

Senato della Repubblica

XIX Legislatura

Fascicolo Iter

DDL S. 1110

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

25/04/2024 - 07:16

Indice

1. DDL S. 1110 - XIX Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	3
1.2.1. Testo DDL 1110	4
1.2.2. Testo approvato 1110 (Bozza provvisoria)	203
1.2.3. Testo 1	240
1.3. Trattazione in Commissione	707
1.3.1. Sedute	708
1.3.2. Resoconti sommari	709
1.3.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	710
1.3.2.1.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 230 (ant.) del 19/04/2024	711
1.3.2.1.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 231 (pom.) del 22/04/2024	726
1.3.2.1.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 232 (ant.) del 23/04/2024	1002
1.4. Trattazione in consultiva	1020
1.4.1. Sedute	1021
1.4.2. Resoconti sommari	1022
1.4.2.1. 4 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)	1023
1.4.2.1.1. 4 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 155 (pom.) del 22/04/2024	1024
1.4.2.1.2. 4 ^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 156 (ant.) del 23/04/2024	1030
1.4.2.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	1037
1.4.2.2.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 232 (ant.) del 23/04/2024	1038
1.4.2.3. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro)	1056
1.4.2.3.1. 6 ^a Commissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 144 (ant.) del 23/04/2024	1057
1.4.2.4. 7 ^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)	1060
1.4.2.4.1. 7 ^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 120 (ant.) del 23/04/2024	1061
1.4.2.5. 9 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)	1073
1.4.2.5.1. 9 ^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 125 (ant.) del 23/04/2024	1074
1.4.2.6. Comitato per la legislazione	1088
1.4.2.6.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 37 (ant.) del 23/04/2024	1089
1.5. Trattazione in Assemblea	1093
1.5.1. Sedute	1094

1.5.2. Resoconti stenografici	1095
1.5.2.1. Seduta n. 182 del 23/04/2024	1096

1. DDL S. 1110 - XIX Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1110

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1110

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri (MELONI)** e dal **Ministro per gli affari europei il Sud le politiche di coesione e il PNRR (FITTO)** di concerto con il **Ministro per la pubblica amministrazione (ZANGRILLO)** con il **Ministro per gli affari regionali e le autonomie (CALDEROLI)** con il **Ministro per lo sport e i giovani (ABODI)** con il **Ministro per la protezione civile e le politiche del mare (MUSUMECI)** con il **Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa (ALBERTI CASELLATI)** con il **Ministro dell'economia e delle finanze (GIORGETTI)** con il **Ministro dell'interno (PIANTEDOSI)** con il **Ministro delle infrastrutture e dei trasporti (SALVINI)** con il **Ministro del lavoro e delle politiche sociali (CALDERONE)** con il **Ministro della giustizia (NORDIO)** con il **Ministro della salute (SCHILLACI)** con il **Ministro delle imprese e del *made in Italy* (URSO)** con il **Ministro dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste (LOLLOBRIGIDA)** con il **Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica (PICHETTO FRATIN)** con il **Ministro del turismo (GARNERO SANTANCHÈ)** con il **Ministro dell'università e della ricerca (BERNINI)** e con il **Ministro dell'istruzione e del merito (VALDITARA)**

(v. stampato Camera n. 1752)

approvato dalla Camera dei deputati il 18 aprile 2024

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 18 aprile 2024

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 2 MARZO 2024, N. 19

Al titolo I, le parole: « Capo I - Misure per l'attuazione del PNRR » sono soppresse.

All'articolo 1:

al comma 1, primo periodo, le parole: « dallo stesso previsti » sono sostituite dalle seguenti: « previsti dallo stesso Piano »;

al comma 3:

al secondo periodo, le parole: « delle relative informativa » sono sostituite dalle seguenti: « delle relative informative »;

al quarto periodo, le parole: « Fondo sviluppo e coesione » sono sostituite dalle seguenti: « Fondo per lo sviluppo e la coesione, », le parole: « comma 7, lettere h) e i) » sono sostituite dalle seguenti: «

comma 8, lettere h) e i), » e le parole: « comma 7, lettera f) » sono sostituite dalle seguenti: « comma 8, lettera f) »;

al quinto periodo, le parole: « di decreto » sono sostituite dalle seguenti: « dei decreti »;

dopo il quinto periodo è inserito il seguente: « Sugli schemi dei decreti di cui al presente comma è acquisita l'intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ovvero di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 3 ovvero dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, qualora prevedano il definanziamento di interventi cui sono destinate risorse assegnate mediante provvedimenti sottoposti a intesa ai sensi delle predette disposizioni »;

al comma 4, secondo periodo, le parole: « , le risorse di cui al primo periodo, » sono sostituite dalle seguenti: « le risorse di cui al primo periodo » e dopo le parole: « sono versate » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 5:

all'alinea, dopo le parole: « in tutto o in parte » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « 2024, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2024, a », le parole: « 2025, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2025, a », le parole: « 2026, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2026, a », le parole: « 2027, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2027, a » e le parole: « 2028 e di » sono sostituite dalle seguenti: « 2028 e a »;

alla lettera c), dopo le parole: « per l'anno 2029 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , alla cui realizzazione si provvede con le modalità di cui all'articolo 1, comma 1-*quater*, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5 »;

alla lettera d), le parole: « per l'anno 2026, » sono sostituite dalle seguenti: « per l'anno 2026 e »;

alla lettera e), dopo le parole: « per l'anno 2029 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera f), dopo le parole: « per l'anno 2029 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

« 7-bis. Le risorse disponibili nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica", programma "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte", unità di voto 1.4, sono incrementate di 400 milioni di euro per l'anno 2026 »;

al comma 8:

all'alinea, le parole: « commi 1, 6 e 7 » sono sostituite dalle seguenti: « commi 1, 6, 7 e 7-bis » e le parole: « 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026 »;

alla lettera a):

l'alinea è sostituito dal seguente:

« a) quanto a 1.900,45 milioni di euro per l'anno 2024, 1.438,53 milioni di euro per l'anno 2025 e 404,53 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, nelle seguenti misure: »;

al numero 7), dopo le parole: « 250 milioni » sono inserite le seguenti: « di euro » e dopo le parole: « e 160 » sono inserite le seguenti: « milioni di euro »;

il numero 8) è soppresso;

al numero 20), le parole: « numero. 1 » sono sostituite dalle seguenti: « numero 1 »;

alla lettera f), le parole: « che costituisce parte integrante del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « annesso al presente decreto » e dopo le parole: « decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, » sono inserite le seguenti: « recante ripartizione delle risorse del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del paese, e »;

alla lettera g), alinea, dopo le parole: « a 50.000.000 » è inserita la seguente: « di »;

alla lettera i), dopo le parole: « per l'anno 2026 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera m), le parole: « per ciascuno degli anni 2027 e 2028 » sono sostituite dalle seguenti: « per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 »;

alla lettera p), le parole: « all'articolo 20, della legge » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 20 della legge »;

alla lettera r), le parole: « convertito con modificazioni in legge » e le parole: « convertito con modificazioni nella legge » sono sostituite dalle seguenti: « convertito, con modificazioni, dalla legge »;

la lettera s) è sostituita dalla seguente:

« s) quanto a euro 55.000.000 per l'anno 2024, euro 15.000.000 per l'anno 2025, euro 30.373.000 per l'anno 2026 ed euro 30.000.000 per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156 »;

alla lettera u), le parole: « di bilancio » sono soppresse;

dopo il comma 10 è inserito il seguente:

« 10-bis. Al fine di accelerare gli interventi strategici necessari a ricondurre la situazione di inquinamento dell'aria entro i limiti indicati dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, e per le finalità di cui all'articolo 10, comma 1, lettera d), della legge 7 luglio 2009, n. 88, le risorse del fondo di cui all'articolo 30, comma 14-ter, primo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono incrementate di 10 milioni di euro per l'anno 2024, di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, di 30 milioni di euro per l'anno 2027 e di 35 milioni di euro per l'anno 2028. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, con imputazione alla quota afferente alle amministrazioni centrali ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera b), numero 1), della medesima legge n. 178 del 2020, nel rispetto del vincolo territoriale di cui al citato articolo 1, comma 178, alinea, della legge n. 178 del 2020 »;

al comma 11:

al primo periodo, dopo le parole: « e gli interventi » è inserita la seguente: « del » e le parole: « e 7, lettere a) e c) » sono sostituite dalle seguenti: « e 8, lettere a) e c) »;

al terzo periodo, le parole: « dello stesso intervento » sono sostituite dalle seguenti: « dell'intervento al quale sono assegnate »;

al comma 13:

al primo periodo, le parole: « numero 2) » sono sostituite dalle seguenti: « numero 2 »;

al secondo periodo, la parola: « Conseguentemente » è sostituita dalle seguenti: « Per il fine di cui al primo periodo » e le parole: « all'articolo 20, della legge 11 marzo 1988, n. 67 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, »;

al terzo periodo, le parole: « realizzazione dell'investimento » sono sostituite dalle seguenti: « realizzazione degli investimenti », le parole: « di cui alla Componente 1, del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , di cui alla Missione 6, Componente 1, del PNRR, » e le parole: « di cui alla Missione 6, Componente 2, del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , di cui alla Missione 6, Componente 2, del PNRR, »;

al quarto periodo, dopo le parole: « al Ministero della salute » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , ».

All'articolo 2:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: « del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « della legge di conversione del presente decreto », dopo le parole: « di ciascun programma e intervento » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « del 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto » e dopo le parole: « stato di avanzamento » sono inserite le seguenti: « e dei pagamenti »;

al secondo periodo, le parole: « assicurino il conseguimento » *sono sostituite dalle seguenti:* « contengono tutte le informazioni concernenti lo stato di attuazione degli interventi e che tale stato di attuazione assicura il raggiungimento » *e dopo le parole:* « degli obiettivi » *sono inserite le seguenti:* « nei tempi »;

al comma 2:

al secondo periodo, le parole da: « rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma » *fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti:* « nelle attestazioni di cui al comma 1 rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma reso disponibile ai sensi del medesimo comma 1, la Struttura di missione PNRR provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale titolare della misura e, ove necessario, al soggetto attuatore, assegnando un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non più di dieci giorni »;

il terzo periodo è sostituito dal seguente: « In caso di inutile decorso del termine di cui al secondo periodo ovvero qualora, anche all'esito dei chiarimenti forniti, permangano disallineamenti o incoerenze, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, propone al Presidente del Consiglio dei ministri l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « dei soggetti attuatori inadempienti » *sono inserite le seguenti:* « e responsabili dell'omesso ovvero dell'incompleto conseguimento dei predetti obiettivi finali »;

al comma 4, la parola: « trasmessi » *è sostituita dalle seguenti:* « resi disponibili ».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: « alle frodi e agli altri illeciti » *sono sostituite dalle seguenti:* « delle frodi e degli altri illeciti », *le parole:* « previste dall'articolo 3, comma 1, del » *sono sostituite dalle seguenti:* « attribuite dall'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al », *le parole:* « n. 91 in capo al » *sono sostituite dalle seguenti:* « n. 91, al » *e dopo le parole:* « dell'Unione europea » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »;

al comma 2:

all'alinea, le parole: « il Comitato, provvede » *sono sostituite dalle seguenti:* « il Comitato provvede »;

alla lettera d), la parola: « inclusi » *è sostituita dalla seguente:* « esposti »;

al comma 3:

all'alinea, dopo le parole: « dall'articolo 3, comma 2, del » *sono inserite le seguenti:* « regolamento di cui al »;

al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: « dell'Unione europea » *e dopo le parole:* « n. 234 del 2012 » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »;

al comma 8, le parole: « , dopo il primo periodo è aggiunto, in fine, il seguente » *sono sostituite dalle seguenti:* « è aggiunto, in fine, il seguente periodo » *e dopo le parole:* « del 27 aprile 2016, e al » *sono inserite le seguenti:* « codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al »;

al comma 9, alinea, le parole: « , dopo il primo comma, è aggiunto il seguente » *sono sostituite dalle seguenti:* « è aggiunto, in fine, il seguente comma »;

al comma 10, dopo le parole: « lettera a), del » *sono inserite le seguenti:* « codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al ».

All'articolo 4:

al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, primo periodo, le parole: « del 2021, presso » *sono sostituite dalle seguenti:* « del 2021 presso »;

al comma 2, lettera a), le parole: « del decreto-legge n. 77 del 2021 » *sono sostituite dalle seguenti:* « del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 ».

All'articolo 5:

al comma 1, secondo periodo, le parole: « la modalità previste » *sono sostituite dalle seguenti:* « le

modalità previsti »;

al comma 2:

al secondo periodo, dopo le parole: « e di enti territoriali, » è inserita la seguente: « individuati »;

al nono periodo, dopo le parole: « della finanza pubblica » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e dopo le parole: « delle amministrazioni locali e degli » è inserita la seguente: « altri »;

al decimo periodo, la parola: « nominati » è sostituita dalle seguenti: « da esso nominati »;

all'undicesimo periodo, dopo le parole: « con il decreto » sono inserite le seguenti: « del Presidente del Consiglio dei ministri »;

al comma 3, le parole: « secondo periodo del » sono sostituite dalle seguenti: « secondo periodo, del » , dopo le parole: « dal comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo » e le parole: « e in euro » sono sostituite dalle seguenti: « e a euro ».

All'articolo 6:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: « a rischio esclusione » sono sostituite dalle seguenti: « esposte al rischio di emarginazione »;

al secondo periodo, le parole: « la modalità previste » sono sostituite dalle seguenti: « le modalità previsti »;

al comma 2:

al secondo periodo, dopo le parole: « e di enti territoriali, » è inserita la seguente: « individuati »;

al nono periodo, dopo le parole: « delle amministrazioni locali e degli » è inserita la seguente: « altri »;

al decimo periodo, la parola: « nominati » è sostituita dalle seguenti: « da esso nominati »;

all'undicesimo periodo, dopo le parole: « con il decreto » sono inserite le seguenti: « del Presidente del Consiglio dei ministri »;

al comma 3, le parole: « secondo periodo del » sono sostituite dalle seguenti: « secondo periodo, del » e dopo le parole: « dal comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo ».

All'articolo 7:

al comma 1:

al secondo periodo, le parole: « la modalità previste » sono sostituite dalle seguenti: « le modalità previsti »;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il Commissario straordinario, nell'esercizio delle sue funzioni, assicura il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle istituzioni locali e dei soggetti del Terzo settore »;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: « per fino » sono sostituite dalla seguente: « fino »;

al secondo periodo, dopo le parole: « e di enti territoriali, » è inserita la seguente: « individuati »;

al nono periodo, dopo le parole: « della finanza pubblica » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e dopo le parole: « delle amministrazioni locali e degli » è inserita la seguente: « altri »;

al decimo periodo, la parola: « nominati » è sostituita dalle seguenti: « da esso nominati »;

all'undicesimo periodo, dopo le parole: « con il decreto » sono inserite le seguenti: « del Presidente del Consiglio dei ministri »;

al comma 3, dopo le parole: « dal comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo ».

All'articolo 8:

al comma 2, alla lettera a) è premessa la seguente:

« 0a) all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ad eccezione dei contratti di collaborazione stipulati con professionisti ed esperti ai sensi dell'articolo 9, comma 2-bis, del presente decreto per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR, nell'ambito del Sub-investimento 2.2.1 'Assistenza tecnica a livello centrale e locale', i quali possono essere soggetti a ulteriori rinnovi o proroghe nel rispetto del termine di attuazione del progetto

e nel limite delle risorse assegnate" »;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. Al fine di garantire l'attuazione del regolamento di cui al decreto del Ministro della salute 23 maggio 2022, n. 77, per il perseguimento degli obiettivi previsti dal PNRR e per non disperdere le professionalità acquisite, all'articolo 1, comma 268, lettera b), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "fino al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2025";

b) le parole: "nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2024" »;

al comma 3, lettera b), dopo le parole: « comma 6-ter » è inserito il seguente segno d'interpunzione:
« , »;

al comma 7, capoverso 2-bis, lettera b), le parole: « convertito, con modificazioni, con legge » sono sostituite dalle seguenti: « , convertito, con modificazioni, dalla legge »;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

« 7-bis. Limitatamente all'anno 2024, per gli incarichi a contratto previsti dall'articolo 110, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, anche per l'attuazione delle iniziative finanziate in tutto o in parte tramite i fondi del PNRR, i requisiti inerenti all'anzianità di servizio necessari per la qualifica da ricoprire sono definiti nell'avviso di selezione pubblica, anche in deroga al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, fermi restando il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie connesse all'oggetto dell'incarico nonché i limiti di legge in materia di incompatibilità e inconfiribilità »;

al comma 8, le parole: « di analisi, di valutazione » sono sostituite dalle seguenti: « di analisi e valutazione » e dopo le parole: « di livello generale, » è inserita la seguente: « conferibile »;

al comma 11, secondo periodo, le parole: « presente comma, si provvede » sono sostituite dalle seguenti: « primo periodo si provvede » e le parole: « l'accantonamento del Ministero » sono sostituite dalle seguenti: « l'accantonamento relativo al Ministero »;

al comma 12, secondo periodo, le parole: « agli inquadramenti nel ruolo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), del decreto-legge n. 82 del 2021, del personale che abbia superato le prove selettive » sono sostituite dalle seguenti: « all'inquadramento del personale che abbia superato le prove selettive nel ruolo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), del decreto-legge n. 82 del 2021 »;

al comma 13, le parole: « , è ridotto » sono sostituite dalle seguenti: « è ridotto »;

al comma 14, primo periodo, le parole: « , è incrementato » sono sostituite dalle seguenti: « è incrementata »;

al comma 15:

al primo periodo, le parole: « in materia di analisi, valutazione » sono sostituite dalle seguenti: « in materia di analisi e valutazione », dopo le parole: « dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro » sono inserite le seguenti: « , conferibile anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, » e le parole: « nell'ambito di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione » sono sostituite dalle seguenti: « nell'ambito dell'analisi e della valutazione delle politiche pubbliche e della revisione »;

al secondo periodo, le parole: « in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione » sono sostituite dalle seguenti: « in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e di revisione »;

dopo il comma 15 è inserito il seguente:

« 15-bis. Al fine di garantire le capacità tecnico-amministrative dell'Agenzia industrie difesa, in coerenza con gli obiettivi di modernizzazione della pubblica amministrazione e di valorizzazione delle competenze previsti nel PNRR, fino al 31 dicembre 2026 la percentuale stabilita al primo periodo del comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è elevata al 20 per cento per il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale non generale previsti nella dotazione organica della stessa Agenzia industrie difesa, con oneri a valere sulle facoltà assunzionali della medesima disponibili

a legislazione vigente. Le disposizioni del primo periodo non si applicano per il conferimento di incarichi di livello dirigenziale non generale al personale militare »;

dopo il comma 17 è inserito il seguente:

« 17-bis. Alla legge 13 dicembre 2023, n. 190, in materia di disciplina della professione di guida turistica, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, il comma 4 è abrogato;

b) all'articolo 4:

1) al comma 1, le parole: "delle competenze linguistiche" sono sostituite dalle seguenti: "della conoscenza di almeno una lingua straniera" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Sono esonerati dall'obbligo di verifica della conoscenza linguistica coloro che hanno conseguito nella lingua straniera, all'esito di un corso di studi tenuto presso un istituto scolastico o universitario straniero, un diploma di scuola secondaria o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure un titolo di studio superiore riconosciuto ai sensi della normativa vigente";

2) al comma 2:

2.1) la lettera f) è sostituita dalla seguente:

"f) aver conseguito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure una laurea triennale ovvero una laurea specialistica, magistrale o del vecchio ordinamento";

2.2) la lettera g) è abrogata;

c) all'articolo 5:

1) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: "delle specializzazioni acquisite" sono inserite le seguenti: ", dell'adempimento dell'obbligo di aggiornamento, con indicazione dell'ultima data," e le parole: ", di cui all'articolo 4, comma 2, lettera g)," sono soppresse;

2) al comma 3, dopo le parole: "le eventuali specializzazioni con la relativa data di conseguimento" sono inserite le seguenti: ", la data dell'ultimo adempimento dell'obbligo di aggiornamento";

d) all'articolo 6:

1) al comma 1, lettera b), dopo la parola: "previa" è inserita la seguente: "eventuale" e dopo la parola: "consistente" sono inserite le seguenti: ", a scelta del richiedente,";

2) al comma 2, dopo le parole: "della durata" è inserita la seguente: "massima";

3) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. La prova attitudinale, di cui ai commi 1, lettera b), e 3, è indetta dal Ministero del turismo e consiste nello svolgimento di una prova scritta e di una prova orale, volte a verificare le conoscenze professionali e le competenze linguistiche possedute dal richiedente, ai sensi dell'articolo 4, comma 1";

4) i commi 5 e 6 sono abrogati;

5) al comma 7, lettera a), dopo le parole: "una dichiarazione preventiva dell'interessato," sono inserite le seguenti: "efficace per dodici mesi," e le parole: "di volta in volta" sono sostituite dalle seguenti: "all'atto della prima prestazione";

e) all'articolo 7, comma 4, le parole: ", nonché le misure e le sanzioni di carattere interdittivo dell'esercizio della professione, da adottare in caso di inadempimento dell'obbligo di cui al comma 3" sono soppresse;

f) all'articolo 12, comma 3:

1) al primo periodo, dopo la parola: "intermediario" sono inserite le seguenti: "di servizi turistici";

2) al secondo periodo, dopo le parole: "A tal fine," sono inserite le seguenti: "alle agenzie di viaggio, ai *tour operator* e a ogni altro intermediario di servizi turistici" »;

al comma 18, primo periodo, le parole: « obiettivi PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « obiettivi del PNRR » e la parola: « , nonché » è sostituita dalle seguenti: « ; al medesimo fine »;

dopo il comma 18 sono inseriti i seguenti:

« 18-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 18, il Ministero dell'interno può stipulare con il Ministero della giustizia e con la società di cui all'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, una o più convenzioni in base alle quali, previo svolgimento di una fase di sperimentazione volta a verificarne la piena sostenibilità amministrativa e finanziaria, la società

stipulante provvede all'attività di gestione dei crediti riguardanti le sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'autorità prefettizia, individuate, di volta in volta, dalle medesime convenzioni. Le convenzioni stabiliscono, altresì, le modalità di remunerazione della gestione del servizio da parte della società stipulante senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Si applicano, in quanto compatibili, i commi 367 e 370 dell'articolo 1 della citata legge n. 244 del 2007.

18-ter. Al fine di assicurare la piena attuazione del progetto "Polis" - Case dei servizi di cittadinanza digitale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *f*), numero 1), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, anche mediante il rafforzamento della capacità amministrativa del relativo soggetto attuatore, all'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo le parole: "identificazione degli interessati," sono inserite le seguenti: "ivi compresa l'attestazione della corrispondenza tra l'immagine fotografica e la persona dell'interessato con gli effetti previsti dall'articolo 34 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445,". L'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, come modificato dal primo periodo del presente comma, si applica altresì alle procedure amministrative definite dalle convenzioni di cui all'articolo 39, comma 4-*bis*, della legge 16 gennaio 2003, n. 3 »;

al comma 22:

all'alinea, dopo le parole: « dall'anno 2024 » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »;

alla lettera b), la parola: « rinvenienti » *è sostituita dalla seguente:* « rivenienti »;

al comma 23, le parole: « economico finanziario » *sono sostituite dalla seguente:* « economico-finanziario »;

alla rubrica, le parole: « misure PNRR » *sono sostituite dalle seguenti:* « misure del PNRR ».

All'articolo 9:

al comma 1:

al secondo periodo, le parole: « interventi PNRR » *sono sostituite dalle seguenti:* « interventi previsti dal PNRR »;

al terzo periodo, dopo le parole: « a partecipare anche » *sono inserite le seguenti:* « i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nonché »;

al quinto periodo, le parole: « e il Dipartimento » *sono sostituite dalle seguenti:* « e con il Dipartimento »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « rimborsi spese » *sono sostituite dalle seguenti:* « rimborsi di spese »;

al comma 5, terzo periodo, le parole: « riduzione delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 » *sono sostituite dalle seguenti:* « versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191 »;

dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-*bis*. Il contributo forfetario previsto dall'articolo 31, comma 1, lettera *c*), del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, può essere assegnato anche all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e all'Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta ».

All'articolo 10:

al comma 2:

all'alinea, la parola: « implementazione » *è sostituita dalla seguente:* « attuazione »;

alla lettera a), dopo le parole: « all'articolo 8-*bis*, » *sono inserite le seguenti:* « comma 1, »;

alla lettera b), le parole: « del terzo settore (ETS) » *sono sostituite dalle seguenti:* « del Terzo settore

» e le parole: « contratti pubblici » sono sostituite dalle seguenti: « contratti pubblici, »;

al comma 3:

all'alinea, le parole: « in risorse umane e tecnologiche dell'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro » sono sostituite dalle seguenti: « delle risorse umane e tecnologiche destinate alla gestione dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro »;

alla lettera a), le parole: « della economia » sono sostituite dalle seguenti: « dell'economia », le

parole: « unità di dirigenziale » sono sostituite dalle seguenti: « unità dirigenziale » e le parole: « e

comunque » sono sostituite dalla seguente: « comunque »;

alla lettera c), capoverso f-septies), la parola: « Consiglio » è sostituita dalle seguenti: « il Consiglio »;

al comma 5, primo periodo, le parole: « della economia » sono sostituite dalle seguenti: « dell'economia ».

All'articolo 11:

al comma 1, la parola: « decisione » è sostituita dalla seguente: « decisione » e dopo le parole: « la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori è di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato » sono inserite le seguenti: « , da erogare entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « dell'8 dicembre 2023 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « e a versarle, tempestivamente, » sono sostituite dalle seguenti: « e al loro tempestivo versamento ».

All'articolo 12:

al comma 1, secondo periodo, la parola: « esclusivamente » è soppressa e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché alle procedure di affidamento di servizi e forniture »;

al comma 5, primo periodo, le parole: « per l'incremento prezzi » sono sostituite dalle seguenti: « per l'incremento dei prezzi »;

al comma 6, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

« b-bis) dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

"b-bis) in caso di dissenso o non completo assenso, le amministrazioni coinvolte indicano le prescrizioni e le misure mitigatrici che rendano possibile l'assenso, quantificando altresì i relativi costi. Tali prescrizioni sono determinate conformemente ai principi di proporzionalità, efficacia e sostenibilità finanziaria dell'intervento risultante dal progetto originariamente presentato. Le disposizioni di cui alla presente lettera si applicano, senza deroghe, a tutte le amministrazioni comunque partecipanti alla conferenza di servizi, comprese quelle competenti in materia urbanistica, paesaggistica, archeologica e di tutela del patrimonio culturale" »;

al comma 7, le parole: « da espletarsi, secondo » sono sostituite dalle seguenti: « da espletare secondo

», le parole: « legge n. 108 del 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « legge 29 luglio 2021, n. 108 »

e le parole: « dal PNRR, e » sono sostituite dalle seguenti: « dal PNRR e »;

al comma 8:

al primo periodo, dopo le parole: « si applicano » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e dopo le parole: « al capo I del titolo VI della parte II del » sono inserite le seguenti: « codice dei contratti pubblici, di cui al »;

al secondo periodo, dopo le parole: « e dall'articolo 46 del » sono inserite le seguenti: « codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al »;

al comma 9:

al primo periodo, le parole: « del 2021, adottano » sono sostituite dalle seguenti: « del 2021 adottano »;

al secondo periodo, le parole: « ferma restando » sono sostituite dalle seguenti: « ferme restando »;

al comma 12:

alla lettera a), capoverso Art. 4-bis:

al comma 1, primo periodo, le parole: « alle allegate tabelle B.I e B.II, che formano parte integrante del presente decreto, » sono sostituite dalle seguenti: « alle tabelle B.I e B.II allegate al presente

decreto »;

al comma 3, le parole: « Le amministrazioni » *sono sostituite dalle seguenti:* « Le pubbliche amministrazioni » *e le parole:* « pubblicandole sul proprio sito istituzionale. » *sono sostituite dalle seguenti:* « con provvedimenti pubblicati nei propri siti *internet* istituzionali »;

alla lettera c), le parole: « , che costituisce parte integrante del presente decreto » *sono sostituite dalle seguenti:* « annesso al presente decreto »;

al comma 14, le parole: « ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione » *sono sostituite dalle seguenti:* « e l'autorità competente procede all'archiviazione »;

dopo il comma 14 sono inseriti i seguenti:

« 14-bis. All'articolo 1-sexies del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, dopo il comma 4-bis.1 è inserito il seguente:

"4-bis.2. L'autorizzazione di cui al comma 1 ha l'efficacia temporale, comunque non inferiore a cinque anni, definita nel provvedimento autorizzatorio stesso tenendo conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto. Decorso il termine di efficacia temporale indicato nel provvedimento autorizzatorio senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di autorizzazione deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente. Tranne il caso di mutamento del contesto di riferimento, il provvedimento con cui è disposta la proroga ai sensi del secondo periodo non reca prescrizioni diverse e ulteriori rispetto a quelle già previste nel provvedimento autorizzatorio originario. Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno novanta giorni prima della scadenza del termine di efficacia temporale definito nel provvedimento di autorizzazione, il medesimo provvedimento, anche comprensivo della dichiarazione di pubblica utilità e dell'eventuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dei beni in essa compresi, continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga".

14-ter. All'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "Per tali attività, l'autorità competente può avvalersi dell'ISPRA, nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui, cui si provvede con i proventi delle tariffe di cui all'articolo 33, comma 1. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 5, sono determinate le risorse da riassegnare annualmente all'ISPRA per le attività di monitoraggio svolte ai sensi del precedente periodo. L'autorità competente può altresì avvalersi degli altri enti del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132, dell'Istituto superiore di sanità, per i profili concernenti la sanità pubblica, ovvero di altri soggetti pubblici, i quali informano tempestivamente la stessa autorità competente degli esiti della verifica" »;

al comma 15, primo periodo, le parole: « Fuori dai casi » *sono sostituite dalle seguenti:* « Fuori dei casi », *dopo le parole:* « finalizzati all'attuazione del PNRR » *sono inserite le seguenti:* « e del PNC » *e la parola:* « attributi » *è sostituita dalla seguente:* « attributi »;

dopo il comma 16 sono aggiunti i seguenti:

« 16-bis. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti relativamente alla Missione 2, Componente 2, Investimento 4.3 "Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica", del PNRR, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, per i soli progetti ammessi al finanziamento con le risorse del medesimo Piano, nei casi in cui non sussistano vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o imposti dalla normativa dell'Unione europea, l'istanza per l'occupazione del suolo pubblico e per la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica e delle relative opere di connessione alla rete di distribuzione sul suolo pubblico si intende accolta qualora, entro trenta giorni dalla data di presentazione dell'istanza medesima, non sia stato comunicato un provvedimento di diniego da parte dell'ente proprietario della strada. Resta salva la facoltà dell'ente proprietario della strada di imporre prescrizioni successivamente alla scadenza del termine previsto dal primo periodo nonché di assumere determinazioni in via di autotutela nei casi di cui all'articolo 21-octies della legge 7 agosto 1990, n. 241. Per i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, il soggetto richiedente ha facoltà di comunicare all'amministrazione procedente, entro dieci giorni dalla medesima data di entrata in vigore, la volontà di avvalersi della disciplina stabilita dal presente comma.

16-ter. All'articolo 9 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo il comma 9-*quater* è inserito il seguente:

"9-*quater*.1. Fino al 31 dicembre 2026, il gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale realizza le opere necessarie per la connessione di cabine primarie, per le quali è stata concessa l'autorizzazione ai gestori della rete elettrica di distribuzione e che sono state ammesse a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse di cui alla Missione 2, Componente 2, Investimento 2.1 'Rafforzamento *Smart Grid*', del PNRR, mediante denuncia di inizio attività ai sensi dell'articolo 1-*sexies*, commi 4-*sexies* e seguenti, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, a condizione che tali opere di connessione abbiano una tensione nominale non superiore a 220 kW e una lunghezza non superiore a un chilometro oppure, qualora non siano interessate aree sottoposte a vincoli di natura ambientale, paesaggistica o archeologica, una lunghezza non superiore a tre chilometri".

16-*quater*. In via transitoria, fino al 31 dicembre 2025, l'Agenzia per l'Italia digitale è autorizzata a rilasciare la certificazione delle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui all'articolo 26 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, sulla base delle dichiarazioni presentate dai soggetti gestori delle piattaforme ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestanti la conformità delle medesime piattaforme ai requisiti di cui all'articolo 22, comma 2, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 »;

alla rubrica, le parole: « dei contratti pubblici PNRR » *sono sostituite dalle seguenti:* « dei contratti pubblici relativi a interventi previsti dal PNRR o non più finanziati con risorse del medesimo ».

Nel capo I del titolo II, dopo l'articolo 12 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 12-bis. - (*Modalità semplificate per la verifica preventiva dell'interesse archeologico per le infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR*) - 1. L'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e l'articolo 41, comma 4, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, non si applicano:

a) agli interventi qualificabili come interventi di lieve entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera a), del presente articolo, se finalizzati alla realizzazione di infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR, fatto salvo quanto previsto al comma 6;

b) agli interventi realizzati in aree già occupate da strade, opere o altri impianti di rete, a condizione che non comportino uno scavo che ecceda la quota di profondità già impegnata dagli impianti o dalle opere presenti, nel rispetto delle disposizioni del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nonché agli interventi urgenti necessari al ripristino dell'erogazione del servizio pubblico.

2. In deroga al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per gli interventi sulle infrastrutture di rete qualificabili come interventi di media entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera b), del presente articolo si applicano le seguenti modalità semplificate:

a) il soggetto richiedente trasmette in via telematica al soprintendente territorialmente competente esclusivamente una copia del progetto dell'intervento o di uno stralcio di esso;

b) il soprintendente territorialmente competente, nel termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento della documentazione di cui alla lettera a) del presente comma, può, con congrua motivazione, richiedere la sottoposizione dell'intervento alla verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

3. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni dei commi 1, lettera a), e 2:

a) per "interventi di lieve entità" si intendono quelli che comportano uno scavo inferiore a 500 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero la posa di manufatti prefabbricati connessi alla rete che comportano uno scavo avente una profondità massima di 60 centimetri;

b) per "interventi di media entità" si intendono quelli che comportano uno scavo compreso tra 500 e 1.000 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero l'infissione di sostegni nel numero massimo di cinque unità e che comportano uno scavo massimo di 1,5 metri.

4. Fuori dei casi di cui ai commi 1 e 2, per le infrastrutture di rete, in alternativa alle procedure di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, è sempre prevista la facoltà di richiedere al soprintendente territorialmente competente la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

5. Resta fermo che, per gli interventi che non comportino nuove edificazioni o scavi a quote diverse da quelle già utilizzate da manufatti esistenti, non è richiesta la trasmissione di alcuna documentazione ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

6. La sussistenza dei requisiti di cui ai commi 1, 2, 3 e 5 è attestata da un tecnico abilitato, anche interno al soggetto richiedente, nel progetto o nello stralcio dello stesso, che è trasmesso per via telematica alla soprintendenza territorialmente competente prima dell'avvio dei lavori.

7. Resta ferma la disciplina relativa alle scoperte fortuite e agli interventi conseguenti in ordine alla tutela del patrimonio archeologico di cui, rispettivamente, agli articoli 90 e 28, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Art. 12-ter. - (Disposizioni in materia di usi civici) - 1. Fermo restando il rispetto del vincolo paesaggistico ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le opere pubbliche o di pubblica utilità comprese negli interventi infrastrutturali individuati ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, oppure afferenti agli investimenti pubblici di cui al comma 1 dell'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, si intendono di norma compatibili con l'esercizio dell'uso civico, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 del presente articolo.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la regione o un comune dalla stessa delegato si esprime in merito alla compatibilità delle opere con gli usi civici nell'ambito della conferenza di servizi indetta ai sensi degli articoli 14 o 14-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Decorso inutilmente il termine per la valutazione di compatibilità ai sensi del primo periodo del presente comma, si applica il comma 4 del citato articolo 14-bis della legge n. 241 del 1990. Nel caso in cui nell'ambito della conferenza di servizi sia rilevata l'incompatibilità di un'opera con l'esercizio dell'uso civico, la stazione appaltante può procedere alla sistemazione delle terre gravate dal medesimo uso civico, adottando i provvedimenti necessari, nel limite delle somme disponibili nel quadro economico dell'intervento ».

All'articolo 14:

al comma 1:

alla lettera c), le parole: « di cui al all'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo »; dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

« c-bis) all'articolo 18-bis, il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. In caso di esaurimento delle graduatorie dei concorsi per il personale docente indetti ai sensi dell'articolo 59, comma 10, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, fino al 31 dicembre 2025, le facoltà assunzionali annualmente autorizzate per la predetta tipologia di posto sono utilizzate per le assegnazioni dalle graduatorie provinciali per le supplenze del biennio 2024/2026 con la procedura di cui ai commi da 5 a 12 dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74. I riferimenti temporali contenuti nei citati commi da 5 a 12 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 44 del 2023 sono annualmente aggiornati all'anno scolastico di riferimento" »;

al comma 2, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

« b-bis) i commi da 18-novies a 18-undecies sono abrogati »;

al comma 4, dopo le parole: « del PNRR » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « del decreto legislativo » sono sostituite dalle seguenti: « , del testo unico delle disposizioni

legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo »;

al comma 6, dopo le parole: « oggetto di rilevazione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 7, le parole: « del target finale » sono sostituite dalle seguenti: « dell'obiettivo finale »;

al comma 8, capoverso 1-bis, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a euro 110.622 per l'anno 2024, a euro 158.031 per l'anno 2025 e a euro 94.819 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 62, secondo periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107 »;

al comma 10, la parola: « scolastico. » è sostituita dalla seguente: « scolastico »;

dopo il comma 10 sono inseriti i seguenti:

*« 10-bis. Al fine di garantire l'attuazione della Riforma 1.3 "Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico" della Missione 4, Componente 1, del PNRR, all'articolo 1, comma 83-*quater*, secondo periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107, le parole: "14,48 milioni di euro per l'anno 2024 e di 13,82 milioni di euro annui" sono sostituite dalle seguenti: "16,57 milioni di euro per l'anno 2024 e di 21,407 milioni di euro annui".*

10-ter. Agli oneri derivanti dalla disposizione di cui al comma 10-bis, pari a 2,09 milioni di euro per l'anno 2024 e a 7,587 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito »;

al comma 11:

alla lettera a), le parole: « e non oltre » sono soppresse;

alla lettera b):

al capoverso 1-bis, le parole: « in spesa » sono sostituite dalle seguenti: « alla spesa » e dopo le parole: « del Ministero » sono inserite le seguenti: « dell'istruzione e del merito »;

*al capoverso 1-*quater*, dopo le parole: « linee di investimento » è inserita la seguente: « del » e le parole: « sono accantonate e rese indisponibili » sono sostituite dalle seguenti: « è accantonata e resa indisponibile »;*

*al capoverso 1-*quinques*, le parole: « 1-*quinques*. » sono sostituite dalle seguenti: « 1-*quinques*. » e dopo le parole: « linee di investimento » è inserita la seguente: « del ».*

All'articolo 15:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « dei target » sono sostituite dalle seguenti: « degli obiettivi »;

alla lettera b), capoverso 3, la parola: « trasparenza » è sostituita dalla seguente: « evidenza », la parola: « spendibilità » è sostituita dalla seguente: « utilizzabilità » e la parola: « e/o » è sostituita dalla seguente: « o ».

Dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:

« Art. 15-bis. - (Misure urgenti per assicurare la continuità dei servizi educativi e scolastici dell'infanzia) - 1. Al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario gestite direttamente dai comuni possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026/2027, anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni locali per il triennio 2019-2021, per l'immissione in servizio a tempo determinato nonché per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale. La deroga di cui al primo periodo si applica esclusivamente ai soggetti già iscritti nelle suddette graduatorie. Per le finalità di cui al primo periodo, fino al 31 dicembre 2027, in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122,

la spesa per il personale scolastico, educativo e ausiliario destinato ai servizi scolastici gestiti direttamente dai comuni non può essere superiore a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, incrementata del 40 per cento ».

All'articolo 16:

al comma 1, lettera a), numero 1), le parole: « dalla seguente » sono sostituite dalle seguenti: « dal seguente » e la parola: « E' » è sostituita dalla seguente: « È »;

al comma 3, le parole: « quinto periodo » sono sostituite dalle seguenti: « quarto periodo ».

All'articolo 17:

al comma 1:

alla lettera a):

al numero 2), le parole: « n. 36-, » sono sostituite dalle seguenti: « n. 36, »;

al numero 3), le parole: « , dopo il primo periodo, è aggiunto, in fine, il seguente » sono sostituite dalle seguenti: « è aggiunto, in fine, il seguente periodo » e le parole: « condizionata al rispetto » sono sostituite dalle seguenti: « volta ad assicurare il rispetto »;

al numero 4), la parola: « così » è soppressa;

alla lettera c), capoverso Art. 1-quater:

al comma 1, le parole: « previste dalle previsioni degli » sono sostituite dalle seguenti: « previste dagli »;

al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Tali interventi, qualora debbano essere eseguiti in aree sottoposte a tutela ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, se implicano modifiche di sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e incrementi di volumetria, sono realizzabili secondo quanto previsto dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380; ove richiesta nei casi previsti dall'articolo 146 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e dall'allegato B al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, in luogo dell'autorizzazione paesaggistica è presentata una segnalazione alla soprintendenza, la quale, in caso di accertata carenza dei requisiti, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della segnalazione, adotta i motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa »;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. Ai fini della realizzazione di alloggi e residenze per studenti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, sono di interesse pubblico gli interventi finalizzati alla riconversione di aree già interamente impermeabilizzate, per cui è consentito il rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici, ai sensi dell'articolo 14 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle aree sottoposte a tutela ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 »;

al comma 6, dopo le parole: « di cui al comma 1 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « immobili, nonché » sono sostituite dalle seguenti: « immobili nonché »;

al comma 7, primo periodo, le parole: « della formazione » sono sostituite dalle seguenti: « di formazione »;

alla lettera d), capoverso Art. 2-bis, rubrica, le parole: « Disposizioni sulle » sono sostituite dalle seguenti: « Impignorabilità e insequestrabilità delle » e le parole: « per gli alloggi » sono sostituite dalle seguenti: « per alloggi »;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, dopo il comma 3-ter è aggiunto il seguente:

"3-quater. Al fine di accelerare le procedure di erogazione dei finanziamenti in favore dei beneficiari, le attività di verifica e controllo sull'attuazione e sulla rendicontazione degli interventi proposti e

finanziati nell'ambito delle procedure amministrative di cui all'articolo 1, comma 4-ter, della legge 14 novembre 2000, n. 338, sono svolte con il supporto della società Cassa depositi e prestiti Spa e di società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate. Alla società Cassa depositi e prestiti Spa è altresì affidata la gestione dei fondi statali oggetto delle procedure amministrative di cui al primo periodo, ferma restando l'applicazione delle regole e delle procedure proprie del Piano nazionale di ripresa e resilienza agli immobili eventualmente ritenuti ammissibili ai fini del conseguimento dell'obiettivo M4C1-30 della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del medesimo Piano, come risultanti dal monitoraggio di cui al comma 3 del presente articolo. I rapporti tra il Ministero dell'università e della ricerca e la società Cassa depositi e prestiti Spa sono regolati da apposita convenzione, anche in relazione alla remunerazione delle attività svolte, con oneri a valere sui fondi di cui al comma 1 del presente articolo, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2041" »;

al comma 2:

alla lettera b), capoverso 2-bis, le parole: « interessati, ovvero » sono sostituite dalle seguenti: « interessati ovvero » e dopo le parole: « di cui al comma 106 » sono inserite le seguenti: « dell'articolo 1 »;

alla lettera c), le parole: « attuatori, ovvero » sono sostituite dalle seguenti: « attuatori ovvero ».

All'articolo 18:

al comma 2, lettera c), capoverso 2-bis, le parole: « 1-bis, e » sono sostituite dalle seguenti: « 1-bis e »;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: « ai ricercatori, ai primi ricercatori e ai dirigenti di ricerca assunti tramite le procedure selettive di cui all'articolo 11, comma 3-ter del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, è riconosciuto, ai fini della ricostruzione di carriera e dell'inquadramento, il periodo di servizio maturato presso l'università di provenienza a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali » sono sostituite dalle seguenti: « il periodo di servizio maturato presso l'università di provenienza dai ricercatori, dai primi ricercatori e dai dirigenti di ricerca assunti tramite le procedure selettive di cui all'articolo 11, comma 3-ter, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, è riconosciuto ai fini della ricostruzione di carriera e dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali »;

al secondo periodo, le parole: « ai professori di prima e di seconda fascia chiamati entro il 31 dicembre 2026 tramite le procedure di cui all'articolo 7, commi 5-bis e 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è assicurato, ai fini dell'inquadramento, il periodo di servizio maturato presso l'ente di appartenenza a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali » sono sostituite dalle seguenti: « il periodo di servizio maturato presso l'ente di appartenenza dai professori di prima e di seconda fascia chiamati entro il 31 dicembre 2026 tramite le procedure di cui all'articolo 7, commi 5-bis e 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è riconosciuto ai fini dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali »;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

« 3-bis. Al fine di assicurare la tempestiva realizzazione degli obiettivi previsti dalla Missione 4, Componente 1, del PNRR, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264, nelle more della revisione dei meccanismi di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, i candidati degli Stati membri dell'Unione europea e dei Paesi terzi di cui all'articolo 39, comma 5, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché i candidati dei Paesi terzi residenti all'estero che hanno sostenuto la prova di ammissione a tali corsi ai fini dell'immatricolazione nell'anno accademico 2023/2024 senza presentare istanza di inserimento nelle relative graduatorie possono presentare istanza per l'inserimento nella graduatoria nazionale per l'iscrizione ai predetti corsi nell'anno accademico 2024/2025, senza necessità di ripetere la relativa prova di ammissione, secondo le procedure e nei limiti individuati ai sensi del secondo periodo del presente comma e previo conseguimento di idoneo titolo di scuola secondaria superiore di secondo grado o titolo equivalente,

nell'ambito dei posti definiti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), della legge 2 agosto 1999, n. 264. Con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca sono individuate le procedure di inserimento dei candidati di cui al primo periodo nelle graduatorie nazionali ai fini dell'individuazione del punteggio minimo necessario per l'immatricolazione nell'anno accademico 2024/2025, tenendo conto dei punteggi conseguiti dai candidati immatricolati nell'anno accademico 2023/2024, e sono definiti i posti da riservare ai candidati di cui al primo periodo che abbiano conseguito il punteggio minimo utile per l'immatricolazione in misura proporzionale per ciascun ateneo, tenendo conto del rapporto tra il numero degli aventi diritto alla riserva e il numero complessivo dei posti assegnati alle università nell'ambito della programmazione nazionale per l'anno accademico 2024/2025.

3-ter. Al fine di consentire il celere svolgimento delle prove di ammissione ai corsi universitari, all'articolo 4, comma 1, primo periodo, della legge 2 agosto 1999, n. 264, la parola: "sessanta" è sostituita dalla seguente: "trenta" ».

All'articolo 19:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: « "Sport e inclusione sociale" » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « fondi PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « fondi del PNRR »;
al secondo periodo, le parole: « delle opere indifferibili » sono sostituite dalle seguenti: « di opere indifferibili, »;

al comma 2, le parole: « destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali » sono sostituite dalle seguenti: « , destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali ».

All'articolo 20:

al comma 1:

alla lettera c):

al numero 1), capoverso 2-quater, le parole: « con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « , con modificazioni, »;

al numero 2), le parole: « opportunamente integrati » sono sostituite dalle seguenti: « , integrati » e le parole: « comma 3 » sono sostituite dalle seguenti: « comma 3, »;

alla lettera d), capoverso Articolo 64-ter:

al comma 1, le parole: « in ANPR », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « nell'ANPR » e le parole: « identificazione informatica, a » sono sostituite dalle seguenti: « l'identificazione informatica a »;

al comma 2, al primo periodo, le parole: « La presentazione della delega avviene » sono sostituite dalle seguenti: « Il cittadino presenta la delega di cui al comma 1 » e, al terzo periodo, le parole: « al comma 5, dell'esercizio » sono sostituite dalle seguenti: « al comma 5 dell'esercizio »;

al comma 3, le parole: « alla piattaforma » sono sostituite dalle seguenti: « nella piattaforma »;

al comma 4, le parole: « in capo » sono sostituite dalla seguente: « conferite »;

al comma 7, dopo le parole: « Componente 1 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera e), capoverso Articolo 64-quater:

al comma 3:

all'alinea, al primo periodo, le parole: « di AgID » sono sostituite dalle seguenti: « dell'AgID » e, al secondo periodo, dopo le parole: « della presente disposizione » è inserita la seguente: « e »;

alla lettera c), dopo le parole: « relative a prerogative, » è inserita la seguente: « deleghe, »;

alla lettera d), le parole: « garantire interoperabilità » sono sostituite dalle seguenti: « garantire l'interoperabilità »;

al comma 4:

al primo periodo, dopo le parole: « di cui al comma 3 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo » e le parole: « IT Wallet » sono sostituite dalla seguente: « IT-Wallet »;

al secondo periodo, le parole: « è affidata » sono sostituite dalle seguenti: « , sono affidate », le parole: « di rilascio, la certificazione » sono sostituite dalle seguenti: « di rilascio nonché la certificazione », dopo le parole: « relative a prerogative, » è inserita la seguente: « deleghe, » e le

parole: « nonché dei registri » sono sostituite dalle seguenti: « e dei registri »;
al terzo periodo, le parole: « di cui secondo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al secondo periodo »;

al comma 5, lettera b), dopo le parole: « i dati e i documenti relativi a prerogative, » è inserita la seguente: « deleghe, » e dopo le parole: « di cui al capo V del » sono inserite le seguenti: « testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al »;

al comma 6, dopo le parole: « si provvede » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », dopo le parole: « 69 milioni » sono inserite le seguenti: « di euro, », le parole: « del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , del PNRR e », dopo le parole: « 33 milioni » sono inserite le seguenti: « di euro, », le parole: « decreto legge » sono sostituite dalla seguente: « decreto-legge » e le parole: « convertito con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « , convertito, con modificazioni, »;

al comma 7:
al primo periodo, le parole: « IT Wallet » sono sostituite dalla seguente: « IT-Wallet »;

al quarto periodo, le parole: « versioni digitali, della » sono sostituite dalle seguenti: « versioni digitali della », le parole: « di previdenza sociale » sono sostituite dalle seguenti: « della previdenza sociale » e le parole: « di cui al citato articolo 50-ter » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 50-ter del presente codice »;

al quinto periodo, le parole: « dalla TS/TEAM » sono sostituite dalle seguenti: « della TS/TEAM »;

al sesto periodo, dopo le parole: « dell'articolo 118-bis del » sono inserite le seguenti: « codice della strada, di cui al »;

al settimo periodo e all'ottavo periodo, le parole: « decreto legislativo » sono sostituite dalle seguenti: « codice di cui al decreto legislativo »;

al comma 2, le parole: « Al fine di popolare l'Anagrafe » sono sostituite dalle seguenti: « Ai fini dell'inserimento nell'Anagrafe »;

al comma 3:
al primo periodo, le parole: « e di valorizzazione » sono sostituite dalle seguenti: « , della valorizzazione », le parole: « del decreto legislativo n. 82 del 2005, nonché di razionalizzazione e di » sono sostituite dalle seguenti: « del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché della razionalizzazione e del »;

al secondo periodo, dopo le parole: « da uno o più soggetti » è inserita la seguente: « dotati »;

al quarto periodo, la parola: « fondo » è sostituita dalla seguente: « Fondo »;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. In caso di acquisto sulla base dell'opzione di cui al comma 3, il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, non può stipulare i patti parasociali di cui all'articolo 2341-bis, lettera c), del codice civile. Resta fermo quanto previsto dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, in materia di operazioni di concentrazione.

3-ter. La società PagoPA S.p.A. adegua il proprio statuto mediante il recepimento delle seguenti prescrizioni:

a) l'amministratore unico o l'organo delegato è designato dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale;

b) in caso di composizione collegiale dell'organo amministrativo, la maggioranza dei suoi membri è designata dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale e le proposte di deliberazione in materia di servizi prestati tramite le piattaforme di cui all'articolo 5, comma 2, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e all'articolo 1, comma 402, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, nonché di nomina e revoca dei dirigenti con responsabilità strategica sono riservate all'organo delegato.

3-quater. Al fine della tutela dei principi di non discriminazione, neutralità e imparzialità, la società PagoPA S.p.A. garantisce la parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento aderenti alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e adotta gli opportuni presidi gestionali e organizzativi funzionali anche a evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili relative ai servizi prestati dalla medesima società. Entro il 30

giugno di ogni anno, la società PagoPA S.p.A. trasmette all'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica una relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti in ottemperanza a quanto disposto dal presente comma e provvede alla sua pubblicazione nel proprio sito *internet* »;
dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« *5-bis.* Al fine di ridurre il divario digitale del Paese attraverso la creazione di reti ultraveloci e di garantire la tempestiva ed efficace attuazione degli investimenti previsti dal Piano "Italia a 1 Giga", inserito nella Missione 1, Componente 2, Investimento 3 "Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)", del PNRR, tenuto conto dell'esito delle verifiche propedeutiche all'esecuzione dei lavori e allo scopo di realizzare la copertura di aree omogenee in ciascun lotto, i beneficiari dei contributi pubblici adempiono gli obblighi previsti dalle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. collegando anche i numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle medesime convenzioni, individuati all'esito delle suddette verifiche, fermi restando il termine finale dell'esecuzione dell'opera, il numero complessivo di numeri civici da collegare, ivi compreso il numero di quelli situati nelle aree remote previsto dal citato Investimento 3 del PNRR, e l'onere complessivo dell'investimento assunto dai beneficiari all'esito della procedura di gara. I numeri civici collegati ai sensi del primo periodo sono computati ai fini del raggiungimento del numero complessivo dei collegamenti da effettuare in base alle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. Per le finalità di cui al secondo periodo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede, mediante la sottoscrizione di atti aggiuntivi alle citate convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A., alla definizione delle modalità di individuazione, per ciascun lotto, dei numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle predette convenzioni nonché del termine per l'individuazione di tali numeri civici di prossimità, che, in ogni caso, non deve superare trenta giorni dalla data di sottoscrizione dei citati atti aggiuntivi. In caso di mancato rispetto del termine indicato negli atti aggiuntivi, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, previa istruttoria della Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, propone l'attivazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge n. 77 del 2021, per assicurare la celere attuazione degli investimenti previsti dal citato Piano "Italia a 1 Giga". Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

Dopo l'articolo 20 è inserito il seguente:

« Art. 20-*bis.* - (*Disposizioni urgenti per la digitalizzazione dei servizi di trasporto di merci*) - 1. Al fine di incrementare la capacità logistica nazionale, attraverso la semplificazione di procedure, processi e controlli finalizzati alla dematerializzazione documentale e allo scambio informatico di dati e informazioni, in coerenza con la Riforma 2.2 "Interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PLN) per la rete dei porti, al fine di introdurre la digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci" della Missione 3, Componente 2, del PNRR, le Autorità di sistema portuale, entro il 30 giugno 2024, garantiscono l'interoperabilità tra i sistemi *Port Community System* delle medesime Autorità e la piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti, mediante la realizzazione di un sistema digitale che consenta lo scambio di dati tra le amministrazioni pubbliche, a esclusione di quelli contenuti nelle banche di dati a uso della Polizia di Stato, e i soggetti privati operanti nel settore del trasporto di merci e della logistica. Il sistema di cui al primo periodo è dotato di servizi *standard* relativi ai sistemi *Port Community System* interoperabili con le pubbliche amministrazioni e compatibili con le disposizioni del regolamento (UE) 2020/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida sull'interoperabilità tecnica delle pubbliche amministrazioni adottate dall'Agenzia per l'Italia digitale nonché dall'articolo 69 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

2. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del comma 1 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

All'articolo 21:

al comma 1, la parola: « assicurato » è soppressa;

al comma 2, dopo le parole: « con modificazioni » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « servizi digitali e cittadinanza digitale » sono sostituite dalle seguenti: « "Servizi digitali e cittadinanza digitale" »;

al comma 3, le parole: « anche in relazione al relativo gruppo societario » sono sostituite dalle seguenti: « anche nell'ambito del relativo gruppo societario », le parole: « nazionale, e di » sono sostituite dalle seguenti: « nazionale e di », le parole: « informatica, che siano » sono sostituite dalle seguenti: « informatica e che siano » e le parole: « Identity Provider e abbiano la qualifica di Certification Authority accreditata dall'Agenzia » sono sostituite dalle seguenti: « gestori di identità digitale in possesso della qualificazione quali prestatori di servizi fiduciari qualificati, ai sensi dell'articolo 29 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, presso l'Agenzia ».

All'articolo 22:

al comma 1:

alla lettera a), numero 2.3), capoverso d-bis), le parole: « amministrazioni dello Stato." » sono sostituite dalle seguenti: « amministrazioni dello Stato"; »;

alla lettera c):

all'alinea, le parole: « dopo l'articolo 16, è » sono sostituite dalle seguenti: « dopo l'articolo 16 è »;

al capoverso Art. 16-bis, comma 1, le parole: « primo periodo e » sono sostituite dalle seguenti: « primo periodo, e »;

al comma 7, le parole: « con legge » sono sostituite dalle seguenti: « dalla legge ».

All'articolo 23:

al comma 2, le parole: « Ministero della Giustizia », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « Ministero della giustizia »;

al comma 4, le parole: « Ministero della Giustizia », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « Ministero della giustizia ».

Dopo l'articolo 23 è inserito il seguente:

« Art. 23-bis. - (Applicazione straordinaria di magistrati per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR) - 1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, il Consiglio superiore della magistratura predispone un piano straordinario di applicazione di magistrati al di fuori del distretto in cui prestano servizio, diretto ad agevolare il raggiungimento degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato e abbattimento delle pendenze previsti dal PNRR. A tal fine il Consiglio, con propria deliberazione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, procede all'individuazione degli uffici giudiziari di primo e secondo grado destinatari delle applicazioni straordinarie, delle macromaterie rilevanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi del PNRR e del numero dei magistrati da applicare, fino a un massimo di 60 unità, e bandisce la procedura di interpello.

2. Gli uffici giudiziari destinatari delle applicazioni straordinarie sono individuati, indipendentemente dall'integrale copertura del relativo organico, dal Consiglio superiore della magistratura, in collaborazione con il Ministero della giustizia, tra quelli in cui la percentuale di riduzione dei procedimenti civili rispetto agli obiettivi del PNRR è inferiore al valore medio nazionale.

3. Sono ammessi a partecipare all'interpello previsto dal comma 1 i magistrati che, congiuntamente:

a) prestano servizio negli uffici in cui il numero e il tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR sono inferiori ai rispettivi valori medi nazionali e in cui l'applicazione non determina una scopertura superiore al 20 per cento;

b) svolgono funzioni giudicanti civili o le hanno svolte per almeno due anni negli ultimi dieci anni.

4. L'applicazione straordinaria ha durata sino al 30 giugno 2026 e non è rinnovabile né prorogabile.

5. Entro trenta giorni dalla deliberazione del Consiglio superiore della magistratura di cui al comma 1, il presidente dell'ufficio destinatario delle applicazioni straordinarie individua i procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR maturi per la decisione e predispone un programma di definizione ai fini

dell'assegnazione dei suddetti procedimenti ai magistrati applicati sulla base di criteri oggettivi e predeterminati, con provvedimento immediatamente esecutivo.

6. I magistrati applicati sono destinati in via esclusiva alla definizione dei procedimenti di cui al comma 5.

7. In deroga all'articolo 35 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, le disposizioni di cui agli articoli 189 e 281-*sexies* del codice di procedura civile, nel testo modificato dallo stesso decreto legislativo n. 149 del 2022, si applicano anche ai procedimenti di cui al comma 5 del presente articolo. Il magistrato applicato fissa, con decreto, la data dell'udienza di discussione orale o di rimessione della causa in decisione, assegnando i termini previsti; con lo stesso decreto può formulare una proposta transattiva o conciliativa. Il decreto è comunicato alle parti a cura della cancelleria. Nelle cause in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, non può far parte del collegio più di un magistrato applicato.

8. Il presidente dell'ufficio destinatario delle applicazioni straordinarie vigila sull'andamento del programma di definizione e trasmette semestralmente apposita relazione al Consiglio superiore della magistratura e al Ministero della giustizia.

9. Il magistrato applicato a seguito di disponibilità manifestata con riferimento all'interpello di cui al comma 1 ha diritto, ai fini del primo trasferimento in uffici di grado pari a quello occupato in precedenza, a un punteggio di anzianità aggiuntivo pari a 0,10 per ogni otto settimane di effettivo esercizio di funzioni nonché, durante l'applicazione, a un'indennità in misura corrispondente a quella di cui all'articolo 2 della legge 4 maggio 1998, n. 133, per il periodo di effettivo servizio in applicazione straordinaria. L'effettivo servizio non comprende i periodi di congedo straordinario, di aspettativa per qualsiasi causa, di astensione facoltativa previsti dagli articoli 32 e 47, commi 1 e 2, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e di sospensione dal servizio per qualsiasi causa. L'indennità non è cumulabile con quella prevista dal primo e dal secondo comma dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1979, n. 97.

10. Per l'attuazione del comma 9, una quota delle risorse di cui alla Missione 1, Componente 1, Investimento 1.8 "Procedure di assunzione per i tribunali civili, penali e amministrativi", del PNRR, nel limite di euro 2.467.735 per l'anno 2024, di euro 3.398.205 per l'anno 2025 e di euro 1.699.103 per l'anno 2026, è versata, nei corrispondenti anni, dai conti correnti di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero della giustizia ».

All'articolo 24:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « dopo il comma 10, sono » sono sostituite dalle seguenti: « dopo il comma 10 sono »;

al capoverso 10-bis, settimo periodo, le parole: « sul sito del Ministero » sono sostituite dalle seguenti: « nel sito internet istituzionale del Ministero »;

al capoverso 10-ter, primo periodo, le parole: « di cui al comma 10-bis, consiste » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 10-bis consiste »;

dopo il capoverso 10-ter è aggiunto il seguente:

« 10-quater. I magistrati tributari risultati vincitori all'esito del concorso di cui al comma 10-bis che, alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione, sono giudici tributari inseriti nel ruolo unico di cui all'articolo 4, comma 39-bis, della legge 12 novembre 2011, n. 183, o magistrati ordinari, amministrativi, contabili o militari in servizio non sono tenuti allo svolgimento del tirocinio formativo di cui all'articolo 4-quinquies del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 »;

al comma 2, le parole: « di cui all'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4-quinquies, comma 1:

- 1) al primo periodo, le parole: "di almeno sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "articolato in due sessioni consecutive della durata di tre mesi ciascuna";
- 2) dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Nella seconda sessione trimestrale di cui al primo periodo e nell'ipotesi di cui al comma 2, al magistrato tributario in tirocinio è assegnato un carico di lavoro fissato con delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria";
- b) all'articolo 5-*bis*, comma 1, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", o da altri enti pubblici";
- c) all'articolo 6, comma 2:
 - 1) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", avuto riguardo anche ai carichi esigibili definiti per i magistrati e i giudici tributari";
 - 2) il secondo periodo è soppresso;
- d) all'articolo 24, comma 1:
 - 1) dopo la lettera g) è inserita la seguente:
"g-*bis*) stabilisce annualmente i carichi esigibili, distintamente, per i magistrati tributari e per i giudici tributari";
 - 2) alla lettera m-*bis*), le parole: "di componenti" sono sostituite dalle seguenti: "di magistrati e di giudici tributari" »;

la rubrica è sostituita dalla seguente: « Norme in materia di giustizia tributaria ».

All'articolo 25:

al comma 1, lettera b), alinea, le parole: « dopo l'articolo 551, è » sono sostituite dalle seguenti: « dopo l'articolo 551 è »;

al comma 2:

alla lettera b), le parole: « dopo la parola: "mobiliare", sono » sono sostituite dalle seguenti: « , dopo la parola: "mobiliare" sono »;

alla lettera c), capoverso Art. 169-septies, le parole: « Informazioni necessarie al pagamento dei crediti assegnati » sono sostituite dalle seguenti: « (Informazioni necessarie al pagamento dei crediti assegnati) »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « dal comma 1, lettera b), » sono inserite le seguenti: « del presente articolo, »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « introdotto dal presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « introdotto dal comma 1, lettera c), numero 1), del presente articolo ».

Dopo l'articolo 25 è inserito il seguente:

*« Art. 25-*bis*. - (Disposizioni per favorire l'impiego di mezzi telematici per le notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali da parte degli avvocati) - 1. Al fine di semplificare il procedimento di notificazione e favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza del sistema giudiziario, funzionali all'attuazione del PNRR, all'articolo 3 della legge 21 gennaio 1994, n. 53, dopo il comma 2 è inserito il seguente:*

*"2-*bis*. È consentita la notificazione tramite un invio postale generato con mezzi telematici. A tal fine, nella relazione di notificazione il notificante dà atto delle modalità di invio e indica il nome, il cognome, la residenza o dimora o domicilio del destinatario, nonché il domicilio del notificante, il numero del registro cronologico di cui all'articolo 8 e gli elementi previsti dal comma 2 del presente articolo. L'atto è sottoscritto digitalmente dal notificante nel rispetto della normativa processuale, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici. L'ufficiale postale appone la propria firma digitale o un sigillo elettronico qualificato sul documento informatico, stampa la copia da notificare e l'avviso di ricevimento e confeziona il piego raccomandato, riportando su ciascuna pagina della copia da notificare il numero identificativo dell'invio postale e attestando la conformità della copia al documento informatico trasmesso. Nell'avviso di ricevimento sono contenute le indicazioni di cui al comma 2" ».*

All'articolo 26:

al comma 1:

alla lettera a):

al numero 1), capoverso a), dopo le parole: « ai sensi dell'articolo 60 del » sono inserite le seguenti: « codice dell'amministrazione digitale, di cui al »;

al numero 2), le parole: « e d) le parole » sono sostituite dalle seguenti: « e d), le parole: » e le parole: « la base dati ai sensi dell'articolo 50-ter del decreto » sono sostituite dalle seguenti: « la base di dati ai sensi dell'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto »;

al numero 6), capoverso q-bis), dopo le parole: « di cui all'articolo 50-ter del » sono inserite le seguenti: « codice dell'amministrazione digitale, di cui al »;

la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« b) all'articolo 28:

1) al comma 6, lettera b), dopo le parole: "nelle more" sono inserite le seguenti: "dell'accreditamento alla PDND,";

2) al comma 7, le parole: "Nei certificati" sono sostituite dalle seguenti: "Fuori dei casi di cui al comma 7-bis, nei certificati";

3) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

"7-bis. Per le richieste relative a procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio del passaporto o di altro documento valido per l'espatrio, il certificato generale riporta, oltre a tutte le iscrizioni di cui al comma 3, anche le condanne di cui al comma 7, lettera a), limitatamente alle contravvenzioni punibili con la sola ammenda. Per le richieste relative ai procedimenti amministrativi riguardanti autorizzazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi il certificato generale contiene tutte le iscrizioni a carico di un determinato soggetto, comprese quelle indicate al comma 7" »;

alla lettera e), alinea, le parole: « dopo l'articolo 42, è » sono sostituite dalle seguenti: « dopo l'articolo 42 è ».

All'articolo 27:

al comma 1, lettera a), numero 2), le parole: « 31 dicembre 2023". » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023"; ».

All'articolo 28:

al comma 1, primo periodo, le parole: « con Rete ferroviaria » sono sostituite dalle seguenti: « con la società Rete ferroviaria » e le parole: « del Consiglio dell'Unione europea » sono sostituite dalle seguenti: « del Consiglio ECOFIN ».

All'articolo 29:

al comma 2, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nel subappalto spetta un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto" »;

al comma 3, le parole: « il numero 1), è » sono sostituite dalle seguenti: « il numero 1) è »;

al comma 4:

all'alinea, le parole: « All'articolo 18, del » sono sostituite dalle seguenti: « All'articolo 18 del » e dopo le parole: « n. 276 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera d):

all'alinea, le parole: « dopo il comma 5-bis, sono » sono sostituite dalle seguenti: « dopo il comma 5-bis sono »;

al numero 1), le parole: « 1) "5-ter. » sono sostituite dalle seguenti: « "5-ter. » e la parola: « somministrazione."; » è sostituita dalla seguente: « somministrazione. »;

al numero 2), le parole: « 2) "5-quater. » sono sostituite dalle seguenti: « 5-quater. » e la parola: « illeciti."; » è sostituita dalla seguente: « illeciti. »;

il numero 3) è sostituito dal seguente:

« 5-quinquies. L'importo delle pene pecuniarie proporzionali previste dal presente articolo, anche senza la determinazione dei limiti minimi o massimi, non può, in ogni caso, essere inferiore a euro

5.000 né superiore a euro 50.000 »;

al numero 4), le parole: « 4) "5-sexies. » sono sostituite dalle seguenti: « 5-sexies. » e le parole: « comma 445." » sono sostituite dalle seguenti: « comma 445". »;

al comma 5, le parole: « n. 81 è » sono sostituite dalle seguenti: « n. 81, è »;

al comma 7, al primo periodo, le parole: « sito istituzionale » sono sostituite dalle seguenti: « sito internet istituzionale » e, al secondo periodo, dopo le parole: « 2016/679 » sono inserite le seguenti: « del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, »;

al comma 8, dopo le parole: « dalla data di iscrizione » sono inserite le seguenti: « nella Lista di conformità INL »;

al comma 15, le parole: « e a favorire » sono sostituite dalle seguenti: « e di favorire »;

al comma 16, dopo le parole: « dell'articolo 6 del » sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al »;

al comma 17, le parole: « all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, numeri da 1 a 5 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 1, terzo comma, numeri da 1) a 5) »;

al comma 19:

all'alinea, le parole: « di lavoro al » sono sostituite dalle seguenti: « di lavoro, al »;

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

"Art. 27. - (Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti). - 1. A decorrere dal 1° ottobre 2024, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), ad esclusione di coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale. Per le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente all'Unione europea è sufficiente il possesso di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine e, nel caso di Stato non appartenente all'Unione europea, riconosciuto secondo la legge italiana. La patente è rilasciata, in formato digitale, dall'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti:

a) iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

b) adempimento, da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori autonomi e dei prestatori di lavoro, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;

c) possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità;

d) possesso del documento di valutazione dei rischi, nei casi previsti dalla normativa vigente;

e) possesso della certificazione di regolarità fiscale, di cui all'articolo 17-bis, commi 5 e 6, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nei casi previsti dalla normativa vigente;

f) avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, nei casi previsti dalla normativa vigente.

2. Il possesso dei requisiti di cui al comma 1 è autocertificato secondo le disposizioni del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Nelle more del rilascio della patente è comunque consentito lo svolgimento delle attività di cui al comma 1, salva diversa comunicazione notificata dall'Ispettorato nazionale del lavoro.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati le modalità di presentazione della domanda per il conseguimento della patente di cui al comma 1 e i contenuti informativi della patente medesima nonché i presupposti e il procedimento per l'adozione del provvedimento di sospensione di cui al comma 8.

4. La patente è revocata in caso di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza di uno o più requisiti di cui al comma 1, accertata in sede di controllo successivo al rilascio. Decorsi dodici mesi dalla revoca, l'impresa o il lavoratore autonomo può richiedere il rilascio di una nuova patente ai sensi del comma 1.

5. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), con una

dotazione pari o superiore a quindici crediti. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati i criteri di attribuzione di crediti ulteriori rispetto al punteggio iniziale nonché le modalità di recupero dei crediti decurtati.

6. Il punteggio della patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze dei provvedimenti definitivi emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti delle imprese o dei lavoratori autonomi, nei casi e nelle misure indicati nell'allegato I-*bis* annesso al presente decreto. Se nell'ambito del medesimo accertamento ispettivo sono contestate più violazioni tra quelle indicate nel citato allegato I-*bis*, i crediti sono decurtati in misura non eccedente il doppio di quella prevista per la violazione più grave.

7. Sono provvedimenti definitivi ai sensi del comma 6 le sentenze passate in giudicato e le ordinanze-ingiunzione di cui all'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, divenute definitive.

8. Se nei cantieri di cui al comma 1 si verificano infortuni da cui deriva la morte del lavoratore o un'inabilità permanente, assoluta o parziale, l'Ispettorato nazionale del lavoro può sospendere, in via cautelare, la patente di cui al presente articolo fino a dodici mesi. Avverso il provvedimento di sospensione è ammesso ricorso ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 14.

9. I provvedimenti definitivi di cui al comma 6 sono comunicati, entro trenta giorni, anche con modalità informatiche, dall'amministrazione che li ha emanati all'Ispettorato nazionale del lavoro ai fini della decurtazione dei crediti.

10. La patente con punteggio inferiore a quindici crediti non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*). In tal caso è consentito il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso di esecuzione, quando i lavori eseguiti sono superiori al 30 per cento del valore del contratto, salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 14.

11. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2, in mancanza della patente o del documento equivalente previsti al comma 1, alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*), si applicano una sanzione amministrativa pari al 10 per cento del valore dei lavori e, comunque, non inferiore a euro 6.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* del presente decreto, nonché l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi. Le stesse sanzioni si applicano alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui al citato articolo 89, comma 1, lettera *a*), con una patente con punteggio inferiore a quindici crediti. Gli introiti derivanti dalle sanzioni di cui ai periodi precedenti sono destinati al bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro e concorrono al finanziamento delle risorse necessarie all'implementazione dei sistemi informatici necessari al rilascio e all'aggiornamento della patente.

12. Le informazioni relative alla patente sono annotate in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso, di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, unitamente a ogni utile informazione contenuta nel Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, di cui all'articolo 8 del presente decreto.

13. L'Ispettorato nazionale del lavoro avvia il monitoraggio sulla funzionalità del sistema della patente a crediti entro dodici mesi dalla data di cui al comma 1 e trasmette al Ministero del lavoro e delle politiche sociali i dati raccolti per l'eventuale aggiornamento dei decreti ministeriali previsti dai commi 3 e 5 del presente articolo.

14. L'applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 13 può essere estesa ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

15. Non sono tenute al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione SOA, in classifica pari o superiore alla III, di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023" »;

alla lettera b), numero 1), capoverso b-bis), dopo le parole: « verifica il possesso della patente » sono inserite le seguenti: « o del documento equivalente », le parole: « del comma 8 » sono sostituite dalle

seguenti: « del comma 15 » e le parole: « dell'attestato di qualificazione » sono sostituite dalle seguenti: « dell'attestazione di qualificazione »;
dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:
« c-bis) dopo l'allegato I è inserito l'allegato I-bis, di cui all'allegato 2-bis annesso al presente decreto »;
al comma 20, al primo periodo, le parole: « a partire » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere » e, al secondo periodo, le parole: « A partire » sono sostituite dalle seguenti: « A decorrere ».
All'articolo 30:
al comma 1:
alla lettera b), capoverso b), le parole: « le disposizioni dall'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni dell'articolo »;
alla lettera c), capoverso b-bis), le parole: « Enti impositori » sono sostituite dalle seguenti: « enti impositori », le parole: « le disposizioni dall'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni dell'articolo » e le parole: « con modificazioni. » sono sostituite dalle seguenti: « con modificazioni, »;
al comma 6, primo periodo, la parola: « indicate » è sostituita dalla seguente: « indicati »;
al comma 7, alinea, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , come modificato dal comma 1 del presente articolo »;
al comma 8:
al secondo periodo, le parole: « le disposizioni dall'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni dell'articolo »;
al terzo periodo, le parole: « si applica la misura di cui all'articolo 116, comma 8, primo periodo delle lettere a) e b) della legge 23 dicembre 2000, n. 388 » sono sostituite dalle seguenti: « si applicano le misure di cui alle lettere a), prima e terza parte, e b), primo periodo, del comma 8 dell'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificate dal comma 1 del presente articolo »;
al comma 9:
all'alinea sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , come modificato dal comma 1 del presente articolo »;
alla lettera a), le parole: « nelle ipotesi relative alla » sono sostituite dalle seguenti: « in caso di »;
alla lettera b), le parole: « nelle ipotesi relative alla » sono sostituite dalle seguenti: « in caso di »;
al comma 10, primo periodo, le parole: « comunque denominate, » sono sostituite dalle seguenti: « comunque denominati, »;
al comma 13:
al secondo periodo, le parole: « comma 8, lettera c), della legge 23 dicembre 2000, n. 388 » sono sostituite dalle seguenti: « comma 8, lettera b-bis), della legge 23 dicembre 2000, n. 388, introdotta dal comma 1 del presente articolo »;
al terzo periodo, le parole: « dell'articolo 30, del » sono sostituite dalle seguenti: « dell'articolo 30 del ».
All'articolo 31:
al comma 4:
all'alinea, le parole: « ed euro 1.500.000 a decorrere » sono sostituite dalle seguenti: « e a euro 1.500.000 annui a decorrere »;
alla lettera a), la parola: « rinvenienti » è sostituita dalla seguente: « rivenienti »;
alla lettera b), la parola: « rinvenienti » è sostituita dalla seguente: « rivenienti »;
alla lettera c), le parole: « quanto 6.077.968 annui » sono sostituite dalle seguenti: « quanto a 6.077.968 euro annui »;
al comma 9, le parole: « di cui al comma 8 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 7 » e dopo le parole: « euro 35.000 » è inserita la seguente: « annui »;
al comma 10, dopo le parole: « nel limite di 20 milioni di euro » è inserita la seguente: « annui »;
al comma 11:
all'alinea, le parole: « legge, 21 febbraio » sono sostituite dalle seguenti: « legge 21 febbraio »;
al capoverso d), ultimo periodo, le parole: « del 15 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « del 20

per cento »;

al comma 12:

al secondo periodo, le parole: « 30 marzo 2001 n. 165 e al Decreto » sono sostituite dalle seguenti: « 30 marzo 2001, n. 165, e al decreto » e le parole: « sono eliminate le parole » sono sostituite dalle seguenti: « sono soppresse le parole: »;

al quarto periodo, le parole: « data entrata » sono sostituite dalle seguenti: « data di entrata »;

al quinto periodo, le parole: « dall'entrata » sono sostituite dalle seguenti: « dalla data di entrata ».

Nel capo IX del titolo II, all'articolo 32 è premesso il seguente:

« Art. 31-bis. - (Misure per favorire l'accesso ai finanziamenti del PNRR per lo sviluppo del biometano) - 1. Ai titolari degli impianti che accedono ai finanziamenti previsti dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 24 settembre 2021, per la realizzazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 1.4 "Sviluppo del biometano secondo criteri per promuovere l'economia circolare" del PNRR, nell'ambito della procedura abilitativa semplificata è consentito ottenere, ove previsto, il rilascio delle autorizzazioni richieste ai sensi degli articoli 29-bis e 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche in seguito al perfezionamento della procedura di ammissione al beneficio, fermo restando che le medesime autorizzazioni devono in ogni caso essere ottenute prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione dei suddetti impianti ».

All'articolo 32:

al comma 1:

alla lettera b), capoverso 139-ter, primo periodo, le parole: « annualità 2024 e 2025, » sono sostituite dalle seguenti: « annualità 2024 e 2025 »;

alla lettera f), numero 1), le parole: « ovunque ricorrano » sono sostituite dalle seguenti: « ovunque ricorrono »;

alla lettera g):

al numero 2), dopo le parole: « dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « di cui al comma 146, sono » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 146 sono » e dopo le parole: « all'articolo 158 del » sono inserite le seguenti: « testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al »;

alla lettera h), numero 1), le parole: « e le somme recuperate » sono sostituite dalle seguenti: « , e le somme recuperate »;

alla lettera i), capoverso 146, le parole: « così come previsto » sono sostituite dalle seguenti: « come previsto »;

alla lettera m), le parole: « convertito con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « convertito, con modificazioni, »;

al comma 2:

alla lettera b):

al numero 1), le parole: « con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « dalle seguenti »;

al numero 2), le parole: « sostituire le parole » sono sostituite dalle seguenti: « le parole » e le parole: « con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « sono sostituite dalle seguenti »;

al numero 4), le parole: « con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « dalle seguenti », dopo le parole: « 10.000.000 di euro » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « 15.800.000 di euro » sono sostituite dalle seguenti: « 15.800.000 euro, » e le parole: « n. 190 e quanto a 47.680.000 di euro » sono sostituite dalle seguenti: « n. 190, e, quanto a 47.680.000 euro, »;

al numero 5.1, le parole: « sostituite con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « sostituite dalle seguenti »;

al numero 5.2, le parole: « 1.270.0000 euro » sono sostituite dalle seguenti: « 1.270.000 euro ».

Dopo l'articolo 32 è inserito il seguente:

« Art. 32-bis. - (Disposizioni concernenti la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino) - 1. Il termine per la comunicazione del cronoprogramma concernente gli interventi per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino, di cui all'articolo 2, comma 3, del

decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2023, recante la nomina del Commissario straordinario per la realizzazione dell'intervento denominato "Linea 2 della metropolitana della città di Torino", è prorogato di centottanta giorni. Il Commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 33, comma 5-*quater*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, presenta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una proposta di rimodulazione degli interventi di cui al primo periodo al fine di garantirne la realizzazione per lotti funzionali con le risorse disponibili a legislazione vigente. A tal fine, in deroga a quanto previsto dal quarto periodo del citato comma 5-*quater* dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023, è autorizzata la spesa di euro 150.000 per l'anno 2024, di cui euro 100.000 per il compenso del Commissario ed euro 50.000 per le spese concernenti l'eventuale supporto tecnico, ferma restando la possibilità di avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle strutture di cui al quinto periodo del medesimo comma 5-*quater* dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 150.000 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero ».

All'articolo 33:

al comma 1:

alla lettera b), le parole: « , sono aggiunte » sono sostituite dalle seguenti: « sono aggiunte »;

alla lettera c), capoverso 31-bis, le parole: « comma 35, » sono sostituite dalle seguenti: « comma 35 »;

alla lettera f), capoverso 33:

al primo periodo, le parole: « e per il 50 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « e per il restante 50 per cento » e dopo le parole: « previa trasmissione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al secondo periodo, le parole: « di cui comma 35, nonché, » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 35, nonché » e le parole: « al comma 35, del » sono sostituite dalle seguenti: « al comma 35 del »;

al terzo periodo, le parole: « regolare esecuzione i comuni » sono sostituite dalle seguenti: « regolare esecuzione, i comuni »;

al quinto periodo, le parole: « di cui al comma 35, sono » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 35 sono »;

al sesto periodo, le parole: « di cui all'articolo 158 del » sono sostituite dalle seguenti: « previsto dall'articolo 158 del testo unico di cui al »;

alla lettera g), capoverso 34, primo periodo, dopo le parole: « annualità dal 2020 al 2023 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera h), le parole: « voce Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020 » sono sostituite dalle seguenti: « voce 'Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020' ».

Dopo l'articolo 33 è inserito il seguente:

« Art. 33-bis. - (Modifiche al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, concernente il nuovo centro merci di Alessandria Smistamento) - 1. Al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo la parola: "progettazione" sono inserite le seguenti: "e alla realizzazione dei lavori" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La fase di realizzazione dell'opera può essere finanziata nell'ambito dell'aggiornamento, successivo alla data di entrata in vigore della presente disposizione, del contratto di programma, parte investimenti, stipulato con la società Rete ferroviaria italiana Spa, a valere sulle risorse stanziato dalla legge 30 dicembre 2023, n. 213" ».

All'articolo 34:

al comma 1, lettera a), le parole: « 325,12 milioni di euro per l'anno 2025 e 200,73 » sono sostituite dalle seguenti: « di 325,12 milioni di euro per l'anno 2025 e di 200,73 »;

al comma 2, le parole: « del decreto-legge n. 152 del 2021 come modificato dal comma 1 » sono sostituite dalle seguenti: « del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, come modificato dal comma 1 del presente articolo ».

All'articolo 36:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. All'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: "al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "al 31 ottobre 2025" »;

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

« 2-bis. All'articolo 35 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

"8-bis. Ai fini del presente articolo e per la tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori del settore edile, il Commissario straordinario adotta specifiche misure per il controllo e la sicurezza nei cantieri, comprese forme di monitoraggio dei flussi della manodopera, anche tramite tecnologie innovative a carico delle imprese di cui al comma 3. Tali misure possono prevedere la comunicazione e lo scambio di informazioni con autorità, enti pubblici, parti sociali e datori di lavoro. Il Commissario straordinario adotta, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le misure di cui al presente comma con provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 2, mediante i quali sono definiti anche i tipi di informazioni trattate e i soggetti obbligati alla raccolta o alla comunicazione. Gli esiti del monitoraggio dei flussi di manodopera sono messi a disposizione della Struttura di cui all'articolo 30 e delle prefetture - uffici territoriali del Governo territorialmente competenti, anche ai fini dell'esercizio del potere di accesso previsto dall'articolo 93 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dell'Ispettorato nazionale del lavoro, secondo modalità stabilite mediante accordi con il Commissario straordinario".

2-ter. Il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e il territorio della regione Umbria il 9 marzo 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, rispettivamente, con le deliberazioni del Consiglio dei ministri 11 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 106 dell'8 maggio 2023, e 6 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 18 aprile 2023, i cui effetti sono stati estesi dalla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 maggio 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 2023. La ricognizione di cui al precedente periodo è sottoposta al Governo mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2-quater. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Della facoltà di cui al primo periodo possono avvalersi anche le amministrazioni impegnate per gli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, conseguenti ai sismi del 2009 e del 2016. Gli incarichi attribuiti ai sensi del terzo periodo, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) nelle aree colpite dai sismi del 2009 e del 2016, possono essere conferiti a soggetti collocati in quiescenza, anche se provenienti dalla stessa amministrazione conferente, che abbiano maturato significative esperienze e professionalità tecnico-amministrative nel campo della programmazione, della gestione, del monitoraggio e del controllo dei fondi pubblici

nonché dello svolgimento delle attività di responsabile unico del procedimento, anche prescindendo dalla formazione di livello universitario, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26" »;

alla rubrica, le parole: « e del 2016 » sono sostituite dalle seguenti: « del 2016, del 2022 e del 2023 ».

Dopo l'articolo 36 è inserito il seguente:

« Art. 36-bis. - (Modifica all'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole e agroindustriali per la ricostruzione) - 1. All'articolo 3-bis, comma 4-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: "31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2025" ».

Dopo l'articolo 37 è inserito il seguente:

« Art. 37-bis. - (Rafforzamento dell'attuazione delle misure del PNRR di titolarità del Ministero delle imprese e del made in Italy) - 1. All'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, le parole: "con una dotazione complessiva di 500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025" sono sostituite dalle seguenti: "con una dotazione complessiva di 500.000 euro per l'anno 2023 e di 1.500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 1 milione di euro per gli anni 2024 e 2025 e a 1.500.000 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

3. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane per il raggiungimento degli obiettivi connessi all'attuazione del PNRR e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti attuatori e dell'Unità di missione PNRR del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, fino al 31 dicembre 2026, per le richieste di comando e distacco, presso il predetto Ministero, di personale non dirigenziale appartenente al Comparto funzioni centrali non si applica il limite di cui all'articolo 30, comma 1-*quinqüies*, primo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ».

All'articolo 38:

al comma 4, primo periodo, dopo le parole: « il progetto di innovazione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 5:

alla lettera a), le parole: « c) del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181 » sono sostituite dalle seguenti: « c), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11 », le parole: « di cui alle lettere b) e c) » sono sostituite dalle seguenti: « di cui alle citate lettere b) e c) » e dopo le parole: « dalle lettere a, b) e c) » sono inserite le seguenti: « del comma 1 »;

alla lettera b), le parole: « e comma 5, lettera a), » sono sostituite dalle seguenti: « e alla lettera a) del presente comma » e le parole: « con decreto » sono sostituite dalle seguenti: « con il decreto »;

al comma 6:

all'alinea, le parole: « regolamento (UE) n. 852/2020 » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (UE) 2020/852 »;

alla lettera d), dopo le parole: « del 18 dicembre 2014 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 7, primo periodo, dopo le parole: « fino a 10 milioni di euro » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 8, lettera b), le parole: « beni al comma » sono sostituite dalle seguenti: « beni di cui al comma »;

al comma 10, al primo periodo, dopo le parole: « al comma 11 » sono inserite le seguenti: « , lettera

a), » e, al secondo periodo, le parole: « Il soggetto gestore » sono sostituite dalle seguenti: « Il GSE »;
al comma 11:
all'alinea, le parole: « degli investimenti, » sono sostituite dalle seguenti: « degli investimenti »;
alla lettera b), le parole da: « Con decreto di cui al comma 17 » fino alla fine della lettera sono soppresse;
dopo il comma 11 sono inseriti i seguenti:
« 11-bis. Con il decreto di cui al comma 17 sono individuati i requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità, dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni. Tra i soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni sono compresi, in ogni caso:
a) gli esperti in gestione dell'energia (EGE) certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339;
b) le società di servizi energetici (ESCO) certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352.
11-ter. Il Ministero delle imprese e del made in Italy esercita, anche avvalendosi del GSE, la vigilanza sulle attività svolte dai soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni di cui al comma 11, alinea, verificando la correttezza formale delle certificazioni rilasciate e procedendo, sulla base di idonei piani di controllo, alla verifica nel merito della rispondenza del loro contenuto alle disposizioni di cui al presente decreto e ai relativi provvedimenti attuativi »;
al comma 13, primo periodo, le parole: « da parte di GSE » sono sostituite dalle seguenti: « da parte del GSE » e le parole: « delle entrate pena il » sono sostituite dalle seguenti: « delle entrate, a pena di »;
al comma 16:
al secondo periodo, le parole: « i controlli di cui al primo periodo nonché le verifiche » sono sostituite dalle seguenti: « nell'ambito dei controlli di cui al primo periodo nonché delle verifiche » e le parole: « all'art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 22 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, »;
al terzo periodo, le parole: « è litis consorte necessario ai sensi dell'articolo 14, » sono sostituite dalle seguenti: « è litisconsorte necessario ai sensi dell'articolo 14 »;
al comma 17:
all'alinea, la parola: « adottato » è soppressa, le parole: « dall'entrata in vigore » sono sostituite dalle seguenti: « dalla data di entrata in vigore » e le parole: « e sono stabilite » sono sostituite dalle seguenti: « , sono stabilite »;
alla lettera b), le parole: « comma 9; » sono sostituite dalle seguenti: « comma 9, »;
dopo la lettera b) è inserita la seguente:
« b-bis) al costo massimo ammissibile, calcolato in euro/kW, degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e, in euro/kWh, dei sistemi di accumulo di cui al comma 5 »;
alla lettera e), le parole: « professionalità, dei » sono sostituite dalle seguenti: « professionalità dei »;
alla lettera g), le parole: « regolamento (UE) 241/2021 » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (UE) 2021/241 »;
al comma 18:
al primo periodo, le parole: « all'articolo 16, del » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 16 del »;
al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , del 12 febbraio 2021 »;
al comma 19, secondo periodo, le parole: « nonché alle gestione e monitoraggio » sono sostituite dalle seguenti: « nonché alla gestione e al monitoraggio »;
al comma 20, le parole: « comma 11 lett. b) » sono sostituite dalle seguenti: « comma 11, lettera b), » e dopo le parole: « Ministero delle imprese » sono inserite le seguenti: « e del made in Italy ».
Dopo l'articolo 39 è inserito il seguente:
« Art. 39-bis. - (Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura)
- 1. All'articolo 17, comma 1-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, l'ultimo periodo è soppresso ».

All'articolo 40:

al comma 2, le parole: « All'articolo 44, del » sono sostituite dalle seguenti: « All'articolo 44 del »;

al comma 5:

al primo periodo, le parole: « degli interventi, di cui al comma 4, » sono sostituite dalle seguenti: « degli interventi di cui al comma 4 » e le parole: « di cui articolo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo »;

al terzo periodo, le parole: « ed altri emolumenti » sono sostituite dalle seguenti: « o altri emolumenti »;

al comma 6:

all'alinea, primo periodo, le parole: « n. 64 superiore » sono sostituite dalle seguenti: « n. 64, superiore »;

alla lettera b), le parole: « dedicata, preposta al pagamento nei termini di legge dei debiti commerciali, » sono sostituite dalle seguenti: « preposta al pagamento dei debiti commerciali, nei termini di legge, e dedicata »;

al comma 7:

dopo il quarto periodo è inserito il seguente: « Tale comunicazione è data altresì nei casi in cui risulti che l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui al comma 6 sia condizionato dal ritardo dei trasferimenti da parte di amministrazioni dello Stato o delle regioni »;

al quinto periodo, le parole: « Cabina di Regia » sono sostituite dalle seguenti: « Cabina di regia »;

al comma 8, terzo periodo, le parole: « ed altri emolumenti » sono sostituite dalle seguenti: « o altri emolumenti ».

All'articolo 41:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: « 12 febbraio 2021 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », dopo le parole: « Missione 2 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « è pubblicato sul sito » sono sostituite dalle seguenti: « è pubblicato nel sito internet »;

al terzo periodo, le parole: « ENEA esegue » sono sostituite dalle seguenti: « L'ENEA esegue ».

Nel capo IX del titolo II, dopo l'articolo 41 è aggiunto il seguente:

« Art. 41-bis. - (Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, in materia di energia da fonti rinnovabili) - 1.

All'articolo 11, comma 1-bis, secondo periodo, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, la parola: "coltivatore" è sostituita dalla seguente: "conduttore" ».

All'articolo 42:

al secondo dei commi numerati con il numero 1, le parole: « 1. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare » sono sostituite dalle seguenti: « 2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare ».

L'articolo 43 è sostituito dal seguente:

« Art. 43. - (Modalità tecnologiche per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati sanitari) - 1. Al fine di assicurare l'aggiornamento del fascicolo sanitario elettronico in attuazione dei progetti previsti dalla Missione 6, Componente 2, Investimento 1.3 "Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione", del PNRR, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le modalità tecnologiche idonee a garantire il rilascio e la verifica delle certificazioni sanitarie digitali, in conformità alle specifiche tecniche europee e internazionali.

2. Per assicurare l'individuazione e lo sviluppo di modalità tecnologiche idonee alla gestione di certificazioni sanitarie digitali, quali quelle di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di euro 3.850.000 per l'anno 2024, da gestire nell'ambito della vigente convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la società SOGEI S.p.A. A decorrere

dall'anno 2025, è autorizzata la spesa di euro 1.850.000 annui, da gestire nell'ambito della convenzione di cui al primo periodo. A tal fine le risorse di cui al presente comma sono iscritte nell'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e costituiscono incremento del limite di spesa annuo della predetta vigente convenzione.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2, pari a euro 3.850.000 per l'anno 2024 e a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede, quanto a euro 3.850.000 per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell'articolo 34-*ter* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per il triennio 2024-2026 e, quanto a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute ».

All'articolo 44:

al comma 1:

all'alinea, dopo le parole: « 2-sexies del » sono inserite le seguenti: « codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al »;

alla lettera a), capoverso 1-bis, la parola: « pseudonomizzati » è sostituita dalla seguente: « pseudonimizzati »;

alla lettera b), capoverso 1-ter, la parola: « pseudonomizzati » è sostituita dalla seguente: « pseudonimizzati » e le parole: « del Codice » sono sostituite dalle seguenti: « del codice »;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. All'articolo 110, comma 1, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole: "e deve essere sottoposto a preventiva consultazione del Garante ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento" sono sostituite dalle seguenti: ". Nei casi di cui al presente comma, il Garante individua le garanzie da osservare ai sensi dell'articolo 106, comma 2, lettera d), del presente codice" ».

Nel capo X del titolo II, dopo l'articolo 44 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 44-bis. - (Misure in materia di efficienza dei policlinici universitari) - 1. Al fine di migliorare l'efficienza dei policlinici universitari e di assicurare il rispetto delle scadenze relative ai progetti compresi nella Missione 6 del PNRR, all'articolo 5, comma 15, del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "nel limite del 2 per cento dell'organico" sono sostituite dalle seguenti: "nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di spesa per il personale";

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle aziende di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), anche se costituite in via definitiva nella forma ivi prevista dopo il periodo di sperimentazione, il personale medico, veterinario e sanitario già assunto con le modalità stabilite per la dirigenza medica e sanitaria del Servizio sanitario nazionale e nel rispetto dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, conserva, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'inquadramento giuridico ed economico nell'ambito della contrattazione collettiva della dirigenza dell'area sanità (ex area IV del Servizio sanitario nazionale)".

Art. 44-ter. - (Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale) - 1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al settimo periodo, dopo le parole: "Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano" sono inserite le seguenti: "agli enti del Servizio sanitario nazionale, con riferimento al personale della dirigenza medica e al personale non dirigenziale appartenente ai profili sanitario e socio-sanitario," e

sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e nel rispetto della disciplina in materia di spesa per il personale";

b) dopo il nono periodo sono inseriti i seguenti: "Per ciascun anno del triennio 2024-2026 la spesa complessiva per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale di cui al settimo periodo non può essere superiore al doppio di quella sostenuta per la stessa finalità nell'anno 2009. Per gli enti del Servizio sanitario nazionale il limite di cui al presente comma opera a livello regionale; conseguentemente le regioni indirizzano e coordinano la spesa degli enti del rispettivo servizio sanitario regionale in conformità a quanto previsto dal presente comma, fermo restando quanto disposto per ciascuno di essi dall'articolo 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60".

Art. 44-quater. - (Modifiche all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di contratti di lavoro a tempo determinato per l'assunzione di medici, medici veterinari, odontoiatri, biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi specializzandi, nonché all'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, in materia di incarichi libero-professionali dei medici in formazione specialistica) - 1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "possono procedere" sono inserite le seguenti: ", fino al 31 dicembre 2026,";

b) il terzo periodo è sostituito dai seguenti: "Il contratto ha durata pari alla durata residua del corso di formazione specialistica e può essere prorogato fino al conseguimento del titolo di formazione specialistica, anche se la struttura nella quale lo specializzando svolge l'attività lavorativa non appartiene alla rete formativa della scuola di specializzazione cui lo specializzando stesso è iscritto, ma alla rete formativa di un'altra scuola di specializzazione per la disciplina di interesse. Sono fatti salvi, per i medici specializzandi, i periodi di sospensione previsti dall'articolo 40 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368";

c) dopo il settimo periodo è inserito il seguente: "È sospesa la certificazione delle attività formative da parte del consiglio della scuola di specializzazione, secondo quanto stabilito dal progetto formativo della scuola stessa";

d) al decimo periodo, le parole: "di cui all'ottavo periodo" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al nono periodo";

e) al dodicesimo periodo:

1) dopo le parole: "purché accreditati ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 368 del 1999" sono inserite le seguenti: "alla data di stipulazione del contratto di cui al presente comma";

2) dopo le parole: "ovvero presso gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico" sono aggiunte le seguenti: "che devono garantire, oltre al tutoraggio, anche la certificazione delle competenze acquisite dallo specializzando e le attività assistenziali che lo specializzando può svolgere in autonomia. Tale certificazione sostituisce la prova di cui all'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo n. 368 del 1999 ed è valida ai fini del rilascio del diploma".

2. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, le parole: "di emergenza-urgenza ospedalieri" sono sostituite dalla seguente: "sanitari".

Art. 44-quinquies. - (Norme in materia di servizi consultoriali) - 1. Le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità ».

Al titolo III, le parole: « Capo I - Disposizioni finali » sono soppresse.

Nel titolo III, all'articolo 45 è premesso il seguente:

« Art. 44-sexies. - (Clausola di salvaguardia) - 1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti speciali e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge

costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

2. Le risorse eventualmente già assegnate alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano e agli enti locali dei rispettivi territori per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, rimangono assegnate ai suddetti enti territoriali anche se finanziate con risorse statali, comprese quelle di cui all'articolo 1, comma 5 ».

All'allegato 1, voce Ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste:

nella colonna: Stato di previsione della spesa, dopo le parole: « dell'Agricoltura » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

nella colonna: Autorizzazione di spesa:

alla voce: « LB n. 145 / 2018 art. 1, comma 95, punto C ter decies », nella colonna relativa all'anno 2026, la cifra: « 1.842.000 » è sostituita dalla seguente: « 12.075.000 » e, nella colonna relativa all'anno 2027, la cifra: « 3.409.000 » è sostituita dalla seguente: « 12.651.000 »;

la voce: « LB n. 232 / 2016 art. 1, comma 140, punto B quater » è soppressa.

All'allegato 2:

alla tabella B.I:

alla voce n. 2 - Allestitore di stands, la sigla: « n.c.a » è sostituita dalla seguente: « n.c.a. »;

alla voce n. 6 - Graphic designer, le parole: « Graphic designer » sono sostituite dalle seguenti: « Disegnatore grafico (Graphic designer) »;

alla voce n. 7 - Imbianchino/Tinteggiatore/Pittore edile/Intonacatore/decoratore, le parole: « Attività di: di » sono sostituite dalle seguenti: « Attività di: » e le parole: « installazione di caminetti; costruzione di sottofondi per pavimenti; » sono soppresse;

alla voce n. 8 - Organizzatore di corsi professionali, le parole: « responsabile servizio prevenzione » sono sostituite dalle seguenti: « responsabile del servizio di prevenzione »;

alla voce n. 11 - Prestatore di servizi informatici multimediali, la parola: « computer: » è sostituita dalla seguente: « computer » e la sigla: « n.c.a » è sostituita dalla seguente: « n.c.a. »;

alla voce n. 13 - Sarto/Modista/Modellista, le parole: « attacco bottoni, taglio fili » sono sostituite dalle seguenti: « attacco di bottoni, taglio di fili »;

alla voce n. 14 - Spazzacamino, le parole: « video ispezione » sono sostituite dalla seguente: « video-ispezione »;

alla voce n. 16 - Vetrinista/Visual merchandiser, le parole: « punto vendita » sono sostituite dalle seguenti: « punto di vendita »;

alla tabella B-II:

alla voce n. 23 - Creatore di articoli di bigiotteria, le parole: « di cui all'art. 127 R.D. n. 773/1931 » sono sostituite dalle seguenti: « , di cui all'articolo 127 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 »;

alle voci n. 26 - Gastronomo/Rosticciere/Friggitore, n. 27-Gelatiere, n. 36 - Pasticciere e n. 37 - Pizzaiolo, le parole: « d.lgs. n. 222/2016 » sono sostituite dalle seguenti: « decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222 »;

alla voce n. 36 - Pasticciere, le parole: « e pasticcerie, » sono sostituite dalle seguenti: « e pasticcerie »;

alla voce n. 37 - Pizzaiolo, le parole: « cibi da asporto, » sono sostituite dalle seguenti: « cibi da asporto »;

alla voce n. 39 - Rilegatore/Legatore di libri, le parole: « adattamento copertine » sono sostituite dalle seguenti: « adattamento di copertine »;

alla nota 1, la parola: « AUA » è sostituita dalle seguenti: « autorizzazione unica ambientale (AUA) » , la sigla: « c.d. » è sostituita dalla parola: « cosiddetta », le parole: « all'emissioni » sono sostituite dalle seguenti: « alle emissioni », le parole: « ricorrenza di adempimenti » sono sostituite dalle seguenti: « ricorrenza dell'obbligo di adempimenti », le parole: « L. 447/1995 e D.P.R. 227/2011 » sono sostituite dalle seguenti: « legge 26 ottobre 1995, n. 447, e regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227 », dopo le parole: « Allegato I al », ovunque

ricorrono, sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al », le parole: « prevenzione incendi », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « prevenzione degli incendi » e le parole: « regolamento n. 852/2004/CE » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (CE) n. 852/2004 ».
Dopo l'allegato 2 è inserito il seguente:

« Allegato 2-bis
(Articolo 29, comma 19, lettera c-bis))
"Allegato I-bis
(Articolo 27, comma 6)

Fattispecie di violazioni che comportano la decurtazione dei crediti
dalla patente di cui all'articolo 27

" ».

All'allegato 3:

nell'intestazione, le parole: « convertito dalla legge » sono sostituite dalle seguenti: « convertito, con modificazioni, dalla legge ».

*Decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, pubblicato
nella Gazzetta Ufficiale n. 52 del 2 marzo 2024
(*).*

Testo del decreto-legge

Testo del decreto-legge comprendente le
modificazioni apportate dalla Camera dei deputati

**Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione
del Piano nazionale di ripresa e resilienza
(PNRR).**

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;
Visto il Regolamento (UE) 2021/241 del
Parlamento europeo e del Consiglio, del 12
febbraio 2021, che istituisce il dispositivo per la
ripresa e la resilienza;
Visto il Regolamento delegato (UE) 2021/2106
della Commissione, del 28 settembre 2021, che
integra il regolamento (UE) 2021/241 del
Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce
il dispositivo per la ripresa e la resilienza,
stabilendo gli indicatori comuni e gli elementi
dettagliati del quadro di valutazione della ripresa e
della resilienza;
Visto il Regolamento (UE) 2023/435 del
Parlamento europeo e del Consiglio, del 27
febbraio 2023, che modifica il regolamento (UE)
2021/241 per quanto riguarda l'inserimento di
capitoli dedicati al piano *REPowerEU* nei piani
per la ripresa e la resilienza e che modifica i
Regolamenti (UE) n. 1303/2013, (UE) 2021/1060
e (UE) 2021/1755, e la direttiva 2003/87/CE;
Visto il Piano nazionale di ripresa e resilienza
(PNRR) italiano approvato con decisione del
Consiglio ECOFIN del 13 luglio 2021, come
modificato con decisione del Consiglio ECOFIN
dell'8 dicembre 2023;
Visto il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59,
convertito, con modificazioni, dalla legge 1°
luglio 2021, n. 101, recante « Misure urgenti
relative al Fondo complementare al Piano

nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti »;

Visto il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante « *Governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure »;

Visto il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, recante « Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia »;

Visto il decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, recante « Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose »;

Visto il decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, recante « Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune »;

Visto il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, recante « Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione, per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno del Paese, nonché in materia di immigrazione »;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di definire misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma;

Considerata la straordinaria necessità e urgenza di un'ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure, incluse quelle di spesa, strumentali all'attuazione del PNRR, nonché di adottare misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 26 febbraio 2024;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro per gli affari europei, il

Sud, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione, per gli affari regionali e le autonomie, per lo sport e i giovani, per la protezione civile e le politiche del mare, per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa, dell'economia e delle finanze, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia, della salute, delle imprese e del *made in Italy*, dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dell'ambiente e della sicurezza energetica, del turismo, dell'università e delle ricerca e dell'istruzione e del merito;

emana

il seguente decreto-legge:

TITOLO I
GOVERNANCE PER IL PNRR E IL PNC

Capo I
MISURE PER L'ATTUAZIONE DEL PNRR

Articolo 1.

(Disposizioni per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR, nonché in materia di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR)

1. Al fine di garantire una più efficiente e coordinata utilizzazione delle risorse europee e del bilancio dello Stato e consentire la tempestiva realizzazione degli investimenti stabiliti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nel rispetto dei traguardi e degli obiettivi dallo stesso previsti, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 1037, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 2.911 milioni di euro per l'anno 2024, 3.973 milioni di euro per l'anno 2025 e 2.536 milioni di euro per l'anno 2026. Per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, è autorizzata la spesa complessiva di 684 milioni di euro per l'anno 2024, di 785 milioni di euro per l'anno 2025, di 765 milioni di euro per l'anno 2026, di 548,8 milioni di euro per l'anno 2027, di 400 milioni di euro per l'anno 2028 e di 260 milioni di euro per l'anno 2029.

2. Entro il 31 marzo 2024 e successivamente con cadenza semestrale, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR presentano

TITOLO I
GOVERNANCE PER IL PNRR E IL PNC

Articolo 1.

(Disposizioni per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR, nonché in materia di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR)

1. Al fine di garantire una più efficiente e coordinata utilizzazione delle risorse europee e del bilancio dello Stato e consentire la tempestiva realizzazione degli investimenti stabiliti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nel rispetto dei traguardi e degli obiettivi previsti dallo stesso **Piano**, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 1037, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 2.911 milioni di euro per l'anno 2024, 3.973 milioni di euro per l'anno 2025 e 2.536 milioni di euro per l'anno 2026. Per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, è autorizzata la spesa complessiva di 684 milioni di euro per l'anno 2024, di 785 milioni di euro per l'anno 2025, di 765 milioni di euro per l'anno 2026, di 548,8 milioni di euro per l'anno 2027, di 400 milioni di euro per l'anno 2028 e di 260 milioni di euro per l'anno 2029.

2. *Identico.*

un'informativa congiunta al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) sui costi afferenti alla realizzazione degli interventi e degli investimenti del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, come modificati ai sensi del presente articolo, nonché sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la realizzazione degli investimenti di cui al comma 5. L'informativa di cui al primo periodo presentata entro il 31 marzo 2024 dà conto, altresì, degli investimenti e degli interventi in relazione ai quali siano state assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, l'obbligazione giuridicamente vincolante è raggiunta con l'assunzione dell'impegno contabile di cui al secondo periodo dell'articolo 34, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Per gli interventi per i quali l'impegno di spesa è assunto ai sensi dell'ultimo periodo del citato articolo 34, comma 2, l'obbligazione giuridicamente vincolante è raggiunta con il perfezionamento del provvedimento di assegnazione delle risorse e di individuazione dei beneficiari finali, qualora l'intervento riguardi il riconoscimento di incentivi, ovvero con la stipula del contratto in tutti gli altri casi. Per le finalità di cui al presente comma, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e successivamente con cadenza semestrale, le amministrazioni titolari degli interventi di cui al PNC trasmettono al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud l'elenco dei predetti interventi identificati dal relativo codice unico di progetto (CUP), con l'indicazione del provvedimento di assegnazione o concessione del finanziamento, dell'importo complessivo e della quota a carico delle risorse del PNC, nonché l'indicazione del relativo stato procedurale di attuazione, degli impegni contabili assunti, ivi inclusa l'indicazione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, nonché dei pagamenti effettuati. In caso di mancata trasmissione dei dati di cui al quinto periodo, le informazioni sono

tratte dai sistemi informativi della Ragioneria generale dello Stato.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, approvati dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro venti giorni dalla data di presentazione delle informative di cui al comma 2 e sulla base dei contenuti delle informative medesime, sono individuati gli eventuali interventi relativi al PNC oggetto di definanziamento in ragione del mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti alla data di entrata in vigore del presente decreto e sono contestualmente rese indisponibili le relative risorse. Per i decreti successivi al primo si tiene conto delle obbligazioni giuridicamente vincolanti in essere alla data di adozione delle relative informative e dell'inosservanza dei cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali dei programmi e degli interventi del medesimo Piano, come definiti con il decreto di cui al comma 11. Al fine dell'eventuale definanziamento degli interventi, si tiene conto anche della loro complessità o del loro stato di avanzamento. Con i decreti di cui al primo periodo, sono indicate le relative risorse da destinare all'incremento del Fondo sviluppo e coesione di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, fino a concorrenza dell'importo di cui al comma 7, lettere *h*) e *i*) e, per l'eventuale quota residua, all'incremento delle autorizzazioni di spesa oggetto di riduzione ai sensi del comma 7, lettera *f*). Gli schemi di decreto di cui al presente comma, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia, da rendere nel termine di sette giorni dalla data di trasmissione. È, in ogni caso, esclusa la possibilità di disporre il definanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge n. 59 del 2021, nonché dei programmi recanti misure fiscali di cui al medesimo comma 2, lettera *f*), numero 2, e lettera *m*).

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, approvati dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro venti giorni dalla data di presentazione delle informative di cui al comma 2 e sulla base dei contenuti delle informative medesime, sono individuati gli eventuali interventi relativi al PNC oggetto di definanziamento in ragione del mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti alla data di entrata in vigore del presente decreto e sono contestualmente rese indisponibili le relative risorse. Per i decreti successivi al primo si tiene conto delle obbligazioni giuridicamente vincolanti in essere alla data di adozione delle relative **informative** e dell'inosservanza dei cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali dei programmi e degli interventi del medesimo Piano, come definiti con il decreto di cui al comma 11. Al fine dell'eventuale definanziamento degli interventi, si tiene conto anche della loro complessità o del loro stato di avanzamento. Con i decreti di cui al primo periodo, sono indicate le relative risorse da destinare all'incremento del Fondo **per lo sviluppo e la coesione**, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, fino a concorrenza dell'importo di cui al comma **8**, lettere *h*) e *i*) , e, per l'eventuale quota residua, all'incremento delle autorizzazioni di spesa oggetto di riduzione ai sensi del comma **8**, lettera *f*). Gli schemi **dei decreti** di cui al presente comma, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia, da rendere nel termine di sette giorni dalla data di trasmissione. **Sugli schemi dei decreti di cui al presente comma è acquisita l'intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ovvero di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 3 ovvero dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, qualora prevedano il definanziamento di interventi cui sono destinate risorse assegnate mediante provvedimenti**

4. Qualora le somme relative a interventi oggetto di definanziamento risultino impegnate ai sensi dell'articolo 34, comma 2, quarto periodo, della legge n. 196 del 2009, le stesse sono disimpegnate e conservate ai fini del loro trasferimento, anche in conto residui, ai sensi del comma 3. Nel caso in cui, le risorse di cui al primo periodo, risultino già trasferite alle amministrazioni interessate aventi bilancio autonomo, le stesse sono versate entro trenta giorni dal perfezionamento del decreto di cui al comma 3, all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione ai sensi del presente articolo.

5. La spesa autorizzata per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, di cui al comma 1, pari complessivamente a 684 milioni di euro per l'anno 2024, di 785 milioni di euro per l'anno 2025, di 765 milioni di euro per l'anno 2026, di 548,8 milioni di euro per l'anno 2027, di 400 milioni di euro per l'anno 2028 e di 260 milioni di euro per l'anno 2029, è destinata:

a) quanto a 19 milioni di euro per l'anno 2024, all'intervento « Servizi digitali e esperienza dei cittadini »;

b) quanto a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, all'intervento « Sviluppo dell'Industria cinematografica - Progetto Cinecittà »;

c) quanto a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, 210 milioni di euro per l'anno 2027, 285 milioni di euro per l'anno 2028 e 205 milioni di euro per l'anno 2029 all'intervento « Utilizzo dell'Idrogeno in settori *hard-to-abate* »;

d) quanto a 450 milioni di euro per l'anno 2024, 520 milioni di euro per l'anno 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026, 153,8 milioni di euro per l'anno 2027, all'intervento « Piani urbani integrati - progetti generali »;

sottoposti a intesa ai sensi delle predette

disposizioni. È, in ogni caso, esclusa la possibilità di disporre il definanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), del decreto-legge n. 59 del 2021, nonché dei programmi recanti misure fiscali di cui al medesimo comma 2, lettera f), numero 2, e lettera m).

4. Qualora le somme relative a interventi oggetto di definanziamento risultino impegnate ai sensi dell'articolo 34, comma 2, quarto periodo, della legge n. 196 del 2009, le stesse sono disimpegnate e conservate ai fini del loro trasferimento, anche in conto residui, ai sensi del comma 3. Nel caso in cui le risorse di cui al primo periodo risultino già trasferite alle amministrazioni interessate aventi bilancio autonomo, le stesse sono versate, entro trenta giorni dal perfezionamento del decreto di cui al comma 3, all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione ai sensi del presente articolo.

5. La spesa autorizzata per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, di cui al comma 1, pari complessivamente a 684 milioni di euro per l'anno 2024, a 785 milioni di euro per l'anno 2025, a 765 milioni di euro per l'anno 2026, a 548,8 milioni di euro per l'anno 2027, a 400 milioni di euro per l'anno 2028 e a 260 milioni di euro per l'anno 2029, è destinata:

a) *identica*;

b) *identica*;

c) quanto a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, 210 milioni di euro per l'anno 2027, 285 milioni di euro per l'anno 2028 e 205 milioni di euro per l'anno 2029, all'intervento « Utilizzo dell'Idrogeno in settori *hard-to-abate* », **alla cui realizzazione si provvede con le modalità di cui all'articolo 1, comma 1-*quater*, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5;**

d) quanto a 450 milioni di euro per l'anno 2024, 520 milioni di euro per l'anno 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026 e 153,8 milioni di euro per l'anno 2027, all'intervento « Piani urbani integrati - progetti generali »;

- e) quanto a 45 milioni di euro per l'anno 2024, 95 milioni di euro per l'anno 2025, 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, 75 milioni di euro per l'anno 2028 e 35 milioni di euro per l'anno 2029 all'intervento « Aree Interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità »;
- f) quanto a 60 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027, 40 milioni di euro per l'anno 2028 e 20 milioni di euro per l'anno 2029 all'intervento « Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie ».
- e) quanto a 45 milioni di euro per l'anno 2024, 95 milioni di euro per l'anno 2025, 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, 75 milioni di euro per l'anno 2028 e 35 milioni di euro per l'anno 2029, all'intervento « Aree Interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità »;
- f) quanto a 60 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027, 40 milioni di euro per l'anno 2028 e 20 milioni di euro per l'anno 2029, all'intervento « Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie ».

6. Le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, sono incrementate per complessivi 50 milioni di euro per l'anno 2024, 120 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, 1.360 milioni di euro per l'anno 2027 e 975 milioni di euro per l'anno 2028, come di seguito indicato:

- a) alla lettera a), numero 3: nella misura di 70 milioni di euro per l'anno 2025;
- b) alla lettera b), numero 1: nella misura di 150 milioni di euro per l'anno 2027 e di 100 milioni di euro per l'anno 2028;
- c) alla lettera c):
- 1) al numero 3: nella misura di 250 milioni di euro per l'anno 2027 e di 160 milioni di euro per l'anno 2028;
 - 2) al numero 5: nella misura di 220 milioni di euro per l'anno 2027 e di 120 milioni di euro per l'anno 2028;
 - 3) al numero 6: nella misura di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028;
 - 4) al numero 7: nella misura di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, di 210 milioni di euro per l'anno 2027 e di 170 milioni di euro per l'anno 2028;
 - 5) al numero 9: nella misura di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028;
 - 6) al numero 11: nella misura di 90 milioni di euro per l'anno 2027 e di 80 milioni di euro per l'anno 2028;
- d) alla lettera d), numero 1: nella misura di 135 milioni di euro per l'anno 2027 e di 180 milioni di euro per l'anno 2028;
- e) alla lettera f), numero 3: nella misura di 70 milioni di euro per l'anno 2026;
- f) alla lettera g), numero 1: nella misura di 20 milioni di euro per l'anno 2027 e di 10 milioni di euro per l'anno 2028;
- g) alla lettera h), numero 1: nella misura di 200

6. *Identico.*

milioni di euro per l'anno 2027 e di 100 milioni di euro per l'anno 2028;

h) alla lettera i), numero 1: nella misura di 30 milioni di euro per l'anno 2027.

7. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 è incrementata di euro 19.221.000 per l'anno 2026 e di euro 33.539.000 per l'anno 2028.

7. *Identico.*

7-bis. Le risorse disponibili nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », programma « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte », unità di voto 1.4, sono incrementate di 400 milioni di euro per l'anno 2026.

8. Agli oneri derivanti dai commi 1, 6 e 7, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027, 1.408,539 milioni di euro per l'anno 2028 e 260 milioni di euro per l'anno 2029, che aumentano in termini di fabbisogno a 4.943 milioni di euro per l'anno 2025, 2.284,6 milioni di euro per l'anno 2027, 1.784,339 milioni di euro per l'anno 2028, 675,8 milioni di euro per l'anno 2029 e 415,8 milioni di euro per l'anno 2030, si provvede:

a) quanto a 1.955,45 milioni di euro per l'anno 2024, 1.453,53 milioni di euro per l'anno 2025 e 404,53 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, nelle seguenti misure:

1) comma 2, lettera a), numero 4: 35,25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026;

2) comma 2, lettera b), numero 1: 150 milioni di euro per l'anno 2024 e 100 milioni di euro per l'anno 2025;

3) comma 2, lettera c), numero 1: 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 40 milioni di euro per l'anno 2025;

4) comma 2-ter, lettera a): 157,6 milioni di euro per l'anno 2024, 142 milioni di euro per l'anno 2025 e 108,7 milioni di euro per l'anno 2026;

5) comma 2-ter, lettera b): 23,2 milioni di euro per l'anno 2024;

6) comma 2-ter, lettera c): 44,7 milioni di euro per l'anno 2024, 58 milioni di euro per l'anno 2025 e 41,3 milioni di euro per l'anno 2026;

8. Agli oneri derivanti dai commi 1, 6, 7 e **7-bis**, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, **3.840,221** milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027, 1.408,539 milioni di euro per l'anno 2028 e 260 milioni di euro per l'anno 2029, che aumentano in termini di fabbisogno a 4.943 milioni di euro per l'anno 2025, 2.284,6 milioni di euro per l'anno 2027, 1.784,339 milioni di euro per l'anno 2028, 675,8 milioni di euro per l'anno 2029 e 415,8 milioni di euro per l'anno 2030, si provvede:

a) quanto a **1.900,45** milioni di euro per l'anno 2024, **1.438,53** milioni di euro per l'anno 2025 e 404,53 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, nelle seguenti misure:

1) *identico*;

2) *identico*;

3) *identico*;

4) *identico*;

5) *identico*;

6) *identico*;

- 7) comma 2, lettera c), numero 3: 250 milioni per l'anno 2024 e 160 per l'anno 2025; 7) comma 2, lettera c), numero 3: 250 milioni di euro per l'anno 2024 e 160 milioni di euro per l'anno 2025;
- 8) comma 2, lettera c), numero 4: 55 milioni di euro per l'anno 2024 e 15 milioni di euro per l'anno 2025;** *soppresso*
- 9) comma 2, lettera c), numero 5: 220 milioni di euro per l'anno 2024 e 120 milioni di euro per l'anno 2025; 9) *identico*;
- 10) comma 2, lettera c), numero 6: 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025; 10) *identico*;
- 11) comma 2, lettera c), numero 7: 120 milioni di euro per l'anno 2024 e 80 milioni di euro per l'anno 2025; 11) *identico*;
- 12) comma 2, lettera c), numero 9: 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025; 12) *identico*;
- 13) comma 2, lettera c), numero 10: 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026; 13) *identico*;
- 14) comma 2, lettera c), numero 11: 90 milioni di euro per l'anno 2024 e 80 milioni di euro per l'anno 2025; 14) *identico*;
- 15) comma 2, lettera d), numero 1: 135 milioni di euro per l'anno 2024 e 180 milioni di euro per l'anno 2025; 15) *identico*;
- 16) comma 2, lettera e), numero 1: 34,7 milioni di euro per l'anno 2024; 16) *identico*;
- 17) comma 2, lettera e), numero 2: 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026; 17) *identico*;
- 18) comma 2, lettera e), numero 3: 55 milioni di euro per l'anno 2024, 58,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 19,28 milioni di euro per l'anno 2026; 18) *identico*;
- 19) comma 2, lettera f), numero 3: 70 milioni di euro per l'anno 2025; 19) *identico*;
- 20) comma 2, lettera g), numero. 1: 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025; 20) comma 2, lettera g), numero 1: 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025;
- 21) comma 2, lettera h), numero 1: 200 milioni di euro per l'anno 2024 e 100 milioni di euro per l'anno 2025; 21) *identico*;
- 22) comma 2, lettera i), numero 1: 30 milioni di euro per l'anno 2024; 22) *identico*;
- 23) comma 2, lettera a), numero 3: 70 milioni di euro per l'anno 2026; 23) *identico*;
- b) quanto a 450 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, mediante corrispondente riduzione del Fondo per l'avvio di opere indifferibili, di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91; *b) identica*;
- c) quanto a 690 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente versamento all'entrata del *c) identica*;

bilancio dello Stato delle somme iscritte in conto residui, nello stato di previsione del Ministero della salute, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101;

d) quanto a 699,5 milioni di euro per l'anno 2026, e a 35 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;

e) quanto a 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e a 260 milioni di euro per l'anno 2029, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 44, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;

f) quanto a 306.519.550 euro per l'anno 2026, 656.649.550 euro per l'anno 2027 e 397.921.550 euro per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione delle somme indicate nella tabella di cui all'allegato 1 che costituisce parte integrante del presente decreto, già attribuite alle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, dell'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e dell'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 per le finalità indicate, rispettivamente, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 2017, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 2 febbraio 2019, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 18 febbraio 2021. Su proposta dei Ministri competenti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 31 dicembre 2024, le predette riduzioni di spesa possono essere rimodulate nell'ambito di ogni stato di previsione della spesa, fermo restando il conseguimento dei risparmi di spesa realizzati in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione e a invarianza di effetti sui saldi di finanza pubblica;

d) *identica*;

e) *identica*;

f) quanto a 306.519.550 euro per l'anno 2026, 656.649.550 euro per l'anno 2027 e 397.921.550 euro per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione delle somme indicate nella tabella di cui all'allegato 1 **annesso al** presente decreto, già attribuite alle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, dell'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e dell'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 per le finalità indicate, rispettivamente, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 2017, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 2 febbraio 2019, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, **recante ripartizione delle risorse del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del paese**, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 18 febbraio 2021. Su proposta dei Ministri competenti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 31 dicembre 2024, le predette riduzioni di spesa possono essere rimodulate nell'ambito di ogni stato di previsione della spesa, fermo restando il conseguimento dei risparmi di spesa realizzati in

g) quanto a 50.000.000 euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e 107.128.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per 15.558.091 euro per l'anno 2024 e 13.212.680 euro per l'anno 2025;

2) l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy* per 1.851.554 euro per l'anno 2024 e 2.941.643 euro per l'anno 2025;

3) l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per 1.818.190 euro per l'anno 2024 e 2.036.526 euro per l'anno 2025;

4) l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia per 1.983.807 euro per l'anno 2024, 1.469.669 euro per l'anno 2025 e 13.710.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;

5) l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per 2.025.287 euro per l'anno 2024 e 1.961.864 euro per l'anno 2025;

6) l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito per 1.845.886 euro per l'anno 2024, 2.896.321 euro per l'anno 2025 e 26.991.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;

7) l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per 1.851.554 euro per l'anno 2024 e 1.469.669 euro per l'anno 2025;

8) l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per 3.375.305 euro per l'anno 2024, 3.924.497 euro per l'anno 2025 e 17.034.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;

9) l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per 3.210.778 euro per l'anno 2024 e 2.407.100 euro per l'anno 2025;

10) l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca per 3.714.560 euro per l'anno 2024, 3.629.333 euro per l'anno 2025 e 23.800.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;

11) l'accantonamento relativo al Ministero della

termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione e a invarianza di effetti sui saldi di finanza pubblica;

g) quanto a 50.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e 107.128.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando:

1) *identico*;

2) *identico*;

3) *identico*;

4) *identico*;

5) *identico*;

6) *identico*;

7) *identico*;

8) *identico*;

9) *identico*;

10) *identico*;

11) *identico*;

difesa per 2.338.373 euro per l'anno 2024 e
2.453.291 euro per l'anno 2025;

12) l'accantonamento relativo al Ministero
dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle
foreste per 1.792.118 euro per l'anno 2024 e
3.140.212 euro per l'anno 2025;

13) l'accantonamento relativo al Ministero della
cultura per 3.009.485 euro per l'anno 2024,
3.111.328 euro per l'anno 2025 e 25.593.000 euro
per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;

14) l'accantonamento relativo al Ministero della
salute per 2.885.467 euro per l'anno 2024 e
2.943.180 euro per l'anno 2025;

15) l'accantonamento relativo al Ministero del
turismo per 2.739.547 euro per l'anno 2024 e
2.402.688 euro per l'anno 2025;

h) quanto a 725 milioni di euro per l'anno 2024,
2.667 milioni di euro per l'anno 2025, 1.401
milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di
euro per l'anno 2027, mediante corrispondente
versamento all'entrata del bilancio dello Stato
delle somme iscritte in conto residui, nello stato di

previsione del Ministero dell'economia e delle
finanze, nel Fondo per lo sviluppo e la coesione,
periodo di programmazione 2021-2027, di cui
all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre
2020, n. 178;

i) quanto a 36,65 milioni di euro per l'anno 2024, a
73,35 milioni di euro per l'anno 2025 e a 0,5
milioni di euro per l'anno 2026 mediante
corrispondente versamento all'entrata del bilancio
dello Stato delle somme iscritte in conto residui,
nello stato di previsione del Ministero
dell'economia e delle finanze, nel Fondo per lo
sviluppo e la coesione, periodo di
programmazione 2014-2020 e precedenti, di cui
all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre
2013, n. 147;

l) quanto a 150 milioni di euro per l'anno 2024 e a
250 milioni di euro per l'anno 2025, mediante
corrispondente riduzione dell'autorizzazione di
spesa di cui all'articolo 1, comma 253, della legge
30 dicembre 2023, n. 213;

m) quanto a 400 milioni di euro per ciascuno degli
anni 2027 e 2028, mediante corrispondente
utilizzo delle risorse disponibili nello stato di
previsione della spesa del Ministero dell'economia
e delle finanze, nell'ambito della missione 29 «
Politiche economico-finanziarie e di bilancio e
tutela della finanza pubblica », programma 5 «
Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di
imposte », unità di voto 1.4;

n) quanto a 415,8 milioni di euro per ciascuno

12) *identico*;

13) *identico*;

14) *identico*;

15) *identico*;

i) quanto a 36,65 milioni di euro per l'anno 2024, a
73,35 milioni di euro per l'anno 2025 e a 0,5
milioni di euro per l'anno 2026, mediante
corrispondente versamento all'entrata del bilancio
dello Stato delle somme iscritte in conto residui,
nello stato di previsione del Ministero
dell'economia e delle finanze, nel Fondo per lo
sviluppo e la coesione, periodo di programmazione
2014-2020 e precedenti, di cui all'articolo 1,
comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

l) *identico*;

m) quanto a 400 milioni di euro per ciascuno degli
anni **dal 2026 al 2028**, mediante corrispondente
utilizzo delle risorse disponibili nello stato di
previsione della spesa del Ministero dell'economia
e delle finanze, nell'ambito della missione 29 «
Politiche economico-finanziarie e di bilancio e
tutela della finanza pubblica », programma 5 «
Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di
imposte », unità di voto 1.4;

n) *identico*;

degli anni dal 2027 al 2030, mediante corrispondente riduzione, in termini di sola cassa, del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;
o) quanto a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73;

p) quanto a 39 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme iscritte in conto residui, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, della legge 11 marzo 1988, n. 67;

q) quanto a euro 86.222.000 per l'anno 2027 e euro 23.489.000 per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

r) quanto a euro 20.000.000 per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni in legge 17 dicembre 2012, n. 221, con riferimento alla quota di cui all'articolo 32-*bis* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 2003, n. 326;

s) quanto a euro 30.373.000 per l'anno 2026 e euro 30.000.000 per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 comma 1 del decreto-legge 10 settembre 2021, n.121;

t) quanto a euro 20.000.000 per ciascuno degli anni 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 443, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;

u) quanto a euro 21.000.000 per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 392, della legge **di bilancio** 30 dicembre 2021, n. 234.

9. All'articolo 56, comma 2, quarto periodo, del

o) identica;

p) quanto a 39 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme iscritte in conto residui, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67;

q) identica;

r) quanto a euro 20.000.000 per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, **dalla** legge 17 dicembre 2012, n. 221, con riferimento alla quota di cui all'articolo 32-*bis* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, **dalla** legge 24 novembre 2003, n. 326;

s) quanto a euro **55.000.000 per l'anno 2024, euro 15.000.000 per l'anno 2025**, euro 30.373.000 per l'anno 2026 **ed** euro 30.000.000 per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, **convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156;**

t) identica;

u) quanto a euro 21.000.000 per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 392, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

9. *Identico.*

decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo le parole: « sono rese indisponibili » sono aggiunte le seguenti: « nel periodo 2026-2031 ».

10. Al fine di reintegrare le disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, 10. *Identico.* per la realizzazione degli interventi di cui al comma 178 del medesimo articolo 1, sono abrogati:

- a) l'articolo 2, commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater*, del decreto-legge 8 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101;
- b) l'articolo 1, comma 977, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

10-bis. Al fine di accelerare gli interventi strategici necessari a ricondurre la situazione di inquinamento dell'aria entro i limiti indicati dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, e per le finalità di cui all'articolo 10, comma 1, lettera d), della legge 7 luglio 2009, n. 88, le risorse del fondo di cui all'articolo 30, comma 14-*ter*, primo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono incrementate di 10 milioni di euro per l'anno 2024, di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, di 30 milioni di euro per l'anno 2027 e di 35 milioni di euro per l'anno 2028. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, con imputazione alla quota afferente alle amministrazioni centrali ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera b), numero 1), della medesima legge n. 178 del 2020, nel rispetto del vincolo territoriale di cui al citato articolo 1, comma 178, alinea, della legge n. 178 del 2020.

11. Al fine di adeguare i programmi e gli interventi PNC alle riduzioni e ai rifinanziamenti di cui ai commi 6 e 7, lettere a) e c), con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore

11. Al fine di adeguare i programmi e gli interventi **del** PNC alle riduzioni e ai rifinanziamenti di cui ai commi 6 e **8**, lettere a) e c), con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del

del presente decreto, si provvede all'aggiornamento dei cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali dei programmi e degli interventi del medesimo Piano, fermo restando il rispetto del cronoprogramma finanziario. Ai fini della validità delle assegnazioni disposte a valere sul Fondo per l'avvio di opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, il termine finale è quello previsto dai cronoprogrammi aggiornati con il decreto di cui al presente comma. Le disponibilità derivanti dalle economie a qualsiasi titolo conseguite nella realizzazione di opere pubbliche inserite nei programmi del PNC rimangono vincolate al finanziamento dello stesso intervento fino al suo collaudo.

12. All'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, il comma 7-bis è abrogato.

13. Gli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato « Verso un ospedale sicuro e sostenibile », già finanziati a carico del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, ad esclusione di quelli delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione Campania, sono posti a carico del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. Conseguentemente, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, della legge 11 marzo 1988, n. 67 è incrementata, per l'anno 2024, di una somma pari a 39 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, disponibili in conto residui. Per assicurare la tempestiva realizzazione dell'investimento 1.1 « Case della Comunità » e 1.3 « Ospedali di Comunità » di cui alla Componente 1, del PNRR e dell'investimento 1.2. « Verso un ospedale sicuro e sostenibile » di cui alla Missione 6, Componente 2, del PNRR e degli interventi già posti a carico del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere

presente decreto, si provvede all'aggiornamento dei cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali dei programmi e degli interventi del medesimo Piano, fermo restando il rispetto del cronoprogramma finanziario. Ai fini della validità delle assegnazioni disposte a valere sul Fondo per l'avvio di opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, il termine finale è quello previsto dai cronoprogrammi aggiornati con il decreto di cui al presente comma. Le disponibilità derivanti dalle economie a qualsiasi titolo conseguite nella realizzazione di opere pubbliche inserite nei programmi del PNC rimangono vincolate al finanziamento **dell'intervento al quale sono assegnate** fino al suo collaudo.

12. *Identico.*

13. Gli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato « Verso un ospedale sicuro e sostenibile », già finanziati a carico del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, ad esclusione di quelli delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione Campania, sono posti a carico del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. **Per il fine di cui al primo periodo**, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è incrementata, per l'anno 2024, di una somma pari a 39 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, disponibili in conto residui. Per assicurare la tempestiva realizzazione **degli investimenti** 1.1 « Case della Comunità » e 1.3 « Ospedali di Comunità », di cui alla **Missione 6**, Componente 1, del PNRR, e dell'investimento 1.2. « Verso un ospedale sicuro e sostenibile », di cui alla Missione 6, Componente 2, del PNRR, e degli interventi già posti a carico del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle

indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti. La richiesta regionale, corredata di perizia suppletiva di variante relativa ai maggiori costi e del quadro generale delle distinte fonti di finanziamento destinate agli investimenti interessati dal presente comma, è trasmessa al Ministero della salute che la approva, con decreto ministeriale, ai fini dell'integrazione dei CIS, previo parere positivo da parte del Nucleo di Valutazione degli Investimenti e previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze. Le risorse finanziarie di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono trasferite alla regione interessata, su richiesta del Ministero della salute, sulla base dello stato di avanzamento dei lavori e previo nulla osta del Tavolo Istituzionale di cui all'articolo 6 dei CIS sottoscritti. La regione presenta al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con periodicità semestrale, il rendiconto delle risorse finanziarie complessivamente impiegate per singola linea di finanziamento.

14. Le risorse assegnate per gli interventi del PNRR, giacenti sui conti aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato ai sensi dell'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, ovvero sulle contabilità speciali attivate per l'attuazione del PNRR, possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel rispetto dei saldi programmati di finanza pubblica, ai pertinenti capitoli di spesa degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per essere utilizzate mediante le ordinarie procedure di bilancio.

15. Le risorse di cui al comma 1 del presente articolo, destinate a realizzare gli investimenti stabiliti dal PNRR, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono versate nei conti correnti di tesoreria *Next Generation EU-Italia*, di cui all'articolo 1, comma 1038 della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Nei medesimi conti affluiscono le risorse assegnate dall'Unione europea per l'iniziativa *RepowerEU*

opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti. La richiesta regionale, corredata di perizia suppletiva di variante relativa ai maggiori costi e del quadro generale delle distinte fonti di finanziamento destinate agli investimenti interessati dal presente comma, è trasmessa al Ministero della salute, che la approva, con decreto ministeriale, ai fini dell'integrazione dei CIS, previo parere positivo da parte del Nucleo di Valutazione degli Investimenti e previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze. Le risorse finanziarie di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono trasferite alla regione interessata, su richiesta del Ministero della salute, sulla base dello stato di avanzamento dei lavori e previo nulla osta del Tavolo Istituzionale di cui all'articolo 6 dei CIS sottoscritti. La regione presenta al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con periodicità semestrale, il rendiconto delle risorse finanziarie complessivamente impiegate per singola linea di finanziamento.

14. *Identico.*

15. *Identico.*

inclusa nel PNRR.

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di responsabilità per il conseguimento degli obiettivi del PNRR)

1. Al fine di assicurare il conseguimento, anche in via prospettica, dei traguardi e degli obiettivi intermedi e finali delle misure e dei relativi interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i soggetti attuatori dei programmi e degli interventi provvedono a rendere disponibile ovvero ad aggiornare sul sistema informatico « ReGiS » di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il cronoprogramma procedurale e finanziario di ciascun programma e intervento aggiornato alla data del 31 dicembre 2023, con l'indicazione dello stato di avanzamento alla predetta data. L'unità di missione ovvero la struttura di livello dirigenziale generale dell'amministrazione centrale, titolare della misura, cui sono attribuite le attività previste dall'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, provvede entro i successivi trenta giorni ad attestare tramite il predetto sistema informatico « ReGiS » che i cronoprogrammi relativi ai singoli interventi inseriti dai soggetti attuatori assicurino il conseguimento dei traguardi e degli obiettivi previsti dal PNRR. Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo si applicano anche alle amministrazioni centrali, titolari di misure e di interventi, che svolgono le funzioni di soggetto attuatore.

2. La Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR provvedono d'intesa a verificare l'adempimento dell'obbligo di cui al comma 1. Qualora, sulla base dei dati risultanti dal sistema informatico « ReGiS » di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge n. 178 del 2020, siano rilevati dei disallineamenti ovvero delle incoerenze rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma reso disponibile ai sensi del comma 1, la Struttura di missione PNRR provvede

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di responsabilità per il conseguimento degli obiettivi del PNRR)

1. Al fine di assicurare il conseguimento, anche in via prospettica, dei traguardi e degli obiettivi intermedi e finali delle misure e dei relativi interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i soggetti attuatori dei programmi e degli interventi provvedono a rendere disponibile ovvero ad aggiornare sul sistema informatico « ReGiS » di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore **della legge di conversione** del presente decreto, il cronoprogramma procedurale e finanziario di ciascun programma e intervento, aggiornato alla data **di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto**, con l'indicazione dello stato di avanzamento **e dei pagamenti** alla predetta data. L'unità di missione ovvero la struttura di livello dirigenziale generale dell'amministrazione centrale, titolare della misura, cui sono attribuite le attività previste dall'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, provvede entro i successivi trenta giorni ad attestare tramite il predetto sistema informatico « ReGiS » che i cronoprogrammi relativi ai singoli interventi inseriti dai soggetti attuatori **contengono tutte le informazioni concernenti lo stato di attuazione degli interventi e che tale stato di attuazione assicura il raggiungimento** dei traguardi e degli obiettivi **nei tempi** previsti dal PNRR. Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo si applicano anche alle amministrazioni centrali, titolari di misure e di interventi, che svolgono le funzioni di soggetto attuatore.

2. La Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR provvedono d'intesa a verificare l'adempimento dell'obbligo di cui al comma 1. Qualora, sulla base dei dati risultanti dal sistema informatico « ReGiS » di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge n. 178 del 2020, siano rilevati dei disallineamenti ovvero delle incoerenze **nelle attestazioni di cui al comma 1** rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma reso disponibile ai sensi del

a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale, assegnando alla stessa un termine non superiore a quindici giorni, prorogabile una sola volta e per non più di sette giorni. In caso di inutile decorso del termine di cui al secondo periodo ovvero qualora, anche all'esito dei chiarimenti forniti, il cronoprogramma inviato non risulti coerente con le risultanze del sistema informatico « ReGiS », la Struttura di missione PNRR, sentita la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, richiede al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR di proporre al Consiglio dei ministri l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 77 del 2021, secondo le modalità previste dal comma 1, secondo periodo, del medesimo articolo 12. In caso di superamento dei termini intermedi fissati nei bandi, negli avvisi o negli altri strumenti previsti per la selezione dei singoli progetti e l'assegnazione delle risorse e non espressamente stabiliti dal PNRR, non si provvede all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 8, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 77 del 2021, né all'esercizio dei poteri sostitutivi di cui al presente comma, qualora il soggetto attuatore e l'amministrazione titolare della misura attestino, anche mediante la documentazione di cui al comma 1 e le risultanze del sistema informatico « ReGiS », la possibilità di completare l'intervento o il programma ad esso assegnato entro i termini espressamente previsti dal PNRR.

3. Qualora la Commissione europea accerti ai sensi dell'articolo 24 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, l'omesso ovvero l'incompleto conseguimento degli obiettivi finali di realizzazione previsti per i programmi e gli interventi del PNRR, l'amministrazione centrale titolare dell'intervento, su richiesta della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, provvede a restituire gli importi percepiti, attivando le corrispondenti azioni di recupero nei confronti dei soggetti attuatori inadempienti, anche mediante compensazione con altre risorse ad essi dovute a valere su altre fonti di finanziamento nazionale. Qualora al raggiungimento degli obiettivi concorrano più soggetti attuatori, le azioni di recupero sono attivate esclusivamente nei confronti dei soggetti inadempienti. Se la

medesimo comma 1, la Struttura di missione PNRR provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale **titolare della misura e, ove necessario, al soggetto attuatore**, assegnando un termine non superiore a **venti** giorni, prorogabile una sola volta e per non più di **dieci** giorni. In caso di inutile decorso del termine di cui al secondo periodo ovvero qualora, anche all'esito dei chiarimenti forniti, **permangano disallineamenti o incoerenze, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, propone al Presidente del Consiglio dei ministri l'esercizio dei poteri sostitutivi** di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge. In caso di superamento dei termini intermedi fissati nei bandi, negli avvisi o negli altri strumenti previsti per la selezione dei singoli progetti e l'assegnazione delle risorse e non espressamente stabiliti dal PNRR, non si provvede all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 8, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 77 del 2021, né all'esercizio dei poteri sostitutivi di cui al presente comma, qualora il soggetto attuatore e l'amministrazione titolare della misura attestino, anche mediante la documentazione di cui al comma 1 e le risultanze del sistema informatico « ReGiS », la possibilità di completare l'intervento o il programma ad esso assegnato entro i termini espressamente previsti dal PNRR.

3. Qualora la Commissione europea accerti ai sensi dell'articolo 24 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, l'omesso ovvero l'incompleto conseguimento degli obiettivi finali di realizzazione previsti per i programmi e gli interventi del PNRR, l'amministrazione centrale titolare dell'intervento, su richiesta della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, provvede a restituire gli importi percepiti, attivando le corrispondenti azioni di recupero nei confronti dei soggetti attuatori inadempienti **e responsabili dell'omesso ovvero dell'incompleto conseguimento dei predetti obiettivi finali**, anche mediante compensazione con altre risorse ad essi dovute a valere su altre fonti di finanziamento nazionale. Qualora al raggiungimento degli obiettivi concorrano più soggetti attuatori, le azioni di

riduzione operata ai sensi del paragrafo 8 del predetto articolo 24 del Regolamento (UE) 2021/241 è superiore agli importi percepiti, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a procedere direttamente al recupero delle somme non riconosciute dalla Commissione europea mediante corrispondente riduzione delle risorse statali finalizzate alla realizzazione di investimenti assegnate all'amministrazione centrale titolare dell'intervento ovvero al soggetto attuatore inadempiente e non ancora impegnate alla data di adozione da parte della Commissione europea della decisione di cui al citato articolo 24, paragrafo 8. Qualora le funzioni di soggetto attuatore siano svolte da un soggetto diverso da una pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il recupero di cui al secondo periodo può essere effettuato, fino a concorrenza della minore somma riconosciuta dalla Commissione europea, anche mediante riduzione delle risorse statali diverse da quelle relative ad investimenti, nonché delle risorse a qualunque titolo gestite da soggetti pubblici statali destinate ai predetti soggetti attuatori e agli stessi non ancora trasferite alla data di adozione da parte della Commissione europea della decisione di cui al citato articolo 24, paragrafo 8, del regolamento (UE) 2021/241. È fatto divieto ai soggetti attuatori, qualora società pubbliche, beneficiari di canoni, contributi o di tariffe a carico dell'utenza, di trasferire sulla stessa gli oneri derivanti dall'attività di recupero effettuata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi del presente comma.

4. La Struttura di missione PNRR provvede a pubblicare sul sito *internet* utilizzato per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto-legge n. 13 del 2023, i cronoprogrammi trasmessi ai sensi del comma 1, con l'indicazione di quelli per i quali è stato richiesto l'esercizio dei poteri sostitutivi ai sensi del comma 2.

Articolo 3.

(Misure per la prevenzione e il contrasto delle frodi nell'utilizzazione delle risorse relative al PNRR e alle politiche di coesione)

1. Al fine di rafforzare la strategia unitaria delle attività di prevenzione e contrasto alle frodi e agli altri illeciti sui finanziamenti connessi al PNRR, alle politiche di coesione relative al ciclo di

recupero sono attivate esclusivamente nei confronti dei soggetti inadempienti. Se la riduzione operata ai sensi del paragrafo 8 del predetto articolo 24 del Regolamento (UE) 2021/241 è superiore agli importi percepiti, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a procedere direttamente al recupero delle somme non riconosciute dalla Commissione europea mediante corrispondente riduzione delle risorse statali finalizzate alla realizzazione di investimenti assegnate all'amministrazione centrale titolare dell'intervento ovvero al soggetto attuatore inadempiente e non ancora impegnate alla data di adozione da parte della Commissione europea della decisione di cui al citato articolo 24, paragrafo 8. Qualora le funzioni di soggetto attuatore siano svolte da un soggetto diverso da una pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il recupero di cui al secondo periodo può essere effettuato, fino a concorrenza della minore somma riconosciuta dalla Commissione europea, anche mediante riduzione delle risorse statali diverse da quelle relative ad investimenti, nonché delle risorse a qualunque titolo gestite da soggetti pubblici statali destinate ai predetti soggetti attuatori e agli stessi non ancora trasferite alla data di adozione da parte della Commissione europea della decisione di cui al citato articolo 24, paragrafo 8, del regolamento (UE) 2021/241. È fatto divieto ai soggetti attuatori, qualora società pubbliche, beneficiari di canoni, contributi o di tariffe a carico dell'utenza, di trasferire sulla stessa gli oneri derivanti dall'attività di recupero effettuata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi del presente comma.

4. La Struttura di missione PNRR provvede a pubblicare sul sito *internet* utilizzato per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto- legge n. 13 del 2023, i cronoprogrammi **resi disponibili** ai sensi del comma 1, con l'indicazione di quelli per i quali è stato richiesto l'esercizio dei poteri sostitutivi ai sensi del comma 2.

Articolo 3.

(Misure per la prevenzione e il contrasto delle frodi nell'utilizzazione delle risorse relative al PNRR e alle politiche di coesione)

1. Al fine di rafforzare la strategia unitaria delle attività di prevenzione e contrasto **delle** frodi e **degli** altri illeciti sui finanziamenti connessi al PNRR, alle politiche di coesione relative al ciclo di

programmazione 2021-2027 e ai fondi nazionali a questi comunque correlati, sono estese anche al PNRR le funzioni previste dall'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 91 in capo al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea di cui all'articolo 54, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

2. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, per le finalità di cui al comma 1, il Comitato, provvede, in particolare, a:

a) richiedere informazioni circa le iniziative adottate da istituzioni, enti e organismi per prevenire e contrastare le frodi e gli altri illeciti di cui al comma 1;

b) promuovere la stipulazione e monitorare l'attuazione di protocolli d'intesa di cui all'articolo 7, comma 8, del citato decreto-legge n. 77 del 2021;

c) valutare l'opportunità, anche sulla base dell'attività di cui alla lettera a), di elaborare eventuali proposte, anche normative, da sottoporre alle amministrazioni competenti ovvero alla Cabina di regia di cui all'articolo 2 del citato decreto-legge n. 77 del 2021;

d) sviluppare attività di analisi anche con riguardo all'andamento dei risultati dell'azione di prevenzione e contrasto delle frodi e degli altri illeciti di cui al comma 1. I risultati dell'attività svolta sono inclusi nella relazione al Parlamento di cui all'articolo 54, comma 1, secondo periodo, della legge n. 234 del 2012.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, la composizione del Comitato, come definita dall'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 91 del 2007 è così integrata:

a) il coordinatore della Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41;

b) il capo del Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri;

c) il coordinatore della Struttura di missione ZES di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162;

d) il presidente della Rete dei referenti antifrode

programmazione 2021-2027 e ai fondi nazionali a questi comunque correlati, sono estese anche al PNRR le funzioni **attribuite** dall'articolo 3, comma 1, del **regolamento di cui al** decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 91, al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, di cui all'articolo 54, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

2. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, per le finalità di cui al comma 1, il Comitato provvede, in particolare, a:

a) *identica*;

b) *identica*;

c) *identica*;

d) sviluppare attività di analisi anche con riguardo all'andamento dei risultati dell'azione di prevenzione e contrasto delle frodi e degli altri illeciti di cui al comma 1. I risultati dell'attività svolta sono **esposti** nella relazione al Parlamento di cui all'articolo 54, comma 1, secondo periodo, della legge n. 234 del 2012.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, la composizione del Comitato, come definita dall'articolo 3, comma 2, del **regolamento di cui al** decreto del Presidente della Repubblica n. 91 del 2007 è così integrata:

a) *identica*;

b) *identica*;

c) *identica*;

d) *identica*;

- del PNRR istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- e) il presidente del Comitato di coordinamento istituito presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 39, comma 9, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36; *e) identica;*
- f) un rappresentante del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri; *f) identica;*
- g) un rappresentante del Comando generale della Guardia di finanza; *g) identica;*
- h) un rappresentante del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza; *h) identica;*
- i) un rappresentante della Corte dei conti; *i) identica;*
- l) un rappresentante dell'Autorità nazionale anticorruzione; *l) identica;*
- m) un rappresentante dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia; *m) identica;*
- n) un rappresentante della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo; *n) identica;*
- o) un rappresentante del Ministero dell'interno - Direzione Centrale della Polizia Criminale; *o) identica;*
- p) un rappresentante del Ministero dell'interno - Direzione Investigativa Antimafia. *p) identica.*

4. Ciascuna delle amministrazioni di cui al comma 3, lettere *f), g), h), i), l), m), n), o)* e *p)*, provvede alla designazione del proprio rappresentante secondo le modalità previste dal proprio ordinamento. Alle riunioni del Comitato possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, rappresentanti di altre amministrazioni, istituzioni, enti o organi nazionali ed europei, nonché i soggetti incaricati dell'attuazione di progetti o di investimenti, finanziati in tutto o in parte con le risorse afferenti al PNRR ovvero alle politiche di coesione. *4. Identico.*

5. La partecipazione alle riunioni del Comitato non dà diritto alla corresponsione di compensi, indennità, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati. Ai partecipanti alle riunioni del Comitato spettano gli eventuali rimborsi di spese previsti dalla normativa vigente in materia di trattamento di missione, ai cui oneri si fa fronte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente delle amministrazioni di provenienza. Il Nucleo della Guardia di finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione europea di cui all'articolo 54, comma 2, della legge n. 234 del 2012 svolge le funzioni di segreteria tecnica del Comitato. *5. La partecipazione alle riunioni del Comitato non dà diritto alla corresponsione di compensi, indennità, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati. Ai partecipanti alle riunioni del Comitato spettano gli eventuali rimborsi di spese previsti dalla normativa vigente in materia di trattamento di missione, ai cui oneri si fa fronte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente delle amministrazioni di provenienza. Il Nucleo della Guardia di finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione europea, di cui all'articolo 54, comma 2, della legge n. 234 del 2012, svolge le funzioni di segreteria tecnica del Comitato.*

6. Con decreto del Ministro per gli affari europei, *6. Identico.*

il Sud, le politiche e di coesione e il PNRR sono disciplinati l'organizzazione e il funzionamento del Comitato.

7. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8. All'articolo 7, comma 8, del decreto-legge n. 77 del 2021, **dopo il primo** periodo è aggiunto, in fine, il seguente: « Nell'ambito dei protocolli d'intesa di cui al primo periodo, sono altresì definite le modalità con cui la Guardia di finanza può condividere, anche in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, dati, informazioni e documentazione acquisiti nell'ambito delle relative attività istituzionali e ritenuti rilevanti per le attività di competenza della Ragioneria generale dello Stato e delle amministrazioni centrali titolari degli interventi previsti dal PNRR, fermo restando il rispetto delle norme sul segreto investigativo e delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. ».

9. All'articolo 512-*bis* del codice penale, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente:
« La stessa pena di cui al primo comma si applica a chi, al fine di eludere le disposizioni in materia di documentazione antimafia, attribuisce fittiziamente ad altri la titolarità di imprese, quote societarie o azioni ovvero di cariche sociali, qualora l'imprenditore o la società partecipi a procedure di aggiudicazione o di esecuzione di appalti o di concessioni. ».

10. All'articolo 84, comma 4, lettera *a*), del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo le parole: « dalla legge 7 agosto 1992, n. 356 » sono inserite le seguenti: « , nonché dei delitti di cui agli articoli 2, 3 e 8 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74 ».

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di organizzazione della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri)

1. Al fine di migliorare e rendere più efficiente il coordinamento delle attività di gestione, nonché di monitoraggio, di rendicontazione e di controllo

7. *Identico.*

8. All'articolo 7, comma 8, del decreto-legge n. 77 del 2021 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nell'ambito dei protocolli d'intesa di cui al primo periodo, sono altresì definite le modalità con cui la Guardia di finanza può condividere, anche in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, dati, informazioni e documentazione acquisiti nell'ambito delle relative attività istituzionali e ritenuti rilevanti per le attività di competenza della Ragioneria generale dello Stato e delle amministrazioni centrali titolari degli interventi previsti dal PNRR, fermo restando il rispetto delle norme sul segreto investigativo e delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e al **codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al** decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. ».

9. All'articolo 512-*bis* del codice penale è aggiunto, **in fine**, il seguente comma:

« *Identico* ».

10. All'articolo 84, comma 4, lettera *a*), del **codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al** decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo le parole: « dalla legge 7 agosto 1992, n. 356 » sono inserite le seguenti: « , nonché dei delitti di cui agli articoli 2, 3 e 8 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74 ».

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di organizzazione della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri)

1. *Identico:*

degli interventi del PNRR, comprensivo del capitolo *RepowerEU*, anche mediante il rafforzamento delle attività di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente alla fase attuativa, nonché delle attività di verifica del raggiungimento degli obiettivi del medesimo PNRR, all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, primo periodo, le parole: « quattro direzioni » sono sostituite dalle seguenti: « a) *identica*; cinque direzioni »;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente: « 2-bis. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, alla Struttura di missione sono, altresì, trasferiti i compiti, le funzioni e le risorse umane attribuiti all'unità di missione di livello dirigenziale generale, istituita ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 77 del 2021, presso il Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, che viene contestualmente soppressa. La decadenza dagli incarichi dirigenziali di livello generale e non generale relativi all'unità di missione di cui al primo periodo e la cessazione delle relative funzioni si verificano con la conclusione delle procedure di conferimento dei nuovi incarichi ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. »;

c) al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Ai fini della verifica della coerenza della fase attuativa del PNRR rispetto agli obiettivi programmati, la Struttura di missione PNRR può procedere all'effettuazione di ispezioni e controlli a campione, sia presso le amministrazioni centrali titolari delle misure, sia presso i soggetti attuatori. »;

d) al comma 4:

1) al primo periodo, le parole: « nove unità dirigenziali di livello non generale e di cinquanta unità di personale non dirigenziale » sono sostituite dalle seguenti: « dodici unità dirigenziali di livello non generale e di sessantacinque unità di personale non dirigenziale » e le parole: « di euro 6.061.290 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 7.620.756 per l'anno 2024 e di euro 7.932.649 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 »;

2) al settimo periodo, le parole: « Per le spese di funzionamento è autorizzata la spesa di euro 693.879 per l'anno 2023 e di euro 832.655 per

b) *identico*:

« 2-bis. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, alla Struttura di missione sono, altresì, trasferiti i compiti, le funzioni e le risorse umane attribuiti all'unità di missione di livello dirigenziale generale, istituita ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 77 del 2021 presso il Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, che viene contestualmente soppressa. La decadenza dagli incarichi dirigenziali di livello generale e non generale relativi all'unità di missione di cui al primo periodo e la cessazione delle relative funzioni si verificano con la conclusione delle procedure di conferimento dei nuovi incarichi ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. »;

c) *identica*;

d) *identica*.

ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « Per le spese di funzionamento e per le spese di missione del personale della Struttura di missione è autorizzata la spesa di euro 693.879 per l'anno 2023, di euro 1.890.602 per l'anno 2024 e di euro 2.102.191 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 ».

2. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 2.878.289 per l'anno 2024 ed a euro 3.453.947 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede:

a) quanto ad euro 2.130.894 per l'anno 2024 ed euro 2.557.073 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, mediante utilizzo delle risorse assegnate all'unità di missione di livello dirigenziale generale, istituita ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 77 del 2021, presso il Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

b) quanto ad euro 747.396 per l'anno 2024 e ad euro 896.875, per ciascuno degli anni 2025 e 2026, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. All'articolo 12, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, le parole: « all'Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione di cui all'articolo 5 » sono sostituite dalle seguenti: « alla Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41 ».

Articolo 5.
(Disposizioni urgenti in materia di alloggi universitari)

1. Al fine di assicurare il conseguimento entro il 30 giugno 2026 degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo

2. *Identico:*

a) quanto ad euro 2.130.894 per l'anno 2024 ed euro 2.557.073 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, mediante utilizzo delle risorse assegnate all'unità di missione di livello dirigenziale generale, istituita ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, **convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108**, presso il Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

b) *identica.*

3. *Identico.*

Articolo 5.
(Disposizioni urgenti in materia di alloggi universitari)

1. Al fine di assicurare il conseguimento entro il 30 giugno 2026 degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo

periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Il Commissario straordinario, nominato ai sensi del primo periodo, opera presso il Ministero dell'università e della ricerca e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021, in raccordo con l'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR del citato Ministero, nonché con la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

2. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a cinque unità, di cui una di personale dirigenziale di livello non generale e quattro di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, previa intesa con le amministrazioni e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti per il perseguimento delle finalità e l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al secondo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza. Al personale non dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del Ministero dell'università e della ricerca e, con uno o più provvedimenti del Commissario straordinario, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di trenta

periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Il Commissario straordinario, nominato ai sensi del primo periodo, opera presso il Ministero dell'università e della ricerca e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo le **modalità previsti** dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021, in raccordo con l'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR del citato Ministero, nonché con la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

2. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a cinque unità, di cui una di personale dirigenziale di livello non generale e quattro di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, **individuati** previa intesa con le amministrazioni e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti per il perseguimento delle finalità e l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al secondo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza. Al personale non dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del Ministero dell'università e della ricerca e, con uno o più provvedimenti del Commissario straordinario, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite

ore mensili effettivamente svolte, oltre a quelle già previste dai rispettivi ordinamenti e comunque nel rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuta la retribuzione di parte variabile e di risultato in misura pari a quella attribuita ai dirigenti di livello non generale del Ministero dell'università e della ricerca. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 3, le specifiche dotazioni finanziarie e strumentali nonché quelle del personale, anche dirigenziale, di cui al secondo periodo del presente comma, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Per l'esercizio delle proprie funzioni, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica delle strutture, anche periferiche, delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'Agenzia del demanio, delle amministrazioni locali e degli enti territoriali. Il Commissario straordinario, per le finalità di cui al comma 1, può altresì avvalersi di un numero massimo di tre esperti di comprovata qualificazione professionale, nominati con proprio provvedimento, cui compete un compenso massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico. Il compenso del Commissario straordinario è determinato con il decreto di cui al comma 1 del presente articolo in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, con oneri a carico delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del

svolte, oltre a quelle già previste dai rispettivi ordinamenti e comunque nel rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuta la retribuzione di parte variabile e di risultato in misura pari a quella attribuita ai dirigenti di livello non generale del Ministero dell'università e della ricerca. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 3, le specifiche dotazioni finanziarie e strumentali nonché quelle del personale, anche dirigenziale, di cui al secondo periodo del presente comma, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Per l'esercizio delle proprie funzioni, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, delle strutture, anche periferiche, delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'Agenzia del demanio, delle amministrazioni locali e degli **altri** enti territoriali. Il Commissario straordinario, per le finalità di cui al comma 1, può altresì avvalersi di un numero massimo di tre esperti di comprovata qualificazione professionale, **da esso** nominati con proprio provvedimento, cui compete un compenso massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico. Il compenso del Commissario straordinario è determinato con il decreto **del Presidente del Consiglio dei ministri** di cui al comma 1 del presente articolo in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, con oneri a carico delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario non si applicano le

decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, primo e secondo periodo del decreto-legge n. 77 del 2021, e dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, agli oneri derivanti dal comma 2, pari a euro 665.347 per l'anno 2024 e in euro 798.416 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca.

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di recupero e rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata)

1. Al fine di assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, con l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale, supportare la creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone a rischio esclusione, aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio e creare nuove strutture per l'ospitalità, la mediazione e l'integrazione culturale, non più finanziati con le risorse del PNRR, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Il Commissario straordinario, nominato ai sensi del primo periodo, opera presso il Ministero dell'interno e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e

disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021, e dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, agli oneri derivanti dal comma 2 **del presente articolo**, pari a euro 665.347 per l'anno 2024 e a euro 798.416 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca.

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di recupero e rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata)

1. Al fine di assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, con l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale, supportare la creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone **esposte al rischio di emarginazione**, aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio e creare nuove strutture per l'ospitalità, la mediazione e l'integrazione culturale, non più finanziati con le risorse del PNRR, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Il Commissario straordinario, nominato ai sensi del primo periodo, opera presso il Ministero dell'interno e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e

secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021.

2. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2029 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a dodici unità, di cui una di personale dirigenziale di livello generale, due di personale dirigenziale di livello non generale e nove di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, previa intesa con le amministrazioni e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti per il perseguimento delle finalità e l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al secondo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza. Al personale non dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del Ministero dell'interno e, con uno o più provvedimenti del Commissario straordinario, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di trenta ore mensili effettivamente svolte, oltre a quelle già previste dai rispettivi ordinamenti e comunque nel rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale dirigenziale di livello generale e non generale della struttura di supporto è riconosciuta la retribuzione di parte variabile e di risultato in misura pari a quella

secondo **le modalità previsti** dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021.

2. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2029 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a dodici unità, di cui una di personale dirigenziale di livello generale, due di personale dirigenziale di livello non generale e nove di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, **individuati** previa intesa con le amministrazioni e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti per il perseguimento delle finalità e l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al secondo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza. Al personale non dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del Ministero dell'interno e, con uno o più provvedimenti del Commissario straordinario, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di trenta ore mensili effettivamente svolte, oltre a quelle già previste dai rispettivi ordinamenti e comunque nel rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale dirigenziale di livello generale e non generale della struttura di supporto è riconosciuta la retribuzione di parte variabile e di risultato in

riconosciuta rispettivamente ai dirigenti di livello generale e di livello non generale del Ministero dell'interno. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 3, le specifiche dotazioni finanziarie e strumentali nonché quelle del personale, anche dirigenziale, di cui al secondo periodo del presente comma, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Per l'esercizio delle proprie funzioni, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, delle strutture, anche periferiche, dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'Agenzia del demanio, delle amministrazioni locali e degli enti territoriali. Il Commissario straordinario, per le finalità di cui al comma 1, può altresì avvalersi di un numero massimo di cinque esperti di comprovata qualificazione professionale, nominati con proprio provvedimento, cui compete un compenso massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico. Il compenso del Commissario straordinario è determinato con il decreto di cui al comma 1 del presente articolo in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 con oneri a carico delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

misura pari a quella riconosciuta rispettivamente ai dirigenti di livello generale e di livello non generale del Ministero dell'interno. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 3, le specifiche dotazioni finanziarie e strumentali nonché quelle del personale, anche dirigenziale, di cui al secondo periodo del presente comma, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Per l'esercizio delle proprie funzioni, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, delle strutture, anche periferiche, dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'Agenzia del demanio, delle amministrazioni locali e degli **altri** enti territoriali. Il Commissario straordinario, per le finalità di cui al comma 1, può altresì avvalersi di un numero massimo di cinque esperti di comprovata qualificazione professionale, **da esso** nominati con proprio provvedimento, cui compete un compenso massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico. Il compenso del Commissario straordinario è determinato con il decreto **del Presidente del Consiglio dei ministri** di cui al comma 1 del presente articolo in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 con oneri a carico delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

3. Fermo quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, primo e secondo periodo del decreto-legge n. 77 del 2021, e dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, agli oneri derivanti dal comma 2, pari a euro 1.374.298 per l'anno 2024 ed a euro 1.649.158 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, si provvede, quanto ad euro 1.374.298, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 2, comma 7, lettera a), del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno, e quanto ad euro 1.649.158, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

Articolo 7.

(Disposizioni per il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura)

1. Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Il Commissario straordinario, nominato ai sensi del primo periodo, opera presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021, in raccordo con l'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR del citato Ministero, nonché con la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2

3. Fermo quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021, e dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, agli oneri derivanti dal comma 2 **del presente articolo**, pari a euro 1.374.298 per l'anno 2024 ed a euro 1.649.158 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, si provvede, quanto ad euro 1.374.298, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 2, comma 7, lettera a), del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno, e quanto ad euro 1.649.158, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

Articolo 7.

(Disposizioni per il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura)

1. Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Il Commissario straordinario, nominato ai sensi del primo periodo, opera presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo **le modalità previsti** dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021, in raccordo con l'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR del citato Ministero, nonché con la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del

del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

2. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica **per** fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a dodici unità, di cui una di personale dirigenziale di livello generale, due di personale dirigenziale di livello non generale e nove di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, previa intesa con le amministrazioni e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti per il perseguimento delle finalità e l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al secondo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza. Al personale non dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, con uno o più provvedimenti del Commissario straordinario, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di trenta ore mensili effettivamente svolte, oltre a quelle già previste dai rispettivi ordinamenti e comunque nel rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 70, comma 12, del

decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41. **Il Commissario straordinario, nell'esercizio delle sue funzioni, assicura il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle istituzioni locali e dei soggetti del Terzo settore.**

2. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a dodici unità, di cui una di personale dirigenziale di livello generale, due di personale dirigenziale di livello non generale e nove di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, **individuati** previa intesa con le amministrazioni e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti per il perseguimento delle finalità e l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al secondo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza. Al personale non dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, con uno o più provvedimenti del Commissario straordinario, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di trenta ore mensili effettivamente svolte, oltre a quelle già previste dai rispettivi ordinamenti e comunque nel rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto è corrisposto secondo le modalità previste

decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale dirigenziale di livello generale e non generale della struttura di supporto è riconosciuta la retribuzione di parte variabile e di risultato in misura pari a quella riconosciuta rispettivamente ai dirigenti di livello generale e di livello non generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 3, le specifiche dotazioni finanziarie e strumentali nonché quelle del personale, anche dirigenziale, di cui al secondo periodo del presente comma, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Per l'esercizio delle proprie funzioni, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica delle strutture, anche periferiche, delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'Agenzia del demanio, delle amministrazioni locali e degli enti territoriali. Il Commissario straordinario, per le finalità di cui al comma 1, può altresì avvalersi di un numero massimo di cinque esperti di comprovata qualificazione professionale, nominati con proprio provvedimento, cui compete un compenso massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico. Il compenso del Commissario straordinario è determinato con il decreto di cui al comma 1 del presente articolo in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 con oneri a carico delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 12, e dall'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale dirigenziale di livello generale e non generale della struttura di supporto è riconosciuta la retribuzione di parte variabile e di risultato in misura pari a quella riconosciuta rispettivamente ai dirigenti di livello generale e di livello non generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 3, le specifiche dotazioni finanziarie e strumentali nonché quelle del personale, anche dirigenziale, di cui al secondo periodo del presente comma, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Per l'esercizio delle proprie funzioni, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, delle strutture, anche periferiche, delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'Agenzia del demanio, delle amministrazioni locali e degli **altri** enti territoriali. Il Commissario straordinario, per le finalità di cui al comma 1, può altresì avvalersi di un numero massimo di cinque esperti di comprovata qualificazione professionale, **da esso** nominati con proprio provvedimento, cui compete un compenso massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico. Il compenso del Commissario straordinario è determinato con il decreto **del Presidente del Consiglio dei ministri** di cui al comma 1 del presente articolo in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 con oneri a carico delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 12, e dall'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

26.

3. Fermo quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021, e dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, agli oneri derivanti dal comma 2, pari ad euro 1.372.637 per l'anno 2024 ed a euro 1.647.164 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Articolo 8.

(Misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari delle misure PNRR e dei soggetti attuatori)

1. All'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, dopo le parole: « per gli anni dal 2023 al 2026, » sono inserite le seguenti: « le regioni, ».

2. Al decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 7, comma 1, primo periodo, dopo le parole: « superiore a trentasei mesi, » sono inserite le seguenti: « in deroga all'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 »;

b) all'articolo 11, comma 1, al primo periodo, dopo le parole: « anche per effetto di proroga » sono inserite le seguenti: « in deroga all'articolo

2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

3. Fermo quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021, e dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, agli oneri derivanti dal comma 2 **del presente articolo**, pari ad euro 1.372.637 per l'anno 2024 ed a euro 1.647.164 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Articolo 8.

*(Misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari delle misure **del** PNRR e dei soggetti attuatori)*

1. *Identico.*

2. *Identico:*

0a) all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , ad eccezione dei contratti di collaborazione stipulati con professionisti ed esperti ai sensi dell'articolo 9, comma 2-bis, del presente decreto per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR, nell'ambito del Sub-investimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello centrale e locale", i quali possono essere soggetti a ulteriori rinnovi o proroghe nel rispetto del termine di attuazione del progetto e nel limite delle risorse assegnate »;

a) *identica;*

b) *identica;*

19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 »
e, al terzo periodo, dopo le parole: « anche per
effetto di proroga » sono inserite le seguenti: « in
deroga all'articolo 19 del decreto legislativo 15
giugno 2015, n. 81 »;

c) all'articolo 13, comma 1, alinea, dopo le parole:
« prorogabile fino al 30 giugno 2026 » sono
inserite le seguenti: « in deroga all'articolo 19 del
decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 ».

c) *identica*.

**2-bis. Al fine di garantire l'attuazione del
regolamento di cui al decreto del Ministro della
salute 23 maggio 2022, n. 77, per il
perseguimento degli obiettivi previsti dal PNRR
e per non disperdere le professionalità
acquisite, all'articolo 1, comma 268, lettera b),
della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono
apportate le seguenti modificazioni:**

**a) le parole: « fino al 31 dicembre 2024 » sono
sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre
2025 »;**

**b) le parole: « nel periodo intercorrente tra il 31
gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022 » sono
sostituite dalle seguenti: « nel periodo
intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31
dicembre 2024 ».**

3. All'articolo 10 del decreto-legge 31 maggio
2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla
legge 29 luglio 2021, n. 108, sono apportate le
seguenti modificazioni:

a) al comma 4, dopo le parole: « gli enti locali, » è
inserita la seguente: « anche »;

b) al comma 6, dopo le parole: « con le risorse
interne, » sono inserite le seguenti: « ivi compreso
personale assunto mediante contratti di lavoro
subordinato a tempo determinato ai sensi del
comma 6-ter »;

c) al comma 6-ter, al secondo periodo, dopo le
parole: « non eccedente il 30 giugno 2026 » sono
inserite le seguenti: « per i progetti del PNRR » e,
al terzo periodo, dopo le parole: « il progetto del
PNRR » sono inserite le seguenti: « ovvero il
progetto finanziato con le risorse nazionali o
europee di cui al comma 1 ».

4. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n.
213, dopo il comma 290, sono inseriti i seguenti:
« 290-bis. Per il supporto tecnico, i commissari
straordinari di cui ai commi 289 e 290 possono
avvalersi di un numero massimo di sette esperti o
consulenti, scelti anche tra soggetti estranei alla
pubblica amministrazione e anche in deroga a
quanto previsto dall'articolo 7 del decreto
legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dall'articolo 5,
comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95,

3. *Identico*:

a) *identica*;

b) al comma 6, dopo le parole: « con le risorse
interne, » sono inserite le seguenti: « ivi compreso
personale assunto mediante contratti di lavoro
subordinato a tempo determinato ai sensi del
comma 6-ter, »;

c) *identica*.

4. *Identico*.

convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, i cui oneri sono posti a carico dei quadri economici degli interventi da realizzare o completare nel limite della quota percentuale di cui ai commi 289 e 290. I compensi per il supporto tecnico prestato dai soggetti di cui al primo periodo sono definiti con provvedimento dei commissari straordinari di cui ai commi 289 e 290, nel limite massimo di 70.000 euro annui per ogni esperto o consulente. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

290-ter. L'erogazione dei fondi stanziati dall'articolo 1, comma 519, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è regolata dalle procedure richiamate dall'articolo 3, comma 7-*bis*, del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68. Il Commissario è tenuto all'aggiornamento tempestivo e costante dei dati contenuti nei sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. ».

5. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, il comma 520 è abrogato.

5. Identico.

6. All'articolo 9, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, dopo il terzo periodo è aggiunto, in fine, il seguente: « Il divieto di cui al presente comma non si applica alle assunzioni a tempo indeterminato previste dall'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162. ».

6. Identico.

7. All'articolo 26 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

7. Identico:

« *2-bis.* La dotazione finanziaria del fondo di cui al comma 1 è integrata di 1,5 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al primo periodo, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede:

a) quanto a euro 1.270.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 34, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233;

a) identica;

b) quanto a euro 230.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 34, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152 convertito, con modificazioni, con legge 29 dicembre 2021, n. 233. ».

8. Ai fini del potenziamento e del rafforzamento delle competenze del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in materia di analisi, di valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa, in coerenza con gli obiettivi del PNRR e delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 891 a 893, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, e nell'ottica di un progressivo efficientamento del processo di programmazione delle risorse finanziarie e degli investimenti a supporto delle scelte allocative, è istituito, a decorrere dal 1° luglio 2024, nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica, un posto di funzione dirigenziale di livello generale, anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con compiti di studio e di analisi in materia di valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché per coadiuvare e supportare l'organo politico nelle funzioni strategiche di indirizzo e di coordinamento delle articolazioni ministeriali nel settore delle politiche di bilancio.

9. Per lo svolgimento dei compiti di cui al comma 8, il direttore generale si avvale di personale indicato dalle articolazioni ministeriali interessate dai processi di revisione della spesa, con

b) quanto a euro 230.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 34, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, **dall a** legge 29 dicembre 2021, n. 233. ».

7-bis. Limitatamente all'anno 2024, per gli incarichi a contratto previsti dall'articolo 110, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, anche per l'attuazione delle iniziative finanziate in tutto o in parte tramite i fondi del PNRR, i requisiti inerenti all'anzianità di servizio necessari per la qualifica da ricoprire sono definiti nell'avviso di selezione pubblica, anche in deroga al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, fermi restando il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie connesse all'oggetto dell'incarico nonché i limiti di legge in materia di incompatibilità e inconfiribilità.

8. Ai fini del potenziamento e del rafforzamento delle competenze del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa, in coerenza con gli obiettivi del PNRR e delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 891 a 893, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, e nell'ottica di un progressivo efficientamento del processo di programmazione delle risorse finanziarie e degli investimenti a supporto delle scelte allocative, è istituito, a decorrere dal 1° luglio 2024, nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica, un posto di funzione dirigenziale di livello generale, **conferibile** anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con compiti di studio e di analisi in materia di valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché per coadiuvare e supportare l'organo politico nelle funzioni strategiche di indirizzo e di coordinamento delle articolazioni ministeriali nel settore delle politiche di bilancio.

9. *Identico.*

competenza in materia di bilancio pubblico, nonché di esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, anche attraverso convenzioni con università e istituti di formazione, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 891, della legge n. 197 del 2022, ripartite a favore del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, secondo le modalità e nei limiti previsti dal medesimo articolo 1, comma 891, lettere *a)* e *b)*, della medesima legge n. 197 del 2022 con riferimento alla destinazione delle citate risorse per assunzioni di personale non dirigenziale a tempo indeterminato e al conferimento di incarichi a esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché a convenzioni con università e istituti di formazione.

10. Per le finalità di cui al comma 8, è autorizzata la spesa di euro 141.233 per l'anno 2024 e di euro 282.466 annui a decorrere dall'anno 2025, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della Missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

11. La dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, è incrementata di euro 3 milioni per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, al fine di consentire l'attuazione degli interventi programmati nei tempi previsti. Agli oneri derivanti dal presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della Missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

12. Al fine di garantire l'urgente copertura di

10. *Identico.*

11. La dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, è incrementata di euro 3 milioni per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, al fine di consentire l'attuazione degli interventi programmati nei tempi previsti. Agli oneri derivanti dal **primo periodo** si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della Missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento **relativo al** Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

12. Al fine di garantire l'urgente copertura di

fabbisogno di personale di ruolo necessario per accelerare il processo di rafforzamento delle proprie capacità, valorizzando la specifica professionalità acquisita dal personale di livello non dirigenziale assunto con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato attraverso procedura selettiva pubblica ai sensi dell'articolo 12, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, anche per lo svolgimento delle progettualità previste dalla misura 1.5 del PNRR, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale può procedere all'indizione, nell'anno 2024 e nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, di procedure selettive finalizzate alla stabilizzazione nei propri ruoli del predetto personale, che abbia conseguito una valutazione eccellente del servizio prestato e che abbia prestato servizio continuativo per almeno quindici mesi presso l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale entro il termine previsto per la presentazione delle domande di partecipazione alla procedura selettiva. All'esito delle procedure di cui al primo periodo, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale procede agli inquadramenti nel ruolo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera *a*), del decreto-legge n. 82 del 2021, del personale che abbia superato le prove selettive. Tale inquadramento costituisce nuovo titolo di assunzione, con conseguente determinazione del segmento professionale e del livello economico secondo quanto indicato nell'avviso delle procedure selettive. Le assunzioni di personale di cui al presente comma sono effettuate a valere sulle facoltà assunzionali dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale disponibili a legislazione vigente.

13. Per le medesime finalità di cui al comma 12, fino al 31 dicembre 2026, il termine previsto dall'articolo 12, comma 3-*bis*, del decreto-legge n. 82 del 2021, è ridotto a un anno.

14. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi connessi all'attuazione del PNRR, anche mediante l'omogeneizzazione del trattamento economico accessorio del personale dell'Avvocatura dello Stato a quello del personale del comparto funzioni centrali, la consistenza del fondo risorse decentrate del personale delle aree di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni centrali per il triennio 2019-2021 dell'Avvocatura

fabbisogno di personale di ruolo necessario per accelerare il processo di rafforzamento delle proprie capacità, valorizzando la specifica professionalità acquisita dal personale di livello non dirigenziale assunto con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato attraverso procedura selettiva pubblica ai sensi dell'articolo 12, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, anche per lo svolgimento delle progettualità previste dalla misura 1.5 del PNRR, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale può procedere all'indizione, nell'anno 2024 e nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, di procedure selettive finalizzate alla stabilizzazione nei propri ruoli del predetto personale, che abbia conseguito una valutazione eccellente del servizio prestato e che abbia prestato servizio continuativo per almeno quindici mesi presso l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale entro il termine previsto per la presentazione delle domande di partecipazione alla procedura selettiva. All'esito delle procedure di cui al primo periodo, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale procede **all'inquadramento** del personale che abbia superato le prove selettive nel ruolo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera *a*), del decreto-legge n. 82 del 2021. Tale inquadramento costituisce nuovo titolo di assunzione, con conseguente determinazione del segmento professionale e del livello economico secondo quanto indicato nell'avviso delle procedure selettive. Le assunzioni di personale di cui al presente comma sono effettuate a valere sulle facoltà assunzionali dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale disponibili a legislazione vigente.

13. Per le medesime finalità di cui al comma 12, fino al 31 dicembre 2026, il termine previsto dall'articolo 12, comma 3-*bis*, del decreto-legge n. 82 del 2021 è ridotto a un anno.

14. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi connessi all'attuazione del PNRR, anche mediante l'omogeneizzazione del trattamento economico accessorio del personale dell'Avvocatura dello Stato a quello del personale del comparto funzioni centrali, la consistenza del fondo risorse decentrate del personale delle aree di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni centrali per il triennio 2019-2021 dell'Avvocatura dello

dello Stato, è incrementato di 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

15. Al fine del potenziamento delle competenze del Ministero della salute in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa, anche in coerenza con gli specifici obiettivi del PNRR, a decorrere dal 1° giugno 2024, la dotazione organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 196, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro con compiti di consulenza e ricerca nell'ambito di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa in materia sanitaria, nonché per coadiuvare e supportare l'organo politico nelle funzioni strategiche di indirizzo e di coordinamento delle articolazioni ministeriali nel settore delle politiche di bilancio. Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente comma, il dirigente generale può avvalersi del personale del Ministero della salute competente in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa in materia sanitaria.

16. Agli oneri derivanti dal comma 15, pari a euro

Stato è **incrementata** di 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

15. Al fine del potenziamento delle competenze del Ministero della salute in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa, anche in coerenza con gli specifici obiettivi del PNRR, a decorrere dal 1° giugno 2024, la dotazione organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 196, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro, **conferibile anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165**, con compiti di consulenza e ricerca nell'ambito **dell'analisi e della** valutazione delle politiche pubbliche e **della** revisione della spesa in materia sanitaria, nonché per coadiuvare e supportare l'organo politico nelle funzioni strategiche di indirizzo e di coordinamento delle articolazioni ministeriali nel settore delle politiche di bilancio. Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente comma, il dirigente generale può avvalersi del personale del Ministero della salute competente in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e **di** revisione della spesa in materia sanitaria.

15-bis. Al fine di garantire le capacità tecnico-amministrative dell'Agenzia industrie difesa, in coerenza con gli obiettivi di modernizzazione della pubblica amministrazione e di valorizzazione delle competenze previsti nel PNRR, fino al 31 dicembre 2026 la percentuale stabilita al primo periodo del comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è elevata al 20 per cento per il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale non generale previsti nella dotazione organica della stessa Agenzia industrie difesa, con oneri a valere sulle facoltà assunzionali della medesima disponibili a legislazione vigente. Le disposizioni del primo periodo non si applicano per il conferimento di incarichi di livello dirigenziale non generale al personale militare.

16. *Identico.*

178.596 per l'anno 2024 e a euro 306.164 annui a decorrere dal 2025, si provvede, quanto all'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell'articolo 34-*ter* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per il triennio 2024-2026 e, a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

17. Al fine di completare e accelerare la migrazione dei sistemi informativi del Ministero del turismo verso i servizi *cloud* del Polo strategico nazionale di cui all'articolo 33-*septies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, e all'articolo 35 del decreto-legge 6 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, nell'ambito dell'investimento 1.1. « Infrastrutture digitali » della Missione 1, componente 1 « Migrazione al PSN - PAC pilota » del PNRR, di completare e accelerare la realizzazione degli investimenti di cui alla Missione 1, Componente 3 « Turismo e Cultura » del PNRR e, in particolare, dell'investimento 4.1. « *Tourism Digital Hub* » e dei servizi informatici connessi all'attuazione della riforma 4.1. della professione di guida turistica di cui alla legge 13 dicembre 2023, n. 190, nonché di garantire la sicurezza, la continuità e lo sviluppo del sistema informatico e di assicurare l'interoperabilità e il consolidamento delle infrastrutture, il Ministero del turismo può ricorrere a società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato operanti nel settore dei servizi informatici.

17. *Identico.*

17-bis. Alla legge 13 dicembre 2023, n. 190, in materia di disciplina della professione di guida turistica, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 3, il comma 4 è abrogato;
b) all'articolo 4:
1) al comma 1, le parole: « delle competenze linguistiche » sono sostituite dalle seguenti: « della conoscenza di almeno una lingua straniera

» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Sono esonerati dall'obbligo di verifica della conoscenza linguistica coloro che hanno conseguito nella lingua straniera, all'esito di un corso di studi tenuto presso un istituto scolastico o universitario straniero, un diploma di scuola secondaria o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure un titolo di studio superiore riconosciuto ai sensi della normativa vigente »;

2) al comma 2:

2.1) la lettera *f*) è sostituita dalla seguente: « *f*) aver conseguito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure una laurea triennale ovvero una laurea specialistica, magistrale o del vecchio ordinamento »;

2.2) la lettera *g*) è abrogata;

c) all'articolo 5:

1) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: « delle specializzazioni acquisite » sono inserite le seguenti: « , dell'adempimento dell'obbligo di aggiornamento, con indicazione dell'ultima data, » e le parole: « , di cui all'articolo 4, comma 2, lettera *g*), » sono soppresse;

2) al comma 3, dopo le parole: « le eventuali specializzazioni con la relativa data di conseguimento » sono inserite le seguenti: « , la data dell'ultimo adempimento dell'obbligo di aggiornamento »;

d) all'articolo 6:

1) al comma 1, lettera *b*), dopo la parola: « previa » è inserita la seguente: « eventuale » e dopo la parola: « consistente » sono inserite le seguenti: « , a scelta del richiedente, »;

2) al comma 2, dopo le parole: « della durata » è inserita la seguente: « massima »;

3) il comma 4 è sostituito dal seguente: « 4. La prova attitudinale, di cui ai commi 1, lettera *b*), e 3, è indetta dal Ministero del turismo e consiste nello svolgimento di una prova scritta e di una prova orale, volte a verificare le conoscenze professionali e le competenze linguistiche possedute dal richiedente, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 »;

4) i commi 5 e 6 sono abrogati;

5) al comma 7, lettera *a*), dopo le parole: « una dichiarazione preventiva dell'interessato, » sono inserite le seguenti: « efficace per dodici mesi, » e le parole: « di volta in volta » sono sostituite dalle seguenti: « all'atto della prima prestazione »;

e) all'articolo 7, comma 4, le parole: « , nonché

18. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e strumentali per il rafforzamento della capacità amministrativa per il raggiungimento degli obiettivi PNRR, all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, le parole: « con almeno nove anni » sono sostituite dalle seguenti: « con almeno otto anni », nonché, in deroga a quanto previsto dall'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, il personale di qualifica dirigenziale e non dirigenziale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno, Area e Comparto Funzioni centrali, non può essere comandato, distaccato o assegnato presso altre pubbliche amministrazioni sino al 31 dicembre 2025. Il predetto divieto non si applica ai comandi, ai distacchi e alle assegnazioni in corso, nonché a quelli presso gli organi costituzionali.

le misure e le sanzioni di carattere interdittivo dell'esercizio della professione, da adottare in caso di inadempimento dell'obbligo di cui al comma 3 » sono soppresse;
f) all'articolo 12, comma 3:
1) al primo periodo, dopo la parola: « intermediario » sono inserite le seguenti: « di servizi turistici »;
2) al secondo periodo, dopo le parole: « A tal fine, » sono inserite le seguenti: « alle agenzie di viaggio, ai tour operator e a ogni altro intermediario di servizi turistici ».

18. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e strumentali per il rafforzamento della capacità amministrativa per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR, all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, le parole: « con almeno nove anni » sono sostituite dalle seguenti: « con almeno otto anni »; **al medesimo fine**, in deroga a quanto previsto dall'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, il personale di qualifica dirigenziale e non dirigenziale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno, Area e Comparto Funzioni centrali, non può essere comandato, distaccato o assegnato presso altre pubbliche amministrazioni sino al 31 dicembre 2025. Il predetto divieto non si applica ai comandi, ai distacchi e alle assegnazioni in corso, nonché a quelli presso gli organi costituzionali.

18-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 18, il Ministero dell'interno può stipulare con il Ministero della giustizia e con la società di cui all'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, una o più convenzioni in base alle quali, previo svolgimento di una fase di sperimentazione volta a verificarne la piena sostenibilità amministrativa e finanziaria, la società stipulante provvede all'attività di gestione dei crediti riguardanti le sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'autorità prefettizia, individuate, di volta in volta, dalle medesime convenzioni. Le convenzioni stabiliscono, altresì, le modalità di remunerazione della gestione del servizio da parte della società stipulante senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Si applicano, in quanto compatibili, i commi 367 e 370 dell'articolo 1 della citata legge n. 244 del 2007.

18-ter. Al fine di assicurare la piena attuazione del progetto « Polis » - Case dei servizi di

cittadinanza digitale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera f), numero 1), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, anche mediante il rafforzamento della capacità amministrativa del relativo soggetto attuatore, all'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo le parole: « identificazione degli interessati, » sono inserite le seguenti: « ivi compresa l'attestazione della corrispondenza tra l'immagine fotografica e la persona dell'interessato con gli effetti previsti dall'articolo 34 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, ». L'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, come modificato dal primo periodo del presente comma, si applica altresì alle procedure amministrative definite dalle convenzioni di cui all'articolo 39, comma 4-bis, della legge 16 gennaio 2003, n. 3.

19. All'articolo 1, comma 685, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: « e di 5,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « , di 5,5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 5,9 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 ». Ai relativi oneri, pari a 400.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

20. Nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, con uno o più decreti del Ragioniere generale dello Stato sono individuati e disciplinati, nelle modalità di attuazione, gli interventi di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, previsti dalla delibera CIPESS del 22 dicembre 2021, n. 78, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 2022, n. 94, e finalizzati all'attivazione di adeguati sistemi di controllo dei programmi 2021-2027, in coerenza con le previsioni di cui agli articoli 77, 78, 79 e 80 del regolamento (UE) n. 2021/1060

19. *Identico.*

20. *Identico.*

del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021. I predetti interventi possono riguardare azioni rivolte ad assicurare continuità alle attività di supporto alle autorità di *audit* dei programmi cofinanziati dai fondi europei della politica di coesione per la programmazione 2021-2027 e di altri strumenti adottati dall'Unione europea per i quali occorre garantire una funzione di *audit* indipendente, nonché misure di rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica per le attività di monitoraggio e di controllo della spesa degli interventi finanziati con risorse europee, ivi compreso il connesso adeguamento degli strumenti informatici e la messa in opera di interventi specifici di assistenza tecnica.

21. Per le finalità di cui all'articolo 57, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il fondo di cui al comma 3-*bis* del citato articolo 57 è incrementato di ulteriori 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

22. All'onere derivante dal comma 21, pari a 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 si provvede:

a) quanto a 1,2 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

b) quanto a 1,3 milioni di euro mediante utilizzo di quota parte delle risorse rinvenienti dall'abrogazione dell'articolo 13-*ter*, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, di cui all'articolo 45, comma 1, del presente decreto.

23. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 19, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 non si applicano agli interventi di cui all'articolo 6 della legge regionale della regione Lombardia 7 agosto 2023, n. 2, qualora, al momento dell'adozione da parte della Giunta regionale dell'atto di cui al comma 4 del medesimo articolo 6, la società indicata al comma 1 del citato articolo 6 abbia perdite, anche ultrannuali, assorbite in un piano economico finanziario approvato dall'Autorità competente e l'apporto di capitale del socio pubblico sia effettuato per importi superiori alle perdite cumulate e preveda una redditività adeguata superiore a quella dei Titoli di Stato nazionali a lungo termine.

21. *Identico.*

22. All'onere derivante dal comma 21, pari a 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede:

a) *identica*;

b) quanto a 1,3 milioni di euro mediante utilizzo di quota parte delle risorse **rivenienti** dall'abrogazione dell'articolo 13-*ter*, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, di cui all'articolo 45, comma 1, del presente decreto.

23. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 19, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 non si applicano agli interventi di cui all'articolo 6 della legge regionale della regione Lombardia 7 agosto 2023, n. 2, qualora, al momento dell'adozione da parte della Giunta regionale dell'atto di cui al comma 4 del medesimo articolo 6, la società indicata al comma 1 del citato articolo 6 abbia perdite, anche ultrannuali, assorbite in un piano economico-finanziario approvato dall'Autorità competente e l'apporto di capitale del socio pubblico sia effettuato per importi superiori alle perdite cumulate e preveda una redditività adeguata superiore a quella dei Titoli di Stato nazionali a lungo termine.

Articolo 9.

(Misure per il rafforzamento dell'attività di supporto in favore degli enti locali)

1. Al fine di rendere maggiormente efficace il monitoraggio su base territoriale degli interventi del PNRR, di favorire le sinergie tra le diverse amministrazioni e i soggetti attuatori operanti nel medesimo territorio, nonché di migliorare l'attività di supporto in favore degli enti territoriali anche promuovendo le migliori prassi, presso ciascuna prefettura - ufficio territoriale di Governo è istituita una cabina di coordinamento, presieduta dal prefetto o da un suo delegato, per la definizione del piano di azione per l'efficace attuazione dei programmi e degli interventi previsti dal PNRR in ambito provinciale. Alla cabina di coordinamento partecipano il Presidente della provincia o il sindaco della città metropolitana o loro delegati, un rappresentante della regione o della provincia autonoma, un rappresentante della Ragioneria Generale dello Stato, una rappresentanza dei sindaci dei Comuni titolari di interventi PNRR o loro delegati e i rappresentanti delle Amministrazioni centrali titolari dei programmi e degli interventi previsti dal PNRR da attuare in ambito provinciale, di volta in volta interessati. Possono essere chiamati a partecipare anche altri soggetti pubblici interessati. La cabina di coordinamento di cui al presente comma esercita, altresì, i compiti di monitoraggio attribuiti al prefetto dall'articolo 55, comma 1, lettera a), numero 1-bis, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 e la partecipazione del rappresentante del Ministero dell'istruzione e del merito alla medesima cabina è prevista solo in caso di criticità rilevate nell'ambito del citato monitoraggio. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, d'intesa con la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR e il Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, emana apposite linee guida per la predisposizione del piano di azione, per il monitoraggio della sua attuazione e l'eventuale adeguamento.

Articolo 9.

(Misure per il rafforzamento dell'attività di supporto in favore degli enti locali)

1. Al fine di rendere maggiormente efficace il monitoraggio su base territoriale degli interventi del PNRR, di favorire le sinergie tra le diverse amministrazioni e i soggetti attuatori operanti nel medesimo territorio, nonché di migliorare l'attività di supporto in favore degli enti territoriali anche promuovendo le migliori prassi, presso ciascuna prefettura - ufficio territoriale di Governo è istituita una cabina di coordinamento, presieduta dal prefetto o da un suo delegato, per la definizione del piano di azione per l'efficace attuazione dei programmi e degli interventi previsti dal PNRR in ambito provinciale. Alla cabina di coordinamento partecipano il Presidente della provincia o il sindaco della città metropolitana o loro delegati, un rappresentante della regione o della provincia autonoma, un rappresentante della Ragioneria Generale dello Stato, una rappresentanza dei sindaci dei Comuni titolari di interventi **previsti dal PNRR** o loro delegati e i rappresentanti delle Amministrazioni centrali titolari dei programmi e degli interventi previsti dal PNRR da attuare in ambito provinciale, di volta in volta interessati. Possono essere chiamati a partecipare anche **i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale** nonché altri soggetti pubblici interessati. La cabina di coordinamento di cui al presente comma esercita, altresì, i compiti di monitoraggio attribuiti al prefetto dall'articolo 55, comma 1, lettera a), numero 1-bis, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 e la partecipazione del rappresentante del Ministero dell'istruzione e del merito alla medesima cabina è prevista solo in caso di criticità rilevate nell'ambito del citato monitoraggio. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, d'intesa con la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR e **con** il Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, emana apposite linee guida per la predisposizione del piano di azione, per il monitoraggio della sua attuazione e l'eventuale

adeguamento.

2. Il piano di azione e gli esiti del monitoraggio sono comunicati dal prefetto alla Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché alla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, anche ai fini dell'assunzione delle iniziative di cui all'articolo 12 ovvero all'articolo 13 del decreto-legge n. 77 del 2021. Ove ritenuto strettamente indispensabile per la risoluzione di specifiche criticità attuative rilevate in sede di monitoraggio e suscettibili di compromettere il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR, la Struttura di missione PNRR, 2. *Identico.*

d'intesa con la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, può proporre alla Cabina di regia PNRR di cui all'articolo 2 del decreto - legge n. 77 del 2021 la costituzione di specifici nuclei, composti da personale messo a disposizione dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 operanti nel territorio di riferimento del piano di azione, nonché dal personale dei soggetti incaricati del supporto tecnico-operativo all'attuazione dei progetti PNRR, ivi compresi quelli di cui all'articolo 10 del citato decreto-legge n. 77 del 2021.

3. Restano ferme le attività di collaborazione e supporto alle amministrazioni locali titolari di interventi del PNRR previste dall'articolo 12, commi 1-*sexies* e 1-*septies*, del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108.

4. La partecipazione alle riunioni della cabina di coordinamento di cui al comma 1 non dà diritto alla corresponsione di compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5. Al fine di far fronte alle perduranti esigenze connesse alla proroga dello stato di emergenza disposta dall'articolo 1, comma 390, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è autorizzata fino al 31 dicembre 2024 la prosecuzione dei progetti di accoglienza prioritariamente dedicati ai profughi provenienti dall'Ucraina nel Sistema di accoglienza e integrazione di cui all'articolo 1-

3. *Identico.*

4. La partecipazione alle riunioni della cabina di coordinamento di cui al comma 1 non dà diritto alla corresponsione di compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi **di** spese o altri emolumenti comunque denominati. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5. Al fine di far fronte alle perduranti esigenze connesse alla proroga dello stato di emergenza disposta dall'articolo 1, comma 390, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è autorizzata fino al 31 dicembre 2024 la prosecuzione dei progetti di accoglienza prioritariamente dedicati ai profughi provenienti dall'Ucraina nel Sistema di accoglienza e integrazione di cui all'articolo 1-*sexies* del

sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39. A tal fine, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39 è incrementato, per l'anno 2024, di euro 26.200.000. Ai conseguenti oneri, pari a 26.200.000 euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

Articolo 10.

(Contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro all'attuazione del PNRR)

1. Al fine di rafforzare ulteriormente la cooperazione con il partenariato economico e sociale nell'attività di monitoraggio e di attuazione del PNRR, all'articolo 2, comma 3-*bis*, primo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, dopo le parole: « alle sedute della cabina di regia partecipano » sono inserite le seguenti: « il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ».

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, nonché per favorire il contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro alla piena implementazione del PNRR, alla legge 30 dicembre 1986, n. 936, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 8-*bis*, le parole: « spettanti agli esperti di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, » sono soppresse;

b) all'articolo 19, comma 3, dopo le parole: « con enti pubblici » sono inserite le seguenti: « , nonché con enti del terzo settore (ETS), istituti,

decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39. A tal fine, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39 è incrementato, per l'anno 2024, di euro 26.200.000. Ai conseguenti oneri, pari a 26.200.000 euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente **versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191.**

5-bis. Il contributo forfetario previsto dall'articolo 31, comma 1, lettera c), del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, può essere assegnato anche all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e all'Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta.

Articolo 10.

(Contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro all'attuazione del PNRR)

1. *Identico.*

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, nonché per favorire il contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro alla piena **attuazione** del PNRR, alla legge 30 dicembre 1986, n. 936, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 8-*bis*, **comma 1**, le parole: « spettanti agli esperti di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, » sono soppresse;

b) all'articolo 19, comma 3, dopo le parole: « con enti pubblici » sono inserite le seguenti: « , nonché con enti del **Terzo** settore, istituti, fondazioni e

fondazioni e società di ricerche, in conformità e con le modalità previste dalla normativa vigente in materia di contratti pubblici ».

3. Al fine di concorrere al potenziamento in risorse umane e tecnologiche dell'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro di cui all'articolo 17 della legge n. 936 del 1986:

a) la dotazione organica del Consiglio nazionale della economia e del lavoro di cui alla tabella 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 23 aprile 2014, è incrementata di una unità di dirigenziale di livello generale e di una unità dirigenziale di livello non generale. In sede di prima applicazione è consentito il conferimento di tali incarichi dirigenziali in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e comunque nel limite massimo di una unità;

b) in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente e in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è autorizzato ad assumere con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato nel triennio 2024-2026, nei limiti della dotazione organica vigente, una unità dirigenziale di livello non generale, otto unità da inquadrare nel livello iniziale dell'area dei funzionari e sette unità da inquadrare nel livello iniziale dell'area degli assistenti. Le predette unità sono reclutate mediante nuove procedure concorsuali, scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici o attivazione di procedure di mobilità volontaria, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

c) all'articolo 51, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, dopo la lettera *f-sexies*) è aggiunta la seguente:

«*f-septies*) Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

4. Ai fini del conferimento degli incarichi di cui agli articoli 2 e 5 della legge n. 936 del 1986 non trovano applicazione le previsioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della

società di ricerche, in conformità e con le modalità previste dalla normativa vigente in materia di contratti pubblici, ».

3. Al fine di concorrere al potenziamento delle risorse umane e tecnologiche **destinate alla gestione** dell'archivio nazionale dei contratti e **degli accordi** collettivi di lavoro di cui all'articolo 17 della legge n. 936 del 1986:

a) la dotazione organica del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro di cui alla tabella 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 23 aprile 2014, è incrementata di una unità dirigenziale di livello generale e di una unità dirigenziale di livello non generale. In sede di prima applicazione è consentito il conferimento di tali incarichi dirigenziali in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, comunque nel limite massimo di una unità;

b) *identica*;

c) *identico*:

«*f-septies*) il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

4. *Identico*.

legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26. 5. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, pari ad euro 338.691 per l'anno 2024 e ad euro 1.176.053 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede nei limiti dei trasferimenti annualmente assegnati al Consiglio nazionale della economia e del lavoro e iscritti in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 21, comma 1, della legge n. 936 del 1986. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 201.101 per l'anno 2024 e euro 617.792 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

TITOLO II
DISPOSIZIONI DI ACCELERAZIONE E
SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE PER
L'ATTUAZIONE DEL PNRR E DEL PNC

Capo I
MISURE DI SEMPLIFICAZIONE
AMMINISTRATIVA

Articolo 11.

(Procedure di gestione finanziaria delle risorse del PNRR)

1. Al fine di consentire la tempestiva attuazione degli interventi del PNRR, come modificato in esito alla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, e il conseguimento dei relativi obiettivi entro i termini di scadenza previsti, la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori è di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato, ferme restando le eventuali maggiori percentuali previste da specifiche disposizioni di legge.

2. La Ragioneria generale dello Stato-Ispettorato generale per il PNRR provvede a rendere disponibile, a valere sulle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU*-Italia di cui all'articolo 1, comma 1037, della legge

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, pari ad euro 338.691 per l'anno 2024 e ad euro 1.176.053 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede nei limiti dei trasferimenti annualmente assegnati al Consiglio nazionale **dell'**economia e del lavoro e iscritti in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 21, comma 1, della legge n. 936 del 1986. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 201.101 per l'anno 2024 e euro 617.792 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

TITOLO II
DISPOSIZIONI DI ACCELERAZIONE E
SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE PER
L'ATTUAZIONE DEL PNRR E DEL PNC

Capo I
MISURE DI SEMPLIFICAZIONE
AMMINISTRATIVA

Articolo 11.

(Procedure di gestione finanziaria delle risorse del PNRR)

1. Al fine di consentire la tempestiva attuazione degli interventi del PNRR, come modificato in esito alla **decisione** del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, e il conseguimento dei relativi obiettivi entro i termini di scadenza previsti, la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori è di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato, **da erogare entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta**, ferme restando le eventuali maggiori percentuali previste da specifiche disposizioni di legge.

2. *Identico.*

30 dicembre 2020, n. 178, in favore delle amministrazioni centrali di cui all'articolo 1, comma 4, lettera l), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, un'anticipazione pari di norma al 30 per cento dell'importo assegnato all'intervento e, comunque, nel limite della disponibilità di cassa esistente. Resta fermo l'obbligo per l'amministrazione centrale di attestare, ai fini del riconoscimento

dell'anticipazione di cui al primo periodo, l'avvio dell'operatività dell'intervento ovvero l'avvio delle procedure propedeutiche alla fase di operatività.

3. Le amministrazioni titolari di interventi non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR, come modificato in esito alla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023 provvedono al recupero delle somme eventualmente già erogate a favore dei medesimi interventi e a versarle, tempestivamente, negli appositi conti di tesoreria di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Il Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato può autorizzare le operazioni di cui al primo periodo anche mediante compensazioni finanziarie con le corrispondenti risorse nazionali individuate a copertura degli interventi medesimi al fine di assicurarne la realizzazione. Per le misure di cui all'articolo 1, comma 5, del presente decreto, il versamento ai suddetti conti di tesoreria è effettuato dalle amministrazioni titolari a valere sulle risorse autorizzate dal medesimo articolo 1, comma 5. Articolo 12.

(Ulteriori misure di semplificazione in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e in materia di procedimenti amministrativi)

1. Al fine di assicurare l'attuazione degli interventi, caratterizzati da un maggiore livello di avanzamento, non più finanziati in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR, in applicazione della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, alle relative procedure di affidamento ed ai contratti i cui bandi o avvisi risultino già pubblicati alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché, laddove non sia prevista la pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure ed ai contratti in cui, alla suddetta data, siano già stati inviati gli inviti a presentare le offerte, continuano ad applicarsi le disposizioni di

3. Le amministrazioni titolari di interventi non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR, come modificato in esito alla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, provvedono al recupero delle somme eventualmente già erogate a

favore dei medesimi interventi e **al loro tempestivo versamento** negli appositi conti di tesoreria di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Il Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato può autorizzare le operazioni di cui al primo periodo anche mediante compensazioni finanziarie con le corrispondenti risorse nazionali individuate a copertura degli interventi medesimi al fine di assicurarne la realizzazione. Per le misure di cui all'articolo 1, comma 5, del presente decreto, il versamento ai suddetti conti di tesoreria è effettuato dalle amministrazioni titolari a valere sulle risorse autorizzate dal medesimo articolo 1, comma 5. Articolo 12.

*(Ulteriori misure di semplificazione in materia di affidamento dei contratti pubblici **relativi a interventi previsti dal PNRR o non più finanziati con risorse del medesimo** e in materia di procedimenti amministrativi)*

1. Al fine di assicurare l'attuazione degli interventi, caratterizzati da un maggiore livello di avanzamento, non più finanziati in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR, in applicazione della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, alle relative procedure di affidamento ed ai contratti i cui bandi o avvisi risultino già pubblicati alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché, laddove non sia prevista la pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure ed ai contratti in cui, alla suddetta data, siano già stati inviati gli inviti a presentare le offerte, continuano ad applicarsi le disposizioni di

cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, al decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché le specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto, per quanto riguarda le norme in materia di personale, dei relativi limiti temporali. Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano **esclusivamente** alle procedure di affidamento di lavori ovvero di affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione dei lavori e ai relativi contratti.

2. In relazione agli interventi di cui all'Allegato IV al decreto-legge n. 77 del 2021, non più finanziati in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR in applicazione della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, le disposizioni di cui al medesimo decreto-legge n. 77 del 2021 e al decreto-legge n. 13 del 2023, nonché le specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, continuano ad applicarsi ai procedimenti in corso, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto, per quanto riguarda le norme in materia di personale, dei relativi limiti temporali. A tal fine, per procedimenti in corso si intendono le procedure per le quali è stato formalizzato l'incarico di progettazione alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Nel limite delle risorse stanziata a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche in relazione agli interventi non più finanziati in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR in applicazione della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, continuano ad applicarsi le disposizioni relative al rafforzamento e al supporto della capacità amministrativa, al reclutamento di personale e al conferimento di incarichi, nonché alle semplificazioni dei procedimenti amministrativi e contabili, contenute nel decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, nel decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, nel decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29

cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, al decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché le specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto, per quanto riguarda le norme in materia di personale, dei relativi limiti temporali. Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano alle procedure di affidamento di lavori ovvero di affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione dei lavori e ai relativi contratti **nonché alle procedure di affidamento di servizi e forniture.**

2. *Identico.*

3. *Identico.*

dicembre 2021, n. 233, nel decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché le ulteriori specifiche disposizioni legislative finalizzate ad agevolare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR, nel rispetto, per quanto riguarda le norme in materia di personale, dei relativi limiti temporali.

4. Per gli adempimenti di monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3, le amministrazioni titolari ed i soggetti attuatori utilizzano le funzionalità del sistema informatico di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Per gli interventi interamente definanziati dal PNRR, le amministrazioni titolari definiscono, laddove possibile, procedure semplificate di rendicontazione e controllo, fermo restando l'utilizzo del sistema informatico di cui al primo periodo.

5. Per gli interventi non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR in applicazione della decisione del Consiglio Ecofin dell'8 dicembre 2023 e del PNC, restano confermate le assegnazioni per l'incremento prezzi dei materiali a valere sul « Fondo per l'avvio di opere indifferibili » di cui all'articolo 26, comma 7, primo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, purché detti interventi siano integralmente finanziati a valere su risorse a carico delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sulla base delle indicazioni fornite da parte delle amministrazioni titolari dei medesimi interventi con le modalità e nei termini stabiliti dal Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, e siano aggiornati i cronoprogrammi prevedendo l'ultimazione dell'intervento in coerenza con l'articolazione temporale degli stanziamenti di bilancio. Alla ricognizione degli interventi di cui al presente comma ed all'aggiornamento dei cronoprogrammi si provvede con le procedure previste dai decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 26, comma 7-bis, del citato decreto-legge n. 50 del 2022 e dell'articolo 1, comma 377, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

6. All'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, sono

4. *Identico.*

5. Per gli interventi non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR in applicazione della decisione del Consiglio Ecofin dell'8 dicembre 2023 e del PNC, restano confermate le assegnazioni per l'incremento **dei** prezzi dei materiali a valere sul « Fondo per l'avvio di opere indifferibili » di cui all'articolo 26, comma 7, primo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, purché detti interventi siano integralmente finanziati a valere su risorse a carico delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sulla base delle indicazioni fornite da parte delle amministrazioni titolari dei medesimi interventi con le modalità e nei termini stabiliti dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, e siano aggiornati i cronoprogrammi prevedendo l'ultimazione dell'intervento in coerenza con l'articolazione temporale degli stanziamenti di bilancio. Alla ricognizione degli interventi di cui al presente comma ed all'aggiornamento dei cronoprogrammi si provvede con le procedure previste dai decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 26, comma 7-bis, del citato decreto-legge n. 50 del 2022 e dell'articolo 1, comma 377, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

6. *Identico:*

apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, le parole: « Fino al 30 giugno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al 31 dicembre 2024 »;

b) alla lettera b), le parole: « entro trenta giorni » sono sostituite dalle seguenti: « entro quindici giorni ».

a) *identica*;

b) *identica* ;

b-bis) dopo la lettera b) è aggiunta la seguente: « b-bis) in caso di dissenso o non completo assenso, le amministrazioni coinvolte indicano le prescrizioni e le misure mitigatrici che rendano possibile l'assenso, quantificando altresì i relativi costi. Tali prescrizioni sono determinate conformemente ai principi di proporzionalità, efficacia e sostenibilità finanziaria dell'intervento risultante dal progetto originariamente presentato. Le disposizioni di cui alla presente lettera si applicano, senza deroghe, a tutte le amministrazioni comunque partecipanti alla conferenza di servizi, comprese quelle competenti in materia urbanistica, paesaggistica, archeologica e di tutela del patrimonio culturale ».

7. Le disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 76 del 2020, come modificate dal comma 6, si applicano, se più favorevoli, anche alle conferenze di servizi decisorie da espletarsi, secondo le modalità di cui all'articolo 14-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, previste dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 108 del 2021, dal decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché dalle specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, e dal PNC.

8. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, e dall'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, con riguardo agli investimenti ovvero agli interventi avviati a far data dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui agli articoli 47 e 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021 si applicano con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali di cui al capo I del titolo VI della parte II del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ovvero al libro III del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, esclusivamente a quelle

7. Le disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 76 del 2020, come modificate dal comma 6, si applicano, se più favorevoli, anche alle conferenze di servizi decisorie da **espletare** secondo le modalità di cui all'articolo 14-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, previste dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge **29 luglio** 2021, n. 108, dal decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché dalle specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR e dal PNC.

8. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, e dall'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, con riguardo agli investimenti ovvero agli interventi avviati a far data dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui agli articoli 47 e 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021 si applicano, con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali di cui al capo I del titolo VI della parte II del **codice dei contratti pubblici, di cui al** decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ovvero al libro III del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31

avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento. Qualora gli investimenti o gli interventi di cui al primo periodo abbiano già beneficiato di contributi o di finanziamenti diversi dal PNRR, fermo restando quanto previsto dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, e dall'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, le disposizioni di cui al primo periodo si applicano alle sole procedure avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento a valere, in tutto o in parte, sulle risorse del PNRR.

9. Al fine di consentire la tempestiva realizzazione degli interventi indicati nel PNRR, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 4, lettera l), del decreto-legge n. 77 del 2021, adottano i provvedimenti necessari all'attuazione degli interventi previsti dal PNRR, come modificato a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023. Qualora, al fine di recepire le modifiche contenute nella decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, si renda necessario procedere all'aggiornamento di provvedimenti già adottati, relativamente agli importi stanziati, ai cronoprogrammi e alla tipologia di interventi, le amministrazioni di cui al primo periodo procedono all'aggiornamento mediante propri provvedimenti, adottati in deroga alle disposizioni di legge che disciplinano le modalità di adozione dei provvedimenti da aggiornare, ferma restando l'acquisizione dei pareri o delle intese di cui agli articoli 2, 3 e 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e la loro sottoposizione agli organi di controllo, ove previsti. I provvedimenti adottati ai sensi del secondo periodo sono comunicati, senza ritardo, alla Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 13 del 2023 e alla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato Generale per il PNRR di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 77 del 2021.

10. All'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, le parole: « 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 ».

11. All'articolo 1, comma 65, della legge 27

marzo 2023, n. 36, esclusivamente a quelle avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento. Qualora gli investimenti o gli interventi di cui al primo periodo abbiano già beneficiato di contributi o di finanziamenti diversi dal PNRR, fermo restando quanto previsto dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, e dall'articolo 46 del **codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al** decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, le disposizioni di cui al primo periodo si applicano alle sole procedure avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento a valere, in tutto o in parte, sulle risorse del PNRR.

9. Al fine di consentire la tempestiva realizzazione degli interventi indicati nel PNRR, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 4, lettera l), del decreto-legge n. 77 del 2021 adottano i provvedimenti necessari all'attuazione degli interventi previsti dal PNRR, come modificato a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023. Qualora, al fine di recepire le modifiche contenute nella decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, si renda necessario procedere all'aggiornamento di provvedimenti già adottati, relativamente agli importi stanziati, ai cronoprogrammi e alla tipologia di interventi, le amministrazioni di cui al primo periodo procedono all'aggiornamento mediante propri provvedimenti, adottati in deroga alle disposizioni di legge che disciplinano le modalità di adozione dei provvedimenti da aggiornare, **ferme** restando l'acquisizione dei pareri o delle intese di cui agli articoli 2, 3 e 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e la loro sottoposizione agli organi di controllo, ove previsti. I provvedimenti adottati ai sensi del secondo periodo sono comunicati, senza ritardo, alla Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 13 del 2023 e alla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato Generale per il PNRR di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 77 del 2021.

10. *Identico.*

11. *Identico.*

dicembre 2017, n. 205, al primo periodo, dopo le parole: « dalla legge 3 agosto 2017, n. 123 » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « , nella formulazione vigente alla data di entrata in vigore della legge 29 giugno 2022, n. 79 ».

12. Al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

« Art. 4-bis. - (*Semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana*) -

I. L'avvio, la variazione, la sospensione, il subingresso e la cessazione delle attività di impresa artigiana di cui alle allegate tabelle B.I e B.II, che formano parte integrante del presente decreto, non sono soggette a titoli abilitativi, segnalazione o comunicazione. Restano fermi i regimi amministrativi previsti dalla normativa di settore per l'esercizio delle attività, nonché gli adempimenti previsti dalla legge 8 agosto 1985, n. 443, e quelli previsti dalla normativa dell'Unione europea.

2. Ai fini e agli effetti del presente decreto, per impresa artigiana si intende l'impresa di cui all'articolo 3 della legge n. 443 del 1985.

3. Le amministrazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, possono ricondurre le attività non espressamente elencate nelle tabelle B.I e B.II, anche in ragione delle loro specificità territoriali, a quelle corrispondenti, pubblicandole sul proprio sito istituzionale. »;

b) all'articolo 6:

1) al comma 2, dopo le parole: « si adeguano alle disposizioni » sono inserite le seguenti: « di cui agli articoli da 1 a 4 »;

2) dopo il comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente:

« 2-bis. Le regioni e gli enti locali si adeguano alle disposizioni di cui all'articolo 4-bis del presente decreto entro il 31 dicembre 2024, nel rispetto delle proprie competenze in materia. ».

c) nell'allegato, sono aggiunte, in fine, le tabelle B.I e B.II di cui all'allegato 2, che costituisce parte integrante del presente decreto.

13. Le disposizioni di cui al comma 12 e quelle dei provvedimenti emanati in attuazione dello stesso si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

14. All'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono aggiunti, in

12. *Identico:*

a) *identico:*

« Art. 4-bis. - (*Semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana*) -

I. L'avvio, la variazione, la sospensione, il subingresso e la cessazione delle attività di impresa artigiana di cui alle tabelle B.I e B.II allegate al presente decreto non sono soggette a titoli abilitativi, segnalazione o comunicazione. Restano fermi i regimi amministrativi previsti dalla normativa di settore per l'esercizio delle attività, nonché gli adempimenti previsti dalla legge 8 agosto 1985, n. 443, e quelli previsti dalla normativa dell'Unione europea.

2. *Identico.*

3. Le **pubbliche** amministrazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, possono ricondurre le attività non espressamente elencate nelle tabelle B.I e B.II, anche in ragione delle loro specificità territoriali, a quelle corrispondenti, **con provvedimenti pubblicati nei propri siti internet istituzionali** »;

b) *identica;*

c) nell'allegato, sono aggiunte, in fine, le tabelle B.I e B.II di cui all'allegato 2 **annesso al** presente decreto.

13. *Identico.*

14. All'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono aggiunti, in

fine, i seguenti periodi: « Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno centoventi giorni prima della scadenza del termine di efficacia definito nel provvedimento di VIA, il medesimo provvedimento continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga. Entro quindici giorni dalla presentazione dell'istanza di cui al secondo periodo, l'autorità competente verifica la completezza della documentazione. Qualora la documentazione risulti incompleta, l'autorità competente richiede al soggetto istante la documentazione integrativa, assegnando per la presentazione un termine perentorio non superiore a trenta giorni. Qualora entro il termine assegnato l'istante non depositi la documentazione integrativa ovvero, all'esito di una nuova verifica, da effettuarsi da parte dell'autorità competente nel termine di quindici giorni dalla presentazione delle integrazioni richieste, la documentazione risulti ancora incompleta, l'istanza si intende ritirata ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione. ».

fine, i seguenti periodi: « Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno centoventi giorni prima della scadenza del termine di efficacia definito nel provvedimento di VIA, il medesimo provvedimento continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga. Entro quindici giorni dalla presentazione dell'istanza di cui al secondo periodo, l'autorità competente verifica la completezza della documentazione. Qualora la documentazione risulti incompleta, l'autorità competente richiede al soggetto istante la documentazione integrativa, assegnando per la presentazione un termine perentorio non superiore a trenta giorni. Qualora entro il termine assegnato l'istante non depositi la documentazione integrativa ovvero, all'esito di una nuova verifica, da effettuarsi da parte dell'autorità competente nel termine di quindici giorni dalla presentazione delle integrazioni richieste, la documentazione risulti ancora incompleta, l'istanza si intende ritirata e l'autorità competente **procede** all'archiviazione. ».

14-bis. All'articolo 1-sexies del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, dopo il comma 4-bis.1 è inserito il seguente: « 4-bis.2. L'autorizzazione di cui al comma 1 ha l'efficacia temporale, comunque non inferiore a cinque anni, definita nel provvedimento autorizzatorio stesso tenendo conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto. Decorso il termine di efficacia temporale indicato nel provvedimento autorizzatorio senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di autorizzazione deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente. Tranne il caso di mutamento del contesto di riferimento, il provvedimento con cui è disposta la proroga ai sensi del secondo periodo non reca prescrizioni diverse e ulteriori rispetto a quelle già previste nel provvedimento autorizzatorio originario. Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno novanta giorni prima della scadenza del termine di efficacia temporale definito nel provvedimento di autorizzazione, il medesimo provvedimento, anche comprensivo della dichiarazione di pubblica utilità e dell'eventuale apposizione del vincolo preordinato

all'esproprio dei beni in essa compresi, continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga ».
14-ter. All'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: « Per tali attività, l'autorità competente può avvalersi dell'ISPRA, nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui, cui si provvede con i proventi delle tariffe di cui all'articolo 33, comma 1. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 5, sono determinate le risorse da riassegnare annualmente all'ISPRA per le attività di monitoraggio svolte ai sensi del precedente periodo. L'autorità competente può altresì avvalersi degli altri enti del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132, dell'Istituto superiore di sanità, per i profili concernenti la sanità pubblica, ovvero di altri soggetti pubblici, i quali informano tempestivamente la stessa autorità competente degli esiti della verifica ».

15. Fuori dai casi previsti dagli articoli 12 e 13 del decreto-legge n. 77 del 2021 e qualora sia strettamente necessario al fine di assicurare il rispetto da parte delle città metropolitane, delle province e dei comuni degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR e assunti in qualità di soggetti attuatori, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ovvero del Ministro competente in relazione all'intervento da realizzare, possono essere attribuiti ai sindaci, ai presidenti delle province e ai sindaci metropolitani i poteri previsti dall'articolo 7-ter del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41. In caso di adozione del decreto di cui al primo periodo, si applicano, ai fini della realizzazione dell'intervento, le disposizioni di cui al citato articolo 7-ter del decreto-legge n. 22 del 2020, nonché quelle di cui all'articolo 24, commi 3 e 4, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

15. Fuori **dei** casi previsti dagli articoli 12 e 13 del decreto-legge n. 77 del 2021 e qualora sia strettamente necessario al fine di assicurare il rispetto da parte delle città metropolitane, delle province e dei comuni degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR **e del PNC** e assunti in qualità di soggetti attuatori, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ovvero del Ministro competente in relazione all'intervento da realizzare, possono essere **attribuiti** ai sindaci, ai presidenti delle province e ai sindaci metropolitani i poteri previsti dall'articolo 7-ter del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41. In caso di adozione del decreto di cui al primo periodo, si applicano, ai fini della realizzazione dell'intervento, le disposizioni di cui al citato articolo 7-ter del decreto-legge n. 22 del 2020, nonché quelle di cui all'articolo 24, commi 3 e 4, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

16. Al fine di assicurare un ordinato trasferimento alla Struttura di missione ZES di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla

16. *Identico.*

legge 13 novembre 2023, n. 162, delle funzioni di titolarità dei Commissari straordinari di cui all'articolo 4, comma 6-*bis*, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, nonché per consentire la verifica da parte della Struttura di missione dei procedimenti amministrativi, instaurati ai sensi dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 91 del 2017 ovvero degli articoli 14 e 15 del decreto-legge n. 124 del 2023 e non definiti dai citati Commissari, i termini di conclusione dei predetti procedimenti amministrativi sono sospesi fino al 31 marzo 2024.

16-*bis*. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti relativamente alla Missione 2, Componente 2, Investimento 4.3 « Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica », del PNRR, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, per i soli progetti ammessi al finanziamento con le risorse del medesimo Piano, nei casi in cui non sussistano vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o imposti dalla normativa dell'Unione europea, l'istanza per l'occupazione del suolo pubblico e per la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica e delle relative opere di connessione alla rete di distribuzione sul suolo pubblico si intende accolta qualora, entro trenta giorni dalla data di presentazione dell'istanza medesima, non sia stato comunicato un provvedimento di diniego da parte dell'ente proprietario della strada. Resta salva la facoltà dell'ente proprietario della strada di imporre prescrizioni successivamente alla scadenza del termine previsto dal primo periodo nonché di assumere determinazioni in via di autotutela nei casi di cui all'articolo 21-*octies* della legge 7 agosto 1990, n. 241. Per i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, il soggetto richiedente ha facoltà di comunicare all'amministrazione procedente, entro dieci giorni dalla medesima data di entrata in vigore, la volontà di avvalersi della disciplina stabilita dal presente comma.

16-*ter*. All'articolo 9 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo il comma 9-*quater* è inserito il seguente: « 9-*quater*.1. Fino al 31 dicembre 2026, il gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale realizza le opere necessarie per la connessione di cabine primarie, per le quali è

stata concessa l'autorizzazione ai gestori della rete elettrica di distribuzione e che sono state ammesse a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse di cui alla Missione 2, Componente 2, Investimento 2.1 "Rafforzamento *Smart Grid*", del PNRR, mediante denuncia di inizio attività ai sensi dell'articolo 1-*sexies*, commi 4-*sexies* e seguenti, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, a condizione che tali opere di connessione abbiano una tensione nominale non superiore a 220 kW e una lunghezza non superiore a un chilometro oppure, qualora non siano interessate aree sottoposte a vincoli di natura ambientale, paesaggistica o archeologica, una lunghezza non superiore a tre chilometri ».

16-*quater*. In via transitoria, fino al 31 dicembre 2025, l'Agenzia per l'Italia digitale è autorizzata a rilasciare la certificazione delle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui all'articolo 26 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, sulla base delle dichiarazioni presentate dai soggetti gestori delle piattaforme ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestanti la conformità delle medesime piattaforme ai requisiti di cui all'articolo 22, comma 2, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023.

Articolo 12-*bis*.

(Modalità semplificate per la verifica preventiva dell'interesse archeologico per le infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR)

1. L'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e l'articolo 41, comma 4, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, non si applicano:

- a)** agli interventi qualificabili come interventi di lieve entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera *a*), del presente articolo, se finalizzati alla realizzazione di infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR, fatto salvo quanto previsto al comma 6;
- b)** agli interventi realizzati in aree già occupate da strade, opere o altri impianti di rete, a

condizione che non comportino uno scavo che ecceda la quota di profondità già impegnata dagli impianti o dalle opere presenti, nel rispetto delle disposizioni del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nonché agli interventi urgenti necessari al ripristino dell'erogazione del servizio pubblico.

2. In deroga al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per gli interventi sulle infrastrutture di rete qualificabili come interventi di media entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera b), del presente articolo si applicano le seguenti modalità semplificate:

a) il soggetto richiedente trasmette in via telematica al soprintendente territorialmente competente esclusivamente una copia del progetto dell'intervento o di uno stralcio di esso;

b) il soprintendente territorialmente competente, nel termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento della documentazione di cui alla lettera a) del presente comma, può, con congrua motivazione, richiedere la sottoposizione dell'intervento alla verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

3. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni dei commi 1, lettera a), e 2:

a) per « interventi di lieve entità » si intendono quelli che comportano uno scavo inferiore a 500 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero la posa di manufatti prefabbricati connessi alla rete che comportano uno scavo avente una profondità massima di 60 centimetri;

b) per « interventi di media entità » si intendono quelli che comportano uno scavo compreso tra 500 e 1.000 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero l'infissione di sostegni nel numero massimo di cinque unità e che comportano uno scavo massimo di 1,5 metri.

4. Fuori dei casi di cui ai commi 1 e 2, per le infrastrutture di rete, in alternativa alle procedure di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo

2023, n. 36, è sempre prevista la facoltà di richiedere al soprintendente territorialmente competente la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

5. Resta fermo che, per gli interventi che non comportino nuove edificazioni o scavi a quote diverse da quelle già utilizzate da manufatti esistenti, non è richiesta la trasmissione di alcuna documentazione ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

6. La sussistenza dei requisiti di cui ai commi 1, 2, 3 e 5 è attestata da un tecnico abilitato, anche interno al soggetto richiedente, nel progetto o nello stralcio dello stesso, che è trasmesso per via telematica alla soprintendenza territorialmente competente prima dell'avvio dei lavori.

7. Resta ferma la disciplina relativa alle scoperte fortuite e agli interventi conseguenti in ordine alla tutela del patrimonio archeologico di cui, rispettivamente, agli articoli 90 e 28, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Articolo 12-ter.

(Disposizioni in materia di usi civici)

1. Fermo restando il rispetto del vincolo paesaggistico ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le opere pubbliche o di pubblica utilità comprese negli interventi infrastrutturali individuati ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, oppure afferenti agli investimenti pubblici di cui al comma 1 dell'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, si intendono di norma compatibili con l'esercizio dell'uso civico, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 del presente articolo.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la regione o un comune dalla stessa delegato si esprime in merito alla compatibilità delle opere con gli usi civici nell'ambito della conferenza di servizi indetta ai sensi degli articoli 14 o 14-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Decorso inutilmente il termine per la valutazione di compatibilità ai sensi del primo periodo del presente comma, si applica il comma 4 del citato articolo 14-bis della legge n. 241 del 1990. Nel caso in cui

Capo II

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI
ISTRUZIONE E MERITO

Articolo 13.

(Misure di semplificazione per l'attuazione della Missione 4 Istruzione e Ricerca-Componente 1 del PNRR in materia di Riforma del sistema ITS e di Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria - ITS)

1. Per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi del PNRR, alla legge 15 luglio 2022, n.

99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 10, le parole: « sono stabiliti » sono sostituite dalle seguenti: « è stabilita » e le parole: « e i crediti riconoscibili » sono sostituite dalle seguenti: « con le classi di concorso »;

b) all'articolo 11, comma 2, lettera a), le parole: « per dotare gli ITS Academy di nuove sedi e per » sono sostituite dalle seguenti: « relativi alle sedi degli ITS Academy e volti a »;

c) all'articolo 14, dopo il comma 5, sono inseriti i seguenti:

« 5-bis. In via straordinaria, esclusivamente fino all'anno 2025, il cofinanziamento di cui all'articolo 11, comma 8, non ha natura obbligatoria.

5-ter. In via straordinaria, esclusivamente per gli anni 2024, 2025 e 2026, le risorse del Fondo di cui al comma 5 possono essere utilizzate altresì per spese di gestione ordinaria per il corretto funzionamento delle Fondazioni ».

Articolo 14.

(Misure urgenti per l'attuazione delle previsioni della Missione 4 - Componente 1 « Istruzione e Ricerca » del PNRR in materia di riforma del sistema di orientamento, di reclutamento dei docenti, di didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico e di nuove competenze e nuovi linguaggi)

1. Al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 2, dopo le parole: « equipollente o equiparato, » sono inserite le seguenti: « oppure del diploma di specializzazione

nell'ambito della conferenza di servizi sia rilevata l'incompatibilità di un'opera con l'esercizio dell'uso civico, la stazione appaltante può procedere alla sistemazione delle terre gravate dal medesimo uso civico, adottando i provvedimenti necessari, nel limite delle somme disponibili nel quadro economico dell'intervento.

Capo II

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI
ISTRUZIONE E MERITO

Articolo 13.

(Misure di semplificazione per l'attuazione della Missione 4 Istruzione e Ricerca-Componente 1 del PNRR in materia di Riforma del sistema ITS e di Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria - ITS)

Identico.

Articolo 14.

(Misure urgenti per l'attuazione delle previsioni della Missione 4 - Componente 1 « Istruzione e Ricerca » del PNRR in materia di riforma del sistema di orientamento, di reclutamento dei docenti, di didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico e di nuove competenze e nuovi linguaggi)

1. *Identico:*

a) *identica;*

per le tecnologie applicate e del diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate di cui all'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), della legge 15 luglio 2022, n. 99, »;

b) all'articolo 16-ter:

b) *identica*;

1) al comma 4-bis:

1.1) al quinto periodo, la parola: « regolamento » è sostituita dalla seguente: « decreto »;

1.2) al sesto periodo: la parola « regolamento » è sostituita dalla seguente: « decreto » e le parole « , anche in deroga all'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 » sono soppresse;

2) al comma 9:

2.1) il primo periodo è sostituito dal seguente: «

Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative, sono delineati i contenuti della formazione continua di cui al comma 1, prevedendo per le verifiche intermedie e finale di cui al comma 4 criteri specifici di valutazione degli obiettivi conseguiti e della capacità didattica. »;

2.2) al terzo periodo, la parola: « regolamento » è sostituita dalla seguente: « decreto ».

c) all'articolo 18, dopo il comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente:

« *1-bis.* A decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, le attività formative durante il periodo annuale di servizio in prova prevedono anche la frequenza, comprovata dal conseguimento di apposito attestato finale, di uno o più moduli formativi, pari ad almeno il 20 per cento delle ore complessivamente previste nel decreto di cui al all'articolo 13, comma 1, quinto periodo, erogati nell'ambito delle linee di investimento 2.1 e 3.1 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza. ».

c) *identico*:

« *1-bis.* A decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, le attività formative durante il periodo annuale di servizio in prova prevedono anche la frequenza, comprovata dal conseguimento di apposito attestato finale, di uno o più moduli formativi, pari ad almeno il 20 per cento delle ore complessivamente previste nel decreto di cui all'articolo 13, comma 1, quinto periodo, erogati nell'ambito delle linee di investimento 2.1 e 3.1 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza. »;

c-bis) all'articolo 18-bis, il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. In caso di esaurimento delle graduatorie dei concorsi per il personale docente indetti ai sensi dell'articolo 59, comma 10, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, fino al 31 dicembre 2025, le facoltà assunzionali annualmente autorizzate per la predetta tipologia di posto sono utilizzate per le assegnazioni dalle graduatorie provinciali per le supplenze del biennio 2024/2026 con la procedura di cui ai commi da 5 a 12

dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74. I riferimenti temporali contenuti nei citati commi da 5 a 12 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 44 del 2023 sono annualmente aggiornati all'anno scolastico di riferimento ».

2. All'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 7 è abrogato;

b) al comma 9, lettera d), le parole: « , a cui

possono partecipare i soggetti di cui al comma 7 » sono soppresse.

2. *Identico:*

a) *identica;*

b) *identica ;*

b-bis) i commi da 18-novies a 18-undecies sono abrogati.

3. All'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole: « è definita la disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale » sono inserite le seguenti: « , alla quale si accede con il possesso dei titoli di studio di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, riferiti alla classe di concorso del relativo grado di scuola, ».

3. *Identico.*

4. Al fine di consentire l'adeguamento ai nuovi percorsi di formazione iniziale previsti dalla riforma del sistema di reclutamento dei docenti - R 2.1 della Missione 4 - Componente 1 del PNRR all'articolo 67, comma 5, primo periodo del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, la parola: « biennale » è sostituita dalla seguente: « annuale ».

4. Al fine di consentire l'adeguamento ai nuovi percorsi di formazione iniziale previsti dalla riforma del sistema di reclutamento dei docenti - R 2.1 della Missione 4 - Componente 1 del PNRR, all'articolo 67, comma 5, primo periodo, del **testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al** decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, la parola: « biennale » è sostituita dalla seguente: « annuale ».

5. Al fine di dare piena attuazione alla riforma del sistema di orientamento - R 1.4 della Missione 4 - Componente 1 del PNRR e valorizzare il consiglio di orientamento rilasciato dalle istituzioni scolastiche agli alunni della classe terza della scuola secondaria di primo grado a supporto della scelta del percorso di istruzione e formazione al termine del primo ciclo di istruzione, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito è adottato il modello nazionale di consiglio di orientamento, da integrare nell'*E-Portfolio* previsto dalle « Linee guida per l'orientamento », adottate con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 328 del 22 dicembre 2022.

5. *Identico.*

6. In coerenza con la riforma del sistema di orientamento - R 1.4 della Missione 4-

6. In coerenza con la riforma del sistema di orientamento - R 1.4 della Missione 4-

Componente 1 del PNRR, all'articolo 21, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, le parole: « In un'apposita sezione sono » sono sostituite dalle seguenti: « In una specifica sezione sono indicati, in forma descrittiva, i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale di cui all'articolo 19, distintamente per ciascuna delle discipline oggetto di rilevazione e la certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese. Sono altresì » e le parole « di alternanza scuola-lavoro » sono sostituite dalle seguenti: « svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento ».

7. Al fine di garantire il raggiungimento del *target* finale collegato alla riforma del sistema di reclutamento dei docenti - R 2.1 della Missione 4 - Componente 1 del PNRR, per la durata del Piano medesimo, con il decreto di cui all'articolo 1, comma 335, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 può essere autorizzata l'anticipazione delle facoltà assunzionali anche relative alle annualità successive, fermo restando che le assunzioni potranno essere effettuate nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente.

8. All'articolo 47 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *I-bis*. Per le medesime finalità di cui al comma 1, a decorrere dal 1° aprile 2024 e fino al termine dell'anno scolastico 2025/2026, è individuato dal Ministero dell'istruzione e del merito - Unità di missione per il PNRR un contingente di ulteriori cinque unità tra docenti e assistenti amministrativi da porre in posizione di comando presso l'amministrazione centrale. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 62, della legge 13 luglio 2015, n. 107, per euro 110.622 per l'anno 2024, euro 158.031 per l'anno 2025 ed euro 94.819 per l'anno 2026. ».

9. All'articolo 1, comma 158, della legge 13 luglio 2015, n. 107, dopo la parola: « (INAIL) » sono aggiunte le seguenti: « , nonché, nei limiti delle risorse disponibili e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, eventuali canoni per l'affitto di immobili o il noleggio di strutture temporanee modulari ad uso scolastico per il tempo necessario alla realizzazione degli

Componente 1 del PNRR, all'articolo 21, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, le parole: « In un'apposita sezione sono » sono sostituite dalle seguenti: « In una specifica sezione sono indicati, in forma descrittiva, i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale di cui all'articolo 19, distintamente per ciascuna delle discipline oggetto di rilevazione, e la certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese. Sono altresì » e le parole « di alternanza scuola-lavoro » sono sostituite dalle seguenti: « svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento ».

7. Al fine di garantire il raggiungimento **dell'obiettivo** finale collegato alla riforma del sistema di reclutamento dei docenti - R 2.1 della Missione 4 - Componente 1 del PNRR, per la durata del Piano medesimo, con il decreto di cui all'articolo 1, comma 335, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 può essere autorizzata l'anticipazione delle facoltà assunzionali anche relative alle annualità successive, fermo restando che le assunzioni potranno essere effettuate nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente.

8. *Identico*:

« *I-bis*. Per le medesime finalità di cui al comma 1, a decorrere dal 1° aprile 2024 e fino al termine dell'anno scolastico 2025/2026, è individuato dal Ministero dell'istruzione e del merito - Unità di missione per il PNRR un contingente di ulteriori cinque unità tra docenti e assistenti amministrativi da porre in posizione di comando presso l'amministrazione centrale. **Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a euro 110.622 per l'anno 2024, a euro 158.031 per l'anno 2025 e a euro 94.819 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 62, secondo periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107** ».

9. *Identico*.

interventi di demolizione e ricostruzione di edifici scolastici di cui alla Missione 2-Componente 3 - Investimento 1.1 del PNRR ».

10. All'articolo 1, comma 558, terzo periodo, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, dopo le parole: « di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « , previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, salvo nel caso di utilizzo delle risorse finanziarie in ambiti inerenti al finanziamento del trattamento retributivo del personale scolastico. ».

11. All'articolo 20-*bis* del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: « In caso di rinuncia all'incarico, è possibile attingere alle graduatorie di istituto. Per l'anno scolastico 2023/2024 i predetti contratti sono stipulabili dalle istituzioni scolastiche entro e non oltre il termine ultimo del 31 marzo 2024. »;

b) dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti: « *1-bis*. Al fine di garantire un adeguato supporto amministrativo alle istituzioni scolastiche, assicurando il corretto e tempestivo pagamento delle retribuzioni del personale destinatario degli

10. All'articolo 1, comma 558, terzo periodo, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, dopo le parole: « di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « , previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, salvo nel caso di utilizzo delle risorse finanziarie in ambiti inerenti al finanziamento del trattamento retributivo del personale scolastico ».

10-bis. Al fine di garantire l'attuazione della Riforma 1.3 « Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico » della Missione 4, Componente 1, del PNRR, all'articolo 1, comma 83-*quater*, secondo periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107, le parole: « 14,48 milioni di euro per l'anno 2024 e di 13,82 milioni di euro annui » sono sostituite dalle seguenti: « 16,57 milioni di euro per l'anno 2024 e di 21,407 milioni di euro annui ».

10-ter. Agli oneri derivanti dalla disposizione di cui al comma 10-*bis*, pari a 2,09 milioni di euro per l'anno 2024 e a 7,587 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

11. *Identico*:

a) al comma 1, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: « In caso di rinuncia all'incarico, è possibile attingere alle graduatorie di istituto. Per l'anno scolastico 2023/2024 i predetti contratti sono stipulabili dalle istituzioni scolastiche entro il termine ultimo del 31 marzo 2024. »;

b) *identico*:
« *1-bis*. Al fine di garantire un adeguato supporto amministrativo alle istituzioni scolastiche, assicurando il corretto e tempestivo pagamento delle retribuzioni del personale destinatario degli

incarichi temporanei di cui al comma 1, le risorse di cui alla Missione 4 - Componente 1 del PNRR, ivi incluse quelle già trasferite alle istituzioni scolastiche, nel limite massimo di 40 milioni di euro sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad incrementare gli stanziamenti di bilancio, anche mediante riassegnazione in spesa, dei capitoli destinati al pagamento delle retribuzioni del personale scolastico assunto con contratto a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche, sulla base dei dati contrattuali inseriti nell'apposita funzione del sistema informativo del Ministero da parte delle istituzioni scolastiche.

1-ter. Entro il 1° aprile 2024, il Ministero dell'istruzione e del merito effettua un monitoraggio dei contratti stipulati nell'esercizio finanziario 2024 ai sensi delle disposizioni di cui al comma 1 e comunica al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 15 aprile 2024, i relativi dati finanziari al fine di provvedere al versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse di cui al comma 1-bis, per gli importi corrispondenti alle spese effettivamente sostenute per la copertura dei contratti stipulati dalle istituzioni scolastiche.

1-quater. Nelle more della rendicontazione finale dei progetti realizzati dalle istituzioni scolastiche a valere sulle linee di investimento PNRR su cui gravano le risorse per i contratti del personale amministrativo e tecnico, sono accantonate e rese indisponibili, per l'anno 2025, una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per un importo pari alle somme versate all'entrata di cui al comma 1-bis.

1-quinques. In esito alla rendicontazione finale dei progetti realizzati dalle istituzioni scolastiche a valere sulle linee di investimento PNRR su cui gravano le risorse per i contratti del personale amministrativo e tecnico, il Ministero dell'istruzione e del merito, entro il 30 novembre 2025, richiede il disaccantonamento delle somme di cui al comma 1-quater per la quota corrispondente alle somme per le quali si è conclusa la rendicontazione da parte delle istituzioni scolastiche. ».

12. All'articolo 21, comma 4-bis.2, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « In caso

incarichi temporanei di cui al comma 1, le risorse di cui alla Missione 4 - Componente 1 del PNRR, ivi incluse quelle già trasferite alle istituzioni scolastiche, nel limite massimo di 40 milioni di euro sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad incrementare gli stanziamenti di bilancio, anche mediante riassegnazione **alla** spesa, dei capitoli destinati al pagamento delle retribuzioni del personale scolastico assunto con contratto a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche, sulla base dei dati contrattuali inseriti nell'apposita funzione del sistema informativo del Ministero **dell'istruzione e del merito** da parte delle istituzioni scolastiche.

1-ter. Identico.

1-quater. Nelle more della rendicontazione finale dei progetti realizzati dalle istituzioni scolastiche a valere sulle linee di investimento **del** PNRR su cui gravano le risorse per i contratti del personale amministrativo e tecnico, è **accantonata e resa indisponibile**, per l'anno 2025, una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per un importo pari alle somme versate all'entrata di cui al comma 1-bis.

1-quinques. In esito alla rendicontazione finale dei progetti realizzati dalle istituzioni scolastiche a valere sulle linee di investimento **del** PNRR su cui gravano le risorse per i contratti del personale amministrativo e tecnico, il Ministero dell'istruzione e del merito, entro il 30 novembre 2025, richiede il disaccantonamento delle somme di cui al comma 1-quater per la quota corrispondente alle somme per le quali si è conclusa la rendicontazione da parte delle istituzioni scolastiche. ».

12. *Identico.*

di rinuncia all'incarico, resta salva la possibilità per le istituzioni scolastiche di attingere alle graduatorie di istituto. ».

Articolo 15.

(Disposizioni in materia di istituti tecnici e professionali)

1. Al fine di garantire il rispetto dei *target* previsti dal PNRR, all'articolo 26 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) alla lettera a):

1.1) l'alinea è sostituito dal seguente:

« a) aggiornamento dei profili dei curricula vigenti, mirando a: »;

1.2) il numero 1) è sostituito dal seguente:

« 1) rafforzare le competenze generali linguistiche, storiche, matematiche e scientifiche, giuridiche ed economiche, nonché le competenze tecnico-professionali riguardanti i profili in uscita con particolare riferimento al contesto dell'innovazione digitale e allo studio dei prodotti e dei servizi connessi al *made in Italy*; »;

1.3) dopo il numero 1, è inserito il seguente:

« 1-bis) rafforzare la connessione al tessuto socioeconomico-produttivo del territorio di riferimento, favorendo la laboratorialità, l'innovazione e l'apporto formativo delle imprese e degli enti del territorio; »;

1.4) al numero 2, secondo periodo, dopo le parole:

« Ministro dell'istruzione » sono inserite le seguenti: « e del merito » e le parole: « e i relativi » sono sostituite dalle seguenti: « , le necessarie articolazioni, i relativi risultati di apprendimento e i corrispondenti »;

2) alla lettera d), il secondo periodo è soppresso;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Gli studenti frequentanti i percorsi di istruzione tecnica possono richiedere, prima della conclusione del percorso di studi, la certificazione delle competenze e la corrispondenza ai livelli di cui al Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente al fine di mettere in trasparenza le competenze acquisite ai fini della loro spendibilità in un contesto di studio e/o di lavoro esterno al percorso frequentato. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i modelli e le modalità di rilascio delle certificazioni di cui al primo periodo. ».

Articolo 15.

(Disposizioni in materia di istituti tecnici e professionali)

1. Al fine di garantire il rispetto **degli obiettivi** previsti dal PNRR, all'articolo 26 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *identica*;

b) *identico*:

« 3. Gli studenti frequentanti i percorsi di istruzione tecnica possono richiedere, prima della conclusione del percorso di studi, la certificazione delle competenze e la corrispondenza ai livelli di cui al Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente al fine di mettere in **evidenza** le competenze acquisite ai fini della loro **utilizzabilità** in un contesto di studio o di lavoro esterno al percorso frequentato. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i modelli e le modalità di rilascio delle certificazioni di cui al primo periodo. ».

Articolo 15-bis.

(Misure urgenti per assicurare la continuità dei servizi educativi e scolastici dell'infanzia)

1. Al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario gestite direttamente dai comuni possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026/2027, anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni locali per il triennio 2019-2021, per l'immissione in servizio a tempo determinato nonché per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale. La deroga di cui al primo periodo si applica esclusivamente ai soggetti già iscritti nelle suddette graduatorie. Per le finalità di cui al primo periodo, fino al 31 dicembre 2027, in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, la spesa per il personale scolastico, educativo e ausiliario destinato ai servizi scolastici gestiti direttamente dai comuni non può essere superiore a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, incrementata del 40 per cento.

Articolo 16.

(Disposizioni in materia di Scuola di alta formazione dell'istruzione)

1. Al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16-bis:

1) al comma 1, l'alea è sostituito dalla seguente:

« È istituita, presso il Ministero dell'istruzione e del merito, la Scuola di alta formazione dell'istruzione, di seguito denominata Scuola. La Scuola, che opera alle dirette dipendenze del Ministro dell'istruzione e del merito: »;

2) al comma 2, le parole: « , è dotata di autonomia amministrativa e contabile e si raccorda, per le funzioni amministrative, » sono sostituite dalle seguenti: « e si raccorda » e le parole: « e stipula »

sono sostituite dalle seguenti: « anche per la stipula, da parte del citato Ministero, delle »;

3) al comma 3, le parole: « Sono organi della Scuola il » sono sostituite dalle seguenti: « La Scuola è composta dal » e la parola: « il »,

ovunque ricorre, è sostituita dalla seguente: « dal »;

4) al comma 4, al quarto periodo, le parole: « , ne

Articolo 16.

(Disposizioni in materia di Scuola di alta formazione dell'istruzione)

1. *Identico:*

a) *identico:*

1) al comma 1, l'alea è sostituito **dal seguente:** « È istituita, presso il Ministero dell'istruzione e del merito, la Scuola di alta formazione dell'istruzione, di seguito denominata Scuola. La Scuola, che opera alle dirette dipendenze del Ministro dell'istruzione e del merito: »;

2) *identico;*

3) *identico;*

4) *identico;*

ha la rappresentanza legale » sono soppresse e, al quinto periodo, le parole: « d'intesa con il direttore generale di cui al comma 6 e » sono soppresse;

5) al comma 5, al secondo periodo, le parole: « tramite il direttore generale di cui al comma 6, cura l'esecuzione degli atti, predispone le convenzioni e svolge le attività di coordinamento istituzionale della Scuola » sono sostituite dalle seguenti: « avvalendosi della segreteria tecnica di cui al comma 6, predispone gli atti di competenza della Scuola »; 5) *identico*;

6) al comma 6: 6) *identico*;

6.1) il primo periodo è soppresso;

6.2) al secondo periodo, le parole: « Il direttore generale è » sono sostituite dalle seguenti: « A supporto della Scuola è posta una segreteria tecnica, coordinata da un direttore generale, » e le parole: « , con collocamento nella posizione di fuori ruolo » sono soppresse;

6.3) al quarto periodo, le parole: « Direzione generale » sono sostituite dalle seguenti: « segreteria tecnica »

6.4) dopo il quarto periodo, è aggiunto, in fine, il seguente: « La segreteria tecnica opera in raccordo con il competente Dipartimento del Ministero dell'istruzione e del merito. »;

7) il comma 8 è sostituito dal seguente: 7) *identico*;

« 8. Per garantire il funzionamento della segreteria tecnica a supporto della Scuola, la dotazione organica del Ministero dell'istruzione e del merito è incrementata di un dirigente di prima fascia, di un dirigente di seconda fascia e di dodici unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente contratto collettivo nazionale Comparto Funzioni Centrali, per il cui reclutamento il Ministero dell'istruzione e del merito, nei limiti delle risorse finanziarie assegnate, procede utilizzando le graduatorie dei concorsi per funzionari di area III del Ministero medesimo. L'incarico di dirigente di seconda fascia è conferito ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001. »;

8) al comma 9: 8) *identico*;

8.1) al primo periodo, le parole: « 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 2 milioni di euro per l'anno 2023, di 1.553.190 euro per l'anno 2024 e di 1.421.671 euro annui a decorrere dall'anno 2025 »;

8.2) al secondo periodo le parole: « dal 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 2024 » e le parole: « i fondi di cui alla Missione 4 - Componente 1 - Riforma 2.2 del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « corrispondente

riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito »;

b) all'articolo 16-ter, comma 2:

1) all'alinea, dopo le parole: « ne coordina, » sono inserite le seguenti: « in raccordo con il Ministero dell'istruzione e del merito, »;

2) alla lettera a), la parola: « accreditamento » è sostituita dalle seguenti: « definizione delle linee guida per l'accreditamento »;

c) l'allegato A è abrogato.

2. In sede di prima applicazione delle disposizioni introdotte dal comma 1, restano fermi gli atti già adottati e gli incarichi già conferiti ai sensi dell'articolo 16-bis, commi 4, 5 e 7, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, che si intendono confermati fino alla naturale scadenza.

Nell'incarico di coordinatore della segreteria tecnica a supporto del comitato di indirizzo della Scuola di alta formazione dell'istruzione di cui all'articolo 16-bis, comma 6, del decreto legislativo n. 59 del 2017, subentra il direttore generale nominato ai sensi del medesimo articolo 16-bis.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono apportate le necessarie modifiche al decreto adottato ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 6, quinto periodo, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59.

Capo III

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI UNIVERSITÀ E RICERCA

Articolo 17.

(Ulteriori misure per la semplificazione delle procedure in materia di alloggi e di residenze per studenti universitari in attuazione del PNRR)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, Riforma 1.7 - « Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti (M4C1-R 1.7-27-30) » del PNRR, alla legge 14 novembre 2000, n. 338, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1-bis:

1) al comma 1, le parole « , per un importo pari a 660 milioni di euro, » sono soppresse;

2) al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Le risorse destinate ai sensi del

b) *identica*;

c) *identica*.

2. *Identico*.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono apportate le necessarie modifiche al decreto adottato ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 6, **quarto** periodo, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59.

Capo III

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI UNIVERSITÀ E RICERCA

Articolo 17.

(Ulteriori misure per la semplificazione delle procedure in materia di alloggi e di residenze per studenti universitari in attuazione del PNRR)

1. *Identico*:

a) *identico*:

1) *identico*;

2) al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Le risorse destinate ai sensi del comma

comma 1 sono assegnate alle imprese, agli operatori economici di cui all'articolo 1, comma 1, lettera l), dell'allegato I.1 al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36-, agli altri soggetti privati di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge e agli altri soggetti pubblici, sulla base delle proposte selezionate da una commissione istituita presso il Ministero dell'università e della ricerca, secondo le procedure definite dal decreto di cui al comma 7.

»;

3) al comma 4, **dopo il primo** periodo, è aggiunto, in fine, il seguente: « È possibile erogare anticipatamente il contributo relativo ai primi tre anni di gestione dell'immobile, in un'unica soluzione, a fronte di idonea garanzia bancaria o assicurativa condizionata al rispetto del vincolo di destinazione nel periodo di riferimento del contributo di gestione. »;

4) al comma 11, dopo le parole: « Ai soggetti aggiudicatari ai sensi del comma 3 » sono inserite le seguenti: « ovvero ai proprietari dei relativi immobili, ove non coincidenti con i primi, **così** come risultanti dalla domanda di partecipazione alle procedure per la presentazione delle proposte di intervento, »;

b) all'articolo 1-ter, comma 4, le parole: « dalle regioni » sono soppresse;

c) dopo l'articolo 1-ter è inserito il seguente: « Art. 1-quater - (Semplificazioni in tema di cambi di destinazione d'uso degli immobili da destinare a residenze universitarie)-1. Al fine di favorire la dotazione di alloggi e residenze per studenti mediante l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, è sempre ammesso il mutamento di destinazione d'uso funzionale all'impiego di tali immobili quali residenze universitarie anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici.

2. Gli interventi connessi al mutamento della destinazione d'uso, di cui al comma 1, sono realizzabili mediante la segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA) di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241. Tali interventi, laddove ricadenti in aree sottoposte a tutela ai sensi della Parte III del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono realizzabili ove siano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e non siano previsti

1 sono assegnate alle imprese, agli operatori economici di cui all'articolo 1, comma 1, lettera l), dell'allegato I.1 al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, agli altri soggetti privati di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge e agli altri soggetti pubblici, sulla base delle proposte selezionate da una commissione istituita presso il Ministero dell'università e della ricerca, secondo le procedure definite dal decreto di cui al comma 7. »;

3) al comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente **periodo**: « È possibile erogare anticipatamente il contributo relativo ai primi tre anni di gestione dell'immobile, in un'unica soluzione, a fronte di idonea garanzia bancaria o assicurativa **volta ad assicurare** il rispetto del vincolo di destinazione nel periodo di riferimento del contributo di gestione. »;

4) al comma 11, dopo le parole: « Ai soggetti aggiudicatari ai sensi del comma 3 » sono inserite le seguenti: « ovvero ai proprietari dei relativi immobili, ove non coincidenti con i primi, come risultanti dalla domanda di partecipazione alle procedure per la presentazione delle proposte di intervento, »;

b) *identica*;

c) *identico*:

« Art. 1-quater - (Semplificazioni in tema di cambi di destinazione d'uso degli immobili da destinare a residenze universitarie)-1. Al fine di favorire la dotazione di alloggi e residenze per studenti mediante l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, è sempre ammesso il mutamento di destinazione d'uso funzionale all'impiego di tali immobili quali residenze universitarie anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste **dagli** strumenti urbanistici.

2. Gli interventi connessi al mutamento della destinazione d'uso, di cui al comma 1, sono realizzabili mediante la segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA) di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241. Tali interventi, **qualora debbano essere eseguiti** in aree sottoposte a tutela ai sensi della **parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al** decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, **se implicano modifiche di** sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche

incrementi di volumetria, mediante la segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA) e segnalazione alla soprintendenza che, in caso di accertata carenza di tali requisiti, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della segnalazione, adotta i motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata, anche nei casi di cui al secondo periodo, dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al secondo periodo, la soprintendenza competente per territorio adotta comunque i provvedimenti in presenza delle condizioni previste dall'articolo 21-*nonies* della legge n. 241 del 1990. Nel caso di attestazioni false e non veritiere, la soprintendenza competente può inibire la prosecuzione dei lavori e ordinare l'eliminazione delle opere già eseguite e il ripristino dello stato dei luoghi anche dopo la scadenza del termine di cui al secondo periodo, fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali nonché delle sanzioni previste dal capo VI del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

dell'edificio preesistente e incrementi di volumetria, **sono realizzabili secondo quanto previsto dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380; ove richiesta nei casi previsti dall'articolo 146 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e dall'allegato B al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, in luogo dell'autorizzazione paesaggistica è presentata una** segnalazione alla soprintendenza, **la quale**, in caso di accertata carenza **dei** requisiti, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della segnalazione, adotta i motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata, anche nei casi di cui al secondo periodo, dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al secondo periodo, la soprintendenza competente per territorio adotta comunque i provvedimenti in presenza delle condizioni previste dall'articolo 21-*nonies* della legge n. 241 del 1990. Nel caso di attestazioni false e non veritiere, la soprintendenza competente può inibire la prosecuzione dei lavori e ordinare l'eliminazione delle opere già eseguite e il ripristino dello stato dei luoghi anche dopo la scadenza del termine di cui al secondo periodo, fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali nonché delle sanzioni previste dal capo VI del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

2-bis. Ai fini della realizzazione di alloggi e residenze per studenti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, sono di interesse pubblico gli interventi finalizzati alla riconversione di aree già interamente impermeabilizzate, per cui è consentito il rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici, ai sensi dell'articolo 14 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle aree sottoposte a

tutela ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

3. Sugli edifici interessati dagli interventi di cui ai commi 1 e 2 permane un vincolo di destinazione funzionale per la durata prevista dal decreto di finanziamento, o comunque per una durata non inferiore a dodici anni.

3. *Identico.*

4. Gli alloggi e le residenze per studenti, rientranti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, non sono assoggettati al reperimento di ulteriori aree per servizi di interesse generale, previste dal decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 1444 del 2 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968, e dalle disposizioni di legge regionale, né sono soggetti al vincolo della dotazione minima obbligatoria dei parcheggi prevista dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150.

4. *Identico.*

5. Sono fatte salve le normative regionali e comunali che prevedono disposizioni di maggiore incentivazione e semplificazione nell'ambito della disciplina dei mutamenti di destinazione d'uso.

5. *Identico.*

6. Qualora, a seguito del mutamento della destinazione d'uso di cui al comma 1 il valore della rendita catastale dell'immobile dovesse variare in aumento, tale incremento, nel periodo del finanziamento, non si applica ai fini della determinazione della tassazione sugli immobili, nonché delle imposte ipotecarie e catastali.

6. Qualora, a seguito del mutamento della destinazione d'uso di cui al comma 1, il valore della rendita catastale dell'immobile dovesse variare in aumento, tale incremento, nel periodo del finanziamento, non si applica ai fini della determinazione della tassazione sugli immobili nonché delle imposte ipotecarie e catastali.

7. Nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *d*), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 relativi ad immobili da destinare ad alloggi o residenze per studenti delle istituzioni della formazione superiore, gli interventi di cui al comma 1 possono determinare incrementi di volumetria non superiori al 35 per cento della volumetria originaria, legittima o legittimata. Resta fermo quanto previsto dall'ultimo periodo della lettera *d*) del citato all'articolo 3, comma 1 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001.

7. Nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *d*), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 relativi ad immobili da destinare ad alloggi o residenze per studenti delle istituzioni **di** formazione superiore, gli interventi di cui al comma 1 possono determinare incrementi di volumetria non superiori al 35 per cento della volumetria originaria, legittima o legittimata. Resta fermo quanto previsto dall'ultimo periodo della lettera *d*) del citato all'articolo 3, comma 1 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001.

8. Al fine di assicurare il monitoraggio degli immobili suscettibili di essere destinati a residenze universitarie, fino al 30 giugno 2026, le università statali comunicano al Ministro dell'università e della ricerca, che si esprime con parere entro sessanta giorni dalla ricezione, le ipotesi di acquisizione di diritti reali o di godimento su

8. *Identico ».*

immobili aventi durata ultranovennale. ».

d) dopo l'articolo 2, è aggiunto, in fine, il seguente:

« Art. 2-bis. - (Disposizioni sulle risorse per **gli alloggi e residenze per studenti universitari**) - 1.

Le somme destinate, a qualsiasi titolo, dal Ministero dell'università e della ricerca al finanziamento delle attività di cui alla presente legge non sono soggette ad esecuzione forzata e non sono oggetto di accantonamento. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai fondi di cui alla presente legge sono nulli e la nullità è rilevabile d'ufficio. ».

d) *identico*:

« Art. 2-bis. - (**Impignorabilità e insequestrabilità delle risorse per alloggi e residenze per studenti universitari**) - 1. *Identico* ».

1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, dopo il comma 3-ter è aggiunto il seguente: « 3-quater. Al fine di accelerare le procedure di erogazione dei finanziamenti in favore dei beneficiari, le attività di verifica e controllo sull'attuazione e sulla rendicontazione degli interventi proposti e finanziati nell'ambito delle procedure amministrative di cui all'articolo 1, comma 4-ter, della legge 14 novembre 2000, n. 338, sono svolte con il supporto della società Cassa depositi e prestiti Spa e di società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate. Alla società Cassa depositi e prestiti Spa è altresì affidata la gestione dei fondi statali oggetto delle procedure amministrative di cui al primo periodo, ferma restando l'applicazione delle regole e delle procedure proprie del Piano nazionale di ripresa e resilienza agli immobili eventualmente ritenuti ammissibili ai fini del conseguimento dell'obiettivo M4C1-30 della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del medesimo Piano, come risultanti dal monitoraggio di cui al comma 3 del presente articolo. I rapporti tra il Ministero dell'università e della ricerca e la società Cassa depositi e prestiti Spa sono regolati da apposita convenzione, anche in relazione alla remunerazione delle attività svolte, con oneri a valere sui fondi di cui al comma 1 del presente articolo, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2041 ».

2. Per le finalità di cui al comma 1, all'articolo 15 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: «

2. *Identico*:

a) *identica*;

destinati ad alloggi o residenze universitarie, oggetto di finanziamento, anche parziale, » sono sostituite dalle seguenti: « destinati ad alloggi o residenze universitarie, anche oggetto di finanziamento anche parziale, »;

b) dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti: « 2-bis. Per accelerare la realizzazione di interventi necessari a destinare i beni immobili dello Stato a residenze e alloggi universitari, la Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici, di cui all'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, su richiesta delle università statali o degli enti territoriali interessati, ovvero degli organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, può, senza oneri diretti per le prestazioni professionali rese, svolgere il ruolo di stazione appaltante per la realizzazione dell'intervento nonché provvedere alle attività di progettazione nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente di cui al comma 106 della citata legge n. 145 del 2018.

2-ter. Per supportare e favorire la realizzazione di interventi necessari a destinare i beni immobili dello Stato a infrastrutture e laboratori di ricerca, la Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici, di cui all'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, su richiesta degli enti pubblici di ricerca di cui al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, può, senza oneri diretti per le prestazioni professionali rese, svolgere il ruolo di stazione appaltante per la realizzazione dell'intervento nonché provvedere alle attività di progettazione nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente di cui al comma 106 dell'articolo 1 della citata legge n. 145 del 2018. »;

c) al comma 4, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Al fine di favorire lo sviluppo e l'efficienza della progettazione degli interventi di cui al comma 3, le amministrazioni pubbliche e gli enti pubblici, qualora siano soggetti attuatori, ovvero beneficiari di finanziamenti, nell'ambito delle misure del PNRR, possono avvalersi, previa convenzione e senza oneri diretti per i richiedenti, dei servizi di progettazione della Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici di cui all'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nei limiti delle risorse stanziare a legislazione vigente. ».

Articolo 18.

(Disposizioni urgenti in materia di formazione superiore e ricerca)

b) *identico:*

« 2-bis. Per accelerare la realizzazione di interventi necessari a destinare i beni immobili dello Stato a residenze e alloggi universitari, la Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici, di cui all'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, su richiesta delle università statali o degli enti territoriali interessati ovvero degli organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, può, senza oneri diretti per le prestazioni professionali rese, svolgere il ruolo di stazione appaltante per la realizzazione dell'intervento nonché provvedere alle attività di progettazione nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente di cui al comma 106 dell'articolo 1 della citata legge n. 145 del 2018.

2-ter. *Identico* »;

c) al comma 4, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Al fine di favorire lo sviluppo e l'efficienza della progettazione degli interventi di cui al comma 3, le amministrazioni pubbliche e gli enti pubblici, qualora siano soggetti attuatori ovvero beneficiari di finanziamenti, nell'ambito delle misure del PNRR, possono avvalersi, previa convenzione e senza oneri diretti per i richiedenti, dei servizi di progettazione della Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici di cui all'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nei limiti delle risorse stanziare a legislazione vigente. ».

Articolo 18.

(Disposizioni urgenti in materia di formazione superiore e ricerca)

1. Al fine di garantire l'attuazione degli interventi previsti dalla Missione 4 - Componente 2 del PNRR, all'articolo 14 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: « ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 » sono soppresse e le parole: « sentiti i ministri competenti » sono sostituite dalle seguenti: « di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente: « 3. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 15 luglio 2022, n. 99, sono definiti i criteri per il riconoscimento dei crediti acquisiti dallo studente a conclusione dei percorsi realizzati dagli istituti tecnologici superiori (ITS *Academy*) di cui alla medesima legge n. 99 del 2022. ».

2. All'articolo 14 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) al primo periodo, le parole: « negli anni 2022 o precedenti » sono soppresse;

2) al terzo periodo, le parole: « , pari a 600 milioni di euro » sono soppresse;

b) dopo il comma 1, è inserito il seguente: « *1-bis*. Ai medesimi fini di cui al comma 1, alle procedure ivi disciplinate possono accedere altresì i soggetti che:

a) hanno partecipato, in qualità di *Principal Investigators*, a bandi *Starting grants* o *Consolidator grants* dello *European Research Council* e, pur avendo ottenuto una valutazione eccellente (di livello A), non si sono collocati in posizione utile ai fini dell'accesso al finanziamento;

b) sono risultati vincitori di bandi relativi alle Azioni individuali *Marie Skodowska-Curie* (MSCA). »;

c) dopo il comma 2, è inserito il seguente: « *2-bis*. Ai soggetti selezionati nell'ambito delle procedure di cui ai commi 1, *1-bis*, e 2 sono altresì assegnati fondi per lo svolgimento dei rispettivi progetti di ricerca, conformemente a quanto previsto dall'investimento 1.2 della Missione 4, Componente 2, e a quanto specificato nei relativi avvisi e limitatamente alle risorse disponibili sulla base del medesimo investimento 1.2. ».

3. Al fine di conseguire il pieno raggiungimento degli obiettivi della riforma 1.1 della Missione 4 Componente 2 del Piano Nazionale di Ripresa e

1. *Identico*.

2. *Identico*:

a) *identica*:

b) *identica*;

c) *identico*:

« *2-bis*. Ai soggetti selezionati nell'ambito delle procedure di cui ai commi 1, *1-bis* e 2 sono altresì assegnati fondi per lo svolgimento dei rispettivi progetti di ricerca, conformemente a quanto previsto dall'investimento 1.2 della Missione 4, Componente 2, e a quanto specificato nei relativi avvisi e limitatamente alle risorse disponibili sulla base del medesimo investimento 1.2. ».

3. Al fine di conseguire il pieno raggiungimento degli obiettivi della riforma 1.1 della Missione 4 Componente 2 del Piano Nazionale di Ripresa e

Resilienza e di incentivare la mobilità reciproca tra università ed enti pubblici di ricerca, ai ricercatori, ai primi ricercatori e ai dirigenti di ricerca assunti tramite le procedure selettive di cui all'articolo 11, comma 3-ter del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, è riconosciuto, ai fini della ricostruzione di carriera e dell'inquadramento, il periodo di servizio maturato presso l'università di provenienza a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali. Ai medesimi fini di cui al primo periodo, ai professori di prima e di seconda fascia chiamati entro il 31 dicembre 2026 tramite le procedure di cui all'articolo 7, commi 5-bis e 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è assicurato, ai fini dell'inquadramento, il periodo di servizio maturato presso l'ente di appartenenza a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali.

Resilienza e di incentivare la mobilità reciproca tra università ed enti pubblici di ricerca, il periodo di servizio maturato presso l'università di provenienza **dai** ricercatori, **dai** primi ricercatori e **dai** dirigenti di ricerca assunti tramite le procedure selettive di cui all'articolo 11, comma 3-ter, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, è riconosciuto ai fini della ricostruzione di carriera e dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali. Ai medesimi fini di cui al primo periodo, il periodo di servizio maturato presso l'ente di appartenenza **dai** professori di prima e di seconda fascia chiamati entro il 31 dicembre 2026 tramite le procedure di cui all'articolo 7, commi 5-bis e 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è **riconosciuto** ai fini dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali.

3-bis. Al fine di assicurare la tempestiva realizzazione degli obiettivi previsti dalla Missione 4, Componente 1, del PNRR, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264, nelle more della revisione dei meccanismi di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, i candidati degli Stati membri dell'Unione europea e dei Paesi terzi di cui all'articolo 39, comma 5, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché i candidati dei Paesi terzi residenti all'estero che hanno sostenuto la prova di ammissione a tali corsi ai fini dell'immatricolazione nell'anno accademico 2023/2024 senza presentare istanza di inserimento nelle relative graduatorie possono presentare istanza per l'inserimento nella graduatoria nazionale per l'iscrizione ai predetti corsi nell'anno accademico 2024/2025, senza necessità di ripetere la relativa prova di ammissione, secondo le procedure e nei limiti individuati ai sensi del secondo periodo del presente comma e previo conseguimento di idoneo titolo di scuola secondaria superiore di secondo grado o titolo equivalente, nell'ambito dei posti definiti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), della legge 2 agosto 1999, n. 264. Con uno o più decreti del Ministro

Capo IV
DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI
SPORT

Articolo 19.

(Disposizioni per l'attuazione della Misura 5 - Componente 2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore del PNRR in materia di sport e inclusione sociale)

1. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, investimento 3.1 « Sport e inclusione sociale » del PNRR, per gli interventi relativi all'impiantistica sportiva finanziati in tutto o in parte con fondi PNRR, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri può autorizzare i soggetti attuatori all'utilizzo dei ribassi d'asta nell'ambito del medesimo intervento nel quale sono stati registrati, anche per fronteggiare l'incremento dei prezzi. Per gli interventi che abbiano avuto accesso alle risorse del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, si applica la disciplina di cui al comma 7-bis, lettera e), del medesimo articolo 26 e di cui all'articolo 1, comma 377, lettera g), della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del

dell'università e della ricerca sono individuate le procedure di inserimento dei candidati di cui al primo periodo nelle graduatorie nazionali ai fini dell'individuazione del punteggio minimo necessario per l'immatricolazione nell'anno accademico 2024/2025, tenendo conto dei punteggi conseguiti dai candidati immatricolati nell'anno accademico 2023/2024, e sono definiti i posti da riservare ai candidati di cui al primo periodo che abbiano conseguito il punteggio minimo utile per l'immatricolazione in misura proporzionale per ciascun ateneo, tenendo conto del rapporto tra il numero degli aventi diritto alla riserva e il numero complessivo dei posti assegnati alle università nell'ambito della programmazione nazionale per l'anno accademico 2024/2025.

3-ter. Al fine di consentire il celere svolgimento delle prove di ammissione ai corsi universitari, all'articolo 4, comma 1, primo periodo, della legge 2 agosto 1999, n. 264, la parola: « sessanta » è sostituita dalla seguente: « trenta ».

Capo IV
DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI
SPORT

Articolo 19.

(Disposizioni per l'attuazione della Misura 5 - Componente 2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore del PNRR in materia di sport e inclusione sociale)

1. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, investimento 3.1 « Sport e inclusione sociale », del PNRR, per gli interventi relativi all'impiantistica sportiva finanziati in tutto o in parte con fondi **del** PNRR, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri può autorizzare i soggetti attuatori all'utilizzo dei ribassi d'asta nell'ambito del medesimo intervento nel quale sono stati registrati, anche per fronteggiare l'incremento dei prezzi. Per gli interventi che abbiano avuto accesso alle risorse del Fondo per l'avvio **di** opere indifferibili, di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, si applica la disciplina di cui al comma 7-bis, lettera e), del medesimo articolo 26 e di cui all'articolo 1, comma 377, lettera g), della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del

Consiglio dei ministri, sulla base degli indirizzi dell'Autorità di governo competente in materia di sport, è autorizzato a riprogrammare le risorse afferenti alla misura del PNRR di cui al comma 1 e disponibili in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte dei soggetti attuatori, per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei Comuni delle isole minori marine, ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR.

Capo V
DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI
DIGITALIZZAZIONE

Articolo 20.

(Modifiche al codice dell'amministrazione digitale)

1. Al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 17, comma 1-*septies*, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « È fatta salva la facoltà di avvalersi, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, del supporto di società *in house*. »;

b) all'articolo 50-*ter*, comma 7, le parole: « previsti dalla legislazione vigente » sono sostituite dalla seguente: « attivi »;

c) all'articolo 62:

1) dopo il comma 2-*ter* è inserito il seguente: « 2-*quater*. I dati relativi alle strade urbane e ai numeri civici contenuti nell'ANPR sono costantemente allineati con i medesimi dati resi disponibili dall'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane (ANNCSU), di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. »;

2) al comma 5, le parole: « a tal fine necessari e » sono sostituite dalle seguenti: « a tal fine necessari, o » e dopo le parole: « archivi informatizzati », sono inserite le seguenti: « **opportunamente** integrati con il codice identificativo univoco di cui al comma 3 »;

d) l'articolo 64-*ter* è sostituito dal seguente: « Articolo 64-*ter* (*Piattaforma di gestione deleghe*) - 1. Il cittadino iscritto in ANPR può delegare l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni che richiedono identificazione informatica, a non più di due

Consiglio dei ministri, sulla base degli indirizzi dell'Autorità di governo competente in materia di sport, è autorizzato a riprogrammare le risorse afferenti alla misura del PNRR di cui al comma 1 e disponibili in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte dei soggetti attuatori, per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei Comuni delle isole minori marine, ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica, destinati alla pratica di **sport natatori**, **sport del ghiaccio** e sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR.

Capo V
DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI
DIGITALIZZAZIONE

Articolo 20.

(Modifiche al codice dell'amministrazione digitale)

1. *Identico:*

a) *identica;*

b) *identica;*

c) *identico:*

1) *identico:*
« 2-*quater*. I dati relativi alle strade urbane e ai numeri civici contenuti nell'ANPR sono costantemente allineati con i medesimi dati resi disponibili dall'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane (ANNCSU), di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. »;

2) al comma 5, le parole: « a tal fine necessari e » sono sostituite dalle seguenti: « a tal fine necessari, o » e dopo le parole: « archivi informatizzati », sono inserite le seguenti: « , integrati con il codice identificativo univoco di cui al comma 3, »;

d) *identico:*

« Articolo 64-*ter* (*Piattaforma di gestione deleghe*) - 1. Il cittadino iscritto **nell'**ANPR può delegare l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni che richiedono l'identificazione informatica a non più di due soggetti iscritti

soggetti iscritti in ANPR, titolari dell'identità digitale di cui all'articolo 64, comma 2-*quater*, con livello di sicurezza almeno significativo.

2. La presentazione della delega avviene tramite la piattaforma di cui al comma 5, mediante una delle modalità previste dall'articolo 65, comma 1, o recandosi presso gli uffici del comune di residenza. La delega è revocabile in ogni momento. Il delegante viene puntualmente informato dalla piattaforma di cui al comma 5, dell'esercizio della delega da parte del delegato.

3. Per i soggetti sottoposti alle forme di tutela previste dal codice civile nei casi di incapacità totale o parziale a provvedere ai propri interessi, il Ministero della giustizia rende disponibile alla piattaforma di cui al comma 5, per il tramite della piattaforma di cui all'articolo 50-*ter*, le informazioni, ove disponibili in formato digitale idoneo, relative alla qualifica di tutore, di curatore o di amministratore di sostegno del soggetto che richiede l'accesso ai servizi in rete quale rappresentante del soggetto tutelato.

4. I gestori di identità digitale, tramite la piattaforma di cui al comma 5, verificano l'esistenza di eventuali deleghe in capo al cittadino che effettua l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni.

5. Ai fini di cui al comma 1, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. realizza, gestisce e cura la manutenzione della piattaforma per la gestione delle deleghe. L'accesso ai dati attraverso la piattaforma non modifica la disciplina relativa alla titolarità del trattamento, ferme restando le specifiche responsabilità ai sensi dell'articolo 28 del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, in capo all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., nonché le responsabilità dei soggetti che trattano i dati in qualità di titolari autonomi del trattamento. La realizzazione della piattaforma di cui al primo periodo rientra nel programma « Servizi digitali e cittadinanza digitale » del PNC di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), numero 1), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101.

6. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dell'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, ove nominata, adottato di concerto con il Ministro della giustizia, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali e l'Agenzia per la cybersicurezza

nell'ANPR, titolari dell'identità digitale di cui all'articolo 64, comma 2-*quater*, con livello di sicurezza almeno significativo.

2. **Il cittadino presenta la delega di cui al comma 1** tramite la piattaforma di cui al comma 5, mediante una delle modalità previste dall'articolo 65, comma 1, o recandosi presso gli uffici del comune di residenza. La delega è revocabile in ogni momento. Il delegante viene puntualmente informato dalla piattaforma di cui al comma 5 dell'esercizio della delega da parte del delegato.

3. Per i soggetti sottoposti alle forme di tutela previste dal codice civile nei casi di incapacità totale o parziale a provvedere ai propri interessi, il Ministero della giustizia rende disponibile **nella** piattaforma di cui al comma 5, per il tramite della piattaforma di cui all'articolo 50-*ter*, le informazioni, ove disponibili in formato digitale idoneo, relative alla qualifica di tutore, di curatore o di amministratore di sostegno del soggetto che richiede l'accesso ai servizi in rete quale rappresentante del soggetto tutelato.

4. I gestori di identità digitale, tramite la piattaforma di cui al comma 5, verificano l'esistenza di eventuali deleghe **conferite** al cittadino che effettua l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni.

5. *Identico.*

6. *Identico.*

nazionale, sono definiti le caratteristiche tecniche, l'architettura generale, i requisiti di sicurezza, le modalità di funzionamento della piattaforma di cui al comma 5, nonché le tipologie di dati oggetto di trattamento e, in generale, le modalità e le procedure per assicurare il rispetto dell'articolo 5 del regolamento (UE) 2016/679.

7. Agli oneri derivanti dalla progettazione, realizzazione e graduale messa a disposizione della piattaforma di cui al comma 5, pari a 1.589.784 euro per l'anno 2024 ed a 3.070.216 euro per l'anno 2025, si provvede a valere sulle risorse assegnate, nell'ambito del Fondo complementare al PNRR, per l'Investimento 1.4 della Missione 1, Componente 1 di titolarità della struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale. ».

e) dopo l'articolo 64-ter è inserito il seguente:

« Art. 64-quater. - (Sistema di portafoglio digitale italiano - Sistema IT-Wallet)-1. Al fine di valorizzare e rafforzare l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche attraverso la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) di cui all'articolo 50-ter, nonché di favorire la diffusione e l'utilizzo di servizi in rete erogati da soggetti pubblici e privati, è istituito il Sistema di portafoglio digitale italiano (Sistema IT-Wallet).

2. Il Sistema IT-Wallet è costituito da una soluzione di portafoglio digitale pubblico (IT-Wallet pubblico), resa disponibile mediante il punto di accesso telematico di cui all'articolo 64-bis, nonché da soluzioni di portafoglio digitale private (IT-Wallet privato), rese disponibili dai soggetti privati interessati, previo accreditamento da parte dell'AgID, secondo le modalità di cui al comma 3.

3. Al fine di garantire la necessaria celere evoluzione del Sistema IT-Wallet, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dell'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, ove nominata, adottato su proposta di AgID e di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione, sentite l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, per i profili di competenza, e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono approvate apposite linee guida. Le linee guida di cui al primo periodo, adottate entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione

7. Agli oneri derivanti dalla progettazione, realizzazione e graduale messa a disposizione della piattaforma di cui al comma 5, pari a 1.589.784 euro per l'anno 2024 ed a 3.070.216 euro per l'anno 2025, si provvede a valere sulle risorse assegnate, nell'ambito del Fondo complementare al PNRR, per l'Investimento 1.4 della Missione 1, Componente 1, di titolarità della struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale. ».

e) *identico*:

« Art. 64-quater. - (Sistema di portafoglio digitale italiano - Sistema IT-Wallet)-1. *Identico*.

2. *Identico*.

3. Al fine di garantire la necessaria celere evoluzione del Sistema IT-Wallet, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dell'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, ove nominata, adottato su proposta **dell'**AgID e di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione, sentite l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, per i profili di competenza, e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono approvate apposite linee guida. Le linee guida di cui al primo periodo, adottate entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e

periodicamente aggiornate, definiscono:
a) le caratteristiche tecniche e le modalità di adozione dell'IT-Wallet pubblico e delle soluzioni di IT-Wallet privato da parte di cittadini e imprese, nonché la tipologia di servizi resi disponibili dalle soluzioni IT-Wallet;
b) le modalità di accreditamento presso l'AgID dei soggetti privati fornitori delle soluzioni IT-Wallet privato;
c) i servizi resi disponibili alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti privati accreditati, sia in qualità di erogatori di servizi, sia in qualità di erogatori di attestazioni elettroniche relative a prerogative, caratteristiche, licenze o qualità di persone fisiche e giuridiche, per il tramite della piattaforma di cui all'articolo-50-ter;
d) gli standard tecnici adottati per garantire interoperabilità del Sistema IT-Wallet con le banche dati e i sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei soggetti privati accreditati, inclusa la piattaforma di cui all'articolo 50-ter, anche al fine di garantire la compatibilità dell'IT-Wallet pubblico e delle soluzioni di IT-Wallet privato con precedenti sistemi di identità digitale e con i relativi sistemi di autenticazione per l'accesso in rete già predisposti;
e) le misure da adottare sul piano tecnico e organizzativo per assicurare livelli di affidabilità, disponibilità e sicurezza adeguati al Sistema IT-Wallet;
f) le modalità per la messa a disposizione del codice sorgente di tutte le componenti dell'IT-Wallet pubblico e delle soluzioni di IT-Wallet privato, ai sensi dell'articolo 69.

4. La società di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, e la società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116 provvedono, nel rispetto delle linee guida di cui al comma 3, alla realizzazione e gestione della infrastruttura organizzativa e tecnologica necessaria per l'attuazione del Sistema IT Wallet, assicurando, in particolare, la disponibilità dell'IT-Wallet pubblico e dei servizi necessari ai soggetti privati interessati a rendere disponibili soluzioni di IT-Wallet privato. Alla società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116 è affidata la progettazione, la realizzazione, l'implementazione e la gestione dell'infrastruttura tecnologica dei sistemi di rilascio, la certificazione e la verifica delle attestazioni elettroniche di

periodicamente aggiornate, definiscono:

a) *identica*;

b) *identica*;

c) i servizi resi disponibili alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti privati accreditati, sia in qualità di erogatori di servizi, sia in qualità di erogatori di attestazioni elettroniche relative a prerogative, **deleghe**, caratteristiche, licenze o qualità di persone fisiche e giuridiche, per il tramite della piattaforma di cui all'articolo-50-ter;
d) gli standard tecnici adottati per garantire l'interoperabilità del Sistema IT-Wallet con le banche dati e i sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei soggetti privati accreditati, inclusa la piattaforma di cui all'articolo 50-ter, anche al fine di garantire la compatibilità dell'IT-Wallet pubblico e delle soluzioni di IT-Wallet privato con precedenti sistemi di identità digitale e con i relativi sistemi di autenticazione per l'accesso in rete già predisposti;

e) *identica*;

f) *identica*.

4. La società di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, e la società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116 provvedono, nel rispetto delle linee guida di cui al comma 3 **del presente articolo**, alla realizzazione e gestione della infrastruttura organizzativa e tecnologica necessaria per l'attuazione del Sistema IT-Wallet, assicurando, in particolare, la disponibilità dell'IT-Wallet pubblico e dei servizi necessari ai soggetti privati interessati a rendere disponibili soluzioni di IT-Wallet privato. Alla società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116, **sono affidate** la progettazione, la realizzazione, l'implementazione e la gestione dell'infrastruttura tecnologica dei sistemi di rilascio **nonché** la certificazione e la

identità digitale, di quelle relative a prerogative, caratteristiche, licenze o qualità presenti nelle banche dati della pubblica amministrazione nonché dei registri fiduciari per l'accreditamento dei soggetti coinvolti nei processi di rilascio, certificazione e verifica nonché per la verifica della validità e la gestione del ciclo di vita delle attestazioni elettroniche. Agli oneri occorrenti per rendere disponibili da parte degli *Identity provider* pubblici i servizi di verifica di cui secondo periodo del presente comma si provvede a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dell'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, ove nominata, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione, sentito il Garante per la protezione dei dati personali per gli aspetti di competenza, sono definiti:
a) i compiti e le funzioni attribuiti a ciascuna delle società di cui al comma 4;

b) la data a decorrere dalla quale l'IT-Wallet pubblico è reso disponibile, nonché il termine entro il quale i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, sono tenuti a rendere disponibili i dati e i documenti relativi a prerogative, caratteristiche, licenze o qualità di persone fisiche e giuridiche sotto forma di attestazioni elettroniche ovvero a rendere disponibili i dati e i documenti per la generazione di attestazioni elettroniche, nonché ad avvalersi delle attestazioni elettroniche presenti nelle istanze e nelle dichiarazioni formulate nei loro confronti con esenzione dei controlli di cui al capo V del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

c) la data a decorrere dalla quale i soggetti privati accreditati possono rendere disponibili soluzioni di IT-Wallet privato;
d) al fine di concorrere alla sostenibilità economica del Sistema IT-Wallet a regime e ferma restando la gratuità dell'emissione dell'IT-Wallet pubblico per cittadini e imprese, la tipologia di servizi che possono essere oggetto di remunerazione da parte del titolare del Wallet e dei soggetti privati accreditati in qualità di erogatori di servizi, incluse le relative indicazioni di costo.

verifica delle attestazioni elettroniche di identità digitale, di quelle relative a prerogative, **deleghe**, caratteristiche, licenze o qualità presenti nelle banche dati della pubblica amministrazione e dei registri fiduciari per l'accreditamento dei soggetti coinvolti nei processi di rilascio, certificazione e verifica nonché per la verifica della validità e la gestione del ciclo di vita delle attestazioni elettroniche. Agli oneri occorrenti per rendere disponibili da parte degli *Identity provider* pubblici i servizi di verifica di cui **al** secondo periodo del presente comma si provvede a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente.

5. *Identico:*

a) *identica;*

b) la data a decorrere dalla quale l'IT-Wallet pubblico è reso disponibile, nonché il termine entro il quale i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, sono tenuti a rendere disponibili i dati e i documenti relativi a prerogative, **deleghe**, caratteristiche, licenze o qualità di persone fisiche e giuridiche sotto forma di attestazioni elettroniche ovvero a rendere disponibili i dati e i documenti per la generazione di attestazioni elettroniche, nonché ad avvalersi delle attestazioni elettroniche presenti nelle istanze e nelle dichiarazioni formulate nei loro confronti con esenzione dei controlli di cui al capo V del **testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al** decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;

c) *identica;*

d) *identica.*

6. Agli oneri derivanti dalla progettazione, realizzazione e graduale messa a disposizione dell'infrastruttura tecnologica per l'attuazione del Sistema IT-Wallet, di cui al comma 4, pari a complessivi 102 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede quanto a 69 milioni a valere sulle risorse assegnate per l'Investimento 1.3 "Dati e interoperabilità" della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA" del PNRR, quanto a 33 milioni a valere sul Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione di cui all'articolo 239 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

7. Nelle more della piena funzionalità del Sistema IT Wallet, sono rese disponibili, a richiesta, attraverso il punto di accesso telematico di cui all'articolo 64-*bis*, le versioni digitali della Tessera sanitaria - Tessera europea di assicurazione di malattia (TS/TEAM), della patente di guida mobile e della Carta europea della disabilità. La verifica di validità di tali versioni digitali è consentita, anche a soggetti terzi, mediante funzionalità rese disponibili dal punto di accesso telematico. La versione digitale della TS/TEAM è disponibile secondo le modalità previste dal regolamento (UE) 2018/1724 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 ottobre 2018, concernente lo sportello digitale unico. I dati e i documenti necessari per la generazione delle versioni digitali, della patente di guida mobile e della Carta europea della disabilità sono resi disponibili, rispettivamente, dal Ministero delle infrastrutture e trasporti e dall'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS) alla società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116, per il tramite della piattaforma di cui al citato articolo 50-*ter*. Salvo gli utilizzi previsti dalla TS/TEAM in qualità di Carta Nazionale dei Servizi, la versione digitale della TS/TEAM ha lo stesso valore, per la fruizione di servizi erogati *online* o in presenza, del documento rilasciato dal Ministero dell'economia e delle finanze su supporto plastificato ai sensi dell'articolo 50 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e dell'articolo 11, comma 15, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30

6. Agli oneri derivanti dalla progettazione, realizzazione e graduale messa a disposizione dell'infrastruttura tecnologica per l'attuazione del Sistema IT-Wallet, di cui al comma 4, pari a complessivi 102 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede, quanto a 69 milioni **di euro**, a valere sulle risorse assegnate per l'Investimento 1.3 "Dati e interoperabilità" della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA", del PNRR **e**, quanto a 33 milioni **di euro**, a valere sul Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione di cui all'articolo 239 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

7. Nelle more della piena funzionalità del Sistema IT-Wallet, sono rese disponibili, a richiesta, attraverso il punto di accesso telematico di cui all'articolo 64-*bis*, le versioni digitali della Tessera sanitaria - Tessera europea di assicurazione di malattia (TS/TEAM), della patente di guida mobile e della Carta europea della disabilità. La verifica di validità di tali versioni digitali è consentita, anche a soggetti terzi, mediante funzionalità rese disponibili dal punto di accesso telematico. La versione digitale della TS/TEAM è disponibile secondo le modalità previste dal regolamento (UE) 2018/1724 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 ottobre 2018, concernente lo sportello digitale unico. I dati e i documenti necessari per la generazione delle versioni digitali della patente di guida mobile e della Carta europea della disabilità sono resi disponibili, rispettivamente, dal Ministero delle infrastrutture e trasporti e dall'Istituto nazionale **della** previdenza sociale (INPS) alla società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116, per il tramite della piattaforma di cui **all'**articolo 50-*ter* **del presente codice**. Salvo gli utilizzi previsti **della** TS/TEAM in qualità di Carta Nazionale dei Servizi, la versione digitale della TS/TEAM ha lo stesso valore, per la fruizione di servizi erogati *online* o in presenza, del documento rilasciato dal Ministero dell'economia e delle finanze su supporto plastificato ai sensi dell'articolo 50 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e dell'articolo 11, comma 15, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio

luglio 2010, n. 122. La patente di guida mobile è la versione digitale della patente di guida di cui un conducente residente in Italia ai sensi dell'articolo 118-*bis* del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è titolare. Tale patente mobile consente la verifica, tramite collegamento con l'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida di cui all'articolo 226, comma 10, del citato decreto legislativo n. 285 del 1992, dell'esistenza e della validità del diritto alla guida del suo titolare ed è equipollente a documento di identità dello stesso. Ai fini della circolazione sul territorio nazionale la patente di guida mobile soddisfa gli obblighi di cui all'articolo 180, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo n. 285 del 1992. ».

2. Al fine di popolare l'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore (ANIS) di cui all'articolo 62-*quinquies* del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, il Ministero dell'università e della ricerca trasmette all'ANIS, entro il 30 giugno 2025, i dati relativi ai titoli di studio conseguiti, acquisiti nell'Anagrafe nazionale degli studenti, dei diplomati e dei laureati degli istituti tecnici superiori e delle istituzioni della formazione superiore di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170.

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma Digitale Nazionale Dati di cui all'articolo 50-*ter* del decreto legislativo n. 82 del 2005, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti rispettivamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA S.p.A., di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione

2010, n. 122. La patente di guida mobile è la versione digitale della patente di guida di cui un conducente residente in Italia ai sensi dell'articolo 118-*bis* del **codice della strada, di cui al** decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è titolare. Tale patente mobile consente la verifica, tramite collegamento con l'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida di cui all'articolo 226, comma 10, del citato **codice di cui al** decreto legislativo n. 285 del 1992, dell'esistenza e della validità del diritto alla guida del suo titolare ed è equipollente a documento di identità dello stesso. Ai fini della circolazione sul territorio nazionale la patente di guida mobile soddisfa gli obblighi di cui all'articolo 180, comma 1, lettera *b*), del **codice di cui al** decreto legislativo n. 285 del 1992. ».

2. **Ai fini dell'inserimento nell'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore (ANIS) di cui all'articolo 62-*quinquies* del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, il Ministero dell'università e della ricerca trasmette all'ANIS, entro il 30 giugno 2025, i dati relativi ai titoli di studio conseguiti, acquisiti nell'Anagrafe nazionale degli studenti, dei diplomati e dei laureati degli istituti tecnici superiori e delle istituzioni della formazione superiore di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170.**

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche, **della** valorizzazione della Piattaforma Digitale Nazionale Dati di cui all'articolo 50-*ter* del **codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché della razionalizzazione e del** riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti rispettivamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA S.p.A., di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima

professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con le parti acquirenti e con oneri a carico delle stesse. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

prodotta da uno o più soggetti **dotati** di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con le parti acquirenti e con oneri a carico delle stesse. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al **Fondo** per l'ammortamento dei titoli di Stato.

3-bis. In caso di acquisto sulla base dell'opzione di cui al comma 3, il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, non può stipulare i patti parasociali di cui all'articolo 2341-bis, lettera c), del codice civile. Resta fermo quanto previsto dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, in materia di operazioni di concentrazione.

3-ter. La società PagoPA S.p.A. adegua il proprio statuto mediante il recepimento delle seguenti prescrizioni:

a) l'amministratore unico o l'organo delegato è designato dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale;
b) in caso di composizione collegiale dell'organo amministrativo, la maggioranza dei suoi membri è designata dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale e le proposte di deliberazione in materia di servizi prestati tramite le piattaforme di cui all'articolo 5, comma 2, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e all'articolo 1, comma 402, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, nonché di nomina e revoca dei dirigenti con responsabilità strategica sono riservate all'organo delegato.

3-quater. Al fine della tutela dei principi di non discriminazione, neutralità e imparzialità, la società PagoPA S.p.A. garantisce la parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento aderenti alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e adotta gli opportuni presidi gestionali e organizzativi funzionali anche a evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili relative

ai servizi prestati dalla medesima società. Entro il 30 giugno di ogni anno, la società PagoPA S.p.A. trasmette all'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica una relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti in ottemperanza a quanto disposto dal presente comma e provvede alla sua pubblicazione nel proprio sito *internet*.

4. All'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, al primo periodo, le parole: « interamente partecipata dallo Stato » sono sostituite dalle seguenti: « controllata, anche indirettamente, dallo Stato ».

4. *Identico.*

5. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR nella Missione 1, Componente 1 - "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza PA", all'articolo 4, comma 1, alinea, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, dopo le parole: « terza missione », sono aggiunte le seguenti: « , nonché alla società PagoPA S.p.A., di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12 ».

5. *Identico.*

5-bis. Al fine di ridurre il divario digitale del Paese attraverso la creazione di reti ultraveloci e di garantire la tempestiva ed efficace attuazione degli investimenti previsti dal Piano « Italia a 1 Giga », inserito nella Missione 1, Componente 2, Investimento 3 « Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G) », del PNRR, tenuto conto dell'esito delle verifiche propedeutiche all'esecuzione dei lavori e allo scopo di realizzare la copertura di aree omogenee in ciascun lotto, i beneficiari dei contributi pubblici adempiono gli obblighi previsti dalle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. collegando anche i numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle medesime convenzioni, individuati all'esito delle suddette verifiche, fermi restando il termine finale dell'esecuzione dell'opera, il numero complessivo di numeri civici da collegare, ivi compreso il numero di quelli situati nelle aree remote previsto dal citato Investimento 3 del PNRR, e l'onere complessivo dell'investimento assunto dai beneficiari all'esito della procedura di gara. I

numeri civici collegati ai sensi del primo periodo sono computati ai fini del raggiungimento del numero complessivo dei collegamenti da effettuare in base alle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. Per le finalità di cui al secondo periodo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede, mediante la sottoscrizione di atti aggiuntivi alle citate convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A., alla definizione delle modalità di individuazione, per ciascun lotto, dei numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle predette convenzioni nonché del termine per l'individuazione di tali numeri civici di prossimità, che, in ogni caso, non deve superare trenta giorni dalla data di sottoscrizione dei citati atti aggiuntivi. In caso di mancato rispetto del termine indicato negli atti aggiuntivi, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, previa istruttoria della Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, propone l'attivazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge n. 77 del 2021, per assicurare la celere attuazione degli investimenti previsti dal citato Piano « Italia a 1 Giga ». Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 20-bis.

(Disposizioni urgenti per la digitalizzazione dei servizi di trasporto di merci)

1. Al fine di incrementare la capacità logistica nazionale, attraverso la semplificazione di procedure, processi e controlli finalizzati alla dematerializzazione documentale e allo scambio informatico di dati e informazioni, in coerenza con la Riforma 2.2 « Interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PLN) per la rete dei porti, al fine di introdurre la digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci » della Missione 3, Componente 2, del PNRR, le Autorità di sistema portuale, entro il 30 giugno 2024, garantiscono l'interoperabilità tra i sistemi *Port*

Community System delle medesime Autorità e la piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti, mediante la realizzazione di un sistema digitale che consenta lo scambio di dati tra le amministrazioni pubbliche, a esclusione di quelli contenuti nelle banche di dati a uso della Polizia di Stato, e i soggetti privati operanti nel settore del trasporto di merci e della logistica. Il sistema di cui al primo periodo è dotato di servizi *standard* relativi ai sistemi *Port Community System* interoperabili con le pubbliche amministrazioni e compatibili con le disposizioni del regolamento (UE) 2020/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida sull'interoperabilità tecnica delle pubbliche amministrazioni adottate dall'Agenzia per l'Italia digitale nonché dall'articolo 69 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

2. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del comma 1 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 21.

(Misure in materia di digitalizzazione e dematerializzazione documentale delle pubbliche amministrazioni)

1. Al fine di assicurare l'efficace e tempestiva attuazione dei processi di dematerializzazione e digitalizzazione documentale delle pubbliche amministrazioni connessi agli obiettivi di cui al regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 febbraio 2021, e al regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, le pubbliche amministrazioni, mediante apposite convenzioni, possono avvalersi, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, del supporto tecnico-operativo dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

2. A valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a*), numero 1, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, e nell'ambito del programma « **Servizi** digitali e cittadinanza digitale » del PNC, il Dipartimento per la

Articolo 21.

(Misure in materia di digitalizzazione e dematerializzazione documentale delle pubbliche amministrazioni)

1. Al fine di assicurare l'efficace e tempestiva attuazione dei processi di dematerializzazione e digitalizzazione documentale delle pubbliche amministrazioni connessi agli obiettivi di cui al regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 febbraio 2021, e al regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, le pubbliche amministrazioni, mediante apposite convenzioni, possono avvalersi, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, del supporto tecnico-operativo **assicurato** dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

2. A valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *a*), numero 1, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, e nell'ambito del programma servizi digitali e cittadinanza digitale del PNC, il Dipartimento per la

trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri può ricorrere, mediante apposita convenzione, all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. per la realizzazione di progetti pilota per investimenti relativi alla definizione di modelli per la dematerializzazione degli archivi cartacei e per la digitalizzazione dei relativi processi caratterizzati da elevata replicabilità.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. può avvalersi, sulla base di un'apposita convenzione, di concessionari di pubblici servizi, ivi incluse società da questi controllate, che siano, anche in relazione al relativo gruppo societario, dotati di infrastrutture fisiche e digitali già operative e capillari su tutto il territorio nazionale, e di piattaforme tecnologiche integrate caratterizzate da elevati livelli di sicurezza informatica, che siano, anche in relazione a società da questi controllate, *Identity Provider* e abbiano la qualifica di *Certification Authority* accreditata dall'Agenzia per l'Italia digitale, con esperienza pluriennale nella ricezione, digitalizzazione e gestione delle istanze e dichiarazioni alla pubblica amministrazione.

Capo VI

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA

Articolo 22.

(Disposizioni urgenti in materia di personale)

1. Al decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 11:

1) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: « o titoli equipollenti o equiparati » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « ovvero deve aver conseguito i titoli di studio anzidetti entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del bando di concorso sempreché alla suddetta data avesse superato l'ultimo esame previsto dal corso di laurea »;

2) al comma 4:

2.1) all'alinea, le parole « l'intero periodo sempre presso la sede di prima assegnazione » sono sostituite dalle seguenti: « almeno due anni consecutivi »;

2.2) alla lettera d) il segno di interpunzione « . » è sostituito dal seguente: « ; »;

trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri può ricorrere, mediante apposita convenzione, all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. per la realizzazione di progetti pilota per investimenti relativi alla definizione di modelli per la dematerializzazione degli archivi cartacei e per la digitalizzazione dei relativi processi caratterizzati da elevata replicabilità.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. può avvalersi, sulla base di un'apposita convenzione, di concessionari di pubblici servizi, ivi incluse società da questi controllate, che siano, anche **nell'ambito del** relativo gruppo societario, dotati di infrastrutture fisiche e digitali già operative e capillari su tutto il territorio nazionale e di piattaforme tecnologiche integrate caratterizzate da elevati livelli di sicurezza informatica e che siano, anche in relazione a società da questi controllate, **gestori di identità digitale in possesso della qualificazione quali prestatori di servizi fiduciari qualificati, ai sensi dell'articolo 29 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, presso** l'Agenzia per l'Italia digitale, con esperienza pluriennale nella ricezione, digitalizzazione e gestione delle istanze e dichiarazioni alla pubblica amministrazione.

Capo VI

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA

Articolo 22.

(Disposizioni urgenti in materia di personale)

1. *Identico:*

a) *identico:*

1) *identico;*

2) *identico:*

2.1) *identico;*

2.2) *identico;*

2.3) dopo la lettera *d*) è aggiunta la seguente:
 « *d-bis*) costituisce titolo di preferenza, a parità di titoli e di merito, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, nei concorsi indetti dalle amministrazioni dello Stato. ».

b) all'articolo 14:

1) al comma 11, terzo periodo, le parole: « per uno solo dei distretti » sono sostituite dalle seguenti: « per una o più sedi dei distretti »;

2) dopo il comma 12-*ter* è inserito il seguente:
 « 12-*quater*. Se il lavoratore assunto a tempo determinato alle dipendenze del Ministero della giustizia ai sensi degli articoli 11 e 13 risulta vincitore di un concorso indetto per l'assunzione a tempo indeterminato alle dipendenze di una pubblica amministrazione diversa dal Ministero della giustizia, la data di immissione in ruolo può essere differita fino al termine del rapporto a tempo determinato e non oltre il 30 giugno 2026, previo assenso di tale amministrazione e del lavoratore interessato. »;

c) dopo l'articolo 16, è inserito il seguente:
 « Articolo 16-*bis*. - (*Stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato*)-1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il Ministero della giustizia è autorizzato a stabilizzare nei propri ruoli i dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026, previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico, con possibilità di scorrimento fra i distretti.

2. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il Segretariato generale della Giustizia amministrativa è autorizzato a procedere, nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL e con corrispondente incremento della dotazione organica del personale amministrativo della Giustizia amministrativa, alla stabilizzazione nei

2.3) *identico*:

« *d-bis*) costituisce titolo di preferenza, a parità di titoli e di merito, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, nei concorsi indetti dalle amministrazioni dello Stato »;

b) *identica*;

c) dopo l'articolo 16 è inserito il seguente:
 « Articolo 16-*bis*. - (*Stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato*)-1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il Ministero della giustizia è autorizzato a stabilizzare nei propri ruoli i dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo, e dell'articolo 13, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026, previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico, con possibilità di scorrimento fra i distretti.

2. *Identico*.

propri ruoli, previa selezione comparativa, dei dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 2.457.650 per l'anno 2026 e ad euro 4.915.299 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della Giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 1.265.690 per l'anno 2026 e euro 2.531.379 annui a decorrere dall'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189. ».

2. Al fine di dare attuazione alle disposizioni previste dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è prorogata al biennio 2024-2025 l'autorizzazione ad assumere settanta unità di personale dirigenziale di livello non generale, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e nei limiti della vigente dotazione organica. Per l'espletamento delle procedure concorsuali relative all'assunzione del personale di cui al primo periodo, è autorizzata la spesa di euro 935.200 per l'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione, per il medesimo anno, del Fondo di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto-legge n. 75 del 2023.

3. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), numeri 2.1) e 2.3), si applicano anche agli addetti all'ufficio per il processo in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Per l'espletamento delle procedure concorsuali relative alle assunzioni dei profili professionali di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 80 del 2021, una quota delle risorse ricompresa nel limite di spesa previsto dal comma 3 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 80 del 2021 afferenti all'investimento M1C1 - 1.8 del PNRR, dai conti correnti di cui all'articolo 1, comma 1038, della

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

legge 30 dicembre 2020, n. 178 e non utilizzata per le finalità di cui al comma 1 del medesimo articolo 16, pari ad euro 2.350.000, è destinata ad incrementare per l'anno 2024 le risorse autorizzate dall'articolo 14, comma 13, del decreto-legge n. 80 del 2021.

5. All'articolo 67 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo le parole: « analisi e comparazione della grafia » è inserita la seguente:

« , trascrizione, »;

b) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Con decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sono stabilite le ulteriori categorie dell'albo e i settori di specializzazione di ciascuna categoria. ».

6. Nelle more dell'adozione del decreto di cui all'articolo 67, comma 5-bis, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo n. 271 del 1989, le ulteriori categorie dell'albo dei periti e i settori di specializzazione di ciascuna categoria sono quelli di cui agli allegati A e B al decreto del Ministro della giustizia 4 agosto 2023, n. 109, ove compatibili.

7. In attuazione delle disposizioni di cui ai commi 5 e 6, con provvedimento del responsabile dei sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia sono aggiornate le specifiche tecniche previste dall'articolo 16-*novies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, con legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Articolo 23.

(Incentivi per gli uffici giudiziari per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR il Ministero della giustizia rileva, per ciascun ufficio giudiziario, la percentuale di riduzione dei procedimenti civili pendenti per ciascuna delle annualità di attuazione del PNRR e procede all'individuazione dei corrispondenti obiettivi annuali.

2. Per ciascuno degli anni 2024 e 2025 il Ministero della Giustizia può individuare una quota delle risorse di cui all'investimento M1C1 - 1.8. del PNRR, comprensiva degli oneri riflessi a

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. In attuazione delle disposizioni di cui ai commi 5 e 6, con provvedimento del responsabile dei sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia sono aggiornate le specifiche tecniche previste dall'articolo 16-*novies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, **dalla** legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Articolo 23.

(Incentivi per gli uffici giudiziari per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. *Identico.*

2. Per ciascuno degli anni 2024 e 2025 il Ministero della **giustizia** può individuare una quota delle risorse di cui all'investimento M1C1 - 1.8. del PNRR, comprensiva degli oneri riflessi a carico

carico dell'Amministrazione, da destinare all'incremento del Fondo risorse decentrate del personale amministrativo del Ministero della Giustizia.

3. Le risorse di cui al comma 2 sono corrisposte al personale amministrativo degli uffici giudiziari che riducono i procedimenti civili pendenti, in relazione al grado di conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 e sulla base dei criteri previsti dalla contrattazione integrativa, nel limite del 15 per cento del trattamento economico individuale complessivo lordo annuo. L'eventuale quota di risorse non attribuibile al personale in base ai predetti criteri è versata dal Ministero della giustizia in favore dei conti correnti di tesoreria di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

4. La quota parte di risorse individuate dal Ministero della Giustizia per le finalità di cui al comma 2 sono versate, negli anni 2024 e 2025, dai conti correnti di tesoreria di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione al pertinente capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero della Giustizia.

dell'Amministrazione, da destinare all'incremento del Fondo risorse decentrate del personale amministrativo del Ministero della **giustizia**.

3. *Identico.*

4. La quota parte di risorse individuate dal Ministero della **giustizia** per le finalità di cui al comma 2 sono versate, negli anni 2024 e 2025, dai conti correnti di tesoreria di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione al pertinente capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero della **giustizia**.

Articolo 23-bis.

(Applicazione straordinaria di magistrati per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, il Consiglio superiore della magistratura predispone un piano straordinario di applicazione di magistrati al di fuori del distretto in cui prestano servizio, diretto ad agevolare il raggiungimento degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato e abbattimento delle pendenze previsti dal PNRR. A tal fine il Consiglio, con propria deliberazione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, procede all'individuazione degli uffici giudiziari di primo e secondo grado destinatari delle applicazioni straordinarie, delle macromaterie rilevanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi del PNRR e del numero dei magistrati da applicare, fino a un massimo di 60 unità, e bandisce la procedura di interpello.

2. Gli uffici giudiziari destinatari delle applicazioni straordinarie sono individuati, indipendentemente dall'integrale copertura del

relativo organico, dal Consiglio superiore della magistratura, in collaborazione con il Ministero della giustizia, tra quelli in cui la percentuale di riduzione dei procedimenti civili rispetto agli obiettivi del PNRR è inferiore al valore medio nazionale.

3. Sono ammessi a partecipare all'interpello previsto dal comma 1 i magistrati che, congiuntamente:

a) prestano servizio negli uffici in cui il numero e il tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR sono inferiori ai rispettivi valori medi nazionali e in cui l'applicazione non determina una scopertura superiore al 20 per cento;
b) svolgono funzioni giudicanti civili o le hanno svolte per almeno due anni negli ultimi dieci anni.

4. L'applicazione straordinaria ha durata sino al 30 giugno 2026 e non è rinnovabile né prorogabile.

5. Entro trenta giorni dalla deliberazione del Consiglio superiore della magistratura di cui al comma 1, il presidente dell'ufficio destinatario delle applicazioni straordinarie individua i procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR maturi per la decisione e predispone un programma di definizione ai fini dell'assegnazione dei suddetti procedimenti ai magistrati applicati sulla base di criteri oggettivi e predeterminati, con provvedimento immediatamente esecutivo.

6. I magistrati applicati sono destinati in via esclusiva alla definizione dei procedimenti di cui al comma 5.

7. In deroga all'articolo 35 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, le disposizioni di cui agli articoli 189 e 281-*sexies* del codice di procedura civile, nel testo modificato dallo stesso decreto legislativo n. 149 del 2022, si applicano anche ai procedimenti di cui al comma 5 del presente articolo. Il magistrato applicato fissa, con decreto, la data dell'udienza di discussione orale o di rimessione della causa in decisione, assegnando i termini previsti; con lo stesso decreto può formulare una proposta transattiva o conciliativa. Il decreto è comunicato alle parti a cura della cancelleria. Nelle cause in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, non può far parte del collegio più di un magistrato applicato.

8. Il presidente dell'ufficio destinatario delle

applicazioni straordinarie vigila sull'andamento del programma di definizione e trasmette semestralmente apposita relazione al Consiglio superiore della magistratura e al Ministero della giustizia.

9. Il magistrato applicato a seguito di disponibilità manifestata con riferimento all'interpello di cui al comma 1 ha diritto, ai fini del primo trasferimento in uffici di grado pari a quello occupato in precedenza, a un punteggio di anzianità aggiuntivo pari a 0,10 per ogni otto settimane di effettivo esercizio di funzioni nonché, durante l'applicazione, a un'indennità in misura corrispondente a quella di cui all'articolo 2 della legge 4 maggio 1998, n. 133, per il periodo di effettivo servizio in applicazione straordinaria. L'effettivo servizio non comprende i periodi di congedo straordinario, di aspettativa per qualsiasi causa, di astensione facoltativa previsti dagli articoli 32 e 47, commi 1 e 2, del testo unico delle

disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e di sospensione dal servizio per qualsiasi causa. L'indennità non è cumulabile con quella prevista dal primo e dal secondo comma dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1979, n. 97.

10. Per l'attuazione del comma 9, una quota delle risorse di cui alla Missione 1, Componente 1, Investimento 1.8 « Procedure di assunzione per i tribunali civili, penali e amministrativi », del PNRR, nel limite di euro 2.467.735 per l'anno 2024, di euro 3.398.205 per l'anno 2025 e di euro 1.699.103 per l'anno 2026, è versata, nei corrispondenti anni, dai conti correnti di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero della giustizia.

Articolo 24.

(Norme in materia di giustizia tributaria)

Articolo 24.

(Disposizioni in materia reclutamento dei magistrati tributari)

1. All'articolo 1 della legge 31 agosto 2022, n. 130, dopo il comma 10, sono inseriti i seguenti: « 10-bis. Nell'ambito delle facoltà assunzionali dei magistrati tributari previste dal comma 10, per l'anno 2024, e in deroga agli articoli 4 e seguenti del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, il Ministero dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria,

1. All'articolo 1 della legge 31 agosto 2022, n. 130, dopo il comma 10 sono inseriti i seguenti: « 10-bis. Nell'ambito delle facoltà assunzionali dei magistrati tributari previste dal comma 10, per l'anno 2024, e in deroga agli articoli 4 e seguenti del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, il Ministero dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria,

bandisce un concorso per il reclutamento di 68 unità di magistrati, aumentate delle unità non assunte ai sensi del comma 10, primo periodo, con le specifiche modalità di seguito definite. Alla procedura concorsuale di cui al presente comma non si applica la riserva di posti di cui al comma 3. La procedura concorsuale di cui al presente comma è articolata in una prova preselettiva, una prova scritta e una prova orale. La prova preselettiva, che può avere luogo anche in sedi decentrate e in date o sessioni diverse, è realizzata con l'ausilio di strumenti informatizzati, e consiste nella soluzione di settantacinque quesiti a risposta multipla da risolvere nel tempo massimo di sessanta minuti, attinenti alle materie di diritto civile, diritto processuale civile, diritto tributario, diritto processuale tributario e diritto commerciale. La valutazione della prova preselettiva è effettuata sulla base del punteggio attribuito con i criteri individuati nel bando di concorso. Il Ministero dell'economia e delle finanze può avvalersi, per la predisposizione e formulazione dei quesiti, nonché per l'organizzazione della preselezione, di Enti, aziende o Istituti specializzati operanti nel settore della selezione delle risorse umane. La commissione esaminatrice provvederà alla validazione dei quesiti di cui al sesto periodo, che saranno pubblicati sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze in data antecedente a quella individuata per lo svolgimento della prova preselettiva fissata nel bando di concorso. Il punteggio della prova preselettiva non concorre alla determinazione del punteggio complessivo. Alla prova scritta è ammesso un numero di candidati pari a tre volte i posti messi a concorso. Sono comunque ammessi alle prove scritte coloro che hanno riportato lo stesso punteggio dell'ultimo candidato che risulta ammesso. Sono esonerati dalla prova preliminare ed ammessi comunque alla prova scritta:

- a) i giudici tributari presenti nel ruolo unico di cui all'articolo 4, comma 39-bis, della legge 12 novembre 2011, n. 183;
- b) i magistrati ordinari, militari, amministrativi e contabili;
- c) i procuratori e gli avvocati dello Stato;
- d) i candidati diversamente abili con percentuale di invalidità pari o superiore all'80 per cento, in base all'articolo 20, comma 2-bis, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

10-ter. La prova scritta di cui al comma 10-bis ,

bandisce un concorso per il reclutamento di 68 unità di magistrati, aumentate delle unità non assunte ai sensi del comma 10, primo periodo, con le specifiche modalità di seguito definite. Alla procedura concorsuale di cui al presente comma non si applica la riserva di posti di cui al comma 3. La procedura concorsuale di cui al presente comma è articolata in una prova preselettiva, una prova scritta e una prova orale. La prova preselettiva, che può avere luogo anche in sedi decentrate e in date o sessioni diverse, è realizzata con l'ausilio di strumenti informatizzati, e consiste nella soluzione di settantacinque quesiti a risposta multipla da risolvere nel tempo massimo di sessanta minuti, attinenti alle materie di diritto civile, diritto processuale civile, diritto tributario, diritto processuale tributario e diritto commerciale. La valutazione della prova preselettiva è effettuata sulla base del punteggio attribuito con i criteri individuati nel bando di concorso. Il Ministero dell'economia e delle finanze può avvalersi, per la predisposizione e formulazione dei quesiti, nonché per l'organizzazione della preselezione, di Enti, aziende o Istituti specializzati operanti nel settore della selezione delle risorse umane. La commissione esaminatrice provvederà alla validazione dei quesiti di cui al sesto periodo, che saranno pubblicati **nel sito *internet istituzionale*** del Ministero dell'economia e delle finanze in data antecedente a quella individuata per lo svolgimento della prova preselettiva fissata nel bando di concorso. Il punteggio della prova preselettiva non concorre alla determinazione del punteggio complessivo. Alla prova scritta è ammesso un numero di candidati pari a tre volte i posti messi a concorso. Sono comunque ammessi alle prove scritte coloro che hanno riportato lo stesso punteggio dell'ultimo candidato che risulta ammesso. Sono esonerati dalla prova preliminare ed ammessi comunque alla prova scritta:

a) *identica*;

b) *identica*;

c) *identica*;

d) *identica*.

10-ter. La prova scritta di cui al comma 10-bis

consiste nello svolgimento di due elaborati tra i tre indicati dall'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545. Gli elaborati da svolgersi durante le prove scritte sono individuati mediante sorteggio da effettuarsi nell'imminenza della prova. Sono ammessi alla prova orale i candidati che ottengono un punteggio non inferiore a diciotto trentesimi in ciascun elaborato della prova scritta. Non si procede alla correzione del secondo elaborato qualora la valutazione dell'elaborato della prima prova scritta svolta risulti inferiore a diciotto trentesimi. Resta ferma per la prova orale la disciplina di cui all'articolo 4, commi 4 e 5, del citato decreto legislativo n. 545 del 1992. Il mancato superamento della prova scritta o della prova orale rileva ai fini e per gli effetti dell'articolo 4-bis, comma 1, lettera d), del predetto decreto legislativo n. 545 del 1992. La commissione di concorso di cui all'articolo 4-*quater* del decreto legislativo n. 545 del 1992 è nominata nei quindici giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle domande con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Per quanto non espressamente previsto nel presente comma, si applica la disciplina di cui agli articoli 4 e seguenti del decreto legislativo n. 545 del 1992, in quanto compatibile. ».

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, bandisce la procedura concorsuale di cui **al** all'articolo 1, commi 10-*bis* e 10-*ter*, della legge 31 agosto 2022, n. 130, come inseriti dal comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

consiste nello svolgimento di due elaborati tra i tre indicati dall'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545. Gli elaborati da svolgersi durante le prove scritte sono individuati mediante sorteggio da effettuarsi nell'imminenza della prova. Sono ammessi alla prova orale i candidati che ottengono un punteggio non inferiore a diciotto trentesimi in ciascun elaborato della prova scritta. Non si procede alla correzione del secondo elaborato qualora la valutazione dell'elaborato della prima prova scritta svolta risulti inferiore a diciotto trentesimi. Resta ferma per la prova orale la disciplina di cui all'articolo 4, commi 4 e 5, del citato decreto legislativo n. 545 del 1992. Il mancato superamento della prova scritta o della prova orale rileva ai fini e per gli effetti dell'articolo 4-*bis*, comma 1, lettera d), del predetto decreto legislativo n. 545 del 1992. La commissione di concorso di cui all'articolo 4-*quater* del decreto legislativo n. 545 del 1992 è nominata nei quindici giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle domande con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Per quanto non espressamente previsto nel presente comma, si applica la disciplina di cui agli articoli 4 e seguenti del decreto legislativo n. 545 del 1992, in quanto compatibile.

10-*quater*. I magistrati tributari risultati vincitori all'esito del concorso di cui al comma 10-*bis* che, alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione, sono giudici tributari inseriti nel ruolo unico di cui all'articolo 4, comma 39-*bis*, della legge 12 novembre 2011, n. 183, o magistrati ordinari, amministrativi, contabili o militari in servizio non sono tenuti allo svolgimento del tirocinio formativo di cui all'articolo 4-*quinquies* del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 ».

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, bandisce la procedura concorsuale di cui all'articolo 1, commi 10-*bis* e 10-*ter*, della legge 31 agosto 2022, n. 130, come inseriti dal comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2-*bis*. Al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) all'articolo 4-*quinquies*, comma 1:

- 1) al primo periodo, le parole: « di almeno sei mesi » sono sostituite dalle seguenti: « articolato in due sessioni consecutive della durata di tre mesi ciascuna »;**
- 2) dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Nella seconda sessione trimestrale di cui al primo periodo e nell'ipotesi di cui al comma 2, al magistrato tributario in tirocinio è assegnato un carico di lavoro fissato con delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria »;**
- b) all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , o da altri enti pubblici »;**
- c) all'articolo 6, comma 2:**
- 1) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , avuto riguardo anche ai carichi esigibili definiti per i magistrati e i giudici tributari »;**
- 2) il secondo periodo è soppresso;**
- d) all'articolo 24, comma 1:**
- 1) dopo la lettera g) è inserita la seguente: « g-bis) stabilisce annualmente i carichi esigibili, distintamente, per i magistrati tributari e per i giudici tributari »;**
- 2) alla lettera m-bis), le parole: « di componenti » sono sostituite dalle seguenti: « di magistrati e di giudici tributari ».**

Articolo 25.

(Disposizioni in materia di pignoramento di crediti verso terzi)

Articolo 25.

(Disposizioni in materia di pignoramento di crediti verso terzi)

1. Al codice di procedura civile, di cui al regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1443, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 546, primo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Dal giorno in cui gli è notificato l'atto previsto nell'articolo 543, il terzo è soggetto agli obblighi che la legge impone al custode relativamente alle cose e alle somme da lui dovute, nei limiti dell'importo del credito precettato aumentato di 1.000,00 euro per i crediti fino a 1.100,00 euro, di 1.600,00 euro per i crediti da 1.100,01 euro fino a 3.200,00 euro e della metà per i crediti superiori a 3.200,00 euro. »;

b) dopo l'articolo 551, è inserito il seguente: « Art. 551-bis. - *(Efficacia del pignoramento di crediti del debitore verso terzi)* - Salvo che sia già stata pronunciata l'ordinanza di assegnazione delle somme o sia già intervenuta l'estinzione o la chiusura anticipata del processo esecutivo, il pignoramento di crediti del debitore verso terzi perde efficacia decorsi dieci anni dalla notifica al terzo del pignoramento o della dichiarazione di

a) *identica;*

b) dopo l'articolo 551 è inserito il seguente:

« Art. 551-bis. - *Identico* »;

interesse di cui al secondo comma.

Al fine di conservare l'efficacia del pignoramento, nei due anni antecedenti alla scadenza del termine decennale di cui al primo comma il creditore pignorante o il creditore intervenuto a norma dell'articolo 525 può notificare a tutte le parti e al terzo una dichiarazione di interesse al mantenimento del vincolo pignoratizio. La dichiarazione contiene l'indicazione della data di notifica del pignoramento, dell'ufficio giudiziario innanzi al quale è pendente la procedura esecutiva, delle parti, del titolo esecutivo e del numero di ruolo della procedura, nonché l'attestazione che il credito persiste. Se la dichiarazione di interesse è notificata dal creditore intervenuto, la stessa contiene anche la data di deposito dell'atto di intervento. La dichiarazione di interesse è depositata nel fascicolo dell'esecuzione, a pena di inefficacia della stessa, entro dieci giorni dall'ultima notifica. Se il pignoramento è eseguito nei confronti di più terzi, l'inefficacia del medesimo si produce solo nei confronti dei terzi rispetto ai quali non è notificata e depositata la dichiarazione di interesse.

In mancanza della notifica della dichiarazione di interesse di cui al secondo comma, il terzo è liberato dagli obblighi previsti dall'articolo 546 decorsi sei mesi dalla scadenza del termine di efficacia del pignoramento previsto dal primo comma.

Il processo esecutivo si estingue di diritto decorsi dieci anni dalla notifica al terzo del pignoramento o della successiva dichiarazione di interesse o, se i terzi sono più, dall'ultima delle notifiche ai medesimi.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche se l'esecuzione è sospesa. »;

c) all'articolo 553:

c) identica;

1) al primo comma, dopo il primo periodo sono aggiunti i seguenti: « La notifica dell'ordinanza di assegnazione è accompagnata da una dichiarazione nella quale il creditore indica al terzo i dati necessari per provvedere al pagamento previsti dall'articolo 169-*septies* delle disposizioni per l'attuazione del presente codice. L'obbligo di pagamento decorre, per il terzo, dalla notifica dell'ordinanza di assegnazione e della dichiarazione di cui al secondo periodo. »;

2) dopo il terzo comma sono aggiunti i seguenti: « I crediti assegnati cessano di produrre interessi nei confronti del debitore e del terzo se l'ordinanza di assegnazione non è notificata al terzo entro

novanta giorni dalla sua pronuncia o dalla sua comunicazione, unitamente alla dichiarazione di cui al primo comma, secondo periodo. Gli interessi riprendono a decorrere dalla data della notifica dell'ordinanza e della dichiarazione. L'ordinanza di assegnazione, pronunciata entro il termine previsto dall'articolo 551-*bis*, primo comma, diventa inefficace se non è notificata al terzo entro i sei mesi successivi alla scadenza del medesimo termine di cui all'articolo 551-*bis*, primo comma.

Fermo quanto previsto dal primo comma, terzo periodo, l'ordinanza di assegnazione è comunicata dalla cancelleria ai terzi pignorati i cui indirizzi di posta elettronica certificata risultano dai pubblici elenchi o che hanno eletto domicilio digitale speciale ai sensi dell'articolo 3-*bis*, comma 4-*quinqües*, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. »;

d) all'articolo 630, secondo comma, al secondo periodo, dopo le parole: « a cura del cancelliere », sono inserite le seguenti: « alle parti, » e dopo le parole: « fuori dall'udienza », sono inserite le seguenti: « e, in ogni caso, ai terzi pignorati i cui indirizzi di posta elettronica certificata risultano dai pubblici elenchi o che hanno eletto domicilio digitale speciale ai sensi dell'articolo 3-*bis*, comma 4-*quinqües*, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. ».

2. Alle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 36 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Il terzo pignorato può accedere al fascicolo senza necessità di autorizzazione del giudice. »;

b) al Titolo IV, alla rubrica del Capo II dopo la parola: « mobiliare », sono aggiunte le seguenti: « e presso terzi »;

c) dopo l'articolo 169-*sexies* è inserito il seguente:

« Art. 169-*septies*. - *Informazioni necessarie al pagamento dei crediti assegnati* - La dichiarazione prevista dall'articolo 553, primo comma, del codice contiene le seguenti informazioni:

1) il numero di ruolo della procedura, l'indicazione del titolo esecutivo, i dati anagrafici e il codice fiscale del creditore e, se diverso, anche del destinatario del pagamento;

2) l'importo dovuto, comprensivo del dettaglio

d) *identica*.

2. *Identico*:

a) *identica*;

b) al Titolo IV, alla rubrica del Capo II, dopo la parola: « mobiliare » sono aggiunte le seguenti: « e presso terzi »;

c) *identico*:

« Art. 169-*septies*. - *(Informazioni necessarie al pagamento dei crediti assegnati)* - La dichiarazione prevista dall'articolo 553, primo comma, del codice contiene le seguenti informazioni:

1) *identico*;

2) *identico*;

degli interessi, degli accessori e delle spese;
3) l'identificativo del conto di pagamento ovvero l'indicazione di altra modalità di esecuzione del pagamento. ».

3. L'articolo 551-*bis* del codice di procedura civile, introdotto dal comma 1, lettera *b*), si applica anche alle procedure esecutive pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il pignoramento di crediti presso terzi pendente da almeno otto anni alla data di entrata in vigore del presente decreto perde efficacia se il creditore procedente o il creditore intervenuto non procedono alla notifica della dichiarazione di interesse al mantenimento del vincolo pignoratizio entro il termine di due anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto.

4. I crediti già assegnati ai sensi dell'articolo 553 del codice di procedura civile alla data di entrata in vigore del presente decreto cessano di produrre interessi se l'ordinanza di assegnazione, che non sia stata antecedentemente notificata, non è notificata al terzo entro novanta giorni dalla data medesima unitamente alla dichiarazione di cui all'articolo 553, primo comma, secondo periodo, introdotto dal presente decreto. Gli interessi riprendono a decorrere dalla data della notifica dell'ordinanza e della dichiarazione.

5. Se, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono decorsi almeno otto anni dalla notifica al terzo del pignoramento ed è stata pronunciata ordinanza di assegnazione, quest'ultima perde efficacia se non è notificata nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e il terzo è liberato dagli obblighi previsti dall'articolo 546 del codice di procedura civile.

3) *identico*.

3. L'articolo 551-*bis* del codice di procedura civile, introdotto dal comma 1, lettera *b*), **del presente articolo**, si applica anche alle procedure esecutive pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il pignoramento di crediti presso terzi pendente da almeno otto anni alla data di entrata in vigore del presente decreto perde efficacia se il creditore procedente o il creditore intervenuto non procedono alla notifica della dichiarazione di interesse al mantenimento del vincolo pignoratizio entro il termine di due anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto.

4. I crediti già assegnati ai sensi dell'articolo 553 del codice di procedura civile alla data di entrata in vigore del presente decreto cessano di produrre interessi se l'ordinanza di assegnazione, che non sia stata antecedentemente notificata, non è notificata al terzo entro novanta giorni dalla data medesima unitamente alla dichiarazione di cui all'articolo 553, primo comma, secondo periodo, introdotto dal **comma 1, lettera c), numero 1), del presente articolo**. Gli interessi riprendono a decorrere dalla data della notifica dell'ordinanza e della dichiarazione.

5. *Identico*.

Articolo 25-*bis*.

(Disposizioni per favorire l'impiego di mezzi telematici per le notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali da parte degli avvocati)

1. Al fine di semplificare il procedimento di notificazione e favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza del sistema giudiziario, funzionali all'attuazione del PNR, all'articolo 3 della legge 21 gennaio 1994, n. 53, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-*bis*. È consentita la notificazione tramite un invio postale generato con mezzi telematici. A tal fine, nella relazione di notificazione il notificante dà atto delle modalità di invio e

indica il nome, il cognome, la residenza o dimora o domicilio del destinatario, nonché il domicilio del notificante, il numero del registro cronologico di cui all'articolo 8 e gli elementi previsti dal comma 2 del presente articolo. L'atto è sottoscritto digitalmente dal notificante nel rispetto della normativa processuale, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici. L'ufficiale postale appone la propria firma digitale o un sigillo elettronico qualificato sul documento informatico, stampa la copia da notificare e l'avviso di ricevimento e confeziona il piego raccomandato, riportando su ciascuna pagina della copia da notificare il numero identificativo dell'invio postale e attestando la conformità della copia al documento informatico trasmesso. Nell'avviso di ricevimento sono contenute le indicazioni di cui al comma 2 ».

Articolo 26.

(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, di casellario giudiziale europeo, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1:

1) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) "casellario giudiziale" è la base dati di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 60 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, che contiene l'insieme dei dati relativi a provvedimenti giudiziari e amministrativi riferiti a soggetti determinati; »;

2) alle lettere a-bis), b), c) e d) le parole « l'insieme dei dati relativi a » sono sostituite dalle seguenti: « la base dati ai sensi dell'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, che contiene i »;

3) la lettera p) è sostituita dalla seguente: « p) "ufficio centrale" è l'ufficio presso la direzione generale degli affari interni del dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero della giustizia; »;

4) dopo la lettera p-bis) è inserita la seguente: « p-ter) « DGSIA » è la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati del Dipartimento

Articolo 26.

(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313)

1. *Identico:*

a) *identico:*

1) *identico:*

« a) "casellario giudiziale" è la base dati di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 60 del **codice dell'amministrazione digitale, di cui al** decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, che contiene l'insieme dei dati relativi a provvedimenti giudiziari e amministrativi riferiti a soggetti determinati; »;

2) alle lettere a-bis), b), c) e d), le parole: « l'insieme dei dati relativi a » sono sostituite dalle seguenti: « la base **di** dati ai sensi dell'articolo 50-ter del **codice dell'amministrazione digitale, di cui al** decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, che contiene i »;

3) *identico;*

4) *identico;*

per la transizione digitale, l'analisi statistica e le politiche di coesione del Ministero della giustizia;

»;

5) alla lettera *q*), il segno di interpunzione: « . » è sostituito dal seguente: « ; »;

6) dopo la lettera *q*) è aggiunta la seguente:

« *q-bis*) « PDND » è la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, di cui all'articolo 50-*ter* del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, che assicura la condivisione della base dati tra i soggetti che hanno diritto ad accedervi. »;

b) all'articolo 28, comma 6, lettera *b*), dopo le parole: « nelle more » sono inserite le seguenti: « dell'accreditamento alla PDND, »;

5) *identico*;

6) *identico*:

« *q-bis*) « PDND » è la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, di cui all'articolo 50-*ter* del **codice dell'amministrazione digitale, di cui al** decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, che assicura la condivisione della base dati tra i soggetti che hanno diritto ad accedervi. »;

b) all'articolo 28:

1) al comma 6, lettera *b*), dopo le parole: « nelle more » sono inserite le seguenti: « dell'accreditamento alla PDND, »;
2) al comma 7, le parole: « Nei certificati » sono sostituite dalle seguenti: « Fuori dei casi di cui al comma 7-*bis*, nei certificati »;
3) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente: « 7-*bis*. Per le richieste relative a procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio del passaporto o di altro documento valido per l'espatrio, il certificato generale riporta, oltre a tutte le iscrizioni di cui al comma 3, anche le condanne di cui al comma 7, lettera *a*), limitatamente alle contravvenzioni punibili con la sola ammenda. Per le richieste relative ai procedimenti amministrativi riguardanti autorizzazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi il certificato generale contiene tutte le iscrizioni a carico di un determinato soggetto, comprese quelle indicate al comma 7 ».

c) all'articolo 39, comma 1, dopo la parola: « avviene » sono inserite le seguenti: « mediante accreditamento alla PDND. Nelle more dell'accreditamento alla PDND, la consultazione avviene »;

d) all'articolo 42:

1) al comma 1, le parole da: « decreto dirigenziale » a: « dati personali » sono sostituite dalle seguenti: « provvedimento del Direttore generale della DGSIA, sentito il Garante per la protezione dei dati personali e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale »;

2) al comma 1-*bis*, dopo le parole: « dati personali » sono aggiunte le seguenti: « e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale »;

e) dopo l'articolo 42, è aggiunto il seguente:

c) *identica*;

d) *identica*;

e) dopo l'articolo 42 è aggiunto il seguente:

« Art. 42-bis. - (*Gestione del sistema informatico*) « Art. 42-bis. - (*Gestione del sistema informatico*)

- 1. Il sistema informatico è gestito dalla DGSIA. - *Identico* ».

2. Ferme restando le competenze dell'Ufficio del casellario centrale, la DGSIA:

a) raccoglie e conserva i dati immessi nel sistema

del casellario giudiziale e dei carichi pendenti, trattando separatamente quelli delle iscrizioni relative ai minorenni;

b) raccoglie e conserva i dati immessi nell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e nell'anagrafe dei carichi pendenti delle sanzioni amministrative dipendenti da reato;

c) conserva i dati raccolti adottando le più idonee modalità tecniche al fine di consentirne l'immediato utilizzo per la reintegrazione di quelli eventualmente andati persi;

d) conserva a fini statistici, in modo anonimo, i dati eliminati;

e) gestisce le modalità tecniche di funzionamento del sistema di cui all'articolo 42, relative all'iscrizione, eliminazione, scambio, trasmissione e conservazione dei dati nelle procedure degli e tra gli uffici;

f) adotta le iniziative tecniche necessarie per garantire il pieno svolgimento delle funzioni del casellario giudiziale, del casellario dei carichi pendenti, dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato, dell'anagrafe dei carichi pendenti delle sanzioni amministrative dipendenti da reato;

g) assicura l'accreditamento alla PDND della base dati del casellario giudiziale, dei carichi pendenti, dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato, dell'anagrafe dei carichi pendenti delle sanzioni amministrative dipendenti da reato. »;

f) all'articolo 43, comma 1, le parole da: « con decreto dirigenziale » a: « le tecnologie, » sono sostituite dalle seguenti: « con provvedimento del Direttore generale della DGSIA, di intesa con il Ministero dell'interno, sentiti la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale ».

Articolo 27.

(*Modifiche al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, in materia di giustizia riparativa*)

1. Al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 92:

1) al comma 1, le parole: « di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « del 31 dicembre 2023 »;

Articolo 27.

(*Modifiche al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, in materia di giustizia riparativa*)

1. *Identico*:

a) *identico*:

1) *identico*;

2) al comma 2, le parole: « nell'ultimo quinquennio » sono sostituite dalle seguenti: « nel quinquennio precedente il 31 dicembre 2023 » e le parole: « di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « del 31 dicembre 2023 ».

b) all'articolo 93, comma 1, le parole: « di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « del 31 dicembre 2023 ».

Capo VII

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Articolo 28.

(Disposizioni per la realizzazione degli interventi ferroviari finanziati dal PNRR)

1. Nelle more dell'aggiornamento, secondo le modalità di cui all'articolo 15, comma 2-bis, del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, del contratto di programma, parte investimenti, sottoscritto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con Rete ferroviaria italiana S.p.A. in relazione al periodo programmatorio 2022-2026, approvato con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) nella seduta del 2 agosto 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 262 del 9 novembre 2022, con decreto del Ministro delle infrastrutture dei trasporti, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, si provvede alla rimodulazione delle fonti di finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR, a seguito della decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea dell'8 dicembre 2023, al fine di consentirne l'immediata realizzazione. Con il medesimo decreto di cui al primo periodo si provvede altresì alla ricognizione delle risorse nazionali che si rendono disponibili a seguito della rimodulazione del PNRR per le misure di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da finalizzare nell'ambito dell'aggiornamento per l'anno 2024 del contratto di programma - parte investimenti.

Capo VIII

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI LAVORO

Articolo 29.

(Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare)

1. All'articolo 1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti

2) al comma 2, le parole: « nell'ultimo quinquennio » sono sostituite dalle seguenti: « nel quinquennio precedente il 31 dicembre 2023 » e le parole: « di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « del 31 dicembre 2023 »;

b) *identica.*

Capo VII

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Articolo 28.

(Disposizioni per la realizzazione degli interventi ferroviari finanziati dal PNRR)

1. Nelle more dell'aggiornamento, secondo le modalità di cui all'articolo 15, comma 2-bis, del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, del contratto di programma, parte investimenti, sottoscritto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con **la società** Rete ferroviaria italiana S.p.A. in relazione al periodo programmatorio 2022-2026, approvato con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) nella seduta del 2 agosto 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 262 del 9 novembre 2022, con decreto del Ministro delle infrastrutture dei trasporti, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, si provvede alla rimodulazione delle fonti di finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR, a seguito della decisione di esecuzione del Consiglio **ECOFIN** dell'8 dicembre 2023, al fine di consentirne l'immediata realizzazione. Con il medesimo decreto di cui al primo periodo si provvede altresì alla ricognizione delle risorse nazionali che si rendono disponibili a seguito della rimodulazione del PNRR per le misure di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da finalizzare nell'ambito dell'aggiornamento per l'anno 2024 del contratto di programma - parte investimenti.

Capo VIII

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI LAVORO

Articolo 29.

(Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare)

1. *Identico.*

modificazioni:

a) le parole: « fermi restando gli altri obblighi di legge ed il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché » sono sostituite dalle seguenti: « all'assenza di violazioni nelle predette materie, ivi comprese le violazioni in materia di tutela delle condizioni di lavoro nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro individuate con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, fermi restando gli altri obblighi di legge ed il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché »;

b) dopo il comma 1175 è inserito il seguente:

« 1175-bis. Resta fermo il diritto ai benefici di cui al comma 1175 in caso di successiva regolarizzazione degli obblighi contributivi ed assicurativi, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, nonché delle violazioni accertate di cui al medesimo comma 1175, entro i termini indicati dagli organi di vigilanza sulla base delle specifiche disposizioni di legge. In relazione alle violazioni amministrative che non possono essere oggetto di regolarizzazione, il recupero dei benefici erogati non può essere superiore al doppio dell'importo sanzionatorio oggetto di verbalizzazione. ».

2. All'articolo 29 del decreto legislativo 10

settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti 2. *Identico*:

modificazioni:

a) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

« 1-bis. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nell'eventuale subappalto è corrisposto un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto. »;

b) al comma 2, dopo il secondo periodo, è aggiunto, in fine, il seguente: « Il presente comma si applica anche nelle ipotesi dell'utilizzatore che ricorra alla somministrazione di prestatori di lavoro nei casi di cui all'articolo 18, comma 2, nonché ai casi di appalto e di distacco di cui all'articolo 18, comma 5-bis. ».

3. All'articolo 1, comma 445, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, alla lettera d), il numero 1), è sostituito dal seguente:

« 1) del 30 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione di cui all'articolo

a) dopo il comma 1 è **inserito** il seguente: « 1-bis. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e **nel** subappalto **spetta** un trattamento economico **e normativo complessivamente** non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale **stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale**, applicato nel settore e per la zona **strettamente connessi** con l'attività oggetto dell'appalto e **del subappalto** »;

b) *identica*.

3. All'articolo 1, comma 445, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, alla lettera d), il numero 1) è sostituito dal seguente:

« 1) *identico* ».

3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73 e del 20 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, all'articolo 12 del decreto legislativo 17 luglio 2016, n. 136, e all'articolo 18-*bis*, commi 3 e 4, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66; ».

4. All'articolo 18, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) il primo periodo è sostituito dal seguente: « L'esercizio non autorizzato delle attività di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), è punito con la pena dell'arresto fino a un mese o dell'ammenda di euro 60 per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di lavoro. »;

2) il quarto periodo è sostituito dal seguente: « Se non vi è scopo di lucro, la pena è dell'arresto fino a due mesi o dell'ammenda da euro 600 a euro 3.000. »;

3) il sesto periodo è sostituito dal seguente: « L'esercizio non autorizzato delle attività di cui all'articolo 4, comma 1, lettere d) ed e), è punito con la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda da euro 900 ad euro 4.500 »;

4) il settimo periodo è sostituito dal seguente: « Se non vi è scopo di lucro, la pena è dell'arresto fino a quarantacinque giorni o dell'ammenda da euro 300 a euro 1.500. »;

b) al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Nei confronti dell'utilizzatore che ricorra alla somministrazione di prestatori di lavoro da parte di soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a), ovvero da parte di soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), o comunque al di fuori dei limiti ivi previsti, si applica la pena dell'arresto fino a un mese o dell'ammenda di euro 60 per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione. »;

c) al comma 5-*bis*, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Nei casi di appalto privo dei requisiti di cui all'articolo 29, comma 1, e di distacco privo dei requisiti di cui all'articolo 30, comma 1, l'utilizzatore e il somministratore sono puniti con la pena dell'arresto fino a un mese o dell'ammenda di euro 60 per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione. »;

d) dopo il comma 5-*bis*, sono inseriti i seguenti:

1) « 5-*ter*. Quando la somministrazione di lavoro è

4. All'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *identica*:

b) *identica*;

c) *identica*;

d) dopo il comma 5-*bis* sono inseriti i seguenti:

d) « 5-*ter*. Quando la somministrazione di lavoro è

posta in essere con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore, il somministratore e l'utilizzatore sono puniti con la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda di euro 100 per ciascun lavoratore coinvolto e per ciascun giorno di somministrazione. »;

2) « *5-quater*. Gli importi delle sanzioni previste dal presente articolo sono aumentati del venti per cento ove, nei tre anni precedenti, il datore di lavoro sia stato destinatario di sanzioni penali per i medesimi illeciti. »;

3) « *5-quinquies*. L'importo delle sanzioni previste dal presente articolo non può, in ogni caso, essere inferiore a euro 5.000 né superiore a euro 50.000 ».

4) « *5-sexies*. Il venti per cento dell'importo delle somme versate in sede amministrativa, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124 e dell'articolo 21, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, per l'estinzione degli illeciti di cui al presente articolo, sono destinate alle finalità di cui all'articolo 1, comma 445, lettera e), secondo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, secondo le modalità ivi previste, fermi restando i limiti di cui alla lettera g) del medesimo comma 445. »;

5. L'articolo 38-*bis* del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 è abrogato.

6. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, il comma 354 è sostituito dal seguente: « 354. In caso di superamento del limite di durata previsto dal comma 344, il rapporto di lavoro di cui ai commi da 343 al presente comma, oggetto della comunicazione di cui al comma 346, si trasforma in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. In caso di utilizzo di soggetti diversi da quelli di cui al comma 344, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 500 euro a 2.500 euro per ciascun lavoratore al quale si riferisce la violazione, salvo che la violazione del comma 344 da parte dell'impresa agricola non derivi dalle informazioni incomplete o non veritiere contenute nell'autocertificazione resa dal lavoratore ai sensi del comma 345. Non si applica la procedura di diffida di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124. ».

7. All'esito di accertamenti ispettivi in materia di lavoro e di legislazione sociale, ivi compresa la

posta in essere con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore, il somministratore e l'utilizzatore sono puniti con la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda di euro 100 per ciascun lavoratore coinvolto e per ciascun giorno di somministrazione.

5-quater. Gli importi delle sanzioni previste dal presente articolo sono aumentati del venti per cento ove, nei tre anni precedenti, il datore di lavoro sia stato destinatario di sanzioni penali per i medesimi illeciti.

5-quinquies. L'importo delle **pene pecuniarie proporzionali** previste dal presente articolo, **anche senza la determinazione dei limiti minimi o massimi**, non può, in ogni caso, essere inferiore a euro 5.000 né superiore a euro 50.000.

5-sexies. Il venti per cento dell'importo delle somme versate in sede amministrativa, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124 e dell'articolo 21, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, per l'estinzione degli illeciti di cui al presente articolo, sono destinate alle finalità di cui all'articolo 1, comma 445, lettera e), secondo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, secondo le modalità ivi previste, fermi restando i limiti di cui alla lettera g) del medesimo comma 445 ».

5. L'articolo 38-*bis* del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, è abrogato.

6. *Identico*:

« 354. *Identico* ».

7. All'esito di accertamenti ispettivi in materia di lavoro e di legislazione sociale, ivi compresa la

tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in caso non emergano violazioni o irregolarità, l'Ispettorato nazionale del lavoro rilascia un attestato e iscrive, previo assenso, il datore di lavoro in un apposito elenco informatico consultabile pubblicamente, tramite il sito istituzionale del medesimo Ispettorato, e denominato « Lista di conformità INL ».

L'iscrizione nell'elenco informatico di cui al primo periodo è effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2016/679 e produce esclusivamente gli effetti di cui al comma 8.

8. I datori di lavoro, cui è stato rilasciato l'attestato di cui al comma 7, non sono sottoposti, per un periodo di dodici mesi dalla data di iscrizione, ad ulteriori verifiche da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro nelle materie oggetto degli accertamenti, fatte salve le verifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le eventuali richieste di intervento, nonché le attività di indagine disposte dalla Procura della Repubblica.

9. In caso di violazioni o irregolarità accertate attraverso elementi di prova successivamente acquisiti dagli organi di vigilanza, l'Ispettorato nazionale del lavoro provvede alla cancellazione del datore di lavoro dalla Lista di conformità INL.

10. Nell'ambito degli appalti pubblici e privati di realizzazione dei lavori edili, prima di procedere al saldo finale dei lavori, il responsabile del progetto, negli appalti pubblici, e il committente, negli appalti privati, verificano la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva, nei casi e secondo le modalità di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali previsto dall'articolo 8, comma 10-*bis*, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.

11. Negli appalti pubblici di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro, fermi restando i profili di responsabilità amministrativo-contabile, l'avvenuto versamento del saldo finale da parte del responsabile del progetto in assenza di esito positivo della verifica o di previa regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori, è considerato dalla stazione appaltante ai fini della valutazione della *performance* dello stesso. L'esito dell'accertamento della violazione di cui al primo periodo è comunicato all'Autorità

tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in caso non emergano violazioni o irregolarità, l'Ispettorato nazionale del lavoro rilascia un attestato e iscrive, previo assenso, il datore di lavoro in un apposito elenco informatico consultabile pubblicamente, tramite il sito *internet* istituzionale del medesimo Ispettorato, e denominato « Lista di conformità INL ».

L'iscrizione nell'elenco informatico di cui al primo periodo è effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2016/679 **del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016**, e produce esclusivamente gli effetti di cui al comma 8.

8. I datori di lavoro, cui è stato rilasciato l'attestato di cui al comma 7, non sono sottoposti, per un periodo di dodici mesi dalla data di iscrizione **nella Lista di conformità INL**, ad ulteriori verifiche da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro nelle materie oggetto degli accertamenti, fatte salve le verifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le eventuali richieste di intervento, nonché le attività di indagine disposte dalla Procura della Repubblica.

9. *Identico.*

10. *Identico.*

11. *Identico.*

Nazionale Anticorruzione (ANAC), anche ai fini dell'esercizio dei poteri ad essa attribuiti ai sensi dell'articolo 222, comma 3, lettera *b*), del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

12. Negli appalti privati di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro, il versamento del saldo finale, in assenza di esito positivo della verifica o di previa regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori, comporta la sanzione amministrativa da euro 1.000 ad euro 5.000 a carico del committente.

13. All'accertamento della violazione di cui ai commi 11 e 12, nonché, nel caso di appalti privati, all'irrogazione delle relative sanzioni provvedono gli organi di vigilanza in materia di lavoro e di legislazione sociale, ferme restando le rispettive competenze previste a legislazione vigente, anche sulla base di segnalazioni di enti pubblici e privati.

14. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 13, si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

15. Al fine di promuovere il miglioramento, anche in via progressiva, del livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni di lavoro, di cura e di assistenza in favore delle persone anziane non autosufficienti e a favorire la regolarizzazione del lavoro di cura prestato al domicilio della persona non autosufficiente, a decorrere dalla data che sarà comunicata dall'INPS a conclusione delle procedure di ammissione a finanziamento sul Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027 previste dal comma 18 e fino al 31 dicembre 2025, in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni, già titolari dell'indennità di accompagnamento, di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 11 febbraio 1980, n. 18, è riconosciuto per un periodo massimo di ventiquattro mesi un esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro domestico, nel limite massimo di importo di 3.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base trimestrale, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

16. Il datore di lavoro destinatario della

12. *Identico.*

13. *Identico.*

14. *Identico.*

15. Al fine di promuovere il miglioramento, anche in via progressiva, del livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni di lavoro, di cura e di assistenza in favore delle persone anziane non autosufficienti e **di** favorire la regolarizzazione del lavoro di cura prestato al domicilio della persona non autosufficiente, a decorrere dalla data che sarà comunicata dall'INPS a conclusione delle procedure di ammissione a finanziamento sul Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027 previste dal comma 18 e fino al 31 dicembre 2025, in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni, già titolari dell'indennità di accompagnamento, di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 11 febbraio 1980, n. 18, è riconosciuto per un periodo massimo di ventiquattro mesi un esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro domestico, nel limite massimo di importo di 3.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base trimestrale, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

16. Il datore di lavoro destinatario della

prestazione di cui al comma 15 deve possedere un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, in corso di validità, non superiore a euro 6.000.

17. Il beneficio non spetta nel caso in cui tra il medesimo lavoratore e il medesimo datore di lavoro o persona del suo nucleo familiare sia cessato un rapporto di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani da meno di sei mesi, nonché in caso di assunzione di parenti o affini, salvo che il rapporto abbia ad oggetto lo svolgimento delle mansioni di cui all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, numeri da 1 a 5, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403.

18. L'esonero contributivo di cui ai commi da 15 a 17 è riconosciuto nel limite massimo di spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 39,9 milioni di euro per l'anno 2025, 58,8 milioni di euro per l'anno 2026, 27,9 milioni di euro per l'anno 2027 e di 0,6 milioni di euro per l'anno 2028, a valere sul programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027, subordinatamente alla modifica del Programma ed all'ammissione della misura al finanziamento, nel rispetto delle procedure, dei vincoli territoriali e dei criteri di ammissibilità allo stesso applicabili. L'INPS provvede al monitoraggio delle minori entrate contributive derivanti dai commi da 15 a 17 e qualora, anche in via prospettica, emerga il raggiungimento del limite di spesa indicato al primo periodo il medesimo Istituto non prende in considerazione ulteriori domande per l'accesso ai benefici contributivi di cui ai predetti commi.

19. Al fine di rafforzare l'attività di contrasto al lavoro sommerso e di vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:
« Art. 27. - *(Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti)*
- 1. A far data dal 1° ottobre 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a). La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente

prestazione di cui al comma 15 deve possedere un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria, ai sensi dell'articolo 6 del **regolamento di cui al** decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, in corso di validità, non superiore a euro 6.000.

17. Il beneficio non spetta nel caso in cui tra il medesimo lavoratore e il medesimo datore di lavoro o persona del suo nucleo familiare sia cessato un rapporto di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani da meno di sei mesi, nonché in caso di assunzione di parenti o affini, salvo che il rapporto abbia ad oggetto lo svolgimento delle mansioni di cui all'articolo 1, **terzo** comma, numeri da **1) a 5)**, del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403.

18. *Identico.*

19. Al fine di rafforzare l'attività di contrasto al lavoro sommerso e di vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) *identico*:
« Art. 27. - *(Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti)*
- 1. A **decorrere** dal 1° ottobre 2024, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), **ad esclusione di coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale. Per le imprese e i**

sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente:

- a) iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;
- b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;
- c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;
- d) possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (**DURC**);
- e) possesso del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);
- f) possesso del Documento Unico di Regolarità Fiscale (DURF).

2. Nelle more del rilascio della patente è comunque consentito lo svolgimento delle attività di cui al Titolo IV, salva diversa comunicazione notificata dalla competente sede dell'Ispettorato del lavoro.

lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente all'Unione europea è sufficiente il possesso di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine e, nel caso di Stato non appartenente all'Unione europea, riconosciuto secondo la legge italiana.

La patente è rilasciata, in formato digitale, dall'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti:

- a) iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato e **agricoltura**;
- b) adempimento, da parte **dei datori** di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, **dei lavoratori autonomi** e **dei prestatori di lavoro**, degli obblighi formativi **previsti dal presente decreto**;
- c) possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità;
- d) possesso del **documento di valutazione dei rischi, nei casi previsti dalla normativa vigente**;
- e) possesso **della certificazione di regolarità fiscale, di cui all'articolo 17-bis, commi 5 e 6, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nei casi previsti dalla normativa vigente**;
- f) avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, nei casi **previsti dalla normativa vigente**.

2. Il possesso dei requisiti di cui al comma 1 è autocertificato secondo le disposizioni del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

Nelle more del rilascio della patente è comunque consentito lo svolgimento delle attività di cui al **comma 1**, salva diversa comunicazione notificata dall'Ispettorato nazionale del lavoro.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati le modalità di presentazione della domanda per il conseguimento della patente di cui al comma 1 e i contenuti informativi della patente medesima nonché i presupposti e il procedimento per l'adozione del provvedimento di sospensione di cui al comma 8.

4. La patente è revocata in caso di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza di uno o più requisiti di cui al comma 1, accertata in sede di

3. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*), con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

4. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti definitivi emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo:

a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;

b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;

c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;

d) riconoscimento della responsabilità datoriale di un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:

1) la morte: venti crediti;

2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: quindici crediti;

3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: dieci crediti.

5. Nei casi di infortuni da cui sia derivata la morte o un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale, la competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro può sospendere, in via cautelativa, la patente fino a un massimo di dodici mesi. L'ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 4 e al

controllo successivo al rilascio. Decorsi dodici mesi dalla revoca, l'impresa o il lavoratore autonomo può richiedere il rilascio di una nuova patente ai sensi del comma 1.

5. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*), con una dotazione pari o superiore a quindici crediti. **Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati i criteri di attribuzione di crediti ulteriori rispetto al punteggio iniziale nonché le modalità di recupero dei crediti decurtati.**

6 . Il punteggio della patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze dei provvedimenti definitivi emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti **delle imprese o dei lavoratori autonomi, nei casi e nelle misure indicati nell'allegato I-bis annesso al presente decreto. Se nell'ambito del medesimo accertamento ispettivo sono contestate più violazioni tra quelle indicate nel citato allegato I-bis, i crediti sono decurtati in misura non eccedente il doppio di quella prevista per la violazione più grave.**

7. Sono provvedimenti definitivi ai sensi del comma 6 le sentenze passate in giudicato e le ordinanze-ingiunzione di cui all'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, divenute definitive.

8. Se nei cantieri di cui al comma 1 si verificano infortuni da cui deriva la morte del lavoratore o un'inabilità permanente, assoluta o parziale, l'Ispettorato nazionale del lavoro può sospendere, in via cautelare, la patente di cui al presente articolo fino a dodici mesi. Avverso il provvedimento di sospensione è ammesso ricorso ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 14.

presente comma riporta i crediti decurtati. Gli atti ed i provvedimenti emanati in relazione al medesimo accertamento ispettivo non possono nel complesso comportare una decurtazione superiore a venti crediti.

6. L'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 4 e 5 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti.

7. I crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7. Ciascun corso consente di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia del relativo attestato di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino ad un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30.

8. Una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti nonché gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività in cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della

9. I provvedimenti definitivi di cui al comma 6 sono comunicati, entro trenta giorni, anche con modalità informatiche, dall'amministrazione che li ha emanati all'Ispettorato nazionale del lavoro ai fini della decurtazione dei crediti.

10. La patente con punteggio inferiore a quindici crediti non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a) . **In tal caso è consentito** il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso **di esecuzione, quando i lavori eseguiti sono superiori al 30 per cento del valore del contratto, salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 14.**

11. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2, in mancanza della patente o del documento equivalente previsti al comma 1, alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui al citato articolo 89,

patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 ad euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi.

9. Le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito dalla legge 29 giugno 2022, n. 79. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio ed i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo.

10. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 9 possono essere estese ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sulla base di quanto previsto da uno o più accordi stipulati a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

11. Non sono tenute al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese in possesso dell'attestato di qualificazione SOA di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023. »;

comma 1, lettera *a*), **si applicano una sanzione amministrativa pari al 10 per cento del valore dei lavori e, comunque, non inferiore a euro 6.000**, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* **del presente decreto, nonché l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi. Le stesse sanzioni si applicano alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*), con una patente con punteggio inferiore a quindici crediti. Gli introiti derivanti dalle sanzioni di cui ai periodi precedenti sono destinati al bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro e concorrono al finanziamento delle risorse necessarie all'implementazione dei sistemi informatici necessari al rilascio e all'aggiornamento della patente.**

12. Le informazioni relative alla patente sono **annotate** in un'apposita sezione del **Portale nazionale del sommerso**, di cui **all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, unitamente a ogni utile informazione contenuta nel Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, di cui all'articolo 8 del presente decreto.**

13. **L'Ispettorato nazionale del lavoro avvia il monitoraggio sulla funzionalità del sistema della patente a crediti entro dodici mesi dalla data di cui al comma 1 e trasmette al Ministero del lavoro e delle politiche sociali i dati raccolti per l'eventuale aggiornamento dei decreti ministeriali previsti dai commi 3 e 5 del presente articolo.**

14. **L'applicazione delle** disposizioni di cui ai commi da 1 a 13 **può essere estesa** ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, **sentite le** organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

15. Non sono tenute al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese in possesso dell'**attestazione** di qualificazione SOA, **in classifica pari o superiore alla III**, di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 »;

b) all'articolo 90, comma 9:

1) dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« *b-bis*) verifica il possesso della patente di cui all'articolo 27 nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto, ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 8 del medesimo articolo 27, dell'attestato di qualificazione SOA; »;

2) alla lettera c), le parole: « alle lettere a) e b) » sono sostituite dalle seguenti: « alle lettere a), b) e *b-bis*); »;

c) all'articolo 157, comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

« c) con la sanzione amministrativa pecuniaria da 711,92 a 2.562,91 euro per la violazione degli articoli 90, commi 7, 9, lettere *b-bis*) e c), e 101, comma 1, primo periodo. ».

20. Gli oneri derivanti dal comma 19, pari ad euro 3.250.000 per il 2024 ed euro 2.500.000 a partire dal 2025, sono a carico del bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro. A partire dall'anno 2025 per il medesimo Ispettorato sono conseguentemente elevati nella misura di 2.500.000 euro i limiti di spesa di cui all'articolo 1, comma 591, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

Articolo 30.

(Misure per il rafforzamento dell'attività di accertamento e di contrasto delle violazioni in ambito contributivo)

1. Al fine di dare attuazione alla linea II della Missione 5, Componente 1, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza relativa alla introduzione di misure dirette e indirette per trasformare il lavoro sommerso in lavoro regolare rendendo maggiormente vantaggioso operare nell'economia regolare, a decorrere dal 1° settembre 2024,

b) *identico*:

1) *identico*:

« *b-bis*) verifica il possesso della patente **o del documento equivalente** di cui all'articolo 27 nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto, ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma **15** del medesimo articolo 27, dell'**attestazione** di qualificazione SOA; »;

2) *identico*:

c) *identico*:

« c) *identica* » ;

***c-bis*) dopo l'allegato I è inserito l'allegato I-bis, di cui all'allegato 2-bis annesso al presente decreto.**

20. Gli oneri derivanti dal comma 19, pari ad euro 3.250.000 per il 2024 ed euro 2.500.000 a decorrere dal 2025, sono a carico del bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro. A **decorrere** dall'anno 2025 per il medesimo Ispettorato sono conseguentemente elevati nella misura di 2.500.000 euro i limiti di spesa di cui all'articolo 1, comma 591, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

Articolo 30.

(Misure per il rafforzamento dell'attività di accertamento e di contrasto delle violazioni in ambito contributivo)

1. *Identico*:

all'articolo 116, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), dopo le parole « maggiorato di 5,5 punti; » sono aggiunte le seguenti: « se il pagamento dei contributi o premi è effettuato entro centoventi giorni, in unica soluzione, spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori, la maggiorazione non trova applicazione; »;

b) la lettera b) è sostituita dalla seguente: « b) in caso di evasione connessa a registrazioni, denunce o dichiarazioni obbligatorie omesse o non conformi al vero, poste in essere con l'intenzione specifica di non versare i contributi o premi mediante l'occultamento di rapporti di lavoro in essere, retribuzioni erogate o redditi prodotti, ovvero di fatti o notizie rilevanti per la determinazione dell'obbligo contributivo, al pagamento di una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al 30 per cento, fermo restando che la sanzione civile non può essere superiore al 60 per cento dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge. Se la denuncia della situazione debitoria è effettuata spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori e comunque entro dodici mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi o premi, i soggetti sono tenuti al pagamento di una sanzione civile pari, in ragione d'anno, al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti, se il versamento in unica soluzione dei contributi o premi sia effettuato entro trenta giorni dalla denuncia. Il tasso ufficiale di riferimento è maggiorato di 7,5 punti, se il versamento in unica soluzione dei contributi o premi è effettuato entro novanta giorni dalla denuncia. La sanzione civile non può, in ogni caso, essere superiore al 40 per cento dell'importo dei contributi o premi, non corrisposti entro la scadenza di legge. In caso di pagamento in forma rateale, l'applicazione della misura di cui al secondo e terzo periodo è subordinata al versamento della prima rata. Si applicano le disposizioni dall'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento di una delle successive rate accordate si applica la misura di cui al primo periodo della presente lettera; »;

c) dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

a) *identica*;

b) *identico*:

« b) in caso di evasione connessa a registrazioni, denunce o dichiarazioni obbligatorie omesse o non conformi al vero, poste in essere con l'intenzione specifica di non versare i contributi o premi mediante l'occultamento di rapporti di lavoro in essere, retribuzioni erogate o redditi prodotti, ovvero di fatti o notizie rilevanti per la determinazione dell'obbligo contributivo, al pagamento di una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al 30 per cento, fermo restando che la sanzione civile non può essere superiore al 60 per cento dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge. Se la denuncia della situazione debitoria è effettuata spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori e comunque entro dodici mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi o premi, i soggetti sono tenuti al pagamento di una sanzione civile pari, in ragione d'anno, al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti, se il versamento in unica soluzione dei contributi o premi sia effettuato entro trenta giorni dalla denuncia. Il tasso ufficiale di riferimento è maggiorato di 7,5 punti, se il versamento in unica soluzione dei contributi o premi è effettuato entro novanta giorni dalla denuncia. La sanzione civile non può, in ogni caso, essere superiore al 40 per cento dell'importo dei contributi o premi, non corrisposti entro la scadenza di legge. In caso di pagamento in forma rateale, l'applicazione della misura di cui al secondo e terzo periodo è subordinata al versamento della prima rata. Si applicano le disposizioni dell'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento di una delle successive rate accordate si applica la misura di cui al primo periodo della presente lettera; »;

c) *identico*:

« *b-bis*) in caso di situazione debitoria rilevata d'ufficio dagli Enti impositori ovvero a seguito di verifiche ispettive, al versamento della sanzione civile di cui al primo periodo delle lettere *a*) e *b*) nella misura del 50 per cento, se il pagamento dei contributi e premi è effettuato, in unica soluzione, entro trenta giorni dalla notifica della contestazione. In caso di pagamento in forma rateale, l'applicazione della misura di cui al primo periodo è subordinata al versamento della prima rata. Si applicano le disposizioni dall'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento di una delle successive rate accordate, si applica la misura di cui al primo periodo delle lettere *a*) e *b*). ».

2. A decorrere dal 1° settembre 2024, all'articolo 116, comma 10, della legge n. 388 del 2000, le parole: « si applica una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può essere superiore al 40 per cento dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge. » sono sostituite dalle seguenti: « sono dovuti gli interessi legali di cui all'articolo 1284 del codice civile. ».

3. All'articolo 116, comma 15, della legge n. 388 del 2000 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, le parole: « Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica », sono sostituite dalle seguenti: « Ministro dell'economia e delle finanze » e le parole: « nei seguenti casi » sono sostituite dalle seguenti: « in caso di »;

b) alla lettera *a*), le parole: « nei casi di mancato e ritardato pagamento di contributi o premi derivanti da » sono soppresse;

c) la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: « *b*) crisi, riconversione o ristrutturazione aziendale per i quali siano stati adottati i provvedimenti di concessione del trattamento di integrazione salariale straordinario e comunque in tutti i casi di crisi che presentino particolare rilevanza sociale ed economica in relazione alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore e che rendono probabile l'insolvenza. ».

4. Sono fatte salve le disposizioni che prevedono l'applicazione di regimi sanzionatori più favorevoli per il contribuente rispetto a quelli previsti dai commi 1, 2 e 3 del presente articolo.

« *b-bis*) in caso di situazione debitoria rilevata d'ufficio dagli **enti** impositori ovvero a seguito di verifiche ispettive, al versamento della sanzione civile di cui al primo periodo delle lettere *a*) e *b*) nella misura del 50 per cento, se il pagamento dei contributi e premi è effettuato, in unica soluzione, entro trenta giorni dalla notifica della contestazione. In caso di pagamento in forma rateale, l'applicazione della misura di cui al primo periodo è subordinata al versamento della prima rata. Si applicano le disposizioni **dell'**articolo 2, comma 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento di una delle successive rate accordate, si applica la misura di cui al primo periodo delle lettere *a*) e *b*). ».

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. Al fine di introdurre nuove e più avanzate forme di comunicazione tra il contribuente e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), anche in termini preventivi rispetto alle scadenze contributive, finalizzate a semplificare gli adempimenti, stimolare l'assolvimento degli obblighi contributivi e favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili, a decorrere dal 1° settembre 2024 l'INPS mette a disposizione del contribuente ovvero del suo intermediario gli elementi e le informazioni in suo possesso riferibili allo stesso contribuente, acquisiti direttamente o pervenuti da terzi, relativi ai rapporti di lavoro, agli imponibili e agli elementi rilevanti ai fini della determinazione degli obblighi contributivi. Il contribuente può segnalare all'INPS eventuali fatti, elementi e circostanze da quest'ultimo non conosciuti.

6. Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'INPS, assunta con la maggioranza assoluta dei componenti in carica, sono individuati i criteri e le modalità con cui gli elementi e le informazioni di cui al comma 5 sono messi a disposizione del contribuente e sono indicate, altresì, le fonti informative, la tipologia di informazioni da fornire al contribuente, le fattispecie di esclusione, i criteri, le modalità e i termini di comunicazione tra quest'ultimo e l'amministrazione, assicurate anche a distanza mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici, nonché i livelli di assistenza e i rimedi per la regolarizzazione di eventuali inadempimenti contributivi. La deliberazione di cui al presente comma entra in vigore dopo l'approvazione da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi nel termine di sessanta giorni dalla data del ricevimento.

7. La regolarizzazione degli inadempimenti contributivi, secondo le modalità e i termini indicati con la deliberazione di cui al comma 6, comporta l'applicazione, in ragione della violazione contestata, delle seguenti sanzioni civili, ai sensi dell'articolo 116, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388:

a) in caso di omissione contributiva, della sanzione, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 40 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge;

b) in caso di evasione contributiva, della sanzione, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di

5. *Identico.*

6. Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'INPS, assunta con la maggioranza assoluta dei componenti in carica, sono individuati i criteri e le modalità con cui gli elementi e le informazioni di cui al comma 5 sono messi a disposizione del contribuente e sono **indicati**, altresì, le fonti informative, la tipologia di informazioni da fornire al contribuente, le fattispecie di esclusione, i criteri, le modalità e i termini di comunicazione tra quest'ultimo e l'amministrazione, assicurate anche a distanza mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici, nonché i livelli di assistenza e i rimedi per la regolarizzazione di eventuali inadempimenti contributivi. La deliberazione di cui al presente comma entra in vigore dopo l'approvazione da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi nel termine di sessanta giorni dalla data del ricevimento.

7. La regolarizzazione degli inadempimenti contributivi, secondo le modalità e i termini indicati con la deliberazione di cui al comma 6, comporta l'applicazione, in ragione della violazione contestata, delle seguenti sanzioni civili, ai sensi dell'articolo 116, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, **come modificato dal comma 1 del presente articolo:**

a) *identica;*

b) *identica.*

riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 40 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge.

8. In caso di pagamento in forma rateale, l'applicazione della misura di cui al comma 7 è subordinata al versamento della prima rata. Si applicano le disposizioni dall'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento di una delle successive rate accordate si applica la misura di cui all'articolo 116, comma 8, primo periodo delle lettere a) e b) della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

9. In caso di mancata regolarizzazione e di mancato pagamento nei termini indicati ai sensi del comma 7, l'INPS procede alla notifica al contribuente dell'importo della contribuzione omessa con l'applicazione delle seguenti sanzioni civili, ai sensi dell'articolo 116, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388:

a) nelle ipotesi relative alla omissione contributiva, nella misura, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 40 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge;

b) nelle ipotesi relative alla evasione contributiva, nella misura, in ragione d'anno, pari al 30 per cento; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 60 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge.

10. Senza pregiudizio dell'eventuale ulteriore accertamento ispettivo, le attività di controllo e addebito dei contributi previdenziali, ivi compresi i contributi dovuti in caso di utilizzo di prestatori di lavoro formalmente imputati a terzi ovvero a titolo di responsabilità solidale, possono fondarsi su accertamenti eseguiti d'ufficio dall'INPS sulla base di elementi tratti anche dalla consultazione di banche di dati dell'Istituto medesimo o di altre pubbliche amministrazioni, alle quali l'Istituto possa accedere in base alla legislazione vigente, e dalla comparazione dei relativi dati, da cui si deducano l'esistenza e la misura di basi imponibili non dichiarate o la fruizione di benefici contributivi, esenzioni o agevolazioni, comunque denominate, in tutto o in parte non dovuti. Le

8. In caso di pagamento in forma rateale, l'applicazione della misura di cui al comma 7 è subordinata al versamento della prima rata. Si applicano le disposizioni dell'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento di una delle successive rate accordate si applicano le misure di cui alle lettere a), prima e terza parte, e b), primo periodo, del comma 8 dell'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificate dal comma 1 del presente articolo.

9. In caso di mancata regolarizzazione e di mancato pagamento nei termini indicati ai sensi del comma 7, l'INPS procede alla notifica al contribuente dell'importo della contribuzione omessa con l'applicazione delle seguenti sanzioni civili, ai sensi dell'articolo 116, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificato dal comma 1 del presente articolo:

a) in caso di omissione contributiva, nella misura, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 40 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge;

b) in caso di evasione contributiva, nella misura, in ragione d'anno, pari al 30 per cento; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 60 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge.

10. Senza pregiudizio dell'eventuale ulteriore accertamento ispettivo, le attività di controllo e addebito dei contributi previdenziali, ivi compresi i contributi dovuti in caso di utilizzo di prestatori di lavoro formalmente imputati a terzi ovvero a titolo di responsabilità solidale, possono fondarsi su accertamenti eseguiti d'ufficio dall'INPS sulla base di elementi tratti anche dalla consultazione di banche di dati dell'Istituto medesimo o di altre pubbliche amministrazioni, alle quali l'Istituto possa accedere in base alla legislazione vigente, e dalla comparazione dei relativi dati, da cui si deducano l'esistenza e la misura di basi imponibili non dichiarate o la fruizione di benefici contributivi, esenzioni o agevolazioni, comunque denominati, in tutto o in parte non dovuti. Le

disposizioni del presente comma si applicano a decorrere dal 1° settembre 2024.

11. Per l'adempimento dei compiti di cui al comma 10, gli uffici dell'INPS possono:

- a) invitare i contribuenti, indicandone il motivo, a comparire di persona o per mezzo di rappresentanti per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti;
- b) invitare i contribuenti, indicandone il motivo, ad esibire o trasmettere atti e documenti rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti;
- c) inviare ai contribuenti questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti o nei confronti di altri contribuenti con i quali abbiano intrattenuto rapporti, con invito a restituirli compilati e firmati;
- d) invitare ogni altro soggetto a esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, atti o documenti rilevanti concernenti specifici rapporti intrattenuti con il contribuente e a fornire i chiarimenti relativi, nonché a rendere dichiarazioni su questionari trasmessi dall'INPS.

12. Gli inviti e le richieste di cui al comma 11 sono trasmessi, in via prioritaria, tramite posta elettronica certificata. Dalla data di notificazione decorre il termine fissato dall'ufficio per l'adempimento, che non può essere inferiore in ogni caso a quindici giorni.

13. Sulla base delle risultanze dell'attività accertativa effettuata d'ufficio, l'INPS può formare avviso di accertamento, da notificare al contribuente prioritariamente tramite posta elettronica certificata. Qualora il contribuente esegua il pagamento integrale dei contributi dovuti entro trenta giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento, si applica la sanzione civile nella misura di cui all'articolo 116, comma 8, lettera c), della legge 23 dicembre 2000, n. 388. L'INPS provvede alla notifica di un avviso di addebito ai sensi dell'articolo 30, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

14. Nel giudizio di accertamento negativo dell'obbligo contributivo ovvero di opposizione all'avviso di addebito di cui al comma 13, la mancata comparizione all'invito di cui al comma 11, lettera a), ovvero l'omessa comunicazione, in tutto o in parte, dei dati, delle notizie e dei documenti richiesti ai sensi delle lettere b), c) e d) del medesimo comma 11 costituiscono argomenti

disposizioni del presente comma si applicano a decorrere dal 1° settembre 2024.

11. *Identico.*

12. *Identico.*

13. Sulla base delle risultanze dell'attività accertativa effettuata d'ufficio, l'INPS può formare avviso di accertamento, da notificare al contribuente prioritariamente tramite posta elettronica certificata. Qualora il contribuente esegua il pagamento integrale dei contributi dovuti entro trenta giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento, si applica la sanzione civile nella misura di cui all'articolo 116, comma 8, lettera **b-bis)**, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, **introdotta dal comma 1 del presente articolo.** L'INPS provvede alla notifica di un avviso di addebito ai sensi dell'articolo 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

14. *Identico.*

di prova ai quali il giudice di merito può attribuire rilevanza, anche in via esclusiva, ai fini della decisione.

15. L'INPS provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

16. Agli oneri derivanti dai commi 1, 2, 7, 8 e 9, valutati in 16,8 milioni di euro per l'anno 2024 e 50,4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede, quanto a 16,8 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, quanto a 50,4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209.

Articolo 31.

(Ulteriori disposizioni urgenti in materia di lavoro)

1. Al fine di rafforzare l'attività di vigilanza in materia di lavoro, legislazione sociale, nonché di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro mediante il potenziamento del personale ispettivo preposto ai controlli sul territorio, le autorizzazioni alle assunzioni non utilizzate dall'Ispettorato nazionale del lavoro e previste dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, e dall'articolo 5-ter del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 novembre 2019, n. 128, sono prorogate sino al 31 dicembre 2025.

2. L'Ispettorato nazionale del lavoro è autorizzato, per gli anni 2024, 2025 e 2026, ad assumere a tempo indeterminato, senza previo esperimento delle previste procedure di mobilità, 250 unità di personale da inquadrare nell'area funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale, Comparto funzioni centrali, famiglia professionale ispettore di vigilanza tecnica salute e sicurezza, con incremento della dotazione organica per le unità eccedenti.

15. *Identico.*

16. *Identico.*

Articolo 31.

(Ulteriori disposizioni urgenti in materia di lavoro)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. Ai fini dei commi 1 e 2, l'Ispettorato nazionale del lavoro è, altresì, autorizzato, per gli anni 2024, 2025 e 2026, a bandire procedure concorsuali pubbliche per titoli ed esami, su base regionale, anche svolte mediante l'uso di tecnologie digitali, con facoltà di avvalersi della Commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Ogni candidato può presentare domanda per un solo ambito regionale e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Qualora una graduatoria regionale risulti incapiente rispetto ai posti messi a concorso, l'amministrazione può coprire i posti ancora vacanti mediante scorrimento delle graduatorie degli idonei non vincitori per la medesima posizione di lavoro in altri ambiti regionali, previo interpello e assenso degli interessati. Ferme restando, a parità di requisiti, le riserve previste dalla legge, relativamente ai titoli valutabili, il bando può prevedere specifici titoli di studio per la partecipazione ai concorsi.

4. Gli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 2 e 3, pari ad euro 325.000 per il 2024, relativi allo svolgimento delle procedure concorsuali, nonché pari ad euro 2.500.000 per il 2025 ed euro 1.500.000 a decorrere dal 2026, riferiti agli oneri indiretti per l'assunzione di personale, sono a carico del bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 325.000 per l'anno 2024, euro 2.500.000 per il 2025 ed euro 1.500.000 annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189. Agli oneri derivanti dalla assunzione del personale di cui al comma 2, pari ad euro 11.777.968 annui a decorrere dal 2025 si provvede:

a) quanto a 1.700.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante utilizzo di quota parte delle risorse rinvenienti dall'abrogazione dell'articolo 13-ter, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, di cui all'articolo 45, comma 1, del presente decreto;

3. *Identico.*

4. Gli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 2 e 3, pari ad euro 325.000 per il 2024, relativi allo svolgimento delle procedure concorsuali, nonché pari ad euro 2.500.000 per il 2025 e a euro 1.500.000 **annui** a decorrere dal 2026, riferiti agli oneri indiretti per l'assunzione di personale, sono a carico del bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 325.000 per l'anno 2024, euro 2.500.000 per il 2025 ed euro 1.500.000 annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189. Agli oneri derivanti dalla assunzione del personale di cui al comma 2, pari ad euro 11.777.968 annui a decorrere dal 2025 si provvede:

a) quanto a 1.700.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante utilizzo di quota parte delle risorse **rivenienti** dall'abrogazione dell'articolo 13-ter, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, di cui all'articolo 45, comma 1, del presente decreto;

b) quanto a 4.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante utilizzo delle risorse rinvenienti dall'abrogazione dell'articolo 39, commi da 1 a 12-ter e 14, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, di cui all'articolo 45, comma 2, del presente decreto;

c) quanto a 6.077.968 annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

5. A decorrere dal 1° settembre 2024, il contingente di personale dell'Arma dei carabinieri, di cui all'articolo 826, comma 1, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è incrementato di 50 unità in soprannumero rispetto all'organico attuale.

6. All'articolo 826, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, le parole: « 660 unità » sono sostituite dalle seguenti: « 710 unità »;

b) la lettera d) è sostituita dalla seguente: « d) ispettori: 271; »;

c) la lettera f) è sostituita dalla seguente: « f) appuntati e carabinieri: 254; ».

7. A decorrere dalla medesima data di cui al comma 5, l'Arma dei carabinieri è autorizzata ad assumere, in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, un corrispondente numero di unità di personale, ripartite in 25 unità del ruolo ispettori e in 25 unità del ruolo appuntati e carabinieri.

8. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 5 a 7, pari a euro 380.810 per l'anno 2024, a euro 2.054.569 per l'anno 2025, a euro 2.385.722 per l'anno 2026, a euro 2.624.596 per l'anno 2027, a euro 2.704.398 per l'anno 2028, a euro 2.718.625 per l'anno 2029, a euro 2.767.773 per ciascuno degli anni dal 2030 al 2033 e a euro 2.798.175 annui a decorrere dall'anno 2034, si provvede, per euro 380.810 per l'anno 2024, euro 2.054.569 per l'anno 2025 e euro 2.798.175 annui a decorrere dall'anno 2026, mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte

b) quanto a 4.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante utilizzo delle risorse **rinvenienti** dall'abrogazione dell'articolo 39, commi da 1 a 12-ter e 14, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, di cui all'articolo 45, comma 2, del presente decreto;

c) quanto a **6.077.968 euro** annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

5. *Identico.*

6. *Identico.*

7. *Identico.*

8. *Identico.*

corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

9. Per le spese di funzionamento connesse alle assunzioni straordinarie di cui al comma 8, comprese le spese per mense e buoni pasto, è autorizzata la spesa complessiva di euro 111.667 per l'anno 2024, di euro 52.500 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di euro 35.000 a decorrere dall'anno 2027, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

10. Al fine di garantire un adeguato presidio del territorio attraverso il potenziamento del coordinamento e dello svolgimento su tutto il territorio nazionale dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e di contrasto al lavoro sommerso e irregolare, le somme destinate al bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro, ai sensi degli articoli 13, comma 6, 14, comma 13, e 306, comma 4-*bis*, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, possono essere altresì utilizzate per finanziare, nel limite di 20 milioni di euro, l'efficientamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, attraverso misure da individuare con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, su proposta del direttore dell'Ispettorato.

11. Al fine di garantire l'efficacia delle misure incentivanti già destinate al personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, a fronte dell'aumento del numero delle unità ispettive previsto dall'articolo 8-*bis* del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, dall'articolo 5-*ter* del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 novembre 2019, n. 128, dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17

9. Per le spese di funzionamento connesse alle assunzioni straordinarie di cui al comma 7, comprese le spese per mense e buoni pasto, è autorizzata la spesa complessiva di euro 111.667 per l'anno 2024, di euro 52.500 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di euro 35.000 **annui** a decorrere dall'anno 2027, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

10. Al fine di garantire un adeguato presidio del territorio attraverso il potenziamento del coordinamento e dello svolgimento su tutto il territorio nazionale dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e di contrasto al lavoro sommerso e irregolare, le somme destinate al bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro, ai sensi degli articoli 13, comma 6, 14, comma 13, e 306, comma 4-*bis*, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, possono essere altresì utilizzate per finanziare, nel limite di 20 milioni di euro **annui**, l'efficientamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, attraverso misure da individuare con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, su proposta del direttore dell'Ispettorato.

11. Al fine di garantire l'efficacia delle misure incentivanti già destinate al personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, a fronte dell'aumento del numero delle unità ispettive previsto dall'articolo 8-*bis* del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, dall'articolo 5-*ter* del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 novembre 2019, n. 128, dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17

dicembre 2021, n. 215, nonché dal presente decreto, all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge, 21 febbraio 2014, n. 9, la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:
« *d*) il trenta per cento dell'importo delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, e successive modificazioni, nonché delle somme aggiuntive di cui all'articolo 14, comma 9, lettere *d*) ed *e*), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, ed i maggiori introiti derivanti dall'incremento delle sanzioni di cui alla lettera *c*) sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, destinato a misure, da definire con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, finalizzate ad una più efficiente utilizzazione del personale ispettivo sull'intero territorio nazionale, ad una maggiore efficacia, anche attraverso interventi di carattere organizzativo, della vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, nonché alla realizzazione di iniziative di contrasto del lavoro sommerso e irregolare. Le risorse di cui al primo periodo, per la quota destinata alla più efficiente utilizzazione del personale ispettivo, possono essere corrisposte al predetto personale nel limite del 15 per cento del trattamento economico individuale complessivo lordo annuo. ».

12. Sono abrogati l'articolo 6, comma 3, e l'articolo 7, commi 1 e 3, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le dotazioni organiche dell'INAIL e dell'INPS sono incrementate del numero di posti corrispondenti alle unità di personale ispettivo inserite, con decorrenza 1° gennaio 2017, nei ruoli ad esaurimento dei piani triennali dei fabbisogni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165 e al Decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, all'articolo 1, comma 2, primo periodo, sono eliminate le parole « dall'INPS e dall'INAIL » e all'articolo 7, comma 2, primo periodo, dopo le parole « INPS e INAIL » sono aggiunte le parole « , ferme restando le rispettive competenze ed evitando sovrapposizioni degli interventi, ». Le risorse derivanti dalle economie per le cessazioni dal servizio del personale ispettivo cessato a

dicembre 2021, n. 215, nonché dal presente decreto, all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:
« *d*) il trenta per cento dell'importo delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, e successive modificazioni, nonché delle somme aggiuntive di cui all'articolo 14, comma 9, lettere *d*) ed *e*), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, ed i maggiori introiti derivanti dall'incremento delle sanzioni di cui alla lettera *c*) sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, destinato a misure, da definire con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, finalizzate ad una più efficiente utilizzazione del personale ispettivo sull'intero territorio nazionale, ad una maggiore efficacia, anche attraverso interventi di carattere organizzativo, della vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, nonché alla realizzazione di iniziative di contrasto del lavoro sommerso e irregolare. Le risorse di cui al primo periodo, per la quota destinata alla più efficiente utilizzazione del personale ispettivo, possono essere corrisposte al predetto personale nel limite del **20** per cento del trattamento economico individuale complessivo lordo annuo. ».

12. Sono abrogati l'articolo 6, comma 3, e l'articolo 7, commi 1 e 3, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le dotazioni organiche dell'INAIL e dell'INPS sono incrementate del numero di posti corrispondenti alle unità di personale ispettivo inserite, con decorrenza 1° gennaio 2017, nei ruoli ad esaurimento dei piani triennali dei fabbisogni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e al **decreto** legislativo 14 settembre 2015, n. 149, all'articolo 1, comma 2, primo periodo, sono **soppresse** le parole: « dall'INPS e dall'INAIL » e all'articolo 7, comma 2, primo periodo, dopo le parole « INPS e INAIL » sono aggiunte le parole « , ferme restando le rispettive competenze ed evitando sovrapposizioni degli interventi, ». Le risorse derivanti dalle economie per le cessazioni dal servizio del personale ispettivo cessato a

decorrere dal 1° gennaio 2017 sono utilizzabili dall'INPS e dall'INAIL ai fini della determinazione del *budget* assunzionale previsto dalle vigenti disposizioni in materia. Dalla data entrata in vigore del presente decreto, i fondi per il trattamento accessorio dell'INPS e dell'INAIL sono incrementati in relazione alle assunzioni di personale ispettivo effettuate utilizzando il predetto *budget* assunzionale nel rispetto del limite di cui all'articolo 23, comma 2, del Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, il personale amministrativo dell'INPS e dell'INAIL, che ha svolto funzioni ispettive in virtù del precedente inquadramento nel profilo di vigilanza, può chiedere di essere reinquadrato nei corrispondenti profili di vigilanza dei rispettivi Istituti, nei limiti delle disponibilità previste dalle relative dotazioni organiche.

Capo IX

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI INVESTIMENTI

Articolo 32.

(Disposizioni in materia di investimenti infrastrutturali)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al comma 136, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Nel caso di opere cofinanziate, in tutto o in parte, dalle risorse previste dal regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 febbraio 2021, e

decorrere dal 1° gennaio 2017 sono utilizzabili dall'INPS e dall'INAIL ai fini della determinazione del *budget* assunzionale previsto dalle vigenti disposizioni in materia. Dalla data **di** entrata in vigore del presente decreto, i fondi per il trattamento accessorio dell'INPS e dell'INAIL sono incrementati in relazione alle assunzioni di personale ispettivo effettuate utilizzando il predetto *budget* assunzionale nel rispetto del limite di cui all'articolo 23, comma 2, del Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. Entro 90 giorni **dalla data di** entrata in vigore del presente decreto, il personale amministrativo dell'INPS e dell'INAIL, che ha svolto funzioni ispettive in virtù del precedente inquadramento nel profilo di vigilanza, può chiedere di essere reinquadrato nei corrispondenti profili di vigilanza dei rispettivi Istituti, nei limiti delle disponibilità previste dalle relative dotazioni organiche.

Capo IX

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI INVESTIMENTI

Articolo 31-bis.

(Misure per favorire l'accesso ai finanziamenti del PNRR per lo sviluppo del biometano)

1. Ai titolari degli impianti che accedono ai finanziamenti previsti dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 24 settembre 2021, per la realizzazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 1.4 « Sviluppo del biometano secondo criteri per promuovere l'economia circolare », del PNRR, nell'ambito della procedura abilitativa semplificata è consentito ottenere, ove previsto, il rilascio delle autorizzazioni richieste ai sensi degli articoli 29-*bis* e 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche in seguito al perfezionamento della procedura di ammissione al beneficio, fermo restando che le medesime autorizzazioni devono in ogni caso essere ottenute prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione dei suddetti impianti.

Articolo 32.

(Disposizioni in materia di investimenti infrastrutturali)

1. *Identico:*

a) *identica;*

dal regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, il termine entro il quale deve intervenire l'affidamento dei lavori coincide con quello previsto dalla misura di riferimento. »;

b) il comma 139-ter è sostituito dal seguente: « 139-ter. Le risorse assegnate ai comuni ai sensi del comma 139 per le annualità 2024 e 2025, sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili per l'anno 2023. I comuni beneficiari dei contributi per le annualità 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025 sono tenuti a concludere i lavori entro il 31 marzo 2026. »;

c) il comma 139-quater è abrogato;

d) al comma 140:

1) al primo periodo dell'alinea, dopo le parole: « di riferimento del contributo » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « secondo le modalità dettagliate nell'apposito decreto del Ministero dell'interno. Per i contributi riferiti al triennio 2026-2028, il termine di cui al primo periodo è fissato al 15 settembre 2025 e, per i contributi riferiti al biennio 2029-2030, il termine di cui al primo periodo è fissato al 15 settembre 2028 »;

2) alla lettera c-bis), la parola: « biennio » è sostituita dalla seguente: « triennio »;

e) al comma 141, è aggiunto in fine il seguente periodo: « Per i contributi riferiti al triennio 2026-2028, il termine di cui al primo periodo è fissato al 15 novembre 2025 e, per i contributi riferiti al biennio 2029-2030, il termine di cui al primo periodo è fissato al 15 novembre 2028 »;

f) al comma 143:

1) al primo periodo, la parola: « affidare » è sostituita dalla seguente: « aggiudicare » e le parole: « l'affidamento », ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: « l'aggiudicazione »;

2) dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: « Con riferimento alle annualità 2021-2022, il termine di cui al primo periodo è riferito all'affidamento dei lavori che coincide con la data di pubblicazione del bando, ovvero con la lettera di invito, in caso di procedura negoziata, ovvero con l'affidamento diretto. »;

3) l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « I risparmi derivanti da eventuali ribassi d'asta sono vincolati fino al collaudo ovvero alla regolare esecuzione di cui al comma 144 e, alla conclusione dell'opera, eventuali economie di progetto non restano nella disponibilità dell'ente e sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. »;

4) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per le

b) *identico*:

« 139-ter. Le risorse assegnate ai comuni ai sensi del comma 139 per le annualità 2024 e 2025 sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili per l'anno 2023. I comuni beneficiari dei contributi per le annualità 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025 sono tenuti a concludere i lavori entro il 31 marzo 2026. »;

c) *identica*;

d) *identica*;

e) *identica*;

f) *identico*:

1) al primo periodo, la parola: « affidare » è sostituita dalla seguente: « aggiudicare » e le parole: « l'affidamento », ovunque **ricorrono**, sono sostituite dalle seguenti: « l'aggiudicazione »;

2) *identico*;

3) *identico*;

4) *identico*;

annualità dal 2026 al 2030, gli enti beneficiari delle risorse concludono i lavori entro ventiquattro mesi dall'avvenuta aggiudicazione dei lavori. »;

g) al comma 144:

1) al primo periodo, le parole: « entro il 28 febbraio dell'anno di riferimento del contributo, per il 70 per cento sulla base degli » sono sostituite dalle seguenti: « a titolo di acconto, per il 10 per cento previa verifica dell'avvenuta aggiudicazione dei lavori, per il 60 per cento sulla base dei giustificativi di spesa attestanti gli » e dopo le parole « decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono inserite le seguenti: « , o ai sensi dell'articolo 116 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 30 marzo 2023, n. 36. »;

2) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione i comuni sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 146. In caso di mancato rispetto degli obblighi di cui al terzo periodo, le somme già corrisposte saranno recuperate secondo le modalità di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, con apposito decreto del Ministro dell'interno. I comuni destinatari dei contributi che abbiano già provveduto alla rendicontazione dei progetti attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 146, sono ugualmente tenuti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, a seguito del collaudo ovvero dalla regolare esecuzione dell'opera, ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 146. I comuni destinatari dei contributi che ottemperino agli adempimenti informativi richiesti tramite il sistema di monitoraggio e rendicontazione sono esonerati dall'obbligo di presentazione del rendiconto delle somme ricevute di cui all'articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. »;

h) al comma 145:

1) dopo le parole: « articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 » sono inserite le seguenti: « e le somme recuperate sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato »;

2) il secondo e il terzo periodo sono soppressi;

i) il comma 146 è sostituito dal seguente: « 146. Il monitoraggio e la rendicontazione delle opere pubbliche di cui ai commi da 139 a 145 è

g) *identico*:

1) *identico*;

2) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione, i comuni sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 146. In caso di mancato rispetto degli obblighi di cui al terzo periodo, le somme già corrisposte saranno recuperate secondo le modalità di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, con apposito decreto del Ministro dell'interno. I comuni destinatari dei contributi che abbiano già provveduto alla rendicontazione dei progetti attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 146 sono ugualmente tenuti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, a seguito del collaudo ovvero dalla regolare esecuzione dell'opera, ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 146. I comuni destinatari dei contributi che ottemperino agli adempimenti informativi richiesti tramite il sistema di monitoraggio e rendicontazione sono esonerati dall'obbligo di presentazione del rendiconto delle somme ricevute di cui all'articolo 158 del **testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al** decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. »;

h) *identico*:

1) dopo le parole: « articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 » sono inserite le seguenti: « , e le somme recuperate sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato »;

2) *identico*;

i) *identico*: « 146. Il monitoraggio e la rendicontazione delle opere pubbliche di cui ai commi da 139 a 145 è

effettuato dai comuni beneficiari secondo le indicazioni fornite con il decreto di cui al comma 141. Il monitoraggio e la rendicontazione delle opere pubbliche per i comuni beneficiari del contributo sono effettuati attraverso il sistema ReGiS sviluppato dalla Ragioneria generale dello Stato, **così** come previsto dall'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. »;

l) al comma 147, le parole: « , in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, » sono soppresse;

m) al comma 148, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Le attività di supporto, assistenza tecnica e vigilanza connesse all'utilizzo delle risorse per investimenti stanziati nello stato di previsione del Ministero dell'interno sono disciplinate secondo modalità previste con decreto del Ministero dell'interno. Agli oneri derivanti dal primo periodo, nel limite massimo annuo di 500.000 euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 30, comma 14-*bis*, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 28 giugno 2019, n. 58. ».

2. Alla legge 21 febbraio 2024, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 1, è premesso il seguente: « 01. Il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti articolazioni del genio militare, provvede alla progettazione e all'esecuzione dei lavori nonché all'acquisizione delle forniture necessarie per la realizzazione delle strutture di cui all'allegato 1 al Protocollo, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 7. »;

b) all'articolo 6:

1) al comma 1, lettera a), le parole da: « la spesa di euro 31,2 milioni per l'anno 2024 » fino alla fine della lettera sono sostituite con le seguenti: « la spesa di euro 65 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero della difesa »;

2) al comma 4, **sostituire** le parole: « euro 29 milioni » con le seguenti: « euro 30,27 milioni di euro »;

3) al comma 5, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: « Per le finalità di cui al primo periodo è, altresì, istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero della difesa, con una dotazione di 1.270.000 euro per l'anno 2024. »;

4) al comma 6, le parole « pari a euro 47.680.000 per l'anno 2024, si provvede » sono sostituite con le seguenti: « pari a euro 73.480.000 per l'anno 2024, si provvede, quanto a 10.000.000 di euro a

effettuato dai comuni beneficiari secondo le indicazioni fornite con il decreto di cui al comma 141. Il monitoraggio e la rendicontazione delle opere pubbliche per i comuni beneficiari del contributo sono effettuati attraverso il sistema ReGiS sviluppato dalla Ragioneria generale dello Stato, come previsto dall'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. »;

l) *identica*;

m) al comma 148, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Le attività di supporto, assistenza tecnica e vigilanza connesse all'utilizzo delle risorse per investimenti stanziati nello stato di previsione del Ministero dell'interno sono disciplinate secondo modalità previste con decreto del Ministero dell'interno. Agli oneri derivanti dal primo periodo, nel limite massimo annuo di 500.000 euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 30, comma 14-*bis*, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58. ».

2. *Identico*:

a) *identica*;

b) *identico*:

1) al comma 1, lettera a), le parole da: « la spesa di euro 31,2 milioni per l'anno 2024 » fino alla fine della lettera sono sostituite **dalle** seguenti: « la spesa di euro 65 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero della difesa »;

2) al comma 4, le parole: « euro 29 milioni » **sono sostituite dalle** seguenti: « euro 30,27 milioni di euro »;

3) *identico*;

4) al comma 6, le parole « pari a euro 47.680.000 per l'anno 2024, si provvede » sono sostituite **dalle** seguenti: « pari a euro 73.480.000 per l'anno 2024, si provvede, quanto a 10.000.000 di euro, a valere

valere sulle risorse a legislazione vigente ai sensi dell'articolo 21, comma 4, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, quanto a 15.800.000 **di** euro mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e quanto a 47.680.000 **di** euro »;
5) al comma 7:
5.1. all'alinea, le parole: « 94.856.475 euro » sono sostituite con le seguenti: « 96.126.475 euro »;
5.2. alla lettera *b*), dopo le parole: « quanto a » sono inserite le seguenti: « 1.270.0000 euro per l'anno 2024 ».

sulle risorse a legislazione vigente ai sensi dell'articolo 21, comma 4, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, quanto a 15.800.000 euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e, quanto a 47.680.000 euro, »;
5) *identico*:
5.1. all'alinea, le parole: « 94.856.475 euro » sono **sostituite d alle** seguenti: « 96.126.475 euro »;
5.2. alla lettera *b*), dopo le parole: « quanto a » sono inserite le seguenti: « **1.270.000** euro per l'anno 2024 ».

Articolo 32-bis.

(Disposizioni concernenti la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino)

1. Il termine per la comunicazione del cronoprogramma concernente gli interventi per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino, di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2023, recante la nomina del Commissario straordinario per la realizzazione dell'intervento denominato « Linea 2 della metropolitana della città di Torino », è prorogato di centottanta giorni. Il Commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 33, comma 5-*quater*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, presenta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una proposta di rimodulazione degli interventi di cui al primo periodo al fine di garantirne la realizzazione per lotti funzionali con le risorse disponibili a legislazione vigente. A tal fine, in deroga a quanto previsto dal quarto periodo del citato comma 5-*quater* dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023, è autorizzata la spesa di euro 150.000 per l'anno 2024, di cui euro 100.000 per il compenso del Commissario ed euro 50.000 per le spese concernenti l'eventuale supporto tecnico, ferma restando la possibilità di avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle strutture di cui al quinto periodo del medesimo comma 5-*quater* dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con

modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 150.000 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Articolo 33.

(Disposizioni in materia di investimenti infrastrutturali « piccole opere »)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) al comma 29-*bis*, quarto periodo, le parole: « 31-*ter* » e le parole: « nonché di quelli relativi all'alimentazione tempestiva del sistema di monitoraggio previsto dalla regolamentazione attuativa del PNRR. » sono soppresse;
b) al comma 31, dopo le parole: « di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 », sono aggiunte le seguenti: « , o di cui all'articolo 37 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, ove applicabile »;
c) il comma 31-*bis* è sostituito dal seguente: « 31-*bis*. I comuni beneficiari dei contributi inseriscono all'interno del sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35, gli identificativi di progetto (CUP) per ciascuna annualità riferita al periodo 2020-2024. Qualora non vi abbiano ancora provveduto, i medesimi comuni sono tenuti ad inserire gli identificativi di progetto (CUP) per ciascuna annualità riferita al periodo 2020-2024 entro il 30 aprile 2024. »;
d) il comma 31-*ter* è abrogato;
e) il comma 32 è sostituito dal seguente: « 32. Il comune beneficiario del contributo di cui al comma 29 è tenuto ad aggiudicare i lavori entro il 15 settembre di ciascun anno di riferimento del contributo. Per l'anno 2021, il termine di cui al primo periodo è fissato al 31 dicembre 2021. In caso di utilizzo del contributo per più annualità, il termine di riferimento per l'aggiudicazione dei lavori è quello riferito alla prima annualità. Per i contributi relativi alle annualità dal 2020 al 2024, i lavori devono essere conclusi entro il termine unico del 31 dicembre 2025. Per i contributi relativi alle annualità dal 2020 al 2024, i risparmi derivanti da eventuali ribassi d'asta sono vincolati fino al collaudo ovvero alla regolare esecuzione di

Articolo 33.

(Disposizioni in materia di investimenti infrastrutturali « piccole opere »)

1. *Identico:*

a) identica;

b) al comma 31, dopo le parole: « di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono aggiunte le seguenti: « , o di cui all'articolo 37 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, ove applicabile »;

c) identico:

« 31-*bis*. I comuni beneficiari dei contributi inseriscono all'interno del sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 gli identificativi di progetto (CUP) per ciascuna annualità riferita al periodo 2020-2024. Qualora non vi abbiano ancora provveduto, i medesimi comuni sono tenuti ad inserire gli identificativi di progetto (CUP) per ciascuna annualità riferita al periodo 2020-2024 entro il 30 aprile 2024. »;

d) identica;

e) identica;

cui al comma 33 e successivamente possono essere utilizzati per ulteriori investimenti, per le medesime finalità previste dal comma 29, a condizione che gli stessi siano impegnati entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione. »;

f) il comma 33 è sostituito dal seguente:

« 33. I contributi di cui al comma 29 sono erogati dal Ministero dell'interno agli enti beneficiari, per il 50 per cento previa verifica dell'avvenuta aggiudicazione dei lavori attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 e per il 50 per cento previa trasmissione sul sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35, del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori, ai sensi dell'articolo 102 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, o ai sensi dell'articolo 116 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 30 marzo 2023, n. 36. Nel caso di finanziamento di opere con più annualità di contributo, il Ministero dell'interno eroga il 50 per cento di tutte le annualità di riferimento previa verifica dell'aggiudicazione dei lavori attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui comma 35, nonché, l'ulteriore 50 per cento previa trasmissione sul sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35, del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione ai sensi dell'articolo 102 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o ai sensi dell'articolo 116 del codice di cui al decreto legislativo 30 marzo 2023, n. 36. Entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione i comuni sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35. In caso di mancato rispetto degli obblighi di cui al terzo periodo, le somme già corrisposte sono recuperate, con apposito decreto del Ministero dell'interno, secondo le modalità di cui all'articolo 1, commi 128 e 129, della legge 24 dicembre 2012, n. 228. I comuni destinatari dei contributi che abbiano già provveduto alla rendicontazione dei progetti attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35, sono ugualmente tenuti entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, a seguito del collaudo ovvero dalla regolare esecuzione dell'opera, ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e

f) identico:

« 33. I contributi di cui al comma 29 sono erogati dal Ministero dell'interno agli enti beneficiari, per il 50 per cento previa verifica dell'avvenuta aggiudicazione dei lavori attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 e per il **restante** 50 per cento previa trasmissione, sul sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35, del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori, ai sensi dell'articolo 102 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, o ai sensi dell'articolo 116 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 30 marzo 2023, n. 36. Nel caso di finanziamento di opere con più annualità di contributo, il Ministero dell'interno eroga il 50 per cento di tutte le annualità di riferimento previa verifica dell'aggiudicazione dei lavori attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui **al** comma 35, nonché l'ulteriore 50 per cento previa trasmissione sul sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione ai sensi dell'articolo 102 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o ai sensi dell'articolo 116 del codice di cui al decreto legislativo 30 marzo 2023, n. 36. Entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione, i comuni sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35. In caso di mancato rispetto degli obblighi di cui al terzo periodo, le somme già corrisposte sono recuperate, con apposito decreto del Ministero dell'interno, secondo le modalità di cui all'articolo 1, commi 128 e 129, della legge 24 dicembre 2012, n. 228. I comuni destinatari dei contributi che abbiano già provveduto alla rendicontazione dei progetti attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 sono ugualmente tenuti entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, a seguito del collaudo ovvero dalla regolare esecuzione dell'opera, ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui

rendicontazione di cui al comma 35. I comuni destinatari dei contributi che ottemperino agli adempimenti informativi richiesti tramite il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 sono esonerati dall'obbligo di presentazione del rendiconto delle somme ricevute di cui all'articolo 158 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. »;

g) il comma 34 è sostituito dal seguente:

« 34. Nel caso di mancato rispetto del termine di aggiudicazione dei lavori di cui al comma 32, il contributo di cui al comma 29, riferito alle annualità dal 2020 al 2023 è revocato, in tutto o in parte, con decreto del Ministero dell'interno da emanarsi entro il 31 maggio 2024. Con il medesimo decreto si procede alla revoca dei contributi nei confronti degli enti inadempienti agli obblighi di cui al comma 31-*bis*. Il mancato rispetto del termine di aggiudicazione dei lavori di cui al comma 32, a valere sul contributo riferito all'annualità 2024, comporta la revoca, in tutto o in parte, del medesimo contributo con decreto del Ministero dell'interno da emanarsi entro sessanta giorni dalla scadenza del predetto termine di aggiudicazione dei lavori. Il mancato rispetto del termine unico di conclusione dei lavori di cui al comma 32, comporta la revoca del contributo con decreto del Ministero dell'interno da emanare entro il 30 giugno 2026. Le somme derivanti dalla revoca dei contributi di cui al presente comma sono recuperate secondo le modalità di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 e sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. »;

h) al comma 35, le parole: « previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, classificando le opere sotto la voce Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020 » sono sostituite dalle seguenti: « ReGiS sviluppato dalla Ragioneria generale dello Stato come previsto dall'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. »;

i) al comma 36, le parole: « , in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, » sono soppresse.

al comma 35. I comuni destinatari dei contributi che ottemperino agli adempimenti informativi richiesti tramite il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 sono esonerati dall'obbligo di presentazione del rendiconto delle somme ricevute **previsto dall'articolo 158 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. »;**

g) *identico:*

« 34. Nel caso di mancato rispetto del termine di aggiudicazione dei lavori di cui al comma 32, il contributo di cui al comma 29, riferito alle annualità dal 2020 al 2023, è revocato, in tutto o in parte, con decreto del Ministero dell'interno da emanarsi entro il 31 maggio 2024. Con il medesimo decreto si procede alla revoca dei contributi nei confronti degli enti inadempienti agli obblighi di cui al comma 31-*bis*. Il mancato rispetto del termine di aggiudicazione dei lavori di cui al comma 32, a valere sul contributo riferito all'annualità 2024, comporta la revoca, in tutto o in parte, del medesimo contributo con decreto del Ministero dell'interno da emanarsi entro sessanta giorni dalla scadenza del predetto termine di aggiudicazione dei lavori. Il mancato rispetto del termine unico di conclusione dei lavori di cui al comma 32, comporta la revoca del contributo con decreto del Ministero dell'interno da emanare entro il 30 giugno 2026. Le somme derivanti dalla revoca dei contributi di cui al presente comma sono recuperate secondo le modalità di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 e sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. »;

h) al comma 35, le parole: « previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, classificando le opere sotto la voce "Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020" » sono sostituite dalle seguenti: « ReGiS sviluppato dalla Ragioneria generale dello Stato come previsto dall'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. »;

i) *identica.*

Articolo 33-*bis*.

(Modifiche al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, concernente il nuovo centro merci di Alessandria Smistamento)
1. Al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo la parola: « progettazione » sono inserite le seguenti: « e alla

realizzazione dei lavori » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La fase di realizzazione dell'opera può essere finanziata nell'ambito dell'aggiornamento, successivo alla data di entrata in vigore della presente disposizione, del contratto di programma, parte investimenti, stipulato con la società Rete ferroviaria italiana Spa, a valere sulle risorse stanziato dalla legge 30 dicembre 2023, n. 213 ».

Articolo 34.

(Disposizioni urgenti in materia di Piani urbani integrati)

1. Al decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 21, comma 1, le parole: « per un ammontare complessivo pari a 2.493,79 milioni di euro per il periodo 2022-2026, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 632,65 milioni di euro per l'anno 2024, di 855,12 milioni di euro per l'anno 2025 e di 754,52 milioni di euro per l'anno 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « per un ammontare complessivo pari a 900 milioni di euro per il periodo 2022-2026, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 122,65 milioni di euro per l'anno 2024, 325,12 milioni di euro per l'anno 2025 e 200,73 milioni di euro per l'anno 2026. »;

b) l'Allegato 1 è sostituito dall'Allegato 3 al presente decreto.

2. Le risorse di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto-legge n. 152 del 2021 come modificato dal comma 1, sono integrate, per complessivi 1.593,80 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto, nel limite massimo di 450 milioni di euro per l'anno 2024, 520 milioni di euro per l'anno 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026 e 153,80 milioni di euro per l'anno 2027.

Articolo 35.

(Disposizioni urgenti in materia di interventi di rigenerazione urbana)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 42-bis, dopo la parola: « confluente » sono inserite le seguenti « , per un importo complessivo pari a 1.500 milioni di euro, » e dopo le parole: « 13 luglio 2021, » sono inserite le

Articolo 34.

(Disposizioni urgenti in materia di Piani urbani integrati)

1. *Identico:*

a) all'articolo 21, comma 1, le parole: « per un ammontare complessivo pari a 2.493,79 milioni di euro per il periodo 2022-2026, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 632,65 milioni di euro per l'anno 2024, di 855,12 milioni di euro per l'anno 2025 e di 754,52 milioni di euro per l'anno 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « per un ammontare complessivo pari a 900 milioni di euro per il periodo 2022-2026, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 122,65 milioni di euro per l'anno 2024, **di** 325,12 milioni di euro per l'anno 2025 e **di** 200,73 milioni di euro per l'anno 2026. »;

b) *identica.*

2. Le risorse di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, **convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233**, come modificato dal comma 1 **del presente articolo**, sono integrate, per complessivi 1.593,80 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto, nel limite massimo di 450 milioni di euro per l'anno 2024, 520 milioni di euro per l'anno 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026 e 153,80 milioni di euro per l'anno 2027.

Articolo 35.

(Disposizioni urgenti in materia di interventi di rigenerazione urbana)

Identico.

seguenti « e revisionato a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, »; b) al comma 42-*quater*, dopo le parole: « I comuni beneficiari delle risorse del comma 42-*bis*, » sono inserite le seguenti: « unitamente ai comuni beneficiari delle restanti risorse di cui al comma 42 per il periodo 2021-2026, ».

Articolo 36.

(Disposizioni per la realizzazione degli interventi volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico e per la realizzazione degli interventi nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2009 e del 2016)

1. L'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e l'articolo 225, comma 8, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, si interpretano nel senso che alle procedure di affidamento, relative agli interventi di cui all'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, indette successivamente al 1° luglio 2023, si applicano le disposizioni derogatorie di cui agli articoli 4 e 14 dell'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 558 del 15 novembre 2018, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 270 del 20 novembre 2018, fatto salvo il rispetto del principio DNSH (« *Do No Significant Harm* ») ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020.

2. All'articolo 15-*ter* del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 2-*bis* è aggiunto, in fine, il seguente:
« 2-*ter*. Al fine di assicurare una più celere attuazione degli interventi di cui al comma 1 compresi negli allegati II e II-*bis* alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il soggetto attuatore, d'intesa con il Presidente della regione territorialmente competente, può chiedere al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di individuare la regione quale autorità competente allo svolgimento della procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) o della verifica di

Articolo 36.

(Disposizioni per la realizzazione degli interventi volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico e per la realizzazione degli interventi nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2009, del 2016, del 2022 e del 2023)

1. *Identico.*

1-*bis*. All'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: « al 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « al 31 ottobre 2025 ».

2. *Identico.*

assoggettabilità a VIA. Entro e non oltre i successivi quindici giorni, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica comunica al soggetto attuatore e alla regione la determinazione in merito all'autorità competente. La verifica del progetto di cui all'articolo 42 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, comprende anche la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali stabilite nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o nel provvedimento di VIA di cui all'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006. A tale fine, il soggetto preposto alla verifica del progetto di cui all'articolo 42 del codice di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 è individuato come soggetto che effettua la verifica di ottemperanza di cui all'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006. ».

2-bis. All'articolo 35 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 8 è aggiunto il seguente: « 8-bis. Ai fini del presente articolo e per la tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori del settore edile, il Commissario straordinario adotta specifiche misure per il controllo e la sicurezza nei cantieri, comprese forme di monitoraggio dei flussi della manodopera, anche tramite tecnologie innovative a carico delle imprese di cui al comma 3. Tali misure possono prevedere la comunicazione e lo scambio di informazioni con autorità, enti pubblici, parti sociali e datori di lavoro. Il Commissario straordinario adotta, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le misure di cui al presente comma con provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 2, mediante i quali sono definiti anche i tipi di informazioni trattate e i soggetti obbligati alla raccolta o alla comunicazione. Gli esiti del monitoraggio dei flussi di manodopera sono messi a disposizione della Struttura di cui all'articolo 30 e delle prefetture - uffici territoriali del Governo territorialmente competenti, anche ai fini dell'esercizio del potere di accesso previsto dall'articolo 93 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dell'Ispettorato nazionale del lavoro, secondo modalità stabilite mediante accordi con il Commissario

straordinario ».

2-ter. Il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e il territorio della regione Umbria il 9 marzo 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, rispettivamente, con le deliberazioni del Consiglio dei ministri 11 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 106 dell'8 maggio 2023, e 6 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 18 aprile 2023, i cui effetti sono stati estesi dalla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 maggio 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 2023. La ricognizione di cui al precedente periodo è sottoposta al Governo mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2-quater. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Della facoltà di cui al primo periodo possono avvalersi anche le amministrazioni impegnate per gli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, conseguenti ai sismi del 2009 e del 2016. Gli incarichi attribuiti ai sensi del terzo periodo, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) nelle aree colpite dai sismi del 2009 e del 2016, possono

essere conferiti a soggetti collocati in quiescenza, anche se provenienti dalla stessa amministrazione conferente, che abbiano maturato significative esperienze e professionalità tecnico-amministrative nel campo della programmazione, della gestione, del monitoraggio e del controllo dei fondi pubblici nonché dello svolgimento delle attività di responsabile unico del procedimento, anche prescindendo dalla formazione di livello universitario, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26 ».

Articolo 36-bis.

(Modifica all'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole e agroindustriali per la ricostruzione)

1. All'articolo 3-bis, comma 4-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: « 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2025 ».

Articolo 37.

(Attività del « Nucleo PNRR Stato-Regioni »)

Articolo 37.

(Attività del « Nucleo PNRR Stato-Regioni »)

1. All'articolo 33, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: « *b*) prestare supporto tecnico alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, favorendo il confronto con le amministrazioni titolari degli interventi previsti dal PNRR, nella elaborazione, coerentemente con le linee del PNRR, di un progetto avente particolare rilevanza strategica per ciascuna regione e provincia autonoma, denominato « Progetto bandiera », ferme restando le competenze delle medesime Amministrazioni titolari di interventi PNRR e le modalità di finanziamento previste dall'articolo 21 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79; ».

Identico.

Articolo 37-bis.

(Rafforzamento dell'attuazione delle misure del PNRR di titolarità del Ministero delle imprese e del made in Italy)

1. All'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 24

febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, le parole: « con una dotazione complessiva di 500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « con una dotazione complessiva di 500.000 euro per l'anno 2023 e di 1.500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 ».

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 1 milione di euro per gli anni 2024 e 2025 e a 1.500.000 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

3. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane per il raggiungimento degli obiettivi connessi all'attuazione del PNRR e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti attuatori e dell'Unità di missione PNRR del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, fino al 31 dicembre 2026, per le richieste di comando e distacco, presso il predetto Ministero, di personale non dirigenziale appartenente al Comparto funzioni centrali non si applica il limite di cui all'articolo 30, comma 1-*quinquies*, primo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Articolo 38.
(*Transizione 5.0*)

Articolo 38.

(*Transizione 5.0*)

1. Al fine di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese, in attuazione di quanto previsto dalla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023 e, in particolare, di quanto disposto in relazione all'Investimento 15-« Transizione 5.0 », della Missione 7 - REPowerEU, è istituito il Piano Transizione 5.0.

2. A tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui

consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse di cui al comma 21, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati alle condizioni e nelle misure stabilite nei commi successivi.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 2 non spetta alle imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, o sottoposte ad altra procedura concorsuale prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi speciali, o che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono, inoltre, escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Per le imprese ammesse al credito d'imposta, la spettanza del beneficio è comunque subordinata al rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

4. Sono agevolabili gli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, a condizione che, tramite gli stessi, si consegua complessivamente una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione non inferiore al 3 per cento o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento. Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'allegato B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto di innovazione, anche: a) i *software*, i sistemi, le piattaforme o le applicazioni per l'intelligenza degli impianti che garantiscono il monitoraggio continuo e la visualizzazione dei consumi energetici e dell'energia autoprodotta e autoconsumata, o introducono meccanismi di efficienza energetica, attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati anche provenienti dalla sensoristica IoT di campo (*Energy*

3. *Identico.*

4. Sono agevolabili gli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, a condizione che, tramite gli stessi, si consegua complessivamente una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione, non inferiore al 3 per cento o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento. Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'allegato B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto di innovazione, anche: a) i *software*, i sistemi, le piattaforme o le applicazioni per l'intelligenza degli impianti che garantiscono il monitoraggio continuo e la visualizzazione dei consumi energetici e dell'energia autoprodotta e autoconsumata, o introducono meccanismi di efficienza energetica, attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati anche provenienti dalla sensoristica IoT di campo (*Energy Dashboarding*);

Dashboarding); *b*) i *software* relativi alla gestione di impresa se acquistati unitamente ai *software*, ai sistemi o alle piattaforme di cui alla lettera *a*).

5. Nell'ambito dei progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici nelle misure e alle condizioni di cui al comma 4, sono inoltre agevolabili:

a) gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, a eccezione delle biomasse, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta. Con riferimento all'autoproduzione e all'autoconsumo di energia da fonte solare, sono considerati ammissibili esclusivamente gli impianti con moduli fotovoltaici di cui all'articolo 12, comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*) del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181. Gli investimenti in impianti che comprendano i moduli di cui alle lettere *b*) e *c*) concorrono a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari, rispettivamente, al 120 per cento e 140 per cento del loro costo. Nelle more della formazione del registro di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, sono agevolabili gli impianti con moduli fotovoltaici che, sulla base di apposita attestazione rilasciata dal produttore, rispettino i requisiti di carattere tecnico e territoriale previsti dalle lettere *a*), *b*) e *c*) del medesimo articolo 12;

b) le spese per la formazione del personale previste dall'articolo 31, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi, nel limite del 10 per cento degli investimenti effettuati nei beni di cui al comma 4 e comma 5, lettera *a*), e in ogni caso sino al massimo di 300 mila euro, a condizione che le attività formative siano erogate da soggetti esterni individuati con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* di cui al comma 17 e secondo le modalità ivi stabilite.

6. Al fine di garantire il rispetto del principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) n. 852/2020 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, non sono in ogni caso

b) i *software* relativi alla gestione di impresa se acquistati unitamente ai *software*, ai sistemi o alle piattaforme di cui alla lettera *a*).

5. *Identico:*

a) gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, a eccezione delle biomasse, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta. Con riferimento all'autoproduzione e all'autoconsumo di energia da fonte solare, sono considerati ammissibili esclusivamente gli impianti con moduli fotovoltaici di cui all'articolo 12, comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*) , del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, **convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11**. Gli investimenti in impianti che comprendano i moduli di cui alle **citato** lettere *b*) e *c*) concorrono a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari, rispettivamente, al 120 per cento e 140 per cento del loro costo. Nelle more della formazione del registro di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, sono agevolabili gli impianti con moduli fotovoltaici che, sulla base di apposita attestazione rilasciata dal produttore, rispettino i requisiti di carattere tecnico e territoriale previsti dalle lettere *a*), *b*) e *c*) **del comma 1** del medesimo articolo 12;

b) le spese per la formazione del personale previste dall'articolo 31, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi, nel limite del 10 per cento degli investimenti effettuati nei beni di cui al comma 4 e **alla** lettera *a*) **del presente comma** e in ogni caso sino al massimo di 300 mila euro, a condizione che le attività formative siano erogate da soggetti esterni individuati con **il** decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* di cui al comma 17 e secondo le modalità ivi stabilite.

6. Al fine di garantire il rispetto del principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) **2020/852** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, non sono in ogni caso

agevolabili gli investimenti destinati:
a) ad attività direttamente connesse ai combustibili fossili;
b) ad attività nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) che generano emissioni di gas a effetto serra previste non inferiori ai pertinenti parametri di riferimento;
c) ad attività connesse alle discariche di rifiuti, agli inceneritori e agli impianti di trattamento meccanico biologico;
d) ad attività nel cui processo produttivo venga generata un'elevata dose di sostanze inquinanti classificabili come rifiuti speciali pericolosi di cui al regolamento (UE) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014 e il cui smaltimento a lungo termine potrebbe causare un danno all'ambiente. Sono altresì esclusi gli investimenti in beni gratuitamente devolvibili delle imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento dei rifiuti.

7. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 35 per cento del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 15 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro e nella misura del 5 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi ammissibili pari a 50 milioni di euro per anno per impresa beneficiaria. Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni. Per gli investimenti nei beni di cui all'allegato B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232 utilizzati mediante soluzioni di *cloud computing*, ossia con risorse di calcolo condivise e connesse, si assume anche il costo relativo alle spese per servizi imputabili per competenza.

8. La misura del credito d'imposta per ciascuna quota di investimento prevista dal comma 7 è rispettivamente aumentata:

a) al 40 per cento, 20 per cento e 10 per cento, nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale superiore al 6 per cento o, in alternativa, di riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento superiore al 10 per cento, conseguita tramite gli investimenti nei beni

agevolabili gli investimenti destinati:

a) *identica*;

b) *identica*;

c) *identica*;

d) ad attività nel cui processo produttivo venga generata un'elevata dose di sostanze inquinanti classificabili come rifiuti speciali pericolosi di cui al regolamento (UE) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014, e il cui smaltimento a lungo termine potrebbe causare un danno all'ambiente. Sono altresì esclusi gli investimenti in beni gratuitamente devolvibili delle imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento dei rifiuti.

7. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 35 per cento del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 15 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro, e nella misura del 5 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi ammissibili pari a 50 milioni di euro per anno per impresa beneficiaria. Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni. Per gli investimenti nei beni di cui all'allegato B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232 utilizzati mediante soluzioni di *cloud computing*, ossia con risorse di calcolo condivise e connesse, si assume anche il costo relativo alle spese per servizi imputabili per competenza.

8. *Identico*:

a) *identica*;

di cui al comma 4;

b) al 45 per cento, 25 per cento e 15 per cento, nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale superiore al 10 per cento o, in alternativa, di riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento superiore al 15 per cento, conseguita tramite gli investimenti nei beni al comma 4.

9. La riduzione dei consumi di cui al comma 4, riproporzionata su base annuale, è calcolata con riferimento ai consumi energetici registrati nell'esercizio precedente a quello di avvio degli investimenti, al netto delle variazioni dei volumi produttivi e delle condizioni esterne che influiscono sul consumo energetico. Per le imprese di nuova costituzione, il risparmio energetico conseguito è calcolato rispetto ai consumi energetici medi annui riferibili a uno scenario controfattuale, individuato secondo i criteri definiti nel decreto di cui al comma 17.

10. Per l'accesso al beneficio, le imprese presentano, in via telematica, sulla base di un modello standardizzato messo a disposizione dal Gestore dei Servizi Energetici s.p.a (GSE), la documentazione di cui al comma 11 unitamente ad una comunicazione concernente la descrizione del progetto di investimento e il costo dello stesso. Il soggetto gestore, previa verifica della completezza della documentazione, trasmette quotidianamente, con modalità telematiche, al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, l'elenco delle imprese che hanno validamente chiesto di fruire dell'agevolazione e l'importo del credito prenotato, assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa di cui al comma 21. Ai fini dell'utilizzo del credito, l'impresa invia al GSE comunicazioni periodiche relative all'avanzamento dell'investimento ammesso all'agevolazione, secondo modalità definite con il decreto di cui al comma 17. In base a tali comunicazioni è determinato l'importo del credito d'imposta utilizzabile, nel limite massimo di quello prenotato. L'impresa comunica il completamento dell'investimento e tale comunicazione deve essere corredata, a pena di decadenza, dalla certificazione di cui al comma 11, lettera b). Il GSE trasmette all'Agenzia delle entrate, con modalità telematiche definite d'intesa, l'elenco delle imprese beneficiarie di cui al presente comma con l'ammontare del relativo credito

b) al 45 per cento, 25 per cento e 15 per cento, nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale superiore al 10 per cento o, in alternativa, di riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento superiore al 15 per cento, conseguita tramite gli investimenti nei beni **di cui** al comma 4.

9. *Identico.*

10. Per l'accesso al beneficio, le imprese presentano, in via telematica, sulla base di un modello standardizzato messo a disposizione dal Gestore dei Servizi Energetici s.p.a (GSE), la documentazione di cui al comma 11, **lettera a)**, unitamente ad una comunicazione concernente la descrizione del progetto di investimento e il costo dello stesso. Il **GSE**, previa verifica della completezza della documentazione, trasmette quotidianamente, con modalità telematiche, al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, l'elenco delle imprese che hanno validamente chiesto di fruire dell'agevolazione e l'importo del credito prenotato, assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa di cui al comma 21. Ai fini dell'utilizzo del credito, l'impresa invia al GSE comunicazioni periodiche relative all'avanzamento dell'investimento ammesso all'agevolazione, secondo modalità definite con il decreto di cui al comma 17. In base a tali comunicazioni è determinato l'importo del credito d'imposta utilizzabile, nel limite massimo di quello prenotato. L'impresa comunica il completamento dell'investimento e tale comunicazione deve essere corredata, a pena di decadenza, dalla certificazione di cui al comma 11, lettera b). Il GSE trasmette all'Agenzia delle entrate, con modalità telematiche definite d'intesa, l'elenco delle imprese beneficiarie di cui al presente comma con l'ammontare del relativo credito d'imposta utilizzabile in

d'imposta utilizzabile in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

11. Il beneficio è subordinato alla presentazione di apposite certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente, secondo criteri e modalità individuate con il decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* di cui al comma 17, che rispetto all'ammissibilità del progetto di investimento e al completamento degli investimenti, attestano:

a) *ex ante*, la riduzione dei consumi energetici conseguibili tramite gli investimenti nei beni di cui al comma 4;

b) *ex post*, l'effettiva realizzazione degli investimenti conformemente a quanto previsto dalla certificazione *ex ante*. Con decreto di cui al comma 17 sono individuati i requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità, dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni. Tra i soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni sono compresi, in ogni caso: i) gli Esperti in Gestione dell'Energia (EGE) certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339; ii) le *Energy Service Company* (ESCo) certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* esercita, anche avvalendosi del GSE, la vigilanza sulle attività svolte dai soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni, verificando la correttezza formale delle certificazioni rilasciate e procedendo, sulla base di idonei piani di controllo, alla verifica nel merito della rispondenza del loro contenuto alle disposizioni di cui al presente decreto e ai relativi provvedimenti attuativi.

12. Per le piccole e medie imprese, le spese sostenute per adempiere all'obbligo di certificazione di cui al comma 11 sono riconosciute in aumento del credito d'imposta per un importo non superiore a 10.000 euro, fermo restando il limite massimo di cui al comma 7.

13. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, decorsi cinque giorni dalla regolare trasmissione, da parte di GSE all'Agenzia delle Entrate, dell'elenco di cui all'ultimo periodo del

compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

11. Il beneficio è subordinato alla presentazione di apposite certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente, secondo criteri e modalità individuate con il decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* di cui al comma 17, che rispetto all'ammissibilità del progetto di investimento e al completamento degli investimenti attestano:

a) *identica*;

b) *ex post*, l'effettiva realizzazione degli investimenti conformemente a quanto previsto dalla certificazione *ex ante*.

11-bis. Con il decreto di cui al comma 17 sono individuati i requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità, dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni. Tra i soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni sono compresi, in ogni caso:

a) gli **esperti in gestione dell'energia** (EGE) certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339;

b) le **società di servizi energetici** (ESCo) certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352.

11-ter. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* esercita, anche avvalendosi del GSE, la vigilanza sulle attività svolte dai soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni **di cui al comma 11, alinea**, verificando la correttezza formale delle certificazioni rilasciate e procedendo, sulla base di idonei piani di controllo, alla verifica nel merito della rispondenza del loro contenuto alle disposizioni di cui al presente decreto e ai relativi provvedimenti attuativi.

12. *Identico.*

13. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, decorsi cinque giorni dalla regolare trasmissione, da parte **del** GSE all'Agenzia delle Entrate, dell'elenco di cui all'ultimo periodo del

comma 10 entro la data del 31 dicembre 2025, presentando il modello F24 unicamente tramite i servizi telematici offerti dall'Agenzia delle entrate pena il rifiuto dell'operazione di versamento. L'ammontare non ancora utilizzato alla predetta data è riportato in avanti ed è utilizzabile in cinque quote annuali di pari importo. L'ammontare del credito d'imposta utilizzato in compensazione non deve eccedere l'importo utilizzabile ai sensi del comma 10, pena lo scarto dell'operazione di versamento. Allo scopo di consentire la regolazione contabile delle compensazioni effettuate attraverso il modello F24 telematico, le risorse stanziata a copertura del credito d'imposta concesso sono trasferite sulla contabilità speciale n. 1778 « Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio » aperta presso la Tesoreria dello Stato. Il credito d'imposta non può formare oggetto di cessione o trasferimento neanche all'interno del consolidato fiscale. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di cui all'articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito nonché della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

14. Se i beni agevolati sono ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione anche se appartenenti allo stesso soggetto, nonché in caso di mancato esercizio dell'opzione per il riscatto nelle ipotesi di beni acquisiti in locazione finanziaria, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di completamento degli investimenti, il credito d'imposta è corrispondentemente ridotto escludendo dall'originaria base di calcolo il relativo costo. Il maggior credito d'imposta eventualmente già utilizzato in compensazione è direttamente riversato dal beneficiario entro il termine per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le suddette ipotesi, senza applicazione di sanzioni e interessi. Si applicano, in quanto compatibili, le

comma 10 entro la data del 31 dicembre 2025, presentando il modello F24 unicamente tramite i servizi telematici offerti dall'Agenzia delle entrate, **a** pena **di** rifiuto dell'operazione di versamento. L'ammontare non ancora utilizzato alla predetta data è riportato in avanti ed è utilizzabile in cinque quote annuali di pari importo. L'ammontare del credito d'imposta utilizzato in compensazione non deve eccedere l'importo utilizzabile ai sensi del comma 10, pena lo scarto dell'operazione di versamento. Allo scopo di consentire la regolazione contabile delle compensazioni effettuate attraverso il modello F24 telematico, le risorse stanziata a copertura del credito d'imposta concesso sono trasferite sulla contabilità speciale n. 1778 « Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio » aperta presso la Tesoreria dello Stato. Il credito d'imposta non può formare oggetto di cessione o trasferimento neanche all'interno del consolidato fiscale. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di cui all'articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito nonché della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

14. *Identico.*

disposizioni dell'articolo 1, commi 35 e 36, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, in materia di investimenti sostitutivi.

15. Ai fini dei successivi controlli, i soggetti che si avvalgono del credito d'imposta sono tenuti a conservare, pena la revoca del beneficio, la documentazione idonea a dimostrare l'effettivo sostenimento e la corretta determinazione dei costi agevolabili. A tal fine, le fatture, i documenti di trasporto e gli altri documenti relativi all'acquisizione dei beni agevolati devono contenere l'espreso riferimento alle disposizioni di cui al presente articolo. L'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Nell'assunzione di tale incarico il revisore legale dei conti o la società di revisione legale dei conti osservano i principi di indipendenza elaborati ai sensi dell'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 39 del 2010 e, in attesa della loro adozione, quelli previsti dal codice etico dell'*International Federation of Accountants* (IFAC). Per le sole imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, le spese sostenute per adempiere all'obbligo di certificazione della documentazione contabile previsto dal presente comma sono riconosciute in aumento del credito d'imposta per un importo non superiore a 5.000 euro, fermo restando, comunque, il limite massimo di cui al comma 7.

16. Sulla base della documentazione tecnica prevista dal presente articolo nonché della eventuale ulteriore documentazione fornita dalle imprese, ivi inclusa quella necessaria alla verifica della prevista riduzione dei consumi energetici, il GSE, effettua, entro termini concordati con l'Agenzia delle entrate, i controlli finalizzati alla verifica dei requisiti tecnici e dei presupposti previsti dal presente articolo per la fruizione del beneficio. Nel caso in cui i controlli di cui al primo periodo nonché le verifiche documentali e *in situ* di cui all'art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241 svolte dai competenti organi di controllo nazionali ed europei sia rilevata la fruizione,

15. *Identico.*

16. Sulla base della documentazione tecnica prevista dal presente articolo nonché della eventuale ulteriore documentazione fornita dalle imprese, ivi inclusa quella necessaria alla verifica della prevista riduzione dei consumi energetici, il GSE, effettua, entro termini concordati con l'Agenzia delle entrate, i controlli finalizzati alla verifica dei requisiti tecnici e dei presupposti previsti dal presente articolo per la fruizione del beneficio. Nel caso in cui **nell'ambito dei** controlli di cui al primo periodo nonché **delle** verifiche documentali e *in situ* di cui all'**articolo 22 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021**,

anche parziale, del credito d'imposta, il GSE ne dà comunicazione all'Agenzia delle Entrate indicando i presupposti, i mezzi di prova e le ragioni giuridiche su cui si fonda il recupero, per i conseguenti atti di recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni. Nei giudizi tributari avverso gli atti di recupero il GSE è litisconsorte necessario ai sensi dell'articolo 14, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.

17. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, **adottato** di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e sono stabilite le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente articolo, con particolare riguardo:

- a) al contenuto nonché alle modalità e ai termini di trasmissione delle comunicazioni, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio, ivi compresa l'attestazione dell'avvenuta interconnessione dei beni al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, della congruità e della pertinenza delle spese sostenute;
- b) ai criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito, anche in relazione allo scenario controfattuale di cui al comma 9; e dell'esistenza degli ulteriori requisiti tecnici correlati agli investimenti;

- c) alle procedure di fruizione del credito d'imposta, nonché di controllo, esclusione e recupero del beneficio atte a garantire il rispetto della normativa nazionale ed europea;
- d) alle modalità finalizzate ad assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 21;
- e) all'individuazione dei requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità, dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni *ex ante* ed *ex post* di cui al comma 11 e di quelle di cui al comma 15, nonché alle coperture assicurative di cui gli stessi devono dotarsi per tenere indenni le imprese in caso di errate valutazioni di carattere tecnico;
- f) all'individuazione delle eccezioni e delle

svolte dai competenti organi di controllo nazionali ed europei sia rilevata la fruizione, anche parziale, del credito d'imposta, il GSE ne dà comunicazione all'Agenzia delle Entrate indicando i presupposti, i mezzi di prova e le ragioni giuridiche su cui si fonda il recupero, per i conseguenti atti di recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni. Nei giudizi tributari avverso gli atti di recupero il GSE è **litisconsorte** necessario ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.

17. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro 30 giorni **dalla data di** entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente articolo, con particolare riguardo:

- a) *identica*;
- b) ai criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito, anche in relazione allo scenario controfattuale di cui al comma 9, e dell'esistenza degli ulteriori requisiti tecnici correlati agli investimenti;
b-bis) al costo massimo ammissibile, calcolato in euro/kW, degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e, in euro/kWh, dei sistemi di accumulo di cui al comma 5;

c) *identica*;

d) *identica*;

e) all'individuazione dei requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni *ex ante* ed *ex post* di cui al comma 11 e di quelle di cui al comma 15, nonché alle coperture assicurative di cui gli stessi devono dotarsi per tenere indenni le imprese in caso di errate valutazioni di carattere tecnico;

f) *identica*;

specifiche connesse agli investimenti non agevolabili di cui al comma 6;

g) alle modalità con le quali è effettuato il monitoraggio in ordine al concorso della misura al raggiungimento degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici, in conformità all'allegato VI del regolamento (UE) 241/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021. 18. Il credito d'imposta di cui al presente articolo non è cumulabile, in relazione ai medesimi costi ammissibili, con il credito d'imposta per investimenti in beni nuovi strumentali di cui all'articolo 1, commi 1051 e seguenti, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al periodo precedente, non porti al superamento del costo sostenuto. Con riferimento alla cumulabilità del credito di imposta di cui al presente articolo resta fermo quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio.

19. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* provvede allo sviluppo, implementazione e gestione di una piattaforma informatica finalizzata a consentire l'attività di monitoraggio e controllo sull'andamento della misura agevolativa, anche ai fini del rispetto dei limiti delle risorse di cui al comma 21. La piattaforma è altresì funzionale a facilitare la valutazione, lo scambio e la gestione dei dati trasmessi dal GSE, nonché alle gestione e monitoraggio di altre misure incentivanti, in modo da individuare sinergie attivabili con altre fonti di finanziamento europee, con particolare riguardo ai settori maggiormente strategici per la competitività e l'autonomia tecnologica nazionale e dell'Unione europea, nonché a consentire l'elaborazione di un rapporto analitico sull'efficacia degli investimenti PNRR assegnati alla titolarità del Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

20. Il GSE provvede sulla base di convenzione con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, alla ricezione delle domande di prenotazione e

g) alle modalità con le quali è effettuato il monitoraggio in ordine al concorso della misura al raggiungimento degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici, in conformità all'allegato VI del regolamento (UE) **2021/241** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021. 18. Il credito d'imposta di cui al presente articolo non è cumulabile, in relazione ai medesimi costi ammissibili, con il credito d'imposta per investimenti in beni nuovi strumentali di cui all'articolo 1, commi 1051 e seguenti, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al periodo precedente, non porti al superamento del costo sostenuto. Con riferimento alla cumulabilità del credito di imposta di cui al presente articolo resta fermo quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, **del 12 febbraio 2021**.

19. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* provvede allo sviluppo, implementazione e gestione di una piattaforma informatica finalizzata a consentire l'attività di monitoraggio e controllo sull'andamento della misura agevolativa, anche ai fini del rispetto dei limiti delle risorse di cui al comma 21. La piattaforma è altresì funzionale a facilitare la valutazione, lo scambio e la gestione dei dati trasmessi dal GSE, nonché **alla** gestione e **al** monitoraggio di altre misure incentivanti, in modo da individuare sinergie attivabili con altre fonti di finanziamento europee, con particolare riguardo ai settori maggiormente strategici per la competitività e l'autonomia tecnologica nazionale e dell'Unione europea, nonché a consentire l'elaborazione di un rapporto analitico sull'efficacia degli investimenti PNRR assegnati alla titolarità del Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

20. Il GSE provvede sulla base di convenzione con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, alla ricezione delle domande di prenotazione e delle

delle comunicazioni *ex post* di cui al comma 11 lett. *b*) e di quelle, ulteriori, eventualmente previste dal decreto di cui al comma 17 relative alla rendicontazione dell'investimento e al credito di imposta spettante, all'effettuazione delle verifiche della documentazione allegata dagli istanti, nonché ai controlli di cui al comma 16 sulla base di apposita convenzione stipulata con il Ministero delle imprese e con l'Agenzia delle Entrate, con oneri a valere sulle risorse di cui al comma 21 nei limiti massimi di 45 milioni.

21. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 15 del presente articolo, pari a euro 1.039,5 milioni di euro per l'anno 2024, 3.118,5 milioni di euro per l'anno 2025 e 415,8 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030, che aumentano in termini di indebitamento netto a 3.118,5 milioni di euro per l'anno 2024, e agli oneri derivanti dai commi 16, 19 e 20, pari complessivamente a euro 63.000.000 per l'anno 2024, si provvede a valere sulla nuova Misura PNRR M7 - Investimento 15 "Transizione 5.0" finanziata dal Fondo Next Generation EU-Italia."

Articolo 39.

(Misure urgenti per assicurare la continuità operativa degli impianti ex Ilva)

1. Al fine di assicurare la continuità operativa degli stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale e la tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei lavoratori addetti ai predetti stabilimenti, l'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A. trasferisce all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia S.p.A., su richiesta del Commissario, somme fino a un massimo di euro 150.000.000, a valere sulle risorse di cui all'articolo 3, comma 1, decimo periodo, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20.

Articolo 40.

(Disposizioni in materia di riduzione dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni)

1. All'articolo 6, comma 2, dell'Allegato II.14 al Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, le parole: «

comunicazioni *ex post* di cui al comma 11, **lettera b**), e di quelle, ulteriori, eventualmente previste dal decreto di cui al comma 17 relative alla rendicontazione dell'investimento e al credito di imposta spettante, all'effettuazione delle verifiche della documentazione allegata dagli istanti, nonché ai controlli di cui al comma 16 sulla base di apposita convenzione stipulata con il Ministero delle imprese e **del made in Italy** e con l'Agenzia delle Entrate, con oneri a valere sulle risorse di cui al comma 21 nei limiti massimi di 45 milioni.

21. *Identico.*

Articolo 39.

(Misure urgenti per assicurare la continuità operativa degli impianti ex Ilva)

Identico.

Articolo 39-bis.

(Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura)

1. All'articolo 17, comma 1-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, l'ultimo periodo è soppresso.

Articolo 40.

(Disposizioni in materia di riduzione dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni)

1. *Identico.*

quarantacinque giorni » sono sostituite dalle seguenti: « trenta giorni ».

2. All'articolo 44, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, le parole: « sessanta giorni », ovunque ricorrenti, sono sostituite dalle seguenti: « trenta giorni ».

3. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 867 è inserito il seguente:

« 867-bis. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad esclusione di quelle soggette alla rilevazione SIOPE di cui all'articolo 14, commi 6 e seguenti, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, comunicano, mediante la piattaforma elettronica di cui al comma 861, entro il mese successivo a ciascun trimestre, l'ammontare complessivo dello *stock* di debiti commerciali residui scaduti e non pagati alla fine del primo, secondo e terzo trimestre dell'esercizio. »;

b) dopo il comma 870 è inserito il seguente:

« 870-bis. Per ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è pubblicato, nel sito *web* istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'ammontare dello *stock* di debiti commerciali residui scaduti e non pagati alla fine del primo, secondo e terzo trimestre dell'esercizio. ».

4. Al fine di attuare la riforma 1.11, « Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie », della Missione 1, Componente 1, del PNRR, i ministeri che, alla data del 31 dicembre 2023, presentano un ritardo nei tempi di pagamento, calcolato con l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 859, lettera b), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, effettuano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un'analisi delle cause, anche di carattere organizzativo, che non consentono il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali e predispongono, entro il medesimo termine, il Piano degli interventi ritenuti necessari per il superamento del suddetto ritardo.

5. Il Piano degli interventi, di cui al comma 4, è

2. All'articolo 44 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, le parole: « sessanta giorni », ovunque ricorrenti, sono sostituite dalle seguenti: « trenta giorni ».

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. Il Piano degli interventi di cui al comma 4 è

approvato con decreto ministeriale, adottato su proposta dei titolari degli uffici di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165 ed è trasmesso, entro il 31 marzo 2024, al Ministero dell'economia e delle finanze che ne monitora l'attuazione attraverso l'istituzione, entro i trenta giorni successivi alla sua ricezione, di appositi gruppi di lavoro (*task-force*), composti da rappresentanti del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, dei Ministeri interessati e della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41. Qualora si riscontrino disallineamenti significativi rispetto a quanto previsto dal Piano, ovvero sia necessario avviare specifici interventi d'intesa con altre pubbliche amministrazioni, il Ministero dell'economia e delle finanze ne dà comunicazione alla Cabina di regia per il PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Ai componenti dei gruppi di lavoro (*task-force*), di cui al primo periodo, non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese ed altri emolumenti comunque denominati.

6. Per le medesime finalità di cui al comma 4, i Sindaci dei comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti che al 31 dicembre 2023 presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 859, lettera b), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, calcolato mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64 superiore a dieci giorni, effettuano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un'analisi delle cause, anche di carattere organizzativo, che non consentono il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali e predispongono, entro il medesimo termine, il Piano degli interventi ritenuti necessari per il superamento del suddetto ritardo. Il Piano indica il responsabile del procedimento e contiene, in ogni caso, misure volte ad assicurare:

a) l'efficientamento e la semplificazione delle procedure di spesa, nel rispetto del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali

approvato con decreto ministeriale, adottato su proposta dei titolari degli uffici di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165 ed è trasmesso, entro il 31 marzo 2024, al Ministero dell'economia e delle finanze che ne monitora l'attuazione attraverso l'istituzione, entro i trenta giorni successivi alla sua ricezione, di appositi gruppi di lavoro (*task-force*), composti da rappresentanti del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, dei Ministeri interessati e della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41. Qualora si riscontrino disallineamenti significativi rispetto a quanto previsto dal Piano, ovvero sia necessario avviare specifici interventi d'intesa con altre pubbliche amministrazioni, il Ministero dell'economia e delle finanze ne dà comunicazione alla Cabina di regia per il PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Ai componenti dei gruppi di lavoro (*task-force*), di cui al primo periodo, non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

6. Per le medesime finalità di cui al comma 4, i Sindaci dei comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti che al 31 dicembre 2023 presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 859, lettera b), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, calcolato mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, superiore a dieci giorni, effettuano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un'analisi delle cause, anche di carattere organizzativo, che non consentono il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali e predispongono, entro il medesimo termine, il Piano degli interventi ritenuti necessari per il superamento del suddetto ritardo. Il Piano indica il responsabile del procedimento e contiene, in ogni caso, misure volte ad assicurare:

a) *identica*;

(TUEL) di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

b) l'inserimento, nell'organizzazione comunale, di una struttura dedicata, preposta al pagamento nei termini di legge dei debiti commerciali, ad assicurare il puntuale rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 183, comma 8 del TUEL, con particolare riguardo al programma dei pagamenti, nonché alla corretta iscrizione del fondo crediti di dubbia esigibilità nel bilancio di previsione annuale.

7. La proposta del Piano di interventi di cui al comma 6, approvata con delibera di Giunta e previa acquisizione, ai sensi dell'articolo 49 del TUEL., del parere del responsabile finanziario dell'Ente, è trasmessa entro il 31 marzo 2024 dal comune al Tavolo tecnico, istituito ai sensi del comma 8, ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle misure proposte rispetto agli obiettivi di riduzione dell'indicatore dei tempi di ritardo. Il Tavolo termina l'istruttoria sulle proposte del Piano degli interventi entro il 31 maggio 2024, con la comunicazione ai comuni degli esiti della valutazione effettuata. Qualora la valutazione del Tavolo sia positiva ovvero il comune accetti le modifiche proposte dal Tavolo, entro quindici giorni dalla data di comunicazione al comune della predetta valutazione positiva ovvero dalla data di comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze dell'accettazione delle modifiche richieste, viene sottoscritto, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, un accordo tra il Sindaco del comune interessato e il Ministro dell'economia e delle finanze che recepisce il contenuto del Piano. Il Tavolo monitora l'attuazione del Piano e, qualora riscontri disallineamenti significativi rispetto a quanto previsto dal medesimo Piano ovvero sia necessario avviare specifici interventi d'intesa con altre pubbliche amministrazioni, provvede a darne comunicazione, per il tramite del Ministro dell'economia e delle finanze, alla Cabina di regia per il PNRR. In caso di valutazione negativa della proposta di Piano e, comunque, in caso di mancata sottoscrizione dell'accordo entro trenta giorni dalla data di comunicazione al comune degli esiti dell'istruttoria, il Tavolo provvede ad informare, per il tramite del Ministro dell'economia e delle finanze, la Cabina di Regia per il PNRR, per le valutazioni e le iniziative di competenza.

b) l'inserimento, nell'organizzazione comunale, di una struttura preposta al pagamento dei debiti commerciali, nei termini di legge, e dedicata ad assicurare il puntuale rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 183, comma 8 del TUEL, con particolare riguardo al programma dei pagamenti, nonché alla corretta iscrizione del fondo crediti di dubbia esigibilità nel bilancio di previsione annuale.

7. La proposta del Piano di interventi di cui al comma 6, approvata con delibera di Giunta e previa acquisizione, ai sensi dell'articolo 49 del TUEL., del parere del responsabile finanziario dell'Ente, è trasmessa entro il 31 marzo 2024 dal comune al Tavolo tecnico, istituito ai sensi del comma 8, ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle misure proposte rispetto agli obiettivi di riduzione dell'indicatore dei tempi di ritardo. Il Tavolo termina l'istruttoria sulle proposte del Piano degli interventi entro il 31 maggio 2024, con la comunicazione ai comuni degli esiti della valutazione effettuata. Qualora la valutazione del Tavolo sia positiva ovvero il comune accetti le modifiche proposte dal Tavolo, entro quindici giorni dalla data di comunicazione al comune della predetta valutazione positiva ovvero dalla data di comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze dell'accettazione delle modifiche richieste, viene sottoscritto, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, un accordo tra il Sindaco del comune interessato e il Ministro dell'economia e delle finanze che recepisce il contenuto del Piano. Il Tavolo monitora l'attuazione del Piano e, qualora riscontri disallineamenti significativi rispetto a quanto previsto dal medesimo Piano ovvero sia necessario avviare specifici interventi d'intesa con altre pubbliche amministrazioni, provvede a darne comunicazione, per il tramite del Ministro dell'economia e delle finanze, alla Cabina di regia per il PNRR. **Tale comunicazione è data altresì nei casi in cui risulti che l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui al comma 6 sia condizionato dal ritardo dei trasferimenti da parte di amministrazioni dello Stato o delle regioni.** In caso di valutazione negativa della proposta di Piano e, comunque, in caso di mancata sottoscrizione dell'accordo entro trenta giorni dalla data di comunicazione al comune degli esiti dell'istruttoria, il Tavolo provvede ad informare,

8. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il Tavolo tecnico per la verifica dei Piani di intervento predisposti dai comuni ai sensi del comma 7. Il Tavolo è composto da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno, della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Associazione nazionale comuni italiani con funzioni di supporto all'istruttoria. Ai componenti del Tavolo tecnico non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese ed altri emolumenti comunque denominati.

9. Le disposizioni di cui ai commi 6, 7 e 8 si applicano, in quanto compatibili, alle province e città metropolitane che al 31 dicembre 2023 presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 859, lettera b), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, calcolato mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, superiore a dieci giorni.

Articolo 41.

(Disposizioni in materia di controlli sugli interventi di efficientamento energetico)

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, anche al fine di ottemperare alle previsioni di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021 e all'articolo 129 del regolamento (UE) 2018/1046, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018, in relazione alle istanze per la fruizione di detrazioni fiscali afferenti agli interventi di efficientamento energetico finanziati con le risorse del PNRR relative alla Missione 2 Componente 3 « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici », investimento 2.1 « - Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica », è pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel rispetto delle disposizioni di cui al

per il tramite del Ministro dell'economia e delle finanze, la Cabina di **regia** per il PNRR, per le valutazioni e le iniziative di competenza.

8. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il Tavolo tecnico per la verifica dei Piani di intervento predisposti dai comuni ai sensi del comma 7. Il Tavolo è composto da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno, della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Associazione nazionale comuni italiani con funzioni di supporto all'istruttoria. Ai componenti del Tavolo tecnico non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

9. *Identico.*

Articolo 41.

(Disposizioni in materia di controlli sugli interventi di efficientamento energetico)

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, anche al fine di ottemperare alle previsioni di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, e all'articolo 129 del regolamento (UE) 2018/1046, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018, in relazione alle istanze per la fruizione di detrazioni fiscali afferenti agli interventi di efficientamento energetico finanziati con le risorse del PNRR relative alla Missione 2, Componente 3 « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici », investimento 2.1 « - Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica », è pubblicato **nel** sito **internet** istituzionale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel rispetto delle disposizioni

regolamento (UE) 2016/679, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, l'elenco delle asseverazioni rendicontate, comprensive del codice univoco identificativo (codice ASID) attribuito dal portale informatico di cui all'articolo 3 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 6 agosto 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 5 ottobre 2020, e del Codice unico di progetto (CUP). Per le finalità di verifica, il programma dei controlli predisposto dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), ai sensi dell'articolo 11 del citato decreto del Ministero dello sviluppo economico 6 agosto 2020, è integrato con le istanze sottoposte a verifica dai competenti organismi di controllo nazionali ed europei. ENEA esegue i controlli *in situ*, congiuntamente ai predetti organismi di controllo nazionali ed europei, con priorità e nel rispetto della tempistica relativa ai controlli del PNRR.

di cui al regolamento (UE) 2016/679, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, l'elenco delle asseverazioni rendicontate, comprensive del codice univoco identificativo (codice ASID) attribuito dal portale informatico di cui all'articolo 3 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 6 agosto 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 5 ottobre 2020, e del Codice unico di progetto (CUP). Per le finalità di verifica, il programma dei controlli predisposto dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), ai sensi dell'articolo 11 del citato decreto del Ministero dello sviluppo economico 6 agosto 2020, è integrato con le istanze sottoposte a verifica dai competenti organismi di controllo nazionali ed europei. L'ENEA esegue i controlli *in situ*, congiuntamente ai predetti organismi di controllo nazionali ed europei, con priorità e nel rispetto della tempistica relativa ai controlli del PNRR.

Articolo 41-bis.

(Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, in materia di energia da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 11, comma 1-bis, secondo periodo, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, la parola: « coltivatore » è sostituita dalla seguente: « conduttore ».

Capo X
DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI
INVESTIMENTI DEL MINISTERO DELLA
SALUTE

Articolo 42.
(Disposizioni in materia di fascicolo sanitario elettronico, sistemi di sorveglianza nel settore sanitario e governo della sanità digitale)

1. *Identico.*

Capo X
DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI
INVESTIMENTI DEL MINISTERO DELLA
SALUTE

Articolo 42.
(Disposizioni in materia di fascicolo sanitario elettronico, sistemi di sorveglianza nel settore sanitario e governo della sanità digitale)

1. All'articolo 12 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6, le parole: « e dal Ministero della salute » sono sostituite dalle seguenti: « , dal Ministero della salute e dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), »;

b) al comma 15-*undecies*, lettera g), dopo le parole « di telemedicina » sono aggiunte le seguenti: « , di intelligenza artificiale e valutazione delle tecnologie sanitarie (*Health Technology Assessment* - HTA) relative ai dispositivi medici »;

c) al comma 15-*duodecies*, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Al fine di consentire il monitoraggio dell'erogazione dei servizi di telemedicina necessario per il raggiungimento degli obiettivi riconducibili al sub-intervento di investimento M6C1 1.2.3.2 "Servizi di telemedicina", tra cui il *target* comunitario M6C1-9, nonché per garantire la tempestiva attuazione del sub intervento M6C1 1.2.2.4 "COT-Progetto pilota di intelligenza artificiale", l'AGENAS avvia le attività relative alla raccolta e alla gestione dei dati utili anche pseudonimizzati, garantendo che gli interessati non siano direttamente identificabili. ».

1. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali provvede alle attività di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Articolo 43.

(Interoperabilità delle certificazioni sanitarie digitali)

1. Per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la Piattaforma nazionale *digital green certificate* (Piattaforma nazionale - DGC) di cui all'articolo 9, comma 1, lettera e), del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87, emette, rilascia e verifica le certificazioni di cui al medesimo articolo 9 del decreto-legge n. 52 del 2021 e le ulteriori certificazioni sanitarie digitali individuate e disciplinate con uno o più decreti del Ministro della salute, adottati di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e previo parere del Garante per la protezione dei dati personali.

2. Le certificazioni di cui al comma 1 sono rilasciate in formato digitale, compatibile con le specifiche tecniche di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2021/1073 della Commissione, del 28 giugno 2021.

3. Al fine di assicurare l'evoluzione della Piattaforma nazionale - DGC per il collegamento della stessa alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'OMS, nonché di assicurare la conduzione e manutenzione ordinaria della stessa,

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono **derivare** nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali provvede alle attività di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Articolo 43.

(Modalità tecnologiche per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati sanitari)

1. Al fine di assicurare l'aggiornamento del fascicolo sanitario elettronico in attuazione dei progetti previsti dalla Missione 6, Componente 2, Investimento 1.3 « Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione », del PNRR, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le modalità tecnologiche idonee a garantire il rilascio e la verifica delle certificazioni sanitarie digitali, in conformità alle specifiche tecniche europee e internazionali.

Soppresso

2. Per assicurare l'individuazione e lo sviluppo di modalità tecnologiche idonee alla gestione di certificazioni sanitarie digitali, quali quelle di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di euro 3.850.000 per l'anno 2024, da gestire nell'ambito

è autorizzata la spesa di euro 3.850.000 per l'anno 2024, da gestire nell'ambito della vigente convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la società SOGEI S.p.A. A decorrere dall'anno 2025, **per la conduzione e manutenzione ordinaria della Piattaforma nazionale - DGC** è autorizzata la spesa di euro 1.850.000 annui, da gestire nell'ambito della convenzione di cui al primo periodo. A tal fine le risorse di cui al presente comma sono iscritte sull'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e costituiscono incremento del limite di spesa annuo della predetta vigente convenzione.

4. All'onere derivante dai commi 2 e 3, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 1-bis, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25.

Articolo 44.
(Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196)

1. All'articolo 2-sexies del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1-bis è sostituito dal seguente:
« 1-bis. I dati personali relativi alla salute, pseudonomizzati, sono trattati, anche mediante interconnessione, dal Ministero della salute, dall'Istituto superiore di sanità (ISS), dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), dall'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il

della vigente convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la società SOGEI S.p.A. A decorrere dall'anno 2025, è autorizzata la spesa di euro 1.850.000 annui, da gestire nell'ambito della convenzione di cui al primo periodo. A tal fine le risorse di cui al presente comma sono iscritte nell'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e costituiscono incremento del limite di spesa annuo della predetta vigente convenzione.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2, pari a euro 3.850.000 per l'anno 2024 e a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede, quanto a euro 3.850.000 per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell'articolo 34-ter della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per il triennio 2024-2026 e, quanto a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

Articolo 44.
(Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196)

1. All'articolo 2-sexies del **codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196**, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) **identico**:
« 1-bis. I dati personali relativi alla salute, **pseudonimizzati**, sono trattati, anche mediante interconnessione, dal Ministero della salute, dall'Istituto superiore di sanità (ISS), dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), dall'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il

contrasto delle malattie della povertà (INMP), nonché, relativamente ai propri assistiti, dalle regioni e dalle province autonome, nel rispetto delle finalità istituzionali di ciascuno, secondo le modalità individuate con decreto del Ministro della salute, adottato ai sensi del comma 1 previo parere del Garante per la protezione dei dati personali. »;

b) dopo il comma 1-*bis* è aggiunto il seguente: « 1-*ter*. Il Ministero della salute disciplina, con uno o più decreti adottati ai sensi del comma 1, l'interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale, pseudonomizzati, ivi incluso il fascicolo sanitario elettronico (FSE), compresi quelli gestiti dai soggetti di cui al comma 1-*bis* o da altre pubbliche amministrazioni che a tal fine adeguano i propri sistemi informativi. I decreti di cui al primo periodo adottati, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, nel rispetto del Regolamento, del presente codice, del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e delle linee guida emanate dall'Agenzia per l'Italia digitale in materia di interoperabilità, definiscono le caratteristiche e disciplinano un ambiente di trattamento sicuro all'interno del quale vengono messi a disposizione dati anonimi o pseudonomizzati, per le finalità istituzionali di ciascuno, secondo le modalità individuate al comma 1. ».

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera b), pari a 28.342.068,00 euro, si provvede a valere sulle risorse della Missione 6, Componente 2, sub-investimento 1.3.2.3.2, del PNRR.

contrasto delle malattie della povertà (INMP), nonché, relativamente ai propri assistiti, dalle regioni e dalle province autonome, nel rispetto delle finalità istituzionali di ciascuno, secondo le modalità individuate con decreto del Ministro della salute, adottato ai sensi del comma 1 previo parere del Garante per la protezione dei dati personali. »;

b) *identico*:

« 1-*ter*. Il Ministero della salute disciplina, con uno o più decreti adottati ai sensi del comma 1, l'interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale, **pseudonomizzati**, ivi incluso il fascicolo sanitario elettronico (FSE), compresi quelli gestiti dai soggetti di cui al comma 1-*bis* o da altre pubbliche amministrazioni che a tal fine adeguano i propri sistemi informativi. I decreti di cui al primo periodo adottati, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, nel rispetto del Regolamento, del presente codice, del **codice** dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e delle linee guida emanate dall'Agenzia per l'Italia digitale in materia di interoperabilità, definiscono le caratteristiche e disciplinano un ambiente di trattamento sicuro all'interno del quale vengono messi a disposizione dati anonimi o pseudonomizzati, per le finalità istituzionali di ciascuno, secondo le modalità individuate al comma 1. ».

1-*bis*. All'articolo 110, comma 1, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole: « e deve essere sottoposto a preventiva consultazione del Garante ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento » sono sostituite dalle seguenti: « . Nei casi di cui al presente comma, il Garante individua le garanzie da osservare ai sensi dell'articolo 106, comma 2, lettera d), del presente codice ».

2. *Identico*.

Articolo 44-*bis*.

(Misure in materia di efficienza dei policlinici universitari)

1. Al fine di migliorare l'efficienza dei policlinici universitari e di assicurare il rispetto delle scadenze relative ai progetti compresi nella

Missione 6 del PNRR, all'articolo 5, comma 15, del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « nel limite del 2 per cento dell'organico » sono sostituite dalle seguenti: « nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di spesa per il personale »;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nelle aziende di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), anche se costituite in via definitiva nella forma ivi prevista dopo il periodo di sperimentazione, il personale medico, veterinario e sanitario già assunto con le modalità stabilite per la dirigenza medica e sanitaria del Servizio sanitario nazionale e nel rispetto dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, conserva, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'inquadramento giuridico ed economico nell'ambito della contrattazione collettiva della dirigenza dell'area sanità (ex area IV del Servizio sanitario nazionale) ».

Articolo 44-ter.

(Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale)

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al settimo periodo, dopo le parole: « Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano » sono inserite le seguenti: « agli enti del Servizio sanitario nazionale, con riferimento al personale della dirigenza medica e al personale non dirigenziale appartenente ai profili sanitario e socio-sanitario, » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e nel rispetto della disciplina in materia di spesa per il personale »;

b) dopo il nono periodo sono inseriti i seguenti: « Per ciascun anno del triennio 2024-2026 la spesa complessiva per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale di cui al settimo periodo non può essere superiore al doppio di quella sostenuta per la stessa finalità nell'anno

2009. Per gli enti del Servizio sanitario nazionale il limite di cui al presente comma opera a livello regionale; conseguentemente le regioni indirizzano e coordinano la spesa degli enti del rispettivo servizio sanitario regionale in conformità a quanto previsto dal presente comma, fermo restando quanto disposto per ciascuno di essi dall'articolo 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60

».

Articolo 44-*quater*.

(Modifiche all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di contratti di lavoro a tempo determinato per l'assunzione di medici, medici veterinari, odontoiatri, biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi specializzandi, nonché all'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, in materia di incarichi libero-professionali dei medici in formazione specialistica)

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 1, comma 548-*bis*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al primo periodo, dopo le parole: « possono procedere » sono inserite le seguenti: « , fino al 31 dicembre 2026, »;***
- b) il terzo periodo è sostituito dai seguenti: « Il contratto ha durata pari alla durata residua del corso di formazione specialistica e può essere prorogato fino al conseguimento del titolo di formazione specialistica, anche se la struttura nella quale lo specializzando svolge l'attività lavorativa non appartiene alla rete formativa della scuola di specializzazione cui lo specializzando stesso è iscritto, ma alla rete formativa di un'altra scuola di specializzazione per la disciplina di interesse. Sono fatti salvi, per i medici specializzandi, i periodi di sospensione previsti dall'articolo 40 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 »;***
- c) dopo il settimo periodo è inserito il seguente: « È sospesa la certificazione delle attività formative da parte del consiglio della scuola di specializzazione, secondo quanto stabilito dal progetto formativo della scuola stessa »;***
- d) al decimo periodo, le parole: « di cui all'ottavo periodo » sono sostituite dalle***

seguenti: « di cui al nono periodo »;

e) al dodicesimo periodo:

1) dopo le parole: « purché accreditati ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 368 del 1999 » sono inserite le seguenti: « alla data di stipulazione del contratto di cui al presente comma »;

2) dopo le parole: « ovvero presso gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico » sono aggiunte le seguenti: « che devono garantire, oltre al tutoraggio, anche la certificazione delle competenze acquisite dallo specializzando e le attività assistenziali che lo specializzando può svolgere in autonomia. Tale certificazione sostituisce la prova di cui all'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo n. 368 del 1999 ed è valida ai fini del rilascio del diploma ».

2. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, le parole: « di emergenza-urgenza ospedalieri » sono sostituite dalla seguente: « sanitari ».

Articolo 44-quinquies.

(Norme in materia di servizi consultoriali)

1. Le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità.

TITOLO III
DISPOSIZIONI FINALI E DI
COORDINAMENTO

TITOLO III
DISPOSIZIONI FINALI E DI
COORDINAMENTO
Capo I
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 44-sexies.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti speciali e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

2. Le risorse eventualmente già assegnate alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano e agli enti locali dei rispettivi territori per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, rimangono assegnate ai suddetti enti territoriali anche se finanziate con

Articolo 45.

(Abrogazioni)

1. All'articolo 13-*ter* del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, il comma 2 è abrogato.

2. All'articolo 39 del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, i commi da 1 a 12-*ter* e il comma 14 sono abrogati.

Articolo 46.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 2024.

MATTARELLA

Meloni, *Presidente del Consiglio dei ministri*
Fitto, *Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*

Zangrillo, *Ministro per la pubblica amministrazione*

Calderoli, *Ministro per gli affari regionali e le autonomie*

Abodi, *Ministro per lo sport e i giovani*

Musumeci, *Ministro per la protezione civile e le politiche del mare*

Alberti Casellati, *Ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa*

Giorgetti, *Ministro dell'economia e delle finanze*

Piantedosi, *Ministro dell'interno*

Salvini, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*

Calderone, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*

Nordio, *Ministro della giustizia.*

Schillaci, *Ministro della salute*

Urso, *Ministro delle imprese e del made in Italy*

Lollobrigida, *Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*

Pichetto Fratin, *Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*

Garnero Santanchè, *Ministro del turismo*

Bernini, *Ministro dell'università e della ricerca*

risorse statali, comprese quelle di cui all'articolo 1, comma 5.

Articolo 45.

(Abrogazioni)

Identico.

Valditara, *Ministro dell'istruzione e del merito*

Visto, *il Guardasigilli*: Nordio

(*) Si veda anche l'Avviso di rettifica pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 5 marzo 2024

1.2.2. Testo approvato 1110 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1110

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 23 aprile 2024, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 2 MARZO 2024, N. 19

Al titolo I, le parole: « Capo I - Misure per l'attuazione del PNRR » sono soppresse.

All'articolo 1:

al comma 1, primo periodo, le parole: « dallo stesso previsti » sono sostituite dalle seguenti: « previsti dallo stesso Piano »;

al comma 3:

al secondo periodo, le parole: « delle relative informativa » sono sostituite dalle seguenti: « delle relative informative »;

al quarto periodo, le parole: « Fondo sviluppo e coesione » sono sostituite dalle seguenti: « Fondo per lo sviluppo e la coesione, », le parole: « comma 7, lettere h) e i) » sono sostituite dalle seguenti: « comma 8, lettere h) e i), » e le parole: « comma 7, lettera f) » sono sostituite dalle seguenti: « comma 8, lettera f) »;

al quinto periodo, le parole: « di decreto » sono sostituite dalle seguenti: « dei decreti »;

dopo il quinto periodo è inserito il seguente: « Sugli schemi dei decreti di cui al presente comma è acquisita l'intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ovvero di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 3 ovvero dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, qualora prevedano il defianziamento di interventi cui sono destinate risorse assegnate mediante provvedimenti sottoposti a intesa ai sensi delle predette disposizioni »;

al comma 4, secondo periodo, le parole: « , le risorse di cui al primo periodo, » sono sostituite dalle seguenti: « le risorse di cui al primo periodo » e dopo le parole: « sono versate » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 5:

all'alinea, dopo le parole: « in tutto o in parte » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « 2024, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2024, a », le parole: « 2025, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2025, a », le parole: « 2026, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2026, a », le parole: « 2027, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2027, a » e le parole: « 2028 e di » sono sostituite dalle seguenti: « 2028 e a »;

*alla lettera c), dopo le parole: « per l'anno 2029 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , alla cui realizzazione si provvede con le modalità di cui all'articolo 1, comma 1-*quater*, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5 »;*

alla lettera d), le parole: « per l'anno 2026, » sono sostituite dalle seguenti: « per l'anno 2026 e »;

alla lettera e), dopo le parole: « per l'anno 2029 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera f), dopo le parole: « per l'anno 2029 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;
dopo il comma 7 è inserito il seguente:

« 7-bis. Le risorse disponibili nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica", programma "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte", unità di voto 1.4, sono incrementate di 400 milioni di euro per l'anno 2026 »;

al comma 8:

all'alinea, le parole: « commi 1, 6 e 7 » sono sostituite dalle seguenti: « commi 1, 6, 7 e 7-bis » e le parole: « 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026 »;

alla lettera a):

l'alinea è sostituito dal seguente:

« a) quanto a 1.900,45 milioni di euro per l'anno 2024, 1.438,53 milioni di euro per l'anno 2025 e 404,53 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, nelle seguenti misure: »;

al numero 7), dopo le parole: « 250 milioni » sono inserite le seguenti: « di euro » e dopo le parole: « e 160 » sono inserite le seguenti: « milioni di euro »;

il numero 8) è soppresso;

al numero 20), le parole: « numero. 1 » sono sostituite dalle seguenti: « numero 1 »;

alla lettera f), le parole: « che costituisce parte integrante del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « annesso al presente decreto » e dopo le parole: « decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, » sono inserite le seguenti: « recante ripartizione delle risorse del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del paese, e »;

alla lettera g), alinea, dopo le parole: « a 50.000.000 » è inserita la seguente: « di »;

alla lettera i), dopo le parole: « per l'anno 2026 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera m), le parole: « per ciascuno degli anni 2027 e 2028 » sono sostituite dalle seguenti: « per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 »;

alla lettera p), le parole: « all'articolo 20, della legge » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 20 della legge »;

alla lettera r), le parole: « convertito con modificazioni in legge » e le parole: « convertito con modificazioni nella legge » sono sostituite dalle seguenti: « convertito, con modificazioni, dalla legge »;

la lettera s) è sostituita dalla seguente:

« s) quanto a euro 55.000.000 per l'anno 2024, euro 15.000.000 per l'anno 2025, euro 30.373.000 per l'anno 2026 ed euro 30.000.000 per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156 »;

alla lettera u), le parole: « di bilancio » sono soppresse;

dopo il comma 10 è inserito il seguente:

« 10-bis. Al fine di accelerare gli interventi strategici necessari a ricondurre la situazione di inquinamento dell'aria entro i limiti indicati dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, e per le finalità di cui all'articolo 10, comma 1, lettera d), della legge 7 luglio 2009, n. 88, le risorse del fondo di cui all'articolo 30, comma 14-ter, primo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono incrementate di 10 milioni di euro per l'anno 2024, di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, di 30 milioni di euro per l'anno 2027 e di 35 milioni di euro per l'anno 2028. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, con imputazione alla quota afferente alle amministrazioni centrali ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera b), numero 1), della medesima legge n. 178 del 2020, nel rispetto del vincolo territoriale di cui al citato articolo 1, comma 178, alinea, della legge n. 178 del 2020 »;

al comma 11:

al primo periodo, dopo le parole: « e gli interventi » è inserita la seguente: « del » e le parole: « e 7, lettere a) e c) » sono sostituite dalle seguenti: « e 8, lettere a) e c) »;

al terzo periodo, le parole: « dello stesso intervento » sono sostituite dalle seguenti: « dell'intervento al quale sono assegnate »;

al comma 13:

al primo periodo, le parole: « numero 2) » sono sostituite dalle seguenti: « numero 2 »;

al secondo periodo, la parola: « Conseguentemente » è sostituita dalle seguenti: « Per il fine di cui al primo periodo » e le parole: « all'articolo 20, della legge 11 marzo 1988, n. 67 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, »;

al terzo periodo, le parole: « realizzazione dell'investimento » sono sostituite dalle seguenti: « realizzazione degli investimenti », le parole: « di cui alla Componente 1, del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , di cui alla Missione 6, Componente 1, del PNRR, » e le parole: « di cui alla Missione 6, Componente 2, del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , di cui alla Missione 6, Componente 2, del PNRR, »;

al quarto periodo, dopo le parole: « al Ministero della salute » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , ».

All'articolo 2:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: « del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « della legge di conversione del presente decreto », dopo le parole: « di ciascun programma e intervento » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « del 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto » e dopo le parole: « stato di avanzamento » sono inserite le seguenti: « e dei pagamenti »;

al secondo periodo, le parole: « assicurino il conseguimento » sono sostituite dalle seguenti: « contengono tutte le informazioni concernenti lo stato di attuazione degli interventi e che tale stato di attuazione assicura il raggiungimento » e dopo le parole: « degli obiettivi » sono inserite le seguenti: « nei tempi »;

al comma 2:

al secondo periodo, le parole da: « rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma » fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: « nelle attestazioni di cui al comma 1 rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma reso disponibile ai sensi del medesimo comma 1, la Struttura di missione PNRR provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale titolare della misura e, ove necessario, al soggetto attuatore, assegnando un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non più di dieci giorni »;

il terzo periodo è sostituito dal seguente: « In caso di inutile decorso del termine di cui al secondo periodo ovvero qualora, anche all'esito dei chiarimenti forniti, permangano disallineamenti o

incoerenze, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, propone al Presidente del Consiglio dei ministri l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « dei soggetti attuatori inadempienti » sono inserite le seguenti: « e responsabili dell'omesso ovvero dell'incompleto conseguimento dei predetti obiettivi finali »;

al comma 4, la parola: « trasmessi » è sostituita dalle seguenti: « resi disponibili ».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: « alle frodi e agli altri illeciti » sono sostituite dalle seguenti: « delle frodi e degli altri illeciti », le parole: « previste dall'articolo 3, comma 1, del » sono sostituite dalle seguenti: « attribuite dall'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al », le parole: « n. 91 in capo al » sono sostituite dalle seguenti: « n. 91, al » e dopo le parole: « dell'Unione europea » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 2:

all'alinea, le parole: « il Comitato, provvede » sono sostituite dalle seguenti: « il Comitato provvede »;

alla lettera d), la parola: « inclusi » è sostituita dalla seguente: « esposti »;

al comma 3:

all'alinea, dopo le parole: « dall'articolo 3, comma 2, del » sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al »;

al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: « dell'Unione europea » e dopo le parole: « n. 234 del 2012 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 8, le parole: « , dopo il primo periodo è aggiunto, in fine, il seguente » sono sostituite dalle seguenti: « è aggiunto, in fine, il seguente periodo » e dopo le parole: « del 27 aprile 2016, e al » sono inserite le seguenti: « codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al »;

al comma 9, alinea, le parole: « , dopo il primo comma, è aggiunto il seguente » sono sostituite dalle seguenti: « è aggiunto, in fine, il seguente comma »;

al comma 10, dopo le parole: « lettera a), del » sono inserite le seguenti: « codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al ».

All'articolo 4:

al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, primo periodo, le parole: « del 2021, presso » sono sostituite dalle seguenti: « del 2021 presso »;

al comma 2, lettera a), le parole: « del decreto-legge n. 77 del 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 ».

All'articolo 5:

al comma 1, secondo periodo, le parole: « la modalità previste » sono sostituite dalle seguenti: « le modalità previsti »;

al comma 2:

al secondo periodo, dopo le parole: « e di enti territoriali, » è inserita la seguente: « individuati »;

al nono periodo, dopo le parole: « della finanza pubblica » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e dopo le parole: « delle amministrazioni locali e degli » è inserita la seguente: « altri »;

al decimo periodo, la parola: « nominati » è sostituita dalle seguenti: « da esso nominati »;

all'undicesimo periodo, dopo le parole: « con il decreto » sono inserite le seguenti: « del Presidente del Consiglio dei ministri »;

al comma 3, le parole: « secondo periodo del » sono sostituite dalle seguenti: « secondo periodo, del », dopo le parole: « dal comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo » e le parole: « e in euro » sono sostituite dalle seguenti: « e a euro ».

All'articolo 6:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: « a rischio esclusione » sono sostituite dalle seguenti: « esposte al rischio di emarginazione »;

al secondo periodo, le parole: « la modalità previste » sono sostituite dalle seguenti: « le modalità previsti »;

al comma 2:

al secondo periodo, dopo le parole: « e di enti territoriali, » è inserita la seguente: « individuati »;

al nono periodo, dopo le parole: « delle amministrazioni locali e degli » è inserita la seguente: « altri »;

al decimo periodo, la parola: « nominati » è sostituita dalle seguenti: « da esso nominati »;

all'undicesimo periodo, dopo le parole: « con il decreto » sono inserite le seguenti: « del Presidente del Consiglio dei ministri »;

al comma 3, le parole: « secondo periodo del » sono sostituite dalle seguenti: « secondo periodo, del » e dopo le parole: « dal comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo ».

All'articolo 7:

al comma 1:

al secondo periodo, le parole: « la modalità previste » sono sostituite dalle seguenti: « le modalità previsti »;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il Commissario straordinario, nell'esercizio delle sue funzioni, assicura il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle istituzioni locali e dei soggetti del Terzo settore »;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: « per fino » sono sostituite dalla seguente: « fino »;

al secondo periodo, dopo le parole: « e di enti territoriali, » è inserita la seguente: « individuati »;

al nono periodo, dopo le parole: « della finanza pubblica » è inserito il seguente segno

d'interpunzione: « , » e dopo le parole: « delle amministrazioni locali e degli » è inserita la seguente: « altri »;

al decimo periodo, la parola: « nominati » è sostituita dalle seguenti: « da esso nominati »;

all'undicesimo periodo, dopo le parole: « con il decreto » sono inserite le seguenti: « del Presidente del Consiglio dei ministri »;

al comma 3, dopo le parole: « dal comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo ».

All'articolo 8:

al comma 2, alla lettera a) è premessa la seguente:

« 0a) all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ad eccezione dei contratti di collaborazione stipulati con professionisti ed esperti ai sensi dell'articolo 9, comma 2-bis, del presente decreto per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR, nell'ambito del Sub-investimento 2.2.1 'Assistenza tecnica a livello centrale e locale', i quali possono essere soggetti a ulteriori rinnovi o proroghe nel rispetto del termine di attuazione del progetto e nel limite delle risorse assegnate" »;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. Al fine di garantire l'attuazione del regolamento di cui al decreto del Ministro della salute 23 maggio 2022, n. 77, per il perseguimento degli obiettivi previsti dal PNRR e per non disperdere le professionalità acquisite, all'articolo 1, comma 268, lettera b), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "fino al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2025";

b) le parole: "nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2024" »;

al comma 3, lettera b), dopo le parole: « comma 6-ter » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 7, capoverso 2-bis, lettera b), le parole: « convertito, con modificazioni, con legge » sono sostituite dalle seguenti: « , convertito, con modificazioni, dalla legge »;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

« 7-bis. Limitatamente all'anno 2024, per gli incarichi a contratto previsti dall'articolo 110, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, anche per l'attuazione delle iniziative finanziate in tutto o in parte tramite i fondi del PNRR, i requisiti inerenti all'anzianità di servizio necessari per la qualifica da ricoprire sono definiti nell'avviso di selezione pubblica, anche in deroga al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, fermi restando il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie connesse all'oggetto dell'incarico nonché i limiti di legge in materia di incompatibilità e inconfiribilità »;

al comma 8, le parole: « di analisi, di valutazione » sono sostituite dalle seguenti: « di analisi e valutazione » e dopo le parole: « di livello generale, » è inserita la seguente: « conferibile »;

al comma 11, secondo periodo, le parole: « presente comma, si provvede » sono sostituite dalle seguenti: « primo periodo si provvede » e le parole: « l'accantonamento del Ministero » sono sostituite dalle seguenti: « l'accantonamento relativo al Ministero »;

al comma 12, secondo periodo, le parole: « agli inquadramenti nel ruolo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), del decreto-legge n. 82 del 2021, del personale che abbia superato le prove selettive » sono sostituite dalle seguenti: « all'inquadramento del personale che abbia superato le prove selettive nel ruolo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), del decreto-legge n. 82 del 2021 »;

al comma 13, le parole: « , è ridotto » sono sostituite dalle seguenti: « è ridotto »;

al comma 14, primo periodo, le parole: « , è incrementato » sono sostituite dalle seguenti: « è incrementata »;

al comma 15:

al primo periodo, le parole: « in materia di analisi, valutazione » sono sostituite dalle seguenti: « in materia di analisi e valutazione », dopo le parole: « dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro » sono inserite le seguenti: « , conferibile anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, » e le parole: « nell'ambito di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione » sono sostituite dalle seguenti: « nell'ambito dell'analisi e della valutazione delle politiche pubbliche e della revisione »;

al secondo periodo, le parole: « in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione » sono sostituite dalle seguenti: « in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e di revisione »;

dopo il comma 15 è inserito il seguente:

« 15-bis. Al fine di garantire le capacità tecnico-amministrative dell'Agenzia industrie difesa, in coerenza con gli obiettivi di modernizzazione della pubblica amministrazione e di valorizzazione delle competenze previsti nel PNRR, fino al 31 dicembre 2026 la percentuale stabilita al primo periodo del comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è elevata al 20 per cento per il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale non generale previsti nella dotazione organica della stessa Agenzia industrie difesa, con oneri a valere sulle facoltà assunzionali della medesima disponibili a legislazione vigente. Le disposizioni del primo periodo non si applicano per il conferimento di incarichi di livello dirigenziale non generale al personale militare »;

dopo il comma 17 è inserito il seguente:

« 17-bis. Alla legge 13 dicembre 2023, n. 190, in materia di disciplina della professione di guida turistica, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, il comma 4 è abrogato;

b) all'articolo 4:

1) al comma 1, le parole: "delle competenze linguistiche" sono sostituite dalle seguenti: "della conoscenza di almeno una lingua straniera" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Sono esonerati dall'obbligo di verifica della conoscenza linguistica coloro che hanno conseguito nella lingua straniera, all'esito di un corso di studi tenuto presso un istituto scolastico o universitario straniero, un diploma di scuola secondaria o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure un titolo di studio superiore riconosciuto ai sensi della normativa vigente";

2) al comma 2:

2.1) la lettera *f*) è sostituita dalla seguente:

"*f*) aver conseguito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure una laurea triennale ovvero una laurea specialistica, magistrale o del vecchio ordinamento";

2.2) la lettera *g*) è abrogata;

c) all'articolo 5:

1) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: "delle specializzazioni acquisite" sono inserite le seguenti: ", dell'adempimento dell'obbligo di aggiornamento, con indicazione dell'ultima data," e le parole: ", di cui all'articolo 4, comma 2, lettera *g*)," sono soppresse;

2) al comma 3, dopo le parole: "le eventuali specializzazioni con la relativa data di conseguimento" sono inserite le seguenti: ", la data dell'ultimo adempimento dell'obbligo di aggiornamento";

d) all'articolo 6:

1) al comma 1, lettera *b*), dopo la parola: "previa" è inserita la seguente: "eventuale" e dopo la parola: "consistente" sono inserite le seguenti: ", a scelta del richiedente,";

2) al comma 2, dopo le parole: "della durata" è inserita la seguente: "massima";

3) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. La prova attitudinale, di cui ai commi 1, lettera *b*), e 3, è indetta dal Ministero del turismo e consiste nello svolgimento di una prova scritta e di una prova orale, volte a verificare le conoscenze professionali e le competenze linguistiche possedute dal richiedente, ai sensi dell'articolo 4, comma 1";

4) i commi 5 e 6 sono abrogati;

5) al comma 7, lettera *a*), dopo le parole: "una dichiarazione preventiva dell'interessato," sono inserite le seguenti: "efficace per dodici mesi," e le parole: "di volta in volta" sono sostituite dalle seguenti: "all'atto della prima prestazione";

e) all'articolo 7, comma 4, le parole: ", nonché le misure e le sanzioni di carattere interdittivo dell'esercizio della professione, da adottare in caso di inadempimento dell'obbligo di cui al comma 3" sono soppresse;

f) all'articolo 12, comma 3:

1) al primo periodo, dopo la parola: "intermediario" sono inserite le seguenti: "di servizi turistici";

2) al secondo periodo, dopo le parole: "A tal fine," sono inserite le seguenti: "alle agenzie di viaggio, ai *tour operator* e a ogni altro intermediario di servizi turistici" »;

al comma 18, primo periodo, le parole: « obiettivi PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « obiettivi del PNRR » e la parola: « , nonché » è sostituita dalle seguenti: « ; al medesimo fine »;

dopo il comma 18 sono inseriti i seguenti:

« 18-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 18, il Ministero dell'interno può stipulare con il Ministero della giustizia e con la società di cui all'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, una o più convenzioni in base alle quali, previo svolgimento di una fase di sperimentazione volta a verificarne la piena sostenibilità amministrativa e finanziaria, la società stipulante provvede all'attività di gestione dei crediti riguardanti le sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'autorità prefettizia, individuate, di volta in volta, dalle medesime convenzioni. Le convenzioni stabiliscono, altresì, le modalità di remunerazione della gestione del servizio da parte della società stipulante senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Si applicano, in quanto compatibili, i commi 367 e 370 dell'articolo 1 della citata legge n. 244 del 2007.

18-ter. Al fine di assicurare la piena attuazione del progetto "Polis" - Case dei servizi di cittadinanza digitale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *f*), numero 1), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, anche mediante il rafforzamento della capacità amministrativa del relativo soggetto attuatore, all'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo le parole: "identificazione degli interessati," sono inserite le seguenti: "ivi compresa l'attestazione della corrispondenza tra l'immagine fotografica e la persona dell'interessato con gli effetti previsti dall'articolo 34 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di

documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445". L'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, come modificato dal primo periodo del presente comma, si applica altresì alle procedure amministrative definite dalle convenzioni di cui all'articolo 39, comma 4-bis, della legge 16 gennaio 2003, n. 3 »;

al comma 22:

all'alinea, dopo le parole: « dall'anno 2024 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera b), la parola: « rinvenienti » è sostituita dalla seguente: « rivenienti »;

al comma 23, le parole: « economico finanziario » sono sostituite dalla seguente: « economico-finanziario »;

alla rubrica, le parole: « misure PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « misure del PNRR ».

All'articolo 9:

al comma 1:

al secondo periodo, le parole: « interventi PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « interventi previsti dal PNRR »;

al terzo periodo, dopo le parole: « a partecipare anche » sono inserite le seguenti: « i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nonché »;

al quinto periodo, le parole: « e il Dipartimento » sono sostituite dalle seguenti: « e con il Dipartimento »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « rimborsi spese » sono sostituite dalle seguenti: « rimborsi di spese »;

al comma 5, terzo periodo, le parole: « riduzione delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 » sono sostituite dalle seguenti: « versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191 »;

dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Il contributo forfetario previsto dall'articolo 31, comma 1, lettera c), del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, può essere assegnato anche all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e all'Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta ».

All'articolo 10:

al comma 2:

all'alinea, la parola: « implementazione » è sostituita dalla seguente: « attuazione »;

alla lettera a), dopo le parole: « all'articolo 8-bis, » sono inserite le seguenti: « comma 1, »;

alla lettera b), le parole: « del terzo settore (ETS) » sono sostituite dalle seguenti: « del Terzo settore » e le parole: « contratti pubblici » sono sostituite dalle seguenti: « contratti pubblici, »;

al comma 3:

all'alinea, le parole: « in risorse umane e tecnologiche dell'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro » sono sostituite dalle seguenti: « delle risorse umane e tecnologiche destinate alla gestione dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro »;

alla lettera a), le parole: « della economia » sono sostituite dalle seguenti: « dell'economia », le

parole: « unità di dirigenziale » sono sostituite dalle seguenti: « unità dirigenziale » e le parole: « e comunque » sono sostituite dalla seguente: « comunque »;

alla lettera c), capoverso f-septies), la parola: « Consiglio » è sostituita dalle seguenti: « il Consiglio »;

al comma 5, primo periodo, le parole: « della economia » sono sostituite dalle seguenti: « dell'economia ».

All'articolo 11:

al comma 1, la parola: « decisione » è sostituita dalla seguente: « decisione » e dopo le parole: « la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori è di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato » sono inserite le seguenti: « , da erogare entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « dell'8 dicembre 2023 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « e a versarle, tempestivamente, » sono sostituite dalle seguenti: « e al loro tempestivo versamento ».

All'articolo 12:

al comma 1, secondo periodo, la parola: « esclusivamente » è soppressa e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché alle procedure di affidamento di servizi e forniture »;

al comma 5, primo periodo, le parole: « per l'incremento prezzi » sono sostituite dalle seguenti: « per l'incremento dei prezzi »;

al comma 6, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

« b-bis) dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

"b-bis) in caso di dissenso o non completo assenso, le amministrazioni coinvolte indicano le prescrizioni e le misure mitigatrici che rendano possibile l'assenso, quantificando altresì i relativi costi. Tali prescrizioni sono determinate conformemente ai principi di proporzionalità, efficacia e sostenibilità finanziaria dell'intervento risultante dal progetto originariamente presentato. Le disposizioni di cui alla presente lettera si applicano, senza deroghe, a tutte le amministrazioni comunque partecipanti alla conferenza di servizi, comprese quelle competenti in materia urbanistica, paesaggistica, archeologica e di tutela del patrimonio culturale" »;

al comma 7, le parole: « da espletarsi, secondo » sono sostituite dalle seguenti: « da espletare secondo », le parole: « legge n. 108 del 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « legge 29 luglio 2021, n. 108 » e le parole: « dal PNRR, e » sono sostituite dalle seguenti: « dal PNRR e »;

al comma 8:

al primo periodo, dopo le parole: « si applicano » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e dopo le parole: « al capo I del titolo VI della parte II del » sono inserite le seguenti: « codice dei contratti pubblici, di cui al »;

al secondo periodo, dopo le parole: « e dall'articolo 46 del » sono inserite le seguenti: « codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al »;

al comma 9:

al primo periodo, le parole: « del 2021, adottano » sono sostituite dalle seguenti: « del 2021 adottano »;

al secondo periodo, le parole: « ferma restando » sono sostituite dalle seguenti: « ferme restando »;

al comma 12:

alla lettera a), capoverso Art. 4-bis:

al comma 1, primo periodo, le parole: « alle allegate tabelle B.I e B.II, che formano parte integrante del presente decreto, » sono sostituite dalle seguenti: « alle tabelle B.I e B.II allegate al presente decreto »;

al comma 3, le parole: « Le amministrazioni » sono sostituite dalle seguenti: « Le pubbliche amministrazioni » e le parole: « pubblicandole sul proprio sito istituzionale. » sono sostituite dalle seguenti: « con provvedimenti pubblicati nei propri siti internet istituzionali »;

alla lettera c), le parole: « , che costituisce parte integrante del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « annesso al presente decreto »;

al comma 14, le parole: « ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione » sono sostituite dalle seguenti: « e l'autorità competente procede all'archiviazione »;

dopo il comma 14 sono inseriti i seguenti:

« 14-bis. All'articolo 1-sexies del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, dopo il comma 4-bis.1 è inserito il seguente:

"4-bis.2. L'autorizzazione di cui al comma 1 ha l'efficacia temporale, comunque non inferiore a cinque anni, definita nel provvedimento autorizzatorio stesso tenendo conto dei tempi previsti per la

realizzazione del progetto. Decorso il termine di efficacia temporale indicato nel provvedimento autorizzatorio senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di autorizzazione deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente. Tranne il caso di mutamento del contesto di riferimento, il provvedimento con cui è disposta la proroga ai sensi del secondo periodo non reca prescrizioni diverse e ulteriori rispetto a quelle già previste nel provvedimento autorizzatorio originario. Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno novanta giorni prima della scadenza del termine di efficacia temporale definito nel provvedimento di autorizzazione, il medesimo provvedimento, anche comprensivo della dichiarazione di pubblica utilità e dell'eventuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dei beni in essa compresi, continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga".

14-ter. All'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "Per tali attività, l'autorità competente può avvalersi dell'ISPRA, nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui, cui si provvede con i proventi delle tariffe di cui all'articolo 33, comma 1. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 5, sono determinate le risorse da riassegnare annualmente all'ISPRA per le attività di monitoraggio svolte ai sensi del precedente periodo. L'autorità competente può altresì avvalersi degli altri enti del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132, dell'Istituto superiore di sanità, per i profili concernenti la sanità pubblica, ovvero di altri soggetti pubblici, i quali informano tempestivamente la stessa autorità competente degli esiti della verifica" »;

al comma 15, primo periodo, le parole: « Fuori dai casi » sono sostituite dalle seguenti: « Fuori dei casi », dopo le parole: « finalizzati all'attuazione del PNRR » sono inserite le seguenti: « e del PNC » e la parola: « attributi » è sostituita dalla seguente: « attributi »;

dopo il comma 16 sono aggiunti i seguenti:

« 16-bis. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti relativamente alla Missione 2, Componente 2, Investimento 4.3 "Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica", del PNRR, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, per i soli progetti ammessi al finanziamento con le risorse del medesimo Piano, nei casi in cui non sussistano vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o imposti dalla normativa dell'Unione europea, l'istanza per l'occupazione del suolo pubblico e per la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica e delle relative opere di connessione alla rete di distribuzione sul suolo pubblico si intende accolta qualora, entro trenta giorni dalla data di presentazione dell'istanza medesima, non sia stato comunicato un provvedimento di diniego da parte dell'ente proprietario della strada. Resta salva la facoltà dell'ente proprietario della strada di imporre prescrizioni successivamente alla scadenza del termine previsto dal primo periodo nonché di assumere determinazioni in via di autotutela nei casi di cui all'articolo 21-octies della legge 7 agosto 1990, n. 241. Per i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, il soggetto richiedente ha facoltà di comunicare all'amministrazione procedente, entro dieci giorni dalla medesima data di entrata in vigore, la volontà di avvalersi della disciplina stabilita dal presente comma.

16-ter. All'articolo 9 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo il comma 9-quater è inserito il seguente:

"9-quater.1. Fino al 31 dicembre 2026, il gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale realizza le opere necessarie per la connessione di cabine primarie, per le quali è stata concessa l'autorizzazione ai gestori della rete elettrica di distribuzione e che sono state ammesse a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse di cui alla Missione 2, Componente 2, Investimento 2.1 'Rafforzamento Smart Grid', del PNRR, mediante denuncia di inizio attività ai sensi dell'articolo 1-sexies, commi 4-sexies e seguenti, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, a condizione che tali opere di connessione abbiano una tensione nominale non superiore a 220 kW e una lunghezza non superiore a un chilometro oppure, qualora non siano interessate aree sottoposte a vincoli di natura ambientale, paesaggistica o archeologica, una lunghezza non superiore a tre chilometri".

16-quater. In via transitoria, fino al 31 dicembre 2025, l'Agenzia per l'Italia digitale è autorizzata a

rilasciare la certificazione delle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui all'articolo 26 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, sulla base delle dichiarazioni presentate dai soggetti gestori delle piattaforme ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestanti la conformità delle medesime piattaforme ai requisiti di cui all'articolo 22, comma 2, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 »;

alla rubrica, le parole: « dei contratti pubblici PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « dei contratti pubblici relativi a interventi previsti dal PNRR o non più finanziati con risorse del medesimo ».

Nel capo I del titolo II, dopo l'articolo 12 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 12-bis. - (Modalità semplificate per la verifica preventiva dell'interesse archeologico per le infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR) - 1. L'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e l'articolo 41, comma 4, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, non si applicano:

a) agli interventi qualificabili come interventi di lieve entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera a), del presente articolo, se finalizzati alla realizzazione di infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR, fatto salvo quanto previsto al comma 6;

b) agli interventi realizzati in aree già occupate da strade, opere o altri impianti di rete, a condizione che non comportino uno scavo che ecceda la quota di profondità già impegnata dagli impianti o dalle opere presenti, nel rispetto delle disposizioni del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nonché agli interventi urgenti necessari al ripristino dell'erogazione del servizio pubblico.

2. In deroga al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per gli interventi sulle infrastrutture di rete qualificabili come interventi di media entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera b), del presente articolo si applicano le seguenti modalità semplificate:

a) il soggetto richiedente trasmette in via telematica al soprintendente territorialmente competente esclusivamente una copia del progetto dell'intervento o di uno stralcio di esso;

b) il soprintendente territorialmente competente, nel termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento della documentazione di cui alla lettera a) del presente comma, può, con congrua motivazione, richiedere la sottoposizione dell'intervento alla verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

3. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni dei commi 1, lettera a), e 2:

a) per "interventi di lieve entità" si intendono quelli che comportano uno scavo inferiore a 500 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero la posa di manufatti prefabbricati connessi alla rete che comportano uno scavo avente una profondità massima di 60 centimetri;

b) per "interventi di media entità" si intendono quelli che comportano uno scavo compreso tra 500 e 1.000 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero l'infissione di sostegni nel numero massimo di cinque unità e che comportano uno scavo massimo di 1,5 metri.

4. Fuori dei casi di cui ai commi 1 e 2, per le infrastrutture di rete, in alternativa alle procedure di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, è sempre prevista la facoltà di richiedere al soprintendente territorialmente competente la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

5. Resta fermo che, per gli interventi che non comportino nuove edificazioni o scavi a quote diverse da quelle già utilizzate da manufatti esistenti, non è richiesta la trasmissione di alcuna documentazione ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

6. La sussistenza dei requisiti di cui ai commi 1, 2, 3 e 5 è attestata da un tecnico abilitato, anche interno al soggetto richiedente, nel progetto o nello stralcio dello stesso, che è trasmesso per via

telematica alla soprintendenza territorialmente competente prima dell'avvio dei lavori.

7. Resta ferma la disciplina relativa alle scoperte fortuite e agli interventi conseguenti in ordine alla tutela del patrimonio archeologico di cui, rispettivamente, agli articoli 90 e 28, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Art. 12-ter. - (Disposizioni in materia di usi civici) - 1. Fermo restando il rispetto del vincolo paesaggistico ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le opere pubbliche o di pubblica utilità comprese negli interventi infrastrutturali individuati ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, oppure afferenti agli investimenti pubblici di cui al comma 1 dell'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, si intendono di norma compatibili con l'esercizio dell'uso civico, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 del presente articolo.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la regione o un comune dalla stessa delegato si esprime in merito alla compatibilità delle opere con gli usi civici nell'ambito della conferenza di servizi indetta ai sensi degli articoli 14 o 14-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Decorso inutilmente il termine per la valutazione di compatibilità ai sensi del primo periodo del presente comma, si applica il comma 4 del citato articolo 14-bis della legge n. 241 del 1990. Nel caso in cui nell'ambito della conferenza di servizi sia rilevata l'incompatibilità di un'opera con l'esercizio dell'uso civico, la stazione appaltante può procedere alla sistemazione delle terre gravate dal medesimo uso civico, adottando i provvedimenti necessari, nel limite delle somme disponibili nel quadro economico dell'intervento ».

All'articolo 14:

al comma 1:

alla lettera c), le parole: « di cui al all'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo »; dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

« c-bis) all'articolo 18-bis, il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. In caso di esaurimento delle graduatorie dei concorsi per il personale docente indetti ai sensi dell'articolo 59, comma 10, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, fino al 31 dicembre 2025, le facoltà assunzionali annualmente autorizzate per la predetta tipologia di posto sono utilizzate per le assegnazioni dalle graduatorie provinciali per le supplenze del biennio 2024/2026 con la procedura di cui ai commi da 5 a 12 dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74. I riferimenti temporali contenuti nei citati commi da 5 a 12 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 44 del 2023 sono annualmente aggiornati all'anno scolastico di riferimento" »;

al comma 2, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

« b-bis) i commi da 18-novies a 18-undecies sono abrogati »;

al comma 4, dopo le parole: « del PNRR » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « del decreto legislativo » sono sostituite dalle seguenti: « , del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo »;

al comma 6, dopo le parole: « oggetto di rilevazione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 7, le parole: « del target finale » sono sostituite dalle seguenti: « dell'obiettivo finale »;

al comma 8, capoverso 1-bis, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a euro 110.622 per l'anno 2024, a euro 158.031 per l'anno 2025 e a euro 94.819 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 62, secondo periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107 »;

al comma 10, la parola: « scolastico. » è sostituita dalla seguente: « scolastico »;

dopo il comma 10 sono inseriti i seguenti:

« 10-bis. Al fine di garantire l'attuazione della Riforma 1.3 "Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico" della Missione 4, Componente 1, del PNRR, all'articolo 1, comma 83-quater, secondo

periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107, le parole: "14,48 milioni di euro per l'anno 2024 e di 13,82 milioni di euro annui" sono sostituite dalle seguenti: "16,57 milioni di euro per l'anno 2024 e di 21,407 milioni di euro annui".

10-ter. Agli oneri derivanti dalla disposizione di cui al comma 10-bis, pari a 2,09 milioni di euro per l'anno 2024 e a 7,587 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito »;

al comma 11:

alla lettera a), le parole: « e non oltre » sono soppresse;

alla lettera b):

al capoverso 1-bis, le parole: « in spesa » sono sostituite dalle seguenti: « alla spesa » e dopo le parole: « del Ministero » sono inserite le seguenti: « dell'istruzione e del merito »;

al capoverso 1-quater, dopo le parole: « linee di investimento » è inserita la seguente: « del » e le parole: « sono accantonate e rese indisponibili » sono sostituite dalle seguenti: « è accantonata e resa indisponibile »;

al capoverso 1-quinques, le parole: « 1-quinques. » sono sostituite dalle seguenti: « 1-quinques. » e dopo le parole: « linee di investimento » è inserita la seguente: « del ».

All'articolo 15:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « dei target » sono sostituite dalle seguenti: « degli obiettivi »;

alla lettera b), capoverso 3, la parola: « trasparenza » è sostituita dalla seguente: « evidenza », la parola: « spendibilità » è sostituita dalla seguente: « utilizzabilità » e la parola: « e/o » è sostituita dalla seguente: « o ».

Dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:

« Art. 15-bis. - (Misure urgenti per assicurare la continuità dei servizi educativi e scolastici dell'infanzia) - 1. Al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario gestite direttamente dai comuni possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026/2027, anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni locali per il triennio 2019-2021, per l'immissione in servizio a tempo determinato nonché per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale. La deroga di cui al primo periodo si applica esclusivamente ai soggetti già iscritti nelle suddette graduatorie. Per le finalità di cui al primo periodo, fino al 31 dicembre 2027, in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, la spesa per il personale scolastico, educativo e ausiliario destinato ai servizi scolastici gestiti direttamente dai comuni non può essere superiore a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, incrementata del 40 per cento ».

All'articolo 16:

al comma 1, lettera a), numero 1), le parole: « dalla seguente » sono sostituite dalle seguenti: « dal seguente » e la parola: « E' » è sostituita dalla seguente: « È »;

al comma 3, le parole: « quinto periodo » sono sostituite dalle seguenti: « quarto periodo ».

All'articolo 17:

al comma 1:

alla lettera a):

al numero 2), le parole: « n. 36-, » sono sostituite dalle seguenti: « n. 36, »;

al numero 3), le parole: « , dopo il primo periodo, è aggiunto, in fine, il seguente » sono sostituite dalle seguenti: « è aggiunto, in fine, il seguente periodo » e le parole: « condizionata al rispetto »

sono sostituite dalle seguenti: « volta ad assicurare il rispetto »;
al numero 4), la parola: « così » è soppressa;
alla lettera c), capoverso Art. 1-quater:
al comma 1, le parole: « previste dalle previsioni degli » *sono sostituite dalle seguenti:* « previste dagli »;
al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Tali interventi, qualora debbano essere eseguiti in aree sottoposte a tutela ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, se implicano modifiche di sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e incrementi di volumetria, sono realizzabili secondo quanto previsto dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380; ove richiesta nei casi previsti dall'articolo 146 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e dall'allegato B al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, in luogo dell'autorizzazione paesaggistica è presentata una segnalazione alla soprintendenza, la quale, in caso di accertata carenza dei requisiti, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della segnalazione, adotta i motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa »;
dopo il comma 2 è inserito il seguente:
« 2-bis. Ai fini della realizzazione di alloggi e residenze per studenti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, sono di interesse pubblico gli interventi finalizzati alla riconversione di aree già interamente impermeabilizzate, per cui è consentito il rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici, ai sensi dell'articolo 14 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle aree sottoposte a tutela ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 »;
al comma 6, dopo le parole: « di cui al comma 1 » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , » *e le parole:* « immobili, nonché » *sono sostituite dalle seguenti:* « immobili nonché »;
al comma 7, primo periodo, le parole: « della formazione » *sono sostituite dalle seguenti:* « di formazione »;
alla lettera d), capoverso Art. 2-bis, rubrica, le parole: « Disposizioni sulle » *sono sostituite dalle seguenti:* « Impignorabilità e inesquestrabilità delle » *e le parole:* « per gli alloggi » *sono sostituite dalle seguenti:* « per alloggi »;
dopo il comma 1 è inserito il seguente:
« 1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, dopo il comma 3-ter è aggiunto il seguente:
"3-quater. Al fine di accelerare le procedure di erogazione dei finanziamenti in favore dei beneficiari, le attività di verifica e controllo sull'attuazione e sulla rendicontazione degli interventi proposti e finanziati nell'ambito delle procedure amministrative di cui all'articolo 1, comma 4-ter, della legge 14 novembre 2000, n. 338, sono svolte con il supporto della società Cassa depositi e prestiti Spa e di società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate. Alla società Cassa depositi e prestiti Spa è altresì affidata la gestione dei fondi statali oggetto delle procedure amministrative di cui al primo periodo, ferma restando l'applicazione delle regole e delle procedure proprie del Piano nazionale di ripresa e resilienza agli immobili eventualmente ritenuti ammissibili ai fini del conseguimento dell'obiettivo M4C1-30 della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del medesimo Piano, come risultanti dal monitoraggio di cui al comma 3 del presente articolo. I rapporti tra il Ministero dell'università e della ricerca e la società Cassa depositi e prestiti Spa sono regolati da apposita convenzione, anche in relazione alla remunerazione delle attività svolte, con oneri a valere sui fondi di cui al comma 1 del presente articolo, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2041" »;
al comma 2:
alla lettera b), capoverso 2-bis, le parole: « interessati, ovvero » *sono sostituite dalle seguenti:* «

interessati ovvero » *e dopo le parole:* « di cui al comma 106 » *sono inserite le seguenti:* « dell'articolo 1 »;

alla lettera c), le parole: « attuatori, ovvero » *sono sostituite dalle seguenti:* « attuatori ovvero ».

All'articolo 18:

al comma 2, lettera c), capoverso 2-bis, le parole: « 1-bis, e » *sono sostituite dalle seguenti:* « 1-bis e »;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: « ai ricercatori, ai primi ricercatori e ai dirigenti di ricerca assunti tramite le procedure selettive di cui all'articolo 11, comma 3-ter del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, è riconosciuto, ai fini della ricostruzione di carriera e dell'inquadramento, il periodo di servizio maturato presso l'università di provenienza a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali » *sono sostituite dalle seguenti:* « il periodo di servizio maturato presso l'università di provenienza dai ricercatori, dai primi ricercatori e dai dirigenti di ricerca assunti tramite le procedure selettive di cui all'articolo 11, comma 3-ter, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, è riconosciuto ai fini della ricostruzione di carriera e dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali »;

al secondo periodo, le parole: « ai professori di prima e di seconda fascia chiamati entro il 31 dicembre 2026 tramite le procedure di cui all'articolo 7, commi 5-bis e 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è assicurato, ai fini dell'inquadramento, il periodo di servizio maturato presso l'ente di appartenenza a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali » *sono sostituite dalle seguenti:* « il periodo di servizio maturato presso l'ente di appartenenza dai professori di prima e di seconda fascia chiamati entro il 31 dicembre 2026 tramite le procedure di cui all'articolo 7, commi 5-bis e 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è riconosciuto ai fini dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali »;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

« 3-bis. Al fine di assicurare la tempestiva realizzazione degli obiettivi previsti dalla Missione 4, Componente 1, del PNRR, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264, nelle more della revisione dei meccanismi di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, i candidati degli Stati membri dell'Unione europea e dei Paesi terzi di cui all'articolo 39, comma 5, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché i candidati dei Paesi terzi residenti all'estero che hanno sostenuto la prova di ammissione a tali corsi ai fini dell'immatricolazione nell'anno accademico 2023/2024 senza presentare istanza di inserimento nelle relative graduatorie possono presentare istanza per l'inserimento nella graduatoria nazionale per l'iscrizione ai predetti corsi nell'anno accademico 2024/2025, senza necessità di ripetere la relativa prova di ammissione, secondo le procedure e nei limiti individuati ai sensi del secondo periodo del presente comma e previo conseguimento di idoneo titolo di scuola secondaria superiore di secondo grado o titolo equivalente, nell'ambito dei posti definiti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), della legge 2 agosto 1999, n. 264. Con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca sono individuate le procedure di inserimento dei candidati di cui al primo periodo nelle graduatorie nazionali ai fini dell'individuazione del punteggio minimo necessario per l'immatricolazione nell'anno accademico 2024/2025, tenendo conto dei punteggi conseguiti dai candidati immatricolati nell'anno accademico 2023/2024, e sono definiti i posti da riservare ai candidati di cui al primo periodo che abbiano conseguito il punteggio minimo utile per l'immatricolazione in misura proporzionale per ciascun ateneo, tenendo conto del rapporto tra il numero degli aventi diritto alla riserva e il numero complessivo dei posti assegnati alle università nell'ambito della programmazione nazionale per l'anno accademico 2024/2025.

3-ter. Al fine di consentire il celere svolgimento delle prove di ammissione ai corsi universitari, all'articolo 4, comma 1, primo periodo, della legge 2 agosto 1999, n. 264, la parola: "sessanta" è sostituita dalla seguente: "trenta" ».

All'articolo 19:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: « "Sport e inclusione sociale" » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « fondi PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « fondi del PNRR »;
al secondo periodo, le parole: « delle opere indifferibili » sono sostituite dalle seguenti: « di opere indifferibili, »;

al comma 2, le parole: « destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali » sono sostituite dalle seguenti: « , destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali ».

All'articolo 20:

al comma 1:

alla lettera c):

al numero 1), capoverso 2-quater, le parole: « con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « , con modificazioni, »;

al numero 2), le parole: « opportunamente integrati » sono sostituite dalle seguenti: « , integrati » e le parole: « comma 3 » sono sostituite dalle seguenti: « comma 3, »;

alla lettera d), capoverso Articolo 64-ter:

al comma 1, le parole: « in ANPR », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « nell'ANPR » e le parole: « identificazione informatica, a » sono sostituite dalle seguenti: « l'identificazione informatica a »;

al comma 2, al primo periodo, le parole: « La presentazione della delega avviene » sono sostituite dalle seguenti: « Il cittadino presenta la delega di cui al comma 1 » e, al terzo periodo, le parole: « al comma 5, dell'esercizio » sono sostituite dalle seguenti: « al comma 5 dell'esercizio »;

al comma 3, le parole: « alla piattaforma » sono sostituite dalle seguenti: « nella piattaforma »;

al comma 4, le parole: « in capo » sono sostituite dalla seguente: « conferite »;

al comma 7, dopo le parole: « Componente 1 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera e), capoverso Articolo 64-quater:

al comma 3:

all'alinea, al primo periodo, le parole: « di AgID » sono sostituite dalle seguenti: « dell'AgID » e, al secondo periodo, dopo le parole: « della presente disposizione » è inserita la seguente: « e »;

alla lettera c), dopo le parole: « relative a prerogative, » è inserita la seguente: « deleghe, »;

alla lettera d), le parole: « garantire interoperabilità » sono sostituite dalle seguenti: « garantire l'interoperabilità »;

al comma 4:

al primo periodo, dopo le parole: « di cui al comma 3 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo » e le parole: « IT Wallet » sono sostituite dalla seguente: « IT-Wallet »;

al secondo periodo, le parole: « è affidata » sono sostituite dalle seguenti: « , sono affidate », le

parole: « di rilascio, la certificazione » sono sostituite dalle seguenti: « di rilascio nonché la certificazione », dopo le parole: « relative a prerogative, » è inserita la seguente: « deleghe, » e le parole: « nonché dei registri » sono sostituite dalle seguenti: « e dei registri »;

al terzo periodo, le parole: « di cui secondo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al secondo periodo »;

al comma 5, lettera b), dopo le parole: « i dati e i documenti relativi a prerogative, » è inserita la seguente: « deleghe, » e dopo le parole: « di cui al capo V del » sono inserite le seguenti: « testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al »;

al comma 6, dopo le parole: « si provvede » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », dopo le

parole: « 69 milioni » sono inserite le seguenti: « di euro », le parole: « del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , del PNRR e », dopo le parole: « 33 milioni » sono inserite le seguenti: « di euro »,

le parole: « decreto legge » sono sostituite dalla seguente: « decreto-legge » e le parole: « convertito con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « , convertito, con modificazioni, »;

al comma 7:

al primo periodo, le parole: « IT Wallet » sono sostituite dalla seguente: « IT-Wallet »;

al quarto periodo, le parole: « versioni digitali, della » sono sostituite dalle seguenti: « versioni digitali della », le parole: « di previdenza sociale » sono sostituite dalle seguenti: « della previdenza sociale » e le parole: « di cui al citato articolo 50-ter » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 50-ter del presente codice »;

al quinto periodo, le parole: « dalla TS/TEAM » sono sostituite dalle seguenti: « della TS/TEAM »;

al sesto periodo, dopo le parole: « dell'articolo 118-bis del » sono inserite le seguenti: « codice della strada, di cui al »;

al settimo periodo e all'ottavo periodo, le parole: « decreto legislativo » sono sostituite dalle seguenti: « codice di cui al decreto legislativo »;

al comma 2, le parole: « Al fine di popolare l'Anagrafe » sono sostituite dalle seguenti: « Ai fini dell'inserimento nell'Anagrafe »;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: « e di valorizzazione » sono sostituite dalle seguenti: « , della valorizzazione », le parole: « del decreto legislativo n. 82 del 2005, nonché di razionalizzazione e di » sono sostituite dalle seguenti: « del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché della razionalizzazione e del »;

al secondo periodo, dopo le parole: « da uno o più soggetti » è inserita la seguente: « dotati »;

al quarto periodo, la parola: « fondo » è sostituita dalla seguente: « Fondo »;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. In caso di acquisto sulla base dell'opzione di cui al comma 3, il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, non può stipulare i patti parasociali di cui all'articolo 2341-bis, lettera c), del codice civile. Resta fermo quanto previsto dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, in materia di operazioni di concentrazione.

3-ter. La società PagoPA S.p.A. adegua il proprio statuto mediante il recepimento delle seguenti prescrizioni:

a) l'amministratore unico o l'organo delegato è designato dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale;

b) in caso di composizione collegiale dell'organo amministrativo, la maggioranza dei suoi membri è designata dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale e le proposte di deliberazione in materia di servizi prestati tramite le piattaforme di cui all'articolo 5, comma 2, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e all'articolo 1, comma 402, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, nonché di nomina e revoca dei dirigenti con responsabilità strategica sono riservate all'organo delegato.

*3-quater. Al fine della tutela dei principi di non discriminazione, neutralità e imparzialità, la società PagoPA S.p.A. garantisce la parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento aderenti alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e adotta gli opportuni presidi gestionali e organizzativi funzionali anche a evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili relative ai servizi prestati dalla medesima società. Entro il 30 giugno di ogni anno, la società PagoPA S.p.A. trasmette all'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica una relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti in ottemperanza a quanto disposto dal presente comma e provvede alla sua pubblicazione nel proprio sito *internet* »;*

dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Al fine di ridurre il divario digitale del Paese attraverso la creazione di reti ultraveloci e di garantire la tempestiva ed efficace attuazione degli investimenti previsti dal Piano "Italia a 1 Giga", inserito nella Missione 1, Componente 2, Investimento 3 "Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)", del PNRR, tenuto conto dell'esito delle verifiche propedeutiche all'esecuzione dei lavori e allo scopo di realizzare la copertura di aree omogenee in ciascun lotto, i beneficiari dei contributi pubblici adempiono gli obblighi previsti dalle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. collegando anche i numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle medesime convenzioni, individuati all'esito delle suddette verifiche, fermi restando il termine finale dell'esecuzione dell'opera, il numero complessivo di numeri civici da

collegare, ivi compreso il numero di quelli situati nelle aree remote previsto dal citato Investimento 3 del PNRR, e l'onere complessivo dell'investimento assunto dai beneficiari all'esito della procedura di gara. I numeri civici collegati ai sensi del primo periodo sono computati ai fini del raggiungimento del numero complessivo dei collegamenti da effettuare in base alle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. Per le finalità di cui al secondo periodo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede, mediante la sottoscrizione di atti aggiuntivi alle citate convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A., alla definizione delle modalità di individuazione, per ciascun lotto, dei numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle predette convenzioni nonché del termine per l'individuazione di tali numeri civici di prossimità, che, in ogni caso, non deve superare trenta giorni dalla data di sottoscrizione dei citati atti aggiuntivi. In caso di mancato rispetto del termine indicato negli atti aggiuntivi, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, previa istruttoria della Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, propone l'attivazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge n. 77 del 2021, per assicurare la celere attuazione degli investimenti previsti dal citato Piano "Italia a 1 Giga". Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

Dopo l'articolo 20 è inserito il seguente:

« Art. 20-bis. - *(Disposizioni urgenti per la digitalizzazione dei servizi di trasporto di merci)* - 1. Al fine di incrementare la capacità logistica nazionale, attraverso la semplificazione di procedure, processi e controlli finalizzati alla dematerializzazione documentale e allo scambio informatico di dati e informazioni, in coerenza con la Riforma 2.2 "Interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PLN) per la rete dei porti, al fine di introdurre la digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci" della Missione 3, Componente 2, del PNRR, le Autorità di sistema portuale, entro il 30 giugno 2024, garantiscono l'interoperabilità tra i sistemi *Port Community System* delle medesime Autorità e la piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti, mediante la realizzazione di un sistema digitale che consenta lo scambio di dati tra le amministrazioni pubbliche, a esclusione di quelli contenuti nelle banche di dati a uso della Polizia di Stato, e i soggetti privati operanti nel settore del trasporto di merci e della logistica. Il sistema di cui al primo periodo è dotato di servizi *standard* relativi ai sistemi *Port Community System* interoperabili con le pubbliche amministrazioni e compatibili con le disposizioni del regolamento (UE) 2020/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida sull'interoperabilità tecnica delle pubbliche amministrazioni adottate dall'Agenzia per l'Italia digitale nonché dall'articolo 69 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

2. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del comma 1 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

All'articolo 21:

al comma 1, la parola: « assicurato » è soppressa;

al comma 2, dopo le parole: « con modificazioni » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « servizi digitali e cittadinanza digitale » sono sostituite dalle seguenti: « "Servizi digitali e cittadinanza digitale" »;

al comma 3, le parole: « anche in relazione al relativo gruppo societario » sono sostituite dalle seguenti: « anche nell'ambito del relativo gruppo societario », le parole: « nazionale, e di » sono sostituite dalle seguenti: « nazionale e di », le parole: « informatica, che siano » sono sostituite dalle seguenti: « informatica e che siano » e le parole: « Identity Provider e abbiano la qualifica di Certification Authority accreditata dall'Agenzia » sono sostituite dalle seguenti: « gestori di identità digitale in possesso della qualificazione quali prestatori di servizi fiduciari qualificati, ai sensi dell'articolo 29 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, presso l'Agenzia ».

All'articolo 22:

al comma 1:

alla lettera a), numero 2.3), capoverso d-bis), le parole: « amministrazioni dello Stato." » sono sostituite dalle seguenti: « amministrazioni dello Stato"; »;

alla lettera c):

all'alinea, le parole: « dopo l'articolo 16, è » sono sostituite dalle seguenti: « dopo l'articolo 16 è »;

al capoverso Art. 16-bis, comma 1, le parole: « primo periodo e » sono sostituite dalle seguenti: « primo periodo, e »;

al comma 7, le parole: « con legge » sono sostituite dalle seguenti: « dalla legge ».

All'articolo 23:

al comma 2, le parole: « Ministero della Giustizia », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « Ministero della giustizia »;

al comma 4, le parole: « Ministero della Giustizia », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « Ministero della giustizia ».

Dopo l'articolo 23 è inserito il seguente:

« Art. 23-bis. - (Applicazione straordinaria di magistrati per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR) - 1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, il Consiglio superiore della magistratura predispone un piano straordinario di applicazione di magistrati al di fuori del distretto in cui prestano servizio, diretto ad agevolare il raggiungimento degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato e abbattimento delle pendenze previsti dal PNRR. A tal fine il Consiglio, con propria deliberazione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, procede all'individuazione degli uffici giudiziari di primo e secondo grado destinatari delle applicazioni straordinarie, delle macromaterie rilevanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi del PNRR e del numero dei magistrati da applicare, fino a un massimo di 60 unità, e bandisce la procedura di interpello.

2. Gli uffici giudiziari destinatari delle applicazioni straordinarie sono individuati, indipendentemente dall'integrale copertura del relativo organico, dal Consiglio superiore della magistratura, in collaborazione con il Ministero della giustizia, tra quelli in cui la percentuale di riduzione dei procedimenti civili rispetto agli obiettivi del PNRR è inferiore al valore medio nazionale.

3. Sono ammessi a partecipare all'interpello previsto dal comma 1 i magistrati che, congiuntamente:
a) prestano servizio negli uffici in cui il numero e il tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR sono inferiori ai rispettivi valori medi nazionali e in cui l'applicazione non determina una scopertura superiore al 20 per cento;

b) svolgono funzioni giudicanti civili o le hanno svolte per almeno due anni negli ultimi dieci anni.

4. L'applicazione straordinaria ha durata sino al 30 giugno 2026 e non è rinnovabile né prorogabile.

5. Entro trenta giorni dalla deliberazione del Consiglio superiore della magistratura di cui al comma 1, il presidente dell'ufficio destinatario delle applicazioni straordinarie individua i procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR maturi per la decisione e predispone un programma di definizione ai fini dell'assegnazione dei suddetti procedimenti ai magistrati applicati sulla base di criteri oggettivi e predeterminati, con provvedimento immediatamente esecutivo.

6. I magistrati applicati sono destinati in via esclusiva alla definizione dei procedimenti di cui al comma 5.

7. In deroga all'articolo 35 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, le disposizioni di cui agli articoli 189 e 281-sexies del codice di procedura civile, nel testo modificato dallo stesso decreto legislativo n. 149 del 2022, si applicano anche ai procedimenti di cui al comma 5 del presente articolo. Il magistrato applicato fissa, con decreto, la data dell'udienza di discussione orale o di rimessione della causa in decisione, assegnando i termini previsti; con lo stesso decreto può formulare una proposta transattiva o conciliativa. Il decreto è comunicato alle parti a cura della cancelleria. Nelle cause in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, non può far parte del collegio più di un magistrato applicato.

8. Il presidente dell'ufficio destinatario delle applicazioni straordinarie vigila sull'andamento del

programma di definizione e trasmette semestralmente apposita relazione al Consiglio superiore della magistratura e al Ministero della giustizia.

9. Il magistrato applicato a seguito di disponibilità manifestata con riferimento all'interpello di cui al comma 1 ha diritto, ai fini del primo trasferimento in uffici di grado pari a quello occupato in precedenza, a un punteggio di anzianità aggiuntivo pari a 0,10 per ogni otto settimane di effettivo esercizio di funzioni nonché, durante l'applicazione, a un'indennità in misura corrispondente a quella di cui all'articolo 2 della legge 4 maggio 1998, n. 133, per il periodo di effettivo servizio in applicazione straordinaria. L'effettivo servizio non comprende i periodi di congedo straordinario, di aspettativa per qualsiasi causa, di astensione facoltativa previsti dagli articoli 32 e 47, commi 1 e 2, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e di sospensione dal servizio per qualsiasi causa. L'indennità non è cumulabile con quella prevista dal primo e dal secondo comma dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1979, n. 97.

10. Per l'attuazione del comma 9, una quota delle risorse di cui alla Missione 1, Componente 1, Investimento 1.8 "Procedure di assunzione per i tribunali civili, penali e amministrativi", del PNRR, nel limite di euro 2.467.735 per l'anno 2024, di euro 3.398.205 per l'anno 2025 e di euro 1.699.103 per l'anno 2026, è versata, nei corrispondenti anni, dai conti correnti di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero della giustizia ».

All'articolo 24:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « dopo il comma 10, sono » *sono sostituite dalle seguenti:* « dopo il comma 10 sono »;

al capoverso 10-bis, settimo periodo, le parole: « sul sito del Ministero » *sono sostituite dalle seguenti:* « nel sito internet istituzionale del Ministero »;

al capoverso 10-ter, primo periodo, le parole: « di cui al comma 10-bis, consiste » *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui al comma 10-bis consiste »;

dopo il capoverso 10-ter è aggiunto il seguente:

« 10-quater. I magistrati tributari risultati vincitori all'esito del concorso di cui al comma 10-bis che, alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione, sono giudici tributari inseriti nel ruolo unico di cui all'articolo 4, comma 39-bis, della legge 12 novembre 2011, n. 183, o magistrati ordinari, amministrativi, contabili o militari in servizio non sono tenuti allo svolgimento del tirocinio formativo di cui all'articolo 4-quinquies del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 »;

al comma 2, le parole: « di cui all'articolo » *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 4-quinquies, comma 1:
- 1) al primo periodo, le parole: "di almeno sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "articolato in due sessioni consecutive della durata di tre mesi ciascuna";
 - 2) dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Nella seconda sessione trimestrale di cui al primo periodo e nell'ipotesi di cui al comma 2, al magistrato tributario in tirocinio è assegnato un carico di lavoro fissato con delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria";
- b) all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", o da altri enti pubblici";
- c) all'articolo 6, comma 2:
- 1) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", avuto riguardo anche ai carichi esigibili definiti per i magistrati e i giudici tributari";
 - 2) il secondo periodo è soppresso;
- d) all'articolo 24, comma 1:
- 1) dopo la lettera g) è inserita la seguente:

"g-bis) stabilisce annualmente i carichi esigibili, distintamente, per i magistrati tributari e per i giudici tributari";

2) alla lettera m-bis), le parole: "di componenti" sono sostituite dalle seguenti: "di magistrati e di giudici tributari" »;

la rubrica è sostituita dalla seguente: « Norme in materia di giustizia tributaria ».

All'articolo 25:

al comma 1, lettera b), alinea, le parole: « dopo l'articolo 551, è » sono sostituite dalle seguenti: « dopo l'articolo 551 è »;

al comma 2:

alla lettera b), le parole: « dopo la parola: "mobiliare", sono » sono sostituite dalle seguenti: « , dopo la parola: "mobiliare" sono »;

alla lettera c), capoverso Art. 169-septies, le parole: « Informazioni necessarie al pagamento dei crediti assegnati » sono sostituite dalle seguenti: « (Informazioni necessarie al pagamento dei crediti assegnati) »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « dal comma 1, lettera b), » sono inserite le seguenti: « del presente articolo, »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « introdotto dal presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « introdotto dal comma 1, lettera c), numero 1), del presente articolo ».

Dopo l'articolo 25 è inserito il seguente:

« Art. 25-bis. - (Disposizioni per favorire l'impiego di mezzi telematici per le notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali da parte degli avvocati) - 1. Al fine di semplificare il procedimento di notificazione e favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza del sistema giudiziario, funzionali all'attuazione del PNRR, all'articolo 3 della legge 21 gennaio 1994, n. 53, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. È consentita la notificazione tramite un invio postale generato con mezzi telematici. A tal fine, nella relazione di notificazione il notificante dà atto delle modalità di invio e indica il nome, il cognome, la residenza o dimora o domicilio del destinatario, nonché il domicilio del notificante, il numero del registro cronologico di cui all'articolo 8 e gli elementi previsti dal comma 2 del presente articolo. L'atto è sottoscritto digitalmente dal notificante nel rispetto della normativa processuale, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici. L'ufficiale postale appone la propria firma digitale o un sigillo elettronico qualificato sul documento informatico, stampa la copia da notificare e l'avviso di ricevimento e confeziona il piego raccomandato, riportando su ciascuna pagina della copia da notificare il numero identificativo dell'invio postale e attestando la conformità della copia al documento informatico trasmesso. Nell'avviso di ricevimento sono contenute le indicazioni di cui al comma 2" ».

All'articolo 26:

al comma 1:

alla lettera a):

al numero 1), capoverso a), dopo le parole: « ai sensi dell'articolo 60 del » sono inserite le seguenti: « codice dell'amministrazione digitale, di cui al »;

al numero 2), le parole: « e d) le parole » sono sostituite dalle seguenti: « e d), le parole: » e le parole: « la base dati ai sensi dell'articolo 50-ter del decreto » sono sostituite dalle seguenti: « la base di dati ai sensi dell'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto »;

al numero 6), capoverso q-bis), dopo le parole: « di cui all'articolo 50-ter del » sono inserite le seguenti: « codice dell'amministrazione digitale, di cui al »;

la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« b) all'articolo 28:

1) al comma 6, lettera b), dopo le parole: "nelle more" sono inserite le seguenti: "dell'accreditamento alla PDND,";

2) al comma 7, le parole: "Nei certificati" sono sostituite dalle seguenti: "Fuori dei casi di cui al comma 7-bis, nei certificati";

3) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

"7-bis. Per le richieste relative a procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio del passaporto o di altro documento valido per l'espatrio, il certificato generale riporta, oltre a tutte le iscrizioni di cui al comma 3, anche le condanne di cui al comma 7, lettera a), limitatamente alle contravvenzioni punibili con la sola ammenda. Per le richieste relative ai procedimenti amministrativi riguardanti autorizzazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi il certificato generale contiene tutte le iscrizioni a carico di un determinato soggetto, comprese quelle indicate al comma 7" »;

alla lettera e), alinea, le parole: « dopo l'articolo 42, è » sono sostituite dalle seguenti: « dopo l'articolo 42 è ».

All'articolo 27:

al comma 1, lettera a), numero 2), le parole: « 31 dicembre 2023". » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023"; ».

All'articolo 28:

al comma 1, primo periodo, le parole: « con Rete ferroviaria » sono sostituite dalle seguenti: « con la società Rete ferroviaria » e le parole: « del Consiglio dell'Unione europea » sono sostituite dalle seguenti: « del Consiglio ECOFIN ».

All'articolo 29:

al comma 2, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nel subappalto spetta un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto" »;

al comma 3, le parole: « il numero 1), è » sono sostituite dalle seguenti: « il numero 1) è »;

al comma 4:

all'alinea, le parole: « All'articolo 18, del » sono sostituite dalle seguenti: « All'articolo 18 del » e dopo le parole: « n. 276 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera d):

all'alinea, le parole: « dopo il comma 5-bis, sono » sono sostituite dalle seguenti: « dopo il comma 5-bis sono »;

al numero 1), le parole: « 1) "5-ter. » sono sostituite dalle seguenti: « "5-ter. » e la parola: « somministrazione."; » è sostituita dalla seguente: « somministrazione. »;

al numero 2), le parole: « 2) "5-quater. » sono sostituite dalle seguenti: « 5-quater. » e la parola: « illeciti."; » è sostituita dalla seguente: « illeciti. »;

il numero 3) è sostituito dal seguente:

« 5-quinquies. L'importo delle pene pecuniarie proporzionali previste dal presente articolo, anche senza la determinazione dei limiti minimi o massimi, non può, in ogni caso, essere inferiore a euro 5.000 né superiore a euro 50.000 »;

al numero 4), le parole: « 4) "5-sexies. » sono sostituite dalle seguenti: « 5-sexies. » e le parole: « comma 445."; » sono sostituite dalle seguenti: « comma 445". »;

al comma 5, le parole: « n. 81 è » sono sostituite dalle seguenti: « n. 81, è »;

al comma 7, al primo periodo, le parole: « sito istituzionale » sono sostituite dalle seguenti: « sito internet istituzionale » e, al secondo periodo, dopo le parole: « 2016/679 » sono inserite le seguenti: « del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, »;

al comma 8, dopo le parole: « dalla data di iscrizione » sono inserite le seguenti: « nella Lista di conformità INL »;

al comma 15, le parole: « e a favorire » sono sostituite dalle seguenti: « e di favorire »;

al comma 16, dopo le parole: « dell'articolo 6 del » sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al »;

al comma 17, le parole: « all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, numeri da 1 a 5 » sono sostituite

dalle seguenti: « all'articolo 1, terzo comma, numeri da 1) a 5) »;

al comma 19:

all'alinea, le parole: « di lavoro al » sono sostituite dalle seguenti: « di lavoro, al »;

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

"Art. 27. - (Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti). - 1. A decorrere dal 1° ottobre 2024, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), ad esclusione di coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale. Per le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente all'Unione europea è sufficiente il possesso di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine e, nel caso di Stato non appartenente all'Unione europea, riconosciuto secondo la legge italiana. La patente è rilasciata, in formato digitale, dall'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti:

a) iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura;

b) adempimento, da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori autonomi e dei prestatori di lavoro, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;

c) possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità;

d) possesso del documento di valutazione dei rischi, nei casi previsti dalla normativa vigente;

e) possesso della certificazione di regolarità fiscale, di cui all'articolo 17-bis, commi 5 e 6, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nei casi previsti dalla normativa vigente;

f) avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, nei casi previsti dalla normativa vigente.

2. Il possesso dei requisiti di cui al comma 1 è autocertificato secondo le disposizioni del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Nelle more del rilascio della patente è comunque consentito lo svolgimento delle attività di cui al comma 1, salva diversa comunicazione notificata dall'Ispettorato nazionale del lavoro.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati le modalità di presentazione della domanda per il conseguimento della patente di cui al comma 1 e i contenuti informativi della patente medesima nonché i presupposti e il procedimento per l'adozione del provvedimento di sospensione di cui al comma 8.

4. La patente è revocata in caso di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza di uno o più requisiti di cui al comma 1, accertata in sede di controllo successivo al rilascio. Decorso dodici mesi dalla revoca, l'impresa o il lavoratore autonomo può richiedere il rilascio di una nuova patente ai sensi del comma 1.

5. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), con una dotazione pari o superiore a quindici crediti. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati i criteri di attribuzione di crediti ulteriori rispetto al punteggio iniziale nonché le modalità di recupero dei crediti decurtati.

6. Il punteggio della patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze dei provvedimenti definitivi emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti delle imprese o dei lavoratori autonomi, nei casi e nelle misure indicati nell'allegato I-bis annesso al presente decreto. Se nell'ambito del medesimo accertamento ispettivo sono contestate più violazioni tra quelle indicate nel citato allegato I-bis, i crediti sono decurtati in misura non eccedente il doppio di quella prevista per la violazione più grave.

7. Sono provvedimenti definitivi ai sensi del comma 6 le sentenze passate in giudicato e le ordinanze-ingiunzione di cui all'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, divenute definitive.

8. Se nei cantieri di cui al comma 1 si verificano infortuni da cui deriva la morte del lavoratore o un'inabilità permanente, assoluta o parziale, l'Ispettorato nazionale del lavoro può sospendere, in via

cautelare, la patente di cui al presente articolo fino a dodici mesi. Avverso il provvedimento di sospensione è ammesso ricorso ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 14.

9. I provvedimenti definitivi di cui al comma 6 sono comunicati, entro trenta giorni, anche con modalità informatiche, dall'amministrazione che li ha emanati all'Ispettorato nazionale del lavoro ai fini della decurtazione dei crediti.

10. La patente con punteggio inferiore a quindici crediti non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a). In tal caso è consentito il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso di esecuzione, quando i lavori eseguiti sono superiori al 30 per cento del valore del contratto, salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 14.

11. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2, in mancanza della patente o del documento equivalente previsti al comma 1, alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), si applicano una sanzione amministrativa pari al 10 per cento del valore dei lavori e, comunque, non inferiore a euro 6.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-bis del presente decreto, nonché l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi. Le stesse sanzioni si applicano alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui al citato articolo 89, comma 1, lettera a), con una patente con punteggio inferiore a quindici crediti. Gli introiti derivanti dalle sanzioni di cui ai periodi precedenti sono destinati al bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro e concorrono al finanziamento delle risorse necessarie all'implementazione dei sistemi informatici necessari al rilascio e all'aggiornamento della patente.

12. Le informazioni relative alla patente sono annotate in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso, di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, unitamente a ogni utile informazione contenuta nel Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, di cui all'articolo 8 del presente decreto.

13. L'Ispettorato nazionale del lavoro avvia il monitoraggio sulla funzionalità del sistema della patente a crediti entro dodici mesi dalla data di cui al comma 1 e trasmette al Ministero del lavoro e delle politiche sociali i dati raccolti per l'eventuale aggiornamento dei decreti ministeriali previsti dai commi 3 e 5 del presente articolo.

14. L'applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 13 può essere estesa ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

15. Non sono tenute al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione SOA, in classifica pari o superiore alla III, di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023" »;

alla lettera b), numero 1), capoverso b-bis), dopo le parole: « verifica il possesso della patente » sono inserite le seguenti: « o del documento equivalente », le parole: « del comma 8 » sono sostituite dalle seguenti: « del comma 15 » e le parole: « dell'attestato di qualificazione » sono sostituite dalle seguenti: « dell'attestazione di qualificazione »;

dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

« c-bis) dopo l'allegato I è inserito l'allegato I-bis, di cui all'allegato 2-bis annesso al presente decreto »;

al comma 20, al primo periodo, le parole: « a partire » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere » e, al secondo periodo, le parole: « A partire » sono sostituite dalle seguenti: « A decorrere ».

All'articolo 30:

al comma 1:

alla lettera b), capoverso b), le parole: « le disposizioni dall'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni dell'articolo »;

alla lettera c), capoverso b-bis), le parole: « Enti impositori » sono sostituite dalle seguenti: « enti impositori », le parole: « le disposizioni dall'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni

dell'articolo » e le parole: « con modificazioni. » sono sostituite dalle seguenti: « con modificazioni, »;
al comma 6, primo periodo, la parola: « indicate » è sostituita dalla seguente: « indicati »;
al comma 7, alinea, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , come modificato dal comma 1 del presente articolo »;

al comma 8:

al secondo periodo, le parole: « le disposizioni dall'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni dell'articolo »;

al terzo periodo, le parole: « si applica la misura di cui all'articolo 116, comma 8, primo periodo delle lettere a) e b) della legge 23 dicembre 2000, n. 388 » sono sostituite dalle seguenti: « si applicano le misure di cui alle lettere a), prima e terza parte, e b), primo periodo, del comma 8 dell'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificate dal comma 1 del presente articolo »;

al comma 9:

all'alinea sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , come modificato dal comma 1 del presente articolo »;

alla lettera a), le parole: « nelle ipotesi relative alla » sono sostituite dalle seguenti: « in caso di »;

alla lettera b), le parole: « nelle ipotesi relative alla » sono sostituite dalle seguenti: « in caso di »;

al comma 10, primo periodo, le parole: « comunque denominate, » sono sostituite dalle seguenti: « comunque denominati, »;

al comma 13:

al secondo periodo, le parole: « comma 8, lettera c), della legge 23 dicembre 2000, n. 388 » sono sostituite dalle seguenti: « comma 8, lettera b-bis), della legge 23 dicembre 2000, n. 388, introdotta dal comma 1 del presente articolo »;

al terzo periodo, le parole: « dell'articolo 30, del » sono sostituite dalle seguenti: « dell'articolo 30 del ».

All'articolo 31:

al comma 4:

all'alinea, le parole: « ed euro 1.500.000 a decorrere » sono sostituite dalle seguenti: « e a euro 1.500.000 annui a decorrere »;

alla lettera a), la parola: « rinvenienti » è sostituita dalla seguente: « rivenienti »;

alla lettera b), la parola: « rinvenienti » è sostituita dalla seguente: « rivenienti »;

alla lettera c), le parole: « quanto 6.077.968 annui » sono sostituite dalle seguenti: « quanto a 6.077.968 euro annui »;

al comma 9, le parole: « di cui al comma 8 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 7 » e dopo le parole: « euro 35.000 » è inserita la seguente: « annui »;

al comma 10, dopo le parole: « nel limite di 20 milioni di euro » è inserita la seguente: « annui »;

al comma 11:

all'alinea, le parole: « legge, 21 febbraio » sono sostituite dalle seguenti: « legge 21 febbraio »;

al capoverso d), ultimo periodo, le parole: « del 15 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « del 20 per cento »;

al comma 12:

al secondo periodo, le parole: « 30 marzo 2001 n. 165 e al Decreto » sono sostituite dalle seguenti: « 30 marzo 2001, n. 165, e al decreto » e le parole: « sono eliminate le parole » sono sostituite dalle seguenti: « sono soppresse le parole: »;

al quarto periodo, le parole: « data entrata » sono sostituite dalle seguenti: « data di entrata »;

al quinto periodo, le parole: « dall'entrata » sono sostituite dalle seguenti: « dalla data di entrata ».

Nel capo IX del titolo II, all'articolo 32 è premesso il seguente:

« Art. 31-bis. - (Misure per favorire l'accesso ai finanziamenti del PNRR per lo sviluppo del biometano) - 1. Ai titolari degli impianti che accedono ai finanziamenti previsti dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 24 settembre 2021, per la realizzazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 1.4 "Sviluppo del biometano secondo criteri per promuovere l'economia circolare" del PNRR, nell'ambito della

procedura abilitativa semplificata è consentito ottenere, ove previsto, il rilascio delle autorizzazioni richieste ai sensi degli articoli 29-*bis* e 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche in seguito al perfezionamento della procedura di ammissione al beneficio, fermo restando che le medesime autorizzazioni devono in ogni caso essere ottenute prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione dei suddetti impianti ».

All'articolo 32:

al comma 1:

alla lettera b), capoverso 139-ter, primo periodo, le parole: « annualità 2024 e 2025, » sono sostituite dalle seguenti: « annualità 2024 e 2025 »;

alla lettera f), numero 1), le parole: « ovunque ricorrano » sono sostituite dalle seguenti: « ovunque ricorrono »;

alla lettera g):

al numero 2), dopo le parole: « dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « di cui al comma 146, sono » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 146 sono » e dopo le parole: « all'articolo 158 del » sono inserite le seguenti: « testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al »;

alla lettera h), numero 1), le parole: « e le somme recuperate » sono sostituite dalle seguenti: « , e le somme recuperate »;

alla lettera i), capoverso 146, le parole: « così come previsto » sono sostituite dalle seguenti: « come previsto »;

alla lettera m), le parole: « convertito con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « convertito, con modificazioni, »;

al comma 2:

alla lettera b):

al numero 1), le parole: « con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « dalle seguenti »;

al numero 2), le parole: « sostituire le parole » sono sostituite dalle seguenti: « le parole » e le parole: « con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « sono sostituite dalle seguenti »;

al numero 4), le parole: « con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « dalle seguenti », dopo le parole: « 10.000.000 di euro » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « 15.800.000 di euro » sono sostituite dalle seguenti: « 15.800.000 euro, » e le parole: « n. 190 e quanto a 47.680.000 di euro » sono sostituite dalle seguenti: « n. 190, e, quanto a 47.680.000 euro, »;

al numero 5.1, le parole: « sostituite con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « sostituite dalle seguenti »;

al numero 5.2, le parole: « 1.270.0000 euro » sono sostituite dalle seguenti: « 1.270.000 euro ».

Dopo l'articolo 32 è inserito il seguente:

*« Art. 32-bis. - (Disposizioni concernenti la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino) - 1. Il termine per la comunicazione del cronoprogramma concernente gli interventi per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino, di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2023, recante la nomina del Commissario straordinario per la realizzazione dell'intervento denominato "Linea 2 della metropolitana della città di Torino", è prorogato di centottanta giorni. Il Commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 33, comma 5-*quater*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, presenta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una proposta di rimodulazione degli interventi di cui al primo periodo al fine di garantirne la realizzazione per lotti funzionali con le risorse disponibili a legislazione vigente. A tal fine, in deroga a quanto previsto dal quarto periodo del citato comma 5-*quater* dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023, è autorizzata la spesa di euro 150.000 per l'anno 2024, di cui euro 100.000 per il compenso del Commissario ed euro 50.000 per le spese concernenti l'eventuale supporto tecnico, ferma restando la possibilità di avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle strutture di cui al quinto periodo del medesimo comma 5-*

quater dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 150.000 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero ».

All'articolo 33:

al comma 1:

alla lettera b), le parole: « , sono aggiunte » sono sostituite dalle seguenti: « sono aggiunte »;

alla lettera c), capoverso 31-bis, le parole: « comma 35, » sono sostituite dalle seguenti: « comma 35 »;

alla lettera f), capoverso 33:

al primo periodo, le parole: « e per il 50 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « e per il restante 50 per cento » e dopo le parole: « previa trasmissione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al secondo periodo, le parole: « di cui comma 35, nonché, » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 35, nonché » e le parole: « al comma 35, del » sono sostituite dalle seguenti: « al comma 35 del »;

al terzo periodo, le parole: « regolare esecuzione i comuni » sono sostituite dalle seguenti: « regolare esecuzione, i comuni »;

al quinto periodo, le parole: « di cui al comma 35, sono » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 35 sono »;

al sesto periodo, le parole: « di cui all'articolo 158 del » sono sostituite dalle seguenti: « previsto dall'articolo 158 del testo unico di cui al »;

alla lettera g), capoverso 34, primo periodo, dopo le parole: « annualità dal 2020 al 2023 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera h), le parole: « voce Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020 » sono sostituite dalle seguenti: « voce 'Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020' ».

Dopo l'articolo 33 è inserito il seguente:

« Art. 33-bis. - (Modifiche al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, concernente il nuovo centro merci di Alessandria Smistamento) - 1. Al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo la parola: "progettazione" sono inserite le seguenti: "e alla realizzazione dei lavori" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La fase di realizzazione dell'opera può essere finanziata nell'ambito dell'aggiornamento, successivo alla data di entrata in vigore della presente disposizione, del contratto di programma, parte investimenti, stipulato con la società Rete ferroviaria italiana Spa, a valere sulle risorse stanziato dalla legge 30 dicembre 2023, n. 213" ».

All'articolo 34:

al comma 1, lettera a), le parole: « 325,12 milioni di euro per l'anno 2025 e 200,73 » sono sostituite dalle seguenti: « di 325,12 milioni di euro per l'anno 2025 e di 200,73 »;

al comma 2, le parole: « del decreto-legge n. 152 del 2021 come modificato dal comma 1 » sono sostituite dalle seguenti: « del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, come modificato dal comma 1 del presente articolo ».

All'articolo 36:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. All'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: "al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "al 31 ottobre 2025" »;

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

« 2-bis. All'articolo 35 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

"8-bis. Ai fini del presente articolo e per la tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori

del settore edile, il Commissario straordinario adotta specifiche misure per il controllo e la sicurezza nei cantieri, comprese forme di monitoraggio dei flussi della manodopera, anche tramite tecnologie innovative a carico delle imprese di cui al comma 3. Tali misure possono prevedere la comunicazione e lo scambio di informazioni con autorità, enti pubblici, parti sociali e datori di lavoro. Il Commissario straordinario adotta, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le misure di cui al presente comma con provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 2, mediante i quali sono definiti anche i tipi di informazioni trattate e i soggetti obbligati alla raccolta o alla comunicazione. Gli esiti del monitoraggio dei flussi di manodopera sono messi a disposizione della Struttura di cui all'articolo 30 e delle prefetture - uffici territoriali del Governo territorialmente competenti, anche ai fini dell'esercizio del potere di accesso previsto dall'articolo 93 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dell'Ispettorato nazionale del lavoro, secondo modalità stabilite mediante accordi con il Commissario straordinario".

2-ter. Il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e il territorio della regione Umbria il 9 marzo 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, rispettivamente, con le deliberazioni del Consiglio dei ministri 11 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 106 dell'8 maggio 2023, e 6 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 18 aprile 2023, i cui effetti sono stati estesi dalla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 maggio 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 2023. La ricognizione di cui al precedente periodo è sottoposta al Governo mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2-quater. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Della facoltà di cui al primo periodo possono avvalersi anche le amministrazioni impegnate per gli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, conseguenti ai sismi del 2009 e del 2016. Gli incarichi attribuiti ai sensi del terzo periodo, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) nelle aree colpite dai sismi del 2009 e del 2016, possono essere conferiti a soggetti collocati in quiescenza, anche se provenienti dalla stessa amministrazione conferente, che abbiano maturato significative esperienze e professionalità tecnico-amministrative nel campo della programmazione, della gestione, del monitoraggio e del controllo dei fondi pubblici nonché dello svolgimento delle attività di responsabile unico del procedimento, anche prescindendo dalla formazione di livello universitario, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26" »;
alla rubrica, le parole: « e del 2016 » *sono sostituite dalle seguenti:* « del 2016, del 2022 e del 2023 ».

Dopo l'articolo 36 è inserito il seguente:

« Art. 36-bis. - (*Modifica all'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole e agroindustriali per la ricostruzione*) - 1. All'articolo 3-bis, comma 4-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: "31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2025" ».

Dopo l'articolo 37 è inserito il seguente:

« Art. 37-bis. - (*Rafforzamento dell'attuazione delle misure del PNRR di titolarità del Ministero delle*

imprese e del made in Italy) - 1. All'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, le parole: "con una dotazione complessiva di 500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025" sono sostituite dalle seguenti: "con una dotazione complessiva di 500.000 euro per l'anno 2023 e di 1.500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 1 milione di euro per gli anni 2024 e 2025 e a 1.500.000 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

3. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane per il raggiungimento degli obiettivi connessi all'attuazione del PNRR e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti attuatori e dell'Unità di missione PNRR del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, fino al 31 dicembre 2026, per le richieste di comando e distacco, presso il predetto Ministero, di personale non dirigenziale appartenente al Comparto funzioni centrali non si applica il limite di cui all'articolo 30, comma 1-*quinquies*, primo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ».

All'articolo 38:

al comma 4, primo periodo, dopo le parole: « il progetto di innovazione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 5:

alla lettera a), le parole: « c) del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181 » sono sostituite dalle seguenti: « c), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11 », le parole: « di cui alle lettere b) e c) » sono sostituite dalle seguenti: « di cui alle citate lettere b) e c) » e dopo le parole: « dalle lettere a, b) e c) » sono inserite le seguenti: « del comma 1 »;

alla lettera b), le parole: « e comma 5, lettera a), » sono sostituite dalle seguenti: « e alla lettera a) del presente comma » e le parole: « con decreto » sono sostituite dalle seguenti: « con il decreto »;

al comma 6:

all'alinea, le parole: « regolamento (UE) n. 852/2020 » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (UE) 2020/852 »;

alla lettera d), dopo le parole: « del 18 dicembre 2014 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 7, primo periodo, dopo le parole: « fino a 10 milioni di euro » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 8, lettera b), le parole: « beni al comma » sono sostituite dalle seguenti: « beni di cui al comma »;

al comma 10, al primo periodo, dopo le parole: « al comma 11 » sono inserite le seguenti: « , lettera a), » e, al secondo periodo, le parole: « Il soggetto gestore » sono sostituite dalle seguenti: « Il GSE »;

al comma 11:

all'alinea, le parole: « degli investimenti, » sono sostituite dalle seguenti: « degli investimenti »;

alla lettera b), le parole da: « Con decreto di cui al comma 17 » fino alla fine della lettera sono soppresse;

dopo il comma 11 sono inseriti i seguenti:

« 11-bis. Con il decreto di cui al comma 17 sono individuati i requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità, dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni. Tra i soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni sono compresi, in ogni caso:

a) gli esperti in gestione dell'energia (EGE) certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339;

b) le società di servizi energetici (ESCO) certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352.

11-ter. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* esercita, anche avvalendosi del GSE, la vigilanza sulle attività svolte dai soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni di cui al comma 11, alinea, verificando la correttezza formale delle certificazioni rilasciate e procedendo, sulla base di idonei piani di controllo, alla verifica nel merito della rispondenza del loro contenuto alle disposizioni di cui al presente decreto e ai relativi provvedimenti attuativi »;

al comma 13, primo periodo, le parole: « da parte di GSE » sono sostituite dalle seguenti: « da parte del GSE » e le parole: « delle entrate pena il » sono sostituite dalle seguenti: « delle entrate, a pena di »;

al comma 16:

al secondo periodo, le parole: « i controlli di cui al primo periodo nonché le verifiche » sono sostituite dalle seguenti: « nell'ambito dei controlli di cui al primo periodo nonché delle verifiche » e le parole: « all'art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 22 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, »;

al terzo periodo, le parole: « è litis consorte necessario ai sensi dell'articolo 14, » sono sostituite dalle seguenti: « è litisconsorte necessario ai sensi dell'articolo 14 »;

al comma 17:

all'alinea, la parola: « adottato » è soppressa, le parole: « dall'entrata in vigore » sono sostituite dalle seguenti: « dalla data di entrata in vigore » e le parole: « e sono stabilite » sono sostituite dalle seguenti: « , sono stabilite »;

alla lettera b), le parole: « comma 9; » sono sostituite dalle seguenti: « comma 9, »;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« b-bis) al costo massimo ammissibile, calcolato in euro/kW, degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e, in euro/kWh, dei sistemi di accumulo di cui al comma 5 »;

alla lettera e), le parole: « professionalità, dei » sono sostituite dalle seguenti: « professionalità dei »;

alla lettera g), le parole: « regolamento (UE) 241/2021 » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (UE) 2021/241 »;

al comma 18:

al primo periodo, le parole: « all'articolo 16, del » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 16 del »;

al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , del 12 febbraio 2021 »;

al comma 19, secondo periodo, le parole: « nonché alle gestione e monitoraggio » sono sostituite dalle seguenti: « nonché alla gestione e al monitoraggio »;

*al comma 20, le parole: « comma 11 lett. b) » sono sostituite dalle seguenti: « comma 11, lettera b), » e dopo le parole: « Ministero delle imprese » sono inserite le seguenti: « e del *made in Italy* ».*

Dopo l'articolo 39 è inserito il seguente:

« Art. 39-bis. - (Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura)

- 1. All'articolo 17, comma 1-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, l'ultimo periodo è soppresso ».

All'articolo 40:

al comma 2, le parole: « All'articolo 44, del » sono sostituite dalle seguenti: « All'articolo 44 del »;

al comma 5:

al primo periodo, le parole: « degli interventi, di cui al comma 4, » sono sostituite dalle seguenti: « degli interventi di cui al comma 4 » e le parole: « di cui articolo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo »;

al terzo periodo, le parole: « ed altri emolumenti » sono sostituite dalle seguenti: « o altri emolumenti »;

al comma 6:

all'alinea, primo periodo, le parole: « n. 64 superiore » sono sostituite dalle seguenti: « n. 64, superiore »;

alla lettera b), le parole: « dedicata, preposta al pagamento nei termini di legge dei debiti commerciali, » sono sostituite dalle seguenti: « preposta al pagamento dei debiti commerciali, nei termini di legge, e

dedicata »;

al comma 7:

dopo il quarto periodo è inserito il seguente: « Tale comunicazione è data altresì nei casi in cui risulti che l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui al comma 6 sia condizionato dal ritardo dei trasferimenti da parte di amministrazioni dello Stato o delle regioni »;

al quinto periodo, le parole: « Cabina di Regia » *sono sostituite dalle seguenti:* « Cabina di regia »;

al comma 8, terzo periodo, le parole: « ed altri emolumenti » *sono sostituite dalle seguenti:* « o altri emolumenti ».

All'articolo 41:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: « 12 febbraio 2021 » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , », *dopo le parole:* « Missione 2 » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , » *e le parole:* « è pubblicato sul sito » *sono sostituite dalle seguenti:* « è pubblicato nel sito internet »;

al terzo periodo, le parole: « ENEA esegue » *sono sostituite dalle seguenti:* « L'ENEA esegue ».

Nel capo IX del titolo II, dopo l'articolo 41 è aggiunto il seguente:

« Art. 41-bis. - (Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, in materia di energia da fonti rinnovabili) - 1.

All'articolo 11, comma 1-bis, secondo periodo, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, la parola: "coltivatore" è sostituita dalla seguente:

"conduttore" ».

All'articolo 42:

al secondo dei commi numerati con il numero 1, le parole: « 1. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare » *sono sostituite dalle seguenti:* « 2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare ».

L'articolo 43 è sostituito dal seguente:

« Art. 43. - (Modalità tecnologiche per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati sanitari) - 1. Al fine di assicurare l'aggiornamento del fascicolo sanitario elettronico in attuazione dei progetti previsti dalla Missione 6, Componente 2, Investimento 1.3 "Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione", del PNRR, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le modalità tecnologiche idonee a garantire il rilascio e la verifica delle certificazioni sanitarie digitali, in conformità alle specifiche tecniche europee e internazionali.

2. Per assicurare l'individuazione e lo sviluppo di modalità tecnologiche idonee alla gestione di certificazioni sanitarie digitali, quali quelle di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di euro 3.850.000 per l'anno 2024, da gestire nell'ambito della vigente convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la società SOGEI S.p.A. A decorrere dall'anno 2025, è autorizzata la spesa di euro 1.850.000 annui, da gestire nell'ambito della convenzione di cui al primo periodo. A tal fine le risorse di cui al presente comma sono iscritte nell'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e costituiscono incremento del limite di spesa annuo della predetta vigente convenzione.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2, pari a euro 3.850.000 per l'anno 2024 e a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede, quanto a euro 3.850.000 per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell'articolo 34-ter della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per il triennio 2024-2026 e, quanto a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al

Ministero della salute ».

All'articolo 44:

al comma 1:

all'alinea, dopo le parole: « 2-sexies del » sono inserite le seguenti: « codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al »;

alla lettera a), capoverso 1-bis, la parola: « pseudonomizzati » è sostituita dalla seguente: « pseudonimizzati »;

alla lettera b), capoverso 1-ter, la parola: « pseudonomizzati » è sostituita dalla seguente: « pseudonimizzati » e le parole: « del Codice » sono sostituite dalle seguenti: « del codice »;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. All'articolo 110, comma 1, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole: "e deve essere sottoposto a preventiva consultazione del Garante ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento" sono sostituite dalle seguenti: ". Nei casi di cui al presente comma, il Garante individua le garanzie da osservare ai sensi dell'articolo 106, comma 2, lettera d), del presente codice" ».

Nel capo X del titolo II, dopo l'articolo 44 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 44-bis. - (Misure in materia di efficienza dei policlinici universitari) - 1. Al fine di migliorare l'efficienza dei policlinici universitari e di assicurare il rispetto delle scadenze relative ai progetti compresi nella Missione 6 del PNRR, all'articolo 5, comma 15, del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "nel limite del 2 per cento dell'organico" sono sostituite dalle seguenti: "nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di spesa per il personale";

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle aziende di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), anche se costituite in via definitiva nella forma ivi prevista dopo il periodo di sperimentazione, il personale medico, veterinario e sanitario già assunto con le modalità stabilite per la dirigenza medica e sanitaria del Servizio sanitario nazionale e nel rispetto dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, conserva, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'inquadramento giuridico ed economico nell'ambito della contrattazione collettiva della dirigenza dell'area sanità (ex area IV del Servizio sanitario nazionale)".

Art. 44-ter. - (Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale) - 1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al settimo periodo, dopo le parole: "Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano" sono inserite le seguenti: "agli enti del Servizio sanitario nazionale, con riferimento al personale della dirigenza medica e al personale non dirigenziale appartenente ai profili sanitario e socio-sanitario," e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e nel rispetto della disciplina in materia di spesa per il personale";

b) dopo il nono periodo sono inseriti i seguenti: "Per ciascun anno del triennio 2024-2026 la spesa complessiva per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale di cui al settimo periodo non può essere superiore al doppio di quella sostenuta per la stessa finalità nell'anno 2009. Per gli enti del Servizio sanitario nazionale il limite di cui al presente comma opera a livello regionale; conseguentemente le regioni indirizzano e coordinano la spesa degli enti del rispettivo servizio sanitario regionale in conformità a quanto previsto dal presente comma, fermo restando quanto disposto per ciascuno di essi dall'articolo 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60".

Art. 44-quater. - (Modifiche all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di contratti di lavoro a tempo determinato per l'assunzione di medici, medici veterinari, odontoiatri, biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi specializzandi, nonché all'articolo 12,

comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, in materia di incarichi libero-professionali dei medici in formazione specialistica)

- 1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "possono procedere" sono inserite le seguenti: ", fino al 31 dicembre 2026,";

b) il terzo periodo è sostituito dai seguenti: "Il contratto ha durata pari alla durata residua del corso di formazione specialistica e può essere prorogato fino al conseguimento del titolo di formazione specialistica, anche se la struttura nella quale lo specializzando svolge l'attività lavorativa non appartiene alla rete formativa della scuola di specializzazione cui lo specializzando stesso è iscritto, ma alla rete formativa di un'altra scuola di specializzazione per la disciplina di interesse. Sono fatti salvi, per i medici specializzandi, i periodi di sospensione previsti dall'articolo 40 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368";

c) dopo il settimo periodo è inserito il seguente: "È sospesa la certificazione delle attività formative da parte del consiglio della scuola di specializzazione, secondo quanto stabilito dal progetto formativo della scuola stessa";

d) al decimo periodo, le parole: "di cui all'ottavo periodo" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al nono periodo";

e) al dodicesimo periodo:

1) dopo le parole: "purché accreditati ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 368 del 1999" sono inserite le seguenti: "alla data di stipulazione del contratto di cui al presente comma";

2) dopo le parole: "ovvero presso gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico" sono aggiunte le seguenti: "che devono garantire, oltre al tutoraggio, anche la certificazione delle competenze acquisite dallo specializzando e le attività assistenziali che lo specializzando può svolgere in autonomia. Tale certificazione sostituisce la prova di cui all'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo n. 368 del 1999 ed è valida ai fini del rilascio del diploma".

2. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, le parole: "di emergenza-urgenza ospedalieri" sono sostituite dalla seguente: "sanitari".

Art. 44-quinquies. - (Norme in materia di servizi consultoriali) - 1. Le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità ».

Al titolo III, le parole: « Capo I - Disposizioni finali » sono soppresse.

Nel titolo III, all'articolo 45 è premesso il seguente:

« Art. 44-sexies. - (Clausola di salvaguardia) - 1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti speciali e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

2. Le risorse eventualmente già assegnate alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano e agli enti locali dei rispettivi territori per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, rimangono assegnate ai suddetti enti territoriali anche se finanziate con risorse statali, comprese quelle di cui all'articolo 1, comma 5 ».

All'allegato 1, voce Ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste:

nella colonna: Stato di previsione della spesa, dopo le parole: « dell'Agricoltura » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

nella colonna: Autorizzazione di spesa:

alla voce: « LB n. 145 / 2018 art. 1, comma 95, punto C ter decies », nella colonna relativa all'anno 2026, la cifra: « 1.842.000 » è sostituita dalla seguente: « 12.075.000 » e, nella colonna relativa all'anno 2027, la cifra: « 3.409.000 » è sostituita dalla seguente: « 12.651.000 »;

la voce: « LB n. 232 / 2016 art. 1, comma 140, punto B quater » è soppressa.

All'allegato 2:

alla tabella B.I:

alla voce n. 2 - Allestitore di stands, la sigla: « n.c.a » è sostituita dalla seguente: « n.c.a. »;

alla voce n. 6 - Graphic designer, le parole: « Graphic designer » sono sostituite dalle seguenti: « Disegnatore grafico (Graphic designer) »;

alla voce n. 7 - Imbianchino/Tinteggiatore/Pittore edile/Intonacatore/decoratore, le parole: « Attività di: di » sono sostituite dalle seguenti: « Attività di: » e le parole: « installazione di caminetti; costruzione di sottofondi per pavimenti; » sono soppresse;

alla voce n. 8 - Organizzatore di corsi professionali, le parole: « responsabile servizio prevenzione » sono sostituite dalle seguenti: « responsabile del servizio di prevenzione »;

alla voce n. 11 - Prestatore di servizi informatici multimediali, la parola: « computer: » è sostituita dalla seguente: « computer » e la sigla: « n.c.a » è sostituita dalla seguente: « n.c.a. »;

alla voce n. 13 - Sarto/Modista/Modellista, le parole: « attacco bottoni, taglio fili » sono sostituite dalle seguenti: « attacco di bottoni, taglio di fili »;

alla voce n. 14 - Spazzacamino, le parole: « video ispezione » sono sostituite dalla seguente: « video-ispezione »;

alla voce n. 16 - Vetrinista/Visual merchandiser, le parole: « punto vendita » sono sostituite dalle seguenti: « punto di vendita »;

alla tabella B-II:

alla voce n. 23 - Creatore di articoli di bigiotteria, le parole: « di cui all'art. 127 R.D. n. 773/1931 » sono sostituite dalle seguenti: « , di cui all'articolo 127 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 »;

alle voci n. 26 - Gastronomo/Rosticciere/Friggitore, n. 27-Gelatiere, n. 36 - Pasticciere e n. 37 - Pizzaiolo, le parole: « d.lgs. n. 222/2016 » sono sostituite dalle seguenti: « decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222 »;

alla voce n. 36 - Pasticciere, le parole: « e pasticcerie, » sono sostituite dalle seguenti: « e pasticcerie »;

alla voce n. 37 - Pizzaiolo, le parole: « cibi da asporto, » sono sostituite dalle seguenti: « cibi da asporto »;

alla voce n. 39 - Rilegatore/Legatore di libri, le parole: « adattamento copertine » sono sostituite dalle seguenti: « adattamento di copertine »;

alla nota 1, la parola: « AUA » è sostituita dalle seguenti: « autorizzazione unica ambientale (AUA) » , la sigla: « c.d. » è sostituita dalla parola: « cosiddetta », le parole: « all'emissioni » sono sostituite dalle seguenti: « alle emissioni », le parole: « ricorrenza di adempimenti » sono sostituite dalle

seguenti: « ricorrenza dell'obbligo di adempimenti », le parole: « L. 447/1995 e D.P.R. 227/2011 » sono sostituite dalle seguenti: « legge 26 ottobre 1995, n. 447, e regolamento di cui al decreto del

Presidente della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227 », dopo le parole: « Allegato I al », ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al », le parole: « prevenzione incendi »,

ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « prevenzione degli incendi » e le parole: « regolamento n. 852/2004/CE » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (CE) n. 852/2004 ».

Dopo l'allegato 2 è inserito il seguente:

*« Allegato 2-bis
(Articolo 29, comma 19, lettera c-bis))
"Allegato I-bis
(Articolo 27, comma 6)*

Fattispecie di violazioni che comportano la decurtazione dei crediti
dalla patente di cui all'articolo 27

	FATTISPECIE	DECURTAZIONE DI CREDITI
1	Omessa elaborazione del documento di	5

	valutazione dei rischi:	
2	Omessa elaborazione del Piano di emergenza ed evacuazione:	3
3	Omessi formazione e addestramento:	2
4	Omessa costituzione del servizio di prevenzione e protezione o nomina del relativo responsabile:	3
5	Omessa elaborazione del piano operativo di sicurezza:	3
6	Omessa fornitura del dispositivo di protezione individuale contro le cadute dall'alto:	2
7	Mancanza di protezioni verso il vuoto:	3
8	Mancata installazione delle armature di sostegno, fatte salve le prescrizioni desumibili dalla relazione tecnica sulla consistenza del terreno:	2
9	Lavori in prossimità di linee elettriche in assenza di disposizioni organizzative e procedurali idonee a proteggere i lavoratori dai conseguenti rischi:	2
10	Presenza di conduttori nudi in tensione in assenza di disposizioni organizzative e procedurali idonee a proteggere i lavoratori dai conseguenti rischi:	2
11	Mancanza di protezione contro i contatti diretti e indiretti (impianto di terra, interruttore magnetotermico, interruttore differenziale):	2
12	Omessa vigilanza in ordine alla rimozione o modifica dei dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo:	2
13	Omessa notifica all'organo di vigilanza prima dell'inizio di lavori che possono comportare il rischio di esposizione all'amianto:	1
14	Omessa valutazione dei rischi derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi ai sensi dell'articolo 28:	3
15	Omessa valutazione del rischio biologico e da sostanze chimiche:	3
16	Omessa individuazione delle zone controllate o sorvegliate ai sensi del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101:	3
17	Omessa valutazione del rischio di annegamento:	2
18	Omessa valutazione dei rischi collegati a lavori in pozzi, sterri sotterranei e gallerie:	2
19	Omessa valutazione dei rischi collegati	3

	all'impiego di esplosivi:	
20	Omessa formazione dei lavoratori che operano in ambienti confinati o sospetti di inquinamento ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 177:	1
21	Condotta sanzionata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera a), del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73:	1
22	Condotta sanzionata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera b), del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73:	2
23	Condotta sanzionata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera c), del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73:	3
24	Condotta sanzionata ai sensi dell'articolo 3, comma 3- <i>quater</i> , del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, in aggiunta alle condotte di cui ai numeri 21, 22 e 23:	1
25	Infortunio di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto, dal quale derivi un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di 60 giorni:	5
26	Infortunio di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto, che comporti una parziale inabilità permanente al lavoro:	8
27	Infortunio di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto, che comporti un'assoluta inabilità permanente al lavoro:	15
28	Infortunio mortale di lavoratore	20

	dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto:	
29	Malattia professionale di lavoratore dipendente dell'impresa, derivante dalla violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto:	10

" ».

All'allegato 3:

nell'intestazione, le parole: « convertito dalla legge » sono sostituite dalle seguenti: « convertito, con modificazioni, dalla legge ».

1.2.3. Testo 1

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA

23 aprile 2024

N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (1110)

EMENDAMENTI
(al testo del decreto-legge)

Art. 1

1.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Ai fini del reperimento delle fonti di finanziamento di cui al primo periodo, possono essere utilizzate le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, solo all'esito del reintegro integrale degli importi di cui al comma 8, lettere h) e i).

1.2

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: la stipula del contratto con le seguenti: l'aggiudicazione.

— 2 —

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, quinto periodo, sostituire le parole:* quindici giorni *con le seguenti:* sessanta giorni.

- *al comma 3, terzo periodo, dopo le parole:* del loro stato di avanzamento *aggiungere le seguenti:* , previo confronto con i soggetti attuatori titolari dei CUP che rischiano il definanziamento in ragione del mancato raggiungimento dell'obbligazione giuridicamente vincolante alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1.3

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In considerazione del perdurare della situazione di crisi connessa agli aumenti dei prezzi dei materiali e dei prodotti energetici e dei ritardi relativi alla consegna dei mezzi di trasporto da parte dei fornitori, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze si provvede ad aggiornare al 31 dicembre 2024 il termine relativo alla sottoscrizione dei contratti relativi alle forniture e alle infrastrutture individuato nella scheda progetto «Rinnovo delle flotte di bus, treni e navi verdi - Bus», di cui all'allegato 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 15 luglio 2021.

1.4

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , allegando la mappatura della spesa e degli investimenti PNRR destinati al Sud, effettuati, impegnati e prospettici al 2026 e la relativa quota sul totale. Ove la quota prospettica sia inferiore al vincolo del 40 per cento, i decreti di cui al primo periodo indicano le necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità territoriali, al fine di rispettare il vincolo di spesa del 40 per cento.;

Conseguentemente, al comma 11, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , allegando la mappatura della spesa e degli investimenti PNRR destinati al Sud, effettuati, impegnati e prospettici al 2026 e la relativa quota sul totale. Ove la quota prospettica sia inferiore al vincolo del 40 per cento, il decreto di cui al primo periodo indica le necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità territoriali al fine di rispettare il vincolo di spesa del 40 per cento.

— 3 —

1.5

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , allegando la mappatura della spesa PNRR destinata a soddisfare il vincolo delle assunzioni per giovani e donne al 2026 e la relativa quota sul totale. I decreti di cui al primo periodo indicano le eventuali necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità settoriali.;

Conseguentemente, al comma 11, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , allegando la mappatura della spesa PNRR destinate a soddisfare il vincolo delle assunzioni per giovani e donne al 2026 e la relativa quota sul totale. Il decreto di cui al primo periodo indica le eventuali necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità settoriali.

1.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 3, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: "Le previsioni di cui ai periodi precedenti non si applicano ai progetti di cui all'articolo 34."

1.7

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 3, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: Le previsioni di cui ai periodi precedenti non si applicano ai progetti di cui all'articolo 34.

1.8

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 3, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Qualora le risorse derivanti dagli interventi oggetto di definanziamento fossero inferiori all'importo di cui al comma 8, lettere h) e i), con i medesimi decreti di cui al primo periodo sono individuate fonti di finanziamento alternative per la parte mancante.

1.9

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 3, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Qualora le risorse derivanti dagli interventi oggetto di definanziamento fossero inferiori all'importo di cui al comma 8, lettere h) e i), con i medesimi decreti di cui al primo periodo sono individuate fonti di finanziamento alternative per la parte mancante, garantendo comunque la destinazione dell'80 per cento delle risorse al Mezzogiorno.

1.10

FREGOLENT

Al comma 5, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) quanto a 12 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, nell'ambito dell'intervento "Resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei comuni", al fondo di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;».

Conseguentemente, al medesimo comma, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sostituire le parole «19 milioni» con le seguenti «17 milioni»;

b) alla lettera b), sostituire le parole «10 milioni» con le seguenti «8 milioni»;

c) alla lettera c), sostituire le parole «100 milioni» con le seguenti «98 milioni»;

d) alla lettera d), sostituire le parole «450 milioni di euro per l'anno 2024, 520 milioni di euro per l'anno 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026» con le seguenti «448 milioni di euro per l'anno 2024, 518 milioni di euro per l'anno 2025, 468 milioni di euro per l'anno 2026»;

e) alla lettera e), sostituire le parole «45 milioni di euro per l'anno 2024, 95 milioni di euro per l'anno 2025, 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027» con le seguenti «43 milioni di euro per l'anno 2024, 93 milioni di euro per l'anno 2025, 123 milioni di euro per l'anno 2026, 125 milioni di euro per l'anno 2027»;

— 5 —

f) alla lettera f), sostituire le parole «60 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027» con le seguenti «58 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, 60 milioni di euro per l'anno 2027».

1.11

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 5, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) quanto a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, all'intervento «Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie»;

1.12

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 5, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) quanto a 300 milioni di euro per l'anno 2024, all'intervento «Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie»;

1.13

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Per l'intervento «Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano», a integrazione delle risorse PNRR è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2024, 25 milioni di euro per l'anno 2025, 5 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 3, comma 7, della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

1.14

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Per l'intervento «Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano», a integrazione delle risorse PNRR è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2024, 25 milioni di euro per l'anno 2025, 5 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 3, comma 7, della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

1.15

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 6, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

h-bis) al fine di valorizzare i progetti già previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali, lo sviluppo dei porti verdi, dei servizi di *cold ironing*, nonché l'efficacia delle misure economico-organizzative per la loro attuazione, inclusi gli interventi ZES previsti, nell'asse dei porti afferenti all'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, fondamentale per i traffici europei sul Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, nonché di garantire la valorizzazione dei nessi economico-funzionali tra le infrastrutture portuali e le aree produttive ivi localizzate nella programmazione territoriale tra attività industriali e commerciali, l'efficientamento e miglioramento delle reti intermodali e delle connessioni di ultimo e penultimo miglio, con lo scopo di garantire gli *standard* europei su tutte le direttrici nazionali e internazionali, le connessioni con i sistemi portuali nazionali e il rafforzamento del sistema logistico e della rete del trasporto merci territoriale, favorendo l'intermodalità gomma-ferro, gomma-nave e lo sviluppo dei nodi interportuali, all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1-*bis*, dopo la parola: «partecipa», sono aggiunte le seguenti: «, ad eccezione del caso di cui al comma 3-*bis* del presente articolo,»;

2) dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: «3-bis. Al fine di valorizzare i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché l'efficacia delle misure economico-organizzative per la loro attuazione, inclusi gli interventi ZES previsti, nell'asse territoriale dei porti della Sicilia Sud-orientale afferenti all'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, ai componenti di cui al comma 1 sono aggiunti, nel Comitato di gestione della suddetta Autorità, un componente ciascuno designato, d'intesa con i sindaci dei comuni sede di porti afferenti diversi da quelli richiamati al comma 1, lettera *d*) del presente articolo, dal sindaco di ciascuna delle città capoluogo di provincia

il cui territorio è incluso, anche parzialmente, nel sistema portuale, escluse quelle capoluogo delle città metropolitane.».

1.16

LOPREIATO, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6, 7 e 7-bis, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 27-bis, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.938 milioni di euro per l'anno 2025, 3.900,221 milioni di euro per l'anno 2026, 2.008,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera b) sostituire le parole "450 milioni di euro" con le seguenti "510 milioni di euro".

Conseguentemente, dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis

(Disposizioni in materia di manutenzione delle strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 2, Componente 3, Investimento 1.2 nonché di provvedere alla manutenzione delle strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e di giovani adulti, sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile, è autorizzata la spesa di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 in favore del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.»

1.17

LOPREIATO, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6, 7 e 7-bis, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'an-

no 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 27-*bis*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.928 milioni di euro per l'anno 2025, 3.860,221 milioni di euro per l'anno 2026, 2.008,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera b) sostituire le parole "450 milioni di euro" con le seguenti "470 milioni di euro".

Conseguentemente, dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-*bis*

(Nuove residenze R.E.M.S)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 2, Componente 3, Investimento 1.2 mediante la realizzazione nuove residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.) di cui al decreto-legge 31 marzo 2014. n. 52, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2014, n. 81 è autorizzata la spesa per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 di 20 milioni di euro.»

1.18

PIRONDINI, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alea, sostituire le parole "dai commi 1, 6, 7 e 7-*bis*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 18, commi 3-*bis* 3-*ter*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.978 milioni di euro per l'anno 2025, 3.940,221 milioni di euro per l'anno 2026, 2.008,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera h) sostituire le parole "2.667 milioni di euro per l'anno 2025, 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti "2.767 milioni di euro per l'anno 2025, 1.501 milioni di euro per l'anno 2026 e 215 milioni di euro per l'anno 2027".

Conseguentemente all'articolo 18, dopo il comma 3, aggiungere il seguente: «3-*bis*. Al fine di conseguire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e al fine di aumentare l'attrattività del settore della ricerca e dell'alta formazione, all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le

parole «sono definiti fino a un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di quattro separate aree per la dirigenza» sono sostituite dalle seguenti «sono definiti fino a un massimo di cinque comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di cinque separate aree per la dirigenza. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027»

1.19

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 1).

Ai relativi oneri, pari a 35,25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.20

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 2).

1.21

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 3).

1.22

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 4).

1.23

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 5).

1.24

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 6).

1.25

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 8).

1.26

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 15.

1.27

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 8, lettera a), sopprimere i numeri 16), 17), 18) e 20).

Conseguentemente:

1) alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 359,7 milioni di euro per l'anno 2024, 208,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 139,28 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

2) al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: "le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili", con le seguenti: "le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo provvedimento legislativo."

1.28

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 8, lettera a), sopprimere i numeri 16), 17), 18) e 20).

Conseguentemente, al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili, con le seguenti: le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo provvedimento legislativo,

1.29

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 8, lettera a), sopprimere i numeri 16) e 22).

Ai relativi oneri, pari a 64,7 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.30

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 16).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 34,7 milioni di euro per l'anno 2024, a valere sulle maggiori entrate rivenienti per l'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al

catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.31

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

- 1) sopprimere la lettera a), n. 16;
- 2) alla lettera h) sostituire le parole: «725 milioni» con le seguenti «759,7 milioni».

1.32

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 8, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:
 - 1) al numero 16), sopprimere le parole "16) comma 2, lettera e), numero 1: 34,7 milioni di euro per l'anno 2024;"
 - 2) al numero 17) sopprimere le parole "17) comma 2, lettera e), numero 2: 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026;"
 - 3) al numero 18) sopprimere le parole "18) comma 2, lettera e), numero 3: 55 milioni di euro per l'anno 2024, 58,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 19,28 milioni di euro per l'anno 2026;"
 - 4) al numero 20) sopprimere le parole "20) comma 2, lettera g), numero. 1: 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025;"
- b) *al comma 13, sostituire le parole "dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti." con le seguenti: "dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo decreto, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, inte-*

grando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti."

1.33

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Apportare le seguenti modificazioni:

- a) al comma 8:
 - 1) alla lettera a, sopprimere il numero 17);
 - 2) sopprimere la lettera c);
 - b) sopprimere il comma 13.
-

1.34

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 17).

Conseguentemente, ai relativi oneri, pari a 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede:

1. a) quanto a 175 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;
 2. b) quanto a 75 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.
-

1.35

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 17).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.36

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 18).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 55 milioni di euro per l'anno 2024, 58,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 19,28 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.37

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 8, lett. a), sopprimere il numero 18).

1.38

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 20).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025 a valere sulle maggiori entrate rivenienti per gli anni 2024 e 2025 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.39

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 22).

Ai relativi oneri, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.40

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 8, lett. a), sopprimere il numero 22).

1.41

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sopprimere la lettera d);
- b) sostituire la lettera e) con la seguente:

e) quanto a 51,9 milioni di euro per l'anno 2026, 9 milioni di euro per l'anno 2027, 50 milioni di euro per l'anno 2028 e 60,9 milioni di euro per l'anno 2029, mediante corrispondenti riduzioni degli stanziamenti di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;.

Conseguentemente, dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-*bis*. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sostituire le parole da: «di 259,5 milioni di euro per l'anno 2026» a: «per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032» con le seguenti: «di 207,6 milioni di euro per l'anno 2026, di 295,5 milioni di euro per l'anno 2027, di 254,5 milioni di euro per l'anno 2028, di 243,6 milioni di euro per l'anno 2029, di 304,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2030 al 2032»;

c) alla lettera f), sostituire le parole: e 397.921.550 euro per l'anno 2028 con le seguenti: , 647.921.550 euro per l'anno 2028 e 99.100.000 euro per l'anno 2029;

d) alla lettera g), alinea, sostituire le parole: e 107.128.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: , 133.128.450 euro per l'anno 2026, 133.128.450 euro per l'anno 2027 e 107.128.450 euro per l'anno 2028;

e) alla lettera g), numero 4), sostituire le parole: e 13.710.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 17.110.450 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 13.710.450 euro per l'anno 2028;

f) alla lettera g), numero 6), sostituire le parole: e 26.991.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 32.991.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 26.991.000 euro per l'anno 2028;

g) alla lettera g), numero 8), sostituire le parole: e 17.034.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 21.334.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 17.034.000 euro per l'anno 2028;

h) alla lettera g), numero 10), sostituire le parole: e 23.800.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 29.800.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 23.800.000 euro per l'anno 2028;

i) alla lettera g), numero 13), sostituire le parole: e 25.593.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 31.893.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 25.593.000 euro per l'anno 2028;

l) alla lettera h), sostituire le parole: 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027 con le seguenti: 2.022,6 milioni di euro per l'anno 2026 e 415 milioni di euro per l'anno 2027;

m) alla lettera m), sostituire le parole: 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 con le seguenti: 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e 100 milioni di euro per l'anno 2029.

1.42

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 8, sopprimere la lettera d).

Conseguentemente:

a) *al medesimo comma, sostituire la lettera e) con la seguente: e)* quanto a 51,9 milioni di euro per l'anno 2026, 9 milioni di euro per l'anno 2027, 50 milioni di euro per l'anno 2028 e 60,9 milioni di euro per l'anno 2029, mediante corrispondenti riduzioni degli stanziamenti di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;

b) *dopo il comma 15, aggiungere il seguente: 15-bis.* All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sostituire le parole da: «di 259,5 milioni di euro per l'anno 2026» a: «per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032» con le seguenti: «di 207,6 milioni di euro per l'anno 2026, di 295,5 milioni di euro per l'anno 2027, di 254,5 milioni di euro per l'anno 2028, di 243,6 milioni di euro per l'anno 2029, di 304,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2030 al 2032»;

c) *alla lettera f), sostituire le parole: e 397.921.550 euro per l'anno 2028 con le seguenti: , 647.921.550 euro per l'anno 2028 e 99.100.000 euro per l'anno 2029;*

d) *alla lettera g), alinea, sostituire le parole: e 107.128.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: , 133.128.450 euro per l'anno 2026, 133.128.450 euro per l'anno 2027 e 107.128.450 euro per l'anno 2028;*

e) *alla lettera g), numero 4), sostituire le parole: e 13.710.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 17.110.450 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 13.710.450 euro per l'anno 2028;*

f) *alla lettera g), numero 6), sostituire le parole: e 26.991.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 32.991.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 26.991.000 euro per l'anno 2028;*

g) *alla lettera g), numero 8), sostituire le parole: e 17.034.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 21.334.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 17.034.000 euro per l'anno 2028;*

h) *alla lettera g), numero 10), sostituire le parole: e 23.800.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 29.800.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 23.800.000 euro per l'anno 2028;*

i) *alla lettera g), numero 13), sostituire le parole: e 25.593.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 31.893.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 25.593.000 euro per l'anno 2028;*

l) *alla lettera h), sostituire le parole: 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027 con le seguenti: 2.022,6 milioni di euro per l'anno 2026 e 415 milioni di euro per l'anno 2027;*

m) *alla lettera m), sostituire le parole: 400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 500 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 100 milioni di euro per l'anno 2029.*

1.43

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 8, sopprimere le lettere h) e i).

1.44

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 8, sopprimere la lettera h).

1.45

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 8, sopprimere la lettera i).

1.46

FREGOLENT

Al comma 8, sostituire la lettera l) con la seguente:

"l) quanto a 150 milioni di euro per l'anno 2024 e a 250 milioni di euro per l'anno 2025 attraverso le minori spese derivanti da interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica. A tale fine, entro il 30 luglio 2024, sono approvati provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurino minori spese pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024 e a 250 milioni di euro per l'anno 2025. Qualora le suddette misure non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati dal presente comma, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 settembre 2024, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte eventuali e ulteriori riduzioni dell'importo delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari agli importi di cui alla presente disposizione, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, del diritto all'istruzione, dei contribuenti più deboli e delle famiglie."

1.47

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 8, sopprimere la lettera r).

1.48

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Sopprimere il comma 10.

1.49

FREGOLENT

Al comma 10, dopo le parole "per la realizzazione degli interventi di cui al comma 178 del medesimo articolo 1" inserire le seguenti: "e di integrare, limitatamente all'importo di euro 25 milioni per l'anno 2024, la dotazione finanziaria dei contributi straordinari di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,"

1.50

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 10, sopprimere la lettera a).

1.51

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 10, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sopprimere le parole: *1-bis*;

b) dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) l'articolo 1, comma 273, lettera a), della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

1.52

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 10, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , ferma restando la deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ai fini dell'assegnazione delle risorse di cui all'articolo 2, comma 1-bis, lettera d), da adottarsi entro il 31 maggio 2024.

1.53

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Sopprimere il comma 13.

1.54

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania *con le seguenti:* , della regione Campania e della regione Friuli Venezia Giulia.

1.55

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania *con le seguenti:* , della regione Campania e della regione Emilia-Romagna.

1.56

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania *con le seguenti:* , della regione Campania e della regione Valle d'Aosta.

1.57

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Basilicata.

1.58

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Lombardia.

1.59

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Sardegna.

1.60

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Piemonte.

1.61

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Calabria.

1.62

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Toscana.

1.63

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Liguria.

1.64

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della Regione Siciliana.

1.65

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Abruzzo.

1.66

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Veneto.

1.67

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Umbria.

1.68

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Marche.

1.69

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Molise.

1.70

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Puglia.

1.71

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Lazio.

1.72

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 13, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Sono altresì esclusi dalle disposizioni di cui al primo periodo gli investimenti relativi al programma «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» in relazione ai quali siano state assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.73

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 13, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, individuano gli interventi contenuti nel programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che intendono realizzare, che vengono espunti dal CIS, con la specificazione della nuova fonte di finanziamento e dei tempi di attivazione. Entro quindici giorni dall'individuazione, da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, degli interventi di cui al precedente periodo, con atto giuridicamente vincolante, il Ministero che assegna le nuove risorse ne determina l'ammissione a finanziamento e la contestuale soppressione dal relativo CIS.»

1.74

DAMANTE, PIRRO

Al comma 13, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, dopo le parole "di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67" inserire le seguenti "*, o a carico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione non già assegnate o programmate. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro quattro mesi dalla pubblicazione del decreto, individuano gli interventi contenuti nel programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che intendono realizzare, che vengono espunti dal CIS, con la specificazione della fonte finanziaria e dei tempi di attivazione.";

b) *al terzo periodo:*

1) *sopprimere le seguenti parole "che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fon-*

do per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91";

2) *dopo le parole "articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67," inserire le seguenti "o su risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione non già assegnate o programmate".*

1.75

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 13, terzo periodo, sopprimere le parole: «che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91»;

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Agli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», posti a carico del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, continuano ad applicarsi le misure e le procedure di accelerazione e semplificazione per l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi di cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.»

1.76

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 13, terzo periodo, sopprimere le parole: «che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.»

1.77

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: "le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili," con le seguenti: "le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo provvedimento legislativo, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67,".

1.78

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 13, quarto periodo, sostituire le parole: «ai fini dell'integrazione dei CIS, previo parere positivo da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti e previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze con le seguenti: previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze»;

Conseguentemente, al medesimo comma, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: «Il decreto ministeriale di cui al precedente periodo assicura la continuità nel finanziamento degli interventi e la completa rendicontabilità delle spese già sostenute individuando una sola regola di rendicontazione.»

1.79

DAMANTE, PIRRO

Al comma 13, sostituire le parole «ai fini dell'integrazione dei CIS, previo parere positivo da parte del Nucleo di Valutazione degli Investimenti e previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze." con le seguenti "previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze. Il decreto ministeriale assicura la continuità nel finanziamento degli interventi e la completa rendicontabilità delle spese già sostenute."

1.80

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Al fine di reintegrare la dotazione finanziaria della Missione 2, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativamente all'investimento 1.3: «Promozione impianti innovativi (incluso *off-shore*)»; all'investimento 2.1 «Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico»; all'investimento 2.2 «Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni», entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica convoca un tavolo di confronto a cui partecipano, oltre ai Ministeri competenti, le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e rappresentanti della società civile organizzata. Il tavolo provvede a definire le modalità di recupero delle risorse, a partire da una riforma fiscale in senso ambientale, la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, l'utilizzo dei proventi delle aste del sistema ETS, l'utilizzo di risorse ordinarie ed europee.»

1.81

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Entro il 31 ottobre 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire i risparmi di spesa o le maggiori entrate finalizzate a ripristinare, nell'ambito della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il *target* originario dell'investimento 1.1: «Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia.»»

1.82

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Entro il 31 ottobre 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire i risparmi di spesa o le maggiori entrate finalizzate a ripristinare, nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il *target* originario dell'investimento 1.1: «Case della Comunità e presa in carico della persona».»

1.83

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Entro il 31 ottobre 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire i risparmi di spesa o le maggiori entrate finalizzate a ripristinare, nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il *target* originario dell'investimento 1.3: «Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)».»

ORDINI DEL GIORNO

G1.1

FREGOLENT

Il Senato,

premesso che:

il decreto in fase di conversione reca norme urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ma in diversi Comuni italiani si registrano ritardi nell'articolazione e presentazione dei progetti necessari per spenderne le risorse;

l'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 dispone che per favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per quindici anni decorrenti dalla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono;

sul territorio nazionale si contano circa 8.000 Comuni dei quali 5.500 sono Piccoli Comuni e nei quali risiede circa il 17% della popolazione nazionale;

la fusione può essere uno strumento utile per efficientare la dotazione organica degli uffici necessari alla realizzazione dei progetti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nonché per ridurre i costi di gestione degli uffici specie in relazione alla presenza per ogni Ente di costi fissi la cui incidenza può diminuire incrementandone la popolazione;

la struttura del Fondo previsto nel TUEL prevede un tetto massimo finanziabile per singola annualità al cui raggiungimento non possono più essere erogate risorse finalizzate ad incentivare le fusioni;

le risorse assegnate dal Ministero dell'Interno ammontano a poco più di 83 milioni di euro ma è evidente che se il budget rimane il medesimo ed il numero dei comuni fusi aumenta, il contributo per ciascun comune diminuisce, venendo così a tradire l'impegno dello Stato;

impegna il Governo:

ad adottare, nel primo provvedimento utile, le opportune misure volte ad incrementare adeguatamente le risorse previste dal Fondo di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, al fine di garantire per l'esercizio 2024 ad ogni comune beneficiario esattamente lo stesso importo dell'esercizio 2023.

G1.2

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR;

impegna il Governo:

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M5C3 Investimento 1.1.1 Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 225 milioni di euro.

G1.3

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'UE con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano Nazionale Complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M2C2 Investimento 5.3 - Sviluppo *leadership* internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 200 milioni di euro.

G1.4

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU,

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M5C2 Investimento 2.1 - Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, per ridurre emarginazione e degrado sociale, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 1.300 milioni di euro.

G1.5

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premessso che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con Decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M2C2 - Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso *off-shore*), a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 675 milioni di euro.

G1.6

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premessso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di dispor-

re misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi di euro);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR e cancellati dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra i tagli sul PNC dell'articolo 1, comma 8 e il comma 13 del medesimo articolo che prevede lo spostamento su risorse nazionali per l'edilizia sanitaria degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» determina un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale Esecutivo si ostina a negare;

l'obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore sanitario minano l'idea di centralità e universalità del servizio senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con le regioni, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a valutare gli effetti negativi dell'applicazione delle disposizioni di cui in premessa e garantire, nel prossimo provvedimento utile, la destinazione di 1,2 miliardi di euro per gli investimenti nel settore sanitario.

G1.7

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Basilicata, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimen-

ti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.8

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio,

senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Lazio, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.9

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Lombardia, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.10

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto delle disposizioni di cui ai commi 8 e 13 dell'articolo 1, che prevedono una diversa copertura degli

investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria, determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni, attraverso le parole del presidente Fedriga, ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale Esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

a intraprendere un confronto con la regione Piemonte, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.11

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per

investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del Piano nazionale complementare oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 8 e 13, che prevedono una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria, determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Puglia, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del presente decreto-legge potrebbe far venir meno.

G1.12

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Sardegna, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.13

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi di euro);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi di euro nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la Regione Siciliana, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.14

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di dispor-

re misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi di euro);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi di euro nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Veneto, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.15

MANCA, MISIANI, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del Piano nazionale complementare oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Emilia-Romagna, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.16

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 8 e 13, che prevedono una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio,

senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con le regioni Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del presente decreto-legge potrebbe far venir meno.

G1.17

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento all'esame dell'Assemblea reca «misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma», interventi volti a «un'ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure, incluse quelle di spesa, strumentali all'attuazione del PNRR», nonché «misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi»;

il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin durante il *question time* alla Camera rispondendo a un'interrogazione sulle grandi concessioni idroelettriche e sulla posizione dell'Italia in sede europea all'interno del PNRR, ha chiarito che è stato assunto uno specifico impegno a «rendere obbligatorio lo svolgimento di gare per i contratti di concessione per l'energia idroelettrica, definire il quadro normativo per le concessioni idroelettriche ed eliminare gradualmente la possibilità di prorogare i [predetti] contratti», come recita testualmente la *milestone* M1C2-6 del PNRR, cui si è dato attuazione mediante l'articolo 7 della legge sulla concorrenza relativa al 2021, oggetto di valutazione positiva da parte della Commissione europea nell'ambito del pagamento della terza rata del PNRR stesso;

l'idroelettrico rappresenta la prima FER in Italia, producendo il 41 per cento dell'energia complessiva rinnovabile con quasi 4.300 impianti che ogni anno producono 46 TWh. Una risorsa energetica che impiega quasi 15.300 addetti e che necessita costante manutenzione e continui investimenti. Sono state più volte segnalate capacità non sfruttate del sistema idroelettrico «storico»: la potenza lorda degli impianti idroelettrici operativi è quasi raddoppiata dal 1963 ad oggi, eppure, la produzione idroelettrica si è mantenuta sostanzialmente costante, segno evidente della carenza di investimenti del

settore che ne penalizza la produzione. Le 532 dighe maggiori, tra cui 309 a prevalente uso idroelettrico gestite da 28 concessionari, hanno in media addirittura 80 anni. Per rimetterle a nuovo, dotarle di tecnologie evolute e drenare i bacini, in modo da gestire il calo delle piogge per la crisi climatica, secondo uno studio di *The European House - Ambrosetti e A2A*, servono investimenti per 48 miliardi in dieci anni;

nel 2021 è stata disposta l'archiviazione delle procedure di infrazione in precedenza avviate nei confronti di diversi Stati membri, tra cui l'Italia in relazione alle modalità di affidamento senza gara delle Grandi concessioni idroelettriche: tra le ragioni dell'archiviazione, la Commissione ha preso atto che le analisi svolte hanno mostrato una situazione stagnante nel settore idroelettrico negli ultimi 15 anni e anche nel prossimo futuro, il che rivelerebbe la mancanza di un interesse economico a realizzare i nuovi impianti anche in ragione degli investimenti necessari per adempiere agli obblighi ambientali derivanti dalla normativa unionale;

con l'articolo 25, comma 1, lettera *0a*) del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, si è estesa la disciplina del *golden power* anche alle concessioni di grande derivazione idroelettrica;

con la legge sulla concorrenza n. 118 del 2022 si è stabilito che procedure di assegnazione delle concessioni sono effettuate tenendo conto degli interventi di miglioramento delle infrastrutture esistenti e di recupero della capacità di invaso, e si prevede la competenza normativa, sulla materia, delle singole regioni e l'avvio non oltre il 31 dicembre 2023 delle gare per l'assegnazione delle concessioni di derivazione d'acqua per uso idroelettrico scadute o in scadenza: nel frattempo i Tar sono stati investiti da una serie di ricorsi, tra le regioni che hanno l'obbligo di bandire le gare (e che vogliono incassare quanto più possibile dalle concessioni) e gli operatori che per investire chiedono la riassegnazione dei contratti e l'estensione delle durate. Tra dicembre 2023 e gennaio 2024 le regioni Lombardia e Abruzzo hanno avviato le procedure per la riassegnazione delle prime concessioni scadute. Tali azioni, pur compiute nell'alveo delle rispettive competenze e deliberazioni regionali in materia, hanno evidenziato importanti profili di disomogeneità inerenti non solo alle condizioni di gara ma anche alle leggi regionali stesse, ostacolando già in partenza lo sviluppo di investimenti nel settore;

quindi il tema è che le imprese, gli operatori, temendo di perdere la gestione degli impianti, non investono e in questo momento sono «paralizzati» in attesa di sapere cosa riserva il futuro e purtroppo, questo pone con urgenza il tema degli investimenti e dell'ammodernamento tecnologico del settore come riscontrato con tragica contingenza in relazione all'incidente occorso alla diga di Bargi, dove Enel Green Power, nell'ambito di un programma di efficientamento, a inizio 2022 ha avviato un progetto per l'aggiornamento tecnologico di alcune parti dell'impianto emiliano: secondo la Filctem Cgil, «Senza garanzie sui loro investimenti, le aziende concessionarie dell'idroelettrico fanno la manutenzione straordinaria, ma non quella ordinaria che nei fatti è

legata a professionalità interne. Occorrono conoscenze specifiche dei singoli impianti, che sono uno diverso dall'altro, e della loro storia. Quelle professionalità non sono più presenti nelle aziende: nessuno conosce più gli impianti»;

è evidente come sia assolutamente attuale l'esigenza di introdurre misure atte a valorizzare le potenzialità dell'idroelettrico, considerata il suo essere *asset* strategico per la sicurezza energetica del Paese,

impegna il Governo

ad intervenire, con il primo provvedimento utile, sulla disciplina delle concessioni idroelettriche prevedendo che, pur salvaguardando le condizioni economiche di mercato, le regioni e le province autonome possano, in alternativa a quanto previsto e fermo restando il passaggio in proprietà delle opere, riassegnare direttamente al concessionario scaduto o uscente le concessioni per l'uso dei beni acquisiti alla proprietà pubblica, delle acque e della relativa forza idraulica.

G1.18

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

il decreto-legge oggi in esame, per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa ad alcune misure definanziate, stabilisce espressamente una serie di ulteriori tagli a valere sulle risorse del Piano nazionale complementare (PNC), che prevede interventi non meno importanti di quelli inseriti nel PNRR su settori strategici come sanità, energia e trasporti;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal PNC da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle

iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento dei progetti, a valere sia sulle risorse del PNRR che su quelle del PNC, finalizzati ad incrementare e migliorare i servizi essenziali per i cittadini, in particolare quelli relativi al settore della salute, alla scuola e agli asili.

G1.19

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premesso che:

il decreto all'esame dispone ulteriori misure finalizzate a garantire l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), intervenendo in particolare sulla *governance* per il PNRR e il PNC e prevedendo, tra l'altro, specifiche misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari delle misure PNRR e dei soggetti attuatori;

sulla fase di programmazione e realizzazione degli investimenti, in particolar modo quelli legati all'attuazione del PNRR, è necessario un potenziamento della figura del Responsabile unico del procedimento (RUP) e l'istituzione del progetto di procedura del RUP; revisionare la figura del responsabile del procedimento per meglio delinearne e circoscriverne il ruolo, i compiti e le responsabilità è oggi di fondamentale importanza per dare attuazione agli interventi previsti dal PNRR;

a partire dalla fase di individuazione del RUP, prima del formale conferimento dell'incarico, deve essere richiesta la presentazione di un progetto di procedura che rappresenta un'attività preliminare costituita dall'insieme dei nodi processuali impiegati per sviluppare i piani di dettaglio del progetto stesso; è poi necessario rivedere il quadro normativo che regola gli incentivi per il RUP incaricato di elaborare il progetto di procedura e seguire tutte le fasi conseguenti nei tempi e nei modi proposti, prevedendo parimenti adeguate sanzioni in caso di inottemperanza;

nello specifico degli interventi previsti dal PNRR, è necessario garantire agli enti locali la possibilità di reperire personale qualificato da spendere per l'attuazione degli obiettivi del PNRR stesso; al fine di garantire il rispetto dei tempi previsti per l'attuazione del *Recovery Plan* e il supporto tecnico operativo necessario all'attuazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR e del PNC, è necessario prevedere che gli enti locali possano adot-

tare procedure semplificate e rapide di assegnazione di incarichi di responsabile unico del procedimento;

il Governo, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176 (Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica) convertito, con modificazioni dalla legge del 13 gennaio 2023, n. 6, aveva accolto l'ordine del giorno n. 9/730/29 che impegnava il Governo sulle medesime finalità del presente atto senza tuttavia aver avviato alcuna azione concreta a seguire,

impegna il Governo

a prevedere la possibilità per gli enti locali di adottare procedure semplificate e rapide di assegnazione di incarichi di responsabile unico del procedimento, per garantire supporto tecnico-operativo necessario all'attuazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR e del PNC e a consentire ai medesimi enti locali la possibilità di conferire incarichi a professionisti privati nel caso di interventi di particolare complessità in relazione all'opera da realizzare che richiedano necessariamente valutazioni e competenze altamente specialistiche, per lo svolgimento delle attività inerenti gli interventi finanziati con le risorse del PNRR e del PNC, ovvero per le attività di assistenza e di supporto tecnico-amministrativo al responsabile unico del procedimento e ai suoi uffici, ivi compresa l'alta sorveglianza sullo svolgimento degli interventi medesimi nella fase progettuale ed esecutiva.

G1.20

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

il nuovo sistema di qualificazione delle imprese, inizialmente valido solo per quelle del settore edile, prevede un meccanismo di decurtazione dei crediti iniziali in corrispondenza dell'accertamento di violazioni delle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro o di incidenti occorsi durante lo svolgimento delle attività lavorative;

la soluzione indicata nel testo, così come modificato in sede referente, prevede che l'eventuale recupero dei crediti decurtati possa avvenire con procedure e criteri definiti con decreto ministeriale, da adottare sentito l'INL;

va scongiurato che l'emananda disciplina di recupero dei crediti, in analogia con quanto disposto dal decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri, faccia riferimento alla mera frequentazione di corsi di formazione;

per la credibilità del nuovo strumento della patente a crediti è indispensabile che non solo le sanzioni siano proporzionate e puntuali, ma anche che le procedure per il recupero dei crediti eventualmente decurtati siano attendibili e verificabili, in linea con i rilievi effettuati dagli ispettori pubblici;

anche sotto tale profilo, appare necessario un proficuo coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro, comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale,

impegna il Governo

ad assicurare che nella disciplina delle modalità di recupero dei crediti decurtati sia previsto non solo la semplice partecipazione a corsi formativi, ma anche il superamento di una prova finale di verifica.

G1.21

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

il nuovo sistema di qualificazione delle imprese, che sarà vincolante per il solo settore edile, a decorrere dal prossimo 1° ottobre, potrà «essere estesa ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative»;

è di tutta evidenza come, anche in ragione della recente tragedia nella centrale idroelettrica di Bargi, va assicurato il massimo livello di qualificazione della sicurezza delle imprese impegnate in attività lavorative che possano comportare rischi diretti e indiretti per la sicurezza e la salute dei lavoratori, in qualunque settore operino;

gli indici di sinistrosità dei diversi settori di produzione dovrà rappresentare il criterio guida per la progressiva estensione del meccanismo di certificazione delle imprese a crediti, anche nei settori diversi dall'edilizia, secondo un cronoprogramma congruo e progressivo,

impegna il Governo

ad avviare un sistematico confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale al fine di definire un cronoprogramma di estensione del meccanismo di certificazione della sicurezza delle imprese anche per i settori diversi dall'edilizia, dandone tempestiva comunicazione alle Camere.

G1.22

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

secondo il rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, svolte nel 2022 dall'Ispettorato nazionale del lavoro, circa otto aziende ispezionate su dieci presentano delle irregolarità. Le ispezioni in materia di tutela e sicurezza hanno interessato complessivamente 17.035 aziende e hanno registrato irregolarità in 2.857 casi nel Nord est (81,8 per cento), 2.364 nel Nord ovest (83,9 per cento), 3.371 nel Centro (65,5 per cento) e 4.645 nel Sud (83,2 per cento);

tali valori, oltre al drammatico e costante dato di circa tre decessi al giorno, evidenziano la necessità di uno straordinario investimento sul tema della sicurezza sul lavoro e per il potenziamento delle attività di prevenzione e ispezione, che assicurino irrinunciabili effetti positivi sulla condizione di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori, nonché la riduzione di gravissimi costi sociali ed economici per l'intera collettività;

nonostante le assunzioni di nuovi ispettori dell'INL decise dal precedente Governo, in numerose regioni si registra solo un ispettore ogni 39.000 imprese, contro la raccomandazione dell'Unione europea che ne indica uno ogni 10.000, mentre le misure contenute nel provvedimento in oggetto rappresentano solo una parzialissima risposta;

un efficiente sistema di prevenzione e controllo è elemento essenziale anche ai fini della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro,

impegna il Governo

a prevedere, sin dai prossimi provvedimenti utili, le opportune misure per assicurare un significativo incremento del personale ispettivo dell'INL, in linea con le raccomandazioni dell'Unione europea.

G1.23

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

tali valori, oltre alle indicazioni che emergono dal sistema dei controlli dal quale emerge che circa 8 imprese su 10 risultano in condizioni di irregolarità, nonché il drammatico e costante dato di circa tre decessi al giorno, evidenziano la necessità di uno straordinario investimento sul tema della sicurezza sul lavoro e per il potenziamento delle attività di prevenzione e ispezione, che assicurino irrinunciabili effetti positivi sulla condizione di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori, nonché la riduzione di gravissimi costi sociali ed economici per l'intera collettività;

appare necessario procedere al potenziamento delle attività di vigilanza e prevenzione sull'intero territorio nazionale e di rafforzare i servizi erogati per la salute e la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro dai Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, derogando agli ordinari limiti assunzionali, per il reclutamento straordinario e a tempo indeterminato di dirigenti medici, dirigenti delle professioni sanitarie, dirigenti ingegneri, dirigenti chimici, tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, assistenti sanitari, fisici, architetti, psicologi, laureati in scienze giuridiche, nonché di personale amministrativo;

un efficiente sistema di prevenzione e controllo è elemento essenziale anche ai fini della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro,

impegna il Governo

a prevedere, sin dai prossimi provvedimenti utili, le opportune misure finalizzate ad assicurare un significativo incremento del personale impegnato nelle attività di vigilanza e prevenzione e nei servizi erogati per la salute e la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro dai Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali.

G1.24

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

appare necessario procedere al potenziamento delle attività di vigilanza e prevenzione sull'intero territorio nazionale con regole chiare ed efficaci;

un efficiente sistema di prevenzione e controllo è elemento essenziale anche ai fini della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, che assicuri irrinunciabili effetti positivi sulla condizione di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori, nonché la riduzione di gravissimi costi sociali ed economici per l'intera collettività;

in tale prospettiva, appare anacronistica e preoccupante l'ipotesi che la disciplina sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro possa vedere una sua disarticolazione e differenziazione su base territoriale, in ragione della applicazione dei principi previsti nella proposta in materia di autonomia differenziata;

i lavoratori e le imprese non possono trovarsi, in prossimo futuro, di fronte a una pluralità di discipline su una materia tanto delicata e tecnicamente complessa a seconda se opereranno in un territorio regionale diverso rispetto a quello di riferimento;

si rischia di compromettere la certezza e la stessa appropriata conoscibilità della disciplina sulla sicurezza sul lavoro, aumentando i pericoli per l'incolumità dei nostri lavoratori,

impegna il Governo

ad adottare ogni misura utile al fine di scongiurare che la disciplina in materia di sicurezza del lavoro possa essere disarticolata sul piano territoriale, mettendo a rischio la condizione dei lavoratori e complicando la gestione di tale delicata attività da parte delle imprese.

G1.25

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

tra i fattori che maggiormente contribuiscono ad aumentare i rischi per la salute dei lavoratori rientra senz'altro il tema della precarietà lavorativa e le improprie forme di intermediazione lavorativa, così sembrerebbe emergere anche in occasione delle indagini che hanno portato la Procura di Milano ad ordinare un sequestro di 64 milioni di euro nei confronti del gruppo Gs, titolare della catena dei supermercati Carrefour;

in precedenza, un analogo provvedimento giudiziario aveva riguardato anche il gruppo Esselunga, con il sequestro di 48 milioni di euro per frode fiscale;

secondo le risultanze delle indagini, emergerebbe il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera con la stipula di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore;

al di là dei comportamenti penalmente rilevanti, su cui valuteranno gli organi giurisdizionali, da questi e altri episodi analoghi emerge, in ogni caso, un quadro normativo che appare troppo permeabile rispetto a pratiche elusive;

appare necessario una revisione della disciplina dell'appalto di manodopera che, oltre alle misure già contenute nel provvedimento in oggetto, precluda la possibilità di ricorrere a tale istituto qualora il medesimo si con-

figuri come mero esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto,

impegna il Governo

a riconsiderare la disciplina in materia di appalto di manodopera, assicurando che il medesimo sia considerato illecito quando si configuri come mero esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto.

G1.26

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

nello specifico, per quanto concerne la riduzione disposta dall'articolo 1, comma 8, lettera *a*), a valere sugli interventi del Piano nazionale complementare (PNC), si segnalano alcune riduzioni degli stanziamenti previsti all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, fortemente impattanti sulla transizione ecologica del trasporto marittimo. In particolare sono state rimodulate le seguenti autorizzazioni di spesa:

meno 408,3 milioni di euro nel triennio 2024/2026 per il rinnovo o ammodernamento navi (comma 2-ter, lettera *a*);

rimodulazione di 100 milioni di euro dal biennio 2024/2025 al biennio 2027/2028 per lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici con rimodulazione nel biennio 2027/2028 (comma 2, lettera *c*), n. 7);

rimodulazione di 170 milioni di euro dal biennio 2024/2025 al biennio 2027/2028 per l'elettificazione delle banchine (*Cold ironing*), attraverso un sistema alimentato da fonti *green* rinnovabili (comma 2, lettera *c*), n. 11),

impegna il Governo

a monitorare l'applicazione delle riduzioni e delle rimodulazioni di cui in premessa, valutandone l'impatto sui settori del trasporto marittimo e della portualità e garantendone il ripristino nei primi provvedimenti utili.

G1.27

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premesso che:

la gestione della risorsa idrica è un tema centrale in Italia che è sottoposta periodicamente a fasi di emergenza idrica con fenomeni di siccità;

per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, il PNRR ha previsto l'investimento della Missione 2 (M2C4 14.1.) teso a finanziare - con uno stanziamento pari a 2 miliardi di euro - progetti per il potenziamento, il completamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria in tutto il Paese, così da migliorare la qualità dell'acqua e garantire la continuità dell'approvvigionamento nelle importanti aree urbane e nelle grandi aree irrigue;

la Corte dei conti con propria delibera relativa al controllo concomitante ha concluso che, negli «Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico» (Investimento 4.1, Missione 2, Componente C4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza), siano emerse numerose e rilevanti criticità (...) si evidenzia sinteticamente come l'investimento risenta di notevole incertezza nella concreta definizione degli obiettivi e non sono stati affrontati, fin dall'inizio, aspetti essenziali quali: 1) la individuazione dei sistemi idrici integrati complessi da rafforzare entro marzo 2026; 2) la coerente definizione degli obiettivi «nazionali» di rafforzamento di opere idriche non incluse nei citati venticinque sistemi idrici; 3) l'utilizzo ottimale dell'ampio *budget* disponibile (2 miliardi di euro);

per la Corte dei conti si dovrebbe individuare un percorso correttivo che dovrebbe considerare almeno i seguenti elementi: individuazione di stringenti tempistiche entro cui deve essere completato l'incremento della sicurezza delle n. 124 opere selezionate dal decreto ministeriale n. 517 del 2021, per

complessivi 2 miliardi; tempestiva individuazione *ex ante* delle singole opere che costituiranno i «venticinque sistemi complessi», al fine di consentire la corretta misurabilità dell'obiettivo e delle sue fasi attuative; maggior rigore nell'attività di monitoraggio degli interventi da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

malgrado le citate criticità sollevate dalla deliberazione della Corte dei conti per il controllo concomitante il decreto-legge in commento non contiene alcuna soluzione al riguardo;

l'Italia è il terzo Paese europeo per disponibilità di risorse idriche, ma le reti nazionali perdono il 40 per cento di acqua. In Sicilia la percentuale sale al 50 per cento e l'isola resta dipendente d'acqua anche da altre regioni per l'approvvigionamento;

nell'anno record della siccità e l'inizio del processo di desertificazione, la Sicilia ha ancora reti d'acqua colabrodo che potrebbero essere riparate o sostituite con fondi PNRR o FSC ma nessuno dei due strumenti prevede ad oggi la risposta all'emergenza;

tra gli obiettivi dichiarati del PNRR è compreso anche quello relativo alla riduzione del *water service divide* (cioè la differenza nella qualità dei servizi erogati) tra le regioni del Sud ed il resto del Paese. Inoltre, attraverso alcune riforme, il PNRR punta ad incentivare un miglioramento nella *governance* di sistema, considerata responsabile dei mancati interventi di manutenzione che, nel tempo, hanno portato alle attuali criticità;

con il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, recante «Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche», è stato nominato un Commissario straordinario nazionale per la scarsità idrica, ma non anche un riequilibrio delle risorse per colmare i divari territoriali e la gravità dei divari al Sud;

il criterio seguito per l'erogazione delle risorse diverge dall'obiettivo di riduzione dei divari e non tiene conto del vincolo del 40 per cento al Sud finendo per penalizzare quei territori che maggiormente sono gravati dall'emergenza siccità;

divari ancora maggiori riguardano le aree interne, la cui valenza è stata totalmente ignorata dal provvedimento in commento;

per migliorare le reti idriche e quindi dotarsi di un sistema efficiente, l'Italia e la Sicilia devono poter puntare al sostegno economico del PNRR e dei Piani di sviluppo e coesione. Oggi Sicilia e Campania condividono, ad esempio, un piano per investire dove sarebbe necessario. Si tratta della Linea d'intervento «Infrastrutture Idriche» finanziati con il Piano sviluppo e coesione (PSC) 2021-2027 per 275 milioni di euro. Si tratta di fondi spendibili per la manutenzione delle reti già esistente, per la realizzazione di infrastrutture più sostenibili e resilienti e per interventi a contrasto del cambiamento climatico sia in città che nelle aree esterne. Tra questi 275 milioni, 20 milioni sarebbero stanziati per il completamento delle dighe incompiute;

la Regione Siciliana ha adottato il Piano regionale per la lotta alla siccità in cui ha individuato gli interventi necessari nel breve, medio e lungo periodo;

il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, ha previsto la nomina di un Commissario straordinario nazionale siccità che, per la Sicilia, ha individuato 27 interventi prioritari con un investimento di 829 milioni di euro;

come documentato nella 2^a Relazione del Commissario straordinario nazionale alla Cabina di regia, in relazione agli invasi, la Sicilia ha registrato un *deficit* del 33 per cento del livello totale degli invasi rispetto ai livelli medi nazionali del periodo che indica la necessità di una riprogrammazione delle risorse per recuperare il divario;

è necessario inoltre conoscere i bilanci idrici della Sicilia aggiornati che tengano conto della situazione delle infrastrutture dell'approvvigionamento idrico primario in relazione al fenomeno della siccità e della scarsità idrica al fine di predisporre con urgenza gli interventi necessari alla risoluzione del problema attivando in caso di inerzia o di inadeguata *governance* locale i poteri sostitutivi,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione agli interventi previsti dal Commissario straordinario nazionale per la siccità indicati nella 2^a Relazione alla Cabina di regia con particolare attenzione ai 27 interventi programmati in Sicilia per un costo di 829 milioni di euro;

a garantire la totale assegnazione delle risorse PNRR alla Sicilia in relazione agli «Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico»;

a tener conto dei bilanci idrici della Sicilia aggiornati che prendano in considerazione la situazione delle infrastrutture dell'approvvigionamento idrico primario in relazione al fenomeno della siccità e della scarsità idrica al fine di predisporre con urgenza gli interventi necessari alla risoluzione del problema attivando in caso di inerzia o di inadeguata *governance* locale i poteri sostitutivi;

ai sensi di quanto documentato nella 2^a Relazione del Commissario straordinario nazionale in ragione della quale la Sicilia ha un *deficit* del 33 per cento del livello totale degli invasi rispetto ai livelli medi nazionali del periodo, a procedere ad una riprogrammazione delle risorse per recuperare il suddetto divario.

G1.28

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premessi che:

le scuole, grazie alle risorse stanziare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, hanno potuto aderire ai singoli progetti di investimento e, a tal fine, richiedere ed usufruire di una unità aggiuntiva di personale ATA e, nello specifico, di un collaboratore scolastico o di un assistente tecnico o di un assistente amministrativo;

sono state assunte circa 6.000 unità di personale scolastico grazie al piano Agenda Sud e al Piano nazionale di ripresa e resilienza, nominati sul cosiddetto organico rinforzato in scadenza il 15 aprile;

da mesi, con la presentazione di emendamenti e atti di sindacato ispettivo, chiediamo al Governo l'impegno ad assicurare la continuità del lavoro ai collaboratori scolastici e superare il limite temporale della scadenza, per nulla coerente con lo sviluppo temporale dei progetti che si proiettano fino al 2026;

da dichiarazioni a mezzo stampa apprendiamo che il Governo avrebbe individuato una dotazione di circa 14 milioni di euro, direttamente nel bilancio del Ministero, da destinare alla proroga dell'impiego di questo personale, proroga che sarà disposta con un intervento legislativo nel primo provvedimento disponibile;

i contratti, per i quali non è stata prevista la proroga, sono scaduti il 15 aprile;

riteniamo adesso urgente che il Ministero dia immediate indicazioni alle istituzioni scolastiche al fine di operare la proroga dei giorni strettamente necessari a garantire la continuità lavorativa del servizio svolto dai circa 6.000 collaboratori scolastici aggiuntivi delle categorie ATA, contingente che sta svolgendo un ruolo importante nel sostegno al sistema educativo, peraltro durante una fase caratterizzata dalla realizzazione delle misure finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dalle iniziative di Agenda Sud,

impegna il Governo

ad intraprendere, per quanto di competenza, ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, affinché sia garantita la copertura fino al 30 giugno prossimo, come da dichiarazioni del Ministro competente e siano date immediate indicazioni alle istituzioni scolastiche al fine di operare per la proroga contrattuale dei giorni strettamente necessari a garantire la continuità lavorativa del servizio svolto dai circa 6.000 collaboratori scolastici aggiuntivi delle categorie ATA, scaduto il 15 aprile.

G1.29

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame presenta disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR;

il conferimento di incarichi di collaborazione per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR, in particolare con il «Progetto 1000 esperti», come previsto all'articolo 1 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, all'articolo 9, ha prodotto significativi risultati sia nella collaborazione svolta all'interno della pubblica amministrazione centrale, sia all'interno degli enti locali (regioni, province, e comuni);

il «Progetto 1000 esperti» rappresenta uno strumento di assistenza tecnica di durata triennale, a sostegno degli enti locali per semplificare e accelerare quelle procedure complesse di carattere autorizzatorio, verso imprese e cittadini, propedeutiche alla realizzazione dei progetti previsti dal PNRR. Si tratta di un progetto unico a sostegno della pubblica amministrazione per:

- diffondere in maniera uniforme e condivisa con le amministrazioni coinvolte il miglioramento;
- superare gli ostacoli, sia di natura organizzativa sia tecnologica, alle autorizzazioni;

- abilitare appieno le opportunità offerte dal PNRR;

- rendere i territori maggiormente competitivi, attrattivi e coesi;

tale progetto è stato necessario per garantire le adeguate competenze alla pubblica amministrazione la cui attuale carenza di personale comporta gravi criticità;

entro il 2024 gli incarichi attivati con il «Progetto 1000 esperti» cesseranno e considerata l'importanza di avere continuità nella prestazione di tale tipo di collaborazioni appare necessario continuare a mantenere tali contratti sino al completamento dei progetti, con particolare riferimento ai progetti di edilizia scolastica i cui appalti di lavori avranno termine entro il 30 giugno 2026;

tale indicazione risulta indifferibile anche in virtù delle citate criticità degli enti locali che in mancanza di tali professionalità avrebbero difficoltà a continuare a fare fronte ai numerosi adempimenti previsti dal PNRR, in termini di rendicontazione, monitoraggio, controllo, semplificazioni delle procedure, sopralluoghi nei cantieri e tutto quanto concerne le specifiche attività previste obbligatoriamente per la realizzazione dei progetti;

appare quindi necessario il rifinanziamento del «Progetto 1000 esperti»: con tale finalità è stato presentato un emendamento al provvedimento in esame poi però non approvato,

impegna il Governo

a prevedere nel primo provvedimento utile il rifinanziamento, in relazione a quanto espresso in premessa, del «Progetto 1000 esperti» sino al completamento dei progetti per i quali tali professionisti sono stati assunti.

G1.30

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

la strage di Bargi sul lago di Suviana, in provincia di Bologna, è solo l'ultimo della lunga serie di incidenti mortali sul lavoro che continuano a segnare le cronache italiane: solo nei primi due mesi del 2024, secondo gli ultimi aggiornamenti Inail, si è già arrivati a quota 119. È il 19 per cento in più rispetto allo scorso anno;

nonostante le assunzioni di nuovi ispettori dell'INAIL decise dal precedente Governo, in numerose regioni si registra solo un ispettore ogni 39.000 imprese, contro la raccomandazione dell'Unione europea che ne indica uno ogni 10.000. Nel 2021, i controlli effettuati insieme ad INPS e INAIL, hanno registrato un 69 per cento di imprese irregolari;

i controlli in materia di sicurezza spettano soprattutto alle ASL, con organici molto depotenziati e per le quali nella legge di bilancio non c'è alcuno stanziamento;

si registrano infatti oltre 2.600 persone in meno rispetto alla pianta organica, tra cui 1.100 ispettori. Non perché non siano stati fatti i concorsi, ma perché gli stipendi sono così poco attrattivi che i vincitori spesso rinunciano all'incarico o se ne vanno dopo pochi mesi. Con il risultato che gli ispettori in attività sono costretti a dividersi tra i sopralluoghi in cantieri e aziende e le attività amministrative;

è di tutta evidenza che occorre una radicale revisione della strategia in materia di lavoro, da definire insieme alle parti sociali, puntando alla buona e stabile occupazione e a un significativo investimento nella sicurezza del lavoro;

lo stesso Governo ha riconosciuto le attuali criticità; rispondendo alla Camera, in Commissione Lavoro, alla interrogazione numero 5-02027, il sottosegretario Claudio Durigon ha infatti dichiarato: «Riguardo il miglioramento dell'attuale scenario in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sono allo studio diverse soluzioni normative che, con particolare riferimento al settore dell'edilizia, sono volte a garantire la continua verifica della idoneità delle imprese e dei lavoratori autonomi, nel rispetto della normativa vigente e senza tralasciare l'ambito formativo in materia di salute e sicurezza, che rappresenta un parametro importante, in ottica

preventiva, per ridurre il tasso di eventi letali nei luoghi di lavoro. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle competenze istituzionali attribuite e, in raccordo con tutti gli altri soggetti coinvolti, garantisce il massimo impegno nel favorire e rafforzare il dialogo con le parti sociali perché vi è la consapevolezza che solo attraverso un serio confronto è possibile valorizzare l'effettiva efficacia delle misure poste a presidio della tutela della salute e della sicurezza di tutti i lavoratori»;

nonostante ciò nel corso del dibattito parlamentare nel provvedimento in esame l'emendamento che avrebbe istituito un apposito fondo con una dotazione finanziaria pari a 8 milioni di euro annui per trattamento accessorio del personale dell'ispettorato nazionale del lavoro è stato respinto,

impegna il Governo

a istituire, in relazione a quanto espresso in premessa e per contrastare concretamente gli incidenti sul lavoro, un apposito fondo per garantire un adeguato trattamento accessorio al personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

G1.31

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale;

in particolare, nel testo originario presentato alla Camera, per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), era disciplinato il «*green pass* europeo»;

il *green pass* globale proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e dall'Unione europea è una sorta di fascicolo sanitario elettronico, come quello fornito dalle autorità sanitarie locali, ma verificabile e accettato in tutto il mondo;

il *green pass* europeo nasce dalla necessità di prevedere una maggiore cooperazione tra gli Stati per aiutare a prevenire o rispondere ad una possibile prossima grande emergenza sanitaria;

la pandemia da COVID-19 ha dimostrato che molte delle sfide odierne per i sistemi sanitari sono sfide condivise non solo tra Paesi europei ma

anche extra europei e che i temi della condivisione delle informazioni e della cooperazione sono necessarie per tutelare la salute globale,

impegna il Governo

a predisporre, fin dal primo provvedimento utile, misure volte a verificare la possibilità di far aderire l'Italia alla rete *green pass* dell'OMS per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale.

G1.32

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale tra cui un taglio drastico di 1,2 miliardi di euro destinati alla messa in sicurezza sismica delle strutture ospedaliere (programma cosiddetto «verso un ospedale sicuro e sostenibile»);

si tratta dell'ennesimo taglio dopo quelli relativi alle case di comunità (riduzione che supera il 30 per cento, dalle 1.350 programmate alle sole 936 che verranno realizzate) e agli ospedali di comunità (riduzione del 25 per cento da 400 programmati ai 304 che verranno realizzati);

nonostante siano perlopiù appartenenti alle forze politiche della maggioranza, gli assessori regionali che compongono la Commissione salute della Conferenza delle regioni, di fronte a questo ennesimo taglio hanno sollevato perplessità e dubbi;

dopo il drammatico periodo del Covid niente è cambiato e la promessa di un Servizio sanitario nazionale più vicino e immediato al cittadino che ha un problema di salute è rimasta lettera morta, con la sanità che continua ad essere un bancomat da cui, con varie scuse, prelevare le risorse per altri progetti e il diritto alla salute dei cittadini l'ultima delle priorità, la più sacrificabile;

e non convince certo la strada alternativa prevista dall'esecutivo per salvare questi interventi di messa in sicurezza di strutture sanitarie spesso molto fatiscenti - quella di attingere alle risorse non ancora impiegate del Fondo ordinario per l'edilizia ospedaliera: si tratta del cosiddetto «Fondo articolo 20» della legge di bilancio che nel 1988 per la prima volta lanciò un piano pluriennale per l'edilizia ospedaliera da oltre 30 miliardi e che secondo l'Esecu-

tivo non risulta impegnato per 2,2 miliardi anche a causa di procedure spesso complicate e burocratiche. Somme residue che per il Governo possono essere appunto usate per coprire lo spostamento dei fondi dal PNRR, mantenendo dunque gli interventi previsti;

in realtà questi 2,2 miliardi - secondo un primo monitoraggio - sarebbero in larga parte spendibili ma solo nelle regioni del Sud che non li hanno ancora impegnati del tutto e non a esempio in quelle del Centro-Nord, con in particolare Lombardia, Lazio e Piemonte che a quanto risulta non avrebbero nemmeno un euro da attingere a quel fondo per l'edilizia sanitaria;

la stessa Corte dei conti, in una memoria depositata alla Commissione bilancio della Camera ha certificato il taglio dei fondi per la sanità, in particolare quelli per il programma «Ospedale sicuro e sostenibile» già finanziati con le risorse del PNC, il Piano complementare al PNRR,

impegna il Governo

a ripristinare fin dal primo provvedimento utile risorse adeguate affinché la salute torni ad essere un diritto fondamentale di tutte le persone così come sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione e il buon funzionamento del Sistema sanitario nazionale torni ad essere una priorità per questo Governo.

G1.33

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale;

in coerenza con gli obiettivi della Missione 6, Componente 2, del PNRR, per favorire la ricerca scientifica e, in tal modo, il conseguimento di risultati utili per il miglioramento della salute dei cittadini è necessario adeguare le regole per la gestione dei dati sanitari;

le nuove disposizioni dovrebbero avvenire in modo da consentire una sperimentazione delle attività di ricerca basate sui dati sanitari affrontando, in un ambiente protetto, i limiti posti all'utilizzo dei dati sanitari da parte delle autorità amministrative e di vigilanza e delle strutture di controllo interno alle entità impegnate nella ricerca scientifica (nello specifico, il *Data Protection Officer*);

l'obiettivo dovrebbe essere quello di potenziare la medicina di iniziativa e di prevenzione, garantendo, allo stesso tempo, una adeguata protezione dei dati sanitari degli assistiti,

impegna il Governo

ad adottare, fin dal primo provvedimento utile, misure volte a definire le modalità di una possibile sperimentazione relativa all'utilizzo dei dati sanitari volta al perseguimento, mediante nuove tecnologie, della tutela della salute e dell'innovazione dei prodotti e dei servizi sanitari.

G1.34

MANCA, NICITA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale;

in particolare, come già evidenziato nell'ordine del giorno 9/01633-A/019 presentato alla Camera dall'on. Furfaro pubblicato il 19 febbraio, al 31 dicembre 2023 sono scaduti i contratti dei lavoratori precari dell'AIFA, ente pubblico non economico con un ruolo fondamentale nella gestione della *governance* farmaceutica ai fini della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e dei correlati Sistemi sanitari regionali (SSR) e del sostegno alla ricerca clinica per la verifica del valore terapeutico dei farmaci e per l'acquisizione di nuove risorse anche private;

inoltre, l'Agenzia è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale a supporto degli interventi di assistenza sanitaria previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per il periodo 2021-2026, finalizzati al rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, nonché per le nuove funzioni e competenze che l'Italia, al pari degli altri Paesi dell'Unione europea, è chiamata a svolgere ai sensi del nuovo regolamento europeo di *Health Technology Assessment* (Hta), applicato dal gennaio 2025, nonché alle attività richieste per l'attuazione del regolamento sul sistema tariffario dell'EMA e a quelle scaturenti dalla partecipazione al processo di revisione della legislazione farmaceutica;

nonostante l'ordine del giorno richiamato sia stato approvato dal Governo sono passati ulteriori 2 mesi senza che la situazione sia stata sbloccata;

dopo 4 mesi, il personale che era stato assunto con contratti di lavoro di flessibile, co.co.co., somministrazione, a progetto (tutte le forme possi-

bili che la pubblica amministrazione ha utilizzato per aggirare i blocchi o la *spending review*) e che svolgono in tutto e per tutto le medesime funzioni dei colleghi strutturati non sono stati richiamati in servizio,

impegna il Governo

ad adottare quanto prima ogni misura necessaria volta a consentire la ripresa in servizio di coloro che erano stati assunti da AIFA con contratti atipici nonché ad individuare una soluzione, compatibilmente con i principi ordinamentali in materia di pubblico impiego, che consenta la stabilizzazione dei lavoratori parasubordinati che da oltre 13 anni lavorano per AIFA, in conformità al diritto dell'Unione europea (direttiva 1999/70/CE).

G1.35

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al sistema sanitario nazionale;

si tratta dell'ennesimo taglio dopo quelli relativi alle case di comunità (riduzione che supera il 30 per cento, dalle 1.350 programmate alle sole ne 936 che verranno realizzate) e agli ospedali di comunità (riduzione del 25 per cento da 400 programmati ai 304 che verranno realizzati);

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni definisce gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, garantendo i livelli essenziali e uniformi di assistenza attraverso il Piano sanitario nazionale;

il decreto del Ministero della salute n. 77 del 23 maggio 2022 ha introdotto nuovi modelli e *standard* per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale, al fine di garantire un accesso facilitato alle cure per i cittadini;

il medesimo decreto legislativo n. 502 del 1992, all'articolo 1 comma 2, afferma che il Servizio sanitario nazionale assicura, attraverso le risorse finanziarie pubbliche, i livelli essenziali e uniformi di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale nel rispetto dei principi della dignità della persona umana, del bisogno di salute, dell'equità nell'accesso all'assistenza, della qualità delle cure e della loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze, nonché dell'economicità nell'impiego delle risorse;

nonostante gli investimenti per la ripresa economica *post* pandemica, le risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale risultano in-

sufficienti per attuare appieno le nuove modalità organizzative e consentire la piena accessibilità ai servizi sanitari in particolare per le persone più vulnerabili,

impegna il Governo

ad individuare, fin dal primo provvedimento utile, risorse finanziarie stabili ed adeguate al fine di garantire i principi di universalità, eguaglianza ed equità propri del nostro Servizio sanitario nazionale.

G1.36

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro contenute nel provvedimento in oggetto, predisposte all'indomani della strage al cantiere Esselunga a Firenze, più opportunamente sarebbero dovute essere contenute in un apposito provvedimento dedicato a tale rilevante materia, anziché confluire nell'ennesimo provvedimento *omnibus*;

nello specifico, la soluzione prospettata in materia di certificazione delle imprese del solo settore dell'edilizia ha destato molte preoccupazioni e critiche, non solo da parte sindacale, rispetto alle quali l'esame in sede referente ha solo parzialmente offerto risposte appropriate;

un profilo, che nel corso dell'esame in sede referente è stato solo parzialmente attenuato, concerne l'esclusione dall'applicazione della patente a crediti per le imprese in possesso della attestazione di qualificazione SOA, ora specificata nella classifica pari o superiore alla III;

va rilevato come, ai sensi dell'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici, la stessa disciplina della attestazione di qualificazione SOA, sia volta ad attestare l'esistenza dei requisiti di capacità tecnica e finanziaria ai fini dell'affidamento di lavori pubblici, così come si evince dal dettato del corrispondente Allegato II.12, del medesimo codice dei contratti pubblici;

come evidente, tali requisiti hanno un riflesso molto indiretto sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e la circostanza di averne elevato la caratterizzazione alle imprese che possano partecipare a lavori di importo su-

periore euro 1.033.000 non appare sufficiente a giustificare l'esclusione del sistema della patente a crediti;

peraltro, tale esclusione sembrerebbe escludere la possibilità di applicare la sospensione delle attività nei casi di incidenti mortali e gravi infortuni, come invece previsto ai sensi del novellato articolo 27, comma 15, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come novellato dal presente provvedimento,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi della disciplina in esame e ad avviare un sollecito confronto con le parti sociali, al fine di rivedere le disposizioni di cui in premessa che limitano l'applicazione del sistema di certificazione delle imprese edili in materia di sicurezza sul lavoro, in ragione dell'esistenza di capacità tecnica e finanziaria.

G1.37

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi), quindi investimenti che accompagnavano e integravano la realizzazione del PNRR;

in sostanza, per realizzare gli interventi già previsti nel PNRR e cancellati dal Governo si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

ulteriori tagli al PNC sono stabiliti anche dalle norme programmatiche dell'articolo 1 che, intervenendo in materia di *governance* per il PNRR e il

PNC, prevede la presentazione di una informativa congiunta al CIPRESS sulle iniziative intraprese per il reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR a seguito della revisione del Piano;

sulla base dell'informativa, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono individuati gli eventuali interventi del PNC oggetto di definanziamento in ragione del mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti e le risorse sono destinate all'incremento del Fondo per lo sviluppo e la coesione, fino a concorrenza degli importi (circa 5 miliardi) versati all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi del comma 8, lettere *h*) ed *i*),

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi dell'applicazione delle norme citate in premessa e stabilire, qualora le risorse derivanti dagli interventi oggetto di definanziamento del Piano nazionale complementare - PNC da destinare al Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) fossero inferiori all'importo del taglio di 5 miliardi che:

a) siano individuate fonti di finanziamento alternative per garantire la completa compensazione del taglio;

b) sia in ogni caso rispettato il vincolo di destinazione dell'80 per cento delle risorse al Mezzogiorno.

G1.38

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative

di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi di euro), quindi investimenti che accompagnavano e integravano la realizzazione del PNRR;

in sostanza, per realizzare gli interventi già previsti nel PNRR e cancellati dal Governo si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

ulteriori tagli al PNC sono stabiliti anche dalle norme programmatiche dell'articolo 1 che, intervenendo in materia di *governance* per il PNRR e il PNC, prevede la presentazione di una informativa congiunta al CIPRESS sulle iniziative intraprese per il reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR a seguito della revisione del Piano, sulla base dell'informativa, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono individuati gli eventuali interventi del PNC oggetto di definanziamento in ragione del mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti e le risorse sono destinate all'incremento del Fondo per lo sviluppo e la coesione, fino a concorrenza degli importi (circa 5 miliardi di euro) versati all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi del comma 8, lettere *h*) ed *i*),

impegna il Governo

a verificare gli effetti applicativi della disposizione recata dall'articolo 1, comma 2, laddove non si esplicita che tra le ulteriori fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale con cui coprire le misure espunte dal PNRR, non possa essere in alcun modo ricompreso nuovamente il FSC e, in ogni caso, non prima che sia completamente reintegrato il taglio da circa 5 miliardi di euro.

G1.39

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

i commi 9 e 10 dell'articolo 1 del provvedimento intervengono sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027;

il comma 10 reca l'abrogazione di alcune disposizioni legislative di spesa che prevedevano l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, al fine di «reintegrare» la disponibilità del Fondo;

in particolare, il comma dispone la soppressione dei commi *1-bis*, *1-ter* e *1-quater* dell'articolo 2 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, con l'obiettivo eliminare i vincoli di destinazione posti alle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, per complessivi 700 milioni di euro, previsti dalle disposizioni oggetto di abrogazione;

si tratta di investimenti importanti, già avviati, in settori strategici. Tra gli altri: la rete di interconnessione nazionale dell'istruzione, il Polo energetico nel mare Adriatico, il risanamento urbano dei comuni piccoli, nodi e collegamenti ferroviari nel Sud Italia, interventi infrastrutturali per evitare il sovraffollamento carcerario;

si rileva che la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte dal PNRR sono già in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi di euro) e che reintegrare le risorse significa aumentarle non togliere finalizzazioni a progetti che sono già finanziati a valere su medesimo Fondo,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi delle disposizioni citate in premessa e garantire, in ogni caso, la piena attuazione degli interventi già previsti dai commi *1-bis*, *1-ter* e *1-quater* dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 59 del 2021.

G1.40

TAJANI, MALPEZZI, FRANCESCHELLI, MANCA, BASSO

Il Senato,

premessi che:

numerosi Comuni su tutto il territorio nazionale stanno riscontrando gravi difficoltà amministrative, innescate dalle recenti sentenze del Consiglio di Stato avverso le determinazioni dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) in materia di gestione del ciclo dei rifiuti; il Consiglio di Stato ha infatti annullato le disposizioni contenute nella deliberazione ARERA 363/21, la quale stabiliva i criteri per l'identificazione degli "impianti minimi" - ossia quegli impianti non integrati nel gestore della raccolta ritenuti indispensabili ai fini del completamento del ciclo dei rifiuti a livello locale. Questi criteri sono stati utilizzati da diverse Regioni per definire gli impianti essenziali e richiedere ai gestori la presentazione di piani economici per stabilire le tariffe regolate;

ARERA ha conseguentemente annullato le proprie disposizioni, garantendo la salvaguardia del sistema tariffario solo a partire dal 2024. Ne con-

segue che le annualità precedenti, 2022-2023, durante le quali molte Regioni avevano già calcolato le entrate tariffarie relative agli impianti minimi nei Piani Economico Finanziari (PEF), rimangono sprovviste di regolamentazione, e quindi esposte ad aumenti tariffari;

da ciò deriva una situazione di grave incertezza, poiché, in assenza di un intervento normativo immediato, si profilerebbe uno scenario nel quale migliaia di utenti si troverebbero costretti a corrispondere ai gestori un conguaglio relativo alle annualità 2022 e 2023, comportando un inevitabile aumento della Tari, nonostante l'esistenza del Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), che dal giugno 2022 prevede tariffe calmierate;

in tale situazione di incertezza, che genera disparità di trattamento su base regionale, si registrano poi diffusi ritardi anche nell'aggiornamento biennale 2024-2025 del PEF. Senza un PEF validato non è possibile approvare le tariffe entro il 30 aprile, con conseguente conferma tacita delle tariffe deliberate nel 2023. In assenza di PEF disponibili in tempo utile, i Comuni potranno confermare provvisoriamente le tariffe vigenti e deliberare le nuove tariffe entro il 31 luglio, ma tale possibilità appare percorribile solo per la Tari e non per la tariffa rifiuti corrispettiva, con il rischio di non garantire la copertura integrale dei costi;

già da alcuni mesi il Governo era stato sollecitato a risolvere tali problematiche, anche attraverso la presentazione di appositi emendamenti, regolarmente respinti, finalizzati alla proroga al 30 giugno della scadenza dei PEF e del prelievo della tariffa sui rifiuti;

il 19 aprile, il Governo ha infine presentato un emendamento al decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, per "*consentire agli enti insieme ai Gestori dei servizi dei rifiuti solidi e urbani di elaborare in tempi congrui e più ampi i piani economici e finanziari e le relative tariffe*"; dato l'approssimarsi della scadenza del 30 aprile, tuttavia, anche l'approvazione di tale disposizione, che entrerebbe in vigore ben oltre tale data, non sarebbe sufficiente a sanare la problematica, a tutela dei cittadini e degli enti locali;

impegna il Governo:

a garantire, prima della scadenza del 30 aprile, l'entrata in vigore di una norma che proroghi al 30 giugno prossimo il termine di approvazione dei piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, tariffe e regolamenti della TARI per l'annualità 2024, se necessario attraverso l'emanazione di un provvedimento normativo ad hoc.

G1.41

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

il provvedimento in esame lascia in larga parte irrisolte numerose difficoltà sistemiche generali che presidiano alla riuscita e attuazione del Piano, tra cui, in particolare, il ritardo generalizzato registrato nell'attuazione delle iniziative di investimento e di riforma rispetto alle scadenze concordate a livello europeo e di quelle con valenza meramente nazionale, nonché la perdurante impossibilità di accesso alle informazioni di monitoraggio degli investimenti sul territorio e il funzionamento del sistema Regis;

in particolare, in assenza di un database aggiornato su tutti i progetti che saranno realizzati con i Fondi del Piano, non è possibile allo stato attuale decifrare con esattezza quali di questi progetti saranno portati a termine con altre fonti di finanziamento e quali invece saranno eliminati del tutto; inoltre, il decreto contiene nuove modifiche alla governance del Piano, che vedono un ruolo ancora più centrale della struttura di missione;

per coprire i progetti de finanziati e originariamente inclusi nel PNRR, vengono dirottate risorse da altri Fondi, principalmente il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e il Piano nazionale complementare (PNC). In particolare, il Fondo complementare è una delle voci principali a cui il Governo ha scelto di attingere per finanziare i progetti rimossi dal Piano: per coprire i costi delle nuove misure vengono infatti tagliati 3,8 miliardi di investimenti del PNC, solo in parte compensati da un rifinanziamento che però arriverà in gran parte dal 2026;

con questa logica di rimodulazione, a rimetterci saranno soprattutto i Comuni che pagheranno le spese del dirottamento dei Fondi operato dal Governo per coprire le opere definanziate con la revisione del Piano: tra questi, quelli per investimenti, messa in sicurezza degli edifici e infrastrutture. L'elenco dei tagli è molto lungo: meno risorse per gli investimenti e la messa in sicurezza di edifici e territori, meno risorse per le ferrovie regionali (-410 milioni), per il rinnovo delle flotte di bus, treni e navi "verdi" (-60 milioni);

meno risorse per il rinnovamento degli ospedali (-500 milioni del Fondo complementare)-:

impegna il Governo:

a prevedere, in favore degli enti territoriali, con particolare riferimento al Mezzogiorno, risorse dirette a incrementare il finanziamento per lo svolgimento delle funzioni fondamentali e servizi in favore dei cittadini, a partire dagli investimenti per le infrastrutture, la cura del territorio, la presenza di servizi scolastici, sanitari e socio sanitari.

G1.42

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

premessso che:

l'articolo 1, comma 8, lettera a), prevede una riduzione di numerose autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (PNC) di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ai Fondi per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese e al Fondo per gli investimenti a favore dei comuni;

tali modifiche riguardano la rimodulazione di diversi interventi già finanziati dal PNRR, i quali, a seguito del negoziato con la Commissione europea, sono stati rivisti sia in termini di obiettivi quantitativi (target) e relative scadenze, sia in termini di aumento o diminuzione delle risorse finanziarie ad essi assegnate, nonché il definanziamento integrale di alcuni interventi precedentemente inseriti nel Piano;

in particolare, al numero 15) si interviene sul comma 2, lettera d) numero 1) dell'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, concernente il finanziamento del Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali, che, nella previsione originaria, prevedeva uno stanziamento 265,1 milioni di euro per l'anno 2024, 260 milioni di euro per l'anno 2025 e 82,3 milioni di euro per l'anno 2026;

la disposizione in esame, invece, sottrae dagli stanziamenti iniziali del Piano 135 milioni di euro per l'anno 2024 e 180 milioni di euro per l'anno 2025, al fine di finanziare altri investimenti depotenziati dalle modifiche avvenute per il PNRR;

tale definanziamento appare tutt'altro che necessario, in quanto il Piano prevede interventi di rigenerazione integrata di recupero urbano, pro-

cessi di riqualificazione culturale, interventi di restauro e recupero del patrimonio culturale in aree che richiedono interventi rilevanti, nonché interventi in ambiti paesaggistico/territoriali;

inoltre, già la legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024) aveva riprogrammato le risorse del Piano, disponendo una riduzione dello stanziamento per l'annualità 2024 per un importo pari a 100 milioni di euro ed un incremento per l'anno 2025 e 2026 di 50 milioni per ciascuna annualità;

questi definanziamenti e riprogrammazioni non possono che peggiorare il complesso quadro delle risorse finanziarie destinate alla tutela e alla conservazione del bene pubblico, per la quale l'Italia risulta agli ultimi posti per la percentuale di spesa pubblica destinata alla cultura;

impegna il Governo

a reperire nel primo provvedimento utile le risorse dell'importo equivalente al definanziamento attuato ai sensi dell'articolo 1, comma 8, lettera a), numero 15 del provvedimento in esame al fine di garantire la continuità degli interventi del Piano di investimenti strategici finalizzati a riqualificare il patrimonio culturale nazionale.

G1.43

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

le numerose difficoltà sistemiche generali che presidiano alla riuscita e attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), tra cui, in particolare, il ritardo generalizzato registrato nell'attuazione delle iniziative di investimento e di riforma rispetto alle scadenze concordate a livello europeo e di quelle con valenza meramente nazionale, hanno spinto il Governo italiano ad avanzare l'ipotesi di richiesta di proroga della scadenza del Piano, considerato il conflitto russo-ucraino;

il Commissario Europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, in risposta alla richiesta italiana ha ribadito la rigidità della scadenza al 2026 del PNRR. In tale contesto il Commissario ha aggiunto, inoltre, che: "il metodo di finanziare in comune obiettivi comuni, anche quando Next Generation Eu sarà concluso, può essere utilizzato per altri obiettivi. E questa non è una discussione che avverrà fra quattro anni, ma è di queste settimane. Per esempio su quello che riguarda la difesa comune europea.", ribadendo in tale senso la priorità del tema;

considerato che:

l'inizio del 2024 ha visto, infatti, l'affermazione di una nuova tendenza in seno alle assemblee e all'agenda politica dell'Unione europea, con l'intento di fare della difesa europea una priorità politica nell'agenda dell'Unione, declinata in chiave di rafforzamento industriale: in particolare, con la Strategia europea per l'industria della difesa (EDIS), si intende aumentare notevolmente la capacità di produzione di armi e munizioni, incentivandone altresì la produzione e la cooperazione transfrontaliera. L'idea di difesa comune europea, così come emerge dalle azioni intraprese in Europa, è volta esclusivamente ad aumentare la cooperazione in fatto di acquisizioni militari e a contrastare di conseguenza la frammentazione dell'industria della difesa;

lo scorso 5 marzo, la Commissione europea e l'alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza, Josep Borrell hanno presentato una Comunicazione relativa ad una strategia industriale europea in materia di difesa a livello dell'Unione europea e una proposta di Regolamento istitutiva di un programma europeo per l'industria della difesa (EDIP): tra gli elementi principali della strategia, la previsione di un fondo da 1,5 miliardi di euro, almeno il 40 per cento entro il 2030 di acquisti congiunti di armi e priorità alla produzione europea; in base alla delineata strategia, il valore del commercio della difesa intra-Ue dovrà essere almeno il 35 per cento del totale ed entro il 2030 il 50 per cento degli acquisti dovrà essere fatto in Europa e il 60 per cento entro il 2035;

l'idea di difesa comune europea, così come emerge dalle azioni intraprese in Europa, è volta esclusivamente ad aumentare la cooperazione in fatto di acquisizioni militari e a contrastare di conseguenza la frammentazione dell'industria della difesa;

il nuovo orientamento dell'agenda politica dell'Unione europea lascia trasparire un deciso mutamento di prospettiva all'interno dell'Unione stessa e preoccupa per le ricadute dirette che il rafforzamento della strategia per l'industria della difesa potrebbe avere nei confronti delle altre priorità legislative dell'Unione europea su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione, la green economy. Peraltro, tale svolta è stata impressa sul finire della legislatura europea, come noto, ormai al termine;

preme ricordare l'approvazione lo scorso 20 luglio del regolamento «Act in Support of Ammunition Production» (ASAP), volto ad incrementare la produzione di armamenti, che apre alla possibilità per gli Stati membri di impiegare fondi europei per sostenere direttamente lo sviluppo dell'industria della difesa, pari a cinquecento milioni di euro l'anno destinati alla produzione di un milione di munizioni d'artiglieria, munizioni terra-terra e missili, di cui all'articolo 6, paragrafo 3 del citato regolamento;

impegna il Governo:

ad intraprendere tutte le azioni necessarie atte a scongiurare la distrazione sia di ulteriori risorse di bilancio interne e sia delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza a favore del co-finanziamento dell'industria

della difesa, in particolare per la produzione di armamenti, considerato che tali fondi rappresentano lo strumento principale di ripresa e rilancio dell'economia del Paese provato dalla recente pandemia e dalle conseguenze dei conflitti bellici in corso, e non uno strumento di supporto ad una economia di guerra.

G1.44

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

premessso che:

l'articolo 1, comma 8, prevede una riduzione di numerose autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (PNC) di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ai Fondi per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese e al Fondo per gli investimenti a favore dei comuni;

tali modifiche si rendono necessarie per coprire gli oneri derivanti dalla rimodulazione di diversi interventi già finanziati dal PNRR, i quali, a seguito del negoziato con la Commissione europea, sono stati rivisti sia in termini di obiettivi quantitativi (target) e relative scadenze, sia in termini di aumento o diminuzione delle risorse finanziarie ad essi assegnate, a cui si aggiunge il definanziamento integrale di alcuni interventi precedentemente inseriti nel Piano;

in particolare, alla lettera r) si interviene riducendo lo stanziamento di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, per un totale di 60 milioni di euro, dal Fondo unico per l'edilizia scolastica, di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179;

tale definanziamento appare tutt'altro che necessario, in quanto le infrastrutture scolastiche che ospitano studenti di ogni e ordine e grado su tutto il territorio nazionale risultano tra gli elementi fondamentali per garantire la continuità dei percorsi formativi e contrastare la dispersione scolastica;

numerosi report e studi economici, tra cui quello della Banca d'Italia e il XXIII Report Ecosistema Scuola di Legambiente, mostrano come le scuole italiane continuino ad essere in ritardo sulla riqualificazione edilizia, un elemento che va ad alimentare i divari territoriali che persistono tra le diverse aree del Paese;

a titolo esemplificativo, gli edifici scolastici del Sud, insieme a quelli delle Isole e del Centro,

hanno mediamente necessità di interventi urgenti per una scuola su due, a fronte delle scuole del Nord che ne necessitano solo nel 21,2% dei casi;

non a caso, i livelli di spesa pro capite risultano molto eterogenei sul territorio nazionale: secondo i dati elaborati dalla Banca d'Italia, le Province autonome di Trento e Bolzano spendono in media ogni anno il quadruplo del valore nazionale mentre in Regioni come la Campania, la Sicilia e la Puglia la spesa è stata inferiore al 40 per cento rispetto al dato italiano,

impegna il Governo

a reperire nel primo provvedimento utile le risorse dell'importo equivalente al definanziamento attuato ai sensi dell'articolo 1, comma 8, lettera r) del provvedimento in esame, al fine di accelerare gli interventi di riqualificazione edilizia delle istituzioni scolastiche e di eliminare i gap infrastrutturali territoriali, garantendo a tutti gli studenti strutture scolastiche sicure e dotate di tutti i servizi necessari.

G1.45

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premesso che:

il provvedimento, all'art. 1 (commi da 2 a 4) disciplina la procedura per la verifica dei costi di realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC);

si ricordi che il Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) è stato istituito al fine di integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per complessivi 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026;

il decreto-legge n. 59 del 2021 ha ripartito le risorse tra i Ministeri competenti, individuando 30 programmi, dei quali 24 sono finanziati esclusivamente dal PNC, mentre 6 sono ricompresi anche nel PNRR e risultano pertanto cofinanziati con risorse aggiuntive;

tra questi vi è anche quello relativo alla Costruzione e miglioramento padiglioni e spazi strutture penitenziarie per adulti e minori;

il comma 10, tuttavia, reca l'abrogazione di alcune disposizioni legislative di spesa che prevedevano l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, al fine di reintegrare la

disponibilità del Fondo. Nel dettaglio, l'art. 2, comma 1-*bis*, del D.L. n. 59 del 2021 destinava - previa delibera del CIPESS - 700 milioni di risorse del FSC 2021-2027 al finanziamento di investimenti nei seguenti settori: Interventi infrastrutturali per evitare il sovraffollamento carcerario;

Desta preoccupazione sia la circostanza che l'atto in esame preveda l'abrogazione di norme proprio relative agli strumenti per gestire l'emergenza carceraria, sia che il provvedimento in esame difetti di qualsivoglia previsione relativa alle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza;

L'attuale situazione dei suicidi in carcere desta notevole preoccupazione: il quadro presenta criticità non solo per il numero dei suicidi dei detenuti, ma anche per chi ci lavora;

Solo dall'inizio del 2024 si registrano già 29 suicidi, uno ogni due giorni e mezzo. Tale numero dimostra quanto sia importante e indispensabile affrontare l'emergenza carceri immediatamente, in modo strutturale e attraverso scelte pragmatiche e, che in mancanza di queste, sarà destinato solo ad aumentare;

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha firmato di recente un decreto con cui sono stati stanziati 5 milioni di euro per il potenziamento dei servizi trattamentali. L'aumento dei fondi, tuttavia, non porterà però ad un reale potenziamento dell'assistenza offerta ai detenuti. Lo scorso febbraio erano stati, infatti, aumentati i compensi orari degli esperti psicologi: se non fosse intervenuto l'adeguamento delle risorse, il servizio sarebbe stato di fatto dimezzato;

pertanto, tale intervento non appare agli scriventi sufficiente a contenere l'emergenza in corso, in quanto appare piuttosto uno strumento per tamponare una falla aperta a inizio anno, considerando la previsione di un aumento della sola tariffa oraria, ma non anche del bilancio complessivo delle ore;

Si consideri, tra l'altro, quanto era stato precedentemente annunciato dal direttore del Dap, Giovanni Russo, in una audizione parlamentare, a metà febbraio, relativamente alla volontà del Governo di tagliare del 42% le ore di assistenza psicologica;

Per quel che riguarda le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, si consideri preliminarmente come, secondo quanto riportato testualmente il sito del Ministero della Giustizia, le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulti che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente";

La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità, mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. Con l'autorità prefettizia

vanno concordati anche gli interventi delle forze dell'ordine competenti per territorio, nelle situazioni di emergenza e di sicurezza;

Tuttavia ad oggi, le strutture sanitarie destinate a ospitare pazienti che soffrono di disturbi psichiatrici o di personalità che potenzialmente li rendono pericolosi per sé stessi o per gli altri sono poche rispetto alle esigenze reali e, spesso, i soggetti in oggetto risultano detenuti negli istituti penitenziari, mettendo a rischio l'incolumità propria ed anche del personale, delle forze dell'ordine e degli altri detenuti;

circa il 15 per cento della popolazione carceraria è affetta da turbe psichiche che rendono incompatibile la loro detenzione;

I fondi previsti per gli psicologi e gli psichiatri sono totalmente insufficienti e non permettono, in media e non in tutti gli istituti, più di un'ora a settimana di terapia;

impegna il Governo

Al fine di rafforzare le funzioni terapeutico-riabilitative e socio-riabilitative in favore di soggetti affetti da patologie psichiatriche, a prevedere, con il primo provvedimento utile, lo stanziamento di ulteriori risorse per implementare la capienza e il numero delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, così da scongiurare il rischio che i soggetti che, necessitando di supporto sanitario, siano invece destinati a scontare la pena all'interno di non idonei istituti penitenziari, compiano gesti estremi, mettendo in pericolo altresì l'incolumità del personale penitenziario; nonché intervenire destinando risorse a favore di enti o comunità di recupero per tossicodipendenti.

G1.46

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premesso che:

il provvedimento, all'art. 1 (commi da 2 a 4) disciplina la procedura per la verifica dei costi di realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC);

il Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) è stato istituito al fine di integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per complessivi 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026;

Il decreto-legge n. 59 del 2021 ha ripartito le risorse tra i Ministeri competenti, individuando 30 programmi, dei quali 24 sono finanziati esclu-

sivamente dal PNC, mentre 6 sono ricompresi anche nel PNRR e risultano pertanto cofinanziati con risorse aggiuntive;

tra questi vi è anche quello relativo alla Costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi di strutture penitenziarie per adulti e minori;

Il comma 10, tuttavia, reca l'abrogazione di alcune disposizioni legislative di spesa che prevedevano l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, al fine di reintegrare la disponibilità del Fondo. Nel dettaglio, l'art. 2, comma 1-*bis*, del D.L. n. 59 del 2021 destinava - previa delibera del CIPESS - 700 milioni di risorse del FSC 2021-2027 al finanziamento di investimenti nei seguenti settori: Interventi infrastrutturali per evitare il sovraffollamento carcerario;

Desta preoccupazione agli scriventi sia la circostanza che l'atto in esame preveda l'abrogazione di norme proprio relative agli strumenti per gestire l'emergenza carceraria, sia che difetti di destinare ulteriori risorse a favore dell'attività trattamentale nelle carceri;

uno dei fondamentali principi del nostro ordinamento penale risiede nel principio rieducativo della pena sancito all'articolo 27 comma 3, della Costituzione, secondo cui le pene devono tendere alla rieducazione del condannato;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario, stabilisce, a sua volta, che il trattamento penitenziario dei condannati e degli internati ha carattere rieducativo e che tende, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale, anche attraverso attività sperimentali mirate a promuovere e a diffondere metodologie nuove nel contesto nazionale, prevedendo, altresì, che la comunità locale partecipi all'azione rieducativa svolta nei confronti degli stessi;

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha firmato di recente un decreto con cui sono stati stanziati 5 milioni di euro per il potenziamento dei servizi trattamentali;

L'aumento dei fondi, tuttavia, non porterà però ad un reale potenziamento dell'assistenza offerta ai detenuti. Lo scorso febbraio erano stati, infatti, aumentati i compensi orari degli esperti psicologi, pertanto, se non fosse intervenuto l'adeguamento delle relative risorse, il servizio sarebbe stato di fatto dimezzato;

pertanto, tale intervento non appare agli scriventi sufficiente a contenere l'emergenza in corso, in quanto appare piuttosto uno strumento per tamponare una falla aperta a inizio anno, considerando la previsione di un aumento della sola tariffa oraria, ma non anche del bilancio complessivo delle ore;

si consideri che lo stesso ordinamento penitenziario (artt. 74-77 legge n. 254 del 1975) prevede già uno strumento rimasto inattuato. Da quasi 50 anni, invero, è in vigore una norma per favorire il reinserimento dei detenuti e per sostenere le vittime di gravi reati, attraverso la previsione di un apposito organismo, il Consiglio di aiuto sociale, istituito in ogni Tribunale, e costituito da rappresentanti di istituzioni, Chiesa e volontariato

Tali Consigli sono presieduti dal presidente del locale tribunale, e composti da funzionari ministeriali, medici, rappresentanti di categorie professionali, con il compito di facilitare il reinserimento sociale dei detenuti. Lo stesso ministro Nordio ha ammesso che tali Consigli non sono mai stati attivati;

Sarebbero opportuni interventi strutturali per gestire l'emergenza carceraria dilagante: occorre garantire una disponibilità maggiore di attività, che siano lavorative, formative, culturali, così come occorre prevedere il trasferimento in strutture dedicate di tutte quelle persone che non sarebbero dovute entrare in contatto con l'ambiente carcerario sin dall'inizio, a partire dai tossicodipendenti e dai malati psichiatrici;

tra le attività finalizzate al reinserimento sociale dei detenuti, un ruolo significativo è ricoperto dal teatro in carcere, sia nell'area penale per adulti sia in quella minorile, con scopi e metodologie molto diversi tra loro: tale finalità, peraltro, è stata riconosciuta anche dal Ministero della Giustizia, che ha definito il teatro in carcere come «una pratica formativa non tradizionale, che aiuta la riscoperta delle capacità e delle sensibilità personali, ma anche una modalità di espressione positiva di emozioni negative o angoscianti», dal momento che «l'esperienza del gruppo teatrale consente di sperimentare ruoli e dinamiche diversi da quelli propri della detenzione, sostituendo i meccanismi relazionali basati sulla forza, sul controllo e sulla sfida con quelli legati alla collaborazione, allo scambio e alla condivisione»;

è ormai riconosciuto che le attività teatrali negli istituti penitenziari hanno non solo un carattere trattamentale nei confronti dei detenuti, ma anche un'importante funzione di collegamento con la società, nella creazione di rapporti che consentano un miglioramento delle condizioni di vita e il superamento dei pregiudizi non solo dei detenuti ma di tutto il personale coinvolto;

anche l'attività sportiva rientra nel novero delle attività trattamentali fondamentali per il recupero sociale e psicologico dei soggetti ristretti. Invero, è di recente sottoscrizione un protocollo di intesa tra il ministero della giustizia, dello sport, e della cultura per iniziative comuni volte a incentivare l'attività motoria e sportiva e promuovere uno stile di vita attivo nella quotidianità carceraria.

Tuttavia, il progetto sarà attuato senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, pertanto senza la destinazione all'uopo di specifiche ed adeguate risorse;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative, anche di carattere normativo volte a garantire - attraverso adeguate e strutturali forme di finanziamento - la promozione e il sostegno di tutte le attività trattamentali, con particolare riguardo alle attività teatrali negli istituti penitenziari, finalizzate al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, per un loro reingresso nella società civile, attraverso la promozione di percorsi formativi e culturali che favoriscano l'acquisizione di nuove competenze nell'ambito dei diversi mestieri; prevedere la

destinazione di ulteriori risorse finalizzate alla stipula di protocolli e convenzioni con soggetti privati per favorire il lavoro con i soggetti detenuti sia durante l'esecuzione della pena, che una volta tornati in libertà; nonché garantire la piena attuazione degli artt. 74- 77 della legge sull'ordinamento penitenziario che ha istituito il c.d. Consiglio di aiuto sociale, al fine di favorire concretamente il recupero e il reinserimento sociale dei detenuti, nel pieno rispetto del principio di rieducazione della pena sancito dalla nostra Costituzione.

G1.47

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza procede a rilento;

l'Ufficio Parlamentare di Bilancio nell'ambito dell'esame dell'atto n. 182 "Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", ha rilevato che, al 26 novembre 2023, sono stati spesi 28,1 miliardi di euro, pari a circa il 14,7% del totale delle risorse Pnrr assegnate all'Italia;

tuttavia, mentre nel periodo compreso tra il 2020 e il 2022 la spesa effettuata è stata in linea con quella prevista, nel 2023 sono stati spesi dall'Italia soltanto 2,5 miliardi di euro di fondi PNRR, pari al 7,4% del totale delle risorse programmate, determinando un ritardo che dovrà essere recuperato nei prossimi tre anni per mantenere il diritto ad ottenere i finanziamenti previsti;

secondo l'Upb, le ragioni dei ritardi si riscontrano principalmente in fase di progettazione esecutiva e nell'assegnazione. I Comuni rappresentano i soggetti attuatori maggiormente coinvolti nell'ambito di tutte le Missioni (fatta eccezione per le Missioni 3 e 6);

soltanto Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, presentano una quota dei progetti aggiudicati superiore al 23% sul valore totale dei progetti assegnati, mentre la media nazionale si attesta al 19%;

le difficoltà attengono alle fasi di preparazione e di svolgimento delle gare, a fortiori da parte di stazioni appaltanti di piccole dimensioni, ma anche l'estrema frammentazione del piano a livello locale e l'atavica carenza di personale;

i dati sopra elencati certificano la necessità di potenziare le pubbliche amministrazioni e, segnatamente, le strutture amministrative preposte all'attuazione del PNRR;

impegna il governo:

ad introdurre ulteriori misure, anche di carattere normativo, destinate a rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali delle regioni aventi le quote minori relative ai progetti aggiudicati del PNRR, ivi compresa l'assunzione di nuovo personale con contratti di lavoro a tempo indeterminato, con l'obiettivo di consentire di recuperare il ritardo maturato nell'attuazione dei progetti programmati.

G1.48

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame detta disposizioni per la realizzazione degli investimenti non più finanziati con le risorse del PNRR e in materia di revisione del PNC (Piano per gli investimenti complementari al PNRR); in particolare, le predette disposizioni conseguono agli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR adottata con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

per effetto delle predette modifiche apportate al PNRR, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194,41 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto);

le modifiche apportate al PNRR non si sono, tuttavia, limitate a programmare le risorse aggiuntive assegnate all'Italia, ma hanno inciso in maniera più ampia sui contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare l'attuazione del PNRR; atteso che,

gli investimenti destinati al programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile", già finanziati a carico del Fondo complementare al PNRR, sono posti a carico del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando i progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti (si tratta quindi di risorse nazionali già previste a legislazione vigente per l'edilizia sanitaria);

in sostanza per effetto delle modifiche fatte al PNRR le risorse destinate al programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile" saranno poste a carico di risorse nazionali già previste a legislazione vigente per l'edilizia sanitaria, il cui impiego, si ricorda, è di durata trentennale; tale previsione

non si applica alle Province autonome di Trento e di Bolzano e alla Regione Campania;

considerato che:

con il provvedimento all'esame vengono rimodulate risorse per gli investimenti in sanità per oltre 1,8 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi posti a carico dei fondi ex articolo 20, già destinati alle Regioni;

a tal proposito, nel corso della seduta della Conferenza Stato - Regioni del 5 aprile scorso, le Regioni hanno fortemente protestato, evidenziando una modalità elaborativa di provvedimenti che trattano materie di competenza regionale senza alcuna interlocuzione con la Conferenza medesima e contestando che gli interventi non più realizzabili con le risorse PNRR, pari a 1,2 miliardi di euro, siano finanziati con risorse proprie, ex "articolo 20, legge n. 67/1988 - edilizia sanitaria", destinate a interventi di edilizia sanitaria già programmati nell'ambito dei plafond per ciascuna disponibili;

la sottrazione di risorse del PNC, per 1,2 miliardi, poste dal decreto in oggetto a carico dei finanziamenti di cui all'articolo 20 della legge n. 67/1988, viene, inoltre, effettuata senza alcun chiarimento analitico da parte del Governo volto a declinare quali e quanti siano gli interventi destinati a ciascuna regione;

le Regioni hanno pertanto posto il tema dell'impossibilità di dare luogo, come invece programmato, agli interventi di messa in sicurezza degli Ospedali, con pesanti ricadute di ordine sociale ed economico sui territori, prospettando la possibilità di ricorrere alla Corte Costituzionale in caso di mancate risposte da parte del Governo-:

impegna il Governo

a reintegrare, nel primo provvedimento normativo utile, le risorse per gli investimenti in sanità, per un importo pari almeno a 1,2 miliardi di euro, affinché le stesse siano poste nuovamente a carico del PNC e non dei fondi già destinati alle Regioni ex articolo 20, della legge 11 marzo 1988, n. 67, in coerenza e a salvaguardia della programmazione regionale e dei bilanci degli enti territoriali, al fine di evitare la sottrazione di risorse finalizzate alla realizzazione del programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile".

G1.49

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - " Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (AC 1752);

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame detta disposizioni per la realizzazione degli investimenti non più finanziati con le risorse del PNRR e in materia di revisione del PNC (Piano per gli investimenti complementari al PNRR); in particolare, le predette disposizioni conseguono agli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR adottata con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

per effetto delle predette modifiche apportate al PNRR, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194,41 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto);

le modifiche apportate al PNRR non si sono, tuttavia, limitate a programmare le risorse aggiuntive assegnate all'Italia, ma hanno inciso in maniera più ampia sui contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare l'attuazione del PNRR;

considerato che:

con il provvedimento all'esame vengono rimodulate risorse per gli investimenti in sanità per oltre 1,8 miliardi di euro, di cui 1,2 che la norma pone a carico dei fondi articolo 20 già destinati alle Regioni e viene spostata dal 2024 al 2027 l'autorizzazione di spesa di 30 milioni di euro per l'investimento "Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale" del MUR (cfr. 1, comma 8, lett.a) n. 22);

l'investimento: "Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale" (Piano Nazionale Complementare PNC investimento I.1 - Complementarietà con M4C2 del PNRR) al quale sono sottratte risorse rientra fra le iniziative promosse congiuntamente dal Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero della Salute, come definito dalle linee guida emanate il 28/2/2022 ed ha l'obiettivo di mettere a sistema in chiave innovativa le tecnologie abilitanti in ambito sanitario per migliorare la diagnosi, il monitoraggio, le cure assistenziali e riabilitative di determinate comunità di riferimento identificate a priori:

l'investimento è finanziato con 500 milioni di euro del Piano complementare al PNRR e a giugno 2022 è stato già pubblicato l'avviso per la concessione di finanziamenti destinati a iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale;

nel dettaglio, l'avviso finanzia 4 "Iniziative" di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale, con l'obiettivo di mettere a sistema il potenziamento della ricerca sulle tecnologie abilitanti in ambito sanitario per migliorare la diagnosi, il monitoraggio e le cure, incluse quelle riabilitative. I progetti riguarderanno robotica e strumenti digitali, monitoraggio a distanza, reingegnerizzazione dei processi e data mining. Grande attenzione sarà rivolta alla valutazione dell'impatto dei fattori ambientali e

dello stile di vita sulla salute, il monitoraggio e transizione verso stili di vita sostenibili;

in particolare, il bando prevede che siano finanziabili attività di ricerca industriale, sviluppo e innovazione in collaborazione con il settore privato; trasferimento tecnologico e valorizzazione dei risultati della ricerca, incluse attività di disseminazione; acquisto di attrezzature e strumentazione di ricerca; attività formative, inclusi dottorati di ricerca; attività di terza missione; attività di public engagement;

alle iniziative, finanziate a valere sulle risorse previste dal Fondo complementare al PNRR, sono destinati 100 milioni di euro all'anno dal 2022 al 2026, per un investimento complessivo di 500 milioni. Per ciascuna iniziativa l'importo complessivo dell'agevolazione concessa sarà compreso, nei limiti della dotazione finanziaria, tra un minimo di 75 milioni e un massimo di 150 milioni. Come per altri investimenti del PNRR, anche in questo caso almeno il 40% del totale delle risorse disponibili è destinato al finanziamento di iniziative che abbiano una ricaduta in termini di spesa nelle regioni del Mezzogiorno, così come almeno il 40% dei ricercatori assunti a tempo determinato e almeno il 40% delle borse di dottorato deve essere destinato a donne;

impegna il Governo

a recuperare, nel primo provvedimento normativo utile, le più congrue risorse per un importo non inferiore 30 milioni di euro per l'investimento "Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale" del MUR, affinché lo stesso investimento non subisca alcun ritardo nella realizzazione.

G1.50

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesso che:

il decreto-legge in esame conferma nel suo impianto l'intento del Governo di ridurre il coinvolgimento dei comuni, nonostante il loro ruolo rimanga comunque centrale nella realizzazione degli obiettivi. La capacità amministrativa degli enti locali dovrebbe rappresentare un tassello fondamentale per preservare la qualità degli interventi;

la Corte dei Conti ha rilevato che, con la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'indirizzo governativo sembra quella di ridurre il coinvolgimento dei comuni, non considerando che il loro ruolo rimane co-

munque centrale nella realizzazione degli obiettivi e che pertanto resta quindi cruciale che si implementino altri interventi per integrare, nelle amministrazioni comunali, le competenze tecniche necessarie a sostenere i processi amministrativi e burocratici richiesti;

la garanzia dell'allocazione del 40 per cento delle risorse rivolte al Sud, volta a colmare il divario territoriale, è divenuta poi più incerta e preoccupante alla luce della revisione del PNRR, e di quanto previsto nel decreto-legge oggetto di conversione. Se tale percentuale ha difficoltà a essere attuata, è evidente che il divario sarà ancora più accentuato;

secondo l'Upb, il comparto comunale risulta tra quelli con la maggior percentuale di avvio dei progetti (101 mila sono i soggetti attuatori), ma integra anche uno di quelli che presenta le maggiori fragilità. La quantità di passaggi burocratici a cui è necessario adempiere e la complessità della documentazione da fornire fa sì infatti che gli enti locali meno efficienti siano scoraggiati anche solo dal presentare le domande di finanziamento, con la conseguenza che rischiano di essere esclusi dai Fondi proprio quei territori che ne avrebbero più bisogno;

considerato che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza, rappresenta un'occasione unica di sviluppo e rilancio per l'Italia, e in tal senso sono necessarie ampie sinergie fra le diverse istituzioni, sia nelle articolazioni centrali che in quelle territoriali;

impegna il Governo:

a sostenerne la capacità amministrativa degli enti locali, nonché ad adottare le necessarie misure per rafforzare il coinvolgimento dei Comuni nell'attuazione del Piano, anche al fine di un migliore coordinamento nelle progettualità e negli investimenti in corso nel PNRR, assicurando alle amministrazioni comunali le competenze tecniche necessarie a sostenere i processi amministrativi e burocratici richiesti, nel rispetto dell'autonomia programmatica di Regioni e Province Autonome, in conformità al principio di leale collaborazione.

G1.51

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

la coesione sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero PNRR. Il Piano persegue, infatti, il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del PNRR, accompagnando tale processo di convergenza tra Sud e Centro-Nord quale obiettivo di crescita economica, come più volte ribadito nelle raccomandazioni della Commissione europea;

considerato che:

uno degli obiettivi principali legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è la riduzione dei divari territoriali e delle diseconomie che pregiudicano ai territori più fragili di agganciare la ripresa economica e di promuovere una crescita socioeconomica recuperando anche ritardi cronici;

l'Italia è stato il Paese destinatario della fetta maggiore del Recovery Plan proprio in virtù dei divari territoriali, sociali e generazionali;

l'assegnazione del 40 per cento delle risorse del PNRR al Mezzogiorno è stata peraltro stabilita, a livello normativo, dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108, il quale, nella Parte I, che disciplina la governance del PNRR, attribuisce alle Amministrazioni centrali titolari di interventi previsti dal PNRR il compito di assicurare che, in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del PNRR, almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR (art. 2, comma 6-bis);

ad oggi non si ha più traccia della ricognizione di monitoraggio sul punto di cui è incaricato il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso i dati rilevati dal sistema di mo-

nitoraggio attivato dal Servizio centrale per il PNRR, né sul canale istituzionale, né su altri documenti ufficiali diramati dal Ministro del Sud;

una sezione specifica in merito non appare contenuta neanche nell'ultima relazione semestrale del Governo al Parlamento sull'attuazione del PNRR, presentata a fine febbraio 2024 su dati al 31 dicembre 2023;

stante tale mancanza di trasparenza, anche alla luce dei tagli che la revisione del PNRR ha prodotto in merito ad interventi nel Mezzogiorno, nonché il confuso dibattito che si registra anche all'interno del Governo circa la impossibilità di utilizzare le risorse del PNRR e la richiesta di proroga oltre la scadenza del 2026 per il PNRR che sarebbe già stata avanzata dal Ministro Giorgietti, forte è la preoccupazione che ad essere penalizzati maggiormente siano proprio i territori e le aree svantaggiate del Mezzogiorno;

più volte le regioni del Sud e anche i comuni hanno sollecitato l'attivazione di una specifica cabina di regia appositamente per il Mezzogiorno, al fine di migliorare la capacità di spesa per il conseguimento degli obiettivi delle Missioni entro i termini stabiliti;

questa sollecitazione nasce anche dal fatto che per quanto riguarda la capacità di spesa concernente i fondi strutturali, gli enti territoriali hanno mostrato maggiore efficacia nella messa a terra rispetto alle amministrazioni centrali con la conseguente riflessione che il loro coinvolgimento sia indispensabile per raggiungere gli obiettivi del PNRR,

impegna il Governo

ad attivare tempestivamente una apposita cabina di regia con i rappresentanti degli enti locali del Mezzogiorno, le forze economiche e sociali, con l'obiettivo di monitorare l'attuazione dei progetti PNRR, scongiurando il rischio di perdere risorse e assicurare al contempo il pieno rispetto della previsione del 40 per cento destinato proprio al Sud.

G1.52

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti

non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

considerato che:

a fine 2023 su 194 miliardi ne sono stati spesi appena 43, dunque per restare entro la scadenza del 2026 si dovrebbero spendere circa 60 miliardi all'anno (tre volte rispetto alla media attuale);

in valori assoluti il Ministero delle infrastrutture e trasporti è il soggetto più indietro con oltre 33 miliardi ancora da spendere;

considerato che:

parallelamente a questo già gravoso e complesso compito, il Ministro delle infrastrutture ha valutato di impegnare lo Stato, il suo dicastero e le amministrazioni nazionali e locali, variamente coinvolte, nella faraonica opera del Ponte sullo stretto di Messina. Tale opera prevede un onere a carico del bilancio dello Stato, con una autorizzazione di spesa di 9.312 milioni di euro e ne viene disciplinata l'articolazione temporale negli esercizi finanziari 2024-2032. Nulla invece è noto con riguardo alle iniziative intraprese ai fini del reperimento di ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera. attività questa che deve essere svolta dal Dicastero da Salvini;

Impegna il Governo:

al fine di concludere le necessarie opere infrastrutturali per tutto il Paese entro i termini concordati con l'unione europea, a rivedere completamente, anche con futuri provvedimenti normativi, l'impegno finanziario, di risorse strumentali e umane previste per il Ponte sullo Stretto di Messina verso le opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

G1.53

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

la coesione sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Piano persegue, infatti, il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del PNRR, accompagnando tale processo di convergenza tra Sud e Centro-Nord quale obiettivo di crescita economica, come più volte ribadito nelle raccomandazioni della Commissione europea;

secondo quanto espressamente indicato nel PNRR, il Piano mette a disposizione del Sud un complesso di risorse pari a non meno del 40 per cento delle risorse territorializzabili del PNRR per le otto regioni del Mezzogiorno;

l'assegnazione del 40 per cento delle risorse del PNRR al Mezzogiorno è stata peraltro stabilita, a livello normativo, dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108, il quale, nella Parte I, che disciplina la governance del PNRR, attribuisce alle Amministrazioni centrali titolari di interventi previsti dal PNRR il compito di assicurare che, in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del PNRR, almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR (art. 2, comma 6-*bis*);

il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso i dati rilevati dal sistema di monitoraggio attivato dal Servizio centrale per il PNRR, verifica il rispetto di tale obiettivo relazionando periodicamente alla Cabina di regia appositamente costituita per l'attuazione del Piano e, laddove necessario, sottopone gli eventuali casi di scostamento alla Cabina, che adotta le occorrenti misure correttive e propone eventuali misure compensative. Tali relazioni, in genere a scadenza semestrale, vengono pubblicate sul sito istituzionale del Dipartimento affinché ci sia un monitoraggio per il raggiungimento di questo essenziale obiettivo di investimento per il Mezzogiorno;

ad oggi però non si ha più traccia della ricognizione in questione che non appare né sul canale istituzionale, né su altri documenti ufficiali diramati dal Ministro del Sud. Infatti, dopo la "Prima relazione sulla clausola del 40% di risorse PNRR Mezzogiorno" del gennaio 2022, la Seconda relazione datata giugno 2022, e la Terza relazione risalente a dicembre 2022, questo strumento di verifica e accertamento sull'effettiva attuazione di questa clausola risulta accantonato;

una sezione specifica in merito non appare contenuta neanche nell'ultima relazione semestrale del Governo al Parlamento sull'attuazione del PNRR, presentata a fine febbraio 2024 su dati al 31 dicembre 2023. Il Ministro del Sud, non ha neanche riferito su questa quota di riserva per il Mezzogiorno in un'informativa in Parlamento dedicata o ha fornito in qualche modo un

dato aggregato, da cui sia possibile accertare il rispetto di questa percentuale di investimento a favore delle regioni meridionali;

tale mancanza di trasparenza preoccupa alla luce dei tagli che la revisione del PNRR ha prodotto in merito ad interventi nel Mezzogiorno, ancora da coprire con risorse alternative, non identificate nello specifico e non indicate nel dettaglio. Inoltre tale timore appare giustificato anche a fronte dai rilevanti ritardi di attuazione e di spesa in settori strategici che potrebbero colpire prevalentemente il Mezzogiorno;

inoltre i tagli di progetti conseguenti alla revisione del Piano, tolgono la copertura finanziaria ad interventi che erano strategici per il rilancio dei servizi essenziali nel Mezzogiorno, in particolare in ambito di sanità, ad esempio per il rinnovamento degli ospedali (tagliati oltre 500 milioni su 1,45 miliardi); in questo scenario, la mancanza di trasparenza nel fornire dati sulla clausola del 40%, aggravata anche dall'eliminazione del controllo concomitante della Corte dei Conti che pure risultava un utile strumento per verificare la destinazione delle risorse del PNRR, genera una certa diffidenza sulla sua osservanza nonché la concreta preoccupazione che i tagli e ritardi nell'attuazione del PNRR ricadano soprattutto sul Mezzogiorno;

considerato che Il Mezzogiorno, insieme ai giovani e alle donne, sono una delle tre priorità trasversali del PNRR, di importanza cruciale proprio per ridurre i gap strutturali tra le aree del Paese e sostenere un rilancio dell'economia, del lavoro, delle infrastrutture e dei servizi nelle regioni italiane che ne hanno maggiore bisogno:-

Impegna il Governo:

a procedere con l'urgenza prevista dal caso, in ottemperanza all'art 2, comma 6-*bis* del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, alla pubblicazione della Terza relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse territorialmente allocabili, al fine di verificare l'effettiva attuazione del predetto obiettivo in termini di riequilibrio territoriale e di rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del Pian e a scongiurare eventuali tagli ai progetti destinati alle regioni meridionali conseguenti alla revisione del PNRR.

G1.54

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

il provvedimento in esame reca, inter alia, disposizioni in materia di prezzi calmierati per gli alloggi degli studenti universitari;

le spese per la locazione dell'alloggio di cui sopra, tuttavia, costituiscono solo una delle voci di costo dei bilanci familiari. Molte famiglie, si ritrovano a dover affrontare importanti esborsi anche per l'aumento dei prezzi dei generi alimentari nonché di svariati prodotti e servizi, ai quali si aggiunge il riacutizzarsi di tensioni nei prezzi di alcuni beni ad alta frequenza d'acquisto, quali i carburanti, che erodono il potere di acquisto e incidono pesantemente sulla spesa dei nuclei familiari de quo;

nel corrente mese di aprile 2024, secondo le ultime rilevazioni, i prezzi della benzina sono nuovamente aumentati. E la situazione non sembra destinata a migliorare nel breve termine;

in particolare, secondo i dati dell'Osservatorio prezzi e tariffe del ministero delle Imprese e del Made in Italy, aggiornati all'8 aprile, la benzina in modalità self sfiora la soglia critica dei 2 euro al litro (1,916, per l'esattezza), mentre il servito è arrivato a 2,053 euro. In autostrada, in base alle rilevazioni di Assoutenti, i prezzi medi superano i 2,50 al litro;

leggermente meglio il diesel, che si conferma stabile o in lieve discesa, seppur tendenzialmente elevato. In questo caso, stando ai dati ministeriali, il prezzo medio è 1,813 euro per il self e 1,954 per il servito;

il dato medio regionale pubblicato dallo stesso Ministero delle Imprese e del made in Italy mostra che, con l'eccezione di Marche, Veneto e Lazio dove il prezzo della benzina self-service non ha superato la soglia dei 1,9 euro al litro, tutte le altre Regioni hanno visto questo limite essere oltrepassato;

tra le cause alla base dei rincari i conflitti in Ucraina e Medio Oriente, i rallentamenti del commercio nel Mar Rosso, l'aumento del Brent che ha superato i 90 dollari al barile, il taglio alla produzione imposto da Opec+ fino a metà 2024, oltre all'alta percentuale di IVA e accise, che vanno a influire per il 61,9% sul prezzo della benzina e per il 58,9% su quello del gasolio, a cui si aggiungono anche le spese per il trasporto della materia prima: in Italia infatti l'85% della merce trasportata viaggia su gomma, e i costi di trasporto incidono sui prezzi finali non solo dei carburanti, ma anche sui listini al dettaglio di una moltitudine di altri prodotti;

i summenzionati incrementi di prezzo, così come i precedenti, si riverberano negativamente e con pesanti ripercussioni, dirette e indirette, sui

costi delle imprese e delle famiglie, particolarmente vulnerabili alle fluttuazioni del costo del carburante, e pertanto rappresentano una questione alla quale va data priorità e urgenza -;

impegna il Governo:

ad adottare urgenti iniziative, anche di carattere normativo, atte a contrastare, anche attraverso un sostegno economico che compensi i maggiori costi sostenuti, gli effetti negativi del caro-carburante per imprese e consumatori finali al fine di riportare i prezzi dei predetti a livelli sostenibili e calmierati nel breve periodo.

G1.55

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

il testo del decreto rinvia, a sua volta, a numerosi provvedimenti attuativi da varare per rendere pienamente operative le misure previste dal testo, numero che va ad aggiungersi agli oltre 300 provvedimenti attuativi ancora da varare riferiti a tutte le altre leggi già approvate dal governo Meloni;

solo per citarne alcuni, si menziona il rinvio contenuto nel provvedimento in esame a un decreto del ministro del Lavoro che dovrà stabilire l'individuazione delle modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente a crediti per il contrasto al lavoro sommerso e la vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

altra misura attuativa fondamentale, da varare entro il 1° maggio, riguarda il decreto del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro per gli Affari europei, Sud, coesione e Pnrr, per adeguare alle riduzioni e ai rifinanziamenti i cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali degli interventi del Piano nazionale complementare al Pnrr;

gli atti di secondo grado, come i decreti ministeriali cui il provvedimento rinvia, rivestono un'importanza fondamentale per la realizzazione del

Pnrr, non solo per dare effettiva attuazione alle riforme ma anche per rendere più efficienti le procedure ivi contenute;

la pubblicazione di questi atti è infatti indispensabile per il completamento delle scadenze legate alle riforme ma anche perché, in alcuni casi, la loro mancata emanazione osta, di fatto, all'assegnazione e all'erogazione di risorse già stanziata, impedendo così l'avvio dei lavori legati agli investimenti del piano-:

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative normative volte a dare, in tempi celeri e nel rispetto delle scadenze previste, effettiva attuazione alle riforme e agli investimenti contenuti nel Pnrr mediante l'emanazione dei relativi decreti attuativi, al fine di rendere pienamente operative le misure contenute nel provvedimento, scongiurando il rischio di una mancata o ritardata erogazione di risorse già stanziata.

EMENDAMENTI

1.0.1

DAMANTE, PIRRO, PATUANELLI, LOPREIATO, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Istituzione di una commissione di vigilanza sull'attuazione del PNRR)

1. Al fine di garantire un più ampio coinvolgimento parlamentare nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e consentire un migliore controllo mediante la diretta acquisizione delle informazioni necessarie nonché consentire una tempestiva verifica sull'attuazione degli obiettivi del PNRR medesimo, è istituita una commissione parlamentare di vigilanza, composta di cinque senatori e di cinque deputati, di 2 consiglieri di Stato e di 2 consiglieri della Corte dei conti.

2. I senatori ed i deputati sono scelti dalle rispettive Camere entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione della presente legge e nell'intervallo tra una legislatura e l'altra continuano a far parte della commissione.

3. Per ciascun parlamentare membro effettivo è designato un supplente, chiamato a sostituirlo in caso di cessazione dall'incarico.

4. I consiglieri di Stato ed il consigliere della Corte dei conti sono nominati rispettivamente dal presidente del Consiglio di Stato e dal presidente della Corte dei conti, restano in carica per lo stesso periodo previsto per i parlamentari e possono essere riconfermati.

5. Essi cessano di far parte della commissione in caso di collocamento a riposo ed alla loro sostituzione, per il restante periodo, si provvede a norma del precedente comma.

6. La commissione di vigilanza nomina il presidente ed il vicepresidente tra i suoi componenti.»

Art. 2

2.1

DAMANTE, PIRRO

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: "entro trenta giorni" con le seguenti: "entro sessanta giorni";*

b) *al comma 2, sostituire le parole "un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non più di dieci giorni" con le seguenti "un termine non superiore a trenta giorni, prorogabile una sola volta e per non più di quindici giorni".*

2.2

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «entro trenta giorni» con le seguenti: «entro sessanta giorni».

Conseguentemente, al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non

più di dieci giorni *con le seguenti*: un termine non superiore a trenta giorni, prorogabile una sola volta e per non più di quindici giorni.

2.3

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «impegnandosi in solido con il soggetto attuatore al rispetto degli stessi»;

Conseguentemente:

- *al comma 2, secondo periodo, dopo le parole*: «provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale» *aggiungere le seguenti*: «e al soggetto attuatore»;

- *al comma 2, terzo periodo, dopo le parole*: «il cronoprogramma inviato non risulti coerente con le risultanze del sistema informatico «ReGiS»,» *aggiungere le seguenti*: «solo qualora si accerti che la responsabilità sia imputabile unicamente al soggetto attuatore».

2.4

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «impegnandosi in solido con il soggetto attuatore al rispetto degli stessi»;

Conseguentemente,

- *dopo il comma 1, aggiungere il seguente*: «1-bis. Il sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR.»;

- *al comma 2, secondo periodo, dopo le parole*: «provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale» *aggiungere le seguenti*: «e al soggetto attuatore»;

- *al comma 2, terzo periodo, dopo le parole*: «il cronoprogramma inviato non risulti coerente con le risultanze del sistema informatico «ReGiS»,» *aggiungere le seguenti*: «solo qualora si accerti che la responsabilità sia imputabile unicamente al soggetto attuatore».

2.5

GELMINI, LOMBARDO

*Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: "Il Commissario straordinario prevede, nell'elaborazione delle iniziative volte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di cui al presente comma, prevede che massima priorità sia data alla ristrutturazione di edifici pubblici e privati e non unicamente alla costruzione *ex novo* di residenze destinate agli studenti universitari.*

2.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente articolo non si applicano ai soggetti attuatori dei progetti di cui all'articolo 7 del presente decreto."

2.7

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente articolo non si applicano ai soggetti attuatori dei progetti di cui all'articolo 7 del presente decreto».

2.8

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR.

2.9

GELMINI, LOMBARDO

All'articolo 2, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-bis. Il sistema informatico « ReGiS » di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e` l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR".

2.10

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Il sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR.»

2.11

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere il comma 2.

2.12

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: «non espressamente stabiliti dal PNRR» *con le seguenti:* «non espressamente stabiliti da traguardi e obiettivi europei del PNRR».

2.13

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: "non espressamente stabiliti dal PNRR" con le seguenti: "non espressamente stabiliti da traguardi e obiettivi europei del PNRR."

2.14

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui sopra, ovvero le deroghe previste per il rispetto delle obbligazioni giuridicamente vincolanti o delle scadenze previste nei bandi, negli avvisi o negli altri strumenti previsti per la selezione dei singoli progetti e l'assegnazione delle risorse e non espressamente stabiliti dal PNRR, sono da intendersi direttamente applicative a far data dalla dichiarazione di emergenza, nel caso in cui sia stato riconosciuto uno stato di emergenza o un'oggettiva presenza di cause di forza maggiore.»

2.15

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: "provvede a restituire gli importi percepiti," aggiungere le seguenti: "e non ancora impegnati dai beneficiari o dai soggetti attuatori"

2.16

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «provvede a restituire gli importi percepiti» aggiungere le seguenti: «e non ancora impegnati dai beneficiari o dai soggetti attuatori».

2.17

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: «Nei casi in cui la Commissione europea abbia effettuato una valutazione preliminare positiva del conseguimento soddisfacente dei pertinenti traguardi, l'amministrazione centrale titolare dell'intervento, su richiesta della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, con le medesime procedure, provvede a restituire gli importi percepiti decurtati delle risorse effettivamente utilizzate per il conseguimento dei traguardi valutati positivamente, salvo che la Commissione europea abbia considerato soddisfacente il raggiungimento degli obiettivi finali. In ogni caso, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, per la messa in atto delle eventuali azioni di recupero, l'amministrazione centrale titolare tiene conto dell'esito del confronto con i soggetti attuatori in merito alle motivazioni che hanno comportato l'impossibilità di completare l'intervento o il programma assegnato, entro i termini espressamente previsti dal PNRR. Sono fatti comunque salvi gli interventi per i quali non siano stati perfezionati gli accordi o altri atti previsti per l'assegnazione definitiva delle risorse pur già oggetto di formale ammissione a finanziamento sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).»

2.18

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente: "4-bis. Alle parti sociali più rappresentative a livello nazionale è garantito l'accesso diretto e in tempo reale ai dati del sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178."

2.19

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Alle parti sociali più rappresentative a livello nazionale è garantito l'accesso diretto e in tempo reale ai dati del sistema informatico «Re-GiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

2.20

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente: «4-bis. Alle parti sociali più rappresentative a livello nazionale è garantito l'accesso diretto e in tempo reale ai dati del sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178».

2.21

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 14, sopprimere le seguenti parole: "Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno centoventi giorni prima della scadenza del termine di efficacia definito nel provvedimento di VIA, il medesimo provvedimento continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga."

Art. 3

3.0.1

SCARPINATO, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente

"Art. 3-bis

(Misure in materia di responsabilità erariale)

1. L'articolo 21, comma 2, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, è abrogato."

3.0.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 3-bis

(Rafforzamento del controllo concomitante della Corte dei conti)

1. Su ogni piano, programma o progetto, comunque denominato, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza la Corte dei conti, mediante apposita sezione centrale a ciò dedicata, assicura l'immediato svolgimento del controllo concomitante di cui all'articolo 22 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120. In caso di segnalazione, da parte del magistrato addetto al controllo concomitante sul singolo piano, programma o progetto, di gravi ritardi o di gravi violazioni, la sezione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 11, comma 2, della legge 4 marzo 2009, n. 15, può nominare un commissario ad acta, che sostituisce, ad ogni effetto, il dirigente responsabile dell'esecuzione, informandone contestualmente il Ministro competente."

Art. 4

4.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Apportare le seguenti modifiche:

- a) al comma 1:
 - 1) sopprimere la lettera a);
 - 2) alla lettera d), sopprimere il punto 1);
- a) sopprimere il comma 2

Art. 5

5.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere l'articolo.

5.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di realizzare gli obiettivi di cui al comma 1, il Commissario Straordinario:

a) agisce nel rispetto del principio di sussidiarietà, assicurando che l'intervento sostitutivo si renda necessario solo laddove le capacità di azione autonoma degli enti locali e delle Regioni si dimostrino insufficienti sotto il profilo delle normative urbanistiche, del regime autorizzatorio per le opere edilizie, della destinazione d'uso, nonché della disciplina e classificazione autonoma delle strutture alloggiative destinate agli studenti universitari in termini di servizi, standard qualitativi e dotazioni minime;

b) può altresì intervenire al fine di accelerare la realizzazione di interventi edilizi, previo espletamento di una procedura di consultazione obbligatoria delle parti sociali sulle modalità di assegnazione dei lavori e di esecuzione delle opere, in tutti i casi restando vincolato alla previsione massima di un livello di subappalto;

c) è tenuto, in ogni fase dell'esercizio delle proprie funzioni, al pieno rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, assicurando che le iniziative intraprese non comportino una riduzione dei livelli di sicurezza al di sotto degli standard previsti dalla legge;

d) è vincolato alla garanzia che i posti letto siano prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi;

e) nell'ambito delle proprie competenze, non può emanare disposizioni che deroghino o limitino le funzioni proprie degli atenei e degli enti per il diritto allo studio, i quali mantengono inalterata la propria autonomia organizzativa, amministrativa ed economica, nonché la propria capacità negoziale;

f) è tenuto a riferire sull'andamento delle proprie attività, compresi i progressi realizzati e le eventuali criticità incontrate, almeno due volte l'anno alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

g) deve garantire la massima trasparenza nell'adozione di decisioni che comportino l'esercizio di poteri derogatori, motivandole dettagliatamente e rendendole pubblicamente disponibili attraverso i canali istituzionali del Ministero dell'Università e della Ricerca e attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

5.3

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nel perseguire gli obiettivi di cui al comma 1, il Commissario straordinario:

a) agisce nel rispetto del principio di sussidiarietà, assicurando che l'intervento sostitutivo si renda necessario solo laddove le capacità di azione autonoma degli enti locali e delle regioni si dimostrino insufficienti sotto il profilo delle normative urbanistiche, del regime autorizzatorio per le opere edilizie, della destinazione d'uso, nonché della disciplina e classificazione autonoma delle strutture alloggiative destinate agli studenti universitari in termini di servizi, *standard* qualitativi e dotazioni minime;

b) può altresì intervenire al fine di accelerare la realizzazione di interventi edilizi, previo espletamento di una procedura di consultazione obbligatoria delle parti sociali sulle modalità di assegnazione dei lavori e di esecuzione delle opere, in tutti i casi restando vincolato alla previsione massima di un livello di subappalto;

c) è tenuto, in ogni fase dell'esercizio delle proprie funzioni, al pieno rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, assicurando che le iniziative intraprese non comportino una riduzione dei livelli di sicurezza al di sotto degli *standard* previsti dalla legge;

d) è vincolato alla garanzia che i posti letto siano prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi;

e) nell'ambito delle proprie competenze, non può emanare disposizioni che deroghino o limitino le funzioni proprie degli atenei e degli enti per il diritto allo studio, i quali mantengono inalterata la propria autonomia organizzativa, amministrativa ed economica, nonché la propria capacità negoziale;

f) è tenuto a riferire sull'andamento delle proprie attività, compresi i progressi realizzati e le eventuali criticità incontrate, almeno due volte l'anno alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

g) deve garantire la massima trasparenza nell'adozione di decisioni che comportino l'esercizio di poteri derogatori, motivandole dettagliatamente e rendendole pubblicamente disponibili attraverso i canali istituzionali del Mi-

nistero dell'università e della ricerca e attraverso la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.»

5.4

FREGOLENT

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2, nono periodo, dopo le parole "dell'Agenzia del Demanio, delle Amministrazioni locali," inserire le seguenti: "delle Università Statali";*

b) *al comma 2, decimo periodo, sostituire le parole "può altresì avvalersi di un numero massimo di tre" con le seguenti: "può altresì avvalersi di un numero massimo di cinque";*

c) *dopo il comma 2, inserire il seguente: "2-bis. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario valuterà di volta in volta l'opportunità di consultare la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e condividere la progressiva disponibilità di nuovi alloggi per le sedi universitarie. Laddove siano a carico delle Terze Parti gli eventuali oneri finanziari diretti ed indiretti scaturenti, il Commissario Straordinario provvederà alla stipula di Convenzioni e Protocolli d'Intesa con associazioni di categoria, istituzioni ed Enti pubblici non economici (ANCE, Confindustria, Union-Camere, Fondazioni Bancarie, Fondazioni di culto, etc.) in grado di accelerare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari."*

5.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-bis. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 18 del Regolamento (UE) n. 241/2021 del 12 febbraio 2021, il Ministro dell'Università e della ricerca e il Commissario nominato ai sensi del comma 1 sono tenuti a informare le parti sociali e le organizzazioni della società civile, nonché le associazioni giovanili e studentesche, delle attività svolte dalla struttura istituita ai sensi del comma 2 inerenti al raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari. Alle sedute della struttura di supporto possono essere periodicamente invitati i soggetti di cui al primo periodo, i qua-

li sono chiamati ad esprimere pareri in forma scritta sulle materie oggetto di discussione. Qualora il Ministro dell'Università e della Ricerca e il Commissario straordinario decidano di non dare seguito alle indicazioni previste dal parere, ne danno comunicazione immediata alle parti coinvolte. La pubblicità delle riunioni della struttura di supporto è assicurata mediante la redazione di un verbale, pubblicato sul sito internet istituzionale del Ministero".

5.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per tutte le attività finalizzate alla realizzazione di alloggi universitari nell'ambito del PNRR, il Ministro dell'università e della ricerca e il Commissario straordinario di cui al presente articolo, agiscono consultando, confrontandosi e informando costantemente ed obbligatoriamente le parti sociali e i portatori di interessi collettivi, tra cui le organizzazioni sindacali e le associazioni studentesche. Tali attività avvengono tramite riunioni periodiche verbalizzate, durante le quali le parti sociali possono esprimere pareri in forma scritta, individualmente e in forma collettiva. Il Ministro e il Commissario straordinario assumono i pareri delle parti sociali o motivano specificamente l'eventuale emanazione dell'atto gravato da parere contrario.

5.7

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: «3-bis. Per tutte le attività finalizzate alla realizzazione di alloggi universitari nell'ambito del PNRR, il Ministro dell'università e della ricerca e il Commissario di cui al presente articolo, agiscono consultando, confrontandosi e informando costantemente ed obbligatoriamente le parti sociali e i portatori di interessi collettivi, tra cui le organizzazioni sindacali e le associazioni studentesche. Tali attività avvengono tramite riunioni periodiche, durante le quali le parti sociali possono esprimere pareri in forma scritta, individualmente e in forma collettiva. Il Ministro e il Commissario assumono i pareri delle parti sociali o motivano specificamente l'eventuale emanazione dell'atto gravato da parere contrario. Le riunioni vengono verbalizzate.»

ORDINE DEL GIORNO

G5.1

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 5, comma 1, al fine di assicurare il conseguimento entro il 30 giugno 2026 degli obiettivi della M4C1 del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari, dispone la nomina di un commissario straordinario;

al comma 2, per l'esercizio dei compiti assegnati, il commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, che opera sino alla data di cessazione dell'organo commissariale;

il diritto allo studio e le politiche per il *welfare* studentesco dovrebbero rappresentare le priorità per il Paese e per il suo futuro;

le proteste degli studenti davanti le università, che si susseguono, hanno fatto emergere, a partire dall'elevato importo degli affitti (cosiddetto caro affitti), l'enorme problema del costo degli studi e della necessità di implementare gli strumenti di *welfare* e i fondi per il diritto allo studio;

il problema del caro affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che «discrimina» una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione,

impegna il Governo

in fase di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, ad adottare le opportune iniziative, anche normative, volte a meglio indicare le funzioni e i limiti del commissario straordinario, al fine di salvaguardare il principio di sussidiarietà e a tutelare l'autonomia delle università e degli enti per il diritto allo studio.

EMENDAMENTI

Art. 6

6.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Sopprimere l'articolo

6.2

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6

(Disposizioni in materia di recupero e rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata)

1. Al fine di assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, non più finanziati con le risorse del PNRR, l'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati predispone a realizza atti e progetti aventi l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale, supportare la creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone a rischio esclusione, aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio e creare nuove strutture per l'ospitalità, la mediazione e l'integrazione culturale.»

6.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con il seguente:

"1. Al fine di assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, non più finanziati con le risorse del PNRR, l'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati predispone a realizza atti e progetti aventi l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale, supportare la creazione di nuove

opportunità di lavoro per i giovani e le persone a rischio esclusione, aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio e creare nuove strutture per l'ospitalità, la mediazione e l'integrazione culturale."

6.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021» con le seguenti: «con i poteri di cui all'articolo 12, comma 5, primo periodo, del decreto legge n. 77 del 2021, fermo restando, altresì, il rispetto delle norme in materia di sicurezza, di tutela ambientale di cui al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42»

6.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «resta in carica fino al 31 dicembre 2029» con le seguenti: «resta in carica fino al 31 dicembre 2024 e può essere confermato, sulla base di una valutazione del suo operato»

6.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 2, nono periodo, sostituire le parole: "e degli enti territoriali" con le seguenti: "e di enti ed associazioni cui assegnare a titolo gratuito, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, lettera c-bis) del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, i beni immobili confiscati in via definitiva."

6.7

FREGOLENT

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per le finalità di cui al comma 1, all'articolo 48 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3 è inserito il seguente: « 3-bis. Nel caso di assegnazione ai sensi del comma 3, lettera c), quinto periodo, i proventi sono destinati in via prioritaria alle spese di conservazione e gestione sostenute e rendicontate dal concessionario, nonché ai progetti di riqualificazione e valorizzazione presentati dallo stesso e approvati dal comune ove è sito l'immobile »;

b) al comma 4, dopo le parole: « Fondo unico giustizia, » sono inserite le seguenti: « per essere assegnati, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 marzo di ciascun anno, per una quota non inferiore al 30 per cento e non superiore al 50 per cento ai concessionari di cui al comma 3, lettera c), quinto periodo, e per la restante parte ».»

6.0.1

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Anche al fine di monitorare sistematicamente i meccanismi di sviluppo e di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, di vigilare sulla impermeabilità alle infiltrazioni e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali, di potenziare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata e alla penetrazione della stessa nel tessuto economico, imprenditoriale e istituzionale, con effetti distorsivi della libera concorrenza, nonché al fine di individuare e adattare modelli e modalità idonee a preservare dai condizionamenti mafiosi il sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, e la realizzazione delle opere pubbliche, è autorizzata la spesa di 10 milioni annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento e di personale della Direzione investigativa antimafia (DIA), istituita nell'ambito

del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, di cui all'articolo 108 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.»

Art. 7

7.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere l'articolo.

7.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021» con le seguenti «con i poteri di cui all'articolo 12, comma 5, primo periodo, del decreto legge n. 77 del 2021, fermo restando, altresì, il rispetto delle norme in materia di sicurezza, di tutela ambientale di cui al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42»

7.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: ", valorizzando gli strumenti della co- programmazione e dell'amministrazione condivisa ed impostando un sistema di monitoraggio delle iniziative intraprese"

7.4

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1 aggiungere, in fine le seguenti parole: «, valorizzando gli strumenti della co-programmazione e dell'amministrazione condivisa ed imposterà un sistema di monitoraggio delle iniziative intraprese»

7.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo, con una dotazione di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, per l'assunzione a tempo determinato di unità di personale dell'area tecnica nell'ambito degli interventi previsti dalla Missione 5, Inclusione e coesione, C2, Investimento 2.2. Piani urbani integrati-superamento degli insediamenti illegali per contrastare lo sfruttamento del lavoro in agricoltura, del Piano nazionale di ripresa e resilienza.»

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

7.6

NATURALE, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 e di consentire ai lavoratori del comparto agricolo di segnalare eventuali fenomeni di sfruttamento, maltrattamento, condizioni di vita disumane o altre vessazioni durante il lavoro o la conduzione dell'azienda e fornire ai lavoratori medesimi informazioni circa i loro diritti ed i servizi loro dedicati è istituito il numero telefonico unico nazionale anti-sfruttamento.

3-ter. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanare, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo nei limiti delle

risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

7.7

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: "3-bis. Al fine di consentire lo svolgimento del compito di coordinare e monitorare la messa a terra delle attività programmate nel Piano Nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso ai sensi del decreto ministeriale 6 aprile 2023, n. 58, il Comitato Nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso, di cui al decreto ministeriale 6 aprile 2023, n. 57, accede al Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura di cui all'articolo 25-*quater*, comma 5-*bis*, del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136«.*

ORDINI DEL GIORNO

G7.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 7 prevede la nomina di un Commissario straordinario con la finalità di assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura;

secondo il Rapporto su «Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare» pubblicato nel 2022 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, almeno 10 mila lavoratori agricoli migranti vivono in insediamenti informali in Italia. I comuni hanno segnalato 150 insediamenti informali o spontanei non autorizzati, con sistemazioni varie (casolari e palazzi occupati, baracche, tende, roulotte) e presenze che vanno dalle poche unità registrate nei micro insediamenti alle migliaia di persone nei «ghetti» più noti alle cronache;

le operazioni di contrasto al caporalato hanno dimostrato in modo inequivocabile che l'impianto normativo delineato dalla legge 29 ottobre 2016, n. 199, sul piano repressivo, è adeguato ed efficace. In particolare, la nuova norma penale, che - con la riformulazione dell'articolo 603-*bis* del codice penale - ha meglio definito la condotta di intermediazione illecita e di sfruttamento, e i nuovi strumenti di indagine, affiancati alla responsabilità penale dell'imprenditore e alle misure di prevenzione conseguenti, hanno sortito un effetto notevolmente deterrente rispetto al fenomeno in esame, come testimoniano i dati registrati negli ultimi anni;

l'impianto della legge n. 199 del 2016 è restato tuttavia largamente inattuato relativamente alla parte preventiva, presentando alcuni aspetti problematici. In relazione a tale profilo, gli strumenti di contrasto allo sfruttamento illecito della manodopera andrebbero integrati e rafforzati, sia attraverso la piena attuazione della legge richiamata anche sul versante della prevenzione, sia attraverso la previsione di interventi diretti, in generale, a rimuovere gli squilibri e le distorsioni della produzione agro-alimentare destinati a ripercuotersi negativamente anche sulle dinamiche del lavoro agricolo,

impegna il Governo

a garantire su tutto il territorio nazionale la piena applicazione della suddetta legge n. 199 del 2016, il rafforzamento dei servizi ispettivi e maggior tutela e protezione sociale dei lavoratori vittime di sfruttamento.

G7.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premessi che:

l'atto in esame prevede disposizioni volte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

In particolare, l'articolo 7 prevede la nomina di un Commissario straordinario che opera presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del citato decreto-legge n. 77 del 2021, in raccordo con l'Unità di missione per l'attua-

zione degli interventi del PNRR del citato Ministero, nonché con la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 13 del 2023;

Il Commissario, segnatamente, ha il compito di adottare tutti gli atti necessari per l'esecuzione dei progetti, coordinando le varie amministrazioni coinvolte e operando in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, nel rispetto di alcuni principi e vincoli;

Viene, altresì, prevista la creazione di una struttura di supporto al Commissario, alle sue dirette dipendenze, composta da massimo di 12 unità di personale, e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario;

occorre prevedere una soluzione strutturale ed, in particolare, idonea a finanziare anche la fase prodromica all'attuazione dei progetti del PNRR, stanziando delle risorse specifiche per l'assunzione di personale tecnico alle dirette dipendenze delle prefetture proprio per il reclutamento di personale tecnico per progetti PNRR di superamento degli insediamenti illegali, ovvero contro il caporalato in agricoltura;

Ci si riferisce, nello specifico, alle attività di preparazione e alle assunzioni delle professionalità soprattutto tecniche (ingegneri, mediatori culturali, ecc.) di cui hanno bisogno i Prefetti anche nella fase preliminare e prima della vera e propria attuazione del progetto PNRR, al fine di attuare concretamente il progetto della gestione e del superamento di questi insediamenti illegali già esistenti e fortemente problematici;

attualmente la gestione di tali insediamenti viene effettuata da parte dei Prefetti nominati commissari straordinari con la dotazione di uomini e risorse in essere sul territorio di competenza, di appartenenza ad istituzioni diverse dalla Prefettura (Es. Ingegneri del Genio Civile, vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine territoriali);

appare opportuno segnalare in questa sede il caso relativo al gran Ghetto di Rignano a San Severo (FG), destinatario di un finanziamento con fondi PNRR di circa 28 milioni di euro, ovvero la cosiddetta "pista di Borgo Mezzanone" a Foggia, destinataria di un finanziamento con fondi PNRR di oltre 53 milioni di euro;

La istituzione di tale Fondo consentirebbe ai Prefetti di sostenere, tramite le risorse finanziarie a questo destinate, le attività di preparazione e le assunzioni a tempo determinato delle professionalità soprattutto tecniche (ingegneri, mediatori culturali, ecc.) necessari, anche nella fase preliminare e prima della vera e propria attuazione del progetto PNRR;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di istituire un fondo specifico presso il Ministero dell'Interno per l'assunzione a tempo determinato di personale tecnico, non solo per la fase attuativa, ma anche per quella preliminare, relativa ai progetti PNRR di superamento degli insediamenti illegali, così da contrastare lo sfruttamento del lavoro in agricoltura.

EMENDAMENTI

Art. 8

8.1

GELMINI, LOMBARDO

All'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

"1.bis. Al decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, all'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), alla fine del periodo, dopo la parola: «ventiquattro». aggiungere le seguenti: «rinnovabili per pari durata fino al 30 giugno 2026.»."

8.2

DAMANTE, PIRRO, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. All'articolo 4, comma 1, lettera a), del decreto legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, dopo le parole: "convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113" sono inserite le seguenti: "nonché ai sensi dell'articolo 31-bis, commi 1, 3 e 5 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233".».

8.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Apportare le seguenti modificazioni:

«a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le risorse accantonate ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 a seguito dell'emanazione del relativo regolamento previa definizione dei criteri in sede decentrata, sono impegnate e rese esigibili dalle amministrazioni pubbliche con le procedure previste nei contratti collettivi secondo le modalità di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.»;

b) al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) all'articolo 7, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per il personale reclutato ai sensi del comma 1 per l'assunzione, di cui all'alea del comma 1 dell'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e il termine per la maturazione dei requisiti di servizio, di cui alla lettera c) del medesimo comma, sono differiti al 31 dicembre 2026.»;

c) al comma 3, dopo la lettera c), inserire la seguente:

"c-bis) dopo il comma 6-*quinquies* è aggiunto il seguente: «6-sex-ties. Il valore della retribuzione delle prestazioni rese ai fini di cui al presente articolo non può essere inferiore a quelle del personale dell'amministrazione affidante che avrebbe dovuto impegnare nelle medesime attività in applicazione dell'articolo 1657 c.c.»

8.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis. All'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126 le parole "30 settembre 2024", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "30 settembre 2026".

8.5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le risorse accantonate ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, a seguito dell'emanazione del relativo regolamento, previa definizione dei criteri in sede decentrata, sono impegnate e rese esigibili dalle amministrazioni pubbliche con le procedure previste nei contratti collettivi secondo le modalità di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

8.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. All'articolo 12-*bis*, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le parole: «rinnovabili per pari durata fino al 30 giugno 2026.».

8.7

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Al fine di garantire il supporto tecnico operativo necessario all'attuazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR, gli enti locali possono adottare procedure semplificate di assegnazione di incarichi di responsabile unico del procedimento (RUP) e, nel caso di interventi di particolare complessità in relazione all'opera da realizzare che richiedano necessariamente valutazioni e competenze altamente specialistiche, conferire apposito incarico di responsabile a professionisti privati per lo svolgimento delle attività inerenti gli interventi finanziati con le risorse del PNRR e del PNC ovvero per le attività di assistenza e di supporto tecnico-amministrativo al responsabile unico del procedimento e ai suoi uffici, ivi compresa l'alta sorveglianza sullo svolgimento degli interventi medesimi nella fase progettuale ed esecutiva. Tali incarichi sono affidati con le procedure di cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ai soggetti di cui all'articolo 66 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, in possesso di adeguate esperienze pregresse.»

8.8

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 12-*bis*, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: «per un periodo massimo di dodici mesi, prorogabili fino

a ventiquattro» sono sostituite dalle seguenti: «per un periodo massimo di ventiquattro mesi, prorogabili fino a trentasei».»

8.9

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le parole: «rinnovabili per pari durata fino al 30 giugno 2026.»»

8.10

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi del PNRR da parte dei comuni di piccole dimensioni, all'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «rinnovabili fino a trentasei, ferma la disciplina regolamentare in materia di accesso alle classi di segreteria comunale superiori.»»

1-ter. Per rafforzare le strutture tecniche per la realizzazione degli investimenti nelle province non ricomprese nel decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'assunzione a tempo determinato di 295 funzionari altamente specializzati, attraverso una procedura unica gestita dalla Commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da ripartire tra le province con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Al conseguente onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

8.11

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi del PNRR da parte dei comuni di piccole dimensioni, all'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «rinnovabili fino a trentasei, ferma la disciplina regolamentare in materia di accesso alle classi di segreteria comunale superiori.»»

8.12

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le risorse accantonate ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 a seguito dell'emanazione del relativo regolamento previa definizione dei criteri in sede decentrata, sono impegnate e rese esigibili dalle amministrazioni pubbliche con le procedure previste nei contratti collettivi secondo le modalità di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.»»

Conseguentemente:

- *al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:* «a-bis) all'articolo 7, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: "1-bis. Per il personale reclutato ai sensi del comma 1, il termine per l'assunzione, di cui all'alinea del comma 1 dell'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e il termine per la maturazione dei requisiti di servizio, di cui alla lettera c) del medesimo comma, sono differiti al 31 dicembre 2026."»;

- *al comma 3, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:* «c-bis) dopo il comma 6-quinquies, è aggiunto il seguente: "6-sexies. Il valore della retribuzione delle prestazioni rese ai fini di cui al presente articolo non può essere inferiore a quelle del personale dell'amministrazione affidante che avrebbe dovuto impegnare nelle medesime attività in applicazione dell'articolo 1657 del codice civile."».

8.13

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere il comma 2.

8.14

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) all'articolo 7, dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-bis. Per il personale reclutato ai sensi del comma 1, il termine per l'assunzione, di cui all'alinea del comma 1 dell'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e il termine per la maturazione dei requisiti di servizio, di cui alla lettera c) del medesimo comma, sono differiti al 31 dicembre 2026».

8.15

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) All'articolo 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2024» sono aggiunte le seguenti: «nonché di 35 milioni di euro per l'anno 2025 e di 35 milioni di euro per l'anno 2026»;

2) al comma 2, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: «I contratti di cui al presente comma possono essere rinnovati per le annualità 2025 e 2026, anche in deroga alle disposizioni previste all'articolo 7, comma 6, lettera c), del decreto legislativo 30 marzo 2021, n.165, al solo fine di portare a completamento i progetti PNRR finanziati del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1037 della legge 20 dicembre 2020, n. 178».

3) al comma 2, secondo periodo, dopo le parole «per l'anno 2024» sono aggiunte le seguenti: «nonché 35 milioni di euro per l'anno 2025, e 35 milioni di euro per l'anno 2026».

8.16

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I valori percentuali nella tabella 1, allegata al comma 1 dell'articolo 31-bis del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, sono raddoppiati.»

8.17

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il comma 580 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è sostituito dal seguente: 580. Al fine di consentire il potenziamento dell'attività di accertamento e riscossione dei tributi, la gestione e valorizzazione del patrimonio, nonché l'accelerazione e lo snellimento delle procedure per l'attuazione del PNRR con specifici profili professionali, i comuni di cui al comma 567, nel periodo 2022-2032, possono, in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e a valere sul contributo annuo assegnato ai sensi del comma 570, nonché a valere sul maggior gettito, rispetto a quello stimato nel bilancio di previsione, dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale per passeggero ai sensi del comma 572, assumere personale con contratto a tempo determinato con qualifica non dirigenziale da destinare alle predette specifiche attività sino ad una spesa aggiuntiva non superiore ad una percentuale, individuata negli accordi di cui al comma 572, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione. La predetta spesa di personale non rileva ai fini dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e dell'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.»»

8.18

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sostituire il comma 3 con il seguente: "3. Al decreto- legge 31 maggio 2021, n.77, convertito con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) all'articolo 2, comma 3-*bis*, dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: "Sono oggetto di periodici e continui incontri preventivi, in itinere e successivi, con le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, le riforme, gli investimenti, le ricadute economiche e sociali sulle filiere produttive e industriali e ogni profilo ritenuto rilevante per la realizzazione del PNRR anche al fine di favorire il superamento di circostanze ostative e agevolare l'efficace e celere attuazione degli interventi. "

2) all'articolo 10:

a) *al comma 4, dopo le parole: «gli enti locali,» è inserita la seguente: «anche»;*

b) *al comma 6, dopo le parole: «con le risorse interne,» sono inserite le seguenti: «ivi compreso personale assunto mediante contratti di lavoro subordinato a tempo determinato ai sensi del comma 6-ter»;*

c) *al comma 6-ter, al secondo periodo, dopo le parole: «non eccedente il 30 giugno 2026» sono inserite le seguenti: «per i progetti del PNRR» e, al terzo periodo, dopo le parole: «il progetto del PNRR» sono inserite le seguenti: «ovvero il progetto finanziato con le risorse nazionali o europee di cui al comma 1».*

8.19

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 3, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) dopo il comma 6-quinquies, è aggiunto il seguente:

«6-sexies. Il valore della retribuzione delle prestazioni rese ai fini di cui al presente articolo non può essere inferiore a quelle del personale dell'amministrazione affidante che avrebbe dovuto impegnare nelle medesime attività in applicazione dell'articolo 1657 del codice civile.».

8.20

GELMINI, LOMBARDO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: "Al fine di potenziare le capacità amministrative degli enti locali con riferimento all'assunzione della figura del responsabile unico del progetto (RUP) legata agli investimenti a valere sulle risorse del PNRR e del PNC, in via straordinaria e comunque non oltre il 30 giugno 2025, il limite del 5 per cento di cui all'articolo 110, comma 2, è elevato al 10 per cento."

8.21

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. Per far fronte alle eccezionali esigenze di potenziamento del personale della pubblica amministrazione, la validità delle graduatorie dei concorsi pubblici scadute il 31 dicembre 2023 è differita al 31 dicembre 2024

8.22

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. All'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, dopo il comma 2 bis, è aggiunto il seguente: «*2-ter.* Per le finalità connesse al superamento del precariato le disposizioni dei commi 1 e 2 sono prorogate al 31 dicembre 2025."»

8.23

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. All'articolo 2, comma 3-bis, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Sono oggetto di periodici e continui incontri preventivi, in itinere e successivi, con le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, le riforme, gli investimenti, le ricadute economiche e sociali sulle filiere produttive e industriali e

ogni profilo ritenuto rilevante per la realizzazione del PNRR anche al fine di favorire il superamento di circostanze ostative e agevolare l'efficace e celere attuazione degli interventi.».

8.24

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 4, sopprimere il capoverso "290-bis".

8.25

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 4, capoverso comma 290-bis, sopprimere le parole: "e anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135."

8.26

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 4, capoverso comma 290-bis, sostituire le parole: "nel limite massimo di 70.000 euro" con le seguenti: "nel limite massimo di 30.000 euro".

8.27

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 5, inserire il seguente: «5-bis. All'articolo 1, comma 775, della legge 197 del 2022, la parola "2023", ovunque ricorra, è sostituita con la seguente "2024".

8.28

GELMINI, LOMBARDO

Sopprimere i commi 8, 9 e 10.

8.29

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere i commi 8, 9 e 10

8.30

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Sopprimere i commi 8, 9 e 10.

8.31

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere il comma 13

8.32

GELMINI, LOMBARDO

Sopprimere i commi 15 e 16

8.33

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere i commi 15 e 16

8.34

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Sopprimere i commi 15 e 16.

8.35

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 17-bis, lettera b), al numero 1) premettere il seguente: «01) al comma 1, le parole: «almeno annuale» sono sostituite dalla seguente: «biennale»;»

8.36

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 17-bis, lettera b), numero 2.1), dopo le parole: «o del vecchio ordinamento» aggiungere le seguenti: «in una delle classi di laurea individuate con il decreto di cui al comma 3».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, dopo il numero 2, aggiungere il seguente:

«2-bis) al comma 3, dopo le parole: «le ulteriori materie d'esame, oltre a quelle di cui al comma 1,» sono aggiunte le seguenti: «le classi di laurea,»».

8.37

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 18-ter, aggiungere i seguenti:

«18-quater. Nell'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi PNRR, al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 28, comma 1-ter, terzo periodo, le parole: «di cui al periodo precedente, in servizio a tempo indeterminato,» sono soppresse.

b) all'articolo 29-*bis*, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: «1-*bis*. La tabella di equiparazione di cui al comma 1 è approvata entro sei mesi dalla chiusura dei rinnovi contrattuali di comparto e tiene conto delle eventuali modifiche alle aree funzionali intervenute nonché dell'istituzione dell'area destinata al personale di elevata qualificazione».

c) all'articolo 35, comma 3:

1) alla lettera *a*) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Resta ferma l'esclusione dalle suddette forme di preselezione di coloro che, alla data di scadenza del bando di selezione, abbiano conseguito il titolo di dottore di ricerca»;

2) alla lettera *e-ter*), le parole: «o del *master* universitario di secondo livello» sono soppresse;

d) all'articolo 52, comma 1-*bis*, terzo periodo, dopo le parole: «o competenze professionali ovvero di studio ulteriori rispetto a quelli previsti per l'accesso all'area dall'esterno,» sono aggiunte le seguenti: «in particolare aver conseguito il titolo di dottore di ricerca,».

18-*quinquies*. In coerenza con quanto disposto dal comma 18-*quarter*:

a) all'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, le parole: «o master di secondo livello conseguito presso università italiane o straniere dopo la laurea magistrale» sono soppresse.

b) all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 2004, n. 272, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: «1-*bis*. I candidati che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca non sono tenuti a effettuare la prova preselettiva di cui al comma 1».

c) all'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I punteggi da attribuire ai diversi titoli, sia nell'ambito delle diverse categorie, sia all'interno delle stesse, devono essere coerenti con il valore dei titoli, la durata e la complessità».

8.38

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

«19-*bis*. In ragione delle competenze attribuite ai dirigenti dei ruoli amministrativo, tecnico e professionale del Servizio sanitario nazionale, per frenare l'esodo di tali professionalità dalle aziende ed enti e non disperdere le

competenze e le professionalità acquisite dai dirigenti medesimi, anche in ragione della necessità di dare attuazione agli adempimenti richiesti dal PNRR, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato è incrementato a decorrere dall'anno 2024 con uno stanziamento pari, inizialmente, a 35 milioni di euro annui da destinare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, all'incremento dei Fondi contrattuali per il trattamento economico della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa degli enti e delle aziende del Servizio sanitario nazionale al fine della progressiva armonizzazione dei relativi trattamenti economici accessori a quelli previsti per le altre figure dirigenziali degli enti locali e delle regioni, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.»

8.39

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Sopprimere il comma 20.

8.40

GELMINI, LOMBARDO

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del

2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.

8.41

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«*22-bis.* Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni della città metropolitana di Catania indicati nell'allegato 1 del decreto-legge n. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 14-*bis* del medesimo decreto legge n. 32 del 2019, possono procedere, a decorrere dalla data di conversione in legge del presente decreto legge, alla stabilizzazione del medesimo personale che abbia prestato servizio per almeno trentasei mesi nella qualifica ricoperta. Per le assunzioni di cui al presente comma, i trentasei mesi di servizio possono essere maturati entro il 31 dicembre 2026 anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione.

22-ter. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2024, un fondo con dotazione pari a 1.660.000 euro annui. Al riparto, fra gli enti di cui al comma 22bis, delle risorse del fondo di cui al periodo precedente si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il riparto è effettuato con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fino all'esaurimento delle risorse del fondo fra gli enti che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicando le unità di personale da assumere a tempo indeterminato e il relativo costo, in proporzione agli oneri delle rispettive assunzioni.

22-quater. Agli oneri derivanti dal comma *22-ter*, pari a 1.660.000 di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

22-quinquies. Le amministrazioni possono prorogare i corrispondenti rapporti a tempo determinato con i soggetti che partecipano alle procedure di cui ai commi 21-*bis* e 21-*ter*, fino alla loro conclusione, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma 22-*ter*.»

8.42

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 22, inserire i seguenti commi:

«22-*bis*. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-*ter*. Il Fondo di cui al comma 22-*bis* è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le amministrazioni, di cui al medesimo comma 22-*bis*, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e 17-*bis*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-*quater*. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17 da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma 22-*bis*. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili pro-

fessionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi *22-bis* e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.»

8.43

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

All'articolo 8, dopo il comma 22, inserire i seguenti:

«*22-bis.* Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 22 aprile 2023 n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.»

8.44

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma *22-bis* è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le amministrazioni, di cui al medesimo comma *22-bis*, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e *17-bis*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma *22-bis*. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi *22-bis* e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

8.45

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni della città metropolitana di Catania indicati nell'allegato 1 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 14-*bis* del medesimo decreto-legge n. 32 del 2019, possono procedere, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla stabilizzazione del medesimo personale che abbia prestato servizio per almeno trentasei mesi nella qualifica ricoperta. Per le assunzioni di cui al presente comma, i trentasei mesi di servizio possono essere maturati entro il 31 dicembre 2026 anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione.

22-ter. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2024, un fondo con dotazione pari a 1.660.000 euro annui. Al riparto, fra gli enti di cui al comma 22-*bis*, delle risorse del Fondo di cui al periodo precedente si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il riparto è effettuato con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fino all'esaurimento delle risorse del Fondo fra gli enti che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicando le unità di personale da assumere a tempo indeterminato e il relativo costo, in proporzione agli oneri delle rispettive assunzioni.

22-quater. Agli oneri derivanti dal comma 22-*ter*, pari a 1.660.000 di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

22-quinquies. Le amministrazioni possono prorogare i corrispondenti rapporti a tempo determinato con i soggetti che partecipano alle procedure di cui ai commi 21-*bis* e 21-*ter*, fino alla loro conclusione, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma 22-*ter*.

8.46

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del de-

creto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.

8.47

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«*22-bis.* Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni della città metropolitana di Catania indicati nell'Allegato 1 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 14-*bis* del medesimo decreto-legge n. 32 del 2019, possono procedere, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla stabilizzazione del medesimo personale che abbia prestato servizio per almeno trentasei mesi nella qualifica ricoperta. Per le assunzioni di cui al presente comma, i trentasei mesi di servizio possono essere maturati entro il 31 dicembre 2026 anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione.

22-ter. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2024, un fondo con dotazione pari a 1.660.000 euro annui. Al riparto, fra gli enti di cui al comma 22-*bis*, delle risorse del Fondo di cui al periodo precedente si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il riparto è effettuato con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fino all'esaurimento delle risorse del Fondo fra gli enti

che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicando le unità di personale da assumere a tempo indeterminato e il relativo costo, in proporzione agli oneri delle rispettive assunzioni.

22-quater. Agli oneri derivanti dal comma *22-ter*, pari a 1.660.000 di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

22-quinquies. Le amministrazioni possono prorogare i corrispondenti rapporti a tempo determinato con i soggetti che partecipano alle procedure di cui ai commi *21-bis* e *21-ter*, fino alla loro conclusione, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma *22-ter*.»

8.48

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«*22-bis.* Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma *22-bis* è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le Amministrazioni, di cui al medesimo comma *22-bis*, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia di coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e *17-bis*,

del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17 da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma *22-bis*. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi *22-bis* e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.»

8.49

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«*22-bis.* Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma *22-bis* è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le amministrazioni, di cui al medesimo comma *22-bis*, delle unità di personale in servizio presso le predette ammini-

strazioni e reclutate dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e 17-bis, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma 22-bis. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 22-bis e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.»

8.50

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«22-bis. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei

concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-bis del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.»

8.51

GELMINI, LOMBARDO

Sopprimere il comma 23.

8.52

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere il comma 23.

8.53

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Il comma 23 è soppresso.

8.54

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Sopprimere il comma 23.

8.55

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Per rafforzare le strutture tecniche per la realizzazione degli investimenti nelle province non ricomprese nel decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'assunzione a tempo determinato di 295 funzionari altamente specializzati, attraverso una procedura unica gestita dalla commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da ripartire tra le province con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Al conseguente onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

8.56

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Ai fini di adeguare la capacità tecnico-amministrativa degli enti istituiti per l'esercizio obbligatoriamente associato di funzioni in materia di mobilità e trasporto pubblico locale, a livello comunale e metropolitano, di bacino e multilivello regionale, gli stessi enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione. Per detti enti, ai fini del rispetto dei limiti previsti dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non rileva il limite del turn-over ed il limite di spesa è adeguato tenendo anche conto della minore spesa sostenuta dagli enti obbligatoriamente associati, per effetto dell'adesione all'ente multi-livello. Ai fini del rispetto del limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, si applicano le disposizioni di adeguamento previste dall'articolo 33, comma 1, ultimo periodo del decreto-legge n. 34 del 30 aprile 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

8.57

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

«23-bis. All'articolo 9, comma 28, quarto periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: «e gli enti del Servizio sanitario nazionale» sono aggiunte le seguenti: «, limitatamente al personale dei profili amministrativo, professionale e tecnico».»

8.58

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

«23-bis. Ai fini di adeguare la capacità tecnico-amministrativa degli enti istituiti per l'esercizio obbligatoriamente associato di funzioni in materia di mobilità e trasporto pubblico locale, a livello comunale e metropolitano, di bacino e multilivello regionale, gli stessi enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione. Per detti enti, ai fini del rispetto dei limiti previsti dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non rileva il limite del *turn-over* ed il limite di spesa è adeguato tenendo anche conto della minore spesa sostenuta dagli enti obbligatoriamente associati, per effetto dell'adesione all'ente multi-livello. Ai fini del rispetto del limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, si applicano le disposizioni di adeguamento previste dall'articolo 33, comma 1, ultimo periodo del decreto-legge n. 34 del 30 aprile 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.»

8.59

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

«23-bis. Per rafforzare le strutture tecniche per la realizzazione degli investimenti nelle province non ricomprese nel decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023,

n. 162, è autorizzata l'assunzione a tempo determinato di 295 funzionari altamente specializzati, attraverso una procedura unica gestita dalla commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da ripartire tra le province con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Al conseguente onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

ORDINI DEL GIORNO

G8.1

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 8, istituisce, a decorrere dal 1° luglio 2024, un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica e in deroga alle percentuali previste dalla normativa vigente;

tale misura è finalizzata al potenziamento e al rafforzamento delle competenze del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in materia di analisi, di valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa, in coerenza con gli obiettivi del PNRR,

impegna il Governo

ad assumere iniziative affinché eventuali risorse finanziarie aggiuntive stanziare da nuovi provvedimenti vengano destinate al settore agroalimentare e non ad incrementare l'Ufficio di gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il *budget* del suo *staff*.

G8.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premesso che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania);

preme al firmatario segnalare che l'articolo 1 del provvedimento in esame detta disposizioni per la realizzazione degli investimenti non più finanziati con le risorse del PNRR e in materia di revisione del PNC (Piano per gli investimenti complementari al PNRR); in particolare, le predette disposizioni conseguono agli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR adottata con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

per effetto delle predette modifiche apportate al PNRR, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194,41 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto);

le modifiche apportate al PNRR non si sono, tuttavia, limitate a programmare le risorse aggiuntive assegnate all'Italia, ma hanno inciso in maniera più ampia sui contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare l'attuazione del PNRR;

considerato che:

con il provvedimento all'esame vengono rimodulate risorse per gli investimenti in sanità per oltre 1,8 miliardi di euro, di cui 1,2 che la norma pone a carico dei fondi articolo 20 già destinati alle Regioni e si sottraggono risorse all'investimento contenuto su PNC relativo a "Salute, ambiente, biodiversità e clima" di 34,7 milioni nel 2024 (cfr. Art. 1, comma 8, lett. a) n. 16);

l'investimento al quale vengono sottratte risorse mira a far fronte efficacemente ai rischi storici ed emergenti sulla salute dei cambiamenti ambientali e climatici nell'ambito del nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica promosso dal PNRR ed è collegato all'Istituzione del Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS), in linea con l'approccio "One health" o "Planetary health";

l'investimento rientra tra i programmi finanziati con il Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR ed ha la finalità di rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese nell'affrontare gli impatti sanitari, presenti e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici, attraverso azioni sinergiche quali:

- rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi di SNPS-SNPA (Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici - Sistema nazionale di protezione dell'ambiente) a livello nazionale, regionale e locale, migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata;

- sviluppo e implementazione di specifici programmi operativi pilota per la definizione di modelli di intervento integrato salute-ambiente-clima in 2 siti contaminati selezionati di interesse nazionale;

- programma nazionale di formazione continua in salute-ambiente-clima anche di livello universitario;

- promozione e finanziamento di ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di intervento salute-ambiente-clima;

- piattaforma di rete digitale nazionale SNPA-SNPS.

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, ad adottare le iniziative, anche legislative al fine di recuperare le risorse e gli investimenti indicati in premessa, necessari al fine di affrontare e combattere efficacemente i rischi storici ed emergenti derivanti dai cambiamenti ambientali e climatici nell'ambito del nuovo assetto di prevenzione collettiva e di sanità pubblica

G8.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesso che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definatori più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

il provvedimento reca numerose disposizioni in tema di personale pubblico, in particolare in termini di deroghe, requisiti, procedure selettive e stabilizzazioni ai fini del rafforzamento della capacità amministrativa delle pp.aa.;

ai fini del medesimo obiettivo,

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, ad adottare ogni iniziativa utile, anche legislativa, al fine di estendere anche ai Comuni la possibilità di valorizzare la professionalità acquisita dal personale assunto a tempo

determinato per l'attuazione del PNRR ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, la possibilità di procedere, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, alla stabilizzazione nei propri ruoli del medesimo personale nella qualifica ricoperta alla scadenza del contratto a termine, previo colloquio e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta;

G8.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premesso che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

parimenti, infatti, il rafforzamento della capacità amministrativa delle pp.aa. risulta essere ampio contenitore, idoneo a supportare deroghe e disposizioni estranee;

preme alla firmataria segnalare la nomina del Commissario straordinario per la valorizzazione e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata di cui all'articolo 6, cui sono assegnati i poteri quasi "assoluti" e del tutto derogatori, gli stessi previsti dall'articolo 12, comma 5, del decreto legge n. 77 del 2021 nel caso di rispetto di cronoprogrammi;

il Commissario in parola è chiamato alla realizzazione delle opere che sono state escluse dal PNRR e non è chiaro perché debba agire in spregio alle norme in materia ambientale, della sicurezza e dell'incolumità pubblica, dei beni culturali e dei piani urbanistici - tale assunto, risulta, altresì, in contrasto con uno dei pilastri e degli obiettivi primari del PNRR, vale a dire la transizione ecologica;

è previsto, altresì, che il Commissario resti in carica fino al 31 dicembre 2009;

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, a valutare gli effetti applicativi della disposizione indicata in premessa e a rivederla, prevedendo:

a) che i poteri del Commissario in parola siano compresi tra quelli di cui all'articolo 12, comma 5, primo periodo, del predetto decreto legge e resti fermo il rispetto delle norme in materia di sicurezza, di incolumità pubblica, di tutela ambientale e del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

b) che la permanenza in carica del Commissario in parola sia rinnovata annualmente sulla base di una valutazione dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi suo operato;

G8.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premesso che:

l'articolo 8, ai commi 8-9-10 reca disposizioni per istituire, a decorrere dal 1° luglio 2024, un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica e in deroga alle percentuali previste dalla normativa vigente;

il direttore generale, per lo svolgimento dei compiti, si avvale di personale indicato dalle articolazioni ministeriali interessate dai processi di revisione della spesa, con competenza in materia di bilancio pubblico, nonché di esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa;

gli oneri derivanti dalla disposizione in esame sono pari a euro 141.233 per l'anno 2024 e euro 282.466 annui a decorrere dall'anno 2025;

considerato che:

non appare chiara la necessità effettiva della creazione di questa posizione dirigenziale in relazione alle esigenze dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

sarebbe forse stato auspicabile un esame delle alternative possibili per ottimizzare le risorse esistenti e migliorare l'efficienza della struttura ministeriale senza l'aggiunta di nuovi costi,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare, ove possibile, le risorse PNRR in parola ad altri scopi e progetti destinati all'agricoltura, anche al fine di rafforzare e sostenere il settore.

G8.6

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premesso che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie

dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

in proposito preme al firmatario segnalare all'articolo 10, inerente alla riorganizzazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il comma 4 - ad avviso del firmatario un atto puramente emulativo in senso giuridico - il quale dispone che al Presidente e ai componenti del CNEL, non si applica il divieto di incarichi dirigenziali, direttivi, di consulenza e di studio a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza e, quando lo consente, lo consente per un solo anno e gratuitamente;

non poche norme, quella in commento, unitamente ad altre introdotte o prorogate di recente - quali la permanenza in servizio al raggiungimento dell'anzianità di servizio, l'accensione di contratti a tempo determinato di durata anche superiore ai 36 mesi in deroga alla disciplina vigente, quest'ultima, oltre ad alimentare il precariato ci espone ad infrazioni in sede europea - non appaiono le soluzioni ideali per sopperire alle annose criticità in cui versano le pubbliche amministrazioni, né esse appaiono soddisfare i principi di efficacia, efficienza ed economicità,

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari:

a) ad adottare ogni iniziativa utile, anche legislativa, affinché le amministrazioni pubbliche che si trovino in carenza di organico, con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione, procedano allo scorrimento delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO) nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza;

b) a prescindere dalla sua onerosità, integrale o parziale che sia, a valutare gli effetti della norma di cui all'articolo 10, comma 4, e a rivederla, a fronte della disciplina generale vigente in materia e, in particolare, sulla base della sua replicabilità, del suo potenziale effetto emulativo.

G8.7

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premesso che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

in proposito preme alla firmataria segnalare all'articolo 10, inerente alla riorganizzazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il comma 4, il quale dispone che al Presidente e ai componenti del CNEL, non si applica il divieto di incarichi dirigenziali, direttivi, di consulenza e di studio a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza e, quando lo consente, lo consente per un solo anno e gratuitamente; non poche norme, quella in commento, unitamente ad altre introdotte o prorogate di recente - quali la permanenza in servizio al raggiungimento dell'anzianità di servizio, l'accensione di contratti a tempo determinato di durata anche superiore ai 36 mesi in deroga alla disciplina vigente, quest'ultima, oltre ad alimentare il pre-

cariato ci espone ad infrazioni in sede europea - non appaiono le soluzioni ideali per sopperire alle annose criticità in cui versano le pubbliche amministrazioni, né esse appaiono soddisfare i principi di efficacia, efficienza ed economicità,

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, ad adottare ogni iniziativa utile, anche legislativa, ai fini del superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni, centrali e locali - anche individuando delle soluzioni per i comuni che abbiano adottato un piano di riequilibri finanziario e gestiscono punti di crisi per la gestione dei flussi migratori - ridurre il ricorso ai contratti a termine e valorizzare la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, di proroga dei termini di cui ai commi 1 e 2, dell'articolo 20, del decreto legislativo n. 75 dell'anno 2017, per far fronte alle eccezionali esigenze di potenziamento del personale della pubblica amministrazione

EMENDAMENTI

8.0.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Spesa per il personale docente ed educativo)

1. La spesa per il personale docente ed educativo, impiegato nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), del medesimo decreto legislativo n. 65 del 2017, gestiti direttamente dai comuni, non rileva ai fini della determinazione del valore della spesa di personale ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e successive modifiche e integrazioni.»

8.0.2

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Disposizioni in materia di asili nido e scuole dell'infanzia comunali)

1. La spesa per il personale docente ed educativo, impiegato nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera *a*), del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, gestiti direttamente dai comuni, non rileva ai fini della determinazione del valore della spesa di personale ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e successive modificazioni e integrazioni.

2. All'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, le parole: «30 settembre 2024», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2026».

8.0.3

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Disposizioni in materia di Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano)

1. Il Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano è autorizzato, per il triennio 2024-2026, ad assumere 4 unità di personale con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, di cui 2 unità di funzionari e 2 unità assistenti, in aggiunta alla dotazione organica vigente, come definita ai sensi dell'articolo 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La dotazione organica è rideterminata in undici unità di cui 6 unità di funzionari e 5 unità di assistenti.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Parco è autorizzato, per il medesimo triennio 2024-2026, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, a bandire procedure concorsuali pubbliche senza obbligo di previo espletamento delle procedure di mobilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 30 e dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari ad euro 34.000 per l'anno 2024 per lo svolgimento delle procedure concorsuali ed euro 144.834 annui a decorrere dall'anno 2025 per le assunzioni, si provvede a valere sulle risorse del bilancio del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano.

8.0.4

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Estensione della deroga ai vincoli per le assunzioni di assistenti sociali alle forme associative comunali a valere su risorse del Fondo povertà)

1. All'articolo 1, comma 801, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, dopo le parole: «i comuni» sono inserite le seguenti: «e le loro forme associative, definite ai sensi del capo IV e del capo V del titolo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,».

8.0.5

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Estensione della deroga ai vincoli per le assunzioni di assistenti sociali alle forme associative comunali a valere su risorse del Fondo povertà)

1. All'articolo 1, comma 801, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, dopo le parole: «i comuni» sono inserite le seguenti: «e le loro forme associative, definite ai sensi del Capo IV e del Capo V del Titolo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,».

8.0.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure di rafforzamento degli organici di polizia locale)

1. Al fine di assicurare il rafforzamento dei servizi di polizia locale, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di programmazione economico-finanziaria, di pianificazione dei fabbisogni di personale e dell'equilibrio di bilancio, le spese per le nuove assunzioni del personale di polizia locale disposte a decorrere dalla conversione in legge del presente decreto-legge fino al 31 dicembre 2024, non rilevano ai fini del rispetto del valore soglia di cui ai commi 1-*bis* e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e non si computano ai fini della determinazione dei limiti alla spesa di personale stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-*quater* e 562 della legge 27 dicembre 2006 n. 296.

2. Le spese per le nuove assunzioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano a non rilevare per il rispetto del valore soglia fino al 31 dicembre 2026 al solo fine di garantire il calcolo del valore soglia al netto di tale spesa.

8.0.7

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure di rafforzamento degli organici di polizia locale)

1. Al fine di assicurare il rafforzamento dei servizi di polizia locale, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di programmazione economico-finanziaria, di pianificazione dei fabbisogni di personale e dell'equilibrio di bilancio, le spese per le nuove assunzioni del personale di polizia locale disposte a decorrere dalla conversione in legge del presente decreto-legge fino al 31 dicembre 2024, non rilevano ai fini del rispetto del valore soglia di cui ai commi 1-*bis* e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e non si computano ai fini della determinazione dei limiti alla spesa di personale

stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-*quater* e 562 della legge 27 dicembre 2006 n. 296.

2. Le spese per le nuove assunzioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano a non rilevare per il rispetto del valore soglia fino al 31 dicembre 2026 al solo fine di garantire il calcolo del valore soglia al netto di tale spesa.

8.0.8

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Trattamento economico accessorio del personale a tempo determinato)

1. All'ultimo periodo dei commi 1, 1-*bis* e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, dopo le parole: «per garantire l'invarianza», sono aggiunte le seguenti: «per il personale a tempo indeterminato e a tempo determinato».

2. All'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, la lettera *c* è abrogata.

Art. 9

9.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: per la definizione del piano di azione.

Conseguentemente:

- *al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole:* la predisposizione del piano di azione, per il monitoraggio della sua attuazione e l'eventuale adeguamento *con le seguenti:* il monitoraggio degli interventi e per la rilevazione

di eventuali criticità, anche sulla base del cronoprogramma di cui all'articolo 2;

- *al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole:* Il piano di azione e;

- *al comma 2, ultimo periodo, sopprimere le parole:* del piano di azione;

- *al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Qualora le criticità segnalate siano relative ad inerzia dell'Amministrazione titolare, la Struttura di missione PNRR assume iniziative di verifica e di impulso sulla stessa. Nel caso di responsabilità imputabili ad Amministrazioni periferiche dello Stato o ad enti territoriali, il prefetto assume iniziative di verifica e di impulso sulle stesse.

9.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: "per la definizione del piano di azione."

Conseguentemente:

al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: "la predisposizione del piano di azione, per il monitoraggio della sua attuazione e l'eventuale adeguamento" con le seguenti: "il monitoraggio degli interventi e per la rilevazione di eventuali criticità, anche sulla base del cronoprogramma di cui all'articolo 2";

al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: "Il piano di azione e";

al comma 2, ultimo periodo, sopprimere le parole: "del piano di azione";

al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Qualora le criticità segnalate siano relative ad inerzia dell'Amministrazione titolare, la Struttura di missione PNRR assume iniziative di verifica e di impulso sulla stessa. Nel caso di responsabilità imputabili ad Amministrazioni periferiche dello Stato o ad enti territoriali, il prefetto assume iniziative di verifica e di impulso sulle stesse."

9.3

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «una rappresentanza dei sindaci dei Comuni titolari di interventi PNRR o loro delegati» aggiungere le seguenti: «, le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale»

Conseguentemente, al terzo periodo sopprimere le parole: "delle organizzazioni sindacali e"

9.4

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Comuni e città metropolitane segnalano in sede di Cabina di coordinamento criticità e ritardi delle Amministrazioni titolari in materia di procedure autorizzative, flussi finanziari e supporto tecnico, affinché siano avviate le verifiche del caso e definite le relative soluzioni.»

9.5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "Comuni e città metropolitane segnalano in sede di Cabina di coordinamento criticità e ritardi delle Amministrazioni titolari in materia di procedure autorizzative, flussi finanziari e supporto tecnico, affinché siano avviate le verifiche del caso e definite le relative soluzioni."

9.6

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "Partecipano altresì a livello regionale i rappresentanti territoriali delle parti economiche e sociali".

9.7

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 5, sostituire le parole: «versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità, ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191» *con le seguenti:* «versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità, ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, quanto a 10,2 milioni di euro e quanto a 16 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 21 febbraio 2024, n. 14.»

9.8

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 5, sostituire le parole: «versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità, ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191.» *con le seguenti:* «riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 21 febbraio 2024, n. 14»

9.9

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti:

"5-ter. In deroga alle norme del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui agli articoli da 243-bis a 243-sexies, i comuni sedi di punti di crisi per la gestione del flusso dei migranti, che hanno adottato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale, approvato dalla Corte dei conti, possono comunicare, entro il 30 aprile 2024, l'esercizio della facoltà di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale. La comunicazione di cui al periodo precedente è effettuata alla sezione regionale di controllo della

Corte dei conti e alla Commissione di cui all'art. 155 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

5-quater. Entro il 30 giugno 2024 gli enti presentano una proposta di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale avente una durata massima di anni dieci decorrenti dal 1° gennaio 2024. Dalla adozione della delibera consiliare di riformulazione discendono gli effetti previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 243-*bis* del decreto legislativo n. 267 del 2000. L'esercizio della facoltà di riformulazione di cui al comma 5-*bis* sospende il termine di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149"

9.10

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

"5-*ter.* Al fine di rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di programmazione economico-finanziaria, di pianificazione dei fabbisogni di personale e dell'equilibrio di bilancio, le spese per le nuove assunzioni del personale di polizia locale disposte per l'anno 2024, non rilevano ai fini del rispetto del valore soglia di cui all'articolo 33, commi 1-*bis* e 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e non si computano ai fini della determinazione dei limiti alla spesa di personale stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-*quater* e 562 della legge n. 27 dicembre 2006 n. 296. Le spese per le nuove assunzioni effettuate ai sensi del precedente periodo, a decorrere dal 1° gennaio 2025 continuano a non rilevare per il rispetto del valore soglia fino al 31 dicembre 2026 al solo fine di garantire il calcolo del valore soglia al netto di tale spesa."

9.11

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-*bis.* Al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, all'Allegato II.4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla tabella A) le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione»;

b) alla tabella B), le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione».

9.12

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

«5-ter. Per gli anni 2023, 2024 e 2025 gli enti locali che approvano e trasmettono alla banca dati delle amministrazioni pubbliche i rendiconti relativi agli anni 2022, 2023 e 2024, anche se approvati in data successiva al termine fissato per legge, possono dare applicazione alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1091, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di destinazione di parte del maggior gettito dell'imposta municipale propria e della tassa sui rifiuti al potenziamento delle risorse strumentali degli uffici comunali preposti alla gestione delle entrate ed al trattamento accessorio del personale dipendente, anche di qualifica dirigenziale, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.»

9.13

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

«5-ter. Al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, all'Allegato II.4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla tabella A) le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione»;

b) alla tabella B), le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione».

Art. 10

10.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere l'articolo.

10.2

FREGOLENT

Sopprimere l'articolo.

10.3

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Sopprimere l'articolo.

10.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 2, lettera b), dopo le parole "nonché con" inserire le seguenti "parti sociali più rappresentative e con".

10.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere il comma 4.

10.6

FREGOLENT

Sopprimere il comma 4

ORDINI DEL GIORNO

G10.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 10 inserisce una serie di modifiche normative volte a rafforzare il ruolo e la presenza del CNEL in materia di cooperazione con il partenariato economico e sociale nell'attività di monitoraggio e di attuazione del PNRR, nonché il suo contributo nella piena implementazione del PNRR;

al comma 4 si dispone che, ai fini della nomina del Presidente e dei componenti del CNEL, non trovano applicazione le disposizioni che non consentono l'attribuzione di incarichi di studio, consulenza, dirigenziali e direttivi a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza;

la norma concede, in sostanza, al Presidente attuale, già titolare di pensione, di ricevere anche uno stipendio per il suo ruolo presso il CNEL,

impegna il Governo

a valutare le ricadute negative che derivano dalla disapplicazione *ad personam* di norme generali e astratte.

G10.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

all'articolo 10, comma 4, del provvedimento in esame, ai fini della nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), viene disposto che non trovino applicazione le limitazioni previste dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, che non consente, tra l'altro, il conferimento a titolo oneroso nelle pubbliche amministrazioni di incarichi di studio, consulenza, dirigenziali direttivi e di governo di enti a soggetti già lavoratori collocati in quiescenza, nonché il conferimento ai medesimi soggetti di incarichi dirigenziali o direttivi a titolo gratuito aventi durata superiore a un anno;

viene, altresì, disposto, sempre al comma 4 citato, che resta ferma l'applicazione delle norme limitative del cumulo degli emolumenti derivanti da incarichi pubblici con trattamenti pensionistici di cui all'articolo 1, comma 489, della legge n. 147 del 2013 e agli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge n. 4 del 2019;

con riguardo al comma 4, premesso che all'articolo 5, comma 9, del decreto legge n. 95 citato (norma derogata con riguardo al Presidente e ai componenti CNEL) non sono stati a suo tempo ascritti effetti sui saldi di finanza pubblica, il dossier dei servizi Camera circa i profili finanziari non formula osservazioni, nel presupposto - non confermato da parte del Governo - che il conferimento di tali incarichi, nei termini ora consentiti dalla disposizione, possa essere disposto solo nei limiti delle risorse finanziarie assegnate a legislazione;

considerato che:

in sostanza, dal 1° aprile u.s., Brunetta potrà percepire e cumulare la pensione come ex professore e come ex parlamentare ad un ulteriore compenso attribuitogli in qualità di attuale presidente del CNEL;

in via generale, però, con riguardo al cumulo tra retribuzioni e pensioni a carico delle finanze pubbliche, il legislatore è chiamato a garantire una tutela sistemica, non frazionata, dei valori costituzionali in gioco. Similmente, è pur vero che può corrispondere ad un rilevante interesse pubblico il ricorso a professionalità particolarmente qualificate, che già fruiscono di un trattamento pensionistico;

tuttavia, come ha sottolineato la Corte costituzionale, nella sentenza n. 124/2017, il carattere limitato delle risorse pubbliche giustifica la necessità di una predeterminazione complessiva - e modellata su un parametro preve-

dibile e certo - delle risorse che l'amministrazione può corrispondere a titolo di retribuzioni e pensioni;

in tal senso, la norma di cui al comma 4 dell'articolo 10, oltre ad apparire redatta ad personam per l'attuale Presidente del CNEL - quasi a compensare la "straordinaria" attività ovvero "rinascita" dell'istituzione nell'ultimo anno - e sempreché il Governo opportunamente confermi che non abbisogna di copertura finanziaria in quanto valida solo nei limiti delle risorse finanziarie assegnate a legislazione, comunque importa una grave lacuna ossia quella di non determinare in modo chiaro e trasparente il livello massimo del compenso autorizzato;

inoltre, sempre come specificato dal considerato in diritto 9.2 della sentenza richiamata, con riferimento alla ratio delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto n. 95 del 2012, si noti altresì che il principio di proporzionalità della retribuzione alla quantità e alla qualità del lavoro svolto deve essere valutato in un contesto peculiare, che "non consente una considerazione parziale della retribuzione e del trattamento pensionistico";

inquadrata in queste più ampie coordinate e non ancorata a una cifra predeterminata, la norma derogatoria in oggetto non pare attuare un temperamento ragionevole dei principi costituzionali;

tra l'altro, laddove un chiaro indirizzo politico si fosse formato ed esprimesse la scelta di derogare alla disciplina di cui al decreto n. 95, sarebbe allora auspicabile una diversa normazione, ma che quantomeno sia applicabile in via uniforme e imparziale a tutta la Pubblica amministrazione e non esclusivamente all'attuale Presidente del CNEL;

quanto premesso non può, infine, non indurre a valutare come la norma di carattere squisitamente governativo sia oltretutto gravemente stridente con la scelta di questo stesso Governo e della sua maggioranza, di smantellare ogni politica seria di contrasto alla povertà prima, e di ratificare l'affossamento della proposta di legge sul salario minimo poi - tra l'altro sostituendola con una delega in bianco per cui si è addirittura finito per coinvolgere lo stesso CNEL presieduto da Brunetta;

impegna il Governo:

ad aprire una ulteriore riflessione circa la norma derogatoria ad personam in questione;

stante l'eccezione disposta per il Presidente del CNEL dall'articolo 10, comma 4, del provvedimento in esame, nonchè i limiti di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 citato, a definire con urgenza, anche attraverso un intervento di carattere normativo, un salario minimo legale mensile pari a un centosettesimo del compenso onnicomprensivo percepito dall'attuale Presidente del CNEL alla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI

10.0.1

FREGOLENT

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Affiancamento e tutoraggio in favore dei giovani neoassunti)

1. In relazione alla deroga all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, di cui al comma 4 del precedente articolo, al fine di garantire la formazione dei giovani neoassunti e la continuità nell'attuazione delle misure relative al PNRR, favorendo il passaggio di competenze e di abilità tra generazioni, la suddetta deroga è altresì valida per il lavoratore andato in pensione da non oltre due anni, il quale può stipulare, con il precedente datore di lavoro un contratto avente ad oggetto incarichi di studio e/o di consulenza, incarichi dirigenziali o direttivi di durata massima di 24 mesi, in forza dei quali quest'ultimo si impegna a svolgere attività di tutoraggio in favore di giovani, di età inferiore ai 35 anni, assunti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, anche a seguito di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato, dal medesimo datore di lavoro contestualmente alla sottoscrizione del predetto contratto di tutoraggio.

2. gli incarichi di cui sopra non sono computati ai fini dell'applicazione delle disposizioni sul licenziamento di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300. La remunerazione corrisposta al pensionato in forza dell'incarico e per l'attività di tutoraggio non concorre alla formazione di reddito ai fini Irpef e non è assoggettato a contribuzione previdenziale, sino ad una soglia massima percepita di 15.000 euro l'anno.»

10.0.2

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Contributo degli istituti italiani di cultura all'implementazione e alla conoscenza all'estero del PNRR)

1. Al fine di contribuire al rafforzamento dell'attività svolta dagli istituti italiani di cultura, di favorire il contributo dei predetti istituti alla piena implementazione e conoscenza, anche all'estero, dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché di migliorare e rendere più efficiente l'attività svolta per promuovere la diffusione della cultura e della lingua italiana nel più ampio quadro di rafforzamento dei rapporti che l'Italia intrattiene con gli altri Stati, all'articolo 14, comma 6, secondo periodo, della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la parola «biennale» è sostituita con la seguente: «quadriennale».

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica agli incarichi in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.»

Art. 11

11.1

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 1, sopprimere le parole: di norma.

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, una volta rendicontato l'utilizzo della anticipazione iniziale del 30 per cento, il soggetto attuatore riceve senza ulteriori formalità un ulteriore importo pari al 20 per cento del contributo assegnato al fine di garantire senza soluzione di continuità l'intervento.

2-ter. Per le medesime finalità di cui al comma 1, le amministrazioni centrali titolari di intervento PNRR sono tenute al monitoraggio, costante e continuativo dei dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle misure di loro responsabilità, della verifica del rispetto delle tempistiche

attuative nonché della puntuale rilevazione del conseguimento di *milestone* e *target*. Le amministrazioni titolari sono chiamate, per le misure di propria competenza, a validare i dati inseriti dai soggetti attuatori entro trenta giorni dal caricamento degli stessi.

11.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, sopprimere le parole: "di norma."

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, una volta rendicontato l'utilizzo della anticipazione iniziale del 30 per cento, il soggetto attuatore riceve senza ulteriori formalità un ulteriore importo pari al 20 per cento del contributo assegnato al fine di garantire senza soluzione di continuità l'intervento.

2-ter. Per le medesime finalità di cui al comma 1, le amministrazioni centrali titolari di intervento PNRR sono tenute al monitoraggio, costante e continuativo dei dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle misure di loro responsabilità, della verifica del rispetto delle tempistiche attuative nonché della puntuale rilevazione del conseguimento di *milestone* e *target*. Le amministrazioni titolari sono chiamate, per le misure di propria competenza, a validare i dati inseriti dai soggetti attuatori entro trenta giorni dal caricamento degli stessi.

11.3

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 1, dopo le parole: "la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori è di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato" aggiungere le seguenti: ", da erogare entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta".

11.4

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 1, sostituire le parole: trenta giorni con le seguenti: tre giorni

11.5

FREGOLENT

Al comma 1, dopo le parole "previste da specifiche disposizioni di legge.", aggiungere le seguenti: "Al fine di non introdurre condizioni discriminatorie, l'accesso all'anticipazione nella misura del 30% è garantito a tutti i Soggetti Attuatori di finanziamenti PNRR, indipendentemente dalla natura di soggetto di diritto pubblico o privato rivestita dal Soggetto Attuatore nonché dal tipo di procedura utilizzata per la selezione dei progetti. L'accesso all'anticipazione di cui al periodo precedente è garantito altresì anche in relazione ai progetti per i quali è già stata richiesta l'anticipazione del 10%."

11.6

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per le motivazioni di cui al comma 1, al fine di consentire ai comuni, alle province ed alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna di garantire l'attuazione degli interventi PNRR, nonché i conseguenti oneri di gestione, per gli enti soggetti attuatori di interventi finanziati con risorse PNRR, la quota di ripartizione del contributo alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 533, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 non potrà essere comunque superiore rispetto a quella attribuita in relazione al contributo alla finanza pubblica previsto dall'articolo 1, commi da 850 a 853, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

11.7

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per le motivazioni di cui al comma 1, al fine di consentire ai comuni, alle province ed alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna di garantire l'attuazione degli interventi PNRR, nonché la copertura dei conseguenti oneri di gestione, all'articolo 1, comma 533, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: «tenuto conto delle risorse PNRR assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «in modo inversamente proporzionale alle risorse PNRR assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023».

11.8

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. Per le motivazioni di cui al comma 1, al fine di consentire ai comuni, alle province ed alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna di garantire l'attuazione degli interventi PNRR, fino al 2026 gli enti soggetti attuatori di interventi finanziati con risorse PNRR possono approvare il bilancio di previsione con l'utilizzo delle entrate patrimoniali come previsto al comma 866 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sospendendo l'applicazione delle condizioni di cui alle lettere a) e b) del medesimo comma 866.

11.9

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. All'articolo 1, del decreto legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis*. Per la medesima finalità di cui al comma 1, l'erogazione dell'anticipazione di cui all'articolo 1, comma 1047, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, può essere richiesta dai comuni di cui al predetto comma 1, per la redazione di studi e progetti di fattibilità tecnica ed economica degli interventi da realizzare in attuazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).»

ORDINE DEL GIORNO

G11.1

FREGOLENT

Il Senato,

premesso che:

il decreto in fase di conversione reca norme urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il testo in esame, oltre a garantire la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR a seguito del negoziato con la Commissione europea sulle modifiche al PNRR, conclusosi con l'approvazione della decisione dell'8 dicembre 2023 da parte del Consiglio ECOFIN, reca numerose disposizioni riguardanti la Governance, l'accelerazione e lo snellimento delle procedure oltre a norme di coordinamento;

nell'ambito delle norme che dovrebbero consentire l'accelerazione e lo snellimento delle procedure, si inserisce l'articolo 11 del provvedimento che, modificato in commissione durante l'esame in sede referente e in relazione alle misure di semplificazione amministrativa, reca nuove procedure per la gestione finanziaria delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;

in particolare il richiamato articolo 11, al comma 1, fissa al 30 per cento la misura delle anticipazioni erogabili in favore dei soggetti attuatori del PNRR, da erogarsi entro i trenta giorni dalla presentazione richiesta;

la norma introduce una regola di carattere generale, che sembrerebbe trovare applicazione, quindi, tanto per i soggetti attuatori pubblici che per quelli privati e sia per i nuovi interventi finanziati con le risorse del Fondo Next Generation EU-Italia, di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge di bilancio 2021 (legge n. 178 del 2020), sia per i cosiddetti "Progetti in essere" finanziati con risorse a valere su autorizzazioni di spesa a legislazione vigente, superando quindi l'attuale soglia dell'anticipazione che, di norma, è pari al 10% del valore dell'intervento;

la disposizione in parola è volta a potenziare lo strumento dell'anticipazione per far fronte alle esigenze di liquidità più volte manifestate dai soggetti attuatori per assicurare la tempestiva esecuzione degli interventi PNRR e, pertanto, riveste particolare importanza per la concreta e tempestiva attuazione degli stessi;

impegna il Governo:

a voler confermare che l'accesso all'anticipazione nella misura del 30 per cento è garantito a tutti i soggetti attuatori di finanziamenti PNRR, indipendentemente dalla natura di soggetto di diritto pubblico o privato rivestita dal soggetto attuatore nonché dal tipo di procedura utilizzata per la selezione

dei progetti ed è garantito altresì anche in relazione ai progetti per i quali è già stata richiesta o erogata l'anticipazione del 10 per cento, attraverso una richiesta integrativa relativamente alla maggiore quota spettante.

EMENDAMENTI

Art. 12

12.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, sostituire le parole da "alle relative procedure" fino alla parola "offerte" con le seguenti: "a tutela delle procedure di affidamento e dei contratti in corso relativi a lavori già avviati alla data di entrata in vigore della presente disposizione".

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "di cui al primo periodo, fatto salvo, per le procedure di affidamento diverse, quanto previsto dall'articolo 120, comma 8 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36."*

b) *al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole "è stato formalizzato l'incarico di progettazione" con le seguenti "è stata avviata la progettazione esecutiva a seguito di consegna dei lavori";*

c) *al comma 3, sopprimere le parole da: "nonché alle semplificazioni" fino alla fine del comma.*

12.2

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: i cui bandi o avvisi risultino già pubblicati alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché, laddove non sia prevista la pubblicazione di bandi o avvisi, alle proce-

dure ed ai contratti in cui, alla suddetta data, siano già stati inviati gli inviti a presentare le offerte,

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, al secondo periodo, sopprimere la parola: esclusivamente e aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché appalti di servizi e forniture;*

- *al comma 15:*

- *al primo periodo, sostituire le parole: con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ovvero del Ministro competente in relazione all'intervento da realizzare, possono essere attribuiti ai sindaci, ai presidenti delle province e ai sindaci metropolitani con le seguenti: i sindaci, i presidenti delle province e i sindaci metropolitani possono esercitare;*

- *al secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: In caso di adozione del decreto di cui al primo periodo, si applicano e dopo le parole: ai fini della realizzazione dell'intervento aggiungere le seguenti: si applicano.*

12.3

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 1, sostituire le parole: alla data di entrata in vigore del presente decreto con le seguenti: alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

12.4

GELMINI, LOMBARDO

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:
"3-bis. Per gli interventi di cui ai commi da 1, 2 e 3 continuano ad applicarsi, in ogni caso, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 6-bis, e all'articolo 47 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108."

12.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 4, sopprimere le parole ", laddove possibile,".

12.6

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: ", laddove possibile,."

12.7

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: "laddove possibile".

12.8

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

5-bis. Le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche sono consentite anche alle stazioni appaltanti che abbiano avuto accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, qualora tali risorse non siano risultate sufficienti a coprire i maggiori costi.

Conseguentemente, dopo il comma 10, aggiungere il seguente: «10-bis. Al fine di consentire il celere avvio dell'esecuzione dei contratti pubblici, fino al 31 dicembre 2024, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti.»;

12.9

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche sono consentite anche alle stazioni appaltanti che abbiano avuto

accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, qualora tali risorse non siano risultate sufficienti a coprire i maggiori costi.

12.10

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente: 5-bis. Le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche sono consentite anche alle stazioni appaltanti che abbiano avuto accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, qualora tali risorse non siano risultate sufficienti a coprire i maggiori costi.

12.11

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: 31 dicembre 2024 con le seguenti: 30 giugno 2026.

Conseguentemente:

- al medesimo comma, sostituire la lettera b-bis) con la seguente: «b-bis) al fine di superare il dissenso o il non completo assenso, le determinazioni delle amministrazioni coinvolte devono, tenuto conto delle circostanze del caso concreto, indicare prescrizioni e misure mitigatrici che rendano compatibile l'opera e possibile l'assenso. Tali prescrizioni sono determinate conformemente ai principi di proporzionalità, efficacia e sostenibilità finanziaria dell'intervento risultante dal progetto presentato.»;

- al comma 7, sopprimere le parole: se più favorevoli.

12.12

GELMINI, LOMBARDO

Sopprimere il comma 8

12.13

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere il comma 8.

12.14

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 8.

12.15

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Sopprimere il comma 8.

12.16

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: afferenti ai settori speciali di cui al Capo I, del Titolo VI, della parte II del decreto legislativo, 18 aprile 2016, n. 50 ovvero al libro III del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, esclusivamente a quelle.

12.17

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 la lettera e) è sostituita dalla seguente: «e) trasmette alle Camere con cadenza semestrale, per il tramite del Ministro per i rapporti con il Parlamento, una relazione sullo stato di attuazione del PNRR, recante le informazioni di cui all'articolo 1, comma 1045, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, nonché una nota esplicativa relativa alla realizzazione dei traguardi e degli obiettivi stabiliti nel periodo di riferimento e, anche su richiesta delle Commissioni parlamentari, ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro

impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, con specifico riferimento, per ogni singola misura:

1) alle azioni poste in essere per il rispetto degli obiettivi trasversali relativi all'incremento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, alla della parità di genere a alla promozione di una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro;

2) ai dati relativi all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 47 del presente decreto;

3) al rispetto della finalità di destinazione di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente alle regioni del Mezzogiorno;».

12.18

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. In relazione alle procedure di affidamento di contratti di fornitura e di servizi elencati nell'articolo 33 dell'Allegato II.14 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, afferenti a interventi finanziati in tutto o in parte con risorse del PNRR o del PNC, la stazione appaltante, su richiesta dell'operatore economico, eroga l'anticipazione del prezzo di cui all'articolo 125 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 nella misura del 20 per cento, ovvero nella misura maggiorata fino al 30 per cento, nei limiti e compatibilmente con le risorse annuali stanziata per ogni singolo intervento a disposizione della stazione appaltante.

12.19

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Al fine di consentire il celere avvio dell'esecuzione dei contratti pubblici, fino al 31 dicembre 2024, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti.

12.20

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-*bis*. Al fine di consentire il celere avvio dell'esecuzione dei contratti pubblici, fino al 31 dicembre 2024, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti.

12.21

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

13-*bis*. Dopo l'articolo 12 della legge 30 dicembre 2023, n. 214 è inserito il seguente:

«Art. 12-*bis*.

(Semplificazione dei regimi amministrativi dei mercati agricoli)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo della concorrenza, di garantire la libertà di iniziativa economica in ossequio all'articolo 41 della Costituzione nonché di consolidare le attività economiche esercitabili previa mera comunicazione, gli imprenditori agricoli in forma individuale, societaria o associati, possono esercitare la vendita diretta di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, con ogni modalità organizzativa dagli stessi definita o, alternativamente, avvalendosi delle tipologie di mercati di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 20 novembre 2007.».

12.22

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Sostituire il comma 15 con il seguente:

15. Fuori dai casi previsti dagli articoli 12 e 13 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e qualora sia strettamente necessario al fine di assicurare il rispetto da parte delle città metropolitane, delle province e dei comuni degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR e assunti in qualità di soggetti attuatori, i sindaci, i presidenti delle province e i sindaci metropolitani operano

con i poteri previsti dall'articolo 7-ter del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41. In tali casi si applicano, ai fini della realizzazione dell'intervento, le disposizioni di cui al citato articolo 7-ter del medesimo decreto-legge n. 22 del 2020, nonché quelle di cui all'articolo 24, commi 3 e 4, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

ORDINI DEL GIORNO

G12.1

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 12, comma 11, reca disposizioni in materia di Zone logistiche semplificate (ZLS), volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali delle regioni più sviluppate che, in deroga ai divieti di aiuti di Stato dell'Unione europea, prevedono agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative per le imprese che vi operano;

le ZLS sono state previste dagli articoli 4, 5 e 5-bis del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, disposizioni novellate varie volte e, da ultimo, con l'articolo 37, comma 3, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, fino all'abrogazione degli articoli 4 e 5-bis e alla modifica dell'articolo 5 con il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162;

la disposizione introdotta con il decreto-legge in conversione è quindi volta a far salvo il testo degli articoli 5 e 5-bis del citato decreto-legge n. 91 del 2017 cui la legge di bilancio del 2018 rinvia, cristallizzando le norme vigenti al 2022;

la struttura di *governance* e il generale assetto di agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative del citato decreto-legge n. 91 del 2017, dopo essere stato quasi interamente soppiantato in relazione alle 8 ZES attivate nel Sud Italia per presunte incapacità di stimolare investimenti, viene dunque riabilitato per favorire nuovi insediamenti produttivi nelle regioni del Nord Italia;

al contempo, come testimoniato anche dalle disposizioni di cui all'articolo 12, comma 16, del decreto-legge in conversione, recante la sospensione dei termini dei procedimenti non ancora definiti e soggetti ad autorizzazione

unica nella ZES per il Mezzogiorno, la Zona economica speciale unica per il Sud, introdotta con il citato decreto-legge n. 124 del 2023, stenta a decollare, manifestando perplessità e gravissime problematiche sotto diversi profili;

tali *deficit*, in più occasioni segnalati al Governo anche per mezzo di interrogazioni parlamentari, rischiano di paralizzare gli investimenti in essere e di dissuadere le imprese dalla presentazione di nuovi progetti di insediamento industriale e apertura di attività, rendendo completamente inefficace e inutile l'esistenza stessa della ZES Unica;

come dimostrato dall'istituzione delle ZLS al Nord e malgrado la frettolosa archiviazione dell'esperienza delle 8 ZES nelle regioni del Sud, il precedente modello organizzativo è ritenuto tuttora valido anche dall'attuale Esecutivo,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a riformare la *governance*, le modalità organizzative, le agevolazioni fiscali e le semplificazioni amministrative della ZES Unica, ripristinando il medesimo modello adottato per le Zone logistiche semplificate.

G12.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 12, comma 8, del decreto-legge oggetto di conversione prevede che, limitatamente agli investimenti e agli interventi avviati a partire dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui all'articolo 47 e all'articolo 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021, volte a garantire le pari opportunità e il diritto al lavoro alle persone disabili, si applicano con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali del Codice dei contratti pubblici, esclusivamente a quelle avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento;

la norma sopra descritta elimina le clausole occupazionali previste per incentivare l'occupazione femminile e giovanile, di fatto ridimensionando l'articolo 47 del decreto-legge n. 77 del 2021 inerente le condizionalità di genere e legate ai giovani;

considerato che:

sono preoccupanti i dati relativi al rispetto dei meccanismi di tutela previsti per alcune categorie di beneficiari del PNRR: secondo il rapporto del think tank Period, pubblicato in occasione dell'8 marzo 2024, il 65,5 per cento dei bandi del PNRR ha derogato ai meccanismi di tutela pensati per favorire l'inclusione di donne, giovani e persone con disabilità. Nello specifico, nel 2,7 per cento dei casi si tratta di una deroga parziale (viene derogata la quota femminile o la quota giovanile o entrambe), mentre nel restante 62,8 per cento dei casi si parla di una deroga totale. Se si considerano le deroghe totali, la missione con la maggior percentuale di bandi derogati totalmente è la missione 1 (digitalizzazione e innovazione) con il 69,4 per cento, seguita dalla missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) con il 69,2 per cento;

dall'analisi dei dati emerge pertanto un'assenza di trasversalità delle misure premiali e delle quote, confermando perlopiù una concentrazione in ambiti dove è già presente una significativa presenza femminile, come le infrastrutture sociali, la sanità, il turismo, e quote più basse proprio nelle missioni dove sono concentrate metà delle risorse economiche del PNRR, digitalizzazione e rivoluzione verde, con la conseguenza di far venire meno l'obiettivo del Piano di incrementare l'inclusione sociale, stimolando l'occupazione femminile, giovanile e delle persone con disabilità;

impegna il Governo:

a riconsiderare l'opportunità della misura di cui in premessa al fine di assicurare il rispetto dei meccanismi di tutela previsti per alcune categorie di beneficiari del PNRR, tra cui donne, giovani e persone con disabilità, nonché il raggiungimento di obiettivi trasversali, come l'inclusione sociale e la sostenibilità economica, sociale e ambientale degli interventi, vigilando sul rispetto di tali vincoli da parte dei bandi di gara e stimolando a tal fine l'occupazione femminile, giovanile e delle persone con disabilità.

G12.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 12 del provvedimento in esame interviene con misure di semplificazione in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e in materia di procedimenti amministrativi. In particolare, prevede che, in relazione agli interventi non più ricompresi nel PNRR, connotati da un avanzato

livello di progettazione, per i quali siano già state indette le relative procedure di gara, è consentita l'applicazione della disciplina acceleratoria e semplificata già prevista dal decreto-legge n. 77 del 2021, dal decreto-legge n. 13 del 2023 e delle altre disposizioni legislative relative agli interventi finanziati con le risorse del PNRR. Sempre in relazione agli interventi definanziati, continuano ad applicarsi ai procedimenti in corso le disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, e, più in generale, le ulteriori specifiche disposizioni legislative finalizzate ad agevolare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR.

considerato che:

l'introduzione nell'ordinamento di un *tertium genus* all'interno del quale sono ricomprese fattispecie che hanno perso la condizionalità e il vincolo, anche temporale, che caratterizza gli interventi previsti dal PNRR ma che continuano a beneficiare del medesimo regime di favore e derogatorio previsto per i progetti ancora finanziati dal Piano, per quanto supportata dall'esigenza di garantire continuità e coerenza alla disciplina vigente, al fine di preservare il legittimo affidamento di terzi e la tempestiva conclusione degli interventi, rischia tuttavia di generare stratificazioni e incertezze normative che in sede applicativa si risolvono in un aggravamento dell'attività amministrativa e, contestualmente, nel venir meno delle necessarie garanzie di certezza del diritto e di trasparenza;

ad esprimersi in merito ai contenuti della norma citata è intervenuta anche l'ANAC che ha messo in luce come la previsione di discipline differenziate in materia di appalti sia disfunzionale e tale da generare rallentamenti e ritardi da parte delle amministrazioni committenti che si trovino a gestire contemporaneamente più regimi normativi, producendo dunque l'effetto opposto a quello auspicato,

valutato che:

occorre uscire dallo schema delle deroghe al regime ordinario degli appalti rafforzando gli strumenti già a disposizione, come il fascicolo virtuale dell'operatore economico, basato sull'interoperabilità dei dati e sul principio del *once only*, e la complessiva digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti, in grado di garantire maggior efficienza, semplificazione e accelerazione delle procedure di gara,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a limitare l'ambito di applicazione delle disposizioni in deroga previste dal citato articolo 12 del provvedimento in esame ai soli casi in cui lo stato di avanzamento della progettazione e gli impegni contrattuali assunti siano effettivamente tali da non consentire l'applicazione del regime ordinario senza pregiudizio per gli interessi di terzi;

a potenziare gli strumenti di digitalizzazione previsti dal Codice dei contratti pubblici, quali il Fascicolo virtuale dell'operatore economico

(FVOE) e il Building Information Modeling (BIM), al fine di renderli applicabili anche per gli appalti PNRR.

G12.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 12 del provvedimento in esame interviene con misure di semplificazione in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e in materia di procedimenti amministrativi;

in particolare, il comma 8 prevede che, limitatamente agli investimenti e agli interventi avviati a partire dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui all'articolo 47 e all'articolo 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021, che riguardano i requisiti premiali nell'ambito dei bandi di gara per promuovere l'imprenditoria giovanile, l'inclusione lavorativa delle persone disabili, la parità di genere e l'assunzione di giovani, e di donne, si applicano con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali del Codice dei contratti pubblici, esclusivamente a quelle avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento;

come noto, l'articolo 47 del "Decreto governance PNRR", finalizzato a concorrere al rispetto dei principi di pari opportunità, generazionali e di genere e per promuovere l'inclusione lavorativa delle persone disabili, in relazione alle procedure afferenti agli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR o dal PNC, ha previsto, come requisito necessario dell'offerta dell'operatore economico, l'obbligo di assicurare, in caso di aggiudicazione del contratto, una quota pari almeno al 30 per cento delle assunzioni sia all'occupazione giovanile sia all'occupazione femminile;

il comma 8 sopracitata, inoltre, prevede che il regime derogatorio e semplificato introdotto dalla disposizione in esame si applica agli investimenti o gli interventi che abbiano già beneficiato di contributi o di finanziamenti diversi dal PNRR, per le sole procedure avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento a valere, in tutto o in parte, sulle risorse del PNRR. In questi casi viene fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, relativamente all'obbligo di presentazione della dichiarazione relativa al rispetto della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone con disabilità, nonché dall'articolo 46 del

decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, relativamente alla redazione del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile;

a tale riguardo, preme rilevare che l'ulteriore sistema di deroghe introdotto dalla disposizione di cui all'articolo 12, sebbene supportata dall'esigenza di consentire la tempestiva conclusione degli interventi finanziati, affievolisce e vanifica l'efficacia delle prescrizioni volte a consolidare l'obiettivo della parità di genere, con particolare riguardo alla riduzione del gap occupazionale di genere e della segregazione occupazionale femminile;

l'ANAC ha rilevato che, al 30 giugno 2023, quasi il 70 per cento degli appalti del Pnrr e del Pnc prevede una deroga totale alla clausola che obbliga le imprese che si aggiudicano la gara a occupare almeno il 30 per cento di giovani under 36 e donne: ben 51.850 su un totale di 75.109 affidamenti Pnrr o Pnc censiti nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac da luglio 2022 al 1° giugno 2023, ossia il 69,03 per cento. Sono 1900 (il 2,53%) i bandi per cui le stazioni appaltanti hanno chiesto una deroga parziale (ovvero un abbassamento della clausola del 30%) mentre 21.229 (il 28,26%) prevedono il rispetto della quota di giovani e donne prescritta dalla legge.

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a ridefinire l'ambito di applicazione delle disposizioni in deroga previste dal citato articolo 12 del provvedimento in esame al fine di garantire concreta ed effettiva attuazione delle disposizioni indicate nel PNRR per la parità di genere, quali ad esempio la clausola della riserva del 30 per cento;

ad adottare iniziative volte a rafforzare l'efficacia dell'azione di gender procurement nel settore degli appalti, mediante la individuazione di dati e informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, con particolare riferimento alle procedure che derogano alle disposizioni in materia di pari opportunità e inclusione lavorativa, anche ai fini della corretta individuazione nei bandi di gara dei criteri premiali di cui all'articolo 108 del Codice dei contratti pubblici.

EMENDAMENTI

Art. 12-ter

12-ter.0.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 12-ter, aggiungere il seguente:

«Art. 12-quater.

(Coordinamento della legge 21 aprile 2023, n. 49 «Disposizioni in materia di equo compenso della prestazioni professionali» con il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante «Codice dei contratti pubblici»)

1. All'articolo 2 della legge 21 aprile 2023, n. 49, dopo il comma 3, è inserito il seguente: «3-bis. Le disposizioni della presente legge non si applicano alle procedure per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, anche nell'ambito di un appalto integrato, nonché degli altri servizi di natura tecnica e intellettuale, disciplinate dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36».

Art. 13

13.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Salvo quanto previsto per gli interventi di edilizia scolastica realizzati con linee di finanziamento che prevedono modalità specifiche di rendicontazione e controllo, ovvero per quelli realizzati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Ministero dell'istruzione e del merito svolge controlli a campione in materia di edilizia scolastica.

13.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. All'articolo 11 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, dopo il comma 2-*bis* è inserito il seguente:

«2-*ter*. Per le medesime finalità e con le stesse modalità di cui al comma 2-*bis*, è autorizzata la spesa di ulteriori 12 milioni di euro per ciascuno degli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026.».

13.3

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-*bis*. Salvo quanto previsto per gli interventi di edilizia scolastica realizzati con linee di finanziamento che prevedono modalità specifiche di rendicontazione e controllo, ovvero per quelli realizzati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Ministero dell'istruzione e del merito svolge controlli a campione in materia di edilizia scolastica.

13.4

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. All'articolo 11 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, dopo il comma 2-*bis* è inserito il seguente: «2-*ter*. Per le medesime finalità e con le stesse modalità di cui al comma 2-*bis*, è autorizzata la spesa di ulteriori 12 milioni di euro per ciascuno degli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026.».

Art. 14

14.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera b), sostituire i numeri 1) e 2) con i seguenti:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con riferimento alle metodologie didattiche innovative e alle competenze linguistiche e digitali, e con l'obiettivo di consolidare e rafforzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, ai sensi dall'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dell'articolo 1, comma 124, della legge n. 107 del 2015, in ordine alla formazione obbligatoria viene devoluta alla contrattazione collettiva nazionale la definizione dei percorsi di formazione e di valorizzazione del personale docente»;

2) i commi 2, 3, 4, 4-bis, 4-ter, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 sono soppressi.

Conseguentemente, dopo la lettera c) inserire la seguente:

c-bis) l'allegato B è soppresso.

14.2

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, lettera c-bis), sostituire il capoverso comma 5, con il seguente: 5. Sono prorogate dall'anno scolastico 2024/2025 le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 5 e 12, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74.

14.3

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 1, lettera c-bis), capoverso comma 5, sostituire le parole da: in caso di esaurimento delle graduatorie fino a: 31 dicembre 2025 con le seguenti: al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, per l'anno scolastico 2024/2025 e 2025/2026.

14.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Conseguentemente a quanto disposto dal comma 2, il Ministero dell'istruzione e del merito, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede alla restituzione del contributo di segreteria, pari ad euro 15, versato ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 34 del 28 aprile 2020."

14.5

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: 2-bis. È comunque prevista la restituzione delle somme di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020, ai partecipanti alla procedura di cui al comma 7 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159.

14.6

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 5, sostituire le parole: con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito è adottato il modello nazionale di consiglio di orientamento, da integrare nell'E-Portfolio con le seguenti: si prevede che lo stesso consiglio di orientamento sia inserito come parte integrante dell'E-Portfolio.

Conseguentemente, sostituire il comma 6 con il seguente: 6. All'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, le parole: «di alternanza scuola-lavoro» sono sostituite dalle seguenti: «svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento».

14.7

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 5, sostituire le parole: "con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito è adottato il modello nazionale di consiglio di orientamento, da

integrare nell'E-Portfolio" *con le seguenti*: "si prevede che lo stesso consiglio di orientamento sia inserito come parte integrante dell'E-Portfolio."

14.8

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. All'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo periodo è soppresso;

b) al terzo periodo, le parole: «di alternanza scuola-lavoro» sono sostituite dalle seguenti: «svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento».

14.9

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 6, sopprimere le parole da «In un'apposita sezione sono »" fino a "Sono altresì » e"

14.10

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 6, inserire il seguente: «6-bis. Al fine di rendere esaustivi e completi i criteri di valutazione dei percorsi di apprendimento e formativi, secondo le competenze trasversali, sono istituite in tutti i gradi e gli ordini scolastici obbligatori le equipe pedagogiche quale supporto educativo e didattico.»

14.11

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Sopprimere il comma 7.

14.12

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 7, aggiungere in fine le seguenti parole: ", ovvero, anche in assenza di anticipazione, attingendo in egual misura dalle graduatorie dei vincitori risultanti dalle procedure concorsuali afferenti al PNRR e dalle graduatorie risultanti dalle procedure concorsuali bandite con decreto del Capo del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione n. 498 e n. 499 del 21 aprile 2020, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 34 del 28 aprile 2020."

14.13

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

"7-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito concernenti per le competenze fisse spettanti al personale supplenze breve e saltuarie docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali confluiscono negli stanziamenti di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito relativi al personale scolastico a tempo determinato fino al 30 giugno."

14.14

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

"7-bis. Al comma 83-ter dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «alle quali attribuire solo reggenze e senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali» sono soppresse;

b) le parole: «non rileva ai fini della mobilità e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.» sono sostituite dalle seguenti: «determina un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali ai fini della definizione delle percentuali riservate alla

mobilità interregionale e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.»;

c) le parole: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3,6 milioni di euro per il 2024 e di 7,2 milioni di euro per il 2025.» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 8,6 milioni di euro per il 2024 e di 17,2 milioni di euro per il 2025.».

14.15

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 83-ter dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «alle quali attribuire solo reggenze e senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali» sono soppresse;

b) le parole: «non rileva ai fini della mobilità e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.» sono sostituite dalle seguenti: «determina un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali ai fini della definizione delle percentuali riservate alla mobilità interregionale e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.»;

c) le parole: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3,6 milioni di euro per il 2024 e di 7,2 milioni di euro per il 2025.» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 8,6 milioni di euro per il 2024 e di 17,2 milioni di euro per il 2025. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente comma, si provvede a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro."».

14.16

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'articolo 19-*quater*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28

marzo 2022, n. 25, le parole: «esclusivamente per le operazioni di mobilità dell'anno scolastico 2023/2024» sono sostituite dalle seguenti: «esclusivamente per le operazioni di mobilità degli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026».

14.17

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito concernenti per le competenze fisse spettanti al personale supplenze breve e saltuarie docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali confluiscono negli stanziamenti di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito relativi al personale scolastico a tempo determinato fino al 30 giugno.

14.18

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Le disposizioni di cui al comma 5 e seguenti dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, si applicano fino all'anno scolastico 2030/31 e sono estese ai docenti inclusi a pieno titolo nella prima fascia per il posto comune.

14.19

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 326 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: «15 aprile 2024» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2026».

14.20

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 326 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: «15 aprile 2024» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2024».

14.21

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 83-ter dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «alle quali attribuire solo reggenze e senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali» sono soppresse;

b) le parole: «non rileva ai fini della mobilità e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.» sono sostituite dalle seguenti: «determina un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali ai fini della definizione delle percentuali riservate alla mobilità interregionale e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.»;

c) le parole: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3,6 milioni di euro per il 2024 e di 7,2 milioni di euro per il 2025.» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 8,6 milioni di euro per il 2024 e di 17,2 milioni di euro per il 2025.».

14.22

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito concernenti per le competenze fisse spettanti al personale supplenze breve e saltuarie docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali confluiscono negli stanziamenti di previsione

ne del Ministero dell'istruzione e del merito relativi al personale scolastico a tempo determinato fino al 30 giugno.

14.23

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Sono prorogate dall'anno scolastico 2024/2025 le disposizioni di cui ai commi 5 e 12 dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74.

14.24

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'articolo 19-*quater*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: «esclusivamente per le operazioni di mobilità dell'anno scolastico 2023/2024» sono sostituite dalle seguenti: «esclusivamente per le operazioni di mobilità degli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026».

14.25

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: previa valutazione di eventuali disponibilità di immobili gestiti dall'agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

14.26

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 10-ter, aggiungere i seguenti:

"10-quater. Al fine di dare attuazione alla riforma dell'organizzazione del sistema scolastico prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, al comma 557 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al capoverso 5-quater, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, fermo restando che il numero minimo di alunni necessario per l'assegnazione di dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato alle istituzioni scolastiche autonome è pari a 500 unità, ovvero 300 unità per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche»;

b) al capoverso 5-quinquies:

1) al primo periodo, le parole: «, non inferiore a 900 e non superiore a 1.000,» sono abrogate;

2) il secondo periodo è abrogato;

c) al capoverso 5-sexies il primo e il secondo periodo sono abrogati."

10-ter. All'articolo 1, comma 558, primo periodo, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: «I risparmi» sono sostituite dalle seguenti: «Gli eventuali risparmi»."

10-quinquies. Agli oneri derivanti dai commi 10-bis e 10-ter, valutati nel limite massimo di 59 milioni di euro per il 2024, 200 milioni di euro per il 2025 e 220 milioni a decorrere dal 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

14.27

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 10-ter aggiungere il seguente:

"10-quater. All'articolo 19, comma 5-sexies, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Alle istituzioni scolastiche soggette a interventi di messa in sicurezza e riqualificazione edilizia finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui alla Missione 4 "Istruzione e ricerca" - Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido alle Università" - Investimento 3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole", ripartite ai sensi

dell'articolo 5 del decreto del Ministero dell'istruzione 2 dicembre 2021, n. 343, si applicano i parametri indicati all'articolo 1, comma 978, della legge 30 dicembre 2020, n. 178"

14.28

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 10-ter aggiungere il seguente:

"10-quater. All'articolo 19, comma 5-sexies, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui ai commi 5-quater e 5-quinquies non si applicano alle istituzioni scolastiche soggette a interventi di messa in sicurezza e riqualificazione edilizia finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui alla Missione 4 "Istruzione e ricerca" - Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido alle Università" - Investimento 3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole", ripartite ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Ministero dell'istruzione 2 dicembre 2021, n. 343"

14.29

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 11, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per gli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026, hanno priorità nella attribuzione degli incarichi di cui al presente articolo coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato, a qualsiasi titolo e in condizioni di rischio sanitario elevato, in qualità di assistente amministrativo o di assistente tecnico, negli anni scolastici 2020/2021 e/o 2021/2022 per almeno sei mesi anche non continuativi.

14.30

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 11, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

"a-bis) al comma 1, in fine, è aggiunto il seguente periodo:" Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata un'ulteriore spesa di 90 milioni di euro annui per ciascuno degli esercizi 2024 e 2025 e di 45 milioni di euro per l'esercizio 2026. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede

mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190"

14.31

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 11, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

"a-bis) al comma 1, in fine, è aggiunto il seguente periodo:" Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata un'ulteriore spesa di 60 milioni di euro annui per ciascuno degli esercizi 2024 e 2025 e di 36 milioni di euro per l'esercizio 2026. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190"

14.32

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 11, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole: "sono versate con le seguenti": "sono vincolate al rinnovo dei contratti del personale amministrativo e tecnico assunto nell'ambito dell'organico aggiuntivo PNRR e versate".

14.33

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 11, lettera b), capoverso 1-bis, sostituire le parole: "sono versate" con le seguenti: "sono vincolate al rinnovo dei contratti del personale amministrativo assunto nell'ambito dell'organico aggiuntivo PNRR e versate."

14.34

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 12, dopo le parole « legge 10 agosto 2023, n 112,» inserire le seguenti: «le parole: "15 aprile 2024" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2026 ed"

Conseguentemente, dopo il comma 12 inserire il seguente:

"12-*bis*. Il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-*bis*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023 è rifinanziato di 93,47 milioni di euro per l'anno 2024, di 143,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 86,28 milioni di euro per l'anno 2026, Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 36 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

14.35

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 12, dopo le parole « legge 10 agosto 2023, n. 112,» inserire le seguenti: «le parole: "15 aprile 2024" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2024 ed".

Conseguentemente, dopo il comma 12 inserire il seguente:

"12-*bis*. Il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-*bis*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023 è rifinanziato di 36 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 36 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

14.36

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 12, sostituire le parole: è aggiunto, in fine, il seguente periodo con le seguenti: le parole: «15 aprile 2024» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2024» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «I predetti contratti possono, altresì, essere attivati anche nell'anno scolastico 2024/2025 con scadenza contrattuale al 30 giugno 2025. Per l'anno scolastico 2024/2025, hanno priorità nella attribuzione degli incarichi di cui al presente comma coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato, a qualsiasi titolo e in condizioni di rischio sanitario elevato, in qualità di collaboratore scolastico, negli anni scolastici 2020/2021 e/o 2021/2022 per almeno sei mesi anche non continuativi.».

Conseguentemente, dopo il comma 12 aggiungere i seguenti:

12-*bis*. Per le finalità di cui al comma 12, il Fondo di cui all'articolo 21, comma 4-*bis*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è rifinanziato di 33,60 milioni di euro per l'anno 2024 e di 50,40 milioni di euro per l'anno 2025.

12-*ter*. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 12 e 12-*bis*, pari ad euro 33,60 milioni per l'anno 2024 e ad euro 50,40 milioni per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito previsionale di base di parte corrente del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

14.37

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

"12-*bis*. Al fine di considerare il punteggio ottenuto dai nuovi concorsi indetti secondo le nuove procedure di reclutamento previste per la realizzazione degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, Riforma 1.2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in via straordinaria e fino al termine delle procedure concorsuali indette con il nuovo sistema di reclutamento per gli anni 2024, 2025 e 2026, le graduatorie provinciali per le supplenze, istituite ai sensi dell'articolo 4, commi 6-*bis* e 6-*ter* della legge 3 maggio 1999, n. 124, sono aggiornate con cadenza annuale."

14.38

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

«12-*bis*. I contratti per gli incarichi temporanei di personale amministrativo, tecnico e ausiliario a tempo determinato, attivati dalle istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, sono prorogati fino al 31 dicembre 2026. Per le suddette finalità, il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-*bis*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con

modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è rifinanziato di 93,47 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e 50,33 per l'anno 2026. »

14.39

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-*bis*. I contratti per gli incarichi temporanei di personale amministrativo, tecnico e ausiliario a tempo determinato, attivati dalle istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, sono prorogati fino al 31 dicembre 2026. Per le suddette finalità, il Fondo di cui all'articolo 21, comma 4-*bis*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è rifinanziato di 93,47 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e 50,33 per l'anno 2026.

14.40

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 12, aggiungere i seguenti:

12-*bis*. All'articolo 13, comma 5, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, il secondo e il terzo periodo sono soppressi.

12-*ter*. All'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il comma 10 è soppresso.

ORDINE DEL GIORNO

G14.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

premesso che:

l'articolo 14, comma 12, modifica il comma 4-*bis*.2 dell'articolo 21 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, relativo ai contratti per gli incarichi temporanei di personale ausiliario a tempo determinato nell'ambito degli organici PNRR e Agenda Sud, chiarendo che, in caso di rinuncia all'incarico, le istituzioni scolastiche possono attingere alle graduatorie di istituto;

ai sensi dell'articolo 21, commi 4-*bis* e 4-*bis*.1 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito

con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, le istituzioni scolastiche impegnate nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) possono assumere personale amministrativo, tecnico e ausiliario aggiuntivo assunto con incarichi temporanei, inizialmente previsti fino al 31 dicembre 2023;

successivamente, l'articolo 20-*bis* del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145 ha disposto una proroga per i contratti relativi all'assunzione di 3.166 assistenti tecnici e amministrativi fino al 30 giugno 2026, essendo gli oneri di spesa coperti a valere su risorse del PNRR, mentre per quanto concerne i collaboratori scolastici, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 326 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, gli incarichi sono stati prorogati fino al 15 aprile 2024;

nonostante la disparità di trattamento e le numerose criticità emerse nella fase attuativa delle disposizioni, gli assistenti tecnici e amministrativi hanno trovato, seppur con notevole ritardo, una tutela rispetto all'effettiva disponibilità delle risorse da parte delle istituzioni scolastiche all'interno del provvedimento in esame, ai sensi dell'articolo 11, lettera b);

invero, per quanto concerne i collaboratori scolastici, nonostante gli annunci, non c'è stata nessuna proroga dei loro contratti sino al termine delle lezioni (30 giugno 2024), costringendo quasi 6000 collaboratori scolastici che in questi mesi hanno contribuito al regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche a rimanere a casa dopo la scadenza del proprio contratto e senza possibilità di programmare con certezza il proprio futuro;

da tale quadro emerge non solo una chiara e ingiustificata disparità di trattamento tra lavoratori appartenenti alla stessa categoria, ma soprattutto la volontà di continuare a procedere tramite continue azioni frammentate e diso-

mogenee, invece di attuare una volta per tutte una politica strutturale che miri a contrattualizzare queste figure professionali in maniera certa e permanente;

impegna il Governo

a garantire la continuità contrattuale dei collaboratori scolastici assunti ai sensi dell'articolo 21, commi 4-*bis* e 4-*bis*.1, individuando le risorse necessarie affinché vengano prorogati i contratti in scadenza al 15 aprile 2024 sino al termine delle lezioni.

EMENDAMENTI

14.0.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 14-*bis*

1. Il comma 1 dell'articolo 16-*ter* del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 è sostituito con il seguente: "1. Nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con riferimento alle metodologie didattiche innovative e alle competenze linguistiche e digitali, e con l'obiettivo di consolidare e rafforzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, ai sensi dall'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dell'art 1 comma 124 della legge 107/2015 in ordine alla formazione obbligatoria viene devoluta alla contrattazione collettiva nazionale la definizione dei percorsi di formazione e di valorizzazione del personale docente"

2. Sono abrogati i commi 2,3,4,5,6,7,8,9 e 10 dell'articolo 16 *ter* decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, nonché l'allegato B del medesimo decreto legislativo, sono abrogati.

14.0.2

PIRONDINI, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Disposizioni in materia di promozione dell'educazione musicale nelle istituzioni scolastiche)

1. Per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi della Missione 4, Componente 1 del PNRR, e al fine di assicurare e prevedere, nell'organizzazione e nel funzionamento della scuola dell'infanzia, migliori opportunità di apprendimento e di crescita educativa, e di promuovere la diffusione dell'educazione musicale, anche come mezzo di inclusione e di integrazione sociale attraverso attività formative di propedeutica musicale e di pre-danza, familiarizzazione con i diversi generi e con la molteplicità degli strumenti musicali, e con il canto, il linguaggio musicale e recitativo-teatrale, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione e del merito il "Fondo per l'incentivazione e la sperimentazione degli Asili musicali" con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. A decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, le istituzioni scolastiche del sistema integrato di istruzione e formazione dalla nascita fino a sei anni, nel pieno rispetto dell'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica, di ricerca e progettazione educativa, possono promuovere progetti-obiettivo specifici al fine di istituire "Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale".

3. Sul sito del Ministero dell'Istruzione e del merito, e contestualmente su ciascun sito istituzionale dell'Ente locale di appartenenza, è pubblicato e tempestivamente aggiornato l'elenco delle istituzioni scolastiche che aderiscono al progetto-obiettivo di cui al comma 2.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Istruzione e del Merito».

14.0.3

PIRONDINI, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Disposizioni in materia di sostegno e sviluppo della comunità educante)

1. Per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi della Missione 4, Componente 1 del PNRR, al fine di realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva e per consentire un tempestivo ed efficace sostegno e sviluppo della comunità educante, anche al fine di prevenire e contrastare la dispersione scolastica, promuovere reti di sussidiarietà e corresponsabilità socio-educativa, garantire il benessere educativo e psicologico della comunità scolastica, collaborare con i docenti, il personale ATA e i genitori nelle relazioni con gli studenti, potenziare le reti educative con enti locali, Terzo settore e tutte le realtà che agiscono negli ambiti educativi, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, il Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 20 milioni di euro per l'anno 2025.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato ai Comuni per promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio. Ciascun patto educativo, sottoscritto dal comune e da una o più scuole del territorio comunale, o da più comuni e più scuole appartenenti ai rispettivi ambiti comunali, supporta e potenzia le comunità educanti mediante la predisposizione e l'attuazione di uno o più progetti volti, attraverso l'educatore socio-pedagogico e il pedagogo, a prevenire e recuperare i fenomeni di vulnerabilità sociale, povertà culturale ed educativa, a garantire il benessere degli alunni, ridurre l'abbandono scolastico precoce e la dispersione scolastica, nonché a intervenire, attraverso lo psicologo, nelle situazioni di disagio psicologico e disturbo psico-emotivo.

3. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di applicazione della presente disposizione, i criteri di ripartizione delle risorse del Fondo, la predisposizione dei patti educativi, nonché i criteri in base ai quali devono essere predisposti i progetti.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 20 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nel-

l'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Istruzione e del Merito.».

14.0.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 14-bis.

(Tutela vincitori concorso ordinario scuola 2020)

1. I docenti ai quali è stata preclusa la partecipazione alle prove originariamente calendarizzate dall'Amministrazione per i concorsi banditi nel 2020 a causa delle restrizioni imposte durante la pandemia e che successivamente, a seguito delle pronunce giudiziali, hanno sostenuto le prove suppletive risultando vincitori di concorso, sono inseriti nelle graduatorie di merito e hanno diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, laddove già instaurato."

14.0.5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Tutela vincitori concorso ordinario scuola 2020)

1. I docenti ai quali è stata preclusa la partecipazione alle prove originariamente calendarizzate dall'Amministrazione per i concorsi banditi nel 2020 a causa delle restrizioni imposte durante la pandemia e che successivamente, a seguito delle pronunce giudiziali, hanno sostenuto le prove suppletive risultando vincitori di concorso, sono inseriti nelle graduatorie di merito e hanno diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, laddove già instaurato.

14.0.6

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Tutela vincitori concorso ordinario scuola 2020)

1. I docenti ai quali è stata preclusa la partecipazione alle prove originariamente calendarizzate dall'Amministrazione per i concorsi banditi nel 2020 a causa delle restrizioni imposte durante la pandemia e che successivamente, a seguito delle pronunce giudiziali, hanno sostenuto le prove suppletive risultando vincitori di concorso, sono inseriti nelle graduatorie di merito e hanno diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, laddove già instaurato.

Art. 15-bis

15-bis.1

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , fatte salve le ordinarie procedure di scorrimento delle medesime graduatorie per il reclutamento del medesimo personale a tempo indeterminato.

15-bis.2

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per le finalità di cui al primo periodo, sino al 31 dicembre 2027, la spesa per il personale scolastico ed educativo, impiegato nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, gestiti direttamente dai comuni, non rileva ai fini della determinazione del valore della spesa di personale ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

ORDINE DEL GIORNO

G15-bis.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 15-*bis* del provvedimento in esame stabilisce che, al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario, gestite direttamente dai Comuni, possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026-2027 anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal CCNL funzioni locali 2019-2021 per l'immissione in servizio a tempo determinato, e per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale;

la disposizione risulta inadeguata a causa del tetto di spesa previsto per il quale la spesa non può essere superiore a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, incrementata del 40 per cento;

il limite finanziario stabilito dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, alla spesa di personale flessibile, consente alle amministrazioni di avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni nel limite del (100 per cento) della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;

l'adeguata offerta di servizi educativi per l'infanzia, accessibili in condizioni di eguaglianza su tutto il territorio nazionale, rappresenta un fondamentale strumento di sostegno alle famiglie, anche in termini di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;

i comuni da molto tempo subiscono forti restrizioni di carattere finanziario con una diminuzione dei trasferimenti di risorse provenienti dallo Stato, riduzione della spesa per il personale, con i blocchi dei rinnovi di contratti collettivi,

impegna il Governo

a riconsiderare il tetto di spesa previsto all'articolo 15-*bis* derogando, in fase di approvazione del primo provvedimento utile, ai limiti di spesa per il personale educativo di comuni e unioni di comuni, previsto dall'articolo 9, comma 28, del citato decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, come modificato dall'articolo 1, commi 156 e 545, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, al fine di fronteggiare la carenza di personale nei servizi educativi per l'infanzia.

EMENDAMENTI

Art. 16

16.0.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5:

1) al primo periodo, sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2023» con le seguenti: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025»;

2) al secondo periodo, sopprimere le parole: «pari a 8 milioni di euro per l'anno 2023»;

b) dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Al fine del raggiungimento del target connesso alla Missione 4, Componente 1, Investimento 3.3, è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 finalizzata alla locazione di immobili o per il noleggio di strutture modulari ad uso scolastico. Agli oneri di cui al presente comma, si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.».

16.0.2

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5:

1) al primo periodo, sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2023» con le seguenti: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025»;

2) al secondo periodo, sopprimere le parole: «pari a 8 milioni di euro per l'anno 2023»;

b) dopo il comma 5, aggiungere il seguente: «5-bis. Al fine del raggiungimento del *target* connesso alla Missione 4, Componente 1, Investimento 3.3, è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 finalizzata alla locazione di immobili o per il noleggio di strutture modulari ad uso scolastico. Agli oneri di cui al presente comma, si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.».

16.0.3

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'investimento 1.1 della Missione 2, Componente 3 (scuole nuove), dell'investimento 1.3 della Missione 4, Componente 1 (palestre scolastiche) e dell'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 1 (piani di messa in sicurezza e riqualificazione scuole) per gli interventi relativi all'edilizia scolastica delle scuole secondarie di secondo grado delle province, finanziati in tutto o in parte con fondi PNRR, il Ministero dell'istruzione e del merito riprogramma le risorse assegnate alle province e afferenti alle stesse misure del PNRR e disponibili in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte delle province stesse, per la

copertura dei maggiori oneri causati dall'aumento dei costi dei materiali e dell'energia, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR.

16.0.4

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «, laddove ancora disponibili» sono soppresse;

b) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, è consentita per ciascun intervento l'approvazione delle varianti di progetto, come disciplinate dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, da parte degli enti locali, senza previa autorizzazione dell'amministrazione titolare».

16.0.5

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'investimento 1.1 della Missione 2, Componente 3 (scuole nuove), dell'investimento 1.3 della Missione 4, Componente 1 (palestre scolastiche) e dell'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 1 (piani di messa in sicurezza e riqualificazione scuole) per gli interventi relativi all'edilizia scolastica delle scuole secondarie di secondo grado delle province, finanziati in tutto o in parte con fondi PNRR, il Ministero dell'istruzione e del merito riprogramma le risorse assegnate alle province e afferenti alle stesse misure del PNRR e disponibili

in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte delle province stesse, per la copertura dei maggiori oneri causati dall'aumento dei costi dei materiali e dell'energia, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR.

16.0.6

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «, laddove ancora disponibili» sono soppresse;

b) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: «1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, è consentita per ciascun intervento l'approvazione delle varianti di progetto, come disciplinate dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, da parte degli enti locali, senza previa autorizzazione dell'amministrazione titolare».

Art. 17

17.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) all'articolo 1, comma 6, dopo la parola: «prioritariamente» sono inserite le seguenti: «e, comunque, nella misura non inferiore al 40 per cento per una durata minima di 30 anni.».

17.2

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) all'articolo 1, comma 6, dopo la parola: «prioritariamente» sono inserite le seguenti: «e, comunque, nella misura non inferiore al 40 per cento per una durata minima di 30 anni.».

17.3

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: alle imprese,

Conseguentemente:

al medesimo numero, sopprimere le parole: ", agli altri soggetti privati di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge";

*alla lettera c), capoverso Art. 1-*quater*, comma 1, sostituire la parola: "sempre" con la seguente: "eventualmente" e aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", e comunque previa deliberazione del consiglio comunale."*

17.4

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: alle imprese,

17.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera a), numero 2) sopprimere le parole "alle imprese".

17.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: "alle imprese".

17.7

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera a), numero 3) sostituire le parole: "nel periodo di riferimento del contributo di gestione" con le seguenti: "di cui al comma 7, lettera e)".

17.8

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

"3-bis) al comma 5, le parole: «la destinazione d'uso prevalente degli immobili utilizzati per le finalità del presente articolo» sono sostituite dalle seguenti: «che il 75 per cento della superficie fuori terra degli immobili utilizzati per le finalità del presente articolo è destinata".

17.9

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. In caso di riduzione della disponibilità di posti letto rispetto al numero degli stessi indicato in sede di proposta o di mutamento della destinazione d'uso ad alloggio o residenza per studente degli immobili utilizzati per le finalità del presente articolo, il soggetto aggiudicatario è tenuto alla restituzione delle somme assegnate ai sensi del comma 3 e decade dai benefici di cui ai commi 9, 10 e 11.».

17.10

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) al comma 7, lettera d), le parole: «15 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «30 per cento».

17.11

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) al comma 7, lettera e), la parola: «nove» è sostituita con la seguente: «quindici».

17.12

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. I posti letto ottenuti con le misure di cui al presente articolo sono destinati in percentuale non inferiore al 30 per cento del totale agli studenti fuori sede individuati sulla base delle graduatorie del diritto allo studio. La restante parte può essere assegnata sulla base delle graduatorie di merito. Le proposte con la maggior percentuale di posti letto destinati al diritto allo studio hanno la priorità nei finanziamenti. Altro criterio premiale è rappresentato dalla destinazione di posti letto a canoni compatibili con il canone concordato stabilito dagli accordi locali.».

17.13

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente numero:

"4-bis) dopo il comma 12, è aggiunto il seguente:

«12-bis. Il Ministero dell'università e della ricerca garantisce un monitoraggio costante della realizzazione delle residenze finanziate, tramite anche l'inclusione nella relazione annuale al Parlamento redatta dalla Commissione paritetica alloggi e residenze per studenti universitari. Nella relazione è evidenziato il numero di posti letto assegnati sulla base di graduatorie del diritto allo studio e quelle assegnate sulla base di graduatorie di merito. Il Ministero, inoltre, provvede a rendere pubblici i dati sul proprio sito internet istituzionale e a garantire un periodico aggiornamento.».

17.14

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 1, sopprimere le parole: , nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR,

Conseguentemente, al medesimo capoverso «Art. 1-quater», al comma 4, sopprimere le parole: , rientranti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR,.

17.15

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 1, sopprimere la parola: "sempre".

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: "anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici" con le seguenti: "previa deliberazione del consiglio comunale."

17.16

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 1, sostituire la parola: "sempre" con la seguente: "eventualmente".

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", e comunque previa deliberazione del consiglio comunale."

17.17

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater", comma 1, sostituire le parole da "anche in deroga" fino alla fine del comma, con le seguenti: "nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, previa approvazione di piani attuativi volti a promuovere interventi di rigenerazione urbana previsti dagli strumenti urbanistici comunali, comprensivi di servizi di interesse generale e di servizi e attrezzature per studenti".

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater", sopprimere i commi 4 e 5.

17.18

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, alla lettera c) capoverso "Art.1-quater", comma 1, le parole: "anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici." sono sostituite dalle seguenti: "previo accertamento dell'osservanza degli adempimenti di cui al successivo comma 2".

17.19

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "sono realizzabili" con le seguenti: "possono essere realizzati previa".

17.20

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 4, sopprimere le seguenti parole: "né sono soggetti al vincolo della dotazione minima obbligatoria dei parcheggi prevista dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150."

17.21

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater", sopprimere il comma 7

17.22

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera c) capoverso Art.1-quater, sopprimere il comma 8.

17.23

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», sopprimere il comma 8.

17.24

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», sopprimere il comma 8.

17.25

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

"8-bis. Per gli immobili oggetto di finanziamento di cui al comma 1, è escluso di regola il cambio di destinazione d'uso delle strutture ricettive che sono state operative dopo il 1° gennaio 2022. Esse non possono ricevere finanziamenti per la mera trasformazione in alloggi universitari, salvo casi specifici di difficoltà economica individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."

17.26

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater" dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

"8-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle strutture ricettive in esercizio dal 1 gennaio 2022 per mutamenti di destinazione d'uso funzionali all'impiego degli immobili per residenze universitarie."

17.27

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis Per gli immobili oggetto di finanziamento di cui al comma 1, è escluso il cambio di destinazione d'uso delle strutture ricettive che sono state operative dopo il 1° gennaio 2022. Esse non possono ricevere finanziamenti per la mera trasformazione in alloggi universitari.

17.28

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. Per gli immobili oggetto di finanziamento di cui al comma 1, è escluso di regola il cambio di destinazione d'uso delle strutture ricettive che sono state operative dopo il 1° gennaio 2022. Esse non possono ricevere finanziamenti per la mera trasformazione in alloggi universitari, salvo casi specifici di difficoltà economica individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

17.29

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

"a-bis) dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-bis) In tutti i casi, le operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione avvengono prioritariamente in favore dei soggetti pubblici. Qualora vengano coinvolti i soggetti privati, queste operazioni sono ammesse a condizione che il soggetto gestore si impegni a garantire condizioni economiche di accesso ai posti letto che siano sensibilmente più favorevoli di quelle di mercato, per una durata minima di 30 anni.»"

17.30

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. Le operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione avvengono prioritariamente in favore dei soggetti pubblici, i quali possono usufruire delle condizioni più agevoli possibili, venendo esonerati dal pagamento di qualsiasi corrispettivo. La lista redatta dall'Agenzia del demanio, relativa agli immobili di cui al comma 1, può essere aggiornata e utilizzata anche al di fuori dagli interventi finanziati dal PNRR. Nel caso, le operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione verso i soggetti privati che intendono realizzare alloggi è ammessa, a condizione che questi si impegnino a garantire condizio-

ni economiche di accesso ai posti letto che siano sensibilmente più favorevoli di quelle di mercato, per una durata minima di sessanta anni».

17.31

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

"2-bis. Al fine di promuovere l'accesso agli alloggi per gli studenti inseriti nelle graduatorie del diritto allo studio attraverso la stipula di convenzioni per la fruizione di posti letto in strutture private, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037 e 2038. Entro il termine di novanta giorni, il Ministro dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, adotta, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e previo parere del CNSU, un decreto per regolamentare l'erogazione delle risorse di cui al primo periodo verso gli enti gestori dei servizi del diritto allo studio. Il decreto stabilisce, inoltre, criteri e modalità per assicurare la priorità di copertura dei posti letto offerti a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, garantendo una equa distribuzione delle risorse e promuovendo la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici destinati al sostegno del diritto allo studio. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307".

17.32

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Al fine di promuovere l'accesso agli alloggi per gli studenti inseriti nelle graduatorie del diritto allo studio attraverso la stipula di convenzioni per la fruizione di posti letto in strutture private, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037 e 2038. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adotta, previa intesa in sede di Con-

ferenza Stato-regioni e previo parere del Consiglio nazionale degli studenti universitari, un decreto per regolamentare l'erogazione delle risorse di cui al primo periodo verso gli enti gestori dei servizi del diritto allo studio. Il decreto stabilisce criteri e modalità per assicurare la priorità di copertura dei posti letto offerti a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, garantendo una equa distribuzione delle risorse e promuovendo la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici destinati al sostegno del diritto allo studio. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

17.33

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Al fine di promuovere l'accesso agli alloggi per gli studenti inseriti nelle graduatorie del diritto allo studio attraverso la stipula di convenzioni per la fruizione di posti letto in strutture private, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2038. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adotta, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e previo parere del Consiglio nazionale degli studenti universitari, un decreto per regolamentare l'erogazione delle risorse di cui al primo periodo verso gli enti gestori dei servizi del diritto allo studio. Il decreto stabilisce criteri e modalità per assicurare la priorità di copertura dei posti letto offerti a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, garantendo una equa distribuzione delle risorse e promuovendo la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici destinati al sostegno del diritto allo studio. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

17.34

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 1, comma 580, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: «e per 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024» sono sostituite dalle seguenti: «e per 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024».

ORDINI DEL GIORNO

G17.1

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 17 interviene in materia di alloggi e residenze per studenti universitari al fine di semplificare l'attuazione degli interventi aventi ad oggetto le residenze universitarie, intervenendo in particolare sulla normativa urbanistico-edilizia e prevedendo alcune agevolazioni in materia;

il diritto allo studio e le politiche per il *welfare* studentesco dovrebbero rappresentare le priorità per il Paese e per il suo futuro;

le proteste degli studenti davanti le università, che si susseguono, hanno fatto emergere, a partire dall'elevato importo degli affitti (cosiddetto caro affitti), l'enorme problema del costo degli studi e della necessità di implementare gli strumenti di *welfare* e i fondi per il diritto allo studio;

il problema del caro affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che «discrimina» una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione;

al fine di sostenere gli studenti fuori sede iscritti alle università statali, appartenenti a un nucleo familiare con un indice della situazione economica equivalente non superiore a 20.000 euro e che non usufruiscono di altri contributi pubblici per l'alloggio, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca è istituito un fondo con una dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2021, finalizzato a corrispondere un contributo per le spese

di locazione abitativa sostenute dai medesimi studenti fuori sede residenti in luogo diverso rispetto a quello dove è ubicato l'immobile locato;

l'incremento del fondo rappresenterebbe una risposta concreta alle difficoltà dei tanti studenti fuori sede,

impegna il Governo

al fine di sostenere gli studenti fuori sede iscritti alle università statali, a prevedere, in fase di approvazione del primo provvedimento utile, l'incremento del fondo di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

G17.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

l'articolo 17 del provvedimento in esame introduce numerose misure di semplificazione in materia di cambi di destinazione d'uso degli immobili da destinare a residenze universitarie,

in particolare, prevede che, al fine di favorire la dotazione di alloggi e residenze per studenti mediante l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, sia sempre ammesso il mutamento di destinazione d'uso funzionale all'impiego di tali immobili quali residenze universitarie, anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici. In caso di interventi di ristrutturazione edilizia sono consentiti incrementi della volumetria fino al 35 per cento di quella originaria, legittima o legittimata. Sono inoltre previste ulteriori deroghe rispetto agli obblighi di reperimento di aree per servizi di interesse generale, previste dal decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 1444 del 2 aprile 1968, e per la dotazione minima obbligatoria dei parcheggi;

il complessivo regime di favore introdotto dalla disposizione in esame prevede, come unico contrappeso, il mantenimento del vincolo di destinazione funzionale dell'immobile per una durata non inferiore a dodici anni, decorsi i quali può essere impressa all'immobile una diversa destinazione d'uso,

circostanza che lascia presagire una nuova inevitabile involuzione dell'offerta di alloggi per studenti,

considerato che,

come noto, l'accesso allo studio è strettamente legato alla capacità di sostenere i costi abitativi, considerando, in particolare, la scarsa dotazione di student housing, nettamente inferiore in Italia rispetto ad altri Paesi europei,

preme, tuttavia, rilevare che le misure introdotte, sorrette dall'esigenza ampliare l'offerta di alloggi e residenze per studenti, mancano tuttavia di una prospettiva adeguata, in grado di cogliere l'opportunità di avviare processi rigenerativi e di sviluppo territoriale stabili e di lunga durata, basati su strategie integrate, sulla sperimentazione di nuovi modelli abitativi che prevedano il riuso di edifici esistenti e, contestualmente, soluzioni abitative innovative e funzionali, in grado di soddisfare anche l'esigenza di incrementare la dotazione di servizi e attrezzature per studenti, di ridisegnare i luoghi di condivisione e gli spazi comuni, anche nel rispetto dei principi ecologici e di economia circolare,

impegna il Governo,

ad adottare opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a contemperare l'esigenza di incrementare l'offerta di alloggi e residenze per studenti con una più ampia strategia di riqualificazione urbana e territoriale, in chiave sostenibile, coerente con i principi dell'European Green Deal.

EMENDAMENTI

Art. 18

18.1

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di garantire l'attuazione degli interventi previsti dalla Missione 4 - Componente 2 del PNRR, alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 10, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «In ogni caso, il compenso per le attività indicate al periodo precedente non

può superare una somma superiore a un terzo dello stipendio lordo percepito dal professore o ricercatore a tempo pieno richiedente»;

b) all'articolo 6, comma 10-*bis*, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nel caso in cui l'incarico sia retribuito, il compenso non può superare una somma superiore a un terzo dello stipendio lordo percepito dal professore o ricercatore a tempo pieno».

c) all'articolo 14, comma 2, le parole: «ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400» sono soppresse e le parole: «sentiti i Ministri competenti» sono sostituite dalle seguenti: «di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione»;

d) all'articolo 14, il comma 3, è sostituito dal seguente: «3. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 15 luglio 2022, n. 99, sono definiti i criteri per il riconoscimento dei crediti acquisiti dallo studente a conclusione dei percorsi realizzati dagli istituti tecnologici superiori (ITS Academy) di cui alla medesima legge n. 99 del 2022.».

18.0.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art 18-*bis*.

(Disposizioni urgenti in materia di beni culturali)

1. Al fine di tutelare, conservare, promuovere e valorizzare le biblioteche e archivi storici pubblici, per l'anno 2024, è autorizza la spesa di 2 milioni di euro a favore del servizio bibliotecario regionale (SBR) della regione Calabria e delle biblioteche civiche ubicate nel territorio della regione Calabria.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

Art. 19

19.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 2, sostituire le parole: per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei comuni delle isole minori marine, ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica destinati esclusivamente alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR *con le seguenti:* per la realizzazione di nuove palestre pubbliche, ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR

19.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: "ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR"

19.3

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: "destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR."

ORDINE DEL GIORNO

G19.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 19, modificato in sede referente alla Camera in seguito all'approvazione di un emendamento del Partito democratico, reca misure volte a snellire le procedure di utilizzo, da parte del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, di talune tipologie di risorse di cui all'investimento 3.1 della Missione 5, Componente 2 del PNRR;

la norma consente al Dipartimento di autorizzare i soggetti attuatori degli interventi di impiantistica sportiva a utilizzare le economie derivanti dai ribassi d'asta; autorizza il Dipartimento a riprogrammare le risorse rese disponibili in seguito a revoche o a rinunce da parte dei soggetti attuatori, per l'efficientamento energetico di impianti sportivi pubblici destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali e per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei comuni delle isole minori marine,

impegna il Governo

a non circoscrivere la realizzazione di nuove palestre pubbliche ai soli comuni delle isole minori marine.

EMENDAMENTI

19.0.1

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

«Art. 19-bis.

(Disposizioni per l'attuazione della Missione 5 in merito al riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche)

1. Al fine di assicurare la piena inclusione sociale delle persone con sordocecità, in coerenza con gli obiettivi della Missione 5 del PNRR, i relativi

assi strategici e con gli indirizzi contenuti nella dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche del Parlamento europeo, del 12 aprile 2004, alla legge 24 giugno 2010, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «specifica unica» sono aggiunte le seguenti: «, distinta dalla somma delle disabilità uditive e visive»;

b) all'articolo 2:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente: «1. Ai fini della presente legge, si definiscono sordocieche le persone con durature compromissioni totali o parziali combinate della vista e dell'udito, congenite o acquisite, che in interazione con barriere di diversa natura comportano difficoltà nell'orientamento e nella mobilità, nell'accesso all'informazione e alla comunicazione, ostacolando la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri.»;

2) al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Le persone sordocieche che risultano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per l'ottenimento delle indennità collegate alla condizione di cecità civile e di sordità civile percepiscono le medesime indennità in forma unificata.»;

c) all'articolo 3:

1) al comma 1, primo periodo, le parole: «di entrambe le disabilità» sono sostituite dalle seguenti: «delle disabilità» e, al terzo periodo, le parole: «di cecità civile e di sordità civile» sono sostituite dalle seguenti: «di cecità civile, di sordità civile e di invalidità civile»;

2) al comma 2, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «La condizione di sordocieco è altresì riconosciuta ai soggetti nei cui confronti vengano accertate, nel corso di una o più visite, la condizione di cecità civile e, in conseguenza di una duratura compromissione dell'udito acquisita anche in seguito all'età evolutiva, la condizione di invalidità civile.».

Art. 20

20.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera a) dopo le parole: "società in-house" aggiungere le seguenti: ", anche nei casi in cui la Pubblica amministrazione che intende far esercitare la funzione non sia il soggetto controllante della stessa";

b) al comma 1, lettera d), capoverso «articolo 64-ter», comma 6, dopo le parole: "dati personali" aggiungere le seguenti: ", la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281";

c) al comma 1, lettera e), capoverso «articolo 64-quater», comma 3, sostituire le parole: "Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano" con le seguenti: "Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281".

20.2

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: società in-house aggiungere le seguenti: , anche nei casi in cui la Pubblica amministrazione che intende far esercitare la funzione non sia il soggetto controllante della stessa.

Conseguentemente al medesimo comma:

- lettera d), capoverso «articolo 64-ter», comma 6, dopo le parole: dati personali aggiungere le seguenti: , la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281;

- lettera e), capoverso «articolo 64-quater», comma 3, sostituire le parole: Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano con le seguenti: Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281.

20.3

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

"c-bis) dopo l'articolo 64-bis e` inserito il seguente: «Articolo 64-bis.1

(Presentazione di denunce mediante identificazione digitale)

1. Nei casi di smarrimento, deterioramento o distruzione della carta di identità, della patente di guida o del passaporto, la relativa denuncia agli organi di polizia può essere presentata dal titolare anche in modalità telematica, compilando apposito modulo informatico predisposto dalle autorità, previa identificazione digitale mediante il sistema pubblico per la gestione

dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID) ovvero mediante accesso con la carta di identità elettronica (CIE) ovvero con la carta nazionale dei servizi.

2. La procedura di cui al comma 1 può essere utilizzata anche per presentare la denuncia di smarrimento, deterioramento o distruzione delle carte di pagamento o altro strumento di pagamento elettronico.

3. La disciplina di cui al presente articolo si applica altresì alla presentazione di denuncia di furto o appropriazione indebita contro ignoti, purché il fatto non rientri in una fattispecie che costituisce più grave reato.»

Conseguentemente,

a) al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:

"e-bis) all'articolo 65, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Le denunce presentate e le dichiarazioni di cui al comma 1 sono equivalenti alle denunce e alle dichiarazioni sottoscritte con firma autografa apposta in presenza dell'autorità di polizia giudiziaria, nell'ambito delle procedure e con le modalità che sono consentite dalla legge.»;

b) dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis. Al fine dell'attuazione dell'articolo 64-bis.1 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale sono individuati, ai sensi dell'articolo 64, comma 2-sexies, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, eventuali ulteriori standard tecnologici che si rendono necessari al fine di rendere operativo il sistema di presentazione delle denunce in modalità telematica mediante identificazione digitale; inoltre il Ministro dell'interno, sentita l'Agenzia per l'Italia Digitale, con uno o più decreti, disciplina la predisposizione dei moduli informatici di cui ai commi precedenti nonché le procedure per l'acquisizione delle denunce presentate in modalità telematica, per il rilascio di eventuale documento sostitutivo provvisorio ovvero di un duplicato e per l'emissione di un nuovo documento:

a) nel caso della patente di guida, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

b) nel caso del passaporto, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

c) nel caso delle carte di pagamento o altro strumento di pagamento elettronico, sentita l'Associazione Bancaria Italiana, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze."

20.4

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 64-ter», sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il cittadino iscritto in ANPR può delegare l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni che richiedono identificazione informatica, a soggetti iscritti in ANPR, titolari dell'identità digitale di cui all'articolo 64, comma 2-*quater*, con livello di sicurezza almeno significativo. Il rilascio della delega legittima il delegato ad accedere ai servizi in rete per conto del delegante nonché a sottoscrivere, a nome proprio e per conto del medesimo delegante, documenti informatici, istanze, contratti o atti nei confronti di pubbliche amministrazioni e soggetti privati.

Conseguentemente, al medesimo comma:

- alla lettera e), capoverso «Art. 64-*quater*», comma 3, lettera c), *dopo le parole:* sia in qualità di erogatori di attestazioni elettroniche relative a prerogative, *inserire le seguenti:* , deleghe;

- alla lettera e), capoverso «Art. 64-*quater*», comma 5, lettera b), *dopo le parole:* sono tenuti a rendere disponibili i dati e i documenti relativi a prerogative, *inserire le seguenti:* , deleghe.

20.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

20.6

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

20.7

FREGOLENT

Sopprimere i commi 3 e 4.

20.8

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere i commi 3 e 4.

20.9

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti rispettivamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa, in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, ad almeno due soggetti cessionari scelti con procedura volta a valutare le manifestazioni di interesse effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione, i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagaPA Spa, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al periodo precedente è assunto come prezzo base per le manifestazioni di interesse. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. I criteri e le modalità di espletamento della procedura di valutazione delle manifestazioni di interesse di cui al primo periodo, sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto anche al fine di garantire il rispetto della

neutralità della piattaforma di interconnessione tra i soggetti destinatari del pagamento e i prestatori dei servizi di pagamento.

20.10

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa, i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con le parti acquirenti e con oneri a carico delle stesse. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

20.11

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti, in misura pari al 51 per cento, all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa i diritti di opzione per l'acquisto della corrispondente partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Con procedure e modalità adottate con decreto del Ministro dell'economia e del-

le finanze e tenuto conto della relazione giurata di stima di cui al successivo periodo, i diritti di opzione per l'acquisto del 49 per cento della partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa sono attribuiti, a titolo oneroso, sulla base di manifestazioni di interesse da parte di banche e prestatori di servizi di pagamento aderenti alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con la parte acquirente e con oneri a carico della stessa. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Conseguentemente, al comma 3-bis, sostituire le parole: il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, non può *con le seguenti:* i soggetti scelti sulla base di manifestazioni di interesse tra le banche e prestatori di servizi di pagamento aderenti, alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione, alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, non possono

20.12

FREGOLENT

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole "sono attribuiti rispettivamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261" con le seguenti: "sono attribuiti all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A."

Conseguentemente, al secondo periodo del medesimo comma 2, le parole "con le parti acquirenti e con oneri a carico delle stesse." sono sostituite dalle seguenti: "con la parte acquirente e con oneri a carico della stessa."

20.13

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 3, primo periodo sostituire le parole: al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 *con le seguenti:* attraverso una gara pubblica che possa individuare, secondo procedure trasparenti e non discriminatorie, un soggetto qualificato;

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nel disciplinare per l'assegnazione della gara prevista nel periodo 1, devono essere inseriti adeguati presidi a tutela della neutralità delle piattaforme gestite da PagoPa Spa.

20.14

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 *con le seguenti:* attraverso una gara pubblica che possa individuare, secondo procedure trasparenti e non discriminatorie, un soggetto qualificato;

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Nel disciplinare per l'assegnazione della gara prevista nel primo periodo, devono essere inseriti adeguati presidi a tutela della neutralità delle piattaforme gestite da PagoPa Spa.

- *al comma 3-bis, primo periodo, sostituire le parole:* il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, *con le seguenti:* il soggetto qualificato individuato attraverso una gara pubblica, secondo procedure trasparenti e non discriminatorie.

20.15

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, *aggiungere le seguenti:* e ad almeno due ulteriori soggetti cessionari scelti con procedura volta a valutare le manifestazioni di interesse effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione

Conseguentemente, al comma 3-bis, primo periodo, sostituire le parole: non può stipulare, con le seguenti: ovvero i soggetti cessionari scelti con procedura volta a valutare le manifestazioni di interesse effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione, non possono stipulare

20.16

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Sopprimere il comma 3-ter.

20.17

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 3-ter, alla lettera a), premettere le parole: ferme restando le tutele riconosciute dalla legge ai soci di minoranza.

20.18

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 4, sostituire le parole «controllata, anche indirettamente, dallo Stato» con le seguenti «interamente controllata, anche indirettamente, dallo Stato».

ORDINI DEL GIORNO

G20.1

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il decreto all'esame interviene in particolare sulla *governance* per il PNRR e il PNC e prevede tra l'altro misure in materia di digitalizzazione, con modifiche al Codice dell'amministrazione digitale;

nell'ambito della medesima misura sulla digitalizzazione l'articolo 20, al comma 3, prevede che i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella PagoPA (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) siano attribuiti in misura maggioritaria all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e, in misura minoritaria, a Poste Italiane Spa;

la misura potrebbe rientrare nella visione del Governo nella più ampia operazione di privatizzazione di Poste italiane Spa al quale il Gruppo del Partito democratico si è già fermamente opposto in sede di esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa;

la dismissione delle quote azionarie, a cui si aggiunge l'operazione di acquisizione da parte di Poste italiane Spa del 49 per cento della quota capitale di PagoPA, evidenzia l'utilizzo della più importante azienda italiana di servizi come fonte di finanziamento delle politiche del Governo;

anche l'Antitrust ha rilevato diversi elementi di criticità sia per la contestuale proposta di privatizzazione di Poste Italiane Spa sia per le modalità con cui il Governo intende operare in assenza di procedure concorsuali rimarcando gli effetti estremamente negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini;

PagoPA Spa è un modello di eccellenza, con un *know-how* essenziale per la transizione digitale del settore pubblico;

la privatizzazione di Poste italiane Spa e la contestuale cessione di PagoPA Spa rischiano di creare un enorme danno al Paese,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini evidenziati dall'Antitrust conseguenti all'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) in misura maggioritaria all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e in misura mi-

noritaria a Poste italiane Spa allo scopo di adottare in tempi rapidi le opportune iniziative normative volte a scongiurarne la cessione.

G20.2

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premessi che:

il decreto all'esame interviene in particolare sulla *governance* per il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Piano nazionale complementare e prevede, tra l'altro, misure in materia di digitalizzazione, con modifiche al Codice dell'amministrazione digitale;

nell'ambito della medesima misura sulla digitalizzazione l'articolo 20, al comma 3, prevede che i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella PagoPa (società in *house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) siano attribuiti in misura maggioritaria a all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e, in misura minoritaria, a Poste Italiane Spa;

la misura potrebbe rientrare nella visione del Governo nella più ampia operazione di privatizzazione di Poste Italiane Spa al quale il Gruppo del Partito Democratico si è già fermamente opposto in sede di esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa;

la dismissione delle quote azionarie, a cui si aggiunge l'operazione di acquisizione da parte di Poste italiane Spa del 49 per cento della quota capitale di PagoPa, evidenzia l'utilizzo della più importante azienda italiana di servizi come fonte di finanziamento delle politiche del Governo;

anche l'Antitrust ha rilevato diversi elementi di criticità sia per la contestuale proposta di privatizzazione di Poste Italiane Spa sia per le modalità con cui il governo intende operare in assenza di procedure concorsuali rimarcando gli effetti estremamente negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini;

PagoPA Spa è un modello di eccellenza, con un *know-how* essenziale per la transizione digitale del settore pubblico;

la privatizzazione di Poste Italiane Spa e la contestuale cessione di PagoPa Spa rischiano di creare un enorme danno al Paese,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini evidenziati dall'Antitrust conseguenti all'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPa

Spa (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) in misura maggioritaria all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e in misura minoritaria a Poste Italiane Spa allo scopo di adottare in tempi rapidi le opportune iniziative normative volte ad attivare procedure per valutare le manifestazioni di interesse effettuate nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione per la cessione della quota minoritaria ad almeno due soggetti cessionari evitando così che la concentrazione comporti la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, così da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

G20.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

l'articolo 20, comma 3, del provvedimento in esame, nell'ambito di una presunta "operazione di razionalizzazione e di riassetto industriale" delle partecipazioni dello Stato, ha attribuito le quote di capitale della società PagoPA, detentrica dell'omonima piattaforma digitale deputata ai pagamenti in favore della pubblica amministrazione, rispettivamente all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, nella misura del 51 per cento, e a Poste S.p.A., nella misura del restante 49 per cento;

tale manovra, che si inserisce nel solco delle privatizzazioni annunciate dal Governo al fine di recuperare 20 miliardi di euro nel triennio 2024-2026, ha sollevato forti critiche tra gli operatori di mercato e la netta contrarietà da parte di banche ed enti creditizi in ragione della non conformità dell'operazione con la normativa vigente in materia di concorrenza;

considerato che:

ad esprimersi in merito ai contenuti della norma citata è intervenuta anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che, tramite un comunicato ufficiale, ha formalizzato una serie di osservazioni sui contenuti e le modalità dell'operazione di cessione di PagoPA, affermando che la norma presenta "alcune criticità concorrenziali";

nella memoria dell'Autorità si precisa che: "in una prospettiva di garanzia del mercato e dei diritti degli operatori potenzialmente interessati, l'individuazione del cessionario della quota del 49% dovrebbe avvenire ad esito di un'asta competitiva o comunque di una procedura che valuti e metta a confronto più manifestazioni di interesse";

ad allertare l'Autorità sono state sia le modalità, considerate poco trasparenti, seguite per la cessione al mercato di una società pubblica, sia le caratteristiche specifiche del soggetto cessionario individuato dal legislatore. Nello specifico, ha osservato che l'ingresso di Poste italiane nel capitale sociale di PagoPA "potrebbe sollevare alcune rilevanti problematiche nel funzionamento del mercato, che investono in primis il settore dei pagamenti digitali e poi quello delle notifiche";

in tal senso, l'ingresso nel capitale della società pubblica di un operatore di mercato comporterebbe l'attribuzione in via diretta allo stesso operatore del privilegio riconosciuto alla piattaforma, con conseguente partecipazione alla relativa quota di profitti. Per questo motivo, secondo l'Autorità, si rende indispensabile l'adozione di modalità trasparenti e non discriminatorie per trasferire a un soggetto di mercato parte dei benefici connessi al godimento di un privilegio riconosciuto ex lege;

il comunicato ha messo, altresì, in luce come il programma tracciato dal Governo sia fondamentalmente incompatibile con le disposizioni di legge riguardanti le procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, disciplinata dal decreto legislativo n. 332 del 1994;

la normativa prevede, infatti, che nei casi di cessione mediante trattativa diretta di partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, il sistema prioritario sia il ricorso al mercato con procedura aperta, relegando in via residuale ed eccezionale la negoziazione diretta;

la cessione delle quote di PagoPA a Poligrafico e Poste per una cifra inferiore a quella di mercato costituirebbe anche una violazione della disciplina sugli aiuti di Stato. Pertanto, al fine di valorizzare al meglio i beni pubblici da alienare, è indispensabile che la cessione avvenga mediante una gara aperta, disciplinata secondo procedure trasparenti e non discriminatorie;

valutato che:

un emendamento governativo ha poi riformulato la disposizione originariamente contenuta nel provvedimento e, in particolare, ha previsto che Poste Italiane non possa stipulare patti di sindacato che la portino ad avere un'influenza dominante su PagoPA, che l'Ad della società di pagamenti pubblici debba essere espressione del socio di maggioranza (Poligrafico dello Stato che avrebbe il 51% dopo la cessione) così come la maggioranza dei consiglieri, che all'organo delegato siano riservate "le proposte di deliberazione in materia di servizi prestati tramite piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento abilitati e la piattaforma digitale per le notifiche, nonché di nomina e revoca dei dirigenti con responsabilità strategica" e che, da ultimo, PagoPA garantisca uguale trattamento a tutti coloro che operano sulla piattaforma e adotti presidi gestionali per evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili;

stante tale riformulazione, però, la norma non parebbe avulsa dal rischio di non centrare l'obiettivo dichiarato nella relazione tecnica ovvero sia garantire la "parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento aderenti alla piattaforma dei pagamenti" e adottare "conseguentemente i presidi gestionali e organizzativi funzionali anche a evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili relative a tutti i servizi prestati dalla società";

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie per risolvere le problematiche concorrenziali rilevate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in relazione alla cessione di PagoPA all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e a Poste italiane S.p.A.;

in una prospettiva di garanzia del mercato e dei diritti degli operatori potenzialmente interessati, a predisporre un'asta competitiva o comunque una procedura che valuti e metta a confronto più manifestazioni di interesse sì da garantire il conseguimento di maggiori introiti per il bilancio pubblico rispetto alle indeterminate modalità previste nell'articolo 20 citato;

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta ad escludere che dalla cessione summenzionata non derivi un disimpegno pubblico sul fronte dello sviluppo, della semplificazione, della qualità e della sicurezza dei servizi di pagamento in via digitale, con conseguente pregiudizio per la pubblica amministrazione e gli enti creditori che hanno finora utilizzato la piattaforma di PagoPA.

EMENDAMENTI

Art. 21

21.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per supportare i processi di transizione digitale e le funzioni di raccolta ed elaborazione dati delle province è istituito, per l'anno 2024, un fondo di dotazione di 50 milioni di euro, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dell'autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, entro il 30 giugno 2024, previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari

a 50 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

21.2

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per supportare i processi di transizione digitale e le funzioni di raccolta ed elaborazione dati delle province è istituito, per l'anno 2024, un fondo di dotazione di 50 milioni di euro, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dell'autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, entro il 30 giugno 2024, previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 50 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 22

22.1

DAMANTE, PIRRO, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera b), numero 2), sopprimere le seguenti parole: «di tale amministrazione e».

22.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera c), sostituire il capoverso «Art. 16-bis» con il seguente:

«Art. 16-bis.

(Stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il Ministero della giu-

stizia è autorizzato a stabilizzare nei propri ruoli i dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026, nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo, e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica con possibilità di scorrimento fra i distretti.

2. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il segretariato generale della giustizia amministrativa è autorizzato a procedere, nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo e con corrispondente incremento della dotazione organica del personale amministrativo della giustizia amministrativa, alla stabilizzazione nei propri ruoli dei dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 8.760.089 per l'anno 2026 e ad euro 17.520.178 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 7.568.129 per l'anno 2026 ed euro 15.136.258 annui a decorrere dall'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

22.3

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali, la celere definizione dei procedimenti giudiziari, nonché in ausilio delle ulteriori linee di progetto in materia di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria, anche al fine di continuare a supportare le linee di progetto ricomprese nel PNRR assicurando la piena operatività delle strutture organizzative denominate «Ufficio per il processo», costituite ai sensi dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il personale reclutato con il profilo di addetto all'ufficio per il processo - da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia tramite concorso pubblico - al termine del contratto di lavoro di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 9 giugno

2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, può accedere ad un contratto a tempo indeterminato presso l'amministrazione assegnataria previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica nell'ambito del piano triennale dei fabbisogni dell'amministrazione giudiziaria, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 20, nonché in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turn over*, alle previsioni di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e di cui all'articolo 30, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

22.4

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», al comma 1 sostituire le parole: previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico *con le seguenti:* nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica.

Conseguentemente, al medesimo capoverso:

- *al comma 2 sostituire le parole:* nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL *con le seguenti:* nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo;

- *sopprimere, ovunque ricorrono, le parole:* previa selezione comparativa.

22.5

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», comma 1, sostituire le parole: previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico *con le seguenti:* nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo

periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica.

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, medesimo capoverso:*

- *al comma 2, sostituire le parole:* nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL *con le seguenti:* nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo;

- *sopprimere, ovunque ricorrono, le parole:* previa selezione comparativa;

- *al comma 2 sostituire le parole:* Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 2.457.650 per l'anno 2026 e ad euro 4.915.299 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 1.265.690 per l'anno 2026 ed euro 2.531.379 annui a decorrere dall'anno 2027 *con le seguenti:* Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 8.760.089 per l'anno 2026 e ad euro 17.520.178 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 7.568.129 per l'anno 2026 ed euro 15.136.258 annui a decorrere dall'anno 2027.

22.6

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera c), sono apportate le seguenti modificazioni:

«a) al capoverso "Articolo 16-bis", comma 1, le parole "previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico" sono sostituite dalle seguenti "nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica";

b) al capoverso "articolo 16-bis", comma 2, le parole "nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da in-

quadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL" sono sostituite dalle seguenti "nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo";

c) le parole "previa selezione comparativa", ovunque ricorrano, sono soppresse.»

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera c), capoverso "Articolo 16-bis" comma 2, sostituire le parole "Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 2.457.650 per l'anno 2026 e ad euro 4.915.299 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della Giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 1.265.690 per l'anno 2026 e euro 2.531.379 annui a decorrere dall'anno 2027" con le seguenti "Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 8.760.089 per l'anno 2026 e ad euro 17.520.178 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della Giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 7.568.129 per l'anno 2026 e euro 15.136.258 annui a decorrere dall'anno 2027"

22.7

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», al comma 1, sostituire le parole: "previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico" con le seguenti: "nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica."

22.8

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», al comma 1, dopo le parole: a legislazione vigente inserire le seguenti: anche in posizione soprannumeraria, fino al riassorbimento, con possibilità di scorrimento tra i distretti.

22.9

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

4-bis. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR e per supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali, la celere definizione dei procedimenti giudiziari, il Ministero della giustizia, per il triennio 2024-2026, è autorizzato ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato un ulteriore contingente di 3.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, mediante procedure concorsuali pubbliche ed eventualmente anche mediante lo scorrimento di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge.

4-ter. Al fine di garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, e per garantire la piena operatività degli uffici territoriali del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, la dotazione organica del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è aumentata di 1.000 unità di personale del comparto funzioni centrali, di cui 600 unità dell'Area III, posizione economica F1 e 80 unità dell'Area II, posizione economica F2. In attuazione di quanto disposto al comma 1, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nell'anno 2024, in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le procedure concorsuali finalizzate all'assunzione, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, anche tramite scorrimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4-quater. Al fine di assicurare il funzionamento omogeneo degli istituti penitenziari sull'intero territorio nazionale, e di far sì che ogni istituto abbia garantito il proprio dirigente in via esclusiva, anche al fine di prevenire, nel contesto carcerario, fenomeni derivanti dalla condizione di marginalità sociale dei detenuti, il Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per il triennio 2024-2026, è autorizzato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente e in deroga alla vigente dotazione organica, ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato 60 dirigenti di istituto penitenziario, di livello dirigenziale non generale.

ORDINI DEL GIORNO

G22.1

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese perché ne favorisce la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali soprattutto in presenza di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali, ed, esattamente in questa direzione, sono andate, infatti, le riforme approvate recentemente dal Parlamento, necessarie al fine di rispettare gli impegni e i tempi previsti dal PNRR, il quale, per il settore giustizia, ha impegnato il Paese con l'Europa ad attuare riforme strategiche, che sono state approvate in tempi assolutamente utili ma che adesso necessitano di piena attuazione;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha infatti individuato nel sistema giustizia uno snodo strategico per il rilancio del Paese e, nella celerità dei processi, uno degli obiettivi strategici cui orientare parte dei progetti finanziati con le risorse europee e, per ridurre la durata dei giudizi, il Piano si prefigge tra gli obiettivi quello di portare a piena attuazione l'Ufficio del processo, introdotto in via sperimentale dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, di rafforzare la capacità amministrativa del sistema, per valorizzare le risorse umane, integrare il personale delle cancellerie, e sopperire alla carenza di professionalità tecniche, diverse da quelle di natura giuridica, essenziali per attuare e monitorare i risultati dell'innovazione organizzativa, potenziare le infrastrutture digitali con la revisione e diffusione dei sistemi telematici di gestione delle attività processuali e di trasmissione di atti e provvedimenti, garantire al sistema giustizia strutture edilizie efficienti e moderne, contrastare la recidiva dei reati potenziando gli strumenti di rieducazione e di reinserimento sociale dei detenuti,

impegna il Governo

nell'ambito delle sue prerogative, ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR nonché al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali e la celere definizione dei procedimenti giudiziari, per l'attuazione delle riforme, per l'abbattimento della recidiva e per la piena attuazione dei principi costituzionali, quale quello di cui all'articolo 27 della Costituzione, a prevedere il reclutamento di non meno di 500 nuovi magistrati, eventualmente anche tramite lo scorrimento di graduatorie in corso di validità all'entrata in vigore della legge in esame, a

garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, aumentando il personale e portando a termine i concorsi già banditi, ad agire assicurando la piena operatività degli uffici territoriali del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, aumentandone la dotazione organica, potenziando gli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale, psicologi e di mediatore culturale, a assicurare la piena operatività delle strutture organizzative denominate «Ufficio per il processo», costituite ai sensi dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, prevedendo che il personale reclutato con il profilo di addetto all'Ufficio per il processo - da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia tramite concorso pubblico al termine del contratto di lavoro di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, possa accedere ad un contratto a tempo indeterminato presso l'amministrazione assegnataria previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica nell'ambito del Piano triennale dei fabbisogni dell'amministrazione giudiziaria, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 20, nonché in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turnover*, alle previsioni di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e di cui all'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché degli altri profili professionali chiamati per rafforzare l'attività ordinaria dell'amministrazione della giustizia.

G22.2

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese perché ne favorisce la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali soprattutto in presenza di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali, ed, esattamente in questa direzione, sono andate, infatti, le riforme approvate recentemente dal Parlamento, necessarie al fine di rispettare gli impegni e i tempi previsti dal PNRR, il quale, per il settore giustizia, ha impegnato il Paese con l'Europa ad attuare riforme strategiche;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza individua nel sistema giustizia uno snodo strategico per il rilancio del Paese: il sistema Giustizia è infatti un sistema complesso, nel quale, oltre all'organizzazione giudiziaria, deve assumere una posizione sempre più centrale il mondo dell'esecuzione penale; particolare attenzione meriterebbe in questo contesto la giustizia minorile, strategica, questa sì, per il futuro che intendiamo costruire per le nuove generazioni;

il VII Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile e gli Istituti penali per minorenni ci dice che, all'inizio del 2024 erano circa 500 i detenuti nelle carceri minorili italiane: da oltre dieci anni che non si raggiungeva una simile cifra, e che gli ingressi negli IPM, Istituti penali minorili, sono in netto aumento; se sono stati 835 nel 2021, ne abbiamo avuti 1.143 nel 2023, la cifra più alta almeno negli ultimi quindici anni; inoltre i ragazzi in IPM in misura cautelare erano 340 nel gennaio 2024, mentre erano 243 un anno prima; «si tratta dunque - denuncia il rapporto - di un effetto evidente degli effetti del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123 recante "misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale", noto come Decreto Caivano; la crescita delle presenze negli ultimi 12 mesi è fatta quasi interamente di ragazze e ragazzi in misura cautelare. Altro effetto del decreto è la notevole crescita degli ingressi in IPM per violazione della legge sugli stupefacenti, con un aumento del 37,4 per cento in un solo anno. La presenza negli IPM oggi è fatta soprattutto di ragazzi e ragazze minorenni. La fascia più rappresentata è quella dei 16 e 17 anni, ed in totale i minorenni sono in larga maggioranza, quasi il 60 per cento dei presenti. Due anni fa la situazione era esattamente invertita. L'aumentata possibilità introdotta dal Decreto Caivano di trasferire i ragazzi maggiorenni dagli IPM alle carceri per adulti sta facendo vedere i propri effetti, con danni enormi sul futuro dei ragazzi»;

durante i lavori che ne hanno preceduto l'approvazione avevamo denunciato come il combinato disposto tra le norme proposte dal Governo e le modifiche introdotte al Senato avrebbe determinato un grave impatto sui penitenziari minorili, nonché portato ad un aumento notevole dei detenuti negli istituti penitenziari minorili in strutture già al limite della capienza, indebolendo gravemente proprio quel modello italiano con un basso livello di reclusione dei minori (nel 2022, a fronte di circa quattordicimila arresti, erano meno di quattrocento i giovanissimi presenti negli istituti penali per minorenni) che è guardato con grande interesse nel resto del mondo, in quanto particolarmente sensibile all'istanza di reinserimento sociale del minore, in linea con l'articolo 27 della Costituzione e con il legame - da esso consacrato - tra rieducazione e umanità della pena;

il PNRR rappresenta una grande occasione per intervenire con decisione per incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, e per finanziarie gli interventi di costruzione, miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minorenni, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito

degli investimenti, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità;

il PNC, Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, ha infatti stanziato complessivamente 30,6 miliardi di euro per la realizzazione di interventi finanziati in via esclusiva e dunque a carico del bilancio dello Stato e altri cofinanziati con il PNRR, per i quali il PNC istituisce risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal PNRR;

è dunque necessario e urgente perseguire un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, da considerare sempre e comunque come *extrema ratio* della giustizia minorile, degli Uffici di servizio sociale per minorenni, degli Istituti penali per minorenni, dei Centri di prima accoglienza, delle Comunità, dei Centri diurni polifunzionali, per assicurare l'ottimale svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative previste, ma soprattutto è fondamentale riportare il sistema dell'esecuzione penale minorile alla sua unica e fondamentale funzione e natura, e cioè quella rieducativa, volta al recupero e alla formazione, riportando al centro la *probation* e il sistema delle misure alternative alla detenzione,

impegna il Governo

a predisporre, nell'ambito delle sue proprie prerogative, tutte le misure, sia di carattere finanziario sia relative all'organizzazione e al reclutamento e alla formazione del personale alle stesse preposte, necessarie al raggiungimento delle finalità individuate dal PNRR e dal PNC, rendendo sempre possibile il trattamento e riportando al centro il sistema della *probation* minorile e delle misure alternative al carcere, potenziando gli uffici di servizio sociale per minorenni, i centri di prima accoglienza, le case e i centri di comunità, i centri diurni polifunzionali, al fine di assicurare l'ottimale svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative.

G22.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premessi che:

l'articolo 22, comma 1, lett. a), modifica le condizioni per l'ammissione al bando di concorso per il reclutamento di addetti all'ufficio per il processo, prevedendo, altresì, che il servizio prestato costituisca titolo di preferenza nei concorsi indetti dalle amministrazioni dello Stato;

l'articolo 22, comma 1, lett. a), interviene sull'art. 11 del DL 9 giugno 2021, n. 80 (convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2013, n. 113), in materia di addetti all'ufficio per il processo (UPP). L'art. 11 del DL 80/2021 è volto a realizzare quanto specificamente previsto nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) ed in particolare a favorire la piena operatività delle strutture dell'ufficio per il processo, sia nell'ambito della giustizia ordinaria che in quello della giustizia amministrativa;

Tuttavia, l'atto in esame difetta di qualsivoglia previsione in merito al rafforzamento della pianta organica della magistratura ordinaria, impedendo - tra l'altro - la piena attuazione del principio della ragionevole durata del processo, di cui all'art. 111 Cost., posto che appare evidente come il vero e unico antidoto alla lentezza dei processi sia costituito dall'incremento delle risorse umane, per rafforzare l'organico della magistratura e consentire di smaltire l'annoso problema dell'arretrato degli uffici giudiziari;

appare opportuno ricordare in questa sede come ai fini dell'attuazione degli obiettivi del PNRR, l'Italia si è impegnata a ridurre la durata dei processi del 40% nel civile e del 25% nel penale, entro giugno 2026;

inoltre, il disegno di Legge già approvato al Senato ed attualmente in esame alla Camera, (A.C 1718) recante Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare ha introdotto la collegialità nell'applicazione della misura della custodia in carcere o di una misura di sicurezza provvisoria quando essa è detentiva, e pertanto, comporterà un ulteriore aggravio delle competenze dei singoli magistrati, che richiederebbe già di per sé, un incremento considerevole della pianta organica;

Sebbene sia stato previsto, per un adeguato rafforzamento dell'organico, che tali norme si applichino decorsi 2 anni dall'entrata in vigore della legge e l'aumento del ruolo organico del personale di magistratura ordinaria di 250 unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado, l'incremento di 250 unità - infatti - non appare sufficiente a sopportare il carico di lavoro degli organi giudicanti, considerando, altresì, l'ingente quantità di arretrato, cui ancora non si è potuto far fronte, specie in grado di appello;

anche la Legge di Bilancio di recente approvazione ha sostanzialmente confermato come la effettiva velocizzazione dei processi, soprattutto civili non appaiono una priorità del Governo in carica: in particolare, il disegno di legge approvato in prima battuta dal Consiglio dei ministri, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, conteneva solo una norma in materia di giustizia, l'articolo 67, che ha istituito un fondo per la magistratura onoraria, al fine di dare attuazione alla riforma della medesima. Ma, nonostante le esigue modifiche apportate in sede emendativa, il Governo in carica ha dimostrato di non voler incidere concretamente sullo smaltimento dell'arretrato e riduzione del disposition time visto che non sono state stanziare risorse a favore di assunzioni straordinarie nella magistratura ordinaria;

una parte non indifferente della progettualità richiesta per lo smaltimento dell'arretrato negli uffici ed il contenimento in termini fisiologici della durata media dei procedimenti passa per la disponibilità di adeguate risorse umane;

impegna il Governo

a stanziare ulteriori risorse per consentire l'ampliamento della pianta organica della magistratura di 1000 unità, al fine di avvicinare il rapporto magistrati-cittadini, dagli attuali 11 ogni 100.000 abitanti, alla media europea di 22.

EMENDAMENTI

Art. 23

23.1

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Ai commi 1 e 3 dopo la parola: procedimenti sopprimere la seguente: civili.

Art. 23-bis

23-bis.0.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 23-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 23-ter.

(Disposizioni in materia di reclutamento di magistrati ordinari)

1. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR nonché al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali e la celere definizione dei procedimenti giudiziari,

il Ministero della giustizia, per il triennio 2024-2026, è autorizzato a bandire nuovi concorsi per esami da magistrato ordinario al fine di reclutare non meno di 500 nuovi magistrati, eventualmente anche mediante lo scorrimento di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

23-bis.0.2

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 23-ter.

(Disposizioni per il funzionamento delle strutture penitenziarie)

1. Anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, nonché al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito degli investimenti, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, per interventi straordinari sulle carceri e per l'architettura penitenziaria, destinato al finanziamento di progetti volti a:

a) definire e proporre modelli di architettura penitenziaria coerenti con l'idea di rieducazione anche tramite forme di collaborazione e di confronto dell'amministrazione penitenziaria con università, fondazioni e istituti di ricerca, ordini professionali, enti locali, associazioni, esperti, finalizzato al raggiungimento di una dignità architettonica degli spazi dell'esecuzione penale, tramite anche il coinvolgimento delle competenze tecniche interne alla stessa amministrazione;

b) elaborare interventi puntuali di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti nonché di riorganizzazione degli spazi degli istituti carcerari anche attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interni e la formazione professionale dei detenuti in funzione di una loro partecipazione diretta ai lavori di manutenzione ordinaria;

c) elaborare criteri per la progettazione/ristrutturazione degli istituti volti a definire impianti compositivi e funzionali in grado di qualificare le unità residenziali e gli spazi per lavoro, studio, socializzazione, colloqui ed espressione degli affetti e delle diverse fedi religiose, in rapporto all'attuazione di percorsi di responsabilizzazione, autonomia e partecipazione dei detenuti e prevenzione della radicalizzazione e attuazione della funzione rieducativa della pena *ex* articolo 27 della Costituzione;

d) studiare e proporre soluzioni operative per adeguare gli spazi detentivi, aumentarne la vivibilità e la qualità, rendendoli realmente funzionali al percorso di riabilitazione dei detenuti nonché ad orientare le scelte in materia di edilizia penitenziaria;

e) potenziamento delle strutture a sostegno dell'esecuzione penale esterna, ridefinizione progettuale delle colonie penali, degli istituti a sicurezza attenuata, delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, delle strutture di detenzione femminile e delle strutture e comunità per detenute madri;

f) valutare, nell'ambito della dismissione carceraria di istituti detentivi, di ipotesi di riuso finalizzate ad una visione innovativa della esecuzione penale.

23-bis.0.3

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 23-ter

(Disposizioni per il funzionamento delle strutture penitenziarie per i minorenni, degli uffici di servizio sociale per minorenni, degli istituti penali per minorenni, dei centri di prima accoglienza, delle comunità, dei centri diurni polifunzionali volte ad assicurare lo svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative)

1. Al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, e per finanziarie gli interventi di costruzione, miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minorenni, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito degli investimenti, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

2. Al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, degli uffici di servizio sociale per minorenni, degli istituti penali per minorenni, dei centri di prima accoglienza, delle comunità, dei centri diurni polifunzionali, e di assicurare l'ottimale svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative previste, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

Art. 24

24.0.1

LOPREIATO, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 24-bis.

(Aumento del ruolo organico del personale di magistratura ordinaria)

1. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR finalizzati ad assicurare efficienza e competitività al sistema giudiziario italiano nonché di scongiurare l'incompatibilità in ragione agli atti compiuti nel procedimento a causa delle accresciute competenze del giudice delle indagini preliminari in materia di sequestri di dispositivi, dei sistemi informatici o telematici nonché della trasformazione del giudice della cautela in organo collegiale, a decorrere dal 1° luglio 2025 il ruolo organico della magistratura ordinaria è aumentato di cinquecento unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado. Conseguentemente la tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, è sostituita dalla tabella B di cui all'allegato 1 alla presente legge.

2. Il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nel corso dell'anno 2024, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, le procedure concorsuali di reclutamento finalizzate all'assunzione, nell'anno 2025, delle unità di personale di magistratura di cui al comma 1. Per la gestione delle predette procedure concorsuali è autorizzata la spesa di euro 2.582.000 per l'anno 2024, 19.963.706 per l'anno 2025, euro 40.598.316 per l'anno 2026, euro 49.787.156 per l'anno 2027, euro 49.787.156 per l'anno 2028, euro 58.140.356 per l'anno 2029, euro 64.655.102 per l'anno 2030, euro 64.709.128 per l'anno 2031, euro 67.028.976 per l'anno 2032, euro 67.222.298 per l'anno 2033 e ad euro 69.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a euro 2.582.000 per l'anno 2024, euro 19.963.706 per l'anno 2025, euro 40.598.316 per l'anno 2026, euro 49.787.156 per l'anno 2027, euro 49.787.156 per l'anno 2028, euro 58.140.356 per l'anno 2029, euro 64.655.102 per l'anno 2030, euro 64.709.128 per l'anno 2031, euro 67.028.976 per l'anno 2032, euro 67.222.298 per l'anno 2033 e ad euro 69.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034, si provvede:

a) quanto a euro 1.291.000 per l'anno 2024 e a euro 8.000.000 annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Mi-

nistero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia;

b) quanto a euro 1.291.000 per l'anno 2024, euro 11.963.706 per l'anno 2025, euro 32.598.316 per l'anno 2026, euro 41.787.156 per l'anno 2027, euro 41.787.156 per l'anno 2028, euro 50.140.356 per l'anno 2029, euro 56.655.103 per l'anno 2030, euro 56.709.128 per l'anno 2031, euro 59.028.976 per l'anno 2032, euro 59.222.298 per l'anno 2033 e euro 61.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034, mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.».

Allegato 1

(articolo 67-bis, comma 1)

«Tabella B

(prevista dall'articolo 1 comma 2)

RUOLO ORGANICO DELLA MAGISTRATURA ORDINARIA	
A. Magistrato con funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità: primo presidente della Corte di cassazione	1
B. Magistrato con funzioni direttive apicali requirenti di legittimità: procuratore generale presso la Corte di cassazione	1
C. Magistrati con funzioni direttive superiori di legittimità:	
Presidente aggiunto della Corte di cassazione	1
Procuratore generale aggiunto presso la Corte di Cassazione	1
Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche	1
D. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti direttive di legittimità	65
E. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di legittimità nonché magistrati destinati all'esercizio delle funzioni di procuratori europei delegati innanzi alla Corte di cassazione	442
F. Magistrato con funzioni direttive requirenti di coordinamento nazionale: procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo	1
G. Magistrati con funzioni direttive di merito di secondo grado, giudicanti e requirenti	52
H. Magistrati con funzioni direttive di merito di primo grado elevate, giudicanti e requirenti	53
I. Magistrati con funzioni direttive di merito giudicanti e requirenti di primo grado	314

— 260 —

L. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di merito di primo e di secondo grado, di magistrato distrettuale, di coordinamento nazionale presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e semidirettive di primo grado, di primo grado elevate e di secondo grado, nonché magistrati destinati alle funzioni di procuratori europei delegati	10.221
M. Magistrati destinati a funzioni non giudiziarie	200
N. Magistrati ordinari in tirocinio	(numero pari a quello dei posti vacanti nell'organico)
TOTALE	11.353

Art. 25

25.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al primo comma, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) All'art. 543, i commi 5 e 6 sono abrogati.»

Art. 27

27.0.1

LOPREIATO, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 27-bis.

(Incremento Fondo per le case famiglia protette)

1. Al fine di contribuire alla tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori nonché al fine di incrementare l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia, il Fondo di cui all'articolo 1, comma

322, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. Agli oneri di cui al presente articolo pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia."

27.0.2

LOPREIATO, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Incremento risorse per gli uffici e le strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 1, Componente 1, Investimento 1.8 nonché di garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. Agli oneri di cui al presente articolo pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia."

27.0.3

LOPREIATO, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Rifinanziamento Fondo di cui alla legge 29 dicembre 2022, n. 197)

1. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 856, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è rifinanziato di euro 20 milioni per gli anni 2024, 2025 e 2026 destinando specificatamente tali risorse all'assistenza ai detenuti, agli internati e alle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, contenenti, in particolare, iniziative educative, culturali e ricreative.

2. Agli oneri di cui al presente articolo pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia."

27.0.4

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

«Art. 27-bis.

(Risarcimento dei crimini di guerra)

1. All'articolo 43, comma 6, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, le parole: «Fatta salva la decorrenza degli ordinari termini di prescrizione» sono soppresse.

ORDINI DEL GIORNO

Art. 28

G28.1

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU,

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il *Mezzogiorno*;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M3C1 - Investimento 1.2.3 Linee di collegamento ad alta velocità con l'Europa nel Nord (Verona-Brennero - opere di adduzione), a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 930 milioni di euro.

G28.2

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame «Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)» sono presenti norme e risorse che riguardano lo sviluppo infrastrutturale del Paese;

il PNRR finanzia, con oltre 500 milioni di euro, la realizzazione di nuove tramvie nella città metropolitana di Firenze;

il sistema tramviario di Firenze costituisce una infrastruttura per la mobilità ecologica e puntuale nell'area metropolitana, che snellisce i flussi di traffico e determina l'abbattimento di emissioni nocive;

il sistema tramviario di Firenze è già oggi molto utilizzato e consiste nelle linee attive T1 (Careggi-Scandicci) e T2 (Aeroporto-Piazza dell'Unità), nella linea in corso di realizzazione «Variante Centro Storico» (Fortezza-Cavour) e nelle linee da realizzare Linea 3.2.1 (Piazza Libertà-Bagno a Ripoli), Linea 3.2.2 (Piazza Libertà-Rovezzano), Linea 2.2 (Peretola-Sesto fiorentino) e Linea 4 (Leopolda-Campi Bisenzio), le cui realizzazioni sono finanziate anche dal PNRR;

con la legge di bilancio 2024-2026 sono stati defianziati 30 milioni di euro relativi alla realizzazione della prima tratta della tramvia 4 (Leopolda-San Donnino);

il Governo si è però impegnato pubblicamente a reinserire tali risorse nel bilancio 2027 per consentire di realizzare la suddetta Linea 4;

appare quindi urgente e necessario la conferma del finanziamento dei 30 milioni di euro anche al fine di evitare ritardi nella realizzazione delle linee tramviarie, finanziate anche dal presente provvedimento,

impegna il Governo

a ripristinare nelle prossime manovre di bilancio, in relazione a quanto espresso in premessa, 30 milioni di euro assegnati originariamente per l'anno 2024 alla tramvia di Firenze.

G28.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

considerato che:

il trasporto ferroviario delle merci è la modalità di trasporto con minore impatto negativo per l'ambiente e per il territorio. Il settore contribuisce in modo sostanziale all'economia nazionale ed Europea impiegando in via diretta circa 1 milione di persone, tra imprese ferroviarie e gestori dell'infrastruttura, ed almeno altrettanti nell'indotto (costruttori, manutentori, fornitori);

l'invecchiamento della forza lavoro e l'incremento di traffico ferroviario delle merci, atteso al termine dei lavori PNRR che comporteranno un ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria, rappresentano le precondizioni per la costante ricerca di personale formato, per quel che attiene la sicurezza ferroviaria e la condotta dei treni, da parte delle 26 Imprese Ferroviarie abilitate al trasporto ferroviario delle merci su tutto il territorio nazionale, e del relativo indotto (manutentori, personale di terra e personale di esercizio);

al fine di contrastare il fenomeno della disoccupazione e della inoccupazione, soprattutto quella giovanile;

risulta prioritario contrastare il crollo dei volumi di traffico ferroviario merci in ambito portuale cominciato nel 2023;

Impegna il Governo:

in analogia con il settore dell'autotrasporto, a istituire un fondo di supporto alla formazione professionale dei giovani che intraprendono la carriera nell'esercizio ferroviario delle merci;

a riconoscere un incentivo agli operatori della manovra ferroviaria, al fine di sostenere il rilancio del trasporto ferroviario delle merci in ambito portuale.

G28.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

l'articolo 28 mira a garantire il rispetto degli impegni connessi all'attuazione del PNRR, nelle more dell'aggiornamento del contratto di programma, parte investimenti, sottoscritto con la società Rete ferroviaria italiana Spa. A tal fine, l'articolo in esame prevede che, con decreto del Ministro delle infrastrutture dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla rimodulazione delle fonti di finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR, a seguito della decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea dell'8 dicembre 2023 che modifica la decisione di esecuzione del consiglio del 13 luglio 2021, al fine di consentirne l'immediata realizzazione. Si prevede inoltre che con il medesimo decreto si provvede altresì alla ricognizione delle risorse nazionali che si rendono disponibili a seguito della rimodulazione del PNRR per le misure di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da realizzare nell'ambito dell'aggiornamento per l'anno 2024 del contratto di programma - parte investimenti;

il nuovo Contratto di Programma 2022-2026, parte Investimenti, che ha seguito il nuovo iter previsto dal Decreto Legge 152/2021, è stato approvato dal CIPESS nella seduta del 02 agosto 2022 con delibera n.25 pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 9 novembre 2022 ed ha concluso il suo iter autorizzativo con la sottoscrizione tra MIT e RFI avvenuta rispettivamente in data 19 e 20 dicembre 2022;

il Decreto in esame conferma i timori più volte espressi sul definanziamento e rimodulazione degli investimenti ferroviari al Sud, sul materiale rotabile ferroviario, sull'upgrade tecnologico della rete e la cancellazione del limite del 2026 per la realizzazione degli investimenti;

Impegna il Governo:

ad assicurare i fondi dovuti alle infrastrutture ferroviarie, con particolare riguardo a quelle del Sud, alla luce dei definanziamenti in esame, prevedendo un cronoprogramma entro il 2026 che permetta di non disperdere le risorse previste dal PNRR evitando di accentuare il divario infrastrutturale tra Sud e Nord, d'intesa con Rete ferroviaria italiana e il ministero dell'Economia.

EMENDAMENTI

28.0.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 8 del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68)

1. *All'articolo 8 del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«12-octies. Al fine di favorire il recupero, la valorizzazione e il migliore uso allo stato della tecnica in chiave di transizione ecologica di infrastrutture ferroviarie di carattere locale, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro il 31 dicembre 2023, sono adottate linee guida per la redazione e la valutazione di progetti concernenti l'utilizzazione di strutture ferroviarie di carattere locale, anche attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture a esse collegate, per il transito di tram e di veicoli leggeri su rotaia. Le linee guida indicano, tra l'altro, la definizione delle caratteristiche tecniche dell'infrastruttura, il campo di applicabilità e le procedure per l'autorizzazione all'esercizio di servizi di trasporto leggero su rotaia, nonché l'individuazione delle sedi utilizzabili in quanto attrezzate con i componenti tecnologici necessari per consentire il transito di veicoli ferroviari leggeri su una sezione confinata e limitata di infrastruttura ferroviaria a fini di connettività; le linee guida devono altresì contenere tutte le ulteriori previsioni necessarie a rendere possibile l'esercizio dei servizi di trasporto leggero su rotaia.

12-novies. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro il 31 dicembre 2023, sono adottate linee guida volte a definire tipologia e caratteristiche degli itinerari nei quali può essere prevista la programmazione di servizi di trasporto rapido di massa svolti mediante autosnodati e filosnodati di lunghezza fino a 24 metri, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 61 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

28.0.2

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Disposizioni in materia di circolazione stradale)

1. Le macchine agricole di cui all'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, impiegate per l'esercizio delle attività agricole e forestali su fondi rustici sono soggette all'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi solo se poste in circolazione su strade di uso pubblico o su aree a queste equiparate.
2. L'articolo 8, comma 10-ter, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, è abrogato.

28.0.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 28-bis.

(Agevolazioni fiscali in favore dei residenti nel Comune di Lampedusa e Linosa)

1. In considerazione degli svantaggi economico-sociali del comune di Lampedusa e Linosa, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio e l'integrazione sociale, nel territorio del comune di Lampedusa e Linosa è istituita una zona franca agli effetti del presente articolo.
2. Ai sensi dell'articolo 243 del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, in deroga all'articolo 11, comma 3-bis, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla L. 13 novembre 2023, n. 162, il territorio delle isole di Lampedusa e Linosa è considerato area extra-doganale ai fini del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli sono definite le modalità di attuazione del presente comma, ivi inclusa la definizione dell'ambito territoriale di applicazione della zona franca.
3. Per le persone fisiche residenti da almeno cinque anni nel territorio delle isole di Lampedusa e Linosa, i redditi da lavoro dipendente, i red-

diti di lavoro autonomo derivanti dall'esercizio di arti e professioni prodotti sul territorio del comune, entro il limite annuo di 50.000 euro concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 70 per cento del loro ammontare. Le disposizioni del presente articolo si applicano a partire dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge per i soggetti residenti e, per i soggetti non residenti, dal periodo d'imposta in cui è avvenuto il trasferimento della residenza fiscale nel comune di Lampedusa e Linosa.

4. Per le imprese che svolgono o che intraprendono una nuova iniziativa economica sul territorio del Comune di Lampedusa e Linosa l'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività sul territorio comunale è ridotta del 50 per cento a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge o dal periodo d'imposta nel quale è stata intrapresa la nuova attività e per i quattro periodi d'imposta successivi.

5. Alle persone fisiche residenti da almeno cinque anni nel territorio delle isole di Lampedusa e Linosa è concessa un'agevolazione fiscale sui prodotti petroliferi ai sensi del numero 5 della tabella A allegata al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, entro 6 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del presente comma.

6. In considerazione del disagio conseguente all'insularità, alle persone fisiche residenti sul territorio del Comune di Lampedusa e Linosa dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 50 per cento delle spese sostenute per il trasporto aereo e marittimo in regime di continuità territoriale, fino a un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 1.000 euro annui.

28.0.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis

(Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84)

Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal sesto comma dell'art. 119 della Costituzione, necessitano

della promozione di misure atte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'art 9, comma 1, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente :*"e-bis)* da un componente designato dal sindaco di un comune capoluogo di provincia delle regioni Sicilia e Sardegna il cui porto è incluso nel sistema portuale;"

b) all'allegato A, sostituire il numero 9) con il seguente: 9) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE - Porti di Augusta, Catania, Pozzallo, Rada di Santa Panagia, Rada del Porto Grande, Porto Piccolo e Porto di Ognina.»

28.0.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente

«Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal comma 6 dell'art. 119 della Costituzione necessitano di rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, alla legge 28 gennaio 1994 n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'art 9, comma 1 dopo la lettera e) è aggiunta la seguente :*"f)* da un componente designato dal sindaco di un comune delle regioni Sicilia e Sardegna il cui porto è incluso nel sistema portuale;"

b) all'Allegato A, il numero 9) è sostituito dal seguente: 9) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE - Porti di Augusta, Catania, Pozzallo, Rada di Santa Panagia, Rada del Porto Grande, Porto Piccolo e Porto di Ognina.»

28.0.6

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal sesto comma dell'art. 119 della Costituzione necessitano della promozione di misure atte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, all'art. 9, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente:

e-bis) da un componente designato dal sindaco di un comune capoluogo di provincia delle regioni Sicilia e Sardegna il cui porto è incluso nel sistema portuale."

28.0.7

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal sesto comma dell'art. 119 della Costituzione, necessitano della promozione di misure atte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, allegato A, il numero 9) è sostituito con il seguente: 9) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE - Porti di Augusta, Catania, Pozzallo, Rada di Santa Panagia, Rada del Porto Grande, Porto Piccolo e Porto di Ognina.»

28.0.8

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Transizione energetica nei porti)

1. All'articolo 9, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

2-bis. Al fine di contribuire alla decarbonizzazione del sistema energetico di ciascun porto, le Autorità di sistema portuale, sentito l'Organismo di partenariato della risorsa mare di cui all'articolo 11-*bis* della legge 28 gennaio 1994, n. 84, su istanza dei soggetti interessati, possono sottoscrivere accordi ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i soggetti concessionari di aree e banchine in ambito portuale ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e del codice della navigazione, nonché le imprese in grado di produrre, stoccare o distribuire energia rinnovabile, anche riuniti in consorzio, al fine di disciplinare l'uso condiviso delle infrastrutture energetiche e relativi impianti anche prevedendo una gestione comune di tali infrastrutture nonché dei servizi di *cold ironing*.».

28.0.9

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Transizione energetica nei porti)

1. All'articolo 9, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Al fine di contribuire alla decarbonizzazione del sistema energetico di ciascun porto, le Autorità di sistema portuale, sentito l'Organismo di partenariato della risorsa mare di cui all'articolo 11-*bis* della legge 28 gennaio 1994, n. 84, su istanza dei soggetti interessati, possono sottoscrivere accordi ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i soggetti concessionari di aree e banchine in ambito portuale ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e del codice della navigazione, nonché le imprese in grado di produrre, stoccare e/o distribuire energia rinnovabile, anche riuniti

in consorzio, al fine di disciplinare l'uso condiviso delle infrastrutture energetiche e relativi impianti anche prevedendo una gestione comune di tali infrastrutture nonché dei servizi di cold ironing.».

28.0.10

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Sostegno al trasporto ferroviario delle merci nelle aree portuali)

1. All'articolo 13-bis del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

1-bis. Fino al 31 dicembre 2026, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può riconoscere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, nel rispetto degli equilibri di bilancio e senza utilizzo dell'avanzo di amministrazione, nel limite di 1 milione di euro annui, un contributo a favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, sulla base degli obiettivi di traffico ferroviario definiti dall'Autorità di sistema portuale. I beneficiari sono tenuti a ribaltare il contributo di cui al primo periodo, in misura non inferiore al 50 per cento, a favore dei propri clienti che hanno usufruito dei servizi di manovra ferroviaria oggetto del contributo medesimo. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi di cui al primo periodo, nonché i termini e le modalità del ribaltamento di cui al secondo periodo».

28.0.11

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"28-bis.

(Sostegno al trasporto ferroviario delle merci nelle aree portuali)

1. All'articolo 13-*bis* del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: 1-*bis*) Fino al 31 dicembre 2026, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può riconoscere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, nel rispetto degli equilibri di bilancio e senza utilizzo dell'avanzo di amministrazione, nel limite di 1 milione di euro annui, un contributo a favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, sulla base degli obiettivi di traffico ferroviario definiti dall'Autorità di sistema portuale. I beneficiari sono tenuti a ribaltare il contributo di cui al primo periodo, in misura non inferiore al 50 per cento, a favore dei propri clienti che hanno usufruito dei servizi di manovra ferroviaria oggetto del contributo medesimo. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi di cui al primo periodo, nonché i termini e le modalità del ribaltamento di cui al secondo periodo».

28.0.12

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"28-bis.

(Istituzione delle zone franche doganali di Lampedusa, Porto Empedocle e Pozzallo)

1. In deroga all'articolo 11, comma 3-*bis*, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla L. 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'istituzione della zona franca doganale nel territorio del comune di Lampedusa e Linosa e nei porti di Porto Empedocle e Pozzallo. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge di conversione, il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli adotta il provvedimento di istituzione della zona franca doganale di cui al periodo precedente».

Art. 29

29.1

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente:

a) *al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole da: un trattamento economico fino alla fine del capoverso con le seguenti: un trattamento economico e normativo complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto svolta dall'impresa anche in maniera prevalente;*

b) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente: «2-bis. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente: "1-ter. L'appaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del committente, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, qualora le attività oggetto di appalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti del committente e siano incluse nell'oggetto sociale del committente stesso. L'eventuale subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro dell'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti dell'appaltatore e che siano incluse nell'oggetto sociale dell'appaltatore stesso.";*

c) *al comma 4, lettera d), numero 1), capoverso «comma 5-ter», aggiungere, in fine, il seguente periodo: Se vi è sfruttamento dei minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo;*

d) *al comma 4, lettera d), numero 3), capoverso «comma 5-quinquies», sopprimere le parole: né superiore a euro 50.000;*

e) *sopprimere i commi 6, 7, 8 e 9;*

f) *al comma 11, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro;*

g) *al comma 12, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro.*

29.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sopprimere la lettera b);

b) dopo il comma 2, aggiungere il seguente "2-bis. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 1 bis, è inserito il seguente: "1-Ter. L'appaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del committente, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, qualora le attività oggetto di appalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti del committente e siano incluse nell'oggetto sociale del committente stesso. L'eventuale subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro dell'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti dell'appaltatore e che siano incluse nell'oggetto sociale dell'appaltatore stesso";

c) al comma 4, lettera d), capoverso "5-ter", aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Se vi è sfruttamento dei minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo";

d) al comma 4, lettera d), capoverso "5-quinquies", sopprimere le parole: "né superiore a euro 50.000";

f) sopprimere i commi 6, 7, 8 e 9;

e) al comma 11, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro";

f) al comma 12, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro".

29.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

29.4

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

29.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, lettera b), capoverso «1175-bis», apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole «Resta fermo il diritto ai benefici di cui al comma 1175 in caso di successiva regolarizzazione» con le seguenti «I benefici di cui al comma 1175 possono essere ripristinati a partire dalla data della regolarizzazione»;

b) sopprimere il secondo periodo.

29.6

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 1175-bis», sopprimere il secondo periodo.

29.7

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: «che può risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto» sono soppresse;

Conseguentemente:

a) alla lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole: previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato con le seguenti: non inferiore a quello che avrebbe garantito il committente principale e, comunque, non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

b) dopo la lettera b), aggiungere la seguente: «b-bis) al comma 3, le parole: "ove siano presenti elementi di discontinuità che determinano una specifica identità di impresa," sono soppresse».

29.8

MISIANI, NICITA, MANCA, LORENZIN

Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: «che può risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto» sono soppresse.

29.9

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

29.10

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 2, lettera a), sostituire il capoverso «comma 1-bis» con il seguente:

1-bis. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nell'eventuale subappalto è corrisposto un trattamento economico e normativo complessivo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi nazionali e territoriali in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto svolto dall'impresa anche in maniera prevalente.

29.11

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole: non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale con le seguenti: non inferiore a quello che avrebbe garantito il committente principale e, comunque, non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali dei datori di

lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

29.12

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole: a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato con le seguenti: a quello che avrebbe garantito il committente principale e, comunque, non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto

29.13

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sopprimere le parole: e nel subappalto e aggiungere in fine le seguenti parole: aggiungere le seguenti: In caso di eventuale subappalto, il subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del contraente principale, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti l'oggetto dell'appalto oppure riguardino le lavorazioni relative alle categorie prevalenti e siano incluse nell'oggetto sociale del contraente principale.

29.14

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

29.15

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 3, le parole: «ove siano presenti elementi di discontinuità che determinano una specifica identità di impresa,» sono soppresse.

29.16

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma *1-bis*, è inserito il seguente:

«*1-ter.* L'appaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del committente, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, qualora le attività oggetto di appalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti del committente e siano incluse nell'oggetto sociale del committente stesso. L'eventuale subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro dell'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti dell'appaltatore e che siano incluse nell'oggetto sociale dell'appaltatore stesso.».

29.17

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sostituire il comma 3, con il seguente: «3. All'articolo 1, comma 445, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, alla lettera d), i numeri 1), 2) e 3), sono sostituiti dai seguenti:

"1) del 30 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73 e del 20 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, all'articolo 12 del decreto legislativo 17 luglio 2016, n. 136, e all'articolo *18-bis*, commi 3 e 4, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66;

2) del 20 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sanzionate in via amministrativa o penale;

3) del 30 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle altre disposizioni in materia di lavoro e legislazione sociale, individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali;».

29.18

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 4, lettera d), capoverso 5-ter, dopo le parole: "per ciascun giorno di somministrazione." aggiungere il seguente periodo: "Se vi è sfruttamento dei minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo."

29.19

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 4, capoverso "5-quinquies", sopprimere le parole: "né superiore a euro 50.000".

29.20

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 4, lettera d), capoverso 5-quinquies, sopprimere le parole: "né superiore a euro 50.000."

29.21

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'articolo 25-sexies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, dopo il comma 2, è inserito il seguente: «2-bis. In relazione ai reati previsti dall'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, si applica una sanzione pecuniaria in misura non superiore a 250 quote. Nel caso di condanna per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a sei mesi.».

29.22

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere i commi 6, 7, 8 e 9.

29.23

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Sopprimere il comma 6.

29.24

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere il comma 6.

29.25

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 6.

29.26

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere i commi 7, 8 e 9.

29.27

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 7.

29.28

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: sicurezza nei luoghi di lavoro aggiungere le seguenti: nonché la piena applicazione dei contratti collettivi stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e la regolarità retributiva, contributiva e assicurativa

29.29

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 7, dopo le parole: datore di lavoro aggiungere le seguenti: e l'impresa.

29.30

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 8.

29.31

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Sopprimere il comma 8.

29.32

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 9.

29.33

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. In caso di violazioni o irregolarità nelle materie di cui al comma 7, ancorché sottoposte a procedura di regolarizzazione o di prescrizione ai sensi degli articoli 21 e seguenti del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, tutti gli organi di vigilanza comunicano entro tre giorni l'esito degli accertamenti all'Ispettorato nazionale del lavoro che provvede alla cancellazione del datore di lavoro e dell'impresa dalla lista di conformità INL

29.34

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Limitatamente alle assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, l'esonero di cui all'articolo 7 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è riconosciuto, con le medesime modalità, limitatamente al periodo di durata dei contratti stipulati e comunque sino a un massimo di tre mesi, per le assunzioni a tempo determinato, ivi compresi quelli stipulati per lo svolgimento di attività stagionali. In caso di conversione dei detti contratti in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, l'esonero di cui al primo periodo del presente comma è riconosciuto per un periodo massimo di sei mesi dalla predetta conversione. Il beneficio di cui ai primi due periodi del presente comma è riconosciuto nel limite di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 a valere sulle risorse del Fondo unico nazionale per il turismo di cui all'articolo 1, comma 366, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

29.35

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 10, sostituire le parole "realizzazione dei lavori edili" con le seguenti "servizi e forniture".

29.36

FREGOLENT

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

"10-bis. Il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 143 del 25 giugno 2021, non si applica per lavori inerenti ad attività forestali di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 effettuate da imprese forestali iscritte in apposito Albo Regionale che applicano il contratto collettivo nazionale del settore agricolo e forestale stipulate dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative."

29.37

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 11, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro;

Conseguentemente, al comma 12, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro.

29.38

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 11, sopprimere le seguenti parole: "di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro";

b) al comma 12, sostituire le parole: "500.000 euro" *con le seguenti:* "70.000 euro".

29.39

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 11, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro."

29.40

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 12, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro."

29.41

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 12, sostituire le parole: 500.000 euro con le seguenti: 70.000 euro.

29.42

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 12, sostituire le parole "500.000" con le seguenti "200.000".

29.43

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

14-bis. Negli appalti privati di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro si applicano le disposizioni di cui agli articoli 41, commi 13 e 14, e 119, comma 12, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, intendendo per stazione appaltante o ente concedente il committente privato.

29.44

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 15, sostituire le parole "a decorrere dalla data che sarà comunicata dall'INPS a conclusione delle procedure di ammissione a finanziamento sul Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027 previste dal comma 18 e fino al 31 dicembre 2025" con le seguenti "per gli anni 2024 e 2025".

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 18, sopprimere le parole ", a valere sul programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027, subordinatamente alla modifica del Programma ed all'ammissione della misura al finanziamento, nel rispetto delle procedure, dei vincoli territoriali e dei criteri di ammissibilità allo stesso applicabili";

b) dopo il comma 18, aggiungere il seguente: "18-bis. Agli oneri di cui al comma 18, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307«.

29.45

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 15, sostituire le parole "in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni" con le seguenti "in caso di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, e di contratti di lavoro domestico a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, con mansioni di assistente a soggetti anziani, come previsto dal CCNL di settore sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale, inclusi i contratti a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore della presente norma,"

29.46

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 15, sostituire le parole: in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni con le seguenti: in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, come previsto dal CCNL di settore sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale, inclusi i contratti a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,

29.47

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 15, sostituire le parole: "in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni con le seguenti: in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, come previsto dal CCNL di settore sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale, inclusi i contratti a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,".

29.48

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 15, sostituire le parole: con una età anagrafica di almeno ottanta anni con le seguenti: con una età anagrafica di almeno sessantacinque anni.

Conseguentemente, sopprimere i commi 16 e 17.

29.49

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 15, sostituire le parole: "con una età anagrafica di almeno ottanta anni" con le seguenti: "con una età anagrafica di almeno sessantacinque anni".

29.50

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 18, aggiungere i seguenti:

"18-bis. Al fine di promuovere l'occupazione e la parità di genere, in caso di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, e di contratti di lavoro domestico a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, per gli anni 2024, 2025, 2026, è riconosciuto un esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro domestico, nel limite massimo di importo di 3.000 euro su base

annua, riparametrato e applicato su base trimestrale, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

18-ter. Il datore di lavoro destinatario della prestazione di cui al comma *18-bis* deve possedere un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, in corso di validità, non superiore a euro 12.000.

18-quater. L'esonero contributivo di cui ai commi *18-bis* e *18-ter* è riconosciuto nel limite massimo di spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026. L'INPS provvede al monitoraggio delle minori entrate contributive derivanti dai commi *18-bis* e *18-ter* e qualora, anche in via prospettica, emerga il raggiungimento del limite di spesa indicato al primo periodo il medesimo Istituto non prende in considerazione ulteriori domande per l'accesso ai benefici contributivi di cui ai predetti commi.

18-quinquies. Agli oneri di cui al comma *18-quater*, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307«.

29.51

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 18, inserire i seguenti:

"18-bis. Il Fondo nuove competenze, di cui all'articolo 88 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è incrementato di ulteriori 200 milioni di euro a decorrere dal 2024.

18-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma *18-bis*, valutati in 200 milioni di euro a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190".».

29.52

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 18, inserire il seguente: «18-bis La retribuzione delle ore di formazione, ad eccezione di quelle obbligatorie in materia di sicurezza, svolta dai lavoratori presso gli Enti bilaterali e gli Organismi paritetici costituiti dalle

organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, non concorre alla determinazione della base imponibile ai fini fiscali, contributivi e assicurativi».

29.53

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente: "18-bis. All'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, dopo le parole "trattamento economico e normativo" sono inserite le seguenti "unitamente all'articolo 54, comma 1, e all'articolo 55, comma 1."

29.54

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. I lavoratori di aziende che, a prescindere dal settore di appartenenza, operano nell'ambito di un cantiere temporaneo o mobile di

*cui al Titolo IV del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono tenuti a effettuare il corso formativo «16 ore MICS», delineato dal Formedil - Ente unico formazione e sicurezza e riconosciuto nell'ambito dell'Accordo Stato-regioni del 21 dicembre 2011, presso gli organismi paritetici di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *ee*), del predetto decreto, aderenti al Formedil stesso. La medesima disposizione si applica anche ai lavoratori autonomi che operano nei suddetti cantieri. Ove la predetta formazione riguardi lavoratori stranieri, sia dipendenti che autonomi, il corso formativo inerente le «16 ore MICS», dovrà prevedere ore di formazione destinate all'insegnamento, in lingua italiana, della terminologia tecnica di cantiere*

29.55

MISIANI, LORENZIN, NICITA, MANCA

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-*bis*. Al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, dopo l'articolo 14, è aggiunto il seguente:

«Art. 14-*bis*.

(Relazione annuale sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro)

1. Entro il 31 marzo di ciascun anno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali rende alle Camere comunicazioni sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro, con riferimento all'anno precedente, nonché sugli interventi da adottare per migliorare le condizioni di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro e sugli orientamenti e i programmi legislativi che il Governo intende adottare al riguardo per l'anno in corso. Le Camere possono adottare atti di indirizzo al Governo, secondo le disposizioni dei rispettivi Regolamenti».

29.56

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 19 sostituire la lettera a) con la seguente:

a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

«Art. 27

(Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti).

1. A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati. La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente:

- a) iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;
- b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;
- c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;

d) per le imprese edili possesso del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (DURC);

e) possesso del Documento di valutazione dei rischi (DVR);

f) possesso del Documento unico di regolarità fiscale (DURF);

g) possesso di una certificazione rilasciata da Inail dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti 12 mesi.

2. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo nel modo seguente:

a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;

b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;

c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;

d) un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:

1) la morte: sospensione attività imprenditoriale e azzeramento dei crediti;

2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: venticinque crediti e sospensione dell'attività per un periodo di sei mesi;

3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: venti crediti e sospensione dell'attività imprenditoriale per 3 mesi;

4) l'Ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 3 e al presente comma riporta i crediti decurtati;

5) l'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 3 e 4 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti;

6) i crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7, nonché di specifici corsi di formazione connessi alle cause che hanno determinato le fattispecie di cui al comma 4 per tutti i lavoratori operanti nel

contesto produttivo. I corsi consentono di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia dei relativi attestati di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino a un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30;

7) precedentemente all'avvio dell'iter per il recupero dei crediti, dovrà essere effettuata nelle aziende interessate da provvedimenti, un accesso ispettivo che dovrà accertare la conformità alle leggi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e l'effettiva ottemperanza alle prescrizioni eventualmente irrogate dagli organismi di vigilanza;

8) una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare, fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti nonché gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 a euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi;

9) le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 e nel Sistema informativo SINP. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo;

10) le disposizioni di cui ai numeri da 1 a 9 sono applicate a tutti gli ambiti di attività individuati fra le attività classificate maggiormente a rischio in base ad apposita classificazione INAIL e adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da emanarsi trenta giorni dall'approvazione della presente norma».

Conseguentemente, alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 8 del medesimo articolo 27, dell'attestato di qualificazione SOA.

29.57

NICITA, MISIANI, MANCA, LORENZIN

Al comma 19, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

«Art. 27

(Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti)

1. A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati. La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente:

- a) iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;
- b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;
- c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;
- d) per le imprese edili possesso del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (DURC);
- e) possesso del Documento di valutazione dei rischi (DVR);
- f) possesso del Documento unico di regolarità fiscale (DURF);
- g) possesso di una certificazione rilasciata da INAIL dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti dodici mesi.

2. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo nel modo seguente:

- a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;

b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;

c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;

d) un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:

1) la morte: sospensione attività imprenditoriale e azzeramento dei crediti;

2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: venticinque crediti e sospensione dell'attività per un periodo di sei mesi;

3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: venti crediti e sospensione dell'attività imprenditoriale per tre mesi;

4) l'Ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 3 e al presente comma riporta i crediti decurtati;

5) l'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 3 e 4 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti;

6) i crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7, nonché di specifici corsi di formazione connessi alle cause che hanno determinato le fattispecie di cui al comma 4 per tutti i lavoratori operanti nel contesto produttivo. I corsi consentono di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia dei relativi attestati di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino a un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30;

7) precedentemente all'avvio dell'*iter* per il recupero dei crediti, dovrà essere effettuata nelle aziende interessate da provvedimenti, un accesso ispettivo che dovrà accertare la conformità alle leggi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e l'effettiva ottemperanza alle prescrizioni eventualmente irrogate dagli organismi di vigilanza;

8) una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare, fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento

dell'ultima decurtazione dei crediti nonché gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 a euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi;

9) le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, e nel Sistema informativo SINP. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo;

10) le disposizioni di cui ai numeri da 1 a 9 sono applicate a tutti gli ambiti di attività individuati fra le attività classificate maggiormente a rischio in base ad apposita classificazione INAIL e adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da emanarsi entro trenta giorni dall'approvazione della presente norma».

Conseguentemente, al medesimo comma 19, alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA.

29.58

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 19, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sostituire il capoverso "Art. 27" con il seguente:
"Art. 27 (Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti) - 1. A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati.

a) La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente: iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;

b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;

c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;

d) per le imprese edili possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (DURC);

e) possesso del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);

f) possesso del Documento Unico di Regolarità Fiscale (DURF);

g) possesso di una certificazione rilasciata da INAIL dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti 12 mesi;

2. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo:

a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;

b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;

c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;

d) un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:

1. la morte: sospensione attività imprenditoriale e azzeramento dei crediti;

2. un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: venticinque crediti e sospensione dell'attività per un periodo di sei mesi;

3. un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: venti crediti e sospensione dell'attività imprenditoriale per 3 mesi.

4. L'ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 4 e al presente comma riporta i crediti decurtati.

5. L'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 4 e 5 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti.

6. I crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei

provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7 nonché di specifici corsi di formazione connessi alle cause che hanno determinato le fattispecie di cui al comma 4 per tutti i lavoratori operanti nel contesto produttivo. I corsi consentono di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia dei relativi attestati di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino ad un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30.

7. precedentemente all'avvio dell'iter per il recupero dei crediti, dovrà essere effettuata nelle aziende interessate da provvedimenti, un accesso ispettivo che dovrà accertare la conformità alle leggi su ssl e l'effettiva ottemperanza alle prescrizioni eventualmente irrogate dagli organismi di vigilanza;

8. Una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare, fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti nonché gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 ad euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi.

9. Le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 e nel Sistema informativo SINP. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio ed i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo.

10. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 9 sono applicate a tutti gli ambiti di attività individuati fra le attività classificate maggiormente a rischio in base ad apposita classificazione INAIL e adottato con decreto del Ministro

del lavoro e delle politiche sociali da emanarsi trenta giorni dall'approvazione della presente norma";

b) alla lettera b), numero 1), sostituire il capoverso "b-bis" con il seguente: "b-bis) verifica il possesso della patente di cui all'articolo 27 nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto",

29.59

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 19, lettera a) capoverso «Art. 27» apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, sostituire le parole: "A far data dal 1° ottobre 2024, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), ad esclusione di coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale. Per le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente all'Unione europea è sufficiente il possesso di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine e, nel caso di Stato non appartenente all'Unione europea, riconosciuto secondo la legge italiana. La patente è rilasciata, in formato digitale, dall'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti:", con le seguenti: "A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 12, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati. La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente:"

2) alla lettera b) dopo le parole: "dei preposti", aggiungere le seguenti: "e dei lavoratori dell'impresa", le parole: "del presente decreto", sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'articolo 37";

3) alle lettere d) ed e) sopprimere le seguenti parole: " nei casi previsti dalla normativa vigente";

4) dopo la lettera f) aggiungere la seguente: "g) possesso di una certificazione rilasciata da INAIL dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti dodici mesi.";

5) al comma 2 il primo periodo è soppresso;

6) al comma 4, primo periodo, le parole: "di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza" sono sostituite dalle seguenti: "*d'insussistenza*";

7) al comma 5 sostituire il primo periodo con i seguenti: "*La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti. Per le imprese in possesso dell'attestato di qualificazione SOA di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, il punteggio iniziale di cui al precedente periodo è elevato a quaranta.*";

8) al comma 6 il secondo periodo è soppresso;

9) il comma 8 è sostituito dal seguente: "*Quando in una delle imprese di cui al comma 1 si verifica un infortunio da cui è derivata la morte del lavoratore viene emanato provvedimento di immediata sospensione dell'attività e di azzeramento dei crediti della patente.*";

10) i commi 10, 14 e 15 sono soppressi.

Conseguentemente all'Allegato 2-bis annesso (articolo 29, comma 19, lettera c-bis) sono apportate le seguenti modificazioni:

	FATTISPECIE	DECURTAZIONE CREDITI
6	Omessa fornitura del dispositivo di protezione individuale contro le cadute dall'alto	8
8	Mancanza di protezioni verso il vuoto	8
15	Omessa valutazione del rischio biologico e da sostanze chimiche	8
17	Mancata valutazione del rischio di annegamento.	8
18	Mancata valutazione dei rischi collegati a lavori in pozzi, sterri sotterranei e gallerie.	8

19	Mancata valutazione dei rischi collegati all'impiego di esplosivi.	8
26	Infortunio di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, dal quale derivi un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale	25

conseguentemente sopprimere la voce n. 28 (*"Infortunio mortale di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto"*)

29.60

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 1, sopprimere le parole: che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a);.

Conseguentemente, al medesimo capoverso «Art. 27»:

a) sopprimere il comma 2;

b) sostituire il comma 3 con il seguente:

3. La patente è inizialmente dotata di un punteggio pari a trenta solo successivamente all'espletamento degli obblighi in materia di valutazione dei rischi, nonché formazione, informazione e addestramento, di cui agli articoli 28, 29, 30, 36 e 37.;

al comma 5, sostituire le parole: può sospendere, in via cautelativa, la patente fino a un massimo di dodici mesi con le seguenti: sospende, in via cautelativa, la patente, e sopprimere l'ultimo periodo;

sostituire il comma 7 con il seguente:

7. I punti decurtati possono essere reintegrati a seguito di un accertamento giudiziale circa il rispetto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 3.;

sostituire il comma 8, con il seguente:

8. Una dotazione inferiore a quindici punti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare. L'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici punti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 30.000 ad euro 60.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di 18 mesi.;

sostituire il comma 11 con il seguente:

11. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi entro il 1° ottobre 2024, sono stabilite le modalità di accertamento e attuazione delle disposizioni del presente articolo, anche al fine di assicurare la vigilanza sull'applicazione del sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite patente.;

al comma 19:

sostituire la parola: crediti, ovunque ricorre, con la seguente: punti;

alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto, ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 8 del medesimo articolo 27, dell'attestato di qualificazione SOA;

sostituire il comma 20, con il seguente:

20. Agli oneri derivanti dal comma 19, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui all'articolo 34, comma 6-*ter*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 8."

29.61

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sopprimere le parole: "che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a)";

b) sostituire i commi 10 e 11 con il seguente: "10. Una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare".

29.62

MANCA, NICITA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 1, sostituire le parole da: che operano fino alle parole: legge italiana con le seguenti: che svolgono la propria attività nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), a esclusione di coloro che eseguono mere forniture o servizi di natura intellettuale. Sono tenuti al possesso della patente anche le imprese che operano in distacco transnazionale o extraeuropeo.

Conseguentemente:

a) al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 2, sostituire le parole: di cui al comma 1 con le seguenti: nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a);

b) al comma 19, lettera b), numero 1), dopo le parole: nei confronti aggiungere le seguenti: delle imprese,

29.63

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

A comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27«, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, sostituire le parole "che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a)" con le seguenti: "che svolgono la propria attività nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), ad esclusione di coloro che eseguono mere forniture o servizi di natura intellettuale. Sono tenuti al possesso della patente anche le imprese che operano in distacco transnazionale o extraeuropeo.";

b) al comma 2, sostituire le parole "di cui al Titolo IV" con le seguenti: "nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lett. a)".

Conseguentemente, al comma 19, lettera b), numero 1, capoverso "b-bis)", dopo le parole "nei confronti" inserire le seguenti: "delle imprese,".

29.64

MANCA, NICITA, LORENZIN, MISIANI

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'Ispettorato nazionale del lavoro attiva, attraverso specifico protocollo di intesa con la Commissione nazionale paritetica per le casse edili, lo scambio digitale necessario per ricevere le informazioni aggiornate in merito al Documento unico di regolarità contributiva e con il compito di integrare le informazioni con i livelli di inquadramento come previsto all'articolo 90, comma 9.

29.65

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Il mantenimento dei requisiti di cui al comma 1 è verificato dall'Ispettorato nazionale del lavoro all'apertura di nuovo cantiere, privato e pubblico, e al momento del saldo finale. Il committente, nell'ambito dei lavori privati, e le stazioni appaltanti, nell'ambito dei lavori pubblici, inoltrano apposita richiesta all'ispettorato territoriale competente per zona. In caso di non conformità dei requisiti menzionati in questo comma, la patente risulta sospesa fino alla regolarizzazione delle certificazioni richieste.

29.66

FREGOLENT

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", sostituire il comma 3 con i seguenti:

"3. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti per le aziende che occupano fino a 10 lavoratori, 50 per quelle che occupano fino a 49 lavoratori, 80 per quelle che occupano fino a 249 e 100 per quelle che occupano un numero maggiore di lavoratori. Ai fini del calcolo dei dipendenti, si

fa riferimento all'organico medio annuo nei dodici mesi precedenti a quello di presentazione della richiesta di rilascio della patente. Nell'ipotesi di successivo incremento del personale con assunzione a tempo indeterminato, può essere richiesto l'adeguamento del punteggio ai sensi di cui sopra, previa richiesta dell'impresa alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro. La patente consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), con almeno una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3-bis. Il punteggio iniziale di cui al comma 3 è raddoppiato per le imprese, iscritte, con la medesima ragione sociale, alla camera di commercio industria e artigianato con codici assicurativi INPS ed INAIL coerenti con le attività eseguite nei cantieri temporanei o mobili e che applicano i contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, da oltre un quinquennio. Nell'ipotesi di passaggio a una fascia superiore, il punteggio può essere incrementato per il caso di cui sopra anche successivamente al rilascio della patente, previa richiesta dell'impresa alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro."

29.67

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27«, dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-bis. Il punteggio iniziale di cui al comma 3 è incrementato nei seguenti casi:

a) possesso di certificazione dei Sistemi di Gestione per la Salute e Sicurezza secondo la norma UNI ISO 45001:2018 o di asseverazione dei modelli di organizzazione e gestione della salute e sicurezza sul lavoro, rilasciata dagli organismi paritetici sulla base della norma UNI 11751-1:2019: cinque crediti;

b) adozione di modelli di organizzazione e gestione della salute e sicurezza sul lavoro di cui all'articolo 30: tre crediti;

c) possesso della certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità, secondo la norma UNI EN ISO 9001: due crediti;

d) adozione di buone prassi definite ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. v): due crediti;

e) utilizzo di soluzioni tecnologiche o organizzative avanzate in materia di salute e sicurezza sul lavoro sulla base di specifici protocolli di intesa stipulati tra le parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano

nazionale o di accordi sottoscritti dagli organismi paritetici, di cui all'art. 2, comma 1, lett. ee), anche con l'azienda per la singola opera: tre crediti;

f) assenza di violazioni di cui all'allegato I, accertate in via definitiva, nei 12 mesi antecedenti al rilascio della patente: due crediti;

g) svolgimento, nei 12 mesi antecedenti al rilascio della patente, di formazione non obbligatoria in materia di sicurezza sul lavoro, per lavoratori, dirigenti e/o preposti, presso gli organismi paritetici di cui all'art. 2, comma 1, lett. ee): due crediti;

h) accesso alla riduzione del tasso medio di tariffa Inail per prevenzione nei 12 mesi antecedenti al rilascio della patente: tre crediti;

i) certificazione dei contratti di lavoro e/o contratti di appalto o subappalto, ai sensi del Titolo VIII del D. Lgs. n. 276/2003: due crediti.

Il punteggio può essere incrementato per i casi di cui sopra anche successivamente al rilascio della patente, previa richiesta dell'impresa alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro."

29.68

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 5, dopo le parole: trenta crediti aggiungere le seguenti: , salvo quanto previsto ai sensi del comma 15,.

Conseguentemente:

a) al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», sostituire il comma 15 con il seguente: 15. Per le imprese in possesso dell'attestato di qualificazione SOA di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, la patente è dotata di un punteggio iniziale di quaranta crediti.;

b) al comma 19, lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA;

29.69

NICITA, MISIANI, MANCA, LORENZIN

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 6, all'alinea, sostituire le parole: «e dei conseguenti provvedimenti definitivi emanati» con le seguenti: «effettuati dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro».

Conseguentemente, al medesimo capoverso «Art. 27»:

a) *al comma 6, aggiungere in fine le seguenti parole: «e comunque in misura non inferiore a :*

1) la morte: venti crediti per ciascun lavoratore coinvolto;

2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: quindici crediti per ciascun lavoratore coinvolto;

3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: dieci crediti per ciascun lavoratore coinvolto.»;

b) *al comma 8, al primo periodo, sostituire le parole: «può sospendere» con la seguente: «sospende», e sopprimere il quarto periodo;*

c) *dopo il comma 9, aggiungere il seguente: «9-bis. Ulteriori 5 crediti possono essere riconosciuti alle imprese che eseguono gli opportuni investimenti tecnologici volti a incrementare il livello di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro rispetto agli obblighi di legge, in ottemperanza con le eventuali indicazioni dell'Ispettorato nazionale del lavoro e con le linee guida che l'INAIL adotta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che aggiorna annualmente.»*

29.70

MANCA, MISIANI, LORENZIN, NICITA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 6, all'alinea, sostituire le parole: «dei provvedimenti definitivi emanati» con le seguenti: «effettuati dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro».

29.71

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 6, aggiungere in fine le seguenti parole: " e comunque in misura non inferiore a:

1) la morte: venti crediti per ciascun lavoratore coinvolto;

2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: quindici crediti per ciascun lavoratore coinvolto;

3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: dieci crediti per ciascun lavoratore coinvolto.

29.72

FREGOLENT

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", dopo il comma 6 inserire il seguente:

"6-bis. Fatta eccezione per le violazioni da cui derivi un infortunio, la decurtazione del punteggio è condizionata alla emanazione di un invito a regolarizzare da parte del personale ispettivo che ha contestato la violazione. La regolarizzazione esclude l'applicazione della decurtazione. Le modalità per l'applicazione dell'invito a regolarizzare sono definite con Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione."

29.73

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 8, primo periodo, sostituire le parole: può sospendere con la seguente: sospende.

29.74

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Ulteriori 5 crediti possono essere riconosciuti alle imprese che eseguono gli opportuni investimenti tecnologici volti a incrementare il livello di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro rispetto agli obblighi di legge, in ottemperanza con le eventuali indicazioni dell'Ispettorato nazionale del lavoro e con le linee guida che l'INAIL adotta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che aggiorna annualmente.

29.75

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 11, , sostituire le parole: pari al 10 per cento con le seguenti: pari al 20 per cento

29.76

MANCA, NICITA, MISIANI, LORENZIN

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. Le stazioni appaltanti ai fini all'affidamento dei contratti di lavori di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, tengono conto altresì dei crediti previsti ai sensi del presente articolo, maturati al momento della presentazione dell'offerta.

29.77

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», al comma 12, aggiungere in fine il seguente periodo: A tale sezione hanno accesso, senza limiti legati al territorio di competenza, le aziende sanitarie locali, per gli accertamenti in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro.

29.78

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

9-bis. Anche per i lavori e gli appalti privati le imprese sono tenute a registrarsi sul fascicolo virtuale dell'operatore economico di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, sulla base del modello reso disponibile sul relativo portale.

29.79

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 14, sostituire le parole: può essere con la seguente: è.

29.80

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», sopprimere il comma 15.

Conseguentemente, alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA;

29.81

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:

15-bis. Al fine di potenziare le attività di vigilanza e prevenzione sull'intero territorio nazionale e di rafforzare i servizi erogati per la salute e la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro dai Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano autorizzano le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, in relazione ai modelli organizzativi regionali, a procedere, in deroga agli ordinari limiti assunzionali, al reclutamento straordinario di dirigenti medici, dirigenti delle professioni sanitarie, dirigenti ingegneri, dirigenti chimici, tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, assistenti sanitari, fisici, architetti, psicologi, laureati in scienze giuridiche, personale amministrativo ovvero ulteriori profili professionali dalle stesse individuati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, da destinare ai predetti servizi per una spesa complessiva non superiore all'importo indicato per ciascuna regione e provincia autonoma secondo la ripartizione di seguito riportata:

PIEMONTE	euro 1.104.715
VALLE D'AOSTA	euro 31.509
LOMBARDIA	euro 2.496.635
P.A. BOLZANO	euro 128.731
P.A. TRENTO	euro 133.535
VENETO	euro 1.221.538

— 311 —

FRIULI VENEZIA GIULIA	euro 309.666
LIGURIA	euro 402.113
EMILIA-ROMAGNA	euro 1.118.687
TOSCANA	euro 944.850
UMBRIA	euro 223.504
MARCHE	euro 384.503
LAZIO	euro 1.451.713
ABRUZZO	euro 328.469
MOLISE	euro 76.981
CAMPANIA	euro 1.395.274
PUGLIA	euro 993.265
BASILICATA	euro 140.157
CALABRIA	euro 478.443
SICILIA	euro 1.224.212
SARDEGNA	euro 411.500
TOTALE	euro 15.000.000

15-ter. Per le finalità di cui al comma 15-bis è autorizzata la spesa complessiva aggiuntiva di 15.000.000 di euro a decorrere dall'anno 2025.

Conseguentemente, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è incrementato di 15.000.000 di euro annui dall'anno 2025. Al relativo finanziamento accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente, sulla base delle quote d'accesso al fabbisogno sanitario indistinto corrente per gli importi indicati al comma 15-bis.

29.82

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 15, aggiungere il seguente: 15-bis. Decorso un anno dalla data di entrata in vigore dell'obbligo della patente di cui al presente articolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, presenta alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sulle condizioni in materia di sicurezza e salute nei settori di applicazione della patente, anche ai fini di una verifica della sua disciplina ai sensi dell'articolo 17, comma 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

29.83

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

19-bis. Anche nei lavori privati è istituito il fascicolo virtuale delle imprese che, attraverso la banca dati ANAC, crea l'interoperabilità fra le banche dati pubbliche dei vari enti.

29.84

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente: "20-bis. A decorrere dal 1° settembre 2024, negli appalti privati di servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro e negli appalti pubblici di servizi di importo pari o superiore alle soglie di cui ai commi 1 e 2 dell'art.14 del D.lgs 36/2023, i committenti verificano la congruità dell'incidenza della manodopera mediante l'applicativo Monitoraggio Congruità Occupazionale Appalti (MoCOA) di INPS, che per gli appalti pubblici è reso disponibile, attraverso la piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del codice di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005, sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 62-bis del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82."

29.85

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. A decorrere dal 1° settembre 2024, negli appalti privati di servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro e negli appalti pubblici di servizi di importo pari o superiore alle soglie di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36, i committenti verificano la congruità dell'incidenza della manodopera mediante l'applicativo Monitoraggio Congruità Occupazionale Appalti (MoCOA) di Inps, che per gli appalti pubblici è reso disponibile, attraverso la Piattaforma digitale nazionale dati, di cui all'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 62-bis del medesimo codice dell'amministrazione digitale.

29.86

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. A decorrere dal 1° settembre 2024, negli appalti privati di servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro e negli appalti pubblici di servizi di importo pari o superiore alle soglie di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36, i committenti verificano la congruità dell'incidenza della manodopera mediante l'applicativo Monitoraggio Congruietà Occupazionale Appalti (MoCOA) dell'INPS, che per gli appalti pubblici è reso disponibile, attraverso la piattaforma digitale nazionale dati, di cui all'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, sulla banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 62-bis del medesimo codice dell'amministrazione digitale.

29.87

NICITA, LORENZIN, MANCA, MISIANI

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 10, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, si interpretano nel senso che le stesse sono applicabili anche alle ipotesi di decadenza dalle agevolazioni contributive previste dall'articolo 20 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375.

29.88

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, dopo la lettera i), è aggiunta la seguente lettera: «i-bis) effettuare la raccolta dei prodotti agricoli delle imprese aderenti che devono essere conferiti, utilizzando personale assunto dall'organizzazione di produttori. Tale attività non configura un appalto di servizi».

ORDINI DEL GIORNO

G29.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro contenute nel provvedimento in oggetto, predisposte all'indomani della strage al cantiere Esse-lunga a Firenze più opportunamente sarebbero dovute essere contenute in un apposito provvedimento dedicato a tale rilevante materia, anziché confluire nell'ennesimo provvedimento *omnibus*;

con specifico riferimento alla soluzione prospettata in materia di certificazione delle imprese del solo settore dell'edilizia, attraverso le disposizioni di cui all'articolo 29, comma 19, lettera *a*) del provvedimento in oggetto, si segnala l'impropria soluzione di disciplina con norma di rango legislativo, a differenza di quanto disponeva il previgente articolo 27, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, che al riguardo rinviava, invece, a un decreto del Presidente della Repubblica. Una procedura che, inoltre, prevedeva il coinvolgimento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

la soluzione adottata con il presente provvedimento finisce per irrigidire una disciplina di evidente carattere tecnico, con la conseguenza di renderne più complesso l'adeguamento nel tempo e in ragione di nuove esigenze e valutazioni;

tenuto conto che la nuova disciplina entrerà in vigore successivamente al prossimo 1° ottobre,

impegna il Governo

a presentare alle Camere entro un anno dalla data di entrata in vigore della nuova disciplina, una relazione sulle condizioni in materia di sicurezza e salute nei settori di applicazione della patente, anche ai fini di una verifica della sua disciplina ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

G29.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

il provvedimento in esame rientra nell'alveo di quei provvedimenti omnibus, per argomenti trattati e massa di risorse mobilitate, che in una situazione "ordinaria" non sarebbe emanabile e che ha la sua giustificazione nell'adempimento delle condizionalità, delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR;

stando alle audizioni svoltesi in sede referente, si tratta di una complessa serie di interventi - che comprende incrementi degli impegni di spesa, tagli, spostamenti di risorse nelle varie annualità fino al 2030, definanziamenti di interventi in ritardo nell'attuazione - assunta senza un pieno e trasparente coinvolgimento del partenariato economico e sociale, con specifico riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e capillarmente presenti in tutti i territori;

considerato che:

nel quadro summenzionato e per lo più relativo alla revisione del PNRR, approvata da parte del Consiglio Ecofin già l'8 dicembre scorso, il Capo VIII, rubricato "disposizioni urgenti in materia di lavoro" ed in particolare gli articoli dal 29 al 31, dovrebbero rappresentare la risposta governativa alla tragedia sul lavoro che si è consumata nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio e, più in generale, costituire efficaci misure di contrasto agli incidenti sul lavoro che si susseguono sempre più drammaticamente, nonché per il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, salute e sicurezza;

il Governo pare invero aver dimenticato molti aspetti legati alla salute e alla sicurezza sul lavoro che abbisognano di una maggiore e più puntuale attenzione e, tra questi, vasti pensare alla necessità di tutela da condotte vessatorie e generatrici di stress perpetrate in ambito lavorativo;

promuovere una cultura del lavoro basata sul rispetto reciproco e la dignità dell'essere umano è fondamentale. Tale assunto si fonda sul fatto che, da un lato, il lavoro è uno dei luoghi privilegiati dove la persona ha l'opportunità di svilupparsi in modo completo e che, da un altro lato, quello che accade nel luogo di lavoro ha, spesso, ripercussioni sull'ambiente familiare e sociale della persona stessa;

l'Italia, con la legge 15 gennaio 2021, n. 4, ha autorizzato la ratifica della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata

a Ginevra il 21 giugno 2019 nel corso della 108a sessione della Conferenza generale della medesima Organizzazione;

la Convenzione riconosce «il diritto di tutti ad un mondo del lavoro libero dalla violenza e dalle molestie, ivi compresi la violenza e le molestie di genere», e che questi fenomeni sono incompatibili con lo sviluppo di imprese sostenibili e hanno «un impatto negativo sull'organizzazione del lavoro, sui rapporti nei luoghi di lavoro, sulla partecipazione dei lavoratori, sulla reputazione delle imprese e sulla produttività»;

valutato che:

nell'ambito della violenza sul luogo di lavoro trovano la loro collocazione, oltre alle molestie, anche fenomeni come il mobbing e lo straining che, nonostante l'ormai consolidato riconoscimento a livello fattuale e giurisprudenziale, non hanno ancora un'espressa regolamentazione a livello nazionale. In merito, è d'uopo segnalare che la dottrina e la giurisprudenza appaiono concordi nel ritenere che le vessazioni materiali e psicologiche derivanti dai fenomeni di mobbing o di bossing all'interno dell'azienda sono riconducibili a una violazione dell'obbligo di sicurezza e di protezione dei dipendenti sancito dall'articolo 2087 del codice civile. Si tratta di un'interpretazione evolutiva della norma, che fa discendere l'obbligo contrattuale imposto al datore di lavoro direttamente dal primo e dal secondo comma dell'articolo 41 della Costituzione e che si basa sul principio secondo cui la libertà di iniziativa economica privata nell'esercizio di impresa incontra un forte limite nell'obbligo di non recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità della persona.;

nonostante tale interpretazione estensiva, preziosa nella sua applicazione pratica, si ritiene che fenomeni tanto difficili da identificare e da denunciare siano meritevoli di essere portati all'attenzione anche a livello normativo;

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo e con la dovuta urgenza, finalizzata alla prevenzione di comportamenti che possano direttamente o indirettamente determinare l'insorgere di stati di disagio o di danno psichico a carico dei lavoratori, ad intervenire a livello definitorio e legislativo che alcune condotte che avvengono sul luogo di lavoro sono da considerare «atti vessatori e generatori di stress».

G29.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

il provvedimento in esame rientra nell'alveo di quei provvedimenti omnibus, per argomenti trattati e massa di risorse mobilitate, che in una situazione "ordinaria" non sarebbe emanabile e che ha la sua giustificazione nell'adempimento delle condizionalità, delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR;

stando alle audizioni svoltesi in sede referente, si tratta di una complessa serie di interventi - che comprende incrementi degli impegni di spesa, tagli, spostamenti di risorse nelle varie annualità fino al 2030, definanziamenti di interventi in ritardo nell'attuazione - assunta senza un pieno e trasparente coinvolgimento del partenariato economico e sociale, con specifico riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e capillarmente presenti in tutti i territori;

considerato che:

nel quadro summenzionato e per lo più relativo alla revisione del PNRR, approvata da parte del Consiglio Ecofin già l'8 dicembre scorso, il Capo VIII, rubricato "disposizioni urgenti in materia di lavoro" ed in particolare gli articoli dal 29 al 31, dovrebbero rappresentare la risposta governativa alla tragedia sul lavoro che si è consumata nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio e, più in generale, costituire efficaci misure di contrasto agli incidenti sul lavoro che si susseguono sempre più drammaticamente, nonché per il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, salute e sicurezza;

oltre a preferire un veicolo normativo più ordinario e adatto all'approfondimento e al confronto parlamentare sul tema, si aggiunga che la summenzionata rappresentazione delle misure adottate in materia è strumentalmente utilizzata dal Governo, in quanto una parte consistente delle norme contenute nel provvedimento in esame - e pressoché tutte, eccetto l'intervento sulla qualificazione delle imprese con la definizione della cosiddetta "patente a crediti" - sono in attuazione delle azioni normative individuate nel Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso 2023-2025, la cui adozione è una specifica condizionalità del PNRR;

pertanto si noti che è totalmente assente, invece, una strategia nazionale di prevenzione e protezione per tutti i settori produttivi, a partire dalla piena attuazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, da un sistema di

vigilanza efficace, da interventi concreti sulla formazione e contro lo sfruttamento del lavoro-:

impegna il Governo:

a porre in essere le condizioni per la definizione di un piano organico di interventi volti concretamente ed efficacemente al contrasto della irregolarità, precarietà e povertà del lavoro dipendente, alla promozione della cultura della sicurezza, alla definizione di diverse politiche migratorie, alla creazione della parità di diritti per ricomporre le frammentazioni nel mercato del lavoro, in particolare coinvolgendo le forze economiche e sociali sia nella fase di definizione che di valutazione sulle proposte normative, nonché valorizzando il ruolo del Parlamento nell'ambito di un iter legis ordinario.

G29.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

il provvedimento in esame rientra nell'alveo di quei provvedimenti omnibus, per argomenti trattati e massa di risorse mobilitate, che in una situazione "ordinaria" non sarebbe emanabile e che ha la sua giustificazione nell'adempimento delle condizionalità, delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR;

stando alle audizioni svoltesi in sede referente, si tratta di una complessa serie di interventi - che comprende incrementi degli impegni di spesa, tagli, spostamenti di risorse nelle varie annualità fino al 2030, definanziamenti di interventi in ritardo nell'attuazione - assunta senza un pieno e trasparente coinvolgimento del partenariato economico e sociale, con specifico riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e capillarmente presenti in tutti i territori;

considerato che:

nel quadro summenzionato e per lo più relativo alla revisione del PNRR, approvata da parte del Consiglio Ecofin già l'8 dicembre scorso, il Capo VIII, rubricato "disposizioni urgenti in materia di lavoro" ed in particolare gli articoli dal 29 al 31, dovrebbero rappresentare la risposta governativa alla tragedia sul lavoro che si è consumata nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio e, più in generale, costituire efficaci misure di contrasto agli inci-

denti sul lavoro che si susseguono sempre più drammaticamente, nonché per il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, salute e sicurezza;

oltre a preferire un veicolo normativo più ordinario e adatto all'approfondimento e al confronto parlamentare sul tema, si aggiunga che la summenzionata rappresentazione delle misure adottate in materia è strumentalmente utilizzata dal Governo, in quanto una parte consistente delle norme contenute nel provvedimento in esame - e pressoché tutte, eccetto l'intervento sulla qualificazione delle imprese con la definizione della cosiddetta "patente a crediti" - sono in attuazione delle azioni normative individuate nel Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso 2023-2025, la cui adozione è una specifica condizionalità del PNRR;

valutato che:

per quanto attiene agli interventi normativi previsti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, si noti che la stessa introduzione della cosiddetta "patente a crediti" (articolo 29, comma 19), pur auspicata da M5S nei termini di un meccanismo per la qualificazione delle imprese, presenta molteplici profili di criticità, sia sul meccanismo di perdita-riacquisizione di crediti, che sugli obblighi formativi;

la nuova disciplina, anche nella versione all'esame dell'Aula e quindi dal Governo riformulata rispetto al testo inizialmente presentato, non crea uno strumento prevenzionistico nuovo, bensì si propone di perfezionare la disciplina preesistente, più volte modificata tra il 2008 e il 2022, della "patente" di conformità aziendale alla normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro, rilasciata dall'Ispettorato del lavoro, necessaria all'impresa o al lavoratore autonomo per operare nei cantieri edili, che la prevedeva per la generalità delle attività economiche;

la proposta di riformulazione ha accolto solo in parte i miglioramenti contenuti negli emendamenti presentati dall'opposizione. In particolare, non convince la novità introdotta con riguardo allo

strumento dell'autocertificazione che non può considerarsi idoneo a garantire il possesso dei previsti requisiti da parte delle imprese: la prevista autocertificazione riguarderà circa 2 milioni di imprese e, stante la perdurante necessità di aumento dell'organico presso l'Ispettorato nazionale del lavoro, si dubita che gli ispettorati del lavoro potranno esercitare i dovuti controlli per il rispetto della nuova disciplina;

il sistema della patente, come riscritto dal Governo, non convince nemmeno con riguardo al sistema delle sanzioni che prevede importi troppo esigui rispetto alla gravità dei fatti sanzionati e non appare graduato in base alla gravità delle violazioni. Più in generale, la disciplina proposta non appare idonea a garantire efficacemente la sicurezza dei lavoratori, non essendo oltretutto prevista una Procura nazionale per i reati contro la sicurezza sul lavoro che intervenga in modo sistematico, oltre a mantenere una non opportuna discrezionalità in tema di sospensione della patente a crediti, anche considerando la complessità dei progetti relativi al PNRR;

la disciplina non convince per una ulteriore lunga serie di motivazioni: anzitutto l'efficacia della norma è limitata al solo settore edile, mentre appare evidente come invece il tema della qualificazione delle imprese debba riguardare l'insieme dei settori economici e dei soggetti che operano nel sistema degli appalti pubblici e privati e come come se anche i più recenti gravi incidenti avvenuti presso la centrale idroelettrica di Suviana e lo stabilimento Stellantis di Pratola Serra non dovessero essere ricompresi nell'ambito di una seria strategia di tutela della salute e della sicurezza nel lavoro;

la disciplina della patente è poi incompleta perché si rinvia ad un successivo decreto ministeriale per la definizione della normativa di dettaglio: ciò sembra escludere una disponibilità del Governo a voler comunque discutere in Parlamento i contenuti di tale decreto attuativo, quasi si trattasse di una delega in bianco su una materia così fondamentale per la vita stessa dei cittadini, lavoratori e lavoratrici, e indubabilmente trasversale alle forze politiche;

non si comprendere poi la predisposizione dell'allegato relativo alla tabella di decurtazione dei crediti così come formulata prima e riformulata poi dal Governo, che presenta aspetti peggiorativi rispetto al testo del decreto, e su cui oltretutto il Governo si è rifiutato di fornire risposte alle domande pure poste in sede referente, stante l'incomprensibilità della ratio sottesa all'attribuzione dei punteggi, così come alla definizione delle diverse fattispecie (si pensi solo al caso di inabilità temporanea assoluta rispetto all'inabilità permanente al lavoro assoluta);

la stessa denominazione "patente a crediti" e non "a punti" già sposta sul livello semantico la contraddizione insita nel provvedimento: non si può pensare che l'impresa sia dotata di "crediti" a prescindere, e che la stessa non debba essere in alcun modo sanzionata anche per evidenti e gravi violazioni;

la nuova disciplina inoltre non prevede alcun vincolo di ripristino delle condizioni di sicurezza, attraverso interventi sull'organizzazione del lavoro e investimenti, né prevede, per il recupero dei crediti, la realizzazione di necessari investimenti di natura tecnologica per il ripristino delle condizioni di sicurezza;

nel nuovo meccanismo della patente, poi, non si affronta in modo serio e strutturale il problema dell'elusione e dell'evasione degli obblighi formativi, pratica diffusissima, agevolata peraltro dall'esistenza di un fiorente mercato di enti erogatori irregolari e di attestati falsi emessi, da altrettanto inesistenti e non conformi "organismi paritetici";

a margine, poiché si ritiene necessario - per tutti gli appalti di lavori, opere e servizi - estendere

le regole degli appalti pubblici agli appalti nei settori privati, si noti che servirebbe altresì introdurre ulteriori strumenti di controllo quali il cartellino identificativo per l'ingresso nei cantieri e ciò in netto contrasto con quanto lo stesso Governo ha sancito all'articolo 2, comma 1, lettera f), del c.d. collegato lavoro che abroga esplicitamente alcune norme, sostanziali e sanzionatorie, relative agli obblighi inerenti alle tessere personali di riconoscimento

- corredate di fotografia e relative ai lavoratori sia dipendenti sia autonomi - nei cantieri edili;

impegna il Governo:

ad intraprendere le opportune iniziative di carattere normativo volte ad una ulteriore e più approfondita riflessione circa i temi della salute e sicurezza sul lavoro, in particolare, anche al fine dell'adozione del decreto ministeriale di cui in premessa, previamente convocando uno specifico tavolo di confronto con le parti sociali, nonché trasmettendo il relativo schema di decreto alle competenti Commissioni parlamentare per l'espressione del parere.

G29.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

l'articolo 29, commi da 15 a 18, a decorrere da una data che verrà comunicata dall'INPS e fino al 31 dicembre 2025, riconosce, entro determinati limiti di spesa, un esonero contributivo totale, per un periodo massimo di 24 mesi, in caso di assunzioni (o di trasformazioni) a tempo indeterminato di lavoratori domestici con mansioni di assistente a soggetti anziani con almeno 80 anni di età, già titolari dell'indennità di accompagnamento, a condizione che il datore di lavoro destinatario della prestazione possieda un ISEE non superiore a 6.000 euro;

la misura incide su uno tra i settori che più incidono in materia di parità di genere, valore fondante dell'Unione europea, al centro della Strategia per la parità di genere 2020-2025 e riconosciuto dai piani di ripresa e resilienza adottati dai Governi degli Stati che ne fanno parte, compreso il nostro PNRR;

sul mercato del lavoro, nonostante generali miglioramenti rispetto al biennio precedente, la ripresa mostra una persistenza dei gap di genere, riservando alla componente femminile una posizione subalterna. Secondo dati Eurostat (pubblicati nel rapporto annuale Employment and activity by sex and age a dicembre 2023), in Italia, il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 20 e i 64 anni al IV trimestre 2022 è stato pari al 55 per cento, mentre la media UE è stata pari al 69,3 per cento. Da tali dati emerge la scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Italia, il cui tasso di occupazione risulta essere quello più basso tra gli Stati UE, di circa 14 punti percentuali al di sotto della media UE a fine 2022;

a ciò si aggiunga che una donna su cinque fuoriesce dal mercato del lavoro a seguito della maternità. Tale ultimo aspetto riveste una particolare rilevanza in quanto indice della difficoltà per le donne di conciliare esigenze di vita con l'attività lavorativa. La decisione di lasciare il lavoro è infatti determinata per oltre la metà, il 52 per cento, da esigenze di conciliazione e per il 19 per cento da considerazioni economiche. In generale, il divario lavorativo tra uomini e donne è pari al 17,5 per cento, divario che aumenta in presenza di figli ed arriva al 34 per cento in presenza di un figlio minore nella fascia di età 25-54 anni (dati dal "Rapporto plus 2022" di INAPP);

anche secondo il Rapporto ISTAT SDGs 2023, la distribuzione del carico di lavoro per le cure familiari tra uomini e donne non migliora. Nel 2022, il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra 25 e 49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni è pari a 55,5% (+1,6 p. p. rispetto al 2021), mentre quello delle donne della stessa età senza figli è del 76,6% (+2,7 p.p. rispetto al 2021). La differenza occupazionale tra lo status di madre e non madre è molto bassa in presenza di un livello di istruzione più elevato, con un valore dell'indicatore pari a 91,5%;

considerato che:

il lavoro domestico può essere considerato cruciale per la partecipazione femminile al mercato del lavoro e fondamentale per una maggiore conciliazione vita-lavoro. Non a caso, come emerge chiaramente dai dati dell'Osservatorio Domina, nel relativo Rapporto annuale 2023, l'occupazione femminile (che tradizionalmente si avvantaggia di più della collaborazione domestica) è più elevata proprio dove ci sono più lavoratori domestici: il Report rileva infatti che oltre il 21 per cento del "PIL del lavoro domestico" italiano è prodotto in Lombardia e circa il 45 per cento nel Lazio, in Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana, ovvero nelle aree dove il tasso di occupazione femminile è più elevato e quello di disoccupazione è più basso;

sebbene vada notata una "distanza" tra dati ufficiali disponibili e dimensione reale del fenomeno tale per cui secondo i dati ufficiali dell'Osservatorio sul lavoro domestico dell'INPS, nell'anno 2021 i lavoratori domestici regolari erano pari a circa la metà di quelli indicati dall'Istat, secondo le stime dell'Istituto statistico, il tasso di irregolarità nel settore supera addirittura il 50 per cento. Tali numeri confermerebbero pertanto l'impatto del sommerso, come già riportato nella "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva", pubblicata contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023, ove, nell'anno d'imposta 2020, si riportava che l'evasione IRPEF del personale domestico si collocherebbe a circa 994 milioni di euro (pari al 30,4 per cento dell'evasione complessiva di tutti i lavoratori dipendenti irregolari, stimata in 3,2 miliardi di euro);

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a: consentire il riconoscimento e l'acquisizione di un valore economico del lavoro di cura e domestico, cruciale per la partecipazione femminile al mercato del lavoro e per una maggiore conciliazione vita-lavoro, in particolare adottando un serio piano di sostegno all'occupazione in questo settore, suscettibile di determinarne una maggiore produttività ed una conseguente riduzione dell'area sommersa;

reperire le risorse necessarie al fine di estendere l'esonero contributivo per lavoro domestico di cui all'articolo 29, commi 15-18, quantomeno ricomprendendovi i casi di assunzioni a tempo determinato e indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché ampliando la fattispecie con riguardo allo svolgimento di mansioni di assistente a soggetti anziani con almeno 65 anni di età, già titolari dell'indennità di accompagnamento.

EMENDAMENTI

29.0.1

PIRRO, MAZZELLA, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire i seguenti:

"Art. 29-bis.

(Direzione distrettuale del Lavoro)

1. Dopo l'articolo 70 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e` inserito il seguente:

« Art. 70-bis - (Direzione distrettuale del lavoro) - 1. Per la trattazione dei procedimenti relativi ai reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, ai reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attività lavorativa e ai reati connessi, ancorché di maggiore gravità, nonché al reato previsto dall'art. 603-bis del codice penale, il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto costituisce, nell'ambito del suo ufficio, una direzione distrettuale del lavoro designando i magistrati che devono farne parte per la durata non inferiore a due anni. Per la designazione, il procuratore distrettuale tiene conto delle specifiche attitudini

e delle esperienze professionali. Della direzione distrettuale non possono fare parte i magistrati ordinari in tirocinio. La composizione e le variazioni della direzione sono comunicate senza ritardo al Consiglio superiore della magistratura.

2. Il procuratore distrettuale o un suo delegato è preposto all'attività della direzione e cura, in particolare, che i magistrati addetti ottemperino all'obbligo di assicurare la completezza e la tempestività della reciproca informazione sull'andamento delle indagini ed eseguano le direttive impartite per il coordinamento delle investigazioni e l'impiego della polizia giudiziaria.

3. Salvi casi eccezionali, il procuratore distrettuale designa per l'esercizio delle funzioni di pubblico ministero, nei procedimenti riguardanti i reati di cui al comma 1, i magistrati addetti alla direzione.

4. Salvo che nell'ipotesi di prima costituzione della direzione distrettuale del lavoro, la designazione dei magistrati avviene sentito il procuratore nazionale del lavoro. Delle eventuali variazioni nella composizione della direzione, il procuratore distrettuale informa preventivamente il procuratore nazionale del lavoro» ;

«Art. 29-ter.

(Procuratore nazionale del lavoro)

1. Dopo l'art. 76 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è aggiunto il seguente:

« Art. 76-bis. - (Procuratore nazionale del lavoro) - 1. Nell'ambito della procura generale presso la Corte di cassazione è istituita la Direzione nazionale del lavoro.

2. Alla Direzione è preposto un magistrato che abbia conseguito la settima valutazione di professionalità, scelto, anche in deroga all'ordinario periodo di legittimazione al trasferimento, tra coloro che hanno svolto anche non continuativamente, per un periodo non inferiore a otto anni, funzioni giudicanti o di pubblico ministero, sulla base di specifiche attitudini, capacità organizzative ed esperienze nella trattazione di procedimenti relativi alla normativa in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e di tutela penale del lavoro.

3. Alla nomina del procuratore nazionale del lavoro si provvede con la procedura prevista dall'articolo 11, terzo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195. L'incarico ha durata di quattro anni e può essere rinnovato una sola volta.

4. Alla Direzione sono addetti, con funzione di sostituti, magistrati con qualifica non inferiore a quella di magistrato che abbia conseguita la quarta valutazione di professionalità, nominati sulla base di specifiche attitudini ed esperienze nella trattazione di procedimenti in materia di igiene e sicurez-

za nei luoghi di lavoro e di tutela penale del lavoro. Alla nomina provvede il Consiglio superiore della magistratura.

5. Per la nomina dei sostituti, l'anzianità nel ruolo può essere valutata solo ove risultino equivalenti i requisiti professionali.

6. Al procuratore nazionale del lavoro sono attribuite le funzioni previste dall'articolo 371-*ter* del codice di procedura penale»;

«Art. 29-*quater*.

(Funzioni del procuratore nazionale del lavoro)

Dopo l'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«Art. 371-*ter*. - (Attività di coordinamento del procuratore nazionale del lavoro) - 1. Il procuratore nazionale del lavoro esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro nonché per i reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attività lavorativa e per i reati connessi, ancorché di maggiore gravità. A tale fine si avvale del supporto operativo delle Forze dell'ordine nonché degli strumenti operativi territoriali del Servizio sanitario nazionale, degli ispettorati territoriali del lavoro e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il procuratore nazionale può inoltre avvalersi, a fini investigativi, degli enti e degli organismi di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nonché del personale ispettivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, in relazione alle competenze in materia di vigilanza a esso attribuite dalla legislazione vigente, e impartisce direttive intese a regolarne l'impiego a fini investigativi.

2. Il procuratore nazionale del lavoro esercita funzioni di impulso e di coordinamento nei confronti dei procuratori distrettuali del lavoro al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine, di garantire la funzionalità dell'impiego della polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni e di assicurare la completezza e tempestività delle investigazioni.

3. Per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli dalla legge, il procuratore nazionale del lavoro, in particolare:

a) d'intesa con i procuratori distrettuali interessati, assicura il collegamento investigativo anche per mezzo dei magistrati della Direzione nazionale del lavoro;

b) cura, mediante applicazioni temporanee dei magistrati della Direzione nazionale e delle direzioni distrettuali del lavoro, la necessaria flessibilità e mobilità che soddisfino specifiche e contingenti esigenze investigative o processuali;

c) ai fini del coordinamento investigativo e della repressione dei reati provvede all'acquisizione e all'elaborazione di notizie, informazioni e dati utili al contrasto dello sfruttamento del lavoro;

d) impartisce ai procuratori distrettuali del lavoro specifiche direttive alle quali attenersi per prevenire o risolvere contrasti riguardanti le modalità secondo le quali realizzare il coordinamento nell'attività di indagine;

e) riunisce i procuratori distrettuali del lavoro interessati al fine di risolvere i contrasti che, malgrado le direttive specifiche impartite, sono insorti e hanno impedito di promuovere o di rendere effettivo il coordinamento;

f) dispone con decreto motivato, reclamabile al procuratore generale presso la Corte di cassazione, l'avocazione delle indagini preliminari relative a taluno dei reati di cui al comma 1 quando non hanno dato esito le riunioni disposte al fine di promuovere o rendere effettivo il coordinamento e questo non è stato possibile a causa della:

1) perdurante e ingiustificata inerzia nell'attività di indagine;

2) ingiustificata e reiterata violazione dei doveri previsti dall'articolo 371 del codice di procedura penale ai fini del coordinamento delle indagini.

4. Il procuratore nazionale del lavoro provvede all'avocazione di cui alla lettera f) del comma 3 dopo aver assunto sul luogo le necessarie informazioni personalmente o tramite un magistrato della Direzione nazionale del lavoro all'uopo designato. Salvi casi particolari, il procuratore nazionale del lavoro o il magistrato da lui designato non può delegare per il compimento degli atti di indagine altri uffici del pubblico ministero »;

«Art. 29-quinquies.

(Avocazione del procuratore generale presso la Corte d'appello)

1. Dopo il comma 1-bis dell'articolo 372 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

« 1-ter. Il procuratore generale presso la corte di appello, assunte le necessarie informazioni, dispone altresì con decreto motivato l'avocazione delle indagini preliminari relative ai reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro nonché ai reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attività lavorativa e dei reati connessi, ancorché di maggiore gravità, quando, trattandosi di indagini collegate, non risulta effettivo il coordinamento delle indagini e non hanno dato esito le riunioni per

il coordinamento disposte o promosse dal procuratore generale anche d'intesa con altri procuratori generali interessati »;

«Art. 29-sexies.

(Attribuzioni del procuratore generale presso la Corte di Cassazione)

1. Dopo l'articolo 76-*quater* dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, introdotto dall'articolo 2 della presente legge, e` inserito il seguente:

«Art. 76-*quinquies*. - (Attribuzioni del procuratore generale presso la Corte di cassazione in relazione all'attivita` di coordinamento investigativo per i reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro) - 1. Il procuratore generale presso la Corte di cassazione esercita la sorveglianza sul procuratore nazionale del lavoro e sulla relativa Direzione nazionale.

2. Nella relazione generale sull'amministrazione della giustizia prevista dall'articolo 86, il procuratore generale comunica l'attivita` svolta e i risultati conseguiti dal procuratore nazionale del lavoro e dalle Direzioni nazionale e distrettuali del lavoro »;

«Art. 29-septies.

(Procedimento per l'avocazione)

1. Il comma 6 dell'articolo 70 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e` sostituito dal seguente:

« 6. Quando il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, il procuratore nazionale del lavoro o il procuratore generale presso la corte di appello dispone l'avocazione delle indagini preliminari nei casi previsti dalla legge, trasmette copia del relativo decreto motivato al Consiglio superiore della magistratura e ai procuratori della Repubblica interessati »;

«Art. 29-octies.

(Dotazioni organiche)

1. Il ruolo organico del personale della magistratura e` aumentato complessivamente di cento unita`. La dotazione organica dell'ufficio della Direzione nazionale del lavoro e` determinata con decreto del Ministro della giustizia, previo parere del Consiglio superiore della magistratura. Con uno o piu` decreti del Ministro della giustizia, previo parere del Consiglio superiore della magistratura, sono incrementate le piante organiche degli uffici delle procure della Repubblica aventi sede nei capoluoghi di distretto di corte di appello.

2. Nell'ambito della procura generale presso la Corte di cassazione è istituito il posto di procuratore nazionale del lavoro con funzioni di magistrato di cassazione.

3. Per fare fronte alle straordinarie e urgenti necessità di provvista del personale amministrativo da assegnare agli uffici delle direzioni distrettuali nonché alla Direzione nazionale del lavoro, in relazione ai maggiori e nuovi compiti connessi alla tutela dell'igiene e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il Ministro della giustizia è autorizzato, per ciascuno dei profili professionali occorrenti, a utilizzare gli idonei dei corsi di pari profilo banditi o espletati non anteriormente ai tre anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. L'Ispettorato nazionale del lavoro è autorizzato ad assumere a tempo indeterminato, anche mediante una procedura di corso-concorso pubblico, un contingente di personale ispettivo da adibire alla vigilanza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro pari a 300 unità per l'anno 2023;

«Art. 29-novies.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in 17.550.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

«Art. 29-decies.

(Norme transitorie)

1. Le disposizioni di cui agli articoli 2-bis, 2-ter, 2-quater, 2-quinques, 2-sexies, 2-septies, 2-octies, 2-novies si applicano ai provvedimenti avviati successivamente alla data della sua entrata in vigore.

2. Il Ministro della giustizia, entro quindici giorni dalla nomina del procuratore nazionale del lavoro e dei sostituti addetti alla Direzione nazionale del lavoro, fissa con proprio decreto la data, non successiva al trentesimo

giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto, di entrata in funzione della Direzione nazionale del lavoro;

«Art. 29-undecies.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui agli articoli da 29-bis a 29-decies entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

29.0.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 29-bis.

(Credito di imposta per salute e sicurezza sul lavoro)

1. Al fine di sostenere ed incentivare l'adozione di misure in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno degli infortuni e morti sui luoghi di lavoro, nonché di tutela della salute e sicurezza, per gli anni 2024, 2025 e 2026, entro il tetto massimo di spesa per la finanza pubblica pari a 200 milioni di euro, alle micro, piccole e medie imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dalla dimensione aziendale e dal settore economico in cui operano, che effettuano spese per attività di cui al comma 2, dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, è riconosciuto un credito d'imposta in misura pari al 30 per cento delle spese sostenute, nel limite massimo di 40.000 euro, per ciascuna impresa beneficiaria.

2. Sono ammissibili al credito d'imposta di cui al comma 1, le spese sostenute:

a) per la piena applicazione della legge vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche e integrazioni, ai lavoratori che, in qualsiasi forma contrattuale, svolgono attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano, attraverso piattaforme anche digitali;

b) per attività di formazione attraverso corsi di specializzazione e di perfezionamento di durata non inferiore a sei mesi, svolti in Italia o all'estero, negli ambiti legati allo sviluppo di nuove tecnologie e all'approfondimento delle conoscenze delle tecnologie previste dal Piano nazionale industria 4.0, quali big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, sicurezza cibernetica, sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e real-

tà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo-macchina, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine e integrazione digitale dei processi aziendali, nonché specificatamente dei rischi connessi all'utilizzo di tali tecnologie;

c) per la piena attuazione delle misure di cui al capo IV, Cantieri temporanei o mobili, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche e integrazioni, ivi inclusi:

1) l'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature di lavoro, ponteggi, opere provvisorie, dispositivi di protezione individuale, parapetti, ponti a sbalzo, sottoponti e altro materiale che risponda con tempestività ed efficacia all'evoluzione dei fattori di rischio;

2) la definizione di criteri di progettazione e realizzazione degli interventi, al fine di eliminare o ridurre al minimo il rischio di caduta dall'alto nei lavori in quota o in sospensione, con particolare riferimento alle misure preventive e protettive finalizzate a mettere in sicurezza il percorso di accesso e transito, nonché la costante esecuzione dei lavori, e a garantire sistemi di protezione, distinguendo in temporanei o permanenti, sistemi personali o collettivi;

3) l'attività di formazione di durata non inferiore a sei mesi, svolti in Italia o all'estero, negli ambiti legati agli specifici rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, connessi ai lavori in quota o in sospensione, anche sulla base degli indicatori di gravosità determinati dall'INAIL.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

4. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è cedibile, in tutto o in parte, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, comprese le banche e gli altri intermediari finanziari. Il credito d'imposta è usufruito dal cessionario con le stesse modalità con le quali sarebbe stato utilizzato dal soggetto cedente.

5. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni di attuazione dei commi da 1 a 4, comprese quelle finalizzate a verificare il rispetto del tetto massimo di spesa di cui al comma 1, e l'eventuale individuazione di ulteriori spese ammissibili o soggetti aventi diritto oltre a quelli indicati ai commi 1 e 2.

6. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge,

sono stabilite le modalità per il monitoraggio degli utilizzi del credito d'imposta, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

7. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190".».

29.0.3

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Disposizioni in materia di contrasto del lavoro irregolare nel settore della pesca)

1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo il comma 182, è aggiunto il seguente: «182-bis. Nel settore della pesca, le quote di retribuzione variabile individuate dal Contratto collettivo nazionale del settore, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, possono essere erogate ai lavoratori dipendenti come partecipazione agli utili, non sotto forma di offerta di azioni, in esecuzione di quanto disposto al comma 182.».

29.0.4

NICITA, LORENZIN, MISIANI

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Esonero contributivo per la stabilizzazione dei lavoratori agricoli)

1. Al fine di promuovere la stabilizzazione dei rapporti di lavoro nel settore agricolo, per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato di lavoratori effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2025, ai datori di lavoro agricolo è riconosciuto un esonero della contribuzione previdenziale e assistenziale a loro carico nella misura del 100 per cento, per un periodo massimo di trentasei mesi, nel limite di importo pari a

6.000 euro annui. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

2. L'esonero di cui al comma 1 si applica anche in caso assunzione con contratto a tempo determinato di durata almeno triennale e con garanzia occupazionale minima di 102 giornate per ciascuno anno.

3. L'esonero contributivo di cui al presente articolo è riconosciuto per un periodo massimo di quarantotto mesi ai datori di lavoro agricolo che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nelle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Restano fermi i principi generali di fruizione degli incentivi di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

29.0.5

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Istituzione del documento di regolarità lavorativa)

1. Al fine di favorire le buone pratiche organizzative nei luoghi di lavoro, la regolarità dei rapporti di lavoro e la sicurezza dei lavoratori, nonché per facilitare le attività di verifica e controllo degli adempimenti relativi alle suddette finalità, è istituito il Documento di regolarità lavorativa.

2. Il possesso del Documento di regolarità lavorativa da parte del lavoratore è condizione per l'accesso e lo svolgimento delle attività lavorative all'interno dei cantieri edili, dei cantieri navali, degli impianti e delle aree dedicate alle attività del settore della logistica e in tutte le strutture dove, in regime di appalto e subappalto, operano lavoratori dipendenti di imprese tra loro non controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, a decorrere dalla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative di cui al comma 9, ai cantieri, agli impianti e agli altri luoghi di lavoro ove operano complessivamente più di cinquanta lavoratori, compresi i lavoratori di ditte esterne in appalto o subappalto. Decorsi ventiquattro mesi dal termine di cui al primo periodo il documento di regolarità lavorativa è obbligatorio nei cantieri, negli impianti e negli altri luoghi di lavoro ove operano complessivamente più di quindici dipendenti, compresi i lavoratori di ditte esterne in appalto o subappalto. Decorsi trentasei mesi dal termine di cui al primo periodo, il Documento di regolarità lavorativa è obbligatorio nei cantieri, negli impianti e negli altri luoghi di lavoro ove operano complessivamente più di cinque dipendenti, compresi i lavoratori di ditte esterne in appalto o subappalto.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sentito il CNEL, sono individuati gli ulteriori settori produttivi nei quali si applicano le disposizioni della presente legge.

5. Il Documento di regolarità lavorativa contiene:

- a) i dati anagrafici e biometrici del lavoratore;
- b) la residenza e l'eventuale domicilio;
- c) i titoli di studio;
- d) gli eventuali titoli abilitativi o professionali conseguiti;
- e) i dati professionali, quali la data di inizio del rapporto di lavoro e il livello professionale;
- f) i dati del datore di lavoro;
- g) la tipologia e la durata, anche giornaliera, della prestazione lavorativa, nonché il contratto collettivo di riferimento applicato;
- h) la qualifica riconosciuta nel rapporto di lavoro;
- i) l'attestazione della regolarità contributiva e l'anzianità lavorativa;
- l) l'attestazione della regolarità del soggiorno, in caso di lavoratore cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea.

6. L'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), in collaborazione con l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL), l'Ispettorato nazionale del lavoro, le prefetture, le questure, gli uffici anagrafici comunali, i centri per l'impiego, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le istituzioni scolastiche e formative, raccoglie i dati relativi al documento di regolarità lavorativa in un'apposita banca di dati cui possono accedere gli enti sopra citati, ai fini dell'assolvimento dei rispettivi compiti istituzionali, il lavoratore interessato e, previa autorizzazione rilasciata dall'INPS, il datore di lavoro diretto, il datore di lavoro committente e l'impresa appaltatrice.

7. L'INPS provvede a inviare al lavoratore interessato una carta elettronica contenente gli elementi essenziali del Documento di regolarità lavorativa nonché le credenziali per accedere alla banca di dati di cui al comma 6.

8. La carta elettronica di cui al comma 7 è esibita all'inizio e al termine della prestazione lavorativa quotidiana ed è controllata elettronicamente, con apposita apparecchiatura, dal datore di lavoro responsabile dei cantieri, degli impianti e degli altri luoghi di lavoro afferenti ai settori di cui al comma 2, anche ai fini della verifica e dell'acquisizione dei dati contenuti nel documento di regolarità lavorativa di ciascun lavoratore utilizzato direttamente o indirettamente. I dati acquisiti quotidianamente dal datore di lavoro attraverso la lettura della carta elettronica di cui al comma 3 sono trasmessi quotidianamente in via telematica alla banca di dati di cui al comma 6.

9. Le caratteristiche e le modalità di costituzione della banca di dati di cui al comma 6, le modalità di accesso ad essa da parte dei soggetti abilitati, il contenuto specifico e le modalità di rilascio della carta elettronica di cui al comma 7 nonché le caratteristiche della strumentazione necessaria alla lettura

ra automatica delle carte elettroniche dei soggetti responsabili, sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'interno, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

10. Ai fini della costituzione e della gestione della banca di dati, nonché del rilascio delle carte elettroniche, è concesso all'INPS un contributo di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

29.0.6

GELMINI, LOMBARDO

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Modifiche alla disciplina in materia di Istituti di Patronato e razionalizzazione delle relative procedure ispettive)

1. Alla legge 30 marzo 2001, n. 152, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 2, comma 1, lettera b), le parole: « e che abbiano sedi di istituti di patronato in almeno quattro Paesi stranieri; » sono soppresse;

b) all'articolo 15, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« 2-bis. La vigilanza di cui ai commi 1 e 2 è svolta con modalità di controllo online dall'Ispettorato nazionale del lavoro che viene autorizzato ad accedere alle banche dati di Inps, Inail e Ministero dell'interno, per verificare le attività dei patronati.

2-ter. Qualora l'Ispettorato nazionale del lavoro rilevi incongruenze tra i dati forniti dagli stessi patronati circa le attività svolte, rispetto ai dati delle banche dati di cui al comma 2-bis, o al fine di effettuare rilevazioni per controlli a campione, è autorizzato ad inviare ispezioni sulle sedi di patronato».

29.0.7

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro)

1. Il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, di cui all'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato, a decorrere dall'anno 2024, di 15 milioni di euro.

2. Le prestazioni a carico del Fondo, in favore dei superstiti dei lavoratori soggetti a tutela assicurativa obbligatoria contro infortuni sul lavoro e malattie professionali, sono erogate dall'INAIL d'ufficio.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 15 milioni di euro a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Art. 30

30.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

- a) sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 12 e 17;*
- b) al comma 12, sostituire le parole "di cui al comma 11" con le seguenti "di vigilanza e di accertamento contributivo";*
- c) al comma 16, sostituire le parole "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14" con le seguenti "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 6, 11, 13, 14".*

30.2

MISIANI, MANCA, NICITA

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10 e 12.

Conseguentemente,

a) *al comma 15, sostituire le parole: L'INPS provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14 con le seguenti: L'INPS provvede alle attività di cui ai commi 6, 11, 13, 14;*

b) *sopprimere il comma 16.*

30.3

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10 e 12.

30.4

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 1.

30.5

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

30.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 2.

30.7

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 3.

30.8

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 4.

30.9

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 5.

30.10

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 8.

30.11

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 9.

30.12

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 10.

30.13

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere il comma 12.

30.14

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 12, sostituire le parole: di cui al comma 11 con le seguenti: "di vigilanza e di accertamento contributivo.

30.15

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 15, sostituire le parole: "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14" con le seguenti: "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 6, 11, 13, 14".

30.16

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. All'articolo 8 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, il comma 3 è abrogato.

Art. 31

31.1

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 2, sostituire le parole: 250 unità, con le seguenti: 1.250 unità.

Conseguentemente, al comma 4:

a) *all'alinea, sostituire le parole: pari a 11.777.968, con le seguenti: pari a 59 milioni;*

b) *dopo la lettera c), aggiungere la seguente: c-bis) quanto a 47.222.032 di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.*

31.2

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Al comma 2, sostituire le parole: 250 unità, con le seguenti: 1.250 unità.

31.3

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. Al fine di assicurare un incremento del trattamento accessorio del personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, a decorrere dall'anno 2024, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un apposito fondo con una dotazione finanziaria pari a 8 milioni di euro annui. Agli oneri di cui al presente comma, pari a 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

31.0.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:

«Art. 31-bis.

(Interpretazione autentica dell'articolo 39-bis del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85 e dell'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2023, n. 213)

1. La locuzione «lavoratori del comparto del turismo» di cui all'articolo 39-bis, comma 1, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, si interpreta nel senso che vi rientrano i lavoratori dipendenti di datori di lavoro recanti i codici ATECO di cui all'Allegato 1. Il sostituto d'imposta può erogare il trattamento integrativo speciale di cui alla predetta disposizione entro il 31 dicembre 2024.

2. La locuzione «lavoratori del comparto del turismo» di cui all'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, si interpreta nel senso che vi rientrano i lavoratori dipendenti di datori di lavoro recanti i codici ATECO di cui all'Allegato 1.

Allegato 1

ATECO - Attività Economica

47.11.00 - Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande.

47.11.14 - Minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari vari.

47.19.90 - Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari.

47.24.20 - Commercio al dettaglio di torte, dolci, confetteria.

47.26.00 - Commercio al dettaglio di generi di monopolio.

47.62.10 - Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici.

49.10.00 - Trasporto ferroviario di passeggeri.

49.31.00 - Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane.

49.32.20 - Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente.

49.39.01 - Gestione di funicolari, *ski-lift* e seggiovie se non facenti parte dei sistemi di transito urbano o sub-urbano.

49.39.09 - Altri trasporti terrestri di passeggeri nca.

50.10.00 - Trasporto marittimo e costiero di passeggeri.

52.22.09 - Altre attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua (Porti turistici e marina *resort*).

52.23.00 - Attività dei servizi connessi al trasporto aereo.

52.23.01 - Attività connesse al trasporto aereo di passeggeri, animali o merci: gestione di aerostazioni, attività di controllo degli aeroporti e del traffico aereo, attività dei servizi a terra negli aeroporti, eccetera.

55.10.00 - Alberghi.

- 55.20.20 - Ostelli della gioventù.
- 55.20.51 - Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, *bed and breakfast, residence*.
- 55.30.00 - Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte.
- 56.10.00 - Ristoranti e attività di ristorazione mobile.
- 56.10.11 - Ristorazione con somministrazione.
- 56.10.30 - Gelaterie e pasticcerie.
- 56.20.00 - Fornitura di pasti preparati (*catering*) e altri servizi di ristorazione.
- 56.21.00 - *Catering* per eventi, *banqueting*.
- 56.29.20 - *Catering* aereo.
- 56.30.00 - Bar e altri esercizi simili senza cucina.
- 64.99.60 - Altre intermediazioni finanziarie nca (servizi di *tax free shopping*).
- 66.12.00 - Attività di negoziazione di contratti relativi a titoli e merci (Cambiavolute).
- 77.21.02 - Noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto (inclusi i pedalò).
- 77.34.00 - Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale.
- 79.1 - Attività delle Agenzie di viaggio e dei *Tour operator*.
- 79.11.00 - Attività delle Agenzie di viaggio.
- 79.12.00 - Attività dei *Tour operator*.
- 79.90.11 - Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento.
- 79.90.19 - Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca.
- 81.22.02 - Servizi di pulizie compagnie aeree.
- 82.30.00 - Organizzazione di convegni e fiere.
- 91.02.00 - Attività di musei.
- 91.03.00 - Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili.
- 91.04.00 - Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali.
- 93.11.20 - Gestione di piscine.
- 93.21.00 - Parchi di divertimento e parchi tematici.
- 93.21.01 - Gestione di parchi di divertimento, tematici e acquatici, nei quali sono in genere previsti spettacoli, esibizioni e servizi.
- 93.21.02 - Gestione di attrazioni e attività di spettacolo in forma itinerante (giostre) o di attività dello spettacolo viaggiante svolte con attrezzature smontabili, in spazi pubblici e privati.
- 93.29.10 - Discoteche, sale da ballo *night-club* e simili.
- 93.29.20 - Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali.
- 96.04.10 - Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali).
- 96.04.20 - Stabilimenti termali.
- 96.09.05 - Organizzazioni di feste e cerimonie.

31.0.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Lavoratori fragili)

1. Fino al 31 dicembre 2024 per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché per i lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai medici di medicina generale ovvero dai medici del Servizio Sanitario Nazionale o convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche, patologie cronico ingravescenti degenerative, o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero ed è prescritto dalle competenti autorità sanitarie, nonché dal medico di assistenza primaria che ha in carico il paziente, sulla base documentata del riconoscimento di disabilità o delle certificazioni dei competenti organi medico-legali i cui riferimenti sono riportati, per le verifiche di competenza, nel medesimo certificato. Nessuna responsabilità, neppure contabile, è imputabile al medico di assistenza primaria nell'ipotesi in cui il riconoscimento dello stato invalidante dipenda da fatto illecito di terzi. Il periodo di assenza dal servizio prescritto dalle competenti autorità sanitarie come sopra specificate è escluso dal periodo di comporta»

31.0.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 7-bis.

(Lavoratori fragili)

1. All'articolo 1, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 306, le parole: «Fino al 31 dicembre 2023» sono soppresse;

b) al comma 307, le parole: «per l'anno 2023» sono sostituite dalle seguenti: "fino al 30 giugno 2024".

— 343 —

2. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata una spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2024.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui all'articolo 34, comma 5-ter, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze".

31.0.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Lavoro agile per lavoratori fragili)

1. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 306, le parole: «Fino al 31 dicembre 2023» sono soppresse;

b) al comma 307, le parole: «per l'anno 2023» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno 2023».

2. Ove il lavoro agile non sia possibile per i lavoratori pubblici e privati, il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero ed è prescritto dalle competenti autorità sanitarie, nonché dal medico che ha in carico il paziente, sulla base documentata del riconoscimento di disabilità o delle certificazioni dei competenti organi medico-legali i cui riferimenti sono riportati, per le verifiche di competenza, nel medesimo certificato. Il periodo di assenza dal servizio prescritto dalle competenti autorità sanitarie come specificate al precedente periodo è escluso dal periodo di comporta.

3. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata una spesa di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

4. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307".

31.0.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Lavoro agile per genitori con figli minori di 14 anni)

1. Il termine previsto dall'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 2022, n. 52, con riferimento alla disposizione di cui al punto 2 dell'allegato B annesso al medesimo decreto-legge, è prorogato al 31 agosto 2024".

31.0.6

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Promozione del lavoro agile)

1. Al fine di promuovere il lavoro agile, a decorrere dal 1° gennaio 2024, per i rapporti di lavoro eseguiti in modalità agile, si applica la riduzione pari al 1 per cento sui premi assicurativi a carico del datore di lavoro, dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

2. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307«.

31.0.7

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Misure in materia di politiche formative per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci)

1. Per contrastare il fenomeno della disoccupazione e della inoccupazione, soprattutto quella giovanile, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo di supporto alla formazione professionale dei giovani che intraprendono la carriera nell'esercizio ferroviario delle merci, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 finalizzato alla concessione di un contributo, denominato "buono giovani ferrovieri per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci".

2. Il turnover in atto nel settore della logistica ferroviaria delle merci e la crescita occupazionale prevista al termine dei lavori PNRR sull'infrastruttura ferroviaria rappresentano infatti le pre-condizioni per la costante ricerca di personale formato da parte delle Imprese ferroviarie del trasporto merci e del relativo indotto. Le abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci, disciplinate dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali (ANSFISA), consentono di formare nuovo personale per attività relative alla sicurezza ferroviaria e alla condotta di locomotori.

3. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della norma, con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono definiti i termini e le modalità di presentazione delle domande per la concessione del beneficio di cui al comma 1, nonché le modalità di erogazione dello stesso, anche ai fini del rispetto del limite di spesa. Una quota entro il limite del 2% dello stanziamento di risorse relativo all'anno 2024 può essere destinata alla progettazione e alla realizzazione della piattaforma informatica per l'erogazione del buono di cui al comma 1. Per le finalità del presente comma il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali può eventualmente avvalersi delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 43 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. "

31.0.8

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:

«Art. 31-bis.

(Misure in materia di politiche formative per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci)

1. Per contrastare il fenomeno della disoccupazione e della inoccupazione, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo di supporto alla formazione professionale dei giovani che intraprendono la carriera nell'esercizio ferroviario delle merci, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 finalizzato alla concessione di un contributo, denominato «Buono giovani ferroviari per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci».

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i termini e le modalità di presentazione delle domande per la concessione del beneficio di cui al comma 1, nonché le modalità di erogazione dello stesso, anche ai fini del rispetto del limite di spesa. Una quota entro il limite del 2 per cento dello stanziamento di risorse relativo all'anno 2024 può essere destinata alla progettazione e alla realizzazione della piattaforma informatica per l'erogazione del buono di cui al comma 1. Per le finalità di cui al presente comma il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può eventualmente avvalersi delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 43 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1 pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190..

Art. 32

32.1

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Al comma 1, lettera f), numero 2), dopo le parole: ovvero con l'affidamento diretto. *aggiungere le seguenti:* Inoltre, i termini di cui al primo periodo in corso alla data del 31 dicembre 2023, sono prorogati di tre mesi e comunque fino al 30 giugno 2024.

32.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 1, lettera f), punto 2), dopo le parole: "ovvero con l'affidamento diretto." *aggiungere le seguenti:* "Inoltre, i termini di cui al primo periodo in corso alla data del 31 dicembre 2023, sono prorogati di tre mesi e comunque fino al 30 giugno 2024."

32.4

FREGOLENT

Al comma 1, lettera h), dopo il capoverso 1), inserire il seguente:

«1-bis) dopo il comma 145 inserire i seguenti:

"145-bis. Al fine di assicurare l'impulso richiesto per attuare entro il 30 giugno 2026 gli interventi di riqualificazione, miglioramento e rifunzionalizzazione della rete viaria provinciale della Regione Siciliana, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto su proposta del Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture di concerto con il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNR, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Acquisita l'intesa della Regione Siciliana sugli interventi individuati dal competente Assessorato alle infrastrutture, verificata sulla disponibilità nell'ambito del FSC Regione

Sicilia 2021-2026 di ulteriori fonti finanziarie e sulla proposta di nomina del Commissario straordinario, quest'ultimo:

a) acquisisce e ove mancante integra e completa la ricognizione dello stato delle opere stradali della Regione Sicilia, a valenza nazionale, regionale e provinciale;

b) predispone una mappatura, in collaborazione con le amministrazioni coinvolte (Liberi Consorzi di Comuni, Città Metropolitane, ANAS, CAS e Regione Siciliana), di tutti gli interventi di manutenzione straordinaria programmati o in corso di esecuzione, con le relative coperture finanziarie e il connesso stato di avanzamento, nonché delle nuove opere in corso e programmate, specificandone lo stato di avanzamento e le eventuali criticità tecniche e finanziarie;

c) elabora, sentiti i soggetti responsabili della gestione della rete viaria nazionale, regionale e provinciale (tra cui, ANAS, CAS, Regione Siciliana, le 9 Province Siciliane), un Programma Straordinario di Risanamento che comprenda interventi riqualificazione, miglioramento e rifunzionalizzazione della rete viaria provinciale al fine di conseguire idonei standard di sicurezza stradale e adeguata mobilità, anche in considerazione dell'imminente introduzione dei veicoli a guida autonoma nella flotta veicolare, in riferimento alle esigenze ed alle risorse finanziarie disponibili.

d) supporta gli Enti responsabili dell'attuazione delle opere, nuove o di manutenzione straordinaria ed ordinaria, in tutte le fasi del procedimento dalla progettazione, alla realizzazione ed al collaudo;

e) attiva tutte le azioni necessarie per rendere certo il completamento dell'iter approvativo degli interventi già in programma e consentirne la cantierabilità entro il 31.12.2024, così da ridurre i tempi di approvazione delle opere stesse.

145-ter. Il Commissario straordinario, per la realizzazione degli interventi e per il supporto tecnico delle attività connesse alla realizzazione degli stessi opera presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e può avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sulla base di apposite Convenzioni, di ANAS S.p.A., delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, di strutture dell'Amministrazione interessata e degli enti pubblici dotati di specifica competenza tecnica nell'ambito delle aree di intervento, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

451-quater. Il Commissario straordinario può altresì assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante in raccordo con le strutture interessate. In tal caso è autorizzata l'apertura di apposita contabilità speciale, intestata al medesimo Commissario Straordinario."»

32.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere il comma 2.

32.6

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Nell'ambito degli obiettivi di cui all'accordo di cooperazione sottoscritto tra l'Autorità portuale di Tangeri (TangerMed) e l'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale tra i quali si prevede la realizzazione di un *Green Corridor* destinato al trasporto dell'idrogeno verde prodotto in Marocco e in transito per il Porto Trieste quale polo logistico per le materie prime energetiche distribuite in Centro/Est Europa attraverso l'Oleodotto Transalpino è autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2024 a favore dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale per il finanziamento di uno studio di fattibilità del *Green Corridor*, che analizzi l'intera filiera logistica dell'idrogeno, anche attraverso la possibile individuazione dei soggetti pubblici e privati interessati.

2-ter. Agli oneri derivanti dal comma *2-bis*, pari a 250.000 per l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

ORDINI DEL GIORNO

G32.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesso che:

l'articolo 32, comma 2, del decreto-legge in esame incarica il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti articolazioni del genio mi-

litare, della progettazione, dell'esecuzione dei lavori nonché dell'acquisizione delle forniture necessarie per la realizzazione delle strutture previste dal Protocollo d'intesa fra Italia e Albania per l'accoglienza di migranti in territorio albanese nelle aree di Schenjin e Gjudar, individuate dall'Annesso 1 al Protocollo citato;

preme sottolineare, che la legge di autorizzazione di ratifica del Protocollo in oggetto è stata approvata definitivamente dal Parlamento il 15 febbraio del 2024 e appena 15 giorno dopo il decreto-legge in conversione - presentato il 2 marzo - reca un aumento di oneri finanziari rispetto alla realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania di 25,8 milioni di euro;

nella versione previgente, tale disposizione autorizzava la spesa di euro 31,2 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero dell'interno e di euro 8 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero della giustizia. Con le modifiche apportate dal decreto legge in esame, tali autorizzazioni di spesa vengono sostituite con euro 65 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero della difesa;

L'aumento decisamente consistente e ingiustificato degli oneri finanziari per la realizzazione delle strutture in titolo conferma la fondatezza della posizione contraria alla misura da parte del Movimento 5 Stelle nonché ai contenuti del Protocollo, della gestione della politica migratoria e del coinvolgimento della Difesa in merito;

impegna il Governo:

a riconsiderare l'opportunità della disposizione di cui in premessa, considerato il significativo e ingiustificato incremento delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione della misura di cui in premessa.

G32.2

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premessò che:

l'articolo 32, comma 2, incarica il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti articolazioni del genio militare, della progettazione, dell'esecuzione dei lavori nonché dell'acquisizione delle forniture necessarie per la realizzazione delle strutture previste dal Protocollo d'intesa fra Italia e Albania per l'accoglienza di migranti in territorio albanese;

la disposizione in questione attribuisce al Ministero della difesa e, in particolare, alle articolazioni del genio militare il compito di installare le strutture prefabbricate modulari per l'accoglienza di migranti nelle aree di Schenjin e Gjudar, individuate dall'Annesso 1 al Protocollo;

per tali finalità vengono stanziati, con il provvedimento in oggetto altri 25 milioni di euro;

anche alla luce di tale ulteriore stanziamento, l'accordo Italia-Albania sull'immigrazione si dimostra un progetto costosissimo che avrà effetti dannosi per le casse dello Stato con un costo complessivo che arriverà ben oltre i 700 milioni di euro dichiarati inizialmente;

in un provvedimento che si dimostra una specie di *omnibus* compaiono anche i fondi per i rifugiati ucraini e per i centri per richiedenti asilo in Albania;

in particolare, per quanto riguarda i centri in Albania, dopo le insistenze delle opposizioni per avere chiarimenti, risulta che vi sia un aumento di circa 25 milioni di euro di cui quasi 16 vengono dal Fondo per le esigenze indifferibili, cioè il fondo a cui si attinge per aiutare le persone in caso di disastri come i terremoti o le alluvioni, e 10 milioni di euro da un fondo per la difesa. Un'enormità, ad avviso della presentatrice, per un progetto pieno di lacune che viola le norme comunitarie e i diritti umani e che servirà solo alla campagna elettorale della Presidente Meloni e che, come abbiamo visto, drena e sottrae anche risorse destinate alle emergenze che, in qualsiasi momento, possono colpire la popolazione italiana,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni in materia di finanziamento delle opere relative alla realizzazione dei centri in Albania e a relazionare periodicamente al Parlamento sullo stato di attuazione degli stessi e sulle relative necessità finanziarie.

EMENDAMENTI

Art. 33

33.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente: "0a) al comma 29, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente: "b-bis) interventi per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria delle strade comunali da destinare prioritariamente agli enti locali del Mezzogiorno e delle isole".

33.2

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 1, lettera e), capoverso «comma 32», ultimo periodo, sopprimere le parole: a condizione che gli stessi siano impegnati entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione.

ORDINE DEL GIORNO

G33.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 33 interviene sulle disposizioni di cui l'articolo 1, comma 29 e seguenti, della legge 160 del 2019, modificando la disciplina in materia di investimenti infrastrutturali dei comuni, le cosiddette «piccole opere», con l'obiettivo di eliminare i riferimenti al PNRR in virtù dello stralcio di tali investimenti dal novero delle misure finanziate dal Piano; di riformare le disposizioni sul monitoraggio; di fissare nuovi termini per l'aggiudicazione dei lavori nonché il termine unico del 31 dicembre 2025 per la conclusione degli stessi; di modificare le modalità di erogazione dei contributi da parte del Ministero dell'interno al comune beneficiario nonché di disciplinare le procedure di revoca di quelli assegnati in caso di mancato rispetto dei termini previsti;

considerato che:

le strade sono l'arteria vitale dei territori e la manutenzione straordinaria delle medesime risulta cruciale per preservarne, ripristinarne o migliorarne la qualità nonché per garantire la sicurezza e l'efficienza della viabilità e della circolazione nel tempo;

soprattutto per gli enti locali del Mezzogiorno d'Italia e delle isole avere risorse da destinare alla messa in sicurezza e alla manutenzione straordinaria delle strade comunali significa valorizzare gli asset infrastrutturali esistenti attraverso una logica non orientata all'intervento episodico o emergenziale bensì su una programmazione volta a prevenire le criticità di sicurezza, funzionalità o confort della rete stradale comunale;

poter programmare la manutenzione stradale, infatti, significa fornire concreti benefici diretti sia agli utenti della strada, in termini di maggior continuità e qualità dei servizi, sia alla collettività, in termini di contenimento dei costi complessivi di intervento, nonché indiretti, per il Paese, in termini di valorizzazione e riqualificazione del patrimonio stradale del Mezzogiorno e delle isole, oggi mediamente in fase avanzata del suo ciclo di vita;

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte ad estendere i contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche di cui all'articolo 1, comma 29, della legge n. 160 del 2019 agli interventi per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria delle strade comunali, attraverso l'assegnazione prioritaria delle risorse agli enti locali del Mezzogiorno e delle isole, al fine di garantire nei predetti territori una maggior funzionalità ed efficienza della rete infrastrutturale, anche in termini di riduzione dell'impatto ambientale connesso a una corretta manutenzione stradale.

EMENDAMENTI

33.0.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 33, aggiungere il seguente:

«Art. 33-bis.

(Utilizzo Fondo contributo piccoli Comuni)

1. Le risorse relative all'annualità 2023 del Fondo di cui all'articolo 31-bis, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2022, pari a 18.467.685,48 euro, possono essere utilizzate, con esclusione delle risorse relative alle spese effettivamente sostenute nell'anno 2023, per la medesima spesa di personale nell'anno 2024. Le rimanenti risorse in conto residui del Fondo di cui al primo periodo, pari a 15 milioni di euro, sono mantenute in bilancio, per essere trasferite per 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 828, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 al Fondo di cui all'articolo 31-bis, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 152 del 2021. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a 18.467.685,48 euro per ciascuno

degli anni dal 2024 al 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

Art. 33-bis

33-bis.0.1

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter.

1. All'articolo 18-bis, comma 3, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, le parole: «10 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «30 milioni di euro».

33-bis.0.2

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter

1. Le risorse relative all'annualità 2023 del fondo di cui all'articolo 31-bis, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2022, pari a 18.467.685,48 euro, possono essere utilizzate, con esclusione delle risorse relative alle spese effettivamente sostenute nell'anno 2023, per la medesima spesa di personale nell'anno 2024. Le rimanenti risorse in conto residui del fondo di cui al primo periodo, pari a 15 milioni di euro, sono mantenute in bilancio, per essere trasferite per 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 828, della legge 29 dicembre 2022, n.

197 al Fondo di cui all'articolo 31-*bis*, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 152 del 2021.

33-*bis*.0.3

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 33-*ter*.

1. All'articolo 31-*bis* comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «al 2026», aggiungere le seguenti: «A decorrere dal 2024 il Fondo è incrementato di 30 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026».

33-*bis*.0.4

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-*ter*.

1. L'utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 31-*bis*, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al medesimo comma 5 per ciascuna annualità dal 2022 al 2025, è prorogato, per le medesime finalità, anche nelle annualità successive a quella di assegnazione, comunque non oltre il 31 dicembre 2026.

33-bis.0.5

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter

(Programmi per la cessione e per il rilancio delle aziende termali)

1. Sono incentivati, secondo quanto previsto dai commi da 2 a 8 del presente articolo, appositi programmi di intervento per la cessione e per il rilancio delle aziende termali di proprietà delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e di quelli a prevalente partecipazione pubblica, ovvero controllati dalle amministrazioni medesime, direttamente o attraverso società partecipate o consorzi, anche se gestiti da soggetti diversi dall'amministrazione proprietaria o titolare della concessione mineraria, mediante affidamento in subconcessione o altra forma giuridica.

2. I programmi di cui al comma 1, elaborati dalle amministrazioni pubbliche interessate, sono presentati, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al Ministero dell'economia e delle finanze, che ne valuta la sostenibilità e la coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica e, sentite le regioni e le province autonome competenti per territorio, li approva nei successivi centottanta giorni ovvero ne dispone il rigetto motivato.

3. I programmi di cessione e di rilancio delle aziende termali interessate dalle agevolazioni di cui al presente articolo devono prevedere la dismissione degli stessi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, attraverso procedure di evidenza pubblica, in favore di soggetti privati che presentino adeguate capacità tecniche, economiche e organizzative, nonché comprovate competenze imprenditoriali nello specifico settore. Tali programmi devono contenere, altresì, elementi idonei a verificare:

- a) il valore dei beni e dell'avviamento e i relativi criteri di valutazione adottati;
- b) l'eventuale esposizione debitoria degli enti proprietari;
- c) il piano di fattibilità e dei costi degli interventi;
- d) la valutazione dell'impatto socio-economico e occupazionale sul territorio;
- e) il piano finanziario e il crono-programma.

Nelle ipotesi in cui la gestione dell'azienda termale sia già affidata ad un soggetto privato, lo stesso ha diritto di prelazione.

4. L'approvazione del programma di cui al comma 1 consente la concessione di mutui assistiti da garanzia dello Stato, a prima richiesta esplicita,

incondizionata e irrevocabile, per fare fronte ai finanziamenti richiesti da amministrazioni pubbliche, loro consorzi o società controllate dalle stesse e soggetti gestori degli stabilimenti termali oggetto degli interventi di cessione e di rilancio. La società Cassa depositi e prestiti Spa può altresì stipulare con gli istituti di credito interessati apposite convenzioni per l'erogazione dei fondi necessari a fare fronte agli interventi medesimi.

5. Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, istituito dall'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, favorisce l'accesso alle fonti di finanziamento a vantaggio dei cessionari delle aziende termali, attraverso la concessione di un'apposita garanzia pubblica che si affianca o si sostituisce alle garanzie reali apportate dai medesimi soggetti. Ove necessario, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* adotta gli atti necessari a modificare o integrare i propri regolamenti e procedure in materia.

6. Le risorse provenienti dalla dismissione delle aziende termali di proprietà delle amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 e di quelli a prevalente partecipazione pubblica non concorrono agli obiettivi di riduzione del debito individuati nei documenti programmatici di finanza pubblica.

7. All'attuazione delle disposizioni dei commi 3, 4 e 5 si provvede mediante l'istituzione nello stato di previsione del Ministero della salute di un apposito fondo per la valorizzazione del patrimonio termale pubblico, con una dotazione di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, da utilizzare secondo criteri e modalità definiti con regolamento del Ministro della salute.

8. Al fine di accelerare la realizzazione dei programmi di cui al comma 1, possono essere realizzati specifici accordi di programma; per il rilascio di autorizzazioni e di nulla osta previsti dalla normativa vigente per la realizzazione dei predetti programmi, successivamente all'approvazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, le regioni e le province autonome interessate convocano un'apposita conferenza di servizi per il tempestivo completamento delle relative procedure.

9. A decorrere dal 1° gennaio 2024, a seguito dell'obbligo di dismissione, le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 possono iscrivere nel bilancio di previsione gli introiti derivanti dalla cessione delle aziende termali interessati, destinandoli a investimenti per opere prioritarie. Tali spese sono escluse in pari misura dal patto di stabilità interno delle amministrazioni medesime.

10. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede a valere sulle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 35

35.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, prima della lettera a), premettere la seguente:

0a) dopo il comma 42 è inserito il seguente: "42.1 In considerazione dell'esigenza di limitare l'impatto dei cambiamenti climatici e di ridurre le emissioni di anidride carbonica, nell'ambito degli investimenti in progetti di rigenerazione urbana di cui al comma 42 assumono carattere strategico e prioritario i piani volti all'individuazione di aree definite « cinture verdi » con funzioni agricole, ecologico-ambientali e ricreative, coerenti con la conservazione degli ecosistemi, ai sensi dell'articolo 6 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, finalizzata a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo, l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili, nonché a ridurre l'effetto «isola di calore», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane."

35.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, prima della lettera a), premettere la seguente:

0a) dopo il comma 42 è inserito il seguente: "42.1 Per favorire gli investimenti nell'ambito della rigenerazione urbana di cui al comma 42, i comuni possono prevedere, dal 1° giugno 2024 e per un periodo massimo di quindici anni, un regime agevolato consistente nella riduzione del contributo di costruzione e nell'esenzione, anche per gli immobili preesistenti oggetto del piano di rigenerazione urbana, delle imposte di competenza comunale. I comuni possono altresì deliberare la riduzione dei tributi o dei canoni di qualsiasi tipo, dovuti per l'occupazione di suolo pubblico, nei casi in cui detta occupazione è finalizzata alla realizzazione degli interventi di cui al comma 42."

35.3

CROATTI, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Ai comuni di cui all'articolo 1, comma 535 della legge 30 dicembre 2021 n. 234 sono assegnati 500 milioni di euro per l'anno 2024 per gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale.»

Conseguentemente all'articolo 1, comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6 e 7, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 35, comma 1-bis, pari a 4.145 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera b) dopo le parole: "quanto a" inserire le seguenti: "300 milioni di euro per l'anno 2024 e a "

3) alla lettera h) sostituire le parole "725 milioni" con le seguenti "925 milioni".

35.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: "1-bis. Al fine di conformare gli interventi di rigenerazione urbana di cui al comma 1 ai principi del riuso e del contrasto al consumo di suolo, nell'ambito delle procedure di valutazione d'impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità delle opere pubbliche e di pubblica utilità si provvede alla valutazione puntuale e specifica delle alternative di localizzazione che non determinano consumo di suolo. Per le opere pubbliche non soggette alle procedure di valutazione d'impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità, la medesima valutazione deve risultare dall'atto di approvazione della progettazione di fattibilità degli interventi, in cui è indicato anche il risultato del bilancio ecologico e del pareggio di bilancio non economico dei servizi ecosistemici. I provvedimenti amministrativi di approvazione degli interventi di rigenerazione urbana, e gli atti connessi e conseguenti, adottati senza la previa valutazione delle alternative di localizzazione di cui al presente comma sono annullabili per violazione di legge."

— 360 —

Art. 36

36.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sopprimere il comma 2

36.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In deroga ad ogni altra disposizione normativa, anche regionale, tutte le graduatorie di concorsi pubblici per assunzioni a tempo determinato e indeterminato, vigenti o approvate entro il 31 dicembre 2021 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, inserite nel cratere del sisma del Centro Italia, a seguito degli eventi del 24 agosto 2016 e seguenti, nei comuni indicati negli Allegati 1 e 2 al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, nonché da quelle inserite nel cratere del sisma 2009, conservano la loro efficacia fino al 31 dicembre 2026.

36.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al capoverso comma "2-bis", dopo le parole "flussi della manodopera," inserire le seguenti: ", anche con riferimento a subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture,"

36.4

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-bis.1. In deroga ad ogni altra disposizione normativa, anche regionale, tutte le graduatorie di concorsi pubblici per assunzioni a tempo determinato e indeterminato, vigenti o approvate entro dicembre 2021 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, inserite nel cratere del sisma del Centro Italia, a seguito degli eventi

del 24 agosto 2016 e seguenti, nei comuni indicati negli Allegati 1 e 2 al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalle legge 15 dicembre 2016, n. 229, nonché da quelle inserite nel cratere del sisma 2009, conservano la loro efficacia fino al 31 dicembre 2026.

36.5

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-bis.1. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La facoltà di cui al primo periodo è consentita anche alle amministrazioni impegnate per gli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, conseguenti al sisma del 2009 e del 2016. Tali incarichi, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) per le aree sisma 2009 e 2016, possono essere conferiti a soggetti collocati in quiescenza, anche se provenienti dalla stessa amministrazione conferente, che abbiano maturato significative esperienze e professionalità tecnico-amministrative, nel campo della programmazione, gestione, monitoraggio e controllo dei fondi pubblici, nonché dello svolgimento delle attività di responsabile unico del procedimento anche prescindendo dalla formazione di livello universitario.».

36.6

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-bis.1. Al fine di accelerare l'attuazione degli investimenti concernenti il dissesto idrogeologico, garantendo così il coordinamento delle attività di gestione, nonché il monitoraggio, la rendicontazione ed il controllo degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, all'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: «al 31 dicembre 2024» sono sostituite dalle seguenti: «al 31 dicembre 2025». All'attuazione di quanto previsto dal presente comma si provvede nel limite massimo delle risorse disponibili stanziare ai sensi dell'articolo 1, comma 704, della citata legge n. 178 del 2020 e nel rispetto del riparto di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del

2 agosto 2021, ferma restando la durata non superiore a tre anni di ciascun contratto individuale di lavoro a tempo determinato.

36.7

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 2-quater, aggiungere i seguenti:

«2-*quinquies*. Allo scopo di assicurare l'accelerazione degli investimenti per l'attuazione degli interventi relativi al dissesto idrogeologico, compresi gli interventi finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e i soggetti attuatori indicati nelle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile, possono stipulare contratti di lavoro a tempo indeterminato, anche in proroga sui contratti a tempo determinato e fino al dicembre 2025, comprese altre forme di lavoro flessibile, di personale di comprovata esperienza e professionalità connessa alla natura degli interventi.

2-*sexies*. I soggetti di cui al comma 2-*bis*, trasmettono i propri fabbisogni di personale al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri per il successivo riparto, tra i medesimi soggetti, delle risorse finanziarie disponibili del PNRR. Per l'individuazione del personale le pubbliche amministrazioni possono attingere dalle graduatorie vigenti anche di altre amministrazioni, formate anche per assunzioni a tempo indeterminato per figure professionali compatibili alle esigenze.».

36.8

CROATTI, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 2-quater, aggiungere il seguente:

"2-*quinquies*. Al fine di favorire la tutela ambientale e paesaggistica e di contrastare il dissesto idrogeologico nelle aree interne e marginali del Paese il fondo di cui all'articolo 4-*bis* del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito, con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141 è incrementato di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032. Agli oneri derivanti dal presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del pro-

gramma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica."

ORDINI DEL GIORNO

G36.1

MISIANI, MANCA, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premesso che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Ue con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR;

impegna il Governo:

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M2C4 Investimento 2.1.A - Misure per la gestione del rischio di alluvione e

per ridurre il rischio idrogeologico, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 1.287 milioni di euro.

G36.2

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

nel corso dell'*iter* di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante «ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», un emendamento del Governo all'articolo 36 ha introdotto una serie di misure relative anche agli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Umbria nel marzo del 2023;

in particolare, il dispositivo prevede che il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici sopra richiamati;

la ricognizione di cui trattasi è sottoposta al Governo, mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto;

il provvedimento in esame, tuttavia, precisa che dalle disposizioni non sorgono nuovi, ulteriori o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e, in particolare, che alla loro attuazione si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

risulta pertanto del tutto evidente che il Governo, nonostante la pressante richiesta di fondi, impegni e tempi certi, non abbia provveduto allo stanziamento di quelle risorse che risultano imprescindibili al fine di sostenere le esigenze delle comunità colpite, in particolare per la ricostruzione e la riparazione degli immobili;

a distanza di oltre un anno dai rovinosi eventi, rispetto ai quali non sono state ancora avviate azioni significative, il provvedimento in esame non sana dunque la drammatica carenza di fondi che penalizza l'Umbria e, al contempo, introduce nuove procedure burocratiche il cui unico effetto sarà quello di procrastinare l'avvio del processo di ricostruzione,

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure necessarie al fine di garantire, alle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Umbria nel marzo del 2023, l'immediato avvio del processo di ricostruzione nonché a stanziare le risorse necessarie allo scopo.

G36.3

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premesso che:

nel corso dell'*iter* di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante «ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», un emendamento del Governo all'articolo 36 approvato come comma *2-ter* di tale articolo, ha introdotto una serie di misure relative all'evento sismico che ha colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022;

in particolare, la norma prevede che il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici sopra richiamati;

la ricognizione di cui trattasi è sottoposta al Governo, mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto;

il comma *2-ter* precisa che dalle disposizioni non sorgono nuovi, ulteriori o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e, in particolare, che alla loro attuazione si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

risulta pertanto evidente che il Governo, nonostante la pressante richiesta di fondi, impegni e tempi certi, non abbia provveduto allo stanziamento di quelle risorse che risultano imprescindibili al fine di sostenere le esigenze delle comunità colpite, in particolare per la ricostruzione e la riparazione degli immobili;

a distanza di oltre un anno dai rovinosi eventi, rispetto ai quali non sono state ancora avviate azioni significative, il provvedimento in esame non sana dunque la drammatica carenza di fondi che penalizza questa emergenza e, al contempo, introduce nuove procedure burocratiche il cui unico effetto sarà quello di procrastinare l'avvio del processo di ricostruzione;

— 366 —

il numero di sfollati che da troppo tempo attendono una pianificazione certa degli interventi è pari, per la sola città di Ancona, a 750 persone, impegna il Governo

a stanziare le risorse necessarie e ad adottare le misure essenziali per garantire, alle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022, l'immediato avvio del processo di ricostruzione.

Art. 36-bis

G36-bis.1

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 36-bis proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 la possibilità di utilizzare i finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole ed agroindustriali colpite dal sisma 2012 nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto;

il Governo ha deciso tuttavia di escludere dalle deroghe al decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, tutte le regioni colpite da terremoti e sisma, tranne l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto, una discriminazione che ignora le richieste di sindaci e amministratori locali e che colpisce in particolare quelle famiglie che stanno completando la ricostruzione delle proprie case;

la mancata deroga al decreto-legge *Superbonus* rischia di penalizzare un numero di cantieri pari al 5 per cento del totale, già autorizzati e finanziati dalla struttura commissariale, ma che sono ancora aperti a causa di diverse ragioni, a partire dal caro materiali che ne ha rallentato il completamento,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte ad estendere le deroghe anche alle zone dell'Emilia-Romagna colpite dal sisma del 2012, al fine di garantire equità e giustizia per tutte le aree terremotate del Paese.

EMENDAMENTI

36-bis.0.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 36-ter.

(Fondo per la ricostruzione delle aree dei comuni dell'Umbria colpiti dagli eventi alluvionali)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il Fondo per la ricostruzione delle aree dei comuni dell'Umbria colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di giugno 2023, con uno stanziamento complessivo di 6 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Agli oneri di cui al comma precedente, pari ad euro 6.000.000 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle somme allocate sul capitolo 7759 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, mediante il riparto del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, operato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 226 del 27 settembre 2017."

Art. 37

37.1

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 37

(Progetti Bandiera)

1. Ciascuna regione o provincia autonoma individua un intervento avente particolare rilevanza strategica per il proprio territorio denominato «Progetto Bandiera» da finanziarsi con risorse del Piano nazionale di ripresa

e resilienza ovvero nell'ambito della programmazione 2021-2027 del Fondo per lo sviluppo e la coesione di competenza nazionale.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede secondo le modalità di finanziamento previste dall'articolo 21 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79.

3. All'articolo 33, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: «*b*) prestare supporto tecnico alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, favorendo il confronto con le amministrazioni titolari degli interventi previsti dal PNRR o dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), nella elaborazione, coerentemente con le linee del PNRR programmatiche dei due strumenti, di un progetto avente particolare rilevanza strategica per ciascuna regione e provincia autonoma, denominato "Progetto bandiera", ferme restando le competenze delle medesime Amministrazioni titolari di interventi PNRR e le modalità di finanziamento previste dall'articolo 21 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79;».

37.0.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 37, aggiungere il seguente:

«Art. 37-bis.

(Interessi applicabili a crediti di enti in dissesto o in bilancio stabilmente riequilibrato)

1. Al comma 4 dell'articolo 248 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La misura degli interessi successivamente al rendiconto di cui all'articolo 256, applicabili ai crediti che residuano dalla gestione commissariale, si intende fissata al tasso legale pro tempore vigente.».

— 369 —

Art. 37-bis

37-bis.0.1

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 37-ter.

*(Interessi applicabili a crediti di enti in dis-
sesto o in bilancio stabilmente riequilibrato)*

1. Al comma 4 dell'articolo 248 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La misura degli interessi successivamente al rendiconto di cui all'articolo 256, applicabili ai crediti che residuano dalla gestione commissariale, si intende fissata al tasso legale *pro tempore* vigente.».

Art. 38

38.1

CROATTI, PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO,
SIRONI

Al comma 1, dopo la parola: «imprese» inserire le seguenti: «come definite dalla raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE del 6 maggio 2003».

38.2

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 2, sostituire le parole: 2024 e 2025 con le seguenti: 2024, 2025 e 2026.

Conseguentemente:

- *al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 2025 con le seguenti: 31 dicembre 2026;*

- *al comma 21, sostituire le parole: al 2030 con le seguenti: al 2031.*

38.3

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 2, dopo le parole: nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegue una riduzione aggiungere le seguenti: qualificata

Conseguentemente:

a) *al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nonché a un investimento qualificato in formazione dedicata alla forza lavoro addetta alle attività di cui al comma 2 e all'assunzione a tempo indeterminato di forza lavoro addetta ai settori interessati all'uso delle nuove tecnologie adottate, in misura del 15 per cento per le imprese sopra i 50 dipendenti e del 10 per cento, e comunque non inferiore ad una assunzione, per le restanti imprese.;*

b) *al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: 3 per cento con le seguenti: 30 per cento e le parole: 5 per cento con le seguenti: 50 per cento;*

c) *al comma 5, lettera b), sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 20 per cento e le parole: 300 mila euro con le seguenti: 500 mila euro;*

d) *al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: 35 per cento con le seguenti: 45 per cento, le parole: 15 per cento con le seguenti: 35 per cento e le parole: 5 per cento con le seguenti: 20 per cento;*

e) *sopprimere il comma 8.*

38.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il credito d'imposta è riconosciuto agli investimenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2024, ove compatibili con la disciplina di cui al presente articolo, e fino al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2025 l'ordine relativo ai beni strumentali agevolati risulti accettato dal venditore.»

38.5

FREGOLENT

Al comma 2, aggiungere, infine, il seguente periodo: "Gli investimenti dell'anno 2024 sono agevolabili anche se effettuati in data antecedente rispetto all'entrata in vigore del presente decreto".

38.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e le imprese risultate inadempienti al versamento del contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario di cui all'articolo 37 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51.

38.7

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole da "a condizione che" fino alla fine del periodo.

38.8

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: "3 per cento" con le seguenti: "15 per cento" e sostituire le parole: "5 per cento" con le seguenti: "25 per cento".

38.9

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 4, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati, di cui all'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche gli impianti di Mobile Private Network (MPN).

Conseguentemente:

a) *al medesimo comma 4, secondo periodo, dopo la lettera a), inserire la seguente: a-bis) i software di virtualizzazione, elaborazione, analisi, archiviazione dei dati e di remotizzazione delle funzioni di rete necessari sia all'uso dei software che sovrintendono alla sensoristica IoT, sia alla realizzazione di capacità di calcolo distribuita in prossimità delle imprese (Edge Computing);*

b) *al comma 19, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine di semplificare e favorire l'accesso delle piccole medie imprese al credito d'imposta di cui al comma 2, i fornitori di beni e servizi di cui agli allegati A e B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, possono dare visibilità di eventuali certificazioni aventi a oggetto l'eleggibilità dei beni e servizi offerti ai fini dell'ottenimento del credito d'imposta attraverso la piattaforma.*

38.10

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto innovazione, anche:

a) *le soluzioni di smart-building e illuminotecnica relative alla sensoristica e ai sistemi per il controllo automatico e da remoto dei dispositivi che permettano di ottimizzare la gestione di riscaldamento, condizionamento e illuminazione;*

b) *le apparecchiature di refrigerazione, riscaldamento, cottura e altri apparati per la ristorazione, a basso consumo e dotati di soluzioni smart connesse al sistema di gestione della performance energetica.*

38.11

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente: Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati, di cui all'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche gli impianti di Mobile Private Network (MPN).

Conseguentemente, al medesimo comma 4, secondo periodo, dopo la lettera a), inserire la seguente: a-bis) i software di virtualizzazione, elaborazione, analisi, archiviazione dei dati e di remotizzazione delle funzioni di rete

necessari sia all'uso dei *software* che sovrintendono alla sensoristica IoT, sia alla realizzazione di capacità di calcolo distribuita in prossimità delle imprese (*Edge Computing*).

38.13

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto innovazione, anche: a) le soluzioni di smart-building e illuminotecnica relative alla sensoristica e ai sistemi per il controllo automatico e da remoto dei dispositivi che permettano di ottimizzare la gestione di riscaldamento, condizionamento e illuminazione; b) le apparecchiature di refrigerazione, riscaldamento, cottura e altri apparati per la ristorazione, a basso consumo e dotati di soluzioni smart connesse al sistema di gestione della performance energetica.».

38.14

FREGOLENT

Al comma 4, dopo le parole: "i software, i sistemi, le piattaforme o le applicazioni per l'intelligenza degli impianti" sono aggiunte le seguenti: ", compresi ogni rete, servizio, sistema o dispositivo utilizzato nel processo produttivo de esclusivamente preposto ad abilitare le comunicazioni dei beni citati".

38.15

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. I progetti di innovazione aventi ad oggetto esclusivamente i beni di cui al comma 4, secondo periodo, lettere a) e b), consentono alle imprese di accedere in ogni caso agli ulteriori investimenti previsti al comma 5 purché conseguano una riduzione dei consumi energetici nelle misure e alle condizioni di cui al comma 4.

Conseguentemente:

- al comma 11, lettera b), punto i), dopo le parole: UNI CEI 11339 aggiungere le seguenti: , ovvero gli esperti in gestione dell'energia (EGE) an-

che se dipendenti di società di servizi emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale;

- *al comma 15, quarto periodo, dopo le parole: sezione A aggiungere le seguenti: e nella sezione B e dopo le parole: n. 39 aggiungere le seguenti: , anche se dipendenti di società di servizi di emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale.*

38.17

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 4, inserire il seguente: «4-bis. All'allegato A della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella categoria "Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità" il punto 8 è sostituito dal seguente: "componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione dell'energia, compresa la produzione di energia esclusivamente asservita al processo produttivo, l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni: soluzioni che all'interno dello stabilimento produttivo permettono di produrre energia funzionale ai processi in modo efficiente con riduzione di consumi e/o emissioni (ad esempio cogenerazione, trigenerazione, fonti rinnovabili, sistemi di accumulo per lo stoccaggio dell'energia, sistemi di recupero calore da processi industriali finalizzati all'autoconsumo energetico, torri di raffreddamento e sistemi che consentono il recupero delle acque di raffreddamento utilizzate negli impianti di produzione, con relativo recupero di calore, sistemi di recupero del calore da aria e acqua utilizzate nei processi, sistemi di misura); sistemi che interagiscono a livello di macchine e componenti del sistema produttivo e basate sulla combinazione di sensori, sistemi di controllo e di elaborazione/simulazione connessi e in grado di gestire il consumo della risorsa energetica, idrica e per la riduzione delle emissioni in maniera intelligente recuperando o rilasciando energia in base allo stato del processo e delle macchine, ottimizzando la distribuzione di energia elettrica e minimizzando eventuali sovraccarichi (smart grid)"

38.18

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella categoria «Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità», l'ottavo capoverso è sostituito dal seguente: «componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione dell'energia, compresa la produzione di energia esclusi-

vamente asservita al processo produttivo, l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni: soluzioni che all'interno dello stabilimento produttivo permettono di produrre energia funzionale ai processi in modo efficiente con riduzione di consumi e/o emissioni (ad esempio cogenerazione, trigenerazione, fonti rinnovabili, sistemi di accumulo per lo stoccaggio dell'energia, sistemi di recupero calore da processi industriali finalizzati all'autoconsumo energetico, torri di raffreddamento e sistemi che consentono il recupero delle acque di raffreddamento utilizzate negli impianti di produzione, con relativo recupero di calore, sistemi di recupero del calore da aria e acqua utilizzate nei processi, sistemi di misura); sistemi che interagiscono a livello di macchine e componenti del sistema produttivo e basate sulla combinazione di sensori, sistemi di controllo e di elaborazione/simulazione connessi e in grado di gestire il consumo della risorsa energetica, idrica e per la riduzione delle emissioni in maniera intelligente recuperando o rilasciando energia in base allo stato del processo e delle macchine, ottimizzando la distribuzione di energia elettrica e minimizzando eventuali sovraccarichi (*smart grid*)».

38.19

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. I progetti di innovazione aventi ad oggetto esclusivamente i beni di cui al comma 4, secondo periodo, lettere *a)* e *b)*, consentono alle imprese di accedere in ogni caso agli ulteriori investimenti previsti al comma 5, purché conseguano una riduzione dei consumi energetici nelle misure e alle condizioni di cui al comma 4.

38.20

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 5, lettera a), sopprimere le parole: , a eccezione delle biomasse.

38.21

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 5, lettera a), dopo le parole: , a eccezione delle biomasse aggiungere le seguenti: che non rispettano i criteri stabiliti dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199.

38.22

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 5, lettera b), sostituire le parole: "10 per cento" con le seguenti: "20 per cento" e le parole: "300 mila euro" con le seguenti: "500 mila euro".

38.23

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 5, lettera b) sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «20 per cento»

38.24

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 6, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera d), dopo il primo periodo aggiungere il seguente: L'esclusione di cui al periodo precedente non si applica in tutti quei casi in cui i rifiuti sono destinati a operazioni di economia circolare, come il riciclo e il recupero.

38.25

FREGOLENT

Al comma 6, sopprimere la lettera b).

38.26

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Al comma 6, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: o che non rispettano le misure di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2023, n. 169.

38.27

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 7, sostituire le parole: "35 per cento" con le seguenti: "45 per cento", le parole: "15 per cento" con le seguenti: "25 per cento" e le parole: "5 per cento" con le seguenti: "10 per cento."

38.28

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 8, dopo la lettera b), aggiungere la seguente: b-bis) al 45 per cento, 25 per cento e 15 per cento, nel caso di presentazione da parte dell'azienda candidata al beneficio di un piano di formazione, anche finanziato dai fondi istituiti dall'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come integrato dall'articolo 48 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e con le risorse di cui al comma 5 del presente articolo, rivolto al personale coinvolto dall'innovazione per cui si chiede l'incentivo ai sensi della presente normativa.

38.29

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 8, è aggiunto il seguente: "8 bis. Per gli investimenti nei beni di cui al comma 4 impiegati nello svolgimento di attività agricole, le aliquote di credito di cui al precedente comma 8 sono maggiorate nella misura del 10 per cento se l'impresa provvede alla rottamazione di veicoli di cui alle lettere e), f) e g) dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e delle macchine agricole di cui all'articolo 57 del medesimo decreto legislativo, immatricolate o acquistate anteriormente all'anno 1997, marcianti e funzionanti."

38.30

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente: «8 bis. La misura del credito d'imposta per gli investimenti di cui al comma 2, per ciascuna quota di investimento prevista dai commi 7 e 8, è maggiorata del 10 per cento se il progetto di innovazione riguarda strutture produttive ubicate nella ZES unica di cui al decreto legge 19 settembre 2023, n. 124.»

38.31

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 9, secondo periodo, dopo le parole «Per le imprese di nuova costituzione,» inserire le seguenti «per le imprese già costituite che hanno acquisito fabbricati industriali o porzioni di essi, per le imprese già costituite che non dispongono di dati puntuali sul singolo processo produttivo oggetto di intervento, tali per cui non è possibile eseguire un confronto con i consumi energetici dell'anno precedente,».

38.32

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Sostituire il comma 10 con il seguente: "10. Per l'accesso al beneficio, le imprese presentano, in via telematica, sulla base di un modello standardizzato messo a disposizione dal Gestore dei Servizi Energetici s.p.a (GSE), una richiesta con la descrizione del progetto di investimento, il costo dello stesso e la certificazione di cui al comma 11, lettera a). La richiesta di cui al precedente periodo ha effetto ai soli fini della prenotazione del credito. L'impresa comunica tempestivamente al GSE l'eventuale rinuncia all'investimento o variazioni del progetto non agevolabili ai fini della liberazione delle risorse di cui al comma 21. L'impresa comunica il completamento dell'investimento e tale comunicazione deve essere corredata, a pena di decadenza, dalla certificazione di cui al comma 11, lettera b). Entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al precedente periodo il GSE, previa verifica della completezza della documentazione, comunica all'impresa l'importo del credito riconosciuto e l'avvenuta trasmissione all'Agenzia delle entrate, con modalità telematiche definite d'intesa, dell'identificativo dell'impresa e l'ammontare del relativo credito d'imposta utilizzabile in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il soggetto gestore trasmette quotidianamente, con modalità telematiche, al Ministero delle imprese e del

made in Italy, l'elenco delle imprese che hanno validamente chiesto di fruire dell'agevolazione e l'importo del credito prenotato, assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa di cui al comma 21. Il GSE assicura tempestivamente l'informazione alle imprese in merito alle risorse residue, anche tramite la piattaforma di cui al comma 19. "

Conseguentemente, al comma 13 sostituire le parole: «dell'elenco» con le seguenti: "della comunicazione"

38.33

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 10, sopprimere le parole: «assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa di cui al comma 21»

38.34

FREGOLENT

Al comma 10, sopprimere il terzo e quarto periodo.

38.35

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 10, ultimo periodo, sostituire le parole da: «Il GSE» fino a: «con l'ammontare» con le seguenti: «Il GSE, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al precedente periodo, comunica all'impresa il riconoscimento del credito e l'avvenuta trasmissione all'Agenzia delle entrate, con modalità telematiche definite d'intesa, dell'ammontare»

Conseguentemente, al comma 13 sostituire le parole: «all'Agenzia delle entrate, dell'elenco di cui» con le seguenti: «all'impresa, della comunicazione di riconoscimento del credito di cui»

38.36

GELMINI, LOMBARDO

Il comma 11 è sostituito dal seguente: "11. Il beneficio è subordinato alla presentazione di apposite certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente, secondo criteri e modalità individuate con il decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy di cui al comma 17, che attestano ex post la coerente realizzazione del progetto di investimento".

38.37

FREGOLENT

Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "La certificazione ex post attesta altresì l'avvenuta interconnessione dei beni al sistema aziendale se rilasciata da un soggetto che ha i requisiti previsti dall'art. 1, comma 1062, della legge 30 dicembre 2020 n.178".

38.38

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 11-bis, lettera a), dopo le parole: UNI CEI 11339 aggiungere le seguenti: , ovvero gli Esperti in gestione dell'energia (EGE) anche se dipendenti di società di servizi emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

38.39

FREGOLENT

Al comma 13, sostituire il secondo periodo con il seguente: "L'ammontare non ancora utilizzato alla data del 31 dicembre 2025 è comunque utilizzabile in due quote annuali di pari importo se maturato nel 2024 e in tre quote annuali di pari importo se maturato nel 2025".

38.40

FREGOLENT

Al comma 13, secondo periodo, le parole "utilizzabile in cinque quote annuali" sono sostituite dalle seguenti: "utilizzabile in quattro quote annuali".

38.41

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 13 sopprimere il quinto periodo.

38.42

FREGOLENT

Al comma 13, penultimo periodo, dopo le parole "e di cui all'articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122" aggiungere le seguenti: "nonché di cui all'articolo 37, comma 49 quinquies, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006".

38.43

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente: «13-bis. In deroga al divieto di cui al precedente comma, le piccole e medie imprese beneficiarie dei crediti d'imposta di cui al presente articolo possono, in luogo dell'utilizzo diretto di cui al precedente comma, optare per la cessione, solo per l'intero, agli istituti di credito e ad altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione. Trova applicazione, in quanto compatibile, l'articolo 122-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabiliti criteri, modalità e termini per l'attuazione del presente comma.»

38.44

FREGOLENT

Al comma 14, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «In ogni caso, per le imprese che esercitano l'attività tramite cantieri, la riduzione del credito di cui al periodo precedente non opera qualora i beni acquistati siano trasferiti in cantieri facenti capo alla medesima impresa».

38.45

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 15, quarto periodo, dopo le parole: sezione A inserire le seguenti: e nella sezione B e dopo le parole: n. 39 inserire le seguenti: , anche se dipendenti di società di servizi di emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

38.46

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Al comma 17, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: prevedendo, altresì, tra tali eccezioni le imprese che investono nello sviluppo dei combustibili alternativi quali GNL, GPL e biocarburanti.

38.47

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 17, inserire il seguente:

17-bis. Ai fini della predisposizione e adozione del decreto di cui al comma 17, il Ministro delle imprese e del made in Italy convoca un tavolo di confronto a cui partecipano, oltre ai ministeri di competenza, le parti sociali maggiormente rappresentative a livello nazionale e rappresentanti della società civile organizzata, per definire le condizioni e le modalità con cui le imprese potranno accedere agli incentivi, sotto forma di credito di imposta, nei limiti delle risorse di cui al comma 21, finalizzati alla transizione dei processi di produzione verso un modello efficiente sotto il profilo energetico, sostenibile e basato sulle energie rinnovabili, con l'obiettivo di ridurre i consumi

energetici delle imprese al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030.

38.48

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Sostituire il comma 18 con il seguente:

18. Il credito d'imposta di cui al presente articolo è cumulabile per i medesimi costi con altri incentivi e sostegni previsti dalla normativa vigente, nei limiti posti dalla medesima normativa e nel limite massimo del 50 per cento di ciascun investimento e a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto. Con riferimento alla cumulabilità del credito di imposta di cui al presente articolo resta fermo quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021.

38.49

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 18, al primo periodo dopo le parole: «ai medesimi costi ammissibili» aggiungere le seguenti: «nell'ambito del progetto di innovazione di cui al comma 2»

38.50

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 18, primo periodo, sopprimere le parole da "nonche? con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica" fino alla fine del periodo.

Conseguentemente, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: "Il credito d'imposta è cumulabile, esclusivamente in compensazione, con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162."

38.51

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 18, primo periodo, sopprimere le parole: nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162.

Conseguentemente, al medesimo comma 18, secondo periodo, dopo le parole: Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni *aggiungere le seguenti:* , ivi incluso il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162,.

38.52

FREGOLENT

Al comma 18, sopprimere le parole "nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162."

38.53

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 18, sopprimere le parole: «nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica» *fino alla fine del periodo.*

38.54

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

"18 bis. Al fine di incentivare più efficacemente gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese operanti nelle regioni che compongono la ZES unica di cui al decreto legge 19 settembre 2023, n. 124, la misura del credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, direttamente afferenti a strutture produttive ubicate nella suddetta area, effettuati dal 1°

gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, è aumentata al 15 per cento per le grandi imprese che occupano almeno duecentocinquanta persone, al 20 per cento per le medie imprese, che occupano almeno cinquanta persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni di euro, al 25 per cento per le piccole imprese che occupano meno di cinquanta persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003. La maggiorazione dell'aliquota del credito d'imposta prevista dal presente comma si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e in particolare dall'articolo 25 del medesimo regolamento in materia di «Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo».

38.55

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 18, aggiungere, in fine, il seguente:

«18-bis. All'articolo 1, comma 210, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: "e fino a quello in corso al 31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025". Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

38.56

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 19, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine di semplificare e favorire l'accesso delle piccole e medie imprese al credito d'imposta di cui al comma 2, i fornitori di beni e servizi di cui agli allegati A e B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, possono dare visibilità di eventuali certificazioni aventi ad oggetto l'eleggibilità dei beni e servizi offerti ai fini dell'ottenimento del credito d'imposta attraverso la piattaforma.

38.57

NICITA, LORENZIN, MANCA, MISIANI

Dopo il comma 21 aggiungere il seguente:

21-*bis*. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole, singole o associate, ai meccanismi di incentivazione dell'agrivoltaico avanzato di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica 22 dicembre 2023, n. 436, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

1) il contributo in conto capitale disciplinato dall'articolo 1, comma 2 del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, è incrementato al 60% dei costi ammissibili, per tener conto dei maggiori costi a carico degli impianti di piccola taglia;

2) le richieste di connessione alla rete di distribuzione per tali impianti, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

3) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera b) del decreto di cui al presente comma, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto;

4) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera a) del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto. La produzione di energia dagli impianti agrivoltaici innovativi di potenza fino ad 1 MW è da considerarsi sempre attività edilizia libera, indipendentemente dal fatto che tali impianti ricadono in aree definite come idonee.

38.58

GELMINI, LOMBARDO

All'articolo 38, dopo il comma 21, inserire il seguente:

"21-*bis*. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole, singole o associate, ai meccanismi di incentivazione dell'agrivoltaico avanzato di cui al decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, mediante la realizzazione di impianti di poten-

za fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

a) il contributo in conto capitale disciplinato dall'articolo 1, comma 2, del decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, e' incrementato al 60% dei costi ammissibili, per tener conto dei maggiori costi a carico degli impianti di piccola taglia;

b) le richieste di connessione alla rete di distribuzione per tali impianti, saranno gestite con carattere di prioritá dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalita' con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

c) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera b) del decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, puo` essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto;

d) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera a) del decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto puo` essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto. La produzione di energia dagli impianti agrivoltaici innovativi di potenza fino ad 1 MW e` da considerarsi sempre attivita` edilizia libera, indipendentemente dal fatto che tali impianti ricadono in aree definite come idonee."

38.59

NICITA, MISIANI, LORENZIN, MANCA

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole ai meccanismi di incentivazione dell'autoconsumo diffuso e delle CER di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 7 dicembre

2023, n. 414, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

a) il contributo in conto capitale disciplinato dal Titolo III del Decreto MASE n. 414 del 7 dicembre 2023 è incrementato dal 40% al 60% per tener conto dei maggiori costi per impianti di piccola taglia;

b) le richieste di connessione alla rete di distribuzione, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

c) in deroga a quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera e) del Decreto MASE n. 414 del 7 dicembre 2023, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 12 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto.

38.60

GELMINI, LOMBARDO

All'articolo 38, dopo il comma 21, inserire il seguente:

"21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole ai meccanismi di incentivazione dell'autoconsumo diffuso e delle CER di cui al decreto n. 414 del 7 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

1. il contributo in conto capitale disciplinato dal Titolo III del decreto n. 414 del 7 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica è incrementato dal 40% al 60% per tener conto dei maggiori costi per impianti di piccola taglia;

2. le richieste di connessione alla rete di distribuzione, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

3. in deroga a quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera e) del decreto n. 414 del 7 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica

accettato in via definitiva, può essere presentato entro 12 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto.

38.61

FREGOLENT

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

«21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole, singole o associate, ai meccanismi di incentivazione dell'agrivoltaico avanzato di cui al Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

1. il contributo in conto capitale disciplinato dall'articolo 1, comma 2 del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, è incrementato al 60% dei costi ammissibili, per tener conto dei maggiori costi a carico degli impianti di piccola taglia;

2. le richieste di connessione alla rete di distribuzione per tali impianti, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

3. in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera b) del decreto di cui al presente comma, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto;

4. in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera a) del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto. La produzione di energia dagli impianti agrivoltaici innovativi di potenza fino ad 1 MW è da considerarsi sempre attività edilizia libera, indipendentemente dal fatto che tali impianti ricadono in aree definite come idonee.»

38.62

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-*bis*. Al fine di garantire la continuità della produzione di energia da biomasse agricole e forestali realizzata dalle aziende agricole in impianti di piccola taglia (fino ad 1 MW) la cui produzione è connessa all'attività agricola, secondo principi di semplificazione, la lettera c) del comma 8 dell'articolo 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, è sostituita dalla seguente: "c) gli impianti di potenza superiore ad 1 MW elettrico, rispettano i requisiti di cui all'articolo 42 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199".

21-*ter*. I valori della tariffa incentivante dei provvedimenti che andranno a determinare il nuovo regime di incentivazione per il biogas e le biomasse per la produzione di energia elettrica sono aggiornati facendo riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, per tenere conto dell'inflazione media cumulata tra il 18 novembre 2021 e il mese di pubblicazione del provvedimento.

38.63

FREGOLENT

Dopo il comma 21, inserire i seguenti:

«21-*bis*. Al fine di garantire la continuità della produzione di energia da biomasse agricole e forestali realizzata dalle aziende agricole in impianti di piccola taglia (fino ad 1 MW) la cui produzione è connessa all'attività agricola, secondo principi di semplificazione, la lettera c), comma 8 dell'articolo 24 (Meccanismi di incentivazione) del D.lgs. 199/2021, è sostituita con la seguente:

"c) gli impianti di potenza superiore ad 1 MW elettrico, rispettano i requisiti di cui all'articolo 42 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199".

21-*ter*. I valori della tariffa incentivante dei provvedimenti che andranno a determinare il nuovo regime di incentivazione per il biogas e le biomasse per la produzione di energia elettrica sono aggiornati facendo riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, per tenere conto dell'inflazione media cumulata tra il 18 novembre 2021 e il mese di pubblicazione del provvedimento.»

38.64

NICITA, LORENZIN, MANCA, MISIANI

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-bis. Le richieste di connessione alla rete di distribuzione degli impianti fotovoltaici finanziati con la misura Parco Agrisolare del PNRR, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione.

38.65

GELMINI, LOMBARDO

All'articolo 38, dopo il comma 21, inserire il seguente:

"21-bis. Le richieste di connessione alla rete di distribuzione degli impianti fotovoltaici, finanziati con la misura Parco Agrisolare del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine, l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione."

38.66

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-bis. Al fine di calmierare gli effetti della crisi energetica e l'incremento dei prezzi dell'energia sulle imprese agricole, nell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 423, articolo 1 della legge 266/05 e s.m.i. relative alla produzione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali effettuata dagli imprenditori agricoli ed incentivata mediante tariffe onnicomprensive, per il biennio 2024-2025, il prezzo dell'energia da assumere, ai fini della determinazione del reddito imponibile, è pari al prezzo di riferimento fissato nell'allegato I-bis di cui all'articolo 15-bis, comma 3, del decreto-legge

27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, differenziato per zona di mercato.

38.67

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-*bis*. Al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 5, alla lettera *a*) è premessa la seguente: «*0a*) per gli impianti che utilizzano moduli aventi i requisiti di cui all'articolo 12, comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, il valore dell'incentivo è corretto in misura adeguata per rispecchiarne i livelli di costo e le esternalità positive connesse»;

b) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera *f*) è inserita la seguente: «*f-bis*) per gli impianti che accedono al meccanismo d'asta sono previsti coefficienti premiali da applicare alle offerte di riduzione del prezzo di esercizio da attribuire agli impianti che utilizzano moduli aventi i requisiti di cui all'articolo 12, comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11».

21-*ter*. Nelle more della formazione del registro di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, le misure di cui al comma 21-*bis* del presente articolo si applicano agli impianti con moduli fotovoltaici che, sulla base di apposita attestazione rilasciata dal produttore, rispettino i requisiti di carattere tecnico e territoriale previsti dalle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'articolo 12, comma 1, del citato decreto-legge n. 181 del 2023.

38.68

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-*bis*. Al fine di conseguire celermente i *target* del Piano nazionale di ripresa e resilienza previsti dalla Missione 2 - Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 2, Investimento 1.2 - Promozione rinnovabili

per le comunità energetiche e l'autoconsumo -, è garantita priorità di allaccio alla rete di distribuzione alle configurazioni che presentano istanza di accesso all'incentivo.

21-ter. Nelle aree definite critiche o altamente critiche rispetto alla rete di distribuzione elettrica nazionale, rispetto ai soggetti istanti la misura di cui al comma *21-bis* il mancato possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva non costituisce elemento ostativo per l'accesso agli incentivi, ma è oggetto di valutazione da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE) a seguito di apposita istruttoria, coinvolgendo i distributori di rete.

21-quater. Per la finalità di cui al comma *21-bis*, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica istituisce una Cabina di regia con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), il GSE, TERNA, i distributori di rete elettrica nazionale, le regioni e gli enti locali, per verificare i Piani di investimenti delle reti di distribuzione, stabilire priorità di spesa anche a valere sulle risorse all'uopo allocate del Piano nazionale di ripresa e resilienza e tutelare l'autoproduzione diffusa su tutto il territorio nazionale.

38.69

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-bis. Al fine di conseguire celermente i target del Piano nazionale di ripresa e resilienza previsti dalla Missione 2 - Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 2, Investimento 1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo -, è garantita priorità di allaccio alla rete di distribuzione alle configurazioni che presentano istanza di accesso all'incentivo.

21-ter. Nelle aree definite critiche o altamente critiche rispetto alla rete di distribuzione elettrica nazionale, rispetto ai soggetti istanti la misura di cui al comma *21-bis* il mancato possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva non costituisce elemento ostativo per l'accesso agli incentivi, ma è oggetto di valutazione da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE) a seguito di apposita istruttoria, coinvolgendo i distributori di rete.

21-quater. Per la finalità di cui al comma *21-bis*, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica istituisce una Cabina di regia con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), il GSE, TERNA, i distributori di rete elettrica nazionale, le regioni e gli enti locali, per verificare i Piani di investimenti delle reti di distribuzione, stabi-

lire priorità di spesa anche a valere sulle risorse all'uopo allocate del Piano nazionale di ripresa e resilienza e tutelare l'autoproduzione diffusa su tutto il territorio nazionale.

38.70

NICITA, MISIANI, LORENZIN, MANCA

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

"21-bis. Per gli impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ed in particolare per gli impianti sviluppati nell'ambito dell'autoconsumo diffuso, viene data priorità di accesso alla rete di distribuzione."

38.71

GELMINI, LOMBARDO

All'articolo 38, dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

"21-bis. Per gli impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ed in particolare per gli impianti sviluppati nell'ambito dell'autoconsumo diffuso, viene data priorità di accesso alla rete di distribuzione."

38.72

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-bis. All'articolo 71 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 2-bis, è aggiunto il seguente comma: "3-bis. In deroga alla disposizione di cui al comma 2, per i redditi derivanti dalla costituzione dei diritti reali di godimento, di cui all'articolo 67, comma 1, lettera h), si applica l'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi del 26 per cento, a norma dell'articolo 1, comma 496, della legge n. 266 del 2005."

38.73

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo il comma 21 aggiungere il seguente:

21-*bis*. All'articolo 1, comma 988, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo le parole: "la propria qualifica" sono aggiunte le seguenti: ", compreso il proprio regime fiscale e previdenziale,"

ORDINI DEL GIORNO

G38.1

MANCA, MISIANI, LORENZIN, NICITA

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento all'esame dell'Assemblea istituisce e disciplina il piano «Transizione 5.0». L'articolo introduce un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti. L'articolo 38 disciplina anche i requisiti per ottenere le agevolazioni e soggetti esclusi, l'elenco degli investimenti agevolabili, il calcolo dei parametri rilevanti ai fini dell'agevolazione, le condizioni di accesso all'agevolazione tra cui la presentazione di apposite certificazioni attestanti la riduzione dei consumi energetici conseguibili e l'effettiva realizzazione degli investimenti, le modalità di utilizzo del credito di imposta e il suo cumulo con altri incentivi, il regime dei controlli, l'implementazione e gestione di una piattaforma informatica finalizzata a consentire il monitoraggio e il controllo dell'andamento dell'agevolazione;

gli investimenti agevolabili riguardano beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Le tipologie di beni interessati dalla misura sono *asset* digitali (beni 4.0 materiali e immateriali), *asset* necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da Fer (esclusa la biomassa), la formazione del personale in competenze per la transizione ecologica. L'importo del credito è commisurato proporzionato alla riduzione

finale del consumo energetico ottenuta con l'investimento da ciascuna impresa e prevede tre livelli crescenti di intensità di aiuto. Un ulteriore 1 per cento del *budget* è volto a creare una piattaforma di gestione delle certificazioni dei progetti. La misura prevede anche la pubblicazione di un *report*, da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di valutazione degli investimenti PNRR di sua competenza;

l'investimento Transizione 5.0 (M7-I15), inserito nel capitolo REPowerEU del PNRR Italiano, è finalizzato alla transizione dei processi produttivi verso un modello di produzione sostenibile con un *budget* di 6.300 milioni di euro, puntando a raggiungere un risparmio energetico cumulato di 400.000 Tep (tonnellate di equivalente in petrolio). La misura, secondo quanto riporta la relazione del Governo sullo stato di attuazione del PNRR (Doc. XIII, n. 2) trasmessa il 26 febbraio 2024, è strutturata come un credito di imposta a valere sulle spese effettuate dalle imprese nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2025;

l'agevolazione introdotta presenta numerose similitudini con il precedente credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, sia con riferimento alla disciplina sostanziale - percentuale agevolata decrescente rispetto alla dimensione dell'investimento, condizioni di ammissione - sia per quanto riguarda il regime di utilizzabilità e i controlli ed è volta a incentivare gli investimenti in innovazione energetica e digitale delle imprese, anche in abbinamento a investimenti in impianti di autoproduzione da Fer. Si tratta, anche grazie all'entità delle risorse stanziare, di un'agevolazione in grado di sostenere in maniera diffusa gli investimenti delle PMI per efficientare i propri processi e, in particolare, realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo, riducendo così in maniera significativa i costi energetici che, soprattutto per le piccole imprese, sono particolarmente penalizzanti. In particolare, considerando che il confronto con la Commissione europea ha portato ad «abbinare» gli interventi di riduzione dei consumi energetici con gli investimenti in autoproduzione, occorre evitare che questi ultimi rimangano penalizzati da complessità o vincoli troppo stringenti nella realizzazione degli interventi «trainanti» in transizione 5.0., vista anche l'importanza delle risorse assegnate su due anni, che, ricomprendendo quanto già disponibile per Transizione 4.0, possono effettivamente rappresentare un'importante occasione di rilancio dell'economia nazionale, raccogliendo le aspettative delle imprese che sino ad ora hanno preferito rimanere alla finestra e rallentare negli investimenti in beni produttivi, in relazione alle incertezze del quadro economico e congiunturale, fortemente condizionato anche dalla instabilità geopolitica;

ulteriori condizioni possono essere definite per favorire una maggiore efficacia e appetibilità della misura come favorire l'incremento del livello di efficienza raggiunto delle tecnologie applicate che per quanto attiene al fotovoltaico riguarda l'uso di pannelli bifacciali. Questo consentirebbe di incrementare la quota di mercato ammessa alle agevolazioni del nuovo piano previsto dal decreto-legge in esame, al fine di evitare strozzature nelle forniture

delle tecnologie e quindi rallentamenti nelle installazioni. La rimodulazione proposta infatti, aprirebbe alle tecnologie ad oggi ad altri sedici imprese che producono moduli in Europa, di cui due con stabilimenti in Italia, e a centouno tipologie di prodotti ad oggi esclusi. Inoltre, una maggiore apertura del mercato permetterebbe anche di diminuire il rischio di un plausibile incremento dei prezzi dovuto alla scarsità dell'offerta, quindi minori installazioni totali e pertanto di potenzialità di decarbonizzazione,

impegna il Governo

ad intervenire con il primo provvedimento utile per modificare la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 12 del cosiddetto decreto-legge Energia (decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11), al fine di esplicitare che nel Registro che verrà redatto dall'ENEA sulle tecnologie legate al fotovoltaico, nonché nelle tecnologie agevolate ai sensi del Piano Transizione 5.0, per quanto riguarda i moduli fotovoltaici si intendono anche i moduli bifacciali.

G38.2

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premesso che:

L'articolo 38 del provvedimento all'esame dell'Assemblea istituisce e disciplina il piano «Transizione 5.0». L'articolo introduce un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti. L'articolo 38 disciplina anche i requisiti per ottenere le agevolazioni e soggetti esclusi, l'elenco degli investimenti agevolabili, il calcolo dei parametri rilevanti ai fini dell'agevolazione, le condizioni di accesso all'agevolazione tra cui la presentazione di apposite certificazioni attestanti la riduzione dei consumi energetici conseguibili e l'effettiva realizzazione degli investimenti, le modalità di utilizzo del credito di imposta e il suo cumulo con altri incentivi, il regime dei controlli, l'implementazione e gestione di una piattaforma informatica finalizzata a consentire il monitoraggio e il controllo dell'andamento dell'agevolazione;

gli investimenti agevolabili riguardano beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232 e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Le tipologie di beni interessati dalla misura sono *asset* digitali (beni 4.0 materiali e immateriali), *asset*

necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da FER (esclusa la biomassa), la formazione del personale in competenze per la transizione ecologica. L'importo del credito è commisurato proporzionato alla riduzione finale del consumo energetico ottenuta con l'investimento da ciascuna impresa e prevede tre livelli crescenti di intensità di aiuto. Un ulteriore 1 per cento del *budget* è volto a creare una piattaforma di gestione delle certificazioni dei progetti. La misura prevede anche la pubblicazione di un *report*, da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di valutazione degli investimenti PNRR di sua competenza;

l'investimento Transizione 5.0 (M7-I15), inserito nel capitolo REPowerEU del PNRR Italiano, è finalizzato alla transizione dei processi produttivi verso un modello di produzione sostenibile con un *budget* di 6.300 milioni, puntando a raggiungere un risparmio energetico cumulato di 400.000 TEP (tonnellate di equivalente in petrolio). La misura, secondo quanto riporta la relazione del Governo sullo stato di attuazione del PNRR (Doc. XIII, n. 2) trasmessa il 26 febbraio 2024, è strutturata come un credito di imposta a valere sulle spese effettuate dalle imprese nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2025;

l'agevolazione introdotta presenta numerose similitudini con il precedente credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, sia con riferimento alla disciplina sostanziale - percentuale agevolata decrescente rispetto alla dimensione dell'investimento, condizioni di ammissione - sia per quanto riguarda il regime di utilizzabilità e i controlli ed è volta a incentivare gli investimenti in innovazione energetica e digitale delle imprese, anche in abbinamento a investimenti in impianti di autoproduzione da FER. Si tratta, anche grazie all'entità delle risorse stanziare, di un'agevolazione in grado di sostenere in maniera diffusa gli investimenti delle piccole e medie imprese per efficientare i propri processi e, in particolare, realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo, riducendo così in maniera significativa i costi energetici che, soprattutto per le piccole imprese, sono particolarmente penalizzanti;

il Next Generation EU (NGEU) è stato ideato non solo con l'obiettivo di sostenere la ripresa degli Stati membri, ma anche con quello di ridurre le disparità fra essi e all'interno di ciascuno di essi. Per questo motivo le risorse sono allocate non in proporzione alla popolazione, ma in relazione alle loro difficoltà strutturali e alle loro necessità di ripresa dopo la pandemia. Le disparità tra paesi e territori rappresentano una sfida fondamentale per la coesione sociale ed economica dell'Unione europea. Il PNRR a tal proposito fa riferimento alla dimensione territoriale in virtù della norma generale che prevede che almeno il 40 per cento del totale delle risorse territorializzabili siano allocate nelle regioni del Sud. Il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ha poi stabilito che tale norma si applichi a tutte le misure del Piano: alla luce di tutto questo, le misure previste dall'articolo 38 rischiano di inficiare il rispetto di questo criterio per la misura in oggetto, dato che, a differenza di quanto avve-

niva per il piano Transizione 4.0, si esclude la cumulabilità dell'incentivo 5.0 con altri aiuti alle imprese (ad esempio il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica), applicabili alle imprese che operano nelle regioni del Sud;

si rende necessario quindi ripristinare la possibile cumulabilità i diversi regime d'aiuto al fine di evitare la concentrazione degli incentivi 5.0 alle sole aziende insediate nelle aree affluenti, determinando un paradossale effetto di divaricazione a scapito dei territori che andrebbero maggiormente sostenuti,

impegna il Governo

a intervenire con il primo provvedimento utile per consentire che il credito d'imposta citato in premessa sia cumulabile, per i medesimi costi, con altri incentivi e sostegni previsti dalla normativa vigente, in particolare quelli previsti per la ZES unica di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162.

G38.3

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Il Senato,

premesso che:

nel provvedimento in esame «Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)» sono presenti norme e risorse che riguardano il Piano Transizione 5.0;

in particolare l'articolo 38 istituisce un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici;

le biomasse sono una fonte rinnovabile inclusa e disciplinata dalle Direttive REDII e REDIII e dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, che prevede dei requisiti minimi per i generatori di calore a biomassa che accedono ad incentivi basati sulle prestazioni ambientali;

l'autoproduzione di energia da biomasse riguarda energia termica ed elettrica in cogenerazione ad alto rendimento. Inoltre nel settore industriale spesso si riutilizzano residui legnosi e sottoprodotti provenienti da altre lavorazioni destinati allo smaltimento (economia circolare e sostenibilità) spesso in un regime di autoproduzione dei combustibili e quindi dell'energia;

appare quindi necessaria l'inclusione anche di questa tipologia di combustibili e di impianti tra gli investimenti in beni materiali nuovi strumen-

tali previsti dal Piano Transizione 5.0 per sostenere processo di transizione energetica delle imprese all'interno del decreto in esame, al fine di promuovere il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica prefissati a livello nazionale ed europeo;

nel corso della discussione del provvedimento in esame è stato presentato un emendamento con l'obiettivo di includere gli impianti a biomasse tra gli investimenti in beni materiali previsti dal Piano Transizione 5.0, al fine di sostenere il processo di transizione energetica delle imprese e per promuovere il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica prefissati a livello nazionale ed europeo,

impegna il Governo

ad includere, nel prossimo provvedimento utile, gli impianti a biomasse tra gli investimenti in beni materiali previsti dal Piano Transizione 5.0, al fine di sostenere il processo di transizione energetica delle imprese e per promuovere il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica prefissati a livello nazionale ed europeo.

G38.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesso che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0;

si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

ritenuto che:

il procedimento di accesso al nuovo credito d'imposta "Transizione 5.0" prevede più fasi e il coinvolgimento di vari attori con diverse competenze,

tra cui il Ministero delle imprese e del Made in Italy, il Gestore dei servizi energetici e l'Agenzia delle entrate;

in particolare, il procedimento che porta al riconoscimento e utilizzo del credito si compone di oltre dieci passaggi applicativi, che richiedono adempimenti a carico delle imprese beneficiarie, peraltro con risorse "a rubinetto" e in un arco temporale limitato alle annualità 2024 e 2025;

la disciplina del procedimento verrà meglio dettagliata da apposito decreto ministeriale tra cui: il contenuto nonché le modalità e i termini di trasmissione delle comunicazioni, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio; i criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito; le procedure di fruizione del credito d'imposta; le procedure di controllo nonché i casi di esclusione e recupero del beneficio atte a garantire il rispetto della normativa nazionale ed europea; le modalità con le quali sarà effettuato il monitoraggio in merito al rispetto del limite di spesa;

in un tale contesto, è necessario definire tempistiche certe e regole chiare al fine di semplificare l'accesso alle misure da parte delle imprese, agevolando in particolare le imprese di minori dimensioni, soprattutto al fine di preservare il pieno automatismo di accesso alle agevolazioni e consentire la più ampia partecipazione delle imprese;

in merito alla procedura sin qui descritta, preoccupa il rischio di una corsa all'incentivo da parte delle imprese, con un conseguente, potenziale, rapido esaurimento delle risorse;

impegna il Governo,

nell'abito dell'adozione del decreto attuativo, a definire criteri e procedure di accesso alle misure incentivanti in grado di assicurare il beneficio alla più ampia platea di imprese e preservare il pieno automatismo degli incentivi, in linea con le esigenze di programmazione degli investimenti;

a prevedere una procedura speciale e semplificata per le imprese di minori dimensioni;

a introdurre misure di contenimento del rischio di rapido esaurimento delle risorse, evitando in ogni caso un effetto "click-day" e considerando anche la possibilità della liberazione ex post delle risorse per effetto di disallineamenti tra il risparmio energetico atteso e quello conseguito.

G38.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessò che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0; si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

ritenuto che:

il procedimento di accesso al nuovo credito d'imposta "Transizione 5.0" prevede più fasi e il coinvolgimento di vari attori con diverse competenze, tra cui il Ministero delle imprese e del Made in Italy, il Gestore dei servizi energetici e l'Agenzia delle entrate;

in particolare, il procedimento che porta al riconoscimento e utilizzo del credito si compone di oltre dieci passaggi applicativi, che richiedono adempimenti a carico delle imprese beneficiarie, peraltro con risorse "a rubinetto" e in un arco temporale limitato alle annualità 2024 e 2025;

la disciplina del procedimento verrà meglio dettagliata da apposito decreto ministeriale tra cui: il contenuto nonché le modalità e i termini di trasmissione delle comunicazioni, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio; i criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito; le procedure di fruizione del credito d'imposta; le procedure di controllo nonché i casi di esclusione e recupero del beneficio atte a garantire il rispetto della normativa nazionale ed europea; le modalità con le quali sarà effettuato il monitoraggio in merito al rispetto del limite di spesa;

in un tale contesto, è necessario definire tempistiche certe e regole chiare al fine di semplificare l'accesso alle misure da parte delle imprese, agevolando in particolare le imprese di minori dimensioni, soprattutto al fine di preservare il pieno automatismo di accesso alle agevolazioni e consentire la più ampia partecipazione delle imprese;

in merito alla procedura sin qui descritta, preoccupa il rischio di una corsa all'incentivo da parte delle imprese, con un conseguente, potenziale, rapido esaurimento delle risorse;

impegna il Governo

in adozione del decreto ministeriale di cui in premessa, a prevedere specifici termini di chiusura dell'istruttoria e per la trasmissione delle comunicazioni tra le varie amministrazioni interessate, non previsti dalla norma primaria, al fine di dare certezza alle imprese in merito alle tempistiche di de-

fine delle pratiche e procedere con l'utilizzo del credito nonché liberare risorse eventualmente non utilizzabili ai fini delle agevolazioni.

G38.6

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0; si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissate dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

Ritenuto che:

il nuovo piano transizione 5.0 comprende tra le spese agevolabili anche le spese per la formazione del personale dipendente dirette all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi, erogate da soggetti esterni individuati con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy. Tali spese possono concorrere a formare la base di calcolo del credito d'imposta nei limiti del 10 per cento degli investimenti effettuati nei beni individuati nei commi 4 e 5 lettera a) e sino al massimo di euro 300.000;

si deve evidenziare che il piano transizioni 5.0 non sostituisce gli incentivi del precedente piano Transizione 4.0 ovvero i crediti d'imposta concessi in relazione a investimenti in beni e tecnologie 4.0, indipendentemente dal conseguimento di obiettivi di risparmio energetico, e che a normativa vigente sono riconosciuti agli investimenti effettuati sino al 31 dicembre 2025;

va evidenziato come, contrariamente al passato e al nuovo piano Transizione 5.0, tali incentivi non sono accompagnati da misure finalizzate a favorire la formazione del personale, non essendo stato prorogato per l'anno 2024 il credito d'imposta formazione 4.0;

è necessario riattivare tale misura, come peraltro in più occasioni sostenuto dallo stesso Ministro delle imprese e del Made in Italy, al fine di

acompañare e supportare la crescita tecnologica dei processi di produzione con il necessario sviluppo delle conoscenze e competenze tecniche;

impegna il Governo,

a prevedere, con il prossimo provvedimento utile, la proroga del credito d'imposta formazione 4.0 o, in ogni caso, l'introduzione di incentivi fiscali finalizzati a favorire la formazione del personale dipendente nonché l'acquisizione o il consolidamento delle competenze nelle tecnologie 4.0, rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale dei processi di produzione.

G38.7

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premesso che:

l'articolo 38 reca disposizioni per istituire un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti dalle norme in commento;

in particolare, il comma 8 prevede l'innalzamento della misura del credito d'imposta per ciascuna quota di investimento, secondo specifiche indicazioni;

considerato che:

esistono potenziali vantaggi ambientali, economici e sociali della rottamazione e del riciclaggio delle macchine agricole;

sarebbe opportuna una promozione per la rottamazione di macchine agricole obsolete o inutilizzate stabilendo una definizione degli obiettivi e dei criteri di rottamazione;

è stimato dal punto di vista empirico un alto tasso di infortuni nel comparto agricoltura, in particolare le denunce di infortunio coincidono con oltre 120 decessi in media l'anno legati alla mancanza o all'usura dei più basilari sistemi di sicurezza;

sin dal 1992, l'articolo 111 del Codice della Strada ha previsto sanzioni amministrative per la mancata revisione dei mezzi agricoli. Tuttavia, nonostante un decreto interministeriale del 20 maggio 2015 tra il Ministero dei Trasporti e il Ministero dell'Agricoltura, la revisione dei suddetti mezzi

non è ancora attiva. Questo è dovuto alla mancanza di norme attuative, che devono essere redatte in collaborazione tra il Ministero dei Trasporti, il Ministero dell'Agricoltura e l'INAIL;

impegna il Governo:

a promuovere misure agevolative, anche quali il credito di imposta previsto dall'articolo in parola, per le imprese agricole che rottamano macchine, ancora in uso, immatricolate prima del 1997, ciò al fine, oltre di garantire innovazione nel settore, anche di assicurare una maggiore sicurezza sul lavoro e sulla strada.

G38.8

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (A.C.1752)

premesso che,

l'articolo 38 del provvedimento in esame, modificato in sede referente, istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0, con lo scopo di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese, in attuazione quanto previsto dalla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023 e, in particolare, di quanto disposto in relazione all'Investimento 15 - "Transizione 5.0", della Missione 7 - REPowerEU, il Piano Transizione 5.0;

la previsione normativa in esame si colloca nel solco degli interventi a sostegno delle imprese, principalmente aventi la forma di crediti di imposta e di contributi, con la finalità di rafforzare il sistema produttivo nazionale nell'ottica di finalizzare gli strumenti normativi, da ultimo, alla promozione dell'innovazione sostenibile;

considerato che,

è quanto mai necessario intervenire per impedire il fenomeno del greenwashing e gli effetti di tale pratica nell'ambito della comunicazione sulla sostenibilità ambientale, anche mediante l'introduzione di nuovi standard di rendicontazione della sostenibilità a livello globale;

la lotta al fenomeno c.d. greenwashing è in linea con le strategie e gli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Green Deal 2050, i quali hanno come precipuo obiettivo quello di promuovere una transizione ecologica che porti allo sviluppo di un nuovo modello economico social-ecologico a basso impatto di carbonio, inclusivo ed equo;

considerato altresì che

è parimenti necessario introdurre disposizioni volte a contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata, ovvero la strategia industriale ben definita adottata dalle aziende produttrici per accorciare la vita dei prodotti, così da suscitare nei consumatori l'esigenza di sostituire con maggiore frequenza i beni tecnologici o appartenenti ad altre tipologie, mantenendo alta la domanda di prodotti sul mercato;

l'obsolescenza programmata è infatti un fenomeno che si pone in netto contrasto con gli obiettivi dell'Agenda 2030, la strategia dell'ONU che fissa gli obiettivi di sviluppo sostenibile, che i Paesi dovrebbero seguire in merito alle tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale;

impegna il Governo

ad introdurre, nel primo provvedimento utile, un credito d'imposta in favore delle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato, per politiche di investimento volte a contrastare il fenomeno del greenwashing e dell'obsolescenza programmata, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e il perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM (2019) 640 final).

G38.9

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0;

si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegue una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

Ritenuto che:

sul versante del rapporto tra le diverse agevolazioni previste dall'ordinamento sui medesimi costi, il comma 18 dell'articolo 38 dispone il divieto di cumulo con la disciplina del credito d'imposta per investimenti in beni nuovi strumentali di cui all'articolo 1, commi 1051 e seguenti, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Piano transizione 4.0) e con il credito di imposta per la ZES unica;

tale divieto - si legge nella relazione illustrativa al provvedimento - è teso ad incoraggiare la partecipazione del privato all'investimento, in modo da garantire un moltiplicatore di investimenti privato, idoneo ad incidere sullo sviluppo economico delle aree interessate;

la stessa disposizione prevede tuttavia che il credito d'imposta possa essere cumulato con "altre agevolazioni" che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al periodo precedente, non porti al superamento del costo sostenuto;

Impegna il Governo,

a valutare gli effetti derivanti dalla disposizione in premessa con riferimento alla cumulabilità tra i crediti d'imposta del nuovo piano Transizione 5.0 e i vigenti crediti d'imposta del piano Transizione 4.0 e il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica, al fine di rimuovere il divieto, soprattutto con riferimento alle imprese di minori dimensioni nonché nei territori svantaggiati della ZES unica, fermo restando il limite massimo di agevolazione pari al costo complessivo dell'investimento.

EMENDAMENTI

38.0.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure per accelerare gli investimenti nel settore idroelettrico)

1. All'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, dopo il comma 1-*bis* sono inseriti i seguenti:

«1-*bis*.1. Al fine di perseguire il rafforzamento dell'autonomia energetica nazionale, promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili in vista del conseguimento degli obiettivi eurounitari di decarbonizzazione del sistema energetico, nonché dell'esigenza, in considerazione del cambiamento climatico in atto, di avviare con urgenza gli investimenti necessari a salvaguardare i bacini idrografici di pertinenza, e di esperire un'alternativa più veloce rispetto alle procedure concorsuali di assegnazione, pur salvaguardando condizioni economiche di mercato, le regioni e le province autonome possono, in alternativa a quanto previsto dal comma 1-*bis*, e fermo restando il passaggio in proprietà delle opere di cui all'articolo 25, primo comma, del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riassegnare direttamente al concessionario scaduto o uscente delle concessioni di cui al presente articolo, per una durata conforme a quella prevista al comma 1-*ter*, lettera *f*), le concessioni per l'uso dei beni acquisiti alla proprietà pubblica, delle acque e della relativa forza idraulica. Per l'avvio del procedimento di cui al periodo precedente le regioni o le province autonome richiedono ai concessionari scaduti o uscenti di presentare una proposta tecnico-economica e finanziaria per ciascuna concessione o gruppo di concessioni da riassegnare.

1-*bis*.2. La richiesta delle regioni o province autonome avviene sulla base di linee guida adottate dalle medesime amministrazioni nel rispetto di un atto di indirizzo approvato dalla Conferenza Stato-regioni, mediante intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, previo parere dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) sui criteri di verifica delle proposte tecnico-economiche e finanziarie in ordine ai profili di coerenza e congruità della remunerazione del capitale investito, rispetto al tasso di rendimento per investimenti nel settore delle energie rinnovabili, con particolare riferimento al segmento idroelettrico, alle normali condizioni di mercato.

1-*bis*.3. La proposta tecnico-economica e finanziaria presentata dal concessionario scaduto o uscente per ciascuna concessione o gruppo di concessioni da riassegnare in base alla richiesta formulata dalle regioni o province autonome, conforme alle linee guida adottate dalle regioni o province autonome,

prevede la presentazione di un piano economico-finanziario integrato di investimenti pluriennali sugli impianti e sul territorio dei comuni dove insistono le concessioni, con riferimento alla cadenza sia degli interventi di manutenzione alle opere passate in proprietà delle regioni e province autonome e sia degli ulteriori investimenti per il periodo di durata della concessione e che soddisfi le necessità evidenziate dalle amministrazioni rispetto a quanto previsto dalle lettere *g)*, *h)*, *i)*, *l)* e *o)* del comma 1-*ter*. La redazione del piano di cui al periodo precedente si fonda sull'utilizzo di metodologie obiettive, basate su principi di calcolo economico-finanziario generalmente accettati e idonee a riflettere che, fermo restando l'equilibrio operativo ed economico-finanziario della gestione della specifica concessione o gruppo di concessioni, la remunerazione del capitale investito del piano sia coerente con il tasso di rendimento per investimenti nel settore delle energie rinnovabili, con particolare riferimento al segmento idroelettrico, nel rispetto delle normali condizioni di mercato. Le regioni e le province autonome per la valutazione della congruità e della rispondenza all'interesse dell'amministrazione della proposta tecnico-economica e finanziaria presentata dal concessionario scaduto o uscente, si avvalgono dell'assistenza di soggetti terzi, indipendenti, individuati dalle amministrazioni tra quelli dotati di adeguata esperienza e competenza.

1-*bis*.4. Nel caso in cui le regioni e le province autonome valutino, sentiti i comuni nei cui territori insistono le concessioni, la proposta congrua e nell'interesse dell'amministrazione e dei territori interessati, deliberano in tal senso e il progetto di fattibilità tecnico-economica conseguente è sottoposto ad un procedimento unico condotto sulla base del comma 1-*ter*, lettera *m*). Le regioni e le province autonome procedono all'assegnazione ai sensi del comma 1-*bis*, laddove, sentiti i comuni nei cui territori insistono le concessioni, valutino la proposta non congrua ovvero non rispondente all'interesse dell'amministrazione. Condizione per la riassegnazione della concessione è l'insussistenza, alla data di avvio del procedimento di cui al comma 1-*bis*.1, di situazioni debitorie a carico del concessionario scaduto o uscente nei confronti dell'amministrazione concedente inerenti alla concessione.

1-*bis*.5. In alternativa alla procedura di riassegnazione di cui al comma 1-*bis*.1, le regioni e le province autonome, qualora lo ritengano preferibile alla luce delle proprie finalità strategiche e delle specifiche caratteristiche economiche e territoriali delle concessioni, possono costituire con il concessionario scaduto o uscente, in deroga alle disposizioni di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, in riferimento alle modalità di selezione del socio privato di minoranza, una società a capitale misto pubblico privato. Nel caso di cui al periodo precedente le regioni o le province autonome richiedono ai concessionari scaduti o uscenti di presentare una proposta tecnico-economica e finanziaria, per ciascuna concessione o gruppo di concessioni da riassegnare alla società mista, formulata conformemente alle linee guida di cui al precedente comma 1-*bis*.2. Le regioni e le province autonome per la valutazione della congruità e della rispondenza all'interesse dell'amministrazione della proposta tecnico-economica e finanziaria presentata dal concessionario scaduto o uscente, ai fini della costituzione della società, si avvalgono dell'assistenza di soggetti terzi, indipendenti, individuati dalle amministrazioni tra quelli dotati

di adeguata esperienza e competenza. Nel caso in cui le regioni e le province autonome valutino, sentiti i comuni nei cui territori insistono le concessioni, la proposta congrua e nell'interesse dell'amministrazione, deliberano in tal senso e in ordine alla costituzione della società. Il progetto di fattibilità tecnico-economica conseguente è sottoposto ad un procedimento unico condotto sulla base del comma 1-*ter*, lettera *m*). Le regioni e le province autonome procedono all'assegnazione ai sensi del comma 1-*bis*, laddove valutino la proposta non congrua ovvero non rispondente all'interesse dell'amministrazione, ai fini della costituzione della società. Condizione per la riassegnazione della concessione è l'insussistenza, alla data di avvio del procedimento di cui al presente comma, di situazioni debitorie a carico del concessionario scaduto o uscente nei confronti dell'amministrazione concedente inerenti alla concessione.

1-*bis*.6. Le regioni e le province autonome qualora intendano applicare le procedure di cui ai commi da 1-*bis*.1, 1-*bis*.2, 1-*bis*.3, 1-*bis*.4 e 1-*bis*.5 adeguano le rispettive normative di riferimento approvate ai sensi del comma 1-*ter*. I titolari delle concessioni idroelettriche di cui al presente articolo sono in ogni caso tenuti, a decorrere dalla data di affidamento o riassegnazione della concessione, a corrispondere annualmente un contributo economico per ogni kWh di energia elettrica prodotta da destinare alla realizzazione di progetti ed interventi per lo sviluppo sociale, economico e produttivo dei comuni sui cui territori insistono le concessioni. L'entità del contributo è definita d'intesa tra la regione e i comuni nei cui territori insistono le concessioni prima dell'avvio delle procedure di cui ai commi 1-*bis*.1, 1-*bis*.2, 1-*bis*.3, 1-*bis*.4 e 1-*bis*.5.».

2. Al fine di consentire alle regioni e alle province autonome di concludere l'acquisizione delle opere di cui all'articolo 25, comma 1, del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, al patrimonio delle stesse, relativamente alle concessioni già scadute alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e per consentire alla Conferenza Stato-regioni di approvare l'atto di indirizzo di cui all'articolo 12, comma 1-*bis*.1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, come modificato dal presente articolo, il termine di cui al primo periodo del comma 1-*quater* dell'articolo 12 del medesimo decreto legislativo n. 79 del 1999 è posticipato di dodici mesi.

38.0.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso il contrasto al greenwashing e l'obsolescenza programmata)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per politiche di investimento volte a contrastare il fenomeno del greenwashing.

2. Ai fini del presente articolo per greenwashing si intende l'insieme di pratiche commerciali scorrette poste in essere dalle imprese a danno dei consumatori e degli utenti nella fornitura di beni e servizi, con specifico riferimento alla presenza di pubblicità o comunicazioni promozionali ingannevoli contenenti false dichiarazioni in ordine alla sostenibilità ambientale dei beni e servizi offerti, anche allo scopo di occultarne l'impatto ambientale negativo, ed il fenomeno dell'obsolescenza programmata, inteso come il processo di "fine vita" predefinito dei dispositivi elettronici, che li porta ad avere una durata limitata e programmata nel tempo, ovvero l'insieme delle tecniche che causano la scadenza degli oggetti-beni di consumo indotta arbitrariamente e intenzionalmente al fine di aumentare i profitti e le vendite di un oggetto.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 40 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 25 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.

38.0.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso il contrasto all'obsolescenza programmata)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design per eliminare l'obsolescenza programmata e dare maggiore durabilità ai prodotti, favorirne la riciclabilità e la riparabilità, e introdurre il passaporto digitale dei prodotti. A potenziare la ricerca e sviluppo nel settore dell'eco-efficienza e applicare la valutazione del ciclo di vita a beni e servizi, secondo le metodiche UNI EN ISO sul Life cycle Assessment e l'indicatore carbon footprint.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.».

38.0.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso incentivi per la formazione)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un

credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design, tra cui il riutilizzo di materiali riciclati di carta, cartone, plastica e alluminio per gli imballi dei prodotti.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.».

38.0.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso incentivi per la formazione)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design, tra cui il riutilizzo dell'acqua reflua ricondizionata secondo i parametri di legge per scopi industriali.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.»

38.0.6

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente

"Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso incentivi per la formazione)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design effettuando formazione interna e ricerca applicata per la gestione delle materie prime, necessarie per la transizione ecologica ed energetica.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.

38.0.7

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 38-bis.

(Incentivi per l'acquisto di elettrodomestici ad elevata efficienza energetica)

1. Al fine di generare un incremento in termini di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi domestici, in aderenza agli obiettivi di neutralità climatica previsti dal Green deal europeo, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con la dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 destinato all'erogazione di un contributo agli acquirenti finali per l'acquisto di elettrodomestici ad elevata efficienza energetica con contestuale smal-

timento e riciclo di un corrispondente elettrodomestico obsoleto di almeno n. 2 classi energetiche inferiori.

2. In ogni caso, il contributo di cui al comma 1 è assegnato per l'acquisto di elettrodomestici di classe energetica non inferiore alla:

- a) classe B per le lavatrici e lavasciuga;
- b) classe C per le lavastoviglie;
- c) classe D per i frigoriferi e i congelatori.

3. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto si provvede alla determinazione dell'ammontare massimo del contributo per ciascun beneficiario, tenendo conto anche delle capacità reddituali, nonché delle modalità di erogazione e degli eventuali limiti di fruibilità.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.8

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Credito d'imposta per la sostituzione di impianti di refrigerazione commerciale altamente inquinanti)

1. Per il perseguimento delle finalità di tutela dell'ambiente, di transizione energetica e di sviluppo sostenibile di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM/2019/640, a beneficio delle imprese che esercitano in maniera prevalente un'attività di commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande, riferita al codice ATECO 47.11, è riconosciuto un credito di imposta relativo all'acquisto di nuove apparecchiature di refrigerazione commerciale. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura dell'80 per cento del costo per la quota di investimenti di valore fino a 50.000 euro e nella misura del 40 per cento del costo per la quota di investimenti di valore fino a 200.000 euro e può essere ceduto dal beneficiario a intermediari bancari, finanziari ovvero assicurativi sottoposti a vigilanza prudenziale. I cessionari possono utilizzare

il credito ceduto solo in compensazione dei propri debiti d'imposta o contributivi, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo del 9 luglio 1997, n. 241, esclusivamente tramite i servizi telematici offerti dall'Agenzia delle entrate.

2. Sono ammissibili al credito di imposta di cui al comma 1 le spese sostenute per gli interventi di sostituzione di impianti esistenti che abbiano un potenziale di riscaldamento globale di valore maggiore a 1.500 ovvero quegli impianti refrigeranti maggiormente impattanti sul clima che utilizzano i refrigeranti R404A, R507A, R410A, R407C o R407F con nuove apparecchiature di refrigerazione commerciale che impieghino refrigeranti a base naturale, quali l'anidride carbonica (R744, CO₂) e il propano (R290).

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto per le spese sostenute a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2024 ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dall'anno di installazione delle apparecchiature di cui al comma 1. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

4. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta di cui ai commi da 1 a 3.

5. Le agevolazioni di cui al presente articolo si applicano ai sensi e nei limiti del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 1 a 5, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.9

NICITA, MANCA, LORENZIN, MISIANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 38-bis
(Tassazione agroenergia)

1. L'articolo 1, comma 423, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e successive modificazioni ed integrazioni si interpreta nel senso che il coefficiente di redditività del 25 per cento, per la determinazione del reddito ai fini IRPEF ed IRES, va applicato all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a registrazione agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, limitatamente alla quota parte della tariffa fissa omnicomprensiva, di cui all'articolo 3, comma 2, del D.M. 18 dicembre 2008, determinata in base ai prezzi medi mensili per zona di mercato resi noti dal GSE per ogni KWh di energia ceduta ovvero in base al prezzo medio di cessione dell'energia elettrica determinato dall'Autorità di regolazione per energia reti ed ambiente (ARERA), in attuazione dell'articolo 19 del D.M. 6 luglio 2012.

2. La disposizione di cui al comma 1 costituisce norma di interpretazione autentica ai sensi per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000 n. 212.

38.0.10

NICITA, LORENZIN, MANCA, MISIANI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 38-bis
(Attività connesse della produzione di energia e di carburanti di origine agroforestale)

1. All'articolo 2135 c.c. sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", nonché alla produzione di energia elettrica e calorica attraverso l'utilizzo di fonti agroforestali e fotovoltaiche e di carburanti e prodotti chimici di origine agroforestale provenienti prevalentemente dal fondo.";

b) al comma 3 le parole: "nonché le attività dirette" sono soppresse.

38.0.11

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) moduli fotovoltaici, anche bifacciali, prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 20 per cento;"

38.0.12

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, lettera a) del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo le parole "moduli fotovoltaici" aggiungere le seguenti ", anche bifacciali,".

38.0.13

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, la lettera a) è sostituita dalla seguente: «a) moduli fotovoltaici, anche bifacciali,

prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 20 per cento».

38.0.14

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo le parole: «moduli fotovoltaici» sono aggiunte le seguenti: «, anche bifacciali,».

38.0.15

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Esonero rendicontazioni previste dall'articolo 158 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali per i contributi straordinari energia)

1. All'articolo 5, comma 6-*ter*, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, le parole: «nello stesso anno 2022» sono sostituite dalle seguenti: «negli anni 2022 e 2023».

38.0.16

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Esonero rendicontazioni previste dall'articolo 158 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali per i contributi straordinari energia)

1. All'articolo 5, comma 6-ter, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, le parole: «nello stesso anno 2022» sono sostituite dalle seguenti: «negli anni 2022 e 2023».

38.0.17

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure per l'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica)

1. Al fine di generare un incremento in termini di efficientamento energetico e di riduzione della spesa pubblica per i consumi, in aderenza agli obiettivi di neutralità climatica previsti dal Green deal europeo, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, destinato all'erogazione di contributi in favore dei Comuni per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico mediante ricorso a interventi di domotica e di building automation dell'illuminazione pubblica ovvero dei pubblici edifici.

2. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'interno e del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità operative e i termini per la presentazione dei progetti, le attività finanziabili, nonché l'ammontare del contributo erogabile a ciascun richiedente.

3. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede

mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.18

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure urgenti in materia di BACS)

1. Al fine di generare un incremento in termini di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi domestici, in aderenza agli obiettivi di neutralità climatica previsti dal Green deal europeo, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, destinato ad incrementare le risorse previste dalla normativa vigente per gli interventi di cui all'articolo 1, comma 88 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.19

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure urgenti per la riduzione delle emissioni di metano in atmosfera)

1. Al fine di ridurre le emissioni di gas serra, nonché i conseguenti effetti climalteranti, in conformità al Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica promuove l'attività di monitoraggio e di intervento sugli impianti e sulle infrastrutture pubbliche connesse e deputate al trasporto di gas, al fine di verificare la presenza di dispersioni ed emissioni dirette di metano in atmosfera.

2. Le attività necessarie all'operatività della misura di cui al comma 1 sono affidate al GSE e sono disciplinate mediante apposita convenzione sottoscritta con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Alla copertura dei costi derivanti dalle attività di cui al primo periodo si provvede nel limite di 2 milioni di euro per il 2024 ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.20

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 38-bis.

(Obbligo di installazione di impianti per la produzione di energia da fonte solare nei parcheggi all'aperto)

1. Al fine di accelerare il conseguimento degli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂ stabiliti dal PNIEC, a decorrere dal 1° gennaio 2024 i parcheggi all'aperto con una superficie superiore a 1.500 m² hanno l'obbligo di installare tettoie o pensiline di altezza non inferiore a tre metri dotate di sistemi di schermatura che integrino dispositivi di produzione di energia solare termica o fotovoltaica, almeno nella misura pari alla metà della superficie complessiva adibita alla sosta di autovetture o motoveicoli.

2. Nel calcolo della superficie del parcheggio di cui al comma 1, non si computano le aree riservate alla sosta degli autoveicoli di cui all'articolo 54, comma 1, del D.Lgs. 285 del 1992 con esclusione degli autoveicoli di cui alla lettera a). 3. Sono assoggettati all'obbligo di cui al comma 1, i gestori:

- a) dei parcheggi esistenti alla data del 31 agosto 2024;
- b) dei parcheggi per i quali la domanda di titolo autorizzativo edilizio è stata presentata prima del 31 agosto 2024;
- c) dei nuovi parcheggi all'aperto per i quali la richiesta di autorizzazione è stata presentata dopo il 31 agosto 2024.

4. I gestori dei parcheggi di cui al comma 3, lett. a) hanno l'obbligo di conformarsi alle disposizioni della presente legge entro 3 anni dalla sua entrata in vigore. Un termine supplementare può tuttavia essere concesso dal Comune nel cui territorio si trova il parcheggio, quando il gestore del parcheggio sia in grado di comprovare di avere adottato ogni misura necessaria per adempiere

ai suddetti obblighi entro i termini di cui al primo periodo, ma di non averli potuti rispettare per cause a lui non imputabili.

5. Sono esonerati dall'obbligo di cui al comma 1, i gestori:

a) dei parcheggi ombreggiati da alberi per almeno metà della loro superficie complessiva;

b) dei parcheggi nell'ambito che insistono su aree vincolate ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

6. Per gli interventi di installazione delle tettoie o delle pensiline di cui al comma 1, è riconosciuto un credito d'imposta in misura pari all'80 per cento delle spese sostenute per un importo complessivo non superiore a 80.000 euro per ciascun beneficiario, utilizzabile, fino a un massimo di cinque periodi d'imposta successivi, esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e non è soggetto al limite di cui al comma 53 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

7. Ai fini di cui al comma 6, è autorizzata la spesa di 85 milioni euro annui a decorrere dall'anno 2024, che costituisce limite massimo complessivo di spesa annuale per la concessione del credito d'imposta ai soggetti beneficiari che ne facciano richiesta.

8. Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono definiti i requisiti tecnici delle tettoie o pensiline di cui al comma 1, i criteri e le modalità per l'accesso al credito d'imposta di cui al comma 6, l'autorità preposta ad irrogare le sanzioni di cui al comma 9, nonché i controlli di sicurezza da effettuare sugli impianti.

9. L'inosservanza dell'obbligo previsto dal presente articolo, comporta una sanzione pecuniaria parametrata all'infrazione per ogni anno e fino al raggiungimento della conformità fino a un massimo di 10.000 euro se il parcheggio ha una superficie inferiore a 3.000 m², e di 20.000 euro se il parcheggio ha una superficie pari o superiore a 3.000 m².

10. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati nel limite massimo di 85 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.21

FREGOLENT

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Rafforzamento della concorrenza e del mercato nel settore della gestione dei rifiuti)

1. Nell'ambito del programma nazionale per la gestione dei rifiuti di cui all'articolo 198-*bis*, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in deroga al comma 5 del medesimo articolo, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla luce delle sentenze del Consiglio di Stato nn. 10548, 10550, 10734, 10775 del 2023, provvede, con proprio decreto, all'aggiornamento del programma nazionale di gestione dei rifiuti, anche indicando i criteri di identificazione degli impianti "*minimi*", indispensabili alla chiusura dei cicli regionali di gestione dei rifiuti urbani ed individuando i fabbisogni impiantistici da colmare a livello territoriale attraverso il ricorso al mercato.»

Art. 40

40.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. Dopo l'articolo 33 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è aggiunto il seguente:

«Art. 33-bis.

(Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di erogazione dei trasferimenti fra amministrazioni)

1. A decorrere dall'anno 2024, le amministrazioni dello Stato e le regioni pubblicano, secondo le periodicità, i termini e le modalità di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, l'elenco dei trasferimenti spettanti agli enti locali, erogati e non erogati, per i quali non è rispettato il termine di cui all'articolo 44, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66. Per ciascun trasferimento è data evidenza della data entro

la quale il trasferimento avrebbe dovuto essere erogato secondo i termini di legge, nonché la data di effettiva erogazione ovvero l'indicazione della mancata erogazione. La prima pubblicazione di cui al periodo precedente avviene entro il 31 luglio 2024 e ha per oggetto il primo semestre 2024.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro per la Pubblica amministrazione e il Ministro dell'interno entro il 30 settembre 2024, avente valore di norma di coordinamento della finanza pubblica, sono stabilite le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, con riferimento ai ritardi nell'erogazione dei trasferimenti alle amministrazioni locali, nonché definiti i criteri in base ai quali la dimensione dei ritardi di pagamento da parte degli enti locali che subiscono a loro volta ritardi nell'erogazione di tali risorse viene corretta in ragione dei predetti tempi di erogazione.».

40.2

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. Dopo l'articolo 33 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è aggiunto il seguente:

«Art. 33-*bis*.

(Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di erogazione dei trasferimenti fra amministrazioni)

1. A decorrere dall'anno 2024, le amministrazioni dello Stato e le regioni pubblicano, secondo le periodicità, i termini e le modalità di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, l'elenco dei trasferimenti spettanti agli enti locali, erogati e non erogati, per i quali non è rispettato il termine di cui all'articolo 44, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Per ciascun trasferimento è data evidenza della data entro la quale il trasferimento avrebbe dovuto essere erogato secondo i termini di legge, nonché la data di effettiva erogazione ovvero l'indicazione della mancata erogazione. La prima pubblicazione di cui al periodo precedente avviene entro il 31 luglio 2024 e ha per oggetto il primo semestre 2024.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro dell'interno entro il 30 settembre 2024, avente valore di norma di coordinamento della finanza pubblica, sono stabilite le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al-

l'articolo 4-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, con riferimento ai ritardi nell'erogazione dei trasferimenti alle amministrazioni locali, nonché definiti i criteri in base ai quali la dimensione dei ritardi di pagamento da parte degli enti locali che subiscono a loro volta ritardi nell'erogazione di tali risorse viene corretta in ragione dei predetti tempi di erogazione.».

40.3

FREGOLENT

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, capoverso 867-bis., dopo le parole "entro il mese successivo a ciascun trimestre," inserire le seguenti: "che costituisce termine perentorio,";*

b) *al comma 4, dopo le parole "di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, effettuano, entro" inserire le seguenti: "il termine perentorio di";*

c) *al comma 5, sostituire le parole "entro il 31 marzo 2024" con le seguenti: "entro il termine perentorio del 31 marzo 2024";*

d) *al comma 5 sostituire le parole "entro i trenta giorni successivi alla sua ricezione" con le seguenti: "entro il termine perentorio di trenta giorni successivi alla sua ricezione";*

e) *dopo il comma 5, inserire il seguente: "5-bis. il mancato rispetto dei termini perentori di cui ai precedenti commi 3, 4 e 5 del presente articolo, comportano, in relazione alle amministrazioni pubbliche inadempienti di cui al comma 3, lettera a), capoverso 867-bis, la decurtazione nella misura del 30 per cento delle indennità e dei gettoni di presenza spettanti agli organi di Governo e la mancata attribuzione ai dirigenti delle medesime amministrazioni del premio di risultato".*

40.4

FREGOLENT

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, capoverso «867-bis», dopo le parole "entro il mese successivo a ciascun trimestre," inserire le seguenti: "che costituisce termine perentorio,";*

b) *al comma 4, dopo le parole "di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, effettuano, entro" inserire le seguenti: "il termine perentorio di";*

c) *al comma 5, sostituire le parole "entro il 31 marzo 2024" con le seguenti: "entro il termine perentorio del 31 marzo 2024";*

d) *al comma 5 sostituire le parole "entro i trenta giorni successivi alla sua ricezione" con le seguenti: "entro il termine perentorio di trenta giorni successivi alla sua ricezione";*

e) *dopo il comma 5, inserire il seguente: "5-bis. il mancato rispetto dei termini perentori di cui ai precedenti commi 3, 4 e 5 del presente articolo, comportano, in relazione alle amministrazioni pubbliche inadempienti di cui al comma 3, lettera a), capoverso 867-bis, la decurtazione nella misura del 30 per cento delle indennità e dei gettoni di presenza spettanti agli organi di Governo e la mancata attribuzione ai dirigenti delle medesime amministrazioni del premio di risultato.*

f) *al comma 9, dopo le parole "le disposizioni di cui ai commi" inserire le seguenti: "3, 4 e 5;*

g) *al comma 9, dopo le parole "alle province e città metropolitane" inserire le seguenti: "nonché alle regioni e alle aziende sanitarie".*

40.5

GELMINI, LOMBARDO

Al comma 7, primo periodo, le parole: entro il 31 marzo 2024 sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 aprile 2024.

Conseguentemente, al medesimo comma 7, secondo periodo, le parole: 31 maggio 2024 sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 giugno 2024.

40.6

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: entro il 31 marzo 2024 con le seguenti: entro il 30 aprile 2024.

Conseguentemente:

- al medesimo comma 7, secondo periodo, le parole: 31 maggio 2024 sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 giugno 2024;

- dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. Al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;

b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;

c) all'articolo 187, comma 3-ter, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).»;

9-ter. Gli enti locali iscrivono il Fondo di rotazione, di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, a decorrere dal rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2024 qualora utilizzato ai sensi dell'articolo 43, commi 1 e 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

40.7

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: entro il 31 marzo 2024 con le seguenti: entro il 30 aprile 2024.

Conseguentemente, al medesimo comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: 31 maggio 2024 con le seguenti: entro il 30 giugno 2024.

40.8

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Al comma 7, primo periodo, le parole: "entro il 31 marzo 2024" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 aprile 2024".

Conseguentemente, al medesimo comma 7, secondo periodo, le parole: "31 maggio 2024" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 giugno 2024".

40.9

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Al comma 7, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Nei casi in cui emerge l'evidenza che l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui al comma 6 è condizionato dal ritardo dei trasferimenti di amministrazioni dello Stato o delle regioni, il Tavolo, per il tramite del Ministro dell'economia e delle finanze, provvede a darne comunicazione e ad indicare le amministrazioni interessate alla Cabina di regia per il PNRR per le valutazioni e le iniziative di competenza.

40.10

FREGOLENT

Al comma 9, dopo le parole "alle province e città metropolitane" inserire le seguenti: "nonché alle regioni e alle aziende sanitarie".

40.11

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Per gli enti territoriali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 4-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, è effettuata a decorrere dal piano della performance per l'annualità 2024.

40.12

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al fine di valutare l'esigenza di mettere a disposizione degli enti locali un congruo ammontare di fondi a titolo di anticipazioni di liquidità esclusivamente finalizzate al pagamento di debiti commerciali certi liquidi ed esigibili, il Ministero dell'economia e delle finanze elabora un modello di rilevazione attraverso il quale gli enti locali stessi possano dichiarare situazioni di particolare difficoltà nella provvista di cassa ai fini dell'ottemperanza al percorso di normalizzazione dei propri tempi di pagamento dei debiti commerciali. Della disponibilità del modello viene data comunicazione, unitamente ai

termini utili per la sua compilazione esclusivamente per via telematica, mediante decreto del Ragioniere generale dello Stato, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani e l'Unione delle province italiane. La dimensione dell'ammontare dei debiti commerciali inevasi è desunta esclusivamente dalle risultanze della Piattaforma crediti commerciali (PCC) al 31 dicembre 2023, che, in caso di discrepanze rispetto alle evidenze contabili dell'ente interessato, deve essere aggiornata a cura dell'ente stesso. Le dichiarazioni di cui al primo periodo sono acquisite entro il 30 giugno 2024. Sulla base dei contenuti delle dichiarazioni, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze elabora una relazione che viene esaminata dal Tavolo tecnico di cui al comma 8 e viene inoltrata al Ministro dell'economia e delle finanze per le eventuali determinazioni, comprensive dell'eventuale formulazione di disposizioni legislative relative alla concessione di anticipazioni di liquidità agli enti locali in condizioni di difficoltà di cassa.

40.13

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Nei contratti di somministrazione di cui all'articolo 1559 del codice civile è riconosciuto un unico importo forfettario per ciascun periodo di somministrazione per il quale si sia registrato ritardo nei pagamenti.».

40.14

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. Al fine di semplificare la gestione della liquidità degli enti locali, anche in considerazione delle esigenze di normalizzazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;

b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;

c) all'articolo 187, comma 3-*ter*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).».

9-ter. In considerazione di quanto previsto al comma *9-bis*, le verifiche riguardanti l'importo della cassa vincolata al 31 dicembre 2023 si svolgono con riferimento ai trasferimenti con vincolo di destinazione e alle entrate da mutui o prestiti.

40.15

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Nei contratti di somministrazione di cui all'articolo 1559 del codice civile è riconosciuto un unico importo forfettario per ciascun periodo di somministrazione per il quale si sia registrato ritardo nei pagamenti.».

40.16

NICITA, MANCA, MISIANI, LORENZIN

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al fine di valutare l'esigenza di mettere a disposizione degli enti locali un congruo ammontare di fondi a titolo di anticipazioni di liquidità esclusivamente finalizzate al pagamento di debiti commerciali certi liquidi ed esigibili, il Ministero dell'economia e delle finanze elabora un modello di rilevazione attraverso il quale gli enti locali stessi possano dichiarare situazioni di particolare difficoltà nella provvista di cassa ai fini dell'ottemperanza al percorso di normalizzazione dei propri tempi di pagamento dei debiti commerciali. Della disponibilità del modello viene data comunicazione, unitamente ai termini utili per la sua compilazione esclusivamente per via telematica, mediante decreto del Ragioniere generale dello Stato, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani e l'Unione delle province italiane. La dimensione dell'ammontare dei debiti commerciali inevasi è desunta esclusivamente dalle risultanze della Piattaforma crediti commerciali (PCC) al 31 dicembre 2023, che, in caso di discrepanze rispetto alle evidenze contabili dell'ente interessato, deve essere aggiornata a cura dell'ente stesso. Le dichiarazioni di cui al primo periodo sono acquisite entro il 30 giugno 2024. Sulla base dei contenuti delle dichiarazioni, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze elabora una relazione che viene esaminata dal Tavolo tecnico di cui al comma 8 e viene inoltrata al Ministro dell'economia e delle finanze per le eventuali determinazioni, comprensive del-

l'eventuale formulazione di disposizioni legislative relative alla concessione di anticipazioni di liquidità agli enti locali in condizioni di difficoltà di cassa.

40.17

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Per gli enti territoriali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 4-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, è effettuata a decorrere dal piano della *performance* per l'annualità 2024.

40.18

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. Al fine di semplificare la gestione della liquidità degli enti locali, anche in considerazione delle esigenze di normalizzazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 180, comma 3, lettera *d*), le parole: «da legge» sono soppresse;

b) all'articolo 185, comma 2, lettera *i*), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;

c) all'articolo 187, comma 3-*ter*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere *b*) e *c*).».

9-ter. In considerazione di quanto previsto al comma 9-*bis*, le verifiche riguardanti l'importo della cassa vincolata al 31 dicembre 2023 si svolgono con riferimento ai trasferimenti con vincolo di destinazione e alle entrate da mutui o prestiti.

40.19

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 180, comma 3, lettera *d)*, le parole: «da legge» sono soppresse;

b) all'articolo 185, comma 2, lettera *i)*, le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;

c) all'articolo 187, comma *3-ter*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere *b)* e *c)*.».

40.20

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Gli enti locali iscrivono il Fondo di rotazione, di cui all'articolo 243-*ter* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, a decorrere dal rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2024 qualora utilizzato ai sensi dell'articolo 43, commi 1 e 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

40.0.1

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modalità facilitate di assorbimento dei disavanzi da ricostituzione del fondo anticipazioni di liquidità per gli enti in dissesto)

1. All'articolo 16 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6-*quater*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024»;

b) al comma 6-*quinquies*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024», le parole: «dall'esercizio 2024» sono sostituite dalle seguenti: «dall'esercizio 2025» e le parole: «alla data del 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «alla data del 31 dicembre 2024».

40.0.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione blocco trasferimenti per talune fattispecie di fondi destinati agli enti locali)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di servizio di rilevanza sociale assegnati ai comuni dalla legislazione vigente, nonché l'ordinato sviluppo degli investimenti degli enti locali, anche in relazione all'abbattimento dei ritardi di pagamento dei crediti commerciali, fino al 31 dicembre 2027 non si applica il blocco dei trasferimenti dovuti agli enti locali in caso di mancata presentazione nei termini previsti dalla legge dei documenti contabili alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP) o in caso di mancata tempestiva risposta ai questionari relativi alla determinazione dei fabbisogni standard di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, con riferimento ai seguenti trasferimenti statali:

a) quote del fondo di solidarietà comunale previste alle lettere d-*quinquies*), d-*sexies*) e d-*octies*) dell'articolo 1, comma 449, della legge 11 di-

cembre 2016, n. 232, anche a seguito della confluenza delle medesime quote, a decorrere dal 2025, nel Fondo speciale Equità livello dei servizi, in attuazione dell'articolo 1, comma 496, della legge 30 dicembre 2023, n. 213;

b) quote del fondo di solidarietà comunale dovute a titolo di ristoro dei gettiti di spettanza comunale aboliti in ragione di esenzioni ed agevolazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 449, lettera a), della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

c) trasferimenti vincolati alla realizzazione di investimenti comunque denominati e di qualunque fonte finanziaria originaria.

40.0.3

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione blocco trasferimenti per talune fattispecie di fondi destinati agli enti locali)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di servizio di rilevanza sociale assegnati ai comuni dalla legislazione vigente, nonché l'ordinato sviluppo degli investimenti degli enti locali, anche in relazione all'abbattimento dei ritardi di pagamento dei crediti commerciali, fino al 31 dicembre 2027 non si applica il blocco dei trasferimenti dovuti agli enti locali in caso di mancata presentazione nei termini previsti dalla legge dei documenti contabili alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP) o in caso di mancata tempestiva risposta ai questionari relativi alla determinazione dei fabbisogni *standard* di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, con riferimento ai seguenti trasferimenti statali:

a) quote del fondo di solidarietà comunale previste alle lettere *d*-*quinquies*), *d*-*sexies*) e *d*-*octies*) dell'articolo 1, comma 449, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche a seguito della confluenza delle medesime quote, a decorrere dal 2025, nel Fondo speciale Equità livello dei servizi, in attuazione dell'articolo 1, comma 496, della legge 30 dicembre 2023, n. 213;

b) quote del fondo di solidarietà comunale dovute a titolo di ristoro dei gettiti di spettanza comunale aboliti in ragione di esenzioni ed agevolazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 449, lettera a), della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

c) trasferimenti vincolati alla realizzazione di investimenti comunque denominati e di qualunque fonte finanziaria originaria.

40.0.4

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione sanzioni sulla presentazione delle certificazioni risorse straordinarie COVID-19 per il 2022)

1. L'articolo 13, comma 4, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, è abrogato.

40.0.5

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione sanzioni sulla presentazione delle certificazioni risorse straordinarie COVID-19 per il 2022)

1. L'articolo 13, comma 4, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, è abrogato.

40.0.6

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Facoltà di rimodulazione o riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale)

1. Gli enti locali che hanno proceduto all'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono comunicare, entro il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente provvedimento, l'esercizio della facoltà di rimodulare o di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale, in deroga ai termini previsti dalle norme vigenti.

2. La facoltà di cui al comma precedente è applicabile anche dagli enti locali che a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 2023 registrano in sede di deliberazione del rendiconto dell'esercizio 2023 un aumento delle passività da ripianare per effetto dell'utilizzo risultato illegittimo di quote del fondo rotativo loro assegnato ai sensi dell'articolo 243-*ter* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nei casi di cui al presente comma il termine per la comunicazione di cui al comma 1, primo periodo, è fissato al 30 giugno 2024.

3. Le comunicazioni di cui al comma 1, primo periodo, e al comma 2 sono effettuate alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti competente e alla Commissione di cui all'articolo 155 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nel caso in cui l'ente locale, ai sensi dell'articolo 243-*quater*, comma 5, del medesimo testo unico, abbia già impugnato la delibera di diniego del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, la comunicazione è trasmessa anche alle sezioni riunite della Corte dei conti.

4. Entro il novantesimo giorno successivo alle comunicazioni di cui al comma 2, gli enti locali interessati presentano una proposta di rimodulazione o di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, che sostituisce il piano a suo tempo presentato.

40.0.7

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

*(Facoltà di rimodulazione o riformulazione
del piano di riequilibrio finanziario pluriennale)*

1. Gli enti locali che hanno proceduto all'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono comunicare, entro il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'esercizio della facoltà di rimodulare o di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale, in deroga ai termini previsti dalle norme vigenti.

2. La facoltà di cui al comma 1 è applicabile anche dagli enti locali che a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 2023 registrano in sede di deliberazione del rendiconto dell'esercizio 2023 un aumento delle passività da ripianare per effetto dell'utilizzo risultato illegittimo di quote del fondo rotativo loro assegnato ai sensi dell'articolo 243-*ter* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nei casi di cui al presente comma il termine per la comunicazione di cui al comma 1, primo periodo, è fissato al 30 giugno 2024.

3. Le comunicazioni di cui al comma 1, primo periodo, e al comma 2 sono effettuate alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti competente e alla Commissione di cui all'articolo 155 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nel caso in cui l'ente locale, ai sensi dell'articolo 243-*quater*, comma 5, del medesimo testo unico, abbia già impugnato la delibera di diniego del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, la comunicazione è trasmessa anche alle sezioni riunite della Corte dei conti.

4. Entro il novantesimo giorno successivo alle comunicazioni di cui al comma 2, gli enti locali interessati presentano una proposta di rimodulazione o di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, che sostituisce il piano a suo tempo presentato.

40.0.8

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modalità facilitate di assorbimento dei disavanzi da ricostituzione del fondo anticipazioni di liquidità per gli enti in dissesto)

1. All'articolo 16 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6-*quater*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024»;

b) al comma 6-*quinquies*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024», le parole: «dall'esercizio 2024» sono sostituite dalle seguenti: «dall'esercizio 2025» e le parole: «alla data del 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «alla data del 31 dicembre 2024».

40.0.9

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Proroga termine per l'immissione dei dati relativi alle agevolazioni IMU Covid nel RNA - Registro aiuti di Stato)

1. Al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività di alimentazione degli archivi relativi agli aiuti di Stato, con riferimento alle misure straordinarie adottate per il contrasto alla pandemia da virus Covid-19, i termini oggetto di proroga di cui alle lettere b), b-bis) e b-ter) dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2024.

40.0.10

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Proroga termine per l'immissione dei dati relativi alle agevolazioni IMU Covid nel RNA - Registro aiuti di Stato)

1. Al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività di alimentazione degli archivi relativi agli aiuti di Stato, con riferimento alle misure straordinarie adottate per il contrasto alla pandemia da virus COVID-19, i termini oggetto di proroga di cui alle lettere b), b-bis) e b-ter) dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2024.

40.0.11

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Ripiano dei maggiori disavanzi da imputazione fondo rotazione in applicazione della sentenza Corte costituzionale n. 224 del 2023)

1. Ai fini dell'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 22 dicembre 2023, che ha stabilito l'illegittimità dei commi 1 e 2 dell'articolo 43 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in relazione, rispettivamente, alla mancata espressa indicazione del fatto che le assegnazioni derivanti dal fondo rotativo di cui all'articolo 243-*ter* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 devono essere utilizzate solo a titolo di cassa e alla mancata previsione dell'obbligo di iscrizione in bilancio di un accantonamento al fondo anticipazione di liquidità di importo pari alle anticipazioni incassate e non restituite, gli enti locali che hanno utilizzato le assegnazioni ottenute a titolo del predetto fondo rotativo per la copertura di debiti fuori bilancio, per il ripiano dei rispettivi disavanzi e comunque per la copertura di spese di competenza non precedentemente impegnate, iscrivono le eventuali passività emergenti dall'applicazione della citata sentenza a decorrere dal rendiconto dell'esercizio finanziario 2024, dandone comunque indicazione dettagliata in una sezione dedicata del rendiconto relativo all'esercizio 2023.

2. La sezione dedicata di cui al comma 1 viene inviata al Ministero dell'interno, Direzione centrale per la Finanza locale, esclusivamente per via telematica ed entro il termine vigente per la trasmissione dei documenti del rendiconto 2023 alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP), su apposita piattaforma informatica allestita dalla Direzione medesima.

3. La Conferenza Stato-città e autonomie locali esamina le informazioni pervenute ai sensi comma del 2 entro il mese di settembre 2024, sulla base di una relazione prodotta dalla stessa Direzione centrale per la Finanza locale, di concerto con il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, con eventuale formulazione di proposte di sostegno alla copertura dei maggiori disavanzi di cui gli enti locali hanno segnalato l'emersione.

40.0.12

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

*(Ripiano dei maggiori disavanzi da imputazione fondo rotazione
in applicazione della sentenza Corte costituzionale n. 224 del 2023)*

1. Ai fini dell'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 22 dicembre 2023, che ha stabilito l'illegittimità dei commi 1 e 2 dell'articolo 43 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in relazione, rispettivamente, alla mancata espressa indicazione del fatto che le assegnazioni derivanti dal fondo rotativo di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, devono essere utilizzate solo a titolo di cassa e alla mancata previsione dell'obbligo di iscrizione in bilancio di un accantonamento al fondo anticipazione di liquidità di importo pari alle anticipazioni incassate e non restituite, gli enti locali che hanno utilizzato le assegnazioni ottenute a titolo del predetto fondo rotativo per la copertura di debiti fuori bilancio, per il ripiano dei rispettivi disavanzi e comunque per la copertura di spese di competenza non precedentemente impegnate, iscrivono le eventuali passività emergenti dall'applicazione della citata sentenza a decorrere dal rendiconto dell'esercizio finanziario 2024, dandone comunque indicazione dettagliata in una sezione dedicata del rendiconto relativo all'esercizio 2023.

2. La sezione dedicata di cui al comma 1 viene inviata al Ministero dell'interno, Direzione centrale per la Finanza locale, esclusivamente per via telematica ed entro il termine vigente per la trasmissione dei documenti del rendiconto 2023 alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP), su apposita piattaforma informatica allestita dalla Direzione medesima.

3. La Conferenza Stato-città e autonomie locali esamina le informazioni pervenute ai sensi del comma 2 entro il mese di settembre 2024, sulla base di una relazione prodotta dalla stessa Direzione centrale per la Finanza locale, di concerto con il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, con eventuale formulazione di proposte di sostegno alla copertura dei maggiori disavanzi di cui gli enti locali hanno segnalato l'emersione.

40.0.13

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Utilizzo economie del Fondo contenziosi da sentenze esecutive per calamità e cedimenti)

1. Le economie determinatesi a seguito delle assegnazioni effettuate fino al 2022 sul fondo di cui all'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160 sono riassegnate al Ministero dell'interno per i medesimi utilizzi di cui al citato articolo 4 del decreto-legge n. 113 del 2016. A decorrere dal 2024, la dotazione del fondo è finanziata esclusivamente dal complesso delle risorse non attribuite in ciascun anno. Le procedure di riparto e assegnazione sono quelle individuate dal citato articolo 4 del decreto-legge n. 113 del 2016.

40.0.14

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Utilizzo economie del Fondo contenziosi da sentenze esecutive per calamità e cedimenti)

1. Le economie determinatesi a seguito delle assegnazioni effettuate fino al 2022 sul Fondo di cui all'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, sono riassegnate al Ministero dell'interno per i medesimi utilizzi di cui al citato articolo 4 del medesimo decreto-legge n. 113 del 2016. A decorrere dal 2024, la dotazione del Fondo è finanziata esclusivamente dal complesso delle risorse non attribuite in ciascun anno. Le procedure di riparto e assegnazione sono quelle individuate dal citato articolo 4 del medesimo decreto-legge n. 113 del 2016.

Art. 41

41.1

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: L'ENEA esegue i controlli in situ aggiungere le seguenti: anche per gli interventi legati al sismabonus.

41.2

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-*bis*. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 8-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per gli interventi effettuati su unità immobiliari colpite da eventi catastrofici o da incendi, relativamente ai quali sono in corso eventuali indagini dell'autorità giudiziaria che hanno comportato l'impossibilità di concludere i lavori nei termini previsti a legislazione vigente, la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024».

1-*ter*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*bis*, valutati in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: (Disposizioni in materia di interventi di efficientamento energetico).

41.0.1

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 41, aggiungere il seguente:

«Art. 41-bis.

(Adeguamento impianti minimi dei rifiuti ai criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti)

1. Le regioni adottano, entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i provvedimenti richiesti dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti per indicare gli impianti minimi, salvo che dichiarino di non avere necessità di individuazione di tali impianti.

2. Le deliberazioni regionali concernenti la individuazione degli impianti minimi, adottate precedentemente alla data del 1° gennaio 2024, mantengono la loro validità ed efficacia, se coerenti con i criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti e confermate nei termini di cui al comma 1.

3. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui ai commi precedenti, il Governo procede alla nomina di un proprio Commissario, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, della Costituzione.

4. Le deliberazioni di individuazione degli impianti non integrati nel gestore della raccolta e individuati come indispensabili per la chiusura del ciclo dei rifiuti in ambito da parte delle regioni, ai sensi del comma 1, hanno efficacia decorrente dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

5. Al fine di evitare l'insorgere di disomogeneità territoriali e di scongiurare i conseguenti aggravii economici per gli utenti del servizio di gestione dei rifiuti, sono confermate le regole per la determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo indicate dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), con decorrenza dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

41.0.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Dopo l'articolo 41, aggiungere il seguente:

«Art. 41-bis.

(Proroga termini deliberazioni Tari)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 5-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, i comuni, per l'annualità 2024, possono approvare i piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del 30 giugno.

Art. 41-bis

41-bis.0.1

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Adeguamento impianti minimi dei rifiuti ai criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti)

1. Le regioni adottano, entro e non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i provvedimenti richiesti dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti per indicare gli impianti minimi, salvo che dichiarino di non avere necessità di individuazione di tali impianti.

2. Le deliberazioni regionali concernenti la individuazione degli impianti minimi, adottate precedentemente alla data del 1° gennaio 2024, mantengono la loro validità ed efficacia, se coerenti con i criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti e confermate nei termini di cui al comma 1.

3. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui ai commi precedenti, il Governo procede alla nomina di un proprio Commissario, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, della Costituzione.

4. Le deliberazioni di individuazione degli impianti non integrati nel gestore della raccolta e individuati come indispensabili per la chiusura del ciclo dei rifiuti in ambito da parte delle regioni, ai sensi del comma 1, hanno efficacia decorrente dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

5. Al fine di evitare l'insorgere di disomogeneità territoriali e di scongiurare i conseguenti aggravii economici per gli utenti del servizio di gestione dei rifiuti, sono confermate le regole per la determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo indicate dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), con decorrenza dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

41-bis.0.2

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Disposizioni urgenti in materia di coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali)

1. Nelle more di una definizione della disciplina in materia di coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali, che garantisca una gestione sostenibile delle risorse, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *0a*), numero 2), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, è sospesa fino al 31 dicembre 2024.

41-bis.0.3

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Disposizioni urgenti in materia di coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali)

1. All'articolo 3, comma 1, lettera *0a*), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, il numero 2) è sostituito dal seguente:

2) dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. È consentita la coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali, con esclusione di quelle aree sulle quali già insistono concessioni minerarie per acque minerali e termali e delle aree confinanti con le stesse, per le quali si ravvisi il rischio di sensibili alterazioni delle caratteristiche idrogeologiche proprie dei livelli acquiferi interessati dall'estrazione. Le istanze per il rilascio del permesso di ricerca e della concessione per la coltivazione delle risorse geotermiche devono essere corredate dei risultati forniti dalla modellizzazione idrogeologico-numerica, che dimostri l'assenza di qualsiasi interferenza piezometrica e termica tra i territori dell'area termale interessata e i pennacchi formati dai pozzi di prelievo e di restituzione delle acque geotermiche o di qualsiasi alterazione del chimismo delle acque nel sottosuolo, nonché di qualsiasi impatto paesaggistico.».

41-bis.0.4

TAJANI, MALPEZZI, FRANCESCHELLI, MANCA, BASSO

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Efficacia deliberazioni Tari)

1. Limitatamente all'anno 2024, i piani economico finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani e le delibere regolamentari e di approvazione delle aliquote e delle tariffe della TARI e della tariffa corrispettiva sono efficaci, in deroga a quanto previsto dall'art. 3, comma 5-*quinquies*, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, se approvate entro il termine del 30 giugno 2024.

5-quinquies. In caso di già avvenuta approvazione dei provvedimenti di cui al primo periodo, le modifiche ritenute necessarie possono essere deliberate entro il medesimo termine del 30 giugno 2024. L'eventuale differenza nelle tariffe applicate è richiesta senza applicazione di sanzioni e interessi entro l'ultimo versamento utile stabilito dal Comune e relativo all'anno 2024. Nel caso in cui emerga una differenza negativa, il rimborso è dovuto secondo le regole ordinarie."

41-bis.0.5

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Esenzione IMU per impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW)

1. All'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Gli impianti fotovoltaici realizzati su edifici o su aree di pertinenza di fabbricati o unità immobiliari destinate all'attività d'impresa, per i quali non sussiste l'obbligo di accatastamento come unità immobiliari autonome, non comportano la rideterminazione della rendita catastale dell'unità immobiliare su cui risulta installato, se con potenza nominale non superiore a 20 kW per ogni unità immobiliare.»

41-bis.0.6

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Misure urgenti a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di accelerare lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché di quelli definiti dal Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), all'articolo 56 del decreto-legge 16 luglio 2020, n.

76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. Le decurtazioni percentuali di cui al comma 4 non si applicano nel caso di interventi, sullo stesso sito, degli impianti che hanno beneficiato dell'incentivazione ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera a), del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, a condizione che comportino un incremento della potenza pari ad almeno il 20 per cento rispetto alla potenza dell'impianto preesistente. In tal caso, l'incentivo è applicato sul 95 per cento della produzione derivante dagli impianti oggetto di interventi ai sensi del primo periodo. Per gli interventi di integrale ricostruzione che rispettano le condizioni di cui al primo periodo, il valore del coefficiente di gradazione di cui al paragrafo 2.1.2 dell'Allegato 2 al decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 giugno 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 29 giugno 2016, viene posto pari a 1.».

41-bis.0.7

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Modifica copertura credito d'imposta ZES unica del Mezzogiorno)

1. L'articolo 5, comma 2 del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, con riferimento all'estensione del credito d'imposta riconosciuto alle attività esercitate nelle Zone economiche speciali (ZES), per l'acquisto di terreni e l'acquisizione, la realizzazione ovvero l'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti, si interpreta includendo nel beneficio anche gli acquisti di immobili non dotati del requisito della novità.

2. All'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, la parola: «50 per cento» è sostituita dalla seguente: «70 per cento», e le parole: «all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti» sono sostituite dalle seguenti: «alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti ovvero alla loro acquisizione anche se privi, in tal caso, del requisito della novità»;

b) al comma 4, sopprimere il terzo periodo.

41-bis.0.8

TAJANI, MALPEZZI, FRANCESCHELLI, MANCA, BASSO

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Proroga termini deliberazioni Tari)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 5-*quiquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, i Comuni, per l'annualità 2024, possono approvare i piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del 30 giugno."

41-bis.0.9

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Semplificazioni in materia di energia da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 49, comma 3, capoverso «*comma 1-bis*», del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La partecipazione in società con i produttori di energia elettrica di cui al primo periodo, qualora realizzata da società qualificate agricole ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, è comunque compatibile con l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, anche ai fini del mantenimento della predetta qualifica.»

Art. 42

42.1

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-*bis*. Al fine di incentivare la transizione al digitale e agevolare l'attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per il 2024, nello stato di previsione del Ministero della salute, è istituito un fondo per incentivare l'acquisto, da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, di servizi o soluzioni digitali per la gestione automatizzata degli appuntamenti, la comunicazione con i pazienti e l'effettuazione di prestazioni base di telemedicina, quali il teleconsulto e la televisita.

1-*ter*. Con decreto del Ministro della salute, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le federazioni e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, sono definite le modalità di distribuzione alle regioni delle risorse di cui al comma 1-*bis*, nonché le modalità con cui le medesime regioni, nell'ambito degli accordi integrativi regionali, possono disciplinare l'erogazione del suddetto contributo.

1-*quater*. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1-*bis*, quantificati in 4 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 27, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Art. 43

43.1

NICITA, LORENZIN, MISIANI, MANCA

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. Per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto la Piattaforma nazionale *digital green certificate* (Piattaforma nazionale - DGC) di cui all'articolo 9, comma

1, lettera e), del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87, emette, rilascia e verifica le certificazioni di cui al medesimo articolo 9 del decreto-legge n. 52 del 2021 e le ulteriori certificazioni sanitarie digitali individuate e disciplinate con uno o più decreti del Ministro della salute, adottati di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e previo parere del Garante per la protezione dei dati personali.

1-bis. Le certificazioni di cui al comma 1 sono rilasciate in formato digitale, compatibile con le specifiche tecniche di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2021/1073 della Commissione, del 28 giugno 2021.

43.2

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, dopo le parole «europee e internazionali», aggiungere, in fine, le seguenti: «, e con le specifiche tecniche di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2021/1073 della Commissione, del 28 giugno 2021.»

43.3

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Al comma 1, dopo le parole «europee e internazionali», aggiungere, in fine, le seguenti: «, al fine di consentire gli l'adesione alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)»

43.4

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: "3-bis. Al fine di armonizzare la gestione dei dati sanitari, ogni soluzione digitale per il trattamento dei dati stessi è effettuata avendo riguardo alla interoperabilità sull'intero territorio nazionale ed europeo, evitando ogni frammentazione normativa e regolamentare, giuridica e amministrativa, che sia di ostacolo alla piena ed effettiva digitalizzazione ed interoperabilità come delineata nell'ambito del progetto della Commissione europea di creare un'Unione europea della salute e di costruire uno Spazio europeo dei dati sanitari. Per la finalità di cui al precedente periodo la Presidenza del Consiglio dei ministri promuove la conoscenza del predetto progetto della Commissione Europea nell'ambito delle istituzioni pubbliche e

private che sono chiamate a realizzare le tappe della digitalizzazione in sanità ovvero che utilizzano i dati sanitari, al fine di contrastare soluzioni localistiche o di settore che si rivelino inadeguate a garantire la necessaria interoperabilità con il predetto spazio europeo dei dati sanitari.

43.5

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: "3-bis. Al fine di armonizzare la gestione dei dati sanitari e implementare significativamente l'adozione di strumenti digitali, con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze, di concerto con Il Ministero della salute, da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti incentivi alla completa e conforme digitalizzazione dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, e riferiti a qualsiasi prestazione erogata, condizionando a tal fine l'accreditamento e l'autorizzazione all'esercizio di prestazioni sanitarie, in regime pubblico, convenzionato o privato.

ORDINE DEL GIORNO

G43.1

PIRRO, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - " Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (AC 1752);

premesso che:

l'articolo 43 del decreto-legge in esame, sull'interoperabilità delle certificazioni sanitarie digitali, nella sua versione attualmente vigente dispone che per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità, dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo, la Piattaforma nazionale digital green certificate (Piattaforma nazionale

- DGC) emette, rilascia e verifica le certificazioni e le ulteriori certificazioni sanitarie digitali;

al fine di assicurare la predetta evoluzione della Piattaforma nazionale - DGC per il collegamento della stessa alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), nonché assicurare la conduzione e manutenzione ordinaria della stessa, il decreto legge ha autorizzato la spesa di euro 3.850.000 per l'anno 2024, da gestire nell'ambito della vigente convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la società SOGEI Spa;

in sostanza la disposizione di cui all'articolo 43 del decreto legge consente, secondo una logica condivisibile, l'evoluzione e il riutilizzo della Piattaforma green pass nata per l'emergenza sanitaria da Covid per altre future emergenze;

tuttavia, con nota del 6/3/2024 il Ministro della salute Schillaci ha preso le distanze da tale articolo affermando: "A seguito dell'approvazione in Consiglio dei Ministri del decreto-legge del 26 febbraio, ritengo utile precisare che il Governo non ha alcuna intenzione di aderire al cosiddetto 'green pass globale' dell'OMS. In sede di conversione del decreto-legge, verrà presentato un emendamento per riformulare il testo e ricondurre la norma agli obiettivi PNRR in tema di salute, a partire dalla piena operatività del fascicolo sanitario elettronico";

in sede referente, con successivo emendamento del Governo, la predetta disposizione di cui all'articolo 43 è stata integralmente sostituita, di fatto dando seguito a quanto rappresentato anche dal Ministro della Salute circa la non volontà del Governo di aderire al cosiddetto 'green pass globale' dell'OMS;

considerato che:

appaiono pretestuose e non guidate da alcun fondamento scientifico adeguato le affermazioni del Ministro della salute a seguito dell'approvazione in Consiglio dei Ministri del provvedimento all'esame, volte a precisare che il Governo non ha alcuna intenzione di aderire al cosiddetto 'green pass globale' dell'OMS anche laddove tale strumento possa rivelarsi nuovamente utile per contenere nuove emergenze sanitarie;

considerato altresì che:

Hans Kluge, direttore dell'Ufficio regionale dell'Oms per l'Europa, in un'intervista all'Adnkronos Salute in occasione della sua visita in Italia per celebrare il 20esimo anniversario dell'Ufficio Oms di Venezia, ha invitato l'Italia a considerare tutti gli elementi, anche gli scenari futuri, affermando: "Il Green pass globale proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e dall'Ue è una sorta di fascicolo sanitario elettronico, come quello fornito dalle autorità sanitarie locali, ma verificabile e accettato in tutto il mondo. Ogni Paese sovrano ha il diritto di decidere se aderire al nuovo sistema di Green pass. Vorrei incoraggiare tutti i Paesi - compresa l'Italia - a riflettere

attentamente su come gestirebbero la prossima crisi sanitaria. "Crediamo che ci sia bisogno di più, e non di meno, cooperazione e scambio per aiutare a prevenire o rispondere alla prossima grande emergenza sanitaria. L'Oms Europa lancerà alla fine di questo mese una Rete paneuropea per il controllo delle malattie, composta da Paesi Ue e non Ue della regione europea, che include l'Asia centrale",

Hans Kluge ha ricordato come la pandemia abbia dimostrato che molte delle sfide odierne per i sistemi sanitari sono sfide condivise, cosa che sta spingendo "la Commissione europea a presentare proposte per un'Unione sanitaria europea più forte. Sebbene l'obiettivo primario sia rafforzare il quadro di sicurezza sanitaria dell'Ue in risposta alle minacce transfrontaliere, ciò è accompagnato da un rinnovato e più ampio impegno politico per migliorare i sistemi sanitari europei e investire nella loro resilienza e sostenibilità";

la nuova rete per il controllo delle malattie consentirà di rilevare, verificare e notificare rapidamente l'uno all'altro degli stati che ne faranno parte eventuali nuove minacce sanitarie in evoluzione, dalle malattie infettive emergenti alla resistenza antimicrobica";

"A livello globale - ha ricordato Kluge - l'incapacità di prevenire e quindi poi di gestire adeguatamente la pandemia di Covid ha comportato un'immensa perdita di vite umane e di salute, nonché un'interruzione senza precedenti delle attività sociali ed economiche in tutto il mondo. Aver sperimentato tutto ciò ha creato lo slancio per riformare l'architettura sanitaria globale. Come parte di questo processo è stato suggerito un Green pass globale, che sarebbe fondamentalmente un'estensione e digitalizzazione della cosiddetta 'Yellow card', una sorta di 'passaporto medico', "in uso anche in Italia, necessaria per verificare la vaccinazione contro alcune malattie pericolose e richiesta per l'ingresso in alcuni Paesi":-

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative normative per armonizzare la gestione dei dati sanitari, assicurando che:

a) il nostro paese non rimanga fuori da architetture sanitarie europee o internazionali che consentano di far fronte più efficacemente a eventuali nuove emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti, inclusa la rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità;

b) ogni soluzione digitale per il trattamento dei dati stessi sia effettuata avendo riguardo alla interoperabilità sull'intero territorio nazionale ed europeo, evitando ogni frammentazione normativa e regolamentare, giuridica e amministrativa, che sia di ostacolo alla piena ed effettiva digitalizzazione, tenendo conto del progetto della Commissione europea di creare un'Unione europea della salute e di costruire uno Spazio europeo dei dati sanitari;

c) siano previsti incentivi alla completa e conforme digitalizzazione dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, e riferiti a qualsiasi prestazione erogata, condizionando a tal fine l'accreditamento e l'autorizzazione all'esercizio di prestazioni sanitarie, in regime pubblico, convenzionato o privato;

EMENDAMENTI

Art. 44

44.1

FREGOLENT

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 34 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

"3-bis. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche ai soggetti regolarmente soggiornanti, per motivi di studio, religiosi o di culto, nel territorio italiano. Nei casi di cui al precedente periodo l'ammontare del contributo non può essere inferiore a euro 387,34.";

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. L'iscrizione volontaria al servizio sanitario nazionale può essere altresì richiesta dagli stranieri regolarmente soggiornanti collocati alla pari, ai sensi dell'accordo europeo sul collocamento alla pari, adottato a Strasburgo il 24 novembre 1969, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 18 maggio 1973 n. 304.";

c) al comma 6, le parole ", lettere a) e b)" sono soppresse.»

Conseguentemente sostituire la rubrica dell'articolo 44 con la seguente: (Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

44.0.1

FREGOLENT

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 44-bis.

(Disposizioni in materia di contrasto al tabagismo)

1. I prodotti di cui all'articolo 62 quater.1 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 possono essere commercializzati solo se dotati di chiusura a prova di bambino e manomissione con certificazione ISO 8317 e se il contenuto di nicotina per sacchetto non supera il limite massimo di 20 mg.

2. In conformità con le prescrizioni emanate dal Ministero della Salute con decreto direttoriale del 31 ottobre 2023, la vendita dei prodotti di cui al comma che precede è subordinata alle caratteristiche minime di sicurezza concernenti l'etichettatura, ovvero:

- a) informazioni sugli ingredienti;
- b) indicazioni sulla dose di nicotina contenuta in un sacchetto;
- c) avvertenze d'uso sul prodotto;
- d) avvertenze sanitarie, quali: "Prodotto contenente nicotina, sostanza che crea un'elevata dipendenza. Uso sconsigliato ai non fumatori. Per info chiama il numero verde 800554088 dell'Istituto Superiore di Sanità"; "uso fortemente sconsigliato ai soggetti affetti da ipertensione arteriosa e ai soggetti affetti da patologie cardiovascolari"; "tenere fuori dalla portata dei bambini".

3. Le disposizioni di cui al presente articolo entrano in vigore alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto.»

Art. 44-quinquies

44-quinquies.1

PATUANELLI, MAIORINO, PIRRO, DI GIROLAMO, NAVE, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CASTIELLO, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, Barbara

FLORIDIA, GUIDOLIN, SCARPINATO, Sabrina LICHERI, LOPREIATO, LOREFICE,
MARTON, MAZZELLA, NATURALE, PIRONDINI, SIRONI, TREVISI, TURCO

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.2

FREGOLENT

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.3

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.4

UNTERBERGER, SPAGNOLLI

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.5

LORENZIN, BOCCIA, VALENTE, ZAMPA, D'ELIA, MISIANI, FURLAN, CAMUSSO,
PARRINI, MARTELLA, SENSI, ZAMBITO, GIACOBBE, GIORGIS, ROJC, NICITA,
TAJANI, MALPEZZI

Sopprimere l'articolo.

ORDINI DEL GIORNO

G44-*quinquies*.1

LORENZIN, BOCCIA, VALENTE, ZAMPA, D'ELIA, MISIANI, FURLAN, CAMUSSO, PARRINI, MARTELLA, SENSI, ZAMBITO, GIACOBBE, GIORGIS, ROJC, NICITA, TAJANI, MALPEZZI

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 44-*quinquies*, introdotto durante l'esame referente alla Camera dei Deputati, prevede che le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche della collaborazione di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel campo del sostegno alla maternità;

si tratta di una norma che incide su una materia delicata come l'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, inserita quasi senza dibattito nel brevissimo *iter* di esame del provvedimento in Commissione alla Camera con il solo scopo di fare entrare nei consultori associazioni anti abortiste che possano incidere psicologicamente, in modo inaccettabile e violento, sulla volontà delle donne che si confrontano con la difficilissima scelta dell'interruzione volontaria di gravidanza,

impegna il Governo

ad assicurare che le disposizioni citate in premessa non minino in alcun modo la piena attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 e non restringano il diritto delle donne ad avere accesso ad una interruzione volontaria di gravidanza.

G44-*quinquies*.2

PIRRO, PATUANELLI, DAMANTE, Barbara FLORIDIA, BEVILACQUA, SCARPINATO, SIRONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - " Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (AC 1752);

premesso che:

l'articolo 44-*quinquies*, recante norme in materia di servizi consultoriali, approvato in sede referente, consente alle regioni di organizzare i ser-

vizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR avvalendosi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità;

i consultori familiari sono stati istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, una delle leggi italiane che più contraddistingue il livello di civiltà del nostro sistema sanitario e socio-sanitario che, quasi incredibilmente, era riuscito ben oltre quarantacinque anni fa a istituire dei presidi territoriali di assistenza e di sostegno alle donne e ai nuclei familiari;

da quel momento ad oggi i valori e la società stessa sono mutati profondamente; già nel 1978, con l'introduzione operata dalla legge n. 194 del 1978 della possibilità di scegliere, a determinate condizioni, l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), i compiti del consultorio si sono estesi fino a comprendere lo svolgimento del colloquio e del confronto con la donna nonché l'eventuale assistenza nel percorso verso tale intervento, successivamente reso possibile anche attraverso la somministrazione di farmaci, cosiddetta «IVG farmacologica»;

nel 2019, l'Istituto superiore di sanità (ISS) ha pubblicato i risultati dell'indagine condotta su 1.800 consultori italiani, tra il mese di novembre 2018 e il mese di luglio 2019, dalla quale emerge una sostanziale disomogeneità fra i modelli operativi indicati dalle leggi regionali, accompagnata dall'assenza o dalla precarietà delle figure professionali necessarie a garantire il ruolo sistemico di sostegno dei nuclei familiari, delle donne e dei soggetti vulnerabili che i consultori familiari dovrebbero, invece, garantire; il tutto, unito ad una insufficiente diffusione dei consultori sul territorio, in modo da essere prossimi alle persone più fragili; non appare congrua, infatti, neppure la distribuzione dei consultori familiari in riferimento alla diversa densità per unità di popolazione dei servizi consultoriali nelle regioni italiane e, soprattutto, tra Nord, Centro e Sud;

occorre potenziare e riqualificare l'attività dei consultori familiari nel territorio nazionale, ampliandone e potenziandone gli interventi sociali in favore dei nuclei familiari e per promuovere l'integrazione socio-sanitaria; e a tal riguardo sarebbe necessario un rapporto minimo di un consultorio - o di una struttura con il personale di un consultorio e svolgente le sue funzioni - per ogni 20.000 abitanti nei centri urbani, nonché di un consultorio ogni 10.000 abitanti nelle zone rurali;

occorre altresì garantire un'adeguata dotazione organica dei consultori familiari, assicurando la presenza di figure professionali non obiettive di coscienza e in grado di garantire la giusta multidisciplinarietà;

quanto approvato in sede referente esula invece dalle reali necessità di potenziamento dei consultori a sostegno delle funzioni fondamentali che gli stessi svolgono, anche nel garantire l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza e nel sostegno alla donna successivamente al parto;

la disposizione approvata in commissione rischia di aprire le porte dei consultori a quel volontariato e privato sociale che, ideologicamente orien-

tato, tenta di sovvertire e negare le reali tutele sottese ai servizi che i consultori sono tenuti a garantire, anche per avviare la procedura relativa all'interruzione di gravidanza: _

impegna il Governo

a potenziare e riqualificare l'attività dei consultori familiari nel territorio nazionale, garantendo un rapporto minimo di un consultorio - o di una struttura con il personale di un consultorio e svolgente le sue funzioni - per ogni 20.000 abitanti nei centri urbani, nonché di un consultorio ogni 10.000 abitanti nelle zone rurali;

a garantire un'adeguata dotazione organica dei consultori familiari, assicurando la presenza di figure professionali non obiettrici di coscienza e in grado di garantire la giusta multidisciplinarietà;

a potenziare il personale dei consultori, affinché per il post partum e per un periodo non inferiore ai tre anni di vita del figlio nato o adottato sia garantito il sostegno ai nuclei familiari, anche tramite visite domiciliari del personale sanitario dei consultori familiari;

ad introdurre misure che impediscano l'accesso nelle strutture consultoriali di quegli enti del terzo settore ovvero soggetti del volontariato e privato sociale che, ideologicamente orientati, tentino di negare le tutele sottese ai servizi che i consultori sono tenuti a garantire per avviare la procedura relativa all'interruzione di gravidanza.

G44-quinquies.3

CASTELLONE, PATUANELLI, PIRRO, DAMANTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premesso che

l'articolo 44-*quinquies*, concernente "Norme in materia di servizi consultoriali" stabilisce che le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità;

considerato che

il 12 settembre 2023 è stata trasmessa al Parlamento Relazione del Ministro della salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza (leg-

ge n. 194/78). Nel 2021, sono state notificate 63.653 IVG in Italia, pari a un tasso di abortività di 5,3 IVG ogni 1000 donne tra 15 e 49 anni rispetto al 5,4 del 2020;

il report ministeriale pubblicato con 7 mesi di ritardo rispetto a quanto previsto dalla stessa legge n. 194/78 all'articolo 16, con dati parziali afferenti ancora al 2021, conferma un'alta percentuale di obiettori (63,4% dei ginecologi, 40,5% degli anestesisti e 32,8% del personale non medico) con un picco del 78,5% nel sud Italia;

l'articolo 44-*quinquies* al provvedimento in oggetto introdotto con emendamento alla Camera dei deputati dalla maggioranza, prevede il coinvolgimento di gruppi e movimenti antiabortisti all'interno dei Consultori, presidi laici e pubblici della Sanità, rischia di ostacolare e compromettere, ancora di più, la libertà e l'autodeterminazione delle donne sui loro corpi e sulla loro riproduzione. I dati dell'ultimo report del Ministero della Salute, fanno emergere che il consultorio rappresenta il luogo privilegiato a cui le donne si rivolgono per l'ottenimento del certificato propedeutico all'IVG, come richiesto dall'articolo 5 della legge n. 194/78, con un'importante prevalenza delle donne con *background* migratorio (53,4%). Non possiamo in alcun modo permettere che questi presidi diventino terreno di conquista di realtà che hanno come scopo prevalente quello di dissuadere le donne dalla scelta di poter decidere liberamente sui termini della loro riproduzione, che è dunque anche la scelta di non riprodursi;

nell'ultimo report europeo della Commissione per i diritti umani, uscito il 14 dicembre 2023, si esprime "grande preoccupazione" per gli ostacoli che le donne e le persone incontrano nell'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza. La stessa Commissione europea ha sottolineato come troppo spesso l'accesso è ostacolato da norme procedurali, l'obbligo di 7 giorni di riflessione, il forte stigma sociale, le lunghe liste di attesa e la mancata attuazione, nella maggior parte delle regioni, delle linee guida nazionali del 2020 sull'applicazione dell'aborto farmacologico anche nei consultori;

in una risoluzione non vincolante approvata dal Parlamento europeo ad aprile 2024 i deputati hanno dichiarato la volontà di inserire il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE. La modifica della Carta dei diritti fondamentali dell'UE per includere l'aborto richiederà, comunque, un accordo unanime da parte di tutti gli Stati membri. I deputati condannano il regresso sui diritti delle donne e tutti i tentativi di limitare o rimuovere gli ostacoli esistenti per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi e la parità di genere a livello globale, anche negli Stati membri dell'UE. La risoluzione evidenzia che la capacità delle persone di esercitare la propria autonomia riproduttiva, di controllare la propria vita riproduttiva e di decidere se, quando e come avere figli è essenziale per il pieno rispetto dei diritti umani delle donne, delle ragazze e di tutte le persone che possono essere in stato di gravidanza; che il corpo di una persona, le sue scelte e la sua autonomia devono essere pienamente tutelati;

valutato che

la portavoce della Commissione europea a proposito della disposizione introdotta nell'articolo 44-*quinquies* del provvedimento in oggetto ha sottolineato che il decreto Pnrr contiene misure che riguardano la struttura di *governance* del Pnrr, ma ci sono altri aspetti che non sono coperti e non hanno alcun legame con il Pnrr, come ad esempio la legge sull'aborto;

impegna il Governo

a istituire, presso il Ministero della salute, un Osservatorio specifico di vigilanza sul diritto d'aborto che permetta di:

a) monitorare la situazione nel nostro Paese rispetto all'accesso all'aborto, attraverso il lavoro operoso e costante di associazioni e realtà che operano su tutto il territorio nazionale per raccogliere dati, testimonianze, nonché supportare e sostenere le donne nei loro percorsi di accesso all'IVG, troppo spesso tortuoso e irto di difficoltà e ostacoli, al fine di individuare misure concrete nel qui ed ora per garantire un accesso all'IVG efficace e dignitoso;

b) mappare l'accesso ai servizi nei diversi territori, in particolare rispetto ai presidi ospedalieri e/o consultoriali che garantiscano l'accesso effettivo all'IVG, anche a fronte dei dati parziali e inattuali offerti dal Ministero della Salute, i servizi di informazione e *counselling*, nonché supporto e sostegno alla contraccezione;

c) individuare strumenti efficaci di rilevazione della qualità dei servizi offerti ai cittadini in materia di salute sessuale e riproduttiva, attraverso la creazione di questionari ad hoc, sia di natura qualitativa, ad esempio per la rilevazione dello stigma sociale percepito da parte di chi accede ai servizi per l'IVG, che quantitativa, ad esempio attraverso la somministrazione di test di scala Likert per valutare il grado di soddisfazione dei servizi, da affiancare a interviste semistrutturate che permettano di implementare e migliorare i servizi;

d) individuare strumenti efficaci di valutazione e soddisfacimento del lavoro da parte del personale medico e sanitario che garantisce la pratica dell'interruzione volontaria di gravidanza, ad esempio attraverso la somministrazione di test per la valutazione dei livelli di burnout come il CBI (Copenhagen Burnout Inventory), nonché interviste semistrutturate che permettano di individuare gli elementi di criticità e operare soluzioni concrete;

e) implementare tutti i percorsi che rendano l'aborto un diritto concreto e universalmente riconosciuto, così come sancito da tutte le linee guida di indirizzo mondiali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nonché dal Parlamento Europeo e dei paesi europei che hanno già legiferato in materia.

EMENDAMENTI

44-quinquies.0.1

LORENZIN, MANCA, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 44-quinquies.1.

*(Modifiche all'articolo 1, comma 548-bis,
della legge 30 dicembre 2018, n. 145)*

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della riforma 2.2 della Missione 6, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza e incentivare l'assunzione degli specializzandi collocati in graduatoria separata ai sensi dell'articolo 1, comma 547, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo le parole: «ottavo periodo» sono aggiunte le seguenti: «, per tutta la durata residua del corso di formazione specialistica, anche qualora la struttura operativa presso la quale lo specializzando è incardinato non sia inserita nella rete formativa della sede della scuola di specializzazione cui è iscritto lo specializzando».

44-quinquies.0.2

MISIANI, LORENZIN, MANCA, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 44-quinquies.1.

(Sperimentazione in materia di utilizzo dei dati sanitari)

1. Al fine di promuovere e sostenere le politiche per la salute dei cittadini, la ricerca in materia sanitaria e di assicurare il diritto alla riservatezza, nonché di favorire il raccordo tra le istituzioni, gli enti di ricerca, i presidi sanitari, le autorità e gli operatori del settore, il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto per definire le modalità di svolgimento di una sperimentazione relativa all'utilizzo dei dati sanitari volta al perseguimento, mediante nuove tecnologie, della tutela della salute e dell'innovazione dei prodotti e dei servizi sanitari.

2. La sperimentazione di cui al comma 1 ha una durata massima di ventiquattro mesi, prorogabile per un periodo di ulteriori dodici mesi, ed è caratterizzata da adempimenti semplificati e proporzionati alle attività da svolgere, nonché da requisiti e tempi ridotti delle procedure autorizzative.

3. Con il decreto di cui al comma 1 sono stabiliti i criteri per determinare:

- a) i requisiti di ammissione alla sperimentazione;
- b) i perimetri di operatività;
- c) gli obblighi informativi;
- d) i tempi per il rilascio delle autorizzazioni;
- e) l'*iter* successivo al termine della sperimentazione.

4. I criteri di cui al comma 3 possono essere differenziati e adeguati in considerazione delle particolarità e delle esigenze dei casi specifici, hanno carattere temporaneo e garantiscono adeguate forme di informazione e di protezione a favore dei cittadini. L'operatività delle misure cessa al termine del relativo periodo, ovvero alla perdita dei requisiti o al superamento dei limiti operativi stabiliti, nonché negli altri casi previsti dal decreto di cui al comma 1.

5. L'ammissione alla sperimentazione di cui al presente articolo può comportare la deroga o la disapplicazione temporanee degli orientamenti di vigilanza o degli atti di carattere generale emanati dalle autorità di vigilanza, nonché delle norme o dei regolamenti emanati dalle medesime autorità di vigilanza.

6. Il Garante per la protezione dei dati personali redige annualmente una relazione d'analisi sul settore sanitario, riportando quanto emerge dall'applicazione del regime di sperimentazione di cui al presente articolo e segnalando eventuali modifiche normative o regolamentari necessarie per la tutela della riservatezza.

7. Presso il Ministero della salute è istituito il Comitato dati sanitari con il compito di individuare gli obiettivi della sperimentazione di cui al presente articolo, definirne i programmi e formulare proposte per favorire l'utilizzo dei dati sanitari in un'ottica di sviluppo della ricerca, della programmazione, della prevenzione e dell'assistenza sanitaria.

8. Sono membri permanenti del Comitato il Ministro della salute, il Garante per la protezione dei dati personali, il Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, il presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, quattro professori ordinari, di cui almeno uno di igiene e medicina preventiva e uno di diritto dell'economia competenti in materia di ricerca sanitaria e di valutazione dei dati nominati dal Ministro della salute e un rappresentante delle associazioni dei pazienti. La partecipazione al Comitato non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti e indennità.

9. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

44-quinquies.0.3

MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 44-quinquies.1.

(Disposizioni in materia di formazione specialistica)

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della riforma 2.2 della Missione 6, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 548-*bis*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo le parole: «ottavo periodo» sono aggiunte le seguenti: «, per tutta la durata residua del corso di formazione specialistica, anche qualora la struttura operativa presso la quale lo specializzando è incardinato non sia inserita nella rete formativa della sede della scuola di specializzazione cui è iscritto lo specializzando.»;

b) all'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«*e-bis*) un rappresentante dell'Associazione sindacale nazionale di categoria maggiormente rappresentativa della dirigenza medica e sanitaria».

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.3.2.1.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio)

- Seduta n. 230 (ant.) del 19/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

VENERDÌ 19 APRILE 2024

230ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

[LOTITO](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.
La seduta inizia alle ore 10,05.*

IN SEDE REFERENTE

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE introduce l'esame del provvedimento, dando la parola al relatore per l'illustrazione. Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il provvedimento è composto di 64 articoli, di cui illustra una sintesi.

L'articolo 1, comma 1, provvede a stanziare le risorse occorrenti a dare continuità attuativa alle misure definanziate dal PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023. Per la realizzazione di tali investimenti, non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, viene autorizzata la spesa complessiva di 3,44 miliardi per il periodo 2024-2029. I commi da 2 a 4 dell'articolo 1 disciplinano la procedura per la verifica dei costi di realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC). L'articolo 1, comma 6, dispone il rifinanziamento di alcuni interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC). L'articolo 1, comma 7, incrementa per le annualità del 2026 e del 2028 l'autorizzazione di spesa per i contributi al gruppo Ferrovie dello Stato. Nel corso dell'esame alla Camera è stato inserito il comma 7-bis che incrementa di 400 milioni le disponibilità per il 2026 dell'unità di voto 1.4 "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte", missione 29, programma 5, dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il comma 8, come modificato nel corso dell'esame alla Camera, dispone la copertura finanziaria degli oneri derivanti dai commi 1, 6, 7 e dal nuovo 7-bis dell'articolo 1. I commi 9 e 10 dell'articolo 1 riguardano le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027. L'articolo 1, comma 10-bis, introdotto durante l'esame alla Camera, prevede un incremento complessivo di 115 milioni di euro (10 milioni per il 2024, 20 milioni per ciascuno degli anni 2025-2026, 30 milioni per il 2027 e 35 milioni per il 2028) delle risorse del Fondo per l'adozione di strategie di intervento in relazione all'inquinamento atmosferico nella pianura padana. L'articolo 1, comma 11, prevede, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge in esame, l'emanazione di un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze che provveda all'aggiornamento dei cronoprogrammi procedurali, contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali, dei programmi e degli interventi del Piano Nazionale Complementare, fermo restando il rispetto del cronoprogramma finanziario, al fine di adeguarli alle modifiche del Piano, introdotte dall'articolo 1 del provvedimento in esame. Il comma 12 abroga la disposizione che prevede la revoca del finanziamento dei programmi del PNC nei casi di mancato

rispetto dei termini previsti dal cronoprogramma procedurale degli adempimenti e di mancata alimentazione dei sistemi di monitoraggio, qualora non risultino assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti. Il comma 13 dell'articolo 1 prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato "Verso un ospedale sicuro e sostenibile" del PNRR Missione 6 Salute, il cui finanziamento pertanto, già previsto in quota-parte a carico delle risorse statali del Fondo complementare, è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria. La disposizione prevede inoltre una integrazione di carattere procedimentale delle vigenti disposizioni in materia di programmi di edilizia sanitaria ricompresi nel PNRR e nel collegato Piano nazionale per gli investimenti complementari di competenza del Ministero della salute. L'articolo 1, comma 14 prevede la possibilità che le risorse assegnate per gli interventi del PNRR, attualmente giacenti sui conti correnti aperti presso la Tesoreria centrale ovvero sulle contabilità speciali attivate per l'attuazione del PNRR, siano versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ai pertinenti capitoli di spesa degli stati di previsione delle Amministrazioni interessate, per essere utilizzate mediante le ordinarie procedure di bilancio. Il comma 15 dispone il versamento nei conti correnti di tesoreria Next Generation EU-Italia delle risorse autorizzate dal comma 1 dell'articolo in esame, per la realizzazione degli investimenti stabiliti dal PNRR, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023.

L'articolo 2, modificato nel corso dell'esame alla Camera, dispone l'obbligo per i soggetti attuatori delle misure previste dal PNRR di aggiornare sulla banca dati ReGiS, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, il cronoprogramma procedurale e finanziario di ciascuna programma e intervento. Entro i successivi trenta giorni l'unità di missione responsabile delle attività di monitoraggio, rendicontazione e controllo della relativa misura deve attestare sul sistema informatico ReGiS che il cronoprogramma relativo al singolo intervento contenga tutte le informazioni sullo stato di attuazione e che lo stesso assicuri il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi nei tempi previsti dal PNRR. La verifica dell'adempimento del suddetto obbligo è assegnata alla Struttura di missione PNRR e alla Ragioneria Generale dello Stato (Ispettorato generale per il PNRR). Nel caso di mancato raggiungimento, totale o parziale, degli obiettivi finali (*target*) degli interventi del PNRR, accertato dalla Commissione europea, l'amministrazione centrale titolare dell'intervento deve restituire gli importi percepiti in precedenza, attivando azioni di recupero nei confronti dei soggetti attuatori inadempienti e responsabili dell'omesso ovvero dell'incompleto conseguimento dei predetti obiettivi finali. La Struttura di missione PNRR pubblica sul proprio sito i cronoprogrammi resi disponibili ai sensi del comma 1, con l'indicazione di quelli per i quali è stato richiesto l'esercizio dei poteri sostitutivi.

L'articolo 3, comma 1, estende al PNRR talune funzioni poste in capo al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea - COLAF. Il comma 2 attribuisce al medesimo Comitato ulteriori funzioni e il comma 4 ne integra la composizione a seguito dell'attribuzione dei nuovi compiti prevista dalle disposizioni in esame. Il comma 5 specifica che la partecipazione al Comitato non dà diritto alla corresponsione di alcun tipo di emolumento. Il comma 6 demanda ad un decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche e di coesione e il PNRR la disciplina dell'organizzazione e del funzionamento del Comitato. Il comma 7 reca una clausola di invarianza finanziaria. Il comma 8 interviene sulla disciplina dei protocolli d'intesa tra la Guardia di finanza e le amministrazioni titolari di interventi PNRR o che provvedono all'attuazione di interventi del PNRR. Il comma 9 modifica l'articolo 512-*bis* del codice penale in materia di trasferimento fraudolento di valori. Il comma 10, modificando il Codice delle leggi antimafia, inserisce taluni reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto tra quelli che possono dar luogo all'adozione dell'informazione antimafia interdittiva.

L'articolo 4 trasferisce alla Struttura di missione PNRR operante presso la Presidenza del Consiglio risorse e personale della Unità di missione presso il Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud, preposta al coordinamento, monitoraggio, controllo degli interventi previsti nel PNRR, la quale viene contestualmente soppressa.

L'articolo 5, comma 1, al fine di assicurare il conseguimento entro il 30 giugno 2026 degli obiettivi

della M4C1 del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari, dispone la nomina di un Commissario straordinario il quale opera presso il Ministero dell'università e della ricerca e a cui sono attribuiti poteri sostitutivi, alle condizioni di legge, per l'attuazione della misura.

L'articolo 6 prevede la nomina, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di un Commissario straordinario per assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata.

L'articolo 7 prevede la nomina di un Commissario straordinario con la finalità di assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura. L'articolo 8, al comma 1, introduce delle modifiche all'articolo 8, comma 5 del decreto-legge n. 13 del 2023, volte a stabilire che, oltre agli enti locali e agli enti e alle aziende del Servizio sanitario nazionale, anche le regioni devono prevedere nei propri regolamenti, previa definizione dei criteri in sede di contrattazione decentrata, la possibilità di erogare, relativamente ai progetti del PNRR, l'incentivo per le funzioni tecniche previsto dal Codice degli appalti anche al personale di qualifica dirigenziale coinvolto nei predetti progetti, in deroga al limite previsto dal testo unico sul pubblico impiego con riferimento al trattamento accessorio del personale. L'articolo 8, comma 2, lettera *0a*), introdotto nel corso dell'esame alla Camera, stabilisce che i contratti di collaborazione sottoscritti con professionisti ed esperti per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR, nell'ambito del Sub-investimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello centrale e locale", possano essere rinnovati o prorogati più di una volta. Le lettere da *a*) a *c*) del comma 2 dell'articolo 8 integrano la formulazione di specifiche norme transitorie che consentono, in alcune pubbliche amministrazioni, contratti di lavoro a tempo determinato anche di durata complessiva superiore a trentasei mesi. Il comma *2-bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, novella una disciplina transitoria, posta in origine dalla legge di bilancio 2022 e successivamente più volte modificata, volta alla stabilizzazione - mediante stipula di contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato - di personale avente, in base a rapporti a termine, una determinata anzianità di servizio presso enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale (SSN), ivi compreso il personale non più in servizio. L'articolo 8, comma 3, reca modifiche normative in materia di avvalimento, da parte degli enti territoriali, del supporto tecnico-operativo di società *in house* qualificate per la promozione e la realizzazione di progetti di sviluppo territoriale finanziati da fondi europei e nazionali. L'articolo 8, comma 4, reca disposizioni in materia di supporto tecnico ai commissari straordinari per il collegamento intermodale Roma - Latina e per l'acquedotto del Peschiera, volte a prevedere la facoltà per gli stessi di avvalersi di un numero massimo di sette esperti o consulenti, scelti anche tra soggetti estranei alla pubblica amministrazione e a disciplinarne i compensi, disponendo al riguardo l'applicazione delle norme in materia di limiti retributivi e di divieto di cumulo con la pensione anticipata "quota 100". L'articolo 8, comma 5, abroga il comma 520 dell'articolo 1 della legge n. 197 del 2022 (legge di bilancio 2023), con la conseguente soppressione, con finalità di semplificazione e rinvio alla disciplina generale stabilita per i commissari straordinari in materia di trasferimento delle risorse, della previsione secondo cui sono demandati ad un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti l'individuazione degli interventi da finanziare e le modalità di erogazione e i casi di revoca delle risorse per la realizzazione del sottoprogetto "Nuovo tronco superiore acquedotto del Peschiera - dalle sorgenti alla Centrale di Salisano" del progetto denominato "Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema idrico del Peschiera". Il comma 6 dell'articolo 8 interviene sul comma *1-quinquies* dell'articolo 9 del decreto-legge n. 113 del 2016, stabilendo che il divieto di assunzione di personale da parte delle amministrazioni degli enti territoriali ivi previsto, in caso di mancata trasmissione dei documenti contabili indicati nel medesimo comma *1-quinquies* alla banca dati delle amministrazioni pubbliche, non si applica alle assunzioni a tempo indeterminato previste dall'articolo 19, comma 1, del decreto-legge n. 124 del 2023, al fine di promuovere il rafforzamento della capacità amministrativa delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, nonché delle città metropolitane, delle province, delle unioni dei comuni e

dei comuni appartenenti alle predette regioni. L'articolo 8, comma 7, mira a riorganizzare il riparto delle risorse previste per il Fondo destinato all'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) apportando modifiche testuali all'articolo 26 del decreto-legge n. 36 del 2022, istitutivo del fondo stesso. Il comma 7-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, prevede che, per il 2024, i requisiti di anzianità di servizio da stabilire nelle procedure di selezione pubblica per l'assunzione con contratto a tempo determinato di dirigenti degli enti locali possano derogare ai criteri stabiliti dal Regolamento di riordino del sistema di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle scuole di formazione di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 70 del 2013. Il comma 8 istituisce, a decorrere dal 1° luglio 2024, un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica e in deroga alle percentuali previste dalla normativa vigente. Ai sensi del comma 9, il direttore generale, per lo svolgimento dei compiti, si avvale di personale indicato dalle articolazioni ministeriali interessate dai processi di revisione della spesa, con competenza in materia di bilancio pubblico, nonché di esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa. L'articolo 8, comma 11, incrementa di 3 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026 la dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF). I commi 12 e 13 recano disposizioni relative al personale dell'Agenzia per la *cybersicurezza* nazionale. Il comma 14 dell'articolo 8 incrementa di 1,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 le risorse destinate alla remunerazione del trattamento accessorio del personale dell'Avvocatura dello Stato. Il comma 15 dell'articolo 8 incrementa, a decorrere dal 1° giugno 2024, la dotazione organica del Ministero della Salute, di un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro. L'articolo 8, comma 15-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, dispone l'aumento al 20 per cento della percentuale stabilita per il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale non generale previsti nella dotazione organica dell'Agenzia industrie difesa. L'articolo 8, comma 17, consente al Ministero del turismo di ricorrere a società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato, operanti nel settore dei servizi informatici, al fine di completare e accelerare alcuni investimenti e riforme del PNRR nella titolarità del Dicastero o nella cui attuazione è coinvolto, nonché, al fine di garantire la sicurezza, la continuità e lo sviluppo del sistema informatico e di assicurare l'interoperabilità e il consolidamento delle infrastrutture. L'articolo 8, comma 17-*bis*, inserito durante l'esame alla Camera, modifica in più punti la legge n. 190 del 13 dicembre 2023, recante la disciplina della professione di guida turistica. L'articolo 8, comma 18 riduce di un anno la durata dell'effettivo servizio richiesto per il passaggio alla qualifica di viceprefetto. L'articolo 8, comma 18-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, attribuisce al Ministero dell'interno la possibilità di stipulare con il Ministero della giustizia e con Equitalia Giustizia S.p.A. una o più convenzioni per la gestione, da parte della società stipulante, dei crediti riguardanti le sanzioni pecuniarie amministrative irrogate dall'autorità prefettizia, individuate, di volta in volta, dalle medesime convenzioni. Il comma 18-*ter* dell'articolo 8, introdotto durante l'esame alla Camera, prevede che il personale di Poste Italiane Spa possa anche attestare la corrispondenza tra immagine fotografica e persona dell'interessato nell'ambito delle convenzioni per la realizzazione dello sportello unico dei servizi previsto dal progetto Polis - Casa dei servizi di cittadinanza digitale. Il comma 19 dell'articolo 8 dispone un incremento - pari a 400.000 euro a decorrere dal 2024 - del limite di spesa per la corresponsione dell'indennità di amministrazione in favore del personale, incluso quello dirigenziale non generale, che svolga determinate funzioni di supporto all'attività parlamentare e governativa, presso gli uffici centrali del Ministero dell'economia e delle finanze e presso le ragionerie territoriali e gli uffici centrali di bilancio. Il comma 20 dell'articolo 8 stabilisce che con uno o più decreti del Ragioniere generale dello Stato sono individuati e regolati gli interventi di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze previsti dalla delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile (CIPESS) n. 78 del 22 dicembre 2021 sulla programmazione della politica di coesione 2021-2027 per l'attivazione di adeguati sistemi di controllo dei suddetti programmi, in linea con la normativa europea. L'articolo 8,

commi 21-22, incrementa di 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 le risorse destinate all'assunzione a tempo indeterminato di personale non dirigenziale al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione nei crateri dei sismi del 2002, del 2009, del 2012 e del 2016. L'articolo 8, comma 23, introduce una deroga al divieto di ricorrere all'indebitamento per il finanziamento di aziende o società, nel caso specifico della società Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.a., qualora le perdite risultino complessivamente assorbite in un piano economico-finanziario approvato dall'Autorità competente.

L'articolo 9, commi da 1 a 4, istituisce presso ogni prefettura-ufficio territoriale di Governo una cabina di coordinamento, per la definizione del piano di azione per l'attuazione dei programmi e degli interventi previsti dal PNRR nonché per il correlativo monitoraggio. L'articolo 9, comma 5, autorizza il proseguimento dell'accoglienza nel Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) dei profughi provenienti dall'Ucraina fino al 31 dicembre 2024, termine dello stato di emergenza per il conflitto bellico in atto in Ucraina. A tal fine il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo è incrementato di 26,2 milioni di euro per il 2024. Il comma 5-bis dell'articolo 9, inserito durante l'esame alla Camera, prevede la facoltà di assegnare anche all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e all'Associazione dei Cavalieri italiani del Sovrano militare ordine di Malta, i contributi forfettari già riconosciuti, nell'ambito delle misure di assistenza ed accoglienza in conseguenza del conflitto bellico in Ucraina a favore delle Regioni e province autonome per l'accesso alle prestazioni del Servizio sanitario nazionale da parte dei "richiedenti e titolari della protezione temporanea", per un massimo di 100.000 unità.

L'articolo 10 inserisce una serie di modifiche normative volte a rafforzare il ruolo e la presenza del CNEL in materia di cooperazione con il partenariato economico e sociale nell'attività di monitoraggio e di attuazione del PNRR, nonché il suo contributo nella piena implementazione del PNRR (commi 1 e 2). Sono altresì previsti - al fine di concorrere al potenziamento dell'archivio nazionale dei contratti collettivi - un incremento della dotazione organica del CNEL e l'autorizzazione in suo favore, nel triennio 2024-2026, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, nei limiti della dotazione organica vigente, a procedere a determinate assunzioni a tempo indeterminato (comma 3). Si dispone inoltre che, ai fini della nomina del Presidente e dei componenti del CNEL, non trovano applicazione le disposizioni che non consentono l'attribuzione di incarichi di studio, consulenza, dirigenziali e direttivi a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza (comma 4). L'articolo 11, come modificato durante l'esame alla Camera, fissa al 30 per cento la misura delle anticipazioni erogabili in favore dei soggetti attuatori del PNRR (comma 1), attribuendo alla Ragioneria generale dello Stato-Ispettorato generale per il PNRR il compito di rendere tale anticipazione disponibile per le Amministrazioni centrali dello Stato (comma 2); stabilisce inoltre che le amministrazioni titolari di interventi non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR provvedono al recupero delle somme eventualmente già erogate e a versarle negli appositi conti di tesoreria (comma 3).

L'articolo 12, comma 1, modificato alla Camera, prevede che, in relazione agli interventi, tra quelli non più ricompresi nel PNRR, connotati da un avanzato livello di avanzamento e per i quali alla data di entrata in vigore del presente decreto siano già state indette le relative procedure di gara, è consentita, in ogni caso, l'applicazione della disciplina acceleratoria e semplificata già prevista dal decreto-legge n. 77 del 2021, dal decreto-legge n. 13 del 2023 e da ulteriori disposizioni legislative per gli interventi finanziati con le risorse del PNRR. L'articolo 12, comma 2 prevede che, in relazione agli interventi non più finanziati in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR in applicazione della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, le disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, continuano ad applicarsi ai procedimenti in corso, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto, per quanto riguarda le norme in materia di personale, dei relativi limiti temporali. L'articolo 12, comma 3, prevede che continuano a trovare applicazione in relazione agli interventi defianziati, in tutto o in parte, dal PNRR a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre, le disposizioni in materia di rafforzamento e supporto della capacità amministrativa, reclutamento di personale e conferimento di

incarichi, semplificazioni dei procedimenti amministrativi e contabili contenute in una serie di atti legislativi, esplicitamente richiamati. L'articolo 12, comma 4, prevede che le Amministrazioni titolari ed i soggetti attuatori degli interventi ricorrono, per gli adempimenti di monitoraggio, rendicontazione e controllo, al sistema informatico ReGiS, definendo, laddove possibile, procedure semplificate di rendicontazione e controllo. L'articolo 12, comma 5 è finalizzato a confermare il contributo del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge n. 50 del 2022 in favore degli interventi defianziati dal PNRR e dal PNC già beneficiari di risorse del predetto Fondo, al fine della realizzazione in tempi rapidi di tali interventi. L'articolo 12, al comma 6, proroga fino al 31 dicembre 2024 il termine entro il quale, in tutti i casi in cui debba essere indetta una conferenza di servizi decisoria, le amministrazioni procedenti adottano lo strumento della conferenza semplificata, con le modalità speciali previste dall'articolo 13, decreto-legge n. 76 del 2020. Il successivo comma 7 estende il campo di applicazione del citato articolo 13, stabilendo che tali disposizioni si applicano, se più favorevoli, altresì alle conferenze di servizi decisorie in modalità semplificata previste dal decreto-legge n. 77 del 2021, dal decreto-legge n. 13 del 2023 e, più in generale, dalle singole norme speciali tese a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR e dal PNC. L'articolo 12, comma 8, prevede che, limitatamente agli investimenti e agli interventi avviati a partire dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui all'articolo 47 e all'articolo 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021, volte a garantire le pari opportunità e il diritto al lavoro alle persone disabili, si applicano con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali del Codice dei contratti pubblici, esclusivamente a quelle avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento. L'articolo 12, comma 9, prevede che, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le amministrazioni centrali provvedono all'adozione dei provvedimenti necessari all'attuazione degli interventi previsti dal PNRR, come modificato a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023. Si prevede inoltre che, qualora siano necessarie modifiche, le amministrazioni vi provvedono mediante propri provvedimenti adottati in deroga alle disposizioni di legge, che sono comunicati senza ritardo alla Struttura di missione PNRR e all'Ispettorato generale per il PNRR della Ragioneria generale dello Stato. L'articolo 12, comma 10, introduce alcune modifiche all'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 con cui si prevedeva la possibilità di ricorrere alla società SACE S.p.A. per il rilascio delle cauzioni che le imprese forniscono per l'esecuzione di appalti pubblici e l'erogazione degli anticipi contrattuali. L'articolo 12, comma 11, offre un chiarimento interpretativo in tema di Zone logistiche semplificate. L'articolo 12, comma 12, prevede che l'avvio, la variazione, la sospensione, il subingresso e la cessazione delle attività di impresa artigiana non sono soggette a titoli abilitativi, segnalazione o comunicazione. Il comma 13 stabilisce che le disposizioni di cui al precedente comma 12 e quelle dei provvedimenti emanati in attuazione dello stesso si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione. L'articolo 12, comma 14, reca disposizioni integrative della disciplina che regola la proroga dell'efficacia temporale del provvedimento di VIA oltre i termini di validità in esso indicati. L'articolo 12, comma 14-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, aggiunge una previsione all'interno del decreto-legge n. 239 DEL 2003 a tenore della quale l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della RNT dell'energia elettrica, ha l'efficacia temporale, comunque di almeno cinque anni, che è definita dallo stesso provvedimento autorizzatorio, salva istanza di proroga. L'articolo 12, comma 14-*ter*, introdotto durante l'esame alla Camera, consente all'autorità competente di avvalersi di ISPRA, per lo svolgimento delle attività di monitoraggio delle prescrizioni sulle valutazioni di impatto ambientale, nel limite di spesa di 3 milioni annui. Il comma 15 dell'articolo 12 prevede l'attribuzione con DPCM a sindaci, presidenti di provincia e sindaci metropolitani, quando strettamente necessario ai fini della realizzazione dei progetti previsti dal PNRR e, come previsto dalla Camera, dal Piano nazionale complementare (PNC), dei poteri previsti dall'articolo 7-*ter* del decreto-legge n. 20 del 2022 per la rapida esecuzione degli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica. Il comma 16 dell'articolo 12 sospende fino al 31 marzo 2024 i termini di conclusione dei procedimenti

amministrativi soggetti ad autorizzazione unica nella zona economica speciale (ZES) per il Mezzogiorno, non ancora definiti al 1° marzo 2024 da parte dei Commissari straordinari istituiti a partire dal 2017 per presiedere i Comitati di indirizzo delle ZES. L'articolo 12, comma 16-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, prevede alcune disposizioni di semplificazione per la realizzazione di infrastrutture di ricarica elettrica. L'articolo 12, comma 16-*ter*, introdotto dalla Camera, aggiunge una previsione all'interno del decreto-legge n. 181/2023 a tenore della quale Terna spa, in qualità di gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale, può realizzare mediante denuncia di inizio attività le opere necessarie per la connessione di cabine primarie, già autorizzate e ammesse a finanziamento a valere PNRR, e purché dotate di determinate caratteristiche tecniche. L'articolo 12, comma 16-*quater*, introdotto durante l'esame alla Camera, disciplina in via transitoria, fino al 31 dicembre 2025 il rilascio da parte dell'Agenzia per l'Italia digitale della certificazione sulle piattaforme di approvvigionamento digitale (e-procurement), in base alle dichiarazioni presentate dai soggetti gestori delle piattaforme secondo il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000), attestanti la conformità delle medesime piattaforme ai requisiti previsti all'articolo 22, comma 2, del Codice dei contratti pubblici.

L'articolo 12-*bis*, inserito dalla Camera, reca semplificazioni in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

L'articolo 12-*ter*, inserito durante l'esame alla Camera, reca disposizioni volte a regolare la compatibilità, con l'esercizio dell'uso civico, delle opere pubbliche o di pubblica utilità ricomprese in interventi infrastrutturali commissariati ai sensi del decreto-legge "sblocca cantieri" o afferenti ad investimenti pubblici finanziati con le risorse del PNRR-PNC o con i fondi strutturali dell'UE.

L'articolo 13, composto da un unico comma, modifica alcune disposizioni della legge istitutiva del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore (legge n. 99 del 2022) per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi del PNRR.

L'articolo 14, comma 1, lettera *a*), introduce il possesso del diploma di specializzazione per le tecnologie applicate e del diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate quale requisito per la partecipazione al concorso per i posti di insegnante tecnico-pratico a partire dai concorsi banditi dopo il 31 dicembre 2024. La lettera *b*) prevede - contrariamente a quanto disposto in precedenza - che i contenuti del sistema di formazione e aggiornamento permanente delle figure di sistema e dei docenti di ruolo siano delineati, anziché con regolamento ministeriale, con decreto di natura non regolamentare, il quale deve altresì precisare le modalità di valutazione dei docenti stabilmente incentivati. La lettera *c*) dispone, a decorrere dall'a.s. 2023/2024, che le attività formative durante il periodo annuale di servizio in prova prevedono anche la frequenza di uno o più moduli formativi, erogati nell'ambito delle linee di investimento 2.1 (Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico) e 3.1 (Nuove competenze e nuovi linguaggi) della M4C1 del PNRR. La lettera *c-bis*) del comma 1 prevede che, in caso di esaurimento delle graduatorie dei concorsi per il personale docente banditi secondo modalità semplificate per assicurare che i concorsi ordinari per il personale docente per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria per i posti comuni e di sostegno siano banditi con frequenza annuale, al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, fino al 31 dicembre 2025, le facoltà assunzionali autorizzate per la predetta tipologia di posto sono utilizzate per le assegnazioni dalle graduatorie provinciali per le supplenze del biennio 2024/2026 secondo la procedura straordinaria per l'assegnazione a tempo determinato dei posti di sostegno vacanti e disponibili per l'a.s. 2023/2024, che residuano dopo l'effettuazione delle immissioni in ruolo in base alla vigente legislazione. Il comma 2 abroga alle lettere *a*) e *b*) le disposizioni che disciplinavano la possibilità di partecipare, unicamente ai fini dell'abilitazione all'insegnamento, all'apposita procedura straordinaria per titoli ed esami per docenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado finalizzata all'immissione in ruolo nonché all'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria. La lettera *b-bis*) del comma 2 abroga la disciplina contenuta nella legge di bilancio 2021 che ha autorizzato il Ministero dell'istruzione a bandire nuove procedure selettive, su base regionale, per l'accesso in ruolo su posto di sostegno dei soggetti in possesso del relativo titolo di

specializzazione, affidando la definizione delle modalità di espletamento ad un decreto del Ministro dell'istruzione. Il comma 3 specifica che - in sede di definizione mediante regolamento ministeriale, tra l'altro, della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale - alla stessa si accede con il possesso dei titoli di studio per la partecipazione al concorso per i posti comuni di docente di scuola secondaria di primo e secondo grado e per i posti di insegnante tecnico-pratico, riferiti alla classe di concorso del relativo grado di scuola. Il comma 4 rende annuale - da biennale - la durata del corso teorico-pratico al termine del quale si consegue l'apposito titolo di specializzazione per l'accesso ai concorsi speciali per il reclutamento del personale direttivo e del personale docente negli istituti per non vedenti e negli istituti per sordomuti. Il comma 5 demanda a un decreto ministeriale l'adozione del modello nazionale di consiglio di orientamento, rilasciato dalle istituzioni scolastiche agli alunni della classe terza della scuola secondaria di primo grado, da integrare nell'E-Portfolio previsto dalle Linee guida ministeriali per l'orientamento. Il comma 6 stabilisce che, nel documento da allegare al diploma, al termine del primo ciclo di istruzione, contenente l'indicazione, in forma descrittiva, del livello raggiunto nelle prove a carattere nazionale e delle rispettive competenze, in una specifica sezione sono indicati, in forma descrittiva, i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale, distintamente per ciascuna delle discipline oggetto di rilevazione e la certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese. Il comma 7 prevede una anticipazione delle facoltà assunzionali dei docenti anche relative alle annualità successive, fermo restando che le assunzioni potranno essere effettuate nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente. Il comma 8 prevede che il Ministero dell'istruzione e del merito - Unità di missione per il PNRR individua, a decorrere dal 1° aprile 2024 e fino al termine dell'anno scolastico 2025/2026, un contingente di ulteriori cinque unità tra docenti e assistenti amministrativi da porre in posizione di comando presso l'amministrazione centrale, al fine di potenziare le azioni di supporto alle istituzioni scolastiche per l'attuazione degli interventi legati al PNRR relativi alla digitalizzazione delle scuole. Il comma 9 stabilisce che le risorse destinate al pagamento dei canoni di locazione da corrispondere all'INAIL per la realizzazione delle scuole innovative sono altresì utilizzabili per l'affitto di immobili o il noleggio di strutture temporanee modulari ad uso scolastico per il tempo necessario alla realizzazione degli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici scolastici. Il comma 10 prevede che il decreto di riparto annuale delle risorse dell'apposito fondo nel quale confluiscono i risparmi conseguiti mediante l'applicazione del nuovo sistema di definizione dei contingenti organici dei DS e dei DSGA è adottato previo parere della Conferenza unificata, salvo nel caso di utilizzo delle risorse finanziarie in ambiti inerenti al finanziamento del trattamento retributivo del personale scolastico. I commi 11, lettera *a*), e 12, recano disposizioni in materia di incarichi temporanei di personale ATA, nell'ambito degli organici PNRR o Agenda Sud, disponendo, tra l'altro, che le istituzioni scolastiche possano attingere alle graduatorie di istituto in caso di rinuncia all'incarico. Viene inoltre dettata una specifica disciplina volta all'incremento degli stanziamenti dei capitoli di bilancio destinati al pagamento delle retribuzioni del predetto personale ATA, con incarico temporaneo, destinato alla realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR (comma 11, lettera *b*). I commi 10-*bis* e 10-*ter* dell'articolo 14 - introdotti nel corso dell'esame alla Camera - incrementano di 2,09 milioni di euro per il 2024 e di 7,587 milioni di euro annui a decorrere dal 2025 il limite di spesa previsto per far sì che, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, anche i dirigenti scolastici delle scuole oggetto di accorpamento, a seguito del dimensionamento della rete scolastica, possano chiedere all'Ufficio scolastico regionale competente la concessione dell'esonero o del semi esonero dall'insegnamento, per un numero massimo di un docente nel caso di esonero e di due nel caso di semi esonero, per attività di collaborazione nello svolgimento delle funzioni amministrative e organizzative. Quanto sopra, al fine di attuare la Riforma 1.3 della Missione 4, Componente 1 del PNRR, relativa all'organizzazione del sistema scolastico.

L'articolo 15, al fine di garantire il rispetto dei *target* previsti dal PNRR, reca talune modifiche ai criteri cui il Governo deve attenersi nella riforma degli istituti tecnici in corso. Le modifiche sono finalizzate, nel loro complesso, ad assicurare una maggiore aderenza dei curricoli degli istituti alle esigenze del tessuto produttivo nazionale.

L'articolo 15-*bis*, inserito durante l'esame alla Camera, stabilisce che, al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario, gestite direttamente dai Comuni, possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026-2027 anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal CCNL funzioni locali 2019-2021 per l'immissione in servizio a tempo determinato, e per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale.

L'articolo 16 è volto a ricondurre, nell'ambito della struttura amministrativa del Ministero dell'istruzione e del merito, la Scuola di alta formazione dell'istruzione, superando l'assetto attualmente vigente, che vede tale ente in una posizione di autonomia amministrativa e contabile rispetto al Ministero, da cui era solo vigilato.

L'articolo 17, in materia di alloggi e residenze per studenti universitari, modificato nel corso dell'esame alla Camera, integra l'articolo 11 del decreto-legge n. 145 del 2023, anch'esso in materia di edilizia universitaria, prevedendo, in particolare, il supporto di Cassa depositi e prestiti Spa nelle relative procedure amministrative.

L'articolo 18 reca misure volte a favorire il conseguimento di obiettivi e traguardi fissati dal PNRR in materia di formazione superiore e ricerca. Il comma 3-*bis* dell'articolo 18, inserito nel corso dell'esame alla Camera, consente a talune categorie di candidati stranieri che abbiano sostenuto la prova di ammissione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, ai fini dell'immatricolazione nell'anno accademico 2023/2024, senza però presentare istanza di inserimento nelle relative graduatorie, di presentare istanza per l'inserimento nella graduatoria nazionale per l'iscrizione ai predetti corsi nell'anno accademico 2024/2025, senza necessità di ripetere la relativa prova di ammissione. Il comma 3-*ter* del medesimo articolo, anch'esso inserito nel corso dell'esame alla Camera, posticipa il termine per la pubblicazione del bando per le prove di ammissione a trenta giorni prima della loro effettuazione, in luogo dei sessanta previsti dalla normativa vigente.

L'articolo 19, modificato durante l'esame alla Camera, reca misure volte a snellire le procedure di utilizzo, da parte del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, di talune tipologie di risorse di cui all'investimento 3.1 della Missione 5, Componente 2 del PNRR.

L'articolo 20, comma 1, lettera *a*), prevede che le pubbliche amministrazioni diverse dalle amministrazioni dello Stato, per l'esercizio delle funzioni dell'ufficio del responsabile per la trasformazione digitale, possano avvalersi - secondo la novella al Codice dell'amministrazione digitale introdotta dalla disposizione in esame - del supporto di società in house, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. L'articolo 20, comma 1, lettera *b*) prevede che le pubbliche amministrazioni accreditate presso la Piattaforma Digitale Nazionale Dati possano continuare ad avvalersi dei sistemi di interoperabilità "già attivi" (anziché "già previsti dalla legislazione vigente"). L'articolo 20, comma 1, lettera *c*) prescrive l'allineamento dei dati relativi alle strade urbane e ai numeri civici contenuti nell'Anagrafe nazionale della popolazione residente, con i medesimi dati resi disponibili dall'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane. Inoltre prescrive alle amministrazioni pubbliche e gestori di servizi pubblici di integrare con il codice identificativo unico i propri archivi informatizzati, che in tal modo possono essere utilizzati anche senza diretto avvalimento della citata Anagrafe. L'articolo 20, comma 1, lettera *d*), reca una nuova disciplina di gestione delle deleghe per l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni che richiedono l'identificazione informatica. Al fine di rafforzare l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche, il comma 1, lettera *e*), istituisce il Sistema di portafoglio digitale italiano (Sistema *IT-Wallet*). Il comma 2 dell'articolo 20 prevede che il Ministero dell'università e della ricerca trasmetta all'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore (ANIS), entro il 30 giugno 2025, i dati in suo possesso relativi ai titoli di studio conseguiti. L'articolo 20, comma 3, attribuisce i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società "Pago PA S.p.A.", all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in misura non inferiore al 51 per cento, e al fornitore del servizio universale postale, per la restante quota. I commi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater*, introdotti durante

l'esame alla Camera, prevedono rispettivamente: che in caso di acquisto di cui al comma 3, il fornitore del servizio universale postale (Poste Italiane Spa) non può stipulare patti che hanno per oggetto o per effetto l'esercizio anche congiunto di un'influenza dominante sulla società; una serie di prescrizioni alle quali deve adeguarsi lo statuto di PagoPA S.p.A.; che la medesima società PagoPA S.p.A. garantisca la parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento aderenti alla piattaforma tecnologica di cui al Codice dell'amministrazione digitale. Il comma 5 prevede la disapplicazione a Pago PA dell'obbligo di utilizzo delle convenzioni-quadro, del mercato elettronico delle pubbliche amministrazioni, della rete telematica delle transazioni nonché degli strumenti di acquisto e negoziazione della Consip. L'articolo 20, comma 5-*bis*, modifica il contenuto dell'obbligo dei beneficiari delle risorse PNRR in relazione al Piano Italia a 1 Giga (Missione 1 - Componente 2 - Investimento 3).

L'articolo 20-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, prevede che le Autorità di sistema portuale garantiscano l'interoperabilità tra i sistemi Port Community System con la Piattaforma logistica digitale nazionale.

L'articolo 21 dispone in materia di supporto tecnico-amministrativo da parte dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, mediante convenzione, alle pubbliche amministrazioni, nei processi di dematerializzazione e digitalizzazione documentale.

L'articolo 22, comma 1, lettera *a*), modifica le condizioni per l'ammissione al bando di concorso per il reclutamento di addetti all'ufficio per il processo, prevedendo, altresì, che il servizio prestato costituisca titolo di preferenza nei concorsi indetti dalle amministrazioni dello Stato. L'articolo 22, comma 1, lettera *b*), prevede che per il reclutamento del personale addetto all'ufficio per il processo e del personale per il supporto alle linee progettuali per la giustizia del PNRR, possa attingersi alle graduatorie di altri distretti oggetto di procedura. L'articolo 22, comma 1, lettera *c*), reca disposizioni per la stabilizzazione nei ruoli del Ministero della giustizia del personale assunto a tempo determinato al fine di contribuire al raggiungimento dei traguardi fissati nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). L'articolo 22, comma 2, proroga al biennio 2024-2025 l'autorizzazione per il Ministero della giustizia all'assunzione di 70 unità di personale dirigenziale di livello non generale, con contratto di lavoro a tempo indeterminato. I commi 5, 6 e 7 dell'articolo 22 recano disposizioni in materia di categorie e settori di specializzazione dei periti iscritti nell'apposito Albo istituito presso il tribunale. L'articolo 23 prevede incentivi economici per il personale degli uffici giudiziari che raggiungono l'obiettivo del PNRR di riduzione dei procedimenti civili pendenti.

L'articolo 23-*bis*, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, prevede la possibilità di ricorrere ad applicazioni extradistrettuali di magistrati al fine di agevolare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR in materia di abbattimento dell'arretrato civile.

L'articolo 24, come modificato durante l'esame alla Camera, disciplina la procedura concorsuale riguardante i magistrati tributari, per consentire la continuità della funzione giurisdizionale per l'anno 2024. Si definiscono i criteri delle prove concorsuali e del loro svolgimento, nonché per la valutazione dei candidati. Il comma 2-*bis* dell'articolo 24, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, reca modifiche al decreto legislativo n. 545 del 1992 in materia di magistrati tributari.

L'articolo 25 apporta modifiche alla disciplina del pignoramento presso terzi contenuta nel codice di procedura civile e nelle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile.

L'articolo 25-*bis*, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, reca una disposizione volta a consentire agli avvocati la notificazione di atti civili, amministrativi e stragiudiziali mediante un invio postale generato con mezzi telematici.

L'articolo 26, modificato nel corso dell'esame alla Camera, reca una serie di modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, di casellario giudiziale europeo, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti.

L'articolo 27 dispone un differimento delle disposizioni transitorie dettate dagli articoli 92 e 93 del decreto legislativo n. 150 del 2022 (cosiddetta riforma Cartabia) in materia di giustizia riparativa.

L'articolo 28 prevede che - con decreto interministeriale (MIT-MEF) - si disponga la rimodulazione delle fonti di finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR,

secondo quanto stabilito con decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea dell'8 dicembre 2023.

L'articolo 29, commi 1, da 3 a 9 e 14, interviene sulla disciplina in materia di lavoro e legislazione sociale. In particolare, integra i requisiti necessari per fruire dei benefici previsti da tale normativa, modifica il quadro sanzionatorio per i casi di impiego effettivo di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro, anche con riferimento al lavoro subordinato occasionale in agricoltura, e di violazioni di norme in materia di somministrazione di lavoro, anche con riferimento alla fattispecie della somministrazione fraudolenta, per la quale viene introdotta anche la pena dell'arresto. Viene altresì introdotto un meccanismo di premialità in favore dei datori di lavoro per i quali non emergano violazioni della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale, prevedendo l'iscrizione di tali datori di lavoro alla Lista di conformità dell'Ispettorato nazionale del lavoro, che viene appositamente istituita. L'articolo 29, commi 2 e da 10 a 14 - come modificato dalla Camera - reca disposizioni in materia di appalti pubblici e privati al fine di contrastare il lavoro irregolare. In particolare, interviene in materia di trattamento economico e normativo del personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nel subappalto, di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera nell'ambito degli appalti pubblici e privati di realizzazione dei lavori edili e di sanzioni applicabili in caso di versamento del saldo finale in assenza di esito positivo della verifica o di previa regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori. L'articolo 29, commi da 15 a 18, riconosce, entro determinati limiti di spesa, un esonero contributivo totale, per un periodo massimo di 24 mesi, in caso di assunzioni (o di trasformazioni) a tempo indeterminato di lavoratori domestici con mansioni di assistente a soggetti anziani con almeno 80 anni di età, già titolari dell'indennità di accompagnamento, a condizione che il nucleo familiare del datore di lavoro destinatario della prestazione possieda un ISEE non superiore a 6.000 euro. Al fine dell'esonero, le assunzioni o trasformazioni suddette devono decorrere nel periodo compreso tra la data che verrà indicata dall'INPS e il 31 dicembre 2025. Il comma 19 dell'articolo 29 reca alcune novelle alla disciplina generale in materia di salute e sicurezza sul lavoro, di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Il comma 1 dell'articolo 30 modifica, con decorrenza dal 1° settembre 2024, il regime delle sanzioni civili, posto per i soggetti (ivi compresi i lavoratori autonomi) che non provvedono entro i termini al pagamento integrale dei contributi o premi dovuti alle gestioni previdenziali ed assistenziali. Il comma 2 (con decorrenza dal 1° settembre 2024) e il comma 3 (avente efficacia immediata) modificano alcune norme che prevedono, per particolari fattispecie, l'esclusione o la riduzione della sanzione civile. Il comma 4 reca una norma finale di chiusura. Al suddetto nuovo quadro sanzionatorio si giustappongono le previsioni di cui ai successivi commi da 7 a 9, che stabiliscono un autonomo regime sanzionatorio per gli inadempimenti successivi alle informative dell'INPS, relative agli obblighi di pagamento e introdotte - con decorrenza dal 1° settembre 2024 - dai commi 5 e 6. In tale ambito, i commi 7 e 8 e il comma 9 riguardano, rispettivamente, i casi di pagamento secondo le modalità e i termini indicati nelle medesime informative e i casi di ulteriore inadempimento; all'interno di entrambe le fattispecie, si distingue a seconda che l'inadempimento originario consista in una mera omissione di pagamento o sia connesso ad occultamenti. I commi da 10 a 12 prevedono che, a decorrere dal 1° settembre 2024, l'INPS possa svolgere accertamenti di ufficio riguardo agli obblighi di contribuzione previdenziale, basati sugli elementi ivi definiti. I commi 13 e 14 disciplinano gli effetti di tale attività di accertamento, prevedendo anche una sanzione civile ridotta per il caso di pagamento entro un determinato termine.

I commi 1 e 2 dell'articolo 31 recano, con riferimento all'Ispettorato nazionale del lavoro, rispettivamente la proroga di autorizzazioni alle assunzioni non utilizzate e l'autorizzazione ad effettuare ulteriori assunzioni di 250 unità di personale. Il comma 3 autorizza il medesimo Ispettorato ad espletare le relative procedure concorsuali e detta disposizioni concernenti tali procedure. I commi da 5 a 9 prevedono l'incremento di 50 unità di personale -mediante nuove assunzioni da parte dell'Arma dei carabinieri - del Comando carabinieri per la tutela del lavoro, disponendo anche circa la quantificazione e la copertura dei relativi oneri; l'incremento è previsto con decorrenza dal 1°

settembre 2024. I commi 10 e 11 recano disposizioni concernenti la destinazione di risorse per misure per l'efficientamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, per il personale del medesimo Ispettorato, nonché per interventi in materia di vigilanza (nel settore del lavoro e della legislazione sociale) e di contrasto del lavoro sommerso e irregolare. Il comma 12 sopprime sia la previsione dell'attribuzione in via esclusiva, a regime, all'Ispettorato nazionale del lavoro delle funzioni ispettive in materia di lavoro e di legislazione sociale sia l'inquadramento del personale ispettivo dell'INPS e dell'INAIL in ruoli ad esaurimento, con il conseguente nuovo inquadramento nella dotazione organica del rispettivo Istituto. Il comma reca ulteriori novelle e disposizioni connesse al suddetto intervento.

L'articolo 31-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, prevede che i titolari degli impianti che accedono ai finanziamenti previsti dal PNRR per lo sviluppo del biometano secondo criteri per promuovere l'economia circolare possano ottenere le prescritte autorizzazioni ambientali anche successivamente all'ammissione al beneficio PNRR.

L'articolo 32, comma 1, interviene in materia di investimenti attribuiti ai comuni dalle Regioni e dal Ministero dell'interno per diversi interventi infrastrutturali nel periodo 2021-2034, disposti dall'articolo 1, commi 134-148, della legge di bilancio 2019. In tale ambito, le misure in esame si concentrano, in particolare, sulle tempistiche di attuazione e conclusione dei lavori, sull'erogazione e rendicontazione dei contributi e sul monitoraggio degli investimenti. L'articolo 32, comma 2, incarica il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti articolazioni del genio militare, della progettazione, dell'esecuzione dei lavori nonché dell'acquisizione delle forniture necessarie per la realizzazione delle strutture previste dal Protocollo d'intesa fra Italia e Albania per l'accoglienza di migranti in territorio albanese.

L'articolo 32-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, proroga di 180 giorni il termine per la presentazione del cronoprogramma da parte del Commissario straordinario per la linea 2 della metropolitana di Torino.

L'articolo 33 reca modifiche alla disciplina in materia di investimenti infrastrutturali dei comuni («piccole opere»). Tra le modifiche principali si segnalano quelle volte: ad eliminare i riferimenti alla disciplina del PNRR in virtù dello stralcio di tali investimenti dal novero delle misure finanziate dal Piano (lettere *a* e *d*); a modificare la disciplina del monitoraggio (lettera *c*), *f*) ed *h*); a fissare nuovi termini per l'aggiudicazione dei lavori nonché il termine unico del 31 dicembre 2025 per la conclusione degli stessi, nonché a disciplinare i risparmi derivanti da eventuali ribassi d'asta (lettera *e*); a modificare le modalità di erogazione dei contributi da parte del Ministero dell'interno al comune beneficiario (lettera *f*); a disciplinare le procedure di revoca dei contributi assegnati in caso di mancato rispetto dei termini previsti nonché a regolare l'utilizzo delle risorse derivanti dalle revoche (lettera *g*).

L'art. 33-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, prevede che il centro logistico "Alessandria Smistamento" possa essere non solo progettato ma anche realizzato con le risorse da destinare all'aggiornamento del contratto di programma (parte investimenti) tra MIT e RFI.

L'articolo 34 reca modifiche all'articolo 21 del decreto-legge n. 152 del 2021 necessarie al fine di adeguare la normativa attuativa del PNRR alla recente revisione del Piano.

L'articolo 35 reca alcune modifiche al fine di adeguare la normativa attuativa del PNRR alla recente revisione del Piano dell'8 dicembre 2023 con riguardo agli interventi di rigenerazione urbana.

L'articolo 36, comma 1, reca una norma di interpretazione autentica volta a chiarire l'applicabilità di particolari disposizioni derogatorie alle procedure di affidamento indette successivamente al 1° luglio 2023 e relative ai nuovi investimenti previsti dalla misura M2C4-I.2.1b del PNRR. Il comma 2 reca invece disposizioni per la valutazione ambientale e la verifica dei progetti di infrastrutture stradali interessate dagli eventi sismici del 2016-2017 in Italia centrale. Il comma 2-*ter*, introdotto durante l'esame alla Camera, reca disposizioni per la sicurezza nei cantieri per la ricostruzione nei territori interessati dagli eventi sismici del 2016-2017 in Italia centrale. Il comma 2-*quater*, introdotto durante l'esame alla Camera, reca disposizioni finalizzate alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione dei territori di Marche e Umbria colpiti dagli eventi sismici del novembre 2022 e del marzo 2023.

L'articolo 36, comma 1-*bis*, introdotto nel corso dell'esame alla Camera, proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 ottobre 2025 il termine previsto all'articolo 1, comma 701, della legge n. 178 del 2020. La

novella integrativa di cui al comma 2-*bis* - comma inserito dalla Camera - dell'articolo 36 consente alle amministrazioni impegnate per gli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, conseguenti ad alcuni eventi sismici, verificatisi nel 2009 e nel 2016-2017, il conferimento, fino al 31 dicembre 2026, di incarichi remunerati di lavoro autonomo a soggetti collocati in quiescenza - ivi compresi i soggetti provenienti dalla stessa amministrazione conferente.

L'articolo 36-*bis*, inserito dalla Camera, proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 la possibilità di utilizzare i finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole ed agroindustriali colpite dal sisma 2012 nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. A tal fine, novella l'articolo 3-*bis*, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 95 del 2012.

L'articolo 37 modifica le disposizioni che regolano le attività del Nucleo PNRR Stato-Regioni. In particolare, si prevede che il Nucleo PNRR Stato-Regioni svolge una funzione di supporto tecnico alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano nell'elaborazione di un «Progetto bandiera», al fine di favorire il confronto con le Amministrazioni titolari degli interventi previsti dal PNRR, senza incidere sulle loro competenze e senza modificare le modalità di finanziamento vigenti.

L'articolo 37-*bis*, al comma 1, incrementa la dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT) di 1 milione di euro per ciascun anno del biennio 2024-2025 e stanziava ulteriori 1,5 milioni per l'anno 2026. Il comma 2 reca la compensazione finanziaria degli oneri di cui al comma 1. Il comma 3 dispone - per le richieste di comando e distacco presso il MIMIT di personale non dirigenziale appartenente al Comparto Funzioni Centrali - la disapplicazione, fino al 31 dicembre 2026, del limite previsto dalla normativa vigente.

L'articolo 38, modificato durante l'esame alla Camera, istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0. Viene in particolare previsto un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti dalle norme in commento.

L'articolo 39 dispone che l'amministrazione straordinaria di Ilva S.p.A. trasferisca all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia S.p.A., su richiesta del commissario, somme fino a un massimo di 150 milioni di euro, a valere sulle risorse rivenienti dalla sottoscrizione delle obbligazioni emesse da Ilva in a.s. versate in apposito patrimonio destinato.

L'articolo 39-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, dispone l'abrogazione di una disposizione di interpretazione autentica dell'articolo 12 della legge n. 580 del 1993 recante norme sulla composizione del consiglio camerale e sulla designazione da parte delle organizzazioni delle imprese appartenenti a specifici settori, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti.

L'articolo 40, come modificato durante l'esame alla Camera, riduce da 45 a 30 giorni dalla notifica il termine entro il quale le stazioni appaltanti possono rifiutare le cessioni dei crediti da corrispettivo di appalto, concessione e concorso di progettazione (comma 1), riduce il termine massimo per effettuare il versamento delle risorse finanziarie all'Amministrazione pubblica destinataria da 60 giorni a 30 giorni (comma 2), prevede la comunicazione mediante la Piattaforma dei crediti commerciali, per ogni singola pubblica amministrazione, dello *stock* di debiti commerciali residui scaduti e non pagati (comma 3), disciplina, per i ministeri e i comuni con popolazione superiore a 60mila abitanti, i Piani degli interventi necessari (commi 4-7), dispone l'istituzione del Tavolo tecnico per la verifica dei Piani di intervento (comma 8), estende l'applicazione delle disposizioni di cui ai commi 6, 7 e 8, in quanto compatibili, alle province e città metropolitane (comma 9).

L'articolo 41 stabilisce la pubblicazione sul sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dell'elenco delle asseverazioni rendicontate per gli interventi di efficientamento energetico finanziati con le risorse del PNRR. La norma, inoltre, precisa che il programma di controllo sugli interventi rientranti nella misura del superbonus, predisposto dall' Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile-ENEA, viene integrato dalle istanze sottoposte a verifica dai competenti organismi di controllo nazionali ed europei.

L'articolo 41-*bis*, inserito dalla Camera, modifica la norma che - previa definizione delle aree idonee all'installazione di impianti a FER e in presenza di talune specifiche condizioni oggettive e soggettive - assoggetta a libera installazione, considerando manufatti strumentali all'attività agricola, taluni impianti fotovoltaici localizzati in aree agricole sopraelevati dal suolo. La norma in questione viene modificata nella parte in cui dispone che l'installazione è in ogni caso subordinata al previo assenso del proprietario e del coltivatore a titolo oneroso del fondo: l'articolo 41-*bis*, sostituisce il termine coltivatore, con conduttore.

L'articolo 42 detta alcune novelle all'articolo 12 del decreto-legge n. 179 del 2012 in materia di Misure urgenti per la crescita del Paese (legge n. 221 del 2012) ai fini del potenziamento delle competenze dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali - Agenas, in materia di Fascicolo sanitario elettronico (FSE) e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 43, modificato dalla Camera, prevede l'adozione, al fine di assicurare l'alimentazione del fascicolo sanitario elettronico, in attuazione degli investimenti previsti dalla Missione 6 componente 2 progetto 1.3 "Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, elaborazione, l'analisi dei dati", entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame, di un apposito decreto del Ministro della salute al fine di individuare le modalità tecnologiche idonee a garantire il rilascio e la verifica delle certificazioni sanitarie digitali, conformemente alle specifiche tecniche europee e internazionali.

L'articolo 44, al comma 1, rivede, mediante alcune modifiche al Codice in materia di protezione dei dati personali, la disciplina del trattamento mediante interconnessione dei dati personali relativi alla salute, rinviando, quanto alle modalità del trattamento e alla regolazione dell'interconnessione, a decreti del Ministro della salute, da adottarsi previo parere del Garante per la protezione dei dati personali. Il comma 1-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, stabilisce che, nei casi in cui è ammesso il trattamento di dati personali relativi alla salute, a fini di ricerca scientifica in campo medico, biomedico o epidemiologico, senza il consenso dell'interessato, il Garante per la protezione dei dati personali individua le garanzie da osservare.

L'articolo 44-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera, apporta alcune modifiche alla normativa vigente in materia di funzionamento dei policlinici universitari, per migliorarne l'efficienza nel rispetto delle scadenze relative ai progetti PNRR individuati alla Missione 6 Salute, prevedendo la possibilità, da parte delle aziende ospedaliero-universitarie integrate con il Servizio sanitario nazionale, di stipulare contratti di lavoro a tempo determinato, di durata non superiore a 4 anni, non rinnovabili, con personale medico o sanitario laureato assunto dal SSN non più nel limite, come attualmente previsto, del 2 per cento dell'organico, bensì nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di spese di personale.

L'articolo 44-*ter*, introdotto durante l'esame alla Camera, reca una disciplina relativa alle spese per l'avvalimento di personale a tempo non indeterminato, valevole per gli enti del Servizio sanitario nazionale (SSN) con riferimento al personale della dirigenza medica e al personale non dirigenziale appartenente ai profili sanitario e socio-sanitario.

L'articolo 44-*quater*, introdotto durante l'esame alla Camera, interviene su una disciplina in tema di reclutamento - con contratto a tempo determinato e con orario a tempo parziale in ragione delle esigenze formative - di medici specializzandi e di altri professionisti sanitari in corso di specializzazione, posta dall'articolo 1, comma 548-*bis*, della legge di bilancio 2019.

L'articolo 44-*quinquies*, introdotto durante l'esame alla Camera, prevede che le Regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, componente 1, del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche della collaborazione di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel campo del sostegno alla maternità.

L'articolo 44-*sexies*, introdotto durante l'esame alla Camera, stabilisce, al comma 1, che le disposizioni del decreto legge in esame sono applicabili nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano, solo se non in contrasto con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche in riferimento alla clausola di maggior favore introdotta dall'art. 10 della legge costituzionale n.

3 del 2001.

L'articolo 45, comma 1, abroga il cosiddetto Fondo controesodo, previsto con dotazione di tre milioni di euro annui, a decorrere dall'anno 2020 e le cui risorse fino ad esaurimento dello stesso, erano rivolte a favorire il trasferimento della residenza fiscale in Italia. L'articolo 45, comma 2, abroga alcune disposizioni che consentono l'accollo da parte dello Stato dei mutui contratti da comuni, province e città metropolitane.

Ai sensi dell'articolo 46, il decreto-legge è in vigore dal 2 marzo 2024.

Per un'illustrazione dettagliata delle disposizioni del disegno di legge, rinvia al *dossier* n. 248/2 dei Servizi studi del Senato e della Camera.

Il PRESIDENTE dà la parola alla rappresentante del Governo.

La sottosegretaria SIRACUSANO sottolinea l'impegnativo lavoro svolto in modo proficuo dall'attuale maggioranza, ed in particolare dalla presidente Meloni e del ministro Fitto per la rimodulazione del PNRR, recata dal provvedimento in esame. Ricorda che presso la Camera dei deputati è stato svolto un lavoro complesso e di confronto, evidenziando che il provvedimento, a differenza di quanto si è da alcune parti detto, non reca alcun taglio alle risorse ma interviene sul dettaglio dei progetti recati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. In particolare l'intervento previsto da questo provvedimento è consistito in uno sforzo enorme per poter spendere risorse e rendicontare quindi i progetti, in linea con l'interlocuzione avuta presso la Commissione europea. Conclude quindi evidenziando l'importanza del provvedimento in un'ottica di attuazione del PNRR stesso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale e dà la parola ai Commissari per gli interventi.

Il senatore [NICITA](#) (PD-IDP), ricordando i tempi assai stretti previsti per l'esame in Senato del provvedimento, si sofferma sul tema della tabella di marcia assai stretta per l'attuazione del PNRR. Richiamando il dibattito svolto sul tema della distribuzione degli investimenti nell'arco temporale previsto, rispetto al quale si recano disposizioni relative all'attuazione di una parte ingente del Piano, per 150 miliardi, sottolinea come il provvedimento non sarà oggetto di interventi modificativi nel corso dell'esame in Senato. A tale riguardo evidenzia l'imprescindibile necessità, che, a fronte di questa compressione ancora una volta dell'esame parlamentare, vi sia un'effettiva tempistica assai stretta e rispettosa dei tempi per l'attuazione del Piano. Auspica infatti che tale forte compressione, rispetto alla quale in base al principio di democraticità si sarebbe potuto garantire più tempo per la discussione presso questo ramo del Parlamento, sia almeno associata a un rispetto strettissimo dei tempi di esecuzione del Piano.

Il PRESIDENTE, non essendovi altri interventi, ricorda che ulteriori interventi in discussione generale potranno essere svolti nella giornata di lunedì, in occasione della prossima seduta.

Informa poi che, alla luce della calendarizzazione in Aula del provvedimento, come già convenuto nella precedente seduta, è stato stabilito il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno al provvedimento in esame per la giornata di lunedì 22 aprile 2024, alle ore 14.

La Commissione conviene.

Propone quindi di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,20.

1.3.2.1.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 231 (pom.) del 22/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

LUNEDÌ 22 APRILE 2024

231ª Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ,

approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 19 aprile.

Il PRESIDENTE ricorda che si è aperta nella precedente seduta la discussione generale sul provvedimento.

Dà la parola alla rappresentante del Governo.

La sottosegretaria ALBANO deposita la relazione tecnica, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

Il PRESIDENTE informa che sono stati presentati 708 emendamenti e 112 ordini del giorno, pubblicati in allegato.

Dà quindi la parola ai Commissari per eventuali interventi in discussione generale.

Non essendovi interventi, dichiara quindi conclusa la discussione generale sul provvedimento.

Dà quindi la parola al relatore e alla rappresentante del Governo per le rispettive repliche.

Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) dichiara di rinunciare all'intervento di replica.

La sottosegretaria ALBANO dichiara altresì di rinunciare alle repliche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(837) DE PRIAMO e altri. - Interpretazione autentica del comma 49-bis dell'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e disposizioni in materia di edilizia residenziale pubblica

(Parere alla 8ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore [GELMETTI](#) (FdI) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1, che appare suscettibile di determinare maggiori oneri quanto previsto dal comma 2, secondo cui i comuni sono tenuti, su richiesta, a restituire le somme loro versate a titolo di affrancazione per la rimozione dei vincoli sugli immobili, i cui effetti erano cessati alla scadenza della convenzione.

Occorre inoltre verificare i profili di onerosità dell'articolo 2, che impone, in materia di edilizia residenziale pubblica, limiti massimi per il corrispettivo dovuto al comune in relazione alla trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà.

Attesa la clausola di invarianza prevista dall'articolo 3, al fine di escludere i potenziali oneri sopra citati, risulta necessario acquisire, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del regolamento, una

relazione tecnica debitamente verificata.

La sottosegretaria ALBANO concorda con la richiesta di relazione tecnica prospettata dal relatore. La Commissione conviene di richiedere, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3 del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1089) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [MANCA](#) (PD-IDP) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'intesa si compone di trenta articoli e di un Protocollo, segue il modello di convenzione fiscale dell'OCSE, e trova applicazione nei riguardi delle persone fisiche e giuridiche residenti negli Stati contraenti, limitatamente all'imposizione sui redditi, quindi per la parte italiana, all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), all'imposta sul reddito delle società (IRES) e all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP).

La relazione tecnica asserisce che le valutazioni in merito agli effetti fiscali che, in termini di gettito, potrebbero essere generati dall'introduzione delle disposizioni della Convenzione, sono state compiute sulla base dei dati e delle informazioni emerse dalle dichiarazioni annuali dei sostituti d'imposta modello 770 e modello CU per gli anni di imposta 2016-2021.

Agli articoli esaminati dalla relazione tecnica non vengono associati variazioni di gettito, prevalentemente in quanto l'esame delle dichiarazioni per gli anni di imposta considerati non presenta importi riferibili alle fattispecie in esame.

Tuttavia occorre valutare che l'introduzione di regole fiscali più favorevoli derivanti dalla Convenzione, se allo stato attuale, in assenza di redditi e di operazioni, non determina perdite di gettito, può determinare variazioni nelle convenienze e nei comportamenti dei contribuenti e costituire il presupposto per lo spostamento di redditi ove il regime fiscale è più favorevole per il contribuente, con conseguenti perdite di gettito per l'erario negli anni a venire.

Ad esempio gli articoli 10, relativo ai dividendi, e 11, relativo agli interessi prevedono aliquote rispettivamente del 5 per cento e del 10 per cento, che si attestano invece allo zero per cento nel caso in cui la società a favore della quale i dividendi e gli interessi vengono erogati sia detentrica direttamente del 25 per cento del capitale della società erogante.

La relazione tecnica rileva che tali disposizioni sono potenzialmente foriere di determinare una riduzione del prelievo fiscale sui dividendi e sugli interessi in uscita dal nostro paese, tuttavia non rilevando, allo stato, operazioni in essere per tali fattispecie tra l'Italia e la Repubblica del Kosovo, non associa a tali disposizioni una perdita di gettito.

A tale riguardo occorre considerare che introdurre una aliquota zero può determinare l'interesse di tali società a spostare la residenza in Kosovo.

Analogo considerazione può essere effettuata in relazione all'articolo 16 in materia di compensi agli amministratori, che penalizza lo stato di residenza del percettore spostando la tassazione nello stato di residenza della società erogante.

Tali disposizioni potrebbero determinare la convenienza di società italiane a spostare la residenza in Kosovo, con conseguente perdita di gettito per l'erario per gli anni a venire.

L'articolo 20, non considerato dalla relazione tecnica, concerne la non imponibilità delle somme ricevute da studenti e apprendisti, per un periodo non superiore a sei anni.

Considerato che la relazione illustrativa esplicita che il limite di sei anni è volto ad evitare l'abuso di tale esenzione che potrebbe verificarsi attraverso il protrarsi indefinito dello status di studente o apprendista, riconoscendo quindi effetti finanziari negativi per il periodo consentito di sei anni, appare necessario acquisire dal Governo elementi informativi e di quantificazione a tale riguardo.

Per quanto riguarda gli articoli non trattati dalla relazione tecnica, appare necessario che il Governo confermi l'assenza di effetti finanziari negativi, in particolare con riferimento agli articoli 4, concernente la definizione di residente, 5, in tema di stabile organizzazione, 6, in tema di redditi

immobiliari, 18, in materia di pensioni, 19, in materia di funzioni pubbliche, 22, sulla eliminazione della doppia imposizione, ed in relazione al Protocollo alla Convenzione.

La sottosegretaria ALBANO si riserva di fornire gli elementi richiesti in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della Commissione sarà integrato con l'esame, in sede consultiva per il parere all'Assemblea, del disegno di legge n. 1110 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,25.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL
DECRETO-LEGGE)

N. [1110](#)

G/1110/1/5

[Fregolent](#)

Il Senato,

premessi che:

il decreto in fase di conversione reca norme urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ma in diversi Comuni italiani si registrano ritardi nell'articolazione e presentazione dei progetti necessari per spenderne le risorse;

l'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 dispone che per favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per quindici anni decorrenti dalla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono;

sul territorio nazionale si contano circa 8.000 Comuni dei quali 5.500 sono Piccoli Comuni e nei quali risiede circa il 17% della popolazione nazionale;

la fusione può essere uno strumento utile per efficientare la dotazione organica degli uffici necessari alla realizzazione dei progetti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nonché per ridurre i costi di gestione degli uffici specie in relazione alla presenza per ogni Ente di costi fissi la cui incidenza può diminuire incrementandone la popolazione;

la struttura del Fondo previsto nel TUEL prevede un tetto massimo finanziabile per singola annualità al cui raggiungimento non possono più essere erogate risorse finalizzate ad incentivare le fusioni;

le risorse assegnate dal Ministero dell'Interno ammontano a poco più di 83 milioni di euro ma è evidente che se il budget rimane il medesimo ed il numero dei comuni fusi aumenta, il contributo per ciascun comune diminuisce, venendo così a tradire l'impegno dello Stato;

impegna il Governo:

ad adottare, nel primo provvedimento utile, le opportune misure volte ad incrementare adeguatamente le risorse previste dal Fondo di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, al fine di garantire per l'esercizio 2024 ad ogni comune beneficiario esattamente lo stesso importo dell'esercizio

2023.

G/1110/2/5

[Fregolent](#)

Il Senato,

premessi che:

il decreto in fase di conversione reca norme urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il testo in esame, oltre a garantire la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR a seguito del negoziato con la Commissione europea sulle modifiche al PNRR, conclusosi con l'approvazione della decisione dell'8 dicembre 2023 da parte del Consiglio ECOFIN, reca numerose disposizioni riguardanti la Governance, l'accelerazione e lo snellimento delle procedure oltre a norme di coordinamento;

nell'ambito delle norme che dovrebbero consentire l'accelerazione e lo snellimento delle procedure, si inserisce l'articolo 11 del provvedimento che, modificato in commissione durante l'esame in sede referente e in relazione alle misure di semplificazione amministrativa, reca nuove procedure per la gestione finanziaria delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;

in particolare il richiamato articolo 11, al comma 1, fissa al 30 per cento la misura delle anticipazioni erogabili in favore dei soggetti attuatori del PNRR, da erogarsi entro i trenta giorni dalla presentazione richiesta;

la norma introduce una regola di carattere generale, che sembrerebbe trovare applicazione, quindi, tanto per i soggetti attuatori pubblici che per quelli privati e sia per i nuovi interventi finanziati con le risorse del Fondo Next Generation EU-Italia, di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge di bilancio 2021 (legge n. 178 del 2020), sia per i cosiddetti "Progetti in essere" finanziati con risorse a valere su autorizzazioni di spesa a legislazione vigente, superando quindi l'attuale soglia dell'anticipazione che, di norma, è pari al 10% del valore dell'intervento;

la disposizione in parola è volta a potenziare lo strumento dell'anticipazione per far fronte alle esigenze di liquidità più volte manifestate dai soggetti attuatori per assicurare la tempestiva esecuzione degli interventi PNRR e, pertanto, riveste particolare importanza per la concreta e tempestiva attuazione degli stessi;

impegna il Governo:

a voler confermare che l'accesso all'anticipazione nella misura del 30 per cento è garantito a tutti i soggetti attuatori di finanziamenti PNRR, indipendentemente dalla natura di soggetto di diritto pubblico o privato rivestita dal soggetto attuatore nonché dal tipo di procedura utilizzata per la selezione dei progetti ed è garantito altresì anche in relazione ai progetti per i quali è già stata richiesta o erogata l'anticipazione del 10 per cento, attraverso una richiesta integrativa relativamente alla maggiore quota spettante.

G/1110/3/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 7 prevede la nomina di un Commissario straordinario con la finalità di assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura;

secondo il Rapporto su «Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare» pubblicato nel 2022 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e

dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, almeno 10 mila lavoratori agricoli migranti vivono in insediamenti informali in Italia. I comuni hanno segnalato 150 insediamenti informali o spontanei non autorizzati, con sistemazioni varie (casolari e palazzi occupati, baracche, tende, roulotte) e presenze che vanno dalle poche unità registrate nei micro insediamenti alle migliaia di persone nei «ghetti» più noti alle cronache;

le operazioni di contrasto al caporalato hanno dimostrato in modo inequivocabile che l'impianto normativo delineato dalla legge 29 ottobre 2016, n. 199, sul piano repressivo, è adeguato ed efficace. In particolare, la nuova norma penale, che - con la riformulazione dell'articolo 603-*bis* del codice penale - ha meglio definito la condotta di intermediazione illecita e di sfruttamento, e i nuovi strumenti di indagine, affiancati alla responsabilità penale dell'imprenditore e alle misure di prevenzione conseguenti, hanno sortito un effetto notevolmente deterrente rispetto al fenomeno in esame, come testimoniano i dati registrati negli ultimi anni;

l'impianto della legge n. 199 del 2016 è restato tuttavia largamente inattuato relativamente alla parte preventiva, presentando alcuni aspetti problematici. In relazione a tale profilo, gli strumenti di contrasto allo sfruttamento illecito della manodopera andrebbero integrati e rafforzati, sia attraverso la piena attuazione della legge richiamata anche sul versante della prevenzione, sia attraverso la previsione di interventi diretti, in generale, a rimuovere gli squilibri e le distorsioni della produzione agro-alimentare destinati a ripercuotersi negativamente anche sulle dinamiche del lavoro agricolo,

impegna il Governo

a garantire su tutto il territorio nazionale la piena applicazione della suddetta legge n. 199 del 2016, il rafforzamento dei servizi ispettivi e maggior tutela e protezione sociale dei lavoratori vittime di sfruttamento.

G/1110/4/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 36-*bis* proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 la possibilità di utilizzare i finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole ed agroindustriali colpite dal sisma 2012 nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto;

il Governo ha deciso tuttavia di escludere dalle deroghe al decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, tutte le regioni colpite da terremoti e sisma, tranne l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto, una discriminazione che ignora le richieste di sindaci e amministratori locali e che colpisce in particolare quelle famiglie che stanno completando la ricostruzione delle proprie case;

la mancata deroga al decreto-legge *Superbonus* rischia di penalizzare un numero di cantieri pari al 5 per cento del totale, già autorizzati e finanziati dalla struttura commissariale, ma che sono ancora aperti a causa di diverse ragioni, a partire dal caro materiali che ne ha rallentato il completamento,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte ad estendere le deroghe anche alle zone dell'Emilia-Romagna colpite dal sisma del 2012, al fine di garantire equità e giustizia per tutte le aree terremotate del Paese.

G/1110/5/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Ue con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR;

impegna il Governo:

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M2C4 Investimento 2.1.A - Misure per la gestione del rischio di alluvione e per ridurre il rischio idrogeologico, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 1.287 milioni di euro.

G/1110/6/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR;

impegna il Governo:

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M5C3 Investimento 1.1.1 Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 225 milioni di euro.

G/1110/7/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'UE con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano Nazionale Complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M2C2 Investimento 5.3 - Sviluppo *leadership* internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 200 milioni di euro.

G/1110/8/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU,

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M5C2 Investimento 2.1 - Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, per ridurre emarginazione e degrado sociale, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 1.300 milioni di euro.

G/1110/9/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con Decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanzamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M2C2 - Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso *off-shore*), a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 675 milioni di euro.

G/1110/10/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo

REPowerEU,

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il *Mezzogiorno*;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M3C1 - Investimento 1.2.3 Linee di collegamento ad alta velocità con l'Europa nel Nord (Verona-Brennero - opere di adduzione), a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 930 milioni di euro.

G/1110/11/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi di euro);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR e cancellati dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra i tagli sul PNC dell'articolo 1, comma 8 e il comma 13 del medesimo articolo che prevede lo spostamento su risorse nazionali per l'edilizia sanitaria degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» determina un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un

profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale Esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore sanitario minano l'idea di centralità e universalità del servizio senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con le regioni, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a valutare gli effetti negativi dell'applicazione delle disposizioni di cui in premessa e garantire, nel prossimo provvedimento utile, la destinazione di 1,2 miliardi di euro per gli investimenti nel settore sanitario.

G/1110/12/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Basilicata, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato

a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G/1110/13/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Lazio, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G/1110/14/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva

attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Lombardia, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G/1110/15/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare

(3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto delle disposizioni di cui ai commi 8 e 13 dell'articolo 1, che prevedono una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria, determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni, attraverso le parole del presidente Fedriga, ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale Esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

a intraprendere un confronto con la regione Piemonte, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G/1110/16/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del Piano nazionale complementare oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 8 e 13, che prevedono una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un

ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria, determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Puglia, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del presente decreto-legge potrebbe far venir meno.

G/1110/17/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti

per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Sardegna, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G/1110/18/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi di euro);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi di euro nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

l'obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la Regione Siciliana, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G/1110/19/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi di euro);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi di euro nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Veneto, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G/1110/20/5

[Manca](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza che hanno interessato, nel

complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del Piano nazionale complementare oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Emilia-Romagna, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G/1110/21/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 8 e 13, che prevedono una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con le regioni Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del presente decreto-legge potrebbe far venir meno.

G/1110/22/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 12, comma 11, reca disposizioni in materia di Zone logistiche semplificate (ZLS), volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali delle regioni più sviluppate che, in deroga ai divieti di aiuti di Stato dell'Unione europea, prevedono agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative per le imprese che vi operano;

le ZLS sono state previste dagli articoli 4, 5 e 5-bis del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, disposizioni novellate varie volte e, da ultimo, con l'articolo 37, comma 3, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, fino all'abrogazione degli articoli 4 e 5-bis e alla modifica dell'articolo 5 con il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162;

la disposizione introdotta con il decreto-legge in conversione è quindi volta a far salvo il testo degli articoli 5 e 5-bis del citato decreto-legge n. 91 del 2017 cui la legge di bilancio del 2018 rinvia, cristallizzando le norme vigenti al 2022;

la struttura di *governance* e il generale assetto di agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative del citato decreto-legge n. 91 del 2017, dopo essere stato quasi interamente soppiantato in relazione alle 8 ZES attivate nel Sud Italia per presunte incapacità di stimolare investimenti, viene dunque riabilitato per favorire nuovi insediamenti produttivi nelle regioni del Nord Italia;

al contempo, come testimoniato anche dalle disposizioni di cui all'articolo 12, comma 16, del decreto-legge in conversione, recante la sospensione dei termini dei procedimenti non ancora definiti e soggetti ad autorizzazione unica nella ZES per il Mezzogiorno, la Zona economica speciale unica per il Sud, introdotta con il citato decreto-legge n. 124 del 2023, stenta a decollare, manifestando

perplexità e gravissime problematiche sotto diversi profili;

tali *deficit*, in più occasioni segnalati al Governo anche per mezzo di interrogazioni parlamentari, rischiano di paralizzare gli investimenti in essere e di dissuadere le imprese dalla presentazione di nuovi progetti di insediamento industriale e apertura di attività, rendendo completamente inefficace e inutile l'esistenza stessa della ZES Unica;

come dimostrato dall'istituzione delle ZLS al Nord e malgrado la frettolosa archiviazione dell'esperienza delle 8 ZES nelle regioni del Sud, il precedente modello organizzativo è ritenuto tuttora valido anche dall'attuale Esecutivo,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a riformare la *governance*, le modalità organizzative, le agevolazioni fiscali e le semplificazioni amministrative della ZES Unica, ripristinando il medesimo modello adottato per le Zone logistiche semplificate.

G/1110/23/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il decreto all'esame interviene in particolare sulla *governance* per il PNRR e il PNC e prevede tra l'altro misure in materia di digitalizzazione, con modifiche al Codice dell'amministrazione digitale;

nell'ambito della medesima misura sulla digitalizzazione l'articolo 20, al comma 3, prevede che i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella PagoPA (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) siano attribuiti in misura maggioritaria all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e, in misura minoritaria, a Poste Italiane Spa;

la misura potrebbe rientrare nella visione del Governo nella più ampia operazione di privatizzazione di Poste Italiane Spa al quale il Gruppo del Partito democratico si è già fermamente opposto in sede di esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane Spa;

la dismissione delle quote azionarie, a cui si aggiunge l'operazione di acquisizione da parte di Poste Italiane Spa del 49 per cento della quota capitale di PagoPA, evidenzia l'utilizzo della più importante azienda italiana di servizi come fonte di finanziamento delle politiche del Governo;

anche l'Antitrust ha rilevato diversi elementi di criticità sia per la contestuale proposta di privatizzazione di Poste Italiane Spa sia per le modalità con cui il Governo intende operare in assenza di procedure concorsuali rimarcando gli effetti estremamente negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini;

PagoPA Spa è un modello di eccellenza, con un *know-how* essenziale per la transizione digitale del settore pubblico;

la privatizzazione di Poste Italiane Spa e la contestuale cessione di PagoPA Spa rischiano di creare un enorme danno al Paese,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini evidenziati dall'Antitrust conseguenti all'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) in misura maggioritaria all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e in misura minoritaria a Poste Italiane

Spa allo scopo di adottare in tempi rapidi le opportune iniziative normative volte a scongiurare la cessione.

G/1110/24/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il decreto all'esame interviene in particolare sulla *governance* per il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Piano nazionale complementare e prevede, tra l'altro, misure in materia di digitalizzazione, con modifiche al Codice dell'amministrazione digitale;

nell'ambito della medesima misura sulla digitalizzazione l'articolo 20, al comma 3, prevede che i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella PagoPa (società in *house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) siano attribuiti in misura maggioritaria a all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e, in misura minoritaria, a Poste Italiane Spa;

la misura potrebbe rientrare nella visione del Governo nella più ampia operazione di privatizzazione di Poste Italiane Spa al quale il Gruppo del Partito Democratico si è già fermamente opposto in sede di esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa;

la dismissione delle quote azionarie, a cui si aggiunge l'operazione di acquisizione da parte di Poste italiane Spa del 49 per cento della quota capitale di PagoPa, evidenzia l'utilizzo della più importante azienda italiana di servizi come fonte di finanziamento delle politiche del Governo;

anche l'Antitrust ha rilevato diversi elementi di criticità sia per la contestuale proposta di privatizzazione di Poste Italiane Spa sia per le modalità con cui il governo intende operare in assenza di procedure concorsuali rimarcando gli effetti estremamente negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini;

PagoPA Spa è un modello di eccellenza, con un *know-how* essenziale per la transizione digitale del settore pubblico;

la privatizzazione di Poste Italiane Spa e la contestuale cessione di PagoPa Spa rischiano di creare un enorme danno al Paese,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini evidenziati dall'Antitrust conseguenti all'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPa Spa (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) in misura maggioritaria all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e in misura minoritaria a Poste Italiane Spa allo scopo di adottare in tempi rapidi le opportune iniziative normative volte ad attivare procedure per valutare le manifestazioni di interesse effettuate nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione per la cessione della quota minoritaria ad almeno due soggetti cessionari evitando così che la concentrazione comporti la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, così da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

G/1110/25/5

[Manca](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

L'articolo 38 del provvedimento all'esame dell'Assemblea istituisce e disciplina il piano «Transizione 5.0». L'articolo introduce un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti. L'articolo 38 disciplina anche i requisiti per ottenere le agevolazioni e soggetti esclusi, l'elenco degli investimenti agevolabili, il calcolo dei parametri rilevanti ai fini dell'agevolazione, le condizioni di accesso all'agevolazione tra cui la presentazione di apposite certificazioni attestanti la riduzione dei consumi energetici conseguibili e l'effettiva realizzazione degli investimenti, le modalità di utilizzo del credito di imposta e il suo cumulo con altri incentivi, il regime dei controlli, l'implementazione e gestione di una piattaforma informatica finalizzata a consentire il monitoraggio e il controllo dell'andamento dell'agevolazione;

gli investimenti agevolabili riguardano beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Le tipologie di beni interessati dalla misura sono *asset* digitali (beni 4.0 materiali e immateriali), *asset* necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da Fer (esclusa la biomassa), la formazione del personale in competenze per la transizione ecologica. L'importo del credito è commisurato proporzionato alla riduzione finale del consumo energetico ottenuta con l'investimento da ciascuna impresa e prevede tre livelli crescenti di intensità di aiuto. Un ulteriore 1 per cento del *budget* è volto a creare una piattaforma di gestione delle certificazioni dei progetti. La misura prevede anche la pubblicazione di un *report*, da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di valutazione degli investimenti PNRR di sua competenza;

l'investimento Transizione 5.0 (M7-I15), inserito nel capitolo REPowerEU del PNRR Italiano, è finalizzato alla transizione dei processi produttivi verso un modello di produzione sostenibile con un *budget* di 6.300 milioni di euro, puntando a raggiungere un risparmio energetico cumulato di 400.000 Tep (tonnellate di equivalente in petrolio). La misura, secondo quanto riporta la relazione del Governo sullo stato di attuazione del PNRR (Doc. XIII, n. 2) trasmessa il 26 febbraio 2024, è strutturata come un credito di imposta a valere sulle spese effettuate dalle imprese nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2025;

l'agevolazione introdotta presenta numerose similitudini con il precedente credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, sia con riferimento alla disciplina sostanziale - percentuale agevolata decrescente rispetto alla dimensione dell'investimento, condizioni di ammissione - sia per quanto riguarda il regime di utilizzabilità e i controlli ed è volta a incentivare gli investimenti in innovazione energetica e digitale delle imprese, anche in abbinamento a investimenti in impianti di autoproduzione da Fer. Si tratta, anche grazie all'entità delle risorse stanziare, di un'agevolazione in grado di sostenere in maniera diffusa gli investimenti delle PMI per efficientare i propri processi e, in particolare, realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo, riducendo così in maniera significativa i costi energetici che, soprattutto per le piccole imprese, sono particolarmente penalizzanti. In particolare, considerando che il confronto con la Commissione europea ha portato ad «abbinare» gli interventi di riduzione dei consumi energetici con gli investimenti in autoproduzione, occorre evitare che questi ultimi rimangano penalizzati da complessità o vincoli troppo stringenti nella realizzazione degli interventi «trainanti» in transizione 5.0., vista anche l'importanza delle risorse assegnate su due anni, che, ricomprendendo quanto già disponibile per Transizione 4.0, possono effettivamente rappresentare un'importante occasione di rilancio dell'economia nazionale, raccogliendo le aspettative delle imprese che sino ad ora hanno preferito rimanere alla finestra e rallentare negli investimenti in beni produttivi, in relazione alle incertezze del quadro economico e congiunturale, fortemente condizionato anche dalla instabilità geopolitica;

ulteriori condizioni possono essere definite per favorire una maggiore efficacia e appetibilità della misura come favorire l'incremento del livello di efficienza raggiunto delle tecnologie applicate

che per quanto attiene al fotovoltaico riguarda l'uso di pannelli bifacciali. Questo consentirebbe di incrementare la quota di mercato ammessa alle agevolazioni del nuovo piano previsto dal decreto-legge in esame, al fine di evitare strozzature nelle forniture delle tecnologie e quindi rallentamenti nelle installazioni. La rimodulazione proposta infatti, aprirebbe alle tecnologie ad oggi ad altri sedici imprese che producono moduli in Europa, di cui due con stabilimenti in Italia, e a centouno tipologie di prodotti ad oggi esclusi. Inoltre, una maggiore apertura del mercato permetterebbe anche di diminuire il rischio di un plausibile incremento dei prezzi dovuto alla scarsità dell'offerta, quindi minori installazioni totali e pertanto di potenzialità di decarbonizzazione,

impegna il Governo

ad intervenire con il primo provvedimento utile per modificare la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 12 del cosiddetto decreto-legge Energia (decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11), al fine di esplicitare che nel Registro che verrà redatto dall'ENEA sulle tecnologie legate al fotovoltaico, nonché nelle tecnologie agevolate ai sensi del Piano Transizione 5.0, per quanto riguarda i moduli fotovoltaici si intendono anche i moduli bifacciali.

G/1110/26/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premesso che:

L'articolo 38 del provvedimento all'esame dell'Assemblea istituisce e disciplina il piano «Transizione 5.0». L'articolo introduce un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti. L'articolo 38 disciplina anche i requisiti per ottenere le agevolazioni e soggetti esclusi, l'elenco degli investimenti agevolabili, il calcolo dei parametri rilevanti ai fini dell'agevolazione, le condizioni di accesso all'agevolazione tra cui la presentazione di apposite certificazioni attestanti la riduzione dei consumi energetici conseguibili e l'effettiva realizzazione degli investimenti, le modalità di utilizzo del credito di imposta e il suo cumulo con altri incentivi, il regime dei controlli, l'implementazione e gestione di una piattaforma informatica finalizzata a consentire il monitoraggio e il controllo dell'andamento dell'agevolazione;

gli investimenti agevolabili riguardano beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232 e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Le tipologie di beni interessati dalla misura sono *asset* digitali (beni 4.0 materiali e immateriali), *asset* necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da FER (esclusa la biomassa), la formazione del personale in competenze per la transizione ecologica. L'importo del credito è commisurato proporzionato alla riduzione finale del consumo energetico ottenuta con l'investimento da ciascuna impresa e prevede tre livelli crescenti di intensità di aiuto. Un ulteriore 1 per cento del *budget* è volto a creare una piattaforma di gestione delle certificazioni dei progetti. La misura prevede anche la pubblicazione di un *report*, da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di valutazione degli investimenti PNRR di sua competenza;

L'investimento Transizione 5.0 (M7-I15), inserito nel capitolo REPowerEU del PNRR Italiano, è finalizzato alla transizione dei processi produttivi verso un modello di produzione sostenibile con un *budget* di 6.300 milioni, puntando a raggiungere un risparmio energetico cumulato di 400.000 TEP (tonnellate di equivalente in petrolio). La misura, secondo quanto riporta la relazione del Governo sullo stato di attuazione del PNRR (Doc. XIII, n. 2) trasmessa il 26 febbraio 2024, è strutturata come un credito di imposta a valere sulle spese effettuate dalle imprese nel periodo compreso tra il 1°

gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2025;

L'agevolazione introdotta presenta numerose similitudini con il precedente credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, sia con riferimento alla disciplina sostanziale - percentuale agevolata decrescente rispetto alla dimensione dell'investimento, condizioni di ammissione - sia per quanto riguarda il regime di utilizzabilità e i controlli ed è volta a incentivare gli investimenti in innovazione energetica e digitale delle imprese, anche in abbinamento a investimenti in impianti di autoproduzione da FER. Si tratta, anche grazie all'entità delle risorse stanziare, di un'agevolazione in grado di sostenere in maniera diffusa gli investimenti delle piccole e medie imprese per efficientare i propri processi e, in particolare, realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo, riducendo così in maniera significativa i costi energetici che, soprattutto per le piccole imprese, sono particolarmente penalizzanti;

il Next Generation EU (NGEU) è stato ideato non solo con l'obiettivo di sostenere la ripresa degli Stati membri, ma anche con quello di ridurre le disparità fra essi e all'interno di ciascuno di essi. Per questo motivo le risorse sono allocate non in proporzione alla popolazione, ma in relazione alle loro difficoltà strutturali e alle loro necessità di ripresa dopo la pandemia. Le disparità tra paesi e territori rappresentano una sfida fondamentale per la coesione sociale ed economica dell'Unione europea. Il PNRR a tal proposito fa riferimento alla dimensione territoriale in virtù della norma generale che prevede che almeno il 40 per cento del totale delle risorse territorializzabili siano allocate nelle regioni del Sud. Il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ha poi stabilito che tale norma si applichi a tutte le misure del Piano: alla luce di tutto questo, le misure previste dall'articolo 38 rischiano di inficiare il rispetto di questo criterio per la misura in oggetto, dato che, a differenza di quanto avveniva per il piano Transizione 4.0, si esclude la cumulabilità dell'incentivo 5.0 con altri aiuti alle imprese (ad esempio il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica), applicabili alle imprese che operano nelle regioni del Sud;

si rende necessario quindi ripristinare la possibile cumulabilità i diversi regime d'aiuto al fine di evitare la concentrazione degli incentivi 5.0 alle sole aziende insediate nelle aree affluenti, determinando un paradossale effetto di divaricazione a scapito dei territori che andrebbero maggiormente sostenuti,

impegna il Governo

a intervenire con il primo provvedimento utile per consentire che il credito d'imposta citato in premessa sia cumulabile, per i medesimi costi, con altri incentivi e sostegni previsti dalla normativa vigente, in particolare quelli previsti per la ZES unica di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162.

G/1110/27/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento all'esame dell'Assemblea reca «misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma», interventi volti a «un'ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure, incluse quelle di spesa, strumentali all'attuazione del PNRR», nonché «misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi»;

il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin durante il *question time* alla Camera rispondendo a un'interrogazione sulle grandi concessioni idroelettriche e sulla posizione dell'Italia in sede europea all'interno del PNRR, ha chiarito che è stato assunto uno specifico impegno a «rendere obbligatorio lo svolgimento di gare per i contratti di concessione per l'energia idroelettrica, definire il quadro normativo per le concessioni idroelettriche ed eliminare gradualmente

la possibilità di prorogare i [predetti] contratti», come recita testualmente la *milestone* M1C2-6 del PNRR, cui si è dato attuazione mediante l'articolo 7 della legge sulla concorrenza relativa al 2021, oggetto di valutazione positiva da parte della Commissione europea nell'ambito del pagamento della terza rata del PNRR stesso;

l'idroelettrico rappresenta la prima FER in Italia, producendo il 41 per cento dell'energia complessiva rinnovabile con quasi 4.300 impianti che ogni anno producono 46 TWh. Una risorsa energetica che impiega quasi 15.300 addetti e che necessita costante manutenzione e continui investimenti. Sono state più volte segnalate capacità non sfruttate del sistema idroelettrico «storico»: la potenza lorda degli impianti idroelettrici operativi è quasi raddoppiata dal 1963 ad oggi, eppure, la produzione idroelettrica si è mantenuta sostanzialmente costante, segno evidente della carenza di investimenti del settore che ne penalizza la produzione. Le 532 dighe maggiori, tra cui 309 a prevalente uso idroelettrico gestite da 28 concessionari, hanno in media addirittura 80 anni. Per rimetterle a nuovo, dotarle di tecnologie evolute e drenare i bacini, in modo da gestire il calo delle piogge per la crisi climatica, secondo uno studio di *The European House* - Ambrosetti e A2A, servono investimenti per 48 miliardi in dieci anni;

nel 2021 è stata disposta l'archiviazione delle procedure di infrazione in precedenza avviate nei confronti di diversi Stati membri, tra cui l'Italia in relazione alle modalità di affidamento senza gara delle Grandi concessioni idroelettriche: tra le ragioni dell'archiviazione, la Commissione ha preso atto che le analisi svolte hanno mostrato una situazione stagnante nel settore idroelettrico negli ultimi 15 anni e anche nel prossimo futuro, il che rivelerebbe la mancanza di un interesse economico a realizzare i nuovi impianti anche in ragione degli investimenti necessari per adempiere agli obblighi ambientali derivanti dalla normativa unionale;

con l'articolo 25, comma 1, lettera *0a*) del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, si è estesa la disciplina del *golden power* anche alle concessioni di grande derivazione idroelettrica;

con la legge sulla concorrenza n. 118 del 2022 si è stabilito che procedure di assegnazione delle concessioni sono effettuate tenendo conto degli interventi di miglioramento delle infrastrutture esistenti e di recupero della capacità di invaso, e si prevede la competenza normativa, sulla materia, delle singole regioni e l'avvio non oltre il 31 dicembre 2023 delle gare per l'assegnazione delle concessioni di derivazione d'acqua per uso idroelettrico scadute o in scadenza: nel frattempo i Tar sono stati investiti da una serie di ricorsi, tra le regioni che hanno l'obbligo di bandire le gare (e che vogliono incassare quanto più possibile dalle concessioni) e gli operatori che per investire chiedono la riassegnazione dei contratti e l'estensione delle durate. Tra dicembre 2023 e gennaio 2024 le regioni Lombardia e Abruzzo hanno avviato le procedure per la riassegnazione delle prime concessioni scadute. Tali azioni, pur compiute nell'alveo delle rispettive competenze e deliberazioni regionali in materia, hanno evidenziato importanti profili di disomogeneità inerenti non solo alle condizioni di gara ma anche alle leggi regionali stesse, ostacolando già in partenza lo sviluppo di investimenti nel settore;

quindi il tema è che le imprese, gli operatori, temendo di perdere la gestione degli impianti, non investono e in questo momento sono «paralizzati» in attesa di sapere cosa riserva il futuro e purtroppo, questo pone con urgenza il tema degli investimenti e dell'ammodernamento tecnologico del settore come riscontrato con tragica contingenza in relazione all'incidente occorso alla diga di Bargi, dove Enel Green Power, nell'ambito di un programma di efficientamento, a inizio 2022 ha avviato un progetto per l'aggiornamento tecnologico di alcune parti dell'impianto emiliano: secondo la Filtem Cgil, «Senza garanzie sui loro investimenti, le aziende concessionarie dell'idroelettrico fanno la manutenzione straordinaria, ma non quella ordinaria che nei fatti è legata a professionalità interne. Occorrono conoscenze specifiche dei singoli impianti, che sono uno diverso dall'altro, e della loro storia. Quelle professionalità non sono più presenti nelle aziende: nessuno conosce più gli impianti»;

è evidente come sia assolutamente attuale l'esigenza di introdurre misure atte a valorizzare le potenzialità dell'idroelettrico, considerata il suo essere *asset* strategico per la sicurezza energetica del Paese,

impegna il Governo

ad intervenire, con il primo provvedimento utile, sulla disciplina delle concessioni idroelettriche prevedendo che, pur salvaguardando le condizioni economiche di mercato, le regioni e le province autonome possano, in alternativa a quanto previsto e fermo restando il passaggio in proprietà delle opere, riassegnare direttamente al concessionario scaduto o uscente le concessioni per l'uso dei beni acquisiti alla proprietà pubblica, delle acque e della relativa forza idraulica.

G/1110/28/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

il decreto-legge oggi in esame, per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa ad alcune misure definanziate, stabilisce espressamente una serie di ulteriori tagli a valere sulle risorse del Piano nazionale complementare (PNC), che prevede interventi non meno importanti di quelli inseriti nel PNRR su settori strategici come sanità, energia e trasporti;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal PNC da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento dei progetti, a valere sia sulle risorse del PNRR che su quelle del PNC, finalizzati ad incrementare e migliorare i servizi essenziali per i cittadini, in particolare quelli relativi al settore della salute, alla scuola e agli asili.

G/1110/29/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese perché ne favorisce la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali soprattutto in presenza di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali, ed, esattamente in questa direzione, sono andate, infatti, le riforme approvate recentemente dal Parlamento, necessarie al fine di rispettare gli impegni e i tempi previsti dal PNRR, il quale, per il settore giustizia, ha impegnato il Paese con

l'Europa ad attuare riforme strategiche, che sono state approvate in tempi assolutamente utili ma che adesso necessitano di piena attuazione;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha infatti individuato nel sistema giustizia uno snodo strategico per il rilancio del Paese e, nella celerità dei processi, uno degli obiettivi strategici cui orientare parte dei progetti finanziati con le risorse europee e, per ridurre la durata dei giudizi, il Piano si prefigge tra gli obiettivi quello di portare a piena attuazione l'Ufficio del processo, introdotto in via sperimentale dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, di rafforzare la capacità amministrativa del sistema, per valorizzare le risorse umane, integrare il personale delle cancellerie, e sopperire alla carenza di professionalità tecniche, diverse da quelle di natura giuridica, essenziali per attuare e monitorare i risultati dell'innovazione organizzativa, potenziare le infrastrutture digitali con la revisione e diffusione dei sistemi telematici di gestione delle attività processuali e di trasmissione di atti e provvedimenti, garantire al sistema giustizia strutture edilizie efficienti e moderne, contrastare la recidiva dei reati potenziando gli strumenti di rieducazione e di reinserimento sociale dei detenuti,

impegna il Governo

nell'ambito delle sue prerogative, ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR nonché al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali e la celere definizione dei procedimenti giudiziari, per l'attuazione delle riforme, per l'abbattimento della recidiva e per la piena attuazione dei principi costituzionali, quale quello di cui all'articolo 27 della Costituzione, a prevedere il reclutamento di non meno di 500 nuovi magistrati, eventualmente anche tramite lo scorrimento di graduatorie in corso di validità all'entrata in vigore della legge in esame, a garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, aumentando il personale e portando a termine i concorsi già banditi, ad agire assicurando la piena operatività degli uffici territoriali del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, aumentandone la dotazione organica, potenziando gli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale, psicologi e di mediatore culturale, a assicurare la piena operatività delle strutture organizzative denominate «Ufficio per il processo», costituite ai sensi dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, prevedendo che il personale reclutato con il profilo di addetto all'Ufficio per il processo - da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia tramite concorso pubblico al termine del contratto di lavoro di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, possa accedere ad un contratto a tempo indeterminato presso l'amministrazione assegnataria previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica nell'ambito del Piano triennale dei fabbisogni dell'amministrazione giudiziaria, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 20, nonché in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turnover*, alle previsioni di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e di cui all'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché degli altri profili professionali chiamati per rafforzare l'attività ordinaria dell'amministrazione della giustizia.

G/1110/30/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premesso che:

il decreto all'esame dispone ulteriori misure finalizzate a garantire l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), intervenendo in particolare sulla *governance* per il PNRR e il PNC e prevedendo, tra l'altro, specifiche misure per il rafforzamento della capacità amministrativa

delle amministrazioni titolari delle misure PNRR e dei soggetti attuatori;

sulla fase di programmazione e realizzazione degli investimenti, in particolar modo quelli legati all'attuazione del PNRR, è necessario un potenziamento della figura del Responsabile unico del procedimento (RUP) e l'istituzione del progetto di procedura del RUP; revisionare la figura del responsabile del procedimento per meglio delinearne e circoscriverne il ruolo, i compiti e le responsabilità è oggi di fondamentale importanza per dare attuazione agli interventi previsti dal PNRR;

a partire dalla fase di individuazione del RUP, prima del formale conferimento dell'incarico, deve essere richiesta la presentazione di un progetto di procedura che rappresenta un'attività preliminare costituita dall'insieme dei nodi processuali impiegati per sviluppare i piani di dettaglio del progetto stesso; è poi necessario rivedere il quadro normativo che regola gli incentivi per il RUP incaricato di elaborare il progetto di procedura e seguire tutte le fasi conseguenti nei tempi e nei modi proposti, prevedendo parimenti adeguate sanzioni in caso di inottemperanza;

nello specifico degli interventi previsti dal PNRR, è necessario garantire agli enti locali la possibilità di reperire personale qualificato da spendere per l'attuazione degli obiettivi del PNRR stesso; al fine di garantire il rispetto dei tempi previsti per l'attuazione del *Recovery Plan* e il supporto tecnico operativo necessario all'attuazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR e del PNC, è necessario prevedere che gli enti locali possano adottare procedure semplificate e rapide di assegnazione di incarichi di responsabile unico del procedimento;

il Governo, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176 (Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica) convertito, con modificazioni dalla legge del 13 gennaio 2023, n. 6, aveva accolto l'ordine del giorno n. 9/730/29 che impegnava il Governo sulle medesime finalità del presente atto senza tuttavia aver avviato alcuna azione concreta a seguire,

impegna il Governo

a prevedere la possibilità per gli enti locali di adottare procedure semplificate e rapide di assegnazione di incarichi di responsabile unico del procedimento, per garantire supporto tecnico-operativo necessario all'attuazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR e del PNC e a consentire ai medesimi enti locali la possibilità di conferire incarichi a professionisti privati nel caso di interventi di particolare complessità in relazione all'opera da realizzare che richiedano necessariamente valutazioni e competenze altamente specialistiche, per lo svolgimento delle attività inerenti gli interventi finanziati con le risorse del PNRR e del PNC, ovvero per le attività di assistenza e di supporto tecnico-amministrativo al responsabile unico del procedimento e ai suoi uffici, ivi compresa l'alta sorveglianza sullo svolgimento degli interventi medesimi nella fase progettuale ed esecutiva.

G/1110/31/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese perché ne favorisce la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali soprattutto in presenza di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali, ed, esattamente in questa direzione, sono andate, infatti, le riforme approvate recentemente dal Parlamento, necessarie al fine di rispettare gli impegni e i tempi previsti dal PNRR, il quale, per il settore giustizia, ha impegnato il Paese con l'Europa ad attuare riforme strategiche;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza individua nel sistema giustizia uno snodo strategico per il rilancio del Paese: il sistema Giustizia è infatti un sistema complesso, nel quale, oltre

all'organizzazione giudiziaria, deve assumere una posizione sempre più centrale il mondo dell'esecuzione penale;

particolare attenzione meriterebbe in questo contesto la giustizia minorile, strategica, questa sì, per il futuro che intendiamo costruire per le nuove generazioni;

il VII Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile e gli Istituti penali per minorenni ci dice che, all'inizio del 2024 erano circa 500 i detenuti nelle carceri minorili italiane: da oltre dieci anni che non si raggiungeva una simile cifra, e che gli ingressi negli IPM, Istituti penali minorili, sono in netto aumento; se sono stati 835 nel 2021, ne abbiamo avuti 1.143 nel 2023, la cifra più alta almeno negli ultimi quindici anni; inoltre i ragazzi in IPM in misura cautelare erano 340 nel gennaio 2024, mentre erano 243 un anno prima; «si tratta dunque - denuncia il rapporto - di un effetto evidente degli effetti del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123 recante "misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale", noto come Decreto Caivano; la crescita delle presenze negli ultimi 12 mesi è fatta quasi interamente di ragazze e ragazzi in misura cautelare. Altro effetto del decreto è la notevole crescita degli ingressi in IPM per violazione della legge sugli stupefacenti, con un aumento del 37,4 per cento in un solo anno. La presenza negli IPM oggi è fatta soprattutto di ragazzi e ragazze minorenni. La fascia più rappresentata è quella dei 16 e 17 anni, ed in totale i minorenni sono in larga maggioranza, quasi il 60 per cento dei presenti. Due anni fa la situazione era esattamente invertita. L'aumentata possibilità introdotta dal Decreto Caivano di trasferire i ragazzi maggiorenni dagli IPM alle carceri per adulti sta facendo vedere i propri effetti, con danni enormi sul futuro dei ragazzi»;

durante i lavori che ne hanno preceduto l'approvazione avevamo denunciato come il combinato disposto tra le norme proposte dal Governo e le modifiche introdotte al Senato avrebbe determinato un grave impatto sui penitenziari minorili, nonché portato ad un aumento notevole dei detenuti negli istituti penitenziari minorili in strutture già al limite della capienza, indebolendo gravemente proprio quel modello italiano con un basso livello di reclusione dei minori (nel 2022, a fronte di circa quattordicimila arresti, erano meno di quattrocento i giovanissimi presenti negli istituti penali per minorenni) che è guardato con grande interesse nel resto del mondo, in quanto particolarmente sensibile all'istanza di reinserimento sociale del minore, in linea con l'articolo 27 della Costituzione e con il legame - da esso consacrato - tra rieducazione e umanità della pena;

il PNRR rappresenta una grande occasione per intervenire con decisione per incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, e per finanziarie gli interventi di costruzione, miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minorenni, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito degli investimenti, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità;

il PNC, Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, ha infatti stanziato complessivamente 30,6 miliardi di euro per la realizzazione di interventi finanziati in via esclusiva e dunque a carico del bilancio dello Stato e altri cofinanziati con il PNRR, per i quali il PNC istituisce risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal PNRR;

è dunque necessario e urgente perseguire un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, da considerare sempre e comunque come *extrema ratio* della giustizia minorile, degli Uffici di servizio sociale per minorenni, degli Istituti penali per minorenni, dei Centri di prima accoglienza, delle Comunità, dei Centri diurni polifunzionali, per assicurare l'ottimale svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative previste, ma soprattutto è fondamentale riportare il sistema dell'esecuzione penale minorile alla sua unica e fondamentale funzione e natura, e cioè quella rieducativa, volta al recupero e alla formazione, riportando al centro la *probation* e il sistema delle misure alternative alla detenzione,

impegna il Governo

a predisporre, nell'ambito delle sue proprie prerogative, tutte le misure, sia di carattere

finanziario sia relative all'organizzazione e al reclutamento e alla formazione del personale alle stesse preposte, necessarie al raggiungimento delle finalità individuate dal PNRR e dal PNC, rendendo sempre possibile il trattamento e riportando al centro il sistema della *probation* minorile e delle misure alternative al carcere, potenziando gli uffici di servizio sociale per minorenni, i centri di prima accoglienza, le case e i centri di comunità, i centri diurni polifunzionali, al fine di assicurare l'ottimale svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative.

G/1110/32/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

il nuovo sistema di qualificazione delle imprese, inizialmente valido solo per quelle del settore edile, prevede un meccanismo di decurtazione dei crediti iniziali in corrispondenza dell'accertamento di violazioni delle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro o di incidenti occorsi durante lo svolgimento delle attività lavorative;

la soluzione indicata nel testo, così come modificato in sede referente, prevede che l'eventuale recupero dei crediti decurtati possa avvenire con procedure e criteri definiti con decreto ministeriale, da adottare sentito l'INL;

va scongiurato che l'emananda disciplina di recupero dei crediti, in analogia con quanto disposto dal decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri, faccia riferimento alla mera frequentazione di corsi di formazione;

per la credibilità del nuovo strumento della patente a crediti è indispensabile che non solo le sanzioni siano proporzionate e puntuali, ma anche che le procedure per il recupero dei crediti eventualmente decurtati siano attendibili e verificabili, in linea con i rilievi effettuati dagli ispettori pubblici;

anche sotto tale profilo, appare necessario un proficuo coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro, comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale,

impegna il Governo

ad assicurare che nella disciplina delle modalità di recupero dei crediti decurtati sia previsto non solo la semplice partecipazione a corsi formativi, ma anche il superamento di una prova finale di verifica.

G/1110/33/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi

del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

il nuovo sistema di qualificazione delle imprese, che sarà vincolante per il solo settore edile, a decorrere dal prossimo 1° ottobre, potrà «essere estesa ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative»;

è di tutta evidenza come, anche in ragione della recente tragedia nella centrale idroelettrica di Bargi, va assicurato il massimo livello di qualificazione della sicurezza delle imprese impegnate in attività lavorative che possano comportare rischi diretti e indiretti per la sicurezza e la salute dei lavoratori, in qualunque settore operino;

gli indici di sinistrosità dei diversi settori di produzione dovrà rappresentare il criterio guida per la progressiva estensione del meccanismo di certificazione delle imprese a crediti, anche nei settori diversi dall'edilizia, secondo un cronoprogramma congruo e progressivo,

impegna il Governo

ad avviare un sistematico confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale al fine di definire un cronoprogramma di estensione del meccanismo di certificazione della sicurezza delle imprese anche per i settori diversi dall'edilizia, dandone tempestiva comunicazione alle Camere.

G/1110/34/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

secondo il rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, svolte nel 2022 dall'Ispettorato nazionale del lavoro, circa otto aziende ispezionate su dieci presentano delle irregolarità. Le ispezioni in materia di tutela e sicurezza hanno interessato complessivamente 17.035 aziende e hanno registrato irregolarità in 2.857 casi nel Nord est (81,8 per cento), 2.364 nel Nord ovest (83,9 per cento), 3.371 nel Centro (65,5 per cento) e 4.645 nel Sud (83,2 per cento);

tali valori, oltre al drammatico e costante dato di circa tre decessi al giorno, evidenziano la necessità di uno straordinario investimento sul tema della sicurezza sul lavoro e per il potenziamento delle attività di prevenzione e ispezione, che assicurino irrinunciabili effetti positivi sulla condizione di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori, nonché la riduzione di gravissimi costi sociali ed economici per l'intera collettività;

nonostante le assunzioni di nuovi ispettori dell'INL decise dal precedente Governo, in numerose regioni si registra solo un ispettore ogni 39.000 imprese, contro la raccomandazione dell'Unione europea che ne indica uno ogni 10.000, mentre le misure contenute nel provvedimento in oggetto rappresentano solo una parzialissima risposta;

un efficiente sistema di prevenzione e controllo è elemento essenziale anche ai fini della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro,

impegna il Governo

a prevedere, sin dai prossimi provvedimenti utili, le opportune misure per assicurare un significativo incremento del personale ispettivo dell'INL, in linea con le raccomandazioni dell'Unione europea.

G/1110/35/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

tali valori, oltre alle indicazioni che emergono dal sistema dei controlli dal quale emerge che circa 8 imprese su 10 risultano in condizioni di irregolarità, nonché il drammatico e costante dato di circa tre decessi al giorno, evidenziano la necessità di uno straordinario investimento sul tema della sicurezza sul lavoro e per il potenziamento delle attività di prevenzione e ispezione, che assicurino irrinunciabili effetti positivi sulla condizione di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori, nonché la riduzione di gravissimi costi sociali ed economici per l'intera collettività;

appare necessario procedere al potenziamento delle attività di vigilanza e prevenzione sull'intero territorio nazionale e di rafforzare i servizi erogati per la salute e la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro dai Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, derogando agli ordinari limiti assunzionali, per il reclutamento straordinario e a tempo indeterminato di dirigenti medici, dirigenti delle professioni sanitarie, dirigenti ingegneri, dirigenti chimici, tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, assistenti sanitari, fisici, architetti, psicologi, laureati in scienze giuridiche, nonché di personale amministrativo;

un efficiente sistema di prevenzione e controllo è elemento essenziale anche ai fini della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro,

impegna il Governo

a prevedere, sin dai prossimi provvedimenti utili, le opportune misure finalizzate ad assicurare un significativo incremento del personale impegnato nelle attività di vigilanza e prevenzione e nei servizi erogati per la salute e la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro dai Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali.

G/1110/36/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro contenute nel provvedimento in oggetto, predisposte all'indomani della strage al cantiere Esselunga a Firenze più opportunamente sarebbero dovute essere contenute in un apposito provvedimento dedicato a tale rilevante materia, anziché confluire nell'ennesimo provvedimento *omnibus*;

con specifico riferimento alla soluzione prospettata in materia di certificazione delle imprese del solo settore dell'edilizia, attraverso le disposizioni di cui all'articolo 29, comma 19, lettera *a*) del provvedimento in oggetto, si segnala l'impropria soluzione di disciplina con norma di rango legislativo, a differenza di quanto disponeva il previgente articolo 27, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, che al riguardo rinviava, invece, a un decreto del Presidente della Repubblica. Una procedura che, inoltre, prevedeva il coinvolgimento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

la soluzione adottata con il presente provvedimento finisce per irrigidire una disciplina di evidente carattere tecnico, con la conseguenza di renderne più complesso l'adeguamento nel tempo e in ragione di nuove esigenze e valutazioni;

tenuto conto che la nuova disciplina entrerà in vigore successivamente al prossimo 1° ottobre, impegna il Governo

a presentare alle Camere entro un anno dalla data di entrata in vigore della nuova disciplina, una relazione sulle condizioni in materia di sicurezza e salute nei settori di applicazione della patente, anche ai fini di una verifica della sua disciplina ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

G/1110/37/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stilletto quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

appare necessario procedere al potenziamento delle attività di vigilanza e prevenzione sull'intero territorio nazionale con regole chiare ed efficaci;

un efficiente sistema di prevenzione e controllo è elemento essenziale anche ai fini della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, che assicuri irrinunciabili effetti positivi sulla condizione di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori, nonché la riduzione di gravissimi costi sociali ed economici per l'intera collettività;

in tale prospettiva, appare anacronistica e preoccupante l'ipotesi che la disciplina sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro possa vedere una sua disarticolazione e differenziazione su base territoriale, in ragione della applicazione dei principi previsti nella proposta in materia di autonomia differenziata;

i lavoratori e le imprese non possono trovarsi, in prossimo futuro, di fronte a una pluralità di discipline su una materia tanto delicata e tecnicamente complessa a seconda se opereranno in un territorio regionale diverso rispetto a quello di riferimento;

si rischia di compromettere la certezza e la stessa appropriata conoscibilità della disciplina sulla sicurezza sul lavoro, aumentando i pericoli per l'incolumità dei nostri lavoratori,

impegna il Governo

ad adottare ogni misura utile al fine di scongiurare che la disciplina in materia di sicurezza del lavoro possa essere disarticolata sul piano territoriale, mettendo a rischio la condizione dei lavoratori e complicando la gestione di tale delicata attività da parte delle imprese.

G/1110/38/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stilletto quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

tra i fattori che maggiormente contribuiscono ad aumentare i rischi per la salute dei lavoratori rientra senz'altro il tema della precarietà lavorativa e le improprie forme di intermediazione lavorativa, così sembrerebbe emergere anche in occasione delle indagini che hanno portato la Procura di Milano ad ordinare un sequestro di 64 milioni di euro nei confronti del gruppo Gs, titolare della catena dei supermercati Carrefour;

in precedenza, un analogo provvedimento giudiziario aveva riguardato anche il gruppo Esselunga, con il sequestro di 48 milioni di euro per frode fiscale;

secondo le risultanze delle indagini, emergerebbe il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera con la stipula di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore;

al di là dei comportamenti penalmente rilevanti, su cui valuteranno gli organi giurisdizionali, da questi e altri episodi analoghi emerge, in ogni caso, un quadro normativo che appare troppo permeabile rispetto a pratiche elusive;

appare necessario una revisione della disciplina dell'appalto di manodopera che, oltre alle misure già contenute nel provvedimento in oggetto, precluda la possibilità di ricorrere a tale istituto qualora il medesimo si configuri come mero esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto,

impegna il Governo

a riconsiderare la disciplina in materia di appalto di manodopera, assicurando che il medesimo sia considerato illecito quando si configuri come mero esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto.

G/1110/39/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 15-*bis* del provvedimento in esame stabilisce che, al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario, gestite direttamente dai Comuni, possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026-2027 anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal CCNL funzioni locali 2019-2021 per l'immissione in servizio a tempo determinato, e per

l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale;

la disposizione risulta inadeguata a causa del tetto di spesa previsto per il quale la spesa non può essere superiore a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, incrementata del 40 per cento;

il limite finanziario stabilito dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, alla spesa di personale flessibile, consente alle amministrazioni di avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni nel limite del (100 per cento) della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;

l'adeguata offerta di servizi educativi per l'infanzia, accessibili in condizioni di eguaglianza su tutto il territorio nazionale, rappresenta un fondamentale strumento di sostegno alle famiglie, anche in termini di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;

i comuni da molto tempo subiscono forti restrizioni di carattere finanziario con una diminuzione dei trasferimenti di risorse provenienti dallo Stato, riduzione della spesa per il personale, con i blocchi dei rinnovi di contratti collettivi,

impegna il Governo

a riconsiderare il tetto di spesa previsto all'articolo 15-*bis* derogando, in fase di approvazione del primo provvedimento utile, ai limiti di spesa per il personale educativo di comuni e unioni di comuni, previsto dall'articolo 9, comma 28, del citato decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, come modificato dall'articolo 1, commi 156 e 545, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, al fine di fronteggiare la carenza di personale nei servizi educativi per l'infanzia.

G/1110/40/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 32, comma 2, incarica il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti articolazioni del genio militare, della progettazione, dell'esecuzione dei lavori nonché dell'acquisizione delle forniture necessarie per la realizzazione delle strutture previste dal Protocollo d'intesa fra Italia e Albania per l'accoglienza di migranti in territorio albanese;

la disposizione in questione attribuisce al Ministero della difesa e, in particolare, alle articolazioni del genio militare il compito di installare le strutture prefabbricate modulari per l'accoglienza di migranti nelle aree di Schenjin e Gjudar, individuate dall'Annesso 1 al Protocollo;

per tali finalità vengono stanziati, con il provvedimento in oggetto altri 25 milioni di euro;

anche alla luce di tale ulteriore stanziamento, l'accordo Italia-Albania sull'immigrazione si dimostra un progetto costosissimo che avrà effetti dannosi per le casse dello Stato con un costo complessivo che arriverà ben oltre i 700 milioni di euro dichiarati inizialmente;

in un provvedimento che si dimostra una specie di *omnibus* compaiono anche i fondi per i rifugiati ucraini e per i centri per richiedenti asilo in Albania;

in particolare, per quanto riguarda i centri in Albania, dopo le insistenze delle opposizioni per avere chiarimenti, risulta che vi sia un aumento di circa 25 milioni di euro di cui quasi 16 vengono dal Fondo per le esigenze indifferibili, cioè il fondo a cui si attinge per aiutare le persone in caso di disastri come i terremoti o le alluvioni, e 10 milioni di euro da un fondo per la difesa. Un'enormità, ad avviso della presentatrice, per un progetto pieno di lacune che viola le norme comunitarie e i diritti umani e che servirà solo alla campagna elettorale della Presidente Meloni e che, come abbiamo visto, drena e sottrae anche risorse destinate alle emergenze che, in qualsiasi momento, possono colpire la

popolazione italiana,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni in materia di finanziamento delle opere relative alla realizzazione dei centri in Albania e a relazionare periodicamente al Parlamento sullo stato di attuazione degli stessi e sulle relative necessità finanziarie.

G/1110/41/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

nello specifico, per quanto concerne la riduzione disposta dall'articolo 1, comma 8, lettera *a*), a valere sugli interventi del Piano nazionale complementare (PNC), si segnalano alcune riduzioni degli stanziamenti previsti all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, fortemente impattanti sulla transizione ecologica del trasporto marittimo. In particolare sono state rimodulate le seguenti autorizzazioni di spesa:

meno 408,3 milioni di euro nel triennio 2024/2026 per il rinnovo o ammodernamento navi (comma 2-ter, lettera *a*);

rimodulazione di 100 milioni di euro dal biennio 2024/2025 al biennio 2027/2028 per lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici con rimodulazione nel biennio 2027/2028 (comma 2, lettera *c*), n. 7);

rimodulazione di 170 milioni di euro dal biennio 2024/2025 al biennio 2027/2028 per l'elettificazione delle banchine (*Cold ironing*), attraverso un sistema alimentato da fonti *green* rinnovabili (comma 2, lettera *c*), n. 11),

impegna il Governo

a monitorare l'applicazione delle riduzioni e delle rimodulazioni di cui in premessa, valutandone l'impatto sui settori del trasporto marittimo e della portualità e garantendone il ripristino nei primi provvedimenti utili.

G/1110/42/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premessi che:

la gestione della risorsa idrica è un tema centrale in Italia che è sottoposta periodicamente a fasi di emergenza idrica con fenomeni di siccità;

per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, il PNRR ha previsto l'investimento della Missione 2 (M2C4 14.1.) teso a finanziare - con uno stanziamento pari a 2 miliardi di euro - progetti per il potenziamento, il completamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria in tutto il Paese, così da migliorare la qualità dell'acqua e garantire la continuità dell'approvvigionamento nelle importanti aree urbane e nelle grandi aree irrigue;

la Corte dei conti con propria delibera relativa al controllo concomitante ha concluso che, negli «Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico» (Investimento 4.1, Missione 2, Componente C4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza), siano emerse numerose e rilevanti criticità (...) si evidenzia sinteticamente come l'investimento risenta di notevole incertezza nella concreta definizione degli obiettivi e non sono stati affrontati, fin dall'inizio, aspetti essenziali quali: 1) la individuazione dei sistemi idrici integrati complessi da rafforzare entro marzo 2026; 2) la coerente definizione degli obiettivi «nazionali» di rafforzamento di opere idriche non incluse nei citati venticinque sistemi idrici; 3) l'utilizzo ottimale dell'ampio *budget* disponibile (2 miliardi di euro);

per la Corte dei conti si dovrebbe individuare un percorso correttivo che dovrebbe considerare almeno i seguenti elementi: individuazione di stringenti tempistiche entro cui deve essere completato l'incremento della sicurezza delle n. 124 opere selezionate dal decreto ministeriale n. 517 del 2021, per complessivi 2 miliardi; tempestiva individuazione *ex ante* delle singole opere che costituiranno i «venticinque sistemi complessi», al fine di consentire la corretta misurabilità dell'obiettivo e delle sue fasi attuative; maggior rigore nell'attività di monitoraggio degli interventi da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

malgrado le citate criticità sollevate dalla deliberazione della Corte dei conti per il controllo concomitante il decreto-legge in commento non contiene alcuna soluzione al riguardo;

l'Italia è il terzo Paese europeo per disponibilità di risorse idriche, ma le reti nazionali perdono il 40 per cento di acqua. In Sicilia la percentuale sale al 50 per cento e l'isola resta dipendente d'acqua anche da altre regioni per l'approvvigionamento;

nell'anno record della siccità e l'inizio del processo di desertificazione, la Sicilia ha ancora reti d'acqua colabrodo che potrebbero essere riparate o sostituite con fondi PNRR o FSC ma nessuno dei due strumenti prevede ad oggi la risposta all'emergenza;

tra gli obiettivi dichiarati del PNRR è compreso anche quello relativo alla riduzione del *water service divide* (cioè la differenza nella qualità dei servizi erogati) tra le regioni del Sud ed il resto del Paese. Inoltre, attraverso alcune riforme, il PNRR punta ad incentivare un miglioramento nella *governance* di sistema, considerata responsabile dei mancati interventi di manutenzione che, nel tempo, hanno portato alle attuali criticità;

con il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, recante «Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche», è stato nominato un Commissario straordinario nazionale per la scarsità idrica, ma non anche un riequilibrio delle risorse per colmare i divari territoriali e la gravità dei divari al Sud;

il criterio seguito per l'erogazione delle risorse diverge dall'obiettivo di riduzione dei divari e non tiene conto del vincolo del 40 per cento al Sud finendo per penalizzare quei territori che

maggiormente sono gravati dall'emergenza siccità;

divari ancora maggiori riguardano le aree interne, la cui valenza è stata totalmente ignorata dal provvedimento in commento;

per migliorare le reti idriche e quindi dotarsi di un sistema efficiente, l'Italia e la Sicilia devono poter puntare al sostegno economico del PNRR e dei Piani di sviluppo e coesione. Oggi Sicilia e Campania condividono, ad esempio, un piano per investire dove sarebbe necessario. Si tratta della Linea d'intervento «Infrastrutture Idriche» finanziati con il Piano sviluppo e coesione (PSC) 2021-2027 per 275 milioni di euro. Si tratta di fondi spendibili per la manutenzione delle reti già esistente, per la realizzazione di infrastrutture più sostenibili e resilienti e per interventi a contrasto del cambiamento climatico sia in città che nelle aree esterne. Tra questi 275 milioni, 20 milioni sarebbero stanziati per il completamento delle dighe incompiute;

la Regione Siciliana ha adottato il Piano regionale per la lotta alla siccità in cui ha individuato gli interventi necessari nel breve, medio e lungo periodo;

il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, ha previsto la nomina di un Commissario straordinario nazionale siccità che, per la Sicilia, ha individuato 27 interventi prioritari con un investimento di 829 milioni di euro;

come documentato nella 2a Relazione del Commissario straordinario nazionale alla Cabina di regia, in relazione agli invasi, la Sicilia ha registrato un *deficit* del 33 per cento del livello totale degli invasi rispetto ai livelli medi nazionali del periodo che indica la necessità di una riprogrammazione delle risorse per recuperare il divario;

è necessario inoltre conoscere i bilanci idrici della Sicilia aggiornati che tengano conto della situazione delle infrastrutture dell'approvvigionamento idrico primario in relazione al fenomeno della siccità e della scarsità idrica al fine di predisporre con urgenza gli interventi necessari alla risoluzione del problema attivando in caso di inerzia o di inadeguata *governance* locale i poteri sostitutivi,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione agli interventi previsti dal Commissario straordinario nazionale per la siccità indicati nella 2a Relazione alla Cabina di regia con particolare attenzione ai 27 interventi programmati in Sicilia per un costo di 829 milioni di euro;

a garantire la totale assegnazione delle risorse PNRR alla Sicilia in relazione agli «Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico»;

a tener conto dei bilanci idrici della Sicilia aggiornati che prendano in considerazione la situazione delle infrastrutture dell'approvvigionamento idrico primario in relazione al fenomeno della siccità e della scarsità idrica al fine di predisporre con urgenza gli interventi necessari alla risoluzione del problema attivando in caso di inerzia o di inadeguata *governance* locale i poteri sostitutivi;

ai sensi di quanto documentato nella 2a Relazione del Commissario straordinario nazionale in ragione della quale la Sicilia ha un *deficit* del 33 per cento del livello totale degli invasi rispetto ai livelli medi nazionali del periodo, a procedere ad una riprogrammazione delle risorse per recuperare il suddetto divario.

G/1110/43/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

le scuole, grazie alle risorse stanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, hanno potuto aderire ai singoli progetti di investimento e, a tal fine, richiedere ed usufruire di una unità aggiuntiva di

personale ATA e, nello specifico, di un collaboratore scolastico o di un assistente tecnico o di un assistente amministrativo;

sono state assunte circa 6.000 unità di personale scolastico grazie al piano Agenda Sud e al Piano nazionale di ripresa e resilienza, nominati sul cosiddetto organico rinforzato in scadenza il 15 aprile;

da mesi, con la presentazione di emendamenti e atti di sindacato ispettivo, chiediamo al Governo l'impegno ad assicurare la continuità del lavoro ai collaboratori scolastici e superare il limite temporale della scadenza, per nulla coerente con lo sviluppo temporale dei progetti che si proiettano fino al 2026;

da dichiarazioni a mezzo stampa apprendiamo che il Governo avrebbe individuato una dotazione di circa 14 milioni di euro, direttamente nel bilancio del Ministero, da destinare alla proroga dell'impiego di questo personale, proroga che sarà disposta con un intervento legislativo nel primo provvedimento disponibile;

i contratti, per i quali non è stata prevista la proroga, sono scaduti il 15 aprile;

riteniamo adesso urgente che il Ministero dia immediate indicazioni alle istituzioni scolastiche al fine di operare la proroga dei giorni strettamente necessari a garantire la continuità lavorativa del servizio svolto dai circa 6.000 collaboratori scolastici aggiuntivi delle categorie ATA, contingente che sta svolgendo un ruolo importante nel sostegno al sistema educativo, peraltro durante una fase caratterizzata dalla realizzazione delle misure finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dalle iniziative di Agenda Sud,

impegna il Governo

ad intraprendere, per quanto di competenza, ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, affinché sia garantita la copertura fino al 30 giugno prossimo, come da dichiarazioni del Ministro competente e siano date immediate indicazioni alle istituzioni scolastiche al fine di operare per la proroga contrattuale dei giorni strettamente necessari a garantire la continuità lavorativa del servizio svolto dai circa 6.000 collaboratori scolastici aggiuntivi delle categorie ATA, scaduto il 15 aprile.

G/1110/44/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 5, comma 1, al fine di assicurare il conseguimento entro il 30 giugno 2026 degli obiettivi della M4C1 del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari, dispone la nomina di un commissario straordinario;

al comma 2, per l'esercizio dei compiti assegnati, il commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, che opera sino alla data di cessazione dell'organo commissariale;

il diritto allo studio e le politiche per il *welfare* studentesco dovrebbero rappresentare le priorità per il Paese e per il suo futuro;

le proteste degli studenti davanti le università, che si susseguono, hanno fatto emergere, a partire dall'elevato importo degli affitti (cosiddetto caro affitti), l'enorme problema del costo degli studi e della necessità di implementare gli strumenti di *welfare* e i fondi per il diritto allo studio;

il problema del caro affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che «discrimina» una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione,

impegna il Governo

in fase di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, ad adottare le opportune iniziative, anche normative, volte a meglio indicare le funzioni e i limiti del commissario straordinario, al fine di salvaguardare il principio di sussidiarietà e a tutelare l'autonomia delle università e degli enti per il diritto allo studio.

G/1110/45/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 17 interviene in materia di alloggi e residenze per studenti universitari al fine di semplificare l'attuazione degli interventi aventi ad oggetto le residenze universitarie, intervenendo in particolare sulla normativa urbanistico-edilizia e prevedendo alcune agevolazioni in materia;

il diritto allo studio e le politiche per il *welfare* studentesco dovrebbero rappresentare le priorità per il Paese e per il suo futuro;

le proteste degli studenti davanti le università, che si susseguono, hanno fatto emergere, a partire dall'elevato importo degli affitti (cosiddetto caro affitti), l'enorme problema del costo degli studi e della necessità di implementare gli strumenti di *welfare* e i fondi per il diritto allo studio;

il problema del caro affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che «discrimina» una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione;

al fine di sostenere gli studenti fuori sede iscritti alle università statali, appartenenti a un nucleo familiare con un indice della situazione economica equivalente non superiore a 20.000 euro e che non usufruiscono di altri contributi pubblici per l'alloggio, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca è istituito un fondo con una dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2021, finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dai medesimi studenti fuori sede residenti in luogo diverso rispetto a quello dove è ubicato l'immobile locato;

l'incremento del fondo rappresenterebbe una risposta concreta alle difficoltà dei tanti studenti fuori sede,

impegna il Governo

al fine di sostenere gli studenti fuori sede iscritti alle università statali, a prevedere, in fase di approvazione del primo provvedimento utile, l'incremento del fondo di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

G/1110/46/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 19, modificato in sede referente alla Camera in seguito all'approvazione di un emendamento del Partito democratico, reca misure volte a snellire le procedure di utilizzo, da parte del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, di talune tipologie di risorse di cui all'investimento 3.1 della Missione 5, Componente 2 del PNRR;

la norma consente al Dipartimento di autorizzare i soggetti attuatori degli interventi di impiantistica sportiva a utilizzare le economie derivanti dai ribassi d'asta; autorizza il Dipartimento a riprogrammare le risorse rese disponibili in seguito a revoche o a rinunce da parte dei soggetti attuatori, per l'efficientamento energetico di impianti sportivi pubblici destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali e per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei comuni delle isole minori marine,

impegna il Governo

a non circoscrivere la realizzazione di nuove palestre pubbliche ai soli comuni delle isole minori marine.

G/1110/47/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 8, istituisce, a decorrere dal 1° luglio 2024, un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica e in deroga alle percentuali previste dalla normativa vigente;

tale misura è finalizzata al potenziamento e al rafforzamento delle competenze del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in materia di analisi, di valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa, in coerenza con gli obiettivi del PNRR,

impegna il Governo

ad assumere iniziative affinché eventuali risorse finanziarie aggiuntive stanziare da nuovi provvedimenti vengano destinate al settore agroalimentare e non ad incrementare l'Ufficio di gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il *budget* del suo *staff*.

G/1110/48/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

il provvedimento in esame presenta disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR;

il conferimento di incarichi di collaborazione per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR, in particolare con il «Progetto 1000 esperti», come previsto all'articolo 1 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, all'articolo 9, ha prodotto significativi risultati sia nella collaborazione svolta all'interno della pubblica amministrazione centrale, sia all'interno degli enti locali (regioni, province, e comuni);

il «Progetto 1000 esperti» rappresenta uno strumento di assistenza tecnica di durata triennale, a sostegno degli enti locali per semplificare e accelerare quelle procedure complesse di carattere autorizzatorio, verso imprese e cittadini, propedeutiche alla realizzazione dei progetti previsti dal PNRR. Si tratta di un progetto unico a sostegno della pubblica amministrazione per:

- diffondere in maniera uniforme e condivisa con le amministrazioni coinvolte il miglioramento;

- superare gli ostacoli, sia di natura organizzativa sia tecnologica, alle autorizzazioni;

- abilitare appieno le opportunità offerte dal PNRR;
- rendere i territori maggiormente competitivi, attrattivi e coesi;

tale progetto è stato necessario per garantire le adeguate competenze alla pubblica amministrazione la cui attuale carenza di personale comporta gravi criticità;

entro il 2024 gli incarichi attivati con il «Progetto 1000 esperti» cesseranno e considerata l'importanza di avere continuità nella prestazione di tale tipo di collaborazioni appare necessario continuare a mantenere tali contratti sino al completamento dei progetti, con particolare riferimento ai progetti di edilizia scolastica i cui appalti di lavori avranno termine entro il 30 giugno 2026;

tale indicazione risulta indifferibile anche in virtù delle citate criticità degli enti locali che in mancanza di tali professionalità avrebbero difficoltà a continuare a fare fronte ai numerosi adempimenti previsti dal PNRR, in termini di rendicontazione, monitoraggio, controllo, semplificazioni delle procedure, sopralluoghi nei cantieri e tutto quanto concerne le specifiche attività previste obbligatoriamente per la realizzazione dei progetti;

appare quindi necessario il rifinanziamento del «Progetto 1000 esperti»: con tale finalità è stato presentato un emendamento al provvedimento in esame poi però non approvato,

impegna il Governo

a prevedere nel primo provvedimento utile il rifinanziamento, in relazione a quanto espresso in premessa, del «Progetto 1000 esperti» sino al completamento dei progetti per i quali tali professionisti sono stati assunti.

G/1110/49/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

nel corso dell'*iter* di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante «ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», un emendamento del Governo all'articolo 36 ha introdotto una serie di misure relative anche agli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Umbria nel marzo del 2023;

in particolare, il dispositivo prevede che il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici sopra richiamati;

la ricognizione di cui trattasi è sottoposta al Governo, mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto;

il provvedimento in esame, tuttavia, precisa che dalle disposizioni non sorgono nuovi, ulteriori o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e, in particolare, che alla loro attuazione si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

risulta pertanto del tutto evidente che il Governo, nonostante la pressante richiesta di fondi, impegni e tempi certi, non abbia provveduto allo stanziamento di quelle risorse che risultano imprescindibili al fine di sostenere le esigenze delle comunità colpite, in particolare per la ricostruzione e la riparazione degli immobili;

a distanza di oltre un anno dai rovinosi eventi, rispetto ai quali non sono state ancora avviate azioni significative, il provvedimento in esame non sana dunque la drammatica carenza di fondi che penalizza l'Umbria e, al contempo, introduce nuove procedure burocratiche il cui unico effetto sarà quello di procrastinare l'avvio del processo di ricostruzione,

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure necessarie al fine di garantire, alle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Umbria nel marzo del 2023, l'immediato avvio del processo di ricostruzione nonché a stanziare le risorse necessarie allo scopo.

G/1110/50/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premessi che:

nel provvedimento in esame «Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)» sono presenti norme e risorse che riguardano il Piano Transizione 5.0;

in particolare l'articolo 38 istituisce un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici;

le biomasse sono una fonte rinnovabile inclusa e disciplinata dalle Direttive REDII e REDIII e dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, che prevede dei requisiti minimi per i generatori di calore a biomassa che accedono ad incentivi basati sulle prestazioni ambientali;

l'autoproduzione di energia da biomasse riguarda energia termica ed elettrica in cogenerazione ad alto rendimento. Inoltre nel settore industriale spesso si riutilizzano residui legnosi e sottoprodotti provenienti da altre lavorazioni destinati allo smaltimento (economia circolare e sostenibilità) spesso in un regime di autoproduzione dei combustibili e quindi dell'energia;

appare quindi necessaria l'inclusione anche di questa tipologia di combustibili e di impianti tra gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali previsti dal Piano Transizione 5.0 per sostenere il processo di transizione energetica delle imprese all'interno del decreto in esame, al fine di promuovere il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica prefissati a livello nazionale ed europeo;

nel corso della discussione del provvedimento in esame è stato presentato un emendamento con l'obiettivo di includere gli impianti a biomasse tra gli investimenti in beni materiali previsti dal Piano Transizione 5.0, al fine di sostenere il processo di transizione energetica delle imprese e per promuovere il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica prefissati a livello nazionale ed europeo,

impegna il Governo

ad includere, nel prossimo provvedimento utile, gli impianti a biomasse tra gli investimenti in beni materiali previsti dal Piano Transizione 5.0, al fine di sostenere il processo di transizione energetica delle imprese e per promuovere il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica prefissati a livello nazionale ed europeo.

G/1110/51/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

la strage di Bargi sul lago di Suviana, in provincia di Bologna, è solo l'ultimo della lunga serie di incidenti mortali sul lavoro che continuano a segnare le cronache italiane: solo nei primi due mesi del 2024, secondo gli ultimi aggiornamenti Inail, si è già arrivati a quota 119. È il 19 per cento in più rispetto allo scorso anno;

nonostante le assunzioni di nuovi ispettori dell'INAIL decise dal precedente Governo, in numerose regioni si registra solo un ispettore ogni 39.000 imprese, contro la raccomandazione dell'Unione europea che ne indica uno ogni 10.000. Nel 2021, i controlli effettuati insieme ad INPS e INAIL, hanno registrato un 69 per cento di imprese irregolari;

i controlli in materia di sicurezza spettano soprattutto alle ASL, con organici molto depotenziati e per le quali nella legge di bilancio non c'è alcuno stanziamento;

si registrano infatti oltre 2.600 persone in meno rispetto alla pianta organica, tra cui 1.100 ispettori. Non perché non siano stati fatti i concorsi, ma perché gli stipendi sono così poco attrattivi che i vincitori spesso rinunciano all'incarico o se ne vanno dopo pochi mesi. Con il risultato che gli ispettori in attività sono costretti a dividersi tra i sopralluoghi in cantieri e aziende e le attività amministrative;

è di tutta evidenza che occorre una radicale revisione della strategia in materia di lavoro, da definire insieme alle parti sociali, puntando alla buona e stabile occupazione e a un significativo investimento nella sicurezza del lavoro;

lo stesso Governo ha riconosciuto le attuali criticità; rispondendo alla Camera, in Commissione Lavoro, alla interrogazione numero 5-02027, il 21 febbraio scorso, il sottosegretario Claudio Durigon ha infatti dichiarato: «Riguardo il miglioramento dell'attuale scenario in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sono allo studio diverse soluzioni normative che, con particolare riferimento al settore dell'edilizia, sono volte a garantire la continua verifica della idoneità delle imprese e dei lavoratori autonomi, nel rispetto della normativa vigente e senza tralasciare l'ambito formativo in materia di salute e sicurezza, che rappresenta un parametro importante, in ottica preventiva, per ridurre il tasso di eventi letali nei luoghi di lavoro. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle competenze istituzionali attribuite e, in raccordo con tutti gli altri soggetti coinvolti, garantisce il massimo impegno nel favorire e rafforzare il dialogo con le parti sociali perché vi è la consapevolezza che solo attraverso un serio confronto è possibile valorizzare l'effettiva efficacia delle misure poste a presidio della tutela della salute e della sicurezza di tutti i lavoratori»;

nonostante ciò nel corso del dibattito parlamentare nel provvedimento in esame l'emendamento che avrebbe istituito un apposito fondo con una dotazione finanziaria pari a 8 milioni di euro annui per trattamento accessorio del personale dell'ispettorato nazionale del lavoro è stato respinto,

impegna il Governo

a istituire, in relazione a quanto espresso in premessa e per contrastare concretamente gli incidenti sul lavoro, un apposito fondo per garantire un adeguato trattamento accessorio al personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

G/1110/52/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

nel provvedimento in esame «Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)» sono presenti norme e risorse che riguardano lo sviluppo infrastrutturale del Paese;

il PNRR finanzia, con oltre 500 milioni di euro, la realizzazione di nuove tramvie nella città metropolitana di Firenze;

il sistema tramviario di Firenze costituisce una infrastruttura per la mobilità ecologica e puntuale nell'area metropolitana, che snellisce i flussi di traffico e determina l'abbattimento di emissioni nocive;

il sistema tramviario di Firenze è già oggi molto utilizzato e consiste nelle linee attive T1 (Careggi-Scandicci) e T2 (Aeroporto-Piazza dell'Unità), nella linea in corso di realizzazione «Variante Centro Storico» (Fortezza-Cavour) e nelle linee da realizzare Linea 3.2.1 (Piazza Libertà-Bagno a Ripoli), Linea 3.2.2 (Piazza Libertà-Rovezzano), Linea 2.2 (Peretola-Sesto fiorentino) e Linea 4 (Leopolda-Campi Bisenzio), le cui realizzazioni sono finanziate anche dal PNRR;

con la legge di bilancio 2024-2026 sono stati definanziati 30 milioni di euro relativi alla realizzazione della prima tratta della tramvia 4 (Leopolda-San Donnino);

il Governo si è però impegnato pubblicamente a reinserire tali risorse nel bilancio 2027 per consentire di realizzare la suddetta Linea 4;

appare quindi urgente e necessario la conferma del finanziamento dei 30 milioni di euro anche al fine di evitare ritardi nella realizzazione delle linee tramviarie, finanziate anche dal presente provvedimento,

impegna il Governo

a ripristinare nelle prossime manovre di bilancio, in relazione a quanto espresso in premessa, 30 milioni di euro assegnati originariamente per l'anno 2024 alla tramvia di Firenze.

G/1110/53/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premesso che:

nel corso dell'*iter* di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante «ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», un emendamento del Governo all'articolo 36 approvato come comma *2-ter* di tale articolo, ha introdotto una serie di misure relative all'evento sismico che ha colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022;

in particolare, la norma prevede che il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici sopra richiamati;

la ricognizione di cui trattasi è sottoposta al Governo, mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto;

il comma *2-ter* precisa che dalle disposizioni non sorgono nuovi, ulteriori o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e, in particolare, che alla loro attuazione si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

risulta pertanto evidente che il Governo, nonostante la pressante richiesta di fondi, impegni e tempi certi, non abbia provveduto allo stanziamento di quelle risorse che risultano imprescindibili al fine di sostenere le esigenze delle comunità colpite, in particolare per la ricostruzione e la riparazione degli immobili;

a distanza di oltre un anno dai rovinosi eventi, rispetto ai quali non sono state ancora avviate azioni significative, il provvedimento in esame non sana dunque la drammatica carenza di fondi che penalizza questa emergenza e, al contempo, introduce nuove procedure burocratiche il cui unico effetto sarà quello di procrastinare l'avvio del processo di ricostruzione;

il numero di sfollati che da troppo tempo attendono una pianificazione certa degli interventi è pari, per la sola città di Ancona, a 750 persone,

impegna il Governo

a stanziare le risorse necessarie e ad adottare le misure essenziali per garantire, alle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022, l'immediato avvio del processo di ricostruzione.

G/1110/54/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale;

in particolare, nel testo originario presentato alla Camera, per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), era disciplinato il «*green pass* europeo»;

il *green pass* globale proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e dall'Unione europea è una sorta di fascicolo sanitario elettronico, come quello fornito dalle autorità sanitarie locali, ma verificabile e accettato in tutto il mondo;

il *green pass* europeo nasce dalla necessità di prevedere una maggiore cooperazione tra gli Stati per aiutare a prevenire o rispondere ad una possibile prossima grande emergenza sanitaria;

la pandemia da COVID-19 ha dimostrato che molte delle sfide odierne per i sistemi sanitari sono sfide condivise non solo tra Paesi europei ma anche extra europei e che i temi della condivisione delle informazioni e della cooperazione sono necessarie per tutelare la salute globale,

impegna il Governo

a predisporre, fin dal primo provvedimento utile, misure volte a verificare la possibilità di far aderire l'Italia alla rete *green pass* dell'OMS per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale.

G/1110/55/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale tra cui un taglio drastico di 1,2 miliardi di euro destinati alla messa in sicurezza sismica delle strutture ospedaliere (programma cosiddetto «verso un

ospedale sicuro e sostenibile»);

si tratta dell'ennesimo taglio dopo quelli relativi alle case di comunità (riduzione che supera il 30 per cento, dalle 1.350 programmate alle sole 936 che verranno realizzate) e agli ospedali di comunità (riduzione del 25 per cento da 400 programmati ai 304 che verranno realizzati);

nonostante siano perlopiù appartenenti alle forze politiche della maggioranza, gli assessori regionali che compongono la Commissione salute della Conferenza delle regioni, di fronte a questo ennesimo taglio hanno sollevato perplessità e dubbi;

dopo il drammatico periodo del Covid niente è cambiato e la promessa di un Servizio sanitario nazionale più vicino e immediato al cittadino che ha un problema di salute è rimasta lettera morta, con la sanità che continua ad essere un bancomat da cui, con varie scuse, prelevare le risorse per altri progetti e il diritto alla salute dei cittadini l'ultima delle priorità, la più sacrificabile;

e non convince certo la strada alternativa prevista dall'esecutivo per salvare questi interventi di messa in sicurezza di strutture sanitarie spesso molto fatiscenti - quella di attingere alle risorse non ancora impiegate del Fondo ordinario per l'edilizia ospedaliera: si tratta del cosiddetto «Fondo articolo 20» della legge di bilancio che nel 1988 per la prima volta lanciò un piano pluriennale per l'edilizia ospedaliera da oltre 30 miliardi e che secondo l'Esecutivo non risulta impegnato per 2,2 miliardi anche a causa di procedure spesso complicate e burocratiche. Somme residue che per il Governo possono essere appunto usate per coprire lo spostamento dei fondi dal PNRR, mantenendo dunque gli interventi previsti;

in realtà questi 2,2 miliardi - secondo un primo monitoraggio - sarebbero in larga parte spendibili ma solo nelle regioni del Sud che non li hanno ancora impegnati del tutto e non a esempio in quelle del Centro-Nord, con in particolare Lombardia, Lazio e Piemonte che a quanto risulta non avrebbero nemmeno un euro da attingere a quel fondo per l'edilizia sanitaria;

la stessa Corte dei conti, in una memoria depositata alla Commissione bilancio della Camera ha certificato il taglio dei fondi per la sanità, in particolare quelli per il programma «Ospedale sicuro e sostenibile» già finanziati con le risorse del PNC, il Piano complementare al PNRR,

impegna il Governo

a ripristinare fin dal primo provvedimento utile risorse adeguate affinché la salute torni ad essere un diritto fondamentale di tutte le persone così come sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione e il buon funzionamento del Sistema sanitario nazionale torni ad essere una priorità per questo Governo.

G/1110/56/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale;

in coerenza con gli obiettivi della Missione 6, Componente 2, del PNRR, per favorire la ricerca scientifica e, in tal modo, il conseguimento di risultati utili per il miglioramento della salute dei cittadini è necessario adeguare le regole per la gestione dei dati sanitari;

le nuove disposizioni dovrebbero avvenire in modo da consentire una sperimentazione delle attività di ricerca basate sui dati sanitari affrontando, in un ambiente protetto, i limiti posti all'utilizzo dei dati sanitari da parte delle autorità amministrative e di vigilanza e delle strutture di controllo interno alle entità impegnate nella ricerca scientifica (nello specifico, il *Data Protection Officer*);

l'obiettivo dovrebbe essere quello di potenziare la medicina di iniziativa e di prevenzione, garantendo, allo stesso tempo, una adeguata protezione dei dati sanitari degli assistiti,

impegna il Governo

ad adottare, fin dal primo provvedimento utile, misure volte a definire le modalità di una possibile sperimentazione relativa all'utilizzo dei dati sanitari volta al perseguimento, mediante nuove tecnologie, della tutela della salute e dell'innovazione dei prodotti e dei servizi sanitari.

G/1110/57/5

[Manca](#), [Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale;

in particolare, come già evidenziato nell'ordine del giorno 9/01633-A/019 presentato alla Camera dall'on. Furfaro pubblicato il 19 febbraio, al 31 dicembre 2023 sono scaduti i contratti dei lavoratori precari dell'AIFA, ente pubblico non economico con un ruolo fondamentale nella gestione della *governance* farmaceutica ai fini della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e dei correlati Sistemi sanitari regionali (SSR) e del sostegno alla ricerca clinica per la verifica del valore terapeutico dei farmaci e per l'acquisizione di nuove risorse anche private;

inoltre, l'Agenzia è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale a supporto degli interventi di assistenza sanitaria previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per il periodo 2021-2026, finalizzati al rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, nonché per le nuove funzioni e competenze che l'Italia, al pari degli altri Paesi dell'Unione europea, è chiamata a svolgere ai sensi del nuovo regolamento europeo di *Health Technology Assessment* (Hta), applicato dal gennaio 2025, nonché alle attività richieste per l'attuazione del regolamento sul sistema tariffario dell'EMA e a quelle scaturenti dalla partecipazione al processo di revisione della legislazione farmaceutica;

nonostante l'ordine del giorno richiamato sia stato approvato dal Governo sono passati ulteriori 2 mesi senza che la situazione sia stata sbloccata;

dopo 4 mesi, il personale che era stato assunto con contratti di lavoro di flessibile, co.co.co., somministrazione, a progetto (tutte le forme possibili che la pubblica amministrazione ha utilizzato per aggirare i blocchi o la *spending review*) e che svolgono in tutto e per tutto le medesime funzioni dei colleghi strutturati non sono stati richiamati in servizio,

impegna il Governo

ad adottare quanto prima ogni misura necessaria volta a consentire la ripresa in servizio di coloro che erano stati assunti da AIFA con contratti atipici nonché ad individuare una soluzione, compatibilmente con i principi ordinamentali in materia di pubblico impiego, che consenta la stabilizzazione dei lavoratori parasubordinati che da oltre 13 anni lavorano per AIFA, in conformità al diritto dell'Unione europea (direttiva 1999/70/CE).

G/1110/58/5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante ulteriori

disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al sistema sanitario nazionale;

si tratta dell'ennesimo taglio dopo quelli relativi alle case di comunità (riduzione che supera il 30 per cento, dalle 1.350 programmate alle sole ne 936 che verranno realizzate) e agli ospedali di comunità (riduzione del 25 per cento da 400 programmati ai 304 che verranno realizzati);

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni definisce gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, garantendo i livelli essenziali e uniformi di assistenza attraverso il Piano sanitario nazionale;

il decreto del Ministero della salute n. 77 del 23 maggio 2022 ha introdotto nuovi modelli e *standard* per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale, al fine di garantire un accesso facilitato alle cure per i cittadini;

il medesimo decreto legislativo n. 502 del 1992, all'articolo 1 comma 2, afferma che il Servizio sanitario nazionale assicura, attraverso le risorse finanziarie pubbliche, i livelli essenziali e uniformi di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale nel rispetto dei principi della dignità della persona umana, del bisogno di salute, dell'equità nell'accesso all'assistenza, della qualità delle cure e della loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze, nonché dell'economicità nell'impiego delle risorse;

nonostante gli investimenti per la ripresa economica *post* pandemica, le risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale risultano insufficienti per attuare appieno le nuove modalità organizzative e consentire la piena accessibilità ai servizi sanitari in particolare per le persone più vulnerabili,

impegna il Governo

ad individuare, fin dal primo provvedimento utile, risorse finanziarie stabili ed adeguate al fine di garantire i principi di universalità, eguaglianza ed equità propri del nostro Servizio sanitario nazionale.

G/1110/59/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stilletto quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro contenute nel provvedimento in oggetto, predisposte all'indomani della strage al cantiere Esselunga a Firenze, più opportunamente sarebbero dovute essere contenute in un apposito provvedimento dedicato a tale rilevante materia, anziché confluire nell'ennesimo provvedimento *omnibus*;

nello specifico, la soluzione prospettata in materia di certificazione delle imprese del solo settore dell'edilizia ha destato molte preoccupazioni e critiche, non solo da parte sindacale, rispetto alle quali l'esame in sede referente ha solo parzialmente offerto risposte appropriate;

un profilo, che nel corso dell'esame in sede referente è stato solo parzialmente attenuato, concerne l'esclusione dall'applicazione della patente a crediti per le imprese in possesso della attestazione di qualificazione SOA, ora specificata nella classifica pari o superiore alla III;

va rilevato come, ai sensi dell'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici, la stessa

disciplina della attestazione di qualificazione SOA, sia volta ad attestare l'esistenza dei requisiti di capacità tecnica e finanziaria ai fini dell'affidamento di lavori pubblici, così come si evince dal dettato del corrispondente Allegato II.12, del medesimo codice dei contratti pubblici;

come evidente, tali requisiti hanno un riflesso molto indiretto sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e la circostanza di averne elevato la caratterizzazione alle imprese che possano partecipare a lavori di importo superiore euro 1.033.000 non appare sufficiente a giustificare l'esclusione del sistema della patente a crediti;

peraltro, tale esclusione sembrerebbe escludere la possibilità di applicare la sospensione delle attività nei casi di incidenti mortali e gravi infortuni, come invece previsto ai sensi del novellato articolo 27, comma 15, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come novellato dal presente provvedimento,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi della disciplina in esame e ad avviare un sollecito confronto con le parti sociali, al fine di rivedere le disposizioni di cui in premessa che limitano l'applicazione del sistema di certificazione delle imprese edili in materia di sicurezza sul lavoro, in ragione dell'esistenza di capacità tecnica e finanziaria.

G/1110/60/5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi), quindi investimenti che accompagnavano e integravano la realizzazione del PNRR;

in sostanza, per realizzare gli interventi già previsti nel PNRR e cancellati dal Governo si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

ulteriori tagli al PNC sono stabiliti anche dalle norme programmatiche dell'articolo 1 che, intervenendo in materia di *governance* per il PNRR e il PNC, prevede la presentazione di una informativa congiunta al CIPESS sulle iniziative intraprese per il reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR a seguito della revisione del Piano;

sulla base dell'informativa, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono individuati gli eventuali interventi del PNC oggetto di definanziamento in ragione del mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti e le risorse sono destinate all'incremento del Fondo per lo sviluppo e la coesione, fino a concorrenza degli importi (circa 5 miliardi) versati

all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi del comma 8, lettere *h)* ed *i)*,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi dell'applicazione delle norme citate in premessa e stabilire, qualora le risorse derivanti dagli interventi oggetto di definanziamento del Piano nazionale complementare - PNC da destinare al Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) fossero inferiori all'importo del taglio di 5 miliardi che:

a) siano individuate fonti di finanziamento alternative per garantire la completa compensazione del taglio;

b) sia in ogni caso rispettato il vincolo di destinazione dell'80 per cento delle risorse al Mezzogiorno.

G/1110/61/5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi di euro), quindi investimenti che accompagnavano e integravano la realizzazione del PNRR;

in sostanza, per realizzare gli interventi già previsti nel PNRR e cancellati dal Governo si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

ulteriori tagli al PNC sono stabiliti anche dalle norme programmatiche dell'articolo 1 che, intervenendo in materia di *governance* per il PNRR e il PNC, prevede la presentazione di una informativa congiunta al CIPRESS sulle iniziative intraprese per il reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR a seguito della revisione del Piano, sulla base dell'informativa, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono individuati gli eventuali interventi del PNC oggetto di definanziamento in ragione del mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti e le risorse sono destinate all'incremento del Fondo per lo sviluppo e la coesione, fino a concorrenza degli importi (circa 5 miliardi di euro) versati all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi del comma 8, lettere *h)* ed *i)*,

impegna il Governo

a verificare gli effetti applicativi della disposizione recata dall'articolo 1, comma 2, laddove non si esplicita che tra le ulteriori fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale con cui coprire le misure espunte dal PNRR, non possa essere in alcun modo ricompreso nuovamente

il FSC e, in ogni caso, non prima che sia completamente reintegrato il taglio da circa 5 miliardi di euro.

G/1110/62/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

i commi 9 e 10 dell'articolo 1 del provvedimento intervengono sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027;

il comma 10 reca l'abrogazione di alcune disposizioni legislative di spesa che prevedevano l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, al fine di «reintegrare» la disponibilità del Fondo;

in particolare, il comma dispone la soppressione dei commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* dell'articolo 2 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, con l'obiettivo eliminare i vincoli di destinazione posti alle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, per complessivi 700 milioni di euro, previsti dalle disposizioni oggetto di abrogazione;

si tratta di investimenti importanti, già avviati, in settori strategici. Tra gli altri: la rete di interconnessione nazionale dell'istruzione, il Polo energetico nel mare Adriatico, il risanamento urbano dei comuni piccoli, nodi e collegamenti ferroviari nel Sud Italia, interventi infrastrutturali per evitare il sovraffollamento carcerario;

si rileva che la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte dal PNRR sono già in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi di euro) e che reintegrare le risorse significa aumentarle non togliere finalizzazioni a progetti che sono già finanziati a valere su medesimo Fondo,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi delle disposizioni citate in premessa e garantire, in ogni caso, la piena attuazione degli interventi già previsti dai commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 59 del 2021.

G/1110/63/5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 10 inserisce una serie di modifiche normative volte a rafforzare il ruolo e la presenza del CNEL in materia di cooperazione con il partenariato economico e sociale nell'attività di monitoraggio e di attuazione del PNRR, nonché il suo contributo nella piena implementazione del PNRR;

al comma 4 si dispone che, ai fini della nomina del Presidente e dei componenti del CNEL, non trovano applicazione le disposizioni che non consentono l'attribuzione di incarichi di studio, consulenza, dirigenziali e direttivi a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza;

la norma concede, in sostanza, al Presidente attuale, già titolare di pensione, di ricevere anche uno stipendio per il suo ruolo presso il CNEL,

impegna il Governo

a valutare le ricadute negative che derivano dalla disapplicazione *ad personam* di norme

generali e astratte.

G/1110/64/5

[Tajani](#), [Malpezzi](#), [Franceschelli](#), [Manca](#), [Basso](#)

Il Senato,

premessi che:

numerosi Comuni su tutto il territorio nazionale stanno riscontrando gravi difficoltà amministrative, innescate dalle recenti sentenze del Consiglio di Stato avverso le determinazioni dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) in materia di gestione del ciclo dei rifiuti; il Consiglio di Stato ha infatti annullato le disposizioni contenute nella deliberazione ARERA 363/21, la quale stabiliva i criteri per l'identificazione degli "impianti minimi" - ossia quegli impianti non integrati nel gestore della raccolta ritenuti indispensabili ai fini del completamento del ciclo dei rifiuti a livello locale. Questi criteri sono stati utilizzati da diverse Regioni per definire gli impianti essenziali e richiedere ai gestori la presentazione di piani economici per stabilire le tariffe regolate;

ARERA ha conseguentemente annullato le proprie disposizioni, garantendo la salvaguardia del sistema tariffario solo a partire dal 2024. Ne consegue che le annualità precedenti, 2022-2023, durante le quali molte Regioni avevano già calcolato le entrate tariffarie relative agli impianti minimi nei Piani Economico Finanziari (PEF), rimangono sprovviste di regolamentazione, e quindi esposte ad aumenti tariffari;

da ciò deriva una situazione di grave incertezza, poiché, in assenza di un intervento normativo immediato, si profilerebbe uno scenario nel quale migliaia di utenti si troverebbero costretti a corrispondere ai gestori un conguaglio relativo alle annualità 2022 e 2023, comportando un inevitabile aumento della Tari, nonostante l'esistenza del Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), che dal giugno 2022 prevede tariffe calmierate;

in tale situazione di incertezza, che genera disparità di trattamento su base regionale, si registrano poi diffusi ritardi anche nell'aggiornamento biennale 2024-2025 del PEF. Senza un PEF validato non è possibile approvare le tariffe entro il 30 aprile, con conseguente conferma tacita delle tariffe deliberate nel 2023. In assenza di PEF disponibili in tempo utile, i Comuni potranno confermare provvisoriamente le tariffe vigenti e deliberare le nuove tariffe entro il 31 luglio, ma tale possibilità appare percorribile solo per la Tari e non per la tariffa rifiuti corrispettiva, con il rischio di non garantire la copertura integrale dei costi;

già da alcuni mesi il Governo era stato sollecitato a risolvere tali problematiche, anche attraverso la presentazione di appositi emendamenti, regolarmente respinti, finalizzati alla proroga al 30 giugno della scadenza dei PEF e del prelievo della tariffa sui rifiuti;

il 19 aprile, il Governo ha infine presentato un emendamento al decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, per "*consentire agli enti insieme ai Gestori dei servizi dei rifiuti solidi e urbani di elaborare in tempi congrui e più ampi i piani economici e finanziari e le relative tariffe*"; dato l'approssimarsi della scadenza del 30 aprile, tuttavia, anche l'approvazione di tale disposizione, che entrerebbe in vigore ben oltre tale data, non sarebbe sufficiente a sanare la problematica, a tutela dei cittadini e degli enti locali;

impegna il Governo:

a garantire, prima della scadenza del 30 aprile, l'entrata in vigore di una norma che proroghi al 30 giugno prossimo il termine di approvazione dei piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, tariffe e regolamenti della TARI per l'annualità 2024, se necessario attraverso l'emanazione di un provvedimento normativo ad hoc.

G/1110/65/5

[Lorenzin](#), [Boccia](#), [Valente](#), [Zampa](#), [D'Elia](#), [Misiani](#), [Furlan](#), [Camusso](#), [Parrini](#), [Martella](#), [Sensi](#), [Zambito](#), [Giacobbe](#), [Giorgis](#), [Rojc](#), [Nicita](#), [Tajani](#), [Malpezzi](#)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 44-*quinquies*, introdotto durante l'esame referente alla Camera dei Deputati, prevede che le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche della collaborazione di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel campo del sostegno alla maternità;

si tratta di una norma che incide su una materia delicata come l'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, inserita quasi senza dibattito nel brevissimo *iter* di esame del provvedimento in Commissione alla Camera con il solo scopo di fare entrare nei consultori associazioni anti abortiste che possano incidere psicologicamente, in modo inaccettabile e violento, sulla volontà delle donne che si confrontano con la difficilissima scelta dell'interruzione volontaria di gravidanza,

impegna il Governo

ad assicurare che le disposizioni citate in premessa non minino in alcun modo la piena attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 e non restringano il diritto delle donne ad avere accesso ad una interruzione volontaria di gravidanza.

G/1110/66/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

il provvedimento in esame lascia in larga parte irrisolte numerose difficoltà sistemiche generali che presidiano alla riuscita e attuazione del Piano, tra cui, in particolare, il ritardo generalizzato registrato nell'attuazione delle iniziative di investimento e di riforma rispetto alle scadenze concordate a livello europeo e di quelle con valenza meramente nazionale, nonché la perdurante impossibilità di accesso alle informazioni di monitoraggio degli investimenti sul territorio e il funzionamento del sistema Regis;

in particolare, in assenza di un database aggiornato su tutti i progetti che saranno realizzati con i Fondi del Piano, non è possibile allo stato attuale decifrare con esattezza quali di questi progetti saranno portati a termine con altre fonti di finanziamento e quali invece saranno eliminati del tutto; inoltre, il decreto contiene nuove modifiche alla governance del Piano, che vedono un ruolo ancora più centrale della struttura di missione;

per coprire i progetti de finanziati e originariamente inclusi nel PNRR, vengono dirottate risorse da altri Fondi, principalmente il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e il Piano nazionale complementare (PNC). In particolare, il Fondo complementare è una delle voci principali a cui il Governo ha scelto di attingere per finanziare i progetti rimossi dal Piano: per coprire i costi delle nuove misure vengono infatti tagliati 3,8 miliardi di investimenti del PNC, solo in parte compensati da un rifinanziamento che però arriverà in gran parte dal 2026;

con questa logica di rimodulazione, a rimetterci saranno soprattutto i Comuni che pagheranno le

spese del dirottamento dei Fondi operato dal Governo per coprire le opere definanziate con la revisione del Piano: tra questi, quelli per investimenti, messa in sicurezza degli edifici e infrastrutture. L'elenco dei tagli è molto lungo: meno risorse per gli investimenti e la messa in sicurezza di edifici e territori, meno risorse per le ferrovie regionali (-410 milioni), per il rinnovo delle flotte di bus, treni e navi "verdi" (-60 milioni); meno risorse per il rinnovamento degli ospedali (-500 milioni del Fondo complementare)-:

impegna il Governo:

a prevedere, in favore degli enti territoriali, con particolare riferimento al Mezzogiorno, risorse dirette a incrementare il finanziamento per lo svolgimento delle funzioni fondamentali e servizi in favore dei cittadini, a partire dagli investimenti per le infrastrutture, la cura del territorio, la presenza di servizi scolastici, sanitari e socio sanitari.

G/1110/67/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

premesse che:

l'articolo 1, comma 8, lettera a), prevede una riduzione di numerose autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (PNC) di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito, con modificazioni, dalla legge 1º luglio 2021, n. 101, al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ai Fondi per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese e al Fondo per gli investimenti a favore dei comuni;

tali modifiche riguardano la rimodulazione di diversi interventi già finanziati dal PNRR, i quali, a seguito del negoziato con la Commissione europea, sono stati rivisti sia in termini di obiettivi quantitativi (target) e relative scadenze, sia in termini di aumento o diminuzione delle risorse finanziarie ad essi assegnate, nonché il definanziamento integrale di alcuni interventi precedentemente inseriti nel Piano;

in particolare, al numero 15) si interviene sul comma 2, lettera d) numero 1) dell'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, concernente il finanziamento del Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali, che, nella previsione originaria, prevedeva uno stanziamento 265,1 milioni di euro per l'anno 2024, 260 milioni di euro per l'anno 2025 e 82,3 milioni di euro per l'anno 2026;

la disposizione in esame, invece, sottrae dagli stanziamenti iniziali del Piano 135 milioni di euro per l'anno 2024 e 180 milioni di euro per l'anno 2025, al fine di finanziare altri investimenti depotenziati dalle modifiche avvenute per il PNRR;

tale definanziamento appare tutt'altro che necessario, in quanto il Piano prevede interventi di rigenerazione integrata di recupero urbano, processi di riqualificazione culturale, interventi di restauro e recupero del patrimonio culturale in aree che richiedono interventi rilevanti, nonché interventi in ambiti paesaggistico/territoriali;

inoltre, già la legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024) aveva riprogrammato le risorse del Piano, disponendo una riduzione dello stanziamento per l'annualità 2024 per un importo pari a 100 milioni di euro ed un incremento per l'anno 2025 e 2026 di 50 milioni per ciascuna annualità;

questi definanziamenti e riprogrammazioni non possono che peggiorare il complesso quadro delle risorse finanziarie destinate alla tutela e alla conservazione del bene pubblico, per la quale l'Italia risulta agli ultimi posti per la percentuale di spesa pubblica destinata alla cultura;

impegna il Governo

a reperire nel primo provvedimento utile le risorse dell'importo equivalente al definanziamento attuato ai sensi dell'articolo 1, comma 8, lettera a), numero 15 del provvedimento in esame al fine di garantire la continuità degli interventi del Piano di investimenti strategici finalizzati a riqualificare il patrimonio culturale nazionale.

G/1110/68/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

le numerose difficoltà sistemiche generali che presidiano alla riuscita e attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), tra cui, in particolare, il ritardo generalizzato registrato nell'attuazione delle iniziative di investimento e di riforma rispetto alle scadenze concordate a livello europeo e di quelle con valenza meramente nazionale, hanno spinto il Governo italiano ad avanzare l'ipotesi di richiesta di proroga della scadenza del Piano, considerato il conflitto russo-ucraino;

il Commissario Europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, in risposta alla richiesta italiana ha ribadito la rigidità della scadenza al 2026 del PNRR. In tale contesto il Commissario ha aggiunto, inoltre, che: "il metodo di finanziare in comune obiettivi comuni, anche quando Next Generation Eu sarà concluso, può essere utilizzato per altri obiettivi. E questa non è una discussione che avverrà fra quattro anni, ma è di queste settimane. Per esempio su quello che riguarda la difesa comune europea.", ribadendo in tale senso la priorità del tema;

considerato che:

l'inizio del 2024 ha visto, infatti, l'affermazione di una nuova tendenza in seno alle assemblee e all'agenda politica dell'Unione europea, con l'intento di fare della difesa europea una priorità politica nell'agenda dell'Unione, declinata in chiave di rafforzamento industriale: in particolare, con la Strategia europea per l'industria della difesa (EDIS), si intende aumentare notevolmente la capacità di produzione di armi e munizioni, incentivandone altresì la produzione e la cooperazione transfrontaliera. L'idea di difesa comune europea, così come emerge dalle azioni intraprese in Europa, è volta esclusivamente ad aumentare la cooperazione in fatto di acquisizioni militari e a contrastare di conseguenza la frammentazione dell'industria della difesa;

lo scorso 5 marzo, la Commissione europea e l'alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza, Josep Borrell hanno presentato una Comunicazione relativa ad una strategia industriale europea in materia di difesa a livello dell'Unione europea e una proposta di Regolamento istitutivo di un programma europeo per l'industria della difesa (EDIP): tra gli elementi principali della strategia, la previsione di un fondo da 1,5 miliardi di euro, almeno il 40 per cento entro il 2030 di acquisti congiunti di armi e priorità alla produzione europea; in base alla delineata strategia, il valore del commercio della difesa intra-Ue dovrà essere almeno il 35 per cento del totale ed entro il 2030 il 50 per cento degli acquisti dovrà essere fatto in Europa e il 60 per cento entro il 2035;

l'idea di difesa comune europea, così come emerge dalle azioni intraprese in Europa, è volta esclusivamente ad aumentare la cooperazione in fatto di acquisizioni militari e a contrastare di conseguenza la frammentazione dell'industria della difesa;

il nuovo orientamento dell'agenda politica dell'Unione europea lascia trasparire un deciso mutamento di prospettiva all'interno dell'Unione stessa e preoccupa per le ricadute dirette che il rafforzamento della strategia per l'industria della difesa potrebbe avere nei confronti delle altre priorità legislative dell'Unione europea su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione, la green economy. Peraltro, tale svolta è stata impressa sul finire della legislatura europea, come noto, ormai al termine;

preme ricordare l'approvazione lo scorso 20 luglio del regolamento «Act in Support of

Ammunition Production» (ASAP), volto ad incrementare la produzione di armamenti, che apre alla possibilità per gli Stati membri di impiegare fondi europei per sostenere direttamente lo sviluppo dell'industria della difesa, pari a cinquecento milioni di euro l'anno destinati alla produzione di un milione di munizioni d'artiglieria, munizioni terra-terra e missili, di cui all'articolo 6, paragrafo 3 del citato regolamento;

impegna il Governo:

ad intraprendere tutte le azioni necessarie atte a scongiurare la distrazione sia di ulteriori risorse di bilancio interne e sia delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza a favore del cofinanziamento dell'industria della difesa, in particolare per la produzione di armamenti, considerato che tali fondi rappresentano lo strumento principale di ripresa e rilancio dell'economia del Paese provato dalla recente pandemia e dalle conseguenze dei conflitti bellici in corso, e non uno strumento di supporto ad una economia di guerra.

G/1110/69/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

premessso che:

l'articolo 1, comma 8, prevede una riduzione di numerose autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (PNC) di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito, con modificazioni, dalla legge 1º luglio 2021, n. 101, al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ai Fondi per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese e al Fondo per gli investimenti a favore dei comuni;

tali modifiche si rendono necessarie per coprire gli oneri derivanti dalla rimodulazione di diversi interventi già finanziati dal PNRR, i quali, a seguito del negoziato con la Commissione europea, sono stati rivisti sia in termini di obiettivi quantitativi (target) e relative scadenze, sia in termini di aumento o diminuzione delle risorse finanziarie ad essi assegnate, a cui si aggiunge il definanziamento integrale di alcuni interventi precedentemente inseriti nel Piano;

in particolare, alla lettera r) si interviene riducendo lo stanziamento di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, per un totale di 60 milioni di euro, dal Fondo unico per l'edilizia scolastica, di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179;

tale definanziamento appare tutt'altro che necessario, in quanto le infrastrutture scolastiche che ospitano studenti di ogni e ordine e grado su tutto il territorio nazionale risultano tra gli elementi fondamentali per garantire la continuità dei percorsi formativi e contrastare la dispersione scolastica;

numerosi report e studi economici, tra cui quello della Banca d'Italia e il XXIII Report Ecosistema Scuola di Legambiente, mostrano come le scuole italiane continuino ad essere in ritardo sulla riqualificazione edilizia, un elemento che va ad alimentare i divari territoriali che persistono tra le diverse aree del Paese;

a titolo esemplificativo, gli edifici scolastici del Sud, insieme a quelli delle Isole e del Centro, hanno mediamente necessità di interventi urgenti per una scuola su due, a fronte delle scuole del Nord che ne necessitano solo nel 21,2% dei casi;

non a caso, i livelli di spesa pro capite risultano molto eterogenei sul territorio nazionale: secondo i dati elaborati dalla Banca d'Italia, le Province autonome di Trento e Bolzano spendono in media ogni anno il quadruplo del valore nazionale mentre in Regioni come la Campania, la Sicilia e la Puglia la spesa è stata inferiore al 40 per cento rispetto al dato italiano,

impegna il Governo

a reperire nel primo provvedimento utile le risorse dell'importo equivalente al definanziamento

attuato ai sensi dell'articolo 1, comma 8, lettera r) del provvedimento in esame, al fine di accelerare gli interventi di riqualificazione edilizia delle istituzioni scolastiche e di eliminare i gap infrastrutturali territoriali, garantendo a tutti gli studenti strutture scolastiche sicure e dotate di tutti i servizi necessari.

G/1110/70/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premessi che:

il provvedimento, all'art. 1 (commi da 2 a 4) disciplina la procedura per la verifica dei costi di realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC);

si ricordi che il Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) è stato istituito al fine di integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per complessivi 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026;

il decreto-legge n. 59 del 2021 ha ripartito le risorse tra i Ministeri competenti, individuando 30 programmi, dei quali 24 sono finanziati esclusivamente dal PNC, mentre 6 sono ricompresi anche nel PNRR e risultano pertanto cofinanziati con risorse aggiuntive;

tra questi vi è anche quello relativo alla Costruzione e miglioramento padiglioni e spazi strutture penitenziarie per adulti e minori;

il comma 10, tuttavia, reca l'abrogazione di alcune disposizioni legislative di spesa che prevedevano l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, al fine di reintegrare la disponibilità del Fondo. Nel dettaglio, l'art. 2, comma 1-*bis*, del D.L. n. 59 del 2021 destinava - previa delibera del CIPESS - 700 milioni di risorse del FSC 2021-2027 al finanziamento di investimenti nei seguenti settori: Interventi infrastrutturali per evitare il sovraffollamento carcerario;

Desti preoccupazione sia la circostanza che l'atto in esame preveda l'abrogazione di norme proprie relative agli strumenti per gestire l'emergenza carceraria, sia che il provvedimento in esame difetti di qualsivoglia previsione relativa alle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza;

L'attuale situazione dei suicidi in carcere desti notevole preoccupazione: il quadro presenta criticità non solo per il numero dei suicidi dei detenuti, ma anche per chi ci lavora;

Solo dall'inizio del 2024 si registrano già 29 suicidi, uno ogni due giorni e mezzo. Tale numero dimostra quanto sia importante e indispensabile affrontare l'emergenza carceri immediatamente, in modo strutturale e attraverso scelte pragmatiche e, che in mancanza di queste, sarà destinato solo ad aumentare;

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha firmato di recente un decreto con cui sono stati stanziati 5 milioni di euro per il potenziamento dei servizi trattamentali. L'aumento dei fondi, tuttavia, non porterà però ad un reale potenziamento dell'assistenza offerta ai detenuti. Lo scorso febbraio erano stati, infatti, aumentati i compensi orari degli esperti psicologi: se non fosse intervenuto l'adeguamento delle risorse, il servizio sarebbe stato di fatto dimezzato;

pertanto, tale intervento non appare agli scriventi sufficiente a contenere l'emergenza in corso, in quanto appare piuttosto uno strumento per tamponare una falla aperta a inizio anno, considerando la previsione di un aumento della sola tariffa oraria, ma non anche del bilancio complessivo delle ore;

Si consideri, tra l'altro, quanto era stato precedentemente annunciato dal direttore del Dap, Giovanni Russo, in una audizione parlamentare, a metà febbraio, relativamente alla volontà del Governo di tagliare del 42% le ore di assistenza psicologica;

Per quel che riguarda le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, si consideri preliminarmente come, secondo quanto riportato testualmente il sito del Ministero della Giustizia, le

REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulti che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente";

La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità, mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. Con l'autorità prefettizia vanno concordati anche gli interventi delle forze dell'ordine competenti per territorio, nelle situazioni di emergenza e di sicurezza;

Tuttavia ad oggi, le strutture sanitarie destinate a ospitare pazienti che soffrono di disturbi psichiatrici o di personalità che potenzialmente li rendono pericolosi per sé stessi o per gli altri sono poche rispetto alle esigenze reali e, spesso, i soggetti in oggetto risultano detenuti negli istituti penitenziari, mettendo a rischio l'incolumità propria ed anche del personale, delle forze dell'ordine e degli altri detenuti;

circa il 15 per cento della popolazione carceraria è affetta da turbe psichiche che rendono incompatibile la loro detenzione;

I fondi previsti per gli psicologi e gli psichiatri sono totalmente insufficienti e non permettono, in media e non in tutti gli istituti, più di un'ora a settimana di terapia;

impegna il Governo

Al fine di rafforzare le funzioni terapeutico-riabilitative e socio-riabilitative in favore di soggetti affetti da patologie psichiatriche, a prevedere, con il primo provvedimento utile, lo stanziamento di ulteriori risorse per implementare la capienza e il numero delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, così da scongiurare il rischio che i soggetti che, necessitando di supporto sanitario, siano invece destinati a scontare la pena all'interno di non idonei istituti penitenziari, compiano gesti estremi, mettendo in pericolo altresì l'incolumità del personale penitenziario; nonché intervenire destinando risorse a favore di enti o comunità di recupero per tossicodipendenti.

G/1110/71/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premessi che:

il provvedimento, all'art. 1 (commi da 2 a 4) disciplina la procedura per la verifica dei costi di realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC);

il Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) è stato istituito al fine di integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per complessivi 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026;

Il decreto-legge n. 59 del 2021 ha ripartito le risorse tra i Ministeri competenti, individuando 30 programmi, dei quali 24 sono finanziati esclusivamente dal PNC, mentre 6 sono ricompresi anche nel PNRR e risultano pertanto cofinanziati con risorse aggiuntive;

tra questi vi è anche quello relativo alla Costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi di strutture penitenziarie per adulti e minori;

Il comma 10, tuttavia, reca l'abrogazione di alcune disposizioni legislative di spesa che prevedevano l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, al fine di reintegrare la disponibilità del Fondo. Nel dettaglio, l'art. 2, comma 1-bis, del D.L. n. 59 del 2021 destinava - previa delibera del CIPESS - 700 milioni di risorse del FSC 2021-2027

al finanziamento di investimenti nei seguenti settori: Interventi infrastrutturali per evitare il sovraffollamento carcerario;

Desta preoccupazione agli scriventi sia la circostanza che l'atto in esame preveda l'abrogazione di norme proprie relative agli strumenti per gestire l'emergenza carceraria, sia che difetti di destinare ulteriori risorse a favore dell'attività trattamentale nelle carceri;

uno dei fondamentali principi del nostro ordinamento penale risiede nel principio rieducativo della pena sancito all'articolo 27 comma 3, della Costituzione, secondo cui le pene devono tendere alla rieducazione del condannato;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario, stabilisce, a sua volta, che il trattamento penitenziario dei condannati e degli internati ha carattere rieducativo e che tende, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale, anche attraverso attività sperimentali mirate a promuovere e a diffondere metodologie nuove nel contesto nazionale, prevedendo, altresì, che la comunità locale partecipi all'azione rieducativa svolta nei confronti degli stessi;

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha firmato di recente un decreto con cui sono stati stanziati 5 milioni di euro per il potenziamento dei servizi trattamentali;

L'aumento dei fondi, tuttavia, non porterà però ad un reale potenziamento dell'assistenza offerta ai detenuti. Lo scorso febbraio erano stati, infatti, aumentati i compensi orari degli esperti psicologi, pertanto, se non fosse intervenuto l'adeguamento delle relative risorse, il servizio sarebbe stato di fatto dimezzato;

pertanto, tale intervento non appare agli scriventi sufficiente a contenere l'emergenza in corso, in quanto appare piuttosto uno strumento per tamponare una falla aperta a inizio anno, considerando la previsione di un aumento della sola tariffa oraria, ma non anche del bilancio complessivo delle ore;

si consideri che lo stesso ordinamento penitenziario (artt. 74-77 legge n. 254 del 1975) prevede già uno strumento rimasto inattuato. Da quasi 50 anni, invero, è in vigore una norma per favorire il reinserimento dei detenuti e per sostenere le vittime di gravi reati, attraverso la previsione di un apposito organismo, il Consiglio di aiuto sociale, istituito in ogni Tribunale, e costituito da rappresentanti di istituzioni, Chiesa e volontariato

Tali Consigli sono presieduti dal presidente del locale tribunale, e composti da funzionari ministeriali, medici, rappresentanti di categorie professionali, con il compito di facilitare il reinserimento sociale dei detenuti. Lo stesso ministro Nordio ha ammesso che tali Consigli non sono mai stati attivati;

Sarebbero opportuni interventi strutturali per gestire l'emergenza carceraria dilagante: occorre garantire una disponibilità maggiore di attività, che siano lavorative, formative, culturali, così come occorre prevedere il trasferimento in strutture dedicate di tutte quelle persone che non sarebbero dovute entrare in contatto con l'ambiente carcerario sin dall'inizio, a partire dai tossicodipendenti e dai malati psichiatrici;

tra le attività finalizzate al reinserimento sociale dei detenuti, un ruolo significativo è ricoperto dal teatro in carcere, sia nell'area penale per adulti sia in quella minorile, con scopi e metodologie molto diversi tra loro: tale finalità, peraltro, è stata riconosciuta anche dal Ministero della Giustizia, che ha definito il teatro in carcere come «una pratica formativa non tradizionale, che aiuta la riscoperta delle capacità e delle sensibilità personali, ma anche una modalità di espressione positiva di emozioni negative o angoscienti», dal momento che «l'esperienza del gruppo teatrale consente di sperimentare ruoli e dinamiche diversi da quelli propri della detenzione, sostituendo i meccanismi relazionali basati sulla forza, sul controllo e sulla sfida con quelli legati alla collaborazione, allo scambio e alla condivisione»;

è ormai riconosciuto che le attività teatrali negli istituti penitenziari hanno non solo un carattere trattamentale nei confronti dei detenuti, ma anche un'importante funzione di collegamento con la società, nella creazione di rapporti che consentano un miglioramento delle condizioni di vita e il

superamento dei pregiudizi non solo dei detenuti ma di tutto il personale coinvolto;

anche l'attività sportiva rientra nel novero delle attività trattamentali fondamentali per il recupero sociale e psicologico dei soggetti ristretti. Invero, è di recente sottoscrizione un protocollo di intesa tra il ministero della giustizia, dello sport, e della cultura per iniziative comuni volte a incentivare l'attività motoria e sportiva e promuovere uno stile di vita attivo nella quotidianità carceraria.

Tuttavia, il progetto sarà attuato senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, pertanto senza la destinazione all'uso di specifiche ed adeguate risorse;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative, anche di carattere normativo volte a garantire - attraverso adeguate e strutturali forme di finanziamento - la promozione e il sostegno di tutte le attività trattamentali, con particolare riguardo alle attività teatrali negli istituti penitenziari, finalizzate al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, per un loro reingresso nella società civile, attraverso la promozione di percorsi formativi e culturali che favoriscano l'acquisizione di nuove competenze nell'ambito dei diversi mestieri; prevedere la destinazione di ulteriori risorse finalizzate alla stipula di protocolli e convenzioni con soggetti privati per favorire il lavoro con i soggetti detenuti sia durante l'esecuzione della pena, che una volta tornati in libertà; nonché garantire la piena attuazione degli artt. 74- 77 della legge sull'ordinamento penitenziario che ha istituito il c.d. Consiglio di aiuto sociale, al fine di favorire concretamente il recupero e il reinserimento sociale dei detenuti, nel pieno rispetto del principio di rieducazione della pena sancito dalla nostra Costituzione.

G/1110/72/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premessi che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania);

preme al firmatario segnalare che l'articolo 1 del provvedimento in esame detta disposizioni per la realizzazione degli investimenti non più finanziati con le risorse del PNRR e in materia di revisione del PNC (Piano per gli investimenti complementari al PNRR); in particolare, le predette disposizioni

conseguono agli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR adottata con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

per effetto delle predette modifiche apportate al PNRR, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194,41 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto);

le modifiche apportate al PNRR non si sono, tuttavia, limitate a programmare le risorse aggiuntive assegnate all'Italia, ma hanno inciso in maniera più ampia sui contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare l'attuazione del PNRR;

considerato che:

con il provvedimento all'esame vengono rimodulate risorse per gli investimenti in sanità per oltre 1,8 miliardi di euro, di cui 1,2 che la norma pone a carico dei fondi articolo 20 già destinati alle Regioni e si sottraggono risorse all'investimento contenuto su PNC relativo a "Salute, ambiente, biodiversità e clima" di 34,7 milioni nel 2024 (cfr. Art. 1, comma 8, lett. a) n. 16);

l'investimento al quale vengono sottratte risorse mira a far fronte efficacemente ai rischi storici ed emergenti sulla salute dei cambiamenti ambientali e climatici nell'ambito del nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica promosso dal PNRR ed è collegato all'Istituzione del Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS), in linea con l'approccio "One health" o "Planetary health";

l'investimento rientra tra i programmi finanziati con il Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR ed ha la finalità di rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese nell'affrontare gli impatti sanitari, presenti e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici, attraverso azioni sinergiche quali:

- rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi di SNPS-SNPA (Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici - Sistema nazionale di protezione dell'ambiente) a livello nazionale, regionale e locale, migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata;

- sviluppo e implementazione di specifici programmi operativi pilota per la definizione di modelli di intervento integrato salute-ambiente-clima in 2 siti contaminati selezionati di interesse nazionale;

- programma nazionale di formazione continua in salute-ambiente-clima anche di livello universitario;

- promozione e finanziamento di ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di intervento salute-ambiente-clima;

- piattaforma di rete digitale nazionale SNPA-SNPS.

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, ad adottare le iniziative, anche legislative al fine di recuperare le risorse e gli investimenti indicati in premessa, necessari al fine di affrontare e combattere efficacemente i rischi storici ed emergenti derivanti dai cambiamenti ambientali e climatici nell'ambito del nuovo assetto di prevenzione collettiva e di sanità pubblica

G/1110/73/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR

scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

il provvedimento reca numerose disposizioni in tema di personale pubblico, in particolare in termini di deroghe, requisiti, procedure selettive e stabilizzazioni ai fini del rafforzamento della capacità amministrativa delle pp.aa.;

ai fini del medesimo obiettivo,

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, ad adottare ogni iniziativa utile, anche legislativa, al fine di estendere anche ai Comuni la possibilità di valorizzare la professionalità acquisita dal personale assunto a tempo determinato per l'attuazione del PNRR ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, la possibilità di procedere, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, alla stabilizzazione nei propri ruoli del medesimo personale nella qualifica ricoperta alla scadenza del contratto a termine, previo colloquio e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta;

G/1110/74/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesso che:

l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza procede a rilento;

l'Ufficio Parlamentare di Bilancio nell'ambito dell'esame dell'atto n. 182 "Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", ha rilevato che, al 26 novembre 2023, sono stati spesi 28,1 miliardi di euro, pari a circa il 14,7% del totale delle risorse Pnrr assegnate all'Italia;

tuttavia, mentre nel periodo compreso tra il 2020 e il 2022 la spesa effettuata è stata in linea con quella prevista, nel 2023 sono stati spesi dall'Italia soltanto 2,5 miliardi di euro di fondi PNRR, pari al 7,4% del totale delle risorse programmate, determinando un ritardo che dovrà essere recuperato nei prossimi tre anni per mantenere il diritto ad ottenere i finanziamenti previsti;

secondo l'Upb, le ragioni dei ritardi si riscontrano principalmente in fase di progettazione esecutiva e nell'assegnazione. I Comuni rappresentano i soggetti attuatori maggiormente coinvolti

nell'ambito di tutte le Missioni (fatta eccezione per le Missioni 3 e 6);

soltanto Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, presentano una quota dei progetti aggiudicati superiore al 23% sul valore totale dei progetti assegnati, mentre la media nazionale si attesta al 19%;

le difficoltà attengono alle fasi di preparazione e di svolgimento delle gare, a fortiori da parte di stazioni appaltanti di piccole dimensioni, ma anche l'estrema frammentazione del piano a livello locale e l'atavica carenza di personale;

i dati sopra elencati certificano la necessità di potenziare le pubbliche amministrazioni e, segnatamente, le strutture amministrative preposte all'attuazione del PNRR;

impegna il governo:

ad introdurre ulteriori misure, anche di carattere normativo, destinate a rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali delle regioni aventi le quote minori relative ai progetti aggiudicati del PNRR, ivi compresa l'assunzione di nuovo personale con contratti di lavoro a tempo indeterminato, con l'obiettivo di consentire di recuperare il ritardo maturato nell'attuazione dei progetti programmati.

G/1110/75/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame detta disposizioni per la realizzazione degli investimenti non più finanziati con le risorse del PNRR e in materia di revisione del PNC (Piano per gli investimenti complementari al PNRR); in particolare, le predette disposizioni conseguono agli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR adottata con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

per effetto delle predette modifiche apportate al PNRR, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194, 41 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto);

le modifiche apportate al PNRR non si sono, tuttavia, limitate a programmare le risorse aggiuntive assegnate all'Italia, ma hanno inciso in maniera più ampia sui contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare l'attuazione del PNRR;

atteso che,

gli investimenti destinati al programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile", già finanziati a carico del Fondo complementare al PNRR, sono posti a carico del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando i progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti (si tratta quindi di risorse nazionali già previste a legislazione vigente per l'edilizia sanitaria);

in sostanza per effetto delle modifiche fatte al PNRR le risorse destinate al programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile" saranno poste a carico di risorse nazionali già previste a legislazione vigente per l'edilizia sanitaria, il cui impiego, si ricorda, è di durata trentennale; tale previsione non si applica alle Province autonome di Trento e di Bolzano e alla Regione Campania;

considerato che:

con il provvedimento all'esame vengono rimodulate risorse per gli investimenti in sanità per oltre 1,8 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi posti a carico dei fondi ex articolo 20, già destinati alle Regioni;

a tal proposito, nel corso della seduta della Conferenza Stato - Regioni del 5 aprile scorso, le Regioni hanno fortemente protestato, evidenziando una modalità elaborativa di provvedimenti che

trattano materie di competenza regionale senza alcuna interlocuzione con la Conferenza medesima e contestando che gli interventi non più realizzabili con le risorse PNRR, pari a 1,2 miliardi di euro, siano finanziati con risorse proprie, ex "articolo 20, legge n. 67/1988 - edilizia sanitaria", destinate a interventi di edilizia sanitaria già programmati nell'ambito dei plafond per ciascuna disponibili;

la sottrazione di risorse del PNC, per 1,2 miliardi, poste dal decreto in oggetto a carico dei finanziamenti di cui all'articolo 20 della legge n. 67/1988, viene, inoltre, effettuata senza alcun chiarimento analitico da parte del Governo volto a declinare quali e quanti siano gli interventi destinati a ciascuna regione;

le Regioni hanno pertanto posto il tema dell'impossibilità di dare luogo, come invece programmato, agli interventi di messa in sicurezza degli Ospedali, con pesanti ricadute di ordine sociale ed economico sui territori, prospettando la possibilità di ricorrere alla Corte Costituzionale in caso di mancate risposte da parte del Governo:-

impegna il Governo

a reintegrare, nel primo provvedimento normativo utile, le risorse per gli investimenti in sanità, per un importo pari almeno a 1,2 miliardi di euro, affinché le stesse siano poste nuovamente a carico del PNC e non dei fondi già destinati alle Regioni ex articolo 20, della legge 11 marzo 1988, n. 67, in coerenza e a salvaguardia della programmazione regionale e dei bilanci degli enti territoriali, al fine di evitare la sottrazione di risorse finalizzate alla realizzazione del programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile".

G/1110/76/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - " Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (AC 1752);

premesse che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame detta disposizioni per la realizzazione degli investimenti non più finanziati con le risorse del PNRR e in materia di revisione del PNC (Piano per gli investimenti complementari al PNRR); in particolare, le predette disposizioni conseguono agli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR adottata con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

per effetto delle predette modifiche apportate al PNRR, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194, 41 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto);

le modifiche apportate al PNRR non si sono, tuttavia, limitate a programmare le risorse aggiuntive assegnate all'Italia, ma hanno inciso in maniera più ampia sui contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare l'attuazione del PNRR;

considerato che:

con il provvedimento all'esame vengono rimodulate risorse per gli investimenti in sanità per oltre 1,8 miliardi di euro, di cui 1,2 che la norma pone a carico dei fondi articolo 20 già destinati alle Regioni e viene spostata dal 2024 al 2027 l'autorizzazione di spesa di 30 milioni di euro per l'investimento "Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale" del MUR (cfr. 1, comma 8, lett.a) n. 22);

l'investimento: "Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale" (Piano Nazionale Complementare PNC investimento I.1 - Complementarietà con M4C2 del PNRR) al quale sono sottratte risorse rientra fra le iniziative promosse congiuntamente dal Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero della Salute, come definito dalle linee guida

emanate il 28/2/2022 ed ha l'obiettivo di mettere a sistema in chiave innovativa le tecnologie abilitanti in ambito sanitario per migliorare la diagnosi, il monitoraggio, le cure assistenziali e riabilitative di determinate comunità di riferimento identificate a priori:

l'investimento è finanziato con 500 milioni di euro del Piano complementare al PNRR e a giugno 2022 è stato già pubblicato l'avviso per la concessione di finanziamenti destinati a iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale;

nel dettaglio, l'avviso finanzia 4 "Iniziativa" di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale, con l'obiettivo di mettere a sistema il potenziamento della ricerca sulle tecnologie abilitanti in ambito sanitario per migliorare la diagnosi, il monitoraggio e le cure, incluse quelle riabilitative. I progetti riguarderanno robotica e strumenti digitali, monitoraggio a distanza, reingegnerizzazione dei processi e data mining. Grande attenzione sarà rivolta alla valutazione dell'impatto dei fattori ambientali e dello stile di vita sulla salute, il monitoraggio e transizione verso stili di vita sostenibili;

in particolare, il bando prevede che siano finanziabili attività di ricerca industriale, sviluppo e innovazione in collaborazione con il settore privato; trasferimento tecnologico e valorizzazione dei risultati della ricerca, incluse attività di disseminazione; acquisto di attrezzature e strumentazione di ricerca; attività formative, inclusi dottorati di ricerca; attività di terza missione; attività di public engagement;

alle iniziative, finanziate a valere sulle risorse previste dal Fondo complementare al PNRR, sono destinati 100 milioni di euro all'anno dal 2022 al 2026, per un investimento complessivo di 500 milioni. Per ciascuna iniziativa l'importo complessivo dell'agevolazione concessa sarà compreso, nei limiti della dotazione finanziaria, tra un minimo di 75 milioni e un massimo di 150 milioni. Come per altri investimenti del PNRR, anche in questo caso almeno il 40% del totale delle risorse disponibili è destinato al finanziamento di iniziative che abbiano una ricaduta in termini di spesa nelle regioni del Mezzogiorno, così come almeno il 40% dei ricercatori assunti a tempo determinato e almeno il 40% delle borse di dottorato deve essere destinato a donne;

impegna il Governo

a recuperare, nel primo provvedimento normativo utile, le più congrue risorse per un importo non inferiore 30 milioni di euro per l'investimento "Iniziativa di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale" del MUR, affinché lo stesso investimento non subisca alcun ritardo nella realizzazione.

G/1110/77/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesso che:

il decreto-legge in esame conferma nel suo impianto l'intento del Governo di ridurre il coinvolgimento dei comuni, nonostante il loro ruolo rimanga comunque centrale nella realizzazione degli obiettivi. La capacità amministrativa degli enti locali dovrebbe rappresentare un tassello fondamentale per preservare la qualità degli interventi;

la Corte dei Conti ha rilevato che, con la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'indirizzo governativo sembra quella di ridurre il coinvolgimento dei comuni, non considerando che il loro ruolo rimane comunque centrale nella realizzazione degli obiettivi e che pertanto resta quindi cruciale che si implementino altri interventi per integrare, nelle amministrazioni comunali, le competenze tecniche necessarie a sostenere i processi amministrativi e burocratici richiesti;

la garanzia dell'allocazione del 40 per cento delle risorse rivolte al Sud, volta a colmare il divario territoriale, è divenuta poi più incerta e preoccupante alla luce della revisione del PNRR, e di

quanto previsto nel decreto-legge oggetto di conversione. Se tale percentuale ha difficoltà a essere attuata, è evidente che il divario sarà ancora più accentuato;

secondo l'Upb, il comparto comunale risulta tra quelli con la maggior percentuale di avvio dei progetti (101 mila sono i soggetti attuatori), ma integra anche uno di quelli che presenta le maggiori fragilità. La quantità di passaggi burocratici a cui è necessario adempiere e la complessità della documentazione da fornire fa sì infatti che gli enti locali meno efficienti siano scoraggiati anche solo dal presentare le domande di finanziamento, con la conseguenza che rischiano di essere esclusi dai Fondi proprio quei territori che ne avrebbero più bisogno;

considerato che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza, rappresenta un'occasione unica di sviluppo e rilancio per l'Italia, e in tal senso sono necessarie ampie sinergie fra le diverse istituzioni, sia nelle articolazioni centrali che in quelle territoriali;

impegna il Governo:

a sostenerne la capacità amministrativa degli enti locali, nonché ad adottare le necessarie misure per rafforzare il coinvolgimento dei Comuni nell'attuazione del Piano, anche al fine di un migliore coordinamento nelle progettualità e negli investimenti in corso nel PNRR, assicurando alle amministrazioni comunali le competenze tecniche necessarie a sostenere i processi amministrativi e burocratici richiesti, nel rispetto dell'autonomia programmatica di Regioni e Province Autonome, in conformità al principio di leale collaborazione.

G/1110/78/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

la coesione sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero PNRR. Il Piano persegue, infatti, il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del PNRR, accompagnando tale processo di convergenza tra Sud e Centro-Nord quale obiettivo di crescita economica, come più volte ribadito nelle raccomandazioni della Commissione europea;

considerato che:

uno degli obiettivi principali legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è la riduzione dei divari territoriali e delle diseconomie che pregiudicano ai territori più fragili di agganciare la ripresa economica e di promuovere una crescita socioeconomica recuperando anche ritardi cronici;

l'Italia è stato il Paese destinatario della fetta maggiore del Recovery Plan proprio in virtù dei divari territoriali, sociali e generazionali;

l'assegnazione del 40 per cento delle risorse del PNRR al Mezzogiorno è stata peraltro stabilita, a livello normativo, dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108, il quale, nella Parte I, che disciplina la governance del PNRR, attribuisce alle Amministrazioni centrali titolari di interventi previsti dal PNRR

il compito di assicurare che, in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del PNRR, almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR (art. 2, comma 6-bis);

ad oggi non si ha più traccia della ricognizione di monitoraggio sul punto di cui è incaricato il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso i dati rilevati dal sistema di monitoraggio attivato dal Servizio centrale per il PNRR, né sul canale istituzionale, né su altri documenti ufficiali diramati dal Ministro del Sud;

una sezione specifica in merito non appare contenuta neanche nell'ultima relazione semestrale del Governo al Parlamento sull'attuazione del PNRR, presentata a fine febbraio 2024 su dati al 31 dicembre 2023;

stante tale mancanza di trasparenza, anche alla luce dei tagli che la revisione del PNRR ha prodotto in merito ad interventi nel Mezzogiorno, nonché il confuso dibattito che si registra anche all'interno del Governo circa la impossibilità di utilizzare le risorse del PNRR e la richiesta di proroga oltre la scadenza del 2026 per il PNRR che sarebbe già stata avanzata dal Ministro Giorgiotti, forte è la preoccupazione che ad essere penalizzati maggiormente siano proprio i territori e le aree svantaggiate del Mezzogiorno;

più volte le regioni del Sud e anche i comuni hanno sollecitato l'attivazione di una specifica cabina di regia appositamente per il Mezzogiorno, al fine di migliorare la capacità di spesa per il conseguimento degli obiettivi delle Missioni entro i termini stabiliti;

questa sollecitazione nasce anche dal fatto che per quanto riguarda la capacità di spesa concernente i fondi strutturali, gli enti territoriali hanno mostrato maggiore efficacia nella messa a terra rispetto alle amministrazioni centrali con la conseguente riflessione che il loro coinvolgimento sia indispensabile per raggiungere gli obiettivi del PNRR,

impegna il Governo

ad attivare tempestivamente una apposita cabina di regia con i rappresentanti degli enti locali del Mezzogiorno, le forze economiche e sociali, con l'obiettivo di monitorare l'attuazione dei progetti PNRR, scongiurando il rischio di perdere risorse e assicurare al contempo il pieno rispetto della previsione del 40 per cento destinato proprio al Sud.

G/1110/79/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

considerato che:

a fine 2023 su 194 miliardi ne sono stati spesi appena 43, dunque per restare entro la scadenza del 2026 si dovrebbero spendere circa 60 miliardi all'anno (tre volte rispetto alla media attuale);

in valori assoluti il Ministero delle infrastrutture e trasporti è il soggetto più indietro con oltre 33 miliardi ancora da spendere;

considerato che:

parallelamente a questo già gravoso e complesso compito, il Ministro delle infrastrutture ha

valutato di impegnare lo Stato, il suo dicastero e le amministrazioni nazionali e locali, variamente coinvolte, nella faraonica opera del Ponte sullo stretto di Messina. Tale opera prevede un onere a carico del bilancio dello Stato, con una autorizzazione di spesa di 9.312 milioni di euro e ne viene disciplinata l'articolazione temporale negli esercizi finanziari 2024-2032. Nulla invece è noto con riguardo alle iniziative intraprese ai fini del reperimento di ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera. attività questa che deve essere svolta dal Dicastero da Salvini;

Impegna il Governo:

al fine di concludere le necessarie opere infrastrutturali per tutto il Paese entro i termini concordati con l'unione europea, a rivedere completamente, anche con futuri provvedimenti normativi, l'impegno finanziario, di risorse strumentali e umane previste per il Ponte sullo Stretto di Messina verso le opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

G/1110/80/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

considerato che:

il trasporto ferroviario delle merci è la modalità di trasporto con minore impatto negativo per l'ambiente e per il territorio. Il settore contribuisce in modo sostanziale all'economia nazionale ed Europea impiegando in via diretta circa 1 milione di persone, tra imprese ferroviarie e gestori dell'infrastruttura, ed almeno altrettanti nell'indotto (costruttori, manutentori, fornitori);

l'invecchiamento della forza lavoro e l'incremento di traffico ferroviario delle merci, atteso al termine dei lavori PNRR che comporteranno un ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria, rappresentano le precondizioni per la costante ricerca di personale formato, per quel che attiene la sicurezza ferroviaria e la condotta dei treni, da parte delle 26 Imprese Ferroviarie abilitate al trasporto ferroviario delle merci su tutto il territorio nazionale, e del relativo indotto (manutentori, personale di terra e personale di esercizio);

al fine di contrastare il fenomeno della disoccupazione e della inoccupazione, soprattutto quella giovanile;

risulta prioritario contrastare il crollo dei volumi di traffico ferroviario merci in ambito portuale cominciato nel 2023;

Impegna il Governo:

in analogia con il settore dell'autotrasporto, a istituire un fondo di supporto alla formazione professionale dei giovani che intraprendono la carriera nell'esercizio ferroviario delle merci;

a riconoscere un incentivo agli operatori della manovra ferroviaria, al fine di sostenere il rilancio del trasporto ferroviario delle merci in ambito portuale.

G/1110/81/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19,

recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

il provvedimento in esame rientra nell'alveo di quei provvedimenti omnibus, per argomenti trattati e massa di risorse mobilitate, che in una situazione "ordinaria" non sarebbe emanabile e che ha la sua giustificazione nell'adempimento delle condizionalità, delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR;

stando alle audizioni svoltesi in sede referente, si tratta di una complessa serie di interventi - che comprende incrementi degli impegni di spesa, tagli, spostamenti di risorse nelle varie annualità fino al 2030, definanziamenti di interventi in ritardo nell'attuazione - assunta senza un pieno e trasparente coinvolgimento del partenariato economico e sociale, con specifico riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e capillarmente presenti in tutti i territori;

considerato che:

nel quadro summenzionato e per lo più relativo alla revisione del PNRR, approvata da parte del Consiglio Ecofin già l'8 dicembre scorso, il Capo VIII, rubricato "disposizioni urgenti in materia di lavoro" ed in particolare gli articoli dal 29 al 31, dovrebbero rappresentare la risposta governativa alla tragedia sul lavoro che si è consumata nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio e, più in generale, costituire efficaci misure di contrasto agli incidenti sul lavoro che si susseguono sempre più drammaticamente, nonché per il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, salute e sicurezza;

il Governo pare invero aver dimenticato molti aspetti legati alla salute e alla sicurezza sul lavoro che abbisognano di una maggiore e più puntuale attenzione e, tra questi, vasti pensare alla necessità di tutela da condotte vessatorie e generatrici di stress perpetrate in ambito lavorativo;

promuovere una cultura del lavoro basata sul rispetto reciproco e la dignità dell'essere umano è fondamentale. Tale assunto si fonda sul fatto che, da un lato, il lavoro è uno dei luoghi privilegiati dove la persona ha l'opportunità di svilupparsi in modo completo e che, da un altro lato, quello che accade nel luogo di lavoro ha, spesso, ripercussioni sull'ambiente familiare e sociale della persona stessa;

l'Italia, con la legge 15 gennaio 2021, n. 4, ha autorizzato la ratifica della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019 nel corso della 108ª sessione della Conferenza generale della medesima Organizzazione;

la Convenzione riconosce «il diritto di tutti ad un mondo del lavoro libero dalla violenza e dalle molestie, ivi compresi la violenza e le molestie di genere», e che questi fenomeni sono incompatibili con lo sviluppo di imprese sostenibili e hanno «un impatto negativo sull'organizzazione del lavoro, sui rapporti nei luoghi di lavoro, sulla partecipazione dei lavoratori, sulla reputazione delle imprese e sulla produttività»;

valutato che:

nell'ambito della violenza sul luogo di lavoro trovano la loro collocazione, oltre alle molestie, anche fenomeni come il mobbing e lo straining che, nonostante l'ormai consolidato riconoscimento a livello fattuale e giurisprudenziale, non hanno ancora un'espressa regolamentazione a livello nazionale. In merito, è d'uopo segnalare che la dottrina e la giurisprudenza appaiono concordi nel ritenere che le vessazioni materiali e psicologiche derivanti dai fenomeni di mobbing o di bossing all'interno dell'azienda sono riconducibili a una violazione dell'obbligo di sicurezza e di protezione dei dipendenti sancito dall'articolo 2087 del codice civile. Si tratta di un'interpretazione evolutiva della norma, che fa discendere l'obbligo contrattuale imposto al datore di lavoro direttamente dal primo e dal secondo comma dell'articolo 41 della Costituzione e che si basa sul principio secondo cui la libertà di iniziativa economica privata nell'esercizio di impresa incontra un forte limite nell'obbligo di non recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità della persona.;

nonostante tale interpretazione estensiva, preziosa nella sua applicazione pratica, si ritiene che

fenomeni tanto difficili da identificare e da denunciare siano meritevoli di essere portati all'attenzione anche a livello normativo;

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo e con la dovuta urgenza, finalizzata alla prevenzione di comportamenti che possano direttamente o indirettamente determinare l'insorgere di stati di disagio o di danno psichico a carico dei lavoratori, ad intervenire a livello definitivo e legislativo che alcune condotte che avvengono sul luogo di lavoro sono da considerare «atti vessatori e generatori di stress».

G/1110/82/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

la coesione sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Piano persegue, infatti, il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del PNRR, accompagnando tale processo di convergenza tra Sud e Centro-Nord quale obiettivo di crescita economica, come più volte ribadito nelle raccomandazioni della Commissione europea;

secondo quanto espressamente indicato nel PNRR, il Piano mette a disposizione del Sud un complesso di risorse pari a non meno del 40 per cento delle risorse territorializzabili del PNRR per le otto regioni del Mezzogiorno;

l'assegnazione del 40 per cento delle risorse del PNRR al Mezzogiorno è stata peraltro stabilita, a livello normativo, dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108, il quale, nella Parte I, che disciplina la governance del PNRR, attribuisce alle Amministrazioni centrali titolari di interventi previsti dal PNRR il compito di assicurare che, in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del PNRR, almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR (art. 2, comma 6-bis);

il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso i dati rilevati dal sistema di monitoraggio attivato dal Servizio centrale per il PNRR, verifica il rispetto di tale obiettivo relazionando periodicamente alla Cabina di regia appositamente costituita per l'attuazione del Piano e, laddove necessario, sottopone gli eventuali casi di scostamento alla Cabina, che adotta le occorrenti misure correttive e propone eventuali misure compensative. Tali relazioni, in genere a scadenza semestrale, vengono pubblicate sul sito istituzionale del Dipartimento affinché ci sia un monitoraggio per il raggiungimento di questo essenziale obiettivo di investimento per il Mezzogiorno;

ad oggi però non si ha più traccia della ricognizione in questione che non appare né sul canale istituzionale, né su altri documenti ufficiali diramati dal Ministro del Sud. Infatti, dopo la "Prima relazione sulla clausola del 40% di risorse PNRR Mezzogiorno" del gennaio 2022, la Seconda relazione datata giugno 2022, e la Terza relazione risalente a dicembre 2022, questo strumento di

verifica e accertamento sull'effettiva attuazione di questa clausola risulta accantonato;

una sezione specifica in merito non appare contenuta neanche nell'ultima relazione semestrale del Governo al Parlamento sull'attuazione del PNRR, presentata a fine febbraio 2024 su dati al 31 dicembre 2023. Il Ministro del Sud, non ha neanche riferito su questa quota di riserva per il Mezzogiorno in un'informativa in Parlamento dedicata o ha fornito in qualche modo un dato aggregato, da cui sia possibile accertare il rispetto di questa percentuale di investimento a favore delle regioni meridionali;

tale mancanza di trasparenza preoccupa alla luce dei tagli che la revisione del PNRR ha prodotto in merito ad interventi nel Mezzogiorno, ancora da coprire con risorse alternative, non identificate nello specifico e non indicate nel dettaglio. Inoltre tale timore appare giustificato anche a fronte dei rilevanti ritardi di attuazione e di spesa in settori strategici che potrebbero colpire prevalentemente il Mezzogiorno;

inoltre i tagli di progetti conseguenti alla revisione del Piano, tolgono la copertura finanziaria ad interventi che erano strategici per il rilancio dei servizi essenziali nel Mezzogiorno, in particolare in ambito di sanità, ad esempio per il rinnovamento degli ospedali (tagliati oltre 500 milioni su 1,45 miliardi); in questo scenario, la mancanza di trasparenza nel fornire dati sulla clausola del 40%, aggravata anche dall'eliminazione del controllo concomitante della Corte dei Conti che pure risultava un utile strumento per verificare la destinazione delle risorse del PNRR, genera una certa diffidenza sulla sua osservanza nonché la concreta preoccupazione che i tagli e ritardi nell'attuazione del PNRR ricadano soprattutto sul Mezzogiorno;

considerato che il Mezzogiorno, insieme ai giovani e alle donne, sono una delle tre priorità trasversali del PNRR, di importanza cruciale proprio per ridurre i gap strutturali tra le aree del Paese e sostenere un rilancio dell'economia, del lavoro, delle infrastrutture e dei servizi nelle regioni italiane che ne hanno maggiore bisogno-:

Impegna il Governo:

a procedere con l'urgenza prevista dal caso, in ottemperanza all'art 2, comma 6-bis del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, alla pubblicazione della Terza relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse territorialmente allocabili, al fine di verificare l'effettiva attuazione del predetto obiettivo in termini di riequilibrio territoriale e di rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del Piano e a scongiurare eventuali tagli ai progetti destinati alle regioni meridionali conseguenti alla revisione del PNRR.

G/1110/83/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premesso che:

l'atto in esame prevede disposizioni volte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

In particolare, l'articolo 7 prevede la nomina di un Commissario straordinario che opera presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del citato decreto-legge n. 77 del 2021, in raccordo con l'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR del citato Ministero, nonché con la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 13 del 2023;

Il Commissario, segnatamente, ha il compito di adottare tutti gli atti necessari per l'esecuzione dei progetti, coordinando le varie amministrazioni coinvolte e operando in deroga ad ogni disposizione

di legge diversa da quella penale, nel rispetto di alcuni principi e vincoli;

Viene, altresì, prevista la creazione di una struttura di supporto al Commissario, alle sue dirette dipendenze, composta da massimo di 12 unità di personale, e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario;

occorre prevedere una soluzione strutturale ed, in particolare, idonea a finanziare anche la fase prodromica all'attuazione dei progetti del PNRR, stanziando delle risorse specifiche per l'assunzione di personale tecnico alle dirette dipendenze delle prefetture proprio per il reclutamento di personale tecnico per progetti PNRR di superamento degli insediamenti illegali, ovvero contro il caporalato in agricoltura;

Ci si riferisce, nello specifico, alle attività di preparazione e alle assunzioni delle professionalità soprattutto tecniche (ingegneri, mediatori culturali, ecc.) di cui hanno bisogno i Prefetti anche nella fase preliminare e prima della vera e propria attuazione del progetto PNRR, al fine di attuare concretamente il progetto della gestione e del superamento di questi insediamenti illegali già esistenti e fortemente problematici;

attualmente la gestione di tali insediamenti viene effettuata da parte dei Prefetti nominati commissari straordinari con la dotazione di uomini e risorse in essere sul territorio di competenza, di appartenenza ad istituzioni diverse dalla Prefettura (Es. Ingegneri del Genio Civile, vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine territoriali);

appare opportuno segnalare in questa sede il caso relativo al gran Ghetto di Rignano a San Severo (FG), destinatario di un finanziamento con fondi PNRR di circa 28 milioni di euro, ovvero la cosiddetta "pista di Borgo Mezzanone" a Foggia, destinataria di un finanziamento con fondi PNRR di oltre 53 milioni di euro;

La istituzione di tale Fondo consentirebbe ai Prefetti di sostenere, tramite le risorse finanziarie a questo destinate, le attività di preparazione e le assunzioni a tempo determinato delle professionalità soprattutto tecniche (ingegneri, mediatori culturali, ecc.) necessari, anche nella fase preliminare e prima della vera e propria attuazione del progetto PNRR;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di istituire un fondo specifico presso il Ministero dell'Interno per l'assunzione a tempo determinato di personale tecnico, non solo per la fase attuativa, ma anche per quella preliminare, relativa ai progetti PNRR di superamento degli insediamenti illegali, così da contrastare lo sfruttamento del lavoro in agricoltura.

G/1110/84/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premesso che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi

più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

parimenti, infatti, il rafforzamento della capacità amministrativa delle pp.aa. risulta essere ampio contenitore, idoneo a supportare deroghe e disposizioni estranee;

preme alla firmataria segnalare la nomina del Commissario straordinario per la valorizzazione e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata di cui all'articolo 6, cui sono assegnati i poteri quasi "assoluti" e del tutto derogatori, gli stessi previsti dall'articolo 12, comma 5, del decreto legge n. 77 del 2021 nel caso di rispetto di cronoprogrammi;

il Commissario in parola è chiamato alla realizzazione delle opere che sono state escluse dal PNRR e non è chiaro perché debba agire in spregio alle norme in materia ambientale, della sicurezza e dell'incolumità pubblica, dei beni culturali e dei piani urbanistici - tale assunto, risulta, altresì, in contrasto con uno dei pilastri e degli obiettivi primari del PNRR, vale a dire la transizione ecologica;

è previsto, altresì, che il Commissario resti in carica fino al 31 dicembre 2009;

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, a valutare gli effetti applicativi della disposizione indicata in premessa e a rivederla, prevedendo:

a) che i poteri del Commissario in parola siano compresi tra quelli di cui all'articolo 12, comma 5, primo periodo, del predetto decreto legge e resti fermo il rispetto delle norme in materia di sicurezza, di incolumità pubblica, di tutela ambientale e del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

b) che la permanenza in carica del Commissario in parola sia rinnovata annualmente sulla base di una valutazione dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi suo operato;

G/1110/85/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premesse che:

l'articolo 8, ai commi 8-9-10 reca disposizioni per istituire, a decorrere dal 1° luglio 2024, un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica e in deroga alle percentuali previste dalla normativa vigente;

il direttore generale, per lo svolgimento dei compiti, si avvale di personale indicato dalle articolazioni ministeriali interessate dai processi di revisione della spesa, con competenza in materia di bilancio pubblico, nonché di esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa;

gli oneri derivanti dalla disposizione in esame sono pari a euro 141.233 per l'anno 2024 e euro 282.466 annui a decorrere dall'anno 2025;

considerato che:

non appare chiara la necessità effettiva della creazione di questa posizione dirigenziale in

relazione alle esigenze dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

sarebbe forse stato auspicabile un esame delle alternative possibili per ottimizzare le risorse esistenti e migliorare l'efficienza della struttura ministeriale senza l'aggiunta di nuovi costi,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare, ove possibile, le risorse PNRR in parola ad altri scopi e progetti destinati all'agricoltura, anche al fine di rafforzare e sostenere il settore.

G/1110/86/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

all'articolo 10, comma 4, del provvedimento in esame, ai fini della nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), viene disposto che non trovino applicazione le limitazioni previste dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, che non consente, tra l'altro, il conferimento a titolo oneroso nelle pubbliche amministrazioni di incarichi di studio, consulenza, dirigenziali direttivi e di governo di enti a soggetti già lavoratori collocati in quiescenza, nonché il conferimento ai medesimi soggetti di incarichi dirigenziali o direttivi a titolo gratuito aventi durata superiore a un anno;

viene, altresì, disposto, sempre al comma 4 citato, che resta ferma l'applicazione delle norme limitative del cumulo degli emolumenti derivanti da incarichi pubblici con trattamenti pensionistici di cui all'articolo 1, comma 489, della legge n. 147 del 2013 e agli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge n. 4 del 2019;

con riguardo al comma 4, premesso che all'articolo 5, comma 9, del decreto legge n. 95 citato (norma derogata con riguardo al Presidente e ai componenti CNEL) non sono stati a suo tempo ascritti effetti sui saldi di finanza pubblica, il dossier dei servizi Camera circa i profili finanziari non formula osservazioni, nel presupposto - non confermato da parte del Governo - che il conferimento di tali incarichi, nei termini ora consentiti dalla disposizione, possa essere disposto solo nei limiti delle risorse finanziarie assegnate a legislazione;

considerato che:

in sostanza, dal 1° aprile u.s., Brunetta potrà percepire e cumulare la pensione come ex professore e come ex parlamentare ad un ulteriore compenso attribuitogli in qualità di attuale presidente del CNEL;

in via generale, però, con riguardo al cumulo tra retribuzioni e pensioni a carico delle finanze pubbliche, il legislatore è chiamato a garantire una tutela sistemica, non frazionata, dei valori costituzionali in gioco. Similmente, è pur vero che può corrispondere ad un rilevante interesse pubblico il ricorso a professionalità particolarmente qualificate, che già fruiscono di un trattamento pensionistico;

tuttavia, come ha sottolineato la Corte costituzionale, nella sentenza n. 124/2017, il carattere limitato delle risorse pubbliche giustifica la necessità di una predeterminazione complessiva - e modellata su un parametro prevedibile e certo - delle risorse che l'amministrazione può corrispondere a titolo di retribuzioni e pensioni;

in tal senso, la norma di cui al comma 4 dell'articolo 10, oltre ad apparire redatta ad personam per l'attuale Presidente del CNEL - quasi a compensare la "straordinaria" attività ovvero "rinascita" dell'istituzione nell'ultimo anno - e sempreché il Governo opportunamente confermi che non abbisogna di copertura finanziaria in quanto valida solo nei limiti delle risorse finanziarie assegnate a

legislazione, comunque importa una grave lacuna ossia quella di non determinare in modo chiaro e trasparente il livello massimo del compenso autorizzato;

inoltre, sempre come specificato dal considerato in diritto 9.2 della sentenza richiamata, con riferimento alla ratio delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto n. 95 del 2012, si noti altresì che il principio di proporzionalità della retribuzione alla quantità e alla qualità del lavoro svolto deve essere valutato in un contesto peculiare, che "non consente una considerazione parziale della retribuzione e del trattamento pensionistico";

inquadrata in queste più ampie coordinate e non ancorata a una cifra predeterminata, la norma derogatoria in oggetto non pare attuare un temperamento ragionevole dei principi costituzionali;

tra l'altro, laddove un chiaro indirizzo politico si fosse formato ed esprimesse la scelta di derogare alla disciplina di cui al decreto n. 95, sarebbe allora auspicabile una diversa normazione, ma che quantomeno sia applicabile in via uniforme e imparziale a tutta la Pubblica amministrazione e non esclusivamente all'attuale Presidente del CNEL;

quanto premesso non può, infine, non indurre a valutare come la norma di carattere squisitamente governativo sia oltretutto gravemente stridente con la scelta di questo stesso Governo e della sua maggioranza, di smantellare ogni politica seria di contrasto alla povertà prima, e di ratificare l'affossamento della proposta di legge sul salario minimo poi - tra l'altro sostituendola con una delega in bianco per cui si è addirittura finito per coinvolgere lo stesso CNEL presieduto da Brunetta;

impegna il Governo:

ad aprire una ulteriore riflessione circa la norma derogatoria ad personam in questione;

stante l'eccezione disposta per il Presidente del CNEL dall'articolo 10, comma 4, del provvedimento in esame, nonché i limiti di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 citato, a definire con urgenza, anche attraverso un intervento di carattere normativo, un salario minimo legale mensile pari a un centosettesimo del compenso onnicomprensivo percepito dall'attuale Presidente del CNEL alla data di entrata in vigore del presente decreto.

G/1110/87/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premessi che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società

PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

in proposito preme al firmatario segnalare all'articolo 10, inerente alla riorganizzazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il comma 4 - ad avviso del firmatario un atto puramente emulativo in senso giuridico - il quale dispone che al Presidente e ai componenti del CNEL, non si applica il divieto di incarichi dirigenziali, direttivi, di consulenza e di studio a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza e, quando lo consente, lo consente per un solo anno e gratuitamente;

non poche norme, quella in commento, unitamente ad altre introdotte o prorogate di recente - quali la permanenza in servizio al raggiungimento dell'anzianità di servizio, l'accensione di contratti a tempo determinato di durata anche superiore ai 36 mesi in deroga alla disciplina vigente, quest'ultima, oltre ad alimentare il precariato ci espone ad infrazioni in sede europea - non appaiono le soluzioni ideali per sopperire alle annose criticità in cui versano le pubbliche amministrazioni, né esse appaiono soddisfare i principi di efficacia, efficienza ed economicità,

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari:

a) ad adottare ogni iniziativa utile, anche legislativa, affinché le amministrazioni pubbliche che si trovino in carenza di organico, con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione, procedano allo scorrimento delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO) nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza;

b) a prescindere dalla sua onerosità, integrale o parziale che sia, a valutare gli effetti della norma di cui all'articolo 10, comma 4, e a rivederla, a fronte della disciplina generale vigente in materia e, in particolare, sulla base della sua replicabilità, del suo potenziale effetto emulativo.

G/1110/88/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premessi che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei

profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

in proposito preme alla firmataria segnalare all'articolo 10, inerente alla riorganizzazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il comma 4, il quale dispone che al Presidente e ai componenti del CNEL, non si applica il divieto di incarichi dirigenziali, direttivi, di consulenza e di studio a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza e, quando lo consente, lo consente per un solo anno e gratuitamente; non poche norme, quella in commento, unitamente ad altre introdotte o prorogate di recente - quali la permanenza in servizio al raggiungimento dell'anzianità di servizio, l'accensione di contratti a tempo determinato di durata anche superiore ai 36 mesi in deroga alla disciplina vigente, quest'ultima, oltre ad alimentare il precariato ci espone ad infrazioni in sede europea - non appaiono le soluzioni ideali per sopperire alle annose criticità in cui versano le pubbliche amministrazioni, né esse appaiono soddisfare i principi di efficacia, efficienza ed economicità,

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, ad adottare ogni iniziativa utile, anche legislativa, ai fini del superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni, centrali e locali - anche individuando delle soluzioni per i comuni che abbiano adottato un piano di riequilibri finanziario e gestiscono punti di crisi per la gestione dei flussi migratori - ridurre il ricorso ai contratti a termine e valorizzare la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, di proroga dei termini di cui ai commi 1 e 2, dell'articolo 20, del decreto legislativo n. 75 dell'anno 2017, per far fronte alle eccezionali esigenze di potenziamento del personale della pubblica amministrazione

G/1110/89/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesso che:

l'articolo 12, comma 8, del decreto-legge oggetto di conversione prevede che, limitatamente agli investimenti e agli interventi avviati a partire dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui all'articolo 47 e all'articolo 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021, volte a garantire le pari opportunità e il diritto al lavoro alle persone disabili, si applicano con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali del Codice dei contratti pubblici, esclusivamente a quelle avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento;

la norma sopra descritta elimina le clausole occupazionali previste per incentivare l'occupazione femminile e giovanile, di fatto ridimensionando l'articolo 47 del decreto-legge n. 77 del 2021 inerente le condizionalità di genere e legate ai giovani;

considerato che:

sono preoccupanti i dati relativi al rispetto dei meccanismi di tutela previsti per alcune categorie di beneficiari del PNRR: secondo il rapporto del think tank Period, pubblicato in occasione dell'8 marzo 2024, il 65,5 per cento dei bandi del PNRR ha derogato ai meccanismi di tutela pensati per favorire l'inclusione di donne, giovani e persone con disabilità. Nello specifico, nel 2,7 per cento dei casi si tratta di una deroga parziale (viene derogata la quota femminile o la quota giovanile o entrambe), mentre nel restante 62,8 per cento dei casi si parla di una deroga totale. Se si considerano le deroghe totali, la missione con la maggior percentuale di bandi derogati totalmente è la missione 1

(digitalizzazione e innovazione) con il 69,4 per cento, seguita dalla missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) con il 69,2 per cento;

dall'analisi dei dati emerge pertanto un'assenza di trasversalità delle misure premiali e delle quote, confermando perlopiù una concentrazione in ambiti dove è già presente una significativa presenza femminile, come le infrastrutture sociali, la sanità, il turismo, e quote più basse proprio nelle missioni dove sono concentrate metà delle risorse economiche del PNRR, digitalizzazione e rivoluzione verde, con la conseguenza di far venire meno l'obiettivo del Piano di incrementare l'inclusione sociale, stimolando l'occupazione femminile, giovanile e delle persone con disabilità;

impegna il Governo:

a riconsiderare l'opportunità della misura di cui in premessa al fine di assicurare il rispetto dei meccanismi di tutela previsti per alcune categorie di beneficiari del PNRR, tra cui donne, giovani e persone con disabilità, nonché il raggiungimento di obiettivi trasversali, come l'inclusione sociale e la sostenibilità economica, sociale e ambientale degli interventi, vigilando sul rispetto di tali vincoli da parte dei bandi di gara e stimolando a tal fine l'occupazione femminile, giovanile e delle persone con disabilità.

G/1110/90/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 12 del provvedimento in esame interviene con misure di semplificazione in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e in materia di procedimenti amministrativi. In particolare, prevede che, in relazione agli interventi non più ricompresi nel PNRR, connotati da un avanzato livello di progettazione, per i quali siano già state indette le relative procedure di gara, è consentita l'applicazione della disciplina acceleratoria e semplificata già prevista dal decreto-legge n. 77 del 2021, dal decreto-legge n. 13 del 2023 e delle altre disposizioni legislative relative agli interventi finanziati con le risorse del PNRR. Sempre in relazione agli interventi defianziati, continuano ad applicarsi ai procedimenti in corso le disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, e, più in generale, le ulteriori specifiche disposizioni legislative finalizzate ad agevolare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR.

considerato che:

l'introduzione nell'ordinamento di un tertium genus all'interno del quale sono ricomprese fattispecie che hanno perso la condizionalità e il vincolo, anche temporale, che caratterizza gli interventi previsti dal PNRR ma che continuano a beneficiare del medesimo regime di favore e derogatorio previsto per i progetti ancora finanziati dal Piano, per quanto supportata dall'esigenza di garantire continuità e coerenza alla disciplina vigente, al fine di preservare il legittimo affidamento di terzi e la tempestiva conclusione degli interventi, rischia tuttavia di generare stratificazioni e incertezze normative che in sede applicativa si risolvono in un aggravamento dell'attività amministrativa e, contestualmente, nel venir meno delle necessarie garanzie di certezza del diritto e di trasparenza;

ad esprimersi in merito ai contenuti della norma citata è intervenuta anche l'ANAC che ha messo in luce come la previsione di discipline differenziate in materia di appalti sia disfunzionale e tale da generare rallentamenti e ritardi da parte delle amministrazioni committenti che si trovino a gestire contemporaneamente più regimi normativi, producendo dunque l'effetto opposto a quello auspicato,

valutato che:

occorre uscire dallo schema delle deroghe al regime ordinario degli appalti rafforzando gli strumenti già a disposizione, come il fascicolo virtuale dell'operatore economico, basato sull'interoperabilità dei dati e sul principio del once only, e la complessiva digitalizzazione del ciclo di

vita dei contratti, in grado di garantire maggior efficienza, semplificazione e accelerazione delle procedure di gara,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a limitare l'ambito di applicazione delle disposizioni in deroga previste dal citato articolo 12 del provvedimento in esame ai soli casi in cui lo stato di avanzamento della progettazione e gli impegni contrattuali assunti siano effettivamente tali da non consentire l'applicazione del regime ordinario senza pregiudizio per gli interessi di terzi;

a potenziare gli strumenti di digitalizzazione previsti dal Codice dei contratti pubblici, quali il Fascicolo virtuale dell'operatore economico (FVOE) e il Building Information Modeling (BIM), al fine di renderli applicabili anche per gli appalti PNRR.

G/1110/91/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 12 del provvedimento in esame interviene con misure di semplificazione in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e in materia di procedimenti amministrativi;

in particolare, il comma 8 prevede che, limitatamente agli investimenti e agli interventi avviati a partire dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui all'articolo 47 e all'articolo 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021, che riguardano i requisiti premiali nell'ambito dei bandi di gara per promuovere l'imprenditoria giovanile, l'inclusione lavorativa delle persone disabili, la parità di genere e l'assunzione di giovani, e di donne, si applicano con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali del Codice dei contratti pubblici, esclusivamente a quelle avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento;

come noto, l'articolo 47 del "Decreto governance PNRR", finalizzato a concorrere al rispetto dei principi di pari opportunità, generazionali e di genere e per promuovere l'inclusione lavorativa delle persone disabili, in relazione alle procedure afferenti agli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR o dal PNC, ha previsto, come requisito necessario dell'offerta dell'operatore economico, l'obbligo di assicurare, in caso di aggiudicazione del contratto, una quota pari almeno al 30 per cento delle assunzioni sia all'occupazione giovanile sia all'occupazione femminile;

il comma 8 sopracitata, inoltre, prevede che il regime derogatorio e semplificato introdotto dalla disposizione in esame si applica agli investimenti o gli interventi che abbiano già beneficiato di contributi o di finanziamenti diversi dal PNRR, per le sole procedure avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento a valere, in tutto o in parte, sulle risorse del PNRR. In questi casi viene fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, relativamente all'obbligo di presentazione della dichiarazione relativa al rispetto della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone con disabilità, nonché dall'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, relativamente alla redazione del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile;

a tale riguardo, preme rilevare che l'ulteriore sistema di deroghe introdotto dalla disposizione di cui all'articolo 12, sebbene supportata dall'esigenza di consentire la tempestiva conclusione degli interventi finanziati, affievolisce e vanifica l'efficacia delle prescrizioni volte a consolidare l'obiettivo della parità di genere, con particolare riguardo alla riduzione del gap occupazionale di genere e della segregazione occupazionale femminile;

l'ANAC ha rilevato che, al 30 giugno 2023, quasi il 70 per cento degli appalti del Pnrr e del Pnc prevede una deroga totale alla clausola che obbliga le imprese che si aggiudicano la gara a occupare almeno il 30 per cento di giovani under 36 e donne: ben 51.850 su un totale di 75.109 affidamenti Pnrr o Pnc censiti nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac da luglio 2022 al 1° giugno 2023, ossia il 69,03 per cento. Sono 1900 (il 2,53%) i bandi per cui le stazioni appaltanti hanno chiesto una deroga parziale (ovvero un abbassamento della clausola del 30%) mentre 21.229 (il 28,26%) prevedono il rispetto della quota di giovani e donne prescritta dalla legge.

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a ridefinire l'ambito di applicazione delle disposizioni in deroga previste dal citato articolo 12 del provvedimento in esame al fine di garantire concreta ed effettiva attuazione delle disposizioni indicate nel PNRR per la parità di genere, quali ad esempio la clausola della riserva del 30 per cento;

ad adottare iniziative volte a rafforzare l'efficacia dell'azione di gender procurement nel settore degli appalti, mediante la individuazione di dati e informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, con particolare riferimento alle procedure che derogano alle disposizioni in materia di pari opportunità e inclusione lavorativa, anche ai fini della corretta individuazione nei bandi di gara dei criteri premiali di cui all'articolo 108 del Codice dei contratti pubblici.

G/1110/92/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

premessi che:

l'articolo 14, comma 12, modifica il comma 4-bis.2 dell'articolo 21 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, relativo ai contratti per gli incarichi temporanei di personale ausiliario a tempo determinato nell'ambito degli organici PNRR e Agenda Sud, chiarendo che, in caso di rinuncia all'incarico, le istituzioni scolastiche possono attingere alle graduatorie di istituto;

ai sensi dell'articolo 21, commi 4-bis e 4-bis.1 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito

con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, le istituzioni scolastiche impegnate nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) possono assumere personale amministrativo, tecnico e ausiliario aggiuntivo assunto con incarichi temporanei, inizialmente previsti fino al 31 dicembre 2023;

successivamente, l'articolo 20-bis del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145 ha disposto una proroga per i contratti relativi all'assunzione di 3.166 assistenti tecnici e amministrativi fino al 30 giugno 2026, essendo gli oneri di spesa coperti a valere su risorse del PNRR, mentre per quanto concerne i collaboratori scolastici, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 326 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, gli incarichi sono stati prorogati fino al 15 aprile 2024;

nonostante la disparità di trattamento e le numerose criticità emerse nella fase attuativa delle disposizioni, gli assistenti tecnici e amministrativi hanno trovato, seppur con notevole ritardo, una tutela rispetto all'effettiva disponibilità delle risorse da parte delle istituzioni scolastiche all'interno del provvedimento in esame, ai sensi dell'articolo 11, lettera b);

invero, per quanto concerne i collaboratori scolastici, nonostante gli annunci, non c'è stata nessuna proroga dei loro contratti sino al termine delle lezioni (30 giugno 2024), costringendo quasi 6000 collaboratori scolastici che in questi mesi hanno contribuito al regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche a rimanere a casa dopo la scadenza del proprio contratto e senza possibilità di programmare con certezza il proprio futuro;

da tale quadro emerge non solo una chiara e ingiustificata disparità di trattamento tra lavoratori appartenenti alla stessa categoria, ma soprattutto la volontà di continuare a procedere tramite continue azioni frammentate e disomogenee, invece di attuare una volta per tutte una politica strutturale che miri a contrattualizzare queste figure professionali in maniera certa e permanente;

impegna il Governo

a garantire la continuità contrattuale dei collaboratori scolastici assunti ai sensi dell'articolo 21, commi 4-*bis* e 4-*bis*.1, individuando le risorse necessarie affinché vengano prorogati i contratti in scadenza al 15 aprile 2024 sino al termine delle lezioni.

G/1110/93/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

il provvedimento in esame reca, inter alia, disposizioni in materia di prezzi calmierati per gli alloggi degli studenti universitari;

le spese per la locazione dell'alloggio di cui sopra, tuttavia, costituiscono solo una delle voci di costo dei bilanci familiari. Molte famiglie, si ritrovano a dover affrontare importanti esborsi anche per l'aumento dei prezzi dei generi alimentari nonché di svariati prodotti e servizi, ai quali si aggiunge il riacutizzarsi di tensioni nei prezzi di alcuni beni ad alta frequenza d'acquisto, quali i carburanti, che erodono il potere di acquisto e incidono pesantemente sulla spesa dei nuclei familiari de quo;

nel corrente mese di aprile 2024, secondo le ultime rilevazioni, i prezzi della benzina sono nuovamente aumentati. E la situazione non sembra destinata a migliorare nel breve termine;

in particolare, secondo i dati dell'Osservatorio prezzi e tariffe del ministero delle Imprese e del Made in Italy, aggiornati all'8 aprile, la benzina in modalità self sfiora la soglia critica dei 2 euro al litro (1,916, per l'esattezza), mentre il servito è arrivato a 2,053 euro. In autostrada, in base alle rilevazioni di Assoutenti, i prezzi medi superano i 2,50 al litro;

leggermente meglio il diesel, che si conferma stabile o in lieve discesa, seppur tendenzialmente elevato. In questo caso, stando ai dati ministeriali, il prezzo medio è 1,813 euro per il self e 1,954 per il servito;

il dato medio regionale pubblicato dallo stesso Ministero delle Imprese e del made in Italy mostra che, con l'eccezione di Marche, Veneto e Lazio dove il prezzo della benzina self-service non ha superato la soglia dei 1,9 euro al litro, tutte le altre Regioni hanno visto questo limite essere oltrepassato;

tra le cause alla base dei rincari i conflitti in Ucraina e Medio Oriente, i rallentamenti del commercio nel Mar Rosso, l'aumento del Brent che ha superato i 90 dollari al barile, il taglio alla produzione imposto da Opec+ fino a metà 2024, oltre all'alta percentuale di IVA e accise, che vanno a influire per il 61,9% sul prezzo della benzina e per il 58,9% su quello del gasolio, a cui si aggiungono anche le spese per il trasporto della materia prima: in Italia infatti l'85% della merce trasportata viaggia su gomma, e i costi di trasporto incidono sui prezzi finali non solo dei carburanti, ma anche sui listini al dettaglio di una moltitudine di altri prodotti;

i summenzionati incrementi di prezzo, così come i precedenti, si riverberano negativamente e con pesanti ripercussioni, dirette e indirette, sui costi delle imprese e delle famiglie, particolarmente vulnerabili alle fluttuazioni del costo del carburante, e pertanto rappresentano una questione alla quale va data priorità e urgenza -;

impegna il Governo:

ad adottare urgenti iniziative, anche di carattere normativo, atte a contrastare, anche attraverso

un sostegno economico che compensi i maggiori costi sostenuti, gli effetti negativi del caro-carburante per imprese e consumatori finali al fine di riportare i prezzi dei predetti a livelli sostenibili e calmierati nel breve periodo.

G/1110/94/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 17 del provvedimento in esame introduce numerose misure di semplificazione in materia di cambi di destinazione d'uso degli immobili da destinare a residenze universitarie,

in particolare, prevede che, al fine di favorire la dotazione di alloggi e residenze per studenti mediante l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, sia sempre ammesso il mutamento di destinazione d'uso funzionale all'impiego di tali immobili quali residenze universitarie, anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici. In caso di interventi di ristrutturazione edilizia sono consentiti incrementi della volumetria fino al 35 per cento di quella originaria, legittima o legittimata. Sono inoltre previste ulteriori deroghe rispetto agli obblighi di reperimento di aree per servizi di interesse generale, previste dal decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 1444 del 2 aprile 1968, e per la dotazione minima obbligatoria dei parcheggi;

il complessivo regime di favore introdotto dalla disposizione in esame prevede, come unico contrappeso, il mantenimento del vincolo di destinazione funzionale dell'immobile per una durata non inferiore a dodici anni, decorsi i quali può essere impressa all'immobile una diversa destinazione d'uso, circostanza che lascia presagire una nuova inevitabile involuzione dell'offerta di alloggi per studenti,

considerato che,

come noto, l'accesso allo studio è strettamente legato alla capacità di sostenere i costi abitativi, considerando, in particolare, la scarsa dotazione di student housing, nettamente inferiore in Italia rispetto ad altri Paesi europei,

preme, tuttavia, rilevare che le misure introdotte, sorrette dall'esigenza ampliare l'offerta di alloggi e residenze per studenti, mancano tuttavia di una prospettiva adeguata, in grado di cogliere l'opportunità di avviare processi rigenerativi e di sviluppo territoriale stabili e di lunga durata, basati su strategie integrate, sulla sperimentazione di nuovi modelli abitativi che prevedano il riuso di edifici esistenti e, contestualmente, soluzioni abitative innovative e funzionali, in grado di soddisfare anche l'esigenza di incrementare la dotazione di servizi e attrezzature per studenti, di ridisegnare i luoghi di condivisione e gli spazi comuni, anche nel rispetto dei principi ecologici e di economia circolare,

impegna il Governo,

ad adottare opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a contemperare l'esigenza di incrementare l'offerta di alloggi e residenze per studenti con una più ampia strategia di riqualificazione urbana e territoriale, in chiave sostenibile, coerente con i principi dell'European Green Deal.

G/1110/95/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 20, comma 3, del provvedimento in esame, nell'ambito di una presunta "operazione di

razionalizzazione e di riassetto industriale" delle partecipazioni dello Stato, ha attribuito le quote di capitale della società PagoPA, detentrica dell'omonima piattaforma digitale deputata ai pagamenti in favore della pubblica amministrazione, rispettivamente all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, nella misura del 51 per cento, e a Poste S.p.A., nella misura del restante 49 per cento;

tale manovra, che si inserisce nel solco delle privatizzazioni annunciate dal Governo al fine di recuperare 20 miliardi di euro nel triennio 2024-2026, ha sollevato forti critiche tra gli operatori di mercato e la netta contrarietà da parte di banche ed enti creditizi in ragione della non conformità dell'operazione con la normativa vigente in materia di concorrenza;

considerato che:

ad esprimersi in merito ai contenuti della norma citata è intervenuta anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che, tramite un comunicato ufficiale, ha formalizzato una serie di osservazioni sui contenuti e le modalità dell'operazione di cessione di PagoPA, affermando che la norma presenta "alcune criticità concorrenziali";

nella memoria dell'Autorità si precisa che: "in una prospettiva di garanzia del mercato e dei diritti degli operatori potenzialmente interessati, l'individuazione del cessionario della quota del 49% dovrebbe avvenire ad esito di un'asta competitiva o comunque di una procedura che valuti e metta a confronto più manifestazioni di interesse";

ad allertare l'Autorità sono state sia le modalità, considerate poco trasparenti, seguite per la cessione al mercato di una società pubblica, sia le caratteristiche specifiche del soggetto cessionario individuato dal legislatore. Nello specifico, ha osservato che l'ingresso di Poste italiane nel capitale sociale di PagoPA "potrebbe sollevare alcune rilevanti problematiche nel funzionamento del mercato, che investono in primis il settore dei pagamenti digitali e poi quello delle notifiche";

in tal senso, l'ingresso nel capitale della società pubblica di un operatore di mercato comporterebbe l'attribuzione in via diretta allo stesso operatore del privilegio riconosciuto alla piattaforma, con conseguente partecipazione alla relativa quota di profitti. Per questo motivo, secondo l'Autorità, si rende indispensabile l'adozione di modalità trasparenti e non discriminatorie per trasferire a un soggetto di mercato parte dei benefici connessi al godimento di un privilegio riconosciuto ex lege;

il comunicato ha messo, altresì, in luce come il programma tracciato dal Governo sia fondamentalmente incompatibile con le disposizioni di legge riguardanti le procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, disciplinata dal decreto legislativo n. 332 del 1994;

la normativa prevede, infatti, che nei casi di cessione mediante trattativa diretta di partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, il sistema prioritario sia il ricorso al mercato con procedura aperta, relegando in via residuale ed eccezionale la negoziazione diretta;

la cessione delle quote di PagoPA a Poligrafico e Poste per una cifra inferiore a quella di mercato costituirebbe anche una violazione della disciplina sugli aiuti di Stato. Pertanto, al fine di valorizzare al meglio i beni pubblici da alienare, è indispensabile che la cessione avvenga mediante una gara aperta, disciplinata secondo procedure trasparenti e non discriminatorie;

valutato che:

un emendamento governativo ha poi riformulato la disposizione originariamente contenuta nel provvedimento e, in particolare, ha previsto che Poste Italiane non possa stipulare patti di sindacato che la portino ad avere un'influenza dominante su PagoPA, che l'Ad della società di pagamenti pubblici debba essere espressione del socio di maggioranza (Poligrafico dello Stato che avrebbe il 51% dopo la cessione) così come la maggioranza dei consiglieri, che all'organo delegato siano riservate "le proposte di deliberazione in materia di servizi prestati tramite piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento abilitati e la piattaforma digitale per le notifiche, nonché di nomina e revoca dei dirigenti con responsabilità strategica" e che, da ultimo, PagoPA garantisca uguale trattamento a tutti coloro che operano sulla piattaforma e adotti presidi gestionali per evitare lo sfruttamento di informazioni

commercialmente sensibili;

stante tale riformulazione, però, la norma non parebbe avulsa dal rischio di non centrare l'obiettivo dichiarato nella relazione tecnica ovverosia garantire la "parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento aderenti alla piattaforma dei pagamenti" e adottare "conseguentemente i presidi gestionali e organizzativi funzionali anche a evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili relative a tutti i servizi prestati dalla società";

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie per risolvere le problematiche concorrenziali rilevate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in relazione alla cessione di PagoPA all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e a Poste italiane S.p.A.;

in una prospettiva di garanzia del mercato e dei diritti degli operatori potenzialmente interessati, a predisporre un'asta competitiva o comunque una procedura che valuti e metta a confronto più manifestazioni di interesse sì da garantire il conseguimento di maggiori introiti per il bilancio pubblico rispetto alle indeterminate modalità previste nell'articolo 20 citato;

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta ad escludere che dalla cessione summenzionata non derivi un disimpegno pubblico sul fronte dello sviluppo, della semplificazione, della qualità e della sicurezza dei servizi di pagamento in via digitale, con conseguente pregiudizio per la pubblica amministrazione e gli enti creditori che hanno finora utilizzato la piattaforma di PagoPA.

G/1110/96/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premesso che:

l'articolo 22, comma 1, lett. a), modifica le condizioni per l'ammissione al bando di concorso per il reclutamento di addetti all'ufficio per il processo, prevedendo, altresì, che il servizio prestato costituisca titolo di preferenza nei concorsi indetti dalle amministrazioni dello Stato;

l'articolo 22, comma 1, lett. a), interviene sull'art. 11 del DL 9 giugno 2021, n. 80 (convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2013, n. 113), in materia di addetti all'ufficio per il processo (UPP). L'art. 11 del DL 80/2021 è volto a realizzare quanto specificamente previsto nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) ed in particolare a favorire la piena operatività delle strutture dell'ufficio per il processo, sia nell'ambito della giustizia ordinaria che in quello della giustizia amministrativa;

Tuttavia, l'atto in esame difetta di qualsivoglia previsione in merito al rafforzamento della pianta organica della magistratura ordinaria, impedendo - tra l'altro - la piena attuazione del principio della ragionevole durata del processo, di cui all'art. 111 Cost., posto che appare evidente come il vero e unico antidoto alla lentezza dei processi sia costituito dall'incremento delle risorse umane, per rafforzare l'organico della magistratura e consentire di smaltire l'annoso problema dell'arretrato degli uffici giudiziari;

appare opportuno ricordare in questa sede come ai fini dell'attuazione degli obiettivi del PNRR, l'Italia si è impegnata a ridurre la durata dei processi del 40% nel civile e del 25% nel penale, entro giugno 2026;

inoltre, il disegno di Legge già approvato al Senato ed attualmente in esame alla Camera, (A.C. 1718) recante Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare ha introdotto la collegialità nell'applicazione della misura della custodia in carcere o di una misura di sicurezza provvisoria quando essa è detentiva, e pertanto,

comporterà un ulteriore aggravio delle competenze dei singoli magistrati, che richiederebbe già di per sé, un incremento considerevole della pianta organica;

Sebbene sia stato previsto, per un adeguato rafforzamento dell'organico, che tali norme si applichino decorsi 2 anni dall'entrata in vigore della legge e l'aumento del ruolo organico del personale di magistratura ordinaria di 250 unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado, l'incremento di 250 unità - infatti - non appare sufficiente a sopportare il carico di lavoro degli organi giudicanti, considerando, altresì, l'ingente quantità di arretrato, cui ancora non si è potuto far fronte, specie in grado di appello;

anche la Legge di Bilancio di recente approvazione ha sostanzialmente confermato come la effettiva velocizzazione dei processi, soprattutto civili non appaiono una priorità del Governo in carica: in particolare, il disegno di legge approvato in prima battuta dal Consiglio dei ministri, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, conteneva solo una norma in materia di giustizia, l'articolo 67, che ha istituito un fondo per la magistratura onoraria, al fine di dare attuazione alla riforma della medesima. Ma, nonostante le esigue modifiche apportate in sede emendativa, il Governo in carica ha dimostrato di non voler incidere concretamente sullo smaltimento dell'arretrato e riduzione del disposition time visto che non sono state stanziare risorse a favore di assunzioni straordinarie nella magistratura ordinaria;

una parte non indifferente della progettualità richiesta per lo smaltimento dell'arretrato negli uffici ed il contenimento in termini fisiologici della durata media dei procedimenti passa per la disponibilità di adeguate risorse umane;

impegna il Governo

a stanziare ulteriori risorse per consentire l'ampliamento della pianta organica della magistratura di 1000 unità, al fine di avvicinare il rapporto magistrati-cittadini, dagli attuali 11 ogni 100.000 abitanti, alla media europea di 22.

G/1110/97/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

l'articolo 28 mira a garantire il rispetto degli impegni connessi all'attuazione del PNRR, nelle more dell'aggiornamento del contratto di programma, parte investimenti, sottoscritto con la società Rete ferroviaria italiana Spa. A tal fine, l'articolo in esame prevede che, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla rimodulazione delle fonti di finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR, a seguito della decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea dell'8 dicembre 2023 che modifica la decisione di esecuzione del consiglio del 13 luglio 2021, al fine di consentirne l'immediata realizzazione. Si prevede inoltre che con il medesimo decreto di si provvede altresì alla ricognizione delle risorse nazionali che si rendono disponibili a seguito della rimodulazione del PNRR per le misure di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da realizzare nell'ambito dell'aggiornamento per l'anno 2024 del contratto di programma - parte investimenti;

il nuovo Contratto di Programma 2022-2026, parte Investimenti, che ha seguito il nuovo iter previsto dal Decreto Legge 152/2021, è stato approvato dal CIPESS nella seduta del 02 agosto 2022

con delibera n.25 pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 9 novembre 2022 ed ha concluso il suo iter autorizzativo con la sottoscrizione tra MIT e RFI avvenuta rispettivamente in data 19 e 20 dicembre 2022;

il Decreto in esame conferma i timori più volte espressi sul definanziamento e rimodulazione degli investimenti ferroviari al Sud, sul materiale rotabile ferroviario, sull'upgrade tecnologico della rete e la cancellazione del limite del 2026 per la realizzazione degli investimenti;

Impegna il Governo:

ad assicurare i fondi dovuti alle infrastrutture ferroviarie, con particolare riguardo a quelle del Sud, alla luce dei definanziamenti in esame, prevedendo un cronoprogramma entro il 2026 che permetta di non disperdere le risorse previste dal PNRR evitando di accentuare il divario infrastrutturale tra Sud e Nord, d'intesa con Rete ferroviaria italiana e il ministero dell'Economia.

G/1110/98/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

il testo del decreto rinvia, a sua volta, a numerosi provvedimenti attuativi da varare per rendere pienamente operative le misure previste dal testo, numero che va ad aggiungersi agli oltre 300 provvedimenti attuativi ancora da varare riferiti a tutte le altre leggi già approvate dal governo Meloni;

solo per citarne alcuni, si menziona il rinvio contenuto nel provvedimento in esame a un decreto del ministro del Lavoro che dovrà stabilire l'individuazione delle modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente a crediti per il contrasto al lavoro sommerso e la vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

altra misura attuativa fondamentale, da varare entro il 1° maggio, riguarda il decreto del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro per gli Affari europei, Sud, coesione e Pnrr, per adeguare alle riduzioni e ai rifinanziamenti i cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali degli interventi del Piano nazionale complementare al Pnrr;

gli atti di secondo grado, come i decreti ministeriali cui il provvedimento rinvia, rivestono un'importanza fondamentale per la realizzazione del Pnrr, non solo per dare effettiva attuazione alle riforme ma anche per rendere più efficienti le procedure ivi contenute;

la pubblicazione di questi atti è infatti indispensabile per il completamento delle scadenze legate alle riforme ma anche perché, in alcuni casi, la loro mancata emanazione osta, di fatto, all'assegnazione e all'erogazione di risorse già stanziata, impedendo così l'avvio dei lavori legati agli investimenti del piano:-

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative normative volte a dare, in tempi celeri e nel rispetto delle scadenze previste, effettiva attuazione alle riforme e agli investimenti contenuti nel Pnrr mediante l'emanazione dei relativi decreti attuativi, al fine di rendere pienamente operative le misure contenute nel provvedimento, scongiurando il rischio di una mancata o ritardata erogazione di risorse già stanziata.

G/1110/99/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

il provvedimento in esame rientra nell'alveo di quei provvedimenti omnibus, per argomenti trattati e massa di risorse mobilitate, che in una situazione "ordinaria" non sarebbe emanabile e che ha la sua giustificazione nell'adempimento delle condizionalità, delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR;

stando alle audizioni svoltesi in sede referente, si tratta di una complessa serie di interventi - che comprende incrementi degli impegni di spesa, tagli, spostamenti di risorse nelle varie annualità fino al 2030, definanziamenti di interventi in ritardo nell'attuazione - assunta senza un pieno e trasparente coinvolgimento del partenariato economico e sociale, con specifico riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e capillarmente presenti in tutti i territori;

considerato che:

nel quadro summenzionato e per lo più relativo alla revisione del PNRR, approvata da parte del Consiglio Ecofin già l'8 dicembre scorso, il Capo VIII, rubricato "disposizioni urgenti in materia di lavoro" ed in particolare gli articoli dal 29 al 31, dovrebbero rappresentare la risposta governativa alla tragedia sul lavoro che si è consumata nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio e, più in generale, costituire efficaci misure di contrasto agli incidenti sul lavoro che si susseguono sempre più drammaticamente, nonché per il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, salute e sicurezza;

oltre a preferire un veicolo normativo più ordinario e adatto all'approfondimento e al confronto parlamentare sul tema, si aggiunga che la summenzionata rappresentazione delle misure adottate in materia è strumentalmente utilizzata dal Governo, in quanto una parte consistente delle norme contenute nel provvedimento in esame - e pressoché tutte, eccetto l'intervento sulla qualificazione delle imprese con la definizione della cosiddetta "patente a crediti" - sono in attuazione delle azioni normative individuate nel Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso 2023-2025, la cui adozione è una specifica condizionalità del PNRR;

pertanto si noti che è totalmente assente, invece, una strategia nazionale di prevenzione e protezione per tutti i settori produttivi, a partire dalla piena attuazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, da un sistema di vigilanza efficace, da interventi concreti sulla formazione e contro lo sfruttamento del lavoro-:

impegna il Governo:

a porre in essere le condizioni per la definizione di un piano organico di interventi volti concretamente ed efficacemente al contrasto della irregolarità, precarietà e povertà del lavoro dipendente, alla promozione della cultura della sicurezza, alla definizione di diverse politiche migratorie, alla creazione della parità di diritti per ricomporre le frammentazioni nel mercato del lavoro, in particolare coinvolgendo le forze economiche e sociali sia nella fase di definizione che di valutazione sulle proposte normative, nonché valorizzando il ruolo del Parlamento nell'ambito di un iter legis ordinario.

G/1110/100/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

il provvedimento in esame rientra nell'alveo di quei provvedimenti omnibus, per argomenti trattati e massa di risorse mobilitate, che in una situazione "ordinaria" non sarebbe emanabile e che ha la sua giustificazione nell'adempimento delle condizionalità, delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR;

stando alle audizioni svoltesi in sede referente, si tratta di una complessa serie di interventi - che comprende incrementi degli impegni di spesa, tagli, spostamenti di risorse nelle varie annualità fino al 2030, definanziamenti di interventi in ritardo nell'attuazione - assunta senza un pieno e trasparente coinvolgimento del partenariato economico e sociale, con specifico riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e capillarmente presenti in tutti i territori;

considerato che:

nel quadro summenzionato e per lo più relativo alla revisione del PNRR, approvata da parte del Consiglio Ecofin già l'8 dicembre scorso, il Capo VIII, rubricato "disposizioni urgenti in materia di lavoro" ed in particolare gli articoli dal 29 al 31, dovrebbero rappresentare la risposta governativa alla tragedia sul lavoro che si è consumata nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio e, più in generale, costituire efficaci misure di contrasto agli incidenti sul lavoro che si susseguono sempre più drammaticamente, nonché per il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, salute e sicurezza;

oltre a preferire un veicolo normativo più ordinario e adatto all'approfondimento e al confronto parlamentare sul tema, si aggiunga che la summenzionata rappresentazione delle misure adottate in materia è strumentalmente utilizzata dal Governo, in quanto una parte consistente delle norme contenute nel provvedimento in esame - e pressoché tutte, eccetto l'intervento sulla qualificazione delle imprese con la definizione della cosiddetta "patente a crediti" - sono in attuazione delle azioni normative individuate nel Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso 2023-2025, la cui adozione è una specifica condizionalità del PNRR;

valutato che:

per quanto attiene agli interventi normativi previsti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, si noti che la stessa introduzione della cosiddetta "patente a crediti" (articolo 29, comma 19), pur auspicata da M5S nei termini di un meccanismo per la qualificazione delle imprese, presenta molteplici profili di criticità, sia sul meccanismo di perdita-riacquisizione di crediti, che sugli obblighi formativi;

la nuova disciplina, anche nella versione all'esame dell'Aula e quindi dal Governo riformulata rispetto al testo inizialmente presentato, non crea uno strumento prevenzionistico nuovo, bensì si propone di perfezionare la disciplina preesistente, più volte modificata tra il 2008 e il 2022, della "patente" di conformità aziendale alla normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro, rilasciata dall'Ispettorato del lavoro, necessaria all'impresa o al lavoratore autonomo per operare nei cantieri edili, che la prevedeva per la generalità delle attività economiche;

la proposta di riformulazione ha accolto solo in parte i miglioramenti contenuti negli emendamenti presentati dall'opposizione. In particolare, non convince la novità introdotta con riguardo allo

strumento dell'autocertificazione che non può considerarsi idoneo a garantire il possesso dei previsti requisiti da parte delle imprese: la prevista autocertificazione riguarderà circa 2 milioni di imprese e, stante la perdurante necessità di aumento dell'organico presso l'Ispettorato nazionale del lavoro, si dubita che gli ispettorati del lavoro potranno esercitare i dovuti controlli per il rispetto della nuova disciplina;

il sistema della patente, come riscritto dal Governo, non convince nemmeno con riguardo al sistema delle sanzioni che prevede importi troppo esigui rispetto alla gravità dei fatti sanzionati e non appare graduato in base alla gravità delle violazioni. Più in generale, la disciplina proposta non appare idonea a garantire efficacemente la sicurezza dei lavoratori, non essendo oltretutto prevista una Procura nazionale per i reati contro la sicurezza sul lavoro che intervenga in modo sistematico, oltre a mantenere una non opportuna discrezionalità in tema di sospensione della patente a crediti, anche

considerando la complessità dei progetti relativi al PNRR;

la disciplina non convince per una ulteriore lunga serie di motivazioni: anzitutto l'efficacia della norma è limitata al solo settore edile, mentre appare evidente come invece il tema della qualificazione delle imprese debba riguardare l'insieme dei settori economici e dei soggetti che operano nel sistema degli appalti pubblici e privati e come come se anche i più recenti gravi incidenti avvenuti presso la centrale idroelettrica di Suviana e lo stabilimento Stellantis di Pratola Serra non dovessero essere ricompresi nell'ambito di una seria strategia di tutela della salute e della sicurezza nel lavoro;

la disciplina della patente è poi incompleta perché si rinvia ad un successivo decreto ministeriale per la definizione della normativa di dettaglio: ciò sembra escludere una disponibilità del Governo a voler comunque discutere in Parlamento i contenuti di tale decreto attuativo, quasi si trattasse di una delega in bianco su una materia così fondamentale per la vita stessa dei cittadini, lavoratori e lavoratrici, e indubabilmente trasversale alle forze politiche;

non si comprendere poi la predisposizione dell'allegato relativo alla tabella di decurtazione dei crediti così come formulata prima e riformulata poi dal Governo, che presenta aspetti peggiorativi rispetto al testo del decreto, e su cui oltretutto il Governo si è rifiutato di fornire risposte alle domande pure poste in sede referente, stante l'incomprensibilità della ratio sottesa all'attribuzione dei punteggi, così come alla definizione delle diverse fattispecie (si pensi solo al caso di inabilità temporanea assoluta rispetto all'inabilità permanente al lavoro assoluta);

la stessa denominazione "patente a crediti" e non "a punti" già sposta sul livello semantico la contraddizione insita nel provvedimento: non si può pensare che l'impresa sia dotata di "crediti" a prescindere, e che la stessa non debba essere in alcun modo sanzionata anche per evidenti e gravi violazioni;

la nuova disciplina inoltre non prevede alcun vincolo di ripristino delle condizioni di sicurezza, attraverso interventi sull'organizzazione del lavoro e investimenti, né prevede, per il recupero dei crediti, la realizzazione di necessari investimenti di natura tecnologica per il ripristino delle condizioni di sicurezza;

nel nuovo meccanismo della patente, poi, non si affronta in modo serio e strutturale il problema dell'elusione e dell'evasione degli obblighi formativi, pratica diffusissima, agevolata peraltro dall'esistenza di un fiorente mercato di enti erogatori irregolari e di attestati falsi emessi, da altrettanto inesistenti e non conformi "organismi paritetici";

a margine, poiché si ritiene necessario - per tutti gli appalti di lavori, opere e servizi - estendere

le regole degli appalti pubblici agli appalti nei settori privati, si noti che servirebbe altresì introdurre ulteriori strumenti di controllo quali il cartellino identificativo per l'ingresso nei cantieri e ciò in netto contrasto con quanto lo stesso Governo ha sancito all'articolo 2, comma 1, lettera f), del c.d. collegato lavoro che abroga esplicitamente alcune norme, sostanziali e sanzionatorie, relative agli obblighi inerenti alle tessere personali di riconoscimento - corredate di fotografia e relative ai lavoratori sia dipendenti sia autonomi - nei cantieri edili;

impegna il Governo:

ad intraprendere le opportune iniziative di carattere normativo volte ad una ulteriore e più approfondita riflessione circa i temi della salute e sicurezza sul lavoro, in particolare, anche al fine dell'adozione del decreto ministeriale di cui in premessa, previamente convocando uno specifico tavolo di confronto con le parti sociali, nonché trasmettendo il relativo schema di decreto alle competenti Commissioni parlamentare per l'espressione del parere.

G/1110/101/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 29, commi da 15 a 18, a decorrere da una data che verrà comunicata dall'INPS e fino al 31 dicembre 2025, riconosce, entro determinati limiti di spesa, un esonero contributivo totale, per un periodo massimo di 24 mesi, in caso di assunzioni (o di trasformazioni) a tempo indeterminato di lavoratori domestici con mansioni di assistente a soggetti anziani con almeno 80 anni di età, già titolari dell'indennità di accompagnamento, a condizione che il datore di lavoro destinatario della prestazione possieda un ISEE non superiore a 6.000 euro;

la misura incide su uno tra i settori che più incidono in materia di parità di genere, valore fondante dell'Unione europea, al centro della Strategia per la parità di genere 2020-2025 e riconosciuto dai piani di ripresa e resilienza adottati dai Governi degli Stati che ne fanno parte, compreso il nostro PNRR;

sul mercato del lavoro, nonostante generali miglioramenti rispetto al biennio precedente, la ripresa mostra una persistenza dei gap di genere, riservando alla componente femminile una posizione subalterna. Secondo dati Eurostat (pubblicati nel rapporto annuale Employment and activity by sex and age a dicembre 2023), in Italia, il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 20 e i 64 anni al IV trimestre 2022 è stato pari al 55 per cento, mentre la media UE è stata pari al 69,3 per cento. Da tali dati emerge la scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Italia, il cui tasso di occupazione risulta essere quello più basso tra gli Stati UE, di circa 14 punti percentuali al di sotto della media UE a fine 2022;

a ciò si aggiunga che una donna su cinque fuoriesce dal mercato del lavoro a seguito della maternità. Tale ultimo aspetto riveste una particolare rilevanza in quanto indice della difficoltà per le donne di conciliare esigenze di vita con l'attività lavorativa. La decisione di lasciare il lavoro è infatti determinata per oltre la metà, il 52 per cento, da esigenze di conciliazione e per il 19 per cento da considerazioni economiche. In generale, il divario lavorativo tra uomini e donne è pari al 17,5 per cento, divario che aumenta in presenza di figli ed arriva al 34 per cento in presenza di un figlio minore nella fascia di età 25-54 anni (dati dal "Rapporto plus 2022" di INAPP);

anche secondo il Rapporto ISTAT SDGs 2023, la distribuzione del carico di lavoro per le cure familiari tra uomini e donne non migliora. Nel 2022, il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra 25 e 49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni è pari a 55,5% (+1,6 p. p. rispetto al 2021), mentre quello delle donne della stessa età senza figli è del 76,6% (+2,7 p.p. rispetto al 2021). La differenza occupazionale tra lo status di madre e non madre è molto bassa in presenza di un livello di istruzione più elevato, con un valore dell'indicatore pari a 91,5%;

considerato che:

il lavoro domestico può essere considerato cruciale per la partecipazione femminile al mercato del lavoro e fondamentale per una maggiore conciliazione vita-lavoro. Non a caso, come emerge chiaramente dai dati dell'Osservatorio Domina, nel relativo Rapporto annuale 2023, l'occupazione femminile (che tradizionalmente si avvantaggia di più della collaborazione domestica) è più elevata proprio dove ci sono più lavoratori domestici: il Report rileva infatti che oltre il 21 per cento del "PIL del lavoro domestico" italiano è prodotto in Lombardia e circa il 45 per cento nel Lazio, in Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana, ovvero nelle aree dove il tasso di occupazione femminile è più elevato e quello di disoccupazione è più basso;

sebbene vada notata una "distanza" tra dati ufficiali disponibili e dimensione reale del fenomeno tale per cui secondo i dati ufficiali dell'Osservatorio sul lavoro domestico dell'INPS, nell'anno 2021 i lavoratori domestici regolari erano pari a circa la metà di quelli indicati dall'Istat, secondo le stime dell'Istituto statistico, il tasso di irregolarità nel settore supera addirittura il 50 per cento. Tali numeri confermerebbero pertanto l'impatto del sommerso, come già riportato nella "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva", pubblicata contestualmente alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023, ove, nell'anno d'imposta 2020, si riportava che l'evasione IRPEF del personale domestico si collocherebbe a circa 994 milioni di euro (pari al 30,4 per cento dell'evasione complessiva di tutti i lavoratori dipendenti irregolari, stimata in

3,2 miliardi di euro);

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a:

consentire il riconoscimento e l'acquisizione di un valore economico del lavoro di cura e domestico, cruciale per la partecipazione femminile al mercato del lavoro e per una maggiore conciliazione vita-lavoro, in particolare adottando un serio piano di sostegno all'occupazione in questo settore, suscettibile di determinarne una maggiore produttività ed una conseguente riduzione dell'area sommersa;

reperire le risorse necessarie al fine di estendere l'esonero contributivo per lavoro domestico di cui all'articolo 29, commi 15-18, quantomeno ricomprendendovi i casi di assunzioni a tempo determinato e indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché ampliando la fattispecie con riguardo allo svolgimento di mansioni di assistente a soggetti anziani con almeno 65 anni di età, già titolari dell'indennità di accompagnamento.

G/1110/102/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesso che:

l'articolo 32, comma 2, del decreto-legge in esame incarica il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti articolazioni del genio militare, della progettazione, dell'esecuzione dei lavori nonché dell'acquisizione delle forniture necessarie per la realizzazione delle strutture previste dal Protocollo d'intesa fra Italia e Albania per l'accoglienza di migranti in territorio albanese nelle aree di Schenjin e Gjudar, individuate dall'Annesso 1 al Protocollo citato;

preme sottolineare, che la legge di autorizzazione di ratifica del Protocollo in oggetto è stata approvata definitivamente dal Parlamento il 15 febbraio del 2024 e appena 15 giorno dopo il decreto-legge in conversione - presentato il 2 marzo - reca un aumento di oneri finanziari rispetto alla realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania di 25,8 milioni di euro;

nella versione previgente, tale disposizione autorizzava la spesa di euro 31,2 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero dell'interno e di euro 8 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero della giustizia. Con le modifiche apportate dal decreto legge in esame, tali autorizzazioni di spesa vengono sostituite con euro 65 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero della difesa;

l'aumento decisamente consistente e ingiustificato degli oneri finanziari per la realizzazione delle strutture in titolo conferma la fondatezza della posizione contraria alla misura da parte del Movimento 5 Stelle nonché ai contenuti del Protocollo, della gestione della politica migratoria e del coinvolgimento della Difesa in merito;

impegna il Governo:

a riconsiderare l'opportunità della disposizione di cui in premessa, considerato il significativo e ingiustificato incremento delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione della misura di cui in premessa.

G/1110/103/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 33 interviene sulle disposizioni di cui l'articolo 1, comma 29 e seguenti, della legge 160 del 2019, modificando la disciplina in materia di investimenti infrastrutturali dei comuni, le cosiddette «piccole opere», con l'obiettivo di eliminare i riferimenti al PNRR in virtù dello stralcio di tali investimenti dal novero delle misure finanziate dal Piano; di riformare le disposizioni sul monitoraggio; di fissare nuovi termini per l'aggiudicazione dei lavori nonché il termine unico del 31 dicembre 2025 per la conclusione degli stessi; di modificare le modalità di erogazione dei contributi da parte del Ministero dell'interno al comune beneficiario nonché di disciplinare le procedure di revoca di quelli assegnati in caso di mancato rispetto dei termini previsti;

considerato che:

le strade sono l'arteria vitale dei territori e la manutenzione straordinaria delle medesime risulta cruciale per preservarne, ripristinarne o migliorarne la qualità nonché per garantire la sicurezza e l'efficienza della viabilità e della circolazione nel tempo;

soprattutto per gli enti locali del Mezzogiorno d'Italia e delle isole avere risorse da destinare alla messa in sicurezza e alla manutenzione straordinaria delle strade comunali significa valorizzare gli asset infrastrutturali esistenti attraverso una logica non orientata all'intervento episodico o emergenziale bensì su una programmazione volta a prevenire le criticità di sicurezza, funzionalità o confort della rete stradale comunale;

poter programmare la manutenzione stradale, infatti, significa fornire concreti benefici diretti sia agli utenti della strada, in termini di maggior continuità e qualità dei servizi, sia alla collettività, in termini di contenimento dei costi complessivi di intervento, nonché indiretti, per il Paese, in termini di valorizzazione e riqualificazione del patrimonio stradale del Mezzogiorno e delle isole, oggi mediamente in fase avanzata del suo ciclo di vita;

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte ad estendere i contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche di cui all'articolo 1, comma 29, della legge n. 160 del 2019 agli interventi per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria delle strade comunali, attraverso l'assegnazione prioritaria delle risorse agli enti locali del Mezzogiorno e delle isole, al fine di garantire nei predetti territori una maggior funzionalità ed efficienza della rete infrastrutturale, anche in termini di riduzione dell'impatto ambientale connesso a una corretta manutenzione stradale.

G/1110/104/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0;

si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

ritenuto che:

il procedimento di accesso al nuovo credito d'imposta "Transizione 5.0" prevede più fasi e il coinvolgimento di vari attori con diverse competenze, tra cui il Ministero delle imprese e del Made in

Italy, il Gestore dei servizi energetici e l'Agenzia delle entrate;

in particolare, il procedimento che porta al riconoscimento e utilizzo del credito si compone di oltre dieci passaggi applicativi, che richiedono adempimenti a carico delle imprese beneficiarie, peraltro con risorse "a rubinetto" e in un arco temporale limitato alle annualità 2024 e 2025;

la disciplina del procedimento verrà meglio dettagliata da apposito decreto ministeriale tra cui: il contenuto nonché le modalità e i termini di trasmissione delle comunicazioni, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio; i criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito; le procedure di fruizione del credito d'imposta; le procedure di controllo nonché i casi di esclusione e recupero del beneficio atte a garantire il rispetto della normativa nazionale ed europea; le modalità con le quali sarà effettuato il monitoraggio in merito al rispetto del limite di spesa;

in un tale contesto, è necessario definire tempistiche certe e regole chiare al fine di semplificare l'accesso alle misure da parte delle imprese, agevolando in particolare le imprese di minori dimensioni, soprattutto al fine di preservare il pieno automatismo di accesso alle agevolazioni e consentire la più ampia partecipazione delle imprese;

in merito alla procedura sin qui descritta, preoccupa il rischio di una corsa all'incentivo da parte delle imprese, con un conseguente, potenziale, rapido esaurimento delle risorse;

impegna il Governo,

nell'abito dell'adozione del decreto attuativo, a definire criteri e procedure di accesso alle misure incentivanti in grado di assicurare il beneficio alla più ampia platea di imprese e preservare il pieno automatismo degli incentivi, in linea con le esigenze di programmazione degli investimenti;

a prevedere una procedura speciale e semplificata per le imprese di minori dimensioni;

a introdurre misure di contenimento del rischio di rapido esaurimento delle risorse, evitando in ogni caso un effetto "click-day" e considerando anche la possibilità della liberazione ex post delle risorse per effetto di disallineamenti tra il risparmio energetico atteso e quello conseguito.

G/1110/105/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0; si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

ritenuto che:

il procedimento di accesso al nuovo credito d'imposta "Transizione 5.0" prevede più fasi e il coinvolgimento di vari attori con diverse competenze, tra cui il Ministero delle imprese e del Made in Italy, il Gestore dei servizi energetici e l'Agenzia delle entrate;

in particolare, il procedimento che porta al riconoscimento e utilizzo del credito si compone di oltre dieci passaggi applicativi, che richiedono adempimenti a carico delle imprese beneficiarie, peraltro con risorse "a rubinetto" e in un arco temporale limitato alle annualità 2024 e 2025;

la disciplina del procedimento verrà meglio dettagliata da apposito decreto ministeriale tra cui: il

contenuto nonché le modalità e i termini di trasmissione delle comunicazioni, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio; i criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito; le procedure di fruizione del credito d'imposta; le procedure di controllo nonché i casi di esclusione e recupero del beneficio atte a garantire il rispetto della normativa nazionale ed europea; le modalità con le quali sarà effettuato il monitoraggio in merito al rispetto del limite di spesa;

in un tale contesto, è necessario definire tempistiche certe e regole chiare al fine di semplificare l'accesso alle misure da parte delle imprese, agevolando in particolare le imprese di minori dimensioni, soprattutto al fine di preservare il pieno automatismo di accesso alle agevolazioni e consentire la più ampia partecipazione delle imprese;

in merito alla procedura sin qui descritta, preoccupa il rischio di una corsa all'incentivo da parte delle imprese, con un conseguente, potenziale, rapido esaurimento delle risorse;

impegna il Governo

in adozione del decreto ministeriale di cui in premessa, a prevedere specifici termini di chiusura dell'istruttoria e per la trasmissione delle comunicazioni tra le varie amministrazioni interessate, non previsti dalla norma primaria, al fine di dare certezza alle imprese in merito alle tempistiche di definizione delle pratiche e procedere con l'utilizzo del credito nonché liberare risorse eventualmente non utilizzabili ai fini delle agevolazioni.

G/1110/106/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0; si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

Ritenuto che:

il nuovo piano transizione 5.0 comprende tra le spese agevolabili anche le spese per la formazione del personale dipendente dirette all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi, erogate da soggetti esterni individuati con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy. Tali spese possono concorrere a formare la base di calcolo del credito d'imposta nei limiti del 10 per cento degli investimenti effettuati nei beni individuati nei commi 4 e 5 lettera a) e sino al massimo di euro 300.000;

si deve evidenziare che il piano transizioni 5.0 non sostituisce gli incentivi del precedente piano Transizione 4.0 ovvero i crediti d'imposta concessi in relazione a investimenti in beni e tecnologie 4.0, indipendentemente dal conseguimento di obiettivi di risparmio energetico, e che a normativa vigente sono riconosciuti agli investimenti effettuati sino al 31 dicembre 2025;

va evidenziato come, contrariamente al passato e al nuovo piano Transizione 5.0, tali incentivi non sono accompagnati da misure finalizzate a favorire la formazione del personale, non essendo stato prorogato per l'anno 2024 il credito d'imposta formazione 4.0;

è necessario riattivare tale misura, come peraltro in più occasioni sostenuto dallo stesso Ministro delle imprese e del Made in Italy, al fine di accompagnare e supportare la crescita tecnologica dei processi di produzione con il necessario sviluppo delle conoscenze e competenze tecniche;

impegna il Governo,

a prevedere, con il prossimo provvedimento utile, la proroga del credito d'imposta formazione 4.0 o, in ogni caso, l'introduzione di incentivi fiscali finalizzati a favorire la formazione del personale dipendente nonché l'acquisizione o il consolidamento delle competenze nelle tecnologie 4.0, rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale dei processi di produzione.

G/1110/107/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premesso che:

l'articolo 38 reca disposizioni per istituire un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti dalle norme in commento;

in particolare, il comma 8 prevede l'innalzamento della misura del credito d'imposta per ciascuna quota di investimento, secondo specifiche indicazioni;

considerato che:

esistono potenziali vantaggi ambientali, economici e sociali della rottamazione e del riciclaggio delle macchine agricole;

sarebbe opportuna una promozione per la rottamazione di macchine agricole obsolete o inutilizzate stabilendo una definizione degli obiettivi e dei criteri di rottamazione;

è stimato dal punto di vista empirico un alto tasso di infortuni nel comparto agricoltura, in particolare le denunce di infortunio coincidono con oltre 120 decessi in media l'anno legati alla mancanza o all'usura dei più basilari sistemi di sicurezza;

sin dal 1992, l'articolo 111 del Codice della Strada ha previsto sanzioni amministrative per la mancata revisione dei mezzi agricoli. Tuttavia, nonostante un decreto interministeriale del 20 maggio 2015 tra il Ministero dei Trasporti e il Ministero dell'Agricoltura, la revisione dei suddetti mezzi non è ancora attiva. Questo è dovuto alla mancanza di norme attuative, che devono essere redatte in collaborazione tra il Ministero dei Trasporti, il Ministero dell'Agricoltura e l'INAIL;

impegna il Governo:

a promuovere misure agevolative, anche quali il credito di imposta previsto dall'articolo in parola, per le imprese agricole che rottamano macchine, ancora in uso, immatricolate prima del 1997, ciò al fine, oltre di garantire innovazione nel settore, anche di assicurare una maggiore sicurezza sul lavoro e sulla strada.

G/1110/108/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (A.C.1752)

premessi che,

l'articolo 38 del provvedimento in esame, modificato in sede referente, istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0, con lo scopo di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese, in attuazione quanto previsto dalla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023 e, in particolare, di quanto disposto in relazione all'Investimento 15 - "Transizione 5.0", della Missione 7 - REPowerEU, il Piano Transizione 5.0;

la previsione normativa in esame si colloca nel solco degli interventi a sostegno delle imprese, principalmente aventi la forma di crediti di imposta e di contributi, con la finalità di rafforzare il sistema produttivo nazionale nell'ottica di finalizzare gli strumenti normativi, da ultimo, alla

promozione dell'innovazione sostenibile;

considerato che,

è quanto mai necessario intervenire per impedire il fenomeno del greenwashing e gli effetti di tale pratica nell'ambito della comunicazione sulla sostenibilità ambientale, anche mediante l'introduzione di nuovi standard di rendicontazione della sostenibilità a livello globale;

la lotta al fenomeno c.d. greenwashing è in linea con le strategie e gli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Green Deal 2050, i quali hanno come precipuo obiettivo quello di promuovere una transizione ecologica che porti allo sviluppo di un nuovo modello economico social-ecologico a basso impatto di carbonio, inclusivo ed equo;

considerato altresì che

è parimenti necessario introdurre disposizioni volte a contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata, ovvero la strategia industriale ben definita adottata dalle aziende produttrici per accorciare la vita dei prodotti, così da suscitare nei consumatori l'esigenza di sostituire con maggiore frequenza i beni tecnologici o appartenenti ad altre tipologie, mantenendo alta la domanda di prodotti sul mercato;

l'obsolescenza programmata è infatti un fenomeno che si pone in netto contrasto con gli obiettivi dell'Agenda 2030, la strategia dell'ONU che fissa gli obiettivi di sviluppo sostenibile, che i Paesi dovrebbero seguire in merito alle tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale;

impegna il Governo

ad introdurre, nel primo provvedimento utile, un credito d'imposta in favore delle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato, per politiche di investimento volte a contrastare il fenomeno del greenwashing e dell'obsolescenza programmata, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e il perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM (2019) 640 final).

G/1110/109/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0;

si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito

d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

Ritenuto che:

sul versante del rapporto tra le diverse agevolazioni previste dall'ordinamento sui medesimi costi, il comma 18 dell'articolo 38 dispone il divieto di cumulo con la disciplina del credito d'imposta per investimenti in beni nuovi strumentali di cui all'articolo 1, commi 1051 e seguenti, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Piano transizione 4.0) e con il credito di imposta per la ZES unica;

tale divieto - si legge nella relazione illustrativa al provvedimento - è teso ad incoraggiare la partecipazione del privato all'investimento, in modo da garantire un moltiplicatore di investimenti privato, idoneo ad incidere sullo sviluppo economico delle aree interessate;

la stessa disposizione prevede tuttavia che il credito d'imposta possa essere cumulato con "altre agevolazioni" che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al periodo precedente, non porti al superamento del costo sostenuto;

Impegna il Governo,

a valutare gli effetti derivanti dalla disposizione in premessa con riferimento alla cumulabilità tra i crediti d'imposta del nuovo piano Transizione 5.0 e i vigenti crediti d'imposta del piano Transizione 4.0 e il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica, al fine di rimuovere il divieto, soprattutto con riferimento alle imprese di minori dimensioni nonché nei territori svantaggiati della ZES unica, fermo restando il limite massimo di agevolazione pari al costo complessivo dell'investimento.

G/1110/110/5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - " Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (AC 1752);

premessi che:

l'articolo 43 del decreto-legge in esame, sull'interoperabilità delle certificazioni sanitarie digitali, nella sua versione attualmente vigente dispone che per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità, dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo, la Piattaforma nazionale digital green certificate (Piattaforma nazionale - DGC) emette, rilascia e verifica le certificazioni e le ulteriori certificazioni sanitarie digitali;

al fine di assicurare la predetta evoluzione della Piattaforma nazionale - DGC per il collegamento della stessa alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), nonché assicurare la conduzione e manutenzione ordinaria della stessa, il decreto legge ha autorizzato la spesa di euro 3.850.000 per l'anno 2024, da gestire nell'ambito della vigente convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la società SOGEI Spa;

in sostanza la disposizione di cui all'articolo 43 del decreto legge consente, secondo una logica condivisibile, l'evoluzione e il riutilizzo della Piattaforma green pass nata per l'emergenza sanitaria da Covid per altre future emergenze;

tuttavia, con nota del 6/3/2024 il Ministro della salute Schillaci ha preso le distanze da tale articolo affermando: "A seguito dell'approvazione in Consiglio dei Ministri del decreto-legge del 26 febbraio, ritengo utile precisare che il Governo non ha alcuna intenzione di aderire al cosiddetto 'green pass globale' dell'OMS. In sede di conversione del decreto-legge, verrà presentato un emendamento per riformulare il testo e ricondurre la norma agli obiettivi PNRR in tema di salute, a partire dalla piena operatività del fascicolo sanitario elettronico";

in sede referente, con successivo emendamento del Governo, la predetta disposizione di cui all'articolo 43 è stata integralmente sostituita, di fatto dando seguito a quanto rappresentato anche dal Ministro della Salute circa la non volontà del Governo di aderire al cosiddetto 'green pass globale' dell'OMS;

considerato che:

appaiono pretestuose e non guidate da alcun fondamento scientifico adeguato le affermazioni del Ministro della salute a seguito dell'approvazione in Consiglio dei Ministri del provvedimento all'esame, volte a precisare che il Governo non ha alcuna intenzione di aderire al cosiddetto 'green pass globale' dell'OMS anche laddove tale strumento possa rivelarsi nuovamente utile per contenere nuove emergenze sanitarie;

considerato altresì che:

Hans Kluge, direttore dell'Ufficio regionale dell'Oms per l'Europa, in un'intervista all'Adnkronos Salute in occasione della sua visita in Italia per celebrare il 20esimo anniversario dell'Ufficio Oms di Venezia, ha invitato l'Italia a considerare tutti gli elementi, anche gli scenari futuri, affermando: "Il Green pass globale proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e dall'Ue è una sorta di fascicolo sanitario elettronico, come quello fornito dalle autorità sanitarie locali, ma verificabile e accettato in tutto il mondo. Ogni Paese sovrano ha il diritto di decidere se aderire al nuovo sistema di Green pass. Vorrei incoraggiare tutti i Paesi - compresa l'Italia - a riflettere attentamente su come gestirebbero la prossima crisi sanitaria. "Crediamo che ci sia bisogno di più, e non di meno, cooperazione e scambio per aiutare a prevenire o rispondere alla prossima grande emergenza sanitaria. L'Oms Europa lancerà alla fine di questo mese una Rete paneuropea per il controllo delle malattie, composta da Paesi Ue e non Ue della regione europea, che include l'Asia centrale",

Hans Kluge ha ricordato come la pandemia abbia dimostrato che molte delle sfide odierne per i sistemi sanitari sono sfide condivise, cosa che sta spingendo "la Commissione europea a presentare proposte per un'Unione sanitaria europea più forte. Sebbene l'obiettivo primario sia rafforzare il quadro di sicurezza sanitaria dell'Ue in risposta alle minacce transfrontaliere, ciò è

accompagnato da un rinnovato e più ampio impegno politico per migliorare i sistemi sanitari europei e investire nella loro resilienza e sostenibilità";

la nuova rete per il controllo delle malattie consentirà di rilevare, verificare e notificare rapidamente l'uno all'altro degli stati che ne faranno parte eventuali nuove minacce sanitarie in evoluzione, dalle malattie infettive emergenti alla resistenza antimicrobica";

"A livello globale - ha ricordato Kluge - l'incapacità di prevenire e quindi poi di gestire adeguatamente la pandemia di Covid ha comportato un'immensa perdita di vite umane e di salute, nonché un'interruzione senza precedenti delle attività sociali ed economiche in tutto il mondo. Aver sperimentato tutto ciò ha creato lo slancio per riformare l'architettura sanitaria globale. Come parte di questo processo è stato suggerito un Green pass globale, che sarebbe fondamentalmente un'estensione e digitalizzazione della cosiddetta 'Yellow card', una sorta di 'passaporto medico', "in uso anche in Italia, necessaria per verificare la vaccinazione contro alcune malattie pericolose e richiesta per l'ingresso in alcuni Paesi":-

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative normative per armonizzare la gestione dei dati sanitari, assicurando che:

a) il nostro paese non rimanga fuori da architetture sanitarie europee o internazionali che consentano di far fronte più efficacemente a eventuali nuove emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti, inclusa la rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità;

b) ogni soluzione digitale per il trattamento dei dati stessi sia effettuata avendo riguardo alla interoperabilità sull'intero territorio nazionale ed europeo, evitando ogni frammentazione normativa e regolamentare, giuridica e amministrativa, che sia di ostacolo alla piena ed effettiva digitalizzazione,

tenendo conto del progetto della Commissione europea di creare un'Unione europea della salute e di costruire uno Spazio europeo dei dati sanitari;

c) siano previsti incentivi alla completa e conforme digitalizzazione dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, e riferiti a qualsiasi prestazione erogata, condizionando a tal fine l'accreditamento e l'autorizzazione all'esercizio di prestazioni sanitarie, in regime pubblico, convenzionato o privato;

G/1110/111/5

[Pirro](#), [Patuanelli](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - " Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (AC 1752);

premessi che:

l'articolo 44-*quinquies*, recante norme in materia di servizi consultoriali, approvato in sede referente, consente alle regioni di organizzare i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR avvalendosi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità;

i consultori familiari sono stati istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, una delle leggi italiane che più contraddistingue il livello di civiltà del nostro sistema sanitario e socio-sanitario che, quasi incredibilmente, era riuscito ben oltre quarantacinque anni fa a istituire dei presidi territoriali di assistenza e di sostegno alle donne e ai nuclei familiari;

da quel momento ad oggi i valori e la società stessa sono mutati profondamente; già nel 1978, con l'introduzione operata dalla legge n. 194 del 1978 della possibilità di scegliere, a determinate condizioni, l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), i compiti del consultorio si sono estesi fino a comprendere lo svolgimento del colloquio e del confronto con la donna nonché l'eventuale assistenza nel percorso verso tale intervento, successivamente reso possibile anche attraverso la somministrazione di farmaci, cosiddetta «IVG farmacologica»;

nel 2019, l'Istituto superiore di sanità (ISS) ha pubblicato i risultati dell'indagine condotta su 1.800 consultori italiani, tra il mese di novembre 2018 e il mese di luglio 2019, dalla quale emerge una sostanziale disomogeneità fra i modelli operativi indicati dalle leggi regionali, accompagnata dall'assenza o dalla precarietà delle figure professionali necessarie a garantire il ruolo sistemico di sostegno dei nuclei familiari, delle donne e dei soggetti vulnerabili che i consultori familiari dovrebbero, invece, garantire; il tutto, unito ad una insufficiente diffusione dei consultori sul territorio, in modo da essere prossimi alle persone più fragili; non appare congrua, infatti, neppure la distribuzione dei consultori familiari in riferimento alla diversa densità per unità di popolazione dei servizi consultoriali nelle regioni italiane e, soprattutto, tra Nord, Centro e Sud;

occorre potenziare e riqualificare l'attività dei consultori familiari nel territorio nazionale, ampliandone e potenziandone gli interventi sociali in favore dei nuclei familiari e per promuovere l'integrazione socio-sanitaria; e a tal riguardo sarebbe necessario un rapporto minimo di un consultorio - o di una struttura con il personale di un consultorio e svolgente le sue funzioni - per ogni 20.000 abitanti nei centri urbani, nonché di un consultorio ogni 10.000 abitanti nelle zone rurali;

occorre altresì garantire un'adeguata dotazione organica dei consultori familiari, assicurando la presenza di figure professionali non obiettive di coscienza e in grado di garantire la giusta multidisciplinarietà;

quanto approvato in sede referente esula invece dalle reali necessità di potenziamento dei consultori a sostegno delle funzioni fondamentali che gli stessi svolgono, anche nel garantire l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza e nel sostegno alla donna successivamente al parto;

la disposizione approvata in commissione rischia di aprire le porte dei consultori a quel

volontariato e privato sociale che, ideologicamente orientato, tenta di sovvertire e negare le reali tutele sottese ai servizi che i consultori sono tenuti a garantire, anche per avviare la procedura relativa all'interruzione di gravidanza: _

impegna il Governo

a potenziare e riqualificare l'attività dei consultori familiari nel territorio nazionale, garantendo un rapporto minimo di un consultorio - o di una struttura con il personale di un consultorio e svolgente le sue funzioni - per ogni 20.000 abitanti nei centri urbani, nonché di un consultorio ogni 10.000 abitanti nelle zone rurali;

a garantire un'adeguata dotazione organica dei consultori familiari, assicurando la presenza di figure professionali non obiettrici di coscienza e in grado di garantire la giusta multidisciplinarietà;

a potenziare il personale dei consultori, affinché per il post partum e per un periodo non inferiore ai tre anni di vita del figlio nato o adottato sia garantito il sostegno ai nuclei familiari, anche tramite visite domiciliari del personale sanitario dei consultori familiari;

ad introdurre misure che impediscano l'accesso nelle strutture consultoriali di quegli enti del terzo settore ovvero soggetti del volontariato e privato sociale che, ideologicamente orientati, tentino di negare le tutele sottese ai servizi che i consultori sono tenuti a garantire per avviare la procedura relativa all'interruzione di gravidanza.

G/1110/112/5

[Castellone](#), [Patuanelli](#), [Pirro](#), [Damante](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premessi che

l'articolo 44-*quinquies*, concernente "Norme in materia di servizi consultoriali" stabilisce che le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità;

considerato che

il 12 settembre 2023 è stata trasmessa al Parlamento Relazione del Ministro della salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza (legge n. 194/78). Nel 2021, sono state notificate 63.653 IVG in Italia, pari a un tasso di abortività di 5,3 IVG ogni 1000 donne tra 15 e 49 anni rispetto al 5,4 del 2020;

il report ministeriale pubblicato con 7 mesi di ritardo rispetto a quanto previsto dalla stessa legge n. 194/78 all'articolo 16, con dati parziali afferenti ancora al 2021, conferma un'alta percentuale di obiettori (63,4% dei ginecologi, 40,5% degli anestesisti e 32,8% del personale non medico) con un picco del 78,5% nel sud Italia;

l'articolo 44-*quinquies* al provvedimento in oggetto introdotto con emendamento alla Camera dei deputati dalla maggioranza, prevede il coinvolgimento di gruppi e movimenti antiabortisti all'interno dei Consultori, presidi laici e pubblici della Sanità, rischia di ostacolare e compromettere, ancora di più, la libertà e l'autodeterminazione delle donne sui loro corpi e sulla loro riproduzione. I dati dell'ultimo report del Ministero della Salute, fanno emergere che il consultorio rappresenta il luogo privilegiato a cui le donne si rivolgono per l'ottenimento del certificato propedeutico all'IVG, come richiesto dall'articolo 5 della legge n. 194/78, con un'importante prevalenza delle donne con *background* migratorio (53,4%). Non possiamo in alcun modo permettere che questi presidi diventino terreno di conquista di realtà che hanno come scopo prevalente quello di dissuadere le donne dalla scelta di poter decidere liberamente sui termini della loro riproduzione, che è dunque anche la scelta di non riprodursi;

nell'ultimo report europeo della Commissione per i diritti umani, uscito il 14 dicembre 2023, si esprime "grande preoccupazione" per gli ostacoli che le donne e le persone incontrano nell'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza. La stessa Commissione europea ha sottolineato come troppo spesso l'accesso è ostacolato da norme procedurali, l'obbligo di 7 giorni di riflessione, il forte stigma sociale, le lunghe liste di attesa e la mancata attuazione, nella maggior parte delle regioni, delle linee guida nazionali del 2020 sull'applicazione dell'aborto farmacologico anche nei consultori;

in una risoluzione non vincolante approvata dal Parlamento europeo ad aprile 2024 i deputati hanno dichiarato la volontà di inserire il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE. La modifica della Carta dei diritti fondamentali dell'UE per includere l'aborto richiederà, comunque, un accordo unanime da parte di tutti gli Stati membri. I deputati condannano il regresso sui diritti delle donne e tutti i tentativi di limitare o rimuovere gli ostacoli esistenti per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi e la parità di genere a livello globale, anche negli Stati membri dell'UE. La risoluzione evidenzia che la capacità delle persone di esercitare la propria autonomia riproduttiva, di controllare la propria vita riproduttiva e di decidere se, quando e come avere figli è essenziale per il pieno rispetto dei diritti umani delle donne, delle ragazze e di tutte le persone che possono essere in stato di gravidanza; che il corpo di una persona, le sue scelte e la sua autonomia devono essere pienamente tutelati;

valutato che

la portavoce della Commissione europea a proposito della disposizione introdotta nell'articolo 44-*quinquies* del provvedimento in oggetto ha sottolineato che il decreto Pnrr contiene misure che riguardano la struttura di *governance* del Pnrr, ma ci sono altri aspetti che non sono coperti e non hanno alcun legame con il Pnrr, come ad esempio la legge sull'aborto;

impegna il Governo

a istituire, presso il Ministero della salute, un Osservatorio specifico di vigilanza sul diritto d'aborto che permetta di:

a) monitorare la situazione nel nostro Paese rispetto all'accesso all'aborto, attraverso il lavoro operoso e costante di associazioni e realtà che operano su tutto il territorio nazionale per raccogliere dati, testimonianze, nonché supportare e sostenere le donne nei loro percorsi di accesso all'IVG, troppo spesso tortuoso e irto di difficoltà e ostacoli, al fine di individuare misure concrete nel qui ed ora per garantire un accesso all'IVG efficace e dignitoso;

b) mappare l'accesso ai servizi nei diversi territori, in particolare rispetto ai presidi ospedali e/o consultoriali che garantiscano l'accesso effettivo all'IVG, anche a fronte dei dati parziali e inattuali offerti dal Ministero della Salute, i servizi di informazione e *counselling*, nonché supporto e sostegno alla contraccezione;

c) individuare strumenti efficaci di rilevazione della qualità dei servizi offerti ai cittadini in materia di salute sessuale e riproduttiva, attraverso la creazione di questionari ad hoc, sia di natura qualitativa, ad esempio per la rilevazione dello stigma sociale percepito da parte di chi accede ai servizi per l'IVG, che quantitativa, ad esempio attraverso la somministrazione di test di scala Likert per valutare il grado di soddisfazione dei servizi, da affiancare a interviste semistrutturate che permettano di implementare e migliorare i servizi;

d) individuare strumenti efficaci di valutazione e soddisfacimento del lavoro da parte del personale medico e sanitario che garantisce la pratica dell'interruzione volontaria di gravidanza, ad esempio attraverso la somministrazione di test per la valutazione dei livelli di burnout come il CBI (Copenhagen Burnout Inventory), nonché interviste semistrutturate che permettano di individuare gli elementi di criticità e operare soluzioni concrete;

e) implementare tutti i percorsi che rendano l'aborto un diritto concreto e universalmente riconosciuto, così come sancito da tutte le linee guida di indirizzo mondiali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nonché dal Parlamento Europeo e dei paesi europei che hanno già legiferato in materia.

Art. 1

1.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Ai fini del reperimento delle fonti di finanziamento di cui al primo periodo, possono essere utilizzate le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, solo all'esito del reintegro integrale degli importi di cui al comma 8, lettere h) e i).

1.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: la stipula del contratto *con le seguenti:* l'aggiudicazione.

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, quinto periodo, sostituire le parole:* quindici giorni *con le seguenti:* sessanta giorni.

- *al comma 3, terzo periodo, dopo le parole:* del loro stato di avanzamento *aggiungere le seguenti:* , previo confronto con i soggetti attuatori titolari dei CUP che rischiano il definanziamento in ragione del mancato raggiungimento dell'obbligazione giuridicamente vincolante alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In considerazione del perdurare della situazione di crisi connessa agli aumenti dei prezzi dei materiali e dei prodotti energetici e dei ritardi relativi alla consegna dei mezzi di trasporto da parte dei fornitori, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze si provvede ad aggiornare al 31 dicembre 2024 il termine relativo alla sottoscrizione dei contratti relativi alle forniture e alle infrastrutture individuato nella scheda progetto «Rinnovo delle flotte di bus, treni e navi verdi - Bus», di cui all'allegato 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 15 luglio 2021.

1.4

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , allegando la mappatura della spesa e degli investimenti PNRR destinati al Sud, effettuati, impegnati e prospettici al 2026 e la relativa quota sul totale. Ove la quota prospettica sia inferiore al vincolo del 40 per cento, i decreti di cui al primo periodo indicano le necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità territoriali, al fine di rispettare il vincolo di spesa del 40 per cento.;

Conseguentemente, al comma 11, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , allegando la mappatura della spesa e degli investimenti PNRR destinati al Sud, effettuati, impegnati e prospettici al 2026 e la relativa quota sul totale. Ove la quota prospettica sia inferiore al vincolo del 40 per cento, il decreto di cui al primo periodo indica le necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità territoriali al fine di rispettare il vincolo di spesa del 40 per cento.

1.5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , allegando la mappatura della spesa PNRR destinata a soddisfare il vincolo delle assunzioni per giovani e donne al 2026 e la relativa quota sul totale. I decreti di cui al primo periodo indicano le eventuali necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità settoriali.;

Conseguentemente, al comma 11, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , allegando la mappatura della spesa PNRR destinate a soddisfare il vincolo delle assunzioni per giovani e donne al 2026 e la relativa quota sul totale. Il decreto di cui al primo periodo indica le eventuali necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità settoriali.

1.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 3, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: "Le previsioni di cui ai periodi precedenti non si applicano ai progetti di cui all'articolo 34."

1.7

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 3, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: Le previsioni di cui ai periodi precedenti non si applicano ai progetti di cui all'articolo 34.

1.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 3, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Qualora le risorse derivanti dagli interventi oggetto di definanziamento fossero inferiori all'importo di cui al comma 8, lettere h) e i), con i medesimi decreti di cui al primo periodo sono individuate fonti di finanziamento alternative per la parte mancante.

1.9

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 3, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Qualora le risorse derivanti dagli interventi oggetto di definanziamento fossero inferiori all'importo di cui al comma 8, lettere h) e i), con i medesimi decreti di cui al primo periodo sono individuate fonti di finanziamento alternative per la parte mancante, garantendo comunque la destinazione dell'80 per cento delle risorse al Mezzogiorno.

1.10

[Fregolent](#)

Al comma 5, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«e-bis) quanto a 12 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, nell'ambito dell'intervento "Resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei comuni", al fondo di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;».

Conseguentemente, al medesimo comma, apportare le seguenti modificazioni:

- a) alla lettera a), sostituire le parole «19 milioni» con le seguenti «17 milioni»;
- b) alla lettera b), sostituire le parole «10 milioni» con le seguenti «8 milioni»;
- c) alla lettera c), sostituire le parole «100 milioni» con le seguenti «98 milioni»;
- d) alla lettera d), sostituire le parole «450 milioni di euro per l'anno 2024, 520 milioni di euro per l'anno 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026» con le seguenti «448 milioni di euro per l'anno 2024, 518 milioni di euro per l'anno 2025, 468 milioni di euro per l'anno 2026»;
- e) alla lettera e), sostituire le parole «45 milioni di euro per l'anno 2024, 95 milioni di euro per l'anno 2025, 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027» con le seguenti «43 milioni di euro per l'anno 2024, 93 milioni di euro per l'anno 2025, 123 milioni di euro per l'anno 2026, 125 milioni di euro per l'anno 2027»;
- d) alla lettera f), sostituire le parole «60 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027» con le seguenti «58 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, 60 milioni di euro per l'anno 2027».

1.11

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 5, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) quanto a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, all'intervento «Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie»;

1.12

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 5, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) quanto a 300 milioni di euro per l'anno 2024, all'intervento «Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie»;

1.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Per l'intervento «Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano», a integrazione delle risorse PNRR è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2024, 25 milioni di euro per l'anno 2025, 5 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 3, comma 7, della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

1.14

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Per l'intervento «Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano», a integrazione delle risorse PNRR è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2024, 25 milioni di euro per l'anno 2025, 5 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 3, comma 7, della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

1.15

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 6, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

h-bis) al fine di valorizzare i progetti già previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali, lo sviluppo dei porti verdi, dei servizi di *cold ironing*, nonché l'efficacia delle misure economico-organizzative per la loro attuazione, inclusi gli interventi ZES previsti, nell'asse dei porti afferenti all'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, fondamentale per i traffici europei sul Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, nonché di garantire la valorizzazione dei nessi economico-funzionali tra le infrastrutture portuali e le aree produttive ivi localizzate nella programmazione territoriale tra attività industriali e commerciali, l'efficientamento e miglioramento delle reti intermodali e delle connessioni di ultimo e penultimo miglio, con lo scopo di garantire gli *standard* europei su tutte le direttrici nazionali e internazionali, le connessioni con i sistemi portuali nazionali e il rafforzamento del sistema logistico e della rete del trasporto merci territoriale, favorendo l'intermodalità gomma-ferro, gomma-nave e lo sviluppo dei nodi interportuali, all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1-*bis*, dopo la parola: «partecipa», sono aggiunte le seguenti: «, ad eccezione del caso di cui al comma 3-*bis* del presente articolo,»;

2) dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: «3-*bis*. Al fine di valorizzare i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché l'efficacia delle misure economico-organizzative per la loro attuazione, inclusi gli interventi ZES previsti, nell'asse territoriale dei porti della Sicilia Sud-orientale afferenti all'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, ai componenti di cui al comma 1 sono aggiunti, nel Comitato di gestione della suddetta Autorità, un componente ciascuno designato, d'intesa con i sindaci dei comuni sede di porti afferenti diversi da quelli richiamati al comma 1, lettera *d*) del presente articolo, dal sindaco di ciascuna delle città capoluogo di provincia il cui territorio è incluso, anche parzialmente, nel sistema portuale, escluse quelle capoluogo delle città metropolitane.».

1.16

[Lopreato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6, 7 e 7-*bis*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno

2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 27-*bis*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.938 milioni di euro per l'anno 2025, 3.900,221 milioni di euro per l'anno 2026, 2.008,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera b) sostituire le parole "450 milioni di euro" con le seguenti "510 milioni di euro".

Conseguentemente, dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-*bis*

(Disposizioni in materia di manutenzione delle strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 2, Componente 3, Investimento 1.2 nonché di provvedere alla manutenzione delle strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e di giovani adulti, sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile, è autorizzata la spesa di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 in favore del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.»

1.17

[Lopreato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6, 7 e 7-*bis*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 27-*bis*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.928 milioni di euro per l'anno 2025, 3.860,221 milioni di euro per l'anno 2026, 2.008,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera b) sostituire le parole "450 milioni di euro" con le seguenti "470 milioni di euro".

Conseguentemente, dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-*bis*

(Nuove residenze R.E.M.S)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 2, Componente 3, Investimento 1.2 mediante la realizzazione nuove residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.) di cui al decreto-legge 31 marzo 2014. n. 52, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2014, n. 81 è autorizzata la spesa per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 di 20 milioni di euro.»

1.18

[Pirondini](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6, 7 e 7-*bis*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 18, commi 3-*bis* 3-*ter*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.978 milioni di euro per l'anno 2025, 3.940,221 milioni di euro per l'anno 2026, 2.008,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera h) sostituire le parole "2.667 milioni di euro per l'anno 2025, 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti "2.767 milioni di euro per l'anno 2025, 1.501 milioni di euro per l'anno 2026 e 215 milioni di euro per l'anno 2027".

Conseguentemente all'articolo 18, dopo il comma 3, aggiungere il seguente: «3-*bis*. Al fine di conseguire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e al fine di aumentare l'attrattività del settore della ricerca e dell'alta formazione, all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le parole «sono definiti fino a un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono

non più di quattro separate aree per la dirigenza» sono sostituite dalle seguenti «sono definiti fino a un massimo di cinque comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di cinque separate aree per la dirigenza. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027»

1.19

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 1).

Ai relativi oneri, pari a 35,25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.20

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 2).

1.21

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 3).

1.22

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 4).

1.23

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 5).

1.24

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 6).

1.25

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 8).

1.26

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 15.

1.27

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere i numeri 16), 17), 18) e 20).

Conseguentemente:

1) alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 359,7 milioni di euro per l'anno 2024, 208,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 139, 28

milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

2) al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: "le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili", con le seguenti: "le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo provvedimento legislativo."

1.28

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere i numeri 16), 17), 18) e 20).

Conseguentemente, al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili, con le seguenti: le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo provvedimento legislativo,

1.29

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere i numeri 16) e 22).

Ai relativi oneri, pari a 64,7 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.30

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 16).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 34,7 milioni di euro per l'anno 2024, a valere sulle maggiori entrate rivenienti per l'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

- 1) sopprimere la lettera a), n. 16;
- 2) alla lettera h) sostituire le parole: «725 milioni» con le seguenti «759,7 milioni».

1.32

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 8, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

- 1) al numero 16), sopprimere le parole "16) comma 2, lettera e), numero 1: 34,7 milioni di euro per l'anno 2024;"
- 2) al numero 17) sopprimere le parole "17) comma 2, lettera e), numero 2: 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro

per l'anno 2026;"

3) al numero 18) sopprimere le parole "18) comma 2, lettera e), numero 3: 55 milioni di euro per l'anno 2024, 58,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 19,28 milioni di euro per l'anno 2026;"

4) al numero 20) sopprimere le parole "20) comma 2, lettera g), numero. 1: 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025;"

b) *al comma 13, sostituire le parole "dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti." con le seguenti: "dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo decreto, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti."*

1.33

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 8:

1) alla lettera a, sopprimere il numero 17);

2) sopprimere la lettera c);

b) sopprimere il comma 13.

1.34

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 17).

Conseguentemente, ai relativi oneri, pari a 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede:

1. a) *quanto a 175 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;*

2. b) *quanto a 75 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.*

1.35

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 17).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.36

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 18).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 55 milioni di euro per l'anno 2024, 58,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 19,28 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.37

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 8, lett. a), sopprimere il numero 18).

1.38

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 20).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025 a valere sulle maggiori entrate rivenienti per gli anni 2024 e 2025 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.39

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 22).

Ai relativi oneri, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.40

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 8, lett. a), sopprimere il numero 22).

1.41

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere la lettera d);

b) sostituire la lettera e) con la seguente:

e) quanto a 51,9 milioni di euro per l'anno 2026, 9 milioni di euro per l'anno 2027, 50 milioni di euro per l'anno 2028 e 60,9 milioni di euro per l'anno 2029, mediante corrispondenti riduzioni degli stanziamenti di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;.

Conseguentemente, dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sostituire le parole da: «di 259,5 milioni di euro per l'anno 2026» a: «per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032» con le seguenti: «di 207,6 milioni di euro per l'anno 2026, di 295,5 milioni di euro per l'anno 2027, di 254,5 milioni di euro per l'anno 2028, di 243,6 milioni di euro per l'anno 2029, di 304,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2030 al 2032»;

c) alla lettera f), sostituire le parole: e 397.921.550 euro per l'anno 2028 con le seguenti: , 647.921.550 euro per l'anno 2028 e 99.100.000 euro per l'anno 2029;

d) alla lettera g), alinea, sostituire le parole: e 107.128.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: , 133.128.450 euro per l'anno 2026, 133.128.450 euro per l'anno 2027 e 107.128.450 euro per l'anno 2028;

e) alla lettera g), numero 4), sostituire le parole: e 13.710.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 17.110.450 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 13.710.450 euro per l'anno 2028;

f) alla lettera g), numero 6), sostituire le parole: e 26.991.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 32.991.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 26.991.000 euro per l'anno 2028;

g) alla lettera g), numero 8), sostituire le parole: e 17.034.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 21.334.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 17.034.000 euro per l'anno 2028;

h) alla lettera g), numero 10), sostituire le parole: e 23.800.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 29.800.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 23.800.000 euro per l'anno 2028;

i) alla lettera g), numero 13), sostituire le parole: e 25.593.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 31.893.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 25.593.000 euro per l'anno 2028;

l) alla lettera h), sostituire le parole: 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027 con le seguenti: 2.022,6 milioni di euro per l'anno 2026 e 415 milioni di euro per l'anno 2027;

m) alla lettera m), sostituire le parole: 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 con le seguenti: 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e 100 milioni di euro per l'anno 2029.

1.42

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 8, sopprimere la lettera d).

Conseguentemente:

a) *al medesimo comma, sostituire la lettera e) con la seguente: e) quanto a 51,9 milioni di euro per l'anno 2026, 9 milioni di euro per l'anno 2027, 50 milioni di euro per l'anno 2028 e 60,9 milioni di euro per l'anno 2029, mediante corrispondenti riduzioni degli stanziamenti di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;*

b) *dopo il comma 15, aggiungere il seguente: 15-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sostituire le parole da: «di 259,5 milioni di euro per l'anno 2026» a: «per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032» con le seguenti: «di 207,6 milioni di euro per l'anno 2026, di 295,5 milioni di euro per l'anno 2027, di 254,5 milioni di euro per l'anno 2028, di 243,6 milioni di euro per l'anno 2029, di 304,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2030 al 2032»;*

c) *alla lettera f), sostituire le parole: e 397.921.550 euro per l'anno 2028 con le seguenti: , 647.921.550 euro per l'anno 2028 e 99.100.000 euro per l'anno 2029;*

d) *alla lettera g), alinea, sostituire le parole: e 107.128.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: , 133.128.450 euro per l'anno 2026, 133.128.450 euro per l'anno 2027 e 107.128.450 euro per l'anno 2028;*

e) *alla lettera g), numero 4), sostituire le parole: e 13.710.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 17.110.450 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 13.710.450 euro per l'anno 2028;*

f) *alla lettera g), numero 6), sostituire le parole:* e 26.991.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 32.991.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 26.991.000 euro per l'anno 2028;

g) *alla lettera g), numero 8), sostituire le parole:* e 17.034.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 21.334.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 17.034.000 euro per l'anno 2028;

h) *alla lettera g), numero 10), sostituire le parole:* e 23.800.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 29.800.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 23.800.000 euro per l'anno 2028;

i) *alla lettera g), numero 13), sostituire le parole:* e 25.593.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 31.893.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 25.593.000 euro per l'anno 2028;

l) *alla lettera h), sostituire le parole:* 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027 *con le seguenti:* 2.022,6 milioni di euro per l'anno 2026 e 415 milioni di euro per l'anno 2027;

m) *alla lettera m), sostituire le parole:* 400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 500 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 100 milioni di euro per l'anno 2029.

1.43

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 8, sopprimere le lettere h) e i).

1.44

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 8, sopprimere la lettera h).

1.45

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 8, sopprimere la lettera i).

1.46

[Fregolent](#)

Al comma 8, sostituire la lettera l) con la seguente:

"l) quanto a 150 milioni di euro per l'anno 2024 e a 250 milioni di euro per l'anno 2025 attraverso le minori spese derivanti da interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica. A tale fine, entro il 30 luglio 2024, sono approvati provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurino minori spese pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024 e a 250 milioni di euro per l'anno 2025. Qualora le suddette misure non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati dal presente comma, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 settembre 2024, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte eventuali e ulteriori riduzioni dell'importo delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari agli importi di cui alla presente disposizione, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, del diritto all'istruzione, dei contribuenti più deboli e delle famiglie."

1.47

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 8, sopprimere la lettera r).

1.48

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sopprimere il comma 10.

1.49

[Fregolent](#)

Al comma 10, dopo le parole "per la realizzazione degli interventi di cui al comma 178 del medesimo articolo 1" inserire le seguenti: "e di integrare, limitatamente all'importo di euro 25 milioni per l'anno 2024, la dotazione finanziaria dei contributi straordinari di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,"

1.50

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 10, sopprimere la lettera a).

1.51

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 10, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sopprimere le parole: 1-bis;

b) dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) l'articolo 1, comma 273, lettera a), della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

1.52

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 10, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , ferma restando la deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ai fini dell'assegnazione delle risorse di cui all'articolo 2, comma 1-bis, lettera d), da adottarsi entro il 31 maggio 2024.

1.53

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Sopprimere il comma 13.

1.54

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Friuli Venezia Giulia.

1.55

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Emilia-Romagna.

1.56

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Valle d'Aosta.

1.57

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Basilicata.

1.58

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Lombardia.

1.59

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Sardegna.

1.60

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Piemonte.

1.61

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Calabria.

1.62

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Toscana.

1.63

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Liguria.

1.64

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della Regione Siciliana.

1.65

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Abruzzo.

1.66

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Veneto.

1.67

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Umbria.

1.68

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Marche.

1.69

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della

regione Campania e della regione Molise.

1.70

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Puglia.

1.71

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Lazio.

1.72

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 13, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Sono altresì esclusi dalle disposizioni di cui al primo periodo gli investimenti relativi al programma «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» in relazione ai quali siano state assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1.73

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 13, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, individuano gli interventi contenuti nel programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che intendono realizzare, che vengono espunti dal CIS, con la specificazione della nuova fonte di finanziamento e dei tempi di attivazione. Entro quindici giorni dall'individuazione, da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, degli interventi di cui al precedente periodo, con atto giuridicamente vincolante, il Ministero che assegna le nuove risorse ne determina l'ammissione a finanziamento e la contestuale soppressione dal relativo CIS.

1.74

[Damante](#), [Pirro](#)

Al comma 13, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, dopo le parole "di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67" inserire le seguenti "*, o a carico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione non già assegnate o programmate. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro quattro mesi dalla pubblicazione del decreto, individuano gli interventi contenuti nel programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che intendono realizzare, che vengono espunti dal CIS, con la specificazione della fonte finanziaria e dei tempi di attivazione.";

b) *al terzo periodo:*

1) *sopprimere le seguenti parole "che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91";*

2) *dopo le parole "articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67," inserire le seguenti "o su risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione non già assegnate o programmate".*

1.75

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, terzo periodo, sopprimere le parole: che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91;

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Agli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», posti a carico del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, continuano ad applicarsi le misure e le procedure di accelerazione e semplificazione per l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi di cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

1.76

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 13, terzo periodo, sopprimere le parole: che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.

1.77

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: "le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili," *con le seguenti:* "le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo provvedimento legislativo, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67,".

1.78

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 13, quarto periodo, sostituire le parole: ai fini dell'integrazione dei CIS, previo parere positivo da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti e previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze *con le seguenti:* previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze;

Conseguentemente, al medesimo comma, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Il decreto ministeriale di cui al precedente periodo assicura la continuità nel finanziamento degli interventi e la completa rendicontabilità delle spese già sostenute individuando una sola regola di rendicontazione.

1.79

[Damante](#), [Pirro](#)

Al comma 13, sostituire le parole «ai fini dell'integrazione dei CIS, previo parere positivo da parte del Nucleo di Valutazione degli Investimenti e previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze.» *con le seguenti* "previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze. Il decreto ministeriale assicura la continuità nel finanziamento degli interventi e la completa rendicontabilità delle spese già sostenute."

1.80

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Al fine di reintegrare la dotazione finanziaria della Missione 2, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativamente all'investimento 1.3: «Promozione impianti innovativi (incluso *off-shore*)»; all'investimento 2.1 «Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico»; all'investimento 2.2 «Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni», entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica convoca un tavolo di confronto a cui partecipano, oltre ai Ministeri competenti, le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e rappresentanti della società

civile organizzata. Il tavolo provvede a definire le modalità di recupero delle risorse, a partire da una riforma fiscale in senso ambientale, la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, l'utilizzo dei proventi delle aste del sistema ETS, l'utilizzo di risorse ordinarie ed europee.

1.81

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Entro il 31 ottobre 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire i risparmi di spesa o le maggiori entrate finalizzate a ripristinare, nell'ambito della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il *target* originario dell'investimento 1.1: «Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia».

1.82

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Entro il 31 ottobre 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire i risparmi di spesa o le maggiori entrate finalizzate a ripristinare, nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il *target* originario dell'investimento 1.1: «Case della Comunità e presa in carico della persona».

1.83

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Entro il 31 ottobre 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire i risparmi di spesa o le maggiori entrate finalizzate a ripristinare, nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il *target* originario dell'investimento 1.3: «Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)».

1.0.1

[Damante](#), [Pirro](#), [Patuanelli](#), [Lopreato](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Istituzione di una commissione di vigilanza sull'attuazione del PNRR)

1. Al fine di garantire un più ampio coinvolgimento parlamentare nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e consentire un migliore controllo mediante la diretta acquisizione delle informazioni necessarie nonché consentire una tempestiva verifica sull'attuazione degli obiettivi del PNRR medesimo, è istituita una commissione parlamentare di vigilanza, composta di cinque senatori e di cinque deputati, di 2 consiglieri di Stato e di 2 consiglieri della Corte dei conti.

2. I senatori ed i deputati sono scelti dalle rispettive Camere entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione della presente legge e nell'intervallo tra una legislatura e l'altra continuano a far parte della commissione.

3. Per ciascun parlamentare membro effettivo è designato un supplente, chiamato a sostituirlo in

caso di cessazione dall'incarico.

4. I consiglieri di Stato ed il consigliere della Corte dei conti sono nominati rispettivamente dal presidente del Consiglio di Stato e dal presidente della Corte dei conti, restano in carica per lo stesso periodo previsto per i parlamentari e possono essere riconfermati.

5. Essi cessano di far parte della commissione in caso di collocamento a riposo ed alla loro sostituzione, per il restante periodo, si provvede a norma del precedente comma.

6. La commissione di vigilanza nomina il presidente ed il vicepresidente tra i suoi componenti.»

Art. 2

2.1

[Damante](#), [Pirro](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: "entro trenta giorni" con le seguenti: "entro sessanta giorni";*

b) *al comma 2, sostituire le parole "un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non più di dieci giorni" con le seguenti "un termine non superiore a trenta giorni, prorogabile una sola volta e per non più di quindici giorni".*

2.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: entro trenta giorni con le seguenti: entro sessanta giorni.

Conseguentemente, al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non più di dieci giorni con le seguenti: un termine non superiore a trenta giorni, prorogabile una sola volta e per non più di quindici giorni.

2.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: impegnandosi in solido con il soggetto attuatore al rispetto degli stessi;

Conseguentemente:

- *al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale aggiungere le seguenti: e al soggetto attuatore;*

- *al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: il cronoprogramma inviato non risulti coerente con le risultanze del sistema informatico «ReGiS», aggiungere le seguenti: solo qualora si accerti che la responsabilità sia imputabile unicamente al soggetto attuatore.*

2.4

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: impegnandosi in solido con il soggetto attuatore al rispetto degli stessi;

Conseguentemente,

- *dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Il sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR.;*

- *al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale aggiungere le seguenti: e al soggetto attuatore;*

- *al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: il cronoprogramma inviato non risulti coerente con le risultanze del sistema informatico «ReGiS», aggiungere le seguenti: solo qualora si accerti che la responsabilità sia imputabile unicamente al soggetto attuatore.*

2.5

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: "Il Commissario straordinario prevede, nell'elaborazione delle iniziative volte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di cui al presente comma, prevede che massima priorit  sia data alla ristrutturazione di edifici pubblici e privati e non unicamente alla costruzione ex novo di residenze destinate agli studenti universitari.

2.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente articolo non si applicano ai soggetti attuatori dei progetti di cui all'articolo 7 del presente decreto."

2.7

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente articolo non si applicano ai soggetti attuatori dei progetti di cui all'articolo 7 del presente decreto.

2.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178,   l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR.

2.9

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

All'articolo 2, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-bis. Il sistema informatico « ReGiS » di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e' l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR".

2.10

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Il sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178,   l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR.

2.11

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere il comma 2.

2.12

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: non espressamente stabiliti dal PNRR con le seguenti: non espressamente stabiliti da traguardi e obiettivi europei del PNRR.

2.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: "non espressamente stabiliti dal PNRR" con le seguenti: "non espressamente stabiliti da traguardi e obiettivi europei del PNRR."

2.14

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le disposizioni di cui sopra, ovvero le deroghe previste per il rispetto delle obbligazioni giuridicamente vincolanti o delle scadenze previste nei bandi, negli avvisi o negli altri strumenti previsti per la selezione dei singoli progetti e l'assegnazione delle risorse e non espressamente stabiliti dal PNRR, sono da intendersi direttamente applicative a far data dalla dichiarazione di emergenza, nel caso in cui sia stato riconosciuto uno stato di emergenza o un'oggettiva presenza di cause di forza maggiore.

2.15

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: "provvede a restituire gli importi percepiti," *aggiungere le seguenti:* "e non ancora impegnati dai beneficiari o dai soggetti attuatori"

2.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: provvede a restituire gli importi percepiti *aggiungere le seguenti:* e non ancora impegnati dai beneficiari o dai soggetti attuatori.

2.17

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: Nei casi in cui la Commissione europea abbia effettuato una valutazione preliminare positiva del conseguimento soddisfacente dei pertinenti traguardi, l'amministrazione centrale titolare dell'intervento, su richiesta della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, con le medesime procedure, provvede a restituire gli importi percepiti decurtati delle risorse effettivamente utilizzate per il conseguimento dei traguardi valutati positivamente, salvo che la Commissione europea abbia considerato soddisfacente il raggiungimento degli obiettivi finali. In ogni caso, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, per la messa in atto delle eventuali azioni di recupero, l'amministrazione centrale titolare tiene conto dell'esito del confronto con i soggetti attuatori in merito alle motivazioni che hanno comportato l'impossibilità di completare l'intervento o il programma assegnato, entro i termini espressamente previsti dal PNRR. Sono fatti comunque salvi gli interventi per i quali non siano stati perfezionati gli accordi o altri atti previsti per l'assegnazione definitiva delle risorse pur già oggetto di formale ammissione a finanziamento sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

2.18

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente: "4-bis. Alle parti sociali più rappresentative a livello nazionale è garantito l'accesso diretto e in tempo reale ai dati del sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178."

2.19

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Alle parti sociali più rappresentative a livello nazionale è garantito l'accesso diretto e in tempo reale ai dati del sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

2.20

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente: 4-bis. Alle parti sociali più rappresentative a livello nazionale è garantito l'accesso diretto e in tempo reale ai dati del sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

2.21

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 14, sopprimere le seguenti parole: "Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno centoventi giorni prima della scadenza del termine di efficacia definito nel provvedimento di VIA, il medesimo provvedimento continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga."

Art. 3

3.0.1

[Scarpinato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente

"Art. 3-bis

(Misure in materia di responsabilità erariale)

1. L'articolo 21, comma 2, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, è abrogato."

3.0.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 3-bis

(Rafforzamento del controllo concomitante della Corte dei conti)

1. Su ogni piano, programma o progetto, comunque denominato, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza la Corte dei conti, mediante apposita sezione centrale a ciò dedicata, assicura l'immediato svolgimento del controllo concomitante di cui all'articolo 22 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120. In caso di segnalazione, da parte del magistrato addetto al controllo concomitante sul singolo piano, programma o progetto, di gravi ritardi o di gravi violazioni, la sezione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 11, comma 2, della legge 4 marzo 2009, n. 15, può nominare un commissario ad acta, che sostituisce, ad ogni effetto, il dirigente responsabile dell'esecuzione, informandone contestualmente il Ministro competente."

Art. 4

4.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Apportare le seguenti modifiche:

- a) al comma 1:
 - 1) sopprimere la lettera a);
 - 2) alla lettera d), sopprimere il punto 1);
- a) sopprimere il comma 2

Art. 5

5.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Sopprimere l'articolo.

5.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di realizzare gli obiettivi di cui al comma 1, il Commissario Straordinario:

a) agisce nel rispetto del principio di sussidiarietà, assicurando che l'intervento sostitutivo si renda necessario solo laddove le capacità di azione autonoma degli enti locali e delle Regioni si

dimostrino insufficienti sotto il profilo delle normative urbanistiche, del regime autorizzatorio per le opere edilizie, della destinazione d'uso, nonché della disciplina e classificazione autonoma delle strutture alloggiative destinate agli studenti universitari in termini di servizi, standard qualitativi e dotazioni minime;

b) può altresì intervenire al fine di accelerare la realizzazione di interventi edilizi, previo espletamento di una procedura di consultazione obbligatoria delle parti sociali sulle modalità di assegnazione dei lavori e di esecuzione delle opere, in tutti i casi restando vincolato alla previsione massima di un livello di subappalto;

c) è tenuto, in ogni fase dell'esercizio delle proprie funzioni, al pieno rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, assicurando che le iniziative intraprese non comportino una riduzione dei livelli di sicurezza al di sotto degli standard previsti dalla legge;

d) è vincolato alla garanzia che i posti letto siano prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi;

e) nell'ambito delle proprie competenze, non può emanare disposizioni che deroghino o limitino le funzioni proprie degli atenei e degli enti per il diritto allo studio, i quali mantengono inalterata la propria autonomia organizzativa, amministrativa ed economica, nonché la propria capacità negoziale;

f) è tenuto a riferire sull'andamento delle proprie attività, compresi i progressi realizzati e le eventuali criticità incontrate, almeno due volte l'anno alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

g) deve garantire la massima trasparenza nell'adozione di decisioni che comportino l'esercizio di poteri derogatori, motivandole dettagliatamente e rendendole pubblicamente disponibili attraverso i canali istituzionali del Ministero dell'Università e della Ricerca e attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

5.3

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Nel perseguire gli obiettivi di cui al comma 1, il Commissario straordinario:

a) agisce nel rispetto del principio di sussidiarietà, assicurando che l'intervento sostitutivo si renda necessario solo laddove le capacità di azione autonoma degli enti locali e delle regioni si dimostrino insufficienti sotto il profilo delle normative urbanistiche, del regime autorizzatorio per le opere edilizie, della destinazione d'uso, nonché della disciplina e classificazione autonoma delle strutture alloggiative destinate agli studenti universitari in termini di servizi, *standard* qualitativi e dotazioni minime;

b) può altresì intervenire al fine di accelerare la realizzazione di interventi edilizi, previo espletamento di una procedura di consultazione obbligatoria delle parti sociali sulle modalità di assegnazione dei lavori e di esecuzione delle opere, in tutti i casi restando vincolato alla previsione massima di un livello di subappalto;

c) è tenuto, in ogni fase dell'esercizio delle proprie funzioni, al pieno rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, assicurando che le iniziative intraprese non comportino una riduzione dei livelli di sicurezza al di sotto degli *standard* previsti dalla legge;

d) è vincolato alla garanzia che i posti letto siano prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi;

e) nell'ambito delle proprie competenze, non può emanare disposizioni che deroghino o limitino le funzioni proprie degli atenei e degli enti per il diritto allo studio, i quali mantengono inalterata la propria autonomia organizzativa, amministrativa ed economica, nonché la propria capacità negoziale;

f) è tenuto a riferire sull'andamento delle proprie attività, compresi i progressi realizzati e le eventuali criticità incontrate, almeno due volte l'anno alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

g) deve garantire la massima trasparenza nell'adozione di decisioni che comportino l'esercizio di

poteri derogatori, motivandole dettagliatamente e rendendole pubblicamente disponibili attraverso i canali istituzionali del Ministero dell'università e della ricerca e attraverso la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

5.4

[Fregolent](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, nono periodo, dopo le parole "*dell'Agenzia del Demanio, delle Amministrazioni locali,*" inserire le seguenti: "*delle Università Statali*";

b) al comma 2, decimo periodo, sostituire le parole "*può altresì avvalersi di un numero massimo di tre*" con le seguenti: "*può altresì avvalersi di un numero massimo di cinque*";

c) dopo il comma 2, inserire il seguente: "*2-bis. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario valuterà di volta in volta l'opportunità di consultare la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e condividere la progressiva disponibilità di nuovi alloggi per le sedi universitarie. Laddove siano a carico delle Terze Parti gli eventuali oneri finanziari diretti ed indiretti scaturenti, il Commissario Straordinario provvederà alla stipula di Convenzioni e Protocolli d'Intesa con associazioni di categoria, istituzioni ed Enti pubblici non economici (ANCE, Confindustria, UnionCamere, Fondazioni Bancarie, Fondazioni di culto, etc.) in grado di accelerare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari.*"

5.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"*3-bis. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 18 del Regolamento (UE) n. 241/2021 del 12 febbraio 2021, il Ministro dell'Università e della ricerca e il Commissario nominato ai sensi del comma 1 sono tenuti a informare le parti sociali e le organizzazioni della società civile, nonché le associazioni giovanili e studentesche, delle attività svolte dalla struttura istituita ai sensi del comma 2 inerenti al raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari. Alle sedute della struttura di supporto possono essere periodicamente invitati i soggetti di cui al primo periodo, i quali sono chiamati ad esprimere pareri in forma scritta sulle materie oggetto di discussione. Qualora il Ministro dell'Università e della Ricerca e il Commissario straordinario decidano di non dare seguito alle indicazioni previste dal parere, ne danno comunicazione immediata alle parti coinvolte. La pubblicità delle riunioni della struttura di supporto è assicurata mediante la redazione di un verbale, pubblicato sul sito internet istituzionale del Ministero.*"

5.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per tutte le attività finalizzate alla realizzazione di alloggi universitari nell'ambito del PNRR, il Ministro dell'università e della ricerca e il Commissario straordinario di cui al presente articolo, agiscono consultando, confrontandosi e informando costantemente ed obbligatoriamente le parti sociali e i portatori di interessi collettivi, tra cui le organizzazioni sindacali e le associazioni studentesche. Tali attività avvengono tramite riunioni periodiche verbalizzate, durante le quali le parti sociali possono esprimere pareri in forma scritta, individualmente e in forma collettiva. Il Ministro e il Commissario straordinario assumono i pareri delle parti sociali o motivano specificamente l'eventuale emanazione dell'atto gravato da parere contrario.

5.7

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: 3-bis. Per tutte le attività finalizzate alla realizzazione di alloggi universitari nell'ambito del PNRR, il Ministro dell'università e della ricerca e il Commissario di cui al presente articolo, agiscono consultando, confrontandosi e informando costantemente ed obbligatoriamente le parti sociali e i portatori di interessi collettivi, tra cui le organizzazioni sindacali e le associazioni studentesche. Tali attività avvengono tramite riunioni periodiche, durante le quali le parti sociali possono esprimere pareri in forma scritta, individualmente e in forma collettiva. Il Ministro e il Commissario assumono i pareri delle parti sociali o motivano specificamente l'eventuale emanazione dell'atto gravato da parere contrario. Le riunioni vengono verbalizzate.

Art. 6

6.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sopprimere l'articolo

6.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6

(Disposizioni in materia di recupero e rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata)

1. Al fine di assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, non più finanziati con le risorse del PNRR, l'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati predispone a realizzare atti e progetti aventi l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale, supportare la creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone a rischio esclusione, aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio e creare nuove strutture per l'ospitalità, la mediazione e l'integrazione culturale.

6.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con il seguente:

"1. Al fine di assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, non più finanziati con le risorse del PNRR, l'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati predispone a realizzare atti e progetti aventi l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale, supportare la creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone a rischio esclusione, aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio e creare nuove strutture per l'ospitalità, la mediazione e l'integrazione culturale."

6.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021» con le seguenti: «con i poteri di cui all'articolo 12, comma 5, primo periodo, del decreto legge n. 77 del 2021, fermo restando, altresì, il rispetto delle norme in materia di sicurezza, di tutela ambientale di cui al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42»

6.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «resta in carica fino al 31 dicembre 2029» con le seguenti: «resta in carica fino al 31 dicembre 2024 e può essere confermato, sulla base di una valutazione del suo operato»

6.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 2, nono periodo, sostituire le parole: "e degli enti territoriali" con le seguenti: "e di enti ed associazioni cui assegnare a titolo gratuito, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, lettera c-bis) del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, i beni immobili confiscati in via definitiva."

6.7

[Fregolent](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«Per le finalità di cui al comma 1, all'articolo 48 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3 è inserito il seguente: « 3-bis. Nel caso di assegnazione ai sensi del comma 3, lettera c), quinto periodo, i proventi sono destinati in via prioritaria alle spese di conservazione e gestione sostenute e rendicontate dal concessionario, nonché ai progetti di riqualificazione e valorizzazione presentati dallo stesso e approvati dal comune ove è sito l'immobile »;

b) al comma 4, dopo le parole: « Fondo unico giustizia, » sono inserite le seguenti: « per essere assegnati, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 marzo di ciascun anno, per una quota non inferiore al 30 per cento e non superiore al 50 per cento ai concessionari di cui al comma 3, lettera c), quinto periodo, e per la restante parte ».

6.0.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Anche al fine di monitorare sistematicamente i meccanismi di sviluppo e di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, di vigilare sulla impermeabilità alle infiltrazioni e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali, di potenziare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata e alla penetrazione della stessa nel tessuto economico, imprenditoriale e istituzionale, con effetti distorsivi della libera concorrenza, nonché al fine di individuare e adattare modelli e modalità idonee a preservare dai condizionamenti mafiosi il sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, e la realizzazione delle opere pubbliche, è autorizzata la spesa di 10 milioni annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento e di personale della Direzione investigativa antimafia (DIA), istituita nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, di cui all'articolo 108 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

Art. 7

7.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere l'articolo.

7.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021» con le seguenti «con i poteri di cui all'articolo 12, comma 5, primo periodo, del decreto legge n. 77 del 2021, fermo restando, altresì, il rispetto delle norme in materia di sicurezza, di tutela ambientale di cui al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42»

7.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: ", valorizzando gli strumenti della co-programmazione e dell'amministrazione condivisa ed impostando un sistema di monitoraggio delle iniziative intraprese"

7.4

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1 aggiungere, in fine le seguenti parole: ", valorizzando gli strumenti della co-programmazione e dell'amministrazione condivisa ed imposterà un sistema di monitoraggio delle iniziative intraprese

7.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo, con una dotazione di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, per l'assunzione a tempo determinato di unità di personale dell'area tecnica nell'ambito degli interventi previsti dalla Missione 5, Inclusione e coesione, C2, Investimento 2.2. Piani urbani integrati-superamento degli insediamenti illegali per contrastare lo sfruttamento del lavoro in agricoltura, del Piano nazionale di ripresa e resilienza.»

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

7.6

[Naturale](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 e di consentire ai lavoratori del comparto agricolo di segnalare eventuali fenomeni di sfruttamento, maltrattamento, condizioni di vita disumane o altre vessazioni durante il lavoro o la conduzione dell'azienda e fornire ai lavoratori medesimi informazioni circa i loro diritti ed i servizi loro dedicati è istituito il numero telefonico unico nazionale anti-sfruttamento.

3-ter. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanare, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

7.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: "3-bis. Al fine di consentire lo svolgimento del compito di coordinare e monitorare la messa a terra delle attività programmate nel Piano Nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso ai sensi del decreto ministeriale 6 aprile 2023, n. 58, il Comitato Nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso, di cui al decreto ministeriale 6 aprile 2023, n. 57, accede al Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura di cui all'articolo 25-quater, comma 5-bis, del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136«.

Art. 8

8.1

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

All'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

"1.bis. Al decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, all'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), alla fine del periodo, dopo la parola:

«ventiquattro»". aggiungere le seguenti: «rinnovabili per pari durata fino al 30 giugno 2026.»."

8.2

[Damante](#), [Pirro](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. All'articolo 4, comma 1, lettera a), del decreto legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, dopo le parole: "convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113" sono inserite le seguenti: "nonché ai sensi dell'articolo 31-bis, commi 1, 3 e 5 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233".».

8.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

«a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le risorse accantonate ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 a seguito dell'emanazione del relativo regolamento previa definizione dei criteri in sede decentrata, sono impegnate e rese esigibili dalle amministrazioni pubbliche con le procedure previste nei contratti collettivi secondo le modalità di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.»;

b) al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) all'articolo 7, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per il personale reclutato ai sensi del comma 1 per l'assunzione, di cui all'alinea del comma 1 dell'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e il termine per la maturazione dei requisiti di servizio, di cui alla lettera c) del medesimo comma, sono differiti al 31 dicembre 2026.»;

c) al comma 3, dopo la lettera c), inserire la seguente:

"c-bis) dopo il comma 6-*quinquies* è aggiunto il seguente: «6-*sexties*. Il valore della retribuzione delle prestazioni rese ai fini di cui al presente articolo non può essere inferiore a quelle del personale dell'amministrazione affidante che avrebbe dovuto impegnare nelle medesime attività in applicazione dell'articolo 1657 c.c.»

8.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis. All'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126 le parole "30 settembre 2024", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "30 settembre 2026".

8.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le risorse accantonate ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, a seguito dell'emanazione del relativo regolamento, previa definizione dei criteri in sede decentrata, sono impegnate e rese esigibili dalle amministrazioni pubbliche con le procedure previste nei contratti collettivi secondo le modalità di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

8.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le parole: «rinnovabili per pari durata fino al 30 giugno 2026.».

8.7

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Al fine di garantire il supporto tecnico operativo necessario all'attuazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR, gli enti locali possono adottare procedure semplificate di assegnazione di incarichi di responsabile unico del procedimento (RUP) e, nel caso di interventi di particolare complessità in relazione all'opera da realizzare che richiedano necessariamente valutazioni e competenze altamente specialistiche, conferire apposito incarico di responsabile a professionisti privati per lo svolgimento delle attività inerenti gli interventi finanziati con le risorse del PNRR e del PNC ovvero per le attività di assistenza e di supporto tecnico-amministrativo al responsabile unico del procedimento e ai suoi uffici, ivi compresa l'alta sorveglianza sullo svolgimento degli interventi medesimi nella fase progettuale ed esecutiva. Tali incarichi sono affidati con le procedure di cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ai soggetti di cui all'articolo 66 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, in possesso di adeguate esperienze pregresse.

8.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: «per un periodo massimo di dodici mesi, prorogabili fino a ventiquattro» sono sostituite dalle seguenti: «per un periodo massimo di ventiquattro mesi, prorogabili fino a trentasei».

8.9

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le parole: «rinnovabili per pari durata fino al 30 giugno 2026.».

8.10

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. Al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi del PNRR da parte dei comuni di piccole dimensioni, all'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «rinnovabili fino a trentasei, ferma la disciplina regolamentare in materia di accesso alle classi di segreteria comunale superiori.».

1-ter. Per rafforzare le strutture tecniche per la realizzazione degli investimenti nelle province non ricomprese nel decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'assunzione a tempo determinato di 295 funzionari altamente specializzati, attraverso una procedura unica gestita dalla Commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da ripartire tra le province con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Al conseguente onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

8.11

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. Al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi del PNRR da parte dei comuni di piccole dimensioni, all'articolo 12-*bis*, comma 1, lettera *b*), decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «rinnovabili fino a trentasei, ferma la disciplina regolamentare in materia di accesso alle classi di segreteria comunale superiori.».

8.12

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-*bis*. Le risorse accantonate ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 a seguito dell'emanazione del relativo regolamento previa definizione dei criteri in sede decentrata, sono impegnate e rese esigibili dalle amministrazioni pubbliche con le procedure previste nei contratti collettivi secondo le modalità di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.»;

Conseguentemente:

- *al comma 2, dopo la lettera a)*, aggiungere la seguente: «*a-bis*) all'articolo 7, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: "1-*bis*. Per il personale reclutato ai sensi del comma 1, il termine per l'assunzione, di cui all'alinea del comma 1 dell'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e il termine per la maturazione dei requisiti di servizio, di cui alla lettera *c*) del medesimo comma, sono differiti al 31 dicembre 2026."»;

- *al comma 3, dopo la lettera c)*, aggiungere la seguente: «*c-bis*) dopo il comma 6-*quinquies*, è aggiunto il seguente: "6-*sexies*. Il valore della retribuzione delle prestazioni rese ai fini di cui al presente articolo non può essere inferiore a quelle del personale dell'amministrazione affidante che avrebbe dovuto impegnare nelle medesime attività in applicazione dell'articolo 1657 del codice civile."».

8.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere il comma 2.

8.14

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) all'articolo 7, dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-*bis*. Per il personale reclutato ai sensi del comma 1, il termine per l'assunzione, di cui all'alinea del comma 1 dell'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e il termine per la maturazione dei requisiti di servizio, di cui alla lettera *c*) del medesimo comma, sono differiti al 31 dicembre 2026».

8.15

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) All'articolo 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2024» sono aggiunte le seguenti: «nonché di 35 milioni di euro per l'anno 2025 e di 35 milioni di euro per l'anno 2026»;

2) al comma 2, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: «I contratti di cui al presente comma possono essere rinnovati per le annualità 2025 e 2026, anche in deroga alle disposizioni previste all'articolo 7, comma 6, lettera *c*), del decreto legislativo 30 marzo 2021, n.165, al solo fine di portare a completamento i progetti PNRR finanziati del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1037 della legge 20 dicembre 2020, n. 178».

3) al comma 2, secondo periodo, dopo le parole «per l'anno 2024» sono aggiunte le seguenti: «nonché 35 milioni di euro per l'anno 2025, e 35 milioni di euro per l'anno 2026» .

8.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. I valori percentuali nella tabella 1, allegata al comma 1 dell'articolo 31-bis del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, sono raddoppiati.

8.17

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Il comma 580 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è sostituito dal seguente: 580. Al fine di consentire il potenziamento dell'attività di accertamento e riscossione dei tributi, la gestione e valorizzazione del patrimonio, nonché l'accelerazione e lo snellimento delle procedure per l'attuazione del PNRR con specifici profili professionali, i comuni di cui al comma 567, nel periodo 2022-2032, possono, in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e a valere sul contributo annuo assegnato ai sensi del comma 570, nonché a valere sul maggior gettito, rispetto a quello stimato nel bilancio di previsione, dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale per passeggero ai sensi del comma 572, assumere personale con contratto a tempo determinato con qualifica non dirigenziale da destinare alle predette specifiche attività sino ad una spesa aggiuntiva non superiore ad una percentuale, individuata negli accordi di cui al comma 572, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione. La predetta spesa di personale non rileva ai fini dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e dell'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.».

8.18

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sostituire il comma 3 con il seguente: "3. Al decreto- legge 31 maggio 2021, n.77, convertito con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) all'articolo 2, comma 3-bis, dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: "Sono oggetto di periodici e continui incontri preventivi, in itinere e successivi, con le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, le riforme, gli investimenti, le ricadute economiche e sociali sulle filiere produttive e industriali e ogni profilo ritenuto rilevante per la realizzazione del PNRR anche al fine di favorire il superamento di circostanze ostative e agevolare l'efficace e celere attuazione degli interventi. "

2) all'articolo 10:

a) *al comma 4, dopo le parole: «gli enti locali,» è inserita la seguente: «anche»;*

b) *al comma 6, dopo le parole: «con le risorse interne,» sono inserite le seguenti: «ivi compreso personale assunto mediante contratti di lavoro subordinato a tempo determinato ai sensi del comma 6-ter»;*

c) *al comma 6-ter, al secondo periodo, dopo le parole: «non eccedente il 30 giugno 2026» sono inserite le seguenti: «per i progetti del PNRR» e, al terzo periodo, dopo le parole: «il progetto del PNRR» sono inserite le seguenti: «ovvero il progetto finanziato con le risorse nazionali o europee di cui al comma 1».*

8.19

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 3, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) dopo il comma 6-quinquies, è aggiunto il seguente:

«6-sexies. Il valore della retribuzione delle prestazioni rese ai fini di cui al presente articolo non può essere inferiore a quelle del personale dell'amministrazione affidante che avrebbe dovuto impegnare nelle medesime attività in applicazione dell'articolo 1657 del codice civile.».

8.20

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: "Al fine di potenziare le capacità amministrative degli enti locali con riferimento all'assunzione della figura del responsabile unico del progetto (RUP) legata agli investimenti a valere sulle risorse del PNRR e del PNC, in via straordinaria e comunque non oltre il 30 giugno 2025, il limite del 5 per cento di cui all'articolo 110, comma 2, e' elevato al 10 per cento."

8.21

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. Per far fronte alle eccezionali esigenze di potenziamento del personale della pubblica amministrazione, la validità delle graduatorie dei concorsi pubblici scadute il 31 dicembre 2023 è differita al 31 dicembre 2024

8.22

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. All'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, dopo il comma 2 bis, è aggiunto il seguente: «2-ter. Per le finalità connesse al superamento del precariato le disposizioni dei commi 1 e 2 sono prorogate al 31 dicembre 2025.»

8.23

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. All'articolo 2, comma 3-bis, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Sono oggetto di periodici e continui incontri preventivi, in itinere e successivi, con le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, le riforme, gli investimenti, le ricadute economiche e sociali sulle filiere produttive e industriali e ogni profilo ritenuto rilevante per la realizzazione del PNRR anche al fine di favorire il superamento di circostanze ostative e agevolare l'efficace e celere attuazione degli interventi.».

8.24

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 4, sopprimere il capoverso "290-bis".

8.25

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 4, capoverso comma 290-bis, sopprimere le parole: "e anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135."

8.26

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 4, capoverso comma 290-bis, sostituire le parole: "nel limite massimo di 70.000 euro" con le seguenti: "nel limite massimo di 30.000 euro".

8.27

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 5, inserire il seguente: «5-bis. All'articolo 1, comma 775, della legge 197 del 2022, la

parola "2023", ovunque ricorra, è sostituita con la seguente "2024".

8.28

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Sopprimere i commi 8, 9 e 10.

8.29

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere i commi 8, 9 e 10

8.30

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Sopprimere i commi 8, 9 e 10.

8.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere il comma 13

8.32

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Sopprimere i commi 15 e 16

8.33

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere i commi 15 e 16

8.34

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Sopprimere i commi 15 e 16.

8.35

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 17-bis, lettera b), al numero 1) premettere il seguente: 01) al comma 1, le parole: «almeno annuale» sono sostituite dalla seguente: «biennale»

8.36

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 17-bis, lettera b), numero 2.1, dopo le parole: o del vecchio ordinamento aggiungere le seguenti: in una delle classi di laurea individuate con il decreto di cui al comma 3.

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, dopo il numero 2, aggiungere il seguente:

2-bis) al comma 3, dopo le parole: «le ulteriori materie d'esame, oltre a quelle di cui al comma 1,» sono aggiunte le seguenti: «le classi di laurea.»

8.37

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 18-ter, aggiungere i seguenti:

18-quater. Nell'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi PNRR, al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 28, comma 1-ter, terzo periodo, le parole: «di cui al periodo precedente, in servizio a tempo indeterminato,» sono soppresse.

b) all'articolo 29-bis, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: «1-bis. La tabella di equiparazione di cui al comma 1 è approvata entro sei mesi dalla chiusura dei rinnovi contrattuali di

comparto e tiene conto delle eventuali modifiche alle aree funzionali intervenute nonché dell'istituzione dell'area destinata al personale di elevata qualificazione».

c) all'articolo 35, comma 3:

1) alla lettera *a*) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Resta ferma l'esclusione dalle suddette forme di preselezione di coloro che, alla data di scadenza del bando di selezione, abbiano conseguito il titolo di dottore di ricerca»;

2) alla lettera *e-ter*), le parole: «o del *master* universitario di secondo livello» sono soppresse;

d) all'articolo 52, comma 1-*bis*, terzo periodo, dopo le parole: «o competenze professionali ovvero di studio ulteriori rispetto a quelli previsti per l'accesso all'area dall'esterno,» sono aggiunte le seguenti: «in particolare aver conseguito il titolo di dottore di ricerca,».

18-*quinquies*. In coerenza con quanto disposto dal comma 18-*quater*:

a) all'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, le parole: «o master di secondo livello conseguito presso università italiane o straniere dopo la laurea magistrale» sono soppresse.

b) all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 2004, n. 272, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: «1-*bis*. I candidati che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca non sono tenuti a effettuare la prova preselettiva di cui al comma 1».

c) all'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I punteggi da attribuire ai diversi titoli, sia nell'ambito delle diverse categorie, sia all'interno delle stesse, devono essere coerenti con il valore dei titoli, la durata e la complessità».

8.38

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

19-*bis*. In ragione delle competenze attribuite ai dirigenti dei ruoli amministrativo, tecnico e professionale del Servizio sanitario nazionale, per frenare l'esodo di tali professionalità dalle aziende ed enti e non disperdere le competenze e le professionalità acquisite dai dirigenti medesimi, anche in ragione della necessità di dare attuazione agli adempimenti richiesti dal PNRR, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato è incrementato a decorrere dall'anno 2024 con uno stanziamento pari, inizialmente, a 35 milioni di euro annui da destinare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, all'incremento dei Fondi contrattuali per il trattamento economico della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa degli enti e delle aziende del Servizio sanitario nazionale al fine della progressiva armonizzazione dei relativi trattamenti economici accessori a quelli previsti per le altre figure dirigenziali degli enti locali e delle regioni, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

8.39

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sopprimere il comma 20.

8.40

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-*bis*. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche

fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-bis del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.

8.41

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«22-bis. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni della città metropolitana di Catania indicati nell'allegato 1 del decreto-legge n. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 14-bis del medesimo decreto legge n. 32 del 2019, possono procedere, a decorrere dalla data di conversione in legge del presente decreto legge, alla stabilizzazione del medesimo personale che abbia prestato servizio per almeno trentasei mesi nella qualifica ricoperta. Per le assunzioni di cui al presente comma, i trentasei mesi di servizio possono essere maturati entro il 31 dicembre 2026 anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione.

22-ter. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2024, un fondo con dotazione pari a 1.660.000 euro annui. Al riparto, fra gli enti di cui al comma 22bis, delle risorse del fondo di cui al periodo precedente si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il riparto è effettuato con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fino all'esaurimento delle risorse del fondo fra gli enti che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicando le unità di personale da assumere a tempo indeterminato e il relativo costo, in proporzione agli oneri delle rispettive assunzioni.

22-quater. Agli oneri derivanti dal comma 22-ter, pari a 1.660.000 di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

22-quinquies. Le amministrazioni possono prorogare i corrispondenti rapporti a tempo determinato con i soggetti che partecipano alle procedure di cui ai commi 21-bis e 21-ter, fino alla loro conclusione, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma 22-ter.»

8.42

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 22, inserire i seguenti commi:

«22-bis. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il successivo trasferimento al bilancio

autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma *22-bis* è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le amministrazioni, di cui al medesimo comma *22-bis*, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e *17-bis*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17 da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma *22-bis*. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi *22-bis* e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.»

8.43

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

All'articolo 8, dopo il comma 22, inserire i seguenti:

«*22-bis.* Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo *1-bis* del decreto-legge 22 aprile 2023 n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.»

8.44

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia,

Sardegna e Sicilia, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma 22-*bis* è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le amministrazioni, di cui al medesimo comma 22-*bis*, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e 17-*bis*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma 22-*bis*. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 22-*bis* e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

8.45

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni della città metropolitana di Catania indicati nell'allegato 1 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 14-*bis* del medesimo decreto-legge n. 32 del 2019, possono procedere, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla stabilizzazione del medesimo personale che abbia prestato servizio per almeno trentasei mesi nella qualifica ricoperta. Per le assunzioni di cui al presente comma, i trentasei mesi di servizio possono essere maturati entro il 31 dicembre 2026 anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione.

22-ter. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2024, un fondo con dotazione pari a 1.660.000 euro annui. Al riparto, fra gli enti di cui al comma 22-*bis*, delle risorse del Fondo di cui al periodo precedente si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il riparto è effettuato con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fino all'esaurimento delle risorse del Fondo fra gli enti che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicando le unità di personale da assumere a tempo indeterminato e il relativo costo, in proporzione agli oneri delle rispettive assunzioni.

22-quater. Agli oneri derivanti dal comma 22-*ter*, pari a 1.660.000 di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della

legge 30 dicembre 2021, n. 234.

22-quinquies. Le amministrazioni possono prorogare i corrispondenti rapporti a tempo determinato con i soggetti che partecipano alle procedure di cui ai commi 21-*bis* e 21-*ter*, fino alla loro conclusione, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma 22-*ter*.

8.46

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.

8.47

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni della città metropolitana di Catania indicati nell'Allegato 1 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 14-*bis* del medesimo decreto-legge n. 32 del 2019, possono procedere, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla stabilizzazione del medesimo personale che abbia prestato servizio per almeno trentasei mesi nella qualifica ricoperta. Per le assunzioni di cui al presente comma, i trentasei mesi di servizio possono essere maturati entro il 31 dicembre 2026 anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione.

22-ter. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2024, un fondo con dotazione pari a 1.660.000 euro annui. Al riparto, fra gli enti di cui al comma 22-*bis*, delle risorse del Fondo di cui al periodo precedente si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il riparto è effettuato con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fino all'esaurimento delle risorse del Fondo fra gli enti che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicando le unità di personale da assumere a tempo indeterminato e il relativo costo, in proporzione agli oneri delle rispettive assunzioni.

22-quater. Agli oneri derivanti dal comma 22-*ter*, pari a 1.660.000 di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

22-quinquies. Le amministrazioni possono prorogare i corrispondenti rapporti a tempo determinato con i soggetti che partecipano alle procedure di cui ai commi 21-*bis* e 21-*ter*, fino alla loro conclusione, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma 22-*ter*.

8.48

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma 22-bis è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le Amministrazioni, di cui al medesimo comma 22-bis, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia di coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e 17-bis, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17 da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma 22-bis. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 22-bis e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

8.49

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma 22-bis è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le amministrazioni, di cui al medesimo comma 22-bis, delle unità di personale in servizio presso le

predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e 17-bis, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma 22-bis. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 22-bis e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

8.50

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-bis del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.

8.51

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Sopprimere il comma 23.

8.52

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere il comma 23.

8.53

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Il comma 23 è soppresso.

8.54

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sopprimere il comma 23.

8.55

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Per rafforzare le strutture tecniche per la realizzazione degli investimenti nelle province non ricomprese nel decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'assunzione a tempo determinato di 295 funzionari altamente specializzati, attraverso una procedura unica gestita dalla commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da ripartire tra le province con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Al conseguente onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

8.56

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Ai fini di adeguare la capacità tecnico-amministrativa degli enti istituiti per l'esercizio obbligatoriamente associato di funzioni in materia di mobilità e trasporto pubblico locale, a livello comunale e metropolitano, di bacino e multilivello regionale, gli stessi enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione. Per detti enti, ai fini del rispetto dei limiti previsti dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non rileva il limite del *turn-over* ed il limite di spesa è adeguato tenendo anche conto della minore spesa sostenuta dagli enti obbligatoriamente associati, per effetto dell'adesione all'ente multi-livello. Ai fini del rispetto del limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, si applicano le disposizioni di adeguamento previste dall'articolo 33, comma 1, ultimo periodo del decreto-legge n. 34 del 30 aprile 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

8.57

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. All'articolo 9, comma 28, quarto periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: «e gli enti del Servizio sanitario nazionale» sono aggiunte le seguenti: «, limitatamente al personale dei profili amministrativo, professionale e tecnico».

8.58

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Ai fini di adeguare la capacità tecnico-amministrativa degli enti istituiti per l'esercizio obbligatoriamente associato di funzioni in materia di mobilità e trasporto pubblico locale, a livello comunale e metropolitano, di bacino e multilivello regionale, gli stessi enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione. Per detti enti, ai fini del rispetto dei limiti previsti dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non rileva il limite del *turn-over* ed il limite di spesa è adeguato tenendo anche conto della minore spesa sostenuta dagli enti obbligatoriamente associati, per effetto dell'adesione all'ente multi-livello. Ai fini del rispetto del limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, si applicano le disposizioni di adeguamento previste dall'articolo 33, comma 1, ultimo periodo del decreto-legge n. 34 del 30 aprile

2019, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

8.59

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Per rafforzare le strutture tecniche per la realizzazione degli investimenti nelle province non ricomprese nel decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'assunzione a tempo determinato di 295 funzionari altamente specializzati, attraverso una procedura unica gestita dalla commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da ripartire tra le province con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Al conseguente onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

8.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

"8-bis.

(Spesa per il personale docente ed educativo)

1. La spesa per il personale docente ed educativo, impiegato nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), del medesimo decreto legislativo n. 65 del 2017, gestiti direttamente dai comuni, non rileva ai fini della determinazione del valore della spesa di personale ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e successive modifiche e integrazioni."

8.0.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Disposizioni in materia di asili nido e scuole dell'infanzia comunali)

1. La spesa per il personale docente ed educativo, impiegato nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, gestiti direttamente dai comuni, non rileva ai fini della determinazione del valore della spesa di personale ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e successive modificazioni e integrazioni.

2. All'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, le parole: «30 settembre 2024», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2026».

8.0.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Disposizioni in materia di Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano)

1. Il Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano è autorizzato, per il triennio 2024-2026, ad assumere 4 unità di personale con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, di cui 2 unità di funzionari e 2 unità assistenti, in aggiunta alla dotazione organica vigente, come definita ai sensi dell'articolo 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La dotazione organica è rideterminata in undici unità di cui 6 unità di funzionari e 5 unità di assistenti.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Parco è autorizzato, per il medesimo triennio 2024-2026,

in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, a bandire procedure concorsuali pubbliche senza obbligo di previo espletamento delle procedure di mobilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 30 e dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari ad euro 34.000 per l'anno 2024 per lo svolgimento delle procedure concorsuali ed euro 144.834 annui a decorrere dall'anno 2025 per le assunzioni, si provvede a valere sulle risorse del bilancio del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano.

8.0.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Estensione della deroga ai vincoli per le assunzioni di assistenti sociali alle forme associative comunali a valere su risorse del Fondo povertà)

1. All'articolo 1, comma 801, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, dopo le parole: «i comuni» sono inserite le seguenti: «e le loro forme associative, definite ai sensi del capo IV e del capo V del titolo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,».

8.0.5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Estensione della deroga ai vincoli per le assunzioni di assistenti sociali alle forme associative comunali a valere su risorse del Fondo povertà)

1. All'articolo 1, comma 801, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, dopo le parole: «i comuni» sono inserite le seguenti: «e le loro forme associative, definite ai sensi del Capo IV e del Capo V del Titolo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,».

8.0.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure di rafforzamento degli organici di polizia locale)

1. Al fine di assicurare il rafforzamento dei servizi di polizia locale, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di programmazione economico-finanziaria, di pianificazione dei fabbisogni di personale e dell'equilibrio di bilancio, le spese per le nuove assunzioni del personale di polizia locale disposte a decorrere dalla conversione in legge del presente decreto-legge fino al 31 dicembre 2024, non rilevano ai fini del rispetto del valore soglia di cui ai commi 1-bis e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e non si computano ai fini della determinazione dei limiti alla spesa di personale stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-*quater* e 562 della legge 27 dicembre 2006 n. 296.

2. Le spese per le nuove assunzioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano a non rilevare per il rispetto del valore soglia fino al 31 dicembre 2026 al solo fine di garantire il calcolo del valore soglia al netto di tale spesa.

8.0.7

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure di rafforzamento degli organici di polizia locale)

1. Al fine di assicurare il rafforzamento dei servizi di polizia locale, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di programmazione economico-finanziaria, di pianificazione dei fabbisogni di personale e dell'equilibrio di bilancio, le spese per le nuove assunzioni del personale di polizia locale disposte a decorrere dalla conversione in legge del presente decreto-legge fino al 31 dicembre 2024, non rilevano ai fini del rispetto del valore soglia di cui ai commi 1-*bis* e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e non si computano ai fini della determinazione dei limiti alla spesa di personale stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-*quater* e 562 della legge 27 dicembre 2006 n. 296.

2. Le spese per le nuove assunzioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano a non rilevare per il rispetto del valore soglia fino al 31 dicembre 2026 al solo fine di garantire il calcolo del valore soglia al netto di tale spesa.

8.0.8

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Trattamento economico accessorio del personale a tempo determinato)

1. All'ultimo periodo dei commi 1, 1-*bis* e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, dopo le parole: «per garantire l'invarianza», sono aggiunte le seguenti: «per il personale a tempo indeterminato e a tempo determinato».

2. All'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, la lettera *c*) è abrogata.

Art. 9

9.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: per la definizione del piano di azione.

Conseguentemente:

- *al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole:* la predisposizione del piano di azione, per il monitoraggio della sua attuazione e l'eventuale adeguamento *con le seguenti:* il monitoraggio degli interventi e per la rilevazione di eventuali criticità, anche sulla base del cronoprogramma di cui all'articolo 2;

- *al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole:* Il piano di azione e;

- *al comma 2, ultimo periodo, sopprimere le parole:* del piano di azione;

- *al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Qualora le criticità segnalate siano relative ad inerzia dell'Amministrazione titolare, la Struttura di missione PNRR assume iniziative di verifica e di impulso sulla stessa. Nel caso di responsabilità imputabili ad Amministrazioni periferiche dello Stato o ad enti territoriali, il prefetto assume iniziative di verifica e di impulso sulle stesse.

9.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: "per la definizione del piano di azione."

Conseguentemente:

al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: "la predisposizione del piano di azione, per il monitoraggio della sua attuazione e l'eventuale adeguamento" con le seguenti: "il monitoraggio degli interventi e per la rilevazione di eventuali criticità, anche sulla base del cronoprogramma di cui all'articolo 2";

al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: "Il piano di azione e";

al comma 2, ultimo periodo, sopprimere le parole: "del piano di azione";

al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Qualora le criticità segnalate siano relative ad inerzia dell'Amministrazione titolare, la Struttura di missione PNRR assume iniziative di verifica e di impulso sulla stessa. Nel caso di responsabilità imputabili ad Amministrazioni periferiche dello Stato o ad enti territoriali, il prefetto assume iniziative di verifica e di impulso sulle stesse."

9.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: una rappresentanza dei sindaci dei Comuni titolari di interventi PNRR o loro delegati aggiungere le seguenti: , le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale

Conseguentemente, al terzo periodo sopprimere le parole: "delle organizzazioni sindacali e"

9.4

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: Comuni e città metropolitane segnalano in sede di Cabina di coordinamento criticità e ritardi delle Amministrazioni titolari in materia di procedure autorizzative, flussi finanziari e supporto tecnico, affinché siano avviate le verifiche del caso e definite le relative soluzioni.

9.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "Comuni e città metropolitane segnalano in sede di Cabina di coordinamento criticità e ritardi delle Amministrazioni titolari in materia di procedure autorizzative, flussi finanziari e supporto tecnico, affinché siano avviate le verifiche del caso e definite le relative soluzioni."

9.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "Partecipano altresì a livello regionale i rappresentanti territoriali delle parti economiche e sociali".

9.7

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 5, sostituire le parole: versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità, ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191 con le seguenti: versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità, ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, quanto a 10,2 milioni di euro e quanto a 16 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 21 febbraio 2024, n. 14.

9.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 5, sostituire le parole: versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità, ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191. con le seguenti: riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 21 febbraio 2024, n. 14

9.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti:

"5-ter. In deroga alle norme del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui agli articoli da 243-bis a 243-sexies, i comuni sedi di punti di crisi per la gestione del flusso dei migranti, che hanno adottato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale, approvato dalla Corte dei conti, possono comunicare, entro il 30 aprile 2024, l'esercizio della facoltà di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale. La comunicazione di cui al periodo precedente è effettuata alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e alla Commissione di cui all'art. 155 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

5-quater. Entro il 30 giugno 2024 gli enti presentano una proposta di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale avente una durata massima di anni dieci decorrenti dal 1° gennaio 2024. Dalla adozione della delibera consiliare di riformulazione discendono gli effetti previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 243-bis del decreto legislativo n. 267 del 2000. L'esercizio della facoltà di riformulazione di cui al comma 5-bis sospende il termine di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149"

9.10

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

"5-ter. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di programmazione economico-finanziaria, di pianificazione dei fabbisogni di personale e dell'equilibrio di bilancio, le spese per le nuove assunzioni del personale di polizia locale disposte per l'anno 2024, non rilevano ai fini del rispetto del valore soglia di cui all'articolo 33, commi 1-bis e 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e non si computano ai fini della determinazione dei limiti alla spesa di personale stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-quater e 562 della legge n. 27 dicembre 2006 n. 296. Le spese per le nuove assunzioni effettuate ai sensi del precedente periodo, a decorrere dal 1° gennaio 2025 continuano a non rilevare per il rispetto del valore soglia fino al 31 dicembre 2026 al solo fine di garantire il calcolo del valore soglia al netto di tale spesa."

9.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, all'Allegato II.4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla tabella A) le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione»;

b) alla tabella B), le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione».

9.12

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

5-ter. Per gli anni 2023, 2024 e 2025 gli enti locali che approvano e trasmettono alla banca dati delle amministrazioni pubbliche i rendiconti relativi agli anni 2022, 2023 e 2024, anche se approvati in data successiva al termine fissato per legge, possono dare applicazione alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1091, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di destinazione di parte del maggior gettito dell'imposta municipale propria e della tassa sui rifiuti al potenziamento delle risorse strumentali degli uffici comunali preposti alla gestione delle entrate ed al trattamento accessorio del personale dipendente, anche di qualifica dirigenziale, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

9.13

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

5-ter. Al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, all'Allegato II.4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla tabella A) le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione»;

b) alla tabella B), le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione».

Art. 10

10.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere l'articolo.

10.2

[Fregolent](#)

Sopprimere l'articolo.

10.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sopprimere l'articolo.

10.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 2, lettera b), dopo le parole "nonché con" inserire le seguenti "parti sociali più rappresentative e con".

10.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere il comma 4.

10.6

[Fregolent](#)

Sopprimere il comma 4

10.0.1

[Fregolent](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Affiancamento e tutoraggio in favore dei giovani neoassunti)

1. In relazione alla deroga all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, di cui al comma 4 del precedente articolo, al fine di garantire la formazione dei giovani neoassunti e la continuità nell'attuazione delle misure relative al PNRR, favorendo il passaggio di competenze e di abilità tra generazioni, la suddetta deroga è altresì valida per il lavoratore andato in pensione da non oltre due anni, il quale può stipulare, con il precedente datore di lavoro un contratto avente ad oggetto incarichi di studio e/o di consulenza, incarichi dirigenziali o direttivi di durata massima di 24 mesi, in forza dei quali quest'ultimo si impegna a svolgere attività di tutoraggio in favore di giovani, di età inferiore ai 35 anni, assunti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, anche a seguito di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato, dal medesimo datore di lavoro contestualmente alla sottoscrizione del

predetto contratto di tutoraggio.

2. gli incarichi di cui sopra non sono computati ai fini dell'applicazione delle disposizioni sul licenziamento di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300. La remunerazione corrisposta al pensionato in forza dell'incarico e per l'attività di tutoraggio non concorre alla formazione di reddito ai fini Irpef e non è assoggettato a contribuzione previdenziale, sino ad una soglia massima percepita di 15.000 euro l'anno.

10.0.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Contributo degli istituti italiani di cultura all'implementazione e alla conoscenza all'estero del PNRR)

1. Al fine di contribuire al rafforzamento dell'attività svolta dagli istituti italiani di cultura, di favorire il contributo dei predetti istituti alla piena implementazione e conoscenza, anche all'estero, dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché di migliorare e rendere più efficiente l'attività svolta per promuovere la diffusione della cultura e della lingua italiana nel più ampio quadro di rafforzamento dei rapporti che l'Italia intrattiene con gli altri Stati, all'articolo 14, comma 6, secondo periodo, della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la parola «biennale» è sostituita con la seguente: «quadriennale».

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica agli incarichi in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Art. 11

11.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 1, sopprimere le parole: di norma.

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, una volta rendicontato l'utilizzo della anticipazione iniziale del 30 per cento, il soggetto attuatore riceve senza ulteriori formalità un ulteriore importo pari al 20 per cento del contributo assegnato al fine di garantire senza soluzione di continuità l'intervento.

2-ter. Per le medesime finalità di cui al comma 1, le amministrazioni centrali titolari di intervento PNRR sono tenute al monitoraggio, costante e continuativo dei dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle misure di loro responsabilità, della verifica del rispetto delle tempistiche attuative nonché della puntuale rilevazione del conseguimento di *milestone* e *target*. Le amministrazioni titolari sono chiamate, per le misure di propria competenza, a validare i dati inseriti dai soggetti attuatori entro trenta giorni dal caricamento degli stessi.

11.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, sopprimere le parole: "di norma."

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, una volta rendicontato l'utilizzo della anticipazione iniziale del 30 per cento, il soggetto attuatore riceve senza ulteriori formalità un ulteriore importo pari al 20 per cento del contributo assegnato al fine di garantire senza soluzione di continuità l'intervento.

2-ter. Per le medesime finalità di cui al comma 1, le amministrazioni centrali titolari di intervento PNRR sono tenute al monitoraggio, costante e continuativo dei dati di avanzamento fisico,

procedurale e finanziario delle misure di loro responsabilità, della verifica del rispetto delle tempistiche attuative nonché della puntuale rilevazione del conseguimento di milestone e target. Le amministrazioni titolari sono chiamate, per le misure di propria competenza, a validare i dati inseriti dai soggetti attuatori entro trenta giorni dal caricamento degli stessi.

11.3

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 1, dopo le parole: "la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori e' di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato" aggiungere le seguenti: ", da erogare entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta".

11.4

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, sostituire le parole: trenta giorni con le seguenti: tre giorni

11.5

[Fregolent](#)

All comma 1, dopo le parole "previste da specifiche disposizioni di legge.", aggiungere le seguenti: "Al fine di non introdurre condizioni discriminatorie, l'accesso all'anticipazione nella misura del 30% è garantito a tutti i Soggetti Attuatori di finanziamenti PNRR, indipendentemente dalla natura di soggetto di diritto pubblico o privato rivestita dal Soggetto Attuatore nonché dal tipo di procedura utilizzata per la selezione dei progetti. L'accesso all'anticipazione di cui al periodo precedente è garantito altresì anche in relazione ai progetti per i quali è già stata richiesta l'anticipazione del 10%."

11.6

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per le motivazioni di cui al comma 1, al fine di consentire ai comuni, alle province ed alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna di garantire l'attuazione degli interventi PNRR, nonché i conseguenti oneri di gestione, per gli enti soggetti attuatori di interventi finanziati con risorse PNRR, la quota di ripartizione del contributo alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 533, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 non potrà essere comunque superiore rispetto a quella attribuita in relazione al contributo alla finanza pubblica previsto dall'articolo 1, commi da 850 a 853, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

11.7

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per le motivazioni di cui al comma 1, al fine di consentire ai comuni, alle province ed alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna di garantire l'attuazione degli interventi PNRR, nonché la copertura dei conseguenti oneri di gestione, all'articolo 1, comma 533, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: «tenuto conto delle risorse PNRR assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «in modo inversamente proporzionale alle risorse PNRR assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023».

11.8

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per le motivazioni di cui al comma 1, al fine di consentire ai comuni, alle province ed alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna di garantire l'attuazione degli interventi PNRR, fino al 2026 gli enti soggetti attuatori di interventi finanziati con risorse PNRR possono approvare il bilancio di previsione con l'utilizzo delle entrate patrimoniali come

previsto al comma 866 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sospendendo l'applicazione delle condizioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del medesimo comma 866.

11.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, del decreto legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-bis. Per la medesima finalità di cui al comma 1, l'erogazione dell'anticipazione di cui all'articolo 1, comma 1047, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, può essere richiesta dai comuni di cui al predetto comma 1, per la redazione di studi e progetti di fattibilità tecnica ed economica degli interventi da realizzare in attuazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).»

Art. 12

12.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, sostituire le parole da "alle relative procedure" fino alla parola "offerte" con le seguenti: "a tutela delle procedure di affidamento e dei contratti in corso relativi a lavori già avviati alla data di entrata in vigore della presente disposizione".

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "di cui al primo periodo, fatto salvo, per le procedure di affidamento diverse, quanto previsto dall'articolo 120, comma 8 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36."*

b) *al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole "è stato formalizzato l'incarico di progettazione" con le seguenti "è stata avviata la progettazione esecutiva a seguito di consegna dei lavori";*

c) *al comma 3, sopprimere le parole da: "nonché alle semplificazioni" fino alla fine del comma.*

12.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: i cui bandi o avvisi risultino già pubblicati alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché, laddove non sia prevista la pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure ed ai contratti in cui, alla suddetta data, siano già stati inviati gli inviti a presentare le offerte,

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, al secondo periodo, sopprimere la parola: esclusivamente e aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché appalti di servizi e forniture;*

- *al comma 15:*

- *al primo periodo, sostituire le parole: con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ovvero del Ministro competente in relazione all'intervento da realizzare, possono essere attribuiti ai sindaci, ai presidenti delle province e ai sindaci metropolitani con le seguenti: i sindaci, i presidenti delle province e i sindaci metropolitani possono esercitare;*

- *al secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: In caso di adozione del decreto di cui al primo periodo, si applicano e dopo le parole: ai fini della realizzazione dell'intervento aggiungere le seguenti: si applicano.*

12.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, sostituire le parole: alla data di entrata in vigore del presente decreto con le seguenti: alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

12.4

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-bis. Per gli interventi di cui ai commi da 1, 2 e 3 continuano ad applicarsi, in ogni caso, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 6-bis, e all'articolo 47 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108."

12.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 4, sopprimere le parole ", laddove possibile,".

12.6

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: ", laddove possibile,.

12.7

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

*Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: "*laddove possibile".

12.8

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

5-bis. Le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche sono consentite anche alle stazioni appaltanti che abbiano avuto accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, qualora tali risorse non siano risultate sufficienti a coprire i maggiori costi.

*Conseguentemente, dopo il comma 10, aggiungere il seguente: «*10-bis. Al fine di consentire il celere avvio dell'esecuzione dei contratti pubblici, fino al 31 dicembre 2024, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti.»;

12.9

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche sono consentite anche alle stazioni appaltanti che abbiano avuto accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, qualora tali risorse non siano risultate sufficienti a coprire i maggiori costi.

12.10

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente: 5-bis. Le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche sono consentite anche alle stazioni appaltanti che abbiano avuto accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, qualora tali risorse non siano risultate sufficienti a coprire i maggiori costi.

12.11

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: 31 dicembre 2024 con le seguenti: 30 giugno 2026.

Conseguentemente:

- al medesimo comma, sostituire la lettera b-bis) con la seguente: «b-bis) al fine di superare il dissenso o il non completo assenso, le determinazioni delle amministrazioni coinvolte devono, tenuto conto delle circostanze del caso concreto, indicare prescrizioni e misure mitigatrici che rendano

compatibile l'opera e possibile l'assenso. Tali prescrizioni sono determinate conformemente ai principi di proporzionalità, efficacia e sostenibilità finanziaria dell'intervento risultante dal progetto presentato.»;

- *al comma 7, sopprimere le parole: se più favorevoli.*

12.12

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Sopprimere il comma 8

12.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere il comma 8.

12.14

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Sopprimere il comma 8.

12.15

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sopprimere il comma 8.

12.16

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: afferenti ai settori speciali di cui al Capo I, del Titolo VI, della parte II del decreto legislativo, 18 aprile 2016, n. 50 ovvero al libro III del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, esclusivamente a quelle.

12.17

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 la lettera e) è sostituita dalla seguente: «e) trasmette alle Camere con cadenza semestrale, per il tramite del Ministro per i rapporti con il Parlamento, una relazione sullo stato di attuazione del PNRR, recante le informazioni di cui all'articolo 1, comma 1045, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, nonché una nota esplicativa relativa alla realizzazione dei traguardi e degli obiettivi stabiliti nel periodo di riferimento e, anche su richiesta delle Commissioni parlamentari, ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, con specifico riferimento, per ogni singola misura:

1) alle azioni poste in essere per il rispetto degli obiettivi trasversali relativi all'incremento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, alla parità di genere e alla promozione di una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro;

2) ai dati relativi all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 47 del presente decreto;

3) al rispetto della finalità di destinazione di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente alle regioni del Mezzogiorno;».

12.18

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. In relazione alle procedure di affidamento di contratti di fornitura e di servizi elencati nell'articolo 33 dell'Allegato II.14 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, afferenti a interventi finanziati in tutto o in parte con risorse del PNRR o del PNC, la stazione appaltante, su richiesta

dell'operatore economico, eroga l'anticipazione del prezzo di cui all'articolo 125 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 nella misura del 20 per cento, ovvero nella misura maggiorata fino al 30 per cento, nei limiti e compatibilmente con le risorse annuali stanziare per ogni singolo intervento a disposizione della stazione appaltante.

12.19

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Al fine di consentire il celere avvio dell'esecuzione dei contratti pubblici, fino al 31 dicembre 2024, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti.

12.20

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Al fine di consentire il celere avvio dell'esecuzione dei contratti pubblici, fino al 31 dicembre 2024, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti.

12.21

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

13-bis. Dopo l'articolo 12 della legge 30 dicembre 2023, n. 214 è inserito il seguente:

«Art. 12-bis.

(Semplificazione dei regimi amministrativi dei mercati agricoli)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo della concorrenza, di garantire la libertà di iniziativa economica in ossequio all'articolo 41 della Costituzione nonché di consolidare le attività economiche esercitabili previa mera comunicazione, gli imprenditori agricoli in forma individuale, societaria o associati, possono esercitare la vendita diretta di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, con ogni modalità organizzativa dagli stessi definita o, alternativamente, avvalendosi delle tipologie di mercati di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 20 novembre 2007.».

12.22

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Sostituire il comma 15 con il seguente:

15. Fuori dai casi previsti dagli articoli 12 e 13 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e qualora sia strettamente necessario al fine di assicurare il rispetto da parte delle città metropolitane, delle province e dei comuni degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR e assunti in qualità di soggetti attuatori, i sindaci, i presidenti delle province e i sindaci metropolitani operano con i poteri previsti dall'articolo 7-ter del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41. In tali casi si applicano, ai fini della realizzazione dell'intervento, le disposizioni di cui al citato articolo 7-ter del medesimo decreto-legge n. 22 del 2020, nonché quelle di cui all'articolo 24, commi 3 e 4, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

Art. 12-ter

12-ter.0.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 12-ter, aggiungere il seguente:

«Art. 12-quater.

(Coordinamento della legge 21 aprile 2023, n. 49 «Disposizioni in materia di equo compenso della

prestazioni professionali» con il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante «Codice dei contratti pubblici»)

1. All'articolo 2 della legge 21 aprile 2023, n. 49, dopo il comma 3, è inserito il seguente: «3-bis. Le disposizioni della presente legge non si applicano alle procedure per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, anche nell'ambito di un appalto integrato, nonché degli altri servizi di natura tecnica e intellettuale, disciplinate dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36».

Art. 13

13.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Salvo quanto previsto per gli interventi di edilizia scolastica realizzati con linee di finanziamento che prevedono modalità specifiche di rendicontazione e controllo, ovvero per quelli realizzati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Ministero dell'istruzione e del merito svolge controlli a campione in materia di edilizia scolastica.

13.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, dopo il comma 2-bis è inserito il seguente:

«2-ter. Per le medesime finalità e con le stesse modalità di cui al comma 2-bis, è autorizzata la spesa di ulteriori 12 milioni di euro per ciascuno degli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026.».

13.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Salvo quanto previsto per gli interventi di edilizia scolastica realizzati con linee di finanziamento che prevedono modalità specifiche di rendicontazione e controllo, ovvero per quelli realizzati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Ministero dell'istruzione e del merito svolge controlli a campione in materia di edilizia scolastica.

13.4

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, dopo il comma 2-bis è inserito il seguente: «2-ter. Per le medesime finalità e con le stesse modalità di cui al comma 2-bis, è autorizzata la spesa di ulteriori 12 milioni di euro per ciascuno degli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026.».

Art. 14

14.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire i numeri 1) e 2) con i seguenti:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con riferimento alle metodologie didattiche innovative e alle competenze linguistiche e digitali, e con l'obiettivo di consolidare e rafforzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, ai sensi dall'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dell'articolo 1, comma 124, della legge n. 107 del 2015, in ordine alla formazione obbligatoria viene devoluta alla contrattazione collettiva nazionale la definizione dei percorsi di formazione e di valorizzazione del personale docente»;

2) i commi 2, 3, 4, 4-bis, 4-ter, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 sono soppressi.

Conseguentemente, dopo la lettera c) inserire la seguente:

c-bis) l'allegato B è soppresso.

14.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, lettera c-bis), sostituire il capoverso comma 5, con il seguente: 5. Sono prorogate dall'anno scolastico 2024/2025 le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 5 e 12, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74.

14.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera c-bis), capoverso comma 5, sostituire le parole da: in caso di esaurimento delle graduatorie *fino a:* 31 dicembre 2025 *con le seguenti:* al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, per l'anno scolastico 2024/2025 e 2025/2026.

14.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Conseguentemente a quanto disposto dal comma 2, il Ministero dell'istruzione e del merito, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede alla restituzione del contributo di segreteria, pari ad euro 15, versato ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 34 del 28 aprile 2020."

14.5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: 2-bis. È comunque prevista la restituzione delle somme di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020, ai partecipanti alla procedura di cui al comma 7 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159.

14.6

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 5, sostituire le parole: con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito è adottato il modello nazionale di consiglio di orientamento, da integrare nell'*E-Portfolio con le seguenti:* si prevede che lo stesso consiglio di orientamento sia inserito come parte integrante dell'*E-Portfolio*.

Conseguentemente, sostituire il comma 6 con il seguente: 6. All'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, le parole: «di alternanza scuola-lavoro» sono sostituite dalle seguenti: «svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento».

14.7

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 5, sostituire le parole: "con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito è adottato il modello nazionale di consiglio di orientamento, da integrare nell'E-Portfolio" *con le seguenti:* "si prevede che lo stesso consiglio di orientamento sia inserito come parte integrante dell'E-Portfolio."

14.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. All'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, sono apportate le

seguenti modificazioni:

a) il secondo periodo è soppresso;

b) al terzo periodo, le parole: «di alternanza scuola-lavoro» sono sostituite dalle seguenti: «svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento».

14.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 6, sopprimere le parole da «In un'apposita sezione sono »" fino a "Sono altresì » e"

14.10

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 6, inserire il seguente: «6-bis. Al fine di rendere esaustivi e completi i criteri di valutazione dei percorsi di apprendimento e formativi, secondo le competenze trasversali, sono istituite in tutti i gradi e gli ordini scolastici obbligatori le equipe pedagogiche quale supporto educativo e didattico.»

14.11

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Sopprimere il comma 7.

14.12

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 7, aggiungere in fine le seguenti parole: ", ovvero, anche in assenza di anticipazione, attingendo in egual misura dalle graduatorie dei vincitori risultanti dalle procedure concorsuali afferenti al PNRR e dalle graduatorie risultanti dalle procedure concorsuali bandite con decreto del Capo del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione n. 498 e n. 499 del 21 aprile 2020, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, 4a serie speciale, n. 34 del 28 aprile 2020."

14.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

"7-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito concernenti per le competenze fisse spettanti al personale supplenze breve e saltuarie docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali confluiscono negli stanziamenti di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito relativi al personale scolastico a tempo determinato fino al 30 giugno."

14.14

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

"7-bis. Al comma 83-ter dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «alle quali attribuire solo reggenze e senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali» sono sopprese;

b) le parole: «non rileva ai fini della mobilità e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.» sono sostituite dalle seguenti: «determina un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali ai fini della definizione delle percentuali riservate alla mobilità interregionale e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.»;

c) le parole: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3,6 milioni di euro per il 2024 e di 7,2 milioni di euro per il 2025.» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 8,6 milioni di euro per il 2024 e di 17,2 milioni di euro per il 2025.».

14.15

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 83-ter dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «alle quali attribuire solo reggenze e senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali» sono soppresse;

b) le parole: «non rileva ai fini della mobilità e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.» sono sostituite dalle seguenti: «determina un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali ai fini della definizione delle percentuali riservate alla mobilità interregionale e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.»;

c) le parole: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3,6 milioni di euro per il 2024 e di 7,2 milioni di euro per il 2025.» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 8,6 milioni di euro per il 2024 e di 17,2 milioni di euro per il 2025. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente comma, si provvede a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro."».

14.16

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'articolo 19-*quater*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: «esclusivamente per le operazioni di mobilità dell'anno scolastico 2023/2024» sono sostituite dalle seguenti: «esclusivamente per le operazioni di mobilità degli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026».

14.17

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito concernenti per le competenze fisse spettanti al personale supplenze breve e saltuarie docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali confluiscono negli stanziamenti di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito relativi al personale scolastico a tempo determinato fino al 30 giugno.

14.18

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Le disposizioni di cui al comma 5 e seguenti dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, si applicano fino all'anno scolastico 2030/31 e sono estese ai docenti inclusi a pieno titolo nella prima fascia per il posto

comune.

14.19

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 326 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: «15 aprile 2024» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2026».

14.20

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 326 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: «15 aprile 2024» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2024».

14.21

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 83-ter dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «alle quali attribuire solo reggenze e senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali» sono soppresse;

b) le parole: «non rileva ai fini della mobilità e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.» sono sostituite dalle seguenti: «determina un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali ai fini della definizione delle percentuali riservate alla mobilità interregionale e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.»;

c) le parole: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3,6 milioni di euro per il 2024 e di 7,2 milioni di euro per il 2025.» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 8,6 milioni di euro per il 2024 e di 17,2 milioni di euro per il 2025.».

14.22

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito concernenti per le competenze fisse spettanti al personale supplenze breve e saltuarie docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali confluiscono negli stanziamenti di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito relativi al personale scolastico a tempo determinato fino al 30 giugno.

14.23

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Sono prorogate dall'anno scolastico 2024/2025 le disposizioni di cui ai commi 5 e 12 dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74.

14.24

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'articolo 19-*quater*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: «esclusivamente per le operazioni di mobilità dell'anno scolastico 2023/2024» sono sostituite dalle seguenti: «esclusivamente per le operazioni di mobilità degli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026».

14.25

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: previa valutazione di eventuali disponibilità di immobili gestiti dall'agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

14.26

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 10-ter, aggiungere i seguenti:

"10-*quater*. Al fine di dare attuazione alla riforma dell'organizzazione del sistema scolastico prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, al comma 557 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al capoverso 5-*quater*, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, fermo restando che il numero minimo di alunni necessario per l'assegnazione di dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato alle istituzioni scolastiche autonome è pari a 500 unità, ovvero 300 unità per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche»;

b) al capoverso 5-*quinqies*:

1) al primo periodo, le parole: «, non inferiore a 900 e non superiore a 1.000,» sono abrogate;

2) il secondo periodo è abrogato;

c) al capoverso 5-*sexies* il primo e il secondo periodo sono abrogati."

10-*ter*. All'articolo 1, comma 558, primo periodo, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: «I risparmi» sono sostituite dalle seguenti: «Gli eventuali risparmi»."

10-*quinquies*. Agli oneri derivanti dai commi 10-*bis* e 10-*ter*, valutati nel limite massimo di 59 milioni di euro per il 2024, 200 milioni di euro per il 2025 e 220 milioni a decorrere dal 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

14.27

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 10-ter aggiungere il seguente:

"10-*quater*. All'articolo 19, comma 5-*sexies*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Alle istituzioni scolastiche soggette a interventi di messa in sicurezza e riqualificazione edilizia finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui alla Missione 4 "Istruzione e ricerca" - Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido alle Università" - Investimento 3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole", ripartite ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Ministero dell'istruzione 2 dicembre 2021, n. 343, si applicano i parametri indicati all'articolo 1, comma 978, della legge 30 dicembre 2020, n. 178"

14.28

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 10-ter aggiungere il seguente:

"10-*quater*. All'articolo 19, comma 5-*sexies*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito,

con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui ai commi 5-*quater* e 5-*quinquies* non si applicano alle istituzioni scolastiche soggette a interventi di messa in sicurezza e riqualificazione edilizia finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui alla Missione 4 "Istruzione e ricerca" - Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido alle Università" - Investimento 3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole", ripartite ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Ministero dell'istruzione 2 dicembre 2021, n. 343"

14.29

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 11, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per gli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026, hanno priorità nella attribuzione degli incarichi di cui al presente articolo coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato, a qualsiasi titolo e in condizioni di rischio sanitario elevato, in qualità di assistente amministrativo o di assistente tecnico, negli anni scolastici 2020/2021 e/o 2021/2022 per almeno sei mesi anche non continuativi.

14.30

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 11, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

"a-*bis*) al comma 1, in fine, è aggiunto il seguente periodo:" Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata un'ulteriore spesa di 90 milioni di euro annui per ciascuno degli esercizi 2024 e 2025 e di 45 milioni di euro per l'esercizio 2026. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190"

14.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 11, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

"a-*bis*) al comma 1, in fine, è aggiunto il seguente periodo:" Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata un'ulteriore spesa di 60 milioni di euro annui per ciascuno degli esercizi 2024 e 2025 e di 36 milioni di euro per l'esercizio 2026. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190"

14.32

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 11, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole: "sono versate con le seguenti": "sono vincolate al rinnovo dei contratti del personale amministrativo e tecnico assunto nell'ambito dell'organico aggiuntivo PNRR e versate".

14.33

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 11, lettera b), capoverso 1-bis, sostituire le parole: "sono versate" con le seguenti: "sono vincolate al rinnovo dei contratti del personale amministrativo assunto nell'ambito dell'organico aggiuntivo PNRR e versate."

14.34

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 12, dopo le parole « legge 10 agosto 2023, n 112,» inserire le seguenti: «le parole: "15 aprile 2024" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2026 ed"

Conseguentemente, dopo il comma 12 inserire il seguente:

"12-*bis*. Il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-*bis*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023 è rifinanziato di 93,47 milioni di euro per

l'anno 2024, di 143,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 86,28 milioni di euro per l'anno 2026, Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 36 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

14.35

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 12, dopo le parole « legge 10 agosto 2023, n 112,» inserire le seguenti: «le parole: "15 aprile 2024" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2024 ed".

Conseguentemente, dopo il comma 12 inserire il seguente:

"12-bis. Il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023 è rifinanziato di 36 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 36 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

14.36

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 12, sostituire le parole: è aggiunto, in fine, il seguente periodo con le seguenti: le parole: «15 aprile 2024» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2024» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «I predetti contratti possono, altresì, essere attivati anche nell'anno scolastico 2024/2025 con scadenza contrattuale al 30 giugno 2025. Per l'anno scolastico 2024/2025, hanno priorità nella attribuzione degli incarichi di cui al presente comma coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato, a qualsiasi titolo e in condizioni di rischio sanitario elevato, in qualità di collaboratore scolastico, negli anni scolastici 2020/2021 e/o 2021/2022 per almeno sei mesi anche non continuativi.».

Conseguentemente, dopo il comma 12 aggiungere i seguenti:

12-bis. Per le finalità di cui al comma 12, il Fondo di cui all'articolo 21, comma 4-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è rifinanziato di 33,60 milioni di euro per l'anno 2024 e di 50,40 milioni di euro per l'anno 2025.

12-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 12 e 12-bis, pari ad euro 33,60 milioni per l'anno 2024 e ad euro 50,40 milioni per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito previsionale di base di parte corrente del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

14.37

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

"12-bis. Al fine di considerare il punteggio ottenuto dai nuovi concorsi indetti secondo le nuove procedure di reclutamento previste per la realizzazione degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, Riforma 1.2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in via straordinaria e fino al termine delle procedure concorsuali indette con il nuovo sistema di reclutamento per gli anni 2024, 2025 e 2026, le graduatorie provinciali per le supplenze, istituite ai sensi dell'articolo 4, commi 6-bis e 6-ter della legge 3 maggio 1999, n. 124, sono aggiornate con cadenza annuale."

14.38

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

«12-*bis*. I contratti per gli incarichi temporanei di personale amministrativo, tecnico e ausiliario a tempo determinato, attivati dalle istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, sono prorogati fino al 31 dicembre 2026. Per le suddette finalità, il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-*bis*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è rifinanziato di 93,47 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e 50,33 per l'anno 2026. »

14.39

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-*bis*. I contratti per gli incarichi temporanei di personale amministrativo, tecnico e ausiliario a tempo determinato, attivati dalle istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, sono prorogati fino al 31 dicembre 2026. Per le suddette finalità, il Fondo di cui all'articolo 21, comma 4-*bis*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è rifinanziato di 93,47 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e 50,33 per l'anno 2026.

14.40

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 12, aggiungere i seguenti:

12-*bis*. All'articolo 13, comma 5, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, il secondo e il terzo periodo sono soppressi.

12-*ter*. All'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il comma 10 è soppresso.

14.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 14-*bis*

1. Il comma 1 dell'articolo 16-*ter* del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 è sostituito con il seguente: "1. Nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con riferimento alle metodologie didattiche innovative e alle competenze linguistiche e digitali, e con l'obiettivo di consolidare e rafforzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, ai sensi dall'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dell'art 1 comma 124 della legge 107/2015 in ordine alla formazione obbligatoria viene devoluta alla contrattazione collettiva nazionale la definizione dei percorsi di formazione e di valorizzazione del personale docente"

2. Sono abrogati i commi 2,3,4,5,6,7,8,9 e 10 dell'articolo 16 *ter* decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, nonché l'allegato B del medesimo decreto legislativo, sono abrogati.

14.0.2

[Pirondini](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-*bis*.

(Disposizioni in materia di promozione dell'educazione musicale nelle istituzioni scolastiche)

1. Per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi della Missione 4, Componente 1 del PNR, e al fine di assicurare e prevedere, nell'organizzazione e nel funzionamento della scuola dell'infanzia, migliori opportunità di apprendimento e di crescita educativa, e di promuovere la diffusione dell'educazione musicale, anche come mezzo di inclusione e di integrazione sociale attraverso attività formative di propedeutica musicale e di pre-danza, familiarizzazione con i diversi generi e con la molteplicità degli strumenti musicali, e con il canto, il linguaggio musicale e recitativo-

teatrale, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione e del merito il "Fondo per l'incentivazione e la sperimentazione degli Asili musicali" con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. A decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, le istituzioni scolastiche del sistema integrato di istruzione e formazione dalla nascita fino a sei anni, nel pieno rispetto dell'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica, di ricerca e progettazione educativa, possono promuovere progetti-obiettivo specifici al fine di istituire "Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale".

3. Sul sito del Ministero dell'Istruzione e del merito, e contestualmente su ciascun sito istituzionale dell'Ente locale di appartenenza, è pubblicato e tempestivamente aggiornato l'elenco delle istituzioni scolastiche che aderiscono al progetto-obiettivo di cui al comma 2.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Istruzione e del Merito».

14.0.3

[Pirondini](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Disposizioni in materia di sostegno e sviluppo della comunità educante)

1. Per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi della Missione 4, Componente 1 del PNR, al fine di realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva e per consentire un tempestivo ed efficace sostegno e sviluppo della comunità educante, anche al fine di prevenire e contrastare la dispersione scolastica, promuovere reti di sussidiarietà e corresponsabilità socio-educativa, garantire il benessere educativo e psicologico della comunità scolastica, collaborare con i docenti, il personale ATA e i genitori nelle relazioni con gli studenti, potenziare le reti educative con enti locali, Terzo settore e tutte le realtà che agiscono negli ambiti educativi, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, il Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 20 milioni di euro per l'anno 2025.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato ai Comuni per promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio. Ciascun patto educativo, sottoscritto dal comune e da una o più scuole del territorio comunale, o da più comuni e più scuole appartenenti ai rispettivi ambiti comunali, supporta e potenzia le comunità educanti mediante la predisposizione e l'attuazione di uno o più progetti volti, attraverso l'educatore socio-pedagogico e il pedagogo, a prevenire e recuperare i fenomeni di vulnerabilità sociale, povertà culturale ed educativa, a garantire il benessere degli alunni, ridurre l'abbandono scolastico precoce e la dispersione scolastica, nonché a intervenire, attraverso lo psicologo, nelle situazioni di disagio psicologico e disturbo psico-emozionale.

3. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di applicazione della presente disposizione, i criteri di ripartizione delle risorse del Fondo, la predisposizione dei patti educativi, nonché i criteri in base ai quali devono essere predisposti i progetti.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 20 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente

utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Istruzione e del Merito.».

14.0.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 14-bis.

(Tutela vincitori concorso ordinario scuola 2020)

1. I docenti ai quali è stata preclusa la partecipazione alle prove originariamente calendarizzate dall'Amministrazione per i concorsi banditi nel 2020 a causa delle restrizioni imposte durante la pandemia e che successivamente, a seguito delle pronunce giudiziali, hanno sostenuto le prove suppletive risultando vincitori di concorso, sono inseriti nelle graduatorie di merito e hanno diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, laddove già instaurato."

14.0.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Tutela vincitori concorso ordinario scuola 2020)

1. I docenti ai quali è stata preclusa la partecipazione alle prove originariamente calendarizzate dall'Amministrazione per i concorsi banditi nel 2020 a causa delle restrizioni imposte durante la pandemia e che successivamente, a seguito delle pronunce giudiziali, hanno sostenuto le prove suppletive risultando vincitori di concorso, sono inseriti nelle graduatorie di merito e hanno diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, laddove già instaurato.

14.0.6

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Tutela vincitori concorso ordinario scuola 2020)

1. I docenti ai quali è stata preclusa la partecipazione alle prove originariamente calendarizzate dall'Amministrazione per i concorsi banditi nel 2020 a causa delle restrizioni imposte durante la pandemia e che successivamente, a seguito delle pronunce giudiziali, hanno sostenuto le prove suppletive risultando vincitori di concorso, sono inseriti nelle graduatorie di merito e hanno diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, laddove già instaurato.

Art. 15-bis

15-bis.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , fatte salve le ordinarie procedure di scorrimento delle medesime graduatorie per il reclutamento del medesimo personale a tempo indeterminato.

15-bis.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per le finalità di cui al primo periodo, sino al 31 dicembre 2027, la spesa per il personale scolastico ed educativo, impiegato nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, gestiti direttamente dai comuni, non rileva ai fini della determinazione del valore della spesa di personale ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

Art. 16

16.0.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5:

1) al primo periodo, sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2023» con le seguenti: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025»;

2) al secondo periodo, sopprimere le parole: «pari a 8 milioni di euro per l'anno 2023»;

b) dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Al fine del raggiungimento del target connesso alla Missione 4, Componente 1, Investimento 3.3, è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 finalizzata alla locazione di immobili o per il noleggio di strutture modulari ad uso scolastico. Agli oneri di cui al presente comma, si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.».

16.0.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5:

1) al primo periodo, sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2023» con le seguenti: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025»;

2) al secondo periodo, sopprimere le parole: «pari a 8 milioni di euro per l'anno 2023»;

b) dopo il comma 5, aggiungere il seguente: «5-bis. Al fine del raggiungimento del target connesso alla Missione 4, Componente 1, Investimento 3.3, è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 finalizzata alla locazione di immobili o per il noleggio di strutture modulari ad uso scolastico. Agli oneri di cui al presente comma, si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.».

16.0.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'investimento 1.1 della Missione 2, Componente 3 (scuole nuove), dell'investimento 1.3 della Missione 4, Componente 1 (palestre scolastiche) e dell'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 1 (piani di messa in sicurezza e riqualificazione scuole) per gli interventi relativi all'edilizia scolastica delle scuole secondarie di secondo grado delle province, finanziati in tutto o in parte con fondi PNRR, il Ministero dell'istruzione

e del merito riprogramma le risorse assegnate alle province e afferenti alle stesse misure del PNRR e disponibili in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte delle province stesse, per la copertura dei maggiori oneri causati dall'aumento dei costi dei materiali e dell'energia, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR.

16.0.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «, laddove ancora disponibili» sono soppresse;

b) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, è consentita per ciascun intervento l'approvazione delle varianti di progetto, come disciplinate dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, da parte degli enti locali, senza previa autorizzazione dell'amministrazione titolare».

16.0.5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'investimento 1.1 della Missione 2, Componente 3 (scuole nuove), dell'investimento 1.3 della Missione 4, Componente 1 (palestre scolastiche) e dell'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 1 (piani di messa in sicurezza e riqualificazione scuole) per gli interventi relativi all'edilizia scolastica delle scuole secondarie di secondo grado delle province, finanziati in tutto o in parte con fondi PNRR, il Ministero dell'istruzione e del merito riprogramma le risorse assegnate alle province e afferenti alle stesse misure del PNRR e disponibili in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte delle province stesse, per la copertura dei maggiori oneri causati dall'aumento dei costi dei materiali e dell'energia, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR.

16.0.6

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «, laddove ancora disponibili» sono soppresse;

b) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: «1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, è consentita per ciascun intervento l'approvazione delle varianti di progetto, come disciplinate dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, da parte degli enti locali, senza previa autorizzazione dell'amministrazione titolare».

Art. 17

17.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) all'articolo 1, comma 6, dopo la parola: «prioritariamente» sono inserite le seguenti: «e, comunque, nella misura non inferiore al 40 per cento per una durata minima di 30 anni,».

17.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) all'articolo 1, comma 6, dopo la parola: «prioritariamente» sono inserite le seguenti: «e, comunque, nella misura non inferiore al 40 per cento per una durata minima di 30 anni,».

17.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: alle imprese,

Conseguentemente:

al medesimo numero, sopprimere le parole: ", agli altri soggetti privati di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge";

alla lettera c), capoverso Art. 1-*quater*, comma 1, sostituire la parola: "sempre" con la seguente: "eventualmente" e aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", e comunque previa deliberazione del consiglio comunale."

17.4

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: alle imprese,

17.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera a), numero 2) sopprimere le parole "alle imprese".

17.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: "alle imprese".

17.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera a), numero 3) sostituire le parole: "nel periodo di riferimento del contributo di gestione" con le seguenti: "di cui al comma 7, lettera e)".

17.8

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

"3-bis) al comma 5, le parole: «la destinazione d'uso prevalente degli immobili utilizzati per le finalità del presente articolo» sono sostituite dalle seguenti: «che il 75 per cento della superficie fuori terra degli immobili utilizzati per le finalità del presente articolo è destinata".

17.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. In caso di riduzione della disponibilità di posti letto rispetto al numero degli stessi indicato

in sede di proposta o di mutamento della destinazione d'uso ad alloggio o residenza per studente degli immobili utilizzati per le finalità del presente articolo, il soggetto aggiudicatario è tenuto alla restituzione delle somme assegnate ai sensi del comma 3 e decade dai benefici di cui ai commi 9, 10 e 11.».

17.10

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) al comma 7, lettera d), le parole: «15 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «30 per cento».

17.11

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) al comma 7, lettera e), la parola: «nove» è sostituita con la seguente: «quindici».

17.12

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. I posti letto ottenuti con le misure di cui al presente articolo sono destinati in percentuale non inferiore al 30 per cento del totale agli studenti fuori sede individuati sulla base delle graduatorie del diritto allo studio. La restante parte può essere assegnata sulla base delle graduatorie di merito. Le proposte con la maggior percentuale di posti letto destinati al diritto allo studio hanno la priorità nei finanziamenti. Altro criterio premiale è rappresentato dalla destinazione di posti letto a canoni compatibili con il canone concordato stabilito dagli accordi locali.».

17.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente numero:

"4-bis) dopo il comma 12, è aggiunto il seguente:

«12-bis. Il Ministero dell'università e della ricerca garantisce un monitoraggio costante della realizzazione delle residenze finanziate, tramite anche l'inclusione nella relazione annuale al Parlamento redatta dalla Commissione paritetica alloggi e residenze per studenti universitari. Nella relazione è evidenziato il numero di posti letto assegnati sulla base di graduatorie del diritto allo studio e quelle assegnate sulla base di graduatorie di merito. Il Ministero, inoltre, provvede a rendere pubblici i dati sul proprio sito internet istituzionale e a garantire un periodico aggiornamento.».

17.14

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 1, sopprimere le parole: , nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR,

Conseguentemente, al medesimo capoverso «Art. 1-quater», al comma 4, sopprimere le parole: , rientranti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR,.

17.15

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 1, sopprimere la parola: "sempre".

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: "anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici" con le seguenti: "previa deliberazione del consiglio comunale."

17.16

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 1, sostituire la parola: "sempre" con la seguente: "eventualmente".

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", e comunque previa deliberazione del consiglio comunale."

17.17

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater", comma 1, sostituire le parole da "anche in deroga" fino alla fine del comma, con le seguenti: "nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, previa approvazione di piani attuativi volti a promuovere interventi di rigenerazione urbana previsti dagli strumenti urbanistici comunali, comprensivi di servizi di interesse generale e di servizi e attrezzature per studenti".

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater", sopprimere i commi 4 e 5.

17.18

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 1, alla lettera c) capoverso "Art.1-quater", comma 1, le parole: "anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici." sono sostituite dalle seguenti: "previo accertamento dell'osservanza degli adempimenti di cui al successivo comma 2".

17.19

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "sono realizzabili" con le seguenti: "possono essere realizzati previa".

17.20

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 4, sopprimere le seguenti parole: "né sono soggetti al vincolo della dotazione minima obbligatoria dei parcheggi prevista dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150."

17.21

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater", sopprimere il comma 7

17.22

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera c) capoverso Art.1-quater, sopprimere il comma 8.

17.23

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», sopprimere il comma 8.

17.24

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», sopprimere il comma 8.

17.25

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

"8-bis. Per gli immobili oggetto di finanziamento di cui al comma 1, è escluso di regola il cambio di destinazione d'uso delle strutture ricettive che sono state operative dopo il 1° gennaio 2022. Esse non possono ricevere finanziamenti per la mera trasformazione in alloggi universitari, salvo casi specifici di difficoltà economica individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."

17.26

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater" dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

"8-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle strutture ricettive in esercizio dal 1 gennaio 2022 per mutamenti di destinazione d'uso funzionali all'impiego degli immobili per residenze universitarie."

17.27

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis Per gli immobili oggetto di finanziamento di cui al comma 1, è escluso il cambio di destinazione d'uso delle strutture ricettive che sono state operative dopo il 1° gennaio 2022. Esse non possono ricevere finanziamenti per la mera trasformazione in alloggi universitari.

17.28

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. Per gli immobili oggetto di finanziamento di cui al comma 1, è escluso di regola il cambio di destinazione d'uso delle strutture ricettive che sono state operative dopo il 1° gennaio 2022. Esse non possono ricevere finanziamenti per la mera trasformazione in alloggi universitari, salvo casi specifici di difficoltà economica individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

17.29

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

"a-bis) dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-bis) In tutti i casi, le operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione avvengono prioritariamente in favore dei soggetti pubblici. Qualora vengano coinvolti i soggetti privati, queste operazioni sono ammesse a condizione che il soggetto gestore si impegni a garantire condizioni economiche di accesso ai posti letto che siano sensibilmente più favorevoli di quelle di mercato, per una durata minima di 30 anni.»"

17.30

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. Le operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione avvengono prioritariamente in favore dei soggetti pubblici, i quali possono usufruire delle condizioni più agevoli possibili, venendo esonerati dal pagamento di qualsiasi corrispettivo. La lista redatta dall'Agenzia del demanio, relativa agli immobili di cui al comma 1, può essere aggiornata e utilizzata anche al di fuori dagli interventi finanziati dal PNRR. Nel caso, le operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione verso i soggetti privati che intendono realizzare alloggi è ammessa, a condizione che questi si impegnino a garantire condizioni economiche di accesso ai posti letto che siano sensibilmente più favorevoli di quelle di mercato, per una durata minima di sessanta anni».

17.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

"2-bis. Al fine di promuovere l'accesso agli alloggi per gli studenti inseriti nelle graduatorie del diritto allo studio attraverso la stipula di convenzioni per la fruizione di posti letto in strutture private, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037 e 2038. Entro il termine di novanta giorni, il Ministro dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, adotta, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e previo parere del CNSU, un decreto per regolamentare l'erogazione delle risorse di cui al primo periodo verso gli enti gestori dei servizi del diritto allo studio. Il decreto stabilisce, inoltre, criteri e modalità per assicurare la priorità di copertura dei posti letto offerti a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, garantendo una equa distribuzione delle risorse e promuovendo la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici destinati al sostegno del diritto allo studio. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307".

17.32

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Al fine di promuovere l'accesso agli alloggi per gli studenti inseriti nelle graduatorie del diritto allo studio attraverso la stipula di convenzioni per la fruizione di posti letto in strutture private, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037 e 2038. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adotta, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e previo parere del Consiglio nazionale degli studenti universitari, un decreto per regolamentare l'erogazione delle risorse di cui al primo periodo verso gli enti gestori dei servizi del diritto allo studio. Il decreto stabilisce criteri e modalità per assicurare la priorità di copertura dei posti letto offerti a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, garantendo una equa distribuzione delle risorse e promuovendo la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici destinati al sostegno del diritto allo studio. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

17.33

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Al fine di promuovere l'accesso agli alloggi per gli studenti inseriti nelle graduatorie del diritto allo studio attraverso la stipula di convenzioni per la fruizione di posti letto in strutture private, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2038. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adotta, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e previo parere del Consiglio nazionale degli studenti universitari, un decreto per regolamentare l'erogazione delle risorse di cui al primo periodo verso gli enti gestori dei servizi del diritto allo studio. Il decreto stabilisce criteri e modalità per assicurare la priorità di copertura dei posti letto offerti a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, garantendo una equa distribuzione delle risorse e promuovendo la

massima efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici destinati al sostegno del diritto allo studio. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

17.34

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 1, comma 580, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: «e per 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024» sono sostituite dalle seguenti: «e per 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024».

Art. 18

18.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di garantire l'attuazione degli interventi previsti dalla Missione 4 - Componente 2 del PNRR, alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 10, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «In ogni caso, il compenso per le attività indicate al periodo precedente non può superare una somma superiore a un terzo dello stipendio lordo percepito dal professore o ricercatore a tempo pieno richiedente»;

b) all'articolo 6, comma 10-bis, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nel caso in cui l'incarico sia retribuito, il compenso non può superare una somma superiore a un terzo dello stipendio lordo percepito dal professore o ricercatore a tempo pieno».

c) all'articolo 14, comma 2, le parole: «ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400» sono soppresse e le parole: «sentiti i Ministri competenti» sono sostituite dalle seguenti: «di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione»;

d) all'articolo 14, il comma 3, è sostituito dal seguente: «3. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 15 luglio 2022, n. 99, sono definiti i criteri per il riconoscimento dei crediti acquisiti dallo studente a conclusione dei percorsi realizzati dagli istituti tecnologici superiori (ITS Academy) di cui alla medesima legge n. 99 del 2022.».

18.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art 18-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di beni culturali)

1. Al fine di tutelare, conservare, promuovere e valorizzare le biblioteche e archivi storici pubblici, per l'anno 2024, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro a favore del servizio bibliotecario regionale (SBR) della regione Calabria e delle biblioteche civiche ubicate nel territorio della regione Calabria.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

Art. 19

19.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, sostituire le parole: per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei comuni delle isole minori marine, ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica

destinati esclusivamente alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR *con le seguenti*: per la realizzazione di nuove palestre pubbliche, ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR

19.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: "ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR"

19.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: "destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR."

19.0.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

«Art. 19-bis.

(Disposizioni per l'attuazione della Missione 5 in merito al riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche)

1. Al fine di assicurare la piena inclusione sociale delle persone con sordocecità, in coerenza con gli obiettivi della Missione 5 del PNRR, i relativi assi strategici e con gli indirizzi contenuti nella dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche del Parlamento europeo, del 12 aprile 2004, alla legge 24 giugno 2010, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «specifica unica» sono aggiunte le seguenti: «, distinta dalla somma delle disabilità uditiva e visiva»;

b) all'articolo 2:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente: «1. Ai fini della presente legge, si definiscono sordocieche le persone con durature compromissioni totali o parziali combinate della vista e dell'udito, congenite o acquisite, che in interazione con barriere di diversa natura comportano difficoltà nell'orientamento e nella mobilità, nell'accesso all'informazione e alla comunicazione, ostacolando la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri.»;

2) al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Le persone sordocieche che risultano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per l'ottenimento delle indennità collegate alla condizione di cecità civile e di sordità civile percepiscono le medesime indennità in forma unificata.»;

c) all'articolo 3:

1) al comma 1, primo periodo, le parole: «di entrambe le disabilità» sono sostituite dalle seguenti: «delle disabilità» e, al terzo periodo, le parole: «di cecità civile e di sordità civile» sono sostituite dalle seguenti: «di cecità civile, di sordità civile e di invalidità civile»;

2) al comma 2, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «La condizione di sordocieco è altresì riconosciuta ai soggetti nei cui confronti vengano accertate, nel corso di una o più visite, la condizione di cecità civile e, in conseguenza di una duratura compromissione dell'udito acquisita anche in seguito all'età evolutiva, la condizione di invalidità civile.».

Art. 20

20.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera a) dopo le parole: "società in-house" aggiungere le seguenti: ", anche nei

casi in cui la Pubblica amministrazione che intende far esercitare la funzione non sia il soggetto controllante della stessa";

b) al comma 1, lettera d), capoverso «articolo 64-ter», comma 6, dopo le parole: "dati personali" aggiungere le seguenti: ", la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281";

c) al comma 1, lettera e), capoverso «articolo 64-quater», comma 3, sostituire le parole: "Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano" con le seguenti: "Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281".

20.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: società in-house aggiungere le seguenti: , anche nei casi in cui la Pubblica amministrazione che intende far esercitare la funzione non sia il soggetto controllante della stessa.

Conseguentemente al medesimo comma:

- lettera d), capoverso «articolo 64-ter», comma 6, dopo le parole: dati personali aggiungere le seguenti: , la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281;

- lettera e), capoverso «articolo 64-quater», comma 3, sostituire le parole: Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano con le seguenti: Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281.

20.3

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

"c-bis) dopo l'articolo 64-bis e' inserito il seguente: «Articolo 64-bis.1

(Presentazione di denunce mediante identificazione digitale)

1. Nei casi di smarrimento, deterioramento o distruzione della carta di identità, della patente di guida o del passaporto, la relativa denuncia agli organi di polizia può essere presentata dal titolare anche in modalità telematica, compilando apposito modulo informatico predisposto dalle autorità, previa identificazione digitale mediante il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID) ovvero mediante accesso con la carta di identità elettronica (CIE) ovvero con la carta nazionale dei servizi.

2. La procedura di cui al comma 1 può essere utilizzata anche per presentare la denuncia di smarrimento, deterioramento o distruzione delle carte di pagamento o altro strumento di pagamento elettronico.

3. La disciplina di cui al presente articolo si applica altresì alla presentazione di denuncia di furto o appropriazione indebita contro ignoti, purché il fatto non rientri in una fattispecie che costituisce più grave reato.»

Conseguentemente,

a) al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:

"e-bis) all'articolo 65, dopo il comma 2, e' aggiunto il seguente:

«2-bis. Le denunce presentate e le dichiarazioni di cui al comma 1 sono equivalenti alle denunce e alle dichiarazioni sottoscritte con firma autografa apposta in presenza dell'autorità di polizia giudiziaria, nell'ambito delle procedure e con le modalità che sono consentite dalla legge.»;

b) dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis. Al fine dell'attuazione dell'articolo 64-bis.1 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale sono individuati, ai sensi dell'articolo 64, comma 2-sexies, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, eventuali ulteriori standard tecnologici che si rendono necessari al fine di rendere operativo il sistema di presentazione delle denunce in modalità telematica mediante identificazione digitale; inoltre il Ministro dell'interno, sentita l'Agenzia per l'Italia Digitale, con uno o più decreti, disciplina la predisposizione dei moduli informatici di cui ai commi precedenti nonché le procedure per l'acquisizione delle denunce presentate in modalità telematica, per il rilascio di eventuale documento sostitutivo provvisorio ovvero di un duplicato e per l'emissione di un nuovo documento:
a) nel caso della patente di guida, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

b) nel caso del passaporto, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

c) nel caso delle carte di pagamento o altro strumento di pagamento elettronico, sentita l'Associazione Bancaria Italiana, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze."

20.4

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 64-ter», sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il cittadino iscritto in ANPR può delegare l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni che richiedono identificazione informatica, a soggetti iscritti in ANPR, titolari dell'identità digitale di cui all'articolo 64, comma 2-quater, con livello di sicurezza almeno significativo. Il rilascio della delega legittima il delegato ad accedere ai servizi in rete per conto del delegante nonché a sottoscrivere, a nome proprio e per conto del medesimo delegante, documenti informatici, istanze, contratti o atti nei confronti di pubbliche amministrazioni e soggetti privati.

Conseguentemente, al medesimo comma:

- alla lettera e), capoverso «Art. 64-quater», comma 3, lettera c), dopo le parole: sia in qualità di erogatori di attestazioni elettroniche relative a prerogative, *inserire le seguenti:* , deleghe;

- alla lettera e), capoverso «Art. 64-quater», comma 5, lettera b), dopo le parole: sono tenuti a rendere disponibili i dati e i documenti relativi a prerogative, *inserire le seguenti:* , deleghe.

20.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

20.6

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

20.7

Fregolent

Sopprimere i commi 3 e 4.

20.8

Magni, De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia

Sopprimere i commi 3 e 4.

20.9

Lorenzin, Manca, Misiani, Nicita

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti rispettivamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa, in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, ad almeno due soggetti cessionari scelti con procedura volta a valutare le manifestazioni di interesse effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione, i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al periodo precedente è assunto come prezzo base per le manifestazioni di interesse. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. I criteri e le modalità di espletamento della procedura di valutazione delle manifestazioni di interesse di cui al primo periodo, sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto anche al fine di garantire il rispetto della neutralità della piattaforma di interconnessione tra i soggetti destinatari del pagamento e i prestatori dei servizi di pagamento.

20.10

Misiani, Manca, Lorenzin, Nicita

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa, i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con le parti acquirenti e con oneri a carico delle stesse. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

20.11

Manca, Lorenzin, Misiani, Nicita

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti, in misura pari al 51 per cento, all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa i diritti di opzione per l'acquisto della corrispondente partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Con procedure e modalità adottate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e tenuto conto della relazione giurata di stima di cui al successivo periodo, i diritti di opzione per l'acquisto del 49 per cento della partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa sono attribuiti, a titolo oneroso, sulla base di manifestazioni di interesse da parte di banche e prestatori di servizi di pagamento aderenti alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con la parte acquirente e con oneri a carico della stessa. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Conseguentemente, al comma 3-bis, sostituire le parole: il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, *non può con le seguenti:* i soggetti scelti sulla base di manifestazioni di interesse tra le banche e prestatori di servizi di pagamento aderenti, alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione, alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, non possono

20.12

[Fregolent](#)

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole "sono attribuiti rispettivamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261" con le seguenti: "sono attribuiti all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A."

Conseguentemente, al secondo periodo del medesimo comma 2, le parole "*con le parti acquirenti e con oneri a carico delle stesse.*" sono sostituite dalle seguenti: "*con la parte acquirente e con oneri a carico della stessa.*".

20.13

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 3, primo periodo sostituire le parole: al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 *con le seguenti:* attraverso una gara pubblica che possa individuare, secondo procedure trasparenti e non discriminatorie, un soggetto qualificato;

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nel disciplinare per l'assegnazione della gara prevista nel periodo 1, devono essere inseriti adeguati presidi a tutela della neutralità delle piattaforme gestite da PagoPa Spa.

20.14

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 *con le seguenti:* attraverso una gara pubblica che possa individuare, secondo procedure trasparenti e non discriminatorie, un soggetto qualificato;

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Nel disciplinare per l'assegnazione della gara prevista nel primo periodo, devono essere inseriti adeguati presidi a tutela della neutralità delle piattaforme gestite da PagoPa Spa.

- *al comma 3-bis, primo periodo, sostituire le parole:* il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, *con le seguenti:* il soggetto qualificato individuato attraverso una gara pubblica, secondo procedure trasparenti e non discriminatorie.

20.15

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, *aggiungere le seguenti:* e ad almeno due ulteriori soggetti cessionari scelti con procedura volta a valutare le manifestazioni di interesse effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione

Conseguentemente, al comma 3-bis, primo periodo, sostituire le parole: non può stipulare, *con le seguenti:* ovvero i soggetti cessionari scelti con procedura volta a valutare le manifestazioni di interesse effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione, non possono stipulare

20.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Sopprimere il comma 3-ter.

20.17

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 3-ter, alla lettera a), premettere le parole: ferme restando le tutele riconosciute dalla legge ai soci di minoranza.

20.18

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 4, sostituire le parole «controllata, anche indirettamente, dallo Stato» con le seguenti «interamente controllata, anche indirettamente, dallo Stato».

Art. 21

21.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per supportare i processi di transizione digitale e le funzioni di raccolta ed elaborazione dati delle province è istituito, per l'anno 2024, un fondo di dotazione di 50 milioni di euro, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dell'autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, entro il 30 giugno 2024, previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 50 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

21.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per supportare i processi di transizione digitale e le funzioni di raccolta ed elaborazione dati delle province è istituito, per l'anno 2024, un fondo di dotazione di 50 milioni di euro, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dell'autorità politica delegata in materia

di innovazione tecnologica, entro il 30 giugno 2024, previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 50 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 22

22.1

[Damante](#), [Pirro](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera b), numero 2), sopprimere le seguenti parole: «di tale amministrazione e».

22.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera c), sostituire il capoverso «Art. 16-bis» con il seguente:

«Art. 16-bis.

(Stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il Ministero della giustizia è autorizzato a stabilizzare nei propri ruoli i dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026, nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo, e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organizza con possibilità di scorrimento fra i distretti.

2. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il segretariato generale della giustizia amministrativa è autorizzato a procedere, nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo e con corrispondente incremento della dotazione organica del personale amministrativo della giustizia amministrativa, alla stabilizzazione nei propri ruoli dei dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 8.760.089 per l'anno 2026 e ad euro 17.520.178 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 7.568.129 per l'anno 2026 ed euro 15.136.258 annui a decorrere dall'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

22.3

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali, la celere definizione dei procedimenti giudiziari, nonché in ausilio delle ulteriori linee di progetto in materia di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria, anche al fine di continuare a supportare le linee di progetto ricomprese nel PNRR assicurando la piena operatività delle strutture organizzative denominate «Ufficio per il processo», costituite ai sensi dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il personale reclutato con il profilo di addetto all'ufficio per il processo - da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia tramite concorso pubblico - al termine del contratto di lavoro di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, può accedere ad un contratto a tempo indeterminato presso l'amministrazione assegnataria previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva

dell'attività lavorativa svolta, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica nell'ambito del piano triennale dei fabbisogni dell'amministrazione giudiziaria, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 20, nonché in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turn over*, alle previsioni di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e di cui all'articolo 30, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

22.4

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», al comma 1 sostituire le parole: previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico *con le seguenti:* nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica.

Conseguentemente, al medesimo capoverso:

- *al comma 2 sostituire le parole:* nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL *con le seguenti:* nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo;

- *sopprimere, ovunque ricorrono, le parole:* previa selezione comparativa.

22.5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», comma 1, sostituire le parole: previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico *con le seguenti:* nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica.

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, medesimo capoverso:*

- *al comma 2, sostituire le parole:* nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL *con le seguenti:* nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo;

- *sopprimere, ovunque ricorrono, le parole:* previa selezione comparativa;

- *al comma 2 sostituire le parole:* Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 2.457.650 per l'anno 2026 e ad euro 4.915.299 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 1.265.690 per l'anno 2026 ed euro 2.531.379 annui a decorrere dall'anno 2027 *con le seguenti:* Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 8.760.089 per l'anno 2026 e ad euro 17.520.178 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 7.568.129 per l'anno 2026 ed euro 15.136.258 annui a decorrere dall'anno 2027.

22.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera c), sono apportate le seguenti modificazioni:

«a) al capoverso "Articolo 16-bis", comma 1, le parole "previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico" sono sostituite dalle seguenti "nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica";

b) al capoverso "articolo 16-bis", comma 2, le parole "nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL" sono sostituite dalle seguenti "nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo";

c) le parole "previa selezione comparativa", ovunque ricorrano, sono soppresse.»

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera c), capoverso "Articolo 16-bis" comma 2, sostituire le parole "Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 2.457.650 per l'anno 2026 e ad euro 4.915.299 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della Giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 1.265.690 per l'anno 2026 e euro 2.531.379 annui a decorrere dall'anno 2027" con le seguenti "Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 8.760.089 per l'anno 2026 e ad euro 17.520.178 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della Giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 7.568.129 per l'anno 2026 e euro 15.136.258 annui a decorrere dall'anno 2027"

22.7

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», al comma 1, sostituire le parole: "previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico" con le seguenti: "nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica."

22.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», al comma 1, dopo le parole: a legislazione vigente inserire le seguenti: anche in posizione soprannumeraria, fino al riassorbimento, con possibilità di scorrimento tra i distretti.

22.9

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

4-bis. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR e per supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali, la celere definizione dei procedimenti giudiziari, il Ministero della giustizia, per il triennio 2024-2026, è autorizzato ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato un ulteriore contingente di 3.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, mediante procedure concorsuali pubbliche ed eventualmente anche mediante lo scorrimento di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge.

4-ter. Al fine di garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, e per garantire la

piena operatività degli uffici territoriali del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, la dotazione organica del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è aumentata di 1.000 unità di personale del comparto funzioni centrali, di cui 600 unità dell'Area III, posizione economica F1 e 80 unità dell'Area II, posizione economica F2. In attuazione di quanto disposto al comma 1, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nell'anno 2024, in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le procedure concorsuali finalizzate all'assunzione, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, anche tramite scorrimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4-*quater*. Al fine di assicurare il funzionamento omogeneo degli istituti penitenziari sull'intero territorio nazionale, e di far sì che ogni istituto abbia garantito il proprio dirigente in via esclusiva, anche al fine di prevenire, nel contesto carcerario, fenomeni derivanti dalla condizione di marginalità sociale dei detenuti, il Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per il triennio 2024-2026, è autorizzato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente e in deroga alla vigente dotazione organica, ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato 60 dirigenti di istituto penitenziario, di livello dirigenziale non generale.

Art. 23

23.1

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Ai commi 1 e 3 dopo la parola: procedimenti sopprimere la seguente: civili.

Art. 23-bis

23-bis.0.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 23-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 23-ter.

(Disposizioni in materia di reclutamento di magistrati ordinari)

1. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR nonché al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali e la celere definizione dei procedimenti giudiziari, il Ministero della giustizia, per il triennio 2024-2026, è autorizzato a bandire nuovi concorsi per esami da magistrato ordinario al fine di reclutare non meno di 500 nuovi magistrati, eventualmente anche mediante lo scorrimento di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

23-bis.0.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 23-ter.

(Disposizioni per il funzionamento delle strutture penitenziarie)

1. Anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, nonché al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito degli investimenti, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, per interventi straordinari sulle carceri e per l'architettura penitenziaria, destinato al finanziamento di progetti volti a:

a) definire e proporre modelli di architettura penitenziaria coerenti con l'idea di rieducazione anche tramite forme di collaborazione e di confronto dell'amministrazione penitenziaria con università, fondazioni e istituti di ricerca, ordini professionali, enti locali, associazioni, esperti, finalizzato al

raggiungimento di una dignità architettonica degli spazi dell'esecuzione penale, tramite anche il coinvolgimento delle competenze tecniche interne alla stessa amministrazione;

b) elaborare interventi puntuali di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti nonché di riorganizzazione degli spazi degli istituti carcerari anche attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interni e la formazione professionale dei detenuti in funzione di una loro partecipazione diretta ai lavori di manutenzione ordinari;

c) elaborare criteri per la progettazione/ristrutturazione degli istituti volti a definire impianti compositivi e funzionali in grado di qualificare le unità residenziali e gli spazi per lavoro, studio, socializzazione, colloqui ed espressione degli affetti e delle diverse fedi religiose, in rapporto all'attuazione di percorsi di responsabilizzazione, autonomia e partecipazione dei detenuti e prevenzione della radicalizzazione e attuazione della funzione rieducativa della pena *ex* articolo 27 della Costituzione;

d) studiare e proporre soluzioni operative per adeguare gli spazi detentivi, aumentarne la vivibilità e la qualità, rendendoli realmente funzionali al percorso di riabilitazione dei detenuti nonché ad orientare le scelte in materia di edilizia penitenziaria;

e) potenziamento delle strutture a sostegno dell'esecuzione penale esterna, ridefinizione progettuale delle colonie penali, degli istituti a sicurezza attenuata, delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, delle strutture di detenzione femminile e delle strutture e comunità per detenute madri;

f) valutare, nell'ambito della dismissione carceraria di istituti detentivi, di ipotesi di riuso finalizzate ad una visione innovativa della esecuzione penale.

23-bis.0.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 23-ter

(Disposizioni per il funzionamento delle strutture penitenziarie per i minorenni, degli uffici di servizio sociale per minorenni, degli istituti penali per minorenni, dei centri di prima accoglienza, delle comunità, dei centri diurni polifunzionali volte ad assicurare lo svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative)

1. Al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, e per finanziarie gli interventi di costruzione, miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minorenni, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito degli investimenti, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

2. Al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, degli uffici di servizio sociale per minorenni, degli istituti penali per minorenni, dei centri di prima accoglienza, delle comunità, dei centri diurni polifunzionali, e di assicurare l'ottimale svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative previste, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa di 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

Art. 24

24.0.1

[Lopreato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 24-bis.

(Aumento del ruolo organico del personale di magistratura ordinaria)

1. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR finalizzati ad assicurare efficienza e competitività al sistema giudiziario italiano nonché di scongiurare l'incompatibilità in ragione agli

atti compiuti nel procedimento a causa delle accresciute competenze del giudice delle indagini preliminari in materia di sequestri di dispositivi, dei sistemi informatici o telematici nonché della trasformazione del giudice della cautela in organo collegiale, a decorrere dal 1° luglio 2025 il ruolo organico della magistratura ordinaria è aumentato di cinquecento unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado. Conseguentemente la tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, è sostituita dalla tabella B di cui all'allegato 1 alla presente legge.

2. Il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nel corso dell'anno 2024, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, le procedure concorsuali di reclutamento finalizzate all'assunzione, nell'anno 2025, delle unità di personale di magistratura di cui al comma 1. Per la gestione delle predette procedure concorsuali è autorizzata la spesa di euro 2.582.000 per l'anno 2024, 19.963.706 per l'anno 2025, euro 40.598.316 per l'anno 2026, euro 49.787.156 per l'anno 2027, euro 49.787.156 per l'anno 2028, euro 58.140.356 per l'anno 2029, euro 64.655.102 per l'anno 2030, euro 64.709.128 per l'anno 2031, euro 67.028.976 per l'anno 2032, euro 67.222.298 per l'anno 2033 e ad euro 69.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a euro 2.582.000 per l'anno 2024, euro 19.963.706 per l'anno 2025, euro 40.598.316 per l'anno 2026, euro 49.787.156 per l'anno 2027, euro 49.787.156 per l'anno 2028, euro 58.140.356 per l'anno 2029, euro 64.655.102 per l'anno 2030, euro 64.709.128 per l'anno 2031, euro 67.028.976 per l'anno 2032, euro 67.222.298 per l'anno 2033 e ad euro 69.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034, si provvede:

a) quanto a euro 1.291.000 per l'anno 2024 e a euro 8.000.000 annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia;

b) quanto a euro 1.291.000 per l'anno 2024, euro 11.963.706 per l'anno 2025, euro 32.598.316 per l'anno 2026, euro 41.787.156 per l'anno 2027, euro 41.787.156 per l'anno 2028, euro 50.140.356 per l'anno 2029, euro 56.655.103 per l'anno 2030, euro 56.709.128 per l'anno 2031, euro 59.028.976 per l'anno 2032, euro 59.222.298 per l'anno 2033 e euro 61.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034, mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.»

Allegato 1

(articolo 67-bis, comma 1)

«Tabella B

(prevista dall'articolo 1 comma 2)

RUOLO ORGANICO DELLA MAGISTRATURA ORDINARIA	
A. Magistrato con funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità: primo presidente della Corte di cassazione	1
B. Magistrato con funzioni direttive apicali requirenti di legittimità: procuratore generale presso la Corte di cassazione	1
C. Magistrati con funzioni direttive superiori di legittimità:	
Presidente aggiunto della Corte di cassazione	1
Procuratore generale aggiunto presso la Corte di Cassazione	1
Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche	1
D. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti direttive di legittimità	65
E. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di legittimità nonché magistrati destinati all'esercizio delle funzioni di procuratori europei delegati innanzi alla Corte di cassazione	442
F. Magistrato con funzioni direttive requirenti di coordinamento nazionale: procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo	1
G. Magistrati con funzioni direttive di merito di secondo grado, giudicanti e requirenti	52
H. Magistrati con funzioni direttive di merito di primo grado elevate, giudicanti e requirenti	53
I. Magistrati con funzioni direttive di merito giudicanti e requirenti di primo grado	314
L. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di merito di primo e di secondo grado, di magistrato	10.22

distrettuale, di coordinamento nazionale presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e semidirettive di primo grado, di primo grado elevate e di secondo grado, nonché magistrati destinati alle funzioni di procuratori europei delegati	
M. Magistrati destinati a funzioni non giudiziarie	200
N. Magistrati ordinari in tirocinio	(num quello v a c nell'or
TOTALE	11.35

Art. 25

25.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al primo comma, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) All'art. 543, i commi 5 e 6 sono abrogati.»

Art. 27

27.0.1

[Lopreiato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 27-bis.

(Incremento Fondo per le case famiglia protette)

1. Al fine di contribuire alla tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori nonché al fine di incrementare l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 322, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. Agli oneri di cui al presente articolo pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia."

27.0.2

[Lopreiato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Incremento risorse per gli uffici e le strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 1, Componente 1, Investimento 1.8 nonché di garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. Agli oneri di cui al presente articolo pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia."

27.0.3

[Lopreato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Rifinanziamento Fondo di cui alla legge 29 dicembre 2022, n. 197)

1. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 856, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è rifinanziato di euro 20 milioni per gli anni 2024, 2025 e 2026 destinando specificatamente tali risorse all'assistenza ai detenuti, agli internati e alle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, contenenti, in particolare, iniziative educative, culturali e ricreative.

2. Agli oneri di cui al presente articolo pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia."

27.0.4

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

«Art. 27-bis.

(Risarcimento dei crimini di guerra)

1. All'articolo 43, comma 6, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, le parole: «Fatta salva la decorrenza degli ordinari termini di prescrizione» sono soppresse.

Art. 28

28.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 8 del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68)

1. *All'articolo 8 del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«12-octies. Al fine di favorire il recupero, la valorizzazione e il migliore uso allo stato della tecnica in chiave di transizione ecologica di infrastrutture ferroviarie di carattere locale, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro il 31 dicembre 2023, sono adottate linee guida per la redazione e la valutazione di progetti concernenti l'utilizzazione di strutture ferroviarie di carattere locale, anche attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture a esse collegate, per il transito di tram e di veicoli leggeri su rotaia. Le linee guida indicano, tra l'altro, la definizione delle caratteristiche tecniche dell'infrastruttura, il campo di applicabilità e le procedure per l'autorizzazione all'esercizio di servizi di trasporto leggero su rotaia, nonché l'individuazione delle sedi utilizzabili in quanto attrezzate con i componenti tecnologici necessari per consentire il transito di veicoli ferroviari leggeri su una sezione confinata e limitata di infrastruttura ferroviaria a fini di connettività; le linee guida devono altresì contenere tutte le ulteriori previsioni necessarie a rendere possibile l'esercizio dei servizi di trasporto leggero su rotaia.

12-novies. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro il

31 dicembre 2023, sono adottate linee guida volte a definire tipologia e caratteristiche degli itinerari nei quali può essere prevista la programmazione di servizi di trasporto rapido di massa svolti mediante autosnodati e filosnodati di lunghezza fino a 24 metri, ai sensi del comma 2-*bis* dell'articolo 61 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

28.0.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Disposizioni in materia di circolazione stradale)

1. Le macchine agricole di cui all'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, impiegate per l'esercizio delle attività agricole e forestali su fondi rustici sono soggette all'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi solo se poste in circolazione su strade di uso pubblico o su aree a queste equiparate.
2. L'articolo 8, comma 10-*ter*, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, è abrogato.

28.0.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 28-bis.

(Agevolazioni fiscali in favore dei residenti nel Comune di Lampedusa e Linosa)

1. In considerazione degli svantaggi economico-sociali del comune di Lampedusa e Linosa, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio e l'integrazione sociale, nel territorio del comune di Lampedusa e Linosa è istituita una zona franca agli effetti del presente articolo.
2. Ai sensi dell'articolo 243 del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, in deroga all'articolo 11, comma 3-*bis*, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla L. 13 novembre 2023, n. 162, il territorio delle isole di Lampedusa e Linosa è considerato area extra-doganale ai fini del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli sono definite le modalità di attuazione del presente comma, ivi inclusa la definizione dell'ambito territoriale di applicazione della zona franca.
3. Per le persone fisiche residenti da almeno cinque anni nel territorio delle isole di Lampedusa e Linosa, i redditi da lavoro dipendente, i redditi di lavoro autonomo derivanti dall'esercizio di arti e professioni prodotti sul territorio del comune, entro il limite annuo di 50.000 euro concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 70 per cento del loro ammontare. Le disposizioni del presente articolo si applicano a partire dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge per i soggetti residenti e, per i soggetti non residenti, dal periodo d'imposta in cui è avvenuto il trasferimento della residenza fiscale nel comune di Lampedusa e Linosa.
4. Per le imprese che svolgono o che intraprendono una nuova iniziativa economica sul territorio del Comune di Lampedusa e Linosa l'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività sul territorio comunale è ridotta del 50 per cento a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge o dal periodo d'imposta nel quale è stata intrapresa la nuova attività e per i quattro periodi d'imposta successivi.
5. Alle persone fisiche residenti da almeno cinque anni nel territorio delle isole di Lampedusa e Linosa è concessa un'agevolazione fiscale sui prodotti petroliferi ai sensi del numero 5 della tabella A allegata al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n.

504. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, entro 6 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del presente comma.

6. In considerazione del disagio conseguente all'insularità, alle persone fisiche residenti sul territorio del Comune di Lampedusa e Linosa dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 50 per cento delle spese sostenute per il trasporto aereo e marittimo in regime di continuità territoriale, fino a un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 1.000 euro annui.

28.0.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis

(Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84)

Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal sesto comma dell'art. 119 della Costituzione, necessitano della promozione di misure atte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'art 9, comma 1, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente :*"e-bis)* da un componente designato dal sindaco di un comune capoluogo di provincia delle regioni Sicilia e Sardegna il cui porto è incluso nel sistema portuale;"

b) all'allegato A, sostituire il numero 9) con il seguente: 9) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE - Porti di Augusta, Catania, Pozzallo, Rada di Santa Panagia, Rada del Porto Grande, Porto Piccolo e Porto di Ognina.»

28.0.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente

«Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal comma 6 dell'art. 119 della Costituzione necessitano di rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, alla legge 28 gennaio 1994 n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'art 9, comma 1 dopo la lettera e) è aggiunta la seguente :*"f)* da un componente designato dal sindaco di un comune delle regioni Sicilia e Sardegna il cui porto è incluso nel sistema portuale;"

b) all'Allegato A, il numero 9) è sostituito dal seguente: 9) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE - Porti di Augusta, Catania, Pozzallo, Rada di Santa Panagia, Rada del Porto Grande, Porto Piccolo e Porto di Ognina.»

28.0.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal sesto comma dell'art. 119 della Costituzione necessitano della promozione di misure

atte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, all'art. 9, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente:

e-bis) da un componente designato dal sindaco di un comune capoluogo di provincia delle regioni Sicilia e Sardegna il cui porto è incluso nel sistema portuale."

28.0.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal sesto comma dell'art. 119 della Costituzione, necessitano della promozione di misure atte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, allegato A, il numero 9) è sostituito con il seguente: 9) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE - Porti di Augusta, Catania, Pozzallo, Rada di Santa Panagia, Rada del Porto Grande, Porto Piccolo e Porto di Ognina.»

28.0.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Transizione energetica nei porti)

1. All'articolo 9, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

2-bis. Al fine di contribuire alla decarbonizzazione del sistema energetico di ciascun porto, le Autorità di sistema portuale, sentito l'Organismo di partenariato della risorsa mare di cui all'articolo 11-bis della legge 28 gennaio 1994, n. 84, su istanza dei soggetti interessati, possono sottoscrivere accordi ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i soggetti concessionari di aree e banchine in ambito portuale ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e del codice della navigazione, nonché le imprese in grado di produrre, stoccare o distribuire energia rinnovabile, anche riuniti in consorzio, al fine di disciplinare l'uso condiviso delle infrastrutture energetiche e relativi impianti anche prevedendo una gestione comune di tali infrastrutture nonché dei servizi di *cold ironing*.».

28.0.9

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Transizione energetica nei porti)

1. All'articolo 9, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Al fine di contribuire alla decarbonizzazione del sistema energetico di ciascun porto, le Autorità di sistema portuale, sentito l'Organismo di partenariato della risorsa mare di cui all'articolo 11-bis della legge 28 gennaio 1994, n. 84, su istanza dei soggetti interessati, possono sottoscrivere accordi ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i soggetti concessionari di aree e banchine in ambito portuale ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e del codice della navigazione, nonché le imprese in grado di produrre, stoccare e/o distribuire energia rinnovabile, anche riuniti in consorzio, al fine di disciplinare l'uso condiviso delle infrastrutture energetiche e relativi impianti anche prevedendo una gestione comune di tali infrastrutture nonché dei servizi di *cold ironing*.».

28.0.10

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Sostegno al trasporto ferroviario delle merci nelle aree portuali)

1. All'articolo 13-bis del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

1-bis. Fino al 31 dicembre 2026, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può riconoscere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, nel rispetto degli equilibri di bilancio e senza utilizzo dell'avanzo di amministrazione, nel limite di 1 milione di euro annui, un contributo a favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, sulla base degli obiettivi di traffico ferroviario definiti dall'Autorità di sistema portuale. I beneficiari sono tenuti a ribaltare il contributo di cui al primo periodo, in misura non inferiore al 50 per cento, a favore dei propri clienti che hanno usufruito dei servizi di manovra ferroviaria oggetto del contributo medesimo. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi di cui al primo periodo, nonché i termini e le modalità del ribaltamento di cui al secondo periodo».

28.0.11

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"28-bis.

(Sostegno al trasporto ferroviario delle merci nelle aree portuali)

1. All'articolo 13-bis del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: *1-bis) Fino al 31 dicembre 2026, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può riconoscere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, nel rispetto degli equilibri di bilancio e senza utilizzo dell'avanzo di amministrazione, nel limite di 1 milione di euro annui, un contributo a favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, sulla base degli obiettivi di traffico ferroviario definiti dall'Autorità di sistema portuale. I beneficiari sono tenuti a ribaltare il contributo di cui al primo periodo, in misura non inferiore al 50 per cento, a favore dei propri clienti che hanno usufruito dei servizi di manovra ferroviaria oggetto del contributo medesimo. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi di cui al primo periodo, nonché i termini e le modalità del ribaltamento di cui al secondo periodo».*

28.0.12

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"28-bis.

(Istituzione delle zone franche doganali di Lampedusa, Porto Empedocle e Pozzallo)

1. In deroga all'articolo 11, comma 3-bis, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla L. 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'istituzione della zona franca doganale nel territorio del comune di Lampedusa e Linosa e nei porti di Porto Empedocle e Pozzallo. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge di conversione, il direttore dell'Agenzia

delle dogane e dei monopoli adotta il provvedimento di istituzione della zona franca doganale di cui al periodo precedente».

Art. 29

29.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente:

a) *al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole da:* un trattamento economico fino alla fine del capoverso con le seguenti: un trattamento economico e normativo complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello di cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto svolta dall'impresa anche in maniera prevalente;

b) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente: «2-bis. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente: "1-ter. L'appaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del committente, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, qualora le attività oggetto di appalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti del committente e siano incluse nell'oggetto sociale del committente stesso. L'eventuale subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro dell'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti dell'appaltatore e che siano incluse nell'oggetto sociale dell'appaltatore stesso.";*

c) *al comma 4, lettera d), numero 1), capoverso «comma 5-ter», aggiungere, in fine, il seguente periodo: Se vi è sfruttamento dei minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo;*

d) *al comma 4, lettera d), numero 3), capoverso «comma 5-quinquies», sopprimere le parole: né superiore a euro 50.000;*

e) *sopprimere i commi 6, 7, 8 e 9;*

f) *al comma 11, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro;*

g) *al comma 12, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro.*

29.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sopprimere la lettera b);*

b) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente "2-bis. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 1 bis, è inserito il seguente: "1-Ter. L'appaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del committente, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, qualora le attività oggetto di appalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti del committente e siano incluse nell'oggetto sociale del committente stesso. L'eventuale subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro dell'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti dell'appaltatore e che siano incluse nell'oggetto sociale dell'appaltatore stesso";*

c) *al comma 4, lettera d), capoverso "5-ter", aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Se vi è sfruttamento dei minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo";*

d) *al comma 4, lettera d), capoverso "5-quinquies", sopprimere le parole: "né superiore a euro 50.000";*

f) sopprimere i commi 6, 7, 8 e 9;

e) al comma 11, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro";

f) al comma 12, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro".

29.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

29.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

29.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «1175-bis», apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole «Resta fermo il diritto ai benefici di cui al comma 1175 in caso di successiva regolarizzazione» con le seguenti «I benefici di cui al comma 1175 possono essere ripristinati a partire dalla data della regolarizzazione»;

b) sopprimere il secondo periodo.

29.6

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 1175-bis», sopprimere il secondo periodo.

29.7

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: «che può risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto» sono soppresse;

Conseguentemente:

a) alla lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole: previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato con le seguenti: non inferiore a quello che avrebbe garantito il committente principale e, comunque, non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;

b) dopo la lettera b), aggiungere la seguente: «b-bis) al comma 3, le parole: "ove siano presenti elementi di discontinuità che determinano una specifica identità di impresa," sono soppresse».

29.8

[Misiani](#), [Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#)

Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) al comma 1, le parole: «che può risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto» sono soppresse.

29.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

29.10

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire il capoverso «comma 1-bis» con il seguente:

1-bis. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nell'eventuale subappalto è corrisposto un trattamento economico e normativo complessivo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi nazionali e territoriali in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto svolto dall'impresa anche in maniera prevalente.

29.11

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole: non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale *con le seguenti:* non inferiore a quello che avrebbe garantito il committente principale e, comunque, non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

29.12

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole: a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato *con le seguenti:* a quello che avrebbe garantito il committente principale e, comunque, non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto

29.13

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sopprimere le parole: e nel subappalto e *aggiungere in fine le seguenti parole:* *aggiungere le seguenti:* In caso di eventuale subappalto, il subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del contraente principale, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti l'oggetto dell'appalto oppure riguardino le lavorazioni relative alle categorie prevalenti e siano incluse nell'oggetto sociale del contraente principale.

29.14

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

29.15

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 3, le parole: «ove siano presenti elementi di discontinuità che determinano una specifica identità di impresa,» sono soppresse.

29.16

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente:

«1-ter. L'appaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del committente, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, qualora le attività oggetto di appalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti del committente e siano incluse nell'oggetto sociale del committente stesso. L'eventuale subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi

nazionali di lavoro dell'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti dell'appaltatore e che siano incluse nell'oggetto sociale dell'appaltatore stesso.».

29.17

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sostituire il comma 3, con il seguente: «3. All'articolo 1, comma 445, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, alla lettera d), i numeri 1), 2) e 3), sono sostituiti dai seguenti:

"1) del 30 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73 e del 20 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, all'articolo 12 del decreto legislativo 17 luglio 2016, n. 136, e all'articolo 18-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66;

2) del 20 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sanzionate in via amministrativa o penale;

3) del 30 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle altre disposizioni in materia di lavoro e legislazione sociale, individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali;».

29.18

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 4, lettera d), capoverso 5-ter, dopo le parole: "per ciascun giorno di somministrazione." aggiungere il seguente periodo: "Se vi è sfruttamento dei minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo."

29.19

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 4, capoverso "5-quinquies", sopprimere le parole: "né superiore a euro 50.000".

29.20

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 4, lettera d), capoverso 5-quinquies, sopprimere le parole: "né superiore a euro 50.000".

29.21

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'articolo 25-sexies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, dopo il comma 2, è inserito il seguente: «2-bis. In relazione ai reati previsti dall'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, si applica una sanzione pecuniaria in misura non superiore a 250 quote. Nel caso di condanna per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a sei mesi.».

29.22

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Sopprimere i commi 6, 7, 8 e 9.

29.23

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Sopprimere il comma 6.

29.24

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere il comma 6.

29.25

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Sopprimere il comma 6.

29.26

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere i commi 7, 8 e 9.

29.27

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Sopprimere il comma 7.

29.28

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: sicurezza nei luoghi di lavoro aggiungere le seguenti: nonché la piena applicazione dei contratti collettivi stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e la regolarità retributiva, contributiva e assicurativa

29.29

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 7, dopo le parole: datore di lavoro aggiungere le seguenti: e l'impresa.

29.30

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Sopprimere il comma 8.

29.31

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sopprimere il comma 8.

29.32

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Sopprimere il comma 9.

29.33

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. In caso di violazioni o irregolarità nelle materie di cui al comma 7, ancorché sottoposte a procedura di regolarizzazione o di prescrizione ai sensi degli articoli 21 e seguenti del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, tutti gli organi di vigilanza comunicano entro tre giorni l'esito degli accertamenti all'Ispettorato nazionale del lavoro che provvede alla cancellazione del datore di lavoro e dell'impresa dalla lista di conformità INL

29.34

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Limitatamente alle assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, l'esonero di cui all'articolo 7 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è riconosciuto, con le medesime modalità, limitatamente al periodo di durata dei contratti stipulati e comunque sino a un massimo di tre mesi, per le assunzioni a tempo determinato, ivi compresi quelli stipulati per lo svolgimento di attività stagionali. In caso di

conversione dei detti contratti in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, l'esonero di cui al primo periodo del presente comma è riconosciuto per un periodo massimo di sei mesi dalla predetta conversione. Il beneficio di cui ai primi due periodi del presente comma è riconosciuto nel limite di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 a valere sulle risorse del Fondo unico nazionale per il turismo di cui all'articolo 1, comma 366, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

29.35

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 10, sostituire le parole "realizzazione dei lavori edili" con le seguenti "servizi e forniture".

29.36

[Fregolent](#)

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

"10-bis. Il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 143 del 25 giugno 2021, non si applica per lavori inerenti ad attività forestali di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 effettuate da imprese forestali iscritte in apposito Albo Regionale che applicano il contratto collettivo nazionale del settore agricolo e forestale stipulate dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative."

29.37

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 11, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro;

Conseguentemente, al comma 12, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro.

29.38

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 11, sopprimere le seguenti parole: "di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro";

b) al comma 12, sostituire le parole: "500.000 euro" con le seguenti: "70.000 euro".

29.39

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 11, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro."

29.40

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 12, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro."

29.41

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 12, sostituire le parole: 500.000 euro con le seguenti: 70.000 euro.

29.42

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 12, sostituire le parole "500.000" con le seguenti "200.000".

29.43

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

14-bis. Negli appalti privati di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro si applicano le disposizioni di cui agli articoli 41, commi 13 e 14, e 119, comma 12, del decreto legislativo 31

marzo 2023, n. 36, intendendo per stazione appaltante o ente concedente il committente privato.

29.44

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 15, sostituire le parole "a decorrere dalla data che sarà comunicata dall'INPS a conclusione delle procedure di ammissione a finanziamento sul Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021-2027 previste dal comma 18 e fino al 31 dicembre 2025" con le seguenti "per gli anni 2024 e 2025".

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 18, sopprimere le parole ", a valere sul programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027, subordinatamente alla modifica del Programma ed all'ammissione della misura al finanziamento, nel rispetto delle procedure, dei vincoli territoriali e dei criteri di ammissibilità allo stesso applicabili";

b) dopo il comma 18, aggiungere il seguente: "18-bis. Agli oneri di cui al comma 18, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307«.

29.45

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 15, sostituire le parole "in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni" con le seguenti "in caso di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, e di contratti di lavoro domestico a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, con mansioni di assistente a soggetti anziani, come previsto dal CCNL di settore sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale, inclusi i contratti a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore della presente norma,"

29.46

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 15, sostituire le parole: in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni con le seguenti: in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, come previsto dal CCNL di settore sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale, inclusi i contratti a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,

29.47

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 15, sostituire le parole: "in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni con le seguenti: in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, come previsto dal CCNL di settore sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale, inclusi i contratti a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,"

29.48

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 15, sostituire le parole: con una età anagrafica di almeno ottanta anni con le seguenti: con

una età anagrafica di almeno sessantacinque anni.

Conseguentemente, sopprimere i commi 16 e 17.

29.49

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 15, sostituire le parole: "con una età anagrafica di almeno ottanta anni" con le seguenti: "con una età anagrafica di almeno sessantacinque anni".

29.50

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 18, aggiungere i seguenti:

"18-bis. Al fine di promuovere l'occupazione e la parità di genere, in caso di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, e di contratti di lavoro domestico a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, per gli anni 2024, 2025, 2026, è riconosciuto un esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro domestico, nel limite massimo di importo di 3.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base trimestrale, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

18-ter. Il datore di lavoro destinatario della prestazione di cui al comma 18-bis deve possedere un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, in corso di validità, non superiore a euro 12.000.

18-quater. L'esonero contributivo di cui ai commi 18-bis e 18-ter è riconosciuto nel limite massimo di spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026. L'INPS provvede al monitoraggio delle minori entrate contributive derivanti dai commi 18-bis e 18-ter e qualora, anche in via prospettica, emerga il raggiungimento del limite di spesa indicato al primo periodo il medesimo Istituto non prende in considerazione ulteriori domande per l'accesso ai benefici contributivi di cui ai predetti commi.

18-quinquies. Agli oneri di cui al comma 18-quater, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307«.

29.51

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 18, inserire i seguenti:

"18-bis. Il Fondo nuove competenze, di cui all'articolo 88 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è incrementato di ulteriori 200 milioni di euro a decorrere dal 2024.

18-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 18-bis, valutati in 200 milioni di euro a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190".».

29.52

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 18, inserire il seguente: «18-bis La retribuzione delle ore di formazione, ad eccezione di quelle obbligatorie in materia di sicurezza, svolta dai lavoratori presso gli Enti bilaterali e gli Organismi paritetici costituiti dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, non concorre alla determinazione della base imponibile ai fini fiscali, contributivi e assicurativi».

29.53

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente: "18-bis. All'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, dopo le parole "trattamento economico e normativo" sono inserite le seguenti "unitamente all'articolo 54, comma 1, e all'articolo 55, comma 1."

29.54

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. I lavoratori di aziende che, a prescindere dal settore di appartenenza, operano nell'ambito di un cantiere temporaneo o mobile di

cui al Titolo IV del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono tenuti a effettuare il corso formativo «16 ore MICS», delineato dal Formedil - Ente unico formazione e sicurezza e riconosciuto nell'ambito dell'Accordo Stato-regioni del 21 dicembre 2011, presso gli organismi paritetici di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *ee*), del predetto decreto, aderenti al Formedil stesso. La medesima disposizione si applica anche ai lavoratori autonomi che operano nei suddetti cantieri. Ove la predetta formazione riguardi lavoratori stranieri, sia dipendenti che autonomi, il corso formativo inerente le «16 ore MICS», dovrà prevedere ore di formazione destinate all'insegnamento, in lingua italiana, della terminologia tecnica di cantiere

29.55

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#), [Manca](#)

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. Al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, dopo l'articolo 14, è aggiunto il seguente:

«Art. 14-bis.

(Relazione annuale sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro)

1. Entro il 31 marzo di ciascun anno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali rende alle Camere comunicazioni sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro, con riferimento all'anno precedente, nonché sugli interventi da adottare per migliorare le condizioni di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro e sugli orientamenti e i programmi legislativi che il Governo intende adottare al riguardo per l'anno in corso. Le Camere possono adottare atti di indirizzo al Governo, secondo le disposizioni dei rispettivi Regolamenti».

29.56

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 19 sostituire la lettera a) con la seguente:

a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

«Art. 27

(Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti).

1. A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati. La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente:

a) iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;

b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;

c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;

- d) per le imprese edili possesso del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (DURC);
- e) possesso del Documento di valutazione dei rischi (DVR);
- f) possesso del Documento unico di regolarità fiscale (DURF);
- g) possesso di una certificazione rilasciata da Inail dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti 12 mesi.

2. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo nel modo seguente:

- a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;
- b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;
- c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;
- d) un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:
 - 1) la morte: sospensione attività imprenditoriale e azzeramento dei crediti;
 - 2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: venticinque crediti e sospensione dell'attività per un periodo di sei mesi;
 - 3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: venti crediti e sospensione dell'attività imprenditoriale per 3 mesi;
 - 4) l'Ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 3 e al presente comma riporta i crediti decurtati;
 - 5) l'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 3 e 4 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti;
 - 6) i crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7, nonché di specifici corsi di formazione connessi alle cause che hanno determinato le fattispecie di cui al comma 4 per tutti i lavoratori operanti nel contesto produttivo. I corsi consentono di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia dei relativi attestati di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino a un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30;

7) precedentemente all'avvio dell'iter per il recupero dei crediti, dovrà essere effettuata nelle aziende interessate da provvedimenti, un accesso ispettivo che dovrà accertare la conformità alle leggi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e l'effettiva ottemperanza alle prescrizioni eventualmente irrogate dagli organismi di vigilanza;

8) una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare, fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti nonché gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 a euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi;

9) le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 e nel Sistema informativo SINP. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo;

10) le disposizioni di cui ai numeri da 1 a 9 sono applicate a tutti gli ambiti di attività individuati fra le attività classificate maggiormente a rischio in base ad apposita classificazione INAIL e adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da emanarsi trenta giorni dall'approvazione della presente norma».

Conseguentemente, alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 8 del medesimo articolo 27, dell'attestato di qualificazione SOA.

29.57

[Nicita](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#)

Al comma 19, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

«Art. 27

(Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti)

1. A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati. La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente:

- a) iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;
- b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;
- c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;
- d) per le imprese edili possesso del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (DURC);
- e) possesso del Documento di valutazione dei rischi (DVR);
- f) possesso del Documento unico di regolarità fiscale (DURF);
- g) possesso di una certificazione rilasciata da INAIL dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria

nei precedenti dodici mesi.

2. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo nel modo seguente:

a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;

b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;

c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;

d) un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:

1) la morte: sospensione attività imprenditoriale e azzeramento dei crediti;

2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: venticinque crediti e sospensione dell'attività per un periodo di sei mesi;

3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: venti crediti e sospensione dell'attività imprenditoriale per tre mesi;

4) l'Ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 3 e al presente comma riporta i crediti decurtati;

5) l'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 3 e 4 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti;

6) i crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7, nonché di specifici corsi di formazione connessi alle cause che hanno determinato le fattispecie di cui al comma 4 per tutti i lavoratori operanti nel contesto produttivo. I corsi consentono di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia dei relativi attestati di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino a un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30;

7) precedentemente all'avvio dell'*iter* per il recupero dei crediti, dovrà essere effettuata nelle aziende interessate da provvedimenti, un accesso ispettivo che dovrà accertare la conformità alle leggi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e l'effettiva ottemperanza alle prescrizioni eventualmente irrogate dagli organismi di vigilanza;

8) una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare, fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti nonché gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 a euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice

dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi;

9) le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, e nel Sistema informativo SINP. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo;

10) le disposizioni di cui ai numeri da 1 a 9 sono applicate a tutti gli ambiti di attività individuati fra le attività classificate maggiormente a rischio in base ad apposita classificazione INAIL e adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da emanarsi entro trenta giorni dall'approvazione della presente norma».

Conseguentemente, al medesimo comma 19, alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA.

29.58

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 19, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sostituire il capoverso "Art. 27" con il seguente: "Art. 27 (Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti) - 1. A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati.

a) La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente: iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;

b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;

c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;

d) per le imprese edili possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (DURC);

e) possesso del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);

f) possesso del Documento Unico di Regolarità Fiscale (DURF);

g) possesso di una certificazione rilasciata da INAIL dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti 12 mesi;

2. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo:

a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;

b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;

c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;

d) un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:

1. la morte: sospensione attività imprenditoriale e azzeramento dei crediti;

2. un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: venticinque crediti e sospensione dell'attività per un periodo di sei mesi;

3. un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: venti crediti e sospensione dell'attività imprenditoriale per 3 mesi.

4. L'ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 4 e al presente comma riporta i crediti decurtati.

5. L'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 4 e 5 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti.

6. I crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7 nonché di specifici corsi di formazione connessi alle cause che hanno determinato le fattispecie di cui al comma 4 per tutti i lavoratori operanti nel contesto produttivo. I corsi consentono di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia dei relativi attestati di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino ad un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30.

7. precedentemente all'avvio dell'iter per il recupero dei crediti, dovrà essere effettuata nelle aziende interessate da provvedimenti, un accesso ispettivo che dovrà accertare la conformità alle leggi su ssl e l'effettiva ottemperanza alle prescrizioni eventualmente irrogate dagli organismi di vigilanza;

8. Una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare, fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti nonché' gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 ad euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi.

9. Le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 e nel Sistema informativo SINP. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio ed i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo.

10. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 9 sono applicate a tutti gli ambiti di attività individuati fra le attività classificate maggiormente a rischio in base ad apposita classificazione INAIL e adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da emanarsi trenta giorni dall'approvazione della presente norma";

b) alla lettera b), numero 1), sostituire il capoverso "b-bis" con il seguente: "b-bis) verifica il possesso della patente di cui all'articolo 27 nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori

autonomi, anche nei casi di subappalto",

29.59

Magni, De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia

Al comma 19, lettera a) capoverso «Art. 27» apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 1, sostituire le parole: "A far data dal 1° ottobre 2024, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), ad esclusione di coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale. Per le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente all'Unione europea è sufficiente il possesso di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine e, nel caso di Stato non appartenente all'Unione europea, riconosciuto secondo la legge italiana. La patente è rilasciata, in formato digitale, dall'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti:", con le seguenti: "A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 12, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati. La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente:"*

2) *alla lettera b) dopo le parole: "dei preposti", aggiungere le seguenti: "e dei lavoratori dell'impresa", le parole: "del presente decreto", sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'articolo 37";*

3) *alle lettere d) ed e) sopprimere le seguenti parole: " nei casi previsti dalla normativa vigente";*

4) *dopo la lettera f) aggiungere la seguente: "g) possesso di una certificazione rilasciata da INAIL dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti dodici mesi.";*

5) *al comma 2 il primo periodo è soppresso;*

6) *al comma 4, primo periodo, le parole: "di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza" sono sostituite dalle seguenti: "d'insussistenza";*

7) *al comma 5 sostituire il primo periodo con i seguenti: "La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti. Per le imprese in possesso dell'attestato di qualificazione SOA di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, il punteggio iniziale di cui al precedente periodo è elevato a quaranta.";*

8) *al comma 6 il secondo periodo è soppresso;*

9) *il comma 8 è sostituito dal seguente: "Quando in una delle imprese di cui al comma 1 si verifica un infortunio da cui è derivata la morte del lavoratore viene emanato provvedimento di immediata sospensione dell'attività e di azzeramento dei crediti della patente.";*

10) *i commi 10, 14 e 15 sono soppressi.*

Conseguentemente all'Allegato 2-bis annesso (articolo 29, comma 19, lettera c-bis) sono apportate le seguenti modificazioni:

	FATTISPECIE	DECURTAZIONE CREDITI
6	Omessa fornitura del dispositivo di protezione individuale contro le cadute dall'alto	8
8	Mancanza di protezioni verso il vuoto	8

15	Omessa valutazione del rischio biologico e da sostanze chimiche	8
17	Mancata valutazione del rischio di annegamento.	8
18	Mancata valutazione dei rischi collegati a lavori in pozzi, sterri sotterranei e gallerie.	8
19	Mancata valutazione dei rischi collegati all'impiego di esplosivi.	8
26	Infortunio di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, dal quale derivi un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale	25

conseguentemente sopprimere la voce n. 28 (*"Infortunio mortale di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto"*)

29.60

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 1, sopprimere le parole: che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a);

Conseguentemente, al medesimo capoverso «Art. 27»:

- a) sopprimere il comma 2;
- b) sostituire il comma 3 con il seguente:

3. La patente è inizialmente dotata di un punteggio pari a trenta solo successivamente all'espletamento degli obblighi in materia di valutazione dei rischi, nonché formazione, informazione e addestramento, di cui agli articoli 28, 29, 30, 36 e 37.;

al comma 5, sostituire le parole: può sospendere, in via cautelativa, la patente fino a un massimo di dodici mesi con le seguenti: sospende, in via cautelativa, la patente, e sopprimere l'ultimo periodo;

sostituire il comma 7 con il seguente:

7. I punti decurtati possono essere reintegrati a seguito di un accertamento giudiziale circa il rispetto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 3.;

sostituire il comma 8, con il seguente:

8. Una dotazione inferiore a quindici punti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare. L'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici punti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 30.000 ad euro 60.000, non soggetta alla procedura di diffida di

cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di 18 mesi.;

sostituire il comma 11 con il seguente:

11. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi entro il 1° ottobre 2024, sono stabilite le modalità di accertamento e attuazione delle disposizioni del presente articolo, anche al fine di assicurare la vigilanza sull'applicazione del sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite patente.;

al comma 19:

sostituire la parola: crediti, ovunque ricorre, con la seguente: punti;

alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto, ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 8 del medesimo articolo 27, dell'attestato di qualificazione SOA;

sostituire il comma 20, con il seguente:

20. Agli oneri derivanti dal comma 19, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui all'articolo 34, comma 6-*ter*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 8."

29.61

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sopprimere le parole: "che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a)";*

b) *sostituire i commi 10 e 11 con il seguente: "10. Una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare".*

29.62

[Manca](#), [Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 1, sostituire le parole da: che operano fino alle parole: legge italiana con le seguenti: che svolgono la propria attività nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), a esclusione di coloro che eseguono mere forniture o servizi di natura intellettuale. Sono tenuti al possesso della patente anche le imprese che operano in distacco transnazionale o extraeuropeo.

Conseguentemente:

a) *al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 2, sostituire le parole: di cui al comma 1 con le seguenti: nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a);*

b) *al comma 19, lettera b), numero 1), dopo le parole: nei confronti aggiungere le seguenti: delle imprese,*

29.63

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

A comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, primo periodo, sostituire le parole "che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a)" con le seguenti: "che svolgono la propria attività nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), ad esclusione di coloro che eseguono mere forniture o servizi di natura intellettuale. Sono tenuti al possesso della patente anche le imprese che operano in distacco transnazionale o extraeuropeo.";*

b) *al comma 2, sostituire le parole "di cui al Titolo IV" con le seguenti: "nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lett. a)".*

Conseguentemente, al comma 19, lettera b), numero 1, capoverso "b-bis)", dopo le parole "nei confronti" inserire le seguenti: "delle imprese,".

29.64

[Manca](#), [Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'Ispettorato nazionale del lavoro attiva, attraverso specifico protocollo di intesa con la Commissione nazionale paritetica per le casse edili, lo scambio digitale necessario per ricevere le informazioni aggiornate in merito al Documento unico di regolarità contributiva e con il compito di integrare le informazioni con i livelli di inquadramento come previsto all'articolo 90, comma 9.

29.65

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Il mantenimento dei requisiti di cui al comma 1 è verificato dall'Ispettorato nazionale del lavoro all'apertura di nuovo cantiere, privato e pubblico, e al momento del saldo finale. Il committente, nell'ambito dei lavori privati, e le stazioni appaltanti, nell'ambito dei lavori pubblici, inoltrano apposita richiesta all'ispettorato territoriale competente per zona. In caso di non conformità dei requisiti menzionati in questo comma, la patente risulta sospesa fino alla regolarizzazione delle certificazioni richieste.

29.66

[Fregolent](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso "Articolo 27 (Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti)", sostituire il comma 3 con i seguenti:

"3. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti per le aziende che occupano fino a 10 lavoratori, 50 per quelle che occupano fino a 49 lavoratori, 80 per quelle che occupano fino a 249 e 100 per quelle che occupano un numero maggiore di lavoratori. Ai fini del calcolo dei dipendenti, si fa riferimento all'organico medio annuo nei dodici mesi precedenti a quello di presentazione della richiesta di rilascio della patente. Nell'ipotesi di successivo incremento del personale con assunzione a tempo indeterminato, può essere richiesto l'adeguamento del punteggio ai sensi di cui sopra, previa richiesta dell'impresa alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro. La patente consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), con almeno una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3-bis. Il punteggio iniziale di cui al comma 3 è raddoppiato per le imprese, iscritte, con la medesima ragione sociale, alla camera di commercio industria e artigianato con codici assicurativi INPS ed INAIL coerenti con le attività eseguite nei cantieri temporanei o mobili e che applicano i contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, da oltre un quinquennio. Nell'ipotesi di passaggio a una fascia superiore, il punteggio può essere incrementato per il caso di cui sopra anche successivamente al rilascio della patente, previa richiesta dell'impresa alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro."

29.67

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-bis. Il punteggio iniziale di cui al comma 3 è incrementato nei seguenti casi:

a) possesso di certificazione dei Sistemi di Gestione per la Salute e Sicurezza secondo la norma UNI ISO 45001:2018 o di asseverazione dei modelli di organizzazione e gestione della salute e

sicurezza sul lavoro, rilasciata dagli organismi paritetici sulla base della norma UNI 11751-1:2019: cinque crediti;

b) adozione di modelli di organizzazione e gestione della salute e sicurezza sul lavoro di cui all'articolo 30: tre crediti;

c) possesso della certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità, secondo la norma UNI EN ISO 9001: due crediti;

d) adozione di buone prassi definite ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. v): due crediti;

e) utilizzo di soluzioni tecnologiche o organizzative avanzate in materia di salute e sicurezza sul lavoro sulla base di specifici protocolli di intesa stipulati tra le parti sociali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o di accordi sottoscritti dagli organismi paritetici, di cui all'art. 2, comma 1, lett. ee), anche con l'azienda per la singola opera: tre crediti;

f) assenza di violazioni di cui all'allegato I, accertate in via definitiva, nei 12 mesi antecedenti al rilascio della patente: due crediti;

g) svolgimento, nei 12 mesi antecedenti al rilascio della patente, di formazione non obbligatoria in materia di sicurezza sul lavoro, per lavoratori, dirigenti e/o preposti, presso gli organismi paritetici di cui all'art. 2, comma 1, lett. ee): due crediti;

h) accesso alla riduzione del tasso medio di tariffa Inail per prevenzione nei 12 mesi antecedenti al rilascio della patente: tre crediti;

i) certificazione dei contratti di lavoro e/o contratti di appalto o subappalto, ai sensi del Titolo VIII del D. Lgs. n. 276/2003: due crediti.

Il punteggio può essere incrementato per i casi di cui sopra anche successivamente al rilascio della patente, previa richiesta dell'impresa alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro."

29.68

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 5, dopo le parole: trenta crediti aggiungere le seguenti: , salvo quanto previsto ai sensi del comma 15,.

Conseguentemente:

a) *al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», sostituire il comma 15 con il seguente: 15. Per le imprese in possesso dell'attestato di qualificazione SOA di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, la patente è dotata di un punteggio iniziale di quaranta crediti.;*

b) *al comma 19, lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA;*

29.69

[Nicita](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 6, all'alinea, sostituire le parole: e dei conseguenti provvedimenti definitivi emanati con le seguenti: effettuati dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro;

Conseguentemente, al medesimo capoverso «Art. 27»:

a) *al comma 6, aggiungere in fine le seguenti parole: " e comunque in misura non inferiore a :*

1) la morte: venti crediti per ciascun lavoratore coinvolto;

2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: quindici crediti per ciascun lavoratore coinvolto;

3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: dieci crediti per ciascun lavoratore coinvolto.;

b) *al comma 8, al primo periodo, sostituire le parole: può sospendere con la seguente: sospende,*

e sopprimere il quarto periodo;

c) dopo il comma 9, aggiungere il seguente: 9-bis. Ulteriori 5 crediti possono essere riconosciuti alle imprese che eseguono gli opportuni investimenti tecnologici volti a incrementare il livello di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro rispetto agli obblighi di legge, in ottemperanza con le eventuali indicazioni dell'Ispettorato nazionale del lavoro e con le linee guida che l'INAIL adotta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che aggiorna annualmente.

29.70

[Manca](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 6, all'alinea, sostituire le parole: dei provvedimenti definitivi emanati con le seguenti: effettuati dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

29.71

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 6, aggiungere in fine le seguenti parole: " e comunque in misura non inferiore a:

- 1) la morte: venti crediti per ciascun lavoratore coinvolto;*
- 2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: quindici crediti per ciascun lavoratore coinvolto;*
- 3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: dieci crediti per ciascun lavoratore coinvolto.*

29.72

[Fregolent](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso "Articolo 27 (Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti)", dopo il comma 6 inserire il seguente:

"6-bis. Fatta eccezione per le violazioni da cui derivi un infortunio, la decurtazione del punteggio è condizionata alla emanazione di un invito a regolarizzare da parte del personale ispettivo che ha contestato la violazione. La regolarizzazione esclude l'applicazione della decurtazione. Le modalità per l'applicazione dell'invito a regolarizzare sono definite con Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione."

29.73

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 8, primo periodo, sostituire le parole: può sospendere con la seguente: sospende.

29.74

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Ulteriori 5 crediti possono essere riconosciuti alle imprese che eseguono gli opportuni investimenti tecnologici volti a incrementare il livello di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro rispetto agli obblighi di legge, in ottemperanza con le eventuali indicazioni dell'Ispettorato nazionale del lavoro e con le linee guida che l'INAIL adotta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che aggiorna annualmente.

29.75

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 11, , sostituire le parole: pari al 10 per cento con le seguenti: pari al 20 per cento

29.76

[Manca](#), [Nicita](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. Le stazioni appaltanti ai fini all'affidamento dei contratti di lavori di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, tengono conto altresì dei crediti previsti ai sensi del presente articolo, maturati al momento della presentazione dell'offerta.

29.77

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», al comma 12, aggiungere in fine il seguente periodo: A tale sezione hanno accesso, senza limiti legati al territorio di competenza, le aziende sanitarie locali, per gli accertamenti in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro.

29.78

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

9-bis. Anche per i lavori e gli appalti privati le imprese sono tenute a registrarsi sul fascicolo virtuale dell'operatore economico di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, sulla base del modello reso disponibile sul relativo portale.

29.79

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 14, sostituire le parole: può essere con la seguente: è.

29.80

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», sopprimere il comma 15.

Conseguentemente, alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA;

29.81

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:

15-bis. Al fine di potenziare le attività di vigilanza e prevenzione sull'intero territorio nazionale e di rafforzare i servizi erogati per la salute e la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro dai Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano autorizzano le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, in relazione ai modelli organizzativi regionali, a procedere, in deroga agli ordinari limiti assunzionali, al reclutamento straordinario di dirigenti medici, dirigenti delle professioni sanitarie, dirigenti ingegneri, dirigenti chimici, tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, assistenti sanitari, fisici, architetti, psicologi, laureati in scienze giuridiche, personale amministrativo ovvero ulteriori profili professionali dalle stesse individuati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, da destinare ai predetti servizi per una spesa complessiva non superiore all'importo indicato per ciascuna regione e provincia autonoma secondo la ripartizione di seguito riportata:

PIEMONTE	euro 1.104.715
VALLE D'AOSTA	euro 31.509
LOMBARDIA	euro 2.496.635

P.A. BOLZANO	euro 128.731
P.A. TRENTO	euro 133.535
VENETO	euro 1.221.538
FRIULI VENEZIA GIULIA	euro 309.666
LIGURIA	euro 402.113
EMILIA-ROMAGNA	euro 1.118.687
TOSCANA	euro 944.850
UMBRIA	euro 223.504
MARCHE	euro 384.503
LAZIO	euro 1.451.713
ABRUZZO	euro 328.469
MOLISE	euro 76.981
CAMPANIA	euro 1.395.274
PUGLIA	euro 993.265
BASILICATA	euro 140.157
CALABRIA	euro 478.443
SICILIA	euro 1.224.212
SARDEGNA	euro 411.500
TOTALE	euro 15.000.000

15-ter. Per le finalità di cui al comma 15-bis è autorizzata la spesa complessiva aggiuntiva di 15.000.000 di euro a decorrere dall'anno 2025.

Conseguentemente, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è incrementato di 15.000.000 di euro annui dall'anno 2025. Al relativo finanziamento accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente, sulla base delle quote d'accesso al fabbisogno sanitario indistinto corrente per gli importi indicati al comma 15-bis.

29.82

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 15, aggiungere il seguente: 15-bis. Decorso un anno dalla data di entrata in vigore dell'obbligo della patente di cui al presente articolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, presenta alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sulle condizioni in materia di sicurezza e salute nei settori di applicazione della patente, anche ai fini di una verifica della sua disciplina ai sensi dell'articolo 17, comma 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

29.83

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

19-bis. Anche nei lavori privati è istituito il fascicolo virtuale delle imprese che, attraverso la banca dati ANAC, crea l'interoperabilità fra le banche dati pubbliche dei vari enti.

29.84

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente: "20-bis. A decorrere dal 1° settembre 2024, negli appalti privati di servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro e negli appalti pubblici di servizi di importo pari o superiore alle soglie di cui ai commi 1 e 2 dell'art.14 del D.lgs 36/2023, i committenti verificano la congruità dell'incidenza della manodopera mediante l'applicativo Monitoraggio Congrui Occupazionale Appalti (MoCOA) di INPS, che per gli appalti pubblici è reso disponibile, attraverso la

piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del codice di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005, sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 62-bis del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82."

29.85

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. A decorrere dal 1° settembre 2024, negli appalti privati di servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro e negli appalti pubblici di servizi di importo pari o superiore alle soglie di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36, i committenti verificano la congruità dell'incidenza della manodopera mediante l'applicativo Monitoraggio Congruità Occupazionale Appalti (MoCOA) di Inps, che per gli appalti pubblici è reso disponibile, attraverso la Piattaforma digitale nazionale dati, di cui all'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 62-bis del medesimo codice dell'amministrazione digitale.

29.86

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. A decorrere dal 1° settembre 2024, negli appalti privati di servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro e negli appalti pubblici di servizi di importo pari o superiore alle soglie di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36, i committenti verificano la congruità dell'incidenza della manodopera mediante l'applicativo Monitoraggio Congruità Occupazionale Appalti (MoCOA) dell'INPS, che per gli appalti pubblici è reso disponibile, attraverso la piattaforma digitale nazionale dati, di cui all'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, sulla banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 62-bis del medesimo codice dell'amministrazione digitale.

29.87

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 10, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, si interpretano nel senso che le stesse sono applicabili anche alle ipotesi di decadenza dalle agevolazioni contributive previste dall'articolo 20 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375.

29.88

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, dopo la lettera i), è aggiunta la seguente lettera: «i-bis) effettuare la raccolta dei prodotti agricoli delle imprese aderenti che devono essere conferiti, utilizzando personale assunto dall'organizzazione di produttori. Tale attività non configura un appalto di servizi».

29.0.1

[Pirro](#), [Mazzella](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire i seguenti:

"Art. 29-bis.

(Direzione distrettuale del Lavoro)

1. Dopo l'articolo 70 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e' inserito il seguente:

« Art. 70-bis - (Direzione distrettuale del lavoro) - 1. Per la trattazione dei procedimenti relativi

ai reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, ai reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attività lavorativa e ai reati connessi, ancorché di maggiore gravità, nonché al reato previsto dall'art. 603-*bis* del codice penale, il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto costituisce, nell'ambito del suo ufficio, una direzione distrettuale del lavoro designando i magistrati che devono farne parte per la durata non inferiore a due anni. Per la designazione, il procuratore distrettuale tiene conto delle specifiche attitudini e delle esperienze professionali. Della direzione distrettuale non possono fare parte i magistrati ordinari in tirocinio. La composizione e le variazioni della direzione sono comunicate senza ritardo al Consiglio superiore della magistratura.

2. Il procuratore distrettuale o un suo delegato è preposto all'attività della direzione e cura, in particolare, che i magistrati addetti ottemperino all'obbligo di assicurare la completezza e la tempestività della reciproca informazione sull'andamento delle indagini ed eseguano le direttive impartite per il coordinamento delle investigazioni e l'impiego della polizia giudiziaria.

3. Salvi casi eccezionali, il procuratore distrettuale designa per l'esercizio delle funzioni di pubblico ministero, nei procedimenti riguardanti i reati di cui al comma 1, i magistrati addetti alla direzione.

4. Salvo che nell'ipotesi di prima costituzione della direzione distrettuale del lavoro, la designazione dei magistrati avviene sentito il procuratore nazionale del lavoro. Delle eventuali variazioni nella composizione della direzione, il procuratore distrettuale informa preventivamente il procuratore nazionale del lavoro» ;

«Art. 29-ter.

(Procuratore nazionale del lavoro)

1. Dopo l'art. 76 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è aggiunto il seguente:

« Art. 76-*bis*. - (Procuratore nazionale del lavoro) - 1. Nell'ambito della procura generale presso la Corte di cassazione è istituita la Direzione nazionale del lavoro.

2. Alla Direzione è preposto un magistrato che abbia conseguito la settima valutazione di professionalità, scelto, anche in deroga all'ordinario periodo di legittimazione al trasferimento, tra coloro che hanno svolto anche non continuativamente, per un periodo non inferiore a otto anni, funzioni giudicanti o di pubblico ministero, sulla base di specifiche attitudini, capacità organizzative ed esperienze nella trattazione di procedimenti relativi alla normativa in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e di tutela penale del lavoro.

3. Alla nomina del procuratore nazionale del lavoro si provvede con la procedura prevista dall'articolo 11, terzo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195. L'incarico ha durata di quattro anni e può essere rinnovato una sola volta.

4. Alla Direzione sono addetti, con funzione di sostituti, magistrati con qualifica non inferiore a quella di magistrato che abbia conseguito la quarta valutazione di professionalità, nominati sulla base di specifiche attitudini ed esperienze nella trattazione di procedimenti in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e di tutela penale del lavoro. Alla nomina provvede il Consiglio superiore della magistratura.

5. Per la nomina dei sostituti, l'anzianità nel ruolo può essere valutata solo ove risultino equivalenti i requisiti professionali.

6. Al procuratore nazionale del lavoro sono attribuite le funzioni previste dall'articolo 371-*ter* del codice di procedura penale»;

«Art. 29-quater.

(Funzioni del procuratore nazionale del lavoro)

Dopo l'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«Art. 371-*ter*. - (Attività di coordinamento del procuratore nazionale del lavoro) - 1. Il

procuratore nazionale del lavoro esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro nonche? per i reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attivita` lavorativa e per i reati connessi, ancorche? di maggiore gravita`. A tale fine si avvale del supporto operativo delle Forze dell'ordine nonche? degli strumenti operativi territoriali del Servizio sanitario nazionale, degli ispettorati territoriali del lavoro e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il procuratore nazionale puo` inoltre avvalersi, a fini investigativi, degli enti e degli organismi di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nonche? del personale ispettivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, in relazione alle competenze in materia di vigilanza a esso attribuite dalla legislazione vigente, e impartisce direttive intese a regolarne l'impiego a fini investigativi.

2. Il procuratore nazionale del lavoro esercita funzioni di impulso e di coordinamento nei confronti dei procuratori distrettuali del lavoro al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attivita` di indagine, di garantire la funzionalita` dell'impiego della polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni e di assicurare la completezza e tempestivita` delle investigazioni.

3. Per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli dalla legge, il procuratore nazionale del lavoro, in particolare:

a) d'intesa con i procuratori distrettuali interessati, assicura il collegamento investigativo anche per mezzo dei magistrati della Direzione nazionale del lavoro;

b) cura, mediante applicazioni temporanee dei magistrati della Direzione nazionale e delle direzioni distrettuali del lavoro, la necessaria flessibilita` e mobilita` che soddisfino specifiche e contingenti esigenze investigative o processuali;

c) ai fini del coordinamento investigativo e della repressione dei reati provvede all'acquisizione e all'elaborazione di notizie, informazioni e dati utili al contrasto dello sfruttamento del lavoro;

d) impartisce ai procuratori distrettuali del lavoro specifiche direttive alle quali attenersi per prevenire o risolvere contrasti riguardanti le modalita` secondo le quali realizzare il coordinamento nell'attivita` di indagine;

e) riunisce i procuratori distrettuali del lavoro interessati al fine di risolvere i contrasti che, malgrado le direttive specifiche impartite, sono insorti e hanno impedito di promuovere o di rendere effettivo il coordinamento;

f) dispone con decreto motivato, reclamabile al procuratore generale presso la Corte di cassazione, l'avocazione delle indagini preliminari relative a taluno dei reati di cui al comma 1 quando non hanno dato esito le riunioni disposte al fine di promuovere o rendere effettivo il coordinamento e questo non e` stato possibile a causa della:

1) perdurante e ingiustificata inerzia nell'attivita` di indagine;

2) ingiustificata e reiterata violazione dei doveri previsti dall'articolo 371 del codice di procedura penale ai fini del coordinamento delle indagini.

4. Il procuratore nazionale del lavoro provvede all'avocazione di cui alla lettera f) del comma 3 dopo aver assunto sul luogo le necessarie informazioni personalmente o tramite un magistrato della Direzione nazionale del lavoro all'uopo designato. Salvi casi particolari, il procuratore nazionale del lavoro o il magistrato da lui designato non puo` delegare per il compimento degli atti di indagine altri uffici del pubblico ministero »;

«Art. 29-quinquies.

(Avocazione del procuratore generale presso la Corte d'appello)

1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 372 del codice di procedura penale e` aggiunto il seguente:

« 1-*ter*. Il procuratore generale presso la corte di appello, assunte le necessarie informazioni, dispone altresì con decreto motivato l'avocazione delle indagini preliminari relative ai reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro nonche? ai reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attivita` lavorativa e dei reati connessi, ancorche? di maggiore gravita` ,

quando, trattandosi di indagini collegate, non risulta effettivo il coordinamento delle indagini e non hanno dato esito le riunioni per il coordinamento disposte o promosse dal procuratore generale anche d'intesa con altri procuratori generali interessati »;

«Art. 29-sexies.

(Attribuzioni del procuratore generale presso la Corte di Cassazione)

1. Dopo l'articolo 76-*quater* dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, introdotto dall'articolo 2 della presente legge, è inserito il seguente:

«Art. 76-*quinquies*. - (Attribuzioni del procuratore generale presso la Corte di cassazione in relazione all'attività di coordinamento investigativo per i reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro) - 1. Il procuratore generale presso la Corte di cassazione esercita la sorveglianza sul procuratore nazionale del lavoro e sulla relativa Direzione nazionale.

2. Nella relazione generale sull'amministrazione della giustizia prevista dall'articolo 86, il procuratore generale comunica l'attività svolta e i risultati conseguiti dal procuratore nazionale del lavoro e dalle Direzioni nazionale e distrettuali del lavoro »;

«Art. 29-septies.

(Procedimento per l'avocazione)

1. Il comma 6 dell'articolo 70 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è sostituito dal seguente:

« 6. Quando il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, il procuratore nazionale del lavoro o il procuratore generale presso la corte di appello dispone l'avocazione delle indagini preliminari nei casi previsti dalla legge, trasmette copia del relativo decreto motivato al Consiglio superiore della magistratura e ai procuratori della Repubblica interessati »;

«Art. 29-octies.

(Dotazioni organiche)

1. Il ruolo organico del personale della magistratura è aumentato complessivamente di cento unità. La dotazione organica dell'ufficio della Direzione nazionale del lavoro è determinata con decreto del Ministro della giustizia, previo parere del Consiglio superiore della magistratura. Con uno o più decreti del Ministro della giustizia, previo parere del Consiglio superiore della magistratura, sono incrementate le piante organiche degli uffici delle procure della Repubblica aventi sede nei capoluoghi di distretto di corte di appello.

2. Nell'ambito della procura generale presso la Corte di cassazione è istituito il posto di procuratore nazionale del lavoro con funzioni di magistrato di cassazione.

3. Per fare fronte alle straordinarie e urgenti necessità di provvista del personale amministrativo da assegnare agli uffici delle direzioni distrettuali nonché alla Direzione nazionale del lavoro, in relazione ai maggiori e nuovi compiti connessi alla tutela dell'igiene e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il Ministro della giustizia è autorizzato, per ciascuno dei profili professionali occorrenti, a utilizzare gli idonei dei corsi di pari profilo banditi o espletati non anteriormente ai tre anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. L'Ispettorato nazionale del lavoro è autorizzato ad assumere a tempo indeterminato, anche mediante una procedura di corso-concorso pubblico, un contingente di personale ispettivo da adibire alla vigilanza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro pari a 300 unità per l'anno 2023;

«Art. 29-novies.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in 17.550.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

«Art. 29-decies.

(Norme transitorie)

1. Le disposizioni di cui agli articoli *2-bis*, *2-ter*, *2-quater*, *2-quinques*, *2-sexies*, *2-septies*, *2-octies*, *2-novies* si applicano ai provvedimenti avviati successivamente alla data della sua entrata in vigore.

2. Il Ministro della giustizia, entro quindici giorni dalla nomina del procuratore nazionale del lavoro e dei sostituti addetti alla Direzione nazionale del lavoro, fissa con proprio decreto la data, non successiva al trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto, di entrata in funzione della Direzione nazionale del lavoro;

«Art. 29-undecies.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui agli articoli da *29-bis* a *29-decies* entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

29.0.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 29-bis.

(Credito di imposta per salute e sicurezza sul lavoro)

1. Al fine di sostenere ed incentivare l'adozione di misure in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno degli infortuni e morti sui luoghi di lavoro, nonché di tutela della salute e sicurezza, per gli anni 2024, 2025 e 2026, entro il tetto massimo di spesa per la finanza pubblica pari a 200 milioni di euro, alle micro, piccole e medie imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dalla dimensione aziendale e dal settore economico in cui operano, che effettuano spese per attività di cui al comma 2, dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, è riconosciuto un credito d'imposta in misura pari al 30 per cento delle spese sostenute, nel limite massimo di 40.000 euro, per ciascuna impresa beneficiaria.

2. Sono ammissibili al credito d'imposta di cui al comma 1, le spese sostenute:

a) per la piena applicazione della legge vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche e integrazioni, ai lavoratori che, in qualsiasi forma contrattuale, svolgono attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano, attraverso piattaforme anche digitali;

b) per attività di formazione attraverso corsi di specializzazione e di perfezionamento di durata non inferiore a sei mesi, svolti in Italia o all'estero, negli ambiti legati allo sviluppo di nuove tecnologie e all'approfondimento delle conoscenze delle tecnologie previste dal Piano nazionale industria 4.0, quali big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, sicurezza cibernetica, sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo-macchina, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine e integrazione digitale dei processi aziendali, nonché specificatamente dei rischi connessi all'utilizzo di tali tecnologie;

c) per la piena attuazione delle misure di cui al capo IV, Cantieri temporanei o mobili, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche e integrazioni, ivi inclusi:

1) l'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature di lavoro, ponteggi, opere provvisorie, dispositivi di protezione individuale, parapetti, ponti a sbalzo, sottoponti e altro materiale che risponda con tempestività ed efficacia all'evoluzione dei fattori di rischio;

2) la definizione di criteri di progettazione e realizzazione degli interventi, al fine di eliminare o ridurre al minimo il rischio di caduta dall'alto nei lavori in quota o in sospensione, con particolare riferimento alle misure preventive e protettive finalizzate a mettere in sicurezza il percorso di accesso e transito, nonché la costante esecuzione dei lavori, e a garantire sistemi di protezione, distinguendo in temporanei o permanenti, sistemi personali o collettivi;

3) l'attività di formazione di durata non inferiore a sei mesi, svolti in Italia o all'estero, negli ambiti legati agli specifici rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, connessi ai lavori in quota o in sospensione, anche sulla base degli indicatori di gravosità determinati dall'INAIL.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

4. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è cedibile, in tutto o in parte, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, comprese le banche e gli altri intermediari finanziari. Il credito d'imposta è usufruito dal cessionario con le stesse modalità con le quali sarebbe stato utilizzato dal soggetto cedente.

5. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni di attuazione dei commi da 1 a 4, comprese quelle finalizzate a verificare il rispetto del tetto massimo di spesa di cui al comma 1, e l'eventuale individuazione di ulteriori spese ammissibili o soggetti aventi diritto oltre a quelli indicati ai commi 1 e 2.

6. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità per il monitoraggio degli utilizzi del credito d'imposta, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

7. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190".».

29.0.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Disposizioni in materia di contrasto del lavoro irregolare nel settore della pesca)

1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo il comma 182, è aggiunto il seguente: «182-bis. Nel settore della pesca, le quote di retribuzione variabile individuate dal Contratto collettivo nazionale del settore, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, possono essere erogate ai lavoratori dipendenti come partecipazione agli utili, non sotto forma di offerta di azioni, in esecuzione di quanto disposto al comma 182.».

29.0.4

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Esonero contributivo per la stabilizzazione dei lavoratori agricoli)

1. Al fine di promuovere la stabilizzazione dei rapporti di lavoro nel settore agricolo, per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato di lavoratori effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2025, ai datori di lavoro agricolo è riconosciuto un esonero della contribuzione previdenziale e assistenziale a loro carico nella misura del 100 per cento, per un periodo massimo di trentasei mesi, nel limite di importo pari a 6.000 euro annui. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

2. L'esonero di cui al comma 1 si applica anche in caso assunzione con contratto a tempo determinato di durata almeno triennale e con garanzia occupazionale minima di 102 giornate per ciascuno anno.

3. L'esonero contributivo di cui al presente articolo è riconosciuto per un periodo massimo di quarantotto mesi ai datori di lavoro agricolo che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nelle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Restano fermi i principi generali di fruizione degli incentivi di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

29.0.5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Istituzione del documento di regolarità lavorativa)

1. Al fine di favorire le buone pratiche organizzative nei luoghi di lavoro, la regolarità dei rapporti di lavoro e la sicurezza dei lavoratori, nonché per facilitare le attività di verifica e controllo degli adempimenti relativi alle suddette finalità, è istituito il Documento di regolarità lavorativa.

2. Il possesso del Documento di regolarità lavorativa da parte del lavoratore è condizione per l'accesso e lo svolgimento delle attività lavorative all'interno dei cantieri edili, dei cantieri navali, degli impianti e delle aree dedicate alle attività del settore della logistica e in tutte le strutture dove, in regime di appalto e subappalto, operano lavoratori dipendenti di imprese tra loro non controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, a decorrere dalla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative di cui al comma 9, ai cantieri, agli impianti e agli altri luoghi di lavoro ove operano complessivamente più di cinquanta lavoratori, compresi i lavoratori di ditte esterne in appalto o subappalto. Decorsi ventiquattro mesi dal termine di cui al primo periodo il documento di regolarità lavorativa è obbligatorio nei cantieri, negli impianti e negli altri luoghi di lavoro ove operano complessivamente più di quindici dipendenti, compresi i lavoratori di ditte esterne in appalto o subappalto. Decorsi trentasei mesi dal termine di cui al primo periodo, il Documento di regolarità lavorativa è obbligatorio nei cantieri, negli impianti e negli altri luoghi di lavoro ove operano complessivamente più di cinque dipendenti, compresi i lavoratori di ditte esterne in appalto o subappalto.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sentito il CNEL, sono individuati gli ulteriori settori produttivi nei quali si applicano le disposizioni della presente legge.

5. Il Documento di regolarità lavorativa contiene:

a) i dati anagrafici e biometrici del lavoratore;

b) la residenza e l'eventuale domicilio;

c) i titoli di studio;

d) gli eventuali titoli abilitativi o professionali conseguiti;

e) i dati professionali, quali la data di inizio del rapporto di lavoro e il livello professionale;

f) i dati del datore di lavoro;

g) la tipologia e la durata, anche giornaliera, della prestazione lavorativa, nonché il contratto collettivo di riferimento applicato;

h) la qualifica riconosciuta nel rapporto di lavoro;

i) l'attestazione della regolarità contributiva e l'anzianità lavorativa;

l) l'attestazione della regolarità del soggiorno, in caso di lavoratore cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea.

6. L'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), in collaborazione con l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL), l'Ispettorato nazionale del lavoro, le prefetture, le questure,

gli uffici anagrafici comunali, i centri per l'impiego, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le istituzioni scolastiche e formative, raccoglie i dati relativi al documento di regolarità lavorativa in un'apposita banca di dati cui possono accedere gli enti sopra citati, ai fini dell'assolvimento dei rispettivi compiti istituzionali, il lavoratore interessato e, previa autorizzazione rilasciata dall'INPS, il datore di lavoro diretto, il datore di lavoro committente e l'impresa appaltatrice.

7. L'INPS provvede a inviare al lavoratore interessato una carta elettronica contenente gli elementi essenziali del Documento di regolarità lavorativa nonché le credenziali per accedere alla banca di dati di cui al comma 6.

8. La carta elettronica di cui al comma 7 è esibita all'inizio e al termine della prestazione lavorativa quotidiana ed è controllata elettronicamente, con apposita apparecchiatura, dal datore di lavoro responsabile dei cantieri, degli impianti e degli altri luoghi di lavoro afferenti ai settori di cui al comma 2, anche ai fini della verifica e dell'acquisizione dei dati contenuti nel documento di regolarità lavorativa di ciascun lavoratore utilizzato direttamente o indirettamente. I dati acquisiti quotidianamente dal datore di lavoro attraverso la lettura della carta elettronica di cui al comma 3 sono trasmessi quotidianamente in via telematica alla banca di dati di cui al comma 6.

9. Le caratteristiche e le modalità di costituzione della banca di dati di cui al comma 6, le modalità di accesso ad essa da parte dei soggetti abilitati, il contenuto specifico e le modalità di rilascio della carta elettronica di cui al comma 7 nonché le caratteristiche della strumentazione necessaria alla lettura automatica delle carte elettroniche dei soggetti responsabili, sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'interno, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

10. Ai fini della costituzione e della gestione della banca di dati, nonché del rilascio delle carte elettroniche, è concesso all'INPS un contributo di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

29.0.6

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Modifiche alla disciplina in materia di Istituti di Patronato e razionalizzazione delle relative procedure ispettive)

1. Alla legge 30 marzo 2001, n. 152, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 2, comma 1, lettera b), le parole: « e che abbiano sedi di istituti di patronato in almeno quattro Paesi stranieri; » sono soppresse;

b) all'articolo 15, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« 2-bis. La vigilanza di cui ai commi 1 e 2 è svolta con modalità di controllo online dall'Ispettorato nazionale del lavoro che viene autorizzato ad accedere alle banche dati di Inps, Inail e Ministero dell'interno, per verificare le attività dei patronati.

2-ter. Qualora l'Ispettorato nazionale del lavoro rilevi incongruenze tra i dati forniti dagli stessi patronati circa le attività svolte, rispetto ai dati delle banche dati di cui al comma 2-bis, o al fine di effettuare rilevazioni per controlli a campione, è autorizzato ad inviare ispezioni sulle sedi di patronato».

29.0.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro)

1. Il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, di cui all'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato, a decorrere dall'anno 2024, di 15 milioni di euro.

2. Le prestazioni a carico del Fondo, in favore dei superstiti dei lavoratori soggetti a tutela assicurativa obbligatoria contro infortuni sul lavoro e malattie professionali, sono erogate dall'INAIL d'ufficio.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 15 milioni di euro a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Art. 30

30.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 12 e 17;*

b) *al comma 12, sostituire le parole "di cui al comma 11" con le seguenti "di vigilanza e di accertamento contributivo";*

c) *al comma 16, sostituire le parole "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14" con le seguenti "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 6, 11, 13, 14".*

30.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10 e 12.

Conseguentemente,

a) *al comma 15, sostituire le parole: L'INPS provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14 con le seguenti: L'INPS provvede alle attività di cui ai commi 6, 11, 13, 14;*

b) *sopprimere il comma 16.*

30.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10 e 12.

30.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Sopprimere il comma 1.

30.5

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

30.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Sopprimere il comma 2.

30.7

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Sopprimere il comma 3.

30.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sopprimere il comma 4.

30.9

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sopprimere il comma 5.

30.10

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sopprimere il comma 8.

30.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sopprimere il comma 9.

30.12

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sopprimere il comma 10.

30.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sopprimere il comma 12.

30.14

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 12, sostituire le parole: di cui al comma 11 con le seguenti: "di vigilanza e di accertamento contributivo.

30.15

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 15, sostituire le parole: "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14" con le seguenti: "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 6, 11, 13, 14".

30.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. All'articolo 8 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, il comma 3 è abrogato.

Art. 31

31.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, sostituire le parole: 250 unità, con le seguenti: 1.250 unità.

Conseguentemente, al comma 4:

a) *all'alinea, sostituire le parole: pari a 11.777.968, con le seguenti: pari a 59 milioni;*

b) *dopo la lettera c), aggiungere la seguente: c-bis) quanto a 47.222.032 di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.*

31.2

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Al comma 2, sostituire le parole: 250 unità, con le seguenti: 1.250 unità.

31.3

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. Al fine di assicurare un incremento del trattamento accessorio del personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, a decorrere dall'anno 2024, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un apposito fondo con una dotazione finanziaria pari a 8 milioni di euro annui. Agli oneri di cui al presente comma, pari a 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

31.0.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:

«Art. 31-bis.

(Interpretazione autentica dell'articolo 39-bis del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85 e dell'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2023, n. 213)

1. La locuzione «lavoratori del comparto del turismo» di cui all'articolo 39-bis, comma 1, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, si interpreta nel senso che vi rientrano i lavoratori dipendenti di datori di lavoro recanti i codici ATECO di cui all'Allegato 1. Il sostituto d'imposta può erogare il trattamento integrativo speciale di cui alla predetta disposizione entro il 31 dicembre 2024.

2. La locuzione «lavoratori del comparto del turismo» di cui all'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, si interpreta nel senso che vi rientrano i lavoratori dipendenti di datori di lavoro recanti i codici ATECO di cui all'Allegato 1.

Allegato 1

ATECO - Attività Economica

47.11.00 - Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande.

47.11.14 - Minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari vari.

47.19.90 - Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari.

47.24.20 - Commercio al dettaglio di torte, dolci, confetteria.

47.26.00 - Commercio al dettaglio di generi di monopolio.

47.62.10 - Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici.

49.10.00 - Trasporto ferroviario di passeggeri.

49.31.00 - Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane.

49.32.20 - Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente.

49.39.01 - Gestione di funicolari, *ski-lift* e seggiovie se non facenti parte dei sistemi di transito urbano o sub-urbano.

49.39.09 - Altri trasporti terrestri di passeggeri nca.

50.10.00 - Trasporto marittimo e costiero di passeggeri.

52.22.09 - Altre attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua (Porti turistici e marina *resort*).

52.23.00 - Attività dei servizi connessi al trasporto aereo.

52.23.01 - Attività connesse al trasporto aereo di passeggeri, animali o merci: gestione di aerostazioni, attività di controllo degli aeroporti e del traffico aereo, attività dei servizi a terra negli aeroporti, eccetera.

55.10.00 - Alberghi.

55.20.20 - Ostelli della gioventù.

55.20.51 - Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, *bed and breakfast*, *residence*.

55.30.00 - Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte.

- 56.10.00 - Ristoranti e attività di ristorazione mobile.
- 56.10.11 - Ristorazione con somministrazione.
- 56.10.30 - Gelaterie e pasticcerie.
- 56.20.00 - Fornitura di pasti preparati (*catering*) e altri servizi di ristorazione.
- 56.21.00 - *Catering* per eventi, *banqueting*.
- 56.29.20 - *Catering* aereo.
- 56.30.00 - Bar e altri esercizi simili senza cucina.
- 64.99.60 - Altre intermediazioni finanziarie nca (servizi di *tax free shopping*).
- 66.12.00 - Attività di negoziazione di contratti relativi a titoli e merci (Cambiavalute).
- 77.21.02 - Noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto (inclusi i pedalò).
- 77.34.00 - Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale.
- 79.1 - Attività delle Agenzie di viaggio e dei *Tour operator*.
- 79.11.00 - Attività delle Agenzie di viaggio.
- 79.12.00 - Attività dei *Tour operator*.
- 79.90.11 - Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento.
- 79.90.19 - Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca.
- 81.22.02 - Servizi di pulizie compagnie aeree.
- 82.30.00 - Organizzazione di convegni e fiere.
- 91.02.00 - Attività di musei.
- 91.03.00 - Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili.
- 91.04.00 - Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali.
- 93.11.20 - Gestione di piscine.
- 93.21.00 - Parchi di divertimento e parchi tematici.
- 93.21.01 - Gestione di parchi di divertimento, tematici e acquatici, nei quali sono in genere previsti spettacoli, esibizioni e servizi.
- 93.21.02 - Gestione di attrazioni e attività di spettacolo in forma itinerante (giostre) o di attività dello spettacolo viaggiante svolte con attrezzature smontabili, in spazi pubblici e privati.
- 93.29.10 - Discoteche, sale da ballo *night-club* e simili.
- 93.29.20 - Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali.
- 96.04.10 - Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali).
- 96.04.20 - Stabilimenti termali.
- 96.09.05 - Organizzazioni di feste e cerimonie.

31.0.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Lavoratori fragili)

1. Fino al 31 dicembre 2024 per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché per i lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai medici di medicina generale ovvero dai medici del Servizio Sanitario Nazionale o convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche, patologie cronico ingravescenti degenerative, o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero ed è prescritto dalle competenti autorità sanitarie, nonché dal medico di assistenza primaria che ha in carico il paziente, sulla base documentata del riconoscimento di disabilità o delle certificazioni dei competenti organi medico-legali i cui riferimenti sono riportati, per le verifiche di competenza, nel medesimo certificato. Nessuna responsabilità, neppure contabile, è imputabile al medico di assistenza primaria nell'ipotesi in cui il riconoscimento dello stato invalidante dipenda da fatto illecito di terzi. Il periodo

di assenza dal servizio prescritto dalle competenti autorità sanitarie come sopra specificate è escluso dal periodo di comporta»

31.0.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 7-bis.

(Lavoratori fragili)

1. All'articolo 1, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 306, le parole: «Fino al 31 dicembre 2023» sono soppresse;

b) al comma 307, le parole: «per l'anno 2023» sono sostituite dalle seguenti: "fino al 30 giugno 2024".

2. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata una spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2024.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui all'articolo 34, comma 5-ter, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze".

31.0.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Lavoro agile per lavoratori fragili)

1. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 306, le parole: «Fino al 31 dicembre 2023» sono soppresse;

b) al comma 307, le parole: «per l'anno 2023» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno 2023».

2. Ove il lavoro agile non sia possibile per i lavoratori pubblici e privati, il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero ed è prescritto dalle competenti autorità sanitarie, nonché dal medico che ha in carico il paziente, sulla base documentata del riconoscimento di disabilità o delle certificazioni dei competenti organi medico-legali i cui riferimenti sono riportati, per le verifiche di competenza, nel medesimo certificato. Il periodo di assenza dal servizio prescritto dalle competenti autorità sanitarie come specificate al precedente periodo è escluso dal periodo di comporta.

3. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata una spesa di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

4. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307".

31.0.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Lavoro agile per genitori con figli minori di 14 anni)

1. Il termine previsto dall'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 2022, n. 52, con riferimento alla disposizione di cui al punto 2 dell'allegato B annesso al medesimo decreto-legge, è prorogato al 31 agosto 2024".

31.0.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Promozione del lavoro agile)

1. Al fine di promuovere il lavoro agile, a decorrere dal 1° gennaio 2024, per i rapporti di lavoro eseguiti in modalità agile, si applica la riduzione pari al 1 per cento sui premi assicurativi a carico del datore di lavoro, dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

2. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307«.

31.0.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Misure in materia di politiche formative per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci)

1. Per contrastare il fenomeno della disoccupazione e della inoccupazione, soprattutto quella giovanile, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo di supporto alla formazione professionale dei giovani che intraprendono la carriera nell'esercizio ferroviario delle merci, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 finalizzato alla concessione di un contributo, denominato "buono giovani ferrovieri per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci".

2. Il turnover in atto nel settore della logistica ferroviaria delle merci e la crescita occupazionale prevista al termine dei lavori PNRR sull'infrastruttura ferroviaria rappresentano infatti le precondizioni per la costante ricerca di personale formato da parte delle Imprese ferroviarie del trasporto merci e del relativo indotto. Le abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci, disciplinate dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali (ANSFISA), consentono di formare nuovo personale per attività relative alla sicurezza ferroviaria e alla condotta di locomotori.

3. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della norma, con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono definiti i termini e le modalità di presentazione delle domande per la concessione del beneficio di cui al comma 1, nonché le modalità di erogazione dello stesso, anche ai fini del rispetto del limite di spesa. Una quota entro il limite del 2% dello stanziamento di risorse relativo all'anno 2024 può essere destinata alla progettazione e alla realizzazione della piattaforma informatica per l'erogazione del buono di cui al comma 1. Per le finalità del presente comma il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali può eventualmente avvalersi delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 43 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. "

31.0.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:

«Art. 31-bis.

(Misure in materia di politiche formative per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci)

1. Per contrastare il fenomeno della disoccupazione e della inoccupazione, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo di supporto alla formazione professionale dei giovani che intraprendono la carriera nell'esercizio ferroviario delle merci, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 finalizzato alla concessione di un contributo, denominato «Buono giovani ferrovieri per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci».

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i termini e le modalità di presentazione delle domande per la concessione del beneficio di cui al comma 1, nonché le modalità di erogazione dello stesso, anche ai fini del rispetto del limite di spesa. Una quota entro il limite del 2 per cento dello stanziamento di risorse relativo all'anno 2024 può essere destinata alla progettazione e alla realizzazione della piattaforma informatica per l'erogazione del buono di cui al comma 1. Per le finalità di cui al presente comma il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può eventualmente avvalersi delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 43 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1 pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190..

Art. 32

32.1

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera f), numero 2), dopo le parole: ovvero con l'affidamento diretto. aggiungere le seguenti: Inoltre, i termini di cui al primo periodo in corso alla data del 31 dicembre 2023, sono prorogati di tre mesi e comunque fino al 30 giugno 2024.

32.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera f), punto 2), dopo le parole: "ovvero con l'affidamento diretto." aggiungere le seguenti: "Inoltre, i termini di cui al primo periodo in corso alla data del 31 dicembre 2023, sono prorogati di tre mesi e comunque fino al 30 giugno 2024."

32.3

[Pucciarelli](#), [Claudio Borghi](#), [Testor](#), [Dreosto](#)

Al comma 1, lettera f), dopo il numero 2), inserire il seguente:

«2-bis) dopo il quinto periodo è inserito il seguente "I termini stabiliti per l'affidamento dei lavori da parte dell'ente beneficiario del contributo che scadono fra il 30 dicembre 2023 e il 30 gennaio 2024 sono prorogati al 30 settembre 2024."»

32.4

[Fregolent](#)

Al comma 1, lettera h), dopo il capoverso 1), inserire il seguente:

"1-bis) dopo il comma 145 inserire i seguenti:

145-bis. Al fine di assicurare l'impulso richiesto per attuare entro il 30 giugno 2026 gli interventi di riqualificazione, miglioramento e rifunzionalizzazione della rete viaria provinciale della Regione Siciliana, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto su proposta del Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture di concerto con il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Acquisita l'intesa della Regione Siciliana sugli interventi individuati dal competente Assessorato alle infrastrutture, verificata sulla disponibilità

nell'ambito del FSC Regione Sicilia 2021-2026 di ulteriori fonti finanziarie e sulla proposta di nomina del Commissario straordinario, quest'ultimo:

a) acquisisce e ove mancante integra e completa la ricognizione dello stato delle opere stradali della Regione Sicilia, a valenza nazionale, regionale e provinciale;

b) predispone una mappatura, in collaborazione con le amministrazioni coinvolte (Liberi Consorzi di Comuni, Città Metropolitane, ANAS, CAS e Regione Siciliana), di tutti gli interventi di manutenzione straordinaria programmati o in corso di esecuzione, con le relative coperture finanziarie e il connesso stato di avanzamento, nonché delle nuove opere in corso e programmate, specificandone lo stato di avanzamento e le eventuali criticità tecniche e finanziarie;

c) elabora, sentiti i soggetti responsabili della gestione della rete viaria nazionale, regionale e provinciale (tra cui, ANAS, CAS, Regione Siciliana, le 9 Province Siciliane), un Programma Straordinario di Risanamento che comprenda interventi riqualificazione, miglioramento e rifunzionalizzazione della rete viaria provinciale al fine di conseguire idonei standard di sicurezza stradale e adeguata mobilità, anche in considerazione dell'imminente introduzione dei veicoli a guida autonoma nella flotta veicolare, in riferimento alle esigenze ed alle risorse finanziarie disponibili.

d) supporta gli Enti responsabili dell'attuazione delle opere, nuove o di manutenzione straordinaria ed ordinaria, in tutte le fasi del procedimento dalla progettazione, alla realizzazione ed al collaudo;

e) attiva tutte le azioni necessarie per rendere certo il completamento dell'iter approvativo degli interventi già in programma e consentirne la cantierabilità entro il 31.12.2024, così da ridurre i tempi di approvazione delle opere stesse.

145-ter. Il Commissario straordinario, per la realizzazione degli interventi e per il supporto tecnico delle attività connesse alla realizzazione degli stessi opera presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e può avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sulla base di apposite Convenzioni, di ANAS S.p.A., delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, di strutture dell'Amministrazione interessata e degli enti pubblici dotati di specifica competenza tecnica nell'ambito delle aree di intervento, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

451-quater. Il Commissario straordinario può altresì assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante in raccordo con le strutture interessate. In tal caso è autorizzata l'apertura di apposita contabilità speciale, intestata al medesimo Commissario Straordinario.

32.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere il comma 2.

32.6

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

*2-bis. Nell'ambito degli obiettivi di cui all'accordo di cooperazione sottoscritto tra l'Autorità portuale di Tangeri (TangerMed) e l'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale tra i quali si prevede la realizzazione di un *Green Corridor* destinato al trasporto dell'idrogeno verde prodotto in Marocco e in transito per il Porto Trieste quale polo logistico per le materie prime energetiche distribuite in Centro/Est Europa attraverso l'Oleodotto Transalpino è autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2024 a favore dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale per il finanziamento di uno studio di fattibilità del *Green Corridor*, che analizzi l'intera filiera logistica dell'idrogeno, anche attraverso la possibile individuazione dei soggetti pubblici e privati interessati.*

2-ter. Agli oneri derivanti dal comma 2-bis, pari a 250.000 per l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 33

33.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente: "0a) al comma 29, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente: "b-bis) interventi per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria delle strade comunali da destinare prioritariamente agli enti locali del Mezzogiorno e delle isole".

33.2

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, lettera e), capoverso «comma 32», ultimo periodo, sopprimere le parole: a condizione che gli stessi siano impegnati entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione.

33.0.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo l'articolo 33, aggiungere il seguente:

«Art. 33-bis.

(Utilizzo Fondo contributo piccoli Comuni)

1. Le risorse relative all'annualità 2023 del Fondo di cui all'articolo 31-bis, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2022, pari a 18.467.685,48 euro, possono essere utilizzate, con esclusione delle risorse relative alle spese effettivamente sostenute nell'anno 2023, per la medesima spesa di personale nell'anno 2024. Le rimanenti risorse in conto residui del Fondo di cui al primo periodo, pari a 15 milioni di euro, sono mantenute in bilancio, per essere trasferite per 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 828, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 al Fondo di cui all'articolo 31-bis, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 152 del 2021. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a 18.467.685,48 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

Art. 33-bis

33-bis.0.1

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter.

1. All'articolo 18-bis, comma 3, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, le parole: «10 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «30 milioni di euro».

33-bis.0.2

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter

1. Le risorse relative all'annualità 2023 del fondo di cui all'articolo 31-bis, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2022, pari a 18.467.685,48 euro, possono essere utilizzate, con esclusione delle risorse relative alle spese effettivamente sostenute nell'anno 2023, per la medesima spesa di personale

nell'anno 2024. Le rimanenti risorse in conto residui del fondo di cui al primo periodo, pari a 15 milioni di euro, sono mantenute in bilancio, per essere trasferite per 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 828, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 al Fondo di cui all'articolo 31-*bis*, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 152 del 2021.

33-bis.0.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter.

1. All'articolo 31-*bis* comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «al 2026», aggiungere le seguenti: «A decorrere dal 2024 il Fondo è incrementato di 30 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026».

33-bis.0.4

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter.

1. L'utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 31-*bis*, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al medesimo comma 5 per ciascuna annualità dal 2022 al 2025, è prorogato, per le medesime finalità, anche nelle annualità successive a quella di assegnazione, comunque non oltre il 31 dicembre 2026.

33-bis.0.5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter

(Programmi per la cessione e per il rilancio delle aziende termali)

1. Sono incentivati, secondo quanto previsto dai commi da 2 a 8 del presente articolo, appositi programmi di intervento per la cessione e per il rilancio delle aziende termali di proprietà delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e di quelli a prevalente partecipazione pubblica, ovvero controllati dalle amministrazioni medesime, direttamente o attraverso società partecipate o consorzi, anche se gestiti da soggetti diversi dall'amministrazione proprietaria o titolare della concessione mineraria, mediante affidamento in subconcessione o altra forma giuridica.

2. I programmi di cui al comma 1, elaborati dalle amministrazioni pubbliche interessate, sono presentati, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al Ministero dell'economia e delle finanze, che ne valuta la sostenibilità e la coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica e, sentite le regioni e le province autonome competenti per territorio, li approva nei successivi centottanta giorni ovvero ne dispone il rigetto motivato.

3. I programmi di cessione e di rilancio delle aziende termali interessate dalle agevolazioni di cui al presente articolo devono prevedere la dismissione degli stessi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, attraverso procedure di evidenza pubblica, in favore di soggetti privati che presentino adeguate capacità tecniche, economiche e organizzative, nonché comprovate competenze imprenditoriali nello specifico settore. Tali programmi devono contenere, altresì, elementi idonei a verificare:

- a) il valore dei beni e dell'avviamento e i relativi criteri di valutazione adottati;
- b) l'eventuale esposizione debitoria degli enti proprietari;
- c) il piano di fattibilità e dei costi degli interventi;
- d) la valutazione dell'impatto socio-economico e occupazionale sul territorio;

e) il piano finanziario e il crono-programma.

Nelle ipotesi in cui la gestione dell'azienda termale sia già affidata ad un soggetto privato, lo stesso ha diritto di prelazione.

4. L'approvazione del programma di cui al comma 1 consente la concessione di mutui assistiti da garanzia dello Stato, a prima richiesta esplicita, incondizionata e irrevocabile, per fare fronte ai finanziamenti richiesti da amministrazioni pubbliche, loro consorzi o società controllate dalle stesse e soggetti gestori degli stabilimenti termali oggetto degli interventi di cessione e di rilancio. La società Cassa depositi e prestiti Spa può altresì stipulare con gli istituti di credito interessati apposite convenzioni per l'erogazione dei fondi necessari a fare fronte agli interventi medesimi.

5. Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, istituito dall'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, favorisce l'accesso alle fonti di finanziamento a vantaggio dei cessionari delle aziende termali, attraverso la concessione di un'apposita garanzia pubblica che si affianca o si sostituisce alle garanzie reali apportate dai medesimi soggetti. Ove necessario, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* adotta gli atti necessari a modificare o integrare i propri regolamenti e procedure in materia.

6. Le risorse provenienti dalla dismissione delle aziende termali di proprietà delle amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 e di quelli a prevalente partecipazione pubblica non concorrono agli obiettivi di riduzione del debito individuati nei documenti programmatici di finanza pubblica.

7. All'attuazione delle disposizioni dei commi 3, 4 e 5 si provvede mediante l'istituzione nello stato di previsione del Ministero della salute di un apposito fondo per la valorizzazione del patrimonio termale pubblico, con una dotazione di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, da utilizzare secondo criteri e modalità definiti con regolamento del Ministro della salute.

8. Al fine di accelerare la realizzazione dei programmi di cui al comma 1, possono essere realizzati specifici accordi di programma; per il rilascio di autorizzazioni e di nulla osta previsti dalla normativa vigente per la realizzazione dei predetti programmi, successivamente all'approvazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, le regioni e le province autonome interessate convocano un'apposita conferenza di servizi per il tempestivo completamento delle relative procedure.

9. A decorrere dal 1° gennaio 2024, a seguito dell'obbligo di dismissione, le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 possono iscrivere nel bilancio di previsione gli introiti derivanti dalla cessione delle aziende termali interessate, destinandoli a investimenti per opere prioritarie. Tali spese sono escluse in pari misura dal patto di stabilità interno delle amministrazioni medesime.

10. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede a valere sulle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 35

35.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, prima della lettera a), premettere la seguente:

0a) dopo il comma 42 è inserito il seguente: "42.1 In considerazione dell'esigenza di limitare l'impatto dei cambiamenti climatici e di ridurre le emissioni di anidride carbonica, nell'ambito degli investimenti in progetti di rigenerazione urbana di cui al comma 42 assumono carattere strategico e prioritario i piani volti all'individuazione di aree definite « cinture verdi » con funzioni agricole, ecologico-ambientali e ricreative, coerenti con la conservazione degli ecosistemi, ai sensi dell'articolo 6 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, finalizzata a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo, l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili, nonché a ridurre l'effetto «isola di calore», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane."

35.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, prima della lettera a), premettere la seguente:

0a) dopo il comma 42 è inserito il seguente: "42.1 Per favorire gli investimenti nell'ambito della rigenerazione urbana di cui al comma 42, i comuni possono prevedere, dal 1° giugno 2024 e per un periodo massimo di quindici anni, un regime agevolato consistente nella riduzione del contributo di costruzione e nell'esenzione, anche per gli immobili preesistenti oggetto del piano di rigenerazione urbana, delle imposte di competenza comunale. I comuni possono altresì deliberare la riduzione dei tributi o dei canoni di qualsiasi tipo, dovuti per l'occupazione di suolo pubblico, nei casi in cui detta occupazione è finalizzata alla realizzazione degli interventi di cui al comma 42."

35.3

[Croatti](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Ai comuni di cui all'articolo 1, comma 535 della legge 30 dicembre 2021 n. 234 sono assegnati 500 milioni di euro per l'anno 2024 per gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale.»

Conseguentemente all'articolo 1, comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) *all'alea, sostituire le parole "dai commi 1, 6 e 7, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 35, comma 1-bis, pari a 4.145 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027";*

2) *alla lettera b) dopo le parole: "quanto a" inserire le seguenti: "300 milioni di euro per l'anno 2024 e a "*

3) *alla lettera h) sostituire le parole "725 milioni" con le seguenti "925 milioni".*

35.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: "1-bis. Al fine di conformare gli interventi di rigenerazione urbana di cui al comma 1 ai principi del riuso e del contrasto al consumo di suolo, nell'ambito delle procedure di valutazione d'impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità delle opere pubbliche e di pubblica utilità si provvede alla valutazione puntuale e specifica delle alternative di localizzazione che non determinano consumo di suolo. Per le opere pubbliche non soggette alle procedure di valutazione d'impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità, la medesima valutazione deve risultare dall'atto di approvazione della progettazione di fattibilità degli interventi, in cui è indicato anche il risultato del bilancio ecologico e del pareggio di bilancio non economico dei servizi ecosistemici. I provvedimenti amministrativi di approvazione degli interventi di rigenerazione urbana, e gli atti connessi e conseguenti, adottati senza la previa valutazione delle alternative di localizzazione di cui al presente comma sono annullabili per violazione di legge."

Art. 36

36.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sopprimere il comma 2

36.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In deroga ad ogni altra disposizione normativa, anche regionale, tutte le graduatorie di concorsi pubblici per assunzioni a tempo determinato e indeterminato, vigenti o approvate entro il 31

dicembre 2021 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, inserite nel cratere del sisma del Centro Italia, a seguito degli eventi del 24 agosto 2016 e seguenti, nei comuni indicati negli Allegati 1 e 2 al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, nonché da quelle inserite nel cratere del sisma 2009, conservano la loro efficacia fino al 31 dicembre 2026.

36.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al capoverso comma "2-bis", dopo le parole "flussi della manodopera," inserire le seguenti: ", anche con riferimento a subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture,"

36.4

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-bis.1. In deroga ad ogni altra disposizione normativa, anche regionale, tutte le graduatorie di concorsi pubblici per assunzioni a tempo determinato e indeterminato, vigenti o approvate entro dicembre 2021 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, inserite nel cratere del sisma del Centro Italia, a seguito degli eventi del 24 agosto 2016 e seguenti, nei comuni indicati negli Allegati 1 e 2 al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, nonché da quelle inserite nel cratere del sisma 2009, conservano la loro efficacia fino al 31 dicembre 2026.

36.5

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-bis.1. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La facoltà di cui al primo periodo è consentita anche alle amministrazioni impegnate per gli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, conseguenti al sisma del 2009 e del 2016. Tali incarichi, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) per le aree sisma 2009 e 2016, possono essere conferiti a soggetti collocati in quiescenza, anche se provenienti dalla stessa amministrazione conferente, che abbiano maturato significative esperienze e professionalità tecnico-amministrative, nel campo della programmazione, gestione, monitoraggio e controllo dei fondi pubblici, nonché dello svolgimento delle attività di responsabile unico del procedimento anche prescindendo dalla formazione di livello universitario.».

36.6

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-bis.1. Al fine di accelerare l'attuazione degli investimenti concernenti il dissesto idrogeologico, garantendo così il coordinamento delle attività di gestione, nonché il monitoraggio, la rendicontazione ed il controllo degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, all'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: «al 31 dicembre 2024» sono sostituite dalle seguenti: «al 31 dicembre 2025». All'attuazione di quanto previsto dal presente comma si provvede nel limite massimo delle risorse disponibili stanziati ai sensi dell'articolo 1, comma 704, della citata legge n. 178 del 2020 e nel rispetto del riparto di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del 2 agosto 2021, ferma restando la durata non superiore a tre anni di ciascun contratto individuale di lavoro a tempo determinato.

36.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 2-quater, aggiungere i seguenti:

«2-quinquies. Allo scopo di assicurare l'accelerazione degli investimenti per l'attuazione degli

interventi relativi al dissesto idrogeologico, compresi gli interventi finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e i soggetti attuatori indicati nelle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile, possono stipulare contratti di lavoro a tempo indeterminato, anche in proroga sui contratti a tempo determinato e fino al dicembre 2025, comprese altre forme di lavoro flessibile, di personale di comprovata esperienza e professionalità connessa alla natura degli interventi.

2-sexies. I soggetti di cui al comma *2-bis*, trasmettono i propri fabbisogni di personale al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri per il successivo riparto, tra i medesimi soggetti, delle risorse finanziarie disponibili del PNRR. Per l'individuazione del personale le pubbliche amministrazioni possono attingere dalle graduatorie vigenti anche di altre amministrazioni, formate anche per assunzioni a tempo indeterminato per figure professionali compatibili alle esigenze.».

36.8

[Croatti](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 2-quater, aggiungere il seguente:

"2-quinquies. Al fine di favorire la tutela ambientale e paesaggistica e di contrastare il dissesto idrogeologico nelle aree interne e marginali del Paese il fondo di cui all'articolo *4-bis* del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito, con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141 è incrementato di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032. Agli oneri derivanti dal presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica."

Art. 36-*bis*

36-bis.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 36-ter.

(Fondo per la ricostruzione delle aree dei comuni dell'Umbria colpiti dagli eventi alluvionali)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il Fondo per la ricostruzione delle aree dei comuni dell'Umbria colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di giugno 2023, con uno stanziamento complessivo di 6 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Agli oneri di cui al comma precedente, pari ad euro 6.000.000 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle somme allocate sul capitolo 7759 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, mediante il riparto del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, operato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 226 del 27 settembre 2017."

Art. 37

37.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 37

(Progetti Bandiera)

1. Ciascuna regione o provincia autonoma individua un intervento avente particolare rilevanza strategica per il proprio territorio denominato «Progetto Bandiera» da finanziarsi con risorse del Piano

nazionale di ripresa e resilienza ovvero nell'ambito della programmazione 2021-2027 del Fondo per lo sviluppo e la coesione di competenza nazionale.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede secondo le modalità di finanziamento previste dall'articolo 21 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79.

3. All'articolo 33, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: «*b*) prestare supporto tecnico alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, favorendo il confronto con le amministrazioni titolari degli interventi previsti dal PNRR o dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), nella elaborazione, coerentemente con le linee del PNRR programmatiche dei due strumenti, di un progetto avente particolare rilevanza strategica per ciascuna regione e provincia autonoma, denominato "Progetto bandiera", ferme restando le competenze delle medesime Amministrazioni titolari di interventi PNRR e le modalità di finanziamento previste dall'articolo 21 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79;».

37.0.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo l'articolo 37, aggiungere il seguente:

«Art. 37-bis.

(Interessi applicabili a crediti di enti in dissesto o in bilancio stabilmente riequilibrato)

1. Al comma 4 dell'articolo 248 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La misura degli interessi successivamente al rendiconto di cui all'articolo 256, applicabili ai crediti che residuano dalla gestione commissariale, si intende fissata al tasso legale pro tempore vigente.».

Art. 37-bis

37-bis.0.1

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 37-ter.

(Interessi applicabili a crediti di enti in dissesto o in bilancio stabilmente riequilibrato)

1. Al comma 4 dell'articolo 248 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La misura degli interessi successivamente al rendiconto di cui all'articolo 256, applicabili ai crediti che residuano dalla gestione commissariale, si intende fissata al tasso legale *pro tempore* vigente.».

Art. 38

38.1

[Croatti](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, dopo la parola: «imprese» inserire le seguenti: «come definite dalla raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE del 6 maggio 2003».

38.2

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 2, sostituire le parole: 2024 e 2025 con le seguenti: 2024, 2025 e 2026.

Conseguentemente:

- *al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 2025 con le seguenti: 31 dicembre 2026;*

- *al comma 21, sostituire le parole: al 2030 con le seguenti: al 2031.*

38.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 2, dopo le parole: nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegue una riduzione aggiungere le seguenti: qualificata

Conseguentemente:

a) *al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nonché a un investimento qualificato in formazione dedicata alla forza lavoro addetta alle attività di cui al comma 2 e all'assunzione a tempo indeterminato di forza lavoro addetta ai settori interessati all'uso delle nuove tecnologie adottate, in misura del 15 per cento per le imprese sopra i 50 dipendenti e del 10 per cento, e comunque non inferiore ad una assunzione, per le restanti imprese.;*

b) *al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: 3 per cento con le seguenti: 30 per cento e le parole: 5 per cento con le seguenti: 50 per cento;*

c) *al comma 5, lettera b), sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 20 per cento e le parole: 300 mila euro con le seguenti: 500 mila euro;*

d) *al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: 35 per cento con le seguenti: 45 per cento, le parole: 15 per cento con le seguenti: 35 per cento e le parole: 5 per cento con le seguenti: 20 per cento;*

e) *sopprimere il comma 8.*

38.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il credito d'imposta è riconosciuto agli investimenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2024, ove compatibili con la disciplina di cui al presente articolo, e fino al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2025 l'ordine relativo ai beni strumentali agevolati risulti accettato dal venditore.»

38.5

[Fregolent](#)

Al comma 2, aggiungere, infine, il seguente periodo: "Gli investimenti dell'anno 2024 sono agevolabili anche se effettuati in data antecedente rispetto all'entrata in vigore del presente decreto".

38.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e le imprese risultate inadempienti al versamento del contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario di cui all'articolo 37 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51.

38.7

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole da "a condizione che" fino alla fine del periodo.

38.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: "3 per cento" con le seguenti: "15 per cento" e sostituire le parole: "5 per cento" con le seguenti: "25 per cento".

38.9

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 4, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: Ai fini della disciplina del presente

articolo, rientrano tra i beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati, di cui all'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche gli impianti di *Mobile Private Network* (MPN).

Conseguentemente:

a) *al medesimo comma 4, secondo periodo, dopo la lettera a), inserire la seguente: a-bis) i software di virtualizzazione, elaborazione, analisi, archiviazione dei dati e di remotizzazione delle funzioni di rete necessari sia all'uso dei software che sovrintendono alla sensoristica IoT, sia alla realizzazione di capacità di calcolo distribuita in prossimità delle imprese (Edge Computing);*

b) *al comma 19, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine di semplificare e favorire l'accesso delle piccole medie imprese al credito d'imposta di cui al comma 2, i fornitori di beni e servizi di cui agli allegati A e B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, possono dare visibilità di eventuali certificazioni aventi a oggetto l'eleggibilità dei beni e servizi offerti ai fini dell'ottenimento del credito d'imposta attraverso la piattaforma.*

38.10

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto innovazione, anche:

a) *le soluzioni di smart-building e illuminotecnica relative alla sensoristica e ai sistemi per il controllo automatico e da remoto dei dispositivi che permettano di ottimizzare la gestione di riscaldamento, condizionamento e illuminazione;*

b) *le apparecchiature di refrigerazione, riscaldamento, cottura e altri apparati per la ristorazione, a basso consumo e dotati di soluzioni smart connesse al sistema di gestione della performance energetica.*

38.11

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

*Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente: Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati, di cui all'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche gli impianti di *Mobile Private Network* (MPN).*

Conseguentemente, al medesimo comma 4, secondo periodo, dopo la lettera a), inserire la seguente: a-bis) i software di virtualizzazione, elaborazione, analisi, archiviazione dei dati e di remotizzazione delle funzioni di rete necessari sia all'uso dei software che sovrintendono alla sensoristica IoT, sia alla realizzazione di capacità di calcolo distribuita in prossimità delle imprese (Edge Computing).

38.12

[Durnwalder](#)

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente: "Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra le macchine e impianti per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione dei materiali e delle materie prime di cui all'allegato A della legge 11 dicembre 2016, n. 232 anche gli impianti di teleriscaldamento e gli impianti di generazione e stoccaggio di energia rinnovabile, intesi come sistemi produttivi di un'attività di proprietà di aziende con codice ATECO pertinente alla produzione e/o alla distribuzione di energia e/o calore. "

38.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto innovazione, anche: a) le soluzioni di smart-building e illuminotecnica relative alla sensoristica e ai sistemi per il controllo automatico e da remoto dei dispositivi che permettano di ottimizzare la gestione di riscaldamento, condizionamento e illuminazione; b) le apparecchiature di

refrigerazione, riscaldamento, cottura e altri apparati per la ristorazione, a basso consumo e dotati di soluzioni smart connesse al sistema di gestione della performance energetica.».

38.14

Fregolent

Al comma 4, dopo le parole: "i software, i sistemi, le piattaforme o le applicazioni per l'intelligenza degli impianti" sono aggiunte le seguenti: ", compresi ogni rete, servizio, sistema o dispositivo utilizzato nel processo produttivo de esclusivamente preposto ad abilitare le comunicazioni dei beni citati".

38.15

Lorenzin, Manca, Misiani, Nicita

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. I progetti di innovazione aventi ad oggetto esclusivamente i beni di cui al comma 4, secondo periodo, lettere a) e b), consentono alle imprese di accedere in ogni caso agli ulteriori investimenti previsti al comma 5 purché conseguano una riduzione dei consumi energetici nelle misure e alle condizioni di cui al comma 4.

Conseguentemente:

- al comma 11, lettera b), punto i), dopo le parole: UNI CEI 11339 aggiungere le seguenti: , ovvero gli esperti in gestione dell'energia (EGE) anche se dipendenti di società di servizi emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale;

- al comma 15, quarto periodo, dopo le parole: sezione A aggiungere le seguenti: e nella sezione B e dopo le parole: n. 39 aggiungere le seguenti: , anche se dipendenti di società di servizi di emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

38.16

Durnwalder

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

"4-bis. Il Punto 3, Gruppo 1 di cui all'allegato A annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, si interpreta nel senso che tra le macchine e impianti per la realizzazione di prodotti mediante la trasformazione dei materiali e delle materie prime sono da intendersi inclusi anche gli impianti di teleriscaldamento e gli impianti di generazione e stoccaggio di energia rinnovabile, intesi come sistemi produttivi di un'attività di proprietà di aziende con codice ATECO pertinente alla produzione e/o alla distribuzione di energia e/o calore. "

38.17

Pirro, Damante, Barbara Florida, Bevilacqua, Scarpinato, Sironi

Dopo il comma 4, inserire il seguente: «4-bis. All'allegato A della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella categoria "Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità" il punto 8 è sostituito dal seguente: "componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione dell'energia, compresa la produzione di energia esclusivamente asservita al processo produttivo, l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni: soluzioni che all'interno dello stabilimento produttivo permettono di produrre energia funzionale ai processi in modo efficiente con riduzione di consumi e/o emissioni (ad esempio cogenerazione, trigenerazione, fonti rinnovabili, sistemi di accumulo per lo stoccaggio dell'energia, sistemi di recupero calore da processi industriali finalizzati all'autoconsumo energetico, torri di raffreddamento e sistemi che consentono il recupero delle acque di raffreddamento utilizzate negli impianti di produzione, con relativo recupero di calore, sistemi di recupero del calore da aria e acqua utilizzate nei processi, sistemi di misura); sistemi che interagiscono a livello di macchine e componenti del sistema produttivo e basate sulla combinazione di sensori, sistemi di controllo e di elaborazione/simulazione connessi e in grado di gestire il consumo della risorsa energetica, idrica e per la riduzione delle emissioni in maniera intelligente recuperando o rilasciando energia in base allo stato del processo e delle macchine,

ottimizzando la distribuzione di energia elettrica e minimizzando eventuali sovraccarichi (smart grid)"

38.18

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella categoria «Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità», l'ottavo capoverso è sostituito dal seguente: «componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione dell'energia, compresa la produzione di energia esclusivamente asservita al processo produttivo, l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni: soluzioni che all'interno dello stabilimento produttivo permettono di produrre energia funzionale ai processi in modo efficiente con riduzione di consumi e/o emissioni (ad esempio cogenerazione, trigenerazione, fonti rinnovabili, sistemi di accumulo per lo stoccaggio dell'energia, sistemi di recupero calore da processi industriali finalizzati all'autoconsumo energetico, torri di raffreddamento e sistemi che consentono il recupero delle acque di raffreddamento utilizzate negli impianti di produzione, con relativo recupero di calore, sistemi di recupero del calore da aria e acqua utilizzate nei processi, sistemi di misura); sistemi che interagiscono a livello di macchine e componenti del sistema produttivo e basate sulla combinazione di sensori, sistemi di controllo e di elaborazione/simulazione connessi e in grado di gestire il consumo della risorsa energetica, idrica e per la riduzione delle emissioni in maniera intelligente recuperando o rilasciando energia in base allo stato del processo e delle macchine, ottimizzando la distribuzione di energia elettrica e minimizzando eventuali sovraccarichi (smart grid)».

38.19

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. I progetti di innovazione aventi ad oggetto esclusivamente i beni di cui al comma 4, secondo periodo, lettere a) e b), consentono alle imprese di accedere in ogni caso agli ulteriori investimenti previsti al comma 5, purché conseguano una riduzione dei consumi energetici nelle misure e alle condizioni di cui al comma 4.

38.20

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 5, lettera a), sopprimere le parole: , a eccezione delle biomasse.

38.21

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 5, lettera a), dopo le parole: , a eccezione delle biomasse aggiungere le seguenti: che non rispettano i criteri stabiliti dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199.

38.22

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 5, lettera b), sostituire le parole: "10 per cento" con le seguenti: "20 per cento" e le parole: "300 mila euro" con le seguenti: "500 mila euro".

38.23

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 5, lettera b) sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «20 per cento»

38.24

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 6, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera d), dopo il primo periodo aggiungere il seguente: L'esclusione di cui al periodo precedente non si applica in tutti quei casi in cui i rifiuti sono

destinati a operazioni di economia circolare, come il riciclo e il recupero.

38.25

[Fregolent](#)

Al comma 6, sopprimere la lettera b).

38.26

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Al comma 6, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: o che non rispettano le misure di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2023, n. 169.

38.27

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 7, sostituire le parole: "35 per cento" con le seguenti: "45 per cento", le parole: "15 per cento" con le seguenti: "25 per cento" e le parole: "5 per cento" con le seguenti: "10 per cento."

38.28

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Al comma 8, dopo la lettera b), aggiungere la seguente: b-bis) al 45 per cento, 25 per cento e 15 per cento, nel caso di presentazione da parte dell'azienda candidata al beneficio di un piano di formazione, anche finanziato dai fondi istituiti dall'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come integrato dall'articolo 48 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e con le risorse di cui al comma 5 del presente articolo, rivolto al personale coinvolto dall'innovazione per cui si chiede l'incentivo ai sensi della presente normativa.

38.29

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 8, è aggiunto il seguente: "8 bis. Per gli investimenti nei beni di cui al comma 4 impiegati nello svolgimento di attività agricole, le aliquote di credito di cui al precedente comma 8 sono maggiorate nella misura del 10 per cento se l'impresa provvede alla rottamazione di veicoli di cui alle lettere e), f) e g) dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e delle macchine agricole di cui all'articolo 57 del medesimo decreto legislativo, immatricolate o acquistate anteriormente all'anno 1997, marcianti e funzionanti."

38.30

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente: «8 bis. La misura del credito d'imposta per gli investimenti di cui al comma 2, per ciascuna quota di investimento prevista dai commi 7 e 8, è maggiorata del 10 per cento se il progetto di innovazione riguarda strutture produttive ubicate nella ZES unica di cui al decreto legge 19 settembre 2023, n. 124.»

38.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 9, secondo periodo, dopo le parole «Per le imprese di nuova costituzione,» inserire le seguenti «per le imprese già costituite che hanno acquisito fabbricati industriali o porzioni di essi, per le imprese già costituite che non dispongono di dati puntuali sul singolo processo produttivo oggetto di intervento, tali per cui non è possibile eseguire un confronto con i consumi energetici dell'anno precedente,».

38.32

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Sostituire il comma 10 con il seguente: "10. Per l'accesso al beneficio, le imprese presentano, in via telematica, sulla base di un modello standardizzato messo a disposizione dal Gestore dei Servizi Energetici s.p.a (GSE), una richiesta con la descrizione del progetto di investimento, il costo dello

stesso e la certificazione di cui al comma 11, lettera a). La richiesta di cui al precedente periodo ha effetto ai soli fini della prenotazione del credito. L'impresa comunica tempestivamente al GSE l'eventuale rinuncia all'investimento o variazioni del progetto non agevolabili ai fini della liberazione delle risorse di cui al comma 21. L'impresa comunica il completamento dell'investimento e tale comunicazione deve essere corredata, a pena di decadenza, dalla certificazione di cui al comma 11, lettera b). Entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al precedente periodo il GSE, previa verifica della completezza della documentazione, comunica all'impresa l'importo del credito riconosciuto e l'avvenuta trasmissione all'Agenzia delle entrate, con modalità telematiche definite d'intesa, dell'identificativo dell'impresa e l'ammontare del relativo credito d'imposta utilizzabile in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il soggetto gestore trasmette quotidianamente, con modalità telematiche, al Ministero delle imprese e del made in Italy, l'elenco delle imprese che hanno validamente chiesto di fruire dell'agevolazione e l'importo del credito prenotato, assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa di cui al comma 21. Il GSE assicura tempestivamente l'informazione alle imprese in merito alle risorse residue, anche tramite la piattaforma di cui al comma 19. "

Conseguentemente, al comma 13 sostituire le parole: «dell'elenco» con le seguenti: "della comunicazione"

38.33

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 10, sopprimere le parole: «assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa di cui al comma 21»

38.34

[Fregolent](#)

Al comma 10, sopprimere il terzo e quarto periodo.

38.35

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 10, ultimo periodo, sostituire le parole da: «Il GSE» fino a: « con l'ammontare» con le seguenti: «Il GSE, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al precedente periodo, comunica all'impresa il riconoscimento del credito e l'avvenuta trasmissione all'Agenzia delle entrate, con modalità telematiche definite d'intesa, dell'ammontare»

Conseguentemente, al comma 13 sostituire le parole: «all'Agenzia delle entrate, dell'elenco di cui» con le seguenti: «all'impresa, della comunicazione di riconoscimento del credito di cui»

38.36

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Il comma 11 è sostituito dal seguente: "11. Il beneficio è subordinato alla presentazione di apposite certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente, secondo criteri e modalità individuate con il decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy di cui al comma 17, che attestano ex post la coerente realizzazione del progetto di investimento".

38.37

[Fregolent](#)

Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "La certificazione ex post attesta altresì l'avvenuta interconnessione dei beni al sistema aziendale se rilasciata da un soggetto che ha i requisiti previsti dall'art. 1, comma 1062, della legge 30 dicembre 2020 n.178".

38.38

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 11-bis, lettera a), dopo le parole: UNI CEI 11339 aggiungere le seguenti: , ovvero gli

Esperti in gestione dell'energia (EGE) anche se dipendenti di società di servizi emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

38.39

[Fregolent](#)

Al comma 13, sostituire il secondo periodo con il seguente: "L'ammontare non ancora utilizzato alla data del 31 dicembre 2025 è comunque utilizzabile in due quote annuali di pari importo se maturato nel 2024 e in tre quote annuali di pari importo se maturato nel 2025".

38.40

[Fregolent](#)

Al comma 13, secondo periodo, le parole "utilizzabile in cinque quote annuali" sono sostituite dalle seguenti: "utilizzabile in quattro quote annuali".

38.41

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 13 sopprimere il quinto periodo.

38.42

[Fregolent](#)

Al comma 13, penultimo periodo, dopo le parole "e di cui all'articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122" aggiungere le seguenti: "nonché di cui all'articolo 37, comma 49 quinquies, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006".

38.43

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente: «13-bis. In deroga al divieto di cui al precedente comma, le piccole e medie imprese beneficiarie dei crediti d'imposta di cui al presente articolo possono, in luogo dell'utilizzo diretto di cui al precedente comma, optare per la cessione, solo per l'intero, agli istituti di credito e ad altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione. Trova applicazione, in quanto compatibile, l'articolo 122-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabiliti criteri, modalità e termini per l'attuazione del presente comma.»

38.44

[Fregolent](#)

Al comma 14, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «In ogni caso, per le imprese che esercitano l'attività tramite cantieri, la riduzione del credito di cui al periodo precedente non opera qualora i beni acquistati siano trasferiti in cantieri facenti capo alla medesima impresa».

38.45

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 15, quarto periodo, dopo le parole: sezione A inserire le seguenti: e nella sezione B e dopo le parole: n. 39 inserire le seguenti: , anche se dipendenti di società di servizi di emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

38.46

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Al comma 17, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: prevedendo, altresì, tra tali eccezioni le imprese che investono nello sviluppo dei combustibili alternativi quali GNL, GPL e biocarburanti.

38.47

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 17, inserire il seguente:

17-bis. Ai fini della predisposizione e adozione del decreto di cui al comma 17, il Ministro delle imprese e del made in Italy convoca un tavolo di confronto a cui partecipano, oltre ai ministeri di competenza, le parti sociali maggiormente rappresentative a livello nazionale e rappresentanti della società civile organizzata, per definire le condizioni e le modalità con cui le imprese potranno accedere agli incentivi, sotto forma di credito di imposta, nei limiti delle risorse di cui al comma 21, finalizzati alla transizione dei processi di produzione verso un modello efficiente sotto il profilo energetico, sostenibile e basato sulle energie rinnovabili, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici delle imprese al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030.

38.48

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Sostituire il comma 18 con il seguente:

18. Il credito d'imposta di cui al presente articolo è cumulabile per i medesimi costi con altri incentivi e sostegni previsti dalla normativa vigente, nei limiti posti dalla medesima normativa e nel limite massimo del 50 per cento di ciascun investimento e a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto. Con riferimento alla cumulabilità del credito di imposta di cui al presente articolo resta fermo quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021.

38.49

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 18, al primo periodo dopo le parole: «ai medesimi costi ammissibili» aggiungere le seguenti: «nell'ambito del progetto di innovazione di cui al comma 2»

38.50

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Al comma 18, primo periodo, sopprimere le parole da "nonché? con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica" fino alla fine del periodo.

Conseguentemente, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: "Il credito d'imposta è cumulabile, esclusivamente in compensazione, con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162."

38.51

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 18, primo periodo, sopprimere le parole: nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162.

Conseguentemente, al medesimo comma 18, secondo periodo, dopo le parole: Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni aggiungere le seguenti: , ivi incluso il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162,.

38.52

[Fregolent](#)

Al comma 18, sopprimere le parole "nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162."

38.53

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 18, sopprimere le parole: «nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica» fino alla fine del periodo.

38.54

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

"18 bis. Al fine di incentivare più efficacemente gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese operanti nelle regioni che compongono la ZES unica di cui al decreto legge 19 settembre 2023, n. 124, la misura del credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, direttamente afferenti a strutture produttive ubicate nella suddetta area, effettuati dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, è aumentata al 15 per cento per le grandi imprese che occupano almeno duecentocinquanta persone, al 20 per cento per le medie imprese, che occupano almeno cinquanta persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni di euro, al 25 per cento per le piccole imprese che occupano meno di cinquanta persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003. La maggiorazione dell'aliquota del credito d'imposta prevista dal presente comma si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e in particolare dall'articolo 25 del medesimo regolamento in materia di «Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo»».

38.55

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 18, aggiungere, in fine, il seguente:

«18-bis. All'articolo 1, comma 210, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: "e fino a quello in corso al 31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025". Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

38.56

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 19, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine di semplificare e favorire l'accesso delle piccole e medie imprese al credito d'imposta di cui al comma 2, i fornitori di beni e servizi di cui agli allegati A e B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, possono dare visibilità di eventuali certificazioni aventi ad oggetto l'eleggibilità dei beni e servizi offerti ai fini dell'ottenimento del credito d'imposta attraverso la piattaforma.

38.57

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 21 aggiungere il seguente:

21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole, singole o associate, ai meccanismi di incentivazione dell'agrivoltaico avanzato di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica 22 dicembre 2023, n. 436, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

1) il contributo in conto capitale disciplinato dall'articolo 1, comma 2 del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, è incrementato al 60% dei costi ammissibili, per tener conto dei maggiori costi a carico degli impianti di piccola taglia;

2) le richieste di connessione alla rete di distribuzione per tali impianti, saranno gestite con

carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

3) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera b) del decreto di cui al presente comma, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto;

4) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera a) del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto. La produzione di energia dagli impianti agrivoltaici innovativi di potenza fino ad 1 MW è da considerarsi sempre attività edilizia libera, indipendentemente dal fatto che tali impianti ricadono in aree definite come idonee.

38.58

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

All'articolo 38, dopo il comma 21, inserire il seguente:

"21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole, singole o associate, ai meccanismi di incentivazione dell'agrivoltaico avanzato di cui al decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

a) il contributo in conto capitale disciplinato dall'articolo 1, comma 2, del decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, è incrementato al 60% dei costi ammissibili, per tener conto dei maggiori costi a carico degli impianti di piccola taglia;

b) le richieste di connessione alla rete di distribuzione per tali impianti, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

c) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera b) del decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto;

d) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera a) del decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto. La produzione di energia dagli impianti agrivoltaici innovativi di potenza fino ad 1 MW è da considerarsi sempre attività edilizia libera, indipendentemente dal fatto che tali impianti ricadono in aree definite come idonee."

38.59

[Nicita](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#)

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole ai meccanismi di

incentivazione dell'autoconsumo diffuso e delle CER di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 7 dicembre 2023, n. 414, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

a) il contributo in conto capitale disciplinato dal Titolo III del Decreto MASE n. 414 del 7 dicembre 2023 è incrementato dal 40% al 60% per tener conto dei maggiori costi per impianti di piccola taglia;

b) le richieste di connessione alla rete di distribuzione, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

c) in deroga a quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera e) del Decreto MASE n. 414 del 7 dicembre 2023, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 12 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto.

38.60

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

All'articolo 38, dopo il comma 21, inserire il seguente:

"21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole ai meccanismi di incentivazione dell'autoconsumo diffuso e delle CER di cui al decreto n. 414 del 7 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

1. il contributo in conto capitale disciplinato dal Titolo III del decreto n. 414 del 7 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e' incrementato dal 40% al 60% per tener conto dei maggiori costi per impianti di piccola taglia;

2. le richieste di connessione alla rete di distribuzione, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

3. in deroga a quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera e) del decreto n. 414 del 7 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 12 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto.

38.61

[Fregolent](#)

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole, singole o associate, ai meccanismi di incentivazione dell'agrivoltaico avanzato di cui al Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

1. il contributo in conto capitale disciplinato dall'articolo 1, comma 2 del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, è incrementato al 60% dei costi ammissibili, per tener conto dei maggiori costi a carico degli impianti di piccola taglia;

2. le richieste di connessione alla rete di distribuzione per tali impianti, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

3. in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera b) del decreto di cui al presente comma, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto;

4. in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera a) del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto. La produzione di energia dagli impianti agrivoltaici innovativi di potenza fino ad 1 MW è da considerarsi sempre attività edilizia libera, indipendentemente dal fatto che tali impianti ricadono in aree definite come idonee.

38.62

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-bis. Al fine di garantire la continuità della produzione di energia da biomasse agricole e forestali realizzata dalle aziende agricole in impianti di piccola taglia (fino ad 1 MW) la cui produzione è connessa all'attività agricola, secondo principi di semplificazione, la lettera c) del comma 8 dell'articolo 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, è sostituita dalla seguente: "c) gli impianti di potenza superiore ad 1 MW elettrico, rispettano i requisiti di cui all'articolo 42 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199".

21-ter. I valori della tariffa incentivante dei provvedimenti che andranno a determinare il nuovo regime di incentivazione per il biogas e le biomasse per la produzione di energia elettrica sono aggiornati facendo riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, per tenere conto dell'inflazione media cumulata tra il 18 novembre 2021 e il mese di pubblicazione del provvedimento.

38.63

[Fregolent](#)

Dopo il comma 21, inserire i seguenti:

21-bis. Al fine di garantire la continuità della produzione di energia da biomasse agricole e forestali realizzata dalle aziende agricole in impianti di piccola taglia (fino ad 1 MW) la cui produzione è connessa all'attività agricola, secondo principi di semplificazione, la lettera c), comma 8 dell'articolo 24 (Meccanismi di incentivazione) del D.lgs. 199/2021, è sostituita con la seguente:

"c) gli impianti di potenza superiore ad 1 MW elettrico, rispettano i requisiti di cui all'articolo 42 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199".

21-ter. I valori della tariffa incentivante dei provvedimenti che andranno a determinare il nuovo regime di incentivazione per il biogas e le biomasse per la produzione di energia elettrica sono aggiornati facendo riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, per tenere conto dell'inflazione media cumulata tra il 18 novembre 2021 e il mese di pubblicazione del provvedimento.

38.64

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-bis. Le richieste di connessione alla rete di distribuzione degli impianti fotovoltaici finanziati con la misura Parco Agrisolare del PNRR, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma le modalità

con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione.

38.65

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

All'articolo 38, dopo il comma 21, inserire il seguente:

"21-bis. Le richieste di connessione alla rete di distribuzione degli impianti fotovoltaici, finanziati con la misura Parco Agrisolare del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, saranno gestite con carattere di priorit  dal gestore di rete. A tal fine, l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalita' con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione."

38.66

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-bis. Al fine di calmierare gli effetti della crisi energetica e l'incremento dei prezzi dell'energia sulle imprese agricole, nell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 423, articolo 1 della legge 266/05 e s.m.i. relative alla produzione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali effettuata dagli imprenditori agricoli ed incentivata mediante tariffe onnicomprensive, per il biennio 2024-2025, il prezzo dell'energia da assumere, ai fini della determinazione del reddito imponibile,   pari al prezzo di riferimento fissato nell'allegato I-bis di cui all'articolo 15-bis, comma 3, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, differenziato per zona di mercato.

38.67

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-bis. Al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 5, alla lettera a)   premessa la seguente: «0a) per gli impianti che utilizzano moduli aventi i requisiti di cui all'articolo 12, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, il valore dell'incentivo   corretto in misura adeguata per rispecchiarne i livelli di costo e le esternalit  positive connesse»;

b) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera f)   inserita la seguente: «f-bis) per gli impianti che accedono al meccanismo d'asta sono previsti coefficienti premiali da applicare alle offerte di riduzione del prezzo di esercizio da attribuire agli impianti che utilizzano moduli aventi i requisiti di cui all'articolo 12, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11».

21-ter. Nelle more della formazione del registro di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, le misure di cui al comma 21-bis del presente articolo si applicano agli impianti con moduli fotovoltaici che, sulla base di apposita attestazione rilasciata dal produttore, rispettino i requisiti di carattere tecnico e territoriale previsti dalle lettere a), b) e c) dell'articolo 12, comma 1, del citato decreto-legge n. 181 del 2023.

38.68

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-bis. Al fine di conseguire celermente i *target* del Piano nazionale di ripresa e resilienza previsti dalla Missione 2 - Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 2, Investimento 1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo -, è garantita priorità di allaccio alla rete di distribuzione alle configurazioni che presentano istanza di accesso all'incentivo.

21-ter. Nelle aree definite critiche o altamente critiche rispetto alla rete di distribuzione elettrica nazionale, rispetto ai soggetti istanti la misura di cui al comma 21-bis il mancato possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva non costituisce elemento ostativo per l'accesso agli incentivi, ma è oggetto di valutazione da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE) a seguito di apposita istruttoria, coinvolgendo i distributori di rete.

21-quater. Per la finalità di cui al comma 21-bis, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica istituisce una Cabina di regia con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), il GSE, TERNA, i distributori di rete elettrica nazionale, le regioni e gli enti locali, per verificare i Piani di investimenti delle reti di distribuzione, stabilire priorità di spesa anche a valere sulle risorse all'uopo allocate del Piano nazionale di ripresa e resilienza e tutelare l'autoproduzione diffusa su tutto il territorio nazionale.

38.69

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-bis. Al fine di conseguire celermente i *target* del Piano nazionale di ripresa e resilienza previsti dalla Missione 2 - Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 2, Investimento 1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo -, è garantita priorità di allaccio alla rete di distribuzione alle configurazioni che presentano istanza di accesso all'incentivo.

21-ter. Nelle aree definite critiche o altamente critiche rispetto alla rete di distribuzione elettrica nazionale, rispetto ai soggetti istanti la misura di cui al comma 21-bis il mancato possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva non costituisce elemento ostativo per l'accesso agli incentivi, ma è oggetto di valutazione da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE) a seguito di apposita istruttoria, coinvolgendo i distributori di rete.

21-quater. Per la finalità di cui al comma 21-bis, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica istituisce una Cabina di regia con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), il GSE, TERNA, i distributori di rete elettrica nazionale, le regioni e gli enti locali, per verificare i Piani di investimenti delle reti di distribuzione, stabilire priorità di spesa anche a valere sulle risorse all'uopo allocate del Piano nazionale di ripresa e resilienza e tutelare l'autoproduzione diffusa su tutto il territorio nazionale.

38.70

[Nicita](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#)

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

"21-bis. Per gli impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ed in particolare per gli impianti sviluppati nell'ambito dell'autoconsumo diffuso, viene data priorità di accesso alla rete di distribuzione."

38.71

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

All'articolo 38, dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

"21-bis. Per gli impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ed in particolare per gli impianti sviluppati nell'ambito dell'autoconsumo diffuso, viene data priorità di accesso alla rete di distribuzione."

38.72

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-bis. All'articolo 71 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 2-bis, è aggiunto il seguente comma: "3-bis. In deroga alla disposizione di cui al comma 2, per i redditi derivanti dalla costituzione dei diritti reali di godimento, di cui all'articolo 67, comma 1, lettera h), si applica l'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi del 26 per cento, a norma dell'articolo 1, comma 496, della legge n. 266 del 2005.

38.73

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo il comma 21 aggiungere il seguente:

21-bis. All'articolo 1, comma 988, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo le parole: "la propria qualifica" sono aggiunte le seguenti: ", compreso il proprio regime fiscale e previdenziale,"

38.0.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure per accelerare gli investimenti nel settore idroelettrico)

1. All'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, dopo il comma 1-bis sono inseriti i seguenti:

«1-bis.1. Al fine di perseguire il rafforzamento dell'autonomia energetica nazionale, promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili in vista del conseguimento degli obiettivi eurounitari di decarbonizzazione del sistema energetico, nonché dell'esigenza, in considerazione del cambiamento climatico in atto, di avviare con urgenza gli investimenti necessari a salvaguardare i bacini idrografici di pertinenza, e di esperire un'alternativa più veloce rispetto alle procedure concorsuali di assegnazione, pur salvaguardando condizioni economiche di mercato, le regioni e le province autonome possono, in alternativa a quanto previsto dal comma 1-bis, e fermo restando il passaggio in proprietà delle opere di cui all'articolo 25, primo comma, del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riassegnare direttamente al concessionario scaduto o uscente delle concessioni di cui al presente articolo, per una durata conforme a quella prevista al comma 1-ter, lettera f), le concessioni per l'uso dei beni acquisiti alla proprietà pubblica, delle acque e della relativa forza idraulica. Per l'avvio del procedimento di cui al periodo precedente le regioni o le province autonome richiedono ai concessionari scaduti o uscenti di presentare una proposta tecnico-economica e finanziaria per ciascuna concessione o gruppo di concessioni da riassegnare.

1-bis.2. La richiesta delle regioni o province autonome avviene sulla base di linee guida adottate dalle medesime amministrazioni nel rispetto di un atto di indirizzo approvato dalla Conferenza Stato-regioni, mediante intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, previo parere dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) sui criteri di verifica delle proposte tecnico-economiche e finanziarie in ordine ai profili di coerenza e congruità della remunerazione del capitale investito, rispetto al tasso di rendimento per investimenti nel settore delle energie rinnovabili, con particolare riferimento al segmento idroelettrico, alle normali condizioni di mercato.

1-bis.3. La proposta tecnico-economica e finanziaria presentata dal concessionario scaduto o uscente

per ciascuna concessione o gruppo di concessioni da riassegnare in base alla richiesta formulata dalle regioni o province autonome, conforme alle linee guida adottate dalle regioni o province autonome, prevede la presentazione di un piano economico-finanziario integrato di investimenti pluriennali sugli impianti e sul territorio dei comuni dove insistono le concessioni, con riferimento alla cadenza sia degli interventi di manutenzione alle opere passate in proprietà delle regioni e province autonome e sia degli ulteriori investimenti per il periodo di durata della concessione e che soddisfi le necessità evidenziate dalle amministrazioni rispetto a quanto previsto dalle lettere *g)*, *h)*, *i)*, *l)* e *o)* del comma 1-*ter*. La redazione del piano di cui al periodo precedente si fonda sull'utilizzo di metodologie obiettive, basate su principi di calcolo economico-finanziario generalmente accettati e idonee a riflettere che, fermo restando l'equilibrio operativo ed economico-finanziario della gestione della specifica concessione o gruppo di concessioni, la remunerazione del capitale investito del piano sia coerente con il tasso di rendimento per investimenti nel settore delle energie rinnovabili, con particolare riferimento al segmento idroelettrico, nel rispetto delle normali condizioni di mercato. Le regioni e le province autonome per la valutazione della congruità e della rispondenza all'interesse dell'amministrazione della proposta tecnico-economica e finanziaria presentata dal concessionario scaduto o uscente, si avvalgono dell'assistenza di soggetti terzi, indipendenti, individuati dalle amministrazioni tra quelli dotati di adeguata esperienza e competenza.

1-*bis*.4. Nel caso in cui le regioni e le province autonome valutino, sentiti i comuni nei cui territori insistono le concessioni, la proposta congrua e nell'interesse dell'amministrazione e dei territori interessati, deliberano in tal senso e il progetto di fattibilità tecnico-economica conseguente è sottoposto ad un procedimento unico condotto sulla base del comma 1-*ter*, lettera *m)*. Le regioni e le province autonome procedono all'assegnazione ai sensi del comma 1-*bis*, laddove, sentiti i comuni nei cui territori insistono le concessioni, valutino la proposta non congrua ovvero non rispondente all'interesse dell'amministrazione. Condizione per la riassegnazione della concessione è l'insussistenza, alla data di avvio del procedimento di cui al comma 1-*bis*.1, di situazioni debitorie a carico del concessionario scaduto o uscente nei confronti dell'amministrazione concedente inerenti alla concessione.

1-*bis*.5. In alternativa alla procedura di riassegnazione di cui al comma 1-*bis*.1, le regioni e le province autonome, qualora lo ritengano preferibile alla luce delle proprie finalità strategiche e delle specifiche caratteristiche economiche e territoriali delle concessioni, possono costituire con il concessionario scaduto o uscente, in deroga alle disposizioni di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, in riferimento alle modalità di selezione del socio privato di minoranza, una società a capitale misto pubblico privato. Nel caso di cui al periodo precedente le regioni o le province autonome richiedono ai concessionari scaduti o uscenti di presentare una proposta tecnico-economica e finanziaria, per ciascuna concessione o gruppo di concessioni da riassegnare alla società mista, formulata conformemente alle linee guida di cui al precedente comma 1-*bis*.2. Le regioni e le province autonome per la valutazione della congruità e della rispondenza all'interesse dell'amministrazione della proposta tecnico-economica e finanziaria presentata dal concessionario scaduto o uscente, ai fini della costituzione della società, si avvalgono dell'assistenza di soggetti terzi, indipendenti, individuati dalle amministrazioni tra quelli dotati di adeguata esperienza e competenza. Nel caso in cui le regioni e le province autonome valutino, sentiti i comuni nei cui territori insistono le concessioni, la proposta congrua e nell'interesse dell'amministrazione, deliberano in tal senso e in ordine alla costituzione della società. Il progetto di fattibilità tecnico-economica conseguente è sottoposto ad un procedimento unico condotto sulla base del comma 1-*ter*, lettera *m)*. Le regioni e le province autonome procedono all'assegnazione ai sensi del comma 1-*bis*, laddove valutino la proposta non congrua ovvero non rispondente all'interesse dell'amministrazione, ai fini della costituzione della società. Condizione per la riassegnazione della concessione è l'insussistenza, alla data di avvio del procedimento di cui al presente comma, di situazioni debitorie a carico del concessionario scaduto o uscente nei confronti dell'amministrazione concedente inerenti alla concessione.

1-*bis*.6. Le regioni e le province autonome qualora intendano applicare le procedure di cui ai commi da 1-*bis*.1, 1-*bis*.2, 1-*bis*.3, 1-*bis*.4 e 1-*bis*.5 adeguano le rispettive normative di riferimento approvate ai sensi del comma 1-*ter*. I titolari delle concessioni idroelettriche di cui al presente articolo sono in ogni caso tenuti, a decorrere dalla data di affidamento o riassegnazione della concessione, a corrispondere

annualmente un contributo economico per ogni kWh di energia elettrica prodotta da destinare alla realizzazione di progetti ed interventi per lo sviluppo sociale, economico e produttivo dei comuni sui cui territori insistono le concessioni. L'entità del contributo è definita d'intesa tra la regione e i comuni nei cui territori insistono le concessioni prima dell'avvio delle procedure di cui ai commi 1-*bis*.1, 1-*bis*.2, 1-*bis*.3, 1-*bis*.4 e 1-*bis*.5.».

2. Al fine di consentire alle regioni e alle province autonome di concludere l'acquisizione delle opere di cui all'articolo 25, comma 1, del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, al patrimonio delle stesse, relativamente alle concessioni già scadute alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e per consentire alla Conferenza Stato-regioni di approvare l'atto di indirizzo di cui all'articolo 12, comma 1-*bis*.1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, come modificato dal presente articolo, il termine di cui al primo periodo del comma 1-*quater* dell'articolo 12 del medesimo decreto legislativo n. 79 del 1999 è posticipato di dodici mesi.

38.0.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso il contrasto al greenwashing e l'obsolescenza programmata)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per politiche di investimento volte a contrastare il fenomeno del greenwashing.

2. Ai fini del presente articolo per greenwashing si intende l'insieme di pratiche commerciali scorrette poste in essere dalle imprese a danno dei consumatori e degli utenti nella fornitura di beni e servizi, con specifico riferimento alla presenza di pubblicità o comunicazioni promozionali ingannevoli contenenti false dichiarazioni in ordine alla sostenibilità ambientale dei beni e servizi offerti, anche allo scopo di occultarne l'impatto ambientale negativo, ed il fenomeno dell'obsolescenza programmata, inteso come il processo di "fine vita" predefinito dei dispositivi elettronici, che li porta ad avere una durata limitata e programmata nel tempo, ovvero l'insieme delle tecniche che causano la scadenza degli oggetti-beni di consumo indotta arbitrariamente e intenzionalmente al fine di aumentare i profitti e le vendite di un oggetto.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 40 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 25 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.

38.0.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso il contrasto all'obsolescenza programmata)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design per eliminare l'obsolescenza programmata e dare maggiore durabilità ai prodotti, favorirne la riciclabilità e

la riparabilità, e introdurre il passaporto digitale dei prodotti. A potenziare la ricerca e sviluppo nel settore dell'eco-efficienza e applicare la valutazione del ciclo di vita a beni e servizi, secondo le metodiche UNI EN ISO sul Life cycle Assessment e l'indicatore carbon footprint.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.».

38.0.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso incentivi per la formazione)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design, tra cui il riutilizzo di materiali riciclati di carta, cartone, plastica e alluminio per gli imballi dei prodotti.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.».

38.0.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso incentivi per la formazione)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design, tra cui il riutilizzo dell'acqua reflua ricondizionata secondo i parametri di legge per scopi industriali.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.»

38.0.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente

"Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso incentivi per la formazione)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della

Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design effettuando formazione interna e ricerca applicata per la gestione delle materie prime, necessarie per la transizione ecologica ed energetica.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.

38.0.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 38-bis.

(Incentivi per l'acquisto di elettrodomestici ad elevata efficienza energetica)

1. Al fine di generare un incremento in termini di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi domestici, in aderenza agli obiettivi di neutralità climatica previsti dal Green deal europeo, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con la dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 destinato all'erogazione di un contributo agli acquirenti finali per l'acquisto di elettrodomestici ad elevata efficienza energetica con contestuale smaltimento e riciclo di un corrispondente elettrodomestico obsoleto di almeno n. 2 classi energetiche inferiori.

2. In ogni caso, il contributo di cui al comma 1 è assegnato per l'acquisto di elettrodomestici di classe energetica non inferiore alla:

- a) classe B per le lavatrici e lavasciuga;
- b) classe C per le lavastoviglie;
- c) classe D per i frigoriferi e i congelatori.

3. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto si provvede alla determinazione dell'ammontare massimo del contributo per ciascun beneficiario, tenendo conto anche delle capacità reddituali, nonché delle modalità di erogazione e degli eventuali limiti di fruibilità.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.8

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Credito d'imposta per la sostituzione di impianti di refrigerazione commerciale altamente inquinanti)

1. Per il perseguimento delle finalità di tutela dell'ambiente, di transizione energetica e di sviluppo sostenibile di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM/2019/640, a beneficio delle imprese che esercitano in maniera prevalente un'attività di commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande, riferita al codice ATECO 47.11, è riconosciuto un credito di imposta relativo all'acquisto di nuove apparecchiature di refrigerazione commerciale. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura dell'80 per cento del costo per la quota di investimenti di valore fino a 50.000 euro e nella misura del 40 per cento del costo per la quota di investimenti di valore fino a 200.000 euro e può essere ceduto dal beneficiario a intermediari bancari, finanziari ovvero assicurativi sottoposti a vigilanza prudenziale. I cessionari possono

utilizzare il credito ceduto solo in compensazione dei propri debiti d'imposta o contributivi, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo del 9 luglio 1997, n. 241, esclusivamente tramite i servizi telematici offerti dall'Agenzia delle entrate.

2. Sono ammissibili al credito di imposta di cui al comma 1 le spese sostenute per gli interventi di sostituzione di impianti esistenti che abbiano un potenziale di riscaldamento globale di valore maggiore a 1.500 ovvero quegli impianti refrigeranti maggiormente impattanti sul clima che utilizzano i refrigeranti R404A, R507A, R410A, R407C o R407F con nuove apparecchiature di refrigerazione commerciale che impieghino refrigeranti a base naturale, quali l'anidride carbonica (R744, CO₂) e il propano (R290).

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto per le spese sostenute a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2024 ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dall'anno di installazione delle apparecchiature di cui al comma 1. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

4. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta di cui ai commi da 1 a 3.

5. Le agevolazioni di cui al presente articolo si applicano ai sensi e nei limiti del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 1 a 5, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.9

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 38-bis

(Tassazione agroenergia)

1. L'articolo 1, comma 423, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e successive modificazioni ed integrazioni si interpreta nel senso che il coefficiente di redditività del 25 per cento, per la determinazione del reddito ai fini IRPEF ed IRES, va applicato all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a registrazione agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, limitatamente alla quota parte della tariffa fissa omnicomprensiva, di cui all'articolo 3, comma 2, del D.M. 18 dicembre 2008, determinata in base ai prezzi medi mensili per zona di mercato resi noti dal GSE per ogni KWh di energia ceduta ovvero in base al prezzo medio di cessione dell'energia elettrica determinato dall'Autorità di regolazione per energia reti ed ambiente (ARERA), in attuazione dell'articolo 19 del D.M. 6 luglio 2012.

2. La disposizione di cui al comma 1 costituisce norma di interpretazione autentica ai sensi per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000 n. 212.

38.0.10

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#)

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 38-bis

(Attività connesse della produzione di energia e di carburanti di origine agroforestale)

1. All'articolo 2135 c.c. sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", nonché alla produzione di energia elettrica e calorica attraverso l'utilizzo di fonti agroforestali e fotovoltaiche e di carburanti e prodotti chimici di origine agroforestale provenienti prevalentemente dal fondo.";

b) al comma 3 le parole: "nonché le attività dirette" sono soppresse.

38.0.11

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) moduli fotovoltaici, anche bifacciali, prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 20 per cento;"

38.0.12

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, lettera a) del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo le parole "moduli fotovoltaici" aggiungere le seguenti ", anche bifacciali,".

38.0.13

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, la lettera a) è sostituita dalla seguente: «a) moduli fotovoltaici, anche bifacciali, prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 20 per cento».

38.0.14

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, lettera a), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo le parole: «moduli fotovoltaici» sono aggiunte le seguenti: «, anche bifacciali,».

38.0.15

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Esonero rendicontazioni previste dall'articolo 158 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali per i contributi straordinari energia)

1. All'articolo 5, comma 6-ter, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, le parole: «nello stesso anno 2022» sono sostituite dalle seguenti: «negli anni 2022 e 2023».

38.0.16

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Esonero rendicontazioni previste dall'articolo 158 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali per i contributi straordinari energia)

1. All'articolo 5, comma 6-ter, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, le parole: «nello stesso anno 2022» sono sostituite dalle seguenti: «negli anni 2022 e 2023».

38.0.17

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure per l'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica)

1. Al fine di generare un incremento in termini di efficientamento energetico e di riduzione della spesa pubblica per i consumi, in aderenza agli obiettivi di neutralità climatica previsti dal Green deal europeo, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, destinato all'erogazione di contributi in favore dei Comuni per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico mediante ricorso a interventi di domotica e di building automation dell'illuminazione pubblica ovvero dei pubblici edifici.

2. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'interno e del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità operative e i termini per la presentazione dei progetti, le attività finanziabili, nonché l'ammontare del contributo erogabile a ciascun richiedente.

3. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.18

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure urgenti in materia di BACS)

1. Al fine di generare un incremento in termini di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi domestici, in aderenza agli obiettivi di neutralità climatica previsti dal Green deal europeo, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, destinato ad incrementare le risorse previste dalla normativa vigente per gli interventi di cui all'articolo 1, comma 88 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.19

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure urgenti per la riduzione delle emissioni di metano in atmosfera)

1. Al fine di ridurre le emissioni di gas serra, nonché i conseguenti effetti climalteranti, in conformità al Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica promuove l'attività di monitoraggio e di intervento sugli impianti e sulle infrastrutture pubbliche connesse e deputate al trasporto di gas, al fine di verificare la presenza di dispersioni ed emissioni dirette di metano in atmosfera.

2. Le attività necessarie all'operatività della misura di cui al comma 1 sono affidate al GSE e sono disciplinate mediante apposita convenzione sottoscritta con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Alla copertura dei costi derivanti dalle attività di cui al primo periodo si provvede nel limite di 2 milioni di euro per il 2024 ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.20

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 38-bis.

(Obbligo di installazione di impianti per la produzione di energia da fonte solare nei parcheggi all'aperto)

1. Al fine di accelerare il conseguimento degli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂ stabiliti dal PNIEC, a decorrere dal 1° gennaio 2024 i parcheggi all'aperto con una superficie superiore a 1.500 m² hanno l'obbligo di installare tettoie o pensiline di altezza non inferiore a tre metri dotate di sistemi di schermatura che integrino dispositivi di produzione di energia solare termica o fotovoltaica, almeno nella misura pari alla metà della superficie complessiva adibita alla sosta di autoveicoli o motoveicoli.

2. Nel calcolo della superficie del parcheggio di cui al comma 1, non si computano le aree riservate alla sosta degli autoveicoli di cui all'articolo 54, comma 1, del D.Lgs. 285 del 1992 con esclusione degli autoveicoli di cui alla lettera a). 3. Sono assoggettati all'obbligo di cui al comma 1, i gestori:

a) dei parcheggi esistenti alla data del 31 agosto 2024;

b) dei parcheggi per i quali la domanda di titolo autorizzativo edilizio è stata presentata prima del 31 agosto 2024;

c) dei nuovi parcheggi all'aperto per i quali la richiesta di autorizzazione è stata presentata dopo il 31 agosto 2024.

4. I gestori dei parcheggi di cui al comma 3, lett. a) hanno l'obbligo di conformarsi alle disposizioni della presente legge entro 3 anni dalla sua entrata in vigore. Un termine supplementare può tuttavia essere concesso dal Comune nel cui territorio si trova il parcheggio, quando il gestore del parcheggio sia in grado di comprovare di avere adottato ogni misura necessaria per adempiere ai suddetti obblighi entro i termini di cui al primo periodo, ma di non averli potuti rispettare per cause a lui non imputabili.

5. Sono esonerati dall'obbligo di cui al comma 1, i gestori:

a) dei parcheggi ombreggiati da alberi per almeno metà della loro superficie complessiva;

b) dei parcheggi nell'ambito che insistono su aree vincolate ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

6. Per gli interventi di installazione delle tettoie o delle pensiline di cui al comma 1, è riconosciuto un credito d'imposta in misura pari all'80 per cento delle spese sostenute per un importo complessivo non superiore a 80.000 euro per ciascun beneficiario, utilizzabile, fino a un massimo di cinque periodi d'imposta successivi, esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e non è soggetto al limite di cui al comma 53 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

7. Ai fini di cui al comma 6, è autorizzata la spesa di 85 milioni euro annui a decorrere dall'anno 2024, che costituisce limite massimo complessivo di spesa annuale per la concessione del credito d'imposta ai soggetti beneficiari che ne facciano richiesta.

8. Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono definiti i requisiti tecnici delle tettoie o pensiline di cui al comma 1, i criteri e le modalità per l'accesso al credito d'imposta di cui al comma 6, l'autorità preposta ad irrogare le sanzioni di cui al comma 9, nonché i controlli di sicurezza da effettuare sugli impianti.

9. L'inosservanza dell'obbligo previsto dal presente articolo, comporta una sanzione pecuniaria parametrata all'infrazione per ogni anno e fino al raggiungimento della conformità fino a un massimo di 10.000 euro se il parcheggio ha una superficie inferiore a 3.000 m², e di 20.000 euro se il parcheggio ha una superficie pari o superiore a 3.000 m².

10. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati nel limite massimo di 85 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.21

Fregolent

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Rafforzamento della concorrenza e del mercato nel settore della gestione dei rifiuti)

1. Nell'ambito del programma nazionale per la gestione dei rifiuti di cui all'articolo 198-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in deroga al comma 5 del medesimo articolo, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla luce delle sentenze del Consiglio di Stato nn. 10548, 10550, 10734, 10775 del 2023, provvede, con proprio decreto, all'aggiornamento del programma nazionale di gestione dei rifiuti, anche indicando i criteri di identificazione degli impianti "minimi", indispensabili alla chiusura dei cicli regionali di gestione dei rifiuti urbani ed individuando i fabbisogni impiantistici da colmare a livello territoriale attraverso il ricorso al mercato.

Art. 40

40.1

Magni, De Cristofaro, Cucchi, Aurora Floridia

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Dopo l'articolo 33 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è aggiunto il seguente:

«Art. 33-bis.

(Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di erogazione dei trasferimenti fra amministrazioni)

1. A decorrere dall'anno 2024, le amministrazioni dello Stato e le regioni pubblicano, secondo le periodicità, i termini e le modalità di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, l'elenco dei trasferimenti spettanti agli enti locali, erogati e non erogati, per i quali non è rispettato il termine di cui all'articolo 44, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66. Per

ciascun trasferimento è data evidenza della data entro la quale il trasferimento avrebbe dovuto essere erogato secondo i termini di legge, nonché la data di effettiva erogazione ovvero l'indicazione della mancata erogazione. La prima pubblicazione di cui al periodo precedente avviene entro il 31 luglio 2024 e ha per oggetto il primo semestre 2024.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro per la Pubblica amministrazione e il Ministro dell'interno entro il 30 settembre 2024, avente valore di norma di coordinamento della finanza pubblica, sono stabilite le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, con riferimento ai ritardi nell'erogazione dei trasferimenti alle amministrazioni locali, nonché definiti i criteri in base ai quali la dimensione dei ritardi di pagamento da parte degli enti locali che subiscono a loro volta ritardi nell'erogazione di tali risorse viene corretta in ragione dei predetti tempi di erogazione.».

40.2

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Dopo l'articolo 33 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è aggiunto il seguente:

«Art. 33-*bis*.

(Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di erogazione dei trasferimenti fra amministrazioni)

1. A decorrere dall'anno 2024, le amministrazioni dello Stato e le regioni pubblicano, secondo le periodicità, i termini e le modalità di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, l'elenco dei trasferimenti spettanti agli enti locali, erogati e non erogati, per i quali non è rispettato il termine di cui all'articolo 44, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Per ciascun trasferimento è data evidenza della data entro la quale il trasferimento avrebbe dovuto essere erogato secondo i termini di legge, nonché la data di effettiva erogazione ovvero l'indicazione della mancata erogazione. La prima pubblicazione di cui al periodo precedente avviene entro il 31 luglio 2024 e ha per oggetto il primo semestre 2024.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro dell'interno entro il 30 settembre 2024, avente valore di norma di coordinamento della finanza pubblica, sono stabilite le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4-*bis* del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, con riferimento ai ritardi nell'erogazione dei trasferimenti alle amministrazioni locali, nonché definiti i criteri in base ai quali la dimensione dei ritardi di pagamento da parte degli enti locali che subiscono a loro volta ritardi nell'erogazione di tali risorse viene corretta in ragione dei predetti tempi di erogazione.».

40.3

[Fregolent](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, capoverso 867-*bis*., dopo le parole "*entro il mese successivo a ciascun trimestre,*" inserire le seguenti: "*che costituisce termine perentorio,*";

b) al comma 4, dopo le parole "*di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, effettuano, entro*" inserire le seguenti: "*il termine perentorio di*";

c) al comma 5, sostituire le parole "*entro il 31 marzo 2024*" con le seguenti: "*entro il termine perentorio del 31 marzo 2024*";

d) al comma 5 sostituire le parole "*entro i trenta giorni successivi alla sua ricezione*" con le seguenti: "*entro il termine perentorio di trenta giorni successivi alla sua ricezione*";

e) dopo il comma 5, inserire il seguente: "5-bis. *il mancato rispetto dei termini perentori di cui ai precedenti commi 3, 4 e 5 del presente articolo, comportano, in relazione alle amministrazioni pubbliche inadempienti di cui al comma 3, lettera a), capoverso 867-bis, la decurtazione nella misura del 30 per cento delle indennità e dei gettoni di presenza spettanti agli organi di Governo e la mancata attribuzione ai dirigenti delle medesime amministrazioni del premio di risultato*".

40.4

Fregolent

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, capoverso 867-bis., dopo le parole "entro il mese successivo a ciascun trimestre," inserire le seguenti: "che costituisce termine perentorio,";

b) al comma 4, dopo le parole "di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, effettuano, entro" inserire le seguenti: "il termine perentorio di";

c) al comma 5, sostituire le parole "entro il 31 marzo 2024" con le seguenti: "entro il termine perentorio del 31 marzo 2024";

d) al comma 5 sostituire le parole "entro i trenta giorni successivi alla sua ricezione" con le seguenti: "entro il termine perentorio di trenta giorni successivi alla sua ricezione";

e) dopo il comma 5, inserire il seguente: "5-bis. *il mancato rispetto dei termini perentori di cui ai precedenti commi 3, 4 e 5 del presente articolo, comportano, in relazione alle amministrazioni pubbliche inadempienti di cui al comma 3, lettera a), capoverso 867-bis, la decurtazione nella misura del 30 per cento delle indennità e dei gettoni di presenza spettanti agli organi di Governo e la mancata attribuzione ai dirigenti delle medesime amministrazioni del premio di risultato*.

f) al comma 9, dopo le parole "le disposizioni di cui ai commi" inserire le seguenti: "3, 4 e 5;

g) al comma 9, dopo le parole "alle province e città metropolitane" inserire le seguenti: "nonché alle regioni e alle aziende sanitarie".

40.5

Gelmini, Lombardo

Al comma 7, primo periodo, le parole: entro il 31 marzo 2024 sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 aprile 2024.

Conseguentemente, al medesimo comma 7, secondo periodo, le parole: 31 maggio 2024 sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 giugno 2024.

40.6

Nicita, Lorenzin, Misiani, Manca

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: entro il 31 marzo 2024 con le seguenti: entro il 30 aprile 2024.

Conseguentemente:

- *al medesimo comma 7, secondo periodo, le parole: 31 maggio 2024 sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 giugno 2024;*

- *dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:*

9-bis. Al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;

b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;

c) all'articolo 187, comma 3-ter, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime

vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).»;

9-ter. Gli enti locali iscrivono il Fondo di rotazione, di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, a decorrere dal rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2024 qualora utilizzato ai sensi dell'articolo 43, commi 1 e 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

40.7

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: entro il 31 marzo 2024 con le seguenti: entro il 30 aprile 2024.

Conseguentemente, al medesimo comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: 31 maggio 2024 con le seguenti: entro il 30 giugno 2024.

40.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Al comma 7, primo periodo, le parole: "entro il 31 marzo 2024" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 aprile 2024".

Conseguentemente, al medesimo comma 7, secondo periodo, le parole: "31 maggio 2024" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 giugno 2024".

40.9

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 7, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Nei casi in cui emerga l'evidenza che l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui al comma 6 è condizionato dal ritardo dei trasferimenti di amministrazioni dello Stato o delle regioni, il Tavolo, per il tramite del Ministro dell'economia e delle finanze, provvede a darne comunicazione e ad indicare le amministrazioni interessate alla Cabina di regia per il PNRR per le valutazioni e le iniziative di competenza.

40.10

[Fregolent](#)

Al comma 9, dopo le parole "alle province e città metropolitane" inserire le seguenti: "nonché alle regioni e alle aziende sanitarie".

40.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Per gli enti territoriali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, è effettuata a decorrere dal piano della performance per l'annualità 2024.

40.12

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al fine di valutare l'esigenza di mettere a disposizione degli enti locali un congruo ammontare di fondi a titolo di anticipazioni di liquidità esclusivamente finalizzate al pagamento di debiti commerciali certi liquidi ed esigibili, il Ministero dell'economia e delle finanze elabora un modello di rilevazione attraverso il quale gli enti locali stessi possano dichiarare situazioni di particolare difficoltà nella provvista di cassa ai fini dell'ottemperanza al percorso di normalizzazione dei propri tempi di pagamento dei debiti commerciali. Della disponibilità del modello viene data comunicazione, unitamente ai termini utili per la sua compilazione esclusivamente per via telematica, mediante decreto del Ragioniere generale dello Stato, sentite l'Associazione nazionale dei comuni

italiani e l'Unione delle province italiane. La dimensione dell'ammontare dei debiti commerciali inevasi è desunta esclusivamente dalle risultanze della Piattaforma crediti commerciali (PCC) al 31 dicembre 2023, che, in caso di discrepanze rispetto alle evidenze contabili dell'ente interessato, deve essere aggiornata a cura dell'ente stesso. Le dichiarazioni di cui al primo periodo sono acquisite entro il 30 giugno 2024. Sulla base dei contenuti delle dichiarazioni, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze elabora una relazione che viene esaminata dal Tavolo tecnico di cui al comma 8 e viene inoltrata al Ministro dell'economia e delle finanze per le eventuali determinazioni, comprensive dell'eventuale formulazione di disposizioni legislative relative alla concessione di anticipazioni di liquidità agli enti locali in condizioni di difficoltà di cassa.

40.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Nei contratti di somministrazione di cui all'articolo 1559 del codice civile è riconosciuto un unico importo forfettario per ciascun periodo di somministrazione per il quale si sia registrato ritardo nei pagamenti.».

40.14

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. Al fine di semplificare la gestione della liquidità degli enti locali, anche in considerazione delle esigenze di normalizzazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;
- b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;
- c) all'articolo 187, comma 3-ter, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).».

9-ter. In considerazione di quanto previsto al comma 9-bis, le verifiche riguardanti l'importo della cassa vincolata al 31 dicembre 2023 si svolgono con riferimento ai trasferimenti con vincolo di destinazione e alle entrate da mutui o prestiti.

40.15

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Nei contratti di somministrazione di cui all'articolo 1559 del codice civile è riconosciuto un unico importo forfettario per ciascun periodo di somministrazione per il quale si sia registrato ritardo nei pagamenti.».

40.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al fine di valutare l'esigenza di mettere a disposizione degli enti locali un congruo ammontare di fondi a titolo di anticipazioni di liquidità esclusivamente finalizzate al pagamento di debiti commerciali certi liquidi ed esigibili, il Ministero dell'economia e delle finanze elabora un modello di rilevazione attraverso il quale gli enti locali stessi possano dichiarare situazioni di particolare difficoltà nella provvista di cassa ai fini dell'ottemperanza al percorso di normalizzazione dei propri tempi di pagamento dei debiti commerciali. Della disponibilità del modello viene data comunicazione, unitamente ai termini utili per la sua compilazione esclusivamente per via telematica,

mediante decreto del Ragioniere generale dello Stato, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani e l'Unione delle province italiane. La dimensione dell'ammontare dei debiti commerciali inevasi è desunta esclusivamente dalle risultanze della Piattaforma crediti commerciali (PCC) al 31 dicembre 2023, che, in caso di discrepanze rispetto alle evidenze contabili dell'ente interessato, deve essere aggiornata a cura dell'ente stesso. Le dichiarazioni di cui al primo periodo sono acquisite entro il 30 giugno 2024. Sulla base dei contenuti delle dichiarazioni, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze elabora una relazione che viene esaminata dal Tavolo tecnico di cui al comma 8 e viene inoltrata al Ministro dell'economia e delle finanze per le eventuali determinazioni, comprensive dell'eventuale formulazione di disposizioni legislative relative alla concessione di anticipazioni di liquidità agli enti locali in condizioni di difficoltà di cassa.

40.17

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Per gli enti territoriali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, è effettuata a decorrere dal piano della *performance* per l'annualità 2024.

40.18

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. Al fine di semplificare la gestione della liquidità degli enti locali, anche in considerazione delle esigenze di normalizzazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;

b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;

c) all'articolo 187, comma 3-ter, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).».

9-ter. In considerazione di quanto previsto al comma 9-bis, le verifiche riguardanti l'importo della cassa vincolata al 31 dicembre 2023 si svolgono con riferimento ai trasferimenti con vincolo di destinazione e alle entrate da mutui o prestiti.

40.19

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;

b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;

c) all'articolo 187, comma 3-ter, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).».

40.20

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Gli enti locali iscrivono il Fondo di rotazione, di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, a decorrere dal rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2024 qualora utilizzato ai sensi dell'articolo 43, commi 1 e 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

40.0.1

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modalità facilitate di assorbimento dei disavanzi da ricostituzione del fondo anticipazioni di liquidità per gli enti in dissesto)

1. All'articolo 16 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6-*quater*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024»;

b) al comma 6-*quinqües*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024», le parole: «dall'esercizio 2024» sono sostituite dalle seguenti: «dall'esercizio 2025» e le parole: «alla data del 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «alla data del 31 dicembre 2024».

40.0.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione blocco trasferimenti per talune fattispecie di fondi destinati agli enti locali)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di servizio di rilevanza sociale assegnati ai comuni dalla legislazione vigente, nonché l'ordinato sviluppo degli investimenti degli enti locali, anche in relazione all'abbattimento dei ritardi di pagamento dei crediti commerciali, fino al 31 dicembre 2027 non si applica il blocco dei trasferimenti dovuti agli enti locali in caso di mancata presentazione nei termini previsti dalla legge dei documenti contabili alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP) o in caso di mancata tempestiva risposta ai questionari relativi alla determinazione dei fabbisogni standard di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, con riferimento ai seguenti trasferimenti statali:

a) quote del fondo di solidarietà comunale previste alle lettere d-*quinqües*), d-*sexies*) e d-*octies*) dell'articolo 1, comma 449, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche a seguito della confluenza delle medesime quote, a decorrere dal 2025, nel Fondo speciale Equità livello dei servizi, in attuazione dell'articolo 1, comma 496, della legge 30 dicembre 2023, n. 213;

b) quote del fondo di solidarietà comunale dovute a titolo di ristoro dei gettiti di spettanza comunale aboliti in ragione di esenzioni ed agevolazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 449, lettera a), della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

c) trasferimenti vincolati alla realizzazione di investimenti comunque denominati e di qualunque fonte finanziaria originaria.

40.0.3

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione blocco trasferimenti per talune fattispecie di fondi destinati agli enti locali)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di servizio di rilevanza sociale assegnati ai comuni dalla legislazione vigente, nonché l'ordinato sviluppo degli investimenti degli enti locali, anche in relazione all'abbattimento dei ritardi di pagamento dei crediti commerciali, fino al 31 dicembre 2027 non si applica il blocco dei trasferimenti dovuti agli enti locali in caso di mancata

presentazione nei termini previsti dalla legge dei documenti contabili alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP) o in caso di mancata tempestiva risposta ai questionari relativi alla determinazione dei fabbisogni *standard* di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, con riferimento ai seguenti trasferimenti statali:

a) quote del fondo di solidarietà comunale previste alle lettere *d*-*quinquies*), *d*-*sexies*) e *d*-*octies*) dell'articolo 1, comma 449, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche a seguito della confluenza delle medesime quote, a decorrere dal 2025, nel Fondo speciale Equità livello dei servizi, in attuazione dell'articolo 1, comma 496, della legge 30 dicembre 2023, n. 213;

b) quote del fondo di solidarietà comunale dovute a titolo di ristoro dei gettiti di spettanza comunale aboliti in ragione di esenzioni ed agevolazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 449, lettera *a*), della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

c) trasferimenti vincolati alla realizzazione di investimenti comunque denominati e di qualunque fonte finanziaria originaria.

40.0.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione sanzioni sulla presentazione delle certificazioni risorse straordinarie COVID-19 per il 2022)

1. L'articolo 13, comma 4, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, è abrogato.

40.0.5

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione sanzioni sulla presentazione delle certificazioni risorse straordinarie COVID-19 per il 2022)

1. L'articolo 13, comma 4, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, è abrogato.

40.0.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Facoltà di rimodulazione o riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale)

1. Gli enti locali che hanno proceduto all'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono comunicare, entro il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente provvedimento, l'esercizio della facoltà di rimodulare o di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale, in deroga ai termini previsti dalle norme vigenti.

2. La facoltà di cui al comma precedente è applicabile anche dagli enti locali che a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 2023 registrano in sede di deliberazione del rendiconto dell'esercizio 2023 un aumento delle passività da ripianare per effetto dell'utilizzo risultato illegittimo di quote del fondo rotativo loro assegnato ai sensi dell'articolo 243-*ter* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nei casi di cui al presente comma il termine per la comunicazione di cui al comma 1, primo periodo, è fissato al 30 giugno 2024.

3. Le comunicazioni di cui al comma 1, primo periodo, e al comma 2 sono effettuate alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti competente e alla Commissione di cui all'articolo 155 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nel caso in cui l'ente locale, ai sensi dell'articolo 243-*quater*, comma 5, del medesimo testo unico, abbia già impugnato la delibera di diniego del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, la comunicazione è trasmessa anche alle sezioni riunite della Corte dei conti.

4. Entro il novantesimo giorno successivo alle comunicazioni di cui al comma 2, gli enti locali interessati presentano una proposta di rimodulazione o di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, che sostituisce il piano a suo tempo presentato.

40.0.7

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Facoltà di rimodulazione o riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale)

1. Gli enti locali che hanno proceduto all'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono comunicare, entro il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'esercizio della facoltà di rimodulare o di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale, in deroga ai termini previsti dalle norme vigenti.

2. La facoltà di cui al comma 1 è applicabile anche dagli enti locali che a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 2023 registrano in sede di deliberazione del rendiconto dell'esercizio 2023 un aumento delle passività da ripianare per effetto dell'utilizzo risultato illegittimo di quote del fondo rotativo loro assegnato ai sensi dell'articolo 243-*ter* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nei casi di cui al presente comma il termine per la comunicazione di cui al comma 1, primo periodo, è fissato al 30 giugno 2024.

3. Le comunicazioni di cui al comma 1, primo periodo, e al comma 2 sono effettuate alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti competente e alla Commissione di cui all'articolo 155 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nel caso in cui l'ente locale, ai sensi dell'articolo 243-*quater*, comma 5, del medesimo testo unico, abbia già impugnato la delibera di diniego del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, la comunicazione è trasmessa anche alle sezioni riunite della Corte dei conti.

4. Entro il novantesimo giorno successivo alle comunicazioni di cui al comma 2, gli enti locali interessati presentano una proposta di rimodulazione o di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, che sostituisce il piano a suo tempo presentato.

40.0.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modalità facilitate di assorbimento dei disavanzi da ricostituzione del fondo anticipazioni di liquidità per gli enti in dissesto)

1. All'articolo 16 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6-*quater*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024»;

b) al comma 6-*quinquies*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024», le parole: «dall'esercizio 2024» sono sostituite dalle seguenti: «dall'esercizio 2025» e le parole: «alla data del 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «alla data del 31 dicembre 2024».

40.0.9

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Proroga termine per l'immissione dei dati relativi alle agevolazioni IMU Covid nel RNA - Registro aiuti di Stato)

1. Al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività di alimentazione degli archivi relativi agli aiuti di Stato, con riferimento alle misure straordinarie adottate per il contrasto alla pandemia da virus Covid-19, i termini oggetto di proroga di cui alle lettere b), b-bis) e b-ter) dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2024.

40.0.10

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Proroga termine per l'immissione dei dati relativi alle agevolazioni IMU Covid nel RNA - Registro aiuti di Stato)

1. Al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività di alimentazione degli archivi relativi agli aiuti di Stato, con riferimento alle misure straordinarie adottate per il contrasto alla pandemia da virus COVID-19, i termini oggetto di proroga di cui alle lettere b), b-bis) e b-ter) dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2024.

40.0.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Ripiano dei maggiori disavanzi da imputazione fondo rotazione in applicazione della sentenza Corte costituzionale n. 224 del 2023)

1. Ai fini dell'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 22 dicembre 2023, che ha stabilito l'illegittimità dei commi 1 e 2 dell'articolo 43 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in relazione, rispettivamente, alla mancata espressa indicazione del fatto che le assegnazioni derivanti dal fondo rotativo di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 devono essere utilizzate solo a titolo di cassa e alla mancata previsione dell'obbligo di iscrizione in bilancio di un accantonamento al fondo anticipazione di liquidità di importo pari alle anticipazioni incassate e non restituite, gli enti locali che hanno utilizzato le assegnazioni ottenute a titolo del predetto fondo rotativo per la copertura di debiti fuori bilancio, per il ripiano dei rispettivi disavanzi e comunque per la copertura di spese di competenza non precedentemente impegnate, iscrivono le eventuali passività emergenti dall'applicazione della citata sentenza a decorrere dal rendiconto dell'esercizio finanziario 2024, dandone comunque indicazione dettagliata in una sezione dedicata del rendiconto relativo all'esercizio 2023.

2. La sezione dedicata di cui al comma 1 viene inviata al Ministero dell'interno, Direzione centrale per la Finanza locale, esclusivamente per via telematica ed entro il termine vigente per la trasmissione dei documenti del rendiconto 2023 alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP), su apposita piattaforma informatica allestita dalla Direzione medesima.

3. La Conferenza Stato-città e autonomie locali esamina le informazioni pervenute ai sensi comma del 2 entro il mese di settembre 2024, sulla base di una relazione prodotta dalla stessa

Direzione centrale per la Finanza locale, di concerto con il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, con eventuale formulazione di proposte di sostegno alla copertura dei maggiori disavanzi di cui gli enti locali hanno segnalato l'emersione.

40.0.12

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Ripiano dei maggiori disavanzi da imputazione fondo rotazione in applicazione della sentenza Corte costituzionale n. 224 del 2023)

1. Ai fini dell'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 22 dicembre 2023, che ha stabilito l'illegittimità dei commi 1 e 2 dell'articolo 43 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in relazione, rispettivamente, alla mancata espressa indicazione del fatto che le assegnazioni derivanti dal fondo rotativo di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, devono essere utilizzate solo a titolo di cassa e alla mancata previsione dell'obbligo di iscrizione in bilancio di un accantonamento al fondo anticipazione di liquidità di importo pari alle anticipazioni incassate e non restituite, gli enti locali che hanno utilizzato le assegnazioni ottenute a titolo del predetto fondo rotativo per la copertura di debiti fuori bilancio, per il ripiano dei rispettivi disavanzi e comunque per la copertura di spese di competenza non precedentemente impegnate, iscrivono le eventuali passività emergenti dall'applicazione della citata sentenza a decorrere dal rendiconto dell'esercizio finanziario 2024, dandone comunque indicazione dettagliata in una sezione dedicata del rendiconto relativo all'esercizio 2023.

2. La sezione dedicata di cui al comma 1 viene inviata al Ministero dell'interno, Direzione centrale per la Finanza locale, esclusivamente per via telematica ed entro il termine vigente per la trasmissione dei documenti del rendiconto 2023 alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP), su apposita piattaforma informatica allestita dalla Direzione medesima.

3. La Conferenza Stato-città e autonomie locali esamina le informazioni pervenute ai sensi del comma 2 entro il mese di settembre 2024, sulla base di una relazione prodotta dalla stessa Direzione centrale per la Finanza locale, di concerto con il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, con eventuale formulazione di proposte di sostegno alla copertura dei maggiori disavanzi di cui gli enti locali hanno segnalato l'emersione.

40.0.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Utilizzo economie del Fondo contenziosi da sentenze esecutive per calamità e cedimenti)

1. Le economie determinatesi a seguito delle assegnazioni effettuate fino al 2022 sul fondo di cui all'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160 sono riassegnate al Ministero dell'interno per i medesimi utilizzi di cui al citato articolo 4 del decreto-legge n. 113 del 2016. A decorrere dal 2024, la dotazione del fondo è finanziata esclusivamente dal complesso delle risorse non attribuite in ciascun anno. Le procedure di riparto e assegnazione sono quelle individuate dal citato articolo 4 del decreto-legge n. 113 del 2016.

40.0.14

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Utilizzo economie del Fondo contenziosi da sentenze esecutive per calamità e cedimenti)

1. Le economie determinatesi a seguito delle assegnazioni effettuate fino al 2022 sul Fondo di cui all'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, sono riassegnate al Ministero dell'interno per i medesimi utilizzi di cui al citato articolo 4 del medesimo decreto-legge n. 113 del 2016. A decorrere dal 2024, la dotazione del Fondo è finanziata esclusivamente dal complesso delle risorse non attribuite in ciascun anno. Le procedure di riparto e assegnazione sono quelle individuate dal citato articolo 4 del medesimo decreto-legge n. 113 del 2016.

Art. 41

41.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: L'ENEA esegue i controlli in situ aggiungere le seguenti: anche per gli interventi legati al sismabonus.

41.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 8-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per gli interventi effettuati su unità immobiliari colpite da eventi catastrofali o da incendi, relativamente ai quali sono in corso eventuali indagini dell'autorità giudiziaria che hanno comportato l'impossibilità di concludere i lavori nei termini previsti a legislazione vigente, la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024».

1-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*bis*, valutati in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: (Disposizioni in materia di interventi di efficientamento energetico).

41.0.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo l'articolo 41, aggiungere il seguente:

«Art. 41-*bis*.

(Adeguamento impianti minimi dei rifiuti ai criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti)

1. Le regioni adottano, entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i provvedimenti richiesti dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti per indicare gli impianti minimi, salvo che dichiarino di non avere necessità di individuazione di tali impianti.

2. Le deliberazioni regionali concernenti la individuazione degli impianti minimi, adottate precedentemente alla data del 1° gennaio 2024, mantengono la loro validità ed efficacia, se coerenti con i criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti e confermate nei termini di cui al comma 1.

3. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui ai commi precedenti, il Governo procede alla nomina di un proprio Commissario, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, della Costituzione.

4. Le deliberazioni di individuazione degli impianti non integrati nel gestore della raccolta e individuati come indispensabili per la chiusura del ciclo dei rifiuti in ambito da parte delle regioni, ai

sensi del comma 1, hanno efficacia decorrente dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

5. Al fine di evitare l'insorgere di disomogeneità territoriali e di scongiurare i conseguenti aggravii economici per gli utenti del servizio di gestione dei rifiuti, sono confermate le regole per la determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo indicate dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), con decorrenza dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

41.0.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Dopo l'articolo 41, aggiungere il seguente:

«Art. 41-bis.

(Proroga termini deliberazioni Tari)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 5-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, i comuni, per l'annualità 2024, possono approvare i piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del 30 giugno.

Art. 41-bis

41-bis.0.1

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Adeguamento impianti minimi dei rifiuti ai criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti)

1. Le regioni adottano, entro e non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i provvedimenti richiesti dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti per indicare gli impianti minimi, salvo che dichiarino di non avere necessità di individuazione di tali impianti.

2. Le deliberazioni regionali concernenti la individuazione degli impianti minimi, adottate precedentemente alla data del 1° gennaio 2024, mantengono la loro validità ed efficacia, se coerenti con i criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti e confermate nei termini di cui al comma 1.

3. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui ai commi precedenti, il Governo procede alla nomina di un proprio Commissario, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, della Costituzione.

4. Le deliberazioni di individuazione degli impianti non integrati nel gestore della raccolta e individuati come indispensabili per la chiusura del ciclo dei rifiuti in ambito da parte delle regioni, ai sensi del comma 1, hanno efficacia decorrente dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

5. Al fine di evitare l'insorgere di disomogeneità territoriali e di scongiurare i conseguenti aggravii economici per gli utenti del servizio di gestione dei rifiuti, sono confermate le regole per la determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo indicate dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), con decorrenza dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

41-bis.0.2

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Disposizioni urgenti in materia di coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali)

1. Nelle more di una definizione della disciplina in materia di coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali, che garantisca una gestione sostenibile delle risorse, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *0a*), numero 2), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, è sospesa fino al 31 dicembre 2024.

41-bis.0.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Disposizioni urgenti in materia di coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali)

1. All'articolo 3, comma 1, lettera *0a*), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, il numero 2) è sostituito dal seguente:

2) dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. È consentita la coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali, con esclusione di quelle aree sulle quali già insistono concessioni minerarie per acque minerali e termali e delle aree confinanti con le stesse, per le quali si ravvisi il rischio di sensibili alterazioni delle caratteristiche idrogeologiche proprie dei livelli acquiferi interessati dall'estrazione. Le istanze per il rilascio del permesso di ricerca e della concessione per la coltivazione delle risorse geotermiche devono essere corredate dei risultati forniti dalla modellizzazione idrogeologico-numerica, che dimostri l'assenza di qualsiasi interferenza piezometrica e termica tra i territori dell'area termale interessata e i pennacchi formati dai pozzi di prelievo e di restituzione delle acque geotermiche o di qualsiasi alterazione del chimismo delle acque nel sottosuolo, nonché di qualsiasi impatto paesaggistico.».

41-bis.0.4

[Tajani](#), [Malpezzi](#), [Franceschelli](#), [Manca](#), [Basso](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Efficacia deliberazioni Tari)

1. Limitatamente all'anno 2024, i piani economico finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani e le delibere regolamentari e di approvazione delle aliquote e delle tariffe della TARI e della tariffa corrispettiva sono efficaci, in deroga a quanto previsto dall'art. 3, comma 5-*quinquies*, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, se approvate entro il termine del 30 giugno 2024.

5-*quinquies*. In caso di già avvenuta approvazione dei provvedimenti di cui al primo periodo, le modifiche ritenute necessarie possono essere deliberate entro il medesimo termine del 30 giugno 2024. L'eventuale differenza nelle tariffe applicate è richiesta senza applicazione di sanzioni e interessi entro l'ultimo versamento utile stabilito dal Comune e relativo all'anno 2024. Nel caso in cui emerga una differenza negativa, il rimborso è dovuto secondo le regole ordinarie."

41-bis.0.5

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Esenzione IMU per impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW)

1. All'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Gli impianti fotovoltaici realizzati su edifici o su aree di pertinenza di fabbricati o unità immobiliari destinate all'attività d'impresa, per i quali non sussiste l'obbligo di accatastamento come unità immobiliari autonome, non comportano la rideterminazione della rendita catastale dell'unità immobiliare su cui risulta installato, se con potenza nominale non superiore a 20 kW per ogni unità immobiliare.».

41-bis.0.6

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Misure urgenti a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di accelerare lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché di quelli definiti dal Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), all'articolo 56 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. Le decurtazioni percentuali di cui al comma 4 non si applicano nel caso di interventi, sullo stesso sito, degli impianti che hanno beneficiato dell'incentivazione ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera a), del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, a condizione che comportino un incremento della potenza pari ad almeno il 20 per cento rispetto alla potenza dell'impianto preesistente. In tal caso, l'incentivo è applicato sul 95 per cento della produzione derivante dagli impianti oggetto di interventi ai sensi del primo periodo. Per gli interventi di integrale ricostruzione che rispettano le condizioni di cui al primo periodo, il valore del coefficiente di gradazione di cui al paragrafo 2.1.2 dell'Allegato 2 al decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 giugno 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 29 giugno 2016, viene posto pari a 1.».

41-bis.0.7

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Modifica copertura credito d'imposta ZES unica del Mezzogiorno)

1. L'articolo 5, comma 2 del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, con riferimento all'estensione del credito d'imposta riconosciuto alle attività esercitate nelle Zone economiche speciali (ZES), per l'acquisto di terreni e l'acquisizione, la realizzazione ovvero l'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti, si interpreta includendo nel beneficio anche gli acquisti di immobili non dotati del requisito della novità.

2. All'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, la parola: «50 per cento» è sostituita dalla seguente: «70 per cento», e le parole: «all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti» sono sostituite dalle seguenti: «alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti ovvero alla loro acquisizione anche se privi, in tal caso, del requisito della novità»;

b) al comma 4, sopprimere il terzo periodo.

41-bis.0.8

[Tajani](#), [Malpezzi](#), [Franceschelli](#), [Manca](#), [Basso](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Proroga termini deliberazioni Tari)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 5-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, i Comuni, per l'annualità 2024, possono approvare i piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del 30 giugno."

41-bis.0.9

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Semplificazioni in materia di energia da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 49, comma 3, capoverso «*comma 1-bis*», del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La partecipazione in società con i produttori di energia elettrica di cui al primo periodo, qualora realizzata da società qualificate agricole ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, è comunque compatibile con l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, anche ai fini del mantenimento della predetta qualifica.».

Art. 42

42.1

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-*bis*. Al fine di incentivare la transizione al digitale e agevolare l'attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per il 2024, nello stato di previsione del Ministero della salute, è istituito un fondo per incentivare l'acquisto, da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, di servizi o soluzioni digitali per la gestione automatizzata degli appuntamenti, la comunicazione con i pazienti e l'effettuazione di prestazioni base di telemedicina, quali il teleconsulto e la televisita.

1-*ter*. Con decreto del Ministro della salute, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le federazioni e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, sono definite le modalità di distribuzione alle regioni delle risorse di cui al comma 1-*bis*, nonché le modalità con cui le medesime regioni, nell'ambito degli accordi integrativi regionali, possono disciplinare l'erogazione del suddetto contributo.

1-*quater*. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1-*bis*, quantificati in 4 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 27, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

Art. 43

43.1

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. Per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto la Piattaforma nazionale *digital green certificate* (Piattaforma nazionale - DGC) di cui all'articolo 9, comma 1, lettera e), del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87, emette, rilascia e verifica

le certificazioni di cui al medesimo articolo 9 del decreto-legge n. 52 del 2021 e le ulteriori certificazioni sanitarie digitali individuate e disciplinate con uno o più decreti del Ministro della salute, adottati di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e previo parere del Garante per la protezione dei dati personali.

1-bis. Le certificazioni di cui al comma 1 sono rilasciate in formato digitale, compatibile con le specifiche tecniche di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2021/1073 della Commissione, del 28 giugno 2021.

43.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, dopo le parole «europee e internazionali», aggiungere, in fine, le seguenti: «, e con le specifiche tecniche di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2021/1073 della Commissione, del 28 giugno 2021.»

43.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Al comma 1, dopo le parole «europee e internazionali», aggiungere, in fine, le seguenti: «, al fine di consentire gli l'adesione alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)»

43.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: "3-bis. Al fine di armonizzare la gestione dei dati sanitari, ogni soluzione digitale per il trattamento dei dati stessi è effettuata avendo riguardo alla interoperabilità sull'intero territorio nazionale ed europeo, evitando ogni frammentazione normativa e regolamentare, giuridica e amministrativa, che sia di ostacolo alla piena ed effettiva digitalizzazione ed interoperabilità come delineata nell'ambito del progetto della Commissione europea di creare un'Unione europea della salute e di costruire uno Spazio europeo dei dati sanitari. Per la finalità di cui al precedente periodo la Presidenza del Consiglio dei ministri promuove la conoscenza del predetto progetto della Commissione Europea nell'ambito delle istituzioni pubbliche e private che sono chiamate a realizzare le tappe della digitalizzazione in sanità ovvero che utilizzano i dati sanitari, al fine di contrastare soluzioni localistiche o di settore che si rivelino inidonee a garantire la necessaria interoperabilità con il predetto spazio europeo dei dati sanitari.

43.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: "3-bis. Al fine di armonizzare la gestione dei dati sanitari e implementare significativamente l'adozione di strumenti digitali, con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze, di concerto con Il Ministero della salute, da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti incentivi alla completa e conforme digitalizzazione dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, e riferiti a qualsiasi prestazione erogata, condizionando a tal fine l'accreditamento e l'autorizzazione all'esercizio di prestazioni sanitarie, in regime pubblico, convenzionato o privato.

Art. 44

44.1

[Fregolent](#)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. All'articolo 34 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

"3-bis. *Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche ai soggetti regolarmente soggiornanti, per motivi di studio, religiosi o di culto, nel territorio italiano. Nei casi di cui al precedente periodo l'ammontare del contributo non può essere inferiore a euro 387,34.*";

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. *L'iscrizione volontaria al servizio sanitario nazionale può essere altresì richiesta dagli stranieri regolarmente soggiornanti collocati alla pari, ai sensi dell'accordo europeo sul collocamento alla pari, adottato a Strasburgo il 24 novembre 1969, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 18 maggio 1973 n. 304.*";

c) al comma 6, le parole ", lettere a) e b)" sono soppresse.

Conseguentemente sostituire la rubrica dell'articolo 44 con la seguente: (*Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286*).

44.0.1

Fregolent

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 44-bis.

(Disposizioni in materia di contrasto al tabagismo)

1. I prodotti di cui all'articolo 62 quater.1 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 possono essere commercializzati solo se dotati di chiusura a prova di bambino e manomissione con certificazione ISO 8317 e se il contenuto di nicotina per sacchetto non supera il limite massimo di 20 mg.

2. In conformità con le prescrizioni emanate dal Ministero della Salute con decreto direttoriale del 31 ottobre 2023, la vendita dei prodotti di cui al comma che precede è subordinata alle caratteristiche minime di sicurezza concernenti l'etichettatura, ovvero:

a) informazioni sugli ingredienti;

b) indicazioni sulla dose di nicotina contenuta in un sacchetto;

c) avvertenze d'uso sul prodotto;

d) avvertenze sanitarie, quali: "*Prodotto contenente nicotina, sostanza che crea un'elevata dipendenza. Uso sconsigliato ai non fumatori. Per info chiama il numero verde 800554088 dell'Istituto Superiore di Sanità*"; "*uso fortemente sconsigliato ai soggetti affetti da ipertensione arteriosa e ai soggetti affetti da patologie cardiovascolari*"; "*tenere fuori dalla portata dei bambini*".

3. Le disposizioni di cui al presente articolo entrano in vigore alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto.

Art. 44-quinquies

44-quinquies.1

[Patuanelli](#), [Maiorino](#), [Pirro](#), [Di Girolamo](#), [Nave](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Cataldi](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Guidolin](#), [Scarpinato](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Pirondini](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.2

Fregolent

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.4

[Unterberger](#), [Spagnoli](#)

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.5

[Lorenzin](#), [Boccia](#), [Valente](#), [Zampa](#), [D'Elia](#), [Misiani](#), [Furlan](#), [Camusso](#), [Parrini](#), [Martella](#), [Sensi](#), [Zambito](#), [Giacobbe](#), [Giorgis](#), [Rojc](#), [Nicita](#), [Tajani](#), [Malpezzi](#)

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.0.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 44-quinquies.1.

(Modifiche all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145)

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della riforma 2.2 della Missione 6, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza e incentivare l'assunzione degli specializzandi collocati in graduatoria separata ai sensi dell'articolo 1, comma 547, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo le parole: «ottavo periodo» sono aggiunte le seguenti: «, per tutta la durata residua del corso di formazione specialistica, anche qualora la struttura operativa presso la quale lo specializzando è incardinato non sia inserita nella rete formativa della sede della scuola di specializzazione cui è iscritto lo specializzando».

44-quinquies.0.2

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 44-quinquies.1.

(Sperimentazione in materia di utilizzo dei dati sanitari)

1. Al fine di promuovere e sostenere le politiche per la salute dei cittadini, la ricerca in materia sanitaria e di assicurare il diritto alla riservatezza, nonché di favorire il raccordo tra le istituzioni, gli enti di ricerca, i presidi sanitari, le autorità e gli operatori del settore, il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto per definire le modalità di svolgimento di una sperimentazione relativa all'utilizzo dei dati sanitari volta al perseguimento, mediante nuove tecnologie, della tutela della salute e dell'innovazione dei prodotti e dei servizi sanitari.
2. La sperimentazione di cui al comma 1 ha una durata massima di ventiquattro mesi, prorogabile per un periodo di ulteriori dodici mesi, ed è caratterizzata da adempimenti semplificati e proporzionati alle attività da svolgere, nonché da requisiti e tempi ridotti delle procedure autorizzative.
3. Con il decreto di cui al comma 1 sono stabiliti i criteri per determinare:
- a) i requisiti di ammissione alla sperimentazione;
 - b) i perimetri di operatività;
 - c) gli obblighi informativi;
 - d) i tempi per il rilascio delle autorizzazioni;
 - e) l'iter successivo al termine della sperimentazione.
4. I criteri di cui al comma 3 possono essere differenziati e adeguati in considerazione delle particolarità e delle esigenze dei casi specifici, hanno carattere temporaneo e garantiscono adeguate forme di informazione e di protezione a favore dei cittadini. L'operatività delle misure cessa al termine del relativo periodo, ovvero alla perdita dei requisiti o al superamento dei limiti operativi stabiliti, nonché negli altri casi previsti dal decreto di cui al comma 1.
5. L'ammissione alla sperimentazione di cui al presente articolo può comportare la deroga o la disapplicazione temporanee degli orientamenti di vigilanza o degli atti di carattere generale emanati dalle autorità di vigilanza, nonché delle norme o dei regolamenti emanati dalle medesime autorità di

vigilanza.

6. Il Garante per la protezione dei dati personali redige annualmente una relazione d'analisi sul settore sanitario, riportando quanto emerge dall'applicazione del regime di sperimentazione di cui al presente articolo e segnalando eventuali modifiche normative o regolamentari necessarie per la tutela della riservatezza.

7. Presso il Ministero della salute è istituito il Comitato dati sanitari con il compito di individuare gli obiettivi della sperimentazione di cui al presente articolo, definirne i programmi e formulare proposte per favorire l'utilizzo dei dati sanitari in un'ottica di sviluppo della ricerca, della programmazione, della prevenzione e dell'assistenza sanitaria.

8. Sono membri permanenti del Comitato il Ministro della salute, il Garante per la protezione dei dati personali, il Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, il presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, quattro professori ordinari, di cui almeno uno di igiene e medicina preventiva e uno di diritto dell'economia competenti in materia di ricerca sanitaria e di valutazione dei dati nominati dal Ministro della salute e un rappresentante delle associazioni dei pazienti. La partecipazione al Comitato non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti e indennità.

9. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

44-quinquies.0.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 44-quinquies.1.

(Disposizioni in materia di formazione specialistica)

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della riforma 2.2 della Missione 6, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo le parole: «ottavo periodo» sono aggiunte le seguenti: «, per tutta la durata residua del corso di formazione specialistica, anche qualora la struttura operativa presso la quale lo specializzando è incardinato non sia inserita nella rete formativa della sede della scuola di specializzazione cui è iscritto lo specializzando.»;

b) all'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«e-bis) un rappresentante dell'Associazione sindacale nazionale di categoria maggiormente rappresentativa della dirigenza medica e sanitaria».

1.3.2.1.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 232 (ant.) del 23/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MARTEDÌ 23 APRILE 2024

232ª Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che sono stati presentati 708 emendamenti e 112 ordini del giorno.

Dopo aver ricordato che si è conclusa nella seduta di ieri la discussione generale sul provvedimento, dà quindi la parola ai Commissari per eventuali interventi per l'illustrazione degli emendamenti.

La senatrice [LORENZIN](#) (PD-IDP) interviene per evidenziare, rispetto alla specifica illustrazione di emendamenti, come il provvedimento giunga del tutto blindato all'esame del Senato.

Formula considerazioni fortemente critiche sul monocameralismo di fatto che si registra ormai da tempo, e che impedisce una piena lettura dei provvedimenti da parte di ciascun ramo del Parlamento.

Ciò costituisce un'abitudine non corretta e molto pericolosa, poiché provvedimenti *omnibus* recano una pluralità di disposizioni rispetto alle quali viene precluso l'esame parlamentare in uno dei rami.

Evidenzia come tale abitudine sia ormai invalsa sui grandi provvedimenti economici, non solo di decretazione d'urgenza ma anche sui disegni di legge di bilancio, aggiungendo inoltre come il provvedimento all'esame presenti un'ulteriore e specifica criticità, poiché emergono grandi problemi in materia di realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di fatto rinviata al 2025.

Critica in particolare come, a fronte di questo rinvio nell'effettiva attuazione, l'attuale Governo invochi proprio il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a fondamento della crescita del PIL indicata nel DEF altresì all'esame, mentre servirebbero garanzie proprio sull'attuazione del Piano.

Passa quindi ad esaminare una specifica questione che riguarda il provvedimento in esame e che consiste nell'aver introdotto nello stesso, con un emendamento a firma del deputato Malagola, una disposizione che interviene sulla legge 194 nella materia delicata dell'aborto. Critica fortemente che possa essere stato ammesso, nonostante una palese estraneità all'oggetto, tale emendamento che tratta una materia così complessa, e che non avrebbe dovuto trovare collocazione in un decreto-legge di tipo economico.

Non si comprende, a tale riguardo, come possa essere stato inserito nel decreto-legge tale emendamento, ciò rappresentando una forzatura incomprensibile, in una materia come detto assai delicata.

Un provvedimento economico in materia di PNRR non costituiva infatti la sede per intervenire in questo ambito della materia sanitaria, e la maggioranza avrebbe dovuto avere il coraggio di intervenire

in modo chiaro e palese, con un'apposita proposta normativa da discutere nelle necessarie sedi parlamentari.

A fronte di tale indebito inserimento dell'articolo 44-*quinquies* nel decreto-legge in esame, sono state peraltro pretermesse le Commissioni competenti per materia, poiché l'emendamento non è stato in alcun modo esaminato da parte delle Commissioni che si occupano della materia sanitaria, in quanto inserito in un provvedimento di tutt'altra materia.

Sottolinea peraltro come la parte politica che ha presentato tale emendamento alla Camera abbia asserito come lo stesso non rechi cambiamenti sostanziali, risultando tuttavia assai dubbio che tale disposizione sia davvero pleonastica, poiché in tal caso non vi sarebbe stata ragione di inserirla nel decreto-legge PNRR.

Esprime quindi forte perplessità sulle modalità con cui si è proceduto, poiché tale articolo 44-*quinquies* del decreto-legge non risulta chiarito neanche sul piano di come agiscano queste associazioni *Pro vita* e quale sarà il loro ruolo nei consultori pubblici. Non è chiaro infatti l'intento stesso della norma, proprio perché non si è svolto un dibattito nelle Commissioni competenti per materia.

Ribadisce come il Governo avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di un tale intervento normativo, poiché non si può parlare di temi come l'aborto in un provvedimento normativo in materia economica, mentre non si affrontano in alcun modo organicamente temi quali la prevenzione e la tutela della salute della donna.

Esprime quindi una grande indignazione sul modo in cui si è proceduto, al di là del merito assai criticabile della disposizione, sottolineando come tutto induce a ritenere un intento, da parte del Governo, di distrarre l'attenzione del dibattito pubblico dai problemi veri dell'attuazione assai critica del decreto PNRR.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) svolge un intervento fortemente critico rispetto a un ulteriore caso, come quello del provvedimento all'esame, di violazione delle prerogative e del ruolo del Parlamento. Ricorda come sia noto a tutti infatti che il provvedimento all'esame risulta calendarizzato a breve e che sarà posta la questione di fiducia.

Ciò determina che verrà travolto tutto l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il provvedimento affronta la materia del PNRR, che doveva costituire uno strumento per rafforzare l'economia del Paese, ma su questo si registrano solo ritardi rispetto alle cifre stanziare e spese, emergendo l'assenza di una idea di politica industriale da parte dell'attuale Governo. La situazione è preoccupante rispetto a cosa potrà succedere, mentre vi è la necessità di rispondere ai problemi reali del Paese, con soluzioni pratiche a problemi concreti, tra cui cita, a titolo esemplificativo, l'estensione al settore privato delle regole sugli appalti, nella finalità di tutelare la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. Di fronte a problemi concreti si fanno invece solo forzature, rispetto alle quali si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Lorenzin sull'improprio inserimento dell'articolo 44-*quinquies* nel testo.

Conclude ricordando come la crescita stimata in Italia risulta tutta legata al PNRR, per cui non poter svolgere una discussione vera e piena, poiché si è già deciso il voto di fiducia in Senato, pone un problema serissimo di tenuta del Paese.

Sottolinea quindi un quadro del tutto inaccettabile, nel modo di operare da parte dell'attuale maggioranza.

La senatrice [MENNUNI](#) (*FdI*) richiama il dibattito svolto in questi giorni sulla disposizione introdotta alla Camera dei deputati, in materia di attività presso i consultori, chiarendo come l'intento sia quello di aiutare le donne, in un momento particolarmente difficile, per poter prospettare loro delle alternative all'aborto, come statuito dall'articolo 1 della stessa legge 194, a legislazione vigente.

L'intervento risulta quindi una semplice specificazione del quadro normativo.

Ricorda come il tema delle politiche a sostegno delle donne sia centrale se si intende davvero implementare la maternità e contrastare il calo demografico.

Invita dunque a non polemizzare su tale aspetto del provvedimento.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) interviene evidenziando come il provvedimento all'esame si inserisca in un

quadro di totale disastro delle politiche dell'attuale maggioranza rispetto agli interessi del Paese. Critica in particolare che si voglia intervenire sulle scelte delle donne, in una materia così delicata e complessa, criticando l'intervento della senatrice Mennuni poiché le vere politiche per il sostegno alla maternità si fanno agendo sui temi del lavoro stabile, degli stipendi dignitosi, delle tutele sul lavoro. Il problema della natalità nel Paese non può in alcun modo essere risolto con un atto aggressivo nei confronti delle donne, che la disposizione vuole forzare in una direzione diversa rispetto alla libertà di scelta, prevedendo attività di associazioni il cui scopo è solo quello di far cambiare idea alle donne. E' necessario invece agire sui servizi a sostegno della famiglia, non violando la libertà delle scelte individuali.

Sottolinea come le associazioni *Pro vita* agiscono fuori dal perimetro della sanità, mentre la decisione della donna va accompagnata e gestita con figure mediche professionali, psicologi del servizio pubblico che sappiano assistere le donne nelle loro libere e delicate scelte. Tale attività non può essere certo svolta dalle associazioni *Pro vita*, che non hanno alcun ruolo nel servizio pubblico.

Ricorda come un assessore di Fratelli d'Italia abbia già compiuto la scelta di stanziare ingenti risorse per le associazioni *Pro vita*, ciò costituendo una linea del tutto non condivisibile su un tema delicato e complesso.

Conclude affermando come l'attuale maggioranza dovrebbe assumersi la responsabilità di intervenire sulla legge 194 in maniera aperta e chiara, con la garanzia di un dibattito parlamentare, mentre la disposizione introdotta nel decreto-legge PNRR costituisce un atto di violenza nei confronti dei cittadini e una compressione delle prerogative del Parlamento.

La senatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) evidenzia come risulti difficile comprendere questo dibattito, a fronte di problemi realmente gravi come il buco finanziario determinato dal *Superbonus*.

In particolare, i toni così accesi non si giustificano poiché la disposizione intende solo agire affinché la donna sia messa nelle condizioni di una scelta consapevole con i dovuti sostegni.

Non c'è alcuna violenza nella disposizione in parola, bensì si interviene proprio a fini di chiarezza, come fatto ad esempio nella regione Piemonte, affinché le donne possano scegliere gli interlocutori da cui farsi assistere, rimanendo libere nelle proprie scelte.

Il senatore [MANCA](#) (*PD-IDP*) si sofferma sul tema della lettura di fatto monocamerale, che ormai si registra in Parlamento, formulando osservazioni critiche e chiedendo alla Presidenza di rappresentare al Presidente del Senato la necessità di una riflessione profonda sullo svolgimento delle letture parlamentari.

Invita infatti a meditare sulla insostenibilità di tale uso ormai distorto del bicameralismo, divenuto di fatto monocameralismo alternato, che opera fuori dal quadro costituzionale. Risulta inaccettabile che sia del tutto privata del diritto di votare emendamenti modificativi una delle due Camere, a seconda delle letture parlamentari.

Con riferimento al provvedimento specifico all'esame, si potevano affrontare compiutamente i temi, invece inseriti con inopportune forzature, come avvenuto con l'inserimento in un decreto-legge di tipo economico dell'articolo 44-*quinquies* in materia di consultori pubblici.

I tempi dell'esame del provvedimento sul PNRR impediscono ora di fatto, pena la decadenza dell'intero decreto, di votare un emendamento soppressivo di tale disposizione.

Il quadro che quindi si registra, con riferimento all'attuale lettura in Senato, costituisce una significativa violazione dei principi dell'esame parlamentare, rispondendo ad una abitudine ormai invalsa, non in linea con l'assetto costituzionale.

Evidenzia al riguardo come occorra affrontare la materia sul piano della tenuta costituzionale del Paese, mentre l'attuale maggioranza, anche in sede di riforma del premierato, ha evitato del tutto di affrontare tale tema che riguarda invece la garanzia di un esame dei provvedimenti da parte di entrambe le Camere.

Invita quindi a considerare prioritario porre un argine a tale prassi, emergendo un tema che non può più essere eluso, poiché, in assenza di un profondo riesame di questa abitudine del tutto scorretta e non in linea con la Costituzione, non si potrà evitare l'evento traumatico della decadenza di un decreto-legge.

Sottolinea quindi l'esigenza di garantire tempi certi per affrontare i provvedimenti, profilo non garantito dall'esame del provvedimento attuale, rispetto al quale la propria parte politica intende sottolineare il tema della necessaria votazione degli emendamenti soppressivi.

Il problema dei tempi dell'esame risulta un tema da affrontare.

Ferma restando la necessità di affrontare tale questione, sottolinea quindi la richiesta della propria parte politica di voto degli emendamenti soppressivi dell'articolo 44-*quinquies*, tema specifico che si inserisce nella più ampia questione delle garanzie del bicameralismo.

Conclude quindi richiamando la necessità di un recupero di centralità del Parlamento, e ribadendo la richiesta di un intervento presso la Presidenza del Senato al fine di intervenire su tale distorsione delle regole.

La senatrice [DAMANTE](#) (M5S) interviene per evidenziare come si sarebbe dovuto parlare di PNRR, tema centrale per la crescita del Paese. Ci sono forti allarmi sull'attuazione, e servivano misure per accelerare la spesa, invece, ancora una volta, si sa già che fra qualche ora verrà posta la fiducia, e non si potrà entrare nel merito della discussione sul provvedimento, né tantomeno apportare interventi modificativi.

Ricorda come il proprio Gruppo avesse ipotizzato l'istituzione di una commissione di vigilanza e controllo parlamentare, dove il parlamento avrebbe potuto giocare un ruolo centrale sul monitoraggio sull'attuazione del PNRR: ciò soprattutto alla luce del fatto che abbiamo un alto tasso di utilizzi non corretti, profilo particolarmente serio. Si è invece di fronte all'ennesimo decreto *omnibus*, che accentra ancora di più il controllo, ponendosi anche profili di conflitto di interessi laddove il controllore è il soggetto che dovrebbe essere controllato. Tutto, sul piano dell'attuazione, viene rinviato, in una logica di accentramento, e non vi è nessuna garanzia che il monitoraggio funzioni effettivamente. Sono previste alcune rimodulazioni, con finanziamenti che sono stati rivisti, e ciò ha posto un problema in molte regioni. Cita al riguardo il caso della regione Sicilia, che in materia di sanità ha visto defianziati circa 139 milioni di euro, riferiti a progetti che erano già stati destinati ad essere appaltati. Tale profilo è evidenziato altresì dalla conferenza Stato-regioni, che ha sottolineato i pericoli connessi alle rimodulazioni senza il previo coinvolgimento degli enti, ma il parlamento non ha garantito il tempo dell'esame e non gli viene riconosciuto il tempo di parlare e discutere di questi temi centrali, mentre tutto, sul piano dell'attuazione, viene rinviato al 2025. Formula quindi considerazioni fortemente critiche, evidenziando come i temi del controllo e del monitoraggio vadano di pari passo, ed evidenziando come il parlamento sia sprovvisto di strumenti effettivi per il controllo, tra cui ricorda la banca dati regis, mentre vi è solo una relazione semestrale trasmessa al parlamento, a fronte della quale non vi sono strumenti effettivi di effettivo controllo. Questa è una problematica che va affrontata, e che risulta centrale, per cui appare condivisibile quanto evidenziato dalla senatrice Lorenzin, in relazione alla introduzione di emendamenti del tutto distonici ed estranei all'oggetto trattato, che presumibilmente hanno l'intento di spostare l'attenzione dalle forti e reali criticità sull'attuazione del PNRR.

La senatrice [MUSOLINO](#) (IV-C-RE) si associa allo sconcerto e ai rilievi critici svolti dalla senatrice Damante. Il testo in esame, che affronta il tema centrale dell'attuazione del PNRR, dovrebbe essere esaminato compiutamente, atteso peraltro che il PNRR è l'unica risorsa corrente del bilancio cui si riconnette una crescita per il paese. Parlare della fase di attuazione e dello stato di realizzazione è un elemento centrale della discussione parlamentare, che tuttavia viene ad essere spostata su altri piani. L'attuazione del PNRR avrebbe dovuto impegnare il Parlamento in un dibattito serio che garantisse il tempo per esprimersi in tutte le fasi dell'esame parlamentare. A fronte di questo, invece, la tagliola del voto di fiducia preclude tale approfondimento e tale effettivo esame. Si discute invece in un modo ozioso, che non si tradurrà in una attività parlamentare, men che meno in un'attività modificativa, e per di più nel corso dell'esame presso l'altro ramo del parlamento si inseriscono temi che risultano del tutto estranei all'oggetto trattato e che stravolgono alcune misure. Tale modo di operare non è conforme a quanto previsto dalla Costituzione.

Evidenzia poi come il decreto legge in esame non era la sede per inserire un emendamento che incide sulla materia dell'aborto. Formula considerazioni fortemente critiche, poiché non è bastato il richiamo

più volte rivolto dal Presidente della Repubblica al Parlamento a non abusare dello strumento della decretazione d'urgenza, nonché a non inserire in sede di esame parlamentare di conversione materie del tutto eterogenee.

Evidenzia come sia palese la totale estraneità dell'attuale articolo 44-*quinquies* rispetto all'oggetto del decreto-legge. A tale riguardo, si sofferma sul tema dell'assistenza alle donne, evidenziando come non corrisponda al vero che tale sarebbe la finalità di tale disposizione inserita alla Camera, poiché in tal caso non si sarebbero tagliati i fondi sulla sanità: se fosse stata questa, cioè l'assistenza e il sostegno alle donne, la finalità del Governo, non si sarebbe adottata una disposizione del genere, che introduce le associazioni *pro vita* nei consultori in un contesto in cui la donna si trova ad affrontare una scelta difficilissima.

Critica al riguardo la sovrapposizione tra legge, da un lato, e moralità, dall'altro, piani invece da tenere distinti, mentre se si voleva incidere sulla legge 194 si sarebbe dovuto utilizzare uno strumento chiaro e lineare e un compiuto esame parlamentare.

Ricorda come in alcune aree del Paese, tra cui cita la regione Sicilia, l'aborto è sostanzialmente negato, poiché non vi sono medici abortisti né la garanzia dei farmaci. In questo contesto, evidenzia come ancora una volta vi sia una forte compressione del Parlamento, che non può neanche, in sede di conversione di un decreto-legge, votare una disposizione soppressiva di tale norma, mentre in Commissione affari costituzionali da mesi si è discusso un disegno di legge sul premierato, in occasione del quale, nonostante le audizioni degli esperti, il tema della decretazione d'urgenza è del tutto uscito dal dibattito.

Evidenzia come resta agli atti nei lavori odierni un grave *vulnus* nei confronti dei principi e dei limiti all'uso del decreto-legge, su un provvedimento che doveva riguardare il PNRR, alla luce di questa disposizione introdotta, rilevando come a distanza di tempo si commenterà questa forzatura come un momento storico in cui si è registrato un fatto inaccettabile e fuori dal sistema giuridico e costituzionale.

Il senatore [LIRIS](#) (*FdI*), riferendosi alla riflessione svolta dal senatore Manca, in ordine all'abitudine ormai invalsa, ereditata già dal passato, delle letture sostanzialmente monocamerali, esprime di condividere l'opportunità di una riflessione, poiché il sistema attuale ha l'effetto di mortificare alternativamente Camera o Senato.

Non è possibile arrivare "per abitudine" a una riforma di questo tipo, occorrendo invece una riflessione sistematica sul bicameralismo e sul tema delle piene letture parlamentari. Ricorda comunque la tempistica stretta decisa dalla Conferenza dei Capigruppo in Senato, per cui si deve prendere atto della situazione attuale che impone di esaminare il provvedimento nella giornata odierna, non risultando i tempi tecnici per l'esame degli emendamenti. Tuttavia è opportuno fare un approfondimento reale sulla direzione istituzionale che si sta prendendo, rispetto a tale prassi del monocameralismo di fatto, per cui chiede al Presidente di voler portare all'attenzione di una riflessione istituzionale tale tema.

Il PRESIDENTE, prendendo atto delle richieste di sensibilizzazione sul tema delle garanzie connesse al bicameralismo perfetto, alla luce della richiesta formulata dal senatore Manca e dell'intervento del senatore Liris, evidenzia che si farà carico di poter promuovere una profonda riflessione in materia, rispetto alla prassi ormai invalsa.

Ricorda, a tale riguardo, come le letture da parte di una sola Camera, senza modifiche da parte dell'altra Camera in seconda lettura, si sono affermate durante la pandemia, ma costituiscono attualmente una prassi su cui è necessario porre un tema di cambio di paradigma. Assicura quindi che sarà cura della Presidenza porre tale tema all'attenzione del Presidente del Senato, in linea con quanto emerso dal dibattito.

Alla luce del numero di emendamenti presentati e dei tempi di calendarizzazione, prende poi atto che non vi sono le condizioni per concludere l'esame in sede referente del provvedimento.

Si riserva pertanto di intervenire in Assemblea per informarne la Presidenza del Senato.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante

ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo)

Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in merito all'articolo 1, comma 1, tenuto conto delle informazioni fornite dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge originario, che sarebbe utile acquisire ulteriori elementi idonei a ricostruire l'ammontare di 10,42 miliardi di definanziamenti dalla stessa indicati.

Con riferimento a quanto elencato nel prospetto riepilogativo, che ascrive effetti differenziati sui tre saldi di finanza pubblica, andrebbe confermata la coerenza della dinamica temporale della realizzazione degli interventi e della spesa ad essi collegata con la tempistica prevista dal PNRR.

In relazione alla copertura finanziaria di cui al comma 8, in generale, andrebbe assicurata la disponibilità delle numerose risorse utilizzate e l'assenza di qualsiasi pregiudizio nei confronti delle finalizzazioni già previste a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. In particolare per la lettera *m*), considerato che le risorse utilizzate risultano in larga parte finalizzate a spese di natura obbligatoria e incidono su annualità successive al triennio in corso, andrebbero forniti elementi di dettaglio circa le poste di bilancio interessate, che presentano le necessarie caratteristiche per essere utilizzate per le finalità previste dalla disposizione in esame.

Sul comma 13, relativo agli interventi di cui alla Missione 6 (Salute) del PNRR e agli interventi del Piano nazionale complementare per gli incrementi di costo dei materiali, va osservato che la copertura sull'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 appaiono riferirsi a risorse che non sono già scontate nel tendenziale e quindi richiederebbero apposita copertura. Sarebbe, pertanto, opportuno un chiarimento su tale profilo.

Relativamente all'articolo 4, andrebbero fornite conferme in merito all'adeguatezza delle disponibilità delle risorse utilizzate a copertura, disponibili alla data di entrata in vigore del decreto-legge, nonché rassicurazioni circa l'adeguatezza delle rimanenti risorse a fronte di fabbisogni di spesa già previsti dalla legislazione vigente.

Per quanto concerne l'articolo 6, comma 3, andrebbero fornite conferme in merito alle disponibilità esistenti a valere sugli stanziamenti previsti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, relativamente alle autorizzazioni di spesa per il 2024 e le annualità 2025-2029, riferibili al riparto del Fondo Unico Giustizia.

Circa l'articolo 8, comma 2, andrebbe acquisita una conferma circa la compatibilità della norma con la disciplina europea in materia di durata massima dei contratti a termine nelle pubbliche amministrazioni, ciò al fine di escludere nuovi o maggiori oneri legati all'eventuale stabilizzazione del personale interessato.

Posto che al comma 9 si stabilisce che il direttore generale ivi previsto si avvalga di personale indicato dalle articolazioni ministeriali interessate dai processi di revisione della spesa, nonché di esperti, anche attraverso convenzioni, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 891, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, andrebbe confermato che tale supporto possa essere garantito a valere sulle sole risorse disponibili dalla legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In merito al relativo impatto sui saldi di finanza pubblica, andrebbero forniti i prospetti di calcolo degli effetti indotti per l'erario con l'indicazione delle aliquote applicate, come previsto dalla circolare n. 32/2010 del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Riguardo al comma 18-*bis*, andrebbero forniti chiarimenti in merito agli ipotizzabili riflessi, in termini di maggiori oneri, che potrebbero determinarsi in occasione del rinnovo del contratto di servizio di Poste S.p.A. con l'Amministrazione dell'economia e delle finanze, in relazione ai servizi offerti allo Stato per i quali sono previsti specifici stanziamenti in bilancio.

Circa il comma 23, considerato che la norma determina un maggior ricorso all'indebitamento per il finanziamento di un conferimento di capitale a favore di Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., appare necessario un chiarimento in merito agli eventuali effetti sul fabbisogno che potrebbero derivare dal maggior ricorso all'indebitamento.

Riguardo all'articolo 9, comma 5, poiché durante l'esame in prima lettura è stata modificata la fonte di

copertura, andrebbero aggiornati la relazione tecnica e il prospetto riepilogativo. Inoltre, premesso che la nuova copertura utilizza stanziamenti già previsti a legislazione vigente per le medesime finalità di accoglienza della popolazione ucraina, sarebbe opportuno un chiarimento sull'entità delle risorse che si trovano sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio che verrebbero riversate all'entrata del bilancio dello Stato nonché sulla sostenibilità di tale riduzione di spese.

In merito al comma 5-*bis*, considerato che alla disposizione è associata un'autorizzazione di spesa da considerarsi quale limite massimo, andrebbero fornite rassicurazioni sul fatto che i fabbisogni ipotizzabili, in relazione alle due istituzioni sanitarie richiamate dalla norma, rientrino nell'ambito del fabbisogno massimo delle unità complessive richiedenti asilo già previsto in relazione alle norme vigenti.

Per quanto concerne l'articolo 10, la norma prevede che agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni, si provvede nei limiti dei trasferimenti annualmente assegnati al Consiglio nazionale della economia e del lavoro e iscritti in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. Ciò premesso, andrebbe chiarito con quali risorse si farà fronte, nell'ambito della dotazione di bilancio del CNEL, al fine di poter considerare tale copertura valida in base alla normativa contabile.

In relazione all'articolo 11, considerato che la norma sembra determinare una accelerazione nell'erogazione delle risorse da versare a titolo di anticipazione ai soggetti attuatori degli interventi PNRR, andrebbe chiarito se tale circostanza possa determinare una diversa modalità di sostenimento della spesa e di conseguenza riflettersi sui saldi di finanza pubblica in maniera differente rispetto a quanto scontato a legislazione vigente e in particolare in termini di fabbisogno di cassa.

L'articolo 12, comma 14-*ter*, prevede per il monitoraggio delle condizioni ambientali, contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o nel provvedimento di VIA, l'avvalimento di ISPRA da parte dell'autorità competente, nel limite di spesa di 3 milioni annui, a cui si provvede attraverso i proventi derivanti dalle tariffe previste per lo svolgimento delle relative attività istruttorie. A tale riguardo, andrebbero forniti chiarimenti circa la compatibilità tra l'onere da sostenere e la relativa copertura finanziaria.

Riguardo all'articolo 14, comma 7, con riferimento all'anticipazione delle facoltà assunzionali, andrebbe acquisita conferma da parte del Governo che questa non comporti un conseguente spostamento degli oneri per lo svolgimento degli stessi da un esercizio finanziario all'altro.

Sul comma 8, posto che per la copertura finanziaria di quanto disposto si provvede a carico della dotazione del Fondo di funzionamento delle istituzioni scolastiche, andrebbe confermata la riducibilità di tale dotazione senza pregiudizio per le finalità previste dalla legislazione vigente. Inoltre, in merito al calcolo degli effetti indotti, andrebbero forniti i quadri di calcolo con l'indicazione delle aliquote applicate.

Relativamente ai commi 10-*bis* e 10-*ter*, visto che l'attivazione dell'esonero e del semi-esonero al fine di consentire l'attribuzione dell'incarico di vice preside o vice direttore a docenti di istituti scolastici determina di per sé un fabbisogno aggiuntivo di spesa, correlato alla attribuzione di incarichi di supplenza, si rende necessaria una relazione tecnica recante l'illustrazione dei dati ed elementi idonei a comprovare l'adeguatezza delle risorse previste per il 2024 e a decorrere dal 2025.

Per quanto riguarda l'articolo 15, andrebbe confermato che la disposizione non comporti effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica.

Per quanto concerne l'articolo 20, riguardo al comma 1, lettera e), in tema di istituzione del "Sistema di portafoglio digitale italiano", osserva che il comma 6 del nuovo articolo 64-*quater* non specifica la ripartizione dell'onere nelle tre diverse annualità e non consente quindi di verificare per ciascuna di esse quanta parte dei 33 milioni di euro debba essere imputata al Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione. Su tale aspetto appare pertanto necessario acquisire elementi informativi dal Governo.

Va rilevato, altresì, che la relazione tecnica originaria afferma che la conduzione a regime del Sistema IT-Wallet, dal 1° gennaio 2027, dovrebbe comportare, secondo una stima prudenziale, un impegno economico annuo a carico del bilancio dello Stato pari a 20 milioni di euro; le norme tuttavia non

recano, in proposito, alcuna autorizzazione di spesa mentre la relazione tecnica si limita ad affermare che gli oneri saranno a carico del bilancio dello Stato. A tale riguardo, appare necessario acquisire chiarimenti da parte del Governo, al fine di escludere la sussistenza di maggiori oneri privi di copertura conforme alla vigente normativa contabile.

In merito al comma 5, considerato che Pago PA rientra nel novero delle amministrazioni pubbliche e che gli strumenti Consip, convenzioni-quadro e strumenti di acquisto e negoziazione, il cui utilizzo cessa di essere obbligatorio per detta società per effetto del comma in esame, sono stati introdotti per ridurre le spese delle amministrazioni pubbliche, appare necessario acquisire conferma dal Governo che la deroga all'utilizzo obbligatorio delle convenzioni-quadro e degli strumenti di acquisto e negoziazione della Consip non sia suscettibile di determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

In relazione alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 22, considerato che la copertura delle autorizzazioni assunzionali a carico della dotazione prevista in bilancio sembrerebbe configurare la copertura di un nuovo e maggiore onere a carico della legislazione vigente che, a rigore, non sarebbe in linea con l'articolo 17 della legge di contabilità, il Governo dovrebbe fornire assicurazioni sulla possibilità di rimodulare la dotazione disponibile per la giustizia amministrativa ai sensi della legislazione vigente al fine di consentire la copertura dei reclutamenti in questione. Inoltre, con riferimento alla compensazione degli effetti finanziari derivanti dall'utilizzo delle medesime risorse, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, pari a 1.265.690 euro per l'anno 2026 e a 2.531.379 euro annui a decorrere dal 2027, mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, il Governo dovrebbe confermare l'effettiva disponibilità di tali risorse, considerando anche che se ne prevede la riduzione in via permanente.

Con riferimento all'articolo 26, segnala che nell'ultima relazione annuale sull'Amministrazione della giustizia viene evidenziata la criticità del tema risorse, pertanto, con specifico riguardo al comma 1, lettera *e)*, il Governo dovrebbe confermare che gli interventi di implementazione e aggiornamento citati dalla relazione tecnica possano essere condotti dalla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati avvalendosi delle sole risorse già previste a legislazione vigente.

Per quanto concerne l'articolo 29, in relazione al beneficio di cui ai commi da 15 a 18, non appare chiaro l'utilizzo da parte della relazione tecnica delle statistiche sulle dichiarazioni fiscali, considerato che il beneficio in esame è di tipo contributivo e prescinde dall'esistenza di una capienza fiscale. rileva peraltro che i beneficiari delle norme in esame devono avere un ISEE inferiore a 6.000 euro, per cui potrebbero non avere capienza fiscale e quindi non presentare le relative spese in dichiarazione non potendo usufruire della detrazione. Segnala tuttavia che la stima sconta poi un significativo aumento finale dei nuovi contratti agevolati, raggiungendo quindi valori più accettabili, anche se non del tutto prudenziali.

In merito ai commi 19 e 20, il Governo dovrebbe assicurare che il bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro rechi le disponibilità necessarie a far fronte all'onere complessivo derivante dalle disposizioni in esame; il Governo dovrebbe inoltre confermare l'effettiva disponibilità delle risorse del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, considerando anche gli altri utilizzi previsti dal provvedimento in esame.

Con riferimento al comma 1, lettera *a)*, dell'articolo 30, che disapplica la maggiorazione della sanzione pari a 5,5 punti percentuali, la relazione tecnica applica una decurtazione degli effetti finanziari negativi del 50 per cento, ipotizzando un effetto di stimolo, derivante dalla riduzione delle sanzioni, in termini di maggiore adempimento spontaneo dei contribuenti nella regolarizzazione dei contributi; detta ipotesi è poi applicata a tutte le quantificazioni riferite al medesimo articolo. A tale proposito, il Governo dovrebbe specificare le ipotesi poste alla base della scelta di questo valore.

Riguardo alla lettera *b)* del comma 1, che introduce la possibilità di pagare in forma dilazionata in caso di ravvedimento operoso, il Governo dovrebbe fornire dati ed elementi di valutazione volti a verificare l'ipotesi di sostanziale invarianza di effetti contenuta nella relazione tecnica a seguito di un effetto di

incentivo al pagamento dei contributi evasi, tale da compensare la dilazione di quanto dovuto.

Rileva inoltre l'opportunità che il Governo fornisca una rassicurazione circa il fatto che la prevista riduzione del Fondo in esame non sia suscettibile di incidere sul meccanismo di copertura finanziaria delineato dal citato articolo 22, comma 3, della legge n. 111 del 2023 con riferimento all'attuazione della delega per la riforma fiscale, tuttora in corso.

In merito al comma 1 dell'articolo 31, recante la proroga di autorizzazioni alle assunzioni a tempo indeterminato già disposte e non utilizzate dall'Ispettorato nazionale del lavoro, il Governo dovrebbe garantire che tali assunzioni non siano da associare al mantenimento di risorse in bilancio destinate ad andare in economia ai sensi della legislazione vigente, e dunque senza riflettersi in nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Con riferimento al comma 2 e ai commi da 5 a 9, rileva che sono disposte assunzioni in un numero fisso, rispettivamente di 250 di unità e di 50 unità, anziché entro un limite massimo, dato che il relativo onere assunzionale è configurato come limite massimo di spesa; su tale aspetto pertanto, appare necessario acquisire chiarimenti da parte del Governo.

Per quanto concerne il comma 1 dell'articolo 32, osserva che la modalità di copertura finanziaria individuata potrebbe determinare una dequalificazione della spesa, atteso che si impiegano risorse in conto capitale per coprire spese correnti.

Per quanto riguarda il comma 2, occorre rilevare che la norma non reca una copertura finanziaria. In proposito, osserva che, essendo le risorse del fondo di cui all'articolo 21, comma 4, del decreto-legge n. 124 del 2023, riferite all'esercizio 2023, la norma sembra riferirsi all'utilizzo di risorse finanziarie derivanti dalla reiscrizione nella competenza dell'esercizio successivo delle somme non impegnate alla chiusura dell'esercizio precedente relative ad autorizzazioni di spesa in conto capitale a carattere non permanente. A tale riguardo dovrebbero essere acquisiti chiarimenti da parte del Governo.

In merito all'onere ascritto ai commi 16, 19 e 20 dell'articolo 38, di 63 milioni di euro per l'anno 2024, relativo allo sviluppo e alla gestione di una piattaforma informatica deputata alla gestione delle certificazioni, allo scambio dei dati e alle attività di valutazione, controllo e monitoraggio dei crediti d'imposta, pur evidenziando che lo stesso è configurato come limite massimo di spesa, il Governo dovrebbe chiarire la motivazione in base alla quale lo stesso sia previsto per il solo anno 2024, a fronte di spese che dovrebbero prodursi anche per tutto il 2025, almeno quelle relative alla gestione della piattaforma informatica e alle attività di controllo e monitoraggio dei crediti d'imposta.

In relazione al comma 2, dell'articolo 45, al fine di escludere oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, il Governo dovrebbe chiarire se con l'abrogazione dei commi da 1 a 12-ter e del comma 14, dell'articolo 39, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n.162, venga meno anche l'esigenza di finanziare la società *in house* di assistenza al MEF.

In relazione ai rilievi sopra evidenziati, risulta necessario acquisire la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota del Servizio del bilancio, aprile 2024 n.141.

Il sottosegretario FRENI fa presente che le risposte ai rilievi formulati dal relatore sono contenute nella relazione tecnica aggiornata, positivamente verificata, messa a disposizione dei senatori nella seduta di ieri.

Non essendovi richieste di intervento, il relatore [DAMIANI](#) (*FI-BP-PPE*) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Posta ai voti previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è approvata dalla Commissione.

AFFARI ASSEGNATI

[\(Doc. LVII, n. 2\)](#) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Esame)

La relatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) illustra il documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il Documento di economia e finanza (DEF) rappresenta il principale strumento del ciclo della

programmazione economica e di finanza pubblica del Paese. L'articolo 7, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ne prevede la presentazione alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno per le conseguenti deliberazioni parlamentari, mentre l'articolo 10 ne disciplina i contenuti articolandoli in tre sezioni e una serie di allegati. La prima sezione del DEF reca lo schema del Programma di stabilità, che contiene le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea e dal Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita. La seconda sezione riporta l'analisi e le previsioni dei dati di finanza pubblica a legislazione vigente, nonché le previsioni a politiche invariate per i principali aggregati. La terza sezione, infine, espone il Programma nazionale di riforma. Dopo l'esame parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma verranno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile. Il DEF 2024 presenta una struttura più sintetica rispetto ai precedenti documenti di economia e finanza, in considerazione dell'attuale fase di transizione verso le nuove regole della *governance* economica europea e quindi della predisposizione di un quadro programmatico coerente con le nuove regole europee. Il Governo ha quindi annunciato che gli obiettivi di politica economica dei prossimi anni saranno definiti nel Piano strutturale di bilancio di medio periodo. L'Italia dovrà infatti presentare entro il prossimo 20 settembre il nuovo Piano strutturale di bilancio di medio termine, tenendo conto della predisposizione da parte della Commissione europea di una traiettoria di riferimento dell'andamento dell'indice della spesa primaria netta. Il Governo si è limitato a illustrare nel DEF 2024 i contenuti e le informazioni di carattere essenziale sull'andamento tendenziale dei principali dati della finanza pubblica con una stima delle politiche invariate per il prossimo triennio.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico italiano, il DEF 2024 espone l'analisi relativa all'anno 2023 e le previsioni tendenziali per il 2024 e per il triennio successivo. Le previsioni del quadro tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica e di politica fiscale messe in atto precedentemente alla presentazione del Documento stesso. Il quadro macroeconomico tendenziale è stato validato dall'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) il 10 aprile 2024.

Richiamando le stime ufficiali dell'ISTAT, il documento evidenzia come il PIL nel 2023 sia cresciuto dello 0,9 per cento, un tasso di crescita in decelerazione rispetto al 2022, ma superiore a quello della media dell'area euro (+0,4 per cento). Il DEF sottolinea che il PIL reale è aumentato di 4,2 punti percentuali rispetto al livello pre-Covid registrato nel quarto trimestre 2019. Nel complesso, la crescita nel 2023 è stata trainata dalla domanda interna (4,6 punti percentuali) unitamente alla ripresa della domanda estera netta.

La crescita tendenziale del PIL per il 2024 è attesa all'1,0 per cento, con una marginale revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali rispetto allo scenario programmatico della NADEF (+1,2 per cento), legata - si spiega nel DEF - ad una scelta prudenziale, dato l'elevato grado di incertezza che caratterizza il contesto internazionale ed il protrarsi di tensioni geopolitiche. L'espansione del PIL per l'anno in corso sarebbe principalmente guidata, secondo il DEF, dall'incremento della domanda interna, sostenuta principalmente dal rientro dell'inflazione e da un allentamento graduale delle condizioni monetarie e del costo del credito.

Guardando all'intero periodo previsivo, si prospetta una crescita del PIL per il 2025 all'1,2 per cento, più sostenuta rispetto al 2024, ma al ribasso rispetto all'1,4 per cento previsto nella NADEF. Per i due anni successivi, la previsione di crescita è posta all'1,1 per cento per il 2026 e allo 0,9 per cento per il 2027. Il DEF sottolinea peraltro che sulle nuove previsioni di crescita, per motivi prudenziali, non è stato considerato appieno lo stimolo fornito dal PNRR ed i suoi effetti espansivi dal lato dell'offerta e sulle stime di prodotto potenziale.

Venendo alle sezioni del DEF dedicate agli andamenti di finanza pubblica, i dati riferiti al 2023 attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari a 149,5 miliardi di euro, corrispondente al 7,2 per cento del PIL. Per quanto attiene al confronto con le precedenti stime per il medesimo anno, si evidenzia che la NADEF 2023 aveva previsto, in termini di PIL, un indebitamento netto pari al 5,2 per cento su base tendenziale e al 5,3 per cento su base programmatica. Tale scostamento, pari a circa 40 miliardi di euro con riferimento sia all'indebitamento netto che al saldo primario, è attribuibile in larga misura all'andamento più elevato delle spese in conto capitale. A

fronte, infatti, di un saldo corrente con segno positivo (+0,6 per cento del PIL) e migliore rispetto alle attese per circa 14,4 miliardi di euro, l'aumento dell'indebitamento netto rispetto alle previsioni è dovuto, in particolare, ai maggiori contributi agli investimenti (per circa 47 miliardi di euro), voce che comprende i contributi riconosciuti nell'ambito della misura cosiddetto "Superbonus". Per quanto attiene, invece, al confronto con l'esercizio precedente, il dato evidenzia un miglioramento rispetto all'anno 2022. La riduzione del deficit dal 2022 al 2023 - pari a circa 18,5 miliardi di euro - è dovuta al miglioramento del saldo corrente di circa 35,7 miliardi rispetto all'anno precedente, in parte assorbito da un deterioramento del saldo tra spese e entrate in conto capitale per circa 17,2 miliardi di euro. Il miglioramento dell'indebitamento netto rispetto al 2022 si riflette anche in un saldo primario tra entrate e spese al netto degli interessi passivi che, migliorando di circa 14,2 miliardi di euro, inverte il suo segno, attestandosi su valori positivi.

Dai dati di consuntivo per il 2023, le entrate totali delle amministrazioni pubbliche sono risultate pari a circa 996,6 miliardi, in aumento di circa 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (un incremento in valore assoluto di circa 60 miliardi). In rapporto al PIL si registra un lieve incremento dal 47,7 per cento del 2022 al 47,8 per cento del 2023. In particolare, le entrate tributarie aumentano, in valore assoluto, di circa 44,9 miliardi di euro. Concorrono a tale incremento tutti i principali aggregati (imposte dirette, imposte indirette e imposte in conto capitale). In rapporto al PIL, il valore si attesta al 29,6 per cento (rispetto al 29,2 per cento del 2022).

Nel dettaglio, come evidenziato dal comunicato ISTAT di marzo, le entrate correnti hanno registrato un aumento del 5,8%, attestandosi al 46,6 per cento del PIL. In particolare, le imposte dirette sono cresciute del 10,2 per cento, principalmente per l'aumento dell'IRPEF e dell'IRES. In aumento anche le sostitutive sugli interessi e sui redditi da capitale e le ritenute sugli utili distribuiti dalle società.

A questo riguardo va sottolineato che rispetto alle stime per l'anno 2023 contenute nella Nota tecnico-illustrativa, i dati del DEF 2024 rilevano un aumento delle entrate tributarie di circa 15 miliardi. In particolare, le imposte dirette aumentano di 10.807 milioni di euro e le imposte indirette di 4.171 milioni, mentre sono sostanzialmente in linea con le previsioni le imposte in conto capitale (-14 milioni). In proposito il Documento precisa che, con riguardo ai singoli aggregati (Bilancio dello Stato, Poste correttive ed Enti territoriali) e alle principali categorie economiche, presentano uno scostamento positivo rispetto a quanto previsto le voci classificate nel Bilancio dello Stato (+6.716 milioni) ed Enti territoriali (+1.273 milioni). Le Poste correttive (tra le quali vi sono i rimborsi, le compensazioni e i risultati dell'attività da accertamento e controllo), che nettizzano le entrate tributarie, sono risultate pari a -34.730 milioni inferiori alle attese (-41.705 milioni) determinando un effetto positivo di 6.975 milioni. Nel dettaglio, a consuntivo, il miglioramento delle entrate del Bilancio dello Stato è ascrivibile al maggior gettito registrato dalle imposte dirette per effetto, in particolare, dei maggiori introiti delle imposte versate in autoliquidazione IRPEF e IRES. Le entrate degli enti territoriali sono superiori di 1.273 milioni rispetto alle previsioni, quasi esclusivamente per effetto del maggior gettito versato in autoliquidazione Irap (+1.193). Lo scostamento positivo relativo alle voci delle Poste correttive (+6.975 milioni) risulta ascrivibile per 4,5 miliardi alle maggiori entrate derivanti dalle attività di accertamento e controllo rispetto a quanto previsto. Un andamento crescente viene riscontrato anche rispetto alle entrate per contributi sociali che hanno fatto registrare, nel 2023, un incremento di circa il 3 per cento rispetto al 2022 (269,2 miliardi di euro rispetto a 261,4 miliardi del 2022). Con riferimento al comparto delle imposte indirette (+5,4 per cento rispetto al 2022), l'ISTAT afferma che sono stati registrati aumenti significativi dell'imposta sull'energia elettrica, dopo la riattivazione degli oneri di sistema e delle accise, e di quella sugli oli minerali e derivati.

Le imposte in conto capitale, risultate pari a 1.608 milioni nel 2023, registrano una riduzione di 99 milioni rispetto al 2022. In rapporto al PIL, l'aggregato evidenzia una ridotta incidenza (0,1 per cento) che rimane invariata nel 2023 rispetto al 2022. Un incremento significativo si registra per le altre entrate in conto capitale che passano da 15.431 milioni nel 2022 a 22.341 milioni nel 2023. L'ISTAT sottolinea come la crescita delle entrate in conto capitale (+39,7 per cento) sia dovuto principalmente all'incremento della suddetta componente attribuibile, in particolare, ai contributi agli investimenti provenienti dall'Unione europea relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La pressione fiscale complessiva è risultata pari al 42,5 per cento, invariata rispetto all'anno precedente, per effetto, come precisato dall'ISTAT, di una crescita del PIL a prezzi correnti (+6,2 per cento) pari a quella delle entrate fiscali e contributive (+6,3 per cento). In conseguenza dei descritti andamenti, la pressione fiscale rimane sostanzialmente stabile durante tutto il periodo di previsione: 42,1 per cento nel 2024, 42,4 nel 2025, 42,2 nel 2026 e 42,3 nel 2027.

Le spese totali si attestano nel 2023 a 1.146.067 milioni, in aumento del 3,8 per cento rispetto al dato 2022. Il valore registrato a consuntivo è superiore di 53.943 milioni rispetto a quello indicato dalla Nota tecnico-illustrativa (NTI) 2024 che stimava un ammontare complessivo di 1.092.124 milioni di euro: la variazione rispetto alle precedenti stime è determinata da un incremento della spesa per interessi di 234 milioni e della spesa in conto capitale di 56.325 milioni solo parzialmente compensato da una diminuzione della spesa corrente primaria di 2.616 milioni. Nel complesso le spese totali diminuiscono in termini relativi, dal momento che la loro incidenza rispetto al PIL passa dal 56,3 per cento del 2022 al 55,0 per cento del 2023. La variazione complessiva è dovuta essenzialmente alla riduzione dell'incidenza sul PIL della spesa corrente primaria (che dal 43,8 per cento del 2022 passa al 42,3 per cento del 2023) e della spesa per interessi (che passa dal 4,2 per cento del 2022 al 3,8 per cento del 2023). Tale riduzione risulta parzialmente compensata dall'incremento dell'incidenza della spesa in conto capitale che passa dall'8,3 per cento del 2022 all'8,9 per cento del 2023. Nel 2023 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata pari a circa 424.491 milioni di euro, corrispondente al 20,4 del PIL, in diminuzione rispetto al rapporto registrato nel 2022 (20,7 per cento). In valori assoluti, la spesa in oggetto ha registrato un incremento di 17.593 milioni di euro, rispetto al 2022, che in percentuale corrisponde a circa il +4,3 per cento. Per quanto concerne la spesa pensionistica (+7,4 per cento, per un rialzo in termini assoluti di 21,9 miliardi di euro), tra i fattori che hanno contribuito al suo incremento rispetto al 2022 va ricordata l'indicizzazione ai prezzi, pari a +8,1 per cento, mentre gli altri fattori di incremento sono riconducibili al saldo tra le nuove pensioni liquidate e quelle eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e agli arretrati liquidati. La voce di consuntivo per l'anno 2023 delle altre uscite correnti registra una lieve diminuzione di 6 milioni rispetto all'anno precedente, con un livello di spesa pari a 96.031 milioni di euro. Rispetto a quanto indicato nella NTI il dato è rivisto al ribasso di 1.683 milioni rispetto alle precedenti stime. Da ultimo, la spesa in conto capitale del 2023 è risultata pari, in valore assoluto, a 186.065 milioni, con un incremento, rispetto al 2022 (162.031 milioni), del 14,8 per cento, pari in valore assoluto a 24.034 milioni. Rispetto alle stime della NTI, la voce della spesa in conto capitale risulta in aumento di 56.325 milioni soprattutto per effetto dell'incremento dei contributi agli investimenti (+46.777 milioni), mentre crescono in misura inferiore gli investimenti fissi lordi (+6.899 milioni) e le altre spese in conto capitale (+2.649 milioni). La notevole crescita dei contributi agli investimenti, secondo il DEF, è l'effetto delle maggiori spese per il superbonus e, in misura inferiore, per quelle relative alla misura agevolativa "Transizione 4.0". Inoltre, precisa il DEF, la crescita degli investimenti fissi lordi sconta le maggiori spese da parte degli enti locali e di alcune società pubbliche effettuate nell'ultima parte del 2023. Con riferimento alle altre uscite in conto capitale, la maggiore spesa è attribuibile alle garanzie standardizzate su cui ha inciso la modifica del criterio di contabilizzazione delle spese del Fondo di garanzia per le PMI recentemente introdotta dall'ISTAT, e ai maggiori crediti per imposte anticipate. Anche l'incidenza della spesa in conto capitale rispetto al PIL risulta in crescita, passando dall'8,3 per cento del 2022 all'8,9 per cento del 2023.

Per quanto attiene al quadro previsionale a legislazione vigente, il DEF espone l'andamento previsto dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nel periodo 2024-2027 sulla base delle informazioni relative al consuntivo diffuse dall'ISTAT, del nuovo quadro macroeconomico rappresentato nella Sezione I del DEF medesimo e degli effetti finanziari associati ai provvedimenti legislativi approvati a tutto marzo 2024. Il DEF specifica, in aggiunta, che l'aggiornamento delle previsioni del Conto della PA include anche l'aggiornamento del profilo temporale delle spese finanziate da sovvenzioni a fondo perduto e prestiti nell'ambito del PNRR, alla luce delle modifiche al Piano approvate dal consiglio l'8 dicembre 2023.

Nel nuovo quadro previsionale tendenziale il DEF prospetta per il 2024 un indebitamento netto pari al

4,3 per cento del PIL (93,9 miliardi). Rispetto al 2024, negli anni successivi si stima un costante decremento dell'indebitamento netto, sia in termini quantitativi sia in rapporto al PIL, nei seguenti termini: 82,0 miliardi (3,7 per cento del PIL) nel 2025, 69,3 miliardi (3,0 per cento del PIL) nel 2026, 51,1 miliardi (2,2 per cento del PIL) nel 2027. L'indicata evoluzione dell'indebitamento netto è determinata dal miglioramento del saldo primario. Quest'ultimo, ancora negativo nel 2024, torna ad essere positivo nel 2025 e migliora in tutti gli anni del quadriennio di previsione tendenziale, passando dai -9,2 miliardi del 2024, ai +6,7 miliardi del 2025, ai +26,2 miliardi del 2026 e, infine, ai +52,5 miliardi del 2027. A fronte di detti miglioramenti, si prospetta un incremento della spesa per interessi che passa progressivamente dagli 84,8 miliardi del 2024 ai 103,6 miliardi del 2027. Riguardo all'andamento dell'indebitamento netto rispetto al PIL, occorre altresì considerare la crescita del PIL nominale, prevista per ciascuno degli esercizi indicati, che vede tale ultima grandezza passare da 2.162,7 miliardi nel 2024 a 2.367,6 miliardi nel 2027. In valori percentuali, a fronte di una spesa primaria decrescente, dal 51,2 per cento del PIL nel 2023 al 44,0 per cento nel 2027, si prevede un profilo crescente della spesa per interessi, dal 3,8 per cento nel 2023 al 4,4 per cento nel 2027; ne consegue una riduzione nel tempo della spesa complessiva dal 55,0 per cento nel 2023 al 48,4 per cento nel 2027. Sul lato delle entrate, si prevede un andamento decrescente nel tempo, dal 47,8 per cento del PIL nel 2023 al 46,2 per cento del 2027 (con la sola eccezione del 2025, esercizio nel corso del quale si prevede un aumento delle entrate dal 46,8 per cento del 2024 al 47,1 per cento). A ciò contribuisce principalmente la previsione di una graduale riduzione delle entrate tributarie (dal 29,6 per cento nel 2023 al 28,9 per cento nel 2027) e delle entrate in conto capitale non tributarie (dall'1,1 per cento nel 2023 allo 0,2 per cento nel 2027), mentre è previsto un incremento nel tempo dei contributi sociali (dal 12,9 per cento nel 2023 al 13,4 per cento nel 2027).

Il Documento di economia e finanza stima un andamento crescente delle entrate finali in valore assoluto per tutto il periodo di previsione, nel corso del quale l'aggregato passa da 1.011,6 miliardi nel 2024 a 1.094,7 miliardi nel 2027. In termini di incidenza sul PIL, le stime complessive relative alle entrate totali della p.a. diminuiscono, nel 2024, di 1,0 punti percentuali rispetto al 2023, attestandosi al 46,8 per cento, e sono previste in aumento nel 2025 di 0,3 punti percentuali e in diminuzione negli anni successivi, fino a raggiungere il 46,2 per cento nel 2027. Concorrono agli andamenti sopra descritti i singoli aggregati che compongono le entrate: entrate tributarie, entrate contributive e altre entrate. In conseguenza dei descritti andamenti, la pressione fiscale rimane sostanzialmente stabile durante tutto il periodo di previsione: 42,1 nel 2024, 42,4 nel 2025, 42,2 nel 2026 e 42,3 nel 2027. Per quanto riguarda le spese, in valore assoluto i dati stimati per gli anni dal 2024 al 2027 sono rispettivamente pari a: 1.105.565 milioni, 1.136.290 milioni, 1.148.400 milioni e 1.145.778 milioni. Rispetto all'esercizio precedente, l'aggregato mostra una riduzione nel 2024: il valore annuo stimato diminuisce del 3,5 per cento (-40,5 miliardi). Nel biennio 2025-2026 la spesa stimata cresce del 2,8 per cento nel 2025 (+30,7 miliardi), dell'1,1 per cento nel 2026 (+12,1 miliardi) mentre nel 2027 si registra una flessione dello 0,2 per cento (-2,6 miliardi). L'incidenza delle spese rispetto al PIL si riduce di quasi 4 punti percentuali nel 2024 rispetto al precedente esercizio, raggiungendo il 51,1 per cento per poi contrarsi ulteriormente di 0,3 punti percentuali nel 2025, di 1 punto percentuale nel 2026 e di 1,4 punti percentuali nel 2027, anno in cui l'incidenza di tale voce di spesa rispetto al PIL si attesta al 48,4 per cento. La riduzione del rapporto che si registra nel 2024 è da porre in relazione soprattutto con la riduzione dell'aggregato di spesa (-40,5 miliardi) - ascrivibile alla minore spesa in conto capitale (-73,3 miliardi), compensata dall'incremento della spesa corrente inclusa quella per interessi - e solo in parte alla dinamica del PIL. In generale, l'evoluzione delle principali componenti di spesa rispetto al PIL è influenzata dalla dinamica del denominatore; il PIL nominale stimato per gli anni 2024, 2025, 2026 e 2027 cresce, rispettivamente, del 3,7, del 3,5 del 3,0 e del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente. Riguardo alle principali componenti di spesa, si evidenzia che per le spese correnti al netto degli interessi (spese correnti primarie) i dati stimati per gli anni dal 2024 al 2027 sono, rispettivamente, pari a 908.062 milioni, 927.178 milioni, 936.592 milioni e 949.051 milioni, con incrementi su base annua pari al 3 per cento nel 2024 (+26,7 miliardi), al 2,1 per cento nel 2025 (+19,1 miliardi), all'1 per cento nel 2026 (+9,4 miliardi) e all'1,3 nel 2027 (+12,5 miliardi). L'incidenza di tali spese rispetto al PIL

diminuisce per tutto il periodo di previsione ad un ritmo medio annuo di oltre mezzo punto percentuale raggiungendo nel 2027 il 40,1 per cento.

Le Raccomandazioni specifiche per il 2024, approvate dall'ECOFIN e dal Consiglio europeo nello scorso giugno, suggerivano agli Stati membri di impostare la programmazione di bilancio di medio periodo in modo coerente con i criteri che avrebbero ispirato la riforma della *governance* finanziaria. La richiesta ai Paesi, come l'Italia, che non avevano ancora raggiunto il proprio obiettivo di medio termine (OMT), era di intervenire sulla spesa primaria netta per il 2024. Il Documento sottolinea come l'indicatore di riferimento per la sorveglianza di bilancio di quest'anno è la spesa finanziata a livello nazionale al netto delle spese per interessi, delle spese relative ai programmi dell'Unione interamente coperte dai trasferimenti provenienti dalla UE, della componente ciclica della spesa per le indennità di disoccupazione, delle misure discrezionali sul lato delle entrate e delle misure *una tantum* e temporanee. Tale indicatore sarà sostanzialmente quello valido quando la riforma entrerà in vigore a regime, ovvero dal 2025, con la sola eccezione dell'esclusione dal computo anche della spesa per cofinanziamenti nazionali a fronte dei programmi finanziati dalle entrate provenienti dalla UE. Secondo le Raccomandazioni, per l'Italia, il tetto massimo di crescita della spesa primaria netta raccomandato per il 2024 è pari all'1,3 per cento, ed è compatibile con un miglioramento del bilancio strutturale di 0,7 punti percentuali del PIL. Tale correzione è ritenuta necessaria in considerazione delle esigenze di sostenibilità del debito del nostro Paese e della necessità di ricondurre l'indebitamento netto al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL. Tale correzione sarebbe coerente con il principio previsto dal braccio preventivo del PSC, secondo cui è richiesto un aggiustamento superiore alla correzione minima di 0,5 punti percentuali del PIL agli Stati membri che non hanno conseguito l'OMT e che hanno un debito pubblico superiore al 60 per cento del PIL.

In base all'aggiornamento delle previsioni del DEF in esame, nel 2024 l'andamento della spesa primaria netta e del saldo di bilancio strutturale del quadro tendenziale possono ritenersi conformi alle raccomandazioni specifiche proposte dalla Commissione europea, approvate dall'ECOFIN il 16 giugno 2023 e poi dal Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023. Infatti, il tasso di crescita nominale annuo della spesa primaria netta si colloca ampiamente al di sotto dell'obiettivo raccomandato, risultando negativo. A fronte di questo andamento, nel 2024 si osserva poi un notevole miglioramento del saldo di bilancio strutturale rispetto al 2023, pari a circa 3,2 punti percentuali (contro gli 1,1 punti percentuali attesi nella NADEF 2023 e nel DPB 2024). Il miglioramento del saldo primario strutturale sarebbe poi leggermente più ampio (pari a 3,3 punti percentuali) del PIL.

La riduzione della spesa primaria netta nel 2024 (così come la riduzione del saldo strutturale) è dovuta principalmente alle maggiori spese per contributi agli investimenti legati al Superbonus che sono stati registrati a consuntivo nel 2023 rispetto a quelle stimate nei precedenti documenti ufficiali. Infatti, il maggiore aggravio di spesa nel 2023 si ripercuote sul tasso di crescita nominale annuo della spesa primaria netta (c.d. effetto base) del 2024, e anche sulla variazione annua dei saldi di finanza pubblica. Al contenimento della spesa concorre, inoltre, il venire meno delle spese di natura temporanea legate all'emergenza energetica, sostanzialmente azzeratesi nel 2024.

La tendenza al miglioramento dei saldi strutturali è confermata anche negli anni seguenti. Nel triennio 2025-2027, il miglioramento del saldo primario strutturale sarebbe pari in media a circa 0,8 punti percentuali del PIL. La correzione annua del saldo strutturale complessivo sarebbe invece più bassa, pari a 0,7 punti percentuali del PIL in media, per effetto dell'aumento atteso della spesa per interessi in rapporto al PIL.

Per quanto riguarda il debito pubblico, per il 2023, i primi dati ufficiali indicano che il rapporto debito/PIL è sceso al 137,3 per cento, in calo di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale valore risulta inferiore di circa 2,9 p.p. rispetto a quanto previsto nella NADEF 2023 (140,2 per cento) per effetto sia al rialzo del livello del PIL nominale, dovuta alla crescita nominale maggiore rispetto alla previsione e alla revisione al rialzo del PIL del 2022, che ha fornito un contributo pari a ben 2,3 punti percentuali, sia dell'andamento dei saldi di cassa di finanza pubblica più favorevole delle attese. Quanto alle previsioni (cfr. Figura 6, Tabella 20), il DEF stima che, nello scenario a legislazione vigente, il rapporto debito/PIL è previsto collocarsi su un sentiero di lieve aumento, dal 137,8 per

cento dell'anno in corso fino al 139,8 per cento nel 2026, per poi iniziare a scendere. La riduzione del rapporto sarebbe destinata ad accelerare dopo il 2027.

Per quanto riguarda la dinamica del *deficit* e del debito pubblico in rapporto al PIL, il DEF evidenzia che i crediti d'imposta relativi agli incentivi edilizi, al pari degli altri incentivi fiscali, incidono sul fabbisogno di cassa e, quindi, sull'accumulazione di debito pubblico solo per la quota parte effettivamente utilizzata in ciascun anno. Tuttavia, la credibilità dei crediti relativi al Superbonus e la possibilità di utilizzare in compensazione i crediti relativi ad altri incentivi quali Transizione 4.0 ha portato le autorità statistiche a classificarli come 'pagabili' e quindi ad attribuirli per competenza all'indebitamento netto dell'anno in cui questi sono maturati. Ciò contribuisce a spiegare la discrasia tra la contenuta riduzione del deficit e la notevole discesa del debito pubblico in rapporto al PIL registrate nel 2023.

Nel DEF, il Governo riporta una stima dell'impatto macroeconomico delle spese e delle principali riforme previste dal PNRR (Sezione II.2) che tiene conto della revisione del Piano approvata dal Consiglio UE a dicembre 2023. Le risorse a disposizione del nuovo PNRR ammontano a 194,4 miliardi di euro (122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni). Rispetto alla dotazione iniziale di 191,5 miliardi, le risorse aggiuntive provengono dall'introduzione del REPowerEU (2,76 miliardi) e dall'aumento del contributo da parte dell'UE (0,16 miliardi). Oltre che di tali risorse, la valutazione del Governo tiene anche conto di una serie di misure strettamente connesse all'attuazione del Piano, ovvero, i 30,6 miliardi del Piano Nazionale Complementare e i 13,9 miliardi del REACT-EU. L'analisi dell'impatto macroeconomico del PNRR contenuta nel DEF aggiorna, impiegando gli stessi modelli econometrici, quella elaborata dal Governo in occasione della stesura iniziale del Piano ed aggiornata via via nei successivi documenti di finanza pubblica sulla base delle nuove informazioni riguardo l'andamento delle spese e delle misure. Inoltre, coerentemente con l'approccio adottato precedentemente, al fine di isolare unicamente l'impatto addizionale sull'economia, la valutazione è stata effettuata considerando, tra tutte le risorse citate, solo quelle che finanziano progetti che possono essere considerati aggiuntivi: prestiti e sovvenzioni RRF (137,7 miliardi), fondi REACT-EU (13,9 miliardi), le risorse anticipate del Fondo Sviluppo e Coesione (14,8 miliardi) e quelle stanziati attraverso il Fondo complementare (30,6 miliardi), per un totale di circa 197 miliardi. Non si tiene, quindi, conto delle misure che si sarebbero comunque realizzate in assenza del PNRR (scenario base). Nel 2026, anno finale del Piano, per effetto delle spese ivi previste il PIL risulterebbe più alto del 3,4 per cento rispetto allo scenario base (che non considera tali spese), con un effetto maggiore rispetto a quanto stimato nel precedente aggiornamento (DPB 2024) a causa delle maggiori risorse nette stanziati nel nuovo Piano e al contestuale aumento dei progetti aggiuntivi rispetto alla versione precedente (+12,3 miliardi di euro).

Nel DEF il Governo riporta anche un aggiornamento della stima dell'impatto macroeconomico delle principali riforme previste dal PNRR, in particolare quelle relative a istruzione, ricerca, politiche attive del mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione, giustizia, concorrenza e appalti. Il DEF riferisce che, nel complesso, le riforme possano generare un incremento del PIL del 5,6 per cento al 2030 e di circa il 10 per cento nel lungo termine e che tali risultati rimangono molto vicini alle stime precedenti la revisione del Piano.

Il Documento conferma l'elenco di disegni di legge da qualificare come collegati (alle leggi di bilancio) definito dalla Nota di aggiornamento al DEF 2023 (come integrata, sul punto, dalle risoluzioni parlamentari approvate con riferimento alla medesima Nota). Riguardo all'elenco in precedenza definito, si ricorda - al netto dei disegni di legge già all'esame delle Camere o comunque già approvati dal Consiglio dei ministri - la previsione di un disegno di legge recante misure a sostegno delle politiche per il lavoro; un disegno di legge recante interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà; un disegno di legge recante interventi in materia di disciplina pensionistica; un disegno di legge recante disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia; un disegno di legge recante disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni.

Per approfondimenti, rinvia alla Documentazione di finanza pubblica n. 12 curata dai Servizi di documentazione della Camera e del Senato.

Il PRESIDENTE, dopo aver aperto la discussione generale, preso atto che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari si riservano di intervenire in dichiarazione di voto, dichiara conclusa tale fase procedurale.

La RELATRICE e il rappresentante del GOVERNO rinunciano ai rispettivi interventi di replica. Si passa quindi alla votazione del mandato alla relatrice.

Intervenendo in dichiarazione di voto, il senatore [PATUANELLI](#) (M5S) osserva, in via preliminare, che il quadro macroeconomico e di finanza pubblica contenuto nel Documento in esame risulta poco convincente.

Soffermandosi sulla questione del cosiddetto "*superbonus*", sottolinea che l'attuale classificazione dei crediti edilizi da parte di Eurostat come "pagabili" è stata in sostanza voluta dal Governo, con la finalità di creare per gli anni successivi ulteriori spazi finanziari. Di conseguenza, la concreta possibilità che Eurostat qualifichi oggi questi crediti come non pagabili, a seguito dell'ultimo intervento del Governo, con evidenti effetti sul quadro di finanza pubblica, va imputato principalmente al Governo: va tuttavia rilevato che i dati dimostrano come una quota significativa dell'ammontare dei crediti non sia stata utilizzata in detrazione.

Nel ricostruire lo sviluppo dello vicenda, ricorda che il secondo Governo Conte ha avuto appena il tempo di varare la misura del *bonus* "110", che è stato più volte prorogata dai Governi successivi con il sostegno di quasi tutte le forze politiche. Il *bonus* inizialmente fu introdotto per far fronte all'emergenza pandemica e diede un importante contributo a salvare il Paese, mentre il buco di bilancio è stato in gran parte determinato dagli interventi e dalle proroghe successive, spesso confuse e scomposte, fino ai provvedimenti dell'attuale Governo che hanno determinato, fissando un termine per l'utilizzo, una vera e propria corsa alle detrazioni.

Tornando al DEF, non ritiene condivisibile la scelta del Governo di limitarsi al solo quadro economico tendenziale, che impedisce ai cittadini di conoscere le intenzioni di politica economica dell'Esecutivo per il prossimo futuro, con particolare riguardo al taglio del cuneo fiscale e alla riduzione delle aliquote IRPEF.

Comunque, a suo avviso, il dato più significativo che emerge dal quadro macroeconomico è la totale assenza di crescita e di interventi a sostegno della crescita, con un ritorno all'austerità che appare in contrasto con quanto sostenuto in precedenza dalle forze di maggioranza e che, in ogni caso, non ha mai portato fortuna al Paese.

Annuncia quindi il voto contrario del Gruppo del Movimento 5 Stelle sul Documento in esame.

Il senatore [MANCA](#) (PD-IDP) rileva come le audizioni congiunte svolte nelle sedute di ieri hanno, in primo luogo, confermato come il DEF 2024 sia stato adottato in violazione della legge di contabilità, che impone all'articolo 10, tra i contenuti del Documento, la predisposizione di un quadro programmatico di economica e di finanza pubblica. Il Governo, mentre l'Unione europea sta definendo la riforma del Patto di stabilità e crescita, si comporta ingiustificatamente come se fosse dimissionario e, pur essendo in carica da un anno e mezzo, continua a fare opera di propaganda, al fine di coprire l'assenza di una bussola nella politica economica.

Ritiene particolarmente utile, per chiarire la situazione, il contributo reso in audizione dall'Ufficio parlamentare di bilancio, da cui può desumersi che, per finanziare il quadro economico e finanziario a politiche invariate delineato nel DEF, vi sono solo due strade: aumentare le tasse o tagliare le spese. Tale prospettiva risulta aggravata dalle riforme che il Governo sta portando avanti in Parlamento, in particolare l'autonomia differenziata e il "premierato", che a suo giudizio risultano, nel quadro attuale di finanza pubblica, e in assenza di una forte cooperazione, insostenibili. Si tratta però di un tunnel pericoloso, in quanto i tagli determinati dalla politica economica del Governo mettono a rischio la coesione sociale del Paese, ad esempio nella sanità, come emerge dall'aumento delle spese a carico delle famiglie, che ammontano a 40 miliardi e che ovviamente non comprendono i nuclei più poveri, i quali semplicemente rinunciano alle cure.

Segnala inoltre una pericolosa dinamica in corso nell'ambito del Ministero dell'economia e delle

finanze, ove si stanno verificando delle tendenze tricefale, con percorsi divergenti tra il Dipartimento delle finanze e quello dell'economia, a cui si aggiunge un tentativo maldestro di attribuire le responsabilità di spettanza della politica a strutture tecniche, come la Ragioneria generale dello Stato. Con riguardo poi alla delega fiscale, sembra configurarsi non una riforma ma il consolidamento dei difetti attuali, senza che vengano affrontati i nodi problematici e le criticità del sistema tributario italiano.

Ritiene evidente, in sintesi, l'intenzione del Governo di attraversare l'attuale fase elettorale senza rendere manifeste ai cittadini le scelte di politica economica e le loro conseguenze.

Esprime pertanto un giudizio molto negativo sul Documento in esame, che rappresenta un fallimento per un Governo che si vanta di essere politico, da cui si ci sarebbe aspettati, nelle attuali condizioni di incertezza, un indirizzo chiaro, non mancanza di scelte e di indicazioni sulle questioni più difficili e delicate, come la sanità, i salari, la capitalizzazione delle imprese.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*), intervenendo in dichiarazioni di voto, esprime un giudizio fortemente critico sull'assenza, nel Documento di economia e finanza, di un quadro programmatico. Ciò dimostra, a suo avviso, incertezza e mancanza di chiarezza nelle linee di politica economica del Governo per i prossimi mesi.

Soffermandosi sul tema della sanità, pone in evidenza come la spesa aggiuntiva indicata nel DEF si riferisca in realtà a un contratto collettivo scaduto, che non consente di recuperare la perdita di potere d'acquisto determinata dall'inflazione. Va aggiunto che, comunque, la spesa sanitaria risulta in diminuzione in percentuale rispetto al PIL, e questo significa inevitabilmente una riduzione dei livelli di tutela.

Con riguardo al *superbonus*, ritiene, analogamente al senatore Patuanelli, che le soluzioni adottate dal Governo si siano rivelate peggiori del problema, causando incertezza alle imprese e ai comuni.

Sostiene poi che, per finanziare gli interventi necessari ad affrontare i problemi sociali ed economici del Paese, dovrebbero essere richieste le risorse a chi negli ultimi anni ha ricevuto di più, ossia a chi ha ottenuto extraprofitti. Nell'assenza di indicazioni o programmi chiari, finiscono inevitabilmente per pagare, a suo avviso, sempre i soliti, ossia i dipendenti e i pensionati. La quota di risorse disponibili si va tuttavia riducendo per effetto dell'invecchiamento della popolazione: si tratta di un problema che dovrebbe essere affrontato con politiche ragionevoli in tema di migrazioni e non con la propaganda sulla natalità, che in ogni caso avrebbe effetto non prima di venti anni.

In conclusione, ribadisce la contrarietà totale sull'impianto del provvedimento in esame, preannunciato il voto contrario.

Il senatore [Claudio BORGHI](#) (*LSP-PSd'Az*), in via preliminare, confessa di non essere mai stato appassionato del Documento di economia e finanza, su cui il Parlamento non ha sostanzialmente un potere di emendamento.

Reputa tuttavia che l'esame del Documento abbia una sua utilità, consentendo di approfondire la situazione economica del Paese.

Osserva quindi che indirizzare le grandezze di finanza pubblica costituisce un esercizio sempre complicato, perché la politica è chiamata a compiere delle scelte che non risultano mai univoche. Inoltre, nell'ambito dell'Unione europea, molte delle leve utilizzabili per compiere tali scelte sono pressoché sparite, a partire dalla fluttuazione dei cambi, che prima dell'introduzione dell'euro consentiva di intervenire sul prezzo dei prodotti nazionali e quindi sul livello delle esportazioni e delle importazioni. A questi strumenti di manovra si è sostituito un insieme di regole, paragonabile all'attività di un farmacista.

Ritiene, inoltre, che gli spazi della politica da ultimo si siano ulteriormente ridotti, salve due eccezioni, intervenute per fronteggiare la crisi pandemica: le misure di ristoro, finanziate con oltre 200 miliardi di euro attivati mediante scostamenti di bilancio, e il "*superbonus*" in materia edilizia. Tuttavia, i *bonus* edilizi sono stati viziati, a suo avviso, da due gravi errori: il primo errore è stato fatto nella stima iniziale dei costi, e pur se compiuto dalle strutture tecniche, la responsabilità politica va imputata all'allora Ministro per l'economia e le finanze e all'allora Presidente del Consiglio, e questo dato non potrà mai essere dimenticato. Si è determinata poi una seconda criticità, ossia l'affidamento dei

cittadini che si sono avvalsi dei *bonus* edilizi, che ha generato un problema di tutela negli anni successivi.

A suo parere, all'elenco degli errori del periodo andrebbero aggiunti le garanzie fornite alle imprese fino al 100 per cento e il cosiddetto "Patrimonio destinato", che hanno comportato ulteriori rischi per i conti pubblici, pur se in parte evitati.

Reputa, alla luce di tutto ciò, che sia stato deplorabile giocare delle risorse per decine di miliardi al fine di ristrutturare le case del quattro per cento degli italiani, risorse che sarebbero state utilizzabili per interventi più generali e più significativi. Rappresentati i conti in modo corretto e veritiero, le questioni e le responsabilità politiche vanno ora consegnate alla storia.

Annuncia quindi il voto favorevole del proprio gruppo di appartenenza.

Non essendovi altre richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi in votazione il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento di economia e finanza 2024, comprensivo degli allegati, con l'autorizzazione altresì a chiedere di poter riferire oralmente.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 11,40.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 4[^] Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea)

1.4.2.1.1. 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 155 (pom.) del 22/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

4ª Commissione permanente
(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)
LUNEDÌ 22 APRILE 2024
155ª Seduta
Presidenza del Presidente
[TERZI DI SANT'AGATA](#)

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1089) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021

(Parere alla 3a Commissione. Esame e rinvio)

La senatrice [PELLEGRINO](#) (*Fdl*), relatrice, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, recante la ratifica della Convenzione tra l'Italia e il Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021.

La Convenzione disciplina gli aspetti di fiscalità diretta concernenti le relazioni economiche e finanziarie poste in essere tra i soggetti residenti nei due Paesi, mirando alla eliminazione di fenomeni di doppia imposizione sui redditi delle persone fisiche, delle società e sulle attività produttive nonché ad una equilibrata ripartizione della materia imponibile.

Tale strumento, includendo tra l'altro gli elementi obbligatori, *minimum standard*, e alcune ulteriori raccomandazioni del progetto OCSE-G20 BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*), rappresenterà il quadro giuridico di riferimento entro il quale le imprese italiane potranno operare in Kosovo, in condizioni concorrenziali rispetto agli operatori economici di altri Paesi ad economia avanzata, che già si sono dotati di analogo strumento giuridico e consentirà di tutelare gli interessi generali della competenza dell'Amministrazione finanziaria italiana.

In particolare, la Convenzione è composta da 30 articoli e un Protocollo. Il primo capitolo individua il campo di applicazione (articoli 1 e 2); il secondo detta le definizioni (articoli 3-5); il terzo precisa l'imposizione dei redditi (articoli 6-21); il quarto delinea i metodi per eliminare la doppia imposizione (articolo 22); il quinto reca disposizioni particolari (articoli 23-28), mentre il sesto precisa le disposizioni finali.

Il disegno di legge di ratifica, invece, è composto dai consueti quattro articoli: autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione, clausola di invarianza finanziaria e, in ultimo, l'entrata in vigore.

La Convenzione in esame, conformandosi al più recente modello di convenzione contro le doppie imposizioni concordato in sede Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), utilizzato da tutti gli Stati membri dell'Unione europea, non genera incompatibilità con l'ordinamento europeo, come espresso anche dall'articolo 29, paragrafo 3.

Non risultano allo stato procedure di infrazione o linee prevalenti di giurisprudenza o giudizi pendenti di fronte alla Corte di Giustizia dell'Unione europea per tale ambito.

La Relatrice preannuncia, quindi, la formulazione di un parere non ostativo.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al controllo degli investimenti esteri nell'Unione, che abroga il regolamento (UE) 2019/452 del Parlamento europeo e del Consiglio ([COM\(2024\) 23 definitivo](#))

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 aprile.

Il presidente [TERZI DI SANT'AGATA](#) (*FdI*), relatore, svolge una relazione integrativa sulla proposta di regolamento in esame che, come già illustrato in precedenza, è volta a rafforzare il controllo degli investimenti esteri diretti (IED) nell'Unione europea, sostituendo il vigente regolamento (UE) 2019/452.

Sottolinea, in particolare, che alcuni aspetti meritano un supplemento di riflessione, tenendo conto che il controllo sulle iniziative di investimento in Europa da parte di soggetti di Paesi terzi, deve necessariamente tenere conto della congiuntura economica e geopolitica attuale, nonché dei nuovi obiettivi di politica industriale dell'Unione europea in materia di ambiente e digitalizzazione. In tale contesto, il necessario rafforzamento della sicurezza economica europea, deve assicurare al contempo l'apertura ai flussi di investimento esteri e la competitività delle imprese sul mercato unico.

Le riflessioni si concentreranno sulle tre principali novità contenute nella proposta di regolamento, ovvero: 1. l'obbligo per gli Stati di adottare un meccanismo di controllo degli investimenti esteri e la previsione di regole di armonizzazione minima per il loro funzionamento; 2. l'ambito di applicazione del controllo sugli investimenti esteri; 3. il rafforzamento del meccanismo di cooperazione e scambio di informazioni.

Con riguardo all'obbligo di prevedere un meccanismo di *screening* degli IED, per essere realmente efficace, il quadro europeo armonizzato dovrebbe essere caratterizzato da un elevato tasso di chiarezza e oggettività circa l'ambito di applicazione in relazione ai vari settori, eventualmente prevedendo anche l'adozione di linee guida unitarie e condivise.

L'articolo 4 introduce la facoltà da parte dell'autorità competente di avviare un controllo successivo al completamento dell'operazione di investimento. Al riguardo, la possibilità di revisione *ex post* potrebbe generare una indeterminatezza dell'ambito di applicazione. Il potere di intervenire anche a distanza di tempo su una operazione già conclusa aumenterebbe, infatti, il livello di incertezza sul mercato, con conseguenze potenzialmente negative per gli operatori coinvolti.

Ulteriori punti che meritano attenzione emergono per quanto riguarda l'ambito di applicazione del controllo sugli investimenti esteri e sulla nozione di investimento estero, previsti all'articolo 2. In particolare, l'estensione dei settori economici e delle aree di attività, per le quali si prevede l'obbligo di controllo sugli investimenti esteri, avrà potenzialmente effetti sulla legislazione nazionale, compresa la disciplina italiana relativa al *golden power* e i relativi obblighi di notifica, che si applicano in alcuni casi anche agli investimenti interni all'Unione europea.

Appare quindi necessaria una delimitazione chiara dell'ambito di controllo degli investimenti esteri, in relazione a settori strategici e alla definizione degli *asset* più rilevanti.

Per quanto riguarda l'ambito del rafforzamento del meccanismo di cooperazione europea e dello scambio di informazioni tra Stati membri e Commissione europea, già prevista dal regolamento del 2019, se da un lato esso appare condivisibile, nella misura in cui sia funzionale a un migliore coordinamento delle decisioni in materia di investimenti esteri e contribuisca a una maggiore certezza e prevedibilità delle condizioni di investimento in Europa, dall'altro, alcuni aspetti presentano rilievi di criticità.

Andrebbe, ad esempio, chiarita meglio la portata degli obblighi di notifica degli Stati membri, previsti dall'articolo 5, in particolare in relazione alla nozione di "indagine approfondita" e alla individuazione dei "casi eccezionali" che si configurano come due fattispecie che richiedono la notifica alla Commissione.

Ancora, l'articolo 11 prevede l'obbligo di tenere in massimo conto le osservazioni e i pareri trasmessi

dalla Commissione o da altri Stati membri allo Stato notificante. Il maggiore coinvolgimento degli altri Stati membri nelle decisioni di controllo sull'investimento dello Stato notificante emerge anche dalla possibilità di avviare una procedura d'ufficio (senza previa notifica), nel caso in cui essi ritengano che un investimento non notificato possa incidere negativamente sulla propria sicurezza o ordine pubblico. Analogo potere di iniziativa d'ufficio spetta alla Commissione (articolo 9).

Se il rafforzamento del meccanismo di cooperazione ha lo scopo di coordinare le decisioni degli Stati membri sugli investimenti esteri in favore di una maggiore prevedibilità e della certezza delle condizioni di investimenti in Europa, con i predetti aspetti si configura il rischio di ottenere il risultato opposto, ovvero una sovrapposizione di osservazioni e pareri non coincidenti fra loro, emessi da Stati membri e Commissione europea, sia quando trattano notifiche di imprese multinazionali con impatti *cross-country*, sia quando i poteri di intervento successivi, su investimenti già realizzati, non sono definiti in modo chiaro nelle premesse attuative.

Il Presidente relatore ritiene, quindi, che su questi aspetti sarebbe opportuno svolgere ulteriori approfondimenti.

La senatrice [PELLEGRINO](#) (*FdI*) chiede delucidazioni sui tempi di esame della proposta di regolamento.

Il [PRESIDENTE](#) chiarisce che il termine delle 8 settimane previste dal Protocollo n. 2, allegato ai Trattati, scadrà il prossimo 30 aprile, ma che si potrà proseguire l'esame nell'ambito del dialogo politico.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Esame e rinvio)

Il senatore [SCURRIA](#) (*FdI*), relatore, introduce l'esame del disegno di legge in titolo, approvato con modifiche dalla Camera dei deputati, di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, volto a introdurre ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Ricorda preliminarmente che la revisione del PNRR, presentata dal Governo il 7 agosto 2023, è stata approvata con la decisione di esecuzione del Consiglio UE (Unione europea), dell'8 dicembre 2023. Tale revisione comprende anche il nuovo capitolo dedicato al piano *REPowerEU* e porta la dotazione finanziaria da 191,5 miliardi a 194,4 miliardi di euro. In attuazione alle revisioni del PNRR, che hanno interessato anche diverse misure già presenti, oltre al definanziamento di alcuni interventi difficilmente realizzabili, è stato adottato il decreto n. 19 in esame.

Il decreto si compone di 64 articoli, suddivisi in 3 titoli. Il primo, in materia di *governance* per il PNRR e il Piano complementare al PNRR (PNC). Il titolo II, finalizzato all'accelerazione e allo snellimento delle procedure per la loro attuazione, a sua volta suddiviso in 10 capi, relativi ai vari ambiti settoriali: istruzione e merito, università e ricerca, sport, digitalizzazione, giustizia, trasporti, lavoro, investimenti e salute. Il titolo III, infine, reca disposizioni finali e di coordinamento.

Nell'ambito del titolo I (articoli da 1 a 10), in materia di *governance*, l'articolo 1 incrementa il Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU*-Italia per 9,4 miliardi di euro nel triennio 2024-2026 e autorizza la spesa complessiva di 3,44 miliardi per il periodo 2024-2029, occorrenti a dare continuità attuativa alle misure definanziate dal PNRR, a seguito della citata revisione del Piano, individuate dal comma 5 in: servizi digitali e esperienza dei cittadini; progetto Cinecittà; utilizzo dell'idrogeno in settori *hard-to-abate* (settori difficili da decarbonizzare); piani urbani integrati; aree interne, con il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità; valorizzazione dei beni confiscati alle mafie.

I commi da 2 a 4 dell'articolo 1 disciplinano la procedura per la verifica dei costi di realizzazione degli interventi previsti dal PNC. In particolare, il comma 2 prevede la presentazione, entro il 31 marzo 2024 e poi con cadenza semestrale, di una informativa congiunta dei Ministri dell'economia e per gli

affari europei e del CIPRESS (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile), sui costi afferenti alla realizzazione degli interventi del PNC. Dopo 20 giorni, con decreto ministeriale sono individuati gli eventuali interventi del PNC da definanziare per mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti.

I commi 6 e 7 dell'articolo 1 dispongono il rifinanziamento di alcuni interventi già previsti dal PNC. I commi 9 e 10 dell'articolo 1 riguardano le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027.

Il comma 10-*bis*, introdotto durante l'esame alla Camera dei deputati, prevede un incremento di 115 milioni di euro per il periodo 2024-2028, per accelerare gli interventi strategici necessari a ricondurre la situazione di inquinamento dell'aria della Pianura padana entro i limiti indicati dalla direttiva 2008/50/CE.

Si ricorda che, in materia di qualità dell'aria, insistono tre procedure di infrazione. La procedura n. 2014/2147, concernente dieci regioni italiane, ha dato luogo alla sentenza della Corte di giustizia nella causa C-644/18 ed è ora allo stadio del ricorso *ex* articolo 260 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). La procedura n. 2015/2043 riguarda 6 regioni ed è giunta alla sentenza *ex* articolo 258 del TFUE nella causa C-537/19. La terza procedura è la n. 2020/2299, riguardante diverse città della valle del Po, fra cui Venezia, Padova e alcune zone nei pressi di Milano.

L'articolo 2 dispone l'obbligo per i soggetti attuatori delle misure previste dal PNRR di aggiornare sulla banca dati ReGiS, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, il cronoprogramma procedurale e finanziario di ciascun programma e intervento, con l'indicazione dello stato di avanzamento e dei pagamenti. Entro i successivi trenta giorni, l'amministrazione titolare della misura deve attestare che il cronoprogramma aggiornato assicuri il raggiungimento del traguardo o obiettivo nei tempi previsti dal PNRR. La verifica dell'adempimento del suddetto obbligo è assegnata alla Struttura di missione PNRR e all'Ispettorato generale per il PNRR della Ragioneria generale. In caso di disallineamenti o incoerenze con la possibilità di completare l'intervento entro i termini, la Cabina di regia per il PNRR propone al Presidente del Consiglio l'esercizio dei poteri sostitutivi. Inoltre, qualora la Commissione europea accerti il mancato raggiungimento dell'obiettivo o traguardo, le relative risorse ricevute dall'UE sono restituite e recuperate dal soggetto attuatore inadempiente. La Struttura di missione, inoltre, rende pubblici su *Internet* i predetti cronoprogrammi e l'eventuale esercizio dei poteri sostitutivi.

L'articolo 3, comma 1, estende anche al PNRR l'azione antifrode del COLAF (Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea), prevedendo specifiche funzioni e integrandone la composizione con rappresentanti di diverse amministrazioni dello Stato.

L'articolo 4 trasferisce alla Struttura di missione PNRR, operante presso la Presidenza del Consiglio, le risorse e il personale dell'Unità di missione PNRR del Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud, la quale viene contestualmente soppressa.

L'articolo 5, al fine di assicurare il conseguimento entro il 30 giugno 2026 degli obiettivi della componente M4C1 del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari, dispone la nomina, entro 30 giorni, di un Commissario straordinario con poteri sostitutivi.

L'articolo 6 prevede la nomina, entro 30 giorni, di un Commissario straordinario per assicurare la rapida realizzazione degli interventi non più finanziati con il PNRR, volti al recupero, rifunionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, per finalità di inclusione sociale.

L'articolo 7 prevede la nomina di un Commissario straordinario con la finalità di assicurare il conseguimento degli obiettivi del PNRR relativi al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura (componente M5C2, Investimento 2.2).

L'articolo 8 contiene una serie di misure, volte a rafforzare le strutture dedicate alla realizzazione degli interventi e investimenti previsti dal PNRR, o comunque coerenti con gli obiettivi del Piano, nonché dal PNC e dalla Politica di coesione. Si segnala che in taluni casi sono previste deroghe al limite dei 36 mesi della contrattazione a tempo determinato, ma solo per il tempo necessario all'attuazione dei progetti e comunque fino al 31 dicembre 2026.

Il comma 17-*bis* dell'articolo 8 modifica in più punti la legge n. 190 del 13 dicembre 2023, recante la disciplina della professione di guida turistica, in ragione dei rilievi mossi dalla Commissione europea. Si ricorda che tale legge, collegata alla manovra di bilancio, provvede a dare attuazione alla riforma sull'adozione dell'ordinamento delle professioni delle guide turistiche, prevista alla componente M1C3-10, riforma 4.1, del PNRR, entro il secondo trimestre 2024.

L'articolo 9 istituisce presso ogni Prefettura-Ufficio territoriale di Governo una cabina di coordinamento, per la definizione di piani d'azione per l'attuazione dei programmi e interventi previsti dal PNRR in ambito provinciale, nonché per il relativo monitoraggio.

Lo stesso articolo 9 prevede misure in favore dell'accoglienza dei profughi provenienti dall'Ucraina nel Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) fino al 31 dicembre 2024, termine dello stato di emergenza dichiarato.

L'articolo 10 prevede disposizioni volte a rafforzare il ruolo e la presenza del CNEL nella cooperazione con il partenariato economico e sociale per l'attività di monitoraggio e di attuazione del PNRR.

Il titolo II (articoli da 11 a 44-*quinquies*) reca disposizioni di accelerazione e snellimento delle procedure per l'attuazione del PNRR e del PNC. Il titolo è suddiviso in 10 capi, relativi ai vari ambiti settoriali: istruzione e merito, università e ricerca, sport, digitalizzazione, giustizia, trasporti, lavoro, investimenti e salute. Il titolo terzo, infine, reca disposizioni finali e di coordinamento.

Nello specifico il capo I (articoli 11 e 12) reca misure di semplificazione amministrativa, a cominciare dall'articolo 11 che fissa al 30 per cento l'anticipazione erogabile dall'Ispettorato generale per il PNRR in favore dei soggetti attuatori.

L'articolo 12 reca ulteriori misure di semplificazione in materia di appalti e procedimenti amministrativi relativi agli interventi previsti dal PNRR e a quelli non più finanziati dallo stesso. In particolare, per gli interventi non più ricompresi nel PNRR, connotati da un avanzato stato di realizzazione o per i quali siano già state indette le procedure di gara o affidamento, si applica, in ogni caso, la disciplina accelerata e semplificata del decreto-legge n. 77 del 2021 e del decreto-legge n. 13 del 2023, nonché la normativa di rafforzamento delle strutture amministrative e gli adempimenti di monitoraggio, rendicontazione e controllo mediante il sistema informatico ReGiS. Per i medesimi interventi restano inoltre confermate le assegnazioni per l'incremento dei prezzi dei materiali a valere sul Fondo per l'avvio di opere indifferibili.

Lo stesso articolo 12 prevede al comma 9 che, al fine di consentire la tempestiva realizzazione degli interventi indicati nel PNRR, come rivisto dalla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, entro trenta giorni, le amministrazioni adottano i provvedimenti necessari e all'aggiornamento degli importi già stanziati, dei cronoprogrammi e della tipologia di interventi.

Il comma 15 dell'articolo 12 prevede l'attribuzione a sindaci, presidenti di provincia e sindaci metropolitani, qualora strettamente necessario ai fini della realizzazione dei progetti previsti dal PNRR e dal PNC, dei poteri previsti per i commissari straordinari.

Altre misure semplificatorie riguardano la zona economica speciale (ZES) unica per il Mezzogiorno, l'infrastruttura di ricarica elettrica, la rete elettrica di trasmissione nazionale, le piattaforme digitali di approvvigionamento (*e-procurement*) e la verifica dell'interesse archeologico, per gli interventi "di lieve entità" o "di media entità" per la realizzazione di infrastrutture previste dal PNRR.

Il capo II (articoli da 13 a 16) reca disposizioni in materia di istruzione e merito, per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi previsti dal PNRR.

Il capo III (articoli 17 e 18) reca disposizioni in materia di università e ricerca, tra cui disposizioni di semplificazione e agevolazione, al fine di raggiungere gli obiettivi della riforma 1.7 sugli alloggi per gli studenti, della componente M4C1 del PNRR, su cui - si ricorda - l'articolo 5 ha previsto la nomina di un Commissario straordinario, e misure volte a favorire il conseguimento di obiettivi e traguardi in materia di formazione superiore e ricerca.

Il capo IV (articolo 19) reca disposizioni in materia di sport, per l'efficientamento energetico di impianti sportivi pubblici destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali e per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei Comuni delle isole minori marine.

Il capo V (articoli 20 e 21) reca disposizioni in materia di digitalizzazione, per il raggiungimento dei traguardi e obiettivi previsti dal PNRR in materia.

Il capo VI (articoli da 22 a 27) reca disposizioni in materia di giustizia, relative al reclutamento di addetti all'Ufficio per il processo e del personale per il supporto alle linee progettuali per la giustizia del PNRR, nonché incentivi economici per il personale degli uffici giudiziari che raggiungono l'obiettivo del PNRR di riduzione dei procedimenti civili pendenti, e altre misure procedurali, tra cui la possibilità per gli avvocati di notificare gli atti civili, amministrativi e stragiudiziali mediante un invio postale generato con mezzi telematici.

Il capo VII (articolo 28) reca disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti, prevedendo la rimodulazione delle fonti di finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR, in base alla revisione del Piano approvata con la decisione del Consiglio UE dell'8 dicembre 2023.

Il capo VIII (articoli da 29 a 31) reca disposizioni in materia di lavoro, anche al fine di contrastare il lavoro irregolare e l'evasione fiscale, e agevolare l'assunzione a tempo indeterminato.

Il capo IX (articoli da 31-bis a 41-bis) reca disposizioni in materia di investimenti, agevolando l'accesso ai finanziamenti del PNRR per lo sviluppo del biometano e agevolando gli interventi infrastrutturali da parte dei comuni, delle regioni, del Ministero dell'interno e del Ministero della difesa. Le misure riguardano sia gli interventi previsti dal Piano, sia quelli espunti mediante la revisione dello stesso. Sono previste inoltre rimodulazioni di alcuni finanziamenti, adeguando la normativa alla citata revisione del Piano. L'articolo dispone anche in materia di progetti inerenti agli eventi sismici del 2009, del 2012, del 2016-2017, del novembre 2022 e del marzo 2023.

L'articolo 38 istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0, che costituisce l'Investimento 15 della nuova Missione 7 "*REPowerEU*" del PNRR come rivisto dalla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023. La misura prevede un credito d'imposta, dal 35 al 5 per cento del costo (a seconda dell'entità dell'investimento), per tutte le imprese che nel 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici almeno del 3 per cento.

L'articolo 39 dispone il trasferimento ad Acciaierie d'Italia, di 150 milioni di euro, provenienti dall'amministrazione straordinaria di Ilva S.p.A., su richiesta del Commissario straordinario, per assicurare la continuità operativa degli stabilimenti.

L'articolo 40 è volto a favorire il conseguimento della riforma 1.11 sulla riduzione dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie, della componente M1C1-72-*quater* del PNRR modificato.

L'articolo 41 riguarda gli interventi di efficientamento energetico finanziati con le risorse del PNRR, mentre l'articolo 41-bis semplifica il regime amministrativo per lo sviluppo del fotovoltaico in area agricola.

Il capo X (articoli da 42 a 44-*quinquies*) reca disposizioni in materia di investimenti del Ministero della salute, riguardanti l'estensione delle competenze dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari Agenas, con riferimento al Fascicolo sanitario elettronico, allo studio e la ricerca scientifica in campo medico, biomedico ed epidemiologico, alla gestione dell'Intelligenza Artificiale e alla valutazione delle tecnologie sanitarie (*Health Technology Assessment* - HTA) relative ai dispositivi medici, e all'ambito della gestione della piattaforma nazionale di telemedicina.

Sono previste anche una serie di misure di rafforzamento del personale delle strutture del Servizio sanitario nazionale, e della formazione dello stesso, al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 (Salute) del PNRR.

L'articolo 44-*quinquies* prevede che le regioni organizzino i servizi consultoriali nell'ambito della componente M6C1 del PNRR e possano avvalersi anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel campo del sostegno alla maternità.

Infine, il titolo III (articoli da 44-*sexies* a 46) reca disposizioni finali e di coordinamento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

1.4.2.1.2. 4ª Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) - Seduta n. 156 (ant.) del 23/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

4ª Commissione permanente (POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

MARTEDÌ 23 APRILE 2024

156ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

[ZANETTIN](#)

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore [SCURRIA](#) (Fdl), relatore, illustra uno schema di parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

In particolare, ricorda che esso interviene con misure volte a rafforzare la capacità di dare attuazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), secondo la tempistica prevista, nonché ad adeguare la normativa vigente alla revisione del PNRR, presentata dal Governo il 7 agosto 2023 e approvata con la decisione di esecuzione del Consiglio, dell'8 dicembre 2023, che comprende anche il nuovo capitolo dedicato al piano *REPowerEU*, portando la dotazione finanziaria da 191,5 miliardi a 194,4 miliardi di euro e prevedendo la rimodulazione di taluni interventi e il rifinanziamento di quelli defianziati, mediante risorse provenienti da altri strumenti.

Il decreto-legge si compone di 64 articoli, suddivisi nel titolo I, in materia di *governance* per il PNRR e il Piano complementare al PNRR (PNC), nel titolo II, finalizzato all'accelerazione e allo snellimento delle procedure per la loro attuazione, a sua volta suddiviso in 10 capi, relativi ai vari ambiti settoriali: istruzione e merito, università e ricerca, sport, digitalizzazione, giustizia, trasporti, lavoro, investimenti e salute, e nel titolo III, recante disposizioni finali e di coordinamento.

Il Relatore ritiene che il provvedimento non presenti profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e che esso consenta di dare attuazione al PNRR come rivisto con la decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea dell'8 dicembre 2023. Propone, pertanto, l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore [SENSI](#) (PD-IDP) rileva come il Governo abbia provveduto a spostare in avanti le riforme e gli interventi del PNRR, accumulandoli all'ultimo anno previsto, con 159 obiettivi e traguardi previsti ora per il solo 2026, su un totale di 346. In tal modo, la 10a e ultima rata sarà di ben 32,7 miliardi di euro.

Al 31 dicembre dello scorso anno risultavano peraltro pervenuti 102,5 miliardi di euro, ma di questi era effettivamente speso solo il 42 per cento, pari al 22 per cento del totale dei fondi disponibili fino al 2026. Questo dato testimonia come lo spostamento in avanti degli obiettivi valga a coprire le difficoltà nel loro conseguimento, sperando inoltre in una proroga temporale dei tempi di realizzazione degli

interventi, come adombrato dal ministro Giorgetti.

E da questo punto di vista la criticità è ancora più rilevante posto che, con un *deficit* pari al 7,4 per cento del PIL, il peggiore in Europa, i margini da utilizzare per investire sono molto bassi.

Stigmatizza inoltre le ulteriori misure di accentramento della *governance*, che esprimono scarsa fiducia nelle amministrazioni periferiche, soprattutto quelle del Mezzogiorno. Desta preoccupazione, poi, la riduzione dei finanziamenti per settori cruciali come le energie rinnovabili, l'idrogeno e la mobilità sostenibile, che subiscono un taglio del 7,6 per cento rispetto al piano originale.

In particolare, i fondi destinati alla protezione idrogeologica subiscono un taglio del 34,4 per cento, mentre nel settore della sanità si registra una riduzione degli investimenti dell'8,7 per cento e una contrazione del 25,8 per cento dei finanziamenti per la famiglia, le infrastrutture sociali e il terzo settore.

Evidenzia quindi le difficoltà della maggioranza nel condurre i lavori parlamentari, disperdendo il lavoro su provvedimenti minori, come effettuato nelle ultime settimane, invece che concentrarsi sulle grandi questioni come il PNRR.

Sottolinea infine le gravi criticità poste dall'articolo approvato alla Camera dei deputati in materia di aborto, di cui non si comprende il senso in un provvedimento in materia di PNRR, se non quello di ipotizzare un maldestro tentativo di scardinare la legge n. 194 del 1978.

Il senatore [CENTINAIO](#) (*LSP-PSd'Az*), riferendosi ai lavori delle ultime settimane in Senato, invita il senatore Sensi a sollecitare in tal senso il proprio presidente di Gruppo, in modo tale da formulare proposte in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Il senatore [MATERA](#) (*FdI*) preannuncia il voto favorevole dei senatori del suo Gruppo su un provvedimento che riflette la volontà di correggere la direzione di marcia del PNRR, la cui traiettoria è stata assunta dai governi precedenti a quello attuale, al fine di non disperdere risorse preziose.

Ricorda, peraltro, che con la revisione del Piano si è ottenuto l'aumento dell'ammontare complessivo e che comunque 121 miliardi sono a debito. Afferma la necessità di assicurare maggiore attenzione e maggiori risorse alla sanità, ma auspica che anche le forze di opposizione lavorino per il buon esito del Piano e la piena attuazione degli interventi previsti.

Il relatore [SCURRIA](#) (*FdI*) replica ai timori espressi circa il futuro del PNRR, ricordando che l'Unione non procede all'erogazione delle rate se non a seguito della verifica del conseguimento degli obiettivi.

Per questo motivo, lo spostamento in avanti di alcuni obiettivi ha consentito di non perdere risorse.

Inoltre, lo spostamento su altri fondi ha riguardato quegli interventi che per loro natura comportano tempi lunghi di realizzazione come quelli in ambito idrogeologico, che sarebbero andati inevitabilmente oltre il 2026. Il settore sanitario presenta motivi di preoccupazione, ma che certamente però nascono da prima di questo Governo.

Per quanto riguarda la polemica sull'articolo aggiunto alla Camera dei deputati sui consultori familiari, lungi dall'essere un attacco alla vigente legge n. 194 del 1978, ne ripropone quasi alla lettera l'articolo 2, secondo cui i consultori possono avvalersi della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato.

Il senatore [LOREFICE](#) (*M5S*) lamenta, innanzitutto, l'assenza del Ministro, di cui aveva chiesto la presenza in sede di esame del Documento di economia e finanza e che ancora dimostra la sua indisponibilità a un confronto costruttivo in Commissione.

Lamenta inoltre l'approccio del Governo, che ricorre alla fiducia, impedendo di fatto l'azione di controllo parlamentare, in continuità con altre limitazioni al controllo democratico, quali l'abrogazione dell'abuso d'ufficio o le restrizioni alla libertà di stampa.

In materia di sanità, stigmatizza il definanziamento per il rinnovo degli ospedali per un ammontare pari a 1,2 miliardi di euro, contestato anche da presidenti di regione di maggioranza, a fronte di opere pronte ad essere realizzate.

Per quanto riguarda il piano transizione 5.0, al quale sono assegnati 6,3 miliardi di euro, ritiene che sia solo cambiato il nome rispetto al precedente piano 4.0 e non siano rinvenibili risorse aggiuntive.

Inoltre, con gli incidenti sul lavoro in aumento, lamenta la limitazione al solo settore edile della misura della patente a punti.

Infine, ricorda come da mesi, a causa all'accentramento della *governance*, le regioni aspettino molti decreti attuativi dei provvedimenti sul PNRR e sul PNC, avendo già i progetti esecutivi pronti. Per converso, il provvedimento in esame rinvia il termine di adozione di tali decreti di ulteriori 60 giorni. Preannuncia, quindi, il voto contrario dei senatori del suo Gruppo.

Il [PRESIDENTE](#), previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(1048) Delega al Governo in materia di florovivaismo, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 9a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [MATERA](#) (Fdl), relatore, dà conto degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati, che definisce un quadro normativo in materia di coltivazione, promozione, commercializzazione, valorizzazione e incremento della qualità e dell'utilizzo dei prodotti del settore florovivaistico e della filiera collegata.

Il Relatore, dopo aver ricordato il parere espresso sul testo del disegno di legge il 27 marzo 2024, ritiene di non ravvisare profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea negli emendamenti in esame e propone, pertanto, l'espressione di un parere non ostativo.

Il [PRESIDENTE](#), previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva all'unanimità.

(970) MARTI e altri. - Regolamentazione delle competizioni videoludiche

(Parere alla 7a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [SCURRIA](#) (Fdl), relatore, dà conto degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, recante la regolamentazione delle competizioni videoludiche.

Dopo aver ricordato il parere non ostativo espresso sul testo del provvedimento il 27 marzo 2024, ritiene di non ravvisare profili d'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea negli emendamenti in esame e propone, pertanto, di esprimere un parere non ostativo.

Il senatore [LOREFICE](#) (M5S) chiede chiarimenti circa il calendario dei lavori della Commissione, a cui replica il presidente [ZANETTIN](#).

Il [PRESIDENTE](#), previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(1089) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021

(Parere alla 3a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La senatrice [PELLEGRINO](#) (Fdl), relatrice, illustra uno schema di parere sul disegno di legge in titolo, recante la ratifica della Convenzione tra l'Italia e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021.

Ricorda, al riguardo, che la Convenzione, nel conformarsi al più recente modello di Convenzione contro le doppie imposizioni concordato in sede OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), disciplina gli aspetti di fiscalità diretta concernenti le relazioni economiche e finanziarie poste in essere tra i soggetti, persone fisiche o giuridiche, residenti nei due Paesi, mirando alla eliminazione di fenomeni di doppia imposizione sui redditi, nonché a una equilibrata ripartizione della materia imponibile tra i due Stati.

Ritiene che il disegno di legge in titolo non presenti profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, anche in considerazione dell'articolo 29, paragrafo 3, della Convenzione, che esplicitamente esclude possibili incompatibilità con l'ordinamento europeo, e del fatto che sulla materia non risultano procedure di infrazione o giudizi pendenti innanzi alla Corte di giustizia.

Propone pertanto di esprimere un parere non ostativo.

Il [PRESIDENTE](#), previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva all'unanimità.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della disciplina sanzionatoria prevista dal testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, al regolamento (UE) n. 1259/2013 che modifica il regolamento (CE) n. 111/2005, recante norme per il controllo del commercio dei precursori di droghe tra la Comunità e i Paesi terzi (n. 149)

(Osservazioni alle Commissioni 2a e 10a riunite. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 aprile.

Il presidente [ZANETTIN](#) (*FI-BP-PPE*), relatore, illustra uno schema di osservazioni - pubblicato in allegato al resoconto - sul decreto legislativo in titolo. Ricorda, in particolare, che lo schema di decreto provvede a estendere alla categoria 4 dei precursori di droghe, la disciplina sanzionatoria già prevista dal citato testo unico per le categorie 1, 2 e 3.

La cornice sanzionatoria in parola, pur prevedendo limiti edittali superiori ai tre anni di reclusione previsti dal criterio generale di delega di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d*), ultimo periodo, della legge n. 234 del 2012, risulta pienamente legittima in quanto mera estensione di norme penali già vigenti.

In tal senso, infatti, l'inciso iniziale della richiamata lettera *d*), che recita "*al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti*", è stato interpretato, in un caso analogo dalla Corte costituzionale (sentenza n. 174 del 2021), nel senso di non escludere in assoluto il potere del legislatore delegato, quando la materia è già regolata da una norma penale.

Ritiene quindi che lo schema di decreto legislativo in titolo non presenti profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e che sia rispettato il principio e criterio direttivo generale di delega di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d*), della legge n. 234 del 2012, richiamato dalla norma di delega di cui all'articolo 2 della legge di delegazione europea 2022-2023, e propone di formulare osservazioni non ostative.

Il senatore [SENSI](#) (*PD-IDP*) chiede un rinvio del voto, in considerazione del fatto che le Commissioni di merito non hanno ancora avviato l'esame del provvedimento.

Il presidente [ZANETTIN](#) accede alla richiesta di rinvio, pur ribadendo che la competenza della 4a Commissione è proprio quella di fornire una valutazione propedeutica all'esame della Commissione di merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1110

La 4a Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, approvato con modifiche dalla Camera dei deputati, reca la conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, volto a introdurre ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); considerato che esso interviene con misure volte a rafforzare la capacità di dare attuazione al PNRR, secondo la tempistica prevista, nonché ad adeguare la normativa vigente alla revisione del PNRR, presentata dal Governo il 7 agosto 2023 e approvata con la decisione di esecuzione del Consiglio UE, dell'8 dicembre 2023, che comprende anche il nuovo capitolo dedicato al piano *REPowerEU*, portando la dotazione finanziaria da 191,5 miliardi a 194,4 miliardi di euro e prevedendo la rimodulazione di taluni interventi e il rifinanziamento di quelli defianziati, mediante risorse provenienti da altri strumenti; considerato che il decreto-legge si compone di 64 articoli, suddivisi nel titolo I, in materia di

governance per il PNRR e il Piano complementare al PNRR (PNC), nel titolo II, finalizzato all'accelerazione e allo snellimento delle procedure per la loro attuazione, a sua volta suddiviso in 10 capi, relativi ai vari ambiti settoriali: istruzione e merito, università e ricerca, sport, digitalizzazione, giustizia, trasporti, lavoro, investimenti e salute, e nel titolo III, recante disposizioni finali e di coordinamento;

valutato che il provvedimento non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea e che esso consente di dare attuazione al PNRR come rivisto con la decisione di esecuzione del Consiglio UE dell'8 dicembre 2023, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI
EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1048**

La 4a Commissione permanente,

esaminati gli emendamenti, riferiti al disegno di legge n. 1048, già approvato dalla Camera dei deputati;

ricordato che il disegno di legge ha l'obiettivo di definire un quadro normativo coerente e organico in materia di coltivazione, promozione, commercializzazione, valorizzazione e incremento della qualità e dell'utilizzo dei prodotti del settore florovivaistico e della filiera collegata;

ricordato il parere espresso sul testo del disegno di legge il 27 marzo 2024;

valutato che gli emendamenti non presentano profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI
EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 970**

La 4a Commissione permanente,

esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, recante la regolamentazione delle competizioni videoludiche;

ricordato il parere non ostativo espresso sul testo del provvedimento il 27 marzo 2024;

valutato che gli emendamenti non presentano profili d'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1089**

La 4a Commissione permanente,

esaminato il disegno di legge in titolo, recante la ratifica della Convenzione tra l'Italia e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021;

ricordato che la Convenzione, nel conformarsi al più recente modello di Convenzione contro le doppie imposizioni concordato in sede OCSE, disciplina gli aspetti di fiscalità diretta concernenti le relazioni economiche e finanziarie poste in essere tra i soggetti, persone fisiche o giuridiche, residenti nei due Paesi, mirando alla eliminazione di fenomeni di doppia imposizione sui redditi, nonché a una equilibrata ripartizione della materia imponibile tra i due Stati;

rilevato che all'articolo 29, paragrafo 3, la Convenzione stabilisce che le norme da essa fissate non generano incompatibilità con l'ordinamento europeo e che, sulla materia disciplinata, allo stato non sussistono procedure di infrazione o giudizi pendenti innanzi alla Corte di giustizia;

valutato quindi che il disegno di legge in titolo non [presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea](#),

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

SCHEMA DI OSSERVAZIONI PROPOSTO DAL RELATORE

SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 149

La 4ª Commissione permanente,

esaminato il decreto legislativo in titolo, recante disposizioni di adeguamento della disciplina sanzionatoria prevista dal testo unico in materia stupefacenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990) per le violazioni al regolamento (UE) n. 1259/2013, che modifica il regolamento (CE) n. 111/2005, recante norme per il controllo del commercio dei precursori di droghe tra la Comunità e i Paesi terzi,

considerato che:

- il 30 dicembre 2013 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 1259/2013, che ha introdotto, tra l'altro, un'ulteriore categoria di precursori di droghe, ovvero la categoria 4, comprendente medicinali e prodotti veterinari a base di efedrina o pseudoefedrina, in aggiunta alle tre categorie contemplate dalla precedente normativa europea già oggetto di attuazione nell'ordinamento italiano;

- si rende necessario un intervento normativo volto a prevedere specifiche sanzioni anche per le categorie di precursori di nuova introduzione, al fine di dare compiuta attuazione a quanto previsto dell'articolo 31 del regolamento (CE) n. 111/2005 che obbliga gli Stati membri a stabilire sanzioni per le violazioni del regolamento;

rilevato che:

- il decreto legislativo è adottato ai sensi della delega contenuta nell'articolo 2 della legge 21 febbraio 2024, n. 15 (legge di delegazione europea 2022-2023), che richiama i principi e criteri direttivi di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d*), della legge n. 234 del 2012;

- il citato articolo 32, comma 1, lettera *d*), reca un principio e criterio direttivo generale di delega in base al quale: *"d) al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, sono previste sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. Le sanzioni penali, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a 150.000 euro e dell'arresto fino a tre anni, sono previste, in via alternativa o congiunta, solo nei casi in cui le infrazioni ledano o esponano a pericolo interessi costituzionalmente protetti. [...] Entro i limiti di pena indicati nella presente lettera sono previste sanzioni anche accessorie identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per violazioni omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi [...];"*

- l'articolo 1 dello schema di decreto legislativo estende la disciplina e le relative sanzioni, previste dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 per i precursori di droghe appartenenti alle categorie 1, 2 e 3, anche ai precursori di droghe appartenenti alla categoria 4;

- nell'effettuare tale estensione sono previste sanzioni penali omogenee a quelle già previste dall'articolo 70, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, che viene sostituito integralmente;

- le nuove fattispecie penali relative ai precursori di droghe appartenenti alla categoria 4 hanno quindi cornici edittali in linea con le sanzioni già previste dall'articolo 70, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, estendendosi quindi - per alcune ipotesi - fino alla sanzione della reclusione fino ad un massimo di cinque anni;

valutato che:

- la cornice sanzionatoria suddetta è in apparenza distonica rispetto ai limiti edittali fino a tre anni di reclusione previsti dal criterio di delega di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d*), ultimo periodo, della legge n. 234 del 2012. Tuttavia, l'inciso iniziale - *"al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti"* - rende pienamente legittima l'operazione di integrazione del precetto dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 effettuata con lo schema di decreto in esame;

- in tal senso, come anche affermato in un caso analogo dalla Corte costituzionale (sentenza n. 174 del 2021), l'inciso *"al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti"*, con cui si apre la lettera in questione, non può intendersi nel senso che sia escluso in assoluto il potere del legislatore delegato nei casi in cui la materia è già regolata da una norma penale. In tali casi invece è ben possibile che la delega conferita per l'attuazione di numerose direttive comunitarie nei campi più diversi comporti

necessariamente il potere-dovere del Governo di dettare discipline sostanziali suscettibili di integrarsi con la normativa preesistente nella materia, innovandola anche profondamente ove ciò fosse richiesto dalle esigenze di attuazione delle norme comunitarie, e quindi anche adattando le previsioni sanzionatorie alla nuova disciplina sostanziale (nello stesso senso, Corte cost. sent. n. 456/1998); valutato quindi che lo schema di decreto legislativo in titolo è coerente con la normativa europea e che è rispettato il principio e criterio direttivo di delega di cui all'articolo 32, comma 1, lettera *d*), della legge n. 234 del 2012, richiamato dalla norma di delega di cui all'articolo 2 della legge di delegazione europea 2022-2023, formula, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

1.4.2.2. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio)

- Seduta n. 232 (ant.) del 23/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MARTEDÌ 23 APRILE 2024

232ª Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che sono stati presentati 708 emendamenti e 112 ordini del giorno.

Dopo aver ricordato che si è conclusa nella seduta di ieri la discussione generale sul provvedimento, dà quindi la parola ai Commissari per eventuali interventi per l'illustrazione degli emendamenti.

La senatrice [LORENZIN](#) (PD-IDP) interviene per evidenziare, rispetto alla specifica illustrazione di emendamenti, come il provvedimento giunga del tutto blindato all'esame del Senato.

Formula considerazioni fortemente critiche sul monocameralismo di fatto che si registra ormai da tempo, e che impedisce una piena lettura dei provvedimenti da parte di ciascun ramo del Parlamento.

Ciò costituisce un'abitudine non corretta e molto pericolosa, poiché provvedimenti *omnibus* recano una pluralità di disposizioni rispetto alle quali viene precluso l'esame parlamentare in uno dei rami.

Evidenzia come tale abitudine sia ormai invalsa sui grandi provvedimenti economici, non solo di decretazione d'urgenza ma anche sui disegni di legge di bilancio, aggiungendo inoltre come il provvedimento all'esame presenti un'ulteriore e specifica criticità, poiché emergono grandi problemi in materia di realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), di fatto rinviata al 2025.

Critica in particolare come, a fronte di questo rinvio nell'effettiva attuazione, l'attuale Governo invochi proprio il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a fondamento della crescita del PIL indicata nel DEF altresì all'esame, mentre servirebbero garanzie proprio sull'attuazione del Piano.

Passa quindi ad esaminare una specifica questione che riguarda il provvedimento in esame e che consiste nell'aver introdotto nello stesso, con un emendamento a firma del deputato Malagola, una disposizione che interviene sulla legge 194 nella materia delicata dell'aborto. Critica fortemente che possa essere stato ammesso, nonostante una palese estraneità all'oggetto, tale emendamento che tratta una materia così complessa, e che non avrebbe dovuto trovare collocazione in un decreto-legge di tipo economico.

Non si comprende, a tale riguardo, come possa essere stato inserito nel decreto-legge tale emendamento, ciò rappresentando una forzatura incomprensibile, in una materia come detto assai delicata.

Un provvedimento economico in materia di PNRR non costituiva infatti la sede per intervenire in questo ambito della materia sanitaria, e la maggioranza avrebbe dovuto avere il coraggio di intervenire

in modo chiaro e palese, con un'apposita proposta normativa da discutere nelle necessarie sedi parlamentari.

A fronte di tale indebito inserimento dell'articolo 44-*quinquies* nel decreto-legge in esame, sono state peraltro pretermesse le Commissioni competenti per materia, poiché l'emendamento non è stato in alcun modo esaminato da parte delle Commissioni che si occupano della materia sanitaria, in quanto inserito in un provvedimento di tutt'altra materia.

Sottolinea peraltro come la parte politica che ha presentato tale emendamento alla Camera abbia asserito come lo stesso non rechi cambiamenti sostanziali, risultando tuttavia assai dubbio che tale disposizione sia davvero pleonastica, poiché in tal caso non vi sarebbe stata ragione di inserirla nel decreto-legge PNRR.

Esprime quindi forte perplessità sulle modalità con cui si è proceduto, poiché tale articolo 44-*quinquies* del decreto-legge non risulta chiarito neanche sul piano di come agiscano queste associazioni *Pro vita* e quale sarà il loro ruolo nei consultori pubblici. Non è chiaro infatti l'intento stesso della norma, proprio perché non si è svolto un dibattito nelle Commissioni competenti per materia.

Ribadisce come il Governo avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di un tale intervento normativo, poiché non si può parlare di temi come l'aborto in un provvedimento normativo in materia economica, mentre non si affrontano in alcun modo organicamente temi quali la prevenzione e la tutela della salute della donna.

Esprime quindi una grande indignazione sul modo in cui si è proceduto, al di là del merito assai criticabile della disposizione, sottolineando come tutto induce a ritenere un intento, da parte del Governo, di distrarre l'attenzione del dibattito pubblico dai problemi veri dell'attuazione assai critica del decreto PNRR.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) svolge un intervento fortemente critico rispetto a un ulteriore caso, come quello del provvedimento all'esame, di violazione delle prerogative e del ruolo del Parlamento. Ricorda come sia noto a tutti infatti che il provvedimento all'esame risulta calendarizzato a breve e che sarà posta la questione di fiducia.

Ciò determina che verrà travolto tutto l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il provvedimento affronta la materia del PNRR, che doveva costituire uno strumento per rafforzare l'economia del Paese, ma su questo si registrano solo ritardi rispetto alle cifre stanziare e spese, emergendo l'assenza di una idea di politica industriale da parte dell'attuale Governo. La situazione è preoccupante rispetto a cosa potrà succedere, mentre vi è la necessità di rispondere ai problemi reali del Paese, con soluzioni pratiche a problemi concreti, tra cui cita, a titolo esemplificativo, l'estensione al settore privato delle regole sugli appalti, nella finalità di tutelare la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. Di fronte a problemi concreti si fanno invece solo forzature, rispetto alle quali si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Lorenzin sull'improprio inserimento dell'articolo 44-*quinquies* nel testo.

Conclude ricordando come la crescita stimata in Italia risulta tutta legata al PNRR, per cui non poter svolgere una discussione vera e piena, poiché si è già deciso il voto di fiducia in Senato, pone un problema serissimo di tenuta del Paese.

Sottolinea quindi un quadro del tutto inaccettabile, nel modo di operare da parte dell'attuale maggioranza.

La senatrice [MENNUNI](#) (*FdI*) richiama il dibattito svolto in questi giorni sulla disposizione introdotta alla Camera dei deputati, in materia di attività presso i consultori, chiarendo come l'intento sia quello di aiutare le donne, in un momento particolarmente difficile, per poter prospettare loro delle alternative all'aborto, come statuito dall'articolo 1 della stessa legge 194, a legislazione vigente.

L'intervento risulta quindi una semplice specificazione del quadro normativo.

Ricorda come il tema delle politiche a sostegno delle donne sia centrale se si intende davvero implementare la maternità e contrastare il calo demografico.

Invita dunque a non polemizzare su tale aspetto del provvedimento.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) interviene evidenziando come il provvedimento all'esame si inserisca in un

quadro di totale disastro delle politiche dell'attuale maggioranza rispetto agli interessi del Paese. Critica in particolare che si voglia intervenire sulle scelte delle donne, in una materia così delicata e complessa, criticando l'intervento della senatrice Mennuni poiché le vere politiche per il sostegno alla maternità si fanno agendo sui temi del lavoro stabile, degli stipendi dignitosi, delle tutele sul lavoro. Il problema della natalità nel Paese non può in alcun modo essere risolto con un atto aggressivo nei confronti delle donne, che la disposizione vuole forzare in una direzione diversa rispetto alla libertà di scelta, prevedendo attività di associazioni il cui scopo è solo quello di far cambiare idea alle donne. E' necessario invece agire sui servizi a sostegno della famiglia, non violando la libertà delle scelte individuali.

Sottolinea come le associazioni *Pro vita* agiscono fuori dal perimetro della sanità, mentre la decisione della donna va accompagnata e gestita con figure mediche professionali, psicologi del servizio pubblico che sappiano assistere le donne nelle loro libere e delicate scelte. Tale attività non può essere certo svolta dalle associazioni *Pro vita*, che non hanno alcun ruolo nel servizio pubblico.

Ricorda come un assessore di Fratelli d'Italia abbia già compiuto la scelta di stanziare ingenti risorse per le associazioni *Pro vita*, ciò costituendo una linea del tutto non condivisibile su un tema delicato e complesso.

Conclude affermando come l'attuale maggioranza dovrebbe assumersi la responsabilità di intervenire sulla legge 194 in maniera aperta e chiara, con la garanzia di un dibattito parlamentare, mentre la disposizione introdotta nel decreto-legge PNRR costituisce un atto di violenza nei confronti dei cittadini e una compressione delle prerogative del Parlamento.

La senatrice [AMBROGIO](#) (*FdI*) evidenzia come risulti difficile comprendere questo dibattito, a fronte di problemi realmente gravi come il buco finanziario determinato dal *Superbonus*.

In particolare, i toni così accesi non si giustificano poiché la disposizione intende solo agire affinché la donna sia messa nelle condizioni di una scelta consapevole con i dovuti sostegni.

Non c'è alcuna violenza nella disposizione in parola, bensì si interviene proprio a fini di chiarezza, come fatto ad esempio nella regione Piemonte, affinché le donne possano scegliere gli interlocutori da cui farsi assistere, rimanendo libere nelle proprie scelte.

Il senatore [MANCA](#) (*PD-IDP*) si sofferma sul tema della lettura di fatto monocamerale, che ormai si registra in Parlamento, formulando osservazioni critiche e chiedendo alla Presidenza di rappresentare al Presidente del Senato la necessità di una riflessione profonda sullo svolgimento delle letture parlamentari.

Invita infatti a meditare sulla insostenibilità di tale uso ormai distorto del bicameralismo, divenuto di fatto monocameralismo alternato, che opera fuori dal quadro costituzionale. Risulta inaccettabile che sia del tutto privata del diritto di votare emendamenti modificativi una delle due Camere, a seconda delle letture parlamentari.

Con riferimento al provvedimento specifico all'esame, si potevano affrontare compiutamente i temi, invece inseriti con inopportune forzature, come avvenuto con l'inserimento in un decreto-legge di tipo economico dell'articolo 44-*quinquies* in materia di consultori pubblici.

I tempi dell'esame del provvedimento sul PNRR impediscono ora di fatto, pena la decadenza dell'intero decreto, di votare un emendamento soppressivo di tale disposizione.

Il quadro che quindi si registra, con riferimento all'attuale lettura in Senato, costituisce una significativa violazione dei principi dell'esame parlamentare, rispondendo ad una abitudine ormai invalsa, non in linea con l'assetto costituzionale.

Evidenzia al riguardo come occorra affrontare la materia sul piano della tenuta costituzionale del Paese, mentre l'attuale maggioranza, anche in sede di riforma del premierato, ha evitato del tutto di affrontare tale tema che riguarda invece la garanzia di un esame dei provvedimenti da parte di entrambe le Camere.

Invita quindi a considerare prioritario porre un argine a tale prassi, emergendo un tema che non può più essere eluso, poiché, in assenza di un profondo riesame di questa abitudine del tutto scorretta e non in linea con la Costituzione, non si potrà evitare l'evento traumatico della decadenza di un decreto-legge.

Sottolinea quindi l'esigenza di garantire tempi certi per affrontare i provvedimenti, profilo non garantito dall'esame del provvedimento attuale, rispetto al quale la propria parte politica intende sottolineare il tema della necessaria votazione degli emendamenti soppressivi.

Il problema dei tempi dell'esame risulta un tema da affrontare.

Ferma restando la necessità di affrontare tale questione, sottolinea quindi la richiesta della propria parte politica di voto degli emendamenti soppressivi dell'articolo 44-*quinquies*, tema specifico che si inserisce nella più ampia questione delle garanzie del bicameralismo.

Conclude quindi richiamando la necessità di un recupero di centralità del Parlamento, e ribadendo la richiesta di un intervento presso la Presidenza del Senato al fine di intervenire su tale distorsione delle regole.

La senatrice [DAMANTE](#) (M5S) interviene per evidenziare come si sarebbe dovuto parlare di PNRR, tema centrale per la crescita del Paese. Ci sono forti allarmi sull'attuazione, e servivano misure per accelerare la spesa, invece, ancora una volta, si sa già che fra qualche ora verrà posta la fiducia, e non si potrà entrare nel merito della discussione sul provvedimento, né tantomeno apportare interventi modificativi.

Ricorda come il proprio Gruppo avesse ipotizzato l'istituzione di una commissione di vigilanza e controllo parlamentare, dove il parlamento avrebbe potuto giocare un ruolo centrale sul monitoraggio sull'attuazione del PNRR: ciò soprattutto alla luce del fatto che abbiamo un alto tasso di utilizzi non corretti, profilo particolarmente serio. Si è invece di fronte all'ennesimo decreto *omnibus*, che accentra ancora di più il controllo, ponendosi anche profili di conflitto di interessi laddove il controllore è il soggetto che dovrebbe essere controllato. Tutto, sul piano dell'attuazione, viene rinviato, in una logica di accentramento, e non vi è nessuna garanzia che il monitoraggio funzioni effettivamente. Sono previste alcune rimodulazioni, con finanziamenti che sono stati rivisti, e ciò ha posto un problema in molte regioni. Cita al riguardo il caso della regione Sicilia, che in materia di sanità ha visto defianziati circa 139 milioni di euro, riferiti a progetti che erano già stati destinati ad essere appaltati. Tale profilo è evidenziato altresì dalla conferenza Stato-regioni, che ha sottolineato i pericoli connessi alle rimodulazioni senza il previo coinvolgimento degli enti, ma il parlamento non ha garantito il tempo dell'esame e non gli viene riconosciuto il tempo di parlare e discutere di questi temi centrali, mentre tutto, sul piano dell'attuazione, viene rinviato al 2025. Formula quindi considerazioni fortemente critiche, evidenziando come i temi del controllo e del monitoraggio vadano di pari passo, ed evidenziando come il parlamento sia sprovvisto di strumenti effettivi per il controllo, tra cui ricorda la banca dati regis, mentre vi è solo una relazione semestrale trasmessa al parlamento, a fronte della quale non vi sono strumenti effettivi di effettivo controllo. Questa è una problematica che va affrontata, e che risulta centrale, per cui appare condivisibile quanto evidenziato dalla senatrice Lorenzin, in relazione alla introduzione di emendamenti del tutto distonici ed estranei all'oggetto trattato, che presumibilmente hanno l'intento di spostare l'attenzione dalle forti e reali criticità sull'attuazione del PNRR.

La senatrice [MUSOLINO](#) (IV-C-RE) si associa allo sconcerto e ai rilievi critici svolti dalla senatrice Damante. Il testo in esame, che affronta il tema centrale dell'attuazione del PNRR, dovrebbe essere esaminato compiutamente, atteso peraltro che il PNRR è l'unica risorsa corrente del bilancio cui si riconnette una crescita per il paese. Parlare della fase di attuazione e dello stato di realizzazione è un elemento centrale della discussione parlamentare, che tuttavia viene ad essere spostata su altri piani. L'attuazione del PNRR avrebbe dovuto impegnare il Parlamento in un dibattito serio che garantisse il tempo per esprimersi in tutte le fasi dell'esame parlamentare. A fronte di questo, invece, la tagliola del voto di fiducia preclude tale approfondimento e tale effettivo esame. Si discute invece in un modo ozioso, che non si tradurrà in una attività parlamentare, men che meno in un'attività modificativa, e per di più nel corso dell'esame presso l'altro ramo del parlamento si inseriscono temi che risultano del tutto estranei all'oggetto trattato e che stravolgono alcune misure. Tale modo di operare non è conforme a quanto previsto dalla Costituzione.

Evidenzia poi come il decreto legge in esame non era la sede per inserire un emendamento che incide sulla materia dell'aborto. Formula considerazioni fortemente critiche, poiché non è bastato il richiamo

più volte rivolto dal Presidente della Repubblica al Parlamento a non abusare dello strumento della decretazione d'urgenza, nonché a non inserire in sede di esame parlamentare di conversione materie del tutto eterogenee.

Evidenzia come sia palese la totale estraneità dell'attuale articolo 44-*quinquies* rispetto all'oggetto del decreto-legge. A tale riguardo, si sofferma sul tema dell'assistenza alle donne, evidenziando come non corrisponda al vero che tale sarebbe la finalità di tale disposizione inserita alla Camera, poiché in tal caso non si sarebbero tagliati i fondi sulla sanità: se fosse stata questa, cioè l'assistenza e il sostegno alle donne, la finalità del Governo, non si sarebbe adottata una disposizione del genere, che introduce le associazioni *pro vita* nei consultori in un contesto in cui la donna si trova ad affrontare una scelta difficilissima.

Critica al riguardo la sovrapposizione tra legge, da un lato, e moralità, dall'altro, piani invece da tenere distinti, mentre se si voleva incidere sulla legge 194 si sarebbe dovuto utilizzare uno strumento chiaro e lineare e un compiuto esame parlamentare.

Ricorda come in alcune aree del Paese, tra cui cita la regione Sicilia, l'aborto è sostanzialmente negato, poiché non vi sono medici abortisti né la garanzia dei farmaci. In questo contesto, evidenzia come ancora una volta vi sia una forte compressione del Parlamento, che non può neanche, in sede di conversione di un decreto-legge, votare una disposizione soppressiva di tale norma, mentre in Commissione affari costituzionali da mesi si è discusso un disegno di legge sul premierato, in occasione del quale, nonostante le audizioni degli esperti, il tema della decretazione d'urgenza è del tutto uscito dal dibattito.

Evidenzia come resta agli atti nei lavori odierni un grave *vulnus* nei confronti dei principi e dei limiti all'uso del decreto-legge, su un provvedimento che doveva riguardare il PNRR, alla luce di questa disposizione introdotta, rilevando come a distanza di tempo si commenterà questa forzatura come un momento storico in cui si è registrato un fatto inaccettabile e fuori dal sistema giuridico e costituzionale.

Il senatore [LIRIS](#) (*FdI*), riferendosi alla riflessione svolta dal senatore Manca, in ordine all'abitudine ormai invalsa, ereditata già dal passato, delle letture sostanzialmente monocamerali, esprime di condividere l'opportunità di una riflessione, poiché il sistema attuale ha l'effetto di mortificare alternativamente Camera o Senato.

Non è possibile arrivare "per abitudine" a una riforma di questo tipo, occorrendo invece una riflessione sistematica sul bicameralismo e sul tema delle piene letture parlamentari. Ricorda comunque la tempistica stretta decisa dalla Conferenza dei Capigruppo in Senato, per cui si deve prendere atto della situazione attuale che impone di esaminare il provvedimento nella giornata odierna, non risultando i tempi tecnici per l'esame degli emendamenti. Tuttavia è opportuno fare un approfondimento reale sulla direzione istituzionale che si sta prendendo, rispetto a tale prassi del monocameralismo di fatto, per cui chiede al Presidente di voler portare all'attenzione di una riflessione istituzionale tale tema.

Il PRESIDENTE, prendendo atto delle richieste di sensibilizzazione sul tema delle garanzie connesse al bicameralismo perfetto, alla luce della richiesta formulata dal senatore Manca e dell'intervento del senatore Liris, evidenzia che si farà carico di poter promuovere una profonda riflessione in materia, rispetto alla prassi ormai invalsa.

Ricorda, a tale riguardo, come le letture da parte di una sola Camera, senza modifiche da parte dell'altra Camera in seconda lettura, si sono affermate durante la pandemia, ma costituiscono attualmente una prassi su cui è necessario porre un tema di cambio di paradigma. Assicura quindi che sarà cura della Presidenza porre tale tema all'attenzione del Presidente del Senato, in linea con quanto emerso dal dibattito.

Alla luce del numero di emendamenti presentati e dei tempi di calendarizzazione, prende poi atto che non vi sono le condizioni per concludere l'esame in sede referente del provvedimento.

Si riserva pertanto di intervenire in Assemblea per informarne la Presidenza del Senato.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante

ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo)

Il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in merito all'articolo 1, comma 1, tenuto conto delle informazioni fornite dalla relazione tecnica allegata al disegno di legge originario, che sarebbe utile acquisire ulteriori elementi idonei a ricostruire l'ammontare di 10,42 miliardi di definanziamenti dalla stessa indicati.

Con riferimento a quanto elencato nel prospetto riepilogativo, che ascrive effetti differenziati sui tre saldi di finanza pubblica, andrebbe confermata la coerenza della dinamica temporale della realizzazione degli interventi e della spesa ad essi collegata con la tempistica prevista dal PNRR.

In relazione alla copertura finanziaria di cui al comma 8, in generale, andrebbe assicurata la disponibilità delle numerose risorse utilizzate e l'assenza di qualsiasi pregiudizio nei confronti delle finalizzazioni già previste a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse. In particolare per la lettera *m*), considerato che le risorse utilizzate risultano in larga parte finalizzate a spese di natura obbligatoria e incidono su annualità successive al triennio in corso, andrebbero forniti elementi di dettaglio circa le poste di bilancio interessate, che presentano le necessarie caratteristiche per essere utilizzate per le finalità previste dalla disposizione in esame.

Sul comma 13, relativo agli interventi di cui alla Missione 6 (Salute) del PNRR e agli interventi del Piano nazionale complementare per gli incrementi di costo dei materiali, va osservato che la copertura sull'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 appaiono riferirsi a risorse che non sono già scontate nel tendenziale e quindi richiederebbero apposita copertura. Sarebbe, pertanto, opportuno un chiarimento su tale profilo.

Relativamente all'articolo 4, andrebbero fornite conferme in merito all'adeguatezza delle disponibilità delle risorse utilizzate a copertura, disponibili alla data di entrata in vigore del decreto-legge, nonché rassicurazioni circa l'adeguatezza delle rimanenti risorse a fronte di fabbisogni di spesa già previsti dalla legislazione vigente.

Per quanto concerne l'articolo 6, comma 3, andrebbero fornite conferme in merito alle disponibilità esistenti a valere sugli stanziamenti previsti nello stato di previsione del Ministero dell'interno, relativamente alle autorizzazioni di spesa per il 2024 e le annualità 2025-2029, riferibili al riparto del Fondo Unico Giustizia.

Circa l'articolo 8, comma 2, andrebbe acquisita una conferma circa la compatibilità della norma con la disciplina europea in materia di durata massima dei contratti a termine nelle pubbliche amministrazioni, ciò al fine di escludere nuovi o maggiori oneri legati all'eventuale stabilizzazione del personale interessato.

Posto che al comma 9 si stabilisce che il direttore generale ivi previsto si avvalga di personale indicato dalle articolazioni ministeriali interessate dai processi di revisione della spesa, nonché di esperti, anche attraverso convenzioni, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 891, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, andrebbe confermato che tale supporto possa essere garantito a valere sulle sole risorse disponibili dalla legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In merito al relativo impatto sui saldi di finanza pubblica, andrebbero forniti i prospetti di calcolo degli effetti indotti per l'erario con l'indicazione delle aliquote applicate, come previsto dalla circolare n. 32/2010 del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

Riguardo al comma 18-*bis*, andrebbero forniti chiarimenti in merito agli ipotizzabili riflessi, in termini di maggiori oneri, che potrebbero determinarsi in occasione del rinnovo del contratto di servizio di Poste S.p.A. con l'Amministrazione dell'economia e delle finanze, in relazione ai servizi offerti allo Stato per i quali sono previsti specifici stanziamenti in bilancio.

Circa il comma 23, considerato che la norma determina un maggior ricorso all'indebitamento per il finanziamento di un conferimento di capitale a favore di Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., appare necessario un chiarimento in merito agli eventuali effetti sul fabbisogno che potrebbero derivare dal maggior ricorso all'indebitamento.

Riguardo all'articolo 9, comma 5, poiché durante l'esame in prima lettura è stata modificata la fonte di

copertura, andrebbero aggiornati la relazione tecnica e il prospetto riepilogativo. Inoltre, premesso che la nuova copertura utilizza stanziamenti già previsti a legislazione vigente per le medesime finalità di accoglienza della popolazione ucraina, sarebbe opportuno un chiarimento sull'entità delle risorse che si trovano sul bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio che verrebbero riversate all'entrata del bilancio dello Stato nonché sulla sostenibilità di tale riduzione di spese.

In merito al comma 5-*bis*, considerato che alla disposizione è associata un'autorizzazione di spesa da considerarsi quale limite massimo, andrebbero fornite rassicurazioni sul fatto che i fabbisogni ipotizzabili, in relazione alle due istituzioni sanitarie richiamate dalla norma, rientrino nell'ambito del fabbisogno massimo delle unità complessive richiedenti asilo già previsto in relazione alle norme vigenti.

Per quanto concerne l'articolo 10, la norma prevede che agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni, si provvede nei limiti dei trasferimenti annualmente assegnati al Consiglio nazionale della economia e del lavoro e iscritti in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze. Ciò premesso, andrebbe chiarito con quali risorse si farà fronte, nell'ambito della dotazione di bilancio del CNEL, al fine di poter considerare tale copertura valida in base alla normativa contabile.

In relazione all'articolo 11, considerato che la norma sembra determinare una accelerazione nell'erogazione delle risorse da versare a titolo di anticipazione ai soggetti attuatori degli interventi PNRR, andrebbe chiarito se tale circostanza possa determinare una diversa modalità di sostenimento della spesa e di conseguenza riflettersi sui saldi di finanza pubblica in maniera differente rispetto a quanto scontato a legislazione vigente e in particolare in termini di fabbisogno di cassa.

L'articolo 12, comma 14-*ter*, prevede per il monitoraggio delle condizioni ambientali, contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o nel provvedimento di VIA, l'avvalimento di ISPRA da parte dell'autorità competente, nel limite di spesa di 3 milioni annui, a cui si provvede attraverso i proventi derivanti dalle tariffe previste per lo svolgimento delle relative attività istruttorie. A tale riguardo, andrebbero forniti chiarimenti circa la compatibilità tra l'onere da sostenere e la relativa copertura finanziaria.

Riguardo all'articolo 14, comma 7, con riferimento all'anticipazione delle facoltà assunzionali, andrebbe acquisita conferma da parte del Governo che questa non comporti un conseguente spostamento degli oneri per lo svolgimento degli stessi da un esercizio finanziario all'altro.

Sul comma 8, posto che per la copertura finanziaria di quanto disposto si provvede a carico della dotazione del Fondo di funzionamento delle istituzioni scolastiche, andrebbe confermata la riducibilità di tale dotazione senza pregiudizio per le finalità previste dalla legislazione vigente. Inoltre, in merito al calcolo degli effetti indotti, andrebbero forniti i quadri di calcolo con l'indicazione delle aliquote applicate.

Relativamente ai commi 10-*bis* e 10-*ter*, visto che l'attivazione dell'esonero e del semi-esonero al fine di consentire l'attribuzione dell'incarico di vice preside o vice direttore a docenti di istituti scolastici determina di per sé un fabbisogno aggiuntivo di spesa, correlato alla attribuzione di incarichi di supplenza, si rende necessaria una relazione tecnica recante l'illustrazione dei dati ed elementi idonei a comprovare l'adeguatezza delle risorse previste per il 2024 e a decorrere dal 2025.

Per quanto riguarda l'articolo 15, andrebbe confermato che la disposizione non comporti effetti correttivi sui saldi di finanza pubblica.

Per quanto concerne l'articolo 20, riguardo al comma 1, lettera e), in tema di istituzione del "Sistema di portafoglio digitale italiano", osserva che il comma 6 del nuovo articolo 64-*quater* non specifica la ripartizione dell'onere nelle tre diverse annualità e non consente quindi di verificare per ciascuna di esse quanta parte dei 33 milioni di euro debba essere imputata al Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione. Su tale aspetto appare pertanto necessario acquisire elementi informativi dal Governo.

Va rilevato, altresì, che la relazione tecnica originaria afferma che la conduzione a regime del Sistema IT-Wallet, dal 1° gennaio 2027, dovrebbe comportare, secondo una stima prudenziale, un impegno economico annuo a carico del bilancio dello Stato pari a 20 milioni di euro; le norme tuttavia non

recano, in proposito, alcuna autorizzazione di spesa mentre la relazione tecnica si limita ad affermare che gli oneri saranno a carico del bilancio dello Stato. A tale riguardo, appare necessario acquisire chiarimenti da parte del Governo, al fine di escludere la sussistenza di maggiori oneri privi di copertura conforme alla vigente normativa contabile.

In merito al comma 5, considerato che Pago PA rientra nel novero delle amministrazioni pubbliche e che gli strumenti Consip, convenzioni-quadro e strumenti di acquisto e negoziazione, il cui utilizzo cessa di essere obbligatorio per detta società per effetto del comma in esame, sono stati introdotti per ridurre le spese delle amministrazioni pubbliche, appare necessario acquisire conferma dal Governo che la deroga all'utilizzo obbligatorio delle convenzioni-quadro e degli strumenti di acquisto e negoziazione della Consip non sia suscettibile di determinare maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

In relazione alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 22, considerato che la copertura delle autorizzazioni assunzionali a carico della dotazione prevista in bilancio sembrerebbe configurare la copertura di un nuovo e maggiore onere a carico della legislazione vigente che, a rigore, non sarebbe in linea con l'articolo 17 della legge di contabilità, il Governo dovrebbe fornire assicurazioni sulla possibilità di rimodulare la dotazione disponibile per la giustizia amministrativa ai sensi della legislazione vigente al fine di consentire la copertura dei reclutamenti in questione. Inoltre, con riferimento alla compensazione degli effetti finanziari derivanti dall'utilizzo delle medesime risorse, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, pari a 1.265.690 euro per l'anno 2026 e a 2.531.379 euro annui a decorrere dal 2027, mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, il Governo dovrebbe confermare l'effettiva disponibilità di tali risorse, considerando anche che se ne prevede la riduzione in via permanente.

Con riferimento all'articolo 26, segnala che nell'ultima relazione annuale sull'Amministrazione della giustizia viene evidenziata la criticità del tema risorse, pertanto, con specifico riguardo al comma 1, lettera *e)*, il Governo dovrebbe confermare che gli interventi di implementazione e aggiornamento citati dalla relazione tecnica possano essere condotti dalla Direzione Generale per i sistemi informativi automatizzati avvalendosi delle sole risorse già previste a legislazione vigente.

Per quanto concerne l'articolo 29, in relazione al beneficio di cui ai commi da 15 a 18, non appare chiaro l'utilizzo da parte della relazione tecnica delle statistiche sulle dichiarazioni fiscali, considerato che il beneficio in esame è di tipo contributivo e prescinde dall'esistenza di una capienza fiscale. rileva peraltro che i beneficiari delle norme in esame devono avere un ISEE inferiore a 6.000 euro, per cui potrebbero non avere capienza fiscale e quindi non presentare le relative spese in dichiarazione non potendo usufruire della detrazione. Segnala tuttavia che la stima sconta poi un significativo aumento finale dei nuovi contratti agevolati, raggiungendo quindi valori più accettabili, anche se non del tutto prudenziali.

In merito ai commi 19 e 20, il Governo dovrebbe assicurare che il bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro rechi le disponibilità necessarie a far fronte all'onere complessivo derivante dalle disposizioni in esame; il Governo dovrebbe inoltre confermare l'effettiva disponibilità delle risorse del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, considerando anche gli altri utilizzi previsti dal provvedimento in esame.

Con riferimento al comma 1, lettera *a)*, dell'articolo 30, che disapplica la maggiorazione della sanzione pari a 5,5 punti percentuali, la relazione tecnica applica una decurtazione degli effetti finanziari negativi del 50 per cento, ipotizzando un effetto di stimolo, derivante dalla riduzione delle sanzioni, in termini di maggiore adempimento spontaneo dei contribuenti nella regolarizzazione dei contributi; detta ipotesi è poi applicata a tutte le quantificazioni riferite al medesimo articolo. A tale proposito, il Governo dovrebbe specificare le ipotesi poste alla base della scelta di questo valore.

Riguardo alla lettera *b)* del comma 1, che introduce la possibilità di pagare in forma dilazionata in caso di ravvedimento operoso, il Governo dovrebbe fornire dati ed elementi di valutazione volti a verificare l'ipotesi di sostanziale invarianza di effetti contenuta nella relazione tecnica a seguito di un effetto di

incentivo al pagamento dei contributi evasi, tale da compensare la dilazione di quanto dovuto. Rileva inoltre l'opportunità che il Governo fornisca una rassicurazione circa il fatto che la prevista riduzione del Fondo in esame non sia suscettibile di incidere sul meccanismo di copertura finanziaria delineato dal citato articolo 22, comma 3, della legge n. 111 del 2023 con riferimento all'attuazione della delega per la riforma fiscale, tuttora in corso.

In merito al comma 1 dell'articolo 31, recante la proroga di autorizzazioni alle assunzioni a tempo indeterminato già disposte e non utilizzate dall'Ispettorato nazionale del lavoro, il Governo dovrebbe garantire che tali assunzioni non siano da associare al mantenimento di risorse in bilancio destinate ad andare in economia ai sensi della legislazione vigente, e dunque senza riflettersi in nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Con riferimento al comma 2 e ai commi da 5 a 9, rileva che sono disposte assunzioni in un numero fisso, rispettivamente di 250 di unità e di 50 unità, anziché entro un limite massimo, dato che il relativo onere assunzionale è configurato come limite massimo di spesa; su tale aspetto pertanto, appare necessario acquisire chiarimenti da parte del Governo.

Per quanto concerne il comma 1 dell'articolo 32, osserva che la modalità di copertura finanziaria individuata potrebbe determinare una dequalificazione della spesa, atteso che si impiegano risorse in conto capitale per coprire spese correnti.

Per quanto riguarda il comma 2, occorre rilevare che la norma non reca una copertura finanziaria. In proposito, osserva che, essendo le risorse del fondo di cui all'articolo 21, comma 4, del decreto-legge n. 124 del 2023, riferite all'esercizio 2023, la norma sembra riferirsi all'utilizzo di risorse finanziarie derivanti dalla reiscrizione nella competenza dell'esercizio successivo delle somme non impegnate alla chiusura dell'esercizio precedente relative ad autorizzazioni di spesa in conto capitale a carattere non permanente. A tale riguardo dovrebbero essere acquisiti chiarimenti da parte del Governo.

In merito all'onere ascritto ai commi 16, 19 e 20 dell'articolo 38, di 63 milioni di euro per l'anno 2024, relativo allo sviluppo e alla gestione di una piattaforma informatica deputata alla gestione delle certificazioni, allo scambio dei dati e alle attività di valutazione, controllo e monitoraggio dei crediti d'imposta, pur evidenziando che lo stesso è configurato come limite massimo di spesa, il Governo dovrebbe chiarire la motivazione in base alla quale lo stesso sia previsto per il solo anno 2024, a fronte di spese che dovrebbero prodursi anche per tutto il 2025, almeno quelle relative alla gestione della piattaforma informatica e alle attività di controllo e monitoraggio dei crediti d'imposta.

In relazione al comma 2, dell'articolo 45, al fine di escludere oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, il Governo dovrebbe chiarire se con l'abrogazione dei commi da 1 a 12-ter e del comma 14, dell'articolo 39, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n.162, venga meno anche l'esigenza di finanziare la società *in house* di assistenza al MEF.

In relazione ai rilievi sopra evidenziati, risulta necessario acquisire la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia alla nota del Servizio del bilancio, aprile 2024 n.141.

Il sottosegretario FRENI fa presente che le risposte ai rilievi formulati dal relatore sono contenute nella relazione tecnica aggiornata, positivamente verificata, messa a disposizione dei senatori nella seduta di ieri.

Non essendovi richieste di intervento, il relatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Posta ai voti previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è approvata dalla Commissione.

AFFARI ASSEGNATI

[\(Doc. LVII, n. 2\)](#) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Esame)

La relatrice [AMBROGIO](#) (FdI) illustra il documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che il Documento di economia e finanza (DEF) rappresenta il principale strumento del ciclo della

programmazione economica e di finanza pubblica del Paese. L'articolo 7, comma 3, della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) ne prevede la presentazione alle Camere entro il 10 aprile di ogni anno per le conseguenti deliberazioni parlamentari, mentre l'articolo 10 ne disciplina i contenuti articolandoli in tre sezioni e una serie di allegati. La prima sezione del DEF reca lo schema del Programma di stabilità, che contiene le informazioni richieste dai regolamenti dell'Unione europea e dal Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita. La seconda sezione riporta l'analisi e le previsioni dei dati di finanza pubblica a legislazione vigente, nonché le previsioni a politiche invariate per i principali aggregati. La terza sezione, infine, espone il Programma nazionale di riforma. Dopo l'esame parlamentare, il Programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma verranno inviati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile. Il DEF 2024 presenta una struttura più sintetica rispetto ai precedenti documenti di economia e finanza, in considerazione dell'attuale fase di transizione verso le nuove regole della *governance* economica europea e quindi della predisposizione di un quadro programmatico coerente con le nuove regole europee. Il Governo ha quindi annunciato che gli obiettivi di politica economica dei prossimi anni saranno definiti nel Piano strutturale di bilancio di medio periodo. L'Italia dovrà infatti presentare entro il prossimo 20 settembre il nuovo Piano strutturale di bilancio di medio termine, tenendo conto della predisposizione da parte della Commissione europea di una traiettoria di riferimento dell'andamento dell'indice della spesa primaria netta. Il Governo si è limitato a illustrare nel DEF 2024 i contenuti e le informazioni di carattere essenziale sull'andamento tendenziale dei principali dati della finanza pubblica con una stima delle politiche invariate per il prossimo triennio.

Per quanto riguarda il contesto macroeconomico italiano, il DEF 2024 espone l'analisi relativa all'anno 2023 e le previsioni tendenziali per il 2024 e per il triennio successivo. Le previsioni del quadro tendenziale incorporano gli effetti sull'economia delle azioni di politica economica e di politica fiscale messe in atto precedentemente alla presentazione del Documento stesso. Il quadro macroeconomico tendenziale è stato validato dall'Ufficio parlamentare di bilancio (UPB) il 10 aprile 2024.

Richiamando le stime ufficiali dell'ISTAT, il documento evidenzia come il PIL nel 2023 sia cresciuto dello 0,9 per cento, un tasso di crescita in decelerazione rispetto al 2022, ma superiore a quello della media dell'area euro (+0,4 per cento). Il DEF sottolinea che il PIL reale è aumentato di 4,2 punti percentuali rispetto al livello pre-Covid registrato nel quarto trimestre 2019. Nel complesso, la crescita nel 2023 è stata trainata dalla domanda interna (4,6 punti percentuali) unitamente alla ripresa della domanda estera netta.

La crescita tendenziale del PIL per il 2024 è attesa all'1,0 per cento, con una marginale revisione al ribasso di 0,2 punti percentuali rispetto allo scenario programmatico della NADEF (+1,2 per cento), legata - si spiega nel DEF - ad una scelta prudenziale, dato l'elevato grado di incertezza che caratterizza il contesto internazionale ed il protrarsi di tensioni geopolitiche. L'espansione del PIL per l'anno in corso sarebbe principalmente guidata, secondo il DEF, dall'incremento della domanda interna, sostenuta principalmente dal rientro dell'inflazione e da un allentamento graduale delle condizioni monetarie e del costo del credito.

Guardando all'intero periodo previsivo, si prospetta una crescita del PIL per il 2025 all'1,2 per cento, più sostenuta rispetto al 2024, ma al ribasso rispetto all'1,4 per cento previsto nella NADEF. Per i due anni successivi, la previsione di crescita è posta all'1,1 per cento per il 2026 e allo 0,9 per cento per il 2027. Il DEF sottolinea peraltro che sulle nuove previsioni di crescita, per motivi prudenziali, non è stato considerato appieno lo stimolo fornito dal PNRR ed i suoi effetti espansivi dal lato dell'offerta e sulle stime di prodotto potenziale.

Venendo alle sezioni del DEF dedicate agli andamenti di finanza pubblica, i dati riferiti al 2023 attestano un indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari a 149,5 miliardi di euro, corrispondente al 7,2 per cento del PIL. Per quanto attiene al confronto con le precedenti stime per il medesimo anno, si evidenzia che la NADEF 2023 aveva previsto, in termini di PIL, un indebitamento netto pari al 5,2 per cento su base tendenziale e al 5,3 per cento su base programmatica. Tale scostamento, pari a circa 40 miliardi di euro con riferimento sia all'indebitamento netto che al saldo primario, è attribuibile in larga misura all'andamento più elevato delle spese in conto capitale. A

fronte, infatti, di un saldo corrente con segno positivo (+0,6 per cento del PIL) e migliore rispetto alle attese per circa 14,4 miliardi di euro, l'aumento dell'indebitamento netto rispetto alle previsioni è dovuto, in particolare, ai maggiori contributi agli investimenti (per circa 47 miliardi di euro), voce che comprende i contributi riconosciuti nell'ambito della misura cosiddetto "Superbonus". Per quanto attiene, invece, al confronto con l'esercizio precedente, il dato evidenzia un miglioramento rispetto all'anno 2022. La riduzione del deficit dal 2022 al 2023 - pari a circa 18,5 miliardi di euro - è dovuta al miglioramento del saldo corrente di circa 35,7 miliardi rispetto all'anno precedente, in parte assorbito da un deterioramento del saldo tra spese e entrate in conto capitale per circa 17,2 miliardi di euro. Il miglioramento dell'indebitamento netto rispetto al 2022 si riflette anche in un saldo primario tra entrate e spese al netto degli interessi passivi che, migliorando di circa 14,2 miliardi di euro, inverte il suo segno, attestandosi su valori positivi.

Dai dati di consuntivo per il 2023, le entrate totali delle amministrazioni pubbliche sono risultate pari a circa 996,6 miliardi, in aumento di circa 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente (un incremento in valore assoluto di circa 60 miliardi). In rapporto al PIL si registra un lieve incremento dal 47,7 per cento del 2022 al 47,8 per cento del 2023. In particolare, le entrate tributarie aumentano, in valore assoluto, di circa 44,9 miliardi di euro. Concorrono a tale incremento tutti i principali aggregati (imposte dirette, imposte indirette e imposte in conto capitale). In rapporto al PIL, il valore si attesta al 29,6 per cento (rispetto al 29,2 per cento del 2022).

Nel dettaglio, come evidenziato dal comunicato ISTAT di marzo, le entrate correnti hanno registrato un aumento del 5,8%, attestandosi al 46,6 per cento del PIL. In particolare, le imposte dirette sono cresciute del 10,2 per cento, principalmente per l'aumento dell'IRPEF e dell'IRES. In aumento anche le sostitutive sugli interessi e sui redditi da capitale e le ritenute sugli utili distribuiti dalle società.

A questo riguardo va sottolineato che rispetto alle stime per l'anno 2023 contenute nella Nota tecnico-illustrativa, i dati del DEF 2024 rilevano un aumento delle entrate tributarie di circa 15 miliardi. In particolare, le imposte dirette aumentano di 10.807 milioni di euro e le imposte indirette di 4.171 milioni, mentre sono sostanzialmente in linea con le previsioni le imposte in conto capitale (-14 milioni). In proposito il Documento precisa che, con riguardo ai singoli aggregati (Bilancio dello Stato, Poste correttive ed Enti territoriali) e alle principali categorie economiche, presentano uno scostamento positivo rispetto a quanto previsto le voci classificate nel Bilancio dello Stato (+6.716 milioni) ed Enti territoriali (+1.273 milioni). Le Poste correttive (tra le quali vi sono i rimborsi, le compensazioni e i risultati dell'attività da accertamento e controllo), che nettizzano le entrate tributarie, sono risultate pari a -34.730 milioni inferiori alle attese (-41.705 milioni) determinando un effetto positivo di 6.975 milioni. Nel dettaglio, a consuntivo, il miglioramento delle entrate del Bilancio dello Stato è ascrivibile al maggior gettito registrato dalle imposte dirette per effetto, in particolare, dei maggiori introiti delle imposte versate in autoliquidazione IRPEF e IRES. Le entrate degli enti territoriali sono superiori di 1.273 milioni rispetto alle previsioni, quasi esclusivamente per effetto del maggior gettito versato in autoliquidazione Irap (+1.193). Lo scostamento positivo relativo alle voci delle Poste correttive (+6.975 milioni) risulta ascrivibile per 4,5 miliardi alle maggiori entrate derivanti dalle attività di accertamento e controllo rispetto a quanto previsto. Un andamento crescente viene riscontrato anche rispetto alle entrate per contributi sociali che hanno fatto registrare, nel 2023, un incremento di circa il 3 per cento rispetto al 2022 (269,2 miliardi di euro rispetto a 261,4 miliardi del 2022). Con riferimento al comparto delle imposte indirette (+5,4 per cento rispetto al 2022), l'ISTAT afferma che sono stati registrati aumenti significativi dell'imposta sull'energia elettrica, dopo la riattivazione degli oneri di sistema e delle accise, e di quella sugli oli minerali e derivati.

Le imposte in conto capitale, risultate pari a 1.608 milioni nel 2023, registrano una riduzione di 99 milioni rispetto al 2022. In rapporto al PIL, l'aggregato evidenzia una ridotta incidenza (0,1 per cento) che rimane invariata nel 2023 rispetto al 2022. Un incremento significativo si registra per le altre entrate in conto capitale che passano da 15.431 milioni nel 2022 a 22.341 milioni nel 2023. L'ISTAT sottolinea come la crescita delle entrate in conto capitale (+39,7 per cento) sia dovuto principalmente all'incremento della suddetta componente attribuibile, in particolare, ai contributi agli investimenti provenienti dall'Unione europea relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

La pressione fiscale complessiva è risultata pari al 42,5 per cento, invariata rispetto all'anno precedente, per effetto, come precisato dall'ISTAT, di una crescita del PIL a prezzi correnti (+6,2 per cento) pari a quella delle entrate fiscali e contributive (+6,3 per cento). In conseguenza dei descritti andamenti, la pressione fiscale rimane sostanzialmente stabile durante tutto il periodo di previsione: 42,1 per cento nel 2024, 42,4 nel 2025, 42,2 nel 2026 e 42,3 nel 2027.

Le spese totali si attestano nel 2023 a 1.146.067 milioni, in aumento del 3,8 per cento rispetto al dato 2022. Il valore registrato a consuntivo è superiore di 53.943 milioni rispetto a quello indicato dalla Nota tecnico-illustrativa (NTI) 2024 che stimava un ammontare complessivo di 1.092.124 milioni di euro: la variazione rispetto alle precedenti stime è determinata da un incremento della spesa per interessi di 234 milioni e della spesa in conto capitale di 56.325 milioni solo parzialmente compensato da una diminuzione della spesa corrente primaria di 2.616 milioni. Nel complesso le spese totali diminuiscono in termini relativi, dal momento che la loro incidenza rispetto al PIL passa dal 56,3 per cento del 2022 al 55,0 per cento del 2023. La variazione complessiva è dovuta essenzialmente alla riduzione dell'incidenza sul PIL della spesa corrente primaria (che dal 43,8 per cento del 2022 passa al 42,3 per cento del 2023) e della spesa per interessi (che passa dal 4,2 per cento del 2022 al 3,8 per cento del 2023). Tale riduzione risulta parzialmente compensata dall'incremento dell'incidenza della spesa in conto capitale che passa dall'8,3 per cento del 2022 all'8,9 per cento del 2023. Nel 2023 la spesa per prestazioni sociali in denaro è risultata pari a circa 424.491 milioni di euro, corrispondente al 20,4 del PIL, in diminuzione rispetto al rapporto registrato nel 2022 (20,7 per cento). In valori assoluti, la spesa in oggetto ha registrato un incremento di 17.593 milioni di euro, rispetto al 2022, che in percentuale corrisponde a circa il +4,3 per cento. Per quanto concerne la spesa pensionistica (+7,4 per cento, per un rialzo in termini assoluti di 21,9 miliardi di euro), tra i fattori che hanno contribuito al suo incremento rispetto al 2022 va ricordata l'indicizzazione ai prezzi, pari a +8,1 per cento, mentre gli altri fattori di incremento sono riconducibili al saldo tra le nuove pensioni liquidate e quelle eliminate, sia in termini numerici sia di importo, nonché alle ricostituzioni di importo delle pensioni in essere e agli arretrati liquidati. La voce di consuntivo per l'anno 2023 delle altre uscite correnti registra una lieve diminuzione di 6 milioni rispetto all'anno precedente, con un livello di spesa pari a 96.031 milioni di euro. Rispetto a quanto indicato nella NTI il dato è rivisto al ribasso di 1.683 milioni rispetto alle precedenti stime. Da ultimo, la spesa in conto capitale del 2023 è risultata pari, in valore assoluto, a 186.065 milioni, con un incremento, rispetto al 2022 (162.031 milioni), del 14,8 per cento, pari in valore assoluto a 24.034 milioni. Rispetto alle stime della NTI, la voce della spesa in conto capitale risulta in aumento di 56.325 milioni soprattutto per effetto dell'incremento dei contributi agli investimenti (+46.777 milioni), mentre crescono in misura inferiore gli investimenti fissi lordi (+6.899 milioni) e le altre spese in conto capitale (+2.649 milioni). La notevole crescita dei contributi agli investimenti, secondo il DEF, è l'effetto delle maggiori spese per il superbonus e, in misura inferiore, per quelle relative alla misura agevolativa "Transizione 4.0". Inoltre, precisa il DEF, la crescita degli investimenti fissi lordi sconta le maggiori spese da parte degli enti locali e di alcune società pubbliche effettuate nell'ultima parte del 2023. Con riferimento alle altre uscite in conto capitale, la maggiore spesa è attribuibile alle garanzie standardizzate su cui ha inciso la modifica del criterio di contabilizzazione delle spese del Fondo di garanzia per le PMI recentemente introdotta dall'ISTAT, e ai maggiori crediti per imposte anticipate. Anche l'incidenza della spesa in conto capitale rispetto al PIL risulta in crescita, passando dall'8,3 per cento del 2022 all'8,9 per cento del 2023.

Per quanto attiene al quadro previsionale a legislazione vigente, il DEF espone l'andamento previsto dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nel periodo 2024-2027 sulla base delle informazioni relative al consuntivo diffuse dall'ISTAT, del nuovo quadro macroeconomico rappresentato nella Sezione I del DEF medesimo e degli effetti finanziari associati ai provvedimenti legislativi approvati a tutto marzo 2024. Il DEF specifica, in aggiunta, che l'aggiornamento delle previsioni del Conto della PA include anche l'aggiornamento del profilo temporale delle spese finanziate da sovvenzioni a fondo perduto e prestiti nell'ambito del PNRR, alla luce delle modifiche al Piano approvate dal consiglio l'8 dicembre 2023.

Nel nuovo quadro previsionale tendenziale il DEF prospetta per il 2024 un indebitamento netto pari al

4,3 per cento del PIL (93,9 miliardi). Rispetto al 2024, negli anni successivi si stima un costante decremento dell'indebitamento netto, sia in termini quantitativi sia in rapporto al PIL, nei seguenti termini: 82,0 miliardi (3,7 per cento del PIL) nel 2025, 69,3 miliardi (3,0 per cento del PIL) nel 2026, 51,1 miliardi (2,2 per cento del PIL) nel 2027. L'indicata evoluzione dell'indebitamento netto è determinata dal miglioramento del saldo primario. Quest'ultimo, ancora negativo nel 2024, torna ad essere positivo nel 2025 e migliora in tutti gli anni del quadriennio di previsione tendenziale, passando dai -9,2 miliardi del 2024, ai +6,7 miliardi del 2025, ai +26,2 miliardi del 2026 e, infine, ai +52,5 miliardi del 2027. A fronte di detti miglioramenti, si prospetta un incremento della spesa per interessi che passa progressivamente dagli 84,8 miliardi del 2024 ai 103,6 miliardi del 2027. Riguardo all'andamento dell'indebitamento netto rispetto al PIL, occorre altresì considerare la crescita del PIL nominale, prevista per ciascuno degli esercizi indicati, che vede tale ultima grandezza passare da 2.162,7 miliardi nel 2024 a 2.367,6 miliardi nel 2027. In valori percentuali, a fronte di una spesa primaria decrescente, dal 51,2 per cento del PIL nel 2023 al 44,0 per cento nel 2027, si prevede un profilo crescente della spesa per interessi, dal 3,8 per cento nel 2023 al 4,4 per cento nel 2027; ne consegue una riduzione nel tempo della spesa complessiva dal 55,0 per cento nel 2023 al 48,4 per cento nel 2027. Sul lato delle entrate, si prevede un andamento decrescente nel tempo, dal 47,8 per cento del PIL nel 2023 al 46,2 per cento del 2027 (con la sola eccezione del 2025, esercizio nel corso del quale si prevede un aumento delle entrate dal 46,8 per cento del 2024 al 47,1 per cento). A ciò contribuisce principalmente la previsione di una graduale riduzione delle entrate tributarie (dal 29,6 per cento nel 2023 al 28,9 per cento nel 2027) e delle entrate in conto capitale non tributarie (dall'1,1 per cento nel 2023 allo 0,2 per cento nel 2027), mentre è previsto un incremento nel tempo dei contributi sociali (dal 12,9 per cento nel 2023 al 13,4 per cento nel 2027).

Il Documento di economia e finanza stima un andamento crescente delle entrate finali in valore assoluto per tutto il periodo di previsione, nel corso del quale l'aggregato passa da 1.011,6 miliardi nel 2024 a 1.094,7 miliardi nel 2027. In termini di incidenza sul PIL, le stime complessive relative alle entrate totali della p.a. diminuiscono, nel 2024, di 1,0 punti percentuali rispetto al 2023, attestandosi al 46,8 per cento, e sono previste in aumento nel 2025 di 0,3 punti percentuali e in diminuzione negli anni successivi, fino a raggiungere il 46,2 per cento nel 2027. Concorrono agli andamenti sopra descritti i singoli aggregati che compongono le entrate: entrate tributarie, entrate contributive e altre entrate. In conseguenza dei descritti andamenti, la pressione fiscale rimane sostanzialmente stabile durante tutto il periodo di previsione: 42,1 nel 2024, 42,4 nel 2025, 42,2 nel 2026 e 42,3 nel 2027. Per quanto riguarda le spese, in valore assoluto i dati stimati per gli anni dal 2024 al 2027 sono rispettivamente pari a: 1.105.565 milioni, 1.136.290 milioni, 1.148.400 milioni e 1.145.778 milioni. Rispetto all'esercizio precedente, l'aggregato mostra una riduzione nel 2024: il valore annuo stimato diminuisce del 3,5 per cento (-40,5 miliardi). Nel biennio 2025-2026 la spesa stimata cresce del 2,8 per cento nel 2025 (+30,7 miliardi), dell'1,1 per cento nel 2026 (+12,1 miliardi) mentre nel 2027 si registra una flessione dello 0,2 per cento (-2,6 miliardi). L'incidenza delle spese rispetto al PIL si riduce di quasi 4 punti percentuali nel 2024 rispetto al precedente esercizio, raggiungendo il 51,1 per cento per poi contrarsi ulteriormente di 0,3 punti percentuali nel 2025, di 1 punto percentuale nel 2026 e di 1,4 punti percentuali nel 2027, anno in cui l'incidenza di tale voce di spesa rispetto al PIL si attesta al 48,4 per cento. La riduzione del rapporto che si registra nel 2024 è da porre in relazione soprattutto con la riduzione dell'aggregato di spesa (-40,5 miliardi) - ascrivibile alla minore spesa in conto capitale (-73,3 miliardi), compensata dall'incremento della spesa corrente inclusa quella per interessi - e solo in parte alla dinamica del PIL. In generale, l'evoluzione delle principali componenti di spesa rispetto al PIL è influenzata dalla dinamica del denominatore; il PIL nominale stimato per gli anni 2024, 2025, 2026 e 2027 cresce, rispettivamente, del 3,7, del 3,5 del 3,0 e del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente. Riguardo alle principali componenti di spesa, si evidenzia che per le spese correnti al netto degli interessi (spese correnti primarie) i dati stimati per gli anni dal 2024 al 2027 sono, rispettivamente, pari a 908.062 milioni, 927.178 milioni, 936.592 milioni e 949.051 milioni, con incrementi su base annua pari al 3 per cento nel 2024 (+26,7 miliardi), al 2,1 per cento nel 2025 (+19,1 miliardi), all'1 per cento nel 2026 (+9,4 miliardi) e all'1,3 nel 2027 (+12,5 miliardi). L'incidenza di tali spese rispetto al PIL

diminuisce per tutto il periodo di previsione ad un ritmo medio annuo di oltre mezzo punto percentuale raggiungendo nel 2027 il 40,1 per cento.

Le Raccomandazioni specifiche per il 2024, approvate dall'ECOFIN e dal Consiglio europeo nello scorso giugno, suggerivano agli Stati membri di impostare la programmazione di bilancio di medio periodo in modo coerente con i criteri che avrebbero ispirato la riforma della *governance* finanziaria. La richiesta ai Paesi, come l'Italia, che non avevano ancora raggiunto il proprio obiettivo di medio termine (OMT), era di intervenire sulla spesa primaria netta per il 2024. Il Documento sottolinea come l'indicatore di riferimento per la sorveglianza di bilancio di quest'anno è la spesa finanziata a livello nazionale al netto delle spese per interessi, delle spese relative ai programmi dell'Unione interamente coperte dai trasferimenti provenienti dalla UE, della componente ciclica della spesa per le indennità di disoccupazione, delle misure discrezionali sul lato delle entrate e delle misure *una tantum* e temporanee. Tale indicatore sarà sostanzialmente quello valido quando la riforma entrerà in vigore a regime, ovvero dal 2025, con la sola eccezione dell'esclusione dal computo anche della spesa per cofinanziamenti nazionali a fronte dei programmi finanziati dalle entrate provenienti dalla UE. Secondo le Raccomandazioni, per l'Italia, il tetto massimo di crescita della spesa primaria netta raccomandato per il 2024 è pari all'1,3 per cento, ed è compatibile con un miglioramento del bilancio strutturale di 0,7 punti percentuali del PIL. Tale correzione è ritenuta necessaria in considerazione delle esigenze di sostenibilità del debito del nostro Paese e della necessità di ricondurre l'indebitamento netto al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL. Tale correzione sarebbe coerente con il principio previsto dal braccio preventivo del PSC, secondo cui è richiesto un aggiustamento superiore alla correzione minima di 0,5 punti percentuali del PIL agli Stati membri che non hanno conseguito l'OMT e che hanno un debito pubblico superiore al 60 per cento del PIL.

In base all'aggiornamento delle previsioni del DEF in esame, nel 2024 l'andamento della spesa primaria netta e del saldo di bilancio strutturale del quadro tendenziale possono ritenersi conformi alle raccomandazioni specifiche proposte dalla Commissione europea, approvate dall'ECOFIN il 16 giugno 2023 e poi dal Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023. Infatti, il tasso di crescita nominale annuo della spesa primaria netta si colloca ampiamente al di sotto dell'obiettivo raccomandato, risultando negativo. A fronte di questo andamento, nel 2024 si osserva poi un notevole miglioramento del saldo di bilancio strutturale rispetto al 2023, pari a circa 3,2 punti percentuali (contro gli 1,1 punti percentuali attesi nella NADEF 2023 e nel DPB 2024). Il miglioramento del saldo primario strutturale sarebbe poi leggermente più ampio (pari a 3,3 punti percentuali) del PIL.

La riduzione della spesa primaria netta nel 2024 (così come la riduzione del saldo strutturale) è dovuta principalmente alle maggiori spese per contributi agli investimenti legati al Superbonus che sono stati registrati a consuntivo nel 2023 rispetto a quelle stimate nei precedenti documenti ufficiali. Infatti, il maggiore aggravio di spesa nel 2023 si ripercuote sul tasso di crescita nominale annuo della spesa primaria netta (c.d. effetto base) del 2024, e anche sulla variazione annua dei saldi di finanza pubblica. Al contenimento della spesa concorre, inoltre, il venire meno delle spese di natura temporanea legate all'emergenza energetica, sostanzialmente azzeratesi nel 2024.

La tendenza al miglioramento dei saldi strutturali è confermata anche negli anni seguenti. Nel triennio 2025-2027, il miglioramento del saldo primario strutturale sarebbe pari in media a circa 0,8 punti percentuali del PIL. La correzione annua del saldo strutturale complessivo sarebbe invece più bassa, pari a 0,7 punti percentuali del PIL in media, per effetto dell'aumento atteso della spesa per interessi in rapporto al PIL.

Per quanto riguarda il debito pubblico, per il 2023, i primi dati ufficiali indicano che il rapporto debito/PIL è sceso al 137,3 per cento, in calo di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Tale valore risulta inferiore di circa 2,9 p.p. rispetto a quanto previsto nella NADEF 2023 (140,2 per cento) per effetto sia al rialzo del livello del PIL nominale, dovuta alla crescita nominale maggiore rispetto alla previsione e alla revisione al rialzo del PIL del 2022, che ha fornito un contributo pari a ben 2,3 punti percentuali, sia dell'andamento dei saldi di cassa di finanza pubblica più favorevole delle attese. Quanto alle previsioni (cfr. Figura 6, Tabella 20), il DEF stima che, nello scenario a legislazione vigente, il rapporto debito/PIL è previsto collocarsi su un sentiero di lieve aumento, dal 137,8 per

cento dell'anno in corso fino al 139,8 per cento nel 2026, per poi iniziare a scendere. La riduzione del rapporto sarebbe destinata ad accelerare dopo il 2027.

Per quanto riguarda la dinamica del *deficit* e del debito pubblico in rapporto al PIL, il DEF evidenzia che i crediti d'imposta relativi agli incentivi edilizi, al pari degli altri incentivi fiscali, incidono sul fabbisogno di cassa e, quindi, sull'accumulazione di debito pubblico solo per la quota parte effettivamente utilizzata in ciascun anno. Tuttavia, la credibilità dei crediti relativi al Superbonus e la possibilità di utilizzare in compensazione i crediti relativi ad altri incentivi quali Transizione 4.0 ha portato le autorità statistiche a classificarli come 'pagabili' e quindi ad attribuirli per competenza all'indebitamento netto dell'anno in cui questi sono maturati. Ciò contribuisce a spiegare la discrasia tra la contenuta riduzione del deficit e la notevole discesa del debito pubblico in rapporto al PIL registrate nel 2023.

Nel DEF, il Governo riporta una stima dell'impatto macroeconomico delle spese e delle principali riforme previste dal PNRR (Sezione II.2) che tiene conto della revisione del Piano approvata dal Consiglio UE a dicembre 2023. Le risorse a disposizione del nuovo PNRR ammontano a 194,4 miliardi di euro (122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni). Rispetto alla dotazione iniziale di 191,5 miliardi, le risorse aggiuntive provengono dall'introduzione del REPowerEU (2,76 miliardi) e dall'aumento del contributo da parte dell'UE (0,16 miliardi). Oltre che di tali risorse, la valutazione del Governo tiene anche conto di una serie di misure strettamente connesse all'attuazione del Piano, ovvero, i 30,6 miliardi del Piano Nazionale Complementare e i 13,9 miliardi del REACT-EU. L'analisi dell'impatto macroeconomico del PNRR contenuta nel DEF aggiorna, impiegando gli stessi modelli econometrici, quella elaborata dal Governo in occasione della stesura iniziale del Piano ed aggiornata via via nei successivi documenti di finanza pubblica sulla base delle nuove informazioni riguardo l'andamento delle spese e delle misure. Inoltre, coerentemente con l'approccio adottato precedentemente, al fine di isolare unicamente l'impatto addizionale sull'economia, la valutazione è stata effettuata considerando, tra tutte le risorse citate, solo quelle che finanziano progetti che possono essere considerati aggiuntivi: prestiti e sovvenzioni RRF (137,7 miliardi), fondi REACT-EU (13,9 miliardi), le risorse anticipate del Fondo Sviluppo e Coesione (14,8 miliardi) e quelle stanziare attraverso il Fondo complementare (30,6 miliardi), per un totale di circa 197 miliardi. Non si tiene, quindi, conto delle misure che si sarebbero comunque realizzate in assenza del PNRR (scenario base). Nel 2026, anno finale del Piano, per effetto delle spese ivi previste il PIL risulterebbe più alto del 3,4 per cento rispetto allo scenario base (che non considera tali spese), con un effetto maggiore rispetto a quanto stimato nel precedente aggiornamento (DPB 2024) a causa delle maggiori risorse nette stanziare nel nuovo Piano e al contestuale aumento dei progetti aggiuntivi rispetto alla versione precedente (+12,3 miliardi di euro).

Nel DEF il Governo riporta anche un aggiornamento della stima dell'impatto macroeconomico delle principali riforme previste dal PNRR, in particolare quelle relative a istruzione, ricerca, politiche attive del mercato del lavoro, Pubblica Amministrazione, giustizia, concorrenza e appalti. Il DEF riferisce che, nel complesso, le riforme possano generare un incremento del PIL del 5,6 per cento al 2030 e di circa il 10 per cento nel lungo termine e che tali risultati rimangono molto vicini alle stime precedenti la revisione del Piano.

Il Documento conferma l'elenco di disegni di legge da qualificare come collegati (alle leggi di bilancio) definito dalla Nota di aggiornamento al DEF 2023 (come integrata, sul punto, dalle risoluzioni parlamentari approvate con riferimento alla medesima Nota). Riguardo all'elenco in precedenza definito, si ricorda - al netto dei disegni di legge già all'esame delle Camere o comunque già approvati dal Consiglio dei ministri - la previsione di un disegno di legge recante misure a sostegno delle politiche per il lavoro; un disegno di legge recante interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà; un disegno di legge recante interventi in materia di disciplina pensionistica; un disegno di legge recante disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia; un disegno di legge recante disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della performance del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni.

Per approfondimenti, rinvia alla Documentazione di finanza pubblica n. 12 curata dai Servizi di documentazione della Camera e del Senato.

Il PRESIDENTE, dopo aver aperto la discussione generale, preso atto che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari si riservano di intervenire in dichiarazione di voto, dichiara conclusa tale fase procedurale.

La RELATRICE e il rappresentante del GOVERNO rinunciano ai rispettivi interventi di replica. Si passa quindi alla votazione del mandato alla relatrice.

Intervenendo in dichiarazione di voto, il senatore [PATUANELLI](#) (M5S) osserva, in via preliminare, che il quadro macroeconomico e di finanza pubblica contenuto nel Documento in esame risulta poco convincente.

Soffermandosi sulla questione del cosiddetto "*superbonus*", sottolinea che l'attuale classificazione dei crediti edilizi da parte di Eurostat come "pagabili" è stata in sostanza voluta dal Governo, con la finalità di creare per gli anni successivi ulteriori spazi finanziari. Di conseguenza, la concreta possibilità che Eurostat qualifichi oggi questi crediti come non pagabili, a seguito dell'ultimo intervento del Governo, con evidenti effetti sul quadro di finanza pubblica, va imputato principalmente al Governo: va tuttavia rilevato che i dati dimostrano come una quota significativa dell'ammontare dei crediti non sia stata utilizzata in detrazione.

Nel ricostruire lo sviluppo dello vicenda, ricorda che il secondo Governo Conte ha avuto appena il tempo di varare la misura del *bonus* "110", che è stato più volte prorogata dai Governi successivi con il sostegno di quasi tutte le forze politiche. Il *bonus* inizialmente fu introdotto per far fronte all'emergenza pandemica e diede un importante contributo a salvare il Paese, mentre il buco di bilancio è stato in gran parte determinato dagli interventi e dalle proroghe successive, spesso confuse e scomposte, fino ai provvedimenti dell'attuale Governo che hanno determinato, fissando un termine per l'utilizzo, una vera e propria corsa alle detrazioni.

Tornando al DEF, non ritiene condivisibile la scelta del Governo di limitarsi al solo quadro economico tendenziale, che impedisce ai cittadini di conoscere le intenzioni di politica economica dell'Esecutivo per il prossimo futuro, con particolare riguardo al taglio del cuneo fiscale e alla riduzione delle aliquote IRPEF.

Comunque, a suo avviso, il dato più significativo che emerge dal quadro macroeconomico è la totale assenza di crescita e di interventi a sostegno della crescita, con un ritorno all'austerità che appare in contrasto con quanto sostenuto in precedenza dalle forze di maggioranza e che, in ogni caso, non ha mai portato fortuna al Paese.

Annuncia quindi il voto contrario del Gruppo del Movimento 5 Stelle sul Documento in esame.

Il senatore [MANCA](#) (PD-IDP) rileva come le audizioni congiunte svolte nelle sedute di ieri hanno, in primo luogo, confermato come il DEF 2024 sia stato adottato in violazione della legge di contabilità, che impone all'articolo 10, tra i contenuti del Documento, la predisposizione di un quadro programmatico di economica e di finanza pubblica. Il Governo, mentre l'Unione europea sta definendo la riforma del Patto di stabilità e crescita, si comporta ingiustificatamente come se fosse dimissionario e, pur essendo in carica da un anno e mezzo, continua a fare opera di propaganda, al fine di coprire l'assenza di una bussola nella politica economica.

Ritiene particolarmente utile, per chiarire la situazione, il contributo reso in audizione dall'Ufficio parlamentare di bilancio, da cui può desumersi che, per finanziare il quadro economico e finanziario a politiche invariate delineato nel DEF, vi sono solo due strade: aumentare le tasse o tagliare le spese. Tale prospettiva risulta aggravata dalle riforme che il Governo sta portando avanti in Parlamento, in particolare l'autonomia differenziata e il "premierato", che a suo giudizio risultano, nel quadro attuale di finanza pubblica, e in assenza di una forte cooperazione, insostenibili. Si tratta però di un tunnel pericoloso, in quanto i tagli determinati dalla politica economica del Governo mettono a rischio la coesione sociale del Paese, ad esempio nella sanità, come emerge dall'aumento delle spese a carico delle famiglie, che ammontano a 40 miliardi e che ovviamente non comprendono i nuclei più poveri, i quali semplicemente rinunciano alle cure.

Segnala inoltre una pericolosa dinamica in corso nell'ambito del Ministero dell'economia e delle

finanze, ove si stanno verificando delle tendenze tricefale, con percorsi divergenti tra il Dipartimento delle finanze e quello dell'economia, a cui si aggiunge un tentativo maldestro di attribuire le responsabilità di spettanza della politica a strutture tecniche, come la Ragioneria generale dello Stato. Con riguardo poi alla delega fiscale, sembra configurarsi non una riforma ma il consolidamento dei difetti attuali, senza che vengano affrontati i nodi problematici e le criticità del sistema tributario italiano.

Ritiene evidente, in sintesi, l'intenzione del Governo di attraversare l'attuale fase elettorale senza rendere manifeste ai cittadini le scelte di politica economica e le loro conseguenze.

Esprime pertanto un giudizio molto negativo sul Documento in esame, che rappresenta un fallimento per un Governo che si vanta di essere politico, da cui si ci sarebbe aspettati, nelle attuali condizioni di incertezza, un indirizzo chiaro, non mancanza di scelte e di indicazioni sulle questioni più difficili e delicate, come la sanità, i salari, la capitalizzazione delle imprese.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*), intervenendo in dichiarazioni di voto, esprime un giudizio fortemente critico sull'assenza, nel Documento di economia e finanza, di un quadro programmatico. Ciò dimostra, a suo avviso, incertezza e mancanza di chiarezza nelle linee di politica economica del Governo per i prossimi mesi.

Soffermandosi sul tema della sanità, pone in evidenza come la spesa aggiuntiva indicata nel DEF si riferisca in realtà a un contratto collettivo scaduto, che non consente di recuperare la perdita di potere d'acquisto determinata dall'inflazione. Va aggiunto che, comunque, la spesa sanitaria risulta in diminuzione in percentuale rispetto al PIL, e questo significa inevitabilmente una riduzione dei livelli di tutela.

Con riguardo al *superbonus*, ritiene, analogamente al senatore Patuanelli, che le soluzioni adottate dal Governo si siano rivelate peggiori del problema, causando incertezza alle imprese e ai comuni.

Sostiene poi che, per finanziare gli interventi necessari ad affrontare i problemi sociali ed economici del Paese, dovrebbero essere richieste le risorse a chi negli ultimi anni ha ricevuto di più, ossia a chi ha ottenuto extraprofitti. Nell'assenza di indicazioni o programmi chiari, finiscono inevitabilmente per pagare, a suo avviso, sempre i soliti, ossia i dipendenti e i pensionati. La quota di risorse disponibili si va tuttavia riducendo per effetto dell'invecchiamento della popolazione: si tratta di un problema che dovrebbe essere affrontato con politiche ragionevoli in tema di migrazioni e non con la propaganda sulla natalità, che in ogni caso avrebbe effetto non prima di venti anni.

In conclusione, ribadisce la contrarietà totale sull'impianto del provvedimento in esame, preannunciato il voto contrario.

Il senatore [Claudio BORGHI](#) (*LSP-PSd'Az*), in via preliminare, confessa di non essere mai stato appassionato del Documento di economia e finanza, su cui il Parlamento non ha sostanzialmente un potere di emendamento.

Reputa tuttavia che l'esame del Documento abbia una sua utilità, consentendo di approfondire la situazione economica del Paese.

Osserva quindi che indirizzare le grandezze di finanza pubblica costituisce un esercizio sempre complicato, perché la politica è chiamata a compiere delle scelte che non risultano mai univoche. Inoltre, nell'ambito dell'Unione europea, molte delle leve utilizzabili per compiere tali scelte sono pressoché sparite, a partire dalla fluttuazione dei cambi, che prima dell'introduzione dell'euro consentiva di intervenire sul prezzo dei prodotti nazionali e quindi sul livello delle esportazioni e delle importazioni. A questi strumenti di manovra si è sostituito un insieme di regole, paragonabile all'attività di un farmacista.

Ritiene, inoltre, che gli spazi della politica da ultimo si siano ulteriormente ridotti, salve due eccezioni, intervenute per fronteggiare la crisi pandemica: le misure di ristoro, finanziate con oltre 200 miliardi di euro attivati mediante scostamenti di bilancio, e il "*superbonus*" in materia edilizia. Tuttavia, i *bonus* edilizi sono stati viziati, a suo avviso, da due gravi errori: il primo errore è stato fatto nella stima iniziale dei costi, e pur se compiuto dalle strutture tecniche, la responsabilità politica va imputata all'allora Ministro per l'economia e le finanze e all'allora Presidente del Consiglio, e questo dato non potrà mai essere dimenticato. Si è determinata poi una seconda criticità, ossia l'affidamento dei

cittadini che si sono avvalsi dei *bonus* edilizi, che ha generato un problema di tutela negli anni successivi.

A suo parere, all'elenco degli errori del periodo andrebbero aggiunti le garanzie fornite alle imprese fino al 100 per cento e il cosiddetto "Patrimonio destinato", che hanno comportato ulteriori rischi per i conti pubblici, pur se in parte evitati.

Reputa, alla luce di tutto ciò, che sia stato deplorabile giocare delle risorse per decine di miliardi al fine di ristrutturare le case del quattro per cento degli italiani, risorse che sarebbero state utilizzabili per interventi più generali e più significativi. Rappresentati i conti in modo corretto e veritiero, le questioni e le responsabilità politiche vanno ora consegnate alla storia.

Annuncia quindi il voto favorevole del proprio gruppo di appartenenza.

Non essendovi altre richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi in votazione il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul Documento di economia e finanza 2024, comprensivo degli allegati, con l'autorizzazione altresì a chiedere di poter riferire oralmente.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 11,40.

1.4.2.3. 6[^] Commissione permanente (Finanze e tesoro)

1.4.2.3.1. 6^aCommissione permanente (Finanze e tesoro) - Seduta n. 144 (ant.) del 23/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

6^a Commissione permanente
(FINANZE E TESORO)

MARTEDÌ 23 APRILE 2024

144^a Seduta

Presidenza del Presidente

[GARAVAGLIA](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame. Parere favorevole)

Il relatore [ORSOMARSO](#) (*FdI*) introduce il provvedimento per le parti di competenza della Commissione, soffermandosi sull'articolo 3, comma 1, che estende al PNRR talune funzioni poste in capo al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea - COLAF. Il comma 2 attribuisce al medesimo Comitato ulteriori funzioni e il comma 4 ne integra la composizione a seguito dell'attribuzione dei nuovi compiti prevista dalle disposizioni in esame. Il comma 5 specifica che la partecipazione al Comitato non dà diritto alla corresponsione di alcun tipo di emolumento. Il comma 6 demanda ad un decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche e di coesione e il PNRR la disciplina dell'organizzazione e del funzionamento del Comitato. Il comma 7 reca una clausola di invarianza finanziaria. Il comma 8 interviene sulla disciplina dei protocolli d'intesa tra la Guardia di Finanza e le amministrazioni titolari di interventi PNRR o che provvedono all'attuazione di interventi del PNRR. Il comma 9 modifica l'articolo 512-*bis* del codice penale in materia di trasferimento fraudolento di valori. Il comma 10, modificando il Codice delle leggi antimafia, inserisce taluni reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto tra quelli che possono dar luogo all'adozione dell'informazione antimafia interdittiva. L'articolo 8, al comma 19, dispone un incremento - pari a 400.000 euro a decorrere dal 2024 - del limite di spesa per la corresponsione dell'indennità di amministrazione in favore del personale, incluso quello dirigenziale non generale, che svolga determinate funzioni di supporto all'attività parlamentare e governativa presso gli uffici centrali del Ministero dell'economia e delle finanze e presso le ragionerie territoriali e gli uffici centrali di bilancio. L'articolo 24 disciplina la procedura concorsuale riguardante i magistrati tributari per consentire la continuità della funzione giurisdizionale per l'anno 2024. Si definiscono i criteri delle prove concorsuali e del loro svolgimento, nonché per la valutazione dei candidati. L'articolo 36-*bis* proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 la possibilità di utilizzare i finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole ed agroindustriali colpite dal sisma 2012 nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. A tal fine, novella l'articolo 3-*bis*, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 95 del 2012. L'articolo 38 istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0. Viene in particolare previsto un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettueranno nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle

condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti dalle norme in commento. L'articolo 41 stabilisce la pubblicazione sul sito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica dell'elenco delle asseverazioni rendicontate per gli interventi di efficientamento energetico finanziati con le risorse del PNRR. La norma, inoltre, precisa che il programma di controllo sugli interventi rientranti nella misura del Superbonus, predisposto dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), viene integrato dalle istanze sottoposte a verifica dai competenti organismi di controllo nazionali ed europei. L'articolo 45, comma 1, abroga il cosiddetto Fondo controesodo, previsto con dotazione di tre milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 e le cui risorse, fino ad esaurimento dello stesso, erano rivolte a favorire il trasferimento della residenza fiscale in Italia. In conclusione, propone di esprimersi favorevolmente sul provvedimento in titolo. Si passa alla votazione.

La senatrice [TAJANI](#) (PD-IDP) preannuncia il voto contrario del Partito Democratico sia per motivi di metodo che di merito. Quanto al metodo, contesta la prassi ormai consolidata di presentare provvedimenti d'urgenza aventi carattere di disomogeneità per materia, mentre con riferimento al merito, giudica insufficienti le misure previste per l'attuazione del PNRR, che spesso si concretizzano esclusivamente in spostamenti o ridimensionamenti di risorse.

Interviene in dichiarazione di voto contrario il senatore [TURCO](#) (M5S), che critica l'ennesimo provvedimento sul Piano nazionale di ripresa e resilienza - che definisce ironicamente come Piano nazionale di rinvii e ritardi -, giudicandolo di facciata e incapace di realizzare i progetti, pur modificati nel tempo, visto che non interviene sui problemi gestionali e propone illusoriamente di aumentare la capacità di spesa attraverso norme di legge. Dopo aver sottolineato criticamente i continui contrasti tra i ministri Fitto e Giorgetti nella gestione del Piano, rileva che, quanto alle frodi, sarebbe stato più opportuno ripensare le ultime modifiche in materia di giustizia, con riferimento in particolare a quelle sull'abuso d'ufficio e sulla corruzione, e ripristinare il controllo concomitante della Corte dei Conti. Nessun altro chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole, posta ai voti, è approvata.

IN SEDE REFERENTE

(1092) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, recante misure urgenti in materia di agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119 e 119-ter del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, altre misure urgenti in materia fiscale e connesse a eventi eccezionali, nonché relative all'amministrazione finanziaria

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 aprile.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è stato presentato l'emendamento 7.1000 del Governo, pubblicato in allegato, e propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle ore 14 di domani, che ricorda essere la stessa scadenza per la presentazione degli altri emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) sottolinea che l'emendamento 7.1000, che sposta la scadenza fissata dal legislatore per l'approvazione delle tariffe TARI 2024 dal 30 aprile al 30 giugno, è stato presentato per venire incontro alle esigenze di molti Comuni. Alla luce della sua rilevanza, anche ai fini dei relativi interventi da parte degli enti territoriali, anticipa che proporrà ai Gruppi che l'emendamento in questione e i relativi, eventuali, subemendamenti vengano esaminati prioritariamente rispetto alle restanti proposte di modifica.

Prende atto la Commissione.

Il senatore [LOTITO](#) (FI-BP-PPE) preannuncia la presentazione di un subemendamento volto a concedere ai Comuni un termine più ampio rispetto a quello proposto dal Governo per adottare la necessaria delibera.

Il [PRESIDENTE](#) prende atto.

Il senatore [PATTON](#) (Aut (SVP-PATT, Cb)) auspica che il voto ipotizzato dal Presidente avvenga il più presto possibile per evitare che i Comuni procedano in ordine sparso.

Il [PRESIDENTE](#) ritiene che la Commissione possa procedere al voto probabilmente già nella data di

giovedì 2 maggio, salvo diversa decisione da parte dei Gruppi.

La senatrice [TAJANI](#) (PD-IDP) esprime condivisione per il metodo proposto dal Presidente, riservandosi tuttavia di esaminare in maniera approfondita il testo dell'emendamento prima di pronunciarsi sullo stesso.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. [1092](#)

Art. 7

7.1000

Il Governo

All'articolo 7, dopo il comma 7, è inserito il seguente:

«7-bis. Per l'anno 2024, il termine del 30 aprile previsto dall'articolo 3, comma 5-*quinquies* del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, è differito al 30 giugno 2024. Restano fermi i termini di pagamento delle rate già stabiliti con regolamento comunale.»

1.4.2.4. 7[^] Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)

1.4.2.4.1. 7^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 120 (ant.) del 23/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7^a Commissione permanente (CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

MARTEDÌ 23 APRILE 2024

120^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Mazzi.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE REDIGENTE

(1021) Istituzione del Museo del Ricordo in Roma

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 9 aprile, nel corso della quale - ricorda il [PRESIDENTE](#) - è stata svolta la relazione introduttiva ed è stato fissato alle ore 12 di giovedì 18 aprile il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al provvedimento in titolo.

Comunica che, alla scadenza del suddetto termine, sono stati presentati 2 emendamenti (pubblicati in allegato) e nessun ordine del giorno.

Informa infine che sul testo si sono espresse la Commissione affari costituzionali e la Commissione bilancio, entrambe con pareri non ostativi, mentre la Commissione per le questioni regionali ha comunicato che non renderà il proprio parere. Non è ancora giunto il parere della Commissione giustizia.

Si passa alla illustrazione degli emendamenti.

Ha la parola la senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) per l'illustrazione degli emendamenti 1.1 e 1.2. In relazione alla proposta emendativa 1.1, evidenzia che essa è intesa a specificare la vicenda del confine orientale italiano mediante l'introduzione dei riferimenti alla prima guerra mondiale, al trattato di Rapallo e all'avvento del regime fascista.

Per quanto concerne l'emendamento 1.2, richiamando quanto già segnalato in sede di discussione generale, precisa che lo stesso è volto a prevedere espressamente la menzione di Roma Capitale tra i possibili soci della Fondazione Museo del Ricordo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(845) Deputati LUPI e Alessandro COLUCCI. - Introduzione dello sviluppo di competenze non cognitive e trasversali nei percorsi delle istituzioni scolastiche e dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti nonché nei percorsi di istruzione e formazione professionale, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 10 aprile.

Il [PRESIDENTE](#) prende atto che non vi sono iscritti a parlare in discussione generale e propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

Poiché nessuno interviene in senso contrario, così rimane stabilito.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 aprile, nel corso della quale il [PRESIDENTE](#) ricorda di aver svolto, in qualità di relatore, la relazione sul documento in titolo.

Dichiara aperta la discussione generale e, preso atto che non vi sono iscritti a parlare, dichiara chiusa tale fase procedurale. Illustra indi uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Avverte infine che i senatori Pirondini, Vincenza Aloisio e Castiello hanno presentato uno schema di parere contrario, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario MAZZI si esprime favorevolmente sulla proposta di parere del Presidente relatore e in senso contrario sulla proposta di parere alternativa presentata dal Gruppo del Movimento 5 Stelle. Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) dichiara il voto contrario del suo Gruppo sullo schema di parere del relatore, tenuto conto della mancata definizione, nel documento in titolo, di un quadro programmatico chiaro.

Con l'occasione, informa dell'imminenza di una conferenza stampa, nella quale esponenti del Partito Democratico esprimeranno le ragioni della contrarietà al documento in esame.

Il senatore [CASTIELLO](#) (M5S), nel dichiarare il voto contrario sullo schema di parere del relatore, richiama l'attenzione su alcuni contenuti del parere alternativo presentato dal suo Gruppo.

In particolare, rileva criticamente che il documento di economia e finanza, sotto il profilo dell'istruzione, appare, a suo parere, meramente ragionieristico, in quanto fondato sulla logica, esclusivamente quantitativa, che, in conseguenza dell'accrescersi della denatalità, possano essere proporzionalmente ridotti gli investimenti nel sistema scolastico.

Reputa che tale approccio denoti uno scollamento dalla situazione reale, per colmare le cui lacune si sarebbe reso piuttosto necessario l'immediato investimento nell'istruzione delle risorse liberate, anche considerato che la media dei Paesi europei investe nel settore il 5 per cento del prodotto interno lordo e che l'Italia risulta ancora distante dal suddetto valore.

Tra le molteplici criticità rilevabili nel sistema scolastico italiano, menziona: la sproporzione tra una sola ora dedicata all'educazione civica e la varietà di contenuti che in essa sono stati concentrati; le ridotte risorse destinate alla formazione del personale docente; l'improcrastinabile introduzione, nella scuola, della figura dello psicologo, nell'ottica di prevenire i rischi di degenerazione di attitudini e comportamenti aggressivi che possono manifestarsi sin dall'età scolare.

Contesta, infine, che, in nome dell'attuazione dell'autonomia differenziata, si possa derogare alla disposizione costituzionale che attribuisce alla competenza esclusiva dello Stato le norme generali sull'istruzione (articolo 117, secondo comma, lettera n)), tenuto conto che alla regionalizzazione delle norme generali sull'istruzione conseguirà la frammentazione dell'unità formativa del Paese e il venir meno dell'identità del messaggio culturale trasmesso.

Non essendovi ulteriori richieste d'intervento per dichiarazioni di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di parere favorevole del Presidente relatore è posto in votazione e approvato, con conseguente preclusione della votazione dello schema di parere contrario presentato dal Gruppo del Movimento 5 Stelle.

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [PAGANELLA](#) (LSP-PSd'Az) [illustra le disposizioni del disegno di legge in titolo, rilevando innanzitutto che, per quanto concerne i profili di interesse della Commissione, l'articolo 5, comma 1, del decreto-legge, al fine di assicurare il conseguimento entro il 30 giugno 2026 degli obiettivi della M4C1 del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari, dispone la nomina di un Commissario straordinario il quale opera presso il Ministero dell'università e](#)

[della ricerca e a cui sono attribuiti poteri sostitutivi, alle condizioni di legge, per l'attuazione della misura.](#)

In base al comma 2 del medesimo articolo, per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, che opera sino alla data di cessazione dell'organo commissariale. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a cinque unità, di cui una di personale dirigenziale di livello non generale e quattro di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali. Accenna poi al comma 3 che reca la clausola di copertura degli oneri derivanti dal comma 2.

Passa indi a dar conto dell'articolo 12-*bis*, specificando che lo stesso reca semplificazioni in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico. In particolare, la citata verifica è esclusa: per gli interventi qualificabili come "di lieve entità", se finalizzati alla realizzazione di infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR; per gli interventi realizzati in aree già occupate da strade, opere o altri impianti di rete, a condizione che non comportino uno scavo che ecceda la quota di profondità già impegnata dagli impianti o delle opere presenti; per gli interventi necessari al ripristino dell'erogazione del servizio pubblico. In caso di interventi, riguardanti infrastrutture di rete qualificabili come "di media entità", è prevista invece una modalità semplificata di effettuazione della citata verifica preventiva dell'interesse archeologico. I criteri per la qualificazione degli interventi come di "lieve" o "media entità" sono definiti dall'articolo medesimo.

Fa poi riferimento al capo II del titolo II del decreto-legge, evidenziando che esso, composto degli articoli da 13 a 16, reca "Disposizioni urgenti in materia di istruzione e merito".

L'articolo 13 modifica alcune disposizioni della legge istitutiva del Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore (legge n. 99 del 2022) per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi del PNRR. Il comma 1, lettera *a*), prevede che il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito già appositamente previsto debba ora definire la tabella di corrispondenza dei titoli rilasciati dagli ITS *Academy* con le classi di concorso e non più anche i «crediti riconoscibili». La lettera *b*) elimina l'attuale vincolo normativo per cui i finanziamenti prioritari del Fondo per l'istruzione tecnologica superiore sono ammessi soltanto per la realizzazione di nuove sedi degli ITS *Academy* e non anche per interventi su quelle già esistenti. La lettera *c*) introduce due nuove disposizioni di carattere straordinario, la prima delle quali rende facoltativo, esclusivamente fino al 2025, il cofinanziamento regionale dei piani triennali di attività degli ITS *Academy*. La seconda disposizione prevede che, in via straordinaria, esclusivamente per gli anni 2024, 2025 e 2026, le risorse del Fondo per l'istruzione e formazione tecnica superiore possano essere utilizzate altresì per spese di gestione ordinaria per il corretto funzionamento delle Fondazioni ITS *Academy*.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 14, che, al comma 1, lettera *a*), introduce il possesso del diploma di specializzazione per le tecnologie applicate e del diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate quale requisito per la partecipazione al concorso per i posti di insegnante tecnico-pratico a partire dai concorsi banditi dopo il 31 dicembre 2024. La lettera *b*) prevede - contrariamente a quanto disposto in precedenza - che i contenuti del sistema di formazione e aggiornamento permanente delle figure di sistema e dei docenti di ruolo siano delineati, anziché con regolamento ministeriale, con decreto di natura non regolamentare, il quale deve altresì precisare le modalità di valutazione dei docenti stabilmente incentivati. La lettera *c*) dispone, a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, che le attività formative durante il periodo annuale di servizio in prova prevedono anche la frequenza di uno o più moduli formativi, erogati nell'ambito delle linee di investimento 2.1 (Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico) e 3.1 (Nuove competenze e nuovi linguaggi) della M4C1 del PNRR. Per quanto riguarda la lettera *c-bis*) del comma 1, evidenzia che essa prevede che, in caso di esaurimento delle graduatorie dei concorsi per il personale docente banditi secondo modalità semplificate per assicurare che i concorsi ordinari per il personale docente per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria per i posti comuni e di sostegno siano banditi con frequenza annuale, al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, fino al 31 dicembre 2025, le facoltà assunzionali autorizzate per la predetta tipologia di posto sono utilizzate per

le assegnazioni dalle graduatorie provinciali per le supplenze del biennio 2024/2026 secondo la procedura straordinaria per l'assegnazione a tempo determinato dei posti di sostegno vacanti e disponibili per l'anno scolastico 2023/2024, che residuano dopo l'effettuazione delle immissioni in ruolo in base alla vigente legislazione.

Menziona poi il comma 2 dello stesso articolo 14, che abroga le disposizioni che disciplinavano la possibilità di partecipare, unicamente ai fini dell'abilitazione all'insegnamento, all'apposita procedura straordinaria per titoli ed esami per docenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado finalizzata all'immissione in ruolo nonché all'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria. Lo stesso comma 2 abroga, altresì, la disciplina contenuta nella legge di bilancio 2021, che ha autorizzato il Ministero dell'istruzione a bandire nuove procedure selettive, su base regionale, per l'accesso in ruolo su posto di sostegno dei soggetti in possesso del relativo titolo di specializzazione, affidando la definizione delle modalità di espletamento ad un decreto del Ministro dell'istruzione.

Il comma 3 specifica che - in sede di definizione mediante regolamento ministeriale, tra l'altro, della disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale - alla stessa si accede con il possesso dei titoli di studio per la partecipazione al concorso per i posti comuni di docente di scuola secondaria di primo e secondo grado e per i posti di insegnante tecnico-pratico, riferiti alla classe di concorso del relativo grado di scuola. Il comma 4 rende annuale - da biennale - la durata del corso teorico-pratico al termine del quale si consegue l'apposito titolo di specializzazione per l'accesso ai concorsi speciali per il reclutamento del personale direttivo e del personale docente negli istituti per non vedenti e negli istituti per sordomuti. Il comma 5 demanda a un decreto ministeriale l'adozione del modello nazionale di consiglio di orientamento, rilasciato dalle istituzioni scolastiche agli alunni della classe terza della scuola secondaria di primo grado, da integrare nell'E-Portfolio previsto dalle Linee guida ministeriali per l'orientamento. Il comma 6 stabilisce che, nel documento da allegare al diploma, al termine del primo ciclo di istruzione, contenente l'indicazione, in forma descrittiva, del livello raggiunto nelle prove a carattere nazionale e delle rispettive competenze, in una specifica sezione sono indicati, in forma descrittiva, i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale, distintamente per ciascuna delle discipline oggetto di rilevazione e la certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese. Il comma 7 prevede una anticipazione delle facoltà assunzionali dei docenti anche relative alle annualità successive, fermo restando che le assunzioni potranno essere effettuate nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente. Il comma 8 prevede che il Ministero dell'istruzione e del merito - Unità di missione per il PNRR individui, a decorrere dal 1° aprile 2024 e fino al termine dell'anno scolastico 2025/2026, un contingente di ulteriori cinque unità tra docenti e assistenti amministrativi da porre in posizione di comando presso l'amministrazione centrale, al fine di potenziare le azioni di supporto alle istituzioni scolastiche per l'attuazione degli interventi legati al PNRR relativi alla digitalizzazione delle scuole. Il comma 9 stabilisce che le risorse destinate al pagamento dei canoni di locazione da corrispondere all'INAIL per la realizzazione delle scuole innovative sono altresì utilizzabili per l'affitto di immobili o il noleggio di strutture temporanee modulari ad uso scolastico per il tempo necessario alla realizzazione degli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici scolastici. Il comma 10 prevede che il decreto di riparto annuale delle risorse dell'apposito fondo nel quale confluiscono i risparmi conseguiti mediante l'applicazione del nuovo sistema di definizione dei contingenti organici dei dirigenti scolastici (DS) e dei direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA) è adottato previo parere della Conferenza unificata, salvo nel caso di utilizzo delle risorse finanziarie in ambiti inerenti al finanziamento del trattamento retributivo del personale scolastico. I commi 11, lettera *a*) e 12, recano disposizioni in materia di incarichi temporanei di personale amministrativo, tecnico, ausiliario (ATA), nell'ambito degli organici PNRR o Agenda Sud, disponendo, tra l'altro, che le istituzioni scolastiche possano attingere alle graduatorie di istituto in caso di rinuncia all'incarico. Viene inoltre dettata una specifica disciplina volta all'incremento degli stanziamenti dei capitoli di bilancio destinati al pagamento delle retribuzioni del predetto personale ATA, con incarico temporaneo, destinato alla realizzazione dei progetti finanziati dal PNRR (comma 11, lettera *b*)).

I commi 10-*bis* e 10-*ter* dell'articolo 14 incrementano di 2,09 milioni di euro per il 2024 e di 7,587

milioni di euro annui a decorrere dal 2025 il limite di spesa previsto per far sì che, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, anche i dirigenti scolastici delle scuole oggetto di accorpamento, a seguito del dimensionamento della rete scolastica, possano chiedere all'Ufficio scolastico regionale competente la concessione dell'esonero o del semi esonero dall'insegnamento, per un numero massimo di un docente nel caso di esonero e di due nel caso di semi esonero, per attività di collaborazione nello svolgimento delle funzioni amministrative e organizzative. Quanto sopra, al fine di attuare la Riforma 1.3 della Missione 4, Componente 1 del PNRR, relativa all'organizzazione del sistema scolastico.

In relazione all'articolo 15, specifica che, al fine di garantire il rispetto dei *target* previsti dal PNRR, esso reca talune modifiche ai criteri cui il Governo deve attenersi nella riforma degli istituti tecnici in corso. Le modifiche sono finalizzate, nel loro complesso, ad assicurare una maggiore aderenza dei curricula degli istituti alle esigenze del tessuto produttivo nazionale.

L'articolo 15-*bis* stabilisce che, al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario, gestite direttamente dai Comuni, possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026-2027 anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal CCNL funzioni locali 2019-2021 per l'immissione in servizio a tempo determinato, e per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale. La deroga di cui al primo periodo si applica esclusivamente ai soggetti già iscritti nelle suddette graduatorie. Per le finalità di cui al primo periodo, sino al 31 dicembre 2027, in deroga ai vincoli assunzionali di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge n. 78 del 2010, la spesa per il personale scolastico, educativo e ausiliario destinato ai servizi scolastici gestiti direttamente dai comuni, non può essere superiore a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, incrementata del 40 per cento.

L'articolo 16 è volto a ricondurre, nell'ambito della struttura amministrativa del Ministero dell'istruzione e del merito, la Scuola di alta formazione dell'istruzione, superando l'assetto attualmente vigente, che vede tale ente in una posizione di autonomia amministrativa e contabile rispetto al Ministero, da cui era solo vigilato. Sono conseguentemente riviste le funzioni gestionali della Scuola, l'assetto organizzativo dei suoi organi di supporto e il regime della dotazione organica ad essa assegnata.

Fa cenno al Capo III, che si compone degli articoli da 17 a 18 e reca "Disposizioni urgenti in materia di università e ricerca".

L'articolo 17, in materia di alloggi e residenze per studenti universitari, modifica la legge n. 338 del 2000 e l'articolo 15 del decreto-legge n. 13 del 2023, al fine di semplificare l'attuazione degli interventi aventi ad oggetto le residenze universitarie, intervenendo in particolare sulla normativa urbanistico-edilizia e prevedendo alcune agevolazioni in materia. Integra poi l'articolo 11 del decreto-legge n. 145 del 2023, anch'esso in materia di edilizia universitaria, prevedendo, in particolare, il supporto di Cassa depositi e prestiti Spa nelle relative procedure amministrative. Ciò al fine di raggiungere gli obiettivi della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1 del PNRR, denominata "Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti" (M4C1-R 1.7-27-30), che prevede, come *target* finale, al 30 giugno 2026, la creazione di 60.000 posti letto supplementari per gli studenti universitari fuorisede.

L'articolo 18 reca misure volte a favorire il conseguimento di obiettivi e traguardi fissati dal PNRR in materia di formazione superiore e ricerca. Le misure introdotte riguardano, in particolare: la semplificazione delle procedure di adozione dei decreti ministeriali concernenti il riconoscimento dei crediti formativi universitari; l'ampliamento della platea dei potenziali destinatari delle assunzioni e delle chiamate dirette di studiosi da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca, finanziate con le risorse del PNRR, nonché la possibilità di utilizzare tali risorse anche ai fini dello svolgimento dei progetti di ricerca connessi a tali assunzioni o chiamate; il riconoscimento, ai fini dell'inquadramento retributivo, dei periodi di servizio prestati nelle istituzioni di provenienza, nell'ambito delle procedure di mobilità tra università ed enti pubblici di ricerca incentivate dal PNRR.

Il medesimo articolo consente, inoltre, a talune categorie di candidati stranieri che abbiano sostenuto la

prova di ammissione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, ai fini dell'immatricolazione nell'anno accademico 2023/2024, senza però presentare istanza di inserimento nelle relative graduatorie, di presentare istanza per l'inserimento nella graduatoria nazionale per l'iscrizione ai predetti corsi nell'anno accademico 2024/2025, senza necessità di ripetere la relativa prova di ammissione. Posticipa, infine, il termine per la pubblicazione del bando per le prove di ammissione a trenta giorni prima della loro effettuazione, in luogo dei sessanta previsti dalla normativa vigente.

Fa menzione del capo IV, in materia di sport, che si compone del solo articolo 19. Tale articolo reca misure volte a snellire le procedure di utilizzo, da parte del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, di talune tipologie di risorse di cui all'investimento 3.1 della Missione 5, Componente 2 del PNRR. In particolare: consente al Dipartimento di autorizzare i soggetti attuatori degli interventi di impiantistica sportiva ad utilizzare le economie derivanti dai ribassi d'asta; autorizza il Dipartimento a riprogrammare le risorse rese disponibili in seguito a revoche o a rinunce da parte dei soggetti attuatori, per l'efficientamento energetico di impianti sportivi pubblici destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali e per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei Comuni delle isole minori marine.

Infine, nell'ambito delle misure del decreto-legge in materia di digitalizzazione, segnala che il comma 2 dell'articolo 20 prevede che il Ministero dell'università e della ricerca trasmetta all'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore (ANIS), entro il 30 giugno 2025, i dati in suo possesso relativi ai titoli di studio conseguiti.

Anticipa, conclusivamente, l'espressione di una proposta di parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Poiché non vi sono richieste di intervento in discussione generale, si passa alle dichiarazioni di voto. La senatrice [D'ELIA](#) (*PD-IDP*), nel dichiarare, a nome del suo Gruppo, il voto contrario sulla proposta di parere del relatore, ritiene che siano molteplici gli aspetti non convincenti del decreto-legge in esame.

Contesta, in primo luogo, che si sia fatto nuovamente ricorso a un decreto *omnibus*, nonostante l'impegno assunto dal Governo a non far uso di tale prassi legislativa, e, sotto il profilo procedurale, paventa un nuovo ricorso alla posizione della questione di fiducia.

Sotto il profilo dei contenuti, esprime preoccupazione per la riduzione dei finanziamenti agli investimenti pubblici e per la concomitante valorizzazione delle iniziative private, soprattutto con riguardo al tema degli alloggi universitari, nonché per la pesante riduzione delle risorse del Fondo di coesione e sviluppo, che penalizzerà, in particolare, le regioni meridionali.

Lamenta, quindi, sia le deroghe introdotte alle disposizioni a favore dell'occupazione femminile e di sostegno alla natalità, sia i tagli al settore sanitario, evidenziati anche dalla Conferenza Stato-regioni. Dopo aver fatto cenno al discusso emendamento, a suo giudizio, inteso ad aprire i consultori ai gruppi antiabortisti, dichiara di ritenere inefficaci ed eccessivamente generiche le disposizioni relative alla sicurezza e alla repressione degli illeciti.

Non essendovi altre richieste di intervento in dichiarazione di voto, verificata la presenza del numero legale, il [PRESIDENTE](#) pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore, che viene approvata.

(1086) *Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*

(Parere alla 8a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il presidente relatore [MARTI](#) (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo, già approvato dalla Camera dei deputati il 27 marzo 2024, soffermandosi innanzitutto sul Titolo I, che introduce disposizioni in materia di illeciti, di sanzioni, di formazione e di rafforzamento del controllo, è suddiviso in tre capi: il capo I (articoli 1-3) ha ad oggetto la guida in stato di ebbrezza o dopo aver assunto sostanze stupefacenti; il capo II, costituito dal solo articolo 4, modifica la disciplina della sospensione della patente di guida e aggrava le sanzioni per condotte lesive della sicurezza stradale; il capo III (articoli 4-13) contiene disposizioni in materia di formazione, titoli abilitativi e relativi

requisiti, nonché misure di rafforzamento del controllo.

Il Titolo II ha ad oggetto la micromobilità ed è articolato in due capi: il capo I (articolo 14) reca disciplina dei veicoli destinati alla micromobilità elettrica, vale a dire i monopattini; il capo II (articoli 15 e 16) detta regole di circolazione, modificando la disciplina della ciclabilità.

Il Titolo III, recante disposizioni in materia di segnali e regole di comportamento in casi particolari, è suddiviso in due capi: il capo I (articoli 17-19), relativo ai passaggi a livello, e il capo II (articoli 20-22), che introduce norme di comportamento a tutela della sicurezza delle persone esposte al traffico e misure per contrastare il rischio della circolazione contromano.

Il Titolo IV è articolato in due capi: il capo I (articoli 23-26) disciplina la sosta, mentre il capo II (articoli 27-34) disciplina la circolazione in specifici ambiti, tra cui l'ambito urbano e l'ambito portuale.

Il Titolo V è costituito dagli articoli 35 e 36: all'articolo 35, si conferisce delega al Governo per la revisione e il riordino della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale, mentre l'articolo 36 reca disposizioni attuative e la clausola di invarianza finanziaria.

Passa indi a segnalare più specificamente le disposizioni di competenza della Commissione.

Menziona l'articolo 5, che modifica l'articolo 230 del nuovo codice della strada (di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992), in materia di educazione stradale, con l'intento di promuovere l'attività formativa nelle scuole.

In particolare, si prevede che - in conseguenza della partecipazione a corsi extracurricolari di educazione stradale organizzati dalle istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, statali e paritarie, - sia attribuito, all'atto del rilascio della patente, il credito di due punti sulle tipologie di patenti che abilitano alla guida di veicoli per i quali si richiede di aver compiuto 16 e 18 anni. Precisa che si tratta delle patenti AM, A1, B1, A2, B, BE, C1, C1E, di cui all'articolo 115, comma 1, lettere *b*) e *c*), del codice della strada.

L'articolo, inoltre, demanda a un decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, adottato di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'interno, l'individuazione dei soggetti erogatori dei suddetti corsi extracurricolari di educazione stradale tra gli enti pubblici e privati competenti in materia di sicurezza stradale, compresi gli enti di formazione professionale e le autoscuole, nonché la definizione delle modalità per lo svolgimento dei medesimi corsi e per la relativa certificazione.

Fa cenno, infine, all'articolo 32, che propone novella alle vigenti disposizioni (articolo 1, comma 2-ter, del decreto-legge n. 121 del 2023) relative alla circolazione sul territorio nazionale dei veicoli di interesse storico e collezionistico (di cui all'articolo 60 del codice della strada).

Nello specifico, si prevede che per tali veicoli siano individuate modalità agevolate di accesso alle aree soggette alle limitazioni della circolazione (di cui al comma 2 del richiamato articolo 1). Detta individuazione è demandata a un decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Preso atto che non vi sono iscritti a parlare in discussione generale, il Presidente relatore propone l'espressione di un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) fa presente che il proprio Gruppo non condivide i contenuti del provvedimento in titolo nel testo approvato dalla Camera dei deputati, rilevando che esso non persegue l'obiettivo della sicurezza. Stigmatizza, in proposito, la scelta di affiancare all'inasprimento delle pene per i trasgressori del codice, misure volte a favorire l'incremento della velocità di percorrenza dei veicoli, la limitazione dell'utilizzo dei dispositivi di controllo della velocità, nonché la riduzione delle zone a traffico limitato.

Poiché nessun altro senatore chiede di intervenire, si passa alla votazione della proposta di parere favorevole del relatore che, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, è posta ai voti e accolta.

La seduta termina alle ore 11,30.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione, esaminato il documento in titolo, premesso che:

esso espone l'analisi del quadro macroeconomico italiano relativo all'anno 2023 e le previsioni tendenziali per il 2024 e per il triennio successivo;

riguardo al quadro programmatico, gli obiettivi di politica economica dei prossimi anni saranno definiti nel Piano strutturale di bilancio di medio periodo, in conformità con quanto previsto dalle nuove regole europee;

nell'ambito delle risposte di *policy* alle principali sfide economiche, occupazionali e sociali contenute nel Programma nazionale di riforma (PNR) (di cui si dà conto nel Documento), un posto di rilievo è occupato dalle misure in materia di istruzione, università e ricerca, considerate prioritarie nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

nel DEF 2024 si stima che dagli interventi contenuti nel PNRR su tali versanti possa derivare un effetto sul prodotto interno lordo (PIL) reale pari allo 0,4 per cento al 2026, allo 0,8 per cento al 2030, e al 2,8 per cento al 2050;

premessi altresì che:

come indicato nel PNR, il sistema di istruzione e formazione è stato interessato da riforme strategiche inserite nel PNRR, relative ai seguenti ambiti: reclutamento dei docenti, orientamento scolastico, riorganizzazione del sistema scolastico, riforma degli istituti tecnici e professionali, riforma degli Istituti tecnologici superiori, Scuola di alta formazione e formazione del personale scolastico;

tali riforme sono state attuate tramite un complesso ridisegno normativo della legislazione primaria e l'adozione dei connessi atti di normazione secondaria;

rilevato, con riguardo al settore universitario, che il DEF:

dà conto delle misure adottate al fine di garantire il diritto allo studio (assicurando agli studenti meritevoli in condizioni svantaggiate di accedere al percorso universitario), di potenziare gli alloggi universitari per studenti fuori sede, di favorire la mobilità tra atenei, di ampliare l'offerta e l'interdisciplinarietà dei corsi di laurea (con particolare riferimento alla riforma delle classi di laurea), nonché di semplificare le procedure per l'accesso all'esercizio delle professioni, tramite l'introduzione delle lauree abilitanti;

richiama l'introduzione dei dottorati innovativi e la promozione dei percorsi di studio e dei dottorati nelle discipline STEM;

considerato, con riguardo alle iniziative nel settore della ricerca:

l'impegno del Governo a procedere con l'attuazione delle linee di azione strategiche inserite nel Programma nazionale per la ricerca 2021-2027, dedicate al trasferimento di nuove conoscenze e tecnologie, nonché a promuovere una maggiore collaborazione tra università, ricerca e impresa nei settori digitale, industriale e aerospaziale;

il consolidamento di iniziative volte a favorire processi di internazionalizzazione e di potenziamento dell'attrattività dell'Italia, fra cui l'istituzione del Fondo Italiano per la Scienza (FIS), il rafforzamento della cooperazione con università e le istituzioni europee, la definizione di un quadro comune a livello europeo per la progettazione, l'erogazione e il rilascio di programmi di laurea congiunti;

tenuto conto che:

il Programma nazionale di riforma del DEF 2024 reca anche una sezione dedicata al percorso dell'Italia verso il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) di Agenda 2030 ed al ruolo che svolgono in tale direzione le riforme e gli investimenti in corso di attuazione grazie al PNRR, anche in relazione all'Obiettivo 4 (Istruzione di qualità per tutti - fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo);

al fine di raggiungere l'Obiettivo 4 dell'Agenda 2030, l'Italia ritiene prioritari interventi infrastrutturali per incrementare gli asili nido, i servizi per la prima infanzia e il tempo pieno, nonché programmi specifici per la riduzione dell'abbandono scolastico, lo sviluppo della formazione professionale terziaria, di nuove competenze e linguaggi per i docenti,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
PIRONDINI, Vincenza ALOISIO E CASTIELLO
SUL DOCUMENTO N. LVII, N. 2 E CONNESSI ALLEGATI**

La 7ª Commissione permanente,

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2024 (Doc. LVII, n. 2 e connessi Allegati),

premesso che:

il Documento di economia e finanza (DEF) costituisce il principale documento di programmazione della politica economica e di bilancio, che traccia, in una prospettiva di medio-lungo termine, gli impegni, sul piano del consolidamento delle finanze pubbliche, e gli indirizzi, sul versante delle diverse politiche pubbliche, adottati dall'Italia per il rispetto del Patto di Stabilità e Crescita europeo e per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo, occupazione, riduzione del rapporto debito-PIL e per gli altri obiettivi programmatici prefigurati dal Governo per l'anno in corso e per il triennio successivo; considerato tuttavia che:

si tratta dell'ultimo DEF così concepito e conseguentemente redatto;

come sottolineato, infatti, dallo stesso ministro Giorgetti nel corso dell'audizione tenutasi nell'ambito dell'Indagine conoscitiva sulle prospettive di riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio, in relazione alla riforma della *governance* economica europea, le regole di *governance* in via di approvazione introducono un nuovo strumento di programmazione, definito come «Piano fiscale-strutturale di medio termine»;

il DEF, pertanto, è l'ultimo sottoposto all'esame del Parlamento, dal momento che la prima e la terza sezione - rispettivamente, «Programma di stabilità» e «Programma nazionale di riforma» - saranno rispettivamente assorbiti dal Piano fiscale-strutturale di medio termine e dal Rapporto di monitoraggio; il nuovo regolamento del "braccio preventivo" stabilisce che il Piano fiscale-strutturale di medio termine dovrà essere presentato alle autorità europee entro il 30 aprile, con una cadenza allineata alla durata della Legislatura nazionale, che - nel nostro ordinamento - è fissata in cinque anni. Nel periodo di vigenza del Piano, la normativa europea richiede la presentazione di un Rapporto di monitoraggio annuale, sottoposto allo stesso termine previsto per il Piano;

valutato che:

il Documento in titolo non riporta il profilo programmatico, limitandosi a confermare il quadro tendenziale prospettato con la Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanze-NaDef 2023, con previsioni di un *deficit* al 4,3 per cento per il 2024, al 3,7 per cento per il 2025, al 3 per cento per il 2026 e al 2,2 per cento per il 2027. Conseguentemente l'impercepibile tasso di crescita del PIL si attesta, per il 2024, all'1,0 per cento, mentre si prospetta pari all'1,2 per cento nel 2025 e all'1,1 e allo 0,9 per cento, rispettivamente per i due anni successivi;

né, a tale riguardo, possono risultare convincenti le motivazioni fornite dallo stesso Ministro dell'economia e delle finanze legate alla riforma della *governance* economica europea, dal momento che allo stato attuale vige ancora l'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e pertanto Governo e Parlamento sono tenuti a rispettare i contenuti e le prescrizioni di programmazione economica in esso contenuti, come in particolare e nel dettaglio gli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico, nonché, nel contempo, le previsioni di finanza di lungo periodo e gli interventi che si intendono adottare per garantire la sostenibilità;

considerato altresì che:

deprivato degli aspetti essenziali, che sottostanno alla sua stessa ragion d'essere, debole e assolutamente privo di incisività rispetto alle gravose sfide da affrontare, il DEF 2024 appare una «scatola vuota», e sostanzialmente si rivela fin da ora del tutto inadeguato a riportare il nostro Paese sul percorso (come intrapreso dai governi Conte) della crescita e dello sviluppo;

a distanza di 7 mesi dalla NaDef, dunque, i principali dati macroeconomici volgono al negativo, le previsioni di crescita sono riviste al ribasso. La disoccupazione appare in discesa: dato che deve esser letto, tuttavia, in filigrana alla crescita del lavoro precario, temporaneo, saltuario;

come evidenziato dallo stesso Ufficio Parlamentare di Bilancio, il testo non concorre a fornire

rassicurazioni in merito alle crescenti preoccupazioni riguardanti le inadeguate e intempestive misure adottate dal Governo per fronteggiare lo stallo in cui versa l'economia italiana da circa un anno e mezzo. In estrema sintesi: nel DEF in esame viene meno l'essenza stessa del documento di programmazione, limitandosi a fornire una sbiadita diapositiva dell'esistente, una pedissequa replica di quanto già annunciato con la NaDef 2023;

considerato che con riferimento ai profili d'interesse della 7ª Commissione:

se il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) rappresenta per il futuro prossimo la principale iniziativa di riforme e investimenti del Paese e la più grande sfida a livello tecnico, organizzativo e di coordinamento fra amministrazioni e livelli di governo, non sarà fuor di luogo esprimere preoccupazione per il rischio, non trascurabile, che la revisione complessiva del Piano (che inserisce nuove spese senza cancellare quelle già previste, ma "esternalizzandole" a carico del bilancio nazionale), possa generare un cospicuo aumento della spesa, salvo che l'impegno a mantenere la realizzazione delle spese originarie non vada inteso come meramente programmatico e privo di contenuto fattivo;

non solo il governo Meloni ha operato tagli nel settore dell'istruzione - motivando tale scelta, com'è ampiamente noto, sulla base della «denatalità», ovvero sul «dimensionamento», come già previsto nella misura indicata dalla legge di bilancio 2023 - ma il PNRR, che se utilizzato al meglio potrebbe portare ad alcuni risultati notevoli, registra, in sede attuativa, difficoltà di spesa e di realizzazione del Piano da parte del Governo che sono sotto gli occhi di tutti;

l'originario obiettivo - esplicitamente dichiarato nelle intenzioni del PNRR, di rimettere la scuola e l'università al centro delle politiche per la crescita - si scontra con una mancanza di visione di fondo. Sanità e istruzione pubblica, insieme con il complesso delle prestazioni sociali necessarie a contrastare la povertà, non rappresentano alcuna priorità. Tanto che, tutto ciò che riguarda i profili di interesse della 7ª Commissione appare posto sostanzialmente in litote in questo DEF 2024;

da "Caivano" fino agli ultimi provvedimenti - che comunque costituiscono una cartina di tornasole per capire l'idea di scuola e di società che vi sottostà - ci siamo limitati a rilevare un'impostazione di fondo troppo spesso ingessata e punitivo-sanzionatoria a fronte della mancanza di una parte costruttivo-propositiva;

in buona sostanza, se si vuole davvero «ripristinare la cultura del rispetto», «affermare l'autorevolezza dei docenti», nonché «rimettere al centro il principio della responsabilità», restituendo piena serenità al contesto lavorativo degli insegnanti e del personale scolastico, occorre in particolare:

- incoraggiare, disciplinandola, l'istituzione di corsi di formazione per il personale scolastico, finalizzati alla prevenzione e alla gestione delle situazioni di conflitto nonché a migliorare la qualità della comunicazione con gli studenti e le loro famiglie, valutando altresì l'opportunità di promuovere momenti di confronto tra il corpo docente, i genitori e i figli che durante l'attività didattica hanno manifestato un comportamento violento o aggressivo, al fine di prevenire analoghi episodi in seno alle istituzioni scolastiche;
- restituire autorevolezza e prestigio, con un rafforzamento della dignità professionale dei lavoratori della scuola, alla figura e alla funzione del docente in particolare, attraverso un miglioramento e un significativo aumento delle retribuzioni, agendo nel medesimo tempo per un deciso superamento del precariato, nonché potenziando il personale docente e il tempo scuola;
- potenziare l'integrazione, ridurre i tempi di accesso a interventi specialistici e di ascolto, promuovere e incentivare, nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, l'istituzione di un Servizio di consulenza psicologica espressamente finalizzato al mondo e alle problematiche della Scuola;
- contribuire allo sviluppo degli scolari e degli studenti - a contrasto d'ogni forma di violenza e di bullismo, disagio, depressione, povertà educativa e dispersione scolastica, e di «analfabetismo emozionale» quand'anche derivante da un impiego eccessivo del digitale e di videogiochi o come esito di problematiche legate alla pandemia da Covid-19, e contro il consumo di alcol e droghe - attraverso l'introduzione nell'offerta formativa dell'intelligenza emotiva (insieme con l'educazione sessuale), considerata ormai materia rilevante per la costruzione dei legami sociali e per l'ottimizzazione dei contesti di apprendimento nonché per il miglioramento del clima relazionale tra studenti, e, in

particolare, tra studenti e insegnanti;

- incrementare e rafforzare, a principiarsi dalla scuola dell'obbligo, la formazione sportiva nonché la cultura musicale e ogni forma di espressione da veicolarsi attraverso linguaggi non verbali e artistici, quali strumenti di apprendimento cognitivo, formativo, relazionale, di aggregazione, socializzazione e integrazione sociale, ovvero quale parte integrante del percorso scolastico;
 - reperire adeguate risorse da destinare alla scuola pubblica e portare gli investimenti in istruzione, educazione e formazione almeno al 5 per cento del PIL come il resto d'Europa, al fine di restituire peso e valore all'istruzione scolastica, per promuovere la formazione degli insegnanti, per valorizzare la professionalità docente e per sostenere l'innovazione didattica e organizzativa, nella consapevolezza che la scuola debba rappresentare uno dei più importanti fattori di crescita del Paese, garantendo il diritto allo studio e la garanzia di accesso per tutti e a tutti i livelli di istruzione;
 - incrementare i finanziamenti per il rinnovo del contratto di lavoro al personale di scuola università e ricerca;
 - reperire le risorse necessarie per la piena attuazione del Piano nazionale per la promozione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni;
 - adottare misure di prevenzione e di contrasto dell'abbandono precoce dell'istruzione e della formazione;
 - procedere a contrastare l'eccessivo affollamento delle classi e la povertà educativa, diminuendo il numero degli alunni per classe e garantendo la formazione delle classi nei territori disagiati, montani, nelle piccole isole, nelle aree interne;
 - difendere il diritto allo studio scolastico e universitario, assicurando borse di studio e servizi per tutti gli idonei;
 - intervenire, con azioni forti e immediate, per sostenere le famiglie, in estrema difficoltà per questo anno scolastico, per l'acquisto dei libri scolastici e garantire il diritto allo studio in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;
 - istituire il beneficio della dote educativa da destinare a tutte le alunne e alunni, studentesse e studenti del primo e secondo ciclo di istruzione, al fine di sostenere economicamente le famiglie durante tutto il percorso educativo dei figli e contrastare le disuguaglianze socio-culturali e territoriali;
 - adottare, già nella prossima legge di bilancio, misure volte a rivedere la disposizione approvata inerente il dimensionamento scolastico, abrogando la disciplina introdotta, anche alla luce dei rischi e delle criticità che potrebbero derivare dalla controversa riforma dell'autonomia differenziata da riconsiderare integralmente, con particolare riguardo al sistema di istruzione, che deve mantenere i caratteri di uniformità ed eguaglianza su tutto il territorio nazionale;
 - incrementare e rafforzare, a principiarsi dalla scuola dell'obbligo, la formazione sportiva nonché la cultura musicale e ogni forma di espressione da veicolarsi attraverso linguaggi non verbali e artistici, quali strumenti di apprendimento cognitivo, formativo, relazionale, di aggregazione, socializzazione e integrazione sociale, ovvero quale parte integrante del percorso scolastico;
 - implementare e promuovere la creazione di nuove strutture di edilizia universitaria, anche incrementando il Fondo per l'*housing* universitario, al fine di ridurre in modo significativo il divario del Paese rispetto alla media UE;
 - rafforzare i dottorati e la ricerca universitaria al fine di promuovere pari opportunità, riducendo le disparità regionali, rafforzando le tecnologie digitali e contrastando il divario di genere;
 - dare piena attuazione alle politiche volte a un rapido inserimento nel mondo del lavoro, come la riforma delle lauree abilitanti, delle classi di laurea e dei dottorati, nonché, tempestivamente e in particolare, alla riforma del sistema di accesso programmato per l'accesso ai corsi di laurea di medicina e chirurgia;
- considerato inoltre che occorre:
- incoraggiare la formazione di giovani diplomati e laureati per la valorizzazione del paesaggio e la tutela dei beni culturali e promuovere la nascita di *start-up* nel settore;
 - promuovere un'opera di sensibilizzazione sull'importanza sociale della cultura e del patrimonio culturale e a sostenere il ruolo trainante del patrimonio storico e artistico del nostro Paese e delle

elevate professionalità presenti nei relativi settori;

- predisporre piattaforme digitali contenenti i dati raccolti sui beni culturali per renderli fruibili dai cittadini, nella prospettiva di potenziare un programma di censimento, catalogazione e messa in rete di tali beni (i cosiddetti "giacimenti culturali"), anche definendo modalità per sfruttare l'intelligenza artificiale come preziosa risorsa da applicare al patrimonio e alla nuova produzione culturale;
- impiegare fondi cospicui per proteggere paesaggio e patrimonio culturale dal rischio idrogeologico e da un impatto climatico devastante, in particolare prevedendo forme di coordinamento tra le diverse strategie e istituzioni nazionali ed europee, redigendo mappe di localizzazione del patrimonio a rischio, modulando le risorse economiche in base a obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, valorizzando progetti tesi a rigenerare tessuti urbani ed ecosistemi;

tenuto conto che:

risulta ormai acclarato come «il pubblico dei più giovani» - in particolare - cerchi nei musei «un'esperienza immersiva»: luoghi accoglienti, tecnologie, spazi per leggere, per mangiare, laboratori per bambini, come nei Paesi più avanzati; bisognerebbe, pertanto, come avviene già da tempo fuori d'Italia - in sinergia con l'azione di Governo e di concerto con il Ministero e con tutti i soggetti interessati - provvedere a riunire e far dialogare fra loro i principali musei nazionali italiani con le università e le principali istituzioni culturali, con il compito di promuovere non solo e non tanto esposizioni *glamour*, quanto mostre e iniziative di carattere internazionale e - al fine di ottimizzare la promozione della cultura e i ricavi in termini economici che se ne possono trarre - ampliare e differenziare l'offerta, nonché, nel medesimo tempo, pubblicizzare e trasmettere in maniera efficace tutto ciò che ruota intorno alla diffusione della cultura e alla qualità del prodotto (*merchandising* intelligente e raffinato compreso), esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1021](#)

Art. 1

1.1

[Rojc](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo le parole: "e della più complessa vicenda del confine orientale italiano" inserire le seguenti: "attraverso la prima Guerra mondiale e il Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920, l'avvento del regime fascista con l'italianizzazione forzata e brutale, culminata con i gravissimi atti di violenza nel regno jugoslavo nel 1941 durante l'occupazione nazifascista".

1.2

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: "la regione Lazio" inserire le seguenti: ", Roma Capitale".

1.4.2.5. 9[^] Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

1.4.2.5.1. 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) - Seduta n. 125 (ant.) del 23/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

9ª Commissione permanente
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE)
MARTEDÌ 23 APRILE 2024
125ª Seduta (antimeridiana)
Presidenza del Presidente
[DE CARLO](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Bitonci.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(Doc. LVII, n. 2\)](#) Documento di economia e finanza 2024 e connessi allegati

(Parere alla 5ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 aprile.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa tale fase procedurale.

La relatrice [BIZZOTTO](#) (LSP-PSd'Az) propone l'espressione di un parere favorevole sul Documento in titolo.

Il senatore [MARTELLA](#) (PD-IDP) illustra uno schema di parere alternativo di tenore contrario, pubblicato in allegato, ribadendo le considerazioni già espresse nel dibattito circa il carattere poco credibile del Documento di economia e finanza (DEF). Ritiene infatti che esso si limiti a fotografare l'andamento dell'economia senza fornire il quadro programmatico, contribuendo dunque alla scarsa chiarezza sulle indicazioni circa la prossima legge di bilancio. Ciò desta a suo giudizio grande preoccupazione, anche rispetto all'entità della inevitabile manovra correttiva che l'Esecutivo sarà obbligato a intraprendere a fronte della procedura di infrazione per *deficit* eccessivo, intervenendo dunque su risparmi di spesa in materia, fra l'altro, di lavoro e sanità.

Nel giudicare deludente il Documento, lamenta l'assenza di scenari per i settori di competenza con particolare riferimento a quello manifatturiero, contribuendo ad incrementare le incertezze. Non sono infatti descritte politiche in grado di invertire un *trend* difficile per il sostegno alle imprese e di fornire indirizzi di politica economica per aumentare la competitività.

Registra criticamente analoghe lacune in materia di agricoltura, relativamente al sostegno al reddito agricolo, nonostante gli annunci di volta in volta rivendicati dal Governo. Stigmatizza altresì gli impatti negativi sul commercio al dettaglio, specialmente per le realtà commerciali di minori dimensioni, nonché quelli sulle imprese e sulle famiglie conseguenti all'incremento dei prezzi dei carburanti, rispetto ai quali l'Esecutivo ha scelto di non intervenire sulle accise.

Per tali motivazioni, dichiara il voto contrario sulla proposta di parere della relatrice.

La senatrice [Sabrina LICHERI](#) (M5S) illustra a sua volta uno schema di parere alternativo di tenore

contrario, pubblicato in allegato, rilevando criticamente l'inconsistenza del Documento. Le annunciate ragioni di prudenza, connesse alla riforma della *governance*, non corrispondono a suo avviso alle reali motivazioni per l'assenza di indicazioni programmatiche, che invece risiedono nel tentativo di allungare i tempi e effettuare tagli di spesa dopo la tornata elettorale di giugno. Prefigura peraltro che il Governo, ancora una volta, incolperà il *Superbonus* 110 per cento per i tagli, nonostante il contributo da esso fornito al gettito fiscale e nonostante il ruolo avuto dal ministro Giorgetti nei diversi Governi che hanno gestito la misura.

Soffermandosi sul comparto industriale, lamenta l'assenza di indirizzi sull'*automotive*, tenuto conto che Stellantis ha siglato da poco un accordo per l'uscita di oltre 1.500 lavoratori, e manifesta preoccupazione per il crollo degli investimenti privati. Sottolinea inoltre criticamente che la non cumulabilità con le agevolazioni previste per la zona economica speciale (ZES) unica, associata alla riduzione di risorse per i contratti di sviluppo, creerà problemi al rilancio degli investimenti per il Mezzogiorno. Quanto alla situazione dell'*ex* ILVA, puntualizza che si è utilizzato uno strumento già vecchio, quello dell'amministrazione straordinaria, che ha registrato conseguenze negative in passato, senza risolvere peraltro le questioni ambientali.

In merito all'agricoltura, giudica fondamentale contrastare le pratiche commerciali sleali onde evitare i rincari dei prezzi ortofrutticoli a danno dei consumatori.

Relativamente al turismo, stigmatizza gli indubbi conflitti di interesse del ministro Daniela Santanché che pregiudicano il prestigio e l'onorabilità delle Istituzioni. Esprime peraltro disappunto per le politiche finora attuate in tale comparto, che non hanno affrontato a suo avviso alcuni temi centrali come quello dei balneari, degli affitti brevi e della ristorazione, i quali - a detta del Governo - avrebbero dovuto essere risolti con l'eliminazione del reddito di cittadinanza.

Dichiara conseguentemente il voto contrario del proprio schieramento sulla proposta di parere della relatrice.

Constatato che non vi sono ulteriori richieste di intervento per dichiarazioni di voto, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il [PRESIDENTE](#) pone ai voti la proposta di parere favorevole della relatrice, che risulta approvata, con conseguente preclusione dei pareri alternativi presentati dai Gruppi del Partito democratico e del Movimento 5 Stelle.

[\(1110\)](#) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione la relatrice [BIANCOFIORE](#) (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*), premettendo che darà conto sia delle disposizioni di carattere trasversale, che impattano su tutte le amministrazioni, sia delle disposizioni settoriali, che incidono in maniera più diretta sui settori di competenza.

Quanto alle prime, si sofferma sull'articolo 1, comma 1, che provvede a stanziare le risorse occorrenti a dare continuità attuativa alle misure definanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023. Per la realizzazione di tali investimenti, non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, viene autorizzata la spesa complessiva di 3,44 miliardi per il periodo 2024-2029. Le risorse autorizzate vengono destinate, dal successivo comma 5, a sei specifici interventi, secondo gli importi finanziari annuali stabiliti dal comma medesimo. Il finanziamento è destinato, fra l'altro, anche all'utilizzo dell'idrogeno in settori *hard-to-abate*, per il quale sono state precisate le modalità per la sua realizzazione. Ricorda in proposito che l'intervento relativo all'utilizzo dell'idrogeno in settori *hard-to-abate* (M2C2-Investimento 3.2), originariamente finanziato dal PNRR per 2 miliardi di euro, è teso a promuovere la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione nel campo dei processi industriali al fine di mettere a punto iniziative per l'impiego di idrogeno nei settori industriali che utilizzano il metano come fonte di energia termica (cemento, cartiere, ceramica, industrie del vetro, ecc.).

Riferisce poi che i commi da 2 a 4 dell'articolo 1 disciplinano la procedura per la verifica dei costi di realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC).

Rammenta quindi che tra i 24 programmi del PNC vi sono anche gli interventi per efficientamento energetico, l'elettrificazione delle banchine (*cold ironing*) e i contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo, mentre tra i 6 programmi già previsti dal PNRR e cofinanziati dal PNC vi sono le tecnologie satellitari ed economia spaziale e Transizione 4.0.

Menziona successivamente l'articolo 1, comma 6, che dispone il rifinanziamento di alcuni interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC), per complessivi 2,6 miliardi negli anni dal 2024 al 2028. Tra le autorizzazioni di spesa interessate dal rifinanziamento, per quanto di competenza, elenca le citate tecnologie satellitari ed economia spaziale, l'elettrificazione delle banchine e i contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, della silvicoltura, della floricoltura e del vivaismo.

Dopo aver dato conto dei commi 9 e 10 dell'articolo 1 relativi alle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, passa ad esaminare le disposizioni settoriali, illustrando l'articolo 7, che prevede la nomina di un Commissario straordinario con la finalità di assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura. La relatrice rileva altresì che l'articolo 8 (commi 8-10), istituisce, a decorrere dal 1° luglio 2024, un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica e in deroga alle percentuali previste dalla normativa vigente.

Dopo aver accennato all'articolo 8, comma 11, che incrementa di 3 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026 la dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, fa presente che l'articolo 8, comma 17, consente al Ministero del turismo di ricorrere a società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato, operanti nel settore dei servizi informatici, al fine di completare e accelerare alcuni investimenti e riforme del PNRR nella titolarità del Dicastero o nella cui attuazione è coinvolto, nonché al fine di garantire la sicurezza, la continuità e lo sviluppo del sistema informatico e l'interoperabilità e il consolidamento delle infrastrutture.

Sottolinea quindi che l'articolo 8, comma 17-*bis*, modifica in più punti la legge n. 190 del 2023, recante la disciplina della professione di guida turistica in attuazione del PNRR, segnalando che la *milestone* originaria prevista per la riforma, dicembre 2023 (T4 2023), è stata spostata di un semestre (T2 2024), con la revisione del Piano. Nell'evidenziare che le novelle alla legge n. 190 sono state apportate in ragione dei rilievi mossi alla medesima legge dalla Commissione europea, fa presente che: la lettera *a*) modifica i requisiti per l'esercizio della professione di guida turistica, eliminando l'obbligo di copertura assicurativa a garanzia della responsabilità civile professionale a carico delle guide turistiche abilitate ai fini dell'esercizio della professione; la lettera *b*) modifica le condizioni per sostenere l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica, prevedendo ora che l'esame consista anche nell'accertamento della conoscenza di almeno una lingua straniera da parte del candidato e introducendo al contempo l'esonero dal suddetto accertamento in favore di coloro che abbiano conseguito il titolo di studio proprio nella lingua che sarebbe oggetto di accertamento; la lettera *c*) interviene sui requisiti per la partecipazione all'esame di abilitazione eliminando l'obbligo di aver conseguito le certificazioni della conoscenza di almeno due lingue. Sempre in materia di esame di abilitazione, la lettera *c*) modifica anche la disciplina dei titoli di studio necessari a partecipare all'esame di abilitazione, ampliando il novero dei soggetti che possono avere accesso alla professione: in particolare, dispone che tale partecipazione sia consentita anche a chi sia in possesso di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità, oltre che (come già da previsione originaria) a coloro che siano in possesso di una laurea triennale ovvero di una laurea specialistica, magistrale o del vecchio ordinamento.

Osserva altresì che le lettere *d*) ed *e*) integrano la disciplina relativa all'elenco nazionale delle guide turistiche abilitate, prevedendo che tale elenco dia conto anche della data di ultimo adempimento dell'obbligo di aggiornamento da parte del professionista e, conseguentemente, che lo stesso elenco

venga aggiornato con l'indicazione di tale informazione. La lettera *f*), prosegue la relatrice, prevede che, ai fini dell'esercizio della professione di guida turistica da parte di cittadini dell'Unione europea, dello Spazio economico europeo (SEE) e della Svizzera, l'espletamento della misura compensativa (tirocinio di adattamento o prova attitudinale) sia effettuato eventualmente nei casi in cui il Ministero del turismo ritenga che la formazione del professionista richiedente debba essere opportunamente integrata. Al contempo, si chiarisce che la tipologia di misura compensativa sia rimessa alla scelta del richiedente. Si stabilisce inoltre che il tirocinio di adattamento abbia una durata massima di ventiquattro mesi, in luogo della precedente previsione che stabiliva una durata pari e non inferiore a ventiquattro mesi. La lettera *h*) dispone che la prova attitudinale, indetta dal Ministero del turismo, consista nello svolgimento di prove volte a verificare anche le competenze linguistiche possedute dal richiedente, mentre in base alle lettere *i*) ed *l*), non sarà più richiesto il possesso di certificazioni linguistiche ai fini del riconoscimento della qualifica professionale di guida turistica che ne abbia fatto richiesta sulla base di titoli conseguiti all'estero.

Ulteriori modifiche, di cui alla lettera *m*), stabiliscono che la dichiarazione preventiva richiesta ai fini dell'esercizio della professione su base temporanea e occasionale, in regime di libera prestazione dei servizi, abbia una durata di dodici mesi e sia presentata dal professionista al momento della sua prima prestazione in Italia. Dopo aver accennato alle novelle apportate dalla lettera *n*) ai decreti ministeriali, si sofferma sulla lettera *o*), che innova la disciplina sui divieti e sanzioni.

Dà conto del comma 12 dell'articolo 12, in ordine alla semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana, nonché del comma 14-*bis*, secondo cui l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli elettrodotti facenti parte della RNT dell'energia elettrica - rilasciata dal Ministero delle imprese e del *made in Italy* di concerto con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica - ha l'efficacia temporale, comunque di almeno cinque anni, che è definita dallo stesso provvedimento autorizzatorio, salva istanza di proroga.

Nell'evidenziare che l'articolo 12, comma 16-*bis*, prevede alcune disposizioni di semplificazione per la realizzazione di infrastrutture di ricarica elettrica, fa notare che l'articolo 29, commi 1, da 3 a 9 e 14, interviene sulla disciplina in materia di lavoro e legislazione sociale, anche con riferimento al lavoro subordinato occasionale in agricoltura (comma 6).

Illustra indi l'articolo 31-*bis*, secondo cui i titolari degli impianti che accedono ai finanziamenti previsti dal PNRR per lo sviluppo del biometano possono ottenere le prescritte autorizzazioni ambientali anche successivamente all'ammissione al beneficio PNRR, nonché l'articolo 36-*bis*, che proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 la possibilità di utilizzare i finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole ed agroindustriali colpite dal sisma 2012 nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

L'articolo 37-*bis* - prosegue la relatrice - incrementa la dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero delle imprese e del *made in Italy* di 1 milione di euro per ciascun anno del biennio 2024-2025 e stanziando ulteriori 1,5 milioni per l'anno 2026, stabilendo altresì, per le richieste di comando e distacco presso il medesimo Dicastero di personale non dirigenziale appartenente al comparto funzioni centrali - la disapplicazione, fino al 31 dicembre 2026, del limite previsto dalla normativa vigente.

Descrive in seguito i contenuti dell'articolo 38, che istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0 stanziando un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a favore di tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti dalle norme in commento. Riepiloga al riguardo le procedure per ottenere le agevolazioni e il contenuto della comunicazione telematica cui sono tenute le imprese per accedere al beneficio.

Dopo aver illustrato l'articolo 39, in base al quale l'amministrazione straordinaria di Ilva S.p.A. trasferisce all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia S.p.A., su richiesta del commissario, somme fino a un massimo di 150 milioni di euro, a valere sulle risorse rivenienti dalla sottoscrizione delle obbligazioni emesse da Ilva in amministrazione straordinaria versate in apposito

patrimonio destinato, illustra l'articolo 39-*bis* relativo all'abrogazione di una disposizione di interpretazione autentica dell'articolo 12 della legge n. 580 del 1993 recante norme sulla composizione del consiglio camerale e sulla designazione da parte delle organizzazioni delle imprese appartenenti a specifici settori, delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti.

In conclusione, evidenzia che l'articolo 41-*bis* modifica la norma che assoggetta a libera installazione, considerando manufatti strumentali all'attività agricola, taluni impianti fotovoltaici localizzati in aree agricole sopraelevati dal suolo. Propone infine l'espressione di un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa tale fase procedurale.

Intervenendo in dichiarazione di voto contrario a nome del suo Gruppo, il senatore [MARTELLA](#) (PD-IDP) premette che il decreto-legge interviene per dare attuazione alla rimodulazione del PNRR concordata in sede europea. A tale riguardo, sottolinea che rispetto ai 194 miliardi di euro complessivi restano ancora da spendere circa 150 miliardi, che creeranno dunque evidenti difficoltà attuative. Più che un obiettivo da raggiungere, ritiene pertanto che ciò rappresenti, di fatto, un miraggio.

Rimarca peraltro che il Governo avrebbe dovuto reperire le risorse per rifinanziare le misure eliminate dal PNRR; evidenzia in proposito che la spesa stanziata per queste ultime è assai inferiore rispetto a quella originariamente preventivata. Dopo aver lamentato il taglio alla spesa per investimenti, rileva criticamente che la rimodulazione dei finanziamenti è avvenuta solo in parte, mentre molti progetti strategici sono stati soppressi: tra essi menziona quelli a sostegno dell'occupazione giovanile, nonché quelli per ridurre i divari territoriali, per incrementare gli asili nido e per supportare la sanità. A tale ultimo riferimento, coglie l'occasione per riportare il grido di allarme delle Regioni che invocano il ripristino delle risorse nel comparto sanitario, pena la difficoltà di accedere alle cure.

Stigmatizza altresì l'assenza di finanziamenti per la prevenzione del dissesto idrogeologico nonostante siano evidenti gli effetti dei cambiamenti climatici, nonché la riduzione delle risorse per la transizione ecologica. Manifesta invece stupore per lo stanziamento di fondi destinati alla costruzione di centri di detenzione per migranti in conseguenza del Protocollo tra Italia e Albania.

Esprime altresì contrarietà sull'ennesimo attacco ai diritti di genere e alla libertà di scelta delle donne, sotteso alla disposizione che include le associazioni *pro* Vita nei consultori.

Quanto al metodo, esprime riserve sulla scelta di procedere rapidamente, attraverso il voto di fiducia, senza consentire una trasparente discussione sul PNRR anche nei settori di riferimento, per comprendere eventuali difficoltà e avanzare proposte.

Ribadendo l'orientamento contrario del proprio Gruppo, rivendica la fiducia iniziale riposta nel PNRR quale strumento per la ricostruzione dopo la pandemia e lamenta che per il Governo in carica esso risulta invece un ostacolo.

La senatrice [Sabrina LICHERI](#) (M5S) riepiloga i dati poco confortanti sulla crescita, rispetto ai quali il PNRR non ha contribuito come ci si aspettava. Per recuperare il tempo perso finora occorrerebbe dunque a suo giudizio una proroga ragionevole, che tuttavia non verrà accordata. Registra poi con preoccupazione la diminuzione degli investimenti privati, anche tenuto conto che si porta avanti il nuovo piano Transizione 5.0 abbandonando di fatto Transizione 4.0, senza conoscere l'impatto di tale misura e con indubbio aumento della burocrazia.

Soffermandosi sui crediti di imposta, lamenta l'esclusione di alcune tipologie di imprese e riferisce di problemi riscontrati dalle aziende per la doppia comunicazione prevista per l'accesso ai finanziamenti. In merito, parrebbe non risultare disponibile il cosiddetto modulo preventivo con cui avviare la richiesta di risorse, necessarie fra l'altro per acquistare i macchinari utili all'attività.

Rileva in conclusione che le modifiche apportate alla legge sulle guide turistiche risultano assai incisive, nonostante l'approfondito dibattito svolto in prima lettura.

Per tali ragioni, dichiara il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere favorevole della relatrice.

Verificato il prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole

della relatrice.

La seduta termina alle ore 12.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI FRANCESCHELLI, GIACOBBE e
MARTELLA SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 e CONNESSI ALLEGATI**

La Commissione industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare,
in sede di esame del Documento di economia e finanza 2024;

premessi che:

il Documento di economia e finanza (DEF) 2024 - il secondo della legislatura in corso predisposto dal
Governo Meloni, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 196 del 2009, è privo di
alcuni fondamentali contenuti, il più rilevante dei quali è il quadro programmatico. Tale scelta fa
venire meno la ragion d'essere del documento stesso che è quella di disegnare a grandi linee il percorso
macroeconomico e di finanza pubblica, frutto dell'azione di governo, per i prossimi anni, le misure di
entrata e di spesa che l'esecutivo intende introdurre e la cornice entro cui collocare le misure specifiche
della prossima legge di bilancio;

la presentazione del Documento di economia e finanza senza l'indicazione degli obiettivi
programmatici e l'articolazione della manovra necessaria per il loro conseguimento è avvenuto in
passato soltanto in presenza di Governi dimissionari che non avevano titolo a presentare programmi
pluriennali. In questo caso, il Governo è nel pieno delle proprie funzioni e la presentazione di un DEF
con tali caratteristiche evidenzia la mancanza di una visione di politica economica e l'intento di
sottrarre al Parlamento e al dibattito pubblico tutte le informazioni necessarie per conoscere la
direzione di marcia che il Paese dovrà affrontare nei prossimi mesi;

la motivazione utilizzata dal Governo secondo cui la Commissione europea avrebbe indicato ai
Governi di presentare per quest'anno soltanto Programmi di stabilità sintetici, limitandosi a fornire
contenuti e informazioni di carattere essenziale, in vista della redazione del Piano strutturale di
bilancio di medio termine (quinquennale), previsto dal nuovo Patto di stabilità, non giustifica la
mancata presentazione da parte del Governo di un quadro programmatico nel DEF 2024, anche di
natura sintetica, e delle linee generali della prossima manovra, anche tenendo conto del nuovo Piano
strutturale di bilancio di medio termine da presentare all'Unione europea entro il 20 settembre. In
questo primo anno di transizione verso le nuove regole di *governance* economica, nulla vieta al
Governo di rispettare comunque i contenuti vigenti della legge di contabilità pubblica e di consentire
al Parlamento di esprimersi con una circostanziata deliberazione;

considerato che:

il DEF 2024 risulta poco credibile nonostante i suoi contenuti sintetici, limitati esclusivamente a
prendere atto dell'andamento dell'economia e delle finanze pubbliche registrato negli esercizi
precedenti e del quadro tendenziale a legislazione vigente per gli esercizi relativi al periodo
previsionale 2024-2027;

sul fronte macroeconomico emerge in tutta evidenza la distanza tra le stime di crescita del Governo e
quelle diffuse dai principali istituti nazionali ed internazionali. Mentre il DEF riporta una ottimistica
crescita tendenziale del PIL del 1,0 per cento nel 2024, dell'1,2 per cento nel 2025 e del 1,1 per cento
nel 2026 e nel 2027, quelle più recenti diffuse da Banca d'Italia e da Eurostat stimano una crescita
economica del Paese che oscilla tra lo 0,6 per cento e lo 0,8 per cento;

in assenza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), come evidenziato dal DEF stesso,
l'economia italiana sarebbe pertanto in stagnazione o peggio in recessione, con ciò evidenziando la
totale inefficacia delle politiche economiche adottate nel corso degli ultimi diciotto mesi. Il

Documento, inoltre, pur lamentando in più passaggi l'impatto della spesa sostenuta per gli incentivi
fiscali legati agli interventi di efficientamento energetico degli edifici, non associa a tali interventi
alcun impatto sulla crescita economica del Paese al fine di evitare giudizi sull'effettivo andamento
della nostra economia, anche in rapporto a quello registrato negli altri Stati membri dell'Unione
europea dove non opera un PNRR delle dimensioni italiane e non sono in vigore incentivi fiscali per
l'efficientamento energetico degli edifici;

sul fronte della finanza pubblica, il Documento di economia e finanza conferma il peggioramento di

taluni obiettivi della Nota di aggiornamento dal DEF (NADEF) 2023, tra cui il dato del *deficit* 2023 e il preoccupante andamento del debito pubblico per tutto il periodo previsionale;

per quanto riguarda l'indebitamento netto, il dato relativo al 2023 è stato rivalutato di 1,9 punti percentuali, per attestarsi al 7,2 per cento del PIL, per via della revisione contabile dell'Eurostat e dell'ISTAT delle spese del *superbonus*. Per il 2024, l'indebitamento netto si collocherebbe al 4,3 per cento del Pil per scendere progressivamente fino al 2,2 per cento nel 2027 in linea con le previsioni della NADEF 2023;

per quanto riguarda il debito pubblico, in rapporto al PIL esso è previsto crescita in ragione delle minori entrate dovute alle compensazioni d'imposta previste dai vari incentivi fiscali, tra cui quelli per l'efficientamento energetico degli edifici, fino al 2026 quando raggiungerà il 139,8 per cento. Mentre l'obiettivo della NADEF per il 2026 era una diminuzione in rapporto al PIL di mezzo punto rispetto al dato del 2023; ora si prevede per lo stesso periodo un aumento di 2,5 punti. La differenza di tre punti tra i due scenari rappresenta un dato molto preoccupante anche in relazione alle nuove regole del patto di stabilità e crescita;

l'andamento della spesa per il *superbonus* denunciato nel DEF, che si è riflesso negativamente sia sull'andamento del *deficit* sia sul debito pubblico, fa emergere in tutta evidenza le responsabilità del Governo in carica dal novembre 2022 e la scarsa attenzione dedicata agli indicatori di finanza pubblica. Nonostante i continui e reiterati proclami contro il *superbonus*, in realtà nulla di concreto è stato fatto per porre sotto controllo tale misura, come dimostrano anche le ripetute proroghe degli incentivi *superbonus* per gli edifici unifamiliari, l'ultimo dei quali inserito nell'articolo 24 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104;

a causa dell'andamento della finanza pubblica in atto, la Commissione europea si appresta ad aprire la procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo nei confronti del nostro Paese. Nella premessa al DEF 2024, il Governo annuncia che, per far fronte alla prossima procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, si predisporrà per una trattativa con la Commissione europea per un aggiustamento della finanza pubblica in un arco temporale di sette anni. Alla luce di tale affermazione, le prime stime in circolazione prefigurano manovre di rientro non inferiori a 0,5 punti percentuali - al netto dell'attivazione di ulteriori clausole che potrebbero innalzarne l'impatto intorno all'1 per cento - per ciascuno degli anni del predetto arco temporale;

rilevato che:

il Governo, oltre alla mancata previsione del quadro programmatico, omette di evidenziare nel DEF 2024 anche la cornice entro cui collocare la prossima legge di bilancio e non fornisce alcuna indicazione concreta sulle misure di entrata e di spesa che l'esecutivo intenderà introdurre nei prossimi mesi;

alla luce dei dati tendenziali disponibili, tuttavia, è possibile stimare a grandi linee l'entità minima della prossima manovra. Per la correzione dei conti pubblici in conseguenza dell'apertura della procedura d'infrazione per *deficit* eccessivo, occorrerà almeno uno 0,5 [per cento](#) di PIL, a cui dovrà aggiungersi almeno lo 0,5 per cento di PIL per la proroga del cuneo fiscale, ed uno 0,2 per cento del PIL per la proroga della revisione delle aliquote Irpef. A queste dovranno aggiungersi le altre proroghe temporanee, valide per il solo 2024, le misure di carattere inderogabile, le annunciate ulteriori misure di riduzione della pressione fiscale in attuazione della riforma e gli altri interventi di politica economica;

non potendo più fare ricorso alle clausole di salvaguardia e all'ulteriore *deficit*, il Governo sembra indirizzato, in base ai contenuti in controluce del DEF 2024, a ricavarne risparmi di spesa sul fronte dei consumi intermedi, del reddito da lavoro dipendente, dai contributi agli investimenti, dalla sanità e dalle prestazioni sociali, a fronte di un calo delle entrate in rapporto al PIL da imposte dirette e indirette per tutto l'arco temporale di riferimento del DEF; nessuna ulteriore indicazione è formulata in relazione agli introiti da cessione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di società a controllate o partecipate;

osservato che:

per quanto di competenza, che nell'ambito della sezione III del DEF - Programma nazionale di

riforma, non sono fornite indicazioni sulle politiche industriali, per l'agricoltura, il commercio e il turismo che il Governo intende attuare nei prossimi mesi, limitandosi a descrivere alcuni interventi finora adottati in tali settori;

l'assenza di previsioni programmatiche appare particolarmente allarmante per il settore manifatturiero italiano che in mancanza di qualsiasi indirizzo di politica industriale rimane in una situazione di profonda incertezza che va ad aggiungersi a quella determinata da diversi altri fattori come la situazione internazionale instabile, la domanda di beni e l'incremento dei costi. I dati congiunturali ISTAT di inizio anno hanno evidenziato un preoccupante calo del fatturato dell'industria. A gennaio, al netto dei fattori stagionali, il fatturato ha subito un calo congiunturale sia in valore (-3,1 per cento per cento) sia in volume (-2,6 per cento), in gran parte determinato dalle attività estrattive (-7,6 per cento) e dalle attività manifatturiere (-2,4 per cento), parzialmente compensate dal settore dei servizi (+1,6 per cento). Gli ultimi dati disponibili prefigurano un ulteriore peggioramento della situazione con un clima di fiducia in caduta. Alla luce di tale situazione, senza una decisa ripresa del settore manifatturiero, la crescita del nostro PIL è destinata a rimanere su livelli decisamente inferiori alle attese. Nel DEF 2024 non emergono politiche in grado di invertire tale *trend*, non si annunciano in prospettiva interventi significativi sul fronte del sostegno alle imprese e non si delineano indirizzi di politica economica in vista della prossima legge di bilancio per il rilancio della competitività del nostro sistema economico. Il Documento si limita, pertanto, a descrivere gli inadeguati ed insufficienti interventi già adottati negli scorsi mesi;

l'agricoltura non ha un capitolo dedicato nel DEF 2024, pur a fronte delle proteste degli agricoltori e dei dati preoccupanti sulla produzione agricola rilevati dall'ISTAT. Nel 2023, sulla base dei dati ISTAT, in volume la produzione delle coltivazioni si è ridotta del 2,4 per cento. Forti riduzioni si sono registrate nelle quantità prodotte per vino (-9,5 per cento), patate (-6,8 per cento), frutta (-5,3 per cento nel complesso e -9,8 per cento per la frutta fresca), olio d'oliva (-5 per cento) e florovivaismo (-4 per cento), parzialmente compensate dall'andamento dalle colture industriali. In tale contesto, i prezzi cerealicoli dell'ultima campagna sono in caduta libera (ad esempio meno 37 per cento frumento tenero), mentre il carrello della spesa è aumentato a due cifre; l'ortofrutta è in ginocchio dopo la siccità record del 2022, le gelate di fine primavera e le conseguenze delle alluvioni; nella seconda metà dell'anno scorso si è arrivati, solo per citare alcuni casi, a meno 60 per cento di produzione di pere, meno 15 per cento kiwi verde, meno 26 per cento albicocche, mentre dal campo alla tavola i prezzi dell'ortofrutta fresca crescono in media a 3 cifre. Nel 2023, il settore vitivinicolo è stato caratterizzato da una produzione in forte contrazione con la riduzione degli scambi internazionali di vino, sia in volume che in valore. Dopo anni di continua crescita, nel periodo gennaio/ottobre 2023 il valore delle esportazioni si è ridotto. Il tutto avviene in uno scenario che vede la UE ritoccare al ribasso le previsioni a medio termine per le principali variabili del settore con meno 20 per cento il calo medio delle produzioni, sotto i 40 milioni di ettolitri nel 2023 rispetto ai 50 milioni del 2022, con la conseguente perdita del primato mondiale a favore della Francia che ha raggiunto la soglia di 45 milioni di ettolitri. Analogamente, il settore zootecnico ha subito una riduzione dello 0,8 per cento dei volumi prodotti rispetto all'anno precedente. In calo le carni animali (-1 per cento in volume), soprattutto quelle bovine (-2,5 per cento), e i prodotti zootecnici derivati (-0,5 per cento). Per le unità di lavoro è stimata una diminuzione complessiva del 4,9 per cento, a sintesi di una flessione sia dei lavoratori indipendenti (-6,1 per cento) sia di quelli dipendenti (-2,5 per cento). A fronte di tali difficoltà, il Governo non ha varato nel corso dell'anno 2023 adeguate misure di sostegno al comparto agricolo, tanto da provocare le proteste degli agricoltori che a gran voce hanno richiesto almeno di: 1) ripristinare tempestivamente l'esenzione Irpef per gli agricoltori; 2) ripristinare l'esonero contributivo per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali con meno di 40 anni; 3) eliminare l'imposizione del pagamento dell'assicurazione obbligatoria contro le calamità prevista nell'ultima legge di bilancio; 4) prorogare anche nel 2024 il credito d'imposta per l'acquisto del gasolio agricolo. La situazione dei primi mesi del 2024 è ulteriormente peggiorata e a fronte delle evidenti difficoltà del settore il Governo non ha fornito rassicurazioni. Nel Documento in esame, infatti, mancano le indicazioni programmatiche, anche in vista della prossima manovra di bilancio, in merito almeno ai

necessari interventi da predisporre in favore del settore agricolo per sostenere il reddito degli agricoltori e ridurre almeno i costi delle coltivazioni, a partire da quello dei carburanti, senza trascurare il sostegno agli investimenti che incentivino l'innovazione, sia di prodotto che di processo, e premino la ricerca. Il settore agricolo, nella sua nuova dimensione multifunzionale avverte da tempo questa necessità al pari se non più di altri settori anche per ragioni legate a fattori ambientali (siccità, alluvioni, fitopatie ed epizootie) e a carenze a volte datate;

sul fronte del commercio non sono previste specifiche azioni. L'onda lunga di inflazione e caro-energia ha avuto un forte impatto sul commercio al dettaglio e a pagarne il prezzo sono state le realtà commerciali di minori dimensioni, molte delle quali scomparse o in via di chiusura per evidenti difficoltà di tenuta economica. Sulla base degli ultimi dati ISTAT, nel trimestre dicembre 2023 - febbraio 2024, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio subiscono una flessione in volume (-0,3 per cento). Le vendite dei beni alimentari diminuiscono in volume (-0,7 per cento) mentre le vendite dei beni non alimentari registrano un lieve calo in volume (-0,1 per cento). Su tutto pesa l'insostenibilità dei costi e la riduzione dei volumi di vendita aggrava la desertificazione commerciale delle città e in particolare dei piccoli centri urbani delle aree interne del Paese. Tematiche su presidi economici e sociali indispensabili per il tessuto socio-economico dei nostri centri urbani di cui non si trova traccia nel DEF 2024;

le tensioni geopolitiche nello scenario internazionale si stanno ripercuotendo sul prezzo dei carburanti con ricadute negative in particolare per alcune importanti attività produttive, commerciali e turistiche. Dopo alcuni mesi caratterizzati da un costante, seppur modesto, calo dei prezzi di listino dei carburanti alla pompa, negli ultimi giorni si assiste ad una nuova fase di aumento dei prezzi dei carburanti, a livelli preoccupanti per imprese e famiglie, con punte sopra i 2,5 euro al litro. Nel frattempo nessuna misura è stata adottata sul fronte delle accise sui carburanti e ciò appare tanto più grave se si considera che in Italia l'88 per cento delle merci viaggia su gomma, con il rischio concreto è che si innesti un effetto domino con rincari a cascata su altri beni di consumo, in primis i prodotti agro-alimentari. Uno scenario che molte famiglie italiane, che negli ultimi due anni hanno visto erodersi il loro potere d'acquisto, difficilmente potrebbero sostenere, se non al costo di ulteriori rinunce. Anche su tali argomenti, il DEF 2024 non prevede alcun intervento programmatico orientato a mitigare gli effetti negativi su famiglie ed imprese dell'aumento in atto del prezzo dei carburanti;

occorre dare piena e rapida attuazione al PNRR, così come già concordato con le Istituzioni europee, rispettando tutti gli obiettivi, le riforme da attuare e le scadenze temporali previste; a garantire la realizzazione delle opere messe a bando, indispensabili per sostenere il comparto produttivo del nostro Paese;

tutto ciò premesso, esprime parere contrario.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI LICHERI Sabrina, NAVE e NATURALE SUL DOCUMENTO LVII, N. 2 e CONNESSI ALLEGATI

La Commissione industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2024 e i connessi allegati, premesso che:

il Documento di economia e finanza 2024 (DEF) descrive un quadro tendenziale del tasso di crescita del PIL per il 2024 dell'1,0 per cento, al ribasso rispetto allo scenario programmatico della Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanze 2023 (1,2 per cento), con una prospettiva di crescita all'1,2 per cento nel 2025, e all'1,1 e allo 0,9 per cento nei due anni successivi. Secondo il documento la crescita del PIL sopra descritta verrebbe sostenuta dagli investimenti connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e da un graduale recupero del reddito reale delle famiglie; come era stato già ampiamente annunciato dal Governo, il Documento non riporta il profilo programmatico, limitandosi a confermare il quadro tendenziale prospettato con la NADEF 2023, ossia *deficit* al 4,3 per cento al 2024, 3,7 per cento al 2025, 3 per cento al 2026, 2,2 per cento al 2027; preso atto che:

l'esame del Documento di economia e finanza di quest'anno è evidentemente condizionato dal processo di revisione delle procedure di programmazione economico-finanziaria e di bilancio

conseguenti alla riforma della *governance* economica europea. Le nuove regole di *governance* in via di approvazione introducono un nuovo strumento di programmazione, il Piano fiscale-strutturale di medio termine, mediante il quale acquisteranno sempre maggiore rilievo i profili allocativi e gestionali degli aggregati della spesa, in virtù del ruolo centrale che assumerà ai fini della sorveglianza fiscale il nuovo indicatore relativo al tasso di crescita della spesa primaria netta;

il Piano fiscale-strutturale di medio termine dovrà essere presentato alle autorità europee entro il 30 aprile, con una cadenza allineata alla durata della legislatura, pertanto per l'anno in corso si prevede l'applicazione di un regime transitorio con la presentazione del Piano entro il 20 settembre. Ad esso verrà associato un Rapporto di monitoraggio annuale, sottoposto allo stesso termine previsto per il Piano. Tali innovazioni comporteranno necessariamente una revisione delle disposizioni che disciplinano contenuto e tempistiche del Documento di economia e finanza, i termini della quale sono ancora tutti da definire. Il ministro Giorgetti, nell'ambito dell'audizione dinanzi alle Commissioni bilancio di Camera e Senato sulla riforma della *governance* economica europea ha anticipato l'ipotesi al vaglio dell'esecutivo di un rinvio "mobile" alla normativa comunitaria, di per sé direttamente applicabile ma suscettibile di eventuali integrazioni utili al conseguimento di obiettivi di carattere interno;

considerato che:

il Documento che questa Commissione è chiamato ad esaminare è dunque un documento incompleto, contenente solo il quadro tendenziale, una fotografia dell'esistente priva di riferimenti agli obiettivi programmatici e senza una previsione dell'impatto delle misure che l'esecutivo intende pianificare in vista della prossima legge di bilancio. Per conoscere quali saranno le politiche economiche che questo Governo intenderà mettere in campo sarà necessario attendere il 20 settembre;

pur essendo consapevoli del contesto nel quale si inserisce il DEF di quest'anno, ciò che viene presentato come prudenza si rivela al contrario come l'atteggiamento irresponsabile di un esecutivo che temporeggia nel tentativo di celare i propri fallimenti, rinviando ad un orizzonte post elettorale il momento adatto a rivelare le misure di contenimento della spesa che si renderanno necessarie al fine di rispettare i vincoli europei. Occorre peraltro ricordare che l'obbligo di includere nel Documento di economia e finanza gli obiettivi da conseguire per accelerare la riduzione del debito pubblico, le previsioni di finanza di lungo periodo e gli interventi che si intendono adottare per garantire la sostenibilità è espressamente previsto dall'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196; nel corso dell'audizione svolta presso le Commissioni bilancio di Camera e Senato congiunte, in merito all'attività conoscitiva preliminare all'esame del Documento di economia e finanza 2024, il Ministro ha voluto precisare che la recente revisione al rialzo del *deficit* da parte dell'Istat non incide sulle previsioni contenute nel documento, in quanto già scontate nel profilo del livello del debito in percentuale sul PIL, e si è impegnato a garantire che l'aggiornamento del quadro programmatico sarà pronto per l'estate e conterrà misure per l'aggiustamento del rapporto *deficit*-PIL che sarebbero, a suo dire, pienamente alla nostra portata;

lo stesso Ministro dell'economia ha dato per scontato che la Commissione europea raccomanderà al Consiglio di aprire una procedura per disavanzo eccessivo nei confronti del nostro Paese. Inoltre, nonostante il piano di riforma del Patto di stabilità abbia confermato una traiettoria di riduzione dei *deficit* e dei debiti basata sulla spesa netta dei singoli Paesi, ha voluto escludere l'ipotesi di una manovra correttiva;

anche l'eccessiva colpevolizzazione della misura del "*bonus* 110" come capro espiatorio della difficoltà di questo Governo di tracciare un quadro programmatico, appare assolutamente fuori luogo e per nulla convincente, posti sia gli effetti positivi che la misura ha avuto come volano dell'economia in un momento di grande difficoltà, come quello pandemico, sia l'attuale incertezza sulla contabilizzazione dei conseguenti crediti fiscali. È infatti il combinato disposto della classificazione contabile fortemente voluta dal Ministro dell'economia e delle misure introdotte dell'esecutivo per prorogare prima, ed affossare poi, il "*bonus* 110" e il meccanismo della cessione del credito ad aver prodotto un'impennata del *deficit* per il 2023. Una confusione strategica e operativa che non è giustificabile dal momento che, come è noto, il Ministro ha gestito l'agevolazione in prima persona

negli ultimi tre anni, sia in veste di Ministro dello sviluppo economico che come Ministro dell'economia;

a rendere ancora più incerto il futuro dell'economia del Paese vi è il debole apporto alla crescita attribuito al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Il recente decreto-legge di revisione del PNRR, che rimodula le spese previste dal Piano Nazionale ed include l'aggiornamento imposto dal *RepowerEU*, non appare affatto idoneo a recuperare sul piano temporale i gravissimi ritardi sugli obiettivi da conseguire. Si presenta piuttosto come la certificazione dell'inadeguatezza di questo esecutivo nella gestione del Piano. Secondo l'ultima relazione sullo stato di avanzamento dei progetti, a fine 2023 erano solo 7 le misure per le quali è stata impiegata la quasi totalità delle somme stanziato. Si tratta in questo caso degli interventi realizzati tramite crediti d'imposta e incentivi, ovvero degli interventi più semplici da realizzare. Per la maggior parte dei progetti la percentuale dei fondi spesi è invece estremamente bassa e, a livello percentuale, sono addirittura 12 le amministrazioni che devono ancora erogare il 90 per cento delle risorse. Risulta evidente come anche l'ipotesi di una proroga, peraltro già esclusa dalla Commissione europea, non sarebbe comunque sufficiente a recuperare tutto il tempo perso. Di contro si assiste ad una significativa riduzione dei fondi destinati agli investimenti in sanità e dei programmi di investimento regionali già avviati che mette a serio rischio la capacità di garantire i servizi sanitari pubblici essenziali e compromette non solo il presente ma anche il futuro del sistema sanitario nazionale;

valutato che, per gli aspetti di competenza della 9ª Commissione:

- con particolare riferimento agli interventi di politica industriale:

l'Istat descrive un quadro desolante, con una diminuzione della produzione industriale nel 2023 del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente e una dinamica tendenziale negativa per quasi tutti i mesi dell'anno passato. A gennaio 2024 registra una flessione congiunturale dell'indice destagionalizzato della produzione industriale che torna ai livelli di novembre 2023, con diminuzioni estese a tutti i principali comparti, ad eccezione dell'energia. Vi è infatti un lieve incremento tendenziale solo per l'energia (+0,4 per cento) mentre calano, invece, i beni intermedi (-2,5 per cento e in misura più accentuata i beni strumentali (-4,9 per cento) e i beni di consumo (-5,4 per cento);

il comparto dell'*automotive* rappresenta una filiera produttiva articolata e complessa che coinvolge 5.439 imprese, con oltre 272.000 addetti, e che, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA) del 2023, genera un fatturato di poco superiore ai 100 miliardi di euro, pari al 5,6 per cento del prodotto interno lordo nazionale, con un contributo al gettito fiscale per oltre 76 miliardi. Della proposta di piano pluriennale a sostegno dell'*automotive*, elaborato nell'ambito dei tavoli tematici svolti presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, e che dovrebbe diventare un Protocollo d'intesa, non si conoscono che i vaghi contorni mentre si assiste all'inesorabile declino dello storico stabilimento *ex Fiat* di Mirafiori. Proprio un paio di settimane fa Stellantis ha siglato con alcuni sindacati un accordo per l'uscita volontaria incentivata di 1.520 lavoratori. E se nulla è stato ancora fatto per il rilancio della produzione, i vertici di Stellantis rinviano al 2026, se non addirittura al 2027, l'avvio della produzione di nuovi modelli;

appare evidente come questo Governo non intenda cogliere l'opportunità della crescente attenzione internazionale verso forme di mobilità sostenibile per un serio piano di rilancio e di riconversione del comparto verso soluzioni in grado di adeguarsi al cambiamento, ormai inarrestabile, del paradigma della mobilità e che rappresenta un nodo cruciale per il completamento della transizione energetica. Sostenere la competitività nel medio e lungo periodo significa mettere in condizione le imprese di pianificare una ristrutturazione attraverso incentivi mirati e accompagnati da iniziative di formazione e aggiornamento professionale per la salvaguardia e la crescita delle competenze dei lavoratori del settore;

gli investimenti privati sono in crollo e risentono evidentemente dell'esaurirsi della spinta prodotta dagli incentivi. È stato molto poco lungimirante accantonare il piano Transizione 4.0 in favore di un nuovo pacchetto di misure denominato Transizione 5.0 che risulta però ancora ben lontano dall'essere operativo. Introdotto nel decreto-legge n. 19 del 2024, con un investimento notevole di 6,3 miliardi, per rendere concrete le misure e ipotizzare una seria valutazione di impatto sarà necessario attendere le

disposizioni attuative, la cui emanazione si presenta tutt'altro che agevole in quanto dovranno disciplinare una moltitudine di profili direttamente riconducibili alla maggiore complessità del meccanismo di accesso e valutazione delle richieste di agevolazione, tra cui i contenuti delle certificazioni *ex ante* ed *ex post* e delle comunicazioni richieste alle imprese beneficiarie, l'individuazione dei soggetti che potranno rilasciarle e i criteri per la determinazione del risparmio energetico da conseguire. Oltre all'eccessiva burocratizzazione non sono pochi gli aspetti criticabili nel merito: anche a causa dei ritardi dell'esecutivo nel varare la misura, i tempi di implementazione risultano estremamente ristretti e di fatto le imprese si troveranno a dover realizzare gli investimenti in due anni. Inoltre le limitazioni previste relativamente alla tipologia di imprese che non avrebbero accesso alle agevolazioni dimostrano una mancanza di visione prospettica del processo di transizione in quanto resterebbero esclusi comparti strategici per i quali, proprio perché determinanti nella produzione di emissioni dannose, la decarbonizzazione competitiva deve rappresentare una priorità e dovrebbero quindi essere sostenute verso un percorso di investimenti mirati all'efficienza energetica. Vi è poi da segnalare come la non cumulabilità con le agevolazioni previste per la ZES Unica, associata alla riduzione di risorse per il finanziamento dei contratti di sviluppo, rischia seriamente di compromettere il rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno;

le iniziative rivolte al settore siderurgico sono state di fatto monopolizzate dalla gestione del dossier *ex-Ilva*, con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti: il Governo ha riproposto il vecchio paradigma dell'amministrazione straordinaria finalizzato ad assicurare la continuità produttiva, che si è già dimostrato fallimentare in passato. La questione ambientale, legata a doppio filo alla sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, rimane pressoché ignorata, come tutte le proposte inerenti l'adozione di un accordo di programma che contempli la chiusura delle fonti inquinanti, le bonifiche, la diversificazione industriale con l'abbandono del fossile e l'introduzione della valutazione di impatto ambientale e sanitario, la riduzione delle soglie degli inquinanti e, soprattutto, la riconversione economico-sociale e culturale della città di Taranto. E mentre il concetto di riconversione viene dimenticato, la produzione continua a viaggiare a marcia ridotta e le organizzazioni sindacali continuano a chiedere un accordo serio sulla ripartenza attraverso investimenti certi;

- con riferimento al settore dell'agricoltura:

è fondamentale contrastare ogni forma di pratica commerciale sleale che tocca la filiera agroalimentare, sia per quanto concerne i canali classici sia nelle vendite online, sempre più diffuse nel mondo *post-Covid*. Ciò anche rafforzando i controlli sull'applicazione della direttiva 2005/29/CE, relativa alle pratiche commerciali sleali delle imprese nei confronti dei consumatori nel mercato interno, in tutti i Paesi membri, affinché le tutele previste nel nostro Paese valgano per tutti i prodotti agricoli e agroalimentari commercializzati in Unione europea, anche in relazione al costo di produzione. Eguale importanza rivestono i controlli dei prodotti in ingresso in Europa, affinché rispettino i principali canoni stabiliti e non rappresentino un elemento di distorsione del mercato, oltre che una pratica ingannevole nei confronti dei cittadini/consumatori;

i prodotti dell'ortofrutta, quando arrivano nelle mani dei consumatori, sugli scaffali dei supermercati, subiscono un ricarico di circa il 300 per cento rispetto alla cifra corrisposta ai produttori del comparto primario. Fortissimi squilibri si registrano anche nel settore cerealicolo, versante trainante delle produzioni del *made in Italy*, oggi sottoposto alle ripetute pressioni al ribasso di un mercato altalenante. Queste evidenze, insieme alle recenti proteste del mondo agricolo di tutta Europa e al fatto che simili problematiche investono ormai la maggior parte delle filiere, mostrano inequivocabilmente che i tempi siano ormai maturi per introdurre una legislazione puntuale - e non preda di spinte momentanee - sulla tutela dei prezzi dei prodotti agricoli all'origine. L'elaborazione dei prezzi, dunque, lungi dall'essere un elemento lesivo della redditività, deve tenere conto delle specificità territoriali che hanno caratteristiche vocazioni agricole, climatiche e, dunque, produttive. Tale processo di formulazione deve altresì tenere conto del ciclo delle colture, della loro collocazione geografica, della destinazione finale dei prodotti, delle caratteristiche territoriali e organolettiche, delle tecniche di produzione medie ordinarie e del differente costo della manodopera negli areali produttivi, stimato sulla base dei dati forniti annualmente dalle singole regioni;

il *made in Italy* continua a mantenere una posizione di rilievo nell'economia globale e, come documentato dai dati sull'*export*, costituisce un tassello importante per il Paese, anche nel quadro contemporaneo, caratterizzato dal rallentamento della globalizzazione, dall'emergere di orientamenti protezionistici, dalla trasformazione delle catene del valore a seguito della crisi pandemica e da tensioni sui prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime che si sono aggravate con i conflitti russo-ucraino e israeliano-palestinese. La tutela e la promozione della proprietà intellettuale e commerciale dei beni prodotti nel territorio nazionale e dei relativi tratti caratterizzanti rappresentano un primo ed efficace passo per il contrasto alla falsificazione. Ciò per consentire ai consumatori di riconoscere - con immediatezza e facilità - la qualità e le peculiarità del prodotto italiano stesso. In tal senso, è fondamentale scongiurare la diffusione di indebiti richiami all'italianità di un bene che, in realtà, nulla ha a che fare con il nostro Paese, così come la mistificazione delle informazioni sull'origine delle merci. Simili comportamenti, che assumono i connotati di vere e proprie azioni di concorrenza sleale, sortiscono il nefasto effetto di limitare l'introduzione dei prodotti *made in Italy* anche nelle piattaforme internazionali;

le donne in agricoltura svolgono un ruolo fondamentale che va oltre il dato numerico ed è riconducibile agli aspetti qualitativi e sociali legati alla loro presenza nel settore. Sebbene in tutto il territorio nazionale le donne contribuiscano alla crescita e allo sviluppo del comparto, languono concrete misure per agevolare la conciliazione dei molteplici, paralleli e gravosi impegni dalle stesse assolti in ambito familiare, agevolandole nel percorso genitoriale. L'affermazione della condizione femminile in agricoltura incontra, infatti, alcuni ostacoli il cui superamento richiede un rinnovato impegno politico nelle Istituzioni nazionali, che deve essere indirizzato nell'introduzione di azioni mirate alla soluzione delle principali e più diffuse criticità;

la semplificazione delle componenti problematiche che impediscono ai giovani di scommettere nel settore agricolo è un ulteriore obiettivo prioritario che le politiche di Governo dovrebbero perseguire. Questo perché, in assenza di un ricambio generazionale, le attività sono destinate a chiudere. I fattori nazionali possono avere un impatto certamente positivo, ma ad essi va accostato un approccio facilitato tale da soddisfare le esigenze economiche, sociali e ambientali in continua evoluzione. Non di minore importanza è la questione relativa all'innovazione digitale e al trasferimento tecnologico delle imprese giovanili in agricoltura, funzionale in un percorso di transizione ecologica e di sostenibilità delle produzioni alimentari e che, come tale, deve trovare una immediata espressione applicativa;

- con riferimento al comparto turistico:

l'imbarazzo dell'Esecutivo per come siano stati messi a repentaglio il prestigio e l'onorabilità delle nostre istituzioni dagli evidenti conflitti d'interesse e dalle vicende giudiziarie che hanno coinvolto la Ministra del turismo è palese, ed è dimostrato non solo dalla totale assenza di politiche concrete per la valorizzazione di un comparto che nel 2023 è valso il 9,3 per cento del PIL, ma anche dall'immobilismo in materie come la disciplina delle concessioni balneari marittime. La Ministra non ha sinora ritenuto di mostrare la sensibilità politica di lasciare l'incarico volontariamente, il Governo ha respinto in ben due occasioni le mozioni di sfiducia a suo carico, e le istanze del settore sono rimaste ai margini della scena politica;

nessun intervento risolutivo sulla regolamentazione delle locazioni turistiche e alle locazioni brevi, se non un blando tentativo di riduzione del sommerso attraverso l'introduzione di un codice identificativo nazionale la cui efficacia è ancora tutta da dimostrare. Nessuna misura volta a fronteggiare il rischio di un turismo sovradimensionato rispetto alle potenzialità ricettive locali o per invertire i processi di spopolamento dei centri storici;

secondo la Ministra il più grande incentivo per incrementare i posti di lavoro nel turismo sarebbe rappresentato dall'eliminazione del reddito di cittadinanza. Occorre forse ricordare che già nella stagione estiva del 2023 erano in vigore le norme finalizzate al superamento del reddito di cittadinanza come strumento di sostegno al reddito, e ciò non ha avuto alcun impatto concreto sulla strutturale e perdurante carenza di lavoratori stagionali, sia per quanto riguarda il personale specializzato, ma anche per i profili che non richiedono alcuna preparazione qualificata. L'argomentazione per la quale

l'abolizione del reddito di cittadinanza sarebbe la panacea di tutti i mali si è peraltro già scontrata con i dati, rimasti totalmente invariati, sulla mancanza di lavoratori nella ristorazione; esprime, per quanto di competenza, parere contrario.

1.4.2.6. Comitato per la legislazione

1.4.2.6.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 37 (ant.) del 23/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

MARTEDÌ 23 APRILE 2024

37^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIORGIS

La seduta inizia alle ore 11,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1110) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

(Parere alla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 5 e 8, del Regolamento. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il Presidente GIORGIS (PD-IDP) illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Si apre la discussione.

Il senatore CATALDI (M5S), nel condividere la proposta di parere, ne chiede l'integrazione in termini di esemplificazione degli ambiti normativi di carattere sostanziale che non risultano coerenti con i motivi di straordinaria necessità e urgenza che, secondo il preambolo, giustificano il ricorso alla decretazione d'urgenza. Chiede, altresì, che il dispositivo del parere sia formulato in termini di raccomandazione al Governo, con particolare riguardo all'esigenza di una più accurata programmazione legislativa.

Il PRESIDENTE, nell'accogliere la modifica proposta dal senatore Cataldi relativa all'indicazione di specifiche disposizioni a titolo esemplificativo, osserva che i profili critici evidenziati risultano maggiormente prescrittivi nell'attuale formulazione piuttosto che se espressi come raccomandazione. Inoltre, nell'ambito dell'indagine conoscitiva "Profili critici della produzione normativa e proposte per il miglioramento della qualità della legislazione" potranno emergere soluzioni che offriranno al Comitato strumenti per rendere più incisivi i pareri espressi.

Sulla nuova proposta di parere, pubblicata in allegato, conviene il Comitato.

La seduta termina alle ore 11,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE GIORGIS

SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1110

Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge in titolo,

evidenziato preliminarmente che la ristrettezza dei tempi intercorsi tra l'assegnazione del disegno di legge in sede consultiva e la sua calendarizzazione in Aula non consente un esame adeguato del provvedimento;

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

l'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) sono state trasmesse dal Governo in data 27 marzo, unitamente alla dichiarazione di esenzione dall'AIR relativa agli articoli da 2 a 7, ai commi 1, 2, 3, 6, 17 e 18 dell'articolo 8, all'articolo 9, ai commi 6, 7, 9, 11, 14, 15 e 16 dell'articolo 12, all'articolo 14, commi 1, lettere a) e b), 4, 8, 9 e 10, e agli articoli 22, 23, 26, 27 e 37;

l'ATN e l'AIR andrebbero integrate con le valutazioni relative alle disposizioni approvate dalla Camera

dei deputati;

con riferimento alle disposizioni in materia di responsabilità per il conseguimento degli obiettivi del PNRR di cui all'articolo 2, come modificato nel corso dell'esame alla Camera - che prevedono l'obbligo per i soggetti attuatori del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di aggiornare sul sistema informatico « ReGiS », entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, il cronoprogramma procedurale e finanziario di ciascun programma e intervento e l'obbligo per l'unità di missione responsabile delle attività di monitoraggio, rendicontazione e controllo della relativa misura di attestare, entro i successivi 30 giorni, tramite il predetto sistema informatico che il cronoprogramma relativo al singolo intervento contenga tutte le informazioni sullo stato di attuazione e che lo stesso assicuri il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi nei tempi previsti dal PNRR - è opportuno prevedere, allo scadere dei successivi 30 giorni, un'informativa al Parlamento sullo stato degli aggiornamenti richiesti e su eventuali disallineamenti o incoerenze evidenziati dalla Struttura di missione PNRR e dalla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR; sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo ai presupposti di straordinaria necessità e urgenza,

ferme le valutazioni di competenza della Commissione affari costituzionali, le ragioni di straordinaria necessità e urgenza per l'impiego del decreto-legge sono indicate nel preambolo facendo riferimento all'esigenza di definire misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al PNRR coerentemente con il relativo cronoprogramma e a quella di prevedere un'ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure, incluse quelle di spesa, strumentali all'attuazione del PNRR, nonché di adottare misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

alcune disposizioni del decreto-legge (articolo 8, comma 23, in materia di interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa; articolo 9, comma 5, in materia di risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina; articolo 12, commi 12 e 13, in materia di semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana; articolo 20, commi da 3 a 5, in materia di assetto societario della società PagoPA; articolo 22, commi 5, 6, 7, in materia di albo dei periti presso il tribunale; articolo 29, commi da 15 a 18, in materia di esonero contributivo per lavoro domestico e articolo 32, comma 2, in materia di realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania) non appaiono riconducibili alle finalità indicate nel preambolo;

all'esito delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati, alcune disposizioni che introducono ambiti normativi di carattere sostanziale non risultano coerenti con i motivi di straordinaria necessità e urgenza che, secondo il preambolo, giustificano il ricorso alla decretazione d'urgenza;

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto,

all'esito delle integrazioni al testo del decreto-legge la finalità unitaria del provvedimento non appare sempre rispettata; non tutte le disposizioni introdotte nella fase di conversione in legge - che spaziano da misure urgenti per assicurare la continuità dei servizi educativi e scolastici dell'infanzia (art. 15-bis) a norme in materia di servizi consultoriali (art. 44-quinquies) - sono, infatti, riconducibili alla necessità di definire misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza, di prevedere un'ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure e di adottare misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi. Detta complessiva disomogeneità si riflette sul parametro della matrice razionalmente unitaria del provvedimento che, a partire dalla sentenza n. 22 del 2012 (quale diretto corollario delle sentenze n. 128 del 2008 e n. 171 del 2007), viene ritenuto dalla Corte costituzionale indispensabile per assicurare il rispetto dell'articolo 77 della Costituzione;

l'eterogeneità delle misure rischia di compromettere la funzione costituzionale del decreto-legge come atto, unitariamente considerato, contenente "provvedimenti provvisori con forza di legge" ritenuti dal Governo necessari e urgenti per affrontare casi straordinari;

con riguardo alla formulazione tecnica dell'atto legislativo,

in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento,

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto, in relazione all'articolo 2 invita la Commissione di

merito a valutare l'opportunità di prevedere che, nei 30 giorni successivi alla scadenza del termine di attestazione in capo all'unità di missione, il Parlamento sia destinatario di un'informativa sullo stato degli aggiornamenti richiesti e su eventuali disallineamenti o incoerenze evidenziati dalla Struttura di missione PNRR e dalla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR; sotto il profilo della qualità della legislazione,
con riguardo alla specificità, all'omogeneità e ai limiti di contenuto,
evidenzia, con particolare riferimento alla decretazione d'urgenza, anche al fine di assicurare un iter di conversione agevole e coerente con i principi affermati dalla Corte costituzionale, l'esigenza di prevedere interventi normativi per ambiti materiali omogenei e di assicurare il rispetto del vincolo di omogeneità anche nella fase di conversione;
sottolinea, altresì, che una programmazione legislativa non adeguata non può costituire di per sé un profilo che integra il presupposto di straordinarietà costituzionalmente prescritto per l'adozione dei decreti-legge.

PARERE APPROVATO
DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE
SULL'AS 1092

Il Comitato per la legislazione,
esaminato il disegno di legge in titolo,
evidenziato preliminarmente che la ristrettezza dei tempi intercorsi tra l'assegnazione del disegno di legge in sede consultiva e la sua calendarizzazione in Aula non consente un esame adeguato del provvedimento;
sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:
l'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) sono state trasmesse dal Governo in data 27 marzo, unitamente alla dichiarazione di esenzione dall'AIR relativa agli articoli da 2 a 7, ai commi 1, 2, 3, 6, 17 e 18 dell'articolo 8, all'articolo 9, ai commi 6, 7, 9, 11, 14, 15 e 16 dell'articolo 12, all'articolo 14, commi 1, lettere a) e b), 4, 8, 9 e 10, e agli articoli 22, 23, 26, 27 e 37;
l'ATN e l'AIR andrebbero integrate con le valutazioni relative alle disposizioni approvate dalla Camera dei deputati;
con riferimento alle disposizioni in materia di responsabilità per il conseguimento degli obiettivi del PNRR di cui all'articolo 2, come modificato nel corso dell'esame alla Camera - che prevedono l'obbligo per i soggetti attuatori del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) di aggiornare sul sistema informatico « ReGiS », entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, il cronoprogramma procedurale e finanziario di ciascun programma e intervento e l'obbligo per l'unità di missione responsabile delle attività di monitoraggio, rendicontazione e controllo della relativa misura di attestare, entro i successivi 30 giorni, tramite il predetto sistema informatico che il cronoprogramma relativo al singolo intervento contenga tutte le informazioni sullo stato di attuazione e che lo stesso assicuri il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi nei tempi previsti dal PNRR - è opportuno prevedere, allo scadere dei successivi 30 giorni, un'informativa al Parlamento sullo stato degli aggiornamenti richiesti e su eventuali disallineamenti o incoerenze evidenziati dalla Struttura di missione PNRR e dalla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR; sotto il profilo della qualità della legislazione:
con riguardo ai presupposti di straordinaria necessità e urgenza,
ferme le valutazioni di competenza della Commissione affari costituzionali, le ragioni di straordinaria necessità e urgenza per l'impiego del decreto-legge sono indicate nel preambolo facendo riferimento all'esigenza di definire misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al PNRR coerentemente con il relativo cronoprogramma e a quella di prevedere un'ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure, incluse quelle di spesa, strumentali all'attuazione del PNRR, nonché di adottare misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;
alcune disposizioni del decreto-legge (articolo 8, comma 23, in materia di interventi relativi alla

società Autostrada Pedemontana Lombarda spa; articolo 9, comma 5, in materia di risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina; articolo 12, commi 12 e 13, in materia di semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana; articolo 20, commi da 3 a 5, in materia di assetto societario della società PagoPA; articolo 22, commi 5, 6, 7, in materia di albo dei periti presso il tribunale; articolo 29, commi da 15 a 18, in materia di esonero contributivo per lavoro domestico e articolo 32, comma 2, in materia di realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania) non appaiono riconducibili alle finalità indicate nel preambolo;

all'esito delle modifiche approvate dalla Camera dei deputati, alcune disposizioni che introducono ambiti normativi di carattere sostanziale - quali quelle relative alla disciplina della professione di guida turistica (articolo 8, comma 17-*bis*) e in materia di camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura (articolo 39-*bis*) - non risultano coerenti con i motivi di straordinaria necessità e urgenza che, secondo il preambolo, giustificano il ricorso alla decretazione d'urgenza;

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto,

all'esito delle integrazioni al testo del decreto-legge la finalità unitaria del provvedimento non appare sempre rispettata; non tutte le disposizioni introdotte nella fase di conversione in legge - che spaziano da misure urgenti per assicurare la continuità dei servizi educativi e scolastici dell'infanzia (art. 15-*bis*) a norme in materia di servizi consultoriali (art. 44-*quinquies*) - sono, infatti, riconducibili alla necessità di definire misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al PNRR, di prevedere un'ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure e di adottare misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi. Detta complessiva disomogeneità si riflette sul parametro della matrice razionalmente unitaria del provvedimento che, a partire dalla sentenza n. 22 del 2012 (quale diretto corollario delle sentenze n. 128 del 2008 e n. 171 del 2007), viene ritenuto dalla Corte costituzionale indispensabile per assicurare il rispetto dell'articolo 77 della Costituzione;

l'eterogeneità delle misure rischia di compromettere la funzione costituzionale del decreto-legge come atto, unitariamente considerato, contenente "provvedimenti provvisori con forza di legge" ritenuti dal Governo necessari e urgenti per affrontare casi straordinari;

con riguardo alla formulazione tecnica dell'atto legislativo,

in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento,

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto, in relazione all'articolo 2 invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere che, nei 30 giorni successivi alla scadenza del termine di attestazione in capo all'unità di missione, il Parlamento sia destinatario di un'informativa sullo stato degli aggiornamenti richiesti e su eventuali disallineamenti o incoerenze evidenziati dalla Struttura di missione PNRR e dalla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR;

sotto il profilo della qualità della legislazione,

con riguardo alla specificità, all'omogeneità e ai limiti di contenuto,

evidenzia, con particolare riferimento alla decretazione d'urgenza, anche al fine di assicurare un *iter* di conversione agevole e coerente con i principi affermati dalla Corte costituzionale, l'esigenza di prevedere interventi normativi per ambiti materiali omogenei e di assicurare il rispetto del vincolo di omogeneità anche nella fase di conversione;

sottolinea, altresì, che una programmazione legislativa non adeguata non può costituire di per sé un profilo che integra il presupposto di straordinarietà costituzionalmente prescritto per l'adozione dei decreti-legge.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 182 del 23/04/2024

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- **XIX LEGISLATURA** -----

182a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MARTEDÌ 23 APRILE 2024

Presidenza del vice presidente CENTINAIO,
indi del vice presidente ROSSOMANDO
e del vice presidente CASTELLONE

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 13,51).

Si dà lettura del processo verbale.

LOREFICE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 18 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 18 aprile 2024 è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)» (1110).

Per un'informativa urgente del Ministro della giustizia

VERINI (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (PD-IDP). Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo per ribadire, perché lo abbiamo già fatto anche alla Camera, la necessità e l'urgenza che il ministro della giustizia Nordio venga rapidamente in Parlamento a riferire su quanto accaduto ieri all'istituto per minori Beccaria. La magistratura sta seguendo la parte penale, la quale venne attivata - non dimentichiamo che sono fatti risalenti al 2022 - dagli organi di garanzia, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; in maniera discreta ma incisiva, la procura di Milano ha fatto delle indagini che hanno raccolto una documentazione - poi la parte penale avrà il suo esito e su questo noi naturalmente non discutiamo - che ha già suscitato raccapriccio. Non trovo altre parole. Parliamo di un

istituto per minori, che dovrebbe essere ancora di più votato alla rieducazione, nel quale sono accaduti veramente fatti dell'orrore: violenze, tentata violenza sessuale, tortura e poi lesioni aggravate. Ci sono stati arresti di 12 o 13 agenti di Polizia penitenziaria e altri otto sono stati sospesi. Già da tempo il senatore Mirabelli e la senatrice Malpezzi avevano acceso fari su questo istituto dove erano accaduti altri fatti. Il Ministro deve venire a riferire quanto prima.

Vorrei concludere, signor Presidente, dicendo una cosa. Ieri - è stata una casualità - i parlamentari del Partito Democratico hanno visitato circa 40 carceri in tutta Italia. Il film visto è il solito: condizioni ai limiti dell'umano in molti casi, mancanza di spazi, sovraffollamento, mancanza di agenti di Polizia penitenziaria, restrizioni nelle aperture delle sezioni con situazioni di grande tensione, non più vigilanza dinamica, mancanza della videosorveglianza. Cito un caso: ieri i due senatori che sono dietro di me, la senatrice D'Elia e il senatore Sensi, sono andati a Regina Coeli; poco dopo hanno appreso che lì c'era stato l'ennesimo quotidiano suicidio di un detenuto. Mentre io ero a Perugia assieme alla vice presidente della Camera Ascani, c'è stato un allarme e un detenuto ha cercato di fuggire disperatamente dalla cella e ha ferito due agenti di Polizia penitenziaria. Dico subito, avviandomi alla conclusione, che gli agenti di Polizia penitenziaria svolgono un lavoro difficilissimo, spesso in condizioni di scarsa retribuzione, ma soprattutto in condizioni difficilissime, perché sono pochi rispetto alla popolazione che sta dentro le carceri.

Allora dei fatti dell'istituto Beccaria venga immediatamente a riferire il Ministro, ma in generale il Governo si sbrighi: la situazione delle carceri è davvero esplosiva e un Paese civile non può tollerare un simile stato di cose, perché applicare l'articolo 27 della Costituzione significa concepire la pena come rieducazione. E, quando un detenuto che sconta una pena in carcere esce rieducato, riabilitato, formato e trova un lavoro, poi non torna a delinquere, per cui significa anche investire in sicurezza.

(Applausi).

[BORGHI Enrico](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, le notizie che ci giungono da Milano, relative a delle denunciate, presunte violenze che sarebbero state compiute ai danni di ragazzi minorenni detenuti all'interno del carcere Beccaria da parte di agenti della Polizia penitenziaria impongono, a giudizio del Gruppo Italia Viva - il Centro- RenewEurope, una immediata iniziativa in sede parlamentare da parte del Governo e del ministro Nordio. Di per sé è sicuramente inaccettabile l'idea che soggetti che appartengono alle istituzioni statali possano avere torturato delle persone che dovevano essere trattate in loro custodia. E rispetto ad esse non possono mai, in alcun modo, venir meno i diritti e le garanzie assicurati dal nostro ordinamento rispetto al modo con il quale anche e soprattutto i detenuti devono essere tenuti, ossia in una condizione dignitosa, umana, in una condizione di assoluto rispetto delle prerogative sancite non solo dalla legge, ma anche dalle logiche umane. Non vi è dubbio, quindi, che occorra innanzi tutto aprire una discussione in sede parlamentare, parallelamente rispetto alla competenza della magistratura, che deve seguire il proprio corso e non deve essere sovrapposta. Questa è anche la spia di una situazione che all'interno delle nostre carceri si sta sviluppando e porta a dei punti di caduta che rischiano di ingenerarsi in situazioni di drammaticità.

È indispensabile, quindi, che si accenda un faro rispetto a quello che è accaduto, che il Governo venga in quest'Aula e riferisca nel dettaglio i contenuti della vicenda. Fra l'altro, non dobbiamo dimenticare che è stata innescata da organi di garanzia di istituzioni pubbliche e quindi, complessivamente, è un'assunzione di responsabilità quella che il Governo deve fare riferendo in Parlamento oltre che, più in generale, utilizzare la vicenda per approfondire tutte le tematiche che, nel corso delle ultime settimane, nostri colleghi parlamentari hanno sollevato con delle visite presso le strutture carcerarie e nei cui confronti continuano a vedere inevase sollecitazioni, proposte e richieste.

È questa, quindi, signor Presidente, alla luce della situazione alquanto preoccupante, che getta un'ombra inquietante che deve essere assolutamente fugata, la nostra richiesta. *(Applausi).*

Discussione e approvazione del disegno di legge:

[\(1110\)](#) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*

(Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 14)

Discussione e approvazione della questione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1110, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 5a Commissione permanente, senatore Calandrini, per riferire sui lavori della Commissione.

CALANDRINI (Fdl). Signor Presidente, intervengo per riferire sui lavori che abbiamo svolto in Commissione bilancio la settimana scorsa e in quella in corso, quando è stato incardinato il decreto-legge n. 19, il cosiddetto decreto PNRR-*quater*.

Nella seduta di venerdì 19 aprile ha avuto inizio la discussione generale, che si è conclusa ieri. Oggi abbiamo affrontato la discussione generale sui 708 emendamenti e 112 ordini del giorno presentati. Nella seduta di questa mattina, dopo una serie interventi nel corso di una discussione anche approfondita sul tema, la Commissione ha preso atto, anche alla luce del numero degli emendamenti e dei tempi di calendarizzazione molto compressi, dell'impossibilità di concludere l'esame con il voto del mandato al relatore. Il disegno di legge approda quindi in Aula senza relazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Calandrini, il disegno di legge n. 1110, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Bilotti. Ne ha facoltà.

BILOTTI (M5S). Signor Presidente, gentili colleghi, sono certa che oggi voi, come me, stiate vivendo un sentimento di profonda ed irrefrenabile gioia. Essere oggi in quest'Aula vuol dire poter dire domani alle nuove generazioni che noi c'eravamo ed eravamo parte integrante del processo più innovativo della storia della Repubblica. Voglio complimentarmi con il Governo per averci resi per l'ennesima volta fieri di essere italiani. Stiamo mostrando al mondo il significato stesso di modernità. Finalmente abbiamo risolto il problema della natalità in Italia. Da domani, finalmente invertiremo il *trend* delle nascite che nei prossimi anni ci avrebbe messo in serie difficoltà.

So anche che all'INPS, dopo aver cercato di spaccare il capello per consentire a sempre meno lavoratori di pagare la pensione a sempre più pensionati, oggi tutta la dirigenza ha avuto quasi un sussulto di orgoglio misto a commozione. Sapere che riusciremo finalmente a superare i nostri cugini francesi in termini di popolazione, dopo anni in cui abbiamo perso peso a livello internazionale, è un vero e proprio sollievo. Vedo la faccia di qualche collega un po' dubbiosa, ma sono certa che siano i soliti diffidenti, i gufi, i criticoni, quelli che non vogliono bene al nostro Paese e che non comprendono appieno il concetto di Dio, Patria e famiglia. (*Applausi*). Del resto, come si fa a non comprendere che, quando la soluzione non è rintracciabile nell'intelletto, l'unica possibilità è affidarsi alla religiosità, un'intuizione trascendentale che solo Giorgia - donna, madre e cristiana - poteva avere?

E allora in che modo abbiamo risolto il problema demografico? In tanti di voi se lo chiederanno, perché forse non hanno notato che, all'interno del provvedimento che si occupa della distribuzione delle risorse che il presidente Conte ha reperito in Europa, è nascosta una norma che, pur essendo totalmente decontestualizzata, rappresenta un vero e proprio punto di svolta. Credo lo abbiamo fatto per rimanere umili. (*Applausi*).

Ebbene, lo abbiamo fatto attraverso la costruzione di una solida riforma organica? No, di più: lo abbiamo fatto attraverso una serie di investimenti mirati a consentire alle giovani coppie di avere nuovamente fiducia nel futuro? Nemmeno, molto di più! Lo abbiamo fatto consentendo alle donne, che devono decidere se si sentono pronte nel portare avanti una gravidanza, di fruire del sostegno di professionisti affermati come psicoterapeuti, educatori, assistenti sociali? No. Abbiamo già visto come è andata a finire col bonus psicologo: poco più dell'1 per cento dei richiedenti ne ha potuto usufruire.

All'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, la Missione 6 è dedicata alla salute e contiene interventi chiari per migliorare l'assistenza sanitaria territoriale, promuovere l'innovazione e la digitalizzazione nel settore sanitario. Mi immagino la riunione in cui, mentre si pensava le soluzioni più adeguate e coerenti all'obiettivo 6, a un certo punto un genio si alzava di scatto e, con lo sguardo

fiero e gli occhi colmi di gioia, gridava: affidiamoci alla Divina Provvidenza. Sì, perché l'idea che questa maggioranza mette sul tavolo oggi è un emendamento che, oltre a farci vergognare di essere italiani moderni che vivono in un Paese laico, mortifica per l'ennesima volta le nuove generazioni e restringe i loro diritti in un religioso abbraccio.

I diritti acquisiti con grande sforzo, da generazioni coraggiose, sono stati cancellati con un emendamento che ci trascina nel passato. (*Applausi*). È l'ennesima riprova, ove mai ve ne fosse bisogno, di quanto sia illusoria e anacronistica la vostra azione politica. Fino a quando l'operazione nostalgia si limitava a disegnare una fiamma su un simbolo, potevate risultare semplicemente grotteschi. Oggi, però, state giocando con l'identità delle persone, la fiducia nelle istituzioni democratiche e la libertà di azione dei singoli. Siete inadeguati e state disegnando, giorno dopo giorno, un'Italia retrograda, eticamente inadeguata e senza una visione. Di questo gli italiani vi chiederanno conto. Per ora, però, lo facciamo noi, chiedendovi di non oltrepassare il limite dell'umana decenza e di prendere atto dello schiaffo che state dando alle donne di questo Paese. (*Applausi*).

Abbiate la decenza di fare la cosa giusta al contrario. Vergognatevi: siete il peggiore esempio possibile per i nostri giovani. Questa operazione di brutale moralizzazione all'interno dei consultori non è a favore della vita: rappresenta solo la morte del vostro intelletto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

[LORENZIN](#) (PD-IDP). Signor Presidente, senatori, senatrici, in realtà mi ero apprestata a intervenire in questo dibattito sul PNRR su altre questioni, e cioè sulle vicende che regolano questo importante provvedimento, su cui si basano, tra l'altro, le prospettive di crescita del prodotto interno lordo nel nostro Paese nei prossimi anni, come ribadito anche ieri durante le audizioni con il ministro Giorgetti rispetto al DEF.

Purtroppo, però, gli accadimenti che sono avvenuti ci spingono invece ad un'altra riflessione. La prima, Presidente, la faccio cercando tramite lei di arrivare al Presidente del Senato. Noi ormai abbiamo assunto una pratica che è oggettivamente anticostituzionale, almeno rispetto al funzionamento bicamerale del nostro Parlamento, per cui i provvedimenti sono diventati monocamerale, e cioè vengono discussi in un'unica Aula. Accade per la legge di bilancio e per il Piano nazionale di resilienza: stiamo parlando di documenti economici fondamentali per la vita del Paese, che rappresentano anche i momenti principali del dibattito parlamentare. Quando il nostro dibattito viene così compresso, vuol dire che le cose non funzionano più. Non ci ritroviamo nelle dinamiche dell'emergenza del Covid. Quella che era stata purtroppo una prassi che poteva essere giustificata durante il Covid, non lo è più oggi, perché non siamo più in una situazione di emergenza-urgenza.

Dovrebbero essere allora proprio i maggiori rappresentanti della vita parlamentare - la Presidenza del Senato e quella della Camera - a farsi carico di questo. Dico, come membro della Commissione bilancio, che in tal modo non siamo più in grado di lavorare.

Oggi arriva qui un provvedimento blindato, sul quale non siamo riusciti a proporre né emendamenti né ordini del giorno. Se non fosse successa una serie di cose, potremmo anche chiudere questo dibattito e andare direttamente alla fiducia. Proprio perché ci troviamo di fronte a provvedimenti che, per la loro natura e la loro portata, diventano *omnibus* - provvedimenti prettamente di valenza economica e blindati come questo che è stato blindato alla Camera, su cui non possiamo fare niente - diventa ancora più incomprensibile la decisione della maggioranza di presentare un emendamento di modifica alla legge n. 194. Diciamoci chiaramente che, se non era una modifica, non si capiva perché dovesse essere presentata. Non accetti emendamenti che non hanno senso, sono pleonastici, un orpello rispetto alla nostra tecnica legislativa. Quindi, non solo è stato presentato un emendamento di modifica, ma è stato fatto in un testo blindato, in cui la Commissione di competenza della Camera, cioè la Commissione affari sociali, non ha potuto discutere neanche una virgola.

Ora, io mi attengo alla forma più che al merito - ho solo otto minuti - perché la forma in una democrazia è sostanza. Per come è stato affrontato, questo tema non è solo formale, ma diventa di sostanza: il Parlamento non ha potuto confrontarsi su un emendamento che va a cambiare e a incidere una delle norme più importanti e più delicate della nostra storia repubblicana, che nacque nel 1978 - lo ricordo - sotto il ministro Tina Anselmi, con presidente del Consiglio Giulio Andreotti e presidente

della Repubblica Leone, con un movimento nella società fortissimo. Si arrivò a una mediazione, poi approvata da un *referendum* con il 68 per cento dei voti, su una questione delicatissima. Questa norma è talmente delicata che, ogni volta che si cerca di toccarla, ci sono delle giuste preoccupazioni, da un lato e dall'altro.

Allora io mi sarei aspettata, Presidente, da un Governo che ha come *Premier* una donna e che ha tra i suoi Ministri personalità che si occupano di queste materie, di affrontarla a viso aperto, presentando una proposta di legge in Parlamento e permettendo a questo Parlamento, come nel 1978, di parlare di interruzione volontaria di gravidanza; di affrontare nel merito i cambiamenti e le trasformazioni epidemiologiche avvenute nel nostro Paese; di parlare delle donne straniere, dell'autodeterminazione e della libertà delle donne; di cosa significa oggi essere in questo Paese una madre sola e in povertà, chi ti aiuta e chi non ti aiuta; se c'è un intervento dello Stato o meno; e tante altre questioni, come il dibattito che si è aperto adesso in Europa sul diritto all'aborto. Questo è il ruolo di questo Parlamento e non ce lo possiamo fare scippare così, non ce lo possiamo fare scippare noi donne. (*Applausi*).

Ci troviamo a subire un emendamento voluto da un pezzo di questa maggioranza, senza dibattito, senza discussione, senza permetterci di entrare nel merito. Se io dovessi attenermi a quelle che sono le opinioni, qui parliamo di opinioni, perché la volontà, cosa fanno le associazioni, con quali protocolli entrano (se ci entrano), come sono scelte e come operano all'interno dei consultori lo sappiamo solo dalle interviste rilasciate sui giornali da esponenti della maggioranza. Non è così che si fanno le leggi. Quando una cosa esce da qui e interviene sulla carne viva delle persone, sul loro vissuto, su momenti delicati, bisogna sapere cosa accade. E noi non sappiamo cosa accade, perché l'emendamento, cambiato tra l'altro durante il suo percorso, è vago. Non abbiamo un riferimento, non c'è un'indicazione: tutto può succedere.

Se permettete, il modo in cui avete agito lascia adito a parecchi dubbi sulla volontà effettiva che porta avanti questo emendamento. È una questione per la quale non bisogna essere di un colore o di un altro si tratta semplicemente di sapere cosa accade nel Paese e cosa accade a una donna quando entra in un consultorio in Italia, con l'intenzione di accedere all'aborto. E parlo di una donna in fragilità: oggi non si tratta più di ragazzine, ma si tratta di donne tra i venticinque e i trentacinque anni, per la maggior parte straniere; persone con un fortissimo disagio economico e sociale. Chi ci parla?

Se volevate a intervenire su questi temi, cioè sui temi legati al disagio economico, intervenivate in questo provvedimento sul PNRR in un altro modo: intervenivate ripristinando i posti negli asili nido che sono stati soppressi, intervenivate con i servizi alla persona, con una nuova legge, che in Italia non c'è, per le ragazze madri; con un sostegno, come avviene in Francia. Intervenivate con queste misure e non con un'azione che, sinceramente, ha tutto l'aspetto di una norma feticcio, di una bandiera ideologica. Ma l'ideologia di chi, di che cosa? Ma veramente pensate che una donna entra in un consultorio felice, quando si appresta a vivere uno dei momenti più drammatici della propria vita? O forse ha bisogno che nel consultorio ci siano dei professionisti, delle professionalità interdisciplinari, pagate dallo Stato, delle persone che rappresentano le istituzioni, che le diano una mano e la aiutino nel momento della sua scelta, senza giudicarla, senza farle pressioni, senza intimidirla?

Queste sono le garanzie che tutte le donne vogliono. Finisco il mio intervento chiedendomi se le donne di centrodestra, che hanno votato l'attuale maggioranza e questo Governo, si aspettavano ciò. Veramente pensate che il mondo sia così? Pensate che le ragazze di vent'anni, trent'anni o quarant'anni siano così? Credete che pensano che fate bene a togliere la gratuità della pillola anticoncezionale? Invece di parlare alle ragazze dei problemi che ci sono, di aiutarle nella prevenzione rispetto alla consapevolezza di una scelta e a tutelare la loro salute, questo è il dibattito del Parlamento: un dibattito di più di quarant'anni fa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Lorenzin.

LORENZIN (*PD-IDP*). Qui non abbiamo neanche la possibilità di votare l'ordine del giorno; non c'è neanche questa possibilità. Sono convinta che negli scranni della maggioranza tante persone più moderate e più equilibrate avrebbero voluto trovare una soluzione in cui noi donne eravamo tutte unite, e non separate come siamo oggi in questo Parlamento e come ci avete separato voi. (*Applausi*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dreosto. Ne ha facoltà.

DREOSTO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, non mi dilungherò troppo, poiché ritengo che molte delle cose che dovrei dire siano state già sottolineate sia in questa sede che nelle Commissioni. Vorrei però evidenziare alcuni aspetti estremamente importanti del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 19 del 2024 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di aspetti che possono passare sottotraccia, ma meritano evidentemente una sottolineatura per la loro funzione, che secondo me è assolutamente strategica. Mi riferisco, ad esempio, alle disposizioni relative al potenziamento dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza, un'istituzione cardine per la difesa dalle minacce ibride, in particolare in questo momento di incertezza internazionale e con uno scenario politico assolutamente complicato e in continuo mutamento.

L'ultima relazione della nostra intelligence, presentata poco più di un mese fa, contiene diversi aspetti che evidenziano il rischio di cyberattacchi. Si evidenzia che le attività cibernetiche ostili, condotte contro assetti informatici che noi riteniamo siano rilevanti per la sicurezza nazionale, hanno riguardato in particolare infrastrutture informatiche riferibili a soggetti privati, concentrando le proprie attenzioni soprattutto verso quelli che vengono definiti i servizi IT, i servizi dei trasporti, quelli bancari, e verso settori assolutamente fondamentali e importanti come quelli farmaceutico-sanitari e delle forniture energetiche. Gli attacchi informatici mirati contro gli obiettivi pubblici hanno messo nel mirino in particolare le amministrazioni dello Stato, gli enti locali e - anche in questo caso - alcune strutture di carattere sanitario. Si riscopre dunque fondamentale il contrasto a queste minacce che possono essere condotte evidentemente da *hacker*. Ma non possiamo neppure sottovalutare cyberattacchi di spionaggio che siano condotti in particolare da attori statuali ostili o da gruppi cosiddetti di *State-sponsored*, condotti attraverso quelle che vengono definite azioni strutturate con l'impegno di tecniche e di strumenti particolarmente sofisticati. Ritengo pertanto che ogni decisione e finanziamento a strutture volte al contrasto di queste minacce siano una chiave fondamentale per la nostra sicurezza nazionale.

Segnalo anche un potenziamento del personale dell'Agenzia industrie e difesa, settore altrettanto strategico, specie - lo ribadiamo ancora - in questo contesto e nell'attuale momento storico.

Potrei anche parlare del finanziamento a *start up* per lo sviluppo del mercato del *venture capital*, ma anche a opere infrastrutturali anch'esse strategiche a livello comunitario e che collegano in questo caso il nostro Paese con il resto d'Europa, come i progetti che sono stati fatti per l'Alta velocità nel Nord del nostro Paese; tutti progetti di una certa importanza. Vista la loro portata storica per il nostro Paese e l'Italia, mi sento di concordare totalmente con quelle che sono state le parole, ma anche le riflessioni, del ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti su queste questioni fondamentali.

La prima riflessione riguarda gli oneri burocratici e mi riferisco qui a quelli riscontrati in tutti i Paesi europei, e non solo da noi. È necessario, evidentemente, ridurre la burocrazia e i relativi costi amministrativi. Anche questo è un aspetto che ritengo estremamente importante, se si vuole una effettiva messa a terra del PNRR in maniera snella e - come dicono quelli bravi - anche in forma *smart*. La seconda riflessione riguarda le tempistiche. Personalmente, io non vedrei nulla di male ad aprire un ragionamento su un'estensione dei termini e delle scadenze, considerando anche la strategicità di tali progetti.

Proprio in questo senso il ministro Giorgetti ha parlato del tema all'ultimo Ecofin, ricordando come, all'inizio, alcune proposte italiane possono sembrare del tutto isolate, ma alla fine risultano quelle più di buon senso, raccogliendo anche il consenso di altri Paesi. E questo è un altro aspetto che voglio assolutamente sottolineare.

Solo proposte evidentemente lungimiranti, che vanno nella direzione di una difesa di quelli che sono gli interessi nazionali in Europa, cosa che tanti Ministri dell'economia avrebbero dovuto fare in tempi antecedenti, ma evidentemente si sono sempre profilati dietro seconde file in riunioni europee. Per cui, in conclusione, bene sta facendo il nostro Governo sul progresso del PNRR e molto positiva è la posizione che abbiamo ascoltato, anche ieri sera in Commissione, del ministro Giorgetti.

È un grande auspicio che anche quest'Aula possa davvero, tutta assieme, dare il suo supporto al Ministro e a tutto il Governo in quelle che saranno le trattative, non sicuramente facili, con i *partner* europei per addivenire ad alcune contrattazioni. In questo senso ne sarebbe sicuramente rafforzata la

maggioranza, ma ritengo che il posizionamento dell'Italia debba - e non possiamo dimenticarlo - essere la nostra priorità. Per cui, sarebbe assolutamente auspicabile un'ampia condivisione di questo progetto. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fallucchi. Ne ha facoltà.

FALLUCCHI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, membri del Governo, onorevoli colleghi, discutiamo oggi di un decreto-legge necessario. La gestione del PNRR è una delle priorità del Paese; la sua attuazione è un percorso articolato, che va dalla *governance* del Piano alla realizzazione delle opere. Il provvedimento in esame è un passo in avanti importante e decisivo per proseguire con la messa a terra dei progetti, in continuità con il lavoro che il Governo sta facendo in raccordo con la Commissione europea; lavoro che ha consentito di raggiungere i risultati che sono sotto gli occhi di tutti e che la stessa Europa ha riconosciuto. Tutto nero su bianco, inequivocabile, con una risposta a quanti continuano ad essere gufi del PNRR. È in modo particolare a loro che bisogna parlare.

Oggi esamineremo e voteremo un provvedimento che non ha tagliato risorse, ma che ha effettuato una rimodulazione, proprio per perseguire, con una scelta attenta e misurata, anche quegli obiettivi i cui tempi non consentivano la conclusione entro il 2026. Ed è per questo che oggi discutiamo un decreto-legge le cui disposizioni permetteranno al nostro Paese non solo di non perdere le risorse, ma addirittura di portarne in aggiunta.

L'articolo 1 del testo è il vettore normativo tramite il quale si dà attuazione alla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, proposta dal Governo Meloni ed approvata nel corso del Consiglio Ecofin dello scorso 8 dicembre. È noto il *modus operandi* adottato dal Governo, ovvero il mestiere del fare. *(Applausi)*.

Ed è proprio alla luce di un'approfondita e meditata ricognizione del PNRR che sono mutati i tempi di realizzazione di alcuni punti in particolare, rendendo incompatibile con il Piano stesso una serie di investimenti e di obiettivi. Ecco perché si è scelto di sostituirli con altrettanti, che danno invece garanzia certa di attuazione.

È ormai noto ed evidente che i progetti che non avevano più i parametri per essere realizzati all'interno del PNRR non sono evaporati in un nulla di fatto, ma verranno attuati attraverso altri fonti di finanziamento, costituite da risorse già presenti nel bilancio dello Stato o su fondi come quelli per la coesione territoriale, che consentono tempi di realizzazione più ampi.

Ed è sempre all'interno dell'articolo 1 che il Governo ha deciso di scandire e individuare per legge, in maniera assolutamente dettagliata, le nuove coperture per i progetti che escono formalmente dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e rientrano in altri fondi.

Quindi, mesi di polemiche evaporate, grazie ai fatti che ritroviamo in svariati commi, che scandiscono fondi, disposizioni e misure. Non c'è più spazio per le fantasiose ricostruzioni delle opposizioni. Gli impegni sono sacri per questo Governo ed è per questo che qualsiasi cosa sia uscita dal PNRR per legge è stata riprogrammata e sarà comunque attuata. I fatti sono inopinabili e i numeri lo sono ancor di più. È inutile raccontare falsità ad elettori di una sinistra decisamente smarrita, a tal punto da non riuscire a fare le addizioni. Basta un dato su tutti: il saldo è positivo, i finanziamenti sono stati incrementati.

Molte le cose fatte, molti gli impegni mantenuti, molte le cose che il Paese aspettava e che si concretizzano con l'approvazione di questo decreto-legge. Ed è così che si disinnescano tante polemiche. Le cose fatte, dicevo, sono tante: il trattamento economico dei lavoratori impiegati negli appalti e nei subappalti non può essere inferiore a quello previsto dal contratto nazionale; si introduce negli appalti, sia in quelli pubblici che in quelli privati, l'obbligo del controllo della congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva. Viene disposta la cosiddetta patente a punti obbligatoria per le imprese che operano nei cantieri temporanei e mobili. È previsto lo scorrimento delle graduatorie per gli insegnanti di sostegno. Si lavora seriamente al rilancio e alla verifica delle certificazioni sanitarie digitali, in conformità con le specifiche tecniche europee e internazionali. Si lancia l'utilizzo dell'idrogeno con l'individuazione del soggetto attuatore per quanto concerne l'ex Ilva di Taranto; si procede con la proroga delle graduatorie del personale delle scuole dell'infanzia gestite dai Comuni. Queste alcune delle misure adottate a beneficio del Paese da questo decreto-legge.

Purtroppo ci stiamo abituando a colpire subito e con i fatti molte delle *fake news* che queste sinistre vogliono raccontare, ma un approfondito esame del PNRR, che a breve quest'Aula approverà definitivamente, smantella qualsiasi insensato attacco ed evidenzia una gestione oculata, attenta e partecipata del Governo Meloni e della seria e competente gestione del ministro Fitto. (*Applausi*).

Il PNRR è stato fin da principio un argomento per molti ostico, ma le opposizioni, a proprio uso e consumo, se lo intestano e lo demonizzano in base a cosa gli torna comodo. Chiarito che non ci sono tagli, ma riattribuzioni di risorse necessarie al raggiungimento dell'obiettivo, da italiani dobbiamo essere tutti fieri del lavoro fatto fino ad oggi. Abbiamo un obiettivo, che nel 2026 il ministro Fitto assicura sarà raggiunto. L'Italia *post* PNRR sarà un Paese più competitivo, non solo per effetto degli investimenti del Piano, ma anche per le riforme e le nuove procedure di spesa che esso ha introdotto. L'Italia in Europa ha sempre più voce; la nostra autorevolezza non è più in discussione grazie ai rapporti internazionali e alla saggia direzione del presidente Meloni. Il Governo ha dovuto fare i conti con un contesto internazionale problematico e sfidante che sta gestendo influentemente.

Grazie al nostro contributo nel settore dell'agricoltura comunitaria, come nel caso della PAC, grazie al nostro lavoro sulla valorizzazione del *made in Italy*, uno dei fiori all'occhiello che in Europa porta in dote il Governo Meloni è proprio la *governance* del PNRR. (*Applausi*). Il ministro Fitto, da solo un anno e mezzo a guida del Dicastero, ha portato il nostro Paese, nell'ambito degli Stati membri, ad essere quello che ha raggiunto il maggior numero di obiettivi all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

I progetti procedono con un'accelerazione oggettiva: basta guardare i dati del 2023, quando sono stati spesi 21 miliardi rispetto ai 24 miliardi complessivi dei due anni precedenti. L'Italia è il primo Stato membro dell'Unione europea a chiedere la quinta rata del PNRR. Insomma, il dato è talmente positivo che smaschera sul nascere qualsiasi tentativo di strumentalizzazione politica. Fatevene una ragione: stiamo facendo bene, l'Italia sta crescendo, siamo competitivi in Europa, siamo tornati grandi nel mondo, determinanti in politica estera ed anche i fondi del PNRR ad oggi sono stati spesi bene e la previsione è spenderli tutti al meglio.

Ministro Fitto, il Paese la ringrazia, quest'Aula la ringrazia per la gestione e l'intera *governance* del Piano. Lo stesso Governo, ne sono certa, le è grato per il contributo indispensabile che questo decreto dà alla credibilità del Paese in Europa. Stiamo andando nella buona direzione, l'Italia è in buone mani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Maiorino. Ne ha facoltà.

[MAIORINO](#) (M5S). Signor Presidente, abbiamo scoperto che, a detta della Presidente del Consiglio, 1.800 euro di *cachet* come compenso per un intellettuale che presta il suo ingegno per parlare del 25 aprile sono troppi. Questo sarebbe il motivo per cui non è più stato possibile sentire sulla TV pubblica il monologo di Scurati per il 25 aprile: piuttosto che chiamarlo con il suo nome, quello cioè di censura, si è scesi nella volgarità di dire che 1.800 euro erano troppi. Nello stesso tempo, però, nel decreto-legge in esame sul PNRR, quindi in maniera del tutto ultronea, scopriamo che aumentare, anzi istituire il compenso del Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) a quello dei vertici apicali, dei *manager* pubblici, ossia portarlo a 240.000 euro per Brunetta, quello si può fare. (*Applausi*). Gli amici giustamente vanno ricompensati per i loro servizi e Brunetta è stato davvero un valente servitore, perché, dopo aver smontato il salario minimo per i comuni cittadini, ha garantito per sé stesso il salario massimo. (*Applausi*). Avete fatto davvero un capolavoro e siete riusciti a infilare questa porcheria nel provvedimento in discussione sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La vostra parola d'ordine, però - e qui ve ne va reso merito - è erodere. Avete cioè imparato che gli attacchi frontali vanno evitati quasi ad ogni costo, tranne quando sbracate e diventa inevitabile; pertanto non parlate più di secessione e di federalismo, perché la gente si mette paura, allora parliamo di autonomia differenziata, così nessuno capisce di che cosa si tratta, che cos'è, ma otteniamo ugualmente la secessione dei ricchi. È fantastico. (*Applausi*). Non si va dritti, si lavora in maniera obliqua.

Sul premierato, anche in questo caso dite di non toccare i poteri del Presidente della Repubblica perché l'articolo che lo riguarda non viene modificato, però il Presidente della Repubblica diventa

sostanzialmente il maggiordomo del Presidente del Consiglio eletto, come non si vede in nessun'altra parte del globo terracqueo. (*Applausi*). Agite in maniera obliqua, non diretta, così le persone non si mettono paura.

Passando alla legge n. 194 del 1978, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni (che si può anche far chiamare il Presidente, ma vorrei ricordare che è sempre donna, mi pare di vedere che sempre donna è) dice: noi la legge n. 194 del 1978 non la tocchiamo. Tuttavia, surrettiziamente, in questo provvedimento che non c'entra niente, voi date autorizzazione ai vostri Presidenti di Regioni di spalancare le porte dei consultori alle associazioni antiabortiste. Altro che non toccare la legge n. 194 del 1978, voi la smontate, perché sapete bene che il problema di quella legge è proprio la sua applicazione, come dite voi, per via dei moltissimi medici obiettori di coscienza.

Voi, pertanto, agite su diversi livelli: da una parte oggi c'è questo emendamento ultroneo che noi proponiamo di sopprimere, ma ovviamente voi mettete la fiducia, quindi non si potrà neanche discutere. Con la fiducia, la discussione è chiusa.

Come ho detto, voi agite in maniera obliqua, non soltanto diretta. In questo caso avete sbragato perché è venuto fuori il piano reale, sotteso. Inoltre sponsorizzate in maniera martellante una legge, che è diventata legge di iniziativa popolare ma che viene anche inserita come mozione in molti Comuni amministrati dalla destra, che ha un nome molto romantico, «un cuore che batte», presa pari pari dall'Ungheria del vostro amico Orbán e riportata in Italia. È una legge di tortura che vorrebbe obbligare le donne che vogliono abortire ad ascoltare il battito del feto. È qualcosa di veramente incredibile: tortura vera e propria. Vorrei sapere cosa ridono i colleghi, perché mi sembra che siano argomenti su cui non c'è veramente niente da ridere.

Agite anche su un altro livello, mandando in televisione a parlare personaggi surreali che ricoprono anche ruoli importanti, che si permettono di definire l'aborto, ossia una legge dello Stato italiano, un delitto e un omicidio, dando quindi a tutte le donne che hanno fatto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza delle assassine. Questa non è una legittima opinione, questo è gravissimo. (*Applausi*). Non so se voi non vi rendiate conto delle parole o facciate finta di non rendervene conto, ma è gravissima e inaccettabile la deriva che avete messo in moto in questo Paese. Il mio Gruppo, il MoVimento 5 Stelle, ieri ha partecipato alla protesta delle associazioni contro questa deriva, per riaffermare il diritto alla libertà e all'autodeterminazione di tutte le donne italiane e oggi parteciperà alla stessa protesta indetta dai sindacati, perché voi oggi avete i numeri, ma non potete vincere nel Paese, perché il Paese non è con voi su questo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Elia. Ne ha facoltà.

D'ELIA (PD-IDP). Signor Presidente, appartengo a una forza politica che ha lottato per Next Generation EU e penso davvero che questo Paese abbia bisogno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma gli obiettivi e i tempi sono stati così stravolti che non voteremo questo decreto su cui state ponendo la fiducia. Noi pensiamo e abbiamo pensato a un piano che ci desse l'opportunità, uscendo dalla terribile crisi vissuta con il Covid, di affrontare alcuni nodi strutturali del nostro sviluppo, in particolare quegli obiettivi trasversali che riguardano i giovani, le donne e il Sud. È un'eredità grande che avete ricevuto dagli altri Governi che state stravolgendo e nello stesso tempo è l'unica leva che avete di crescita, come dimostra questo DEF vuoto che ci avete consegnato.

In questo decreto c'è un taglio complessivo delle risorse pubbliche, che si spostano verso il privato, e c'è un taglio rispetto al Sud, penso ai 5 miliardi presi dal Fondo di coesione e sviluppo, che non c'è garanzia che torneranno, e soprattutto non c'è nessuna trasparenza su quel 40 per cento di risorse che dovrebbero andare al Mezzogiorno. Ci sono vincoli su cui il Governo non risponde. C'è una mancata trasparenza sul PNRR. E c'è il taglio sulla sanità che hanno lamentato le Regioni, a maggioranza governate da voi; penso a quegli 1,2 milioni tolti all'investimento Ospedali sicuri e sostenibili del PNRR, presi dalla legge sull'edilizia ospedaliera, fondi che le Regioni avevano impegnato e che non si capisce come ritorneranno su quei progetti. C'è, appunto, un taglio della spesa sanitaria.

Su altre tematiche vediamo deleghe in bianco; e poi c'è un decreto *omnibus*, di quelli che avevate promesso non avreste più fatto, in cui si trovano alcune chicche terribili. Non parlerò dell'Accordo Italia-Albania e delle risorse che vi dedicate, ma voglio parlare del tema che giustamente ha preso il

sopravvento, di cui si occupa questo emendamento sui consultori, che introduce le associazioni - non si capisce quali - che dovrebbero, con grande vaghezza, sostenere le donne nella maternità, un emendamento che non c'entra nulla con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, come hanno sostenuto anche l'Unione europea e la portavoce agli affari economici dell'Unione europea. La tentazione è ogni volta troppo forte, lo hanno detto altre mie colleghe intervenendo in quest'Aula: siccome non si può attaccare una legge che funziona, una legge che ha garantito il ricorso all'aborto sicuro, che soprattutto è sopravvissuta a *referendum* e a boicottaggi continui, si cerca di aggirarla, di svuotarla, di boicottarla, appunto, e soprattutto si cerca di stigmatizzare e di colpevolizzare le donne che vi fanno ricorso. Lo fate dove governate, dove già ci sono queste associazioni che pagate anche, come in Piemonte (tra l'altro, per una sorta di eterogenesi dei fini, questo emendamento non vi consentirà di pagarle come fate in Piemonte), lo fate dove non consentite che l'aborto farmacologico con RU486 sia fatto in *day hospital*, come le linee guida nazionali sostengono. Qual è il punto? Parliamo, se ce lo consentite, di che cosa significa l'interruzione volontaria di gravidanza e di qual è la questione centrale.

Perché c'è un sapere delle donne, un'esperienza delle donne che oltretutto ha imposto questa grande discussione nel dibattito pubblico, perché fino a cinquant'anni fa era nella clandestinità e nella morte per clandestinità (*Applausi*). Quindi se c'è qualcuno che rivendica la rilevanza politica ed etica di aver posto la questione sono le donne e il femminismo. C'è un sapere di cui non si tiene mai conto, prova ne sia «Porta a porta» e tutti gli uomini a discutere di aborto.

Parliamone, perché il tema vero che la 194 riconosce è la centralità della scelta femminile in materia di maternità, sessualità e aborto. Non è un caso che quella stessa legge parli di tutela della maternità e non si può usare quella parte contro l'altra. Bisogna affidarsi all'autonoma coscienza delle donne. Questo è il punto.

Il PNRR lo faceva in altro senso: introduceva vincoli come quelli per l'occupazione femminile, introduceva degli obiettivi, come quelli per i servizi educativi 0-6, che andavano nella direzione dell'*empowerment* femminile perché è lì che bisogna andare se si vuole prendere sul serio la questione della maternità e della natalità, perché siamo un Paese in cui c'è uno scarto enorme tra figli desiderati e figli effettivamente realizzati, perché mancano i servizi, ma anche il rispetto per le donne, perché i figli si fanno dove le donne stanno bene e dove c'è *welfare* per loro.

Ebbene, anche quegli obiettivi che noi avevamo inserito nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sono derogati, non solo quelli sui servizi, ma la gran parte degli appalti: il 62,79 per cento dei bandi sono fatti in deroga a quella norma sull'occupazione in un Paese dove il 55 per cento delle donne non lavora. Chiederete: cosa c'entra questo con la 194? C'entra moltissimo, perché il tema è la piena cittadinanza delle donne e la piena responsabilità e integrità delle donne nel prendere decisioni sul proprio corpo.

Non a caso il Parlamento europeo, seguendo l'esempio francese, ha votato una risoluzione che parla dell'integrità della persona e, in questo senso, del diritto a un accesso all'aborto legale e sicuro come un diritto di rilievo costituzionale, è un *habeas corpus* femminile e a questo bisogna guardare, al grande rispetto per la scelta femminile e alla fine di quel potere maritale, medico e della legge che il patriarcato ha segnato sul corpo delle donne. Parliamo di aborto, seriamente, non per stigmatizzare e criminalizzare. Per le donne il tema è sempre stato una questione di soggettività: maternità come scelta, appunto.

Invece siamo un Paese che non riesce ad applicare la legge fino in fondo, dove c'è una media del 70 per cento di medici obiettori, ma i dati dicono poco sui punti in cui davvero la legge non si riesce ad applicare, perché il 100 per cento dei medici sono obiettori. Bisogna riconoscere la competenza femminile nel mettere al mondo le persone, gli esseri umani. La prima e l'ultima parola spettano a loro. Su questo le donne sono mobilitate. Quell'emendamento mette in discussione questo: la decisione delle donne. Noi siamo con quelle donne che sono state in piazza ieri e che saranno in piazza oggi al Pantheon. Non vi consentiremo di metterle sotto accusa, non vi consentiremo processi, non vi consentiremo e non vi consentiamo di chiamarle assassine. Anche per questo noi voteremo contro il provvedimento al nostro esame. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scurria. Ne ha facoltà.

SCURRIA (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, intanto permettetemi di sottolineare un dato: spesso si sente dire anche in quest'Aula che c'è poco spazio per il dibattito e che bisognerebbe avere più tempo per parlare e poi si vedono i banchi, soprattutto quelli dell'opposizione, drammaticamente vuoti, come se il dibattito non fosse così importante e così interessante. Se posso parlare... (*Proteste*).

Il problema lo create voi, non noi. Il problema è che lo sottolineate voi, non siamo noi. Ho sentito parlare in quest'Aula di tante cose, tranne che del PNRR. Abbiamo sentito parlare di autonomia differenziata, di premierato, di monologhi RAI, addirittura di personaggi surreali nelle trasmissioni TV; abbiamo sentito parlare del DEF, come anticipo forse del dibattito di domani. Si è parlato poco però di PNRR. Forse se ne è parlato poco perché, al di là delle chiacchiere, poi contano i numeri. Ebbene, i numeri sono 121.000 progetti in corso di realizzazione, 33,7 per cento di *target* raggiunti. Sapete a quanto ammonta la media europea? Al 18 per cento. E ancora 256.022 progetti attivi, 220.000 imprese beneficiarie. E potremmo continuare. Questi sono i numeri del PNRR italiano, non le chiacchiere sul resto.

Se abbiamo avuto la necessità di modificare il Piano, come giustamente hanno fatto il ministro Fitto e il Governo, è proprio perché vogliamo spendere tutti i soldi che abbiamo a disposizione fino all'ultimo centesimo. Di sicuro il Piano che era stato precedentemente presentato non lo prevedeva. Anche sul punto si è fatta polemica sempre sui tempi; ricordo allora a chi ha governato prima di noi che il piano generale di questo PNRR è stato presentato alle Camere ben due ore prima della discussione e che il Parlamento, a suo tempo, ha avuto meno di un giorno per poter parlare, esaminare e approfondire le centinaia di pagine di articoli, grafici e formule che il PNRR prevedeva. Oggi si fa polemica su questo? Si fa polemica perché qualcuno rivede obiettivi irraggiungibili (scritti in maniera irresponsabile, magari per poter dire, come sempre, che l'Italia non spende i fondi europei), per metterli a sistema, per far sì che questi miliardi che arriveranno vengano spesi nell'interesse della collettività, e se alcuni obiettivi vengono rivisti, vengono rivisti non perché si tagliano i fondi, ma per far sì che quei programmi e quei progetti vengano effettivamente realizzati, spostando su altri punti del nostro bilancio e della nostra legislazione le misure che serviranno.

C'è una polemica che è stata fatta sull'emendamento che riguarda la legge n. 194 e io la voglio affrontare con totale chiarezza, perché poi si parla sempre e si legge poco. Io voglio leggere l'articolo 2 della legge n. 194, non l'articolo 1.123, il secondo articolo della legge. Tale articolo dice testualmente: «I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». L'emendamento afferma che le Regioni organizzano i servizi consultoriali, nell'ambito del PNRR, e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità. Qual è la differenza tra questo emendamento e il testo reale della legge? Qual è l'attacco alla legge n. 194? Qual è l'attacco al diritto delle donne ad abortire? Dove sta, se non nel fare ovviamente assoluta polemica basata sempre sul nulla, perché non si sa come attaccare il Piano nazionale di ripresa e di resilienza che il Governo sta portando avanti? Questo è il tema. Bisogna stare attenti, quindi, a non generare nel Paese momenti di odio ingiustificato, perché non ce ne è motivo alcuno. Perché allora abbiamo presentato questo emendamento? Lo abbiamo fatto non per modificare, ma per chiedere l'attuazione della legge che in questa parte forse, oserei dire un po' polemicamente guarda caso, non è stata attuata, rimanendo poco attenzionata.

Questo è il motivo per cui è stato presentato tale emendamento, che non mette in discussione nessun diritto, nessuna legge e non crea nessuna modifica. Di questo stiamo parlando. Attenzione allora a seminare odio nel Paese, soprattutto quando questo è assolutamente ingiustificato. Parliamo di questo; e se proprio dobbiamo tirare fuori temi che non c'entrano nulla con il PNRR, parliamo di quello che, insieme al PNRR, il Governo sta facendo e dell'immagine che l'Italia sta avendo in Europa e nel mondo. Lo sta dicendo non certo un giornale conservatore inglese come "The Telegraph", che dice che

l'Italia della Meloni sta facendo ciò che la Gran Bretagna poteva solo sognare di fare; l'Italia sta diventando invidiabile e nel PIL supera Gran Bretagna, Spagna, Francia e Germania. Lo aveva già detto "The Economist" a gennaio, ribadendo questo concetto. Vogliamo parlare dei soldi recuperati a mo' di record dell'evasione fiscale? 31 miliardi, mai successo prima. Vogliamo parlare del record occupazionale e della bassa disoccupazione che c'è nel nostro Paese? Anche questi sono dati mai registrati prima. Vogliamo parlare della riduzione del *deficit*? Parliamo di questo, non di polemiche che avvelenano il Paese, che mettono in discussione diritti che non sono mai stati messi in discussione e che danno una linea chiara e di indirizzo preciso di questo Governo alla nostra Nazione. Qualcuno dice anche che il Paese non è con noi. Io non ho la presunzione di dire questo. Però anche qui, come ho iniziato citando dei dati, guardo alla realtà del Paese. Guardo a come stanno andando le elezioni nei Comuni e nelle Regioni in questo momento. Il centrodestra vince in Abruzzo e vince in Basilicata; perde, se vogliamo, come Presidente in Sardegna, ma voi sapete che le liste di centrodestra in Sardegna hanno superato abbondantemente i risultati delle elezioni politiche. Io non so se il Paese non è con noi; sicuramente non è con nessun altro e forse, però, il lavoro che stiamo facendo è davvero apprezzato. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 14,55)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, Governo, capisco che per il Governo sia faticoso ascoltare una discussione in Aula in cui il Governo giustamente presenta un decreto-legge con cui vuole portare all'approvazione le ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR e invece si parla della legge n. 194 sull'aborto. Comprendo il fatto che il Ministro ci guardi evidentemente con un po' di stupore e sia anche un po' perplesso. Tuttavia, se da un lato lo comprendo, dall'altro dico che però è colpa sua ed è colpa di questa maggioranza. Cosa c'entrava la riforma della legge n. 194 con questo emendamento sul PNRR? Cosa c'entrava? (*Applausi*). Io ancora non l'ho capito e nessuno me lo potrà spiegare, perché davvero è ultronea, come si suol dire in diritto, è una materia che non c'entrava nulla.

Prima di entrare nel merito del provvedimento, faccio notare che, se non è bastato il monito formale e ufficiale del Presidente della Repubblica a questo Governo per dire basta a provvedimenti di urgenza e basta a provvedimenti nei quali vengono inserite norme eterogenee ed ultronee, che non c'entrano niente, se non è bastato questo a evitare che venisse inserita, nel dibattito parlamentare alla Camera, una norma di modifica della legge n. 194 dentro le disposizioni che vogliono garantire un'efficace attuazione del PNRR, se non è bastata la parola autorevole del Presidente della Repubblica, chi mai potrà riuscire a farvelo capire? Chi ci potrà riuscire? (*Applausi*). Penso proprio nessuno, perché, se non basta il Presidente della Repubblica, francamente nessuno di noi qui ha l'ambizione o la convinzione di essere più autorevole di lui. Quindi, con tutto il rispetto, evidentemente ci dobbiamo in qualche modo rassegnare a stare attenti a queste manovre che succedono nel passaggio tra la Camera e il Senato, in cui i testi che presentate, nominati, come in questo caso, "disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR", sortiscono poi altre disposizioni che non c'entrano assolutamente nulla.

E non mi si venga a dire che era necessario introdurre nel PNRR la norma che prevede la facoltà per le Regioni di avvalersi delle organizzazioni del terzo settore per sostenere la maternità. Non me lo si venga a dire, Ministro, perché con il PNRR sono stati tagliati i fondi per la sanità. (*Applausi*). Vogliamo sostenere le donne? Vogliamo sostenere la maternità? Ci mettevamo i soldi, ci mettevamo le risorse e facevamo un percorso; davamo gli strumenti per garantire alle donne che sono in difficoltà, alle ragazze madri, ma anche alle donne di fascia d'età più alta, di avere un sostegno. Avevamo a cuore questo? Facevamo un altro percorso, non certo l'ingresso ad associazioni del terzo settore non meglio identificate, che devono dare un sostegno alla maternità. Ma già nei consultori il sostegno alla maternità viene dato, già l'assistente sociale nel consultorio c'è, già lo psicologo c'è, già la legge prevede il colloquio con lo psicologo per la donna che vuole sottoporsi all'interruzione volontaria di gravidanza. Non è che dovevano arrivare le associazioni del terzo settore (*Applausi*) per farci sentire il battito del feto e farci distogliere dall'insano intento. Diciamocelo francamente, l'obiettivo è questo, ed è ciò che già si fa nella Regione Piemonte. Forse una piccola modifica effettivamente la vedo, perché

nella Regione Piemonte le organizzazioni *pro-life* hanno ricevuto un pagamento per la tortura alla quale hanno sottoposto le donne che volevano sottoporsi alla interruzione volontaria di gravidanza. In questo caso, invece, almeno c'è scritto che ciò avverrà senza maggiori oneri per la finanza pubblica, cioè: lo potete fare, ma non avrete più soldi per farlo.

Mi auguro che sia così, però continuiamo a essere molto lontani dall'obiettivo: se il sostegno era quello alla maternità, allora già nella legge di bilancio non l'avete raggiunto. Vi ricordo infatti che il *bonus* per le madri viene erogato soltanto se hanno almeno due figli, perché uno solo non basta; non parliamo poi se si tratta ad esempio di donne che non riescono a portare a termine una gravidanza: in quel caso non c'è nessun sostegno, né psicologico né economico. (*Applausi*). Vogliamo dire che questa è una norma a sostegno della maternità? Vogliamo ancora andare avanti con questa retorica? Penso che sia meglio accantonare l'argomento; però non possiamo accantonare la questione, perché è davvero grave. Questo testo di legge viene portato all'esame del Senato impedendo ai senatori di svolgere qualsiasi attività. In 5a Commissione bilancio non sono stati neanche discussi gli emendamenti, perché sono arrivati questa mattina e non c'era il tempo. Infatti il provvedimento arriva in Aula senza il mandato al relatore. Lo spiego per chi ci segue: significa che questo testo transita dalla Camera così come è stato approvato e arriva al Senato blindato; nessuno di noi ha la possibilità di apportare alcuna modifica, né noi dell'opposizione né i senatori della maggioranza.

Peccato però che la Costituzione preveda altro: prevede un sistema bicamerale in cui entrambe le Camere legiferano, entrambe le Camere fanno emendamenti, entrambe le Camere votano gli emendamenti e modificano il testo. Se però avessimo modificato il testo, il provvedimento sarebbe dovuto tornare alla Camera in terza lettura, perché il testo deve essere conforme tra la lettura della prima e della seconda Camera. Ma non c'erano più i tempi, poiché il decreto-legge va convertito entro il 3 maggio. La questione dei tempi non può però andare a pregiudizio della democrazia, che in questo modo viene sistematicamente violata. (*Applausi*). Non si può accettare questo modo di fare. Non è emergenziale dire che, siccome ci sono sessanta giorni per l'approvazione del testo, si introducono emendamenti alla Camera mentre al Senato bisogna accettarli *obtorto collo*, in silenzio, zitti, senza poter dire nulla e senza poter fare neanche un dibattito. Questo infatti non è un dibattito, ma diventa o rischia di diventare una discussione oziosa, nella misura in cui qualsiasi cosa noi diremo non servirà a modificare il testo di legge, non servirà neanche a indurre una riflessione nella maggioranza, se lo vogliono modificare, perché non potrebbero ritirare l'emendamento neppur volendo; non potrebbero farlo neanche loro, perché il testo è questo. Chi l'ha fatto e chi l'ha modificato si assume la sua responsabilità, qui a noi non resta altro che accettarlo e basta.

Inoltre si pone la questione di fiducia. Si tratta di una tagliola con cui ci si limita a dire: che lo fate a fare un dibattito sulle disposizioni? Perché vi arrovellate a studiarle, quando si tratta semplicemente di esprimere un sì o no? C'è la questione di fiducia: o è sì o no; che vi piaccia o no, basta, fine, perché domani passiamo ad altro. Domani passiamo a un testo che è stato presentato senza neanche avere un quadro programmatico; un DEF come se fosse un testo apodittico: significa che il Governo ci rappresenta una situazione economica e noi dobbiamo dire che ci sta bene così, perché tanto non abbiamo neanche una tabella di riscontro dei numeri. Siamo all'apoteosi del dibattito parlamentare impedito totalmente.

Signor Presidente, mi rendo conto che il testo meriterebbe un articolato confronto, un dibattito, un esame approfondito, perché il PNRR è decisamente ed inequivocabilmente l'unica risorsa presente in bilancio, l'unica risorsa sulla quale si programma la spesa, poiché non ce ne sono altre. E allora, riceviamo un testo dal quale dipende anche la nostra proiezione economica di crescita, quello che pensiamo o immaginiamo di poter raggiungere in termini di PIL. Lo portiamo in Aula, impediamo il dibattito e dobbiamo limitarci a recepire questa normativa urgente, così dichiarata, così definita, con la quale, in sostanza, il Governo vuole razionalizzare la spesa e distribuire meglio le risorse.

Avevamo già visto, nel corso del precedente anno, che le risorse che erano state destinate ai Comuni per i piani di rigenerazione urbana erano state tolte dal PNRR, ma sempre in maniera fumosa. Noi non abbiamo una stretta corrispondenza fra risorse, spese e progetti irrealizzati. Nella relazione questi dati mancano. La stessa Corte dei Conti ha rilevato questa fumosità nella relazione del Ministro.

Distribuire le risorse e poi fare un monitoraggio della spesa: queste potevano essere le tre linee guida di questo testo di legge. Razionalizzare, distribuire, monitorare: poteva anche andare bene, almeno in senso generale, dire che queste risorse, queste disposizioni, servivano a raggiungere questi tre obiettivi. Questo, però, se il Governo, come sempre, non rinuncia al suo approccio centralista e statalista.

È inutile continuare a dire che si punta sulla autonomia differenziata, che si vogliono responsabilizzare le stazioni appaltanti, che si vuole dare una maggiore speditezza alla spesa. Non è così perché, come sempre, il Governo coglie l'occasione per creare nuove figure centraliste. Abbiamo l'unità di missione dentro la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che assorbe il personale e le risorse dell'Agenzia di coesione. Poi abbiamo le cabine di coordinamento che sono deputate alle prefetture, uffici territoriali governativi che devono occuparsi di monitorare le stazioni appaltanti, nella misura in cui queste sono sostanzialmente gli enti locali, per verificare che sappiano spendere.

Poi abbiamo questa figura, ormai mitologica per questo Governo, che sono i commissari. I commissari sono la soluzione a ogni problema, secondo il Governo. Ne abbiamo uno che si occuperà di verificare che siano portate a casa le misure per realizzare gli alloggi universitari; uno che si occuperà del recupero, dell'utilizzo e della valorizzazione dei beni confiscati alla mafia e uno con un compito, ancora più incredibile e creativo, per il contrasto agli insediamenti abusivi nello sfruttamento dell'agricoltura.

Questa è davvero l'apoteosi della visione centralistica di un Governo che non si fida delle autonomie locali, che ha deciso di depotenziare la spesa, di togliere risorse alle stazioni appaltanti quando sono enti locali e progetti che erano già stati finanziati, che toglie le risorse alla sanità, che crea cabine di regia come se fossero cabine degli stabilimenti balneari ed è convinto che così il PNRR verrà portato a casa. Complimenti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

[MAGNI](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, vorrei iniziare questo intervento esternando quello che alcuni di noi hanno detto stamattina in Commissione bilancio. Ringrazio il presidente Calandrini, che si è assunto l'impegno di far rilevare al presidente La Russa questo dato: questo Parlamento oggi non può discutere di questo decreto-legge, se non per prendere atto che verrà posta la questione di fiducia. Questo è il dato fondamentale.

In sostanza, noi siamo di fronte ad una legge tra le più importanti, perché il PNRR è uno degli interventi più importanti in quanto ha risorse significative, a dismisura rispetto a quanto mai avvenuto in questo Paese. Domani discuteremo del DEF, che prevede una crescita dell'1 per cento ed assegna al PNRR lo 0,9 per cento, quindi il 90 per cento della crescita, e noi siamo impossibilitati a fare una discussione, a presentare un emendamento, a introdurre una modifica o ad abrogare qualche parte. Siamo praticamente chiamati a dire un sì o un no. Questo è il fatto fondamentale. C'è lo svilimento del ruolo dei parlamentari, di questa Aula parlamentare, e questo è inaccettabile, anche perché noi ci troviamo di fronte a un Piano che è clamorosamente in ritardo. Nello stesso tempo si è definito un provvedimento *omnibus*, dove si è messo più o meno di tutto. Ora, questo piano doveva sì affrontare il problema delle disuguaglianze. Questo è il dato fondamentale.

Noi abbiamo avuto una serie di risorse maggiori rispetto ad altri Paesi, in parte a debito, certo, ma per affrontare il problema delle disuguaglianze nel nostro Paese, che sono sul terreno sociale, economico, industriale e sulle strutture.

L'ultima relazione del Governo indica 42,9 miliardi di uscite del PNRR cumulate a fine 2023, valore decisamente inferiore rispetto a quello che era previsto addirittura nella NADEF del 2022. In sostanza, perché siamo in questa situazione? Ognuno di noi vorrebbe contribuire - non ho il problema di stabilire chi è più bravo e chi meno bravo - ad affrontare il problema di dare al Paese, di fronte ad uno strumento di questo tipo, la possibilità di migliorare l'insieme della nostra struttura produttiva e sociale e quindi anche una forte impennata e un'accelerata. Insomma, parliamoci chiaro: ognuno di noi, se si guarda intorno, si accorge che le opere che gli enti locali hanno messo in campo sono ferme per mille ragioni e inghippi diversi, come ritardi di un anno o un anno e mezzo. Produciamo insomma una serie di ritardi: a fronte di questo dato e del fatto che il PNRR sarebbe dovuto intervenire fortemente sul

cambiamento dal punto di vista della struttura produttiva, guardando soprattutto alla transizione ecologica, dando quindi un impulso fondamentale in questa direzione, mi chiedo dove siano questi piani e dove sia questo dato. Questo è il problema. Questa è la critica che mi sento di fare e di sottolineare.

Ci troviamo invece - parlo anch'io di questo problema - un emendamento sul pro-vita. Ora, francamente, dovrete avere il coraggio, visto che siete un Governo politico, di affrontare i temi per quelli che sono. Nel 1978 è stata approvata la legge sull'aborto, nel 1981 c'è stato un *referendum* che ha visto la partecipazione del 79 per cento dei cittadini, all'esito del quale il 68 per cento degli italiani ha votato a favore del mantenimento dell'aborto. La maggioranza assoluta degli italiani ha votato in tale direzione. Questo è il dato, però la discussione è stata franca e diretta. Io ho partecipato a quella discussione, avendo purtroppo una certa età; in particolare le donne hanno vinto questo *referendum*, soprattutto quelle del Sud molto più di quelle del Nord, per dirla tutta. Bisogna avere il coraggio di affrontare il problema per quello che è.

Il 26 marzo scorso ho depositato un'interrogazione sull'applicazione della legge sull'aborto. Non mi avete ancora dato risposta: il Governo e il Ministro competente non hanno ancora dato risposta, ma ho depositato un'interrogazione per denunciare il fatto che la legge non viene applicata. Questo si fa alla chetichella e ci si chiede cosa c'entra rispetto alla legge; c'entra sì, perché stiamo parlando di problemi economici. In sostanza, dentro questa legge troviamo una questione, guarda caso sottobanco, che ha una rilevanza morale e politica fondamentale: affrontiamola per quella che è; abbiate il coraggio di discuterne nel Paese e alla fine, come sempre, gli italiani decideranno se sono d'accordo con voi, con noi o se trovano soluzioni diverse, ma non si può introdurre surrettiziamente un emendamento, di fronte al fatto che voi sapete che la maggioranza dei consultori non funziona.

Vorrei ricordarvi che, nella legge di bilancio, tutte le opposizioni hanno preso il cosiddetto tesoretto per devolverlo ai centri antiviolenza, perché non era previsto nella legge di bilancio. Avreste avuto così il coraggio di affrontare le discussioni per quello che sono e per cosa significa questo tipo di ragionamento: invece no, in modo surrettizio si presenta un emendamento. Certo, avete la maggioranza e lo fate passare, ecco il dato, ma questo è un modo di confrontarsi, costruire e fare in modo che ognuno di noi, pur avendo chiaro e distinto chi è la maggioranza e chi l'opposizione, possa cercare di contribuire? In tutto questo impedito ai senatori e alle senatrici di contribuire in tale direzione.

Pure alla Camera avete dovuto almeno recepire una norma importante, perché sul PNRR, sulla questione del lavoro e della sicurezza, avete speso quasi niente fino a oggi: questo è un dato e purtroppo questa è la situazione.

In questo ambito sapete che, ad esempio, su un tema che a me sta molto a cuore e rispetto al quale ho anche qualche responsabilità, cioè quello della sicurezza, emerge con grande forza - ed è inutile girarci intorno - il fatto che molto spesso succedono incidenti mortali, in particolare plurimi, per i problemi della catena degli appalti e dei subappalti, quindi in sostanza del ciclo produttivo, che va rivisto e riconsiderato. Per questa ragione si è introdotto un elemento importante, che è quello di estendere anche al privato quanto è già previsto nel pubblico. Questo, però, non basta, perché bisogna fare una discussione e anche affrontarla, perché dopo che si è discusso bisogna agire: non è facile dire alle imprese (che magari sono microimprese distribuite sul territorio) come fare rete e come costruire un modello organizzativo in grado di aumentare la produttività e nello stesso tempo costruire saperi e sicurezza per chi va a lavorare. Questo è il dato fondamentale.

Rispetto a tutto ciò c'è bisogno di un confronto, di una discussione e poi di una sintesi. La maggioranza ovviamente prende anche decisioni e nessuno gliele può negare, però all'interno di un confronto. Se si impedisce questo confronto è come dire che di quello che diciamo non vi importa niente. Questo è il dato fondamentale e francamente questo non è il mandato che ognuno di noi ha ricevuto dai propri elettori e dai propri cittadini. Io, infatti, mi sento responsabile nel senso di dare il mio contributo in tale direzione.

Questo ragionamento vale anche rispetto alla questione degli appalti, quindi all'estensione su questo terreno. Avete ritenuto opportuno correggere una previsione presente nel testo, ma questo vale anche,

ad esempio, sulla patente a punti. Io avrei molte cose da dire: non sono contrario, sono d'accordo, ma avrei molte cose da dire, perché se si fa la patente a punti, per cui l'unica previsione è sostanzialmente quella di fare solo atti amministrativi, io ho qualche problema, come anche se si parla della possibilità di bloccare un'azienda o un sito produttivo a fronte di evidenti situazioni di mancato rispetto delle norme. Vorrei contribuire, discutere e dare la mia opinione, ma tutto ciò ci viene impedito.

Per questa ragione, ovviamente, il nostro voto sul provvedimento non può che essere totalmente contrario, sia per l'impostazione nel merito, perché non condividiamo molte delle norme in esso contenute, perché si è in ritardo su una serie di temi; ma siamo contrari anche e soprattutto sul metodo, per questa idea secondo cui, avendo la maggioranza, si può disporre e fare quello che si ritiene più opportuno. Questa è una idea che è giusto combattere, perché è una violazione del processo democratico. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, intanto vorrei far notare a chi poco fa ci attaccava dicendo che siamo assenti che in questo momento in quest'Aula sono seduti nei banchi di maggioranza nove senatori. Evidentemente questo, che è un tema cruciale per il rilancio economico del Paese, vi appassiona poco.

Signora Presidente, oggi avrei voluto illustrare un ordine del giorno, ma poiché siamo ad oltre 50 fiducie, chiaramente non ci sono più né emendamenti né ordini del giorno: tutto è decaduto, perché ormai in questo Parlamento non si discute e non ci si confronta. Il Parlamento è diventato esclusivamente il luogo di propaganda di questo Governo e temo che purtroppo continuerà ad esserlo fino alle elezioni europee. È un luogo in cui costantemente vengono utilizzate armi di distrazione di massa: anziché parlare di quanti pochi fondi abbiamo speso di quelli stanziati per il PNRR; anziché dire che il Paese è fermo; anziché dire che la produzione industriale è in calo da undici mesi; anziché dire che ci sono 5,7 milioni di poveri che aspettano di essere aiutati dalla politica; anziché dire che ci sono quattro milioni di italiani che ormai hanno rinunciato a curarsi, questo Governo oggi ha deciso di tendere la mano agli antiabortisti e farli entrare nei consultori, perché questo è diventato l'argomento della discussione.

Signora Presidente, avrei voluto presentare un ordine del giorno di cui ero molto fiera, perché era il frutto del lavoro compiuto all'interno dell'intergruppo che mi onoro di presiedere, che si occupa di diritti fondamentali della persona, un luogo di democrazia partecipata in cui oltre 100 cittadini si riuniscono anche qui in Senato, una volta al mese, per costruire proposte a tutela dei diritti di tutti. Ebbene, in una seduta plenaria che facemmo a gennaio, ci occupammo del tema della violenza di genere, all'interno del quale rientra anche la violenza riproduttiva, espressione con la quale si intende ogni forma di coercizione che ostacoli l'autodeterminazione delle donne e che quindi interferisca con le loro scelte riproduttive, che includono - forse non lo sapete - anche quella di non riprodursi.

Signora Presidente, ci siamo occupati di questo tema nell'intergruppo perché c'è un *report* della Commissaria europea per i diritti umani che a dicembre 2023 ha espresso grande preoccupazione per gli ostacoli che oggi in Italia incontrano le donne che vogliono sottoporsi ad interruzione volontaria di gravidanza. Questi ostacoli sono riassunti in dodici punti, ma ne elenco solo alcuni. Le liste d'attesa sono lunghissime: le donne, in alcune Regioni, devono aspettare anche un mese per potersi sottoporre all'interruzione volontaria di gravidanza; manca l'attuazione delle linee guida del 2020 sull'aborto farmacologico nei consultori: sono moltissime le Regioni che ancora non le seguono e addirittura da nove Province le donne devono trasferirsi per sottoporsi all'interruzione volontaria di gravidanza e in Basilicata una donna su tre deve andare fuori Regione. Per non parlare dello smantellamento dei consultori: questi sì che potevate rafforzarli in questo decreto. Per non parlare, ancora, della grandissima percentuale, che arriva addirittura all'80 per cento, di medici obiettori che abbiamo al Sud. *(Applausi)*.

Con quell'ordine del giorno, quindi, volevamo chiedere proprio di implementare tutti i percorsi per permettere a tutte le donne su tutto il territorio nazionale di accedere all'interruzione volontaria di gravidanza, ma volevamo anche chiedere un monitoraggio costante e qualitativo dei dati che oggi non c'è, con un osservatorio permanente. Oggi quel monitoraggio lo fanno le associazioni, i centri d'ascolto

e quella rete che si è creata nella società civile per sostituire ciò che lo Stato avrebbe dovuto fare in questi cinquant'anni, da quando è stata approvata quella legge, e ancora non ha fatto. Anziché rispondere a queste criticità rilevate dalla Commissione europea, che cosa fa questa maggioranza? Apre le porte dei consultori alle associazioni antiabortiste e addirittura prova a giustificare quest'apertura dicendo che tutto sommato era già prevista nella legge n. 194. Vi chiedo, allora, se era già prevista, perché avete dovuto fare un emendamento. (*Applausi*). Poi prova anche a giustificare tale scelta dicendo che queste associazioni aiuteranno le donne a superare gli ostacoli socioeconomici: ma guardate che per superare gli ostacoli socioeconomici non basta di certo un pacco di pannolini regalato da un'associazione antiabortista. (*Applausi*). Servono politiche di *welfare* adeguate, l'aumento dei salari e gli asili nido, che invece state tagliando nel PNRR; serve rafforzare la sanità pubblica, che state defianziando; serve aumentare l'occupazione femminile, che soprattutto al Sud è ancora bassissima; serve forse anche il congedo di paternità, di cui invece non volete parlare.

Certamente questa norma che avete inserito con un emendamento non aiuta a superare lo stigma sociale che ancora accompagna chi sceglie nel nostro Paese di abortire, nonostante - vi do una notizia - l'aborto sia stato depenalizzato come reato nel 1978: vi prego quindi di informare anche la vice direttrice del TG1 che l'aborto non è un delitto, ma è stato depenalizzato. (*Applausi*).

Le chiedo solo un minuto, Presidente, e concludo. La vostra è una proposta anacronistica, perché parallelamente ci sono Paesi come la Spagna o come la Germania che addirittura hanno approvato leggi per tenere le associazioni antiabortiste lontane dai consultori, mentre noi andiamo nella direzione opposta. Peraltro, è una materia totalmente estranea a questo decreto, tanto che ve l'ha dovuto ricordare anche la portavoce della Commissione europea che il provvedimento si occupa di *governance* del PNRR e le associazioni antiabortiste non c'entrano niente.

Chiudo ricordandovi un paio di cose. In primo luogo, i consultori sono luoghi laici della sanità pubblica. Vi ricordo anche che quest'Aula è un luogo laico di uno Stato democratico e - fatemelo dire, visto che siamo alle porte del 25 aprile e non tutti riescono a pronunciare questa parola - di uno Stato laico e antifascista. (*Applausi*).

In questo luogo laico che è il Parlamento, noi abbiamo il dovere di scrivere leggi che tutelano tutti i cittadini. Poi, sono i cittadini a scegliere se avvalersi o no di quel diritto. Non provate a mettere in discussione le motivazioni soggettive per le quali una donna decide di portare avanti una gravidanza o di interromperla. Non permettetevi di sindacarne lo stato d'animo, se si sente o meno in colpa. Le motivazioni sono moltissime e ve lo dico da medico, ma non sono rilevanti, né per noi, né per voi, perché quella donna sta solo disponendo del proprio corpo e della propria vita e, nel farlo, non è vincolata a rispondere alle aspettative di nessuno, tantomeno alle vostre. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, non voglio addentrarmi nel piano trattato dagli interventi che mi hanno preceduto, che hanno riguardato le donne, perché credo che sia importante riportare il *focus* sull'argomento che stiamo trattando, cioè sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Credo che sia importante ricordare come tale Piano sia nato, cioè dall'esigenza del Paese di modernizzarsi e di intraprendere una strategia per essere competitivo con gli altri Paesi europei. Questo dev'essere il *focus* della giornata: dobbiamo cercare di concentrarci su un'opportunità.

Ricordiamo che dei 191,5 miliardi destinati all'Italia, 123 sono in prestito e gli altri sono in sovvenzione. Sono risorse che le future generazioni dovranno restituire con gli interessi; l'impegno e il dovere di questo Governo è di metterli in relazione tra di loro, affinché possano concorrere alla crescita del Paese.

Oggi anche in 5a Commissione abbiamo discusso soprattutto del perché non possiamo apportare modifiche al provvedimento e del perché c'è stata una sola lettura alla Camera. Ecco, c'è una risposta molto semplice dal mio punto di vista e si chiama tempo, quello che, quando è stato sottoscritto il Piano nazionale di ripresa e resilienza, è stato ridotto. Ricordiamo infatti che le risorse devono essere utilizzate entro giugno 2026 e quindi in questo momento dobbiamo correre a mettere a terra tutte le opere previste nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'articolo 1 del decreto al nostro esame si concentra proprio sulle opere che per criticità o per le

tempistiche previste non possono essere realizzate allo scadere del giugno 2026, ma che magari sono strategiche per il nostro Paese o utili per i territori che le hanno richieste. Credo quindi sia stato importante da parte del Governo recuperare le risorse per coprire anche queste opere non con i soldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma con risorse nazionali grazie alle quali esse potranno vedere la luce. Diversamente, avrebbero impegnato risorse senza essere realizzate.

Altro intervento che ritengo importante sempre con riferimento all'articolo 1, è quello che prevede anche per queste opere tutte le semplificazioni che sono state previste per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, quindi la semplificazione per quanto riguarda tutte le norme riferite alle opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'Italia ha una peculiarità derivante da territori bellissimi e diversi tra loro ed ha la specificità di una competenza industriale, artigiana e turistica che necessita di interoperare per poter esprimere la propria eccellenza. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza offre l'opportunità di raggiungere quest'obiettivo. La dinamicità del Governo e del Parlamento deve però poter essere unita nel concorrere a portare a questo risultato, intervenendo anche e soprattutto per raggiungere l'obiettivo.

Ricordo che le risorse sono in parte a fondo perduto, ma in grande misura in prestiti che saremo chiamati a rifondere con gli interessi. Gli interventi devono essere quindi mirati e ben ponderati. Ci siamo sempre impegnati a garantire la copertura di tutti i progetti e oggi con questo provvedimento diamo concretezza a tali impegni, trovando la copertura per intero a tutti i progetti che in una prima fase erano fuoriusciti dal PNRR. Ricordiamo che, anche quando sono state inserite queste opere, tante di esse sono state tirate fuori dal cassetto, magari nella strategia di mettere in interoperabilità tutte le opere per poter connettere il Paese. Infatti, quando prima parlavo di turismo, di artigianato e di industria, lo facevo per creare una connessione perché vi possa essere una maggiore produttività.

Vi era quindi anche questa problematica e si è lavorato affinché anche i Comuni potessero vedere tutte le opere che avevano richiesto. Tutte queste opere degli 8.000 Comuni potranno quindi vedere la luce. C'era poi un'altra problematica prima di questo decreto-legge. I Comuni infatti potevano chiedere un anticipo del valore dell'opera pari al 10 per cento. Noi andiamo a innalzare questa percentuale al 30 per cento e, grazie a un emendamento della Lega, facciamo sì che i soggetti richiedenti possano vedere queste somme erogate entro trenta giorni. Questo significa dare una boccata di ossigeno a tutti gli enti locali. *(Applausi)*.

La rimodulazione del Piano ha permesso di destinare le risorse, perché bisognava anche rimodularle e cercare di metterne anche sul REPower EU. Ricordo che nel REPower EU, quando è stato fatto il Piano nazionale di ripresa e resilienza, non erano previste risorse in questo capitolo. Ecco, questi 11 miliardi di euro sono stati trovati, di cui 6,3 saranno destinati al finanziamento della misura relativa a Transizione 5.0, che consentirà alle aziende di vedersi riconosciuto un credito di imposta del 45 per cento rispetto alle spese che sosterranno per efficientare gli impianti.

Noi diciamo alle aziende italiane che vogliamo investire sull'efficientamento delle loro attività di impresa e che, se aumentano la loro efficienza del 10 per cento, gli investimenti che avranno utilizzato per raggiungere quel grado di efficienza saranno loro rimborsati fino al 45 per cento. Ed ecco che, anche qui, la legge di bilancio che prevedeva sostegno alle famiglie per mantenere il loro potere d'acquisto e il Piano nazionale si conciliano, cercando di dare risorse importanti alle aziende affinché il nostro Paese possa rimanere sempre competitivo.

Rispondo anche alla senatrice D'Elia - per il tramite della Presidente - che parlava della presunta sforbiciata di 2 miliardi di euro relativa alla misura ospedali sicuri. Non esiste: prima della rimodulazione, le risorse erano all'incirca 15 miliardi di euro; alla fine della rimodulazione, le risorse continuano ad essere 15 miliardi di euro; cambia casomai la fonte di finanziamento e da questo punto di vista andiamo su norme già esistenti relative all'edilizia sanitaria. Questa non è un'operazione di taglio, con la quale invece accertiamo e garantiamo al Paese e alle altre istituzioni locali di portare a termine quegli interventi.

Tantissime parole sono state spese, anche dal senatore Magni, per quanto riguarda la sicurezza del lavoro: è stata appunto inserita la patente a punti nei cantieri edili. Nei lavori in Commissione alla Camera gli emendamenti della Lega hanno specificato cose importanti, cioè che tutte le imprese

dovranno avere la patente a punti, ad eccezione di quelle che eseguono mere forniture o servizi di natura intellettuale. Sempre grazie ad alcuni emendamenti del nostro Gruppo, si è introdotto il principio che alle imprese che rispettano determinati criteri, definiti da un decreto ministeriale, potranno essere riconosciuti ulteriori crediti rispetto al punteggio iniziale.

Il decreto-legge nel suo complesso interviene anche nella lotta al lavoro nero, con norme più chiare e sanzioni più importanti; l'emersione del lavoro nero riguarda soprattutto le famiglie, che devono essere aiutate, perché abbiamo un Paese che invecchia e c'è la necessità di badanti, di assistenti domestici, nonché di assistenza alle famiglie. Invece che punirle, dobbiamo viceversa aiutarle e lo facciamo con una decontribuzione totale per le tante famiglie che decidono di assumere un assistente familiare per occuparsi dei loro anziani: anche questo è un tema che non possiamo sottovalutare, essendo appunto l'Italia uno dei Paesi che stanno invecchiando di più.

Va anche ricordata la relativa semplificazione dei regimi amministrativi per le imprese artigiane, prevista da questo decreto-legge. Semplifichiamo infatti i regimi amministrativi di 45 tipologie di attività artigiane: artigiani edili, carpentieri, muratori, allestitori di *stand*, *graphic designer*, imbianchini, ma anche sarti, vetrinisti, ceramisti, creatori di articoli di bigiotteria e così avanti. Gli oneri amministrativi a carico di queste attività verranno ridotti in modo decisivo, arrivando a eliminare il titolo abilitativo per l'avvio delle attività (risparmi burocratici che si tradurranno in risparmi medi di oltre 2.000 euro). Quando pensiamo al nostro Paese, spesso pensiamo in grande, ma poi ci ritroviamo nella vita reale ad aver bisogno dell'idraulico o del piccolo artigiano. Queste figure stanno scomparendo: il peso della burocrazia e delle tasse che hanno sulle spalle fa in modo che queste figure, che sono importantissime per il nostro Paese, stiano venendo meno.

In questo provvedimento cerchiamo di dare risposte un po' a tutte le categorie, intrecciando - come dicevo prima - la legge di bilancio con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, perché vi dev'essere una strategia, quella di un Paese che deve crescere, deve correre e deve diventare competitivo, per essere all'altezza dell'Europa che noi tutti qui insieme sosteniamo. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 15,36)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Irto. Ne ha facoltà.

IRTO (PD-IDP). Signor Presidente, colleghi, Governo, il Piano nazionale di ripresa e resilienza doveva permettere all'Italia di recuperare terreno e speranze, dopo il drammatico tracollo economico determinato dal Covid. Doveva servire a riqualificare l'assistenza sanitaria, a strutturare la transizione ecologica, energetica e digitale, a rafforzare la pubblica amministrazione, a preservare e valorizzare l'ambiente come casa comune, anche nell'interesse delle future generazioni, com'è scritto in Costituzione, ad aiutare la generazione dei più giovani europei (italiani, meridionali), nonché a costruire un futuro migliore per tutti, dopo i drammi arrivati dalla pandemia.

Invece carenze, ritardi e criticità di vario grado sono elementi distintivi del Governo Meloni nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Da quando il Governo di centrodestra si è insediato, abbiamo assistito a troppi scivolamenti di scadenze. Inoltre, abbiamo visto forti divari, non solo territoriali, nella partecipazione ai bandi di questo piano, con gli enti locali più piccoli in grosse difficoltà e le Regioni del Sud in forte affanno. Abbiamo poi registrato una rimodulazione delle risorse del PNRR priva di criteri obiettivi e di correttivi che potevano servire ad aiutare i territori più disagiati e bisognosi di interventi. Abbiamo annotato, nel contesto, l'ulteriore centralizzazione operata da lei, ministro Fitto, che si è distinto per l'allungamento dei tempi e la confusione prodotta.

Riporto qualche dato in maniera significativa. Posto che i progetti ammessi al Piano sono circa 220.000 e che poco più di 1.000 non risultano selezionati e finanziati, stando all'ultimo aggiornamento di fine 2023 risultavano erogati quasi 45 miliardi di euro. Questo significa che nei prossimi tre anni vanno spesi oltre 151 miliardi; in sostanza, oltre il triplo di quanto fatto finora. Secondo il monitoraggio di Openpolis, il Ministero delle infrastrutture guidato dal ministro Salvini risulta il soggetto più indietro, poiché ha ancora 34 miliardi di euro da spendere e ha la quota più alta di fondi attribuiti.

Oggi, in fase di conversione, ci ritroviamo pertanto a dibattere di un provvedimento nato tardi e male, Ministro, che non pone alcun rimedio agli errori già fatti dal Governo, che continua a tenere gli occhi

chiusi, senza accorgersi della direzione del Paese, dei gravissimi problemi di spesa di questo Piano e delle conseguenze nefaste delle sue scelte.

Le domande che ci poniamo, signor Ministro, sono le seguenti: lei è proprio convinto che il PNRR stia andando bene? È consapevole che il suo Governo, fallendo sulla spesa di questo Piano, gioca sulla pelle dei cittadini e su quella delle future generazioni? Ha idea, Ministro, di cosa comporteranno i ritardi in corso per l'economia generale, per il diritto alla salute, per il processo di transizione verde, per la velocizzazione delle pubbliche amministrazioni e per il futuro del Paese, soprattutto per i più giovani? Siamo in tanti, signor Ministro, a credere che lei sia sempre più chiuso nelle sue idee, al punto da non riuscire a cogliere più l'entità dei problemi, la gravità dei ritardi e l'inadeguatezza assoluta di questo decreto-legge sul PNRR.

Tra l'altro, se non bastasse, riguardo a questo provvedimento la Corte dei conti si è espressa in termini negativi, decisi e pesanti, che il Governo ha respinto e si rifiuta di cogliere. Secondo la Corte dei conti, il previsto taglio di 1,2 miliardi per gli interventi sanitari colpisce l'equità nella distribuzione delle risorse tra le diverse Regioni. Tale taglio poi penalizza particolarmente il Sud, mette in pericolo l'accesso alle cure dei cittadini e incide pesantemente sulla qualità dei servizi erogati. In pratica, si vanno a colpire gli investimenti regionali già avviati, con l'effetto di rinviare l'attuazione dei progetti a quando ci saranno le risorse disponibili. È un fatto di una gravità inaudita, di fronte al quale purtroppo va registrato il silenzio dei Presidenti di alcune Regioni del Mezzogiorno, che hanno la sanità in ginocchio, gli ospedali fatiscenti, un'assistenza territoriale a terra e un'emigrazione sanitaria alle stelle; stanno però zitti solo per una questione di colore politico. Tutto questo è inaccettabile. (*Applausi*). Potrei fare l'esempio della Calabria e anche di altre Regioni.

La Corte dei conti ha altresì avvertito che il nuovo modello organizzativo previsto in questo provvedimento potrebbe determinare una confusione gigantesca nelle amministrazioni locali, che già non sono state aiutate ad affrontare i problemi legati al PNRR. Tra l'altro, sul piano organizzativo vi sono forti dubbi sul commissariamento previsto per la realizzazione delle opere, atteso che appare totalmente disancorato da un percorso di meritocrazia e di comprovata specializzazione dei commissari che vanno scelti.

Non sono presenti nel dettaglio informazioni sui costi. Infatti, nello specifico, secondo la Corte dei conti, sul fronte delle maggiori esigenze finanziarie previste andava fatta un apposito elenco. In sostanza, la Corte dei conti ha rilevato la necessità di fugare i dubbi circa la futura necessità di integrazione degli stanziamenti di spesa. È un ulteriore vizio di questo Governo: fare le cose senza una chiarezza sui conti, come se non fosse indispensabile, soprattutto in questo caso, in cui si tratta di gestire e finanziare risorse straordinarie, quanto enormi.

Insomma, la situazione del PNRR è preoccupante. Se dovessi sintetizzare non solo quanto ha detto prima, ma anche quali sono i punti di caduta più drammatici rispetto a quello che state facendo o no, li sintetizzerei in due grandi criticità. La prima è il grave ritardo e la seconda è la mancanza totale di trasparenza. Il ritardo è dovuto al cambio della *governance* che avete imposto e alla revisione del Piano che avete fatto e che non ha risposto in termini di qualità e di efficienza ad accorciare i tempi, ma semmai li ha aumentati. Quanto al secondo elemento di criticità, questo Parlamento non è in grado di conoscere la situazione del PNRR in tempo reale. Questa è una mancanza di trasparenza drammatica. È preoccupante, signor Ministro, e noi siamo molto preoccupati.

Anche il vostro silenzio su questo ci preoccupa e impensierisce anche gli amministratori. Avete notato che diversi osservatori, università ed enti pubblici, hanno interamente mollato il PNRR e non ne controllano più lo stato di avanzamento? Sa per quale motivo? Per la mancanza di dati aggiornati. I tecnici, gli enti privati e le università hanno totalmente abbandonato il PNRR. Ormai per loro è una strada morta, perché non riescono a studiare i dati in tempo reale. Nessuno li conosce.

Tutto questo per noi è inaccettabile e tutti questi argomenti, chiari, innegabili e pesanti, mostrano che il Governo ha fallito clamorosamente nell'attuazione del Piano, tradendo le aspettative degli italiani, alimentando confusione e ritardi, ma soprattutto acuendo i divari territoriali.

Per questo motivo, siamo fortemente contrari alla conversione di questo decreto-legge, certi invece che un atteggiamento diverso e la condivisione dei problemi con il Parlamento, con gli enti locali, con le

autonomie locali e con i tanti amministratori probabilmente avrebbero portato a risposte positive e a buoni risultati. Invece, probabilmente il tema vero è che al Governo interessa soltanto il potere per il potere, ma, in questo caso, il vostro atteggiamento e comportamento sono politicamente imperdonabili. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA *(Fdl)*. No, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Scusi, senatore Zedda.

ZEDDA *(Fdl)*. Signor Presidente, gentili colleghi, signori del Governo, ministro Fitto, devo dire di avere un po' di difficoltà, oggi, a non leggere almeno parte dell'articolo 1 del decreto-legge che andiamo a esaminare e ad approvare: contiene disposizioni finalizzate a disciplinare gli aspetti finanziari derivanti dal nuovo PNRR; in seguito, prosegue ricordando gli investimenti aggiuntivi, pari a circa 25 miliardi di euro, che poi vengono definiti. Ora, negli interventi che mi hanno preceduto, non ho sentito tanti colleghi parlare di questi 25 miliardi di euro aggiuntivi.

Nell'intervento finale, signor Presidente, ho sentito che tanti Comuni sono in ritardo (a mio avviso, un colpevole ritardo). Infatti, tanti Comuni hanno avuto le risorse e le stanno spendendo perché sono stati bravi nel riuscire a presentare progettualità realizzabili. Invece, tanti altri Comuni, che magari non hanno neanche operato le assunzioni necessarie affinché si potesse andare avanti con le progettazioni del PNRR, non hanno neanche presentato progetti realizzabili, in quanto il Governo di allora, che mandò in Europa tutti i progetti di Comuni e Regioni, aveva operato una raccolta incondizionata di progettualità.

Caro Ministro, sento solo tante critiche, ogni volta che si presenta nelle nostre Commissioni e nella nostra Aula, che a me sembrano costruite ad arte e che tante volte sono senza alcun tipo di fondamento.

Questo è il mio secondo intervento sul PNRR. Anche in occasione del primo, però, sentii solo critiche: una cantilena e una litania di critiche e considerazioni che nulla hanno a che fare con la realtà dei fatti e di quello che questo Governo sta facendo su una progettualità voluta da altri Governi.

L'importante in questo momento, per una certa parte politica, è demonizzare, in una continua campagna elettorale contro questo Governo. Finirà questa campagna elettorale con le elezioni europee? Chissà. Ne dubito, perché a loro non fa assolutamente piacere che questo Governo abbia messo mano a un provvedimento fatto da loro e che lo abbia in qualche modo migliorato.

Ricordo che un collega del MoVimento 5 Stelle, in un'altra seduta d'Aula, utilizzò l'argomento dei banchi a rotelle per far sì che noi della maggioranza non lo usassimo più quando dovevamo criticare chi ci aveva preceduto. Forse ha pure funzionato quell'intervento, che poi ricorderò ai colleghi Cinquestelle, ma ora non voglio entrare nello specifico. *(Commenti)*. Tranquillo, collega: ha funzionato questo modo di intervenire affinché non si utilizzasse più questo argomento, tranne che per noi di Fratelli d'Italia, che in questi giorni, in maniera goliardica, abbiamo ricordato che esiste un'asta per comprare i banchi a rotelle a un euro.

Tornando al PNRR, spero che nei prossimi interventi e nei prossimi decreti che questo Governo farà in materia, i colleghi non solo del MoVimento 5 Stelle, ma di tutta l'opposizione possano fare proprie alcune considerazioni sul quanto, sul perché e sul come.

Infatti, solo facendo proprio il quanto, il perché e il come potranno raccontare all'Italia la grandiosità di questo Piano, che non è finita nel momento in cui sono arrivati i soldi, ma continua con l'azione di questo Governo.

Il "quanto" lo voglio ancora ricordare, caro Ministro e caro Presidente, perché ancora oggi ci dimentichiamo che sono 62,9 miliardi i soldi a fondo perduto, 122 i miliardi a prestito, debito o finanziamento (chiamatelo come volete) e sono 30,6 miliardi i soldi stanziati dall'Italia. Sul "perché", ringrazio chi ci ha preceduto come Governo che è riuscito e ha scelto di prendere tutti questi soldi. È stato il Governo giallorosso, il Conte 2, "Giuseppi", chiamiamolo come vogliamo, ma non è stata bravura, perché esistono dei criteri oggettivi e inequivocabili - se qualcuno studiasse, li troverebbe in maniera molto semplice - che spiegano come mai l'Italia ha potuto scegliere di prendere tutti questi soldi nella maggior parte - ripeto - a debito, a prestito.

Quindi, come dicevo prima, solo quando riuscirete a metabolizzare il quando, il come e il perché riuscirete a raccontare la grandiosità di ciò che ci può essere e quanto bene possono fare al sistema Italia tutte le progettualità effettivamente realizzabili sul nostro territorio italiano, grandiosità che vogliamo salvaguardare. Ed è per questo che il ministro Fitto in maniera incessante e periodica ha cercato di avere un dialogo sempre costruttivo con il Parlamento.

Il Governo dovrebbe lavorare sui progetti PNRR e con le norme non si risolvono i problemi: l'ho sentito dire a un collega proprio oggi in Commissione. Grazie, lo sappiamo che con le norme non si risolvono i problemi e ci fa piacere che, come per i banchi a rotelle, abbiate compreso che finalmente i problemi non si risolvono con le norme; non lo è stato per la povertà - lo sapete bene - e non lo sarà per la natalità. Quindi, quando qualcuno ci accusa che in questo decreto-legge noi, in maniera sarcastica, abbiamo cercato di risolvere il problema della denatalità, ci accusa male, perché lo sappiamo da subito e da sempre che con le norme non si risolvono i problemi che sono ormai atavici. Povertà e natalità sono due problemi atavici che l'Italia ha e che dovrebbero vederci collaborare per la loro risoluzione.

I decreti servono per raddrizzare un qualcosa che oggettivamente è stato scritto di fretta e lo sapete anche voi, perché probabilmente in tanti di voi, come quelli che di noi erano all'opposizione allora, quel decreto che istituisce il PNRR non l'avete letto; è stato scritto anche male, come sapete anche voi, e non sarebbe andato avanti. Correggere il PNRR ci ha portato ad essere i primi in Europa a incassare le rate e a operare le rendicontazioni dovute; nessuno della minoranza in questi mesi ha mai avuto un sussulto di dignità nel dire che un pochino ci eravamo riusciti. Non avete fatto mai una parola. Vi do un suggerimento, per il suo tramite, Presidente: controlliamo tutti noi, perché credo che molti cittadini, sicuramente i portatori di interesse, lo facciano in maniera periodica, il sito «www.italiadomani.gov.it». (*Commenti*). Non sto facendo alcuna pubblicità, ma grazie per il suggerimento; sto semplicemente ricordando che esiste un sito che ci indica qual è l'andamento del PNRR dalla sua nascita ad oggi; controllate la sezione FAQ, quella delle domande, e troverete che c'è una sezione che viene aggiornata molto frequentemente ed è la più utilizzata. È quella in cui viene descritto che cos'è il DNSH (Do not significant harm), cioè il pilastro centrale del PNRR, che tutti voi ancora non volete prendere atto di cosa sia, caro Presidente, sempre per il suo tramite: che tutti gli interventi previsti dai fondi PNRR non arrechino nessun danno significativo all'ambiente.

Tanti progetti che sono stati presentati allora, quando non c'eravamo noi, questo pilastro non lo rispettavano proprio, perché erano antecedenti, progetti vecchi che non rispondono a questo principio, che è fondamentale nelle rendicontazioni.

È quindi un bene se vengono spostati, come finalmente è avvenuto, sui fondi di coesione, perché solo in quel modo i progetti sul dissesto idrogeologico o sul riscaldamento degli edifici scolastici potranno vedere la luce, quindi questo Governo ha fatto bene. L'alternativa era non raggiungere gli obiettivi e mi chiedo se voi volete che vengano raggiunti. Signor Presidente, faccio a lei questa domanda: volete un'Italia di domani?

Era il giugno 2021 quando la presidente del Consiglio Meloni cercò di evidenziare i problemi all'allora Governo in carica; a quell'epoca non ci avete concesso di darvi dei consigli, di fare bene, di fare meglio assieme a voi e oggi lo facciamo in maniera convinta. Quelle risorse sono importanti per il sistema Italia. Una finanziaria, quando viene presa, va spesa bene ed è quello che stiamo facendo grazie a Fratelli d'Italia e al Governo Meloni.

Signor Presidente, io ho terminato il mio intervento sul PNRR. Le chiedo solo un secondo di tempo, perché da donna mi sento di dire una cosa. Sappiamo anche noi che una donna che sceglie di abortire soffre tanto; sappiamo anche noi che si fa quella scelta con il cuore pesante e che il proprio cuore viene lacerato e non permetto a nessuno, a nessuna donna e nessun uomo, di insinuare il contrario. Ho però il cuore e la mente per pensare che ci possa essere sempre un'alternativa, perché non l'ho vissuto sulla mia pelle, ma l'ho vissuto sulla pelle di tante mie care amiche. Per questo sarò al fianco, nello stesso modo, con la stessa faccia, con la stessa forza, con lo stesso amore, ad una donna che ha deciso di fare quella scelta e a una donna che quella scelta decide di non farla. È per questo motivo che voterò convintamente il provvedimento in discussione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* Signor Presidente, ringrazio innanzitutto i colleghi che sono intervenuti in questo dibattito, sia della maggioranza che dell'opposizione.

Cercherò di svolgere questo mio intervento di replica su due livelli: in primo luogo, illustrando maggiormente e meglio i contenuti del decreto-legge in esame e, in secondo luogo, replicando ad una serie di questioni che sono state sollevate anche rispetto all'utilizzo o meno delle risorse, alle scelte che il Governo ha fatto rispetto all'utilizzo delle stesse. Lo farò a partire da una considerazione: capisco la lamentela rispetto al poco tempo, però dobbiamo anche ricordare (io ho una discreta esperienza parlamentare, qualcun'altro in quest'Aula me lo può confermare avendone anche altrettanta) che dalla notte dei tempi l'*iter* della conversione in legge di un decreto-legge tra i due rami del Parlamento si sviluppa all'interno della Camera che lo riceve e non nell'altra. Così è stato per gli altri decreti-legge di mia competenza che, per esempio, hanno iniziato il loro *iter* dal Senato e rispetto ai quali ho ascoltato le stesse critiche alla Camera. Dico questo perché ciò non vuol dire non aver avuto la possibilità di intervenire nel merito del decreto-legge, di poterlo modificare, di potersi confrontare per più ragioni: in primo luogo perché il dibattito e il confronto c'è stato in uno dei due rami del Parlamento, in secondo luogo perché, al contrario di quanto detto in alcuni interventi, il confronto c'è stato in più direzioni, a partire - lo dico al senatore Irto, che poc'anzi esprimeva delle critiche su questo fronte - da quello con i Comuni, perché l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) ha espresso un parere favorevole su questo decreto-legge, con delle dichiarazioni molto chiare. La invito a leggere le dichiarazioni del presidente dell'ANCI che, proprio rispetto ad una delle questioni fondamentali, che è l'articolo 1 del presente decreto-legge, ha espresso un parere favorevole. Lo dico perché penso che sia importante, come approccio sul PNRR e anche come approccio sul decreto-legge in esame e sui futuri provvedimenti, che ci sia una valutazione più attenta. Vorrei infatti mettere insieme alcune grandi questioni che sono state oggetto di grandi polemiche, di grandi critiche, con dichiarazioni roboanti nei confronti del Governo e con dichiarazioni molto dure che hanno animato il dibattito politico del nostro Paese per mesi. Per esempio, si diceva che era una follia irresponsabile e impossibile revisionare il piano quando Giorgia Meloni, che non era ancora Presidente del Consiglio, lanciò questa esigenza sia per i problemi di carattere esterno (penso alle vicende collegate all'invasione dell'Ucraina), quindi al grande tema dell'aumento del costo dell'energia, così come all'aumento del costo delle materie prime, che oggettivamente incidevano stravolgendo i contenuti e gli obiettivi del Piano.

Mi riferisco anche, ad esempio, al fatto che all'interno della revisione del Piano abbiamo potuto e voluto inserire il tema dello spostamento di alcuni progetti. Anche qui, non possiamo dimenticare le critiche. Ho girato diversi Comuni d'Italia e in più circostanze ho trovato dei manifesti sui quali si accusava il Governo perché venivano tagliate le risorse per i Comuni che erano stati finanziati con il PNRR, dicendo due cose che non corrispondevano alla verità.

La prima era una polemica strumentale, che sollevava polvere inutile rispetto al fatto che noi avevamo garantito, nonostante l'entità delle risorse da recuperare, che mai avremmo trovato, che avremmo certamente coperto le risorse dei Comuni che erano stati finanziati nel PNRR, e lo abbiamo fatto. L'articolo 1 ve lo dice in modo molto chiaro; e l'ANCI esprime una soddisfazione perché in questo lavoro il Governo ha garantito per intero la copertura degli interventi che per molti mesi sono stati oggetto di una strumentale, inutile e non vera polemica. (*Applausi*).

Come quella sui tagli, è importante ricordare anche altre polemiche che stiamo ascoltando anche in questi giorni rispetto all'attuazione del Piano. C'è stato chi, se non sbaglio la senatrice Bilotti nel suo intervento iniziale, ancora una volta ha - come capita spesso - enfatizzato il grande merito dell'avvio del Piano. Io penso che sia importante ancora una volta, e lo farò ogni volta che verrà sollevato questo pseudo-merito, ricordare quello che è alla base del Piano, ovvero che i criteri in base ai quali il nostro Paese ha ottenuto queste risorse non sono merito di nessuno, sono i criteri dettati dal Regolamento che istituisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF). (*Applausi*).

Il Regolamento prevede in modo molto chiaro una lettura di quelle che erano situazioni economiche

del nostro Paese e quindi l'aumento o meno del prodotto interno lordo (l'Italia, dopo il Covid, aveva i peggiori dati), l'aumento o meno del tasso di crescita occupazionale (anche sotto quell'aspetto l'Italia aveva i peggiori dati) e il numero degli abitanti. In più, il nostro Piano è così grande per un'altra ragione - lo diceva poc'anzi la senatrice Zedda ed è molto importante sottolinearlo - che è relativa alla dimensione del Piano: 68 miliardi a fondo perduto e 122 a debito, perché l'Italia, insieme alla Grecia e alla Romania, a differenza di tutti gli altri Paesi europei, ha chiesto e preso al 100 per cento le risorse a debito, compiendo un'operazione che è quella che ha visto il Piano assumere queste dimensioni, alle quali sono stati aggiunti altri 30 miliardi di euro di Piano nazionale complementare, che sono stati, anche quelli, presi a debito.

Noi quindi, a fronte di oltre 220 miliardi di euro di Piano nazionale di ripresa e resilienza con il Piano nazionale complementare, ne abbiamo oltre 150 a debito e di questo penso che vada tenuto conto in tutte le considerazioni che facciamo sia rispetto all'attuazione del Piano, sia rispetto a ciò era contenuto all'interno del Piano.

Lo voglio ricordare perché all'interno dei 122 miliardi di euro a debito 68 erano riferibili a progetti in essere, cioè a progetti finanziati precedentemente al Piano e quindi spostati dentro al Piano nazionale di ripresa e resilienza, che hanno costituito di fatto uno spostamento di debito pubblico, che erano stati finanziati già con leggi di bilancio precedenti e che quindi non sono stati finanziamenti aggiuntivi, ma che avevano una caratteristica, ovvero quella di avere al proprio interno una serie di elementi, ad esempio il *do no significant harm* (DNSH), cioè il principio di non arrecare danno significativo all'ambiente, e altri requisiti, e non erano progetti rendicontabili nel PNRR.

Il Governo, quindi, non è che si sia svegliato una mattina e abbia deciso di mettere fuori dal PNRR dei progetti per scelta, ma lo ha fatto perché obbligato da una scelta che non era corretta, cioè quella di aver inserito una serie di progetti che non potevano essere nel PNRR, sia perché non sarebbero stati mai rendicontati con le regole del PNRR, sia perché quelle risorse non sarebbero mai state spese nei tempi e nei termini previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Possiamo discutere quanto vogliamo, ma questo è un fatto così gigantesco ed evidente che non è discutibile rispetto alle opinioni e alle polemiche politiche. Lo dico perché non solo lo conferma l'ANCI, alla luce dell'operazione completata con questo decreto, con il suo parere favorevole, ma anche qui vorrei inserire un elemento. Ascolto molte critiche che sono rivolte al Governo, al sottoscritto, alla maggioranza, e va tutto bene, ma non è che noi abbiamo iniziato un percorso autonomamente e che non abbiamo verificato con nessuno questo confronto. La revisione del PNRR, che trova attuazione in questo decreto-legge, è stata approvata dopo un lungo confronto con la Commissione europea, è stata approvata dalla Commissione europea ed è frutto di una decisione del Consiglio europeo dell'8 dicembre. Non è che noi abbiamo fatto una scelta autonoma, l'abbiamo fatta sulla base di un lavoro serio che è stato approvato e condiviso a livello europeo.

Lo dico perché, in piena campagna elettorale, consentitemi di andare controcorrente in forma evidente, non è possibile affrontare il tema del PNRR con un elenco di inesattezze, sulle quali adesso puntualmente darò delle risposte, che vengono utilizzate a fini più esclusivamente politici che nel merito delle questioni. Noi su questo giochiamo anche un dato reputazionale del nostro Paese. La riuscita o meno del PNRR appare talvolta un combattimento, quasi si esulta se c'è un giudizio negativo o un problema, guardando invece a tenere da parte e nascondere gli eventuali risultati positivi. Non è questo un fatto utile. Il rapporto di medio termine dello scorso febbraio della Commissione europea è un altro fatto; magari non piacerà, ma è un rapporto fatto dalla Commissione europea, dato a dei valutatori esterni, che sancisce con chiarezza che l'Italia ha la *performance* migliore e raggiunto il maggior numero di obiettivi. Di questo non troveremo molto ritorno e risalto sui mezzi di informazione nel nostro Paese, ma è un fatto che ci incoraggia nel lavoro che stiamo facendo. Ci incoraggia altresì il fatto che abbiamo ottenuto la terza e la quarta rata e che stiamo discutendo oggi per il raggiungimento della quinta rata con una verifica degli obiettivi raggiunti e che questo rappresenta un risultato che non è paragonabile a quello degli altri Paesi. Vuol dire che possiamo esaltarci e rallentare? No, vuol dire che siamo sempre in un percorso molto complesso, perché vorrei ricordare che quando ci siamo insediati noi abbiamo fatto un monitoraggio della spesa, visto che si

parla sempre di spesa e che si porta il dibattito sulla spesa; il monitoraggio che abbiamo fatto, sulla spesa era su 126 miliardi di euro della precedente programmazione 2014-2020 e dopo nove anni la spesa, i primi mesi dello scorso anno, era del 34 per cento. Quindi, sinceramente, è abbastanza singolare poter ipotizzare, immaginare e verificare che noi abbiamo una situazione nella quale, rispetto all'avanzamento della spesa del PNRR, si possano esprimere queste critiche. Lo dico anche e soprattutto rispetto a dei dati oggettivi, che sono il paragone della spesa del 2021-2022 con quella del 2023, alla necessità, se vogliamo, di andare a fare una lettura attenta e articolata che andrà fatta anche della spesa del 2021, 2022 e 2023, per evitare che si rivolga una critica alla spesa complessiva, come se essa fosse esclusivamente quella di questo Governo e si omette di fare una valutazione attenta su ciò che accade.

Lo voglio dire con una battuta, ma senza voler essere offensivo, anzi assolutamente, alla senatrice Maiorino che ha fatto un attacco all'onorevole Brunetta. Io non ho da difendere l'onorevole Brunetta, ma da ricordare alla senatrice Maiorino che, essendo lei stata senatrice nella scorsa legislatura, ha votato la fiducia del Governo nel quale l'onorevole Brunetta era Ministro e ha votato tutti i provvedimenti che lui stesso proponeva. Era della stessa maggioranza. Quindi, se lei ha qualche doglianza nei confronti dell'onorevole Brunetta, dovrebbe utilizzarla in modo differente, rispetto a questo... (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice, le chiedo di lasciar parlare il Ministro, grazie.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. Presidente, c'è stato un dibattito nel quale è stata rivolta una critica forte al Governo in riferimento all'onorevole Brunetta. Io mi sono permesso di ricordare alla senatrice che lo ha fatto che lei, che criticava in modo pesante l'onorevole Brunetta attribuendo a me delle responsabilità, aveva votato la fiducia al Governo nel quale c'era l'onorevole Brunetta e i suoi provvedimenti. Solo questo, nessuna polemica o altro. È un fatto oggettivo.

Questo decreto-legge, peraltro, ha il merito di intervenire nella fase di attuazione di quanto previsto dalla revisione del Piano. Anche qui voglio tornare su quel punto che ho affrontato all'inizio; la revisione del PNRR ha comportato non solamente la modifica di circa la metà degli obiettivi del Piano, rideterminandoli e rendendoli adeguati, anche qui approvandoli e condividendoli con la Commissione europea e con tutti gli enti attuatori. E, in secondo luogo, abbiamo anche, nell'ambito di quella revisione, previsto delle scelte. Lo dico rispondendo ad una delle critiche che il senatore Magni, se non sbaglio, faceva sulla mancanza di attenzione e di strategia rispetto ad alcuni temi, la transizione, per esempio.

Ebbene, siccome il nostro Paese, avendo utilizzato inizialmente il debito al 100 per cento, non aveva la possibilità di contrarre ulteriore debito per finanziare il Repower, che è un regolamento aggiuntivo che la Commissione ha messo in campo, nella revisione del Piano ha spostato al di fuori del PNRR i progetti che non potevano essere mantenuti all'interno del PNRR, ha garantito, con l'articolo 1 di questo decreto-legge, la copertura di quei progetti e ha finanziato, con la rimodulazione di quel Piano, le risorse per la Transizione 5.0, pari a 6,3 miliardi di euro, cosa che non era prevista.

Così come abbiamo previsto, per esempio, altre risorse sull'agricoltura per i contratti di filiera, abbiamo previsto una serie di investimenti in infrastrutture di rafforzamento della rete energetica ed elettrica del nostro Paese, in accordo con Enel, Snam e Terna, abbiamo cioè messo in campo, nella revisione, una serie di scelte che sicuramente sono molto più strutturate e collegate allo scenario nuovo rispetto alla data nella quale era stato messo in campo il Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ho ascoltato una serie di critiche sinceramente abbastanza singolari sulla *governance*. La *governance* che abbiamo varato - consentitemi una lettura opposta ad alcune critiche - è una delle ragioni fondamentali che sta consentendo il raggiungimento di questi risultati: esattamente il contrario rispetto alla critica che viene fatta. È una *governance* esattamente speculare a quella della Commissione europea. Non ci siamo inventati nulla di stravolgente; abbiamo visto come funzionava in Europa la gestione dei piani nazionali di ripresa e resilienza e quindi anche, complessivamente, di questi interventi e abbiamo visto che la *task force* presso la Presidenza della Commissione europea gestiva in raccordo tutte le altre direzioni generali della Commissione europea. Noi abbiamo ricreato esattamente

un modello analogo, snello e funzionale, che si interfaccia con la Commissione europea e la cui *governance* ha consentito di riportare in Italia il metodo di lavoro nella gestione del PNRR, che per quanto ci riguarda - lo vedremo nei prossimi giorni - sarà oggetto anche di un'altra importante riforma. Nella revisione del Piano, infatti, oltre alle misure di carattere finanziario, per le quali troverete molte norme di attuazione in questo decreto, sono state previste anche delle nuove riforme (lo voglio sottolineare). A fronte di 59 riforme previste nel Piano originario (visto che si parla spesso della necessità di sostenere le riforme), noi ne abbiamo aggiunte altre sette; una di queste sette è la riforma della politica di coesione. Uno degli obiettivi che metteremo in campo per superare uno dei limiti strutturali del nostro Paese (basta leggere anche qui i rapporti della Commissione europea sulla politica di coesione per prenderne atto) è quello di rendere efficace ed efficiente la spesa delle risorse europee e, soprattutto, di mettere in rete e in linea il punto fondamentale, che è il Piano nazionale di ripresa e resilienza, con le risorse della politica di coesione, in modo che ci possa essere un'integrazione tra i diversi programmi.

A tal proposito, vorrei rispondere ad un'altra delle critiche, che è stata fatta se non sbaglio dalla senatrice D'Elia, sul taglio del Fondo di sviluppo e coesione. Anche questo è un tema che io prima o poi aprirei come confronto; forse sarà opportuno immaginare un confronto di merito con il Parlamento. Si contesterebbe, nell'ambito di questo decreto, il fatto che, per una parte delle coperture dei progetti che sono usciti dal PNRR e che hanno trovato altra copertura, noi abbiamo utilizzato una parte di risorse del Fondo di sviluppo e coesione, pari a 5 miliardi di euro. È vero; ma è vero non solamente perché, con questa modalità, noi abbiamo potuto garantire provvisoriamente questa copertura (come dice il decreto), ma anche perché stiamo lavorando con una verifica puntuale di tutte le revoche da operare all'interno dei finanziamenti dati e non spesi sul Fondo di sviluppo e coesione (che sono tantissimi) per rimpinguare questo capitolo. Consentitemi anche qui di replicare, perché è inimmaginabile ascoltare una critica senza poter replicare nel merito, con il massimo rispetto e con puntualità. Sono 10 i miliardi di tagli sull'FSC 2014-2020 precedenti a questo Governo; sono 6 i miliardi di tagli sull'FSC aggiuntivi sul 2021-2027 per l'aumento del costo delle materie prime da assegnare a tutto il Paese; sono 15,6 i miliardi di euro di tagli dell'FSC per cofinanziare e avviare il PNRR. Tutte risorse, pari a 32 miliardi di euro, prelevate dall'FSC sempre con lo stesso criterio e con le stesse preoccupazioni e utilizzate sull'intero territorio nazionale. Io penso che sia opportuno entrare nel merito e fare delle verifiche, anziché fare una critica di carattere genetico.

Così come vorrei replicare sul tema degli asili nido, che è stato sollevato dalla senatrice Lorenzin e dalla senatrice Castellone. Dire infatti che questo Governo ha tagliato i posti di asilo nido non solo non corrisponde alla realtà dei fatti (*Applausi*), ma viene accompagnato da un vuoto di memoria. È bene ricordare che noi siamo intervenuti sugli asili nido in tre direzioni.

La prima direzione è quella di andare a verificare, sulla base delle osservazioni insormontabili che la Commissione europea ha posto, il fatto che la ristrutturazione di asili all'interno dei quali i posti erano già esistenti non potessero essere conteggiati complessivamente sul numero degli asili (cosa che precedentemente era stata fatta).

La seconda direzione: siamo intervenuti per verificare nel dettaglio, rispetto alle risorse destinate agli asili e quindi anche ai numeri che sono stati garantiti per 2.600 interventi complessivi nell'ambito degli asili, e per andare a fare un adeguamento del costo delle materie prime. Infatti il costo di un asilo prima dell'invasione dell'Ucraina, dal punto di vista delle materie prime e dei materiali da utilizzare, non corrisponde al costo dopo lo scoppio della guerra. Siccome gli asili li stanno realizzando adesso, abbiamo fatto un adeguamento di quei costi all'interno della revisione del PNRR, sempre d'intesa con la Commissione europea.

Terza questione, abbiamo inserito nel decreto-legge Caivano 500 milioni di euro nazionali per poter andare a implementare e finanziare le risorse per gli asili nido, aggiuntive rispetto a quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Vorrei anche replicare rispetto al tema dei commissariamenti, che è stato indicato dicendo che noi interveniamo per togliere i poteri a chi deve gestire. Noi abbiamo fatto tre commissariamenti in questo decreto...(*Commenti*).

PRESIDENTE. Per favore, lasciamo intervenire il Ministro. Avete avuto il tempo di intervenire.

FITTO, *ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR*. Signor Presidente, non si preoccupi. Il tentativo di farmi innervosire e di farmi perdere il filo, per una persona che ha una discreta esperienza, viene assolutamente respinto senza problemi.

Lo rispiego così sarò ancora più chiaro (*Commenti*). I 500 milioni si aggiungono ai 3,5 miliardi del PNRR, così magari si ha l'idea complessiva dei 4 miliardi dei quali stiamo parlando. I 500 milioni sono in aggiunta e il Governo ha deciso di metterli sul proprio bilancio per andare a sopperire e correggere gli errori che ha ereditato proprio sul tema degli asili e che sono stati evidenziati dalla Commissione europea.

Per quanto riguarda i tre commissariamenti, i temi dei beni confiscati, degli insediamenti abusivi in agricoltura e l'*housing* per i posti letto universitari sono stati sollevati, se non sbaglio, dalla senatrice Musolino. Sui beni confiscati abbiamo spostato gli interventi finanziandoli fuori dal PNRR, perché mai avrebbero rispettato la tempistica del PNRR. Questo perché complessivamente, a fronte di 330 milioni di investimento, erano stati impegnati solo 15 milioni e spesi 14 milioni. Quindi evidentemente l'unica soluzione era quella di spostarli fuori, trovando la copertura, come abbiamo fatto. Vista la *performance* diciamo non eccezionale - per usare un eufemismo - occorre trovare una modalità di gestione che potesse finalmente avviare e realizzare questi interventi, che vengono da molto prima del PNRR, che sono stati inseriti nel PNRR e che per anni non sono stati realizzati.

Il commissariamento per gli insediamenti abusivi in agricoltura è una misura che ci siamo ritrovati. Non togliamo il potere a nessun Comune, perché è una misura di attuazione del Ministero del lavoro. Individuiamo la figura commissariale perché è l'unico modo per poter operare, vista anche la complessità dei luoghi nei quali si dovranno realizzare questo tipo di interventi. Lo stesso vale per i posti letto universitari.

Mi preme chiarire un'ultima questione, quella che ha accompagnato questo decreto, collegata ai presunti tagli sulla sanità. Parlo di presunti tagli, perché penso che sia importante anche in questa circostanza spiegare il senso del lavoro che il Governo ha fatto. Noi non abbiamo tagliato un solo euro, per la semplice ragione che originariamente il Governo di allora ha preso i progetti finanziati con l'articolo 20 e li ha spostati nel PNRR. Ripeto, ha spostato i progetti dall'articolo 20 all'interno del PNRR. Noi abbiamo semplicemente preso atto della impossibilità di rispettare i tempi del PNRR, tant'è che abbiamo lasciato all'interno del PNRR 900 milioni di euro; nel piano nazionale complementare, dove c'erano 1,240 miliardi di euro abbiamo lasciato 240 milioni. Complessivamente, i 900 milioni del PNRR, più i 240, più gli oltre 2 miliardi che al momento risultano completamente non programmati sull'edilizia ospedaliera - quindi senza alcun intervento di riferimento - coprono e garantiscono l'intero importo.

Ci sarà da lavorare con le Regioni e quindi anche il parere delle Regioni sul decreto è positivo, ma condizionato a questo punto: sospeso, ma condizionato su questo punto. Infatti, abbiamo inviato una lettera, a firma del sottoscritto e del ministro Schillaci, ai Presidenti di Regione, per acquisire lo stato dell'arte dei progetti dell'articolo 20, sia finanziati con accordi di programma sottoscritti, sia finanziati con accordi di programma in via di sottoscrizione, sia indicati con delibere di Giunta regionale.

Questo per fare quale lavoro? Il primo è di verificare il reale stato d'avanzamento di questi progetti. Il secondo è di garantire, all'interno della parte non programmata, quelle Regioni che invece hanno programmato e speso al 100 per cento le risorse dell'edilizia ospedaliera.

Quindi, troveremo un coordinamento tra le Regioni che devono andare sul PNRR o sul Piano nazionale complementare e quelle che hanno invece ancora una loro disponibilità sull'articolo 20. Complessivamente, le risorse disponibili erano e sono di oltre 3,1 miliardi di euro; quindi, non c'è nessun definanziamento rispetto a quanto previsto all'interno del Piano.

Tutti questi aspetti li ho voluto indicare in modo molto chiaro perché, sinceramente, penso che il dibattito sul PNRR dovrebbe essere un dibattito sempre di più nel merito. Noi oggi siamo impegnati, come ricordavo all'inizio del mio intervento, sulla verifica degli obiettivi raggiunti per la quinta rata e sono convinto che questo lavoro molto positivo con la Commissione europea possa concludersi rapidamente. Il raggiungimento e il pagamento della quinta rata rappresenterebbero un altro importante

risultato sul percorso del nostro Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Siamo al lavoro sugli obiettivi della sesta rata entro giugno di quest'anno e della settima rata entro dicembre di quest'anno. Lo stiamo facendo tenendo in conto anche che il tema che viene spesso sollevato, quello della spesa, è un tema che merita una riflessione molto attenta, su ciò che è accaduto, su ciò che deve accadere e anche su quelle che sono le ragioni collegate alla difficoltà di spesa in alcuni casi.

Per questa ragione, con questo decreto noi interveniamo tanto sulla possibilità di accelerazione e semplificazione, quanto su un altro elemento molto importante per quanto riguarda l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che è l'articolo 2 del decreto. Esso tratta un tema molto dibattuto, che è il tema della responsabilizzazione degli enti attuatori. L'idea che alla fine di tutto sia solo il Governo ad essere responsabile, quando la stragrande maggioranza di queste risorse vengono distribuite a tantissimi enti attuatori, non solo Comuni, ma anche aziende di Stato e altri enti attuatori, a mio avviso merita un'attenzione particolare.

L'articolo 2 dedica questa attenzione, perché responsabilizza ogni ente attuatore a mantenere fede ai tempi che sono previsti all'interno delle previsioni e degli obiettivi, perché tutti ottengano un finanziamento del PNRR sapendo che quel finanziamento deve rispettare determinate regole, deve raggiungere quei *target* e deve essere realizzato in quei tempi.

Quindi, un processo di responsabilizzazione dell'intero sistema istituzionale del nostro Paese non può che far bene a tutti quanti noi, nella prosecuzione di un lavoro che probabilmente troverà anche altre occasioni di verifica e di adeguamento del Piano. Infatti, non sarà questo certamente l'ultimo provvedimento collegato al Piano nazionale di ripresa e resilienza, perché, inevitabilmente, data anche la dimensione del Piano, che abbiamo ricordato prima, è scontato che noi avremo motivi e momenti di intervento costante in questa direzione, per poterlo adeguare e per poter dare delle risposte in questa direzione.

Concludo ringraziando tutti coloro i quali sono intervenuti e auspicando che il tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza possa diventare un tema di interesse nazionale, nel senso che sarebbe molto opportuno e positivo che su di esso ci fossero, più che critiche di carattere generico, spesso non corrispondenti al merito delle questioni, dei suggerimenti concreti per lavorare insieme per migliorare questo provvedimento.

Visto che questa è un'altra critica, io non penso che in passato, in questo Parlamento, nella stesura del Piano e nel dibattito ci sia stata tanta intensità e partecipazione. Io torno qui per l'ennesima volta e sono disponibile, come ho sempre detto, non solamente in Aula, ma anche in Commissione, a confrontarci, non sugli *slogan*, ma sul merito delle questioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1110, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 19, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Secondo le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo, si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1110, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi l'Aula esamina un decreto-legge chiave nell'ambito delle misure per l'attuazione del PNRR. Grazie a questo Governo, lo ricordo, è stata messa a punto una revisione del Piano. È stato un percorso di serietà, per il quale va dato merito al ministro Fitto della bontà del lavoro che ha svolto fino ad oggi e svolgerà nel prossimo futuro, che ci ha portato a tagliare traguardi molto rilevanti. La terza e la quarta rata sono state già concesse e finanziate. L'Italia - ce lo dice l'Europa - è il Paese che registra la migliore *performance* sul PNRR, con una spesa pari a 45 miliardi. Siamo l'unico Paese ad aver richiesto, infatti, anche la quinta rata.

Abbiamo riformato la politica del Fondo di sviluppo e coesione e il Governo sta proseguendo con questo lavoro che mira ad un raccordo efficace tra i vari fondi. È un lavoro indispensabile, perché - forse qualcuno se ne dimentica - i 122 miliardi di risorse europee sono a debito. In parole povere, sono risorse che vanno restituite e quindi la qualità - ribadisco, la qualità - della spesa non è un dettaglio, ma è un fattore determinante che incide sulla crescita e, di riflesso, può consentire al sistema Paese di rientrare dal debito.

Com'è noto, il provvedimento in esame introduce importanti novità, anche in altri settori, che certamente impattano sulla vita dei cittadini, come la riforma della *governance* sulle guide turistiche, la semplificazione per il rilascio dei passaporti, così come quella sulla sanità e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

Parliamo poi del digitale, uno dei punti più salienti, che riguarda la digitalizzazione della pubblica amministrazione, con un investimento significativo nella modernizzazione dei servizi digitali pubblici. L'obiettivo verso cui si sta lavorando e si deve continuare a lavorare è sburocratizzare e migliorare l'efficienza dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese. Come centrodestra, da sempre siamo convinti che lo Stato debba essere amico dei cittadini e delle imprese. Il senso di questo provvedimento è proprio questo: credere in una pubblica amministrazione, che guarda ai risultati e non si perde nei mille rivoli della burocrazia. Il digitale, d'altronde, a nostro avviso, può e deve essere l'anello della catena che unisce o avvicina istituzioni a cittadini e imprese.

L'altra grande direttrice su cui poggia il PNRR è la transizione *green*. Sono previsti investimenti nel campo dell'efficienza energetica, negli edifici pubblici e privati, ma anche per sviluppare le energie rinnovabili e per promuovere la mobilità sostenibile. Sono misure che contribuiranno non solo a ridurre le emissioni di gas serra, ma anche a creare posti di lavoro. Vengono garantiti - e qui veniamo ai numeri incontrovertibili - 12 miliardi per le imprese: di questi 12 miliardi, 6,3 miliardi sono destinati alla Transizione 5.0 del nostro sistema produttivo. La Transizione 5.0 libera risorse per le nostre aziende. Parliamo infatti di una misura che destina fino al 45 per cento del credito d'imposta per gli investimenti negli impianti aziendali che riducano i consumi di energetici di almeno il 10 per cento.

Altro capitolo che mi sta molto a cuore è l'agricoltura. Al settore primario andranno infatti 8 miliardi (prima erano 5) e ne sono stati aggiunti altri 3. Questa è la prova inconfutabile di quanto l'agricoltura e gli agricoltori siano centrali nell'agenda politica di questo Governo e di questa maggioranza. Gli agricoltori sono i migliori garanti della sostenibilità ambientale. Ieri, infatti, abbiamo celebrato la Giornata mondiale della terra. Sono loro gli angeli custodi della nostra terra.

Ricordate quando dall'opposizione dicevano che il Piano non poteva essere riscritto? La revisione del PNRR sembrava fosse qualcosa di irraggiungibile.

Invece, grazie all'impegno del Governo e suo, signor Ministro, queste risorse non solo le abbiamo raggiunte, ma sono addirittura aumentate. Ci tengo ad evidenziare questo passaggio: grazie alla revisione del PNRR, l'Italia (non la destra, il centro o la sinistra, ma l'Italia) ottiene il più grande stanziamento economico mai registrato per l'*asset* primario della nostra Nazione. Questa è la differenza tra il movimento dei no e la politica del fare, che si allea con chi questo verbo lo conosce meglio di chiunque altro, cioè l'impresa. Siamo pratici, come gli imprenditori che al mattino alzano la saracinesca per lavorare e dare lavoro, e ci stiamo ostinatamente impegnando affinché si superi lo schema secondo cui per le imprese lo Stato è percepito troppe volte come un nemico, se non da combattere quantomeno da temere. Noi siamo per uno schema sicuramente differente: le imprese

devono potersi fidare dello Stato, perché lo Stato senza le imprese (agricole, commerciali, artigianali e industriali) non può - lo sottolineo - creare i presupposti per far crescere il Paese e dare futuro. Tutte le nostre richieste sono frutto di un costante processo di ascolto delle esigenze del mondo produttivo. Il provvedimento in discussione è frutto del lavoro di ascolto e quindi della concertazione con tutti gli attori che, a diverso titolo, ruotano attorno all'ecosistema del PNRR.

Il dialogo è stato lo schema vincente anche con gli enti locali, soprattutto quando parliamo di un altro importantissimo capitolo del PNRR, quello sulle infrastrutture. Per questo oggi il modello di *governance* del PNRR può essere l'occasione per mettere a sistema un nuovo modello di efficienza ed efficacia che sia realmente in grado di mettere a terra i progetti nei vari territori. Io credo - e sfido chiunque di voi a dire il contrario - che se un sindaco di sinistra, di destra o di centro ottiene dei fondi per il suo Comune, per la sua comunità, poco importa se al Governo ci sia una compagine di un tipo o di un altro. Questo è il senso più bello di una politica che costruisce e non demolisce; questo è il senso più bello e autentico di una politica che lavora per la comunità e non per agitare una bandiera.

Questo Esecutivo ha rimodulato il piano e lo ha fatto conseguendo risultati che sono sotto gli occhi di tutti: dalla rinegoziazione abbiamo ottenuto un aumento della dotazione finanziaria pari a 194,4 miliardi, cui si sommano 2,9 miliardi dovuti all'aumento dei contributi a fondo perduto. Nel capitolo infrastrutture del PNRR il ruolo dei Comuni è centrale: questo provvedimento, infatti, rafforza la capacità amministrativa degli enti locali. Valuto molto positivamente anche l'emendamento della maggioranza che ha innalzato dal 10 al 30 per cento del valore dell'opera l'anticipo che il soggetto (cioè il Comune) può chiedere per gli interventi legati al PNRR. Non solo, i sindaci potranno vedere queste somme erogate entro trenta giorni. Tutto ciò rappresenta una boccata d'ossigeno per tutti gli enti locali e, di conseguenza, una buona notizia per i territori.

Sanità e politiche sociosanitarie rappresentano un ambito che sta molto a cuore al nostro Gruppo. È un tema su cui serve più che mai fare un'operazione verità, a partire dalle polemiche strumentali e propagandistiche che abbiamo visto in questi giorni sull'aborto. Consentire alle associazioni del terzo settore di entrare nei consultori e negli ospedali non è contro la legge, anzi è sancito dall'articolo 2 della legge n. 194 del 1978. Nessuno pensa di toccare quella legge, come qualcuno ha detto. Aiutare le donne a scegliere la vita non è un reato; anzi, semmai è un reato mercificare il loro corpo, come si pensa di fare con l'utero in affitto.

Nel campo sanitario e medico l'Italia, purtroppo, sconta anni di mancata programmazione. Nel nostro Paese si è registrata, infatti, una carenza importante di medici e infermieri: ad oggi mancano all'appello 30.000 medici e 70.000 infermieri. Questa è una situazione che purtroppo ereditiamo dal passato, tuttavia con il provvedimento in discussione si cerca di compiere un passo nella giusta direzione. Sappiamo tutti, infatti, che il tetto alla spesa sanitaria del personale era stato introdotto negli anni della *spending review*, ma finalmente si volta pagina. Faccio riferimento a un emendamento che elimina il tetto di spesa del personale sanitario oggi vigente.

Merita sicuramente un breve cenno l'articolo 31 del decreto-legge in esame, che prevede il concorso per l'assunzione di 716 ispettori tecnici dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

La sicurezza sul lavoro non è questione di destra o di sinistra, è una battaglia che dobbiamo condurre tutti uniti, senza distinzioni né appartenenze. Il PNRR, quindi, è l'esempio migliore che serve a farci capire quanto sia essenziale oggi l'Europa e che lo è ancora più negli attuali contesti geopolitici e internazionali. I nostri cittadini sanno che il futuro di tutti noi passa attraverso un rafforzamento politico dell'Europa e noi oggi in quest'Aula siamo e rappresentiamo l'Italia che crede in una buona Europa. Proprio per questi motivi, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi*).

[SPAGNOLLI](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[SPAGNOLLI](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, vorrei subito sgomberare il campo da dubbi. Tutti noi vogliamo che gli obiettivi del PNRR vengano raggiunti - lo dico al Ministro - anche da questa parte dell'Aula. Non c'è dubbio su questo, ma è chiaro che non è compito dell'opposizione dire dove il Governo riesce, l'opposizione ha il dovere di far presente dove il Governo potrebbe fare di meglio, questo è il nostro ruolo e questo cerchiamo di fare. Con le norme non si risolvono i problemi, diceva la

collega Zedda che non c'è e che apprezzo sempre molto per l'impegno e la passione che profonde nello svolgere il ruolo di senatore, ma non è certo l'opposizione che ha portato in Aula negli ultimi tempi una serie di provvedimenti che forse non erano proprio necessari per la vita del Paese, che sappiamo già essere regolamentato da una quantità enorme di leggi e forse sarebbe il caso di non approvarne delle altre, ma invece questa è proprio la direzione che ha preso questa maggioranza, per esempio con le questioni del Master Chef o della città capitale della mobilità. Sono tutte cose utili, ma forse ci si poteva anche concentrare su qualcos'altro.

Vorrei soffermarmi, però, su un altro aspetto, perché del PNRR si è parlato già molto nel dibattito e non credo che ci sia molto da aggiungere, anche perché il Ministro ha risposto in maniera assolutamente esaustiva.

Provo invece inquietudine per un altro aspetto, di cui anche si è parlato, ma che credo sia rilevante e che ci induce all'astensione dal voto su questo provvedimento, e cioè il passaggio che in maniera imbarazzante la Commissione europea è intervenuta a stoppare, dicendo che le misure relative all'aborto non c'entrano nulla col PNRR. È imbarazzante, ma questa maggioranza e questo Governo hanno portato avanti, attraverso quell'emendamento, il disegno di spostamento dell'asse sociale del Paese, che hanno evidentemente in mente. È un disegno che parte da un revisionismo storico volto a recidere le radici della nostra democrazia, che sono radici antifasciste per motivi temporali, perché risalgono all'epoca immediatamente successiva alla Seconda guerra mondiale. Questo revisionismo passa dall'intolleranza verso il pluralismo e la libertà di stampa alle questioni sociali trattate come un problema di ordine pubblico. Sono tutti aspetti che si sono visti negli ultimi tempi in quest'Aula a proposito di vari provvedimenti esaminati. È un disegno che, come sempre accade in questi casi, in ogni Paese e in ogni tempo, annuncia il suo primo compimento sul corpo delle persone, che viene politicizzato, colpevolizzato, intaccato nella propria sfera più intima, esattamente come accade in quei Paesi dove la democrazia è una formula vuota, dove vige l'autocrazia, proprio quello che noi qui non vogliamo, perché crediamo della nostra democrazia. È ancora più imbarazzante la difesa dell'emendamento che ha provato a fare il Governo, perché con questo emendamento è evidente che si vuole rendere più impervia la strada per l'applicazione della legge n. 194, che è una legge che in alcune Regioni è praticamente disattesa per i pochi centri, le poche risorse economiche e il gran numero di medici obiettori. Qualche domanda bisognerà porsi sul perché il numero più alto di obiettori sia proprio nelle Regioni governate dalla destra: non è che magari qualche direttore generale di ASL, qualche assessore alla sanità fa pressioni sui medici, mettendo sul piano effetti e implicazioni per le loro carriere? Noi non lo sappiamo, ma sappiamo che in Regioni come le Marche targate Fratelli d'Italia esercitare il diritto all'aborto secondo le regole stabilite dalla legge è diventato impossibile e molte donne sono costrette ad andare fuori Regione.

Abortire non è semplice - è già stato detto - per nessuna donna: per quanto l'interessata possa essere adulta, strutturata, senza dubbi sulla propria scelta, è per lei sempre un momento di enorme sofferenza interiore, diversissima da persona a persona, che andrebbe gestito soltanto con grande cura, rispetto e delicatezza e a questo servono i consultori.

Portare nei consultori le associazioni antiabortiste è come portare in un centro vaccinale i rappresentanti dei no vax; significa trasformare i consultori in campi di scontro ideologico, luoghi di giudizio sociale, di colpevolizzazione delle donne nel momento di maggiore fragilità. Per questo i consultori devono restare strutture sanitarie, di servizio pubblico di uno Stato laico in cui non si parli altra lingua che non sia quella della medicina e della scienza. Vogliamo ridurre il numero degli aborti? Allora seguiamo quello che gli studi dicono da sempre, si lavori cioè sulla prevenzione e sull'educazione sessuale. Il sistema scolastico italiano invece non prevede tale educazione e la lascia, quando va bene, a qualche ora di lezione dell'insegnante di scienze, esattamente come trenta o quaranta anni fa. Ci occupiamo qui di scuola parlando di voto in condotta, seguendo ancora una volta la logica dell'autorità e della punizione e non quella dell'autorevolezza e dell'accompagnamento nella crescita degli studenti o, peggio ancora, si parla di scuola per proibire che qualche istituto dichiari festa il giorno del Ramadan, come se nella società le persone fossero plastilina modellabile attraverso divieti e proibizioni.

Ecco, questi aspetti sono inquietanti e questo state cercando di fare con questa norma sulla pelle e contro il corpo e i diritti delle donne. Per questi motivi quello che sarebbe stato un voto di astensione al provvedimento deve diventare e diventa, per quanto riguarda il mio Gruppo, un voto contrario.

[RENZI](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RENZI](#) (*IV-C-RE*). Signor Presidente, la ringrazio. Signor Ministro, noi stiamo cercando di prendere sul serio il suo appello delle 16,22. Alle 16,22 lei è intervenuto e ha detto una cosa sacrosanta. Ha detto che il PNRR è una cosa talmente seria che dovrebbe essere oggetto di discussione profonda tra di noi, dovremmo cercare di aiutarci. Poco importa poi che alle 16,23 il Ministro dei rapporti con il Parlamento abbia posto la questione di fiducia, tradendo l'obiettivo (*Applausi*) che ella aveva autorevolmente espresso. Diciamo però che questa è una cosa che mettiamo in secondo piano. Certo, stupisce che io voglia fare un grande dibattito con l'opposizione e poi pongo la fiducia.

Il problema è che se vogliamo affrontare il tema del PNRR, bisognerebbe spogliarsi di ogni ideologia. L'ideologia di chi a destra ogni volta ci fa la telecronaca; è arrivata la terza, la quarta rata, sta arrivando la quinta rata. È normale che arrivino le rate. Non ho mai sentito nessuno dire che bello, ho pagato il mutuo. È normale che in un accordo arrivino le rate del PNRR. Allo stesso modo bisognerebbe liberarsi dall'ideologia di chi dice che abbiamo ottenuto 200 miliardi. Hanno dato 200 miliardi all'Italia non perché c'è stata una trattativa del Governo, ma perché c'è stato un algoritmo che ha spiegato che, essendo l'Italia in condizioni peggiori degli altri, aveva uno spazio di maggiore intervento. Liberiamoci dalle rispettive ideologie e guardiamo la realtà per come è. Questi soldi non li abbiamo ottenuti. Li stiamo prendendo a prestito dai nostri figli. È chiaro o non è chiaro che siamo in presenza di un'incredibile montagna di denari investiti sul futuro dell'Italia, di cui tra trent'anni, vent'anni o quindici, ci chiederanno conto le prossime generazioni?

È per questo, signor Presidente, signor Ministro, che io avverto l'esigenza di parlare in quest'Aula del PNRR, nonostante non sia l'argomento che va di moda, anzi, per andare sui giornali c'è bisogno di richiamare questioni etiche. Così come per avere la prima pagina dei giornali, c'è bisogno di aprire un dibattito sull'antifascismo, grazie alla solerzia di qualche funzionario RAI che, a mio giudizio, cerca di fare un favore a voi di destra e non si rende conto di aver fatto il più classico degli autogol, trasformando il monologo di un importante scrittore, che doveva essere visto da un milione di persone, in un messaggio a reti unificate che neanche il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica. (*Applausi*). Io non so se il fascismo alle porte, ma la mediocrità è già entrata in sala e ha già preso posto, perché la mediocrità del gruppo dirigente della RAI, che è riuscito a fare questa roba veramente un complimento lo merita a tutti i livelli. Se facessero così con la campagna degli Stati Uniti d'Europa, se avessero questa capacità di dedicarvi grande lungimiranza e intelligenza, faremmo il 20 per cento. (*Applausi*).

Vengo alla sostanza. Smettetela con la retorica dell'abbiamo ottenuto questi soldi; questi sono i soldi dei nostri figli. Ministro Fitto, ci conosciamo da qualche anno: non faccia la parte di quello che chiede considerazioni puntuali e poi si sdegna se qualcuno fa riferimento al CNEL e al presidente Brunetta. Vede, lungi da me l'idea di difendere una collega dei 5 Stelle sulla vicenda del CNEL, che ci ha visto su parti contrapposte nel referendum del 2016; ma questo PNRR serve a rilanciare il Paese o serve a rilanciare il CNEL? (*Applausi*). L'idea che voi stiate mettendo dei soldi per il CNEL, signor Ministro, è una barzelletta che non fa ridere. Qui non si tratta di giudicare Renato Brunetta, su cui ognuno ha il suo giudizio (il mio peraltro è storico). Il punto centrale è che voi restituite, con i soldi dei vostri figli, uno stipendio al presidente del CNEL, pur non essendo in presenza dei requisiti che consentirebbero astrattamente lo stipendio, perché si tratta di essere non già in pensione. Andate a violare la legge Madia, andate a fare una norma che viola la legge Madia per dare dei soldi a Renato Brunetta, perché altrimenti non vi sta in piedi il giocattolino. State sprecando i soldi degli italiani in marchette! (*Applausi*). È diventato un marchettificio il PNRR; avete il coraggio di dirlo, sì o no? Non è così?

Diceva un grande artista, Munari, che tutti sono capaci di complicare, ma pochi sono capaci di semplificare. Caspita, ma fate le assunzioni per il PNRR! Cioè il PNRR serve a rilanciare il Paese nel virtuoso rapporto con le imprese. Ho trovato addirittura lirica l'espressione di De Poli, che sta

evidentemente vivendo una fase di romanticismo assolutamente suggestiva, laddove ha parlato degli agricoltori come degli angeli custodi. Quando il mio amico De Poli ha questa visione così lirica sugli angeli custodi, io sento battere il cuore. Ma scendiamo un po' più sulla pratica e lasciamo per un momento la poesia: avete riempito il PNRR di assunzioni! Come li chiami, De Poli, angeli custodi anche quelli? Ma gli angeli custodi che assumete in tutti i provvedimenti per Lollobrigida a cosa servono? (*Applausi*). A cosa serve che, in ogni provvedimento che questo Governo porta in Aula, ci sia un'assunzione per Lollobrigida? Allora fate un pacchetto e fateglieste tutte insieme, anche se poi ancora non ho capito come mai continuiamo ad assumere gente per Lollobrigida: o per controllargli i treni o per inserire il formaggio nel menù, perché ha bisogno di gente, o per fare delle dichiarazioni veramente suggestive sull'antifascismo. Per quale motivo continuiamo ad assumere al Ministero dell'agricoltura?

La verità è che gli italiani devono sapere che voi state sprecando un'occasione; questo è il motivo per cui votiamo contro. E mettete lo spreco dei soldi degli italiani in scelte che sono ridicole: 60 milioni per la base in Albania, dove andare a portare i migranti, sapendo che ci sono 4 milioni e mezzo per un porto, 60 milioni e mezzo per la base in cui identificare i migranti in Albania. I soldi del PNRR vanno per 65 milioni in territorio albanese, perché voi impiegate 600 milioni di euro per andare ad affrontare questo tema. Abbiamo già avuto una discussione con il ministro Fitto, in un piacevole incontro in una scuola di Maglie (il suo Comune), dove io dicevo che secondo me alla fine, al massimo, i migranti che potranno essere accolti in Albania erano 1.500, mentre il ministro Fitto raddoppiava questa cifra in termini di attese, dicendo che secondo lui sarebbero potuti essere 3.000. Che siano 1.500 o 3.000, 600 milioni di euro dei soldi degli italiani, di cui 60 milioni presi dal PNRR, sono una vergogna. Metteteli nei centri di formazione e fate lavorare questi ragazzi, per dare una mano alle aziende del Nord-Est. (*Applausi*). Non continuate questo elenco di sprechi, che sta facendo paura.

Vado a chiudere. Ce ne sono ancora tanti di argomenti, ma non ho voglia di fare l'elenco finale. Io trovo che questo Governo ci stia prendendo in giro, ministro Fitto; glielo dico con la consueta amicizia e la tradizionale stima che comunque le porto.

L'emblema di tutto questo potrei farlo con mille esempi. Oggi ho visto che sui giornali scrivete che volete fare gli 80 euro, come un altro Governo dieci anni fa. Al di là del fatto che io sono sempre per la condivisione del *copyright*, e dell'*open source* tranquillamente: se fate gli 80 euro per 10 milioni di italiani noi siamo contenti. Si legge che la Meloni vuol fare come Renzi e vuol dare 80 euro agli italiani. Ma se si va a vedere la norma, si tratta di 80 euro *una tantum* per la tredicesima alle famiglie con un bassissimo livello di reddito, laddove gli 80 euro di cui si parlava e su cui c'è il marchio registrato sono 80 euro che per dieci anni sono stati dati a 10 milioni di famiglie tutti i mesi. La differenza è che in un caso si danno 80 euro una volta per la tredicesima a poche persone, mentre nel caso precedente si davano 80 euro ogni mese a 10 milioni di persone. (*Applausi*). La verità è che voi state facendo una politica basata gli *slogan*, sugli *spot*. Oggi dite che sono arrivati i soldi del PNRR. Bene, avete preso questi soldi, avete rifiutato il dibattito perché ponete la fiducia, e mettete i soldi per risollevare non l'Italia, ma il CNEL, per pagare non le famiglie, ma Brunetta, per continuare a fare degli *slogan* che porteranno l'Italia ad essere indebitata. Il conto tanto lo pagano le prossime generazioni, che a voi non interessano, perché a voi interessano le prossime elezioni. Felice il Paese in cui finalmente torneremo a pensare alle prossime generazioni e non ai vostri sondaggi e alle vostre elezioni. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Desidero salutare gli studenti e i docenti dell'Istituto superiore «Blaise Pascal-Ubaldo Comandini» di Cesena. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1110 e della questione di fiducia (ore 16,50)

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono già intervenuto prima in discussione generale e cerco di riprendere una questione che ho sottolineato. Stiamo discutendo di un

provvedimento che sostanzialmente è diventato, come dicevo prima, un decreto *omnibus*. Ho cercato di spiegare prima, e cercherò di farlo in modo più concreto adesso, che su una serie di cose vi è la necessità di fare una discussione collettiva che non è stato possibile fare. Signor Ministro, non è stato possibile farla, tant'è che io posso dire delle cose, ma non incidono su niente. Le voglio però dire ugualmente.

Ho fatto riferimento, ad esempio, alle questioni della sicurezza sul lavoro, delle condizioni di lavoro, degli appalti e altro. Relativamente ai cantieri, se ad esempio faccio il rapporto tra la Lombardia, che è la regione più sviluppate d'Italia, quella che ha il PIL più elevato d'Italia, il mercato del lavoro più consistente, il numero di occupati più alto e le retribuzioni più alte, e la Germania, faccio notare che nei rapporti di lavoro si muore quattro volte di più in Lombardia: per quanto riguarda i decessi c'è un rapporto di uno a quattro. Se vogliamo fare una discussione poiché abbiamo la possibilità di avere risorse, dobbiamo capire per quale ragione succede questo e qual è la struttura produttiva. Ripeto, sto parlando della Lombardia in rapporto alla Germania: la proporzione dei morti sul lavoro è di quattro a uno. Credo che un Parlamento dovrebbe discutere e cercare di capire cosa si può fare, in quale direzione andare. Forse il problema si trova al livello delle strutture produttive? Forse è perché molti imprenditori vogliono guadagnare troppo a discapito della sicurezza? Forse dipende dal fatto che siamo in ritardo sul terreno dell'innovazione? Forse sono tanti elementi, ma è il confronto che permette di affrontare e dare delle risposte non propagandistiche. Il dato vero è che ci viene impedito di fare una discussione del genere. A mio avviso, stiamo sprecando un'occasione rilevante per modernizzare questo Paese e per dare risposte.

Faccio un altro esempio per farmi capire meglio. Avete surrettiziamente previsto il raddoppio delle spese per deportare gli emigrati in Albania. In audizione la Confindustria spiega che manca manodopera. Inoltre, anche se venisse adesso implementata una politica per la natalità, solo fra diciotto o vent'anni vi sarebbero persone disponibili per il mondo del lavoro. Il problema è quindi come intervenire adesso. Questa, infatti, è la domanda. In questo Paese, nel 2035, il 50 per cento delle persone avranno più di sessantacinque anni e saranno fuori dall'età lavorativa. E nel 2042 saremo al 60 per cento. Allora, per dare una prospettiva, forse dovremmo affrontare la questione dell'immigrazione in altri termini. Ad esempio, quando si parla degli appalti, in una miriade di fabbriche e di aziende ci sono lavoratori che neanche conoscono l'italiano. È chiaro, dunque, che non possono comprendere le norme, anche perché non sono scritte nella loro lingua.

Bisogna, dunque, costruire una politica di accoglienza diffusa, coinvolgente, formativa, che sia in grado di rendere la manodopera una risorsa, perché questo è il dato fondamentale che dobbiamo attuare. Quindi, una politica di integrazione in grado di non creare allarme, che non deporti le persone in Albania perché, se sono tante e di colore nero, fanno paura ed allora è meglio che stiano lontane dall'Italia. Questo è il dato fondamentale ed il problema è come affrontarlo su questo terreno.

Signor Ministro, sulla transizione lei mi ha risposto che avete spostato fuori. Il problema è che questo tema non è rinviabile e lei sa quanto me che le persone che fanno un lavoro ripetitivo sono le più difficili e le più ostili al cambiamento, perché, ovviamente, il cambiamento fa paura. Faccio un esempio banale, perché bisogna parlarci concretamente. Se alcuni lavoratori per trent'anni hanno fatto tutti i giorni un lavoro più o meno ripetitivo in una fabbrica metalmeccanica, se quella fabbrica va in crisi e si dice loro che arriveranno delle novità, se non preparati, quei lavoratori e quelle lavoratrici non saranno miei alleati nel cambiamento, ma saranno contrari, perché questo è quello che avviene nella realtà.

Non c'è questa progettualità, questo è il dato. Il PNRR dovrebbe tenere conto di quanto accade in questo Paese, ma questo dato manca. Ciò vale anche sul terreno sociale. Riprendo la misura che avete inserito, obbrobriosa, sulla questione dei pro vita. Ho spiegato prima di aver presentato una interrogazione in merito. I consultori non ci sono, i medici, nella maggior parte dei casi, sono obiettori: al Nord il 52 per cento è obiettore; al Centro il 63 per cento ed al Sud addirittura l'80 per cento. Non ci sono consultori, non ci sono gli asili nido: questi sarebbero gli strumenti adatti per favorire le nascite e per favorire le donne; non porle di fronte a una situazione drammatica e travagliata, in cui, mentre devono decidere se abortire o meno, si trovano davanti chi fa loro la morale. Così non funziona.

Questo è l'errore fondamentale e la contestazione che si fa a questo provvedimento.

Infine, sul terreno della sicurezza sul lavoro, io non faccio l'elogio del Governo Draghi, perché noi eravamo contrari, però l'assunzione degli ispettori del lavoro è stata decisa dal Governo Draghi. Quindi, stabilito questo, se vogliamo fare una discussione sul problema, ad esempio, della *governance*, io non sono contrario ad alcune cose che aveva detto il ministro Fitto sulla *governance*.

Ad esempio, in base alla legge n. 81 del 2008, sono le ASL ad avere la responsabilità. Dopodiché, una volta fatte le assunzioni all'Ispettorato del lavoro, gli ispettori a chi fanno riferimento? I due organi si parlano? In quale posto si trova la *governance* di questa situazione?

Poi, questi ispettori del lavoro, che prendono 1.500 euro, sono ingegneri, perché sono coloro che dovrebbero intervenire, ad esempio, sulla questione delle condizioni del lavoro. Io non sono uno di quelli che pensano che dobbiamo essere giustizialisti. Chi controlla deve, in prima persona, essere in grado di dare un contributo di indirizzo. Poi, se un soggetto non si comporta bene, lo si penalizza e quindi si interviene, ma si va in questa direzione.

Anche a tale proposito, vogliamo inviare al Paese il messaggio che c'è un'attenzione, anche in termini di controllo? Il fenomeno del subappalto, infatti, è diventato inaccettabile, per le condizioni economiche e normative e per le condizioni dei lavoratori. Bene, allora facciamo così: evitiamo di fare i giustizialisti, ma stabiliamo che, anziché fare tante storie in tutti i tribunali, apriamo una sezione composta di magistrati che si occupano di sicurezza sui posti di lavoro. Lo possiamo fare? Io penso di sì, eviteremmo di fare tante discussioni inutili e daremmo al Paese il messaggio che il controllo c'è. Questa è la cosa che vi chiedo, questo è il dato fondamentale. Per questa ragione sono contrario a questa impostazione del PNRR. Giustamente qualcuno ha detto che non ci state dicendo la verità. State facendo una serie di marchette elettorali. È chiaro che non parliate, perché fare queste scelte vorrebbe dire dare una risposta, magari prima delle elezioni. In questo Paese si vota tutti i giorni e credo che questo non si debba fare.

Per queste motivazioni, il Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra voterà convintamente contro il provvedimento in esame, e negando la fiducia al Governo.

[DAMIANI \(FI-BP-PPE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DAMIANI \(FI-BP-PPE\)](#). Signor Presidente, colleghi senatori, signor ministro Fitto, oggi ci troviamo ad approvare, non solo nel corso di questa legislatura, il quarto decreto-legge sul Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Io ho ascoltato non soltanto la replica del Ministro qualche minuto fa, ma anche alcuni interventi dei colleghi, in particolar modo dei colleghi dell'opposizione, che hanno lamentato tutta una serie di argomenti che ritengo siano anche fuori tema rispetto al Piano nazionale di ripresa e resilienza, che oggi ci troviamo ad affrontare. Ho ascoltato anche numerose critiche che esulano dal tema trattato e non riguardano neanche il perché siamo arrivati oggi al quarto decreto.

Siamo arrivati al quarto decreto d'urgenza perché sono stati fatti numerosi passi in avanti, sono state già impegnate e utilizzate numerose risorse e poi anche perché il Consiglio Ecofin dell'8 dicembre dello scorso anno ha rimodulato il Piano stesso e quindi oggi il Governo italiano è costretto ad intervenire con una serie di progetti non previsti dal Piano nazionale che avevamo qualche mese fa, mentre altre risorse si aggiungono al Piano stesso e viene fatta una rimodulazione.

Si persegue quello che oggi chiedono tutte le forze politiche, cioè una semplificazione, perché da anni, da quando, appunto, abbiamo varato il Piano nazionale di ripresa e resilienza, tutti quanti concordiamo sul fatto che sia difficile, oggi, con la burocrazia che ci ritroviamo mettere a terra il Piano di ripresa e resilienza nell'arco temporale previsto. Quindi, i passi che oggi sono stati fatti, anche grazie all'adozione di quattro decreti, vanno in questa direzione, cioè quella di spendere tutte le risorse - e siamo arrivati a quasi 200 miliardi di euro - che per il nostro Paese rappresentano un volano di sviluppo del prodotto interno lordo nel momento difficile che stiamo vivendo, non tanto per le complicazioni del nostro Paese - perché il Governo, dal punto di vista economico, sta facendo molto bene - ma per la situazione congiunturale economica che ci troviamo intorno, che condiziona le scelte del Governo.

Ecco perché oggi è importante snellire la procedura amministrativa e prevedere ulteriori strutture, se utili a spendere tutti i soldi, perché il compito che ci siamo imposti in questo Parlamento e come Governo è riuscire a spendere tutti i 200 miliardi di euro che, come dicevo, servono anche allo sviluppo del nostro Paese. Quindi, che cosa fa oggi questo decreto? Migliora e modifica la *governance*, semplifica, come dicevo. Noi oggi, proprio per raggiungere l'obiettivo della spesa, cerchiamo misure che vadano in tale direzione.

Ho letto anche tutta una serie di interventi delle categorie che oggi vengono toccate da questo decreto e tutte hanno espresso grande soddisfazione, soprattutto la categoria degli enti locali. Voglio dirlo in quest'Aula, da pugliese: l'ANCI stessa si è espressa in favore del decreto-legge al nostro esame, perché va incontro ai Comuni, che ottengono non soltanto risorse, ma anche delle possibilità, considerate, ahimè, le strutture burocratiche e le strutture amministrative molto deficitarie che si ritrovano. Tali strutture saranno tenute in seria considerazione anche per i progetti che - come qualcuno diceva in quest'Aula - sono stati defianziati e che verranno ulteriormente compresi. Per questo le categorie che sono state coinvolte e che entrano nel decreto-legge in esame hanno espresso soddisfazione per la sua approvazione.

Oggi ci troviamo in quest'Aula a ratificare la conversione in legge del presente decreto-legge; è stato fatto un lavoro egregio, importante e migliorativo dello stesso provvedimento presso la Camera dei deputati; sono numerosi gli argomenti trattati, che vanno dall'istruzione, all'università e alla ricerca, alla digitalizzazione, alla riduzione dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni, agli investimenti infrastrutturali, ai trasporti e agli enti locali. Il decreto-legge in esame prevede infatti circa 10 miliardi per misure destinate ai Comuni e alle città metropolitane che sono transitate fuori dal PNRR per diversi motivi. Vengono anche finanziati e vedono finalmente la luce dei progetti sulla rigenerazione urbana, un tema a noi molto caro e che da tempo il Gruppo Forza Italia si trova ad affrontare anche con delle proposte di legge. Vengono anche snelliti gli adempimenti relativi ai rendiconti dei cantieri che sono stati aperti e alle obbligazioni giuridicamente vincolanti che sono state già assunte. Diamo quindi un'accelerata anche a quei cantieri che sono aperti e che semmai scontano o potranno scontare successivamente dei ritardi.

Il provvedimento reca, inoltre, delle norme che si estendono anche a tutti i progetti defianziati e che comunque possono trovare oggi copertura con il PNRR.

Altro elemento positivo è l'aumento del 30 per cento delle anticipazioni per tutti gli interventi, che è proprio diretto a risolvere quei problemi anche economici e di liquidità che hanno molte amministrazioni comunali. Infatti, chi è stato amministratore comunale sa quante difficoltà ci sono nell'utilizzare risorse che ci sono nel bilancio; questa difficoltà c'è, quindi con il decreto-legge in esame aumentiamo l'anticipo delle risorse al 30 per cento.

È stato compiuto un lavoro importante, anche grazie al contributo del Gruppo Forza Italia alla Camera e al Senato, anche in tema di giustizia. Finalmente, infatti, si possono utilizzare tutti quei mezzi telematici per le notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali, quindi si opera una semplificazione in tal senso. In tema ambientale, oggi vi è la possibilità, dove non ci sono vincoli paesaggistici, di poter istruire in maniera più veloce le infrastrutture di ricarica elettrica; ci stiamo cioè ponendo il problema di andare verso una transizione ecologica, però in giro troviamo poche colonnine per la ricarica elettrica, quindi nelle aree dove non ci sono vincoli viene data la possibilità di realizzare questo tipo di infrastrutture. Viene altresì stabilita la possibilità di accedere a dei finanziamenti che vanno nella direzione di produrre biometano e biogas, quindi il provvedimento interviene anche sull'ambiente, come anche in ambito sanitario. Si introducono, infatti, delle modifiche alle normative vigenti in materia di finanziamento e funzionamento dei policlinici universitari, per migliorarne l'efficienza nel rispetto delle scadenze relative ai progetti del PNRR. Viene stabilita la possibilità di assumere personale sanitario a tempo determinato, anche oltre i limiti imposti da alcune normative in tale ambito (quindi senza avere un tetto alle assunzioni, come è previsto in molte Regioni in campo sanitario), per i prossimi quattro anni. Sono altresì previsti interventi sul fascicolo sanitario elettronico, quindi ci sarà un decreto del Ministro della salute per l'individuazione delle modalità tecnologiche anche per il rilascio e la verifica delle certificazioni sanitarie digitali.

Tutto va, quindi, in questa direzione anche in materia di istruzione e università, ambiti di cui abbiamo parlato anche la settimana scorsa nell'ambito di un *question time* in questo ramo del Parlamento, con la creazione di alloggi e residenze per gli studenti universitari. Ne abbiamo parlato in quest'Aula, perché in un *question time* in cui veniva interrogato il ministro dell'università Bernini abbiamo trattato il tema dei finanziamenti per le università e del possibile utilizzo, finalmente, di queste risorse anche per avere gli alloggi e le residenze richiesti dagli studenti, dando così anche a quelli fuori sede la possibilità di un alloggio. Per questo riteniamo che il lavoro che si sta facendo, che è ancora un *work in progress* - non per nostra volontà, ma perché anche l'Europa oggi ci impone finalmente una rimodulazione del Piano stesso proprio per riuscire a spendere le risorse - sia stato fatto bene e vada nella direzione giusta.

Ringrazio quindi per il lavoro svolto non soltanto il ministro Fitto, che in questo è impegnato quotidianamente, ma in questo caso anche il sottosegretario Matilde Siracusano, che ha seguito in questi quasi novanta giorni il decreto stesso. Esprimo quindi in quest'Aula il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. (*Applausi*).

[PIRRO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, mi rammarico di vedere che il ministro Fitto non è più in Aula e quindi non può ascoltare qualcosa che avrei preferito potesse ascoltare direttamente, ma andiamo avanti.

Non vorrei tornare sulle modifiche apportate alla legge n. 194, perché ne hanno parlato estesamente e molto bene le colleghe del mio Gruppo che mi hanno preceduto, ma lasciatemi dire una cosa, perché da questa maggioranza si vedono inviti al liberismo più sfrenato quando si tratta di temi economici, ma provvedimenti e atteggiamenti decisamente reazionari quando si tratta di scelte individuali, soprattutto delle donne. Certo, è difficile pensare che da quella parte si possa levare un grido di aiuto o in difesa dell'autodeterminazione delle donne, se le colleghe di maggioranza si fanno appellare al maschile e ci tengono molto, a partire dalla presidente del Consiglio Meloni, per finire con la senatrice - sì, senatrice - Zedda. (*Applausi*). Il genere non è un'opinione e la grammatica italiana neanche. Evidentemente, però, la cultura patriarcale e maschilista probabilmente permea talmente tanto le donne della maggioranza, che forse pensano di doversi mascolinizzare per contare qualcosa e fare strada nei loro partiti. (*Applausi*).

Ma torniamo al decreto-legge in esame. Rimango sempre su uno dei mantra che tanto piacciono alla Presidente del Consiglio: voler lasciar fare a chi vuole fare, per tornare al liberismo di cui sopra. Peccato che, nel caso del PNRR, quelli che vogliono fare liberi da qualsiasi vincolo e controllo siano furbetti e delinquenti che vogliono essere liberi di fare come gli pare, tant'è che recentemente proprio la procura europea ha dovuto denunciare che ci sono stati 600 milioni di euro di maxitruffe sul PNRR proprio in Italia tra il Veneto e altri Paesi, cioè di 206 inchieste a cui stanno lavorando in merito al PNRR ben 179 riguardano l'Italia, l'86 per cento. Che dire? È un *record* di cui andare fieri, non c'è dubbio. E pensare che, secondo voi, non c'era bisogno di fare particolari controlli, tant'è che avete abolito il controllo concomitante della Corte dei conti, vi apprestate con altri provvedimenti ad abolire l'abuso d'ufficio, chiedete solo un intervento e l'azione del Comitato antifrodi, invitandolo ad occuparsi del PNRR (come se ci fosse bisogno di un invito: secondo me, dovrebbe farlo di *default*, ma evidentemente, nell'ottica di questa maggioranza, l'idea di controllare che qualcuno non rubi vale solo quando si tratta di superbonus e reddito di cittadinanza). (*Applausi*).

Torniamo a noi. Fino ad ora è stata messa a terra una percentuale quasi irrisoria nei primi quasi quattro anni di questa misura. Arriviamo addirittura solo all'8 per cento, togliendo quello che è stato speso per Transizione 4.0 e superbonus, misure derivate dai Governi precedenti. Senza di quelle, il tiraggio ad oggi e la messa a terra di queste ingenti risorse per il nostro Paese sarebbe un numero da prefisso telefonico. Che fate, pensando di poter risolvere il problema? Accentrate tutto, quando all'inizio avete preteso e imposto una *governance* che fosse diffusa e non accentrata a Palazzo Chigi, perché il Governo Conte voleva accentrare tutto in mano sua e controllare tutto; chissà che imbrogli volevano fare quelli del MoVimento 5 Stelle, noti alle cronache per truffe, imbrogli, latrocini (*Applausi*),

acquisto di voti, compravendite e cose varie. Infatti, le cronache dei giornali ne sono piene tutti i giorni, neanche fossimo un Fratelli d'Italia qualsiasi. (*Ilarità*). E invece, avete preferito una *governance* diffusa. Appena siete arrivati voi al comando, vi siete resi conto che forse così non funzionava bene e che forse volevate controllare un po' meglio, alla luce, quella sì, della vostra grande esperienza in questi settori, quindi avete pensato bene di accentrare tutto nelle mani del ministro Fitto (che mi dispiace non sia qui), a partire dalla cabina di regia del PNRR, alla ZES unica, alle risorse del Fondo sviluppo e coesione, e va bene così. È tutto in mano a lui, abbiamo fatto una sorta di Ministero dell'economia-*bis*: forse perché Fitto e Giorgetti non vanno tanto d'accordo? C'è qualche dissidio tra il Gruppo Lega e il Gruppo Fratelli d'Italia? Chissà, ce lo domandiamo. Il risultato è che non è migliorato proprio niente, perché siamo ancora allo zero virgola.

Avevamo così chiesto in un emendamento presentato a questo provvedimento che ci fosse la possibilità di avere una Commissione parlamentare di vigilanza sull'attuazione del PNRR. Va bene tutto, infatti, però questo Parlamento qualcosa potrà ancora contare in questo Paese o dobbiamo farci esautorare da tutto (*Applausi*), perché tanto i migliori sono tutti al Governo e noi possiamo fare solo gli schiacciabottoni? Colleghi della maggioranza - lo chiedo attraverso di lei, Presidente - avete un minimo di dignità o vi fate passare sulla testa qualsiasi cosa? (*Applausi*).

Naturalmente, qualsiasi proposta passa sotto la mannaia dell'ennesima fiducia. Pensare che alla fine della scorsa legislatura non facevamo altro che sentire urlare dai banchi di Fratelli d'Italia sulle fiducie poste dal Governo Draghi. Complimenti, siete riusciti a superarlo e non fate un fiato, non dite una parola e vi sta bene tutto. (*Applausi*). Come cambia il vento! Però, naturalmente, qualsiasi problema in questo Paese è colpa del superbonus, di quei cattivoni del MoVimento 5 Stelle che hanno fatto questa misura che - udite, udite - in tre anni ha fatto scendere il rapporto debito-PIL di oltre il 17 per cento - non so se avete capito bene la cifra - oltre ovviamente ad aver fatto salire il PIL del 13 per cento in due anni, ottenendo, oltre al recupero del PIL negativo dovuto alla pandemia del 2020, un bel rimbalzo e un ulteriore avanzo rispetto agli anni precedenti la pandemia. Chissà come mai negli altri Paesi europei, che pure avevano avuto meno problemi di noi, tutti questi effetti non ci sono stati. Oltretutto, c'è stato un incremento di introiti fiscali di circa 140 miliardi. Lo voglio ripetere: 140 miliardi, questi sì, effettivi e certificati negli ultimi anni. Probabilmente non saranno proprio tutti merito del superbonus, ma una buona parte parrebbe proprio di sì, a fronte di soli 41 miliardi effettivi di esborso per crediti, che sono stati riscossi per il superbonus. È vero che teorici sono 216, ma quelli che effettivamente sono stati pagati ad oggi e messi in credito di imposta anche per gli anni futuri sono solo 41 miliardi. Direi quindi che il rapporto costi-benefici è nettamente a favore dei benefici, ma voi raccontate un'altra storia e buttate continuamente fumo negli occhi dei cittadini italiani. Oltretutto, mi domando: ma Giorgetti non era Ministro anche nella passata legislatura? Sarebbe bello saperlo.

Mi dia qualche secondo in più, Presidente, la prego. Il ministro Fitto prima ha detto che non è vero che ci sono stati 1,2 miliardi di tagli sulla sanità; peccato che lo smentiscano i suoi stessi Presidenti di Regione, l'intera Conferenza Stato-Regioni e che l'abbia smentito pure il presidente Garavaglia in quest'Aula qualche settimana fa, lanciando un grido d'allarme proprio su questo. Infatti dire che quei soldi si possono spendere anche da un'altra parte è come fare il gioco delle tre carte. Con i soldi che erano stati appostati per fare altro, se ci facciamo quello che dovevamo fare con il PNRR, non ci possiamo fare quello per cui erano stati previsti. Quindi, la finisca di raccontare bugie ai cittadini italiani. (*Applausi*).

In conclusione, Presidente, non parlo di Brunetta, di cui ha già parlato il senatore Renzi, perché è ovvio che noi criticavamo la norma *ad personam* e non la persona; tutto questo fa emergere solamente una cosa: la vostra palese incapacità di gestire i fondi del PNRR, che sono arrivati in Italia grazie al presidente Giuseppe Conte. (*Applausi*). E non parlo dell'ammontare dei fondi, quello sì, stabilito con parametri oggettivi e non casuali. È la stessa esistenza del PNRR ad essere merito del presidente Conte, che è riuscito a combattere i falchi dell'*austerità* e a ottenere una norma solidale. Per la prima volta, l'Europa ha mantenuto fede ai propri principi solidaristici, quelli su cui si fonda, ed è stato solo grazie al presidente Conte.

Per tale ragione ci opporremo sempre agli scempi dovuti alla vostra incapacità di gestire questo tesoro,

anche dei nostri figli, e voteremo convintamente contro il decreto-legge in esame. (*Applausi*).

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Claudio (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, parliamo un attimo di questo tesoro lasciato ai nostri figli e spieghiamo un po' come funziona, perché qua vedo, come sempre, che in casa degli adepti dell'ex presidente Conte ci si dimentica come funziona. Sembra che sia un tesoro, sembra che ci regalino i soldi; ma che meraviglia! Potrei quasi cambiare idea nei confronti dell'Unione europea e questo potrebbe quasi risultarmi un aspetto positivo, se fra tante cose sbagliate (come le case *green* e così via) ci avessero dato questo "tesoro".

Allora, spieghiamo bene. Il PNRR è composto in parte da prestiti e in parte da sovvenzioni. Come funzionano i prestiti? L'Unione europea prende a prestito del denaro, esattamente come se fossero BTP, e ci rigira il quantitativo; questi prestiti poi devono essere restituiti. Praticamente l'unica differenza fra emettere un BTP e il PNRR, quantomeno per la parte debito (che è la principale), è che non stanno immediatamente sul conto del Tesoro, ma l'emissione è da parte dell'Unione europea; dal punto di vista contabile è però esattamente identico, quindi stiamo facendo debito, ossia il fardello per le nuove generazioni, l'orribile debito pubblico e così via (a giudicare dalle solite parole di tutti, quando parlano del debito pubblico), quindi questo non tesoro, ma fardello per le nuove generazioni è tutto a carico nostro. Se uno va sulla pagina del MEF, trova esattamente il dettaglio delle cifre ricevute e delle rate da pagare. Faccio notare, per esempio, che fra pochi mesi cominciano le prime rate per ripagare un altro tesoro, il Sure (all'epoca fiocavano le sigle). Se non ricordo male, credo che nel secondo semestre dell'anno precedente (e, se non sarà così, perché nel grafico non si vede benissimo, sarà il primo semestre del 2025) bisogna cominciare a restituire i soldi arrivati dall'Unione europea.

Qual è la differenza fra i due indebitamenti? L'argomento di molti ultraeuropeisti è che paghiamo interessi più bassi. In realtà, non è chiaro il meccanismo. Nonostante faccia parte della maggioranza e sia dello stesso partito del Ministro dell'economia e delle finanze, faccio ancora fatica - perché non sanno neanche al MEF qual è la formula con cui gli arriveranno i conti - a sapere bene quale sia il costo in termini percentuali. Supponiamo però che tale costo sia un po' più basso rispetto a quello delle nostre emissioni; di sicuro, non può essere più basso rispetto alla differenza fra lo *spread* che paga l'Unione europea e quello che paghiamo noi. Stiamo quindi parlando di una differenza che non può essere superiore al punto percentuale.

Che differenza c'è, se questi soldi li otteniamo con i nostri BTP oppure con questo sistema bizantino? La differenza, dal punto di vista puramente ragionieristico, alla fine è nulla, perché è evidente che, se emetto BTP, al momento del pagamento delle cedole, già subito una parte, vale a dire il 12,5 per cento, viene recuperata in termini di tasse. Viceversa, per la restituzione all'Unione europea non incassiamo assolutamente nulla. Dall'altra parte, è evidente che, se le emissioni sono come le ultime che sta effettuando il Tesoro, vale a dire quelle mirate ai cittadini italiani (come i BTP Valore), l'interesse viene pagato al cittadino italiano, il quale riceve questi interessi e probabilmente li spende. Nel momento stesso in cui inizia a spenderli, ecco che lo Stato italiano cominciare a incassare soldi derivanti dall'IVA e da ogni altro tipo di tassazione che questa spesa produce e che oltretutto normalmente produce sul territorio italiano, quindi è un rimettere in circolo denaro per l'economia. I tassi di interesse che dobbiamo pagare all'Unione europea sono pagati secchi all'esterno, quindi non incassiamo niente. Dal punto di vista della convenienza ragionieristica pertanto, il PNRR - questo regalo, questo tesoro del presidente Conte - non ci conviene.

D'altra parte, continuo a insistere su questo: una cosa negoziata da Conte e Gualtieri vi pare mai che possa essere una gran convenienza? Ma li avete controllati? Dal punto di vista ragionieristico, quindi, non c'è purtroppo niente da dire, poiché non è conveniente. Ci siamo trovati dentro questa situazione e bisogna cercare di gestirla al meglio.

Adesso vediamo qual è la differenza fra un'emissione di BTP - abbiamo detto che normalmente ci conviene di più - e quello che stiamo facendo. Mi rivolgo a tutti i miei colleghi che sono intervenuti lamentando l'esautorazione del Parlamento: il PNRR è l'esautorazione del Parlamento. Ci facciamo consegnare dall'Unione europea soldi che dobbiamo restituire esattamente come se fosse debito nostro,

posto però che l'Unione europea ci dice come fare, ponendo mille paletti che costringono il Governo a varare duemila decreti, con una continua decretazione d'urgenza, in modo tale da essere in linea con le *milestone* previste da qualcun altro.

Devo riconoscere al ministro Fitto che sta facendo i salti mortali per riuscire a spostare quanta più parte possibile di questi soldi da cose inutili, com'era previsto inizialmente dai paletti messi dall'Unione europea, a cose che invece sono un po' più concrete. Ricordiamo che c'erano percentuali *monstre* dedicate alla transizione, alla parità di genere e a cose di questo tipo, che in una maniera o nell'altra con alcune modifiche si è riusciti a indirizzare verso cose produttive. È quindi ovvio che il PNRR equivale a meno Parlamento: basta che uno lo sappia. Più PNRR corrisponde a meno Parlamento. Poi però non lamentiamoci, perché sono altri che decidono per noi come bisogna fare, con un sistema e una velocità di applicazione solo ed esclusivamente governativi; non ce la potremmo fare, diversamente. Quando si dice che questo è un decreto *omnibus*, ci credo, perché nel PNRR e nei vari decreti-legge sul PNRR ci sono cose che a me, come parlamentare, piacerebbe molto avere di più sotto il mio controllo. Mi piacerebbe molto avere decreti omogenei, uno che parla di lavori pubblici, uno che parla di sicurezza sul lavoro, uno che parla di cultura e uno che parla di assunzioni nei tanto contestati Ministeri.

Certo, mi piacerebbe molto avere lo scrutinio, ma non è possibile fare venti decreti-legge, che vengano tutti controllati e discussi o tutti disegni di legge. Bisogna necessariamente affidarsi a decreti-legge *omnibus*, altrimenti è una beffa: noi prendiamo a prestito soldi e li dobbiamo restituire, ma in realtà neanche ce li danno, quindi dobbiamo pagare per il PNRR degli altri Paesi, ma non riceviamo i nostri soldi perché diventiamo inadempienti. Questo congegnato dal signor Conte e dal signor Gualtieri è stato un meccanismo clamoroso di deresponsabilizzazione e di perdita di sovranità del Parlamento. Basta che ce lo ricordiamo e non stiamo qua a lamentarci che il Governo è cattivo. Il Governo fa quello che può e fa buon viso a cattivo gioco, perché questa previsione è stata inserita in un sistema negoziato da altri, che è contro il Parlamento. Basta ricordarlo.

Arriviamo adesso alla parte dei *grant*, ma vi è anche una parte di sussidi, quindi saranno regali. Sarà questo forse il tesoro, sarà la piccola parte derivante dai sussidi, non quella del prestito. No, signori: purtroppo neanche questo è così. A tal riguardo, basta leggere le recenti comunicazioni dei Commissari economici dell'Unione europea, fra cui anche l'"ottimo" Gentiloni, per capire che, in questo momento, l'Unione europea ha un lievissimo problema: si sta rendendo conto che, anche per loro, dato che sono saliti i tassi, salgono i costi relativi a questo PNRR.

Ogni costo aggiuntivo della parte dei sussidi viene dunque ripartito esattamente con gli stessi criteri con cui normalmente vengono ripartiti i costi di tutta l'Unione europea, quindi la nostra quota parte, quella che normalmente ci vede pagatori netti, è ripartita esattamente nello stesso modo. Pertanto, nel bilancio dell'Unione europea, quello cui noi partecipiamo direttamente, ecco che magicamente dobbiamo metterci i soldi (e quanto più salgono gli interessi, più ne dovremo mettere).

Questa era la parte sui *grant*, vale a dire sui sussidi, quindi non ci sono nessun tesoro e nessun regalo, bensì un sistema di "eliminazione" della possibilità di controllo del Parlamento su cifre così importanti, cui dobbiamo necessariamente far fronte, perché ci siamo trovati il pacchetto pronto.

Apprezzo veramente moltissimo il lavoro del ministro Fitto: se non ci fosse un Ministro così attivo, ci sarebbe anche stato il rischio di risultati disastrosi. Sono contento? No, non sono contento. È il mio ideale? No, non è il mio ideale. A me piacerebbe che questi soldi fossero ottenuti con titoli di Stato, per poi decidere noi sul momento che cosa fare, anche perché, mentre buona parte di questi obiettivi sono obsoleti, viceversa, guarda caso, le risorse che possiamo ottenere sui mercati finanziari sono pronte per la decisione di tutti.

Quello che però dovrebbe essere chiaro a tutti, ogni volta che parliamo di PNRR, è di non lamentarci se il Parlamento opera sempre di meno. E stiamo attenti a quando, in futuro, l'Unione europea ci proporrà altre forme di debito, perché le sirene hanno già iniziato a suonare. Basta leggere come Giavazzi, sul Corriere della Sera, martelli ogni volta sulla necessità di creare un fondo per la difesa comune.

Attenti: lo dico anche a chi ogni tanto, fra i miei alleati, si lascia tentare dalla sirena del debito comune

per la difesa comune. La difesa comune non è la strada giusta. Bisogna stare molto attenti, perché la difesa di qualcun altro, esattamente come per le decisioni del PNRR, è la decisione di qualcun altro. Ovviamente noi votiamo a favore del provvedimento, perché è stato fatto un grande lavoro di rimodulazione, ma non tiriamo ancora fuori storie relative a tesori o regali, perché qui di tesori e regali non ce n'è neanche per un centesimo. (*Applausi*).

[ALFIERI](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD-IDP). Signor Presidente, come Gruppo Partito Democratico voteremo contro il decreto PNRR per il metodo e per il merito. Ci dispiace farlo, perché sul PNRR abbiamo investito tantissimo con le nostre donne e i nostri uomini migliori, che sono stati artefici del fatto che per la prima volta venisse costruito un piano a livello europeo, finanziato con debito comune, per affrontare le conseguenze del Covid e provare a rilanciare la nostra economia. Lo abbiamo fatto con il Governo Conte II e lo abbiamo fatto con Draghi, convintamente.

Mi dispiace dover ricordare al collega Claudio Borghi che il tandem Conte-Gualtieri ha portato più di 200 miliardi in Italia, convincendo la Germania (*Applausi*), cosa che loro non sono riusciti a fare, perché il ministro Giorgetti, rispetto a quello pensato da Gentiloni, non ha migliorato il piano, ma l'ha peggiorato e ci impone vincoli stringenti. Quindi, il Governo Conte II ha vinto due a zero; il Governo Meloni-Giorgetti ha perso due a zero: questi sono i fatti, non le chiacchiere. (*Applausi*).

Sul metodo, un po' tutti abbiamo esagerato - dobbiamo ammetterlo - con l'eccesso della decretazione d'urgenza, ma qui si sta passando il limite. Il Comitato per la legislazione ha scritto nel suo parere cose molto vere sull'eterogeneità. Questo è un decreto che parla dell'attuazione degli investimenti del PNRR: di grazia, che cosa c'entrano l'albo dei periti, l'esonero contributivo per il lavoro domestico, gli interventi per la Pedemontana lombarda e le risorse per l'accoglienza agli ucraini? Tutte cose giuste, ma fate un decreto *ad hoc*: qui parliamo di attuazione del PNRR.

Dove sono la straordinaria necessità e urgenza di inserire qui dentro i fondi per costruire i centri d'accoglienza in Albania, quando ancora non si sa se siamo in grado di farlo? Infatti, ci sono una serie di approfondimenti da fare per capire che è una cosa da matti spendere 800 milioni per costruire un sistema analogo all'estero (*Applausi*), duplicando, con aliquote di polizia penitenziaria, aliquote di polizia giudiziaria, magistrati, cancellieri e impiegati, e moltiplicando i costi per una cosa che non sarà fattibile.

Ancora, quali sono i criteri di straordinaria necessità e urgenza per inserire, a decreto fatto, nella discussione parlamentare, temi legati alla disciplina delle guide turistiche o in materia di Camera di commercio? Poi la chicca, l'arcano: il mistero di dover inserire norme in materia di servizi consultoriali; ma che cosa hanno a che fare con la necessità di definire misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi del PNRR, se non per fare una marchetta elettorale sulla pelle delle donne, perché questa è? (*Applausi*).

Voglio dirlo allora in maniera molto chiara: da questo punto di vista, la legge n. 194 del 1978 fu un compromesso alto e un confronto fra diverse culture e sensibilità politiche che si confrontarono a lungo. Qui, in un provvedimento che non c'entra niente si inserisce una norma che ha un retrogusto molto amaro, perché sappiamo benissimo che i consultori familiari hanno un ruolo importante e, quando una donna vi si avvicina, lo fa con un travaglio interiore, grandi difficoltà e dilemmi etici, pertanto ha bisogno di sentirsi accolta, compresa, informata e sensibilizzata, non colpevolizzata rispetto a quello che l'aspetta. Questo è il punto fondamentale, che non capite, sul pensare di toccare la legge n. 194 in un momento in cui invece servirebbe una riflessione su come aiutare e sostenere la famiglia e le donne e gli uomini nel momento della costruzione di una famiglia.

Ci aspettavamo che fossero inserite invece norme per rifinanziare il bando degli asili nido; ancora, non ne vediamo traccia. Ci si dice che sono stati messi i soldi, ma il bando? Ne abbiamo parlato tre mesi fa, ma ancora non è stato fatto per costruire nuovi asili nido.

Ci aspettavamo di trovare nel provvedimento norme volte a impedire le continue deroghe, perché nel 63 per cento dei bandi non vengono fatte assunzioni femminili. Avevamo stabilito la quota del 30 per cento: era stata una battaglia fatta dal Gruppo Partito Democratico per inserire il 30 per cento di

assunzioni femminili, ma l'obiettivo è stato fallito da questo Governo. Ci aspettavamo disposizioni con linee guida che inserissero norme sanzionatorie rispetto a questo, ma non vi è nulla di tutto ciò.

Passando a illustrare i motivi della nostra contrarietà nel merito, nel provvedimento si tagliano alcuni finanziamenti importanti che erano previsti, ad esempio per gli enti locali, per l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, sul dissesto idrogeologico e per la rigenerazione urbana, e poi si prova a fare il gioco delle tre carte. È inutile che il ministro Fitto - mi dispiace che non ci sia, mi sembra di capire che sia andato in Consiglio dei ministri - continui a dire che così è stato fatto anche in passato. A noi non interessa; a noi preme che questo Governo dia risposte alle Regioni, che si sono viste togliere 5 miliardi che erano destinati ad altri interventi, per provare a coprire i tagli che sono stati fatti, perché i definanziamenti sono tagli rispetto a investimenti attesi dai Comuni, da amministrazioni locali e da comunità che da tempo aspettavano fondi per lottare contro il dissesto idrogeologico, per la rigenerazione urbana, per le periferie e la loro riqualificazione. Sono stati poi tagliati 1,2 miliardi che erano stati destinati ad avere ospedali sicuri e sostenibili, dicendo che si attingerà ai fondi di cui all'articolo 20 della legge sull'edilizia sanitaria. Tutte le Regioni di tutti i colori, di centrodestra e di centrosinistra, hanno scritto al Governo per dire che quei soldi andavano per altri interventi. Io penso a casa mia, alla Provincia di Varese, al nuovo ospedale che doveva unire gli ospedali di Busto Arsizio e di Gallarate: i varesini aspettano di capire se verranno tagliati i soldi per quest'ospedale o se verranno tagliati quelli per altri ospedali, per interventi di messa in sicurezza di quelle realtà. È giusto mettere i Presidenti di Regione, di qualsiasi colore politico (in questo caso il Presidente è della Lega), davanti al dilemma di dover scegliere fra un ospedale e un altro, perché questo Governo non ha saputo programmare? Io lo trovo indecente. *(Applausi)*.

Come mi ricordava giustamente il collega Crisanti, nella passata legislatura abbiamo fatto un investimento importante che abbiamo chiamato «Ecosistema innovativo della salute», in cui le innovazioni e gli investimenti nella tecnologia erano ancora più importanti, perché abbiamo visto che durante la pandemia non solo non eravamo preparati perché non avevamo adeguati servizi sociosanitari territoriali, ma non avevamo investito in particolare nel tema delle nuove tecnologie. L'*hub* per le pandemie, il polo di Siena, era un investimento fondamentale. Con la scelta di definanziarlo, di tagliarlo e di stralciarlo, si mette a rischio un investimento fondamentale per la prevenzione su un tema delicato come quello delle pandemie. Io spero che questo Governo ci possa ripensare e trovare le risorse necessarie per mandare avanti un tale progetto. *(Applausi)*.

Mi avvio a concludere il mio intervento su quello che, a mio avviso, è il tema dei temi, che abbiamo posto anche questa mattina in una conferenza stampa come Gruppo Partito Democratico. Mi sarebbe piaciuto che ci fosse il ministro Fitto, per chiedergli se ha ragione lui o ha ragione il ministro Giorgetti. Il ministro Fitto sostiene che chiudiamo tutto in tempo, mentre il ministro Giorgetti chiede di andare oltre il 2026. Ebbene, loro hanno scritto cose nel Documento di economia e finanza (DEF), ci hanno indicato il tendenziale con cui crescerà il prodotto interno lordo (PIL) e hanno legato quel tendenziale agli investimenti nel PNRR (non ci hanno detto nulla del programmato, quindi domani andremo a discutere di cose che non conosciamo e non sappiamo). In questo caso, però, è a rischio lo stesso tendenziale, perché se non siamo in grado di mantenere gli impegni sull'attuazione del PNRR e siamo in clamoroso ritardo, rischiamo di fare i conti sbagliati sulla pelle degli italiani, perché a quel punto, se non ci sono quegli investimenti, altro che i numeri che ci sono sul tendenziale, rischiamo la recessione per la dabbenaggine di questo Governo che non sta attuando gli investimenti fondamentali sul PNRR. *(Applausi)*. Questa dev'essere l'ossessione del Governo, non altre: non la lottizzazione della RAI, né riforme inutili come quella dell'autonomia differenziata e del premierato. Facciamo le riforme che sono contenute nel PNRR per far fare un salto in avanti al nostro Paese. *(Applausi)*.

[LEONARDI](#) *(Fdi)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LEONARDI](#) *(Fdi)*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, parto da quelli che credo siano ringraziamenti doverosi da parte non solo dell'Assemblea, ma soprattutto di tutti gli italiani, per il grandissimo lavoro fatto dal Governo Meloni e dal ministro Fitto per non perdere le risorse del

PNRR, mettere a terra i progetti e i programmi necessari al rilancio di questo Paese e soprattutto dare una necessaria risposta a quella che è stata dapprima la crisi pandemica che - lo ricordiamo tutti - ha fatto scaturire la nascita del PNRR, una crisi globale in cui - dobbiamo ricordare anche questo e il Ministro lo ha detto molto bene - le risorse che sono arrivate all'Italia sono purtroppo il sintomo di come l'economia italiana fosse quella con i parametri peggiori a seguito dei danni causati dalla pandemia, che ci portavano veramente in una crisi profonda. (*Applausi*).

L'Italia, a differenza della maggior parte dei Paesi europei, ha deciso anche di prendere tutte le risorse che poteva a debito, e sono oltre 150 miliardi. Ebbene, in questi mesi, già da prima, in campagna elettorale, e subito appena si è insediato il Governo, non abbiamo fatto altro che sentire la voce di cassandre che di volta in volta, quasi auspicando una sconfitta non del Governo, ma dell'Italia, dicevano che il Governo era in ritardo sulla terza rata, che i soldi non sarebbero arrivati, che avremmo perso risorse importanti per l'economia del Paese e poi per la quarta rata hanno fatto lo stesso. Ora che siamo invece a smentire con i fatti di volta in volta queste cassandre, non abbiamo sentito neanche una voce che avrebbe dovuto essere di gioia e di orgoglio per il lavoro fatto dal Governo. (*Applausi*). Queste cassandre e questi gufi sono stati smentiti con i fatti, già a partire dal presupposto per cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza non poteva essere modificato, per cui non potevano essere apportati correttivi, che invece sono stati e sono necessari affinché queste opere possano trovare un'applicazione pratica per il futuro della nostra Nazione.

Tale considerazione, che sembra basilare, è stata completamente ignorata da una componente politica, che evidentemente spera, in cuor suo, che l'Italia fallisca e che questi obiettivi non vengano raggiunti. Noi invece, con grande pragmatismo e la grande capacità di cogliere non solo gli obiettivi, ma soprattutto le problematiche, abbiamo visto un Governo al lavoro fin da subito, perché è innegabile che la crisi economica e il rincaro dei prezzi e dei costi dovuti alle guerre hanno avuto un impatto pesante su quelle che dovevano essere le risorse e le operatività messe a terra. Nonostante questo - lo dice l'articolo 1 del provvedimento in esame, com'è stato ribadito più volte - nessun progetto viene mandato al macero, ma si è lavorato per garantire tutti i progetti. Sono obiettivi raggiunti, che fanno sì che l'Italia - dopo la terza e la quarta rata - sia stata la prima fra tutti i Paesi, nonostante la mole di risorse richieste, ad aver presentato richiesta addirittura per la quinta rata. (*Applausi*). È un successo che voglio ribadire con orgoglio in quest'Aula, perché è un successo italiano e mi dispiace se qualcuno lo vuole unicamente abbinare alla compagine governativa di oggi. Mi dispiace, perché in questo modo non si vede un risultato che non è solo per la destra o il centrodestra, ma per gli italiani, cercando di togliere un merito importante per questa revisione e per il lavoro fatto con l'Unione europea. Dobbiamo infatti ricordare che queste misure non le approviamo da soli, ma sono frutto di un confronto serrato, di una interlocuzione costante e continua e di una valutazione positiva da parte dell'Unione europea.

È quindi un successo che, a dispetto di chi continuava a parlare di fallimenti di questo Governo, certifica invece un risultato completamente opposto. (*Applausi*). Nessun taglio; lo voglio ribadire perché è necessario fare, a onore di chi ci ascolta, un'operazione verità. Mi soffermo allora solo su alcune delle misure perché in quest'Aula oggi si è svolto un ampio dibattito, ma si è parlato veramente poco delle misure del PNRR. Abbiamo 12 miliardi a favore delle imprese, 6,3 miliardi per la Transizione 5.0 (*Applausi*), 8 miliardi per l'agricoltura. Erano 5 e noi abbiamo scelto di investire ulteriori 3. Non lo abbiamo fatto a seguito delle proteste che giustamente gli agricoltori e gli allevatori hanno fatto contro Bruxelles, ma lo avevamo fatto già prima, consapevoli che questo è un comparto essenziale per l'economia della nostra Nazione. Ricordo poi i 2 miliardi per gli alloggi universitari. Anche in questo caso tante polemiche ed un lavoro, seguito anche dalle polemiche sui commissariamenti, che oggi vede alcune inattività. E allora abbiamo giustamente deciso di intervenire anche con risorse importanti per un problema che riguarda i nostri giovani e il nostro futuro.

E ancora, 2,3 miliardi sono stati stanziati per le imprese e la ricerca. Vi è poi il tema della sanità. In queste settimane ne abbiamo veramente lette e sentite di tutti i colori al riguardo. Per quanto riguarda i tagli alla sanità, riprendo le parole che giustamente ha usato nella sua replica il ministro Fitto. In tema di sanità non ci sono tagli; gli ospedali e le strutture che vengono finanziati hanno trovato un diverso

capitolo di copertura finanziaria nell'articolo 20. Questo per un'operazione che non vuole depotenziare e togliere fondi della sanità, ma vuole semplicemente portare a termine quei progetti (*Applausi*), perché altrimenti nel giugno 2026 quelle opere non sarebbero state completate e avremmo perso i finanziamenti del PNRR che hanno una scadenza temporale ben precisa. Tutti noi abbiamo una storia nei nostri territori e sappiamo quanto siano lunghi gli appalti e le procedure. Questa operazione che è a costo pari, anzi aggiunge risorse alla sanità, è stata fatta per salvare quei progetti e non per cestarli. Sempre in tema di sanità ho sentito parlare di *omnibus*; ma allora qualcuno è contrario che si possano assumere gli specializzandi per dare una linfa importante (*Applausi*) di medici e professionisti sanitari all'interno delle nostre strutture che oggi mancano - ricordiamocelo - per l'assenza di una programmazione e per politiche sbagliate a livello europeo, che hanno visto il personale sanitario come un costo che grava sui bilanci? Ci troviamo oggi così senza medici di medicina generale e senza l'opportunità di avere nuove assunzioni per il personale sanitario e i medici ospedalieri. Qualcuno pensa che questo provvedimento sia un *omnibus* da cassare? Ce lo dica entrando nel merito e non facendo solamente polemica politica. (*Applausi*).

Stessa storia per il fascicolo sanitario elettronico e la telemedicina. Sono tutti temi che vanno a impattare positivamente su un *vulnus* che abbiamo ereditato e sul quale ci stiamo spendendo.

Arrivo ora ad un tema che trovo assolutamente delicato. Mi riferisco cioè alla legge n. 194 evocato in tutti gli interventi che mi hanno preceduto - devo dire - anche a sproposito rispetto al tema. Mente, sapendo di mentire, chi dice che il Governo ha messo mano, ha cambiato e con questo provvedimento sta cambiando la legge n. 194. (*Applausi*). Noi, coerentemente con quanto detto e fatto, stiamo semplicemente dando piena attuazione alla legge n. 194, voluta dal legislatore, una legge di grandissimo equilibrio e di grandissimo rispetto per le diverse sensibilità che compongono il nostro Paese, ma soprattutto con grande rispetto per quelle donne che si apprestano a fare una scelta in un senso che sicuramente è lacerante per ogni donna che la compie o che pensa di farlo e poi cambia idea. In Italia è garantita la possibilità di accedere all'aborto attraverso la legge n. 194. Devo dire che chi ne fa e ne ha fatto, anche in questo dibattito, un uso strumentale e una bandiera politica credo che non abbia reso alle donne italiane un servizio giusto e di rispetto. (*Applausi*).

Vedo che il mio tempo sta terminando e non voglio aggiungere molte parole, se non dare proprio la parola alla legge n. 194, leggendo quello che la legge prevede e quello che oggi c'è in Italia e che - lo ribadisco - con l'emendamento e con questo non viene assolutamente toccato. (*Applausi*). Coerentemente con quanto dichiarato, si va ad applicare quanto prevede la legge n. 194. A volte mi stupisco che chi la usa come una bandierina non ne conosca il testo o forse decida di ignorarne alcune parti che invece noi reputiamo essenziali, proprio per garantire la libertà della donna; reputiamo essenziale che ci sia libertà di scelta e che tali parti possono essere applicate. La legge n. 194, all'articolo 2, prevede che «I consultori familiari istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, fermo restando quanto stabilito dalla stessa legge, assistono la donna in stato di gravidanza: a) informandola sui diritti a lei spettanti in base alla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali, sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio; b) informandola sulle modalità idonee a ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante; c) attuando direttamente o proponendo all'ente locale competente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi, quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi di cui alla lettera a)».

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatrice Leonardi.

LEONARDI (*FdI*). Termino, Presidente.

«d) contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza. I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita». Questa è la legge n. 194, alla quale noi vogliamo dare attuazione piena. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione

superiore «Italo Calvino» di Città della Pieve, in provincia di Perugia, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. [1110](#)
e della questione di fiducia (ore 17,55)**

PRESIDENTE. Poiché la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che la chiama avrà inizio alle ore 18,30, avverto che la seduta è sospesa fino a tale ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,56, è ripresa alle ore 18,31*).

Presidenza del vice presidente CASTELLONE
Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indico la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1110, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome della senatrice Versace*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Versace.

(*Il senatore Segretario Lorefice fa l'appello*).

(*Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza [il vice presidente ROSSOMANDO](#) - ore 18,50 -, indi [il vice presidente CASTELLONE](#) - ore 19,02 -*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1110, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	164
Maggioranza	82
Favorevoli	95
Contrari	68
Astenuti	1

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 19.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SPERANZON (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERANZON (*Fdl*). Signor Presidente, questo intervento nasce anche in ragione della provenienza dalla terra nella quale sono stato eletto e nella quale sono nato, Venezia, che ha un legame storico secolare con l'Armenia e con la comunità del popolo armeno, le cui tracce nel nostro territorio risalgono addirittura ai tempi dell'impero bizantino. Abbiamo un'isola a Venezia, che si chiama appunto San Lazzaro degli Armeni, in onore della loro presenza sull'isola, in quanto già dal 1700 avevano costituito un legame fortissimo e significativo con la nostra città.

Il 24 aprile è una data importante, che molti non conoscono, perché ci sono tante, troppe pagine della storia che non sono state mai scritte o, in altri casi, sono state strappate. Ricorre in quella data la

Giornata del ricordo del genocidio degli armeni, il grande male che ha colpito questo antico popolo cristiano durante il primo conflitto mondiale. È di fatto, quello del popolo armeno, il primo sterminio di massa del Novecento.

La notte tra il 23 e il 24 aprile 1915 a Costantinopoli iniziarono il rastrellamento della *élite* culturale armena, l'uccisione sommaria e la conseguente deportazione in massa della popolazione nelle zone interne turche dell'Anatolia, con le cosiddette marce della morte, durante le quali, lungo il tragitto, morirono migliaia e migliaia di persone.

Questo massacro, condotto dai Giovani Turchi al Governo dell'Impero ottomano, durò, di fatto, fino al 1916. Il movente fondamentale che ispirò l'azione del Governo dei Giovani Turchi fu l'ideologia panturchista, il sogno di un immenso territorio nel Mediterraneo e nel bassopiano turanico e la determinazione a riformare lo Stato su una base monoetnica, linguisticamente e culturalmente omogenea.

Armeni, greci, assiri ed ebrei: l'Impero ottomano era costituito, di fatto, da un mosaico di etnie e religioni. La popolazione armena, la più numerosa, di religione cristiana, che aveva assorbito gli ideali dello Stato di diritto di stampo occidentale, con le sue richieste di uguaglianza costituiva un ostacolo al progetto di omogeneizzazione del regime.

L'obiettivo degli Ottomani era la cancellazione della comunità armena come soggetto storico, culturale e soprattutto politico. Non secondaria fu la rapina dei beni e delle terre degli armeni, che servì da base economica della futura Repubblica kemalista.

La pianificazione del genocidio avvenne tra il dicembre del 1914 e il febbraio del 1915. Come dicevo prima, la notte del 24 aprile 1915, l'*élite* armena che viveva a Costantinopoli, l'attuale Istanbul, venne arrestata, deportata ed eliminata. Poi si procedette al disarmo e al massacro dei militari armeni, costretti ai lavori forzati sulla linea ferroviaria Berlino-Baghdad. Nella primavera fu dato il via alla deportazione sistematica della popolazione armena verso il deserto di *Deir ez-Zor*. Pochi vi giunsero vivi: la maggioranza fu sterminata nel corso di vere e proprie marce della morte. La quasi totalità degli armeni scomparve dalla terra abitata da più di 2.000 anni e i loro beni furono confiscati. Un milione e mezzo di persone perse la vita, i due terzi degli armeni dell'impero ottomano. Molti furono i bambini islamizzati e le donne inviate negli *harem*.

Signora Presidente, è evidente che da parte del Governo turco, nell'immediatezza degli avvenimenti dei primi anni Dieci, non ci fu la presa di coscienza dell'enormità della tragedia che aveva causato la propria scelta politica nei confronti della popolazione armena. Sono passati centonove anni da allora e purtroppo sono pochi gli Stati nel mondo che riconoscono il genocidio degli armeni da parte dei turchi. Nel 2015, Papa Francesco, nel ricordare il centenario del genocidio, dichiarò: «Nel secolo scorso la nostra famiglia umana è passata attraverso tre enormi tragedie senza precedenti: la prima, che è ampiamente ritenuta il primo genocidio del ventesimo secolo, ha colpito il popolo armeno».

La montagna sacra, l'Ararat, oggi all'interno dei confini turchi, può essere ancora contemplata dagli armeni nel territorio della loro piccola Repubblica sorta nel 1992 dalla dissoluzione dell'Impero sovietico e la vista di quelle cime oltreconfine alimenta quotidianamente negli armeni un sentimento di perdita. Sulla Collina delle rondini a Yerevan, che è la capitale dell'Armenia, il memoriale del *Metz Yeghern* (il grande male), l'Olocausto degli armeni, racchiude ed esprime l'impotenza e l'imponenza soprattutto della tragedia.

Per concludere, la situazione nel Caucaso è una polveriera anche oggi. Venti di guerra continuano a minacciare quelle terre ed i popoli che le abitano. È gravoso, ma necessario, che la comunità internazionale operi per garantire la pace in quell'area martoriata e ovviamente anche evitare che terribili eventi come quelli del 1915 possano rinnovarsi. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 24 aprile 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 24 aprile, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(*Vedi ordine del giorno*)

La seduta è tolta (*ore 19,15*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL
REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ([1110](#))

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI
FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
Al titolo I, le parole: « Capo I - Misure per l'attuazione del PNRR » sono soppresse.

All'articolo 1:

al comma 1, primo periodo, le parole: « dallo stesso previsti » sono sostituite dalle seguenti: « previsti dallo stesso Piano »;

al comma 3:

al secondo periodo, le parole: « delle relative informativa » sono sostituite dalle seguenti: « delle relative informative »;

al quarto periodo, le parole: « Fondo sviluppo e coesione » sono sostituite dalle seguenti: « Fondo per lo sviluppo e la coesione, », le parole: « comma 7, lettere h) e i) » sono sostituite dalle seguenti: « comma 8, lettere h) e i), » e le parole: « comma 7, lettera f) » sono sostituite dalle seguenti: « comma 8, lettera f) »;

al quinto periodo, le parole: « di decreto » sono sostituite dalle seguenti: « dei decreti »;

dopo il quinto periodo è inserito il seguente: « Sugli schemi dei decreti di cui al presente comma è acquisita l'intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ovvero di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 3 ovvero dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, qualora prevedano il definanziamento di interventi cui sono destinate risorse assegnate mediante provvedimenti sottoposti a intesa ai sensi delle predette disposizioni »;

al comma 4, secondo periodo, le parole: « , le risorse di cui al primo periodo, » sono sostituite dalle seguenti: « le risorse di cui al primo periodo » e dopo le parole: « sono versate » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 5:

all'alinea, dopo le parole: « in tutto o in parte » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « 2024, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2024, a », le parole: « 2025, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2025, a », le parole: « 2026, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2026, a », le parole: « 2027, di » sono sostituite dalle seguenti: « 2027, a » e le parole: « 2028 e di » sono sostituite dalle seguenti: « 2028 e a »;

alla lettera c), dopo le parole: « per l'anno 2029 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , alla cui realizzazione si provvede con le modalità di cui all'articolo 1, comma 1-quater, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con

modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5 »;

alla lettera d), le parole: « per l'anno 2026, » sono sostituite dalle seguenti: « per l'anno 2026 e »;

alla lettera e), dopo le parole: « per l'anno 2029 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera f), dopo le parole: « per l'anno 2029 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

« 7-bis. Le risorse disponibili nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione "Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica", programma "Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte", unità di voto 1.4, sono incrementate di 400 milioni di euro per l'anno 2026 »;

al comma 8:

all'alinella, le parole: « commi 1, 6 e 7 » sono sostituite dalle seguenti: « commi 1, 6, 7 e 7-bis » e le

parole: « 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026 »;

alla lettera a):

l'alinella è sostituito dal seguente:

« a) quanto a 1.900,45 milioni di euro per l'anno 2024, 1.438,53 milioni di euro per l'anno 2025 e 404,53 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, nelle seguenti misure: »;

al numero 7), dopo le parole: « 250 milioni » sono inserite le seguenti: « di euro » e dopo le parole: « e 160 » sono inserite le seguenti: « milioni di euro »;

il numero 8) è soppresso;

al numero 20), le parole: « numero. 1 » sono sostituite dalle seguenti: « numero 1 »;

alla lettera f), le parole: « che costituisce parte integrante del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « annesso al presente decreto » e dopo le parole: « decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, » sono inserite le seguenti: « recante ripartizione delle risorse del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del paese, e »;

alla lettera g), alinea, dopo le parole: « a 50.000.000 » è inserita la seguente: « di »;

alla lettera i), dopo le parole: « per l'anno 2026 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera m), le parole: « per ciascuno degli anni 2027 e 2028 » sono sostituite dalle seguenti: « per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 »;

alla lettera p), le parole: « all'articolo 20, della legge » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 20 della legge »;

alla lettera r), le parole: « convertito con modificazioni in legge » e le parole: « convertito con modificazioni nella legge » sono sostituite dalle seguenti: « convertito, con modificazioni, dalla legge »;

la lettera s) è sostituita dalla seguente:

« s) quanto a euro 55.000.000 per l'anno 2024, euro 15.000.000 per l'anno 2025, euro 30.373.000 per l'anno 2026 ed euro 30.000.000 per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156 »;

alla lettera u), le parole: « di bilancio » sono soppresse;

dopo il comma 10 è inserito il seguente:

« 10-bis. Al fine di accelerare gli interventi strategici necessari a ricondurre la situazione di inquinamento dell'aria entro i limiti indicati dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, e per le finalità di cui all'articolo 10, comma 1, lettera d), della legge 7 luglio 2009, n. 88, le risorse del fondo di cui all'articolo 30, comma 14-ter, primo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono incrementate di 10 milioni di euro per l'anno 2024, di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, di 30 milioni di euro per l'anno 2027 e di 35 milioni di euro per l'anno 2028. Agli oneri derivanti

dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, con imputazione alla quota afferente alle amministrazioni centrali ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera b), numero 1), della medesima legge n. 178 del 2020, nel rispetto del vincolo territoriale di cui al citato articolo 1, comma 178, alinea, della legge n. 178 del 2020 »;

al comma 11:

al primo periodo, dopo le parole: « e gli interventi » è inserita la seguente: « del » e le parole: « e 7, lettere a) e c) » sono sostituite dalle seguenti: « e 8, lettere a) e c) »;

al terzo periodo, le parole: « dello stesso intervento » sono sostituite dalle seguenti: « dell'intervento al quale sono assegnate »;

al comma 13:

al primo periodo, le parole: « numero 2) » sono sostituite dalle seguenti: « numero 2 »;

al secondo periodo, la parola: « Conseguentemente » è sostituita dalle seguenti: « Per il fine di cui al primo periodo » e le parole: « all'articolo 20, della legge 11 marzo 1988, n. 67 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, »;

al terzo periodo, le parole: « realizzazione dell'investimento » sono sostituite dalle seguenti: « realizzazione degli investimenti », le parole: « di cui alla Componente 1, del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , di cui alla Missione 6, Componente 1, del PNRR, » e le parole: « di cui alla Missione 6, Componente 2, del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , di cui alla Missione 6, Componente 2, del PNRR, »;

al quarto periodo, dopo le parole: « al Ministero della salute » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , ».

All'articolo 2:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: « del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « della legge di conversione del presente decreto », dopo le parole: « di ciascun programma e intervento » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « del 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto » e dopo le parole: « stato di avanzamento » sono inserite le seguenti: « e dei pagamenti »;

al secondo periodo, le parole: « assicurino il conseguimento » sono sostituite dalle seguenti: « contengono tutte le informazioni concernenti lo stato di attuazione degli interventi e che tale stato di attuazione assicura il raggiungimento » e dopo le parole: « degli obiettivi » sono inserite le seguenti: « nei tempi »;

al comma 2:

al secondo periodo, le parole da: « rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma » fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: « nelle attestazioni di cui al comma 1 rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma reso disponibile ai sensi del medesimo comma 1, la Struttura di missione PNRR provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale titolare della misura e, ove necessario, al soggetto attuatore, assegnando un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non più di dieci giorni »;

il terzo periodo è sostituito dal seguente: « In caso di inutile decorso del termine di cui al secondo periodo ovvero qualora, anche all'esito dei chiarimenti forniti, permangano disallineamenti o incoerenze, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, propone al Presidente del Consiglio dei ministri l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « dei soggetti attuatori inadempienti » sono inserite le seguenti: « e responsabili dell'omesso ovvero dell'incompleto conseguimento dei predetti obiettivi finali »;

al comma 4, la parola: « trasmessi » è sostituita dalle seguenti: « resi disponibili ».

All'articolo 3:

al comma 1, le parole: « alle frodi e agli altri illeciti » sono sostituite dalle seguenti: « delle frodi e degli altri illeciti », le parole: « previste dall'articolo 3, comma 1, del » sono sostituite dalle seguenti: « attribuite dall'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al », le parole: « n. 91 in capo al » sono sostituite dalle seguenti: « n. 91, al » e dopo le parole: « dell'Unione europea » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 2:

all'alinea, le parole: « il Comitato, provvede » sono sostituite dalle seguenti: « il Comitato provvede »;

alla lettera d), la parola: « inclusi » è sostituita dalla seguente: « esposti »;

al comma 3:

all'alinea, dopo le parole: « dall'articolo 3, comma 2, del » sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al »;

al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: « dell'Unione europea » e dopo le parole: « n. 234 del 2012 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 8, le parole: « , dopo il primo periodo è aggiunto, in fine, il seguente » sono sostituite dalle seguenti: « è aggiunto, in fine, il seguente periodo » e dopo le parole: « del 27 aprile 2016, e al » sono inserite le seguenti: « codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al »;

al comma 9, alinea, le parole: « , dopo il primo comma, è aggiunto il seguente » sono sostituite dalle seguenti: « è aggiunto, in fine, il seguente comma »;

al comma 10, dopo le parole: « lettera a), del » sono inserite le seguenti: « codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al ».

All'articolo 4:

al comma 1, lettera b), capoverso 2-bis, primo periodo, le parole: « del 2021, presso » sono sostituite dalle seguenti: « del 2021 presso »;

al comma 2, lettera a), le parole: « del decreto-legge n. 77 del 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 ».

All'articolo 5:

al comma 1, secondo periodo, le parole: « la modalità previste » sono sostituite dalle seguenti: « le modalità previsti »;

al comma 2:

al secondo periodo, dopo le parole: « e di enti territoriali, » è inserita la seguente: « individuati »;

al nono periodo, dopo le parole: « della finanza pubblica » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e dopo le parole: « delle amministrazioni locali e degli » è inserita la seguente: « altri »;

al decimo periodo, la parola: « nominati » è sostituita dalle seguenti: « da esso nominati »;

all'undicesimo periodo, dopo le parole: « con il decreto » sono inserite le seguenti: « del Presidente del Consiglio dei ministri »;

al comma 3, le parole: « secondo periodo del » sono sostituite dalle seguenti: « secondo periodo, del » , dopo le parole: « dal comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo » e le parole: « e in euro » sono sostituite dalle seguenti: « e a euro ».

All'articolo 6:

al comma 1:

al primo periodo, le parole: « a rischio esclusione » sono sostituite dalle seguenti: « esposte al rischio di emarginazione »;

al secondo periodo, le parole: « la modalità previste » sono sostituite dalle seguenti: « le modalità previsti »;

al comma 2:

al secondo periodo, dopo le parole: « e di enti territoriali, » è inserita la seguente: « individuati »;

al nono periodo, dopo le parole: « delle amministrazioni locali e degli » è inserita la seguente: « altri ».

»;

al decimo periodo, la parola: « nominati » è sostituita dalle seguenti: « da esso nominati »;

all'undicesimo periodo, dopo le parole: « con il decreto » sono inserite le seguenti: « del Presidente del Consiglio dei ministri »;

al comma 3, le parole: « secondo periodo del » sono sostituite dalle seguenti: « secondo periodo, del » e dopo le parole: « dal comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo ».

All'articolo 7:

al comma 1:

al secondo periodo, le parole: « la modalità previste » sono sostituite dalle seguenti: « le modalità previsti »;

è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il Commissario straordinario, nell'esercizio delle sue funzioni, assicura il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle istituzioni locali e dei soggetti del Terzo settore »;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: « per fino » sono sostituite dalla seguente: « fino »;

al secondo periodo, dopo le parole: « e di enti territoriali, » è inserita la seguente: « individuati »;

al nono periodo, dopo le parole: « della finanza pubblica » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e dopo le parole: « delle amministrazioni locali e degli » è inserita la seguente: « altri »;

al decimo periodo, la parola: « nominati » è sostituita dalle seguenti: « da esso nominati »;

all'undicesimo periodo, dopo le parole: « con il decreto » sono inserite le seguenti: « del Presidente del Consiglio dei ministri »;

al comma 3, dopo le parole: « dal comma 2 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo ».

All'articolo 8:

al comma 2, alla lettera a) è premessa la seguente:

« 0a) all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", ad eccezione dei contratti di collaborazione stipulati con professionisti ed esperti ai sensi dell'articolo 9, comma 2-bis, del presente decreto per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR, nell'ambito del Sub-investimento 2.2.1 'Assistenza tecnica a livello centrale e locale', i quali possono essere soggetti a ulteriori rinnovi o proroghe nel rispetto del termine di attuazione del progetto e nel limite delle risorse assegnate" »;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. Al fine di garantire l'attuazione del regolamento di cui al decreto del Ministro della salute 23 maggio 2022, n. 77, per il perseguimento degli obiettivi previsti dal PNRR e per non disperdere le professionalità acquisite, all'articolo 1, comma 268, lettera b), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "fino al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2025";

b) le parole: "nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2024" »;

al comma 3, lettera b), dopo le parole: « comma 6-ter » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 7, capoverso 2-bis, lettera b), le parole: « convertito, con modificazioni, con legge » sono sostituite dalle seguenti: « , convertito, con modificazioni, dalla legge »;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

« 7-bis. Limitatamente all'anno 2024, per gli incarichi a contratto previsti dall'articolo 110, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, anche per l'attuazione delle iniziative finanziate in tutto o in parte tramite i fondi del PNRR, i requisiti inerenti all'anzianità di servizio necessari per la qualifica da ricoprire sono definiti nell'avviso di selezione pubblica, anche in deroga al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, fermi restando il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie connesse all'oggetto dell'incarico nonché i limiti di legge in

materia di incompatibilità e inconfiribilità »;

al comma 8, le parole: « di analisi, di valutazione » *sono sostituite dalle seguenti:* « di analisi e valutazione » *e dopo le parole:* « di livello generale, » *è inserita la seguente:* « conferibile »;

al comma 11, secondo periodo, le parole: « presente comma, si provvede » *sono sostituite dalle seguenti:* « primo periodo si provvede » *e le parole:* « l'accantonamento del Ministero » *sono sostituite dalle seguenti:* « l'accantonamento relativo al Ministero »;

al comma 12, secondo periodo, le parole: « agli inquadramenti nel ruolo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), del decreto-legge n. 82 del 2021, del personale che abbia superato le prove selettive » *sono sostituite dalle seguenti:* « all'inquadramento del personale che abbia superato le prove selettive nel ruolo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), del decreto-legge n. 82 del 2021 »;

al comma 13, le parole: « , è ridotto » *sono sostituite dalle seguenti:* « è ridotto »;

al comma 14, primo periodo, le parole: « , è incrementato » *sono sostituite dalle seguenti:* « è incrementata »;

al comma 15:

al primo periodo, le parole: « in materia di analisi, valutazione » *sono sostituite dalle seguenti:* « in materia di analisi e valutazione », *dopo le parole:* « dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro » *sono inserite le seguenti:* « , conferibile anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, » *e le parole:* « nell'ambito di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione » *sono sostituite dalle seguenti:* « nell'ambito dell'analisi e della valutazione delle politiche pubbliche e della revisione »;

al secondo periodo, le parole: « in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione » *sono sostituite dalle seguenti:* « in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e di revisione »;

dopo il comma 15 è inserito il seguente:

« 15-bis. Al fine di garantire le capacità tecnico-amministrative dell'Agenzia industrie difesa, in coerenza con gli obiettivi di modernizzazione della pubblica amministrazione e di valorizzazione delle competenze previsti nel PNRR, fino al 31 dicembre 2026 la percentuale stabilita al primo periodo del comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è elevata al 20 per cento per il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale non generale previsti nella dotazione organica della stessa Agenzia industrie difesa, con oneri a valere sulle facoltà assunzionali della medesima disponibili a legislazione vigente. Le disposizioni del primo periodo non si applicano per il conferimento di incarichi di livello dirigenziale non generale al personale militare »;

dopo il comma 17 è inserito il seguente:

« 17-bis. Alla legge 13 dicembre 2023, n. 190, in materia di disciplina della professione di guida turistica, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, il comma 4 è abrogato;

b) all'articolo 4:

1) al comma 1, le parole: "delle competenze linguistiche" sono sostituite dalle seguenti: "della conoscenza di almeno una lingua straniera" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Sono esonerati dall'obbligo di verifica della conoscenza linguistica coloro che hanno conseguito nella lingua straniera, all'esito di un corso di studi tenuto presso un istituto scolastico o universitario straniero, un diploma di scuola secondaria o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure un titolo di studio superiore riconosciuto ai sensi della normativa vigente";

2) al comma 2:

2.1) la lettera f) è sostituita dalla seguente:

"f) aver conseguito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure una laurea triennale ovvero una laurea specialistica, magistrale o del vecchio ordinamento";

2.2) la lettera g) è abrogata;

c) all'articolo 5:

1) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: "delle specializzazioni acquisite" sono inserite le

seguenti: ", dell'adempimento dell'obbligo di aggiornamento, con indicazione dell'ultima data," e le parole: ", di cui all'articolo 4, comma 2, lettera g)," sono soppresse;

2) al comma 3, dopo le parole: "le eventuali specializzazioni con la relativa data di conseguimento" sono inserite le seguenti: ", la data dell'ultimo adempimento dell'obbligo di aggiornamento";

d) all'articolo 6:

1) al comma 1, lettera b), dopo la parola: "previa" è inserita la seguente: "eventuale" e dopo la parola: "consistente" sono inserite le seguenti: ", a scelta del richiedente,";

2) al comma 2, dopo le parole: "della durata" è inserita la seguente: "massima";

3) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. La prova attitudinale, di cui ai commi 1, lettera b), e 3, è indetta dal Ministero del turismo e consiste nello svolgimento di una prova scritta e di una prova orale, volte a verificare le conoscenze professionali e le competenze linguistiche possedute dal richiedente, ai sensi dell'articolo 4, comma 1";

4) i commi 5 e 6 sono abrogati;

5) al comma 7, lettera a), dopo le parole: "una dichiarazione preventiva dell'interessato," sono inserite le seguenti: "efficace per dodici mesi," e le parole: "di volta in volta" sono sostituite dalle seguenti: "all'atto della prima prestazione";

e) all'articolo 7, comma 4, le parole: ", nonché le misure e le sanzioni di carattere interdittivo dell'esercizio della professione, da adottare in caso di inadempimento dell'obbligo di cui al comma 3" sono soppresse;

f) all'articolo 12, comma 3:

1) al primo periodo, dopo la parola: "intermediario" sono inserite le seguenti: "di servizi turistici";

2) al secondo periodo, dopo le parole: "A tal fine," sono inserite le seguenti: "alle agenzie di viaggio, ai *tour operator* e a ogni altro intermediario di servizi turistici" »;

al comma 18, primo periodo, le parole: « obiettivi PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « obiettivi del PNRR » e la parola: « , nonché » è sostituita dalle seguenti: « ; al medesimo fine »;

dopo il comma 18 sono inseriti i seguenti:

« 18-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 18, il Ministero dell'interno può stipulare con il Ministero della giustizia e con la società di cui all'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, una o più convenzioni in base alle quali, previo svolgimento di una fase di sperimentazione volta a verificarne la piena sostenibilità amministrativa e finanziaria, la società stipulante provvede all'attività di gestione dei crediti riguardanti le sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'autorità prefettizia, individuate, di volta in volta, dalle medesime convenzioni. Le convenzioni stabiliscono, altresì, le modalità di remunerazione della gestione del servizio da parte della società stipulante senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Si applicano, in quanto compatibili, i commi 367 e 370 dell'articolo 1 della citata legge n. 244 del 2007.

18-ter. Al fine di assicurare la piena attuazione del progetto "Polis" - Case dei servizi di cittadinanza digitale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera f), numero 1), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, anche mediante il rafforzamento della capacità amministrativa del relativo soggetto attuatore, all'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo le parole: "identificazione degli interessati," sono inserite le seguenti: "ivi compresa l'attestazione della corrispondenza tra l'immagine fotografica e la persona dell'interessato con gli effetti previsti dall'articolo 34 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445,". L'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, come modificato dal primo periodo del presente comma, si applica altresì alle procedure amministrative definite dalle convenzioni di cui all'articolo 39, comma 4-bis, della legge 16 gennaio 2003, n. 3 »;

al comma 22:

all'alinea, dopo le parole: « dall'anno 2024 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera b), la parola: « rinvenienti » è sostituita dalla seguente: « rivenienti »;

al comma 23, le parole: « economico finanziario » sono sostituite dalla seguente: « economico-finanziario »;

alla rubrica, le parole: « misure PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « misure del PNRR ».

All'articolo 9:

al comma 1:

al secondo periodo, le parole: « interventi PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « interventi previsti dal PNRR »;

al terzo periodo, dopo le parole: « a partecipare anche » sono inserite le seguenti: « i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nonché »;

al quinto periodo, le parole: « e il Dipartimento » sono sostituite dalle seguenti: « e con il Dipartimento »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « rimborsi spese » sono sostituite dalle seguenti: « rimborsi di spese »;

al comma 5, terzo periodo, le parole: « riduzione delle risorse del Fondo per le emergenze nazionali di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 » sono sostituite dalle seguenti: « versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191 »;

dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Il contributo forfetario previsto dall'articolo 31, comma 1, lettera c), del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, può essere assegnato anche all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e all'Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta ».

All'articolo 10:

al comma 2:

all'alinea, la parola: « implementazione » è sostituita dalla seguente: « attuazione »;

alla lettera a), dopo le parole: « all'articolo 8-bis, » sono inserite le seguenti: « comma 1, »;

alla lettera b), le parole: « del terzo settore (ETS) » sono sostituite dalle seguenti: « del Terzo settore » e le parole: « contratti pubblici » sono sostituite dalle seguenti: « contratti pubblici, »;

al comma 3:

all'alinea, le parole: « in risorse umane e tecnologiche dell'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro » sono sostituite dalle seguenti: « delle risorse umane e tecnologiche destinate alla gestione dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro »;

alla lettera a), le parole: « della economia » sono sostituite dalle seguenti: « dell'economia », le

parole: « unità di dirigenziale » sono sostituite dalle seguenti: « unità dirigenziale » e le parole: « e comunque » sono sostituite dalla seguente: « comunque »;

alla lettera c), capoverso f-septies), la parola: « Consiglio » è sostituita dalle seguenti: « il Consiglio »;

al comma 5, primo periodo, le parole: « della economia » sono sostituite dalle seguenti: « dell'economia ».

All'articolo 11:

al comma 1, la parola: « decisione » è sostituita dalla seguente: « decisione » e dopo le parole: « la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori è di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato » sono inserite le seguenti: « , da erogare entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « dell'8 dicembre 2023 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « e a versarle, tempestivamente, » sono sostituite dalle seguenti: « e al loro tempestivo versamento ».

All'articolo 12:

al comma 1, secondo periodo, la parola: « esclusivamente » è soppressa e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché alle procedure di affidamento di servizi e forniture »;

al comma 5, primo periodo, le parole: « per l'incremento prezzi » sono sostituite dalle seguenti: « per l'incremento dei prezzi »;

al comma 6, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:
« b-bis) dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:
"b-bis) in caso di dissenso o non completo assenso, le amministrazioni coinvolte indicano le prescrizioni e le misure mitigatrici che rendano possibile l'assenso, quantificando altresì i relativi costi. Tali prescrizioni sono determinate conformemente ai principi di proporzionalità, efficacia e sostenibilità finanziaria dell'intervento risultante dal progetto originariamente presentato. Le disposizioni di cui alla presente lettera si applicano, senza deroghe, a tutte le amministrazioni comunque partecipanti alla conferenza di servizi, comprese quelle competenti in materia urbanistica, paesaggistica, archeologica e di tutela del patrimonio culturale" »;

al comma 7, le parole: « da espletarsi, secondo » sono sostituite dalle seguenti: « da espletare secondo »; le parole: « legge n. 108 del 2021 » sono sostituite dalle seguenti: « legge 29 luglio 2021, n. 108 » e le parole: « dal PNRR, e » sono sostituite dalle seguenti: « dal PNRR e »;

al comma 8:
al primo periodo, dopo le parole: « si applicano » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e dopo le parole: « al capo I del titolo VI della parte II del » sono inserite le seguenti: « codice dei contratti pubblici, di cui al »;
al secondo periodo, dopo le parole: « e dall'articolo 46 del » sono inserite le seguenti: « codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al »;

al comma 9:
al primo periodo, le parole: « del 2021, adottano » sono sostituite dalle seguenti: « del 2021 adottano »;
al secondo periodo, le parole: « ferma restando » sono sostituite dalle seguenti: « ferme restando »;

al comma 12:
alla lettera a), capoverso Art. 4-bis:
al comma 1, primo periodo, le parole: « alle allegate tabelle B.I e B.II, che formano parte integrante del presente decreto, » sono sostituite dalle seguenti: « alle tabelle B.I e B.II allegate al presente decreto »;
al comma 3, le parole: « Le amministrazioni » sono sostituite dalle seguenti: « Le pubbliche amministrazioni » e le parole: « pubblicandole sul proprio sito istituzionale. » sono sostituite dalle seguenti: « con provvedimenti pubblicati nei propri siti internet istituzionali »;
alla lettera c), le parole: « , che costituisce parte integrante del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « annesso al presente decreto »;
al comma 14, le parole: « ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione » sono sostituite dalle seguenti: « e l'autorità competente procede all'archiviazione »;
dopo il comma 14 sono inseriti i seguenti:
« 14-bis. All'articolo 1-sexies del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, dopo il comma 4-bis.1 è inserito il seguente:
"4-bis.2. L'autorizzazione di cui al comma 1 ha l'efficacia temporale, comunque non inferiore a cinque anni, definita nel provvedimento autorizzatorio stesso tenendo conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto. Decorso il termine di efficacia temporale indicato nel provvedimento autorizzatorio senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di autorizzazione deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente. Tranne il caso di mutamento del contesto di riferimento, il provvedimento con cui è disposta la proroga ai sensi del secondo periodo non reca prescrizioni diverse e ulteriori rispetto a quelle già previste nel provvedimento autorizzatorio originario. Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno novanta giorni prima della scadenza del termine di efficacia temporale definito nel provvedimento di autorizzazione, il medesimo provvedimento, anche comprensivo della

dichiarazione di pubblica utilità e dell'eventuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dei beni in essa compresi, continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga".

14-ter. All'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "Per tali attività, l'autorità competente può avvalersi dell'ISPRA, nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui, cui si provvede con i proventi delle tariffe di cui all'articolo 33, comma 1. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 5, sono determinate le risorse da riassegnare annualmente all'ISPRA per le attività di monitoraggio svolte ai sensi del precedente periodo. L'autorità competente può altresì avvalersi degli altri enti del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132, dell'Istituto superiore di sanità, per i profili concernenti la sanità pubblica, ovvero di altri soggetti pubblici, i quali informano tempestivamente la stessa autorità competente degli esiti della verifica" »;

al comma 15, primo periodo, le parole: « Fuori dai casi » sono sostituite dalle seguenti: « Fuori dei casi », dopo le parole: « finalizzati all'attuazione del PNRR » sono inserite le seguenti: « e del PNC » e la parola: « attributi » è sostituita dalla seguente: « attribuiti »;
dopo il comma 16 sono aggiunti i seguenti:

« 16-bis. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti relativamente alla Missione 2, Componente 2, Investimento 4.3 "Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica", del PNRR, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, per i soli progetti ammessi al finanziamento con le risorse del medesimo Piano, nei casi in cui non sussistano vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o imposti dalla normativa dell'Unione europea, l'istanza per l'occupazione del suolo pubblico e per la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica e delle relative opere di connessione alla rete di distribuzione sul suolo pubblico si intende accolta qualora, entro trenta giorni dalla data di presentazione dell'istanza medesima, non sia stato comunicato un provvedimento di diniego da parte dell'ente proprietario della strada. Resta salva la facoltà dell'ente proprietario della strada di imporre prescrizioni successivamente alla scadenza del termine previsto dal primo periodo nonché di assumere determinazioni in via di autotutela nei casi di cui all'articolo 21-octies della legge 7 agosto 1990, n. 241. Per i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, il soggetto richiedente ha facoltà di comunicare all'amministrazione procedente, entro dieci giorni dalla medesima data di entrata in vigore, la volontà di avvalersi della disciplina stabilita dal presente comma.

16-ter. All'articolo 9 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo il comma 9-quater è inserito il seguente:

"9-quater.1. Fino al 31 dicembre 2026, il gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale realizza le opere necessarie per la connessione di cabine primarie, per le quali è stata concessa l'autorizzazione ai gestori della rete elettrica di distribuzione e che sono state ammesse a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse di cui alla Missione 2, Componente 2, Investimento 2.1 'Rafforzamento Smart Grid', del PNRR, mediante denuncia di inizio attività ai sensi dell'articolo 1-sexies, commi 4-sexies e seguenti, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, a condizione che tali opere di connessione abbiano una tensione nominale non superiore a 220 kW e una lunghezza non superiore a un chilometro oppure, qualora non siano interessate aree sottoposte a vincoli di natura ambientale, paesaggistica o archeologica, una lunghezza non superiore a tre chilometri".

16-quater. In via transitoria, fino al 31 dicembre 2025, l'Agenzia per l'Italia digitale è autorizzata a rilasciare la certificazione delle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui all'articolo 26 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, sulla base delle dichiarazioni presentate dai soggetti gestori delle piattaforme ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestanti la conformità delle medesime piattaforme ai requisiti di cui all'articolo 22, comma 2, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 »;

alla rubrica, le parole: « dei contratti pubblici PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « dei contratti

pubblici relativi a interventi previsti dal PNRR o non più finanziati con risorse del medesimo ».

Nel capo I del titolo II, dopo l'articolo 12 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 12-bis. - (*Modalità semplificate per la verifica preventiva dell'interesse archeologico per le infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR*) - 1. L'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e l'articolo 41, comma 4, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, non si applicano:

a) agli interventi qualificabili come interventi di lieve entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera a), del presente articolo, se finalizzati alla realizzazione di infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR, fatto salvo quanto previsto al comma 6;

b) agli interventi realizzati in aree già occupate da strade, opere o altri impianti di rete, a condizione che non comportino uno scavo che ecceda la quota di profondità già impegnata dagli impianti o dalle opere presenti, nel rispetto delle disposizioni del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nonché agli interventi urgenti necessari al ripristino dell'erogazione del servizio pubblico.

2. In deroga al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per gli interventi sulle infrastrutture di rete qualificabili come interventi di media entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera b), del presente articolo si applicano le seguenti modalità semplificate:

a) il soggetto richiedente trasmette in via telematica al soprintendente territorialmente competente esclusivamente una copia del progetto dell'intervento o di uno stralcio di esso;

b) il soprintendente territorialmente competente, nel termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento della documentazione di cui alla lettera a) del presente comma, può, con congrua motivazione, richiedere la sottoposizione dell'intervento alla verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

3. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni dei commi 1, lettera a), e 2:

a) per "interventi di lieve entità" si intendono quelli che comportano uno scavo inferiore a 500 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero la posa di manufatti prefabbricati connessi alla rete che comportano uno scavo avente una profondità massima di 60 centimetri;

b) per "interventi di media entità" si intendono quelli che comportano uno scavo compreso tra 500 e 1.000 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero l'infissione di sostegni nel numero massimo di cinque unità e che comportano uno scavo massimo di 1,5 metri.

4. Fuori dei casi di cui ai commi 1 e 2, per le infrastrutture di rete, in alternativa alle procedure di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, è sempre prevista la facoltà di richiedere al soprintendente territorialmente competente la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

5. Resta fermo che, per gli interventi che non comportino nuove edificazioni o scavi a quote diverse da quelle già utilizzate da manufatti esistenti, non è richiesta la trasmissione di alcuna documentazione ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

6. La sussistenza dei requisiti di cui ai commi 1, 2, 3 e 5 è attestata da un tecnico abilitato, anche interno al soggetto richiedente, nel progetto o nello stralcio dello stesso, che è trasmesso per via telematica alla soprintendenza territorialmente competente prima dell'avvio dei lavori.

7. Resta ferma la disciplina relativa alle scoperte fortuite e agli interventi conseguenti in ordine alla tutela del patrimonio archeologico di cui, rispettivamente, agli articoli 90 e 28, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Art. 12-ter. - (*Disposizioni in materia di usi civici*) - 1. Fermo restando il rispetto del vincolo paesaggistico ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le opere pubbliche o di pubblica utilità comprese negli interventi infrastrutturali individuati ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con

modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, oppure afferenti agli investimenti pubblici di cui al comma 1 dell'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, si intendono di norma compatibili con l'esercizio dell'uso civico, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 del presente articolo.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la regione o un comune dalla stessa delegato si esprime in merito alla compatibilità delle opere con gli usi civici nell'ambito della conferenza di servizi indetta ai sensi degli articoli 14 o 14-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241. Decorso inutilmente il termine per la valutazione di compatibilità ai sensi del primo periodo del presente comma, si applica il comma 4 del citato articolo 14-*bis* della legge n. 241 del 1990. Nel caso in cui nell'ambito della conferenza di servizi sia rilevata l'incompatibilità di un'opera con l'esercizio dell'uso civico, la stazione appaltante può procedere alla sistemazione delle terre gravate dal medesimo uso civico, adottando i provvedimenti necessari, nel limite delle somme disponibili nel quadro economico dell'intervento ».

All'articolo 14:

al comma 1:

alla lettera c), le parole: « di cui all'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo »; dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

« c-bis) all'articolo 18-bis, il comma 5 è sostituito dal seguente:

"5. In caso di esaurimento delle graduatorie dei concorsi per il personale docente indetti ai sensi dell'articolo 59, comma 10, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, fino al 31 dicembre 2025, le facoltà assunzionali annualmente autorizzate per la predetta tipologia di posto sono utilizzate per le assegnazioni dalle graduatorie provinciali per le supplenze del biennio 2024/2026 con la procedura di cui ai commi da 5 a 12 dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74. I riferimenti temporali contenuti nei citati commi da 5 a 12 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 44 del 2023 sono annualmente aggiornati all'anno scolastico di riferimento" »;

al comma 2, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

« b-bis) i commi da 18-novies a 18-undecies sono abrogati »;

al comma 4, dopo le parole: « del PNRR » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « del decreto legislativo » sono sostituite dalle seguenti: « , del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo »;

al comma 6, dopo le parole: « oggetto di rilevazione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 7, le parole: « del target finale » sono sostituite dalle seguenti: « dell'obiettivo finale »;

al comma 8, capoverso 1-bis, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a euro 110.622 per l'anno 2024, a euro 158.031 per l'anno 2025 e a euro 94.819 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 62, secondo periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107 »;

al comma 10, la parola: « scolastico. » è sostituita dalla seguente: « scolastico »;

dopo il comma 10 sono inseriti i seguenti:

*« 10-bis. Al fine di garantire l'attuazione della Riforma 1.3 "Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico" della Missione 4, Componente 1, del PNRR, all'articolo 1, comma 83-*quater*, secondo periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107, le parole: "14,48 milioni di euro per l'anno 2024 e di 13,82 milioni di euro annui" sono sostituite dalle seguenti: "16,57 milioni di euro per l'anno 2024 e di 21,407 milioni di euro annui".*

10-ter. Agli oneri derivanti dalla disposizione di cui al comma 10-bis, pari a 2,09 milioni di euro per l'anno 2024 e a 7,587 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno

2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito »;

al comma 11:

alla lettera a), le parole: « e non oltre » sono soppresse;

alla lettera b):

al capoverso 1-bis, le parole: « in spesa » sono sostituite dalle seguenti: « alla spesa » e dopo le parole: « del Ministero » sono inserite le seguenti: « dell'istruzione e del merito »;

al capoverso 1-quater, dopo le parole: « linee di investimento » è inserita la seguente: « del » e le parole: « sono accantonate e rese indisponibili » sono sostituite dalle seguenti: « è accantonata e resa indisponibile »;

al capoverso 1-quinques, le parole: « 1-quinques. » sono sostituite dalle seguenti: « 1-quinques. » e dopo le parole: « linee di investimento » è inserita la seguente: « del ».

All'articolo 15:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « dei target » sono sostituite dalle seguenti: « degli obiettivi »;

alla lettera b), capoverso 3, la parola: « trasparenza » è sostituita dalla seguente: « evidenza », la parola: « spendibilità » è sostituita dalla seguente: « utilizzabilità » e la parola: « e/o » è sostituita dalla seguente: « o ».

Dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:

« Art. 15-bis. - (Misure urgenti per assicurare la continuità dei servizi educativi e scolastici dell'infanzia) - 1. Al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario gestite direttamente dai comuni possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026/2027, anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni locali per il triennio 2019-2021, per l'immissione in servizio a tempo determinato nonché per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale. La deroga di cui al primo periodo si applica esclusivamente ai soggetti già iscritti nelle suddette graduatorie. Per le finalità di cui al primo periodo, fino al 31 dicembre 2027, in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, la spesa per il personale scolastico, educativo e ausiliario destinato ai servizi scolastici gestiti direttamente dai comuni non può essere superiore a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, incrementata del 40 per cento ».

All'articolo 16:

al comma 1, lettera a), numero 1), le parole: « dalla seguente » sono sostituite dalle seguenti: « dal seguente » e la parola: « E' » è sostituita dalla seguente: « È »;

al comma 3, le parole: « quinto periodo » sono sostituite dalle seguenti: « quarto periodo ».

All'articolo 17:

al comma 1:

alla lettera a):

al numero 2), le parole: « n. 36-, » sono sostituite dalle seguenti: « n. 36, »;

al numero 3), le parole: « , dopo il primo periodo, è aggiunto, in fine, il seguente » sono sostituite dalle seguenti: « è aggiunto, in fine, il seguente periodo » e le parole: « condizionata al rispetto » sono sostituite dalle seguenti: « volta ad assicurare il rispetto »;

al numero 4), la parola: « così » è soppressa;

alla lettera c), capoverso Art. 1-quater:

al comma 1, le parole: « previste dalle previsioni degli » sono sostituite dalle seguenti: « previste dagli »;

al comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Tali interventi, qualora debbano essere eseguiti in aree sottoposte a tutela ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, se implicano modifiche di sagoma,

prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e incrementi di volumetria, sono realizzabili secondo quanto previsto dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380; ove richiesta nei casi previsti dall'articolo 146 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e dall'allegato B al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, in luogo dell'autorizzazione paesaggistica è presentata una segnalazione alla soprintendenza, la quale, in caso di accertata carenza dei requisiti, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della segnalazione, adotta i motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa »;

dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. Ai fini della realizzazione di alloggi e residenze per studenti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, sono di interesse pubblico gli interventi finalizzati alla riconversione di aree già interamente impermeabilizzate, per cui è consentito il rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici, ai sensi dell'articolo 14 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle aree sottoposte a tutela ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 »;

al comma 6, dopo le parole: « di cui al comma 1 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « immobili, nonché » sono sostituite dalle seguenti: « immobili nonché »;

al comma 7, primo periodo, le parole: « della formazione » sono sostituite dalle seguenti: « di formazione »;

alla lettera d), capoverso Art. 2-bis, rubrica, le parole: « Disposizioni sulle » sono sostituite dalle seguenti: « Impignorabilità e inesquestrabilità delle » e le parole: « per gli alloggi » sono sostituite dalle seguenti: « per alloggi »;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, dopo il comma 3-ter è aggiunto il seguente:

"3-quater. Al fine di accelerare le procedure di erogazione dei finanziamenti in favore dei beneficiari, le attività di verifica e controllo sull'attuazione e sulla rendicontazione degli interventi proposti e finanziati nell'ambito delle procedure amministrative di cui all'articolo 1, comma 4-ter, della legge 14 novembre 2000, n. 338, sono svolte con il supporto della società Cassa depositi e prestiti Spa e di società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate. Alla società Cassa depositi e prestiti Spa è altresì affidata la gestione dei fondi statali oggetto delle procedure amministrative di cui al primo periodo, ferma restando l'applicazione delle regole e delle procedure proprie del Piano nazionale di ripresa e resilienza agli immobili eventualmente ritenuti ammissibili ai fini del conseguimento dell'obiettivo M4C1-30 della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del medesimo Piano, come risultanti dal monitoraggio di cui al comma 3 del presente articolo. I rapporti tra il Ministero dell'università e della ricerca e la società Cassa depositi e prestiti Spa sono regolati da apposita convenzione, anche in relazione alla remunerazione delle attività svolte, con oneri a valere sui fondi di cui al comma 1 del presente articolo, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2041" »;

al comma 2:

alla lettera b), capoverso 2-bis, le parole: « interessati, ovvero » sono sostituite dalle seguenti: « interessati ovvero » e dopo le parole: « di cui al comma 106 » sono inserite le seguenti: « dell'articolo 1 »;

alla lettera c), le parole: « attuatori, ovvero » sono sostituite dalle seguenti: « attuatori ovvero ».

All'articolo 18:

al comma 2, lettera c), capoverso 2-bis, le parole: « 1-bis, e » sono sostituite dalle seguenti: « 1-bis e »;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: « ai ricercatori, ai primi ricercatori e ai dirigenti di ricerca assunti tramite

le procedure selettive di cui all'articolo 11, comma 3-ter del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, è riconosciuto, ai fini della ricostruzione di carriera e dell'inquadramento, il periodo di servizio maturato presso l'università di provenienza a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali » *sono sostituite dalle seguenti*: « il periodo di servizio maturato presso l'università di provenienza dai ricercatori, dai primi ricercatori e dai dirigenti di ricerca assunti tramite le procedure selettive di cui all'articolo 11, comma 3-ter, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, è riconosciuto ai fini della ricostruzione di carriera e dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali »;

al secondo periodo, le parole: « ai professori di prima e di seconda fascia chiamati entro il 31 dicembre 2026 tramite le procedure di cui all'articolo 7, commi 5-bis e 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è assicurato, ai fini dell'inquadramento, il periodo di servizio maturato presso l'ente di appartenenza a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali » *sono sostituite dalle seguenti*: « il periodo di servizio maturato presso l'ente di appartenenza dai professori di prima e di seconda fascia chiamati entro il 31 dicembre 2026 tramite le procedure di cui all'articolo 7, commi 5-bis e 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è riconosciuto ai fini dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali »;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

« 3-bis. Al fine di assicurare la tempestiva realizzazione degli obiettivi previsti dalla Missione 4, Componente 1, del PNRR, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264, nelle more della revisione dei meccanismi di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, i candidati degli Stati membri dell'Unione europea e dei Paesi terzi di cui all'articolo 39, comma 5, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché i candidati dei Paesi terzi residenti all'estero che hanno sostenuto la prova di ammissione a tali corsi ai fini dell'immatricolazione nell'anno accademico 2023/2024 senza presentare istanza di inserimento nelle relative graduatorie possono presentare istanza per l'inserimento nella graduatoria nazionale per l'iscrizione ai predetti corsi nell'anno accademico 2024/2025, senza necessità di ripetere la relativa prova di ammissione, secondo le procedure e nei limiti individuati ai sensi del secondo periodo del presente comma e previo conseguimento di idoneo titolo di scuola secondaria superiore di secondo grado o titolo equivalente, nell'ambito dei posti definiti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), della legge 2 agosto 1999, n. 264. Con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca sono individuate le procedure di inserimento dei candidati di cui al primo periodo nelle graduatorie nazionali ai fini dell'individuazione del punteggio minimo necessario per l'immatricolazione nell'anno accademico 2024/2025, tenendo conto dei punteggi conseguiti dai candidati immatricolati nell'anno accademico 2023/2024, e sono definiti i posti da riservare ai candidati di cui al primo periodo che abbiano conseguito il punteggio minimo utile per l'immatricolazione in misura proporzionale per ciascun ateneo, tenendo conto del rapporto tra il numero degli aventi diritto alla riserva e il numero complessivo dei posti assegnati alle università nell'ambito della programmazione nazionale per l'anno accademico 2024/2025.

3-ter. Al fine di consentire il celere svolgimento delle prove di ammissione ai corsi universitari, all'articolo 4, comma 1, primo periodo, della legge 2 agosto 1999, n. 264, la parola: "sessanta" è sostituita dalla seguente: "trenta" ».

All'articolo 19:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: « "Sport e inclusione sociale" » *è inserito il seguente segno d'interpunzione*: « , » *e le parole*: « fondi PNRR » *sono sostituite dalle seguenti*: « fondi del PNRR »;

al secondo periodo, le parole: « delle opere indifferibili » *sono sostituite dalle seguenti*: « di opere indifferibili, »;

al comma 2, le parole: « destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali » *sono sostituite dalle seguenti*: « , destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali ».

All'articolo 20:

al comma 1:

alla lettera c):

al numero 1), capoverso 2-quater, le parole: « con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « , con modificazioni, »;

al numero 2), le parole: « opportunamente integrati » sono sostituite dalle seguenti: « , integrati » e le parole: « comma 3 » sono sostituite dalle seguenti: « comma 3, »;

alla lettera d), capoverso Articolo 64-ter:

al comma 1, le parole: « in ANPR », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « nell'ANPR » e le parole: « identificazione informatica, a » sono sostituite dalle seguenti: « l'identificazione informatica a »;

al comma 2, al primo periodo, le parole: « La presentazione della delega avviene » sono sostituite dalle seguenti: « Il cittadino presenta la delega di cui al comma 1 » e, al terzo periodo, le parole: « al comma 5, dell'esercizio » sono sostituite dalle seguenti: « al comma 5 dell'esercizio »;

al comma 3, le parole: « alla piattaforma » sono sostituite dalle seguenti: « nella piattaforma »;

al comma 4, le parole: « in capo » sono sostituite dalla seguente: « conferite »;

al comma 7, dopo le parole: « Componente 1 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera e), capoverso Articolo 64-quater:

al comma 3:

all'alinea, al primo periodo, le parole: « di AgID » sono sostituite dalle seguenti: « dell'AgID » e, al secondo periodo, dopo le parole: « della presente disposizione » è inserita la seguente: « e »;

alla lettera c), dopo le parole: « relative a prerogative, » è inserita la seguente: « deleghe, »;

alla lettera d), le parole: « garantire interoperabilità » sono sostituite dalle seguenti: « garantire l'interoperabilità »;

al comma 4:

al primo periodo, dopo le parole: « di cui al comma 3 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo » e le parole: « IT Wallet » sono sostituite dalla seguente: « IT-Wallet »;

al secondo periodo, le parole: « è affidata » sono sostituite dalle seguenti: « , sono affidate », le

parole: « di rilascio, la certificazione » sono sostituite dalle seguenti: « di rilascio nonché la certificazione », dopo le parole: « relative a prerogative, » è inserita la seguente: « deleghe, » e le parole: « nonché dei registri » sono sostituite dalle seguenti: « e dei registri »;

al terzo periodo, le parole: « di cui secondo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al secondo periodo »;

al comma 5, lettera b), dopo le parole: « i dati e i documenti relativi a prerogative, » è inserita la seguente: « deleghe, » e dopo le parole: « di cui al capo V del » sono inserite le seguenti: « testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al »;

al comma 6, dopo le parole: « si provvede » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », dopo le parole: « 69 milioni » sono inserite le seguenti: « di euro », le parole: « del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « , del PNRR e », dopo le parole: « 33 milioni » sono inserite le seguenti: « di euro », le parole: « decreto legge » sono sostituite dalla seguente: « decreto-legge » e le parole: « convertito con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « , convertito, con modificazioni, »;

al comma 7:

al primo periodo, le parole: « IT Wallet » sono sostituite dalla seguente: « IT-Wallet »;

al quarto periodo, le parole: « versioni digitali, della » sono sostituite dalle seguenti: « versioni digitali della », le parole: « di previdenza sociale » sono sostituite dalle seguenti: « della previdenza sociale » e le parole: « di cui al citato articolo 50-ter » sono sostituite dalle seguenti: « di cui all'articolo 50-ter del presente codice »;

al quinto periodo, le parole: « dalla TS/TEAM » sono sostituite dalle seguenti: « della TS/TEAM »;

al sesto periodo, dopo le parole: « dell'articolo 118-bis del » sono inserite le seguenti: « codice della strada, di cui al »;

al settimo periodo e all'ottavo periodo, le parole: « decreto legislativo » sono sostituite dalle seguenti:

« codice di cui al decreto legislativo »;

al comma 2, le parole: « Al fine di popolare l'Anagrafe » sono sostituite dalle seguenti: « Ai fini dell'inserimento nell'Anagrafe »;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: « e di valorizzazione » sono sostituite dalle seguenti: « , della valorizzazione », *le parole:* « del decreto legislativo n. 82 del 2005, nonché di razionalizzazione e di » sono sostituite dalle seguenti: « del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché della razionalizzazione e del »;

al secondo periodo, dopo le parole: « da uno o più soggetti » è inserita la seguente: « dotati »;

al quarto periodo, la parola: « fondo » è sostituita dalla seguente: « Fondo »;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

« 3-bis. In caso di acquisto sulla base dell'opzione di cui al comma 3, il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, non può stipulare i patti parasociali di cui all'articolo 2341-bis, lettera c), del codice civile. Resta fermo quanto previsto dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, in materia di operazioni di concentrazione.

3-ter. La società PagoPA S.p.A. adegua il proprio statuto mediante il recepimento delle seguenti prescrizioni:

a) l'amministratore unico o l'organo delegato è designato dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale;

b) in caso di composizione collegiale dell'organo amministrativo, la maggioranza dei suoi membri è designata dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale e le proposte di deliberazione in materia di servizi prestati tramite le piattaforme di cui all'articolo 5, comma 2, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e all'articolo 1, comma 402, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, nonché di nomina e revoca dei dirigenti con responsabilità strategica sono riservate all'organo delegato.

3-quater. Al fine della tutela dei principi di non discriminazione, neutralità e imparzialità, la società PagoPA S.p.A. garantisce la parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento aderenti alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e adotta gli opportuni presidi gestionali e organizzativi funzionali anche a evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili relative ai servizi prestati dalla medesima società. Entro il 30 giugno di ogni anno, la società PagoPA S.p.A. trasmette all'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica una relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti in ottemperanza a quanto disposto dal presente comma e provvede alla sua pubblicazione nel proprio sito *internet* »;

dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Al fine di ridurre il divario digitale del Paese attraverso la creazione di reti ultraveloci e di garantire la tempestiva ed efficace attuazione degli investimenti previsti dal Piano "Italia a 1 Giga", inserito nella Missione 1, Componente 2, Investimento 3 "Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G)", del PNRR, tenuto conto dell'esito delle verifiche propedeutiche all'esecuzione dei lavori e allo scopo di realizzare la copertura di aree omogenee in ciascun lotto, i beneficiari dei contributi pubblici adempiono gli obblighi previsti dalle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. collegando anche i numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle medesime convenzioni, individuati all'esito delle suddette verifiche, fermi restando il termine finale dell'esecuzione dell'opera, il numero complessivo di numeri civici da collegare, ivi compreso il numero di quelli situati nelle aree remote previsto dal citato Investimento 3 del PNRR, e l'onere complessivo dell'investimento assunto dai beneficiari all'esito della procedura di gara. I numeri civici collegati ai sensi del primo periodo sono computati ai fini del raggiungimento del numero complessivo dei collegamenti da effettuare in base alle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. Per le finalità di cui al secondo periodo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede, mediante la sottoscrizione di atti aggiuntivi alle citate convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A., alla definizione delle modalità di individuazione, per ciascun lotto, dei numeri civici posti in prossimità e aventi le

medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle predette convenzioni nonché del termine per l'individuazione di tali numeri civici di prossimità, che, in ogni caso, non deve superare trenta giorni dalla data di sottoscrizione dei citati atti aggiuntivi. In caso di mancato rispetto del termine indicato negli atti aggiuntivi, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, previa istruttoria della Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, propone l'attivazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge n. 77 del 2021, per assicurare la celere attuazione degli investimenti previsti dal citato Piano "Italia a 1 Giga". Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

Dopo l'articolo 20 è inserito il seguente:

« Art. 20-bis. - (Disposizioni urgenti per la digitalizzazione dei servizi di trasporto di merci) - 1. Al fine di incrementare la capacità logistica nazionale, attraverso la semplificazione di procedure, processi e controlli finalizzati alla dematerializzazione documentale e allo scambio informatico di dati e informazioni, in coerenza con la Riforma 2.2 "Interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PLN) per la rete dei porti, al fine di introdurre la digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci" della Missione 3, Componente 2, del PNRR, le Autorità di sistema portuale, entro il 30 giugno 2024, garantiscono l'interoperabilità tra i sistemi *Port Community System* delle medesime Autorità e la piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti, mediante la realizzazione di un sistema digitale che consenta lo scambio di dati tra le amministrazioni pubbliche, a esclusione di quelli contenuti nelle banche di dati a uso della Polizia di Stato, e i soggetti privati operanti nel settore del trasporto di merci e della logistica. Il sistema di cui al primo periodo è dotato di servizi *standard* relativi ai sistemi *Port Community System* interoperabili con le pubbliche amministrazioni e compatibili con le disposizioni del regolamento (UE) 2020/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida sull'interoperabilità tecnica delle pubbliche amministrazioni adottate dall'Agenzia per l'Italia digitale nonché dall'articolo 69 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

2. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del comma 1 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ».

All'articolo 21:

al comma 1, la parola: « assicurato » è soppressa;

al comma 2, dopo le parole: « con modificazioni » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « servizi digitali e cittadinanza digitale » sono sostituite dalle seguenti: « "Servizi digitali e cittadinanza digitale" »;

al comma 3, le parole: « anche in relazione al relativo gruppo societario » sono sostituite dalle seguenti: « anche nell'ambito del relativo gruppo societario », le parole: « nazionale, e di » sono sostituite dalle seguenti: « nazionale e di », le parole: « informatica, che siano » sono sostituite dalle seguenti: « informatica e che siano » e le parole: « Identity Provider e abbiano la qualifica di Certification Authority accreditata dall'Agenzia » sono sostituite dalle seguenti: « gestori di identità digitale in possesso della qualificazione quali prestatori di servizi fiduciari qualificati, ai sensi dell'articolo 29 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, presso l'Agenzia ».

All'articolo 22:

al comma 1:

alla lettera a), numero 2.3), capoverso d-bis), le parole: « amministrazioni dello Stato." » sono sostituite dalle seguenti: « amministrazioni dello Stato"; »;

alla lettera c):

all'alinea, le parole: « dopo l'articolo 16, è » sono sostituite dalle seguenti: « dopo l'articolo 16 è »;

al capoverso Art. 16-bis, comma 1, le parole: « primo periodo e » sono sostituite dalle seguenti: « primo periodo, e »;

al comma 7, le parole: « con legge » sono sostituite dalle seguenti: « dalla legge ».

All'articolo 23:

al comma 2, le parole: « Ministero della Giustizia », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « Ministero della giustizia »;

al comma 4, le parole: « Ministero della Giustizia », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « Ministero della giustizia ».

Dopo l'articolo 23 è inserito il seguente:

« Art. 23-bis. - (Applicazione straordinaria di magistrati per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR) - 1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, il Consiglio superiore della magistratura predispone un piano straordinario di applicazione di magistrati al di fuori del distretto in cui prestano servizio, diretto ad agevolare il raggiungimento degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato e abbattimento delle pendenze previsti dal PNRR. A tal fine il Consiglio, con propria deliberazione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, procede all'individuazione degli uffici giudiziari di primo e secondo grado destinatari delle applicazioni straordinarie, delle macromaterie rilevanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi del PNRR e del numero dei magistrati da applicare, fino a un massimo di 60 unità, e bandisce la procedura di interpello.

2. Gli uffici giudiziari destinatari delle applicazioni straordinarie sono individuati, indipendentemente dall'integrale copertura del relativo organico, dal Consiglio superiore della magistratura, in collaborazione con il Ministero della giustizia, tra quelli in cui la percentuale di riduzione dei procedimenti civili rispetto agli obiettivi del PNRR è inferiore al valore medio nazionale.

3. Sono ammessi a partecipare all'interpello previsto dal comma 1 i magistrati che, congiuntamente:

a) prestano servizio negli uffici in cui il numero e il tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR sono inferiori ai rispettivi valori medi nazionali e in cui l'applicazione non determina una scopertura superiore al 20 per cento;

b) svolgono funzioni giudicanti civili o le hanno svolte per almeno due anni negli ultimi dieci anni.

4. L'applicazione straordinaria ha durata sino al 30 giugno 2026 e non è rinnovabile né prorogabile.

5. Entro trenta giorni dalla deliberazione del Consiglio superiore della magistratura di cui al comma 1, il presidente dell'ufficio destinatario delle applicazioni straordinarie individua i procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR maturi per la decisione e predispone un programma di definizione ai fini dell'assegnazione dei suddetti procedimenti ai magistrati applicati sulla base di criteri oggettivi e predeterminati, con provvedimento immediatamente esecutivo.

6. I magistrati applicati sono destinati in via esclusiva alla definizione dei procedimenti di cui al comma 5.

7. In deroga all'articolo 35 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, le disposizioni di cui agli articoli 189 e 281-sexies del codice di procedura civile, nel testo modificato dallo stesso decreto legislativo n. 149 del 2022, si applicano anche ai procedimenti di cui al comma 5 del presente articolo. Il magistrato applicato fissa, con decreto, la data dell'udienza di discussione orale o di rimessione della causa in decisione, assegnando i termini previsti; con lo stesso decreto può formulare una proposta transattiva o conciliativa. Il decreto è comunicato alle parti a cura della cancelleria. Nelle cause in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, non può far parte del collegio più di un magistrato applicato.

8. Il presidente dell'ufficio destinatario delle applicazioni straordinarie vigila sull'andamento del programma di definizione e trasmette semestralmente apposita relazione al Consiglio superiore della magistratura e al Ministero della giustizia.

9. Il magistrato applicato a seguito di disponibilità manifestata con riferimento all'interpello di cui al comma 1 ha diritto, ai fini del primo trasferimento in uffici di grado pari a quello occupato in precedenza, a un punteggio di anzianità aggiuntivo pari a 0,10 per ogni otto settimane di effettivo esercizio di funzioni nonché, durante l'applicazione, a un'indennità in misura corrispondente a quella di cui all'articolo 2 della legge 4 maggio 1998, n. 133, per il periodo di effettivo servizio in applicazione straordinaria. L'effettivo servizio non comprende i periodi di congedo straordinario, di aspettativa per

qualsiasi causa, di astensione facoltativa previsti dagli articoli 32 e 47, commi 1 e 2, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e di sospensione dal servizio per qualsiasi causa. L'indennità non è cumulabile con quella prevista dal primo e dal secondo comma dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1979, n. 97.

10. Per l'attuazione del comma 9, una quota delle risorse di cui alla Missione 1, Componente 1, Investimento 1.8 "Procedure di assunzione per i tribunali civili, penali e amministrativi", del PNRR, nel limite di euro 2.467.735 per l'anno 2024, di euro 3.398.205 per l'anno 2025 e di euro 1.699.103 per l'anno 2026, è versata, nei corrispondenti anni, dai conti correnti di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero della giustizia ».

All'articolo 24:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « dopo il comma 10, sono » *sono sostituite dalle seguenti:* « dopo il comma 10 sono »;

al capoverso 10-bis, settimo periodo, le parole: « sul sito del Ministero » *sono sostituite dalle seguenti:* « nel sito internet istituzionale del Ministero »;

al capoverso 10-ter, primo periodo, le parole: « di cui al comma 10-bis, consiste » *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui al comma 10-bis consiste »;

dopo il capoverso 10-ter è aggiunto il seguente:

« 10-quater. I magistrati tributari risultati vincitori all'esito del concorso di cui al comma 10-bis che, alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione, sono giudici tributari inseriti nel ruolo unico di cui all'articolo 4, comma 39-bis, della legge 12 novembre 2011, n. 183, o magistrati ordinari, amministrativi, contabili o militari in servizio non sono tenuti allo svolgimento del tirocinio formativo di cui all'articolo 4-quinquies del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 »;

al comma 2, le parole: « di cui all'articolo » *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4-quinquies, comma 1:

1) al primo periodo, le parole: "di almeno sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "articolato in due sessioni consecutive della durata di tre mesi ciascuna";

2) dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Nella seconda sessione trimestrale di cui al primo periodo e nell'ipotesi di cui al comma 2, al magistrato tributario in tirocinio è assegnato un carico di lavoro fissato con delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria";

b) all'articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", o da altri enti pubblici";

c) all'articolo 6, comma 2:

1) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", avuto riguardo anche ai carichi esigibili definiti per i magistrati e i giudici tributari";

2) il secondo periodo è soppresso;

d) all'articolo 24, comma 1:

1) dopo la lettera g) è inserita la seguente:

"g-bis) stabilisce annualmente i carichi esigibili, distintamente, per i magistrati tributari e per i giudici tributari";

2) alla lettera m-bis), le parole: "di componenti" sono sostituite dalle seguenti: "di magistrati e di giudici tributari" »;

la rubrica è sostituita dalla seguente: « Norme in materia di giustizia tributaria ».

All'articolo 25:

al comma 1, lettera b), alinea, le parole: « dopo l'articolo 551, è » *sono sostituite dalle seguenti:* « dopo l'articolo 551 è »;

al comma 2:

alla lettera b), le parole: « dopo la parola: "mobiliare", sono » *sono sostituite dalle seguenti:* « , dopo la parola: "mobiliare" sono »;

alla lettera c), capoverso Art. 169-septies, le parole: « Informazioni necessarie al pagamento dei crediti assegnati » *sono sostituite dalle seguenti:* « (Informazioni necessarie al pagamento dei crediti assegnati) »;

al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « dal comma 1, lettera b), » *sono inserite le seguenti:* « del presente articolo, »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « introdotto dal presente decreto » *sono sostituite dalle seguenti:* « introdotto dal comma 1, lettera c), numero 1), del presente articolo ».

Dopo l'articolo 25 è inserito il seguente:

« Art. 25-bis. - (Disposizioni per favorire l'impiego di mezzi telematici per le notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali da parte degli avvocati) - 1. Al fine di semplificare il procedimento di notificazione e favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza del sistema giudiziario, funzionali all'attuazione del PNRR, all'articolo 3 della legge 21 gennaio 1994, n. 53, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. È consentita la notificazione tramite un invio postale generato con mezzi telematici. A tal fine, nella relazione di notificazione il notificante dà atto delle modalità di invio e indica il nome, il cognome, la residenza o dimora o domicilio del destinatario, nonché il domicilio del notificante, il numero del registro cronologico di cui all'articolo 8 e gli elementi previsti dal comma 2 del presente articolo. L'atto è sottoscritto digitalmente dal notificante nel rispetto della normativa processuale, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici. L'ufficiale postale appone la propria firma digitale o un sigillo elettronico qualificato sul documento informatico, stampa la copia da notificare e l'avviso di ricevimento e confeziona il piego raccomandato, riportando su ciascuna pagina della copia da notificare il numero identificativo dell'invio postale e attestando la conformità della copia al documento informatico trasmesso. Nell'avviso di ricevimento sono contenute le indicazioni di cui al comma 2" ».

All'articolo 26:

al comma 1:

alla lettera a):

al numero 1), capoverso a), dopo le parole: « ai sensi dell'articolo 60 del » *sono inserite le seguenti:* « codice dell'amministrazione digitale, di cui al »;

al numero 2), le parole: « e d) le parole » *sono sostituite dalle seguenti:* « e d), le parole: » *e le parole:* « la base dati ai sensi dell'articolo 50-ter del decreto » *sono sostituite dalle seguenti:* « la base di dati ai sensi dell'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto »;

al numero 6), capoverso q-bis), dopo le parole: « di cui all'articolo 50-ter del » *sono inserite le seguenti:* « codice dell'amministrazione digitale, di cui al »;

la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« b) all'articolo 28:

1) al comma 6, lettera b), dopo le parole: "nelle more" sono inserite le seguenti: "dell'accreditamento alla PDND,";

2) al comma 7, le parole: "Nei certificati" sono sostituite dalle seguenti: "Fuori dei casi di cui al comma 7-bis, nei certificati";

3) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

"7-bis. Per le richieste relative a procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio del passaporto o di altro documento valido per l'espatrio, il certificato generale riporta, oltre a tutte le iscrizioni di cui al comma 3, anche le condanne di cui al comma 7, lettera a), limitatamente alle contravvenzioni punibili con la sola ammenda. Per le richieste relative ai procedimenti amministrativi riguardanti autorizzazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi il certificato generale contiene tutte le iscrizioni a carico di un determinato soggetto, comprese quelle indicate al comma 7" »;

alla lettera e), alinea, le parole: « dopo l'articolo 42, è » *sono sostituite dalle seguenti:* « dopo

l'articolo 42 è ».

All'articolo 27:

al comma 1, lettera a), numero 2), le parole: « 31 dicembre 2023". » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2023"; ».

All'articolo 28:

al comma 1, primo periodo, le parole: « con Rete ferroviaria » sono sostituite dalle seguenti: « con la società Rete ferroviaria » e le parole: « del Consiglio dell'Unione europea » sono sostituite dalle seguenti: « del Consiglio ECOFIN ».

All'articolo 29:

al comma 2, la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nel subappalto spetta un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto" »;

al comma 3, le parole: « il numero 1), è » sono sostituite dalle seguenti: « il numero 1) è »;

al comma 4:

all'alinea, le parole: « All'articolo 18, del » sono sostituite dalle seguenti: « All'articolo 18 del » e dopo le parole: « n. 276 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera d):

all'alinea, le parole: « dopo il comma 5-bis, sono » sono sostituite dalle seguenti: « dopo il comma 5-bis sono »;

al numero 1), le parole: « 1) "5-ter. » sono sostituite dalle seguenti: « "5-ter. » e la parola: « somministrazione."; » è sostituita dalla seguente: « somministrazione. »;

al numero 2), le parole: « 2) "5-quater. » sono sostituite dalle seguenti: « 5-quater. » e la parola: « illeciti."; » è sostituita dalla seguente: « illeciti. »;

il numero 3) è sostituito dal seguente:

« 5-quinquies. L'importo delle pene pecuniarie proporzionali previste dal presente articolo, anche senza la determinazione dei limiti minimi o massimi, non può, in ogni caso, essere inferiore a euro 5.000 né superiore a euro 50.000 »;

al numero 4), le parole: « 4) "5-sexies. » sono sostituite dalle seguenti: « 5-sexies. » e le parole: « comma 445."; » sono sostituite dalle seguenti: « comma 445". »;

al comma 5, le parole: « n. 81 è » sono sostituite dalle seguenti: « n. 81, è »;

al comma 7, al primo periodo, le parole: « sito istituzionale » sono sostituite dalle seguenti: « sito internet istituzionale » e, al secondo periodo, dopo le parole: « 2016/679 » sono inserite le seguenti: « del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, »;

al comma 8, dopo le parole: « dalla data di iscrizione » sono inserite le seguenti: « nella Lista di conformità INL »;

al comma 15, le parole: « e a favorire » sono sostituite dalle seguenti: « e di favorire »;

al comma 16, dopo le parole: « dell'articolo 6 del » sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al »;

al comma 17, le parole: « all'articolo 1, comma 3, secondo periodo, numeri da 1 a 5 » sono sostituite dalle seguenti: « all'articolo 1, terzo comma, numeri da 1) a 5) »;

al comma 19:

all'alinea, le parole: « di lavoro al » sono sostituite dalle seguenti: « di lavoro, al »;

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

"Art. 27. - (Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti). - 1. A decorrere dal 1° ottobre 2024, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89,

comma 1, lettera *a*), ad esclusione di coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale. Per le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente all'Unione europea è sufficiente il possesso di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine e, nel caso di Stato non appartenente all'Unione europea, riconosciuto secondo la legge italiana. La patente è rilasciata, in formato digitale, dall'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti:

- a*) iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- b*) adempimento, da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori autonomi e dei prestatori di lavoro, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;
- c*) possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità;
- d*) possesso del documento di valutazione dei rischi, nei casi previsti dalla normativa vigente;
- e*) possesso della certificazione di regolarità fiscale, di cui all'articolo 17-*bis*, commi 5 e 6, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nei casi previsti dalla normativa vigente;
- f*) avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, nei casi previsti dalla normativa vigente.

2. Il possesso dei requisiti di cui al comma 1 è autocertificato secondo le disposizioni del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Nelle more del rilascio della patente è comunque consentito lo svolgimento delle attività di cui al comma 1, salva diversa comunicazione notificata dall'Ispettorato nazionale del lavoro.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati le modalità di presentazione della domanda per il conseguimento della patente di cui al comma 1 e i contenuti informativi della patente medesima nonché i presupposti e il procedimento per l'adozione del provvedimento di sospensione di cui al comma 8.

4. La patente è revocata in caso di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza di uno o più requisiti di cui al comma 1, accertata in sede di controllo successivo al rilascio. Decorsi dodici mesi dalla revoca, l'impresa o il lavoratore autonomo può richiedere il rilascio di una nuova patente ai sensi del comma 1.

5. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*), con una dotazione pari o superiore a quindici crediti. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati i criteri di attribuzione di crediti ulteriori rispetto al punteggio iniziale nonché le modalità di recupero dei crediti decurtati.

6. Il punteggio della patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze dei provvedimenti definitivi emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti delle imprese o dei lavoratori autonomi, nei casi e nelle misure indicati nell'allegato I-*bis* annesso al presente decreto. Se nell'ambito del medesimo accertamento ispettivo sono contestate più violazioni tra quelle indicate nel citato allegato I-*bis*, i crediti sono decurtati in misura non eccedente il doppio di quella prevista per la violazione più grave.

7. Sono provvedimenti definitivi ai sensi del comma 6 le sentenze passate in giudicato e le ordinanze-ingiunzione di cui all'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, divenute definitive.

8. Se nei cantieri di cui al comma 1 si verificano infortuni da cui deriva la morte del lavoratore o un'inabilità permanente, assoluta o parziale, l'Ispettorato nazionale del lavoro può sospendere, in via cautelare, la patente di cui al presente articolo fino a dodici mesi. Avverso il provvedimento di sospensione è ammesso ricorso ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 14.

9. I provvedimenti definitivi di cui al comma 6 sono comunicati, entro trenta giorni, anche con modalità informatiche, dall'amministrazione che li ha emanati all'Ispettorato nazionale del lavoro ai fini della decurtazione dei crediti.

10. La patente con punteggio inferiore a quindici crediti non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*). In tal caso è consentito il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso di

esecuzione, quando i lavori eseguiti sono superiori al 30 per cento del valore del contratto, salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 14.

11. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2, in mancanza della patente o del documento equivalente previsti al comma 1, alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), si applicano una sanzione amministrativa pari al 10 per cento del valore dei lavori e, comunque, non inferiore a euro 6.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-bis del presente decreto, nonché l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi. Le stesse sanzioni si applicano alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui al citato articolo 89, comma 1, lettera a), con una patente con punteggio inferiore a quindici crediti. Gli introiti derivanti dalle sanzioni di cui ai periodi precedenti sono destinati al bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro e concorrono al finanziamento delle risorse necessarie all'implementazione dei sistemi informatici necessari al rilascio e all'aggiornamento della patente.

12. Le informazioni relative alla patente sono annotate in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso, di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, unitamente a ogni utile informazione contenuta nel Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, di cui all'articolo 8 del presente decreto.

13. L'Ispettorato nazionale del lavoro avvia il monitoraggio sulla funzionalità del sistema della patente a crediti entro dodici mesi dalla data di cui al comma 1 e trasmette al Ministero del lavoro e delle politiche sociali i dati raccolti per l'eventuale aggiornamento dei decreti ministeriali previsti dai commi 3 e 5 del presente articolo.

14. L'applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 13 può essere estesa ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

15. Non sono tenute al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione SOA, in classifica pari o superiore alla III, di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023" »;
alla lettera b), numero 1), capoverso b-bis), dopo le parole: « verifica il possesso della patente » sono inserite le seguenti: « o del documento equivalente », le parole: « del comma 8 » sono sostituite dalle seguenti: « del comma 15 » e le parole: « dell'attestato di qualificazione » sono sostituite dalle seguenti: « dell'attestazione di qualificazione »;
dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:

« c-bis) dopo l'allegato I è inserito l'allegato I-bis, di cui all'allegato 2-bis annesso al presente decreto »;

al comma 20, al primo periodo, le parole: « a partire » sono sostituite dalle seguenti: « a decorrere » e, al secondo periodo, le parole: « A partire » sono sostituite dalle seguenti: « A decorrere ».

All'articolo 30:

al comma 1:

alla lettera b), capoverso b), le parole: « le disposizioni dall'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni dell'articolo »;

alla lettera c), capoverso b-bis), le parole: « Enti impositori » sono sostituite dalle seguenti: « enti impositori », le parole: « le disposizioni dall'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni dell'articolo » e le parole: « con modificazioni. » sono sostituite dalle seguenti: « con modificazioni, »;

al comma 6, primo periodo, la parola: « indicate » è sostituita dalla seguente: « indicati »;

al comma 7, alinea, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , come modificato dal comma 1 del presente articolo »;

al comma 8:

al secondo periodo, le parole: « le disposizioni dall'articolo » sono sostituite dalle seguenti: « le disposizioni dell'articolo »;

al terzo periodo, le parole: « si applica la misura di cui all'articolo 116, comma 8, primo periodo delle

lettere a) e b) della legge 23 dicembre 2000, n. 388 » sono sostituite dalle seguenti: « si applicano le misure di cui alle lettere a), prima e terza parte, e b), primo periodo, del comma 8 dell'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificate dal comma 1 del presente articolo »;

al comma 9:
all'alinea sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , come modificato dal comma 1 del presente articolo »;

alla lettera a), le parole: « nelle ipotesi relative alla » sono sostituite dalle seguenti: « in caso di »;

alla lettera b), le parole: « nelle ipotesi relative alla » sono sostituite dalle seguenti: « in caso di »;

al comma 10, primo periodo, le parole: « comunque denominate, » sono sostituite dalle seguenti: « comunque denominati, »;

al comma 13:
al secondo periodo, le parole: « comma 8, lettera c), della legge 23 dicembre 2000, n. 388 » sono sostituite dalle seguenti: « comma 8, lettera b-bis), della legge 23 dicembre 2000, n. 388, introdotta dal comma 1 del presente articolo »;

al terzo periodo, le parole: « dell'articolo 30, del » sono sostituite dalle seguenti: « dell'articolo 30 del ».

All'articolo 31:
al comma 4:
all'alinea, le parole: « ed euro 1.500.000 a decorrere » sono sostituite dalle seguenti: « e a euro 1.500.000 annui a decorrere »;

alla lettera a), la parola: « rinvenienti » è sostituita dalla seguente: « rivenienti »;

alla lettera b), la parola: « rinvenienti » è sostituita dalla seguente: « rivenienti »;

alla lettera c), le parole: « quanto 6.077.968 annui » sono sostituite dalle seguenti: « quanto a 6.077.968 euro annui »;

al comma 9, le parole: « di cui al comma 8 » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 7 » e dopo le parole: « euro 35.000 » è inserita la seguente: « annui »;

al comma 10, dopo le parole: « nel limite di 20 milioni di euro » è inserita la seguente: « annui »;

al comma 11:
all'alinea, le parole: « legge, 21 febbraio » sono sostituite dalle seguenti: « legge 21 febbraio »;

al capoverso d), ultimo periodo, le parole: « del 15 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « del 20 per cento »;

al comma 12:
al secondo periodo, le parole: « 30 marzo 2001 n. 165 e al Decreto » sono sostituite dalle seguenti: « 30 marzo 2001, n. 165, e al decreto » e le parole: « sono eliminate le parole » sono sostituite dalle seguenti: « sono soppresse le parole: »;

al quarto periodo, le parole: « data entrata » sono sostituite dalle seguenti: « data di entrata »;

al quinto periodo, le parole: « dall'entrata » sono sostituite dalle seguenti: « dalla data di entrata ».

Nel capo IX del titolo II, all'articolo 32 è premesso il seguente:
« Art. 31-bis. - (Misure per favorire l'accesso ai finanziamenti del PNRR per lo sviluppo del biometano) - 1. Ai titolari degli impianti che accedono ai finanziamenti previsti dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 24 settembre 2021, per la realizzazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 1.4 "Sviluppo del biometano secondo criteri per promuovere l'economia circolare" del PNRR, nell'ambito della procedura abilitativa semplificata è consentito ottenere, ove previsto, il rilascio delle autorizzazioni richieste ai sensi degli articoli 29-bis e 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche in seguito al perfezionamento della procedura di ammissione al beneficio, fermo restando che le medesime autorizzazioni devono in ogni caso essere ottenute prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione dei suddetti impianti ».

All'articolo 32:
al comma 1:
alla lettera b), capoverso 139-ter, primo periodo, le parole: « annualità 2024 e 2025, » sono sostituite

dalle seguenti: « annualità 2024 e 2025 »;

alla lettera f), numero 1), le parole: « ovunque ricorrano » sono sostituite dalle seguenti: « ovunque ricorrono »;

alla lettera g):

al numero 2), dopo le parole: « dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « di cui al comma 146, sono » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 146 sono » e dopo le parole: « all'articolo 158 del » sono inserite le seguenti: « testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al »;

alla lettera h), numero 1), le parole: « e le somme recuperate » sono sostituite dalle seguenti: « , e le somme recuperate »;

alla lettera i), capoverso 146, le parole: « così come previsto » sono sostituite dalle seguenti: « come previsto »;

alla lettera m), le parole: « convertito con modificazioni » sono sostituite dalle seguenti: « convertito, con modificazioni, »;

al comma 2:

alla lettera b):

al numero 1), le parole: « con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « dalle seguenti »;

al numero 2), le parole: « sostituire le parole » sono sostituite dalle seguenti: « le parole » e le parole: « con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « sono sostituite dalle seguenti »;

al numero 4), le parole: « con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « dalle seguenti », dopo le parole: « 10.000.000 di euro » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », le parole: « 15.800.000 di euro » sono sostituite dalle seguenti: « 15.800.000 euro, » e le parole: « n. 190 e quanto a 47.680.000 di euro » sono sostituite dalle seguenti: « n. 190, e, quanto a 47.680.000 euro, »;

al numero 5.1, le parole: « sostituite con le seguenti » sono sostituite dalle seguenti: « sostituite dalle seguenti »;

al numero 5.2, le parole: « 1.270.0000 euro » sono sostituite dalle seguenti: « 1.270.000 euro ».

Dopo l'articolo 32 è inserito il seguente:

*« Art. 32-bis. - (Disposizioni concernenti la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino) - 1. Il termine per la comunicazione del cronoprogramma concernente gli interventi per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino, di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2023, recante la nomina del Commissario straordinario per la realizzazione dell'intervento denominato "Linea 2 della metropolitana della città di Torino", è prorogato di centottanta giorni. Il Commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 33, comma 5-*quater*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, presenta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una proposta di rimodulazione degli interventi di cui al primo periodo al fine di garantirne la realizzazione per lotti funzionali con le risorse disponibili a legislazione vigente. A tal fine, in deroga a quanto previsto dal quarto periodo del citato comma 5-*quater* dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023, è autorizzata la spesa di euro 150.000 per l'anno 2024, di cui euro 100.000 per il compenso del Commissario ed euro 50.000 per le spese concernenti l'eventuale supporto tecnico, ferma restando la possibilità di avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle strutture di cui al quinto periodo del medesimo comma 5-*quater* dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023.*

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 150.000 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero ».

All'articolo 33:

al comma 1:

alla lettera b), le parole: « , sono aggiunte » sono sostituite dalle seguenti: « sono aggiunte »;

alla lettera c), capoverso 31-bis, le parole: « comma 35, » sono sostituite dalle seguenti: « comma 35 »;

alla lettera f), capoverso 33:

al primo periodo, le parole: « e per il 50 per cento » sono sostituite dalle seguenti: « e per il restante 50 per cento » e dopo le parole: « previa trasmissione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al secondo periodo, le parole: « di cui comma 35, nonché, » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 35, nonché » e le parole: « al comma 35, del » sono sostituite dalle seguenti: « al comma 35 del »;

al terzo periodo, le parole: « regolare esecuzione i comuni » sono sostituite dalle seguenti: « regolare esecuzione, i comuni »;

al quinto periodo, le parole: « di cui al comma 35, sono » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al comma 35 sono »;

al sesto periodo, le parole: « di cui all'articolo 158 del » sono sostituite dalle seguenti: « previsto dall'articolo 158 del testo unico di cui al »;

alla lettera g), capoverso 34, primo periodo, dopo le parole: « annualità dal 2020 al 2023 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

alla lettera h), le parole: « voce Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020 » sono sostituite dalle seguenti: « voce 'Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020' ».

Dopo l'articolo 33 è inserito il seguente:

« Art. 33-bis. - (Modifiche al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, concernente il nuovo centro merci di Alessandria Smistamento) - 1. Al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo la parola: "progettazione" sono inserite le seguenti: "e alla realizzazione dei lavori" ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La fase di realizzazione dell'opera può essere finanziata nell'ambito dell'aggiornamento, successivo alla data di entrata in vigore della presente disposizione, del contratto di programma, parte investimenti, stipulato con la società Rete ferroviaria italiana Spa, a valere sulle risorse stanziare dalla legge 30 dicembre 2023, n. 213" ».

All'articolo 34:

al comma 1, lettera a), le parole: « 325,12 milioni di euro per l'anno 2025 e 200,73 » sono sostituite dalle seguenti: « di 325,12 milioni di euro per l'anno 2025 e di 200,73 »;

al comma 2, le parole: « del decreto-legge n. 152 del 2021 come modificato dal comma 1 » sono sostituite dalle seguenti: « del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, come modificato dal comma 1 del presente articolo ».

All'articolo 36:

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. All'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: "al 31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "al 31 ottobre 2025" »;

dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

« 2-bis. All'articolo 35 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

"8-bis. Ai fini del presente articolo e per la tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori del settore edile, il Commissario straordinario adotta specifiche misure per il controllo e la sicurezza nei cantieri, comprese forme di monitoraggio dei flussi della manodopera, anche tramite tecnologie innovative a carico delle imprese di cui al comma 3. Tali misure possono prevedere la comunicazione e lo scambio di informazioni con autorità, enti pubblici, parti sociali e datori di lavoro. Il Commissario straordinario adotta, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le misure di cui al presente comma con provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 2, mediante i quali sono definiti anche i tipi di informazioni trattate e i soggetti obbligati alla raccolta o alla comunicazione. Gli esiti del monitoraggio dei flussi di manodopera sono messi a disposizione della Struttura di cui all'articolo 30 e delle

prefetture - uffici territoriali del Governo territorialmente competenti, anche ai fini dell'esercizio del potere di accesso previsto dall'articolo 93 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dell'Ispettorato nazionale del lavoro, secondo modalità stabilite mediante accordi con il Commissario straordinario".

2-ter. Il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e il territorio della regione Umbria il 9 marzo 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, rispettivamente, con le deliberazioni del Consiglio dei ministri 11 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 106 dell'8 maggio 2023, e 6 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 18 aprile 2023, i cui effetti sono stati estesi dalla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 maggio 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 2023. La ricognizione di cui al precedente periodo è sottoposta al Governo mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2-quater. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Della facoltà di cui al primo periodo possono avvalersi anche le amministrazioni impegnate per gli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, conseguenti ai sismi del 2009 e del 2016. Gli incarichi attribuiti ai sensi del terzo periodo, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) nelle aree colpite dai sismi del 2009 e del 2016, possono essere conferiti a soggetti collocati in quiescenza, anche se provenienti dalla stessa amministrazione conferente, che abbiano maturato significative esperienze e professionalità tecnico-amministrative nel campo della programmazione, della gestione, del monitoraggio e del controllo dei fondi pubblici nonché dello svolgimento delle attività di responsabile unico del procedimento, anche prescindendo dalla formazione di livello universitario, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26" »;

alla rubrica, le parole: « e del 2016 » sono sostituite dalle seguenti: « del 2016, del 2022 e del 2023 ».
Dopo l'articolo 36 è inserito il seguente:

« Art. 36-bis. - (*Modifica all'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole e agroindustriali per la ricostruzione*) - 1. All'articolo 3-bis, comma 4-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: "31 dicembre 2024" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2025" ».

Dopo l'articolo 37 è inserito il seguente:

« Art. 37-bis. - (*Rafforzamento dell'attuazione delle misure del PNRR di titolarità del Ministero delle imprese e del made in Italy*) - 1. All'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, le parole: "con una dotazione complessiva di 500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025" sono sostituite dalle seguenti: "con una dotazione complessiva di 500.000 euro per l'anno 2023 e di 1.500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 1 milione di euro per gli anni 2024 e 2025 e a 1.500.000 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma

"Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

3. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane per il raggiungimento degli obiettivi connessi all'attuazione del PNRR e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti attuatori e dell'Unità di missione PNRR del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, fino al 31 dicembre 2026, per le richieste di comando e distacco, presso il predetto Ministero, di personale non dirigenziale appartenente al Comparto funzioni centrali non si applica il limite di cui all'articolo 30, comma 1-*quinquies*, primo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ».

All'articolo 38:

al comma 4, primo periodo, dopo le parole: « il progetto di innovazione » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 5:

alla lettera a), le parole: « c) del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181 » sono sostituite dalle seguenti: « c), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11 », le parole: « di cui alle lettere b) e c) » sono sostituite dalle seguenti: « di cui alle citate lettere b) e c) » e dopo le parole: « dalle lettere a, b) e c) » sono inserite le seguenti: « del comma 1 »;

alla lettera b), le parole: « e comma 5, lettera a), » sono sostituite dalle seguenti: « e alla lettera a) del presente comma » e le parole: « con decreto » sono sostituite dalle seguenti: « con il decreto »;

al comma 6:

all'alinea, le parole: « regolamento (UE) n. 852/2020 » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (UE) 2020/852 »;

alla lettera d), dopo le parole: « del 18 dicembre 2014 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 7, primo periodo, dopo le parole: « fino a 10 milioni di euro » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 8, lettera b), le parole: « beni al comma » sono sostituite dalle seguenti: « beni di cui al comma »;

al comma 10, al primo periodo, dopo le parole: « al comma 11 » sono inserite le seguenti: « , lettera a), » e, al secondo periodo, le parole: « Il soggetto gestore » sono sostituite dalle seguenti: « Il GSE »;

al comma 11:

all'alinea, le parole: « degli investimenti, » sono sostituite dalle seguenti: « degli investimenti »;

alla lettera b), le parole da: « Con decreto di cui al comma 17 » fino alla fine della lettera sono

soppresse;

dopo il comma 11 sono inseriti i seguenti:

« 11-bis. Con il decreto di cui al comma 17 sono individuati i requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità, dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni. Tra i soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni sono compresi, in ogni caso:

a) gli esperti in gestione dell'energia (EGE) certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339;

b) le società di servizi energetici (ESCo) certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352.

11-ter. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* esercita, anche avvalendosi del GSE, la vigilanza sulle attività svolte dai soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni di cui al comma 11, alinea, verificando la correttezza formale delle certificazioni rilasciate e procedendo, sulla base di idonei piani di controllo, alla verifica nel merito della rispondenza del loro contenuto alle disposizioni di cui al presente decreto e ai relativi provvedimenti attuativi »;

al comma 13, primo periodo, le parole: « da parte di GSE » sono sostituite dalle seguenti: « da parte del GSE » e le parole: « delle entrate pena il » sono sostituite dalle seguenti: « delle entrate, a pena di »;

al comma 16:

al secondo periodo, le parole: « i controlli di cui al primo periodo nonché le verifiche » *sono sostituite dalle seguenti:* « nell'ambito dei controlli di cui al primo periodo nonché delle verifiche » *e le parole:* « all'art. 22 del Regolamento (UE) 2021/241 » *sono sostituite dalle seguenti:* « all'articolo 22 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, »;
al terzo periodo, le parole: « è litis consorte necessario ai sensi dell'articolo 14, » *sono sostituite dalle seguenti:* « è litisconsorte necessario ai sensi dell'articolo 14 »;

al comma 17:

all'alinea, la parola: « adottato » *è soppressa, le parole:* « dall'entrata in vigore » *sono sostituite dalle seguenti:* « dalla data di entrata in vigore » *e le parole:* « e sono stabilite » *sono sostituite dalle seguenti:* « , sono stabilite »;

alla lettera b), le parole: « comma 9; » *sono sostituite dalle seguenti:* « comma 9, »;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« *b-bis*) al costo massimo ammissibile, calcolato in euro/kW, degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e, in euro/kWh, dei sistemi di accumulo di cui al comma 5 »;

alla lettera e), le parole: « professionalità, dei » *sono sostituite dalle seguenti:* « professionalità dei »;

alla lettera g), le parole: « regolamento (UE) 241/2021 » *sono sostituite dalle seguenti:* « regolamento (UE) 2021/241 »;

al comma 18:

al primo periodo, le parole: « all'articolo 16, del » *sono sostituite dalle seguenti:* « all'articolo 16 del »;

al terzo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , del 12 febbraio 2021 »;

al comma 19, secondo periodo, le parole: « nonché alle gestione e monitoraggio » *sono sostituite dalle seguenti:* « nonché alla gestione e al monitoraggio »;

al comma 20, le parole: « comma 11 lett. b) » *sono sostituite dalle seguenti:* « comma 11, lettera b), » *e dopo le parole:* « Ministero delle imprese » *sono inserite le seguenti:* « e del *made in Italy* ».

Dopo l'articolo 39 è inserito il seguente:

« Art. 39-bis. - (*Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*) - 1. All'articolo 17, comma 1-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, l'ultimo periodo è soppresso ».

All'articolo 40:

al comma 2, le parole: « All'articolo 44, del » *sono sostituite dalle seguenti:* « All'articolo 44 del »;

al comma 5:

al primo periodo, le parole: « degli interventi, di cui al comma 4, » *sono sostituite dalle seguenti:* « degli interventi di cui al comma 4 » *e le parole:* « di cui articolo » *sono sostituite dalle seguenti:* « di cui all'articolo »;

al terzo periodo, le parole: « ed altri emolumenti » *sono sostituite dalle seguenti:* « o altri emolumenti »;

al comma 6:

all'alinea, primo periodo, le parole: « n. 64 superiore » *sono sostituite dalle seguenti:* « n. 64, superiore »;

alla lettera b), le parole: « dedicata, preposta al pagamento nei termini di legge dei debiti commerciali, » *sono sostituite dalle seguenti:* « preposta al pagamento dei debiti commerciali, nei termini di legge, e dedicata »;

al comma 7:

dopo il quarto periodo è inserito il seguente: « Tale comunicazione è data altresì nei casi in cui risulti che l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui al comma 6 sia condizionato dal ritardo dei trasferimenti da parte di amministrazioni dello Stato o delle regioni »;

al quinto periodo, le parole: « Cabina di Regia » *sono sostituite dalle seguenti:* « Cabina di regia »;

al comma 8, terzo periodo, le parole: « ed altri emolumenti » *sono sostituite dalle seguenti:* « o altri emolumenti ».

All'articolo 41:

al comma 1:

al primo periodo, dopo le parole: « 12 febbraio 2021 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , », dopo le parole: « Missione 2 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , » e le parole: « è pubblicato sul sito » sono sostituite dalle seguenti: « è pubblicato nel sito internet »;

al terzo periodo, le parole: « ENEA esegue » sono sostituite dalle seguenti: « L'ENEA esegue ».

Nel capo IX del titolo II, dopo l'articolo 41 è aggiunto il seguente:

« Art. 41-bis. - (Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, in materia di energia da fonti rinnovabili) - 1.

All'articolo 11, comma 1-bis, secondo periodo, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, la parola: "coltivatore" è sostituita dalla seguente: "conduttore" ».

All'articolo 42:

al secondo dei commi numerati con il numero 1, le parole: « 1. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare » sono sostituite dalle seguenti: « 2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare ».

L'articolo 43 è sostituito dal seguente:

« Art. 43. - (Modalità tecnologiche per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati sanitari) - 1. Al fine di assicurare l'aggiornamento del fascicolo sanitario elettronico in attuazione dei progetti previsti dalla Missione 6, Componente 2, Investimento 1.3 "Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione", del PNRR, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le modalità tecnologiche idonee a garantire il rilascio e la verifica delle certificazioni sanitarie digitali, in conformità alle specifiche tecniche europee e internazionali.

2. Per assicurare l'individuazione e lo sviluppo di modalità tecnologiche idonee alla gestione di certificazioni sanitarie digitali, quali quelle di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di euro 3.850.000 per l'anno 2024, da gestire nell'ambito della vigente convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la società SOGEI S.p.A. A decorrere dall'anno 2025, è autorizzata la spesa di euro 1.850.000 annui, da gestire nell'ambito della convenzione di cui al primo periodo. A tal fine le risorse di cui al presente comma sono iscritte nell'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e costituiscono incremento del limite di spesa annuo della predetta vigente convenzione.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2, pari a euro 3.850.000 per l'anno 2024 e a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede, quanto a euro 3.850.000 per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell'articolo 34-ter della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per il triennio 2024-2026 e, quanto a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute ».

All'articolo 44:

al comma 1:

all'alinea, dopo le parole: « 2-sexies del » sono inserite le seguenti: « codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al »;

alla lettera a), capoverso 1-bis, la parola: « pseudonomizzati » è sostituita dalla seguente: « pseudonimizzati »;

alla lettera b), capoverso 1-ter, la parola: « pseudonomizzati » è sostituita dalla seguente: «

pseudonimizzati » e le parole: « del Codice » sono sostituite dalle seguenti: « del codice »;
dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-bis. All'articolo 110, comma 1, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole: "e deve essere sottoposto a preventiva consultazione del Garante ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento" sono sostituite dalle seguenti: ". Nei casi di cui al presente comma, il Garante individua le garanzie da osservare ai sensi dell'articolo 106, comma 2, lettera d), del presente codice" ».

Nel capo X del titolo II, dopo l'articolo 44 sono aggiunti i seguenti:

« Art. 44-bis. - (Misure in materia di efficienza dei policlinici universitari) - 1. Al fine di migliorare l'efficienza dei policlinici universitari e di assicurare il rispetto delle scadenze relative ai progetti compresi nella Missione 6 del PNRR, all'articolo 5, comma 15, del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "nel limite del 2 per cento dell'organico" sono sostituite dalle seguenti: "nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di spesa per il personale";

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nelle aziende di cui all'articolo 2, comma 2, lettera a), anche se costituite in via definitiva nella forma ivi prevista dopo il periodo di sperimentazione, il personale medico, veterinario e sanitario già assunto con le modalità stabilite per la dirigenza medica e sanitaria del Servizio sanitario nazionale e nel rispetto dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, conserva, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'inquadramento giuridico ed economico nell'ambito della contrattazione collettiva della dirigenza dell'area sanità (ex area IV del Servizio sanitario nazionale)".

Art. 44-ter. - (Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale) - 1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al settimo periodo, dopo le parole: "Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano" sono inserite le seguenti: "agli enti del Servizio sanitario nazionale, con riferimento al personale della dirigenza medica e al personale non dirigenziale appartenente ai profili sanitario e socio-sanitario," e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e nel rispetto della disciplina in materia di spesa per il personale";

b) dopo il nono periodo sono inseriti i seguenti: "Per ciascun anno del triennio 2024-2026 la spesa complessiva per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale di cui al settimo periodo non può essere superiore al doppio di quella sostenuta per la stessa finalità nell'anno 2009. Per gli enti del Servizio sanitario nazionale il limite di cui al presente comma opera a livello regionale; conseguentemente le regioni indirizzano e coordinano la spesa degli enti del rispettivo servizio sanitario regionale in conformità a quanto previsto dal presente comma, fermo restando quanto disposto per ciascuno di essi dall'articolo 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60".

Art. 44-quater. - (Modifiche all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di contratti di lavoro a tempo determinato per l'assunzione di medici, medici veterinari, odontoiatri, biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi specializzandi, nonché all'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, in materia di incarichi libero-professionali dei medici in formazione specialistica) - 1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: "possono procedere" sono inserite le seguenti: ", fino al 31 dicembre 2026,";

b) il terzo periodo è sostituito dai seguenti: "Il contratto ha durata pari alla durata residua del corso di formazione specialistica e può essere prorogato fino al conseguimento del titolo di formazione

specialistica, anche se la struttura nella quale lo specializzando svolge l'attività lavorativa non appartiene alla rete formativa della scuola di specializzazione cui lo specializzando stesso è iscritto, ma alla rete formativa di un'altra scuola di specializzazione per la disciplina di interesse. Sono fatti salvi, per i medici specializzandi, i periodi di sospensione previsti dall'articolo 40 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368";

c) dopo il settimo periodo è inserito il seguente: "È sospesa la certificazione delle attività formative da parte del consiglio della scuola di specializzazione, secondo quanto stabilito dal progetto formativo della scuola stessa";

d) al decimo periodo, le parole: "di cui all'ottavo periodo" sono sostituite dalle seguenti: "di cui al nono periodo";

e) al dodicesimo periodo:

1) dopo le parole: "purché accreditati ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 368 del 1999" sono inserite le seguenti: "alla data di stipulazione del contratto di cui al presente comma";

2) dopo le parole: "ovvero presso gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico" sono aggiunte le seguenti: "che devono garantire, oltre al tutoraggio, anche la certificazione delle competenze acquisite dallo specializzando e le attività assistenziali che lo specializzando può svolgere in autonomia. Tale certificazione sostituisce la prova di cui all'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo n. 368 del 1999 ed è valida ai fini del rilascio del diploma".

2. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, le parole: "di emergenza-urgenza ospedalieri" sono sostituite dalla seguente: "sanitari".

Art. 44-quinquies. - (Norme in materia di servizi consultoriali) - 1. Le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità ».

Al titolo III, le parole: « Capo I - Disposizioni finali » sono soppresse.

Nel titolo III, all'articolo 45 è premesso il seguente:

« Art. 44-sexies. - (Clausola di salvaguardia) - 1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti speciali e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

2. Le risorse eventualmente già assegnate alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano e agli enti locali dei rispettivi territori per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, rimangono assegnate ai suddetti enti territoriali anche se finanziate con risorse statali, comprese quelle di cui all'articolo 1, comma 5 ».

All'allegato 1, voce Ministero dell'Agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste:

nella colonna: Stato di previsione della spesa, dopo le parole: « dell'Agricoltura » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

nella colonna: Autorizzazione di spesa:

alla voce: « LB n. 145 / 2018 art. 1, comma 95, punto C ter decies », nella colonna relativa all'anno 2026, la cifra: « 1.842.000 » è sostituita dalla seguente: « 12.075.000 » e, nella colonna relativa all'anno 2027, la cifra: « 3.409.000 » è sostituita dalla seguente: « 12.651.000 »;

la voce: « LB n. 232 / 2016 art. 1, comma 140, punto B quater » è soppressa.

All'allegato 2:

alla tabella B.I:

alla voce n. 2 - Allestitore di stands, la sigla: « n.c.a » è sostituita dalla seguente: « n.c.a. »;

alla voce n. 6 - Graphic designer, le parole: « Graphic designer » sono sostituite dalle seguenti: « Disegnatore grafico (Graphic designer) »;

alla voce n. 7 - Imbianchino/Tinteggiatore/Pittore edile/Intonacatore/decoratore, le parole: « Attività di: di » sono sostituite dalle seguenti: « Attività di: » e le parole: « installazione di caminetti;

costruzione di sottofondi per pavimenti; » sono soppresse;
alla voce n. 8 - Organizzatore di corsi professionali, le parole: « responsabile servizio prevenzione » sono sostituite dalle seguenti: « responsabile del servizio di prevenzione »;
alla voce n. 11 - Prestatore di servizi informatici multimediali, la parola: « computer: » è sostituita dalla seguente: « computer » e la sigla: « n.c.a » è sostituita dalla seguente: « n.c.a. »;
alla voce n. 13 - Sarto/Modista/Modellista, le parole: « attacco bottoni, taglio fili » sono sostituite dalle seguenti: « attacco di bottoni, taglio di fili »;
alla voce n. 14 - Spazzacamino, le parole: « video ispezione » sono sostituite dalla seguente: « video-ispezione »;
alla voce n. 16 - Vetrinista/Visual merchandiser, le parole: « punto vendita » sono sostituite dalle seguenti: « punto di vendita »;
alla tabella B-II:
alla voce n. 23 - Creatore di articoli di bigiotteria, le parole: « di cui all'art. 127 R.D. n. 773/1931 » sono sostituite dalle seguenti: « , di cui all'articolo 127 del testo unico di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 »;
alle voci n. 26 - Gastronomo/Rosticciere/Friggitore, n. 27-Gelatiere, n. 36 - Pasticciere e n. 37 - Pizzaiolo, le parole: « d.lgs. n. 222/2016 » sono sostituite dalle seguenti: « decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222 »;
alla voce n. 36 - Pasticciere, le parole: « e pasticcerie, » sono sostituite dalle seguenti: « e pasticcerie »;
alla voce n. 37 - Pizzaiolo, le parole: « cibi da asporto, » sono sostituite dalle seguenti: « cibi da asporto »;
alla voce n. 39 - Rilegatore/Legatore di libri, le parole: « adattamento copertine » sono sostituite dalle seguenti: « adattamento di copertine »;
alla nota 1, la parola: « AUA » è sostituita dalle seguenti: « autorizzazione unica ambientale (AUA) » , la sigla: « c.d. » è sostituita dalla parola: « cosiddetta », le parole: « all'emissioni » sono sostituite dalle seguenti: « alle emissioni », le parole: « ricorrenza di adempimenti » sono sostituite dalle seguenti: « ricorrenza dell'obbligo di adempimenti », le parole: « L. 447/1995 e D.P.R. 227/2011 » sono sostituite dalle seguenti: « legge 26 ottobre 1995, n. 447, e regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2011, n. 227 », dopo le parole: « Allegato I al », ovunque ricorrono, sono inserite le seguenti: « regolamento di cui al », le parole: « prevenzione incendi », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « prevenzione degli incendi » e le parole: « regolamento n. 852/2004/CE » sono sostituite dalle seguenti: « regolamento (CE) n. 852/2004 ».
Dopo l'allegato 2 è inserito il seguente:

« Allegato 2-bis
(Articolo 29, comma 19, lettera c-bis))
"ALLEGATO I-bis
(Articolo 27, comma 6)

FATTISPECIE DI VIOLAZIONI CHE COMPORTANO LA DECURTAZIONE DEI CREDITI
DALLA PATENTE DI CUI ALL'ARTICOLO 27

FATTISPECIE	DECURTAZIONE DI CREDITI
1 Omessa elaborazione del documento di valutazione dei rischi:	5
2 Omessa elaborazione del Piano di emergenza ed evacuazione:	3

3	Omessi	2
	formazione e addestramento: Omessa	
	costituzione del servizio di	
4	prevenzione e protezione o nomina del relativo	3
	responsabile:	
5	Omessa	3
	elaborazione del piano operativo di sicurezza: Omessa	
	fornitura del dispositivo di	
6	protezione individuale	2
	contro le cadute dall'alto:	
7	Mancanza di	3
	protezioni verso il vuoto: Mancata	
	installazione delle armature di sostegno,	
8	fatte salve le prescrizioni	2
	desumibili dalla relazione tecnica sulla consistenza del terreno: Lavori in	
	prossimità di linee elettriche in assenza di disposizioni	
9	organizzative e procedurali	2
	idonee a proteggere i lavoratori dai conseguenti rischi: Presenza di	
	conduttori nudi in tensione in	
10	assenza di	2
	disposizioni organizzative e	

	procedurali	
	idonee a	
	proteggere i	
	lavoratori dai	
	conseguenti	
	rischi:	
	Mancanza di	
	protezione	
	contro i contatti	
	diretti e indiretti	
11	(impianto di	2
	terra,	
	interruttore	
	magnetotermico,	
	interruttore	
	differenziale):	
	Omessa	
	vigilanza in	
	ordine alla	
	rimozione o	
12	modifica dei	2
	dispositivi di	
	sicurezza o di	
	segnalazione o	
	di controllo:	
	Omessa notifica	
	all'organo di	
	vigilanza prima	
	dell'inizio di	
13	lavori che	1
	possono	
	comportare il	
	rischio di	
	esposizione	
	all'amianto:	
	Omessa	
	valutazione dei	
	rischi derivanti	
	dal possibile	
14	rinvenimento di	3
	ordigni bellici	
	inesplosi ai	
	sensi	
	dell'articolo 28:	
15	Omessa	3
	valutazione del	
	rischio	
	biologico e da	
	sostanze	
	chimiche:	
	Omessa	
16	individuazione	3
	delle zone	

	controllate o sorvegliate ai sensi del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101:	
17	Omessa valutazione del rischio di annegamento: Omessa valutazione dei rischi collegati a lavori in pozzi, sterri sotterranei e gallerie:	2
18	Omessa valutazione dei rischi collegati all'impiego di esplosivi: Omessa formazione dei lavoratori che operano in ambienti confinati o sospetti di	2
19	Omessa valutazione dei rischi collegati all'impiego di esplosivi: Omessa formazione dei lavoratori che operano in ambienti confinati o sospetti di	3
20	inquinamento ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 177: Condotta sanzionata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera a), del decreto- legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: Condotta	1
21	sanzionata ai sensi	1
22	sanzionata ai sensi	2

	dell'articolo 3, comma 3, lettera b), del decreto- legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: Condotta sanzionata ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera c), del decreto- legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: Condotta sanzionata ai sensi dell'articolo 3, comma 3- quater, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, in aggiunta alle condotte di cui ai numeri 21, 22 e 23: Infortunio di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni		
23		3	
24		1	
25		5	

<p>sul lavoro di cui al presente decreto, dal quale derivi un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di 60 giorni: Infortunio di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto, che comporti una parziale inabilità permanente al lavoro: Infortunio di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto, che comporti un'assoluta inabilità permanente al lavoro: Infortunio mortale di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a</p>	<p>8</p> <p>15</p> <p>20</p>
--	------------------------------

seguito di
 violazione delle
 norme sulla
 prevenzione
 degli infortuni
 sul lavoro di cui
 al presente
 decreto:
 Malattia
 professionale di
 lavoratore
 dipendente
 dell'impresa,
 derivante dalla
 29violazione delle 10
 norme sulla
 prevenzione
 degli infortuni
 sul lavoro di cui
 al presente
 decreto:

" ».

All'allegato 3:

nell'intestazione, le parole: « convertito dalla legge » sono sostituite dalle seguenti: « convertito, con modificazioni, dalla legge ».

ARTICOLI DA 1 A 46 DEL DECRETO-LEGGE E ALLEGATI 1, 2, 2-BIS E 3 NEL TESTO
 COMPRENDEnte LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
 TITOLO I

GOVERNANCE PER IL PNRR E IL PNC

Articolo 1.

(Disposizioni per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR, nonché in materia di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR)

1. Al fine di garantire una più efficiente e coordinata utilizzazione delle risorse europee e del bilancio dello Stato e consentire la tempestiva realizzazione degli investimenti stabiliti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nel rispetto dei traguardi e degli obiettivi previsti dallo stesso Piano, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 1037, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 2.911 milioni di euro per l'anno 2024, 3.973 milioni di euro per l'anno 2025 e 2.536 milioni di euro per l'anno 2026. Per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, è autorizzata la spesa complessiva di 684 milioni di euro per l'anno 2024, di 785 milioni di euro per l'anno 2025, di 765 milioni di euro per l'anno 2026, di 548,8 milioni di euro per l'anno 2027, di 400 milioni di euro per l'anno 2028 e di 260 milioni di euro per l'anno 2029.

2. Entro il 31 marzo 2024 e successivamente con cadenza semestrale, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR presentano un'informativa congiunta al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) sui costi afferenti alla realizzazione degli interventi e degli investimenti del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC), di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, come modificati ai sensi del presente articolo, nonché sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la realizzazione degli

investimenti di cui al comma 5. L'informativa di cui al primo periodo presentata entro il 31 marzo 2024 dà conto, altresì, degli investimenti e degli interventi in relazione ai quali siano state assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Ai fini dell'applicazione del presente articolo, l'obbligazione giuridicamente vincolante è raggiunta con l'assunzione dell'impegno contabile di cui al secondo periodo dell'articolo 34, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Per gli interventi per i quali l'impegno di spesa è assunto ai sensi dell'ultimo periodo del citato articolo 34, comma 2, l'obbligazione giuridicamente vincolante è raggiunta con il perfezionamento del provvedimento di assegnazione delle risorse e di individuazione dei beneficiari finali, qualora l'intervento riguardi il riconoscimento di incentivi, ovvero con la stipula del contratto in tutti gli altri casi. Per le finalità di cui al presente comma, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e successivamente con cadenza semestrale, le amministrazioni titolari degli interventi di cui al PNC trasmettono al Ministero dell'economia e delle finanze e alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud l'elenco dei predetti interventi identificati dal relativo codice unico di progetto (CUP), con l'indicazione del provvedimento di assegnazione o concessione del finanziamento, dell'importo complessivo e della quota a carico delle risorse del PNC, nonché l'indicazione del relativo stato procedurale di attuazione, degli impegni contabili assunti, ivi inclusa l'indicazione delle obbligazioni giuridicamente vincolanti, nonché dei pagamenti effettuati. In caso di mancata trasmissione dei dati di cui al quinto periodo, le informazioni sono tratte dai sistemi informativi della Ragioneria generale dello Stato.

3. Con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, approvati dal Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro venti giorni dalla data di presentazione delle informative di cui al comma 2 e sulla base dei contenuti delle informative medesime, sono individuati gli eventuali interventi relativi al PNC oggetto di definanziamento in ragione del mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti alla data di entrata in vigore del presente decreto e sono contestualmente rese indisponibili le relative risorse. Per i decreti successivi al primo si tiene conto delle obbligazioni giuridicamente vincolanti in essere alla data di adozione delle relative informative e dell'inosservanza dei cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali dei programmi e degli interventi del medesimo Piano, come definiti con il decreto di cui al comma 11. Al fine dell'eventuale definanziamento degli interventi, si tiene conto anche della loro complessità o del loro stato di avanzamento. Con i decreti di cui al primo periodo, sono indicate le relative risorse da destinare all'incremento del Fondo per lo sviluppo e la coesione, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, fino a concorrenza dell'importo di cui al comma 8, lettere *h*) e *i*), e, per l'eventuale quota residua, all'incremento delle autorizzazioni di spesa oggetto di riduzione ai sensi del comma 8, lettera *f*). Gli schemi dei decreti di cui al presente comma, corredati di relazione tecnica, sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia, da rendere nel termine di sette giorni dalla data di trasmissione. Sugli schemi dei decreti di cui al presente comma è acquisita l'intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ovvero di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 3 ovvero dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, qualora prevedano il definanziamento di interventi cui sono destinate risorse assegnate mediante provvedimenti sottoposti a intesa ai sensi delle predette disposizioni. È, in ogni caso, esclusa la possibilità di disporre il definanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge n. 59 del 2021, nonché dei programmi recanti misure fiscali di cui al medesimo comma 2, lettera *f*), numero 2, e lettera *m*).

4. Qualora le somme relative a interventi oggetto di definanziamento risultino impegnate ai sensi dell'articolo 34, comma 2, quarto periodo, della legge n. 196 del 2009, le stesse sono disimpegnate e conservate ai fini del loro trasferimento, anche in conto residui, ai sensi del comma 3. Nel caso in cui le risorse di cui al primo periodo risultino già trasferite alle amministrazioni interessate aventi bilancio autonomo, le stesse sono versate, entro trenta giorni dal perfezionamento del decreto di cui al comma 3, all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione ai sensi del presente articolo.

5. La spesa autorizzata per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, di cui al comma 1, pari complessivamente a 684 milioni di euro per l'anno 2024, a 785 milioni di euro per l'anno 2025, a 765 milioni di euro per l'anno 2026, a 548,8 milioni di euro per l'anno 2027, a 400 milioni di euro per l'anno 2028 e a 260 milioni di euro per l'anno 2029, è destinata:

- a) quanto a 19 milioni di euro per l'anno 2024, all'intervento « Servizi digitali e esperienza dei cittadini »;
- b) quanto a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, all'intervento « Sviluppo dell'Industria cinematografica - Progetto Cinecittà »;
- c) quanto a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, 210 milioni di euro per l'anno 2027, 285 milioni di euro per l'anno 2028 e 205 milioni di euro per l'anno 2029, all'intervento « Utilizzo dell'Idrogeno in settori *hard-to-abate* », alla cui realizzazione si provvede con le modalità di cui all'articolo 1, comma 1-*quater*, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5;
- d) quanto a 450 milioni di euro per l'anno 2024, 520 milioni di euro per l'anno 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026 e 153,8 milioni di euro per l'anno 2027, all'intervento « Piani urbani integrati - progetti generali »;
- e) quanto a 45 milioni di euro per l'anno 2024, 95 milioni di euro per l'anno 2025, 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, 75 milioni di euro per l'anno 2028 e 35 milioni di euro per l'anno 2029, all'intervento « Aree Interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità »;
- f) quanto a 60 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027, 40 milioni di euro per l'anno 2028 e 20 milioni di euro per l'anno 2029, all'intervento « Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie ».

6. Le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, sono incrementate per complessivi 50 milioni di euro per l'anno 2024, 120 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, 1.360 milioni di euro per l'anno 2027 e 975 milioni di euro per l'anno 2028, come di seguito indicato:

- a) alla lettera a), numero 3: nella misura di 70 milioni di euro per l'anno 2025;
 - b) alla lettera b), numero 1: nella misura di 150 milioni di euro per l'anno 2027 e di 100 milioni di euro per l'anno 2028;
 - c) alla lettera c):
 - 1) al numero 3: nella misura di 250 milioni di euro per l'anno 2027 e di 160 milioni di euro per l'anno 2028;
 - 2) al numero 5: nella misura di 220 milioni di euro per l'anno 2027 e di 120 milioni di euro per l'anno 2028;
 - 3) al numero 6: nella misura di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028;
 - 4) al numero 7: nella misura di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, di 210 milioni di euro per l'anno 2027 e di 170 milioni di euro per l'anno 2028;
 - 5) al numero 9: nella misura di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028;
 - 6) al numero 11: nella misura di 90 milioni di euro per l'anno 2027 e di 80 milioni di euro per l'anno 2028;
 - d) alla lettera d), numero 1: nella misura di 135 milioni di euro per l'anno 2027 e di 180 milioni di euro per l'anno 2028;
 - e) alla lettera f), numero 3: nella misura di 70 milioni di euro per l'anno 2026;
 - f) alla lettera g), numero 1: nella misura di 20 milioni di euro per l'anno 2027 e di 10 milioni di euro per l'anno 2028;
 - g) alla lettera h), numero 1: nella misura di 200 milioni di euro per l'anno 2027 e di 100 milioni di euro per l'anno 2028;
 - h) alla lettera i), numero 1: nella misura di 30 milioni di euro per l'anno 2027.
7. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 è incrementata di euro 19.221.000 per l'anno 2026 e di euro 33.539.000 per l'anno 2028.

7-bis. Le risorse disponibili nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », programma « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi d'imposte », unità di voto 1.4, sono incrementate di 400 milioni di euro per l'anno 2026.

8. Agli oneri derivanti dai commi 1, 6, 7 e 7-bis, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027, 1.408,539 milioni di euro per l'anno 2028 e 260 milioni di euro per l'anno 2029, che aumentano in termini di fabbisogno a 4.943 milioni di euro per l'anno 2025, 2.284,6 milioni di euro per l'anno 2027, 1.784,339 milioni di euro per l'anno 2028, 675,8 milioni di euro per l'anno 2029 e 415,8 milioni di euro per l'anno 2030, si provvede:

a) quanto a 1.900,45 milioni di euro per l'anno 2024, 1.438,53 milioni di euro per l'anno 2025 e 404,53 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, nelle seguenti misure:

- 1) comma 2, lettera a), numero 4: 35,25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026;
 - 2) comma 2, lettera b), numero 1: 150 milioni di euro per l'anno 2024 e 100 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 3) comma 2, lettera c), numero 1: 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 40 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 4) comma 2-ter, lettera a): 157,6 milioni di euro per l'anno 2024, 142 milioni di euro per l'anno 2025 e 108,7 milioni di euro per l'anno 2026;
 - 5) comma 2-ter, lettera b): 23,2 milioni di euro per l'anno 2024;
 - 6) comma 2-ter, lettera c): 44,7 milioni di euro per l'anno 2024, 58 milioni di euro per l'anno 2025 e 41,3 milioni di euro per l'anno 2026;
 - 7) comma 2, lettera c), numero 3: 250 milioni di euro per l'anno 2024 e 160 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 9) comma 2, lettera c), numero 5: 220 milioni di euro per l'anno 2024 e 120 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 10) comma 2, lettera c), numero 6: 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025;
 - 11) comma 2, lettera c), numero 7: 120 milioni di euro per l'anno 2024 e 80 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 12) comma 2, lettera c), numero 9: 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025;
 - 13) comma 2, lettera c), numero 10: 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026;
 - 14) comma 2, lettera c), numero 11: 90 milioni di euro per l'anno 2024 e 80 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 15) comma 2, lettera d), numero 1: 135 milioni di euro per l'anno 2024 e 180 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 16) comma 2, lettera e), numero 1: 34,7 milioni di euro per l'anno 2024;
 - 17) comma 2, lettera e), numero 2: 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026;
 - 18) comma 2, lettera e), numero 3: 55 milioni di euro per l'anno 2024, 58,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 19,28 milioni di euro per l'anno 2026;
 - 19) comma 2, lettera f), numero 3: 70 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 20) comma 2, lettera g), numero 1: 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 21) comma 2, lettera h), numero 1: 200 milioni di euro per l'anno 2024 e 100 milioni di euro per l'anno 2025;
 - 22) comma 2, lettera i), numero 1: 30 milioni di euro per l'anno 2024;
 - 23) comma 2, lettera a), numero 3: 70 milioni di euro per l'anno 2026;
- b) quanto a 450 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, mediante corrispondente riduzione del Fondo per l'avvio di opere indifferibili, di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge

- 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91;
- c) quanto a 690 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme iscritte in conto residui, nello stato di previsione del Ministero della salute, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101;
- d) quanto a 699,5 milioni di euro per l'anno 2026, e a 35 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 139, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;
- e) quanto a 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e a 260 milioni di euro per l'anno 2029, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 44, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;
- f) quanto a 306.519.550 euro per l'anno 2026, 656.649.550 euro per l'anno 2027 e 397.921.550 euro per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione delle somme indicate nella tabella di cui all'allegato 1 annesso al presente decreto, già attribuite alle amministrazioni interessate ai sensi dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, dell'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dell'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e dell'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 per le finalità indicate, rispettivamente, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 2017, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2017, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 novembre 2018, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 2 febbraio 2019, dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, recante ripartizione delle risorse del Fondo finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del paese, e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 18 febbraio 2021. Su proposta dei Ministri competenti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare entro il 31 dicembre 2024, le predette riduzioni di spesa possono essere rimodulate nell'ambito di ogni stato di previsione della spesa, fermo restando il conseguimento dei risparmi di spesa realizzati in termini di indebitamento netto della pubblica amministrazione e a invarianza di effetti sui saldi di finanza pubblica;
- g) quanto a 50.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e 107.128.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando:
- 1) l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze per 15.558.091 euro per l'anno 2024 e 13.212.680 euro per l'anno 2025;
 - 2) l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy* per 1.851.554 euro per l'anno 2024 e 2.941.643 euro per l'anno 2025;
 - 3) l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per 1.818.190 euro per l'anno 2024 e 2.036.526 euro per l'anno 2025;
 - 4) l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia per 1.983.807 euro per l'anno 2024, 1.469.669 euro per l'anno 2025 e 13.710.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;
 - 5) l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per 2.025.287 euro per l'anno 2024 e 1.961.864 euro per l'anno 2025;
 - 6) l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito per 1.845.886 euro per l'anno 2024, 2.896.321 euro per l'anno 2025 e 26.991.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;
 - 7) l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per 1.851.554 euro per l'anno 2024 e 1.469.669 euro per l'anno 2025;
 - 8) l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per 3.375.305 euro per l'anno 2024, 3.924.497 euro per l'anno 2025 e 17.034.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al

2028;

9) l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per 3.210.778 euro per l'anno 2024 e 2.407.100 euro per l'anno 2025;

10) l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca per 3.714.560 euro per l'anno 2024, 3.629.333 euro per l'anno 2025 e 23.800.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;

11) l'accantonamento relativo al Ministero della difesa per 2.338.373 euro per l'anno 2024 e 2.453.291 euro per l'anno 2025;

12) l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per 1.792.118 euro per l'anno 2024 e 3.140.212 euro per l'anno 2025;

13) l'accantonamento relativo al Ministero della cultura per 3.009.485 euro per l'anno 2024, 3.111.328 euro per l'anno 2025 e 25.593.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028;

14) l'accantonamento relativo al Ministero della salute per 2.885.467 euro per l'anno 2024 e 2.943.180 euro per l'anno 2025;

15) l'accantonamento relativo al Ministero del turismo per 2.739.547 euro per l'anno 2024 e 2.402.688 euro per l'anno 2025;

h) quanto a 725 milioni di euro per l'anno 2024, 2.667 milioni di euro per l'anno 2025, 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme iscritte in conto residui, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nel Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

i) quanto a 36,65 milioni di euro per l'anno 2024, a 73,35 milioni di euro per l'anno 2025 e a 0,5 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme iscritte in conto residui, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, nel Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2014-2020 e precedenti, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 27 dicembre 2013, n. 147;

l) quanto a 150 milioni di euro per l'anno 2024 e a 250 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 253, della legge 30 dicembre 2023, n. 213;

m) quanto a 400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028, mediante corrispondente utilizzo delle risorse disponibili nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito della missione 29 « Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica », programma 5 « Regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposte », unità di voto 1.4;

n) quanto a 415,8 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2030, mediante corrispondente riduzione, in termini di sola cassa, del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

o) quanto a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 4, comma 6, del decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73;

p) quanto a 39 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle somme iscritte in conto residui, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67;

q) quanto a euro 86.222.000 per l'anno 2027 e euro 23.489.000 per l'anno 2028, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

r) quanto a euro 20.000.000 per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, con riferimento alla quota di cui all'articolo 32-*bis* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326;

s) quanto a euro 55.000.000 per l'anno 2024, euro 15.000.000 per l'anno 2025, euro 30.373.000 per l'anno 2026 ed euro 30.000.000 per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156;

t) quanto a euro 20.000.000 per ciascuno degli anni 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 443, della legge 27 dicembre 2019, n. 160;

u) quanto a euro 21.000.000 per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 392, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

9. All'articolo 56, comma 2, quarto periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo le parole: « sono rese indisponibili » sono aggiunte le seguenti: « nel periodo 2026-2031 ».

10. Al fine di reintegrare le disponibilità del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, per la realizzazione degli interventi di cui al comma 178 del medesimo articolo 1, sono abrogati:

a) l'articolo 2, commi 1-bis, 1-ter e 1-quater, del decreto-legge 8 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101;

b) l'articolo 1, comma 977, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

10-bis. Al fine di accelerare gli interventi strategici necessari a ricondurre la situazione di inquinamento dell'aria entro i limiti indicati dalla direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, e per le finalità di cui all'articolo 10, comma 1, lettera d), della legge 7 luglio 2009, n. 88, le risorse del fondo di cui all'articolo 30, comma 14-ter, primo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono incrementate di 10 milioni di euro per l'anno 2024, di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, di 30 milioni di euro per l'anno 2027 e di 35 milioni di euro per l'anno 2028. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, con imputazione alla quota afferente alle amministrazioni centrali ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera b), numero 1), della medesima legge n. 178 del 2020, nel rispetto del vincolo territoriale di cui al citato articolo 1, comma 178, alinea, della legge n. 178 del 2020.

11. Al fine di adeguare i programmi e gli interventi del PNC alle riduzioni e ai rifinanziamenti di cui ai commi 6 e 8, lettere a) e c), con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, si provvede all'aggiornamento dei cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali dei programmi e degli interventi del medesimo Piano, fermo restando il rispetto del cronoprogramma finanziario. Ai fini della validità delle assegnazioni disposte a valere sul Fondo per l'avvio di opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, il termine finale è quello previsto dai cronoprogrammi aggiornati con il decreto di cui al presente comma. Le disponibilità derivanti dalle economie a qualsiasi titolo conseguite nella realizzazione di opere pubbliche inserite nei programmi del PNC rimangono vincolate al finanziamento dell'intervento al quale sono assegnate fino al suo collaudo.

12. All'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, il comma 7-bis è abrogato.

13. Gli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato « Verso un ospedale sicuro e sostenibile », già finanziati a carico del Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, ad esclusione di quelli delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Regione Campania, sono posti a carico del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67. Per il fine di cui al primo periodo, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è incrementata, per l'anno 2024, di una

somma pari a 39 milioni di euro, mediante utilizzo delle risorse, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera e), numero 2, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, disponibili in conto residui. Per assicurare la tempestiva realizzazione degli investimenti 1.1 « Case della Comunità » e 1.3 « Ospedali di Comunità », di cui alla Missione 6, Componente 1, del PNRR, e dell'investimento 1.2. « Verso un ospedale sicuro e sostenibile », di cui alla Missione 6, Componente 2, del PNRR, e degli interventi già posti a carico del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti. La richiesta regionale, corredata di perizia suppletiva di variante relativa ai maggiori costi e del quadro generale delle distinte fonti di finanziamento destinate agli investimenti interessati dal presente comma, è trasmessa al Ministero della salute, che la approva, con decreto ministeriale, ai fini dell'integrazione dei CIS, previo parere positivo da parte del Nucleo di Valutazione degli Investimenti e previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze. Le risorse finanziarie di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sono trasferite alla regione interessata, su richiesta del Ministero della salute, sulla base dello stato di avanzamento dei lavori e previo nulla osta del Tavolo Istituzionale di cui all'articolo 6 dei CIS sottoscritti. La regione presenta al Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, con periodicità semestrale, il rendiconto delle risorse finanziarie complessivamente impiegate per singola linea di finanziamento.

14. Le risorse assegnate per gli interventi del PNRR, giacenti sui conti aperti presso la Tesoreria centrale dello Stato ai sensi dell'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, ovvero sulle contabilità speciali attivate per l'attuazione del PNRR, possono essere versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel rispetto dei saldi programmati di finanza pubblica, ai pertinenti capitoli di spesa degli stati di previsione delle amministrazioni interessate, per essere utilizzate mediante le ordinarie procedure di bilancio.

15. Le risorse di cui al comma 1 del presente articolo, destinate a realizzare gli investimenti stabiliti dal PNRR, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono versate nei conti correnti di tesoreria *Next Generation EU*-Italia, di cui all'articolo 1, comma 1038 della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Nei medesimi conti affluiscono le risorse assegnate dall'Unione europea per l'iniziativa *RepowerEU* inclusa nel PNRR.

Articolo 2.

(Disposizioni in materia di responsabilità per il conseguimento degli obiettivi del PNRR)

1. Al fine di assicurare il conseguimento, anche in via prospettica, dei traguardi e degli obiettivi intermedi e finali delle misure e dei relativi interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i soggetti attuatori dei programmi e degli interventi provvedono a rendere disponibile ovvero ad aggiornare sul sistema informatico « ReGiS » di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il cronoprogramma procedurale e finanziario di ciascun programma e intervento, aggiornato alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con l'indicazione dello stato di avanzamento e dei pagamenti alla predetta data. L'unità di missione ovvero la struttura di livello dirigenziale generale dell'amministrazione centrale, titolare della misura, cui sono attribuite le attività previste dall'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, provvede entro i successivi trenta giorni ad attestare tramite il predetto sistema informatico « ReGiS » che i cronoprogrammi relativi ai singoli interventi inseriti dai soggetti attuatori contengono tutte le informazioni concernenti lo stato di attuazione degli interventi e che tale stato di attuazione assicura il raggiungimento dei traguardi e degli obiettivi nei tempi previsti dal PNRR. Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo si applicano anche alle amministrazioni centrali, titolari di misure e di interventi, che svolgono le funzioni di

soggetto attuatore.

2. La Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR provvedono d'intesa a verificare l'adempimento dell'obbligo di cui al comma 1. Qualora, sulla base dei dati risultanti dal sistema informatico « ReGiS » di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge n. 178 del 2020, siano rilevati dei disallineamenti ovvero delle incoerenze nelle attestazioni di cui al comma 1 rispetto a quanto indicato nel cronoprogramma reso disponibile ai sensi del medesimo comma 1, la Struttura di missione PNRR provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale titolare della misura e, ove necessario, al soggetto attuatore, assegnando un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non più di dieci giorni. In caso di inutile decorso del termine di cui al secondo periodo ovvero qualora, anche all'esito dei chiarimenti forniti, permangano disallineamenti o incoerenze, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, propone al Presidente del Consiglio dei ministri l'esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge. In caso di superamento dei termini intermedi fissati nei bandi, negli avvisi o negli altri strumenti previsti per la selezione dei singoli progetti e l'assegnazione delle risorse e non espressamente stabiliti dal PNRR, non si provvede all'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 8, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 77 del 2021, né all'esercizio dei poteri sostitutivi di cui al presente comma, qualora il soggetto attuatore e l'amministrazione titolare della misura attestino, anche mediante la documentazione di cui al comma 1 e le risultanze del sistema informatico « ReGiS », la possibilità di completare l'intervento o il programma ad esso assegnato entro i termini espressamente previsti dal PNRR.

3. Qualora la Commissione europea accerti ai sensi dell'articolo 24 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, l'omesso ovvero l'incompleto conseguimento degli obiettivi finali di realizzazione previsti per i programmi e gli interventi del PNRR, l'amministrazione centrale titolare dell'intervento, su richiesta della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, provvede a restituire gli importi percepiti, attivando le corrispondenti azioni di recupero nei confronti dei soggetti attuatori inadempienti e responsabili dell'omesso ovvero dell'incompleto conseguimento dei predetti obiettivi finali, anche mediante compensazione con altre risorse ad essi dovute a valere su altre fonti di finanziamento nazionale. Qualora al raggiungimento degli obiettivi concorrano più soggetti attuatori, le azioni di recupero sono attivate esclusivamente nei confronti dei soggetti inadempienti. Se la riduzione operata ai sensi del paragrafo 8 del predetto articolo 24 del Regolamento (UE) 2021/241 è superiore agli importi percepiti, il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato a procedere direttamente al recupero delle somme non riconosciute dalla Commissione europea mediante corrispondente riduzione delle risorse statali finalizzate alla realizzazione di investimenti assegnate all'amministrazione centrale titolare dell'intervento ovvero al soggetto attuatore inadempiente e non ancora impegnate alla data di adozione da parte della Commissione europea della decisione di cui al citato articolo 24, paragrafo 8. Qualora le funzioni di soggetto attuatore siano svolte da un soggetto diverso da una pubblica amministrazione ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il recupero di cui al secondo periodo può essere effettuato, fino a concorrenza della minore somma riconosciuta dalla Commissione europea, anche mediante riduzione delle risorse statali diverse da quelle relative ad investimenti, nonché delle risorse a qualunque titolo gestite da soggetti pubblici statali destinate ai predetti soggetti attuatori e agli stessi non ancora trasferite alla data di adozione da parte della Commissione europea della decisione di cui al citato articolo 24, paragrafo 8, del regolamento (UE) 2021/241. È fatto divieto ai soggetti attuatori, qualora società pubbliche, beneficiari di canoni, contributi o di tariffe a carico dell'utenza, di trasferire sulla stessa gli oneri derivanti dall'attività di recupero effettuata dal Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi del presente comma.

4. La Struttura di missione PNRR provvede a pubblicare sul sito *internet* utilizzato per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, comma 1, lettera e), del decreto-legge n. 13 del 2023, i cronoprogrammi resi disponibili ai sensi del comma 1, con l'indicazione di quelli per i quali è stato

richiesto l'esercizio dei poteri sostitutivi ai sensi del comma 2.

Articolo 3.

(Misure per la prevenzione e il contrasto delle frodi nell'utilizzazione delle risorse relative al PNRR e alle politiche di coesione)

1. Al fine di rafforzare la strategia unitaria delle attività di prevenzione e contrasto delle frodi e degli altri illeciti sui finanziamenti connessi al PNRR, alle politiche di coesione relative al ciclo di programmazione 2021-2027 e ai fondi nazionali a questi comunque correlati, sono estese anche al PNRR le funzioni attribuite dall'articolo 3, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 91, al Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea, di cui all'articolo 54, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

2. Fermo restando quanto previsto dagli articoli 6 e 7 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, per le finalità di cui al comma 1, il Comitato provvede, in particolare, a:

- a) richiedere informazioni circa le iniziative adottate da istituzioni, enti e organismi per prevenire e contrastare le frodi e gli altri illeciti di cui al comma 1;
- b) promuovere la stipulazione e monitorare l'attuazione di protocolli d'intesa di cui all'articolo 7, comma 8, del citato decreto-legge n. 77 del 2021;
- c) valutare l'opportunità, anche sulla base dell'attività di cui alla lettera a), di elaborare eventuali proposte, anche normative, da sottoporre alle amministrazioni competenti ovvero alla Cabina di regia di cui all'articolo 2 del citato decreto-legge n. 77 del 2021;
- d) sviluppare attività di analisi anche con riguardo all'andamento dei risultati dell'azione di prevenzione e contrasto delle frodi e degli altri illeciti di cui al comma 1. I risultati dell'attività svolta sono esposti nella relazione al Parlamento di cui all'articolo 54, comma 1, secondo periodo, della legge n. 234 del 2012.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, la composizione del Comitato, come definita dall'articolo 3, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 91 del 2007 è così integrata:

- a) il coordinatore della Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41;
- b) il capo del Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri;
- c) il coordinatore della Struttura di missione ZES di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162;
- d) il presidente della Rete dei referenti antifrode del PNRR istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;
- e) il presidente del Comitato di coordinamento istituito presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 39, comma 9, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;
- f) un rappresentante del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri;
- g) un rappresentante del Comando generale della Guardia di finanza;
- h) un rappresentante del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza;
- i) un rappresentante della Corte dei conti;
- l) un rappresentante dell'Autorità nazionale anticorruzione;
- m) un rappresentante dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia;
- n) un rappresentante della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo;
- o) un rappresentante del Ministero dell'interno - Direzione Centrale della Polizia Criminale;
- p) un rappresentante del Ministero dell'interno - Direzione Investigativa Antimafia.

4. Ciascuna delle amministrazioni di cui al comma 3, lettere f), g), h), i), l), m), n), o) e p), provvede alla designazione del proprio rappresentante secondo le modalità previste dal proprio ordinamento.

Alle riunioni del Comitato possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, rappresentanti

di altre amministrazioni, istituzioni, enti o organi nazionali ed europei, nonché i soggetti incaricati dell'attuazione di progetti o di investimenti, finanziati in tutto o in parte con le risorse afferenti al PNRR ovvero alle politiche di coesione.

5. La partecipazione alle riunioni del Comitato non dà diritto alla corresponsione di compensi, indennità, gettoni di presenza o altri emolumenti comunque denominati. Ai partecipanti alle riunioni del Comitato spettano gli eventuali rimborsi di spese previsti dalla normativa vigente in materia di trattamento di missione, ai cui oneri si fa fronte nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente delle amministrazioni di provenienza. Il Nucleo della Guardia di finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'Unione europea, di cui all'articolo 54, comma 2, della legge n. 234 del 2012, svolge le funzioni di segreteria tecnica del Comitato.

6. Con decreto del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche e di coesione e il PNRR sono disciplinati l'organizzazione e il funzionamento del Comitato.

7. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 5 e 6 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8. All'articolo 7, comma 8, del decreto-legge n. 77 del 2021 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nell'ambito dei protocolli d'intesa di cui al primo periodo, sono altresì definite le modalità con cui la Guardia di finanza può condividere, anche in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, dati, informazioni e documentazione acquisiti nell'ambito delle relative attività istituzionali e ritenuti rilevanti per le attività di competenza della Ragioneria generale dello Stato e delle amministrazioni centrali titolari degli interventi previsti dal PNRR, fermo restando il rispetto delle norme sul segreto investigativo e delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e al codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. ».

9. All'articolo 512-*bis* del codice penale è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La stessa pena di cui al primo comma si applica a chi, al fine di eludere le disposizioni in materia di documentazione antimafia, attribuisce fittiziamente ad altri la titolarità di imprese, quote societarie o azioni ovvero di cariche sociali, qualora l'imprenditore o la società partecipi a procedure di aggiudicazione o di esecuzione di appalti o di concessioni. ».

10. All'articolo 84, comma 4, lettera *a*), del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo le parole: « dalla legge 7 agosto 1992, n. 356 » sono inserite le seguenti: « , nonché dei delitti di cui agli articoli 2, 3 e 8 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74 ».

Articolo 4.

(Disposizioni in materia di organizzazione della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri)

1. Al fine di migliorare e rendere più efficiente il coordinamento delle attività di gestione, nonché di monitoraggio, di rendicontazione e di controllo degli interventi del PNRR, comprensivo del capitolo *RepowerEU*, anche mediante il rafforzamento delle attività di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo relativamente alla fase attuativa, nonché delle attività di verifica del raggiungimento degli obiettivi del medesimo PNRR, all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, primo periodo, le parole: « quattro direzioni » sono sostituite dalle seguenti: « cinque direzioni »;

b) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

« *2-bis*. Fermo restando quanto previsto dai commi 1 e 2, alla Struttura di missione sono, altresì, trasferiti i compiti, le funzioni e le risorse umane attribuiti all'unità di missione di livello dirigenziale generale, istituita ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge n. 77 del 2021 presso il Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri, che viene contestualmente soppressa. La decadenza dagli incarichi dirigenziali di livello generale e non generale

relativi all'unità di missione di cui al primo periodo e la cessazione delle relative funzioni si verificano con la conclusione delle procedure di conferimento dei nuovi incarichi ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. »;

c) al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Ai fini della verifica della coerenza della fase attuativa del PNRR rispetto agli obiettivi programmati, la Struttura di missione PNRR può procedere all'effettuazione di ispezioni e controlli a campione, sia presso le amministrazioni centrali titolari delle misure, sia presso i soggetti attuatori. »;

d) al comma 4:

1) al primo periodo, le parole: « nove unità dirigenziali di livello non generale e di cinquanta unità di personale non dirigenziale » sono sostituite dalle seguenti: « dodici unità dirigenziali di livello non generale e di sessantacinque unità di personale non dirigenziale » e le parole: « di euro 6.061.290 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « di euro 7.620.756 per l'anno 2024 e di euro 7.932.649 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 »;

2) al settimo periodo, le parole: « Per le spese di funzionamento è autorizzata la spesa di euro 693.879 per l'anno 2023 e di euro 832.655 per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « Per le spese di funzionamento e per le spese di missione del personale della Struttura di missione è autorizzata la spesa di euro 693.879 per l'anno 2023, di euro 1.890.602 per l'anno 2024 e di euro 2.102.191 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 ».

2. Ai maggiori oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 2.878.289 per l'anno 2024 ed a euro 3.453.947 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede:

a) quanto ad euro 2.130.894 per l'anno 2024 ed euro 2.557.073 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, mediante utilizzo delle risorse assegnate all'unità di missione di livello dirigenziale generale, istituita ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, presso il Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei ministri a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 7, comma 6, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;

b) quanto ad euro 747.396 per l'anno 2024 e ad euro 896.875, per ciascuno degli anni 2025 e 2026, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. All'articolo 12, comma 5, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, le parole: « all'Unità per la razionalizzazione e il miglioramento della regolazione di cui all'articolo 5 » sono sostituite dalle seguenti: « alla Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41 ».

Articolo 5.

(Disposizioni urgenti in materia di alloggi universitari)

1. Al fine di assicurare il conseguimento entro il 30 giugno 2026 degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto su proposta del Ministro dell'università e della ricerca, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Il Commissario straordinario, nominato ai sensi del primo periodo, opera presso il Ministero dell'università e della ricerca e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo le modalità previsti dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021, in raccordo con l'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR del citato Ministero, nonché con la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

2. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con il decreto

del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a cinque unità, di cui una di personale dirigenziale di livello non generale e quattro di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, individuati previa intesa con le amministrazioni e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti per il perseguimento delle finalità e l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al secondo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza. Al personale non dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del Ministero dell'università e della ricerca e, con uno o più provvedimenti del Commissario straordinario, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di trenta ore mensili effettivamente svolte, oltre a quelle già previste dai rispettivi ordinamenti e comunque nel rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuta la retribuzione di parte variabile e di risultato in misura pari a quella attribuita ai dirigenti di livello non generale del Ministero dell'università e della ricerca. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 3, le specifiche dotazioni finanziarie e strumentali nonché quelle del personale, anche dirigenziale, di cui al secondo periodo del presente comma, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Per l'esercizio delle proprie funzioni, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, delle strutture, anche periferiche, delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'Agenzia del demanio, delle amministrazioni locali e degli altri enti territoriali. Il Commissario straordinario, per le finalità di cui al comma 1, può altresì avvalersi di un numero massimo di tre esperti di comprovata qualificazione professionale, da esso nominati con proprio provvedimento, cui compete un compenso massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico. Il compenso del Commissario straordinario è determinato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 del presente articolo in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, con oneri a carico delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021, e dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, agli oneri derivanti dal comma 2 del presente articolo, pari a euro 665.347 per l'anno 2024 e a euro 798.416 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando

l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca.

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di recupero e rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata)

1. Al fine di assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, con l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale, supportare la creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone esposte al rischio di emarginazione, aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio e creare nuove strutture per l'ospitalità, la mediazione e l'integrazione culturale, non più finanziati con le risorse del PNRR, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'interno entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Il Commissario straordinario, nominato ai sensi del primo periodo, opera presso il Ministero dell'interno e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo le modalità previsti dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021.

2. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2029 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a dodici unità, di cui una di personale dirigenziale di livello generale, due di personale dirigenziale di livello non generale e nove di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, individuati previa intesa con le amministrazioni e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti per il perseguimento delle finalità e l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al secondo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza. Al personale non dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del Ministero dell'interno e, con uno o più provvedimenti del Commissario straordinario, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di trenta ore mensili effettivamente svolte, oltre a quelle già previste dai rispettivi ordinamenti e comunque nel rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale dirigenziale di livello generale e non generale della struttura di supporto è riconosciuta la retribuzione di parte variabile e di risultato in misura pari a quella riconosciuta rispettivamente ai dirigenti di livello generale e di livello non generale del Ministero dell'interno. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 3, le specifiche dotazioni finanziarie e strumentali nonché quelle del personale, anche dirigenziale, di cui al secondo periodo del presente comma, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Per l'esercizio delle proprie funzioni, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, delle strutture, anche periferiche, dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e delle

amministrazioni centrali dello Stato, dell'Agenzia del demanio, delle amministrazioni locali e degli altri enti territoriali. Il Commissario straordinario, per le finalità di cui al comma 1, può altresì avvalersi di un numero massimo di cinque esperti di comprovata qualificazione professionale, da esso nominati con proprio provvedimento, cui compete un compenso massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico. Il compenso del Commissario straordinario è determinato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 del presente articolo in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 con oneri a carico delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

3. Fermo quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021, e dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, agli oneri derivanti dal comma 2 del presente articolo, pari a euro 1.374.298 per l'anno 2024 ed a euro 1.649.158 per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, si provvede, quanto ad euro 1.374.298, per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 2, comma 7, lettera a), del decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'interno, e quanto ad euro 1.649.158, per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

Articolo 7.

(Disposizioni per il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura)

1. Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Il Commissario straordinario, nominato ai sensi del primo periodo, opera presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo le modalità previsti dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021, in raccordo con l'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR del citato Ministero, nonché con la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41. Il Commissario straordinario, nell'esercizio delle sue funzioni, assicura il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle istituzioni locali e dei soggetti del Terzo settore.

2. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, costituita con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario. Alla struttura di supporto è assegnato un contingente massimo di personale pari a dodici unità, di cui una di personale dirigenziale di livello generale, due di personale dirigenziale di livello non generale e nove di personale non dirigenziale, dipendenti di pubbliche amministrazioni centrali e di enti territoriali, individuati previa intesa con le amministrazioni

e con gli enti predetti, in possesso delle competenze e dei requisiti di professionalità richiesti per il perseguimento delle finalità e l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al secondo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto o posizione previsti dai rispettivi ordinamenti, conservando lo stato giuridico e il trattamento economico fondamentale dell'amministrazione di appartenenza. Al personale non dirigenziale della struttura di supporto è riconosciuto il trattamento economico accessorio, ivi compresa l'indennità di amministrazione, del personale non dirigenziale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, con uno o più provvedimenti del Commissario straordinario, può essere riconosciuta la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario nel limite massimo di trenta ore mensili effettivamente svolte, oltre a quelle già previste dai rispettivi ordinamenti e comunque nel rispetto della disciplina in materia di orario di lavoro, di cui al decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66. Il trattamento economico del personale collocato in posizione di comando o fuori ruolo o altro analogo istituto è corrisposto secondo le modalità previste dall'articolo 70, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Al personale dirigenziale di livello generale e non generale della struttura di supporto è riconosciuta la retribuzione di parte variabile e di risultato in misura pari a quella riconosciuta rispettivamente ai dirigenti di livello generale e di livello non generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. All'atto del collocamento fuori ruolo è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, per tutta la durata del collocamento fuori ruolo, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario. Con il provvedimento istitutivo della struttura di supporto sono determinate, nei limiti di quanto previsto dal comma 3, le specifiche dotazioni finanziarie e strumentali nonché quelle del personale, anche dirigenziale, di cui al secondo periodo del presente comma, necessarie al funzionamento della medesima struttura. Per l'esercizio delle proprie funzioni, il Commissario straordinario può avvalersi, altresì, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, delle strutture, anche periferiche, delle amministrazioni centrali dello Stato, dell'Agenzia del demanio, delle amministrazioni locali e degli altri enti territoriali. Il Commissario straordinario, per le finalità di cui al comma 1, può altresì avvalersi di un numero massimo di cinque esperti di comprovata qualificazione professionale, da esso nominati con proprio provvedimento, cui compete un compenso massimo annuo di euro 50.000 al lordo dei contributi previdenziali e degli oneri fiscali a carico dell'amministrazione per singolo incarico. Il compenso del Commissario straordinario è determinato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1 del presente articolo in misura non superiore a quella indicata all'articolo 15, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 con oneri a carico delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Al conferimento dell'incarico di Commissario straordinario non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26. 3. Fermo quanto previsto dall'articolo 12, comma 6, primo e secondo periodo, del decreto-legge n. 77 del 2021, e dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, agli oneri derivanti dal comma 2 del presente articolo, pari ad euro 1.372.637 per l'anno 2024 ed a euro 1.647.164 per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Articolo 8.

(Misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari delle misure del PNRR e dei soggetti attuatori)

1. All'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, dopo le parole: « per gli anni dal 2023 al 2026, » sono inserite le seguenti: « le regioni, ».
2. Al decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - 0a) all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , ad eccezione dei contratti di collaborazione stipulati con professionisti ed esperti ai sensi dell'articolo 9, comma 2-bis, del presente decreto per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR, nell'ambito del Sub-investimento 2.2.1 "Assistenza tecnica a livello centrale e locale", i quali possono essere soggetti a ulteriori rinnovi o proroghe nel rispetto del termine di attuazione del progetto e nel limite delle risorse assegnate »;
 - a) all'articolo 7, comma 1, primo periodo, dopo le parole: « superiore a trentasei mesi, » sono inserite le seguenti: « in deroga all'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 »;
 - b) all'articolo 11, comma 1, al primo periodo, dopo le parole: « anche per effetto di proroga » sono inserite le seguenti: « in deroga all'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 » e, al terzo periodo, dopo le parole: « anche per effetto di proroga » sono inserite le seguenti: « in deroga all'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 »;
 - c) all'articolo 13, comma 1, alinea, dopo le parole: « prorogabile fino al 30 giugno 2026 » sono inserite le seguenti: « in deroga all'articolo 19 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 ».
- 2-bis. Al fine di garantire l'attuazione del regolamento di cui al decreto del Ministro della salute 23 maggio 2022, n. 77, per il perseguimento degli obiettivi previsti dal PNRR e per non disperdere le professionalità acquisite, all'articolo 1, comma 268, lettera b), della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) le parole: « fino al 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « fino al 31 dicembre 2025 »;
 - b) le parole: « nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022 » sono sostituite dalle seguenti: « nel periodo intercorrente tra il 31 gennaio 2020 e il 31 dicembre 2024 ».
3. All'articolo 10 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al comma 4, dopo le parole: « gli enti locali, » è inserita la seguente: « anche »;
 - b) al comma 6, dopo le parole: « con le risorse interne, » sono inserite le seguenti: « ivi compreso personale assunto mediante contratti di lavoro subordinato a tempo determinato ai sensi del comma 6-ter, »;
 - c) al comma 6-ter, al secondo periodo, dopo le parole: « non eccedente il 30 giugno 2026 » sono inserite le seguenti: « per i progetti del PNRR » e, al terzo periodo, dopo le parole: « il progetto del PNRR » sono inserite le seguenti: « ovvero il progetto finanziato con le risorse nazionali o europee di cui al comma 1 ».
4. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo il comma 290, sono inseriti i seguenti:

« 290-bis. Per il supporto tecnico, i commissari straordinari di cui ai commi 289 e 290 possono avvalersi di un numero massimo di sette esperti o consulenti, scelti anche tra soggetti estranei alla pubblica amministrazione e anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, i cui oneri sono posti a carico dei quadri economici degli interventi da realizzare o completare nel limite della quota percentuale di cui ai commi 289 e 290. I compensi per il supporto tecnico prestato dai soggetti di cui al primo periodo sono definiti con provvedimento dei commissari straordinari di cui ai commi 289 e 290, nel limite massimo di 70.000 euro annui per ogni esperto o consulente. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

290-ter. L'erogazione dei fondi stanziati dall'articolo 1, comma 519, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è regolata dalle procedure richiamate dall'articolo 3, comma 7-bis, del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68. Il Commissario è tenuto

all'aggiornamento tempestivo e costante dei dati contenuti nei sistemi informativi del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. ».

5. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, il comma 520 è abrogato.

6. All'articolo 9, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, dopo il terzo periodo è aggiunto, in fine, il seguente: « Il divieto di cui al presente comma non si applica alle assunzioni a tempo indeterminato previste dall'articolo 19, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162. ».

7. All'articolo 26 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-*bis*. La dotazione finanziaria del fondo di cui al comma 1 è integrata di 1,5 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al primo periodo, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede:

a) quanto a euro 1.270.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 34, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233;

b) quanto a euro 230.000, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 34, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233. ».

7-*bis*. Limitatamente all'anno 2024, per gli incarichi a contratto previsti dall'articolo 110, comma 1, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, anche per l'attuazione delle iniziative finanziate in tutto o in parte tramite i fondi del PNRR, i requisiti inerenti all'anzianità di servizio necessari per la qualifica da ricoprire sono definiti nell'avviso di selezione pubblica, anche in deroga al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, fermi restando il possesso di comprovata esperienza pluriennale e specifica professionalità nelle materie connesse all'oggetto dell'incarico nonché i limiti di legge in materia di incompatibilità e inconfiribilità.

8. Ai fini del potenziamento e del rafforzamento delle competenze del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa, in coerenza con gli obiettivi del PNRR e delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi da 891 a 893, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, e nell'ottica di un progressivo efficientamento del processo di programmazione delle risorse finanziarie e degli investimenti a supporto delle scelte allocative, è istituito, a decorrere dal 1° luglio 2024, nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica, un posto di funzione dirigenziale di livello generale, conferibile anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con compiti di studio e di analisi in materia di valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché per coadiuvare e supportare l'organo politico nelle funzioni strategiche di indirizzo e di coordinamento delle articolazioni ministeriali nel settore delle politiche di bilancio.

9. Per lo svolgimento dei compiti di cui al comma 8, il direttore generale si avvale di personale indicato dalle articolazioni ministeriali interessate dai processi di revisione della spesa, con competenza in materia di bilancio pubblico, nonché di esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, anche attraverso convenzioni con università e istituti di formazione, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 891, della legge n. 197 del 2022, ripartite a favore del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, secondo le modalità e nei limiti previsti dal medesimo articolo 1, comma 891, lettere a) e b), della medesima legge n. 197 del 2022 con riferimento alla destinazione delle citate risorse per assunzioni di personale non dirigenziale a tempo indeterminato e al conferimento di incarichi a esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa, nonché a convenzioni con università e istituti di formazione.

10. Per le finalità di cui al comma 8, è autorizzata la spesa di euro 141.233 per l'anno 2024 e di euro

282.466 annui a decorrere dall'anno 2025, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della Missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

11. La dotazione del Fondo per l'attuazione degli interventi del PNRR di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di cui all'articolo 10 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, è incrementata di euro 3 milioni per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, al fine di consentire l'attuazione degli interventi programmati nei tempi previsti. Agli oneri derivanti dal primo periodo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della Missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

12. Al fine di garantire l'urgente copertura di fabbisogno di personale di ruolo necessario per accelerare il processo di rafforzamento delle proprie capacità, valorizzando la specifica professionalità acquisita dal personale di livello non dirigenziale assunto con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato attraverso procedura selettiva pubblica ai sensi dell'articolo 12, comma 2, lettera *b*), del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, anche per lo svolgimento delle progettualità previste dalla misura 1.5 del PNRR, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale può procedere all'indizione, nell'anno 2024 e nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, di procedure selettive finalizzate alla stabilizzazione nei propri ruoli del predetto personale, che abbia conseguito una valutazione eccellente del servizio prestato e che abbia prestato servizio continuativo per almeno quindici mesi presso l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale entro il termine previsto per la presentazione delle domande di partecipazione alla procedura selettiva. All'esito delle procedure di cui al primo periodo, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale procede all'inquadramento del personale che abbia superato le prove selettive nel ruolo di cui all'articolo 12, comma 2, lettera *a*), del decreto-legge n. 82 del 2021. Tale inquadramento costituisce nuovo titolo di assunzione, con conseguente determinazione del segmento professionale e del livello economico secondo quanto indicato nell'avviso delle procedure selettive. Le assunzioni di personale di cui al presente comma sono effettuate a valere sulle facoltà assunzionali dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale disponibili a legislazione vigente.

13. Per le medesime finalità di cui al comma 12, fino al 31 dicembre 2026, il termine previsto dall'articolo 12, comma 3-*bis*, del decreto-legge n. 82 del 2021 è ridotto a un anno.

14. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi connessi all'attuazione del PNRR, anche mediante l'omogeneizzazione del trattamento economico accessorio del personale dell'Avvocatura dello Stato a quello del personale del comparto funzioni centrali, la consistenza del fondo risorse decentrate del personale delle aree di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni centrali per il triennio 2019-2021 dell'Avvocatura dello Stato è incrementata di 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 1,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

15. Al fine del potenziamento delle competenze del Ministero della salute in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa, anche in coerenza con gli specifici obiettivi del PNRR, a decorrere dal 1° giugno 2024, la dotazione organica di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 ottobre 2023, n. 196, è incrementata di un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro, conferibile anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165,

con compiti di consulenza e ricerca nell'ambito dell'analisi e della valutazione delle politiche pubbliche e della revisione della spesa in materia sanitaria, nonché per coadiuvare e supportare l'organo politico nelle funzioni strategiche di indirizzo e di coordinamento delle articolazioni ministeriali nel settore delle politiche di bilancio. Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente comma, il dirigente generale può avvalersi del personale del Ministero della salute competente in materia di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa in materia sanitaria.

15-*bis*. Al fine di garantire le capacità tecnico-amministrative dell'Agenzia industrie difesa, in coerenza con gli obiettivi di modernizzazione della pubblica amministrazione e di valorizzazione delle competenze previsti nel PNRR, fino al 31 dicembre 2026 la percentuale stabilita al primo periodo del comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, è elevata al 20 per cento per il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale non generale previsti nella dotazione organica della stessa Agenzia industrie difesa, con oneri a valere sulle facoltà assunzionali della medesima disponibili a legislazione vigente. Le disposizioni del primo periodo non si applicano per il conferimento di incarichi di livello dirigenziale non generale al personale militare.

16. Agli oneri derivanti dal comma 15, pari a euro 178.596 per l'anno 2024 e a euro 306.164 annui a decorrere dal 2025, si provvede, quanto all'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell'articolo 34-*ter* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per il triennio 2024-2026 e, a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

17. Al fine di completare e accelerare la migrazione dei sistemi informativi del Ministero del turismo verso i servizi *cloud* del Polo strategico nazionale di cui all'articolo 33-*septies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, e all'articolo 35 del decreto-legge 6 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, nell'ambito dell'investimento 1.1. « Infrastrutture digitali » della Missione 1, componente 1 « Migrazione al PSN - PAC pilota » del PNRR, di completare e accelerare la realizzazione degli investimenti di cui alla Missione 1, Componente 3 « Turismo e Cultura » del PNRR e, in particolare, dell'investimento 4.1. « *Tourism Digital Hub* » e dei servizi informatici connessi all'attuazione della riforma 4.1. della professione di guida turistica di cui alla legge 13 dicembre 2023, n. 190, nonché di garantire la sicurezza, la continuità e lo sviluppo del sistema informatico e di assicurare l'interoperabilità e il consolidamento delle infrastrutture, il Ministero del turismo può ricorrere a società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato operanti nel settore dei servizi informatici.

17-*bis*. Alla legge 13 dicembre 2023, n. 190, in materia di disciplina della professione di guida turistica, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, il comma 4 è abrogato;

b) all'articolo 4:

1) al comma 1, le parole: « delle competenze linguistiche » sono sostituite dalle seguenti: « della conoscenza di almeno una lingua straniera » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Sono esonerati dall'obbligo di verifica della conoscenza linguistica coloro che hanno conseguito nella lingua straniera, all'esito di un corso di studi tenuto presso un istituto scolastico o universitario straniero, un diploma di scuola secondaria o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure un titolo di studio superiore riconosciuto ai sensi della normativa vigente »;

2) al comma 2:

2.1) la lettera *f*) è sostituita dalla seguente:

« *f*) aver conseguito il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o altro diploma dichiarato equipollente o equivalente dalle competenti autorità oppure una laurea triennale ovvero una laurea specialistica, magistrale o del vecchio ordinamento »;

2.2) la lettera *g*) è abrogata;

c) all'articolo 5:

1) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: « delle specializzazioni acquisite » sono inserite le seguenti: « , dell'adempimento dell'obbligo di aggiornamento, con indicazione dell'ultima data, » e le parole: « , di cui all'articolo 4, comma 2, lettera g), » sono soppresse;

2) al comma 3, dopo le parole: « le eventuali specializzazioni con la relativa data di conseguimento » sono inserite le seguenti: « , la data dell'ultimo adempimento dell'obbligo di aggiornamento »;

d) all'articolo 6:

1) al comma 1, lettera b), dopo la parola: « previa » è inserita la seguente: « eventuale » e dopo la parola: « consistente » sono inserite le seguenti: « , a scelta del richiedente, »;

2) al comma 2, dopo le parole: « della durata » è inserita la seguente: « massima »;

3) il comma 4 è sostituito dal seguente:

« 4. La prova attitudinale, di cui ai commi 1, lettera b), e 3, è indetta dal Ministero del turismo e consiste nello svolgimento di una prova scritta e di una prova orale, volte a verificare le conoscenze professionali e le competenze linguistiche possedute dal richiedente, ai sensi dell'articolo 4, comma 1 »;

4) i commi 5 e 6 sono abrogati;

5) al comma 7, lettera a), dopo le parole: « una dichiarazione preventiva dell'interessato, » sono inserite le seguenti: « efficace per dodici mesi, » e le parole: « di volta in volta » sono sostituite dalle seguenti: « all'atto della prima prestazione »;

e) all'articolo 7, comma 4, le parole: « , nonché le misure e le sanzioni di carattere interdittivo dell'esercizio della professione, da adottare in caso di inadempimento dell'obbligo di cui al comma 3 » sono soppresse;

f) all'articolo 12, comma 3:

1) al primo periodo, dopo la parola: « intermediario » sono inserite le seguenti: « di servizi turistici »;

2) al secondo periodo, dopo le parole: « A tal fine, » sono inserite le seguenti: « alle agenzie di viaggio, ai *tour operator* e a ogni altro intermediario di servizi turistici ».

18. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane e strumentali per il rafforzamento della capacità amministrativa per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR, all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, le parole: « con almeno nove anni » sono sostituite dalle seguenti: « con almeno otto anni »; al medesimo fine, in deroga a quanto previsto dall'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, il personale di qualifica dirigenziale e non dirigenziale appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno, Area e Comparto Funzioni centrali, non può essere comandato, distaccato o assegnato presso altre pubbliche amministrazioni sino al 31 dicembre 2025. Il predetto divieto non si applica ai comandi, ai distacchi e alle assegnazioni in corso, nonché a quelli presso gli organi costituzionali.

18-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 18, il Ministero dell'interno può stipulare con il Ministero della giustizia e con la società di cui all'articolo 1, comma 367, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, una o più convenzioni in base alle quali, previo svolgimento di una fase di sperimentazione volta a verificarne la piena sostenibilità amministrativa e finanziaria, la società stipulante provvede all'attività di gestione dei crediti riguardanti le sanzioni amministrative pecuniarie irrogate dall'autorità prefettizia, individuate, di volta in volta, dalle medesime convenzioni. Le convenzioni stabiliscono, altresì, le modalità di remunerazione della gestione del servizio da parte della società stipulante senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Si applicano, in quanto compatibili, i commi 367 e 370 dell'articolo 1 della citata legge n. 244 del 2007.

18-ter. Al fine di assicurare la piena attuazione del progetto « Polis » - Case dei servizi di cittadinanza digitale, di cui all'articolo 1, comma 2, lettera f), numero 1), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, anche mediante il rafforzamento della capacità amministrativa del relativo soggetto attuatore, all'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo le parole: « identificazione degli interessati, » sono inserite le seguenti: « ivi compresa l'attestazione della corrispondenza tra l'immagine fotografica e la persona dell'interessato ».

con gli effetti previsti dall'articolo 34 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, ». L'articolo 38, comma 2, secondo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, come modificato dal primo periodo del presente comma, si applica altresì alle procedure amministrative definite dalle convenzioni di cui all'articolo 39, comma 4-*bis*, della legge 16 gennaio 2003, n. 3.

19. All'articolo 1, comma 685, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le parole: « e di 5,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « , di 5,5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 5,9 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 ». Ai relativi oneri, pari a 400.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

20. Nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, con uno o più decreti del Ragioniere generale dello Stato sono individuati e disciplinati, nelle modalità di attuazione, gli interventi di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, previsti dalla delibera CIPESS del 22 dicembre 2021, n. 78, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile 2022, n. 94, e finalizzati all'attivazione di adeguati sistemi di controllo dei programmi 2021-2027, in coerenza con le previsioni di cui agli articoli 77, 78, 79 e 80 del regolamento (UE) n. 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021. I predetti interventi possono riguardare azioni rivolte ad assicurare continuità alle attività di supporto alle autorità di *audit* dei programmi cofinanziati dai fondi europei della politica di coesione per la programmazione 2021-2027 e di altri strumenti adottati dall'Unione europea per i quali occorre garantire una funzione di *audit* indipendente, nonché misure di rafforzamento della capacità amministrativa e tecnica per le attività di monitoraggio e di controllo della spesa degli interventi finanziati con risorse europee, ivi compreso il connesso adeguamento degli strumenti informatici e la messa in opera di interventi specifici di assistenza tecnica.

21. Per le finalità di cui all'articolo 57, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, il fondo di cui al comma 3-*bis* del citato articolo 57 è incrementato di ulteriori 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

22. All'onere derivante dal comma 21, pari a 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede:

a) quanto a 1,2 milioni di euro mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

b) quanto a 1,3 milioni di euro mediante utilizzo di quota parte delle risorse rivenienti dall'abrogazione dell'articolo 13-*ter*, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, di cui all'articolo 45, comma 1, del presente decreto.

23. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 19, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 non si applicano agli interventi di cui all'articolo 6 della legge regionale della regione Lombardia 7 agosto 2023, n. 2, qualora, al momento dell'adozione da parte della Giunta regionale dell'atto di cui al comma 4 del medesimo articolo 6, la società indicata al comma 1 del citato articolo 6 abbia perdite, anche ultrannuali, assorbite in un piano economico-finanziario approvato dall'Autorità competente e l'apporto di capitale del socio pubblico sia effettuato per importi superiori alle perdite cumulate e preveda una redditività adeguata superiore a quella dei Titoli di Stato nazionali a lungo termine.

Articolo 9.

(Misure per il rafforzamento dell'attività di supporto in favore degli enti locali)

1. Al fine di rendere maggiormente efficace il monitoraggio su base territoriale degli interventi del PNRR, di favorire le sinergie tra le diverse amministrazioni e i soggetti attuatori operanti nel medesimo territorio, nonché di migliorare l'attività di supporto in favore degli enti territoriali anche promuovendo le migliori prassi, presso ciascuna prefettura - ufficio territoriale di Governo è istituita una cabina di coordinamento, presieduta dal prefetto o da un suo delegato, per la definizione del piano di azione per l'efficace attuazione dei programmi e degli interventi previsti dal PNRR in ambito

provinciale. Alla cabina di coordinamento partecipano il Presidente della provincia o il sindaco della città metropolitana o loro delegati, un rappresentante della regione o della provincia autonoma, un rappresentante della Ragioneria Generale dello Stato, una rappresentanza dei sindaci dei Comuni titolari di interventi previsti dal PNRR o loro delegati e i rappresentanti delle Amministrazioni centrali titolari dei programmi e degli interventi previsti dal PNRR da attuare in ambito provinciale, di volta in volta interessati. Possono essere chiamati a partecipare anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle associazioni imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nonché altri soggetti pubblici interessati. La cabina di coordinamento di cui al presente comma esercita, altresì, i compiti di monitoraggio attribuiti al prefetto dall'articolo 55, comma 1, lettera a), numero 1-bis, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 e la partecipazione del rappresentante del Ministero dell'istruzione e del merito alla medesima cabina è prevista solo in caso di criticità rilevate nell'ambito del citato monitoraggio. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, d'intesa con la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR e con il Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, emana apposite linee guida per la predisposizione del piano di azione, per il monitoraggio della sua attuazione e l'eventuale adeguamento.

2. Il piano di azione e gli esiti del monitoraggio sono comunicati dal prefetto alla Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché alla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, anche ai fini dell'assunzione delle iniziative di cui all'articolo 12 ovvero all'articolo 13 del decreto-legge n. 77 del 2021. Ove ritenuto strettamente indispensabile per la risoluzione di specifiche criticità attuative rilevate in sede di monitoraggio e suscettibili di compromettere il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PNRR, la Struttura di missione PNRR, d'intesa con la Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, può proporre alla Cabina di regia PNRR di cui all'articolo 2 del decreto - legge n. 77 del 2021 la costituzione di specifici nuclei, composti da personale messo a disposizione dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 operanti nel territorio di riferimento del piano di azione, nonché dal personale dei soggetti incaricati del supporto tecnico-operativo all'attuazione dei progetti PNRR, ivi compresi quelli di cui all'articolo 10 del citato decreto-legge n. 77 del 2021.

3. Restano ferme le attività di collaborazione e supporto alle amministrazioni locali titolari di interventi del PNRR previste dall'articolo 12, commi 1-sexies e 1-septies, del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108.

4. La partecipazione alle riunioni della cabina di coordinamento di cui al comma 1 non dà diritto alla corresponsione di compensi, indennità, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione di quanto previsto ai commi 1 e 2 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5. Al fine di far fronte alle perduranti esigenze connesse alla proroga dello stato di emergenza disposta dall'articolo 1, comma 390, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è autorizzata fino al 31 dicembre 2024 la prosecuzione dei progetti di accoglienza prioritariamente dedicati ai profughi provenienti dall'Ucraina nel Sistema di accoglienza e integrazione di cui all'articolo 1-sexies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39. A tal fine, il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo di cui all'articolo 1-septies del decreto-legge 30 dicembre 1989, n. 416, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 39 è incrementato, per l'anno 2024, di euro 26.200.000. Ai conseguenti oneri, pari a 26.200.000 euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191.

5-bis. Il contributo forfetario previsto dall'articolo 31, comma 1, lettera c), del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, può essere assegnato anche all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e all'Associazione dei cavalieri italiani del sovrano militare ordine di Malta.

Articolo 10.

(Contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro all'attuazione del PNRR)

1. Al fine di rafforzare ulteriormente la cooperazione con il partenariato economico e sociale nell'attività di monitoraggio e di attuazione del PNRR, all'articolo 2, comma 3-bis, primo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, dopo le parole: « alle sedute della cabina di regia partecipano » sono inserite le seguenti: « il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ».

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, nonché per favorire il contributo del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro alla piena attuazione del PNRR, alla legge 30 dicembre 1986, n. 936, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 8-bis, comma 1, le parole: « spettanti agli esperti di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, » sono soppresse;

b) all'articolo 19, comma 3, dopo le parole: « con enti pubblici » sono inserite le seguenti: « , nonché con enti del Terzo settore, istituti, fondazioni e società di ricerche, in conformità e con le modalità previste dalla normativa vigente in materia di contratti pubblici, ».

3. Al fine di concorrere al potenziamento delle risorse umane e tecnologiche destinate alla gestione dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro di cui all'articolo 17 della legge n. 936 del 1986:

a) la dotazione organica del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro di cui alla tabella 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 gennaio 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 23 aprile 2014, è incrementata di una unità dirigenziale di livello generale e di una unità dirigenziale di livello non generale. In sede di prima applicazione è consentito il conferimento di tali incarichi dirigenziali in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, comunque nel limite massimo di una unità;

b) in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente e in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è autorizzato ad assumere con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato nel triennio 2024-2026, nei limiti della dotazione organica vigente, una unità dirigenziale di livello non generale, otto unità da inquadrare nel livello iniziale dell'area dei funzionari e sette unità da inquadrare nel livello iniziale dell'area degli assistenti. Le predette unità sono reclutate mediante nuove procedure concorsuali, scorrimento di vigenti graduatorie di concorsi pubblici o attivazione di procedure di mobilità volontaria, ai sensi dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

c) all'articolo 51, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, dopo la lettera *f-sexies*) è aggiunta la seguente: « *f-septies*) il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

4. Ai fini del conferimento degli incarichi di cui agli articoli 2 e 5 della legge n. 936 del 1986 non trovano applicazione le previsioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, pari ad euro 338.691 per l'anno 2024 e ad euro 1.176.053 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede nei limiti dei trasferimenti annualmente assegnati al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e iscritti in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze ai sensi dell'articolo 21, comma 1, della legge n. 936 del 1986. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 201.101 per l'anno 2024 e

euro 617.792 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

TITOLO II

DISPOSIZIONI DI ACCELERAZIONE E SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DEL PNRR E DEL PNC

Capo I

MISURE DI SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Articolo 11.

(Procedure di gestione finanziaria delle risorse del PNRR)

1. Al fine di consentire la tempestiva attuazione degli interventi del PNRR, come modificato in esito alla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, e il conseguimento dei relativi obiettivi entro i termini di scadenza previsti, la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori è di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato, da erogare entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta, ferme restando le eventuali maggiori percentuali previste da specifiche disposizioni di legge.

2. La Ragioneria generale dello Stato-Ispettorato generale per il PNRR provvede a rendere disponibile, a valere sulle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione del *Next Generation EU*-Italia di cui all'articolo 1, comma 1037, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, in favore delle amministrazioni centrali di cui all'articolo 1, comma 4, lettera l), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, un'anticipazione pari di norma al 30 per cento dell'importo assegnato all'intervento e, comunque, nel limite della disponibilità di cassa esistente. Resta fermo l'obbligo per l'amministrazione centrale di attestare, ai fini del riconoscimento dell'anticipazione di cui al primo periodo, l'avvio dell'operatività dell'intervento ovvero l'avvio delle procedure propedeutiche alla fase di operatività.

3. Le amministrazioni titolari di interventi non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR, come modificato in esito alla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, provvedono al recupero delle somme eventualmente già erogate a favore dei medesimi interventi e al loro tempestivo versamento negli appositi conti di tesoreria di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Il Ministero dell'economia e delle finanze-Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato può autorizzare le operazioni di cui al primo periodo anche mediante compensazioni finanziarie con le corrispondenti risorse nazionali individuate a copertura degli interventi medesimi al fine di assicurarne la realizzazione. Per le misure di cui all'articolo 1, comma 5, del presente decreto, il versamento ai suddetti conti di tesoreria è effettuato dalle amministrazioni titolari a valere sulle risorse autorizzate dal medesimo articolo 1, comma 5.

Articolo 12.

(Ulteriori misure di semplificazione in materia di affidamento dei contratti pubblici relativi a interventi previsti dal PNRR o non più finanziati con risorse del medesimo e in materia di procedimenti amministrativi)

1. Al fine di assicurare l'attuazione degli interventi, caratterizzati da un maggiore livello di avanzamento, non più finanziati in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR, in applicazione della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, alle relative procedure di affidamento ed ai contratti i cui bandi o avvisi risultino già pubblicati alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché, laddove non sia prevista la pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure ed ai contratti in cui, alla suddetta data, siano già stati inviati gli inviti a presentare le offerte, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, al decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché le specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto, per quanto riguarda le norme in materia di

personale, dei relativi limiti temporali. Le disposizioni di cui al primo periodo si applicano alle procedure di affidamento di lavori ovvero di affidamento congiunto di progettazione ed esecuzione dei lavori e ai relativi contratti nonché alle procedure di affidamento di servizi e forniture.

2. In relazione agli interventi di cui all'Allegato IV al decreto-legge n. 77 del 2021, non più finanziati in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR in applicazione della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, le disposizioni di cui al medesimo decreto-legge n. 77 del 2021 e al decreto-legge n. 13 del 2023, nonché le specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, continuano ad applicarsi ai procedimenti in corso, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nel rispetto, per quanto riguarda le norme in materia di personale, dei relativi limiti temporali. A tal fine, per procedimenti in corso si intendono le procedure per le quali è stato formalizzato l'incarico di progettazione alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. Nel limite delle risorse stanziata a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche in relazione agli interventi non più finanziati in tutto o in parte a valere sulle risorse del PNRR in applicazione della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, continuano ad applicarsi le disposizioni relative al rafforzamento e al supporto della capacità amministrativa, al reclutamento di personale e al conferimento di incarichi, nonché alle semplificazioni dei procedimenti amministrativi e contabili, contenute nel decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, nel decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, nel decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, nel decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché le ulteriori specifiche disposizioni legislative finalizzate ad agevolare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR, nel rispetto, per quanto riguarda le norme in materia di personale, dei relativi limiti temporali.

4. Per gli adempimenti di monitoraggio, rendicontazione e controllo degli interventi di cui ai commi 1, 2 e 3, le amministrazioni titolari ed i soggetti attuatori utilizzano le funzionalità del sistema informatico di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. Per gli interventi interamente definanziati dal PNRR, le amministrazioni titolari definiscono, laddove possibile, procedure semplificate di rendicontazione e controllo, fermo restando l'utilizzo del sistema informatico di cui al primo periodo.

5. Per gli interventi non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR in applicazione della decisione del Consiglio Ecofin dell'8 dicembre 2023 e del PNC, restano confermate le assegnazioni per l'incremento dei prezzi dei materiali a valere sul « Fondo per l'avvio di opere indifferibili » di cui all'articolo 26, comma 7, primo periodo, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, purché detti interventi siano integralmente finanziati a valere su risorse a carico delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sulla base delle indicazioni fornite da parte delle amministrazioni titolari dei medesimi interventi con le modalità e nei termini stabiliti dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, e siano aggiornati i cronoprogrammi prevedendo l'ultimazione dell'intervento in coerenza con l'articolazione temporale degli stanziamenti di bilancio. Alla ricognizione degli interventi di cui al presente comma ed all'aggiornamento dei cronoprogrammi si provvede con le procedure previste dai decreti ministeriali adottati ai sensi dell'articolo 26, comma 7-bis, del citato decreto-legge n. 50 del 2022 e dell'articolo 1, comma 377, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

6. All'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'alinea, le parole: « Fino al 30 giugno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « Fino al 31 dicembre 2024 »;
- b) alla lettera b), le parole: « entro trenta giorni » sono sostituite dalle seguenti: « entro quindici giorni ».

b-bis) dopo la lettera *b*) è aggiunta la seguente:

« *b-bis*) in caso di dissenso o non completo assenso, le amministrazioni coinvolte indicano le prescrizioni e le misure mitigatrici che rendano possibile l'assenso, quantificando altresì i relativi costi. Tali prescrizioni sono determinate conformemente ai principi di proporzionalità, efficacia e sostenibilità finanziaria dell'intervento risultante dal progetto originariamente presentato. Le disposizioni di cui alla presente lettera si applicano, senza deroghe, a tutte le amministrazioni comunque partecipanti alla conferenza di servizi, comprese quelle competenti in materia urbanistica, paesaggistica, archeologica e di tutela del patrimonio culturale ».

7. Le disposizioni di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 76 del 2020, come modificate dal comma 6, si applicano, se più favorevoli, anche alle conferenze di servizi decisorie da espletare secondo le modalità di cui all'articolo 14-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, previste dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, dal decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, nonché dalle specifiche disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR e dal PNC.

8. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, e dall'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, con riguardo agli investimenti ovvero agli interventi avviati a far data dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui agli articoli 47 e 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021 si applicano, con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali di cui al capo I del titolo VI della parte II del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 ovvero al libro III del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, esclusivamente a quelle avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento. Qualora gli investimenti o gli interventi di cui al primo periodo abbiano già beneficiato di contributi o di finanziamenti diversi dal PNRR, fermo restando quanto previsto dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, e dall'articolo 46 del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, le disposizioni di cui al primo periodo si applicano alle sole procedure avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento a valere, in tutto o in parte, sulle risorse del PNRR.

9. Al fine di consentire la tempestiva realizzazione degli interventi indicati nel PNRR, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 4, lettera *l*), del decreto-legge n. 77 del 2021 adottano i provvedimenti necessari all'attuazione degli interventi previsti dal PNRR, come modificato a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023. Qualora, al fine di recepire le modifiche contenute nella decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, si renda necessario procedere all'aggiornamento di provvedimenti già adottati, relativamente agli importi stanziati, ai cronoprogrammi e alla tipologia di interventi, le amministrazioni di cui al primo periodo procedono all'aggiornamento mediante propri provvedimenti, adottati in deroga alle disposizioni di legge che disciplinano le modalità di adozione dei provvedimenti da aggiornare, ferme restando l'acquisizione dei pareri o delle intese di cui agli articoli 2, 3 e 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e la loro sottoposizione agli organi di controllo, ove previsti. I provvedimenti adottati ai sensi del secondo periodo sono comunicati, senza ritardo, alla Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 13 del 2023 e alla Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato Generale per il PNRR di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 77 del 2021.

10. All'articolo 17, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, le parole: « 31 dicembre 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2024 ».

11. All'articolo 1, comma 65, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, al primo periodo, dopo le parole: « dalla legge 3 agosto 2017, n. 123 » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « , nella formulazione vigente alla data di entrata in vigore della legge 29 giugno 2022, n. 79 ».

12. Al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 222, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

« Art. 4-bis. - (*Semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana*) - 1. L'avvio, la variazione, la sospensione, il subingresso e la cessazione delle attività di impresa artigiana di cui alle tabelle B.I e B.II allegate al presente decreto non sono soggette a titoli abilitativi, segnalazione o comunicazione. Restano fermi i regimi amministrativi previsti dalla normativa di settore per l'esercizio delle attività, nonché gli adempimenti previsti dalla legge 8 agosto 1985, n. 443, e quelli previsti dalla normativa dell'Unione europea.

2. Ai fini e agli effetti del presente decreto, per impresa artigiana si intende l'impresa di cui all'articolo 3 della legge n. 443 del 1985.

3. Le pubbliche amministrazioni, nell'ambito delle rispettive competenze, possono ricondurre le attività non espressamente elencate nelle tabelle B.I e B.II, anche in ragione delle loro specificità territoriali, a quelle corrispondenti, con provvedimenti pubblicati nei propri siti *internet* istituzionali »;

b) all'articolo 6:

1) al comma 2, dopo le parole: « si adeguano alle disposizioni » sono inserite le seguenti: « di cui agli articoli da 1 a 4 »;

2) dopo il comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente:

« 2-bis. Le regioni e gli enti locali si adeguano alle disposizioni di cui all'articolo 4-bis del presente decreto entro il 31 dicembre 2024, nel rispetto delle proprie competenze in materia. ».

c) nell'allegato, sono aggiunte, in fine, le tabelle B.I e B.II di cui all'allegato 2 annesso al presente decreto.

13. Le disposizioni di cui al comma 12 e quelle dei provvedimenti emanati in attuazione dello stesso si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

14. All'articolo 25, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno centoventi giorni prima della scadenza del termine di efficacia definito nel provvedimento di VIA, il medesimo provvedimento continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga. Entro quindici giorni dalla presentazione dell'istanza di cui al secondo periodo, l'autorità competente verifica la completezza della documentazione. Qualora la documentazione risulti incompleta, l'autorità competente richiede al soggetto istante la documentazione integrativa, assegnando per la presentazione un termine perentorio non superiore a trenta giorni. Qualora entro il termine assegnato l'istante non depositi la documentazione integrativa ovvero, all'esito di una nuova verifica, da effettuarsi da parte dell'autorità competente nel termine di quindici giorni dalla presentazione delle integrazioni richieste, la documentazione risulti ancora incompleta, l'istanza si intende ritirata e l'autorità competente procede all'archiviazione. ».

14-bis. All'articolo 1-sexies del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, dopo il comma 4-bis.1 è inserito il seguente:

« 4-bis.2. L'autorizzazione di cui al comma 1 ha l'efficacia temporale, comunque non inferiore a cinque anni, definita nel provvedimento autorizzatorio stesso tenendo conto dei tempi previsti per la realizzazione del progetto. Decorso il termine di efficacia temporale indicato nel provvedimento autorizzatorio senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di autorizzazione deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente. Tranne il caso di mutamento del contesto di riferimento, il provvedimento con cui è disposta la proroga ai sensi del secondo periodo non reca prescrizioni diverse e ulteriori rispetto a quelle già previste nel provvedimento autorizzatorio originario. Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno novanta giorni prima della scadenza del termine di efficacia temporale definito nel provvedimento di autorizzazione, il medesimo provvedimento, anche comprensivo della dichiarazione di pubblica utilità e dell'eventuale apposizione del vincolo preordinato all'esproprio dei beni in essa compresi, continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga ».

14-ter. All'articolo 28, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: « Per tali attività, l'autorità competente può avvalersi dell'ISPRA, nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui, cui si provvede con i proventi delle tariffe di cui all'articolo 33, comma 1. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 5, sono determinate le risorse da riassegnare annualmente all'ISPRA per le attività di monitoraggio svolte ai sensi del precedente periodo. L'autorità competente può altresì avvalersi degli altri enti del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, di cui alla legge 28 giugno 2016, n. 132, dell'Istituto superiore di sanità, per i profili concernenti la sanità pubblica, ovvero di altri soggetti pubblici, i quali informano tempestivamente la stessa autorità competente degli esiti della verifica ».

15. Fuori dei casi previsti dagli articoli 12 e 13 del decreto-legge n. 77 del 2021 e qualora sia strettamente necessario al fine di assicurare il rispetto da parte delle città metropolitane, delle province e dei comuni degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR e del PNC e assunti in qualità di soggetti attuatori, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ovvero del Ministro competente in relazione all'intervento da realizzare, possono essere attribuiti ai sindaci, ai presidenti delle province e ai sindaci metropolitani i poteri previsti dall'articolo 7-ter del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41. In caso di adozione del decreto di cui al primo periodo, si applicano, ai fini della realizzazione dell'intervento, le disposizioni di cui al citato articolo 7-ter del decreto-legge n. 22 del 2020, nonché quelle di cui all'articolo 24, commi 3 e 4, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

16. Al fine di assicurare un ordinato trasferimento alla Struttura di missione ZES di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, delle funzioni di titolarità dei Commissari straordinari di cui all'articolo 4, comma 6-bis, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, nonché per consentire la verifica da parte della Struttura di missione dei procedimenti amministrativi, instaurati ai sensi dell'articolo 5-bis del decreto-legge n. 91 del 2017 ovvero degli articoli 14 e 15 del decreto-legge n. 124 del 2023 e non definiti dai citati Commissari, i termini di conclusione dei predetti procedimenti amministrativi sono sospesi fino al 31 marzo 2024.

16-bis. Al fine di consentire il raggiungimento degli obiettivi previsti relativamente alla Missione 2, Componente 2, Investimento 4.3 « Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica », del PNRR, come modificato con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, per i soli progetti ammessi al finanziamento con le risorse del medesimo Piano, nei casi in cui non sussistano vincoli ambientali, paesaggistici, culturali o imposti dalla normativa dell'Unione europea, l'istanza per l'occupazione del suolo pubblico e per la realizzazione dell'infrastruttura di ricarica e delle relative opere di connessione alla rete di distribuzione sul suolo pubblico si intende accolta qualora, entro trenta giorni dalla data di presentazione dell'istanza medesima, non sia stato comunicato un provvedimento di diniego da parte dell'ente proprietario della strada. Resta salva la facoltà dell'ente proprietario della strada di imporre prescrizioni successivamente alla scadenza del termine previsto dal primo periodo nonché di assumere determinazioni in via di autotutela nei casi di cui all'articolo 21-octies della legge 7 agosto 1990, n. 241. Per i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, il soggetto richiedente ha facoltà di comunicare all'amministrazione procedente, entro dieci giorni dalla medesima data di entrata in vigore, la volontà di avvalersi della disciplina stabilita dal presente comma.

16-ter. All'articolo 9 del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo il comma 9-quater è inserito il seguente:

« 9-quater.1. Fino al 31 dicembre 2026, il gestore della rete elettrica di trasmissione nazionale realizza le opere necessarie per la connessione di cabine primarie, per le quali è stata concessa l'autorizzazione ai gestori della rete elettrica di distribuzione e che sono state ammesse a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse di cui alla Missione 2, Componente 2, Investimento 2.1 "Rafforzamento Smart Grid", del PNRR, mediante denuncia di inizio attività ai sensi dell'articolo 1-sexies, commi 4-sexies e seguenti, del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge

27 ottobre 2003, n. 290, a condizione che tali opere di connessione abbiano una tensione nominale non superiore a 220 kW e una lunghezza non superiore a un chilometro oppure, qualora non siano interessate aree sottoposte a vincoli di natura ambientale, paesaggistica o archeologica, una lunghezza non superiore a tre chilometri ».

16-*quater*. In via transitoria, fino al 31 dicembre 2025, l'Agenzia per l'Italia digitale è autorizzata a rilasciare la certificazione delle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui all'articolo 26 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, sulla base delle dichiarazioni presentate dai soggetti gestori delle piattaforme ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestanti la conformità delle medesime piattaforme ai requisiti di cui all'articolo 22, comma 2, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023.

Articolo 12-*bis*.

(Modalità semplificate per la verifica preventiva dell'interesse archeologico per le infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR)

1. L'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e l'articolo 41, comma 4, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, non si applicano:

a) agli interventi qualificabili come interventi di lieve entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera a), del presente articolo, se finalizzati alla realizzazione di infrastrutture di rete rientranti nei progetti finanziati dal PNRR, fatto salvo quanto previsto al comma 6;

b) agli interventi realizzati in aree già occupate da strade, opere o altri impianti di rete, a condizione che non comportino uno scavo che ecceda la quota di profondità già impegnata dagli impianti o dalle opere presenti, nel rispetto delle disposizioni del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nonché agli interventi urgenti necessari al ripristino dell'erogazione del servizio pubblico.

2. In deroga al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per gli interventi sulle infrastrutture di rete qualificabili come interventi di media entità sulla base dei criteri di cui al comma 3, lettera b), del presente articolo si applicano le seguenti modalità semplificate:

a) il soggetto richiedente trasmette in via telematica al soprintendente territorialmente competente esclusivamente una copia del progetto dell'intervento o di uno stralcio di esso;

b) il soprintendente territorialmente competente, nel termine perentorio di trenta giorni dal ricevimento della documentazione di cui alla lettera a) del presente comma, può, con congrua motivazione, richiedere la sottoposizione dell'intervento alla verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

3. Ai fini dell'applicazione delle disposizioni dei commi 1, lettera a), e 2:

a) per « interventi di lieve entità » si intendono quelli che comportano uno scavo inferiore a 500 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero la posa di manufatti prefabbricati connessi alla rete che comportano uno scavo avente una profondità massima di 60 centimetri;

b) per « interventi di media entità » si intendono quelli che comportano uno scavo compreso tra 500 e 1.000 metri di lunghezza con una larghezza non superiore a 50 centimetri e una profondità non superiore a 1,20 metri ovvero l'infissione di sostegni nel numero massimo di cinque unità e che comportano uno scavo massimo di 1,5 metri.

4. Fuori dei casi di cui ai commi 1 e 2, per le infrastrutture di rete, in alternativa alle procedure di cui al citato articolo 41, comma 4, del codice di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, è sempre prevista la facoltà di richiedere al soprintendente territorialmente competente la sorveglianza archeologica in corso d'opera.

5. Resta fermo che, per gli interventi che non comportino nuove edificazioni o scavi a quote diverse da quelle già utilizzate da manufatti esistenti, non è richiesta la trasmissione di alcuna documentazione ai

fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

6. La sussistenza dei requisiti di cui ai commi 1, 2, 3 e 5 è attestata da un tecnico abilitato, anche interno al soggetto richiedente, nel progetto o nello stralcio dello stesso, che è trasmesso per via telematica alla soprintendenza territorialmente competente prima dell'avvio dei lavori.

7. Resta ferma la disciplina relativa alle scoperte fortuite e agli interventi conseguenti in ordine alla tutela del patrimonio archeologico di cui, rispettivamente, agli articoli 90 e 28, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Articolo 12-ter.

(Disposizioni in materia di usi civici)

1. Fermo restando il rispetto del vincolo paesaggistico ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le opere pubbliche o di pubblica utilità comprese negli interventi infrastrutturali individuati ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, oppure afferenti agli investimenti pubblici di cui al comma 1 dell'articolo 48 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, si intendono di norma compatibili con l'esercizio dell'uso civico, fatto salvo quanto previsto dal comma 2 del presente articolo.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la regione o un comune dalla stessa delegato si esprime in merito alla compatibilità delle opere con gli usi civici nell'ambito della conferenza di servizi indetta ai sensi degli articoli 14 o 14-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241. Decorso inutilmente il termine per la valutazione di compatibilità ai sensi del primo periodo del presente comma, si applica il comma 4 del citato articolo 14-bis della legge n. 241 del 1990. Nel caso in cui nell'ambito della conferenza di servizi sia rilevata l'incompatibilità di un'opera con l'esercizio dell'uso civico, la stazione appaltante può procedere alla sistemazione delle terre gravate dal medesimo uso civico, adottando i provvedimenti necessari, nel limite delle somme disponibili nel quadro economico dell'intervento.

Capo II

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI ISTRUZIONE E MERITO

Articolo 13.

(Misure di semplificazione per l'attuazione della Missione 4 Istruzione e Ricerca-Componente 1 del PNRR in materia di Riforma del sistema ITS e di Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria - ITS)

1. Per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi del PNRR, alla legge 15 luglio 2022, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4, comma 10, le parole: « sono stabiliti » sono sostituite dalle seguenti: « è stabilita » e le parole: « e i crediti riconoscibili » sono sostituite dalle seguenti: « con le classi di concorso »;

b) all'articolo 11, comma 2, lettera a), le parole: « per dotare gli ITS Academy di nuove sedi e per » sono sostituite dalle seguenti: « relativi alle sedi degli ITS Academy e volti a »;

c) all'articolo 14, dopo il comma 5, sono inseriti i seguenti:

« 5-bis. In via straordinaria, esclusivamente fino all'anno 2025, il cofinanziamento di cui all'articolo 11, comma 8, non ha natura obbligatoria.

5-ter. In via straordinaria, esclusivamente per gli anni 2024, 2025 e 2026, le risorse del Fondo di cui al comma 5 possono essere utilizzate altresì per spese di gestione ordinaria per il corretto funzionamento delle Fondazioni ».

Articolo 14.

(Misure urgenti per l'attuazione delle previsioni della Missione 4 - Componente 1 « Istruzione e Ricerca » del PNRR in materia di riforma del sistema di orientamento, di reclutamento dei docenti, di didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico e di nuove competenze e nuovi linguaggi)

1. Al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 2, dopo le parole: « equipollente o equiparato, » sono inserite le seguenti: « oppure del diploma di specializzazione per le tecnologie applicate e del diploma di specializzazione superiore per le tecnologie applicate di cui all'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), della legge 15 luglio

2022, n. 99, »;

b) all'articolo 16-ter:

1) al comma 4-bis:

1.1) al quinto periodo, la parola: « regolamento » è sostituita dalla seguente: « decreto »;

1.2) al sesto periodo: la parola « regolamento » è sostituita dalla seguente: « decreto » e le parole « , anche in deroga all'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 » sono soppresse;

2) al comma 9:

2.1) il primo periodo è sostituito dal seguente: « Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e sentite le organizzazioni sindacali di categoria maggiormente rappresentative, sono delineati i contenuti della formazione continua di cui al comma 1, prevedendo per le verifiche intermedie e finale di cui al comma 4 criteri specifici di valutazione degli obiettivi conseguiti e della capacità didattica. »;

2.2) al terzo periodo, la parola: « regolamento » è sostituita dalla seguente: « decreto ».

c) all'articolo 18, dopo il comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente:

« *l-bis*. A decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, le attività formative durante il periodo annuale di servizio in prova prevedono anche la frequenza, comprovata dal conseguimento di apposito attestato finale, di uno o più moduli formativi, pari ad almeno il 20 per cento delle ore complessivamente previste nel decreto di cui all'articolo 13, comma 1, quinto periodo, erogati nell'ambito delle linee di investimento 2.1 e 3.1 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza. »;

c-bis) all'articolo 18-bis, il comma 5 è sostituito dal seguente:

« 5. In caso di esaurimento delle graduatorie dei concorsi per il personale docente indetti ai sensi dell'articolo 59, comma 10, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, fino al 31 dicembre 2025, le facoltà assunzionali annualmente autorizzate per la predetta tipologia di posto sono utilizzate per le assegnazioni dalle graduatorie provinciali per le supplenze del biennio 2024/2026 con la procedura di cui ai commi da 5 a 12 dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74. I riferimenti temporali contenuti nei citati commi da 5 a 12 dell'articolo 5 del decreto-legge n. 44 del 2023 sono annualmente aggiornati all'anno scolastico di riferimento ».

2. All'articolo 1 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito con modificazioni dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 7 è abrogato;

b) al comma 9, lettera d), le parole: « , a cui possono partecipare i soggetti di cui al comma 7 » sono soppresse;

b-bis) i commi da 18-*novies* a 18-*undecies* sono abrogati.

3. All'articolo 2, comma 416, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dopo le parole: « è definita la disciplina dei requisiti e delle modalità della formazione iniziale » sono inserite le seguenti: « , alla quale si accede con il possesso dei titoli di studio di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, riferiti alla classe di concorso del relativo grado di scuola, ».

4. Al fine di consentire l'adeguamento ai nuovi percorsi di formazione iniziale previsti dalla riforma del sistema di reclutamento dei docenti - R 2.1 della Missione 4 - Componente 1 del PNRR, all'articolo 67, comma 5, primo periodo, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, la parola: « biennale » è sostituita dalla seguente: « annuale ».

5. Al fine di dare piena attuazione alla riforma del sistema di orientamento - R 1.4 della Missione 4 - Componente 1 del PNRR e valorizzare il consiglio di orientamento rilasciato dalle istituzioni scolastiche agli alunni della classe terza della scuola secondaria di primo grado a supporto della scelta del percorso di istruzione e formazione al termine del primo ciclo di istruzione, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito è adottato il modello nazionale di consiglio di orientamento, da integrare nell'*E-Portfolio* previsto dalle « Linee guida per l'orientamento », adottate con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito n. 328 del 22 dicembre 2022.

6. In coerenza con la riforma del sistema di orientamento - R 1.4 della Missione 4-Componente 1 del PNRR, all'articolo 21, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, le parole: « In un'apposita sezione sono » sono sostituite dalle seguenti: « In una specifica sezione sono indicati, in forma descrittiva, i livelli di apprendimento conseguiti nelle prove scritte a carattere nazionale di cui all'articolo 19, distintamente per ciascuna delle discipline oggetto di rilevazione, e la certificazione sulle abilità di comprensione e uso della lingua inglese. Sono altresì » e le parole « di alternanza scuola-lavoro » sono sostituite dalle seguenti: « svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento ».

7. Al fine di garantire il raggiungimento dell'obiettivo finale collegato alla riforma del sistema di reclutamento dei docenti - R 2.1 della Missione 4 - Componente 1 del PNRR, per la durata del Piano medesimo, con il decreto di cui all'articolo 1, comma 335, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 può essere autorizzata l'anticipazione delle facoltà assunzionali anche relative alle annualità successive, fermo restando che le assunzioni potranno essere effettuate nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente.

8. All'articolo 47 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« *I-bis.* Per le medesime finalità di cui al comma 1, a decorrere dal 1° aprile 2024 e fino al termine dell'anno scolastico 2025/2026, è individuato dal Ministero dell'istruzione e del merito - Unità di missione per il PNRR un contingente di ulteriori cinque unità tra docenti e assistenti amministrativi da porre in posizione di comando presso l'amministrazione centrale. Agli oneri derivanti dal primo periodo, pari a euro 110.622 per l'anno 2024, a euro 158.031 per l'anno 2025 e a euro 94.819 per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 62, secondo periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107 ».

9. All'articolo 1, comma 158, della legge 13 luglio 2015, n. 107, dopo la parola: « (INAIL) » sono aggiunte le seguenti: « , nonché, nei limiti delle risorse disponibili e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, eventuali canoni per l'affitto di immobili o il noleggio di strutture temporanee modulari ad uso scolastico per il tempo necessario alla realizzazione degli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici scolastici di cui alla Missione 2-Componente 3 - Investimento 1.1 del PNRR ».

10. All'articolo 1, comma 558, terzo periodo, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, dopo le parole: « di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « , previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, salvo nel caso di utilizzo delle risorse finanziarie in ambiti inerenti al finanziamento del trattamento retributivo del personale scolastico ».

10-*bis.* Al fine di garantire l'attuazione della Riforma 1.3 « Riforma dell'organizzazione del sistema scolastico » della Missione 4, Componente 1, del PNRR, all'articolo 1, comma 83-*quater*, secondo periodo, della legge 13 luglio 2015, n. 107, le parole: « 14,48 milioni di euro per l'anno 2024 e di 13,82 milioni di euro annui » sono sostituite dalle seguenti: « 16,57 milioni di euro per l'anno 2024 e di 21,407 milioni di euro annui ».

10-*ter.* Agli oneri derivanti dalla disposizione di cui al comma 10-*bis*, pari a 2,09 milioni di euro per l'anno 2024 e a 7,587 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

11. All'articolo 20-*bis* del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: « In caso di rinuncia all'incarico, è possibile attingere alle graduatorie di istituto. Per l'anno scolastico 2023/2024 i predetti contratti sono stipulabili dalle istituzioni scolastiche entro il termine ultimo del 31 marzo 2024. »;

b) dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:

« *I-bis*. Al fine di garantire un adeguato supporto amministrativo alle istituzioni scolastiche, assicurando il corretto e tempestivo pagamento delle retribuzioni del personale destinatario degli incarichi temporanei di cui al comma 1, le risorse di cui alla Missione 4 - Componente 1 del PNRR, ivi incluse quelle già trasferite alle istituzioni scolastiche, nel limite massimo di 40 milioni di euro sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere destinate ad incrementare gli stanziamenti di bilancio, anche mediante riassegnazione alla spesa, dei capitoli destinati al pagamento delle retribuzioni del personale scolastico assunto con contratto a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche, sulla base dei dati contrattuali inseriti nell'apposita funzione del sistema informativo del Ministero dell'istruzione e del merito da parte delle istituzioni scolastiche.

I-ter. Entro il 1° aprile 2024, il Ministero dell'istruzione e del merito effettua un monitoraggio dei contratti stipulati nell'esercizio finanziario 2024 ai sensi delle disposizioni di cui al comma 1 e comunica al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 15 aprile 2024, i relativi dati finanziari al fine di provvedere al versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse di cui al comma *I-bis*, per gli importi corrispondenti alle spese effettivamente sostenute per la copertura dei contratti stipulati dalle istituzioni scolastiche.

I-quater. Nelle more della rendicontazione finale dei progetti realizzati dalle istituzioni scolastiche a valere sulle linee di investimento del PNRR su cui gravano le risorse per i contratti del personale amministrativo e tecnico, è accantonata e resa indisponibile, per l'anno 2025, una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per un importo pari alle somme versate all'entrata di cui al comma *I-bis*.

I-quinquies. In esito alla rendicontazione finale dei progetti realizzati dalle istituzioni scolastiche a valere sulle linee di investimento del PNRR su cui gravano le risorse per i contratti del personale amministrativo e tecnico, il Ministero dell'istruzione e del merito, entro il 30 novembre 2025, richiede il disaccantonamento delle somme di cui al comma *I-quater* per la quota corrispondente alle somme per le quali si è conclusa la rendicontazione da parte delle istituzioni scolastiche. ».

12. All'articolo 21, comma *4-bis.2*, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « In caso di rinuncia all'incarico, resta salva la possibilità per le istituzioni scolastiche di attingere alle graduatorie di istituto. ».

Articolo 15.

(Disposizioni in materia di istituti tecnici e professionali)

1. Al fine di garantire il rispetto degli obiettivi previsti dal PNRR, all'articolo 26 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) alla lettera a):

1.1) l'alinea è sostituito dal seguente:

« a) aggiornamento dei profili dei curricula vigenti, mirando a: »;

1.2) il numero 1) è sostituito dal seguente:

« 1) rafforzare le competenze generali linguistiche, storiche, matematiche e scientifiche, giuridiche ed economiche, nonché le competenze tecnico-professionali riguardanti i profili in uscita con particolare riferimento al contesto dell'innovazione digitale e allo studio dei prodotti e dei servizi connessi al *made in Italy*; »;

1.3) dopo il numero 1, è inserito il seguente:

« *I-bis*) rafforzare la connessione al tessuto socioeconomico-produttivo del territorio di riferimento, favorendo la laboratorialità, l'innovazione e l'apporto formativo delle imprese e degli enti del territorio; »;

1.4) al numero 2, secondo periodo, dopo le parole: « Ministro dell'istruzione » sono inserite le seguenti: « e del merito » e le parole: « e i relativi » sono sostituite dalle seguenti: « , le necessarie articolazioni, i relativi risultati di apprendimento e i corrispondenti »;

2) alla lettera *d*), il secondo periodo è soppresso;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Gli studenti frequentanti i percorsi di istruzione tecnica possono richiedere, prima della conclusione del percorso di studi, la certificazione delle competenze e la corrispondenza ai livelli di cui al Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente al fine di mettere in evidenza le competenze acquisite ai fini della loro utilizzabilità in un contesto di studio o di lavoro esterno al percorso frequentato. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i modelli e le modalità di rilascio delle certificazioni di cui al primo periodo. ».

Articolo 15-*bis*.

(Misure urgenti per assicurare la continuità dei servizi educativi e scolastici dell'infanzia)

1. Al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario gestite direttamente dai comuni possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026/2027, anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto funzioni locali per il triennio 2019-2021, per l'immissione in servizio a tempo determinato nonché per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale. La deroga di cui al primo periodo si applica esclusivamente ai soggetti già iscritti nelle suddette graduatorie. Per le finalità di cui al primo periodo, fino al 31 dicembre 2027, in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, la spesa per il personale scolastico, educativo e ausiliario destinato ai servizi scolastici gestiti direttamente dai comuni non può essere superiore a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, incrementata del 40 per cento.

Articolo 16.

(Disposizioni in materia di Scuola di alta formazione dell'istruzione)

1. Al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 16-*bis*:

1) al comma 1, l'alinea è sostituito dal seguente: « È istituita, presso il Ministero dell'istruzione e del merito, la Scuola di alta formazione dell'istruzione, di seguito denominata Scuola. La Scuola, che opera alle dirette dipendenze del Ministro dell'istruzione e del merito: »;

2) al comma 2, le parole: « , è dotata di autonomia amministrativa e contabile e si raccorda, per le funzioni amministrative, » sono sostituite dalle seguenti: « e si raccorda » e le parole: « e stipula » sono sostituite dalle seguenti: « anche per la stipula, da parte del citato Ministero, delle »;

3) al comma 3, le parole: « Sono organi della Scuola il » sono sostituite dalle seguenti: « La Scuola è composta dal » e la parola: « il », ovunque ricorre, è sostituita dalla seguente: « dal »;

4) al comma 4, al quarto periodo, le parole: « , ne ha la rappresentanza legale » sono soppresse e, al quinto periodo, le parole: « d'intesa con il direttore generale di cui al comma 6 e » sono soppresse;

5) al comma 5, al secondo periodo, le parole: « tramite il direttore generale di cui al comma 6, cura l'esecuzione degli atti, predispone le convenzioni e svolge le attività di coordinamento istituzionale della Scuola » sono sostituite dalle seguenti: « avvalendosi della segreteria tecnica di cui al comma 6, predispone gli atti di competenza della Scuola »;

6) al comma 6:

6.1) il primo periodo è soppresso;

6.2) al secondo periodo, le parole: « Il direttore generale è » sono sostituite dalle seguenti: « A supporto della Scuola è posta una segreteria tecnica, coordinata da un direttore generale, » e le parole: « , con collocamento nella posizione di fuori ruolo » sono soppresse;

6.3) al quarto periodo, le parole: « Direzione generale » sono sostituite dalle seguenti: « segreteria tecnica »

6.4) dopo il quarto periodo, è aggiunto, in fine, il seguente: « La segreteria tecnica opera in raccordo con il competente Dipartimento del Ministero dell'istruzione e del merito. »;

7) il comma 8 è sostituito dal seguente:

« 8. Per garantire il funzionamento della segreteria tecnica a supporto della Scuola, la dotazione organica del Ministero dell'istruzione e del merito è incrementata di un dirigente di prima fascia, di un dirigente di seconda fascia e di dodici unità di personale da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente contratto collettivo nazionale Comparto Funzioni Centrali, per il cui reclutamento il Ministero dell'istruzione e del merito, nei limiti delle risorse finanziarie assegnate, procede utilizzando le graduatorie dei concorsi per funzionari di area III del Ministero medesimo. L'incarico di dirigente di seconda fascia è conferito ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001. »;

8) al comma 9:

8.1) al primo periodo, le parole: « 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « 2 milioni di euro per l'anno 2023, di 1.553.190 euro per l'anno 2024 e di 1.421.671 euro annui a decorrere dall'anno 2025 »;

8.2) al secondo periodo le parole: « dal 2023 » sono sostituite dalle seguenti: « dal 2024 » e le parole: « i fondi di cui alla Missione 4 - Componente 1 - Riforma 2.2 del PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito »;

b) all'articolo 16-ter, comma 2:

1) all'alinea, dopo le parole: « ne coordina, » sono inserite le seguenti: « in raccordo con il Ministero dell'istruzione e del merito, »;

2) alla lettera a), la parola: « accreditamento » è sostituita dalle seguenti: « definizione delle linee guida per l'accreditamento »;

c) l'allegato A è abrogato.

2. In sede di prima applicazione delle disposizioni introdotte dal comma 1, restano fermi gli atti già adottati e gli incarichi già conferiti ai sensi dell'articolo 16-bis, commi 4, 5 e 7, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, che si intendono confermati fino alla naturale scadenza. Nell'incarico di coordinatore della segreteria tecnica a supporto del comitato di indirizzo della Scuola di alta formazione dell'istruzione di cui all'articolo 16-bis, comma 6, del decreto legislativo n. 59 del 2017, subentra il direttore generale nominato ai sensi del medesimo articolo 16-bis.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sono apportate le necessarie modifiche al decreto adottato ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 6, quarto periodo, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59.

Capo III

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI UNIVERSITÀ E RICERCA

Articolo 17.

(Ulteriori misure per la semplificazione delle procedure in materia di alloggi e di residenze per studenti universitari in attuazione del PNRR)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, Riforma 1.7 - « Riforma della legislazione sugli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti (M4C1-R 1.7-27-30) » del PNRR, alla legge 14 novembre 2000, n. 338, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1-bis:

1) al comma 1, le parole « , per un importo pari a 660 milioni di euro, » sono soppresse;

2) al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Le risorse destinate ai sensi del comma 1 sono assegnate alle imprese, agli operatori economici di cui all'articolo 1, comma 1, lettera l), dell'allegato I.1 al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, agli altri soggetti privati di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge e agli altri soggetti pubblici, sulla base delle proposte selezionate da una commissione istituita presso il Ministero dell'università e della ricerca, secondo le procedure definite dal decreto di cui al comma 7. »;

3) al comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « È possibile erogare anticipatamente il contributo relativo ai primi tre anni di gestione dell'immobile, in un'unica soluzione, a fronte di idonea garanzia bancaria o assicurativa volta ad assicurare il rispetto del vincolo di destinazione nel periodo di riferimento del contributo di gestione. »;

4) al comma 11, dopo le parole: « Ai soggetti aggiudicatari ai sensi del comma 3 » sono inserite le seguenti: « ovvero ai proprietari dei relativi immobili, ove non coincidenti con i primi, come risultanti dalla domanda di partecipazione alle procedure per la presentazione delle proposte di intervento, »;

b) all'articolo 1-ter, comma 4, le parole: « dalle regioni » sono soppresse;

c) dopo l'articolo 1-ter è inserito il seguente:

« Art. 1-quater - *(Semplificazioni in tema di cambi di destinazione d'uso degli immobili da destinare a residenze universitarie)*-1. Al fine di favorire la dotazione di alloggi e residenze per studenti mediante l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, è sempre ammesso il mutamento di destinazione d'uso funzionale all'impiego di tali immobili quali residenze universitarie anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dagli strumenti urbanistici.

2. Gli interventi connessi al mutamento della destinazione d'uso, di cui al comma 1, sono realizzabili mediante la segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA) di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241. Tali interventi, qualora debbano essere eseguiti in aree sottoposte a tutela ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, se implicano modifiche di sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente e incrementi di volumetria, sono realizzabili secondo quanto previsto dal testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380; ove richiesta nei casi previsti dall'articolo 146 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004 e dall'allegato B al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31, in luogo dell'autorizzazione paesaggistica è presentata una segnalazione alla soprintendenza, la quale, in caso di accertata carenza dei requisiti, nel termine di trenta giorni dal ricevimento della segnalazione, adotta i motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa. L'attività oggetto della segnalazione può essere iniziata, anche nei casi di cui al secondo periodo, dalla data della presentazione della segnalazione all'amministrazione competente. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al secondo periodo, la soprintendenza competente per territorio adotta comunque i provvedimenti in presenza delle condizioni previste dall'articolo 21-*nonies* della legge n. 241 del 1990. Nel caso di attestazioni false e non veritiere, la soprintendenza competente può inibire la prosecuzione dei lavori e ordinare l'eliminazione delle opere già eseguite e il ripristino dello stato dei luoghi anche dopo la scadenza del termine di cui al secondo periodo, fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali nonché delle sanzioni previste dal capo VI del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445.

2-bis. Ai fini della realizzazione di alloggi e residenze per studenti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, sono di interesse pubblico gli interventi finalizzati alla riconversione di aree già interamente impermeabilizzate, per cui è consentito il rilascio del permesso di costruire in deroga agli strumenti urbanistici, ai sensi dell'articolo 14 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380. Le disposizioni del presente comma non si applicano alle aree sottoposte a tutela ai sensi della parte terza del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

3. Sugli edifici interessati dagli interventi di cui ai commi 1 e 2 permane un vincolo di destinazione funzionale per la durata prevista dal decreto di finanziamento, o comunque per una durata non inferiore a dodici anni.

4. Gli alloggi e le residenze per studenti, rientranti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, non sono assoggettati al reperimento di ulteriori aree per servizi di interesse

generale, previste dal decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 1444 del 2 aprile 1968, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 16 aprile 1968, e dalle disposizioni di legge regionale, né sono soggetti al vincolo della dotazione minima obbligatoria dei parcheggi prevista dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150.

5. Sono fatte salve le normative regionali e comunali che prevedono disposizioni di maggiore incentivazione e semplificazione nell'ambito della disciplina dei mutamenti di destinazione d'uso.

6. Qualora, a seguito del mutamento della destinazione d'uso di cui al comma 1, il valore della rendita catastale dell'immobile dovesse variare in aumento, tale incremento, nel periodo del finanziamento, non si applica ai fini della determinazione della tassazione sugli immobili nonché delle imposte ipotecarie e catastali.

7. Nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera *d*), del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 relativi ad immobili da destinare ad alloggi o residenze per studenti delle istituzioni di formazione superiore, gli interventi di cui al comma 1 possono determinare incrementi di volumetria non superiori al 35 per cento della volumetria originaria, legittima o legittimata. Resta fermo quanto previsto dall'ultimo periodo della lettera *d*) del citato all'articolo 3, comma 1 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001.

8. Al fine di assicurare il monitoraggio degli immobili suscettibili di essere destinati a residenze universitarie, fino al 30 giugno 2026, le università statali comunicano al Ministro dell'università e della ricerca, che si esprime con parere entro sessanta giorni dalla ricezione, le ipotesi di acquisizione di diritti reali o di godimento su immobili aventi durata ultranovennale. ».

d) dopo l'articolo 2, è aggiunto, in fine, il seguente:

« Art. 2-bis. - (*Impignorabilità e insequestrabilità delle risorse per alloggi e residenze per studenti universitari*) - 1. Le somme destinate, a qualsiasi titolo, dal Ministero dell'università e della ricerca al finanziamento delle attività di cui alla presente legge non sono soggette ad esecuzione forzata e non sono oggetto di accantonamento. Gli atti di sequestro e di pignoramento afferenti ai fondi di cui alla presente legge sono nulli e la nullità è rilevabile d'ufficio. ».

1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, dopo il comma 3-ter è aggiunto il seguente:

« 3-quater. Al fine di accelerare le procedure di erogazione dei finanziamenti in favore dei beneficiari, le attività di verifica e controllo sull'attuazione e sulla rendicontazione degli interventi proposti e finanziati nell'ambito delle procedure amministrative di cui all'articolo 1, comma 4-ter, della legge 14 novembre 2000, n. 338, sono svolte con il supporto della società Cassa depositi e prestiti Spa e di società dalla stessa direttamente o indirettamente controllate. Alla società Cassa depositi e prestiti Spa è altresì affidata la gestione dei fondi statali oggetto delle procedure amministrative di cui al primo periodo, ferma restando l'applicazione delle regole e delle procedure proprie del Piano nazionale di ripresa e resilienza agli immobili eventualmente ritenuti ammissibili ai fini del conseguimento dell'obiettivo M4C1-30 della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del medesimo Piano, come risultanti dal monitoraggio di cui al comma 3 del presente articolo. I rapporti tra il Ministero dell'università e della ricerca e la società Cassa depositi e prestiti Spa sono regolati da apposita convenzione, anche in relazione alla remunerazione delle attività svolte, con oneri a valere sui fondi di cui al comma 1 del presente articolo, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2041 ».

2. Per le finalità di cui al comma 1, all'articolo 15 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, le parole: « destinati ad alloggi o residenze universitarie, oggetto di finanziamento, anche parziale, » sono sostituite dalle seguenti: « destinati ad alloggi o residenze universitarie, anche oggetto di finanziamento anche parziale, »;

b) dopo il comma 2, sono inseriti i seguenti:

« 2-bis. Per accelerare la realizzazione di interventi necessari a destinare i beni immobili dello Stato a residenze e alloggi universitari, la Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici, di cui

all'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, su richiesta delle università statali o degli enti territoriali interessati ovvero degli organismi regionali di gestione per il diritto allo studio universitario, può, senza oneri diretti per le prestazioni professionali rese, svolgere il ruolo di stazione appaltante per la realizzazione dell'intervento nonché provvedere alle attività di progettazione nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente di cui al comma 106 dell'articolo 1 della citata legge n. 145 del 2018.

2-ter. Per supportare e favorire la realizzazione di interventi necessari a destinare i beni immobili dello Stato a infrastrutture e laboratori di ricerca, la Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici, di cui all'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, su richiesta degli enti pubblici di ricerca di cui al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, può, senza oneri diretti per le prestazioni professionali rese, svolgere il ruolo di stazione appaltante per la realizzazione dell'intervento nonché provvedere alle attività di progettazione nel limite delle risorse disponibili a legislazione vigente di cui al comma 106 dell'articolo 1 della citata legge n. 145 del 2018. »;

c) al comma 4, il secondo periodo è sostituito dal seguente: « Al fine di favorire lo sviluppo e l'efficienza della progettazione degli interventi di cui al comma 3, le amministrazioni pubbliche e gli enti pubblici, qualora siano soggetti attuatori ovvero beneficiari di finanziamenti, nell'ambito delle misure del PNRR, possono avvalersi, previa convenzione e senza oneri diretti per i richiedenti, dei servizi di progettazione della Struttura per la progettazione di beni ed edifici pubblici di cui all'articolo 1, commi da 162 a 170, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, nei limiti delle risorse stanziata a legislazione vigente. ».

Articolo 18.

(Disposizioni urgenti in materia di formazione superiore e ricerca)

1. Al fine di garantire l'attuazione degli interventi previsti dalla Missione 4 - Componente 2 del PNRR, all'articolo 14 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: « ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400 » sono soppresse e le parole: « sentiti i ministri competenti » sono sostituite dalle seguenti: « di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 15 luglio 2022, n. 99, sono definiti i criteri per il riconoscimento dei crediti acquisiti dallo studente a conclusione dei percorsi realizzati dagli istituti tecnologici superiori (ITS *Academy*) di cui alla medesima legge n. 99 del 2022. ».

2. All'articolo 14 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) al primo periodo, le parole: « negli anni 2022 o precedenti » sono soppresse;

2) al terzo periodo, le parole: « , pari a 600 milioni di euro » sono soppresse;

b) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

« 1-bis. Ai medesimi fini di cui al comma 1, alle procedure ivi disciplinate possono accedere altresì i soggetti che:

a) hanno partecipato, in qualità di *Principal Investigators*, a bandi *Starting grants* o *Consolidator grants* dello *European Research Council* e, pur avendo ottenuto una valutazione eccellente (di livello A), non si sono collocati in posizione utile ai fini dell'accesso al finanziamento;

b) sono risultati vincitori di bandi relativi alle Azioni individuali *Marie Skłodowska-Curie* (MSCA). »;

c) dopo il comma 2, è inserito il seguente:

« 2-bis. Ai soggetti selezionati nell'ambito delle procedure di cui ai commi 1, 1-bis e 2 sono altresì assegnati fondi per lo svolgimento dei rispettivi progetti di ricerca, conformemente a quanto previsto dall'investimento 1.2 della Missione 4, Componente 2, e a quanto specificato nei relativi avvisi e limitatamente alle risorse disponibili sulla base del medesimo investimento 1.2. ».

3. Al fine di conseguire il pieno raggiungimento degli obiettivi della riforma 1.1 della Missione 4 Componente 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e di incentivare la mobilità reciproca tra università ed enti pubblici di ricerca, il periodo di servizio maturato presso l'università di provenienza

dai ricercatori, dai primi ricercatori e dai dirigenti di ricerca assunti tramite le procedure selettive di cui all'articolo 11, comma 3-ter, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, è riconosciuto ai fini della ricostruzione di carriera e dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali. Ai medesimi fini di cui al primo periodo, il periodo di servizio maturato presso l'ente di appartenenza dai professori di prima e di seconda fascia chiamati entro il 31 dicembre 2026 tramite le procedure di cui all'articolo 7, commi 5-bis e 5-ter, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è riconosciuto ai fini dell'inquadramento, a cui si provvede nell'ambito delle vigenti facoltà assunzionali. 3-bis. Al fine di assicurare la tempestiva realizzazione degli obiettivi previsti dalla Missione 4, Componente 1, del PNRR, fermo restando quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, della legge 2 agosto 1999, n. 264, nelle more della revisione dei meccanismi di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, i candidati degli Stati membri dell'Unione europea e dei Paesi terzi di cui all'articolo 39, comma 5, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nonché i candidati dei Paesi terzi residenti all'estero che hanno sostenuto la prova di ammissione a tali corsi ai fini dell'immatricolazione nell'anno accademico 2023/2024 senza presentare istanza di inserimento nelle relative graduatorie possono presentare istanza per l'inserimento nella graduatoria nazionale per l'iscrizione ai predetti corsi nell'anno accademico 2024/2025, senza necessità di ripetere la relativa prova di ammissione, secondo le procedure e nei limiti individuati ai sensi del secondo periodo del presente comma e previo conseguimento di idoneo titolo di scuola secondaria superiore di secondo grado o titolo equivalente, nell'ambito dei posti definiti ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettere a) e b), della legge 2 agosto 1999, n. 264. Con uno o più decreti del Ministro dell'università e della ricerca sono individuate le procedure di inserimento dei candidati di cui al primo periodo nelle graduatorie nazionali ai fini dell'individuazione del punteggio minimo necessario per l'immatricolazione nell'anno accademico 2024/2025, tenendo conto dei punteggi conseguiti dai candidati immatricolati nell'anno accademico 2023/2024, e sono definiti i posti da riservare ai candidati di cui al primo periodo che abbiano conseguito il punteggio minimo utile per l'immatricolazione in misura proporzionale per ciascun ateneo, tenendo conto del rapporto tra il numero degli aventi diritto alla riserva e il numero complessivo dei posti assegnati alle università nell'ambito della programmazione nazionale per l'anno accademico 2024/2025.

3-ter. Al fine di consentire il celere svolgimento delle prove di ammissione ai corsi universitari, all'articolo 4, comma 1, primo periodo, della legge 2 agosto 1999, n. 264, la parola: « sessanta » è sostituita dalla seguente: « trenta ».

Capo IV

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI SPORT

Articolo 19.

(Disposizioni per l'attuazione della Misura 5 - Componente 2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore del PNRR in materia di sport e inclusione sociale)

1. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, investimento 3.1 « Sport e inclusione sociale », del PNRR, per gli interventi relativi all'impiantistica sportiva finanziati in tutto o in parte con fondi del PNRR, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri può autorizzare i soggetti attuatori all'utilizzo dei ribassi d'asta nell'ambito del medesimo intervento nel quale sono stati registrati, anche per fronteggiare l'incremento dei prezzi. Per gli interventi che abbiano avuto accesso alle risorse del Fondo per l'avvio di opere indifferibili, di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, si applica la disciplina di cui al comma 7-bis, lettera e), del medesimo articolo 26 e di cui all'articolo 1, comma 377, lettera g), della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, sulla base degli indirizzi dell'Autorità di governo competente in materia di sport, è autorizzato a riprogrammare le risorse afferenti alla misura del PNRR di cui al comma 1 e disponibili in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte dei soggetti attuatori, per la realizzazione di

nuove palestre pubbliche nei Comuni delle isole minori marine, ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica, destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR.

Capo V

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI DIGITALIZZAZIONE

Articolo 20.

(Modifiche al codice dell'amministrazione digitale)

1. Al codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 17, comma 1-*septies*, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: « È fatta salva la facoltà di avvalersi, mediante apposite convenzioni e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, del supporto di società *in house*. »;

b) all'articolo 50-*ter*, comma 7, le parole: « previsti dalla legislazione vigente » sono sostituite dalla seguente: « attivi »;

c) all'articolo 62:

1) dopo il comma 2-*ter* è inserito il seguente:

« 2-*quater*. I dati relativi alle strade urbane e ai numeri civici contenuti nell'ANPR sono costantemente allineati con i medesimi dati resi disponibili dall'Archivio nazionale dei numeri civici delle strade urbane (ANNCSU), di cui all'articolo 3 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. »;

2) al comma 5, le parole: « a tal fine necessari e » sono sostituite dalle seguenti: « a tal fine necessari, o » e dopo le parole: « archivi informatizzati », sono inserite le seguenti: « , integrati con il codice identificativo univoco di cui al comma 3, »;

d) l'articolo 64-*ter* è sostituito dal seguente:

« Articolo 64-*ter* (*Piattaforma di gestione deleghe*) - 1. Il cittadino iscritto nell'ANPR può delegare l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni che richiedono l'identificazione informatica a non più di due soggetti iscritti nell'ANPR, titolari dell'identità digitale di cui all'articolo 64, comma 2-*quater*, con livello di sicurezza almeno significativo.

2. Il cittadino presenta la delega di cui al comma 1 tramite la piattaforma di cui al comma 5, mediante una delle modalità previste dall'articolo 65, comma 1, o recandosi presso gli uffici del comune di residenza. La delega è revocabile in ogni momento. Il delegante viene puntualmente informato dalla piattaforma di cui al comma 5 dell'esercizio della delega da parte del delegato.

3. Per i soggetti sottoposti alle forme di tutela previste dal codice civile nei casi di incapacità totale o parziale a provvedere ai propri interessi, il Ministero della giustizia rende disponibile nella piattaforma di cui al comma 5, per il tramite della piattaforma di cui all'articolo 50-*ter*, le informazioni, ove disponibili in formato digitale idoneo, relative alla qualifica di tutore, di curatore o di amministratore di sostegno del soggetto che richiede l'accesso ai servizi in rete quale rappresentante del soggetto tutelato.

4. I gestori di identità digitale, tramite la piattaforma di cui al comma 5, verificano l'esistenza di eventuali deleghe conferite al cittadino che effettua l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni.

5. Ai fini di cui al comma 1, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. realizza, gestisce e cura la manutenzione della piattaforma per la gestione delle deleghe. L'accesso ai dati attraverso la piattaforma non modifica la disciplina relativa alla titolarità del trattamento, ferme restando le specifiche responsabilità ai sensi dell'articolo 28 del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, in capo all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., nonché le responsabilità dei soggetti che trattano i dati in qualità di titolari autonomi del trattamento. La realizzazione della piattaforma di cui al primo periodo rientra nel programma « Servizi digitali e cittadinanza digitale » del PNC di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), numero 1), del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101.

6. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dell'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, ove nominata, adottato di concerto con il Ministro della giustizia, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, sono definiti le caratteristiche tecniche, l'architettura generale, i requisiti di sicurezza, le modalità di funzionamento della piattaforma di cui al comma 5, nonché le tipologie di dati oggetto di trattamento e, in generale, le modalità e le procedure per assicurare il rispetto dell'articolo 5 del regolamento (UE) 2016/679.

7. Agli oneri derivanti dalla progettazione, realizzazione e graduale messa a disposizione della piattaforma di cui al comma 5, pari a 1.589.784 euro per l'anno 2024 ed a 3.070.216 euro per l'anno 2025, si provvede a valere sulle risorse assegnate, nell'ambito del Fondo complementare al PNRR, per l'Investimento 1.4 della Missione 1, Componente 1, di titolarità della struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale. ».

e) dopo l'articolo 64-ter è inserito il seguente:

« Art. 64-quater. - *(Sistema di portafoglio digitale italiano - Sistema IT-Wallet)-1.* Al fine di valorizzare e rafforzare l'interoperabilità tra le banche dati pubbliche attraverso la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) di cui all'articolo 50-ter, nonché di favorire la diffusione e l'utilizzo di servizi in rete erogati da soggetti pubblici e privati, è istituito il Sistema di portafoglio digitale italiano (Sistema IT-Wallet).

2. Il Sistema IT-Wallet è costituito da una soluzione di portafoglio digitale pubblico (IT-Wallet pubblico), resa disponibile mediante il punto di accesso telematico di cui all'articolo 64-bis, nonché da soluzioni di portafoglio digitale private (IT-Wallet privato), rese disponibili dai soggetti privati interessati, previo accreditamento da parte dell'AgID, secondo le modalità di cui al comma 3.

3. Al fine di garantire la necessaria celere evoluzione del Sistema IT-Wallet, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dell'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, ove nominata, adottato su proposta dell'AgID e di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione, sentite l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, per i profili di competenza, e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono approvate apposite linee guida. Le linee guida di cui al primo periodo, adottate entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e periodicamente aggiornate, definiscono:

a) le caratteristiche tecniche e le modalità di adozione dell'IT-Wallet pubblico e delle soluzioni di IT-Wallet privato da parte di cittadini e imprese, nonché la tipologia di servizi resi disponibili dalle soluzioni IT-Wallet;

b) le modalità di accreditamento presso l'AgID dei soggetti privati fornitori delle soluzioni IT-Wallet privato;

c) i servizi resi disponibili alle pubbliche amministrazioni e ai soggetti privati accreditati, sia in qualità di erogatori di servizi, sia in qualità di erogatori di attestazioni elettroniche relative a prerogative, deleghe, caratteristiche, licenze o qualità di persone fisiche e giuridiche, per il tramite della piattaforma di cui all'articolo-50-ter;

d) gli standard tecnici adottati per garantire l'interoperabilità del Sistema IT-Wallet con le banche dati e i sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei soggetti privati accreditati, inclusa la piattaforma di cui all'articolo 50-ter, anche al fine di garantire la compatibilità dell'IT-Wallet pubblico e delle soluzioni di IT-Wallet privato con precedenti sistemi di identità digitale e con i relativi sistemi di autenticazione per l'accesso in rete già predisposti;

e) le misure da adottare sul piano tecnico e organizzativo per assicurare livelli di affidabilità, disponibilità e sicurezza adeguati al Sistema IT-Wallet;

f) le modalità per la messa a disposizione del codice sorgente di tutte le componenti dell'IT-Wallet pubblico e delle soluzioni di IT-Wallet privato, ai sensi dell'articolo 69.

4. La società di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, e la società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116 provvedono, nel rispetto delle linee guida di cui al comma 3 del

presente articolo, alla realizzazione e gestione della infrastruttura organizzativa e tecnologica necessaria per l'attuazione del Sistema IT-Wallet, assicurando, in particolare, la disponibilità dell'IT-Wallet pubblico e dei servizi necessari ai soggetti privati interessati a rendere disponibili soluzioni di IT-Wallet privato. Alla società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116, sono affidate la progettazione, la realizzazione, l'implementazione e la gestione dell'infrastruttura tecnologica dei sistemi di rilascio nonché la certificazione e la verifica delle attestazioni elettroniche di identità digitale, di quelle relative a prerogative, deleghe, caratteristiche, licenze o qualità presenti nelle banche dati della pubblica amministrazione e dei registri fiduciari per l'accreditamento dei soggetti coinvolti nei processi di rilascio, certificazione e verifica nonché per la verifica della validità e la gestione del ciclo di vita delle attestazioni elettroniche. Agli oneri occorrenti per rendere disponibili da parte degli *Identity provider* pubblici i servizi di verifica di cui al secondo periodo del presente comma si provvede a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dell'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, ove nominata, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione, sentito il Garante per la protezione dei dati personali per gli aspetti di competenza, sono definiti:

- a) i compiti e le funzioni attribuiti a ciascuna delle società di cui al comma 4;
- b) la data a decorrere dalla quale l'IT-Wallet pubblico è reso disponibile, nonché il termine entro il quale i soggetti di cui all'articolo 2, comma 2, sono tenuti a rendere disponibili i dati e i documenti relativi a prerogative, deleghe, caratteristiche, licenze o qualità di persone fisiche e giuridiche sotto forma di attestazioni elettroniche ovvero a rendere disponibili i dati e i documenti per la generazione di attestazioni elettroniche, nonché ad avvalersi delle attestazioni elettroniche presenti nelle istanze e nelle dichiarazioni formulate nei loro confronti con esenzione dei controlli di cui al capo V del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445;
- c) la data a decorrere dalla quale i soggetti privati accreditati possono rendere disponibili soluzioni di IT-Wallet privato;
- d) al fine di concorrere alla sostenibilità economica del Sistema IT-Wallet a regime e ferma restando la gratuità dell'emissione dell'IT-Wallet pubblico per cittadini e imprese, la tipologia di servizi che possono essere oggetto di remunerazione da parte del titolare del Wallet e dei soggetti privati accreditati in qualità di erogatori di servizi, incluse le relative indicazioni di costo.

6. Agli oneri derivanti dalla progettazione, realizzazione e graduale messa a disposizione dell'infrastruttura tecnologica per l'attuazione del Sistema IT-Wallet, di cui al comma 4, pari a complessivi 102 milioni di euro per gli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede, quanto a 69 milioni di euro, a valere sulle risorse assegnate per l'Investimento 1.3 "Dati e interoperabilità" della Missione 1 "Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura", Componente 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA", del PNRR e, quanto a 33 milioni di euro, a valere sul Fondo per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione di cui all'articolo 239 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77.

7. Nelle more della piena funzionalità del Sistema IT-Wallet, sono rese disponibili, a richiesta, attraverso il punto di accesso telematico di cui all'articolo 64-*bis*, le versioni digitali della Tessera sanitaria - Tessera europea di assicurazione di malattia (TS/TEAM), della patente di guida mobile e della Carta europea della disabilità. La verifica di validità di tali versioni digitali è consentita, anche a soggetti terzi, mediante funzionalità rese disponibili dal punto di accesso telematico. La versione digitale della TS/TEAM è disponibile secondo le modalità previste dal regolamento (UE) 2018/1724 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 ottobre 2018, concernente lo sportello digitale unico. I dati e i documenti necessari per la generazione delle versioni digitali della patente di guida mobile e della Carta europea della disabilità sono resi disponibili, rispettivamente, dal Ministero delle infrastrutture e trasporti e dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) alla società di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 21 aprile 1999, n. 116, per il tramite della piattaforma di cui all'articolo 50-*ter* del presente codice. Salvo gli utilizzi previsti della TS/TEAM in qualità di Carta

Nazionale dei Servizi, la versione digitale della TS/TEAM ha lo stesso valore, per la fruizione di servizi erogati *online* o in presenza, del documento rilasciato dal Ministero dell'economia e delle finanze su supporto plastificato ai sensi dell'articolo 50 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, e dell'articolo 11, comma 15, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. La patente di guida mobile è la versione digitale della patente di guida di cui un conducente residente in Italia ai sensi dell'articolo 118-*bis* del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è titolare. Tale patente mobile consente la verifica, tramite collegamento con l'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida di cui all'articolo 226, comma 10, del citato codice di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992, dell'esistenza e della validità del diritto alla guida del suo titolare ed è equipollente a documento di identità dello stesso. Ai fini della circolazione sul territorio nazionale la patente di guida mobile soddisfa gli obblighi di cui all'articolo 180, comma 1, lettera *b*), del codice di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992. ».

2. Ai fini dell'inserimento nell'Anagrafe nazionale dell'istruzione superiore (ANIS) di cui all'articolo 62-*quinquies* del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, il Ministero dell'università e della ricerca trasmette all'ANIS, entro il 30 giugno 2025, i dati relativi ai titoli di studio conseguiti, acquisiti nell'Anagrafe nazionale degli studenti, dei diplomati e dei laureati degli istituti tecnici superiori e delle istituzioni della formazione superiore di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 2003, n. 170.

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche, della valorizzazione della Piattaforma Digitale Nazionale Dati di cui all'articolo 50-*ter* del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché della razionalizzazione e del riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti rispettivamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA S.p.A., di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti dotati di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con le parti acquirenti e con oneri a carico delle stesse. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

3-*bis*. In caso di acquisto sulla base dell'opzione di cui al comma 3, il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, non può stipulare i patti parasociali di cui all'articolo 2341-*bis*, lettera *c*), del codice civile. Resta fermo quanto previsto dalla legge 10 ottobre 1990, n. 287, in materia di operazioni di concentrazione.

3-*ter*. La società PagoPA S.p.A. adegua il proprio statuto mediante il recepimento delle seguenti prescrizioni:

- a) l'amministratore unico o l'organo delegato è designato dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale;
- b) in caso di composizione collegiale dell'organo amministrativo, la maggioranza dei suoi membri è designata dal socio che detiene la maggioranza delle azioni rappresentative del capitale sociale e le proposte di deliberazione in materia di servizi prestati tramite le piattaforme di cui all'articolo 5, comma 2, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e all'articolo 1, comma 402, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, nonché di nomina e revoca dei dirigenti con responsabilità strategica sono riservate all'organo delegato.

3-*quater*. Al fine della tutela dei principi di non discriminazione, neutralità e imparzialità, la società

PagoPA S.p.A. garantisce la parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento aderenti alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del codice di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e adotta gli opportuni presidi gestionali e organizzativi funzionali anche a evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili relative ai servizi prestati dalla medesima società. Entro il 30 giugno di ogni anno, la società PagoPA S.p.A. trasmette all'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica una relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti in ottemperanza a quanto disposto dal presente comma e provvede alla sua pubblicazione nel proprio sito *internet*.

4. All'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, al primo periodo, le parole: « interamente partecipata dallo Stato » sono sostituite dalle seguenti: « controllata, anche indirettamente, dallo Stato ».

5. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR nella Missione 1, Componente 1 - "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza PA", all'articolo 4, comma 1, alinea, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, dopo le parole: « terza missione », sono aggiunte le seguenti: « , nonché alla società PagoPA S.p.A., di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12 ».

5-bis. Al fine di ridurre il divario digitale del Paese attraverso la creazione di reti ultraveloci e di garantire la tempestiva ed efficace attuazione degli investimenti previsti dal Piano « Italia a 1 Giga », inserito nella Missione 1, Componente 2, Investimento 3 « Reti ultraveloci (banda ultra-larga e 5G) », del PNRR, tenuto conto dell'esito delle verifiche propedeutiche all'esecuzione dei lavori e allo scopo di realizzare la copertura di aree omogenee in ciascun lotto, i beneficiari dei contributi pubblici adempiono gli obblighi previsti dalle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. collegando anche i numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle medesime convenzioni, individuati all'esito delle suddette verifiche, fermi restando il termine finale dell'esecuzione dell'opera, il numero complessivo di numeri civici da collegare, ivi compreso il numero di quelli situati nelle aree remote previsto dal citato Investimento 3 del PNRR, e l'onere complessivo dell'investimento assunto dai beneficiari all'esito della procedura di gara. I numeri civici collegati ai sensi del primo periodo sono computati ai fini del raggiungimento del numero complessivo dei collegamenti da effettuare in base alle convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A. Per le finalità di cui al secondo periodo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, si provvede, mediante la sottoscrizione di atti aggiuntivi alle citate convenzioni in vigore con la società Infratel Italia S.p.A., alla definizione delle modalità di individuazione, per ciascun lotto, dei numeri civici posti in prossimità e aventi le medesime caratteristiche di quelli da collegare sulla base delle predette convenzioni nonché del termine per l'individuazione di tali numeri civici di prossimità, che, in ogni caso, non deve superare trenta giorni dalla data di sottoscrizione dei citati atti aggiuntivi. In caso di mancato rispetto del termine indicato negli atti aggiuntivi, la Cabina di regia per il PNRR, di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, previa istruttoria della Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, propone l'attivazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 12 del medesimo decreto-legge n. 77 del 2021, per assicurare la celere attuazione degli investimenti previsti dal citato Piano « Italia a 1 Giga ». Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 20-bis.

(Disposizioni urgenti per la digitalizzazione dei servizi di trasporto di merci)

1. Al fine di incrementare la capacità logistica nazionale, attraverso la semplificazione di procedure, processi e controlli finalizzati alla dematerializzazione documentale e allo scambio informatico di dati e informazioni, in coerenza con la Riforma 2.2 « Interoperabilità della piattaforma logistica nazionale (PLN) per la rete dei porti, al fine di introdurre la digitalizzazione dei servizi di trasporto passeggeri e merci » della Missione 3, Componente 2, del PNRR, le Autorità di sistema portuale, entro il 30 giugno 2024, garantiscono l'interoperabilità tra i sistemi *Port Community System* delle medesime Autorità e la

piattaforma logistica nazionale per la rete dei porti, mediante la realizzazione di un sistema digitale che consenta lo scambio di dati tra le amministrazioni pubbliche, a esclusione di quelli contenuti nelle banche di dati a uso della Polizia di Stato, e i soggetti privati operanti nel settore del trasporto di merci e della logistica. Il sistema di cui al primo periodo è dotato di servizi *standard* relativi ai sistemi *Port Community System* interoperabili con le pubbliche amministrazioni e compatibili con le disposizioni del regolamento (UE) 2020/1056 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, nel rispetto di quanto previsto dalle linee guida sull'interoperabilità tecnica delle pubbliche amministrazioni adottate dall'Agenzia per l'Italia digitale nonché dall'articolo 69 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82.

2. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del comma 1 nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 21.

(Misure in materia di digitalizzazione e dematerializzazione documentale delle pubbliche amministrazioni)

1. Al fine di assicurare l'efficace e tempestiva attuazione dei processi di dematerializzazione e digitalizzazione documentale delle pubbliche amministrazioni connessi agli obiettivi di cui al regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 febbraio 2021, e al regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, le pubbliche amministrazioni, mediante apposite convenzioni, possono avvalersi, ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, del supporto tecnico-operativo dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

2. A valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), numero 1, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, e nell'ambito del programma « Servizi digitali e cittadinanza digitale » del PNC, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri può ricorrere, mediante apposita convenzione, all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. per la realizzazione di progetti pilota per investimenti relativi alla definizione di modelli per la dematerializzazione degli archivi cartacei e per la digitalizzazione dei relativi processi caratterizzati da elevata replicabilità.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. può avvalersi, sulla base di un'apposita convenzione, di concessionari di pubblici servizi, ivi incluse società da questi controllate, che siano, anche nell'ambito del relativo gruppo societario, dotati di infrastrutture fisiche e digitali già operative e capillari su tutto il territorio nazionale e di piattaforme tecnologiche integrate caratterizzate da elevati livelli di sicurezza informatica e che siano, anche in relazione a società da questi controllate, gestori di identità digitale in possesso della qualificazione quali prestatori di servizi fiduciari qualificati, ai sensi dell'articolo 29 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, presso l'Agenzia per l'Italia digitale, con esperienza pluriennale nella ricezione, digitalizzazione e gestione delle istanze e dichiarazioni alla pubblica amministrazione.

Capo VI

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA

Articolo 22.

(Disposizioni urgenti in materia di personale)

1. Al decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 11:

1) al comma 2, primo periodo, dopo le parole: « o titoli equipollenti o equiparati » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « ovvero deve aver conseguito i titoli di studio anzidetti entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del bando di concorso sempreché alla suddetta data avesse superato l'ultimo esame previsto dal corso di laurea »;

2) al comma 4:

2.1) all'alinea, le parole « l'intero periodo sempre presso la sede di prima assegnazione » sono

sostituite dalle seguenti: « almeno due anni consecutivi »;

2.2) alla lettera *d*) il segno di interpunzione « . » è sostituito dal seguente: « ; »;

2.3) dopo la lettera *d*) è aggiunta la seguente:

« *d-bis*) costituisce titolo di preferenza, a parità di titoli e di merito, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, nei concorsi indetti dalle amministrazioni dello Stato »;

b) all'articolo 14:

1) al comma 11, terzo periodo, le parole: « per uno solo dei distretti » sono sostituite dalle seguenti: « per una o più sedi dei distretti »;

2) dopo il comma 12-*ter* è inserito il seguente:

« 12-*quater*. Se il lavoratore assunto a tempo determinato alle dipendenze del Ministero della giustizia ai sensi degli articoli 11 e 13 risulta vincitore di un concorso indetto per l'assunzione a tempo indeterminato alle dipendenze di una pubblica amministrazione diversa dal Ministero della giustizia, la data di immissione in ruolo può essere differita fino al termine del rapporto a tempo determinato e non oltre il 30 giugno 2026, previo assenso di tale amministrazione e del lavoratore interessato. »;

c) dopo l'articolo 16 è inserito il seguente:

« Articolo 16-*bis*. - (*Stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato*)-1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il Ministero della giustizia è autorizzato a stabilizzare nei propri ruoli i dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo, e dell'articolo 13, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026, previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico, con possibilità di scorrimento fra i distretti.

2. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il Segretariato generale della Giustizia amministrativa è autorizzato a procedere, nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL e con corrispondente incremento della dotazione organica del personale amministrativo della Giustizia amministrativa, alla stabilizzazione nei propri ruoli, previa selezione comparativa, dei dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 2.457.650 per l'anno 2026 e ad euro 4.915.299 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della Giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 1.265.690 per l'anno 2026 e euro 2.531.379 annui a decorrere dall'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189. ».

2. Al fine di dare attuazione alle disposizioni previste dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è prorogata al biennio 2024-2025 l'autorizzazione ad assumere settanta unità di personale dirigenziale di livello non generale, con contratto di lavoro a tempo indeterminato e nei limiti della vigente dotazione organica. Per l'espletamento delle procedure concorsuali relative all'assunzione del personale di cui al primo periodo, è autorizzata la spesa di euro 935.200 per l'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione, per il medesimo anno, del Fondo di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto-legge n. 75 del 2023.

3. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera *a*), numeri 2.1) e 2.3), si applicano anche agli addetti

all'ufficio per il processo in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Per l'espletamento delle procedure concorsuali relative alle assunzioni dei profili professionali di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 80 del 2021, una quota delle risorse ricompresa nel limite di spesa previsto dal comma 3 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 80 del 2021 afferenti all'investimento M1C1 - 1.8 del PNRR, dai conti correnti di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 e non utilizzata per le finalità di cui al comma 1 del medesimo articolo 16, pari ad euro 2.350.000, è destinata ad incrementare per l'anno 2024 le risorse autorizzate dall'articolo 14, comma 13, del decreto-legge n. 80 del 2021.

5. All'articolo 67 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo le parole: « analisi e comparazione della grafia » è inserita la seguente: « , trascrizione, »;

b) dopo il comma 5 è aggiunto il seguente:

« 5-bis. Con decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sono stabilite le ulteriori categorie dell'albo e i settori di specializzazione di ciascuna categoria. ».

6. Nelle more dell'adozione del decreto di cui all'articolo 67, comma 5-bis, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, approvate con decreto legislativo n. 271 del 1989, le ulteriori categorie dell'albo dei periti e i settori di specializzazione di ciascuna categoria sono quelli di cui agli allegati A e B al decreto del Ministro della giustizia 4 agosto 2023, n. 109, ove compatibili.

7. In attuazione delle disposizioni di cui ai commi 5 e 6, con provvedimento del responsabile dei sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia sono aggiornate le specifiche tecniche previste dall'articolo 16-*novies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Articolo 23.

(Incentivi per gli uffici giudiziari per il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR il Ministero della giustizia rileva, per ciascun ufficio giudiziario, la percentuale di riduzione dei procedimenti civili pendenti per ciascuna delle annualità di attuazione del PNRR e procede all'individuazione dei corrispondenti obiettivi annuali.

2. Per ciascuno degli anni 2024 e 2025 il Ministero della giustizia può individuare una quota delle risorse di cui all'investimento M1C1 - 1.8. del PNRR, comprensiva degli oneri riflessi a carico dell'Amministrazione, da destinare all'incremento del Fondo risorse decentrate del personale amministrativo del Ministero della giustizia.

3. Le risorse di cui al comma 2 sono corrisposte al personale amministrativo degli uffici giudiziari che riducono i procedimenti civili pendenti, in relazione al grado di conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 e sulla base dei criteri previsti dalla contrattazione integrativa, nel limite del 15 per cento del trattamento economico individuale complessivo lordo annuo. L'eventuale quota di risorse non attribuibile al personale in base ai predetti criteri è versata dal Ministero della giustizia in favore dei conti correnti di tesoreria di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

4. La quota parte di risorse individuate dal Ministero della giustizia per le finalità di cui al comma 2 sono versate, negli anni 2024 e 2025, dai conti correnti di tesoreria di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione al pertinente capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero della giustizia.

Articolo 23-bis.

(Applicazione straordinaria di magistrati per il raggiungimento degli obiettivi del PNRR)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 110 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, il Consiglio superiore della magistratura predispone un piano straordinario di applicazione di magistrati al di fuori del distretto in cui prestano servizio, diretto ad agevolare il

raggiungimento degli obiettivi di smaltimento dell'arretrato e abbattimento delle pendenze previsti dal PNRR. A tal fine il Consiglio, con propria deliberazione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, procede all'individuazione degli uffici giudiziari di primo e secondo grado destinatari delle applicazioni straordinarie, delle macromaterie rilevanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi del PNRR e del numero dei magistrati da applicare, fino a un massimo di 60 unità, e bandisce la procedura di interpello.

2. Gli uffici giudiziari destinatari delle applicazioni straordinarie sono individuati, indipendentemente dall'integrale copertura del relativo organico, dal Consiglio superiore della magistratura, in collaborazione con il Ministero della giustizia, tra quelli in cui la percentuale di riduzione dei procedimenti civili rispetto agli obiettivi del PNRR è inferiore al valore medio nazionale.

3. Sono ammessi a partecipare all'interpello previsto dal comma 1 i magistrati che, congiuntamente:

a) prestano servizio negli uffici in cui il numero e il tempo medio prevedibile di definizione dei procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR sono inferiori ai rispettivi valori medi nazionali e in cui l'applicazione non determina una scopertura superiore al 20 per cento;

b) svolgono funzioni giudicanti civili o le hanno svolte per almeno due anni negli ultimi dieci anni.

4. L'applicazione straordinaria ha durata sino al 30 giugno 2026 e non è rinnovabile né prorogabile.

5. Entro trenta giorni dalla deliberazione del Consiglio superiore della magistratura di cui al comma 1, il presidente dell'ufficio destinatario delle applicazioni straordinarie individua i procedimenti civili rilevanti ai fini del PNRR maturi per la decisione e predispone un programma di definizione ai fini dell'assegnazione dei suddetti procedimenti ai magistrati applicati sulla base di criteri oggettivi e predeterminati, con provvedimento immediatamente esecutivo.

6. I magistrati applicati sono destinati in via esclusiva alla definizione dei procedimenti di cui al comma 5.

7. In deroga all'articolo 35 del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, le disposizioni di cui agli articoli 189 e 281-*sexies* del codice di procedura civile, nel testo modificato dallo stesso decreto legislativo n. 149 del 2022, si applicano anche ai procedimenti di cui al comma 5 del presente articolo. Il magistrato applicato fissa, con decreto, la data dell'udienza di discussione orale o di rimessione della causa in decisione, assegnando i termini previsti; con lo stesso decreto può formulare una proposta transattiva o conciliativa. Il decreto è comunicato alle parti a cura della cancelleria. Nelle cause in cui il tribunale giudica in composizione collegiale, non può far parte del collegio più di un magistrato applicato.

8. Il presidente dell'ufficio destinatario delle applicazioni straordinarie vigila sull'andamento del programma di definizione e trasmette semestralmente apposita relazione al Consiglio superiore della magistratura e al Ministero della giustizia.

9. Il magistrato applicato a seguito di disponibilità manifestata con riferimento all'interpello di cui al comma 1 ha diritto, ai fini del primo trasferimento in uffici di grado pari a quello occupato in precedenza, a un punteggio di anzianità aggiuntivo pari a 0,10 per ogni otto settimane di effettivo esercizio di funzioni nonché, durante l'applicazione, a un'indennità in misura corrispondente a quella di cui all'articolo 2 della legge 4 maggio 1998, n. 133, per il periodo di effettivo servizio in applicazione straordinaria. L'effettivo servizio non comprende i periodi di congedo straordinario, di aspettativa per qualsiasi causa, di astensione facoltativa previsti dagli articoli 32 e 47, commi 1 e 2, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e di sospensione dal servizio per qualsiasi causa. L'indennità non è cumulabile con quella prevista dal primo e dal secondo comma dell'articolo 13 della legge 2 aprile 1979, n. 97.

10. Per l'attuazione del comma 9, una quota delle risorse di cui alla Missione 1, Componente 1, Investimento 1.8 « Procedure di assunzione per i tribunali civili, penali e amministrativi », del PNRR, nel limite di euro 2.467.735 per l'anno 2024, di euro 3.398.205 per l'anno 2025 e di euro 1.699.103 per l'anno 2026, è versata, nei corrispondenti anni, dai conti correnti di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, all'entrata del bilancio dello Stato, per la successiva riassegnazione ai pertinenti capitoli di spesa dello stato di previsione del Ministero della giustizia.

Articolo 24.

(*Norme in materia di giustizia tributaria*)

1. All'articolo 1 della legge 31 agosto 2022, n. 130, dopo il comma 10 sono inseriti i seguenti:
« *10-bis.* Nell'ambito delle facoltà assunzionali dei magistrati tributari previste dal comma 10, per l'anno 2024, e in deroga agli articoli 4 e seguenti del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, il Ministero dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, bandisce un concorso per il reclutamento di 68 unità di magistrati, aumentate delle unità non assunte ai sensi del comma 10, primo periodo, con le specifiche modalità di seguito definite. Alla procedura concorsuale di cui al presente comma non si applica la riserva di posti di cui al comma 3. La procedura concorsuale di cui al presente comma è articolata in una prova preselettiva, una prova scritta e una prova orale. La prova preselettiva, che può avere luogo anche in sedi decentrate e in date o sessioni diverse, è realizzata con l'ausilio di strumenti informatizzati, e consiste nella soluzione di settantacinque quesiti a risposta multipla da risolvere nel tempo massimo di sessanta minuti, attinenti alle materie di diritto civile, diritto processuale civile, diritto tributario, diritto processuale tributario e diritto commerciale. La valutazione della prova preselettiva è effettuata sulla base del punteggio attribuito con i criteri individuati nel bando di concorso. Il Ministero dell'economia e delle finanze può avvalersi, per la predisposizione e formulazione dei quesiti, nonché per l'organizzazione della preselezione, di Enti, aziende o Istituti specializzati operanti nel settore della selezione delle risorse umane. La commissione esaminatrice provvederà alla validazione dei quesiti di cui al sesto periodo, che saranno pubblicati nel sito *internet* istituzionale del Ministero dell'economia e delle finanze in data antecedente a quella individuata per lo svolgimento della prova preselettiva fissata nel bando di concorso. Il punteggio della prova preselettiva non concorre alla determinazione del punteggio complessivo. Alla prova scritta è ammesso un numero di candidati pari a tre volte i posti messi a concorso. Sono comunque ammessi alle prove scritte coloro che hanno riportato lo stesso punteggio dell'ultimo candidato che risulta ammesso. Sono esonerati dalla prova preliminare ed ammessi comunque alla prova scritta:

- a) i giudici tributari presenti nel ruolo unico di cui all'articolo 4, comma 39-*bis*, della legge 12 novembre 2011, n. 183;
- b) i magistrati ordinari, militari, amministrativi e contabili;
- c) i procuratori e gli avvocati dello Stato;
- d) i candidati diversamente abili con percentuale di invalidità pari o superiore all'80 per cento, in base all'articolo 20, comma 2-*bis*, della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

10-ter. La prova scritta di cui al comma 10-*bis* consiste nello svolgimento di due elaborati tra i tre indicati dall'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545. Gli elaborati da svolgersi durante le prove scritte sono individuati mediante sorteggio da effettuarsi nell'imminenza della prova. Sono ammessi alla prova orale i candidati che ottengono un punteggio non inferiore a diciotto trentesimi in ciascun elaborato della prova scritta. Non si procede alla correzione del secondo elaborato qualora la valutazione dell'elaborato della prima prova scritta svolta risulti inferiore a diciotto trentesimi. Resta ferma per la prova orale la disciplina di cui all'articolo 4, commi 4 e 5, del citato decreto legislativo n. 545 del 1992. Il mancato superamento della prova scritta o della prova orale rileva ai fini e per gli effetti dell'articolo 4-*bis*, comma 1, lettera d), del predetto decreto legislativo n. 545 del 1992. La commissione di concorso di cui all'articolo 4-*quater* del decreto legislativo n. 545 del 1992 è nominata nei quindici giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle domande con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Per quanto non espressamente previsto nel presente comma, si applica la disciplina di cui agli articoli 4 e seguenti del decreto legislativo n. 545 del 1992, in quanto compatibile.

10-quater. I magistrati tributari risultati vincitori all'esito del concorso di cui al comma 10-*bis* che, alla data di scadenza del termine stabilito nel bando di concorso per la presentazione della domanda di ammissione, sono giudici tributari inseriti nel ruolo unico di cui all'articolo 4, comma 39-*bis*, della legge 12 novembre 2011, n. 183, o magistrati ordinari, amministrativi, contabili o militari in servizio

non sono tenuti allo svolgimento del tirocinio formativo di cui all'articolo 4-*quinquies* del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 ».

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze, sentito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, bandisce la procedura concorsuale di cui all'articolo 1, commi 10-*bis* e 10-*ter*, della legge 31 agosto 2022, n. 130, come inseriti dal comma 1, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2-*bis*. Al decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 4-*quinquies*, comma 1:

1) al primo periodo, le parole: « di almeno sei mesi » sono sostituite dalle seguenti: « articolato in due sessioni consecutive della durata di tre mesi ciascuna »;

2) dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Nella seconda sessione trimestrale di cui al primo periodo e nell'ipotesi di cui al comma 2, al magistrato tributario in tirocinio è assegnato un carico di lavoro fissato con delibera del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria »;

b) all'articolo 5-*bis*, comma 1, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , o da altri enti pubblici »;

c) all'articolo 6, comma 2:

1) al primo periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , avuto riguardo anche ai carichi esigibili definiti per i magistrati e i giudici tributari »;

2) il secondo periodo è soppresso;

d) all'articolo 24, comma 1:

1) dopo la lettera g) è inserita la seguente:

« g-*bis*) stabilisce annualmente i carichi esigibili, distintamente, per i magistrati tributari e per i giudici tributari »;

2) alla lettera m-*bis*), le parole: « di componenti » sono sostituite dalle seguenti: « di magistrati e di giudici tributari ».

Articolo 25.

(Disposizioni in materia di pignoramento di crediti verso terzi)

1. Al codice di procedura civile, di cui al regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1443, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 546, primo comma, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Dal giorno in cui gli è notificato l'atto previsto nell'articolo 543, il terzo è soggetto agli obblighi che la legge impone al custode relativamente alle cose e alle somme da lui dovute, nei limiti dell'importo del credito precettato aumentato di 1.000,00 euro per i crediti fino a 1.100,00 euro, di 1.600,00 euro per i crediti da 1.100,01 euro fino a 3.200,00 euro e della metà per i crediti superiori a 3.200,00 euro. »;

b) dopo l'articolo 551 è inserito il seguente:

« Art. 551-*bis*. - *(Efficacia del pignoramento di crediti del debitore verso terzi)* - Salvo che sia già stata pronunciata l'ordinanza di assegnazione delle somme o sia già intervenuta l'estinzione o la chiusura anticipata del processo esecutivo, il pignoramento di crediti del debitore verso terzi perde efficacia decorsi dieci anni dalla notifica al terzo del pignoramento o della dichiarazione di interesse di cui al secondo comma.

Al fine di conservare l'efficacia del pignoramento, nei due anni antecedenti alla scadenza del termine decennale di cui al primo comma il creditore pignorante o il creditore intervenuto a norma dell'articolo 525 può notificare a tutte le parti e al terzo una dichiarazione di interesse al mantenimento del vincolo pignoratorio. La dichiarazione contiene l'indicazione della data di notifica del pignoramento, dell'ufficio giudiziario innanzi al quale è pendente la procedura esecutiva, delle parti, del titolo esecutivo e del numero di ruolo della procedura, nonché l'attestazione che il credito persiste. Se la dichiarazione di interesse è notificata dal creditore intervenuto, la stessa contiene anche la data di deposito dell'atto di intervento. La dichiarazione di interesse è depositata nel fascicolo dell'esecuzione, a pena di inefficacia della stessa, entro dieci giorni dall'ultima notifica. Se il pignoramento è eseguito nei confronti di più terzi, l'inefficacia del medesimo si produce solo nei confronti dei terzi rispetto ai quali non è notificata e depositata la dichiarazione di interesse.

In mancanza della notifica della dichiarazione di interesse di cui al secondo comma, il terzo è liberato dagli obblighi previsti dall'articolo 546 decorsi sei mesi dalla scadenza del termine di efficacia del pignoramento previsto dal primo comma.

Il processo esecutivo si estingue di diritto decorsi dieci anni dalla notifica al terzo del pignoramento o della successiva dichiarazione di interesse o, se i terzi sono più, dall'ultima delle notifiche ai medesimi. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche se l'esecuzione è sospesa. »;

c) all'articolo 553:

1) al primo comma, dopo il primo periodo sono aggiunti i seguenti: « La notifica dell'ordinanza di assegnazione è accompagnata da una dichiarazione nella quale il creditore indica al terzo i dati necessari per provvedere al pagamento previsti dall'articolo 169-*septies* delle disposizioni per l'attuazione del presente codice. L'obbligo di pagamento decorre, per il terzo, dalla notifica dell'ordinanza di assegnazione e della dichiarazione di cui al secondo periodo. »;

2) dopo il terzo comma sono aggiunti i seguenti:

« I crediti assegnati cessano di produrre interessi nei confronti del debitore e del terzo se l'ordinanza di assegnazione non è notificata al terzo entro novanta giorni dalla sua pronuncia o dalla sua comunicazione, unitamente alla dichiarazione di cui al primo comma, secondo periodo. Gli interessi riprendono a decorrere dalla data della notifica dell'ordinanza e della dichiarazione.

L'ordinanza di assegnazione, pronunciata entro il termine previsto dall'articolo 551-*bis*, primo comma, diventa inefficace se non è notificata al terzo entro i sei mesi successivi alla scadenza del medesimo termine di cui all'articolo 551-*bis*, primo comma.

Fermo quanto previsto dal primo comma, terzo periodo, l'ordinanza di assegnazione è comunicata dalla cancelleria ai terzi pignorati i cui indirizzi di posta elettronica certificata risultano dai pubblici elenchi o che hanno eletto domicilio digitale speciale ai sensi dell'articolo 3-*bis*, comma 4-*quinquies*, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. »;

d) all'articolo 630, secondo comma, al secondo periodo, dopo le parole: « a cura del cancelliere », sono inserite le seguenti: « alle parti, » e dopo le parole: « fuori dall'udienza », sono inserite le seguenti: « e, in ogni caso, ai terzi pignorati i cui indirizzi di posta elettronica certificata risultano dai pubblici elenchi o che hanno eletto domicilio digitale speciale ai sensi dell'articolo 3-*bis*, comma 4-*quinquies*, del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. ».

2. Alle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile, di cui al regio decreto 18 dicembre 1941, n. 1368, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 36 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« Il terzo pignorato può accedere al fascicolo senza necessità di autorizzazione del giudice. »;

b) al Titolo IV, alla rubrica del Capo II, dopo la parola: « mobiliare » sono aggiunte le seguenti: « e presso terzi »;

c) dopo l'articolo 169-*sexies* è inserito il seguente:

« Art. 169-*septies*. - (*Informazioni necessarie al pagamento dei crediti assegnati*) - La dichiarazione prevista dall'articolo 553, primo comma, del codice contiene le seguenti informazioni:

1) il numero di ruolo della procedura, l'indicazione del titolo esecutivo, i dati anagrafici e il codice fiscale del creditore e, se diverso, anche del destinatario del pagamento;

2) l'importo dovuto, comprensivo del dettaglio degli interessi, degli accessori e delle spese;

3) l'identificativo del conto di pagamento ovvero l'indicazione di altra modalità di esecuzione del pagamento. ».

3. L'articolo 551-*bis* del codice di procedura civile, introdotto dal comma 1, lettera b), del presente articolo, si applica anche alle procedure esecutive pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il pignoramento di crediti presso terzi pendente da almeno otto anni alla data di entrata in vigore del presente decreto perde efficacia se il creditore precedente o il creditore intervenuto non procedono alla notifica della dichiarazione di interesse al mantenimento del vincolo pignoratorio entro il termine di due anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto.

4. I crediti già assegnati ai sensi dell'articolo 553 del codice di procedura civile alla data di entrata in vigore del presente decreto cessano di produrre interessi se l'ordinanza di assegnazione, che non sia

stata precedentemente notificata, non è notificata al terzo entro novanta giorni dalla data medesima unitamente alla dichiarazione di cui all'articolo 553, primo comma, secondo periodo, introdotto dal comma 1, lettera c), numero 1), del presente articolo. Gli interessi riprendono a decorrere dalla data della notifica dell'ordinanza e della dichiarazione.

5. Se, alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono decorsi almeno otto anni dalla notifica al terzo del pignoramento ed è stata pronunciata ordinanza di assegnazione, quest'ultima perde efficacia se non è notificata nel termine di due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto e il terzo è liberato dagli obblighi previsti dall'articolo 546 del codice di procedura civile.

Articolo 25-bis.

(Disposizioni per favorire l'impiego di mezzi telematici per le notificazioni di atti civili, amministrativi e stragiudiziali da parte degli avvocati)

1. Al fine di semplificare il procedimento di notificazione e favorire il raggiungimento degli obiettivi di efficienza del sistema giudiziario, funzionali all'attuazione del PNRR, all'articolo 3 della legge 21 gennaio 1994, n. 53, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« 2-bis. È consentita la notificazione tramite un invio postale generato con mezzi telematici. A tal fine, nella relazione di notificazione il notificante dà atto delle modalità di invio e indica il nome, il cognome, la residenza o dimora o domicilio del destinatario, nonché il domicilio del notificante, il numero del registro cronologico di cui all'articolo 8 e gli elementi previsti dal comma 2 del presente articolo. L'atto è sottoscritto digitalmente dal notificante nel rispetto della normativa processuale, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici. L'ufficiale postale appone la propria firma digitale o un sigillo elettronico qualificato sul documento informatico, stampa la copia da notificare e l'avviso di ricevimento e confeziona il plico raccomandato, riportando su ciascuna pagina della copia da notificare il numero identificativo dell'invio postale e attestando la conformità della copia al documento informatico trasmesso. Nell'avviso di ricevimento sono contenute le indicazioni di cui al comma 2 ».

Articolo 26.

(Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di casellario giudiziale, di casellario giudiziale europeo, di anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e dei relativi carichi pendenti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 2002, n. 313, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1:

1) la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) "casellario giudiziale" è la base dati di interesse nazionale ai sensi dell'articolo 60 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, che contiene l'insieme dei dati relativi a provvedimenti giudiziari e amministrativi riferiti a soggetti determinati; »;

2) alle lettere a-bis), b), c) e d), le parole: « l'insieme dei dati relativi a » sono sostituite dalle seguenti: « la base di dati ai sensi dell'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, che contiene i »;

3) la lettera p) è sostituita dalla seguente:

« p) "ufficio centrale" è l'ufficio presso la direzione generale degli affari interni del dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero della giustizia; »;

4) dopo la lettera p-bis) è inserita la seguente:

« p-ter) « DGSIA » è la Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati del Dipartimento per la transizione digitale, l'analisi statistica e le politiche di coesione del Ministero della giustizia; »;

5) alla lettera q), il segno di interpunzione: « . » è sostituito dal seguente: « ; »;

6) dopo la lettera q) è aggiunta la seguente:

« q-bis) « PDND » è la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, di cui all'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, che assicura la condivisione della base dati tra i soggetti che hanno diritto ad accedervi. »;

b) all'articolo 28:

- 1) al comma 6, lettera *b*), dopo le parole: « nelle more » sono inserite le seguenti: « dell'accreditamento alla PDND, »;
- 2) al comma 7, le parole: « Nei certificati » sono sostituite dalle seguenti: « Fuori dei casi di cui al comma 7-*bis*, nei certificati »;
- 3) dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:
« 7-*bis*. Per le richieste relative a procedimenti amministrativi finalizzati al rilascio del passaporto o di altro documento valido per l'espatrio, il certificato generale riporta, oltre a tutte le iscrizioni di cui al comma 3, anche le condanne di cui al comma 7, lettera *a*), limitatamente alle contravvenzioni punibili con la sola ammenda. Per le richieste relative ai procedimenti amministrativi riguardanti autorizzazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi il certificato generale contiene tutte le iscrizioni a carico di un determinato soggetto, comprese quelle indicate al comma 7 ».
- c*) all'articolo 39, comma 1, dopo la parola: « avviene » sono inserite le seguenti: « mediante accreditamento alla PDND. Nelle more dell'accreditamento alla PDND, la consultazione avviene »;
- d*) all'articolo 42:
 - 1) al comma 1, le parole da: « decreto dirigenziale » a: « dati personali » sono sostituite dalle seguenti: « provvedimento del Direttore generale della DGSIA, sentito il Garante per la protezione dei dati personali e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale »;
 - 2) al comma 1-*bis*, dopo le parole: « dati personali » sono aggiunte le seguenti: « e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale »;
- e*) dopo l'articolo 42 è aggiunto il seguente:
« Art. 42-*bis*. - (*Gestione del sistema informatico*) - 1. Il sistema informatico è gestito dalla DGSIA.
2. Ferme restando le competenze dell'Ufficio del casellario centrale, la DGSIA:
 - a*) raccoglie e conserva i dati immessi nel sistema del casellario giudiziale e dei carichi pendenti, trattando separatamente quelli delle iscrizioni relative ai minorenni;
 - b*) raccoglie e conserva i dati immessi nell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato e nell'anagrafe dei carichi pendenti delle sanzioni amministrative dipendenti da reato;
 - c*) conserva i dati raccolti adottando le più idonee modalità tecniche al fine di consentirne l'immediato utilizzo per la reintegrazione di quelli eventualmente andati persi;
 - d*) conserva a fini statistici, in modo anonimo, i dati eliminati;
 - e*) gestisce le modalità tecniche di funzionamento del sistema di cui all'articolo 42, relative all'iscrizione, eliminazione, scambio, trasmissione e conservazione dei dati nelle procedure degli e tra gli uffici;
 - f*) adotta le iniziative tecniche necessarie per garantire il pieno svolgimento delle funzioni del casellario giudiziale, del casellario dei carichi pendenti, dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato, dell'anagrafe dei carichi pendenti delle sanzioni amministrative dipendenti da reato;
 - g*) assicura l'accreditamento alla PDND della base dati del casellario giudiziale, dei carichi pendenti, dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato, dell'anagrafe dei carichi pendenti delle sanzioni amministrative dipendenti da reato. »;
 - f*) all'articolo 43, comma 1, le parole da: « con decreto dirigenziale » a: « le tecnologie, » sono sostituite dalle seguenti: « con provvedimento del Direttore generale della DGSIA, di intesa con il Ministero dell'interno, sentiti la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale ».

Articolo 27.

(*Modifiche al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, in materia di giustizia riparativa*)

1. Al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 92:

- 1) al comma 1, le parole: « di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « del 31 dicembre 2023 »;
- 2) al comma 2, le parole: « nell'ultimo quinquennio » sono sostituite dalle seguenti: « nel quinquennio precedente il 31 dicembre 2023 » e le parole: « di entrata in vigore del presente decreto » sono

sostituite dalle seguenti: « del 31 dicembre 2023 »;

b) all'articolo 93, comma 1, le parole: « di entrata in vigore del presente decreto » sono sostituite dalle seguenti: « del 31 dicembre 2023 ».

Capo VII

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Articolo 28.

(Disposizioni per la realizzazione degli interventi ferroviari finanziati dal PNRR)

1. Nelle more dell'aggiornamento, secondo le modalità di cui all'articolo 15, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112, del contratto di programma, parte investimenti, sottoscritto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con la società Rete ferroviaria italiana S.p.A. in relazione al periodo programmatorio 2022-2026, approvato con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) nella seduta del 2 agosto 2022, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 262 del 9 novembre 2022, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, si provvede alla rimodulazione delle fonti di finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR, a seguito della decisione di esecuzione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, al fine di consentirne l'immediata realizzazione. Con il medesimo decreto di cui al primo periodo si provvede altresì alla ricognizione delle risorse nazionali che si rendono disponibili a seguito della rimodulazione del PNRR per le misure di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da finalizzare nell'ambito dell'aggiornamento per l'anno 2024 del contratto di programma - parte investimenti.

Capo VIII

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI LAVORO

Articolo 29.

(Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare)

1. All'articolo 1, comma 1175, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: « fermi restando gli altri obblighi di legge ed il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché » sono sostituite dalle seguenti: « all'assenza di violazioni nelle predette materie, ivi comprese le violazioni in materia di tutela delle condizioni di lavoro nonché di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro individuate con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, fermi restando gli altri obblighi di legge ed il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché »;

b) dopo il comma 1175 è inserito il seguente:

« 1175-*bis*. Resta fermo il diritto ai benefici di cui al comma 1175 in caso di successiva regolarizzazione degli obblighi contributivi ed assicurativi, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, nonché delle violazioni accertate di cui al medesimo comma 1175, entro i termini indicati dagli organi di vigilanza sulla base delle specifiche disposizioni di legge. In relazione alle violazioni amministrative che non possono essere oggetto di regolarizzazione, il recupero dei benefici erogati non può essere superiore al doppio dell'importo sanzionatorio oggetto di verbalizzazione. ».

2. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-*bis*. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nel subappalto spetta un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto »;

b) al comma 2, dopo il secondo periodo, è aggiunto, in fine, il seguente: « Il presente comma si applica anche nelle ipotesi dell'utilizzatore che ricorra alla somministrazione di prestatori di lavoro nei casi di cui all'articolo 18, comma 2, nonché ai casi di appalto e di distacco di cui all'articolo 18, comma 5-*bis*. ».

3. All'articolo 1, comma 445, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, alla lettera *d*), il numero 1) è sostituito dal seguente:

« 1) del 30 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73 e del 20 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, all'articolo 12 del decreto legislativo 17 luglio 2016, n. 136, e all'articolo 18-*bis*, commi 3 e 4, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66; ».

4. All'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) il primo periodo è sostituito dal seguente: « L'esercizio non autorizzato delle attività di cui all'articolo 4, comma 1, lettere *a*) e *b*), è punito con la pena dell'arresto fino a un mese o dell'ammenda di euro 60 per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di lavoro. »;

2) il quarto periodo è sostituito dal seguente: « Se non vi è scopo di lucro, la pena è dell'arresto fino a due mesi o dell'ammenda da euro 600 a euro 3.000. »;

3) il sesto periodo è sostituito dal seguente: « L'esercizio non autorizzato delle attività di cui all'articolo 4, comma 1, lettere *d*) ed *e*), è punito con la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda da euro 900 ad euro 4.500 »;

4) il settimo periodo è sostituito dal seguente: « Se non vi è scopo di lucro, la pena è dell'arresto fino a quarantacinque giorni o dell'ammenda da euro 300 a euro 1.500. »;

b) al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Nei confronti dell'utilizzatore che ricorra alla somministrazione di prestatori di lavoro da parte di soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *a*), ovvero da parte di soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), o comunque al di fuori dei limiti ivi previsti, si applica la pena dell'arresto fino a un mese o dell'ammenda di euro 60 per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione. »;

c) al comma 5-*bis*, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Nei casi di appalto privo dei requisiti di cui all'articolo 29, comma 1, e di distacco privo dei requisiti di cui all'articolo 30, comma 1, l'utilizzatore e il somministratore sono puniti con la pena dell'arresto fino a un mese o dell'ammenda di euro 60 per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione. »;

d) dopo il comma 5-*bis* sono inseriti i seguenti:

« 5-*ter*. Quando la somministrazione di lavoro è posta in essere con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge o di contratto collettivo applicate al lavoratore, il somministratore e l'utilizzatore sono puniti con la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda di euro 100 per ciascun lavoratore coinvolto e per ciascun giorno di somministrazione.

5-*quater*. Gli importi delle sanzioni previste dal presente articolo sono aumentati del venti per cento ove, nei tre anni precedenti, il datore di lavoro sia stato destinatario di sanzioni penali per i medesimi illeciti.

5-*quinqüies*. L'importo delle pene pecuniarie proporzionali previste dal presente articolo, anche senza la determinazione dei limiti minimi o massimi, non può, in ogni caso, essere inferiore a euro 5.000 né superiore a euro 50.000.

5-*sexies*. Il venti per cento dell'importo delle somme versate in sede amministrativa, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124 e dell'articolo 21, comma 2, primo periodo, del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, per l'estinzione degli illeciti di cui al presente articolo, sono destinate alle finalità di cui all'articolo 1, comma 445, lettera *e*), secondo periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, secondo le modalità ivi previste, fermi restando i limiti di cui alla lettera *g*) del medesimo comma 445 ».

5. L'articolo 38-*bis* del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, è abrogato.

6. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, il comma 354 è sostituito dal seguente:

« 354. In caso di superamento del limite di durata previsto dal comma 344, il rapporto di lavoro di cui ai commi da 343 al presente comma, oggetto della comunicazione di cui al comma 346, si trasforma in rapporto di lavoro a tempo indeterminato. In caso di utilizzo di soggetti diversi da quelli di cui al

comma 344, si applica la sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 500 euro a 2.500 euro per ciascun lavoratore al quale si riferisce la violazione, salvo che la violazione del comma 344 da parte dell'impresa agricola non derivi dalle informazioni incomplete o non veritiere contenute nell'autocertificazione resa dal lavoratore ai sensi del comma 345. Non si applica la procedura di diffida di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124. ».

7. All'esito di accertamenti ispettivi in materia di lavoro e di legislazione sociale, ivi compresa la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, in caso non emergano violazioni o irregolarità, l'Ispettorato nazionale del lavoro rilascia un attestato e iscrive, previo assenso, il datore di lavoro in un apposito elenco informatico consultabile pubblicamente, tramite il sito *internet* istituzionale del medesimo Ispettorato, e denominato « Lista di conformità INL ». L'iscrizione nell'elenco informatico di cui al primo periodo è effettuata nel rispetto delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e produce esclusivamente gli effetti di cui al comma 8.

8. I datori di lavoro, cui è stato rilasciato l'attestato di cui al comma 7, non sono sottoposti, per un periodo di dodici mesi dalla data di iscrizione nella Lista di conformità INL, ad ulteriori verifiche da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro nelle materie oggetto degli accertamenti, fatte salve le verifiche in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, le eventuali richieste di intervento, nonché le attività di indagine disposte dalla Procura della Repubblica.

9. In caso di violazioni o irregolarità accertate attraverso elementi di prova successivamente acquisiti dagli organi di vigilanza, l'Ispettorato nazionale del lavoro provvede alla cancellazione del datore di lavoro dalla Lista di conformità INL.

10. Nell'ambito degli appalti pubblici e privati di realizzazione dei lavori edili, prima di procedere al saldo finale dei lavori, il responsabile del progetto, negli appalti pubblici, e il committente, negli appalti privati, verificano la congruità dell'incidenza della manodopera sull'opera complessiva, nei casi e secondo le modalità di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali previsto dall'articolo 8, comma 10-*bis*, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120.

11. Negli appalti pubblici di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro, fermi restando i profili di responsabilità amministrativo-contabile, l'avvenuto versamento del saldo finale da parte del responsabile del progetto in assenza di esito positivo della verifica o di previa regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori, è considerato dalla stazione appaltante ai fini della valutazione della *performance* dello stesso. L'esito dell'accertamento della violazione di cui al primo periodo è comunicato all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), anche ai fini dell'esercizio dei poteri ad essa attribuiti ai sensi dell'articolo 222, comma 3, lettera *b*), del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

12. Negli appalti privati di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro, il versamento del saldo finale, in assenza di esito positivo della verifica o di previa regolarizzazione della posizione da parte dell'impresa affidataria dei lavori, comporta la sanzione amministrativa da euro 1.000 ad euro 5.000 a carico del committente.

13. All'accertamento della violazione di cui ai commi 11 e 12, nonché, nel caso di appalti privati, all'irrogazione delle relative sanzioni provvedono gli organi di vigilanza in materia di lavoro e di legislazione sociale, ferme restando le rispettive competenze previste a legislazione vigente, anche sulla base di segnalazioni di enti pubblici e privati.

14. All'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 13, si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

15. Al fine di promuovere il miglioramento, anche in via progressiva, del livello qualitativo e quantitativo delle prestazioni di lavoro, di cura e di assistenza in favore delle persone anziane non autosufficienti e di favorire la regolarizzazione del lavoro di cura prestato al domicilio della persona non autosufficiente, a decorrere dalla data che sarà comunicata dall'INPS a conclusione delle procedure di ammissione a finanziamento sul Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro 2021-

2027 previste dal comma 18 e fino al 31 dicembre 2025, in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni, già titolari dell'indennità di accompagnamento, di cui all'articolo 1, primo comma, della legge 11 febbraio 1980, n. 18, è riconosciuto per un periodo massimo di ventiquattro mesi un esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro domestico, nel limite massimo di importo di 3.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base trimestrale, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

16. Il datore di lavoro destinatario della prestazione di cui al comma 15 deve possedere un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, in corso di validità, non superiore a euro 6.000.

17. Il beneficio non spetta nel caso in cui tra il medesimo lavoratore e il medesimo datore di lavoro o persona del suo nucleo familiare sia cessato un rapporto di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani da meno di sei mesi, nonché in caso di assunzione di parenti o affini, salvo che il rapporto abbia ad oggetto lo svolgimento delle mansioni di cui all'articolo 1, terzo comma, numeri da 1) a 5), del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1403.

18. L'esonero contributivo di cui ai commi da 15 a 17 è riconosciuto nel limite massimo di spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 39,9 milioni di euro per l'anno 2025, 58,8 milioni di euro per l'anno 2026, 27,9 milioni di euro per l'anno 2027 e di 0,6 milioni di euro per l'anno 2028, a valere sul programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027, subordinatamente alla modifica del Programma ed all'ammissione della misura al finanziamento, nel rispetto delle procedure, dei vincoli territoriali e dei criteri di ammissibilità allo stesso applicabili. L'INPS provvede al monitoraggio delle minori entrate contributive derivanti dai commi da 15 a 17 e qualora, anche in via prospettica, emerga il raggiungimento del limite di spesa indicato al primo periodo il medesimo Istituto non prende in considerazione ulteriori domande per l'accesso ai benefici contributivi di cui ai predetti commi.

19. Al fine di rafforzare l'attività di contrasto al lavoro sommerso e di vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

« Art. 27. - *(Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti)* - 1. A decorrere dal 1° ottobre 2024, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), ad esclusione di coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale. Per le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente all'Unione europea è sufficiente il possesso di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine e, nel caso di Stato non appartenente all'Unione europea, riconosciuto secondo la legge italiana. La patente è rilasciata, in formato digitale, dall'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti:

- a) iscrizione alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- b) adempimento, da parte dei datori di lavoro, dei dirigenti, dei preposti, dei lavoratori autonomi e dei prestatori di lavoro, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;
- c) possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità;
- d) possesso del documento di valutazione dei rischi, nei casi previsti dalla normativa vigente;
- e) possesso della certificazione di regolarità fiscale, di cui all'articolo 17-bis, commi 5 e 6, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, nei casi previsti dalla normativa vigente;
- f) avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, nei casi previsti dalla normativa vigente.

2. Il possesso dei requisiti di cui al comma 1 è autocertificato secondo le disposizioni del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al

decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Nelle more del rilascio della patente è comunque consentito lo svolgimento delle attività di cui al comma 1, salva diversa comunicazione notificata dall'Ispettorato nazionale del lavoro.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati le modalità di presentazione della domanda per il conseguimento della patente di cui al comma 1 e i contenuti informativi della patente medesima nonché i presupposti e il procedimento per l'adozione del provvedimento di sospensione di cui al comma 8.

4. La patente è revocata in caso di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza di uno o più requisiti di cui al comma 1, accertata in sede di controllo successivo al rilascio. Decorsi dodici mesi dalla revoca, l'impresa o il lavoratore autonomo può richiedere il rilascio di una nuova patente ai sensi del comma 1.

5. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*), con una dotazione pari o superiore a quindici crediti. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentito l'Ispettorato nazionale del lavoro, sono individuati i criteri di attribuzione di crediti ulteriori rispetto al punteggio iniziale nonché le modalità di recupero dei crediti decurtati.

6. Il punteggio della patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze dei provvedimenti definitivi emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti delle imprese o dei lavoratori autonomi, nei casi e nelle misure indicati nell'allegato *I-bis* annesso al presente decreto. Se nell'ambito del medesimo accertamento ispettivo sono contestate più violazioni tra quelle indicate nel citato allegato *I-bis*, i crediti sono decurtati in misura non eccedente il doppio di quella prevista per la violazione più grave.

7. Sono provvedimenti definitivi ai sensi del comma 6 le sentenze passate in giudicato e le ordinanze-ingiunzione di cui all'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, divenute definitive.

8. Se nei cantieri di cui al comma 1 si verificano infortuni da cui deriva la morte del lavoratore o un'inabilità permanente, assoluta o parziale, l'Ispettorato nazionale del lavoro può sospendere, in via cautelare, la patente di cui al presente articolo fino a dodici mesi. Avverso il provvedimento di sospensione è ammesso ricorso ai sensi e per gli effetti dell'articolo 14, comma 14.

9. I provvedimenti definitivi di cui al comma 6 sono comunicati, entro trenta giorni, anche con modalità informatiche, dall'amministrazione che li ha emanati all'Ispettorato nazionale del lavoro ai fini della decurtazione dei crediti.

10. La patente con punteggio inferiore a quindici crediti non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*). In tal caso è consentito il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso di esecuzione, quando i lavori eseguiti sono superiori al 30 per cento del valore del contratto, salva l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 14.

11. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2, in mancanza della patente o del documento equivalente previsti al comma 1, alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui al citato articolo 89, comma 1, lettera *a*), si applicano una sanzione amministrativa pari al 10 per cento del valore dei lavori e, comunque, non inferiore a euro 6.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* del presente decreto, nonché l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi. Le stesse sanzioni si applicano alle imprese e ai lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera *a*), con una patente con punteggio inferiore a quindici crediti. Gli introiti derivanti dalle sanzioni di cui ai periodi precedenti sono destinati al bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro e concorrono al finanziamento delle risorse necessarie all'implementazione dei sistemi informatici necessari al rilascio e all'aggiornamento della patente.

12. Le informazioni relative alla patente sono annotate in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso, di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124, unitamente a ogni utile informazione contenuta nel Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro, di cui all'articolo 8 del presente decreto.

13. L'Ispettorato nazionale del lavoro avvia il monitoraggio sulla funzionalità del sistema della patente a crediti entro dodici mesi dalla data di cui al comma 1 e trasmette al Ministero del lavoro e delle politiche sociali i dati raccolti per l'eventuale aggiornamento dei decreti ministeriali previsti dai commi 3 e 5 del presente articolo.

14. L'applicazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 13 può essere estesa ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative.

15. Non sono tenute al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione SOA, in classifica pari o superiore alla III, di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 »;

b) all'articolo 90, comma 9:

1) dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« b-bis) verifica il possesso della patente o del documento equivalente di cui all'articolo 27 nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto, ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA; »;

2) alla lettera c), le parole: « alle lettere a) e b) » sono sostituite dalle seguenti: « alle lettere a), b) e b-bis); »;

c) all'articolo 157, comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

« c) con la sanzione amministrativa pecuniaria da 711,92 a 2.562,91 euro per la violazione degli articoli 90, commi 7, 9, lettere b-bis) e c), e 101, comma 1, primo periodo. ».

c-bis) dopo l'allegato I è inserito l'allegato I-bis, di cui all'allegato 2-bis annesso al presente decreto.

20. Gli oneri derivanti dal comma 19, pari ad euro 3.250.000 per il 2024 ed euro 2.500.000 a decorrere dal 2025, sono a carico del bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro. A decorrere dall'anno 2025 per il medesimo Ispettorato sono conseguentemente elevati nella misura di 2.500.000 euro i limiti di spesa di cui all'articolo 1, comma 591, della legge 27 dicembre 2019, n. 160. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 2,5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

Articolo 30.

(Misure per il rafforzamento dell'attività di accertamento e di contrasto delle violazioni in ambito contributivo)

1. Al fine di dare attuazione alla linea II della Missione 5, Componente 1, del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza relativa alla introduzione di misure dirette e indirette per trasformare il lavoro sommerso in lavoro regolare rendendo maggiormente vantaggioso operare nell'economia regolare, a decorrere dal 1° settembre 2024, all'articolo 116, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), dopo le parole « maggiorato di 5,5 punti; » sono aggiunte le seguenti: « se il pagamento dei contributi o premi è effettuato entro centoventi giorni, in unica soluzione, spontaneamente prima di contestazioni o richieste da parte degli enti impositori, la maggiorazione non trova applicazione; »;

b) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« b) in caso di evasione connessa a registrazioni, denunce o dichiarazioni obbligatorie omesse o non conformi al vero, poste in essere con l'intenzione specifica di non versare i contributi o premi mediante l'occultamento di rapporti di lavoro in essere, retribuzioni erogate o redditi prodotti, ovvero di fatti o notizie rilevanti per la determinazione dell'obbligo contributivo, al pagamento di una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al 30 per cento, fermo restando che la sanzione civile non può essere superiore al 60 per cento dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge. Se la denuncia della situazione debitoria è effettuata spontaneamente prima di contestazioni o richieste da

parte degli enti impositori e comunque entro dodici mesi dal termine stabilito per il pagamento dei contributi o premi, i soggetti sono tenuti al pagamento di una sanzione civile pari, in ragione d'anno, al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti, se il versamento in unica soluzione dei contributi o premi sia effettuato entro trenta giorni dalla denuncia. Il tasso ufficiale di riferimento è maggiorato di 7,5 punti, se il versamento in unica soluzione dei contributi o premi è effettuato entro novanta giorni dalla denuncia. La sanzione civile non può, in ogni caso, essere superiore al 40 per cento dell'importo dei contributi o premi, non corrisposti entro la scadenza di legge. In caso di pagamento in forma rateale, l'applicazione della misura di cui al secondo e terzo periodo è subordinata al versamento della prima rata. Si applicano le disposizioni dell'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento di una delle successive rate accordate si applica la misura di cui al primo periodo della presente lettera; »;

c) dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

« *b-bis*) in caso di situazione debitoria rilevata d'ufficio dagli enti impositori ovvero a seguito di verifiche ispettive, al versamento della sanzione civile di cui al primo periodo delle lettere a) e b) nella misura del 50 per cento, se il pagamento dei contributi e premi è effettuato, in unica soluzione, entro trenta giorni dalla notifica della contestazione. In caso di pagamento in forma rateale, l'applicazione della misura di cui al primo periodo è subordinata al versamento della prima rata. Si applicano le disposizioni dell'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento di una delle successive rate accordate, si applica la misura di cui al primo periodo delle lettere a) e b). ».

2. A decorrere dal 1° settembre 2024, all'articolo 116, comma 10, della legge n. 388 del 2000, le parole: « si applica una sanzione civile, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può essere superiore al 40 per cento dell'importo dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge. » sono sostituite dalle seguenti: « sono dovuti gli interessi legali di cui all'articolo 1284 del codice civile. ».

3. All'articolo 116, comma 15, della legge n. 388 del 2000 sono apportate le seguenti modificazioni: a) all'alinea, le parole: « Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica », sono sostituite dalle seguenti: « Ministro dell'economia e delle finanze » e le parole: « nei seguenti casi » sono sostituite dalle seguenti: « in caso di »;

b) alla lettera a), le parole: « nei casi di mancato e ritardato pagamento di contributi o premi derivanti da » sono soppresse;

c) la lettera b) è sostituita dalla seguente:

« b) crisi, riconversione o ristrutturazione aziendale per i quali siano stati adottati i provvedimenti di concessione del trattamento di integrazione salariale straordinario e comunque in tutti i casi di crisi che presentino particolare rilevanza sociale ed economica in relazione alla situazione occupazionale locale ed alla situazione produttiva del settore e che rendono probabile l'insolvenza. ».

4. Sono fatte salve le disposizioni che prevedono l'applicazione di regimi sanzionatori più favorevoli per il contribuente rispetto a quelli previsti dai commi 1, 2 e 3 del presente articolo.

5. Al fine di introdurre nuove e più avanzate forme di comunicazione tra il contribuente e l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), anche in termini preventivi rispetto alle scadenze contributive, finalizzate a semplificare gli adempimenti, stimolare l'assolvimento degli obblighi contributivi e favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili, a decorrere dal 1° settembre 2024 l'INPS mette a disposizione del contribuente ovvero del suo intermediario gli elementi e le informazioni in suo possesso riferibili allo stesso contribuente, acquisiti direttamente o pervenuti da terzi, relativi ai rapporti di lavoro, agli imponibili e agli elementi rilevanti ai fini della determinazione degli obblighi contributivi. Il contribuente può segnalare all'INPS eventuali fatti, elementi e circostanze da quest'ultimo non conosciuti.

6. Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'INPS, assunta con la maggioranza assoluta dei componenti in carica, sono individuati i criteri e le modalità con cui gli elementi e le informazioni

di cui al comma 5 sono messi a disposizione del contribuente e sono indicati, altresì, le fonti informative, la tipologia di informazioni da fornire al contribuente, le fattispecie di esclusione, i criteri, le modalità e i termini di comunicazione tra quest'ultimo e l'amministrazione, assicurate anche a distanza mediante l'utilizzo di strumenti tecnologici, nonché i livelli di assistenza e i rimedi per la regolarizzazione di eventuali inadempimenti contributivi. La deliberazione di cui al presente comma entra in vigore dopo l'approvazione da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi nel termine di sessanta giorni dalla data del ricevimento.

7. La regolarizzazione degli inadempimenti contributivi, secondo le modalità e i termini indicati con la deliberazione di cui al comma 6, comporta l'applicazione, in ragione della violazione contestata, delle seguenti sanzioni civili, ai sensi dell'articolo 116, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificato dal comma 1 del presente articolo:

a) in caso di omissione contributiva, della sanzione, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 40 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge;

b) in caso di evasione contributiva, della sanzione, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 40 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge.

8. In caso di pagamento in forma rateale, l'applicazione della misura di cui al comma 7 è subordinata al versamento della prima rata. Si applicano le disposizioni dell'articolo 2, comma 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento di una delle successive rate accordate si applicano le misure di cui alle lettere *a)*, prima e terza parte, e *b)*, primo periodo, del comma 8 dell'articolo 116 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificate dal comma 1 del presente articolo.

9. In caso di mancata regolarizzazione e di mancato pagamento nei termini indicati ai sensi del comma 7, l'INPS procede alla notifica al contribuente dell'importo della contribuzione omessa con l'applicazione delle seguenti sanzioni civili, ai sensi dell'articolo 116, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come modificato dal comma 1 del presente articolo:

a) in caso di omissione contributiva, nella misura, in ragione d'anno, pari al tasso ufficiale di riferimento maggiorato di 5,5 punti; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 40 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge;

b) in caso di evasione contributiva, nella misura, in ragione d'anno, pari al 30 per cento; la sanzione civile non può in ogni caso essere superiore al 60 per cento dei contributi o premi non corrisposti entro la scadenza di legge.

10. Senza pregiudizio dell'eventuale ulteriore accertamento ispettivo, le attività di controllo e addebito dei contributi previdenziali, ivi compresi i contributi dovuti in caso di utilizzo di prestatori di lavoro formalmente imputati a terzi ovvero a titolo di responsabilità solidale, possono fondarsi su accertamenti eseguiti d'ufficio dall'INPS sulla base di elementi tratti anche dalla consultazione di banche di dati dell'Istituto medesimo o di altre pubbliche amministrazioni, alle quali l'Istituto possa accedere in base alla legislazione vigente, e dalla comparazione dei relativi dati, da cui si deducano l'esistenza e la misura di basi imponibili non dichiarate o la fruizione di benefici contributivi, esenzioni o agevolazioni, comunque denominati, in tutto o in parte non dovuti. Le disposizioni del presente comma si applicano a decorrere dal 1° settembre 2024.

11. Per l'adempimento dei compiti di cui al comma 10, gli uffici dell'INPS possono:

a) invitare i contribuenti, indicandone il motivo, a comparire di persona o per mezzo di rappresentanti per fornire dati e notizie rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti;

b) invitare i contribuenti, indicandone il motivo, ad esibire o trasmettere atti e documenti rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti;

c) inviare ai contribuenti questionari relativi a dati e notizie di carattere specifico rilevanti ai fini dell'accertamento nei loro confronti o nei confronti di altri contribuenti con i quali abbiano intrattenuto rapporti, con invito a restituirli compilati e firmati;

d) invitare ogni altro soggetto a esibire o trasmettere, anche in copia fotostatica, atti o documenti rilevanti concernenti specifici rapporti intrattenuti con il contribuente e a fornire i chiarimenti relativi, nonché a rendere dichiarazioni su questionari trasmessi dall'INPS.

12. Gli inviti e le richieste di cui al comma 11 sono trasmessi, in via prioritaria, tramite posta elettronica certificata. Dalla data di notificazione decorre il termine fissato dall'ufficio per l'adempimento, che non può essere inferiore in ogni caso a quindici giorni.

13. Sulla base delle risultanze dell'attività accertativa effettuata d'ufficio, l'INPS può formare avviso di accertamento, da notificare al contribuente prioritariamente tramite posta elettronica certificata. Qualora il contribuente esegua il pagamento integrale dei contributi dovuti entro trenta giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento, si applica la sanzione civile nella misura di cui all'articolo 116, comma 8, lettera *b-bis*), della legge 23 dicembre 2000, n. 388, introdotta dal comma 1 del presente articolo. L'INPS provvede alla notifica di un avviso di addebito ai sensi dell'articolo 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

14. Nel giudizio di accertamento negativo dell'obbligo contributivo ovvero di opposizione all'avviso di addebito di cui al comma 13, la mancata comparizione all'invito di cui al comma 11, lettera *a*), ovvero l'omessa comunicazione, in tutto o in parte, dei dati, delle notizie e dei documenti richiesti ai sensi delle lettere *b*), *c*) e *d*) del medesimo comma 11 costituiscono argomenti di prova ai quali il giudice di merito può attribuire rilevanza, anche in via esclusiva, ai fini della decisione.

15. L'INPS provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14 con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

16. Agli oneri derivanti dai commi 1, 2, 7, 8 e 9, valutati in 16,8 milioni di euro per l'anno 2024 e 50,4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede, quanto a 16,8 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e, quanto a 50,4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209.

Articolo 31.

(Ulteriori disposizioni urgenti in materia di lavoro)

1. Al fine di rafforzare l'attività di vigilanza in materia di lavoro, legislazione sociale, nonché di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro mediante il potenziamento del personale ispettivo preposto ai controlli sul territorio, le autorizzazioni alle assunzioni non utilizzate dall'Ispettorato nazionale del lavoro e previste dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, e dall'articolo 5-ter del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 novembre 2019, n. 128, sono prorogate sino al 31 dicembre 2025.

2. L'Ispettorato nazionale del lavoro è autorizzato, per gli anni 2024, 2025 e 2026, ad assumere a tempo indeterminato, senza previo esperimento delle previste procedure di mobilità, 250 unità di personale da inquadrare nell'area funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale, Comparto funzioni centrali, famiglia professionale ispettore di vigilanza tecnica salute e sicurezza, con incremento della dotazione organica per le unità eccedenti.

3. Ai fini dei commi 1 e 2, l'Ispettorato nazionale del lavoro è, altresì, autorizzato, per gli anni 2024, 2025 e 2026, a bandire procedure concorsuali pubbliche per titoli ed esami, su base regionale, anche svolte mediante l'uso di tecnologie digitali, con facoltà di avvalersi della Commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Ogni candidato può presentare domanda per un solo ambito regionale e per una sola posizione tra quelle messe a bando. Qualora una graduatoria regionale risulti incapiente rispetto ai posti messi a concorso, l'amministrazione può coprire i posti ancora vacanti mediante scorrimento delle graduatorie degli idonei non vincitori per la

medesima posizione di lavoro in altri ambiti regionali, previo interpello e assenso degli interessati. Ferme restando, a parità di requisiti, le riserve previste dalla legge, relativamente ai titoli valutabili, il bando può prevedere specifici titoli di studio per la partecipazione ai concorsi.

4. Gli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 2 e 3, pari ad euro 325.000 per il 2024, relativi allo svolgimento delle procedure concorsuali, nonché pari ad euro 2.500.000 per il 2025 e a euro 1.500.000 annui a decorrere dal 2026, riferiti agli oneri indiretti per l'assunzione di personale, sono a carico del bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 325.000 per l'anno 2024, euro 2.500.000 per il 2025 ed euro 1.500.000 annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189. Agli oneri derivanti dalla assunzione del personale di cui al comma 2, pari ad euro 11.777.968 annui a decorrere dal 2025 si provvede:

a) quanto a 1.700.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante utilizzo di quota parte delle risorse rivenienti dall'abrogazione dell'articolo 13-*ter*, comma 2, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, di cui all'articolo 45, comma 1, del presente decreto;

b) quanto a 4.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante utilizzo delle risorse rivenienti dall'abrogazione dell'articolo 39, commi da 1 a 12-*ter* e 14, del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, di cui all'articolo 45, comma 2, del presente decreto;

c) quanto a 6.077.968 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

5. A decorrere dal 1° settembre 2024, il contingente di personale dell'Arma dei carabinieri, di cui all'articolo 826, comma 1, del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, è incrementato di 50 unità in soprannumero rispetto all'organico attuale.

6. All'articolo 826, comma 1, del codice di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'alinea, le parole: « 660 unità » sono sostituite dalle seguenti: « 710 unità »;

b) la lettera d) è sostituita dalla seguente:

« d) ispettori: 271; »;

c) la lettera f) è sostituita dalla seguente:

« f) appuntati e carabinieri: 254; ».

7. A decorrere dalla medesima data di cui al comma 5, l'Arma dei carabinieri è autorizzata ad assumere, in deroga alle ordinarie facoltà assunzionali, un corrispondente numero di unità di personale, ripartite in 25 unità del ruolo ispettori e in 25 unità del ruolo appuntati e carabinieri.

8. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 5 a 7, pari a euro 380.810 per l'anno 2024, a euro 2.054.569 per l'anno 2025, a euro 2.385.722 per l'anno 2026, a euro 2.624.596 per l'anno 2027, a euro 2.704.398 per l'anno 2028, a euro 2.718.625 per l'anno 2029, a euro 2.767.773 per ciascuno degli anni dal 2030 al 2033 e a euro 2.798.175 annui a decorrere dall'anno 2034, si provvede, per euro 380.810 per l'anno 2024, euro 2.054.569 per l'anno 2025 e euro 2.798.175 annui a decorrere dall'anno 2026, mediante riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

9. Per le spese di funzionamento connesse alle assunzioni straordinarie di cui al comma 7, comprese le spese per mense e buoni pasto, è autorizzata la spesa complessiva di euro 111.667 per l'anno 2024, di euro 52.500 per ciascuno degli anni 2025 e 2026 e di euro 35.000 annui a decorrere dall'anno 2027, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

10. Al fine di garantire un adeguato presidio del territorio attraverso il potenziamento del coordinamento e dello svolgimento su tutto il territorio nazionale dell'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e di contrasto al lavoro sommerso e irregolare, le somme destinate al bilancio dell'Ispettorato nazionale del lavoro, ai sensi degli articoli 13, comma 6, 14, comma 13, e 306, comma 4-*bis*, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, possono essere altresì utilizzate per finanziare, nel limite di 20 milioni di euro annui, l'efficientamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro, attraverso misure da individuare con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, su proposta del direttore dell'Ispettorato.

11. Al fine di garantire l'efficacia delle misure incentivanti già destinate al personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, a fronte dell'aumento del numero delle unità ispettive previsto dall'articolo 8-*bis* del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, dall'articolo 5-*ter* del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 novembre 2019, n. 128, dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215, nonché dal presente decreto, all'articolo 14, comma 1, del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, la lettera *d*) è sostituita dalla seguente:

« *d*) il trenta per cento dell'importo delle sanzioni amministrative di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, e successive modificazioni, nonché delle somme aggiuntive di cui all'articolo 14, comma 9, lettere *d*) ed *e*), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modificazioni, ed i maggiori introiti derivanti dall'incremento delle sanzioni di cui alla lettera *c*) sono versati ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, destinato a misure, da definire con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, finalizzate ad una più efficiente utilizzazione del personale ispettivo sull'intero territorio nazionale, ad una maggiore efficacia, anche attraverso interventi di carattere organizzativo, della vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, nonché alla realizzazione di iniziative di contrasto del lavoro sommerso e irregolare. Le risorse di cui al primo periodo, per la quota destinata alla più efficiente utilizzazione del personale ispettivo, possono essere corrisposte al predetto personale nel limite del 20 per cento del trattamento economico individuale complessivo lordo annuo. ».

12. Sono abrogati l'articolo 6, comma 3, e l'articolo 7, commi 1 e 3, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le dotazioni organiche dell'INAIL e dell'INPS sono incrementate del numero di posti corrispondenti alle unità di personale ispettivo inserite, con decorrenza 1° gennaio 2017, nei ruoli ad esaurimento dei piani triennali dei fabbisogni di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, all'articolo 1, comma 2, primo periodo, sono soppresse le parole: « dall'INPS e dall'INAIL » e all'articolo 7, comma 2, primo periodo, dopo le parole « INPS e INAIL » sono aggiunte le parole « , ferme restando le rispettive competenze ed evitando sovrapposizioni degli interventi, ». Le risorse derivanti dalle economie per le cessazioni dal servizio del personale ispettivo cessato a decorrere dal 1° gennaio 2017 sono utilizzabili dall'INPS e dall'INAIL ai fini della determinazione del *budget* assunzionale previsto dalle vigenti disposizioni in materia. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto, i fondi per il trattamento accessorio dell'INPS e dell'INAIL sono incrementati in relazione alle assunzioni di personale ispettivo effettuate utilizzando il predetto *budget* assunzionale nel rispetto del limite di cui all'articolo 23, comma 2, del Decreto legislativo 25 maggio

2017, n. 75. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il personale amministrativo dell'INPS e dell'INAIL, che ha svolto funzioni ispettive in virtù del precedente inquadramento nel profilo di vigilanza, può chiedere di essere reinquadrato nei corrispondenti profili di vigilanza dei rispettivi Istituti, nei limiti delle disponibilità previste dalle relative dotazioni organiche.

Capo IX

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI INVESTIMENTI

Articolo 31-*bis*.

(Misure per favorire l'accesso ai finanziamenti del PNRR per lo sviluppo del biometano)

1. Ai titolari degli impianti che accedono ai finanziamenti previsti dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 6 agosto 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 24 settembre 2021, per la realizzazione della Missione 2, Componente 2, Investimento 1.4 « Sviluppo del biometano secondo criteri per promuovere l'economia circolare », del PNRR, nell'ambito della procedura abilitativa semplificata è consentito ottenere, ove previsto, il rilascio delle autorizzazioni richieste ai sensi degli articoli 29-*bis* e 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche in seguito al perfezionamento della procedura di ammissione al beneficio, fermo restando che le medesime autorizzazioni devono in ogni caso essere ottenute prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione dei suddetti impianti.

Articolo 32.

(Disposizioni in materia di investimenti infrastrutturali)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 136, dopo il primo periodo è inserito il seguente: « Nel caso di opere cofinanziate, in tutto o in parte, dalle risorse previste dal regolamento (UE) 2021/240 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 febbraio 2021, e dal regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, il termine entro il quale deve intervenire l'affidamento dei lavori coincide con quello previsto dalla misura di riferimento. »;

b) il comma 139-*ter* è sostituito dal seguente:

« 139-*ter*. Le risorse assegnate ai comuni ai sensi del comma 139 per le annualità 2024 e 2025 sono finalizzate allo scorrimento della graduatoria delle opere ammissibili per l'anno 2023. I comuni beneficiari dei contributi per le annualità 2021, 2022, 2023, 2024 e 2025 sono tenuti a concludere i lavori entro il 31 marzo 2026. »;

c) il comma 139-*quater* è abrogato;

d) al comma 140:

1) al primo periodo dell'alinea, dopo le parole: « di riferimento del contributo » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « secondo le modalità dettagliate nell'apposito decreto del Ministero dell'interno. Per i contributi riferiti al triennio 2026-2028, il termine di cui al primo periodo è fissato al 15 settembre 2025 e, per i contributi riferiti al biennio 2029-2030, il termine di cui al primo periodo è fissato al 15 settembre 2028 »;

2) alla lettera *c-bis*), la parola: « biennio » è sostituita dalla seguente: « triennio »;

e) al comma 141, è aggiunto in fine il seguente periodo: « Per i contributi riferiti al triennio 2026-2028, il termine di cui al primo periodo è fissato al 15 novembre 2025 e, per i contributi riferiti al biennio 2029-2030, il termine di cui al primo periodo è fissato al 15 novembre 2028 »;

f) al comma 143:

1) al primo periodo, la parola: « affidare » è sostituita dalla seguente: « aggiudicare » e le parole: « l'affidamento », ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: « l'aggiudicazione »;

2) dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: « Con riferimento alle annualità 2021-2022, il termine di cui al primo periodo è riferito all'affidamento dei lavori che coincide con la data di pubblicazione del bando, ovvero con la lettera di invito, in caso di procedura negoziata, ovvero con l'affidamento diretto. »;

3) l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « I risparmi derivanti da eventuali ribassi d'asta sono vincolati fino al collaudo ovvero alla regolare esecuzione di cui al comma 144 e, alla conclusione

dell'opera, eventuali economie di progetto non restano nella disponibilità dell'ente e sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. »;

4) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per le annualità dal 2026 al 2030, gli enti beneficiari delle risorse concludono i lavori entro ventiquattro mesi dall'avvenuta aggiudicazione dei lavori. »;

g) al comma 144:

1) al primo periodo, le parole: « entro il 28 febbraio dell'anno di riferimento del contributo, per il 70 per cento sulla base degli » sono sostituite dalle seguenti: « a titolo di acconto, per il 10 per cento previa verifica dell'avvenuta aggiudicazione dei lavori, per il 60 per cento sulla base dei giustificativi di spesa attestanti gli » e dopo le parole « decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono inserite le seguenti: « , o ai sensi dell'articolo 116 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 30 marzo 2023, n. 36. »;

2) sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione, i comuni sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 146. In caso di mancato rispetto degli obblighi di cui al terzo periodo, le somme già corrisposte saranno recuperate secondo le modalità di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228, con apposito decreto del Ministro dell'interno. I comuni destinatari dei contributi che abbiano già provveduto alla rendicontazione dei progetti attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 146 sono ugualmente tenuti, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, a seguito del collaudo ovvero dalla regolare esecuzione dell'opera, ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 146. I comuni destinatari dei contributi che ottemperino agli adempimenti informativi richiesti tramite il sistema di monitoraggio e rendicontazione sono esonerati dall'obbligo di presentazione del rendiconto delle somme ricevute di cui all'articolo 158 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. »;

h) al comma 145:

1) dopo le parole: « articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 » sono inserite le seguenti: « , e le somme recuperate sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato »;

2) il secondo e il terzo periodo sono soppressi;

i) il comma 146 è sostituito dal seguente:

« 146. Il monitoraggio e la rendicontazione delle opere pubbliche di cui ai commi da 139 a 145 è effettuato dai comuni beneficiari secondo le indicazioni fornite con il decreto di cui al comma 141. Il monitoraggio e la rendicontazione delle opere pubbliche per i comuni beneficiari del contributo sono effettuati attraverso il sistema ReGiS sviluppato dalla Ragioneria generale dello Stato, come previsto dall'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. »;

l) al comma 147, le parole: « , in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, » sono soppresse;

m) al comma 148, il primo periodo è sostituito dai seguenti: « Le attività di supporto, assistenza tecnica e vigilanza connesse all'utilizzo delle risorse per investimenti stanziati nello stato di previsione del Ministero dell'interno sono disciplinate secondo modalità previste con decreto del Ministero dell'interno. Agli oneri derivanti dal primo periodo, nel limite massimo annuo di 500.000 euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 30, comma 14-bis, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58. ».

2. Alla legge 21 febbraio 2024, n. 14, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 1, è premesso il seguente:

« 01. Il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti articolazioni del genio militare, provvede alla progettazione e all'esecuzione dei lavori nonché all'acquisizione delle forniture necessarie per la realizzazione delle strutture di cui all'allegato 1 al Protocollo, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 7. »;

b) all'articolo 6:

1) al comma 1, lettera a), le parole da: « la spesa di euro 31,2 milioni per l'anno 2024 » fino alla fine

- della lettera sono sostituite dalle seguenti: « la spesa di euro 65 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero della difesa »;
- 2) al comma 4, le parole: « euro 29 milioni » sono sostituite dalle seguenti: « euro 30,27 milioni di euro »;
- 3) al comma 5, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: « Per le finalità di cui al primo periodo è, altresì, istituito un fondo nello stato di previsione del Ministero della difesa, con una dotazione di 1.270.000 euro per l'anno 2024. »;
- 4) al comma 6, le parole « pari a euro 47.680.000 per l'anno 2024, si provvede » sono sostituite dalle seguenti: « pari a euro 73.480.000 per l'anno 2024, si provvede, quanto a 10.000.000 di euro, a valere sulle risorse a legislazione vigente ai sensi dell'articolo 21, comma 4, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, quanto a 15.800.000 euro, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, e, quanto a 47.680.000 euro, »;
- 5) al comma 7:
- 5.1. all'alinea, le parole: « 94.856.475 euro » sono sostituite dalle seguenti: « 96.126.475 euro »;
- 5.2. alla lettera b), dopo le parole: « quanto a » sono inserite le seguenti: « 1.270.000 euro per l'anno 2024 ».

Articolo 32-*bis*.

(Disposizioni concernenti la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino)

1. Il termine per la comunicazione del cronoprogramma concernente gli interventi per la realizzazione della Linea 2 della metropolitana della città di Torino, di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2023, recante la nomina del Commissario straordinario per la realizzazione dell'intervento denominato « Linea 2 della metropolitana della città di Torino », è prorogato di centottanta giorni. Il Commissario straordinario nominato ai sensi dell'articolo 33, comma 5-*quater*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, presenta al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti una proposta di rimodulazione degli interventi di cui al primo periodo al fine di garantirne la realizzazione per lotti funzionali con le risorse disponibili a legislazione vigente. A tal fine, in deroga a quanto previsto dal quarto periodo del citato comma 5-*quater* dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023, è autorizzata la spesa di euro 150.000 per l'anno 2024, di cui euro 100.000 per il compenso del Commissario ed euro 50.000 per le spese concernenti l'eventuale supporto tecnico, ferma restando la possibilità di avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, delle strutture di cui al quinto periodo del medesimo comma 5-*quater* dell'articolo 33 del decreto-legge n. 13 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 41 del 2023.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 150.000 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Articolo 33.

(Disposizioni in materia di investimenti infrastrutturali « piccole opere »)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 29-*bis*, quarto periodo, le parole: « 31-*ter* » e le parole: « nonché di quelli relativi all'alimentazione tempestiva del sistema di monitoraggio previsto dalla regolamentazione attuativa del PNRR. » sono soppresse;
- b) al comma 31, dopo le parole: « di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono aggiunte le seguenti: « , o di cui all'articolo 37 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, ove applicabile »;
- c) il comma 31-*bis* è sostituito dal seguente:

« 31-bis. I comuni beneficiari dei contributi inseriscono all'interno del sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 gli identificativi di progetto (CUP) per ciascuna annualità riferita al periodo 2020-2024. Qualora non vi abbiano ancora provveduto, i medesimi comuni sono tenuti ad inserire gli identificativi di progetto (CUP) per ciascuna annualità riferita al periodo 2020-2024 entro il 30 aprile 2024. »;

d) il comma 31-ter è abrogato;

e) il comma 32 è sostituito dal seguente:

« 32. Il comune beneficiario del contributo di cui al comma 29 è tenuto ad aggiudicare i lavori entro il 15 settembre di ciascun anno di riferimento del contributo. Per l'anno 2021, il termine di cui al primo periodo è fissato al 31 dicembre 2021. In caso di utilizzo del contributo per più annualità, il termine di riferimento per l'aggiudicazione dei lavori è quello riferito alla prima annualità. Per i contributi relativi alle annualità dal 2020 al 2024, i lavori devono essere conclusi entro il termine unico del 31 dicembre 2025. Per i contributi relativi alle annualità dal 2020 al 2024, i risparmi derivanti da eventuali ribassi d'asta sono vincolati fino al collaudo ovvero alla regolare esecuzione di cui al comma 33 e successivamente possono essere utilizzati per ulteriori investimenti, per le medesime finalità previste dal comma 29, a condizione che gli stessi siano impegnati entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione. »;

f) il comma 33 è sostituito dal seguente:

« 33. I contributi di cui al comma 29 sono erogati dal Ministero dell'interno agli enti beneficiari, per il 50 per cento previa verifica dell'avvenuta aggiudicazione dei lavori attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 e per il restante 50 per cento previa trasmissione, sul sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35, del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori, ai sensi dell'articolo 102 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, o ai sensi dell'articolo 116 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 30 marzo 2023, n. 36. Nel caso di finanziamento di opere con più annualità di contributo, il Ministero dell'interno eroga il 50 per cento di tutte le annualità di riferimento previa verifica dell'aggiudicazione dei lavori attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35, nonché l'ulteriore 50 per cento previa trasmissione sul sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione ai sensi dell'articolo 102 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o ai sensi dell'articolo 116 del codice di cui al decreto legislativo 30 marzo 2023, n. 36. Entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione, i comuni sono tenuti ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35. In caso di mancato rispetto degli obblighi di cui al terzo periodo, le somme già corrisposte sono recuperate, con apposito decreto del Ministero dell'interno, secondo le modalità di cui all'articolo 1, commi 128 e 129, della legge 24 dicembre 2012, n. 228. I comuni destinatari dei contributi che abbiano già provveduto alla rendicontazione dei progetti attraverso il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 sono ugualmente tenuti entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, a seguito del collaudo ovvero dalla regolare esecuzione dell'opera, ad alimentare integralmente il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35. I comuni destinatari dei contributi che ottemperino agli adempimenti informativi richiesti tramite il sistema di monitoraggio e rendicontazione di cui al comma 35 sono esonerati dall'obbligo di presentazione del rendiconto delle somme ricevute previsto dall'articolo 158 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. »;

g) il comma 34 è sostituito dal seguente:

« 34. Nel caso di mancato rispetto del termine di aggiudicazione dei lavori di cui al comma 32, il contributo di cui al comma 29, riferito alle annualità dal 2020 al 2023, è revocato, in tutto o in parte, con decreto del Ministero dell'interno da emanarsi entro il 31 maggio 2024. Con il medesimo decreto si procede alla revoca dei contributi nei confronti degli enti inadempienti agli obblighi di cui al comma 31-bis. Il mancato rispetto del termine di aggiudicazione dei lavori di cui al comma 32, a valere sul contributo riferito all'annualità 2024, comporta la revoca, in tutto o in parte, del medesimo contributo

con decreto del Ministero dell'interno da emanarsi entro sessanta giorni dalla scadenza del predetto termine di aggiudicazione dei lavori. Il mancato rispetto del termine unico di conclusione dei lavori di cui al comma 32, comporta la revoca del contributo con decreto del Ministero dell'interno da emanare entro il 30 giugno 2026. Le somme derivanti dalla revoca dei contributi di cui al presente comma sono recuperate secondo le modalità di cui ai commi 128 e 129 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2012, n. 228 e sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato. »;

h) al comma 35, le parole: « previsto dal decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, classificando le opere sotto la voce "Contributo piccoli investimenti legge di bilancio 2020" » sono sostituite dalle seguenti: « ReGiS sviluppato dalla Ragioneria generale dello Stato come previsto dall'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178. »;

i) al comma 36, le parole: « , in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, » sono soppresse.

Articolo 33-bis.

(Modifiche al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, concernente il nuovo centro merci di Alessandria Smistamento)

1. Al comma 1009 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo la parola: « progettazione » sono inserite le seguenti: « e alla realizzazione dei lavori » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La fase di realizzazione dell'opera può essere finanziata nell'ambito dell'aggiornamento, successivo alla data di entrata in vigore della presente disposizione, del contratto di programma, parte investimenti, stipulato con la società Rete ferroviaria italiana Spa, a valere sulle risorse stanziare dalla legge 30 dicembre 2023, n. 213 ».

Articolo 34.

(Disposizioni urgenti in materia di Piani urbani integrati)

1. Al decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 21, comma 1, le parole: « per un ammontare complessivo pari a 2.493,79 milioni di euro per il periodo 2022-2026, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 632,65 milioni di euro per l'anno 2024, di 855,12 milioni di euro per l'anno 2025 e di 754,52 milioni di euro per l'anno 2026 » sono sostituite dalle seguenti: « per un ammontare complessivo pari a 900 milioni di euro per il periodo 2022-2026, nel limite massimo di 125,75 milioni di euro per l'anno 2022, di 125,75 milioni di euro per l'anno 2023, di 122,65 milioni di euro per l'anno 2024, di 325,12 milioni di euro per l'anno 2025 e di 200,73 milioni di euro per l'anno 2026. »;

b) l'Allegato 1 è sostituito dall'Allegato 3 al presente decreto.

2. Le risorse di cui all'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, come modificato dal comma 1 del presente articolo, sono integrate, per complessivi 1.593,80 milioni di euro ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto, nel limite massimo di 450 milioni di euro per l'anno 2024, 520 milioni di euro per l'anno 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026 e 153,80 milioni di euro per l'anno 2027.

Articolo 35.

(Disposizioni urgenti in materia di interventi di rigenerazione urbana)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 42-bis, dopo la parola: « confluite » sono inserite le seguenti « , per un importo complessivo pari a 1.500 milioni di euro, » e dopo le parole: « 13 luglio 2021, » sono inserite le seguenti « e revisionato a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, »;

b) al comma 42-quater, dopo le parole: « I comuni beneficiari delle risorse del comma 42-bis, » sono inserite le seguenti: « unitamente ai comuni beneficiari delle restanti risorse di cui al comma 42 per il periodo 2021-2026, ».

Articolo 36.

(Disposizioni per la realizzazione degli interventi volti a fronteggiare il rischio di alluvione e il rischio idrogeologico e per la realizzazione degli interventi nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2009,

del 2016, del 2022 e del 2023)

1. L'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, e l'articolo 225, comma 8, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, si interpretano nel senso che alle procedure di affidamento, relative agli interventi di cui all'articolo 22, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, indette successivamente al 1° luglio 2023, si applicano le disposizioni derogatorie di cui agli articoli 4 e 14 dell'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile n. 558 del 15 novembre 2018, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 270 del 20 novembre 2018, fatto salvo il rispetto del principio DNSH (« *Do No Significant Harm* ») ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020.

1-bis. All'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: « al 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « al 31 ottobre 2025 ».

2. All'articolo 15-ter del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 2-bis è aggiunto, in fine, il seguente:

« 2-ter. Al fine di assicurare una più celere attuazione degli interventi di cui al comma 1 compresi negli allegati II e II-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il soggetto attuatore, d'intesa con il Presidente della regione territorialmente competente, può chiedere al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica di individuare la regione quale autorità competente allo svolgimento della procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA) o della verifica di assoggettabilità a VIA. Entro e non oltre i successivi quindici giorni, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica comunica al soggetto attuatore e alla regione la determinazione in merito all'autorità competente. La verifica del progetto di cui all'articolo 42 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, comprende anche la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali stabilite nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA o nel provvedimento di VIA di cui all'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006. A tale fine, il soggetto preposto alla verifica del progetto di cui all'articolo 42 del codice di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023 è individuato come soggetto che effettua la verifica di ottemperanza di cui all'articolo 28, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006. ».

2-bis. All'articolo 35 del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

« 8-bis. Ai fini del presente articolo e per la tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori del settore edile, il Commissario straordinario adotta specifiche misure per il controllo e la sicurezza nei cantieri, comprese forme di monitoraggio dei flussi della manodopera, anche tramite tecnologie innovative a carico delle imprese di cui al comma 3. Tali misure possono prevedere la comunicazione e lo scambio di informazioni con autorità, enti pubblici, parti sociali e datori di lavoro. Il Commissario straordinario adotta, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le misure di cui al presente comma con provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 2, mediante i quali sono definiti anche i tipi di informazioni trattate e i soggetti obbligati alla raccolta o alla comunicazione. Gli esiti del monitoraggio dei flussi di manodopera sono messi a disposizione della Struttura di cui all'articolo 30 e delle prefetture - uffici territoriali del Governo territorialmente competenti, anche ai fini dell'esercizio del potere di accesso previsto dall'articolo 93 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dell'Ispettorato nazionale del lavoro, secondo modalità stabilite mediante accordi con il Commissario straordinario ».

2-ter. Il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e il territorio della regione Umbria il 9 marzo 2023, per i quali è stato dichiarato lo

stato di emergenza di rilievo nazionale, rispettivamente, con le deliberazioni del Consiglio dei ministri 11 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 106 dell'8 maggio 2023, e 6 aprile 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 18 aprile 2023, i cui effetti sono stati estesi dalla deliberazione del Consiglio dei ministri 31 maggio 2023, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 27 giugno 2023. La ricognizione di cui al precedente periodo è sottoposta al Governo mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. All'attuazione del presente comma si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2-quater. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Della facoltà di cui al primo periodo possono avvalersi anche le amministrazioni impegnate per gli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, conseguenti ai sismi del 2009 e del 2016. Gli incarichi attribuiti ai sensi del terzo periodo, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) nelle aree colpite dai sismi del 2009 e del 2016, possono essere conferiti a soggetti collocati in quiescenza, anche se provenienti dalla stessa amministrazione conferente, che abbiano maturato significative esperienze e professionalità tecnico-amministrative nel campo della programmazione, della gestione, del monitoraggio e del controllo dei fondi pubblici nonché dello svolgimento delle attività di responsabile unico del procedimento, anche prescindendo dalla formazione di livello universitario, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 489, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dagli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26 ».

Articolo 36-bis.

(Modifica all'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in materia di finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole e agroindustriali per la ricostruzione)

1. All'articolo 3-bis, comma 4-bis, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, le parole: « 31 dicembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2025 ».

Articolo 37.

(Attività del « Nucleo PNRR Stato-Regioni »)

1. All'articolo 33, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente:

« *b*) prestare supporto tecnico alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, favorendo il confronto con le amministrazioni titolari degli interventi previsti dal PNRR, nella elaborazione, coerentemente con le linee del PNRR, di un progetto avente particolare rilevanza strategica per ciascuna regione e provincia autonoma, denominato « Progetto bandiera », ferme restando le competenze delle medesime Amministrazioni titolari di interventi PNRR e le modalità di finanziamento previste dall'articolo 21 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79; ».

Articolo 37-bis.

(Rafforzamento dell'attuazione delle misure del PNRR di titolarità del Ministero delle imprese e del made in Italy)

1. All'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, le parole: « con una dotazione complessiva di 500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2023 al 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « con una dotazione complessiva di 500.000 euro per l'anno 2023 e di 1.500.000 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 ».

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 1 milione di euro per gli anni 2024 e 2025 e a 1.500.000 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «

Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

3. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane per il raggiungimento degli obiettivi connessi all'attuazione del PNRR e rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti attuatori e dell'Unità di missione PNRR del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, fino al 31 dicembre 2026, per le richieste di comando e distacco, presso il predetto Ministero, di personale non dirigenziale appartenente al Comparto funzioni centrali non si applica il limite di cui all'articolo 30, comma 1-*quinquies*, primo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Articolo 38.

(*Transizione 5.0*)

1. Al fine di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese, in attuazione di quanto previsto dalla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023 e, in particolare, di quanto disposto in relazione all'Investimento 15-« Transizione 5.0 », della Missione 7 - REPowerEU, è istituito il Piano Transizione 5.0.

2. A tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse di cui al comma 21, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati alle condizioni e nelle misure stabilite nei commi successivi.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 2 non spetta alle imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, o sottoposte ad altra procedura concorsuale prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi speciali, o che abbiano in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono, inoltre, escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Per le imprese ammesse al credito d'imposta, la spettanza del beneficio è comunque subordinata al rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.

4. Sono agevolabili gli investimenti in beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, a condizione che, tramite gli stessi, si consegua complessivamente una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale, cui si riferisce il progetto di innovazione, non inferiore al 3 per cento o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento. Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'allegato B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto di innovazione, anche: *a*) i *software*, i sistemi, le piattaforme o le applicazioni per l'intelligenza degli impianti che garantiscono il monitoraggio continuo e la visualizzazione dei consumi energetici e dell'energia autoprodotta e autoconsumata, o introducono meccanismi di efficienza energetica, attraverso la raccolta e l'elaborazione dei dati anche provenienti dalla sensoristica IoT di campo (*Energy Dashboarding*); *b*) i *software* relativi alla gestione di impresa se acquistati unitamente ai *software*, ai sistemi o alle piattaforme di cui alla lettera *a*).

5. Nell'ambito dei progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici nelle misure e alle condizioni di cui al comma 4, sono inoltre agevolabili:

a) gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali all'esercizio d'impresa finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, a eccezione delle biomasse, compresi gli impianti per lo stoccaggio dell'energia prodotta. Con riferimento

all'autoproduzione e all'autoconsumo di energia da fonte solare, sono considerati ammissibili esclusivamente gli impianti con moduli fotovoltaici di cui all'articolo 12, comma 1, lettere *a)*, *b)* e *c)*, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11. Gli investimenti in impianti che comprendano i moduli di cui alle citate lettere *b)* e *c)* concorrono a formare la base di calcolo del credito d'imposta per un importo pari, rispettivamente, al 120 per cento e 140 per cento del loro costo. Nelle more della formazione del registro di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, sono agevolabili gli impianti con moduli fotovoltaici che, sulla base di apposita attestazione rilasciata dal produttore, rispettino i requisiti di carattere tecnico e territoriale previsti dalle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1 del medesimo articolo 12; *b)* le spese per la formazione del personale previste dall'articolo 31, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, finalizzate all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi, nel limite del 10 per cento degli investimenti effettuati nei beni di cui al comma 4 e alla lettera *a)* del presente comma e in ogni caso sino al massimo di 300 mila euro, a condizione che le attività formative siano erogate da soggetti esterni individuati con il decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* di cui al comma 17 e secondo le modalità ivi stabilite.

6. Al fine di garantire il rispetto del principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020, non sono in ogni caso agevolabili gli investimenti destinati:

- a)* ad attività direttamente connesse ai combustibili fossili;
- b)* ad attività nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) che generano emissioni di gas a effetto serra previste non inferiori ai pertinenti parametri di riferimento;
- c)* ad attività connesse alle discariche di rifiuti, agli inceneritori e agli impianti di trattamento meccanico biologico;
- d)* ad attività nel cui processo produttivo venga generata un'elevata dose di sostanze inquinanti classificabili come rifiuti speciali pericolosi di cui al regolamento (UE) n. 1357/2014 della Commissione, del 18 dicembre 2014, e il cui smaltimento a lungo termine potrebbe causare un danno all'ambiente. Sono altresì esclusi gli investimenti in beni gratuitamente devolvibili delle imprese operanti in concessione e a tariffa nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle telecomunicazioni, della raccolta e depurazione delle acque di scarico e della raccolta e smaltimento dei rifiuti.

7. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 35 per cento del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 15 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro, e nella misura del 5 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi ammissibili pari a 50 milioni di euro per anno per impresa beneficiaria. Per gli investimenti effettuati mediante contratti di locazione finanziaria, si assume il costo sostenuto dal locatore per l'acquisto dei beni. Per gli investimenti nei beni di cui all'allegato B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232 utilizzati mediante soluzioni di *cloud computing*, ossia con risorse di calcolo condivise e connesse, si assume anche il costo relativo alle spese per servizi imputabili per competenza.

8. La misura del credito d'imposta per ciascuna quota di investimento prevista dal comma 7 è rispettivamente aumentata:

- a)* al 40 per cento, 20 per cento e 10 per cento, nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale superiore al 6 per cento o, in alternativa, di riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento superiore al 10 per cento, conseguita tramite gli investimenti nei beni di cui al comma 4;
- b)* al 45 per cento, 25 per cento e 15 per cento, nel caso di riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva localizzata nel territorio nazionale superiore al 10 per cento o, in alternativa, di riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento superiore al 15 per cento, conseguita tramite gli investimenti nei beni di cui al comma 4.

9. La riduzione dei consumi di cui al comma 4, riproporzionata su base annuale, è calcolata con

riferimento ai consumi energetici registrati nell'esercizio precedente a quello di avvio degli investimenti, al netto delle variazioni dei volumi produttivi e delle condizioni esterne che influiscono sul consumo energetico. Per le imprese di nuova costituzione, il risparmio energetico conseguito è calcolato rispetto ai consumi energetici medi annui riferibili a uno scenario controfattuale, individuato secondo i criteri definiti nel decreto di cui al comma 17.

10. Per l'accesso al beneficio, le imprese presentano, in via telematica, sulla base di un modello standardizzato messo a disposizione dal Gestore dei Servizi Energetici s.p.a (GSE), la documentazione di cui al comma 11, lettera *a*), unitamente ad una comunicazione concernente la descrizione del progetto di investimento e il costo dello stesso. Il GSE, previa verifica della completezza della documentazione, trasmette quotidianamente, con modalità telematiche, al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, l'elenco delle imprese che hanno validamente chiesto di fruire dell'agevolazione e l'importo del credito prenotato, assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa di cui al comma 21. Ai fini dell'utilizzo del credito, l'impresa invia al GSE comunicazioni periodiche relative all'avanzamento dell'investimento ammesso all'agevolazione, secondo modalità definite con il decreto di cui al comma 17. In base a tali comunicazioni è determinato l'importo del credito d'imposta utilizzabile, nel limite massimo di quello prenotato. L'impresa comunica il completamento dell'investimento e tale comunicazione deve essere corredata, a pena di decadenza, dalla certificazione di cui al comma 11, lettera *b*). Il GSE trasmette all'Agenzia delle entrate, con modalità telematiche definite d'intesa, l'elenco delle imprese beneficiarie di cui al presente comma con l'ammontare del relativo credito d'imposta utilizzabile in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

11. Il beneficio è subordinato alla presentazione di apposite certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente, secondo criteri e modalità individuate con il decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* di cui al comma 17, che rispetto all'ammissibilità del progetto di investimento e al completamento degli investimenti attestano:

a) ex ante, la riduzione dei consumi energetici conseguibili tramite gli investimenti nei beni di cui al comma 4;

b) ex post, l'effettiva realizzazione degli investimenti conformemente a quanto previsto dalla certificazione *ex ante*.

11-bis. Con il decreto di cui al comma 17 sono individuati i requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità, dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni. Tra i soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni sono compresi, in ogni caso:

a) gli esperti in gestione dell'energia (EGE) certificati da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11339;

b) le società di servizi energetici (ESCO) certificate da organismo accreditato secondo la norma UNI CEI 11352.

11-ter. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* esercita, anche avvalendosi del GSE, la vigilanza sulle attività svolte dai soggetti abilitati al rilascio delle certificazioni di cui al comma 11, alinea, verificando la correttezza formale delle certificazioni rilasciate e procedendo, sulla base di idonei piani di controllo, alla verifica nel merito della rispondenza del loro contenuto alle disposizioni di cui al presente decreto e ai relativi provvedimenti attuativi.

12. Per le piccole e medie imprese, le spese sostenute per adempiere all'obbligo di certificazione di cui al comma 11 sono riconosciute in aumento del credito d'imposta per un importo non superiore a 10.000 euro, fermo restando il limite massimo di cui al comma 7.

13. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, decorsi cinque giorni dalla regolare trasmissione, da parte del GSE all'Agenzia delle Entrate, dell'elenco di cui all'ultimo periodo del comma 10 entro la data del 31 dicembre 2025, presentando il modello F24 unicamente tramite i servizi telematici offerti dall'Agenzia delle entrate, a pena di rifiuto dell'operazione di versamento. L'ammontare non ancora utilizzato alla predetta data è riportato in avanti ed è utilizzabile in cinque quote annuali di pari importo.

L'ammontare del credito d'imposta utilizzato in compensazione non deve eccedere l'importo

utilizzabile ai sensi del comma 10, pena lo scarto dell'operazione di versamento. Allo scopo di consentire la regolazione contabile delle compensazioni effettuate attraverso il modello F24 telematico, le risorse stanziare a copertura del credito d'imposta concesso sono trasferite sulla contabilità speciale n. 1778 « Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio » aperta presso la Tesoreria dello Stato. Il credito d'imposta non può formare oggetto di cessione o trasferimento neanche all'interno del consolidato fiscale. Non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di cui all'articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito nonché della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

14. Se i beni agevolati sono ceduti a terzi, destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa ovvero destinati a strutture produttive diverse da quelle che hanno dato diritto all'agevolazione anche se appartenenti allo stesso soggetto, nonché in caso di mancato esercizio dell'opzione per il riscatto nelle ipotesi di beni acquisiti in locazione finanziaria, entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello di completamento degli investimenti, il credito d'imposta è corrispondentemente ridotto escludendo dall'originaria base di calcolo il relativo costo. Il maggior credito d'imposta eventualmente già utilizzato in compensazione è direttamente riversato dal beneficiario entro il termine per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le suddette ipotesi, senza applicazione di sanzioni e interessi. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 1, commi 35 e 36, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, in materia di investimenti sostitutivi.

15. Ai fini dei successivi controlli, i soggetti che si avvalgono del credito d'imposta sono tenuti a conservare, pena la revoca del beneficio, la documentazione idonea a dimostrare l'effettivo sostenimento e la corretta determinazione dei costi agevolabili. A tal fine, le fatture, i documenti di trasporto e gli altri documenti relativi all'acquisizione dei beni agevolati devono contenere l'espresso riferimento alle disposizioni di cui al presente articolo. L'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti. Per le imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Nell'assunzione di tale incarico il revisore legale dei conti o la società di revisione legale dei conti osservano i principi di indipendenza elaborati ai sensi dell'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 39 del 2010 e, in attesa della loro adozione, quelli previsti dal codice etico dell'*International Federation of Accountants* (IFAC). Per le sole imprese non obbligate per legge alla revisione legale dei conti, le spese sostenute per adempiere all'obbligo di certificazione della documentazione contabile previsto dal presente comma sono riconosciute in aumento del credito d'imposta per un importo non superiore a 5.000 euro, fermo restando, comunque, il limite massimo di cui al comma 7.

16. Sulla base della documentazione tecnica prevista dal presente articolo nonché della eventuale ulteriore documentazione fornita dalle imprese, ivi inclusa quella necessaria alla verifica della prevista riduzione dei consumi energetici, il GSE, effettua, entro termini concordati con l'Agenzia delle entrate, i controlli finalizzati alla verifica dei requisiti tecnici e dei presupposti previsti dal presente articolo per la fruizione del beneficio. Nel caso in cui nell'ambito dei controlli di cui al primo periodo nonché delle verifiche documentali e *in situ* di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, svolte dai competenti organi di controllo nazionali ed europei sia rilevata la fruizione, anche parziale, del credito d'imposta, il GSE ne dà comunicazione all'Agenzia delle Entrate indicando i presupposti, i mezzi di prova e le ragioni giuridiche su cui si fonda il recupero, per i conseguenti atti di recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni. Nei giudizi tributari avverso gli atti di recupero il GSE è litisconsorte necessario ai sensi

dell'articolo 14 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546.

17. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente articolo, con particolare riguardo:

- a) al contenuto nonché alle modalità e ai termini di trasmissione delle comunicazioni, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio, ivi compresa l'attestazione dell'avvenuta interconnessione dei beni al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura, della congruità e della pertinenza delle spese sostenute;
- b) ai criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito, anche in relazione allo scenario controfattuale di cui al comma 9, e dell'esistenza degli ulteriori requisiti tecnici correlati agli investimenti;
- b-bis) al costo massimo ammissibile, calcolato in euro/kW, degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e, in euro/kWh, dei sistemi di accumulo di cui al comma 5;
- c) alle procedure di fruizione del credito d'imposta, nonché di controllo, esclusione e recupero del beneficio atte a garantire il rispetto della normativa nazionale ed europea;
- d) alle modalità finalizzate ad assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 21;
- e) all'individuazione dei requisiti, anche in termini di indipendenza, imparzialità, onorabilità e professionalità dei soggetti autorizzati al rilascio delle certificazioni *ex ante* ed *ex post* di cui al comma 11 e di quelle di cui al comma 15, nonché alle coperture assicurative di cui gli stessi devono dotarsi per tenere indenni le imprese in caso di errate valutazioni di carattere tecnico;
- f) all'individuazione delle eccezioni e delle specifiche connesse agli investimenti non agevolabili di cui al comma 6;
- g) alle modalità con le quali è effettuato il monitoraggio in ordine al concorso della misura al raggiungimento degli obiettivi in materia di cambiamenti climatici, in conformità all'allegato VI del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021.

18. Il credito d'imposta di cui al presente articolo non è cumulabile, in relazione ai medesimi costi ammissibili, con il credito d'imposta per investimenti in beni nuovi strumentali di cui all'articolo 1, commi 1051 e seguenti, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al periodo precedente, non porti al superamento del costo sostenuto. Con riferimento alla cumulabilità del credito di imposta di cui al presente articolo resta fermo quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021.

19. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* provvede allo sviluppo, implementazione e gestione di una piattaforma informatica finalizzata a consentire l'attività di monitoraggio e controllo sull'andamento della misura agevolativa, anche ai fini del rispetto dei limiti delle risorse di cui al comma 21. La piattaforma è altresì funzionale a facilitare la valutazione, lo scambio e la gestione dei dati trasmessi dal GSE, nonché alla gestione e al monitoraggio di altre misure incentivanti, in modo da individuare sinergie attivabili con altre fonti di finanziamento europee, con particolare riguardo ai settori maggiormente strategici per la competitività e l'autonomia tecnologica nazionale e dell'Unione europea, nonché a consentire l'elaborazione di un rapporto analitico sull'efficacia degli investimenti PNRR assegnati alla titolarità del Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

20. Il GSE provvede sulla base di convenzione con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, alla ricezione delle domande di prenotazione e delle comunicazioni *ex post* di cui al comma 11, lettera b), e di quelle, ulteriori, eventualmente previste dal decreto di cui al comma 17 relative alla rendicontazione dell'investimento e al credito di imposta spettante, all'effettuazione delle verifiche della documentazione allegata dagli istanti, nonché ai controlli di cui al comma 16 sulla base di apposita

convenzione stipulata con il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e con l'Agenzia delle Entrate, con oneri a valere sulle risorse di cui al comma 21 nei limiti massimi di 45 milioni.

21. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 15 del presente articolo, pari a euro 1.039,5 milioni di euro per l'anno 2024, 3.118,5 milioni di euro per l'anno 2025 e 415,8 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2030, che aumentano in termini di indebitamento netto a 3.118,5 milioni di euro per l'anno 2024, e agli oneri derivanti dai commi 16, 19 e 20, pari complessivamente a euro 63.000.000 per l'anno 2024, si provvede a valere sulla nuova Misura PNRR M7 - Investimento 15 "Transizione 5.0" finanziata dal Fondo Next Generation EU-Italia."

Articolo 39.

(Misure urgenti per assicurare la continuità operativa degli impianti ex Ilva)

1. Al fine di assicurare la continuità operativa degli stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale e la tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei lavoratori addetti ai predetti stabilimenti, l'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A. trasferisce all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia S.p.A., su richiesta del Commissario, somme fino a un massimo di euro 150.000.000, a valere sulle risorse di cui all'articolo 3, comma 1, decimo periodo, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20.

Articolo 39-bis.

(Disposizioni in materia di camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura)

1. All'articolo 17, comma 1-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, l'ultimo periodo è soppresso.

Articolo 40.

(Disposizioni in materia di riduzione dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni)

1. All'articolo 6, comma 2, dell'Allegato II.14 al Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, le parole: « quarantacinque giorni » sono sostituite dalle seguenti: « trenta giorni ».

2. All'articolo 44 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, le parole: « sessanta giorni », ovunque ricorrenti, sono sostituite dalle seguenti: « trenta giorni ».

3. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 867 è inserito il seguente:

« 867-bis. Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ad esclusione di quelle soggette alla rilevazione SIOPE di cui all'articolo 14, commi 6 e seguenti, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, comunicano, mediante la piattaforma elettronica di cui al comma 861, entro il mese successivo a ciascun trimestre, l'ammontare complessivo dello *stock* di debiti commerciali residui scaduti e non pagati alla fine del primo, secondo e terzo trimestre dell'esercizio. »;

b) dopo il comma 870 è inserito il seguente:

« 870-bis. Per ciascuna delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è pubblicato, nel sito *web* istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'ammontare dello *stock* di debiti commerciali residui scaduti e non pagati alla fine del primo, secondo e terzo trimestre dell'esercizio. ».

4. Al fine di attuare la riforma 1.11, « Riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie », della Missione 1, Componente 1, del PNRR, i ministeri che, alla data del 31 dicembre 2023, presentano un ritardo nei tempi di pagamento, calcolato con l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 859, lettera b), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, effettuano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un'analisi delle cause, anche di carattere organizzativo, che non consentono il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali e predispongono, entro il

medesimo termine, il Piano degli interventi ritenuti necessari per il superamento del suddetto ritardo.

5. Il Piano degli interventi di cui al comma 4 è approvato con decreto ministeriale, adottato su proposta dei titolari degli uffici di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 31 marzo 2001, n. 165 ed è trasmesso, entro il 31 marzo 2024, al Ministero dell'economia e delle finanze che ne monitora l'attuazione attraverso l'istituzione, entro i trenta giorni successivi alla sua ricezione, di appositi gruppi di lavoro (*task-force*), composti da rappresentanti del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, dei Ministeri interessati e della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 2 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41. Qualora si riscontrino disallineamenti significativi rispetto a quanto previsto dal Piano, ovvero sia necessario avviare specifici interventi d'intesa con altre pubbliche amministrazioni, il Ministero dell'economia e delle finanze ne dà comunicazione alla Cabina di regia per il PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Ai componenti dei gruppi di lavoro (*task-force*), di cui al primo periodo, non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

6. Per le medesime finalità di cui al comma 4, i Sindaci dei comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti che al 31 dicembre 2023 presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 859, lettera *b*), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, calcolato mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, superiore a dieci giorni, effettuano, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un'analisi delle cause, anche di carattere organizzativo, che non consentono il rispetto dei tempi di pagamento dei debiti commerciali e predispongono, entro il medesimo termine, il Piano degli interventi ritenuti necessari per il superamento del suddetto ritardo. Il Piano indica il responsabile del procedimento e contiene, in ogni caso, misure volte ad assicurare:

a) l'efficientamento e la semplificazione delle procedure di spesa, nel rispetto del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
b) l'inserimento, nell'organizzazione comunale, di una struttura preposta al pagamento dei debiti commerciali, nei termini di legge, e dedicata ad assicurare il puntuale rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 183, comma 8 del TUEL, con particolare riguardo al programma dei pagamenti, nonché alla corretta iscrizione del fondo crediti di dubbia esigibilità nel bilancio di previsione annuale.

7. La proposta del Piano di interventi di cui al comma 6, approvata con delibera di Giunta e previa acquisizione, ai sensi dell'articolo 49 del TUEL., del parere del responsabile finanziario dell'Ente, è trasmessa entro il 31 marzo 2024 dal comune al Tavolo tecnico, istituito ai sensi del comma 8, ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle misure proposte rispetto agli obiettivi di riduzione dell'indicatore dei tempi di ritardo. Il Tavolo termina l'istruttoria sulle proposte del Piano degli interventi entro il 31 maggio 2024, con la comunicazione ai comuni degli esiti della valutazione effettuata. Qualora la valutazione del Tavolo sia positiva ovvero il comune accetti le modifiche proposte dal Tavolo, entro quindici giorni dalla data di comunicazione al comune della predetta valutazione positiva ovvero dalla data di comunicazione al Ministero dell'economia e delle finanze dell'accettazione delle modifiche richieste, viene sottoscritto, ai sensi dell'articolo 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, un accordo tra il Sindaco del comune interessato e il Ministro dell'economia e delle finanze che recepisce il contenuto del Piano. Il Tavolo monitora l'attuazione del Piano e, qualora riscontri disallineamenti significativi rispetto a quanto previsto dal medesimo Piano ovvero sia necessario avviare specifici interventi d'intesa con altre pubbliche amministrazioni, provvede a darne comunicazione, per il tramite del Ministro dell'economia e delle finanze, alla Cabina di regia per il PNRR. Tale comunicazione è data altresì nei casi in cui risulti che l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui al comma 6 sia condizionato dal ritardo dei trasferimenti da parte di amministrazioni dello Stato o delle regioni. In caso di valutazione negativa della proposta di Piano e, comunque, in caso di mancata sottoscrizione dell'accordo entro trenta giorni dalla data di comunicazione al comune degli esiti dell'istruttoria, il Tavolo provvede ad informare, per il tramite del Ministro dell'economia e

delle finanze, la Cabina di regia per il PNRR, per le valutazioni e le iniziative di competenza.

8. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il Tavolo tecnico per la verifica dei Piani di intervento predisposti dai comuni ai sensi del comma 7. Il Tavolo è composto da rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero dell'interno, della Struttura di missione PNRR presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e dell'Associazione nazionale comuni italiani con funzioni di supporto all'istruttoria. Ai componenti del Tavolo tecnico non sono corrisposti compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

9. Le disposizioni di cui ai commi 6, 7 e 8 si applicano, in quanto compatibili, alle province e città metropolitane che al 31 dicembre 2023 presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 859, lettera b), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, calcolato mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, superiore a dieci giorni.

Articolo 41.

(Disposizioni in materia di controlli sugli interventi di efficientamento energetico)

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, anche al fine di ottemperare alle previsioni di cui all'articolo 22 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021, e all'articolo 129 del regolamento (UE) 2018/1046, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 luglio 2018, in relazione alle istanze per la fruizione di detrazioni fiscali afferenti agli interventi di efficientamento energetico finanziati con le risorse del PNRR relative alla Missione 2, Componente 3 « Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici », investimento 2.1 « - Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica », è pubblicato nel sito *internet* istituzionale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel rispetto delle disposizioni di cui al regolamento (UE) 2016/679, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, l'elenco delle asseverazioni rendicontate, comprensive del codice univoco identificativo (codice ASID) attribuito dal portale informatico di cui all'articolo 3 del decreto del Ministero dello sviluppo economico 6 agosto 2020, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 246 del 5 ottobre 2020, e del Codice unico di progetto (CUP). Per le finalità di verifica, il programma dei controlli predisposto dall'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), ai sensi dell'articolo 11 del citato decreto del Ministero dello sviluppo economico 6 agosto 2020, è integrato con le istanze sottoposte a verifica dai competenti organismi di controllo nazionali ed europei. L'ENEA esegue i controlli *in situ*, congiuntamente ai predetti organismi di controllo nazionali ed europei, con priorità e nel rispetto della tempistica relativa ai controlli del PNRR.

Articolo 41-bis.

(Modifica all'articolo 11 del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, in materia di energia da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 11, comma 1-bis, secondo periodo, del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 2022, n. 34, la parola: « coltivatore » è sostituita dalla seguente: « conduttore ».

Capo X

DISPOSIZIONI URGENTI IN MATERIA DI INVESTIMENTI DEL MINISTERO DELLA SALUTE

Articolo 42.

(Disposizioni in materia di fascicolo sanitario elettronico, sistemi di sorveglianza nel settore sanitario e governo della sanità digitale)

1. All'articolo 12 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6, le parole: « e dal Ministero della salute » sono sostituite dalle seguenti: « , dal Ministero della salute e dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), »;

b) al comma 15-*undecies*, lettera g), dopo le parole « di telemedicina » sono aggiunte le seguenti: « , di intelligenza artificiale e valutazione delle tecnologie sanitarie (*Health Technology Assessment - HTA*) relative ai dispositivi medici »;

c) al comma 15-*duodecies*, dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Al fine di consentire il monitoraggio dell'erogazione dei servizi di telemedicina necessario per il raggiungimento degli obiettivi riconducibili al sub-intervento di investimento M6C1 1.2.3.2 "Servizi di telemedicina", tra cui il *target* comunitario M6C1-9, nonché per garantire la tempestiva attuazione del sub intervento M6C1 1.2.2.4 "COT-Progetto pilota di intelligenza artificiale", l'AGENAS avvia le attività relative alla raccolta e alla gestione dei dati utili anche pseudonimizzati, garantendo che gli interessati non siano direttamente identificabili. ».

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali provvede alle attività di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 43.

(Modalità tecnologiche per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati sanitari)

1. Al fine di assicurare l'aggiornamento del fascicolo sanitario elettronico in attuazione dei progetti previsti dalla Missione 6, Componente 2, Investimento 1.3 « Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione », del PNRR, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le modalità tecnologiche idonee a garantire il rilascio e la verifica delle certificazioni sanitarie digitali, in conformità alle specifiche tecniche europee e internazionali.

2. Per assicurare l'individuazione e lo sviluppo di modalità tecnologiche idonee alla gestione di certificazioni sanitarie digitali, quali quelle di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di euro 3.850.000 per l'anno 2024, da gestire nell'ambito della vigente convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la società SOGEI S.p.A. A decorrere dall'anno 2025, è autorizzata la spesa di euro 1.850.000 annui, da gestire nell'ambito della convenzione di cui al primo periodo. A tal fine le risorse di cui al presente comma sono iscritte nell'apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e costituiscono incremento del limite di spesa annuo della predetta vigente convenzione.

3. Agli oneri derivanti dal comma 2, pari a euro 3.850.000 per l'anno 2024 e a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede, quanto a euro 3.850.000 per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui al comma 5 dell'articolo 34-*ter* della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della salute per il triennio 2024-2026 e, quanto a euro 1.850.000 annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della salute.

Articolo 44.

(Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196)

1. All'articolo 2-*sexies* del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:

« 1-*bis*. I dati personali relativi alla salute, pseudonimizzati, sono trattati, anche mediante interconnessione, dal Ministero della salute, dall'Istituto superiore di sanità (ISS), dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), dall'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP), nonché, relativamente ai propri assistiti, dalle regioni e dalle province

autonome, nel rispetto delle finalità istituzionali di ciascuno, secondo le modalità individuate con decreto del Ministro della salute, adottato ai sensi del comma 1 previo parere del Garante per la protezione dei dati personali. »;

b) dopo il comma 1-*bis* è aggiunto il seguente:

« *1-ter.* Il Ministero della salute disciplina, con uno o più decreti adottati ai sensi del comma 1, l'interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale, pseudonimizzati, ivi incluso il fascicolo sanitario elettronico (FSE), compresi quelli gestiti dai soggetti di cui al comma 1-*bis* o da altre pubbliche amministrazioni che a tal fine adeguano i propri sistemi informativi. I decreti di cui al primo periodo adottati, previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, nel rispetto del Regolamento, del presente codice, del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e delle linee guida emanate dall'Agenzia per l'Italia digitale in materia di interoperabilità, definiscono le caratteristiche e disciplinano un ambiente di trattamento sicuro all'interno del quale vengono messi a disposizione dati anonimi o pseudonimizzati, per le finalità istituzionali di ciascuno, secondo le modalità individuate al comma 1. ».

1-bis. All'articolo 110, comma 1, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, le parole: « e deve essere sottoposto a preventiva consultazione del Garante ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento » sono sostituite dalle seguenti: « . Nei casi di cui al presente comma, il Garante individua le garanzie da osservare ai sensi dell'articolo 106, comma 2, lettera *d)*, del presente codice ».

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettera *b)*, pari a 28.342.068,00 euro, si provvede a valere sulle risorse della Missione 6, Componente 2, sub-investimento 1.3.2.3.2, del PNRR.

Articolo 44-*bis*.

(Misure in materia di efficienza dei policlinici universitari)

1. Al fine di migliorare l'efficienza dei policlinici universitari e di assicurare il rispetto delle scadenze relative ai progetti compresi nella Missione 6 del PNRR, all'articolo 5, comma 15, del decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « nel limite del 2 per cento dell'organico » sono sostituite dalle seguenti: « nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di spesa per il personale »;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nelle aziende di cui all'articolo 2, comma 2, lettera *a)*, anche se costituite in via definitiva nella forma ivi prevista dopo il periodo di sperimentazione, il personale medico, veterinario e sanitario già assunto con le modalità stabilite per la dirigenza medica e sanitaria del Servizio sanitario nazionale e nel rispetto dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60, conserva, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, l'inquadramento giuridico ed economico nell'ambito della contrattazione collettiva della dirigenza dell'area sanità (ex area IV del Servizio sanitario nazionale) ».

Articolo 44-*ter*.

(Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, in materia di personale degli enti del Servizio sanitario nazionale)

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al settimo periodo, dopo le parole: « Le limitazioni previste dal presente comma non si applicano » sono inserite le seguenti: « agli enti del Servizio sanitario nazionale, con riferimento al personale della dirigenza medica e al personale non dirigenziale appartenente ai profili sanitario e socio-sanitario, » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e nel rispetto della disciplina in materia di spesa per il personale »;

b) dopo il nono periodo sono inseriti i seguenti: « Per ciascun anno del triennio 2024-2026 la spesa complessiva per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale di cui al settimo periodo non può essere superiore al doppio di quella sostenuta per la stessa finalità nell'anno 2009. Per gli enti del

Servizio sanitario nazionale il limite di cui al presente comma opera a livello regionale; conseguentemente le regioni indirizzano e coordinano la spesa degli enti del rispettivo servizio sanitario regionale in conformità a quanto previsto dal presente comma, fermo restando quanto disposto per ciascuno di essi dall'articolo 11 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 2019, n. 60 ».

Articolo 44-*quater*.

(Modifiche all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di contratti di lavoro a tempo determinato per l'assunzione di medici, medici veterinari, odontoiatri, biologi, chimici, farmacisti, fisici e psicologi specializzandi, nonché all'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, in materia di incarichi libero-professionali dei medici in formazione specialistica)

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 del PNRR, all'articolo 1, comma 548-*bis*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: « possono procedere » sono inserite le seguenti: « , fino al 31 dicembre 2026, »;

b) il terzo periodo è sostituito dai seguenti: « Il contratto ha durata pari alla durata residua del corso di formazione specialistica e può essere prorogato fino al conseguimento del titolo di formazione specialistica, anche se la struttura nella quale lo specializzando svolge l'attività lavorativa non appartiene alla rete formativa della scuola di specializzazione cui lo specializzando stesso è iscritto, ma alla rete formativa di un'altra scuola di specializzazione per la disciplina di interesse. Sono fatti salvi, per i medici specializzandi, i periodi di sospensione previsti dall'articolo 40 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368 »;

c) dopo il settimo periodo è inserito il seguente: « È sospesa la certificazione delle attività formative da parte del consiglio della scuola di specializzazione, secondo quanto stabilito dal progetto formativo della scuola stessa »;

d) al decimo periodo, le parole: « di cui all'ottavo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « di cui al nono periodo »;

e) al dodicesimo periodo:

1) dopo le parole: « purché accreditati ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 368 del 1999 » sono inserite le seguenti: « alla data di stipulazione del contratto di cui al presente comma »;

2) dopo le parole: « ovvero presso gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico » sono aggiunte le seguenti: « che devono garantire, oltre al tutoraggio, anche la certificazione delle competenze acquisite dallo specializzando e le attività assistenziali che lo specializzando può svolgere in autonomia. Tale certificazione sostituisce la prova di cui all'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo n. 368 del 1999 ed è valida ai fini del rilascio del diploma ».

2. All'articolo 12, comma 2, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, le parole: « di emergenza-urgenza ospedalieri » sono sostituite dalla seguente: « sanitari ».

Articolo 44-*quinquies*.

(Norme in materia di servizi consultoriali)

1. Le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità.

TITOLO III

DISPOSIZIONI FINALI E DI COORDINAMENTO

Art. 44-*sexies*.

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni del presente decreto sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti speciali e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

2. Le risorse eventualmente già assegnate alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano e agli enti locali dei rispettivi territori per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, a seguito della decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, rimangono assegnate ai suddetti enti territoriali anche se finanziate con risorse statali, comprese quelle di cui all'articolo 1, comma 5.

Articolo 45.

(Abrogazioni)

1. All'articolo 13-*ter* del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 2019, n. 157, il comma 2 è abrogato.

2. All'articolo 39 del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, i commi da 1 a 12-*ter* e il comma 14 sono abrogati.

Articolo 46.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli Allegati 1, 2, 2-*bis* e 3 si rinvia all'Atto Senato 1110 (pagg. 300-337)

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO NON PRESI IN CONSIDERAZIONE A SEGUITO DELLA POSIZIONE DELLA QUESTIONE DI FIDUCIA SULL'ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

1.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Ai fini del reperimento delle fonti di finanziamento di cui al primo periodo, possono essere utilizzate le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, solo all'esito del reintegro integrale degli importi di cui al comma 8, lettere *h*) e *i*).

1.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: la stipula del contratto *con le seguenti:* l'aggiudicazione.

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, quinto periodo, sostituire le parole:* quindici giorni *con le seguenti:* sessanta giorni.

- *al comma 3, terzo periodo, dopo le parole:* del loro stato di avanzamento *aggiungere le seguenti:* , previo confronto con i soggetti attuatori titolari dei CUP che rischiano il definanziamento in ragione del mancato raggiungimento dell'obbligazione giuridicamente vincolante alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

1.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-*bis*. In considerazione del perdurare della situazione di crisi connessa agli aumenti dei prezzi dei materiali e dei prodotti energetici e dei ritardi relativi alla consegna dei mezzi di trasporto da parte dei fornitori, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze si provvede ad aggiornare al 31 dicembre 2024 il termine relativo alla sottoscrizione dei contratti relativi alle forniture e alle infrastrutture individuato nella scheda progetto «Rinnovo delle flotte di bus, treni e navi verdi - Bus»,

di cui all'allegato 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze del 15 luglio 2021.

1.4

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , allegando la mappatura della spesa e degli investimenti PNRR destinati al Sud, effettuati, impegnati e prospettici al 2026 e la relativa quota sul totale. Ove la quota prospettica sia inferiore al vincolo del 40 per cento, i decreti di cui al primo periodo indicano le necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità territoriali, al fine di rispettare il vincolo di spesa del 40 per cento.;

Conseguentemente, al comma 11, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , allegando la mappatura della spesa e degli investimenti PNRR destinati al Sud, effettuati, impegnati e prospettici al 2026 e la relativa quota sul totale. Ove la quota prospettica sia inferiore al vincolo del 40 per cento, il decreto di cui al primo periodo indica le necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità territoriali al fine di rispettare il vincolo di spesa del 40 per cento.

1.5

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , allegando la mappatura della spesa PNRR destinata a soddisfare il vincolo delle assunzioni per giovani e donne al 2026 e la relativa quota sul totale. I decreti di cui al primo periodo indicano le eventuali necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità settoriali.;

Conseguentemente, al comma 11, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , allegando la mappatura della spesa PNRR destinate a soddisfare il vincolo delle assunzioni per giovani e donne al 2026 e la relativa quota sul totale. Il decreto di cui al primo periodo indica le eventuali necessarie compensazioni di spesa e le relative priorità settoriali.

1.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 3, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: "Le previsioni di cui ai periodi precedenti non si applicano ai progetti di cui all'articolo 34."

1.7

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 3, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: Le previsioni di cui ai periodi precedenti non si applicano ai progetti di cui all'articolo 34.

1.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 3, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Qualora le risorse derivanti dagli interventi oggetto di definanziamento fossero inferiori all'importo di cui al comma 8, lettere *h)* e *i)*, con i medesimi decreti di cui al primo periodo sono individuate fonti di finanziamento alternative per la parte mancante.

1.9

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 3, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Qualora le risorse derivanti dagli

interventi oggetto di definanziamento fossero inferiori all'importo di cui al comma 8, lettere *h*) e *i*), con i medesimi decreti di cui al primo periodo sono individuate fonti di finanziamento alternative per la parte mancante, garantendo comunque la destinazione dell'80 per cento delle risorse al Mezzogiorno.

1.10

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 5, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:

«*e-bis*) quanto a 12 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, nell'ambito dell'intervento "Resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei comuni", al fondo di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;».

Conseguentemente, al medesimo comma, apportare le seguenti modificazioni:

- a) alla lettera a), sostituire le parole «19 milioni» con le seguenti «17 milioni»;
- b) alla lettera b), sostituire le parole «10 milioni» con le seguenti «8 milioni»;
- c) alla lettera c), sostituire le parole «100 milioni» con le seguenti «98 milioni»;
- d) alla lettera d), sostituire le parole «450 milioni di euro per l'anno 2024, 520 milioni di euro per l'anno 2025, 470 milioni di euro per l'anno 2026» con le seguenti «448 milioni di euro per l'anno 2024, 518 milioni di euro per l'anno 2025, 468 milioni di euro per l'anno 2026»;
- e) alla lettera e), sostituire le parole «45 milioni di euro per l'anno 2024, 95 milioni di euro per l'anno 2025, 125 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027» con le seguenti «43 milioni di euro per l'anno 2024, 93 milioni di euro per l'anno 2025, 123 milioni di euro per l'anno 2026, 125 milioni di euro per l'anno 2027»;
- f) alla lettera f), sostituire le parole «60 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027» con le seguenti «58 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, 60 milioni di euro per l'anno 2027».

1.11

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 5, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) quanto a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, all'intervento «Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie»;

1.12

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 5, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) quanto a 300 milioni di euro per l'anno 2024, all'intervento «Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie»;

1.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Per l'intervento «Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano», a integrazione delle risorse PNRR è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2024, 25 milioni di euro per l'anno 2025, 5 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 3, comma 7, della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

1.14

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Per l'intervento «Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano», a integrazione delle risorse PNRR è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2024, 25 milioni di euro per l'anno 2025, 5 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle risorse di cui all'articolo 3, comma 7, della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

1.15

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 6, dopo la lettera h) aggiungere la seguente:

h-bis) al fine di valorizzare i progetti già previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali, lo sviluppo dei porti verdi, dei servizi di *cold ironing*, nonché l'efficacia delle misure economico-organizzative per la loro attuazione, inclusi gli interventi ZES previsti, nell'asse dei porti afferenti all'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, fondamentale per i traffici europei sul Corridoio Scandinavo-Mediterraneo, nonché di garantire la valorizzazione dei nessi economico-funzionali tra le infrastrutture portuali e le aree produttive ivi localizzate nella programmazione territoriale tra attività industriali e commerciali, l'efficientamento e miglioramento delle reti intermodali e delle connessioni di ultimo e penultimo miglio, con lo scopo di garantire gli *standard* europei su tutte le direttrici nazionali e internazionali, le connessioni con i sistemi portuali nazionali e il rafforzamento del sistema logistico e della rete del trasporto merci territoriale, favorendo l'intermodalità gomma-ferro, gomma-nave e lo sviluppo dei nodi interportuali, all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1-*bis*, dopo la parola: «partecipa», sono aggiunte le seguenti: «, ad eccezione del caso di cui al comma 3-*bis* del presente articolo,»;

2) dopo il comma 3, è aggiunto il seguente: «3-*bis*. Al fine di valorizzare i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché l'efficacia delle misure economico-organizzative per la loro attuazione, inclusi gli interventi ZES previsti, nell'asse territoriale dei porti della Sicilia Sud-orientale afferenti all'Autorità di sistema portuale della Sicilia orientale, ai componenti di cui al comma 1 sono aggiunti, nel Comitato di gestione della suddetta Autorità, un componente ciascuno designato, d'intesa con i sindaci dei comuni sede di porti afferenti diversi da quelli richiamati al comma 1, lettera *d*) del presente articolo, dal sindaco di ciascuna delle città capoluogo di provincia il cui territorio è incluso, anche parzialmente, nel sistema portuale, escluse quelle capoluogo delle città metropolitane.».

1.16

[Lopreato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6, 7 e 7-*bis*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 27-*bis*, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.938 milioni di euro per l'anno 2025, 3.900,221 milioni di euro per l'anno 2026, 2.008,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera b) sostituire le parole "450 milioni di euro" con le seguenti "510 milioni di euro".

Conseguentemente, dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-*bis*

(Disposizioni in materia di manutenzione delle strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e giovani adulti)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 2, Componente 3, Investimento 1.2 nonché di provvedere alla manutenzione delle strutture residenziali disponibili all'accoglienza di minorenni e di giovani adulti, sottoposti a provvedimento penale dell'Autorità giudiziaria minorile, è autorizzata la spesa di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 in favore del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità.»

1.17

[Lopreiato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6, 7 e 7-bis, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 27-bis, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.928 milioni di euro per l'anno 2025, 3.860,221 milioni di euro per l'anno 2026, 2.008,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera b) sostituire le parole "450 milioni di euro" con le seguenti "470 milioni di euro".

Conseguentemente, dopo l'articolo 27, inserire il seguente:

«Art. 27-bis

(Nuove residenze R.E.M.S)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 2, Componente 3, Investimento 1.2 mediante la realizzazione nuove residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (R.E.M.S.) di cui al decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 2014, n. 81 è autorizzata la spesa per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 di 20 milioni di euro.»

1.18

[Pirondini](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6, 7 e 7-bis, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.840,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 18, commi 3-bis 3-ter, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.978 milioni di euro per l'anno 2025, 3.940,221 milioni di euro per l'anno 2026, 2.008,8 milioni di euro per l'anno 2027";

2) alla lettera h) sostituire le parole "2.667 milioni di euro per l'anno 2025, 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti "2.767 milioni di euro per l'anno 2025, 1.501 milioni di euro per l'anno 2026 e 215 milioni di euro per l'anno 2027".

Conseguentemente all'articolo 18, dopo il comma 3, aggiungere il seguente: «3-bis. Al fine di conseguire il pieno raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e al fine di aumentare l'attrattività del settore della ricerca e dell'alta formazione, all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le parole «sono definiti fino a un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di quattro separate aree per la dirigenza» sono sostituite dalle seguenti «sono definiti fino a un massimo di cinque comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di cinque separate aree per la dirigenza. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027»

1.19

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 1).

Ai relativi oneri, pari a 35,25 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.20

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 2).

1.21

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 3).

1.22

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 4).

1.23

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 5).

1.24

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 6).

1.25

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 8).

1.26

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 15.

1.27

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere i numeri 16), 17), 18) e 20).

Conseguentemente:

1) alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 359,7 milioni di euro per l'anno 2024, 208,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 139, 28 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

2) al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: "le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili", con le seguenti: "le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo provvedimento legislativo."

1.28

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere i numeri 16), 17), 18) e 20).

Conseguentemente, al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili, con le seguenti: le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo provvedimento legislativo,

1.29

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere i numeri 16) e 22).

Ai relativi oneri, pari a 64,7 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.30

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 16).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 34,7 milioni di euro per l'anno 2024, a valere sulle maggiori entrate rivenienti per l'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

- 1) sopprimere la lettera a), n. 16;
- 2) alla lettera h) sostituire le parole: «725 milioni» con le seguenti «759,7 milioni».

1.32

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 8, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

- 1) al numero 16), sopprimere le parole "16) comma 2, lettera e), numero 1: 34,7 milioni di euro per l'anno 2024;"
- 2) al numero 17) sopprimere le parole "17) comma 2, lettera e), numero 2: 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026;"
- 3) al numero 18) sopprimere le parole "18) comma 2, lettera e), numero 3: 55 milioni di euro per l'anno 2024, 58,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 19,28 milioni di euro per l'anno 2026;"

4) al numero 20) sopprimere le parole "20) comma 2, lettera g), numero. 1: 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025;"

b) *al comma 13, sostituire le parole "dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti." con le seguenti: "dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo decreto, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando il quadro economico dei progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti."*

1.33

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 8:

1) alla lettera a, sopprimere il numero 17);

2) sopprimere la lettera c);

b) sopprimere il comma 13.

1.34

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 17).

Conseguentemente, ai relativi oneri, pari a 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede:

a) quanto a 175 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) quanto a 75 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

1.35

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 17).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 250 milioni di euro per l'anno 2024, 140 milioni di euro per l'anno 2025 e 120 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.36

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 18).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 55 milioni di euro per l'anno 2024, 58,28 milioni di euro per l'anno 2025 e 19,28 milioni di euro per l'anno 2026, a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.37

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 8, lett. a), sopprimere il numero 18).

1.38

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 20).

Conseguentemente, alla lett. a), dopo le parole "l'anno 2026", inserire le seguenti:

"per 20 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro per l'anno 2025 a valere sulle maggiori entrate rivenienti per gli anni 2024 e 2025 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro, nonché".

1.39

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 8, lettera a), sopprimere il numero 22).

Ai relativi oneri, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1.40

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 8, lett. a), sopprimere il numero 22).

1.41

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

a) sopprimere la lettera d);

b) sostituire la lettera e) con la seguente:

e) quanto a 51,9 milioni di euro per l'anno 2026, 9 milioni di euro per l'anno 2027, 50 milioni di euro per l'anno 2028 e 60,9 milioni di euro per l'anno 2029, mediante corrispondenti riduzioni degli stanziamenti di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;

Conseguentemente, dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sostituire le parole da: «di 259,5 milioni di euro per l'anno 2026» a: «per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032» con le seguenti: «di 207,6 milioni di euro per l'anno 2026, di 295,5 milioni di euro per l'anno 2027, di 254,5 milioni di euro per l'anno 2028, di 243,6 milioni di euro per l'anno 2029, di 304,5 milioni di euro per

ciascuno degli anni dal 2030 al 2032»;

c) alla lettera f), sostituire le parole: e 397.921.550 euro per l'anno 2028 con le seguenti: , 647.921.550 euro per l'anno 2028 e 99.100.000 euro per l'anno 2029;

d) alla lettera g), alinea, sostituire le parole: e 107.128.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: , 133.128.450 euro per l'anno 2026, 133.128.450 euro per l'anno 2027 e 107.128.450 euro per l'anno 2028;

e) alla lettera g), numero 4), sostituire le parole: e 13.710.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 17.110.450 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 13.710.450 euro per l'anno 2028;

f) alla lettera g), numero 6), sostituire le parole: e 26.991.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 32.991.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 26.991.000 euro per l'anno 2028;

g) alla lettera g), numero 8), sostituire le parole: e 17.034.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 21.334.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 17.034.000 euro per l'anno 2028;

h) alla lettera g), numero 10), sostituire le parole: e 23.800.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 29.800.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 23.800.000 euro per l'anno 2028;

i) alla lettera g), numero 13), sostituire le parole: e 25.593.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 31.893.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 25.593.000 euro per l'anno 2028;

l) alla lettera h), sostituire le parole: 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027 con le seguenti: 2.022,6 milioni di euro per l'anno 2026 e 415 milioni di euro per l'anno 2027;

m) alla lettera m), sostituire le parole: 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 con le seguenti: 500 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028 e 100 milioni di euro per l'anno 2029.

1.42

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 8, sopprimere la lettera d).

Conseguentemente:

a) *al medesimo comma, sostituire la lettera e) con la seguente: e) quanto a 51,9 milioni di euro per l'anno 2026, 9 milioni di euro per l'anno 2027, 50 milioni di euro per l'anno 2028 e 60,9 milioni di euro per l'anno 2029, mediante corrispondenti riduzioni degli stanziamenti di cui all'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;*

b) *dopo il comma 15, aggiungere il seguente: 15-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, sostituire le parole da: «di 259,5 milioni di euro per l'anno 2026» a: «per ciascuno degli anni dal 2027 al 2032» con le seguenti: «di 207,6 milioni di euro per l'anno 2026, di 295,5 milioni di euro per l'anno 2027, di 254,5 milioni di euro per l'anno 2028, di 243,6 milioni di euro per l'anno 2029, di 304,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2030 al 2032»;*

c) *alla lettera f), sostituire le parole: e 397.921.550 euro per l'anno 2028 con le seguenti: , 647.921.550 euro per l'anno 2028 e 99.100.000 euro per l'anno 2029;*

d) *alla lettera g), alinea, sostituire le parole: e 107.128.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: , 133.128.450 euro per l'anno 2026, 133.128.450 euro per l'anno 2027 e 107.128.450 euro per l'anno 2028;*

e) *alla lettera g), numero 4), sostituire le parole: e 13.710.450 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 con le seguenti: 17.110.450 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 13.710.450 euro*

per l'anno 2028;

f) *alla lettera g), numero 6), sostituire le parole:* e 26.991.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 32.991.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 26.991.000 euro per l'anno 2028;

g) *alla lettera g), numero 8), sostituire le parole:* e 17.034.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 21.334.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 17.034.000 euro per l'anno 2028;

h) *alla lettera g), numero 10), sostituire le parole:* e 23.800.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 29.800.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 23.800.000 euro per l'anno 2028;

i) *alla lettera g), numero 13), sostituire le parole:* e 25.593.000 euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 31.893.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 e 25.593.000 euro per l'anno 2028;

l) *alla lettera h), sostituire le parole:* 1.401 milioni di euro per l'anno 2026 e 115 milioni di euro per l'anno 2027 *con le seguenti:* 2.022,6 milioni di euro per l'anno 2026 e 415 milioni di euro per l'anno 2027;

m) *alla lettera m), sostituire le parole:* 400 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 *con le seguenti:* 500 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 100 milioni di euro per l'anno 2029.

1.43

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 8, sopprimere le lettere h) e i).

1.44

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 8, sopprimere la lettera h).

1.45

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 8, sopprimere la lettera i).

1.46

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 8, sostituire la lettera l) con la seguente:

"l) quanto a 150 milioni di euro per l'anno 2024 e a 250 milioni di euro per l'anno 2025 attraverso le minori spese derivanti da interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica. A tale fine, entro il 30 luglio 2024, sono approvati provvedimenti regolamentari e amministrativi che assicurino minori spese pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024 e a 250 milioni di euro per l'anno 2025. Qualora le suddette misure non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati dal presente comma, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da adottare entro il 15 settembre 2024, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, sono disposte eventuali e ulteriori riduzioni dell'importo delle agevolazioni e delle detrazioni vigenti, tali da assicurare maggiori entrate pari agli importi di cui alla presente disposizione, ferma restando la necessaria tutela, costituzionalmente garantita, del diritto all'istruzione, dei contribuenti più deboli e delle famiglie."

1.47

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 8, sopprimere la lettera r).

1.48

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere il comma 10.

1.49

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 10, dopo le parole "per la realizzazione degli interventi di cui al comma 178 del medesimo articolo 1" inserire le seguenti: "e di integrare, limitatamente all'importo di euro 25 milioni per l'anno 2024, la dotazione finanziaria dei contributi straordinari di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,"

1.50

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 10, sopprimere la lettera a).

1.51

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 10, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sopprimere le parole: 1-*bis*;

b) dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-*bis*) l'articolo 1, comma 273, lettera a), della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

1.52

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

*Al comma 10, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: , ferma restando la deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ai fini dell'assegnazione delle risorse di cui all'articolo 2, comma 1-*bis*, lettera d), da adottarsi entro il 31 maggio 2024.*

1.53

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Sopprimere il comma 13.

1.54

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Friuli Venezia Giulia.

1.55

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Emilia-Romagna.

1.56

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Valle d'Aosta.

1.57

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Basilicata.

1.58

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Lombardia.

1.59

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Sardegna.

1.60

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Piemonte.

1.61

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Calabria.

1.62

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Toscana.

1.63

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Liguria.

1.64

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della Regione Siciliana.

1.65

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Abruzzo.

1.66

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Veneto.

1.67

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Umbria.

1.68

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Marche.

1.69

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Molise.

1.70

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Puglia.

1.71

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: e della regione Campania con le seguenti: , della regione Campania e della regione Lazio.

1.72

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Sono altresì esclusi dalle disposizioni di cui al primo periodo gli investimenti relativi al programma «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» in relazione ai quali siano state assunte obbligazioni giuridicamente vincolanti alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.73

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 13, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: «Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, individuano gli interventi contenuti nel programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che intendono realizzare, che vengono espunti dal CIS, con la specificazione della nuova fonte di finanziamento e dei tempi di attivazione. Entro quindici giorni dall'individuazione, da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, degli interventi di cui al precedente periodo, con atto giuridicamente vincolante, il Ministero che assegna le nuove risorse ne determina l'ammissione a finanziamento e la contestuale soppressione dal relativo CIS.»

1.74

[Damante](#), [Pirro](#)

Precluso

Al comma 13, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, dopo le parole "di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67" inserire le seguenti "*, o a carico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione non già assegnate o programmate. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro quattro mesi dalla pubblicazione del decreto, individuano gli interventi contenuti nel programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che intendono realizzare, che vengono espunti dal CIS, con la specificazione della fonte finanziaria e dei tempi di attivazione.";

b) *al terzo periodo:*

1) *sopprimere le seguenti parole "che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 convertito con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91";*

2) *dopo le parole "articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67," inserire le seguenti "o su risorse a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione non già assegnate o programmate".*

1.75

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, terzo periodo, sopprimere le parole: «che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91»;

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Agli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», posti a carico del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, continuano ad applicarsi le misure e le procedure di accelerazione e semplificazione per l'efficace e tempestiva attuazione degli interventi di cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.»

1.76

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, terzo periodo, sopprimere le parole: «che, per gli incrementi di costo dei materiali, non abbiano ricevuto assegnazioni dal Fondo per l'avvio delle opere indifferibili di cui all'articolo 26, comma 7 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.»

1.77

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 13, terzo periodo, sostituire le parole: "le regioni possono sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, ove disponibili," con le seguenti: "le regioni dovranno sostenere i maggiori costi emergenti accedendo alle risorse finanziarie, debitamente incrementate, e che troveranno garanzia di copertura in un prossimo provvedimento legislativo, a loro destinate ai sensi dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67,".

1.78

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 13, quarto periodo, sostituire le parole: «ai fini dell'integrazione dei CIS, previo parere positivo da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti e previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze con le seguenti: previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze»;

Conseguentemente, al medesimo comma, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: «Il decreto ministeriale di cui al precedente periodo assicura la continuità nel finanziamento degli interventi e la completa rendicontabilità delle spese già sostenute individuando una sola regola di rendicontazione.»

1.79

[Damante](#), [Pirro](#)

Precluso

Al comma 13, sostituire le parole «ai fini dell'integrazione dei CIS, previo parere positivo da parte del Nucleo di Valutazione degli Investimenti e previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze." con le seguenti "previa intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze. Il decreto ministeriale assicura la continuità nel finanziamento degli interventi e la completa rendicontabilità delle spese già sostenute."

1.80

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Al fine di reintegrare la dotazione finanziaria della Missione 2, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativamente all'investimento 1.3: «Promozione impianti innovativi (incluso off-shore)»; all'investimento 2.1 «Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico»; all'investimento 2.2 «Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni», entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica convoca un tavolo di confronto a cui partecipano, oltre ai Ministeri competenti, le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale e rappresentanti della società civile organizzata. Il tavolo provvede a definire le modalità di recupero delle risorse, a partire da una riforma fiscale in senso ambientale, la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, l'utilizzo dei proventi delle aste del sistema ETS, l'utilizzo di risorse ordinarie ed europee.»

1.81

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Entro il 31 ottobre 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito

il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire i risparmi di spesa o le maggiori entrate finalizzate a ripristinare, nell'ambito della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il *target* originario dell'investimento 1.1: «Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia».»

1.82

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Entro il 31 ottobre 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire i risparmi di spesa o le maggiori entrate finalizzate a ripristinare, nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il *target* originario dell'investimento 1.1: «Case della Comunità e presa in carico della persona».»

1.83

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

«15-bis. Entro il 31 ottobre 2024, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire i risparmi di spesa o le maggiori entrate finalizzate a ripristinare, nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il *target* originario dell'investimento 1.3: «Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità)».»

G1.1

[Fregolent](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il decreto in fase di conversione reca norme urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ma in diversi Comuni italiani si registrano ritardi nell'articolazione e presentazione dei progetti necessari per spenderne le risorse;

l'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 dispone che per favorire la fusione dei comuni, oltre ai contributi della regione, lo Stato eroga, per quindici anni decorrenti dalla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono;

sul territorio nazionale si contano circa 8.000 Comuni dei quali 5.500 sono Piccoli Comuni e nei quali risiede circa il 17% della popolazione nazionale;

la fusione può essere uno strumento utile per efficientare la dotazione organica degli uffici necessari alla realizzazione dei progetti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) nonché per ridurre i costi di gestione degli uffici specie in relazione alla presenza per ogni Ente di costi fissi la cui incidenza può diminuire incrementandone la popolazione;

la struttura del Fondo previsto nel TUEL prevede un tetto massimo finanziabile per singola

annualità al cui raggiungimento non possono più essere erogate risorse finalizzate ad incentivare le fusioni;

le risorse assegnate dal Ministero dell'Interno ammontano a poco più di 83 milioni di euro ma è evidente che se il budget rimane il medesimo ed il numero dei comuni fusi aumenta, il contributo per ciascun comune diminuisce, venendo così a tradire l'impegno dello Stato;

impegna il Governo:

ad adottare, nel primo provvedimento utile, le opportune misure volte ad incrementare adeguatamente le risorse previste dal Fondo di cui all'articolo 15, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL) di cui al decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, al fine di garantire per l'esercizio 2024 ad ogni comune beneficiario esattamente lo stesso importo dell'esercizio 2023.

G1.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR;

impegna il Governo:

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M5C3 Investimento 1.1.1 Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 225 milioni di euro.

G1.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'UE con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate

le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano Nazionale Complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M2C2 Investimento 5.3 - Sviluppo *leadership* internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 200 milioni di euro.

G1.4

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU,

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanzamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M5C2 Investimento 2.1 - Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, per ridurre emarginazione e degrado sociale, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 1.300 milioni di euro.

G1.5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea

con Decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M2C2 - Investimento 1.3: Promozione impianti innovativi (incluso *off-shore*), a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 675 milioni di euro.

G1.6

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi di euro);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR e cancellati dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra i tagli sul PNC dell'articolo 1, comma 8 e il comma 13 del medesimo articolo che prevede lo spostamento su risorse nazionali per l'edilizia sanitaria degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» determina un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale Esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore sanitario minano l'idea di centralità e universalità del servizio senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con le regioni, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a valutare gli effetti negativi dell'applicazione delle disposizioni di cui in premessa e garantire, nel prossimo provvedimento utile, la destinazione di 1,2 miliardi di euro per gli investimenti nel settore sanitario.

G1.7

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Basilicata, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.8

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Lazio, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.9

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite

attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Lombardia, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.10

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto delle disposizioni di cui ai commi 8 e 13 dell'articolo 1, che prevedono una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria, determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni, attraverso le parole del presidente Fedriga, ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale Esecutivo si ostina a

negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

a intraprendere un confronto con la regione Piemonte, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.11

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del Piano nazionale complementare oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto delle disposizioni di cui all'articolo 1, commi 8 e 13, che prevedono una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria, determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Puglia, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del presente decreto-legge potrebbe far venir meno.

G1.12

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Sardegna, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.13

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono

state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi di euro);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi di euro nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la Regione Siciliana, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.14

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicità](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi di euro);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un

ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi di euro nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Veneto, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.15

[Manca](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del Piano nazionale complementare oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni dell'articolo 1, comma 8 e comma 13 che prevede una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Piano nazionale complementare doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con la regione Emilia-Romagna, coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del decreto potrebbe far venir meno.

G1.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (circa 5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

l'ambito più colpito da questa impostazione scelta dal Governo è, senza dubbio, quello sanitario. Il combinato disposto tra le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 8 e 13, che prevedono una diversa copertura degli investimenti destinati alla realizzazione del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile», il cui finanziamento è posto a valere sulle risorse nazionali per l'edilizia sanitaria determinano un taglio di 1,2 miliardi nel settore;

persino la Conferenza delle regioni attraverso le parole del presidente Fedriga ha lanciato un profondo allarme dei territori rispetto ad una diminuzione di risorse che l'attuale esecutivo si ostina a negare;

obiettivo del PNRR e del PNC doveva essere quello di rilanciare il sistema sanitario all'indomani della pandemia, questi ulteriori tagli al settore lo indeboliscono, si allontanano dall'idea di centralità e universalità del servizio, senza prospettare alcuna alternativa alla ricetta dei *ticket* più alti per la sanità pubblica e accreditamenti più cospicui per quella privata,

impegna il Governo

ad intraprendere un confronto con le regioni Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Molise, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta coinvolgendo il Parlamento, finalizzato a ripristinare le risorse per tutti gli investimenti del programma denominato «Verso un ospedale sicuro e sostenibile» che l'applicazione delle disposizioni del presente decreto-legge potrebbe far venir meno.

G1.17

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento all'esame dell'Assemblea reca «misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma», interventi volti a «un'ulteriore semplificazione e accelerazione delle procedure, incluse quelle di spesa, strumentali all'attuazione del PNRR», nonché «misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi»;

il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin durante il *question time* alla Camera rispondendo a un'interrogazione sulle grandi concessioni idroelettriche e sulla posizione dell'Italia in sede europea all'interno del PNRR, ha chiarito che è stato assunto uno specifico impegno a «rendere obbligatorio lo svolgimento di gare per i contratti di concessione per l'energia idroelettrica, definire il quadro normativo per le concessioni idroelettriche ed eliminare gradualmente la possibilità di prorogare i [predetti] contratti», come recita testualmente la *milestone* M1C2-6 del PNRR, cui si è dato attuazione mediante l'articolo 7 della legge sulla concorrenza relativa al 2021, oggetto di valutazione positiva da parte della Commissione europea nell'ambito del pagamento della terza rata del PNRR stesso;

l'idroelettrico rappresenta la prima FER in Italia, producendo il 41 per cento dell'energia complessiva rinnovabile con quasi 4.300 impianti che ogni anno producono 46 TWh. Una risorsa energetica che impiega quasi 15.300 addetti e che necessita costante manutenzione e continui investimenti. Sono state più volte segnalate capacità non sfruttate del sistema idroelettrico «storico»: la potenza lorda degli impianti idroelettrici operativi è quasi raddoppiata dal 1963 ad oggi, eppure, la produzione idroelettrica si è mantenuta sostanzialmente costante, segno evidente della carenza di investimenti del settore che ne penalizza la produzione. Le 532 dighe maggiori, tra cui 309 a prevalente uso idroelettrico gestite da 28 concessionari, hanno in media addirittura 80 anni. Per rimetterle a nuovo, dotarle di tecnologie evolute e drenare i bacini, in modo da gestire il calo delle piogge per la crisi climatica, secondo uno studio di *The European House - Ambrosetti e A2A*, servono investimenti per 48 miliardi in dieci anni;

nel 2021 è stata disposta l'archiviazione delle procedure di infrazione in precedenza avviate nei confronti di diversi Stati membri, tra cui l'Italia in relazione alle modalità di affidamento senza gara delle Grandi concessioni idroelettriche: tra le ragioni dell'archiviazione, la Commissione ha preso atto che le analisi svolte hanno mostrato una situazione stagnante nel settore idroelettrico negli ultimi 15 anni e anche nel prossimo futuro, il che rivelerebbe la mancanza di un interesse economico a realizzare i nuovi impianti anche in ragione degli investimenti necessari per adempiere agli obblighi ambientali derivanti dalla normativa unionale;

con l'articolo 25, comma 1, lettera *0a*) del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, si è estesa la disciplina del *golden power* anche alle concessioni di grande derivazione idroelettrica;

con la legge sulla concorrenza n. 118 del 2022 si è stabilito che procedure di assegnazione delle concessioni sono effettuate tenendo conto degli interventi di miglioramento delle infrastrutture esistenti e di recupero della capacità di invaso, e si prevede la competenza normativa, sulla materia, delle singole regioni e l'avvio non oltre il 31 dicembre 2023 delle gare per l'assegnazione delle concessioni di derivazione d'acqua per uso idroelettrico scadute o in scadenza: nel frattempo i Tar sono stati investiti da una serie di ricorsi, tra le regioni che hanno l'obbligo di bandire le gare (e che vogliono incassare quanto più possibile dalle concessioni) e gli operatori che per investire chiedono la riassegnazione dei contratti e l'estensione delle durate. Tra dicembre 2023 e gennaio 2024 le regioni Lombardia e Abruzzo hanno avviato le procedure per la riassegnazione delle prime concessioni scadute. Tali azioni, pur compiute nell'alveo delle rispettive competenze e deliberazioni regionali in materia, hanno evidenziato importanti profili di disomogeneità inerenti non solo alle condizioni di gara ma anche alle leggi regionali stesse, ostacolando già in partenza lo sviluppo di investimenti nel settore;

quindi il tema è che le imprese, gli operatori, temendo di perdere la gestione degli impianti, non investono e in questo momento sono «paralizzati» in attesa di sapere cosa riserva il futuro e purtroppo, questo pone con urgenza il tema degli investimenti e dell'ammodernamento tecnologico del settore

come riscontrato con tragica contingenza in relazione all'incidente occorso alla diga di Bargi, dove Enel Green Power, nell'ambito di un programma di efficientamento, a inizio 2022 ha avviato un progetto per l'aggiornamento tecnologico di alcune parti dell'impianto emiliano: secondo la Filctem Cgil, «Senza garanzie sui loro investimenti, le aziende concessionarie dell'idroelettrico fanno la manutenzione straordinaria, ma non quella ordinaria che nei fatti è legata a professionalità interne. Occorrono conoscenze specifiche dei singoli impianti, che sono uno diverso dall'altro, e della loro storia. Quelle professionalità non sono più presenti nelle aziende: nessuno conosce più gli impianti»;

è evidente come sia assolutamente attuale l'esigenza di introdurre misure atte a valorizzare le potenzialità dell'idroelettrico, considerata il suo essere *asset* strategico per la sicurezza energetica del Paese,

impegna il Governo

ad intervenire, con il primo provvedimento utile, sulla disciplina delle concessioni idroelettriche prevedendo che, pur salvaguardando le condizioni economiche di mercato, le regioni e le province autonome possano, in alternativa a quanto previsto e fermo restando il passaggio in proprietà delle opere, riassegnare direttamente al concessionario scaduto o uscente le concessioni per l'uso dei beni acquisiti alla proprietà pubblica, delle acque e della relativa forza idraulica.

G1.18

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

il decreto-legge oggi in esame, per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa ad alcune misure definanziate, stabilisce espressamente una serie di ulteriori tagli a valere sulle risorse del Piano nazionale complementare (PNC), che prevede interventi non meno importanti di quelli inseriti nel PNRR su settori strategici come sanità, energia e trasporti;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal PNC da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento dei progetti, a valere sia sulle risorse del PNRR che su quelle del PNC, finalizzati ad incrementare e migliorare i servizi essenziali per i cittadini, in particolare quelli relativi al settore della salute, alla scuola e agli asili.

G1.19

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il decreto all'esame dispone ulteriori misure finalizzate a garantire l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), intervenendo in particolare sulla *governance* per il PNRR e il PNC e prevedendo, tra l'altro, specifiche misure per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari delle misure PNRR e dei soggetti attuatori;

sulla fase di programmazione e realizzazione degli investimenti, in particolar modo quelli legati all'attuazione del PNRR, è necessario un potenziamento della figura del Responsabile unico del procedimento (RUP) e l'istituzione del progetto di procedura del RUP; revisionare la figura del responsabile del procedimento per meglio delinearne e circoscriverne il ruolo, i compiti e le responsabilità è oggi di fondamentale importanza per dare attuazione agli interventi previsti dal PNRR;

a partire dalla fase di individuazione del RUP, prima del formale conferimento dell'incarico, deve essere richiesta la presentazione di un progetto di procedura che rappresenta un'attività preliminare costituita dall'insieme dei nodi processuali impiegati per sviluppare i piani di dettaglio del progetto stesso; è poi necessario rivedere il quadro normativo che regola gli incentivi per il RUP incaricato di elaborare il progetto di procedura e seguire tutte le fasi conseguenti nei tempi e nei modi proposti, prevedendo parimenti adeguate sanzioni in caso di inottemperanza;

nello specifico degli interventi previsti dal PNRR, è necessario garantire agli enti locali la possibilità di reperire personale qualificato da spendere per l'attuazione degli obiettivi del PNRR stesso; al fine di garantire il rispetto dei tempi previsti per l'attuazione del *Recovery Plan* e il supporto tecnico operativo necessario all'attuazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR e del PNC, è necessario prevedere che gli enti locali possano adottare procedure semplificate e rapide di assegnazione di incarichi di responsabile unico del procedimento;

il Governo, in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176 (Misure urgenti di sostegno nel settore energetico e di finanza pubblica) convertito, con modificazioni dalla legge del 13 gennaio 2023, n. 6, aveva accolto l'ordine del giorno n. 9/730/29 che impegnava il Governo sulle medesime finalità del presente atto senza tuttavia aver avviato alcuna azione concreta a seguire,

impegna il Governo

a prevedere la possibilità per gli enti locali di adottare procedure semplificate e rapide di assegnazione di incarichi di responsabile unico del procedimento, per garantire supporto tecnico-operativo necessario all'attuazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR e del PNC e a consentire ai medesimi enti locali la possibilità di conferire incarichi a professionisti privati nel caso di interventi di particolare complessità in relazione all'opera da realizzare che richiedano necessariamente valutazioni e competenze altamente specialistiche, per lo svolgimento delle attività inerenti gli interventi finanziati con le risorse del PNRR e del PNC, ovvero per le attività di assistenza e di supporto tecnico-amministrativo al responsabile unico del procedimento e ai suoi uffici, ivi compresa l'alta sorveglianza sullo svolgimento degli interventi medesimi nella fase progettuale ed esecutiva.

G1.20

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

il nuovo sistema di qualificazione delle imprese, inizialmente valido solo per quelle del settore edile, prevede un meccanismo di decurtazione dei crediti iniziali in corrispondenza dell'accertamento

di violazioni delle disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro o di incidenti occorsi durante lo svolgimento delle attività lavorative;

la soluzione indicata nel testo, così come modificato in sede referente, prevede che l'eventuale recupero dei crediti decurtati possa avvenire con procedure e criteri definiti con decreto ministeriale, da adottare sentito l'INL;

va scongiurato che l'emananda disciplina di recupero dei crediti, in analogia con quanto disposto dal decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri, faccia riferimento alla mera frequentazione di corsi di formazione;

per la credibilità del nuovo strumento della patente a crediti è indispensabile che non solo le sanzioni siano proporzionate e puntuali, ma anche che le procedure per il recupero dei crediti eventualmente decurtati siano attendibili e verificabili, in linea con i rilievi effettuati dagli ispettori pubblici;

anche sotto tale profilo, appare necessario un proficuo coinvolgimento delle associazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro, comparativamente più rappresentativi sul piano nazionale,

impegna il Governo

ad assicurare che nella disciplina delle modalità di recupero dei crediti decurtati sia previsto non solo la semplice partecipazione a corsi formativi, ma anche il superamento di una prova finale di verifica.

G1.21

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

il nuovo sistema di qualificazione delle imprese, che sarà vincolante per il solo settore edile, a decorrere dal prossimo 1° ottobre, potrà «essere estesa ad altri ambiti di attività individuati con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative»;

è di tutta evidenza come, anche in ragione della recente tragedia nella centrale idroelettrica di Bargi, va assicurato il massimo livello di qualificazione della sicurezza delle imprese impegnate in attività lavorative che possano comportare rischi diretti e indiretti per la sicurezza e la salute dei lavoratori, in qualunque settore operino;

gli indici di sinistrosità dei diversi settori di produzione dovrà rappresentare il criterio guida per la progressiva estensione del meccanismo di certificazione delle imprese a crediti, anche nei settori diversi dall'edilizia, secondo un cronoprogramma congruo e progressivo,

impegna il Governo

ad avviare un sistematico confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale al fine di definire un cronoprogramma di estensione del meccanismo di certificazione della sicurezza delle imprese anche per i settori diversi dall'edilizia, dandone tempestiva comunicazione alle Camere.

G1.22

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

secondo il rapporto annuale delle attività di tutela e vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale, svolte nel 2022 dall'Ispettorato nazionale del lavoro, circa otto aziende ispezionate su dieci presentano delle irregolarità. Le ispezioni in materia di tutela e sicurezza hanno interessato complessivamente 17.035 aziende e hanno registrato irregolarità in 2.857 casi nel Nord est (81,8 per cento), 2.364 nel Nord ovest (83,9 per cento), 3.371 nel Centro (65,5 per cento) e 4.645 nel Sud (83,2 per cento);

tali valori, oltre al drammatico e costante dato di circa tre decessi al giorno, evidenziano la necessità di uno straordinario investimento sul tema della sicurezza sul lavoro e per il potenziamento delle attività di prevenzione e ispezione, che assicurino irrinunciabili effetti positivi sulla condizione di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori, nonché la riduzione di gravissimi costi sociali ed economici per l'intera collettività;

nonostante le assunzioni di nuovi ispettori dell'INL decise dal precedente Governo, in numerose regioni si registra solo un ispettore ogni 39.000 imprese, contro la raccomandazione dell'Unione europea che ne indica uno ogni 10.000, mentre le misure contenute nel provvedimento in oggetto rappresentano solo una parzialissima risposta;

un efficiente sistema di prevenzione e controllo è elemento essenziale anche ai fini della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro,

impegna il Governo

a prevedere, sin dai prossimi provvedimenti utili, le opportune misure per assicurare un significativo incremento del personale ispettivo dell'INL, in linea con le raccomandazioni dell'Unione europea.

G1.23

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

tali valori, oltre alle indicazioni che emergono dal sistema dei controlli dal quale emerge che circa 8 imprese su 10 risultano in condizioni di irregolarità, nonché il drammatico e costante dato di circa tre decessi al giorno, evidenziano la necessità di uno straordinario investimento sul tema della sicurezza sul lavoro e per il potenziamento delle attività di prevenzione e ispezione, che assicurino irrinunciabili effetti positivi sulla condizione di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori, nonché la riduzione di gravissimi costi sociali ed economici per l'intera collettività;

appare necessario procedere al potenziamento delle attività di vigilanza e prevenzione sull'intero territorio nazionale e di rafforzare i servizi erogati per la salute e la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro dai Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali, delle regioni e delle

province autonome di Trento e di Bolzano, derogando agli ordinari limiti assunzionali, per il reclutamento straordinario e a tempo indeterminato di dirigenti medici, dirigenti delle professioni sanitarie, dirigenti ingegneri, dirigenti chimici, tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, assistenti sanitari, fisici, architetti, psicologi, laureati in scienze giuridiche, nonché di personale amministrativo;

un efficiente sistema di prevenzione e controllo è elemento essenziale anche ai fini della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro,

impegna il Governo

a prevedere, sin dai prossimi provvedimenti utili, le opportune misure finalizzate ad assicurare un significativo incremento del personale impegnato nelle attività di vigilanza e prevenzione e nei servizi erogati per la salute e la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro dai Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali.

G1.24

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

appare necessario procedere al potenziamento delle attività di vigilanza e prevenzione sull'intero territorio nazionale con regole chiare ed efficaci;

un efficiente sistema di prevenzione e controllo è elemento essenziale anche ai fini della diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, che assicuri irrinunciabili effetti positivi sulla condizione di lavoro per migliaia e migliaia di lavoratori, nonché la riduzione di gravissimi costi sociali ed economici per l'intera collettività;

in tale prospettiva, appare anacronistica e preoccupante l'ipotesi che la disciplina sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro possa vedere una sua disarticolazione e differenziazione su base territoriale, in ragione della applicazione dei principi previsti nella proposta in materia di autonomia differenziata;

i lavoratori e le imprese non possono trovarsi, in prossimo futuro, di fronte a una pluralità di discipline su una materia tanto delicata e tecnicamente complessa a seconda se opereranno in un territorio regionale diverso rispetto a quello di riferimento;

si rischia di compromettere la certezza e la stessa appropriata conoscibilità della disciplina sulla sicurezza sul lavoro, aumentando i pericoli per l'incolumità dei nostri lavoratori,

impegna il Governo

ad adottare ogni misura utile al fine di scongiurare che la disciplina in materia di sicurezza del lavoro possa essere disarticolata sul piano territoriale, mettendo a rischio la condizione dei lavoratori e complicando la gestione di tale delicata attività da parte delle imprese.

G1.25

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti,

dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

tra i fattori che maggiormente contribuiscono ad aumentare i rischi per la salute dei lavoratori rientra senz'altro il tema della precarietà lavorativa e le improprie forme di intermediazione lavorativa, così sembrerebbe emergere anche in occasione delle indagini che hanno portato la Procura di Milano ad ordinare un sequestro di 64 milioni di euro nei confronti del gruppo Gs, titolare della catena dei supermercati Carrefour;

in precedenza, un analogo provvedimento giudiziario aveva riguardato anche il gruppo Esselunga, con il sequestro di 48 milioni di euro per frode fiscale;

secondo le risultanze delle indagini, emergerebbe il fenomeno della somministrazione illecita di manodopera con la stipula di fittizi contratti di appalto per la somministrazione di manodopera, in violazione della normativa di settore;

al di là dei comportamenti penalmente rilevanti, su cui valuteranno gli organi giurisdizionali, da questi e altri episodi analoghi emerge, in ogni caso, un quadro normativo che appare troppo permeabile rispetto a pratiche elusive;

appare necessario una revisione della disciplina dell'appalto di manodopera che, oltre alle misure già contenute nel provvedimento in oggetto, precluda la possibilità di ricorrere a tale istituto qualora il medesimo si configuri come mero esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto,

impegna il Governo

a riconsiderare la disciplina in materia di appalto di manodopera, assicurando che il medesimo sia considerato illecito quando si configuri come mero esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto.

G1.26

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con la decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi);

in sostanza, per realizzare gli investimenti già previsti nel PNRR ed espunti dal Governo, si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

nello specifico, per quanto concerne la riduzione disposta dall'articolo 1, comma 8, lettera a), a valere sugli interventi del Piano nazionale complementare (PNC), si segnalano alcune riduzioni degli stanziamenti previsti all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con

modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, fortemente impattanti sulla transizione ecologica del trasporto marittimo. In particolare sono state rimodulate le seguenti autorizzazioni di spesa:

meno 408,3 milioni di euro nel triennio 2024/2026 per il rinnovo o ammodernamento navi (comma 2-ter, lettera a);

rimodulazione di 100 milioni di euro dal biennio 2024/2025 al biennio 2027/2028 per lo sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici con rimodulazione nel biennio 2027/2028 (comma 2, lettera c), n. 7);

rimodulazione di 170 milioni di euro dal biennio 2024/2025 al biennio 2027/2028 per l'elettrificazione delle banchine (*Cold ironing*), attraverso un sistema alimentato da fonti *green* rinnovabili (comma 2, lettera c), n. 11),

impegna il Governo

a monitorare l'applicazione delle riduzioni e delle rimodulazioni di cui in premessa, valutandone l'impatto sui settori del trasporto marittimo e della portualità e garantendone il ripristino nei primi provvedimenti utili.

G1.27

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessò che:

la gestione della risorsa idrica è un tema centrale in Italia che è sottoposta periodicamente a fasi di emergenza idrica con fenomeni di siccità;

per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, il PNRR ha previsto l'investimento della Missione 2 (M2C4 14.1.) teso a finanziare - con uno stanziamento pari a 2 miliardi di euro - progetti per il potenziamento, il completamento e la manutenzione straordinaria delle infrastrutture di derivazione, stoccaggio e fornitura idrica primaria in tutto il Paese, così da migliorare la qualità dell'acqua e garantire la continuità dell'approvvigionamento nelle importanti aree urbane e nelle grandi aree irrigue;

la Corte dei conti con propria delibera relativa al controllo concomitante ha concluso che, negli «Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico» (Investimento 4.1, Missione 2, Componente C4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza), siano emerse numerose e rilevanti criticità (...) si evidenzia sinteticamente come l'investimento risenta di notevole incertezza nella concreta definizione degli obiettivi e non sono stati affrontati, fin dall'inizio, aspetti essenziali quali: 1) la individuazione dei sistemi idrici integrati complessi da rafforzare entro marzo 2026; 2) la coerente definizione degli obiettivi «nazionali» di rafforzamento di opere idriche non incluse nei citati venticinque sistemi idrici; 3) l'utilizzo ottimale dell'ampio *budget* disponibile (2 miliardi di euro);

per la Corte dei conti si dovrebbe individuare un percorso correttivo che dovrebbe considerare almeno i seguenti elementi: individuazione di stringenti tempistiche entro cui deve essere completato l'incremento della sicurezza delle n. 124 opere selezionate dal decreto ministeriale n. 517 del 2021, per complessivi 2 miliardi; tempestiva individuazione *ex ante* delle singole opere che costituiranno i «venticinque sistemi complessi», al fine di consentire la corretta misurabilità dell'obiettivo e delle sue fasi attuative; maggior rigore nell'attività di monitoraggio degli interventi da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

malgrado le citate criticità sollevate dalla deliberazione della Corte dei conti per il controllo concomitante il decreto-legge in commento non contiene alcuna soluzione al riguardo;

l'Italia è il terzo Paese europeo per disponibilità di risorse idriche, ma le reti nazionali perdono il 40 per cento di acqua. In Sicilia la percentuale sale al 50 per cento e l'isola resta dipendente d'acqua anche da altre regioni per l'approvvigionamento;

nell'anno record della siccità e l'inizio del processo di desertificazione, la Sicilia ha ancora reti d'acqua colabrodo che potrebbero essere riparate o sostituite con fondi PNRR o FSC ma nessuno dei due strumenti prevede ad oggi la risposta all'emergenza;

tra gli obiettivi dichiarati del PNRR è compreso anche quello relativo alla riduzione del *water service divide* (cioè la differenza nella qualità dei servizi erogati) tra le regioni del Sud ed il resto del Paese. Inoltre, attraverso alcune riforme, il PNRR punta ad incentivare un miglioramento nella *governance* di sistema, considerata responsabile dei mancati interventi di manutenzione che, nel tempo, hanno portato alle attuali criticità;

con il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, recante «Disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche», è stato nominato un Commissario straordinario nazionale per la scarsità idrica, ma non anche un riequilibrio delle risorse per colmare i divari territoriali e la gravità dei divari al Sud;

il criterio seguito per l'erogazione delle risorse diverge dall'obiettivo di riduzione dei divari e non tiene conto del vincolo del 40 per cento al Sud finendo per penalizzare quei territori che maggiormente sono gravati dall'emergenza siccità;

divari ancora maggiori riguardano le aree interne, la cui valenza è stata totalmente ignorata dal provvedimento in commento;

per migliorare le reti idriche e quindi dotarsi di un sistema efficiente, l'Italia e la Sicilia devono poter puntare al sostegno economico del PNRR e dei Piani di sviluppo e coesione. Oggi Sicilia e Campania condividono, ad esempio, un piano per investire dove sarebbe necessario. Si tratta della Linea d'intervento «Infrastrutture Idriche» finanziati con il Piano sviluppo e coesione (PSC) 2021-2027 per 275 milioni di euro. Si tratta di fondi spendibili per la manutenzione delle reti già esistente, per la realizzazione di infrastrutture più sostenibili e resilienti e per interventi a contrasto del cambiamento climatico sia in città che nelle aree esterne. Tra questi 275 milioni, 20 milioni sarebbero stanziati per il completamento delle dighe incompiute;

la Regione Siciliana ha adottato il Piano regionale per la lotta alla siccità in cui ha individuato gli interventi necessari nel breve, medio e lungo periodo;

il decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 giugno 2023, n. 68, ha previsto la nomina di un Commissario straordinario nazionale siccità che, per la Sicilia, ha individuato 27 interventi prioritari con un investimento di 829 milioni di euro;

come documentato nella 2a Relazione del Commissario straordinario nazionale alla Cabina di regia, in relazione agli invasi, la Sicilia ha registrato un *deficit* del 33 per cento del livello totale degli invasi rispetto ai livelli medi nazionali del periodo che indica la necessità di una riprogrammazione delle risorse per recuperare il divario;

è necessario inoltre conoscere i bilanci idrici della Sicilia aggiornati che tengano conto della situazione delle infrastrutture dell'approvvigionamento idrico primario in relazione al fenomeno della siccità e della scarsità idrica al fine di predisporre con urgenza gli interventi necessari alla risoluzione del problema attivando in caso di inerzia o di inadeguata *governance* locale i poteri sostitutivi,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione agli interventi previsti dal Commissario straordinario nazionale per la siccità indicati nella 2a Relazione alla Cabina di regia con particolare attenzione ai 27 interventi programmati in Sicilia per un costo di 829 milioni di euro;

a garantire la totale assegnazione delle risorse PNRR alla Sicilia in relazione agli «Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico»;

a tener conto dei bilanci idrici della Sicilia aggiornati che prendano in considerazione la situazione delle infrastrutture dell'approvvigionamento idrico primario in relazione al fenomeno della siccità e della scarsità idrica al fine di predisporre con urgenza gli interventi necessari alla risoluzione del problema attivando in caso di inerzia o di inadeguata *governance* locale i poteri sostitutivi;

ai sensi di quanto documentato nella 2a Relazione del Commissario straordinario nazionale in ragione della quale la Sicilia ha un *deficit* del 33 per cento del livello totale degli invasi rispetto ai livelli medi nazionali del periodo, a procedere ad una riprogrammazione delle risorse per recuperare il suddetto divario.

G1.28

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

le scuole, grazie alle risorse stanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, hanno potuto aderire ai singoli progetti di investimento e, a tal fine, richiedere ed usufruire di una unità aggiuntiva di personale ATA e, nello specifico, di un collaboratore scolastico o di un assistente tecnico o di un assistente amministrativo;

sono state assunte circa 6.000 unità di personale scolastico grazie al piano Agenda Sud e al Piano nazionale di ripresa e resilienza, nominati sul cosiddetto organico rinforzato in scadenza il 15 aprile;

da mesi, con la presentazione di emendamenti e atti di sindacato ispettivo, chiediamo al Governo l'impegno ad assicurare la continuità del lavoro ai collaboratori scolastici e superare il limite temporale della scadenza, per nulla coerente con lo sviluppo temporale dei progetti che si proiettano fino al 2026;

da dichiarazioni a mezzo stampa apprendiamo che il Governo avrebbe individuato una dotazione di circa 14 milioni di euro, direttamente nel bilancio del Ministero, da destinare alla proroga dell'impiego di questo personale, proroga che sarà disposta con un intervento legislativo nel primo provvedimento disponibile;

i contratti, per i quali non è stata prevista la proroga, sono scaduti il 15 aprile;

riteniamo adesso urgente che il Ministero dia immediate indicazioni alle istituzioni scolastiche al fine di operare la proroga dei giorni strettamente necessari a garantire la continuità lavorativa del servizio svolto dai circa 6.000 collaboratori scolastici aggiuntivi delle categorie ATA, contingente che sta svolgendo un ruolo importante nel sostegno al sistema educativo, peraltro durante una fase caratterizzata dalla realizzazione delle misure finanziate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e dalle iniziative di Agenda Sud,

impegna il Governo

ad intraprendere, per quanto di competenza, ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, affinché sia garantita la copertura fino al 30 giugno prossimo, come da dichiarazioni del Ministro competente e siano date immediate indicazioni alle istituzioni scolastiche al fine di operare per la proroga contrattuale dei giorni strettamente necessari a garantire la continuità lavorativa del servizio svolto dai circa 6.000 collaboratori scolastici aggiuntivi delle categorie ATA, scaduto il 15 aprile.

G1.29

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame presenta disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR;

il conferimento di incarichi di collaborazione per il supporto ai procedimenti amministrativi connessi all'attuazione del PNRR, in particolare con il «Progetto 1000 esperti», come previsto all'articolo 1 del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, all'articolo 9, ha prodotto significativi risultati sia nella collaborazione svolta all'interno della pubblica amministrazione centrale, sia all'interno degli enti locali (regioni, province, e

comuni);

il «Progetto 1000 esperti» rappresenta uno strumento di assistenza tecnica di durata triennale, a sostegno degli enti locali per semplificare e accelerare quelle procedure complesse di carattere autorizzatorio, verso imprese e cittadini, propedeutiche alla realizzazione dei progetti previsti dal PNRR. Si tratta di un progetto unico a sostegno della pubblica amministrazione per:

- diffondere in maniera uniforme e condivisa con le amministrazioni coinvolte il miglioramento;
- superare gli ostacoli, sia di natura organizzativa sia tecnologica, alle autorizzazioni;
- abilitare appieno le opportunità offerte dal PNRR;
- rendere i territori maggiormente competitivi, attrattivi e coesi;

tale progetto è stato necessario per garantire le adeguate competenze alla pubblica amministrazione la cui attuale carenza di personale comporta gravi criticità;

entro il 2024 gli incarichi attivati con il «Progetto 1000 esperti» cesseranno e considerata l'importanza di avere continuità nella prestazione di tale tipo di collaborazioni appare necessario continuare a mantenere tali contratti sino al completamento dei progetti, con particolare riferimento ai progetti di edilizia scolastica i cui appalti di lavori avranno termine entro il 30 giugno 2026;

tale indicazione risulta indifferibile anche in virtù delle citate criticità degli enti locali che in mancanza di tali professionalità avrebbero difficoltà a continuare a fare fronte ai numerosi adempimenti previsti dal PNRR, in termini di rendicontazione, monitoraggio, controllo, semplificazioni delle procedure, sopralluoghi nei cantieri e tutto quanto concerne le specifiche attività previste obbligatoriamente per la realizzazione dei progetti;

appare quindi necessario il rifinanziamento del «Progetto 1000 esperti»: con tale finalità è stato presentato un emendamento al provvedimento in esame poi però non approvato,

impegna il Governo

a prevedere nel primo provvedimento utile il rifinanziamento, in relazione a quanto espresso in premessa, del «Progetto 1000 esperti» sino al completamento dei progetti per i quali tali professionisti sono stati assunti.

G1.30

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

la strage di Bargi sul lago di Suviana, in provincia di Bologna, è solo l'ultimo della lunga serie di incidenti mortali sul lavoro che continuano a segnare le cronache italiane: solo nei primi due mesi del 2024, secondo gli ultimi aggiornamenti Inail, si è già arrivati a quota 119. È il 19 per cento in più rispetto allo scorso anno;

nonostante le assunzioni di nuovi ispettori dell'INAIL decise dal precedente Governo, in numerose regioni si registra solo un ispettore ogni 39.000 imprese, contro la raccomandazione dell'Unione europea che ne indica uno ogni 10.000. Nel 2021, i controlli effettuati insieme ad INPS e INAIL, hanno registrato un 69 per cento di imprese irregolari;

i controlli in materia di sicurezza spettano soprattutto alle ASL, con organici molto depotenziati e per le quali nella legge di bilancio non c'è alcuno stanziamento;

si registrano infatti oltre 2.600 persone in meno rispetto alla pianta organica, tra cui 1.100 ispettori. Non perché non siano stati fatti i concorsi, ma perché gli stipendi sono così poco attrattivi che i vincitori spesso rinunciano all'incarico o se ne vanno dopo pochi mesi. Con il risultato che gli ispettori in attività sono costretti a dividersi tra i sopralluoghi in cantieri e aziende e le attività amministrative;

è di tutta evidenza che occorre una radicale revisione della strategia in materia di lavoro, da

definire insieme alle parti sociali, puntando alla buona e stabile occupazione e a un significativo investimento nella sicurezza del lavoro;

lo stesso Governo ha riconosciuto le attuali criticità; rispondendo alla Camera, in Commissione Lavoro, alla interrogazione numero 5-02027, il 21 febbraio scorso, il sottosegretario Claudio Durigon ha infatti dichiarato: «Riguardo il miglioramento dell'attuale scenario in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sono allo studio diverse soluzioni normative che, con particolare riferimento al settore dell'edilizia, sono volte a garantire la continua verifica della idoneità delle imprese e dei lavoratori autonomi, nel rispetto della normativa vigente e senza tralasciare l'ambito formativo in materia di salute e sicurezza, che rappresenta un parametro importante, in ottica preventiva, per ridurre il tasso di eventi letali nei luoghi di lavoro. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nell'ambito delle competenze istituzionali attribuite e, in raccordo con tutti gli altri soggetti coinvolti, garantisce il massimo impegno nel favorire e rafforzare il dialogo con le parti sociali perché vi è la consapevolezza che solo attraverso un serio confronto è possibile valorizzare l'effettiva efficacia delle misure poste a presidio della tutela della salute e della sicurezza di tutti i lavoratori»;

nonostante ciò nel corso del dibattito parlamentare nel provvedimento in esame l'emendamento che avrebbe istituito un apposito fondo con una dotazione finanziaria pari a 8 milioni di euro annui per trattamento accessorio del personale dell'ispettorato nazionale del lavoro è stato respinto,

impegna il Governo

a istituire, in relazione a quanto espresso in premessa e per contrastare concretamente gli incidenti sul lavoro, un apposito fondo per garantire un adeguato trattamento accessorio al personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

G1.31

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale;

in particolare, nel testo originario presentato alla Camera, per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), era disciplinato il «*green pass* europeo»;

il *green pass* globale proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e dall'Unione europea è una sorta di fascicolo sanitario elettronico, come quello fornito dalle autorità sanitarie locali, ma verificabile e accettato in tutto il mondo;

il *green pass* europeo nasce dalla necessità di prevedere una maggiore cooperazione tra gli Stati per aiutare a prevenire o rispondere ad una possibile prossima grande emergenza sanitaria;

la pandemia da COVID-19 ha dimostrato che molte delle sfide odierne per i sistemi sanitari sono sfide condivise non solo tra Paesi europei ma anche extra europei e che i temi della condivisione delle informazioni e della cooperazione sono necessarie per tutelare la salute globale,

impegna il Governo

a predisporre, fin dal primo provvedimento utile, misure volte a verificare la possibilità di far aderire l'Italia alla rete *green pass* dell'OMS per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale.

G1.32

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale tra cui un taglio drastico di 1,2 miliardi di euro destinati alla messa in sicurezza sismica delle strutture ospedaliere (programma cosiddetto «verso un ospedale sicuro e sostenibile»);

si tratta dell'ennesimo taglio dopo quelli relativi alle case di comunità (riduzione che supera il 30 per cento, dalle 1.350 programmate alle sole 936 che verranno realizzate) e agli ospedali di comunità (riduzione del 25 per cento da 400 programmati ai 304 che verranno realizzati);

nonostante siano perlopiù appartenenti alle forze politiche della maggioranza, gli assessori regionali che compongono la Commissione salute della Conferenza delle regioni, di fronte a questo ennesimo taglio hanno sollevato perplessità e dubbi;

dopo il drammatico periodo del Covid niente è cambiato e la promessa di un Servizio sanitario nazionale più vicino e immediato al cittadino che ha un problema di salute è rimasta lettera morta, con la sanità che continua ad essere un bancomat da cui, con varie scuse, prelevare le risorse per altri progetti e il diritto alla salute dei cittadini l'ultima delle priorità, la più sacrificabile;

e non convince certo la strada alternativa prevista dall'esecutivo per salvare questi interventi di messa in sicurezza di strutture sanitarie spesso molto fatiscenti - quella di attingere alle risorse non ancora impiegate del Fondo ordinario per l'edilizia ospedaliera: si tratta del cosiddetto «Fondo articolo 20» della legge di bilancio che nel 1988 per la prima volta lanciò un piano pluriennale per l'edilizia ospedaliera da oltre 30 miliardi e che secondo l'Esecutivo non risulta impegnato per 2,2 miliardi anche a causa di procedure spesso complicate e burocratiche. Somme residue che per il Governo possono essere appunto usate per coprire lo spostamento dei fondi dal PNRR, mantenendo dunque gli interventi previsti;

in realtà questi 2,2 miliardi - secondo un primo monitoraggio - sarebbero in larga parte spendibili ma solo nelle regioni del Sud che non li hanno ancora impegnati del tutto e non a esempio in quelle del Centro-Nord, con in particolare Lombardia, Lazio e Piemonte che a quanto risulta non avrebbero nemmeno un euro da attingere a quel fondo per l'edilizia sanitaria;

la stessa Corte dei conti, in una memoria depositata alla Commissione bilancio della Camera ha certificato il taglio dei fondi per la sanità, in particolare quelli per il programma «Ospedale sicuro e sostenibile» già finanziati con le risorse del PNC, il Piano complementare al PNRR,

impegna il Governo

a ripristinare fin dal primo provvedimento utile risorse adeguate affinché la salute torni ad essere un diritto fondamentale di tutte le persone così come sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione e il buon funzionamento del Sistema sanitario nazionale torni ad essere una priorità per questo Governo.

G1.33

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale;

in coerenza con gli obiettivi della Missione 6, Componente 2, del PNRR, per favorire la ricerca scientifica e, in tal modo, il conseguimento di risultati utili per il miglioramento della salute dei cittadini è necessario adeguare le regole per la gestione dei dati sanitari;

le nuove disposizioni dovrebbero avvenire in modo da consentire una sperimentazione delle attività di ricerca basate sui dati sanitari affrontando, in un ambiente protetto, i limiti posti all'utilizzo dei dati sanitari da parte delle autorità amministrative e di vigilanza e delle strutture di controllo interno alle entità impegnate nella ricerca scientifica (nello specifico, il *Data Protection Officer*);

l'obiettivo dovrebbe essere quello di potenziare la medicina di iniziativa e di prevenzione, garantendo, allo stesso tempo, una adeguata protezione dei dati sanitari degli assistiti,

impegna il Governo

ad adottare, fin dal primo provvedimento utile, misure volte a definire le modalità di una possibile sperimentazione relativa all'utilizzo dei dati sanitari volta al perseguimento, mediante nuove tecnologie, della tutela della salute e dell'innovazione dei prodotti e dei servizi sanitari.

G1.34

[Manca](#), [Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al Sistema sanitario nazionale;

in particolare, come già evidenziato nell'ordine del giorno 9/01633-A/019 presentato alla Camera dall'on. Furfaro pubblicato il 19 febbraio, al 31 dicembre 2023 sono scaduti i contratti dei lavoratori precari dell'AIFA, ente pubblico non economico con un ruolo fondamentale nella gestione della *governance* farmaceutica ai fini della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale e dei correlati Sistemi sanitari regionali (SSR) e del sostegno alla ricerca clinica per la verifica del valore terapeutico dei farmaci e per l'acquisizione di nuove risorse anche private;

inoltre, l'Agenzia è chiamata a svolgere un ruolo fondamentale a supporto degli interventi di assistenza sanitaria previsti nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per il periodo 2021-2026, finalizzati al rafforzamento del Servizio sanitario nazionale, nonché per le nuove funzioni e competenze che l'Italia, al pari degli altri Paesi dell'Unione europea, è chiamata a svolgere ai sensi del nuovo regolamento europeo di *Health Technology Assessment* (Hta), applicato dal gennaio 2025, nonché alle attività richieste per l'attuazione del regolamento sul sistema tariffario dell'EMA e a quelle scaturenti dalla partecipazione al processo di revisione della legislazione farmaceutica;

nonostante l'ordine del giorno richiamato sia stato approvato dal Governo sono passati ulteriori 2 mesi senza che la situazione sia stata sbloccata;

dopo 4 mesi, il personale che era stato assunto con contratti di lavoro di flessibile, co.co.co., somministrazione, a progetto (tutte le forme possibili che la pubblica amministrazione ha utilizzato per aggirare i blocchi o la *spending review*) e che svolgono in tutto e per tutto le medesime funzioni dei colleghi strutturati non sono stati richiamati in servizio,

impegna il Governo

ad adottare quanto prima ogni misura necessaria volta a consentire la ripresa in servizio di coloro che erano stati assunti da AIFA con contratti atipici nonché ad individuare una soluzione, compatibilmente con i principi ordinamentali in materia di pubblico impiego, che consenta la stabilizzazione dei lavoratori parasubordinati che da oltre 13 anni lavorano per AIFA, in conformità al diritto dell'Unione europea (direttiva 1999/70/CE).

G1.35

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19 recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) prevede una serie di misure relative al sistema sanitario nazionale;

si tratta dell'ennesimo taglio dopo quelli relativi alle case di comunità (riduzione che supera il 30 per cento, dalle 1.350 programmate alle sole ne 936 che verranno realizzate) e agli ospedali di comunità (riduzione del 25 per cento da 400 programmati ai 304 che verranno realizzati);

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni definisce gli obiettivi del Servizio sanitario nazionale, garantendo i livelli essenziali e uniformi di assistenza attraverso il Piano sanitario nazionale;

il decreto del Ministero della salute n. 77 del 23 maggio 2022 ha introdotto nuovi modelli e *standard* per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale, al fine di garantire un accesso facilitato alle cure per i cittadini;

il medesimo decreto legislativo n. 502 del 1992, all'articolo 1 comma 2, afferma che il Servizio sanitario nazionale assicura, attraverso le risorse finanziarie pubbliche, i livelli essenziali e uniformi di assistenza definiti dal Piano sanitario nazionale nel rispetto dei principi della dignità della persona umana, del bisogno di salute, dell'equità nell'accesso all'assistenza, della qualità delle cure e della loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze, nonché dell'economicità nell'impiego delle risorse;

nonostante gli investimenti per la ripresa economica *post* pandemica, le risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale risultano insufficienti per attuare appieno le nuove modalità organizzative e consentire la piena accessibilità ai servizi sanitari in particolare per le persone più vulnerabili,

impegna il Governo

ad individuare, fin dal primo provvedimento utile, risorse finanziarie stabili ed adeguate al fine di garantire i principi di universalità, eguaglianza ed equità propri del nostro Servizio sanitario nazionale.

G1.36

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro contenute nel provvedimento in oggetto, predisposte all'indomani della strage al cantiere Esselunga a Firenze, più opportunamente sarebbero dovute essere contenute in un apposito provvedimento dedicato a tale rilevante materia, anziché confluire nell'ennesimo provvedimento *omnibus*;

nello specifico, la soluzione prospettata in materia di certificazione delle imprese del solo settore dell'edilizia ha destato molte preoccupazioni e critiche, non solo da parte sindacale, rispetto alle quali l'esame in sede referente ha solo parzialmente offerto risposte appropriate;

un profilo, che nel corso dell'esame in sede referente è stato solo parzialmente attenuato, concerne l'esclusione dall'applicazione della patente a crediti per le imprese in possesso della attestazione di qualificazione SOA, ora specificata nella classifica pari o superiore alla III;

va rilevato come, ai sensi dell'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici, la stessa disciplina della attestazione di qualificazione SOA, sia volta ad attestare l'esistenza dei requisiti di

capacità tecnica e finanziaria ai fini dell'affidamento di lavori pubblici, così come si evince dal dettato del corrispondente Allegato II.12, del medesimo codice dei contratti pubblici;

come evidente, tali requisiti hanno un riflesso molto indiretto sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e la circostanza di averne elevato la caratterizzazione alle imprese che possano partecipare a lavori di importo superiore euro 1.033.000 non appare sufficiente a giustificare l'esclusione del sistema della patente a crediti;

peraltro, tale esclusione sembrerebbe escludere la possibilità di applicare la sospensione delle attività nei casi di incidenti mortali e gravi infortuni, come invece previsto ai sensi del novellato articolo 27, comma 15, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come novellato dal presente provvedimento,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi della disciplina in esame e ad avviare un sollecito confronto con le parti sociali, al fine di rivedere le disposizioni di cui in premessa che limitano l'applicazione del sistema di certificazione delle imprese edili in materia di sicurezza sul lavoro, in ragione dell'esistenza di capacità tecnica e finanziaria.

G1.37

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi), quindi investimenti che accompagnavano e integravano la realizzazione del PNRR;

in sostanza, per realizzare gli interventi già previsti nel PNRR e cancellati dal Governo si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

ulteriori tagli al PNC sono stabiliti anche dalle norme programmatiche dell'articolo 1 che, intervenendo in materia di *governance* per il PNRR e il PNC, prevede la presentazione di una informativa congiunta al CIPRESS sulle iniziative intraprese per il reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR a seguito della revisione del Piano;

sulla base dell'informativa, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono individuati gli eventuali interventi del PNC oggetto di definanziamento in ragione del mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti e le risorse sono destinate all'incremento del Fondo per lo sviluppo e la coesione, fino a concorrenza degli importi (circa 5 miliardi) versati all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi del comma 8, lettere *h*) ed *i*),

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi dell'applicazione delle norme citate in premessa e stabilire, qualora

le risorse derivanti dagli interventi oggetto di definanziamento del Piano nazionale complementare - PNC da destinare al Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) fossero inferiori all'importo del taglio di 5 miliardi che:

a) siano individuate fonti di finanziamento alternative per garantire la completa compensazione del taglio;

b) sia in ogni caso rispettato il vincolo di destinazione dell'80 per cento delle risorse al Mezzogiorno.

G1.38

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il preambolo del decreto individua gli straordinari motivi di necessità ed urgenza alla base dell'adozione del decreto-legge nell'esigenza di disporre misure volte a garantire la tempestiva attuazione degli interventi relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) coerentemente con il relativo cronoprogramma, anche attraverso il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni titolari degli interventi;

in proposito si ricorda che, con decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, sono state approvate modifiche al PNRR che hanno interessato, nel complesso, 145 misure. Dieci misure sono state completamente definanziate. In relazione a queste ultime, il provvedimento in esame, avrebbe dovuto reperire le risorse occorrenti a garantirne la continuità attuativa;

la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte sono in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (3,9 miliardi di euro) e del Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi di euro), quindi investimenti che accompagnavano e integravano la realizzazione del PNRR;

in sostanza, per realizzare gli interventi già previsti nel PNRR e cancellati dal Governo si taglia altra spesa per investimenti che avrebbero dovuto accompagnare quelli del Piano come nel caso del PNC oppure essere finalizzati alla riduzione dei divari territoriali (FSC);

ulteriori tagli al PNC sono stabiliti anche dalle norme programmatiche dell'articolo 1 che, intervenendo in materia di *governance* per il PNRR e il PNC, prevede la presentazione di una informativa congiunta al CIPESS sulle iniziative intraprese per il reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la realizzazione degli investimenti non più finanziati, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR a seguito della revisione del Piano, sulla base dell'informativa, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, sono individuati gli eventuali interventi del PNC oggetto di definanziamento in ragione del mancato perfezionamento delle obbligazioni giuridicamente vincolanti e le risorse sono destinate all'incremento del Fondo per lo sviluppo e la coesione, fino a concorrenza degli importi (circa 5 miliardi di euro) versati all'entrata del bilancio dello Stato, ai sensi del comma 8, lettere *h*) ed *i*),

impegna il Governo

a verificare gli effetti applicativi della disposizione recata dall'articolo 1, comma 2, laddove non si esplicita che tra le ulteriori fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale con cui coprire le misure espunte dal PNRR, non possa essere in alcun modo ricompreso nuovamente il FSC e, in ogni caso, non prima che sia completamente reintegrato il taglio da circa 5 miliardi di euro.

G1.39

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

i commi 9 e 10 dell'articolo 1 del provvedimento intervengono sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027;

il comma 10 reca l'abrogazione di alcune disposizioni legislative di spesa che prevedevano l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, al fine di «reintegrare» la disponibilità del Fondo;

in particolare, il comma dispone la soppressione dei commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* dell'articolo 2 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, con l'obiettivo eliminare i vincoli di destinazione posti alle risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, per complessivi 700 milioni di euro, previsti dalle disposizioni oggetto di abrogazione;

si tratta di investimenti importanti, già avviati, in settori strategici. Tra gli altri: la rete di interconnessione nazionale dell'istruzione, il Polo energetico nel mare Adriatico, il risanamento urbano dei comuni piccoli, nodi e collegamenti ferroviari nel Sud Italia, interventi infrastrutturali per evitare il sovraffollamento carcerario;

si rileva che la copertura degli oneri del rifinanziamento delle misure espunte dal PNRR sono già in larga parte reperite attraverso riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa relative al Fondo per lo sviluppo e la coesione (5 miliardi di euro) e che reintegrare le risorse significa aumentarle non togliere finalizzazioni a progetti che sono già finanziati a valere su medesimo Fondo,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi delle disposizioni citate in premessa e garantire, in ogni caso, la piena attuazione degli interventi già previsti dai commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 59 del 2021.

G1.40

[Tajani](#), [Malpezzi](#), [Franceschelli](#), [Manca](#), [Basso](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

numerosi Comuni su tutto il territorio nazionale stanno riscontrando gravi difficoltà amministrative, innescate dalle recenti sentenze del Consiglio di Stato avverso le determinazioni dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) in materia di gestione del ciclo dei rifiuti; il Consiglio di Stato ha infatti annullato le disposizioni contenute nella deliberazione ARERA 363/21, la quale stabiliva i criteri per l'identificazione degli "impianti minimi" - ossia quegli impianti non integrati nel gestore della raccolta ritenuti indispensabili ai fini del completamento del ciclo dei rifiuti a livello locale. Questi criteri sono stati utilizzati da diverse Regioni per definire gli impianti essenziali e richiedere ai gestori la presentazione di piani economici per stabilire le tariffe regolate;

ARERA ha conseguentemente annullato le proprie disposizioni, garantendo la salvaguardia del sistema tariffario solo a partire dal 2024. Ne consegue che le annualità precedenti, 2022-2023, durante le quali molte Regioni avevano già calcolato le entrate tariffarie relative agli impianti minimi nei Piani Economico Finanziari (PEF), rimangono sprovviste di regolamentazione, e quindi esposte ad aumenti tariffari;

da ciò deriva una situazione di grave incertezza, poiché, in assenza di un intervento normativo immediato, si profilerebbe uno scenario nel quale migliaia di utenti si troverebbero costretti a corrispondere ai gestori un conguaglio relativo alle annualità 2022 e 2023, comportando un inevitabile aumento della Tari, nonostante l'esistenza del Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), che dal giugno 2022 prevede tariffe calmierate;

in tale situazione di incertezza, che genera disparità di trattamento su base regionale, si registrano poi diffusi ritardi anche nell'aggiornamento biennale 2024-2025 del PEF. Senza un PEF

validato non è possibile approvare le tariffe entro il 30 aprile, con conseguente conferma tacita delle tariffe deliberate nel 2023. In assenza di PEF disponibili in tempo utile, i Comuni potranno confermare provvisoriamente le tariffe vigenti e deliberare le nuove tariffe entro il 31 luglio, ma tale possibilità appare percorribile solo per la Tari e non per la tariffa rifiuti corrispettiva, con il rischio di non garantire la copertura integrale dei costi;

già da alcuni mesi il Governo era stato sollecitato a risolvere tali problematiche, anche attraverso la presentazione di appositi emendamenti, regolarmente respinti, finalizzati alla proroga al 30 giugno della scadenza dei PEF e del prelievo della tariffa sui rifiuti;

il 19 aprile, il Governo ha infine presentato un emendamento al decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, per "*consentire agli enti insieme ai Gestori dei servizi dei rifiuti solidi e urbani di elaborare in tempi congrui e più ampi i piani economici e finanziari e le relative tariffe*"; dato l'approssimarsi della scadenza del 30 aprile, tuttavia, anche l'approvazione di tale disposizione, che entrerebbe in vigore ben oltre tale data, non sarebbe sufficiente a sanare la problematica, a tutela dei cittadini e degli enti locali;

impegna il Governo:

a garantire, prima della scadenza del 30 aprile, l'entrata in vigore di una norma che proroghi al 30 giugno prossimo il termine di approvazione dei piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, tariffe e regolamenti della TARI per l'annualità 2024, se necessario attraverso l'emanazione di un provvedimento normativo ad hoc.

G1.41

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

il provvedimento in esame lascia in larga parte irrisolte numerose difficoltà sistemiche generali che presidiano alla riuscita e attuazione del Piano, tra cui, in particolare, il ritardo generalizzato registrato nell'attuazione delle iniziative di investimento e di riforma rispetto alle scadenze concordate a livello europeo e di quelle con valenza meramente nazionale, nonché la perdurante impossibilità di accesso alle informazioni di monitoraggio degli investimenti sul territorio e il funzionamento del sistema Regis;

in particolare, in assenza di un database aggiornato su tutti i progetti che saranno realizzati con i Fondi del Piano, non è possibile allo stato attuale decifrare con esattezza quali di questi progetti saranno portati a termine con altre fonti di finanziamento e quali invece saranno eliminati del tutto; inoltre, il decreto contiene nuove modifiche alla governance del Piano, che vedono un ruolo ancora più centrale della struttura di missione;

per coprire i progetti de finanziati e originariamente inclusi nel PNRR, vengono dirottate risorse da altri Fondi, principalmente il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) e il Piano nazionale complementare (PNC). In particolare, il Fondo complementare è una delle voci principali a cui il Governo ha scelto di attingere per finanziare i progetti rimossi dal Piano: per coprire i costi delle nuove misure vengono infatti tagliati 3,8 miliardi di investimenti del PNC, solo in parte compensati da un rifinanziamento che però arriverà in gran parte dal 2026;

con questa logica di rimodulazione, a rimetterci saranno soprattutto i Comuni che pagheranno le spese del dirottamento dei Fondi operato dal Governo per coprire le opere definanziate con la revisione del Piano: tra questi, quelli per investimenti, messa in sicurezza degli edifici e infrastrutture. L'elenco dei tagli è molto lungo: meno risorse per gli investimenti e la messa in sicurezza di edifici e territori, meno risorse per le ferrovie regionali (-410 milioni), per il rinnovo delle flotte di bus, treni e navi "verdi" (-60 milioni); meno risorse per il rinnovamento degli ospedali (-500 milioni del Fondo complementare)-:

impegna il Governo:

a prevedere, in favore degli enti territoriali, con particolare riferimento al Mezzogiorno, risorse dirette a incrementare il finanziamento per lo svolgimento delle funzioni fondamentali e servizi in favore dei cittadini, a partire dagli investimenti per le infrastrutture, la cura del territorio, la presenza di servizi scolastici, sanitari e socio sanitari.

G1.42

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

premessso che:

l'articolo 1, comma 8, lettera a), prevede una riduzione di numerose autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (PNC) di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ai Fondi per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese e al Fondo per gli investimenti a favore dei comuni;

tali modifiche riguardano la rimodulazione di diversi interventi già finanziati dal PNRR, i quali, a seguito del negoziato con la Commissione europea, sono stati rivisti sia in termini di obiettivi quantitativi (target) e relative scadenze, sia in termini di aumento o diminuzione delle risorse finanziarie ad essi assegnate, nonché il definanziamento integrale di alcuni interventi precedentemente inseriti nel Piano;

in particolare, al numero 15) si interviene sul comma 2, lettera d) numero 1) dell'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, concernente il finanziamento del Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali, che, nella previsione originaria, prevedeva uno stanziamento 265,1 milioni di euro per l'anno 2024, 260 milioni di euro per l'anno 2025 e 82,3 milioni di euro per l'anno 2026;

la disposizione in esame, invece, sottrae dagli stanziamenti iniziali del Piano 135 milioni di euro per l'anno 2024 e 180 milioni di euro per l'anno 2025, al fine di finanziare altri investimenti depotenziati dalle modifiche avvenute per il PNRR;

tale definanziamento appare tutt'altro che necessario, in quanto il Piano prevede interventi di rigenerazione integrata di recupero urbano, processi di riqualificazione culturale, interventi di restauro e recupero del patrimonio culturale in aree che richiedono interventi rilevanti, nonché interventi in ambiti paesaggistico/territoriali;

inoltre, già la legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio 2024) aveva riprogrammato le risorse del Piano, disponendo una riduzione dello stanziamento per l'annualità 2024 per un importo pari a 100 milioni di euro ed un incremento per l'anno 2025 e 2026 di 50 milioni per ciascuna annualità;

questi definanziamenti e riprogrammazioni non possono che peggiorare il complesso quadro delle risorse finanziarie destinate alla tutela e alla conservazione del bene pubblico, per la quale l'Italia

risulta agli ultimi posti per la percentuale di spesa pubblica destinata alla cultura;

impegna il Governo

a reperire nel primo provvedimento utile le risorse dell'importo equivalente al definanziamento attuato ai sensi dell'articolo 1, comma 8, lettera a), numero 15 del provvedimento in esame al fine di garantire la continuità degli interventi del Piano di investimenti strategici finalizzati a riqualificare il patrimonio culturale nazionale.

G1.43

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesso che:

le numerose difficoltà sistemiche generali che presidiano alla riuscita e attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), tra cui, in particolare, il ritardo generalizzato registrato nell'attuazione delle iniziative di investimento e di riforma rispetto alle scadenze concordate a livello europeo e di quelle con valenza meramente nazionale, hanno spinto il Governo italiano ad avanzare l'ipotesi di richiesta di proroga della scadenza del Piano, considerato il conflitto russo-ucraino;

il Commissario Europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, in risposta alla richiesta italiana ha ribadito la rigidità della scadenza al 2026 del PNRR. In tale contesto il Commissario ha aggiunto, inoltre, che: "il metodo di finanziare in comune obiettivi comuni, anche quando Next Generation Eu sarà concluso, può essere utilizzato per altri obiettivi. E questa non è una discussione che avverrà fra quattro anni, ma è di queste settimane. Per esempio su quello che riguarda la difesa comune europea.", ribadendo in tale senso la priorità del tema;

considerato che:

l'inizio del 2024 ha visto, infatti, l'affermazione di una nuova tendenza in seno alle assemblee e all'agenda politica dell'Unione europea, con l'intento di fare della difesa europea una priorità politica nell'agenda dell'Unione, declinata in chiave di rafforzamento industriale: in particolare, con la Strategia europea per l'industria della difesa (EDIS), si intende aumentare notevolmente la capacità di produzione di armi e munizioni, incentivandone altresì la produzione e la cooperazione transfrontaliera. L'idea di difesa comune europea, così come emerge dalle azioni intraprese in Europa, è volta esclusivamente ad aumentare la cooperazione in fatto di acquisizioni militari e a contrastare di conseguenza la frammentazione dell'industria della difesa;

lo scorso 5 marzo, la Commissione europea e l'alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza, Josep Borrell hanno presentato una Comunicazione relativa ad una strategia industriale europea in materia di difesa a livello dell'Unione europea e una proposta di Regolamento istitutiva di un programma europeo per l'industria della difesa (EDIP): tra gli elementi principali della strategia, la previsione di un fondo da 1,5 miliardi di euro, almeno il 40 per cento entro il 2030 di acquisti congiunti di armi e priorità alla produzione europea; in base alla delineata strategia, il valore del commercio della difesa intra-Ue dovrà essere almeno il 35 per cento del totale ed entro il 2030 il 50 per cento degli acquisti dovrà essere fatto in Europa e il 60 per cento entro il 2035;

l'idea di difesa comune europea, così come emerge dalle azioni intraprese in Europa, è volta esclusivamente ad aumentare la cooperazione in fatto di acquisizioni militari e a contrastare di conseguenza la frammentazione dell'industria della difesa;

il nuovo orientamento dell'agenda politica dell'Unione europea lascia trasparire un deciso mutamento di prospettiva all'interno dell'Unione stessa e preoccupa per le ricadute dirette che il rafforzamento della strategia per l'industria della difesa potrebbe avere nei confronti delle altre priorità

legislative dell'Unione europea su temi centrali quali la transizione verde e digitale, la sanità, l'istruzione, la green economy. Peraltro, tale svolta è stata impressa sul finire della legislatura europea, come noto, ormai al termine;

preme ricordare l'approvazione lo scorso 20 luglio del regolamento «Act in Support of Ammunition Production» (ASAP), volto ad incrementare la produzione di armamenti, che apre alla possibilità per gli Stati membri di impiegare fondi europei per sostenere direttamente lo sviluppo dell'industria della difesa, pari a cinquecento milioni di euro l'anno destinati alla produzione di un milione di munizioni d'artiglieria, munizioni terra-terra e missili, di cui all'articolo 6, paragrafo 3 del citato regolamento;

impegna il Governo:

ad intraprendere tutte le azioni necessarie atte a scongiurare la distrazione sia di ulteriori risorse di bilancio interne e sia delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza a favore del co-finanziamento dell'industria della difesa, in particolare per la produzione di armamenti, considerato che tali fondi rappresentano lo strumento principale di ripresa e rilancio dell'economia del Paese provato dalla recente pandemia e dalle conseguenze dei conflitti bellici in corso, e non uno strumento di supporto ad una economia di guerra.

G1.44

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

premessi che:

l'articolo 1, comma 8, prevede una riduzione di numerose autorizzazioni legislative di spesa relative al Piano nazionale complementare (PNC) di cui all'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, ai Fondi per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese e al Fondo per gli investimenti a favore dei comuni;

tali modifiche si rendono necessarie per coprire gli oneri derivanti dalla rimodulazione di diversi interventi già finanziati dal PNRR, i quali, a seguito del negoziato con la Commissione europea, sono stati rivisti sia in termini di obiettivi quantitativi (target) e relative scadenze, sia in termini di aumento o diminuzione delle risorse finanziarie ad essi assegnate, a cui si aggiunge il definanziamento integrale di alcuni interventi precedentemente inseriti nel Piano;

in particolare, alla lettera r) si interviene riducendo lo stanziamento di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026, 2027 e 2028, per un totale di 60 milioni di euro, dal Fondo unico per l'edilizia scolastica, di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179;

tale definanziamento appare tutt'altro che necessario, in quanto le infrastrutture scolastiche che ospitano studenti di ogni e ordine e grado su tutto il territorio nazionale risultano tra gli elementi fondamentali per garantire la continuità dei percorsi formativi e contrastare la dispersione scolastica;

numerosi report e studi economici, tra cui quello della Banca d'Italia e il XXIII Report Ecosistema Scuola di Legambiente, mostrano come le scuole italiane continuino ad essere in ritardo sulla riqualificazione edilizia, un elemento che va ad alimentare i divari territoriali che persistono tra le diverse aree del Paese;

a titolo esemplificativo, gli edifici scolastici del Sud, insieme a quelli delle Isole e del Centro, hanno mediamente necessità di interventi urgenti per una scuola su due, a fronte delle scuole del Nord che ne necessitano solo nel 21,2% dei casi;

non a caso, i livelli di spesa pro capite risultano molto eterogenei sul territorio nazionale:

secondo i dati elaborati dalla Banca d'Italia, le Province autonome di Trento e Bolzano spendono in media ogni anno il quadruplo del valore nazionale mentre in Regioni come la Campania, la Sicilia e la Puglia la spesa è stata inferiore al 40 per cento rispetto al dato italiano,

impegna il Governo

a reperire nel primo provvedimento utile le risorse dell'importo equivalente al definanziamento attuato ai sensi dell'articolo 1, comma 8, lettera r) del provvedimento in esame, al fine di accelerare gli interventi di riqualificazione edilizia delle istituzioni scolastiche e di eliminare i gap infrastrutturali territoriali, garantendo a tutti gli studenti strutture scolastiche sicure e dotate di tutti i servizi necessari.

G1.45

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premessi che:

il provvedimento, all'art. 1 (commi da 2 a 4) disciplina la procedura per la verifica dei costi di realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC);

si ricordi che il Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) è stato istituito al fine di integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per complessivi 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026;

il decreto-legge n. 59 del 2021 ha ripartito le risorse tra i Ministeri competenti, individuando 30 programmi, dei quali 24 sono finanziati esclusivamente dal PNC, mentre 6 sono ricompresi anche nel PNRR e risultano pertanto cofinanziati con risorse aggiuntive;

tra questi vi è anche quello relativo alla Costruzione e miglioramento padiglioni e spazi strutture penitenziarie per adulti e minori;

il comma 10, tuttavia, reca l'abrogazione di alcune disposizioni legislative di spesa che prevedevano l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, al fine di reintegrare la disponibilità del Fondo. Nel dettaglio, l'art. 2, comma 1-*bis*, del D.L. n. 59 del 2021 destinava - previa delibera del CIPESS - 700 milioni di risorse del FSC 2021-2027 al finanziamento di investimenti nei seguenti settori: Interventi infrastrutturali per evitare il sovraffollamento carcerario;

Desta preoccupazione sia la circostanza che l'atto in esame preveda l'abrogazione di norme proprie relative agli strumenti per gestire l'emergenza carceraria, sia che il provvedimento in esame difetti di qualsivoglia previsione relativa alle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza;

L'attuale situazione dei suicidi in carcere desta notevole preoccupazione: il quadro presenta criticità non solo per il numero dei suicidi dei detenuti, ma anche per chi ci lavora;

Solo dall'inizio del 2024 si registrano già 29 suicidi, uno ogni due giorni e mezzo. Tale numero dimostra quanto sia importante e indispensabile affrontare l'emergenza carceri immediatamente, in modo strutturale e attraverso scelte pragmatiche e, che in mancanza di queste, sarà destinato solo ad aumentare;

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha firmato di recente un decreto con cui sono stati stanziati 5 milioni di euro per il potenziamento dei servizi trattamentali. L'aumento dei fondi, tuttavia, non porterà però ad un reale potenziamento dell'assistenza offerta ai detenuti. Lo scorso febbraio erano stati, infatti, aumentati i compensi orari degli esperti psicologi: se non fosse intervenuto l'adeguamento delle risorse, il servizio sarebbe stato di fatto dimezzato;

pertanto, tale intervento non appare agli scriventi sufficiente a contenere l'emergenza in corso, in quanto appare piuttosto uno strumento per tamponare una falla aperta a inizio anno, considerando la

previsione di un aumento della sola tariffa oraria, ma non anche del bilancio complessivo delle ore;

Si consideri, tra l'altro, quanto era stato precedentemente annunciato dal direttore del Dap, Giovanni Russo, in una audizione parlamentare, a metà febbraio, relativamente alla volontà del Governo di tagliare del 42% le ore di assistenza psicologica;

Per quel che riguarda le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, si consideri preliminarmente come, secondo quanto riportato testualmente il sito del Ministero della Giustizia, le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) aboliti nel 2013 e chiusi definitivamente il 31 marzo 2015, anche se l'internamento nelle nuove strutture ha carattere transitorio ed eccezionale in quanto applicabile "solo nei casi in cui sono acquisiti elementi dai quali risulti che è la sola misura idonea ad assicurare cure adeguate ed a fare fronte alla pericolosità sociale dell'infermo o seminfermo di mente";

La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità, mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture. Con l'autorità prefettizia vanno concordati anche gli interventi delle forze dell'ordine competenti per territorio, nelle situazioni di emergenza e di sicurezza;

Tuttavia ad oggi, le strutture sanitarie destinate a ospitare pazienti che soffrono di disturbi psichiatrici o di personalità che potenzialmente li rendono pericolosi per sé stessi o per gli altri sono poche rispetto alle esigenze reali e, spesso, i soggetti in oggetto risultano detenuti negli istituti penitenziari, mettendo a rischio l'incolumità propria ed anche del personale, delle forze dell'ordine e degli altri detenuti;

circa il 15 per cento della popolazione carceraria è affetta da turbe psichiche che rendono incompatibile la loro detenzione;

I fondi previsti per gli psicologi e gli psichiatri sono totalmente insufficienti e non permettono, in media e non in tutti gli istituti, più di un'ora a settimana di terapia;

impegna il Governo

Al fine di rafforzare le funzioni terapeutico-riabilitative e socio-riabilitative in favore di soggetti affetti da patologie psichiatriche, a prevedere, con il primo provvedimento utile, lo stanziamento di ulteriori risorse per implementare la capienza e il numero delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, così da scongiurare il rischio che i soggetti che, necessitando di supporto sanitario, siano invece destinati a scontare la pena all'interno di non idonei istituti penitenziari, compiano gesti estremi, mettendo in pericolo altresì l'incolumità del personale penitenziario; nonché intervenire destinando risorse a favore di enti o comunità di recupero per tossicodipendenti.

G1.46

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premesso che:

il provvedimento, all'art. 1 (commi da 2 a 4) disciplina la procedura per la verifica dei costi di realizzazione degli interventi previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC);

il Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) è stato istituito al fine di integrare, con risorse nazionali, gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), per complessivi 30,6 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026;

Il decreto-legge n. 59 del 2021 ha ripartito le risorse tra i Ministeri competenti, individuando 30 programmi, dei quali 24 sono finanziati esclusivamente dal PNC, mentre 6 sono ricompresi anche nel

PNRR e risultano pertanto cofinanziati con risorse aggiuntive;

tra questi vi è anche quello relativo alla Costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi di strutture penitenziarie per adulti e minori;

Il comma 10, tuttavia, reca l'abrogazione di alcune disposizioni legislative di spesa che prevedevano l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione della programmazione 2021-2027, al fine di reintegrare la disponibilità del Fondo. Nel dettaglio, l'art. 2, comma 1-*bis*, del D.L. n. 59 del 2021 destinava - previa delibera del CIPESS - 700 milioni di risorse del FSC 2021-2027 al finanziamento di investimenti nei seguenti settori: Interventi infrastrutturali per evitare il sovraffollamento carcerario;

Desta preoccupazione agli scriventi sia la circostanza che l'atto in esame preveda l'abrogazione di norme proprio relative agli strumenti per gestire l'emergenza carceraria, sia che difetti di destinare ulteriori risorse a favore dell'attività trattamentale nelle carceri;

uno dei fondamentali principi del nostro ordinamento penale risiede nel principio rieducativo della pena sancito all'articolo 27 comma 3, della Costituzione, secondo cui le pene devono tendere alla rieducazione del condannato;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario, stabilisce, a sua volta, che il trattamento penitenziario dei condannati e degli internati ha carattere rieducativo e che tende, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale, anche attraverso attività sperimentali mirate a promuovere e a diffondere metodologie nuove nel contesto nazionale, prevedendo, altresì, che la comunità locale partecipi all'azione rieducativa svolta nei confronti degli stessi;

Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha firmato di recente un decreto con cui sono stati stanziati 5 milioni di euro per il potenziamento dei servizi trattamentali;

L'aumento dei fondi, tuttavia, non porterà però ad un reale potenziamento dell'assistenza offerta ai detenuti. Lo scorso febbraio erano stati, infatti, aumentati i compensi orari degli esperti psicologi, pertanto, se non fosse intervenuto l'adeguamento delle relative risorse, il servizio sarebbe stato di fatto dimezzato;

pertanto, tale intervento non appare agli scriventi sufficiente a contenere l'emergenza in corso, in quanto appare piuttosto uno strumento per tamponare una falla aperta a inizio anno, considerando la previsione di un aumento della sola tariffa oraria, ma non anche del bilancio complessivo delle ore;

si consideri che lo stesso ordinamento penitenziario (artt. 74-77 legge n. 254 del 1975) prevede già uno strumento rimasto inattuato. Da quasi 50 anni, invero, è in vigore una norma per favorire il reinserimento dei detenuti e per sostenere le vittime di gravi reati, attraverso la previsione di un apposito organismo, il Consiglio di aiuto sociale, istituito in ogni Tribunale, e costituito da rappresentanti di istituzioni, Chiesa e volontariato

Tali Consigli sono presieduti dal presidente del locale tribunale, e composti da funzionari ministeriali, medici, rappresentanti di categorie professionali, con il compito di facilitare il reinserimento sociale dei detenuti. Lo stesso ministro Nordio ha ammesso che tali Consigli non sono mai stati attivati;

Sarebbero opportuni interventi strutturali per gestire l'emergenza carceraria dilagante: occorre garantire una disponibilità maggiore di attività, che siano lavorative, formative, culturali, così come occorre prevedere il trasferimento in strutture dedicate di tutte quelle persone che non sarebbero dovute entrare in contatto con l'ambiente carcerario sin dall'inizio, a partire dai tossicodipendenti e dai malati psichiatrici;

tra le attività finalizzate al reinserimento sociale dei detenuti, un ruolo significativo è ricoperto dal teatro in carcere, sia nell'area penale per adulti sia in quella minorile, con scopi e metodologie molto diversi tra loro: tale finalità, peraltro, è stata riconosciuta anche dal Ministero della Giustizia, che ha definito il teatro in carcere come «una pratica formativa non tradizionale, che aiuta la riscoperta delle capacità e delle sensibilità personali, ma anche una modalità di espressione positiva di emozioni

negative o angoscianti», dal momento che «l'esperienza del gruppo teatrale consente di sperimentare ruoli e dinamiche diversi da quelli propri della detenzione, sostituendo i meccanismi relazionali basati sulla forza, sul controllo e sulla sfida con quelli legati alla collaborazione, allo scambio e alla condivisione»;

è ormai riconosciuto che le attività teatrali negli istituti penitenziari hanno non solo un carattere trattamentale nei confronti dei detenuti, ma anche un'importante funzione di collegamento con la società, nella creazione di rapporti che consentano un miglioramento delle condizioni di vita e il superamento dei pregiudizi non solo dei detenuti ma di tutto il personale coinvolto;

anche l'attività sportiva rientra nel novero delle attività trattamentali fondamentali per il recupero sociale e psicologico dei soggetti ristretti. Invero, è di recente sottoscrizione un protocollo di intesa tra il ministero della giustizia, dello sport, e della cultura per iniziative comuni volte a incentivare l'attività motoria e sportiva e promuovere uno stile di vita attivo nella quotidianità carceraria.

Tuttavia, il progetto sarà attuato senza maggiori oneri a carico della finanza pubblica, pertanto senza la destinazione all'uopo di specifiche ed adeguate risorse;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative, anche di carattere normativo volte a garantire - attraverso adeguate e strutturali forme di finanziamento - la promozione e il sostegno di tutte le attività trattamentali, con particolare riguardo alle attività teatrali negli istituti penitenziari, finalizzate al recupero e al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, per un loro reingresso nella società civile, attraverso la promozione di percorsi formativi e culturali che favoriscano l'acquisizione di nuove competenze nell'ambito dei diversi mestieri; prevedere la destinazione di ulteriori risorse finalizzate alla stipula di protocolli e convenzioni con soggetti privati per favorire il lavoro con i soggetti detenuti sia durante l'esecuzione della pena, che una volta tornati in libertà; nonché garantire la piena attuazione degli artt. 74- 77 della legge sull'ordinamento penitenziario che ha istituito il c.d. Consiglio di aiuto sociale, al fine di favorire concretamente il recupero e il reinserimento sociale dei detenuti, nel pieno rispetto del principio di rieducazione della pena sancito dalla nostra Costituzione.

G1.47

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza procede a rilento;

l'Ufficio Parlamentare di Bilancio nell'ambito dell'esame dell'atto n. 182 "Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", ha rilevato che, al 26 novembre 2023, sono stati spesi 28,1 miliardi di euro, pari a circa il 14,7% del totale delle risorse Pnrr assegnate all'Italia;

tuttavia, mentre nel periodo compreso tra il 2020 e il 2022 la spesa effettuata è stata in linea con quella prevista, nel 2023 sono stati spesi dall'Italia soltanto 2,5 miliardi di euro di fondi PNRR, pari al 7,4% del totale delle risorse programmate, determinando un ritardo che dovrà essere recuperato nei prossimi tre anni per mantenere il diritto ad ottenere i finanziamenti previsti;

secondo l'Upb, le ragioni dei ritardi si riscontrano principalmente in fase di progettazione esecutiva e nell'assegnazione. I Comuni rappresentano i soggetti attuatori maggiormente coinvolti nell'ambito di tutte le Missioni (fatta eccezione per le Missioni 3 e 6);

soltanto Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, presentano una quota dei progetti aggiudicati superiore al 23% sul valore totale dei progetti assegnati, mentre la media nazionale

si attesta al 19%;

le difficoltà attengono alle fasi di preparazione e di svolgimento delle gare, a fortiori da parte di stazioni appaltanti di piccole dimensioni, ma anche l'estrema frammentazione del piano a livello locale e l'atavica carenza di personale;

i dati sopra elencati certificano la necessità di potenziare le pubbliche amministrazioni e, segnatamente, le strutture amministrative preposte all'attuazione del PNRR;

impegna il governo:

ad introdurre ulteriori misure, anche di carattere normativo, destinate a rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali delle regioni aventi le quote minori relative ai progetti aggiudicati del PNRR, ivi compresa l'assunzione di nuovo personale con contratti di lavoro a tempo indeterminato, con l'obiettivo di consentire di recuperare il ritardo maturato nell'attuazione dei progetti programmati.

G1.48

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame detta disposizioni per la realizzazione degli investimenti non più finanziati con le risorse del PNRR e in materia di revisione del PNC (Piano per gli investimenti complementari al PNRR); in particolare, le predette disposizioni conseguono agli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR adottata con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

per effetto delle predette modifiche apportate al PNRR, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194,41 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto);

le modifiche apportate al PNRR non si sono, tuttavia, limitate a programmare le risorse aggiuntive assegnate all'Italia, ma hanno inciso in maniera più ampia sui contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare l'attuazione del PNRR;

atteso che,

gli investimenti destinati al programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile", già finanziati a carico del Fondo complementare al PNRR, sono posti a carico del finanziamento di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, integrando i progetti inseriti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo (CIS) già sottoscritti (si tratta quindi di risorse nazionali già previste a legislazione vigente per l'edilizia sanitaria);

in sostanza per effetto delle modifiche fatte al PNRR le risorse destinate al programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile" saranno poste a carico di risorse nazionali già previste a legislazione vigente per l'edilizia sanitaria, il cui impiego, si ricorda, è di durata trentennale; tale previsione non si applica alle Province autonome di Trento e di Bolzano e alla Regione Campania;

considerato che:

con il provvedimento all'esame vengono rimodulate risorse per gli investimenti in sanità per oltre 1,8 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi posti a carico dei fondi ex articolo 20, già destinati alle Regioni;

a tal proposito, nel corso della seduta della Conferenza Stato - Regioni del 5 aprile scorso, le Regioni hanno fortemente protestato, evidenziando una modalità elaborativa di provvedimenti che trattano materie di competenza regionale senza alcuna interlocuzione con la Conferenza medesima e contestando che gli interventi non più realizzabili con le risorse PNRR, pari a 1,2 miliardi di euro,

siano finanziati con risorse proprie, ex "articolo 20, legge n. 67/1988 - edilizia sanitaria", destinate a interventi di edilizia sanitaria già programmati nell'ambito dei plafond per ciascuna disponibili;

la sottrazione di risorse del PNC, per 1,2 miliardi, poste dal decreto in oggetto a carico dei finanziamenti di cui all'articolo 20 della legge n. 67/1988, viene, inoltre, effettuata senza alcun chiarimento analitico da parte del Governo volto a declinare quali e quanti siano gli interventi destinati a ciascuna regione;

le Regioni hanno pertanto posto il tema dell'impossibilità di dare luogo, come invece programmato, agli interventi di messa in sicurezza degli Ospedali, con pesanti ricadute di ordine sociale ed economico sui territori, prospettando la possibilità di ricorrere alla Corte Costituzionale in caso di mancate risposte da parte del Governo:-

impegna il Governo

a reintegrare, nel primo provvedimento normativo utile, le risorse per gli investimenti in sanità, per un importo pari almeno a 1,2 miliardi di euro, affinché le stesse siano poste nuovamente a carico del PNC e non dei fondi già destinati alle Regioni ex articolo 20, della legge 11 marzo 1988, n. 67, in coerenza e a salvaguardia della programmazione regionale e dei bilanci degli enti territoriali, al fine di evitare la sottrazione di risorse finalizzate alla realizzazione del programma "Verso un ospedale sicuro e sostenibile".

G1.49

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - " Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (AC 1752);

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame detta disposizioni per la realizzazione degli investimenti non più finanziati con le risorse del PNRR e in materia di revisione del PNC (Piano per gli investimenti complementari al PNRR); in particolare, le predette disposizioni conseguono agli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR adottata con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

per effetto delle predette modifiche apportate al PNRR, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194, 41 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto);

le modifiche apportate al PNRR non si sono, tuttavia, limitate a programmare le risorse aggiuntive assegnate all'Italia, ma hanno inciso in maniera più ampia sui contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare l'attuazione del PNRR;

considerato che:

con il provvedimento all'esame vengono rimodulate risorse per gli investimenti in sanità per oltre 1,8 miliardi di euro, di cui 1,2 che la norma pone a carico dei fondi articolo 20 già destinati alle Regioni e viene spostata dal 2024 al 2027 l'autorizzazione di spesa di 30 milioni di euro per l'investimento "Iniziativa di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale" del MUR (cfr. 1, comma 8, lett.a) n. 22);

l'investimento: "Iniziativa di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale" (Piano Nazionale Complementare PNC investimento I.1 - Complementarietà con M4C2 del PNRR) al quale sono sottratte risorse rientra fra le iniziative promosse congiuntamente dal Ministero dell'Università e della Ricerca e il Ministero della Salute, come definito dalle linee guida emanate il 28/2/2022 ed ha l'obiettivo di mettere a sistema in chiave innovativa le tecnologie abilitanti

in ambito sanitario per migliorare la diagnosi, il monitoraggio, le cure assistenziali e riabilitative di determinate comunità di riferimento identificate a priori:

l'investimento è finanziato con 500 milioni di euro del Piano complementare al PNRR e a giugno 2022 è stato già pubblicato l'avviso per la concessione di finanziamenti destinati a iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale;

nel dettaglio, l'avviso finanzia 4 "Iniziativa" di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale, con l'obiettivo di mettere a sistema il potenziamento della ricerca sulle tecnologie abilitanti in ambito sanitario per migliorare la diagnosi, il monitoraggio e le cure, incluse quelle riabilitative. I progetti riguarderanno robotica e strumenti digitali, monitoraggio a distanza, reingegnerizzazione dei processi e data mining. Grande attenzione sarà rivolta alla valutazione dell'impatto dei fattori ambientali e dello stile di vita sulla salute, il monitoraggio e transizione verso stili di vita sostenibili;

in particolare, il bando prevede che siano finanziabili attività di ricerca industriale, sviluppo e innovazione in collaborazione con il settore privato; trasferimento tecnologico e valorizzazione dei risultati della ricerca, incluse attività di disseminazione; acquisto di attrezzature e strumentazione di ricerca; attività formative, inclusi dottorati di ricerca; attività di terza missione; attività di public engagement;

alle iniziative, finanziate a valere sulle risorse previste dal Fondo complementare al PNRR, sono destinati 100 milioni di euro all'anno dal 2022 al 2026, per un investimento complessivo di 500 milioni. Per ciascuna iniziativa l'importo complessivo dell'agevolazione concessa sarà compreso, nei limiti della dotazione finanziaria, tra un minimo di 75 milioni e un massimo di 150 milioni. Come per altri investimenti del PNRR, anche in questo caso almeno il 40% del totale delle risorse disponibili è destinato al finanziamento di iniziative che abbiano una ricaduta in termini di spesa nelle regioni del Mezzogiorno, così come almeno il 40% dei ricercatori assunti a tempo determinato e almeno il 40% delle borse di dottorato deve essere destinato a donne;

impegna il Governo

a recuperare, nel primo provvedimento normativo utile, le più congrue risorse per un importo non inferiore 30 milioni di euro per l'investimento "Iniziativa di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale" del MUR, affinché lo stesso investimento non subisca alcun ritardo nella realizzazione.

G1.50

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

il decreto-legge in esame conferma nel suo impianto l'intento del Governo di ridurre il coinvolgimento dei comuni, nonostante il loro ruolo rimanga comunque centrale nella realizzazione degli obiettivi. La capacità amministrativa degli enti locali dovrebbe rappresentare un tassello fondamentale per preservare la qualità degli interventi;

la Corte dei Conti ha rilevato che, con la revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'indirizzo governativo sembra quello di ridurre il coinvolgimento dei comuni, non considerando che il loro ruolo rimane comunque centrale nella realizzazione degli obiettivi e che pertanto resta quindi cruciale che si implementino altri interventi per integrare, nelle amministrazioni comunali, le competenze tecniche necessarie a sostenere i processi amministrativi e burocratici richiesti;

la garanzia dell'allocazione del 40 per cento delle risorse rivolte al Sud, volta a colmare il

divario territoriale, è divenuta poi più incerta e preoccupante alla luce della revisione del PNRR, e di quanto previsto nel decreto-legge oggetto di conversione. Se tale percentuale ha difficoltà a essere attuata, è evidente che il divario sarà ancora più accentuato;

secondo l'Upb, il comparto comunale risulta tra quelli con la maggior percentuale di avvio dei progetti (101 mila sono i soggetti attuatori), ma integra anche uno di quelli che presenta le maggiori fragilità. La quantità di passaggi burocratici a cui è necessario adempiere e la complessità della documentazione da fornire fa sì infatti che gli enti locali meno efficienti siano scoraggiati anche solo dal presentare le domande di finanziamento, con la conseguenza che rischiano di essere esclusi dai Fondi proprio quei territori che ne avrebbero più bisogno;

considerato che:

il Piano nazionale di ripresa e resilienza, rappresenta un'occasione unica di sviluppo e rilancio per l'Italia, e in tal senso sono necessarie ampie sinergie fra le diverse istituzioni, sia nelle articolazioni centrali che in quelle territoriali;

impegna il Governo:

a sostenerne la capacità amministrativa degli enti locali, nonché ad adottare le necessarie misure per rafforzare il coinvolgimento dei Comuni nell'attuazione del Piano, anche al fine di un migliore coordinamento nelle progettualità e negli investimenti in corso nel PNRR, assicurando alle amministrazioni comunali le competenze tecniche necessarie a sostenere i processi amministrativi e burocratici richiesti, nel rispetto dell'autonomia programmatica di Regioni e Province Autonome, in conformità al principio di leale collaborazione.

G1.51

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

la coesione sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero PNRR. Il Piano persegue, infatti, il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del PNRR, accompagnando tale processo di convergenza tra Sud e Centro-Nord quale obiettivo di crescita economica, come più volte ribadito nelle raccomandazioni della Commissione europea;

considerato che:

uno degli obiettivi principali legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è la riduzione dei divari territoriali e delle diseconomie che pregiudicano ai territori più fragili di agganciare la ripresa economica e di promuovere una crescita socioeconomica recuperando anche ritardi cronici;

l'Italia è stato il Paese destinatario della fetta maggiore del Recovery Plan proprio in virtù dei divari territoriali, sociali e generazionali;

l'assegnazione del 40 per cento delle risorse del PNRR al Mezzogiorno è stata peraltro stabilita, a livello normativo, dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure)

coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108, il quale, nella Parte I, che disciplina la governance del PNRR, attribuisce alle Amministrazioni centrali titolari di interventi previsti dal PNRR il compito di assicurare che, in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del PNRR, almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR (art. 2, comma 6-bis);

ad oggi non si ha più traccia della ricognizione di monitoraggio sul punto di cui è incaricato il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso i dati rilevati dal sistema di monitoraggio attivato dal Servizio centrale per il PNRR, né sul canale istituzionale, né su altri documenti ufficiali diramati dal Ministro del Sud;

una sezione specifica in merito non appare contenuta neanche nell'ultima relazione semestrale del Governo al Parlamento sull'attuazione del PNRR, presentata a fine febbraio 2024 su dati al 31 dicembre 2023;

stante tale mancanza di trasparenza, anche alla luce dei tagli che la revisione del PNRR ha prodotto in merito ad interventi nel Mezzogiorno, nonché il confuso dibattito che si registra anche all'interno del Governo circa la impossibilità di utilizzare le risorse del PNRR e la richiesta di proroga oltre la scadenza del 2026 per il PNRR che sarebbe già stata avanzata dal Ministro Giorgiotti, forte è la preoccupazione che ad essere penalizzati maggiormente siano proprio i territori e le aree svantaggiate del Mezzogiorno;

più volte le regioni del Sud e anche i comuni hanno sollecitato l'attivazione di una specifica cabina di regia appositamente per il Mezzogiorno, al fine di migliorare la capacità di spesa per il conseguimento degli obiettivi delle Missioni entro i termini stabiliti;

questa sollecitazione nasce anche dal fatto che per quanto riguarda la capacità di spesa concernente i fondi strutturali, gli enti territoriali hanno mostrato maggiore efficacia nella messa a terra rispetto alle amministrazioni centrali con la conseguente riflessione che il loro coinvolgimento sia indispensabile per raggiungere gli obiettivi del PNRR,

impegna il Governo

ad attivare tempestivamente una apposita cabina di regia con i rappresentanti degli enti locali del Mezzogiorno, le forze economiche e sociali, con l'obiettivo di monitorare l'attuazione dei progetti PNRR, scongiurando il rischio di perdere risorse e assicurare al contempo il pieno rispetto della previsione del 40 per cento destinato proprio al Sud.

G1.52

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

considerato che:

a fine 2023 su 194 miliardi ne sono stati spesi appena 43, dunque per restare entro la scadenza del 2026 si dovrebbero spendere circa 60 miliardi all'anno (tre volte rispetto alla media attuale);

in valori assoluti il Ministero delle infrastrutture e trasporti è il soggetto più indietro con oltre 33

miliardi ancora da spendere;

considerato che:

parallelamente a questo già gravoso e complesso compito, il Ministro delle infrastrutture ha valutato di impegnare lo Stato, il suo dicastero e le amministrazioni nazionali e locali, variamente coinvolte, nella faraonica opera del Ponte sullo stretto di Messina. Tale opera prevede un onere a carico del bilancio dello Stato, con una autorizzazione di spesa di 9.312 milioni di euro e ne viene disciplinata l'articolazione temporale negli esercizi finanziari 2024-2032. Nulla invece è noto con riguardo alle iniziative intraprese ai fini del reperimento di ulteriori risorse a copertura dei costi di realizzazione dell'opera. attività questa che deve essere svolta dal Dicastero da Salvini;

Impegna il Governo:

al fine di concludere le necessarie opere infrastrutturali per tutto il Paese entro i termini concordati con l'unione europea, a rivedere completamente, anche con futuri provvedimenti normativi, l'impegno finanziario, di risorse strumentali e umane previste per il Ponte sullo Stretto di Messina verso le opere del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

G1.53

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

la coesione sociale e territoriale rappresenta uno dei pilastri fondamentali su cui poggia la programmazione e il contenuto dell'intero Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Piano persegue, infatti, il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del PNRR, accompagnando tale processo di convergenza tra Sud e Centro-Nord quale obiettivo di crescita economica, come più volte ribadito nelle raccomandazioni della Commissione europea;

secondo quanto espressamente indicato nel PNRR, il Piano mette a disposizione del Sud un complesso di risorse pari a non meno del 40 per cento delle risorse territorializzabili del PNRR per le otto regioni del Mezzogiorno;

l'assegnazione del 40 per cento delle risorse del PNRR al Mezzogiorno è stata peraltro stabilita, a livello normativo, dal decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77 (Governance del PNRR e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) coordinato con la legge di conversione 29 luglio 2021, n. 108, il quale, nella Parte I, che disciplina la governance del PNRR, attribuisce alle Amministrazioni centrali titolari di interventi previsti dal PNRR il compito di assicurare che, in sede di definizione delle procedure di attuazione degli interventi del PNRR, almeno il 40 per cento delle risorse allocabili territorialmente, anche attraverso bandi, indipendentemente dalla fonte finanziaria di provenienza, sia destinato alle regioni del Mezzogiorno, salve le specifiche allocazioni territoriali già previste nel PNRR (art. 2, comma 6-bis);

il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, attraverso i dati rilevati dal sistema di monitoraggio attivato dal Servizio centrale per il PNRR, verifica il rispetto di tale obiettivo relazionando periodicamente alla Cabina di regia appositamente costituita per l'attuazione del Piano e, laddove necessario, sottopone gli eventuali casi di scostamento alla

Cabina, che adotta le occorrenti misure correttive e propone eventuali misure compensative. Tali relazioni, in genere a scadenza semestrale, vengono pubblicate sul sito istituzionale del Dipartimento affinché ci sia un monitoraggio per il raggiungimento di questo essenziale obiettivo di investimento per il Mezzogiorno;

ad oggi però non si ha più traccia della ricognizione in questione che non appare né sul canale istituzionale, né su altri documenti ufficiali diramati dal Ministro del Sud. Infatti, dopo la "Prima relazione sulla clausola del 40% di risorse PNRR Mezzogiorno" del gennaio 2022, la Seconda relazione datata giugno 2022, e la Terza relazione risalente a dicembre 2022, questo strumento di verifica e accertamento sull'effettiva attuazione di questa clausola risulta accantonato;

una sezione specifica in merito non appare contenuta neanche nell'ultima relazione semestrale del Governo al Parlamento sull'attuazione del PNRR, presentata a fine febbraio 2024 su dati al 31 dicembre 2023. Il Ministro del Sud, non ha neanche riferito su questa quota di riserva per il Mezzogiorno in un'informativa in Parlamento dedicata o ha fornito in qualche modo un dato aggregato, da cui sia possibile accertare il rispetto di questa percentuale di investimento a favore delle regioni meridionali;

tale mancanza di trasparenza preoccupa alla luce dei tagli che la revisione del PNRR ha prodotto in merito ad interventi nel Mezzogiorno, ancora da coprire con risorse alternative, non identificate nello specifico e non indicate nel dettaglio. Inoltre tale timore appare giustificato anche a fronte dai rilevanti ritardi di attuazione e di spesa in settori strategici che potrebbero colpire prevalentemente il Mezzogiorno;

inoltre i tagli di progetti conseguenti alla revisione del Piano, tolgono la copertura finanziaria ad interventi che erano strategici per il rilancio dei servizi essenziali nel Mezzogiorno, in particolare in ambito di sanità, ad esempio per il rinnovamento degli ospedali (tagliati oltre 500 milioni su 1,45 miliardi); in questo scenario, la mancanza di trasparenza nel fornire dati sulla clausola del 40%, aggravata anche dall'eliminazione del controllo concomitante della Corte dei Conti che pure risultava un utile strumento per verificare la destinazione delle risorse del PNRR, genera una certa diffidenza sulla sua osservanza nonché la concreta preoccupazione che i tagli e ritardi nell'attuazione del PNRR ricadano soprattutto sul Mezzogiorno;

considerato che Il Mezzogiorno, insieme ai giovani e alle donne, sono una delle tre priorità trasversali del PNRR, di importanza cruciale proprio per ridurre i gap strutturali tra le aree del Paese e sostenere un rilancio dell'economia, del lavoro, delle infrastrutture e dei servizi nelle regioni italiane che ne hanno maggiore bisogno-:

Impegna il Governo:

a procedere con l'urgenza prevista dal caso, in ottemperanza all'art 2, comma 6-*bis* del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, alla pubblicazione della Terza relazione istruttoria sul rispetto del vincolo di destinazione alle regioni del Mezzogiorno di almeno il 40% delle risorse territorialmente allocabili, al fine di verificare l'effettiva attuazione del predetto obiettivo in termini di riequilibrio territoriale e di rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le missioni del Piano e a scongiurare eventuali tagli ai progetti destinati alle regioni meridionali conseguenti alla revisione del PNRR.

G1.54

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

il provvedimento in esame reca, inter alia, disposizioni in materia di prezzi calmierati per gli alloggi degli studenti universitari;

le spese per la locazione dell'alloggio di cui sopra, tuttavia, costituiscono solo una delle voci di costo dei bilanci familiari. Molte famiglie, si ritrovano a dover affrontare importanti esborsi anche per l'aumento dei prezzi dei generi alimentari nonché di svariati prodotti e servizi, ai quali si aggiunge il riacutizzarsi di tensioni nei prezzi di alcuni beni ad alta frequenza d'acquisto, quali i carburanti, che erodono il potere di acquisto e incidono pesantemente sulla spesa dei nuclei familiari de quo;

nel corrente mese di aprile 2024, secondo le ultime rilevazioni, i prezzi della benzina sono nuovamente aumentati. E la situazione non sembra destinata a migliorare nel breve termine;

in particolare, secondo i dati dell'Osservatorio prezzi e tariffe del ministero delle Imprese e del Made in Italy, aggiornati all'8 aprile, la benzina in modalità self sfiora la soglia critica dei 2 euro al litro (1,916, per l'esattezza), mentre il servito è arrivato a 2,053 euro. In autostrada, in base alle rilevazioni di Assoutenti, i prezzi medi superano i 2,50 al litro;

leggermente meglio il diesel, che si conferma stabile o in lieve discesa, seppur tendenzialmente elevato. In questo caso, stando ai dati ministeriali, il prezzo medio è 1,813 euro per il self e 1,954 per il servito;

il dato medio regionale pubblicato dallo stesso Ministero delle Imprese e del made in italy mostra che, con l'eccezione di Marche, Veneto e Lazio dove il prezzo della benzina self-service non ha superato la soglia dei 1,9 euro al litro, tutte le altre Regioni hanno visto questo limite essere oltrepassato;

tra le cause alla base dei rincari i conflitti in Ucraina e Medio Oriente, i rallentamenti del commercio nel Mar Rosso, l'aumento del Brent che ha superato i 90 dollari al barile, il taglio alla produzione imposto da Opec+ fino a metà 2024, oltre all'alta percentuale di IVA e accise, che vanno a influire per il 61,9% sul prezzo della benzina e per il 58,9% su quello del gasolio, a cui si aggiungono anche le spese per il trasporto della materia prima: in Italia infatti l'85% della merce trasportata viaggia su gomma, e i costi di trasporto incidono sui prezzi finali non solo dei carburanti, ma anche sui listini al dettaglio di una moltitudine di altri prodotti;

i summenzionati incrementi di prezzo, così come i precedenti, si riverberano negativamente e con pesanti ripercussioni, dirette e indirette, sui costi delle imprese e delle famiglie, particolarmente vulnerabili alle fluttuazioni del costo del carburante, e pertanto rappresentano una questione alla quale va data priorità e urgenza -;

impegna il Governo:

ad adottare urgenti iniziative, anche di carattere normativo, atte a contrastare, anche attraverso un sostegno economico che compensi i maggiori costi sostenuti, gli effetti negativi del caro-carburante per imprese e consumatori finali al fine di riportare i prezzi dei predetti a livelli sostenibili e calmierati nel breve periodo.

G1.55

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premesso che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

il testo del decreto rinvia, a sua volta, a numerosi provvedimenti attuativi da varare per rendere

pienamente operative le misure previste dal testo, numero che va ad aggiungersi agli oltre 300 provvedimenti attuativi ancora da varare riferiti a tutte le altre leggi già approvate dal governo Meloni;

solo per citarne alcuni, si menziona il rinvio contenuto nel provvedimento in esame a un decreto del ministro del Lavoro che dovrà stabilire l'individuazione delle modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente a crediti per il contrasto al lavoro sommerso e la vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

altra misura attuativa fondamentale, da varare entro il 1° maggio, riguarda il decreto del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro per gli Affari europei, Sud, coesione e Pnrr, per adeguare alle riduzioni e ai rifinanziamenti i cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali degli interventi del Piano nazionale complementare al Pnrr;

gli atti di secondo grado, come i decreti ministeriali cui il provvedimento rinvia, rivestono un'importanza fondamentale per la realizzazione del Pnrr, non solo per dare effettiva attuazione alle riforme ma anche per rendere più efficienti le procedure ivi contenute;

la pubblicazione di questi atti è infatti indispensabile per il completamento delle scadenze legate alle riforme ma anche perché, in alcuni casi, la loro mancata emanazione osta, di fatto, all'assegnazione e all'erogazione di risorse già stanziata, impedendo così l'avvio dei lavori legati agli investimenti del piano:-

impegna il Governo

ad assumere le opportune iniziative normative volte a dare, in tempi celeri e nel rispetto delle scadenze previste, effettiva attuazione alle riforme e agli investimenti contenuti nel Pnrr mediante l'emanazione dei relativi decreti attuativi, al fine di rendere pienamente operative le misure contenute nel provvedimento, scongiurando il rischio di una mancata o ritardata erogazione di risorse già stanziata.

1.0.1

[Damante](#), [Pirro](#), [Patuanelli](#), [Lopreiato](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«**Art. 1-bis.**

(Istituzione di una commissione di vigilanza sull'attuazione del PNRR)

1. Al fine di garantire un più ampio coinvolgimento parlamentare nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e consentire un migliore controllo mediante la diretta acquisizione delle informazioni necessarie nonché consentire una tempestiva verifica sull'attuazione degli obiettivi del PNRR medesimo, è istituita una commissione parlamentare di vigilanza, composta di cinque senatori e di cinque deputati, di 2 consiglieri di Stato e di 2 consiglieri della Corte dei conti.

2. I senatori ed i deputati sono scelti dalle rispettive Camere entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione della presente legge e nell'intervallo tra una legislatura e l'altra continuano a far parte della commissione.

3. Per ciascun parlamentare membro effettivo è designato un supplente, chiamato a sostituirlo in caso di cessazione dall'incarico.

4. I consiglieri di Stato ed il consigliere della Corte dei conti sono nominati rispettivamente dal presidente del Consiglio di Stato e dal presidente della Corte dei conti, restano in carica per lo stesso periodo previsto per i parlamentari e possono essere riconfermati.

5. Essi cessano di far parte della commissione in caso di collocamento a riposo ed alla loro sostituzione, per il restante periodo, si provvede a norma del precedente comma.

6. La commissione di vigilanza nomina il presidente ed il vicepresidente tra i suoi componenti.»

2.1

[Damante](#), [Pirro](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

- a) *al comma 1, sostituire le parole: "entro trenta giorni" con le seguenti: "entro sessanta giorni";*
- b) *al comma 2, sostituire le parole "un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non più di dieci giorni" con le seguenti "un termine non superiore a trenta giorni, prorogabile una sola volta e per non più di quindici giorni".*

2.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «entro trenta giorni» con le seguenti: «entro sessanta giorni».

Conseguentemente, al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: un termine non superiore a venti giorni, prorogabile una sola volta e per non più di dieci giorni con le seguenti: un termine non superiore a trenta giorni, prorogabile una sola volta e per non più di quindici giorni.

2.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «impegnandosi in solido con il soggetto attuatore al rispetto degli stessi»;

Conseguentemente:

- al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale» aggiungere le seguenti: «e al soggetto attuatore»;

- al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «il cronoprogramma inviato non risulti coerente con le risultanze del sistema informatico «ReGiS»,» aggiungere le seguenti: «solo qualora si accerti che la responsabilità sia imputabile unicamente al soggetto attuatore».

2.4

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «impegnandosi in solido con il soggetto attuatore al rispetto degli stessi»;

Conseguentemente,

- dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Il sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR.»;

- al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «provvede a richiedere i necessari chiarimenti all'amministrazione centrale» aggiungere le seguenti: «e al soggetto attuatore»;

- al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «il cronoprogramma inviato non risulti coerente con le risultanze del sistema informatico «ReGiS»,» aggiungere le seguenti: «solo qualora si accerti che la responsabilità sia imputabile unicamente al soggetto attuatore».

2.5

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: "Il Commissario straordinario prevede, nell'elaborazione delle iniziative volte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi di cui al presente comma, prevede che massima priorita' sia data alla ristrutturazione di edifici pubblici e privati e non

unicamente alla costruzione *ex novo* di residenze destinate agli studenti universitari.

2.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente articolo non si applicano ai soggetti attuatori dei progetti di cui all'articolo 7 del presente decreto."

2.7

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo del presente articolo non si applicano ai soggetti attuatori dei progetti di cui all'articolo 7 del presente decreto».

2.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Il sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR.

2.9

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

All'articolo 2, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

"1-bis. Il sistema informatico « ReGiS » di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e' l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR".

2.10

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Il sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è l'unica piattaforma su cui i soggetti attuatori sono tenuti ad inserire i dati relativi al monitoraggio procedurale e finanziario degli interventi PNRR.»

2.11

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

2.12

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: «non espressamente stabiliti dal PNRR» *con le seguenti:* «non espressamente stabiliti da traguardi e obiettivi europei del PNRR».

2.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 2, quarto periodo, sostituire le parole: "non espressamente stabiliti dal PNRR" con le seguenti: "non espressamente stabiliti da traguardi e obiettivi europei del PNRR."

2.14

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui sopra, ovvero le deroghe previste per il rispetto delle obbligazioni giuridicamente vincolanti o delle scadenze previste nei bandi, negli avvisi o negli altri strumenti previsti per la selezione dei singoli progetti e l'assegnazione delle risorse e non espressamente stabiliti dal PNRR, sono da intendersi direttamente applicative a far data dalla dichiarazione di emergenza, nel caso in cui sia stato riconosciuto uno stato di emergenza o un'oggettiva presenza di cause di forza maggiore.»

2.15

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: "provvede a restituire gli importi percepiti," aggiungere le seguenti: "e non ancora impegnati dai beneficiari o dai soggetti attuatori"

2.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «provvede a restituire gli importi percepiti» aggiungere le seguenti: «e non ancora impegnati dai beneficiari o dai soggetti attuatori».

2.17

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere i seguenti: «Nei casi in cui la Commissione europea abbia effettuato una valutazione preliminare positiva del conseguimento soddisfacente dei pertinenti traguardi, l'amministrazione centrale titolare dell'intervento, su richiesta della Ragioneria generale dello Stato - Ispettorato generale per il PNRR, con le medesime procedure, provvede a restituire gli importi percepiti decurtati delle risorse effettivamente utilizzate per il conseguimento dei traguardi valutati positivamente, salvo che la Commissione europea abbia considerato soddisfacente il raggiungimento degli obiettivi finali. In ogni caso, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, per la messa in atto delle eventuali azioni di recupero, l'amministrazione centrale titolare tiene conto dell'esito del confronto con i soggetti attuatori in merito alle motivazioni che hanno comportato l'impossibilità di completare l'intervento o il programma assegnato, entro i termini espressamente previsti dal PNRR. Sono fatti comunque salvi gli interventi per i quali non siano stati perfezionati gli accordi o altri atti previsti per l'assegnazione definitiva delle risorse pur già oggetto di formale ammissione a finanziamento sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).»

2.18

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente: "4-bis. Alle parti sociali più rappresentative a livello nazionale è garantito l'accesso diretto e in tempo reale ai dati del sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178."

2.19

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Alle parti sociali più rappresentative a livello nazionale è garantito l'accesso diretto e in tempo reale ai dati del sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

2.20

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente: «4-bis. Alle parti sociali più rappresentative a livello nazionale è garantito l'accesso diretto e in tempo reale ai dati del sistema informatico «ReGiS» di cui all'articolo 1, comma 1043, della legge 30 dicembre 2020, n. 178».

2.21

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 14, sopprimere le seguenti parole: "Se l'istanza di cui al secondo periodo è presentata almeno centoventi giorni prima della scadenza del termine di efficacia definito nel provvedimento di VIA, il medesimo provvedimento continua a essere efficace sino all'adozione, da parte dell'autorità competente, delle determinazioni relative alla concessione della proroga."

3.0.1

[Scarpinato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente

"Art. 3-bis

(Misure in materia di responsabilità erariale)

1. L'articolo 21, comma 2, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, è abrogato."

3.0.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 3-bis

(Rafforzamento del controllo concomitante della Corte dei conti)

1. Su ogni piano, programma o progetto, comunque denominato, previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza la Corte dei conti, mediante apposita sezione centrale a ciò dedicata, assicura l'immediato svolgimento del controllo concomitante di cui all'articolo 22 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120. In caso di segnalazione, da parte del magistrato addetto al controllo concomitante sul singolo piano, programma o progetto, di gravi ritardi o di gravi violazioni, la sezione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 11, comma 2, della legge 4 marzo 2009, n. 15, può nominare un commissario ad acta, che sostituisce, ad ogni effetto, il dirigente responsabile dell'esecuzione, informandone contestualmente il Ministro competente."

4.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1:

1) sopprimere la lettera a);

2) alla lettera d), sopprimere il punto 1);

a) sopprimere il comma 2

5.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

5.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di realizzare gli obiettivi di cui al comma 1, il Commissario Straordinario:

a) agisce nel rispetto del principio di sussidiarietà, assicurando che l'intervento sostitutivo si renda necessario solo laddove le capacità di azione autonoma degli enti locali e delle Regioni si dimostrino insufficienti sotto il profilo delle normative urbanistiche, del regime autorizzatorio per le opere edilizie, della destinazione d'uso, nonché della disciplina e classificazione autonoma delle strutture alloggiative destinate agli studenti universitari in termini di servizi, standard qualitativi e dotazioni minime;

b) può altresì intervenire al fine di accelerare la realizzazione di interventi edilizi, previo espletamento di una procedura di consultazione obbligatoria delle parti sociali sulle modalità di assegnazione dei lavori e di esecuzione delle opere, in tutti i casi restando vincolato alla previsione massima di un livello di subappalto;

c) è tenuto, in ogni fase dell'esercizio delle proprie funzioni, al pieno rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, assicurando che le iniziative intraprese non comportino una riduzione dei livelli di sicurezza al di sotto degli standard previsti dalla legge;

d) è vincolato alla garanzia che i posti letto siano prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi;

e) nell'ambito delle proprie competenze, non può emanare disposizioni che derogino o limitino le funzioni proprie degli atenei e degli enti per il diritto allo studio, i quali mantengono inalterata la propria autonomia organizzativa, amministrativa ed economica, nonché la propria capacità negoziale;

f) è tenuto a riferire sull'andamento delle proprie attività, compresi i progressi realizzati e le eventuali criticità incontrate, almeno due volte l'anno alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

g) deve garantire la massima trasparenza nell'adozione di decisioni che comportino l'esercizio di poteri derogatori, motivandole dettagliatamente e rendendole pubblicamente disponibili attraverso i canali istituzionali del Ministero dell'Università e della Ricerca e attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

5.3

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nel perseguire gli obiettivi di cui al comma 1, il Commissario straordinario:

a) agisce nel rispetto del principio di sussidiarietà, assicurando che l'intervento sostitutivo si renda necessario solo laddove le capacità di azione autonoma degli enti locali e delle regioni si dimostrino insufficienti sotto il profilo delle normative urbanistiche, del regime autorizzatorio per le opere edilizie, della destinazione d'uso, nonché della disciplina e classificazione autonoma delle strutture alloggiative destinate agli studenti universitari in termini di servizi, *standard* qualitativi e dotazioni minime;

b) può altresì intervenire al fine di accelerare la realizzazione di interventi edilizi, previo espletamento di una procedura di consultazione obbligatoria delle parti sociali sulle modalità di assegnazione dei lavori e di esecuzione delle opere, in tutti i casi restando vincolato alla previsione massima di un livello di subappalto;

c) è tenuto, in ogni fase dell'esercizio delle proprie funzioni, al pieno rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, assicurando che le iniziative intraprese non comportino una riduzione dei livelli di sicurezza al di sotto degli *standard* previsti dalla legge;

d) è vincolato alla garanzia che i posti letto siano prioritariamente destinati al soddisfacimento delle esigenze degli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi;

e) nell'ambito delle proprie competenze, non può emanare disposizioni che derogino o limitino le funzioni proprie degli atenei e degli enti per il diritto allo studio, i quali mantengono inalterata la propria autonomia organizzativa, amministrativa ed economica, nonché la propria capacità negoziale;

f) è tenuto a riferire sull'andamento delle proprie attività, compresi i progressi realizzati e le eventuali criticità incontrate, almeno due volte l'anno alle Commissioni parlamentari competenti per materia;

g) deve garantire la massima trasparenza nell'adozione di decisioni che comportino l'esercizio di poteri derogatori, motivandole dettagliatamente e rendendole pubblicamente disponibili attraverso i canali istituzionali del Ministero dell'università e della ricerca e attraverso la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.»

5.4

[Fregolent](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2, nono periodo, dopo le parole "dell'Agenzia del Demanio, delle Amministrazioni locali," inserire le seguenti: "delle Università Statali";*

b) *al comma 2, decimo periodo, sostituire le parole "può altresì avvalersi di un numero massimo di tre" con le seguenti: "può altresì avvalersi di un numero massimo di cinque";*

c) *dopo il comma 2, inserire il seguente: "2-bis. Per l'esercizio dei compiti assegnati, il Commissario straordinario valuterà di volta in volta l'opportunità di consultare la CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e condividere la progressiva disponibilità di nuovi alloggi per le sedi universitarie. Laddove siano a carico delle Terze Parti gli eventuali oneri finanziari diretti ed indiretti scaturenti, il Commissario Straordinario provvederà alla stipula di Convenzioni e Protocolli d'Intesa con associazioni di categoria, istituzioni ed Enti pubblici non economici (ANCE, Confindustria, UnionCamere, Fondazioni Bancarie, Fondazioni di culto, etc.) in grado di accelerare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari."*

5.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-bis. In attuazione di quanto disposto dall'articolo 18 del Regolamento (UE) n. 241/2021 del 12 febbraio 2021, il Ministro dell'Università e della ricerca e il Commissario nominato ai sensi del comma 1 sono tenuti a informare le parti sociali e le organizzazioni della società civile, nonché le associazioni giovanili e studentesche, delle attività svolte dalla struttura istituita ai sensi del comma 2 inerenti al raggiungimento degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari. Alle sedute della struttura di supporto possono essere periodicamente invitati i soggetti di cui al primo periodo, i quali sono chiamati ad esprimere pareri in forma scritta sulle materie oggetto di discussione. Qualora il Ministro

dell'Università e della Ricerca e il Commissario straordinario decidano di non dare seguito alle indicazioni previste dal parere, ne danno comunicazione immediata alle parti coinvolte. La pubblicità delle riunioni della struttura di supporto è assicurata mediante la redazione di un verbale, pubblicato sul sito internet istituzionale del Ministero".

5.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per tutte le attività finalizzate alla realizzazione di alloggi universitari nell'ambito del PNRR, il Ministro dell'università e della ricerca e il Commissario straordinario di cui al presente articolo, agiscono consultando, confrontandosi e informando costantemente ed obbligatoriamente le parti sociali e i portatori di interessi collettivi, tra cui le organizzazioni sindacali e le associazioni studentesche. Tali attività avvengono tramite riunioni periodiche verbalizzate, durante le quali le parti sociali possono esprimere pareri in forma scritta, individualmente e in forma collettiva. Il Ministro e il Commissario straordinario assumono i pareri delle parti sociali o motivano specificamente l'eventuale emanazione dell'atto gravato da parere contrario.

5.7

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: «3-bis. Per tutte le attività finalizzate alla realizzazione di alloggi universitari nell'ambito del PNRR, il Ministro dell'università e della ricerca e il Commissario di cui al presente articolo, agiscono consultando, confrontandosi e informando costantemente ed obbligatoriamente le parti sociali e i portatori di interessi collettivi, tra cui le organizzazioni sindacali e le associazioni studentesche. Tali attività avvengono tramite riunioni periodiche, durante le quali le parti sociali possono esprimere pareri in forma scritta, individualmente e in forma collettiva. Il Ministro e il Commissario assumono i pareri delle parti sociali o motivano specificamente l'eventuale emanazione dell'atto gravato da parere contrario. Le riunioni vengono verbalizzate.»

G5.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 5, comma 1, al fine di assicurare il conseguimento entro il 30 giugno 2026 degli obiettivi della M4C1 del PNRR relativa alla realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari, dispone la nomina di un commissario straordinario;

al comma 2, per l'esercizio dei compiti assegnati, il commissario straordinario resta in carica fino al 31 dicembre 2026 e si avvale di una struttura di supporto posta alle sue dirette dipendenze, che opera sino alla data di cessazione dell'organo commissariale;

il diritto allo studio e le politiche per il *welfare* studentesco dovrebbero rappresentare le priorità per il Paese e per il suo futuro;

le proteste degli studenti davanti le università, che si susseguono, hanno fatto emergere, a partire dall'elevato importo degli affitti (cosiddetto caro affitti), l'enorme problema del costo degli studi e della necessità di implementare gli strumenti di *welfare* e i fondi per il diritto allo studio;

il problema del caro affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che «discrimina» una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione,

impegna il Governo

in fase di attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, ad adottare le opportune iniziative, anche normative, volte a meglio indicare le funzioni e i limiti del commissario straordinario, al fine di salvaguardare il principio di sussidiarietà e a tutelare l'autonomia delle università e degli enti per il diritto allo studio.

6.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo

6.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6

(Disposizioni in materia di recupero e rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata)

1. Al fine di assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, non più finanziati con le risorse del PNRR, l'Agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati predispone a realizzare atti e progetti aventi l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale, supportare la creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone a rischio esclusione, aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio e creare nuove strutture per l'ospitalità, la mediazione e l'integrazione culturale.»

6.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con il seguente:

"1. Al fine di assicurare la rapida realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, non più finanziati con le risorse del PNRR, l'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati predispone a realizzare atti e progetti aventi l'obiettivo di aumentare l'inclusione sociale, supportare la creazione di nuove opportunità di lavoro per i giovani e le persone a rischio esclusione, aumentare i presidi di legalità e sicurezza del territorio e creare nuove strutture per l'ospitalità, la mediazione e l'integrazione culturale."

6.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021» con le seguenti: «con i poteri di cui all'articolo 12, comma 5, primo periodo, del decreto legge n. 77 del 2021, fermo restando, altresì, il rispetto delle norme in materia di sicurezza, di tutela ambientale di cui al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42»

6.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «resta in carica fino al 31 dicembre 2029» con le seguenti: «resta in carica fino al 31 dicembre 2024 e può essere confermato, sulla base di una

valutazione del suo operato»

6.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 2, nono periodo, sostituire le parole: "e degli enti territoriali" con le seguenti: "e di enti ed associazioni cui assegnare a titolo gratuito, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, lettera c-bis) del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, i beni immobili confiscati in via definitiva."

6.7

[Fregolent](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per le finalità di cui al comma 1, all'articolo 48 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3 è inserito il seguente: « 3-bis. Nel caso di assegnazione ai sensi del comma 3, lettera c), quinto periodo, i proventi sono destinati in via prioritaria alle spese di conservazione e gestione sostenute e rendicontate dal concessionario, nonché ai progetti di riqualificazione e valorizzazione presentati dallo stesso e approvati dal comune ove è sito l'immobile »;

b) al comma 4, dopo le parole: « Fondo unico giustizia, » sono inserite le seguenti: « per essere assegnati, con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 marzo di ciascun anno, per una quota non inferiore al 30 per cento e non superiore al 50 per cento ai concessionari di cui al comma 3, lettera c), quinto periodo, e per la restante parte ».»

6.0.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. Anche al fine di monitorare sistematicamente i meccanismi di sviluppo e di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, di vigilare sulla impermeabilità alle infiltrazioni e sulle modalità di investimento e riciclaggio dei proventi derivanti dalle attività delle organizzazioni criminali, di potenziare l'azione di contrasto alla criminalità organizzata e alla penetrazione della stessa nel tessuto economico, imprenditoriale e istituzionale, con effetti distorsivi della libera concorrenza, nonché al fine di individuare e adattare modelli e modalità idonee a preservare dai condizionamenti mafiosi il sistema degli appalti e dei contratti pubblici disciplinato dal codice dei contratti pubblici, e la realizzazione delle opere pubbliche, è autorizzata la spesa di 10 milioni annui a decorrere dall'anno 2024 per le spese di funzionamento e di personale della Direzione investigativa antimafia (DIA), istituita nell'ambito del Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, di cui all'articolo 108 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.»

7.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

7.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del decreto-legge n. 77 del 2021» con le seguenti «con i poteri di cui all'articolo 12, comma 5, primo periodo, del decreto legge n. 77 del 2021, fermo restando, altresì, il rispetto delle norme in materia di sicurezza, di tutela ambientale di cui al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42»

7.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: ", valorizzando gli strumenti della co-programmazione e dell'amministrazione condivisa ed impostando un sistema di monitoraggio delle iniziative intraprese"

7.4

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1 aggiungere, in fine le seguenti parole: «, valorizzando gli strumenti della co-programmazione e dell'amministrazione condivisa ed imposterà un sistema di monitoraggio delle iniziative intraprese»

7.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo, con una dotazione di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, per l'assunzione a tempo determinato di unità di personale dell'area tecnica nell'ambito degli interventi previsti dalla Missione 5, Inclusion e coesione, C2, Investimento 2.2. Piani urbani integrati-superamento degli insediamenti illegali per contrastare lo sfruttamento del lavoro in agricoltura, del Piano nazionale di ripresa e resilienza.»

Conseguentemente, sopprimere il comma 2.

7.6

[Naturale](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-bis. Al fine di assicurare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1 e di consentire ai lavoratori del comparto agricolo di segnalare eventuali fenomeni di sfruttamento, maltrattamento, condizioni di vita disumane o altre vessazioni durante il lavoro o la conduzione dell'azienda e fornire ai lavoratori medesimi informazioni circa i loro diritti ed i servizi loro dedicati è istituito il numero telefonico unico nazionale anti-sfruttamento.

3-ter. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanare, di concerto con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

7.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: "3-bis. Al fine di consentire lo svolgimento del compito di coordinare e monitorare la messa a terra delle attività programmate nel Piano Nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso ai sensi del decreto ministeriale 6 aprile 2023, n. 58, il Comitato Nazionale per la prevenzione e il contrasto del lavoro sommerso, di cui al decreto ministeriale 6 aprile 2023, n. 57, accede al Sistema informativo per la lotta al caporalato nell'agricoltura di cui all'articolo 25-*quater*, comma 5-*bis*, del decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136«.*

G7.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 7 prevede la nomina di un Commissario straordinario con la finalità di assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura;

secondo il Rapporto su «Le condizioni abitative dei migranti che lavorano nel settore agroalimentare» pubblicato nel 2022 dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dall'Associazione nazionale dei comuni italiani, almeno 10 mila lavoratori agricoli migranti vivono in insediamenti informali in Italia. I comuni hanno segnalato 150 insediamenti informali o spontanei non autorizzati, con sistemazioni varie (casolari e palazzi occupati, baracche, tende, roulotte) e presenze che vanno dalle poche unità registrate nei micro insediamenti alle migliaia di persone nei «ghetti» più noti alle cronache;

le operazioni di contrasto al caporalato hanno dimostrato in modo inequivocabile che l'impianto normativo delineato dalla legge 29 ottobre 2016, n. 199, sul piano repressivo, è adeguato ed efficace. In particolare, la nuova norma penale, che - con la riformulazione dell'articolo 603-*bis* del codice penale - ha meglio definito la condotta di intermediazione illecita e di sfruttamento, e i nuovi strumenti di indagine, affiancati alla responsabilità penale dell'imprenditore e alle misure di prevenzione conseguenti, hanno sortito un effetto notevolmente deterrente rispetto al fenomeno in esame, come testimoniano i dati registrati negli ultimi anni;

l'impianto della legge n. 199 del 2016 è restato tuttavia largamente inattuato relativamente alla parte preventiva, presentando alcuni aspetti problematici. In relazione a tale profilo, gli strumenti di contrasto allo sfruttamento illecito della manodopera andrebbero integrati e rafforzati, sia attraverso la piena attuazione della legge richiamata anche sul versante della prevenzione, sia attraverso la previsione di interventi diretti, in generale, a rimuovere gli squilibri e le distorsioni della produzione agro-alimentare destinati a ripercuotersi negativamente anche sulle dinamiche del lavoro agricolo,

impegna il Governo

a garantire su tutto il territorio nazionale la piena applicazione della suddetta legge n. 199 del 2016, il rafforzamento dei servizi ispettivi e maggior tutela e protezione sociale dei lavoratori vittime di sfruttamento.

G7.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premessi che:

l'atto in esame prevede disposizioni volte ad assicurare il conseguimento degli obiettivi della Missione 5, Componente 2, Investimento 2.2 del PNRR relativa al superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

In particolare, l'articolo 7 prevede la nomina di un Commissario straordinario che opera presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e provvede all'espletamento dei propri compiti e delle proprie funzioni con tutti i poteri e secondo la modalità previste dall'articolo 12, comma 5, del citato decreto-legge n. 77 del 2021, in raccordo con l'Unità di missione per l'attuazione degli interventi del PNRR del citato Ministero, nonché con la Struttura di missione PNRR di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 13 del 2023;

Il Commissario, segnatamente, ha il compito di adottare tutti gli atti necessari per l'esecuzione dei progetti, coordinando le varie amministrazioni coinvolte e operando in deroga ad ogni disposizione di legge diversa da quella penale, nel rispetto di alcuni principi e vincoli;

Viene, altresì, prevista la creazione di una struttura di supporto al Commissario, alle sue dirette dipendenze, composta da massimo di 12 unità di personale, e che opera sino alla data di cessazione dell'incarico del Commissario straordinario;

occorre prevedere una soluzione strutturale ed, in particolare, idonea a finanziare anche la fase prodromica all'attuazione dei progetti del PNRR, stanziando delle risorse specifiche per l'assunzione di personale tecnico alle dirette dipendenze delle prefetture proprio per il reclutamento di personale tecnico per progetti PNRR di superamento degli insediamenti illegali, ovvero contro il caporalato in agricoltura;

Ci si riferisce, nello specifico, alle attività di preparazione e alle assunzioni delle professionalità soprattutto tecniche (ingegneri, mediatori culturali, ecc.) di cui hanno bisogno i Prefetti anche nella fase preliminare e prima della vera e propria attuazione del progetto PNRR, al fine di attuare concretamente il progetto della gestione e del superamento di questi insediamenti illegali già esistenti e fortemente problematici;

attualmente la gestione di tali insediamenti viene effettuata da parte dei Prefetti nominati commissari straordinari con la dotazione di uomini e risorse in essere sul territorio di competenza, di appartenenza ad istituzioni diverse dalla Prefettura (Es. Ingegneri del Genio Civile, vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine territoriali);

appare opportuno segnalare in questa sede il caso relativo al gran Ghetto di Rignano a San Severo (FG), destinatario di un finanziamento con fondi PNRR di circa 28 milioni di euro, ovvero la cosiddetta "pista di Borgo Mezzanone" a Foggia, destinataria di un finanziamento con fondi PNRR di oltre 53 milioni di euro;

La istituzione di tale Fondo consentirebbe ai Prefetti di sostenere, tramite le risorse finanziarie a questo destinate, le attività di preparazione e le assunzioni a tempo determinato delle professionalità soprattutto tecniche (ingegneri, mediatori culturali, ecc.) necessari, anche nella fase preliminare e prima della vera e propria attuazione del progetto PNRR;

impegna il Governo

a valutare la possibilità di istituire un fondo specifico presso il Ministero dell'Interno per l'assunzione a tempo determinato di personale tecnico, non solo per la fase attuativa, ma anche per quella preliminare, relativa ai progetti PNRR di superamento degli insediamenti illegali, così da contrastare lo sfruttamento del lavoro in agricoltura.

8.1

[Gelmini, Lombardo](#)

Precluso

All'articolo 8, dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:

"1.bis. Al decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, all'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), alla fine del periodo, dopo la parola: «ventiquattro». aggiungere le seguenti: «rinnovabili per pari durata fino al 30 giugno 2026.»."

8.2

[Damante](#), [Pirro](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. All'articolo 4, comma 1, lettera a), del decreto legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, dopo le parole: "convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113" sono inserite le seguenti: "nonché ai sensi dell'articolo 31-bis, commi 1, 3 e 5 del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233".».

8.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

«a) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le risorse accantonate ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 a seguito dell'emanazione del relativo regolamento previa definizione dei criteri in sede decentrata, sono impegnate e rese esigibili dalle amministrazioni pubbliche con le procedure previste nei contratti collettivi secondo le modalità di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.»;

b) al comma 2, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) all'articolo 7, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per il personale reclutato ai sensi del comma 1 per l'assunzione, di cui all'alinea del comma 1 dell'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e il termine per la maturazione dei requisiti di servizio, di cui alla lettera c) del medesimo comma, sono differiti al 31 dicembre 2026.»;

c) al comma 3, dopo la lettera c), inserire la seguente:

"c-bis) dopo il comma 6-*quinquies* è aggiunto il seguente: «6-*sexties*. Il valore della retribuzione delle prestazioni rese ai fini di cui al presente articolo non può essere inferiore a quelle del personale dell'amministrazione affidante che avrebbe dovuto impegnare nelle medesime attività in applicazione dell'articolo 1657 c.c.»

8.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis. All'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126 le parole "30 settembre 2024", ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: "30 settembre 2026".

8.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le risorse accantonate ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, a seguito dell'emanazione del relativo regolamento, previa definizione dei criteri in sede decentrata, sono impegnate e rese esigibili dalle amministrazioni pubbliche con le procedure previste nei contratti collettivi secondo le modalità di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

8.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le parole: «rinnovabili per pari durata fino al 30 giugno 2026.».

8.7

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire il supporto tecnico operativo necessario all'attuazione degli interventi finanziati con risorse del PNRR, gli enti locali possono adottare procedure semplificate di assegnazione di incarichi di responsabile unico del procedimento (RUP) e, nel caso di interventi di particolare complessità in relazione all'opera da realizzare che richiedano necessariamente valutazioni e competenze altamente specialistiche, conferire apposito incarico di responsabile a professionisti privati per lo svolgimento delle attività inerenti gli interventi finanziati con le risorse del PNRR e del PNC ovvero per le attività di assistenza e di supporto tecnico-amministrativo al responsabile unico del procedimento e ai suoi uffici, ivi compresa l'alta sorveglianza sullo svolgimento degli interventi medesimi nella fase progettuale ed esecutiva. Tali incarichi sono affidati con le procedure di cui al decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ai soggetti di cui all'articolo 66 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, in possesso di adeguate esperienze pregresse.»

8.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: «per un periodo massimo di dodici mesi, prorogabili fino a ventiquattro» sono sostituite dalle seguenti: «per un periodo massimo di ventiquattro mesi, prorogabili fino a trentasei.»»

8.9

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le parole: «rinnovabili per pari durata fino al 30 giugno 2026.»»

8.10

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi del PNRR da parte dei comuni di piccole dimensioni, all'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «rinnovabili fino a trentasei, ferma la disciplina regolamentare in materia di accesso alle classi di segreteria comunale superiori.»»

1-ter. Per rafforzare le strutture tecniche per la realizzazione degli investimenti nelle province non ricomprese nel decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge

13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'assunzione a tempo determinato di 295 funzionari altamente specializzati, attraverso una procedura unica gestita dalla Commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da ripartire tra le province con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Al conseguente onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

8.11

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire la realizzazione degli obiettivi del PNRR da parte dei comuni di piccole dimensioni, all'articolo 12-bis, comma 1, lettera b), decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «rinnovabili fino a trentasei, ferma la disciplina regolamentare in materia di accesso alle classi di segreteria comunale superiori.»»

8.12

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le risorse accantonate ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 a seguito dell'emanazione del relativo regolamento previa definizione dei criteri in sede decentrata, sono impegnate e rese esigibili dalle amministrazioni pubbliche con le procedure previste nei contratti collettivi secondo le modalità di cui all'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.»»

Conseguentemente:

- *al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:* «a-bis) all'articolo 7, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: "1-bis. Per il personale reclutato ai sensi del comma 1, il termine per l'assunzione, di cui all'alinnea del comma 1 dell'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e il termine per la maturazione dei requisiti di servizio, di cui alla lettera c) del medesimo comma, sono differiti al 31 dicembre 2026."»;

- *al comma 3, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:* «c-bis) dopo il comma 6-quinquies, è aggiunto il seguente: "6-sexies. Il valore della retribuzione delle prestazioni rese ai fini di cui al presente articolo non può essere inferiore a quelle del personale dell'amministrazione affidante che avrebbe dovuto impegnare nelle medesime attività in applicazione dell'articolo 1657 del codice civile."».

8.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

8.14

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) all'articolo 7, dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-bis. Per il personale reclutato ai sensi del comma 1, il termine per l'assunzione, di cui all'alinnea del comma 1 dell'articolo 20 del decreto

legislativo 25 maggio 2017, n. 75, e il termine per la maturazione dei requisiti di servizio, di cui alla lettera c) del medesimo comma, sono differiti al 31 dicembre 2026».

8.15

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) All'articolo 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, dopo le parole: «per l'anno 2024» sono aggiunte le seguenti: «nonché di 35 milioni di euro per l'anno 2025 e di 35 milioni di euro per l'anno 2026»;

2) al comma 2, dopo il primo periodo, è aggiunto il seguente: «I contratti di cui al presente comma possono essere rinnovati per le annualità 2025 e 2026, anche in deroga alle disposizioni previste all'articolo 7, comma 6, lettera c), del decreto legislativo 30 marzo 2021, n.165, al solo fine di portare a completamento i progetti PNRR finanziati del Fondo di cui all'articolo 1, comma 1037 della legge 20 dicembre 2020, n. 178».

3) al comma 2, secondo periodo, dopo le parole «per l'anno 2024» sono aggiunte le seguenti: «nonché 35 milioni di euro per l'anno 2025, e 35 milioni di euro per l'anno 2026».»

8.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I valori percentuali nella tabella 1, allegata al comma 1 dell'articolo 31-bis del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, sono raddoppiati.»

8.17

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il comma 580 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, è sostituito dal seguente: 580. Al fine di consentire il potenziamento dell'attività di accertamento e riscossione dei tributi, la gestione e valorizzazione del patrimonio, nonché l'accelerazione e lo snellimento delle procedure per l'attuazione del PNRR con specifici profili professionali, i comuni di cui al comma 567, nel periodo 2022-2032, possono, in deroga all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e a valere sul contributo annuo assegnato ai sensi del comma 570, nonché a valere sul maggior gettito, rispetto a quello stimato nel bilancio di previsione, dell'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale per passeggero ai sensi del comma 572, assumere personale con contratto a tempo determinato con qualifica non dirigenziale da destinare alle predette specifiche attività sino ad una spesa aggiuntiva non superiore ad una percentuale, individuata negli accordi di cui al comma 572, della media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti di dubbia esigibilità stanziato nel bilancio di previsione. La predetta spesa di personale non rileva ai fini dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e dell'articolo 1, commi 557 e 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.»»

8.18

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sostituire il comma 3 con il seguente: "3. Al decreto- legge 31 maggio 2021, n.77, convertito con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) all'articolo 2, comma 3-*bis*, dopo il secondo periodo, è inserito il seguente: "Sono oggetto di periodici e continui incontri preventivi, in itinere e successivi, con le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, le riforme, gli investimenti, le ricadute economiche e sociali sulle filiere produttive e industriali e ogni profilo ritenuto rilevante per la realizzazione del PNRR anche al fine di favorire il superamento di circostanze ostative e agevolare l'efficace e celere attuazione degli interventi. "

2) all'articolo 10:

a) *al comma 4, dopo le parole: «gli enti locali,» è inserita la seguente: «anche»;*

b) *al comma 6, dopo le parole: «con le risorse interne,» sono inserite le seguenti: «ivi compreso personale assunto mediante contratti di lavoro subordinato a tempo determinato ai sensi del comma 6-ter»;*

c) *al comma 6-ter, al secondo periodo, dopo le parole: «non eccedente il 30 giugno 2026» sono inserite le seguenti: «per i progetti del PNRR» e, al terzo periodo, dopo le parole: «il progetto del PNRR» sono inserite le seguenti: «ovvero il progetto finanziato con le risorse nazionali o europee di cui al comma 1».*

8.19

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 3, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

c-bis) dopo il comma 6-quinquies, è aggiunto il seguente:

«6-sexies. Il valore della retribuzione delle prestazioni rese ai fini di cui al presente articolo non può essere inferiore a quelle del personale dell'amministrazione affidante che avrebbe dovuto impegnare nelle medesime attività in applicazione dell'articolo 1657 del codice civile.».

8.20

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente: "Al fine di potenziare le capacità amministrative degli enti locali con riferimento all'assunzione della figura del responsabile unico del progetto (RUP) legata agli investimenti a valere sulle risorse del PNRR e del PNC, in via straordinaria e comunque non oltre il 30 giugno 2025, il limite del 5 per cento di cui all'articolo 110, comma 2, e' elevato al 10 per cento."

8.21

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. Per far fronte alle eccezionali esigenze di potenziamento del personale della pubblica amministrazione, la validità delle graduatorie dei concorsi pubblici scadute il 31 dicembre 2023 è differita al 31 dicembre 2024

8.22

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. All'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, dopo il comma 2 bis, è aggiunto il seguente: «2-ter. Per le finalità connesse al superamento del precariato le disposizioni dei commi 1 e 2 sono prorogate al 31 dicembre 2025."

8.23

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. All'articolo 2, comma 3-bis, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: «Sono oggetto di periodici e continui incontri preventivi, in itinere e successivi, con le parti sociali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, le riforme, gli investimenti, le ricadute economiche e sociali sulle filiere produttive e industriali e ogni profilo ritenuto rilevante per la realizzazione del PNRR anche al fine di favorire il superamento di circostanze ostative e agevolare l'efficace e celere attuazione degli interventi.».

8.24

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 4, sopprimere il capoverso "290-bis".

8.25

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 4, capoverso comma 290-bis, sopprimere le parole: "e anche in deroga a quanto previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012 n. 135."

8.26

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 4, capoverso comma 290-bis, sostituire le parole: "nel limite massimo di 70.000 euro" con le seguenti: "nel limite massimo di 30.000 euro".

8.27

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 5, inserire il seguente: «5-bis. All'articolo 1, comma 775, della legge 197 del 2022, la parola "2023", ovunque ricorra, è sostituita con la seguente "2024".

8.28

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Sopprimere i commi 8, 9 e 10.

8.29

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere i commi 8, 9 e 10

8.30

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere i commi 8, 9 e 10.

8.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere il comma 13

8.32

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Sopprimere i commi 15 e 16

8.33

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere i commi 15 e 16

8.34

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Sopprimere i commi 15 e 16.

8.35

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 17-bis, lettera b), al numero 1) premettere il seguente: «01) al comma 1, le parole: «almeno annuale» sono sostituite dalla seguente: «biennale»;»

8.36

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 17-bis, lettera b), numero 2.1), dopo le parole: «o del vecchio ordinamento» aggiungere le seguenti: «in una delle classi di laurea individuate con il decreto di cui al comma 3».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, dopo il numero 2, aggiungere il seguente:

«2-bis) al comma 3, dopo le parole: «le ulteriori materie d'esame, oltre a quelle di cui al comma 1,» sono aggiunte le seguenti: «le classi di laurea,»»

8.37

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 18-ter, aggiungere i seguenti:

«18-quater. Nell'obiettivo di rafforzare la capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche per il raggiungimento degli obiettivi PNRR, al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 28, comma 1-ter, terzo periodo, le parole: «di cui al periodo precedente, in servizio a tempo indeterminato,» sono soppresse.

b) all'articolo 29-bis, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: «1-bis. La tabella di equiparazione di cui al comma 1 è approvata entro sei mesi dalla chiusura dei rinnovi contrattuali di comparto e tiene conto delle eventuali modifiche alle aree funzionali intervenute nonché dell'istituzione dell'area destinata al personale di elevata qualificazione».

c) all'articolo 35, comma 3:

1) alla lettera a) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Resta ferma l'esclusione dalle suddette forme di preselezione di coloro che, alla data di scadenza del bando di selezione, abbiano conseguito il titolo di dottore di ricerca»;

2) alla lettera e-ter), le parole: «o del master universitario di secondo livello» sono soppresse;

d) all'articolo 52, comma 1-bis, terzo periodo, dopo le parole: «o competenze professionali

ovvero di studio ulteriori rispetto a quelli previsti per l'accesso all'area dall'esterno,» sono aggiunte le seguenti: «in particolare aver conseguito il titolo di dottore di ricerca,».

18-*quinquies*. In coerenza con quanto disposto dal comma 18-*quater*:

a) all'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 70, le parole: «o master di secondo livello conseguito presso università italiane o straniere dopo la laurea magistrale» sono soppresse.

b) all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 2004, n. 272, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: «1-*bis*. I candidati che hanno conseguito il titolo di dottore di ricerca non sono tenuti a effettuare la prova preselettiva di cui al comma 1».

c) all'articolo 8, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «I punteggi da attribuire ai diversi titoli, sia nell'ambito delle diverse categorie, sia all'interno delle stesse, devono essere coerenti con il valore dei titoli, la durata e la complessità».

8.38

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

«19-*bis*. In ragione delle competenze attribuite ai dirigenti dei ruoli amministrativo, tecnico e professionale del Servizio sanitario nazionale, per frenare l'esodo di tali professionalità dalle aziende ed enti e non disperdere le competenze e le professionalità acquisite dai dirigenti medesimi, anche in ragione della necessità di dare attuazione agli adempimenti richiesti dal PNRR, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale *standard* cui concorre lo Stato è incrementato a decorrere dall'anno 2024 con uno stanziamento pari, inizialmente, a 35 milioni di euro annui da destinare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, all'incremento dei Fondi contrattuali per il trattamento economico della dirigenza professionale, tecnica e amministrativa degli enti e delle aziende del Servizio sanitario nazionale al fine della progressiva armonizzazione dei relativi trattamenti economici accessori a quelli previsti per le altre figure dirigenziali degli enti locali e delle regioni, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.»

8.39

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere il comma 20.

8.40

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-*bis*. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con prioritari rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del

medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-bis del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.

8.41

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«22-bis. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni della città metropolitana di Catania indicati nell'allegato 1 del decreto-legge n. 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 14-bis del medesimo decreto legge n. 32 del 2019, possono procedere, a decorrere dalla data di conversione in legge del presente decreto legge, alla stabilizzazione del medesimo personale che abbia prestato servizio per almeno trentasei mesi nella qualifica ricoperta. Per le assunzioni di cui al presente comma, i trentasei mesi di servizio possono essere maturati entro il 31 dicembre 2026 anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione.

22-ter. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2024, un fondo con dotazione pari a 1.660.000 euro annui. Al riparto, fra gli enti di cui al comma 22bis, delle risorse del fondo di cui al periodo precedente si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il riparto è effettuato con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fino all'esaurimento delle risorse del fondo fra gli enti che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicando le unità di personale da assumere a tempo indeterminato e il relativo costo, in proporzione agli oneri delle rispettive assunzioni.

22-quater. Agli oneri derivanti dal comma 22-ter, pari a 1.660.000 di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

22-quinquies. Le amministrazioni possono prorogare i corrispondenti rapporti a tempo determinato con i soggetti che partecipano alle procedure di cui ai commi 21-bis e 21-ter, fino alla loro conclusione, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma 22-ter.»

8.42

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 22, inserire i seguenti commi:

«22-bis. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma 22-bis è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione

presso le amministrazioni, di cui al medesimo comma 22-*bis*, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e 17-*bis*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto-legge, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17 da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma 22-*bis*. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 22-*bis* e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.»

8.43

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

All'articolo 8, dopo il comma 22, inserire i seguenti:

«22-*bis*. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 22 aprile 2023 n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.»

8.44

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di

euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma *22-bis* è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le amministrazioni, di cui al medesimo comma *22-bis*, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e *17-bis*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma *22-bis*. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi *22-bis* e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

8.45

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni della città metropolitana di Catania indicati nell'allegato 1 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo *14-bis* del medesimo decreto-legge n. 32 del 2019, possono procedere, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla stabilizzazione del medesimo personale che abbia prestato servizio per almeno trentasei mesi nella qualifica ricoperta. Per le assunzioni di cui al presente comma, i trentasei mesi di servizio possono essere maturati entro il 31 dicembre 2026 anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione.

22-ter. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2024, un fondo con dotazione pari a 1.660.000 euro annui. Al riparto, fra gli enti di cui al comma *22-bis*, delle risorse del Fondo di cui al periodo precedente si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il riparto è effettuato con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fino all'esaurimento delle risorse del Fondo fra gli enti che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicando le unità di personale da assumere a tempo indeterminato e il relativo costo, in proporzione agli oneri delle rispettive assunzioni.

22-quater. Agli oneri derivanti dal comma *22-ter*, pari a 1.660.000 di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

22-quinquies. Le amministrazioni possono prorogare i corrispondenti rapporti a tempo determinato con i soggetti che partecipano alle procedure di cui ai commi 21-*bis* e 21-*ter*, fino alla loro conclusione, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma 22-*ter*.

8.46

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

22-bis. Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.

8.47

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«*22-bis.* Al fine di assicurare le professionalità necessarie alla ricostruzione, i comuni della città metropolitana di Catania indicati nell'Allegato 1 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, autorizzati alle assunzioni di personale a tempo determinato ai sensi dell'articolo 14-*bis* del medesimo decreto-legge n. 32 del 2019, possono procedere, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla stabilizzazione del medesimo personale che abbia prestato servizio per almeno trentasei mesi nella qualifica ricoperta. Per le assunzioni di cui al presente comma, i trentasei mesi di servizio possono essere maturati entro il 31 dicembre 2026 anche computando i periodi di servizio svolti a tempo determinato presso amministrazioni diverse da quella che procede all'assunzione.

22-ter. Presso il Ministero dell'economia e delle finanze è istituito, a decorrere dall'anno 2024, un fondo con dotazione pari a 1.660.000 euro annui. Al riparto, fra gli enti di cui al comma 22-*bis*, delle risorse del Fondo di cui al periodo precedente si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il riparto è effettuato con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri fino all'esaurimento delle risorse del Fondo fra gli enti che entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, comunicando le unità di personale da assumere a tempo indeterminato e il relativo costo, in proporzione agli oneri delle rispettive assunzioni.

22-quater. Agli oneri derivanti dal comma 22-*ter*, pari a 1.660.000 di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

22-quinquies. Le amministrazioni possono prorogare i corrispondenti rapporti a tempo determinato con i soggetti che partecipano alle procedure di cui ai commi 21-*bis* e 21-*ter*, fino alla loro

conclusione, nei limiti delle risorse disponibili ai sensi del comma 22-ter.»

8.48

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«22-bis. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal 2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia e del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma 22-bis è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le Amministrazioni, di cui al medesimo comma 22-bis, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia di coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e 17-bis, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17 da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma 22-bis. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 22-bis e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.»

8.49

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«22-bis. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa nell'attuazione degli interventi previsti dalla politica di coesione dell'Unione europea e nazionale per i cicli di programmazione 2021-2027 e 2028-2034 degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, e valorizzare al contempo le professionalità già reclutate ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, a decorrere dal 1° marzo 2024 è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, per il successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un fondo con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dal

2026 per il rafforzamento della capacità amministrativa degli enti territoriali delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia nell'attuazione delle politiche di coesione.

22-ter. Il Fondo di cui al comma *22-bis* è finalizzato a sostenere le procedure di stabilizzazione presso le amministrazioni, di cui al medesimo comma *22-bis*, delle unità di personale in servizio presso le predette amministrazioni e reclutate dall'Agenzia per la coesione territoriale ai sensi dell'articolo 1, comma 179 della legge 30 dicembre 2020 n. 17, mediante il concorso pubblico bandito ai sensi dell'articolo 1, comma 181, della medesima legge n. 178 del 2020, secondo le modalità indicate dall'articolo 50, commi 17 e *17-bis*, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

22-quater. Entro sessanta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto, il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri provvede alla pubblicazione, sul proprio sito istituzionale, di un avviso finalizzato all'acquisizione delle manifestazioni d'interesse alla stabilizzazione del personale reclutato ai sensi dell'articolo 1, comma 179, della legge 30 dicembre 2020 n. 17, da parte delle regioni, delle città metropolitane, delle province, delle unioni di comuni e dei comuni di cui al comma *22-bis*. A pena di inammissibilità, le manifestazioni di interesse, oltre ad indicare le unità di personale da stabilizzare e i relativi profili professionali contengono l'assunzione dell'obbligo di adibire il personale stabilizzato esclusivamente allo svolgimento di attività direttamente afferenti alle politiche di coesione.

22-quinquies. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi *22-bis* e seguenti, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, 22 milioni di euro per l'anno 2025 e 32 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 607, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.»

8.50

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 22, aggiungere i seguenti:

«*22-bis.* Al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che abbiano carenze di organico, devono con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione procedere agli scorrimenti delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO), nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza. In osservanza del principio di economicità della pubblica amministrazione, nonché al fine di rafforzare l'organizzazione della pubblica amministrazione e per far fronte alle eccezionali esigenze di personale della pubblica amministrazione, le graduatorie finali di merito dei concorsi pubblici approvate nel periodo 2020-2023 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001, in scadenza o già scadute entro il 30 giugno 2024 sono prorogate al 30 giugno 2025.

22-ter. All'articolo *1-bis* del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il numero 2) della lettera a) del comma 1 è abrogato.»

8.51

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Sopprimere il comma 23.

8.52

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere il comma 23.

8.53

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Il comma 23 è soppresso.

8.54

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere il comma 23.

8.55

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Per rafforzare le strutture tecniche per la realizzazione degli investimenti nelle province non ricomprese nel decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'assunzione a tempo determinato di 295 funzionari altamente specializzati, attraverso una procedura unica gestita dalla commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da ripartire tra le province con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Al conseguente onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

8.56

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

23-bis. Ai fini di adeguare la capacità tecnico-amministrativa degli enti istituiti per l'esercizio obbligatoriamente associato di funzioni in materia di mobilità e trasporto pubblico locale, a livello comunale e metropolitano, di bacino e multilivello regionale, gli stessi enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione. Per detti enti, ai fini del rispetto dei limiti previsti dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non rileva il limite del turn-over ed il limite di spesa è adeguato tenendo anche conto della minore spesa sostenuta dagli enti obbligatoriamente associati, per effetto dell'adesione all'ente multi-livello. Ai fini del rispetto del limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, si applicano le disposizioni di adeguamento previste dall'articolo 33, comma 1, ultimo periodo del decreto-legge n. 34 del 30 aprile 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

8.57

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

«*23-bis.* All'articolo 9, comma 28, quarto periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dopo le parole: «e gli enti del Servizio sanitario nazionale» sono aggiunte le seguenti: «, limitatamente al personale dei profili

amministrativo, professionale e tecnico».)»

8.58

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

«23-bis. Ai fini di adeguare la capacità tecnico-amministrativa degli enti istituiti per l'esercizio obbligatoriamente associato di funzioni in materia di mobilità e trasporto pubblico locale, a livello comunale e metropolitano, di bacino e multilivello regionale, gli stessi enti possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato in coerenza con i piani triennali dei fabbisogni di personale e fermo restando il rispetto pluriennale dell'equilibrio di bilancio asseverato dall'organo di revisione. Per detti enti, ai fini del rispetto dei limiti previsti dall'articolo 1, comma 562, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, non rileva il limite del *turn-over* ed il limite di spesa è adeguato tenendo anche conto della minore spesa sostenuta dagli enti obbligatoriamente associati, per effetto dell'adesione all'ente multi-livello. Ai fini del rispetto del limite al trattamento accessorio del personale di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, si applicano le disposizioni di adeguamento previste dall'articolo 33, comma 1, ultimo periodo del decreto-legge n. 34 del 30 aprile 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.»

8.59

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 23, aggiungere il seguente:

«23-bis. Per rafforzare le strutture tecniche per la realizzazione degli investimenti nelle province non ricomprese nel decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'assunzione a tempo determinato di 295 funzionari altamente specializzati, attraverso una procedura unica gestita dalla commissione di cui all'articolo 35, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da ripartire tra le province con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Al conseguente onere si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

G8.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 8, istituisce, a decorrere dal 1° luglio 2024, un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica e in deroga alle percentuali previste dalla normativa vigente;

tale misura è finalizzata al potenziamento e al rafforzamento delle competenze del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste in materia di analisi, di valutazione delle politiche pubbliche e di revisione della spesa, in coerenza con gli obiettivi del PNRR,

impegna il Governo

ad assumere iniziative affinché eventuali risorse finanziarie aggiuntive stanziare da nuovi provvedimenti vengano destinate al settore agroalimentare e non ad incrementare l'Ufficio di gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e il *budget* del suo *staff*.

G8.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premessi che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania);

preme al firmatario segnalare che l'articolo 1 del provvedimento in esame detta disposizioni per la realizzazione degli investimenti non più finanziati con le risorse del PNRR e in materia di revisione del PNC (Piano per gli investimenti complementari al PNRR); in particolare, le predette disposizioni conseguono agli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR adottata con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

per effetto delle predette modifiche apportate al PNRR, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194,41 miliardi di euro (di cui 122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto);

le modifiche apportate al PNRR non si sono, tuttavia, limitate a programmare le risorse aggiuntive assegnate all'Italia, ma hanno inciso in maniera più ampia sui contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare l'attuazione del PNRR;

considerato che:

con il provvedimento all'esame vengono rimodulate risorse per gli investimenti in sanità per oltre 1,8 miliardi di euro, di cui 1,2 che la norma pone a carico dei fondi articolo 20 già destinati alle Regioni e si sottraggono risorse all'investimento contenuto su PNC relativo a "Salute, ambiente, biodiversità e clima" di 34,7 milioni nel 2024 (cfr. Art. 1, comma 8, lett. a) n. 16);

l'investimento al quale vengono sottratte risorse mira a far fronte efficacemente ai rischi storici ed emergenti sulla salute dei cambiamenti ambientali e climatici nell'ambito del nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica promosso dal PNRR ed è collegato all'Istituzione del Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS), in linea con l'approccio "One

health" o "Planetary health";

l'investimento rientra tra i programmi finanziati con il Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR ed ha la finalità di rafforzare la capacità, l'efficacia, la resilienza e l'equità del Paese nell'affrontare gli impatti sanitari, presenti e futuri, associati ai rischi ambientali e climatici, attraverso azioni sinergiche quali:

- rafforzamento complessivo delle strutture e dei servizi di SNPS-SNPA (Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici - Sistema nazionale di protezione dell'ambiente) a livello nazionale, regionale e locale, migliorando le infrastrutture, le capacità umane e tecnologiche e la ricerca applicata;

- sviluppo e implementazione di specifici programmi operativi pilota per la definizione di modelli di intervento integrato salute-ambiente-clima in 2 siti contaminati selezionati di interesse nazionale;

- programma nazionale di formazione continua in salute-ambiente-clima anche di livello universitario;

- promozione e finanziamento di ricerca applicata con approcci multidisciplinari in specifiche aree di intervento salute-ambiente-clima;

- piattaforma di rete digitale nazionale SNPA-SNPS.

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, ad adottare le iniziative, anche legislative al fine di recuperare le risorse e gli investimenti indicati in premessa, necessari al fine di affrontare e combattere efficacemente i rischi storici ed emergenti derivanti dai cambiamenti ambientali e climatici nell'ambito del nuovo assetto di prevenzione collettiva e di sanità pubblica

G8.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesse che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da

15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

il provvedimento reca numerose disposizioni in tema di personale pubblico, in particolare in termini di deroghe, requisiti, procedure selettive e stabilizzazioni ai fini del rafforzamento della capacità amministrativa delle pp.aa.;

ai fini del medesimo obiettivo,

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, ad adottare ogni iniziativa utile, anche legislativa, al fine di estendere anche ai Comuni la possibilità di valorizzare la professionalità acquisita dal personale assunto a tempo determinato per l'attuazione del PNRR ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, la possibilità di procedere, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica, alla stabilizzazione nei propri ruoli del medesimo personale nella qualifica ricoperta alla scadenza del contratto a termine, previo colloquio e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta;

G8.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premesso che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

parimenti, infatti, il rafforzamento della capacità amministrativa delle pp.aa. risulta essere ampio contenitore, idoneo a supportare deroghe e disposizioni estranee;

preme alla firmataria segnalare la nomina del Commissario straordinario per la valorizzazione e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata di cui all'articolo 6, cui sono assegnati i poteri quasi "assoluti" e del tutto derogatori, gli stessi previsti dall'articolo 12, comma 5, del decreto legge n. 77 del 2021 nel caso di rispetto di cronoprogrammi;

il Commissario in parola è chiamato alla realizzazione delle opere che sono state escluse dal PNRR e non è chiaro perché debba agire in spregio alle norme in materia ambientale, della sicurezza e dell'incolumità pubblica, dei beni culturali e dei piani urbanistici - tale assunto, risulta, altresì, in contrasto con uno dei pilastri e degli obiettivi primari del PNRR, vale a dire la transizione ecologica; è previsto, altresì, che il Commissario resti in carica fino al 31 dicembre 2009;

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, a valutare gli effetti applicativi della disposizione indicata in premessa e a rivederla, prevedendo:

a) che i poteri del Commissario in parola siano compresi tra quelli di cui all'articolo 12, comma 5, primo periodo, del predetto decreto legge e resti fermo il rispetto delle norme in materia di sicurezza, di incolumità pubblica, di tutela ambientale e del Codice dei beni culturali e del paesaggio;

b) che la permanenza in carica del Commissario in parola sia rinnovata annualmente sulla base di una valutazione dell'efficacia e del raggiungimento degli obiettivi suo operato;

G8.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premessi che:

l'articolo 8, ai commi 8-9-10 reca disposizioni per istituire, a decorrere dal 1° luglio 2024, un posto di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, in aggiunta all'attuale dotazione organica e in deroga alle percentuali previste dalla normativa vigente;

il direttore generale, per lo svolgimento dei compiti, si avvale di personale indicato dalle articolazioni ministeriali interessate dai processi di revisione della spesa, con competenza in materia di bilancio pubblico, nonché di esperti in materia di analisi, valutazione delle politiche pubbliche e revisione della spesa;

gli oneri derivanti dalla disposizione in esame sono pari a euro 141.233 per l'anno 2024 e euro 282.466 annui a decorrere dall'anno 2025;

considerato che:

non appare chiara la necessità effettiva della creazione di questa posizione dirigenziale in relazione alle esigenze dell'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

sarebbe forse stato auspicabile un esame delle alternative possibili per ottimizzare le risorse esistenti e migliorare l'efficienza della struttura ministeriale senza l'aggiunta di nuovi costi,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di destinare, ove possibile, le risorse PNRR in parola ad altri scopi e progetti destinati all'agricoltura, anche al fine di rafforzare e sostenere il settore.

G8.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premesso che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

in proposito preme al firmatario segnalare all'articolo 10, inerente alla riorganizzazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il comma 4 - ad avviso del firmatario un atto puramente emulativo in senso giuridico - il quale dispone che al Presidente e ai componenti del CNEL, non si applica il divieto di incarichi dirigenziali, direttivi, di consulenza e di studio a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza e, quando lo consente, lo consente per un solo anno e gratuitamente;

non poche norme, quella in commento, unitamente ad altre introdotte o prorogate di recente - quali la permanenza in servizio al raggiungimento dell'anzianità di servizio, l'accensione di contratti a tempo determinato di durata anche superiore ai 36 mesi in deroga alla disciplina vigente, quest'ultima, oltre ad alimentare il precariato ci espone ad infrazioni in sede europea - non appaiono le soluzioni ideali per sopperire alle annose criticità in cui versano le pubbliche amministrazioni, né esse appaiono soddisfare i principi di efficacia, efficienza ed economicità,

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari:

a) ad adottare ogni iniziativa utile, anche legislativa, affinché le amministrazioni pubbliche che si trovino in carenza di organico, con priorità rispetto ad altre modalità di assunzione, procedano allo scorrimento delle graduatorie di concorsi pubblici anche banditi da altre amministrazioni pubbliche fino a completamento delle dotazioni organiche o delle assunzioni previste nell'ambito dei rispettivi Piani integrati per l'attività e l'organizzazione (PIAO) nell'ambito delle stesse aree di inquadramento giuridico per le quali si siano evidenziate le carenze di organico e nella medesima area territoriale di competenza;

b) a prescindere dalla sua onerosità, integrale o parziale che sia, a valutare gli effetti della norma di cui all'articolo 10, comma 4, e a rivederla, a fronte della disciplina generale vigente in materia e, in particolare, sulla base della sua replicabilità, del suo potenziale effetto emulativo.

G8.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (C 1752-A),

premesso che:

il provvedimento reca misure volte a garantire l'attuazione degli interventi del PNRR scongiurandone lo sfioramento del cronoprogramma, anche attraverso il "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni che ne sono titolari;

si tratta, in proposito, del quarto di questa tipologia di provvedimenti d'urgenza, qualificati, come ricordato dal Comitato per la legislazione, "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", categoria elaborata dalla Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016) per descrivere quei provvedimenti nei quali "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo"; al tempo stesso però la medesima Corte, nella sentenza n. 247 del 2019, ha sollevato perplessità sul ricorso ad un'altra ratio unitaria dai contorni estremamente ampi, la "materia finanziaria" in quanto essa si "riempie dei contenuti definitivi più vari"; in proposito, andrebbe approfondito se tali considerazioni non possano valere anche per la finalità sopra individuata del "rafforzamento della capacità amministrativa" delle amministrazioni titolari di interventi del PNRR; ciò premesso, potrebbe essere oggetto di approfondimento la riconducibilità alle finalità sopra descritte dell'articolo 8, comma 23 (interventi relativi alla società Autostrada Pedemontana Lombarda spa.), dell'articolo 9, comma 5 (risorse per l'accoglienza dei profughi dall'Ucraina); dell'articolo 12, commi 12 e 13 (semplificazione di regimi amministrativi in materia di impresa artigiana); dell'articolo 20, commi da 3 a 5 (assetto societario della società PagoPA); dell'articolo 22, commi 5, 6, 7 (albo dei periti presso il tribunale), dell'articolo 29, commi da 15 a 18 (esonero contributivo per lavoro domestico), e dell'articolo 32, comma 2 (realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania)";

in proposito preme alla firmataria segnalare all'articolo 10, inerente alla riorganizzazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il comma 4, il quale dispone che al Presidente e ai componenti del CNEL, non si applica il divieto di incarichi dirigenziali, direttivi, di consulenza e di studio a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza e, quando lo consente, lo consente per un solo anno e gratuitamente; non poche norme, quella in commento, unitamente ad altre introdotte o prorogate di recente - quali la permanenza in servizio al raggiungimento dell'anzianità di servizio, l'accensione di contratti a tempo determinato di durata anche superiore ai 36 mesi in deroga alla disciplina vigente, quest'ultima, oltre ad alimentare il precariato ci espone ad infrazioni in sede europea - non appaiono le soluzioni ideali per sopperire alle annose criticità in cui versano le pubbliche amministrazioni, né esse appaiono soddisfare i principi di efficacia, efficienza ed economicità,

impegna il Governo

ferme restando le prerogative parlamentari, ad adottare ogni iniziativa utile, anche legislativa, ai fini del superamento del precariato nelle pubbliche amministrazioni, centrali e locali - anche individuando delle soluzioni per i comuni che abbiano adottato un piano di riequilibri finanziario e gestiscono punti di crisi per la gestione dei flussi migratori - ridurre il ricorso ai contratti a termine e valorizzare la professionalità acquisita dal personale con rapporto di lavoro a tempo determinato, di proroga dei termini di cui ai commi 1 e 2, dell'articolo 20, del decreto legislativo n. 75 dell'anno 2017, per far fronte alle eccezionali esigenze di potenziamento del personale della pubblica amministrazione

8.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Spesa per il personale docente ed educativo)

1. La spesa per il personale docente ed educativo, impiegato nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), del medesimo decreto legislativo n. 65 del 2017, gestiti direttamente dai comuni, non rileva ai fini della determinazione del valore della spesa di personale ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e successive modifiche e integrazioni.»

8.0.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«**Art. 8-bis.**

(Disposizioni in materia di asili nido e scuole dell'infanzia comunali)

1. La spesa per il personale docente ed educativo, impiegato nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, gestiti direttamente dai comuni, non rileva ai fini della determinazione del valore della spesa di personale ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e successive modificazioni e integrazioni.

2. All'articolo 32, comma 6, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, le parole: «30 settembre 2024», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2026».

8.0.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«**Art. 8-bis.**

(Disposizioni in materia di Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano)

1. Il Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano è autorizzato, per il triennio 2024-2026, ad assumere 4 unità di personale con contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato, di cui 2 unità di funzionari e 2 unità assistenti, in aggiunta alla dotazione organica vigente, come definita ai sensi dell'articolo 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La dotazione organica è rideterminata in undici unità di cui 6 unità di funzionari e 5 unità di assistenti.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Parco è autorizzato, per il medesimo triennio 2024-2026, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali previste a legislazione vigente, a bandire procedure concorsuali pubbliche senza obbligo di previo espletamento delle procedure di mobilità, in deroga a quanto previsto dall'articolo 30 e dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari ad euro 34.000 per l'anno 2024 per lo svolgimento delle procedure concorsuali ed euro 144.834 annui a decorrere dall'anno 2025 per le assunzioni, si provvede a valere sulle risorse del bilancio del Parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano.

8.0.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«**Art. 8-bis.**

(Estensione della deroga ai vincoli per le assunzioni di assistenti sociali alle forme associative comunali a valere su risorse del Fondo povertà)

1. All'articolo 1, comma 801, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, dopo le parole: «i comuni»

sono inserite le seguenti: «e le loro forme associative, definite ai sensi del capo IV e del capo V del titolo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,».

8.0.5

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«**Art. 8-bis.**

(Estensione della deroga ai vincoli per le assunzioni di assistenti sociali alle forme associative comunali a valere su risorse del Fondo povertà)

1. All'articolo 1, comma 801, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, dopo le parole: «i comuni» sono inserite le seguenti: «e le loro forme associative, definite ai sensi del Capo IV e del Capo V del Titolo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,».

8.0.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«**Art. 8-bis.**

(Misure di rafforzamento degli organici di polizia locale)

1. Al fine di assicurare il rafforzamento dei servizi di polizia locale, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di programmazione economico-finanziaria, di pianificazione dei fabbisogni di personale e dell'equilibrio di bilancio, le spese per le nuove assunzioni del personale di polizia locale disposte a decorrere dalla conversione in legge del presente decreto-legge fino al 31 dicembre 2024, non rilevano ai fini del rispetto del valore soglia di cui ai commi 1-bis e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e non si computano ai fini della determinazione dei limiti alla spesa di personale stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-quater e 562 della legge 27 dicembre 2006 n. 296.

2. Le spese per le nuove assunzioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano a non rilevare per il rispetto del valore soglia fino al 31 dicembre 2026 al solo fine di garantire il calcolo del valore soglia al netto di tale spesa.

8.0.7

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«**Art. 8-bis.**

(Misure di rafforzamento degli organici di polizia locale)

1. Al fine di assicurare il rafforzamento dei servizi di polizia locale, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di programmazione economico-finanziaria, di pianificazione dei fabbisogni di personale e dell'equilibrio di bilancio, le spese per le nuove assunzioni del personale di polizia locale disposte a decorrere dalla conversione in legge del presente decreto-legge fino al 31 dicembre 2024, non rilevano ai fini del rispetto del valore soglia di cui ai commi 1-bis e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e non si computano ai fini della determinazione dei limiti alla spesa di personale stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-quater e 562 della legge 27 dicembre 2006 n. 296.

2. Le spese per le nuove assunzioni effettuate a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto continuano a non rilevare per il rispetto del valore soglia fino al 31 dicembre 2026 al solo fine di garantire il calcolo del valore soglia al netto di tale spesa.

8.0.8

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l' *articolo* inserire il seguente:

«**Art. 8-bis.**

(Trattamento economico accessorio del personale a tempo determinato)

1. All'ultimo periodo dei commi 1, 1-*bis* e 2 dell'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, dopo le parole: «per garantire l'invarianza», sono aggiunte le seguenti: «per il personale a tempo indeterminato e a tempo determinato».

2. All'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 24 febbraio 2023 n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, la lettera *c*) è abrogata.

9.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: per la definizione del piano di azione.

Conseguentemente:

- *al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole:* la predisposizione del piano di azione, per il monitoraggio della sua attuazione e l'eventuale adeguamento *con le seguenti:* il monitoraggio degli interventi e per la rilevazione di eventuali criticità, anche sulla base del cronoprogramma di cui all'articolo 2;

- *al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole:* Il piano di azione e;

- *al comma 2, ultimo periodo, sopprimere le parole:* del piano di azione;

- *al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Qualora le criticità segnalate siano relative ad inerzia dell'Amministrazione titolare, la Struttura di missione PNRR assume iniziative di verifica e di impulso sulla stessa. Nel caso di responsabilità imputabili ad Amministrazioni periferiche dello Stato o ad enti territoriali, il prefetto assume iniziative di verifica e di impulso sulle stesse.

9.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: "per la definizione del piano di azione."

Conseguentemente:

al comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: "la predisposizione del piano di azione, per il monitoraggio della sua attuazione e l'eventuale adeguamento" con le seguenti: "il monitoraggio degli interventi e per la rilevazione di eventuali criticità, anche sulla base del cronoprogramma di cui all'articolo 2";

al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: "Il piano di azione e";

al comma 2, ultimo periodo, sopprimere le parole: "del piano di azione";

al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Qualora le criticità segnalate siano relative ad inerzia dell'Amministrazione titolare, la Struttura di missione PNRR assume iniziative di verifica e di impulso sulla stessa. Nel caso di responsabilità imputabili ad Amministrazioni periferiche dello Stato o ad enti territoriali, il prefetto assume iniziative di verifica e di impulso sulle stesse."

9.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «una rappresentanza dei sindaci dei Comuni titolari di interventi PNRR o loro delegati» *aggiungere le seguenti:* «, le organizzazioni sindacali

comparativamente più rappresentative a livello nazionale»

Conseguentemente, al terzo periodo sopprimere le parole: "delle organizzazioni sindacali e"

9.4

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: «Comuni e città metropolitane segnalano in sede di Cabina di coordinamento criticità e ritardi delle Amministrazioni titolari in materia di procedure autorizzative, flussi finanziari e supporto tecnico, affinché siano avviate le verifiche del caso e definite le relative soluzioni.»

9.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "Comuni e città metropolitane segnalano in sede di Cabina di coordinamento criticità e ritardi delle Amministrazioni titolari in materia di procedure autorizzative, flussi finanziari e supporto tecnico, affinché siano avviate le verifiche del caso e definite le relative soluzioni."

9.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, dopo il secondo periodo, inserire il seguente: "Partecipano altresì a livello regionale i rappresentanti territoriali delle parti economiche e sociali".

9.7

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 5, sostituire le parole: «versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità, ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191» con le seguenti: «versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità, ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, quanto a 10,2 milioni di euro e quanto a 16 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 21 febbraio 2024, n. 14.»

9.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 5, sostituire le parole: «versamento all'entrata del bilancio dello Stato, da parte del bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sulle risorse previste per la medesima annualità, ai sensi dell'articolo 21, comma 9, del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191.» con le seguenti: «riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, comma 5, della legge 21 febbraio 2024, n. 14»

9.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, i seguenti:

"5-ter. In deroga alle norme del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale di cui agli articoli da 243-bis a 243-sexies, i comuni sedi di punti di crisi per la gestione del flusso dei migranti, che hanno adottato il piano di riequilibrio finanziario pluriennale, approvato dalla Corte dei conti, possono comunicare, entro il 30 aprile 2024, l'esercizio della facoltà di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale. La comunicazione di cui al periodo precedente è effettuata alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e alla Commissione di cui all'art. 155 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

5-quater. Entro il 30 giugno 2024 gli enti presentano una proposta di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale avente una durata massima di anni dieci decorrenti dal 1° gennaio 2024. Dalla adozione della delibera consiliare di riformulazione discendono gli effetti previsti dai commi 3 e 4 dell'articolo 243-bis del decreto legislativo n. 267 del 2000. L'esercizio della facoltà di riformulazione di cui al comma 5-bis sospende il termine di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149"

9.10

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

"5-ter. Al fine di rafforzare la capacità amministrativa degli enti locali, fermo restando il rispetto della disciplina in materia di programmazione economico-finanziaria, di pianificazione dei fabbisogni di personale e dell'equilibrio di bilancio, le spese per le nuove assunzioni del personale di polizia locale disposte per l'anno 2024, non rilevano ai fini del rispetto del valore soglia di cui all'articolo 33, commi 1-bis e 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58 e non si computano ai fini della determinazione dei limiti alla spesa di personale stabiliti dall'articolo 1, commi 557, 557-quater e 562 della legge n. 27 dicembre 2006 n. 296. Le spese per le nuove assunzioni effettuate ai sensi del precedente periodo, a decorrere dal 1° gennaio 2025 continuano a non rilevare per il rispetto del valore soglia fino al 31 dicembre 2026 al solo fine di garantire il calcolo del valore soglia al netto di tale spesa."

9.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, all'Allegato II.4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla tabella A) le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione»;

b) alla tabella B), le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione».

9.12

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

«5-ter. Per gli anni 2023, 2024 e 2025 gli enti locali che approvano e trasmettono alla banca dati delle amministrazioni pubbliche i rendiconti relativi agli anni 2022, 2023 e 2024, anche se approvati in data successiva al termine fissato per legge, possono dare applicazione alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1091, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di destinazione di parte del maggior gettito dell'imposta municipale propria e della tassa sui rifiuti al potenziamento delle risorse strumentali degli uffici comunali preposti alla gestione delle entrate ed al trattamento

accessorio del personale dipendente, anche di qualifica dirigenziale, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.»

9.13

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 5-bis, aggiungere il seguente:

«5-ter. Al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, all'Allegato II.4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla tabella A) le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione»;

b) alla tabella B), le parole: «al 31 dicembre 2022» sono sostituite con le seguenti: «alla data di invio dell'istanza di qualificazione».»

10.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

10.2

[Fregolent](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

10.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

10.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 2, lettera b), dopo le parole "nonché con" inserire le seguenti "parti sociali più rappresentative e con".

10.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere il comma 4.

10.6

[Fregolent](#)

Precluso

Sopprimere il comma 4

G10.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 10 inserisce una serie di modifiche normative volte a rafforzare il ruolo e la presenza del CNEL in materia di cooperazione con il partenariato economico e sociale nell'attività di

monitoraggio e di attuazione del PNRR, nonché il suo contributo nella piena implementazione del PNRR;

al comma 4 si dispone che, ai fini della nomina del Presidente e dei componenti del CNEL, non trovano applicazione le disposizioni che non consentono l'attribuzione di incarichi di studio, consulenza, dirigenziali e direttivi a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza;

la norma concede, in sostanza, al Presidente attuale, già titolare di pensione, di ricevere anche uno stipendio per il suo ruolo presso il CNEL,

impegna il Governo

a valutare le ricadute negative che derivano dalla disapplicazione *ad personam* di norme generali e astratte.

G10.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

all'articolo 10, comma 4, del provvedimento in esame, ai fini della nomina del Presidente e dei componenti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), viene disposto che non trovino applicazione le limitazioni previste dall'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, che non consente, tra l'altro, il conferimento a titolo oneroso nelle pubbliche amministrazioni di incarichi di studio, consulenza, dirigenziali direttivi e di governo di enti a soggetti già lavoratori collocati in quiescenza, nonché il conferimento ai medesimi soggetti di incarichi dirigenziali o direttivi a titolo gratuito aventi durata superiore a un anno;

viene, altresì, disposto, sempre al comma 4 citato, che resta ferma l'applicazione delle norme limitative del cumulo degli emolumenti derivanti da incarichi pubblici con trattamenti pensionistici di cui all'articolo 1, comma 489, della legge n. 147 del 2013 e agli articoli 14, comma 3, e 14.1, comma 3, del decreto-legge n. 4 del 2019;

con riguardo al comma 4, premesso che all'articolo 5, comma 9, del decreto legge n. 95 citato (norma derogata con riguardo al Presidente e ai componenti CNEL) non sono stati a suo tempo ascritti effetti sui saldi di finanza pubblica, il dossier dei servizi Camera circa i profili finanziari non formula osservazioni, nel presupposto - non confermato da parte del Governo - che il conferimento di tali incarichi, nei termini ora consentiti dalla disposizione, possa essere disposto solo nei limiti delle risorse finanziarie assegnate a legislazione;

considerato che:

in sostanza, dal 1° aprile u.s., Brunetta potrà percepire e cumulare la pensione come ex professore e come ex parlamentare ad un ulteriore compenso attribuitogli in qualità di attuale presidente del CNEL;

in via generale, però, con riguardo al cumulo tra retribuzioni e pensioni a carico delle finanze pubbliche, il legislatore è chiamato a garantire una tutela sistemica, non frazionata, dei valori costituzionali in gioco. Similmente, è pur vero che può corrispondere ad un rilevante interesse pubblico il ricorso a professionalità particolarmente qualificate, che già fruiscono di un trattamento pensionistico;

tuttavia, come ha sottolineato la Corte costituzionale, nella sentenza n. 124/2017, il carattere limitato delle risorse pubbliche giustifica la necessità di una predeterminazione complessiva - e modellata su un parametro prevedibile e certo - delle risorse che l'amministrazione può corrispondere a titolo di retribuzioni e pensioni;

in tal senso, la norma di cui al comma 4 dell'articolo 10, oltre ad apparire redatta ad personam per l'attuale Presidente del CNEL - quasi a compensare la "straordinaria" attività ovvero "rinascita" dell'istituzione nell'ultimo anno - e sempreché il Governo opportunamente confermi che non abbisogna di copertura finanziaria in quanto valida solo nei limiti delle risorse finanziarie assegnate a legislazione, comunque importa una grave lacuna ossia quella di non determinare in modo chiaro e trasparente il livello massimo del compenso autorizzato;

inoltre, sempre come specificato dal considerato in diritto 9.2 della sentenza richiamata, con riferimento alla ratio delle disposizioni di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto n. 95 del 2012, si noti altresì che il principio di proporzionalità della retribuzione alla quantità e alla qualità del lavoro svolto deve essere valutato in un contesto peculiare, che "non consente una considerazione parziale della retribuzione e del trattamento pensionistico";

inquadrate in queste più ampie coordinate e non ancorata a una cifra predeterminata, la norma derogatoria in oggetto non pare attuare un contemperamento ragionevole dei principi costituzionali;

tra l'altro, laddove un chiaro indirizzo politico si fosse formato ed esprimesse la scelta di derogare alla disciplina di cui al decreto n. 95, sarebbe allora auspicabile una diversa normazione, ma che quantomeno sia applicabile in via uniforme e imparziale a tutta la Pubblica amministrazione e non esclusivamente all'attuale Presidente del CNEL;

quanto premesso non può, infine, non indurre a valutare come la norma di carattere squisitamente governativo sia oltretutto gravemente stridente con la scelta di questo stesso Governo e della sua maggioranza, di smantellare ogni politica seria di contrasto alla povertà prima, e di ratificare l'affossamento della proposta di legge sul salario minimo poi - tra l'altro sostituendola con una delega in bianco per cui si è addirittura finito per coinvolgere lo stesso CNEL presieduto da Brunetta;

impegna il Governo:

ad aprire una ulteriore riflessione circa la norma derogatoria ad personam in questione;

stante l'eccezione disposta per il Presidente del CNEL dall'articolo 10, comma 4, del provvedimento in esame, nonché i limiti di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 citato, a definire con urgenza, anche attraverso un intervento di carattere normativo, un salario minimo legale mensile pari a un centosettesimo del compenso onnicomprensivo percepito dall'attuale Presidente del CNEL alla data di entrata in vigore del presente decreto.

10.0.1

[Fregolent](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Affiancamento e tutoraggio in favore dei giovani neoassunti)

1. In relazione alla deroga all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, di cui al comma 4 del precedente articolo, al fine di garantire la formazione dei giovani neoassunti e la continuità nell'attuazione delle misure relative al PNRR, favorendo il passaggio di competenze e di abilità tra generazioni, la suddetta deroga è altresì valida per il lavoratore andato in pensione da non oltre due anni, il quale può stipulare, con il precedente datore di lavoro un contratto avente ad oggetto incarichi di studio e/o di consulenza, incarichi dirigenziali o direttivi di durata massima di 24 mesi, in forza dei quali quest'ultimo si impegna a svolgere attività di tutoraggio in favore di giovani, di età inferiore ai 35 anni, assunti, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, anche a seguito di trasformazione del rapporto di lavoro a tempo determinato, dal medesimo datore di lavoro contestualmente alla sottoscrizione del predetto contratto di tutoraggio.

2. gli incarichi di cui sopra non sono computati ai fini dell'applicazione delle disposizioni sul licenziamento di cui all'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300. La remunerazione corrisposta

al pensionato in forza dell'incarico e per l'attività di tutoraggio non concorre alla formazione di reddito ai fini Irpef e non è assoggettato a contribuzione previdenziale, sino ad una soglia massima percepita di 15.000 euro l'anno.»

10.0.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Contributo degli istituti italiani di cultura all'implementazione e alla conoscenza all'estero del PNRR)

1. Al fine di contribuire al rafforzamento dell'attività svolta dagli istituti italiani di cultura, di favorire il contributo dei predetti istituti alla piena implementazione e conoscenza, anche all'estero, dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché di migliorare e rendere più efficiente l'attività svolta per promuovere la diffusione della cultura e della lingua italiana nel più ampio quadro di rafforzamento dei rapporti che l'Italia intrattiene con gli altri Stati, all'articolo 14, comma 6, secondo periodo, della legge 22 dicembre 1990, n. 401, la parola «biennale» è sostituita con la seguente: «quadriennale».

2. La disposizione di cui al comma 1 si applica agli incarichi in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.»

11.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: di norma.

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, una volta rendicontato l'utilizzo della anticipazione iniziale del 30 per cento, il soggetto attuatore riceve senza ulteriori formalità un ulteriore importo pari al 20 per cento del contributo assegnato al fine di garantire senza soluzione di continuità l'intervento.

2-ter. Per le medesime finalità di cui al comma 1, le amministrazioni centrali titolari di intervento PNRR sono tenute al monitoraggio, costante e continuativo dei dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle misure di loro responsabilità, della verifica del rispetto delle tempistiche attuative nonché della puntuale rilevazione del conseguimento di *milestone* e *target*. Le amministrazioni titolari sono chiamate, per le misure di propria competenza, a validare i dati inseriti dai soggetti attuatori entro trenta giorni dal caricamento degli stessi.

11.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere le parole: "di norma."

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, una volta rendicontato l'utilizzo della anticipazione iniziale del 30 per cento, il soggetto attuatore riceve senza ulteriori formalità un ulteriore importo pari al 20 per cento del contributo assegnato al fine di garantire senza soluzione di continuità l'intervento.

2-ter. Per le medesime finalità di cui al comma 1, le amministrazioni centrali titolari di intervento PNRR sono tenute al monitoraggio, costante e continuativo dei dati di avanzamento fisico, procedurale e finanziario delle misure di loro responsabilità, della verifica del rispetto delle tempistiche attuative nonché della puntuale rilevazione del conseguimento di *milestone* e *target*. Le amministrazioni titolari sono chiamate, per le misure di propria competenza, a validare i dati inseriti

dai soggetti attuatori entro trenta giorni dal caricamento degli stessi.

11.3

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: "la misura delle anticipazioni iniziali erogabili in favore dei soggetti attuatori e` di norma pari al 30 per cento del contributo assegnato" aggiungere le seguenti: ", da erogare entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta".

11.4

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: trenta giorni con le seguenti: tre giorni

11.5

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole "previste da specifiche disposizioni di legge.", aggiungere le seguenti: "Al fine di non introdurre condizioni discriminatorie, l'accesso all'anticipazione nella misura del 30% è garantito a tutti i Soggetti Attuatori di finanziamenti PNRR, indipendentemente dalla natura di soggetto di diritto pubblico o privato rivestita dal Soggetto Attuatore nonché dal tipo di procedura utilizzata per la selezione dei progetti. L'accesso all'anticipazione di cui al periodo precedente è garantito altresì anche in relazione ai progetti per i quali è già stata richiesta l'anticipazione del 10%."

11.6

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per le motivazioni di cui al comma 1, al fine di consentire ai comuni, alle province ed alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna di garantire l'attuazione degli interventi PNRR, nonché i conseguenti oneri di gestione, per gli enti soggetti attuatori di interventi finanziati con risorse PNRR, la quota di ripartizione del contributo alla finanza pubblica di cui all'articolo 1, comma 533, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 non potrà essere comunque superiore rispetto a quella attribuita in relazione al contributo alla finanza pubblica previsto dall'articolo 1, commi da 850 a 853, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

11.7

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per le motivazioni di cui al comma 1, al fine di consentire ai comuni, alle province ed alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna di garantire l'attuazione degli interventi PNRR, nonché la copertura dei conseguenti oneri di gestione, all'articolo 1, comma 533, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: «tenuto conto delle risorse PNRR assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «in modo inversamente proporzionale alle risorse PNRR assegnate a ciascun ente alla data del 31 dicembre 2023».

11.8

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per le motivazioni di cui al comma 1, al fine di consentire ai comuni, alle province ed alle città metropolitane delle regioni a statuto ordinario e delle regioni Sicilia e Sardegna di garantire l'attuazione degli interventi PNRR, fino al 2026 gli enti soggetti attuatori di interventi finanziati con risorse PNRR possono approvare il bilancio di previsione con l'utilizzo delle entrate patrimoniali come previsto al comma 866 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, sospendendo l'applicazione delle condizioni di cui alle lettere a) e b) del medesimo comma 866.

11.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. All'articolo 1, del decreto legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-bis. Per la medesima finalità di cui al comma 1, l'erogazione dell'anticipazione di cui all'articolo 1, comma 1047, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, può essere richiesta dai comuni di cui al predetto comma 1, per la redazione di studi e progetti di fattibilità tecnica ed economica degli interventi da realizzare in attuazione dei progetti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).»

G11.1

[Fregolent](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il decreto in fase di conversione reca norme urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

il testo in esame, oltre a garantire la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR a seguito del negoziato con la Commissione europea sulle modifiche al PNRR, conclusosi con l'approvazione della decisione dell'8 dicembre 2023 da parte del Consiglio ECOFIN, reca numerose disposizioni riguardanti la Governance, l'accelerazione e lo snellimento delle procedure oltre a norme di coordinamento;

nell'ambito delle norme che dovrebbero consentire l'accelerazione e lo snellimento delle procedure, si inserisce l'articolo 11 del provvedimento che, modificato in commissione durante l'esame in sede referente e in relazione alle misure di semplificazione amministrativa, reca nuove procedure per la gestione finanziaria delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza;

in particolare il richiamato articolo 11, al comma 1, fissa al 30 per cento la misura delle anticipazioni erogabili in favore dei soggetti attuatori del PNRR, da erogarsi entro i trenta giorni dalla presentazione richiesta;

la norma introduce una regola di carattere generale, che sembrerebbe trovare applicazione, quindi, tanto per i soggetti attuatori pubblici che per quelli privati e sia per i nuovi interventi finanziati con le risorse del Fondo Next Generation EU-Italia, di cui all'articolo 1, comma 1038, della legge di bilancio 2021 (legge n. 178 del 2020), sia per i cosiddetti "Progetti in essere" finanziati con risorse a valere su autorizzazioni di spesa a legislazione vigente, superando quindi l'attuale soglia dell'anticipazione che, di norma, è pari al 10% del valore dell'intervento;

la disposizione in parola è volta a potenziare lo strumento dell'anticipazione per far fronte alle esigenze di liquidità più volte manifestate dai soggetti attuatori per assicurare la tempestiva esecuzione degli interventi PNRR e, pertanto, riveste particolare importanza per la concreta e tempestiva attuazione degli stessi;

impegna il Governo:

a voler confermare che l'accesso all'anticipazione nella misura del 30 per cento è garantito a tutti

i soggetti attuatori di finanziamenti PNRR, indipendentemente dalla natura di soggetto di diritto pubblico o privato rivestita dal soggetto attuatore nonché dal tipo di procedura utilizzata per la selezione dei progetti ed è garantito altresì anche in relazione ai progetti per i quali è già stata richiesta o erogata l'anticipazione del 10 per cento, attraverso una richiesta integrativa relativamente alla maggiore quota spettante.

12.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole da "alle relative procedure" fino alla parola "offerte" con le seguenti: "a tutela delle procedure di affidamento e dei contratti in corso relativi a lavori già avviati alla data di entrata in vigore della presente disposizione".

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "di cui al primo periodo, fatto salvo, per le procedure di affidamento diverse, quanto previsto dall'articolo 120, comma 8 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36."*

b) *al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole "è stato formalizzato l'incarico di progettazione" con le seguenti "è stata avviata la progettazione esecutiva a seguito di consegna dei lavori";*

c) *al comma 3, sopprimere le parole da: "nonché alle semplificazioni" fino alla fine del comma.*

12.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: i cui bandi o avvisi risultino già pubblicati alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché, laddove non sia prevista la pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure ed ai contratti in cui, alla suddetta data, siano già stati inviati gli inviti a presentare le offerte,

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, al secondo periodo, sopprimere la parola: esclusivamente e aggiungere, in fine, le seguenti parole: nonché appalti di servizi e forniture;*

- *al comma 15:*

- *al primo periodo, sostituire le parole: con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR ovvero del Ministro competente in relazione all'intervento da realizzare, possono essere attribuiti ai sindaci, ai presidenti delle province e ai sindaci metropolitani con le seguenti: i sindaci, i presidenti delle province e i sindaci metropolitani possono esercitare;*

- *al secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: In caso di adozione del decreto di cui al primo periodo, si applicano e dopo le parole: ai fini della realizzazione dell'intervento aggiungere le seguenti: si applicano.*

12.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: alla data di entrata in vigore del presente decreto con le seguenti: alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

12.4

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

"3-bis. Per gli interventi di cui ai commi da 1, 2 e 3 continuano ad applicarsi, in ogni caso, le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 6-bis, e all'articolo 47 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108."

12.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 4, sopprimere le parole ", laddove possibile,".

12.6

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: , laddove possibile,.

12.7

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 4, secondo periodo, sopprimere le parole: "laddove possibile".

12.8

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

5-bis. Le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche sono consentite anche alle stazioni appaltanti che abbiano avuto accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, qualora tali risorse non siano risultate sufficienti a coprire i maggiori costi.

Conseguentemente, dopo il comma 10, aggiungere il seguente: «10-bis. Al fine di consentire il celere avvio dell'esecuzione dei contratti pubblici, fino al 31 dicembre 2024, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti.»;

12.9

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

5-bis. Le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche sono consentite anche alle stazioni appaltanti che abbiano avuto accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, qualora tali risorse non siano risultate sufficienti a coprire i maggiori costi.

12.10

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente: 5-bis. Le richieste di accesso al Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche sono consentite anche alle stazioni appaltanti che abbiano avuto accesso al Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, qualora tali risorse non siano risultate sufficienti a coprire i maggiori costi.

12.11

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 6, lettera a), sostituire le parole: 31 dicembre 2024 con le seguenti: 30 giugno 2026.

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, sostituire la lettera b-bis) con la seguente: «b-bis) al fine di superare il dissenso o il non completo assenso, le determinazioni delle amministrazioni coinvolte devono, tenuto conto delle circostanze del caso concreto, indicare prescrizioni e misure mitigatrici che rendano compatibile l'opera e possibile l'assenso. Tali prescrizioni sono determinate conformemente ai principi di proporzionalità, efficacia e sostenibilità finanziaria dell'intervento risultante dal progetto presentato.»;*

- *al comma 7, sopprimere le parole: se più favorevoli.*

12.12

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Sopprimere il comma 8

12.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere il comma 8.

12.14

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Sopprimere il comma 8.

12.15

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere il comma 8.

12.16

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 8, primo periodo, sopprimere le parole: afferenti ai settori speciali di cui al Capo I, del Titolo VI, della parte II del decreto legislativo, 18 aprile 2016, n. 50 ovvero al libro III del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, esclusivamente a quelle.

12.17

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 la lettera e) è sostituita dalla seguente: «e) trasmette alle Camere con cadenza semestrale, per il tramite del Ministro per i rapporti con il Parlamento, una relazione sullo stato di attuazione del PNRR, recante le informazioni di cui all'articolo 1, comma 1045, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, nonché una nota esplicativa relativa alla realizzazione dei traguardi e degli obiettivi stabiliti nel periodo di riferimento e, anche su richiesta delle Commissioni parlamentari, ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, con specifico riferimento, per ogni singola misura:

1) alle azioni poste in essere per il rispetto degli obiettivi trasversali relativi all'incremento delle competenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, alla della parità di genere a alla promozione di una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro;

2) ai dati relativi all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 47 del presente decreto;

3) al rispetto della finalità di destinazione di almeno il 40 per cento delle risorse allocabili

territorialmente alle regioni del Mezzogiorno;»).

12.18

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. In relazione alle procedure di affidamento di contratti di fornitura e di servizi elencati nell'articolo 33 dell'Allegato II.14 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, afferenti a interventi finanziati in tutto o in parte con risorse del PNRR o del PNC, la stazione appaltante, su richiesta dell'operatore economico, eroga l'anticipazione del prezzo di cui all'articolo 125 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 nella misura del 20 per cento, ovvero nella misura maggiorata fino al 30 per cento, nei limiti e compatibilmente con le risorse annuali stanziare per ogni singolo intervento a disposizione della stazione appaltante.

12.19

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Al fine di consentire il celere avvio dell'esecuzione dei contratti pubblici, fino al 31 dicembre 2024, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti.

12.20

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. Al fine di consentire il celere avvio dell'esecuzione dei contratti pubblici, fino al 31 dicembre 2024, gli operatori economici attestano con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà il possesso dei requisiti di partecipazione e di qualificazione richiesti.

12.21

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 13, aggiungere il seguente:

13-bis. Dopo l'articolo 12 della legge 30 dicembre 2023, n. 214 è inserito il seguente:

«**Art. 12-bis.**

(Semplificazione dei regimi amministrativi dei mercati agricoli)

1. Al fine di promuovere lo sviluppo della concorrenza, di garantire la libertà di iniziativa economica in ossequio all'articolo 41 della Costituzione nonché di consolidare le attività economiche esercitabili previa mera comunicazione, gli imprenditori agricoli in forma individuale, societaria o associati, possono esercitare la vendita diretta di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, con ogni modalità organizzativa dagli stessi definita o, alternativamente, avvalendosi delle tipologie di mercati di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali del 20 novembre 2007.»).

12.22

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Sostituire il comma 15 con il seguente:

15. Fuori dai casi previsti dagli articoli 12 e 13 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, e qualora sia strettamente necessario

al fine di assicurare il rispetto da parte delle città metropolitane, delle province e dei comuni degli obblighi e impegni finalizzati all'attuazione del PNRR e assunti in qualità di soggetti attuatori, i sindaci, i presidenti delle province e i sindaci metropolitani operano con i poteri previsti dall'articolo 7-ter del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41. In tali casi si applicano, ai fini della realizzazione dell'intervento, le disposizioni di cui al citato articolo 7-ter del medesimo decreto-legge n. 22 del 2020, nonché quelle di cui all'articolo 24, commi 3 e 4, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41.

G12.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 12, comma 11, reca disposizioni in materia di Zone logistiche semplificate (ZLS), volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo di nuovi investimenti nelle aree portuali delle regioni più sviluppate che, in deroga ai divieti di aiuti di Stato dell'Unione europea, prevedono agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative per le imprese che vi operano;

le ZLS sono state previste dagli articoli 4, 5 e 5-bis del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, disposizioni novellate varie volte e, da ultimo, con l'articolo 37, comma 3, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, fino all'abrogazione degli articoli 4 e 5-bis e alla modifica dell'articolo 5 con il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162;

la disposizione introdotta con il decreto-legge in conversione è quindi volta a far salvo il testo degli articoli 5 e 5-bis del citato decreto-legge n. 91 del 2017 cui la legge di bilancio del 2018 rinvia, cristallizzando le norme vigenti al 2022;

la struttura di *governance* e il generale assetto di agevolazioni fiscali e semplificazioni amministrative del citato decreto-legge n. 91 del 2017, dopo essere stato quasi interamente soppiantato in relazione alle 8 ZES attivate nel Sud Italia per presunte incapacità di stimolare investimenti, viene dunque riabilitato per favorire nuovi insediamenti produttivi nelle regioni del Nord Italia;

al contempo, come testimoniato anche dalle disposizioni di cui all'articolo 12, comma 16, del decreto-legge in conversione, recante la sospensione dei termini dei procedimenti non ancora definiti e soggetti ad autorizzazione unica nella ZES per il Mezzogiorno, la Zona economica speciale unica per il Sud, introdotta con il citato decreto-legge n. 124 del 2023, stenta a decollare, manifestando perplessità e gravissime problematiche sotto diversi profili;

tali *deficit*, in più occasioni segnalati al Governo anche per mezzo di interrogazioni parlamentari, rischiano di paralizzare gli investimenti in essere e di dissuadere le imprese dalla presentazione di nuovi progetti di insediamento industriale e apertura di attività, rendendo completamente inefficace e inutile l'esistenza stessa della ZES Unica;

come dimostrato dall'istituzione delle ZLS al Nord e malgrado la frettolosa archiviazione dell'esperienza delle 8 ZES nelle regioni del Sud, il precedente modello organizzativo è ritenuto tuttora valido anche dall'attuale Esecutivo,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a riformare la *governance*, le modalità organizzative, le agevolazioni fiscali e le semplificazioni amministrative della ZES Unica, ripristinando il medesimo modello adottato per le Zone logistiche semplificate.

G12.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 12, comma 8, del decreto-legge oggetto di conversione prevede che, limitatamente agli investimenti e agli interventi avviati a partire dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui all'articolo 47 e all'articolo 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021, volte a garantire le pari opportunità e il diritto al lavoro alle persone disabili, si applicano con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali del Codice dei contratti pubblici, esclusivamente a quelle avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento;

la norma sopra descritta elimina le clausole occupazionali previste per incentivare l'occupazione femminile e giovanile, di fatto ridimensionando l'articolo 47 del decreto-legge n. 77 del 2021 inerente le condizionalità di genere e legate ai giovani;

considerato che:

sono preoccupanti i dati relativi al rispetto dei meccanismi di tutela previsti per alcune categorie di beneficiari del PNRR: secondo il rapporto del think tank Period, pubblicato in occasione dell'8 marzo 2024, il 65,5 per cento dei bandi del PNRR ha derogato ai meccanismi di tutela pensati per favorire l'inclusione di donne, giovani e persone con disabilità. Nello specifico, nel 2,7 per cento dei casi si tratta di una deroga parziale (viene derogata la quota femminile o la quota giovanile o entrambe), mentre nel restante 62,8 per cento dei casi si parla di una deroga totale. Se si considerano le deroghe totali, la missione con la maggior percentuale di bandi derogati totalmente è la missione 1 (digitalizzazione e innovazione) con il 69,4 per cento, seguita dalla missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) con il 69,2 per cento;

dall'analisi dei dati emerge pertanto un'assenza di trasversalità delle misure premiali e delle quote, confermando perlopiù una concentrazione in ambiti dove è già presente una significativa presenza femminile, come le infrastrutture sociali, la sanità, il turismo, e quote più basse proprio nelle missioni dove sono concentrate metà delle risorse economiche del PNRR, digitalizzazione e rivoluzione verde, con la conseguenza di far venire meno l'obiettivo del Piano di incrementare l'inclusione sociale, stimolando l'occupazione femminile, giovanile e delle persone con disabilità;

impegna il Governo:

a riconsiderare l'opportunità della misura di cui in premessa al fine di assicurare il rispetto dei meccanismi di tutela previsti per alcune categorie di beneficiari del PNRR, tra cui donne, giovani e persone con disabilità, nonché il raggiungimento di obiettivi trasversali, come l'inclusione sociale e la sostenibilità economica, sociale e ambientale degli interventi, vigilando sul rispetto di tali vincoli da parte dei bandi di gara e stimolando a tal fine l'occupazione femminile, giovanile e delle persone con disabilità.

G12.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 12 del provvedimento in esame interviene con misure di semplificazione in materia di

affidamento dei contratti pubblici PNRR e in materia di procedimenti amministrativi. In particolare, prevede che, in relazione agli interventi non più ricompresi nel PNRR, connotati da un avanzato livello di progettazione, per i quali siano già state indette le relative procedure di gara, è consentita l'applicazione della disciplina acceleratoria e semplificata già prevista dal decreto-legge n. 77 del 2021, dal decreto-legge n. 13 del 2023 e delle altre disposizioni legislative relative agli interventi finanziati con le risorse del PNRR. Sempre in relazione agli interventi defianziati, continuano ad applicarsi ai procedimenti in corso le disposizioni legislative finalizzate a semplificare e agevolare la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal PNRR, e, più in generale, le ulteriori specifiche disposizioni legislative finalizzate ad agevolare il conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR.

considerato che:

l'introduzione nell'ordinamento di un tertium genus all'interno del quale sono ricomprese fattispecie che hanno perso la condizionalità e il vincolo, anche temporale, che caratterizza gli interventi previsti dal PNRR ma che continuano a beneficiare del medesimo regime di favore e derogatorio previsto per i progetti ancora finanziati dal Piano, per quanto supportata dall'esigenza di garantire continuità e coerenza alla disciplina vigente, al fine di preservare il legittimo affidamento di terzi e la tempestiva conclusione degli interventi, rischia tuttavia di generare stratificazioni e incertezze normative che in sede applicativa si risolvono in un aggravamento dell'attività amministrativa e, contestualmente, nel venir meno delle necessarie garanzie di certezza del diritto e di trasparenza;

ad esprimersi in merito ai contenuti della norma citata è intervenuta anche l'ANAC che ha messo in luce come la previsione di discipline differenziate in materia di appalti sia disfunzionale e tale da generare rallentamenti e ritardi da parte delle amministrazioni committenti che si trovino a gestire contemporaneamente più regimi normativi, producendo dunque l'effetto opposto a quello auspicato, valutato che:

occorre uscire dallo schema delle deroghe al regime ordinario degli appalti rafforzando gli strumenti già a disposizione, come il fascicolo virtuale dell'operatore economico, basato sull'interoperabilità dei dati e sul principio del once only, e la complessiva digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti, in grado di garantire maggior efficienza, semplificazione e accelerazione delle procedure di gara,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a limitare l'ambito di applicazione delle disposizioni in deroga previste dal citato articolo 12 del provvedimento in esame ai soli casi in cui lo stato di avanzamento della progettazione e gli impegni contrattuali assunti siano effettivamente tali da non consentire l'applicazione del regime ordinario senza pregiudizio per gli interessi di terzi;

a potenziare gli strumenti di digitalizzazione previsti dal Codice dei contratti pubblici, quali il Fascicolo virtuale dell'operatore economico (FVOE) e il Building Information Modeling (BIM), al fine di renderli applicabili anche per gli appalti PNRR.

G12.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesse che:

l'articolo 12 del provvedimento in esame interviene con misure di semplificazione in materia di affidamento dei contratti pubblici PNRR e in materia di procedimenti amministrativi;

in particolare, il comma 8 prevede che, limitatamente agli investimenti e agli interventi avviati a

partire dal 1° febbraio 2020 ed ammessi a finanziamento, in tutto o in parte, a valere sulle risorse del PNRR, le disposizioni di cui all'articolo 47 e all'articolo 50, comma 4, del decreto-legge n. 77 del 2021, che riguardano i requisiti premiali nell'ambito dei bandi di gara per promuovere l'imprenditoria giovanile, l'inclusione lavorativa delle persone disabili, la parità di genere e l'assunzione di giovani, e di donne, si applicano con riferimento alle procedure afferenti ai settori speciali del Codice dei contratti pubblici, esclusivamente a quelle avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento;

come noto, l'articolo 47 del "Decreto governance PNRR", finalizzato a concorrere al rispetto dei principi di pari opportunità, generazionali e di genere e per promuovere l'inclusione lavorativa delle persone disabili, in relazione alle procedure afferenti agli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR o dal PNC, ha previsto, come requisito necessario dell'offerta dell'operatore economico, l'obbligo di assicurare, in caso di aggiudicazione del contratto, una quota pari almeno al 30 per cento delle assunzioni sia all'occupazione giovanile sia all'occupazione femminile;

il comma 8 sopracitata, inoltre, prevede che il regime derogatorio e semplificato introdotto dalla disposizione in esame si applica agli investimenti o gli interventi che abbiano già beneficiato di contributi o di finanziamenti diversi dal PNRR, per le sole procedure avviate successivamente alla data di comunicazione della concessione del finanziamento a valere, in tutto o in parte, sulle risorse del PNRR. In questi casi viene fatto salvo quanto previsto dall'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68, relativamente all'obbligo di presentazione della dichiarazione relativa al rispetto della disciplina in materia di diritto al lavoro delle persone con disabilità, nonché dall'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, relativamente alla redazione del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile;

a tale riguardo, preme rilevare che l'ulteriore sistema di deroghe introdotto dalla disposizione di cui all'articolo 12, sebbene supportata dall'esigenza di consentire la tempestiva conclusione degli interventi finanziati, affievolisce e vanifica l'efficacia delle prescrizioni volte a consolidare l'obiettivo della parità di genere, con particolare riguardo alla riduzione del gap occupazionale di genere e della segregazione occupazionale femminile;

l'ANAC ha rilevato che, al 30 giugno 2023, quasi il 70 per cento degli appalti del Pnrr e del Pnc prevede una deroga totale alla clausola che obbliga le imprese che si aggiudicano la gara a occupare almeno il 30 per cento di giovani under 36 e donne: ben 51.850 su un totale di 75.109 affidamenti Pnrr o Pnc censiti nella Banca dati nazionale dei contratti pubblici di Anac da luglio 2022 al 1° giugno 2023, ossia il 69,03 per cento. Sono 1900 (il 2,53%) i bandi per cui le stazioni appaltanti hanno chiesto una deroga parziale (ovvero un abbassamento della clausola del 30%) mentre 21.229 (il 28,26%) prevedono il rispetto della quota di giovani e donne prescritta dalla legge.

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a ridefinire l'ambito di applicazione delle disposizioni in deroga previste dal citato articolo 12 del provvedimento in esame al fine di garantire concreta ed effettiva attuazione delle disposizioni indicate nel PNRR per la parità di genere, quali ad esempio la clausola della riserva del 30 per cento;

ad adottare iniziative volte a rafforzare l'efficacia dell'azione di gender procurement nel settore degli appalti, mediante la individuazione di dati e informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici, con particolare riferimento alle procedure che derogano alle disposizioni in materia di pari opportunità e inclusione lavorativa, anche ai fini della corretta individuazione nei bandi di gara dei criteri premiali di cui all'articolo 108 del Codice dei contratti pubblici.

12-ter.0.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 12-ter, aggiungere il seguente:

«Art. 12-quater.

(Coordinamento della legge 21 aprile 2023, n. 49 «Disposizioni in materia di equo compenso della prestazioni professionali» con il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante «Codice dei contratti pubblici»)

1. All'articolo 2 della legge 21 aprile 2023, n. 49, dopo il comma 3, è inserito il seguente: «3-bis. Le disposizioni della presente legge non si applicano alle procedure per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, anche nell'ambito di un appalto integrato, nonché degli altri servizi di natura tecnica e intellettuale, disciplinate dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36».

13.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Salvo quanto previsto per gli interventi di edilizia scolastica realizzati con linee di finanziamento che prevedono modalità specifiche di rendicontazione e controllo, ovvero per quelli realizzati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Ministero dell'istruzione e del merito svolge controlli a campione in materia di edilizia scolastica.

13.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, dopo il comma 2-bis è inserito il seguente:

«2-ter. Per le medesime finalità e con le stesse modalità di cui al comma 2-bis, è autorizzata la spesa di ulteriori 12 milioni di euro per ciascuno degli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026.».

13.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: 1-bis. Salvo quanto previsto per gli interventi di edilizia scolastica realizzati con linee di finanziamento che prevedono modalità specifiche di rendicontazione e controllo, ovvero per quelli realizzati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Ministero dell'istruzione e del merito svolge controlli a campione in materia di edilizia scolastica.

13.4

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 11 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, dopo il comma 2-bis è inserito il seguente: «2-ter. Per le medesime finalità e con le stesse modalità di cui al comma 2-bis, è autorizzata la spesa di ulteriori 12 milioni di euro per ciascuno degli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026.».

14.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), sostituire i numeri 1) e 2) con i seguenti:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con riferimento alle

metodologie didattiche innovative e alle competenze linguistiche e digitali, e con l'obiettivo di consolidare e rafforzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, ai sensi dall'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dell'articolo 1, comma 124, della legge n. 107 del 2015, in ordine alla formazione obbligatoria viene devoluta alla contrattazione collettiva nazionale la definizione dei percorsi di formazione e di valorizzazione del personale docente»;

2) i commi 2, 3, 4, 4-bis, 4-ter, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 sono soppressi.

Conseguentemente, dopo la lettera c) inserire la seguente:

c-bis) l'allegato B è soppresso.

14.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c-bis), sostituire il capoverso comma 5, con il seguente: 5. Sono prorogate dall'anno scolastico 2024/2025 le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 5 e 12, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74.

14.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c-bis), capoverso comma 5, sostituire le parole da: in caso di esaurimento delle graduatorie *fino a:* 31 dicembre 2025 *con le seguenti:* al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno, per l'anno scolastico 2024/2025 e 2025/2026.

14.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Conseguentemente a quanto disposto dal comma 2, il Ministero dell'istruzione e del merito, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, provvede alla restituzione del contributo di segreteria, pari ad euro 15, versato ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 34 del 28 aprile 2020."

14.5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: 2-bis. È comunque prevista la restituzione delle somme di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto dipartimentale n. 497 del 21 aprile 2020, ai partecipanti alla procedura di cui al comma 7 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159.

14.6

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 5, sostituire le parole: con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito è adottato il modello nazionale di consiglio di orientamento, da integrare nell'*E-Portfolio con le seguenti:* si prevede che lo stesso consiglio di orientamento sia inserito come parte integrante dell'*E-Portfolio*.

Conseguentemente, sostituire il comma 6 con il seguente: 6. All'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, le parole: «di alternanza scuola-lavoro» sono sostituite dalle seguenti: «svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento».

14.7

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 5, sostituire le parole: "con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito è adottato il modello nazionale di consiglio di orientamento, da integrare nell'E-Portfolio" con le seguenti: "si prevede che lo stesso consiglio di orientamento sia inserito come parte integrante dell'E-Portfolio."

14.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Sostituire il comma 6 con il seguente:

6. All'articolo 21, comma 2, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo periodo è soppresso;

b) al terzo periodo, le parole: «di alternanza scuola-lavoro» sono sostituite dalle seguenti: «svolte nell'ambito dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento».

14.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 6, sopprimere le parole da «In un'apposita sezione sono »" fino a "Sono altresì » e"

14.10

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 6, inserire il seguente: «6-bis. Al fine di rendere esaustivi e completi i criteri di valutazione dei percorsi di apprendimento e formativi, secondo le competenze trasversali, sono istituite in tutti i gradi e gli ordini scolastici obbligatori le equipe pedagogiche quale supporto educativo e didattico.»

14.11

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Sopprimere il comma 7.

14.12

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 7, aggiungere in fine le seguenti parole: ", ovvero, anche in assenza di anticipazione, attingendo in egual misura dalle graduatorie dei vincitori risultanti dalle procedure concorsuali afferenti al PNRR e dalle graduatorie risultanti dalle procedure concorsuali bandite con decreto del Capo del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione n. 498 e n. 499 del 21 aprile 2020, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, 4a serie speciale, n. 34 del 28 aprile 2020."

14.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

"7-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente sono imputati ai capitoli di spesa

iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito concernenti per le competenze fisse spettanti al personale supplenze breve e saltuarie docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali confluiscono negli stanziamenti di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito relativi al personale scolastico a tempo determinato fino al 30 giugno."

14.14

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

"7-bis. Al comma 83-ter dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «alle quali attribuire solo reggenze e senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali» sono soppresse;

b) le parole: «non rileva ai fini della mobilità e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.» sono sostituite dalle seguenti: «determina un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali ai fini della definizione delle percentuali riservate alla mobilità interregionale e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.»;

c) le parole: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3,6 milioni di euro per il 2024 e di 7,2 milioni di euro per il 2025.» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 8,6 milioni di euro per il 2024 e di 17,2 milioni di euro per il 2025.».

14.15

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 83-ter dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «alle quali attribuire solo reggenze e senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali» sono soppresse;

b) le parole: «non rileva ai fini della mobilità e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.» sono sostituite dalle seguenti: «determina un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali ai fini della definizione delle percentuali riservate alla mobilità interregionale e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.»;

c) le parole: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3,6 milioni di euro per il 2024 e di 7,2 milioni di euro per il 2025.» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 8,6 milioni di euro per il 2024 e di 17,2 milioni di euro per il 2025. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente comma, si provvede a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro."».

14.16

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'articolo 19-*quater*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: «esclusivamente per le operazioni di mobilità dell'anno scolastico 2023/2024» sono sostituite dalle seguenti: «esclusivamente per le operazioni di mobilità degli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026».

14.17

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito concernenti per le competenze fisse spettanti al personale supplenze breve e saltuarie docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali confluiscono negli stanziamenti di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito relativi al personale scolastico a tempo determinato fino al 30 giugno.

14.18

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Le disposizioni di cui al comma 5 e seguenti dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, si applicano fino all'anno scolastico 2030/31 e sono estese ai docenti inclusi a pieno titolo nella prima fascia per il posto comune.

14.19

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 326 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: «15 aprile 2024» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2026».

14.20

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 326 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: «15 aprile 2024» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2024».

14.21

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Al comma 83-*ter* dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «alle quali attribuire solo reggenze e senza un corrispondente incremento delle facoltà assunzionali» sono soppresse;

b) le parole: «non rileva ai fini della mobilità e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.» sono sostituite dalle seguenti: «determina un

corrispondente incremento delle facoltà assunzionali ai fini della definizione delle percentuali riservate alla mobilità interregionale e delle nomine in ruolo dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi.»;

c) le parole: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 3,6 milioni di euro per il 2024 e di 7,2 milioni di euro per il 2025.» sono sostituite dalle seguenti: «Per l'attuazione del presente comma è autorizzata la spesa di 8,6 milioni di euro per il 2024 e di 17,2 milioni di euro per il 2025.».

14.22

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, gli oneri relativi alle retribuzioni spettanti al personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente sono imputati ai capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito concernenti per le competenze fisse spettanti al personale supplenze breve e saltuarie docente, educativo, amministrativo, tecnico ed ausiliario ed ai corrispondenti capitoli relativi all'IRAP e agli oneri sociali confluiscono negli stanziamenti di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito relativi al personale scolastico a tempo determinato fino al 30 giugno.

14.23

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. Sono prorogate dall'anno scolastico 2024/2025 le disposizioni di cui ai commi 5 e 12 dell'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74.

14.24

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. All'articolo 19-*quater*, comma 1, primo periodo, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, le parole: «esclusivamente per le operazioni di mobilità dell'anno scolastico 2023/2024» sono sostituite dalle seguenti: «esclusivamente per le operazioni di mobilità degli anni scolastici 2023/2024, 2024/2025 e 2025/2026».

14.25

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 9, aggiungere, in fine, le seguenti parole: previa valutazione di eventuali disponibilità di immobili gestiti dall'agenzia nazionale beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

14.26

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 10-ter, aggiungere i seguenti:

*"10-*quater*.* Al fine di dare attuazione alla riforma dell'organizzazione del sistema scolastico prevista dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, al comma 557 dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al capoverso 5-*quater*, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, fermo

restando che il numero minimo di alunni necessario per l'assegnazione di dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato alle istituzioni scolastiche autonome è pari a 500 unità, ovvero 300 unità per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche»;

b) al capoverso 5-*quinquies*:

1) al primo periodo, le parole: «, non inferiore a 900 e non superiore a 1.000,» sono abrogate;

2) il secondo periodo è abrogato;

c) al capoverso 5-*sexies* il primo e il secondo periodo sono abrogati."

10-ter. All'articolo 1, comma 558, primo periodo, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: «I risparmi» sono sostituite dalle seguenti: «Gli eventuali risparmi»."

10-*quinquies*. Agli oneri derivanti dai commi 10-*bis* e 10-*ter*, valutati nel limite massimo di 59 milioni di euro per il 2024, 200 milioni di euro per il 2025 e 220 milioni a decorrere dal 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

14.27

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 10-ter aggiungere il seguente:

"10-*quater*. All'articolo 19, comma 5-*sexies*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Alle istituzioni scolastiche soggette a interventi di messa in sicurezza e riqualificazione edilizia finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui alla Missione 4 "Istruzione e ricerca" - Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido alle Università" - Investimento 3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole", ripartite ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Ministero dell'istruzione 2 dicembre 2021, n. 343, si applicano i parametri indicati all'articolo 1, comma 978, della legge 30 dicembre 2020, n. 178"

14.28

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 10-ter aggiungere il seguente:

"10-*quater*. All'articolo 19, comma 5-*sexies*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le disposizioni di cui ai commi 5-*quater* e 5-*quinquies* non si applicano alle istituzioni scolastiche soggette a interventi di messa in sicurezza e riqualificazione edilizia finanziati con le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui alla Missione 4 "Istruzione e ricerca" - Componente 1 "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione; dagli asili nido alle Università" - Investimento 3.3: "Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole", ripartite ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Ministero dell'istruzione 2 dicembre 2021, n. 343"

14.29

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 11, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per gli anni scolastici 2024/2025 e 2025/2026, hanno priorità nella attribuzione degli incarichi di cui al presente articolo coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato, a qualsiasi titolo e in condizioni di rischio sanitario elevato, in qualità di assistente amministrativo o di assistente tecnico, negli anni scolastici 2020/2021 e/o 2021/2022 per almeno sei mesi anche non continuativi.

14.30

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 11, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

"a-bis) al comma 1, in fine, è aggiunto il seguente periodo:" Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata un'ulteriore spesa di 90 milioni di euro annui per ciascuno degli esercizi 2024 e 2025 e di 45 milioni di euro per l'esercizio 2026. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190"

14.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 11, dopo la lettera a) aggiungere la seguente:

"a-bis) al comma 1, in fine, è aggiunto il seguente periodo:" Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata un'ulteriore spesa di 60 milioni di euro annui per ciascuno degli esercizi 2024 e 2025 e di 36 milioni di euro per l'esercizio 2026. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190"

14.32

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 11, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole: "sono versate con le seguenti": "sono vincolate al rinnovo dei contratti del personale amministrativo e tecnico assunto nell'ambito dell'organico aggiuntivo PNRR e versate".

14.33

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 11, lettera b), capoverso 1-bis, sostituire le parole: "sono versate" con le seguenti: "sono vincolate al rinnovo dei contratti del personale amministrativo assunto nell'ambito dell'organico aggiuntivo PNRR e versate."

14.34

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 12, dopo le parole « legge 10 agosto 2023, n 112,» inserire le seguenti: «le parole: "15 aprile 2024" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2026 ed"

Conseguentemente, dopo il comma 12 inserire il seguente:

"12-bis. Il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023 è rifinanziato di 93,47 milioni di euro per l'anno 2024, di 143,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 86,28 milioni di euro per l'anno 2026, Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 36 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

14.35

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 12, dopo le parole « legge 10 agosto 2023, n 112,» inserire le seguenti: «le parole: "15 aprile 2024" sono sostituite dalle seguenti: "30 giugno 2024 ed".

Conseguentemente, dopo il comma 12 inserire il seguente:

"12-bis. Il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023 è rifinanziato di 36 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 36 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

14.36

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 12, sostituire le parole: è aggiunto, in fine, il seguente periodo *con le seguenti:* le parole: «15 aprile 2024» sono sostituite dalle seguenti: «30 giugno 2024» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «I predetti contratti possono, altresì, essere attivati anche nell'anno scolastico 2024/2025 con scadenza contrattuale al 30 giugno 2025. Per l'anno scolastico 2024/2025, hanno priorità nella attribuzione degli incarichi di cui al presente comma coloro che hanno prestato servizio a tempo determinato, a qualsiasi titolo e in condizioni di rischio sanitario elevato, in qualità di collaboratore scolastico, negli anni scolastici 2020/2021 e/o 2021/2022 per almeno sei mesi anche non continuativi.».

Conseguentemente, dopo il comma 12 aggiungere i seguenti:

12-bis. Per le finalità di cui al comma 12, il Fondo di cui all'articolo 21, comma 4-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è rifinanziato di 33,60 milioni di euro per l'anno 2024 e di 50,40 milioni di euro per l'anno 2025.

12-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 12 e 12-bis, pari ad euro 33,60 milioni per l'anno 2024 e ad euro 50,40 milioni per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito previsionale di base di parte corrente del programma «Fondi di riserva e speciali», missione «Fondi da ripartire», dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

14.37

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

"12-bis. Al fine di considerare il punteggio ottenuto dai nuovi concorsi indetti secondo le nuove procedure di reclutamento previste per la realizzazione degli obiettivi della Missione 4, Componente 1, Riforma 1.2 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in via straordinaria e fino al termine delle procedure concorsuali indette con il nuovo sistema di reclutamento per gli anni 2024, 2025 e 2026, le graduatorie provinciali per le supplenze, istituite ai sensi dell'articolo 4, commi 6-bis e 6-ter della legge 3 maggio 1999, n. 124, sono aggiornate con cadenza annuale."

14.38

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

«12-bis. I contratti per gli incarichi temporanei di personale amministrativo, tecnico e ausiliario a tempo determinato, attivati dalle istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, sono prorogati fino al 31 dicembre 2026. Per le suddette finalità, il fondo di cui all'articolo 21, comma 4-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è rifinanziato di 93,47 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e 50,33 per

l'anno 2026. »

14.39

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. I contratti per gli incarichi temporanei di personale amministrativo, tecnico e ausiliario a tempo determinato, attivati dalle istituzioni scolastiche statali del primo e del secondo ciclo di istruzione, sono prorogati fino al 31 dicembre 2026. Per le suddette finalità, il Fondo di cui all'articolo 21, comma 4-bis, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, è rifinanziato di 93,47 milioni di euro per gli anni 2024 e 2025 e 50,33 per l'anno 2026.

14.40

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 12, aggiungere i seguenti:

12-bis. All'articolo 13, comma 5, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, il secondo e il terzo periodo sono soppressi.

12-ter. All'articolo 5 del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, il comma 10 è soppresso.

G14.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR),

premesso che:

l'articolo 14, comma 12, modifica il comma 4-bis.2 dell'articolo 21 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, relativo ai contratti per gli incarichi temporanei di personale ausiliario a tempo determinato nell'ambito degli organici PNRR e Agenda Sud, chiarendo che, in caso di rinuncia all'incarico, le istituzioni scolastiche possono attingere alle graduatorie di istituto;

ai sensi dell'articolo 21, commi 4-bis e 4-bis.1 del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito

con modificazioni dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, le istituzioni scolastiche impegnate nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) possono assumere personale amministrativo, tecnico e ausiliario aggiuntivo assunto con incarichi temporanei, inizialmente previsti fino al 31 dicembre 2023;

successivamente, l'articolo 20-bis del decreto-legge 18 ottobre 2023, n. 145 ha disposto una proroga per i contratti relativi all'assunzione di 3.166 assistenti tecnici e amministrativi fino al 30 giugno 2026, essendo gli oneri di spesa coperti a valere su risorse del PNRR, mentre per quanto concerne i collaboratori scolastici, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 326 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, gli incarichi sono stati prorogati fino al 15 aprile 2024;

nonostante la disparità di trattamento e le numerose criticità emerse nella fase attuativa delle disposizioni, gli assistenti tecnici e amministrativi hanno trovato, seppur con notevole ritardo, una tutela rispetto all'effettiva disponibilità delle risorse da parte delle istituzioni scolastiche all'interno del provvedimento in esame, ai sensi dell'articolo 11, lettera b);

invero, per quanto concerne i collaboratori scolastici, nonostante gli annunci, non c'è stata

nessuna proroga dei loro contratti sino al termine delle lezioni (30 giugno 2024), costringendo quasi 6000 collaboratori scolastici che in questi mesi hanno contribuito al regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche a rimanere a casa dopo la scadenza del proprio contratto e senza possibilità di programmare con certezza il proprio futuro;

da tale quadro emerge non solo una chiara e ingiustificata disparità di trattamento tra lavoratori appartenenti alla stessa categoria, ma soprattutto la volontà di continuare a procedere tramite continue azioni frammentate e disomogenee, invece di attuare una volta per tutte una politica strutturale che miri a contrattualizzare queste figure professionali in maniera certa e permanente;

impegna il Governo

a garantire la continuità contrattuale dei collaboratori scolastici assunti ai sensi dell'articolo 21, commi 4-*bis* e 4-*bis*.1, individuando le risorse necessarie affinché vengano prorogati i contratti in scadenza al 15 aprile 2024 sino al termine delle lezioni.

14.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 14-*bis*

1. Il comma 1 dell'articolo 16-*ter* del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 è sostituito con il seguente: "1. Nell'ambito dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con riferimento alle metodologie didattiche innovative e alle competenze linguistiche e digitali, e con l'obiettivo di consolidare e rafforzare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, a decorrere dall'anno scolastico 2023/2024, ai sensi dall'articolo 40 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e dell'art 1 comma 124 della legge 107/2015 in ordine alla formazione obbligatoria viene devoluta alla contrattazione collettiva nazionale la definizione dei percorsi di formazione e di valorizzazione del personale docente"

2. Sono abrogati i commi 2,3,4,5,6,7,8,9 e 10 dell'articolo 16 ter decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, nonché l'allegato B del medesimo decreto legislativo, sono abrogati.

14.0.2

[Pirondini](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-*bis*.

(Disposizioni in materia di promozione dell'educazione musicale nelle istituzioni scolastiche)

1. Per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi della Missione 4, Componente 1 del PNRR, e al fine di assicurare e prevedere, nell'organizzazione e nel funzionamento della scuola dell'infanzia, migliori opportunità di apprendimento e di crescita educativa, e di promuovere la diffusione dell'educazione musicale, anche come mezzo di inclusione e di integrazione sociale attraverso attività formative di propedeutica musicale e di pre-danza, familiarizzazione con i diversi generi e con la molteplicità degli strumenti musicali, e con il canto, il linguaggio musicale e recitativo-teatrale, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Istruzione e del merito il "Fondo per l'incentivazione e la sperimentazione degli Asili musicali" con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. A decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, le istituzioni scolastiche del sistema integrato di istruzione e formazione dalla nascita fino a sei anni, nel pieno rispetto dell'autonomia amministrativa, organizzativa, didattica, di ricerca e progettazione educativa, possono promuovere progetti-obiettivo specifici al fine di istituire "Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale".

3. Sul sito del Ministero dell'Istruzione e del merito, e contestualmente su ciascun sito

istituzionale dell'Ente locale di appartenenza, è pubblicato e tempestivamente aggiornato l'elenco delle istituzioni scolastiche che aderiscono al progetto-obiettivo di cui al comma 2.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1 , pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Istruzione e del Merito».

14.0.3

[Pirondini](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-bis.

(Disposizioni in materia di sostegno e sviluppo della comunità educante)

1. Per garantire il rispetto degli obiettivi e dei traguardi della Missione 4, Componente 1 del PNRR, al fine di realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva e per consentire un tempestivo ed efficace sostegno e sviluppo della comunità educante, anche al fine di prevenire e contrastare la dispersione scolastica, promuovere reti di sussidiarietà e corresponsabilità socio-educativa, garantire il benessere educativo e psicologico della comunità scolastica, collaborare con i docenti, il personale ATA e i genitori nelle relazioni con gli studenti, potenziare le reti educative con enti locali, Terzo settore e tutte le realtà che agiscono negli ambiti educativi, nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, il Fondo per il sostegno e lo sviluppo della comunità educante, con una dotazione pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 20 milioni di euro per l'anno 2025.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato ai Comuni per promuovere patti educativi con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio. Ciascun patto educativo, sottoscritto dal comune e da una o più scuole del territorio comunale, o da più comuni e più scuole appartenenti ai rispettivi ambiti comunali, supporta e potenzia le comunità educanti mediante la predisposizione e l'attuazione di uno o più progetti volti, attraverso l'educatore socio-pedagogico e il pedagogo, a prevenire e recuperare i fenomeni di vulnerabilità sociale, povertà culturale ed educativa, a garantire il benessere degli alunni, ridurre l'abbandono scolastico precoce e la dispersione scolastica, nonché a intervenire, attraverso lo psicologo, nelle situazioni di disagio psicologico e disturbo psico-emozionale.

3. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di applicazione della presente disposizione, i criteri di ripartizione delle risorse del Fondo, la predisposizione dei patti educativi, nonché i criteri in base ai quali devono essere predisposti i progetti.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024 e 20 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Istruzione e del Merito.».

14.0.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 14-bis.

(Tutela vincitori concorso ordinario scuola 2020)

1. I docenti ai quali è stata preclusa la partecipazione alle prove originariamente calendarizzate dall'Amministrazione per i concorsi banditi nel 2020 a causa delle restrizioni imposte durante la pandemia e che successivamente, a seguito delle pronunce giudiziali, hanno sostenuto le prove suppletive risultando vincitori di concorso, sono inseriti nelle graduatorie di merito e hanno diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, laddove già instaurato."

14.0.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

«**Art. 14-bis.**

(Tutela vincitori concorso ordinario scuola 2020)

1. I docenti ai quali è stata preclusa la partecipazione alle prove originariamente calendarizzate dall'Amministrazione per i concorsi banditi nel 2020 a causa delle restrizioni imposte durante la pandemia e che successivamente, a seguito delle pronunce giudiziali, hanno sostenuto le prove suppletive risultando vincitori di concorso, sono inseriti nelle graduatorie di merito e hanno diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, laddove già instaurato.

14.0.6

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

«**Art. 14-bis.**

(Tutela vincitori concorso ordinario scuola 2020)

1. I docenti ai quali è stata preclusa la partecipazione alle prove originariamente calendarizzate dall'Amministrazione per i concorsi banditi nel 2020 a causa delle restrizioni imposte durante la pandemia e che successivamente, a seguito delle pronunce giudiziali, hanno sostenuto le prove suppletive risultando vincitori di concorso, sono inseriti nelle graduatorie di merito e hanno diritto al mantenimento del rapporto di lavoro, laddove già instaurato.

15-bis.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , fatte salve le ordinarie procedure di scorrimento delle medesime graduatorie per il reclutamento del medesimo personale a tempo indeterminato.

15-bis.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per le finalità di cui al primo periodo, sino al 31 dicembre 2027, la spesa per il personale scolastico ed educativo, impiegato nei servizi educativi per l'infanzia di cui all'articolo 2, comma 3, lettera a), del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65, gestiti direttamente dai comuni, non rileva ai fini della determinazione del valore della spesa di personale ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58.

G15-bis.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 15-*bis* del provvedimento in esame stabilisce che, al fine di assicurare la continuità dell'erogazione dei servizi educativi e scolastici comunali dell'infanzia, le graduatorie comunali vigenti del personale scolastico educativo e ausiliario, gestite direttamente dai Comuni, possono essere utilizzate fino all'anno scolastico 2026-2027 anche in deroga al possesso del titolo di studio previsto dal CCNL funzioni locali 2019-2021 per l'immissione in servizio a tempo determinato, e per l'immissione in servizio a tempo indeterminato nell'Area degli istruttori nei casi in cui il personale abbia maturato almeno tre anni di esercizio dell'attività professionale;

la disposizione risulta inadeguata a causa del tetto di spesa previsto per il quale la spesa non può essere superiore a quella sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009, incrementata del 40 per cento;

il limite finanziario stabilito dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, alla spesa di personale flessibile, consente alle amministrazioni di avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni nel limite del (100 per cento) della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009;

l'adeguata offerta di servizi educativi per l'infanzia, accessibili in condizioni di eguaglianza su tutto il territorio nazionale, rappresenta un fondamentale strumento di sostegno alle famiglie, anche in termini di conciliazione tra tempi di vita e di lavoro;

i comuni da molto tempo subiscono forti restrizioni di carattere finanziario con una diminuzione dei trasferimenti di risorse provenienti dallo Stato, riduzione della spesa per il personale, con i blocchi dei rinnovi di contratti collettivi,

impegna il Governo

a riconsiderare il tetto di spesa previsto all'articolo 15-*bis* derogando, in fase di approvazione del primo provvedimento utile, ai limiti di spesa per il personale educativo di comuni e unioni di comuni, previsto dall'articolo 9, comma 28, del citato decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, come modificato dall'articolo 1, commi 156 e 545, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, al fine di fronteggiare la carenza di personale nei servizi educativi per l'infanzia.

16.0.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«**Art. 16-*bis*.**

(Disposizioni in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5:

1) al primo periodo, sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2023» con le seguenti: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025»;

2) al secondo periodo, sopprimere le parole: «pari a 8 milioni di euro per l'anno 2023»;

b) dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-*bis*. Al fine del raggiungimento del target connesso alla Missione 4, Componente 1, Investimento 3.3, è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 finalizzata alla locazione di immobili o per il noleggio di strutture modulari ad uso scolastico. Agli oneri di cui al presente comma, si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.».

16.0.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5:

1) al primo periodo, sostituire le parole: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2023» con le seguenti: «è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025»;

2) al secondo periodo, sopprimere le parole: «pari a 8 milioni di euro per l'anno 2023»;

b) dopo il comma 5, aggiungere il seguente: «5-bis. Al fine del raggiungimento del *target* connesso alla Missione 4, Componente 1, Investimento 3.3, è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 finalizzata alla locazione di immobili o per il noleggio di strutture modulari ad uso scolastico. Agli oneri di cui al presente comma, si provvede mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65.».

16.0.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'investimento 1.1 della Missione 2, Componente 3 (scuole nuove), dell'investimento 1.3 della Missione 4, Componente 1 (palestre scolastiche) e dell'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 1 (piani di messa in sicurezza e riqualificazione scuole) per gli interventi relativi all'edilizia scolastica delle scuole secondarie di secondo grado delle province, finanziati in tutto o in parte con fondi PNRR, il Ministero dell'istruzione e del merito riprogramma le risorse assegnate alle province e afferenti alle stesse misure del PNRR e disponibili in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte delle province stesse, per la copertura dei maggiori oneri causati dall'aumento dei costi dei materiali e dell'energia, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR.

16.0.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «, laddove ancora disponibili» sono soppresse;

b) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, è consentita per ciascun intervento l'approvazione delle varianti di progetto, come disciplinate dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, da parte degli enti locali, senza previa autorizzazione dell'amministrazione titolare».

16.0.5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«**Art. 16-bis.**

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. Al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi dell'investimento 1.1 della Missione 2, Componente 3 (scuole nuove), dell'investimento 1.3 della Missione 4, Componente 1 (palestre scolastiche) e dell'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 1 (piani di messa in sicurezza e riqualificazione scuole) per gli interventi relativi all'edilizia scolastica delle scuole secondarie di secondo grado delle province, finanziati in tutto o in parte con fondi PNRR, il Ministero dell'istruzione e del merito riprogramma le risorse assegnate alle province e afferenti alle stesse misure del PNRR e disponibili in seguito a revoche ovvero a rinunce da parte delle province stesse, per la copertura dei maggiori oneri causati dall'aumento dei costi dei materiali e dell'energia, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR.

16.0.6

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«**Art. 16-bis.**

(Disposizioni urgenti in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «, laddove ancora disponibili» sono soppresse;

b) dopo il comma 1, è aggiunto il seguente: «1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, è consentita per ciascun intervento l'approvazione delle varianti di progetto, come disciplinate dal decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, da parte degli enti locali, senza previa autorizzazione dell'amministrazione titolare».

17.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) all'articolo 1, comma 6, dopo la parola: «prioritariamente» sono inserite le seguenti: «e, comunque, nella misura non inferiore al 40 per cento per una durata minima di 30 anni,».

17.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) all'articolo 1, comma 6, dopo la parola: «prioritariamente» sono inserite le seguenti: «e, comunque, nella misura non inferiore al 40 per cento per una durata minima di 30 anni,».

17.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: alle imprese,

Conseguentemente:

al medesimo numero, sopprimere le parole: ", agli altri soggetti privati di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge";

alla lettera c), capoverso Art. 1-*quater*, comma 1, sostituire la parola: "sempre" con la seguente:

"eventualmente" e aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", e comunque previa deliberazione del consiglio comunale."

17.4

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: alle imprese,

17.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2) sopprimere le parole "alle imprese".

17.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 2), sopprimere le parole: "alle imprese".

17.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), numero 3) sostituire le parole: "nel periodo di riferimento del contributo di gestione" con le seguenti: "di cui al comma 7, lettera e)".

17.8

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

"3-bis) al comma 5, le parole: «la destinazione d'uso prevalente degli immobili utilizzati per le finalità del presente articolo» sono sostituite dalle seguenti: «che il 75 per cento della superficie fuori terra degli immobili utilizzati per le finalità del presente articolo è destinata".

17.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. In caso di riduzione della disponibilità di posti letto rispetto al numero degli stessi indicato in sede di proposta o di mutamento della destinazione d'uso ad alloggio o residenza per studente degli immobili utilizzati per le finalità del presente articolo, il soggetto aggiudicatario è tenuto alla restituzione delle somme assegnate ai sensi del comma 3 e decade dai benefici di cui ai commi 9, 10 e 11.».

17.10

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) al comma 7, lettera d), le parole: «15 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «30 per cento».

17.11

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) al comma 7, lettera e), la parola: «nove» è sostituita con la seguente: «quindici».

17.12

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), dopo il numero 3), inserire il seguente:

3-bis) il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. I posti letto ottenuti con le misure di cui al presente articolo sono destinati in percentuale non inferiore al 30 per cento del totale agli studenti fuori sede individuati sulla base delle graduatorie del diritto allo studio. La restante parte può essere assegnata sulla base delle graduatorie di merito. Le proposte con la maggior percentuale di posti letto destinati al diritto allo studio hanno la priorità nei finanziamenti. Altro criterio premiale è rappresentato dalla destinazione di posti letto a canoni compatibili con il canone concordato stabilito dagli accordi locali.».

17.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente numero:

"4-bis) dopo il comma 12, è aggiunto il seguente:

«12-bis. Il Ministero dell'università e della ricerca garantisce un monitoraggio costante della realizzazione delle residenze finanziate, tramite anche l'inclusione nella relazione annuale al Parlamento redatta dalla Commissione paritetica alloggi e residenze per studenti universitari. Nella relazione è evidenziato il numero di posti letto assegnati sulla base di graduatorie del diritto allo studio e quelle assegnate sulla base di graduatorie di merito. Il Ministero, inoltre, provvede a rendere pubblici i dati sul proprio sito internet istituzionale e a garantire un periodico aggiornamento.».

17.14

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 1, sopprimere le parole: , nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR,

Conseguentemente, al medesimo capoverso «Art. 1-quater», al comma 4, sopprimere le parole: , rientranti nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR,.

17.15

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 1, sopprimere la parola: "sempre".

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: "anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici" con le seguenti: "previa deliberazione del consiglio comunale."

17.16

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 1, sostituire la parola: "sempre" con la seguente: "eventualmente".

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", e comunque previa deliberazione del consiglio comunale."

17.17

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater", comma 1, sostituire le parole da "anche in deroga" fino alla fine del comma, con le seguenti: "nel rispetto delle norme igieniche, sanitarie e di sicurezza, previa approvazione di piani attuativi volti a promuovere interventi di rigenerazione urbana previsti dagli strumenti urbanistici comunali, comprensivi di servizi di interesse generale e di servizi e attrezzature per studenti".

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater", sopprimere i commi 4 e 5.

17.18

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera c) capoverso "Art.1-quater", comma 1, le parole: "anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici." sono sostituite dalle seguenti: "previo accertamento dell'osservanza degli adempimenti di cui al successivo comma 2".

17.19

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "sono realizzabili" con le seguenti: "possono essere realizzati previa".

17.20

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», comma 4, sopprimere le seguenti parole: "né sono soggetti al vincolo della dotazione minima obbligatoria dei parcheggi prevista dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150."

17.21

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater", sopprimere il comma 7

17.22

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c) capoverso Art.1-quater, sopprimere il comma 8.

17.23

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», sopprimere il comma 8.

17.24

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», sopprimere il comma 8.

17.25

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

"8-bis. Per gli immobili oggetto di finanziamento di cui al comma 1, è escluso di regola il cambio di destinazione d'uso delle strutture ricettive che sono state operative dopo il 1° gennaio 2022. Esse non possono ricevere finanziamenti per la mera trasformazione in alloggi universitari, salvo casi specifici di difficoltà economica individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto."

17.26

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso "Art. 1-quater" dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

"8-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle strutture ricettive in esercizio dal 1 gennaio 2022 per mutamenti di destinazione d'uso funzionali all'impiego degli immobili per residenze universitarie."

17.27

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis Per gli immobili oggetto di finanziamento di cui al comma 1, è escluso il cambio di destinazione d'uso delle strutture ricettive che sono state operative dopo il 1° gennaio 2022. Esse non possono ricevere finanziamenti per la mera trasformazione in alloggi universitari.

17.28

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 1-quater», dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

8-bis. Per gli immobili oggetto di finanziamento di cui al comma 1, è escluso di regola il cambio di destinazione d'uso delle strutture ricettive che sono state operative dopo il 1° gennaio 2022. Esse non possono ricevere finanziamenti per la mera trasformazione in alloggi universitari, salvo casi specifici di difficoltà economica individuati con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

17.29

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a), inserire la seguente:

"a-bis) dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-bis) In tutti i casi, le operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione avvengono prioritariamente in favore dei soggetti pubblici. Qualora vengano coinvolti i soggetti privati, queste operazioni sono ammesse a condizione che il soggetto gestore si impegni a garantire condizioni economiche di accesso ai posti letto che siano sensibilmente più favorevoli di quelle di mercato, per una durata minima di 30 anni.»"

17.30

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

a-bis) dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. Le operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione avvengono prioritariamente in favore dei soggetti pubblici, i quali possono usufruire delle condizioni più agevoli possibili, venendo esonerati dal pagamento di qualsiasi corrispettivo. La lista redatta dall'Agenzia del demanio, relativa agli immobili di cui al comma 1, può essere aggiornata e utilizzata anche al di fuori dagli interventi finanziati dal PNRR. Nel caso, le operazioni di permuta, valorizzazione o dismissione verso i soggetti privati che intendono realizzare alloggi è ammessa, a condizione che questi si impegnino a garantire condizioni economiche di accesso ai posti letto che siano sensibilmente più favorevoli di quelle di mercato, per una durata minima di sessanta anni».

17.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

"2-bis. Al fine di promuovere l'accesso agli alloggi per gli studenti inseriti nelle graduatorie del diritto allo studio attraverso la stipula di convenzioni per la fruizione di posti letto in strutture private, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037 e 2038. Entro il termine di novanta giorni, il Ministro dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, adotta, previa intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni e previo parere del CNSU, un decreto per regolamentare l'erogazione delle risorse di cui al primo periodo verso gli enti gestori dei servizi del diritto allo studio. Il decreto stabilisce, inoltre, criteri e modalità per assicurare la priorità di copertura dei posti letto offerti a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, garantendo una equa distribuzione delle risorse e promuovendo la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici destinati al sostegno del diritto allo studio. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307".

17.32

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Al fine di promuovere l'accesso agli alloggi per gli studenti inseriti nelle graduatorie del diritto allo studio attraverso la stipula di convenzioni per la fruizione di posti letto in strutture private, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037 e 2038. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adotta, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e previo parere del Consiglio nazionale degli studenti universitari, un decreto per regolamentare l'erogazione delle risorse di cui al primo periodo verso gli enti gestori dei servizi del diritto allo studio. Il decreto stabilisce criteri e modalità per assicurare la priorità di copertura dei posti letto offerti a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, garantendo una equa distribuzione delle risorse e promuovendo la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici destinati al sostegno del diritto allo studio. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

17.33

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Al fine di promuovere l'accesso agli alloggi per gli studenti inseriti nelle graduatorie del diritto allo studio attraverso la stipula di convenzioni per la fruizione di posti letto in strutture private, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024, 20 milioni di euro per l'anno 2025, 30 milioni di euro per l'anno 2026 e 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2027 al 2038. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, adotta, previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni e previo parere del Consiglio nazionale degli studenti universitari, un decreto per regolamentare l'erogazione delle risorse di cui al primo periodo verso gli enti gestori dei servizi del diritto allo studio. Il decreto stabilisce criteri e modalità per assicurare la priorità di copertura dei posti letto offerti a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto alle tariffe di mercato, garantendo una equa distribuzione delle risorse e promuovendo la massima efficienza nell'utilizzo dei fondi pubblici destinati al sostegno del diritto allo studio. Agli oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

17.34

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 1, comma 580, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: «e per 6 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024» sono sostituite dalle seguenti: «e per 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024».

G17.1

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 17 interviene in materia di alloggi e residenze per studenti universitari al fine di semplificare l'attuazione degli interventi aventi ad oggetto le residenze universitarie, intervenendo in particolare sulla normativa urbanistico-edilizia e prevedendo alcune agevolazioni in materia;

il diritto allo studio e le politiche per il *welfare* studentesco dovrebbero rappresentare le priorità per il Paese e per il suo futuro;

le proteste degli studenti davanti le università, che si susseguono, hanno fatto emergere, a partire dall'elevato importo degli affitti (cosiddetto caro affitti), l'enorme problema del costo degli studi e della necessità di implementare gli strumenti di *welfare* e i fondi per il diritto allo studio;

il problema del caro affitti e della mancanza di alloggi per gli studenti rappresenta una vera e propria emergenza che «discrimina» una parte significativa della popolazione giovanile, impossibilitata per ragioni economiche, a mantenersi agli studi, in palese contrasto con quanto previsto dalla Costituzione;

al fine di sostenere gli studenti fuori sede iscritti alle università statali, appartenenti a un nucleo familiare con un indice della situazione economica equivalente non superiore a 20.000 euro e che non usufruiscono di altri contributi pubblici per l'alloggio, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca è istituito un fondo con una dotazione di 15 milioni di euro per l'anno 2021, finalizzato a corrispondere un contributo per le spese di locazione abitativa sostenute dai medesimi studenti fuori sede residenti in luogo diverso rispetto a quello dove è ubicato l'immobile locato;

l'incremento del fondo rappresenterebbe una risposta concreta alle difficoltà dei tanti studenti fuori sede,

impegna il Governo

al fine di sostenere gli studenti fuori sede iscritti alle università statali, a prevedere, in fase di approvazione del primo provvedimento utile, l'incremento del fondo di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.

G17.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

l'articolo 17 del provvedimento in esame introduce numerose misure di semplificazione in materia di cambi di destinazione d'uso degli immobili da destinare a residenze universitarie,

in particolare, prevede che, al fine di favorire la dotazione di alloggi e residenze per studenti mediante l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente, nell'ambito della Riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, sia sempre ammesso il mutamento di destinazione d'uso funzionale all'impiego di tali immobili quali residenze universitarie, anche in deroga alle eventuali prescrizioni e limitazioni previste dalle previsioni degli strumenti urbanistici. In caso di interventi di ristrutturazione edilizia sono consentiti incrementi della volumetria fino al 35 per cento di quella originaria, legittima o legittimata. Sono inoltre previste ulteriori deroghe rispetto agli obblighi di reperimento di aree per servizi di interesse generale, previste dal decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 1444 del 2 aprile 1968, e per la dotazione minima obbligatoria dei parcheggi;

il complessivo regime di favore introdotto dalla disposizione in esame prevede, come unico contrappeso, il mantenimento del vincolo di destinazione funzionale dell'immobile per una durata non inferiore a dodici anni, decorsi i quali può essere impressa all'immobile una diversa destinazione d'uso, circostanza che lascia presagire una nuova inevitabile involuzione dell'offerta di alloggi per studenti,

considerato che,

come noto, l'accesso allo studio è strettamente legato alla capacità di sostenere i costi abitativi, considerando, in particolare, la scarsa dotazione di student housing, nettamente inferiore in Italia rispetto ad altri Paesi europei,

preme, tuttavia, rilevare che le misure introdotte, sorrette dall'esigenza ampliare l'offerta di alloggi e residenze per studenti, mancano tuttavia di una prospettiva adeguata, in grado di cogliere l'opportunità di avviare processi rigenerativi e di sviluppo territoriale stabili e di lunga durata, basati su strategie integrate, sulla sperimentazione di nuovi modelli abitativi che prevedano il riuso di edifici esistenti e, contestualmente, soluzioni abitative innovative e funzionali, in grado di soddisfare anche l'esigenza di incrementare la dotazione di servizi e attrezzature per studenti, di ridisegnare i luoghi di condivisione e gli spazi comuni, anche nel rispetto dei principi ecologici e di economia circolare,

impegna il Governo,

ad adottare opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a contemperare l'esigenza di incrementare l'offerta di alloggi e residenze per studenti con una più ampia strategia di riqualificazione urbana e territoriale, in chiave sostenibile, coerente con i principi dell'European Green Deal.

18.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di garantire l'attuazione degli interventi previsti dalla Missione 4 - Componente 2 del PNRR, alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 10, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «In ogni caso, il compenso per le attività indicate al periodo precedente non può superare una somma superiore a un terzo dello stipendio lordo percepito dal professore o ricercatore a tempo pieno richiedente»;

b) all'articolo 6, comma 10-bis, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nel caso in cui l'incarico sia retribuito, il compenso non può superare una somma superiore a un terzo dello stipendio lordo percepito dal professore o ricercatore a tempo pieno».

c) all'articolo 14, comma 2, le parole: «ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400» sono soppresse e le parole: «sentiti i Ministri competenti» sono sostituite dalle seguenti: «di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione»;

d) all'articolo 14, il comma 3, è sostituito dal seguente: «3. Con il decreto di cui all'articolo 8, comma 2, della legge 15 luglio 2022, n. 99, sono definiti i criteri per il riconoscimento dei crediti acquisiti dallo studente a conclusione dei percorsi realizzati dagli istituti tecnologici superiori (ITS Academy) di cui alla medesima legge n. 99 del 2022.».

18.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art 18-bis.

(Disposizioni urgenti in materia di beni culturali)

1. Al fine di tutelare, conservare, promuovere e valorizzare le biblioteche e archivi storici pubblici, per l'anno 2024, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro a favore del servizio bibliotecario regionale (SBR) della regione Calabria e delle biblioteche civiche ubicate nel territorio della regione Calabria.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

19.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei comuni delle isole minori marine, ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica destinati esclusivamente alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR *con le seguenti:* per la realizzazione di nuove palestre pubbliche, ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR

19.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: "ovvero per l'efficientamento energetico di impianti sportivi di proprietà pubblica destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR"

19.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: "destinati esclusivamente alla pratica di sport invernali, fermo restando il rispetto delle condizionalità e del cronoprogramma del PNRR."

G19.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 19, modificato in sede referente alla Camera in seguito all'approvazione di un emendamento del Partito democratico, reca misure volte a snellire le procedure di utilizzo, da parte del Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri, di talune tipologie di risorse di cui all'investimento 3.1 della Missione 5, Componente 2 del PNRR;

la norma consente al Dipartimento di autorizzare i soggetti attuatori degli interventi di impiantistica sportiva a utilizzare le economie derivanti dai ribassi d'asta; autorizza il Dipartimento a riprogrammare le risorse rese disponibili in seguito a revoche o a rinunce da parte dei soggetti attuatori, per l'efficientamento energetico di impianti sportivi pubblici destinati alla pratica di sport natatori, sport del ghiaccio e sport invernali e per la realizzazione di nuove palestre pubbliche nei comuni delle isole minori marine,

impegna il Governo

a non circoscrivere la realizzazione di nuove palestre pubbliche ai soli comuni delle isole minori marine.

19.0.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

«Art. 19-bis.

(Disposizioni per l'attuazione della Missione 5 in merito al riconoscimento dei diritti delle persone sordocieche)

1. Al fine di assicurare la piena inclusione sociale delle persone con sordocecità, in coerenza con gli obiettivi della Missione 5 del PNRR, i relativi assi strategici e con gli indirizzi contenuti nella dichiarazione scritta sui diritti delle persone sordocieche del Parlamento europeo, del 12 aprile 2004, alla legge 24 giugno 2010, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, dopo le parole: «specifica unica» sono aggiunte le seguenti: «, distinta dalla somma delle disabilità uditive e visive»;

b) all'articolo 2:

1) il comma 1 è sostituito dal seguente: «1. Ai fini della presente legge, si definiscono sordocieche le persone con durature compromissioni totali o parziali combinate della vista e dell'udito, congenite o acquisite, che in interazione con barriere di diversa natura comportano difficoltà nell'orientamento e nella mobilità, nell'accesso all'informazione e alla comunicazione, ostacolando la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri.»;

2) al comma 2, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Le persone sordocieche che risultano in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente per l'ottenimento delle indennità collegate alla condizione di cecità civile e di sordità civile percepiscono le medesime indennità in forma unificata.»;

c) all'articolo 3:

1) al comma 1, primo periodo, le parole: «di entrambe le disabilità» sono sostituite dalle seguenti: «delle disabilità» e, al terzo periodo, le parole: «di cecità civile e di sordità civile» sono sostituite dalle seguenti: «di cecità civile, di sordità civile e di invalidità civile»;

2) al comma 2, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: «La condizione di sordocieco è

altresì riconosciuta ai soggetti nei cui confronti vengano accertate, nel corso di una o più visite, la condizione di cecità civile e, in conseguenza di una duratura compromissione dell'udito acquisita anche in seguito all'età evolutiva, la condizione di invalidità civile.».

20.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera a) dopo le parole: "società in-house" aggiungere le seguenti: ", anche nei casi in cui la Pubblica amministrazione che intende far esercitare la funzione non sia il soggetto controllante della stessa";

b) al comma 1, lettera d), capoverso «articolo 64-ter», comma 6, dopo le parole: "dati personali" aggiungere le seguenti: ", la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281";

c) al comma 1, lettera e), capoverso «articolo 64-quater», comma 3, sostituire le parole: "Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano" con le seguenti: "Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281".

20.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: società in-house aggiungere le seguenti: , anche nei casi in cui la Pubblica amministrazione che intende far esercitare la funzione non sia il soggetto controllante della stessa.

Conseguentemente al medesimo comma:

- lettera d), capoverso «articolo 64-ter», comma 6, dopo le parole: dati personali aggiungere le seguenti: , la Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281;

- lettera e), capoverso «articolo 64-quater», comma 3, sostituire le parole: Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano con le seguenti: Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281.

20.3

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera c) inserire la seguente:

"c-bis) dopo l'articolo 64-bis e' inserito il seguente: «Articolo 64-bis.1

(Presentazione di denunce mediante identificazione digitale)

1. Nei casi di smarrimento, deterioramento o distruzione della carta di identità, della patente di guida o del passaporto, la relativa denuncia agli organi di polizia può essere presentata dal titolare anche in modalità telematica, compilando apposito modulo informatico predisposto dalle autorità, previa identificazione digitale mediante il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese (SPID) ovvero mediante accesso con la carta di identità elettronica (CIE) ovvero con la carta nazionale dei servizi.

2. La procedura di cui al comma 1 può essere utilizzata anche per presentare la denuncia di smarrimento, deterioramento o distruzione delle carte di pagamento o altro strumento di pagamento elettronico.

3. La disciplina di cui al presente articolo si applica altresì alla presentazione di denuncia di furto o appropriazione indebita contro ignoti, purché il fatto non rientri in una fattispecie che costituisce più grave reato.»

Conseguentemente,

a) al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:

"e-bis) all'articolo 65, dopo il comma 2, e' aggiunto il seguente:

«2-bis. Le denunce presentate e le dichiarazioni di cui al comma 1 sono equivalenti alle denunce e alle dichiarazioni sottoscritte con firma autografa apposta in presenza dell'autorità di polizia giudiziaria, nell'ambito delle procedure e con le modalità che sono consentite dalla legge.»;

b) dopo il comma 1, inserire il seguente:

"1-bis. Al fine dell'attuazione dell'articolo 64-bis.1 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale sono individuati, ai sensi dell'articolo 64, comma 2-sexies, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, eventuali ulteriori standard tecnologici che si rendono necessari al fine di rendere operativo il sistema di presentazione delle denunce in modalità telematica mediante identificazione digitale; inoltre il Ministro dell'interno, sentita l'Agenzia per l'Italia Digitale, con uno o più decreti, disciplina la predisposizione dei moduli informatici di cui ai commi precedenti nonché le procedure per l'acquisizione delle denunce presentate in modalità telematica, per il rilascio di eventuale documento sostitutivo provvisorio ovvero di un duplicato e per l'emissione di un nuovo documento:

a) nel caso della patente di guida, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti;

b) nel caso del passaporto, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

c) nel caso delle carte di pagamento o altro strumento di pagamento elettronico, sentita l'Associazione Bancaria Italiana, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze."

20.4

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, lettera d), capoverso «Art. 64-ter», sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il cittadino iscritto in ANPR può delegare l'accesso ai servizi in rete erogati dalle pubbliche amministrazioni che richiedono identificazione informatica, a soggetti iscritti in ANPR, titolari dell'identità digitale di cui all'articolo 64, comma 2-quater, con livello di sicurezza almeno significativo. Il rilascio della delega legittima il delegato ad accedere ai servizi in rete per conto del delegante nonché a sottoscrivere, a nome proprio e per conto del medesimo delegante, documenti informatici, istanze, contratti o atti nei confronti di pubbliche amministrazioni e soggetti privati.

Conseguentemente, al medesimo comma:

- alla lettera e), capoverso «Art. 64-quater», comma 3, lettera c), dopo le parole: sia in qualità di erogatori di attestazioni elettroniche relative a prerogative, inserire le seguenti: , deleghe;

- alla lettera e), capoverso «Art. 64-quater», comma 5, lettera b), dopo le parole: sono tenuti a rendere disponibili i dati e i documenti relativi a prerogative, inserire le seguenti: , deleghe.

20.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

20.6

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere i commi 3, 4 e 5.

20.7

[Fregolent](#)

Precluso

Sopprimere i commi 3 e 4.

20.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Sopprimere i commi 3 e 4.

20.9

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti rispettivamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa, in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, ad almeno due soggetti cessionari scelti con procedura volta a valutare le manifestazioni di interesse effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione, i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al periodo precedente è assunto come prezzo base per le manifestazioni di interesse. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato. I criteri e le modalità di espletamento della procedura di valutazione delle manifestazioni di interesse di cui al primo periodo, sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto anche al fine di garantire il rispetto della neutralità della piattaforma di interconnessione tra i soggetti destinatari del pagamento e i prestatori dei servizi di pagamento.

20.10

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa, i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con le parti acquirenti e con oneri a carico delle stesse. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per

essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

20.11

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Ai fini del rafforzamento dell'interoperabilità tra le banche dati pubbliche e di valorizzazione della Piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, nonché di razionalizzazione e di riassetto industriale nell'ambito delle partecipazioni detenute dallo Stato, sono attribuiti, in misura pari al 51 per cento, all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa i diritti di opzione per l'acquisto della corrispondente partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa, di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12. Con procedure e modalità adottate con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e tenuto conto della relazione giurata di stima di cui al successivo periodo, i diritti di opzione per l'acquisto del 49 per cento della partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa sono attribuiti, a titolo oneroso, sulla base di manifestazioni di interesse da parte di banche e prestatori di servizi di pagamento aderenti alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Il corrispettivo della cessione delle quote di cui al primo periodo è determinato sulla base di una relazione giurata di stima prodotta da uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale nominati dal Ministero dell'economia e delle finanze, di intesa con la parte acquirente e con oneri a carico della stessa. Tutti gli atti connessi alle operazioni di cui al presente comma sono esenti da imposizione fiscale, diretta e indiretta, e da tasse. Le somme oggetto del corrispettivo di cui al presente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, nel medesimo anno, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Conseguentemente, al comma 3-bis, sostituire le parole: il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, non può *con le seguenti:* i soggetti scelti sulla base di manifestazioni di interesse tra le banche e prestatori di servizi di pagamento aderenti, alla data di entrata in vigore della presente legge di conversione, alla piattaforma di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, non possono

20.12

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole "sono attribuiti rispettivamente all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261" *con le seguenti:* "sono attribuiti all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A."

Conseguentemente, al secondo periodo del medesimo comma 2, le parole "con le parti acquirenti e con oneri a carico delle stesse." *sono sostituite dalle seguenti:* "con la parte acquirente e con oneri a carico della stessa."

20.13

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 3, primo periodo sostituire le parole: al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 *con le seguenti:* attraverso una gara pubblica che possa individuare, secondo procedure trasparenti e non discriminatorie, un soggetto qualificato;

Conseguentemente, al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Nel disciplinare

per l'assegnazione della gara prevista nel periodo 1, devono essere inseriti adeguati presidi a tutela della neutralità delle piattaforme gestite da PagoPa Spa.

20.14

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261 *con le seguenti:* attraverso una gara pubblica che possa individuare, secondo procedure trasparenti e non discriminatorie, un soggetto qualificato;

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* Nel disciplinare per l'assegnazione della gara prevista nel primo periodo, devono essere inseriti adeguati presidi a tutela della neutralità delle piattaforme gestite da PagoPa Spa.

- *al comma 3-bis, primo periodo, sostituire le parole:* il fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, *con le seguenti:* il soggetto qualificato individuato attraverso una gara pubblica, secondo procedure trasparenti e non discriminatorie.

20.15

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: in misura non inferiore al 51 per cento, e, per la restante quota di partecipazione, al fornitore del servizio universale di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, *aggiungere le seguenti:* e ad almeno due ulteriori soggetti cessionari scelti con procedura volta a valutare le manifestazioni di interesse effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione

Conseguentemente, al comma 3-bis, primo periodo, sostituire le parole: non può stipulare, *con le seguenti:* ovvero i soggetti cessionari scelti con procedura volta a valutare le manifestazioni di interesse effettuata nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione, non possono stipulare

20.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Sopprimere il comma 3-ter.

20.17

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 3-ter, alla lettera a), premettere le parole: ferme restando le tutele riconosciute dalla legge ai soci di minoranza.

20.18

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 4, sostituire le parole «controllata, anche indirettamente, dallo Stato» con le seguenti «interamente controllata, anche indirettamente, dallo Stato».

G20.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il decreto all'esame interviene in particolare sulla *governance* per il PNRR e il PNC e prevede tra l'altro misure in materia di digitalizzazione, con modifiche al Codice dell'amministrazione digitale;

nell'ambito della medesima misura sulla digitalizzazione l'articolo 20, al comma 3, prevede che i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella PagoPA (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) siano attribuiti in misura maggioritaria all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e, in misura minoritaria, a Poste Italiane Spa;

la misura potrebbe rientrare nella visione del Governo nella più ampia operazione di privatizzazione di Poste italiane Spa al quale il Gruppo del Partito democratico si è già fermamente opposto in sede di esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa;

la dismissione delle quote azionarie, a cui si aggiunge l'operazione di acquisizione da parte di Poste italiane Spa del 49 per cento della quota capitale di PagoPA, evidenzia l'utilizzo della più importante azienda italiana di servizi come fonte di finanziamento delle politiche del Governo;

anche l'Antitrust ha rilevato diversi elementi di criticità sia per la contestuale proposta di privatizzazione di Poste Italiane Spa sia per le modalità con cui il Governo intende operare in assenza di procedure concorsuali rimarcando gli effetti estremamente negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini;

PagoPA Spa è un modello di eccellenza, con un *know-how* essenziale per la transizione digitale del settore pubblico;

la privatizzazione di Poste italiane Spa e la contestuale cessione di PagoPA Spa rischiano di creare un enorme danno al Paese,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini evidenziati dall'Antitrust conseguenti all'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPA Spa (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) in misura maggioritaria all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e in misura minoritaria a Poste italiane Spa allo scopo di adottare in tempi rapidi le opportune iniziative normative volte a scongiurarne la cessione.

G20.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

il decreto all'esame interviene in particolare sulla *governance* per il Piano nazionale di ripresa e resilienza e il Piano nazionale complementare e prevede, tra l'altro, misure in materia di digitalizzazione, con modifiche al Codice dell'amministrazione digitale;

nell'ambito della medesima misura sulla digitalizzazione l'articolo 20, al comma 3, prevede che i diritti di opzione per l'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella PagoPA (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) siano attribuiti in misura maggioritaria a all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e, in misura minoritaria, a Poste Italiane Spa;

la misura potrebbe rientrare nella visione del Governo nella più ampia operazione di privatizzazione di Poste Italiane Spa al quale il Gruppo del Partito Democratico si è già fermamente opposto in sede di esame dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste italiane Spa;

la dismissione delle quote azionarie, a cui si aggiunge l'operazione di acquisizione da parte di Poste italiane Spa del 49 per cento della quota capitale di PagoPa, evidenzia l'utilizzo della più

importante azienda italiana di servizi come fonte di finanziamento delle politiche del Governo;

anche l'Antitrust ha rilevato diversi elementi di criticità sia per la contestuale proposta di privatizzazione di Poste Italiane Spa sia per le modalità con cui il governo intende operare in assenza di procedure concorsuali rimarcando gli effetti estremamente negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini;

PagoPA Spa è un modello di eccellenza, con un *know-how* essenziale per la transizione digitale del settore pubblico;

la privatizzazione di Poste Italiane Spa e la contestuale cessione di PagoPa Spa rischiano di creare un enorme danno al Paese,

impegna il Governo

a valutare gli effetti negativi in termini di concorrenza e protezione di dati sensibili dei cittadini evidenziati dall'Antitrust conseguenti all'acquisto dell'intera partecipazione azionaria detenuta dallo Stato nella società PagoPa Spa (società *in house* della Presidenza del Consiglio dei ministri) in misura maggioritaria all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa e in misura minoritaria a Poste Italiane Spa allo scopo di adottare in tempi rapidi le opportune iniziative normative volte ad attivare procedure per valutare le manifestazioni di interesse effettuate nel rispetto dei principi di pubblicità, trasparenza e non discriminazione per la cessione della quota minoritaria ad almeno due soggetti cessionari evitando così che la concentrazione comporti la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante, così da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza.

G20.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 20, comma 3, del provvedimento in esame, nell'ambito di una presunta "operazione di razionalizzazione e di riassetto industriale" delle partecipazioni dello Stato, ha attribuito le quote di capitale della società PagoPA, detentrici dell'omonima piattaforma digitale deputata ai pagamenti in favore della pubblica amministrazione, rispettivamente all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, nella misura del 51 per cento, e a Poste S.p.A., nella misura del restante 49 per cento;

tale manovra, che si inserisce nel solco delle privatizzazioni annunciate dal Governo al fine di recuperare 20 miliardi di euro nel triennio 2024-2026, ha sollevato forti critiche tra gli operatori di mercato e la netta contrarietà da parte di banche ed enti creditizi in ragione della non conformità dell'operazione con la normativa vigente in materia di concorrenza;

considerato che:

ad esprimersi in merito ai contenuti della norma citata è intervenuta anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che, tramite un comunicato ufficiale, ha formalizzato una serie di osservazioni sui contenuti e le modalità dell'operazione di cessione di PagoPA, affermando che la norma presenta "alcune criticità concorrenziali";

nella memoria dell'Autorità si precisa che: "in una prospettiva di garanzia del mercato e dei diritti degli operatori potenzialmente interessati, l'individuazione del cessionario della quota del 49% dovrebbe avvenire ad esito di un'asta competitiva o comunque di una procedura che valuti e metta a confronto più manifestazioni di interesse";

ad allertare l'Autorità sono state sia le modalità, considerate poco trasparenti, seguite per la cessione al mercato di una società pubblica, sia le caratteristiche specifiche del soggetto cessionario individuato dal legislatore. Nello specifico, ha osservato che l'ingresso di Poste italiane nel capitale

sociale di PagoPA "potrebbe sollevare alcune rilevanti problematiche nel funzionamento del mercato, che investono in primis il settore dei pagamenti digitali e poi quello delle notifiche";

in tal senso, l'ingresso nel capitale della società pubblica di un operatore di mercato comporterebbe l'attribuzione in via diretta allo stesso operatore del privilegio riconosciuto alla piattaforma, con conseguente partecipazione alla relativa quota di profitti. Per questo motivo, secondo l'Autorità, si rende indispensabile l'adozione di modalità trasparenti e non discriminatorie per trasferire a un soggetto di mercato parte dei benefici connessi al godimento di un privilegio riconosciuto ex lege;

il comunicato ha messo, altresì, in luce come il programma tracciato dal Governo sia fundamentalmente incompatibile con le disposizioni di legge riguardanti le procedure di dismissione di partecipazioni dello Stato e degli enti pubblici in società per azioni, disciplinata dal decreto legislativo n. 332 del 1994;

la normativa prevede, infatti, che nei casi di cessione mediante trattativa diretta di partecipazioni in società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, il sistema prioritario sia il ricorso al mercato con procedura aperta, relegando in via residuale ed eccezionale la negoziazione diretta;

la cessione delle quote di PagoPA a Poligrafico e Poste per una cifra inferiore a quella di mercato costituirebbe anche una violazione della disciplina sugli aiuti di Stato. Pertanto, al fine di valorizzare al meglio i beni pubblici da alienare, è indispensabile che la cessione avvenga mediante una gara aperta, disciplinata secondo procedure trasparenti e non discriminatorie;

valutato che:

un emendamento governativo ha poi riformulato la disposizione originariamente contenuta nel provvedimento e, in particolare, ha previsto che Poste Italiane non possa stipulare patti di sindacato che la portino ad avere un'influenza dominante su PagoPA, che l'Ad della società di pagamenti pubblici debba essere espressione del socio di maggioranza (Poligrafico dello Stato che avrebbe il 51% dopo la cessione) così come la maggioranza dei consiglieri, che all'organo delegato siano riservate "le proposte di deliberazione in materia di servizi prestati tramite piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le pubbliche amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento abilitati e la piattaforma digitale per le notifiche, nonché di nomina e revoca dei dirigenti con responsabilità strategica" e che, da ultimo, PagoPA garantisca uguale trattamento a tutti coloro che operano sulla piattaforma e adotti presidi gestionali per evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili;

stante tale riformulazione, però, la norma non parebbe avulsa dal rischio di non centrare l'obiettivo dichiarato nella relazione tecnica ovverosia garantire la "parità di trattamento tra i prestatori di servizi di pagamento aderenti alla piattaforma dei pagamenti" e adottare "conseguentemente i presidi gestionali e organizzativi funzionali anche a evitare lo sfruttamento di informazioni commercialmente sensibili relative a tutti i servizi prestati dalla società";

impegna il Governo:

ad adottare tutte le misure necessarie per risolvere le problematiche concorrenziali rilevate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato in relazione alla cessione di PagoPA all'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e a Poste italiane S.p.A.;

in una prospettiva di garanzia del mercato e dei diritti degli operatori potenzialmente interessati, a predisporre un'asta competitiva o comunque una procedura che valuti e metta a confronto più manifestazioni di interesse sì da garantire il conseguimento di maggiori introiti per il bilancio pubblico rispetto alle indeterminate modalità previste nell'articolo 20 citato;

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta ad escludere che dalla cessione summenzionata non derivi un disimpegno pubblico sul fronte dello sviluppo, della semplificazione, della qualità e della sicurezza dei servizi di pagamento in via digitale, con conseguente pregiudizio per la pubblica amministrazione e gli enti creditori che hanno finora utilizzato la piattaforma di PagoPA.

21.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per supportare i processi di transizione digitale e le funzioni di raccolta ed elaborazione dati delle province è istituito, per l'anno 2024, un fondo di dotazione di 50 milioni di euro, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dell'autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, entro il 30 giugno 2024, previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 50 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

21.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per supportare i processi di transizione digitale e le funzioni di raccolta ed elaborazione dati delle province è istituito, per l'anno 2024, un fondo di dotazione di 50 milioni di euro, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero dell'autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica, entro il 30 giugno 2024, previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 50 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

22.1

[Damante](#), [Pirro](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), numero 2), sopprimere le seguenti parole: «di tale amministrazione e».

22.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), sostituire il capoverso «Art. 16-bis» con il seguente:

«Art. 16-bis.

(Stabilizzazione del personale assunto a tempo determinato)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il Ministero della giustizia è autorizzato a stabilizzare nei propri ruoli i dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026, nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo, e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organizza con possibilità di scorrimento fra i distretti.

2. In deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, a decorrere dal 1° luglio 2026 il segretariato generale della giustizia amministrativa è autorizzato a procedere, nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo e con corrispondente incremento della dotazione organica del personale amministrativo della giustizia amministrativa, alla stabilizzazione nei propri ruoli dei dipendenti assunti a tempo determinato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo, che hanno lavorato per almeno ventiquattro mesi continuativi nella qualifica ricoperta e risultano in servizio alla data del 30 giugno 2026. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 8.760.089 per l'anno 2026 e ad euro 17.520.178 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della giustizia

amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 7.568.129 per l'anno 2026 ed euro 15.136.258 annui a decorrere dall'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

22.3

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali, la celere definizione dei procedimenti giudiziari, nonché in ausilio delle ulteriori linee di progetto in materia di digitalizzazione e di edilizia giudiziaria, anche al fine di continuare a supportare le linee di progetto ricomprese nel PNRR assicurando la piena operatività delle strutture organizzative denominate «Ufficio per il processo», costituite ai sensi dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il personale reclutato con il profilo di addetto all'ufficio per il processo - da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia tramite concorso pubblico - al termine del contratto di lavoro di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, può accedere ad un contratto a tempo indeterminato presso l'amministrazione assegnataria previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica nell'ambito del piano triennale dei fabbisogni dell'amministrazione giudiziaria, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 20, nonché in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turn over*, alle previsioni di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e di cui all'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

22.4

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», al comma 1 sostituire le parole: previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico *con le seguenti:* nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica.

Conseguentemente, al medesimo capoverso:

- *al comma 2 sostituire le parole:* nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL *con le seguenti:* nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo;

- *sopprimere, ovunque ricorrono, le parole:* previa selezione comparativa.

22.5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», comma 1, sostituire le parole: previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali

maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico *con le seguenti*: nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica.

Conseguentemente:

- *al medesimo comma, medesimo capoverso:*

- *al comma 2, sostituire le parole:* nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL *con le seguenti*: nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo;

- *sopprimere, ovunque ricorrono, le parole:* previa selezione comparativa;

- *al comma 2 sostituire le parole:* Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 2.457.650 per l'anno 2026 e ad euro 4.915.299 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 1.265.690 per l'anno 2026 ed euro 2.531.379 annui a decorrere dall'anno 2027 *con le seguenti*: Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 8.760.089 per l'anno 2026 e ad euro 17.520.178 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 7.568.129 per l'anno 2026 ed euro 15.136.258 annui a decorrere dall'anno 2027.

22.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), sono apportate le seguenti modificazioni:

«a) al capoverso "Articolo 16-bis", comma 1, le parole "previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico" sono sostituite dalle seguenti "nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica";

b) al capoverso "articolo 16-bis", comma 2, le parole "nel limite di ottanta unità da inquadrare nell'area dei funzionari del vigente Contratto collettivo nazionale (CCNL), Comparto funzioni centrali e di dieci unità da inquadrare nell'area degli assistenti del medesimo CCNL" sono sostituite dalle seguenti "nel limite del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, terzo periodo";

c) le parole "previa selezione comparativa", ovunque ricorrono, sono soppresse.»

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera c), capoverso "Articolo 16-bis" comma 2, sostituire le parole "Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 2.457.650 per l'anno 2026 e ad euro 4.915.299 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della Giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 1.265.690 per l'anno 2026 e euro 2.531.379 annui a decorrere dall'anno 2027" con le seguenti "Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari ad euro 8.760.089 per l'anno 2026 e ad euro 17.520.178 a decorrere dall'anno 2027, si provvede a valere sulle risorse del bilancio autonomo della Giustizia amministrativa disponibili a legislazione vigente e senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a euro 7.568.129 per l'anno 2026 e euro 15.136.258 annui a decorrere dall'anno 2027"

22.7

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», al comma 1, sostituire le parole: "previa selezione comparativa sulla base dei distretti territoriali e degli uffici centrali, nei limiti delle facoltà assunzionali maturate e disponibili a legislazione vigente e dei posti disponibili in organico" con le seguenti: "nei limiti del contingente individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 1, primo periodo e dell'articolo 13, incrementando in misura corrispondente la dotazione organica."

22.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 16-bis», al comma 1, dopo le parole: a legislazione vigente inserire le seguenti: anche in posizione soprannumeraria, fino al riassorbimento, con possibilità di scorrimento tra i distretti.

22.9

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

4-bis. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR e per supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali, la celere definizione dei procedimenti giudiziari, il Ministero della giustizia, per il triennio 2024-2026, è autorizzato ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato un ulteriore contingente di 3.000 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, mediante procedure concorsuali pubbliche ed eventualmente anche mediante lo scorrimento di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della presente legge.

4-ter. Al fine di garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, e per garantire la piena operatività degli uffici territoriali del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, la dotazione organica del dipartimento per la giustizia minorile e di comunità è aumentata di 1.000 unità di personale del comparto funzioni centrali, di cui 600 unità dell'Area III, posizione economica F1 e 80 unità dell'Area II, posizione economica F2. In attuazione di quanto disposto al comma 1, il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nell'anno 2024, in deroga a quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le procedure concorsuali finalizzate all'assunzione, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, anche tramite scorrimento delle graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4-quater. Al fine di assicurare il funzionamento omogeneo degli istituti penitenziari sull'intero territorio nazionale, e di far sì che ogni istituto abbia garantito il proprio dirigente in via esclusiva, anche al fine di prevenire, nel contesto carcerario, fenomeni derivanti dalla condizione di marginalità sociale dei detenuti, il Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, per il triennio 2024-2026, è autorizzato, in aggiunta alle facoltà assunzionali previste a legislazione vigente e in deroga alla vigente dotazione organica, ad assumere con contratto di lavoro a tempo indeterminato 60 dirigenti di istituto penitenziario, di livello dirigenziale non generale.

G22.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese perché ne favorisce la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali soprattutto in presenza di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali, ed, esattamente in questa direzione, sono andate, infatti, le riforme approvate recentemente dal Parlamento, necessarie al fine di rispettare gli impegni e i tempi previsti dal PNRR, il quale, per il settore giustizia, ha impegnato il Paese con l'Europa ad attuare riforme strategiche, che sono state approvate in tempi assolutamente utili ma che adesso necessitano di piena attuazione;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha infatti individuato nel sistema giustizia uno snodo strategico per il rilancio del Paese e, nella celerità dei processi, uno degli obiettivi strategici cui orientare parte dei progetti finanziati con le risorse europee e, per ridurre la durata dei giudizi, il Piano si prefigge tra gli obiettivi quello di portare a piena attuazione l'Ufficio del processo, introdotto in via sperimentale dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, di rafforzare la capacità amministrativa del sistema, per valorizzare le risorse umane, integrare il personale delle cancellerie, e sopperire alla carenza di professionalità tecniche, diverse da quelle di natura giuridica, essenziali per attuare e monitorare i risultati dell'innovazione organizzativa, potenziare le infrastrutture digitali con la revisione e diffusione dei sistemi telematici di gestione delle attività processuali e di trasmissione di atti e provvedimenti, garantire al sistema giustizia strutture edilizie efficienti e moderne, contrastare la recidiva dei reati potenziando gli strumenti di rieducazione e di reinserimento sociale dei detenuti,

impegna il Governo

nell'ambito delle sue prerogative, ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR nonché al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali e la celere definizione dei procedimenti giudiziari, per l'attuazione delle riforme, per l'abbattimento della recidiva e per la piena attuazione dei principi costituzionali, quale quello di cui all'articolo 27 della Costituzione, a prevedere il reclutamento di non meno di 500 nuovi magistrati, eventualmente anche tramite lo scorrimento di graduatorie in corso di validità all'entrata in vigore della legge in esame, a garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, aumentando il personale e portando a termine i concorsi già banditi, ad agire assicurando la piena operatività degli uffici territoriali del Dipartimento per la Giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, aumentandone la dotazione organica, potenziando gli organici dei funzionari della professionalità giuridico pedagogica, di servizio sociale, psicologi e di mediatore culturale, a assicurare la piena operatività delle strutture organizzative denominate «Ufficio per il processo», costituite ai sensi dell'articolo 16-*octies* del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, prevedendo che il personale reclutato con il profilo di addetto all'Ufficio per il processo - da inquadrare tra il personale del Ministero della giustizia tramite concorso pubblico al termine del contratto di lavoro di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, possa accedere ad un contratto a tempo indeterminato presso l'amministrazione assegnataria previo colloquio selettivo e all'esito della valutazione positiva dell'attività lavorativa svolta, nei limiti dei posti disponibili della vigente dotazione organica nell'ambito del Piano triennale dei fabbisogni dell'amministrazione giudiziaria, in deroga a quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 20, nonché in deroga ai limiti assunzionali previsti dalla normativa vigente in materia di *turnover*, alle previsioni di cui all'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e di cui all'articolo 30, comma 2-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, nonché degli altri profili professionali chiamati per rafforzare l'attività ordinaria dell'amministrazione della giustizia.

G22.2

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

l'efficienza del sistema giudiziario rappresenta una condizione essenziale per la promozione dello sviluppo economico del Paese perché ne favorisce la competitività e l'attitudine ad attrarre investimenti internazionali soprattutto in presenza di procedure giurisdizionali capaci di garantire adeguatamente l'attuazione delle obbligazioni contrattuali, ed, esattamente in questa direzione, sono andate, infatti, le riforme approvate recentemente dal Parlamento, necessarie al fine di rispettare gli impegni e i tempi previsti dal PNRR, il quale, per il settore giustizia, ha impegnato il Paese con l'Europa ad attuare riforme strategiche;

il Piano nazionale di ripresa e resilienza individua nel sistema giustizia uno snodo strategico per il rilancio del Paese: il sistema Giustizia è infatti un sistema complesso, nel quale, oltre all'organizzazione giudiziaria, deve assumere una posizione sempre più centrale il mondo dell'esecuzione penale;

particolare attenzione meriterebbe in questo contesto la giustizia minorile, strategica, questa sì, per il futuro che intendiamo costruire per le nuove generazioni;

il VII Rapporto di Antigone sulla giustizia minorile e gli Istituti penali per minorenni ci dice che, all'inizio del 2024 erano circa 500 i detenuti nelle carceri minorili italiane: da oltre dieci anni che non si raggiungeva una simile cifra, e che gli ingressi negli IPM, Istituti penali minorili, sono in netto aumento; se sono stati 835 nel 2021, ne abbiamo avuti 1.143 nel 2023, la cifra più alta almeno negli ultimi quindici anni; inoltre i ragazzi in IPM in misura cautelare erano 340 nel gennaio 2024, mentre erano 243 un anno prima; «si tratta dunque - denuncia il rapporto - di un effetto evidente degli effetti del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123 recante "misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale", noto come Decreto Caivano; la crescita delle presenze negli ultimi 12 mesi è fatta quasi interamente di ragazze e ragazzi in misura cautelare. Altro effetto del decreto è la notevole crescita degli ingressi in IPM per violazione della legge sugli stupefacenti, con un aumento del 37,4 per cento in un solo anno. La presenza negli IPM oggi è fatta soprattutto di ragazzi e ragazze minorenni. La fascia più rappresentata è quella dei 16 e 17 anni, ed in totale i minorenni sono in larga maggioranza, quasi il 60 per cento dei presenti. Due anni fa la situazione era esattamente invertita. L'aumentata possibilità introdotta dal Decreto Caivano di trasferire i ragazzi maggiorenni dagli IPM alle carceri per adulti sta facendo vedere i propri effetti, con danni enormi sul futuro dei ragazzi»;

durante i lavori che ne hanno preceduto l'approvazione avevamo denunciato come il combinato disposto tra le norme proposte dal Governo e le modifiche introdotte al Senato avrebbe determinato un grave impatto sui penitenziari minorili, nonché portato ad un aumento notevole dei detenuti negli istituti penitenziari minorili in strutture già al limite della capienza, indebolendo gravemente proprio quel modello italiano con un basso livello di reclusione dei minori (nel 2022, a fronte di circa quattordicimila arresti, erano meno di quattrocento i giovanissimi presenti negli istituti penali per minorenni) che è guardato con grande interesse nel resto del mondo, in quanto particolarmente sensibile all'istanza di reinserimento sociale del minore, in linea con l'articolo 27 della Costituzione e con il legame - da esso consacrato - tra rieducazione e umanità della pena;

il PNRR rappresenta una grande occasione per intervenire con decisione per incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, e per finanziarie gli interventi di costruzione, miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minorenni, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito degli investimenti, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità;

il PNC, Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, ha infatti stanziato complessivamente 30,6 miliardi di euro per la realizzazione di interventi finanziati in via esclusiva e

dunque a carico del bilancio dello Stato e altri cofinanziati con il PNRR, per i quali il PNC istituisce risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal PNRR;

è dunque necessario e urgente perseguire un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, da considerare sempre e comunque come *extrema ratio* della giustizia minorile, degli Uffici di servizio sociale per minorenni, degli Istituti penali per minorenni, dei Centri di prima accoglienza, delle Comunità, dei Centri diurni polifunzionali, per assicurare l'ottimale svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative previste, ma soprattutto è fondamentale riportare il sistema dell'esecuzione penale minorile alla sua unica e fondamentale funzione e natura, e cioè quella rieducativa, volta al recupero e alla formazione, riportando al centro la *probation* e il sistema delle misure alternative alla detenzione,

impegna il Governo

a predisporre, nell'ambito delle sue proprie prerogative, tutte le misure, sia di carattere finanziario sia relative all'organizzazione e al reclutamento e alla formazione del personale alle stesse preposte, necessarie al raggiungimento delle finalità individuate dal PNRR e dal PNC, rendendo sempre possibile il trattamento e riportando al centro il sistema della *probation* minorile e delle misure alternative al carcere, potenziando gli uffici di servizio sociale per minorenni, i centri di prima accoglienza, le case e i centri di comunità, i centri diurni polifunzionali, al fine di assicurare l'ottimale svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative.

G22.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)",

premessi che:

l'articolo 22, comma 1, lett. a), modifica le condizioni per l'ammissione al bando di concorso per il reclutamento di addetti all'ufficio per il processo, prevedendo, altresì, che il servizio prestato costituisca titolo di preferenza nei concorsi indetti dalle amministrazioni dello Stato;

l'articolo 22, comma 1, lett. a), interviene sull'art. 11 del DL 9 giugno 2021, n. 80 (convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2013, n. 113), in materia di addetti all'ufficio per il processo (UPP). L'art. 11 del DL 80/2021 è volto a realizzare quanto specificamente previsto nel Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) ed in particolare a favorire la piena operatività delle strutture dell'ufficio per il processo, sia nell'ambito della giustizia ordinaria che in quello della giustizia amministrativa;

Tuttavia, l'atto in esame difetta di qualsivoglia previsione in merito al rafforzamento della pianta organica della magistratura ordinaria, impedendo - tra l'altro - la piena attuazione del principio della ragionevole durata del processo, di cui all'art. 111 Cost., posto che appare evidente come il vero e unico antidoto alla lentezza dei processi sia costituito dall'incremento delle risorse umane, per rafforzare l'organico della magistratura e consentire di smaltire l'annoso problema dell'arretrato degli uffici giudiziari;

appare opportuno ricordare in questa sede come ai fini dell'attuazione degli obiettivi del PNRR, l'Italia si è impegnata a ridurre la durata dei processi del 40% nel civile e del 25% nel penale, entro giugno 2026;

inoltre, il disegno di Legge già approvato al Senato ed attualmente in esame alla Camera, (A.C. 1718) recante Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare ha introdotto la collegialità nell'applicazione della misura della custodia in carcere o di una misura di sicurezza provvisoria quando essa è detentiva, e pertanto, comporterà un ulteriore aggravio delle competenze dei singoli magistrati, che richiederebbe già di per

sé, un incremento considerevole della pianta organica;

Sebbene sia stato previsto, per un adeguato rafforzamento dell'organico, che tali norme si applichino decorsi 2 anni dall'entrata in vigore della legge e l'aumento del ruolo organico del personale di magistratura ordinaria di 250 unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado, l'incremento di 250 unità - infatti - non appare sufficiente a sopportare il carico di lavoro degli organi giudicanti, considerando, altresì, l'ingente quantità di arretrato, cui ancora non si è potuto far fronte, specie in grado di appello;

anche la Legge di Bilancio di recente approvazione ha sostanzialmente confermato come la effettiva velocizzazione dei processi, soprattutto civili non appaiono una priorità del Governo in carica: in particolare, il disegno di legge approvato in prima battuta dal Consiglio dei ministri, recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026, conteneva solo una norma in materia di giustizia, l'articolo 67, che ha istituito un fondo per la magistratura onoraria, al fine di dare attuazione alla riforma della medesima. Ma, nonostante le esigue modifiche apportate in sede emendativa, il Governo in carica ha dimostrato di non voler incidere concretamente sullo smaltimento dell'arretrato e riduzione del disposition time visto che non sono state stanziare risorse a favore di assunzioni straordinarie nella magistratura ordinaria;

una parte non indifferente della progettualità richiesta per lo smaltimento dell'arretrato negli uffici ed il contenimento in termini fisiologici della durata media dei procedimenti passa per la disponibilità di adeguate risorse umane;

impegna il Governo

a stanziare ulteriori risorse per consentire l'ampliamento della pianta organica della magistratura di 1000 unità, al fine di avvicinare il rapporto magistrati-cittadini, dagli attuali 11 ogni 100.000 abitanti, alla media europea di 22.

23.1

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Ai commi 1 e 3 dopo la parola: procedimenti sopprimere la seguente: civili.

23-bis.0.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 23-bis, aggiungere il seguente:

«Art. 23-ter.

(Disposizioni in materia di reclutamento di magistrati ordinari)

1. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR nonché al fine di supportare l'azione di abbattimento dell'arretrato civile e delle pendenze civili e penali e la celere definizione dei procedimenti giudiziari, il Ministero della giustizia, per il triennio 2024-2026, è autorizzato a bandire nuovi concorsi per esami da magistrato ordinario al fine di reclutare non meno di 500 nuovi magistrati, eventualmente anche mediante lo scorrimento di graduatorie in corso di validità alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

23-bis.0.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 23-ter.

(Disposizioni per il funzionamento delle strutture penitenziarie)

1. Anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della

conseguente riduzione della recidiva, nonché al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito degli investimenti, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa 80 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, per interventi straordinari sulle carceri e per l'architettura penitenziaria, destinato al finanziamento di progetti volti a:

a) definire e proporre modelli di architettura penitenziaria coerenti con l'idea di rieducazione anche tramite forme di collaborazione e di confronto dell'amministrazione penitenziaria con università, fondazioni e istituti di ricerca, ordini professionali, enti locali, associazioni, esperti, finalizzato al raggiungimento di una dignità architettonica degli spazi dell'esecuzione penale, tramite anche il coinvolgimento delle competenze tecniche interne alla stessa amministrazione;

b) elaborare interventi puntuali di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture esistenti nonché di riorganizzazione degli spazi degli istituti carcerari anche attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori interni e la formazione professionale dei detenuti in funzione di una loro partecipazione diretta ai lavori di manutenzione ordinari;

c) elaborare criteri per la progettazione/ristrutturazione degli istituti volti a definire impianti compositivi e funzionali in grado di qualificare le unità residenziali e gli spazi per lavoro, studio, socializzazione, colloqui ed espressione degli affetti e delle diverse fedi religiose, in rapporto all'attuazione di percorsi di responsabilizzazione, autonomia e partecipazione dei detenuti e prevenzione della radicalizzazione e attuazione della funzione rieducativa della pena *ex* articolo 27 della Costituzione;

d) studiare e proporre soluzioni operative per adeguare gli spazi detentivi, aumentarne la vivibilità e la qualità, rendendoli realmente funzionali al percorso di riabilitazione dei detenuti nonché ad orientare le scelte in materia di edilizia penitenziaria;

e) potenziamento delle strutture a sostegno dell'esecuzione penale esterna, ridefinizione progettuale delle colonie penali, degli istituti a sicurezza attenuata, delle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, delle strutture di detenzione femminile e delle strutture e comunità per detenute madri;

f) valutare, nell'ambito della dismissione carceraria di istituti detentivi, di ipotesi di riuso finalizzate ad una visione innovativa della esecuzione penale.

23-bis.0.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 23-ter

(Disposizioni per il funzionamento delle strutture penitenziarie per i minorenni, degli uffici di servizio sociale per minorenni, degli istituti penali per minorenni, dei centri di prima accoglienza, delle comunità, dei centri diurni polifunzionali volte ad assicurare lo svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative)

1. Al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, e per finanziarie gli interventi di costruzione, miglioramento di padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per minorenni, anche quelli facenti parte degli interventi complementari al PNRR nell'ambito degli investimenti, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024.

2. Al fine di incrementare e assicurare un migliore funzionamento delle strutture penitenziarie per minorenni, degli uffici di servizio sociale per minorenni, degli istituti penali per minorenni, dei centri di prima accoglienza, delle comunità, dei centri diurni polifunzionali, e di assicurare l'ottimale svolgimento delle attività trattamentali, formative e rieducative previste, per il Ministero della giustizia, Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, è autorizzata la spesa di 40 milioni di

euro a decorrere dall'anno 2024.

24.0.1

[Lopreato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«**Art. 24-bis.**

(Aumento del ruolo organico del personale di magistratura ordinaria)

1. Ai fini del conseguimento degli obiettivi stabiliti dal PNRR finalizzati ad assicurare efficienza e competitività al sistema giudiziario italiano nonché di scongiurare l'incompatibilità in ragione agli atti compiuti nel procedimento a causa delle accresciute competenze del giudice delle indagini preliminari in materia di sequestri di dispositivi, dei sistemi informatici o telematici nonché della trasformazione del giudice della cautela in organo collegiale, a decorrere dal 1° luglio 2025 il ruolo organico della magistratura ordinaria è aumentato di cinquecento unità, da destinare alle funzioni giudicanti di primo grado. Conseguentemente la tabella B allegata alla legge 5 marzo 1991, n. 71, è sostituita dalla tabella B di cui all'allegato 1 alla presente legge.

2. Il Ministero della giustizia è autorizzato a bandire nel corso dell'anno 2024, in aggiunta alle ordinarie facoltà assunzionali, le procedure concorsuali di reclutamento finalizzate all'assunzione, nell'anno 2025, delle unità di personale di magistratura di cui al comma 1. Per la gestione delle predette procedure concorsuali è autorizzata la spesa di euro 2.582.000 per l'anno 2024, 19.963.706 per l'anno 2025, euro 40.598.316 per l'anno 2026, euro 49.787.156 per l'anno 2027, euro 49.787.156 per l'anno 2028, euro 58.140.356 per l'anno 2029, euro 64.655.102 per l'anno 2030, euro 64.709.128 per l'anno 2031, euro 67.028.976 per l'anno 2032, euro 67.222.298 per l'anno 2033 e ad euro 69.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a euro 2.582.000 per l'anno 2024, euro 19.963.706 per l'anno 2025, euro 40.598.316 per l'anno 2026, euro 49.787.156 per l'anno 2027, euro 49.787.156 per l'anno 2028, euro 58.140.356 per l'anno 2029, euro 64.655.102 per l'anno 2030, euro 64.709.128 per l'anno 2031, euro 67.028.976 per l'anno 2032, euro 67.222.298 per l'anno 2033 e ad euro 69.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034, si provvede:

a) quanto a euro 1.291.000 per l'anno 2024 e a euro 8.000.000 annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia;

b) quanto a euro 1.291.000 per l'anno 2024, euro 11.963.706 per l'anno 2025, euro 32.598.316 per l'anno 2026, euro 41.787.156 per l'anno 2027, euro 41.787.156 per l'anno 2028, euro 50.140.356 per l'anno 2029, euro 56.655.103 per l'anno 2030, euro 56.709.128 per l'anno 2031, euro 59.028.976 per l'anno 2032, euro 59.222.298 per l'anno 2033 e euro 61.542.148 annui a decorrere dall'anno 2034, mediante corrispondente riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.».

Allegato 1

(articolo 67-bis, comma 1)

«Tabella B

(prevista dall'articolo 1 comma 2)

RUOLO ORGANICO DELLA MAGISTRATURA ORDINARIA

A. Magistrato con funzioni direttive apicali giudicanti di legittimità: primo presidente della Corte di cassazione	1
B. Magistrato con funzioni direttive apicali requirenti di legittimità: procuratore generale presso la Corte di cassazione	1
C. Magistrati con funzioni direttive superiori di legittimità:	
Presidente aggiunto della Corte di cassazione	1
Procuratore generale aggiunto presso la Corte di Cassazione	1
Presidente del tribunale superiore delle acque pubbliche	1

D. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti direttive di legittimità	65
E. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di legittimità nonché magistrati destinati all'esercizio delle funzioni di procuratori europei delegati innanzi alla Corte di cassazione	442
F. Magistrato con funzioni direttive requirenti di coordinamento nazionale: procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo	1
G. Magistrati con funzioni direttive di merito di secondo grado, giudicanti e requirenti	52
H. Magistrati con funzioni direttive di merito di primo grado elevate, giudicanti e requirenti	53
I. Magistrati con funzioni direttive di merito giudicanti e requirenti di primo grado	314
L. Magistrati con funzioni giudicanti e requirenti di merito di primo e di secondo grado, di magistrato distrettuale, di coordinamento nazionale presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo e semidirettive di primo grado, di primo grado elevate e di secondo grado, nonché magistrati destinati alle funzioni di procuratori europei delegati	10.22
M. Magistrati destinati a funzioni non giudiziarie	200 (nume quello vacan nell'or 11.35

N. Magistrati ordinari in tirocinio

TOTALE

25.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al primo comma, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) All'art. 543, i commi 5 e 6 sono abrogati.»

27.0.1

[Lopreiato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 27-bis.

(Incremento Fondo per le case famiglia protette)

1. Al fine di contribuire alla tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori nonché al fine di incrementare l'accoglienza di genitori detenuti con bambini al seguito in case-famiglia, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 322, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. Agli oneri di cui al presente articolo pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia."

27.0.2

[Lopreiato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Incremento risorse per gli uffici e le strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi della Missione 1, Componente 1, Investimento 1.8 nonché di garantire e implementare la funzionalità e l'organizzazione degli uffici e delle strutture di esecuzione penale esterna e per la messa alla prova, anche al fine di favorire il decremento della popolazione penitenziaria e concorrere così a determinare positivi effetti anche in termini di complessiva sicurezza sociale in ragione della conseguente riduzione della recidiva, è

autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

2. Agli oneri di cui al presente articolo pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia."

27.0.3

[Lopreato](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 27-bis.

(Rifinanziamento Fondo di cui alla legge 29 dicembre 2022, n. 197)

1. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 856, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è rifinanziato di euro 20 milioni per gli anni 2024, 2025 e 2026 destinando specificatamente tali risorse all'assistenza ai detenuti, agli internati e alle persone sottoposte a misure alternative alla detenzione o soggette a sanzioni di comunità e alle loro famiglie, contenenti, in particolare, iniziative educative, culturali e ricreative.

2. Agli oneri di cui al presente articolo pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia."

27.0.4

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

«Art. 27-bis.

(Risarcimento dei crimini di guerra)

1. All'articolo 43, comma 6, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, le parole: «Fatta salva la decorrenza degli ordinari termini di prescrizione» sono soppresse.

G28.1

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Unione europea con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU,

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse

finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il *Mezzogiorno*;
a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;
ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR,

impegna il Governo

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M3C1 - Investimento 1.2.3 Linee di collegamento ad alta velocità con l'Europa nel Nord (Verona-Brennero - opere di adduzione), a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 930 milioni di euro.

G28.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

nel provvedimento in esame «Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)» sono presenti norme e risorse che riguardano lo sviluppo infrastrutturale del Paese;

il PNRR finanzia, con oltre 500 milioni di euro, la realizzazione di nuove tramvie nella città metropolitana di Firenze;

il sistema tramviario di Firenze costituisce una infrastruttura per la mobilità ecologica e puntuale nell'area metropolitana, che snellisce i flussi di traffico e determina l'abbattimento di emissioni nocive;

il sistema tramviario di Firenze è già oggi molto utilizzato e consiste nelle linee attive T1 (Careggi-Scandicci) e T2 (Aeroporto-Piazza dell'Unità), nella linea in corso di realizzazione «Variante Centro Storico» (Fortezza-Cavour) e nelle linee da realizzare Linea 3.2.1 (Piazza Libertà-Bagno a Ripoli), Linea 3.2.2 (Piazza Libertà-Rovezzano), Linea 2.2 (Peretola-Sesto fiorentino) e Linea 4 (Leopolda-Campi Bisenzio), le cui realizzazioni sono finanziate anche dal PNRR;

con la legge di bilancio 2024-2026 sono stati definanziati 30 milioni di euro relativi alla realizzazione della prima tratta della tramvia 4 (Leopolda-San Donnino);

il Governo si è però impegnato pubblicamente a reinserire tali risorse nel bilancio 2027 per consentire di realizzare la suddetta Linea 4;

appare quindi urgente e necessario la conferma del finanziamento dei 30 milioni di euro anche al fine di evitare ritardi nella realizzazione delle linee tramviarie, finanziate anche dal presente provvedimento,

impegna il Governo

a ripristinare nelle prossime manovre di bilancio, in relazione a quanto espresso in premessa, 30 milioni di euro assegnati originariamente per l'anno 2024 alla tramvia di Firenze.

G28.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

considerato che:

il trasporto ferroviario delle merci è la modalità di trasporto con minore impatto negativo per l'ambiente e per il territorio. Il settore contribuisce in modo sostanziale all'economia nazionale ed Europea impiegando in via diretta circa 1 milione di persone, tra imprese ferroviarie e gestori dell'infrastruttura, ed almeno altrettanti nell'indotto (costruttori, manutentori, fornitori);

l'invecchiamento della forza lavoro e l'incremento di traffico ferroviario delle merci, atteso al termine dei lavori PNRR che comporteranno un ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria, rappresentano le precondizioni per la costante ricerca di personale formato, per quel che attiene la sicurezza ferroviaria e la condotta dei treni, da parte delle 26 Imprese Ferroviarie abilitate al trasporto ferroviario delle merci su tutto il territorio nazionale, e del relativo indotto (manutentori, personale di terra e personale di esercizio);

al fine di contrastare il fenomeno della disoccupazione e della inoccupazione, soprattutto quella giovanile;

risulta prioritario contrastare il crollo dei volumi di traffico ferroviario merci in ambito portuale cominciato nel 2023;

Impegna il Governo:

in analogia con il settore dell'autotrasporto, a istituire un fondo di supporto alla formazione professionale dei giovani che intraprendono la carriera nell'esercizio ferroviario delle merci;

a riconoscere un incentivo agli operatori della manovra ferroviaria, al fine di sostenere il rilancio del trasporto ferroviario delle merci in ambito portuale.

G28.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)";

premessi che:

il provvedimento in esame include una serie di disposizioni di carattere finanziario per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, come modificato dalla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, nonché misure per la realizzazione degli investimenti non più finanziati a valere sulle risorse del PNRR e misure di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

l'articolo 28 mira a garantire il rispetto degli impegni connessi all'attuazione del PNRR, nelle more dell'aggiornamento del contratto di programma, parte investimenti, sottoscritto con la società Rete ferroviaria italiana Spa. A tal fine, l'articolo in esame prevede che, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, si provvede alla rimodulazione delle fonti di finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR, a seguito della decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea dell'8 dicembre 2023 che modifica la decisione di esecuzione del consiglio del 13 luglio 2021, al fine di consentirne l'immediata realizzazione. Si prevede inoltre che con il medesimo decreto si provvede altresì alla ricognizione delle risorse nazionali che si rendono disponibili a seguito della rimodulazione del PNRR per le misure di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da realizzare nell'ambito

dell'aggiornamento per l'anno 2024 del contratto di programma - parte investimenti;

il nuovo Contratto di Programma 2022-2026, parte Investimenti, che ha seguito il nuovo iter previsto dal Decreto Legge 152/2021, è stato approvato dal CIPESS nella seduta del 02 agosto 2022 con delibera n.25 pubblicata in Gazzetta Ufficiale in data 9 novembre 2022 ed ha concluso il suo iter autorizzativo con la sottoscrizione tra MIT e RFI avvenuta rispettivamente in data 19 e 20 dicembre 2022;

il Decreto in esame conferma i timori più volte espressi sul defianziamento e rimodulazione degli investimenti ferroviari al Sud, sul materiale rotabile ferroviario, sull'upgrade tecnologico della rete e la cancellazione del limite del 2026 per la realizzazione degli investimenti;

Impegna il Governo:

ad assicurare i fondi dovuti alle infrastrutture ferroviarie, con particolare riguardo a quelle del Sud, alla luce dei defianziamenti in esame, prevedendo un cronoprogramma entro il 2026 che permetta di non disperdere le risorse previste dal PNRR evitando di accentuare il divario infrastrutturale tra Sud e Nord, d'intesa con Rete ferroviaria italiana e il ministero dell'Economia.

28.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 8 del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68)

1. *All'articolo 8 del decreto-legge 16 giugno 2022, n. 68, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 agosto 2022, n. 108, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:*

«12-octies. Al fine di favorire il recupero, la valorizzazione e il migliore uso allo stato della tecnica in chiave di transizione ecologica di infrastrutture ferroviarie di carattere locale, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro il 31 dicembre 2023, sono adottate linee guida per la redazione e la valutazione di progetti concernenti l'utilizzazione di strutture ferroviarie di carattere locale, anche attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture a esse collegate, per il transito di tram e di veicoli leggeri su rotaia. Le linee guida indicano, tra l'altro, la definizione delle caratteristiche tecniche dell'infrastruttura, il campo di applicabilità e le procedure per l'autorizzazione all'esercizio di servizi di trasporto leggero su rotaia, nonché l'individuazione delle sedi utilizzabili in quanto attrezzate con i componenti tecnologici necessari per consentire il transito di veicoli ferroviari leggeri su una sezione confinata e limitata di infrastruttura ferroviaria a fini di connettività; le linee guida devono altresì contenere tutte le ulteriori previsioni necessarie a rendere possibile l'esercizio dei servizi di trasporto leggero su rotaia.

12-novies. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, adottato previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro il 31 dicembre 2023, sono adottate linee guida volte a definire tipologia e caratteristiche degli itinerari nei quali può essere prevista la programmazione di servizi di trasporto rapido di massa svolti mediante autosnodati e filonodati di lunghezza fino a 24 metri, ai sensi del comma 2-bis dell'articolo 61 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285».

28.0.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Disposizioni in materia di circolazione stradale)

1. Le macchine agricole di cui all'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, impiegate per l'esercizio delle attività agricole e forestali su fondi rustici sono soggette all'obbligo di assicurazione per la responsabilità civile verso i terzi solo se poste in circolazione su strade di uso pubblico o su aree a queste equiparate.

2. L'articolo 8, comma 10-*ter*, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, è abrogato.

28.0.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 28-bis.

(Agevolazioni fiscali in favore dei residenti nel Comune di Lampedusa e Linosa)

1. In considerazione degli svantaggi economico-sociali del comune di Lampedusa e Linosa, al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale del territorio e l'integrazione sociale, nel territorio del comune di Lampedusa e Linosa è istituita una zona franca agli effetti del presente articolo.

2. Ai sensi dell'articolo 243 del regolamento (UE) n. 952/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 ottobre 2013, che istituisce il codice doganale dell'Unione, in deroga all'articolo 11, comma 3-*bis*, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla L. 13 novembre 2023, n. 162, il territorio delle isole di Lampedusa e Linosa è considerato area extra-doganale ai fini del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli sono definite le modalità di attuazione del presente comma, ivi inclusa la definizione dell'ambito territoriale di applicazione della zona franca.

3. Per le persone fisiche residenti da almeno cinque anni nel territorio delle isole di Lampedusa e Linosa, i redditi da lavoro dipendente, i redditi di lavoro autonomo derivanti dall'esercizio di arti e professioni prodotti sul territorio del comune, entro il limite annuo di 50.000 euro concorrono alla formazione del reddito complessivo limitatamente al 70 per cento del loro ammontare. Le disposizioni del presente articolo si applicano a partire dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge per i soggetti residenti e, per i soggetti non residenti, dal periodo d'imposta in cui è avvenuto il trasferimento della residenza fiscale nel comune di Lampedusa e Linosa.

4. Per le imprese che svolgono o che intraprendono una nuova iniziativa economica sul territorio del Comune di Lampedusa e Linosa l'imposta sul reddito derivante dallo svolgimento dell'attività sul territorio comunale è ridotta del 50 per cento a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge o dal periodo d'imposta nel quale è stata intrapresa la nuova attività e per i quattro periodi d'imposta successivi.

5. Alle persone fisiche residenti da almeno cinque anni nel territorio delle isole di Lampedusa e Linosa è concessa un'agevolazione fiscale sui prodotti petroliferi ai sensi del numero 5 della tabella A allegata al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, entro 6 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del presente comma.

6. In considerazione del disagio conseguente all'insularità, alle persone fisiche residenti sul territorio del Comune di Lampedusa e Linosa dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 50 per cento delle spese sostenute per il trasporto aereo e marittimo in regime di continuità territoriale, fino a un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 1.000 euro annui.

28.0.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis

(Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84)

Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal sesto comma dell'art. 119 della Costituzione, necessitano della promozione di misure atte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'art 9, comma 1, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente :*"e-bis)* da un componente designato dal sindaco di un comune capoluogo di provincia delle regioni Sicilia e Sardegna il cui porto è incluso nel sistema portuale;"

b) all'allegato A, sostituire il numero 9) con il seguente: 9) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE - Porti di Augusta, Catania, Pozzallo, Rada di Santa Panagia, Rada del Porto Grande, Porto Piccolo e Porto di Ognina.»

28.0.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente

«Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal comma 6 dell'art. 119 della Costituzione necessitano di rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, alla legge 28 gennaio 1994 n. 84, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'art 9, comma 1 dopo la lettera e) è aggiunta la seguente :*"f)* da un componente designato dal sindaco di un comune delle regioni Sicilia e Sardegna il cui porto è incluso nel sistema portuale;"

b) all'Allegato A, il numero 9) è sostituito dal seguente: 9) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE - Porti di Augusta, Catania, Pozzallo, Rada di Santa Panagia, Rada del Porto Grande, Porto Piccolo e Porto di Ognina.»

28.0.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 28-bis.

(Modifiche all'articolo 9 della legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1.Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal sesto comma dell'art. 119 della Costituzione necessitano della promozione di misure atte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, all'art. 9, comma 1, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo la lettera e), è aggiunta la seguente:

e-bis) da un componente designato dal sindaco di un comune capoluogo di provincia delle regioni Sicilia e Sardegna il cui porto è incluso nel sistema portuale."

28.0.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«**Art. 28-bis.**

(Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84)

1. Nell'ambito della riforma collegata agli investimenti del PNRR relativa alla pianificazione di una politica strategica di sviluppo del sistema portuale italiano, al fine di raggiungere gli obiettivi delle Autorità di sistema portuale, in particolare delle Regioni della Sicilia e della Sardegna che, secondo quanto sancito dal sesto comma dell'art. 119 della Costituzione, necessitano della promozione di misure atte a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, allegato A, il numero 9) è sostituito con il seguente: 9) AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE - Porti di Augusta, Catania, Pozzallo, Rada di Santa Panagia, Rada del Porto Grande, Porto Piccolo e Porto di Ognina.»

28.0.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«**Art. 28-bis.**

(*Transizione energetica nei porti*)

1. All'articolo 9, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

2-bis. Al fine di contribuire alla decarbonizzazione del sistema energetico di ciascun porto, le Autorità di sistema portuale, sentito l'Organismo di partenariato della risorsa mare di cui all'articolo 11-bis della legge 28 gennaio 1994, n. 84, su istanza dei soggetti interessati, possono sottoscrivere accordi ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i soggetti concessionari di aree e banchine in ambito portuale ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e del codice della navigazione, nonché le imprese in grado di produrre, stoccare o distribuire energia rinnovabile, anche riuniti in consorzio, al fine di disciplinare l'uso condiviso delle infrastrutture energetiche e relativi impianti anche prevedendo una gestione comune di tali infrastrutture nonché dei servizi di *cold ironing*.».

28.0.9

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«**Art. 28-bis.**

(*Transizione energetica nei porti*)

1. All'articolo 9, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Al fine di contribuire alla decarbonizzazione del sistema energetico di ciascun porto, le Autorità di sistema portuale, sentito l'Organismo di partenariato della risorsa mare di cui all'articolo 11-bis della legge 28 gennaio 1994, n. 84, su istanza dei soggetti interessati, possono sottoscrivere accordi ai sensi dell'articolo 11 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con i soggetti concessionari di aree e banchine in ambito portuale ai sensi della legge 28 gennaio 1994, n. 84 e del codice della navigazione, nonché le imprese in grado di produrre, stoccare e/o distribuire energia rinnovabile, anche riuniti in consorzio, al fine di disciplinare l'uso condiviso delle infrastrutture energetiche e relativi impianti anche prevedendo una gestione comune di tali infrastrutture nonché dei servizi di *cold ironing*.».

28.0.10

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(Sostegno al trasporto ferroviario delle merci nelle aree portuali)

1. All'articolo 13-bis del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

1-bis. Fino al 31 dicembre 2026, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può riconoscere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, nel rispetto degli equilibri di bilancio e senza utilizzo dell'avanzo di amministrazione, nel limite di 1 milione di euro annui, un contributo a favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, sulla base degli obiettivi di traffico ferroviario definiti dall'Autorità di sistema portuale. I beneficiari sono tenuti a ribaltare il contributo di cui al primo periodo, in misura non inferiore al 50 per cento, a favore dei propri clienti che hanno usufruito dei servizi di manovra ferroviaria oggetto del contributo medesimo. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi di cui al primo periodo, nonché i termini e le modalità del ribaltamento di cui al secondo periodo».

28.0.11

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"28-bis.

(Sostegno al trasporto ferroviario delle merci nelle aree portuali)

1. All'articolo 13-bis del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente: *1-bis) Fino al 31 dicembre 2026, al fine di promuovere il traffico ferroviario delle merci in ambito portuale, ciascuna Autorità di sistema portuale può riconoscere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, nel rispetto degli equilibri di bilancio e senza utilizzo dell'avanzo di amministrazione, nel limite di 1 milione di euro annui, un contributo a favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operano al servizio dell'area portuale, sulla base degli obiettivi di traffico ferroviario definiti dall'Autorità di sistema portuale. I beneficiari sono tenuti a ribaltare il contributo di cui al primo periodo, in misura non inferiore al 50 per cento, a favore dei propri clienti che hanno usufruito dei servizi di manovra ferroviaria oggetto del contributo medesimo. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi di cui al primo periodo, nonché i termini e le modalità del ribaltamento di cui al secondo periodo».*

28.0.12

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"28-bis.

(Istituzione delle zone franche doganali di Lampedusa, Porto Empedocle e Pozzallo)

1. In deroga all'articolo 11, comma 3-bis, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito con modificazioni dalla L. 13 novembre 2023, n. 162, è autorizzata l'istituzione della zona franca doganale nel territorio del comune di Lampedusa e Linosa e nei porti di Porto Empedocle e Pozzallo. Entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge di conversione, il direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli adotta il provvedimento di istituzione della zona franca doganale di cui al

periodo precedente».

29.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente:

a) *al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole da: un trattamento economico fino alla fine del capoverso con le seguenti: un trattamento economico e normativo complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulato dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto svolta dall'impresa anche in maniera prevalente;*

b) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente: «2-bis. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente: "1-ter. L'appaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del committente, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, qualora le attività oggetto di appalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti del committente e siano incluse nell'oggetto sociale del committente stesso. L'eventuale subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro dell'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti dell'appaltatore e che siano incluse nell'oggetto sociale dell'appaltatore stesso.";*

c) *al comma 4, lettera d), numero 1), capoverso «comma 5-ter», aggiungere, in fine, il seguente periodo: Se vi è sfruttamento dei minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo;*

d) *al comma 4, lettera d), numero 3), capoverso «comma 5-quinquies», sopprimere le parole: né superiore a euro 50.000;*

e) *sopprimere i commi 6, 7, 8 e 9;*

f) *al comma 11, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro;*

g) *al comma 12, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro.*

29.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sopprimere la lettera b);*

b) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente "2-bis. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 1 bis, è inserito il seguente: "1-Ter. L'appaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del committente, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, qualora le attività oggetto di appalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti del committente e siano incluse nell'oggetto sociale del committente stesso. L'eventuale subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro dell'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti dell'appaltatore e che siano incluse nell'oggetto sociale dell'appaltatore stesso";*

c) *al comma 4, lettera d), capoverso "5-ter", aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Se vi è sfruttamento dei minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo";*

d) *al comma 4, lettera d), capoverso "5-quinquies", sopprimere le parole: "né superiore a euro 50.000";*

f) *sopprimere i commi 6, 7, 8 e 9;*

e) *al comma 11, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro";*

f) *al comma 12, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro".*

29.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

29.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

29.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso «1175-bis», apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole «Resta fermo il diritto ai benefici di cui al comma 1175 in caso di successiva regolarizzazione» con le seguenti «I benefici di cui al comma 1175 possono essere ripristinati a partire dalla data della regolarizzazione»;*

b) *sopprimere il secondo periodo.*

29.6

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso «comma 1175-bis», sopprimere il secondo periodo.

29.7

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) *al comma 1, le parole: «che può risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto» sono soppresse;*

Conseguentemente:

a) *alla lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole: previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato con le seguenti: non inferiore a quello che avrebbe garantito il committente principale e, comunque, non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale;*

b) *dopo la lettera b), aggiungere la seguente: «b-bis) al comma 3, le parole: "ove siano presenti elementi di discontinuità che determinano una specifica identità di impresa," sono soppresse».*

29.8

[Misiani](#), [Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#)

Precluso

Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) *al comma 1, le parole: «che può risultare, in relazione alle esigenze dell'opera o del servizio*

dedotti in contratto, dall'esercizio del potere organizzativo e direttivo nei confronti dei lavoratori utilizzati nell'appalto» sono soppresse.

29.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

29.10

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), sostituire il capoverso «comma 1-bis» con il seguente:

1-bis. Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nell'eventuale subappalto è corrisposto un trattamento economico e normativo complessivo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi nazionali e territoriali in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni di lavoro, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e quello il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto svolto dall'impresa anche in maniera prevalente.

29.11

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole: non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale con le seguenti: non inferiore a quello che avrebbe garantito il committente principale e, comunque, non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

29.12

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sostituire le parole: a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato con le seguenti: a quello che avrebbe garantito il committente principale e, comunque, non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale sottoscritto

29.13

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 2, lettera a), capoverso «comma 1-bis», sopprimere le parole: e nel subappalto e aggiungere in fine le seguenti parole: aggiungere le seguenti: In caso di eventuale subappalto, il subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del contraente principale, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti l'oggetto dell'appalto oppure riguardino le lavorazioni relative alle categorie prevalenti e siano incluse nell'oggetto sociale del contraente principale.

29.14

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

29.15

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) al comma 3, le parole: «ove siano presenti elementi di discontinuità che determinano una specifica identità di impresa,» sono soppresse.

29.16

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, dopo il comma 1-bis, è inserito il seguente:

«1-ter. L'appaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro del committente, stipulati dalle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, qualora le attività oggetto di appalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti del committente e siano incluse nell'oggetto sociale del committente stesso. L'eventuale subappaltatore è tenuto ad applicare i medesimi contratti collettivi nazionali di lavoro dell'appaltatore, qualora le attività oggetto di subappalto coincidano con quelle caratterizzanti le attività prevalenti dell'appaltatore e che siano incluse nell'oggetto sociale dell'appaltatore stesso.».

29.17

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sostituire il comma 3, con il seguente: «3. All'articolo 1, comma 445, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, alla lettera d), i numeri 1), 2) e 3), sono sostituiti dai seguenti:

"1) del 30 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73 e del 20 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle disposizioni di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, all'articolo 12 del decreto legislativo 17 luglio 2016, n. 136, e all'articolo 18-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66;

2) del 20 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sanzionate in via amministrativa o penale;

3) del 30 per cento per quanto riguarda gli importi dovuti per la violazione delle altre disposizioni in materia di lavoro e legislazione sociale, individuate con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali;».

29.18

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 4, lettera d), capoverso 5-ter, dopo le parole: "per ciascun giorno di somministrazione." aggiungere il seguente periodo: "Se vi è sfruttamento dei minori, la pena è dell'arresto fino a diciotto mesi e l'ammenda è aumentata fino al sestuplo."

29.19

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 4, capoverso "5-quinquies", sopprimere le parole: "né superiore a euro 50.000".

29.20

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 4, lettera d), capoverso 5-quinquies, sopprimere le parole: "né superiore a euro 50.000."

29.21

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'articolo 25-sexies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, dopo il comma 2, è inserito il seguente: «2-bis. In relazione ai reati previsti dall'articolo 18 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, si applica una sanzione pecuniaria in misura non superiore a 250 quote. Nel caso di condanna per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata non superiore a sei mesi.».

29.22

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Sopprimere i commi 6, 7, 8 e 9.

29.23

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere il comma 6.

29.24

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere il comma 6.

29.25

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Sopprimere il comma 6.

29.26

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere i commi 7, 8 e 9.

29.27

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Sopprimere il comma 7.

29.28

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 7, primo periodo, dopo le parole: sicurezza nei luoghi di lavoro aggiungere le seguenti: nonché la piena applicazione dei contratti collettivi stipulati dalle associazioni datoriali e sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e la regolarità retributiva, contributiva e assicurativa

29.29

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 7, dopo le parole: datore di lavoro aggiungere le seguenti: e l'impresa.

29.30

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Sopprimere il comma 8.

29.31

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere il comma 8.

29.32

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Sopprimere il comma 9.

29.33

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. In caso di violazioni o irregolarità nelle materie di cui al comma 7, ancorché sottoposte a procedura di regolarizzazione o di prescrizione ai sensi degli articoli 21 e seguenti del decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, tutti gli organi di vigilanza comunicano entro tre giorni l'esito degli accertamenti all'Ispettorato nazionale del lavoro che provvede alla cancellazione del datore di lavoro e dell'impresa dalla lista di conformità INL

29.34

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Limitatamente alle assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026, l'esonero di cui all'articolo 7 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, è riconosciuto, con le medesime modalità, limitatamente al periodo di durata dei contratti stipulati e comunque sino a un massimo di tre mesi, per le assunzioni a tempo determinato, ivi compresi quelli stipulati per lo svolgimento di attività stagionali. In caso di conversione dei detti contratti in rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, l'esonero di cui al primo periodo del presente comma è riconosciuto per un periodo massimo di sei mesi dalla predetta conversione. Il beneficio di cui ai primi due periodi del presente comma è riconosciuto nel limite di 60 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 a valere sulle risorse del Fondo unico nazionale per il turismo di cui all'articolo 1, comma 366, della legge 30 dicembre 2021, n. 234.

29.35

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 10, sostituire le parole "realizzazione dei lavori edili" con le seguenti "servizi e forniture".

29.36

[Fregolent](#)

Precluso

Dopo il comma 10, inserire il seguente:

"10-bis. Il decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 143 del 25 giugno 2021,

non si applica per lavori inerenti ad attività forestali di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34 effettuate da imprese forestali iscritte in apposito Albo Regionale che applicano il contratto collettivo nazionale del settore agricolo e forestale stipulate dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative."

29.37

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 11, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro;

Conseguentemente, al comma 12, sopprimere le parole: di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro.

29.38

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 11, sopprimere le seguenti parole: "di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro";

b) al comma 12, sostituire le parole: "500.000 euro" *con le seguenti:* "70.000 euro".

29.39

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 11, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 150.000 euro."

29.40

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 12, sopprimere le parole: "di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro."

29.41

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 12, sostituire le parole: 500.000 euro *con le seguenti:* 70.000 euro.

29.42

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 12, sostituire le parole "500.000" *con le seguenti* "200.000".

29.43

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:

14-bis. Negli appalti privati di valore complessivo pari o superiore a 500.000 euro si applicano le disposizioni di cui agli articoli 41, commi 13 e 14, e 119, comma 12, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, intendendo per stazione appaltante o ente concedente il committente privato.

29.44

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 15, sostituire le parole "a decorrere dalla data che sarà comunicata dall'INPS a conclusione delle procedure di ammissione a finanziamento sul Programma Nazionale Giovani, Donne e Lavoro

2021-2027 previste dal comma 18 e fino al 31 dicembre 2025" *con le seguenti* "per gli anni 2024 e 2025".

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 18, sopprimere le parole* ", a valere sul programma nazionale Giovani, donne e lavoro 2021-2027, subordinatamente alla modifica del Programma ed all'ammissione della misura al finanziamento, nel rispetto delle procedure, dei vincoli territoriali e dei criteri di ammissibilità allo stesso applicabili";

b) *dopo il comma 18, aggiungere il seguente*: "18-bis. Agli oneri di cui al comma 18, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307«.

29.45

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 15, sostituire le parole "in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni" *con le seguenti* "in caso di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, e di contratti di lavoro domestico a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, con mansioni di assistente a soggetti anziani, come previsto dal CCNL di settore sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale, inclusi i contratti a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore della presente norma,"

29.46

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 15, sostituire le parole: in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni *con le seguenti*: in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, come previsto dal CCNL di settore sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale, inclusi i contratti a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,

29.47

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 15, sostituire le parole: "in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, con mansioni di assistente a soggetti anziani, con una età anagrafica di almeno ottanta anni *con le seguenti*: in caso di assunzioni o trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico con mansioni di assistente a soggetti anziani, come previsto dal CCNL di settore sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali più rappresentative a livello nazionale, inclusi i contratti a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,".

29.48

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 15, sostituire le parole: con una età anagrafica di almeno ottanta anni *con le seguenti*: con una età anagrafica di almeno sessantacinque anni.

Conseguentemente, sopprimere i commi 16 e 17.

29.49

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 15, sostituire le parole: "con una età anagrafica di almeno ottanta anni" con le seguenti: "con una età anagrafica di almeno sessantacinque anni".

29.50

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 18, aggiungere i seguenti:

"18-bis. Al fine di promuovere l'occupazione e la parità di genere, in caso di assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro domestico, e di contratti di lavoro domestico a tempo indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto-legge, per gli anni 2024, 2025, 2026, è riconosciuto un esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali ed assicurativi a carico del datore di lavoro domestico, nel limite massimo di importo di 3.000 euro su base annua, riparametrato e applicato su base trimestrale, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

18-ter. Il datore di lavoro destinatario della prestazione di cui al comma 18-bis deve possedere un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, in corso di validità, non superiore a euro 12.000.

18-quater. L'esonero contributivo di cui ai commi 18-bis e 18-ter è riconosciuto nel limite massimo di spesa di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025, 2026. L'INPS provvede al monitoraggio delle minori entrate contributive derivanti dai commi 18-bis e 18-ter e qualora, anche in via prospettica, emerga il raggiungimento del limite di spesa indicato al primo periodo il medesimo Istituto non prende in considerazione ulteriori domande per l'accesso ai benefici contributivi di cui ai predetti commi.

18-quinquies. Agli oneri di cui al comma 18-quater, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307«.

29.51

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 18, inserire i seguenti:

"18-bis. Il Fondo nuove competenze, di cui all'articolo 88 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, è incrementato di ulteriori 200 milioni di euro a decorrere dal 2024.

18-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 18-bis, valutati in 200 milioni di euro a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190".».

29.52

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 18, inserire il seguente: «18-bis La retribuzione delle ore di formazione, ad eccezione di quelle obbligatorie in materia di sicurezza, svolta dai lavoratori presso gli Enti bilaterali e gli Organismi paritetici costituiti dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, non concorre alla determinazione della

base imponibile ai fini fiscali, contributivi e assicurativi».

29.53

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente: "18-bis. All'articolo 62, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, dopo le parole "trattamento economico e normativo" sono inserite le seguenti "unitamente all'articolo 54, comma 1, e all'articolo 55, comma 1."

29.54

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. I lavoratori di aziende che, a prescindere dal settore di appartenenza, operano nell'ambito di un cantiere temporaneo o mobile di

cui al Titolo IV del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono tenuti a effettuare il corso formativo «16 ore MICS», delineato dal Formedil - Ente unico formazione e sicurezza e riconosciuto nell'ambito dell'Accordo Stato-regioni del 21 dicembre 2011, presso gli organismi paritetici di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *ee*), del predetto decreto, aderenti al Formedil stesso. La medesima disposizione si applica anche ai lavoratori autonomi che operano nei suddetti cantieri. Ove la predetta formazione riguardi lavoratori stranieri, sia dipendenti che autonomi, il corso formativo inerente le «16 ore MICS», dovrà prevedere ore di formazione destinate all'insegnamento, in lingua italiana, della terminologia tecnica di cantiere

29.55

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. Al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, dopo l'articolo 14, è aggiunto il seguente:

«Art. 14-bis.

(Relazione annuale sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro)

1. Entro il 31 marzo di ciascun anno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali rende alle Camere comunicazioni sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro, con riferimento all'anno precedente, nonché sugli interventi da adottare per migliorare le condizioni di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro e sugli orientamenti e i programmi legislativi che il Governo intende adottare al riguardo per l'anno in corso. Le Camere possono adottare atti di indirizzo al Governo, secondo le disposizioni dei rispettivi Regolamenti».

29.56

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 19 sostituire la lettera a) con la seguente:

a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

«Art. 27

(Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti).

1. A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati. La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del

lavoratore autonomo richiedente:

- a) iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;
- b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;
- c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;
- d) per le imprese edili possesso del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (DURC);
- e) possesso del Documento di valutazione dei rischi (DVR);
- f) possesso del Documento unico di regolarità fiscale (DURF);
- g) possesso di una certificazione rilasciata da Inail dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti 12 mesi.

2. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo nel modo seguente:

- a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;
- b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;
- c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;
- d) un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:
 - 1) la morte: sospensione attività imprenditoriale e azzeramento dei crediti;
 - 2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: venticinque crediti e sospensione dell'attività per un periodo di sei mesi;
 - 3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: venti crediti e sospensione dell'attività imprenditoriale per 3 mesi;
 - 4) l'Ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 3 e al presente comma riporta i crediti decurtati;
 - 5) l'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 3 e 4 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti;
 - 6) i crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7, nonché di specifici corsi di formazione connessi alle cause che hanno determinato le fattispecie di cui al comma 4 per tutti i lavoratori operanti nel contesto produttivo. I corsi consentono di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia dei relativi attestati di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino a un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di

cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30;

7) precedentemente all'avvio dell'iter per il recupero dei crediti, dovrà essere effettuata nelle aziende interessate da provvedimenti, un accesso ispettivo che dovrà accertare la conformità alle leggi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e l'effettiva ottemperanza alle prescrizioni eventualmente irrogate dagli organismi di vigilanza;

8) una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare, fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti nonché gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 a euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi;

9) le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 e nel Sistema informativo SINP. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo;

10) le disposizioni di cui ai numeri da 1 a 9 sono applicate a tutti gli ambiti di attività individuati fra le attività classificate maggiormente a rischio in base ad apposita classificazione INAIL e adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da emanarsi trenta giorni dall'approvazione della presente norma».

Conseguentemente, alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 8 del medesimo articolo 27, dell'attestato di qualificazione SOA.

29.57

[Nicita](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#)

Precluso

Al comma 19, sostituire la lettera a) con la seguente:

a) l'articolo 27 è sostituito dal seguente:

«**Art. 27**

(Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti)

1. A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati. La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente:

a) iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;

b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;

c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;

d) per le imprese edili possesso del Documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (DURC);

- e) possesso del Documento di valutazione dei rischi (DVR);
- f) possesso del Documento unico di regolarità fiscale (DURF);
- g) possesso di una certificazione rilasciata da INAIL dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti dodici mesi.

2. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa o del lavoratore autonomo nel modo seguente:

- a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;
- b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;
- c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;
- d) un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:
 - 1) la morte: sospensione attività imprenditoriale e azzeramento dei crediti;
 - 2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: venticinque crediti e sospensione dell'attività per un periodo di sei mesi;
 - 3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: venti crediti e sospensione dell'attività imprenditoriale per tre mesi;
 - 4) l'Ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 3 e al presente comma riporta i crediti decurtati;
 - 5) l'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 3 e 4 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti;
 - 6) i crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7, nonché di specifici corsi di formazione connessi alle cause che hanno determinato le fattispecie di cui al comma 4 per tutti i lavoratori operanti nel contesto produttivo. I corsi consentono di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia dei relativi attestati di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino a un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30;
 - 7) precedentemente all'avvio dell'*iter* per il recupero dei crediti, dovrà essere effettuata nelle aziende interessate da provvedimenti, un accesso ispettivo che dovrà accertare la conformità alle leggi sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e l'effettiva ottemperanza alle prescrizioni eventualmente irrogate dagli organismi di vigilanza;
 - 8) una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare, fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o

subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti nonché gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 a euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-*bis* e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi;

9) le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del Portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, e nel Sistema informativo SINP. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo;

10) le disposizioni di cui ai numeri da 1 a 9 sono applicate a tutti gli ambiti di attività individuati fra le attività classificate maggiormente a rischio in base ad apposita classificazione INAIL e adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da emanarsi entro trenta giorni dall'approvazione della presente norma».

Conseguentemente, al medesimo comma 19, alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA.

29.58

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 19, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), sostituire il capoverso "Art. 27" con il seguente: "Art. 27 (Sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite crediti) - 1. A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 9, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati.

a) La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente: iscrizione alla camera di commercio industria e artigianato;

b) adempimento, da parte del datore di lavoro, dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori dell'impresa, degli obblighi formativi di cui all'articolo 37;

c) adempimento, da parte dei lavoratori autonomi, degli obblighi formativi previsti dal presente decreto;

d) per le imprese edili possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (DURC);

e) possesso del Documento di Valutazione dei Rischi (DVR);

f) possesso del Documento Unico di Regolarità Fiscale (DURF);

g) possesso di una certificazione rilasciata da INAIL dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti 12 mesi;

2. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3. La patente subisce le decurtazioni correlate alle risultanze degli accertamenti e dei conseguenti provvedimenti emanati nei confronti dei datori di lavoro, dirigenti e preposti dell'impresa

o del lavoratore autonomo:

- a) accertamento delle violazioni di cui all'Allegato I: dieci crediti;
- b) accertamento delle violazioni che espongono i lavoratori ai rischi indicati nell'Allegato XI: sette crediti;
- c) provvedimenti sanzionatori di cui all'articolo 3, commi 3 e seguenti, del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73: cinque crediti;
- d) un infortunio sul luogo di lavoro da cui sia derivata:
 1. la morte: sospensione attività imprenditoriale e azzeramento dei crediti;
 2. un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: venticinque crediti e sospensione dell'attività per un periodo di sei mesi;
 3. un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: venti crediti e sospensione dell'attività imprenditoriale per 3 mesi.
 4. L'ispettorato nazionale del lavoro definisce i criteri, le procedure e i termini del provvedimento di sospensione. Ciascun provvedimento di cui al comma 4 e al presente comma riporta i crediti decurtati.
 5. L'amministrazione che ha formato gli atti e i provvedimenti definitivi di cui ai commi 4 e 5 ne dà notizia, entro trenta giorni dalla notifica ai destinatari, anche alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, la quale procede entro trenta giorni dalla comunicazione alla decurtazione dei crediti.
 6. I crediti decurtati possono essere reintegrati a seguito della frequenza, da parte del soggetto nei confronti del quale è stato emanato uno dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, dei corsi di cui all'articolo 37, comma 7 nonché di specifici corsi di formazione connessi alle cause che hanno determinato le fattispecie di cui al comma 4 per tutti i lavoratori operanti nel contesto produttivo. I corsi consentono di riacquistare cinque crediti, a condizione della trasmissione di copia dei relativi attestati di frequenza alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro. I crediti riacquistati ai sensi del presente comma non possono superare complessivamente il numero di quindici. Trascorsi due anni dalla notifica degli atti e dei provvedimenti di cui ai commi 4 e 5, previa trasmissione alla competente sede dell'Ispettorato nazionale del lavoro di copia dell'attestato di frequenza di uno dei corsi di cui al presente comma, la patente è incrementata di un credito per ciascun anno successivo al secondo, sino ad un massimo di dieci crediti, qualora l'impresa o il lavoratore autonomo non siano stati destinatari di ulteriori atti o provvedimenti di cui ai commi 4 e 5. Il punteggio è inoltre incrementato di cinque crediti in relazione alle imprese che adottano i modelli di organizzazione e di gestione di cui all'articolo 30.
 7. precedentemente all'avvio dell'iter per il recupero dei crediti, dovrà essere effettuata nelle aziende interessate da provvedimenti, un accesso ispettivo che dovrà accertare la conformità alle leggi su ssl e l'effettiva ottemperanza alle prescrizioni eventualmente irrogate dagli organismi di vigilanza;
 8. Una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare, fatto salvo il completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti nonché' gli effetti dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 14. Fatto salvo quanto previsto dal comma 2 e con riferimento al completamento delle attività oggetto di appalto o subappalto in corso al momento dell'ultima decurtazione dei crediti, l'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici crediti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 6.000 ad euro 12.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-bis e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di sei mesi.
 9. Le informazioni relative alla patente confluiscono in un'apposita sezione del portale nazionale del sommerso di cui all'articolo 19 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36 convertito dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 e nel Sistema informativo SINP. Con decreto del Ministro del lavoro e delle

politiche sociali sono individuate le modalità di presentazione della richiesta di rilascio ed i contenuti informativi della patente di cui al presente articolo.

10. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 9 sono applicate a tutti gli ambiti di attività individuati fra le attività classificate maggiormente a rischio in base ad apposita classificazione INAIL e adottato con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da emanarsi trenta giorni dall'approvazione della presente norma";

b) alla lettera b), numero 1), sostituire il capoverso "b-bis" con il seguente: "b-bis) verifica il possesso della patente di cui all'articolo 27 nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto",

29.59

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a) capoverso «Art. 27» apportare le seguenti modificazioni:

1) al comma 1, sostituire le parole: "A far data dal 1° ottobre 2024, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo le imprese e i lavoratori autonomi che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), ad esclusione di coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale. Per le imprese e i lavoratori autonomi stabiliti in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia o in uno Stato non appartenente all'Unione europea è sufficiente il possesso di un documento equivalente rilasciato dalla competente autorità del Paese d'origine e, nel caso di Stato non appartenente all'Unione europea, riconosciuto secondo la legge italiana. La patente è rilasciata, in formato digitale, dall'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti:", con le seguenti: "A far data dal 1° giugno 2024 e all'esito della integrazione del portale di cui al comma 12, sono tenuti al possesso della patente di cui al presente articolo tutte le imprese e i lavoratori autonomi che operano in tutte le attività economiche e negli appalti pubblici e privati. La patente è rilasciata, in formato digitale, dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro subordinatamente al possesso dei seguenti requisiti da parte del responsabile legale dell'impresa o del lavoratore autonomo richiedente:"

2) alla lettera b) dopo le parole: "dei preposti", aggiungere le seguenti: "e dei lavoratori dell'impresa", le parole: "del presente decreto", sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'articolo 37";

3) alle lettere d) ed e) sopprimere le seguenti parole: "nei casi previsti dalla normativa vigente";

4) dopo la lettera f) aggiungere la seguente: "g) possesso di una certificazione rilasciata da INAIL dell'assenza in azienda di infortuni gravi gravissimi e mortali e attestante la regolarità del versamento dei premi dell'assicurazione obbligatoria nei precedenti dodici mesi.";

5) al comma 2 il primo periodo è soppresso;

6) al comma 4, primo periodo, le parole: "di dichiarazione non veritiera sulla sussistenza" sono sostituite dalle seguenti: "d'insussistenza";

7) al comma 5 sostituire il primo periodo con i seguenti: "La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti e consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare con una dotazione pari o superiore a quindici crediti. Per le imprese in possesso dell'attestato di qualificazione SOA di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, il punteggio iniziale di cui al precedente periodo è elevato a quaranta.";

8) al comma 6 il secondo periodo è soppresso;

9) il comma 8 è sostituito dal seguente: "Quando in una delle imprese di cui al comma 1 si verifica un infortunio da cui è derivata la morte del lavoratore viene emanato provvedimento di immediata sospensione dell'attività e di azzeramento dei crediti della patente.";

10) i commi 10, 14 e 15 sono soppressi.

Conseguentemente all'Allegato 2-bis annesso (articolo 29, comma 19, lettera c-bis) sono apportate le seguenti modificazioni:

FATTISPECIE	DECURTAZIONE CREDITI
-------------	-------------------------

6	Omessa fornitura del dispositivo di protezione individuale contro le cadute dall'alto	8
8	Mancanza di protezioni verso il vuoto	8
15	Omessa valutazione del rischio biologico e da sostanze chimiche	8
17	Mancata valutazione del rischio di annegamento.	8
18	Mancata valutazione dei rischi collegati a lavori in pozzi, sterri sotterranei e gallerie.	8
19	Mancata valutazione dei rischi collegati all'impiego di esplosivi.	8
26	Infortunio di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di	25

cui al decreto legislativo n. 81 del 2008, dal quale derivi un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale	
--	--

conseguentemente sopprimere la voce n. 28 (*"Infortunio mortale di lavoratore dipendente dell'impresa, occorso a seguito di violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro di cui al presente decreto"*)

29.60

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 1, sopprimere le parole: che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a);

Conseguentemente, al medesimo capoverso «Art. 27»:

a) sopprimere il comma 2;

b) sostituire il comma 3 con il seguente:

3. La patente è inizialmente dotata di un punteggio pari a trenta solo successivamente all'espletamento degli obblighi in materia di valutazione dei rischi, nonché formazione, informazione e addestramento, di cui agli articoli 28, 29, 30, 36 e 37.;

al comma 5, sostituire le parole: può sospendere, in via cautelativa, la patente fino a un massimo di dodici mesi con le seguenti: sospende, in via cautelativa, la patente, e sopprimere l'ultimo periodo;

sostituire il comma 7 con il seguente:

7. I punti decurtati possono essere reintegrati a seguito di un accertamento giudiziale circa il rispetto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 3.;

sostituire il comma 8, con il seguente:

8. Una dotazione inferiore a quindici punti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare. L'attività da parte di una impresa o un lavoratore autonomo privi della patente o in possesso di una patente recante un punteggio inferiore a quindici punti comporta il pagamento di una sanzione amministrativa da euro 30.000 ad euro 60.000, non soggetta alla procedura di diffida di cui all'articolo 301-bis e l'esclusione dalla partecipazione ai lavori pubblici di cui al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, per un periodo di 18 mesi.;

sostituire il comma 11 con il seguente:

11. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da adottarsi entro il 1° ottobre 2024, sono stabilite le modalità di accertamento e attuazione delle disposizioni del presente articolo, anche al fine di assicurare la vigilanza sull'applicazione del sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite patente.;

al comma 19:

sostituire la parola: crediti, ovunque ricorre, con la seguente: punti;

alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: nei confronti delle imprese esecutrici o dei lavoratori autonomi, anche nei casi di subappalto, ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 8 del medesimo articolo 27, dell'attestato di qualificazione SOA;

sostituire il comma 20, con il seguente:

20. Agli oneri derivanti dal comma 19, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui all'articolo 34, comma 6-ter, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, e mediante l'utilizzo delle maggiori entrate derivanti dal comma 8."

29.61

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sopprimere le parole: "che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a)";

b) sostituire i commi 10 e 11 con il seguente: "10. Una dotazione inferiore a quindici crediti della patente non consente alle imprese e ai lavoratori autonomi di operare".

29.62

[Manca](#), [Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 1, sostituire le parole da: che operano fino alle parole: legge italiana con le seguenti: che svolgono la propria attività nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), a esclusione di coloro che eseguono mere forniture o servizi di natura intellettuale. Sono tenuti al possesso della patente anche le imprese che operano in distacco transnazionale o extraeuropeo.

Conseguentemente:

a) al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 2, sostituire le parole: di cui al comma 1 con le seguenti: nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a);

b) al comma 19, lettera b), numero 1), dopo le parole: nei confronti aggiungere le seguenti: delle imprese,

29.63

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

A comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, primo periodo, sostituire le parole "che operano nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a)" con le seguenti: "che svolgono la propria attività nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), ad esclusione di coloro che eseguono mere forniture o servizi di natura intellettuale. Sono tenuti al possesso della patente anche le imprese che operano in distacco transnazionale o extraeuropeo.";

b) al comma 2, sostituire le parole "di cui al Titolo IV" con le seguenti: "nell'ambito dei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lett. a)".

Conseguentemente, al comma 19, lettera b), numero 1, capoverso "b-bis)", dopo le parole "nei confronti" inserire le seguenti: "delle imprese,".

29.64

[Manca](#), [Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'Ispettorato nazionale del lavoro attiva, attraverso specifico protocollo di intesa con la Commissione nazionale paritetica per le casse edili, lo scambio digitale necessario per ricevere le informazioni aggiornate in merito al Documento unico di regolarità contributiva e con il compito di integrare le informazioni con i livelli di inquadramento come previsto all'articolo 90, comma 9.

29.65

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Il mantenimento dei requisiti di cui al comma 1 è verificato dall'Ispettorato nazionale del lavoro all'apertura di nuovo cantiere, privato e pubblico, e al momento del saldo finale. Il committente, nell'ambito dei lavori privati, e le stazioni appaltanti, nell'ambito dei lavori pubblici, inoltrano apposita richiesta all'ispettorato territoriale competente per zona. In caso di non conformità dei requisiti menzionati in questo comma, la patente risulta sospesa fino alla regolarizzazione delle certificazioni richieste.

29.66

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", sostituire il comma 3 con i seguenti:

"3. La patente è dotata di un punteggio iniziale di trenta crediti per le aziende che occupano fino a 10 lavoratori, 50 per quelle che occupano fino a 49 lavoratori, 80 per quelle che occupano fino a 249 e 100 per quelle che occupano un numero maggiore di lavoratori. Ai fini del calcolo dei dipendenti, si fa riferimento all'organico medio annuo nei dodici mesi precedenti a quello di presentazione della richiesta di rilascio della patente. Nell'ipotesi di successivo incremento del personale con assunzione a tempo indeterminato, può essere richiesto l'adeguamento del punteggio ai sensi di cui sopra, previa richiesta dell'impresa alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro. La patente consente ai soggetti di cui al comma 1 di operare nei cantieri temporanei o mobili di cui all'articolo 89, comma 1, lettera a), con almeno una dotazione pari o superiore a quindici crediti.

3-bis. Il punteggio iniziale di cui al comma 3 è raddoppiato per le imprese, iscritte, con la medesima ragione sociale, alla camera di commercio industria e artigianato con codici assicurativi INPS ed INAIL coerenti con le attività eseguite nei cantieri temporanei o mobili e che applicano i contratti collettivi nazionali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, da oltre un quinquennio. Nell'ipotesi di passaggio a una fascia superiore, il punteggio può essere incrementato per il caso di cui sopra anche successivamente al rilascio della patente, previa richiesta dell'impresa alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro."

29.67

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", dopo il comma 3, inserire il seguente:

"3-bis. Il punteggio iniziale di cui al comma 3 è incrementato nei seguenti casi:

- a) possesso di certificazione dei Sistemi di Gestione per la Salute e Sicurezza secondo la norma UNI ISO 45001:2018 o di asseverazione dei modelli di organizzazione e gestione della salute e sicurezza sul lavoro, rilasciata dagli organismi paritetici sulla base della norma UNI 11751-1:2019: cinque crediti;
- b) adozione di modelli di organizzazione e gestione della salute e sicurezza sul lavoro di cui all'articolo 30: tre crediti;
- c) possesso della certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità, secondo la norma UNI EN ISO 9001: due crediti;
- d) adozione di buone prassi definite ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. v): due crediti;
- e) utilizzo di soluzioni tecnologiche o organizzative avanzate in materia di salute e sicurezza sul lavoro sulla base di specifici protocolli di intesa stipulati tra le parti sociali comparativamente più

rappresentative sul piano nazionale o di accordi sottoscritti dagli organismi paritetici, di cui all'art. 2, comma 1, lett. ee), anche con l'azienda per la singola opera: tre crediti;

f) assenza di violazioni di cui all'allegato I, accertate in via definitiva, nei 12 mesi antecedenti al rilascio della patente: due crediti;

g) svolgimento, nei 12 mesi antecedenti al rilascio della patente, di formazione non obbligatoria in materia di sicurezza sul lavoro, per lavoratori, dirigenti e/o preposti, presso gli organismi paritetici di cui all'art. 2, comma 1, lett. ee): due crediti;

h) accesso alla riduzione del tasso medio di tariffa Inail per prevenzione nei 12 mesi antecedenti al rilascio della patente: tre crediti;

i) certificazione dei contratti di lavoro e/o contratti di appalto o subappalto, ai sensi del Titolo VIII del D. Lgs. n. 276/2003: due crediti.

Il punteggio può essere incrementato per i casi di cui sopra anche successivamente al rilascio della patente, previa richiesta dell'impresa alla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro."

29.68

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 5, dopo le parole: trenta crediti aggiungere le seguenti: , salvo quanto previsto ai sensi del comma 15,.

Conseguentemente:

a) *al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», sostituire il comma 15 con il seguente: 15. Per le imprese in possesso dell'attestato di qualificazione SOA di cui all'articolo 100, comma 4, del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, la patente è dotata di un punteggio iniziale di quaranta crediti.;*

b) *al comma 19, lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA;*

29.69

[Nicita](#), [Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 6, all'alinea, sostituire le parole: «e dei conseguenti provvedimenti definitivi emanati» con le seguenti: «effettuati dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro».

Conseguentemente, al medesimo capoverso «Art. 27»:

a) *al comma 6, aggiungere in fine le seguenti parole: «e comunque in misura non inferiore a :*

1) *la morte: venti crediti per ciascun lavoratore coinvolto;*

2) *un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: quindici crediti per ciascun lavoratore coinvolto;*

3) *un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: dieci crediti per ciascun lavoratore coinvolto.»;*

b) *al comma 8, al primo periodo, sostituire le parole: «può sospendere» con la seguente: «sospende», e sopprimere il quarto periodo;*

c) *dopo il comma 9, aggiungere il seguente: «9-bis. Ulteriori 5 crediti possono essere riconosciuti alle imprese che eseguono gli opportuni investimenti tecnologici volti a incrementare il livello di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro rispetto agli obblighi di legge, in ottemperanza con le eventuali indicazioni dell'Ispettorato nazionale del lavoro e con le linee guida che l'INAIL adotta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che*

aggiorna annualmente.»

29.70

[Manca](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 6, all'alinea, sostituire le parole: «dei provvedimenti definitivi emanati» con le seguenti: «effettuati dalla competente sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro».

29.71

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 6, aggiungere in fine le seguenti parole: " e comunque in misura non inferiore a:

- 1) la morte: venti crediti per ciascun lavoratore coinvolto;
- 2) un'inabilità permanente al lavoro, assoluta o parziale: quindici crediti per ciascun lavoratore coinvolto;
- 3) un'inabilità temporanea assoluta che importi l'astensione dal lavoro per più di quaranta giorni: dieci crediti per ciascun lavoratore coinvolto.

29.72

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso "Art. 27", dopo il comma 6 inserire il seguente:

"6-bis. Fatta eccezione per le violazioni da cui derivi un infortunio, la decurtazione del punteggio è condizionata alla emanazione di un invito a regolarizzare da parte del personale ispettivo che ha contestato la violazione. La regolarizzazione esclude l'applicazione della decurtazione. Le modalità per l'applicazione dell'invito a regolarizzare sono definite con Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione."

29.73

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 8, primo periodo, sostituire le parole: può sospendere con la seguente: sospende.

29.74

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Ulteriori 5 crediti possono essere riconosciuti alle imprese che eseguono gli opportuni investimenti tecnologici volti a incrementare il livello di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro rispetto agli obblighi di legge, in ottemperanza con le eventuali indicazioni dell'Ispettorato nazionale del lavoro e con le linee guida che l'INAIL adotta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che aggiorna annualmente.

29.75

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 11, , sostituire le parole: pari al 10 per cento con le seguenti: pari al 20 per cento

29.76

[Manca](#), [Nicita](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. Le stazioni appaltanti ai fini all'affidamento dei contratti di lavori di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, tengono conto altresì dei crediti previsti ai sensi del presente articolo, maturati al momento della presentazione dell'offerta.

29.77

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», al comma 12, aggiungere in fine il seguente periodo: A tale sezione hanno accesso, senza limiti legati al territorio di competenza, le aziende sanitarie locali, per gli accertamenti in materia di tutela della salute e della sicurezza del lavoro.

29.78

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

9-bis. Anche per i lavori e gli appalti privati le imprese sono tenute a registrarsi sul fascicolo virtuale dell'operatore economico di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, sulla base del modello reso disponibile sul relativo portale.

29.79

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», comma 14, sostituire le parole: può essere con la seguente: è.

29.80

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», sopprimere il comma 15.

Conseguentemente, alla lettera b), numero 1), sopprimere le parole: , ovvero, per le imprese che non sono tenute al possesso della patente ai sensi del comma 15 del medesimo articolo 27, dell'attestazione di qualificazione SOA;

29.81

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:

15-bis. Al fine di potenziare le attività di vigilanza e prevenzione sull'intero territorio nazionale e di rafforzare i servizi erogati per la salute e la sicurezza negli ambienti e nei luoghi di lavoro dai Dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie locali, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano autorizzano le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, in relazione ai modelli organizzativi regionali, a procedere, in deroga agli ordinari limiti assunzionali, al reclutamento straordinario di dirigenti medici, dirigenti delle professioni sanitarie, dirigenti ingegneri, dirigenti chimici, tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro, assistenti sanitari, fisici, architetti, psicologi, laureati in scienze giuridiche, personale amministrativo ovvero ulteriori profili professionali dalle stesse individuati, con contratti di lavoro a tempo indeterminato, da destinare ai predetti servizi per una spesa complessiva non superiore all'importo indicato per ciascuna regione e provincia autonoma secondo la ripartizione di seguito riportata:

PIEMONTE	euro 1.104.715
VALLE D'AOSTA	euro 31.509
LOMBARDIA	euro 2.496.635
P.A. BOLZANO	euro 128.731
P.A. TRENTO	euro 133.535
VENETO	euro 1.221.538
FRIULI VENEZIA GIULIA	euro 309.666
LIGURIA	euro 402.113
EMILIA-ROMAGNA	euro 1.118.687
TOSCANA	euro 944.850
UMBRIA	euro 223.504
MARCHE	euro 384.503
LAZIO	euro 1.451.713
ABRUZZO	euro 328.469
MOLISE	euro 76.981
CAMPANIA	euro 1.395.274
PUGLIA	euro 993.265
BASILICATA	euro 140.157
CALABRIA	euro 478.443
SICILIA	euro 1.224.212
SARDEGNA	euro 411.500
TOTALE	euro 15.000.000

15-ter. Per le finalità di cui al comma 15-bis è autorizzata la spesa complessiva aggiuntiva di 15.000.000 di euro a decorrere dall'anno 2025.

Conseguentemente, il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è incrementato di 15.000.000 di euro annui dall'anno 2025. Al relativo finanziamento accedono tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in deroga alle disposizioni legislative che stabiliscono per le autonomie speciali il concorso regionale e provinciale al finanziamento sanitario corrente, sulla base delle quote d'accesso al fabbisogno sanitario indistinto corrente per gli importi indicati al comma 15-bis.

29.82

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, lettera a), capoverso «Art. 27», dopo il comma 15, aggiungere il seguente: 15-bis.

Decorso un anno dalla data di entrata in vigore dell'obbligo della patente di cui al presente articolo, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, presenta alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sulle condizioni in materia di sicurezza e salute nei settori di applicazione della patente, anche ai fini di una verifica della sua disciplina ai sensi dell'articolo 17, comma 2 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

29.83

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

19-bis. Anche nei lavori privati è istituito il fascicolo virtuale delle imprese che, attraverso la banca dati ANAC, crea l'interoperabilità fra le banche dati pubbliche dei vari enti.

29.84

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente: "20-bis. A decorrere dal 1° settembre 2024, negli appalti privati di servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro e negli appalti pubblici di servizi di importo pari o superiore alle soglie di cui ai commi 1 e 2 dell'art.14 del D.lgs 36/2023, i committenti verificano la congruità dell'incidenza della manodopera mediante l'applicativo Monitoraggio Congruità Occupazionale Appalti (MoCOA) di INPS, che per gli appalti pubblici è reso disponibile, attraverso la piattaforma digitale nazionale dati di cui all'articolo 50-ter del codice di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005, sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 62-bis del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82."

29.85

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. A decorrere dal 1° settembre 2024, negli appalti privati di servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro e negli appalti pubblici di servizi di importo pari o superiore alle soglie di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36, i committenti verificano la congruità dell'incidenza della manodopera mediante l'applicativo Monitoraggio Congruità Occupazionale Appalti (MoCOA) di Inps, che per gli appalti pubblici è reso disponibile, attraverso la Piattaforma digitale nazionale dati, di cui all'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, sulla Banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 62-bis del medesimo codice dell'amministrazione digitale.

29.86

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. A decorrere dal 1° settembre 2024, negli appalti privati di servizi di importo pari o superiore a 100.000 euro e negli appalti pubblici di servizi di importo pari o superiore alle soglie di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36, i committenti verificano la congruità dell'incidenza della manodopera mediante l'applicativo Monitoraggio Congruità Occupazionale Appalti (MoCOA) dell'INPS, che per gli appalti pubblici è reso disponibile, attraverso la piattaforma digitale nazionale dati, di cui all'articolo 50-ter del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, sulla banca dati nazionale dei contratti pubblici di cui all'articolo 62-bis del medesimo codice dell'amministrazione digitale.

29.87

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 6, comma 10, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, si interpretano nel senso che le stesse sono applicabili anche alle ipotesi di decadenza dalle agevolazioni contributive previste dall'articolo 20 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375.

29.88

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 20, aggiungere il seguente:

20-bis. Al comma 1 dell'articolo 2 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, dopo la lettera i), è aggiunta la seguente lettera: «i-bis) effettuare la raccolta dei prodotti agricoli delle imprese aderenti che devono essere conferiti, utilizzando personale assunto dall'organizzazione di produttori.

Tale attività non configura un appalto di servizi».

G29.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il tema della sicurezza sul lavoro sta assumendo connotati sempre più drammaticamente urgenti, dopo le stragi di Brandizzo, di Firenze e di Bargi sul lago di Suviana, oltre allo stillicidio quotidiano degli incidenti mortali, anche alla luce del dato diffuso dall'INAIL in base al quale nei primi due mesi del 2024, si è registrato un aumento del 19 per cento delle morti rispetto all'analogo periodo dello scorso anno;

le disposizioni in materia di sicurezza sul lavoro contenute nel provvedimento in oggetto, predisposte all'indomani della strage al cantiere Esselunga a Firenze più opportunamente sarebbero dovute essere contenute in un apposito provvedimento dedicato a tale rilevante materia, anziché confluire nell'ennesimo provvedimento *omnibus*;

con specifico riferimento alla soluzione prospettata in materia di certificazione delle imprese del solo settore dell'edilizia, attraverso le disposizioni di cui all'articolo 29, comma 19, lettera *a*) del provvedimento in oggetto, si segnala l'impropria soluzione di disciplina con norma di rango legislativo, a differenza di quanto disponeva il previgente articolo 27, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, che al riguardo rinviava, invece, a un decreto del Presidente della Repubblica. Una procedura che, inoltre, prevedeva il coinvolgimento della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano;

la soluzione adottata con il presente provvedimento finisce per irrigidire una disciplina di evidente carattere tecnico, con la conseguenza di renderne più complesso l'adeguamento nel tempo e in ragione di nuove esigenze e valutazioni;

tenuto conto che la nuova disciplina entrerà in vigore successivamente al prossimo 1° ottobre, impegna il Governo

a presentare alle Camere entro un anno dalla data di entrata in vigore della nuova disciplina, una relazione sulle condizioni in materia di sicurezza e salute nei settori di applicazione della patente, anche ai fini di una verifica della sua disciplina ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

G29.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

il provvedimento in esame rientra nell'alveo di quei provvedimenti *omnibus*, per argomenti trattati e massa di risorse mobilitate, che in una situazione "ordinaria" non sarebbe emanabile e che ha la sua giustificazione nell'adempimento delle condizionalità, delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR;

stando alle audizioni svoltesi in sede referente, si tratta di una complessa serie di interventi - che comprende incrementi degli impegni di spesa, tagli, spostamenti di risorse nelle varie annualità fino al 2030, definanziamenti di interventi in ritardo nell'attuazione - assunta senza un pieno e trasparente coinvolgimento del partenariato economico e sociale, con specifico riferimento alle organizzazioni

sindacali maggiormente rappresentative e capillarmente presenti in tutti i territori;

considerato che:

nel quadro summenzionato e per lo più relativo alla revisione del PNRR, approvata da parte del Consiglio Ecofin già l'8 dicembre scorso, il Capo VIII, rubricato "disposizioni urgenti in materia di lavoro" ed in particolare gli articoli dal 29 al 31, dovrebbero rappresentare la risposta governativa alla tragedia sul lavoro che si è consumata nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio e, più in generale, costituire efficaci misure di contrasto agli incidenti sul lavoro che si susseguono sempre più drammaticamente, nonché per il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, salute e sicurezza;

il Governo pare invero aver dimenticato molti aspetti legati alla salute e alla sicurezza sul lavoro che abbisognano di una maggiore e più puntuale attenzione e, tra questi, vasti pensare alla necessità di tutela da condotte vessatorie e generatrici di stress perpetrate in ambito lavorativo;

promuovere una cultura del lavoro basata sul rispetto reciproco e la dignità dell'essere umano è fondamentale. Tale assunto si fonda sul fatto che, da un lato, il lavoro è uno dei luoghi privilegiati dove la persona ha l'opportunità di svilupparsi in modo completo e che, da un altro lato, quello che accade nel luogo di lavoro ha, spesso, ripercussioni sull'ambiente familiare e sociale della persona stessa;

l'Italia, con la legge 15 gennaio 2021, n. 4, ha autorizzato la ratifica della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019 nel corso della 108a sessione della Conferenza generale della medesima Organizzazione;

la Convenzione riconosce «il diritto di tutti ad un mondo del lavoro libero dalla violenza e dalle molestie, ivi compresi la violenza e le molestie di genere», e che questi fenomeni sono incompatibili con lo sviluppo di imprese sostenibili e hanno «un impatto negativo sull'organizzazione del lavoro, sui rapporti nei luoghi di lavoro, sulla partecipazione dei lavoratori, sulla reputazione delle imprese e sulla produttività»;

valutato che:

nell'ambito della violenza sul luogo di lavoro trovano la loro collocazione, oltre alle molestie, anche fenomeni come il mobbing e lo straining che, nonostante l'ormai consolidato riconoscimento a livello fattuale e giurisprudenziale, non hanno ancora un'espressa regolamentazione a livello nazionale. In merito, è d'uopo segnalare che la dottrina e la giurisprudenza appaiono concordi nel ritenere che le vessazioni materiali e psicologiche derivanti dai fenomeni di mobbing o di bossing all'interno dell'azienda sono riconducibili a una violazione dell'obbligo di sicurezza e di protezione dei dipendenti sancito dall'articolo 2087 del codice civile. Si tratta di un'interpretazione evolutiva della norma, che fa discendere l'obbligo contrattuale imposto al datore di lavoro direttamente dal primo e dal secondo comma dell'articolo 41 della Costituzione e che si basa sul principio secondo cui la libertà di iniziativa economica privata nell'esercizio di impresa incontra un forte limite nell'obbligo di non recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità della persona.;

nonostante tale interpretazione estensiva, preziosa nella sua applicazione pratica, si ritiene che fenomeni tanto difficili da identificare e da denunciare siano meritevoli di essere portati all'attenzione anche a livello normativo;

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo e con la dovuta urgenza, finalizzata alla prevenzione di comportamenti che possano direttamente o indirettamente determinare l'insorgere di stati di disagio o di danno psichico a carico dei lavoratori, ad intervenire a livello definitivo e legislativo che alcune condotte che avvengono sul luogo di lavoro sono da considerare «atti vessatori e generatori di stress».

G29.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

il provvedimento in esame rientra nell'alveo di quei provvedimenti omnibus, per argomenti trattati e massa di risorse mobilitate, che in una situazione "ordinaria" non sarebbe emanabile e che ha la sua giustificazione nell'adempimento delle condizionalità, delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR;

stando alle audizioni svoltesi in sede referente, si tratta di una complessa serie di interventi - che comprende incrementi degli impegni di spesa, tagli, spostamenti di risorse nelle varie annualità fino al 2030, definanziamenti di interventi in ritardo nell'attuazione - assunta senza un pieno e trasparente coinvolgimento del partenariato economico e sociale, con specifico riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e capillarmente presenti in tutti i territori;

considerato che:

nel quadro summenzionato e per lo più relativo alla revisione del PNRR, approvata da parte del Consiglio Ecofin già l'8 dicembre scorso, il Capo VIII, rubricato "disposizioni urgenti in materia di lavoro" ed in particolare gli articoli dal 29 al 31, dovrebbero rappresentare la risposta governativa alla tragedia sul lavoro che si è consumata nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio e, più in generale, costituire efficaci misure di contrasto agli incidenti sul lavoro che si susseguono sempre più drammaticamente, nonché per il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, salute e sicurezza;

oltre a preferire un veicolo normativo più ordinario e adatto all'approfondimento e al confronto parlamentare sul tema, si aggiunga che la summenzionata rappresentazione delle misure adottate in materia è strumentalmente utilizzata dal Governo, in quanto una parte consistente delle norme contenute nel provvedimento in esame - e pressoché tutte, eccetto l'intervento sulla qualificazione delle imprese con la definizione della cosiddetta "patente a crediti" - sono in attuazione delle azioni normative individuate nel Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso 2023-2025, la cui adozione è una specifica condizionalità del PNRR;

pertanto si noti che è totalmente assente, invece, una strategia nazionale di prevenzione e protezione per tutti i settori produttivi, a partire dalla piena attuazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, da un sistema di vigilanza efficace, da interventi concreti sulla formazione e contro lo sfruttamento del lavoro-:

impegna il Governo:

a porre in essere le condizioni per la definizione di un piano organico di interventi volti concretamente ed efficacemente al contrasto della irregolarità, precarietà e povertà del lavoro dipendente, alla promozione della cultura della sicurezza, alla definizione di diverse politiche migratorie, alla creazione della parità di diritti per ricomporre le frammentazioni nel mercato del lavoro, in particolare coinvolgendo le forze economiche e sociali sia nella fase di definizione che di valutazione sulle proposte normative, nonché valorizzando il ruolo del Parlamento nell'ambito di un iter legis ordinario.

G29.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premesso che:

il provvedimento in esame rientra nell'alveo di quei provvedimenti omnibus, per argomenti trattati e massa di risorse mobilitate, che in una situazione "ordinaria" non sarebbe emanabile e che ha la sua giustificazione nell'adempimento delle condizionalità, delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR;

stando alle audizioni svoltesi in sede referente, si tratta di una complessa serie di interventi - che comprende incrementi degli impegni di spesa, tagli, spostamenti di risorse nelle varie annualità fino al 2030, definanziamenti di interventi in ritardo nell'attuazione - assunta senza un pieno e trasparente coinvolgimento del partenariato economico e sociale, con specifico riferimento alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e capillarmente presenti in tutti i territori;

considerato che:

nel quadro summenzionato e per lo più relativo alla revisione del PNRR, approvata da parte del Consiglio Ecofin già l'8 dicembre scorso, il Capo VIII, rubricato "disposizioni urgenti in materia di lavoro" ed in particolare gli articoli dal 29 al 31, dovrebbero rappresentare la risposta governativa alla tragedia sul lavoro che si è consumata nel cantiere di Firenze lo scorso 16 febbraio e, più in generale, costituire efficaci misure di contrasto agli incidenti sul lavoro che si susseguono sempre più drammaticamente, nonché per il rafforzamento degli strumenti di prevenzione, salute e sicurezza;

oltre a preferire un veicolo normativo più ordinario e adatto all'approfondimento e al confronto parlamentare sul tema, si aggiunga che la summenzionata rappresentazione delle misure adottate in materia è strumentalmente utilizzata dal Governo, in quanto una parte consistente delle norme contenute nel provvedimento in esame - e pressoché tutte, eccetto l'intervento sulla qualificazione delle imprese con la definizione della cosiddetta "patente a crediti" - sono in attuazione delle azioni normative individuate nel Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso 2023-2025, la cui adozione è una specifica condizionalità del PNRR;

valutato che:

per quanto attiene agli interventi normativi previsti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, si noti che la stessa introduzione della cosiddetta "patente a crediti" (articolo 29, comma 19), pur auspicata da M5S nei termini di un meccanismo per la qualificazione delle imprese, presenta molteplici profili di criticità, sia sul meccanismo di perdita-riacquisizione di crediti, che sugli obblighi formativi;

la nuova disciplina, anche nella versione all'esame dell'Aula e quindi dal Governo riformulata rispetto al testo inizialmente presentato, non crea uno strumento prevenzionistico nuovo, bensì si propone di perfezionare la disciplina preesistente, più volte modificata tra il 2008 e il 2022, della "patente" di conformità aziendale alla normativa in materia di igiene e sicurezza del lavoro, rilasciata dall'Ispettorato del lavoro, necessaria all'impresa o al lavoratore autonomo per operare nei cantieri edili, che la prevedeva per la generalità delle attività economiche;

la proposta di riformulazione ha accolto solo in parte i miglioramenti contenuti negli emendamenti presentati dall'opposizione. In particolare, non convince la novità introdotta con riguardo allo

strumento dell'autocertificazione che non può considerarsi idoneo a garantire il possesso dei previsti requisiti da parte delle imprese: la prevista autocertificazione riguarderà circa 2 milioni di imprese e, stante la perdurante necessità di aumento dell'organico presso l'Ispettorato nazionale del lavoro, si dubita che gli ispettorati del lavoro potranno esercitare i dovuti controlli per il rispetto della nuova disciplina;

il sistema della patente, come riscritto dal Governo, non convince nemmeno con riguardo al sistema delle sanzioni che prevede importi troppo esigui rispetto alla gravità dei fatti sanzionati e non appare graduato in base alla gravità delle violazioni. Più in generale, la disciplina proposta non appare idonea a garantire efficacemente la sicurezza dei lavoratori, non essendo oltretutto prevista una Procura nazionale per i reati contro la sicurezza sul lavoro che intervenga in modo sistematico, oltre a mantenere una non opportuna discrezionalità in tema di sospensione della patente a crediti, anche

considerando la complessità dei progetti relativi al PNRR;

la disciplina non convince per una ulteriore lunga serie di motivazioni: anzitutto l'efficacia della norma è limitata al solo settore edile, mentre appare evidente come invece il tema della qualificazione delle imprese debba riguardare l'insieme dei settori economici e dei soggetti che operano nel sistema degli appalti pubblici e privati e come se anche i più recenti gravi incidenti avvenuti presso la centrale idroelettrica di Suviana e lo stabilimento Stellantis di Pratola Serra non dovessero essere ricompresi nell'ambito di una seria strategia di tutela della salute e della sicurezza nel lavoro;

la disciplina della patente è poi incompleta perché si rinvia ad un successivo decreto ministeriale per la definizione della normativa di dettaglio: ciò sembra escludere una disponibilità del Governo a voler comunque discutere in Parlamento i contenuti di tale decreto attuativo, quasi si trattasse di una delega in bianco su una materia così fondamentale per la vita stessa dei cittadini, lavoratori e lavoratrici, e indubitabilmente trasversale alle forze politiche;

non si comprende poi la predisposizione dell'allegato relativo alla tabella di decurtazione dei crediti così come formulata prima e riformulata poi dal Governo, che presenta aspetti peggiorativi rispetto al testo del decreto, e su cui oltretutto il Governo si è rifiutato di fornire risposte alle domande pure poste in sede referente, stante l'incomprensibilità della ratio sottesa all'attribuzione dei punteggi, così come alla definizione delle diverse fattispecie (si pensi solo al caso di inabilità temporanea assoluta rispetto all'inabilità permanente al lavoro assoluta);

la stessa denominazione "patente a crediti" e non "a punti" già sposta sul livello semantico la contraddizione insita nel provvedimento: non si può pensare che l'impresa sia dotata di "crediti" a prescindere, e che la stessa non debba essere in alcun modo sanzionata anche per evidenti e gravi violazioni;

la nuova disciplina inoltre non prevede alcun vincolo di ripristino delle condizioni di sicurezza, attraverso interventi sull'organizzazione del lavoro e investimenti, né prevede, per il recupero dei crediti, la realizzazione di necessari investimenti di natura tecnologica per il ripristino delle condizioni di sicurezza;

nel nuovo meccanismo della patente, poi, non si affronta in modo serio e strutturale il problema dell'elusione e dell'evasione degli obblighi formativi, pratica diffusissima, agevolata peraltro dall'esistenza di un fiorente mercato di enti erogatori irregolari e di attestati falsi emessi, da altrettanto inesistenti e non conformi "organismi paritetici";

a margine, poiché si ritiene necessario - per tutti gli appalti di lavori, opere e servizi - estendere

le regole degli appalti pubblici agli appalti nei settori privati, si noti che servirebbe altresì introdurre ulteriori strumenti di controllo quali il cartellino identificativo per l'ingresso nei cantieri e ciò in netto contrasto con quanto lo stesso Governo ha sancito all'articolo 2, comma 1, lettera f), del c.d. collegato lavoro che abroga esplicitamente alcune norme, sostanziali e sanzionatorie, relative agli obblighi inerenti alle tessere personali di riconoscimento - corredate di fotografia e relative ai lavoratori sia dipendenti sia autonomi - nei cantieri edili;

impegna il Governo:

ad intraprendere le opportune iniziative di carattere normativo volte ad una ulteriore e più approfondita riflessione circa i temi della salute e sicurezza sul lavoro, in particolare, anche al fine dell'adozione del decreto ministeriale di cui in premessa, previamente convocando uno specifico tavolo di confronto con le parti sociali, nonché trasmettendo il relativo schema di decreto alle competenti Commissioni parlamentare per l'espressione del parere.

G29.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19,

recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (AC 1752),

premessi che:

l'articolo 29, commi da 15 a 18, a decorrere da una data che verrà comunicata dall'INPS e fino al 31 dicembre 2025, riconosce, entro determinati limiti di spesa, un esonero contributivo totale, per un periodo massimo di 24 mesi, in caso di assunzioni (o di trasformazioni) a tempo indeterminato di lavoratori domestici con mansioni di assistente a soggetti anziani con almeno 80 anni di età, già titolari dell'indennità di accompagnamento, a condizione che il datore di lavoro destinatario della prestazione possieda un ISEE non superiore a 6.000 euro;

la misura incide su uno tra i settori che più incidono in materia di parità di genere, valore fondante dell'Unione europea, al centro della Strategia per la parità di genere 2020-2025 e riconosciuto dai piani di ripresa e resilienza adottati dai Governi degli Stati che ne fanno parte, compreso il nostro PNRR;

sul mercato del lavoro, nonostante generali miglioramenti rispetto al biennio precedente, la ripresa mostra una persistenza dei gap di genere, riservando alla componente femminile una posizione subalterna. Secondo dati Eurostat (pubblicati nel rapporto annuale Employment and activity by sex and age a dicembre 2023), in Italia, il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra i 20 e i 64 anni al IV trimestre 2022 è stato pari al 55 per cento, mentre la media UE è stata pari al 69,3 per cento. Da tali dati emerge la scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro in Italia, il cui tasso di occupazione risulta essere quello più basso tra gli Stati UE, di circa 14 punti percentuali al di sotto della media UE a fine 2022;

a ciò si aggiunga che una donna su cinque fuoriesce dal mercato del lavoro a seguito della maternità. Tale ultimo aspetto riveste una particolare rilevanza in quanto indice della difficoltà per le donne di conciliare esigenze di vita con l'attività lavorativa. La decisione di lasciare il lavoro è infatti determinata per oltre la metà, il 52 per cento, da esigenze di conciliazione e per il 19 per cento da considerazioni economiche. In generale, il divario lavorativo tra uomini e donne è pari al 17,5 per cento, divario che aumenta in presenza di figli ed arriva al 34 per cento in presenza di un figlio minore nella fascia di età 25-54 anni (dati dal "Rapporto plus 2022" di INAPP);

anche secondo il Rapporto ISTAT SDGs 2023, la distribuzione del carico di lavoro per le cure familiari tra uomini e donne non migliora. Nel 2022, il tasso di occupazione delle donne di età compresa tra 25 e 49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni è pari a 55,5% (+1,6 p. p. rispetto al 2021), mentre quello delle donne della stessa età senza figli è del 76,6% (+2,7 p.p. rispetto al 2021). La differenza occupazionale tra lo status di madre e non madre è molto bassa in presenza di un livello di istruzione più elevato, con un valore dell'indicatore pari a 91,5%;

considerato che:

il lavoro domestico può essere considerato cruciale per la partecipazione femminile al mercato del lavoro e fondamentale per una maggiore conciliazione vita-lavoro. Non a caso, come emerge chiaramente dai dati dell'Osservatorio Domina, nel relativo Rapporto annuale 2023, l'occupazione femminile (che tradizionalmente si avvantaggia di più della collaborazione domestica) è più elevata proprio dove ci sono più lavoratori domestici: il Report rileva infatti che oltre il 21 per cento del "PIL del lavoro domestico" italiano è prodotto in Lombardia e circa il 45 per cento nel Lazio, in Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana, ovvero nelle aree dove il tasso di occupazione femminile è più elevato e quello di disoccupazione è più basso;

sebbene vada notata una "distanza" tra dati ufficiali disponibili e dimensione reale del fenomeno tale per cui secondo i dati ufficiali dell'Osservatorio sul lavoro domestico dell'INPS, nell'anno 2021 i lavoratori domestici regolari erano pari a circa la metà di quelli indicati dall'Istat, secondo le stime dell'Istituto statistico, il tasso di irregolarità nel settore supera addirittura il 50 per cento. Tali numeri confermerebbero pertanto l'impatto del sommerso, come già riportato nella "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva", pubblicata contestualmente alla Nota di

aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2023, ove, nell'anno d'imposta 2020, si riportava che l'evasione IRPEF del personale domestico si collocherebbe a circa 994 milioni di euro (pari al 30,4 per cento dell'evasione complessiva di tutti i lavoratori dipendenti irregolari, stimata in 3,2 miliardi di euro);

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, volta a:

consentire il riconoscimento e l'acquisizione di un valore economico del lavoro di cura e domestico, cruciale per la partecipazione femminile al mercato del lavoro e per una maggiore conciliazione vita-lavoro, in particolare adottando un serio piano di sostegno all'occupazione in questo settore, suscettibile di determinarne una maggiore produttività ed una conseguente riduzione dell'area sommersa;

reperire le risorse necessarie al fine di estendere l'esonero contributivo per lavoro domestico di cui all'articolo 29, commi 15-18, quantomeno ricomprendendovi i casi di assunzioni a tempo determinato e indeterminato già in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, nonché ampliando la fattispecie con riguardo allo svolgimento di mansioni di assistente a soggetti anziani con almeno 65 anni di età, già titolari dell'indennità di accompagnamento.

29.0.1

[Pirro](#), [Mazzella](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire i seguenti:

"Art. 29-bis.

(Direzione distrettuale del Lavoro)

1. Dopo l'articolo 70 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e' inserito il seguente:

« Art. 70-bis - (Direzione distrettuale del lavoro) - 1. Per la trattazione dei procedimenti relativi ai reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, ai reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attività lavorativa e ai reati connessi, ancorché di maggiore gravità, nonché al reato previsto dall'art. 603-bis del codice penale, il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto costituisce, nell'ambito del suo ufficio, una direzione distrettuale del lavoro designando i magistrati che devono farne parte per la durata non inferiore a due anni. Per la designazione, il procuratore distrettuale tiene conto delle specifiche attitudini e delle esperienze professionali. Della direzione distrettuale non possono fare parte i magistrati ordinari in tirocinio. La composizione e le variazioni della direzione sono comunicate senza ritardo al Consiglio superiore della magistratura.

2. Il procuratore distrettuale o un suo delegato e' preposto all'attività della direzione e cura, in particolare, che i magistrati addetti ottemperino all'obbligo di assicurare la completezza e la tempestività della reciproca informazione sull'andamento delle indagini ed eseguano le direttive impartite per il coordinamento delle investigazioni e l'impiego della polizia giudiziaria.

3. Salvi casi eccezionali, il procuratore distrettuale designa per l'esercizio delle funzioni di pubblico ministero, nei procedimenti riguardanti i reati di cui al comma 1, i magistrati addetti alla direzione.

4. Salvo che nell'ipotesi di prima costituzione della direzione distrettuale del lavoro, la designazione dei magistrati avviene sentito il procuratore nazionale del lavoro. Delle eventuali variazioni nella composizione della direzione, il procuratore distrettuale informa preventivamente il procuratore nazionale del lavoro» ;

«Art. 29-ter.

(Procuratore nazionale del lavoro)

1. Dopo l'art. 76 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e'

aggiunto il seguente:

« Art. 76-*bis*. - (Procuratore nazionale del lavoro) - 1. Nell'ambito della procura generale presso la Corte di cassazione e' istituita la Direzione nazionale del lavoro.

2. Alla Direzione e' preposto un magistrato che abbia conseguito la settima valutazione di professionalita', scelto, anche in deroga all'ordinario periodo di legittimazione al trasferimento, tra coloro che hanno svolto anche non continuativamente, per un periodo non inferiore a otto anni, funzioni giudicanti o di pubblico ministero, sulla base di specifiche attitudini, capacita' organizzative ed esperienze nella trattazione di procedimenti relativi alla normativa in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e di tutela penale del lavoro.

3. Alla nomina del procuratore nazionale del lavoro si provvede con la procedura prevista dall'articolo 11, terzo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195. L'incarico ha durata di quattro anni e puo' essere rinnovato una sola volta.

4. Alla Direzione sono addetti, con funzione di sostituti, magistrati con qualifica non inferiore a quella di magistrato che abbia conseguita la quarta valutazione di professionalita', nominati sulla base di specifiche attitudini ed esperienze nella trattazione di procedimenti in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e di tutela penale del lavoro. Alla nomina provvede il Consiglio superiore della magistratura.

5. Per la nomina dei sostituti, l'anzianita' nel ruolo puo' essere valutata solo ove risultino equivalenti i requisiti professionali.

6. Al procuratore nazionale del lavoro sono attribuite le funzioni previste dall'articolo 371-*ter* del codice di procedura penale»;

«Art. 29-*quater*.

(Funzioni del procuratore nazionale del lavoro)

Dopo l'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale e' inserito il seguente:

«Art. 371-*ter*. - (Attivita' di coordinamento del procuratore nazionale del lavoro) - 1. Il procuratore nazionale del lavoro esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro nonche' per i reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attivita' lavorativa e per i reati connessi, ancorche' di maggiore gravita'. A tale fine si avvale del supporto operativo delle Forze dell'ordine nonche' degli strumenti operativi territoriali del Servizio sanitario nazionale, degli ispettorati territoriali del lavoro e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il procuratore nazionale puo' inoltre avvalersi, a fini investigativi, degli enti e degli organismi di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, nonche' del personale ispettivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, in relazione alle competenze in materia di vigilanza a esso attribuite dalla legislazione vigente, e impartisce direttive intese a regolarne l'impiego a fini investigativi.

2. Il procuratore nazionale del lavoro esercita funzioni di impulso e di coordinamento nei confronti dei procuratori distrettuali del lavoro al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attivita' di indagine, di garantire la funzionalita' dell'impiego della polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni e di assicurare la completezza e tempestivita' delle investigazioni.

3. Per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli dalla legge, il procuratore nazionale del lavoro, in particolare:

a) d'intesa con i procuratori distrettuali interessati, assicura il collegamento investigativo anche per mezzo dei magistrati della Direzione nazionale del lavoro;

b) cura, mediante applicazioni temporanee dei magistrati della Direzione nazionale e delle direzioni distrettuali del lavoro, la necessaria flessibilita' e mobilita' che soddisfino specifiche e contingenti esigenze investigative o processuali;

c) ai fini del coordinamento investigativo e della repressione dei reati provvede all'acquisizione e all'elaborazione di notizie, informazioni e dati utili al contrasto dello sfruttamento del lavoro;

d) impartisce ai procuratori distrettuali del lavoro specifiche direttive alle quali attenersi per prevenire o risolvere contrasti riguardanti le modalita` secondo le quali realizzare il coordinamento nell'attivita` di indagine;

e) riunisce i procuratori distrettuali del lavoro interessati al fine di risolvere i contrasti che, malgrado le direttive specifiche impartite, sono insorti e hanno impedito di promuovere o di rendere effettivo il coordinamento;

f) dispone con decreto motivato, reclamabile al procuratore generale presso la Corte di cassazione, l'avocazione delle indagini preliminari relative a taluno dei reati di cui al comma 1 quando non hanno dato esito le riunioni disposte al fine di promuovere o rendere effettivo il coordinamento e questo non e` stato possibile a causa della:

1) perdurante e ingiustificata inerzia nell'attivita` di indagine;

2) ingiustificata e reiterata violazione dei doveri previsti dall'articolo 371 del codice di procedura penale ai fini del coordinamento delle indagini.

4. Il procuratore nazionale del lavoro provvede all'avocazione di cui alla lettera f) del comma 3 dopo aver assunto sul luogo le necessarie informazioni personalmente o tramite un magistrato della Direzione nazionale del lavoro all'uopo designato. Salvi casi particolari, il procuratore nazionale del lavoro o il magistrato da lui designato non puo` delegare per il compimento degli atti di indagine altri uffici del pubblico ministero »;

«Art. 29-quinquies.

(Avocazione del procuratore generale presso la Corte d'appello)

1. Dopo il comma 1-*bis* dell'articolo 372 del codice di procedura penale e` aggiunto il seguente:

« 1-*ter*. Il procuratore generale presso la corte di appello, assunte le necessarie in- formazioni, dispone altresì con decreto motivato l'avocazione delle indagini preliminari relative ai reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro nonche? ai reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attivita` lavo- rativa e dei reati connessi, ancorche? di maggiore gravita`, quando, trattandosi di indagini collegate, non risulta effettivo il coordinamento delle indagini e non hanno dato esito le riunioni per il coordinamento disposte o promosse dal procuratore generale anche d'intesa con altri procuratori generali interessati »;

«Art. 29-sexies.

(Attribuzioni del procuratore generale presso la Corte di Cassazione)

1. Dopo l'articolo 76-*quater* dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, introdotto dall'arti- colo 2 della presente legge, e` inserito il seguente:

«Art. 76-*quinquies*. - (Attribuzioni del procuratore generale presso la Corte di cas- sazione in relazione all'attivita` di coordina- mento investigativo per i reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro) - 1. Il procuratore generale presso la Corte di cassazione esercita la sorveglianza sul pro- curatore nazionale del lavoro e sulla relativa Direzione nazionale.

2. Nella relazione generale sull'amministrazione della giustizia prevista dall'arti- colo 86, il procuratore generale comunica l'attivita` svolta e i risultati conseguiti dal procuratore nazionale del lavoro e dalle Direzioni nazionale e distrettuali del lavoro »;

«Art. 29-septies.

(Procedimento per l'avocazione)

1. Il comma 6 dell'articolo 70 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e` sostituito dal seguente:

« 6. Quando il procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, il procuratore nazionale del lavoro o il procuratore generale presso la corte di appello dispone l'avocazione delle indagini preliminari nei casi previsti dalla legge, trasmette copia del relativo decreto motivato al Consiglio superiore della magistratura e ai procuratori della Repubblica interessati »;

«Art. 29-octies.

(Dotazioni organiche)

1. Il ruolo organico del personale della magistratura e' aumentato complessivamente di cento unita'. La dotazione organica dell'ufficio della Direzione nazionale del lavoro e' determinata con decreto del Ministro della giustizia, previo parere del Consiglio superiore della magistratura. Con uno o piu' decreti del Ministro della giustizia, previo parere del Consiglio superiore della magistratura, sono incrementate le piante organiche degli uffici delle procure della Repubblica aventi sede nei capoluoghi di distretto di corte di appello.

2. Nell'ambito della procura generale presso la Corte di cassazione e' istituito il posto di procuratore nazionale del lavoro con funzioni di magistrato di cassazione.

3. Per fare fronte alle straordinarie e urgenti necessita' di provvista del personale amministrativo da assegnare agli uffici delle direzioni distrettuali nonche' alla Direzione nazionale del lavoro, in relazione ai maggiori e nuovi compiti connessi alla tutela dell'igiene e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il Ministro della giustizia e' autorizzato, per ciascuno dei profili professionali occorrenti, a utilizzare gli idonei dei con- corsi di pari profilo banditi o espletati non anteriormente ai tre anni precedenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. L'Ispettorato nazionale del lavoro e' autorizzato ad assumere a tempo indeterminato, anche mediante una procedura di corso-concorso pubblico, un contingente di personale ispettivo da adibire alla vigilanza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro pari a 300 unita' per l'anno 2023;

«Art. 29-novies.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dalla presente legge, valutati in 17.550.000 euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto- legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133;

«Art. 29-decies.

(Norme transitorie)

1. Le disposizioni di cui agli articoli 2-bis, 2-ter, 2-quater, 2-quinques, 2-sexies, 2-septies, 2-octies, 2-novies si applicano ai provvedimenti avviati successivamente alla data della sua entrata in vigore.

2. Il Ministro della giustizia, entro quindici giorni dalla nomina del procuratore nazionale del lavoro e dei sostituti addetti alla Direzione nazionale del lavoro, fissa con proprio decreto la data, non successiva al trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto, di entrata in funzione della Direzione nazionale del lavoro;

«Art. 29-undecies.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui agli articoli da 29-bis a 29-decies entrano in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

29.0.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 29-bis.

(Credito di imposta per salute e sicurezza sul lavoro)

1. Al fine di sostenere ed incentivare l'adozione di misure in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno degli infortuni e morti sui luoghi di lavoro, nonche' di tutela della salute e sicurezza, per gli anni 2024, 2025 e 2026, entro il tetto massimo di spesa per la finanza pubblica pari a 200 milioni di euro, alle micro, piccole e medie imprese, indipendentemente dalla forma giuridica, dalla dimensione

aziendale e dal settore economico in cui operano, che effettuano spese per attività di cui al comma 2, dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2023, è riconosciuto un credito d'imposta in misura pari al 30 per cento delle spese sostenute, nel limite massimo di 40.000 euro, per ciascuna impresa beneficiaria.

2. Sono ammissibili al credito d'imposta di cui al comma 1, le spese sostenute:

a) per la piena applicazione della legge vigente in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche e integrazioni, ai lavoratori che, in qualsiasi forma contrattuale, svolgono attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano, attraverso piattaforme anche digitali;

b) per attività di formazione attraverso corsi di specializzazione e di perfezionamento di durata non inferiore a sei mesi, svolti in Italia o all'estero, negli ambiti legati allo sviluppo di nuove tecnologie e all'approfondimento delle conoscenze delle tecnologie previste dal Piano nazionale industria 4.0, quali big data e analisi dei dati, cloud e fog computing, sicurezza cibernetica, sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, sistemi di visualizzazione e realtà aumentata, robotica avanzata e collaborativa, interfaccia uomo-macchina, manifattura additiva, internet delle cose e delle macchine e integrazione digitale dei processi aziendali, nonché specificatamente dei rischi connessi all'utilizzo di tali tecnologie;

c) per la piena attuazione delle misure di cui al capo IV, Cantieri temporanei o mobili, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e successive modifiche e integrazioni, ivi inclusi:

1) l'acquisto di macchinari, impianti, attrezzature di lavoro, ponteggi, opere provvisorie, dispositivi di protezione individuale, parapetti, ponti a sbalzo, sottoponti e altro materiale che risponda con tempestività ed efficacia all'evoluzione dei fattori di rischio;

2) la definizione di criteri di progettazione e realizzazione degli interventi, al fine di eliminare o ridurre al minimo il rischio di caduta dall'alto nei lavori in quota o in sospensione, con particolare riferimento alle misure preventive e protettive finalizzate a mettere in sicurezza il percorso di accesso e transito, nonché la costante esecuzione dei lavori, e a garantire sistemi di protezione, distinguendo in temporanei o permanenti, sistemi personali o collettivi;

3) l'attività di formazione di durata non inferiore a sei mesi, svolti in Italia o all'estero, negli ambiti legati agli specifici rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro, connessi ai lavori in quota o in sospensione, anche sulla base degli indicatori di gravosità determinati dall'INAIL.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, senza l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

4. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è cedibile, in tutto o in parte, con facoltà di successiva cessione ad altri soggetti, comprese le banche e gli altri intermediari finanziari. Il credito d'imposta è usufruito dal cessionario con le stesse modalità con le quali sarebbe stato utilizzato dal soggetto cedente.

5. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni di attuazione dei commi da 1 a 4, comprese quelle finalizzate a verificare il rispetto del tetto massimo di spesa di cui al comma 1, e l'eventuale individuazione di ulteriori spese ammissibili o soggetti aventi diritto oltre a quelli indicati ai commi 1 e 2.

6. Con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da emanare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità per il monitoraggio degli utilizzi del credito d'imposta, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31

dicembre 2009, n. 196.

7. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190" .».

29.0.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«**Art. 29-bis.**

(Disposizioni in materia di contrasto del lavoro irregolare nel settore della pesca)

1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 2015, n. 208, dopo il comma 182, è aggiunto il seguente: «182-bis. Nel settore della pesca, le quote di retribuzione variabile individuate dal Contratto collettivo nazionale del settore, sottoscritto dalle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, possono essere erogate ai lavoratori dipendenti come partecipazione agli utili, non sotto forma di offerta di azioni, in esecuzione di quanto disposto al comma 182.».

29.0.4

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«**Art. 29-bis.**

(Esonero contributivo per la stabilizzazione dei lavoratori agricoli)

1. Al fine di promuovere la stabilizzazione dei rapporti di lavoro nel settore agricolo, per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato di lavoratori effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2025, ai datori di lavoro agricolo è riconosciuto un esonero della contribuzione previdenziale e assistenziale a loro carico nella misura del 100 per cento, per un periodo massimo di trentasei mesi, nel limite di importo pari a 6.000 euro annui. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

2. L'esonero di cui al comma 1 si applica anche in caso assunzione con contratto a tempo determinato di durata almeno triennale e con garanzia occupazionale minima di 102 giornate per ciascuno anno.

3. L'esonero contributivo di cui al presente articolo è riconosciuto per un periodo massimo di quarantotto mesi ai datori di lavoro agricolo che effettuino assunzioni in una sede o unità produttiva ubicata nelle seguenti regioni: Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Restano fermi i principi generali di fruizione degli incentivi di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

29.0.5

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«**Art. 29-bis.**

(Istituzione del documento di regolarità lavorativa)

1. Al fine di favorire le buone pratiche organizzative nei luoghi di lavoro, la regolarità dei rapporti di lavoro e la sicurezza dei lavoratori, nonché per facilitare le attività di verifica e controllo degli adempimenti relativi alle suddette finalità, è istituito il Documento di regolarità lavorativa.

2. Il possesso del Documento di regolarità lavorativa da parte del lavoratore è condizione per

l'accesso e lo svolgimento delle attività lavorative all'interno dei cantieri edili, dei cantieri navali, degli impianti e delle aree dedicate alle attività del settore della logistica e in tutte le strutture dove, in regime di appalto e subappalto, operano lavoratori dipendenti di imprese tra loro non controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano, a decorrere dalla data di entrata in vigore delle disposizioni attuative di cui al comma 9, ai cantieri, agli impianti e agli altri luoghi di lavoro ove operano complessivamente più di cinquanta lavoratori, compresi i lavoratori di ditte esterne in appalto o subappalto. Decorsi ventiquattro mesi dal termine di cui al primo periodo il documento di regolarità lavorativa è obbligatorio nei cantieri, negli impianti e negli altri luoghi di lavoro ove operano complessivamente più di quindici dipendenti, compresi i lavoratori di ditte esterne in appalto o subappalto. Decorsi trentasei mesi dal termine di cui al primo periodo, il Documento di regolarità lavorativa è obbligatorio nei cantieri, negli impianti e negli altri luoghi di lavoro ove operano complessivamente più di cinque dipendenti, compresi i lavoratori di ditte esterne in appalto o subappalto.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sentito il CNEL, sono individuati gli ulteriori settori produttivi nei quali si applicano le disposizioni della presente legge.

5. Il Documento di regolarità lavorativa contiene:

- a) i dati anagrafici e biometrici del lavoratore;
- b) la residenza e l'eventuale domicilio;
- c) i titoli di studio;
- d) gli eventuali titoli abilitativi o professionali conseguiti;
- e) i dati professionali, quali la data di inizio del rapporto di lavoro e il livello professionale;
- f) i dati del datore di lavoro;
- g) la tipologia e la durata, anche giornaliera, della prestazione lavorativa, nonché il contratto collettivo di riferimento applicato;
- h) la qualifica riconosciuta nel rapporto di lavoro;
- i) l'attestazione della regolarità contributiva e l'anzianità lavorativa;
- l) l'attestazione della regolarità del soggiorno, in caso di lavoratore cittadino di uno Stato non appartenente all'Unione europea.

6. L'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), in collaborazione con l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (INAIL), l'Ispettorato nazionale del lavoro, le prefetture, le questure, gli uffici anagrafici comunali, i centri per l'impiego, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e le istituzioni scolastiche e formative, raccoglie i dati relativi al documento di regolarità lavorativa in un'apposita banca di dati cui possono accedere gli enti sopra citati, ai fini dell'assolvimento dei rispettivi compiti istituzionali, il lavoratore interessato e, previa autorizzazione rilasciata dall'INPS, il datore di lavoro diretto, il datore di lavoro committente e l'impresa appaltatrice.

7. L'INPS provvede a inviare al lavoratore interessato una carta elettronica contenente gli elementi essenziali del Documento di regolarità lavorativa nonché le credenziali per accedere alla banca di dati di cui al comma 6.

8. La carta elettronica di cui al comma 7 è esibita all'inizio e al termine della prestazione lavorativa quotidiana ed è controllata elettronicamente, con apposita apparecchiatura, dal datore di lavoro responsabile dei cantieri, degli impianti e degli altri luoghi di lavoro afferenti ai settori di cui al comma 2, anche ai fini della verifica e dell'acquisizione dei dati contenuti nel documento di regolarità lavorativa di ciascun lavoratore utilizzato direttamente o indirettamente. I dati acquisiti quotidianamente dal datore di lavoro attraverso la lettura della carta elettronica di cui al comma 3 sono trasmessi quotidianamente in via telematica alla banca di dati di cui al comma 6.

9. Le caratteristiche e le modalità di costituzione della banca di dati di cui al comma 6, le

modalità di accesso ad essa da parte dei soggetti abilitati, il contenuto specifico e le modalità di rilascio della carta elettronica di cui al comma 7 nonché le caratteristiche della strumentazione necessaria alla lettura automatica delle carte elettroniche dei soggetti responsabili, sono definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'interno, sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

10. Ai fini della costituzione e della gestione della banca di dati, nonché del rilascio delle carte elettroniche, è concesso all'INPS un contributo di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

29.0.6
[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Modifiche alla disciplina in materia di Istituti di Patronato e razionalizzazione delle relative procedure ispettive)

1. Alla legge 30 marzo 2001, n. 152, sono apportate le seguenti modifiche:

a) all'articolo 2, comma 1, lettera b), le parole: « e che abbiano sedi di istituti di patronato in almeno quattro Paesi stranieri; » sono soppresse;

b) all'articolo 15, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

« 2-bis. La vigilanza di cui ai commi 1 e 2 e' svolta con modalita' di controllo online dall'Ispettorato nazionale del lavoro che viene autorizzato ad accedere alle banche dati di Inps, Inail e Ministero dell'interno, per verificare le attivita' dei patronati.

2-ter. Qualora l'Ispettorato nazionale del lavoro rilevi incongruenze tra i dati forniti dagli stessi patronati circa le attivita' svolte, rispetto ai dati delle banche dati di cui al comma 2-bis, o al fine di effettuare rilevazioni per controlli a campione, e' autorizzato ad inviare ispezioni sulle sedi di patronato».

29.0.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 29-bis.

(Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro)

1. Il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni sul lavoro, di cui all'articolo 1, comma 1187, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato, a decorrere dall'anno 2024, di 15 milioni di euro.

2. Le prestazioni a carico del Fondo, in favore dei superstiti dei lavoratori soggetti a tutela assicurativa obbligatoria contro infortuni sul lavoro e malattie professionali, sono erogate dall'INAIL d'ufficio.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 15 milioni di euro a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

30.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 12 e 17;*

b) *al comma 12, sostituire le parole "di cui al comma 11" con le seguenti "di vigilanza e di accertamento contributivo";*

c) *al comma 16, sostituire le parole "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14" con le seguenti "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 6, 11, 13, 14".*

30.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10 e 12.

Conseguentemente,

a) *al comma 15, sostituire le parole: L'INPS provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14 con le seguenti: L'INPS provvede alle attività di cui ai commi 6, 11, 13, 14;*

b) *sopprimere il comma 16.*

30.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10 e 12.

30.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Sopprimere il comma 1.

30.5

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

30.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

30.7

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Sopprimere il comma 3.

30.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Sopprimere il comma 4.

30.9

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Sopprimere il comma 5.

30.10

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Sopprimere il comma 8.

30.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Sopprimere il comma 9.

30.12

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Sopprimere il comma 10.

30.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Sopprimere il comma 12.

30.14

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 12, sostituire le parole: di cui al comma 11 con le seguenti: "di vigilanza e di accertamento contributivo.

30.15

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 15, sostituire le parole: "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 3, 4, 5, 6, 10, 11, 12, 13 e 14" con le seguenti: "L'Inps provvede alle attività di cui ai commi 6, 11, 13, 14".

30.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. All'articolo 8 del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, il comma 3 è abrogato.

31.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: 250 unità, con le seguenti: 1.250 unità.

Conseguentemente, al comma 4:

a) *all'alinea, sostituire le parole: pari a 11.777.968, con le seguenti: pari a 59 milioni;*

b) *dopo la lettera c), aggiungere la seguente: c-bis) quanto a 47.222.032 di euro annui, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.*

31.2

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: 250 unità, con le seguenti: 1.250 unità.

31.3

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 11, aggiungere il seguente:

11-bis. Al fine di assicurare un incremento del trattamento accessorio del personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, a decorrere dall'anno 2024, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un apposito fondo con una dotazione finanziaria pari a 8 milioni di euro annui. Agli oneri di cui al presente comma, pari a 8 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

31.0.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:

«**Art. 31-bis.**

(Interpretazione autentica dell'articolo 39-bis del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85 e dell'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2023, n. 213)

1. La locuzione «lavoratori del comparto del turismo» di cui all'articolo 39-bis, comma 1, del decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, si interpreta nel senso che vi rientrano i lavoratori dipendenti di datori di lavoro recanti i codici ATECO di cui all'Allegato 1. Il sostituto d'imposta può erogare il trattamento integrativo speciale di cui alla predetta disposizione entro il 31 dicembre 2024.

2. La locuzione «lavoratori del comparto del turismo» di cui all'articolo 1, comma 21, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, si interpreta nel senso che vi rientrano i lavoratori dipendenti di datori di lavoro recanti i codici ATECO di cui all'Allegato 1.

Allegato 1

ATECO - Attività Economica

47.11.00 - Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande.

47.11.14 - Minimercati e altri esercizi non specializzati di alimentari vari.

47.19.90 - Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari.

47.24.20 - Commercio al dettaglio di torte, dolci, confetteria.

47.26.00 - Commercio al dettaglio di generi di monopolio.

47.62.10 - Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici.

49.10.00 - Trasporto ferroviario di passeggeri.

49.31.00 - Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane.

49.32.20 - Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente.

49.39.01 - Gestione di funicolari, *ski-lift* e seggiovie se non facenti parte dei sistemi di transito urbano o sub-urbano.

49.39.09 - Altri trasporti terrestri di passeggeri nca.

50.10.00 - Trasporto marittimo e costiero di passeggeri.

52.22.09 - Altre attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua (Porti turistici e marina *resort*).

52.23.00 - Attività dei servizi connessi al trasporto aereo.

52.23.01 - Attività connesse al trasporto aereo di passeggeri, animali o merci: gestione di aerostazioni, attività di controllo degli aeroporti e del traffico aereo, attività dei servizi a terra negli aeroporti,

eccetera.

55.10.00 - Alberghi.

55.20.20 - Ostelli della gioventù.

55.20.51 - Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, *bed and breakfast*, *residence*.

55.30.00 - Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte.

56.10.00 - Ristoranti e attività di ristorazione mobile.

56.10.11 - Ristorazione con somministrazione.

56.10.30 - Gelaterie e pasticcerie.

56.20.00 - Fornitura di pasti preparati (*catering*) e altri servizi di ristorazione.

56.21.00 - *Catering* per eventi, *banqueting*.

56.29.20 - *Catering* aereo.

56.30.00 - Bar e altri esercizi simili senza cucina.

64.99.60 - Altre intermediazioni finanziarie nca (servizi di *tax free shopping*).

66.12.00 - Attività di negoziazione di contratti relativi a titoli e merci (Cambiavalute).

77.21.02 - Noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto (inclusi i pedalò).

77.34.00 - Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale.

79.1 - Attività delle Agenzie di viaggio e dei *Tour operator*.

79.11.00 - Attività delle Agenzie di viaggio.

79.12.00 - Attività dei *Tour operator*.

79.90.11 - Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento.

79.90.19 - Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca.

81.22.02 - Servizi di pulizie compagnie aeree.

82.30.00 - Organizzazione di convegni e fiere.

91.02.00 - Attività di musei.

91.03.00 - Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili.

91.04.00 - Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali.

93.11.20 - Gestione di piscine.

93.21.00 - Parchi di divertimento e parchi tematici.

93.21.01 - Gestione di parchi di divertimento, tematici e acquatici, nei quali sono in genere previsti spettacoli, esibizioni e servizi.

93.21.02 - Gestione di attrazioni e attività di spettacolo in forma itinerante (giostre) o di attività dello spettacolo viaggiante svolte con attrezzature smontabili, in spazi pubblici e privati.

93.29.10 - Discoteche, sale da ballo *night-club* e simili.

93.29.20 - Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali.

96.04.10 - Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali).

96.04.20 - Stabilimenti termali.

96.09.05 - Organizzazioni di feste e cerimonie.

31.0.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Lavoratori fragili)

1. Fino al 31 dicembre 2024 per i lavoratori dipendenti pubblici e privati in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nonché per i lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai medici di medicina generale ovvero dai medici del Servizio Sanitario Nazionale o convenzionati con il Servizio Sanitario Nazionale, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da

patologie oncologiche, patologie cronico ingravescenti degenerative, o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero ed è prescritto dalle competenti autorità sanitarie, nonché dal medico di assistenza primaria che ha in carico il paziente, sulla base documentata del riconoscimento di disabilità o delle certificazioni dei competenti organi medico-legali i cui riferimenti sono riportati, per le verifiche di competenza, nel medesimo certificato. Nessuna responsabilità, neppure contabile, è imputabile al medico di assistenza primaria nell'ipotesi in cui il riconoscimento dello stato invalidante dipenda da fatto illecito di terzi. Il periodo di assenza dal servizio prescritto dalle competenti autorità sanitarie come sopra specificate è escluso dal periodo di comporta»

31.0.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 7-bis.

(Lavoratori fragili)

1. All'articolo 1, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 306, le parole: «Fino al 31 dicembre 2023» sono soppresse;

b) al comma 307, le parole: «per l'anno 2023» sono sostituite dalle seguenti: "fino al 30 giugno 2024".

2. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata una spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2024.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di parte corrente di cui all'articolo 34, comma 5-ter, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze".

31.0.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Lavoro agile per lavoratori fragili)

1. All'articolo 1 della legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 306, le parole: «Fino al 31 dicembre 2023» sono soppresse;

b) al comma 307, le parole: «per l'anno 2023» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno 2023».

2. Ove il lavoro agile non sia possibile per i lavoratori pubblici e privati, il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero ed è prescritto dalle competenti autorità sanitarie, nonché dal medico che ha in carico il paziente, sulla base documentata del riconoscimento di disabilità o delle certificazioni dei competenti organi medico-legali i cui riferimenti sono riportati, per le verifiche di competenza, nel medesimo certificato. Il periodo di assenza dal servizio prescritto dalle competenti autorità sanitarie come specificate al precedente periodo è escluso dal periodo di comporta.

3. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata una spesa di 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024.

4. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307".

31.0.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Lavoro agile per genitori con figli minori di 14 anni)

1. Il termine previsto dall'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 24 marzo 2022, n. 24, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 maggio 2022, n. 52, con riferimento alla disposizione di cui al punto 2 dell'allegato B annesso al medesimo decreto-legge, è prorogato al 31 agosto 2024".

31.0.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Promozione del lavoro agile)

1. Al fine di promuovere il lavoro agile, a decorrere dal 1° gennaio 2024, per i rapporti di lavoro eseguiti in modalità agile, si applica la riduzione pari al 1 per cento sui premi assicurativi a carico del datore di lavoro, dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL).

2. Per le finalità di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dal 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307«.

31.0.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 31-bis.

(Misure in materia di politiche formative per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci)

1. Per contrastare il fenomeno della disoccupazione e della inoccupazione, soprattutto quella giovanile, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo di supporto alla formazione professionale dei giovani che intraprendono la carriera nell'esercizio ferroviario delle merci, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 finalizzato alla concessione di un contributo, denominato "buono giovani ferrovieri per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci".

2. Il turnover in atto nel settore della logistica ferroviaria delle merci e la crescita occupazionale prevista al termine dei lavori PNRR sull'infrastruttura ferroviaria rappresentano infatti le precondizioni per la costante ricerca di personale formato da parte delle Imprese ferroviarie del trasporto merci e del relativo indotto. Le abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci, disciplinate dall'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali (ANSFISA), consentono di formare nuovo personale per attività relative alla sicurezza ferroviaria e alla condotta di locomotori.

3. Entro 60 giorni dall'entrata in vigore della norma, con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sono definiti i termini e le modalità di presentazione delle domande per la concessione del beneficio di cui al comma 1, nonché le

modalità di erogazione dello stesso, anche ai fini del rispetto del limite di spesa. Una quota entro il limite del 2% dello stanziamento di risorse relativo all'anno 2024 può essere destinata alla progettazione e alla realizzazione della piattaforma informatica per l'erogazione del buono di cui al comma 1. Per le finalità del presente comma il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali può eventualmente avvalersi delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 43 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. "

31.0.8

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 31, aggiungere il seguente:

«Art. 31-bis.

(Misure in materia di politiche formative per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci)

1. Per contrastare il fenomeno della disoccupazione e della inoccupazione, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito un fondo di supporto alla formazione professionale dei giovani che intraprendono la carriera nell'esercizio ferroviario delle merci, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 finalizzato alla concessione di un contributo, denominato «Buono giovani ferrovieri per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio ferroviario del trasporto merci».

2. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti i termini e le modalità di presentazione delle domande per la concessione del beneficio di cui al comma 1, nonché le modalità di erogazione dello stesso, anche ai fini del rispetto del limite di spesa. Una quota entro il limite del 2 per cento dello stanziamento di risorse relativo all'anno 2024 può essere destinata alla progettazione e alla realizzazione della piattaforma informatica per l'erogazione del buono di cui al comma 1. Per le finalità di cui al presente comma il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può eventualmente avvalersi delle disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 43 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1 pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2027 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190..

32.1

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera f), numero 2), dopo le parole: ovvero con l'affidamento diretto. aggiungere le seguenti: Inoltre, i termini di cui al primo periodo in corso alla data del 31 dicembre 2023, sono prorogati di tre mesi e comunque fino al 30 giugno 2024.

32.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 1, lettera f), punto 2), dopo le parole: "ovvero con l'affidamento diretto." aggiungere le seguenti: "Inoltre, i termini di cui al primo periodo in corso alla data del 31 dicembre 2023, sono prorogati di tre mesi e comunque fino al 30 giugno 2024."

32.4

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 1, lettera h), dopo il capoverso 1), inserire il seguente:

«1-bis) dopo il comma 145 inserire i seguenti:

"145-bis. Al fine di assicurare l'impulso richiesto per attuare entro il 30 giugno 2026 gli interventi di riqualificazione, miglioramento e rifunzionalizzazione della rete viaria provinciale della Regione Siciliana, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto su proposta del Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture di concerto con il Ministro per gli Affari Europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, è nominato un Commissario straordinario, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni di cui all'articolo 12, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108. Acquisita l'intesa della Regione Siciliana sugli interventi individuati dal competente Assessorato alle infrastrutture, verificata sulla disponibilità nell'ambito del FSC Regione Sicilia 2021-2026 di ulteriori fonti finanziarie e sulla proposta di nomina del Commissario straordinario, quest'ultimo:

a) acquisisce e ove mancante integra e completa la ricognizione dello stato delle opere stradali della Regione Sicilia, a valenza nazionale, regionale e provinciale;

b) predispone una mappatura, in collaborazione con le amministrazioni coinvolte (Liberi Consorzi di Comuni, Città Metropolitane, ANAS, CAS e Regione Siciliana), di tutti gli interventi di manutenzione straordinaria programmati o in corso di esecuzione, con le relative coperture finanziarie e il connesso stato di avanzamento, nonché delle nuove opere in corso e programmate, specificandone lo stato di avanzamento e le eventuali criticità tecniche e finanziarie;

c) elabora, sentiti i soggetti responsabili della gestione della rete viaria nazionale, regionale e provinciale (tra cui, ANAS, CAS, Regione Siciliana, le 9 Province Siciliane), un Programma Straordinario di Risanamento che comprenda interventi riqualificazione, miglioramento e rifunzionalizzazione della rete viaria provinciale al fine di conseguire idonei standard di sicurezza stradale e adeguata mobilità, anche in considerazione dell'imminente introduzione dei veicoli a guida autonoma nella flotta veicolare, in riferimento alle esigenze ed alle risorse finanziarie disponibili.

d) supporta gli Enti responsabili dell'attuazione delle opere, nuove o di manutenzione straordinaria ed ordinaria, in tutte le fasi del procedimento dalla progettazione, alla realizzazione ed al collaudo;

e) attiva tutte le azioni necessarie per rendere certo il completamento dell'iter approvativo degli interventi già in programma e consentirne la cantierabilità entro il 31.12.2024, così da ridurre i tempi di approvazione delle opere stesse.

145-ter. Il Commissario straordinario, per la realizzazione degli interventi e per il supporto tecnico delle attività connesse alla realizzazione degli stessi opera presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e può avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, sulla base di apposite Convenzioni, di ANAS S.p.A., delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, di strutture dell'Amministrazione interessata e degli enti pubblici dotati di specifica competenza tecnica nell'ambito delle aree di intervento, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

451-quater. Il Commissario straordinario può altresì assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante in raccordo con le strutture interessate. In tal caso è autorizzata l'apertura di apposita contabilità speciale, intestata al medesimo Commissario Straordinario."»

32.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2.

32.6

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

2-bis. Nell'ambito degli obiettivi di cui all'accordo di cooperazione sottoscritto tra l'Autorità portuale di Tangeri (TangerMed) e l'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Orientale tra i quali si prevede la realizzazione di un *Green Corridor* destinato al trasporto dell'idrogeno verde prodotto in Marocco e in transito per il Porto Trieste quale polo logistico per le materie prime energetiche distribuite in Centro/Est Europa attraverso l'Oleodotto Transalpino è autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2024 a favore dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale per il finanziamento di uno studio di fattibilità del *Green Corridor*, che analizzi l'intera filiera logistica dell'idrogeno, anche attraverso la possibile individuazione dei soggetti pubblici e privati interessati.

2-ter. Agli oneri derivanti dal comma *2-bis*, pari a 250.000 per l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

G32.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 32, comma 2, del decreto-legge in esame incarica il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti articolazioni del genio militare, della progettazione, dell'esecuzione dei lavori nonché dell'acquisizione delle forniture necessarie per la realizzazione delle strutture previste dal Protocollo d'intesa fra Italia e Albania per l'accoglienza di migranti in territorio albanese nelle aree di Schenjin e Gjudar, individuate dall'Annesso 1 al Protocollo citato;

preme sottolineare, che la legge di autorizzazione di ratifica del Protocollo in oggetto è stata approvata definitivamente dal Parlamento il 15 febbraio del 2024 e appena 15 giorni dopo il decreto-legge in conversione - presentato il 2 marzo - reca un aumento di oneri finanziari rispetto alla realizzazione delle strutture di accoglienza di migranti in Albania di 25,8 milioni di euro;

nella versione previgente, tale disposizione autorizzava la spesa di euro 31,2 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero dell'interno e di euro 8 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero della giustizia. Con le modifiche apportate dal decreto legge in esame, tali autorizzazioni di spesa vengono sostituite con euro 65 milioni per l'anno 2024 in favore del Ministero della difesa;

l'aumento decisamente consistente e ingiustificato degli oneri finanziari per la realizzazione delle strutture in titolo conferma la fondatezza della posizione contraria alla misura da parte del Movimento 5 Stelle nonché ai contenuti del Protocollo, della gestione della politica migratoria e del coinvolgimento della Difesa in merito;

impegna il Governo:

a riconsiderare l'opportunità della disposizione di cui in premessa, considerato il significativo e ingiustificato incremento delle risorse finanziarie destinate alla realizzazione della misura di cui in premessa.

G32.2

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 32, comma 2, incarica il Ministero della difesa, mediante le proprie competenti

articolarzioni del genio militare, della progettazione, dell'esecuzione dei lavori nonché dell'acquisizione delle forniture necessarie per la realizzazione delle strutture previste dal Protocollo d'intesa fra Italia e Albania per l'accoglienza di migranti in territorio albanese;

la disposizione in questione attribuisce al Ministero della difesa e, in particolare, alle articolazioni del genio militare il compito di installare le strutture prefabbricate modulari per l'accoglienza di migranti nelle aree di Schenj in e Gjudar, individuate dall'Annesso 1 al Protocollo;

per tali finalità vengono stanziati, con il provvedimento in oggetto altri 25 milioni di euro;

anche alla luce di tale ulteriore stanziamento, l'accordo Italia-Albania sull'immigrazione si dimostra un progetto costosissimo che avrà effetti dannosi per le casse dello Stato con un costo complessivo che arriverà ben oltre i 700 milioni di euro dichiarati inizialmente;

in un provvedimento che si dimostra una specie di *omnibus* compaiono anche i fondi per i rifugiati ucraini e per i centri per richiedenti asilo in Albania;

in particolare, per quanto riguarda i centri in Albania, dopo le insistenze delle opposizioni per avere chiarimenti, risulta che vi sia un aumento di circa 25 milioni di euro di cui quasi 16 vengono dal Fondo per le esigenze indifferibili, cioè il fondo a cui si attinge per aiutare le persone in caso di disastri come i terremoti o le alluvioni, e 10 milioni di euro da un fondo per la difesa. Un'enormità, ad avviso della presentatrice, per un progetto pieno di lacune che viola le norme comunitarie e i diritti umani e che servirà solo alla campagna elettorale della Presidente Meloni e che, come abbiamo visto, drena e sottrae anche risorse destinate alle emergenze che, in qualsiasi momento, possono colpire la popolazione italiana,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni in materia di finanziamento delle opere relative alla realizzazione dei centri in Albania e a relazionare periodicamente al Parlamento sullo stato di attuazione degli stessi e sulle relative necessità finanziarie.

33.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente: "0a) al comma 29, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente: "b-bis) interventi per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria delle strade comunali da destinare prioritariamente agli enti locali del Mezzogiorno e delle isole".

33.2

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, lettera e), capoverso «comma 32», ultimo periodo, sopprimere le parole: a condizione che gli stessi siano impegnati entro sei mesi dal collaudo, ovvero dalla regolare esecuzione.

G33.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 33 interviene sulle disposizioni di cui l'articolo 1, comma 29 e seguenti, della legge 160 del 2019, modificando la disciplina in materia di investimenti infrastrutturali dei comuni, le cosiddette «piccole opere», con l'obiettivo di eliminare i riferimenti al PNRR in virtù dello stralcio di tali investimenti dal novero delle misure finanziate dal Piano; di riformare le disposizioni sul

monitoraggio; di fissare nuovi termini per l'aggiudicazione dei lavori nonché il termine unico del 31 dicembre 2025 per la conclusione degli stessi; di modificare le modalità di erogazione dei contributi da parte del Ministero dell'interno al comune beneficiario nonché di disciplinare le procedure di revoca di quelli assegnati in caso di mancato rispetto dei termini previsti;

considerato che:

le strade sono l'arteria vitale dei territori e la manutenzione straordinaria delle medesime risulta cruciale per preservarne, ripristinarne o migliorarne la qualità nonché per garantire la sicurezza e l'efficienza della viabilità e della circolazione nel tempo;

soprattutto per gli enti locali del Mezzogiorno d'Italia e delle isole avere risorse da destinare alla messa in sicurezza e alla manutenzione straordinaria delle strade comunali significa valorizzare gli asset infrastrutturali esistenti attraverso una logica non orientata all'intervento episodico o emergenziale bensì su una programmazione volta a prevenire le criticità di sicurezza, funzionalità o confort della rete stradale comunale;

poter programmare la manutenzione stradale, infatti, significa fornire concreti benefici diretti sia agli utenti della strada, in termini di maggior continuità e qualità dei servizi, sia alla collettività, in termini di contenimento dei costi complessivi di intervento, nonché indiretti, per il Paese, in termini di valorizzazione e riqualificazione del patrimonio stradale del Mezzogiorno e delle isole, oggi mediamente in fase avanzata del suo ciclo di vita;

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte ad estendere i contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche di cui all'articolo 1, comma 29, della legge n. 160 del 2019 agli interventi per la messa in sicurezza e la manutenzione straordinaria delle strade comunali, attraverso l'assegnazione prioritaria delle risorse agli enti locali del Mezzogiorno e delle isole, al fine di garantire nei predetti territori una maggior funzionalità ed efficienza della rete infrastrutturale, anche in termini di riduzione dell'impatto ambientale connesso a una corretta manutenzione stradale.

33.0.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo l'articolo 33, aggiungere il seguente:

«Art. 33-bis.

(Utilizzo Fondo contributo piccoli Comuni)

1. Le risorse relative all'annualità 2023 del Fondo di cui all'articolo 31-bis, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2022, pari a 18.467.685,48 euro, possono essere utilizzate, con esclusione delle risorse relative alle spese effettivamente sostenute nell'anno 2023, per la medesima spesa di personale nell'anno 2024. Le rimanenti risorse in conto residui del Fondo di cui al primo periodo, pari a 15 milioni di euro, sono mantenute in bilancio, per essere trasferite per 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 828, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 al Fondo di cui all'articolo 31-bis, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 152 del 2021. Alla compensazione dei relativi effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, pari a 18.467.685,48 euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

33-bis.0.1

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter.

1. All'articolo 18-*bis*, comma 3, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, le parole: «10 milioni di euro» sono sostituite dalle seguenti: «30 milioni di euro».

33-bis.0.2

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter

1. Le risorse relative all'annualità 2023 del fondo di cui all'articolo 31-*bis*, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 2022, pari a 18.467.685,48 euro, possono essere utilizzate, con esclusione delle risorse relative alle spese effettivamente sostenute nell'anno 2023, per la medesima spesa di personale nell'anno 2024. Le rimanenti risorse in conto residui del fondo di cui al primo periodo, pari a 15 milioni di euro, sono mantenute in bilancio, per essere trasferite per 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026 con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 828, della legge 29 dicembre 2022, n. 197 al Fondo di cui all'articolo 31-*bis*, comma 5, del medesimo decreto-legge n. 152 del 2021.

33-bis.0.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter.

1. All'articolo 31-*bis* comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «al 2026», aggiungere le seguenti: «A decorrere dal 2024 il Fondo è incrementato di 30 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026».

33-bis.0.4

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter.

1. L'utilizzo delle risorse del fondo di cui all'articolo 31-*bis*, comma 5, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, assegnate ai comuni beneficiari individuati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al medesimo comma 5 per ciascuna annualità dal 2022 al 2025, è prorogato, per le medesime finalità, anche nelle annualità successive a quella di assegnazione, comunque non oltre il 31 dicembre 2026.

33-bis.0.5

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 33-ter

(Programmi per la cessione e per il rilancio delle aziende termali)

1. Sono incentivati, secondo quanto previsto dai commi da 2 a 8 del presente articolo, appositi programmi di intervento per la cessione e per il rilancio delle aziende termali di proprietà delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e di quelli a prevalente partecipazione pubblica, ovvero controllati dalle amministrazioni medesime, direttamente o attraverso società partecipate o consorzi, anche se gestiti da soggetti diversi dall'amministrazione proprietaria o titolare della concessione mineraria, mediante affidamento in subconcessione o altra forma giuridica.

2. I programmi di cui al comma 1, elaborati dalle amministrazioni pubbliche interessate, sono presentati, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al Ministero dell'economia e delle finanze, che ne valuta la sostenibilità e la coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica e, sentite le regioni e le province autonome competenti per territorio, li approva nei successivi centottanta giorni ovvero ne dispone il rigetto motivato.

3. I programmi di cessione e di rilancio delle aziende termali interessate dalle agevolazioni di cui al presente articolo devono prevedere la dismissione degli stessi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, attraverso procedure di evidenza pubblica, in favore di soggetti privati che presentino adeguate capacità tecniche, economiche e organizzative, nonché comprovate competenze imprenditoriali nello specifico settore. Tali programmi devono contenere, altresì, elementi idonei a verificare:

- a) il valore dei beni e dell'avviamento e i relativi criteri di valutazione adottati;
- b) l'eventuale esposizione debitoria degli enti proprietari;
- c) il piano di fattibilità e dei costi degli interventi;
- d) la valutazione dell'impatto socio-economico e occupazionale sul territorio;
- e) il piano finanziario e il crono-programma.

Nelle ipotesi in cui la gestione dell'azienda termale sia già affidata ad un soggetto privato, lo stesso ha diritto di prelazione.

4. L'approvazione del programma di cui al comma 1 consente la concessione di mutui assistiti da garanzia dello Stato, a prima richiesta esplicita, incondizionata e irrevocabile, per fare fronte ai finanziamenti richiesti da amministrazioni pubbliche, loro consorzi o società controllate dalle stesse e soggetti gestori degli stabilimenti termali oggetto degli interventi di cessione e di rilancio. La società Cassa depositi e prestiti Spa può altresì stipulare con gli istituti di credito interessati apposite convenzioni per l'erogazione dei fondi necessari a fare fronte agli interventi medesimi.

5. Il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, istituito dall'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, favorisce l'accesso alle fonti di finanziamento a vantaggio dei cessionari delle aziende termali, attraverso la concessione di un'apposita garanzia pubblica che si affianca o si sostituisce alle garanzie reali apportate dai medesimi soggetti. Ove necessario, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* adotta gli atti necessari a modificare o integrare i propri regolamenti e procedure in materia.

6. Le risorse provenienti dalla dismissione delle aziende termali di proprietà delle amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 e di quelli a prevalente partecipazione pubblica non concorrono agli obiettivi di riduzione del debito individuati nei documenti programmatici di finanza pubblica.

7. All'attuazione delle disposizioni dei commi 3, 4 e 5 si provvede mediante l'istituzione nello stato di previsione del Ministero della salute di un apposito fondo per la valorizzazione del patrimonio termale pubblico, con una dotazione di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, da utilizzare secondo criteri e modalità definiti con regolamento del Ministro della salute.

8. Al fine di accelerare la realizzazione dei programmi di cui al comma 1, possono essere realizzati specifici accordi di programma; per il rilascio di autorizzazioni e di nulla osta previsti dalla normativa vigente per la realizzazione dei predetti programmi, successivamente all'approvazione da

parte del Ministero dell'economia e delle finanze, le regioni e le province autonome interessate convocano un'apposita conferenza di servizi per il tempestivo completamento delle relative procedure.

9. A decorrere dal 1° gennaio 2024, a seguito dell'obbligo di dismissione, le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1 possono iscrivere nel bilancio di previsione gli introiti derivanti dalla cessione delle aziende termali interessati, destinandoli a investimenti per opere prioritarie. Tali spese sono escluse in pari misura dal patto di stabilità interno delle amministrazioni medesime.

10. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede a valere sulle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

35.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, prima della lettera a), premettere la seguente:

0a) dopo il comma 42 è inserito il seguente: "42.1 In considerazione dell'esigenza di limitare l'impatto dei cambiamenti climatici e di ridurre le emissioni di anidride carbonica, nell'ambito degli investimenti in progetti di rigenerazione urbana di cui al comma 42 assumono carattere strategico e prioritario i piani volti all'individuazione di aree definite « cinture verdi » con funzioni agricole, ecologico-ambientali e ricreative, coerenti con la conservazione degli ecosistemi, ai sensi dell'articolo 6 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, finalizzata a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo, l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili, nonché a ridurre l'effetto «isola di calore», favorendo al contempo una regolare raccolta delle acque piovane."

35.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, prima della lettera a), premettere la seguente:

0a) dopo il comma 42 è inserito il seguente: "42.1 Per favorire gli investimenti nell'ambito della rigenerazione urbana di cui al comma 42, i comuni possono prevedere, dal 1° giugno 2024 e per un periodo massimo di quindici anni, un regime agevolato consistente nella riduzione del contributo di costruzione e nell'esenzione, anche per gli immobili preesistenti oggetto del piano di rigenerazione urbana, delle imposte di competenza comunale. I comuni possono altresì deliberare la riduzione dei tributi o dei canoni di qualsiasi tipo, dovuti per l'occupazione di suolo pubblico, nei casi in cui detta occupazione è finalizzata alla realizzazione degli interventi di cui al comma 42."

35.3

[Croatti](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Ai comuni di cui all'articolo 1, comma 535 della legge 30 dicembre 2021 n. 234 sono assegnati 500 milioni di euro per l'anno 2024 per gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale.»

Conseguentemente all'articolo 1, comma 8, apportare le seguenti modificazioni:

1) *all'alinea, sostituire le parole "dai commi 1, 6 e 7, pari a 3.645 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027" con le seguenti: "dai commi 1, 6 e 7 e dall'articolo 35, comma 1-bis, pari a 4.145 milioni di euro per l'anno 2024, 4.878 milioni di euro per l'anno 2025, 3.440,221 milioni di euro per l'anno 2026, 1.908,8 milioni di euro per l'anno 2027";*

2) *alla lettera b) dopo le parole: "quanto a" inserire le seguenti: "300 milioni di euro per l'anno*

2024 e a "

3) *alla lettera h) sostituire le parole "725 milioni" con le seguenti "925 milioni".*

35.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: "1-bis. Al fine di conformare gli interventi di rigenerazione urbana di cui al comma 1 ai principi del riuso e del contrasto al consumo di suolo, nell'ambito delle procedure di valutazione d'impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità delle opere pubbliche e di pubblica utilità si provvede alla valutazione puntuale e specifica delle alternative di localizzazione che non determinano consumo di suolo. Per le opere pubbliche non soggette alle procedure di valutazione d'impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e di verifica di assoggettabilità, la medesima valutazione deve risultare dall'atto di approvazione della progettazione di fattibilità degli interventi, in cui è indicato anche il risultato del bilancio ecologico e del pareggio di bilancio non economico dei servizi ecosistemici. I provvedimenti amministrativi di approvazione degli interventi di rigenerazione urbana, e gli atti connessi e conseguenti, adottati senza la previa valutazione delle alternative di localizzazione di cui al presente comma sono annullabili per violazione di legge."

36.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sopprimere il comma 2

36.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. In deroga ad ogni altra disposizione normativa, anche regionale, tutte le graduatorie di concorsi pubblici per assunzioni a tempo determinato e indeterminato, vigenti o approvate entro il 31 dicembre 2021 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, inserite nel cratere del sisma del Centro Italia, a seguito degli eventi del 24 agosto 2016 e seguenti, nei comuni indicati negli Allegati 1 e 2 al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalle legge 15 dicembre 2016, n. 229, nonché da quelle inserite nel cratere del sisma 2009, conservano la loro efficacia fino al 31 dicembre 2026.

36.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al capoverso comma "2-bis", dopo le parole "flussi della manodopera," inserire le seguenti: ", anche con riferimento a subappalti e subcontratti aventi ad oggetto lavori, servizi e forniture,"

36.4

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-bis.1. In deroga ad ogni altra disposizione normativa, anche regionale, tutte le graduatorie di concorsi pubblici per assunzioni a tempo determinato e indeterminato, vigenti o approvate entro dicembre 2021 dalle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, inserite nel cratere del sisma del Centro Italia, a seguito degli eventi del 24 agosto 2016 e seguenti, nei comuni indicati negli Allegati 1 e 2 al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalle legge 15 dicembre 2016, n. 229, nonché da quelle inserite nel cratere del

sisma 2009, conservano la loro efficacia fino al 31 dicembre 2026.

36.5

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-bis.1. All'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La facoltà di cui al primo periodo è consentita anche alle amministrazioni impegnate per gli interventi di ricostruzione, pubblica e privata, conseguenti al sisma del 2009 e del 2016. Tali incarichi, al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e facilitare la realizzazione degli investimenti finanziati con le risorse del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC) per le aree sisma 2009 e 2016, possono essere conferiti a soggetti collocati in quiescenza, anche se provenienti dalla stessa amministrazione conferente, che abbiano maturato significative esperienze e professionalità tecnico-amministrative, nel campo della programmazione, gestione, monitoraggio e controllo dei fondi pubblici, nonché dello svolgimento delle attività di responsabile unico del procedimento anche prescindendo dalla formazione di livello universitario.».

36.6

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

2-bis.1. Al fine di accelerare l'attuazione degli investimenti concernenti il dissesto idrogeologico, garantendo così il coordinamento delle attività di gestione, nonché il monitoraggio, la rendicontazione ed il controllo degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, all'articolo 1, comma 701, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, le parole: «al 31 dicembre 2024» sono sostituite dalle seguenti: «al 31 dicembre 2025». All'attuazione di quanto previsto dal presente comma si provvede nel limite massimo delle risorse disponibili stanziati ai sensi dell'articolo 1, comma 704, della citata legge n. 178 del 2020 e nel rispetto del riparto di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 luglio 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del 2 agosto 2021, ferma restando la durata non superiore a tre anni di ciascun contratto individuale di lavoro a tempo determinato.

36.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 2-quater, aggiungere i seguenti:

«*2-quinquies.* Allo scopo di assicurare l'accelerazione degli investimenti per l'attuazione degli interventi relativi al dissesto idrogeologico, compresi gli interventi finanziati, in tutto o in parte, con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, tutte le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri e i soggetti attuatori indicati nelle ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile, possono stipulare contratti di lavoro a tempo indeterminato, anche in proroga sui contratti a tempo determinato e fino al dicembre 2025, comprese altre forme di lavoro flessibile, di personale di comprovata esperienza e professionalità connessa alla natura degli interventi.

2-sexies. I soggetti di cui al comma *2-bis*, trasmettono i propri fabbisogni di personale al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri per il successivo riparto, tra i medesimi soggetti, delle risorse finanziarie disponibili del PNRR. Per l'individuazione del personale le pubbliche amministrazioni possono attingere dalle graduatorie vigenti anche di altre amministrazioni, formate anche per assunzioni a tempo indeterminato per figure professionali compatibili alle esigenze.».

36.8

[Croatti](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 2-quater, aggiungere il seguente:

"2-*quinquies*. Al fine di favorire la tutela ambientale e paesaggistica e di contrastare il dissesto idrogeologico nelle aree interne e marginali del Paese il fondo di cui all'articolo 4-*bis* del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, convertito, con modificazioni dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141 è incrementato di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032. Agli oneri derivanti dal presente comma, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica."

G36.1

[Misiani](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

il nuovo PNRR italiano, a seguito della revisione approvata dal Consiglio dell'Ue con decisione dell'8 dicembre 2023, prevede ora sette Missioni, con l'inclusione del capitolo REPowerEU;

per finanziare il nuovo capitolo del REPowerEU e le ulteriori modifiche apportate al Piano, sono stati sostanzialmente apportati definanziamenti, integrali o parziali, rimodulazioni e riallocazioni delle risorse finanziarie previste dal Piano originario, peraltro con effetti sulle rate con cui saranno erogate le risorse dal 2024 e sulle correlate esigenze di cassa;

ciò ha generato uno stato di incertezza sulla prosecuzione degli investimenti del PNRR su progetti in buona parte avviati, nonché di preoccupazione rispetto allo spostamento di risorse finanziarie destinate ad altre finalità, con particolare riferimento alle politiche per il Mezzogiorno;

a distanza di tre mesi dalla revisione, con il decreto-legge oggi in esame, il Governo è intervenuto per approntare le risorse finanziarie per dare continuità attuativa alle misure definanziate;

ciononostante, il rifinanziamento risulta parziale, tant'è che nel provvedimento stesso si prevede un meccanismo di monitoraggio degli investimenti previsti dal Piano nazionale complementare (PNC) da tagliare per recuperare altre risorse, nonché delle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale per la copertura integrale dei costi delle misure eliminate dal PNRR;

impegna il Governo:

ad assicurare l'effettivo e integrale rifinanziamento della misura M2C4 Investimento 2.1.A - Misure per la gestione del rischio di alluvione e per ridurre il rischio idrogeologico, a tal fine prevedendo con il primo provvedimento utile l'apposito stanziamento di 1.287 milioni di euro.

G36.2

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

nel corso dell'*iter* di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante «ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», un emendamento del Governo all'articolo 36 ha introdotto una serie di misure relative anche agli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Umbria nel marzo del 2023;

in particolare, il dispositivo prevede che il Commissario straordinario di cui all'articolo 2,

comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici sopra richiamati;

la ricognizione di cui trattasi è sottoposta al Governo, mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto;

il provvedimento in esame, tuttavia, precisa che dalle disposizioni non sorgono nuovi, ulteriori o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e, in particolare, che alla loro attuazione si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

risulta pertanto del tutto evidente che il Governo, nonostante la pressante richiesta di fondi, impegni e tempi certi, non abbia provveduto allo stanziamento di quelle risorse che risultano imprescindibili al fine di sostenere le esigenze delle comunità colpite, in particolare per la ricostruzione e la riparazione degli immobili;

a distanza di oltre un anno dai rovinosi eventi, rispetto ai quali non sono state ancora avviate azioni significative, il provvedimento in esame non sana dunque la drammatica carenza di fondi che penalizza l'Umbria e, al contempo, introduce nuove procedure burocratiche il cui unico effetto sarà quello di procrastinare l'avvio del processo di ricostruzione,

impegna il Governo

ad adottare tutte le misure necessarie al fine di garantire, alle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Umbria nel marzo del 2023, l'immediato avvio del processo di ricostruzione nonché a stanziare le risorse necessarie allo scopo.

G36.3

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

nel corso dell'*iter* di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante «ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)», un emendamento del Governo all'articolo 36 approvato come comma 2-*ter* di tale articolo, ha introdotto una serie di misure relative all'evento sismico che ha colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022;

in particolare, la norma prevede che il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, sulla base delle procedure e dei criteri di quantificazione dei danni di cui al decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici sopra richiamati;

la ricognizione di cui trattasi è sottoposta al Governo, mediante una relazione trasmessa al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto;

il comma 2-*ter* precisa che dalle disposizioni non sorgono nuovi, ulteriori o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e, in particolare, che alla loro attuazione si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;

risulta pertanto evidente che il Governo, nonostante la pressante richiesta di fondi, impegni e tempi certi, non abbia provveduto allo stanziamento di quelle risorse che risultano imprescindibili al fine di sostenere le esigenze delle comunità colpite, in particolare per la ricostruzione e la riparazione

degli immobili;

a distanza di oltre un anno dai rovinosi eventi, rispetto ai quali non sono state ancora avviate azioni significative, il provvedimento in esame non sana dunque la drammatica carenza di fondi che penalizza questa emergenza e, al contempo, introduce nuove procedure burocratiche il cui unico effetto sarà quello di procrastinare l'avvio del processo di ricostruzione;

il numero di sfollati che da troppo tempo attendono una pianificazione certa degli interventi è pari, per la sola città di Ancona, a 750 persone,

impegna il Governo

a stanziare le risorse necessarie e ad adottare le misure essenziali per garantire, alle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022, l'immediato avvio del processo di ricostruzione.

G36-bis.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 36-*bis* proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 la possibilità di utilizzare i finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole ed agroindustriali colpite dal sisma 2012 nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto;

il Governo ha deciso tuttavia di escludere dalle deroghe al decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, tutte le regioni colpite da terremoti e sisma, tranne l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto, una discriminazione che ignora le richieste di sindaci e amministratori locali e che colpisce in particolare quelle famiglie che stanno completando la ricostruzione delle proprie case;

la mancata deroga al decreto-legge *Superbonus* rischia di penalizzare un numero di cantieri pari al 5 per cento del totale, già autorizzati e finanziati dalla struttura commissariale, ma che sono ancora aperti a causa di diverse ragioni, a partire dal caro materiali che ne ha rallentato il completamento,

impegna il Governo:

ad adottare ulteriori iniziative normative volte ad estendere le deroghe anche alle zone dell'Emilia-Romagna colpite dal sisma del 2012, al fine di garantire equità e giustizia per tutte le aree terremotate del Paese.

36-bis.0.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 36-ter.

(Fondo per la ricostruzione delle aree dei comuni dell'Umbria colpiti dagli eventi alluvionali)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il Fondo per la ricostruzione delle aree dei comuni dell'Umbria colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di giugno 2023, con uno stanziamento complessivo di 6 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Agli oneri di cui al comma precedente, pari ad euro 6.000.000 per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle somme allocate sul capitolo 7759 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, mediante il riparto del Fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, operato con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 luglio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 226 del 27 settembre 2017."

37.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 37

(Progetti Bandiera)

1. Ciascuna regione o provincia autonoma individua un intervento avente particolare rilevanza strategica per il proprio territorio denominato «Progetto Bandiera» da finanziarsi con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza ovvero nell'ambito della programmazione 2021-2027 del Fondo per lo sviluppo e la coesione di competenza nazionale.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1 si provvede secondo le modalità di finanziamento previste dall'articolo 21 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79.

3. All'articolo 33, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, la lettera *b*) è sostituita dalla seguente: «*b*) prestare supporto tecnico alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, favorendo il confronto con le amministrazioni titolari degli interventi previsti dal PNRR o dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), nella elaborazione, coerentemente con le linee del PNRR programmatiche dei due strumenti, di un progetto avente particolare rilevanza strategica per ciascuna regione e provincia autonoma, denominato "Progetto bandiera", ferme restando le competenze delle medesime Amministrazioni titolari di interventi PNRR e le modalità di finanziamento previste dall'articolo 21 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79;».

37.0.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo l'articolo 37, aggiungere il seguente:

«**Art. 37-bis.**

(Interessi applicabili a crediti di enti in dissesto o in bilancio stabilmente riequilibrato)

1. Al comma 4 dell'articolo 248 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La misura degli interessi successivamente al rendiconto di cui all'articolo 256, applicabili ai crediti che residuano dalla gestione commissariale, si intende fissata al tasso legale pro tempore vigente.».

37-bis.0.1

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«**Art. 37-ter.**

(Interessi applicabili a crediti di enti in dissesto o in bilancio stabilmente riequilibrato)

1. Al comma 4 dell'articolo 248 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La misura degli interessi successivamente al rendiconto di cui all'articolo 256, applicabili ai crediti che residuano dalla gestione commissariale, si intende fissata al tasso legale *pro tempore* vigente.».

38.1

[Croatti](#), [Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la parola: «imprese» inserire le seguenti: «come definite dalla raccomandazione della Commissione europea n. 2003/361/CE del 6 maggio 2003».

38.2

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: 2024 e 2025 con le seguenti: 2024, 2025 e 2026.

Conseguentemente:

- al comma 13, primo periodo, sostituire le parole: 31 dicembre 2025 con le seguenti: 31 dicembre 2026;

- al comma 21, sostituire le parole: al 2030 con le seguenti: al 2031.

38.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegue una riduzione aggiungere le seguenti: qualificata

Conseguentemente:

a) al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: , nonché a un investimento qualificato in formazione dedicata alla forza lavoro addetta alle attività di cui al comma 2 e all'assunzione a tempo indeterminato di forza lavoro addetta ai settori interessati all'uso delle nuove tecnologie adottate, in misura del 15 per cento per le imprese sopra i 50 dipendenti e del 10 per cento, e comunque non inferiore ad una assunzione, per le restanti imprese.;

b) al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: 3 per cento con le seguenti: 30 per cento e le parole: 5 per cento con le seguenti: 50 per cento;

c) al comma 5, lettera b), sostituire le parole: 10 per cento con le seguenti: 20 per cento e le parole: 300 mila euro con le seguenti: 500 mila euro;

d) al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: 35 per cento con le seguenti: 45 per cento, le parole: 15 per cento con le seguenti: 35 per cento e le parole: 5 per cento con le seguenti: 20 per cento;

e) sopprimere il comma 8.

38.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il credito d'imposta è riconosciuto agli investimenti effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2024, ove compatibili con la disciplina di cui al presente articolo, e fino al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2025 l'ordine relativo ai beni strumentali agevolati risulti accettato dal venditore.»

38.5

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 2, aggiungere, infine, il seguente periodo: "Gli investimenti dell'anno 2024 sono agevolabili anche se effettuati in data antecedente rispetto all'entrata in vigore del presente decreto".

38.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: e le imprese risultate inadempienti al versamento del contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario di cui all'articolo 37 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 20

maggio 2022, n. 51.

38.7

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole da "a condizione che" fino alla fine del periodo.

38.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: "3 per cento" con le seguenti: "15 per cento" e sostituire le parole: "5 per cento" con le seguenti: "25 per cento".

38.9

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

*Al comma 4, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati, di cui all'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche gli impianti di *Mobile Private Network* (MPN).*

Conseguentemente:

*a) al medesimo comma 4, secondo periodo, dopo la lettera a), inserire la seguente: a-bis) i software di virtualizzazione, elaborazione, analisi, archiviazione dei dati e di remotizzazione delle funzioni di rete necessari sia all'uso dei software che sovrintendono alla sensoristica IoT, sia alla realizzazione di capacità di calcolo distribuita in prossimità delle imprese (*Edge Computing*);*

b) al comma 19, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine di semplificare e favorire l'accesso delle piccole medie imprese al credito d'imposta di cui al comma 2, i fornitori di beni e servizi di cui agli allegati A e B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, possono dare visibilità di eventuali certificazioni aventi a oggetto l'eleggibilità dei beni e servizi offerti ai fini dell'ottenimento del credito d'imposta attraverso la piattaforma.

38.10

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 4, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto innovazione, anche:

*a) le soluzioni di *smart-building* e illuminotecnica relative alla sensoristica e ai sistemi per il controllo automatico e da remoto dei dispositivi che permettano di ottimizzare la gestione di riscaldamento, condizionamento e illuminazione;*

*b) le apparecchiature di refrigerazione, riscaldamento, cottura e altri apparati per la ristorazione, a basso consumo e dotati di soluzioni *smart* connesse al sistema di gestione della *performance* energetica.*

38.11

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

*Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente: Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati, di cui all'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche gli impianti di *Mobile Private Network* (MPN).*

Conseguentemente, al medesimo comma 4, secondo periodo, dopo la lettera a), inserire la seguente: a-bis) i software di virtualizzazione, elaborazione, analisi, archiviazione dei dati e di

remotizzazione delle funzioni di rete necessari sia all'uso dei *software* che sovrintendono alla sensoristica IoT, sia alla realizzazione di capacità di calcolo distribuita in prossimità delle imprese (*Edge Computing*).

38.13

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 4, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «Ai fini della disciplina del presente articolo, rientrano tra i beni di cui all'allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ove specificamente previsti dal progetto innovazione, anche: a) le soluzioni di smart-building e illuminotecnica relative alla sensoristica e ai sistemi per il controllo automatico e da remoto dei dispositivi che permettano di ottimizzare la gestione di riscaldamento, condizionamento e illuminazione; b) le apparecchiature di refrigerazione, riscaldamento, cottura e altri apparati per la ristorazione, a basso consumo e dotati di soluzioni smart connesse al sistema di gestione della performance energetica.».

38.14

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 4, dopo le parole: "i software, i sistemi, le piattaforme o le applicazioni per l'intelligenza degli impianti" sono aggiunte le seguenti: ", compresi ogni rete, servizio, sistema o dispositivo utilizzato nel processo produttivo de esclusivamente preposto ad abilitare le comunicazioni dei beni citati".

38.15

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. I progetti di innovazione aventi ad oggetto esclusivamente i beni di cui al comma 4, secondo periodo, lettere a) e b), consentono alle imprese di accedere in ogni caso agli ulteriori investimenti previsti al comma 5 purché conseguano una riduzione dei consumi energetici nelle misure e alle condizioni di cui al comma 4.

Conseguentemente:

- al comma 11, lettera b), punto i), dopo le parole: UNI CEI 11339 aggiungere le seguenti: , ovvero gli esperti in gestione dell'energia (EGE) anche se dipendenti di società di servizi emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale;

- al comma 15, quarto periodo, dopo le parole: sezione A aggiungere le seguenti: e nella sezione B e dopo le parole: n. 39 aggiungere le seguenti: , anche se dipendenti di società di servizi di emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

38.17

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 4, inserire il seguente: «4-bis. All'allegato A della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella categoria "Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità" il punto 8 è sostituito dal seguente: "componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione dell'energia, compresa la produzione di energia esclusivamente asservita al processo produttivo, l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni: soluzioni che all'interno dello stabilimento produttivo permettono di produrre energia funzionale ai processi in modo efficiente con riduzione di consumi e/o emissioni (ad esempio cogenerazione, trigenerazione, fonti rinnovabili, sistemi di accumulo per lo stoccaggio dell'energia, sistemi di recupero calore da processi industriali finalizzati all'autoconsumo energetico, torri di raffreddamento e sistemi che consentono il

recupero delle acque di raffreddamento utilizzate negli impianti di produzione, con relativo recupero di calore, sistemi di recupero del calore da aria e acqua utilizzate nei processi, sistemi di misura); sistemi che interagiscono a livello di macchine e componenti del sistema produttivo e basate sulla combinazione di sensori, sistemi di controllo e di elaborazione/simulazione connessi e in grado di gestire il consumo della risorsa energetica, idrica e per la riduzione delle emissioni in maniera intelligente recuperando o rilasciando energia in base allo stato del processo e delle macchine, ottimizzando la distribuzione di energia elettrica e minimizzando eventuali sovraccarichi (smart grid)"

38.18

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. All'Allegato A alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella categoria «Sistemi per l'assicurazione della qualità e della sostenibilità», l'ottavo capoverso è sostituito dal seguente: «componenti, sistemi e soluzioni intelligenti per la gestione dell'energia, compresa la produzione di energia esclusivamente asservita al processo produttivo, l'utilizzo efficiente e il monitoraggio dei consumi energetici e idrici e per la riduzione delle emissioni: soluzioni che all'interno dello stabilimento produttivo permettono di produrre energia funzionale ai processi in modo efficiente con riduzione di consumi e/o emissioni (ad esempio cogenerazione, trigenerazione, fonti rinnovabili, sistemi di accumulo per lo stoccaggio dell'energia, sistemi di recupero calore da processi industriali finalizzati all'autoconsumo energetico, torri di raffreddamento e sistemi che consentono il recupero delle acque di raffreddamento utilizzate negli impianti di produzione, con relativo recupero di calore, sistemi di recupero del calore da aria e acqua utilizzate nei processi, sistemi di misura); sistemi che interagiscono a livello di macchine e componenti del sistema produttivo e basate sulla combinazione di sensori, sistemi di controllo e di elaborazione/simulazione connessi e in grado di gestire il consumo della risorsa energetica, idrica e per la riduzione delle emissioni in maniera intelligente recuperando o rilasciando energia in base allo stato del processo e delle macchine, ottimizzando la distribuzione di energia elettrica e minimizzando eventuali sovraccarichi (smart grid)».

38.19

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. I progetti di innovazione aventi ad oggetto esclusivamente i beni di cui al comma 4, secondo periodo, lettere a) e b), consentono alle imprese di accedere in ogni caso agli ulteriori investimenti previsti al comma 5, purché conseguano una riduzione dei consumi energetici nelle misure e alle condizioni di cui al comma 4.

38.20

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 5, lettera a), sopprimere le parole: , a eccezione delle biomasse.

38.21

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 5, lettera a), dopo le parole: , a eccezione delle biomasse aggiungere le seguenti: che non rispettano i criteri stabiliti dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199.

38.22

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Al comma 5, lettera b), sostituire le parole: "10 per cento" con le seguenti: "20 per cento" e le parole: "300 mila euro" con le seguenti: "500 mila euro".

38.23

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 5, lettera b) sostituire le parole: «10 per cento» con le seguenti: «20 per cento»

38.24

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 6, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, al medesimo comma 6, lettera d), dopo il primo periodo aggiungere il seguente: L'esclusione di cui al periodo precedente non si applica in tutti quei casi in cui i rifiuti sono destinati a operazioni di economia circolare, come il riciclo e il recupero.

38.25

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 6, sopprimere la lettera b).

38.26

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 6, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: o che non rispettano le misure di cui alle lettere a), b) e c) dell'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 29 settembre 2023, n. 131, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2023, n. 169.

38.27

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Al comma 7, sostituire le parole: "35 per cento" con le seguenti: "45 per cento", le parole: "15 per cento" con le seguenti: "25 per cento" e le parole: "5 per cento" con le seguenti: "10 per cento."

38.28

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 8, dopo la lettera b), aggiungere la seguente: b-bis) al 45 per cento, 25 per cento e 15 per cento, nel caso di presentazione da parte dell'azienda candidata al beneficio di un piano di formazione, anche finanziato dai fondi istituiti dall'articolo 118 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come integrato dall'articolo 48 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e con le risorse di cui al comma 5 del presente articolo, rivolto al personale coinvolto dall'innovazione per cui si chiede l'incentivo ai sensi della presente normativa.

38.29

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 8, è aggiunto il seguente: "8 bis. Per gli investimenti nei beni di cui al comma 4 impiegati nello svolgimento di attività agricole, le aliquote di credito di cui al precedente comma 8 sono maggiorate nella misura del 10 per cento se l'impresa provvede alla rottamazione di veicoli di cui alle lettere e), f) e g) dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e delle macchine agricole di cui all'articolo 57 del medesimo decreto legislativo, immatricolate o acquistate anteriormente all'anno 1997, marcianti e funzionanti."

38.30

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente: «8 bis. La misura del credito d'imposta per gli investimenti di cui al comma 2, per ciascuna quota di investimento prevista dai commi 7 e 8, è maggiorata del 10 per cento se il progetto di innovazione riguarda strutture produttive ubicate nella ZES unica di cui al decreto legge 19 settembre 2023, n. 124.»

38.31

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 9, secondo periodo, dopo le parole «Per le imprese di nuova costituzione,» inserire le seguenti «per le imprese già costituite che hanno acquisito fabbricati industriali o porzioni di essi, per le imprese già costituite che non dispongono di dati puntuali sul singolo processo produttivo oggetto di intervento, tali per cui non è possibile eseguire un confronto con i consumi energetici dell'anno precedente,».

38.32

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Sostituire il comma 10 con il seguente: "10. Per l'accesso al beneficio, le imprese presentano, in via telematica, sulla base di un modello standardizzato messo a disposizione dal Gestore dei Servizi Energetici s.p.a (GSE), una richiesta con la descrizione del progetto di investimento, il costo dello stesso e la certificazione di cui al comma 11, lettera a). La richiesta di cui al precedente periodo ha effetto ai soli fini della prenotazione del credito. L'impresa comunica tempestivamente al GSE l'eventuale rinuncia all'investimento o variazioni del progetto non agevolabili ai fini della liberazione delle risorse di cui al comma 21. L'impresa comunica il completamento dell'investimento e tale comunicazione deve essere corredata, a pena di decadenza, dalla certificazione di cui al comma 11, lettera b). Entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al precedente periodo il GSE, previa verifica della completezza della documentazione, comunica all'impresa l'importo del credito riconosciuto e l'avvenuta trasmissione all'Agenzia delle entrate, con modalità telematiche definite d'intesa, dell'identificativo dell'impresa e l'ammontare del relativo credito d'imposta utilizzabile in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Il soggetto gestore trasmette quotidianamente, con modalità telematiche, al Ministero delle imprese e del made in Italy, l'elenco delle imprese che hanno validamente chiesto di fruire dell'agevolazione e l'importo del credito prenotato, assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa di cui al comma 21. Il GSE assicura tempestivamente l'informazione alle imprese in merito alle risorse residue, anche tramite la piattaforma di cui al comma 19. "

Conseguentemente, al comma 13 sostituire le parole: «dell'elenco» con le seguenti: "della comunicazione"

38.33

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 10, sopprimere le parole: «assicurando che l'importo complessivo dei progetti ammessi a prenotazione non ecceda il limite di spesa di cui al comma 21»

38.34

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 10, sopprimere il terzo e quarto periodo.

38.35

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 10, ultimo periodo, sostituire le parole da: «Il GSE» fino a: « con l'ammontare» con le seguenti: «Il GSE, entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al precedente periodo, comunica all'impresa il riconoscimento del credito e l'avvenuta trasmissione all'Agenzia delle entrate, con modalità telematiche definite d'intesa, dell'ammontare»

Conseguentemente, al comma 13 sostituire le parole: «all'Agenzia delle entrate, dell'elenco di cui» con le seguenti: «all'impresa, della comunicazione di riconoscimento del credito di cui»

38.36

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Il comma 11 è sostituito dal seguente: "11. Il beneficio è subordinato alla presentazione di apposite certificazioni rilasciate da un valutatore indipendente, secondo criteri e modalità individuate con il decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy di cui al comma 17, che attestano ex post la coerente realizzazione del progetto di investimento".

38.37

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "La certificazione ex post attesta altresì l'avvenuta interconnessione dei beni al sistema aziendale se rilasciata da un soggetto che ha i requisiti previsti dall'art. 1, comma 1062, della legge 30 dicembre 2020 n.178".

38.38

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 11-bis, lettera a), dopo le parole: UNI CEI 11339 aggiungere le seguenti: , ovvero gli Esperti in gestione dell'energia (EGE) anche se dipendenti di società di servizi emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

38.39

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 13, sostituire il secondo periodo con il seguente: "L'ammontare non ancora utilizzato alla data del 31 dicembre 2025 è comunque utilizzabile in due quote annuali di pari importo se maturato nel 2024 e in tre quote annuali di pari importo se maturato nel 2025".

38.40

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 13, secondo periodo, le parole "utilizzabile in cinque quote annuali" sono sostituite dalle seguenti: "utilizzabile in quattro quote annuali".

38.41

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 13 sopprimere il quinto periodo.

38.42

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 13, penultimo periodo, dopo le parole "e di cui all'articolo 31 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122" aggiungere le seguenti: "nonché di cui all'articolo 37, comma 49 quinquies, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006".

38.43

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 13 aggiungere il seguente: «13-bis. In deroga al divieto di cui al precedente comma, le piccole e medie imprese beneficiarie dei crediti d'imposta di cui al presente articolo possono, in luogo dell'utilizzo diretto di cui al precedente comma, optare per la cessione, solo per l'intero, agli istituti di credito e ad altri intermediari finanziari, senza facoltà di successiva cessione. Trova applicazione, in quanto compatibile, l'articolo 122-bis del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate sono stabiliti criteri, modalità e termini per l'attuazione del presente comma.»

38.44

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 14, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «In ogni caso, per le imprese che esercitano l'attività tramite cantieri, la riduzione del credito di cui al periodo precedente non opera qualora i beni acquistati siano trasferiti in cantieri facenti capo alla medesima impresa».

38.45

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 15, quarto periodo, dopo le parole: sezione A inserire le seguenti: e nella sezione B e dopo le parole: n. 39 inserire le seguenti: , anche se dipendenti di società di servizi di emanazione di associazioni di categoria comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

38.46

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 17, lettera f), aggiungere, in fine, le seguenti parole: prevedendo, altresì, tra tali eccezioni le imprese che investono nello sviluppo dei combustibili alternativi quali GNL, GPL e biocarburanti.

38.47

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 17, inserire il seguente:

17-bis. Ai fini della predisposizione e adozione del decreto di cui al comma 17, il Ministro delle imprese e del made in Italy convoca un tavolo di confronto a cui partecipano, oltre ai ministeri di competenza, le parti sociali maggiormente rappresentative a livello nazionale e rappresentanti della società civile organizzata, per definire le condizioni e le modalità con cui le imprese potranno accedere agli incentivi, sotto forma di credito di imposta, nei limiti delle risorse di cui al comma 21, finalizzati alla transizione dei processi di produzione verso un modello efficiente sotto il profilo energetico, sostenibile e basato sulle energie rinnovabili, con l'obiettivo di ridurre i consumi energetici delle imprese al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni del 55 per cento al 2030.

38.48

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Sostituire il comma 18 con il seguente:

18. Il credito d'imposta di cui al presente articolo è cumulabile per i medesimi costi con altri incentivi e sostegni previsti dalla normativa vigente, nei limiti posti dalla medesima normativa e nel limite massimo del 50 per cento di ciascun investimento e a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non porti al superamento del costo sostenuto. Con riferimento alla cumulabilità del credito di imposta di cui al presente articolo resta fermo quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021.

38.49

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 18, al primo periodo dopo le parole: «ai medesimi costi ammissibili» aggiungere le seguenti: «nell'ambito del progetto di innovazione di cui al comma 2»

38.50

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 18, primo periodo, sopprimere le parole da "nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica" fino alla fine del periodo.

Conseguentemente, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: "Il credito d'imposta è cumulabile, esclusivamente in compensazione, con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162."

38.51

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 18, primo periodo, sopprimere le parole: nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162.

Conseguentemente, al medesimo comma 18, secondo periodo, dopo le parole: Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni aggiungere le seguenti: , ivi incluso il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162,.

38.52

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 18, sopprimere le parole "nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica di cui all'articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162."

38.53

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 18, sopprimere le parole: «nonché con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica» fino alla fine del periodo.

38.54

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

"18 bis. Al fine di incentivare più efficacemente gli investimenti in ricerca e sviluppo delle imprese operanti nelle regioni che compongono la ZES unica di cui al decreto legge 19 settembre 2023, n. 124, la misura del credito d'imposta per gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, direttamente afferenti a strutture produttive ubicate nella suddetta area, effettuati dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024, è aumentata al 15 per cento per le grandi imprese che occupano almeno duecentocinquanta persone, al 20 per cento per le medie imprese, che occupano almeno cinquanta persone e realizzano un fatturato annuo di almeno 10 milioni di euro, al 25 per cento per le piccole imprese che occupano meno di cinquanta persone e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di euro, come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003. La maggiorazione dell'aliquota del credito d'imposta prevista dal presente comma si applica nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dal regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e in particolare dall'articolo 25 del medesimo regolamento in materia di «Aiuti a progetti di ricerca e sviluppo»».

38.55

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 18, aggiungere, in fine, il seguente:

«18-bis. All'articolo 1, comma 210, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: "e fino a quello in corso al 31 dicembre 2022" sono sostituite dalle seguenti: "e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025". Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

38.56

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 19, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Al fine di semplificare e favorire l'accesso delle piccole e medie imprese al credito d'imposta di cui al comma 2, i fornitori di beni e servizi di cui agli allegati A e B alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, possono dare visibilità di eventuali certificazioni aventi ad oggetto l'eleggibilità dei beni e servizi offerti ai fini dell'ottenimento del credito d'imposta attraverso la piattaforma.

38.57

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 21 aggiungere il seguente:

21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole, singole o associate, ai meccanismi di incentivazione dell'agrivoltaico avanzato di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica 22 dicembre 2023, n. 436, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

1) il contributo in conto capitale disciplinato dall'articolo 1, comma 2 del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, è incrementato al 60% dei costi ammissibili, per tener conto dei maggiori costi a carico degli impianti di piccola taglia;

2) le richieste di connessione alla rete di distribuzione per tali impianti, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di

incentivazione;

3) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera b) del decreto di cui al presente comma, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto;

4) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera a) del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto. La produzione di energia dagli impianti agrivoltaici innovativi di potenza fino ad 1 MW è da considerarsi sempre attività edilizia libera, indipendentemente dal fatto che tali impianti ricadono in aree definite come idonee.

38.58

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

All'articolo 38, dopo il comma 21, inserire il seguente:

"21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole, singole o associate, ai meccanismi di incentivazione dell'agrivoltaico avanzato di cui al decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

a) il contributo in conto capitale disciplinato dall'articolo 1, comma 2, del decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, è incrementato al 60% dei costi ammissibili, per tener conto dei maggiori costi a carico degli impianti di piccola taglia;

b) le richieste di connessione alla rete di distribuzione per tali impianti, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

c) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera b) del decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto;

d) in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera a) del decreto n. 436 del 22 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto. La produzione di energia dagli impianti agrivoltaici innovativi di potenza fino ad 1 MW è da considerarsi sempre attività edilizia libera, indipendentemente dal fatto che tali impianti ricadono in aree definite come idonee."

38.59

[Nicita](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole ai meccanismi di incentivazione dell'autoconsumo diffuso e delle CER di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica 7 dicembre 2023, n. 414, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

a) il contributo in conto capitale disciplinato dal Titolo III del Decreto MASE n. 414 del 7 dicembre 2023 è incrementato dal 40% al 60% per tener conto dei maggiori costi per impianti di piccola taglia;

b) le richieste di connessione alla rete di distribuzione, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente

norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

c) in deroga a quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera e) del Decreto MASE n. 414 del 7 dicembre 2023, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 12 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto.

38.60

[Gelmini, Lombardo](#)

Precluso

All'articolo 38, dopo il comma 21, inserire il seguente:

"21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole ai meccanismi di incentivazione dell'autoconsumo diffuso e delle CER di cui al decreto n. 414 del 7 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

1. il contributo in conto capitale disciplinato dal Titolo III del decreto n. 414 del 7 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e' incrementato dal 40% al 60% per tener conto dei maggiori costi per impianti di piccola taglia;

2. le richieste di connessione alla rete di distribuzione, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

3. in deroga a quanto previsto dall'articolo 7, comma 2, lettera e) del decreto n. 414 del 7 dicembre 2023 del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 12 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto.

38.61

[Fregolent](#)

Precluso

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

«21-bis. Al fine di favorire l'adesione da parte delle aziende agricole, singole o associate, ai meccanismi di incentivazione dell'agrivoltaico avanzato di cui al Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, mediante la realizzazione di impianti di potenza fino ad 1 MW inseriti nell'ambito dell'attività agricola aziendale, per tali impianti:

1. il contributo in conto capitale disciplinato dall'articolo 1, comma 2 del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, è incrementato al 60% dei costi ammissibili, per tener conto dei maggiori costi a carico degli impianti di piccola taglia;

2. le richieste di connessione alla rete di distribuzione per tali impianti, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione;

3. in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera b) del decreto di cui al presente comma, il possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva, può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto;

4. in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, lettera a) del Decreto MASE n. 436 del 22 dicembre 2023, il possesso del titolo abilitativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto può essere presentato entro 6 mesi dalla data di accoglimento della domanda di aiuto. La produzione di energia dagli impianti agrivoltaici innovativi di potenza fino ad 1 MW è da considerarsi sempre attività edilizia libera, indipendentemente dal fatto che tali impianti ricadono in aree definite come idonee.»

38.62

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-bis. Al fine di garantire la continuità della produzione di energia da biomasse agricole e forestali realizzata dalle aziende agricole in impianti di piccola taglia (fino ad 1 MW) la cui produzione è connessa all'attività agricola, secondo principi di semplificazione, la lettera c) del comma 8 dell'articolo 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, è sostituita dalla seguente: "c) gli impianti di potenza superiore ad 1 MW elettrico, rispettano i requisiti di cui all'articolo 42 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199".

21-ter. I valori della tariffa incentivante dei provvedimenti che andranno a determinare il nuovo regime di incentivazione per il biogas e le biomasse per la produzione di energia elettrica sono aggiornati facendo riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, per tenere conto dell'inflazione media cumulata tra il 18 novembre 2021 e il mese di pubblicazione del provvedimento.

38.63

[Fregolent](#)

Precluso

Dopo il comma 21, inserire i seguenti:

«21-bis. Al fine di garantire la continuità della produzione di energia da biomasse agricole e forestali realizzata dalle aziende agricole in impianti di piccola taglia (fino ad 1 MW) la cui produzione è connessa all'attività agricola, secondo principi di semplificazione, la lettera c), comma 8 dell'articolo 24 (Meccanismi di incentivazione) del D.lgs. 199/2021, è sostituita con la seguente:

"c) gli impianti di potenza superiore ad 1 MW elettrico, rispettano i requisiti di cui all'articolo 42 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199".

21-ter. I valori della tariffa incentivante dei provvedimenti che andranno a determinare il nuovo regime di incentivazione per il biogas e le biomasse per la produzione di energia elettrica sono aggiornati facendo riferimento all'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, per tenere conto dell'inflazione media cumulata tra il 18 novembre 2021 e il mese di pubblicazione del provvedimento.»

38.64

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

21-bis. Le richieste di connessione alla rete di distribuzione degli impianti fotovoltaici finanziati con la misura Parco Agrisolare del PNRR, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione.

38.65

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

All'articolo 38, dopo il comma 21, inserire il seguente:

"21-bis. Le richieste di connessione alla rete di distribuzione degli impianti fotovoltaici, finanziati con la misura Parco Agrisolare del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, saranno gestite con carattere di priorità dal gestore di rete. A tal fine, l'ARERA definisce entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente norma, le modalità con cui il gestore di rete applica tale previsione normativa

al fine di garantire l'allaccio alla rete con tempistiche coerenti a quelle di applicazione del decreto di incentivazione."

38.66

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-bis. Al fine di calmierare gli effetti della crisi energetica e l'incremento dei prezzi dell'energia sulle imprese agricole, nell'applicazione delle disposizioni di cui al comma 423, articolo 1 della legge 266/05 e s.m.i. relative alla produzione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali effettuata dagli imprenditori agricoli ed incentivata mediante tariffe onnicomprensive, per il biennio 2024-2025, il prezzo dell'energia da assumere, ai fini della determinazione del reddito imponibile, è pari al prezzo di riferimento fissato nell'allegato I-bis di cui all'articolo 15-bis, comma 3, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, differenziato per zona di mercato.

38.67

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-bis. Al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 5, alla lettera a) è premessa la seguente: «0a) per gli impianti che utilizzano moduli aventi i requisiti di cui all'articolo 12, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, il valore dell'incentivo è corretto in misura adeguata per rispecchiarne i livelli di costo e le esternalità positive connesse»;

b) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera f) è inserita la seguente: «f-bis) per gli impianti che accedono al meccanismo d'asta sono previsti coefficienti premiali da applicare alle offerte di riduzione del prezzo di esercizio da attribuire agli impianti che utilizzano moduli aventi i requisiti di cui all'articolo 12, comma 1, lettere a), b) e c), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11».

21-ter. Nelle more della formazione del registro di cui all'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, le misure di cui al comma 21-bis del presente articolo si applicano agli impianti con moduli fotovoltaici che, sulla base di apposita attestazione rilasciata dal produttore, rispettino i requisiti di carattere tecnico e territoriale previsti dalle lettere a), b) e c) dell'articolo 12, comma 1, del citato decreto-legge n. 181 del 2023.

38.68

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-bis. Al fine di conseguire celermente i target del Piano nazionale di ripresa e resilienza previsti dalla Missione 2 - Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 2, Investimento 1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo -, è garantita priorità di allaccio alla rete di distribuzione alle configurazioni che presentano istanza di accesso all'incentivo.

21-ter. Nelle aree definite critiche o altamente critiche rispetto alla rete di distribuzione elettrica nazionale, rispetto ai soggetti istanti la misura di cui al comma 21-bis il mancato possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva non costituisce elemento ostativo per l'accesso agli incentivi, ma è oggetto di valutazione da parte del Gestore dei servizi energetici

(GSE) a seguito di apposita istruttoria, coinvolgendo i distributori di rete.

21-*quater*. Per la finalità di cui al comma 21-*bis*, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica istituisce una Cabina di regia con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), il GSE, TERN, i distributori di rete elettrica nazionale, le regioni e gli enti locali, per verificare i Piani di investimenti delle reti di distribuzione, stabilire priorità di spesa anche a valere sulle risorse all'uopo allocate del Piano nazionale di ripresa e resilienza e tutelare l'autoproduzione diffusa su tutto il territorio nazionale.

38.69

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 21, aggiungere i seguenti:

21-*bis*. Al fine di conseguire celermente i target del Piano nazionale di ripresa e resilienza previsti dalla Missione 2 - Rivoluzione verde e Transizione ecologica, Componente 2, Investimento 1.2 - Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo -, è garantita priorità di allaccio alla rete di distribuzione alle configurazioni che presentano istanza di accesso all'incentivo.

21-*ter*. Nelle aree definite critiche o altamente critiche rispetto alla rete di distribuzione elettrica nazionale, rispetto ai soggetti istanti la misura di cui al comma 21-*bis* il mancato possesso del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva non costituisce elemento ostativo per l'accesso agli incentivi, ma è oggetto di valutazione da parte del Gestore dei servizi energetici (GSE) a seguito di apposita istruttoria, coinvolgendo i distributori di rete.

21-*quater*. Per la finalità di cui al comma 21-*bis*, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica istituisce una Cabina di regia con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), il GSE, TERN, i distributori di rete elettrica nazionale, le regioni e gli enti locali, per verificare i Piani di investimenti delle reti di distribuzione, stabilire priorità di spesa anche a valere sulle risorse all'uopo allocate del Piano nazionale di ripresa e resilienza e tutelare l'autoproduzione diffusa su tutto il territorio nazionale.

38.70

[Nicita](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

"21-*bis*. Per gli impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ed in particolare per gli impianti sviluppati nell'ambito dell'autoconsumo diffuso, viene data priorità di accesso alla rete di distribuzione."

38.71

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

All'articolo 38, dopo il comma 21, aggiungere il seguente:

"21-*bis*. Per gli impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, ed in particolare per gli impianti sviluppati nell'ambito dell'autoconsumo diffuso, viene data priorità di accesso alla rete di distribuzione."

38.72

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo il comma 21, inserire il seguente:

21-*bis*. All'articolo 71 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente

della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 2-*bis*, è aggiunto il seguente comma: "3-*bis*. In deroga alla disposizione di cui al comma 2, per i redditi derivanti dalla costituzione dei diritti reali di godimento, di cui all'articolo 67, comma 1, lettera h), si applica l'imposta sostitutiva dell'imposta sui redditi del 26 per cento, a norma dell'articolo 1, comma 496, della legge n. 266 del 2005.

38.73

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 21 aggiungere il seguente:

21-*bis*. All'articolo 1, comma 988, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo le parole: "la propria qualifica" sono aggiunte le seguenti: ", compreso il proprio regime fiscale e previdenziale,"
G38.1

[Manca](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#), [Nicita](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

L'articolo 38 del provvedimento all'esame dell'Assemblea istituisce e disciplina il piano «Transizione 5.0». L'articolo introduce un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti. L'articolo 38 disciplina anche i requisiti per ottenere le agevolazioni e soggetti esclusi, l'elenco degli investimenti agevolabili, il calcolo dei parametri rilevanti ai fini dell'agevolazione, le condizioni di accesso all'agevolazione tra cui la presentazione di apposite certificazioni attestanti la riduzione dei consumi energetici conseguibili e l'effettiva realizzazione degli investimenti, le modalità di utilizzo del credito di imposta e il suo cumulo con altri incentivi, il regime dei controlli, l'implementazione e gestione di una piattaforma informatica finalizzata a consentire il monitoraggio e il controllo dell'andamento dell'agevolazione;

gli investimenti agevolabili riguardano beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Le tipologie di beni interessati dalla misura sono *asset* digitali (beni 4.0 materiali e immateriali), *asset* necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da Fer (esclusa la biomassa), la formazione del personale in competenze per la transizione ecologica. L'importo del credito è commisurato proporzionato alla riduzione finale del consumo energetico ottenuta con l'investimento da ciascuna impresa e prevede tre livelli crescenti di intensità di aiuto. Un ulteriore 1 per cento del *budget* è volto a creare una piattaforma di gestione delle certificazioni dei progetti. La misura prevede anche la pubblicazione di un *report*, da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di valutazione degli investimenti PNRR di sua competenza;

l'investimento Transizione 5.0 (M7-I15), inserito nel capitolo REPowerEU del PNRR Italiano, è finalizzato alla transizione dei processi produttivi verso un modello di produzione sostenibile con un *budget* di 6.300 milioni di euro, puntando a raggiungere un risparmio energetico cumulato di 400.000 Tep (tonnellate di equivalente in petrolio). La misura, secondo quanto riporta la relazione del Governo sullo stato di attuazione del PNRR (Doc. XIII, n. 2) trasmessa il 26 febbraio 2024, è strutturata come un credito di imposta a valere sulle spese effettuate dalle imprese nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2025;

l'agevolazione introdotta presenta numerose similitudini con il precedente credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, sia con riferimento alla disciplina sostanziale - percentuale agevolata decrescente rispetto alla dimensione dell'investimento, condizioni di ammissione - sia per

quanto riguarda il regime di utilizzabilità e i controlli ed è volta a incentivare gli investimenti in innovazione energetica e digitale delle imprese, anche in abbinamento a investimenti in impianti di autoproduzione da Fer. Si tratta, anche grazie all'entità delle risorse stanziare, di un'agevolazione in grado di sostenere in maniera diffusa gli investimenti delle PMI per efficientare i propri processi e, in particolare, realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo, riducendo così in maniera significativa i costi energetici che, soprattutto per le piccole imprese, sono particolarmente penalizzanti. In particolare, considerando che il confronto con la Commissione europea ha portato ad «abbinare» gli interventi di riduzione dei consumi energetici con gli investimenti in autoproduzione, occorre evitare che questi ultimi rimangano penalizzati da complessità o vincoli troppo stringenti nella realizzazione degli interventi «trainanti» in transizione 5.0., vista anche l'importanza delle risorse assegnate su due anni, che, ricomprendendo quanto già disponibile per Transizione 4.0, possono effettivamente rappresentare un'importante occasione di rilancio dell'economia nazionale, raccogliendo le aspettative delle imprese che sino ad ora hanno preferito rimanere alla finestra e rallentare negli investimenti in beni produttivi, in relazione alle incertezze del quadro economico e congiunturale, fortemente condizionato anche dalla instabilità geopolitica;

ulteriori condizioni possono essere definite per favorire una maggiore efficacia e appetibilità della misura come favorire l'incremento del livello di efficienza raggiunto delle tecnologie applicate che per quanto attiene al fotovoltaico riguarda l'uso di pannelli bifacciali. Questo consentirebbe di incrementare la quota di mercato ammessa alle agevolazioni del nuovo piano previsto dal decreto-legge in esame, al fine di evitare strozzature nelle forniture delle tecnologie e quindi rallentamenti nelle installazioni. La rimodulazione proposta infatti, aprirebbe alle tecnologie ad oggi ad altri sedici imprese che producono moduli in Europa, di cui due con stabilimenti in Italia, e a centouno tipologie di prodotti ad oggi esclusi. Inoltre, una maggiore apertura del mercato permetterebbe anche di diminuire il rischio di un plausibile incremento dei prezzi dovuto alla scarsità dell'offerta, quindi minori installazioni totali e pertanto di potenzialità di decarbonizzazione,

impegna il Governo

ad intervenire con il primo provvedimento utile per modificare la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 12 del cosiddetto decreto-legge Energia (decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11), al fine di esplicitare che nel Registro che verrà redatto dall'ENEA sulle tecnologie legate al fotovoltaico, nonché nelle tecnologie agevolate ai sensi del Piano Transizione 5.0, per quanto riguarda i moduli fotovoltaici si intendono anche i moduli bifacciali.

G38.2

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 38 del provvedimento all'esame dell'Assemblea istituisce e disciplina il piano «Transizione 5.0». L'articolo introduce un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti. L'articolo 38 disciplina anche i requisiti per ottenere le agevolazioni e soggetti esclusi, l'elenco degli investimenti agevolabili, il calcolo dei parametri rilevanti ai fini dell'agevolazione, le condizioni di accesso all'agevolazione tra cui la presentazione di apposite certificazioni attestanti la riduzione dei consumi energetici conseguibili e l'effettiva realizzazione degli investimenti, le modalità di utilizzo del credito di imposta e il suo cumulo con altri incentivi, il regime dei controlli, l'implementazione e gestione di una piattaforma informatica finalizzata a consentire il monitoraggio e

il controllo dell'andamento dell'agevolazione;

gli investimenti agevolabili riguardano beni materiali e immateriali nuovi, strumentali all'esercizio d'impresa di cui agli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232 e che sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Le tipologie di beni interessati dalla misura sono *asset* digitali (beni 4.0 materiali e immateriali), *asset* necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da FER (esclusa la biomassa), la formazione del personale in competenze per la transizione ecologica. L'importo del credito è commisurato proporzionato alla riduzione finale del consumo energetico ottenuta con l'investimento da ciascuna impresa e prevede tre livelli crescenti di intensità di aiuto. Un ulteriore 1 per cento del *budget* è volto a creare una piattaforma di gestione delle certificazioni dei progetti. La misura prevede anche la pubblicazione di un *report*, da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di valutazione degli investimenti PNRR di sua competenza;

l'investimento Transizione 5.0 (M7-I15), inserito nel capitolo REPowerEU del PNRR Italiano, è finalizzato alla transizione dei processi produttivi verso un modello di produzione sostenibile con un *budget* di 6.300 milioni, puntando a raggiungere un risparmio energetico cumulato di 400.000 TEP (tonnellate di equivalente in petrolio). La misura, secondo quanto riporta la relazione del Governo sullo stato di attuazione del PNRR (Doc. XIII, n. 2) trasmessa il 26 febbraio 2024, è strutturata come un credito di imposta a valere sulle spese effettuate dalle imprese nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 ed il 31 dicembre 2025;

l'agevolazione introdotta presenta numerose similitudini con il precedente credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi, sia con riferimento alla disciplina sostanziale - percentuale agevolata decrescente rispetto alla dimensione dell'investimento, condizioni di ammissione - sia per quanto riguarda il regime di utilizzabilità e i controlli ed è volta a incentivare gli investimenti in innovazione energetica e digitale delle imprese, anche in abbinamento a investimenti in impianti di autoproduzione da FER. Si tratta, anche grazie all'entità delle risorse stanziare, di un'agevolazione in grado di sostenere in maniera diffusa gli investimenti delle piccole e medie imprese per efficientare i propri processi e, in particolare, realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili da destinare all'autoconsumo, riducendo così in maniera significativa i costi energetici che, soprattutto per le piccole imprese, sono particolarmente penalizzanti;

il Next Generation EU (NGEU) è stato ideato non solo con l'obiettivo di sostenere la ripresa degli Stati membri, ma anche con quello di ridurre le disparità fra essi e all'interno di ciascuno di essi. Per questo motivo le risorse sono allocate non in proporzione alla popolazione, ma in relazione alle loro difficoltà strutturali e alle loro necessità di ripresa dopo la pandemia. Le disparità tra paesi e territori rappresentano una sfida fondamentale per la coesione sociale ed economica dell'Unione europea. Il PNRR a tal proposito fa riferimento alla dimensione territoriale in virtù della norma generale che prevede che almeno il 40 per cento del totale delle risorse territorializzabili siano allocate nelle regioni del Sud. Il decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, ha poi stabilito che tale norma si applichi a tutte le misure del Piano: alla luce di tutto questo, le misure previste dall'articolo 38 rischiano di inficiare il rispetto di questo criterio per la misura in oggetto, dato che, a differenza di quanto avveniva per il piano Transizione 4.0, si esclude la cumulabilità dell'incentivo 5.0 con altri aiuti alle imprese (ad esempio il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica), applicabili alle imprese che operano nelle regioni del Sud;

si rende necessario quindi ripristinare la possibile cumulabilità i diversi regime d'aiuto al fine di evitare la concentrazione degli incentivi 5.0 alle sole aziende insediate nelle aree affluenti, determinando un paradossale effetto di divaricazione a scapito dei territori che andrebbero maggiormente sostenuti,

impegna il Governo

a intervenire con il primo provvedimento utile per consentire che il credito d'imposta citato in premessa sia cumulabile, per i medesimi costi, con altri incentivi e sostegni previsti dalla normativa vigente, in particolare quelli previsti per la ZES unica di cui all'articolo 16 del decreto-legge 19

settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162.

G38.3

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Il Senato,

premessi che:

nel provvedimento in esame «Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)» sono presenti norme e risorse che riguardano il Piano Transizione 5.0;

in particolare l'articolo 38 istituisce un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici;

le biomasse sono una fonte rinnovabile inclusa e disciplinata dalle Direttive REDII e REDIII e dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, che prevede dei requisiti minimi per i generatori di calore a biomassa che accedono ad incentivi basati sulle prestazioni ambientali;

l'autoproduzione di energia da biomasse riguarda energia termica ed elettrica in cogenerazione ad alto rendimento. Inoltre nel settore industriale spesso si riutilizzano residui legnosi e sottoprodotti provenienti da altre lavorazioni destinati allo smaltimento (economia circolare e sostenibilità) spesso in un regime di autoproduzione dei combustibili e quindi dell'energia;

appare quindi necessaria l'inclusione anche di questa tipologia di combustibili e di impianti tra gli investimenti in beni materiali nuovi strumentali previsti dal Piano Transizione 5.0 per sostenere il processo di transizione energetica delle imprese all'interno del decreto in esame, al fine di promuovere il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica prefissati a livello nazionale ed europeo;

nel corso della discussione del provvedimento in esame è stato presentato un emendamento con l'obiettivo di includere gli impianti a biomasse tra gli investimenti in beni materiali previsti dal Piano Transizione 5.0, al fine di sostenere il processo di transizione energetica delle imprese e per promuovere il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica prefissati a livello nazionale ed europeo,

impegna il Governo

ad includere, nel prossimo provvedimento utile, gli impianti a biomasse tra gli investimenti in beni materiali previsti dal Piano Transizione 5.0, al fine di sostenere il processo di transizione energetica delle imprese e per promuovere il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica prefissati a livello nazionale ed europeo.

G38.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0;

si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate

nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegue una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

ritenuto che:

il procedimento di accesso al nuovo credito d'imposta "Transizione 5.0" prevede più fasi e il coinvolgimento di vari attori con diverse competenze, tra cui il Ministero delle imprese e del Made in Italy, il Gestore dei servizi energetici e l'Agenzia delle entrate;

in particolare, il procedimento che porta al riconoscimento e utilizzo del credito si compone di oltre dieci passaggi applicativi, che richiedono adempimenti a carico delle imprese beneficiarie, peraltro con risorse "a rubinetto" e in un arco temporale limitato alle annualità 2024 e 2025;

la disciplina del procedimento verrà meglio dettagliata da apposito decreto ministeriale tra cui: il contenuto nonché le modalità e i termini di trasmissione delle comunicazioni, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio; i criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito; le procedure di fruizione del credito d'imposta; le procedure di controllo nonché i casi di esclusione e recupero del beneficio atte a garantire il rispetto della normativa nazionale ed europea; le modalità con le quali sarà effettuato il monitoraggio in merito al rispetto del limite di spesa;

in un tale contesto, è necessario definire tempistiche certe e regole chiare al fine di semplificare l'accesso alle misure da parte delle imprese, agevolando in particolare le imprese di minori dimensioni, soprattutto al fine di preservare il pieno automatismo di accesso alle agevolazioni e consentire la più ampia partecipazione delle imprese;

in merito alla procedura sin qui descritta, preoccupa il rischio di una corsa all'incentivo da parte delle imprese, con un conseguente, potenziale, rapido esaurimento delle risorse;

impegna il Governo,

nell'ambito dell'adozione del decreto attuativo, a definire criteri e procedure di accesso alle misure incentivanti in grado di assicurare il beneficio alla più ampia platea di imprese e preservare il pieno automatismo degli incentivi, in linea con le esigenze di programmazione degli investimenti;

a prevedere una procedura speciale e semplificata per le imprese di minori dimensioni;

a introdurre misure di contenimento del rischio di rapido esaurimento delle risorse, evitando in ogni caso un effetto "click-day" e considerando anche la possibilità della liberazione ex post delle risorse per effetto di disallineamenti tra il risparmio energetico atteso e quello conseguito.

G38.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0; si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegue una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

ritenuto che:

il procedimento di accesso al nuovo credito d'imposta "Transizione 5.0" prevede più fasi e il coinvolgimento di vari attori con diverse competenze, tra cui il Ministero delle imprese e del Made in Italy, il Gestore dei servizi energetici e l'Agenzia delle entrate;

in particolare, il procedimento che porta al riconoscimento e utilizzo del credito si compone di oltre dieci passaggi applicativi, che richiedono adempimenti a carico delle imprese beneficiarie, peraltro con risorse "a rubinetto" e in un arco temporale limitato alle annualità 2024 e 2025;

la disciplina del procedimento verrà meglio dettagliata da apposito decreto ministeriale tra cui: il contenuto nonché le modalità e i termini di trasmissione delle comunicazioni, delle certificazioni e dell'eventuale ulteriore documentazione atta a dimostrare la spettanza del beneficio; i criteri per la determinazione del risparmio energetico conseguito; le procedure di fruizione del credito d'imposta; le procedure di controllo nonché i casi di esclusione e recupero del beneficio atte a garantire il rispetto della normativa nazionale ed europea; le modalità con le quali sarà effettuato il monitoraggio in merito al rispetto del limite di spesa;

in un tale contesto, è necessario definire tempistiche certe e regole chiare al fine di semplificare l'accesso alle misure da parte delle imprese, agevolando in particolare le imprese di minori dimensioni, soprattutto al fine di preservare il pieno automatismo di accesso alle agevolazioni e consentire la più ampia partecipazione delle imprese;

in merito alla procedura sin qui descritta, preoccupa il rischio di una corsa all'incentivo da parte delle imprese, con un conseguente, potenziale, rapido esaurimento delle risorse;

impegna il Governo

in adozione del decreto ministeriale di cui in premessa, a prevedere specifici termini di chiusura dell'istruttoria e per la trasmissione delle comunicazioni tra le varie amministrazioni interessate, non previsti dalla norma primaria, al fine di dare certezza alle imprese in merito alle tempistiche di definizione delle pratiche e procedere con l'utilizzo del credito nonché liberare risorse eventualmente non utilizzabili ai fini delle agevolazioni.

G38.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premessi che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0; si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

Ritenuto che:

il nuovo piano transizione 5.0 comprende tra le spese agevolabili anche le spese per la formazione del personale dipendente dirette all'acquisizione o al consolidamento delle competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica dei processi produttivi, erogate da soggetti esterni individuati con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy. Tali spese possono concorrere a formare la base di calcolo del credito d'imposta nei limiti del 10 per cento degli investimenti effettuati nei beni individuati nei commi 4 e 5 lettera a) e sino al massimo di euro

300.000;

si deve evidenziare che il piano transizioni 5.0 non sostituisce gli incentivi del precedente piano Transizione 4.0 ovvero i crediti d'imposta concessi in relazioni a investimenti in beni e tecnologie 4.0, indipendentemente dal conseguimento di obiettivi di risparmio energetico, e che a normativa vigente sono riconosciuti agli investimenti effettuati sino al 31 dicembre 2025;

va evidenziato come, contrariamente al passato e al nuovo piano Transizione 5.0, tali incentivi non sono accompagnati da misure finalizzate a favorire la formazione del personale, non essendo stato prorogato per l'anno 2024 il credito d'imposta formazione 4.0;

è necessario riattivare tale misura, come peraltro in più occasioni sostenuto dallo stesso Ministro delle imprese e del Made in Italy, al fine di accompagnare e supportare la crescita tecnologica dei processi di produzione con il necessario sviluppo delle conoscenze e competenze tecniche;

impegna il Governo,

a prevedere, con il prossimo provvedimento utile, la proroga del credito d'imposta formazione 4.0 o, in ogni caso, l'introduzione di incentivi fiscali finalizzati a favorire la formazione del personale dipendente nonché l'acquisizione o il consolidamento delle competenze nelle tecnologie 4.0, rilevanti per la trasformazione tecnologica e digitale dei processi di produzione.

G38.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);

premessi che:

l'articolo 38 reca disposizioni per istituire un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che conseguono una riduzione dei consumi energetici alle condizioni, nelle misure ed entro i limiti di spesa stabiliti dalle norme in commento;

in particolare, il comma 8 prevede l'innalzamento della misura del credito d'imposta per ciascuna quota di investimento, secondo specifiche indicazioni;

considerato che:

esistono potenziali vantaggi ambientali, economici e sociali della rottamazione e del riciclaggio delle macchine agricole;

sarebbe opportuna una promozione per la rottamazione di macchine agricole obsolete o inutilizzate stabilendo una definizione degli obiettivi e dei criteri di rottamazione;

è stimato dal punto di vista empirico un alto tasso di infortuni nel comparto agricoltura, in particolare le denunce di infortunio coincidono con oltre 120 decessi in media l'anno legati alla mancanza o all'usura dei più basilari sistemi di sicurezza;

sin dal 1992, l'articolo 111 del Codice della Strada ha previsto sanzioni amministrative per la mancata revisione dei mezzi agricoli. Tuttavia, nonostante un decreto interministeriale del 20 maggio 2015 tra il Ministero dei Trasporti e il Ministero dell'Agricoltura, la revisione dei suddetti mezzi non è ancora attiva. Questo è dovuto alla mancanza di norme attuative, che devono essere redatte in collaborazione tra il Ministero dei Trasporti, il Ministero dell'Agricoltura e l'INAIL;

impegna il Governo:

a promuovere misure agevolative, anche quali il credito di imposta previsto dall'articolo in parola, per le imprese agricole che rottamano macchine, ancora in uso, immatricolate prima del 1997,

ciò al fine, oltre di garantire innovazione nel settore, anche di assicurare una maggiore sicurezza sul lavoro e sulla strada.

G38.8

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)" (A.C.1752)

premessi che,

l'articolo 38 del provvedimento in esame, modificato in sede referente, istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0, con lo scopo di sostenere il processo di transizione digitale ed energetica delle imprese, in attuazione quanto previsto dalla decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023 e, in particolare, di quanto disposto in relazione all'Investimento 15 - "Transizione 5.0", della Missione 7 - REPowerEU, il Piano Transizione 5.0;

la previsione normativa in esame si colloca nel solco degli interventi a sostegno delle imprese, principalmente aventi la forma di crediti di imposta e di contributi, con la finalità di rafforzare il sistema produttivo nazionale nell'ottica di finalizzare gli strumenti normativi, da ultimo, alla

promozione dell'innovazione sostenibile;

considerato che,

è quanto mai necessario intervenire per impedire il fenomeno del greenwashing e gli effetti di tale pratica nell'ambito della comunicazione sulla sostenibilità ambientale, anche mediante l'introduzione di nuovi standard di rendicontazione della sostenibilità a livello globale;

la lotta al fenomeno c.d. greenwashing è in linea con le strategie e gli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e del Green Deal 2050, i quali hanno come precipuo obiettivo quello di promuovere una transizione ecologica che porti allo sviluppo di un nuovo modello economico social-ecologico a basso impatto di carbonio, inclusivo ed equo;

considerato altresì che

è parimenti necessario introdurre disposizioni volte a contrastare il fenomeno dell'obsolescenza programmata, ovvero la strategia industriale ben definita adottata dalle aziende produttrici per accorciare la vita dei prodotti, così da suscitare nei consumatori l'esigenza di sostituire con maggiore frequenza i beni tecnologici o appartenenti ad altre tipologie, mantenendo alta la domanda di prodotti sul mercato;

l'obsolescenza programmata è infatti un fenomeno che si pone in netto contrasto con gli obiettivi dell'Agenda 2030, la strategia dell'ONU che fissa gli obiettivi di sviluppo sostenibile, che i Paesi dovrebbero seguire in merito alle tre dimensioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale;

impegna il Governo

ad introdurre, nel primo provvedimento utile, un credito d'imposta in favore delle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato, per politiche di investimento volte a contrastare il fenomeno del greenwashing e dell'obsolescenza programmata, al fine di garantire la tutela dell'ambiente e il perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM (2019) 640 final).

G38.9

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"

premesse che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame istituisce e disciplina il piano Transizione 5.0;

si prevede che a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato e alle stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che negli anni 2024 e 2025 effettuano nuovi investimenti in strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione da cui consegua una riduzione dei consumi energetici, è riconosciuto, nei limiti delle risorse fissati dalla norma in esame, un credito d'imposta proporzionale alla spesa sostenuta per gli investimenti effettuati;

Ritenuto che:

sul versante del rapporto tra le diverse agevolazioni previste dall'ordinamento sui medesimi costi, il comma 18 dell'articolo 38 dispone il divieto di cumulo con la disciplina del credito d'imposta per investimenti in beni nuovi strumentali di cui all'articolo 1, commi 1051 e seguenti, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Piano transizione 4.0) e con il credito di imposta per la ZES unica;

tale divieto - si legge nella relazione illustrativa al provvedimento - è teso ad incoraggiare la partecipazione del privato all'investimento, in modo da garantire un moltiplicatore di investimenti privato, idoneo ad incidere sullo sviluppo economico delle aree interessate;

la stessa disposizione prevede tuttavia che il credito d'imposta possa essere cumulato con "altre agevolazioni" che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al periodo precedente, non porti al superamento del costo sostenuto;

Impegna il Governo,

a valutare gli effetti derivanti dalla disposizione in premessa con riferimento alla cumulabilità tra i crediti d'imposta del nuovo piano Transizione 5.0 e i vigenti crediti d'imposta del piano Transizione 4.0 e il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica, al fine di rimuovere il divieto, soprattutto con riferimento alle imprese di minori dimensioni nonché nei territori svantaggiati della ZES unica, fermo restando il limite massimo di agevolazione pari al costo complessivo dell'investimento.

38.0.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«**Art. 38-bis.**

(Misure per accelerare gli investimenti nel settore idroelettrico)

1. All'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, dopo il comma 1-*bis* sono inseriti i seguenti:

«1-*bis*.1. Al fine di perseguire il rafforzamento dell'autonomia energetica nazionale, promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili in vista del conseguimento degli obiettivi eurounitari di decarbonizzazione del sistema energetico, nonché dell'esigenza, in considerazione del cambiamento climatico in atto, di avviare con urgenza gli investimenti necessari a salvaguardare i bacini idrografici di pertinenza, e di esperire un'alternativa più veloce rispetto alle procedure concorsuali di assegnazione, pur salvaguardando condizioni economiche di mercato, le regioni e le province autonome possono, in alternativa a quanto previsto dal comma 1-*bis*, e fermo restando il passaggio in proprietà delle opere di cui all'articolo 25, primo comma, del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riassegnare direttamente al concessionario scaduto o uscente delle concessioni di cui al presente articolo, per una durata conforme a quella prevista al comma 1-*ter*, lettera *f*), le concessioni per l'uso

dei beni acquisiti alla proprietà pubblica, delle acque e della relativa forza idraulica. Per l'avvio del procedimento di cui al periodo precedente le regioni o le province autonome richiedono ai concessionari scaduti o uscenti di presentare una proposta tecnico-economica e finanziaria per ciascuna concessione o gruppo di concessioni da riassegnare.

1-bis.2. La richiesta delle regioni o province autonome avviene sulla base di linee guida adottate dalle medesime amministrazioni nel rispetto di un atto di indirizzo approvato dalla Conferenza Stato-regioni, mediante intesa ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, previo parere dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA) sui criteri di verifica delle proposte tecnico-economiche e finanziarie in ordine ai profili di coerenza e congruità della remunerazione del capitale investito, rispetto al tasso di rendimento per investimenti nel settore delle energie rinnovabili, con particolare riferimento al segmento idroelettrico, alle normali condizioni di mercato.

1-bis.3. La proposta tecnico-economica e finanziaria presentata dal concessionario scaduto o uscente per ciascuna concessione o gruppo di concessioni da riassegnare in base alla richiesta formulata dalle regioni o province autonome, conforme alle linee guida adottate dalle regioni o province autonome, prevede la presentazione di un piano economico-finanziario integrato di investimenti pluriennali sugli impianti e sul territorio dei comuni dove insistono le concessioni, con riferimento alla cadenza sia degli interventi di manutenzione alle opere passate in proprietà delle regioni e province autonome e sia degli ulteriori investimenti per il periodo di durata della concessione e che soddisfi le necessità evidenziate dalle amministrazioni rispetto a quanto previsto dalle lettere *g)*, *h)*, *i)*, *l)* e *o)* del comma *1-ter*. La redazione del piano di cui al periodo precedente si fonda sull'utilizzo di metodologie obiettive, basate su principi di calcolo economico-finanziario generalmente accettati e idonee a riflettere che, fermo restando l'equilibrio operativo ed economico-finanziario della gestione della specifica concessione o gruppo di concessioni, la remunerazione del capitale investito del piano sia coerente con il tasso di rendimento per investimenti nel settore delle energie rinnovabili, con particolare riferimento al segmento idroelettrico, nel rispetto delle normali condizioni di mercato. Le regioni e le province autonome per la valutazione della congruità e della rispondenza all'interesse dell'amministrazione della proposta tecnico-economica e finanziaria presentata dal concessionario scaduto o uscente, si avvalgono dell'assistenza di soggetti terzi, indipendenti, individuati dalle amministrazioni tra quelli dotati di adeguata esperienza e competenza.

1-bis.4. Nel caso in cui le regioni e le province autonome valutino, sentiti i comuni nei cui territori insistono le concessioni, la proposta congrua e nell'interesse dell'amministrazione e dei territori interessati, deliberano in tal senso e il progetto di fattibilità tecnico-economica conseguente è sottoposto ad un procedimento unico condotto sulla base del comma *1-ter*, lettera *m)*. Le regioni e le province autonome procedono all'assegnazione ai sensi del comma *1-bis*, laddove, sentiti i comuni nei cui territori insistono le concessioni, valutino la proposta non congrua ovvero non rispondente all'interesse dell'amministrazione. Condizione per la riassegnazione della concessione è l'insussistenza, alla data di avvio del procedimento di cui al comma *1-bis.1*, di situazioni debitorie a carico del concessionario scaduto o uscente nei confronti dell'amministrazione concedente inerenti alla concessione.

1-bis.5. In alternativa alla procedura di riassegnazione di cui al comma *1-bis.1*, le regioni e le province autonome, qualora lo ritengano preferibile alla luce delle proprie finalità strategiche e delle specifiche caratteristiche economiche e territoriali delle concessioni, possono costituire con il concessionario scaduto o uscente, in deroga alle disposizioni di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, in riferimento alle modalità di selezione del socio privato di minoranza, una società a capitale misto pubblico privato. Nel caso di cui al periodo precedente le regioni o le province autonome richiedono ai concessionari scaduti o uscenti di presentare una proposta tecnico-economica e finanziaria, per ciascuna concessione o gruppo di concessioni da riassegnare alla società mista, formulata conformemente alle linee guida di cui al precedente comma *1-bis.2*. Le regioni e le province autonome per la valutazione della congruità e della rispondenza all'interesse dell'amministrazione della proposta tecnico-economica e finanziaria presentata dal concessionario scaduto o uscente, ai fini della

costituzione della società, si avvalgono dell'assistenza di soggetti terzi, indipendenti, individuati dalle amministrazioni tra quelli dotati di adeguata esperienza e competenza. Nel caso in cui le regioni e le province autonome valutino, sentiti i comuni nei cui territori insistono le concessioni, la proposta congrua e nell'interesse dell'amministrazione, deliberano in tal senso e in ordine alla costituzione della società. Il progetto di fattibilità tecnico-economica conseguente è sottoposto ad un procedimento unico condotto sulla base del comma 1-ter, lettera m). Le regioni e le province autonome procedono all'assegnazione ai sensi del comma 1-bis, laddove valutino la proposta non congrua ovvero non rispondente all'interesse dell'amministrazione, ai fini della costituzione della società. Condizione per la riassegnazione della concessione è l'insussistenza, alla data di avvio del procedimento di cui al presente comma, di situazioni debitorie a carico del concessionario scaduto o uscente nei confronti dell'amministrazione concedente inerenti alla concessione.

1-bis.6. Le regioni e le province autonome qualora intendano applicare le procedure di cui ai commi da 1-bis.1, 1-bis.2, 1-bis.3, 1-bis.4 e 1-bis.5 adeguano le rispettive normative di riferimento approvate ai sensi del comma 1-ter. I titolari delle concessioni idroelettriche di cui al presente articolo sono in ogni caso tenuti, a decorrere dalla data di affidamento o riassegnazione della concessione, a corrispondere annualmente un contributo economico per ogni kWh di energia elettrica prodotta da destinare alla realizzazione di progetti ed interventi per lo sviluppo sociale, economico e produttivo dei comuni sui cui territori insistono le concessioni. L'entità del contributo è definita d'intesa tra la regione e i comuni nei cui territori insistono le concessioni prima dell'avvio delle procedure di cui ai commi 1-bis.1, 1-bis.2, 1-bis.3, 1-bis.4 e 1-bis.5.».

2. Al fine di consentire alle regioni e alle province autonome di concludere l'acquisizione delle opere di cui all'articolo 25, comma 1, del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, al patrimonio delle stesse, relativamente alle concessioni già scadute alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e per consentire alla Conferenza Stato-regioni di approvare l'atto di indirizzo di cui all'articolo 12, comma 1-bis.1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, come modificato dal presente articolo, il termine di cui al primo periodo del comma 1-quater dell'articolo 12 del medesimo decreto legislativo n. 79 del 1999 è posticipato di dodici mesi.

38.0.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso il contrasto al greenwashing e l'obsolescenza programmata)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per politiche di investimento volte a contrastare il fenomeno del greenwashing.

2. Ai fini del presente articolo per greenwashing si intende l'insieme di pratiche commerciali scorrette poste in essere dalle imprese a danno dei consumatori e degli utenti nella fornitura di beni e servizi, con specifico riferimento alla presenza di pubblicità o comunicazioni promozionali ingannevoli contenenti false dichiarazioni in ordine alla sostenibilità ambientale dei beni e servizi offerti, anche allo scopo di occultarne l'impatto ambientale negativo, ed il fenomeno dell'obsolescenza programmata, inteso come il processo di "fine vita" predefinito dei dispositivi elettronici, che li porta ad avere una durata limitata e programmata nel tempo, ovvero l'insieme delle tecniche che causano la scadenza degli oggetti-beni di consumo indotta arbitrariamente e intenzionalmente al fine di aumentare i profitti e le vendite di un oggetto.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 40 per cento delle spese

sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 25 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.

38.0.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso il contrasto all'obsolescenza programmata)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design per eliminare l'obsolescenza programmata e dare maggiore durabilità ai prodotti, favorirne la riciclabilità e la riparabilità, e introdurre il passaporto digitale dei prodotti. A potenziare la ricerca e sviluppo nel settore dell'eco-efficienza e applicare la valutazione del ciclo di vita a beni e servizi, secondo le metodiche UNI EN ISO sul Life cycle Assessment e l'indicatore carbon footprint.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.».

38.0.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso incentivi per la formazione)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design, tra cui il riutilizzo di materiali riciclati di carta, cartone, plastica e alluminio per gli imballi dei prodotti.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.».

38.0.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso incentivi per la formazione)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design, tra cui il riutilizzo dell'acqua reflua ricondizionata secondo i parametri di legge per scopi industriali.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.»

38.0.6

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente

"Art. 38-bis.

(Incentivi per la valorizzazione e lo sviluppo di un modello di economia circolare, attraverso incentivi per la formazione)

1. Per finalità di tutela dell'ambiente e di perseguimento degli obiettivi di transizione energetica e di sviluppo sostenibile nella cornice del Green Deal europeo di cui alla comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 (COM(2019) 640 final), alle imprese la cui attività prevalente è il commercio di prodotti o servizi destinati al mercato è riconosciuto un credito d'imposta per investimenti volti ad attuare le direttive europee sull'economia circolare e l'eco-design effettuando formazione interna e ricerca applicata per la gestione delle materie prime, necessarie per la transizione ecologica ed energetica.

2. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto nella misura del 20 per cento delle spese sostenute per investimenti fino a 300.000 euro, nella misura del 10 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti fino a 500.000 euro e nella misura del 5 per cento delle medesime spese per la quota di investimenti superiore a 500.000 euro.

38.0.7

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 38-bis.

(Incentivi per l'acquisto di elettrodomestici ad elevata efficienza energetica)

1. Al fine di generare un incremento in termini di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi domestici, in aderenza agli obiettivi di neutralità climatica previsti dal Green deal europeo, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con la dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 destinato all'erogazione di un contributo agli acquirenti finali per l'acquisto di elettrodomestici ad elevata efficienza energetica con contestuale smaltimento e riciclo di un corrispondente elettrodomestico obsoleto di almeno n. 2 classi energetiche inferiori.

2. In ogni caso, il contributo di cui al comma 1 è assegnato per l'acquisto di elettrodomestici di classe energetica non inferiore alla:

- a) classe B per le lavatrici e lavasciuga;
- b) classe C per le lavastoviglie;
- c) classe D per i frigoriferi e i congelatori.

3. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica da adottare entro 30

giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto si provvede alla determinazione dell'ammontare massimo del contributo per ciascun beneficiario, tenendo conto anche delle capacità reddituali, nonché delle modalità di erogazione e degli eventuali limiti di fruibilità.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.8

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Credito d'imposta per la sostituzione di impianti di refrigerazione commerciale altamente inquinanti)

1. Per il perseguimento delle finalità di tutela dell'ambiente, di transizione energetica e di sviluppo sostenibile di cui alla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM/2019/640, a beneficio delle imprese che esercitano in maniera prevalente un'attività di commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande, riferita al codice ATECO 47.11, è riconosciuto un credito di imposta relativo all'acquisto di nuove apparecchiature di refrigerazione commerciale. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura dell'80 per cento del costo per la quota di investimenti di valore fino a 50.000 euro e nella misura del 40 per cento del costo per la quota di investimenti di valore fino a 200.000 euro e può essere ceduto dal beneficiario a intermediari bancari, finanziari ovvero assicurativi sottoposti a vigilanza prudenziale. I cessionari possono utilizzare il credito ceduto solo in compensazione dei propri debiti d'imposta o contributivi, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo del 9 luglio 1997, n. 241, esclusivamente tramite i servizi telematici offerti dall'Agenzia delle entrate.

2. Sono ammissibili al credito di imposta di cui al comma 1 le spese sostenute per gli interventi di sostituzione di impianti esistenti che abbiano un potenziale di riscaldamento globale di valore maggiore a 1.500 ovvero quegli impianti refrigeranti maggiormente impattanti sul clima che utilizzano i refrigeranti R404A, R507A, R410A, R407C o R407F con nuove apparecchiature di refrigerazione commerciale che impieghino refrigeranti a base naturale, quali l'anidride carbonica (R744, CO₂) e il propano (R290).

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è riconosciuto per le spese sostenute a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2024 ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dall'anno di installazione delle apparecchiature di cui al comma 1. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

4. Con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d'imposta di cui ai commi da 1 a 3.

5. Le agevolazioni di cui al presente articolo si applicano ai sensi e nei limiti del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 1 a 5, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.9

[Nicita](#), [Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 38-bis

(Tassazione agroenergia)

1. L'articolo 1, comma 423, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e successive modificazioni ed integrazioni si interpreta nel senso che il coefficiente di redditività del 25 per cento, per la determinazione del reddito ai fini IRPEF ed IRES, va applicato all'ammontare dei corrispettivi delle operazioni soggette a registrazione agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, limitatamente alla quota parte della tariffa fissa omnicomprensiva, di cui all'articolo 3, comma 2, del D.M. 18 dicembre 2008, determinata in base ai prezzi medi mensili per zona di mercato resi noti dal GSE per ogni KWh di energia ceduta ovvero in base al prezzo medio di cessione dell'energia elettrica determinato dall'Autorità di regolazione per energia reti ed ambiente (ARERA), in attuazione dell'articolo 19 del D.M. 6 luglio 2012.

2. La disposizione di cui al comma 1 costituisce norma di interpretazione autentica ai sensi per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000 n. 212.

38.0.10

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#)

Precluso

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 38-bis

(Attività connesse della produzione di energia e di carburanti di origine agroforestale)

1. All'articolo 2135 c.c. sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, sono aggiunte in fine le seguenti parole: ", nonché alla produzione di energia elettrica e calorica attraverso l'utilizzo di fonti agroforestali e fotovoltaiche e di carburanti e prodotti chimici di origine agroforestale provenienti prevalentemente dal fondo.";

b) al comma 3 le parole: "nonché le attività dirette" sono soppresse.

38.0.11

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) moduli fotovoltaici, anche bifacciali, prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 20 per cento;"

38.0.12

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, lettera a) del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito con modificazioni dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo le parole "moduli fotovoltaici" aggiungere le

seguenti ", anche bifacciali,".

38.0.13

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente: «*a)* moduli fotovoltaici, anche bifacciali, prodotti negli Stati membri dell'Unione europea con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 20 per cento».

38.0.14

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Misure in materia di fotovoltaico ai fini dell'accesso a Transizione 5.0)

1. All'articolo 12, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, dopo le parole: «moduli fotovoltaici» sono aggiunte le seguenti: «, anche bifacciali,».

38.0.15

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Esonero rendicontazioni previste dall'articolo 158 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali per i contributi straordinari energia)

1. All'articolo 5, comma 6-*ter*, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, le parole: «nello stesso anno 2022» sono sostituite dalle seguenti: «negli anni 2022 e 2023».

38.0.16

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo l'articolo 38, aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Esonero rendicontazioni previste dall'articolo 158 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali per i contributi straordinari energia)

1. All'articolo 5, comma 6-*ter*, del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, le parole: «nello stesso anno 2022» sono sostituite dalle seguenti: «negli anni 2022 e 2023».

38.0.17

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Floridia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure per l'efficientamento energetico dell'illuminazione pubblica)

1. Al fine di generare un incremento in termini di efficientamento energetico e di riduzione della spesa pubblica per i consumi, in aderenza agli obiettivi di neutralità climatica previsti dal Green deal europeo, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con una dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, destinato all'erogazione di contributi in favore dei Comuni per la realizzazione di progetti relativi a investimenti nel campo dell'efficientamento energetico mediante ricorso a interventi di domotica e di building automation dell'illuminazione pubblica ovvero dei pubblici edifici.

2. Con decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero dell'interno e del Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità operative e i termini per la presentazione dei progetti, le attività finanziabili, nonché l'ammontare del contributo erogabile a ciascun richiedente.

3. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.18

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure urgenti in materia di BACS)

1. Al fine di generare un incremento in termini di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi domestici, in aderenza agli obiettivi di neutralità climatica previsti dal Green deal europeo, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un fondo con una dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, destinato ad incrementare le risorse previste dalla normativa vigente per gli interventi di cui all'articolo 1, comma 88 della legge 28 dicembre 2015, n. 208.

2. Ai maggiori oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.19

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

"Art. 38-bis.

(Misure urgenti per la riduzione delle emissioni di metano in atmosfera)

1. Al fine di ridurre le emissioni di gas serra, nonché i conseguenti effetti climalteranti, in conformità al Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica promuove l'attività di monitoraggio e di intervento sugli impianti e sulle infrastrutture pubbliche connesse e deputate al trasporto di gas, al fine di verificare la presenza di dispersioni ed emissioni dirette di metano in atmosfera.

2. Le attività necessarie all'operatività della misura di cui al comma 1 sono affidate al GSE e sono disciplinate mediante apposita convenzione sottoscritta con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Alla copertura dei costi derivanti dalle attività di cui al primo periodo si provvede nel limite di 2 milioni di euro per il 2024 ai quali si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.20

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

"Art. 38-bis.

(Obbligo di installazione di impianti per la produzione di energia da fonte solare nei parcheggi all'aperto)

1. Al fine di accelerare il conseguimento degli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO2 stabiliti dal PNIEC, a decorrere dal 1° gennaio 2024 i parcheggi all'aperto con una superficie superiore a 1.500 m2 hanno l'obbligo di installare tettoie o pensiline di altezza non inferiore a tre metri dotate di sistemi di schermatura che integrino dispositivi di produzione di energia solare termica o fotovoltaica, almeno nella misura pari alla metà della superficie complessiva adibita alla sosta di autoveicoli o motoveicoli.

2. Nel calcolo della superficie del parcheggio di cui al comma 1, non si computano le aree riservate alla sosta degli autoveicoli di cui all'articolo 54, comma 1, del D.Lgs. 285 del 1992 con esclusione degli autoveicoli di cui alla lettera a). 3. Sono assoggettati all'obbligo di cui al comma 1, i gestori:

a) dei parcheggi esistenti alla data del 31 agosto 2024;

b) dei parcheggi per i quali la domanda di titolo autorizzativo edilizio è stata presentata prima del 31 agosto 2024;

c) dei nuovi parcheggi all'aperto per i quali la richiesta di autorizzazione è stata presentata dopo il 31 agosto 2024.

4. I gestori dei parcheggi di cui al comma 3, lett. a) hanno l'obbligo di conformarsi alle disposizioni della presente legge entro 3 anni dalla sua entrata in vigore. Un termine supplementare può tuttavia essere concesso dal Comune nel cui territorio si trova il parcheggio, quando il gestore del parcheggio sia in grado di comprovare di avere adottato ogni misura necessaria per adempiere ai suddetti obblighi entro i termini di cui al primo periodo, ma di non averli potuti rispettare per cause a lui non imputabili.

5. Sono esonerati dall'obbligo di cui al comma 1, i gestori:

a) dei parcheggi ombreggiati da alberi per almeno metà della loro superficie complessiva;

b) dei parcheggi nell'ambito che insistono su aree vincolate ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

6. Per gli interventi di installazione delle tettoie o delle pensiline di cui al comma 1, è riconosciuto un credito d'imposta in misura pari all'80 per cento delle spese sostenute per un importo complessivo non superiore a 80.000 euro per ciascun beneficiario, utilizzabile, fino a un massimo di cinque periodi d'imposta successivi, esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e non è soggetto al limite di cui al comma 53 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

7. Ai fini di cui al comma 6, è autorizzata la spesa di 85 milioni euro annui a decorrere dall'anno 2024, che costituisce limite massimo complessivo di spesa annuale per la concessione del credito d'imposta ai soggetti beneficiari che ne facciano richiesta.

8. Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sono definiti i requisiti tecnici delle tettoie o pensiline di cui al comma 1, i criteri e le modalità per l'accesso al credito d'imposta di cui al comma 6, l'autorità preposta ad irrogare le sanzioni di cui al comma 9, nonché i controlli di sicurezza da effettuare sugli impianti.

9. L'inosservanza dell'obbligo previsto dal presente articolo, comporta una sanzione pecuniaria parametrata all'infrazione per ogni anno e fino al raggiungimento della conformità fino a un massimo

di 10.000 euro se il parcheggio ha una superficie inferiore a 3.000 m², e di 20.000 euro se il parcheggio ha una superficie pari o superiore a 3.000 m².

10. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati nel limite massimo di 85 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

38.0.21

[Fregolent](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 38-bis.

(Rafforzamento della concorrenza e del mercato nel settore della gestione dei rifiuti)

1. Nell'ambito del programma nazionale per la gestione dei rifiuti di cui all'articolo 198-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in deroga al comma 5 del medesimo articolo, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla luce delle sentenze del Consiglio di Stato nn. 10548, 10550, 10734, 10775 del 2023, provvede, con proprio decreto, all'aggiornamento del programma nazionale di gestione dei rifiuti, anche indicando i criteri di identificazione degli impianti "minimi", indispensabili alla chiusura dei cicli regionali di gestione dei rifiuti urbani ed individuando i fabbisogni impiantistici da colmare a livello territoriale attraverso il ricorso al mercato.»

40.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Dopo l'articolo 33 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è aggiunto il seguente:

«Art. 33-bis.

(Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di erogazione dei trasferimenti fra amministrazioni)

1. A decorrere dall'anno 2024, le amministrazioni dello Stato e le regioni pubblicano, secondo le periodicità, i termini e le modalità di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, l'elenco dei trasferimenti spettanti agli enti locali, erogati e non erogati, per i quali non è rispettato il termine di cui all'articolo 44, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66. Per ciascun trasferimento è data evidenza della data entro la quale il trasferimento avrebbe dovuto essere erogato secondo i termini di legge, nonché la data di effettiva erogazione ovvero l'indicazione della mancata erogazione. La prima pubblicazione di cui al periodo precedente avviene entro il 31 luglio 2024 e ha per oggetto il primo semestre 2024.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro per la Pubblica amministrazione e il Ministro dell'interno entro il 30 settembre 2024, avente valore di norma di coordinamento della finanza pubblica, sono stabilite le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, con riferimento ai ritardi nell'erogazione dei trasferimenti alle amministrazioni locali, nonché definiti i criteri in base ai quali la dimensione dei ritardi di pagamento da parte degli enti locali che subiscono a loro volta ritardi nell'erogazione di tali risorse viene corretta in ragione dei predetti tempi di erogazione.»

40.2

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Dopo l'articolo 33 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, è aggiunto il seguente:

«Art. 33-bis.

(Obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di erogazione dei trasferimenti fra amministrazioni)

1. A decorrere dall'anno 2024, le amministrazioni dello Stato e le regioni pubblicano, secondo le periodicità, i termini e le modalità di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 settembre 2014, l'elenco dei trasferimenti spettanti agli enti locali, erogati e non erogati, per i quali non è rispettato il termine di cui all'articolo 44, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89. Per ciascun trasferimento è data evidenza della data entro la quale il trasferimento avrebbe dovuto essere erogato secondo i termini di legge, nonché la data di effettiva erogazione ovvero l'indicazione della mancata erogazione. La prima pubblicazione di cui al periodo precedente avviene entro il 31 luglio 2024 e ha per oggetto il primo semestre 2024.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e il Ministro dell'interno entro il 30 settembre 2024, avente valore di norma di coordinamento della finanza pubblica, sono stabilite le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, con riferimento ai ritardi nell'erogazione dei trasferimenti alle amministrazioni locali, nonché definiti i criteri in base ai quali la dimensione dei ritardi di pagamento da parte degli enti locali che subiscono a loro volta ritardi nell'erogazione di tali risorse viene corretta in ragione dei predetti tempi di erogazione.».

40.3

[Fregolent](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, capoverso 867-bis., dopo le parole "entro il mese successivo a ciascun trimestre," inserire le seguenti: "che costituisce termine perentorio,";*

b) *al comma 4, dopo le parole "di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, effettuano, entro" inserire le seguenti: "il termine perentorio di";*

c) *al comma 5, sostituire le parole "entro il 31 marzo 2024" con le seguenti: "entro il termine perentorio del 31 marzo 2024";*

d) *al comma 5 sostituire le parole "entro i trenta giorni successivi alla sua ricezione" con le seguenti: "entro il termine perentorio di trenta giorni successivi alla sua ricezione";*

e) *dopo il comma 5, inserire il seguente: "5-bis. il mancato rispetto dei termini perentori di cui ai precedenti commi 3, 4 e 5 del presente articolo, comportano, in relazione alle amministrazioni pubbliche inadempienti di cui al comma 3, lettera a), capoverso 867-bis, la decurtazione nella misura del 30 per cento delle indennità e dei gettoni di presenza spettanti agli organi di Governo e la mancata attribuzione ai dirigenti delle medesime amministrazioni del premio di risultato".*

40.4

[Fregolent](#)

Precluso

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, capoverso «867-bis», dopo le parole "entro il mese successivo a ciascun trimestre," inserire le seguenti: "che costituisce termine perentorio,";*

b) *al comma 4, dopo le parole "di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, effettuano, entro" inserire le seguenti: "il termine perentorio di";*

c) *al comma 5, sostituire le parole "entro il 31 marzo 2024" con le seguenti: "entro il termine perentorio del 31 marzo 2024";*

d) *al comma 5 sostituire le parole "entro i trenta giorni successivi alla sua ricezione" con le seguenti: "entro il termine perentorio di trenta giorni successivi alla sua ricezione";*

e) *dopo il comma 5, inserire il seguente: "5-bis. il mancato rispetto dei termini perentori di cui ai precedenti commi 3, 4 e 5 del presente articolo, comportano, in relazione alle amministrazioni pubbliche inadempienti di cui al comma 3, lettera a), capoverso 867-bis, la decurtazione nella misura del 30 per cento delle indennità e dei gettoni di presenza spettanti agli organi di Governo e la mancata attribuzione ai dirigenti delle medesime amministrazioni del premio di risultato.*

f) *al comma 9, dopo le parole "le disposizioni di cui ai commi" inserire le seguenti: "3, 4 e 5;*

g) *al comma 9, dopo le parole "alle province e città metropolitane" inserire le seguenti: "nonché alle regioni e alle aziende sanitarie".*

40.5

[Gelmini](#), [Lombardo](#)

Precluso

Al comma 7, primo periodo, le parole: entro il 31 marzo 2024 sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 aprile 2024.

Conseguentemente, al medesimo comma 7, secondo periodo, le parole: 31 maggio 2024 sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 giugno 2024.

40.6

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: entro il 31 marzo 2024 con le seguenti: entro il 30 aprile 2024.

Conseguentemente:

- al medesimo comma 7, secondo periodo, le parole: 31 maggio 2024 sono sostituite dalle seguenti: entro il 30 giugno 2024;

- dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. Al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;

b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;

c) all'articolo 187, comma 3-ter, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).»;

9-ter. Gli enti locali iscrivono il Fondo di rotazione, di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, a decorrere dal rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2024 qualora utilizzato ai sensi dell'articolo 43, commi 1 e 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

40.7

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: entro il 31 marzo 2024 con le seguenti: entro il 30 aprile 2024.

Conseguentemente, al medesimo comma 7, secondo periodo, sostituire le parole: 31 maggio 2024 con le seguenti: entro il 30 giugno 2024.

40.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Al comma 7, primo periodo, le parole: "entro il 31 marzo 2024" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 aprile 2024".

Conseguentemente, al medesimo comma 7, secondo periodo, le parole: "31 maggio 2024" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 30 giugno 2024".

40.9

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 7, dopo il quarto periodo, aggiungere il seguente: Nei casi in cui emerga l'evidenza che l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui al comma 6 è condizionato dal ritardo dei trasferimenti di amministrazioni dello Stato o delle regioni, il Tavolo, per il tramite del Ministro dell'economia e delle finanze, provvede a darne comunicazione e ad indicare le amministrazioni interessate alla Cabina di regia per il PNRR per le valutazioni e le iniziative di competenza.

40.10

[Fregolent](#)

Precluso

Al comma 9, dopo le parole "alle province e città metropolitane" inserire le seguenti: "nonché alle regioni e alle aziende sanitarie".

40.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Per gli enti territoriali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13 convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, è effettuata a decorrere dal piano della performance per l'annualità 2024.

40.12

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al fine di valutare l'esigenza di mettere a disposizione degli enti locali un congruo ammontare di fondi a titolo di anticipazioni di liquidità esclusivamente finalizzate al pagamento di debiti commerciali certi liquidi ed esigibili, il Ministero dell'economia e delle finanze elabora un modello di rilevazione attraverso il quale gli enti locali stessi possano dichiarare situazioni di particolare difficoltà nella provvista di cassa ai fini dell'ottemperanza al percorso di normalizzazione dei propri tempi di pagamento dei debiti commerciali. Della disponibilità del modello viene data comunicazione, unitamente ai termini utili per la sua compilazione esclusivamente per via telematica, mediante decreto del Ragioniere generale dello Stato, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani e l'Unione delle province italiane. La dimensione dell'ammontare dei debiti commerciali inevasi è desunta esclusivamente dalle risultanze della Piattaforma crediti commerciali (PCC) al 31 dicembre 2023, che, in caso di discrepanze rispetto alle evidenze contabili dell'ente interessato, deve essere aggiornata a cura dell'ente stesso. Le dichiarazioni di cui al primo periodo sono acquisite entro il 30 giugno 2024. Sulla base dei contenuti delle dichiarazioni, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze elabora una relazione che viene esaminata dal Tavolo tecnico di cui al comma 8 e viene inoltrata al Ministro dell'economia e delle finanze per le eventuali determinazioni, comprensive dell'eventuale formulazione di disposizioni legislative relative alla concessione di anticipazioni di liquidità agli enti locali in condizioni di difficoltà di cassa.

40.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Nei contratti di somministrazione di cui all'articolo 1559 del codice civile è riconosciuto un unico importo forfettario per ciascun periodo di somministrazione per il quale si sia registrato ritardo nei pagamenti.».

40.14

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. Al fine di semplificare la gestione della liquidità degli enti locali, anche in considerazione delle esigenze di normalizzazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;
- b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;
- c) all'articolo 187, comma 3-*ter*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).».

9-ter. In considerazione di quanto previsto al comma *9-bis*, le verifiche riguardanti l'importo della cassa vincolata al 31 dicembre 2023 si svolgono con riferimento ai trasferimenti con vincolo di destinazione e alle entrate da mutui o prestiti.

40.15

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al comma 2 dell'articolo 6 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, dopo il primo periodo, è inserito il seguente: «Nei contratti di somministrazione di cui all'articolo 1559 del codice civile è riconosciuto un unico importo forfettario per ciascun periodo di somministrazione per il quale si sia registrato ritardo nei pagamenti.».

40.16

[Nicita](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Lorenzin](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al fine di valutare l'esigenza di mettere a disposizione degli enti locali un congruo ammontare di fondi a titolo di anticipazioni di liquidità esclusivamente finalizzate al pagamento di debiti commerciali certi liquidi ed esigibili, il Ministero dell'economia e delle finanze elabora un modello di rilevazione attraverso il quale gli enti locali stessi possano dichiarare situazioni di particolare difficoltà nella provvista di cassa ai fini dell'ottemperanza al percorso di normalizzazione dei propri tempi di pagamento dei debiti commerciali. Della disponibilità del modello viene data comunicazione, unitamente ai termini utili per la sua compilazione esclusivamente per via telematica, mediante decreto del Ragioniere generale dello Stato, sentite l'Associazione nazionale dei comuni italiani e l'Unione delle province italiane. La dimensione dell'ammontare dei debiti commerciali inevasi è desunta esclusivamente dalle risultanze della Piattaforma crediti commerciali (PCC) al 31 dicembre 2023, che, in caso di discrepanze rispetto alle evidenze contabili dell'ente interessato, deve essere aggiornata a cura dell'ente stesso. Le dichiarazioni di cui al primo periodo sono acquisite entro il 30 giugno 2024. Sulla base dei contenuti delle dichiarazioni, il Dipartimento della Ragioneria

generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze elabora una relazione che viene esaminata dal Tavolo tecnico di cui al comma 8 e viene inoltrata al Ministro dell'economia e delle finanze per le eventuali determinazioni, comprensive dell'eventuale formulazione di disposizioni legislative relative alla concessione di anticipazioni di liquidità agli enti locali in condizioni di difficoltà di cassa.

40.17

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Per gli enti territoriali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, è effettuata a decorrere dal piano della *performance* per l'annualità 2024.

40.18

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere i seguenti:

9-bis. Al fine di semplificare la gestione della liquidità degli enti locali, anche in considerazione delle esigenze di normalizzazione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;
- b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;
- c) all'articolo 187, comma 3-ter, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).».

9-ter. In considerazione di quanto previsto al comma 9-bis, le verifiche riguardanti l'importo della cassa vincolata al 31 dicembre 2023 si svolgono con riferimento ai trasferimenti con vincolo di destinazione e alle entrate da mutui o prestiti.

40.19

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) all'articolo 180, comma 3, lettera d), le parole: «da legge» sono soppresse;
- b) all'articolo 185, comma 2, lettera i), le parole: «stabiliti per legge o» sono soppresse;
- c) all'articolo 187, comma 3-ter, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il regime vincolistico di competenza si estende alla cassa solo relativamente alle entrate di cui alle lettere b) e c).».

40.20

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

9-bis. Gli enti locali iscrivono il Fondo di rotazione, di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, a decorrere dal rendiconto relativo all'esercizio finanziario 2024 qualora utilizzato ai sensi dell'articolo 43, commi 1 e 2, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.

40.0.1

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modalità facilitate di assorbimento dei disavanzi da ricostituzione del fondo anticipazioni di liquidità per gli enti in dissesto)

1. All'articolo 16 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6-*quater*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024»;

b) al comma 6-*quinquies*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024», le parole: «dall'esercizio 2024» sono sostituite dalle seguenti: «dall'esercizio 2025» e le parole: «alla data del 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «alla data del 31 dicembre 2024».

40.0.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione blocco trasferimenti per talune fattispecie di fondi destinati agli enti locali)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di servizio di rilevanza sociale assegnati ai comuni dalla legislazione vigente, nonché l'ordinato sviluppo degli investimenti degli enti locali, anche in relazione all'abbattimento dei ritardi di pagamento dei crediti commerciali, fino al 31 dicembre 2027 non si applica il blocco dei trasferimenti dovuti agli enti locali in caso di mancata presentazione nei termini previsti dalla legge dei documenti contabili alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP) o in caso di mancata tempestiva risposta ai questionari relativi alla determinazione dei fabbisogni standard di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, con riferimento ai seguenti trasferimenti statali:

a) quote del fondo di solidarietà comunale previste alle lettere d-*quinquies*), d-*sexies*) e d-*octies*) dell'articolo 1, comma 449, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche a seguito della confluenza delle medesime quote, a decorrere dal 2025, nel Fondo speciale Equità livello dei servizi, in attuazione dell'articolo 1, comma 496, della legge 30 dicembre 2023, n. 213;

b) quote del fondo di solidarietà comunale dovute a titolo di ristoro dei gettiti di spettanza comunale aboliti in ragione di esenzioni ed agevolazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 449, lettera a), della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

c) trasferimenti vincolati alla realizzazione di investimenti comunque denominati e di qualunque fonte finanziaria originaria.

40.0.3

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Abolizione blocco trasferimenti per talune fattispecie di fondi destinati agli enti locali)

1. Al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di servizio di rilevanza sociale assegnati ai comuni dalla legislazione vigente, nonché l'ordinato sviluppo degli investimenti degli enti locali, anche in relazione all'abbattimento dei ritardi di pagamento dei crediti commerciali, fino al 31 dicembre 2027 non si applica il blocco dei trasferimenti dovuti agli enti locali in caso di mancata presentazione nei termini previsti dalla legge dei documenti contabili alla Banca dati delle pubbliche

amministrazioni (BDAP) o in caso di mancata tempestiva risposta ai questionari relativi alla determinazione dei fabbisogni *standard* di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *c*), del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216, con riferimento ai seguenti trasferimenti statali:

a) quote del fondo di solidarietà comunale previste alle lettere *d*-*quinquies*), *d*-*sexies*) e *d*-*octies*) dell'articolo 1, comma 449, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, anche a seguito della confluenza delle medesime quote, a decorrere dal 2025, nel Fondo speciale Equità livello dei servizi, in attuazione dell'articolo 1, comma 496, della legge 30 dicembre 2023, n. 213;

b) quote del fondo di solidarietà comunale dovute a titolo di ristoro dei gettiti di spettanza comunale aboliti in ragione di esenzioni ed agevolazioni statali, di cui all'articolo 1, comma 449, lettera *a*), della legge 11 dicembre 2016, n. 232;

c) trasferimenti vincolati alla realizzazione di investimenti comunque denominati e di qualunque fonte finanziaria originaria.

40.0.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«**Art. 40-bis.**

(Abolizione sanzioni sulla presentazione delle certificazioni risorse straordinarie COVID-19 per il 2022)

1. L'articolo 13, comma 4, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, è abrogato.

40.0.5

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«**Art. 40-bis.**

(Abolizione sanzioni sulla presentazione delle certificazioni risorse straordinarie COVID-19 per il 2022)

1. L'articolo 13, comma 4, del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25, è abrogato.

40.0.6

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«**Art. 40-bis.**

(Facoltà di rimodulazione o riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale)

1. Gli enti locali che hanno proceduto all'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono comunicare, entro il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente provvedimento, l'esercizio della facoltà di rimodulare o di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale, in deroga ai termini previsti dalle norme vigenti.

2. La facoltà di cui al comma precedente è applicabile anche dagli enti locali che a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 2023 registrano in sede di deliberazione del rendiconto dell'esercizio 2023 un aumento delle passività da ripianare per effetto dell'utilizzo risultato illegittimo di quote del fondo rotativo loro assegnato ai sensi dell'articolo 243-*ter* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nei casi di cui al presente comma il termine per la comunicazione di cui al comma 1, primo periodo, è fissato al 30 giugno 2024.

3. Le comunicazioni di cui al comma 1, primo periodo, e al comma 2 sono effettuate alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti competente e alla Commissione di cui all'articolo 155 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nel caso in cui l'ente locale, ai sensi dell'articolo 243-*quater*, comma 5, del medesimo testo unico, abbia già impugnato la delibera di diniego del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, la comunicazione è trasmessa anche alle sezioni riunite della Corte dei conti.

4. Entro il novantesimo giorno successivo alle comunicazioni di cui al comma 2, gli enti locali interessati presentano una proposta di rimodulazione o di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, che sostituisce il piano a suo tempo presentato.

40.0.7

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Facoltà di rimodulazione o riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale)

1. Gli enti locali che hanno proceduto all'approvazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale di cui all'articolo 243-*bis* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono comunicare, entro il trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'esercizio della facoltà di rimodulare o di riformulare il suddetto piano di riequilibrio finanziario pluriennale, in deroga ai termini previsti dalle norme vigenti.

2. La facoltà di cui al comma 1 è applicabile anche dagli enti locali che a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 2023 registrano in sede di deliberazione del rendiconto dell'esercizio 2023 un aumento delle passività da ripianare per effetto dell'utilizzo risultato illegittimo di quote del fondo rotativo loro assegnato ai sensi dell'articolo 243-*ter* del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nei casi di cui al presente comma il termine per la comunicazione di cui al comma 1, primo periodo, è fissato al 30 giugno 2024.

3. Le comunicazioni di cui al comma 1, primo periodo, e al comma 2 sono effettuate alla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti competente e alla Commissione di cui all'articolo 155 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Nel caso in cui l'ente locale, ai sensi dell'articolo 243-*quater*, comma 5, del medesimo testo unico, abbia già impugnato la delibera di diniego del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, la comunicazione è trasmessa anche alle sezioni riunite della Corte dei conti.

4. Entro il novantesimo giorno successivo alle comunicazioni di cui al comma 2, gli enti locali interessati presentano una proposta di rimodulazione o di riformulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale, che sostituisce il piano a suo tempo presentato.

40.0.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Modalità facilitate di assorbimento dei disavanzi da ricostituzione del fondo anticipazioni di liquidità per gli enti in dissesto)

1. All'articolo 16 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 6-*quater*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024»;

b) al comma 6-*quinqies*, le parole: «31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2024», le parole: «dall'esercizio 2024» sono sostituite dalle seguenti: «dall'esercizio 2025» e

le parole: «alla data del 31 dicembre 2023» sono sostituite dalle seguenti: «alla data del 31 dicembre 2024».

40.0.9

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Proroga termine per l'immissione dei dati relativi alle agevolazioni IMU Covid nel RNA - Registro aiuti di Stato)

1. Al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività di alimentazione degli archivi relativi agli aiuti di Stato, con riferimento alle misure straordinarie adottate per il contrasto alla pandemia da virus Covid-19, i termini oggetto di proroga di cui alle lettere b), b-bis) e b-ter) dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2024.

40.0.10

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Proroga termine per l'immissione dei dati relativi alle agevolazioni IMU Covid nel RNA - Registro aiuti di Stato)

1. Al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività di alimentazione degli archivi relativi agli aiuti di Stato, con riferimento alle misure straordinarie adottate per il contrasto alla pandemia da virus COVID-19, i termini oggetto di proroga di cui alle lettere b), b-bis) e b-ter) dell'articolo 35, comma 1, del decreto-legge 21 giugno 2022, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2022, n. 122, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 2024.

40.0.11

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Ripiano dei maggiori disavanzi da imputazione fondo rotazione in applicazione della sentenza Corte costituzionale n. 224 del 2023)

1. Ai fini dell'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 22 dicembre 2023, che ha stabilito l'illegittimità dei commi 1 e 2 dell'articolo 43 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in relazione, rispettivamente, alla mancata espressa indicazione del fatto che le assegnazioni derivanti dal fondo rotativo di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 devono essere utilizzate solo a titolo di cassa e alla mancata previsione dell'obbligo di iscrizione in bilancio di un accantonamento al fondo anticipazione di liquidità di importo pari alle anticipazioni incassate e non restituite, gli enti locali che hanno utilizzato le assegnazioni ottenute a titolo del predetto fondo rotativo per la copertura di debiti fuori bilancio, per il ripiano dei rispettivi disavanzi e comunque per la copertura di spese di competenza non precedentemente impegnate, iscrivono le eventuali passività emergenti dall'applicazione della citata sentenza a decorrere dal rendiconto dell'esercizio finanziario 2024, dandone comunque indicazione dettagliata in una sezione dedicata del rendiconto relativo all'esercizio 2023.

2. La sezione dedicata di cui al comma 1 viene inviata al Ministero dell'interno, Direzione

centrale per la Finanza locale, esclusivamente per via telematica ed entro il termine vigente per la trasmissione dei documenti del rendiconto 2023 alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP), su apposita piattaforma informatica allestita dalla Direzione medesima.

3. La Conferenza Stato-città e autonomie locali esamina le informazioni pervenute ai sensi comma del 2 entro il mese di settembre 2024, sulla base di una relazione prodotta dalla stessa Direzione centrale per la Finanza locale, di concerto con il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, con eventuale formulazione di proposte di sostegno alla copertura dei maggiori disavanzi di cui gli enti locali hanno segnalato l'emersione.

40.0.12

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Ripiano dei maggiori disavanzi da imputazione fondo rotazione in applicazione della sentenza Corte costituzionale n. 224 del 2023)

1. Ai fini dell'applicazione della sentenza della Corte costituzionale n. 224 del 22 dicembre 2023, che ha stabilito l'illegittimità dei commi 1 e 2 dell'articolo 43 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, in relazione, rispettivamente, alla mancata espressa indicazione del fatto che le assegnazioni derivanti dal fondo rotativo di cui all'articolo 243-ter del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, devono essere utilizzate solo a titolo di cassa e alla mancata previsione dell'obbligo di iscrizione in bilancio di un accantonamento al fondo anticipazione di liquidità di importo pari alle anticipazioni incassate e non restituite, gli enti locali che hanno utilizzato le assegnazioni ottenute a titolo del predetto fondo rotativo per la copertura di debiti fuori bilancio, per il ripiano dei rispettivi disavanzi e comunque per la copertura di spese di competenza non precedentemente impegnate, iscrivono le eventuali passività emergenti dall'applicazione della citata sentenza a decorrere dal rendiconto dell'esercizio finanziario 2024, dandone comunque indicazione dettagliata in una sezione dedicata del rendiconto relativo all'esercizio 2023.

2. La sezione dedicata di cui al comma 1 viene inviata al Ministero dell'interno, Direzione centrale per la Finanza locale, esclusivamente per via telematica ed entro il termine vigente per la trasmissione dei documenti del rendiconto 2023 alla Banca dati delle pubbliche amministrazioni (BDAP), su apposita piattaforma informatica allestita dalla Direzione medesima.

3. La Conferenza Stato-città e autonomie locali esamina le informazioni pervenute ai sensi del comma 2 entro il mese di settembre 2024, sulla base di una relazione prodotta dalla stessa Direzione centrale per la Finanza locale, di concerto con il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, con eventuale formulazione di proposte di sostegno alla copertura dei maggiori disavanzi di cui gli enti locali hanno segnalato l'emersione.

40.0.13

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Utilizzo economie del Fondo contenziosi da sentenze esecutive per calamità e cedimenti)

1. Le economie determinatesi a seguito delle assegnazioni effettuate fino al 2022 sul fondo di cui all'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160 sono riassegnate al Ministero dell'interno per i medesimi utilizzi di cui al citato articolo 4 del decreto-legge n. 113 del 2016. A decorrere dal 2024, la dotazione del fondo è finanziata esclusivamente dal complesso delle risorse non attribuite in ciascun anno. Le procedure di riparto e

assegnazione sono quelle individuate dal citato articolo 4 del decreto-legge n. 113 del 2016.

40.0.14

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo 40, aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Utilizzo economie del Fondo contenziosi da sentenze esecutive per calamità e cedimenti)

1. Le economie determinatesi a seguito delle assegnazioni effettuate fino al 2022 sul Fondo di cui all'articolo 4 del decreto-legge 24 giugno 2016, n. 113 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2016, n. 160, sono riassegnate al Ministero dell'interno per i medesimi utilizzi di cui al citato articolo 4 del medesimo decreto-legge n. 113 del 2016. A decorrere dal 2024, la dotazione del Fondo è finanziata esclusivamente dal complesso delle risorse non attribuite in ciascun anno. Le procedure di riparto e assegnazione sono quelle individuate dal citato articolo 4 del medesimo decreto-legge n. 113 del 2016.

41.1

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: L'ENEA esegue i controlli in situ aggiungere le seguenti: anche per gli interventi legati al sismabonus.

41.2

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-bis. All'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, al comma 8-bis, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per gli interventi effettuati su unità immobiliari colpite da eventi catastrofali o da incendi, relativamente ai quali sono in corso eventuali indagini dell'autorità giudiziaria che hanno comportato l'impossibilità di concludere i lavori nei termini previsti a legislazione vigente, la detrazione del 110 per cento spetta per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024».

1-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-bis, valutati in 50 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: (Disposizioni in materia di interventi di efficientamento energetico).

41.0.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Precluso

Dopo l'articolo 41, aggiungere il seguente:

«Art. 41-bis.

(Adeguamento impianti minimi dei rifiuti ai criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti)

1. Le regioni adottano, entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i provvedimenti richiesti dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti per indicare gli impianti minimi, salvo che dichiarino di non avere necessità di individuazione di tali impianti.

2. Le deliberazioni regionali concernenti la individuazione degli impianti minimi, adottate precedentemente alla data del 1° gennaio 2024, mantengono la loro validità ed efficacia, se coerenti

con i criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti e confermate nei termini di cui al comma 1.

3. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui ai commi precedenti, il Governo procede alla nomina di un proprio Commissario, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, della Costituzione.

4. Le deliberazioni di individuazione degli impianti non integrati nel gestore della raccolta e individuati come indispensabili per la chiusura del ciclo dei rifiuti in ambito da parte delle regioni, ai sensi del comma 1, hanno efficacia decorrente dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

5. Al fine di evitare l'insorgere di disomogeneità territoriali e di scongiurare i conseguenti aggravii economici per gli utenti del servizio di gestione dei rifiuti, sono confermate le regole per la determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo indicate dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), con decorrenza dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

41.0.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Precluso

Dopo l'articolo 41, aggiungere il seguente:

«**Art. 41-bis.**

(Proroga termini deliberazioni Tari)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 5-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, i comuni, per l'annualità 2024, possono approvare i piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del 30 giugno.

41-bis.0.1

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«**Art. 41-ter.**

(Adeguamento impianti minimi dei rifiuti ai criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti)

1. Le regioni adottano, entro e non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i provvedimenti richiesti dal Programma nazionale di gestione dei rifiuti per indicare gli impianti minimi, salvo che dichiarino di non avere necessità di individuazione di tali impianti.

2. Le deliberazioni regionali concernenti la individuazione degli impianti minimi, adottate precedentemente alla data del 1° gennaio 2024, mantengono la loro validità ed efficacia, se coerenti con i criteri del Programma nazionale di gestione dei rifiuti e confermate nei termini di cui al comma 1.

3. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui ai commi precedenti, il Governo procede alla nomina di un proprio Commissario, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, della Costituzione.

4. Le deliberazioni di individuazione degli impianti non integrati nel gestore della raccolta e individuati come indispensabili per la chiusura del ciclo dei rifiuti in ambito da parte delle regioni, ai sensi del comma 1, hanno efficacia decorrente dalla data di entrata in vigore del Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

5. Al fine di evitare l'insorgere di disomogeneità territoriali e di scongiurare i conseguenti aggravii economici per gli utenti del servizio di gestione dei rifiuti, sono confermate le regole per la determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di chiusura del ciclo indicate dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), con decorrenza dalla data di entrata in vigore del

Programma nazionale di gestione dei rifiuti.

41-bis.0.2

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Disposizioni urgenti in materia di coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali)

1. Nelle more di una definizione della disciplina in materia di coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali, che garantisca una gestione sostenibile delle risorse, l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *0a*), numero 2), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, è sospesa fino al 31 dicembre 2024.

41-bis.0.3

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Disposizioni urgenti in materia di coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali)

1. All'articolo 3, comma 1, lettera *0a*), del decreto-legge 9 dicembre 2023, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 febbraio 2024, n. 11, il numero 2) è sostituito dal seguente:

2) dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. È consentita la coltivazione delle risorse geotermiche per uso geotermoelettrico anche in aree termali, con esclusione di quelle aree sulle quali già insistono concessioni minerarie per acque minerali e termali e delle aree confinanti con le stesse, per le quali si ravvisi il rischio di sensibili alterazioni delle caratteristiche idrogeologiche proprie dei livelli acquiferi interessati dall'estrazione. Le istanze per il rilascio del permesso di ricerca e della concessione per la coltivazione delle risorse geotermiche devono essere corredate dei risultati forniti dalla modellizzazione idrogeologico-numerica, che dimostri l'assenza di qualsiasi interferenza piezometrica e termica tra i territori dell'area termale interessata e i pennacchi formati dai pozzi di prelievo e di restituzione delle acque geotermiche o di qualsiasi alterazione del chimismo delle acque nel sottosuolo, nonché di qualsiasi impatto paesaggistico.».

41-bis.0.4

[Tajani](#), [Malpezzi](#), [Franceschelli](#), [Manca](#), [Basso](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Efficacia deliberazioni Tari)

1. Limitatamente all'anno 2024, i piani economico finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani e le delibere regolamentari e di approvazione delle aliquote e delle tariffe della TARI e della tariffa corrispettiva sono efficaci, in deroga a quanto previsto dall'art. 3, comma 5-*quinquies*, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, se approvate entro il termine del 30 giugno 2024.

5-*quinquies*. In caso di già avvenuta approvazione dei provvedimenti di cui al primo periodo, le modifiche ritenute necessarie possono essere deliberate entro il medesimo termine del 30 giugno 2024. L'eventuale differenza nelle tariffe applicate è richiesta senza applicazione di sanzioni e interessi entro

l'ultimo versamento utile stabilito dal Comune e relativo all'anno 2024. Nel caso in cui emerga una differenza negativa, il rimborso è dovuto secondo le regole ordinarie."

41-bis.0.5

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Esenzione IMU per impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW)

1. All'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-bis. Gli impianti fotovoltaici realizzati su edifici o su aree di pertinenza di fabbricati o unità immobiliari destinate all'attività d'impresa, per i quali non sussiste l'obbligo di accatastamento come unità immobiliari autonome, non comportano la rideterminazione della rendita catastale dell'unità immobiliare su cui risulta installato, se con potenza nominale non superiore a 20 kW per ogni unità immobiliare.».

41-bis.0.6

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Misure urgenti a sostegno della produzione di energia da fonti rinnovabili)

1. Al fine di accelerare lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, nonché di quelli definiti dal Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), all'articolo 56 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. Le decurtazioni percentuali di cui al comma 4 non si applicano nel caso di interventi, sullo stesso sito, degli impianti che hanno beneficiato dell'incentivazione ai sensi dell'articolo 1, comma 3, lettera a), del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2014, n. 9, a condizione che comportino un incremento della potenza pari ad almeno il 20 per cento rispetto alla potenza dell'impianto preesistente. In tal caso, l'incentivo è applicato sul 95 per cento della produzione derivante dagli impianti oggetto di interventi ai sensi del primo periodo. Per gli interventi di integrale ricostruzione che rispettano le condizioni di cui al primo periodo, il valore del coefficiente di gradazione di cui al paragrafo 2.1.2 dell'Allegato 2 al decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 giugno 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 150 del 29 giugno 2016, viene posto pari a 1.».

41-bis.0.7

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«Art. 41-ter.

(Modifica copertura credito d'imposta ZES unica del Mezzogiorno)

1. L'articolo 5, comma 2 del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2017, n. 123, con riferimento all'estensione del credito d'imposta riconosciuto alle attività esercitate nelle Zone economiche speciali (ZES), per l'acquisto di terreni e l'acquisizione, la realizzazione ovvero l'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti, si interpreta includendo nel beneficio anche gli acquisti di immobili non dotati del requisito della novità.

2. All'articolo 16 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, la parola: «50 per cento» è sostituita dalla seguente: «70 per cento», e le parole: «all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti» sono sostituite dalle seguenti: «alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti ovvero alla loro acquisizione anche se privi, in tal caso, del requisito della novità»;

b) al comma 4, sopprimere il terzo periodo.

41-bis.0.8

[Tajani](#), [Malpezzi](#), [Franceschelli](#), [Manca](#), [Basso](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«**Art. 41-ter.**

(Proroga termini deliberazioni Tari)

1. In deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 5-*quinquies*, del decreto-legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 febbraio 2022, n. 15, i Comuni, per l'annualità 2024, possono approvare i piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, le tariffe e i regolamenti della TARI e della tariffa corrispettiva entro il termine del 30 giugno."

41-bis.0.9

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

«**Art. 41-ter.**

(Semplificazioni in materia di energia da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 49, comma 3, capoverso «*comma 1-bis*», del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La partecipazione in società con i produttori di energia elettrica di cui al primo periodo, qualora realizzata da società qualificate agricole ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, è comunque compatibile con l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'articolo 2135 del codice civile, anche ai fini del mantenimento della predetta qualifica.»

42.1

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

1-*bis*. Al fine di incentivare la transizione al digitale e agevolare l'attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per il 2024, nello stato di previsione del Ministero della salute, è istituito un fondo per incentivare l'acquisto, da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, di servizi o soluzioni digitali per la gestione automatizzata degli appuntamenti, la comunicazione con i pazienti e l'effettuazione di prestazioni base di telemedicina, quali il teleconsulto e la televisita.

1-*ter*. Con decreto del Ministro della salute, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le federazioni e le associazioni di categoria maggiormente rappresentative, sono definite le modalità di distribuzione alle regioni delle risorse di cui al comma 1-*bis*, nonché le modalità con cui le medesime regioni, nell'ambito degli accordi integrativi regionali, possono disciplinare l'erogazione del suddetto contributo.

1-*quater*. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1-*bis*, quantificati in 4 milioni di

euro, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 27, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

43.1

[Nicita](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Manca](#)

Precluso

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. Per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto la Piattaforma nazionale *digital green certificate* (Piattaforma nazionale - DGC) di cui all'articolo 9, comma 1, lettera e), del decreto-legge 22 aprile 2021, n. 52, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 giugno 2021, n. 87, emette, rilascia e verifica le certificazioni di cui al medesimo articolo 9 del decreto-legge n. 52 del 2021 e le ulteriori certificazioni sanitarie digitali individuate e disciplinate con uno o più decreti del Ministro della salute, adottati di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e previo parere del Garante per la protezione dei dati personali.

1-bis. Le certificazioni di cui al comma 1 sono rilasciate in formato digitale, compatibile con le specifiche tecniche di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2021/1073 della Commissione, del 28 giugno 2021.

43.2

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole «europee e internazionali», aggiungere, in fine, le seguenti: «, e con le specifiche tecniche di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2021/1073 della Commissione, del 28 giugno 2021.»

43.3

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole «europee e internazionali», aggiungere, in fine, le seguenti: «, al fine di consentire gli l'adesione alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)»

43.4

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: "3-bis. Al fine di armonizzare la gestione dei dati sanitari, ogni soluzione digitale per il trattamento dei dati stessi è effettuata avendo riguardo alla interoperabilità sull'intero territorio nazionale ed europeo, evitando ogni frammentazione normativa e regolamentare, giuridica e amministrativa, che sia di ostacolo alla piena ed effettiva digitalizzazione ed interoperabilità come delineata nell'ambito del progetto della Commissione europea di creare un'Unione europea della salute e di costruire uno Spazio europeo dei dati sanitari. Per la finalità di cui al precedente periodo la Presidenza del Consiglio dei ministri promuove la conoscenza del predetto progetto della Commissione Europea nell'ambito delle istituzioni pubbliche e private che sono chiamate a realizzare le tappe della digitalizzazione in sanità ovvero che utilizzano i dati sanitari, al fine di contrastare soluzioni localistiche o di settore che si rivelino inidonee a garantire la necessaria interoperabilità con il predetto spazio europeo dei dati sanitari.

43.5

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: "3-bis. Al fine di armonizzare la gestione dei dati sanitari e implementare significativamente l'adozione di strumenti digitali, con decreto del Ministero dell'Economia e delle finanze, di concerto con Il Ministero della salute, da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti incentivi alla completa e conforme digitalizzazione dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, e riferiti a qualsiasi prestazione erogata, condizionando a tal fine l'accreditamento e l'autorizzazione all'esercizio di prestazioni sanitarie, in regime pubblico, convenzionato o privato.

G43.1

[Pirro](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - " Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (AC 1752);

premessi che:

l'articolo 43 del decreto-legge in esame, sull'interoperabilità delle certificazioni sanitarie digitali, nella sua versione attualmente vigente dispone che per far fronte a eventuali emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità, dalla data di entrata in vigore del decreto medesimo, la Piattaforma nazionale digital green certificate (Piattaforma nazionale - DGC) emette, rilascia e verifica le certificazioni e le ulteriori certificazioni sanitarie digitali;

al fine di assicurare la predetta evoluzione della Piattaforma nazionale - DGC per il collegamento della stessa alla rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), nonché assicurare la conduzione e manutenzione ordinaria della stessa, il decreto legge ha autorizzato la spesa di euro 3.850.000 per l'anno 2024, da gestire nell'ambito della vigente convenzione tra il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e la società SOGEI Spa;

in sostanza la disposizione di cui all'articolo 43 del decreto legge consente, secondo una logica condivisibile, l'evoluzione e il riutilizzo della Piattaforma green pass nata per l'emergenza sanitaria da Covid per altre future emergenze;

tuttavia, con nota del 6/3/2024 il Ministro della salute Schillaci ha preso le distanze da tale articolo affermando: "A seguito dell'approvazione in Consiglio dei Ministri del decreto-legge del 26 febbraio, ritengo utile precisare che il Governo non ha alcuna intenzione di aderire al cosiddetto 'green pass globale' dell'OMS. In sede di conversione del decreto-legge, verrà presentato un emendamento per riformulare il testo e ricondurre la norma agli obiettivi PNRR in tema di salute, a partire dalla piena operatività del fascicolo sanitario elettronico";

in sede referente, con successivo emendamento del Governo, la predetta disposizione di cui all'articolo 43 è stata integralmente sostituita, di fatto dando seguito a quanto rappresentato anche dal Ministro della Salute circa la non volontà del Governo di aderire al cosiddetto 'green pass globale' dell'OMS;

considerato che:

appaiono pretestuose e non guidate da alcun fondamento scientifico adeguate le affermazioni del Ministro della salute a seguito dell'approvazione in Consiglio dei Ministri del provvedimento all'esame, volte a precisare che il Governo non ha alcuna intenzione di aderire al cosiddetto 'green pass globale' dell'OMS anche laddove tale strumento possa rivelarsi nuovamente utile per contenere nuove emergenze sanitarie;

considerato altresì che:

Hans Kluge, direttore dell'Ufficio regionale dell'Oms per l'Europa, in un'intervista all'Adnkronos Salute in occasione della sua visita in Italia per celebrare il 20esimo anniversario dell'Ufficio Oms di Venezia, ha invitato l'Italia a considerare tutti gli elementi, anche gli scenari futuri, affermando: "Il Green pass globale proposto dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e dall'Ue è una sorta di fascicolo sanitario elettronico, come quello fornito dalle autorità sanitarie locali, ma verificabile e accettato in tutto il mondo. Ogni Paese sovrano ha il diritto di decidere se aderire al nuovo sistema di Green pass. Vorrei incoraggiare tutti i Paesi - compresa l'Italia - a riflettere attentamente su come gestirebbero la prossima crisi sanitaria. "Crediamo che ci sia bisogno di più, e non di meno, cooperazione e scambio per aiutare a prevenire o rispondere alla prossima grande emergenza sanitaria. L'Oms Europa lancerà alla fine di questo mese una Rete paneuropea per il controllo delle malattie, composta da Paesi Ue e non Ue della regione europea, che include l'Asia centrale",

Hans Kluge ha ricordato come la pandemia abbia dimostrato che molte delle sfide odierne per i sistemi sanitari sono sfide condivise, cosa che sta spingendo "la Commissione europea a presentare proposte per un'Unione sanitaria europea più forte. Sebbene l'obiettivo primario sia rafforzare il quadro di sicurezza sanitaria dell'Ue in risposta alle minacce transfrontaliere, ciò è

accompagnato da un rinnovato e più ampio impegno politico per migliorare i sistemi sanitari europei e investire nella loro resilienza e sostenibilità";

la nuova rete per il controllo delle malattie consentirà di rilevare, verificare e notificare rapidamente l'uno all'altro degli stati che ne faranno parte eventuali nuove minacce sanitarie in evoluzione, dalle malattie infettive emergenti alla resistenza antimicrobica";

"A livello globale - ha ricordato Kluge - l'incapacità di prevenire e quindi poi di gestire adeguatamente la pandemia di Covid ha comportato un'immensa perdita di vite umane e di salute, nonché un'interruzione senza precedenti delle attività sociali ed economiche in tutto il mondo. Aver sperimentato tutto ciò ha creato lo slancio per riformare l'architettura sanitaria globale. Come parte di questo processo è stato suggerito un Green pass globale, che sarebbe fundamentalmente un'estensione e digitalizzazione della cosiddetta 'Yellow card', una sorta di 'passaporto medico', "in uso anche in Italia, necessaria per verificare la vaccinazione contro alcune malattie pericolose e richiesta per l'ingresso in alcuni Paesi":-

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative normative per armonizzare la gestione dei dati sanitari, assicurando che:

a) il nostro paese non rimanga fuori da architetture sanitarie europee o internazionali che consentano di far fronte più efficacemente a eventuali nuove emergenze sanitarie, nonché per agevolare il rilascio e la verifica di certificazioni sanitarie digitali utilizzabili in tutti gli Stati aderenti, inclusa la rete globale di certificazione sanitaria digitale dell'Organizzazione mondiale della sanità;

b) ogni soluzione digitale per il trattamento dei dati stessi sia effettuata avendo riguardo alla interoperabilità sull'intero territorio nazionale ed europeo, evitando ogni frammentazione normativa e regolamentare, giuridica e amministrativa, che sia di ostacolo alla piena ed effettiva digitalizzazione, tenendo conto del progetto della Commissione europea di creare un'Unione europea della salute e di costruire uno Spazio europeo dei dati sanitari;

c) siano previsti incentivi alla completa e conforme digitalizzazione dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici, riguardanti l'assistito, e riferiti a qualsiasi prestazione erogata, condizionando a tal fine l'accreditamento e l'autorizzazione all'esercizio di prestazioni sanitarie, in regime pubblico, convenzionato o privato;

44.1

[Fregolent](#)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 34 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

"3-bis. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche ai soggetti regolarmente soggiornanti, per motivi di studio, religiosi o di culto, nel territorio italiano. Nei casi di cui al precedente periodo l'ammontare del contributo non può essere inferiore a euro 387,34.";

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. L'iscrizione volontaria al servizio sanitario nazionale può essere altresì richiesta dagli stranieri regolarmente soggiornanti collocati alla pari, ai sensi dell'accordo europeo sul collocamento alla pari, adottato a Strasburgo il 24 novembre 1969, ratificato e reso esecutivo ai sensi della legge 18 maggio 1973 n. 304.";

c) al comma 6, le parole ", lettere a) e b)" sono soppresse.»

Conseguentemente sostituire la rubrica dell'articolo 44 con la seguente: (Modifiche al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 e al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286).

44.0.1

[Fregolent](#)

Precluso

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 44-bis.

(Disposizioni in materia di contrasto al tabagismo)

1. I prodotti di cui all'articolo 62 quater.1 del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 possono essere commercializzati solo se dotati di chiusura a prova di bambino e manomissione con certificazione ISO 8317 e se il contenuto di nicotina per sacchetto non supera il limite massimo di 20 mg.

2. In conformità con le prescrizioni emanate dal Ministero della Salute con decreto direttoriale del 31 ottobre 2023, la vendita dei prodotti di cui al comma che precede è subordinata alle caratteristiche minime di sicurezza concernenti l'etichettatura, ovvero:

a) informazioni sugli ingredienti;

b) indicazioni sulla dose di nicotina contenuta in un sacchetto;

c) avvertenze d'uso sul prodotto;

d) avvertenze sanitarie, quali: "Prodotto contenente nicotina, sostanza che crea un'elevata dipendenza. Uso sconsigliato ai non fumatori. Per info chiama il numero verde 800554088 dell'Istituto Superiore di Sanità"; "uso fortemente sconsigliato ai soggetti affetti da ipertensione arteriosa e ai soggetti affetti da patologie cardiovascolari"; "tenere fuori dalla portata dei bambini".

3. Le disposizioni di cui al presente articolo entrano in vigore alla data di pubblicazione della legge di conversione del presente decreto.»

44-quinquies.1

[Patuanelli](#), [Maiorino](#), [Pirro](#), [Di Girolamo](#), [Nave](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Castiello](#), [Cataldi](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Barbara Florida](#), [Guidolin](#), [Scarpinato](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreato](#), [Lorefice](#), [Marton](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Pirondini](#), [Sironi](#), [Trevisi](#), [Turco](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.2

[Fregolent](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.3

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.4

[Unterberger](#), [Spagnolli](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

44-quinquies.5

[Lorenzin](#), [Boccia](#), [Valente](#), [Zampa](#), [D'Elia](#), [Misiani](#), [Furlan](#), [Camusso](#), [Parrini](#), [Martella](#), [Sensi](#), [Zambito](#), [Giacobbe](#), [Giorgis](#), [Rojc](#), [Nicita](#), [Tajani](#), [Malpezzi](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

G44-quinquies.1

[Lorenzin](#), [Boccia](#), [Valente](#), [Zampa](#), [D'Elia](#), [Misiani](#), [Furlan](#), [Camusso](#), [Parrini](#), [Martella](#), [Sensi](#), [Zambito](#), [Giacobbe](#), [Giorgis](#), [Rojc](#), [Nicita](#), [Tajani](#), [Malpezzi](#)

Precluso

Il Senato,

premessso che:

l'articolo 44-*quinquies*, introdotto durante l'esame referente alla Camera dei Deputati, prevede che le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche della collaborazione di soggetti del terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel campo del sostegno alla maternità;

si tratta di una norma che incide su una materia delicata come l'attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, inserita quasi senza dibattito nel brevissimo *iter* di esame del provvedimento in Commissione alla Camera con il solo scopo di fare entrare nei consultori associazioni anti abortiste che possano incidere psicologicamente, in modo inaccettabile e violento, sulla volontà delle donne che si confrontano con la difficilissima scelta dell'interruzione volontaria di gravidanza,

impegna il Governo

ad assicurare che le disposizioni citate in premessa non minino in alcun modo la piena attuazione della legge 22 maggio 1978, n. 194 e non restringano il diritto delle donne ad avere accesso ad una interruzione volontaria di gravidanza.

G44-quinquies.2

[Pirro](#), [Patuanelli](#), [Damante](#), [Barbara Floridaia](#), [Bevilacqua](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - " Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). (AC 1752);

premessso che:

l'articolo 44-*quinquies*, recante norme in materia di servizi consultoriali, approvato in sede referente, consente alle regioni di organizzare i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR avvalendosi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità;

i consultori familiari sono stati istituiti dalla legge 29 luglio 1975, n. 405, una delle leggi italiane che più contraddistingue il livello di civiltà del nostro sistema sanitario e socio-sanitario che, quasi incredibilmente, era riuscito ben oltre quarantacinque anni fa a istituire dei presidi territoriali di assistenza e di sostegno alle donne e ai nuclei familiari;

da quel momento ad oggi i valori e la società stessa sono mutati profondamente; già nel 1978, con l'introduzione operata dalla legge n. 194 del 1978 della possibilità di scegliere, a determinate condizioni, l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), i compiti del consultorio si sono estesi fino a comprendere lo svolgimento del colloquio e del confronto con la donna nonché l'eventuale assistenza nel percorso verso tale intervento, successivamente reso possibile anche attraverso la somministrazione di farmaci, cosiddetta «IVG farmacologica»;

nel 2019, l'Istituto superiore di sanità (ISS) ha pubblicato i risultati dell'indagine condotta su 1.800 consultori italiani, tra il mese di novembre 2018 e il mese di luglio 2019, dalla quale emerge una sostanziale disomogeneità fra i modelli operativi indicati dalle leggi regionali, accompagnata dall'assenza o dalla precarietà delle figure professionali necessarie a garantire il ruolo sistemico di sostegno dei nuclei familiari, delle donne e dei soggetti vulnerabili che i consultori familiari dovrebbero, invece, garantire; il tutto, unito ad una insufficiente diffusione dei consultori sul territorio, in modo da essere prossimi alle persone più fragili; non appare congrua, infatti, neppure la distribuzione dei consultori familiari in riferimento alla diversa densità per unità di popolazione dei servizi consultoriali nelle regioni italiane e, soprattutto, tra Nord, Centro e Sud;

occorre potenziare e riqualificare l'attività dei consultori familiari nel territorio nazionale, ampliandone e potenziandone gli interventi sociali in favore dei nuclei familiari e per promuovere l'integrazione socio-sanitaria; e a tal riguardo sarebbe necessario un rapporto minimo di un consultorio - o di una struttura con il personale di un consultorio e svolgente le sue funzioni - per ogni 20.000 abitanti nei centri urbani, nonché di un consultorio ogni 10.000 abitanti nelle zone rurali;

occorre altresì garantire un'adeguata dotazione organica dei consultori familiari, assicurando la presenza di figure professionali non obietttrici di coscienza e in grado di garantire la giusta multidisciplinarietà;

quanto approvato in sede referente esula invece dalle reali necessità di potenziamento dei consultori a sostegno delle funzioni fondamentali che gli stessi svolgono, anche nel garantire l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza e nel sostegno alla donna successivamente al parto;

la disposizione approvata in commissione rischia di aprire le porte dei consultori a quel volontariato e privato sociale che, ideologicamente orientato, tenta di sovvertire e negare le reali tutele sottese ai servizi che i consultori sono tenuti a garantire, anche per avviare la procedura relativa all'interruzione di gravidanza: _

impegna il Governo

a potenziare e riqualificare l'attività dei consultori familiari nel territorio nazionale, garantendo un rapporto minimo di un consultorio - o di una struttura con il personale di un consultorio e svolgente le sue funzioni - per ogni 20.000 abitanti nei centri urbani, nonché di un consultorio ogni 10.000 abitanti nelle zone rurali;

a garantire un'adeguata dotazione organica dei consultori familiari, assicurando la presenza di figure professionali non obietttrici di coscienza e in grado di garantire la giusta multidisciplinarietà;

a potenziare il personale dei consultori, affinché per il post partum e per un periodo non inferiore ai tre anni di vita del figlio nato o adottato sia garantito il sostegno ai nuclei familiari, anche tramite visite domiciliari del personale sanitario dei consultori familiari;

ad introdurre misure che impediscano l'accesso nelle strutture consultoriali di quegli enti del terzo settore ovvero soggetti del volontariato e privato sociale che, ideologicamente orientati, tentino di negare le tutele sottese ai servizi che i consultori sono tenuti a garantire per avviare la procedura relativa all'interruzione di gravidanza.

G44-quinquies.3

[Castellone](#), [Patuanelli](#), [Pirro](#), [Damante](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 2024 n. 19 - "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR);
premessi che

l'articolo 44-*quinquies*, concernente "Norme in materia di servizi consultoriali" stabilisce che le regioni organizzano i servizi consultoriali nell'ambito della Missione 6, Componente 1, del PNRR e possono avvalersi, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche del coinvolgimento di soggetti del Terzo settore che abbiano una qualificata esperienza nel sostegno alla maternità;

considerato che

il 12 settembre 2023 è stata trasmessa al Parlamento Relazione del Ministro della salute sulla attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e per l'interruzione volontaria di gravidanza (legge n. 194/78). Nel 2021, sono state notificate 63.653 IVG in Italia, pari a un tasso di abortività di 5,3 IVG ogni 1000 donne tra 15 e 49 anni rispetto al 5,4 del 2020;

il report ministeriale pubblicato con 7 mesi di ritardo rispetto a quanto previsto dalla stessa legge n. 194/78 all'articolo 16, con dati parziali afferenti ancora al 2021, conferma un'alta percentuale di obiettori (63,4% dei ginecologi, 40,5% degli anestesisti e 32,8% del personale non medico) con un picco del 78,5% nel sud Italia;

l'articolo 44-*quinquies* al provvedimento in oggetto introdotto con emendamento alla Camera dei deputati dalla maggioranza, prevede il coinvolgimento di gruppi e movimenti antiabortisti all'interno dei Consultori, presidi laici e pubblici della Sanità, rischia di ostacolare e compromettere, ancora di più, la libertà e l'autodeterminazione delle donne sui loro corpi e sulla loro riproduzione. I dati dell'ultimo report del Ministero della Salute, fanno emergere che il consultorio rappresenta il luogo privilegiato a cui le donne si rivolgono per l'ottenimento del certificato propedeutico all'IVG, come richiesto dall'articolo 5 della legge n. 194/78, con un'importante prevalenza delle donne con *background* migratorio (53,4%). Non possiamo in alcun modo permettere che questi presidi diventino terreno di conquista di realtà che hanno come scopo prevalente quello di dissuadere le donne dalla scelta di poter decidere liberamente sui termini della loro riproduzione, che è dunque anche la scelta di non riprodursi;

nell'ultimo report europeo della Commissione per i diritti umani, uscito il 14 dicembre 2023, si esprime "grande preoccupazione" per gli ostacoli che le donne e le persone incontrano nell'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza. La stessa Commissione europea ha sottolineato come troppo spesso l'accesso è ostacolato da norme procedurali, l'obbligo di 7 giorni di riflessione, il forte stigma sociale, le lunghe liste di attesa e la mancata attuazione, nella maggior parte delle regioni, delle linee guida nazionali del 2020 sull'applicazione dell'aborto farmacologico anche nei consultori;

in una risoluzione non vincolante approvata dal Parlamento europeo ad aprile 2024 i deputati hanno dichiarato la volontà di inserire il diritto all'aborto nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE. La modifica della Carta dei diritti fondamentali dell'UE per includere l'aborto richiederà, comunque, un accordo unanime da parte di tutti gli Stati membri. I deputati condannano il regresso sui diritti delle donne e tutti i tentativi di limitare o rimuovere gli ostacoli esistenti per la salute e i diritti sessuali e riproduttivi e la parità di genere a livello globale, anche negli Stati membri dell'UE. La risoluzione evidenzia che la capacità delle persone di esercitare la propria autonomia riproduttiva, di controllare la propria vita riproduttiva e di decidere se, quando e come avere figli è essenziale per il pieno rispetto dei diritti umani delle donne, delle ragazze e di tutte le persone che possono essere in stato di gravidanza; che il corpo di una persona, le sue scelte e la sua autonomia devono essere pienamente tutelati;

valutato che

la portavoce della Commissione europea a proposito della disposizione introdotta nell'articolo 44-*quinquies* del provvedimento in oggetto ha sottolineato che il decreto Pnrr contiene misure che riguardano la struttura di *governance* del Pnrr, ma ci sono altri aspetti che non sono coperti e non hanno alcun legame con il Pnrr, come ad esempio la legge sull'aborto;

impegna il Governo

a istituire, presso il Ministero della salute, un Osservatorio specifico di vigilanza sul diritto d'aborto che permetta di:

a) monitorare la situazione nel nostro Paese rispetto all'accesso all'aborto, attraverso il lavoro operoso e costante di associazioni e realtà che operano su tutto il territorio nazionale per raccogliere dati, testimonianze, nonché supportare e sostenere le donne nei loro percorsi di accesso all'IVG, troppo spesso tortuoso e irto di difficoltà e ostacoli, al fine di individuare misure concrete nel qui ed ora per garantire un accesso all'IVG efficace e dignitoso;

b) mappare l'accesso ai servizi nei diversi territori, in particolare rispetto ai presidi ospedalieri e/o consultoriali che garantiscano l'accesso effettivo all'IVG, anche a fronte dei dati parziali e inattuali offerti dal Ministero della Salute, i servizi di informazione e *counselling*, nonché supporto e sostegno alla contraccezione;

c) individuare strumenti efficaci di rilevazione della qualità dei servizi offerti ai cittadini in materia di salute sessuale e riproduttiva, attraverso la creazione di questionari ad hoc, sia di natura qualitativa, ad esempio per la rilevazione dello stigma sociale percepito da parte di chi accede ai servizi per l'IVG, che quantitativa, ad esempio attraverso la somministrazione di test di scala Likert per valutare il grado di soddisfazione dei servizi, da affiancare a interviste semistrutturate che permettano di implementare e migliorare i servizi;

d) individuare strumenti efficaci di valutazione e soddisfacimento del lavoro da parte del personale medico e sanitario che garantisce la pratica dell'interruzione volontaria di gravidanza, ad esempio attraverso la somministrazione di test per la valutazione dei livelli di burnout come il CBI (Copenhagen Burnout Inventory), nonché interviste semistrutturate che permettano di individuare gli elementi di criticità e operare soluzioni concrete;

e) implementare tutti i percorsi che rendano l'aborto un diritto concreto e universalmente riconosciuto, così come sancito da tutte le linee guida di indirizzo mondiali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nonché dal Parlamento Europeo e dei paesi europei che hanno già legiferato in materia.

44-*quinquies*.0.1

[Lorenzin](#), [Manca](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

*Art. 44-*quinquies*.1.*

(Modifiche all'articolo 1, comma 548-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145)

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della riforma 2.2 della Missione 6, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza e incentivare l'assunzione degli specializzandi collocati in graduatoria separata ai sensi dell'articolo 1, comma 547, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, all'articolo 1, comma 548-*bis*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo le parole: «ottavo periodo» sono aggiunte le seguenti: «, per tutta la durata residua del corso di formazione specialistica, anche qualora la struttura operativa presso la quale lo specializzando è incardinato non sia inserita nella rete formativa della sede della scuola di specializzazione cui è iscritto lo specializzando».

44-*quinquies*.0.2

[Misiani](#), [Lorenzin](#), [Manca](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 44-quinquies.1.

(Sperimentazione in materia di utilizzo dei dati sanitari)

1. Al fine di promuovere e sostenere le politiche per la salute dei cittadini, la ricerca in materia sanitaria e di assicurare il diritto alla riservatezza, nonché di favorire il raccordo tra le istituzioni, gli enti di ricerca, i presidi sanitari, le autorità e gli operatori del settore, il Ministro della salute, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un decreto per definire le modalità di svolgimento di una sperimentazione relativa all'utilizzo dei dati sanitari volta al perseguimento, mediante nuove tecnologie, della tutela della salute e dell'innovazione dei prodotti e dei servizi sanitari.
2. La sperimentazione di cui al comma 1 ha una durata massima di ventiquattro mesi, prorogabile per un periodo di ulteriori dodici mesi, ed è caratterizzata da adempimenti semplificati e proporzionati alle attività da svolgere, nonché da requisiti e tempi ridotti delle procedure autorizzative.
3. Con il decreto di cui al comma 1 sono stabiliti i criteri per determinare:
 - a) i requisiti di ammissione alla sperimentazione;
 - b) i perimetri di operatività;
 - c) gli obblighi informativi;
 - d) i tempi per il rilascio delle autorizzazioni;
 - e) l'*iter* successivo al termine della sperimentazione.
4. I criteri di cui al comma 3 possono essere differenziati e adeguati in considerazione delle particolarità e delle esigenze dei casi specifici, hanno carattere temporaneo e garantiscono adeguate forme di informazione e di protezione a favore dei cittadini. L'operatività delle misure cessa al termine del relativo periodo, ovvero alla perdita dei requisiti o al superamento dei limiti operativi stabiliti, nonché negli altri casi previsti dal decreto di cui al comma 1.
5. L'ammissione alla sperimentazione di cui al presente articolo può comportare la deroga o la disapplicazione temporanee degli orientamenti di vigilanza o degli atti di carattere generale emanati dalle autorità di vigilanza, nonché delle norme o dei regolamenti emanati dalle medesime autorità di vigilanza.
6. Il Garante per la protezione dei dati personali redige annualmente una relazione d'analisi sul settore sanitario, riportando quanto emerge dall'applicazione del regime di sperimentazione di cui al presente articolo e segnalando eventuali modifiche normative o regolamentari necessarie per la tutela della riservatezza.
7. Presso il Ministero della salute è istituito il Comitato dati sanitari con il compito di individuare gli obiettivi della sperimentazione di cui al presente articolo, definirne i programmi e formulare proposte per favorire l'utilizzo dei dati sanitari in un'ottica di sviluppo della ricerca, della programmazione, della prevenzione e dell'assistenza sanitaria.
8. Sono membri permanenti del Comitato il Ministro della salute, il Garante per la protezione dei dati personali, il Direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale, il presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, quattro professori ordinari, di cui almeno uno di igiene e medicina preventiva e uno di diritto dell'economia competenti in materia di ricerca sanitaria e di valutazione dei dati nominati dal Ministro della salute e un rappresentante delle associazioni dei pazienti. La partecipazione al Comitato non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti e indennità.
9. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

44-quinquies.0.3

[Manca](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#)

Precluso

Dopo l'articolo aggiungere il seguente:

Art. 44-quinquies.1.

(Disposizioni in materia di formazione specialistica)

1. Al fine di garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi della riforma 2.2 della Missione 6, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 548-*bis*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, dopo le parole: «ottavo periodo» sono aggiunte le seguenti: «, per tutta la durata residua del corso di formazione specialistica, anche qualora la struttura operativa presso la quale lo specializzando è incardinato non sia inserita nella rete formativa della sede della scuola di specializzazione cui è iscritto lo specializzando.»;

b) all'articolo 43, comma 3, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«e-*bis*) un rappresentante dell'Associazione sindacale nazionale di categoria maggiormente rappresentativa della dirigenza medica e sanitaria».

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 1110

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Cantalamessa, Castelli, Cattaneo, Craxi, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, Giacobbe, La Pietra, Menia, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rando, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Sisto, Terzi Di Sant'Agata e Unterberger.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ronzulli, per attività di rappresentanza del Senato; Malpezzi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; La Marca, per partecipare ad un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

È stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 10a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), approvata nella seduta del 17 aprile 2024, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una piattaforma comune di dati sulle sostanze chimiche, stabilisce norme per garantire che i dati ivi contenuti siano reperibili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili e istituisce un quadro di monitoraggio e prospettive per le sostanze chimiche (COM(2023) 779 definitivo), sulla Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (COM(2023) 781 definitivo) e sulla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 401/2009, (UE) 2017/745 e (UE) 2019/1021 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la riattribuzione di compiti scientifici e tecnici e il miglioramento della cooperazione tra le agenzie dell'Unione nel settore delle sostanze chimiche (COM(2023) 783 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 11).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente

del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (1110)

(presentato in data 18/04/2024)

C.1752 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Trevisi Antonio Salvatore

Misure in materia di installazione di impianti per la produzione di energia da fonte solare (1111)

(presentato in data 18/04/2024);

senatore Irto Nicola

Disposizioni per la salvaguardia e la valorizzazione dell'architettura e altre disposizioni in materia di promozione della qualità architettonica nonché in materia di disciplina della progettazione (1112)

(presentato in data 18/04/2024);

senatori De Priamo Andrea, Sigismondi Etelwardo, Rosa Gianni, Farolfi Marta, Petrucci Simona, Tubetti Francesca, Salvitti Giorgio

Disposizioni in materia di rigenerazione urbana e delega al Governo per la semplificazione delle disposizioni legislative (1113)

(presentato in data 19/04/2024);

senatori Boccia Francesco, D'Elia Cecilia, Malpezzi Simona Flavia, Sensi Filippo, Alfieri Alessandro, Basso Lorenzo, Bazoli Alfredo, Camusso Susanna Lina Giulia, Casini Pier Ferdinando, Crisanti Andrea, Delrio Graziano, Fina Michele, Franceschelli Silvio, Franceschini Dario, Furlan Annamaria, Giacobbe Francesco, Giorgis Andrea, Irto Nicola, La Marca Francesca, Lorenzin Beatrice, Losacco Alberto, Manca Daniele, Martella Andrea, Meloni Marco, Mirabelli Franco, Misiani Antonio, Nicita Antonio, Parrini Dario, Rando Vincenza, Rojc Tatjana, Rossomando Anna, Tajani Cristina, Valente Valeria, Verducci Francesco, Verini Walter, Zambito Ylenia, Zampa Sandra

Istituzione del Parco archeologico culturale del Tuscolo (1114)

(presentato in data 22/04/2024);

senatori Marti Roberto, Bergesio Giorgio Maria, Cantalamessa Gianluca, Cantu' Maria Cristina, Paganella Andrea, Pucciarelli Stefania

Modifiche all'articolo 100 del Testo Unico delle Leggi sulla Pubblica Sicurezza (R.D. 18 giugno 1931, n. 773) in materia di licenza (1115)

(presentato in data 23/04/2024).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto Raffaele ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, recante ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) (1110)

previ pareri delle Commissioni 1^a Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 3^a Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8^a Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 9^a

Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione
C.1752 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 18/04/2024).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 23/04/2024 la 2^a Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Zanettin Pierantonio "Modifiche alla disciplina delle intercettazioni tra l'indagato e il proprio difensore, nonché in materia di proroga delle operazioni" (932)
(presentato in data 10/11/2023)

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 19 aprile 2024, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 2, comma 3, e 4, comma 3, della legge 21 luglio 2016, n. 145 - lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione delle risorse del fondo di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 21 luglio 2016, n. 145, per il finanziamento di nuove missioni internazionali da avviare nel 2024, indicate nella deliberazione del Consiglio dei Ministri del 26 febbraio 2024 (n. 151).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3^a Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 20 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 22 aprile 2024, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 18 della legge 9 agosto 2023, n. 111 - lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino del sistema nazionale della riscossione (n. 152).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6^a Commissione permanente e, per le conseguenze di carattere finanziario, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 30 giorni dall'assegnazione.

Il Ministro della difesa, con lettera del 22 aprile 2024, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 536, comma 3, lettera *b*), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 - lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 32/2023, denominato «*SPIKE*», relativo all'acquisizione, per l'Esercito italiano, di sistemi controcarro di terza generazione *SPIKE* con munizionamento e relativi supporti addestrativi e logistici (n. 153).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 40 giorni dall'assegnazione. La 5^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 3^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 22 aprile 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi:

alla dottoressa Mariaem Manuela Guerra, magistrato ordinario collocato fuori ruolo organico della magistratura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

al dottor Antonio Parente, dirigente di seconda fascia del ruolo dirigenziale del Ministero della cultura, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della cultura.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 12 aprile 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, la comunicazione concernente la nomina del dottor Natale Forlani a presidente dell'Istituto Nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) (n. 38).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 10a Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 15 aprile 2024, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193, la relazione sullo svolgimento da parte dei detenuti di attività lavorative o di corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali, relativa all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CXCIV*, n. 1).

Con lettere in data 22 aprile 2024, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 143, comma 10, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Monteforte Irpino (Avellino), Quindici (Avellino), Cosoleto (Reggio Calabria), Anzio (Roma) e Nettuno (Roma).

Con lettere in data 22 aprile 2024, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Robecchetto con Induno (Milano), Senise (Potenza) e Pagazzano (Bergamo).

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 22 aprile 2024, ha trasmesso, quali allegati al Documento di economia e finanza 2024 (*Doc. LVII*, n. 2), il documento sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, predisposto ai sensi dell'articolo 10, comma 10-*bis*, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII*, n. 2 - Allegato VI), e le relazioni dei Ministeri sul grado di raggiungimento degli obiettivi di spesa 2023-2025, di cui all'articolo 22-*bis*, comma 5, della legge n. 196 del 2009 (*Doc. LVII*, n. 2 - Allegato VII).

I predetti allegati sono stati deferiti in data 22 aprile 2024, ai sensi dell'art. 125-*bis* del Regolamento, alla 5a Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti nonché, per eventuali osservazioni, alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sulla nona relazione sulla coesione (COM(2024) 149 definitivo), alla 5a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - I dialoghi sulla transizione pulita - Un bilancio - Un'industria europea forte per un'Europa sostenibile (COM(2024) 163 definitivo), alla 8a e alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Costruire il futuro con la natura: stimolare le biotecnologie e la biofabbricazione nell'UE (COM(2024) 137 definitivo), alla 9a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 22 e 23 aprile 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale di statistica (Istat), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 219); dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 220);

di Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio Società per Azioni - InvImIt SGR S.p.A., per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 221).

Regioni e province autonome, trasmissione di atti

Con lettera in data 22 aprile 2024, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 19 aprile 2024, n. 24, concernente lo scioglimento del Consiglio comunale di Cagliari e la nomina della dottoressa Luisa Anna Marras a Commissario straordinario per la gestione provvisoria del comune.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea.

Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 19 aprile 2024, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fornitura di assistenza macrofinanziaria al Regno hascemita di Giordania (COM(2024) 159 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 19 aprile 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 4ª.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Castellone e il senatore Trevisi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00093 della senatrice Naturale ed altri.

Mozioni

[MAIORINO](#), [BEVILACQUA](#), [BILOTTI](#), [CASTELLONE](#), [CROATTI](#), [D'ELIA](#), [FLORIDIA Barbara](#), [LOPREIATO](#), [LOREFICE](#), [NATURALE](#), [SIRONI](#), [UNTERBERGER](#), [VALENTE](#) - Il Senato,

premessi che:

la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione n. 48/104 del 20 dicembre 1993, definisce la stessa come "qualsiasi atto di violenza di genere che provoca o possa provocare danni fisici, sessuali o psicologici alle donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella vita pubblica o privata". Il lento cammino intrapreso dal nostro Paese al fine di addivenire ad una compiuta legislazione volta all'effettivo contrasto alla violenza contro le donne prende le mosse dalla legge n. 66 del 1996. Punto nevralgico di questa riforma, a lungo attesa, è stato il mutamento dell'oggettività giuridica dei reati: relegati dal "codice Rocco" nella categoria dei reati contro la moralità pubblica e il buon costume, essi hanno assunto dignità di reati contro la persona in conseguenza dell'acquisita consapevolezza che la libertà sessuale costituisce un insopprimibile corollario della libertà individuale;

la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza, cosiddetta convenzione di Istanbul, aperta alla firma l'11 giugno 2011, è stata sottoscritta dall'Italia il 27 settembre 2012 e ratificata con la legge n. 77 del 2013. Partendo da tale impulso sono stati molteplici gli interventi del legislatore volti ad armonizzare la normativa interna ai principi derivanti dalla Convenzione. Il primo, in tal senso, è stato operato dal decreto-legge n. 93 del 2013, adottato a pochi mesi di distanza dalla ratifica, che ha apportato rilevanti modifiche in ambito penale e processuale ed ha previsto l'adozione periodica di piani d'azione contro la violenza di genere. Tuttavia, è da ricordare

che anche in precedenza erano stati adottati provvedimenti che andavano in tale direzione, come il decreto-legge n. 11 del 2009, riguardante misure in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori;

il procedimento virtuoso già avviato a partire dalla XVII Legislatura ha trovato compimento nella legge n. 69 del 2019, altrimenti nota come "codice rosso", che, oltre a collazionare i testi depositati dalle altre forze parlamentari afferenti al medesimo tema, all'articolo 3 specifica che "con l'espressione violenza nei confronti delle donne si intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata";

considerato che:

nell'ambito della legislazione italiana, dottrina e giurisprudenza sono concordi nell'affermare che i maltrattamenti contro familiari e conviventi (puniti ai sensi dall'articolo 572 del codice penale), le violenze sessuali (art. 609-*bis*, 609-*ter* e 609-*octies*) e le condotte persecutorie (art. 612-*bis*) sono comunemente considerati tra i principali delitti in materia di violenza di genere;

in particolare, il reato di atti persecutori, introdotto dal decreto-legge n. 11 del 2009 in accoglimento dell'istanza di maggior tutela delle donne vittime di violenza e in assenza di una fattispecie di reato *ad hoc* che sanzionasse condotte lesive riconducibili alla sfera della persecutorietà, viene considerato il principale "reato spia" dei femminicidi;

come riportato dall'Istituto italiano di statistica, a marzo 2022 la 53a sessione della Statistical commission ha approvato lo "Statistical framework for measuring the gender-related killing of women and girls (also referred to as 'femicide/feminicide')" definendo gli omicidi di genere, comunemente detti femminicidi, quali uccisioni di una donna in quanto donna. Nello stesso anno, in Italia, la legge n. 53 del 2022 recante disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere ha aperto la strada a una maggiore comprensione del fenomeno che, in precedenza, non era stato oggetto di indagini specifiche, anche a causa della mancanza di una definizione condivisa del concetto di femminicidio;

considerato, ancora, che:

gli omicidi di donne nel nostro Paese, avvenuti in ambito familiare o affettivo e per mano di *partner* o *ex partner* sono stati 101 nel 2019, 106 nel 2020, 104 nel 2021, 106 nel 2022 e 109 al 3 dicembre 2023;

l'11 dicembre 2023 la Direzione centrale polizia criminale ha presentato il *report* "Il Punto - Il pregiudizio e la violenza contro le donne", elaborato dal servizio di analisi criminale sulla base delle informazioni contenute nella banca dati delle forze di polizia. Sebbene il *report*, per quanto concerne i reati spia della violenza di genere, tra gennaio e settembre 2023 (e rispetto allo stesso periodo del 2022) abbia evidenziato una diminuzione degli atti persecutori (13 per cento in meno), oltre che dei maltrattamenti contro familiari e conviventi e delle violenze sessuali, nel più ampio periodo 2013-2022, secondo i dati raccolti dal Dipartimento della pubblica sicurezza, Direzione centrale della polizia criminale, si è registrato un incremento del 105 per cento dei maltrattamenti contro familiari e conviventi, del 48 per cento degli atti persecutori, e del 40 per cento delle violenze sessuali, mostrando inoltre una pressoché invariata incidenza di tali crimini sulle donne, con una media dell'81 per cento per i maltrattamenti contro familiari e conviventi, del 91 per cento per le violenze sessuali e del 75 per cento per gli atti persecutori, a conferma della centralità del fattore di genere nell'analisi dei reati presi in rassegna;

la materia anagrafica è regolata dalla legge n. 1228 del 1954, recante "Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente e dal relativo regolamento di attuazione", e attuata tramite il decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1989 che, all'articolo 33, ha previsto che l'ufficiale di anagrafe debba rilasciare, a chiunque ne faccia richiesta e fatte salve le limitazioni di legge, i certificati di residenza e lo stato di famiglia. Inoltre, il decreto-legge n. 179 del 2012, in ragione di quanto disposto dall'articolo 2, ha istituito un'unica anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR). Il

combinato disposto di tali disposizioni imporrebbe anche alle donne che hanno subito violenza di fornire precise informazioni, dovutamente tracciate e reperibili relativamente alla propria residenza, con possibilità di accesso agli atti da parte di qualsiasi soggetto giuridicamente interessato; considerato, ulteriormente, che:

l'articolo 282-*bis* del codice di procedura penale dispone in capo al giudice l'obbligo di "prescrivere all'imputato di lasciare immediatamente la casa familiare, ovvero di non farvi rientro, e di non accedervi senza autorizzazione", al fine di offrire un'immediata protezione nonché di prevenire il pericolo di commissione di reati di violenza in seno alla famiglia. Tali finalità sono ulteriormente perseguite dal comma 2 che testualmente recita: "Il giudice, qualora sussistano esigenze di tutela dell'incolumità della persona offesa o dei suoi prossimi congiunti, può inoltre prescrivere all'imputato di non avvicinarsi a luoghi determinati abitualmente frequentati dalla persona offesa". Al fine di offrire una maggior tutela alle persone offese dal reato, la violazione dei provvedimenti cautelari di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa costituisce un'autonoma fattispecie di reato così come previsto dall'articolo 387-*bis* del codice penale. Quest'ultimo introdotto dalla legge n. 69 del 2019, il "codice rosso";

la Convenzione di Istanbul, tra i molteplici principi contenuti, ha previsto per gli Stati aderenti la predisposizione di "servizi specializzati di supporto immediato, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione", al fine di offrire un'adeguata e pronta protezione alle vittime di violenza. Successivamente alla sua ratifica, è in virtù del già citato decreto-legge n. 93 del 2013, recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province", che si è voluto dare attuazione a quanto disposto dalla Convenzione per mezzo di quanto disposto dall'articolo 5, a mente del quale è stata prevista l'adozione di un "piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica", stabilendo inoltre al comma 2, lett. *d*), di "potenziare le forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità omogenee di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza". Il successivo articolo 5-*bis*, al fine di dare attuazione a quanto disposto dal precedente, razionalizza le previsioni relative ai centri antiviolenza e alle case rifugio. Discendono, inoltre, da tale provvedimento legislativo il primo piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere e il piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020 e, successivamente, il terzo piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne per il biennio 2021-2023;

considerato, infine, che:

il 7 dicembre 2023 il Consiglio regionale della Toscana ha approvato all'unanimità la mozione n. 1493, a prima firma della consigliera del Gruppo Movimento 5 Stelle Irene Galletti, "in merito all'adozione di un indirizzo di residenza fittizio per le donne vittime di ogni forma di violenza". L'atto impegna la Giunta della Regione Toscana a intervenire in Conferenza Stato-Regioni per favorire l'istituzione di una normativa nazionale unica di riferimento, finalizzata alla realizzazione di "residenze fittizie" in tutto il territorio italiano, analogamente alle iniziative già intraprese nei Comuni di Roma, di Torino e in altre amministrazioni comunali che hanno deliberato ai fini della realizzazione di un sistema di protezione e di tutela per le donne vittime di violenza e per i loro figli, da realizzare attraverso la creazione di una residenza anagrafica sicura, alternativa a quella effettiva, presso cui far recapitare la corrispondenza di natura burocratica e amministrativa, mantenendo riservato il reale indirizzo di residenza;

la creazione di un istituto anagrafico che consenta di secretare i dati nel momento in cui la vita della donna permane in uno stato di pericolo appare una scelta oramai improcrastinabile e ciò per duplici ragioni: si garantisce la tutela della persona offesa e, allo stesso tempo, la residenza anagrafica necessaria per il rilascio di tutte le certificazioni;

non di rado, l'intento di tutela dell'incolumità personale induce le donne vittime di violenza a modificare le proprie abitudini di vita e, talvolta, anche il luogo di vita, dunque l'indirizzo di residenza, nel tentativo di sottrarsi a possibili, ulteriori azioni lesive da parte dell'attuatore della condotta

criminosa, sperando al contempo intensi livelli di *stress*, stati di ipervigilanza e disturbi della sfera ansiosa;
secondo i risultati dello studio presentato nel 2023 dall'Osservatorio nazionale sullo *stalking*, il 30 per cento dei soggetti denunciati per atti persecutori mostra condotte recidivanti, reiterando la condotta persecutoria anche dopo la denuncia della vittima;
in conseguenza di quanto già esposto in materia di normativa anagrafica in riferimento al rilascio dei certificati di residenza a chiunque ne faccia richiesta, la stessa normativa presenta notevoli criticità, con il rischio di neutralizzare l'azione di protezione esercitata sulle donne vittime di violenza e sui loro figli,
impegna il Governo a sostenere le iniziative parlamentari volte ad introdurre disposizioni normative finalizzate a rendere effettivo, in tutto il territorio nazionale, per le donne vittime di violenza e per i loro figli, l'istituto delle residenze fittizie, secondo il modello già applicato dai Comuni, ai fini di una maggior tutela dei soggetti fragili oggetto del presente atto di indirizzo.

(1-00094)

Interrogazioni

[BASSO](#), [FURLAN](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

nel 2018, la Regione Liguria ha sottoscritto un contratto di servizio con Trenitalia per il rinnovamento totale della flotta dei treni regionali;

l'accordo prevedeva un investimento di 39 milioni di euro per l'acquisto di un lotto di 48 convogli di ultima generazione, di cui 5 modelli "Jazz", 15 modelli "Pop", e 28 "Rock";

tuttavia, tra i treni citati, soltanto la gamma Jazz è abilitata alla doppia tensione ed è compatibile con la rete a 1.500 watt ancora presente nella stazione ferroviaria di Ventimiglia (Imperia);

questo particolare è stato ampiamente sottovalutato dalla Regione, quando a suo tempo decise di non acquistare treni abilitati alla doppia tensione, al fine di risparmiare, su una commessa di 39 milioni di euro, la cifra di 4 milioni;

ne consegue che la stessa stazione di Ventimiglia, che rappresenta uno snodo cruciale per il traffico ferroviario da e verso la Francia, sia di fatto inaccessibile alla quasi totalità dei nuovi convogli acquistati. A pagarne il prezzo è il bacino di utenza dell'estremo ponente ligure, e in particolar modo i lavoratori frontalieri, che avendo a disposizione pochi convogli utilizzabili, si vedono tagliati fuori dalla rete di transito regionale;

per rimediare al clamoroso errore, la Regione ha deciso di intervenire allo scopo di potenziare la tensione elettrica della stazione di Ventimiglia, portandola dai 1.500 ai 3.000 watt necessari ad alimentare i convogli di nuova generazione attraverso i fondi del PNRR;

i lavori di adeguamento, tuttavia, prevedono l'elettificazione di soli tre binari: un intervento limitato che non risolverebbe il problema, ma che in compenso arrecherebbe, in ragione dei lavori di adeguamento, ulteriori disagi alla cittadinanza, limitando l'uso dei binari della stazione di confine;

l'apertura del cantiere per l'elettificazione della tratta ferroviaria, della durata di 4 anni, era prevista a gennaio 2024, ma ad oggi non si registra alcun passo in avanti,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti esposti e se non ravvisi gli estremi di irregolarità nell'operazione di acquisto di alcuni convogli di ultima generazione da parte della Regione Liguria, che sono risultati inadeguati rispetto all'elettificazione della rete presso la stazione di Ventimiglia;

quali misure intenda adottare al fine di ridurre i disagi per il turismo (danneggiato dai mancati treni transfrontalieri Italia-Francia che non possono essere realizzati) e per i cittadini dell'estremo ponente ligure, in particolar modo i lavoratori frontalieri, che allo stato attuale, avendo a disposizione pochi treni utilizzabili, si vedono tagliati fuori dalla rete di transito regionale;

quali misure urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di consentire una più rapida ed ampia realizzazione degli interventi di elettificazione della rete ferroviaria presso la stazione di Ventimiglia, necessari per omologarne la tensione elettrica al resto della rete regionale e per ripristinare con regolarità il traffico ferroviario di confine tra Italia e Francia.

(3-01089)

[MARTELLA](#), [FRANCESCHELLI](#), [GIACOBBE](#), [GIORGIS](#), [MANCA](#), [CAMUSSO](#), [BASSO](#), [FURLAN](#), [PARRINI](#), [IRTO](#), [LOSACCO](#), [DELRIO](#), [VERINI](#), [VERDUCCI](#), [RANDO](#), [VALENTE](#), [ROSSOMANDO](#), [ZAMPA](#), [SENSI](#), [ZAMBITO](#), [MALPEZZI](#), [NICITA](#), [TAJANI](#), [FINA](#), [D'ELIA](#), [ALFIERI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nella recente pubblicazione di ISTAT, relativa ai conti trimestrali dei settori istituzionali del IV trimestre 2023, viene riportato che la propensione al risparmio delle famiglie italiane ha toccato il valore più basso mai registrato dal 1995, peggiore anche di quello del 2012 quando si manifestò la crisi del debito, con una caduta dal 7,8 per cento del 2022 al 6,3 per cento del 2023;

secondo l'ISTAT, la dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (6,5 per cento in più, pari a 74,6 miliardi di euro in più) rispetto al reddito disponibile ha determinato, nel 2023, la consistente ed ulteriore riduzione della quota di reddito destinata al risparmio;

sulla riduzione dei redditi degli italiani ha influito anche l'aumento delle imposte correnti pagate dalle famiglie: 24,6 miliardi di euro (10,7 per cento in più rispetto al 2022) per la crescita dell'IRPEF (10,2 per cento in più) e delle ritenute sui redditi da capitale e sul risparmio gestito (23 per cento in più) per cui "il saldo degli interventi redistributivi nel 2023 ha sottratto alle famiglie 118,8 miliardi di euro", pari a 16,5 miliardi in più rispetto al 2022;

la pressione fiscale registrata nel quarto trimestre 2023 è stata pari al 50,3 per cento, segnando un aumento di 1,2 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

in tale contesto di difficoltà, nelle medie ISTAT è contenuto l'ancora più preoccupante fenomeno di indebitamento che interessa la fascia giovanile della popolazione e che si caratterizza per la combinazione di diversi fattori quali i bassi salari, la precarietà occupazionale, l'elevato costo della prima casa e dei mutui per acquistarla o nell'eccesso di ricorso al sistema *buy now and pay later*. Per molti giovani questa situazione si traduce in una necessaria permanenza prolungata nel nucleo familiare d'origine e una ridotta, se non nulla, propensione al risparmio;

considerato che:

la capacità di spesa degli italiani, per come riportato nel documento, si è ridotta dello 0,5 per cento a causa del forte aumento dei prezzi al dettaglio;

nel quadro di generale peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie vanno poi inseriti anche i recenti dati sulla povertà, che al netto dell'inflazione, nel 2023, segnalavano una diminuzione in termini reali della spesa delle famiglie del 10,5 per cento rispetto al 2014;

l'Esecutivo ha deciso di non rinnovare gli sconti su carburanti e bollette della luce e del gas puntando invece su misure a giudizio degli interroganti velleitarie e demagogiche come il carrello antinflazione. Proprio in questi giorni si assiste ad una nuova fase di preoccupante incremento dei prezzi dei carburanti, con picchi oltre i 2,5 euro al litro, che si ripercuoterà inevitabilmente sull'incremento dei prezzi sui beni primari, a partire da quelli alimentari;

tenuto conto che:

l'equilibrio tra reddito e risparmio è da considerare come barometro della salute economica del Paese e delle famiglie e i dati aggregati della rilevazione ISTAT devono far riflettere sugli effetti in termini di stabilità finanziaria delle famiglie e sulle implicazioni per l'economia nazionale nel suo complesso, non soltanto nel breve periodo ma anche sul medio lungo periodo;

su tali aspetti il Governo non ha finora adottato misure di politica economica adeguate ad invertire una tendenza che vede una preoccupante riduzione sia del reddito disponibile sia della propensione al risparmio da parte delle famiglie italiane, a livelli mai raggiunti nel corso degli ultimi 30 anni,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda assumere al fine di limitare e circoscrivere maggiormente gli effetti del carovita, a partire almeno dai costi dei carburanti, e per sostenere i consumi evitando l'erosione costante del risparmio delle famiglie italiane;

se non si ritenga necessario dare seguito ad interventi immediati volti a correggere gli effetti del *fiscal drag* e a ridistribuire le conseguenti maggiori entrate a beneficio delle fasce di reddito più basse e dei giovani;

quali misure si intenda adottare, e in che tempi, per sostenere e accrescere l'autonomia finanziaria da parte della popolazione più giovane e per correggere quei fattori che determinano la difficoltà dei giovani ad accumulare risparmi e ad accedere alla prima casa d'abitazione.

(3-01090)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[CRISANTI](#), [RANDO](#), [FURLAN](#), [ZAMBITO](#), [CAMUSSO](#), [BASSO](#), [D'ELIA](#), [ZAMPA](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i livelli essenziali di assistenza costituiscono le prestazioni e i servizi che il servizio sanitario nazionale è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione alle risorse pubbliche raccolte attraverso la fiscalità generale, affinché siano garantite le condizioni di uniformità di accesso alle cure a tutti e su tutto il territorio nazionale;

il 18 marzo 2017 veniva pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 recante i nuovi livelli essenziali di assistenza, il quale sostituiva integralmente il precedente decreto del Presidente della Repubblica 29 novembre 2001;

un aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 è avvenuto solo con il decreto del Ministero della salute 23 giugno 2023 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* l'8 agosto 2023) recante definizione delle tariffe dell'assistenza specialistica ambulatoriale e protesica (detto "decreto tariffe"); esso aggiorna le tariffe delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale e di assistenza protesica fermi, rispettivamente, al 1996 e al 1999, e definisce le tariffe per le nuove prestazioni introdotte a seguito dell'approvazione, nel 2017, dei LEA in modo che tali prestazioni siano erogate in modo uniforme su tutto il territorio nazionale;

considerato che:

il nuovo nomenclatore tariffario dell'assistenza specialistica ambulatoriale e protesica, approvato nell'aprile 2023 dalla Conferenza Stato-Regioni, avrebbe dovuto entrare in vigore il 1° gennaio 2024, scadenza prorogata dal Ministero della salute prima al 1° aprile 2024, successivamente con ulteriore nuovo decreto al 1° gennaio 2025;

il nuovo nomenclatore provvede al necessario e atteso aggiornamento del nomenclatore disciplinato dal decreto ministeriale 22 luglio 1996, e dovrebbe includere prestazioni tecnologicamente avanzate ed eliminare quelle ormai obsolete, introdurre procedure diagnostiche e terapeutiche innovative, ridefinire e aggiornare gli elenchi delle malattie rare e delle malattie croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione, e molto altro, preoccupandosi di stare al passo con la ricerca e le possibilità di cura che ogni anno si evolvono e di cui i cittadini devono poter usufruire;

è trascorso un significativo intervallo di tempo dall'ultimo aggiornamento del nomenclatore, di cui, come scritto, si attende peraltro ancora la pubblicazione e l'entrata in vigore;

allo stato, non è quindi noto su quali basi e presupposti sia stato aggiornato il nomenclatore e, in particolare, quale sia la lista delle richieste di inclusione o aggiornamento delle prestazioni e dei servizi inclusi nei LEA, presentate dal 2017 a oggi, anno per anno, e la loro provenienza, al fine di verificare quante richieste siano pervenute da cittadini o associazioni di pazienti;

ciò impedisce di sapere per quali malattie e terapie non siano ancora stati approvati i corrispondenti LEA,

si chiede di sapere quale sia lo stato di elaborazione del nomenclatore, su quali basi e presupposti sia stato aggiornato e, in particolare, quale sia la lista delle richieste di inclusione o aggiornamento delle prestazioni e dei servizi inclusi nei livelli essenziali di assistenza, presentate dal 2017 a oggi, anno per anno, e la loro provenienza, al fine di verificare quante richieste siano pervenute da cittadini o associazioni di pazienti e quali ragioni ostino alla pubblicazione e all'entrata in vigore del medesimo nomenclatore.

(3-01091)

[VERDUCCI](#), [MALPEZZI](#), [NICITA](#), [LORENZIN](#), [ZAMBITO](#), [RANDO](#), [BASSO](#), [LA MARCA](#), [FINA](#), [DELRIO](#), [FURLAN](#), [PARRINI](#), [ALFIERI](#), [CAMUSSO](#), [ROJC](#), [IRTO](#), [VALENTE](#), [D'ELIA](#), [ZAMPA](#), [TAJANI](#), [LOSACCO](#), [VERINI](#) - *Ai Ministri dell'interno e per lo sport e i giovani.* - Premesso che:

la violenza di matrice neofascista è un fenomeno ormai ben consolidato e tristemente noto nell'ambito delle manifestazioni calcistiche del nostro Paese;

come riportato dall'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive del Ministero dell'interno nel "Rapporto annuale 2023. I dati della stagione calcistica 2022/2023": "fattore di criticità è la ripresa all'interno degli stadi di comportamenti di discriminazione razziale, territoriale e antisemita - spesso con l'esibizione di striscioni o con l'intonazione di cori con espressioni oltraggiose - che hanno talvolta assunto modalità eclatanti, come nel caso del tifoso fotografato in occasione del *derby* Lazio- Roma del 19 marzo 2023 nell'atto di indossare una maglia raffigurante un simbolo nazista";

secondo il rapporto, con riferimento alla stagione sportiva 2022-2023, sono stati rilevati ben 126 episodi di discriminazione in occasione di manifestazioni sportive, così suddivisi: nell'anno 2022, 26 episodi di discriminazione razziale, 10 episodi di discriminazione antisemita e 15 episodi di discriminazione territoriale, mentre nell'anno 2023, 43 episodi di discriminazione razziale, 12 episodi di discriminazione antisemita e 28 episodi di discriminazione territoriale;

per questi motivi, secondo il rapporto, a partire dall'inizio della stagione sportiva 2022-2023 è stata avviata in via sperimentale una rilevazione delle condotte di discriminazione razziale, antisemita e territoriale nell'ambito delle manifestazioni sportive, con lo scopo di predisporre uno strumento di conoscenza più approfondito del fenomeno, necessario per seguirne le dinamiche e per valutare le possibili strategie di intervento;

fra i numerosi fatti, si segnala l'episodio riguardante i tifosi laziali in trasferta a Monaco di Baviera che, con braccia tese, hanno alzato cori inneggianti a Mussolini all'interno della birreria dove Hitler lanciò il programma del Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori, uno dei tanto vergognosi episodi di apologia del fascismo che si inserisce nel solco di una tradizione consolidata tra le frange di "ultras" appartenenti all'estrema destra;

alla fine del *derby* Roma-Lazio del 6 aprile 2024, i tifosi romanisti hanno esposto uno striscione antisemita;

si tratta di fenomeni criminali inquietanti nei confronti dei quali le istituzioni non hanno finora saputo trovare né rimedio né argine, nonostante l'estensione dell'apparato repressivo, con il triste risultato che, secondo il rapporto, "Raffrontando i dati con le ultime quattro stagioni sportive, per i campionati professionistici (A, B e C) si rileva complessivamente un incremento degli incontri di calcio in cui sono stati registrati feriti e, in particolare, del numero degli operatori delle Forze dell'Ordine che hanno riportato giorni di prognosi";

considerato che:

non ha ottenuto gli effetti sperati neanche la "dichiarazione d'intenti contro l'antisemitismo nel calcio" sottoscritta, il 26 giugno 2023, dal Ministro dell'interno, dal Ministro per lo sport e i giovani, dal coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e dalla Federazione italiana gioco calcio, che, oltre a prevedere l'inserimento nel codice etico di un riferimento esplicito alla definizione di antisemitismo e all'inammissibilità di qualsiasi atteggiamento o espressione antisemita da parte degli associati, dei tesserati, dei tifosi organizzati, prima, durante e dopo le manifestazioni sportive, prevedendo un adeguato sistema sanzionatorio; la decisione di non assegnare ai giocatori la maglia con il numero "88", considerato un richiamo esplicito alla simbologia nazista; il divieto di utilizzo da parte della tifoseria di qualsiasi simbolo che possa ricordare i concetti attinenti al nazismo e all'odio antisemita, prevede di "definire con apposito disciplinare le modalità con le quali, al verificarsi di cori, atti ed espressioni di stampo antisemita, dovrà essere immediatamente disposta l'interruzione delle competizioni calcistiche, con la contestuale comunicazione al pubblico presente dei motivi dell'interruzione tramite apposito annuncio effettuato a mezzo di altoparlanti e *display*, e altre forme di contrasto a questi fenomeni odiosi;

appare purtroppo evidente che la dichiarazione di intenti sia rimasta tale, che gli sforzi profusi finora siano stati assolutamente insufficienti a contrastare l'aumento di questi episodi e che le misure punitive citate debbano essere accompagnate da iniziative diffuse a sfondo educativo, che agiscano sulla radice culturale del problema;

la relazione finale della strategia nazionale per la lotta contro l'antisemitismo del 2021 ha l'obiettivo di

proporre una strategia nazionale in attuazione di quanto richiesto dal Consiglio dell'Unione europea nella dichiarazione n. 13637/20 del 2 dicembre 2020, in cui si chiede agli Stati membri l'integrazione della lotta all'antisemitismo trasversalmente ai vari ambiti politici;
nella relazione finale, nella parte relativa all'apologia del fascismo, l'indicazione è quella di "sanzionare sia la propaganda attiva diretta dei contenuti del partito fascista o nazionalsocialista (produzione, distribuzione, diffusione o vendita di materiale propagandistico, immagini, oggettistica, gadgets, simboli) sia i comportamenti pubblici (simboli e gestualità)";
considerato infine che, per la maggioranza degli appassionati, il calcio è solo uno sport, vettore di valori positivi, quali la sportività, il rispetto reciproco e la sana competizione. È un dovere inderogabile delle istituzioni garantire loro la piena fruibilità degli stadi, allontanando quegli elementi "tossici" che utilizzano il calcio come pretesto per dare sfogo a comportamenti razzisti e discriminatori, nonché ad episodi di apologia del fascismo,
si chiede di sapere quali misure urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di porre un serio argine al crescente verificarsi di fenomeni di apologia del fascismo, di razzismo e di antisemitismo, spesso accompagnati da episodi di violenza, che interessano le competizioni calcistiche.

(3-01092)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[GASPARRI](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

l'ippodromo delle Capannelle, inaugurato nel 1881 e situato a sudest della città di Roma, in zona XVIII Capannelle, sulla via Appia, è il primo e più antico ippodromo d'Italia, noto anche per aver ospitato, nel corso degli anni, personaggi illustri e leggendari campioni. L'impianto totale si estende su 134 ettari ed è costituito da quattro tribune e dal *parterre*, con una ricettività di oltre 20.000 persone;

l'ippodromo è stato strutturato per ospitare cavalli da corsa per lo svolgimento di gare al galoppo e, dal 2014, a seguito della chiusura dell'ippodromo di Tor di Valle, anche di corse al trotto, per le quali fu dismessa la pista ad ostacoli;

oltre alle attività equestri, l'ippodromo ospita prestigiose rassegne musicali, esposizioni e importanti eventi sportivi;

la struttura è situata in un'area di grande rilevanza storico-archeologica, costituita dal parco dell'Appia antica e dalle zone limitrofe, dalla quale sono visibili l'acquedotto Claudio e la villa di Lucrezia Romana, e compresa tra le zone di interesse paesaggistico indicate all'articolo 142, comma 1, lettera *m*), del "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed è quindi sottoposta ai vincoli e alle prescrizioni previste dalle disposizioni in esso contenute;

la stessa struttura comprende altresì un'apposita zona, dotata di una piccola tribuna, dedicata alla pratica del *cricket*, due zone destinate alle scuderie, una scuola di equitazione che potrebbe diventare luogo ricettivo anche per i disabili, aree di ospitalità, bar, ristorante, spazi attrezzati per i bambini;

l'intera struttura, per le sue caratteristiche e gli ampi spazi per l'allenamento, potrebbe ospitare una scuola per allievi fantini e allenatori, una scuola di atletica leggera, corse campestri e giochi della gioventù;

con riferimento alla gestione dell'impianto sportivo per le corse dei cavalli, risulta che il Comune sia in procinto di predisporre un bando per l'assegnazione della manutenzione delle piste di allenamento dei cavalli e per l'organizzazione delle corse;

nonostante negli ultimi anni l'ippodromo sia stato sottoposto a interventi di restauro, occorrerebbe prevedere interventi di valorizzazione della parte relativa all'ingresso sulla via Appia, finalizzati al recupero del rudere, situato al centro delle piste, ed alle tribune ubicate di fronte a quest'ultimo;

la torre Brunori, anche detta Morone, è un rudere di una torre risalente al XIII o al XIV secolo d.C., situata lungo il viale dei Caduti per la Resistenza, nella zona urbanistica 12G Spinaceto, sempre nel comune di Roma;

allo stato attuale, la torre è quasi invisibile e versa in uno stato di assoluto degrado;

il IX municipio del Comune di Roma si è attivato al fine di trovare una soluzione per la bonifica e il

recupero della torre e la sua assegnazione, che è nelle more nella disponibilità del Dipartimento patrimonio della Soprintendenza capitolina,
si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
quali siano le sue valutazioni e quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere a tutela dell'ippodromo delle Capannelle e della torre Brunori.
(4-01163)

[PAITA](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nei mesi scorsi si è concluso l'*iter* della Regione Liguria per l'avvio dei lavori per il *tunnel* della val Fontanabuona, che nei progetti collegherà l'autostrada A12 con l'entroterra del Tigullio;
conclusa la fase di competenza della Regione, la documentazione è stata inviata al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica per l'approvazione della valutazione di impatto ambientale, necessaria perché si possa giungere a un progetto approvato da tutti gli enti coinvolti;
finora la commissione per la valutazione di impatto ambientale (la stessa che sta valutando il progetto del ponte sullo stretto di Messina) non ha ancora concluso il proprio *iter* per l'approvazione del progetto, nonostante sia sempre più incombente la decadenza dei commissari incaricati, prevista per il prossimo 24 maggio 2024, con l'evidente rischio di non giungere all'approvazione del progetto entro tale data e dover attendere, dunque, il conseguente avvicendamento;

se quest'ultimo scenario dovesse avverarsi, peraltro, si incorrerebbe nel rischio che i nuovi commissari incaricati vengano chiamati a ricominciare *ex novo* l'*iter* di esame, con inesorabile dilatazione dei tempi per l'approvazione del progetto e di conseguenza posticipando sensibilmente l'inizio dei lavori per la costruzione del *tunnel* della val Fontanabuona e, cioè, di un'infrastruttura indispensabile per il territorio e per il Paese;

se questo rischio si concretizzasse, diverrebbe indispensabile valutare una soluzione che si preoccupi di salvaguardare quanto fin qui fatto, ad esempio prorogando gli attuali commissari fino alla conclusione degli *iter* più avanzati;

nel nostro Paese è evidente il bisogno di ammodernamento e di nuove opere infrastrutturali che portino benefici economici e strutturali di lunga durata: appare quindi inaccettabile che progetti in fase di approvazione possano subire ritardi nell'inizio dei lavori a causa della mancata autorizzazione in tempi rapidi degli uffici preposti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti richiamati e del rischio che l'eventuale ritardo dell'approvazione del progetto per il *tunnel* della val Fontanabuona comporterebbe per la Liguria e per la crescita del Paese;

quali iniziative abbia adottato finora e intenda adottare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti al fine di sollecitare i passaggi necessari a garantire l'avvio, l'esecuzione e la consegna dell'opera alla collettività;

nell'ipotesi in cui la commissione di valutazione per l'impatto ambientale non concluda il proprio *iter* di approvazione entro il 24 maggio, quali iniziative intendano adottare per evitare che l'inizio dei lavori non subisca ritardi, e se nel caso possano valutare l'ipotesi di prorogare gli incarichi degli attuali commissari.

(4-01164)

[BEVILACQUA](#), [PIRRO](#), [MAZZELLA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

fonti di stampa illustrano la situazione della cooperativa "Consorzio Sintesi", composto per l'85 per cento da lavoratori disabili, che opera per conto di Wind Tre a Roma, Napoli e Palermo, con convenzioni a partire dal 2006, fino alla scadenza dell'ultima, avvenuta in data 31 dicembre 2023. Tali lavoratori venivano conteggiati ai fini del rispetto degli obblighi previsti dalle norme per il diritto al lavoro dei disabili, ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, e del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

la convenzione scaduta, come le precedenti, prevedeva che, al termine della stessa e in caso di mancato rinnovo con il Consorzio Sintesi, Wind Tre avrebbe assunto i lavoratori in convenzione. Tuttavia, al termine, Wind Tre ha deciso di non rinnovare la convenzione, desiderando di stipularne una nuova con un diverso soggetto, in particolare la cooperativa "Raggio di Luce";

gli oltre 200 lavoratori coinvolti operanti a Palermo, per la maggior parte disabili, si sono opposti fermamente a tale possibilità di passaggio, che avrebbe di fatto annullato tutti i diritti maturati fin dal 2006, ritenendolo illegittimo e manifestando in più occasioni e attraverso diversi *sit in* il loro diritto di assunzione in Wind Tre in continuità lavorativa dal 1° gennaio 2024;

il centro per l'impiego di Palermo, già a giugno 2023, ha espresso un diniego rispetto alla richiesta di Wind Tre e, nonostante tavoli tecnici e incontri tra le sigle sindacali, la Regione e la multinazionale, nessuna soluzione è stata trovata. Per tale motivo la Regione, dopo aver effettuato tutte le valutazioni necessarie, ha confermato per bocca del suo assessore l'impossibilità di stipulare una nuova convenzione tra i lavoratori in capo al Consorzio Sintesi e una cooperativa, qualunque essa sia, che chiedeva l'applicazione della clausola contrattuale che obbliga Wind Tre ad assumere il personale alla scadenza del 31 dicembre 2023;

considerato che tali lavoratori, così come quelli impiegati presso Napoli e Roma, hanno nel tempo dimostrato elevata professionalità, sfidando i pregiudizi rispetto alla possibilità di impiegare persone disabili e rivelandosi risorse preziose per l'azienda,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire il rispetto delle norme che regolano l'impiego dei lavoratori disabili presso il Consorzio Sintesi, in particolare per quanto riguarda il diritto all'assunzione in continuità lavorativa presso Wind Tre;

quali misure intenda adottare per mediare e risolvere la situazione di stallo tra i lavoratori, la cooperativa Consorzio Sintesi e Wind Tre al fine di garantire una soluzione equa ed efficace per tutte le parti coinvolte nonché assicurare che i diritti dei lavoratori disabili, garantiti dalla legge, vengano rispettati e tutelati in questa vicenda.

(4-01165)

[GASPARRI](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nei giorni scorsi, l'associazione "UTIG - Unione traduttori interpreti e giudiziari" ha avanzato all'interrogante un'istanza di audizione innanzi la 2a Commissione permanente (Giustizia) del Senato per la rideterminazione della misura degli onorari fissi, variabili e a tempo, degli ausiliari del magistrato nel processo penale, civile, amministrativo, contabile e tributario istituita con decreto 4 dicembre 2023 del Ministero della giustizia;

l'associazione è da sempre attiva in ordine alla questione della rideterminazione dei compensi dei traduttori ed interpreti giudiziari, oltre ad essere rappresentativa a livello locale e nazionale delle esigenze e delle problematiche della categoria;

l'audizione dell'UTIG, come dalla stessa associazione sottolineato, consentirebbe di esporre alla Commissione una dettagliata e specifica rappresentazione delle peculiarità che caratterizzano sia la traduzione degli atti e delle udienze processuali, sia delle attività di intercettazioni telefonica e ambientale;

nel mese di agosto 2023, è stato pubblicato il decreto del Ministero della giustizia n. 109 recante "Regolamento concernente l'individuazione di ulteriori categorie dell'albo dei consulenti tecnici di ufficio e dei settori di specializzazione di ciascuna categoria, l'individuazione dei requisiti per l'iscrizione all'albo, nonché la formazione, la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco nazionale, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie";

con il decreto ministeriale 4 dicembre 2023, il Ministero ha istituito una commissione con il compito specifico di rideterminare la misura degli onorari fissi, variabili e a tempo, degli ausiliari del magistrato nel processo penale, civile, amministrativo, contabile e tributario;

la commissione istituita concluderà i lavori entro il 30 maggio 2024, salva diversa disposizione, si chiede di sapere quale sia lo stato dei lavori della commissione richiamata.

(4-01166)

Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<https://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.